



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto



Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini 2011

5/17 ATTOCCAMENTO-BERLINGHIERE

Direttore: Pietro G. Beltrami

Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillaciotti

Autori principali: Elena Artale, Andrea Boccellari, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Mariafrancesca Giuliani, Rossella Mosti, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO* è pubblicato online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. Dal 2011 è registrato come pubblicazione periodica ad aggiornamento continuo con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato', e riedito in occasione dell'implementazione del sistema *People* del CNR (2012), quello raggiunto alla fine del 2011, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni. Come 'autori principali' sono citati gli appartenenti al personale interno, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Per le abbreviazioni bibliografiche, relative alle fonti e alla letteratura scientifica citata, si rinvia all'edizione online.

CNR
OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO

TLIO 2011

5

ATTOCCAMENTO s.m.

0.1 *attochamento*.

0.2 Da *attoccare* non att. nel corpus.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):
1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del toccare, toccamento.

0.8 Pär Larson 07.05.1999.

1 Atto del toccare, toccamento. || L'es. riportato è in realtà una glossa dovuta al duplice sign. del lat. mediev. *contractatio* (lat. class. *contractatio*) 'atto del toccare' / 'contrattazione'.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 10, pag. 239.22: E cche ssia uso della cosa o frutto coll'altre di cose lodevoli contrattazione o attochamento o di diritto della scienza de' fatti civili sia sopposato al presente. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 10: Quid autem sit rei usus aut ususfructus cum aliis rei licitis contractacionibus seu de iure.....».

[u.r. 29.02.2008]

ATTOCCARE v.

0.1 a: *atochi*.

0.2 Da *toccare*.

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Inciampare?

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Pron. Inciampare? || (Gambino).

[1] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 4, pag. 208.3: El è scritto che Ello mandà a li suoi angeli che elli te vardeno in tute le toe vie (ço è a dir in çascaun luogo che tu sis), [11] e che elli te porteno en le soe mane, ché tu no t'*atochi* per aventura a le pierè». || Cfr. *Lc* 4, 11: «ne forte offendas ad lapidem pedem tuum».

ATTÒGLIERE v.

0.1 *atoglieva*, *attòllare*, *attollite*, *attolse*.

0.2 LEI s.v. *attollere*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sottrarre (un bene altrui). **1.1** Allontanare o liberare (da un det. impegno). **2** Rimuovere del

tutto. **3** Prendere (una det. forma), assumere (una det. condizione).

0.8 Rossella Mosti 03.04.2006.

1 Sottrarre (un bene altrui).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 6, pag. 197.14: la vita di rapina né del furare o **attòllare** ei beni altrui non è vita convenevole, perciò che ciascuno die v'vivare del suo proprio.

1.1 Allontanare o liberare (da un det. impegno).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 111.20: e 'l giorno se n'andava e **attoglieva** gli animali che son in terra da le lor fatiche.

2 Rimuovere del tutto.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 4.5, pag. 384: Essendo giunt' a le port' infernali, / cantavan li angeli amorosi versi / in alta voce: - O principi mali, / di Dio e di natura umana avversi, / **attollite** vostre port' eternali, / a terra principi dal ciel sommersi! / Ecco 'l Signor c'ha avuta la vittoria: / **attollite!** entrerà 'l re de la gloria! -

3 Prendere (una det. forma), assumere (una det. condizione).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 2, pag. 33.23: il figliuolo veracie di dio, prese e **attolse** natura umana in unità del suo suppot *, cioè a ddire che fu veracie iddio e veracie uomo.

[u.r. 10.03.2008]

ATTÒLLERE v. > ATTÒGLIERE v.

ATTOMBARE v.

0.1 *atomba*.

0.2 Da *tomba*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.):
1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Distruggersi (letteralm. 'andare alla tomba').

0.8 Pär Larson 03.05.1999.

1 Pron. Distruggersi (letteralm. 'andare alla tomba').

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.136, pag. 109: pur assai mi danno, / im parole, conforto; dicendo: «Folle, / perché ti pur afolle? / Se vertute a[h]i, alcun' à, per te s'**atomba**; / e mostri ch' a la tomba / ti gitti, intra li morti, anzi tempo».

[u.r. 29.02.2008]

ATTONITÀGGINE s.f.

0.1 f. *attonitaggine*.

0.2 Da *attonito*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni* p. 49 in nota; pp. 88-90.

0.7 1 Atto o comportamento da persona sciocca, balordaggine.

0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Atto o comportamento da persona sciocca, balordaggine.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si lasciano dominare da una vergognosa **attonitaggine**. || Crusca (4) s.v. *attonitaggine*.

[u.r. 29.02.2008]

ATTÒNITO agg.

0.1 *atonita, attonita, attoniti, attonito*.

0.2 LEI s.v. *attonitus*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.7 1 Stordito, stupefatto. **2** Sciocco, balordo.

0.8 Pär Larson 28.06.1999.

1 Stordito, stupefatto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 36, pag. 593.11: Menedon e gli altri a questa voce tutti **attoniti** diventarono, ancora che altra volta l'avessero udita parlare, e tacquero alquanto...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 94.4, pag. 527: Emilia rimirava similmente / e conosceva ben, tra gli altri, Arcita / e Palemone ancora combattente; / e **attonita** quasi e *ismarrita*, / fiso mirava la marzial gente...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 8, pag. 25.19: Soppressa adunque dalla passione nuova, quasi **attonita** e di me fuori, sedeva infra le donne, e li sacri officii appena da me uditi non che intesi passare lasciava, e similmente delle mie compagne li ragionamenti diversi.

[4] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), L. I., pag. 422.5: E cembali hanno sonato per tutta la riva del mare co l'**atonita** mano... || *Ov. Ars. Am.* I, 537: «**adtonita** tympana pulsa manu».

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 47, pag. 507.11: tanta e si grande era la lor bellezza che, come da alcuno veduta era, così diventava **stupido e attonito** e quasi mutolo e immobile per meraviglia...

[6] *Bibbia* (07), XIV-XV (toscc.), *Ez.* 26, vol. 7, pag. 490.8: [16] E tutti li principi del mare discenderanno delle loro sedie, e torranno via le loro grandezze, e giteranno via le varie vestimenta, e vestirannosi di stupore; e sederanno in terra, e **attoniti** del tuo subito caso si maraviglieranno. || Cfr. *Ez.* 26, 16: «**adtoniti** super repentino casu tuo admirabuntur».

2 Sciocco, balordo.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 347.10: molte vanitadi e falsitadi si commettono dalle genti, e specialmente nello 'nterpretare: del quale questi **attoniti** sognatori e svergognati coniatori, e forse

ciechi ingannatori, credendosi vedere lume, fanno grande sforzo d'approvarlo vero, iscrivendo e argomentando...

[u.r. 29.02.2008]

ATTOPATO agg.

0.1 *attopati*.

0.2 Da *topo*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pieno di topi.

0.8 Pär Larson 26.05.1999.

1 Pieno di topi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 465.22: – Che di' tu, Dolcibene? – Dico che furono topi, e la vostra fu gatta: così nel mondo spesso si baratta. [...] – E se n'andorono scornati, e co' ventri **attopati**.

[u.r. 29.02.2008]

ATTÒRCERE v.

0.1 *atòrciare, atorse, atorto, attorcea, attorci, attorse, attorta, attorte, attorti, attorto*.

0.2 Da *torcere*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.7 1 Avvolgere, stringere, (s)torcere. **1.1** Fig. Rinchiudere.

0.8 Pär Larson 29.06.1999.

1 Avvolgere, stringere, (s)torcere.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 183.23: noi aviamo già veduto senza enganno mòvare e menare le grandi torri en qua e là al vapore aereo lo quale è chiamato vento, e desfare case, e deradicare li grandissimi arbori, e **atòrciare** e spez-zareli tutti...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 216.8, pag. 434: Ch'e' nonn- à guar ched e' fu quasi morto / 'N una battaglia, nella qual fu' io. / Ancor si par ben nel visag[g]io mio, / Che molto mi vi fu strett'ed **atorto**».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.124, vol. 1, pag. 468: A Minòs mi portò; e quelli **attorse** / otto volte la coda al dosso duro; / e poi che per gran rabbia la si morse...

[4] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 8.42, pag. 27: Verdella corse là con atto accorto, / riprese quello e recollosi in mano; / e a cintola il malardo s'ha **attorto**.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.), L. 4, cap. 21, pag. 162.12: A volere avere i frutti de' fichi varj, e uno medesimo per mezzo bianco, e per mezzo nero, toglie due rami, cioè uno di fico bianco, e uno di nero, e strignili sì, e **attorci** insieme, che i lor germogli si meschino; e poi così stretti con legame legati gli pianta con letame.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.3, pag. 40: Verdi panni, sanguigni, oscuri o persi / non vesti donna unquanco / né d'òr capelli in bionda treccia **attorse**...

1.1 Fig. Rinchiudere.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscc.-padano), 29.32, pag. 285: Amor, signor feroce, / cagion del-

l'aspra mia nogiosa rima, / foresto e crudo al mio tardo conforto, / tu m'hai **attorto** in tuo carcere atroce, / richiuso si ch'io non so trovar lima / ch'a romper un tuo fer mi faccia accorto!

[u.r. 29.02.2008]

ATTORCIARE v. > ATTORSARE v.

ATTORCIAGLIATO agg.

0.1 x: *attorcigliato*.

0.2 V. *attorcigliare*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Avvolto intorno a se stesso.

0.8 Pär Larson 29.06.1999.

1 Avvolto intorno a se stesso.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. X, p. 127: Leviatan si chiama il serpente dell'acque, onde si legge nella Leggenda del Beato Brandano, che quando elli navicava per lo mare Oceano [...] il vidde [...] esser gettato nel profondo dell'Oceano, et ivi esser rinchiuso [...]. E perciò si dice, che egli è **attorcigliato**, e che egli è in questo mare... || Trattandosi di un'ediz. antica, non filologica, la forma rilevata potrebbe anche essere *attortigliato*: nel corpus non compaiono infatti ess. di *attorcigliare* o *torcigliare*.

[u.r. 29.02.2008]

ATTORE s.m.

0.1 *actor*, *actore*, *actori*, *acture*, *acturi*, *ator*, *atore*, *attor*, *attore*, *attori*, *atturi*.

0.2 LEI s.v. *actor*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **5**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.); *Stat. sen.*, 1298; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. pis.*, 1302 (2); *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Passione marciiana*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N L'accezione **5** deriva dalla frequente confusione dei continuatori di *actor* e *auctor*.

0.7 1 Esecutore. **2** Facitore, originatore. **2.1** Mandante. **3** [Dir.] Chi agisce in giudizio promuovendo un'azione legale contro altri. **3.1** Locuz. nom. *Attore di pace*: arbitro, pacificatore. **4** [Dir.] Amministratore, procuratore. **5** Autore di un'opera letteraria.

0.8 Pär Larson 04.03.2003.

1 Esecutore.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 105.13, pag. 330: Pensate non v'inganni lo rimare; / ca l'amendare dà poi bon **atore**: / di ciò [n]d'amendo io non

aric[c]o mai! || Cfr. Menichetti, *ad loc.*: «forse in 13 è da leggere *da poi pon l'Autore*, con allusione a qualche *auctoritas*».

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 190, pag. 133.24: Lo corpo de Criste no pezora per malvaxio ministro [...], ké tu di' savere ke lo prevede no è principal **actor** de consegnare, anze è Criste consegnadore con le parole k'el dixè... || Il volgarizzatore traduce e amplia «non enim ipsi [[sc. i preti indegni]], sed Christus consecrat» dell'originale.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 37-51, pag. 491, col. 2.3: *Dell'impio culto*, çòè del sacrificare all'idoli. Or è notorio che tale **actore** fo san Benedetto abate.

2 Facitore, originatore.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 23, pag. 168.12: Lo demonio [...] prima peccoe et così diede l'exemplo, anco perché di ciascuna colpa delli altri peccati elli è **actore et principale**, però ch'elli mette la temptatione.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 142.34: non sulamenti solinu appariri li sancti quandu morinu pirsuni sancti et electi, ma ecciamdeu jpsu midemi Xristu loru apparì, lu quali è **acturi e dunnaturì di vita**.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 2, pag. 127.9: si come dicie Uguicione che bbene la divisa e scrive, e incontra il suo **actor** riceve perciò tormento del coraggio intacciato del bene dell'altro discolorito e ddifalliante. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 1, 2: «invidia [...] est in suum **actorem** reciproca de bono alterius» (il significato complessivo del passo non è chiaro).

2.1 Mandante.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 30.8: Questo duca di Durazzo nossi trovò che fosse **attore** della morte del duca Andreas...

3 [Dir.] Chi agisce in giudizio promuovendo un'azione legale contro altri.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 2, pag. 202.28: neuna persona contumace possa éssare esbandita, o vero devetata, o vero contra a lei possa éssare pronunziata tenuta, se prima el detto **actore** non giura che debbia avere quello che dimandarà, o vero se prima non usará la carta de la guarentisia.

[2] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 35, pag. 988.17: Richiami u questioni se alcuno facesse inanti li consuli de la dicta arte, u alcuno di loro, d'alcuno o incontra alcuno de la dicta arte in piatto di moneta, li consuli dell'arte la possano udire et esaminare e terminare somatamente; et sianone tenuti, se per l'**actore** non istesse che non si procedesse.

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 25, pag. 20.14: E se reo sirà citato a bocca per lo messo del Comune per lo modo che dicto ène di sopra, overo la matina in persona e nel dicto termine non comparese a rispondere de ragione a l'**actore**, che, passata l'ora de la terça, la Corte debbia pronuntiare la tenuta a l'**actore**, se l'adimandarà contra el dicto reo per quello che addimandato gli fosse...

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I cap. 39, pag. 223.8: E le dette cose abiano luogo ove l'**attore** e l'**adomandatore** fosse della giurisdizione del Comune di Firenze. Ma se l'**attore** e l'**adomandatore** fosse forestiere, fatto per lui il saramento di calunnia, incontanente sia richiesto il **reoc**: cioè il debitore, che infra tre di paghi all'**attore**, cioè all'**adomandatore**, la quantità domandata;

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 69, par. 2, vol. 2, pag. 423.26: E de ciò essere possa e de tucte le cose predicte ciascuno acusatore e **attore** enn onne iuditio e credase al suo saramento con lo dicto e dechiaratione d'uno testimonio.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 2, pag. 682.10: cotale questione possa lo iudice decidere per juramento da fire dato a l'**attore** dal quale el zudese abia almeno semipiena prova o daga el juramento al reo, s'a llui parerà.

3.1 Attore di pace: arbitro, pacificatore.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 150.27: fue santamente proveduto dalla Chiesa di Roma e da messer lo papa Bonifazio, sì come **attore di pace**, di volere sanare quelle piaghe, e di riconciare la cittade e' cittadini insieme a stato di pace e di tranquillitate.

4 [Dir.] Amministratore, procuratore.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 105, pag. 544.15: Et possiamo etiandio noi Ansiani eleggere et costituire, ordinare et creare ambasciadori, sindichi, **actori u vero procuratori**, et loro notari, in dei facti et per li facti et vicende del Comuno di Pisa, infin ad tanto che ad noi parrà...

[2] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 106.4: It. che ciaschuno in quanto venissemo in chaço di divizione si debbia riavere tutte quelle testrici che ci si ritrovasseno che messe c'avesse in che istato e chondissione si fuseno. It. che ciaschuno sia **attore** per le suoi.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 20, par. 10, vol. 1, pag. 386.29: E entendanse essere per cotale collegio ovvero uneversetade obigate ovvero da loro receiveere dovere encontenente che aggiono ovvero averonno estromento de conservagione sença danno ovvero de la promessa del deveto dal scendeco, **attore** ovvero **procuratore** del collegio ovvero de la uneversetà ovvero dal prelato de quigle medesse el quale sia ovvero sia suto al tempo del contratto...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 6, pag. 686.16: Anchora che ciascuna persona la quale administra li facti altrui, al quale è licita cosa de costituire **attore**, come è tutore, tutrice o curatore, possa costituire procuratore in nome del pupillo o dell'adulto o d'altri, la cui cura o tutela administra...

[5] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 76.3: monna Lisa e Niccholò de rRiecho, tutori predetti de' detti pupilli [...], feciono e chostituirono loro e di detti pupilli **attore, factore, e procuratore**, Pagholo di Bartolo Morelli [...] a domandare, rischuotere, exigere, confessare, e finire, ongni quantità di danari e di merchatantia, che i detti pupilli e redi del detto Giovanni loro padre ricievere dovessonno da qualunque persona...

5 Autore di un'opera letteraria.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 227.27: Ma de la morte e de la vita de Mauro li **actori** ne dico altro Lucano e Iuvenalis.

[2] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.), 1 [V 406].3, pag. 163: Me piacìe dire com'io sento d'amore / a pro di quelli che meno sanno di mene. / Secondo ciò che pone alchuno **atore**, / amore uno disidero d'animo ène, / disiderando d'essere tenetore / dela cosa che più piacieli bene...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 469, pag. 577: Alcuni **actore** trovase che ll'acqua de fontana / multo migllore judica dell'acqua pluviana...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), Prologo, pag. 87.14: Lo meo nome no voio manifestare azò ke lo libro no sia dexprexiado ni bescurao per odio ni per invidia del so **actore**.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 34.25: Eciandeu Zeliu, lu quali fu certu **actori** di la rumana ystoria, scrivi que a li soy aurichi vinniru paroli di chò, essendu ancora vivu Graccu.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 30.3: dichì la Scriptura: «Qui immolat victimam ex rapina vel ex haereditate pauperis, quasi qui victimat filium in conspectu patris», respondi quistu **actori** di la Conquesta et dichì chi zo si intendi di la substantia di li poviri di Cristu...

[7] *Passione marciana*, XIV (ven.), 319, pag. 207: E' prego quelle persone ke quigi de serà lector, / e quigi che l'oirà, li grandi e li menor, / ke prego Sancta Maria mare del Criator, / li Sancti con le Sancte, Martiri e Confesor, / k'igi per misericordia faça prego al Segnor / ke 'l perdono a nui e a quelui ke de questo fo **ator**: / ke de fe' e de charità lumen lo cor / e ke vegna a penetencia e ensca de eror...

[u.r. 29.02.2008]

ATTORIA s.f.

0.1 *actoria, actorie, atoria, attoria.*

0.2 Da *attore*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. fior.*, 1325; *Doc. fior.*, 1364-65.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Incarico di amministratore di beni altrui. **1.1** [Dir.] *Carta d(ell)'attoria*: il documento che conferisce e attesta tale incarico. **2** [Dir.] Il documento che conferisce e attesta tale incarico.

0.8 Pär Larson 17.03.2000.

1 [Dir.] Incarico di amministratore di beni altrui.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 336, vol. 1, pag. 243.28: Et qualunque cittadino di Siena avrà alcuna balia o vero signoria d'alcuno castello o vero villa, o vero terra del contado di Siena, non debia nè possa ricevere alcuna altra signoria o vero balia, o vero vicaria, o vero sindacaria, o vero attoria d'alcuna terra, castello o vero villa o vero terra del contado di Siena, mentre che quella signoria o vero balia durarà.

[2] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 64.12: dicie il detto Pagholo che è apparecchiato di fare per quello modo che ssia utile de' detti pupilli, e per quel modo che i detti danari utilmente si chonvertano e ispendano per gli detti pupilli, e per quel modo, pacto, pacti, e chondizioni che parrà e piacerà al detto messer l'uficiale e Cinque della Merchatantia di Firenze; sì veramente che il detto Pagholo vuole esser finito e liberato della detta procura e actoria in lui fatta, per quel modo che a voi parrà chonvenevole e che ssia al detto Pagholo bastevole.

1.1 [Dir.] *Carta d(ell)'attoria*: il documento che conferisce e attesta tale incarico.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 79.33: E deono dare, in kalen gennaio 323, fior. 12 d'oro, e s. 25 d. 9 pic. e sono danari i quali dispese Neri Gianfiglazzi e ser Lippo d'Atignano quando andarò a Nimisi per lo debito di Guglielmo di Nunghereto, e ch'avea dispesi in prima Iacopo de la Tosa, e per ricogliere carte dell'atoria del detto Iacopo, e per ispese di loro e di loro ronzini, e per l'aloghier...

[2] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 61.23: E producie il detto ser Ristoro, actore predetto nella detta questione dinanzi al detto uficiale nella detta corte, a llegalitima-

gione della persona del detto ser Ristoro, [...] lo 'nventario per loro fatto, chon altre cose che ss'appartengono alla detta tutela, piuvichamente iscritte per mano di piuvicho notaio, e la charta dell'actoria e della procura fatte nel detto Pagholo, iscritte per mano di piuvicho notaio; item, la charta della tutela de' detti Giovanni di Mugnaio, e di Nicholò de' rRosso, tutori de' detti pupilli, e lo 'nventario per loro fatto, e altre cose che alla detta tutela s'appartengono, piuvichamente iscritte per mano di piuvicho notaio; item, la charta dell'actoria del detto ser Ristoro attore predetto piuvichamente iscritte per mano di piuvicho notaio.

[3] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 82.24: altre cose che alla detta tutela s'appartengono, piuvichamente scripte per mano di piuvico notaio; anche, una charta d'actoria del detto ser Ristoro attore predetto piuvichamente iscritta per mano di piuvico notaio...

2 [Dir.] Il documento che conferisce e attesta tale incarico.

[1] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 76.9: feciono e chostituirono loro e di detti pupilli attore, factore, e procuratore, Pagholo di Bartolo Morelli detto popolo Sa' Iacopo dell'arte della Lana, a domandare, rischutere, exigere, confessare, e finire, ongni quantità di danari e di merchatantia, che i detti pupilli e redi del detto Giovanni loro padre ricievere dovessonno da qualunque persona, overo luogho, e a rivedere ragioni, e a ppiù e a ppiù altre chose fare chome nella detta actoria, factoria, e procuraria si chontiene...

[2] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 65.2: Data fu la detta comparigione presente il detto ser Ristoro attore predetto. Messer Lodovichio giudicie e ufficiale predetto, insieme chon Tebaldino di Ruggieri de' Ricci, Matteo di Bonacchorso Alderotti, Bongiani Pucci, Pagholo di Michele Rondinelli, Istefano Lippi, Cinque chonsigliieri predetti, vedute le tutele e l'actorie e l'altre charte nel detto piato prodotte, e ciò che è da vedere, pronumptiarono i detti monna Lisa, Giovanni di Mugnaio, e Nicholò de' rRosso esser sufficienti tutori de' detti pupilli, e il detto ser Ristoro essere legiptimo loro e de' detti pupilli attore nel detto piato...

[u.r. 29.02.2008]

ATTORIZZARE v. > AUTORIZZARE (1) v.

ATTORMENTARE v.

0.1 *attormentare*.

0.2 Da *tormentare*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tormentare.

0.8 Pär Larson 29.06.1999.

1 Tormentare.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 4.32, vol. 1, pag. 104: Iesù Cristo, manda pace: / scàmpane da la fornace / la qual gemai altro non face / che i peccatori attormentare.

[u.r. 29.02.2008]

ATTORNARE (1) v.

0.1 *attornando, attorna*.

0.2 Da *attorno 1*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Girare, percorrere un territorio.

0.8 Pär Larson 07.12.1999.

1 Girare, percorrere un territorio.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 9, docum. 2.78, vol. 3, pag. 307: Le terre accresci et abbellisci et orna; / quando riposi, le vedi et **attorna**. / Ma guarda far in modo questa cosa / ch'alchun non dica: «El ci à dubbio et non posa».

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1041, pag. 241: Gero torranno tucta quella bella rivera; / Ma cescasuna terra si bene sfoxata era, / Nulla non ne pigliaro la gente ferostera. / Gero multo **attornando** per Terra di Labore; / Ficero grande guasto per lo contado fore...

[u.r. 29.02.2008]

ATTORNARE (2) v.

0.1 *atorna, atornadhe, atornadhi, atornadi, atornado, atornar, atornati, attorna, attornare, attornate, attornerà*.

0.2 Fr. ant. *atorner* (per le numerose accezioni di questo verbo, vedi Tobler-Lommatzsch s.v.).

0.3 Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Pur trattandosi con sicurezza di calco sul francese (in tutti i passi riscontrabili, l'*atornare* del *Tristano Veneto* corrisponde a un *atorner* in Rustichello, *Romanzo arturiano*), l'accezz. 4. 'accusare, tacciare qno di qsa' (di cui si rimpiange la mancanza nel glossario del Donadello) non trova confronto in Godefroy e Tobler-Lommatzsch.

0.7 1 Disporre. **2** Armare (anche pron.). **3** Ridurre male. **4** Accusare, tacciare qno di qsa.

0.8 Pär Larson 07.12.1999.

1 Disporre.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), son. 5.5, pag. 213: – Madonna, che così li cori **attorna**? / – Messere, è lo piager che li 'nnamora. || Cfr. Vitale, *ad loc.*: «*che così li cori attorna*: che cosa è che così avvolge e lega insieme i cuori.»

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 1, pag. 138.2: Di quelle dunque noi le 'ntenzioni intorno le quali i più delle 'nquisizioni **attornate** altresì le distinzioni fatte d'apresso più sicuramente al principale proposito apressandosi... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 3, 1: «*Horum ergo nominum intencionibus, circa quas nostre plurimo inquisitionis versabitur, sic distinctis...*».

2 Armare (anche pron.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 26.11, pag. 54: Allor ricigna il viso e gli oc[c]hi torna, / E troppo contra me tornò diverso: / Del fior guardar fortemente s'**attorna**.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 9.131, vol. 3, pag. 133: Fa la nave **attornare** /

di buon' quori per ostare / in battaglia dal fuoco; / a lo scrivàn dà luoco.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Prov.* 31, vol. 5, pag. 790.18: [17] *Heth*. Dice elli appresso, ch'ella s'attonerà per mezzo il fianco per grande virtute, e il suo braccio forzo. || Cfr. *Prv* 31, 17: «accinxit fortitudine lumbos suos et roboravit brachium suum».

3 Ridurre male.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 405, pag. 370.14: Et quando li altri cavalieri have cussi vezudo che li lor compagnoni fo sì malamente **atornadi**, et have vezudo como lo cavalier haveva fato gran maravege d'arme, eli disse amantimente che questo sì è miser Lanciloto...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 468, pag. 427.21: Elo li have in pocho d'ora **tal atornadi et sì malmenadi et sì navradi** qu'elli vete quiaramente qu'eli sè tuti morti se eli plui aspetase...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 493, pag. 457.31: Et sapiè qu'elli non demorà granmentre che meser Bordo et miser Estor li ave tal **atornadi** qu'elli non podheva plui soffrir, anzi convene che s'elli voleva salvar la lor vita che elli se tignise per oltrizadhi; et elli così fexe. || Cfr. Rustichello, *Romanzo arturiano*, <132>, p. 269: «m. Beord e m. Hestor les ont tiel **atornés** que c'il ne puent plus en avant ne plus souffrir».

4 Accusare, tacciare qno di qsa.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 230, pag. 200.38: Io credo ben cognoser qui ello sia; ma dapuò che alo maitin ave lui questa batagia afermada, et io alo maitin me trovarò presto; e puo' qu'ello domanda la bataya, ello l'averà, perché a malvasitate et a vilitade me deverave li homini **atornar** se io li falissi...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 274, pag. 246.26: Tristan [...] disse alo re: «Barba, questa hè vilania, et a tradision ve porà li homini **atornar** de ciò che vui in lo vostro hostel me volé olcider sença casion; et io non sse plui che dir quando vui me volé olcider. Et se io lo mio corpo inverso vui non defendessi, a malvasitate et a chativeria me deverave li homini **atornar**».

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 385, pag. 350.24: Or convien che io me meta in aventura de questa cossa per veder ciò qu'ello me die avignir, perché se io non fessi a mio poder de revendegar li mie' compagni, a malvasitate me deverave li homini **atornar**».

[u.r. 29.02.2008]

ATTORNATO agg.

0.1 *atornadhe, atornadhi, atornadi, atornado, atornado, atornati.*

0.2 V *atornare* 2.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Nel *Tristano Veneto* l'agg. traduce sempre il franc. *atorné*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ferito, ridotto in cattivo stato.

0.8 Pär Larson 03.12.1999.

1 Ferito, ridotto in cattivo stato.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 23, pag. 325.4: fu battaglia fiera e pericolosa, la quale non fu dipartita per uccisione, nè per fuga d'alcuna delle parti, anzi le diparti la notte tale **atornati**, ch'elli non sapevano chi si avesse vinto o perduto. ||

Cfr. Liv. IX, 23: «nox *incertos* victi victoresne essent diremit».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 398, pag. 363.7: Et eli corse l'uno sovra l'altro molto aspramente, et eli se mantene molto saviamente, ma eli gera in tal magna **atornadi** che apena se podeva tignir in piè, tanto era debeli et tanto haveva perduto del sangue.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 486, pag. 449.9: E lle llor spadhe lo testimoniava ben, qu'elle non era già spadhe occiose, perché elle giera tente et vermegie dello llor sangue, et li scudhi era tal **atornadi** e si scavazadhi et despeçadhi che in la terra çiaeva una gran parte...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 498, pag. 463.16: Et ello li trovà tal **atornadi** et sì malmenadi et strachi qu'eli non podeva granmentre andar plui in avanti si qu'ello gue n'ave gran pietade...

[u.r. 15.10.2008]

ATTORNEAMENTO s.m. > ATTORNIAMENTO s.m.

ATTORNEARE v.

0.1 *atornar, atorneasse, atorniare.*

0.2 Da *torneo*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Partecipare a tornei, giostrare.

0.8 Pär Larson 02.12.1999.

1 Partecipare a tornei, giostrare.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 254.5: In quel tempo, il re di Francia avea difeso sotto pena del cuore e dell'aver che neuno **atorneasse**.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 407.5: Una grida va per la terra d'alcuno de' cavalieri, che 'ntendevano **atorniare**, dicensi che quale Cristiano volesse **giostrare**, si era apparecchiato a giostra tenere uno Saracino a due Cristiani.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 268, pag. 231.19: Quando Palamides vete che **atornar** li convigniva **et açostrar**, ello crete ben sença falo che questo fosse Tristano, et si li dreçà amantimente la testa del so cavallo, e lui li vene con la lança abassada.

[u.r. 29.02.2008]

ATTORNIAMENTO s.m.

0.1 *atorneamento, atorneamento, atorniamiento.*

0.2 Da *atorniare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Recinto. **2** Atto dell'abbracciare, del cingere qsa.

0.8 Pär Larson 09.11.1999.

1 Recinto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 109.11: una crudele bestia uscì delle contrade di Teba, alla morte di molti, e di bestiame, e alla sua medesima:

gli abitatori delle ville temerono la fiera. Noi giovani vicini vi venimmo, e cignemmo gli ampi campi d'**atorneamento**. Quella veloce saltava sopra le reti col lieve salto, e passava gli alti fili delle tese reti. || Cfr. *Ov. Met.* VII, 766: «latos indagine cinximus agros».

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 122.29: fece attorniare soa oste con bone catene de fierro, con pali de fierro moito spessi, ficcati in terra. Questo **attornamento** era fatto alla rotonna, a muodo de uno fierro de cavallo, da onne parte chiuso, salvo che denanti li lassao uno granne guado, a muodo de porta, per fare l'entrate e lle iessute.

2 Atto dell'abbracciare, del cingere qsa.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 55.24: tu pur andrai verso ' corni del contraposto toro, e verso gli archi di Tessalia, e contra la bocca del crudele leone, e contra lo scarpione piegante le crudele braccia con lungo **atorneamento**, e contra il cancro che piega le braccia altrimenti. || Cfr. *Ov. Met.*, II, 82-83: «circuitu curvantem brachia longo / Scorpion».

[u.r. 29.02.2008]

ATTORNIARE v.

0.1 *atornea, atorneallo, atorneando, atorneano, atorneare, atornearono, atorneata, atorneate, atorneati, atorneato, atorneavano, atorneo, atorneò, atorneòe, atornia, atorniando, atorniandoci, atornianti, atorniaro, atorniarono, atorniata, atorniate, atorniato, atorniavan, atornea, atorneandoli, atorneano, atornear, atorneare, atorneata, atorneati, atorneato, atorneava, atorneavano, atorneo, atorneoe, atorneolla, atornia, atorniando, atorniandolo, atornianno, atorniano, atorniao, atorniare, atorniaro, atorniarono, atorniasse, atorniata, atorniate, atorniatesi, atorninati, atorniato, atorniatolo, atornierà, atornierai, atornieranno, atornierò, atornio, atorniolla, atorniorono.*

0.2 DEI s.v. *attorniare* (prov. *torneiar*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, c. 1324; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Accerchiare, circondare. **2** Comprendere in sé. **3** Contenere una porzione di terra (o di mare) circondandola. **4** Recintare, cingere di strutture difensive (anche pron.). **5** Cingere qsa a scopo ornamentale. **6** Abbracciare. **7** Girare intorno a, percorrere.

0.8 Pär Larson 14.12.1999.

1 Accerchiare, circondare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 367.6: Galba il presente pericolo considerando, e abbiendo paura, e intra molte vie di consigli non sappiendo che si fare, repentinamente i Galli iscesi del monte e ispartisi, la picciola oste de' nemici **attorniaro**, e nel fosso pochi combattitori di lance e di sassi caricaro.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 87.21: El cavaliere, che non aveva volli di dormire, per sapere quello che colui facesse e com'elli si

conterrebbe, inmantenente venne una chiarità dal cielo, e bene infino a vinti angeli, che quello santo uomo **attorniaro** e coronarolo in dormendo.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 14, pag. 125.20: Li Romani schieraro loro navi a guisa d'uno arco, ovvero a modo di luna scema per **atorneare** se alcuna nave marsiliense si ferisse intra loro.

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 99, pag. 57.36: ancora Lucio Calfurnio Piso consolo, conciosiacosa che in Cicilia commettesse battaglia contra li fuggitivi di Roma, e Tizio, prefecto de' cavalieri, fosse **attorniato** da grande moltitudine de' nemici e avesse rendute l'armi, comandoe che fosse afflicto di queste maniere di vituperio...

[5] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8., vol. 2, pag. 163.22: Sotto questa quercia le ninfe Driade spesse volte feciono festerecci balli; e spesse volte, prese per le mani per ordine, **atornearono** lo modo del pedale...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 271.19: non era ancora tagliato l'albero per fare nave, per vedere strano paese; li uomini non conosceano altri lidi che li loro; li grandi fossi non **atorneavano** ancora le castella ec.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 35, pag. 65.24: La festa fu di campioni e di cavalieri, i quali erano fatti venire d'Etruria. Poi appresso furono fatti questi giuochi ciasun anno solennemente, e furono chiamati giuochi Romani e giuochi Grandi per diverse volte. Egli fece ancora case e **atorneare** il Mercato. || Cfr. Liv. I, 35: «Ab eodem rege et circa forum privatis aedificanda divisa sunt loca».

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 331.20: giacendo la persona in sul lato manco, dove è il cuore, sangue grosso e certi altri omori coronano a quella parte e **attorniano** il cuore; il quale occupato, e non potendosi liberamente muovere, nè trarre a sé gli spiriti nè spirargli fuori...

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 115.47: la sera sulle tre ore, quando credeteno che misere Ufredi fusse a letto, **attorniaro** el suo palazzo e intraro dentro per amazarlo...

[10] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 135, pag. 311.21: E i Giudei lo **attorniarono** e dissero a lui: Insino a quando ci torrai tu l'anime nostre? Se tu se' Cristo, dilloci apertamente.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 131.2: Lo re de Boemia fu **attorniato** denanti, da lato e da costato. Lo cavallo dello re cadde.

[12] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 50.3: tutta l'altra schiera dalla fronte cacciata, e dalle spalle e dalle ali **attorniate**, si fattamente tagliata e uccisa fu, che di diciottomila uomini d'arme non più che duemila ne scamparono: e i nimici presero il campo.

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 441.8: Gli atti che 'l lupo faceva, veggendosi colto in mare, erano cosa maravigliosa; e costoro **attorniatolo** con loro legni, e con le balestra cariche, cominciorono a saettare, tanto che il lupo fu morto.

2 Comprendere in sé.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 15. par. 4, pag. 147.6: El si trova scritto, che invano lavorano coloro che s'afaticano d'**attorniare** il lume eternale con lume mortale...

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXX.35: Ma per una cosa si fa perfetto l'animo, cioè per la scienza de' beni, e de' mali, la quale è da seguitare, la quale solo alla filosofia si conviene; e neun'altr'arte cerca alcuna cosa de' beni, e de' mali; ella ha da **attorniare** tutte le vertudi.

3 Contenere una porzione di terra (o di mare) circondandola.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 89, pag. 256.26: Ancora tutto questo non vi basta, se voi non **atorniate** il mare, e se 'l vostro lavoratore non regna di là dal mare Jonio, e Egieo, e se voi non sete signori d'isole, le quali anticamente erano abituri di gran Duchi, e Baroni...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 236.25: Ma, o Cipo, però che t'era vietato d'andare dentro alle mura della onorata città, gli baroni ti derono tanto quanto tu potessi **atorneare** co' buoi sotto posti all'arato, da oriente insino a occidente; e disegnaro nell'uscia inorate le corna che rapresentassono la maravigliosa forma, per lungo tempo.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 139.21: La città fu bene conoscente verso Orazio di tanta prodezza; però ch'elli gli fecero una imagine che fu posta nel mezzo della Piazza; e donarongli tanta terra, quant'egli poteo **atorneare** in un di coll'arato.

[4] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 18, pag. 174.17: *Nel primo cerchio*, cioè nel limbo, *che l'abisso*, cioè inferno, *cigne*, cioè **atornia**.

4 Recintare, cingere di strutture difensive (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 312.10: E le femmine loro fecero più grave battaglia, perchè **atorniate**si intorno di carri, ed elle combattendo standovi suso, per aliquanto tempo discacciario i Romani.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 24, pag. 32.11: Ma ove s'ha maggior paura de' nemici, allotta di legittima fossa si dee l'oste **atorniare**, sicchè dodici piedi sia lata, ed alta nove... || Cfr. *Veg., Mil.*, 1, 24: «legittima fossa ambitum convenit **munire** castrorum».

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 102.16: Ma se tu domandi di miei fatti; io metto gli aguati a' nimici; io **atorneo** le fosse con isteccati; conforto e compagni che sofferiscano gl'increscimenti della lunga battaglia con piacevole mente...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 122.27: Puoi prestamente, fra poca de ora, fece **atorniare** soa oste con bone catene de ferro, con pali de ferro moito spessi, ficcati in terra.

5 Cingere qsa a scopo ornamentale.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 64, pag. 39.32: la decata cittade imprima recoe l'usanza d'**adornare** li buoni cittadini di corona di due ramentti d'ulivo anodati, **atorneando** la chiara testa di Periclo.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.5: E Bacco, abbiente **atorneata** la fronte delle racimolute uve, muove l'asta velata di pampanute frondi; dintorno al quale giacciono i tigri, e vane imagini di lupi cervieri, e crudeli corpi delle macchiate pantere.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 26.19: L'altro canto che rimaneva, avea l'accecato Cinea. Questi, abbracciante gli gradi del tempio, membri delle sue figliuole, fatto giacente sasso, pare che lagrima. Ella **atornea** l'estremitadi della tela cogli ulivi, segnali di pace.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 39, pag. 69.30: a un fanciullo, il quale ebbe nome Servio Tullio, dormendo nella culla, fu veduta la sua testa **atorneata** di fiamma.

6 Abbracciare.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 9.26: Egli avrebbe veduto le lagrime, e 'l volto di me amante: e potea dire più parole, che non capeano nelle tavolette; e potea **atorneare** le braccia al non volenteroso collo.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 69.23: Io viddi Petreo che si sforzava di torre da terra una quercia piena di ghiandi; la quale mentre ch'egli **atornia** colle braccia, e rimenala in qua in là, e crolla lo scommosso legno...

7 Girare intorno a, percorrere.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 105.7, pag. 45: Le genti stavan tutte in pianto e triste: / Minerve la deessa del sagrato / trasser fuori, ma senza feste o viste. / Con processione **atornear** la terra...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 76, pag. 97.14: Ancora, che i cavalieri e compagni de la Podestà armati debbiano spesse volte **atorneare** i luoghi dove i detti sestì e pedoni fossono ordinati ammonire e vedere che bene facciano...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.23: La infamia delli uomeni del mondo era pervenuta a' nostri orecchi; la quale disiderante io di trovare falsa, discendo dal cielo, e io idio **atorneo** le terre sotto imagine d'uomo.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 42, pag. 601.29: Filocolo rimase in sollecitudine d'osservare le promesse cose, e co' suoi compagni cavalca per la contrada salvatica, [...]. E avendo per lungo spazio **atorniato** il paese, Caleon disse a Fileno...

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*. L. 1, pag. 79.41: l'aguila si è come re e signore di tutti li altri uccelli, e tutte anno paura di lei, ed ella non di neuna. E à altra cosa, ch'ella monta più alto che altro uccello, e dapoi che à montato, anda più piano **atorneando**, e attura più quello andare in questo modo.

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III., pag. 121.8: andate a vedere la rena macchiata dal tiepido sangue e lo termine d'**atorneare** da la fervente ruota. || Cfr. *Ov. Ars Am.*, III, 396: «metaque ferventi **circuenda** rota».

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.12: Ora se comenza la dura e aspera guerra per terra e per mare. Entra in mare missore Pietro Zeno de Venezia e vao **atornianno** tutta la Turchia.

[u.r. 26.05.2009]

ATTORNIATO agg.

0.1 *atorneata, atorneate, atorneati, atorneato, atorniata, atorniate, attorniata, attorniate, attorniate, attorniate.*

0.2 *V. attorniare.*

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Circondato. **2** Cinto, orlato, ornato intorno.

3 Abbracciato, stretto.

0.8 Pär Larson 14.12.1999.

1 Circondato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 13, pag. 101.25: Quando Pompeo si vidde così **ator-**

neato da tutte parti, misesi a pensare di rompare quella chiusa del porto per forza e per ingegno.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 40.2: Or udiste come il conto divisa brevemente e apertamente le regioni della terra, e come ella è **attornata** del grande mare, ch'è detto Oceano...

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 135, pag. 206.19: Ma no sono genti d'arme; ché se fossono stati buoni d'arme, a la forza de la contrada, mai no l'avrebbe perduta, ché le terre sono tutte **atorneate** d'acqua molto fonda e non vi si va [se no] per ponte.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.26, pag. 154.10: Quanta bella e utile città e abbondevole si confonde! Piangano i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani, possessori di così ricco luogo, **attorniato** di belle fiumane e d'utili alpi e di fini terreni...

[5] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 3.12: Ecco, disse, ecco lo dispregiatore di noi; e mandò l'asta nella cantante bocca del poeta d'Apollo; la quale, **atorneata** di foglie, fece segnale senza ferita.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 29, pag. 105.21: E poi che ella molti n'ebbe rivolti, riconosciuto alle chiare armadure il suo Lelio, il quale di molti morti nimici morto **attorniato** giacea, quivi sopr'esso semiviva piangendo cadde...

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 6, pag. 30.20: Un dì di pasqua, essendo egli nel palazzo proprio **attorniato** di molti cavalieri e donzelli, e da molti orrevoli cittadini...

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.447, pag. 364: De' santi tuoi ancora i più notabili / vi son dintorno degni e venerabili; / e ne la volta di sopra stellifera, / **attornata** con stormenti e citera, / son pinti li tuo' angeli, che suonano, / e ne' pilastri ancora, che t'adorano...

– Fig.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 93.28: Io sono certo che noi siamo **attornati** d'invidia e d'odio da' nostri vicini; e però a noi conviene avere più osti e più capitani per governare la republica.

2 Cinto, orlato, ornato intorno.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 125.3: Anio, crollante le tempie **atorniate** di bianche bende, e tristo, disse: o grandissimo signore, tu non se' ingannato; tu mi vedesti padre di cinque figliuoli...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 82.20: Lo paviglione avea nome Alfanic. Treciento cammore avea. Era de panno de lino **attorniato** de corame roscio con corde de seta invernicate d'aoro.

[3] *Contemptu mundi (II)*, XIV sm. (tos.), L. 2, cap. 40, pag. 75.37: Che giova dipingere le camere, arricchire le pertiche, vestire di panni le mura, mettere e tappeti sopra lo spazo, fare el letto pieno di piume, coperto di seta, **attorniato** di cortine e di padiglione?

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 402.5: uno collaterale d'uno Podestà che c'era da Monte di Falco; il quale collaterale essendo vecchio, portava una berretta **attornata** intorno intorno con panche di vaio tutte intere, ed era vestito d'un rosato di grana.

3 Abbracciato, stretto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 47.13: Terreo riguarda lei; e, vedendola, pensa dinanzi e baci: e vedente le braccia **atorneate** al collo, tutte le cose ricieve per istimoli, e per fiaccole, e per cibo di fuore...

[u.r. 21.10.2008]

ATTORNO (2) s.m.

0.1 *attorno*.

0.2 Fr. ant. *ator* (Tobler-Lommatzsch s.v.).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bellezza.

0.8 Pär Larson 05.07.1999.

1 Bellezza.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 150.7, pag. 302: Ma, quanto a me, e' no- me ne calea, / Ché troppo più piaceva loro quel torno, / Ch'i' era allora di sì grande **attorno** / Che tutto quanto il mondo mi' pareva.

[u.r. 29.02.2008]

ATTORSARE v.

0.1 *attorsa*, *atorsiarono*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avvolgere, attorcere. **2** Voltare, cambiare strada (?).

0.8 Pär Larson 29.06.1999.

1 Avvolgere, attorcere.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap.34, pag. 63.3: A questo consiglio leggermente s'accordò Lucumo per desiderio d'acquistar onore, e però ch'egli non era di Tarquinia, se non è dal lato della madre. E così **atorsiarono** loro arnese e vennersene a Roma. || Cfr. Liv. I, 34: «*sublatis itaque rebus amigrant Romam*».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 12.90, pag. 289: ché sotto il mento ha come una borsa, / che d'acqua l'empie e scalda in gran calura. / E poi ch'egli è cacciato e messo in corsa, / volgesi a dietro e l'acqua fuori getta / e ciò che giunge pela e i nervi **attorsa**.

2 Voltare, cambiare strada (?).

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), D. 1.7, pag. 69: Quando mi vide [[madonna]] credett'esser ricca, / disse: – Non avrestù cavelle in borsa? – / Rispuosi: – No. – Quella mi disse: – **Attorsa**, / e -lleva pur tosto, o tu -tt'impicca!

[u.r. 21.10.2008]

ATTORTIGLIARE v.

0.1 *attortigliare*, *attortigliata*, *attortigliate*, *attortigliati*, *attortigliatosi*, *atturtigliate*; **a:** *atortigla*.

0.2 DELI 2 s.v. *attorcigliare* (lat. volg. **tortiliare*).

0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *attortigliato*.

0.7 1 Pron. Avvolgersi intorno; piegarsi su se stesso.

0.8 Pär Larson 29.06.1999.

1 Pron. Avvolgersi intorno; piegarsi su se stesso.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 334.20: Ancora si ci àne un'altra ragione perché li cani s'apicciano insieme: che quando lo maschio discende sopra la femina suo membro s'**attortigla** in essa et non si puote si tosto partire da essa, perciò che se elli discendesse deritto si come elli monta, elli non si apiccierebbero tanto.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 73.4: Fu chiamato Corso: e perchè fosse così vecchio, udi' dire che la carne sua avea si soda, che non si potea **attortigliare**; e se avesse preso qualunque giovane più atante in su l'omero, l'avrebbe fatto accoccolare.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 42.17: Intra queste parole, **attortigliatosi** intorno al sinistro braccio il paludamento, perciò che ne scudi avevano seco portati, fece empito ne' nimici.

[u.r. 09.04.2010]

ATTORTIGLIATO agg.

0.1 *attortigliata, attortigliate, attortigliati, atturtigliate*.

0.2 V. *attortigliare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avvolto, attorcigliato. **2** Tortuoso, sinuoso.

0.8 Pär Larson 29.06.1999.

1 Avvolto, attorcigliato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.18, pag. 56: cinquant'anni entier compiude deiunar non fui allentata. / Còi de scrofe toserate, fun de pelo **atturtigliate**, / circhi e veste desprezate: cinquant'anni cruciata.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Fililis*, pag. 12.36: Quivi fue presente Aletto, l'altra furia infernale **attortigliata** con torti serpentelli. || Cfr. Ov. *Her.* II, 119: «Adfuit Allecto brevibus torquata colubris».

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap.36, pag. 295.7: Cento venti littori tenevano tutta [la Piazza], e tenevano le securi **attortigliate** di fascelli di verghe...

2 Tortuoso, sinuoso.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Isifile*, pag. 54.25: Ella ritiene le correnti acque, e ferma gli **attortigliati** fiumi, e muove dal suo luogo le selve e le vive pietre, e va errando per le sepulture iscinta e scapiata...

[u.r. 21.10.2008]

ATTORTO agg.

0.1 *attorta, attorte, attorti, attorto*.

0.2 V. *attorcere*.

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Attorcigliato, avvolto. **2** Contorto, teso (anche fig.).

0.8 Pär Larson 29.06.1999.

1 Attorcigliato, avvolto.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.139, pag. 499: Lo mento e la gol'era / como palida cera. / Erano quelle braccia, / siccome la legaça, / **attorte** e denervate, / e ll'ossa deslocate: / e le carne e le vene / nere como catene.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 59, pag. 217.18: vedendo i begli occhi pieni di lagrime, e i biondi capelli senza alcuno maestrevole legamento **attorti** e avviluppati al capo, e le dilicate mani legate con forte legame...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 2, cap. 10, pag. 61.15: E sieno li scrobi, ovvero fosse, o solchi cavati egualmente da bocca infine al fondo dalle latora, sicchè le viti non si pogniano **attorte** giacendo...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 189.11, pag. 245: Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni / bagna et rallenta le già stanche sarte, / che son d'error con ignorantia **attorto**.

2 Contorto, teso (anche fig.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 36, pag. 310.31: la barba grande era divenuta rigida e **attorta**, i vestimenti suoi sordidi e brutti...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 82.1, pag. 627: Oimé, ché l'arco con li strali **attorte**, / con qual già, saietando alcuna volta, / prese delecto e fugge noia molta, / vegg'i' en la branca d'un ch'odia me forte.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 23, pag. 163.11: Vogliansi sceglir [[buoi]] novegli, colle membra quadrate e grandi, co' moscoli **attorti**, gli orecchi grandi, la fronte larga e crespa, i labbri, e gli occhi nericanti, e corni forti, e non rauncinati a modo di luna...

[4] Bart. Cast. Pieve, *Due sonn.*, c. 1370 (tosco./umbr.), 166a, 7, pag. 167: Io lodava le stelle e 'l monte e 'l piano / de la nostra natura, e 'l solco e l'orto / de le cose terrene; or veggio **attorto**, / sol per lo specchio del suo viso umano, / perch'io credea che mai non si spegnesse / la luce e 'l raggio di quel vago lume, / che mi pascea sí dolze gli occhi e 'l core.

[u.r. 29.02.2008]

ATTOSCANZA s.f.

0.1 *attuscanzie*.

0.2 Da *attoscare*.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gonfiore dovuto ad avvelenamento.

0.8 Pär Larson 21.06.1999.

1 Gonfiore dovuto ad avvelenamento.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.21: ora attendi questi altri impiastri, i quali prima il toscio di questa maligna vespa della puntura traranno,

poi dissenfieranno le **attuscanzie** e poi salderanno e saneranno le ficuzza.

[u.r. 29.02.2008]

ATTOSCARE v.

0.1 *actoscò, atosca, atoscano, atoscare, atoscaro, atoscaia, atoscate, atoscato, atoschata, attosca, attoscata, attoscato.*

0.2 Da *tosco* 'veleno'.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

0.7 1 Avvelenare (anche fig.).

0.8 Pär Larson 22.06.1999.

1 Avvelenare (anche fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 33, pag. 114.1: Anche ti de' guardare che tu non sie **atoscato**, et guardati da le compagnie et di l'usanze degli scimitori e truffatori, e tutta ria gente.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 65, pag. 255, col. 1: A tei diviene, homo dollioso, / che ti pare saporoso / lo peccato quando -l fai, / et da poi che facto l'ài / la tua salma è **atoschata**: / com' puote mai esser salvata / se Dio, ch'è vera sanitate, / non la recha a puritate?

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 83, pag. 320.14: Poscia prese l'uno di que' pani e diello al mulo, e l'altro mangiò elli. Il pane era **atoscato**: in pruova cadde morto elli e 'l mulo inanzi che movessero di quel luogo...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 83.1: Basilischio si è lo re dei serpenti, ed è sì pieno di veleno che ne riluce tutto di fuori. Eziandio non che il veleno, ma il puzzo avvelena da presso e da lungi, [...]] e col suo vedere **attosca** l'uomo quando lo vede...

[5] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 118, pag. 187.4: Elli cavalcano lungo come franceschi. E' fanno arme turchiesche di cuoio di bufale, e àno balestra, e **atoscano** tutte le quadrelle.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.84, vol. 1, pag. 105: Iacopo Rusticucci, Arrigo e 'l Mosca / e li altri ch'a ben far puoser li 'ngegni, / dimmi ove sono e fa ch'io li conosca; / ché gran disio mi stringe di salvare / se 'l ciel li addolcia o lo 'nferno li **attosca**».

[7] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 61.20: Currado re, suo figliuolo, nel MCCLI prese la corona di Sicilia, e disfece le mura di Napoli; poi nel MCCLII infermò, [e] di comandamento di Manfredi re fue **atoscato** in uno cristeo...

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 63, pag. 265.13: Cioè, che nel giardino della santa Chiesa voi, governatore d'esso giardino, ne traiate e' fiori puzzolenti, pieni d'immonditia e di cupidità, infiatati di superbia: cioè e' mali pastori e rettori, che **atoscano** e imputridiscono questo giardino.

[9] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 134.32: E Pirro e li greci per loro malitia **atoscaro** le fontane e per lo veleno de le fontane che bevero gran parte de' romani furo morti e ebbero quello oro, lo quale Pirro avea promesso a Fabritio.

– Pron. Avvelenarsi.

[10] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 195.34: Et morti furo in quella guerra v.m de' numantini et gli altri che fuggiro quali

s'uccisero, quali s'**atoscaro**, quali si gittaro nel fuoco e tucti li maschi e le femine fuoro morti.

[u.r. 29.02.2008]

ATTOSCATO agg.

0.1 *atoscata, atoscato, atoschata, attoscata.*

0.2 V. *attoscare*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); *Libri astron.* Alfonso X, c. 1341 (fior.).

0.7 1 Avvelenato.

0.8 Pär Larson 21.06.1999.

1 Avvelenato.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 18, pag. 39.7: E l'Amoroldo si ricordoe d'una saetta **atoscata** ch'egli avea e volgisi e fferione T. nela coscia.

[2] *Libri astron.* Alfonso X, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*. L. 3, pag. 208.40: E più, la terra medesima si guasta in tal maniera che è come **atoschata**, in modo che gli animali che ivi vivono non possono avere vita in lei, e così si muoiono per forza.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 48, pag. 174.7: voi m'avete fatto alto e grande nella vita, cosie vi sia raccomandato nella morte; imperò ch'io sono ferito d'una saetta **attoscata** nel braccio manco, e non truovo luogo nè posa, e sono presso a la morte.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 29, pag. 205.16: Ercole il saettò e ferillo d'una saetta **atoscata**, ond'elli morendo diede la sanguinosa camiscia a Deanira, dicendo: «Te', che se 'l tuo marito la si mette, incontanente ritornerà a te dove che sia e ogn'altra lascerà per te».

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 6, pag. 13.26: E alcuna volta parturisce dionestà nella persona del prossimo, per la quale ne diventa animale bruto, pieno di puzza; e non atosca né uno né due, ma chi se gli approssima con amore e conversazione ne rimane **atoscato**.

[u.r. 29.02.2008]

ATTOSSICAGIONE s.f.

0.1 f: *attossicagione*.

0.2 Da *attossicare*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Lo stesso che attossicamento.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Lo stesso che attossicamento.

[1] f Guittone, *Lettere*: Valersene contro la **attossicagione** di que' vermi. || Crusca (4) s.v. *attossicagione*.

[u.r. 29.04.2011]

ATTOSSICAMENTO s.m.

0.1 *attossicamento*.

0.2 Da *attossicare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. da Crusca (5), TB e GDLI, sembra essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova nemmeno in Manuzzi, *Cura malattie*.

0.7 1 Avvelenamento.

0.8 Pär Larson 30.06.1999.

1 Avvelenamento.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 135.18: Questione e accusa d'**attossicamento** non fu conosciuta a le leggi e a' costumi de' Romani infino a tanto ch'ella nacque e fu palesata, per fellonia di molte donne. || Cfr. Val. Max. II, 5, 3: «**Veneficij** quaestio».

[u.r. 29.02.2008]

ATTOSSICARE v.

0.1 *adtossicare, adtossicaro, atosegà, atosegao, atosgadha, atosicare, atosicata, atosicati, atosicato, atosicavano, atossegado, atossegai, atossegao, atossegato, atossegharlo, atossica, atossicata, atossicato, atossigare, atoxegà, atoxegada, atoxegae, atoxegai, atoxegao, atoxegare, atoxigao, atosecato, atossicate, atossecare, atosseccato, atosseccato, atossegar, atossicao, atossicare, atossicata, atossicavano, attussicatu*.

0.2 Da *tossico*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Avvelenare o (pron.) avvelenarsi.

0.8 Pär Larson 12.07.1999.

1 Avvelenare o (pron.) avvelenarsi.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 285.16: Epoi Claudius occise Messalina e prese a molge Agrippa filia de Caligola, laquale Agrippina **attossicao** li filiastru.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 195.23: Et morti foro in quella vattalia v.m numantini et l'altri ke fugero, quali se occisero, quali se **adtossicaro**, quali se iectaro ne lo foco.

[3] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 163, pag. 28: ... [be]nedeagio tuto lo muiol fracao / ... [cog]noscodho k'el vosse fi **atossegao** / ... [d]ra crox el è da morte scampao / ... segno dra crox trop è da fi oneradha.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.18, pag. 116: tal vene como medeco che sia bene assendito; / da puoi ch'è scoperto, briga d'**attossecare**».

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 3, pag. 13.2: E lo barone gli disse: «Perchè la reina ti volle **attossicare**». Ed allora si parte T. dalo barone e venne ala sala delo palagio...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 38.1: Molte generationi sono di serpenti in questo mondo et di tutti àe proprietà lo demonio. Ché sono alcuni altri serpenti che, col loro vedere solamente, **attossicano** et uccideno le persone, però che attossicano l'aere. Et così fanno in moltili demoni, quando danno le grandi tentationi.

[7] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 3.5, pag. 51: e mie madre, per farmi migliorare, / arrecom[m]' un velen si temperato, / ch'av[e]ria non che mme, m'**attossicato** / el mar, e disse: – Bei, non dubitare!

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.228, pag. 607: le circostantie qui ge son, / cossi le dí como 'le son. / O quanti omi è unca stai / per to asempro **atoxegai**!

[9] *Paolino Minorita*, 1313/15 (venz.), cap. 84, pag. 114.18: Enon citadin de Cartagene, lo qual per grandissime richeze desirà de tor la sengnorìa de la citade et ordenà de far noze de la fija et en quelle noze de **attossegar** tutti li senatori, li quali el pensava ke li fosse contrarii.

[10] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 432.6: ma per lo tossico sbadigliava, e il serpente guatava lui, e fumava forte per la bocca, come colui per la fedita: mostra che l'uno e l'altro fosse[ro] **attossicati** insieme.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 74.23: 12. Ma Publicia, la quali avia **intussicatu** Postumiu Albinu consulu so mari[t]u, ancora Lucinia, qui avia altresì **attussicatu** Claudiu Aselu so maritu, foru strangulati per decretu di lur parenti.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 84, vol. 3, pag. 487.3: a Sibastia piovono grandissima quantità di vermini grandi uno sommo con VIII gambe, tutti neri e coduti, e vivi e morti, che apuzzarono tutta la contrada, e spaventevoli a vedere, e cui pugnevano, **atosicavano** come veleno.

[13] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), pag. 454.1: Una picciola serpicella tal fiata **atossica** e uccide un grande bue e toro, e spesse fiata il porco cinghiano è ritenuto da non molto grande cane.

[14] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 4, pag. 146.28: E rende la persona forte et è contraria ad ogni tossico. Unde che lla ha cum si no puote esser **attossicato** per alcuno sottigiamento.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 182, pag. 37: No lli potendo offendere, li inimici pensaro / De farelo **attossecare**; et questo operaro...

[16] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), iii. st. 28.4, pag. 169: La nona porta si è de serpenti, / de dragi grandi e desmesuradi, / che le cove sé sono si ponçente / che de prexente ogn'omo è **atossegato**; / ben che dexe teste à uno de qui' serpenti / che Dio del celo sé l'ha ordenato!

[u.r. 29.02.2008]

ATTOSSICATO agg.

0.1 *atosegà, atosegao, atosgadha, atosicata, atossegado, atossegai, atossegao, atossicata, atossicato, atoxegà, atoxegada, atoxegae, atossicate, atosseccato, atossicata; f: atossichata*.

0.2 V. attossicare.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Messer Giovanni d'Arezzo, XIII (tos.); *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Avvelenato.

0.8 Pär Larson 01.07.1999.

1 Avvelenato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 639, pag. 122: Per mi medhesm li ho fagi li dard **atossegai**, / Dond è li membri proprij feridhi e implagai.

[2] **F** Messer Giovanni d'Arezzo, XIII (tos.): [P]elao con sua lancia **atoscichata** / ferendo l'omo, no potea guarire / se non lo nde ferisse altra fiata; / si mi veg' -io di voi, bell', avenire. || CLPIO, L 378 GiAr.1.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.115, pag. 123: «Figlio, l'alma t'è 'scita, / figlio de la smarrita, / figlio de la sparita, / figlio **attosseccato!**

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 92, pag. 186.27: e T. igli disse: «Governale, ora sappiate ched io si sono innaverato d'una saetta **attossicata**, là onde a mee duole tutto lo braccio oltra misura.»

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.274, pag. 531: Schiva deleti e vanitae / como le cose **atoxegae**; / ché lo delecto d'un momento / senza fin po dar tormento.

[6] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.23: Ercule, sentendo la morte per l'**atosicata** camiscia del sangue di Nesso centauro, prese le saette sue **atossicate** del veleno d'Idra, de le quali era fatato che Troia dovea cadere, e sepelille in una selva...

[7] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 75.25: Et un çiorno convidà Tristan a dixinar e vollselli dar un chapon **atossegado** a mançiar.

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 107.21: Che ha tanto amato li cavrioli di *Creta*, che quando sono feriti di saetta **attossicata** li mena al salutare rimedio dell'erba chiamata dittamo, non solamente con le sue mani; e fa sì che come [il cavriolo] ha mangiato il dittamo, incontinentemente *ne caccia de la fedita* la saetta et il tossico.

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 20, pag. 75.21: e per questa tale cagione, medicava alcuna volta questa sua figliuola Isotta. Dice che mirando Isotta la ferita di Tristano, tantosto conobbe com'ella era **attossicata**; e allora lo medica in altra guisa e maniera;

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 123.22: acegao de tenebre de invidia, vene in tanta malicia che, voglendo ocier san Beneto, presentàli sote specia de limosina un pan **atosegao**. Lo qua lo santissimo Beneto recevé e mandàlo regraciando, ma non li era ascoso como lo pam era **atosegà**.

[u.r. 29.02.2008]

ATTRABACCATO agg.

0.1 *attrabaccati*.

0.2 Da *trabacca*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Alloggiato in una tenda.

0.8 Pär Larson 09.11.1999.

1 Alloggiato in una tenda.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 45, pag. 109.7: E, montato che fù nel lato, dove il campo tutto si potea vedere, e fatti similmente sette altari e postovi suso lo sacrificio, non andò più Balaam a cercare augurio, ma, levato che ebbe li occhi e veduto ch'ebbe li figliuoli d'Isdrael così acconciamente appadigliati e **attrabaccati**, spirato di subito da Dio disse; come sono belli li tuoi tabernaculi o Iacob! chi te benedicerà sia benedetto e chi te maledirà sarà maledetto.

[u.r. 12.11.2007]

ATTRADIRE v.

0.1 *atradir, atradire, atradirlo, atradissa, atradito*.

0.2 Da *tradire*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tradire.

0.8 Pär Larson 12.11.2007.

1 Tradire.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 41.34: E cusi credesti tu», dise Galathea, «emair mi con le toi arte e con le toi parole, la qual no coviene fir enganada per lo vostro ençegno. Damanda e cerca altre fanteselle le qual sea usade ali toi costumi, e le qual polcele la toa falsa fe' e lo to engano debia **atradire**».

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 117.5: Apreso çonse Teocles e Poliniçe dise: – O falso ladro, como estu tanto ardito a vegnir al canpo contra de mi el qual tu à **atradito** e inganado?

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 36 rubr., pag. 243.6: et ive fue il traditore de Iuda, il quale per XXX dinari fece la promissione de **atradirlo**.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 238.18: E de lu' à parlado molti profeti e san Zane vangelista è lo Apocalixi, che fo una vision che li aparete, siando strangusiado a la zena de lo Signor per lo gran dolor ch'elo aveva quando elo aldi che Iuda lo doveva **atradir**.

[u.r. 29.02.2008]

ATTRAEENTE agg.

0.1 *atraente*.

0.2 V *attrarre*.

0.3 Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piacevole.

0.8 Pär Larson 09.11.1999.

1 Piacevole.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 319.22: Poni mente leggiere cosa, che 'l benigno Signore c'impone! Or chi si può scusare da questo? Chi è quelli che non possa amare? Certo nessuno se ne può scusare. Non ci volle il discreto padre imporre gravezze importabili, ma soavi e leggeri, acciò che iscusare non ci possiamo per non potere; ma impuo-

seci la più agevole e **atraente** cosa che sia, ciò è che noi amassimo.

[u.r. 12.11.2007]

ATTRAÉVOLE agg.

0.1 *atraievoli*.

0.2 Da *attrarre*.

0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che induce al peccato, seducente.

0.8 Rossella Mosti 30.03.2005.

1 Che induce al peccato, seducente.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 49, pag. 211.8: Spiritualmente per questa femmina possiamo intendere ciascuna persona che per leggierezza d'animo e per gli atraimenti delle vane cose del mondo abandona gli pronti incominciamenti e subiti de l'onesta vita di Dio; e per lo cavaliere esse cose vane e **atraievoli**...

ATTRAIMENTO s.m.

0.1 *attraimento*.

0.2 Da *attrarre*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sorsata, atto dell'attingere o estrarre un liquido.

0.8 Pär Larson 05.11.1999.

1 Sorsata, atto dell'attingere o estrarre un liquido.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 144.16: Allora fatti a Mercurio gli sacrificii, et invocata la sua deitate, a ciò che lei con piacevole viaggio menasse ne la migliore parte de la infernale sedia, con desideroso **attraimento** sorsoe il mortale beverage. || Cfr. Val. Max. II, 7, 8: «cupido **haustu** mortiferam traxit potionem».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 256.20: Alessandro re di Macedonia, [...] nel *Cidno*, più smerato che alcuna acqua di *Tarso*, il suo corpo bagnò. E subitamente contratti i nerbi, per troppo **attraimento**, di freddezza stipiditi li nerbi, e li membri del corpo impigriti, con grande sbigottimento di tutta l'oste, fue portato in una terra presso al suo campo. || Cfr. Val. Max. III, 8, ext. 6: «ex nimio **haustu** frigoris obstupefactis nervis».

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 13: Imperciocché l'**attraimento** di quell'umido che si cava ed attrae in cibo, è corruzion di quel che nutrisce, il quale dentro al ventre si mette per masticazione... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, pag. 159.

[u.r. 29.02.2008]

ATTRAINARE v.

0.1 *attrainata*; **a:** *atraynandoce*, *atraynarà*.

0.2 Da *trainare*.

0.3 a *Apologhi reat.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus. || Cfr. però *attrainato* agg.

0.7 1 Lo stesso che trascinare.

0.8 Pär Larson 19.10.2006.

1 Lo stesso che trascinare.

[1] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 16.8, pag. 676: [L]a scimmia co la golpe favellava / et dura mente si se lamentava / che era sença coda stimolata. / [...]. / Respuse la golpe ch'è fallatrice: / «de bona coda che vaio **atraynandoce**, / vaio con essa molto deportandoce; / la meçça fosse, si mme bastarà, / nè tanta de reto non me nne *atraynarà*».

[u.r. 29.02.2008]

ATTRAINATO agg.

0.1 *attrainata*.

0.2 V. *attrainare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che trascinato.

0.8 Pär Larson 20.01.2000.

1 Lo stesso che trascinato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 21.11: a questo Trojano si traggono per terra el capo e li capelli, e la polvere si segna dall'asta sua **attrainata**. || Cfr. *Aen.* I, 478: «huic cervixque comaeque trahuntur / per terram, et versa inscribitur hasta».

[u.r. 29.02.2008]

ATTRAITORE s.m.

0.1 *atraytore*.

0.2 Da *attrarre*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Inventore, compositore.

0.8 Pär Larson 17.01.2000.

1 Inventore, compositore.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.15: Thelamonio Ayas foy homo assay bello, appe li capilly nigri, ma circhyati, delectuose multo in cantare avendo voce concordante, foy grande **atraytore** de suone e de canzune, fo homo multo combattente et animoso e chi may non desiao pompe indelle soy virtute. || Cfr. G. delle Colonne, *Hist. dest. Tr.*, L. VIII, p. 84: «Thelamonius Ayax [...] fuit [...] cantionum et sonorum in multa copiositate *reperitor*».

[u.r. 12.11.2007]

ATTRAMANDARE v.

0.1 f: *atramandârlo*.

0.2 Da *tramandare*.

0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

0.7 1 Precipitare dall'alto in basso.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Precipitare dall'alto in basso.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Unde costoro si disdegnano contro lo profeta, e preserlo e **attramandàrlo** per uno loco pretoso, e li uscirono le cervelle del capo e fu morto. || TB s.v. *attramandare*.

ATTRAPPARE v.

0.1 *attrappare, attrappato*.

0.2 Fr. ant. *atraper*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc esaustiva.

0.7 1 Acchiappare, impadronirsi di.

0.8 Pär Larson 09.11.1999.

1 Acchiappare, impadronirsi di.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 238.23: Ancora disideri guatare i sonni profondi dei vivi mariti, e **attrappare** i beni de' morti. Veggio, come presente fossi, ove fortuna ti mena.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 248.16: Furio il legato (ch'era fratello del consolo) corse più innanzi; e tanto fu intento a cacciare, ch'egli non s'avvide de' suoi che si tornavano, nè de' nemici che dietro gli venivano. E così fu **attrappato** da' nemici; e come assai si fosse sforzato di prendere via di tornare a' suoi, alla fine combattendo aspramente cadde, e fu morto.

[u.r. 21.10.2008]

ATTRAPPATO agg.

0.1 f *attrappato*.

0.2 V *attrappare(?)*.

0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

0.7 1 Storpio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Storpio.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Sanòe un'huomo **attrappato** per tutta la vita sua. || Crusca (3) s.v. *attrappato*.

ATTRAPPERIA s.f.

0.1 f *attrapperia*.

0.2 Da *attrappare*.

0.3 f Jacopone, XIII ui.di.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'ediz. Contini utilizzata per il corpus legge: «A me venga cechetate, / mutezza e sordetate, / la miseria e povertate, / e d'onne tempo en trapparia»: cfr. Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.38, pag. 136.

0.7 1 Rattrappimento.

0.8 Rossella Mosti 16.05.2000.

1 Rattrappimento.

[1] **f** Jacopone, XIII ui.di.: A me venga cechitate, la mutezza e sorditate, / la miseria e povertate, e mai sempre **attrapperia**. || TB s.v. *attrapperia*.

[u.r. 29.02.2008]

ATTRARRE v.

0.1 *actraino, actratta, atraçe, attractu, atrae, atraele, atraendo, atrage, atragghi, atraggonno, atraghono, atragono, atrahenduli, atrai, atraiti, atrare, atrarre, atrasse, atrassi, atrata, atratti, atratto, atrayre, atrayssj, atrae, attraendo, atraente, attraerae, attraesse, attraessero, attraessono, attraeva, atraga, atraggea, atraggho, atraggonno, atrahyri, atrai, atraienti, atrare, atrarebbono, attrarre, atrasse, attrassero, attrassisi, attrate, attratta, attratti, attratto, attray*.

0.2 LEI s.v. *attrahere*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Attirare, richiamare a sé (anche pron.). **2** Condurre (anche pron.). **3** Fig. Interessare, allettare, sedurre; indurre a qsa. **4** Creare, inventare.

0.8 Pär Larson 20.01.2000.

1 Attirare, richiamare a sé (anche pron.).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 40, pag. 564: Airo de tucti dicise unu de li limenti, / lo plu necessario a l'omo certamenti, / ca nullo pote vivere un'ora solamente / se none **attrae** l'airo, eciamdio dormente...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.216, pag. 156: Da poi che tu non ami / te, ma quella bontade, / cert'èi per veretade / c'una cosa se' fatto: / bisogno è che t'arami / si co Sua caritade, / en tanta unitade / en Esso tu si' **attratto**.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 100.5: tanto fece, che, appresso la sua morte, Idio l'alocò nel santo paradiso insieme co' suoi altri compagni [che] in un'ora e' fece morire, perch'ellino si mossero e si mantennero ad un'ora in ben fare; e perciò li **attrasse** Dio a- ssé ne la santa gioia du' egli ène.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 94.11: la terza si è per trarre l'apostema del membro principale al più vile; la quarta è per ischaldare i me[n]bri, per lo sangue ch'elle **atraggono**, e la ventositade distruggiere...

[5] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 188, pag. 877.7: Caridde è un altro luogo non di minore pericolo che le Sirte ed è contrario a quello ne la faccia, ma non nello effetto. Le Sirte **atraggono**, Caridde caccia sopra l'acqua sì come uno bollore.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25. 61-78, pag. 527, col. 2.41: *Guarda il calor...* La vide che mena uva sì **atrage** cum le radise l'omore della

terra che ha quello: lo quale omore per lo calor del sole in la vide si cambia forma sustanziale e *si fa vino*: si che per alcuna virtù dal sole conçunta cum lo omore se cambia in vino.

[7] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 100.6: Questo Appio nella cittadinesca guerra, [...] costrinse la sacerdotessa d'Apollo Delfico discendere nella profonda parte della sua sacra spelonca. Del quale luogo si come si rende certo risponso a quelli che domandano consiglio, così lo troppo **attrarre** a sè lo spirito divino, pestilenzioso è dato a coloro che rendono il risponso.

[8] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 57.6: nel capo di quello serpente et ne la coda abonda molto veleno, per molto rivolgimento che ffa in quelle parti, ma nel meço à poco veleno, perché quella parte non si muove cotanto, ovvero per molta humiditate che contrasta al calore. Al capo s'**attrae** più del veleno, dal quale si risolve molta fumusitate omorosa...

[9] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 81, col. 1.27: Et si tosto come l'uomo àe beuto, le reni **atragono** quella humiditate, et l'uomo sè la orina, e questa è una infermità per la quale l'uomo bée molta acqua, né però la sete non va via.

[10] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 15, pag. 311.13: «A voi», dici'elli, «io dico alle gienti; quanto cierto lunghamente io sono apostolo di gienti, il mio ministero io l'onorificherei, se inn- alcuna maniera a insiquare io chiamo mia charne», questa giassia che alcuna volta altresì io esorte (cioè attraggho di parole) i giudei a ccìò, principalmente tuttavia alle gienti sono apostolo. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 16, 15: «licet etiam Iudeos exhorter ad hoc...».

[11] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 583.27: Una altra infirmitati aveni a lu cavallu accidentalmenti apressu di lu pulmuni. E stopa a lu cavallu la via dundi porta et **atrai** lu flatu, e stringili la gula kì nun pò flatari comu divi, anzi fa grandi suflari pir li naski di lu nasu e li flanki li batinu forti...

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28 par. 8, vol. 2, pag. 178.19: Set, comu sirrà vuchi senza airu bactutu? Respundinu: Chicali non respiranu, et per airu connaturali non **atractu**, non reverberatu cantanu; cussi li beati in vita eterna.

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 28, pag. 609.10: Egli è vero che ogni animale vegetativo in nudrimento di sé **attrae** con le sue radici quella parte d'ogni elemento che gli bisogna...

[14] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. IV, pag. 253.7: Sie amico della ragione, amico dell'onore e dell'onestà; e di tutte quelle cose che fanno i giusti sie amico. Questi comandamenti tu inferno **atrai** volentieri con vegghevole orecchie; li quali mescolati insieme béi, e sarai sano.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 214.30: La malicia de quei chi romanem [merita] che li bum omi, li qua' poeam esser utile a monti, tosto pasem questa vita e aprosimandose la fin de lo mu[n]do li electi su[m] **atrait**i per lor gratie, açò ch'eli no vegam peço.

2 Condurre (anche pron.).

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 2, pag. 196.25: lo re suo padre molto fue torbato e chiamò e arauò tutti li savii del suo regno, li quali così richiesti tutti s'accordarono in questo, che l'omo avea ingegno, valendoli studio più perfectamente e più compiutamente a quelle cose ale quali sua natura et sua costellatione e pianete di sua natura l'**atraggea**, che no avea all'altre cose, cole quali non si concordasseno.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 5.1064, pag. 192: Contra virtude, lasso, chi ne mena? / Non altro che l'inordinata voglia / Per qual s'attrista la natura umana / Nel tempo che del dolce sente doglia. / Il giudicare con gli empi scritti / Che fanno lagrimar gli occhi innocenti / E gli orfanelli in povertate afflitti, / Muover dal cielo fan la giusta piaga, / Giustificando queste grave genti, / Ciascun movendo che a virtù s'**atragga**; / Per gli orfani e le vedove e i pupilli / Chiamanti Iddio nello amaro pianto...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 25.8: Lu conti Rogeri simulau timiri et fugia per fina chi fussiru lontanu di la chititi, et **atrahenduli** a longu et illu si girau cum sua genti et firiu alcuni.

[4] Astore da Faenza (?), *Certo mi par*, a. 1397 (tosco.), 3, pag. 318: Certo mi par<e> che 'l buon<o> Cesare Augusto / più che null'altro fama meritasse, / però che a pace tutto 'l mondo **atrasse** / più di ciascuno o novello o vetusto...

3 Fig. Interessare, allettare, sedurre; indurre a qsa.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 157.2, pag. 316: «Donar di femina si è gran follia, / Sed e' non s'è un poco a genti **atrare** / Là dov'ella si creda su' pro fare, / E che 'l su' don radoppiato le sia.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 2, par. 6, pag. 211.8: Siccome disse Tullio maestro del parlare, niuna cosa mi pare maggiore che potere, dicendo, tenere le menti degli uomini, **attrarre** loro voluntadi, spingerle là dove voglia, ovvero onde voglia ritrarle. || Traduce il lat. *allicere voluntates*.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 65.41: Noi leggiamo dello 'mperadore Teodogio ch'elli tenea a grande bontade quando l'uomo il pregava ch'elli perdonasse suo maltalento, e come più era crucciato, allora perdonava elli più tosto, che elli volea più volentieri **attrarre** verso se sue genti per dibonarità, che per paura.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 250.36: le ricchezze non solamente non son bene, ma sono male; elle sarebbero ree, s'elle nocessero, e s'elle avessero, come dett'è di sopra, cagione costringente, ma elle hanno cagione andante innanzi. Senza dubbio el-l'hanno cagione, non solamente accendente, e commovente l'animo, ma **attraente**, perocch'elle hanno apparenza di vero bene, e simigliante, e credevole a molti. || Cfr. Sen. *Ep.* 87, 34: «si [...] habent efficientem causam: nunc praecedentem habent et quidem non irritantem tantum animos sed atrahentem».

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 406.10: L'onesto è quello, dice Tulio, in secondo *Rethoricorum*, che per sua virtù a ssè noi **attrae**.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 39.16: Volendu lu omnipotente Deu darj reposu a chillu monacu chi avia nome Romanu, e manifestarj a lu mundu la sanctitate de sanctu Benedictu, la qualj sanctitati a modu de lumera bem clara illuminassi et **atrayssj** li pirsunj a bem farj, apparse Deu ad unu previti...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 112.6: Eya, commu fu da laudari la pistola di Phylippu in la quali, sfurzandussi Alexandru di **atrahryi** a sì la benivolencia di certi Macedonici, issu Phylippu lu riprisi in quista guisa: «Qual rasuni, filyu, ti menau in quista vana speranza, que tu ti pensi que quilli homini te fussiru fidili, li quali tu avissi constricti ad amariti per forza di munita?».

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 39, vol. 3, pag. 389.17: In questa stanza Marbasciano soldano di Turchi, veggendo che seguendo l'assedio perdeva al continuo di sua gente, e poco potea fare alla terra, si era forte, si si provide maestrevolmente

per **attrarre** i Cristiani di fuori a ccampo; si si ritrasse colla maggiore parte di sua gente adietro alquante miglia alle montagne, e lasciò certa parte di sua oste a campo fuori della terra.

[9] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 301 P 1, pag. 739.20: Isforzato è Ettore da Tersite; però che il maestro hae trattato di sopra come tu **attraga** la giovane, qui in questa conclusione dice che, secondo diverse nature sono, per diverse vie [è] da procedere.

[10] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 535.2: A tutte queste cose, perché elle çova, donadi cura; emparadi portar l'andadura cum gradi de femena, e etiandio in lo andar è parte de belleça da non despresiar. L'andare **atraçe** li non cogniti omi e si li desçaça.

[11] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 67.3: Adunque, acciò che con fatica acquistata fosse più grata, e perciò meglio si conservasse, li poeti sotto cose molto ad essa contrarie apparenti la nascosero; e perciò favole fecero, più che altra coperta, perché la bellezza di quelle **atraesse** coloro li quali né le dimostrazioni filosofiche, né le persuasione avevano potuto a **sé tirare**.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 25.8: Lu conti Rogeri simulau timiri et fugia per fina chi fussiru lontanu di la chitati, et **atrahenduli** a longu et illu si girau cum sua genti et firiu alcuni.

[13] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 319.22: Or quale cosa **attrae** più che lo amore? Vedi che la cosa che tu ami, tu no' posi già mai infino che non ti se' congiunta con lei; si che vedi ch'amore tira e **attrae** naturalmente.

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.27, pag. 446: O poco mèl, molto aloè con fele! / In quanto amaro à la mia vita avezza / con sua falsa dolcezza, / la qual m'**atrasse** a l'amorosa schiera!

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.38: Et avengadio che uno romano, chi se chamao Cornelio nepote de lo grande Salustio, avessella voluta transformare in lingua latina chesta ystoria e recazarella da li libri de li dicti rifirituri Dares et Dite, volendosende tosto scuytare de questa opera, le particolaritate necessarie, che veresemelemente deveno **atrayre** li animi de li audituri a delectatione, non lle volce rescrivere nèn dichiarare, sì commo fece quisto Iudice Guido de Messina.

4 Inventare, creare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 84.17: Ancora il sogno d'Annibale si come è da odiare al sangue romano, così è da abominare con certo anticidimento. Del quale Annibale non solamente il suo vegghiare, ma il suo medesimo dormire fue inimichevole al nostro imperio. Però che nel suo sogno **atrasse** una imagine, che si convenne al suo proponimento et alli suoi desiderii.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.16: li quali, poy che foro tutti accasati et ordenate commo a lloro conveneva, **atrassero** intre loro diversi iuochy delectuse in diversi muodi. Inprimo, loco se **atrassero** lo assennato iuoco de li schyachy; loco foro **atrate** li ssarusi e subiti iuochy de azara; loco foro **atrate** li altri iuochi de tabule co li dadi. || Cfr. G. delle Colonne, *Hist. dest. Tr.*, L. V, p. 49: «Huius autem civitatis diversorum ludorum diversa genera diversis in ea **adinventionibus** statuerunt. In ipsa primo **adinventa** fuerunt scaccorum solatia curiosa...».

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.28: Adunca, perire poza chillo che inprimamente **atrasse** a lo mundo, intre li iuvene mascule e le femene, lo desoniesto danzare e quelle tresche indelle quale se fayno cutale appardamenti malvasi...

[u.r. 29.02.2008]

ATTRASATTO avv.

0.1 *atrasato, a trasatto.*

0.2 Da *intrasatto* con cambio di prefisso. || Contini, *PD*, I, p. 535 considera *atrasato* un gallicismo (< fr. ant. *entresait*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Del tutto, senz'altro.

0.8 Pär Larson 16.07.2001.

1 Del tutto, senz'altro.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 294, pag. 535: Semblança è de malicia celare lo malfato; / qi lo tas, par qe plaquali: quest'è ver **atrasato**...

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 313, pag. 536: Questo saipa le femene de mi tut **atrasato**, / quinqa-voia tiengname d'est'afar savi' o mato: / eu en ler no enfidome ni anc en lo so fato / plui como fai lo sorese d'enfiars'en lo gato.

[3] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 3.45, pag. 353: ché certo grande inganno / m'à[i]' dimostrat'e fatto; / ma poimin a **trasatto** / ristaurar, come fanno / li *bon* signori a li lor bon serventi, / che guigliardonan li lor servimenti.

[u.r. 29.02.2008]

ATTRASCINARE v.

0.1 *atrascinando, atrascinare, atrascinarli, atrascinati, atrascinato, atrascinao, atrascinato.*

0.2 Da *trascinare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Trascinare per terra un corpo vivo o morto, per spregio o punizione. **2** Fig. Attrarre, allettare.

0.8 Pär Larson 09.09.1999.

1 Trascinare per terra un corpo vivo o morto, per spregio o punizione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 30.16: Et Ector li dunao una bella spada e vole homo dicere ka quando Accilles occise Ector con quella centura fo legato in canna et Accilles lo **atrascinao** a ccoda de lo cavallo et Ajax se perforao co la spada de Ectore.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 17, pag. 69.25: Non pensate voi per ciò che ne sieno sconti e peccati e rei desiderii, che io ebbi in quelle contrade ché sarei degno d'essere per tutto quel paese **atrascinato**.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 13.4, pag. 127: comandò che que' cinque remiti / ch'eran cristiani, in pregion, con escorno / fussero **atrascinati** in tutti i siti / per tutta la città senza soggiorno, / si come ladri d'inganni forniti, / e poi lo' fusse tagliata la testa...

2 Fig. Attrarre, allettare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 11, pag. 221.14: beato Iacobo disse: ciascuno ène temptato de la sua concupiscienza, e **attrascinato**. || Cfr. Iac 1, 14: «unusquisque vero temptatur a concupiscentia sua abstractus et inlectus».

[u.r. 12.11.2007]

ATTRASCURATO agg.

0.1 *atrascurada*.

0.2 Da *trascurare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trascurato.

0.8 Pär Larson 09.09.1999.

1 Trascurato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.11: La cura darà la faça; la faça **atrascurada** perirà, avegnadio ch'ella sia somiente ala Ydalica domenedia. || Cfr. Ov. *Ars. am.*, 3, 105: «facies neclecta peribit».

[u.r. 29.02.2008]

ATTRATTARE v.

0.1 *atratamo*.

0.2 Da *trattare*.

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trattare.

0.8 Pär Larson 14.01.2000.

1 Trattare.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.25: Et se avesemo saipudo traslatar la letera a voi de la mesagiria, et enteso avemo ço que dise e le soi parole, et enteso avemo en la soa letera de grande honorançe et **atratamo** co(n) lui in fin q(ue) co(m)plimo lo so servisio et lo servisio del so seignor e de l'onor e de la grandeaça, de quanto que demanda et ordena, tuto...

[u.r. 29.02.2008]

ATTRATTÉVOLE agg.

0.1 f: *attrattevoli*.

0.2 Da *attrattarre*.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Morbido al tatto.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Morbido al tatto.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), *S. Francesco*: Le membra di beato Francesco erano sì molli e sì **attrattevoli** a coloro che le toccavano ch'elle pareano tornate tenere come d'uno fanciullo e pareano per manifesti segni innocentj... || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. IV, p. 232.

ATTRATTICE s.f.

0.1 *attratticie*.

0.2 Lat. *attractrix*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Può trattarsi di una voce fantasma: cfr. *aiutatrice*.

0.7 1 Colei che attira, che reca con sé (fig.).

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 Colei che attira, che reca con sé (fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 3, pag. 49.26: Siccome Gregorio dice: «Li mali che ne stringieno qui, a Dio ne spingien gire». E Geronimo: «Tribulassione de virtù è **attratticie**».

[u.r. 29.02.2008]

ATTRATTIVO agg.

0.1 *attractive, atrative, attrattiva, attrattivo, attrattiva, attrattive, attrattivo*.

0.2 LEI s.v. *attractivus*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.7 1 Che attira o che ha la capacità di attirare qsa a sé. **2** Attraente, allettante.

0.8 Pär Larson 18.01.2000.

1 Che attira o che ha la capacità di attirare qsa a sé.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.9: àe la radicie gialla, e è di minore efficacia che l'altra, ma l'una si pone per l'altra. E quando è trovata nella recepzione de esere posta la radicie e no l'erba. E à virtù dissolutiva e **attrattiva**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 497.10: dice, che 'l moto nel salire fu senza comparazione maggiore che qua giù nello scendere: ed è la ragione per la virtù **attrattiva**; chè quando l'anima è bene disposta a salire, mirabilmente attrae Dio a sè l'anima di lui vaga.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 16 ch., pag. 256.14: E i vapori che ssono rinchiusi ne le concavità della terra riscaldano la parte disopra della concavità, e perché il caldo è **attrattivo** hae naturalmente a trarre l'acque in su.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 3, pag. 77, col. 2.26: E poi immantene dice: noi correremo all'odore de' tuoi unguenti. Imperciocchè da poi che l'amore **attrattivo** e operativo in suso ha messo dentro nell'altezza dell'affetto infiammandola e alloggiando la sposa nel desideratissimo seno del suo diletto, già con meravigliosa agevolezza comincia a correre.

2 Attraente, allettante.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 36, pag. 411.28: E, se volemo d[i]re: 'Stiamo nel mondo e l'uziamo e fruamo, e non l'amiamo', ben savemo chome ello è vero, si ben pensiamo. Esso s'è **luçinghevile** e **attrattivo** tanto, e tante cose à vaghe ad occhi e a orecchi e a tutt'i sensi nostri, che gravissimo è defendere d'esso...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), explicit, pag. 96.9: oggi di molto sono acciete alla brigata l'adorne e morbide e amorevole parole, e sono sopra a ogni altra cosa **attrative** delli uomini, quando con sapienza e virtù so' dette e sempre governarsi col vero.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 148.3: Sogliono portare melarance o rose in mano; e Cristo portò le piaghe vermiglie nelle mani. Sogliono andare cantando parole dolci ed attrattive; e Cristo stette in croce gridando e dicendo parole di grande amore, e di tanta dolcezza, che dovrebbero trarre ogni cuore...

[4] Brizio Visconti, a. 1357 (tosca.), componim. 2.135, pag. 186: mi disse: – E' ci son più cose / ne l'**attrattivo** sesso / che tu non vedi e per pochi si legge, / ond'oggimai la tua vista corregge / e solo a me attende, / ché per pochi s'imprende / com'è proporzionato ogni suo membro: / ond'io sí ti rimembro / ch'ell'è partita in palese e 'n segreto / qual fu la statua di quel Pulicreto.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. conclusione, pag. 713.16: quantunque liete novelle e forse **attrattive** a concupiscenza dette ci sieno e del continuo mangiato e bevuto bene e sonato e cantato (cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste), niuno atto, niuna parola, niuna cosa né dalla vostra parte né dalla nostra ci ho conosciuta da biasimare...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 291.2: quando el fraudolente vole una cossa, fa un gran tornello per venir a quello che vole, con parole losengevole, dolce e **attractive**.

[u.r. 29.02.2008]

ATTRATTO (1) agg./s.m.

0.1 *actratta, atracta, atracti, atracto, atraita, atrata, attratta, attratte, attratti, attratto, atracta, attracti, attracto, attratta, attratte, attratti, attratto.*

0.2 V. *attrarre* e lat. *attractus*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Il valore incerto del termine traspare anche dal suo uso in traduzioni, dove talvolta manca di riscontro preciso nel testo originale: cfr. gli ess. 2 [1], [5] e [6].

0.7 1 Immobilizzato a causa di menomazione o perdita di funzionalità di uno o più arti; storpio, paralitico. **1.1** [Rif. a una precisa parte del corpo:] paralizzato, contratto. **2** Sost. Persona storpiata, paralitica, impedita nel camminare (anche zoppa).

0.8 Pär Larson 13.09.1999.

1 Immobilizzato a causa di menomazione o perdita di funzionalità di uno o più arti; storpio, paralitico.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 296.29: Rosa, ch'èe **atratta**, vicina de' frati di s(an)c(t)o Agostino, ebbe un quarto far(ina).

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 97.6: la storia d'uno miracolo, il quale il Nostro Signore Iesù Cristo fece in sanando uno ch'era stato **attratto** trentotto anni a una pascina d'acqua, la quale

l'angelo ad alcuna stagione de l'anno turbandola, il primo che cci entrava era sanato da ogni infermitade.

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 14, pag. 67.2: un'altra donna fue ne la cappella di santo Lorenzo a la Rivolta, la quale era stata XVI anni **actratta** di tutto 'l corpo.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 238.21: volendo Dio la predetta Romola far migliore e più perfetta, si la percosse di paralisia, sì che molti anni giacque **attratta** e paralitica e destituta di ogni ufficio delle sue membra.

[5] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosca.), cap. 39, pag. 55.17: Fue una donna in quelle parti, ch'avea nome Geredruda, la quale essendo agravata di molte infermitadi, intanto ch'iera doventata **attratta** e curva...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 21, pag. 162.31: Tito, essendo a oste a Gerusalem, gli venne novella che Vespasiano, suo padre, era fatto imperadore di Roma: leggendo le lettere per soperchio allegrezza quasi di tutte le membra diventò attratto...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 1, pag. 76.8: «Domine fallo tristo! Chi non avrebbe creduto, veggendol venire, che egli fosse stato **attratto** da dovero?» Queste parole udirono alcuni trivigiani, li quali incontanente il domandarono: «Come! non era costui **attratto**?»

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 237.30: voglendo De' la dita Romola far meglor e pu perfecta, si la percuse de parlaxia, sì che monti agni iaxé **atratta**, **aparaletica** e abandonà da ogni officio de le sue membre.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 158, pag. 378.16: «Io non voglio andare a morire; io sono vecchio, e sono **attratto di gotte**: li Sanminiatesi hanno fatto sì e sì al tale, e così all'altretale; egli è meglio ch'io rifiuti».

1.1 [Rif. a una precisa parte del corpo:] paralizzato, contratto.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosca.), cap. 28, pag. 45.17: Uno huomo del vescovado traientino, ch'avea nome Tederigo, abbiendo una mano attratta ed al tutto avea perduto il viso...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 398.21: Per le mani monche si dè intendere per lo vizio della avarizia, il quale vizio fa tenere all'avarò le mani chiuse e attratte e monche in tenere, e mai dall'avarò tu non puoi ispicchare, se per forza tu no glielie togli.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 251.27: «e quel maestro di firusica del Conco, che disse sì e sì, che Dio gli dia il malanno, che sta con la bottega piena d'orci invetriati, e di torni da balestra, e tiravi su le gambe attratte, e' andò pur l'altro di a Peretola a tagliare uno gavocciolo tra la coscia e 'l corpo...

2 Sost. Persona storpiata, paralitica, impedita nel camminare (anche zoppa).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 41.8: «Quando farai convito, non apellerai li amici o' parenti o' vicini o' ricchi, perché riconvintino te poscia e rendanti vicenda; ma chiamerai li poveri o l'infermi o li ciechi o gli **attratti**; e sarai beato... || Cfr. *Lc* 14, 13: «cum facis convivium, voca pauperes, debiles, claudos, caecos. Et beatus eris».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.30, pag. 286: Nel settimo fui tirato, d'uno ramo desprezato: / fui battuto e descacciato; ben me fo grave a portare. / Puoi l'ottavo me tentòne: fomme fatto grann'onore: / per la gran devozione l'attratti faceva andare.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 83.9: La quale acqua guariva certe malacie e etiandio i lebrosi, e gli **attracti stendeva** e li fediti sanava.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 9, pag. 78.29: Qui erano **attracti**, ciechi et altri infermi, così fa la cupidità ne l'anima et nel corpo.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 66.25: quando tu farai grande mangiare appella i poveri, e fievoli, e vocoli, e **attracti**, e zoppi, e tu sarai beato, che elli nol ti potranno rendere, e Dio lo ti renderà nella resurrezione. || Cfr. *Lc* 14, 13: «cum facis convivium, voca pauperes, debiles, claudos, caecos. Et beatus eris».

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 234.30: Che direm noi, s'alcun si vantasse di leggerezza, ragguardando agli **attracti**? || Cfr. *Sen., Epist.* 85, 4: «Quid si miretur velocitatem suam Ladas ad **claudos debilesque** respiciens?».

[7] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 7, pag. 85, col. 2.2: **Rendendo agli attracti l'andare**: a' ciechi il vedere: a' paralitichi l'operare...

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 625.20: cominciò a predicare alle turbe e a sanare gl'infermi, a liberare gl'indemoniati, a mondarli i leprosi, a **dirizzare gli attracti** e a guarire i paralitici, e qualunque altra infermità, e a suscitare i morti...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 155, vol. 1, pag. 628.7: si cominciarono a mostrare grandi e aperti miracoli nella città di Firenze per una figura dipinta di santa Maria in uno pilastro della loggia d'Orto Sannicchiele, ove si vende il grano, sanando infermi, e **rizzando attracti**, e isgombrare imperversati visibilmente in grande quantità.

[10] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 39.13: come si manifesta quando alluminò il cieco nato, e quando sanò quello **attracto** ch'era stato trentotto anni alla pescina, non lasciava però il ben fare de' miracoli...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 1, pag. 75.16: Rispose Martellino: «Dicoliti. Io mi contraffarò a guisa d'uno **attracto**, e tu dall'un lato e Stecchi dall'altro, come se io per me andar non potessi, mi verete sostenendo...

[12] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 208.15, pag. 248: Quanti tapini hai tratti d'aspra guerra! / Chi con la gonghia e chi imbavagliato / non potean dire o far ben di sua terra. / Monchi ed **attracti**, sordi, zoppi ed orbi, / tutti ha<i> sanati da diversi morbi.

[13] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 4.1, pag. 34: E chi doventa monco e chi **attracto** / e così tutte queste malattie / a voi e me potrien venir di fatto / e unde non sapremo, né qua' vie.

[u.r. 20.09.2010]

ATTRATTO (2) s.m.

0.1 *attracto*.

0.2 Fr. ant. *atrait*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Mal attracto*: cattiva accoglienza.

0.8 Pär Larson 10.09.1999.

1 *Mal attracto*: cattiva accoglienza.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 29.5, pag. 60: Quando Gelosia vide il castel fatto, / Si si pensò d'avervi guernimento, / Ch[ed] e' non era suo intendimento / Di renderlo per forza néd a patto. / Per dare a' suo' nemici **mal attracto**, / Vi mise dentro gran saettamento, / E pece e olio e ogn'altro argomento...

[u.r. 29.02.2008]

ATTRATTRICE s.f. > ATTRATTICE s.f.

ATTRAVERSARE v.

0.1 *atraversa, atraversae, atraversando, atraversarci, atraversata, atraversate, atraversato, atraversò, atraversonci, atraversa, atraversammo, atraversando, atraversandosi, atraversaro, atraversarono, atraversata, atraversate, atraversati, atraversato, atraversò, atraversoe*.

0.2 Da *traverso*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Passare da un lato all'altro (anche pron.). **2** Oltrepassare. **3** Passare davanti a qno, tagliandogli la strada (anche pron.). **4** Mettere o mettersi a traverso, porre ostacoli o presentarsi come ostacolo (assol. e pron.). **4.1** Fig. Comparire in sogno. **5** Traviare, far deviare. **6** Traffiggere?

0.8 Pär Larson 23.11.1999.

1 Passare da un lato all'altro (anche pron.).

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1024, pag. 290: «La gloria del mondo è fata como 'l vento, / ke l'**atraversa** tosto en piçeni[n] de tempo...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.81, vol. 1, pag. 426: Come 'l ramarro sotto la gran fersa / dei di canicular, cangiando sepe, / folgore par se la via **atraversa**, / si pareva, venendo verso l'epe / de li altri due, un serpentello acceso ...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 121.4: di questo tempo i serpenti corrono più forte che di niuno altro tempo, e spzialmente el ramarro, **atraversando** la via da una siepe a un'altra.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 68, vol. 3, pag. 152.3: aparve in cielo la stella comata chiamata Ascone, con grande chioma, cominciandosi quasi a vista sotto la tramontana quasi nella regione del segno del Tauro, durando più di IIII mesi **atraversando** l'emisperio insino al mezzogiorno, e là ebbe fine.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 251.27: Perchè non andiamo noi verso Tuscolo, ov'è la terra abbondevole e piena?» E così si partirono della terra de' Romani, e **atraversaro** per li campi di Labico, e andarsene verso Tuscolo.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX. 9, pag. 625.23: un mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere perché 'l passasse. Ma il mulo, ora da questa parte della via e ora da quella **atraversandosi** e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea...

2 Oltrepassare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 299.28: e la dolcezza del riposo parente della morte, e la mala allegrezza della vita, e la mortale battaglia sono in su l'**atraversato** limitare, e il furore della camera, e de' figliuoli d'Eumenide, e la matta discordia avendo il crino di serpente con sanguinose bende avvolte.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.9, vol. 1, pag. 526: Noi demmo il dosso al misero vallone / su per

la ripa che 'l cinge dintorno, / **attraversando** senza alcun sermone.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 5.80, pag. 198: Or per veder Italia in ciascun loco, / **attraversammo** i monti a Ventimiglia, / che vede la Provenza, se fa foco.

3 Passare davanti a qno, tagliandogli la strada (anche pron.).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.38, pag. 215.2: Costui, aspettato da Dio lungo tempo, però che avea più che anni LXXV, uno di andando, uno cane li si **attraversò** tra' piè e fecelo cadere, per modo si ruppe il ginocchio: il quale infistelli; e martoriandolo i medici, di spasimo si morì...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 66, vol. 2, pag. 268.9: il re Filippo re di Francia, il quale avea regnato XXVIII anni, morì disaventuratamente, che essendo a una caccia, uno porco salvatico gli s'**attraversò** tra gambe al cavallo in su ch'era, e fecelne cadere, e poco appresso morì.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 19.56, pag. 308: Il padre, che sperava e avea fede / che rimanesse dopo lui il figliuolo, / morto cader se 'l vide giù tra' piede. / E odi come e se questo fu duolo: / ché, cavalcando, un porco l'**attraversa**, / onde cadde e morio in un punto solo.

4 Mettere o mettersi a traverso, porre ostacoli o presentarsi come ostacolo (assol. e pron.).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 101.10, pag. 259: Perch'io aprovo mia sentenza, con' ver s'à, / con chi tuto 'l ver sa / di ciò c'aporto, c'altrui par traversa. / ché la franzese casa, ov'**atraversa**, / fa ben mutar le versa / (di tale guisa i suo contrar' rinvrsa!)... || Cfr. Minetti *ad loc.*: «è [...] arcinoto che gli Angiò, quando s'**oppongono**».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.91, vol. 3, pag. 60: Ma or ti s'**atraversa** un altro passo / dinanzi a li occhi, tal che per te stesso / non usciresti: pria saresti lasso.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 13.56, pag. 35: Ma a Tanzella più usata fiera / apparve avante, andando per atare / Iacopella nel loco dov'ell'era: / ch'un piccol fosso volendo passare / si **atraversò** un furioso toro, / rompendole la via nel suo andare; / ond'ella fè per quel quivi dimoro.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 233, vol. 2, pag. 166.6: Et eccoti venire parecchi Arabi tutti neri, a cavallo, armati a loro modo colli bastoni grossi in mano, e **atraversarci** la via, dicendo in loro lingua, che volevano cose da mangiare.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 34, vol. 1, pag. 466.10: e 'l fiume Arno uscì de' suoi termini si disordinatamente, che gran parte della città di Firenze allagò, e ciò fu la cagione per più legname che 'l fiume menava, il quale ristette e s'**atraversò** al piè del ponte a Santa Trinita per modo che l'acqua del fiume ringorgava sì adietro che si spandea per la città...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 8, pag. 25.21: abbassando il castellano il terribile colpo per ferire Lancilotto, allora Lancilotto, per ricuprirsi, alza et **atraversa** sua spada, et colse in fra 'l bracciale e 'l guanto al castellano, sicchè la mano et la spada mandò in sull'erbetta.

– Fig.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 72.56, pag. 100: Torto mi face il velo / et la man che si spesso s'**atraversa** / fra 'l mio sommo dilecto / et gli occhi,

onde di et notte si rinvrsa / il gran desio per isfogare il petto, / che forma tien dal variato aspetto.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 143.12, pag. 199: Le chiome a l'aura sparse, et lei conversa / indietro veggio; et così bella riede / nel cor, come colei che tien la chiave. / Ma 'l soverchio piacer, che s'**atraversa** / a la mia lingua, qual dentro ella siede, / di mostrarla in palese ardir non ave.

[9] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 34.111, pag. 191: Vattene, canzon mia, al verde lauro, / ch'alla sua ombra il cuor m'agghiaccia e strugge, / poich'al mi' andar fortuna s'**atraversa**, / e contale la mia doglia perversa...

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 138, pag. 306.15: ed ella dicea: «Mela e pera»; sempre borbottando e **atraversando**, e con lei non potea aver concordia.

4.1 Fig. Comparire in sogno.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 83.9: Affermando li servi che niuno era là venuto, di ricapo si diede al sonno et al sogno, e quella medesima figura ne l'animo li si **atraversoe**. || Cfr. Val. Max. 1, 7, 7: «eadem animo eius obversata species est».

5 Traviare, far deviare. || Cfr. *atraverso* **2.2**.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 331.20: Quinto Crespino [...] volle prima ammonire quell'ingrato che vincerlo. Disseli: «Che fai, o matto? dove t'**atraversa** il malvagio desiderio? || Cfr. Val. Max. V, 1, 3: «quo te prava cupiditas transversum rapit?».

6 Trafiggere?

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.36, pag. 275: Vennecciam fon vangui / le lor taride **atraversae**; / li nostri ge montan gar[n]ui, / chi ben puni le lor pecae.

[u.r. 21.10.2008]

ATTRAVERSATO agg.

0.1 *atraversata*, *atraversate*, *atraversato*, *atraversata*, *atraversati*, *atraversato*.

0.2 V. *atraversare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 Collocato di traverso. **2** Collocato come ostacolo. **3** A strisce, a bande (orizzontali o oblique?). **3.1** Collocato obliquamente.

0.8 Pär Larson 23.11.1999.

1 Collocato di traverso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.118, vol. 1, pag. 394: «Quel confitto che tu miri, / consigliò i Farisei che convenia / porre un uom per lo popolo a' martiri. / **Attraversato** è, nudo, ne la via, / come tu vedi, ed è mestier ch'el senta / qualunque passa, come pesa, pria.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 112.37: questa figura [...] è facta come un marescho che è nel mare, il quale si chiama granchio [...]. E tiene dinanzi in so[m]mo del capo due a modo di braccia che sono più grossi che li altri piedi. E in sommo di ciascun di questi tiene due a modo di due dita con l'unghia, con che pigliano quello che vogliono mangiare e mettollosi incontanente in bocca. La qual bocca ae **atraversata** nel cominciamento

del capo, in che tiene molti denti aguti facti a modo di sega.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 47.25: Il conte, avvegna che per lo orribile fatto ch'avea veduto, fosse molto spaventato, prese ardire. E partendosi il cavaliere ispietato colla donna arsa **attraversata** in su 'l nero cavallo, gridò iscongiurandolo che dovesse ristare, e sporre la mostrata visione.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23 parr. 60-63, pag. 362.15: *Quelo conficto, idest ficato*, che tu vedi, quello fo che disse a' ludei «Oportet unum mori pro populo». E questo fu Caifas, il qual sta nudo e **attraversato** in la via.

2 Collocato come ostacolo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.25, vol. 2, pag. 533: «Per entro i mie' disiri, / che ti menavano ad amar lo bene / di là dal qual non è a che s'aspiri, / quai fossi **attraversati** o quai catene / trovasti, per che del passare innanzi / dovessiti così spogliar la spene?»

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 7, pag. 390.10: ardere fieni e paglia del paese; perchè i nimici non stiano ad agio di loro cavagli; mettere acque con gran fossi, **attraversati** per lo paese.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 99.1, pag. 175: Non fossi **attraversati**, o monti alteri, / Non luoghi alpestri, rigidi e silvani, / Non campi, valli, non diversi piani, / Non selve, boschi, spelonche o verzieri...

3 A strisce, a bande (orizzontali o oblique?).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 50, pag. 116.21: non che i panni di dosso con molti cincischi e colori si frastagliano e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d'un colore e l'altra d'un altro; ma una calza sola dimezzata e **attraversata** di tre o quattro colori; e così per tutto si tagliano e stampano i panni che con gran fatica sono tessuti.

3.1 Collocato obliquamente.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 3, ott. 38.2, pag. 48: Tre chiare lune in fiammeggiante foco, / **attraversate** in campo d'oro fino, / coprivan gli destrieri da ogni loco, / che ben pare a veder atto divino...

[u.r. 29.02.2008]

ATTRAVERSATORE s.m.

0.1 f. *attraversatore.*

0.2 Da attraversare.

0.3 f. *Trattato d'astrologia*, XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ciò che attraversa uno spazio.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Ciò che attraversa uno spazio.

[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: Il regolo, che si muove sopra il regolo delle due tavolette, si è l'**attraversatore**. || Crusca (1) s.v. *attraversatore*.

ATTRAVERSO avv./prep./agg.

0.1 *atraverso, a traverso, a traversso, a traversu, attraverso.*

0.2 *Da traverso.*

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.2.**

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *andare a traverso 2.2; attraverso a 3; attraverso di 3.*

0.7 1 In senso trasversale. **2** Obliquamente, di sbieco. **2.1** [Arald.] In senso obliquo. *A liste / listato attraverso*: a strisce oblique. **2.2** Fig. In una direzione sbagliata. Fras. *Andare a traverso*: deviare. **3** Prep. Trasversalmente sopra, da un lato all'altro. Locuz. prep. *Attraverso a, di*. **3.1** Prep. Obliquamente sopra. **4** Agg. indecl. Trasversale. **5** Signif. non accertato.

0.8 Pär Larson 26.11.1999.

1 In senso trasversale.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 2, pag. 23.8: Doma(n)dà s'el tochà lui, dis: «No tocò, ch'e' tras la ma(n) a **traverso** e butà-[i] la beriola (e) l'oveta cò del cavo». Doma(n)dà chi g'era, dis: «No so».

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 304.16: Affrettianci, ch'io veggio le mura e le porte del fuoco: questo è il luogo dove i comandamenti vogliono che noi lasciamo i doni. E approssimandosi Enea alla porta, si bagna il corpo con ricente acqua e ficca il ramo nello limitare a **traverso**. || Cfr. *Aen.* VI, 636: «[...] ramumque **adverso** in limine figit»

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 19, pag. 96.36: Ordiniamo, che se alcuna persona rendesse falsa testimonia, et fusseli provato: quelli che la testimonia ordinasse di rendiri fare per dinare o per altro modo, perda la lingua sì che si taglie a **traverso**, et che ni vada lo pesso...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 116.5, pag. 492: ben mostrava arditto cavaliere, / si feroce veniva nello aspetto, / quando **atraverso** e innanzi e arriere / già senza posa il buon cavallo eletto; / e elli aveva lo scudo imbracciato, / e il forte elmo in testa ben legato.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 21, vol. 1, pag. 31.4: E navicando per diversi mari, ora innanzi, e ora adietro, o a **traverso**, come gente ignoranti del paese d'Italia, né grandi maestri né pedoti di mare non aveano co' loro che gli guidasse, anzi navicavano quasi come la fortuna e ' venti del mare gli menava, si arrivaro nell'isola di Cicilia...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 26, pag. 31.18: Sia il luogo mondo, e d'ogni lato scialbato, o piallato, e mettansi pertichelle a **traverso**, sopra le quali si posino dentro. || Cfr. *Palladio Op. Agr.*, L. 1, 26: «**transversae** in hoc [[scil. cubiculo]] perticae figuntur».

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali ...*, cap. 26, pag. 592.37: E lu ultimu remediū e cura esti ki li rini e li lumbi di lu cavallu digi cochiri cun ferru caldu, fachendu dulurusi cuturi e rigghi pir longu, zò è a **traversu**, et a l'una parti di li rini e di li lumbi vaa la coctura...

[8] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 701.9: san Bernardo, perfetto dottore di santa chiesa, gli cominciò a mostrare questo paradiso, ch'egli à assomigliato a una rosa. Ora lo divide l'altore per mezzo a **traverso** per lo lungho, si e in tal modo ch'egli ne fa una crocie, che venghono a essere quatro quartieri...

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 2, vol. 1, pag. 170: Poichè 'l Re Carlo ebbe sconfitto, e morto / il Re Manfredi, più giorni di saldo / ne fe cercare, e per nullo era scorto; / e 'n fine il ricognobbe un suo ribaldo, / e pose lo in sull'asino **a traverso**, / e condusselo a Carlo allegro, e baldo.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 274, pag. 246.22: Poi lo re fese do gran passi avanti, e crete firir a sso nievo per men la testa; ma lui saltà **a traversso**, sì che lo re convene a falir a lui firir.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 42, pag. 265.7: Essi avevano i cavalieri alle spalle, e dalle latora **a traverso** avevangli le coorti assaliti de' colli secondi e per la nuda via agevolmente discorrenti.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 332.25: Facciamo com'io ti dirò; scenda uno di noi in questa fossa, e chinisi **a traverso**, tanto che faccia ponte delle reni, e l'altro su per quel ponte mandi il detto porco; – e così s'accordarono.

2 Obliquamente, di sbieco.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.35: Appresso elli insegna, ch'elle siano d'onesto e semplice riguardo, cioè a dire umili, e vergognose, e non isfacciate, e dileggiate come sono le folli femine, che vanno col collo isteso e a capo erto, come cerbio in landa, e riguardano **a traverso** come cavallo di pregio.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 26.6, pag. 183: Criseida ascoltava, e rispondea / poche parole e rade, vergognosa / secondo che di lui 'l dir richiedea; / ma poi, udendo quest'ultima cosa, / seco l'ardir di lui grande dicea, / **a traverso** mirandol dispettosa...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2 ch., pag. 297.24: il sole si dilunga non quanto a lo spatio che ssi ha tra il sole e la terra, ma perché la percuote **atraverso**: onde quando i raggiuoli del sole percuotono la terra diritti, alotta il sole s'aproxima a la terra, e quando la percuotono da llato, alotta diciamo che il sole si dilunga.

2.1 [Arald.] In senso obliquo. *A liste / listato atraverso*: a strisce oblique.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 39, vol. 1, pag. 328.20: il secondo, il campo giallo con uno toro nero; il terzo, il campo bianco con uno leone rampante nero; il quarto, era pezza gagliarda, cioè **a liste a traverso** bianche e nere: questa era di San Pulinari.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 40, vol. 1, pag. 330.8: La 'nsegna della cavalleria del sesto d'Oltrarno era tutta bianca; quella di San Piero Scheraggio **a traverso** nera e gialla, e ancora oggi l'usano i cavalieri in loro sopransegne ad armeggiare...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 13, vol. 1, pag. 432.30: i baldrigari, cioè sono mercatanti di ritaglio di panni fiorentini, calzaiuoli, e pannilini, e rigattieri, la 'nsegna bianca e vermiglia; i beccari, il campo giallo e un becco nero; i calzolai, **atraverso listata** bianca e nero, chiamata pezza gagliarda...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 51, pag. 188.19: sopra il suo capo gli andava uno pennoncello tutto verde, salvo che d'una lista vermiglia **a traverso**.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 81, pag. 298.9: uno cavaliere il quale porta sue segne tutte bianche, con due bande vermiglie **a traverso**?

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 30.40, pag. 174: E l'oro e 'l nero **listato a traverso**, / che portan quelli a cui le piagge bagna / Benaco, sempre li sono iti al verso.

2.2 Fig. In una direzione sbagliata. Fras. *Andare a traverso*: deviare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 33, pag. 55: Lo corp, s'el **va a traverso**, forment lo di' repretende; / Com pres e com menace fà' sí k'el se remende; / E s'el no se repira k'el voia adess contende...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 84.17: sì come appare nella fiamma del fuoco, che infino ch'ella dura, sempre tende in su; e se alcuna volta per vento piega in traverso, come tosto cessa il vento, si torna in su, come è sua natura; e così la volontà asoluta, se mai è piegata **a traverso**, come cessa lo sforzare, così ritorna in suo stato, nè mai conferisce, nè sè conforma allo sforzato[re].

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 68.165, pag. 342: S'io sia amico d'i Vesconti, / ch'anzi che 'l sol tramonti / a trista morte ch'io mora, / ma i' ho pôra che l'ôra / se converta in tempesta; / che vezo ch'el s'apresta / de nascer foresta / dov'eran li zardini / e multi mischini / senza fiorini andare **a traverso**.

3 Prep. Trasversalmente sopra, da un lato all'altro. Locuz. prep. *Attraverso a, di*.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 267.5: si sorpresero questo lor signore a tragione, sì che non si difese e, così armato com'era, lo levaro da distriere e miserlo **atraverso d'**uno ronzino, e comunemente diceano che 'l menavano a impendere.

[2] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 68.32: (E) en q(ue)sta Pero d'Èsol li de' de l'asta del lançu(n) **a traverso** le spale».

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2727, pag. 121: l'un fo primeramente / Schosso da un lion forte corente, / E l'altro da un gran luvo stancho, / Che coreva **atraverso** un champo, / E che in bocha li portava intranbi / In li boschaçi spessi e grandy...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 56, vol. 2, pag. 95.4: quivi si schieraro incontro a' Franceschi; ma segacemente presono vantaggio, che **a traverso di** quella pianura corre uno fosso che raccoglie l'acque della contrada e mette nella Liscia...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 26, pag. 49.19: Il padre fece il comandamento, e dopo il sacrificio, il quale poi rimase al suo lignaggio, egli pose una trave **a traverso** della via, e fecevi passar sotto il figliuolo colla testa involuppata, a modo di giogo.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 19.90, pag. 309: Al fine, essendo in un bosco a cacciare / e trovandosi a solo a sol col porco, / morto il caval, li convenne smontare; / e quella fiera, acerba più d'un orco, / li corse addosso e con la lunga sanna / lo gittò morto **a traverso del** sorco.

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 194.27: chon le lancia in mano, chon mettere una trave **atraverso alla** bocca del fosso et chon montare in sulle chase et gittare pietre alle teste de' chavagli [li trattennero] tanto che lla giente trasse a llevare.

3.1 Prep. Obliquamente sopra.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 173, pag. 267.17: Tutti li bregomanni sono conosciuti per uno filo di bambagia ch'egli portano sotto la spalla manca, e si 'l si legano sopra la spalla ritta, sicché li viene il filo **atraverso** il petto e le spalle.

4 Agg. indecl. Trasversale.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.19, pag. 169.30: appari in cielo un segno maraviglioso; il qual fu una croce vermiglia, sopra il palagio

de' priori. Fu la sua lista ampia più che palmi uno e mezzo; e l'una linea era di lunghezza braccia XX in apparenza, quella **attraverso** un poco minore...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III cap. 6, pag. 329.29: E sia tenuto il detto santese ogni di di domenica e solenni, tanto quanto si diranno le messe nella detta chiesa, tenere tutte le lampane di quella chiesa accese, e negli altri di tenere accese la metà almeno delle lampane che pendono nel legno **attraverso**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 56, vol. 2, pag. 99.8: stimandosi d'andare a la morte, fece muovere sue bandiere, e broccìo a ffeidre francamente, non prendendosi guardia, né sappiendo del fosso **a traverso** dov'erano schierati i Fiamminghi...

[4] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 154, pag. 197.26: Or venne che il merchatante n'andava chon tutta questa giente, et quando fue chavalcato uno pocho, et quelli volse per una via **a traverso** per ritornare, per essere dinanzi a messere Dianese a chavallo molto tosto chon tutta questa [giente]...

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 5, pag. 27.20: Anche vide due uomini a cavallo, che portavano due grandi legni **attraverso**, e voleano entrare per la porta d'uno tempio, e non poteano.

5 Signif. non accertato.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 249.25: I orlichiere con I cristallo **atraverso** male fazonato, di mar. VIII, per fior. VI 1/1 il mar. Monta fior. LII. I orlichiere bello con II piccholi angnoli di sopra, con cristallo, con l'arme di mosser, di mar. VII, onc. II, per fior. VIII il mar.

[u.r. 21.10.2008]

ATTRAZIONE s.f.

0.1 *actractione, atractione, adtractione, atraizione, atrazione, attratione, attrazione, attrazione; f. attrazion.*

0.2 LEI s.v. *attractio*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Forza e azione per cui un corpo attrae a sé un altro corpo. **2** [Med.] Assorbimento di una sostanza da parte di una parte del corpo. **3** [Med.] Contrazione dei nervi con conseguente perdita o disturbo della mobilità.

0.8 Pär Larson 15.09.2004.

1 Forza e azione per cui un corpo attrae a sé un altro corpo.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 187, pag. 877.2: Sono le Sirte luoghi pericolosi in mare in Cartagine, presso alla città di Lepti, e sono due, cioè la minore Sirti e la maggiore, e viene a dire Sirta 'atraxione', però che assorbe a 'ssé che ciò v'aporta.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 586.25: Imperò che lla virtù celesta, e influenza da parte dello emisperio da noi opposto più attrarebbono, e più opere-[re]bbono, e moverebbono quello grave corpo, che non sarebbe questa mezza parte del cielo che noi nel nostro emisperio veggiamo: e parrebbe quasi errare la natura delli elementi per la **attrazione** di questo grave corpo oltre il centro...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 389.23: dice Isidero: «Nuvolo è uno strignimento della aere raunato per **attrazione** di vapore, e di fumosità di terra e di mare; per la larghezza della aere, e per lo cacciamento de' venti, e per lo calore interchiuso nella sostanza della nuvola, di qua e di là si muove e dimena».

2 [Med.] Assorbimento di una sostanza da parte di una parte del corpo.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 7, pag. 134.29: E dele dette cose dolci non si vuole prendere troppe, perciò ch'elle turano legiermente del feghato le sue vie, per la grande **atraxione** che -l feghato ne fae.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 163.1: Channamelle si è chaldo e umido nel primo grado, e si è molto convenevole a natura d'uomo a usare. E di sua natura fa bene orinare, e purgha le reni, e mondifica la vescicha, e amoliscie il ventre, e allargha il petto e -l polmone; ma chi ne mangia troppo, si enffia il ventre e tura le vie per la grande **atraxione** che i membri ne ffano.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 11: L'abruotano è erba calda et humida in primo grado, sottigliativa et apritiva molto; schifa l'**actractione** delle materie a' membri. || *Crescenzi*, [p. 202].

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 17, pag. 147.3: Le ga(m)me etiamdeiu li pedi plù forti et più grosse et più dure se rendo, ca dalla fatica fase maiore **actractione** de notrime(n)to alle membra faticanti; et la na(tura) tuctavia intende allo defecto delle membra alle quale è più necessario.

3 [Med.] Contrazione dei nervi con conseguente perdita o disturbo della mobilità.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 11: L'Abuotina è erba calda e umida in primo grado, e sottigliativa e apritiva molto, e il suo impiastro rimuove l'**attrazion** dei nervi alle membra. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, pag. 248.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 73, pag. 193.7: li capilli delu collo co la manu se diricçe app(re)ssò lo corpo et l'una et l'alt(ra) cotica, corto ferro caldo ad modo d(e) stilo f(ac)to, lu q(u)ale ferro alcuni lu chiama sibula, app(re)ssò lu corpo se p(er)tonda, et la ca(r)ne, la quale ène sop(ra) lo collo, sença **actract(i)o(n)e** de ne(r)vi se m(ar)ture...

[u.r. 29.02.2008]

ATTRECCIARE v.

0.1 *attrecciandogli, attrecciati.*

0.2 Da *treccia*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Disporre a treccia, intrecciare.

0.8 Pär Larson 07.05.1999.

1 Disporre a treccia, intrecciare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 418.11: Perchè pettini tu così curiosamente i tuoi capelli? quanto tu gli avrai ben puliti, e sparti al modo de' Turchi, o **attrecciati**, o avviluppati come gli Alemanni, e a ogni altra usanza, si avrà ciascuno cavallo, e ciascuno leone i crini più spessi di te.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 31, pag. 332.31: gran parte del tempo perdendo [[i

moderni giovani]] appo il barbiere, [...] in ispecchiarsi, azimarsi, allicchisarsi, iscrinarsi i capelli, ora in forma barbarica lasciandogli crescere, **attrecciandogli**, avvolgendosegli alla testa...

[u.r. 12.11.2007]

ATTRECCIATOIO s.m.

0.1 *atrecciatoio*.

0.2 Da *attrecciare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Specie di ghirlanda portata come ornamento della testa o dei capelli?

0.8 Pär Larson 10.05.1999.

1 Specie di ghirlanda portata come ornamento della testa o dei capelli?

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 344, vol. 2, pag. 378.2: neuna femena, maritata o vero non maritata, o vero alcuna donzella, possa o vero debia portare pierle in capo o vero ghirlande o vero corone o vero **atrecciatoi** nè in alcuna parte de la sua persona...

[u.r. 29.02.2008]

ATTREGUARE v.

0.1 *atrieguano*.

0.2 Da *tregua*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fare tregua.

0.8 Pär Larson 14.03.2000.

1 Fare tregua.

[1] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tos.), 31, pag. 58: Su' più frigidi monti si dileguano / le bianche nevi e giuso al pian fan rivoli; / e quei che più piacevoli / fiumi son stati allor crescono e strepida / delle lor guerre. I pesci insieme **atrieguano** / e vanno a prova nuotando piacevoli, / diventando amorevoli, / sentendo crescer l' acqua e farsi tepida.

[u.r. 29.02.2008]

ATTREMIRE v.

0.1 *atremio*.

0.2 DEI s.v. *attremire* (lat. *tremere* con metaplasmo).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Farsi tremante (per la paura).

0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Pron. Farsi tremante (per la paura).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.28, pag. 253: Lo Nemico s'**atremio**, vedenno lui se 'mpaurio: / parveglie Cristo de Dio, che en croce avea spogliato.

[u.r. 29.02.2008]

ATTREZZARE v.

0.1 *attrezza*.

0.2 Da *attrezzo*?

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N L'espressione *s'attrezza*, parafrasata dall'Agno (*Sacchetti, Rime*, p. 92 nota 6) 'si fornisce di argomenti', non permette un'interpretazione sicura: negli otto sonetti della tenzone di Sacchetti con Filippo di Ser Albizzo, le rime delle quartine sono invariabilmente in *-uga* ed *-ezza*, il che costringe ambedue i corrispondenti a notevoli deformazioni di parole. Le prime att. dell'it. *attrezzo* (con il derivato *attrezzare*) nei dizionari storici ital. datano solo dalla seconda metà del sec. XVII (nella forma *attrazzo*): l'es. sacchettiano sembra una prima att. isolata del verbo, all'epoca forse rimasto stretto tecnicismo nautico (l'unica ipotesi alternativa, un'uso traslato di *attrecciare*, pare scarsamente convincente).

0.7 1 Pron. Fornirsi di argomenti (fig.)?

0.8 Pär Larson 07.05.1999.

1 Pron. Fornirsi di argomenti (fig.)? || Cfr. **0.6 N**.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 70.6, pag. 72: Poi che saper volete ove s'infuga / a più poder e dov'ella [[la mia mente]] s'**attrezza**, / un è colui che tien per alto duga, / Livio, che fu autor d'ogni grandezza; / e così prende volentier dottura / in quel Valerio, ove par che s'ardisca / contar ogni virtù senza infintura...

[u.r. 29.02.2008]

ATTRIBUTO (1) s.m.

0.1 *atrebuti, atributo, attributi, attributo*.

0.2 LEI s.v. *attribuere* (3, 2125.15), lat. *attributum*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Qualità specifica distintiva di qno o qsa.

0.8 Pär Larson 22.09.2000.

1 Qualità specifica distintiva di qno o qsa.

[1] GI Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 55.15: Et intendo che quistione è una diceria nella quale àe molte parole sie impigliate che ssine puote sostenere l'una parte e l'altra, cioè provare sì e no per **atrebuti**, cioè per propietadi del fatto o della persona.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 430.4: si come Ovidio, e Lucano trasmutando coloro, li quali non si passavano secondo corso umano, ma secondo alcuna stremità di costumi, li quali trasmutavano in animali, alli quali è proprio **atributo** quello costume.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 220.17: E avvegnachè la naturale immagine dell'anima ci dimostra, come detto è, la santissima Trinità; molto più per certo, chi ben considera, ce la dimostra la similitudine, la quale l'anima per grazia di

Dio riceve, sicchè nell'anima virtuosa si vede, e sente la Trinità secondo li suoi **attributi**, quasi come si vede la forma del sugello nella cera da lui sugellata.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 222.20: **per modo di attributo** diciamo, che il Padre appende, cioè porta, e regge ogni cosa per la sua potenza, il Figliuolo per la sua sapienza in ogni cosa innumera, cioè discerne, e investiga, e lo Spirito santo per la sua grazia divide, cioè distribuisce li doni suoi, come vuole.

[u.r. 05.01.2011]

ATTRIBUTO (2) v.

0.1 *attribute*.

0.2 LEI s.v. *attribuere* (3, 2125.15), lat. *attributum*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Att. solo nei commentatori della *Commedia*.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** *Rendere*, segnalare come caratteristico.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 *Rendere*, segnalare come caratteristico.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 378, pag. 263.8: E, oltre a ciò, quantunque Enea, Giulio e Lucrezia e gli altri detti stati peccatori [sieno] qui discritti dall'autore, intende esso autore questi cotali in questo luogo si prendan solamente per virtuosi in quelle virtù che loro qui **attribute** sono, e le colpe, quasi non sute, si lascino stare.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 79-99, pag. 605.5: e queste sono quelle [[potenzie]] che l'anima àe prese, non **attribute** ad alcuno organo corporale, e queste sono le potenzie semplici attive; cioè memoria, intelletto, e volontà; et altre sono che sono **attribute** ad alcuno organo corporale, come sono le potenzie sensitive...

ATTRIBUZIONE s.f.

0.1 *attribuzioni*.

0.2 LEI s.v. *attributio*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** *Assegnazione di un diritto, una facoltà, un potere*.

0.8 Pär Larson 26.09.2000.

1 *Assegnazione di un diritto, una facoltà, un potere*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 8, pag. 337.19: Perché altresì apparrà il vescovo di Roma o alquin altro meno convenevolmente, meno dovutamente, e ssanza meno incontro alla scrittura divina e umana dimostrazione sentenza a ssé ascrivere (cioè a ssé prendere) sul prinze, comunità o persone alcune singhulari piena possanza; e cche di quelle a ssé **attribuzioni** (cioè a ssé presa e ritenuta) quello vescovo o altro qualunque di tutto è ccosi per monizione e ppossanza coattiva, s'eli convenghia de' fattori umani delle leggi o ddi loro autorità principante essere a ccostringniere. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 18, 8: «ab ipsius sibi **attribucione**».

[u.r. 29.02.2008]

ATTRISTAMENTO s.m.

0.1 *atristamento*.

0.2 Da *attristare*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** *Atto dell'attristarsi, dolore*.

0.8 Pär Larson 29.12.1999.

1 *Atto dell'attristarsi, dolore*.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 140.6: 94. *Là ne venimmo ec.* In questa parte l'Autore [descrive] li tre gradi, per li quali si sale, e viene a l'entrata de la purgazione delli peccati, li quali sono: contrizione, ed **atr[ist]amento**, e pentimento di cuore, ch'è il primo grado; il secondo è la confessione; e per lo terzo si figura la penitenza.

[u.r. 12.11.2007]

ATTRISTANTE agg.

0.1 *attristante*.

0.2 V *attristare* *1*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** *Struggente*.

0.8 Pär Larson 31.12.1999.

1 *Struggente*.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 6, vol. 6, pag. 103.15: [25] E non anderò per via colla invidia **attristante**; però che lo invidioso e cotale uomo non sarà partecipe di sapienza. || Cfr. *Sap.* 6, 25: «neque cum invidia **tabescente** iter habebō».

[u.r. 29.02.2008]

ATTRISTARE (1) v.

0.1 *actristandusj, actristàrose, actristati, actristato, actristava, actristo, atrista, atristanu, atristare, atristarete, atristarono, atristati, atristato, atristavano, atristi, atristiam, atristiamo, atristo, atristò, atrista, atristandoli, atristandoti, atristano, attristante, attristarci, attristarsi, attristarati, attristata, attristati, attristato, attristatosi, atristatu, attristavasi, attriste, attristerai, attristi, attristiam, attristino, attristisi, attristo, atristò, attristorono, attristossi*.

0.2 Da *triste*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Rendere triste. **2** Pron. Rattristarsi, dolersi, rammaricarsi. **3** Assol. Diventare triste.

0.8 Pär Larson 13.01.2000.

1 Rendere triste.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 19 (74), pag. 243.27: Quanto l'omo è plu p(re)cioso cosa, (e) i(n) p(er) quello ch'el è dignissimo d(e) tute le creature, e d(e) essere co(n)pagno i(n) celo cu(m) li angeli, ta(n)to è maiore m(en)te da dolere e d'at(r)istare quando alcuna p(re)su(m)ptio(n)e humana tole d(e) t(er)ra la creat(ur)a alo so creatore.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 1.38, pag. 632: Amor, la mia ventura è troppo cruda, / e ciò ch'agli occhi incontra più m'atrista: / però merzé, che la tua man gli chiuda, / poi c'ho perduta l'amorosa vista; / e, quando vita per morte s'acquista, / gioioso è 'l morire:

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10 ott. 46.7, pag. 582: E s'ella forse per la morte mia / pietosa desse alcuna lagrimetta, / si la raccheta che contenta sia, / perciò che la sua vista leggiadretta / fatta ha l'anima mia di lei si pia, / che 'l riso suo più me che lei diletta, / e così il pianto suo più me atrista, / ond'io mi cambio come la sua vista. /

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19 par. 2, vol. 2, pag. 54.32: O figlu senza peccatu, o figlu ki semper mi allegrasti, figlu binidictu ki mai non mi cuntristasti, comu mi atrista la tua fatigua, comu mi affligi la tua doglia, comu m'è amara sta vista amara!

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 335.13, pag. 418: Ma tropp'era alta al mio peso terrestre, / et poco poi n'uscì in tutto di vista: / di che pensando anchor m'aghiaccio et torpo. / O belle et alte et lucide fenestre, / onde colei che molta gente atrista / trovò la via d'entrare in sì bel corpo!

[6] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II. componim. 14.6, pag. 167: Cadute son degli arbori le foglie, / taccion gli uccelli e fuman le fontane; / le dimestiche fere e le selvane / giuso hanno poste l'amorose voglie. / E l'umido vapor, che si raccoglie / nell'aria, atrista il cielo, e dalle sane / menti son fatte le feste lontane / per la stagion acerba, ch'or le toglie.

[7] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), V.22, pag. 387: Giva la barca mia soave e cheta / con vaghi venti, piena di conforto: / così di porto in porto / non m'era grave fare alcun viaggio. / Giunsemi quella ch'atrista e allieta, / invidiosa di mio bel diporto, / gridando: - Tu se' morto.

2 Pron. Rattristarsi, dolersi, rammaricarsi.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 9, pag. 105.1: E se l'uomo s'atrista del bene altrui, credendo ch'esso non ne sia degno, elli à un movimento d'animo, che 'l filosofo chiama increscimento del bene di coloro che non ne sono degni.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9.b, pag. 19.2: fatua chosa è tristarisi l'uomo della privatione d'alchuno bene il quale dalla sua natura non puote avere: manifesto è che sechondo la nostra natura non si confà a nnoi di volere se non chonvenevoles cosa, e se ci atristiamo se volare non potemo...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 4.367, pag. 504: «Tanto la carne dole, / ço cke rasone vole / eo non aio servata, / ké mme so' lamentata / de la morte vitale / ké guarisce onne male: / ma dove amore passa, / la rasone se cassa. / Si mme so'ne atristata, / aiàteme scusata.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 668, pag. 41: Thomasso disse: «Aprite lo, cha vi no sta niente». / Lu pilu cepto apersero e scoprèro, / lu corpu no trovàro che nci misero! / Li apostoli actristàrose, aveano gran tempestate.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.57, vol. 1, pag. 11: E qual è quei che volentieri acquista, / e giugne 'l tempo che perder lo face, / che 'n tutti suoi pensier piange e s'atrista; / tal mi fece la bestia senza pace, / che, venendomi 'ncontro, a poco a poco / mi ripigneva là dove 'l sol tace.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 5, pag. 192: Ogni peccato ha limitata pena, / E più gravosa quant'è più lontana. / Contra virtude, lasso, chi ne mena? / Non altro che l'inordinata voglia / Per qual s'atrista la natura umana / Nel tempo che del dolce sente doglia.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 115-126, pag. 227, col. 1.10: *accidioxo fummo*, zoè smixurado e oltrazoxo volere'. E questo si è ira; sí che mo s'atristavano e gurguavano.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 632.9: Se non è vero, dolgasi l'anima e atristisi, quanto puote, isforzandosi di fare quello che sia vero intra te quello ch'altri di fuori pensa.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 264.34: E dirittamente misericordia è contraria di invidia; ch'è llo invidioso s'atrista dell'altrui bene, ed allegra dell'altrui male.

[10] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 45.7, pag. 687: tanto forte si atrista e si travaglia / la mente, ove si chiude lo disio, / che 'l dolente cor mio / piangendo ha di sospiri una battaglia / che comincia la sera / e dura insino a la seconda spera.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 34, pag. 159.3: ca li boni si allegranu plu quandu vidinu ki lli pirsunj ki amànu jn kistu mundu pir virtuti, vengnanu cu loru jn gloria; e li malvasi, quandu vidinu li pirsuni li quali amànu jn questo mundu malamenti e minisprizandu a Deu, pluy si atristanu...

[12] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 394.13: Le volpi, disse Cristo, hanno tane, e li uccelli nidi: lo figliuolo dell'uomo non ha dove riposare lo capo. Se questo pensi, non ti atristerai di stare disagiata, e povera.

[13] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 31-40, pag. 43.12: E tanto di letizia e di piacere sentono, quanta di tristizia e di miseria sentono in cui hanno in odio. Tu dunque, piagnendo, atristandoti, rammaricandoti, sommo piacere fai a questa tua nemica.

[14] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1 parr. 60-62, pag. 95.30: Qui D. fa una comparatione de l'omo el quale volentieri acquista alcuna cosa e per qualche tempo eso perde de questa cosa acquistata: esso ne li soi penseri tuto se dole e s'atrista.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10 par. 2, vol. 2, pag. 8.2: Si zo fussi, Cristu non si aviria pututu cuntristarsi, ka tristicia non sta in la divinitati, ma in l'anima humana. Si alcunu dichissi ki Cristu non si actristava, ma fuchia comu homu quandu si atrista, ad dunca Cristu fuchia et dichia menzogna.

[16] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 290.2: Ma Alphenore tanto se infiammao de amore che ipso rapio la sorella de Poliphemo da la soa secreta camera, de la quale cosa multo se atristarono li suoy, poy che pervenne a la lloro notizia.

[17] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 165.15: Ma li descepoli none entesaro mes(er) (Gesù) (Cristo) ed esso, vedendo che di ciò el vogliono domandare, respose a loro e disse: «Io ve dico en verità che voi v'atristarete e 'l mondo s'aralegrerà».

[18] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [son.] 141.2: Et io son el Mastin che mi lamento /

e per la gran viltade assai m'atristo / de questo cararexe pronto e visto / a darne guerra quando pace asento.

3 Assol. Diventare triste.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 3.21, pag. 14: Quando ti guardo, più lo cor m'atrista, / ch'eri conficto in croce, dolce padre, / chiamandomi non «madre», / ma «femmina», perché 'l dolor non gravi.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 9.5, pag. 642: Or dov'è, donne, quella in cui s'avista / tanto piacer ch'oltra vo fa piacenti? / Poiché non c'è, non ci corron le genti, / ché reverenza a tutte voi acquista. / Amor di ciò ne lo meo cor **atrista**, / che rafrena per lei li maldicenti: / ecco in me crescon sospiri dolenti, / sì ch'io morirò sol d'amorosa sista.

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 103, pag. 18: Pensate voi se quista è vita lorda / che 'l virtuoso fama non aquista / ma ciaschedun lo guarda com'el morda; / co' più cie penso più la mente **atrista**.

[u.r. 29.02.2008]

ATTRISTARE (2) v.

0.1 *atrista*.

0.2 Da *tristo*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 Corrompere, rendere tristo.

0.8 Pär Larson 13.01.2000.

1 Corrompere, rendere tristo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.104, vol. 1, pag. 324: E se non fosse ch'ancor lo mi vieta / la reverenza de le somme chiavi / che tu tenesti ne la vita lieta, / io userei parole ancor più gravi; / ché la vostra avarizia il mondo **atrista**, / calcando i buoni e sollevando i pravi.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 1, pag. 129: Ma l'ultima si mostra più sublima; / Cessandosi da lui, luce non prende. / Ma quando infra li raggi ella si volve, / **Atrista** la virtù di ciò che vive / E l'aere per tempesta si dissolve, / Scema li fiumi ed ogni virtù sbada; / E chi le insegne in campo circo-scrive, / D'onor si priva per contraria spada.

[u.r. 29.02.2008]

ATTRISTATO agg.

0.1 *actristati, actristato, atristato, atristati, attristato, attristatu*.

0.2 V *attristare 1*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Rattristato, addolorato.

0.8 Pär Larson 13.01.2000.

1 Rattristato, addolorato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I., cap. 23, pag. 47.5: E quando lo trovamo [[sc. il sole]] delongato da noi, trovamo e sentimo lo fredo; e pare che la terra sia svedovata, e li monti **atristati** e tosorati, e le plante

la maggiore parte denudate, e avere perduto li fiori e le follie e le frutta, e li animali morire, e tali demagrarre per la necessità del pasto, e tali pensosi e nascóndarese per la fredura...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.34: Audendo ço lo abbate, quasi **actristato** rispose: 'non ti lo dissi eo eri, che se tando no ni partimo, oy non ni parteramo?'

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 170.33: Et Achilles, yongendo a questo e vedendo morto lo re Prothenore, lo quale le apparteneva per parentato, de la soa morte fo multo **atristato**.

[4] *Bibbia (09)*, XIV-XV (tos.), *Mt* 19, vol. 9, pag. 110.12: [22] Ma il giovine, avendo udito questo parlare, si parti **atristato**; imperò ch'egli aveva molte possessioni. || Cfr. *Mt* 19, 22: «Cum audisset autem adulescens verbum abiit tristis».

[u.r. 29.02.2008]

ATTRISTIRE v.

0.1 *atristito, attristirsi*.

0.2 Da *triste*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Diventare triste, rammaricarsi.

0.8 Pär Larson 30.12.1999.

1 Pron. Diventare triste, rammaricarsi.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 24, pag. 51.7: Senza fallo egli è gran follia **attristirsi** nel presente, benchè l'uomo aspetti la cagione in alcun tempo, ma i' ti menerò per altra via. || Cfr. *Sen. Ep.* XXIV, 1: «Est sine dubio stultum [[...]] esse iam miserum».

[u.r. 29.02.2008]

ATTRISTITO agg.

0.1 *atristito*.

0.2 V. *attristire*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dolente, rattristato.

0.8 Pär Larson 13.01.2000.

1 Dolente, rattristato.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. IX, cap. 50, vol. 2, pag. 356.19: Il gentile cavaliere veggen-do l'animo feroce del tiranno [[...]]. stretto a nicissità, confuso e **atristito**, si spogliò i vestimenti e di tutti i segni di cavalleria, e rimaso in camicia...

[u.r. 29.02.2008]

ATTRITAMENTO s.m.

0.1 f: *attritamento*.

0.2 Da *attritare*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Consunzione, logoramento.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Consunzione, logoramento.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 7, cap. 21: onde non dee dubitare veruno che da che saranno soperchiati da noi, dovranno essere attritati di doppio **attritamento**. || Bini, *Cassiano*, p. 88.

ATTRITARE v.

0.1 *atrita, atritano, atriteràe, atriterete, attrita, attritano, attritato, attritastili, attritata, attritate, attritati, attritato, attrite, attriterà, attriterae, attriterò, attriti, attritò, attritoe.*

0.2 Da *tritare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 Consumare, logorare, distruggere; tritare. **2** [Con un compl. astratto:] abbattere, distruggere. **3** [Rif. a un esercito:] sconfiggere, sfinire.

0.8 Pär Larson 04.05.2000.

1 Consumare, logorare, distruggere; tritare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 310.3: Per la usanza s'**atrita** il ferro e per uso si assot[t]igliano le pietre; quella parte è sofficiente e non hae paura né danno.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 5.665, vol. 2, pag. 215: Avertò il fior legghiermente s'**atrita**, / subito vento abassa / tostanamente e passa, / et ogni cosa che leve sorgiunge / facile si disgiunge; / dunqu'a fondato hedificio ruina, / se troppo corri, la cima gli china.

[3] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. II, pag. 232.29: Il cavallo spesse volte è esca alle mosche, e il lupo è esca delle formiche. Nulla è si forte, che alcuna volta non si **attriti**; e questo puoi vedere spesso dal meno possente.

2 [Con un compl. astratto:] abbattere, distruggere.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 192.11: tu sarai cacciato di Firenze, abisognerai di richiedere li amici, e sentirai l'efetto di cotale vergogna, si che s'**attriteràe** la tua superbia.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 613.12: Qual cosa è dunque più fetida di questi vizii? Quale eziandio più dannosa? Per li quali la virtù s'**atrita**, le vittorie infermano, l'acquistata gloria si converte in infamia, et igualmente sono sconfitte le forze dell'animo e quelle del corpo...

[3] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 17, pag. 384.12: *E per che*, cioè: per le quali, *nostra colpa*, cioè il nostro male adoperare peccando, se ne **scipa**?, cioè se ne confonde e guasta e **attrita**, o in noi vivi temendo di quella pena, o ne' morti dannati che quella sostengono

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger.* 2, vol. 7, pag. 20.6: 37. Imperciò che tu uscirai fuori da queste cose, e le tue mani saranno sopra lo tuo capo; perciò che Iddio hae atterrata e **attritata** la tua confidanza, e non averai alcuna cosa prospera nè che molto ti sia in pace o diletto. || Cfr. Ier 2, 37: «obtrivit Dominum confidentiam tuam».

3 [Rif. a un esercito:] sconfiggere, sfinire.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 122.14: E il rimanente della iuventudine di Roma, che appena fuoro mille, nel Capitolio fuggiti, [[i Galli]] conchiusero ed assediario. E quivi la malavventurata giovenaglia di fame, e di pistolenza, e di paura, e di disperazione **attritaro**, e vinsero e vendero; perchè

mille libbre d'oro diedero per lo loro partimento: non perchè Roma appo i Galli fosse di piccola nominanza, ma perchè quella avieno anche altra volta **attritata**, che non credieno che mai potesse valere.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 26, pag. 143.17: Di neuno tempo menerai i cavalieri a combattere in battaglia generale, se non quando egli hanno speranza fermamente di vincere. Le cose subitanee **attritano** i nemici, e le cose usate diventano vili. || Cfr. *Vege.*, *Mil.*, 3, 26: «Subita conterrent hostes, usitata viliscunt».

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 372.24: E non potrà stare Isdrael dinanzi da' nemici, e fuggiragli, però che 'l popolo è nello interdetto. Non sarò più con voi, infino che voi **attriterete** colui, ch'è colpevole di questa cosa.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 22, pag. 154.22: E mandarono [anche] ambasciatori per tutto a' Latini per ismoverti contra i Romani. Ma essi furono sì **attritati** della perdita e del danno novelamente ricevuto al lago Regillo, e tanto odiavano tutti quelli che a guerra gli confortavano, che non si poterono tenere ch'egli non facessero villania ed oltraggio agli ambasciatori.

[u.r. 21.10.2008]

ATTRITATO agg.

0.1 f: *attritati*.

0.2 V: *attritare*.

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Logorato, consunto. **2** [Rif. a un esercito:] sfinito.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Logorato, consunto.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 5, cap. 14: Sai che i figliuoli morirono nel convito, e pertanto furono ben significanti per li *denti attritati*. || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. I, p. 145.

2 [Rif. a un esercito:] sfinito.

[1] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tos.): se battaglia avesse a intervenire, legghiermente avere la vittoria sopra li Cartaginesi già **attritati** e rotti, e avere la gloria della guerra finita... || Guatteri, *Romuleo*, vol. I, p. 102.

[u.r. 03.06.2010]

ATTRITO (1) agg.

0.1 *atrito, attrite, attrito*.

0.2 LEI s.v. *attritus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Tritato; logorato, consumato. **1.1** Abbreviato, pronunciato a mezza bocca? **2** Fig. Sfinito.

3 [Relig.] Addolorato per i propri peccati (ma non ancora *contrito*).

0.8 Pär Larson 04.05.2000.

1 Tritato; logorato, consumato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 523.9: E ricordare non mi debbo de' Galli in questo raunamento, i quali continuamente per uno spazio d'anno le **attrite** ceneri dell'arsa e disfatta citta-de possedettero.

1.1 Abbreviato, pronunciato a mezza bocca?

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.43, pag. 120: Ma la virtù dele amorse spine, / che ne' lor cuori ardenti erano fitte, / trovò la via che gli amanti benigni, / con oculanti cigni / e con parole tacite et **attrite**, / s'entendevano insieme per tal modo / che lor amor tenevan fermo e sodo.

2 Fig. Sfinito.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 111.8, pag. 533: La battaglia era a pochi ritornata, / chi qua chi là per lo campo scorrendo; / e quasi già si la gente affannata / era, l'un l'altro per forza ferendo, / che poco potean più; ma spessa fiata / di patto fatto si gian sostenendo, / e quasi pari ciascun del partito, / per istanchezza si ristava **attrito**.

3 [Relig.] Addolorato per i propri peccati (ma non ancora *contrito*).

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 53.13: dobbiamoci noi sforzare di venire al suo [[*scil.* di Dio]] perfetto amore per gl'infrascritti gradi, come dice s. Anselmo. Il primo grado è quando l'uomo comincia a conoscere li suoi difetti, e già non si reputa quello che prima. E per questo raffrena un poco la presunzione e la baldanza che avea quando gli pareva essere un gran fatto, ed era cieco di sè medesimo; e reputa che Iddio li faccia grazia aspettandolo, e sostenendolo di tante offese a lui fatte. Il secondo grado è quando conoscendosi comincia un poco a dolersi, e dispiacersi, ed essere meno tenero di sè, e quasi **attrito**, poniamo che non sia *contrito*. Il terzo grado è quando cresce il dolore ed il dispiacere contra sè, ed è **contrito**, e dispiacesi tanto, che comincia a confessare ed a aprire il peccato, che prima soleva difendere e scusare, e ricoprire...

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 25, pag. 49.11: El se leçe che un pecador tedesco desperado, lo qual per soy peccadi era sì **attrito** che ello andava cun scanelli, oldando predicar la parola de san Bernardo scritta de sovra mo proximamente, cum grande devocion e compuncion de cor andà ad una glesia de la vergene gloriosa e con lacreme orando e domandando de la sua gratia, subitamente fo redriçado e guarido.

[u.r. 01.06.2010]

ATTRITO (2) v.

0.1 *attrita*, *attrite*, *attriti*, *attrito*.

0.2 LEI s.v. *attritus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Logorare con l'uso o con un'azione protratta nel tempo. 1.1 Ridurre in angustie, vessare (un popolo), torturare (una persona); consumare (una risorsa). [Distruiggere (definitivamente):]

uccidere (una persona); annientare (un esercito); demolire (un raccolto). 1.2 Calcare (la terra).

0.8 Rossella Mosti 31.03.2005.

1 Logorare con l'uso o con un'azione protratta nel tempo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 293.16: Coloro li quali erano mandati dal senato a chiamare Attilio, che venisse a prendere il consolato del popolo romano, li videro seminare. Ma quelle mani **attrite** dall'opera della villa, fermarono la salute del comune, et abbattono ismisurata multitudin de nemici.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1271.14: E approssimandosi il di de la sua morte, **attrito** da lunga infermitade, sopra la ignuda terra si fece porre...

1.1 Ridurre in angustie, vessare (un popolo), torturare (una persona); consumare (una risorsa). [Distruiggere (definitivamente):] uccidere (una persona); annientare (un esercito); demolire (un raccolto).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 137.17: In quelli tempi i Romani, che per settanta anni per molte battaglie erano **attriti** dalla città de' Volsci, e Falisci, e Equi, e Sutriani, alla fine ne' detti tempi, essendo Cammillo loro doge, le dette cittadi pigliaro, e puosero alla detta guerra fine.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.28: In la quali guerra, **attriti** et conquassati li forci di la republica, cun chò sia cosa que issi li Rumani avissuru riciputu unu grandi numeru di soy cativi, li quali Pirru rigi per sua propria vuluntati li avia mandati, issi li Rumani urdinaru que quilli di luru qui eranu stati a cavallu fussiru in cuntutu di cavaleri a pedi...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 345.25: E *erba di fulloni* lo chiama, cioè di lavatori, e conciatori di panni, perchè, come quell'erba *contrita*, e pesta, e posta in su le macchie delli panni le toglie, e monda, così Cristo per noi **attrito**, e insanguinato ci lavò, e mondò dalle macchie delli nostri peccati.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 131.12: Li milli Todeschi non diero le spalle, anche fecero bona resistenza, dato che non avessino né re né confallone. Moiti Englesi moriero. Alla fine la schiera dello re de Boemia fu **attrita**, como se trita poca saiza da granne pistello.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 129.11: Puoi che queste vattaglie fuoro infugate, lo re de Boemia demannaò alli suoi a que partuto stava lo campo. Respuosto li fu che nello campo non era remasa perzona vivente aitra che solo esso con soa iente. Tutti Franceschi erano **attriti**.

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 28, vol. 2, pag. 341.20: [24] E Iddio tuo Signore si ti dia, in luogo di rugiada, alla tua terra polvere; e di cielo ti discenda cenere, d'insino a tanto che tu sii cenere, e insino a tanto che tu sii **attrito** e spento sopra la terra.

[7] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *4 Re* 13, vol. 3, pag. 519.6: [4] E Ioacaz priegò Iddio, ed esaudillo; però che vidde l'angosce d'Israel, però che il re di Siria gli avea **attriti**.

[8] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 18, vol. 5, pag. 63.5: [16] Di sotto le radici sue si secchino, e sopra sia **attrita** la sua biada.

1.2 Calcare (la terra).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 104, pag. 433.7: questa [[terra]] dagli animali, da' carri e da ponderosissimi strascinii è **attrita** e scalpitata...

[u.r. 29.02.2008]

ATTRIZIONE s.f.

0.1 attrizione.

0.2 LEI s.v. *attritio*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

0.7 1 Frantumazione. **2** [Relig.] Pentimento dei peccati per motivi imperfetti (opposto alla *contrizione*).

0.8 Pär Larson 14.03.2000.

1 Frantumazione.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 2, pag. 81.27: come contrizione dice uno tritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme, fatto perfettamente, non rimanendo veruna intera nè salda; la qual cosa fa il dolore intimo e 'l dispiacere perfetto del peccato: così **attrizione** dice uno rompimento in grosse parti non perfettamente trite; la qual cosa fa il dolore e 'l dispiacere del peccato difettuoso e imperfetto.

2 [Relig.] Pentimento dei peccati per motivi imperfetti (opposto alla *contrizione*).

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 2, pag. 81.18: Onde dicono i Santi, ch'egli è differenza tra *contrizione* e *attrizione*. *Contrizione* è il dolore perfetto e volontario, che nasce dall'amore della caritate di Dio, del quale abbiamo detto: **attrizione** è un dolore manco, iscemo e imperfetto, il quale viene da servile timore, per lo quale l'uomo teme pena, o di non perdere premio; o nasce da sì tiepido e difettuoso amore, che non agguaglia la misura della gravanza del peccato.

[u.r. 29.02.2008]

ATTROVAMENTO s.m.

0.1 attrovamenti.

0.2 Da *attrovare 1*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Impresa, opera.

0.8 Pär Larson 30.09.1999.

1 Impresa, opera.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal.* 76, vol. 5, pag. 361.2: [12] Mi son arricordato delle opere del Signore; però [che] mi ricorderò dal principio delle meraviglie tue. [13] E penserò in tutte le opere tue, ed eserciterommi nelli tuoi **attrovamenti**. || Cfr. *Ps* [iuxta LXX] 76, 13: «in *adinventiōibus* tuis exercebor». Si tratta prob. di un calco dal greco: il testo latino dei *iuxta Hebraicum translatus* reca semplicemente «in omni opere tuo».

[u.r. 29.02.2008]

ATTROVARE (1) v.

0.1 *atrova*, *atrovà*, *atrovada*, *atrovade*, *atrovadhà*, *atrovadhì*, *atrovado*, *atrovando*, *atrovao*, *atrovar*, *atrovarà*, *atrovare*, *atrovase*, *atrovaseno*, *atrovasse*, *atrovato*, *atrovava*, *atrovè*, *atroverà*, *atrovi*, *atrovo*, *atrovò*, *atruvatu*.

0.2 Da *trovare*.

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1307 (5); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: *Mascalca G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Trovare, scoprire. Pron. Ritrovarsi, incontrarsi. **1.1** Pron. Inventare. **2** Ottenere, raggiungere, riuscire ad avere.

0.8 Pär Larson 16.09.1999.

1 Trovare, scoprire. Pron. Ritrovarsi, incontrarsi.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.41: Et se negun homo resconde lo so aver, et ven **atrovado**, no debia pagar plu del dreto qu'è costituito.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 20 (78), pag. 244.16: Ma s'a Deo plaxe questo no advenrà, cha p(er) (Com)muno tuta fiata se farà s(er)visii, e s'alcuna singulare per(son)a s'**atrovasse** in folia, serà pu(n)ita segundo che raxone adoma(n)da.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 178, pag. 94: Quel en bon tenebrie il que fi conservao / Quel ben k'al grand besonio firà pos **atrovao**.

[4] *Orazione ven.*, XIII, pag. 127.23: O anima, eo t'è provada, mo eo t'è molto flevele **atrovada**; che se eo no t'avesse sostegnuda, tu seris fortemente percaçuda.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.35: e conzò fosse che l'imperador meravelgiandose quella avesse fata levare, ello **atrovà** infinito thesauro.

[6] *Doc. venez.*, 1307 (5), pag. 52.31: E dapoy, pasando plusor anni e fato lavorer dela glesia e delo monester, eo si m' **atrovè** in lo dito logo de sancta Maria de Valverde cum ser Ang(e)lo Beaqua...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.25: quel chi sa l'om o el lo sa perch'el l'à impreso da l'altrù amagistrament, o el l'à **atrovà** per setigeça de so inzeng...

[8] *Doc. venez.*, 1311 (4), 58, pag. 82.26: eo son remaso a dar arquanti dener(i) segundo che s'**atroverà** scripto in lo quaderno alo dar ed alo receiver e sé nde romaso so leti e mantilli da tola e da man...

[9] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, docum. 9.577, vol. 3, pag. 177: E s'egli avien ch'alcune / galee trovi che piune / àno di te la força, / tornar in mar te sforça / e va facciendo volte, / fuggendo a quelle, molte, / tanto che sia l'oscuro, / ché poi camperai puro. / [...]. / E poi sul far del giorno / pensa di tal ritorno / che non t'**atrovi** in essi, / se poi più non potessi.

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 64-75, pag. 238, col. 2.18: 'chi cerca nella prima vita tai *novelle* sapere non **atrovarà** quelle se non da *muti*'; qui vole dire che çò che se dixè per rispetto al vero si è quasi uno silentio.

[11] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 53.55, pag. 156: Chè gli è proverbio antico, / Che raro alcun amico / El povro al mondo **atrova**.

[12] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.35: s'el gi' avengnese che igli ne **atrovaseno** alcuna quantitate no debuda che igli abiano albitrio de menare in la vostra forza per invegniere lo vero donde la ano avuda...

[13] *Mascalcia G. Ruffò* volg., a. 1368 (sic.), pag. 575.3: E da ki li ài **atruvatu** lu frenu bonu e cunvinivili nun li lu mutari.

1.1 Pron. Inventare.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 27, pag. 34.3: E del ço go deli dadi se dise che semejevemente al tempo de Dario re de Persia el fo trovado e che 'l ço go de l'açaro **atrovà** un demonio specialmente, lo qual ave nome Açarus.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 28, pag. 35.11: Li Thebani, çente desfamada de homicidii e de luxuria e de dislieltade, par che **atrovase** l'arte del çaçar, e si mandà questo ço go a quelli de Frigia, [çente] femmenil e lasiva.

2 Ottenere, raggiungere, riuscire ad avere.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 2 (5), pag. 233.21: Ma lo riccho fo factò p(er) subvenire alo povero, e llo povero p(er) s(er)vire alo ricco; quello p(er) carità **atrova** vita, questo p(er) patientia corona.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 192, pag. 661: E tuto ço ke tu ài qui somenar, / en l'altra vita tu l'ài mesonar: / o sia mal o ben, no dubitar, / cento tanto plui tu n'ài **atrovar**.

[3] *Orazione ven.*, XIII (2), pag. 132.2: O anima tu te des recordar de lo tesoro k'eo te farò *impensar*, s-tu vos done e greue [SIC] spiritual vos adorar la propria voluntade. Mo s-tu vos **atrovar** la maystade, va su lo grado de la humilitade.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 8, pag. 8.1: E perço che l'omo **atrova** per justixia grande honor, dise Aristotele che la justixia è plu resplendente che non è la stella diana.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 25.6, pag. 37: Or[a] faça çascuno nova via: / ame meglio gloria **atrovare** / che contra traditore reluctare; / repentença çascuna n'averia.

[u.r. 21.10.2011]

ATTROVARE (2) s.m. > ATROVARE (1) s.m.

ATTROVATORE s.m.

0.1 *atrovadore*.

0.2 Da *atrovare*.

0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *essere attrovatore di* **1**.

0.7 1 Chi trova qsa. Locuz. verb. *Essere attrovatore di*: lo stesso che trovare.

0.8 Rossella Mosti 05.10.2004.

1 Chi trova qsa. Locuz. verb. *Essere attrovatore di*: lo stesso che trovare.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 2, pag. 7.1: ello [[gallo]] trovà una piera preciosa; e quando ello l'ave trovada, ello se smari e maraveiàse molto e disse. «O preciosa cossa de natural bellezza, stagando in questo ville luogo e in questa sozura, tu non hai niente de medeson de utilitate a mi. Ma se tu fosti ben forbida e ben afaitata

acciò che tu luxesti secondo che tu doveristi, colui che dovesse esser **atrovadore** de ti elo viverave per arte.

[u.r. 29.02.2008]

ATTRUPPELLARE v.

0.1 f: *attruppellaro*.

0.2 Da *troppello*.

0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

0.7 1 Pron. Raccogliersi di molte persone insieme.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Pron. Raccogliersi di molte persone insieme.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Lo sole tramonto, con li suoi sì **attruppellaro** in uno poggio. || TB s.v. *attruppellare*.

ATTUALE agg.

0.1 *actual*, *attuale*, *actuali*, *attual*, *attuale*, *attuali*, *atuali*.

0.2 LEI s.v. *actualis*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *colpa attuale 2; peccato attuale 2*.

0.7 1 [Filos.] [Relig.] Che è in atto; reale, effettivo. **2** [Relig.] Fras. *Colpa, peccato, attuale*: peccato commesso volontariamente, contrapposto al peccato originale.

0.8 Pär Larson 21.01.2000.

1 [Filos.] [Relig.] Che è in atto; reale, effettivo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4., cap. 7, pag. 307.3: non però sempre de' essere in fatica continuamente. Però dice Seneca, de la Forma de l'onesta vita: non essere sempre in **attual** fatica, ma dà riposo tal fiata all'animo tuo, et quel riposo sia pieno di studio, di savere e di pensier buoni...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 9, pag. 131.14: si ke 'l seme infecto (et) corropto dissimile a la natura de la femena per la molta humidità (et) chiudeçça dei pori non puote passare a luogoro ke abbia o possa a lei ofendare, e l'omo in quello acto ène callido (et) secco, tutti ei pori li se ap[r]ono (et) maximamente del membro naturale per la confr[ic]atione **attuale**, truova el seme infecto a sé simile, recevelo per li pori, (et) così, secondo ke 'l fermento overo levame tutta la massa corrompe, così quello seme infecto corrompe tutto l'omo.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 84.24: Solo un danaio che ttu déi al povero,

solo uno inginocchiare dinanzi a Dio, a la Vergine Maria, è degna di vita eterna; solo uno picchiare di petto merita vita eterna. E non solamente opere **attuali**, ma eziandio pur una avemaria che tu dichi di buon cuore, essendo in istato di penitenzia, o dichi pur «Benedetto l'Idio», non più, e se' degno di vita eterna.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 232.6: l'umana natura – fuori della speculazione, della quale s'appaga lo 'ntelletto e la ragione – abisogna di molte cose a suo sustentamento; per che la nostra sapienza è tal volta abituale solamente, e non attuale: che non incontra ciò nell'altre intelligenze, che solo di natura intellettiva sono perfette.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 701.3: E da poi che 'l detto sacramento fu ordinato, nullo ne puote essere esente che si salvi, o parvolo innanzi propria elezione, o uomo in libero arbitrio; salvo in uno modo, se l'uomo avendo libero arbitrio avesse desiderio di battezzarsi, e per alcuno caso morisse senza l'**attuale** battesimo, non si perderebbe...

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 73.21: La seconda condizione che dee avere questo dolore, si è che sia continuo: e non si dee intendere continuo quanto ad **attuale** memoria con attuale dolore, ma quanto ad abituale dispiacere; cioè a dire, che sempre che all'uomo ricorda del peccato, gli spiaccia, e mai non se ne ricordi che non gli dispiaccia.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 13, pag. 240.20: E questa possanza nulla altra cosa è che attuale o abituale volere alsi avere cosa di diritto aquistata si come nnoi avemo detto...

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 3, pag. 73, col. 1.27: se la mente inchinasse la faccia verso la terra, quando ella si stende nell'ardore desiderando il congiungimento del diletto, si impedirebbe l'**attuale** istendimento o vero in grande parte si cesserebbe.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7 par. 20, vol. 1, pag. 143.19: Cunuxu ki eu avirò voluntati di peccari et affectu di peccari.

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 12, pag. 29.6: Tutto questo t'ho mostrato perché tu mi dimandavi di volere portare. Hottelo mostrato acciò che tu e gli altri servi miei sappiate in che modo e come dovette fare sacrificio di voi a me. Sacrificio, dico, attuale e mentale unito insieme, si come è unito el vasello con l'acqua che si presenta al Signore: ché l'acqua senza il vasello non si potrebbe presentare; el vaso senza l'acqua, portandolo, non sarebbe piacevole a lui.

2 [Relig.] *Fras. Colpa, peccato, attuale*: peccato commesso volontariamente, contrapposto al peccato originale.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9.b, pag. 18.4: *rispondo che lla giustizia di Dio adimanda che sechondo ch'è doppio peccato chosi è doppia pena rispondente ad esso: è peccata[ti]o orriginale e attuale, e cosi è pena di danno e pena di senso e di cociore; la pena del danno, cioè la privazione di vita etterna, è per lo peccato orriginale, risponde a llui; la pena del senso è per lo peccato attuale.*

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 13, pag. 115.25: dicono i santi che in due modi è lo peccato: l'uno è **attuale**, et questo non si può fare senza mala volontà. L'altro è originale, come questo, cioè che è d'essa corruptione della natura.

[3] **GI** *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33g, pag. 155.4: nulo homo firà adeguado a li angeli se no quello ke no à in si neguna no-justixia, ni serà dangnado con li angeli malvaxi s'el no à in si peccado **actual**, zoè fagio per propria voluntade.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 621.19: Ancora sono in noi nati i peccati carnali, come lussuria, gola, accidia. Ancora tutti i peccati **attuali**; ancora ne sono nati tutti i mali corporali...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 700.30: Quelli uomini che hanno il predetto sacramento, sono liberi dal peccato originale; e se muojono senza peccato **attuale**, si come li pargoli, vanno di presente in vita eterna; e se hanno li uomini peccato che non li danni allo Inferno, stanno debito tempo in Purgatorio.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 118.34: L'effetto di questo Sacramento si è perfetta remissione di ogni colpa e originale, e **attuale**, ed eziandio della pena debita per la colpa, sicchè alli battezzati con buon cuore, e senza inganno nulla penitenza è da imponere, e se morissero incontinate, ne anderebbero al Cielo.

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 163.25: Il peccato originale non è peccato **attuale** che la persona volontariamente il faccia; anzi è peccato della corrotta natura del primo padre dell'umana natura, il quale si trasfonde in tutti coloro che per semenza di naturale generazione s'ingenerano e nascono.

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 3, pag. 34.27: E 'l profitto di guardare i comandamenti sopradetti e lla legge Moisé era una purgazione di peccato e di colpa tanto originale come **attuale**, ch'è ffatto della volontà di colui che 'l fa...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 29.5: Tucti li homini sentinu in loro carni virgogna; addunca tucti li homini avinu peccatu: non **actuali**, addunca originali.

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 6, pag. 12.34: el peccato si fa **attuale e mentale**; mentale è già fatto, ché ha conceputo piacer del peccato e odio della virtù, cioè del proprio amore sensitivo, il quale l'ha privato dell'affetto della carità el quale debba avere a me e al prossimo suo.

[u.r. 29.02.2008]

ATTUALITÀ s.f.

0.1 *attualità, attualitade.*

0.2 *Da attuale.*

0.3 *Dante, Convivio, 1304-7: 1.*

0.4 *In testi tosc.: Dante, Convivio, 1304-7.*

0.6 *N Doc. esaustiva.*

0.7 1 *[Filos.] Virtù attiva, operante; attività.*

0.8 *Pär Larson 18.01.2000.*

1 *[Filos.] Virtù attiva, operante; attività.*

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 78.2: Dico ancora che quanto lo cielo più è presso al cerchio equatore, tanto è più nobile per comparazione alli suoi [poli], però che ha più movimento e più **attualitade** e più vita e più forma, e più tocca di quello che è sopra sé, e per consequente più è virtuoso.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 7, par. 1, pag. 38.11: Ma però che nelle cose che rricievono e anno loro accompimento e perfezzione di pensamenti umani, la materia o chausa materiale prociede la causa formale inn- essere e **attualità**, (come ancora è il ferro donde il coltello dé essere fatto, ch'è lla forma del coltello e ffazzone), e però parleremo avanti della chausa materiale. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 7, 1: «Verum quia [...] materia forme preexistit in actu, prius loquamur in causa materiali».

[u.r. 29.02.2008]

ATTUALMENTE avv.

0.1 *attualmente, attualmente.*

0.2 Da *attuale*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.); **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.7 1 [Filos.] Effettivamente, realmente.

0.8 Pär Larson 18.01.2000.

1 [Filos.] Effettivamente, realmente.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. III, pag. 78.6: e questo dice Aristotile nello primo libro *De generatione*, che l'elementa non sono nel corpo chonposto **attualmente** ma inn esso sta la virtù d'esse elementa.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 6, pag. 49, col. 2.26: si incomincia ad operare non peccando operationi per le quali si possa sufficientemente argumentare che elli sia di sensata ragione **attualmente** privato: desiderando dalle rationali creature irrationale essere conosciuto.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 33, pag. 152.2: O benignità di Cristo, pregare Iddio per li nemici, li quali **attualmente** l'uccideano! Gran perfezione è reputata quando l'uomo perdona l'offesa ricevuta per lo tempo passato, e prega per coloro che l'hanno offeso; ma molto maggiore è pregare per coloro da cui l'uomo attualmente di presente è offeso, perochè l'ingiuria presente ed il dolore fresco danno materia di maggiore impazienza.

[4] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 18, pag. 43.22: In per ciò che la presenza d'un signore non puote essere in tutte parti e non puote **attualmente** operare ovunque bisogna, providerò li savi facitori delle leggi d'ordinare ufficiali, li quali riportassero il signore e mettersero in atto le sue appartenenze...

[5] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 451: Activa vita s'intende per l'una [[cioè Lia]], / cioè per quella, che scegliendo fiori, / andava lungo la riviera bruna; / che viene a dir l'operazion di fuori, / **attualmente** bene operando; delle buone scegliendo i migliori...

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 162.17: E avvegna che la Chiesa comandi che pure una volta l'anno si faccia la confessione, nondimeno chi n'ha più bisogno, più volte fare la dee, e specialmente ne' casi detti di sopra. E chi non si confessa **attualmente** e di fatto più volte, almeno è tenuto d'averla sempre in proponimento di farla...

[7] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 19, pag. 281.23: Dunque la chosa lodevole a vendere o altra qualunque puote essere levata del perfetto, altresì **attualmente** (questo è di fatto) abiendo il bisongnio, però ch'ell'è ne' beni di niuno, dappoi che nella signoria di niuno è lla potenza di vendere... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 14, 19: «eciam actualiter <ipsa> indigente».

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 1, pag. 54, col. 2.27: Ditto è della via illuminativa, e come **attualmente** per essa si sale alla unitiva; seguita ora a dire di questa via unitiva.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 31, pag. 167.12: E non è da credere che **attualmente**

l'autore in inferno andasse o che questo fiume o questo nocchiere e l'altre cose, che qui e altrove si pongono, vi sieno...

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 47, pag. 89.6: E acquistavano l'oro in queste cose mondane, chi le voleva tenere; ma chi voleva usare la grande perfezione le spregiava **attualmente e mentalmente**. Questi ti dissi che osservano el consiglio attualmente, il quale lo' fu dato e lassato dalla mia Verità. Costoro che possedevano sonno quelli che osservano e' comandamenti e i consigli mentalmente ma non attualmente. Ma però ch'e' consigli sonno legati co' comandamenti, neuno può osservare i comandamenti che non osservi e' consigli: non attualmente ma mentalmente.

[u.r. 29.02.2008]

ATTUARE v.

0.1 *actuaria*.

0.2 LEI s.v. *actuare*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Signif. incerto: adattarsi?

0.8 Pär Larson 18.01.2000.

1 Pron. Signif. incerto: adattarsi?

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 22, pag. 114.6: la natura sagace sempre adopera quello ke più ène sua utilità in conservatione d'essa, unde se le deta de la mano fossaro uguali (et) la palma piana la mano non se **actuaria**, (et) cosi non porria l'omo con essa bere quando giunge ad alcuna fonte sença extraneo istrumento...

[u.r. 29.02.2008]

ATTUARIO agg.

0.1 *attuarie*.

0.2 LEI s.v. *actuaris*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Nave attuaris*: sorta di nave romana da trasporto.

0.8 Pär Larson 18.01.2000.

1 *Nave attuaris*: sorta di nave romana da trasporto.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 30, pag. 66.6: In questo tumulto le **navi attuarie**, già dinanzi ordinate e ammaestrate d'intorno menate, a Nasson posono in terra gli armati ... || Cfr. Liv., XXV, 30: «In hoc tumultu actuariae naves...».

[u.r. 29.02.2008]

ATTUATO agg.

0.1 *attuata*.

0.2 V. *attuare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dedito interamente (ad un'occupazione).

0.8 Rossella Mosti 06.04.2006.

1 Dedito interamente (ad un'occupazione).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 156.34: Cechità di mente è quando la ragione superiore, che è da considerare le cose celestiali che ci inducano a sapienza, sta sì occupata et **attuata** per lo detto peccato, che delle cose di sopra non pensa niente, se non come animale bruto.

ATTUFFAMENTO s.m.

0.1 *attuffamento*.

0.2 Da *attuffare*.

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Immersione.

0.8 Pär Larson 12.11.2007.

1 Immersione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 273.36: Il quale, dopo il molto **attuffamento** nell'acqua, solo per forza del cavallo si venne a l'altro capo del ponte...

[u.r. 29.02.2008]

ATTUFFARE v.

0.1 *actufati, actuffati, adufati, attufagli, attufando, attuffa, attuffalo, attuffan, attuffando, attuffandosi, attuffano, attuffare, attuffarle, attuffaro, attuffarono, attuffasse, attuffata, attuffate, attuffati, attuffato, attuffavan, attuffavano, attufferà, attuffi, attuffino, attuffò, attuffono, attufforono, atufa, atufando, atufasti, atufata, atufati, atufaveno, atuffa, atuffano, atuffasse, atuffata, atuffati, atuffavan, atuffò, atuffòe, atuffiate, atuffilo, atuffò*.

0.2 Da *tuffare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Immergere, spingere giù; inghiottire, sommergere. Pron. Venir sommerso, sprofondare, immergersi. **1.1** [Di imbarcazioni:] affondare. **1.2** Annegare. **2** Fig. [Di vizio, peccato, ecc.]: Inghiottire, sprofondare. Pron. Abbandonarsi a, sprofondare in qsa. **3** Spingere, cacciare dentro, penetrare (anche pron.). **3.1** Pron. Gettarsi, precipitarsi. **3.2** Avventurarsi, finire dentro un luogo. **4** Sciogliere. **5** Signif. non accertato.

0.8 Pär Larson 05.01.2000.

1 Immergere, spingere giù; inghiottire, sommergere. Pron. Venir sommerso, sprofondare, immergersi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5., cap. 13, pag. 301.17: Cominciata la battaglia, e grandissima pezza del die durata, vinti i Galli e convertiti in fuga, abbiendo catuno paura, raunate schiere non pensatamente per la fretta del passare, i legami del ponte ruppero, e incontanente co' detti canapi e legami del ponte s'**attuffaro**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 127.7, pag. 53: Il mar iera vermiglio e 'nsanguinato, / budella e braccia e gambe e busti e cuori / vi s'**attuffavan** da ciascuna parte.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.53, vol. 1, pag. 132: Quanti si tegnon or là sù gran regi / che qui staranno come porci in brago, / di sé lasciando orribili dispregi». / E io: «Maestro, molto sarei vago / di vederlo **attuffare** in questa broda / prima che noi uscissimo del lago».

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.27: li usuary affamaty. De quisti esse una orribile pucza tanto laida et orribele ad audire che corre per lo sito da zascauna parte, l'ochi loro conturbati sonno da cotanto focho arsy et poy in frigya acqua **adufati** sono li quali cusi stando et plu frigese che pesse in palida.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea., pag. 114.13: Or fosse piaciuto agli Dii che gli scogli chiamati Simplegadi ci avessero insieme fracassati in tal modo, che le mie ossa fermamente si fossero congiunte colle tue! [...]; ovvero che quell'altro scoglio chiamato Cariddi ci avesse noi sobbissati, il quale tanti tempestosi cavalli **sommerge ed attuffa**, quanti ne disvelle. || Cfr. Ov. *Her.* XII, 125: «Quaeque vomit totidem fluctus totidemque **resorbet**».

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 196.23: Ora albitreremo noi per simile ciechezza che gli marinaj fossono migliori che Giona profeta, per lo quale si prova che si levò la tempesta, e perciò fu **attuffato** in mare e divorato dal gran pescie...

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 41.22: e loda gli amori osservati insino alla fine. Questo disse: simigliante a costoro fue colui lo quale tu vedi che si **attuffa** nel mare e che ha le gambe sottili: e dimostrò uno marangone co lungo collo.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 157.15: Et quando Turnu virrà mectiri focu a li navi, incontinenti solvanu li cordi di li ripi; et **actuffati** li bucki a modu di dalfini, adimandinu li fundi di lu mari et cussi non purranu essiri arsì.

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 105.29: El Santo Volto è uno santo che è in Lucca, al quale e Lucchesi molto si raccomandano e ànnovi grande fede e riverentia, e fannovi molti boti, e però dicono e dimoni, **atufando** colui da l'Luccha, che in quello luogo, cioè in inferno, non vale preghiera, nè boto di santo.

[10] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 12.16: E poi, quando tu ài pigiato il vermiglio, e, rato che gli à levato in capo, ongni [...]; e **tufa** tre volte, la matina a nona e la sera: si **atufa** la vinaccia giù in sino a tanto che tu lo inbotti.

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 279.3: Le prune, ovver susine si seccano al sole ordinate in su graticci: e queste sono che si chiamano Damascene. Alcuni in acqua marina, ovvero in acqua fervente l'**attuffano**, e poi nel forno tiepido, ovver al sole le seccano.

[12] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 14.2, pag. 26: E barattier ne la bollente pece / dentro

attufando i demoni adronciglia / a graffi et a la pece che i simiglia, / e chi gli giudicò appunto fece.

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 13.47, pag. 221: E tre laghi ci son, ma di più pompe / e fama è quel che chi la man v'**attuffa** / quanto ne bagna tanto ne corrompe.

[14] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22 parr. 55-60, pag. 352.21: Qui D. fa una comparatione chiara. s'**attuffa**. idest s'**asconde** in l'**acqua** per campar lo colpo del falcone.

[15] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21 parr. 17-20, pag. 335.76: *Poi l'**adentar** etc. Si che se poi [etc.]*. Questo se intende cossi: che come tu **atufasti**. idest prendesti ascosamente pagandoti, vendendo la iustitia, cossi nascosto in questa bolente pece **aciaffi**.

[16] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 50, pag. 194.5: E però vi prego, acciò che adempiate la volontà di Dio e 'l disiderio mio, che voi v'**aneghi**ate, **atufiate** e inebriate nel sangue di Cristo crocifisso, perché nel sangue si fortifica el cuore.

[17] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 48, pag. 37.11: Altresi come avviene d'una mainera di balene, ch'è sì grande che quando mostrano il dosso sopra l'**acqua** li marinari credeno che sia isola di mare, perché à il cuoio petroso come rena. Et così vi s'**asicurano**, che vanno a prendere porto come fusse isola, e dimoranvi due o tre di, e cuoconvi su la vivanda. E quand'ella senti il fuoco, adesso s'**atuffa** in mare co' lloro.

[18] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 167, pag. 414.21: Maestro Tommaso disse: – Ov'è l'**acqua** tua? – E quelli tolse l'**orinale** che presso gli era. Come il maestro misse le mani nella cassa, per trarre l'**orinale** fuori, **attuffò** le dita nell'**orina**...

1.1 [Di imbarcazioni:] affondare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4., cap. 11, pag. 228.23: sessantatre navi di quelle di Cartagine vi fuoro prese, e centoventicinque in nel mare **attuffate**; e trentadue migliaia d'uomeni presi, e morti quattordici migliaia; ma de' Romani dodici navi fuoro **sommerse**.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero., pag. 186.35: Ma poichè così è, priegoti, o giovane vincitore delle paurose acque, che tu dispreghi in tal modo il mare, che tu sempre lo ritemi; imperciocchè le navi, lavorate per arte, spesso per fortuna s'**attuffano** al fondo.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 165.20: Antifate perseguita coloro che fuggono; e chiama la schiera: ragunansi, e gittano e sassi e le travi, e fanno **attuffare** nel mare gli uomeni e le navi.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 19, pag. 220.9: E eglino accennarono a' compagni ch'erano nell'altra nave, acciò che venissero ad aiutare loro. E vennero, e empieron ambedue le navi sì che si **attuffavano**.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 293.8: E quando le serene le sentono dormire, et vegono che le lloro nave sono senza rigimiento de governatore, incontinentemente li assaglysceno e con naufragio le inplino et **attuffano**, sì che li lloro navicanti dormienti con sventurato naufragio annegano.

1.2 Annegare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 10, pag. 629.25: Queste cose ricordando, rivolge l'animo ora qua ora colà, o egli s'**uccida** col coltello, o egli s'**attuffi** nell'**acqua**: ma Juno, misericordiosa, l'uno atto di morte e l'altro costringe.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 243.2: e violaro gli sagrati luoghi col vietato disinore. Le sante cose piegaro quivi li occhi: e Cibebe, madre

delli iddei, stette in dubio, s'ella **attuffasse** e colpevoli nell'**acqua** stigia. Parvele lieve pena.

2 Fig. [Di vizio, peccato, ecc.:] Inghiottere, sprofondare. Pron. Abbandonarsi a, sprofondare in qsa.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. XII, p. 139: La non consigliata leggerezza è usata d'**attuffare** molta gente nel profondo della morte, e quello assalto [...], per lo spingimento della superbia, è menato subitamente a' fatti repentini...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 39, pag. 84.23: L'utile ragguarda, e misura le cose necessarie, ma le soperchievoli non si terminano. Dunque gli sventurati **attuffandosi** ne' diletti, non se ne possono sofferire, poichè vi sono accostumati. || Cfr. Sen. Ep. 39, 6: «voluptatibus itaque se **mergunt**».

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 427.26: Due sono principalmente le spezie di questo vizio della gola: castrimagia, o vero commensazione, ed ebrietade. È detta castrimagia, però che nelli castri, cioè campi e osti del ventre tutte le cose **attuffa**...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 18, pag. 317.5: E noi parliamo d'Alessandro innanzi ch'egli si fosse **attuffato** nelle prosperità degli avvenimenti, le quali diversamente il cambiario e tolserli sua bontà.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 35.47, pag. 87: E specialmente nel suo brutto truogo / S'**attuffan** duo gran vizi e dionesti, / Come fan femminelle in fior di gruogo.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 4, pag. 80, col. 1.7: Imperciocchè il summo apparecchiamento a questa sapienzia è che 'l disordinato diletto nella creatura, come meglio si può, efficacemente da' sensi sia tagliato, imperciocchè quanto più s'**attuffa** tanto più debilmente si leva la mente alle cose divine.

[7] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), L. 2., cap. 2, pag. 64.5: «Quegli che vogliono diventare ricchi entrono nelle temptationi e nello laccio del diavolo e in molti desideii e ingiusti e nocivi e disutili, che **attuffano** gl'uomini nella morte e nella perdizione.

3 Spingere, cacciare dentro, penetrare (anche pron.).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 174.1: Secondo che la lana piglia alcun colore a un tratto, alcun altro colore non piglia, s'ella non v'è messa più volte; così sono alcune discipline, che incontinentemente, che lo 'ngegno dell'uomo l'hae ricevute, sì le mostra per opera. Ma la virtù, s'ella non s'**attuffa** nel profondo dell'animo, e stavvi lungamente, e s'ella solamente l'ha tinto, ma non colorato, ella non fa quello, ch'ell'avea promesso. || Cfr. Sen. Ep. 71, 31: «nisi alte **descendit** et diu sedit».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 40, pag. 130.17: E alcuni quel cotal magliuolo [[dell'uva senza granella]] diligentemente così acconcio **attuffano** nel bulbo della squilla; del cui beneficio affermano, che ogne cosa che si pone s'apprende più leggiemente. || Cfr. *Palladio*, *Op. Agr.* III, 29: «quidam sarmentum [...] intra squillae bulbum **demergunt**».

[3] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), lib. IV, cap. XI: poi tucta la vite innestata **attuffa** in terra et tanti solchi in quale parte vorrai farai, quanti bracci sono innestati.... || Crescenzi, [p. 105].

3.1 Pron. Gettarsi, precipitarsi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1., cap. 2, pag. 14.2: E altri sono che dicono che presso ad Atalante [[il Nilo]] esce di fonti, e incontinentemente

s'**attuffa** in arene, e per quelle passando, per piccolo spazio, fa uno grande lago; e quindi allato al mare, inverso oriente, va per li deserti di Etiopia; e anche dal lato manco piegato viene ad Egitto.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 29.29, pag. 418: Nilides costui è detto e per profonde / vene ne va, e non par che si scopra, / fino a Cesaria, dove spande l'onde. / Bagnato Delta e Cesaria di sopra, / come hai udito, di nuovo s'**attuffa**, / sì che la terra in tutto par che 'l copra.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.46, pag. 68: Ma io, perché s'**attuffi** in mezzo l'onde, / et lasci Hispagna dietro a le sue spalle, / et Granata et Marrocco et le Colonne, / et gli uomini et le donne / e 'l mondo et gli animali / aquetino i lor mali, / fine non pongo al mio obstinato affanno...

3.2 Avventurarsi, finire dentro un luogo.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 71.21: In cotale guisa fue ammonito Marco Marcello, che alcuna cosa non isforzasse di fare improvedutamente. Ma elli ardito la seguente notte d'uscire del campo con pochi de' suoi, per cagione di vedere e sentire, da la moltitudine de' nimici in Abruzzi attorniato et attuffato in essi, grande dolore e danno con la sua morte diede alla sua patria. || Val. Max. I, 6, 9: «a multitudine in Brutis circumventus».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 38, pag. 347.37: li Sanniti ne furo baldi e lieti, e diceano, che l'oste de' Romani era rinchiusa, [...]; e che altresì follemente erano entrati in quella foresta, com'elli aveano fatto a Caudio, per cupidigia d'andare sempre innanzi; e ch'elli erano accerchiati non pure solamente di nemici, come di roccie e di pericolosi passi, ov'elli s'erano **attuffati**. || Cfr. Liv. IX, 38, 5: «eadem temeritate avidam ulteriorem semper gentem in saltus invios deductam, saeptam non hostium magis armis quam locorum iniquitatibus esse.»

4 Sciogliere.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 4, pag. 251.4: ne' luoghi secchi, sottili, magri, e arenosi, e allegri si fa drittamente ciò che avea detto dinanzi de' posticci delle viti da porre, da propagginare, da potare, da racconciare, e del far gli arbusci, cioè viti su arbore; acciocchè contra la sottigliezza della ghiovia s'aiuti colle piove del verno. E così ricevon le terre assetato omore, e ricisa, ovvero **attuffata giù** la ghiaccia, non s'arrostiscono; perocchè in cota' luoghi naturalmente nasce la rugiada, e la brina. || *Hapax* prob. dovuto al traduttore, abituato a rendere lat. *mergere* con *attuffare*; cfr. *Palladio*, *Op. Agr.* XI, 4: «recisa vel mersa glacie».

5 Signif. non accertato.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 39, pag. 50: Arte et ingegno temprì col suo sufilo, / per modo che 'l suo prence si magnifici, / e l'alma pona perché si mortifichi / ogni contrar che 'ntorno lui annodasi; / ciglio che s'alsi contra 'l donno **atufilo**, / e chi l'onora, quanto pote amplifichi; / torre e palagio, per suo stato, edifichi / e, prence triunfando, servo godasi...

[u.r. 21.10.2008]

ATTUFFATO agg./s.m.

0.1 *actufati, attuffata, attuffate, attuffati, attuffato, atufata, atuffati.*

0.2 V. *attuffare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.7 1 Immerso, sommerso, affondato, sprofondato (in un liquido o sottoterra). Anche fig.

0.8 Pär Larson 12.01.2000.

1 Immerso, sommerso, affondato, sprofondato (in un liquido o sottoterra). Anche fig.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6., cap. 14, pag. 394.7: E Cesare essendo giunto da' nemici, che 'l cacciavano, salio in una scafa, la quale per lo peso di coloro che dipo' lui vi saliero, gravata e **attuffata**, per dugento passi notando venne ad una nave, stando sempre con una mano levata, nella quale tenea carte.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.113, vol. 1, pag. 309: Quivi venimmo; e quindi giù nel fosso / vidi gente **attuffata** in uno sterco / che da li uman privadi pareva mosso.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 160.21: Tanto erano di lunga dalla sommitade, quanto suole essere in una volta mandata una saetta: volsero adietro gli occhi: videro tutte l'altre case **attuffate** nel pantano; ma solo la loro stava ferma.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 7, pag. 280.18: Serbansi le castagne ovver su le graticcia disposte; ovver nel sabbione **attuffate**, sicchè non si tocchino; ovvero in vasi di terra nuovi, e sotterrate in luogo secco... || Cfr. *Palladio*, *Op. Agr.*, XII 7.22: «intra sabulonem ne invicem tangantur immersae».

[5] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 18 parr. 49-54, pag. 308.17: *Quivi venimmo; e quindi giù nel fosso vidi gente attuffata in uno sterco che da li umani privadi pareva mosso*. Qui D. manifesta la penna de costoro dicendo che *Vidi gente atufata, idest fondata* in uno sterco mosso *da li umani privati*.

[6] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 1, pag. 223.5: Se il sonno mi viene (la qual cosa è di rado), i sogni con molte guise di morte intorno del mio animo giuocano. Io sono **attuffato** nel mare; io getto i dadi in asso; io veggio spesso correre contra me gl'Iddii armati ne' miei sogni.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 193, pag. 489.18: e lascerò stare Roma che signoreggiò tutto l'universo, e ora quello ch'ella tiene; e qual furono i cittadini suoi, e qual sono oggi: ogni cosa è volta di sotto e **attuffata** nella mota.

– Fig.

[8] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, componim. 2.1, pag. 18: Aimè! come la mente **attuffata** / Nel basso strabocchevole profondo, / Sta impigrita, di virtù privata...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 27, pag. 122.30: intanto la plebe, la quale è **attuffata** ne' grandi debiti, non rifina di combattere contra li nemici, e vanno procacciando l'una guerra dopo l'altra.

[10] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 1, pag. 58, col. 2.8: In quanto adunque la mente più ardentemente desidera di quietare e riposarsi per li piedi della affezione in colui ch'è vera vita, intanto è meno congiunta all'affezione carnale; conciossiacosachè ella sente quelle cose che sono dello spirito; e per quello che seguita più che più è ingiottita e attuffata in Dio.

1.1 Sost.

[1] **GI** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 362.5: l'Autore propone nel IIIJ capitolo elli è [sic], e rende atento l'uditore; e dice, che dirà di nuova pena, e che sia, XX canto della prima Canzone delli sommersi, cioè delli attuffati sotto, cioè della prima Cantica, la

quale tutta tratta delli sommersi inn- Inferno; ed ella è il canto dello fetido uccello, e delle dolenti note.

[u.r. 29.02.2008]

ATTUFFATURA s.f.

0.1 f: *atuffatura*.

0.2 Da *atuffare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Interramento.

0.8 Pär Larson 05.01.2000.

1 [Agr.] Interramento.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), lib. IV, cap. X: Et è da sapere che le decte propagginationi si fanno o vero nel cavamento di tucta la vite che si propaggina, o vero con piagatura et **atuffatura** del sermento che a modo d'arco sopra terra si lasci et l'altra parte della vite nella fossa... || *Crescenzi*, [p. 102].

[u.r. 29.02.2008]

ATTUFFAZIONE s.f.

0.1 f: *attuffazione*.

0.2 Da *atuffare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Il tuffarsi.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Il tuffarsi.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Pruvino giornalmente l'**attuffazione** di tutto 'l corpo nell'acqua d'Arno. || Crusca (4) s.v. *attuffazione*.

ATTUFFÉVOLE agg.

0.1 x: *atuffevoli*.

0.2 Da *atuffare*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che può causare l'affondamento.

0.8 Pär Larson 05.01.2000.

1 Che può causare l'affondamento.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 33, pag. 337: E quindi navicando, il fortunevole vento ci sospinse tra Scilla, e Caribdi, e conciosiacosaché li loro **attuffevoli** pericoli si stendano per quindici stadii, in quel luogo l'ingordigia del mare più che la metade delle navi mandoe in abisso...

[u.r. 29.02.2008]

ATTUFFULARE v.

0.1 *attuffula*.

0.2 Da *atuffare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Tuffarsi, immergersi.

0.8 Pär Larson 03.01.2000.

1 Pron. Tuffarsi, immergersi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.16: Lo giorno de la sua natività e le calende le quali si continuano dipo Marte, e lo tempo che 'l circo fi ornato – non di dipinture come fu a la prima, ma che vi fino poste le ric[c]heze reale – ti rimane d'andarvi, ché allora lo tristo verno e Pleiades sono e allora lo tennero Hedus s'**attuffula** in de l'acqua marina. || Cfr. *Ov. Ars am.* I, 408: «tunc tener aequorea mergitur Haedus aqua».

[u.r. 10.12.2008]

ATTUIARE v.

0.1 *attuia*. cfr. (**0.6 N**) *acuia*.

0.2 Etimo non accertato (ma probabilm. da un verbo germ. [lgb.?] in *-jan*). || V. *ED*, s.v.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 N Att. unica nel corpus.

0.6 È un errore per *attuia* la forma *acuia* in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), non altrimenti attestata nei mss. dell'antica vulgata, ma ben radicata nella tradizione editoriale della *Commedia*: si vedano, per es., l'ed. fiorentina del 1481 e il commento di Cristoforo Landino (cfr. Procaccioli, *Landino. Commento*, vol. III, p. 1546).

0.7 1 Impedire, offuscare?

0.8 Pär Larson 14.07.1999.

1 Impedire, offuscare? || Cfr. *ED* s.v. *attuiare*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.48, vol. 2, pag. 574: E forse che la mia narrazion buia, / qual Temi e Sfinge, men ti persuade, / perch'a lor modo lo 'ntelletto **attuia**; / ma tosto fier li fatti le Naiade, / che solveranno questo enigma forte / senza danno di pecore o di biade.

[u.r. 15.09.2010]

ATTUIRE v.

0.1 *attuisce, attuïto, atuisce, atuisce, atuïto*.

0.2 V. *attuiare*. || La doppia uscita in *-ire* e *-are* è caratteristica per i verbi derivati da etimi germ. in *-jan*.

0.3 *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abbattere.

0.8 Pär Larson 12.11.2007.

1 Abbattere.

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.45, pag. 136: Lo despezare piaceme e de gir mal vestito; / la fama surge e enalzame, de vanità ferito; / da quale parte volvome, parme d'esser **attuïto**; / adiuta, Deo enfenito! e chi porrà scampare?

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 408, pag. 430.16: Elli dice a se medesimo ch'egli è colui che tutto mal gli fa e che l'**uccide e atuisse**. "ch'i' ò tutto giorno mio cuore pensoso e duro e pessimo e fellone, più e più..."

[u.r. 29.02.2008]

ATTUITO agg.

0.1 *atuito*.

0.2 V. %ITattuire.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abbattuto, sfinito.

0.8 Pär Larson 20.09.2000.

1 Abbattuto, sfinito.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 335.21: Avendo perduto il capitano di Furlì il caldo della compagna, ed essendo per la lunga guerra molto **atuito**, e vedendo che ppiù no' potea sostenere, e cche poco era in grazia e in amore de' suoi cittadini per la messa che fatta avea della compagna in Furlì, essendo tra 'l legato e llui per mezzani lungo trattato d'accordo, prese partito d'arendersi liberamente alla discrezione e misericordia de' legato...

[u.r. 29.02.2008]

ATTUMULATO agg.

0.1 *attumulato*.

0.2 Da *attumulare* non att. nel corpus.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sepolto, tumulato.

0.8 Pär Larson 03.04.2000.

1 Sepolto, tumulato.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.30, pag. 145: Conventato si' en Parisci / a molto onore e grande spese: / ora se' ionto a le prese / che stai en terra **attumulato**.

[u.r. 29.02.2008]

ATTUOSO agg.

0.1 *actuosa*, *attuosa*.

0.2 LEI s.v. *actuosus*.

0.3 Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Attivo, operoso.

0.8 Pär Larson 30.06.1999.

1 Attivo, operoso.

[1] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 14, pag. 9.18: In pruova la gioventude rendeva il suo onore a' canuti, l'etade de l'uomo logorata per corso di tempo confortava con alimenti di favore li

decti giovani intranti nella vita **actuosa** (m). || Cfr. Val. Max. I, 1, 10: «ingredientes **actuosam** vitam».

[2] GI Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 14.m, pag. 9.21: **Attuosa**: cioè *fatichevole e operante*.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 16, pag. 648.17: Non però dico che tali difetti sieno però mortali sempre, e però nè nell'anima nè nel corpo vi dovrebbe essere veruna cosa oziosa, quando potete essere **attuosa** ed operosa in via di virtù secondo li stati e le professioni e le condizioni delle persone.

[u.r. 29.02.2008]

ATTURARE (1) v.

0.1 *actura*, *adtura*.

0.2 Da *turare*.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Turare, chiudere.

0.8 Pär Larson 30.03.2000.

1 Turare, chiudere.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 165, pag. 329: studiosa Malitia, pessima Desperança / che ne lu infernu [... -ecchia]; / le inique Dessideria, malingna Cogitança / ke le femmene specchia. / Or te **adtura** le rec]hie, / homo, de quisti scanti, / però k'è tucti quanti / de l'anticu serpente.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 23 parr. 22-25, pag. 357.24: E giù dal collo de la rippa dura / suppin se dede a la pendente rocia, / che l'un de' lati a l'altra boglia **actura**. [43-45] Qui dice D. che V. se dede supin dal collo de la ripa a la rocia pendente che l'un de' lati etc, idest de questa ripa, **actura**, idest apilla l'altra boglia. || Come sottolinea giustamente il Bellomo (nota ad loc.), «il senso attribuito al verbo pare ricavato esclusivamente dal contesto». L'ed. Petrocchi ha l'altra *bolgia tura*.

[u.r. 29.02.2008]

ATTURARE (2) v.

0.1 *attura*.

0.2 Sp. *aturar* (adattamento occasionale).

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Durare.

0.8 Pär Larson 30.03.2000.

1 Durare.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 79.41: Chè l'aguila si è come re e signore di tutti li altri uccelli, e tutte anno paura di lei, ed ella non di neuna. E à altra cosa, ch'ella monta più alto che altro uccello, e dapoì che à montato, anda più piano atorneando, e **attura** più quello andare in questo modo.

[u.r. 29.02.2008]

ATTURPARE v.

0.1 *aturpa*.

0.2 Da *turpe*.

0.3 *Poes. an. perug.*, c. 1350: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N Il verbo fa sicuramente capo all'agg. *turpe*, come sembrano mostrare i due ess. del verbo **turpare* (-arsi) nel corpus (*Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 10, pag. 170.11: «Inciesto è [[...]] gravissimo peccato di turpare la charne e 'l sangue suo»; Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 6, pag. 363: «Non voglio che nel falso più ti torpi»).

0.7 1 Pron. Appropriarsi indebitamente di qsa, contaminandolo (?).

0.8 Pär Larson 03.04.2000.

1 Pron. Appropriarsi indebitamente di qsa, contaminandolo (?). || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 450, pag. 27: Popolo anticho, pregote, pon mente, / mira costor ch'el tuo podere usurpa / si chome a lo mal far mostranse atente. / La secta nova el tuo valor sturpa / e credo bem che tu con man lo tocche / si che tu puoi saper chi 'l tuo s'*aturpa*.

[u.r. 29.02.2008]

ATTUSCANZIA s.f. > ATTOSCANZA s.f.

ATTUTARE v.

0.1 *attuta*, *attutano*, *attutare*, *attutarne*, *attutano*, *attutasse*, *attutassino*, *attutata*, *attutate*, *attutato*, *attute*, *attuterà*, *attuterebbe*, *attuteroe*, *attuti*, *attuto*, *attutò*, *atudha*, *atudhao*, *atuta*, *attutar*, *attutare*, *attutarono*, *attutasse*, *attutate*, *attutati*, *attuterà*, *attuterebbe*, *attuteria*, *attuti*, *attutò*, *attutorono*.

0.2 DELI 2 s.v. *attutire* (lat. *tutari*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 Spengere, temperare, placare, mitigare, diminuire (anche pron.). **1.1** *Attutare l'orgoglio / la superbia*. **2** Estinguere, annientare. **3** Pron. Smettere, cessare.

0.8 Pär Larson 04.04.2000.

1 Spengere, temperare, placare, mitigare, diminuire (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 152.8: riprensione è quella parte della diceria nella quale il parlere reca cagioni e ragioni et argomentanti per li quali *attuta e menoma et indebolisce* il conferimento dell'avversario.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 445.10: con ciò sia cosa che dinanzi, per piccole cagioni grandi pistolenzie di battaglie si commoviano e duravano lungo tempo; e ora grandi romori di grandi mali d'ogne parte sonando per poco fatto

s'*attutano*. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VII, 8: «minimo negotio sopirentur».

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 26.4, pag. 73: Da che guerra m'avete incominciata, / paleserò del vostro puttineccio, / de la foia, che tanto v'è montata, / che non s'*attuteria* per pal di lleccio.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 99.32: Però Cristo sempre procurava pur *d'attutare e di disfare e di menimare e impedire* il male, acciò che non moltiplicasse, ma disfacessesi quello che fosse.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 2, par. 4, pag. 415.21: L'avarizia per le disiderate cose non si spegne, ma cresce a modo di fuoco, il quale, quando ha ricevuto le legna che consuma, cresce più, e onde pareva che la fiamma fosse alquanto *attutata*, indi poco stando si vede maggiore fatta. || Traduce il lat. «unde videtur ad momentum flamma comprimi».

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 2, docum. 5.653, vol. 2, pag. 212: Per quella via in contrario si sface / cosa, per qual si face / e, viço ovrando, tu cacci vertute / e con virtù lui discacci et attute.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.72, vol. 2, pag. 448: ma poi che furon di stupore scarche, / lo qual ne li alti cuor tosto s'*attuta*, / «Beato te, che de le nostre marche», / ricominciò colei che pria m'inchiese...

[8] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 9.74, pag. 84: Figliuol, tu vai e a me lassi tal sete / di te, che mai non s'*attuta*, figliuolo.

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 88.5, pag. 66: Io non so che mi fare, / se non chiamarti, Criseida bella; / tu sola sei che mi puoi aiutare, / tu, valorosa donna, tu sei quella / che sola puoi il mio foco *attutare*, / o dolce luce e del mio cor fiammella...

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 29, pag. 167.3: però che tutto il popolo è caricato e in malleverie di debiti; e non si può isdebitare nè liberare, che non si metta consiglio in tutti; e chi nell'uno metterà consiglio e nell'altro no, la discordia crescerà, più ch'ella non si attuterà.

[11] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 41.128, pag. 225: Però, Vergine eccelsa, in cui soggiorna / ciò che 'n *excelsis* lo tuo figlio onora, / e odi il *Miserere* ch'a te torna, / ricevi il priego mio, ch'a fé t'adora; / e come tu dicesti: 'ecco l'ancilla', / così mi scalda del tuo foco ognora, / lo quale in carità tanto sfavilla, / ch'*attuta e vince* li furor mondani, / e tocca il cor con divina scintilla.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 383.12: Colui, di cui era la ronzina, era tuttavia drieto con un bastone, e volendo *attutare la concupiscenza della carne*, dava di gran bastonate, quando al cavallo, e quando alla ronzina...

1.1 *Attutare l'orgoglio / la superbia*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.), Canz. 1.70, pag. 195: ché veggio spesse via / per *orgoglio attutare* / ciò che mercé chiamare / non averea di far mai signoraggio.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 530.8: A le tuoi alte parole te respondo che io non so venuto qui per componere nè fare pacti, ma solo per *attutare el grande arghoglio* di te e di tua terra, e perciò se in te regna la franchezza che se dice, qui mostrare la te conviene.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 274.10: e' Pisani, i quali, già è cotanto tempo, sono stati si corporali nemici de' Fiorentini e tenutoli per nulla, cominciaronsi a umiliarsi e tenere i Fiorentini per padri e signori in fatti e in parole, non dinegando in Pisa a Fiorentino niuno cosa che volesse, in comune e in diviso; e

ciò aveano a fare sì pe' detti servigi, e si perchè la loro superbia era attutata, sì per la guerra ebbono con noi nel 1362 e 63, di che ne furono due volte sconfitti, morti e disfatti...

[4] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 49, pag. 645.38: *O Campaneo, in ciò che non si amorza, cioè s'attuta* per martiro che tu abbi, *La tua superbia, se' tu più punito...*

2 Estinguere, annientare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 87, pag. 190: È quand el è molt stangio pos l'ombria malastrudha, / El no s'avè, e la levore e l'ombria è desperdudha, / Zoè quand ven la morte, la qual tut coss g'**atudha**: / La soa fadhiga illora tuta è in nient cazudha.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 324.3, pag. 205: Spirito sono de l'eterno regno / mandato a qual questa città plu reççe. / Merçé, per Dio, ch'el non vi **atuti** in neççe / soperbia, errogantia o vil contegno.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 72.5: Nabuc aveva sognato ch'elli vedeva una imagine avente la testa d'oro, il collo e lle spalle d'argento, il busto di rame, le gambe di rame, li piedi una parte di ferro ed una di terra; ed una pietra partita dal monte senza operazione di mani, la quale percosse la statua nelli suoi piedi del ferro e di terra, e diminuilli; allora **atutati** sono parimente il ferro, la terra, il rame, l'argento e l'oro, e reducte quasi in favolesca che sia portata dal vento; e [in] nullo luogo è trovata ess[a]; e la pietra è fatta grande, e empiò tutta la terra.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 159.19: animosa fermezza usaro li nostri maggiori nella guerra Tarentina. Nella quale spezzate et attutate le forze della repubblica, conciofossecosa che avessero ricevuto grande novero di prigioni rimandati da Pirro re di sua propria volontade...

3 Pron. Smettere, cessare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.6, pag. 263: Com'omo, mentre avansa, / che cela lo procaccio e stanne muto, / non s'**atutasse** per dimostramento, / [ed] eo non celeraggio in tal mainera / ch'io n'aggia riprendensa per ragione... || Cfr. Contini, nota *ad loc.*: «Nel timore che, a palesarlo, (il guadagno [[*procaccio*]]) **venisse a cessare**».

[2] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 3.7, pag. 195: Madonna, il vostro amor d'una feruta / feruto m'ha lo cor già lungiamente, / la qual dal core non mi si rimuta / né non si parte, ma cresce sovente; / ed è tanto montata ed acresciuta, / che ciascun membro già doglia ne sente; / né per dolor che senta non s'**atuta** / lo cor d'amare e non se ne ripente...

[u.r. 21.10.2008]

ATTUTAZIONE s.f.

0.1 f. *attutazione*.

0.2 Da *attutare*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

0.7 1 L'estinguere, l'annientare.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 L'estinguere, l'annientare.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Ecli*: Questa è una orazione a Dio in favore dei buoni e in **attutazione** dei loro nemici. || TB s.v. *attutazione*.

AU escl.

0.1 *au*.

0.2 LEI s.v. *au*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Esclamazione che esprime rabbia e sconcerto.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2005.

1 Esclamazione che esprime rabbia e sconcerto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 214.6: - Vuo' ti dica il vero, gentiluomo? Chè non è molto che io udi' dire che uno levò un braccio di panno fiorentino, e la sera l'attuffò, come tu facesti questo, in uno bigonciuolo d'acqua, e lasciovvelo stare tutta notte; la mattina quando andava per trarlo dell'acqua, egli lo trovò tanto rientrato, che non vi trovò nulla. - Dice Soccebonel: - **Au**, può esser cest? - E que' rispose: - Sì, può esser canestre. -

AUCEFA s.m.

0.1 *aucefa*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. Corsi, *Dittamondo*, vol. 2, p. 343.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Animale favoloso africano.

0.8 Rossella Mosti 14.09.2005.

1 [Zool.] Animale favoloso africano. || La descrizione sembra corrispondere a quella del catoblepa.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 6, cap. 1.52, pag. 428: E, se ben ti ricorda e hai a mente, / di qua dal lito di Canopitano, / dove intanata sta la trista gente, / quando volgemmo a la sinistra mano, / quivi, tra l'Etiopia e l'Egitto, / leonipardi, leonze e tigri stano. / Più là è l'animal ch'**aucefa** è ditto, / simile al badalischio nel miriro; / ma va per terra più grave e affitto.

AUCETI s.m.pl.

0.1 *auceti*.

0.2 Lat. *Auchetae* (Plin., *Nat. Hist.* IV, 88).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Antico popolo della Scizia.

0.8 Rossella Mosti 15.09.2005.

1 Antico popolo della Scizia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 10.46, pag. 282: Lungo ha [il fiume d'Ipano] sì il corso, che quei che s'arripiano / al suo principio, de la fine ignorano; / ed e *converso* quei ch'al fin si stipano. / In questa parte gli **Auceti** dimorano, / ai quali il fiume pare un gran rimedio: / navican quello più che non lavorano.

AUCIDERE v.

0.1 *accedevano, accidere, accise, acciso, accisono, aci, acirà, alchidi, alchidinu, alchidiri, alchidissi, alchidissiruli, alchiditi, alchiditimi, alchisti, alchisiru, alchisu, alchisulu, alci', alci, alcid', alcida, alcide, alcidé-me, alcider, alçider, alciderà, alçiderà, alciderai, alcideras, alciderave, alcidere, alciderè, alcideré, alcideremo, alciderò, alcidese, alcidesse, alçidesse, alçidesti, alcideva, alçideva, alci, alcidisse, alcido, alciga, alcir, alcire, alçire, alcis, alcise, alcisi, alciso, alçisso, alçixe, alçixe, alçixi, allçiderà, alzi, alzida, alzide-me, alziderè, alzidi, alzir, alzise, alzisi, ancede, ancederia, anci', anci', ançi', ançi, ancida, ançida, ancide, ancidea, ancideano, ancidemi, ancidendo, ancideno, ancider, anciderà, anciderammi, ançideras, ancidere, ançidere, anciderli, ançiderlo, ançiderme, ancidesse, ancidesti, ancidete, anciditimi, ancidi, ançidi, ancidia, ançidila, ançidis, ancidisti, anciditi, ancido, ancidono, ancidraggio, ancidrò, anciede, ancir, ançir, ancire, ançire, ançiremo, ancirlo, anciro, ancirò, ancis, ançis, ancisa, ancise, ancisello, ançisem, anciseno, ancisi, anciso, ancisono, ancixe, ançixe, ancixeno, auchidendu, auchidenduli, auchidendundi, auchiderà, auchidere, auchideri, auchideria, auchideru, auchidi, auchidia, auchidianu, auchidinu, auchidirà, auchidiri, auchidiria, auchidirili, auchidirilu, auchidiristi, auchidirò, auchidissi, auchidissj, auchiditimi, auchidj, auchisa, auchisalla, auchise, auchiseru, auchiserullu, auchisi, auchisillu, auchisilu, auchisimu, auchisindi, auchisiru, auchisirullu, auchisissi, auchisisillu, auchisj, auchisu, auchiyanu, aucì, aucida, aucide, aucidelo, auciden, aucidendu, aucidendulu, aucidenmu, aucidenu, aucider, auciderà, aucidere, aucidera, aucidereno, aucideria, auciderme, aucidesse, aucidessi, aucideste, aucidete, aucidi, aucidia, aucidiate, aucidilu, aucidimu, aucidinu, aucidiri, aucidiria, aucidirilu, aucidirimi, aucidirissivu, aucidirssi, aucidirulu, aucidissero, aucidissi, aucidissiru, aucidisti, aucido, aucidri, aucir, aucire, aucis, aucisa, aucise, auciseru, aucisi, aucisila, aucisilu, aucisiru, aucisissi, auciso, aucisu, auciya, aucidiri, aucide, auzida, auzide, auzidete, olci, olcida, olcidando, olcide, olcidé, olcidé-lo, olcider, olciderà, olcideras, olciderave, olcidere, olcideré, olcider-me, olcidese, olcidesse, olcidesti, olcideva, olçideva, olcidxe, olcidher, olcidila, olcido, olciga, olcir, olcire, olçire, olcirlo, olcis, olcise, olcisenno, olcisi, olciso, olçiso, olcisse, olçisso, olcixe, olçixe, ollçide, ollçidè, ollçidemo, ollçidere, ollçidi, ollçisse, olzir, olzire, olzise, onci, onçi, oncidea, onci, onçidi, oncir, onçir, oncire, oncise, oncixo, ulciran, ulcire, ulcis, ulze, ulzis, ulzissi, unçi', uncidere, unçidi, uncis.*

0.2 DEI s.vv. *accidere, ancidere, auccidere* (lat. volg. **aucidere*, per *occidere*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289]; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. mant.*, 1367; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *davanti fossi auciso che* **2.3**.

0.6 N Si rileva che le forme sincopate sono att. sempre all'inf. con l'eccezione del seguente es.: «Se Criste fosse denaze da ti e tu lo savise ben k'El fosse veraxe Deo e alchuno homo dixese a ti: "Ulze quessto azò ke tuto lo mondo sia scampadato"», *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaestio* 151, pag. 124.16.

0.7 1 Privare della vita in modo violento, ammazzare. **1.1** Pron. Togliersi la vita, suicidarsi. **1.2** Morire (di dolore). **1.3** Macellare? **2** Fig. Uccidere moralmente, distruggere interiormente. **2.1** [Rif. all'anima in contrapposizione al corpo]. **2.2** [Nel lessico poetico:] uccidere per amore (o per eccessiva dolcezza, o per crudeltà della donna). **2.3** [Scongiurando un possibile evento neg.]: fras. *Davanti fossi auciso che*: con lo stesso significato dell'odierno 'Preferirei piuttosto essere ucciso che'. **3** Fig. Far scomparire, annientare. **3.1** [Rif. a qualità interiori]. **3.2** Desensibilizzare (i nervi).

0.8 Roberto Leporatti 06.07.2001.

1 Privare della vita in modo violento, ammazzare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 470, pag. 543: Lo basalisco en li ogli si porta lo veneno: / col vardar **alci** li omini, de questo non è meno.

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 114, pag. 604: E se l'un om pò l'altro enganar e trair, / cà no revardarà que li'n possa avegnir, / per leve ofensione manaça-s'a ferir, / de spadhe e de corteli aforar et **alcir**.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.2, pag. 80: Feruto sono e chi di me è ferente / guardi che non m'**alcida** al disferare, / ch'i' ho veduto perir molta gente, / no nel ferire, ma nel ferro trare.

[4] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 188, pag. 424: Per invidia li Zudè **alzì** Cristo belo, / per invidia se desfà zitat e castey...

[5] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven. eug. > umbr.-march.), 159, pag. 109: Ora, baroni, levati li confaloni / ferì [per]entro sì li **ançiremo** tuti, / façàn bataia cun Deu benedicione, / sì talenno le teste a questi enkantatori...

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 154, pag. 217: Dal prencep Belzebug quilloga sont mandao / A **olci** 'l castellan k'è plen d'omia peccao...

[7] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 45, pag. 293: Fa come a la donzella, / ch'à l'unicorno preso, / che 'n sua ballia è **auciso** / ed e' more per ella, / cotanto semiò bella.

[8] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 2, pag. 62.11: choloro che lo dito homo ferno **ancidere** e che forno cum Çuliano ad ancidere lo dicto Paxolino...

[9] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 33.8, pag. 806: fortissimo, secondo la façone, / vist'à sotile, leggeri e alante, / enganna l'omo vivo a tradisg[ione], / **aucidelo** e devora enmanestante.

[10] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 305, pag. 167, col. 1: Quel, ch'era inavrà e sanguanent, / davanti lo Lion si veni plançent: / "Nobel Lion, per Deo merçé, / de Rainald fai rason a me, / ch'el m'alcì l'orden segrè: / tu èi tegnù de çustiser.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.47, pag. 604: Si **aucidisti** / oi fusti tradetore, / tu nn'offendisti / a dDeo nostro Signore...

[12] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 352, pag. 573: La grua è malenconica, ma se la voi mangiare, / de prendere poi caloe te digi remembrare, / et ancora consigllote dui giorni ademurare / poi che la fai **aucidere**; fa po' la cucinare...

[13] Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.), XI.2.12, pag. 279: lo ver sempre verace non si malla. / Per arte molt'e campan e s'**aucido**; / d'altrui no m'asicuro né spavento...

[14] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.9: E pluì se trova ke Sanson sole **ancise** mile filistei cum una maxilla d'aseno...

[15] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 153.17: Vegendo Galeocto che esso e li altri voleano **aucidere** Tristano venendo recontradisse a loro ch'uno non lui toccasse come amasse la vita.

[16] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.27: E combat questa bestia sovenz col' elephant, e si l'implaga il ventr, ben l'**onci**.

[17] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 516, pag. 274: el era peccaore e malvaxio pagan, / ognom faeva **olcire** ke foso Cristian...

[18] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 59.2: E cò è ke ello dise en lo Vangelio: «No abiè paura de quelli ke **alcide** lo corpo e po' altro mal no po far; ma colu' temè, lo qual puo' k' ello alcide lo corpo, l'anema el po mandar en inferno».

[19] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 88-108, pag. 162, col. 1.10: Dixe che fono morti per amore, e quel che gl'**ancise** si è ateso da Caym, lo quale ancise Abel so fratello...

[20] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 124.20: Eu su in le manu de Deu: **alchiditimi** de killa morte de la quale Deu pirmicterà ki eu moyra'.

[21] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 333, pag. 24: lo chomenzai a dar si alti chridi / che io non so chomo el ziel non s'apria, / dizendo, morte perchè no m'**alzidi**?

[22] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.12: Et similit(er) si alcuno nostro frate andasse de nocte per arrobare o p(er) altro maleficio et fosse **acciso**, no(n) se le denga la vesta, né se nce vaga ad farele hunore...

[23] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 29, pag. 127.8: Se io non fosse tanto giovène quanto io so', l'Aregolglioso non faria nè demanderia quillo che domanda e, prima che esso podesse avere mia sorella per força, prima l'**ancederia**.

[24] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 10.8: Nota chi in Saragusa eranu Grechi et erachi unu signuri chi havia nomu Archadius. Et quistu Princhipi

issiu cum soi genti et feria et **auchidia** multi di parti di Maniachi.

[25] *Lett. mant.*, 1367, pag. 215.27: Intro li quali se conteniva d'un tradimento el qual menava el dito Antonio traytoro con messer Francesco da Gonzaga, de voliro **anciro** messer Lodoygo de Gonzaga...

[26] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.29: e perché le cose d'Abel creseva e multiplicava de ben in meio più cha quelle de Chaim, imperçò Chaym si l'**ancise** per invidia.

1.1 Pron. Togliersi la vita, suicidarsi.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.17, pag. 224: Però, se m'amate, / già non vi 'ngannate - neiente, / ca pur aspetando, / in voi 'maginando, / l'amor c'aggio in voi / lo cor mi destrui, - avenente; / ca ss'io non temesse / c'a voi dispiaçesse, / ben m'**aucideria**, / e non viveri' a - tormenti.

[2] *Poes. an. bologn.*, 1286-96, ball.14, pag. 14: c'or meio serea morto / fose avantichà durar tante penne, / cha pur voia me venne / spesa viata de volerme **ancire**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 68.4, pag. 289: Madonna, s'io credesse veramente / ciò che voi dite, meco ragionando, / che fosse verità veracemente, / i' credo ch'io m'**aucideria**, pensando / che voi da me cangiaste core o mente...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 13.9, pag. 528: Lemosena non me done, / ma si plu non so' curtisi / quilli per cui io m'**aucisi**, / in cor clamerò li guai.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.12: e per molte pene le qual li lu sostiene, si medesimo se **alcise** chola soa propria man.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 2.17: E questa Dido, vegendo che Eneas era partito si se mixe una spada per lo petto si che la s'**ancise**.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 227.3: Ca, cumandandu da poy quistu medemmi Mariu per li discordij civili que quistu Catulu fussi aucisu, issu medemmi se untau di calci viva et scalfau beni la sua camara con multu focu et misisinci da intra, et cussi s'**aucisi**.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 85.10, pag. 630: A non volere simigliarse a Giuda, / che **ancise** se stesso, onde perdono / non trova e m'er pur che lo 'nferno el chiuda...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 46.5: Basili, chi havia invitatu lu Duca, fugiu ad una ecclesia et illu midemmi cum unu so propriu cultellu si **auchisi**, chi campari non potia.

[10] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [AndFir] ball. 19.2, pag. 301: Non più doglia ebbe Dido / che per Enea s'**ancise**, / che udir melodie da organ divise.

1.1.1 Pron. reciproco.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 52-66, pag. 754, col. 1.7: Or costui tegnando sermone cum l'A. si disse che qui' dui che s'erano cussi accozzati insemme si erano dui fradelli di cunti Alberti de Modigliana, li quai se **ancisenò** insemme.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 518, pag. 481.32: Sapié che da tute do parte vigniva li cavalieri, et era si grandi li colpi e llo firir dele spadhe che hom non averave oldidho a Dio tonando; elli se **olcideva**, elli se abateva, elli se malmenava in tal maniera che questo era unu gran pechadho a veder...

1.2 Morire (di dolore).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 94-114, pag. 457, col. 2.6: *Deidamia*. fo figliola del

dicto Licomede, e quando Achille se partí sí se **ancise** de dolore.

1.3 Macellare?

[1] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 63.15: salvu si illu la vinda a peczi senza bilanci, et salvu si illu chi fachissi di quilla carni propria **auchidiri** di supra di quilla, pagi pir putiga una, sicundu esti lu iornu.

2 Fig. Uccidere moralmente, distruggere interiormente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 490, pag. 544: Femena con beleçe qe no è naturale, / **auci** l'om e confondelo qe la va per vardare: / quando l'omo plui sieguela, plui lo fai desviare, / l'anema li fai perdere e lo corpo penare.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca), canz. 49.49, pag. 132: Quale danno terrea / se fere tutte, onne demonio, onne omo / fosse sovra d'un omo? / ma vizio **aucise** tutti a una sol botta / de temporale morte ed eterne.

2.1 [Rif. all'anima in contrapposizione al corpo].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca), canz. 32.171, pag. 88: Ma io solo peccando / mi posso corpo ed alma **aucider** leve; / ché dove mal m'è greve / e bene rende me picciol sapore, / non è che poco amore.

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 185, pag. 10: Veras Deo de grand bailia, / Tu me defendi l'anima mia / Ch'el no la prenda nè no l'**alciga** / Quelui ke molto se n'enbriga, / Ço è Olinbrio enperator / Che à trameso anbaxator / Si cum re' homo e malvas.

2.2 [Nel lessico poetico:] uccidere per amore (o per eccessiva dolcezza, o per crudeltà della donna).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca), 12.25, pag. 166: Voi, donna, m'**aucidete** / e allegiate a penare: / da poi che voi vedete / ch'io vo dotto parlare, / perché non mi mandate / tuttavia confortando, / ch'eo non desperi amando / de la vostra 'mistate?

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.49, pag. 64: Da mia parte t'apresente, / e si le chiama merzide / che non degia più soffrire / ch'io patisca esti tormento: / ca rimembrando m'**auzide** / e d'amor mi fa languire.

[3] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 3.23, pag. 129: Però, lamento, di gran doglia e dura / merzé dimanda a chi 'n balia mi tene: / for colpa non m'**auzida** per orgoglio, / ma brevemente trag[g]ami d'ardura / e de l'affanno ca 'l mio cor sostiene; / campar per altra non posso né voglio.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. d.9, pag. 93: Poi, se voi mi trovate in falligione / che per amore null'altra guardi in viso, / allora m'**aucidete** e fie ragione.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca-ven.), son. 28.9, pag. 38: S'Amore m'**ancide**, mi sono acorto, / tanto m'è cum Hector m'aves[se] morto, / salvo ch'elo mi pare plu benigno...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 71.8, pag. 616: E tu alcuna volta glie soride / e mostre de voler la su' amistate, / ma poi returni in maggiur podestate / de quella crudel donna che m'**ancide**.

[7] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 19.14, pag. 712: E se di questo saciar non ti vede, / e non t'appaghe de cotal percosse, / perdonarai me prima, e puoi m'**ancide**.

[8] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca-occ.), 18.3, pag. 41: Così mi parto, doloroso e lasso, / e 'l di-

partir mi scora, / da la mia donna, il cui amor m'**ancide**...

2.2.1 Riferito a singole parti del corpo (spiriti vitali, cuore ecc.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 11-12.10, pag. 59: ché Amor, quando si presso a voi mi trova, / prende baldanza e tanta securtate, / che fere tra' miei spiriti paurosi, / e quale **ancide**, e qual pinge di fore, / si che solo remane a veder vui...

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 13.12, pag. 43: Dogliose membra, **aucidete** lo core, / per lo qual sofferite tante pene, / e poi sarete for d'ogne dolore...

[3] *Poes. music.*, XIV (tosca, ven.), [PaoFir] ball. 9.6, pag. 278: Omè omè omè, vedi ch'i' moro / per quelle treze d'oro, / che m'annodaro 'l cor ch'i' port'**anciso**...

2.3 [Scongiurando un possibile evento neg.]: fras. Davanti fossi auciso che: con lo stesso significato dell'odierno 'Preferirei piuttosto essere ucciso che'.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca), 36, pag. 179: "K'eo ne [pur] [ri]pentésseme? davanti foss'io aucisa / ca nulla bona femina per me fosse ripresa!

3 Fig. Far scomparire, annientare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca-ven.), son. 180.5, pag. 122: Vostra netta beltà nel claro viso / e l'atto altero alquanto desdegnoso / e l'orgoglio che diventa pietoso / quando si sconde 'l disiato riso, / e 'l color ne le gotte tosto **aciso** / cum uno alçare d'ogly vergognoso, / oýmè, laso, mi farà rabioso / per vuy amare, s'eo non sia uciso.

3.1 [Rif. a qualità interiori].

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 15 parr. 4-6.12, pag. 63: Moia, moia. / Peccato face chi allora mi vide, / se l'alma sbigottita non conforta, / sol dimostrando che di me li doglia, / per la pietà, che 'l vostro gabbo **ancide**, / la qual si cria ne la vista morta / de li occhi, c'hanno di lor morte voglia.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca-occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].40, pag. 48: Aver dia seco intellecto veridico, / con dRICTA volontà e con memoria / che di sé faccia ai successori storia; / vivendo honesto co la dRICTA regola, / gitti da sé ciascun pensier falsidico / ch'**ancide** dRICTURA e che la scoria, / ché prenze perde tanto di victoria / quanto s'invesca ne la falsa pegola...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 193.8: Item, **auchidiri** lu hunur di Deu et lu timur di Deu, l'amur di lu proximu et li virtuti dintra lu cori meu, quantu mali esti, quantu esti beni lu hunur di Deu et lu beni di li virtuti.

3.2 Desensibilizzare (i nervi).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.29: Ancora l'altro dease ad manicar(e) allu c. la secala poco cotta et poi seccha, ca cotale manicar(e) ch(e) i(n)tertutti l'alt(r)i manicar(e) àne restaurar(e) et àne **accide(re)** li ne(r)vi, li q(u)ali sono i(n) de lu corpo de lu c.

[u.r. 30.04.2010]

AUCIDITORE s.m. > AUCIDITURI s.m.

AUCIDITURI s.m.

0.1 *aucidituri*.

0.2 Da *aucidere*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi dà o ha dato la morte a qno, omicida.

0.8 Roberto Leporatti 02.04.2001.

1 Chi dà o ha dato la morte a qno, omicida.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 105.15: Mitti ad una parti lu jniquu avvenimentu di la batalya, quantu fu plù forti lu acisu ca lu **aucidituri**!

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 217.11: 2. Adonca lu casu di una grandissima facenda in unu pizzulu mome[n]tu di tempu fu in dubiu se Scipiu fora **aucidituri** oy cattivu di Sciphati.

[u.r. 29.02.2008]

AUCISAGLIA s.f.

0.1 *alcigaie, aucisalgi, aucisalia, aucisallya, aucisalya*.

0.2 Da *auciso*.

0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Assassinio; strage.

0.8 Linda Pagnotta 25.02.2000.

1 Assassinio; strage.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 839, pag. 47: 'Eo ò nomo Baçabù / Ch' è fora de l' inferno enxù, / Principo sun de gran torment / Si çeto lançe entra la çent / E le guere e le **alcigaie** / E le oste e le bataie, / Tute le brige e le travaie...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.7: Grandi segnali foru quisti; ma li pestilencij foru un pocu maiori: **aucisallya** di tanti bellissimi legiuni...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 187.24: Da lu horridu et tristi vultu di la pertinaci amistati passimu a lu alegru et tranquillu; et revucandula da locu, uvi ogni cosa era plena di lagrimi, di plantu et di **aucisalya**, alukimula in lu domiciliu di felicitati, uvi issa esti plù digna commu resplendenti di habundantissimi rikizzi.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 210.13: Ca con zò sia cosa que con dubitusi **aucisalgi** di homini issu avissi raputi gran rikizzi et vidissisi que divia muriri per issi, et inperò issu fussi andatu a li navi, misa que nci appi tutta la munita per tal que pertussati li navi issu murissi per so arbitriu, et li inimici non avissiru la preda, issu non sustinni di perfundari l'auru e l'argentu, ma ripurtau a la casa zò qui divia essiri premiu di sua morti.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 214.10: Eciandeu la **aucisalia** di Viriathu ricippi duppla accusaciumi di perfidia intra li amici, però ca per lur mani issu fu acisu, essendu Marcu Serviliu Capiuni consulu...

[u.r. 12.01.2011]

AUCISO s.m.

0.1 *acisu, aucisi, aucisu*.

0.2 V. *aucidere*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Morto ammazzato, vittima di un omicidio.

0.8 Roberto Leporatti 21.06.2001.

1 Morto ammazzato, vittima di un omicidio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 105.15: E con quilli muzziki, pleni di venditta, se moriu. Mitti ad una parti lu jniquu avvenimentu di la batalya, quantu fu plù forti lu **acisu** ca lu aucidituri!

[u.r. 29.02.2008]

AUDACE agg./s.m.

0.1 *aldace, aldacie, audace, audachi, audaci, audacissimo, audacissimu, oldace*.

0.2 LEI s.v. *audax*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Coraggioso, ardimentoso. **2** Temerario; sfrontato, insolente. **3** Vigoroso. **4** Sost. Chi dà dimostrazione di audacia. [Prov.] *La fortuna aiuta gli audaci* (anche con uso fras.).

0.8 Linda Pagnotta 25.02.2000.

1 Coraggioso, ardimentoso.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*, 138, pag. 896: Buon capitano so' di pace; / del mio cuore so' molto **audace**; / in lo mie cuore senno giace, / si come fa lo hom k'à verace / intendimento.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 301.30: Et era **audace** in costumi ma non in parlamento, ma en tucte altre scientie amastrato, de cantare, de organare, de medicare, in musica, in geometria, pentore, magestro de rame e de marmora bono scoltipitore e molto cortese e sottile de tucte cose fare.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.26: e tale ha longo el còllo e le gambe denanti, come la giraffa, e ha corte quelle deretro; e per lo suo oposito tal è c'ha corto el còllo e le gambe denanti, come la lepore, e per l'opposito ha longhe quelle deretro; e tale è **audace** e tale mansueto...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.23: Ma pur questo è veduto provato e provasi ciascuno die, ch'elli è la piò coraggiosa bestia e la piò

aldace cioè prunta a offendere che nulla altra bestia che sia...

[5] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.1: Né non troverai quasi alcuna consuetudine notevole né costumi in alcuno animale che tu no· lo trovi nell'omo. Perciò ch'elli eie **audace**, cioè ardito si come leone; timido e pauroso si come lievra...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 3.935, pag. 184: Chi le ha sottili e di bellezza care, / Sarà magnanimo per scienza nostra. / Mostrasi **audace** chi ha i denti rari; / Concupiscenza tien carnosa faccia / E forte teme piccolini affari.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 23, pag. 515.4: Zaffiro è pietra preziosa rilucente con purpurino colore, avendo gotte d'oro simiglianti al cielo. Il corpo dell'uomo rinverzica, li membri conserva integri, caccia la paura dello uomo, e fallo **audace**, rompe li toccati legami, e libera li presi.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (senese), L. 9, pag. 292.18: Niso era guardia della porta, **audacissimo** dell'armi, figliuolo d'Irtaco e cacciatore presto con giavellotti e con saette...

[9] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (toscol.), pag. 7.27: Et cului che arà lo suo naso lungo e steso inver la bocca, lo signor di quel cutal naso fie **audace**, cioè in de le buone cose prunto e prode.

[10] Simone da Lentini, 1358 (siracusano), cap. 8, pag. 33.3: Lu Duca dubitandu di non perdiri a so frati, chi non volia di morti di so frati guadagnari nienti, annanti haviri la vita di so frati ki nullu guadangu a kistu modu, illu non volia rimaniri a Rigiù, ma, comu homu ki amava pifertamenti et **audachi**, volsi sequiri a so frati.

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I.1, pag. 26.21: La quale a noi e in noi non è da credere che per alcun nostro merito discenda, ma dalla sua propria benignità mossa e da' prieghi di coloro impetrata che, si come noi siamo, furon mortali, e bene i suoi piaceri mentre furono in vita seguendo ora con Lui eterni son divenuti e beati; alli quali noi medesimi, si come a procuratori informati per esperienza della nostra fragilità, forse non **audaci** di porgere i prieghi nostri nel cospetto di tanto giudice, delle cose le quali a noi reputiamo oportune gli porgiamo.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napolitano), L. 8, pag. 111.19: Ulixè fo homo cavallarusu e lo plu bello che fosse intre tucti li Grieci, fo vicioso de onne falsetate e de onne male, fo gran commandatore e multo festante in parlare e tanto plu **audace** e savio parlatore che may non trovao paro indello suo sermocinare.

2 Temerario; sfrontato, insolente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscol.), 14, pag. 180.10: O non Fiorentini, ma desfiorati e desfolgiati e franti, sia voi quazi sepulcro la terra vostra, non mai partendo d'essa, mostrando ale gient' e vostro obbrobbio spargiendolo! Chè no è meritrice **aldacie** più ched è catuno che n'escie e mostra sé, poi la sua faccia di tanta honta è lorda.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese), c. 19, 10-30, pag. 475, col. 1.17: Dixe l'A. che roppe un de quii forami per uno fandestino c'anegava dentro al batesmo; e questo dixè per palezare che 'l fo fiorentino, azò che d'altra gente non fosse per astucia alcuno tanto **oldace** né presentoso che s'intitulasse la presente Comedia...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 222.3: Per la quali cussi spiatata et cussi vituperusa adastanza issa no skittu se maculau per eterna infamia, ma eciandeu maculau quilla rua per supranomu di felunia. 3. Non esti cussi crudili lu fattu et

lu dittu di Gayu Fimbria, ma qui ben guarda l'unu et l'altu aspartì, et l'unu et l'altu fu **audacissimu**.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (toscol.), *Il Prol. Ab.*, vol. 8, pag. 276.5: Per che niuno fu ardito con tanta **audace** voce provocare Iddio a disputare della giustizia, per che nelle cose umane e di questo mondo si versì tanta iniquità delle cose.

3 Vigoroso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (senese), L. 7, pag. 223.22: Qui per avventura venendo meno le vivande, la fame li costrinse di vollere i morsi nelle povere mense del pane, e di prendere colle mani e coll'**audaci** maxille le rotonde mense del crusto fatale.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 24.1, pag. 611: Tagliato fuvvi l'**audace** abete, / e 'l pin similemente, che odore / dà dalle tagliature, com sapete...

4 Sost. Chi dà dimostrazione di audacia. [Prov.] *La fortuna aiuta gli audaci* (anche con uso fras.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 101, pag. 489.3: Filocolo, così incalciato, e più ognora dubitando, per avventura si ricordò d'un verso già da lui letto in Ovidio, ove i paurosi dispregia dicendo: "La fortuna aiuta gli audaci, e i timidi caccia via"...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 37, par. 4, pag. 802.4: E appresso, l'audacia di Caleon ascoltando, temeraria la reputa e in sé lunga quistione ne tira; e in ultimo pur la loda, estimando che gli audaci sieno aiutati dalla Fortuna e che, per così bella donna, sia più da biasimare la savia temenza che il matto ardire.

[u.r. 29.02.2008]

AUDACEMENTE avv.

0.1 *audacemente, audacissimamente.*

0.2 *Da audace.*

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **2.**

0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; **F** Boccaccio, *Amorosa Visione* (red. B), c. 1342; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorentino).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napolitano).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Senza timore; arditamente. **2** In modo temerario, con insolenza.

0.8 Linda Pagnotta 25.02.2000.

1 Senza timore; arditamente.

[1] **F** Boccaccio, *Amorosa Visione* (red. B), c. 1342, 16.73: Appresso ancor pur il medesimo iddio, / in nuvoletto d'oro rifulgente / trasformato, discendere vid'io / giù in alta e ferrea torre **audacemente** / in grembo a verginella ch'entro v'era / richiusa e custodita strettamente... || Branca, *Amorosa visione*, p. 269.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 148.17: **Audacemente** sallio. Fatto silenzio, fece sio bello sermone, bella diceria, e disse ca Roma iacea abattuta in terra e non poteva vedere dove iacessi, ca li erano cavati li uocchi fora dello capo.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorentino), L. 10, cap. 30, pag. 495.8: Quello che io fui a Trasimeno e a Canne, quello se' tu oggi: e appena nella militare età ricevuto lo 'mperio, te ogni cosa **audacissimamente** incominciante mai non ingannò la fortuna.

2 In modo temerario, con insolenza.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 117.24: E s. Piero chiama chi così adopera, cane ritornato al vomico; perciocchè lasciando di dilettersi in Dio, è bisogno, che ritorni a i miseri, e disordinati dilette fetenti, e schifi, i quali aveva per la confessione vomitati, e veramente non può essere, che questi cotali non offendano Dio molto più disperatamente, che gli altri; perocchè con più rea coscienza, e più **audacemente**, e con più conoscimento si danno ad ogni male...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.18: E se vuy no nce fussevo qua presente quisto chi ave usato commo a pazo cutale parole ben vederria se accatasse cara la soa soperba pazia, e forria ben degna cosa lo quale così **audacemente** e con sfrenate e soperbe parole non desdengao de abergognare la vostra maystate riale, e nuy semelemente ave demenato e tractatone commo se fossemo desperati et àvende avuto tanto ardimiento: sì che eo le consiglyo che se parta da qua se volerà convertire la soa pazia in sapientia grande”.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 2 *Re* 18, vol. 3, pag. 258.14: se tu mi ponessi in su le mani mille denari d’ariento, io non metterei le mani nel figliuolo del re; però che, vedendolo noi, il re ti comandò e ad Abisai e ad Etai, e disse: guardatemi Assalom. 13. E s’io l’avessi fatto **audacemente**, io l’avrei fatto contra all’anima mia, non sarebbe potuto essere occulto al re; e tu istaresti da lato?

[u.r. 29.02.2008]

AUDACIA s.f.

0.1 *aldace, aldacia, aldatia, aldazia, audaccia, audacia, audatia, audazia, auldacia, odacia.*

0.2 LEI s.v. *audacia.*

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1** [10].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Lett. venez.*, 1355 (2).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota la forma *aldace* sost.

Locuz. e fras. *prendere audacia* **1**.

0.7 1 Ardimento, coraggio nell’affrontare il pericolo. **1.1** Intenzione coraggiosa; atteggiamento sicuro. **2** Tracotanza, impudenza; eccessiva presunzione. **2.1** Temeraria applicazione in una scienza.

0.8 Linda Pagnotta 25.02.2000.

1 Ardimento, coraggio nell’affrontare il pericolo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 139.6: Ed ancora fecero contra le dette bestie cavalieri giovani, forti, e leggieri, che gli appellavano volatori, i quali erano leggiermente armati, e con cavalli forti, e leggieri uccideano le dette bestie feggendole da lato con lunghe lancia, e lati spiedi. Ma cre-

scendo poi l’**audacia** si ragunavano molti cavalieri insieme, e con molti lancioni le dette bestie conquideano.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 57, pag. 74.4: Questo è ditto acciò che chi conosce lo minore di sé contra sé venire, sopra lui vada non pigramente, ma con grande **audacia** inanti che lo inimico suo vegna sopra lui...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 371.9: La prima si chiama Fortezza, la quale è arme e freno a moderare l’**audacia** e la timiditate nostra nelle cose che sono corruzione della nostra vita.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.306, pag. 137: Con grande **odacia** e vigor, / ze a reprinter l’emparaor / e, conseigo contrastando / e raxon sotir digando, / defendese no poeiva / a quella chi lo confondeiva.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.22: Et intrau cu lu pinnuni intra li tendi di li jnimici. Et in quista maniera la forti **audacia** de tri homini non sufferssi que Hannibal, qui un poku ananti avia speranza supra tutta Cappua, non potti eciandeu diffindri li soy tendi.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 265.8: Non sostenne Ercule questo per la grande **audacia** dell’animo suo; ma gittossi di salto per lo fuoco, da quella parte onde molto fummo ondeggiava, unde la grande caverna isvaporava con nebbia oscura.

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 308.3, pag. 303: Però, farai omai ciò che ti piace; / ché tu puo’ far di me ciò che tu vuoi, / poi c’ho perdita ogni forza ed **aldace** / contro ad Amor, e contro a’ prieghi tuoi; / ma ben ti priego, se non ti dispiace, / che poi ne vadi il più tosto che puoi, / ché mi par esser tuttavia trovata / dalle compagne mie, e da lor cacciata.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 77, vol. 3, pag. 476.16: Dopo la sconfitta ch’ebbe il re di Francia dal re d’Inghilterra a Cresci, come adietro facemmo menzione, il conte d’Ervi, ch’era per lo re d’Inghilterra in Guascogna, non istette ozioso, ma più vigorosamente e con più **audacia** e **baldanza** con sua oste procedette contro alla gente del re di Francia, cavalcando il paese...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 5.18: Lu primu si chamau Robertus Guiscardus et quistu fu poy duca et princhipi di Pugla et di Calabria et fu homu di grandi consigu et di grandi ingenu et di liberalitati et **audacia**...

[10] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 44.1, pag. 320: Rispose Pietro allor con grand’**aldace**: / - Se scandal verrà ’n tutti, ’n me già mai / nullo scandal verrà: questo è verace!

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 208.38: “O quanto me pare duro, regina, de volere recipire quillo per amico, lo quale me ave offiso sì gravemente con odio de nemestate crodele, concessa de cosa ca me ave tuolto lo lumme da li ochy miey, zoèy Hector lo figlyo mio, lo quale me occise ove era tutta la mia speranza; per la morte de lo quale li Grieci aveno reciputa **audacia** contra de me, adastandonosse a la mia destructione.

[12] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 6.2, pag. 406: Niccodem era gran principe molto, / sì ch’e’ lor rispodie con grand’**aldace**, / e riprendeli con sicuro volto, / quella gente perversa e pertinace.

– Fras. *Prendere audacia*: farsi coraggio e osare.

[13] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 32.13: e questi s’ausarono tanto a parlare che, per molta usanza di dire parole e di gridare sopra le vicende delle speciali persone, montaro in ardimento e presero audacia di favellare in guisa d’eloquenzia tanto e si

malamente che teneano la menzogna e la fallacia ferma contra la veritade.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.22: Una nocti kista dopna, fatigata pir la infirmitati di la ganga, si li apparsi sanctu Petru apostolu e stava in menzo de li duy candelerj: questa dopna, vedendo a sancto Pietru, non si misi pagura, ma prisi maiurj **audacia** e dissilj: 'Signuri meu sanctu Petru, summj pirdunati li mei piccati?'...

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 227, vol. 2, pag. 798.8: E per questa cagione il re di Francia prese grande **audacia** sopra papa Giovanni e no· llo richiedea di quella grazia o cosa ch'egli domandasse, ch'egli osasse disdire.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 154.20: Ora prende **audacia** Cola de Rienzi, benché non senza paura, a vaone una collo vicario dello papa, e sallio lo palazzo de Campituoglio anno *Domini* MCCCXLVII.

1.1 Intenzione coraggiosa; atteggiamento sicuro.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.15, pag. 134: La speranza enfiammame d'aver salvazione, / 'n estante è desperanza de mia condezione: / sperare e desperare star en una mascione, / tanta contenzione no la porria narrare. / Iogneme una **audacia**, sprezzare pena e morte...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 655.19: Volendo, adunque, refrenare cotale **audacia** de presumtuosa temerità, ordenemo che s'alcuno s'arapisse a fare cotale generatione de fellonia [...] sia sottoposto al peccato della offesa maiestà e de perduelione et a tutte le altre pene contenute in la constitutione papale la quale incomencia "Dierum crescente malicia".

2 Tracotanza, impudenza; eccessiva presunzione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 84.2: Ma Dario, uno di coloro che l'**audacia** degli incantatori per ferro vendicò, per consentimento di tutti fue fatto signore.

[2] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 139.8: In questo vangelo il Nostro Signore Iesù Cristo ne riprende massimamente di cinque vizii. Riprendene prima il vizio del mal discepolo, apresso il vizio del malo maestro, poi apresso il vizio de la vanagloria e quello della superbia, e infine il vizio de la presunzione ovvero audazia.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-6, pag. 725, col. 1.3: *Una medesima lingua ...* Seguendo 'l so Poema, intende de tohare alcuna cosa de qui' Giganti c'al so tempo avono tanta superbia cum **audacia**, ch'elli se miseno a voler contrastare ai Dei, si come fittivamente li Poeti si àno confinte molte fabule.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 358.4, pag. 222: Senpre che la virtù sola se spacia / dentro dal core, for d'onni malitia, / per verun stato, honore o divitia, / non prende l'omo orgoio o mala **audatia**; / ançi d'altruy gradire non si scacia, / largo, cortese, e 'l vero non infitia; / a tutti rende sua dritta iustitia, / et al plu digno fa rasone e gratia.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 170, pag. 637.25: Con quanta **audacia** e con quanta mattia quelli che ignobili u vero popolari in della nostra cità s'appellano, dai nobili et più potenti sono gravati; et molto più fortemente sarebbero gravati, se remedio abbizognevile non vi si ponesse; nimo è che ne sia ignorante.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio par. 2, pag. 54.20: Tornando simigliantemente a' prosperi e agli avventurati, perchè eglino non debbiano delle loro vittorie e prosperità

prendere **audacia**, nè vanagloria, prenderemo per nostro volume una particella.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 122, par. 1, vol. 2, pag. 174.10: Acioké alcuno per monemento proprio per istigatione diabolica l'arme non piglie ovvero prenda del comuno e del popolo de Peroscia ovvero l'arme de lo imperio, statuimo e ordenamo ke quignunque en tanta de furore **audatia** devverà ovvero de superbie ke l'arme del comuno e del popolo de Peroscia prenda ovvero tragga ovvero porte ovvero portare faccia sença licentia, deliberatione e consentimento e volontà deglie signore podestà e capetanio e signore priore d'arte e sença deliberatione del generale consiglio, del capo sia punito, si ke muoia...

[8] *Let. venez.*, 1355 (2), lett. I, pag. 31.24: Veramente in far zustixia entro la zente a vuj comessa, se caxo ocorerà, debiè far quella per la maçor parte de vuj segundo la vostra discrecion, a bona fe' sença froldo. Ma per tuor **audacia** e materia ali homenj de le galie de far mal, cometemo a vuj et a zascadun de vuj che, ogni fiada che caxo occhererà, algune de le zente a vuj comesse, in algune terre o luogi sotometudi a la nostra iurisdicion et in le qual sta li nostri Rectori, cometer algun eccesso, debiè dar ogni ovra a far branchar quella e retegnir.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 29, pag. 8: Tornamo ad re Manfreda; colla soa pertinacia / Non temendo la Ecclesia, standoli in contumacia, / Et similmente al celo standoli in desgratia, / Né che venetta facciase della soa stulta **audacia**...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 17.18: Uno granne omo de Roma - Cola de madonna Martomea delli Anibaldi avea nome - fu perzona assai ardità, iovine como acqua. Coize **audacia** de volere prennere per la perzona lo principe.

2.1 Temeraria applicazione in una scienza.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 41, vol. 2, pag. 571.12: Ma con tutto che fosse grande astrolago, era uomo vano e di mondana vita, ed erasi steso per **audacia** di quella sua scienza in cose proibite e non vere, però che la 'nfruenza delle stelle non costringono necessitate, né possono essere contra il libero arbitrio dell'animo dell'uomo, né maggiormente a la proscienza di Dio, che tutto guida, governa e dispone a la sua volontà.

[u.r. 29.02.2008]

AUDANZA s.f.

0.1 *audança*.

0.2 Da *audere*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Eccessiva presunzione.

0.8 Rossella Mosti 17.12.2004.

1 Eccessiva presunzione.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 39.208, pag. 272: Decto queste parole, un de quegli alti / che era prexente, non gli fue de affanno / verso de Iexù far gli grandi arsalti, / dendogli con la man sopra la guança, / con ranpogne dicendo: «Assai te exalti / a tal prete parlar con tanta **audança**?».

[u.r. 09.03.2008]

AUDERE v.

0.1 *aude, audeva, audo.*

0.2 LEI s.v. *audere.*

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avere il coraggio, ardire.

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Avere il coraggio, ardire.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 20a.3, pag. 484: [O] caro padre meo, de vostra laude / non bisogna ch'alcun omo se 'mbarchi, / ché 'n vostra mente intrar vizio non **au**de, / che for de sé vostro saver non l'archi.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 205.5, pag. 250: Figlio mio diletto, in faccia laude / non con descrezion, sembrame, m'archi; / lauda sua volonter non saggio l'aude, / se tutto laudator giusto ben marchi. / Perché laudare te non cor me l'**au**de, / tutto che laude meriti a laude marchi; / laudando sparte bon de valor laude, / legge orrando di saggi e non di marchi.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 5.341, vol. 2, pag. 156: Ogni montar ne la cima è più greve, / ma l'aricchir più leve; / così 'l descender dell'alto più duole / a chi ben seder suole, / e la ricchezza è mortal a colui / ch'essa perduta dimanda l'altrui. / Non dea alchun sol tender a dannare / quel ch'**au**de, tutto primiero isforzare / ch'egli 'l mantenga, s'el si può salvare...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 13.61, vol. 1, pag. 172: E questa, intendi, è piana, / se non sapesse la gente dattorno / chi vostri antichi forno; / allor poresti più, ma 'l poco laudo. / Questo laudar non **au**do, / poi che sian giointi et allogati a bere, / gran contesa tenere: / "To' prima tu, or tu et ançi quegli".

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 9, parr. 13-29, pag. 206.25: Queste fuon tre figlie de Forco re de Spagna, tra le quale [Medusa] era la più onorata, e ampliò assai el regno, e montò in tanta superbia che la gente, quando la vedeva, non li aproximava, ché li faxeva tuti morire, e per pagura nullo **au**-**de**va parlare: e così se figuraveno tornati in petra.

[6] **f** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Iesu dolce, fammiti amare*: D'amar elli lo cor **au**de, / e comincia a farne laude... || Crusca (Gl.) s.v. *audere*; cfr. Tresatti, p. 866.

[u.r. 29.02.2008]

AUDIENZA s.f. > UDIENZA s.f.

AUDIARE s.m.

0.1 *audiere.*

0.2 Da *audire.*

0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *audiere di causa* **1.**

0.7 1 [Dir.] Auditore (in una causa legale). Locuz. nom. *Audiere di causa.*

0.8 Linda Pagnotta 25.02.2000.

1 [Dir.] Auditore (in una causa legale). Locuz. nom. *Audiere di causa.*

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 58.16: Anne dato a di XXI d'ottobre MCCCXXXV fior. venti due e s. cinque ad oro, avemo chotanti, demo azione cho volontà di mosi Ramodo di fior. ventisette a mosi Giovanni **audiere di chausa**, carta per mastro Moduccio e per mastro Guiglie Motuci di Mopelieri fatta detto die e redemoli la charta e prociessi...

[u.r. 29.02.2008]

AUDIRE v. > UDIRE v.

AUDITORE s.m. > UEDITORE s.m.

AUDITORIO s.m. > UEDITORIO s.m.

AUF on. > BAUF on.

AUFERANTE s.m. > AFFERRANTE s.m./agg.

AUFERIRE v.

0.1 *auferire.*

0.2 Lat. *auferre*. || Da indagare se si tratti di forma che circola nel lat. mediev.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Non si considera la forma *auferet* di *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 156.5, in quanto chiaramente lat.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Sottrarre (un bene altrui).

0.8 Rossella Mosti 01.04.2005.

1 Sottrarre (un bene altrui).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 30, vol. 1, pag. 32.21: Ancora volemo e ordenamo che quando la famelgla de la podestade overo del capetanio de la citade de Peroscia gisse per lo contado de Peroscia per l'arme cercare e sbandite prendere overo per altra cagione, quegnunche girà ad alcuno castello, villa, luoco overo spetiale persona, non possa, né degga alcuno de la dicta famelgla per sé overo altre togliere, **auferire**, tollere, **auferire** overo togliere fare per sé overo enterposta persona piubecamente, secretamente, directamente, overo per obelico, alcuno ensenio overo presente overo alcuno dono overo alcuna quantitate de pecunia overo alcuna cosa per cagione de spese overo victualie...

AUGE s.f.

0.1 *auge, augis.*

0.2 DELI 2 s.v. *auge* (ar. *auġ*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.5 Nota il plur. *auge* in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. 1, cap. 17, pag. 24.16: «li auge de le sette stelle, le quali so' chiamate planeti».

Locuz. e fras. *opposito d'auge* **1.1**; *opposizione d'auge* **1.1**.

0.7 1 [Astr.] Il punto più distante dalla terra nell'orbita di un corpo celeste; apogeo. **1.1** [Astr.] Locuz. nom. *Opposizione, oppposito d'auge*: punto

opposto all'apogeo. **1.2** Estens. Sommità, culmine.

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 [Astr.] Il punto più distante dalla terra nell'orbita di un corpo celeste; apogeo.

[1] **GI** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 20.11: E una parte de questi cerchi sarà levata sù alto, delogne da la terra; e l'altra parte serà bassa, apresata più a la terra; e quella parte del cerchio ch'è più levata da la terra è chiamata **auge**...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), Pt. IV, par. 6-12, pag. 199.15: Ed imperciò quando la luna è ita nel suo cerchio .x. gradi forse che 'l primo movimento è ito 8, o vero in quel torno, quando essa è in **auge**, e ciò è perché noi troviamo il luogo per lo rispetto del primo mobile...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 375.18: Ancora muove la Luna il mare in un altro modo, tuttochè 'l predetto sia l'universale; chè quando la Luna è nell'**auge** del suo deferente, allora il crescere e il dicrescere è molto grande...

1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Opposizione, opposito d'auge*: punto opposto all'apogeo.

[1] **GI** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 20.12: e quella parte [[del cerchio]] ch'è più apresata a la terra è chiamata **opposito d'auge**.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), Pt. III, par. 61, pag. 195.2: sì come detto è di sopra el sole è ecentrico ed è nel tropico di Capricornio ne l'**opposizione d'augis**...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 375.21: Ancora muove la Luna il mare in un altro modo, tuttochè 'l predetto sia l'universale; chè quando la Luna è nell'auge del suo deferente, allora il crescere e il dicrescere è molto grande; ma [in] universale fa pure acqua grande, quando ella è nell'**opposizione dell'auge** sua.

1.2 Estens. Sommità, culmine.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 7, pag. 130.29: E' mi piace bene che a voi non sia la mia malinconia celata, la cagione della quale è questa: con ciò sia cosa che la fortuna infino a questo tempo ci abbia con la sua destra tirati nell'**auge** della sua volubile rota, accrescendo il numero de' nostri vittoriosi triunfi, [...] ora pensando dubito che ella, pentuta di queste cose, non s'ingegni con la sua sinistra d'avvallarci.

[u.r. 29.02.2008]

AUGELLA s.f. > UCCELLA s.f.

AUGELLETTA s.f. > UCCELLETTA s.f.

AUGELLETTO s.m. > UCCELLETTO s.m.

AUGELLO s.m. > UCCELLO s.m.

AUGERE v.

0.1 *aucto, aug', auferò*.

0.2 Lat. *augere*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Crescere; accrescere (anche fig.).

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Crescere; accrescere (anche fig.).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 6.54, vol. 2, pag. 270: À' qui la possa giornata condure, / gratie tue non fai pure: / fa tosto, briga non torre né dare, / se vuo' di lu' po' magior laude trare. / Ca' mera, donna, et alta, s'è cast'ella, / e per vergogna **aug'ella**: / chè securança nel quor noci'ad ella.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen.* 47, vol. 1, pag. 247.10: Abitò adunque Israel in Egitto, cioè nella terra Gessen, e possedeo quella; ed **aucto** e moltiplicato è molto. || Traduce: *auctusque est et multiplicatus nimis*.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *3 Re* 12, vol. 3, pag. 381.3:13: E [[il re]] disse loro secondo il consiglio de' giovani: [se il padre mio vi tenne sotto grave giogo.] e io **augerò** il vostro giogo; il padre mio vi battè colli flagelli, e io vi batterò cogli scorpioni.

[u.r. 29.02.2008]

AUGILINO s.m. > ÀNGILE s.m.pl.

AUGURARE v.

0.1 *agura, agurando, agurandogli, agurano, agurare, aguraron, agurarsi, agurato, agurava, augura, augurar, augurare, auguro, aurà*.

0.2 LEI s.v. *augurare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Presso i Romani ed altre popolazioni antiche, esercitare pratiche divinatorie attraverso l'osservazione del volo degli uccelli e l'interpretazione del loro canto. **1.1** Estens. Trarre auspici o pronostici da un fenomeno naturale, da un avvenimento o attraverso un oggetto; predire, vaticinare. **2** Esprimere un desiderio o una previsione per sé o per altri; confidare nella realizzazione di un avvenimento futuro. **3** Compiere la cerimonia dell'inaugurazione. **4** Sost. Predizione.

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Presso i Romani ed altre popolazioni antiche, esercitare pratiche divinatorie attraverso l'osservazione del volo degli uccelli e l'interpretazione del loro canto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 177.9: Contra i quali Papirio console con le sue osti mandato, con ciò fosse cosa che per gl'indovini, **agurando** vane cose, gli fosse contradetta la battaglia, facendosi di loro beffe, così fece benavventuratamente la battaglia, come fermamente di neuna cosa dubitando; perchè nella detta battaglia fuoro de' nemici dodici migliaia d'uomini morti, e presi tremilia.

1.1 Estens. Trarre auspici o pronostici da un fenomeno naturale, da un avvenimento o attraverso un oggetto; predire, vaticinare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.102, vol. 3, pag. 304: Poi, come nel percuoter d'i ciocchi arsi / surgono innumerabili faville, / onde li stolti sogliono **agurarsi**, / resurger parver quindi più di mille / luci e salir, qual assai e qual poco, / sì come 'l sol che

l'accende sortille; / e quietata ciascuna in suo loco, / la testa e 'l collo d'un'aguglia vidi / rappresentare a quel distinto foco.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 94-108, pag. 415, col. 2.9: Qui adduxe per exemplo si come multi *stulti* stano a pe' del fogo e fregano su l'arso di *çocchi*, per la quale fregadura molte *faville* appare, ed elli s'**agurano**: 'cotanti agnelli, cotanti porcelli, cotanti fiorini d'oro' e cussì passano tempo...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorent.), c. 18, pag. 422.2: Dice, che come quando l'uomo percuote uno tizzone di fuoco arso, e quindi si escono molte faville, onde li sciocchi si sogliono **agurare**, cioè dire cotante castella, o case, o cittadi avessi io, quante faville usciranno di questo tizzone arso.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 230.8: Riportate ora voi al re vostro i miei comandamenti, e dite a lui che a me è una figliuola, la quale i responsi della patria e più segni del cielo non lassano accompagnare a uomo di nostra gente: questo dicono rimanere in Italia, dovere venire generi di nuove parti, e quali col sangue suo lievino alle stelle il nome nostro; costui essere colui il quale domandano i fati, e penso e desidero, se alcuna cosa del vero la mente **augura**.

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen.* 44, vol. 1, pag. 228.13: Lo nappo, che voi avete involato, si è quello con lo quale beve lo signore mio, e nel quale suole **augurare**; pessima cosa avete fatta.

2 Esprimere un desiderio o una previsione per sé o per altri; confidare nella realizzazione di un avvenimento futuro.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fiorent.), cap. 29, pag. 144.23: e veggendo il detto re tutta la gente, cioè il popolo della terra, morire, agli Dii lamentandosene più volte s'indusse, tra li cui prieghi alcuna volta veggendo molte formiche sopra alcuno arbore, in uomini **agurandogli** questo così fece; di che gli Dii incontanente sua voglia seguirono. Onde per cotal modo il suo morto popolo ristorato di seme di formiche riebbe, la cui allegoria per più brevità nella memoria si ritenga.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 64.13, pag. 59: C'ascuna nel core à questo peccato, / che sempre so[1] pensa modo e via, / chi pyù li serve pyù s'ia befato, / et onni die novitate voria, / unde y' m'**auguro** spesso sumo stato, / che, s'i' no mora, tute l'ocidria.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 346.11, pag. 216: Cusi madonna a sua vogla mi tene, / che 'l ben mi va dintorno e no mi tocha, / poy s'eo m'**auguro** el male, pur el vene; / unde quasi non saprey dire a boccha / cossa che m'alegrasse sol un flore, / se ver' mi non si muta el duro core.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), [1335] 5.11, pag. 31: E se non bastan queste / tante bestemmie o tanta rea ventura, / tante ten vengan, quante Ovidio **augura** / contra Ibim e se più ne fur mai.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 374.8: Tu dici che nulla salute è nella guerra. Cotali cose folle **augura** al capo d'Enea e alle cose tue.

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 40, par. 6, pag. 822.24: Le quali cose Ameto mirando con meraviglia, ancora con diritto vedere le cose delli iddii non vedendo, per sé **agurava** la rimirata punta; e insieme attento con quelle donne a quello che i vittoriosi cigni dovessero fare, subita nuova luce videro uscire del cielo.

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. 1, pag. 485.11: Io **auguro**: tu vencerai e io renderò votivi versi, e serai da fir sonado da nui cum grande boca; tu starai e confortarai la schiera cum le mie parole.

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorent.), L. 6, cap. 18, pag. 125.2: Nel quale poi che i visi di tutti convertiti furono, con rumore e con favore incontanente **agurano** dovere essere felice e fausto lo 'mperio.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fiorent.), 73.12, pag. 75: Fece già di sua figlia Briaruga / il buon padre tebano aver franchezza, / quando si vide che la mortal luga / toccò di morsanal la sua vecchiezza; / né tanto fu ancor di Sinaguga / Falcas e Simergina per bianchezza / costretto di sentir l'alta cadruca, / dove pescando givan a la rezza, / quanto ne' versi vostri si calura / quel dolce suon che da la terra prisca / mosse Caliopè con gran rancura, / ond'io non so veder quel che m'**agura**; / se lo 'nteletto in me già non perisca / diventerò o Glauco o Panindura.

3 Compiere la cerimonia dell'inaugurazione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorent.), L. 7, cap. 8, pag. 205.15: Così primieramente fu creato dalla plebe massimo curione C. Mamilio Vitulo. P. Licinio pontefice massimo contro a suo volere costrinse Valerio Flacco d'**augurare** flamine diale. Creato de' decemviri in fare le cose sacre in luogo Q. Muzio Scevola morto, C. Lettorio. La cagione d'**inaugurare** il creato flamine volentieri avrei taciuta, se non l'avesse di mala fama convertita in buona...

4 Sost. Predizione.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 8.45, pag. 21: Io vorrei ben che 'l mio **augurar** grave / fusse da verità al tucto lontano, / perch'io non sono strano / da te, anzi del tuo seme disceso...

[u.r. 29.02.2008]

AUGURATO agg.

0.1 *agurato*, *aurà*.

0.2 V. *augurare*.

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1**.

0.4 In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.).

0.5 Locuz. e fras. *bene augurato 2; ho tempo meglio augurato! 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fras. *Ho tempo meglio augurato!*: ho di meglio da fare. **2** Locuz. agg. *Bene augurato*: fortunato.

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Fras. *Ho tempo meglio augurato!*: ho di meglio da fare. || (Antonelli).

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 28, pag. 164: Certo, ja ve scanerò, / provenzal malaurao! / Tal enojo ve dirò: / sozo mozo escalvao! / Ni ja voi non amerò, / q'eu chu bello mari ò / qe voi no sei, ben lo so. / Andai via, frar', eu *temp'ò / meill'aurà!* || Cfr. Antonelli, p. 164: "Andate via, fratello, che ho di meglio da fare", e nota: "letteralmente 'meglio augurato'".

2 Locuz. agg. *Bene augurato*: fortunato.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, parr. 49-53, pag. 135.17: E dice *Questi sciagurati*. E questo è un vocabulo improprie asumptum, però che antiquamente li pagani vivean per augurio, *idest* al moto e al garito de li ucelli; e quello il qual

pervenia a bon fine se dicea “bene **agurato**”, e quello che pervenia al mal fine se dicea “siagurato”.

[u.r. 29.02.2008]

AUGURATORE s.m.

0.1 *aguratore, aguratori, auguratore, auguratori.*

0.2 LEI s.v. *augurator*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Sacerdote che, nell’antica Roma, aveva il compito di trarre auspici dal volo degli uccelli.

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Sacerdote che, nell’antica Roma, aveva il compito di trarre auspici dal volo degli uccelli.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 324.18: E sperando il senato della detta preda alcuna utilitate avere ad uso della spesa del Comune, neuna cosa Pompeo di quella alla bisognosa camera del Comune ne diede; perchè in quello tempo essendo la camera del Comune al postutto vuota, ed al frumento venendo meno la spesa, i luoghi pubblici ch’erano intorno al Capitolio, ai preti, e agli **aguratori**, e a’ flamini in possessione dati, costringendolo il bisogno, si vendero, e sufficiente numero di pecunia si ne tolse, che a certo tempo aiutò la povertade.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 476.15: Papirio Cursor, conciosiacosa che elli combattendo la città di Aquilonia volesse commettere battaglia campestra, l’**aguratore**, non dato dalli uccelli segno, per fallacia disse al consolo, ch’elli era ottimo agurio.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 584.15: Quinto Fabio Massimo sostenne il sacerdotatico d’**aguratore** sessantadue anni, acquistando quello già in forte etade: li quali tempi intr’amendue se si raccolgano insieme, lievemente compierono il modo d’uno secolo.

[u.r. 29.02.2008]

AUGURATORIO s.m.

0.1 *arguratorio, arguratorium.*

0.2 Lat. *auguratorium*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nell’antica Roma, l’osservatorio augurale sul Palatino.

0.8 Rossella Mosti 29.09.2005.

1 Nell’antica Roma, l’osservatorio augurale sul Palatino. || Cfr. *Codice Topogr. Roma* vol. 1, p. 130 n. 2.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 59, pag. 586.16: Regio nona: palatio maiure, et avea la casa de Romulo, et la casa de Matre domini, et de Apolline, et avea la casa de Sinentadadio, et avea la casa Angustiana, et avea la casa Tyberiana, et avea lo **Arguratorio** de Cesare, et avea la casa de dio Jovis, et avea la corte vetere...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 13, pag. 569.4: Infra lo palazo fo templum Juliani. In fronte palatii templum Solis, et in quello palazo templum Iovis, lo quale se dice Casa Maiure. Et dov’ene Santo Cesari fo **arguratorium** Cesaris. Nanti Coliseo templum Solis, là dove se faceva sacrificia ad lo ydolo ke stava suso in Coliseo, et avea una corona de auro in capo.

[u.r. 29.02.2008]

ÀUGURE s.m.

0.1 *aghure, aghuri, aguri, aguro, aughure, augure, àugure, auguri, àuguri, àuguri, auguro, àuguro, àuguro.*

0.2 LEI s.v. *augur*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 La forma dissimilata analogica *aghure* (plur. *aghuri*) è att. solo in *Chiose falso Boccaccio* (il plur. *aguri* anche in Giovanni Villani).

La forma *auguro* (grafia *àuguro* e *àuguro* nelle edizioni) è att. solo in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), e Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva per *auguro*, distinta sotto **1**.

0.7 1 Nell’antica Roma e presso altre popolazioni italiche, il sacerdote che traeva auspici dal volo degli uccelli o da altri fenomeni naturali. **1.1** Indovino, stregone (in accezione spregiativa).

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Nell’antica Roma e presso altre popolazioni italiche, il sacerdote che traeva auspici dal volo degli uccelli o da altri fenomeni naturali.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.110, vol. 1, pag. 341: Allor mi disse: “Quel che da la gota / porge la barba in su le spalle brune, / fu - quando Grecia fu di maschi vòta, / si ch’a pena rimaser per le cune - / **augure**, e diede ’l punto con Calcanta / in Aulide a tagliar la prima fune.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 46-51, pag. 497, col. 2.1: *Aronta è quel*. Questo fo un grande **àugure** ... Abitava in Toscana in Lunixana e in lo contado de Luca, in quelle montagne dove se cava la marmore bianca, e là su faceva soa stanza per vedere le asunzioni delle stelle, la marina e i movimenti e i versi degl’oselli...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 23, pag. 258.17: chè non si trovava uomo che dicesse, ch’egli avesse veduta nè udita cosa che turbasse gli auspicii; nè li **auguri**, dimorando a Roma, non poteano indovinare che difalta fosse al consolo avvenuta nell’oste; e che bene era cosa apparente, che per ciò loro pareva la cosa viziosa, però che il dittatore era della plebe.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 93, pag. 185.7: Della quale imagine richiesti a consiglio li **indivini** e li **auguri**, fatto in prima solenne sacrificio, domandarono la dea che imagine era questa.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 20, parr. 44-45, pag. 331.6: Si che li consigli de questi doi **auguri** mossero li Greci da Aulide ad andar a Troia, e cossi ebbero la città de Troia.

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 207.16: Anchora per queste parole si toccha una storia, anzi che noi vegniano agli spiriti, cioè chome Ulisse menò e ritrovò Achille, imperò che Chalchasse sacerdotte e grande **aughure** e **indovino** disse che Troia non si potrebbe mai vincere senza l'aiuto d'Achille.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 255.31: In luogo di M. Marcello P. Elio Peto fu creato **augure** e inaugurato; e C. Cornelio Dolabella re de' sacrificii fu inaugurato in luogo di M. Marcio due anni davanti morto.

– [Forma *auguro*].

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 40-45, pag. 496, col. 2.19: E perché la vista non è impedita, tolleno che quasi prevedesse; e per consequens fu **auguro**.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 106-114, pag. 506, col. 1.14: E perché in li fatti de Troia fo necessario anomare Euripillo, sí come **auguro** di Greci, però dixè che cussì lo chiamò l'alta sua tragedia. E nota che dixè *alta*, perché d'alto stillo e dettado.

[10] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 249.14: Ancora sí come io non li ho messo alcuno inanzi, così meritevolmente gli ho agguagliato Quinto Scevola **auguro**.

[11] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 476.25: Così andoe, che per provedenza della celestiale deitate o per fortuna, il primo dardo che sí lanciò della contraria parte venne nel petto all'**auguro** e gittollo morto in terra.

[12] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 63.29: Questo Rannete era re di corona, ed era **auguro** dello re Turno; ma con tutto lo suo augurio non potè fuggire quella notte la morte; chè, come questi due, cioè Niso ed Eurialo, furono giunti a lui, egli dormia su per li tappeti.

1.1 Indovino, stregone (in accezione spregiativa).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 1, vol. 1, pag. 145.16: Questo nonn affermiamo, né crediamo, però che cci pare opinione di pagani e d'**aguri**, e non di ragione, ma grande simplicità, ch'una sí fatta pietra potesse ciò adoperare; ma volgarmente sí dicea per gli antichi che mutandola convenia che lla città avesse grande mutazione.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.4, pag. 254: Pieno è il mondo di falsi profeti / d'astrologhi sibille e di resie, / di sogni e fantasie, / d'indovini d'**auguri** e nigromanti; / ciascuno abbaia e non è chi gli vieti, / volendo autenticare il dir busgie, / per indiritte vie / mostrando l'avenir<e> su per li canti, / come avuto l'avesson da' santi.

[u.r. 21.10.2008]

AUGURIA s.f.

0.1 *agura, agure, aguria, algura, algure, augura, augurie.*

0.2 Da *augurare* (retroformazione da *augurare/auguriare*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.).

0.5 Nei casi in cui il numero non è specificato, la forma *agura* potrebbe essere ricondotta al plur. neutro di *augurium*.

Locuz. e fras. *guatare ad auguria 1.1*; *vivere ad auguria 1.1*.

0.7 1 Vaticinio, auspicio. **1.1** Fras. *Vivere, guatare ad auguria*: affidarsi ai presagi. **1.2** *Buona auguria*. **1.3** Presentimento, indizio di cattiva sorte. **2** Arte della divinazione.

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Vaticinio, auspicio.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 167, pag. 606: L'apostolico de Roma non à quella ventura, / ch' no lo defendrà né **sorte** né **agura**, / né la cristi[a]nitad ch' à tuta en soa rancura: / mai q[u]ig serà biadhi ch' à vivre con misura.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.4: «Che è la luna?» «La luna è porpore del cielo, contraria del sole, nemica de' malfattori, consolamento de' viandanti, dirizzamento de' navicanti, segno di solennità, larga di rugiada, **agura** e **divinamento** de' tempi e de le tempeste».

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 8, pag. 147.8: Questo Fabrat non vendeo bene quella mattina; recolsi ad **augura**, et a noia prese questo povero saracino e disseli: «Pagami di ciò che tu hai preso del mio».

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.*, L. 6, cap. 15, pag. 185.16: Questo Sesto fu molto angoscioso di sapere lo fine de la battallia; ma non domandò, come avea fatto Appio. In puior guise erano **augurie** et incantamenti, per che li antichi adomandavano le cose che adovenire doveva.

1.1 Fras. *Vivere, guatare ad auguria*: affidarsi ai presagi.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 32, pag. 202.2: Messere Imberal dal Balzo, grande castellano di Proenza, **vivea** molto **ad algura** a guisa spagnola: - et un filosofo ch'ebbe nome Pittagora fu di Spagna, e fece una tavola per istorlomia la quale, secondo i dodici segnali, v'erano molte significazioni d'animali...

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 173, pag. 267.23: Questi sono idolatri e **vivono ad agura** d'uccelli e di bestie più ch'altra gente.

[3] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 170, pag. 261.1: Quivi àe molti savi uomini di fi[sonomia], cioè di conoscere li costumi de li uomini a la vista. Elli **guatano ad agure** più che uomini del mondo e più ne sanno, ché molte volte tornano adietro di loro viaggio per uno istarnuto [o] per la vista d'uno uccello.

1.2 *Buona auguria*. || Cfr. anche s.v. *malaguria*.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 13.12: Exon abe uno filio Naasonem, lo quale fo dicto filio de dea Cereris et abe **bona agura** ne li sementi de la terra.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 6, ott. 40.8, pag. 254: I' dirò cosa incredibile, e vera, / siccome disse Dante in suo bisogna: / che un'aquila di Pisa tutta nera / dimestica, per fare altrui vergogna, / uscì volando; ma cred'io, ch'ell'era / venuta a pascer di quella carogna, / la qual da' Guelfi fu presa con furia, / so, ch'a Pisan non parve **buona aguria**.

1.3 Presentimento, indizio di cattiva sorte.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [lussuria]8, pag. 51: l'anima perdo e 'l corpo mio n'assidero; / io vivo con malie e con **auguria**.

2 Arte della divinazione.

[1] Pietro dei Faintinelli, XIV pm. (lucch.), 2.5, pag. 422: Om può saper ben fisica e natura / e legge con Decreto e Decretali, / e conventare en divina Scrittura / e in tutte sette l'arti liberali, / nigromanzia, alchimia o ver d'**augura**, / e propietà d'uccelli o di animali, / e le vertù de l'erbe che 'l procura, / e 'l pregio de le gemme orientali.

[u.r. 29.02.2008]

AUGURIALE agg.

0.1 *auguriali*.

0.2 Da *augurio* 1.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo alla cerimonia dell'augurio.

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Relativo alla cerimonia dell'augurio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 7, pag. 380.19: Perchè adunque pare non degna cosa nè agli Dii, nè agli uomini, che quelli, che voi avete onorati di sedie curuli, di mantelli di porpore, di cotta palmata, di corone trionfali e di corone d'alloro; le cui case voi avete circondate delle spoglie de' nemici, le quali sono quivi appese, sieno adornati di paramenti **auguriali**?

[u.r. 21.10.2008]

AUGURIARE v.

0.1 *aghuriato, aguria, aguriano, aguriente, aguriato, agurio, aughuriò, auguriare, auguriata, auguriati, auguriato*.

0.2 D *augurio*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Trarre auspici, presagire. **1.1** Estens. Esprimere il desiderio di veder realizzati in futuro determinati avvenimenti. **2** Consacrare un luogo attraverso la cerimonia dell'inaugurazione. **3** Sost. Previsione, vaticinio.

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Trarre auspici, presagire.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 232.17: O Mars padre e o padre Cesare, date deitate a costui che va, imperciò che l'uno di voi è dio (cioè Mars), l'altro sarà idio (cioè Cesare). Ecco che io **indivino** e **augurio** che tu vincerai e i botii versi renderò, e con grande voce sarai da publicar da noi.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 146.28: Questo Re cho' suoi augurij andava cercando rimedio, per lo quale potesse aitare el suo popolo, acciò che al tutto non venisse meno, e andando per lo paese, trovò uno arbolò, el quale aveva moltitudine di formi-

che, che in esso dimoravano; e allora el suo augurio **aughuriò** in queste formiche, che quando egli avesse con desiderio e honore fatto sacrificio agli dij infernali e agli dij celesti, che allora essi dei tornerebbero e convertirebbero esse formiche in huomini e in vivande.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 371.30: "Però che alcuno della plebe non ha augurio; e per questo vietaro li dieci compagni il maritaggio, acciò che gli augurii non si turbassero per le confusioni delle schiatte". Di questa cosa fu la plebe indegnata e infiammata duramente, ch'elli non potessero **auguriare**, come fossero odiati dagli Dii.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 323.7: Ma chi volesse, pel cantare del gallo, o per lo abbaire del cane, o pel cantare del corbo o del barbogianni o dell'assiuolo in sul comignolo della casa, o per qualunque movimento di uccello o d'altro animale, **auguriare** pronosticando se lo 'nfermo dovesse morire o guarire, o quanto tempo la persona dovesse vivere (come disse quella vecchia, che avea ancora a vivere cinque anni, imperò ch'avea udito cantare il cuculo il di di calen' di maggio cinque volte; onde non si volle confessare, e così morì senza confessione); questo sarebbe grave peccato, con osservanzia inlecita e vietata.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 73, vol. 2, pag. 129: Onde la gente, ch'era **aguriente**, / disse: Per certo quest'è malaguria, / d'aver mutato a Marte suo sembante; / e voglia Iddio, che contro a noi con furia / non si rivolga pe' 'l caso presente, / volendo vendar si fatta 'ngiuria.

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Num.* 24, vol. 2, pag. 131.6: Come Balaam vide che a Dio piacesse ch'egli benedicesse Israel, non andò più dov'era andato prima ad **auguriare**, ma volse sè dinanzi al deserto.

1.1 Estens. Esprimere il desiderio di veder realizzati in futuro determinati avvenimenti.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 618, col. 2.21: Qui vol vatignar del Stado de Fiorenza, lo quale in breve tempo serrà a mala condizione, sozunsendo che gli soi circa vixini li **aguriano** et àno in desiderio.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), can. 35.55, pag. 304: Per Dio, ornate queste / parole che mi passon per lo fianco, / e di ciò non fie manco, / però ch'io sono stato **aguriato** / da quei ch'han la potenza di far male, / sì che cotali scale / iscender mi convien sì come omnato; / ancor, se pegio mi potesse fare, / vedi s'io ho ragion de bestemiare!

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Jacopo madr. 15.3, pag. 41: O in Italia felice Liguria, / e proprio tu, Milan, Dio lauda e gloria / de' dui nati signor, che 'l cel t'**aguria**.

2 Consacrare un luogo attraverso la cerimonia dell'inaugurazione.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 273.24: E però, quando i tribuni videro che dell'impacciare era niente, elli cominciarono a trattare d'indugiare l'oste; per tanto più, che era rinomanza, che gl'indovini avevano detto che l'oste si doveva ragunare al lago di Regilla, e che il luogo era **aguriato**: quindi si potrebbe bene avventurosamente trattare; che, qualunque cosa i tribuni aveano per forza occupato in Roma, si disturberebbe e tornerebbe addietro.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 52, pag. 73.4: Gli altri sacrificii, che si fanno la maggior parte intorno alle mura della città, a cui lasceremo noi, [o] come dimenticheremo noi? I nostri Comizii, ne' quali noi facciamo i nostri magistrati, non si possono fare altrove, se non colà ove sono **auguriati** e usati di fare.

3 Sost. Previsione, vaticinio.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen.* 44, vol. 1, pag. 229.20: 15. A' quali quegli disse: perchè voleste voi fare così? E ignorate voi, che non è simile a me nella sentenza dell'**auguriare**?

[u.r. 21.10.2008]

AUGURIATO (1) agg.

0.1 *aguriato, auguriata, auguriato.*

0.2 V. *auguriare.*

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Fortunato. **1.1** *Bene auguriato.*

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Fortunato.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 134.1: Quando il console ebbe comandato che si tacesse, egli parlò in cotal modo e disse: "Romani, io tengo il mio compagno **aguriato**, il quale fu morto a grande onore e con grande gloria, quand'egli ebbe liberata la città di servitudine, innanzi ch'egli cadesse in invidia e in odio de' suoi cittadini.

1.1 *Bene auguriato.* || Cfr. s.v. *malauguriato.*

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 26, pag. 121.28: Questa è nostra intenzione; e piaccia agli Dii immortali, che così sia ella **bene auguriata**, com'ella è buona e diritta.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 8, pag. 382.2: L'auspicio è stato **bene auguriato** e a' patricii e a quelli della plebe, e sarà ancora.

[u.r. 21.10.2008]

AUGURIATO (2) s.m.

0.1 *auguriati.*

0.2 V. *auguriare.*

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Dignità, carica di àugure; la durata dell'ufficio.

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Dignità, carica di àugure; la durata dell'ufficio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 7, pag. 380.27: Quelli che avranno letti li titoli, che sono scritti sopra le immagini, de' consolati, delle censorie e de' trionfi, non potranno sofferire di leggere gli **auguriati** e li pontificati?

[u.r. 21.10.2008]

AUGURIATORE s.m.

0.1 *auguriatori.*

0.2 Lat. *augurator*, con influsso di *augurio.*

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Sacerdote appartenente al collegio degli àuguri.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 6, pag. 378.30: E perciò proposero una petizione, che, conciofossecosachè quattro **auguriatori** e quattro pontefici fossero in quello tempo, e loro piacesse che 'l numero de' sacerdoti fosse accresciuto, che quattro pontefici e cinque **auguriatori** fossero eletti tutti della plebe.

[u.r. 21.10.2008]

AUGURIO (1) s.m.

0.1 *aghuri, aghurii, aghurij, aghurio, aghuro, agoro, agur, aguri, aguri, agurii, agurij, agurio, aguriu, agurj, aguro, aguru, aughurio, auguri, auguri, auguri, augurii, augurio, auguriu, augurj, auguro, auguro, auguru.*

0.2 LEI s.v. *augurium/agurium.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Continini), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *dare augurio* **4.1**; *prendere gli auguri* **1.2**; *trarre gli auguri* **1.2**; *vivere per augurio* **1.3**.

0.7 **1** Nell'antichità, previsione fondata sull'interpretazione del volo o del canto degli uccelli o di altri fenomeni e presagi; responso reso dagli àuguri. Estens. Predizione, vaticinio. **1.1** Pratica dettata da superstizione; scongiuro. **1.2** Fras. *Prendere, trarre gli auguri*. **1.3** Fras. *Vivere per augurio*: regolarsi nelle proprie azioni in base all'interpretazione dei presagi. **2** Arte della divinazione. **3** Segnale premonitore, presagio. **3.1** *Buono augurio*. **3.2** *Tristo augurio*. **4** Desiderio, auspicio relativo ad un avvenimento futuro; espressione del proprio voto augurale. **4.1** Locuz. verb. *Dare augurio*: augurare (a qno che avvenga qsa).

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Nell'antichità, previsione fondata sull'interpretazione del volo o del canto degli uccelli o di altri fenomeni e presagi; responso reso dagli àuguri. Estens. Predizione, vaticinio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 237.11: In quello medesimo anno Flaminio console, avuto in dispregio gli **aguri**, che contradicano di combattere, contra i Galli combatteo, e vinse: nella quale battaglia nove migliaia d'uomini tagliati, e diciassette migliaia ne fuoro presi.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.*, L. 7, cap. 62, pag. 296.5: Cesare sacrificava un giorno: Soprona, uno prete che sapeva d'**auguri**, li disse sopra quello sacrificio, che si guardasse da pericolo, chè egli non passerebbe mica li quindici giorni di marzo.

[3] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 47, pag. 511: a nient ven quel ch'in amor s'incrucola; / no i val **agur** de corf né de cornigla; / quelui ha 'l mal, che trop se n'incavigla.

[4] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 107.5: Non è meraveia se questi ave paura perché li avea de tal pronosticaçion ferma credença, però che lo demonio li feva creder tal vanitate. Lo re Arasto non stete per quello **aguro**, ch'elo feve far molti di de bele feste per le noçe dele fiole.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 202.21: e Ettion, sagace di quinci a drieto di vedere le cose che doveano venire; ma allora fue ingannato per falso **agurio**...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.25: Et in pir zo Deu commandau in la 'Legi antiqua' ki li ludei 'non divissiru dare speranza in li **agùri**, nin divissiru sirvare li sonni': im pirò, adunca, ki Deu li vitau, mostrausi comu se divianu vitare. Alcuni fiati li sonni si apparinu pir grandi pensamenti ki su passati avanti, e pir tantu dichì la Scriptura...

[7] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 55, pag. 151.31: Questo vocabolo è disceso dall'antico costume de' gentili, li quali nelle più lor cose seguivano gli **augùri**, cioè quelle significazioni che dal volato e dal garrito degli uccelli, qual buona e qual malvagia, secondo le dimostrazioni di quella facultà, sciocamente prendevano...

[8] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 4 Re 17, vol. 3, pag. 542.17: 17. E consacravanli i suoi figliuoli e figliuole per fuoco; e intendeano alle **divinazioni** e alli **augurii**; e diedero loro medesimi a fare male nel cospetto di Dio, e provocarlo.

1.1 Pratica dettata da superstizione; scongiuro.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.76, pag. 155: Contra questo comando fam / tuti quelli chi se dam / a creer neguna gazaria, / sisma, error ni erexia; / e quelli chi, per arte torte, / fan divinacion ni xorte, / **aguri** o maleficii, / nigromancia ni aotri vitii...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 36.22, pag. 399: Nell' entrar della donna: / Gittar lo grano, ed altre cose fare; / Che sono **aghurio**, e non piacciono a dDio: / E dicono cierti, che per queste cose / Milgior ventura si seguita poi.

1.2 Frasi. *Prendere, trarre gli auguri.*

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.169, pag. 605: Se devinar o incantar, / **aguri** o [di]viniaie **trar**, / o faocimele far faesti / o se far le consentisti, / qualche arte diabolica / contra la santa fe catoli[c]a, / ché tute quelli chi zo fam / son re' e faozi cristian; / quando tu visti crexe mar, / se lento fosti in amortar!

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 544.1: Claudio Centumalo, comandato dalli aguratori che abbassasse la sua casa de l'altezza la quale avea in monte Celio, però che impedia costoro quando **prendeano gli augurii**. Claudio la vendeo a Calpurnio Lanario, e non li disse quello che comandato li era *dal* collegio delli aguratori, da' quali Calpurnio fu costretto guastare la casa.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 14.12: Romolo salio nel monte Palatino, e Remo salio in Aventino, per **prendere augurio** della bisogna.

1.3 Frasi. *Vivere per augurio*: regolarsi nelle proprie azioni in base all'interpretazione dei presagi.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, docum. 24.140, vol. 1, pag. 321: Più non parlo qui

suso, / ché varria poco; ma volgo sermone / a certa gente ch'òne / trovata **viver per aguro** spesso.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3, parr. 49-53, pag. 135.16: E questo è un vocabulo improprie asumptum, però che antiquamente li pagani **vivean per augurio**, idest al moto e al garito de li ucelli; e quello el qual pervenia a bon fine se dicea "bene agurato", e quello che pervenia al mal fine se dicea "siagurato"

2 Arte della divinazione.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 12, pag. 755.5: E già era presente Giapis, da Apollo molto amato, al quale egli dava le sue arti e l'**agurio** e la cetara e le tostane saette.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 303.2, pag. 195: Qual se clama mastro d'alcun mistero, / scientia, **auguro**, vaticinio o arte, / se cum rasono, en publico o disparte, / non la sostenne, fa folle pensero: / ché non çova garire o stare ostero, / o veglare nel lume o volçer carte, / ançi convien mostrarsi a parte a parte / ço che om rasona che sia il proprio vero.

[3] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 82.31: La sesta specie si chiama negromanzia, per la quale per certe incantazioni si fanno apparire li morti. La settima specie di questi maladetti indivinamenti si chiama **augurio**, e sta propriamente in osservare il canto, ed il volato, e li movimenti di certi ucelli.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 67, vol. 3, pag. 149.33: Ritornando alquanto adietro per seguire l'ordine del tempo nel nostro trattato, all'uscita di giugno del detto anno MCCCXXXVII nacquero in Firenze VI lioncini della lionessa vecchia e delle due giovani sue figliuole. La qual cosa secondo l'**augurio** delli antichi pagani fu segno di grande magnificenza della nostra città di Firenze...

[5] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 20, parr. 8-13, pag. 323.32: Per spalla **augurio** è divinatione secondo il moto de alcuni ucelli li quali sono deputati a questo modo de divinar; et dicitur "augurium", idest 'avium gestum'; e questo usano molto in Spagna, e ancora questo de la spalla del montone.

3 Segnale premonitore, presagio.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 3, pag. 221.3: per li **augurii** delli dii siamo menati: incerti dove i fati ci portino e in qual terra sia conceduto di fermare, raccogliemo li uomini.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 359.11: chi con tramutamenti di vasi in vasi d'acqua, e di gittarvi uova, e poi secondo le figure giudicano, ed è appellata idromatica: chi osserva **agurj** d'uccelli bianchi, o neri; di rapina, o di pascolo; se volano, o stanno.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 23.1: Per la quali vista pensandu Mariu que la divina providencia li dimonstrassi chò que issi divia secutari, commu homu doctu et insignatu di li expusiciuni de li **agurij**, issu impetrau da una multitudini di genti li quali eranu venuti ad aiutarlu que issu lu menassiru a mari...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 77.2: Dà, o padre, a noi el tuo **augurio**, e fallo intendere alli animi nostri.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 74.6: E simile sentenza dà, e dice di quelli, li quali osservano li di, che comunemente si chiamano egiziachi, o altre ore, o punti, o segni di sole, o di stelle, o canti d' uccelli, o altri **agurj**, o dare o ricevere strenne in calendì gennaio, o in altre calendì, per segno, o principio di buono fatto.

[6] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.88, pag. 343: In quella sala apparve un'altra insegna, / che parve a tutti un grande osiel vedere / volando per la sala. Ogn'uom notava / el grande **agurio** che ciò anonziava.

3.1 Buono augurio.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 9, pag. 133.19: Jove fu re di Creti, il quale apparecchiandosi alla battaglia contra li Giganti, e sacrificando, una aquila li apparve; onde considerando ch'ella significava **buono agurio**, prese una aguglia d'oro per sua insegna, e sotto questo segno prese Ganimedes.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.10: In la decivili et hunurata capu di lu quali Leliu, con chò sia cosa que unu picu se nci avissi assitatu et lu agureri avissi dictu que si issu guardassi et conservassi ben quillu picu, **bonu aguriu** era per la sua casata et malu per la patria, e se issu aucidissi lu picu lu contrariu end'aviria, volta vuluta issu muçicau lu picu in conspectu di lu Senatu et aucisilu con lu so muzicu.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscano), L. 1, cap. 13.4, pag. 38: Costui, per **buono agurio**, il pico volse / portare in arme e, vinto il suo nemico, / Vienza combattendo prese e tolse.

3.2 Tristo augurio.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fiorentino), Libro 5, pag. 244.7: Guardando vide risplendere con fiamme le mura della disaventurata Dido. La cagione non sae; ma li animi de li Trojani per **tristo agurio** rivolgono quello che potrebbe fare la furiosa femina.

[2] Simintendi, a. 1333 (toscano), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 12.31: Teletusa, temente quello che colei pregava, alcuna volta indugiava i tempi, mostrandosi inferma; e spesse volte dava cagione d'avere veduti **tristi aguri**.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 197.7: Et intandu una di killi virgini, cumpagnissa di Diana, cum sua bucca pronunciava **tristi auguri** et dichia: "La nostra Camilla vay a li crudili baptagli et nulla cosa prisi di li nostri armi.

4 Desiderio, auspicio relativo ad un avvenimento futuro; espressione del proprio voto augurale.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.75, pag. 142: Intro per Santo Petro e per Santa Santoro / mandasti tua fameglia facenno danza e coro: / li pelegri tutti scandalizzati fuoro, / malediceno tuo oro e te e tuo cavalieri. / Pensavi per **augurio** la vita perlongare: / anno, di né ora omo non pò sperare; / vedem per lo peccato la vita stermentare, / la morte appropinquare quann'om pensa gaudere.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fiorentino), L. 3, pag. 339.7: Che farà il guardiano, conciosiacosa che la chiave contrafatta c' insegnì per **augurio** che noi facciamo, e sola la porta non dea quelle vie che tu domandi?

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorentino), L. 5, cap. 3, pag. 364.16: Venite dunque nelle nostre mani, prosperi desiderii de' padri, figliuoli propaginati nelli felici **augurii**, li quali fate sì che diletta avere ingenerato e piace d'ingenerare.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 99.1, pag. 529: Omè, Amor, con che **agurio** omai / nella camera di qual di costoro / entrerò io, se non d'eterni guai?

4.1 Locuz. verb. *Dare augurio*: augurare (a qno che avvenga qsa).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 59.6, pag. 177: Non potrebb'esser, per quanto Dio fece, / che babbo spesso non mangi de l'oro, / ch'e' vive fresco e razza com'un toro / e ha degli anni ottanta o 'n quella vece: / o ver ch'egli appiccat'ha con la pece / l'anima sua, che dice: - **Dall'agoro** / ch'i' faccia fuor del su' corpo dimoro, / a questi, di che partir non mi lece!

[u.r. 14.09.2009]

AUGURIO (2) s.m.

0.1 *aghurio, agurio, aguro, aughurio, augurii, augurij, augurio, auguro.*

0.2 LEI s.v. *augur* (3, 2290, 33), con influsso di *augurio*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fiorentino); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (peruginese).

0.7 **1** Chi esercita arti profetiche.

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Chi esercita arti profetiche.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fiorentino), cap. 20, pag. 112.11: Tiresia fu greco e **aguro**, cioè arte magico di Tebe, il quale, secondo le favole poetiche, alcuna volta veggendo due serpenti congiunti a generare, con una verga ispartendogli percosse; di che egli incontanente di maschio femina divenne.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese), c. 20, 1-6, pag. 490, col. 1.3: In questo XX Cap. intende l'A. trattare della pena de qui' peccaduri che fono al mondo induvinaduri, incantaduri, erbarii, **augurii**, e de simel prestigii e superstizioni...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiorentino), c. 20, pag. 373.4: Questi fue calzolaio, e divene **aguro**, e dicea delle cose a vvenire, e disse molte volte di grandi veritadi; del quale dice l'Autore, che meglio gli fosse avere atteso all'arte sua, che alla indivinatoria; e dicesi, che fu da Parma.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 146.23: Questo Re cho' suoi **augurij** andava cercando rimedio, per lo quale potesse aitare el suo popolo, acciò che al tutto non venisse meno, e andando per lo paese, trovò uno arbolu, el quale aveva moltitudine di formiche, che in esso dimoravano; e allora el suo **aughurio** aughuriò in queste formiche, che quando egli avesse con desiderio e honore fatto sacrificio agli dij infernali e agli dij celesti, che allora essi dei tornarebbero e convertirebbero esse formiche in huomini e in vivande.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 114, pag. 229.12: E, domandando alli dii la cagione di tanta tempesta, allora lo sacerdote Calcante, ch'era uno grande **augurio**, disse che Diana era corrucciata contra di loro, per la qual cosa era bisogno sacrificare con sangue vergine e, se non fusse sacrificato, mai non averebbono vento in loro viaggio.

[6] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (peruginese), II.96, pag. 343: E nato si se mosse li parvente. / E 'l serpente el cerconda, com'io truovo, / e stupefatto il re Ariol domanda / che l'**agurio** gli dica e ciò i commanda.

[7] **GI** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fiorentino), cap. 28, pag. 193.10: Anphirao fu un grande maestro d'arte magica e

fu augurio de' greci, però ch'a quel tempo ogni città aveva augurio, cioè è divinatore, per lo cui consiglio si guidavano, e per consiglio di questo Amphirao Pollicene, cacciato della città di Cebis da Echioles, suo fratello, con grande esercito assediò la città di Tebe.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, parr. 44-45, pag. 330.29: Costui fo Euripilo, indivinatore de li Greci, il qual dede 'l punto, *idest* l'ora, a li Greci, insieme *con Calcanta*. Costui fo augurio de li Troiani e, per ben potere avere notizia de li facti futuri de li Troiani, andò in l'isola de Delfo per avere risposta da Apollo, ove se adorava e sacrificava, dal qual non ebbe bona risposta per li Troiani.

[u.r. 29.02.2008]

AUGURIOSO agg. > AUGUROSO agg.

AUGURISTA s.m.

0.1 *aguriste*.

0.2 Da *augure*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Profeta, indovino.

0.8 Linda Pagnotta 21.11.2007.

1 Profeta, indovino.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 162.3, pag. 67: Quindi son nati molti buon sorciste, / e quivi si sellò prima cavallo, / e fonditor d'argento ed aguriste, / ch'imprima munetò o fondeo metallo, / e 'l gran Fitonno, che parlar n'udiste, / serpent', e Appollo l'uccise san' fallo, / ch'imprima fece soldo e appellò livra.

[u.r. 21.11.2007]

ÀUGURO s.m. > ÀUGURE s.m.

AUGUROSAMENTE avv.

0.1 f *augurosamente*.

0.2 Da *auguroso*.

0.3 f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'ediz. Dalmazzo utilizzata per il corpus legge: «quivi si potrebbe bene avventurosamente trattare»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 273.25.

0.7 1 *Ben augurosamente*: con buona fortuna, con successo.

0.8 Rossella Mosti 27.07.2000.

1 *Ben augurosamente*: con buona fortuna, con successo.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Si potrebbe ben augurosamente trattare. || TB s.v. *augurosamente*.

[u.r. 10.12.2008]

AUGUROSO agg.

0.1 *aguriosi*, *agurosi*, *aguroso*; **f**: *auguriosi*.

0.2 Da *augurio*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

N Att. solo fior.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB s.v. *augurioso* e GDLI s.v. *auguroso*, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 *Bene auguroso*: che ha buona fortuna o successo. **2** Che va dietro agli auguri, superstizioso.

0.8 Linda Pagnotta; Rossella Mosti 31.03.2005.

1 *Bene auguroso*: che ha buona fortuna o successo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 55, vol. 3, pag. 428.12: Gregorio dice: Quando uomo bene aguroso è amato, cioè è molto dubbiosa cosa a sapere, s'egli è amato, sua persona, o sua ventura.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 61, vol. 4, pag. 229.10: chè se io volessi confortare li cavalieri a battaglia, ed io dicessi: Vostri nimici sono grandi e forti e ben agurosi, certo questo sarebbe più contra me, che per me.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 61, vol. 4, pag. 230.11: O se la cosa è biasmata per lo vizio dell'uomo, si come fanno quelli che dicono male della santa chiesa per la malvagità de' prelati. O se io volessi lodare un uomo, ed io dicessi ch'egli fosse molto ricco e bene aguroso, e non dicessi ch'egli avesse niuna virtù.

2 Che va dietro agli auguri, superstizioso.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 56, vol. 3, pag. 427.8: E in que' di cadde uno scudo di gesso dipinto col giglio, ch'era commesso sopra la porta dove abita il podestà, onde molti aguriosi per li detti segni temettono di future novità alla nostra città.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sono uomini auguriosi, e credenti nelle empie superstizioni. || Crusca (4) s.v. *augurioso*.

[u.r. 29.02.2008]

AUGUSTA s.f.

0.1 *agusta*, *augusta*.

0.2 LEI s.v. *augustus* (3, 2321.12).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *fare Augusta 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Titolo attribuito nella Roma imperiale alla moglie dell'imperatore. **1.1** Estens. Titolo dato alla Madonna.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Titolo attribuito nella Roma imperiale alla moglie dell'imperatore.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 204.21: Narses patricio, daspò ch'elo sotopuose el re deli Gotti in Ytalia a Iustin Augusto, inspauido per le minace de Sophia Augusta, molgier de Iustin, ello se mudà alli Lombardi e introdusse quelli in Ytalia

– Fras. *Fare Augusta*: conferire il rango di imperatrice.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 187.31: Questo Elyo siando pregado del senado, che la moier **Augusta** e 'l fyo lo feze Cesaro, e ello non volgiando fare, disse che 'l bastava che 'l dovesse regnare...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 8.56, pag. 111: E, poi che morte il corpo suo assonna, / Elio fu eletto e ordinato / per mio sostegno e prima colonna. / A costui certo proferse il senato / di voler fare la sua donna **Augusta** / e che 'l figliuol fosse Cesar chiamato.

1.1 Estens. Titolo dato alla Madonna.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.119, vol. 3, pag. 538: Quei due che seggon là sù più felici / per esser propinquissimi ad **Augusta**, / son d'esta rosa quasi due radici: / colui che da sinistra le s'aggiusta / è 'l padre per lo cui arditto gusto / l'umana specie tanto amaro gusta...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 115-126, pag. 724, col. 2.5: *Ad Augusta, coè alla triunfadrix, ch'è nostra Donna.*

[3] **GI** Ottimo, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 714.12: *Ad Augusta ec., cioè alla Imperadrice di vita eterna.*

[u.r. 29.02.2008]

AUGUSTALE (1) s.m.

0.1 *agustali.*

0.2 LEI s.v. *Augustalis.*

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Corpo militare equestre annesso da Augusto alla legione ordinaria.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 [Milit.] Corpo militare equestre annesso da Augusto alla legione ordinaria.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.8: Gli Ordinarij sono detti chi nelle battaglie sono i maggiori, e reggono le schiere. Gli **Agustali** sono detti chi da Augusto, cioè dall'Imperadore agli ordinarij sono congiunti. I Flaviali sono dipo' gli Agustali, i quali da Vespasiano Imperadore furo agli agustali agiunti.

[u.r. 21.11.2007]

AUGUSTALE (2) s.m. > AGOSTARO s.m.

AUGUSTANO s.m.

0.1 *agostan, agustani, augustani, gostani.*

0.2 LEI s.v. *Augustanus.*

0.3 *Doc. venez.*, 1315 (10): **1.**

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (10).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Numism.] Moneta aurea così detta per essere effigiata del viso dell'Imperatore; augustale.

0.8 Elena Artale 16.04.1999.

1 [Numism.] Moneta aurea così detta per essere effigiata del viso dell'Imperatore; augustale.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (10), 78, pag. 126.15: Item per la mesa de ser Marco Galina e de ser Ançolo Roso quando nui vegnisemo a Venexia abatando una bota de vin che romase **agustani** IJ d'oro che val gss. LVIIJ.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 25, pag. 27.31: [18] Ma al tempo che sarà fatta una città in una isola, là dove si faranno le ruote dell'oro che si chiameranno **gostani** per uno uomo di quella villa, non troverrà l'uomo la porta di San Piero com'ella è ora, ma fia rotta e spezzata...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 94, pag. 363.30: e la reina Isotta s'addobba di fini drappi di seta, lavorati a tutti gl'intagli che meglio si poteano lavorare; con quegli bottoni da petto e da mano che più valeano di mille **agustani**; e cinsesi uno scheggiale fatto di fila d'oro, nel quale avea coricate da ottocento pietre preziose; che quella ch'era di meno valuta, era di cento danari d'oro l'una.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 25, terz. 9, vol. 2, pag. 13: Que' di Sorrenti, avendo la novella, / ch'eran con Carlo, ma malvolentieri, / subitamente mutaron gonnella. / Ed al vincente Ammiraglio Ruggieri / dugento **Agostan** d'oro presentarò, / e fichi fior ben trecento panierì.

[u.r. 29.02.2008]

AUGUSTIANO agg.

0.1 *angustiana.*

0.2 Lat. *Augustus.*

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Casa augustiana*: residenza imperiale ideata su richiesta dell'imperatore Domiziano sul colle Palatino (*domus augustiana* o *augustana*).

0.8 Rossella Mosti 19.10.2005.

1 *Casa augustiana*: residenza imperiale ideata su richiesta dell'imperatore Domiziano sul colle Palatino (*domus augustiana* o *augustana*). || Cfr. *Codice Topogr. Roma* vol. 1, p. 130 n. 1.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 59, pag. 586.15: Regio nona: palatio maiure, et avea la casa de Romulo, et la casa de Matre domini, et de Apolline, et avea la casa de Sipentadallo, et avea la **Augustiana**, et avea la casa Tyberiana...

[u.r. 29.02.2008]

AUGUSTINESE agg.

0.1 *augustinese.*

0.2 Da *Augusta* topon.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della città di Augusta.

0.8 Rossella Mosti 14.06.2004.

1 Della città di Augusta.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 23, vol. 2, pag. 42.12: Narrato abbiamo nel VI libro come messer Marcuale vescovo **augustinese** vicario in Pisa per lo imperadore era fatto capitano della compagnia...

AUGUSTO s.m./agg.

0.1 *aghusto, agosta, agosto, agusta, agusti, agusto, agustus, augusta, auguste, augusti, augusto, augustu, augustus.*

0.2 LEI s.v. *augustus.*

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fare agosto* 1.

0.7 1 Titolo degli imperatori romani, a partire da Ottaviano. **1.1** *Divo Augusto*. **1.2** Signif. non accertato. **2** Agg. Glorioso, illustre, venerabile. **2.1** Investito del potere imperiale. **2.2** *Congregazione Augusta*: corte, seguito dell'imperatore.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Titolo degli imperatori romani, a partire da Ottaviano.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 22, pag. 572.29: Et foro xj mercato: mercato Maiure, mercato de Cesare, mercato de **Augusto**, mercato de Nerva, mercato de Traiano, mercato de Athenobate, mercato de Bario, mercato Pistorun, mercato Gallorum, et mercato Rusticorum.

[2] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 171.2: Attaviano **Agosto** fue lo secondo imperadore, più forte in guerra e più temperato in pace che neun altro che fosse dinanzi a lui.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 189.20: E da che quello movimento e quello stato del cielo non fo più d'una volta e non sarà maio, lo grande Cesare Ottaviano **Augusto**, cum tutte le genti e li altri accidenti che föro e llo mondo en quello temporale, non föro più d'una volta e non saranno maio.

[4] **GI** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.8: Conzò fosse chossa che Ottaviano retornando venedor de Oriente fosse intrado in Roma con tre vittorie, in quella fiada inprima **Augusto** da li Romani el fo salutato, imperzò che la chossa publica, zoè li beni del comun lo aveva cressudi.

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 33.8: Per li canty de li mitiali pagese Cesare conquistarà lo grande honore, cusi farà questuy per lo grande mare, Octaviano **Augusto** de lo romano imperio et per vero accrescerà.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 67-75, pag. 29, col. 2.4: *Resposemi*: Dixe como lo padre

suo, zoè de Virg., fo de Mantova ch'è in Lombardia, e dixè che nacque al tempo di Julio Cesare: ma quando fiori in poetrie, si fo a lo tempo d'**Augusto** Zexaro, re, in lo qual tempo s'adorava le ydole...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.9: O **Augusto**, la pietà de' tuoi non fue a te meno graziosa che quella fue a Giove.

[8] **GI** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 519.24: Lo secondo fu quello, che fue fatto dalli Romani a Ottaviano Augusto: il quale [...] nella cittade di Roma entròe con tre triunfi, e le porte del tempio di Jano da prima furono chiuse, mortificate e finite tutte le cittadine battaglie. Questo di di prima fu elli salutato per **Augusto**, cioè **acrescitore**: lo quale nome nullo aveva mai avuto infino a quivi...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 5.20: Di lu quali la gesta discrivì Virgiliu virsificandu in sou libru dictu la Eneyda a pperpetuali arrigurdanza et eterna memoria, ecciamdeu ad unuri, laudi et reverencia di Optavianu **Augustu**, lu sicundu inperatori di Ruma, niputi di Iuliu Cesar.

[10] **GI** *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 61, pag. 566.21: Chè Cesare è ditto da "cedendo" e **Augusto** da "augendo", i. **creocere**.

[11] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.49, pag. 340: Nel quale al tempo de Cesare **Augusto** / si parturi la vergene Maria / per lo quale fo Yerusalem combusto / da chi tenea quella gran monarchia...

[12] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, parr. 74-77, pag. 98.12: E chiamasse **Augusto** *ab* "augendo", de che poi tuti li altri successori se chiamano **Augusti**: si che da Cesare presero el nome de Cesare, e da Octaviano il none de Augusto.

[13] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.9, pag. 21: Ito è 'l tempo che chol buon **Augusto**, / radi son quei che [per] virtù guadagna, / astucia et frodo regna con buggia.

– Fras. *Fare agosto*: innalzare a dignità imperiale.

[14] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 314.25: E questo ne la vita soa partio la sinioria, lo filio Galieno fece **agosto** e lo nepote Valerio fece Cesari.

[15] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 534.10: disfatto e tolto al postutto il nome di Roma, tutta la terra che Roma avea a segnoreggiare, di recarla sotto la signoria de' Goti; si che fosse, acciò che più palesemente ti favelli, chiamata Gotia, com'ee oggi chiamata Romana: e che Ataulfo si facesse, come fue in qua dietro cesare, **augusto**.

[16] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.2: Questo siando amaistrado si deli libri seculari chomo deli divini, dela fede e dela monastica vita ello declinà; el qual de Constanzo fato Ciesaro, siando mandado contra Franceschi e contra Allemani, ello li vense, e per queste chosse ello e insuperbido, contra Constanzo Augusto se redrizà; e per la morte de Constanzo **fato Augusto**, el comenzà de perseguir li Cristiani inprima per honori plu che per tormenti, tragando quelli alle ydole.

1.1 *Divo Augusto*.

[1] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), 4, pag. 24: Io son il capo mozzo da l'imbusto / del mondo, da la 'nfortunata spada, / poich'e' due occhi mi fur tolti al tutto, / cioè 'l Santo Pastore e 'l **Divo Augusto**...

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [p. 1335] 4.12, pag. 30: Torni, gridi ciascuno, **divo Augusto**, / a dirizzare il mondo che si pende, / che caduto se n'è giustizia e 'l giusto.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 137.4: 4. Lu divu Augustu cummandau per so decretu que Gayu Tertiu, lu quali, essendu pizulu infanti, era statu exheredatu da so patri, natu Gayu Terciù di Petronia sua matri, la quali Tectiu avia avuta per sua mulyeri dementre que issu vissi, andassi et pilyassi li beni di so patri Tecciu...

[4] Torini, *Rime*, 1342/98 (fiorentino), [a. 1398] 15.3, pag. 372: Come che 'n infinito sia pietoso / Iddio, così 'n finitamente è giusto, / e tal d' ogn' altra, questo divo agusto, / virtù è senza fine copioso.

1.2 Signif. non accertato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 49, pag. 274.1: Molto fece e scrisse in giovinezza et in età d'uomo; ma elli non fece niente tutto mettere in iscritto. Macures che si trametteva di belle **auguste**, ne lassò molte per suo comandamento, che Augusto non voleva tutto tramettere in autore. || Testo corrotto; cfr. Banchi, p. 274, nota: «forse ... delle biblioteche d'Augusto».

2 Agg. Glorioso, illustre, venerabile.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.68, pag. 40: Et quinci fuge il duca le vedute / quando Beatrice sul Grifone appare, / perch'ell'è sola la nostra salute. / Questa 'l conduce solo a Dio amare / spiegandoli quelle bellezze eterne / c'occhio carnal non puote contemplare. / Senza lei dunque l'alme sempiterna / ne la beata et sempre **augusta** sala / esser non puon beatamente eterne.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 117.5, pag. 535: E ben che fosser fieri e animosi, / e al morir più ch'a vergogna dati, / taciti, alquanto nel cor paurosi, / divenner, poi con lor furo scontrati; / perché **augusti** più e poderosi / parean lor gli avversarii ritornati; / ma nondimen durava la mislea / crudele e fiera quant'ella potea.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fiorentino), 141.106, pag. 134: A te, che tieni il nome sempre **augusto**, / dirò quant'hai i tuo' pensier diversi / da la speranza che ciascun disia.

2.1 Investito del potere imperiale.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino), L. 7, cap. 32, pag. 483.27: Ma Massimiano Ercoleo che il perseguitò, e da **augusto** tiranno fatto, confermato già il figliuolo nello imperiato, vogliendosi spogliare delle vestimenta e della dignità dello imperiato, ispaventato del romore e della villania de' cavalieri in Gallia n' andò...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 210.23: Ecco li fatti primi de Cola de Rienzi, lo quale se fece chiamare tribuno **augusto**.

2.2 Congregazione Augusta: corte, seguito dell'imperatore.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorentino), L. 9, cap. 16, pag. 679.2: A Milano fue *ripresa* la malvagità d'una donna in simile bugia, nel tempo medesimo di questo signore della republica, in questo modo: che *una femina la quale si faceva essere Rubrica*, e si credea che falsamente fosse perita in foco, interponendo che beni suoi fossero (e non appartenessero a lei), e ella avendo testimonii splendidi di ciò chenti si richiedevano, e il favore della congregazione Augusta [non] li venisse meno, per la fermezza inespugnabile di Cesare partissi costei frustrata del suo falso proponimento. || Trad. *cohortis Augustae*.

[u.r. 29.02.2008]

AULA s.f.

0.1 aula.

0.2 LEI s.v. aula.

0.3 *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (toscano): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (toscano); Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 Sala di un palazzo o di una reggia; in partic. sala privata del re. **1.1** *Aula regia*. **1.2** *Aula celestra*: regno dei cieli.

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Sala di un palazzo o di una reggia; in partic. sala privata del re.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.42, vol. 3, pag. 413: "Poi che per grazia vuol che tu t'affronti / lo nostro Imperadore, anzi la morte, / ne l'aula più secreta co' suoi conti, / si che, veduto il ver di questa corte, / la spene, che là giù bene innamora, / in te e in altrui di ciò conforto, / di quel ch'ell'è, di come se ne 'nfiora / la mente tua, e di onde a te venne".

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese), c. 25, 40-48, pag. 558, col. 1.1: *Nell'aula, coè nella sala regale, più secreta*, coè ch'è 'secreta' alle cognitione umane e non gli è nota se non per fede.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 99.1, pag. 486: L'aula grande d'alti cavalieri / tutta era piena e di diversa gente...

1.1 Aula regia.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 30.2, pag. 613: Già ogni parte era piena di pianto, / e già l'aula regia mugghiava, / tale che di lontan bene altrettanto / nelle valli Eco trista risonava...

1.2 Aula celestra: regno dei cieli.

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (toscano), 172, pag. 312: "Esto salire, o beata Vergine, / è per compire su aula celestra, / et quest'è via per conspir lo termine / de scomborare la presgion terestra..."

[u.r. 29.02.2008]

AULENTE agg.

0.1 *alente, aolente, aulent', aulente, aulenti, aulentissima, aulentissime, aulentissimo*.

0.2 V. *aulire*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (veneziano): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscano); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucchese); Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fiorentino); Galletto, XIII sm. (pisano); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fiorentino); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (senese).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (veneziano); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (veronese); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (todino).

0.7 1 Che ha buon odore, profumato (e desiderabile). **1.1** [Come attributo del divino].

0.8 Pietro G. Beltrami 26.06.2000.

1 Che ha buon odore, profumato (e desiderabile).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 55, pag. 525: Levaime una maitina a la stela diana; / entrai en un çardino q' era su 'na flumana / et era plen de flore **aulente** plui de grana; / colgaime su le flore apres' una fontana.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 1, pag. 177: «Rosa fresca **aulentis[s]ima** ch'apari inver' la state, / le donne ti disiano, pulzell'e maritate...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.1, pag. 63: Quando apar l'**aulente** fiore, / lo tempo dolze e serino, / gli auscelletti infra gli albóre / ciascun canta in suo latino...

[4] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 14, pag. 192: Dumqua, s'io pene pato lungiamente, / no lo mi tengno a danno, / anzi mi sforzo ongnora di servire / lo bianco fioreauliso, pome **aulente**, / che nova ciaschuno anno / la grande bieltate e lo gaio avvenire.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.55, pag. 568: Alta regina **aulente** rosa, / sempre, Madonna, tu si' pietosa...

[6] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.44, pag. 285: Dall'alta donna che m'ha sigurato / col su' **aulente** flor che m'ha donato, / bon cominciare aspetta compimento.

[7] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 14, pag. 304: Voluntera m'enoia / quela çentil croia; / mai la clera luce / speso me conduce / en soa çanbra **aulente** çença rancura.

[8] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *O Regina cortese*, 33, pag. 39: Donna, per quello amore / che m'ha avuto el to figlio, / dibiri avere 'n core / de darne el to consiglio; / succurri, **aulente** giglio, / veni, e non tardare!».

[9] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 13.14, pag. 26: Lo Dio d'Amor ti manda ch'e' ti piaccia / Che ttu non sie si strano al su' sergente, / Ché gran peccato fa chi lui impaccia; / Ma sòffera ch'e' vada arditamente / Per lo giardino, e no 'l metter in caccia, / E guardi il fior che ssi gli par **aulente**».

[10] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.20, pag. 94: li occhi amorosi e lo viso giocundo / avete piú ch'altra d'esto mondo, / rosa **aulente**.

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 487, pag. 343: Incontinente aperseli, fe' posar da la sella, / k'era venuta ad rosta, / l'Anima multo tenera; dèli una **aulente** cel[1]a / ke d'aulor la conforta.

[12] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 46.10, pag. 502: tutto ciò che vuole si è lieve, / priegalo per me se mi riceve, / fresco giglio bianco piú che neve, / **aulentissimo** fiore granato».

[13] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 69, pag. 251.3: - Alla reina delle reine, dama delle dame, intima e nobilissima, d'ogni biltà incoronata, sopra ogni piacente stella, giglio di chiarore, fresca e nobile rosa **aulente**, fiore novello, pietra preziosa, gemma purificata, piena di bellezze, d'ogni bontà e virtù ornata; io Ghedino a voi mi raccomando.

[14] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), 11, pag. 46: Ave, **aulente** rosa e gilio d'orto; / Ave! Da noi sempre laudata sia!

- [In figura etimologica con *aulore*].

[15] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 2.17, pag. 99: Ben passa rose e fiore / la vostra fresca cera, / lucente piú che spera; / e la bocca aulitosa / piú rende **aulente** aulore / che non fa d'una fera / c'ha nome la pantera, / che 'n India nasce ed usa.

1.1 [Come attributo del divino].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.22, pag. 621: L'alma ko del So amore è bbene innamorata, / onn'altra deltança li pare intossecata, / ed è si dolçe spona, ben

sendo desponsata, / et arde de venire a la Sua corte **aulente**.

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 194, pag. 634: D'oro è embrostaie le sõe vestimente, / blançe plui ke nevo e plui de rose **aulente**, / e tant'à setille le veçue e le mente / ke de celo en terra cognoxo e vé la çente.

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 6, pag. 25: Lo Signor, per mer[a]viglia, / di te fece madr' e figlia, / rosa bianca e vermiglia / sovra ogn'altro fiore aulente.

[4] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.109, pag. 46: e la regina **aulente** virgo pia / che contempla ne l'amor beato.

[5] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 64.18, vol. 1, pag. 463: Piena de cortesia / e de lo Spiritu Sancto, / la vergene Maria, / che Cristo l'amò tanto, / sempre li sta davanti / a quello **aulente** viso.

[6] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 23.4, pag. 410: - Figliuol, **aulente** piú che giglio, / non tardar piú, o re di paradiso, / vienne, diletto e dolce mie consiglio!

- [Come attributo della persona amata].

[7] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.24, pag. 225: Ca pur penare / è disiare, / già mai non fare / mia diletanza: / la rimembranza / di voi, **aulente** cosa, / gli occhi m'arosa / d'un'aigua d'amore.

[8] F Pier della Vigna, a. 1249 (tosca.): Quando vegio venire l'**aulente**, / infra le donne aparere, / lo cor mi- trae d' i martiri / e ralegra 'mi la mente. || CLPIO, P 035 PiVi.29.

[9] Compagnetto da Prato (ed. Catenazzi), XIII (tosca.), 42, pag. 45: Drudo mio, **aulente** piú c'ambra, / ben ti dovresti pensare / per ch'i' hoti co meco in zambra: / sola son, non dubitare».

[u.r. 29.02.2008]

AULENTINO s.m.

0.1 *aulentino*.

0.2 Prov. (*flors*) *aigentina*.

0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rosa canina (oppure la rosa gialla).

0.8 Pietro G. Beltrami 26.06.2000.

1 Rosa canina (oppure la rosa gialla). || Contini, p. 490: «Certo la "flors aigentina" di Jaufre Rudel (con incrocio di *aulire*), cioè la "rosa canina", qui forse meglio la "rosa gialla" (*Rosa Eglanteria*)».

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 91, pag. 490: Ché li cavelli vostri son piú biondi / che fila d'auoro o che fior d'**aulentino**, / e son le funi che 'm tegnon 'lacciato...

[u.r. 21.11.2007]

AULENTOSO agg.

0.1 *aulentoso*.

0.2 Da *aulente*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Profumato.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.06.2000.

1 Profumato.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.48, pag. 606: Sovente resintiva l'odorato / l'oddor süavetososo, / lo quale passa ad ambra ed a mmoscato / ed a flore **aulentososo**.

[u.r. 29.02.2008]

AULERCI s.m.pl.

0.1 aulerici.

0.2 Lat. *Aulerici*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Antica popolazione gallica che combatté contro i Romani.

0.8 Rossella Mosti 22.09.2005.

1 Antica popolazione gallica che combatté contro i Romani.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 369.14: In questi di Titurio Sabino assaliti gli **Aulerici** e gli Eburoni, e quelli di Lessovia, i quali i loro maiori aviano morti, perchè non vollero essere capo a risucitare battaglia a' Romani, con tagliamento da non poter credere li distrusse.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 152.24: Poi li Bellovaci con Coreo loro doge contro li Romani ordinarono battaglia; alla cui compagnia s'agiuosono li Ambiani, li **Aulerici**, li Velocassi, i Caleti, e li Atrebatii, e grande gente di coloro ch'erano venuti in aiuto de' Romani tagliarono per via d'aguati; contra li quali li Romani, spiato lo inganno, nel luogo della palude delli aguati li asediaronno ed uccisono...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 34, vol. 2, pag. 47.19: Questi imperciò che v'aveva troppo grande popolo, ne menò seco i Biturigi, quelli d'Alvernia, quelli di Sens, di Autunno, gli Ambarri, quelli di Ciatre, gli **Aulerici**.

AULIMENTO (1) s.m.

0.1 *alimento, allimenti, aolimento, aulemento, aulimento.*

0.2 Da *aulire*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.7 1 Profumo, fragranza odorosa. **1.1** [Relig.] Fig. [Attributo del Cristo e della Vergine]. **1.2** Fig. [Attributo della bellezza femminile].

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Profumo, fragranza odorosa.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), [canz.] 9.11, pag. 116: Confortami d'amore / l'**aulimento** dei fiori / e 'l canto de li auselli...

[2] F Polo Zoppo, XIII (tos.): [S]i como quel che porta la lumera / la notte, quando passa per la via, / aluma asai più gente dela spèra / che se medesmo, che l' à in balia; / ed una bestia ch' à nome pantera, / ch' au-

liscie più che rosa o ke lomìa, / e repien d'**aulimento** on'altra fera, / ed ella par che qura no ne dia... || CLPIO, L 389 PoZo.7.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 8, pag. 148.4: «Il fummo non si può ritenere, e torna ad **alimento**, e non ha sustanzia né propietade che sia utile...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.22: Questa pantera significa alquanti boni homini di questo mondo, li quali gridando ferventemente e predicando le paraule dolcissime che conduceno l'anime a vita eterna, si trageno a lloro per **aulimento** tutte le creature che credeno in Dio veramente.

[5] *Barlaam e Josafat* (Ricci.), XIV pm. (pis.), pag. 11.11: E allora chomandòe i' re che i due scringni, ch'erano chosi ornati, fossero aperti; e quando s'apersono, del grande putidure che fuori n'uscio, tutti quelgli baroni che ivi erano, fugarono via. I' re gli fecie tenere, che non si partissono; e poi chomandòe che gli altri due, che non erano belli, s'aprissono. E quando s'apersono, si grande olore n'uscio fuori, e tutti belli **allimenti**, che tutti que' baroni fecie ralegrare.

1.1 [Relig.] Fig. [Attributo del Cristo e della Vergine].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.33, pag. 583: L'amor del mondo me pute a vento / e pparme nigente l'auro e ll'argento / quando de Tene sento **aulimento**, / lo quale è ssüave sopr'onnunqua flore.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 43.7, pag. 627: L'alta Regina de gran valore, / ke 'n sé portao l'aulente flore, / a ttuata gente dona dolçore / plu ke nnull'altra cosa ke sia. / Lo so **aulimento** tant'è süave, / k'allegirisce la pena grave: / a bbono porto mena la nave / homo k'acquista tal signoria.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 33.87, vol. 1, pag. 224: Odor ke trapassi ogn'**aulimento**, / Iesù, ki ben non t'ama fa gran torto! / Chi non sente el tu' odramento / od illi è puçulente od illi è morto!

[4] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 48, pag. 48: e po ancor quel Re dolçe e suave / d' enfra nui e li angeli fe' la paxo, / dondo l' è tanto bon e fin l'amor, / pleno d'**aulimento** e d' ognunca dolçor...

1.2 Fig. [Attributo della bellezza femminile].

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.), 37.4, pag. 109: Lo gran valor di voi, donna sovrana, / lo cor mi sana - d'ogne pensamiento; / guardando vostra cera umile e piana / color di grana - piena d'**aulimento**, / più mi riluce che stella d'iana...

[u.r. 29.02.2008]

AULIMENTO (2) s.m. > ELEMENTO s.m.

AULIMENTOSO agg.

0.1 *aulimentosi, aulimentososo.*

0.2 Da *aulimento*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

0.7 1 Che emana un fascino paragonabile ad un profumo per la propria parola (un predicatore) o la propria natura (Cristo).

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Che emana un fascino paragonabile ad un profumo per la propria parola (un predicatore) o la propria natura (Cristo).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.26: La pantera si è una bestia molto bella et è negra e

bianca macchiata, e vive in cotal guisa che della sua bocca escie sì grande **olimento** che, quando ella grida, tutte le bestie che sono in quello contorno trahe a ssé, salvo che li serpenti fugeno [...] Secondo che lo serpente fugge della pantera, così fugeno tutti li mescredenti iniquitosi da udire le paraule delli boni predicatori **aulimentosi**.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 20, pag. 42.4: L'unicorno si è una bestia delle più crudele che sia [...] Ma sua propria natura si è che quando elli vede una pulcella virgene, si li vene sì grande **ulimento** della virginitade che se li adormenta a piede, e in questa mainera lo prende lo cacciatore e occide, che cognosce che ciò è sua natura. Questo unicorno significa una mainera di fieri homini e di crudeli di questo mondo [...]. Si como fu sancto Paulo che perseguitava fieramente tucti li Christiani, alapidandoli e faciando loro marturio, ma quando lo nostro signore Jesu Christo, che nacque della pulcella virgene madonna sancta Maria, si li mostrò e disse: Saulo, Saulo, perché mi persegui tu? e sancto Paulo, vedendo lo splendore del filiolo della virgene sancta Maria, si fue ripieno de quello signore **aulimentoso** che cade per morto in terra...

[u.r. 29.02.2008]

AULIRE v.

0.1 *aule, aulent', aulente, aulenti, aulia, aulia, auliano, aulire, aulisce, aulisceno, auliskon, aulisceno, aulita, aulito, auliva.*

0.2 DEI s.v. *aulire* (lat. *olere*, attraverso la forma ipercorretta **aulere*).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300).

0.7 1 Diffondere un odore gradevole; profumare.

1.1 Emanare l'effluvio della santità e della beatitudine celeste (spec. rif. a Cristo e alla Madonna).

1.2 [Nel lessico poetico, rif. al profumo sprigionato dalla bocca della donna].

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Diffondere un odore gradevole; profumare.

[1] Galletto, XIII sm. (pis.), Canz. 1.41, pag. 285: Una rosa mandao per simigliansa: / più c'altro fiore **aulia**, / und'io lo tegno bon cominciamento.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 1.6, pag. 3: Al novel tempo e gaio del pascore, / che fa le verdi foglie e ' fior' venire, / quando li augelli fan versi d'amore / e l'aria fresca comincia a schiarire, / le pratora son piene di verdore / e li verzier' cominciano ad **aulire**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.6, vol. 2, pag. 477: Vago già di cercar dentro e dintorno / la divina foresta spessa e viva, / ch'a li occhi temperava il novo giorno, / senza più aspettar, lasciai la riva, / prendendo la campagna lento lento / su per lo suol che d'ogne parte **auliva**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 132.17: La selva non alta fa bosco, li arbori cuopreno l'erba; quine **aulisceno** rosmarino e loro e la nera mortella, e lo busso con non ispesse foglie e le fraire mirice e li sottili citici e l'ornato pino.

1.1 Emanare l'effluvio della santità e della beatitudine celeste (spec. rif. a Cristo e alla Madonna).

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 222, pag. 25: Pianta fu di san Francesco, / povertade del suo desco; / l'olor di quel giglio fresco / **aule** per ogni contrada. / Fu sua spiritual figliuola / quella olorita viola, / infiammata a divin scola, / et per gratia conventata.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 17, cap. 2, par. 9, pag. 409.10: Et Gregorio: "Sicome gli aromati non spandono, se non quando s'inciendono, lo suo odore: così i santi huomini, che colle virtudi **aulisceno**, e nelle tribulazioni si pruovano".

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 67.8, pag. 305: Novellamente et con gaudente core / al criatore laude et gratia sia / di tal presente, c'a nno' per amore / stato è datore Dio di cortesia: / d'esto fervente et sancto confessore / fructo del flore c'a la madre **aulia**.

1.2 [Nel lessico poetico, rif. al profumo sprigionato dalla bocca della donna].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 2.5, pag. 218: Ringrazzo amore de la 'venturosa / gioia e d[e] [l'] allegrezza che m'ha data, / ché mi donò a servir la più amorosa / che non fue Tisbia o Morgana la fata, / che la sua bocca **aulisce** più che rosa, / viso amoroso e gol'ha morganata.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.37, pag. 95: La vostra boca **aulisce** tuttavia / piú che non face rosa né lomìa, / e piú andate conta per la via / che reina.

[u.r. 29.02.2008]

AULIROSO agg.

0.1 *aulirosa*.

0.2 Da *aulire*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Nel lessico poetico, rif. alla bocca femminile:] profumato.

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 [Nel lessico poetico, rif. alla bocca femminile:] profumato.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 7.7, pag. 5: Guardai le sue fattezze delicate, / che ne la fronte par la stella diana, / tant'è d'oltremirabile bieltate, / e ne l'aspetto si dolce ed umana, / bianc' e vermiglia, di maggior clartate / che color di cristallo o fior di grana, / la bocca picciolella ed **aulirosa** / la gola fresca e bianca più che rosa, / la parlatura sua soav' e piana.

[u.r. 21.11.2007]

AULISO s.m. > FIORDALISO s.m./s.f.

AULITO agg.

0.1 *aulita, aulito*.

0.2 V. *aulire*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Profumato.

0.8 Pietro G. Beltrami 21.11.2007.

1 Profumato.

[1] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tos.), 11.7, vol. 1, pag. 130: O sole lucente, o **aulita** rosa, / a tutta gente se' madre pietosa; / non è perdente ki en te se reposa, / ma sta a gran baldança!

[2] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].56, pag. 82: O sposo novello - o sposo fiorito / o sposo mi' bello - or m'ài invaghito / nostro lecticello - è di rose **aulito** / o sposo o marito - voite pur basciare.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 19.5, pag. 88: Suscitat'è l'alta vita, / Iesu, manna savorita: / alla gemma rosa **aulita** / appari glorificato.

[u.r. 29.02.2008]

AULITOSO agg.

0.1 *aulitosa*.

0.2 Da *aulito*.

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che emana un buon odore.

0.8 Pietro G. Beltrami 26.06.2000.

1 Che emana un buon odore.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 2.16, pag. 99: Ben passa rose e fiore / la vostra fresca cera, / lucente più che spera; / e la bocca **aulitosa** / più rende aulente aulore / che non fa d'una fera / c'ha nome la pantera, / che 'n India nasce ed usa.

[u.r. 21.11.2007]

AULIVA (1) s.f. > OLIVA (1) s.f.

AULIVA (2) s.f. > OLIVO s.m.

AULORE s.m.

0.1 *aholore, alore, alori, aolore, aulor, aulore*.

0.2 DEI s.v. *aulore* (lat. *olor*, lat. tardo *audor*). || Cfr. *aulire*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.5 La riduzione *au-* > *a-* nelle forme *alore* e *alori* pare tratto sic. o comunque merid.

0.7 1 Buon odore, profumo. **1.1** [Come qualità del divino, o in appellativi sacri]. **2** Odore (come oggetto dell'olfatto).

0.8 Pietro G. Beltrami 23.06.2000.

1 Buon odore, profumo.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 7.22, pag. 105: Donna, gran meraviglia mi donate, / che 'n voi sembrate - sono tanto **alore**: / passate di bellezze ogn'altra cosa, / come la rosa - passa ogn'altro fiore...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 2.17, pag. 99: Ben passa rose e fiore / la vostra fresca cera, / lucente più che spera; / e la bocca aulitosa / più rende aulente **aulore** / che non fa d'una fera / c'ha nome la pantera, / che 'n India nasce ed usa.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.15, pag. 67: E l'amanza per usanza, / c'ho de la frescura, / e li **alori**, che de' fiori / rende la verdura, / si m'incora e innamorà / che mi disnatura.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.10, pag. 28: ché la valenza - di voi, donna altera, / fueme pantera / e presemi d'amore / come d'**aulore** / [che] d'essa [ven] si prende ogn'altra fera...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 488, pag. 343: Incontinentemente aperseli, fe' posar da la sella, / k'era venuta ad rosta, / l'Anima multo tenera; dèli una aulente cel[l]a / ke d'**aulor** la conforta.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 113, pag. 155.15: altri della fralezza del cervello; altri de' rei omori, per troppo perdere sangue; altri per grande **alore**; altri per rie onbre, che si dimostrano loro e gli spaventa; altri di troppo digiunare e di troppo veghiare, che loro secca lo cervello...

[7] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tos./merid.), 1.48, pag. 11: Sua ulimento e tutta mi sanava, / tant'avea freschi gli **olori**; / e lla mattina quando lo 'naffiava, / alla levata del sole, / tutta la gente si maravigliava / onde vien cotanto **aulore**; / ed io per lo suo amor - morrò di doglia!

1.1 [Come qualità del divino, o in appellativi sacri].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.62, pag. 558: Veioite, fillo mio, sitire / e nno te poço subvenire: / trista dolente, vorria morire / con teco, fillo, dolçe **aulore**.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.51, pag. 568: Alta regina plena d'**aulore**, / tu parturisti lo nostro Signore, / lo qual veramente è quello bel flore / del quale annuntia santo Ysaia.

[3] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tos.), 15.2, vol. 1, pag. 146: O divina virgo, flore / aulorita d'ogne **aulore**!

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 8.12, pag. 39: Ave, manna gaudio plena, / ke soave **aulor** mena, / dolce canto di serena / sembra la tua ricordança.

2 Odore (come oggetto dell'olfatto).

[1] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 20, pag. 15.9: Dunque la ristora la natura lo suo difetto per boce. Ché voce serve all'udire, colore a vedere, **aholore** a sectare, sapore al gustare. || Per *sectare* 'odorare' cfr. ivi, cap. 24, pag. 18.15: «Per lo setare medesimamente fu' io preso, altresì come il liocorno che s'adorment'al fiato della vergine...» e *assetare* (2) v.

[u.r. 03.07.2009]

AULORIRE v.

0.1 *alorito, aulorisce, aulorita, alorito*.

0.2 Da *aulore*.

0.3 *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Emanare un profumo soave (in contesto fig., rif. alla Madonna).

0.8 Rossella Mosti 09.03.2005.

1 Emanare un profumo soave (in contesto fig., rif. alla Madonna).

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 8.4, pag. 38: Sovrana si' ne' sembianti, / thesor pien di pietanca. / Con più parla et più abellisce / quella rosa che **aulorisce**; / con dolçor Dio partorette / c'aduce grande benenança. / [[...]] / Ave, manna gaudio plena, / ke soave aulor mena, / dolce canto di serena / sembra la tua ricordança.

AULORITO agg.

0.1 *alorito, aulorita, aulorito.*

0.2 Da *aulore*.

0.3 Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Voce esclusiva della lirica, tanto profana quanto religiosa, att. solo nel sec. XIII.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Profumato.

0.8 Roberta Cella 30.11.1999.

1 Profumato.

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), Son. 18e.7, pag. 261: Maggio infra li [altri] mesi è 'l più **alorito**, / per dolzi fior che spande egli è 'l più fino.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 7.3, pag. 224: In tal pensiero ho miso lo mio core, / che 'n amorofo foco arde ed incende / d'una sì fresca ed **alorita** fiore, / che quant'io più la guardo, più mi prende...

[3] *Laudae cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 26.36, vol. 1, pag. 186: La sua madre dice: «O fillio / **alorito** più ke gillio, / perké fò questo consillio / ke morisse nella croce?» / Dice Cristo: «O madre mia, / quest'è l'obediènça mia, / ke se compia in questa dia / k'to moia nella croce».

[u.r. 29.02.2008]

AULORORE s.m.

0.1 *aulorore.*

0.2 Da *aulore*.

0.3 *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. alla Madonna:] fiore profumato (annunciato dai profeti).

0.8 Rossella Mosti 09.03.2005.

1 [Rif. alla Madonna:] fiore profumato (annunciato dai profeti).

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 34 bis.20, pag. 151: Delli angeli se' splendore, / delli prophete se' **aulorore**, / delli apostoli baldore: / ôra tuttavia.

[u.r. 29.02.2008]

AULOROSO agg.

0.1 *aloroso.*

0.2 Da *aulore*.

0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. *oloroso*.

0.7 1 Profumato e desiderabile (in contesto fig., rif. alla donna).

0.8 Rossella Mosti 09.03.2005.

1 Profumato e desiderabile (in contesto fig., rif. alla donna).

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 6.1, pag. 20: [O] rosa e giglio e fiore **aloroso**, / perché ancidete lo

vostro servente? / Ché piango e chero voi, viso amoroso, / perciò che tutto son vostro ubidente.

AUMENTALE agg.

0.1 *augmentale.*

0.2 Da *aumentare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che può crescere (in merito o gloria).

0.8 Rossella Mosti 09.03.2005.

1 Che può crescere (in merito o gloria).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 16, pag. 127.37: Lo peccatore misero non solamente àe perditione continua del bene eterno et del possibili [sic] et di quel bene **augmentale**, ma etiandio del bene temporale, però che perde continuamente tutti questi beni del mondo.

AUMENTAMENTO s.m.

0.1 *aumentamento.*

0.2 Da *aumentare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Accrescimento.

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Accrescimento.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 44, pag. 122.29: Adunque convenevole cosa è che voi in rimembranza della vostra natività, e per **aumentamento** delle vostre bellezze, siate da così fatto giorno nominati.

[u.r. 29.02.2008]

AUMENTARE v.

0.1 *agomentaravvi, agomentiate, agumentado, agumentare, agumentava, aomentano, augmenta, augmentando, augmentano, augmentaranne, augmentaràse, augmentare, augmentata, augmentato, augmentau, augmenteno, augmenti, augmento, augmentare, augmenta, augmentando, augmentandosi, augmentarli, augmentarono, augmentato, augmentò, aumenta, aumentando, aumentando, aumentandoci, aumentandolo, aumentandosi, aumentano, aumentante, aumentanti, aumentar, aumentare, aumentare, aumentarlo, aumentarsi, aumentasse, aumentassi, aumentata, aumentate, aumentati, aumentato, aumentava, aumentavasi, aumente, aumenteno, aumenterà, aumenteranno, aumenti, aumentò.*

0.2 LEI s.v. *augmentare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Accrescere di dimensioni nello spazio e/o in quantità. **1.1** Fig. **1.2** Crescere o far crescere fisicamente. **1.3** Accrescere (di numero). **1.4** [Detto di uno stato, un possedimento ecc.] espandere. **1.5** [Detto di una fede religiosa:] diffondere. **1.6** [Detto di una traduzione:] aggiungere di propria iniziativa, interpolare. **1.7** Prolungare nel tempo. **2** Accrescere di intensità. **2.1** [Detto di una pena:] inasprire. **3** Accrescere l'importanza, la forza, il prestigio; migliorare. **3.1** [Detto di una persona:] *augmentare* in qsa. **3.2** [Rif. ad uno stato o a una comunità]. **3.3** Far progredire, nobilitare (una disciplina). **3.4** [Detto della vista:] rendere più acuto. **3.5** Affinare, perfezionare. **3.6** Fras. *Aumentare in meglio, di bene in meglio*.

0.8 Roberto Leporatti 16.07.2001.

1 Accrescere di dimensioni nello spazio o in quantità.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 31, pag. 216.15: Excepto che non dimanderò nè dimandare faroe da loro consiglio per lo quale nostro feo, u d'alcuno di noi, lib.... se tanto di guadagno aroe per anno, possasi acrescere u **augmentare**.

[2] Maramauro, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 624.2: E pochi di avanti questo si truova che arando alcuni con buoi, i buoi dissero: "Gli uomini mancheranno e le biade **augmenteranno**".

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3, pag. 143.13: Questo sompno non se interpretetra [in] male, ma in bene, che, quando omo è afatigato, per lo riposo del sompno tal volta li **augmenta** li spiriti.

1.1 Fig.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 21, pag. 88.11: Et Tullio disse: che le gran cose non si fanno nè per forza nè per tostezza di corpo, ma per consiglio e per savere, el quale non si suole menovare nè [acceccare] ne la vecchiezza anzi acrescere e **augmentare**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 1.755, pag. 174: Fortuna per ragione s'**augmenta**, / E più felici si fanno gli effetti / Quando il volere natura argomenta.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 44, pag. 425.1: Viva chi può libero, seguendo quelle cose che in ogni atto **augmentano** libertà, e lascinsi i viziosi signori a' viziosi vassalli seguire.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 119.26: Vivendo Iob in questa immacolata e santissima vita, Dio lo volse provare per darlo a noi in esempio di pazienza, come dice santo Ieronimo, e per **augmentarli** ed accrescerli la grazia e la gloria...

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 60, pag. 112.9: E se costoro non lassano l'esercizio dell'orazione santa e dell'altre buone operazioni, ma con perseveranzia vadano **augmentando** la virtù, giogneranno all'amore del figliuolo.

1.2 Crescere o far crescere fisicamente.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25, pag. 116.12: R(espondo) che 'l lacte

non solo se dae a sostentare la natura ma àne per un modo [f]ervente a nutricare (et) **augmentare** (et) acresciare, ké ello ène convertibile sença modo.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 295.17: Dico che la morte è così necessaria al perfetto vivere nostro, come il cibo alla vita corporale; ché, come per lo cibo s'**augmenta** e vive, così per la morte del corpo perviene l'uomo al suo perfetto vivere.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 94, pag. 116.30: e da questo avviene che il fanciullo, o vogliam dire il giovane, per loro opera è **augmentato**, con ciò sia cosa che colui che 'nvecchia sia diminuito...

1.2.1 Fig.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 157.9: perciò che, si come il corpo si nutrica e cresce del cibo, così gl'ingegni degli uomini si nutricano e **augmentano** degli studii.

1.2.2 Gonfiare, ingrossare.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 180.4: Ite(m) ad idem: inco(n)tine(n)te ch(e) le dicte grandole se scapa su la gola di lo cavallu cresce(re) et **augmentar(e)** più ch(e) non sole...

1.3 Accrescere (di numero).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 65, pag. 639.4: ché, s'egli a sé chiamò Lelio, egli vi donò una che 'l numero delle corone della vostra casa **augmenterà**, di che mi pare che vi deggiate contentare, avendo novellamente una reina per nipote ritrovata, della quale niuna menzione era tra voi.

1.3.1 Alzare (un prezzo).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), Ez 16, vol. 7, pag. 429.1: Però che tu fabbricasti lo tuo bordello in capo d'ogni via, e facestilo alto in ogni piazza; e non se' fatta come meretrice fastidiosa, che **augmenta** lo prezzo, [32] ma come femina d'adulterio, la quale sopra lo suo merito mena li strani.

1.4 [Detto di uno stato, un possedimento ecc.]: espandere.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 66, pag. 640.19: Elli ancora se ne poria **augmentare** la nostra republica, però ch'egli potrebbe il suo regno al romano imperio sommettere come già fu...

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 275.16: Onde per questo titolo et operatione facto per lo doxe ante dicto, molto lo stado delli Venixiani fo **agumentado**.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 98.12: "Qui D. mostra como V. li dice che esso nacque nel tempo che Iulio Cessare prese lo dominio romano, e como esso fu nutrito a Roma nel tempo de Octaviano, el quale, per la bona signoria, **augmentò** lo stato de Roma.

1.5 [Detto di una fede religiosa:] diffondere.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 50, pag. 55.14: D'una cosa ti voglio pregare: che ttu mi dia alcuno buon consiglio acciò che io possa **augmentare** la fede cristiana».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 122.19: Ca issu Tarquinu dilatatu et acrisiu li finayti di Ruma, **augmentau** lu cultu divinu per novi urdini di previti, acrisiu lu numeru di li senaturi...

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 59.26: Questi cotali, non fidandosi tanto delle lor forze,

cominciarono ad **augmentare** le religioni, e con la fede di quelle ad impaurire i soggetti e a strignere con sacramenti alla loro obediencia quegli li quali non vi si sarebbero potuti con forza costringere.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 202.15: Nel cui tempo florero al mundo li beati sancti Ambrosio, Isidoro et Nicolao et l'arceviscovo de Mirea; et etiamdio nel tempo predicto fo sancto Silvestro in Roma da cui fo **ampliata** et **augmentata** la fede cristiana, et tutta Roma pigliaio [lo] baptismo.

1.6 [Detto di una traduzione:] aggiungere di propria iniziativa, interpolare.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *Prol. Est*, vol. 4, pag. 613.20: Ma voi, o Paola ed Eustochio, le quali vi avete isforzato di entrare le librerie degli Ebrei, e avete provato le contenzioni degli interpreti, tenendo voi lo libro di Ester in ebreo, per ciascuna parola considerate la nostra translazione; acciò che voi possiate conoscere, me non aver **augmentato** alcuna cosa per addizione, ma fedelmente, così semplicemente come egli è in ebreo, aver dato la istoria ebraica alla lingua latina.

1.7 Prolungare nel tempo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 670.6: la temperanza in ogni cosa dimora bene. Ella multiplica le laudi e gli onori, e **augmenta** la vita, e la sanità serve senza affanno.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 365.15: E poi punto per punto la note manca e li giorni **augmentano** perfìn al solstitio estivo, lo qual è a mezzo zugno.

2 Accrescere di intensità.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, ag. 45.10: lo caldo andarà **augmentando** enverso la fine de la primavera, e l'umido demenemando, emperciò che vano crescendo li die, li quali so' caldi, e demenemando le notti, le quali so' fredde...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 11, docum. 1.12, vol. 3, pag. 348: e poi locato lassù in que' gradi / dove, se avien che vadi, / verrà Eternità donna seguente / e faratti 'ntendente / che ll'alta vita ch'avrai con Amore / fia sença fin tuttore, / pur **augmentando** in gran gioia e dilecto.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 30, pag. 108.27: Certo io non so qual sia la cagione della tua doglia, ma credo che sia grande; e chente ch'ella sia, io non credo che per lo tuo pianto si possa emendare, ma più tosto piangendo **augmentare** la potresti.

2.1 [Detto di una pena:] inasprire.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 9.5: Ke le pene deglie malefitia personaglie glie quaglie se connecterono en la piacça e enn altre certe luoke e certe tempe se **augmenteno**, sciactato l'omicidio.

3 Accrescere l'importanza, la forza, il prestigio; migliorare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 528, vol. 1, pag. 330.16: Et che del mese d'agosto s'elegano et elegere si debiano per li consoli de la Mercantia del comune di Siena, tre buoni huomini, uno di ciascuno Terzo, e' quali procurino et procurare debbiano, con ogni studio et sollicitudine che mellio potranno, crescere et **augmentare** la detta fiera; facendo essa fiera bandire et divulgare.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 1, cap. 11.58, pag. 39: La provedentia conserva ed **augmenta** / E tien sichuro il suo seguitatore / Da male, e poi li dirizza nel milgliore.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 82, pag. 756.3: a' quali Cerere, tirata dalli suoi draghi, corse con le sue copie e **augmentò** in grandissima parte le sante feste.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 995, pag. 440.37: e questo non avvenia tanto per bene che allo re Carlo volessero quelli tali, ma perchè vedeano che non poteano essere signori e cacciare cui voleano a lor posta, pigliavano questo nome con dire tanto sfrenatamente lo suo nome, che diceano che chi non volea che lo re Carlo fosse **augmentato** e cresciuto, ed avesse grandi signorie, non era amico del buono stato di Firenze.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.45, pag. 371: Niuna cosa fa rettor sì degno / come abassar chi si fa troppo segno, / e **augmentare** ogni pecorella, / sì che dal lupo sia difesa quella.

3.1 [Detto di una persona:] *augmentare* in qsa.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 29, pag. 394.32: Dunque, se egli ha potenza di levare il conoscimento a' conoscenti, levando al savio il senno, niuna cosa gli rimarrà; ma se al forte o al cortese il loro poco senno leverà, egli li **augmenterà** nelle loro virtù, e così costoro varranno più che il savio, innamorati.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 42, pag. 136.11: Pensando quanto voi amate il vostro Signore Jesù Cristo so certo che per lo suo amore molto ispesso vi ricordate di me, e io fo 'l somigliante di voi, e perchè anco ve ne ricordate più, si vi scrivo; pregando voi che di nuovo fervore v'accendiate a un amore di Cristo e a una isforgiata carità di tutte le creature, e che sempre parliate di Cristo, però che esso vi accenderà sempre e **agomentaravvi** ne' grandi desiderii di lui.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 278.3: E il nostro cortese Signore non solo sostiene da noi le inestimabili offese che continuo li facciamo, ma sempre ci va di torno riducendoci e inducendoci a sé e verso sé, con diversi modi e benefici **augmentandoci** nelle cose temporali, nello stato, nella grazia e opinione mondana.

3.1.1 Innalzare da uno stato di inferiorità o prostrazione.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.45, pag. 371: la vedova e 'l pupillo ti sia a mente, / che non ricevan contra ragion torto / per usar forza, dove il grande è scorto. / Niuna cosa fa rettor sì degno / come abassar chi si fa troppo segno, / e **augmentare** ogni pecorella, / sì che dal lupo sia difesa quella.

3.2 [Rif. ad uno stato o a una comunità].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 22, vol. 4, pag. 352.16: e il pro' e l'onore del comune non menomi, anzi accresca ed **augmenti** nel suo tempo.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 62, par. 1, vol. 2, pag. 409.6: Empercioké sopra tucte gli altre casteglie uteglie e delecteveglie per lo comuno e per lo popolo de Peroscia è più utele el castello de Torsciano, quase de nuovo facto per lo comuno de Peroscia, e esso acrescere e **augmentare** e governare retorna enn onore e profecto grandissemo del dicto comuno...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 200, vol. 2, pag. 764.12: A questo nome tutti inn accordo senza alcuno contasto furono contenti, e il confermarono, e per più **augmentare** e favorire il suo stato e potenza le diedono per insegna e gonfalone mezza l'arme del Comune, e mezza quella del popolo di Firenze...

[4] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 242.8: Infra questo tempo, li nobilli homini e li povolani

vegiandose agrandare e lo stado so **agumentare**, chomença avere gran fidança in acrexere le sue citade, isole e lidi.

3.3 Far progredire, nobilitare (una disciplina).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 287, pag. 241.30: Fu, oltre a questo, costui grandissimo magico e, dopo Zoroaste, re de' Battriani, trovatore di questa iniqua arte, molto l'**aumentò** e insegnò.

3.4 [Detto della vista:] rendere più acuto.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 13, col. 1.13: E li fieli di pernici, di gru, di gallo, di sparvieri, di cavretto e altri fieli di tutti ucelli che vivono di rapina e anno il becco runcinato, si confortano l'occhio e **aumentano** il vedere...

3.5 Affinare, perfezionare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 559.32: I suoi suoni pieni di più dolcezza ciascun giorno diventano, si come **aumentati** da sottigliezza di miglior maestro...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 147, pag. 342.24: La mia infinita providenzia, che ho proveduto in dar lo' gli strumenti, e dato l'ho la via e 'l modo con che possono sonare. E ciò ch'io do e permetto in questa vita l'è via ad **agumentare** questi stomenti, se essi la vogliono cognoscere...

3.6 Fras. *Aumentare in meglio, di bene in meglio.*

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 48, pag. 610.12: e là dov'io insufficiente fossi, quant'io posso divoto priego gl'iddii che in luogo di me il mio difetto suppliscano, e voi lungo tempo conservino in vita, sempre di bene in meglio **aumentando**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 40, par. 1, vol. 1, pag. 154.5: Acioché la citade de Peroscia se regga per lo popolo de Peroscia e acioché lo stato d'essa citade de biene en melgio s'aumente dicemo e ordenamo che tucte l'arte e gl'artefece de l'arte de la citade e dei borghe de Peroscia e le quagle scrite sonno èllo capitolo de lo statuto scritto de sopra, el quale encomença...

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 201, pag. 15: Tutte le cose nascono imperfecte / e puoi perfectamente vegetando / a lor perfectione son puoi electe. / Ben che queste che van precipiando / procedan con deffecto, in sé è bene / e verrà senpre in melgio agumentando.

[u.r. 29.02.2008]

AUMENTATIVO agg.

0.1 *augmentativi, aumentativi, aumentativo.*

0.2 LEI s.v. *augmentare* (3, 2283.14), lat. mediev. *augmentativus*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Tendente a crescere; che induce l'aumento di qsa.

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Tendente a crescere; che induce l'aumento di qsa.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 109.32: Ancora il suo moto è uniforme, non **aumentativo**, nè remessivo...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 122.16: Volendo mostrare Justiniano, che llo imperio sia da Dio, non potendo[lo] mostrare per prima causa, mostralo per li effetti; quasi dica: quella cosa è mossa da Dio, li cui alti processi sono prosperevoli ed **aumentativi**; li effetti dello Imperio sono alti e prosperevoli ed **augmentativi**, si come io proverò; adunque sono da Dio.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 80, pag. 343.21: Pare adunque questo caldo **aumentativo** dello scellerato appetito dalla divina giustizia esser punito e represso dalla frigidità del vento di sopra detto...

[u.r. 29.02.2008]

AUMENTATORE s.m.

0.1 *aumentatori.*

0.2 LEI s.v. *augmentator*.

0.3 S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi determina una crescita morale (detto del demonio che, tentando le creature, ne accresce e rafforza la virtù).

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Chi determina una crescita morale (detto del demonio che, tentando le creature, ne accresce e rafforza la virtù).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 81, pag. 157.9: Questi stanno in questa vita ad aumentare la virtù ne' servi miei, si come le dimonia stanno nell'inferno come miei giustizieri e **aumentatori**: cioè facendo giustizia de' dannati, e **aumentatori** alle creature mie che sonno viandanti e peregrine in questa vita, fatte per giognere a me, termine loro. Essi gli aumentano esercitandoli in virtù con molte molestie e tentazioni in diversi modi: facendo fare ingiuria l'uno all'altro, e tollare le cose l'uno dell'altro non solamente per le cose o per la ingiuria, ma per privarli della carità.

[u.r. 29.02.2008]

AUMENTATRICE s.f.

0.1 *aumentatrice.*

0.2 Da *aumentatore*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Cosa che induce l'incremento (della virtù).

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Cosa che induce l'incremento (della virtù).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 45, pag. 425.16: Ma veggio che la vostra intenzione alla mia è tutta contraria, però che voi tre maniere d'amore nelle vostre parole essere mostrate. Delle quali tre, la prima e l'ultima come voi dite consento che sia, ma la seconda, la quale rispondendo alla mia dimanda dite che è tanto da fuggire, tengo che da seguire sia da chi glorioso fine desidera, si come **aumentatrice** di virtù, com'io credo appresso mostrare.

[u.r. 29.02.2008]

AUMENTAZIONE s.f.

0.1 *augmentatiom, aumentazione.*

0.2 LEI s.v. *augmentatio.*

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il diventare maggiore (in intensità). **1.1** Fig. Perfezionamento (dell'animo), innalzamento morale. **2** Plur. Parti cornee ed eburnee di animali.

0.8 Rossella Mosti 29.09.2011.

1 Il diventare maggiore (in intensità).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, pag. 10.13: *Surge ai mortali* ec.: nella quarta parte finge l'**aumentazione** duplicata dello splendore del Sole...

1.1 Fig. Perfezionamento (dell'animo), innalzamento morale.

[1] **F** *Capitoli della Compagnia della madonna dell'Impruneta*, XIV (tosc.): Ed i molti altri buoni e laudabili costumi, ed operazioni degne d'ogni **aumentazione**. || Guasti, *Capitoli*, p. 26.

2 Plur. Parti cornee ed eburnee di animali. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 29 rubr., pag. 438.21: De le extremitè de li animale, como è i piè e le onge, e de le **augum(en)tatiom** che ven in li corpi de li animale maore, como è de li cavali e d(e) li altri animali, e dei dente mascelari.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 29, pag. 438.33: De le **augmentatiom** che ven in le gambe e in le çonture dei cavalli scrive Dyascorides che chi le tuole e triarle e darle a bere cu(m) axéo, le cura la epillensia.

[u.r. 29.09.2011]

AUMENTO s.m.

0.1 *augmento, augumenti, augumento, aumento.*

0.2 LEI s.v. *augmentum.*

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Incremento, crescita; arricchimento. **1.1** Processo di accrescimento fisico proprio degli organismi viventi. **1.2** Sviluppo, ampliamento, prosperità (di uno stato, di una comunità). **1.3** Risultato, conseguenza.

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Incremento, crescita; arricchimento.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 3.54, vol. 2, pag. 50: Et è sì facta che se pur cominci, / poi non ti saverrai / partir, tanto averai / di gioia e bene, / ché tutto vene / fondamento et **aumento** e stato quinci.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.4: Or responde a la seconda parte della dimanda, çòè s'ell' è persona da farne menzione. E dixè: 'Imperçò che quanti è quie sono driçadi in drito e perfetto segno e fine, e' no c' è alcuno devedo de mençonar l' un l'altro, imperçò che nulla derogazione de fama sen segue, anci ne nasse **augmento** de laude...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 41, pag. 600.9: O miseri, poveri d'uomini e d'avere, perché al piccolo numero di voi, il quale ha più tosto d'**aumento** bisogno che d'altro, combattendo cercate distruzione?

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 85, pag. 364.6: *Tutto*, cioè avvegna, *che questa gente maladetta*, cioè i dannati, *In vera perfezion*: "perfezione" è un nome il quale sempre suona in bene e in **aumento** della cosa, la quale di non perfetta divien perfetta...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 86, pag. 364.14: Andrà adunque non in perfezione, ma in alcuna similitudine di perfezione, in quanto riavranno i corpi così come gli riavranno i beati; ma i beati gli riavranno in **aumento** di gloria, dove i dannati gli riavranno in **aumento** di tormento e di pena, la quale è diminuzione di perfezione.

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Prov.* 4, vol. 5, pag. 615.3: 8. Pigliala, e lei ti esalterà; e da lei sarai glorificato, quando tu l' averai abbracciata. 9. Darà al tuo capo **augumenti** di molte grazie, e difenderatti come corona inclita.

1.1 Processo di accrescimento fisico proprio degli organismi viventi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.4296, pag. 377: È natura principio d'ogni sangue / Ed **augumento** e stato, e poi declina / Di gente in gente, ed in ultimo langue.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 429.34: corpo solo, il quale per alimento riceva acrescimento, e per difetto d'alimento, o di conversione d'alimento pate diminuzione; nell'**augmento** è verde, e nello scemamento si secca...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 39, pag. 62.6: Sono generalmente i fanciulli vaghi del cibo, sospignendogli a ciò la natura che il suo **aumento** desidera...

1.1.1 Nutrimento che favorisce la crescita.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 565.18: Il contrario fanno queste [[piante]] qui; però che quando la parte, che è più presso alla terra, più si spazia, però che dalla terra riceve a[**ugu**]mento...

1.2 Sviluppo, ampliamento, prosperità (di uno stato, di una comunità).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 83, par. 1, vol. 2, pag. 436.2: Cumciosiacosaké 'l castello de Monte Alto sia suto e sia del comuno de Peroscia e molte siano venute e venire entendano ad avetare en lo dicto castello e en lo suo territorio e destrecto, per ampliacione e **augmento** del dicto castello e acioké 'l comuno de Peroscia aggia più obigate a pagare le date e le colte e l'altre factione fare statuimo e ordenamo ke sia licito a tucte quiglie ke vennero overo venissero ad avetare en lo dicto castello [[...]] fare e costruire e prendere gliè cassaline e esse tenere e possedere e avetare sença pena...

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 102 (1350), pag. 687.15: Prima ci pare che per voi si dica come noi, devoti di Sancta Chiesa per devotione innata, sempre desiderosi della **promotione** et **augmento** de la detta Chiesa, con-

sideriamo ogni cosa, la quale possa ritornare in suo onore...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 17, pag. 263.29: Or chi potrebbe a pieno contare ciò che in essa, in **amento** di questa republica, conferiscono questi animali formali? Infiniti sono i loro doni.

1.3 Risultato, conseguenza.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Macc.* 4, vol. 8, pag. 568.7: Ed ebbe tanto ardire, ch' egli ordinò uno luogo sotto alla torre, e tutti gli ottimi degli belli giovani poner nel postribulo. 13. E questo non era principio, ma era uno **augumento** e uno **profetto** di una istrana conversazione de' gentili, per cagione della scelerità iscomunicata e inaudita di Iasone, empio, non sacerdote...

[u.r. 29.02.2008]

AUMILIARE v. > UMILIARE v.

AUMONIERA s.f. > AMONIERA s.f.

AUNARE v. > ADUNARE v.

AUNIRE v.

0.1 *adduniti, aduniti, adunito, aoniti, aonito, aunesco, aunire, auniscie, aunita, aunite, auniti, aunito, hauniti, haunito, honi, honis, hunire, hunita, huniti, hunito, oni, onida, onirave, onis, onisce, oniscono, onisse, uni, unidhi, unire, unisse, unita, unite, uniti, unito.*

0.2 DEI s.v. *aunire* (prov. *aunir*, fr. *honnir*).

0.3 *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.).

0.7 1 Privare dell'onore; fare oggetto di oltraggio o di scherno. **1.1** Fare oggetto di sdegno (rifiutando) (?). **1.2** Fare oltraggio e disonore (a qno, commettendo adulterio con la sua donna). **2** Sost.

0.8 Linda Pagnotta 31.12.2004.

1 Privare dell'onore; fare oggetto di oltraggio o di scherno.

[1] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 38, pag. 881: L'aquila è salita e[n] trono e tornò lo nido / e vol essere **onida** da tal ch'è ne lo sidu; / per Deo dia vita a l'altu conte Guido / de Montefeltro.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 26, pag. 73.7: unde elli avviene molte volte, che quando il signore è molto orgoglioso, elli distrugge ed **onisce**, cioè vitupera sè e 'l suo popolo.

[3] F Guittone d'Arezzo, a. 1294 (tos.): Francheca, signoria, senno, riccore / più ke cosa [...] ci ama ciascuno. / È, certo, k[ì] **aunito** à tale amore, / se fosse in lor cognoscimento bono! || CLPIO, P 8a GuAr.3; variante di P.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.89, pag. 71: Chi 'l suo, per sua sciagura, ismanovisce, / chi 'l pur conosce, nom par mai che si sazi / di farne, quanto puote, beffe e strazi: / si come paz[z]ò, è per tuti **aunito**.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 277.14: ché giammai non fu cavalier con tanta dislealtà

quanta tu hai per tue parole: ché m'hai **unita**, e lo tuo zio re Marco, che molto t'amava:

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 32, pag. 85.5: elli non sono se non XV millia: al promaio colpo che ll'omo ferrà sopra loro si serano **auniti** e sconfitti tutti...

[7] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 34, pag. 148.16: «Et cosie funno tutti **aduniti** et morti per l'amonimento del diavolo et per lo nimico dell'inferno.

1.1 Fare oggetto di sdegno (rifiutando) (?).

[1] Ugolino Buzzolo (ed. Zaccagnini), XIII sm. (emil.), 10, pag. 88: di me non truovi che passion non sego. / Et dovrissi del ben far c'om m'adughi. / ch'eo v'amo più, ch'**aunesco** 'l dono. / faccio ben vodo a Deo, ch'ogn'altro ch'ama. || Lo Zaccagnini parafrasa «perché io v'amo, ma non spero il dono».

1.2 Fare oltraggio e disonore (a qno, commettendo adulterio con la sua donna).

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 233, pag. 164, col. 1: «Nobel Lion, per Deo marçé, / de Rainald fai rason a me, / ch'el m'à **uni** da mia muier...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 75, pag. 146.14: E Ghedin, che fecie per astio di T., perch'egli era così buono cavaliere e perch'iera sengnore di Cornovaglia, ed egli si andoe ad acusallo alo ree Marco e disse: «Messer lo ree, T. si v'**aunisce** di vostra dama».

2 Sost.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 32.1, pag. 61: Dona, si forte me par l'**aunire** / che me mostrati de zò ch'e' soela, / quando ve sguardo, pensome morire...

[u.r. 09.09.2011]

AUNITO agg.

0.1 *aunita, auniti, aunito, hauniti, haunito, huniti, hunito, onita, unidhi, unita, uniti, unito.*

0.2 V. *aunire*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).

0.7 1 Privato dell'onore, privo d'onore; disonorato, svergognato.

0.8 Linda Pagnotta 31.12.2004.

1 Privato dell'onore, privo d'onore; disonorato, svergognato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 301, pag. 536: Per longi tempi stea **aunito** e recreente / cui cela mal de femena e no 'l dis palesmente; / cui no 'l cela e diselo, saçate veramente / q'el n'ama ni desira lo mal comunamente.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 140, pag. 35: Eva sí á creçuo al serpente, / Lo fructo prende e metel' al dente; / Posa ne dé al compaignon / Ke Adam sí s'apell'a nom. / Quando illi l'aven mandegao, / Zascaun se ten per inganao, / E killi se videno scrinidhi, / Vergonçia, grammi et **unidhi**.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 7.74, pag. 221: ch'è però tanto mal per te baili-

to, / che peggio val che morto om vivo **aunito**, / e morto onrato mei' ch'en vita posa.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 115, pag. 210.30: Ai, dolze mia figliuola, come noi siemo ora tutti morti e **auniti**, quando lo conte d'Agippi ee *venuto* quie con tutta sua giente e ànno messo l'asedio d'intorno *ala* nostra cittadè!

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 282, pag. 412.1: Chè la morte è a tutti comune e quelli che muore ad onore, si è poi suo corpo benedetto e sua anima ne va in molti gran diletta; ma chi è **unito** in questo secolo, ne l' altro sarà più assai.

[6] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 143, pag. 158.18: inperciò che sse mai se ne sapesse niente, io sarei il più **haunito** huomo del mondo, et agevolmente potrei perdere questo mio reame.

– *Disonorato e aunito.*

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.48, pag. 92: “Fiorenza” non pos' dir, ché se' sf[i]orita, / né ragionar che 'n te sia cortisia: / chi chi non s'aomilia, / già sua bontà non puote esser gradita; / non se' più tua, né hai la signoria, / anzi se' disorata ed aunita, / ed hai perduta vita, / ché messa t'ha ciascuno 'n ischiavonia.

[8] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.41, pag. 451: così son disorato ed aunito / per te, Amor, si m'hai condotto, lasso!

[u.r. 17.05.2010]

AUNORE s.m. > ONORE s.m.

AUNTO s.m.

0.1 *aunto*.

0.2 Da *aungere* non att. nel corpus.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Unzione (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 04.01.2008.

1 Unzione (in contesto fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 162.6, pag. 228: Miri, miri catuno, a cui bisogna, / e col suo bon saver reggiase dritto, / e non già prenda, né tegna a rampogna, / ciò ch'è, de proprio, a sua salute scritto. / Ami nel drappo suo cardo, e no sugna: / cardar'è **aunto** ov'ha palmar trafitto. || Diversamente Egidi intende: 'unticcio'.

AURA s.f.

0.1 *àore, aura, äura, aure, auree, òra, ôra, òre.*

0.2 LEI s.v. *aura*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *fare aura* **1.2.4**.

0.7 1 Vento leggero, brezza. **1.1** Estens. Aria; atmosfera. **1.2** Alito, corrente (di vento). **1.3** [In contesto metaforico, nel lessico poetico].

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Vento leggero, brezza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.27, pag. 14: D'avril de l'**òra** s'ha gran[de] diletto; / poi ven lo mag[g]io: cala 'l suo afetto / e perde per la troppa soverchianza, / perché di le'è troppa [l'] abbondanza.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.17: Capitol de l'**aura**. Quest libr conten de la adorneza de l'aier, e dey oxye e de quelle colse che vola per l'aier.

[3] **GI** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 122.13: **Aura è un vento che ssi leva dipo 'l meçço die**, et fiatava quine in quel paradiso, et quella voce andava dipo lui per lo paradiso.

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-21, pag. 583, col. 1.12: Un'aura dolce, còè, uno ventesello temperado in movimento, lo qual continua so moto non remittendo né no soperchiando.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 513, col. 1.1: e dixè che a l'odore foe tut'a simele a quella aura che vene *de maço*, la quale annunzia la verdura, e aduxe cussi odore de fresche foglie e *fiuri*, lo quale evapor'e immuta l'aere della virtù dell'anima vegetativa, ch'è in so lavorero e adoveramento. *Ambrosia* si è una erba frigida, la quale, pur vegendola, resora colui che la vede; e pòno li poeti che de quella erba cibano li cavalli che menano lo carro del Sole. Sì che dixè che quella **aura** lo resoròe.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.22: Sempre era primavera, e' piacevoli zefiri colle tiepide **aure** miticavano i fiori senza seme nati.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 219.7: L'**aure** spirano nella notte, e la candida luna non niega il corso suo; splende il mare sotto il tremulo lume.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 3, vol. 2, pag. 103.16: Et non te moveat, si lu textu di lu evangeliu dichì ki Cristu muriu circa la hura nona, et lu textu di *Genesi* dichì ki Deu andava poi lu mezuornu, livata l'**aura** oy la boyra...

[9] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 20, pag. 174.31: *Che l'aura eterna*, in quanto non si muta la qualità di quella aura; ed è "**aura**" un soave movimento d'aere: per questa cagione non credo voglia dire il testo "aura", per ciò che alcuna soavità non ha in inferno, anzi v'è ogni moto impetuoso e noioso: e quindi credo voglia dire "aere eterno"...

[10] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 68.159, pag. 342: S'io sia amigo d'i Vesconti, / ch'anzi che 'l sol tramonti / a trista morte ch'io mora, / ma i' ho pòra che l'**òra** / se converta in tempesta...

1.1 Estens. Aria; atmosfera.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 2, pag. 264.3: Certo, o se noi andremo per le **aure** dello etere presso del sole, la cera non potrà sufferire il calore...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.150, vol. 1, pag. 76: La sesta compagnia in due si scema: / per altra via mi mena il savio duca, / fuor de la queta, ne l'**aura** che trema.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 588.16: E a dare più chiaramente ad intendere questo centro e punto de l'universo, formeremo una così fatta figura: il circolo A sia il cielo, il circolo B sia il luogo naturale del fuoco, il circolo C sia l'**aure**, il circolo D sia l'acqua, il circolo E sia il globo della terra, il punto F sia centro del mondo.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 76.4: Questo Jove fecie una grande battaglia chon figliuoli de la terra, ciò furo i gighanti, e la battaglia fu in uno luogo che si chiama Flega; ne la quale battaglia, per gratia divina, dall' **aura** venne una grandine sì grossa con tuoni e con saiecte sopra a' decti gighanti, che tucti quasi moriro, e quegli che camparo de la battaglia fuggiro.

[5] Braccio Bracci (ed. Volpi), 1373-78 (tos.), "O *tesorier*", 8, pag. 226: Pregoti per colei, per cui sì fiero / divenne Apollo, che gittò vi'el freno, / per giugner la mal'ombra venne meno, / sì ch'**aura** prese e fallò suo pensiero, / che 'l te piazza delle tue rime alcuna / lassar vedere a me, bench'io non degno / sia di cotale a te domanda fare.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 84.2: E così somientemente per lo spazio de una ora diseva al besporo; e como fo l'**òra** clara, ele comenzà tute a cantar per prima, digando: *Timor domini sit super nos et super timentes te; dominus, initium sapientie timor domini.*

1.2 Alito, corrente (di vento).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.14: E per entro l'osso trapassava un'**òra** de vento, lo qual toccando li nervi rendeva alguna melodia; e de là se settijà li homini a far instrumente.

1.2.1 Fig. *Aura vitale*.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 278.4, pag. 352: Ne l'età sua più bella et più fiorita, / quando aver suol Amor in noi più forza, / lasciando in terra la terrena scorza, / è l'**aura** mia **vital** da me partita, / et viva et bella et nuda al ciel salita: / indi mi signoreggia, indi mi sforza.

1.2.2 Fig. Indizio, sentore.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 384.25: A coloro essere stata la romana plebe, a coloro la gioventudine di Lazio sempre avere data maggiore e più frequente per tanti uccisi eserciti: ma la sua plebe invilire, e imbellere essere ne' campi: e per prezzo parare gli ausilli della gente Africana ad ogni **aura** di speranza mobile e infida.

1.2.3 Fig. Favore, credito, fama.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 45, pag. 523.2: Il cognome d'Africano primieramente o il favore militare, o l'**aura** popolare celebre facesse, o siccome di Felice Silla e di Magno Pompeo nella memoria de' Padri, cominciato sia dalla lusinga famigliare, poco ho trovato.

1.2.4 Locuz. verb. *Fare aura*: provocare una corrente d'aria fresca sventolando un apposito oggetto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 230.20: Piccole cose pigliano i leggieri animi: a molti fue utile assettare il pimaccio con lieve e adorna mano, e giovò **avere fatto aura** con leggere ventola e giovò avere porti i cavati scannelli (predellette) sotto i teneri (diligati) piedi.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. 1, pag. 483.31: Le picole cose piia li lievi animi: a molti fo utele aver componu un piumaçolo cum leçera man, e a molti çovà **far òra** ala donna cum molle flabello e aver dado scanni cavadi sotto lo tenero pè.

1.3 [In contesto metaforico, nel lessico poetico].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 64.4: Poi che proemialmente ragionando, me ministro, è lo mio pane [nel]lo precedente trattato con sufficienza

preparato, lo tempo chiama e domanda la mia nave uscir di porto; per che, dirizzato l'artimone della ragione all'**òra** del mio desiderio, entro in pelago con isperanza di dolce cammino e di saltevole porto e laudabile nella fine della mia cena.

[2] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 4.9, pag. 215: S'i' be'llo entendo quando me rasona, / e' dice che nel mezo del meo core / ha un desio, che la vostra persona / entro vel pose co le man d'Amore; / onde la luce del vostro spiandore / per quell'**aura** piove / pietosa più che non se monstr'altrove.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 217.6, pag. 279: Già desiai con sì giusta querela / e 'n sì fervide rime farmi udire, / ch'un foco di pietà fessi sentire / al duro cor ch'a mezza state gela; / et l'empia nube, che 'l raffredda et vela, / rompesse a l'**aura** del mi'ardente dire; / o fessi quell'altrui in odio venire, / che' belli, onde mi strugge, occhi mi cela.

– [Con valore proverbiale].

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 239.36, pag. 303: Ridon or per le piaghe herbette et fiori: / esser non pò che quella angelica alma / non senta il suon de l'amorose note. / Se nostra ria fortuna è di più forza, / lagrimando et cantando i nostri versi / et **col bue zoppo andrem cacciando l'aura**. || Riprende Arnaut Daniel, *Ab gai so*, 43-44: "Ieu sui Arnautz qu'amas l'aura / e cas la lebre ab lo bueu"; cfr. Santagata, p. 979, nota: "i nostri sforzi saranno vani, come quelli di chi caccia un essere imprevedibile come l'aria servendosi di un bue, per di più zoppo, anziché di un veltro".

[u.r. 29.02.2008]

AURANITI s.m.pl.

0.1 f. *auraniti*.

0.2 Lat. *Auranitis*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Haran (o Charan; attuale Harran), nell'Assiria settentrionale.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti della città di Haran (o Charan; attuale Harran), nell'Assiria settentrionale.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 17: veggendo che tal dissensione gli stava per nuocere, mandò loro in aiuto duomila cavalieri, cioè li **Auraniti**, e Batanei, e li Traconiti... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 285.

AURARE v.

0.1 *aurata, aurate, aurati, aurato, auri, orare, orera'li; x: aura*.

0.2 LEI s.v. *aurare*.

0.3 Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); **x** Zenone da Pistoia, 1374 (pist.).

0.7 1 Ricoprire con uno strato sottile d'oro, indorare; abbellire con ornamenti d'oro. **2** Pron. Fig. Risplendere come l'oro.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2000.

1 Ricoprire con uno strato sottile d'oro, indorare; abbellire con ornamenti d'oro.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.151, pag. 390: Su' pregio [[*scil.* dell'oriere]] è in pulito lavorare / A quella forma e lega convenienti; / Nè per falsia non rame **auri** o 'nargenti...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 41, pag. 88.41: Assai è più bello il leone salvatico, e fiero, chente la natura il creò, il quale l'uomo non osa ragguardare senza temenza, che non è il domestico, e accostumato cogli uomini, che per lo travaglio, ch'egli ha sofferto, s'ha lasciato **orare** il pelo.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 26, vol. 1, pag. 385.15: [37] Cinque colonne di legno setino **orera'li**, innanzi alle quali fia messo il tentorio; delle quali il capo sia d'oro, e le basi di rame.

2 Pron. Fig. Risplendere come l'oro.

[1] x Zenone da Pistoia, 1374 (pist.), pag. 65: così Amor questa [[Laura]] lo intesaura sì altamente, e si costei per lui [[Petra]rca] di tanta fama ne' suoi versi s'**aura**.

[u.r. 29.02.2008]

AURARIO s.m.

0.1 *aurario*.

0.2 Da *erario* rifatto su *auro* (?).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Econ./comm.] Amministrazione finanziaria dello stato; erario.

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 [Econ./comm.] Amministrazione finanziaria dello stato; erario.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.126, pag. 288: Francesco e Lionardo fer palese / infra gli Strozzi esser cavalier degni, / Palla e Marco e Carlo ancor s'intese, / il buon Spinello, che con tutti ingegni / conservava il tuo con tanta fede, / lasciò l'**aurario** forse a molti indegni... || Il "buon Spinello" è Spinello di Luca Alberti, detto Spinello della Camera, camerario del Comune di Firenze noto per la sua onestà nella gestione del tesoro pubblico (cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 380, nota).

[u.r. 29.02.2008]

AURATO agg.

0.1 *aurata, aurate, aurati, aurato*.

0.2 LEI s.v. *auratus*.

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Rivestito d'oro. **1.1** Intessuto o adornato d'oro (rif. a vesti o ad accessori del vestiario). **1.2** [Riferito alle frecce d'Amore]. **2** Estens. Di colore dorato. **2.1** [Nel lessico poetico:] biondo (detto della chioma femminile).

0.8 Linda Pagnotta 23.05.2000.

1 Rivestito d'oro.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 4, pag. 95.23: Voi coi sepolcri de' marmi ed esquisite ed **aurati** risusciterete a pena.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 297.1: Così parla lagrimando, e scioglie dall'omero suo la spada **aurata**, la quale aveva fatta Liccaon di Creta con arte mirabile, e aviala locata in vagina d'avorio...

[3] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), L. I., pag. 422.17: Elli cade dell'asino orec[c]hiuto, e quelli Satiri gridando: - Eia, padre, levati valentremente! - E già quello idio dava li **aurate** ferze alli agiunti tigrì nel carro, el quale elli sommo avea ordenato.

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Prol.*, cap. 5, vol. 1, pag. 7.29: In quella medesima ora credette lo eunuco; battezzato, fedele e santo, di discepolo fue fatto maestro; più trovò nel deserto fonte della Chiesa, che nell'**aurato** tempio della Sinagoga.

1.1 Intessuto o adornato d'oro (rif. a vesti o ad accessori del vestiario).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 4, pag. 95.27: O perché involgete voi li morti vostri in vestimenti **aurati**?

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 233, par. 1, vol. 2, pag. 312.8: Nulla femmena ardisca ovvero presuma portare, né recare en capo corona ovvero ghirlanda, arlegature ovvero entrecciature d'oro ovvero d'argento ovvero de margarite ovvero pietre pretiose, né enn alcune pangne ovvero vestemente, né enn alcuna parte del corpo alcuno ornamento, sciactate le pectorelle e botone d'auoro ovvero d'argento e fregie **aurate** ovvero ennargentate...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I., pag. 59.1: E dunqua sarà quel giorno che tu, pió bello dei re, andrai **aurato** in quattro cavalli bianchi, e dinanti a te andranno li duci caricati su lo collo di catene e non potranno fuggir come già fuggino.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1374, canz.] 3.41: Ma quando io penso a l'alta gentileza / oggi sparita dal spiron **aurato**, / perdo la lingua e 'l fiato...

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal.* 44, vol. 5, pag. 268.4: Stette la regina alla tua parte destra nel vestito **aurato**, circondata da varietà.

1.2 [Riferito alle frecce d'Amore].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 206.10, pag. 262: S'i' 'l dissi, Amor l'**aurate** sue quadrella / spenda in me tutte, et l'impiumbate in lei...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 36.18, pag. 196: ma pure in questa dura ed aspra guerra, / il mio valor crescerebbe tant'alto, / che mi faria di smalto / a' colpi che di fuor fortuna croscia, / se la maggiore angoscia / non fosse dentro alla piaga mortale, / dove giunse d'Amor l'**aurato** strale.

[3] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Paolo excur.6.5, pag. 286: Ma tu che fa', Cupido? Or ché non tendi / l'arco e l'**aurato** strale?

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 152, comp. 24.2, pag. 94: Cupido dio d'amore / cum l'**aurata** sagita / fece grave ferita / a Phebo nel suo core.

2 Estens. Di colore dorato.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. III, cap. 2, pag. 126.4: "Lo risplendente Tauro apre l'anno coi corni **aurati**", ciò vuole dire che quando il sole è in

Tauro che Tauro nasce la matina cosmico, il quale è contrario a quello che [cade] cosmico.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 402.32: Latino è portato da grande carro con quattro cavalli, al quale dodici raggi **aurati** cingono le tempie splendenti, la figura del Sole avo suo...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 6.1, pag. 551: Dentro en l'**aurate** foglie del bel fiore / Amor se posa, sì com' se convène...

[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), sonetto *Io veggio*, 1, pag. 765: Io veggio scolorir gli **aurate** sasse / e sgranellarse fuor del colle azzuro, / e l'uno e l'altro devenir sì oscuro, / che quase paion d'ogne luce casse.

2.1 [Nel lessico poetico:] biondo (detto della chioma femminile).

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 68.3, pag. 157: Il lampeggiar degli occhi alteri e gravi, / C'hanno infiammato il mio gelato petto, / E gli **aurati** capelli e 'l vago aspetto, / Ove Amor m'allacciò con mille chiavi...

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Bartolino ex-cur.1.1, pag. 261: Le **aurate** chiome nodose ed avvolte / d'un fil de perla, talor d'un bel fiore, / per virtù oculta mi penetra 'l core.

[u.r. 29.02.2008]

AURATORE s.m.

0.1 f. *auratori*.

0.2 LEI s.v. *aurator*.

0.3 f. Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella Tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, §§ 22-23.

0.7 1 Chi lavora l'oro.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Chi lavora l'oro.

[1] f Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: Quivi erano gli statutarii, quivi erano li musici e quivi gli **auratori**. || TB s.v. *auratore*.

AUREA s.f.

0.1 *aurea*.

0.2 LEI s.v. *aureus* (2, 2370.24), lat. mediev. *aurea* (*alexandrina*).

0.3 *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *aurea alessandrina 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Preparato medicinale a base di oro. Locuz. nom. *Aurea alessandrina*.

0.8 Roberto Leporatti 16.07.2001.

1 [Med.] Preparato medicinale a base di oro. Locuz. nom. *Aurea alessandrina*.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.26: Lattovario al viso quasi perduto e contro al vizio della pietra. Togli la radice della cellidonia oncia una [...] **aurea alexandrina**, utriaca fina, di catuna oncia una. Tutte queste cose si pestino insieme salvo che ll'**aurea** e l'utriaca, e co' melle bianco e dispumato si conficiano; poi vi si aggiunga l'ottriaca e l'**aurea alexandrina** e

conficiansi insieme, e faciasi lattovaro, e usilo di mangiare la mattina e la sera per volta oncia meza.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 27, col. 2.17: A llagrima d'occhi per freddezza del celabro e aria scoperto o per debilezza ecc.: R(ecipe) **aurea alessandrina** ovvero mitridato mangnio, vel dia olibano e usine la sera <et la> quando vai a lletto q. I ecc..

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 52.16: Si choficiano: poi vi s'agungha l'otriacha e l'**aurea alessandrina**; chofincansi insieme e facasi lato-vare...

[u.r. 29.02.2008]

AUREATO agg.

0.1 *aureate*; **f.** *aureato*.

0.2 LEI s.v. *aureatus*.

0.3 f. Canz. pseudociniana *L'alta virtù, che si ritrasse al Cielo*, XIV: **2**; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dorato, biondo (detto della capigliatura femminile).

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Dorato, biondo (detto della capigliatura femminile).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 1.9, pag. 3: il viso e l'**aureate** chiome sciolte / mi mostran tanta luce a gli occhi mei / ch'ognor, vegendo lei, / ringrazio e lodo la divina esenza, / che sì bel frutto diede a te, Fiorenza.

2 Intessuto d'oro.

[1] f Canz. pseudociniana *L'alta virtù, che si ritrasse al Cielo*, XIV: L'alta virtù, che si ritrasse al Cielo, / poi che perdé Saturno il suo bel regno, / era tornata ne l'**aureato** velo / qua giusto in terra... || TB s.v. *aureato*; Marti, p. 875 legge "era tornata nell'aureo suo velo".

[u.r. 29.02.2008]

AURÉFICE s.m. > ORÉFICE s.m.

AURELIACENSE agg.

0.1 f. *aureliacense*.

0.2 Lat. *Aureliacensis*.

0.3 F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Della città francese di Aurillac.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Della città francese di Aurillac.

[1] F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): Quisto p(a)p(a) [...] fo monacho i(n) lu monasterio florice(n)se, in lu episcopatu **aureliacense**. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 116.

AURELIANENSE agg.

0.1 f. *aurelianense*.

0.2 Lat. *Aurelianensis*.

0.3 F Cronica Martiniana volg., XIV t.q. (laz.merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Della città francese di Orléans.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Della città francese di Orléans.

[1] **F Cronica Martiniana** volg., XIV t.q. (laz.merid.): Illo spoglia[o] le eccl(es)ie et dava alli cavalieri le deceme: per la quale cosa s(an)c(t)u Anchorus alias Euchoru ep(iscop)u **aurelianense**, appresso la sua a(n)i(m)a, la vedea allu inferno. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 74.

AUREMIA s.f.

0.1 auremia.

0.2 Lat. mediev. *aurimea*.

0.3 Mascalcia L. Rusio volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Altro nome della menta (*Centaurea iacea*), erba perenne di aspetto simile alla viola, avente proprietà curative.

0.8 Rossella Mosti 17.09.2004.

1 [Bot.] Altro nome della menta (*Centaurea iacea*), erba perenne di aspetto simile alla viola, avente proprietà curative.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 165, pag. 301.17: recipe la herba ch(e) se chiama iacea nira, et p(er) alt(ro) m(odo) viola fe(r)rana, et i(n) l'alt(ro) nome auriga, et i(n) alt(ro) nome **auremia**, la q(ua)le pista b(e)n et puila sup(ra) la plaga et collo adiuto d(e) Dio se curarà. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLXIX: «recipe herbam, quae dicitur iacea nigra (alio nomine viola ferraria, alio nomine aurimea, alio nomine auriga)...»

AUREO (1) agg.

0.1 aorea, aorëo, aurea, auree, aurei, aurei, aureo, aurëo, auri.

0.2 LEI s.v. *aureus*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. **numero aureo 4**; **per ordinamento aureo 3**.

Per *litargio aureo* > *litargio*.

0.6 T Miracole de Roma, XIII m. (rom.>tosc.): Mappa aurea; porta Aurelia voi Aurea.

0.7 1 Fatto o decorato in oro. **1.1** [Rif. alle frecce d'oro di Amore]. **1.2** Fig. Di un colore dorato, lucente come l'oro; biondo, luminoso. **1.3** Fig. Eccellente, pregiato, prezioso. **1.4** [Rif. alla mitica età dell'oro]. **2** Fig. Ben tenuto, ordinato. **3** Fras. *Per ordinamento aureo*: con norma insindacabile? **4** Locuz. nom. *Numero aureo*: il numero che serve per trovare l'epatta, che si ottiene dividendo per 19 l'anno dell'età cristiana.

0.8 Roberto Leporatti 22.11.2000.

1 Fatto o decorato in oro.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 4 rubr., pag. 515.31: Come Peleus ebbe pensato di mandare Iason a Colcos per lo vello **aureo** conquistare.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 203.26: Perchè ricordo io i Lapyti Ixion e Peritoo? sopra li quali pende uno sasso già da cadere, e simile a quello che cade: risplendono ne li letti matrimoniali ornamenti **aurei**...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 6.74, pag. 272: A piè d'un arbor puose, sopra il solco, / il drago e 'l tauro e suvvi l'**aureo** vello, / per lo qual poi Ianson si fe' bifolco.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 173.18: Et ciascuna de le colompne haveva d'oro fino li soi capitelli, nele quale erano sculpite vigne con viti piantate, le quale spandevano d'entorno **auree** frondi, fra le quale pendevano cespe de uva mirabili, le cui racemi erano tucti de fine cristallo.

1.1 [Rif. alle frecce d'oro di Amore].

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 13.11, pag. 81: La balia, le mie fasce e la mia cuna / Ho biastemato mille fiata, e gli anni / Onde io son vivo e gusto **aureo** martire.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 50, comp. 8.1, pag. 76: Per la percossa de l'**aurea** sagita / ardea d'amor Timbreo / per la figliola del fiume Peneo...

1.2 Fig. Di un colore dorato, lucente come l'oro; biondo, luminoso.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.33: Ancora fate questa medicina: tolli antimonio, tuzia, e lavate più volte in aqua piovana; ma conviensi torre del'antimonio drame x, tuzia e cammea **aurea** lavata drame vj, e d'una pietra ch'è somigliante ad oro drame iij, perle piccole che no sieno forate e corallo di chatuno drame j, foglie indici e chanfera la terza parte d'una drama...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 300.2, pag. 193: Primo ch'eo vidi gli blondi capegli / cum l'**aorëo** color che reluciano, / gli spiriti mei tutti me diciano / ch'eo on guardasse dentro agl'ogli begli...

[3] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 27.3, pag. 663: Oimè lasso, quelle trezze bionde / da le quai rilucieno / d'**aureo** color li poggi d'ogni intorno...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 43.5, pag. 423: "Io son del terzo ciel cosa gentile, / si vago de' begli occhi di costei, / che s'io fossi mortal me ne morrei. / E vo di fronda in fronda a mio diletto, / intornando gli **aurei** crini, / me di me accendendo..."

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 154.12: Poi che ebbe così parlato, dà a Salio uno dosso grande di leone getulo grave di velli e coll'onghie **auree**.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 224.31: Allora, finita l'orazione, tonò il padre onnipotente tre volte, chiaro dall'alto cielo; e movendo egli co la mano una nuvola, mostrolla ardente dal cielo di raggi lucidi ed **aurei**.

1.3 Fig. Eccellente, pregiato, prezioso.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 330.5, pag. 208: Godi, citade mia, di bona vogla, / ché 'l tuo gran stato ormay plu non angonia / ch'el t'è çunto 'l secorso di Amaçonia, / e Pyro è morto, che asaliva Troglà. / Lo triunpho di Roma e l'**aorea** spogla, / l'opra di Nabucho di Babilonia / sol en ti se reco-

pra tanto ydonia, / ch'or pur ti vençerai -tu d'onni no-
glà.

1.4 [Rif. alla mitica età dell'oro].

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), D. 167.4, pag. 875: L'alta virtù che si ritrasse al cielo, / poi che perdé Saturno il suo bel regno / e venne sotto Giove, / era tornata nell'**aureo** suo velo / qua giusto in terra ed in quell'atto degno / che suo effetto move; / ma perché le sue 'nsegne furon nove, / per lungo abuso e per contrario usaggio, / il mondo reo non sofferi la vista...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 137.14, pag. 192: Anime belle et di virtute amiche / terranno il mondo; et poi vedrem lui farsi / **aureo** tutto, et pien de l'opre antiche.

1.4.1 *Secolo aureo*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 267.25: E secondo che parla, sotto quello re fuoro **aurei seculi**, in così piacevole pace reggiava i popoli; in fino che a poco a poco peggiore e discolorata età, e rabbia di battaglie, e il desiderio d'avere succedette.

1.4.1.1 [Ironico] Interessato all'oro, alle ricchezze.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 511.9: Lo barbaro enstesso piase ala femena, s'ello è rico. Verasamente li segoli mo' è **aurei**; plusor onor ven per l'oro...

2 Fig. Ben tenuto, ordinato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 268.22: Poi li mena alla sedia Tarpeja, e al Capitolio **aureo** ora, ma per tempo passato laido di selvoe spine.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 5, pag. 222.7: e le guance per lo lagrimare divenute aspre si ritornarono nella pristina loro morbidezze; e li nostri capelli, avvegna che subitamente **aurei** non tornassero, nondimeno l'ordine usato ripresero; e li cari e preziosi vestimenti lungamente senza essere stati adoperati, m'adornarono.

3 Fras. *Per ordinamento aureo*: con norma insindacabile, definitiva?

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 39, par. 1, vol. 2, pag. 74.30: Conciosiacosachè alcuna fiada avengakè la podestà e 'l capetanio del comuno de Peroscia en fine del loro offitio volente gratia fare ad alcune citadine de Peroscia le sententie e glie processe annullano, cagione de la quale cosa el comuno de Peroscia è defraudato e glie delinquente la pena scampano, per ordinamento aureo statuimo e ordenamo en lo presente statuto ke la podestà e 'l capetanio de la cità de Peroscia e loro iudece ovvero altre de loro non possano, né deggano entendere ovvero odire alcuno el quale domanderà ovvero dicesse en lo tempo ke verrà per quegnunque modo per nome suo ovvero d'altre alcuno processo, condannazione, sbandamento...

4 Locuz. nom. *Numero aureo*: il numero che serve per trovare l'epatta, che si ottiene dividendo per 19 l'anno dell'età cristiana.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.26: L'ano de la luna si à CCCLIIIJ dí e ponti IIIJ, e sapié che l'**aureo numero** coreva quando sta raxion fo fatta per VIII secondo la sancta glexia, ciò si fo in MCCLXXX ani et in quella fiada ch'è l'**aureo** numero

che chore per l'ano si è in quello di la luna prima et in quello di ella par novella in ponente.

[u.r. 29.06.2009]

AUREO (2) s.m.

0.1 *aur.*, *aurei*, *aurey*, *auri*. **cf.** (0.6 N) *aiucey*.

0.2 LEI s.v. *aureus* 'moneta d'oro'.

0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N La forma *aures* in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), pag. 61.7: «*aures* dr. ii meno terça parte d'una dr...» (dove il valore della misura viene stabilito in una dramma e due terzi), sta prob. per il lat. *aureus*.

La forma, prob. erronea, *aiucey* del *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.) è considerata da Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 339 tra le occ. di *aureo*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Misura di peso corrispondente circa ad una dramma e mezzo.

0.8 Rossella Mosti 15.09.2006.

1 [Mis.] Misura di peso corrispondente circa ad una dramma e mezzo.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 34, pag. 169.23: La polvare de la rana che sia istata secca apiccicata, se sarae data im beveragio a peso pondus **aur**. più volte in vino, farae avere usança l'uomo co la femina...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 37, col. 1.25: R(ecipe) mirabolani citrini, kebuli indi an. d. II ½ ecc., vae al Mesue in questo capitolo e trovera 'lo conpiutamente; dara'ne per volta ongni mattina da d. II fine ad **aur**. II con acqua calda.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 243, pag. 256.6: Se quelli che fi chiamè yterici maximamente citrini beve de questa raixe, i guarisse, perché la mundifica el figò. E si avre le opilatione, e si [*sme-nuisse*] la collera e parala fuora per suóre. La quantità che se ne beve no pase tri **aurey**, che pexa unçe quatro e meça.

[4] **GI f** *Mesue* volg., XIV: **Aureo**, o vero esagio, contiene una dramma e mezzo. || Crusca (Gl.) s.v. *aureo*.

[u.r. 17.05.2010]

AURÈOLA s.f.

0.1 *aureola*.

0.2 LEI s.v. *aureolus* (3, 2365.5).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cerchio luminoso o raggiera che incorona il capo di angeli e santi in segno di gloria e beatitudine celeste.

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Cerchio luminoso o raggiera che incorona il capo di angeli e santi in segno di gloria e beatitudine celeste.

[1] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 275.1: e dilettaresi di abbracciare li

parvoli, e di lasciarli venire a sè dicendo, che di questi cotali è lo regno del Cielo; e nello stato della gloria beata, come dice s. Giovanni nell'Apocalisse, singolarmente li onora in ciò, che dice, che cantano singolare canto, ed hanno più belli vestimenti: seguitano sempre l'agnello: hanno nome singolare: corona propria, e singolare, la quale si chiama aureola, e molti altri onori, e privilegj gloriosi.

[u.r. 29.02.2008]

AURICALCO s.m. > ORICALCO s.m.

AURICOLARE s.m.

0.1 f. *auricular*.

0.2 Lat. *auricularis*.

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Il quinto dito della mano, partendo dal pollice; mignolo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 [Anat.] Il quinto dito della mano, partendo dal pollice; mignolo.

[1] f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): lo anular e lo **auricular**... || Altieri Biagi, p. 53.

AURÌCOME agg.

0.1 *auricome*.

0.2 LEI s.v. *auricomus*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dalla chioma bionda.

0.8 Linda Pagnotta 17.09.2004.

1 Dalla chioma bionda.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 95.1: Or se io ti dicessi di quante maniere ranni il suo **auricome** capo si lavava e di quante ceneri fatti (e alcun più fresco e alcuno meno), tu ti maraviglieresti...

[u.r. 17.09.2004]

AURIFIAMMA s.f. > ORIFIAMMA s.f.

AURIGA (1) s.m.

0.1 *auriga, aurigo*.

0.2 LEI s.v. *auriga*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.5 Nota *aurigo*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Guidatore di cocchio, palafreniere. **1.1** Estens. Guida, capo. **2** [Astr.] Costellazione del cielo boreale a forma di pentagono regolare, detta anche Cocchiere.

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Guidatore di cocchio, palafreniere.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.11: Di lascivia il passò, perchè andando per tutti i grandi trebbi d'Italia e di Grecia sozzamente vestito delle vestimenta d'ogne generazione di giullare, cioè cerico, citarico, tragedico e **aurigo**, coi giullari giucando, spesse volte tutti gli ele pareva avere vinti.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 Par. 18, vol. 4, pag. 224.14: E intervenne che uno del popolo gittò una saetta incertamente, e ferì il re d'Israel tra il collo e le spalle; ed egli disse al suo **auriga**: volgi la tua mano, e tirami della battaglia, però ch'io son ferito.

1.1 Estens. Guida, capo.

[1] f *Petrarca* volg., a. 1374: Di questo tu richiamar non ti puoi, perocchè del tuo alunno, quasi figliuolo, ... tu sei vero e certissimo **duca** e **auriga**. || Crusca (5) s.v. *auriga*.

2 [Astr.] Costellazione del cielo boreale a forma di pentagono regolare, detta anche Cocchiere.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 563.3: cantando poi del Nibbio, il quale le 'nteriora del fatato Toro, ucciso da Briareo, portò in cielo, ove egli fu da Giove locato e adornato di nove stelle, seguendo appresso d'Erisim, d'Istuc e d'**Auriga** i luoghi, e dell'Australe Corona...

[u.r. 29.02.2008]

AURIGA (2) s.f.

0.1 *auriga*.

0.2 Lat. mediev. *auriga* (att. in Lorenzo Rusio, *De cura equor.*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che auremia.

0.8 Rossella Mosti 17.09.2004.

1 [Bot.] Lo stesso che auremia.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 165, pag. 301.17: recipe la herba ch(e) se chiama iacea nira, et p(er) alt(ro) m(odo) viola fe(r)rana, et i(n) l'alt(ro) nome **auriga**, et i(n) alt(ro) nome auremia, la q(ua)le pista b(e)n et puila sup(ra) la plaga et collo adiuto d(e) Dio se curarà.

AURIGO s.m. > AURIGA (1) s.m.

AURINGIO agg.

0.1 *auringio*.

0.2 Lat. *aurinus*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Che ha il colore dell'oro.

0.8 Rossella Mosti 17.09.2004.

1 Che ha il colore dell'oro.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 5, pag. 136.9: Li coluri de li cavalgi so' quisti: baiu, colore **auringio**, colore rosato, rossiaccio, biancaccio, pomato, bianco, nigro, vermiglio, perso, et secundo che 'l cavallo è de dive(r)so colore così è de diversa virtù... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, V: «Colores equi sunt hi: Badius, Aureus, Albineus, Roseus...».

AURINO agg.

0.1 *aurina, aurino, orino.*

0.2 LEI s.v. *aurinus.*

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **3.**

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** D'oro. **2** Che ha il colore dell'oro; splendente come l'oro. **2.1** Fig. **3** Signif. non accertato.

0.8 Rossella Mosti 20.07.2000.

1 D'oro.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Nativit... Maria*, vol. 3, pag. 1114.20: E questo ti sia per segnale, che quando tu perverrai a l'**aurina** porta in Gerusalem, si ti verrà incontro anna tua moglie, la quale essendo ora sollicita del tuo tardare, allora si rallegrerà nel cospetto tuo". || Cfr. *Legenda aurea*, CXXVII, 904: «Et tibi hoc signum: cum perveneris ad auream Iherosolimis portam, Annam uxorem tuam obviam habebis...».

2 Che ha il colore dell'oro; splendente come l'oro.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 15: et il suo fructo [[*scil.* del miliaco]] è di grandezza delle comunali prugnie ma è simil in forma alle pesche et è molto odorifero et di color giallo **aurino**... || Crescenzi, [p. 160].

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 478.2: Essendo noi con tutti i nostri padri ne la scurit  de le tenebre, subitamente vi si fece uno colore **orino** di sole e porporino e la reale luce risplendente sopra noi...

2.1 Fig.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1570.2: Il corpo di santa Petronella, figliuola di san Piero apostolo, fu traslatato, nel cui sepulcro di marmo si leggeva per iscritto per mano del detto san Piero: "A l'**aurina** Petronella, diletissima figliuola". [Queste cose dice Sigberto].

3 Signif. non accertato. || Prob. errore per 'laurino': cfr. Evans, *Pegolotti.Pratica*, Gloss. s.v. *olio aurino*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 1.6: Oppio tebaco Oppio tranese Oro battuto fine Oro di meta Olio **aurino** Olio di linseme Olio d'uliva...

[u.r. 21.11.2007]

AURIPIMENTO s.m. > ORPIMENTO s.m.

AURIRE v.

0.1 *aurendo, aurire, haurire, haurirne.*

0.2 Lat. *haurire.*

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Attingere (un liquido).

0.8 Roberto Leporatti 30.10.2000.

1 Attingere (un liquido).

[1] *GI Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, ch., pag. 318.2: Austro   detto d'**aurire**, cio  **atignere**, imperci  che llieva le piove, ed   chiamato in greco nochyos, imperci  che alcuna volta nuoce e induce pistolenze; anche   chiamato in greco zephyro, imperci  che i fiori e l'erbe per suo fiato pilliano vita, onde zee in greco tanto   a dicere come vivere.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 17.181, pag. 116: Era gi  gionta l'ora sexta quaxi, / che una samaritana   ivi andata / per l'aqua **haurire**...

[u.r. 29.02.2008]

AURLA s.f.

0.1 *aurla.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.): **1.**

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.).

0.5 Locuz. e fras. *erba aurla* **1.**

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Locuz. nom. *Erba aurla*: ginepro (?).

0.8 Roberto Leporatti 30.10.2000.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba aurla*: ginepro (?). || (Elsheikh).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 9, col. 2.5: R(ecipe) **erba aurla** le sue fogli verdi tritissime con albume d'uovo e mescola e fanne impiastro insull'occhi chiusi, supino...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 49, col. 1.2: R(ecipe) fronde fresche d'**erba aurla** alla ingi  colte e pesta come salsa, e intendi con acqua rosata, e sopra poni in modo che v'entri nello occhio.

[u.r. 28.03.2006]

AURO s.m. > ORO s.m.

AURORA s.f.

0.1 *aorora, aurora,  urora, aurori, orora.*

0.2 LEI s.v. *aurora.*

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorg *, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 **1** Il chiarore che, dopo l'alba, precede il sorgere del sole. **1.1** [Rif. all'etimologia da *aura*, *orezzo*]. **1.2** Fig. [Come attributo tradizionalmente rif. alla Vergine o a santa]. **1.3** Fig. [Rif.

alla donna amata]. **1.4** Fig. Rinascita spirituale, risorgimento (spesso rif. alla vita eterna). **1.5** [Per antonomasia]. **2** Punto cardinale, levante, oriente. **0.8** Roberto Leporatti 18.11.2000.

1 Il chiarore che, dopo l'alba, precede il sorgere del sole.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 17, pag. 225.10: E la cascione de questo pò èssare secondo questa via, che stando lo sole e-lli segni e-lli quali noi avemo grandi **aurori** e lo sole venendo la mattina de sotto terra non sale al deritto per giù sù a l'orizzonte, anti vene a schincio a lato l'orizzonte sotto terra poco, e in alcuno loco più e in alcuno loco meno, secondo li aurori so' grandi...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 520, pag. 344: Tantu era de pocu animu ke nnon credia scanpare / fin demanu in **aurora**.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 39.39: Capitol de l'**aurora**.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 231.9: infino al suono de la campana del comune, la quale suona ne l'**aurora** del di, possa o vero debia portare o vero seco avere l'arme sopradette difendevoli o vero alcuna d'esse.

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 238.19: Se Cresa si fusse sostenuta dallo amore di Tieste - ehi come è grande cosa potere piacere ad uno uomo !- il Sole non avrebbe collo ritorto carro rotto mezzo il sentiero e non avrebbe colli rivolti cavalli entrato nella **Aurora**.

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 30, pag. 193.10: E ke nella cappella di Santo Jacopo si dicano p(er) li ditti cappellani almeno due messe ciascheduna mattina, cioè una nella **aurora**, sonata la campana del die, e dicasi pianamente...

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./asciol.), L. 4, cap. 4.3685, pag. 344: "Perché è più freddo nascendo l'**aurora** / Che in mezza notte e quando il Sol si cela?"

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 151, col. 1.17: Sì che l'A. vogliendo descrivere per continuazione lo tempo, sí dixè che la *concubina de Titon sí s'imbiancava in l'oriente*, çoè che l'**aurora** che ven cum la luna commençava apparere cum l'oriente.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-12, pag. 508, col. 1.12: *Previeni al tempo*, çoè per la sollicitudene innanci alla matina esse del *nido* aspettando lo çorno. *Alba*, çoè l'**aurora**.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 137.20: Poi che la notte fue consumata, e l'**aurora** avea cuminciato ad arrossire, io mi levo, e comando a' compagni che rechino le fresche acque, e mostro loro la via che mena all'acque.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 58.16: Undi, vinendu l'**aurora** et cachati li stilli, scuversimu claramenti li muntagni di Italia, di ki li cumpagnuni allegramenti la salutaru.

[12] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 54.15: E la mattina seguente per tempo quasi su la profonda **aurora** chiamò due suoi diaconi, e andò a casa di questo morto.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 50, par. 3, vol. 2, pag. 395.28: E nullo vada per la cità e per glie borghe e soborghe de Peroscia, po' 'l terço suono de la campana, la quale suona da sera, enante el suono de la campana la quale suona da manè e 'n l'**aurora**, a pena de vinte solde de denare per ciascuno contrafecente.

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 169, pag. 13: Pur io no me poteva chonsolare, / che per la doia ch' io spetava anchora, / nei ochi mei

non potea sono intrare, / e chossi sola, pur planzando ognora / io me romasi de fin a l' **aurora**.

[15] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 22, ch., pag. 272.3: onde alquanti naturali dissero che il sole non si vede di notte com'elli si vede la mattina ne l'**aurora** e la sera nel trepuscolo, cioè poi ch'è tramontato, imperciò che la terra è più alta in aquilone che non è altrove.

[16] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 16, pag. 613.11: Anchora destrectamente comandemo a tutti li rectori e ministri delle ghiesie che in le ghiesie a lor commesse compienno l'officio del matino almeno in l'**aurora**, excepto specialmente e solamente lo tempo da Pasqua, nello quale tempo basti se 'l se compie de dire quand'ello è nato il sole.

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 114.22: Lu iornu sequenti, la notti di lu lunedì, livandu li ancuri cum silentiu, senza gridati, ben matinu, a la **aurora**, foru in Saragusa, undi Benaver l'aspettava cum lu sou stolu.

[18] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 3, pag. 22.5: dalli tre purgature di cuoio di gallina posti in ne l'acqua, e quello fa stare in luoco oscuro desfine a la **orora** del die, possa lo scalda molto bene al fuoco, e quando te parà ora e stacione, vae ad ucellare...

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 64.21: Era l'**aurora**, lo die se faceva.

[20] *Stat. cass.*, XIV, pag. 34.6: Incontinentemente sequeten li matutini, czoè *laudes*, / quali sy sone de cantare quando i(n)co(m)mense l'**aurora**...

[21] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 131.1: Vento noioso, che fin de l'**aurora** / t'apresentasti pien d'increscimenti, / licito fie che basti e che ti penti / de vir incontro a la nostra signora.

- [In funzione di apposizione].

[22] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 24.1, pag. 411: All'aparir dell'**aurora** stella, / l'anima santa del Signor feconda / tornò al corpo glorioso: quella / d'esso si vest'e d'esso si cerconda...

1.1 [Rif. all'etimologia da *aura*, *orezzo*].

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 94, pag. 196.14: ed avenga che nnoi diciamo che 'l nostro maggiore die che noi aviamo sia 18 ore, ciò non è vero, imperciò che noi cominciamo il die quando comincia ad apparire l'**aurora**, cioè l'orez[z]o del di; e secondo veritate allotta non è di infino a ttanto che 'l sole non è venuto sopra l'orizzonte, ed allora è die.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 123.31: o è detta **aurora**, quasi aura che dà rugiada; però che nell'aurora la rugiada si genera, la quale cade sopra la terra, e la caldezza della aere sì tempera.

1.2 Fig. [Come attributo tradizionalmente rif. alla Vergine o a sante].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.39, pag. 568: conserva, Madonna, si la mia mente / ke mmái non pensí neguna fullia. / Alta regina **aurora** clarita, / a tte me rendo, ke sí' la mia vita...

[2] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 7, pag. 18: Sancta Chiara sia laudata, / vergine sanctificata, / del suo buon cominciamento, / che ne venne a compimento / l'opera col fondamento, / und'è sempre venerata. / Ch'ell'è quasi come **aurora** / che intra due templi adora, / che dimostra il di et l'ora, / et la nocte è terminata.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 436.16: Or chi è questa, che sale quassù quasi come **aurora**, e bella come Luna, e eletta, e risplendente come il Sole?

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 155, pag. 369.4: Tu se' una **aurora**, che meni teco la luce della divina grazia. Tu se' uno sole che scaldi, perché non se' senza el calore della carità.

1.3 Fig. [Rif. alla donna amata].

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 59.3, pag. 26: Savete voi ov'ella fa dimora / la donna mia? In part' è d'oriente. / Muove da llei la clarità de l'**aurora**, / ch'allegria 'l giorno tant' è splendiente...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 115.10: Quel colore che suole essere nelle nebbie percosse dal contraposto sole, o vero chente suole essere all'**aurora**, fue nel volto di Diana veduta senza vestire.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.21: Li labri pareano una cosa surgente all'**aurora**, la quale nè per molta tenerità si potea vedere rifiutare li dolci basci, ma, [per] la loro convenevole levagione adconci ad basci, invitavano altrui con desiderosi affetti.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 47, col. 1.39: E perciò nella *Cantica Canticorum* è appellata **aurora** dove si dice: *Quae est ista quae progreditur quasi aurora consurgens?* cioè, chi è costei la qual sale come aurora che si leva?

1.4 Fig. Rinascita spirituale, risorgimento (spesso rif. alla vita eterna).

[1] *Laudè di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.56, pag. 17: "Figliuol, tardi mi par l'ora / che io sia in quell'**aurora**: / la speranza n'assavora / quella dolci grandissima".

[2] *Ottime Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 137.7: 53. *Quando l'anima tua ec.* era ancora circa le sensibilità occupata, venne questa grazia, uscente l'aurora, segno del futuro die; però che la notte significa cecità, l'**aurora** preparamento a ricognoscer li falli de' peccati, ed il die, alluminazione e cacciamento delle male operazioni.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 38, pag. 287.19: E come quando la notte comincia a finire e lo di apparire, inanzi che lo sole si levi è quasi uno tempo di mezzo mescolato di luce e di tenebre, lo quale noi chiamiamo **aurora**: così lo fine di questo mondo già presso si congiunge con lo principio dell'altro, si che già possiamo quasi, avvenga che non così chiaramente, vedere alcune cose de' fatti dell'altra vita quasi come in uno crepuscolo di mente, inanzi che si levi il sole dello perfetto conoscimento.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 43, pag. 270.20: E così come quando la notte se comença a finir e lo di aparir, avanti che se leve lo sol, el è quasi uno tempo de meço mesiao de luxe e de tenebre, lo qua noi apelemo **aurora**...

1.5 [Per antonomasia].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 173.3: E incominciando a pensare molte cose sopra Priamo, e molte sopra Ettore, ora pensava con quali arme il figliuolo dell'**Aurora** venne: ora chente furo i cavalli di Diomedes...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 9, vol. 2, pag. 206.9: L'**Aurora**, figliuola di Pallante, si ramaricava che 'l suo marito era vecchio: la benigna Ceres si lamenta che 'l suo amico Iasione era diventato canuto...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 23.22: Ma intratantu la svinturata regina bivia lu longu amuri, et acumminzau a pinsari multi così supra lu re Priamu et multi supra Hector; appressu pinsava cum quali armi lu figlu di l'**Aurora** vinni in Cartagini...

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.472, pag. 66: Dall'altra parte l'**Aurora** contemplo / pianger pello suo amante...

2 Punto cardinale, levante, oriente.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.16: Euro si n'andoe all'**aurora**, e a' regni Nabattei, e in Persia, e a' giughi sottoposti a' razzuoli mattotini: Zefiro s'approssimò alle contrade ove lo sole tramonta...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 292.8: E per l'una parte e per l'altra con molta fatica e disagio si sostenne delle loro persone e di loro cavagli. Brundisbergo e sua gente raccolti insieme con maturi passi tennero in su l'**aurora** inverso la città di Durem...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 281.3: Quest'altra parte Antonio con aiutorio de' barbari, e con armi varie, vincitore de' popoli dell'**aurora** e del mare rosso, trae seco l'Egitto e le forze d'Oriente, e li ultimi Battriani;

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 239.1, pag. 302: Là ver' l'**aurora**, che si dolce l'aura / al tempo novo suol muovere i fiori, / et li augelletti incominciar lor versi, / si dolcemente i pensier' dentro a l'alma / mover mi sento a chi li à tutti in forza, / che ritornar convenni a le mie note.

[u.r. 29.02.2008]

AUROSAMENTE avv.

0.1 avrosamente.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N.**

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Moutier interpreta l'es. come «accorciamento dell'avverb. avventurosamente» puntualizzando che «manca nel Vocabolario [scil. Crusca], ma si trova negli ottimi testi a penna» (vol. 1, p. 286): si ritiene di dover escludere l'ipotesi data l'onerosità della sincope. Porta (vol. 1, p. 113) si limita a glossare il termine con 'proficuamente'. Si può supporre una derivazione dal fr. ant. *aür* e *ëur*, pr. *äur* (REW 785 **agurium*, FEW I 174b), o meglio dai loro derivati e composti fr. ant. *ëuros*, *malëuros* (Tobler-Lommatzsch s.v.), pr. *benäuros*, *maläuros* (Levy s.v.), risolvendo quindi la voce in *aurosamente*.

0.7 1 Bene aurosamente: con buona fortuna, con buon successo.

0.8 Roberta Cella 07.09.1999.

1 Bene aurosamente: con buona fortuna, con buon successo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 8, vol. 1, pag. 113.21: Ma per lo destino, ovvero per la forza del nimico dell'umana generazione, Maomet non poté continuare, ma si tornò al suo primo servizio e del suo maestro; col quale apresso crescendo Maomet in bontà, gli diede in guardia il suo maestro i suoi cammelli, e guidare sue mercatantie, le quali **bene avrosamente** avanzò.

[u.r. 29.02.2008]

AURUNCI s.m.pl. > AURUNCO s.m./agg.

AURUNCO s.m./agg.

0.1 *arunci, arunki, aurunci, auruncie, aurunco.*

0.2 Lat. *Aurunci* e *Auruncus*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Uurgieri, a. 1340 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Plur. Antica popolazione italica stanziata nel basso Lazio. **2** Agg.

0.8 Rossella Mosti 10.06.2006.

1 Plur. Antica popolazione italica stanziata nel basso Lazio.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.10: appressu vinniru li skeri d'Inacu et tucti kisti autri populi: zo su Rutuli et Sicani, **Arunki**, Satrani, Labicii et killi ki habitanu a lu flumi lu quali havi nomu Nummancu.

[2] Ciampolo di Meo Uurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 371.7: Antico terreno è a me presso al fiume toscano, longo verso occaso, infino ai termini di Sicilia; **Aurunci** e Rutoli il lavorano, e col vomere rivollono duri colli, e questi aspri luoghi li pascono.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 246.27: Li **Aurunci** s'erano renduti a' Romani nel consolato di T. Manlio, e nulla novità aveano fatta poi...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, pag. 83.3: Io ho presso al fiume di Toscana, cioè al Tevere, una antica contrada, la quale è abitata dagli **Aurunci** e da' Rutuli; questa diamo a possedere alli Troiani...

2 Agg.

[1] Ciampolo di Meo Uurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 333.18: Avienne poi Aleso, e genti **Auruncie**...

[2] Ciampolo di Meo Uurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 400.21: Poi prende una forte asta violentemente, la quale stava appoggiata a una grande colonna in mezzo del palagio, la quale aveva rubata a Actore **aurunco**, e scrullandola falla tremare...

AUSANTE agg. > OSANTE agg.

AUSARE (1) v. > OSARE v.

AUSARE (2) v. > ADUSARE v.

AUSETANO s.m./agg.

0.1 *ausetani*.

0.2 Lat. *Ausetanus*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.5 Solo plur.

0.7 **1** Plur. Antica popolazione insediata nella parte nordorientale della Spagna Tarraconese, fra l'Ebro e i Pirenei. **2** Agg. Degli Ausetani.

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Plur. Antica popolazione insediata nella parte nordorientale della Spagna Tarraconese, fra l'Ebro e i Pirenei.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 381.5: Queste e simili cose dicendo, non solamente i popolari, ma gli **Ausetani** ancora, gente vicina, concita, e gli altri vicini a lui e a que' popoli.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 381.27: Quegli di mezzo erano **Ausetani**: il destro corno Ilergeti, il sinistro teneva popoli spagnuoli villani.

2 Agg. Degli Ausetani.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 381.13: Gli imperadori romani L. Lentulo e L. Manlio Acidino, acciò che non s'accrescesse, le prime cose avendo in negligenza, la guerra, essi congiunti gli eserciti per li campi **ausetani** nemici, si come per pacificati, clementemente menati i militi, alla sedia de' nemici pervennero.

[u.r. 29.02.2008]

AUSILIANTE agg./s.m.

0.1 *ausiliante, auxiliante*.

0.2 Lat. *auxilians*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che reca aiuto e soccorso. **2** Sost. Complice.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Che reca aiuto e soccorso.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, proemio, pag. 1.16: Beatrice per la Teologia della Divina Scrittura: la gentile Donna, che si compiange nel Cielo, per la Grazia preveniente ed impetrante da Dio, che per l'amore, che l'Autore avea alla Divina Scrittura, li sia mandato lo suo soccorso: Lucia per la Grazia cooperante ed **ausiliante**; senza le quali non era sofficiente a salute.

2 Sost. Complice.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 84 rubr., vol. 2, pag. 140.19: De l'**ausiliante** al malfattore overo esso retenente en casa.

[u.r. 29.02.2008]

AUSILIARIO agg./s.m.

0.1 *ausiliari, auxiliarii*.

0.2 LEI s.v. *auxiliarius*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 **1** [Milit.] Che porta aiuto (detto delle truppe inviate in caso di emergenza a supporto dell'esercito regolare). **2** [Milit.] Sost. Soldato appartenente a milizie ausiliarie.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 [Milit.] Che porta aiuto (detto delle truppe inviate in caso di emergenza a supporto dell'esercito regolare). || Nell'antica Roma, milizia

formata da alleati, tributari o mercenari al di fuori dei corpi riservati ai cittadini romani.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 33, pag. 69.32: Di questo adunque sarà sempre a' Romani duchi da guardarsi, e d'avere questi veri esempi per ammaestramento, di non credere sì fattamente agli eserciti **ausiliari**, che non abbiano nel campo più di fermezza, e delle proprie forze, che dell'altrui.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 84.3: A costui furono da Epicide e da Annone dati i Numidi **ausiliari**, colli quali egli discorsi e' campi de' nimici in sì fatta guisa a' compagni a ritenersi nella fede, loro dando ne' tempi opportuni a ciascuno aiuto, accrebbe gli animi, che in breve tempo tutta Sicilia riempì del suo nome, nè alcuna altra speranza maggiore era a coloro che i Cartaginesi favoreggiavano.

2 [Milit.] Sost. Soldato appartenente a milizie ausiliarie.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 20, pag. 230.31: E Magone stesso, dato l'esercito ad Asdrubale figliuolo di Gisgone, con grandissima pecunia a condurre **ausiliari** al soldo andasse nelle isole Baleari

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 37, pag. 350.31: E così delle navi smontati, sopra il porto in luogo afforzato pose il campo, e senza battaglia ottenuta la città e' campi, e quivi scritti duemila **ausiliari** e a Cartagine mandati, a vernare tirarono le navi sotto il coperto.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 37, pag. 508.30: Formento e stipendio agli **ausiliari**, infino a tanto che da Roma tornassero i legati, dessero.

[u.r. 29.02.2008]

AUSILIATORE s.m.

0.1 *ausiliatori, auxiliatore.*

0.2 LEI s.v. *auxiliator.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Spalleggiatore, complice in azioni illecite.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Spalleggiatore, complice in azioni illecite.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 2, par. 1, vol. 2, pag. 31.12: Sciattato l'omicidio el quale se possa per ciascuno denunciare, e a petitione de ciascuno la podestà e 'l capetanio e ciascuno loro offitiale possano de l'omicidio cusi contra gli omicidare co' contra gli **auxiliatore**, tractatore, mandatore e fautore inquirire e procedere e punire.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 19, pag. 647.25: **Ausiliatori** o consiglieri e favoreggiatori di rebeli e de l'inimici della Ghiesia e de li suoi officiali dechiaremmo quelli dovere fire intesi li quali desseno ad essi rebeli o nemici della Ghiesia gente alcuna da cavallo o da piede o homini alcuni a guerra o a deffesa o a guardia...

[u.r. 29.02.2008]

AUSILIATRICE s.f.

0.1 *auxiliatrix.*

0.2 LEI s.v. *auxiliator* (3, 2598.15), lat. *auxiliatrix.*

0.3 *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Appellativo della Madonna:] colei che arreca soccorso.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 [Appellativo della Madonna:] colei che arreca soccorso.

[1] **GI Cinquanta miracoli**, XIV pm. (ven.), Pt. II, Prologo, pag. 27.3: La seconda letra del nome de Maria si è A, per la qual se dà ad entender che la Vergene gloriosa si è **auxiliatrix**, zoè aydaris de li soy raccomandadi e devoti ad alturiar quili in soy perigoli e necessitate...

[u.r. 29.02.2008]

AUSILIO s.m.

0.1 *ausilii, ausilio, auxilio, axilio.*

0.2 LEI s.v. *auxilium.*

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.); *Stat. fior.*, 1310/13.

In testi sett.: *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** Aiuto, sostegno. **1.1** [Milit.] [Per trad. del lat. *auxilia*:] milizia (ausiliaria o alleata); truppe di rinforzo.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Aiuto, sostegno.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 2.26, pag. 30: ahi, quanto vol d'amor prego ed esoro / fa il servo vil, perde d'Amor l'**ausilio**.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 40.6: E 'l notaio de la detta arte che cotale asolvigione farà overo per alcuno modo desse **auxilio**, consiglio o favore per da tutto il suo salario.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 119, par. 2, vol. 2, pag. 171.16: E se enn alcuno tempo alcuno grido overo turbatione overo romore, el quale cesse, nascesse en la città de Peroscia, ciascuno cusi del popolo co' deglie giudece e notarie con arme e sença arme trare e currere deggano aglie signore priore de l'arte, glie quaglie per lo tempo sironno, e a meser lo capetanio del popolo, e diano a loro **auxilio**, conseglio, aiutorio e favore.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 472, pag. 28: L'omo envidioso mai non à concilio / perché dentro e di fuor lui se divora / non possedendo de dillecto **auxilio**.

[5] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 234.14: E Dio me chonçieda graçia, dal qual io aspetto **auxilio**, che è in principio e meço et fin, che questa ovra io si possa complire.

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 49.2, pag. 111: Nel mio principio di vera partenza / dimando in pria l'**auxilio** soprano / di Dio, vero Mesia, quel mi fia sano, / chi el volia donar per sua clemenza / a l'intelecto mio tanta scienza...

[7] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Giud.* 11, vol. 2, pag. 579.1: In quelli di si combatterono i figliuoli di Ammon contro ai figliuoli d'Israel. 5. I quali fortemente e aspramente contrastando ai figliuoli d'Israel, si si mossono i maggiori e più nobili di Galaad, per pigliare in loro **ausilio** Iefte della terra di Tob.

1.1 [Milit.] [Per trad. del lat. *auxilia*:] milizia (ausiliaria o alleata); truppe di rinforzo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 259.25: Di grandissima forza **ausilii** ancora di Spagna da P. Scipione essere stati mandati a Livio in questa guerra alcuni sono autori... || Cfr. Liv., XXVIII, 38: «magni roboris auxilia ex Hispania quoque a P. Scipione M. Liurio missa quidam ad id bellum auctores sunt».

[u.r. 20.09.2010]

AUSIRIA s.f.

0.1 *ausiria*.

0.2 Lat. mediev. *aurisia*. || Cfr. Du Cange s.v. *aurisia*.

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Potrebbe però trattarsi di un errore della trad. manoscritta.

0.7 1 Forma di cecità.

0.8 Rossella Mosti 19.09.2006.

1 Forma di cecità.

[1] **GI** Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 373.14: Eliseo quelli di Siria, i quali lo eran venuti a pigliare, e assediare, Iddio a' suoi preghi gli percosse d'una spezie di cecità, che gli accieco, perchè Iddio volle esaudire quei preghi. E questa cecità si chiama *ausiria*, la quale è fatta in questo modo, che uom non vede, e pare a lui vedere, sicchè questa è quasi più cecità di mente, che di corpo...

AUSO agg. > OSO agg.

AUSÒNICO agg.

0.1 *ausonica, ausonici, ausonico*.

0.2 Lat. mediev. *Ausonius*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.7 1 Dell'Ausonia o degli Ausoni. Estens. (per metonimia) italiano. **1.1** *Ausonico regno*: il regno di Napoli (per metonimia).

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Dell'Ausonia o degli Ausoni. Estens. (per metonimia) italiano.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 42, pag. 318.23: il presente legno è di questo mio compagno e mio, i quali, egli Menone e io Antonio siamo chiamati, e nascemmo quasi nelle ultime parti dell'**ausonico** corno, vicini alla gran Pompeia, vera testimonia delle vittorie ricevute da Ercole ne' vostri paesi, e da lui edificata...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 54, pag. 330.25: Nettunno tenea i suoi regni in pace e Eolo prosperosamente pingeva l'**ausonica** nave a' disiatati liti, sì che avanti che Febea, nel loro partimento cornuta, avesse i suoi corni rifatti eguali, essi pervennero all'isola che preme l'orgogliosa testa di Tifeo.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 79, pag. 465.8: Senza fallo e' non sono passati sei mesi che Biancifiore fu con gli **ausonici** mercatanti in questa casa, avvegna che poco ci dimorasse.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 21, par. 11, pag. 733.21: Alla casa di cui essendo io menata e gittati

copiosamente sopra il mio capo i doni di Cerere e fattemi torre tre frondi della ghirlanda d'Imeneo, testimonio della mia virginità e festevole dimorante alle mie nozze, e entrata con le accese tede nella camera del novello sposo, le quali credetti che più lieta mano portasse che non portò, e la gran pompa de' festanti giovani e le varie maniere degli strumenti **ausonici** essultarono.

1.1 *Ausonico regno*: il regno di Napoli (per metonimia).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 146.9: E poi che 'l sole ha cominciato a dare più tiepidi li suoi raggi, si veggono quivi venire gli onorevoli prencipi del nostro **Ausonico regno**, in quell'abito che alla loro magnificenza si richiede...

[u.r. 29.02.2008]

AUSONIO agg. /s.m.

0.1 *ausoni, ausonia, ausonie, ausonii, ausonio*.

0.2 LEI s.v. *ausonius*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dell'Ausonia o degli Ausoni. **2** Sost. Abitante dell'Ausonia.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Dell'Ausonia o degli Ausoni.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 92.27: O Anchise, degnamente avuto al superbo e nobile matrimonio della Dea Venus, tratto e liberato per la cura delli Dei dalle ruine di Troja due volte, ecco a te la terra **Ausonia**: questa rapisce co le vele.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 268.1: Allora dopo la morte di Saturno vennero genti **Ausonie**, e Ciliciane, e la terra Saturnia lasciò il nome.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 360.22: E quando elli vidde il capo e 'l viso sustentato del candido Pallante, e vidde l'aperta ferita della lancia **ausonia** nel giovenile petto, parla così con lacrime di dolore...

– *Mare Ausonio*: [pressappoco corrispondente all'attuale Mare di Sicilia, fra il Tirreno e lo Ionio].

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 89.9: Prima si conviene che remo si rallegri nell'onda Trinacria, e che si circondi la pianura del **mare Ausonio** co le navi, e li laghi dell'onferno e l'isola di Circe Eea, che tu possi componere la città in terra sicura.

2 Sost. Abitante dell'Ausonia. || Popolazione italica preromana stabilita tra il Lazio meridionale e lo stretto di Messina.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 247.27: L'altro anno seguente fu notevole per una novella guerra degli **Ausoni**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, rubricario, pag. 283.25: Della guerra tra li Sidicini e li Aurunci; e come li Romani ebbero briga cogli **Ausonii** e presero la città di Cales.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 25, pag. 327.38: Li consoli si partiro di Sora, e entrarono nella terra degli **Ausoni**...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 25, pag. 328.3: Ma la gente degli **Ausoni** fu racquistata per tradigione, si come Sora.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, pag. 81.14: O fortunate genti, o regni saturnini, o antichi **Ausoni**, che fortuna è quella, che conturba la vostra quiete, e che vi mette in cuore di volere essere distrutti e disfatti da guerre non conosciute?

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), pt. i Prologo, pag. 10.1: Dopo Saturno vennono ad abitar in Italia certa gente, che si chiamavano **ausonii**, secondo che scrive Virgilio nell'ottavo libro dell'eneidos e santo Isidoro nel libro della imagine del mondo; e quindi fu chiamata Ausonia.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 23, pag. 166.10: Italia fu primamente chiamata la grande Grecia per nobiltà di costumi e di gente, poi per Saturno fu chiamata Saturnina, però che Saturno insegnò di prima in questi paesi la terra lavorare e seminare; poi fu chiamata Lazio perché 'l detto Saturno, cacciato del suo regno da Giove, suo figliuolo, ebe in Italia rifuggio; poi fu chiamata Ausonia per una gente che l'abitò dopo Saturno, che si chiamaro **Ausonii**...

[u.r. 21.10.2008]

AUSPICARE v.

0.1 *auspicante, auspicata, auspicate.*

0.2 LEI s.v. *auspicare.*

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Esaminare il volo degli uccelli per prevedere il futuro; trarre auspici.

0.8 Linda Pagnotta 14.04.2000.

1 Esaminare il volo degli uccelli per prevedere il futuro; trarre auspici.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 223.5: Annibale lieto, perchè pareva il suo inganno dovere aver effetto, perciò che senza inganno Fabio non potrebbe essere vinto, non guari lontano da Metaponto si ripose in aguato. A Fabio **auspicante**, prima che egli uscisse di Taranto, gli uccelli un'otta ed altra non rispuesono. || Cfr. Liv. XXVII, 16, 15: «Fabio **auspicanti** priusquam egreeretur...».

[u.r. 29.02.2008]

AUSPICATO agg.

0.1 *auspicata, auspicate.*

0.2 V. *auspicare.*

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **2.**

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Voluto dal destino. **2** *Comizie auspicatae*: riunioni in cui si interpretavano gli auguri per l'elezione dell'imperatore.

0.8 Linda Pagnotta 14.04.2000.

1 Voluto dal destino.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 28, pag. 336.4: Che? se io morissi, sarebbe meco caduta la repubblica? Sarebbe meco caduto lo 'mpero romano?

nè prometta questo Giove Ottimo Massimo, la città **auspicata**, e essendone gli Dii autori in eterno costituita, a questo fragile e mortale corpo sia uguale. || Cfr. Liv. XXVIII, 28, 11: «urbem **auspicato** dis auctoribus».

2 *Comizie auspicatae*: riunioni in cui si interpretavano gli auguri per l'elezione dell'imperatore.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 94.4: E dicevano, quella essere cosa di malo esempio, che gl'imperadori fossero eletti dagli eserciti, e che la solennità delle **comizie auspicatae** ne' campi e nelle province, lontano alle leggi e a' maestrati, alla militare temerità si trasportassono. || Cfr. Liv. XXVI, 2, 2: «**auspicandorum** comitiorum».

[u.r. 29.02.2008]

AUSPICIO s.m.

0.1 *auspicii, auspicio, auspizi, auspizii, auspizij, auspicio.*

0.2 LEI s.v. *auspicium.*

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Previsione fondata sull'interpretazione del volo degli uccelli o di altri presagi. **2** Protezione, patrocinio.

0.8 Linda Pagnotta 14.04.2000.

1 Previsione fondata sull'interpretazione del volo degli uccelli o di altri presagi.

[1] **GI** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 2.a, pag. 2.17: **Auspizio** è uno indovinamento, lo quale s'apprende per riguardamento d'uccelli o per alcuna altra dimostrazione d'alcuna cosa, la quale interviene per alcuno subito avvenimento.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 32, pag. 269.25: Ancora t'addimando, conciosiacosachè io sapessi ch'io m'era partito da Roma con non certo auspicio, s'io doveva mettere la republica a pericolo, conturbando le religioni, o ricevere gli **auspicii**, a ciò ch'io non facessi niente con dubbievole volontà degli Dii.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 11, pag. 141.32: Qui assai manifestamente n'ammaestra l'autore con che viso noi dobbiamo mettere, chi ne segue, nelle dubbiose cose: e dice che dee esser con lieto, per ciò che dal viso lieto del duca prende conforto e sicurtà chi segue; dove, non vedendolo lieto, coloro che a lui riguardano assai leggermente impauriscono e diventano vili, come noi leggiamo le legioni romane, da' contrari **auspizi** e dal viso di Flaminio console turbato invilite, da Anibale allato al lago Trasimeno essere state sconfitte.

2 Protezione, patrocinio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 41, pag. 418.26: Ed essendo la città trista e dolente di quello avvenimento, e corrucciata verso i conestabili, Marco Postumio, il quale fu accusato che s'era male portato a Veienta, cadde nell'ira, e fu condannato in diecimila danari. T. Quinzio suo compagno fu prosciolto, però ch'egli [quand'] era stato console, [sotto gli **auspicii**] di Postumio Tuberto il dittatore nella guerra de' Volsci, si portò bene...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 31, pag. 268.1: Fabio incontinente ragunò il parlamento: «Cavalieri, diss'egli, io vi priego che con quella virtù che voi avete difesa la republica da' felloni nemici, difendiate me, sotto la cui capitaneria e li cui **auspicii** avete vinto, dell'orgogliosa crudeltà del dittatore.

[u.r. 21.10.2008]

AUSTA s.f.

- 0.1 *austa*.
- 0.2 Da *austrò*?
- 0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.7 1 Emisfero meridionale (?).
- 0.8 Linda Pagnotta 14.04.2000.

1 Emisfero meridionale (?).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 85.1: Arrigo terço imperò anni XLVIIIJ. Questi venne ad Roma di XXV di maggio, e adsediò Tiberi di IJJ di giugno. Et in quest'anno fu per tucto il mondo quasi ad la croce di levante e alla fine del ponente, e dall'**austa** di meriggio insino ad la tramontana, fame e mortalità.

[u.r. 29.02.2008]

AUSTERAMENTE avv.

- 0.1 *austeramente*.
- 0.2 Da *auustero*.
- 0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.): 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.7 1 Con durezza.
- 0.8 Roberta Manetti 10.03.1998.

1 Con durezza.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), 2 Mc 14, vol. 8, pag. 643.12: [30] Ma Maccabeo, vedendo Nicanore portare seco più **austeramente** del consueto, dandoli più crudeli parlarì che per avanti, intendendo questa austerità non venire da buona parte, radunati pochi dei suoi, occultossi da Nicanore.

[u.r. 29.02.2008]

AUSTERITÀ s.f.

- 0.1 *asteridade, austerità, austeridade, austeritadi, austeritati*.
- 0.2 LEI s.v. *austeritas*.
- 0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): 1.
- 0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.); *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.).
In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).
In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
- 0.7 1 Severità, durezza, asprezza; crudeltà. 1.1 Severità (di vita), autocontrollo, astinenza.
- 0.8 Roberta Manetti 10.07.1998.

1 Severità, durezza, asprezza; crudeltà.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 26, pag. 130.6: E così il Nostro Signore Iesu Cristo, veggendo il male grande e 'l pericolo de' giuideri, il quale dovea loro sopravvenire per lo loro peccato, intra l'altre parole, disse loro questa: «Morrete ne' peccati vostri». Durissima sentenza fu questa. [...] E se volemo vedere de l'**austeridade** di questa sentenza, si 'l potremmo vedere per due vie...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), Ez 34, vol. 7, pag. 530.15: [4] E non consolidaste quello animale ch'era infermo, e quello ch'era infermo non sanaste, e quello ch' era rotto non legaste, e quello ch'era gittato non ricoglieste, e quello ch'era perso non cercaste; ma inanzi comandavate loro con grande **austerità** e con potenza.

1.1 Severità (di vita), autocontrollo, astinenza.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 105, pag. 182.13: Ke poy ke li in vivude per longo tempo in lo monestere in grande penitencia e **asteridade** e in fagi forti e rabilli contra le temptatione de li demonii, sancto Benedeto so magistre a lor concede ki illi posano andar con pan e aqua in lo deserto on in regioxa.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), tratt. 7, pag. 58R.21: Et io dico: Io truovo la creatura in te eccellentemente virtuosa: e però in quanto in te la truovo, io l'amo di spirituale amore. Onde io truovo in lei fede, speranza e charità, iustitia, fortezza, temperantia e prudentia, castità e obedientia, povertà, patientia, humiltà, abstinentia, purità, contempto del mondo e ogni virtuosità **austerità**.

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.16: Ma coloro ke non sono obedienti et incorrigibili siano amoniti tre fiade, li quali puoi se non se corregaranno debbiano essere descaciati al postucto fore de la compagnia d'essi frati et sore. Per le quali pò essare despensato e lle **austeritadi**.

[4] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 49.8: Santo Allario fu vescovo di perita e santa vita e di grande **austeridade**, e non mangiava mai carne e non beeva mai vino, e digiunava senpre.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 111.15: Signuri Deu, a la cruchi pindisti, a la cruchi parlasti, da la cruchi dichisti: – Ki longe sistitis? Ad crucem currite. Igitur la tua cruchi da lu brazu destru mi insigna caritati, da lu sinestru **austeritati**, da lu bacxsu humilitati, da l'altu speranza di divinitati.

[6] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 306.9: E pertanto quello beatissimo Ilarione, il quale ottanta anni e più nel diserto era stato, in tanta **austerità** di vita che quasi di nullo altro si può dire, venendo a morte, cominciò forte a tremare.

[u.r. 29.02.2008]

AUSTERO agg.

- 0.1 *austera, austere, austero, oestero, ustera*.
- 0.2 LEI s.v. *austerus*.
- 0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: 2.
- 0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
- 0.5 Nota la forma 'popolare' *ostero* in Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi. di. (tosco-ven.).

0.7 1 Aspro di sapore. **2** Severo con sé o con altri, inflessibile, privo di piacevolezza. **2.1** [Detto di un oggetto:] privo di comodità (adeguato a una persona severa). **2.2** Crudele.

0.8 Roberta Manetti 16.07.2001.

1 Aspro di sapore.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 28, pag. 171.18: Le granella delle melegre contrite con vino amineo, ovvero uve passe con rore siriano, e con vino **austero**, e brusco. Ovvero insieme tutte queste cose mischiate, e cotte in vino aspro; le quali poi raffreddate si pognano in canali di legno.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 41, pag. 171.29: Upupa. Et la sua carne si ene **austera**.

2 Severo con sé o con altri, inflessibile, privo di piacevolezza.

[1] *<Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 20 (b), vol. 3, pag. 76.5: L'uomo magnanimo ama altri, e se vuol male, si 'l vuole manifestamente, e non celatamente, però che gli pare gran viltade celare la sua volontade. Ed è **austero** secondo dritto, ma non nelle cose di sollazzo. E conversa con gli uomini in cose di sollazzo, e d'allegrezza.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 26, pag. 130.12: La prima cosa durissima e **austera** di quella crudel sentenza si è propter casus intransibilitatem, però che chi muore in peccato mortale non si può mai mutare...

[3] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 290.24: MCCLXXXIII Celestino V nato di... sedette papa mesi V, di VIII e vacò di XI. Questi essendo huomo religioso di sancta vita e d'asprissima e d'**austera** penitentia essendo lui absente da' cardinali in Perugia concordevolmente di V di luglio fue eletto papa.

[4] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 53.4: o messere, noi albergheremo stasera colla più santa donna che sia sotto Iddio; e dicovi che la sua vita è assai più **austera** e agresta che la vostra, e più che niuno romito che sia oggi al mondo; che giammai non bevve vino...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par.6, vol. 2, pag. 85.27: per dimostrari quantu si divi fari per la divina reverencia, per reprindiri la ligera et folli disobediencia di Adam et a nui insignari l'**austera** obediencia di Cristu, ipsu Iesu pontifichi per observari lu cumandamentu divinu non volsi biviri in lu tempu di lu sacrificiu.

[6] Bocaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 34, pag. 288.21: ma sentendo l'autore, forse per obstupefazione, non aver pronto che rispondere, disse egli con parole alquanto **austere**: «O Minòs, perché pur gride, ingegnandoti di spaventarlo?».

– Serio, grave.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 303.5, pag. 195: Qual se clama mastro d'alcun mistero, / scientia, auguro, vaticinio o arte, / se cum rasono, en publico o disparte, / non la sostenne, fa folle pensiero: / ché non çova garire o stare **ostero**, / o veglare nel lume o volçer carte, / ançi convien mostrarsi a parte a parte / ço che om rasona che sia il propio vero.

2.1 [Detto di un oggetto:] privo di comodità (adeguato a una persona severa).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 1, cap. 4, pag. 7, col. 1.20: Septimo abstinentia in qualità e quantità dando al corpo spesso forti discipline. Octavo disprezzato e aspro vestimento e **austero** lecto. Nono silentio d'ogni materia e continua solitudine.

2.2 Crudele.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 9.4405, pag. 383: La femmina ha men fede che una fiera, / Radice, ramo e frutto d'ogni male, / Superba, avara, sciocca, matta e **austera**, / Veleno che avvelena il cuor del corpo, / Iniqua strada alla porta infernale...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 224.6, pag. 145: Cuy Deo à dato sane le sue membra / e l'uso del corpo saldo et entero, / et a conosser lo falso dal vero, / s'el è ingrato, e non gli rimembra / quanto martyro ensieme vi asembra / le cinque plage e 'l convicio **ostero**, / che Cristo en croçe per nuy ebbe fero, / degno di cruda morte quel mi sembra.

– *Nemico austero*: il diavolo.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 15.51, pag. 304: Lascia il diletto per la tua salute, / Si che non muoia dal **nemico austero** / Nè possa mai sentir le sue ferute; / E se il diletto la tua mente pasce, / Pensa che di dolcezza pena nasce.

[u.r. 29.02.2008]

AUSTRALE agg./s.m.

0.1 *australe, australi.*

0.2 LEI s.v. *australis.*

0.3 Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 1 Situato a sud dell'equatore. **1.1** *Polo australe.* **1.2** *Corona Australe.* **1.3** *Vento australe*: vento che spira da mezzogiorno; austro. **2** Sost. Austro.

0.8 Linda Pagnotta 14.04.2000.

1 Situato a sud dell'equatore.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 3, pag. 115.17: E l'altra parte del zodiaco che declina da l'equinoziale verso merizzo è detta **meridionale** o vero **australe** o vero **antartica**, ed i sei segni che ssono dal principio di Libra infino a la fine di Pesce sono detti **meridionali** o vero **australi**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 58-75, pag. 66, col. 2.3: *On d'elli*. Ora, secondo la posizione dell'A., lo sole in quel tempo della soa considerazione si era in Ariete, sí ch'era anzi **setentrionale** che **australe**...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 58.15: La via ee fatta in contro con largo piegamento, contenta dello spazio di tre correggie, e fugge lo cielo **australe** e la maggiore orsa giunta agli aquiloni.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 34, pag. 201.17: E questi cotali possiamo dire ch'hanno terra **australe** e sterile, ed hanno bisogno d'avere irrigua cioè bagnata ed umida terra...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, parr. 52-57, pag. 494.2: Qui dice ancora V. a D. como esso è gionto *soto lo emisperio, idest australe, soto 'l cui colmo, idest monte e altitudine, fu consumpto, idest morto fu, l'omo [che] naque e vixe senza pecca*: è questo Iesù Cristo signor nostro, e questo

colmo fu il monte Sion; il qual è opposito a l'altro emisperio in che è Ierusalem.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 34, pag. 208.4: Perchè sospiri-tu?». E quella respose: «Da-me la tua beneisum, paire, che tu vei che tu m'ài dao in dota terra **australe** e sterile, çunçime terra irigua».

1.1 Polo australe.

[1] **GI** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fiór.), Pt. II, cap. 2, pag. 113.4: Ma l'altro polo ch'è opposto a questo è detto antartico e meridionale ed australe. Ed è detto antartico sì come contrario a l'artico; è detto meridionale imperciò ch'è da la parte di meriz[z]o; ed è detto australe imperciò ch'è in quella parte da la quale viene un vento ch'è nome **Auster**.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-21, pag. 294, col. 1.12: *Basta del nostro cielo*. Çoè quella sala che immaginemo avere l'uno co' nel polo antrionale, l'altro nell'**australe**.

1.2 Corona Australe. || Cfr. Quaglio, p. 922, nota 69: «costellazione australe (*Stellatio Corone meridionalis*), la penultima della serie nell'elenco delle *Tavole Alfonsine*».

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 563.4: E insieme con questi raccontò il luogo dove colei che la palma delibuta porta e dove il Portatore del serpente e Eridano e la paurosa Lepre co' due Cani dimorassero, cantando poi del Nibbio, il quale le 'nteriora del fatato Toro, ucciso da Briareo, portò in cielo, ove egli fu da Giove locato e adornato di nove stelle, seguendo appresso d'Erisim, d'Istuc e d'Auriga i luoghi, e dell'**Australe Corona**, movendo con più soave suono come Orione, cantando sopra il portante Dalfino, fuggì il mortal pericolo, e poi per li meriti dell'uno e dell'altro meritassero il cielo, e qual parte d'esso...

1.3 Vento australe: vento che spirà da mezzogiorno; austro.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fiór.), L. 3, cap. 1 ch., pag. 294.22: Dico che il **vento australe**, cioè acquaio, è caldo e umido, e trae molto di forza. Dico ch'è caldo non da natura di suo vapore, con ciò sia cosa che ogni vento sia di vapore freddo e secco, ma è caldo imperciò che l'uscita del suo fiato e il principio della elevatione de la sua materia è de' luoghi meridionali, i quali sono caldi e secchi secondo natura; onde quando comincia a trarre diventa caldo per lo luogo donde passa.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez.* 27, vol. 7, pag. 496.8: Li tuoi rematori ti menarono nelle acque del mare; lo **vento australe** ti ha contrita nel cuore del mare.

2 Sost. Austro.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 4.3744, pag. 347: Perché, quando comincia primavera, / D'inverno, e quando autunno sta remoto, / Regna l'**australe** con la spessa schiera?»

[u.r. 29.02.2008]

AUSTRARE v.

0.1 *austrar*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Linda Pagnotta 14.04.2000.

1 Signif. non accertato. || (Testo corrotto).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 37.36, pag. 204: Quella vezzosa dea Venus, sorella / ch'è del vago Piacere, / Amor ti porse, nella prima vista, / nel viso di colei, leggiadra e snella. / Sempre ti pare avere / colorata, nel cor, d'amor suo lista: / ben ch'io conosco in cui sempre s'attrista, / quando privasti il passo / col petto sodo e masso, / facendoli **austrar** piazinga terra, / sì che virtù disserra, / ché, prima ch'ogni onor fatto le sia, / di tal donna t'ha fatto cortesia. || Forse da *austro*, col significato di 'seccare, rendere sterile'.

[u.r. 29.02.2008]

AUSTRO s.m.

0.1 *astro, auster, austri, austro, austro-affrico, ostro*.

0.2 LEI s.v. *auster*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiór.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiór.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fiór.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

0.5 Locuz. e fras. *austro-africo 1.1*.

0.7 1 Vento meridionale. **1.1** Locuz. nom. *Austro-Africo*: vento proveniente da sud-ovest. **1.2** [Per antonomasia]. **2** Estens. Punto cardinale, sud, mezzogiorno. **2.1** Emisfero australe.

0.8 Roberto Leporatti 31.10.2000.

1 Vento meridionale.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiór.), L. 4, cap. 38, pag. 181.8: Il primaio è detto Sussolano, che è principale dalla parte del Levante, e dalla parte diritta s'aggiugne Libonoto, e dalla manca Euro. E principale dalla parte del meriggio è **Noto**, chiamato **Austro**, e dalla sua parte diritta s'aggiugne Leuconoto, cioè bianco vento, e dalla manca Libonoto.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 41.2: Capitol del vent chi s'apella **Auster**.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fiór., pis.), App. 2, pag. 154.1: **Auster**, che noi appelliamo **vento acquaio**, ch'è caldo e umido e trae molto di forza.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 64-75, pag. 670, col. 2.11: *O vero a quelle*. Intende **ostro**, ch'è opposito della tramontana, che nasse e spirà della *terra di larba*, çoè da Libia...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.20: **Austro** pieno di piove imbagnoe la contraria terra con continue nebbie.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 3.7: Cotali cose rivolendo seco la Dea con enfiammato core, venne in Eolia nel paese de' venti, in luoghi pieni d'**austri** furiosi.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 83, pag. 557.37: il quinto chiamano "**austro**" o vero "**mezzodi**", per ciò che dal mezzodi soffia verso tramontana...

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 18.233, pag. 127: Il tempo de la pioggia non lontana -

; / ma poi che cognossete trare l'**austro**: / - Il tempo è sotto, et l'aria dolce et sana...

1.1 Locuz. nom. *Austro-Africo*: vento proveniente da sud-ovest.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 451.22: Subsolano dal destro hae Vulturno, dal sinistro Euro; Ostro hae dal destro Euro-austro, dal sinistro **Austro-affrico**, chiamato Noto...

1.2 [Per antonomasia].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 3.10, pag. 54: Quando il bosco il fiato ha raccolto / Del tepido Zaffir, ride fiorito / Del fior ch'egli ha da primavera sciolto; / Poi è dal nubiloso **Ostro** ferito, / E partesi da lui la sua biltade, / E delle spine si riman vestito.

2 Estens. Punto cardinale, sud, mezzogiorno.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 3, pag. 113.14: Ancora è un altro cerchio ne la spera il quale parte l'equinoziale ed è partito da llui in due parti uguali e l'una metade dichina verso settentrione e l'altra verso **austro** cioè verso il polo antartico.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 3.210, pag. 138: Lo quarto si divide in sette parte / Da sette stelle poste in fino in **austro**...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.6: *Sempre acquistando*, ... sempre acquistavano a man sinistra, zoè, verso la parte de **ostro** ... Volseno la poppa ... *nel mattino*, zoè, in oriente, e misense a vogare...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 82.11: Anchora sapiè che se 'l Sol da doman per te(n)po serà into le nevolle si com'el fosse into una valle et ello abia le nevolle levade, ciò si è parte d'esse a **ostro** e parte inver tramontana...

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1039, pag. 67: Spandi la luze tua verso oriente, / spandi i tuoi razi, o sole, e poi te zira / ad aquilone, ad **austro** e ad ozidente.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 5.42, pag. 268: Passati li, disse 'l nocchier: "Se voi / ite in Acaia, di salir la collina / e di tenere ad **austro** non vi noi".

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 11.116, pag. 75: De l'**austro** leveràsse la regina / con <que>sta generation ad condemnare / et iudicarla, come il se latina, / ché essa venne del fin de la terra / per udir l'alta sapientia et divina / de Salomòn, se le storie non era...

[8] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 163.14: E avendo così detto, e' venne un vento e menò la nave inverso **Austro**, e andando e' si rivolse indietro per vedere l'isola onde si erano partiti...

2.1 Emisfero australe.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 536.14: Si come la neve tra lle vive travi, cioè vegetaboli arbori, per lo dosso, cioè Alpi, d'Italia si congela, quando traggono li venti di tramontana; poi si strugge, purchè la terra che perde ombra, cioè in quella parte d'**Austro** ch'è sì sotto la zona combusta, che non v'hae ombra, getti li venti meridionali: così fu' io congelido nel cuore, anzichè li Angeli cantassero

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 240.9: Il Sole nel suo lume mai non manca, avegnachè il lume suo alcuna volta paia essere tolto o per interponimento della terra, o per opponimento della Luna, o da alcuno nuvolo. Salendo verso il polo artico fa li di maggiori, e discendendo verso **ostro** li fa più brevi.

[u.r. 27.01.2011]

AUTARIATI s.m.pl.

0.1 f. *autariati*.

0.2 Lat. *Autariatas*.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Antica tribù illirica.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Antica tribù illirica.

[1] F *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 15, cap. 2: Cassandro partendosi di Apollonia, s'abbattè alli **Autariati**... || Calori, *Giustino*, p. 249.

AUTÈNTICA s.f.

0.1 *autenteca, autentica, autentiche*.

0.2 Lat. *authentica*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Autenticazione; documento che comprova l'autenticità. 2 Il testo delle nuove Costituzioni promulgate da Giustiniano dopo il Codice.

0.8 Linda Pagnotta 14.04.2000.

1 Autenticazione; documento che comprova l'autenticità.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 2, vol. 1, pag. 22.23: E che faronno e procurerono si e talmente con efecto che la comunetade onde è solennemente refermerà en conselgo autoritade avente che niune represalghe ovvero sequestratione per cagione de le predite cose se concederono, né concedere se possano contra el dicto comune de Peroscia, né contra alcune singulare persone de la citade de Peroscia per lo comune e huomene de la terra onde fosse cotale rectore: la quale reformagione esso electo sia tenuto con seco portare **autenteca** e presentare al notario de la reformagione del comune de Peroscia, el quale per lo tempo serà, el di del suo avenemento ovvero el sequente.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 6, vol. 1, pag. 335.14: E che esse scolare èlla dicta citade de Peroscia frostiere tanto èlle cevigle quistione aggiano tre giudece a la loro electione, secondo co' se contiene èll' **autenteca** avuta sopra quisto, etc..

2 Il testo delle nuove Costituzioni promulgate da Giustiniano dopo il Codice. || Raccolte da Irnerio, sono così dette per distinguerle dal compendio redatto da Giuliano, maestro di diritto a Costantinopoli.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 310.24: Ed ancora Justiniano imperadore il corresse nell'**Autentica**, perchè l'usura sia divietata.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 424.15: E che questo pertenga allo imperadore, vuole inducere le leggi, onde dice Giustiniano nella **Autentica**; e Teodorico rescrive al papa.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 131.22: E quisto èy quillo Cesaro de lo quale quillo imperatore Iustiniano, descendente da lluy, inde li suoy libri de lege, zoèy inde lo libro delli **Autentiche** inde la

rubrica, azò che se deya nante ponere lo nome de lo imperatore, magnificamente nde fece mentione e dice cossi: che da quisto grande Cessaro, victurioso imperatore et accrescente lo stato de la republica de Roma, tutti li altri imperaturi descendenti se deverno clamare Ciesari per gloria et honore suo.

[u.r. 29.02.2008]

AUTENTICAMENTE avv.

0.1 *autenticamente*.

0.2 Da *autentico*.

0.3 *Stat. sen.*, 1343 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con pieno valore giuridico.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Con pieno valore giuridico.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 251.30: et che tutte le sopradette cose così nel presente come ne' sopradetti capitoli comprese sieno et avere si debbano per vero et autentico statuto del Comune di Siena et siccome veri statuti si debbano osservare. Et nello statuto del Comune di Siena si debba scrivere **autenticamente** et anco nel libro de' consoli de la Mercantia de la detta città, acciò che meglio si osservi et l'effetto senza macula seguitino...

[u.r. 29.02.2008]

AUTENTICAMENTO s.m.

0.1 *autenticamento*.

0.2 Da *autenticare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Testimonianza di veridicità, accreditamento.

0.8 Patricia Frosini 07.06.2002.

1 Testimonianza di veridicità, accreditamento.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. Lorenzo, vol. 2, pag. 955.7: La quarta sì è per l'**a[ute]nticamento** del suo martirio, ché, se d'alcuni santi si legge che sostennero maggiori tormenti, non è così autentica scrittura, anzi n'è dubbio di molti. || Cfr. *Leggenda aurea*, CXIII, 213: «Quarto propter autenticum et approbatum eius martyrium, quia etsi de aliquibus maiora tormenta legantur tamen hoc autenticum non habetur et aliquando in dubium uertitur...».

[u.r. 29.02.2008]

AUTENTICARE v.

0.1 *altenticolli, aotentecato, autentecare, autentecate, autentica, autenticare, autenticari, autenticata, autenticare, autenticato*.

0.2 Lat. mediev. *authenticari*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1337-42; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Conferire valore di autenticità; convalidare, accreditare.

0.8 Linda Pagnotta 23.05.2000.

1 Conferire valore di autenticità; convalidare, accreditare.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 130-139, pag. 635, col. 2.4: *Onde sí tosto. Cuvertamente l'A. autentica* lo ditto [di] 'Dionexe'. *In questo ciel*. Quando andò in Paradiso, al so obito.

[2] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 128.21: E de dare, che diedi a ser Lapo di Piero Vesconti per la fattura dello 'nventario che nne fecie, uno in mio nome uno in nome di Francescho, e **altenticolli** nella sacrestia di Sa· Jacopo...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 14, par. 7, vol. 1, pag. 65.10: e tucte ei livra ei quagle scriveronno esse stante èll'ofitio, deggano **autentecare** e en fine del loro ofitio restituire autentecate, si che senpre apaiano e de esse se possa melglo la copia ai volente dare.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 2, vol. 1, pag. 83.4: La fama et la gloria di Cristu magnificaru li quactru scripturi di Cristu -, ma li dica unu, per tal ki chascunu cum intellectu audiat et cunusca sulu Deu et sula la virtuti di Cristu fichi cunuxiri et **autenticari** ad unu testimoniu singulari di Iesu Cristu.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.6, pag. 254: Pieno è il mondo di falsi profeti / d'astrologhi sibille e di resie, / di sogni e fantasie, / d'indovini d'auguri e nigromanti; / ciascuno abbaia e non è chi gli vieti, / volendo **autenticare** il dir busgie, / per indirette vie / mostrando l'avenir<e> su per li canti, / come avuto l'avesson da' santi.

[u.r. 29.02.2008]

AUTENTICATO agg.

0.1 *aotentecato, autentecate, autenticare*.

0.2 Da *autenticare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Riconosciuto come autentico, convalidato; originale.

0.8 Linda Pagnotta 23.05.2000.

1 Riconosciuto come autentico, convalidato; originale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 14, par. 7, vol. 1, pag. 65.14: E la podestade e 'l capetanio e ciascuno de loro dai suoie notarie le predicte cose fare facciano, so' pena de cento livre de denare per ciascuno libro non **aotentecato** e per ciascuna scrittura non posta a libro, da toglere dai dicte podestade e capetanio ovvero altre de loro contrafacente e cinquanta livre de denare per ciascuno libro non **aotentecato** da ciascuno loro notario contrafacente da toglere...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Landini madr. 5.8, pag. 130: Ciascun vuol innarrar musical note, / e compor madrial, cacce, ballate, / tenendo ognun le sue **autenticare**.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), prol. *Dan.*, vol. 8, pag. 8.25: In tre parti tutta la scrittura è divisa dagli ebrei; la prima parte, li libri della legge; la seconda, i libri de' profeti; la terza, i libri «agiographoi», cioè libri delle sante scritture, appo loro ammesse, ma non **autenticare**...

[u.r. 29.02.2008]

AUTÈNTICO agg./s.m.

0.1 *altentiche, altentichi, altenticho, altentico, auctentico, autenteca, autenteche, autenteco, autentica, autenticha, autentiche, autentichi, autenticho, autentici, autentico, autentiki, otentighi, otientiche, utentico.*

0.2 LEI s.v. *authenticus* e *authenticum*.

0.3 *Doc. bologn.*, 1295: **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; *Stat. venez.*, Aggiunta 1335; *Doc. imol.*, 1362.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *per autentico* **1.1.1**.

0.7 **1** Originale, non falsificato, e dunque legalmente valido. **1.1** Sost. Documento che attesta l'autenticità; originale. **2** Veridico, reale; credibile. **2.1** [Detto di persona:] degno di fede, attendibile. **2.2** *Autentiche libra*: per antonomasia, i testi sacri. **3** Sost. La raccolta delle nuove Costituzioni promulgate da Giustiniano dopo il Codice.

0.8 Linda Pagnotta 21.11.2007.

1 Originale, non falsificato, e dunque legalmente valido.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 94.26: Ma perché lo Imperadore non fue presente alla electione, si cacciò lui e elesse un altro papa, che avea nome Bordino, nato di Spagna: ma elli non è scripto nell'**autentiche** croniche de' pastori, perciò ch'elli non ebbe il manto.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 320.5: Altre molte sono, che paiono avere alcuna parentela coll'arte imperiale - e qui fu ingannato ed è chi crede che la sentenza imperiale sia in questa parte **autentica**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 420, vol. 1, pag. 284.16: Et de le predette cose tutte, si facciano et fare si debiano libri **autentici** di carte di pecora, con assi, e' quali stare debiano ne la Biccheria del comune, a certezza et memoria de le predette cose.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 6, pag. 455.17: Et che ciascuno notaio di catuno amministratore, exactori, di ricoglitori u vero di soprastanti di date, di condennagioni, et di qualunque beni del Comune di Pisa u del populo, sia tenuto di mostrare lo libro **autentico**, et copia fare, se presente tanto, ad ciò ch'ei possano vedere et la sua ragione cogliere al suo amministratore, exactore, recollectore u vero soprastante...

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 34, pag. 319.1: Veramente se alcuno serà recato per compagno il quale sia assente, abbia termine, secondo che parrà a' Consoli, infra il quale debbia venire per sè o per procuratore a ciò spetialmente ordinato per piublica carta, ovvero per lettere manifeste suggellate d'**autentico** suggello, ovvero per lettere manifeste suggellate di suo suggello e di suggelli di tre Fiorentini mercatanti; a pena ad arbitrio de' Consoli a confessare o sconfessare la compagnia.

[6] *Stat. venez.*, Aggiunta 1335, cap. 99, pag. 69.18: Ancora, che li Camarlingi delo Comu(n) sia tegnudi p(er) simel modo far scriver in li soi quaderni **autentichi** le dite XXVIIII poste e tute quele cose che eno dite de sovra, açò che ili possano continuamente

saver quello che elli deno dar de pro e ancora de cavedal.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 16, vol. 1, pag. 168.2: Volemo ancora e anco ordenamo che ei notarie de la podestade aggiano apo sé ei consigliere del maiure e generale conselglo e dare e mostrare deggano a ciascuno consigliere la poliça **autenteca** en carte pecorine a lo electo del dicto conselglo collo nome d'esso e prenome quengnamente è del conselglo.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 30, vol. 1, pag. 215.1: E per l'arsione de' detti fuochi in Firenze arsono molti libri e croniche che più pienamente facieno memoria delle cose passate della nostra città di Firenze, sicché poche ne rimasono; per la qual cosa a noi è convenuto ritrovarle in altre croniche **autentiche** di diverse città e paesi, quelle di che in questo trattato è fatto menzione in gran parte.

[9] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.25: e i sovra scritti nodari feno charte chomo fui prexentado e confermato e chomo fo meso l'edito e chomo fui meso in tegnuda per lo priore de fato hostaxe e lo dito ser Marcho ne fè charta dito di e avemo le dite charte **otentiche** apreso de nui.

1.1 Sost. Documento che attesta l'autenticità; originale.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 58, pag. 235.1: Li capitani tucti dei ministieri soctoposti alla dicta corte, ogni anno mostrino ai consuli della dicta corte li Brevi li quali àno dalla dicta corte; li quali consuli facciano li dicti Brevi vedere collo **autentico**, se si concordano.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 22, pag. 135.29: Ordiniamo, che qualunqua persona tiene peso o misura di pesare o misurare alcuna cosa, così mercanti come pissicajuoli et altre persone, debbiano tenere pese et misure buone et juste et leale, a peso et a la misura de la Corte di Villa di Chiesa. L'**autentico** del quale misuri si debbiano et possano fare delli bene del Signore Re, perciò che condapnagione tornano a llui.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 6, pag. 456.5: Et sia tenuto io Capitano, u vero lo giudici, u vero lo modulatore, tutti quelli che amministrano la decta pecunia, et che apprezentano l'**autentico** dal di dell'apprezentamento de l'autentico ad VI mesi, di procedere ad condennagione, u vero absoluteone quinde fare.

1.1.1 Locuz. avv. *Per autentico*: veridicamente, con validità legale.

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.22: Anchemò che questa scritta debbia esser posta in la sacristia di fra' Minuri e li stare in perpetua per **autentico**, e ch'ella non possa esser tratta se non per comunal concordia de tuti loro insieme.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 40.31: Ordiniamo, che lo suprascripto Capitano ovvero Rectore, infra di octo a la intrata del suo officio et regimento, sia tenuto et debbia procurare con effecto che allo Camarlingo che ora è et per li tempi fie in villa di Chiesa per lo Signore Re siano dati et consignate dal Camarlingo del decto Signore, antecessore suo, in presencia del Capitano et del Consiglio di Villa di Chiesa, tucti li personi li quali stanno et sono per **autentico** appo lo decto Camarlingo vecchio antecessore suo...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 27, pag. 100.23: E allora fae apparecchiare una nave di tutte cose, e suso vi fece montare da cento grandi baroni; e lascia per **utentico**, che s'egli non tornasse, che la metà di suo reame sia di sua figliuola Isotta la bionda, e l'altra metà di suo nipote Amoroldino.

2 Veridico, reale; credibile.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), titolo, pag. 43.10: A ciò che del frutto universale novellamente dato al mondo per lo illustre filosofo e poeta Dante Alighieri fiorentino con più agevolezza si possa gustare per coloro in cui il lume naturale alquanto risplende senza scientifica apprensione, io Jacopo suo figliuolo per maternale prosa dimostrare intendo parte del suo profondo e **autentico** intendimento, incominciando in prima a quello che ragionevolmente pare che si convegnia, cioè che suo titol sia, e come partito, e la qualità delle parti, procedendo poi ordinatamente la disposizione di lui, secondando il testo.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 124-136, pag. 435, col. 2.2: *Per le note ...* Se Deo li dia grazia che questa Comedia si tegna e sia **autentica**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 10, pag. 629.31: Consideri l'anima, se lo rispetto è convenevole, **autentico** secondo la santa Scrittura, secondo la mondzia della virtù, secondo gli esempi de' santi, che predicarono le leggi dello amore...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 109.7: E contra questo sono anco molte **autentiche** visioni, e rivelazioni delle anime, che sono o in Inferno, o in Paradiso.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 21, pag. 54.23: Sono certi, che dicono che questa manna, quando l'uomo la mangiava, avea quello sapore, che desiderava: ma questo non è molto **autentico**. Ch'ello avesse sapore di pane dulcissimo questo è bene **autentico**.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 11.78, pag. 369: Or hai udite le cagioni espresse / ch'essi san dire a le dimande tue / e che per più **autentiche** son messe».

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 1, pag. 15.24: Nella terza parte fingie che gli apparve Virgilio, cioè le sue belle e **altentiche** ragione del suo libro, il quale egli istudiava e confortavalo a sseghuire questa opera.

2.1 [Detto di persona:] degno di fede, attendibile.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 6, pag. 815.12: Poi che l'autore ha dimostrato chi diede regole di governare in acqua navi, in terra carri, ora dimostra chi a llui che ssi fa maestro dell'arte d'amare insegnò questa scienza; e per mostrare ch'è sì **autentico** e sommo dottore dice che l'ebbe da Venus, il quale li pagani appellavano dio d'amore, e diceano ch'ella ebbe due f.: Cupido e Amore...

[2] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 561.17: Anchemo che, da che se virae a fare lo sazo de l'argento e la prova del peso e del numero del conio de la moneda predicta, che gle sia sempre dati di migluri e piue **otentighi** cambiadori che serano nel cambio e somigliante dui mercadanti de mercadandia e dui orevesi che abiano a sentenziare s'ela è buona o noe.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), Prologo, parr. 1-18, pag. 82.1: E bene che io sollo da me stesso non sia messo a volere exponere questa altissima opera: io vidi lo scripto de Iacomo de la Lana, el qual è assai **autentico** e famoso, e quel de miser Gratiolo Bambaioli da Bologna, el quale è in gramatica, ed ebi el commento intitolato [...].

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 141.25: Et multi altri miraculi di la defensiononi di li maligni spiriti eu audivi da **autentiki** persuni.

2.2 Autentiche libra: per antonomasia, i testi sacri.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 16.7, pag. 678: Ben che l'effetto alcuna volta enganna, / el senso emmagenario ma' non vibra / né levar pò degli **autentiche libra** / el savio provveder, che non appanna.

3 Sost. La raccolta delle nuove Costituzioni promulgate da Giustiniano dopo il Codice.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 10, par. 7, pag. 99.11: *Nell'Autentico, collatione prima*. L'amore giovanile a vertude molto cresce quando cogli antichi conversano, la quale conversazione è perfetto ammaestramento di loro.

[u.r. 29.02.2008]

AUTÒNOMA s.m. > ANTÒMATA s.m.

AUTORALITÀ s.f.

0.1 autoralità.

0.2 Da autorità con influsso di moralità?

0.3 Libro del difenditore della pace, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condotta morale.

0.8 Rossella Mosti 21.06.2006.

1 Condotta morale.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 6, pag. 93.13: dicie Aristotole nel primo di Rettoricha nel XJ capitolo: «L'**autoraltà** di chatuna persona e massimamente *persuasive*», (cioè a ddire à da mmostrare che quando l'uomo congnesscie i costumi d'un uomo, l'uomo sa melgio com'elli il dee consilglare e amonire e ddimostare). || Cfr. *Defensor pacis*, I, 16, 6: «Morem enim uniuscuiusque maxime persuasivum».

AUTORARE v.

0.1 auctorasseno.

0.2 LEI s.v. *auctorare*.

0.3 Cost. Egid., 1357 (umbro-romagn.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avallare un'azione.

0.8 Linda Pagnotta 14.04.2000.

1 Avallare un'azione.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 575.20: Le comunità e le università chi contrafesseno fiano condempnade per ciaschuna volta a la camera in IJ.m fiorini d'oro; e li ufficiali chi li **auctorasseno** o **consentisseno** a quelli, fianno puniti in la terza parte de le dicte pene, in ciaschuno de li dicti casi; et essi Statuti et ordenamenti e ciò che sarà factu cum pretexto de Statuti, d'ordinamenti, de decreti e de lege municipale cusi facta, chi non siano approbati no vaglia, ma sia nullo ipso iure.

[u.r. 29.02.2008]

AUTORE s.m.

0.1 a., altore, altori, aotor, auctor, auctore, auctori, aucturi, aultore, autor, autore, autori, auttor, auttore, auttori, autturi, auturi.

0.2 LEI s.v. *auctor*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Per le forme del tipo *actore*, *attore* con dittongo ridotto, quale ne sia il significato, v. *attore*.

0.7 1 Chi crea un'opera religiosa, scientifica, letteraria, artistica che costituisce un canone e un modello da seguire. **1.1** [Come apposizione]. **1.2** Colui che ha scritto l'opera di cui si parla (soprattutto i commentatori di Dante), o lo scrittore stesso che parla di sé in terza persona. **1.3** Chi scrive di un'impresa, celebratore. **2** Chi è origine o causa di qsa, creatore, facitore, esecutore. **2.1** [Rif. a Dio o a Cristo per antonomasia]. **2.2** Iniziatore, promotore. **3** [Dir.] Chi cede un diritto. **0.8** Roberto Leporatti 12.04.2001.

1 Chi crea un'opera religiosa, scientifica, letteraria, artistica che costituisce un canone e un modello da seguire.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 101.9: Qualunque persona degerà questo libro di leggere, il quale dell'utilità della repubblica tratta, ed è sommariamente tratto da **autori** e molti *savii* provatissimi, incontanente desidera d'udire la dottrina e la ragione della battaglia, e del combattere.

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, par. 12, pag. 45: Fuçe li rumori, ne tu no comences fir abiù novel **autor**...

[3] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 63, pag. 48: E con lor ben è acoplimento / Matheo, Lucha, li avangelisti, / Li apostoli enseme con quisti, / Li sainti **aucturi** que fenno li aquisi / De l'aneme sante en paradiso, / Nui conduga là con çoço e riso.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 23, pag. 563: lo mio potere fàçonde, ca multo me dilecto / che fàça lo mio dicere generale profiecto; / e zo che dico prendo dall'**aucturi**, / che me so testi e buon defendituri.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 57.2: Li grandi *savii* ed **auctori** pusero che Etor fo solo el più vertuose cavaliere e valoroso ch'al mondo èllo suo tempo fosse, né d'esso, come de li altri, non se scrive per li auctori: «Cotale cosa fece»...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 78, pag. 89.20: Pone uno **auctore**, lo quale ebbe nome Ysopo, figurativamente che 'l lupo andando uno die a uno fiume a bere della parte de sopra...

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 52, pag. 293.40: E li *savii* e gi **auctori** de la Leçe

dixenno ch'el è minore male a pecare in termenne che in sententia.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 80, pag. 110.4: E plu de' atender a la entention de quelli ke è stadi **auctori** ka al son de la leze.

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.23: Questo serrà lo bono Julio Cesaro de lo quale grandy facty se cantarano, li **aucturi**, li nobili homini de luy si prenderà exemplo, quistuy conquistarà pregio et grande honore, questuy serrà de lo imperio comenzatore de lo mondo et in tucto sengiore».

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-6, pag. 136, col. 2.15: e secondo che trattano li **auctori**, fabuloxamente elli tegnono che lo detto Minos sia posto a tale officio in l'inferno, quaxi a dire: ello è bono cognoscedore.

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 421, pag. 380, col. 1: et lu tempu mio ò despisu / in legere che ò impriso; / che Virgiliu paray / et multi libri assai, / et pochi **aucturi** so stati / ch'io no agia parati, / et de omne gran scientia / io credo aver prudentia; / infine le septe arti / tucte parai per carta...

[12] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 11.20: Ma sappi, lectore, che bene che questo sommo **auctore** pongha per perduto papa Celestino, e che fusse in questo choro, la santa Chiesa di Roma el fecie chanonizzare e approvollo per santo, e ogni fedele cristiano el debba così tenere...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 44.22: Ma imperò que nuy non dicimu così nuvelli, ma repetimu così ditti da l'altri, li **aucturi** qui li disseru fachanu fidi di chò...

[14] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 13, pag. 561.14: Le inveterata consuetudine de la quale no se sa el commencemento e le antique constitutione li cui **auctori** no se sanno, quamvisdeo che molti poscia cum alquante cose declarete e giunte, approvano et affermano che, in le questione civile peccuniarie, certi salarij se paghino per supportare le spese de salarij di çudisi...

[15] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.9: E leggìe Vergilio, Luciano et tucti **altori**, rector[ic]a et anche lo Dante, a chi volesse udirlo...

[16] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 24, pag. 371.24: Qui fa D. la comparatione de l'uccello chiamato fenice, el qual li **auctori** dicono che è sollo al mondo e mai non se ne trova più che una.

1.1 [Come apposizione].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 416.14, pag. 251: Anchor feçe Phoroneo che çascuno / che vuol playtyre, vada avanti ig soy / çudeci quando segon per tribuno; / el loco del iuditio senpre poy / fu detto *forum*, unde se comprende / che *forum* da Phoroneo **auctore** scende.

1.2 Colui che ha scritto l'opera di cui si parla (soprattutto i commentatori di Dante), o lo scrittore stesso che parla di sé in terza persona.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 6.5: Omai vuole dicere chi è l' **auctore**, cioè il trovatore di questo libro, e che fue la sua intenzione in questo libro, e di che tratta, e lla cagione per che lo libro è fatto e che utilitate e che titolo a questo libro.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 274.3: Macures che si trametteva di belle auguste, ne lassò molte per suo comandamento, che Augusto non voleva tutto tramettare in **auctore**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 45.3, pag. 20: Ed havin' una ch[e] ha nome Medo, / ed è di color nero tuttavia, / secondo che l'**Autor** pone, ed i' 'l credo, / ne la region[e] nasce di Media.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.1, pag. 341: È no so chi fosse **autor** / de lo scritto ch'ò mandasti: / s'ò fosti eso, ben mostrasti / che senti de lo bruxor / chi in Toscanna è contraito, / de che è fatto campium / lo frae de quello gram barom / tuto ordenao per lo gram ihaito.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 85, pag. 115.6: Per che caxon l'**autor** de lo libro fa qua fin e no va plu avanti.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1241, pag. 81: Poy lo fe crescer e llevar / A llor femene e norigar. / Dell'altro fantin dixè l'**autor**, / Teofisto, che iera lo menor, / Che llo lovo quaxi stanchò / Portava trapassando un champo, / En lo qual pluxor villany stava, / Che llor terren lavorava.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 103-111, pag. 125, col. 1.10: o illi parlonno di cose che parve a recitarle l'**autore** vanagloria e aroganzia, como de suo senno e sottiezza, e però a por xilencio a tal raxonare fo grande umilitate ...

[8] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.5, pag. 54: I' dico seguitando che con tutto / c'altri gran savi spongan altrimente / queste Furie che sempr'allectan lutto, / pur io m'accosto con quell'alta mente / ch'èbe l'**autor** in questo sexto cerchio / et anc'altri tien meco veramente.

[9] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 7, pag. 376: Però che sia piú fructo et piú dilecto / a quei che ssi dilectan di savere / de l'alta comedia vero 'ntellecto, / intendo in questi versi profferere / quel che si voglia intender per li nomi / di quei che fan la dricta via vedere / di questo **autor**, ch'è' gloriosi pomi / volse cercar et gustar sí vivendo / che sapesse de' morti tutti ei dòmi.

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 2, pag. 9.20: e fu una donna molto bellissima, e fu la piú sollicita e la piú operante in bene fare che niuna altra che fusse a quel tempo: e pòlla qui l'**autore** per figura de la vita attiva...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 131.14: In qualunque parti di exempli ben aricordivili eu mi converti, oy volya eu, oy non volya, conveni que eu pur vaya a lu supranomu di li Scipioni, ca a cuy seria licitu in quistu locu di non fari mencioni di Scipio Nasica, lu quali fu di confidatu animu et **auturi** di bellu sermuni?

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 83, terz. 98, vol. 4, pag. 99: perchè 'n quel tempo non ci fu persona, / ricco, nè pover, che non si credesse / di subito morir, come qui suona, / sì, che fu degno, che se ne facesse / per noi memoria, poichè per lo fiume / d'Arno venimmo a così fatte resse; / e l'**Autor** credette, che 'l volume / di questo libro, dopo sì gran pondo, / avesse fine, e rinnovar costume.

1.3 Chi scrive di un'impresa, celebratore.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 173.110, pag. 182: Nino e molti asiriani regi / dicean: - Chi sarà **autor** di noi? - / Piangean li Persi e così li Tebani, / Agame non, Achille e gli altri egregi / del greco stuolo; ed a lor seguia poi / Enea, Ettor e Paris co' Troiani.

2 Chi è origine o causa di qsa, creatore, facitore, esecutore; genitore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 199, pag. 10: Del mei e del panigo eo sont semenaor, / Dond fi pan e paniza a quel crudel segnor; / E' ge florisc le vidhe, anchora e' sont **autor** / De far lo bon formaggio, dond el è po segnor.

[2] Niccolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 400.10, pag. 243: Come fee la città di Enoch Chaymo, / cusi poy lo diluvio fu **autore** / di Babilon

Nembròt, tyrampno primo, / e quivi començò lo gran dolore, / ch'oltra la servitù per parte scende / da çente che ne struçe e non çì entende.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 36.12: la figliuola di Saturno loda la bellezza della vacca, avvegna che mal volentieri, e simigliantemente domanda di cui ella sia, e di quale armento; si come s'ella non sapesse il vero. Giove mentio ch'ella era nata della terra, acciò che l'**autore** non sia più cercato.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 7, vol. 2, pag. 77.15: Ma avegna che tu ti rallegrì con cheto amore, e facci grazia alle tue incantagioni, e agli dei **autori** di quelle...

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 473.6: Li **autori** della quale fraude pone qui tagliati, e maculati nelli loro membri...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 224, par. 1, vol. 2, pag. 298.27: La iustitia desiderante el braccio suo stendere en gli **autore** de la fraude, volemo e etandio ordenamo ke se alcuno venderà alcuna cosa ad alcuno overo ragione alcuna d'essa ad alcuno cederà una fiada e po' essa vendeta overo cessione de ragione essa cosa ad altruie overo ad altre venderà overo ragione d'essa cederà ad uno overo a più, pagare sia tenuto e constrecto al comuno de Peroscia per nome de pena per ciascuna fiada cento libre de denare...

[7] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 75.25: Sta !- volendo Accilles andarsene e avendo già posto giò la rocca e le forte arme preso. 'V'è ora quella forza, o Deianira? Perché con lusinghe istieni l'**autor** de la tua corruptione?

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 37, pag. 667.29: e se per paura della pregione averà inducto quello chi è destenuto a fare carta o testimoniança o scriptura falsa o altra cosa illicita, sia tenuto come principale **autore** del peccato.

[9] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 95, pag. 574: E tu, Yerusalem, terra detempta / In servitù como sugieta e sciava / Da gente inimicabil e crudelle, / Da cui speri piú may esser redempta / Poy che l'**autor** è morto ch'a ti dava / Sperança cum cagion d'esser fidele?

[10] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 70.6: O fia mia, li pecadi che tu temi è mie': io son lo **autor** del peccado, ti ní costu' non 'de avé colpa, in mi die' vegnir tuta la pena dal qual è procedudo la ofexa.

[11] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 140.4: L'amadore de la pace ha ira de la occisione. Quelli ch'è peritio per lo misero amore se non se ne rimane, rimagnasene, e a nimo fie **autor** di morte.

2.1 [Rif. a Dio o a Cristo per antonomasia].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 40.16: Per certo, queste son cagioni non solamente d'infermitade, ma eziandio mortali. Ma grazie rendo all'**Autor** di salute, che la natura del tutto ancor non t'ha abbandonato.

2.2 Iniziatore, promotore.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 425.10: di licenza, e consentimento delli loro abati vanno a stare alli deserti solitarj per provarsi a più dure battaglie con le demonia, e nulla cosa portano con seco se non pane, e sale. **Principii**, e **autori** di questa cotal vita furono Paolo primo romito, e Antonio.

3 [Dir.] Chi cede un diritto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 554.1: Anco, che se averrà che alcuno, el quale per forma del detto ordinamento facesse compromesso in essa questione del compromesso perda, possa cotal che perdesse, avere regresso contra

l'**autore** suo o vero suo herede et altri secondo che potrebe di ragione comune per forma de lo statuto di Siena, se in giudicio ordinario fusse vento legittimamente.

[u.r. 29.04.2010]

AUTOREVOLE agg.

0.1 *auctorevoli, autorevole, autorevoli, autorevolissimi, autorevolissimo.*

0.2 Da *autore*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che impone rispetto; degno di considerazione e di ossequio.

0.8 Linda Pagnotta 14.04.2000.

1 Che impone rispetto; degno di considerazione e di ossequio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 19.1: e dice *Sospesi ec.* come chi sta in dubbio, o dice sospesi qui posti: ed una bellissima donna e di grande autoritate vi venne con sì **autorevole** abito, che io dissi, che comandate voi?

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 69.23: Lo tristo fine del nobile et **autorevole** cittadino Tito Gracco fa meno maravigliosa mattezza esser quella, che fu nell'uomo poco avveduto...

[3] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 144.17: Et dice 'Comedia'. Ad intendere questo vocabulo è da sapere che quattro sono li stili del poetico parlare, ciò sono comedia, tragedia, satyra et elegya. 'Comedia' è uno stile quando il poeta scrive cose di private e basse persone con stile et meccano, et alcuna volta tratta ystoria e di persone **auctorevoli**...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 501-10, pag. 132.24: Qual gloriosa cosa, qual degna di fama, quale **autorevole** odistù mai dire che per la re pubblica o pur per la privata alcun di loro adoperasse già mai?

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 138.9: Li quatro uomini, li quali nel sembiante assai **autorevoli** mi parevano, veduto ciò, corsero dove io era e molto mi domandarono, e io dissi molto, ma né da loro fui intesa né io loro intesi.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 7, pag. 688.37: E in ciò mostra sentire costoro essere uomini **autorevoli** e famosi, li quali, quantunque dannati sieno, nondimeno quelle cose che valorosamente operano, gli fanno degni d'alcuna onorificenza.

[u.r. 29.02.2008]

AUTOREVOLMENTE avv.

0.1 *autorevolmente.*

0.2 Da *autorevole*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo che suscita rispetto.

0.8 Linda Pagnotta 14.04.2000.

1 In modo che suscita rispetto.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4 rubrica, pag. 430.20: De' Detti o Fatti **autorevolmente**. || Trad. il lat. «Graviter dicta aut facta».

[u.r. 29.02.2008]

AUTORISTA s.m.

0.1 *altoristi, autorista, autoristi.*

0.2 Da *autore*.

0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Autore classico. **2** Esperto dei testi classici e sacri; erudito.

0.8 Linda Pagnotta 14.04.2000.

1 Autore classico.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 35.46, pag. 304: Né credo che gli **altoristi** già mai / potessin raccontare il mio dolore, / che fors'è per amore / o per altro accidente che nol conto, / ma l'intelletto mio è tanto tristo, / ch'io verrò più mendico che Oreste.

2 Esperto dei testi classici e sacri; erudito.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 76, vol. 3, pag. 118: E tal prende la penna, per far chiose, / che non discerne per la corta vista / le gran sentenze, che vi son nascose. / Che se non è perfetto **autorista**, / non può comprender la sua poetria, / e benchè legga poco frutto acquista.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 143.11: Fu da soa ioventutine nutricato de latte de eloquenzia, buono gramatico, migliore rettorico, **autorista** buono. Deh, como e quanto era veloce leitore! Moito usava Tito Livio, Seneca e Tulio e Valerio Massimo. Moito li delectava le magnificenzie de Iulio Cesari raccontare.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 162.5, pag. 164: Non odo più poeti né **autoristi**, / filosofi o dottori, né ho diporto / di bene alcun<o> né di virtù conforto, / se non come di pria che qui venisti; / e son tornato a quistion bovine, / di vacche, di vitelle e di castroni, / e sopr'a' danni di bestie porcine.

[u.r. 29.02.2008]

AUTORITÀ s.f.

0.1 *actorità, actoritate, actoritati, acturitati, altorità, altoritade, altoritate, altulità, alturità, aotoritade, attorità, atulità, aturità, auctoridate, auctororità, auctoritade, auctoritadi, auctoritate, auctororitati, auctoritè, aucturitati, aultorità, autarità, auterità, autolità, autorità, autorità, autoritade, autoritadi, autoritae, autoritate, autoritati, autorrità, auctorità, auctoritade, auctoritadi, autturitati, auturità, auturitade, auturitadi, auturitate, auturitati, otolità, otoritade, otulitade.*

0.2 LEI s.v. *auctoritas*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1289; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. pis.*, 1304; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. sang.*, 1334;

Stat. cort., a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (4); *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Stat. venez.*, c. 1334; *Doc. moden.*, 1353; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a autorità 1.2.1; d'autorità 2.3.1; di autorità 1.2.1; per autorità e per ragione 2.3.2; per autorità o per amore 1.1.4; per autorità 1.2.1.*

0.7 1 Facoltà legittima di comandare, potere di prendere provvedimenti vincolanti (anche in senso morale e spirituale). **1.1** Idoneità ad emanare atti pubblici di valore amministrativo o giurisdizionale, ambito di competenza (di un'istituzione o di una legge). **1.2** Capacità autonoma di giudizio e decisione, volontà, arbitrio. **1.3** Fermezza, severità. **1.4** Capacità di ottenere obbedienza in virtù di un prestigio personale. **1.5** Facoltà di ottenere fede e obbedienza per diritto di priorità e preminenza morale e/o politica. **2** Stima, credito derivante dall'esperienza, dalla sapienza e dalla virtù di una persona e delle sue opere a cui pertanto si riconosce un valore esemplare e normativo (spesso riferito agli scrittori e pensatori classici). **2.1** Estens. Detto, scritto o fatto esemplare, degno di essere seguito; principio. **2.2** Facoltà di proporsi quale modello da seguire, esemplarità. **2.3** Locuz. e fras. **2.4** Espressione grave e aspetto dignitoso. **2.5** [Rif. a un discorso:] attendibilità, credibilità. **2.6** Libertà, autonomia (rivendicata rispetto ai modelli riconosciuti).

0.8 Roberto Leporatti 14.04.2001.

1 Facoltà legittima di comandare, potere di prendere provvedimenti vincolanti (anche in senso morale e spirituale).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.19: E se çohe avesse gua(r)dato do(n) prè Ma(r)tino, p(er) caxone d'alcuno guadagno te(m)porale i(n) p(er)iculo d(e)la sua a(n)i(m)a, no avrave ricevuto e no riceverave li mei pa(r)rochiani, supra li q(u)ai no à potestà o **autorità** d(e) ligare o d(e) dessoglarè.

[2] *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.), pag. 230.32: socto obligatio(n)e dela pena e di vostri beni, li quali voi si obligate di possidere p(er) lei, e de a nnoi licentia k'ella p(er) sua **actoritate** da ine na(n)çi si ssi d'entri tenuta, a vendare tanta k'ella si sbriçi de la dota e dela donatio(n)e, oi a ttenere ta(n)ti d(e)' vostri beni k'ella si b(r)ihi d(e)la dota (e) d(e)la donatio(n)e...

[3] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 298.24: Unde per commandamento de Domitiano beatus Iohannes evangelista fo posto in presone in Psthmos insula, ma po la morte de Domitiano li senatori per loro **actoritate** lo fecero lassare e trare de presonia.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 50.8: Quella che non è artificiale è quella nella quale si recano argomenti pur per altoritate, si come legge, sopra la quale non si reca neuna pruova né ragione per che, se non tanto l'**altoritate** dello 'mperadore che lla fece.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.381, pag. 168: «Mesere, ordinate questa cosa / per chine si se deia despensare»./ «**Autoritate** si do copiosa / al preite, che lo deia ministrare: / de benedire e consecrare usa / e de potere asciogliere e ligare».

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 19, pag. 154.27: Dio è signore et àe **autorità** di punire quelli che l'offendeno come giudice, et Elli è giudice, unde non che perdonare, ma punire potrebbe di ragione.

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 5, pag. 138.29: L'omicidio è sovenza fiada bon quando el fi per **autoritate** de Deo e per comandamento, si como occixe David Golia, lo gigante perfido, e madona Iudit olcixe lo malvaxe tirampno Holoferno.

[8] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 101, pag. 380: Et le due chiavi che tenea latente / mostran l'**autorità** et discretione, / che l'una togle et l'altr'à nella mente.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.14: Poi che lo romore fue racchetato per l'**autorità** di colui che reggea, Giove con queste parole anche ruppe il tacere: lasciate questo pensieri, che quegli ne sostiene pene.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.22: però che l'**autorità** del reggimento e lo stato della prelazione non fa l'uomo santo, né buono cristiano, se non vi risplende in lui, quanto è possibile, la virtù dell'anima e del corpo.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 34.4: 5. Eciandeu la **autoritati** paterina fu altresì ben putirusa apressu Gayu Flaminiu.

[12] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 206.34: Et se caso è occorso che per **autorità** apostolica è stato dichiarato e pronuntiato esso e altri di questo vescovado oltra nostra saputa et volontà, ch'elli e loro benefici non potevano legiptimamente avere, di ciò c'è gravato e grava e increscie, e altro non ne potiamo fare.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 142.9: Lu Re di Ungaria, chi era avidu di prindiri quista donna et di apparintari cum si, li mandau lu Episcopu di Genua, Ardoynu, et lu conti Tumasi, li quali happiru plena **autoritati** di confirmari lu matrimoniu, comu chi fussi la sua propria persuna.

[14] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 219.18: Ego Guill(elm)o condam Soçarel(l)o da la Parata iurato not(ar)io p(er) **altoritate** inperiale ista carta scrisi per verba di lo dito mess(er) Ioha(nne)s abate di Monte(crist)j.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 148.26: Puoi fece leiere una carta nella quale erano scritti li capitoli colla **autoritate** che llo puopolo de Roma concedeva a Vespasiano imperatore.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 141.17: E perçò montà sovra si in grande **autoritae** la nostra infirmitae <...> e l'ateça de Dee deseise infra si, piglando nostra humanitae.

1.1 Idoneità ad emanare atti pubblici di valore amministrativo o giurisdizionale, ambito di competenza (di un'istituzione o di una legge).

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 48.25: Et compenso l'usura incerta da dumilia cinquecento lib. di senesi, et vollio et piacemi che per pagamento et satisfacimento, per la licençia et **autorità** che àne lo spedale sancta Maria di Siena da domino papa...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 27, pag. 673.11: Et ordiniamo che 'l consiglio minore et maggiore della sopra-scripta arte, abbiano **autoritade** di fare et di fermare, a dimandamento delli consuli della dicta arte...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 8, pag. 244.35: concedendo a mesere la podestà chi dibia fare e faça per **autorità** de questo conseio in logo del comune de questa terra quella risposta che a lu' parerà chi se convegna a quili ambaxatori per si facto intendimento...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 14, pag. 94.26: Et se fusse pattarino o gazzaro, che lo inquisitore che fusse sopra ciò li possa fare sostenere in persona, per **autorità** de la dicta Villa, et col vigore et forza dell'officio del Capitano overo delli Rectori...

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 70, pag. 254.1: E in queste cose i Consoli e l'officiale di Calemala abbiano **autorità** e balia piena di cognoscere, a petizione di ciascuno che di ciò si richiamasse.

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 95.24: e questi sei così chiamati debbiano giurare e abbino piena balia e **autorità** di correggiere e in meglio riformare e racchoncicare e detti ordinamenti...

[7] *Stat. venez.*, c. 1334, Esordio, pag. 373.19: veçudo et intendute le iuste domandaxon de quelli, quelle si recevessimo et de **autorità** del nostro officio confermade commandassemo en la presente scriptura declararare.

[8] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 498.32: avuta deliberagione matura, per vigore di loro officio et per potestade et **autorità** predecta, et per ogne modo et ragion che mellio poteono...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 13, par. 2, vol. 1, pag. 372.22: Acotantochè per la dicta podestà e **autorità** niuna cosa possano fare, ordenare overo attentare contra la forma de lo statuto el quale comença...

[10] *Stat. prat.*, 1347, Esordio, pag. 9.19: sotto li anni della 'ncarnatione del nostro Signore Yesu Cristo MCCCXLVII, nella inditione XV, del mese di maggio; e per la **autorità** e balya alli decti rectori e infrascripti huomini conceduta dalla università della dicta arte...

[11] *Stat. volt.*, 1348, cap. 4, pag. 8.19: l'offitio del quale sopprore vachi per uno anno, e stia nel luogo de' consiglieri, e abbi quella balia et **autorità** che àno e consiglieri.

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 6, pag. 547.8: Anchora per quella medesima **autorità** statuimo et ordenemo che lli çudesi del presidato de le questione criminale, atroce e capitale, che siano deducte a la examinatione loro o da qui innanzi se deduseno...

[13] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.17: e comisaro a miss(er) Giovanni d'Anicha giudicie del fischo dela co(r)te del Patrimonio o(n)ne loro **autorità** di fatti della frabicha di s(an)c(t)a Maria...

[14] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.31: ad nui supplicaste humelemente, queste conventioni ac pacti servando ratificando et adprobando, overo quelle de novo incomenzando promittendo et affirmando, licentia et **autorità** infino ad lungho tempo ad vuy dare de speciale gratia dignassemo...

1.1.1 Atto del concedere o permettere il compimento di una determinata azione, autorizzazione, licenza.

[1] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1300], pag. 15.22: MCCC die XVIIII d'ap(r)ile mess(er) Betto (e) io facemo l'ave(n)tario de' fanciulli che furo di m(esser) Bernardo; fece la carta s(er) Lapo Cinghietti, chon **autorità** di mess(er) Lore(n)zo giudice.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 168, vol. 1, pag. 465.2: Et li consoli del Piatto sieno tenuti alloro, o vero alcuno di loro, neuno impedimento dare nè o vero per essa cagione indugiare che non dieno la loro **autorità** ne li contratti, a' quali dare la debono; et che non dieno li tutori.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 24, pag. 136.1: Et tucti altri diritti che apartegnano a la decta Villa si possano vendere con **autorità** del Capitano overo Rectori, si come parrà lo meglio allo Consiglio della decta Villa; excepto che lo diritto del vino.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 97, par. 6, vol. 2, pag. 150.31: Anco s'alcuno sença **autorità** overo consentimento del tutore overo curatore el pupillo overo pupilla adulto overo adulta engannerà...

[5] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 90.24: et se i detti frutti gli fussono co(n)trariati che esso possa per mia **autorità** lassare i detti frutti a cui piacerà al d(e)c(t)o dom(ino) loh(ann)i.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.25: "Chi [è] questo vilam o roçe omo, lo qua presume de usurpar l'officio de lo nostro apostolico e sença **autorità** vostra va pricando, seando idioto e grosa persunna sença scrittura?

1.1.2 Persona cui è conferita una carica pubblica.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 11, pag. 56.16: Avevasi due modi di **autorità**: l'uno era appellato drudi, e l'altro cavalieri.

1.1.2.1 Persona d'autorità.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 654.22: Sia con timore che quanto stai dinanzi ad alcuna persona d'autorità, ti paia stare dinanzi al iudice...

1.1.3 Direttiva, legge, vincolo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 356, vol. 2, pag. 383.36: et la podestà sia tenuto fare giurare li giudici et avvocati et notari de la città di Siena, cotale giudice et notaio per la detta falsità exbandito o condannato dal suo collegio et università cacciare et non usare le loro carte, scritture et **autorità**, fatte da quello tempo in qua nel quale saranno condannati.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 5, pag. 27.11: Alora l'imperadore si i acresé lo contado de torno in torno molto e grande e copioxamente, ço fo verso Ferara fino a mezo Po, che in quello tempo se chiamava Ferariola e era posta la citade de ça da Po; dicendo questa **autoritade** a Bologna che, se Ferariola no se partisse de lie, che Bologna ne fosse donna e quella tegnire como soa propria...

1.1.4 Fras. *Per autorità o per amore*: per costrizione o per libera scelta.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 52 rubr., pag. 280.12: e come poche volte si corrucciarono con lui; e come egli sapeva in breve o per autorità o per amore mettagli in pace.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 68.25: Eya, Pasceliu, homu famusu di scienza di rasun civili comu issu fu contumaci peri-

culusamenti! Ca issu non pocti essiri costrittu nin per acturitati di nullu nin per amuri...

1.2 Capacità autonoma di giudizio e decisione, volontà, arbitrio.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 182.15: Perciò che a tutte le sopradette cose sono trovati e avuti arghomenti e rimedi, ma dell'uomo il quale è reo e infingnisi d'essere buono nullo v'è rimedio; inperò che tanto il fecie Idio di corpo e d'anima, di grande dingnità, iscienzia e memoria e **autoritate** e ingniengno, donandoli pieno erbitrio, che volendo elli usare e fare opere buone può...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 242.16: Onde molti non solamente malvagj, ma non savj, seguitando la loro **autoritate**, direbbono che non fosse ben fatto s'io contra costui avesse in dire proceduto tosto crudemente.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 49.6: E, cosa que quasi non puria homu cridiri, quillu qui depunia oy lassava lu regnu era alegru et quillu a cuy se dava era tristu; nin quistu cutal combatimentu nunca aviria avutu fini si non que la **acturitati** di Pompeyu se aiustau a la vuluntati di lu patri.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 71, pag. 295.5: Poi che esso v'è dato l'**autorità**, e voi l'avete presa, dovete usare la virtù e potentia vostra; e non volendola usare, meglio sarebbe a rifiutare, e più onore di Dio e salute dell'anima vostra.

1.2.1 Locuz. avv. *A, di, per autorità* di qno: a propria discrezione, per scelta e iniziativa personale.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 84.19: I Romani per mala usança adimandarono allo imperadore Arrigo, papa per sua autoritate; e il decto Imperadore, non possendo niuno intendere né condocere, che per sua mano volesse pigliare il papato, il Vescovo di Turlese, huomo semplice e buono a queste cose...

[2] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 76.3: si che da moe inançi lo dito fra' Domenego poxa e dibia la dita peça de tera anqe tenere e poxedere et in la poxisione de quella intrare a sua **otolità** e farnè quello ch'elo vole...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 114, par. 1, vol. 2, pag. 166.28: Niuno huomo per sua autorità prenda tenuta overo possessione d'alcuno morente de la cosa la quale a luie avesse lassata...

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 11.8: di li quali dinari li dicti cambirlingy non pozanu spendiri nin dari per loro propria auctoritati, si non prochidissi per vuluntati di li ricturi e cunsiglieri.

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 7, pag. 131.13: Ancho ordenamo che el camarlengo non possa spendare de sua pronta volontà et **autorrità**, ma quelle spese che fanno uteglie et che bisognano, debiano fare con volontà del priore et del suo conselglio...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 34, vol. 2, pag. 274.28: «E [n'avverrà, proseguiva], che li cavalieri vadano senza licenza per terra d'amici e di nemici; e non s'arricordino del sacramento, e ch'elli medesimi per loro propria volontà e per loro autorità s'assolvano...

[7] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 49, pag. 513.12: Et che quelli cotali marinari che non vogliono seguitar lo viaggio, u vero sè ricogliere in del legno u vero nave in delle quale u vero in del quale allogati sono, lo padrone et li altri officiali di cotal nave u vero legno, per sua autorità, et senza licentia d'alcuno official del Comune di Pisa, prendere li possano personalmente, et metere u vero metter fare in della dicta nave u vero legno.

[8] *Doc. moden.*, 1353, par. 52, pag. 203.37: Anchora semo contenti che zeschaduno de nu fradelli se dibiane e possane liberamente a soa autorità, salvi gi pacti de sura scripti, avere tore retegire le sovrascripte chosse e ben gi qua' g' en pervenuto in parti e intrare in posesione di quilli e de la soa parte fare interamente ogni so volere.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 39, pag. 669.4: Per questa presente constitutione decernemo et destrectamente vetamo che nessuna città o comunità o speciale persona, de qualunque grado o condition el se sia, ardischa per propria auctorità cosa mobile corporale o incorporale constituta appresso d'altri invadere o turbare la possessione d'altrui, né dicerse ragione in quella, ma sopra quella vada al çudese competente.

1.3 Fermezza, severità.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 19, pag. 154.27: Unde, con ciò sia cosa ch'elli ne sia certo et elli perdoni, molto più fortemente déi tu perdonare. In del secondo modo si mostra però che la miserazione divina è congiunta ad **autorità**.

1.4 Capacità di ottenere obbedienza in virtù di un prestigio personale.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 16.3: In quel tempo Evandro, il quale fu della città di Peloponneso, tenea il paese più per **autoritate** che per signoria; uomo onorevole per la meraviglia delle lettere, la quale era novella cosa tra la gente rozza di tutte le arti...

1.5 Facoltà di ottenere fede e obbedienza per diritto di priorità e preminenza morale e/o politica. || Gli ess. dimostrano la stretta dipendenza, nella cultura mediev., degli ambiti semantici qui distinti nei punti 1 e 2].

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 269.33: Or, seignor, non est mia novelament trovaa aquesta sancta quarantena, mas est de grant **autorità** trovaa, e si est desma de tut l'an.

[2] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 293.3: E da questo viene questo vocabulo del quale al presente si tratta, cioè 'autoritate': per che si può vedere che '**autoritate**' vale tanto quanto 'atto degno di fede e d'obediencia'.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 300.1: Poi che veduto è quanto è da reverire l'**autoritate** imperiale e la filosofica, che deono aiutare le proposte oppinioni, è da ritornare al diritto calle dello inteso processo.

[4] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 7.4, pag. 85: Quando el dottore al suddito dimanda, / Mi par cosa nefanda, / Se impara alor dovendo terminare. / **Autoritate** perde chi comanda, / Che 'l suo sermon si spanda, / Se sua dottrina non vuol adoprare.

2 Stima, credito derivante dall'esperienza, dalla sapienza e dalla virtù di una persona e delle sue opere a cui pertanto si riconosce un valore esemplare e normativo (spesso riferito agli scrittori e pensatori classici).

[1] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 35.8: e però montaro in onore et in istato si grande che le loro dicerie erano tenute sentenze, e perciò dice che in loro era **autoritate**, ché autoritate è una dignitate degna d'onore e di temenza.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. I, pt. 3, capp. 5-8, pag. 49.16: E così sono manifeste

brevemente le quattro dote del corpo, lassando le ragioni e provando per **autorità** de santi temendo k' a voi non desse tedio a udire.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 71.6: Ed esso venne de tanta **autorità** che quando era êllo consellio de Roma o 'llo cumune alcuna divisione o discordia d'alcuna cosa, ciascuno stava contento e credea lo melliore quando Scipione dicea solo senza asegnare altra rascione: "Questo credo el melliore".

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 5, par. 6, pag. 55.9: Ed aggiugne quivi Tullio molti essempli, del provvedimento di Cesare, dell'allegrezza di Lelio, del motteggiare di Socrate, dell'**autorità** di Pittagora...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.3: E perzò voluntera e con delevol talent e' inclin l'anim mè a redur in plan volgar le scritture dey sant homeng e dey phylosoph e altr doctor e valent e de granda **actorità** e de longa experientia, fate circa la propriet, comprendant molte colse bone, utey, dexevoy e honeste a clarificar la vostra nobel ment su plan intendment de tanta università.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), Prologo, pag. 87.16: Lo fondamente de questa ovra volio ke sia femado sor la ferma preda de Criste e sostenuda sor quatro ferme colonie çoè: sor la **actorità** de li profeti, la dignità de li apostoli, la sapientia de li docturi, la subtilità de li studiosi magistri.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 67-72, pag. 118, col. 1.8: Per la qual vixione ... elle pur decerne che quili cotali a li suoi atti erano persone de grande **autoritate** e di onorevele condicione.

[8] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 2, pag. 29r.25: Et questa verità se io volessi quasi per infinite **autorità** della scriptura potrei provare.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 51.3: L'Autore soggiunge in questa parte l'**autorità** di Salamone, ove disse: "Chi ama, si teme".

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 3, pag. 80.31: Li parenti de lu malatu si respuseru ki illi cridianu ki, in virtuti de Deu e pir **autoritate** de sanctu Petru la quale avia lu papa, aviano firma speranza de la sanitate de killu malatu.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 136.15: Manda a mi a Malta, ch' eu, iuvini et di minu preczu di ti, et poczu purtari lu affannu et lu periculu; et non s'irà tantu periculu, si eu peru, oy sia mortu, quantu da ti, chi si homu di tanta **autoritati** et di tantu consigliu".

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 10, pag. 215.19: Tuto questo testo è chiaro, *idest* che vidde el dicto Farinata, e V. disse *le parole tue etc.*, a designare che lo dicto miser Farinata fu omo de grande **autorità**.

[13] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosccocc-ven.), c. 4.73, pag. 25: Et no 'l trovando, feo presto ritorno / dapo' tri giorni in la sancta citate, / dove nel templo molti gli era intorno: / innel meçço i dottor de **autoritate** / se 'n sedeva esso interrogando loro, / facendo del saper suo largitate.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 148.7: Anche ce fuoro moiti uomini savii, iudici e decretalisti, moita aitra iente de **autoritate**.

[15] *Stat. cass.*, XIV, pag. 85.3: P(er) bene che issa natura humana i(n) quisti etati, czoè li vecchi et a li iuveni, trahe lu h(om)o ad misericordia, et *tamen* la **autoritate** de la regula benignam(en)te p(ro)vede ad essi.

[16] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.26: Questa Medea si era polcella e donna de grande **autoritate**, unica figlia a lo patre suo, a la quale spec-

tava tucta la heredita de lo riamme e yà era convenevole a ricipire marito.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 3, pag. 163.9: E respundando quelli che aveam ferma fe' che ello per la vertue de Dee e **autoritae** de sam Per lo poea guari', lo veneraber Agabito se cità in oratium e dise la mesa, oferando lo sacrificio in lo conspeto de Dee.

[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 168.3: Nei cui tempo foro Esdra sacerdote, Ipostrate medico, Socrate philosopho et ancora Democrito, homini de grande **autoritate** et de multa reverentia digni.

2.1 Estens. Detto, scritto o fatto esemplare, degno di essere seguito; principio.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 54, pag. 60.15: E se fare proemio non vuole, si cominci il detto suo da alcuno bello essempro, o da alcuna piacevole similitudine, o da alcuna **autorità** di savio uomo, o da alcuna ferma allegagione, per la quale possa per innanzi il detto suo confermare e atare.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 613, pag. 581: Et ancora rescrivote per grande **autoritate**: / lo homo che mangia passole de l'arille mundate / vinte et octo per compito cascune matinate / securo poti vivere de onne infermitate...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 85, pag. 411.1: Fuoro pur **autoritadi** e **detti** de la Bibbia l'una apresso l'altra: non la scrivo ch'è non ritenni quelle autoritadi.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 12, cap. 8, pag. 86v.19: però che l'huomo che muore e è ricco di spirituale thesauro e vedesi di tutto privare, nel profondo inferno ghusta d'essere sepellito. In questa breve **autorità** si dimostra la nobile morte di questo octavo stato.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 52.16: Or qui si potrebbono porre molti **esempli**, e **autoritadi** a provare, che pessimo segno è, che l'uomo sia in questo mondo consolato, e ottimo che l'uomo ci sia tribulato.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 110.19: Rendutindi gracia, comu a ssignuri, ki di la tua eterna nativitati in chelu mi ài certificatu, in terra àiu argomenti invincibili ka tu si Deu genitu da Deu; aiu **autoritati**, **exempli**, miraculi ka tu si cum Patre et Spiritu Sancto unus Deu, in chelu natu senza matri.

2.2 Facoltà di proporsi quale modello da seguire, esemplarità.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 71.13: Il primo luogo si piglia dalla **autorità** e dalla grandezza del fatto, quando il dicitore mostra che ll'avversario à peccato in alcuna cosa...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 6.18: Uno bello Contio vollio mettere in questo Trattato e di grande **autorità**.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 8, par. 7, pag. 93.18: Male di te parlano gli uomini, ma sono i rei, e dispiacere a' rei è grande loda: che non puote avere **autorità** la parola, la quale dice colui che dee essere giustamente dannato.

2.3 Locuz. e fras.

2.3.1 Locuz. avv. D'authorità: con le affermazioni degli autori.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 50.10, pag. 162: Però pregh'eo ch'argomentiate, saggio, /

d'**autorità** mostrando ciò che porta / di voi la 'mpresa, a ciò che sia più chiara...

2.3.2 Fras. *Per autorità e per ragione*: per motivi dimostrabili razionalmente e per prestigio riconosciuto da norme superiori.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 51.9: R(espond)o e dico ke no è vero ke 'l cielo sia a(n)i(m)ato, e questo se puote provare per **autorità** (et) per rascione...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 30, pag. 154.14: Petru si parla a sanctu Gregoriu e dichì: «Eccu ki **pir raiunj e pir autoritati** lu animu si jnclina a cridiri zo ki dichì...

2.4 Espressione grave e aspetto dignitoso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.113, vol. 1, pag. 71: Genti v'eran con occhi tardi e gravi, / di grande **autorità** ne' lor sembianti: / parlavan rado, con voci soavi.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.20: Ora ène mutata connizione, che a delecto portano capelletto in capo per granne **autoritate**, varva foita a muodo de eremitano, scarzella a muodo de pellegrino.

2.5 [Rif. a un discorso:] attendibilità, credibilità.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1113.1: per che, si come in materia disposta a prendere l'aiuto del medicante, parmi che più da stare non sia senza scrivervi; il che non lascerò di fare, quantunque la bassezza del mio stato e la depressa mia condizione tolgano molto di fede e di **autorità** alle mie parole...

2.6 Libertà, autonomia (rivendicata rispetto ai modelli riconosciuti).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.5: Senza che alla mia penna non dee essere meno d'**autorità** conceduta che sia al pennello del dipintore, il quale senza alcuna riprensione, o almen giusta, lasciamo stare che egli faccia a san Michele ferire il serpente con la spada o con la lancia e a san Giorgio il dragone dove gli piace, ma egli fa Cristo maschio e Eva femina, e a Lui medesimo, che volle per la salute della umana generazione sopra la croce morire, quando con un chiovo e quando con due i piè gli conficca in quella.

[u.r. 03.06.2010]

AUTORITIFICARE v.

0.1 *autoritificato*.

0.2 Etimo incerto: prob. incrocio di *autorità* con *autorificare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere autentico ed autorevole.

0.8 Rossella Mosti 31.05.2005.

1 Rendere autentico ed autorevole.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1313.3: imperò che quello suo Vangelio è fornito di molta [ms.: vertude], è ripieno di molta utilitate, è ornato di molta bellezza e **autoritificato** per la autorità di molti. || Cfr. *Leggenda aurea*, CLII, 95: «quoniam ipsum suum evangelium fulcitur multa veritate, repletur multa utilitate, decoratur multa venustate et autenticatur multorum auctoritate».

AUTORIZZARE (1) v.

0.1 *actoricare, atoricare, auctoricare*.

0.2 Lat. mediev. *auctorizare*.

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330].

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Doc. perug.*, 1364.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Garantire (il possesso di un bene).

0.8 Linda Pagnotta 21.11.2007.

1 Garantire (il possesso di un bene).

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.7: La qual cosa voi tenete (e) possidete a sso nome fin a ttantu ke la tenuta elli e(n)trarà corporalm(en)te; promettendo voi, (e) p(er) le vostre reddi, per nome di q(ue)sta cosa no(n) movar lite nè ccontrav(er)sia, nè p(er) casone di minore p(re)çu nè p(er) niuna altra cosa; namçi a llui (e) ale sue redi oi a ccui elli la desse da ond'omo legitima m(en)te difendere, **actoricare** (e) disbrigare.

[2] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 76.15: E do a lui le predite charte in prexencia de li testemonii infrascritti, e se l'aparexe queste choxe o alchuna de quelle esere obligade chon alchuna persona, cholegio ovvero oniversità per oxo dato ovvero fato, prometo al dito fra' de defendere e **atoricare** a lui e a soi soçexori e niente meno la predita confexione, çessione, promixione e tuto quello che xe contene in questa scritta, in perpetoa.

[3] *Doc. perug.*, 1364, pag. 264.15: ma essa camora, fructe, reddete (e) p(ro)vente e ragione p(er) tutto el d(i)c(t)o t(en)po de cinque angne defendere, **auctoricare** e desbrigare e(n) corte e de fuore a tucte del d(i)c(t)o Comune pengnora, spese, decime e avochate...

[u.r. 29.02.2008]

AUTORIZZARE (2) v.

0.1 *autorizzando*.

0.2 Da *autore*.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco.occ.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rifarsi ad un autore o ad un personaggio letterario.

0.8 Linda Pagnotta 14.04.2000.

1 Rifarsi ad un autore o ad un personaggio letterario.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco.occ.>fior.), pag. 456.23: Disselo ed ebbe costei, i grandi sollazzi della prima, e' lla cura della prima è posta giù per la seconda. E però, **autorizzando** Aghamenone, piglia nuove cure d'amore, acciò che 'l tuo amore sia in due parti diviso. || Traduce il lat. «auctore Agamennone»; cfr. Crusca (1) 'essere autore', e TB s.v. *autorizzare*.

[u.r. 29.02.2008]

AUTORIZZATORE s.m.

0.1 *autorizzatore*.

0.2 Da *autorizzare 1*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi consente o legittima un'azione; mandante.

0.8 Linda Pagnotta 14.04.2000.

1 Chi consente o legittima un'azione; mandante.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 642.1: La morte di *Viriato* ricevette doppia accusa di malvagità: nelli amici, in ciò che con *le* loro mani fue morto: et in *Servilio Cepione* consolo, però che fue **autorizzatore** di questa fellonia, in ciò, che promise a quelli che l'uccisero, che non sarebbero puniti, e non meritò vittoria ma comperolla.

[u.r. 21.11.2007]

AUTRICE s.f.

0.1 *autrice*.

0.2 LEI s.v. *auktor* (3, 2237.49), lat. *auctrix*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che concepisce un piano e ne è la principale responsabile.

0.8 Rossella Mosti 31.05.2005.

1 Colei che concepisce un piano e ne è la principale responsabile.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 82-99, pag. 483.10: feciono uno consiglio d'uccidere tutti li maschi che v'erano rimasi, in vendetta di mariti, et uccidere ancora i mariti quando tornassono. E di questo consiglio fu **autrice** e principale una ch'avea nome Polisso; e quando questo consiglio fu deliberato, volle la fortuna che ' mariti tornassono di Tracia con vittoria...

[u.r. 11.03.2008]

AUTRIGONI s.m.pl.

0.1 *autrigoni*.

0.2 Lat. *Autrigones*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolo spagnolo stanziato nell'alto Ebro.

0.8 Rossella Mosti 06.10.2005.

1 Popolo spagnolo stanziato nell'alto Ebro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 416.17: Li Cantabri e gli Asturi sono parti della provincia di Gallecia, da quella parte, ove si stende il giogo di Pireneo, e non molto di lungi dal secondo mare dalla parte del settentrione sono menati. Questi non solamente di difendere la loro libertade apparecchiati, ma ardi di torre quella de' finitimi, i Vaccei e Turmodigi, e **Autrigoni** con cotidiani assalimenti guastavano.

AUTUNNALE agg.

0.1 *autunnale, autunnali*.

0.2 LEI s.v. *autumnalis*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dell'autuno, che avviene o si compie in autunno.

0.8 Roberto Leporatti 06.11.2000.

1 Dell'autuno, che avviene o si compie in autunno.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 115, pag. 566: Arido e sicco si giudica lu airo **autunnale**, / lo giorno spisso mutase, non è fermo, liale...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 12, pag. 95.11: E nota, che 'l potere **autunnale**, se si continui più anni, affligge la vite, prima per cagion del sole che l'arde, secondo per cagion del freddo che si seguita.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 14, pag. 147.22: E poi dopo l'equinozio **autunnale**, cioè da mezzo settembre in là si vuol traspiantare: e farà frutto poi nella primavera.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 1, pag. 728.13: E in questi tempi estivali e **autunnali** furono generali infezzioni, e i molte parti malatie di febri e altri stemperamenti di corpi mortali umani, e singularmente malatie di ventre e di pondi colungo duramento.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.7: Tiempo era 'ntando de li iuorni **autunnali**, che lo vierno se appressemava e li arbori erano yà incommenzati a sfrondare, e quella robosta aspreze de li vienti folluni chi erano stati nascusi yà incommenzavano a respirare et insire da li lloro grutte profonde.

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Gd*, vol. 10, pag. 483.13: [12] Questi stanno ne' grandi mangiari, facendo mali conviti, e senza alcuno timore si pascono bene; e son nuvoli senza acqua, li quali son portati intorno dalli venti; son àlborti **autunnali** senza frutto, due volte morti e diradicati.

[u.r. 21.11.2007]

AUTUNNO s.m.

0.1 *atunno, auctunno, auctupno, auptonno, auptunno, automno, auton, autonni, autunno, autono, autorno, autonno, autumpno, autumpnu, autundo, autunni, autunno, autunnu, autuno, autupno, auturno, otono, otonno, otronno*.

0.2 LEI s.v. *autumnus*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Terza stagione dell'anno, dopo l'estate e prima dell'inverno. **1.1** [Rif., come termine, al ciclo di un anno]. **1.2** Estens. Le stagioni, il tempo. **1.3** [In relazione alle età dell'uomo]. **1.4** [In relazione alle parti del giorno].
0.8 Roberto Leporatti 07.11.2000.

1 Terza stagione dell'anno, dopo l'estate e prima dell'inverno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 46.8: E quando elli sarà e llo primo ponto de libra, sarà compiuta la state e encomenzarasse lo tempo de l'**autunno**, e troveremo l'autunno freddo e secco...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 138.10: Da che la cittade di Roma fue fatta anni CCCLXXXIV, essendo Lucio Genucio e Quinto Servilio consoli, tutta Roma grandissima pistolenzia percosse: non che l'aria fosse più o meno temperata che soglia, com'è usato in quelle cotali pistolenzie, cioè o che 'l verno va secco, o la primavera calda, o la state omorosa, o le ricolte dell'**autunno** non sono potute maturare...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 26, pag. 117.17: Tutte quatro queste cose sono frigide (et) humide. Malanconia ène humore c'ane qualità conveniente a la terra, k'è elemento, a l'**autunno**, k'è tempo, a la iuventute, k'è etate.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 69, pag. 565: Per certo l'airo mutase de verno in primavera, / in estate similiter muta la sua manera, / in **autunno** remove de la sua via primera...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 39.23: Capitolo de l'**auton**.

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 77.29: Et sagliendo sul'izula coloro, videno terra spatiosa et piena d'albori fructeali a modo di pomi, sì como sono indel tempo del'**autunno**.

[7] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 106.25: Perciò che -l tempo si chanbia quatro volte l'anno naturalmente, ciò è nella primavera, nela state, nell'**autunno** e nel verno, e li autori di fisica e li astrolaghi dicono e affermano così essere vero, e inperciò vi divideremo e aprenderemo come ll'uomo de guardare il corpo in ciasqua istagione dell'anno sopradette.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 112-120, pag. 102, col. 2.3: *Comme d'aupponno si levan le foie ...* Dixe lo exempro che sí como l'arbore d'**autunno** se vede cadere ad una ad una le soe foie infino che ve ne remane alcuna...

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 94.10: Se lle challende de çener vien de domenega lo inverno sarà challo e primavera sarà umida e l'istade e l'**otono** sarà ventoso...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 9.10: Giove ristinse i tempi dell'antica primavera, e partio l'anno in quattro spazi, cioè in verno, e nella state, e ne l'eguale **autunno**, e nella piccola primavera.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 109.1: Comu lu **autunnu** la terra si copri di li fogli ki cadinu da l'arburu, in tal modu killi animi currinu et preganu di passari da l'atra parti...

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 192.5: A questo fiume ogni turba sparta veniva molto ratto alle rive, donne e uomini, e corpi diliveri da la vita di magnanimi signori, garzoni, donzelle non maritate, e giovani posti nelle fiamme delle pire anzi la presenza de' padri loro: come nel primo freddo dell'**autunno** caggiono nelle selve molte foglie degli arbori...

[13] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 444.7: L'**autunno** mena e dà i pomi, la state si è formosa alle biade, la primavera si dà i fiori...

[14] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 15, pag. 107.14: e così fa Forandano e la dama de Coragino e ciò fo en tempo de l'**autunno** verso la vendengna...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 136.3: Ma puoi nello **autunno**, recoite le uve, comenzano dalla festa de Onniasanti, parze che lle fontane dello abisso fussino operte per vomacare acqua.

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 16, pag. 146.4: Conciosiacosa che li pollitri siano novellamente nati so(n)no teneri, cepto lu friddo voi lu caldu li noce; p(er) la temperança de l'**autundo** (n) cotale tempo li politri nati non se fatiga p(er) caldo né p(er) friddo none empig(tr)isci...

1.1 [Rif., come termine, al ciclo di un anno].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 45.9: Tanto si nascondeva l'utolità! Lo Sole avea già menati e tempi per cinque **autonni**, raddomandati gli anni; quando Progne lusingò lo suo marito, e disse:

1.2 Estens. Le stagioni, il tempo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.75, pag. 394: L'**autunni** son quadrati, / son stabiliti, non posson voltare; / li cieli son stainati, / lo lor silere me face gridare...

1.3 [In relazione alle età dell'uomo].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 411.2: la quarta si è Senio, che s'appropia al freddo e all'umido, secondo che nel quarto della Metaura scrive Alberto. E queste parti si fanno simigliantemente nell'anno, [cioè] in primavera, in estate, in **autunno** e in verno; e nel die, cioè infino alla terza, e poi infino alla nona (lasciando la sesta nel mezzo di questa parte, per la ragione che si dicerne), e poi infino al vespero, e dal vespero inanzi.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 304.18: La settima ragione si è perché la primavera significa la puerizia, la state l'adolescenza, l'**autorno** l'età compiuta ed il verno la vecchitudine...

1.4 [In relazione alle parti del giorno].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 124.6: nell'aurora il sonno molto conforta, ed ingrassa, però che allotta l'omore nel corpo dello animale abonda, e il sangue principalmente signoreggia. Però che, secondo Costantino, l'aurora infino a l'ora terza seguita la natura della primavera, il mezzo die seguita la natura della state, il vespro la natura dell'**autunno**, la notte la natura del verno.

[u.r. 03.06.2010]

AVA s.f.

0.1 *ava*.

0.2 LEI s.v. *ava* 'nonna'.

0.3 *Doc. venez.*, 1317 (5): **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1317 (5).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Nonna.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Nonna.

[1] *Doc. venez.*, 1317 (5), 93.7, pag. 153.3: et dominam Flordelise de Laurenço mia **ava** de (con)f(inio) sancti Appollinaris...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 152.3: per duluri di li soy filyoli qui eranu stati aucisi per veninu li quali avia intussicati la **ava** per displaciri a la filya...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 40, pag. 670.19: per quella medesma auctorità ordene ma e fermema che in li delicti de l'incesto o de adulterio, de stupro o de fornicatione, nessuno sia admeso ad accusare o a deferire publicamente o privatamente se no fosse el marito, patre, matre, avo o **ava**, figlioli o nepoti de l'uno o de l'altro sexo de fino al secondo grado, j fratelli e le sorelle e li figlioli di fratelli e delle sorelle, imperciò che [i] prenominati soli alla predicta accusa o delatione fiano admessi, cum ciò sia che quasi per alcuno modo proseguano l'iniuria sua e quella de la casa e de la schiatta sua».

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 301.8: et in quisto muodo occise Pirro duy suoy ciani, fratielli de Tetida soa **ava**.

AVÀBILE agg.

0.1 avabile.

0.2 Fr. *avable* 'convenable' (cfr. Godefroy e Töbler-Lommatsch s.v. *avable*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nel testo compare anche la forma fr. *avable* (pag. 202.4 e 241.5); il caso è analogo a quello già incontrato per *abdire*, v.

0.7 1 [Detto di chi è in diritto di fare qsa].

0.8 Pietro G. Beltrami 17.04.1998.

1 [Detto di chi è in diritto di fare qsa].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 3, pag. 246.14: E mostra alsì che chatuno *abole* (o *avabile*) puote rinnuziare al diritto per lui intredotto, però che beneficio non dona l'uomo punto a ssuo malgrado, secondo la legge umana e divina.

[u.r. 29.02.2008]

AVACCÉVOLE agg.

0.1 x: *avaccevole*; **f:** *avaccevoli*.

0.2 Da *avaccio 1*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rapido, veloce, sollecito.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Rapido, veloce, sollecito.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 58-69, pag. 87.35: *festino*; cioè **avaccevole**...

[2] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 14, pag. 158: con **avaccevole** corso pervegniamo a' liti di Troia...

[u.r. 30.09.2011]

AVACCEZZA s.f.

0.1 f: *avaccezza*, *avacieza*.

0.2 Da *avaccio*.

0.3 F Guittone, *Rime*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rapidità o sollecitudine nell'agire.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

1 Rapidità o sollecitudine nell'agire.

[1] **F** Guittone, *Rime*, a. 1294 (tos.): Non corra troppo a chui convene gire tardi, / ed in quello pur pemssi e guardi / a chui tut' **avacieza** avere bisogna: / ché 'n uno punto se slungna / e fugie temppo sì che mai no riede. || Variante di V (CLPIO V 159 GuAr 103) per *avacciansa* di L (CLPIO L 009 GuAr.103), *avaccianza* dell'ed. Contini.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Ma s'egli conoscesse il pericolo, e 'l suo malo stato, e' ci correrebbe con **avaccezza** alla penitenza. || Crusca (1) s.v. *avaccezza*.

[u.r. 13.09.2010]

AVACCIAMENTE avv.

0.1 avacciamente.

0.2 Da *avaccio*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con rapidità; nel tempo più breve.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

1 Con rapidità; nel tempo più breve.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 15.10: Onde dice Vittorino: Se noi volemò mettere **avacciamente** in opera alcuna cosa nelle cittadi, si ne conviene avere sapienzia giunta con eloquenzia, però che sapienzia sempre è tarda.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 163.17: E anche: la confessione è la vergogna del peccato ne l'uomo prossimano a la innocenzia, et cului che si pente **avacciamente**, assuttiglia lo peccato.

[3] *<Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>*, L. 8, cap. 12, vol. 4, pag. 46.11: L'ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per dirizzamento, che 'l mena più **avacciamente** là ov'egli vole andare.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 490.15: Li quali conciofosse cosa che, si come **avacciamente** ubidiano al comandamento, cosi per rispetto della lontana e pericolosa guerra ubidiano a li animi pieni di rancura, ordinoe Scipione di dimettere a loro quella cavalcata, s'elli volessero dare alli suoi militi armi e cavalli.

[u.r. 01.01.2005]

AVACCIAMENTO s.m.

0.1 avacciamiento.

0.2 Da *avacciare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 Il fatto o il far sì che qualcosa avvenga entro un termine più breve. **2** Sollecitudine, cura, guida.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

1 Il fatto o il far sì che qualcosa avvenga entro un termine più breve.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 94, vol. 1, pag. 556.18: onde lo re Carlo si diede grande dolore sì per la presura del figliuolo, e che la fortuna gli era fatta così avversa e contraria, e per gli più si disse che ciò fu cagione dell'**avacciamento** di sua morte, come diremo appresso.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 198, vol. 2, pag. 762.3: I Bolognesi [...] mandarono loro solenni ambasciatori de' maggiori cittadini e sindachi apo Vignone al papa, dandogli per solenne obbrigazione liberamente la signoria, e pregandolo da parte del loro Comune l'**avacciamento** della sua venuta alla sua città di Bologna.

2 Sollecitudine, cura, guida.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), Gc 3, vol. 10, pag. 415.18: [4] Ed ecco le navi, conciosia cosa che siano così grandi, e da forti venti sono menate, ma son girate intorno da piccolo governmento, dove l'**avacciamento** del dirizzatore vorrà.

[u.r. 21.11.2007]

AVACCIANZA s.f.

0.1 *avacciança, avacciansa, avaccianza, uvacciansa.*

0.2 Da *avacciare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rapidità o sollecitudine nell'agire.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

1 Rapidità o sollecitudine nell'agire.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: [20] In **uvaccia(n)sa** et in tarda(n)sa similia[n]t[em]e(n)te sii moderato.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 8.103, pag. 225: Non corra l'omo a cui conviene gir tardi, / né quei pur miri e guardi / a cui tutt'**avaccianza** aver bisogna: / ché 'n un punto s'eslogna / e fugge tempo, sì che mai non riede.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 9.26, vol. 3, pag. 122.8: Se vuo' più securança / et ancor **avacciança** / in galea interrai / e d'ognuna guardrai / come son ferme e tracte / e corredate et apte...

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 103, pag. 551.4: et quello che mi dranno per consiglio, cusi, iuxta lo mio potere, farò et observerò. Si veramente che lo dicto ponte con ognia **avacciansa**, lo più tosto che potrà, si faccia.

[u.r. 21.11.2007]

AVACCIARE v.

0.1 *auvaccia, avacci, avaccia, avaccialo, avacciando, avacciandosi, avacciano, avacciar, avacciare, avacciarlo, avacciarono, avacciarisi, avac-*

ciasse, avacciassono, avacciata, avacciate, avacciati, avacciato, avacciava, avacciò, avacciarono, avacciare, uvacciava.

0.2 Da *avaccio*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. fior.*, 1358-59.

0.7 1 Rendere più celere (qsa), più celere o più sollecito (qno), far procedere più speditamente.

1.1 Far sì che qsa avvenga entro un termine più breve o si concluda più rapidamente; fare qsa con sollecitudine. **1.2** Fare qsa prima del previsto o del già stabilito. **1.3** Adoperarsi perché qsa avvenga sollecitamente, favorire. Impegnarsi ad agire con velocità (anche pron.). **2** Fig. Rendere qno o qsa più svelto, più sano ecc. **3** Sost. L'affrettarsi, il non indugiare. **3.1** L'accelerarsi, il divenire più veloce.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

1 Rendere più celere (qsa), più celere o più sollecito (qno), far procedere più speditamente.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7, pag. 5035.181: [14] che lo savio h(om)o no(n) si smarrisce p(er) agio, ma talvolta àe l'animo suo tiepido, et no(n) l' à u(n)qua dissoluto né freddo; [15] et **auvaccia** le cose tarde, e le impiedicate isbriga...

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.7, pag. 160.28: Quelli che 'l conduceano s'affrettarono: e di Siena il trassono quasi per forza; e donaronli fiorini XVII .M per **avacciarlo**... || 'per far sì che si affrettasse'.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 9.64, vol. 3, pag. 126: L'arlogio non lassare / et in somma il veghiare / è molto utile cosa / perché passar non osa / un'ora che non saccia / quanto l'andar s'**avaccia**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.116, vol. 2, pag. 66: Conobbi allor chi era, e quella angoscia / che m'**avacciava** un poco ancor la lena, / non m'impedi l'andare...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 95, vol. 1, pag. 557.1: E come quegli che lla sua sollecita mente non posava, come fu passato il mezzo dicembre, ritornò in Puglia per essere a Brandizio per fare **avacciare** il suo navilio.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 27, pag. 409.1: Allora incominciaro li consoli ad **avacciare** li nemici di combattere in loro assenza. Due di non restaro di correre verso li nemici, se li potessero tirare a battaglia...

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 104.1, pag. 335: Per seguir l'esù Giovanni **avaccia**, / la donna e le sorelle e Magdalena; / la donna sostenendo co' le braccia, / piangendo li van dietro con gran pena.

1.1 Far sì che qsa avvenga entro un termine più breve o si concluda più rapidamente; fare qsa con sollecitudine.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 102.25: E deesi considerare chi è più abbondevole di vivande, perché dentro combatte la fame, e vince spesse volte senza ferro, e specialmente quando è da trattare se per necessità ci conviene prolungare, o vero avacciare la battaglia. || Cfr. *Veg.*, *Mil.*, 3, 9: «Vel

maxime autem tractandum est, utrum expediat ne-
cessitatem protrahi an celerius dimicari».

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 51.1: E mess. Gianni disse: «Io hoe fatto vostro intendimento compiutamente, e allegramente hae ricevuta mess. lo re di Raona la signoria, e molto vi si raccomanda, e manda questa lettera siccome voi studiate e ordinate come sia celato questo fatto e **avacciato**».

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 74.4, pag. 150: Intorno dal castello andai cercando / Sed i' potesse trovar quel[1] entrata / La qual Folle-Larghez[za] avea fondata, / Per **avacciar** ciò che giva pensando.

[4] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 21, pag. 150.4: Et ne gli altri di el priore, in quanto può, **avacci** si le cose ch'e' frategli possano essere a le prediche et a le loro chiese.

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 83.4: E di questo in lei non vanagloria, non superbia veniva, ma in tanto la sua umiltà ne cresceva, che per avventura ebbe tanta fortezza che la incommutabile disposizione di Dio **avacciò** a mandare in terra il suo figliuolo, del quale ella fu madre.

1.2 Fare qsa prima del previsto o del già stabilito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 1, pag. 202.11: egli spaventato di paura, confessata la verità, **avacciò** il suo ritorno in Soavia.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 131, vol. 1, pag. 599.29: il quale trattato messer Guiglielmino Pazzo suo nipote isturbò, perché il vescovo non fosse morto da' caporali ghibellini; e però **avacciarono** la battaglia, e menarvi il detto vescovo, ov'egli rimase morto cogli altri insieme...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 36, pag. 41.9: Ne' luoghi freddi quel che semini nell'autunno, **avaccialo**; e quel che semini nella primavera, tardalo. E ne' luoghi caldi tarda le sementi dell'autunno, e **avaccia** quelle della primavera.

1.3 Adoperarsi perché qsa avvenga sollecitamente, favorire.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.7, pag. 187.19: Attese il Cardinale ad **avacciare** la pace, e a darvi esecuzione.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.27, vol. 2, pag. 90: Come libero fui da tutte quante / quell'ombra che pregar pur ch'altri prieghi, / si che s'**avacci** lor divenir sante...

[3] *Doc. fior.*, 1311-50, 27 [1344], pag. 643.4: Il quale sindacato voglamo che debbi usare in sino alla detta quantità, secondo che vedi che si convenga, prendendo termine a pagare il più lungho che puoi, et **avacciando** la cagione perché s[i]e mandato quanto puoi più tosto.

[4] *Doc. fior.*, 1311-50, 91 [1350], pag. 680.13: Per altra lectera vi scrivemo che sollicitaste d'aver da' figliuoli di Maynardo la tenuta de le sue terre, che sono nel Podere, secondo che per Maynardo fu commesso, la quale, se avete avute, di presente il ci significate; in caso che no, **avacciate** d'averle.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 112, pag. 121.8: E pone la donna queste parole per **avacciare** l'andata di Virgilio...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 14, pag. 117.22: Le vene di vino e di cibo ripiene ad **avacciare** la morte fecero meno efficace la forza del veleno...

1.3.1 Rendere qsa più veloce o più facile a proprio danno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Madonna, io temo tanto*, Son. 39.8, pag. 256: de la venuta è 'l meglio soferire, / ché quelli falla che lo suo mal s'**avacc[i]a**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 59, pag. 292.21: E ciò era una cosa, che li Romani non potevano udire nome di re per li mali che li loro re avevano già fatti adrieto; e questa cosa donò cagione di sua morte **avacciare**; ché elli non volevano per forza che convenisse assentire loro regno, ché re non volevano elli ricevere niente.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 164.23: Perché tu veggi colui, che t'ucciderà, tu dei sofferirti, e non **avacciare** la tua morte, né studiare la procuragione dell'altrui crudeltà, né mostrare invidia al tuo giustiziere, o averne pietà.

1.4 Impegnarsi ad agire con velocità (anche pron.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Foll'è chi follemente*. Son. 85.5, pag. 306: Foll'è chi follemente si procacc[i]a / e chi pensiero mette in suo danag[gi]o, / e se ben sede, s'elli imprende cacc[i]a / la qual non crede giungere a passag[gi]o; / e' perde quanto [s]' impronta ed **avacc[i]a** / e de la spene nonn- ha segnora[gi]o...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 2, pag. 198.3: Se tu non ne pigli guardia, tua cavalleria piglieranno le 'nsegne, e ferirà lo stormo, se tu non t'**avacci**.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.14, pag. 143.3: Tutte le parole dette si ridissono assai peggiori: onde tutta la congiura s'**avacciò** di ucciderlo...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 10, pag. 86.6: Certo quella demenza medesima che me a fare cotali prieghi induceva, quella stessa tolse sì me a me, che ella mi fece parere alcuna volta che essa, temerosa delle mie minacce, s'**avacciasse** nel corso suo a' miei piaceri...

1.4.1 Avacciare il proprio intendimento, il proprio cammino, i fatti propri.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.4, pag. 185.31: Messer Rosso dalla Tosa rimase con grande sdegno, però che troppo gli parve che la pace fusse ita innanzi a quello ch'egli volea: e però pensò d'**avacciare suo intendimento** con gli altri suoi, però che a lui lasciavano fare, e a lui si mostravano amichevoli.

[2] Jacopo Cecchi, XIV pm. (fior.), 2.53, pag. 440: Però con senno **tuo cammino avaccia** / con modo che gli piaccia, / e con quella ragion che saprai dire / si che tuo priego facci esaudire.

[3] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 6, pag. 623.13: Vuol dire l'autore che tu **avacci i fatti tuoi** però che vuole che 'l deliberare sia subito e non con pensiero né con imaginazione...

2 Fig. Rendere qno o qsa più svelto, più sano ecc.

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 20.19: Secondo che dice Ypocras: la medicina da purgare purga et **avaccia** la vecchieçça; et sança tutto questo, co l'omore ch'è di soperchio, purga et vota grande parte de l'omore ch'è naturale et de lo spirito; la qual cosa è sustantia de la vita.

3 Sost. L'affrettarsi, il non indugiare.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 2, par. 11, pag. 279.12: Molto fece l'**avacciare** e molto tolse lo 'ndugiare...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 198, pag. 220.29: E, come che essi servassono occulta la loro intenzione, fu nondimeno questo un **avacciare** a dare opera a quello che parte di loro aveano fra sé ragionato...

3.1 L'accelerarsi, il divenire più veloce.

[1] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 120.1: De filari de' membri che seguono i filare de le mura, secondo pare a Giovanni di Lapo Ghini, ch'è uno grande danno di pietre di chava e scioperio de' maestri. E non seguitando, se n'è uno grande risparmio e uno grande **avacciare** del lavorio, ch'andrà su di botto.

[u.r. 21.10.2008]

AVACCIATAMENTE avv.

0.1 *avacciatamente*.

0.2 Da *avacciato*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà).

N Att. solo fior.

0.7 1 Con rapidità o sollecitudine.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

1 Con rapidità o sollecitudine.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 185.2: Ogne benignità s'affretta e propri' è di colui che fa volentieri fare **avacciatamente**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 43, vol. 2, pag. 356.8: Il consolo Cornelio fece speditamente armare sua gente, e ne venne **avacciatamente**, e feri da traverso alla schiera de' nemici ch'era occupata dall'altra battaglia...

[3] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà), L. 2, cap. 8, pag. 359.11: Et che il detto iudice o ufficiale sia tenuto et debba le dette questioni della captura **avacciatamente** terminare senza strepito et figura di iudicio, ogni exceptione, allegatione o petitione di compromesso tolte via...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, S. Martino, vol. 3, pag. 1415.27: Allora egli puose sotto la mano con loro, e **avacciatamente** levarono alto il sepolcro...

[u.r. 21.11.2007]

AVACCIATO agg.

0.1 *avacciata*, *avacciati*.

0.2 V. *avacciare*.

0.3 Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.7 1 Che agisce velocemente o con sollecitudine.

2 (Troppo) sollecito, in anticipo sul giusto tempo.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

1 Che agisce velocemente o con sollecitudine.

[1] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), lett. 33, pag. 383.10: Di[co] che bono comincio torna per sentensia di troppo **avacciata** natura, ladove pregio montato avalla, poi suo podere no 'l sostiene. Di[co] che fora minore assai male no aver cominciato che partir di bono comincio...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 50, pag. 278.11: In altri giorni andava elli tutta notte e tutto giorno per gastigare coloro che non erano **avaccianti**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 38.33: Ma la tua prodezza, e **avacciata** buona fortuna t'ha troppo messo innanzi, e allungatoti dalla buona, e salutevole vita...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), pag. 450.11: Ciò fa pro; e quando subitamente no si infingerà ad alcuno, allora fie 'l pro avere dato alla donna **avacciati** gradi. || Traduce *celeris gradus*, 'celeri passi', glossato però «tostane bellezze» ('attribuite gratuitamente e troppo rapidamente', Lippi Bigazzi).

2 (Troppo) sollecito, in anticipo sul giusto tempo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. r42.12: Che l'uomo si lamenta follemente della tostana, e **avacciata** morte; e quando la morte, che troppo tarda, si dee affrettare, e quand'ella si dee prolungare.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 35.21: E come che in una parte e in altra più cose facesse, assai ne ordinasse e molte di farne proponesse, ogni cosa ruppe la troppo **avacciata** morte di lui...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, Ascensione, vol. 2, pag. 623.13: Si che appo loro medesimi diliberano di domandare prima, acciò che per la ventura non mettano innanzi con troppo **avacciata** domandagione l'alluminamento che è fatto a loro da Dio.

[u.r. 21.11.2007]

AVACCIO (1) agg.

0.1 *avaccia*, *avaccio*, *uvaccia*, *vaccio*, *vaçço*.

0.2 V. *avaccio* avv. (o direttamente dal lat. *vivacior*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.7 1 Lo stesso che veloce. **1.1** [Detto di una via:] veloce da percorrere, spedita. **1.2** Che avviene presto, entro breve termine. **2** Disposto ad agire con sollecitudine. **2.1** Atto ad agire con prontezza.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

1 Lo stesso che veloce.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 1, cap. 6, pag. 33.12: Anche dei considerare e aver modo di parlare **avaccio** e lento, secondo che si conviene... || Può essere dubbio il valore di agg. o di avv.; si intendono *avaccio* e *lento* legati a *modo* e non a *parlare*.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 611.2: Appare dunque con quanto **avaccio** passo la lussuria discorse; però che la vecchiezza di colui, la cui adolescenza vide li antichi costumi, trasse fuori e cominciò li nuovi.

1.1 [Detto di una via:] veloce da percorrere, spedita.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 70.6, pag. 142: Ma si' tti priego, gentil compagnone, / Se' ssai alcuna via ch'essia più **avaccia** / Per Mala-Bocca e' suo' metter in caccia / E trar Bellacoglienza di pregione, / Che' ttu si' lla mi inegni, ed i' v'andrò...

1.2 Che avviene presto, entro breve termine.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: Et anco disse: la cupidessa è ria e al'animo cupido nessuna cosa li fi **uvaccia**...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), lett. 14, pag. 181.2: ché, comeché nessuno serve che per intensione d'aver merito, non de' homo si bene provvedere alcuno homo che deservito credendo essere apresso; e molto maggiormente e ppiò **avaccio** e grande mal attender di male, che di bene bene avere... || Può essere dubbio il valore di agg. o di avv.; si intende *avaccio mal coord. a e grande*.

2 Disposto ad agire con sollecitudine.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), lett. 21, pag. 266.28: Ma, come se perde in agio, in mezagio s'acquista; ché vile pro', e negrigiente **vaccio**; e scharso largho fa pungiente sperone de gran bizogno.

2.1 Atto ad agire con prontezza.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 4.6, pag. 26: lora s'aveçça - 'l spirito ch'è **vaçço**, / se vé che sale - a quella ch'è 'l sole...

[u.r. 21.11.2007]

AVACCIO (2) avv.

0.1 *avaccio, avazzio, avazzo, ivaccio, ovaccio, uvaccio, vacci', vaccio, 'vaccio, vacçu, vacio, vaço, vazzo.*

0.2 DEI s.v. *avaccio* (lat. *vivacius*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. castell.*, 1361-87.

0.5 Locuz. e fras. *altresi avaccio come 2.2; avaccio e bene 1; il più avaccio che poteva 2; lo più avaccio che 2; meno avaccio 2.2; più avaccio che 2.2; spesso e avaccio 2.*

0.7 1 [Di un movimento o un'azione che si compie in un certo tempo:] velocemente; a grande velocità; impiegando poco tempo. **1.1** [Rif. alla facilità o possibilità di un'azione o di un evento]. **2** Entro breve tempo, (molto) presto; rapidamente, al più presto. **2.1** Con slancio, con impeto. **2.2** Locuz. cong. *Più avaccio che, altresi avaccio come*; locuz. avv. *Meno avaccio*: meglio, più (meno, altrettanto) bene, facilmente, volentieri; piuttosto, preferibilmente. **2.3** (Troppo) presto, in un tempo precedente quello desiderato. **3** [Con rif. al ciclo del giorno:] presto, di buon'ora; il più vicino all'inizio (di una parte del giorno). **3.1** [Con rif. al ciclo dell'anno:] (*più*) *avaccio*: prima,

in un periodo, mese, giorno precedente rispetto a un altro; all'inizio della stagione.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.01.2005.

1 [Di un movimento o un'azione che si compie in un certo tempo:] velocemente; a grande velocità; impiegando poco tempo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 115.13: Et Catellina si n'andò inn altra parte molto **avaccio** e celatamente.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 150.6: E fue di tanto ingegno che neuno scrivea più tosto di lui nè legeva più **avaccio** nè ditava più copiosamente.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 10, pag. 210.17: lo quale sarà più temperato: lo quale per la sua perfezione e per lo suo temperamento non andarà né troppo **vacio** né troppo **piano**.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 16.4: Nel grado della cavalleria sono da fare ventimila passi in cinque ore nel tempo della state, ed il più pieno grado, e che più **avaccio** sia di fare ventiquattro mila passi nelle dette cinque ore... || Cfr. *Veg., Mil.*, 1, 9: «Pleno autem gradu, qui **citator** est, totidem horis XXVIII milia peragenda sunt».

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), lett. 24, pag. 293.16: giacendo affritto, retto e **vaccio** andare...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.116, pag. 51: La lussuria l'accompagna, / che sia **vaccio** consumato.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 43-48, pag. 269, col. 1.2: a significare la 'incontinencia', la quale conduxte le persone troppo **avaccio** ad ira...

[9] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 34, pag. 169.12: La cenere de le picciole rane arse a spargere suso lo capo lavato **avaccio** sana l'elopitia.

– Locuz. avv. *Avaccio e bene*.

[10] *Cura ucelli di ratto*, XIV in. (tos.), pag. 25.6: Se vuoi che l'astore mudi bene, e ancora ch'egli abbia buone penne, togli la polvere della pepia un dannaio peso, e dagliele ogni die dopo 'l pasto: e guarda che non gli ne dei più: e così muderà **avaccio e bene**.

1.1 [Rif. alla facilità o possibilità di un'azione o di un evento].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 23, pag. 118.7: Tu sapresti **avaccio** fare un cavallo di carne? Va', provatene.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 14, pag. 252.8: E vu' sapiti et è vero che più axevemente e più **vaço** se tol via et amorta lo picolo male che 'l grande.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 16.3032, pag. 308: E l'altro, che l'Arabia anche produce, / **Vaccio** si rompe come lo cristallo.

2 Entro breve tempo, (molto) presto; rapidamente, al più presto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.28 e 29: che la cosa vene più **vaccio** a l'occhio, e l'occhio la vede più **vacio** che 'l busso e 'l romore non vene a l'orecchie...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 4.8, pag. 206: vedendo l'alta Fior sempre granata / e l'onorato antico uso romano / ch'a certo pèr, crudel forte villano, / s'**avaccio** ella no è ricoverata...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 725.21: Lo qual consiglio, lo dicto priore sia tenuto et debbia, con tutte

le forse del suo ufficio, quanto più **avaccio** potràve, a secusione mandare...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 65, pag. 323.26: L'usuraio dovrebbe **avaccio** convertirsi, ch'è avaro.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 516.30: **Vaccio** li response Sibilla...

[6] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.31: ma se adevengha per l'umana fragilità en esse peccata encadere, a penentia, quale è la seconda taola, po' el pericolo **vaccio** recorrere...

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 11, pag. 144.10: E Cerbonio disse: Portatemi sicuramente e non temete, e sepeletemi **avaccio**...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 11, par. 1, vol. 1, pag. 44.19: E se saperemo alcuno contrafacente a la podestate e al capetanio, cho' più **vaccio** poderemo manifestarimo.

[9] *Fiorio e Biancifioro*, 1343 (ven.>tosc.), st. 63.1, pag. 95: E ad uno porto la venderono **avaccio** / a i-re de' saracini veramente...

[10] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 380.30: chiamando la morte che lliene portasse pur **avaccio**...

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 28.6, pag. 573: e ché d'altrui pietà, da lei orgoglio, / non me piace cercar; né trovar voglio / che troppo **vaccio** faccia el mio desire...

[12] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 41, pag. 137.27: e esso per la gelosia che avea **vaccio** de tornare a la polçella, no llo lasciò montare a cavallo...

[13] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 223.34: Ite(m) co(n)fessocce Maffeo, a(n)no Mcccclxxij del mes(e) d(e) dice(n)br(e) p(re)s(ente) Seg(n)orello (e) più altri ala foce de Tubiana li d(i)c(t)i xxv mine d(e) gra(n)o e la valuta da(r)me el più **vaccio** ch'elli podeva.

– Locuz. avv. *Spesso e avaccio*: frequentemente e con sollecitudine.

[14] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 93.33: e perchè, come già è detto, la confessione si dee fare **spesso e avaccio**.

– Locuz. cong. *Lo più avaccio che*: non appena.

[15] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 7, pag. 458.23: Et farò ricogliere li diricti delle corte, li quali alcuno per cauze dare dovesse, **lo più uavaccio che** dinonsiato sarà dai giudici delle corte, u vero dai loro notari...

2.1 Con slancio, con impeto.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: lo nimico, se di lui farai scherne, **uavaccio** verà teco a paraule (et) a facti.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 186.8, pag. 374: Dicer li dee ch'e' sarebbe morto, / Sanz'averne rispetto, molt' **avaccio**, / Se: Il' uon sapesse ch'e' fosse co' llei...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 226, pag. 332: La Humilitate ardita / fasece innançi **vaccu**, / àla presa inn- un lacçu, / quella falsa tradente.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 32.6, pag. 91: E la camiscia sua gittata via, / nelle sue braccia si ricolse **avaccio**; / e stringendo l'un l'altro con fervore, / d'amor sentiron l'ultimo valore.

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 370.20: e parevano tutti che fossero arrabbiati, e aventavansi a qualunque bigoncia di grano poteano più **avaccio**.

2.2 Locuz. cong. *Più avaccio che, altresì avaccio come*; locuz. avv. *Meno avaccio*: meglio, più

(meno, altrettanto) facilmente, volentieri; piuttosto, preferibilmente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 27, pag. 97.11: Et Salamon disse: che più **avaccio** è da amare un ladrone, che quegli che sempre dice mensogne.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 32, pag. 109.16: Et, advegna che siano tuoi amici, non perciò gli de' **meno avaccio** riguiderdonare...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 128.23: E questi cotali monti cupi e solli dentro, per rascione potareano èssare fatti dal terremoto **altresì vaccio co'** dal deluvio o da altro...

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 39, pag. 39.10: Ma chi propone il pericolo del comune al suo speciale, fa saviamente, perché al suo comune rende il debito suo, e vuol per molti **più avaccio** perire **che** con molti.

[5] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 40.5: E questo dixé e fece fare per dare a nui exemplo de punire **plui vaco** li grandi **ka** li minori...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 133.6: perchè la metà delle case loro del Fondaccio non le prendessono i figliuoli di Vanni Manetti, nati di monna Francesca di Tuccio, moglie che fu del detto Vanni, a' quali appartenea e appartiene il retaggio del detto Tuccio e de' figliuoli **più avaccio che** a loro...

2.3 (Troppo) presto, in un tempo precedente quello desiderato.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 44.4, pag. 94: Troiolo l'abbracciò quasi piangendo, / e stringendola forte la basciava, / il giorno che venia maladicendo, / che lor così **avaccio** separava.

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 7.6, pag. 669: E s'ucciderme déi, prego che spacce: / ché mei' m'è morir **vaccio**, ch'io sostenga, / vivendo, morte ed infra me desvenga / a poco a poco, pur co' fanno i ghiacce.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1592, pag. 80: O gente, con nequitànça, / perké avete mia speranza, / quelli k'eo portai en braço / m'avete tolto così **vaccio**?

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 83.2: Landolfo, figliuolo del detto Lippaccio, fu anche uno bello giovane. Mori molto **avaccio**; non ebbe nè moglie nè figliuoli.

3 [Con rif. al ciclo del giorno:] presto, di buon'ora; il più vicino all'inizio (di una parte del giorno).

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 12, pag. 57.34: che fossero tenuti i detti capitani e' detti camarlinghi dela Compagnia d'essere a questa cotale messa la mattina **avaccio**...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 61, par. 4, vol. 1, pag. 243.20: E siano tenute sonare le campane de di e de nocte **vaccio** e tardo co' la podestate e 'l capetanio e i priore a loro s'adurronno a comandare e co' d'esse signore procederà volontade.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 204.2: di che gli Anziani subitamente feciono sonare le campane e svegliare la gente, essendo presso al di: ma non fu si **avaccio**, che la gente nostra non fosse giunta già a la mura...

[4] *Stat. fior.*, XIV, cap. 12, pag. 38.25: Ancora ordiniamo che ciascuno della Compagnia venga bene la sera **avaccio** a cantare a Dio laude dinanzi a la ymagine di nostra Donna;

3.1 [Con rif. al ciclo dell'anno:] (*più*) *avaccio*: prima, in un periodo, mese, giorno precedente rispetto a un altro; all'inizio della stagione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 179.2: la prima neve che noi vedemo la vedemo e lli monti, e specialmente e lli alti, più **vaccio** ch'è llo piano.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 13.14: Se potrai **avaccio**, molti sermenti; se tardi, molto frutto aspetta.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 16, pag. 69.13: Amano il campo duro, secco, e calcioso, e lo cielo caldissimo, perocchè sogliono **avaccio** fiorire.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 291.6: Se poti **avaccio** avrai molti sermenti, e se poti tardi avrai molte uve...

[u.r. 09.09.2011]

AVAGARE v.

0.1 *avagato*.

0.2 Da *vagare*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Divagare.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Divagare.

[1] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 479, pag. 605.6: Quasi dica: fin ad ora sono **avagato** e ora torno a la matera.

[u.r. 02.12.2010]

AVAGLIARE v.

0.1 *avagli*.

0.2 Da *avale*.

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Eguagliare.

0.8 Rossella Mosti 23.11.1999.

1 Eguagliare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 71.21, pag. 95: Non perch'io non m'aveggia / quanto mia laude è 'ngiuriosa a voi: / ma contrastar non posso al gran desio, / lo quale è 'n me da poi / ch'i' vidi quel che pensier non pareggia, / non che l'**avagli** altrui parlar o mio.

[u.r. 21.11.2007]

AVAGLIRE v.

0.1 *avallida*.

0.2 Da *avale*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uguagliare, riportare.

0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Uguagliare, riportare. || (Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 79.18: E la note fi apellada per tanto te(n)po quanto lo

sol stà per soto tera e çaschuna ora **avallida** su per la vollta de la tera (con)prende mille mia e questo si è perché la tera vollçe intorno per dretra raxion de mexura XXIIII millia mia.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 87.26: E s'ello te roman allguna cossa plu de VIII, quant'el serà in suma, cotanti ponti se ten çia la Luna de l'alltro segno o' qu'ella è intrada computando tute le ore qu'ella à fato dentro dí e note dapuò qu'ella schomença essere novella e se la raxion stà **avallida** in nove, cotante novene com'elle serà, cotanti seni à çia la Luna trapassadi et alla fin de quello sapiando che tu dies schonmençar a partir le novene da qual segno in lo qual tutavia chore lo Solle per raxion del so mexe.

AVAGLITAMENTE avv.

0.1 *vallidamentre*.

0.2 Da *avaglire*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In uguale misura, allo stesso modo.

0.8 Rossella Mosti 14.10.2005.

1 In uguale misura, allo stesso modo.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 80.13: Ancora ve faço asaver che senpreme lo çello va intorno e sovra tera non par se no meço e sapié che XII si è li seni ch'el (con)prende tuto **vallidamentre** e perçio tuto te(n)po si è VJ seni del çello sovra tera e VJ de soto tera.

AVALE avv. > AGUALE avv.

AVALLARE v. > AVVALLARE v.

AVALLATA s.f.

0.1 *avallata*.

0.2 V. *avvallare*.

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Discesa.

0.8 Pietro G. Beltrami 07.04.1998.

1 Discesa.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), vol. 2, cap. 224, pag. 154.6: Poi, volendo andare al monte di santa Caterina, questa si è la via: che discendi per lo monte infra tramontana e oriente, e fai una grande **avallata**; e tienti pur bene, che ti fa bisogno grande; imperò che la discesa era sì ripida, che li bordoni mandavamo innanzi di noi, e poi noi dopo essi; e in questa avallata trovi uno pero salvatico; e pur discendendo, atienti bene, dico.

[u.r. 21.11.2007]

AVALLATO agg. > AVVALLATO agg.

AVALLE (1) avv.

0.1 *avalle*.

0.2 Fr. *aval*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

- 0.4** Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *per avalle* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *Per avalle*: di sotto, giù.
0.8 Pietro G. Beltrami 27.11.1998.

1 Locuz. avv. *Per avalle*: di sotto, giù.
 [1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 4, pag. 138.34: La terza ordinanza di parole a questo medesimo è presa Matteo 8 e Marco 5, ov'elli è ddetto: «I demoni il pregharono» cioè Giesù Cristo «diciendo: – Se ttu noi di qui gietti metti o mmanda noi in tropel de porco –. E 'l nostro singnore loro disse: – Andate –. E quellino uscendo andarono. E così en urte tutto il troppello de' porchi s'andò a gitare per avalle laggiù in mare, e ssono morti nell'acqua».

[u.r. 21.11.2007]

AVALLE (2) s.f.

- 0.1** *avalle*.
0.2 Da *valle*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Forma sospetta (forse da emendare in *valle*, eliminando il lemma).
0.7 1 Valle.
0.8 Pietro G. Beltrami 07.04.1998.

1 Valle.
 [1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 33, pag. 273.13: E fa qui l'altore una fizione che questo vento chosi freddissimo e che ghiaccia per questa **avalle** vengha e muovasi dall'ale di Lucifero.

[u.r. 21.11.2007]

AVAMPARLIERE s.m.

- 0.1** *avamparlieri*.
0.2 Da *avanti* e *parliere*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Avvocato, difensore.
0.8 Paolo Squillacioti 28.01.2002.

1 Avvocato, difensore. || (Panvini).
 [1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 30.27, pag. 530: «Senno, c'a tutto vali / a te mi racomando, / sia mio **avamparlieri** / e trami de sti mali, / ché m'anno messo in bando / gli oc[hi] mei miscrederi, / che non mi credon niente, / e 'l cor co lor consente. || La forma deriva da un emendamento: cfr. CLPIO, V 264.27: «sia mio avantiarlieri», che conserva lezione del ms. e ipermetria.

[u.r. 11.03.2008]

AVAMPARLIERI s.m. > AVAMPARLIERE s.m.

AVANACE s.i.

- 0.1** *avanace*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

- 0.4** Att. solo in *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.5 Locuz. e fras. *parlare per avanace* **1**; *per avanace* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. avv. *Per avanace*. Fras. *Parlare per avanace*: vaneggiare, delirare.
0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Locuz. avv. *Per avanace*. Fras. *Parlare per avanace*: vaneggiare, delirare.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 23, pag. 246.22: E lo fante non obediando perch'elo crèa ch'elo parlase per avanace, ello mèsmo se levà e mise le vestimente e dise ch'elo volea andar a la cèxa de San Sisto dever' via Apia.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 34, pag. 258.16: E credando lo fante ch'elo parlase per avanace e fose for de si, non ge andava.

[u.r. 21.11.2007]

AVANDETTO agg.

- 0.1** *avandetta*, *avandette*, *avan dette*, *avandetti*, *avan detti*, *avan detto*.
0.2 Da *avanti* e *dire*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Detto *supra*, summenzionato.
0.8 Pietro G. Beltrami 03.09.1998.

1 Detto *supra*, summenzionato.
 [1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 490.7: E quello che dicie san Bernardo nell'**avandetta** messa istanziana...

[u.r. 29.02.2008]

AVANÌA s.f. > AVARÌA s.f.

AVANIRE v.

- 0.1 f**: *avaniscono*.
0.2 Da *vanire*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere vano.
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Rendere vano.
 [1] **F** Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.), 41: le qual [[femene]] sono cristiane, e fano contra ai nostri dei, e **avaniscono** el nome loro... || Varanini-Baldassarri, *Giordano da Pisa. Esempi*, p. 134.

AVANSORO s.m.

- 0.1** *avansoro*.
0.2 Etimo non accertato. || Variante di *valvassore* di origine non chiara (il passo, nell'es. che ne è att. unica, deriva da un ms. poco affidabile usato per completare l'autografo lacunoso).

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Valvassore.

0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Valvassore.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 273.12: Vatvasori vennono in questo modo, che poi che Nino ebbe commesso l'errore degl'idoli, venne in tanta guerra il suo paese che le terre non si lavoravano per paura de' mafattori, onde certi sofficianti s'accozzarono insieme, tanti che furono trecento cavalieri, e patteggiarono d'aver la settimana parte della ricolta e francavano il paese, e questi erano appellati varvassori perché andavano a lungi e presso come bisognava, e così diriva in latino *vando, vadis*, cioè varvassore. E poi della detta parte arricchirono tanto che feciono fare per le strade dimolti alberghi, ne' quali sempre istavano le tavole messe pe' lavoratori e viandanti, a' quali davano mangiare senza alcuno pagamento di moneta, per la qual cosa vennono in tanto pregio e fama che pareva agli antichi un gran fatto quando udivano ricordare un **avansoro**, ed erano onorati in assenza e in presenza da tutte l'altre genti, e per loro amore tutti i loro discendenti, e questo si vuol dire che veramente fussi l'origine di gentilezza nel mondo.

[u.r. 21.11.2007]

AVANTAMENTO s.m.

0.1 f. *avantamentu*.

0.2 Da *avantare*.

0.3 F *Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'esaltare qualità e meriti propri, lo stesso che vanto.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2006.

1 L'esaltare qualità e meriti propri, lo stesso che vanto.

[1] *F Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 61: Appressu veni lu peccatu di l'**avantamentu** ki est multu grandi et multu laidu, multu follu et multu vilanu, ki quillu ki si avanta est apertamenti ladru di Deu et volichi livari la sua gloria. || Bruni, *Libru*, vol. 1, p. 69.

AVANTANZA s.f.

0.1 f. *avantanza*.

0.2 Da *avantare*.

0.3 F *Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che avantamento e vanto.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2006.

1 Lo stesso che avantamento e vanto.

[1] *F Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 32: Lu quartu rampugullu di quistu ramu per lu quali lu orgogliu mostra lu orgogli di lu suo cori, est **avantanza**, la quali est multu grandi peccatu et a Deu et a lu mundu... || Bruni, *Libru*, vol. 1, p. 25.

[2] *F Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 61: In quistu ramu havi cinque fogli,

ço est cinque maineri di **avantanza**... || Bruni, *Libru*, vol. 1, p. 69.

AVANTARE v.

0.1 *avanta, avantà, avantala, avantandu, avantao, avantar, avantare, avantari, avantar-me, avantate, avantati, avantato, avantatu, avantava, avantavalu, avanti, avantirà, havanié*.

0.2 Da *vantare*.

0.3 Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.): **2**.

0.4 In testi toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.).

In testi sett.: *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Lodare (qsa o qno), celebrare. **2** Pron. Sentirsi orgoglioso; millantarsi.

0.8 Rossella Mosti 28.09.1999.

1 Lodare (qsa o qno), celebrare.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 40.5, pag. 137: Chè tu [[donna]] sei sola pianta, / Ov'è laude cotanta, / Che tutto 'l mondo **avanta**, / E fai contento d'ogni sommo bene.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 42, pag. 171.1: Pascasiu puru tenia la parti de Laurenzu, et **avantavalu** et amavalo multu; non pir tantu la parti de Symacu vinsi.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 100.9: Chistu Ingelmaru incumenczau a fari una turri impressu una turri chi havia fattu lu Conti et dichia chi si fachia una casa per albergu et a pocu a pocu chi edificau una turri grandi et fortissima. Chistu, cum soy dulchi paroli **avantandu** a killi di Girachi, cum soy mini tutti li fichi amichi tirandusili ad si, et iuraru l'unu a l'autru di occurririsi in kistu amuri firmamenti.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 226.4: Ora, signuri, che volce dicere quisto Homero poeta lo quale **avantao** tanto Achilles inne li libri suo ca fo uno forte e liale cavaliere?

2 Pron. Sentirsi orgoglioso; millantarsi.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.), canz. 24, pag. 62: per ciò m'è viso, e cuito ben visare, / c'Amor m'è sì ariccato / in tutto 'l meo volere, / e dato m'è a tenere / più ricca gioia mai non fue *visato*. / Di ciò mi posso, s'io voglio, **avantare**.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 4.3, pag. 64: Amor non vole ch'io clami / merze[de] c'onn'omo clama, / né ch[e] io m'**avanti** c'ami, / c'ogn'omo s'avanta c'ama...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 67.9, pag. 60: Né may persona se **avanti** multo; / chi ama honore faça cortesia...

[4] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 31, pag. 102: Atendi a mi cha te poria çovare: / al çogo de l'açaro non çugare, / né de mullier d'alltrui non t'**avantar[e]** / ch'ell è follia.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 167.19: Ma Symonides lu poeta se **gluria** et **avanta** que a li LXXX anni, et insignau versi, et dissisi a disputari in issi...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 100.4: Chistu non si riduchia a la menti sua chi era statu homu di la bassa manu, ma si **avantava** di la sua muglieri, chi era cussi nobili et di cussi grandi lingnau chi era statu Serloni.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 443, pag. 402.30: Et miser Palamides respose: «Zerto, signor, io non lo dissi cià per **avantar-me** né per dar a mi loldo et presio, ma io lo dissi per vui solaçar et per la vostra consolacion.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.27: Che avesse detoperate cinquanta poizelle in una quaraiesima [[missore Mastino]] se **avantao**.

– Fig.

[9] Dondi dall’Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 30a.13, pag. 71: So ben che le altre [[ballate]] ch’èn del suo cognome / tute de dolce et bel piacere s’**avanta**; / ma questa avrà da te novo prenome.

[u.r. 29.02.2008]

AVANTASION s.f.

0.1 *avantasion*.

0.2 Da *avantare*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vanteria.

0.8 Rossella Mosti 28.09.1999.

1 Vanteria.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 370, pag. 335.28: Disse l’Amorato: «Ora vui podè ben dir le vostre grande **avantasion**, perché vui vedè ben qu’ello non è miga ora qua, ma per la mia testa s’elo fosse ora qua, vui non avesse argumento de dir tal parole.

[u.r. 21.11.2007]

AVANTATO agg.

0.1 *avantate*, *avantati*, *avantato*.

0.2 V. *avantare*.

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di grande valore e importanza. **2** Che si vanta troppo; superbo.

0.8 Fabio Romanini 04.09.2001.

1 Di grande valore e importanza.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 14, pag. 37: Li figlie de Israel erano adornati / de sicerdoti e liviti **avantati**, / e d’omni ienti foro ’mmediati.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 477, pag. 480.3: Che tutte l’erbe che fanno bene a’ corpi degli uomini apelliamo noi preziose; ma le più di queste sono più degne e più **avantate** che non sono l’altre; e sono piene di molte vertudi, grande e buone.

2 Che si vanta troppo; superbo.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 106, pag. 42: E lo nemico k’è tanto **avantato**, / ne lo Too furori sia deiettato, / da canto en canto desertato.

[u.r. 21.11.2007]

AVANTATORE s.m.

0.1 f. *avantaturi*.

0.2 Da *avantare*.

0.3 *F Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi si gloria di qualità o meriti (veri o supposti).

0.8 Rossella Mosti 07.09.2006.

1 Chi si gloria di qualità o meriti (veri o supposti).

[1] *F Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 32: lu **avantaturi** est lu cuculio ki canta lu nomu suo et non sa cantari si non di si. [...] Ma illu [[peccatu]] si ridubla in quillu ki li **avantaturi** et luxingeri cercanu et dimandanu et sequitanu lu luru dampnu, perzò ki illi dichinu di luru zo ki non ausirianu diri, et per mentiri di luru et per bandiri luru oi luru bisavi. || Bruni, *Libru*, vol. 1, p. 25.

AVANTI (1) avv./cong.

0.1 *avan*, *avançe*, *avanço*, *avant*, *avant’*, *avante*, *avanti*, *avantichà*, *avantiché*, *avantj*, *avantti*, *havanti*.

0.2 LEI s.v. *abante*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d’Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Pucciandone Martelli (ed. Avalue), XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Poes. an. bologn.*, 1286-96; *Caducità*, XIII (ver.); *Doc. venez.*, 1300; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Per *ire avanti* > *ire*.

Locuz. e fras. *andare avanti* **1.3.4**, **1.3.4.1**, **1.3.4.2**, **1.3.4.3**; *avanti ca* **4**; *avanti che* **4**; *avanti detto* **2.1.3**; *d’allora in avanti* **2.2.1.2**; *d’avanti* **1.3.1**, **2.1.1**; *da mo in avanti* **2.2.1.1**; *da qua in avanti* **2.2.1.3**; *da quella ora in avanti* **2.2.1.2**; *da qui in avanti* **2.2.1.3**; *dappoi in avanti* **2.2.1.5**; *di là avanti* **2.2.1.4**; *di là in avanti* **2.2.1.4**; *di qua in avanti* **2.2.1.3**; *di qui in avanti* **2.2.1.3**; *fare avanti* **1.3.5.1**; *farsi avanti* **1.3.5**; *gire avanti* **1.3.4.2**; *il dì d’avanti* **2.1.1.1**; *il giorno avanti* **2.1**; *in avanti* **2.2.1**; *lanciarsi avanti* **1.3.6**; *mandare avanti* **1.3.7**; *menare avanti* **1.3.8**; *mettere avanti* **1.3.9**, **1.3.9.1**, **1.3.9.2**, **1.3.9.3**; *mettersi avanti* **1.3.9**; *passare avanti* **1.3.10**, **1.3.10.1**; *per avanti* **1.3.2**;

più avanti **1.3.1**, **1.3.3**; *più in avanti* **1.3.1.1**; *più non potere avanti* **1.3.10**; *procedere avanti* **1.3.11**; *salire avanti* **1.3.12**, **1.3.12.1**; *sospingere avanti* **1.3.13**; *spronare avanti* **1.3.14**; *stare avanti* **1.3.15**, **1.3.15.1**; *trarsi avanti* **1.3.16**; *venire avanti* **1.3.17**; *via avanti* **1.2.1**, **2.1.2**.

0.7 1 [Esprime una posizione o un movimento nello spazio:] nella parte anteriore o più avanzata; di fronte (a), innanzi (a). **1.1** [Detto dell'atto di scrivere, con sfumatura temporale]. **1.2** Escl. [Incitamento a muoversi in una direzione o a fare qsa]. **1.3** Locuz. **1.4** Fig. **2** [Con valore temporale]. **2.1** In precedenza, prima. **2.2** [In combinazione con un complemento di tempo retto da *da*:] a seguire, in poi. **3** [Con valore avversativo:] invece. **3.1** Piuttosto. **4** Locuz. cong. *Avanti che*. **4.1** [Esprime anteriorità nel tempo:] in precedenza, prima. **4.2** [Con valore avversativo:] invece di, piuttosto che.

0.8 Paolo Squillaciotti 29.10.2002.

1 [Esprime una posizione o un movimento nello spazio:] nella parte anteriore o più avanzata; di fronte (a), innanzi (a).

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tos.), 28, pag. 62: e no mi trago *arrieri*, ma *più avante*, / per ch'io li possa a tuttora piacere...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.39, pag. 62: e s'eo per tosto gire / potesse, come stando, / compier lo meo coragio, / farea questo passaggio in tal maniera, / che falcon di rivera / apena credo ch'*avanti* mi gisse / per fin che 'l meo viaggio si compisse.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2227, pag. 253: Ma trovai quel suggello / che da ogne rubello / m'afida e m'asicura: / così senza paura / mi trassi più *avanti*, / e trovai quattro fanti / ch'andavan trabattendo.

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 79, pag. 657: Da ti nuia bona vertù procè', / mo tu ei traïtor falso e re': / guardate *avanzo* e guardate de *dre*', / di' tōa colpa e tornate a De'.

[5] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 675, pag. 181, col. 1: *avanti* non è-l andà, / ni [in *dre*do] non è-l tornà».

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 11, pag. 248.11: E questa raxon per la quale nu' semmo qui *avante* è tale ch'ela recrexe a Deo nostro signore e so bem ch'ela recrexe a vue e dé despiaxere a caschauno savio e bono homo.

[7] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 2, pag. 30r.1: cioè sono cadere quando *avanti* e quando in *drieto*...

[8] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 10, pag. 99.6: Alquanto prendono ensieme coroccio e dicono a loro che non vorrebbero che tanto *avante* venissero a la caccia.

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 250.3: E siando andato via le bestie e li fenti, sì como Dio volse, eli se recordà e comenzà andar plu *avanti* per l'isola.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 12, pag. 105.25: Or avene che in quela ora che preve Sevaro recevè questa ambaxià era ocupao a poar la vigna e dise a li mesagi: «Andai *avanti*; eca ch'è vegno deré a voi incontentente».

[11] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 12, pag. 29.18: Lo cavaliere zé *avante* e aprosimose a lo palasio e se maraveliava molto de le bele cosse ch'el vedé fora da quello palasio.

1.1 [Detto dell'atto di scrivere, con sfumatura temporale].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 283.27: *Avanti* non ti scrivo, se non che tuo son vivuto e tuo morrò...

1.2 Escl. [Incitamento a muoversi in una direzione o a fare qsa].

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 9, cap. 6.99, pag. 285: *Avanti*, avanti, su; volgiti qui.

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [Zacc] cacc. 65, pag. 313: *Avante*, avante chi se vo' ciamare.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 92.14, pag. 88: Tu, ch'hai di feditor bandiera, / *avanti*, avanti; / conduci quella schiera.

1.2.1 Locuz. escl. *Via avanti*.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 54, pag. 209.33: [[il siniscalco]] a lei disse: - *Via avanti*, non bisognano al presente queste parole: priega per te, non per loro -.

1.3 Locuz. e fras.

1.3.1 Locuz. agg. *D'avanti*.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 223.1: dice più, che per lo piano *d'avanti*, cioè di quella pianura de' peccati, o vero lungo la marina, quando elli non era ancora netto d'alcuno peccato, ora è lavato di quello della superbia.

1.3.2 Locuz. avv. *Per avanti*.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 20.10, pag. 78: Per me no 'l dico, ché no mi varria, / ma *per avanti* trar la sua vertute, / che manca solo per ciò c'ha sofferito / di me, che sono a crudel morte offerto...

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 234.7: [[de quibus moderni et futuri]] leçando *per avanti* destintamente porà veder.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 25, vol. 1, pag. 579.10: [52] Se pochi, porrà ragione con lui secondo lo numero degli anni, e restituirà a colui che lo comperò lo residuo delli anni, [53] nelli quali lui *per avanti* gli avea servito, computata la mercede.

1.3.3 Locuz. avv. *Più avanti*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2227, pag. 253: così senza paura / mi trassi *più avanti*, / e trovai quattro fanti / ch'andavan trabattendo.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 9, pag. 118.4: ma ritornate, ché se voi andate *più avanti*, non potrete scampare da morte.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 31.112, vol. 1, pag. 537: Noi procedemmo *più avante* allotta, / e venimmo ad Anteo, che ben cinque alle, / senza la testa, uscia fuor de la grotta.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 4, pag. 58.5: Qui non dichiara l'autore in questa parte *più avanti*, perocchè non è di nostra materia.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.17: Si descenfla ogne inflatura e no lassa andare el male *plu avanti*.

[6] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 62.14: ello è tanto stancho ch'el non può *plu avanti*...

1.3.3.1 Locuz. avv. *Più in avanti*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 104.2, pag. 210: Falso-Sembiante si volle soffrire / Senza dir de' suo' fatti *più*

in avante. / Ma 'l Die d'Amor non fece pa semiante / Ched e' fosse anoiato dell'udire, / Anzi gli disse per lui ringioire...

1.3.4 Locuz. verb. *Andare avanti*: avanzare in una direzione precedendo qno.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), pag. 379.15: «Siri» disse messer Hestor «voi che sapete la via andate avanti, e io vi verò apresso».

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 34.25: et tandu dixè alli missagi: 'Andati avanti, et eu venerò apprissu de vuy'.

– Sost.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.109, vol. 1, pag. 358: E se l'andare avante pur vi piace, / andatevene su per questa grotta...

1.3.4.1 Locuz. verb. *Andare avanti*: proseguire (in un discorso).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 115.11: Il valente uomo, senza più avanti andare, come prima ebbe tempo, tutto questo raccontò a Currado.

1.3.4.2 Locuz. verb. *Andare avanti, gire avanti*: procedere nello sviluppo (anche fig.).

[1] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona mia*, 24, pag. 231: Però faço recordança / ay inamorati tuti quanti: / no se prende sì d'amança / ch'ey no posa cire avlanti, / e no se creça in le so canti / ch'ela y fa con tradiment.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* 3, pag. 456.8: Imprima: ançi che llo 'nferno fusse creato, non erano andate avanti alcune cose create, se non solamente eterne.

1.3.4.3 Locuz. verb. *Andare avanti*: condurre l'esistenza, vivere.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 83.7, pag. 101: avanti andrò, fin che venga la morte, / pascendo l'erbe per gli luoghi alpestri.

1.3.5 Locuz. verb. *Farsi avanti*: avanzare; presentarsi di fronte.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 174.2: L'uno si fece avanti e disse: «Messere, io sono»...

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 105.9: Quel se fexe avanti con lo baston, lo qual iera forte e molto grieve, e menà contra de Edipo.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 9, pag. 62.17: Allora la damisella se fese avanti et disse: «Signor, io ve domando questo damisello in reguerdon de quel che vui me devè donar».

1.3.5.1 Locuz. verb. *Fare avanti*: considerare più importante, prediligere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 19.60, pag. 73: ciascun che 'n pene sia / lo partir fac[ci]a avanti...

1.3.6 Locuz. verb. *Lanciarsi avanti*: scagliarsi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 15, pag. 103.24: Bidulfo, uno cavaliere alamanno, s'era lanciato avanti sopra le scafone...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 8, pag. 179.16: Mette cura, e si lanciò avanti come lo cervio nell'onda, e bassò l'asta, ferendosi virtuosamente.

1.3.7 Locuz. verb. *Mandare avanti*: far procedere in anticipo su altri.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 5, pag. 50.8: per ciò che, mandato avanti ogni uomo, esso con poca compagnia e di gentili uomini entrò in cammino...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 286.18: Egli, mandati avanti ragguardatori, quanto più tosto poteva al nemico n'andava.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 103.15: Le qua' parole desprexiando, lo dito gotto tornà a l'arbergo e mise a cavallo li diti garçuni e mandàli avanti cum la soa gente e inconte-nente montà a cavallo e seguiali...

1.3.8 Locuz. verb. *Menare avanti*: condurre.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 77, pag. 653.3: Ma Florio, ringraziando Bellisano e gli altri nobili e accomiatatosi da loro, si partì, cavalcando con Mennilio e con Ilario, i quali seco menava avanti...

– Fig.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 48, pag. 272.17: A Cornillo suo nipote scrisse Cicerone, che aiutatore non poteva elli menare avanti migliore nè più sottile che Cesare, nè più copioso a pensare vere sentenzie.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 330, pag. 296.13: «che zascun a so poder cercha per trovar Tristan, et a chului lo qual trovase Tristan et qu'elo lo podesse menar avanti la soa presencìa vivo over morto, elo li donarave quella zitade de Cornovaia la qual elo vorà domandar».

1.3.9 Locuz. verb. *Mettere avanti*: disporre in posizione avanzata.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 120.10, pag. 373: Però consiglio vostra desianza / metter avanti ciò, che, 'l cor voglioso / servendo, richiedesse vostr'amanza...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 46.28: E dicie: «Inn arbitrio suo fecie Dio homo e misse avante lui bene e male...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 28, pag. 36.16: Catellina stava a la fronte, e soccorriva li lassi e li debili di sua gente, e metteva avanti li più freschi...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 47.5, pag. 434: e messa avante / la gente sua, non però molto cesso, / inverso Attene il camin prese tosto...

1.3.9.1 Locuz. verb. *Mettere avanti*: additare come esempio.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 182.19: Ch io ti posso mettere avanti i fortissimi uomini di Savina, i quali tu hai molto provati, e tutta la terra di Savina, ch'è il fiore d'Italia e fortezza del Comune: però tu ben conosci chi elli sono.

1.3.9.2 Locuz. verb. *Mettere avanti*: considerare come cosa più importante.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 267.22: E 'l cavaliere rispuose: «Niuna altra cosa hoe misfatto, se non ch'io volea mettere il vero avante».

1.3.9.3 Locuz. verb. *Mettersi avanti*: avanzare.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 25.9: E quando e' furono insieme nel giardino, disse Ipocras: Nipote, io sento olore d'una buona erba. Quegli si misse avante e li reca quella medesima erba...

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 113.25: Canpaneo como furioxo se mese avanti e con força del cavalo e de persona con tal vigor percosse colui, che per força Eron cade in tera.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 376.17: E come ciò rimirava, tutti incominciarono a dare gravissimi assalti alla fagiana, e alcuni allo smerlo, gridando e stridendo, quale tirandosi adietro e quale mettendosi avanti...

1.3.10 Locuz. verb. *Passare avanti*: oltrepassare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 6, cap. 6.54, pag. 216: Or passa avanti, passa questo fuoco...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 9.9: e quando venniro allo flume, lo quale non aviano potuto passare avanti per nulla forza che facessero...

– [Con valore testuale:] cambiare argomento.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2401, pag. 258: ond'io pensato m'aggio, / anzi ch'io passi avanti, / a Dio ed a li santi / tornar divotamente...

1.3.10.1 Locuz. verb. *Passare avanti*: superare.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 21.6, pag. 654: Ed ancor più, che 'n ogni su' sembiantate / passa avante d'orgoglio ogn'altra fera...

1.3.11 Locuz. verb. *Procedere avanti*: avanzare, progredire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.88, vol. 3, pag. 214: Or s'i' non procedesse avanti piùe, / 'Dunque, come costui fu senza pare?' / comincerebber le parole tue.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-21, pag. 192, col. 2.15: E soçunge che in quello *aspro deserto* chi è sença grazia no procede avanti, ma va qui adietro.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 9, pag. 250.19: e però sopra questo pensiamo e veggiamo se niuna cosa ci giova, e se giovare la veggiamo, procederemo avanti con l'aiuto degl'iddii -.

1.3.12 Locuz. verb. *Salire avanti*: montare in alto in anticipo su altri.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 117.5: Allora salio avanti Mestones, e crullò la catena.

1.3.12.1 Locuz. verb. *Salire avanti*: crescere, aumentare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 6, pag. 160.5: anzi salio avanti in tra loro maltalento...

1.3.13 Locuz. verb. *Sospingere avanti*: far aumentare d'intensità.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 98.33: Le parole di Lelio, parlante cose pietose, infiammarono i non freddi petti de' romani giovani: essi sospinsero avanti la sostenuta battaglia, uccidendo non picciola quantità della canina gente.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 6, pag. 666.25: quando di ver levante viene in ver ponente, viene con tanto impeto che esso, giugnendo alle marine a lui contermina, si sospigne avanti infra terra in alcuni luoghi per molto spazio, e così poi, ritraendosi, lascia quelle terre espedite, le quali aveva occupate.

1.3.14 Locuz. verb. *Spronare avanti*: incitare a muoversi di fronte a sé (riferito al cavallo).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 8 rubr., pag. 207.19: e come poi, fatto animo, spronò avanti il suo destriere e parlò a' suoi cavalieri.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 270.2: Allora sprona avanti, e sie sprona bene e forte, e fue alla campanella e suona forte.

1.3.15 Locuz. verb. *Stare avanti*: essere di fronte.

[1] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1302] *Deo, lassatim'andare*, 14, pag. 158: Se tardo de veder la mia dona, / la morte vego starme avanti presta / e per cherir mercè çà non perdona, / ma crede far del meo fenir gran festa...

1.3.15.1 Locuz. verb. *Stare avanti* a qno: superare (qno).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 4.23, pag. 207: e sembrava che far volesse impetro / sì como Roma già fece, e leggero / li era, c'alcun no i potea star avante.

1.3.16 Locuz. verb. *Trarsi avanti*: avanzare, avvicinarsi.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 4.28, pag. 207: e poi folli amoroso / de fare ciò, si trasse avante tanto, / ch'al mondo no ha canto / u' non sonasse il pregio del Leone.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 267.17: E 'l re Meliadus si trasse avanti...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 15, pag. 104.7: Allora si trasse avanti uno conostabile lo quale aveva nome Cotta...

1.3.17 Locuz. verb. *Venire avanti*: avanzare.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 59, pag. 104.7: Allora disse T. a madonna Isotta: «Venite avanti».

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 212.10: Alora venne avanti Lelius, u nobile chavalierie che tutto giorno andava ina[n]zi al primiero fronte dela bataglia ove Ciesare iera istato...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 47, pag. 50: Chi vuol intender a ben fare, / Si stia in paxie e vegna avanti, / Ad inprender et inparar tutty quanti, / Çoveny e vecchi e tutta çente, / Che l'oldirà devotamente.

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 180, pag. 28: Or ven avanti, fallace Ferrara, / e pregote che non diche menzogna, / quant'è per parte tua fede rara!

1.3.18 Fras. *Più non potere avanti*: non tollerare ulteriormente qsa.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 28.1, pag. 576: E io perciò che più non posso avante, / voglio aver questo per buon guiderdone...

1.4 Fig.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 81, pag. 379: Et quest'è quella gratia coaiuvante, / la qual describe il nome di Lucia / che i fe con la ragion veder sí avante; / ché ben conobbe come si salia / su per li gradi della penitença, / e com' el prete su in essi sedia.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 363.2: nella quale pena se denota, quanto la giustizia divina giustamente comparte costoro, che vollono vedere avanti quello che 'l tempo seco aducea; guardano ora in contrario, cioè adietro...

1.4.1 Fig. Davanti, in una graduatoria (ideale).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 6.13: Ed esguardamo pur quale magiormente cre-
demo **avanti** d'esti Baroni...

2 [Con valore temporale].

2.1 In precedenza, prima.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 756, pag. 555: Lo simele fai la femena q'è avinent e bela, / ke molti nobeli omeni de druèria l'apela, / e poria al so comando aver qual voles'ella: / **avanti** un fel rognoso se mete su la sela.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.38, pag. 153: Però c'**avante** / de' omo andare in cosa che ben ama, / ca per ria fama / gran gioe e gra[n] ric[c]heze son perdute / e re[a] parola gran fatto confonde.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 4, pag. 136.19: E quando viddero che morire lo' conveniva, armaronsi in cotal concordia di volere anzi morire in battallia che di sete, et **avanti** vendere cara la loro morte.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.23, pag. 173.11: Molti nelle rie opere divennero grandi, i quali **avanti** nominati non erano...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 37, pag. 74.1: Et approximandu lu tèrmune de la morte, sey iurni **ava[n]ti** si si fichi aperire la sepultura...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 19.11: et azò ki meglu si sacha, e ki l'unu lu poza diri all'altru, senza aviri nixuna scusa di non chi putiri viniri, li ricturi sianu tinuti di dirilu plu iorni **avanti**.

[7] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.13: Per che à mesté che queste cose se fazan cum grandissimo ordem e secreto, e che la cavalaria fose asi tosto alo opoxito, como le galee se demostrasem, o forsa **avanti** se mostrase la cavalaria, mostrando de dar atento a un logo, per ferir sagazamenti a un altro.

– Locuz. avv. *Il giorno avanti*: il giorno precedente.

[8] **f** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: Avendo il giorno avanti celebrati i santi sacrifici di Bacco. || *Crusca* (5) s.v. *avanti*, dalla stampa di Filippo Giunti, Firenze, 1594, pag. 21; l'ed. Quaglio, utilizzata per il corpus legge «il giorno davanti»: cfr. Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 77.4.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 214.8, pag. 275: Era un tenero fior nato in quel bosco / il giorno avanti, et la radice in parte / ch'appressar nol poteva anima sciolta...

2.1.1 Locuz. avv. *D'avanti*. || V. anche *davanti*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 484, pag. 543: Al mondo n'è vetrana si savia né si paça, / se de liçaria diçili, qe 'legra no se faça: / destèndese e muçola como can qe va en caça, / recordase d'avanti, de la soa mala traça.

2.1.1.1 Locuz. avv. *Il dì d'avanti*: il giorno precedente.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 226.27: Ed egli gli spediti, li quali il dì d'avanti avevano cacciate le stazioni de' nemici, alla lieve armadura, la quale nel sommo supercilio del monte stava, menò.

– [Con subordinata esplicita].

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 129.18: Il dì d'avanti che egli entrasse nella

città, M. Marcello trionfò nel monte Albano. || Liv. XXVI, 21, 6: «Pridie quam urbem iniret in monte Albano triumphavit».

2.1.2 Locuz. avv. *Via avanti*.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 131, pag. 60.35: Cum ço sia cosa ke via avanti fosse preso che li vendeori de colce podesse vendere panno a retaio infin a grossi VII, si com'elli poteva infin a grossi VI...

2.1.3 [Con valore testuale:] sopra, nella parte precedente (di uno scritto).

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 267.19: Noi, come poco **avanti** dicemmo, non contenti al cibo preparato dalla natura, molti ne desideriamo...

– Locuz. agg. *Avanti detto*.

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 263.17: El qual popolo et giente have suo primo començamento da parte dela prima Venexia **avanti dita**, et questo fu nel tempo che Attila re di Goti, ovvero Ungari, vene cun grandissimo exercito in quella parte per distrur Cristentade.

2.2 [In combinazione con un complemento di tempo retto da *da:*] a seguire, in poi.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 5, pag. 120.14: E da quello di **avanti** perseverantemente stete in oratium e nixuna molestia recevé pu da quello neigro garçum chi lo solea trar de coro.

2.2.1 Locuz. avv. *In avanti*.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 86, pag. 40.27: e o' che dixe «dala prima campana sonada a Sen Marco inanti» sia ditto: «dala terça campana sonada a Sen Marco in avanti».

2.2.1.1 Locuz. avv. *Da mo' in avanti*: a partire da ora.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.15: li homini de Venexia pagavano a la triçaria dex derame per la soma de pever, e da mo en avance pageran otto...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 17.5, pag. 640: però da mo' in avanti / ciascun festeggi, e 'l piangere e l'omei / si lasci star...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), 2 *Mc* 11, vol. 8, pag. 620.18: [19] Se dunque voi serverete la fede nelle cose che accaderanno, tenterò da mo in avanti di esser causa di farvi molti beni.

2.2.1.2 Locuz. avv. *Da quell'ora, d'allora in avanti*: a partire da questo o quel momento.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 44, pag. 122.34: e così comandò che da quella ora in avanti fossero continuamente chiamati.

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.30: così hordenono che da quell'ora in avanti, fosse facti rectori et tribuni sovra i povoli, per ciascuna contrada uno...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 64, vol. 2, pag. 535.24: Per d'allora in avanti sua vita fu tanto remota e solitaria, che voce corse, e durò lungamente, ch'elli era morto, ed egli n'era contento per farne a tempo suo vantaggio.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 25, pag. 196.7: E da quella ora in avanti fu si perfectamenti guaria, che nisum segno li remase de quella infirmitae.

2.2.1.3 Locuz. avv. *Da / di qui, di qua in avanti.*

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 580.30: statuimo et ordenemmo che [...] queste cusi facte dative e gabelle imposte e chi da qui in avanti s'imponesseno, debiano fire cassate e facte al tramente che como è dicto de sopra...

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.26: Imperquello che non sença grande fadiga tute quelle cosse che per mi de qui in avanti si scriverà, ho translatade et l'una con l'altra cronica molto ho provade.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 209, pag. 186.16: Quello custumo durà dal tempo de Iosep de Abarimatia infin alo tempo delo re Artus, e puo' si fo finido per Tristan in tal magnaera como io ve contarè de chà in avanti.

– [Con valore testuale].

[4] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 244.4: Et inperciòchè la esechuion del nostro proposito è 'l modo dela creaçion de tuti quelli doxi che è stadi infina mo' e de lor magnianime e grande ovre in li luoghi là ove elli à dogado, e stadi elleti, lasando ogni altro dicto passerò oltra e dirò delle soe creaçione, conmençando de qua in avanti.

2.2.1.4 Locuz. avv. *Di là in avanti.*

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 39, pag. 26.1: E s'io starè fora dela citade de Venesia oltra XV di e de là in avanti, serè fora de questo officio et altro officio no riceverè ni aver porè in la citade de Riolto, tutto lo tempo che a mi durar debia lo dicto officio...

– [Con ellissi di in].

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 124, pag. 58.11: E del residuo che de là avanti riceverà li ditti Officiali de quelli affitti, la mitade retagna in Comun e l'altra mitade sia dada per le soe mane a quelli li qual ha le soe possession sovra le ditte rive, le qual si xé ditte de sovra.

2.2.1.5 Locuz. avv. *Dappoi in avanti.*

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 98.21: Corando ani MLXXXIII di VIJ insando çugno si fo trovado lo corpo de miser sen Marcho in una grande collona de la gllexia et iera la chollona antiga e dapuò in avanti de chi a die VIIJ intrando otubrio si fo hedifichada la gllexia de miser sen Marcho in collone.

2.2.2 [Con valore testuale:] sotto, nella parte successiva (di uno scritto).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 157.17: Perciò sia il dittatore accorto et adveduto in fare la salutazione avenante e convenevole d'ogne canto, sicché in essa medesima conquisti la grazia e la benivoglienza del ricevente, si come noi dimostramo **avanti** secondo la rettorica di Tullio.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 43, pag. 57.18: De çò si è dicto en lo capitolo .XVII., ma plu **avanti** è da savere ka per ira l'omo no vol mal ad altri si com' el vol per odio, ma vole mal a questo fin k'el vol far vendeta.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.138, vol. 1, pag. 94: Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse: / quel giorno più non vi leggemmo **avante**».

3 [Con valore avversativo:] invece.

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 59.21: Ké le fraudose arme dela luxuria, çòè delo amore, no à levesel encargo, **avanti** lo à molto grande, e

per queste cause çascuna fantesela si teme essere malamente soduta, çòè enganàa.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.20, pag. 260: E non risprende alcuna mia vertude, / **avanti** si conchiude, / si come l'aire quando va tardando, / e come l'aigua viva, / ch'alor'è morta e priva / quando si va del corso disviando.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 38, pag. 216.7: E çò che sea in le atre contrae de lo mundo non so, ma in questa cuntrà in la qua vivemo lo mundo non anoticia la soa fin che debia veni', **avanti** me par che lo mostre presente.

3.1 Piuttosto.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 10, pag. 177: avere me non pòteri a esto monno; / **avanti** li cavelli m'aritonno».

4 Locuz. cong. *Avanti che, avanti ca.*

4.1 [Esprime anteriorità nel tempo:] in precedenza, prima.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 103, pag. 527: E Dedo libiana, qe regnào en Tire / e posta en Cartaço, com'ai audito dire, / **avanti** qe 'l marito zese en Persi' a morire, / feceli sagramento c'altr'omo non avere.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1271, pag. 69: **Avanti** q'el sèa nasuo / Per tuto 'l mondo è cognosuo, / Mai si 'l terraf om a bausia / S'el no fosse la profecia / Q'a nui lo mostra veramente, / Q'è la devinidad no mente.

[3] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 50, pag. 179: Se tut[t]o adivenissemi, tagliàrami le trezze, / e consore m'arenno a una magione, / **avanti** che m'artoc[c]hi 'n la persone.»

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 74.7: Non sia dunque la lingua pronta a parlare né la mano presta alla penna, ma consideri che 'l savio mette alla bilancia le sue parole tutto **avanti** che lle metta in dire né inn iscritta.

[5] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tos.), 22, pag. 163: or sento e vio - che gran follia lo tira, / chi lauda 'l giorno **avanti** che sia sera.

[6] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.), 4 [V 409].2, pag. 166: Lo modo del'amante essere dia / tale c', **avantiché** scovra il suo coragio, / faccia che conto dela donna sia, / ovvero d'omo alchuno di suo lengnagio...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 116.25: Mistones et Arestes, che così avevano nome, andaro tanto **avanti** che consumaro la vivanda in fino a la quarta parte.

[8] *Doc. venez.*, 1300, pag. 32.28: Ancora volo et ordeno che se mia neça Lena morise **avanti** ch'ela avesse [...] la parte che eo le laso o vole la demesoria che eo li laso, volo che tuto se dia così com'eo à dito de l'altra parte a poveri orfani, vedoe, maritate, novice et sacri ficii.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 78.6, pag. 386: Lavore quando è saxon / l'omo, **avanti** che passe l'ora...

[10] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 31.10: tempu di quindichi iorni **avanti** ki sia lu urdinatu iornu di la fera, et altri quindichi iorni poy lu sfractari di killa fera...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.27: Et **avanti** que li legati riturnassiru cu risposta da lu oratoriu Delficu, unu aguerreri di li Veyentani, qui fu pillyatu da unu nostru cavaleri et menatu a li tendi, avia ià dictu quistu medemmi.

[12] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.23: Tamen Prima divi sunari **avanti** ki li stilli stramuntinu, in la virnata...

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1246, pag. 80: Et **avanti** ch'el fose dentro involto, / io me zitai sul chorpo tuta prona / e chomenzai basar quel dolce volto.

[14] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 236.10: Stagando in una plaza, **avanti** che fose lo diluvio, si predicava a lo puobolo e diseva de la fin de lo mondo...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.16: Salvo adunqua lo plu sano consiglio de tutti nuy, che incontente, **avante** che sia iuomo, lo quale accusarrà nostra venuta, per salveze nostra e mayure destrugimiento de li inimici nuostri, de nuy et de tutta la gente nostra, se fazano due parte.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 184.5: E **avanti** ch'ela çunçese, guardanti Martin fin da lunga çu per lo monte...

– [Con ellissi di *che*].

[17] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8h.6, pag. 88: Eo non son quel che porga mi' preghero / al deo d'amor c'ogn'om d'amor ferisse, / ca zo pregar saria vano penzero, / che ciascuno om di gioia d'amor sentisse, / per zo che manti son ch'è lor mestero / per nome solo, **avanti** seguisse...

[18] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.24, pag. 152.19: Ritrovandomi in detto consiglio io Dino Compagni, disideroso di unità e pace fra' cittadini, **avanti** si partissono dissi: «Signori, perchè volete voi confondere e disfare una così buona città? [...]».

[19] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 8, vol. 5, pag. 632.10: [22] Il Signore ha posseduto me sapienza, cioè generato in lo principio delle sue creature, **avanti** fusse fatto alcuna cosa.

4.2 [Con valore aversativo:] invece di, piuttosto che.

[1] *Poes. an. bologn.*, 1286-96, ball. 12, pag. 14: c'or meio serea morto / fose **avantichà** durar tante penne, / cha pur voia me venne / spesa viata de volerme ancire.

[2] Pucciandone Martelli (ed. Avalue), XIII sm. (pis.), 28, pag. 149: A voler prender loco in tale core / ke non vi vole a compagna valor, / à in tale cor d'Amor sua convenença? / Certo non à valença / né gentileça, come dicen manti, / ke vole usare **avanti** - ignorança, / ch'entrare in cor gentile...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 5, pag. 82.20: Videndu lu sirviture ki illu era prisu in killu maleficiu, **avanti** volci bere e morire pir si midemi, ca avire sustinute tante pene quante illu aspectava de avire pir manu de altri.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 89.36: E per questo io ho diliberato di volere te **avanti** che alcuno altro per marito...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 4, pag. 294.10: e egli medesimo, non essendo alcun de' baron suoi che con prieghi da ciò si sforzasse di rimuoverlo, il condannò nella testa e in sua presenza gliele fece tagliare, volendo **avanti** senza nepote rimanere che esser tenuto re senza fede.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 116.23: E per ciò a qualunque di voi è in animo di volere **avanti** morire, che tante acerbe cose vedere...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 314, pag. 283.11: Et quando elli fo zonti al bosco, lo qual era alto e spesso, elli disse che se Tristan vien in queste parte, eli vorave meglio murir **avanti** cha eli non lo rescodesse.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 5, pag. 165.11: Per la qua parola vegandose quello

dunçello compreiso, intràli si gran paura e si gran vergogna, ch'elo vose **avanti** beive' lo venim e mori' che esse' çuegao de vorè' avei' avelanao così santo e grande pontifice.

[u.r. 23.09.2011]

AVANTI (2) prep.

0.1 *avan, avanço, avant', avante, avanti, havanti.*

0.2 LEI s.v. *abante.*

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1** [6].

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1334.

In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Doc. venez.*, 1314 (2); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *avanti a 1, 1.2, 2; avanti di 1, 2; avanti età 2.2; avanti ieri 2.1; avantieri 2.1; d'avanti 1.1; d'avanti a 1.1.*

0.7 1 [Esprime giustapposizione nello spazio:] nella parte anteriore o più avanzata; di fronte (a), innanzi (a). **1.1** Locuz. prep. *D'avanti (a)*. **1.2** Al cospetto. **2** [Esprime anteriorità nel tempo:] prima (di). **2.1** Locuz. avv. *Avantieri, avanti ieri*. **2.2** Fras. *Avanti etade*.

0.8 Paolo Squillacioti 24.01.2002.

1 [Esprime giustapposizione nello spazio:] nella parte anteriore o più avanzata; di fronte (a), innanzi (a).

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 377, pag. 147: Tu anderà **avanti** la presenza / A quel signor, che è vera sapiencia...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 17, pag. 141.6: El re non rispondendo, el cavaliere molto temorosamente la risposta aspectando stava **avante** lui.

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 243.6: in nella quale battaglia li chavalieri da Lucca col gonfalone del Comune funno in quella battaglia **avanti** tutti li altri gonfaloni.

[4] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 114.25: eciamdio studiar o dar ovra e possa che un cesendel ch'eo laserè che sto logo faça arder di e note **avanti** lo dito altar...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 142.22: Standu la vitrana et kista sua dischipula **avanti** lu lectu di la malata, eccu subbitamenti ki vidiru jntra la chella, e stari davanti lu lectu di la malata, duy cumpagnj di pirsunj, et accuminzaru a ffarri lu officiu...

– Locuz. prep. *Avanti a*.

[6] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 9-2.3, pag. 276: Lo grande pregio di voi si vola pari, / che fa dispàri - ad ogni altro del mondo: / qualunqu'è quei ch'**avanti a** voi si pari, / è pari - com'è rame a l'oro mondo.

[7] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 7.11, pag. 469: Ed io dal suo valor son assalito / con si fera battaglia di sospiri / ch'**avanti a** lei de dir non seri' ardito.

[8] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.90, pag. 84: Meo cordogli[o] e lament', ora te move / e tte presenta **avante a** ccui ti mando...

[9] *Stat. pis.*, 1334, cap. 5, pag. 1027.19: E nessuno subdito della dicta arte possa u debbia ricorrere per alcuno debito di soldi sexanta, per pregio di coame u lavoratura, u altro facto d' arte, u da inde in giù, che avesse u abbia a ricevere d' alcuno altro subdito a la dicta arte, ad alcuna corte, u **avanti ad** alcuna persona, se none innanti ai dicti consuli...

– Locuz. prep. *Avanti di*.

[10] *Stat. catan.*, c. 1344, Esordio, pag. 27.20: Ka divimu sapiri ki di killi peccati, di li quali ni virgugnamu accusarini in kistu mundu **avanti di** alcuni homini, in lu iornu di lu iudiciu sarrimu confusi in la presencia di tucti li angeli e di tucti li homini.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 365, pag. 26: E quando tua sorela era servente, / ched ela te represe **avanti d'elo**, / el te chusà adeso de presente.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 25, pag. 195.20: Un altro fu guardiam de la dita çexia **avanti de** ello non ancora gram tempo, secundo che narram li nostri antigi, chi ave nome Abundio.

1.1 Locuz. prep. *D'avanti (a)*. || V. anche *davanti*.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 292, pag. 65: Or començemo a dir là o' [e]m lagà: / quando 'l Segnor De avrà sententià, / tuti li peccaor a quella vox / si s' à tor d'**avanco** el Re glorios...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 106.16: Nella prima parte pone li atti di quelle anime correspondenti alla predetta ora, cioè orare, e chiedere aiuto a Dio il fine del die, che con [la sua] usata chemenzia sia **d'avanti agli** altri con loro, e loro guardia...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 30.13: e dopo pochi di la navale armata ordinata e apparecchiata fu d'intorno alla rocca menata, e **d'avanti al** porto stesso gittò l'ancore.

1.2 Al cospetto.

[1] Terino da Castelfior., XIII sm. (tos.), canz. 1.36, pag. 140: Così fate dottoso / ciscun bon validore / di non ardire **avanti** voi parlare...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.8: Venendo **avanti** lo abbate, agenuchiausi in terra et basauli li ginuchi, et disseli como suo patrono era venuto allo monasterio et addimandavalo.

– Locuz. prep. *Avanti a*.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 18.6, pag. 55: diròl come savraggio, ma in cantare, / ché 'n altra guisa non aggio ardimento, / perciò che temo forte addimandare / **avante a** voi lo meo innamoramento...

2 [Esprime anteriorità nel tempo:] prima (di).

[1] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 153.29: ke vergene fu **avanti** lo parto e vergene in parte [sic], e vergene da poi k'eo l'avi partorido.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 3, pag. 154.22: Ma non è da contare quanto li diavoli dissero a' Saracini et a' pagani per loro sacrificio **avanti** la venuta di Cristo.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.5: In questi tempi uno oxello che ave nome Fenix,

aparse in Egypto, la qual **avanti** VI anni era aparso in Arabia...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2374, pag. 111: Per tute le ville l' à mandato / In so breve sigillato, / Che ciasschuna villa deça di prexente / Mandar-lly due homeny posente, / Che **avanti** un mexe complito / Çasschun sia ben fornito / Sotto Roma aparriadi, / E llà sia tuti asenblady.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 8, pag. 85.21: Kistu Constanciu fo morto in lu tempu de unu papa ki si chamava Iohanne, ki fo papa **avanti** sanctu Gregoriu.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 196.17: E però dice la Scrittura, che *il giusto, e savio dà lo suo cuore a vigilare avanti giorno a Dio, che lo ha fatto*.

[7] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 64, pag. 165.22: Si gli cresce onne bona ventura **avanti**, si che fato se vae sempre de bene in meglio.

– Locuz. prep. *Avanti a*.

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 332, pag. 573: De gallo ben gavitate che comença calcare; / **avante a** chillo termene buono est per mangiare; / gallo ch'è multo vetero tu falo conservare, / cha midicina fásende, potriate bisognare...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 93.26: E così adevene che **avanti a** septe di lo dito frai pasà da questa vita, lo qua no era stà iamao quela nocte cum li atri.

– Locuz. prep. *Avanti di*.

[10] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 8, pag. 109.11: apresso, de nostro figlio e frate uno, che la domenica **avante di** Sancto Andrea, notte già fatta, continua el prese febra, e 'l giovedì notte apresso rendè l'anima a Dio!

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.1: Ca quistu Rutiliu, non segutandu lu exempli di nullu homu statu **avanti di** issu, clamati a si li gladiaturi qui aviannu iucatu a lu iocu di Aureliu Scauru, issu lur insignau suttili rasuni et reguli et di feriri magistralmenti et di cupririsi da li feruti...

2.1 Locuz. avv. *Avantieri, avanti ieri*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 17, pag. 67.10: E voi udiste **avanti ieri** la legge che dè Pompeo, che nissuno fusse udito se non fusse presente, e non excetuò Cesare.

2.2 Fras. *Avanti età*: prima del tempo.

[1] *Doc. venez.*, 1320, pag. 169.4: voio che tuto quello ch'io laso a me' nevodi, se algun d'esi morisse **avanti etade**, che la parte de quello che morise o de quelli vegna en quelli che vivese.

[u.r. 29.02.2008]

AVANTI (3) escl. > AVANTI (1) avv./cong.

AVANTIÀ s.f.

0.1 *avantia*.

0.2 Lat. mediev. *avantia/avancia*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia delle Rosacee (*Geum urbanum*); Erba benedetta, Cariofillata.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia delle Rosacee (*Geum urbanum*); Erba benedetta, Cariofillata.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 282.3: et dease ad lu c. ad i(n)gnuctire e lo inplasto f(ac)to d(e) **avantia**, et d(e) radicine d(e) rafani, ungualm(en)te legese sup(ra) la plaga et radacene li pili, et facciase dui fiate i(n) die lo demani et la sera et lo secundo die...

AVANTIANNO s.m.

0.1 *avantiannu*.

0.2 Da *avanti e anno*.

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'anno passato.

0.8 Rossella Mosti 09.06.2005.

1 L'anno passato.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 143.19: <Item appimu da ipsa peza j di pannu di **avantiannu** di la quali fu pagata da annu.>

AVANTICHÉ cong. > AVANTI (1) avv./cong.

AVANTIDETTO agg.

0.1 f: *avantidetta*.

0.2 Da *avanti e dire*.

0.3 f *Meditazione sulla Passione di Cristo*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Con valore testuale:] menzionato in precedenza, suddetto.

0.8 Paolo Squillacioti 17.09.2001.

1 [Con valore testuale:] menzionato in precedenza, suddetto.

[1] **f** *Meditazione sulla Passione di Cristo*, XIV: E secundo dice santa Brigida nell'**avantidetta** relazione, che le fu onne cosa mostrata. || TB s.v. *avantidetto*.

[u.r. 13.12.2007]

AVANTIGUARDIA s.f. > ANTIGUARDIA s.f.

AVANTIPARLIERE s.m. > AVAMPARLIERE s.m.

AVANTIPILANO s.m.

0.1 *avanti pilani*.

0.2 LEI s.v. *abante* (1, 14.47), calco su lat. *antepilani*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N *Antepilano*, cit. GSLI da *Livio* volg. [*Crusca*] con l'es. qui cit. (ma con testo diverso nella cit. da *Crusca*), e riportato da LEI s.v. *antepilanus*, non è in realtà documentato.

0.7 1 Primipilo (soldato di prima fila, armato di *pilum*).

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Primipilo (soldato di prima fila, armato di *pilum*).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 232.11: Questa compagnia di trenta manipoli si chiamava gli **avanti pilani**, però che sotto le bandiere erano altri quindici ordini... || Cfr. Liv. VIII, 7: «*antepilanos* appellabant».

[u.r. 21.10.2008]

AVANTIPIRIMO agg.

0.1 *avanti-primo*.

0.2 Da *avanti e primo*.

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Primo in assoluto.

0.8 Paolo Squillacioti 17.09.2001.

1 Primo in assoluto. || Cfr. v. 10: «perché fu primo e anti a ogni primo».

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), D. 26.2, pag. 88: Non si formerà alcuno ordinamento / senza l'**avanti-primo** ordinatore. / Però non ebbe Idio comenciamento / ché non fu 'n anzi a l' Lui cominciatore, / ma Elli stesso ad Elli fu presento / e primo e senza primo antecessore.

[u.r. 21.11.2007]

AVANTIRE v.

0.1 *avantir, avantire*.

0.2 Da *avanti*. || La voce è calco del prov. *enantir*.

0.3 Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avanzare, procedere; crescere.

0.8 Roberta Cella 26.02.2002.

1 Avanzare, procedere; crescere.

[1] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 4, pag. 468: La pena ch'ag[gl]io cresce e non menova, / come di verno fa l'agua nel Po; / più ho dolor che rena in mar di Genova, / doglia tanta c'**avantire** non pò.

[2] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tos./faent.), 26, pag. 454: Dunque disconoscenza fanno assai, / c'han finta di blasmare Amor se 'ngrascia, / e core e lingua in folletate lascia / tanto **avantir**, che par che siano a morte / tutte virtù che per Amor son porte...

[u.r. 21.11.2007]

AVANTO s.m.

0.1 f: *avantu*.

0.2 Da *avantare*.

0.3 F *Libru di li vitti et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz e fras. *darsi avanto 1*.

0.7 1 Locuz. verb. *Darsi avanti*: lo stesso che darsi vanto.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2006.

1 Locuz. verb. *Darsi avanti*: lo stesso che darsi vanto.

[1] *F Libru di li viti et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 174: unde cui voli saviamenti dumandari et pregari a Deu, guardasi di presumptioni et non cria di si grandi cosi comu fuchia lu Fariseu lu quali si **dava avanti** di orationi et dichia contra lu publicanu. || Bruni, *Libru*, vol. 2, p. 252.

AVANZA s.f.

0.1 *avanza, avanzia.*

0.2 Da *avanzare 1*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *all'avanza di 1*.

0.7 1 Locuz. prep. *All'avanza di*: al cospetto, alla presenza (di qno). **2** Preferenza.

0.8 Pietro G. Beltrami 18.09.2000.

1 Locuz. prep. *All'avanza di*: al cospetto, alla presenza (di qno).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1268, pag. 220: E io, ch'avea il volere / di più certo sapere / la natura del fatto, / mi mossi senza patto / di domandar fidanza, / e trassimi a l'**avanza** / de la corte maggiore...

2 Preferenza. || Ma in luogo mal reso dal volgarizzatore.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 2, par. 26, pag. 523.27: Promossa (questa **avanzia**) al sacerdote o diachano o altri a ddo irrevocabolemente sacratu inn ufficio di chiese e benefici, [a] altri non cosi sacratu dovere essere innanzi messi: 14 2 ex 6 in 8. || Cfr. *Defensor pacis*, III, 2, 26: «Promotos ad diaconatum aut sacerdotium, reliquosque Deo irrevocabiliter consecratos in ecclesiasticis officiis et beneficiis, ceteris non sic consecratis debere preferri».

[u.r. 13.11.2008]

AVANZAMENTO s.m.

0.1 *avanzamento, avansamento, avanzamenti, avanzamento.*

0.2 Da *avanzare 1*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. fior.*, 1291; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N 1 e 2 dipendono piuttosto da *avanzare 1, 3 e 4* piuttosto da *avanzare 2*, ma si è preferito non dividerle.

0.7 1 Ottenimento di una condizione migliore, miglioramento, progresso. **1.1** Assegnazione di un posto eminente o di un grado superiore in una gerarchia, promozione. **2** L'essere superiore (ad altri) in qsa, superamento, primato. **3** Risultato di

un'operazione produttiva, guadagno, profitto. **4** Differenza in più rispetto a una misura, avanzo.

4.1 Ciò che resta di qsa dopo l'uso o il consumo, avanzo, scarto.

0.8 Pietro G. Beltrami 25.09.2000.

1 Ottenimento di una condizione migliore, miglioramento, progresso.

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 595.23: e però si la rimetteremo in voi e nelgli altri nostri che di costà verranno, che nne facciate come crederete che ben sia e più **avanzamento** di noi...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 46.10, pag. 162: A me ver' vostro dir simile pare, / ma seguo l'uso di que' c'ha talento / di prender, che di sé fa **avanzamento**.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 5, pag. 80.21: Apresso che quello ch'elli facea per **avanzamento** ed onore di Roma, alcuno credesse né dire potesse che esso el facesse per convoitosità d'avere.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 29, cap. 2, par. 4, pag. 439.2: *Cassiodoro, epistolarum libro decimo*. Alli benavventurosi **avanzamenti** senza niuno dubbio sempre è prossimana la 'nvidia.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.157, pag. 311: curta, streita, bassa, scura, / no g' è barcon ni fendoura, / de terra è, per soterar; / se de prea è, poco gi var, / che, in far bello morimento, / no cognosco e' **avanzamento**: / cossi beffao se troverà / chi esto mondo seguirà.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 101.13: Come ispesse fiata avviene che 'l nostro Signore Iddio permette uno scandalo per **avanzamento** del tribolato, la storia dichiara che cinque Baroni di Cicilia daccordo presono a cercare loro avventure per lo mondo.

[7] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 16, vol. 5, pag. 676.11: Alcuna gente dicono, che quello sarà ricco uomo; e ciascuno ama il prode e l'**avanzamento** del suo amico; ma niente vale ciò che dicono, se Iddio non vi mette consiglio;

1.1 Assegnazione di un posto eminente o di un grado superiore in una gerarchia, promozione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 15, pag. 326.21: Ché in quello luogo il fattore della legge o il principante di sua autorità non fedeli sarebbero, siccome in più di comunità e ccome tutte intorno lo stato delle chiese primitive, delle persone a 'vanzare alli ordini ecchiesiastici l'aprobazione o rriprobazione coll'altre istituzioni già ddede e d'esercizi delli ufici, al prete e al vescovo con la più sana parte de' fedeli della moltitudine istante ivi medesimo o a ccolui solo, se ssolo fosse, questa autorità sarebbe convenenza senza consentimento o scienza del principante, acciò che di questa promozione (o **avanzamento**) de' prelati o dde' curati istituzione la fede di Giesù Cristo, e lla dottrina del salvamento fosse publicata...

2 L'essere superiore (ad altri) in qsa, superamento, primato.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 33.2: In ciò che dice: "Sed et serpens", si ssi mostra la pessimità di questo tentatore. In ciò che dice: "Erat callidior", si ssi mostra quella malitia della callidità. Quando dice: "*Cunctis animantibus*", si ssi mostra l'**avanzamento** in ciascuno, però che avansa li altri in male et astutia.

3 Risultato di un'operazione produttiva, guadagno, profitto.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 793, pag. 47: Dé du pisci e cinque pane orçei, / Tuti afati àli asaçiai. / Dodex cofeni fo l'**avançamento**, / Secondo k'ìl vangelio se leçe dentro.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 51, pag. 89: Eo do a zascun homo spiritiual exemplo / De lavorar a l'anima tanfin k'el ha so tempo, / D'incanear in ce tant bon **avançamento** / Ke pos la mort el habia da spend in compimento.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 484, pag. 255: E quand el hav zo fagio per fin a un grand tempo, / Lo Satanax il cor ghe mis ispiramento / E ghe dixeva il cor: "Tu fai in compimento / Ke tu no mit insemma del to **avançamento**. / Se tu veniss a giaser in longa infirmità / E tu nient havissi in tal necessità, / Di' mo que tu farissi in tanta povertà.

4 Differenza in più rispetto a una misura, avanzo.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 220.17: Essendo un ser Durante de' Chermontesi Doganieri e Camarlingo della Camera del sale del Comune di Firenze, trasse il detto ser Durante una doga dello stajo, applicando a ssè tutto il sale, o vero pecunia che di detto **avançamento** perveniva.

4.1 Ciò che resta di qsa dopo l'uso o il consumo, avanzo, scarto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 223, pag. 245: Pur quel cosse solenghe k'en vil on rezitae / Volen donar a Criste per sôa brutedhae. / Ma saplan ben per certo i avar descognoscenti / Ke pur a Iesú Criste sí dex li bei presenti, / E quii ke 'l volen pasce de vii **avançamenti** / Meten De per negota, usan de schermimenti.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 206, pag. 298: "Oì serv de De - dis quello -, in mi degna 'd guardar, / Sont pover peregrin, dond eo te voi pregar / / Fa' sí k'ìl to albergo me dij sustentamento, / Azò ke s'ia pasto de quel **avançamento** / Ke caz da la toa mensa, e zo a intendemento / Azò ke De bendiga i to ann e 'l to tempo.

[u.r. 13.11.2008]

AVANZANTE agg./s.m.

0.1 *avansante, avanzante.*

0.2 V. *avanzare I.*

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che eccelle in qsa. **2** [Filos.] Sost. *Avanzante visibile*: ciò che eccede la capacità visiva.

0.8 Rossella Mosti 21.11.2007.

1 Che eccelle in qsa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1425.18: Avvenne una loda di grande umiltade, ched ella **avanzante** di cortesia, alta di dignitate, si dispuse a fare ubbidienza ad uno uomo, cioè al maestro Currado, povero e mendico, ma eccellente di senno e d'onestade...

2 [Filos.] Sost. *Avanzante visibile*: ciò che eccede la capacità visiva.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-15, pag. 349.20: *Che del soverchio visibile lima*; cioè che è mancamento de l'**avansante** visibile: quando la cosa visibile è temperata a la vista dell'occhio, l'occhio la vede senza fatica; ma quando la cosa fulgida avansa la potenza visuale, l'occhio abballia per lo superchio e non può ragguardare l'eccessivo splendore, e però è necessario o che l'omo chiuda l'occhio, o che faccia co la mano solecchio a le cillia...

[u.r. 15.01.2009]

AVANZARE (1) v.

0.1 *avança, avançada, avançado, avançàn, avançando, avançar, avançare, avançatu, avançe, avançerà, avançeranno, avançi, avanço, avansa, avansando, avansar, avansare, avansasse, avansato, avansava, avansavano, avanserebbe, avansi, avanz, avanza, avanzai, avanzala, avanzan, avanzando, avanzandola, avanzandose, avanzandulu, avanzano, avanzante, avanza, avanzare, avanzerà, avanzàra, avanzare, avanzarete, avanzari, avanzarisi, avanzarla, avanzarle, avanzarlo, avanzarne, avanzaro, avanzarono, avanzarsi, avanzarti, avanzase, avanzasse, avanzassero, avanzassesi, avanzassi, avanzassono, avanzasti, avanzata, avanzate, avanzati, avanzato, avanzau, avanzava, avanzavano, avanzavi, avanzze, avanzerà, avanzerai, avanzeranno, avanzerebbe, avanzerei, avanzeremo, avanzeresti, avanzeria, avanzerò, avanzi, avanziamo, avanzian, avanziate, avanziati, avanzila, avanzin, avanzino, avanzinò, avanzirà, avanzò, avanzoe, avanzòe, avanzolla, avanzonne, avanzono, vançar, 'vanza, 'vanzare.*

0.2 LEI s.v. **abantiare.*

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **2.6.**

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Galletto, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Non è sufficiente a distinguere un allotropo *avanzare* la forma *avanzati*, att. una sola volta in

Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, conclusione, pag. 272.15 (lo stesso autore usa altrimenti sempre *avanzato*, *avanzati* ecc.).

La forma *avanzinò* in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 74.8, pag. 75 è variante occasionale di *avanzino* (cong. pres. 6) dovuta alla metrica.

Locuz e fras. *avanzare il modo* **1.7.2**; *avanzare il proprio cammino* **1**; *avanzare i passi* **1**; *avanzare la vita* **2.2.1**; *avanzare sopra l'usata ragione* **1.7.1**.

0.7 1 Andare avanti, venire avanti, procedere; farsi avanti (anche pron.; anche fig.). **1.1** Farsi avanti, muoversi per ottenere qsa. **1.2** Andare avanti, avere uno sviluppo nel tempo, proseguire. **1.3** [Dell'avvicinarsi delle stagioni, del ciclo della vegetazione:] farsi avanti, presentarsi; maturare (anche pron.). **1.4** Spostare, spostarsi in avanti. **1.5** Procedere davanti a un altro che si muove nella stessa direzione, precedere. **1.6** [Milit.] Guadagnare terreno; portarsi in vantaggio (su qno), prevalere. **1.7** Eccedere in una direzione spaziale (essere più lungo, largo, alto) rispetto a qsa altro; superare; venir fuori, sporgere. **1.8** Essere maggiore (in quantità, in numero). **1.9** Essere in posizione superiore (rispetto ad altro). **2** Acquistare valore, importanza, prestigio, potere, ricchezza; progredire, migliorare (anche pron.). **2.1** Fare *avanzare*. **2.2** Procedere nel corso della vita. Pron. Vivere. **2.3** [Con giudizio di valore negativo: sogg. *l'errore*, *il peggio*, *la malizia*, *il vizio* ecc.]. **2.4** Diventare maggiore, più forte, più numeroso, aumentare. **2.5** Ottenere, procurarsi un vantaggio, dei vantaggi; guadagnare. **2.6** Superare in valore, disvalore, importanza, quantità, intensità. **3** Mandare avanti, far procedere in avanti o in una determinata direzione. **3.1** Rendere migliore, di maggior valore, più importante, maggiore. **3.2** Far accedere ad uno stato o grado superiore. **3.3** Giovare, dar profitto. **3.4** Sostenere, lodare. **3.5** Procurare? **4** Signif. non accertato. **0.8** Pietro G. Beltrami 31.10.2000.

1 Andare avanti, venire avanti, procedere; farsi avanti (anche pron.; anche fig.).

[1] Bart. Palmieri, XIII sm. (fior.), 12, pag. 173: Com'asino talor camel s'*avanza*; / forse non ag[gl]io la figura umana, / per ch'io mi partirò da nostra usanza.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 22.5, pag. 143: Merzé!, non mi metete in ubrianza; / c'al cor mi sento sì mortal ferita, / se Gioia d'amore per voi non s'*avanza* / inver' de me, dal mondo fò partita.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 53, pag. 115.2: E quando fummo tanto *avanzati*, che poco mi calea dell'*andare innanzi*, e del tornare, quella bonaccia, che prima m'avea ingannato, falli, cominciando il mare a turbarsi, e a 'ngrossare sanz'alcuna fortuna.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 142-148, pag. 571, col. 1.5: *Dietro alle pòste*. Qui finisce ... mostrando che 'l Duca procedette cum passi tai, ch'*avanzono* li carcerati ne le cappe...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 11, pag. 401.15: Ma la forza della moltitudine de' Saracini *avanza*, e per forza di loro petti premendo sopra i nostri, i nostri sostenere il peso della moltitudine non si puote...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 88.15: Lu sicundu ki avia nomu Salliu, alligrandusi di killu ki avia cadutu, si isfurzau di *avanzarisi* et passari innanti...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 196.24: Così i due Fabii s'*avanzarono* dinanzi a tutti gli altri e smossero con loro tutta la schiera.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 243.27: Nel primo fosso condussono LXIII scale, e nel secondo a ccosta del muro tre, le quali abandonarono, non potendo *avanzare*...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 16.20, pag. 382: «Dimmi, diss'io e volsimi al mio lume, / questo qual è, che si forte s'*avanza* / e fa sì grandi e torbide le schiume?»

[10] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 15.4, pag. 39: Ogni cosa mortal convien che manchi, / ben che tal men et tal più tempo dura: / unde, crescendo al fin di sua statura, / l'huom prima *avanza* et po' par che se stanchi.

[11] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 51.18: Segurades s'*avança* e crida a li tri compagnon: «Segnor compagnon, i à algun de vuj che voia la çostra d'un cavaler erante?».

– Fras. *Avanzare il proprio cammino, i passi*.

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 17, pag. 86.31: Dunque solamente aspettare la lor pietà, misericordia chiamando, è il migliore, acciò che fuggendo noi non incrudeliamo più gli animi; la quale s'elli la concedono, *avanzaremo* con Dio il *nostro cammino*...

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 74, vol. 2, pag. 100.11: E i nimici che fuggivano *avanzavano loro cammino* per quella via ond'erano venuti, nondimeno i Catalani li danneggiarono alquanto alla codazza.

[14] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca-ven.), c. 29.226, pag. 202: Alora tutti crida: «*I passi avanci* / ognun per lapidarlo», et petra colse, / ma lexù si se abscoxe da' soi lançi, / et ussio del templo et più star non vi volse.

– Fig.

[15] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.38, pag. 108: Vana promessa messo m'ha in errore, / e folle sicuranza / mi fa del parpaglion risovenire, / che per clartà di foco va a morire: / così m'*impiglio* credendo *avanzare*... || Con metafora che dà conto dell'accezione 2.

[16] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 32.13, pag. 46: onde noi pace avremo: / perché co' llui cadrà quella speranza / che ne fe' vaneggiar sì lungamente, / e 'l riso e 'l pianto, et la paura et l'ira; / sì vedrem chiaro poi come sovente / per le cose dubbiose altri s'*avanza*, / et come spesso indarno si sospira. /

[17] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 187, pag. 133.11: Chi ti loda dinanzi, fa che teco poco *avanzi*.

– [Sogg. *il di*; con valore temporale].

[18] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 7, pag. 390.26: L'armata romana da Messina a Locri, molto di *avanzante*, venne; e posti tutti delle navi in terra, innanzi il sole coricato entrarono tutti nella terra.

1.1 Farsi avanti, muoversi per ottenere qsa.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 40.27: Intanto gli ambasciatori de' Romani s'*avanzaro* d'addomandare l'ammenda della preda, e però che il re d'Alba rifiutò loro la loro richiesta, il disfidaro infra uno mese.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 30, vol. 1, pag. 403.13: Avendo inteso i consoli per uno del collegio che i tribuni volevano fare una legge dello stimo delle condannazioni, la quale maravigliosamente piaceva al popolo, elli s'**avanzaro** e vollero che la legge fosse fatta per loro.

1.2 Andare avanti, avere uno sviluppo nel tempo, proseguire.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 14, pag. 786.16: Alle quali tornare non furono difficili, però che già per pessimo agurio dubitavano l'opera incominciata **avanzare**.

1.3 [Dell'avvicinarsi delle stagioni, del ciclo della vegetazione:] farsi avanti, presentarsi; maturare (anche pron.).

[1] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Son. 2.8, pag. 143: e gli augilletti riprendon lor lena / e fanno dolci versi i[n] loro usanza, / ciascun amante gran gioia ne mena / per lo soave tempo che s'**avanza**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 45.51, pag. 160: Per lungo atendimento, / madonna, ag[g]io veduto / ogne frutto **avanzare** / in sua stagione e loco...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.22, pag. 33: Tu, quando il caldo della state **avanza**, / L'ora notturne parti e fa'le corte, / Dando di bene a ciascuno speranza.

1.4 Spostare, spostarsi in avanti.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 359.25: E quivi trovandosi, l'acque venute per subita piovra dalle vicine montagne, ruvinosa **avanzò** i termini del picciolo fiume che a piè dell'alto cerreto correa, e di quelli abondevolmente uscì allagando il piano...

[2] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 82.27: Kalendi Giennaio quando viene in Giovedì il verno sarà ventoso, la state buona, abundanza di frutti e di vino e d'olio e d'erbe d'orto, fiumj chrescieranno, sicchè **avanzeranno** le ripe, grandi et potenti huomj perriranno.

1.5 Procedere davanti a un altro che si muove nella stessa direzione, precedere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 336.20: Quando egli è aperta la stalla al forte cavallo che v'è stato bene rinchiuso, allora corre bene, quando egli hae cui **avanzi** e cui segua.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 7, pag. 373.23: Ma Pietro, che giovane era, e la fanciulla similmente **avanzavano** nell'andare la madre di lei e l'altre compagne assai...

1.5.1 Passare davanti, superare; oltrepassare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.128, vol. 1, pag. 377: Ma poco i valse: ché l'ali al sospetto / non potero **avanzar**; quelli andò sotto, / e quei drizzò volando suso il petto...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 8.554, pag. 159: Insieme è il fuoco alle infuocate orme, / Ma avvegna che la luce **avanzi** il scoppo, / Paion due tempi con diverse forme...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 58-69, pag. 617, col. 2.4: *Indi rendei l'aspetto*. Qui per exempio describe lo solemne modo de lor movimento, ch'è ch'era sí tardo, che le novice, o ver *spose*, quando vano a marito, che procedeno in so movimento e andare cussí tardo, avravenno vinto e **avançada** via da qui candelabri.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 267.17: Costei fu dal padre tanto teneramente amata,

quanto alcuna altra figliuola da padre fosse giammai: e per questo tenero amore, avendo ella di molti anni **avanzata** l'età del dovere avere avuto marito, non sappiendola da sé partire, non la maritava...

– Fig.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 28-45, pag. 667, col. 1.2: *Dal primo*, ch'è infino a questo punto lo dire àe **avançado la materia**, ma mo 'la materia' tant'è elta che 'l ditto non li aunge...

1.5.2 Succedere, avvicinarsi (a).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (toscol.), *Ecli* 33, vol. 6, pag. 297.4: [7] Per che **avanza** l'uno di l'altro, e la luce avanza la luce, e l'anno l'anno, e il sole il sole?

1.6 [Milit.] Guadagnare terreno; portarsi in vantaggio (su qno), prevalere. || Cfr. 2.6.1

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 172.24: ove questo sengniore disse che molto si maravigliava che gli Greci non s'erano più **avanzati** innanzi e bene uno anno erano già stati nelle terre di Troya.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 16, pag. 64.16: e Cadorix conselliò che all'alba del giorno la gente fusse ammannita, e che uscissero fuore contra l'oste di Cesare, dicendo: «quella gente non ha duca; noi potremo **avanzare** sopra tal gente del tutto.»

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 86, vol. 2, pag. 623.30: ma poco poterono **avanzare** i Fiorentini; che s'aquistavano il giorno terreno, la notte era ripreso e afforzato di steccati per la gente di Castruccio.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 12, vol. 1, pag. 215.7: Ma cchi ha ne' fatti della guerra il tempo **d'avanzare**, e per riposo lo 'ndugia, tardi i- raquista...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.19: Per la quale cosa lo exiercito de li Troyani **avanzandose** e procedendo con grande vertute, gevano crudelemente per l'oste persequetando li Grieci...

1.7 Eccedere in una direzione spaziale (essere più lungo, largo, alto) rispetto a qsa altro; superare; venir fuori, sporgere.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.34, pag. 590: e se son iradho qi m'apela; / e pagar spesora] a tavole-ro; / camis q'**avanza** sot la gonela...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.30: e Turno, bellissimo di corpo, tegnendo l'armi, si rivolge tra' primi e tutto il capo gli **avanza**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.24, vol. 2, pag. 194: si vid'io lì, ma di miglior sembianza / secondo l'artificio, figurato / quanto per via di fuor del monte **avanza**.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 12.4636, pag. 397: Questa sia specchio della tua speranza / Per qual tu vederai li santi rami / Che sopra tutti i ciel ciascuno **avanza**.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.16: Uno alto monte ne vae quivi alle stelle con due capi, lo quale hae nome Parnaso, e **avanza** i nuvili per altezza.

[6] Simintendi, a. 1333 (toscol.), L. 15, vol. 3, pag. 224.8: e generale senza piedi: poi dà loro le gambe acconce a notare: e acciò che quelle sieno acconce a lunghi salti, la misura di drieto **avanza** le parti di nanzi.

[7] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 373.6: et la foderatura de' detti vestiri, o d'alcuno d'essi, non possa **avanzare** il panno o le finestrelle d'essi per alcuno modo.

[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 448, pag. 128: Fagli **avanzare** fuora del terreno / Uno somesso, nè più, nè meno...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 130.1: e il labbro di sotto proteso tanto, che alquanto quel di sopra **avanzava**...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 10, pag. 461.9: Ed era la cosa non simile a navale battaglia, ma presso come a similitudine di combattenti le mura; perciò che le navi onerarie **avanzavano** l'altre navi d'altezza...

1.7.1 Fig. Fras. *Avanzare sopra l'usata ragione*: essere eccezionale.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 108.19: E però che le cose, le quali tocchiamo ora, **avanzano sopra l'usata ragione**, ora facciamo menzione d'uno serpente, del quale Tito Livio diligentemente e con ornato stilo scrisse.

1.7.2 Fig. Fras. *Avanzare il modo*: eccedere.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, S. *Agostino*, vol. 3, pag. 1057.2: Non pertanto vietava egli coloro che voleano edificare nuovi lavorii, se non li vedesse **avanzare il modo**; e lodava molto coloro ch'aveano disiderio di morire, e sopra ciò ponea cotali essempli [di tre Vescovi].

1.8 Essere maggiore (in quantità, in numero).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 63, pag. 635.24: ma ultimamente tutti, nel mezzo de' cavalieri di mio padre, che di numero in molti doppii loro **avanzavano**, rimasero morti...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 9, vol. 2, pag. 599.21: La gente di messer Cane sappiendo che i nimici **avanzavano** il terzo e più [...] non aspettarono...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 30, pag. 428.33: In numero di militi alquanto Mezetulo **avanzava**, perciò che egli quello esercito, col quale aveva vinto Capusa, e de' ricevuti dopo la morte del re alquanti aveva...

– [Econ./comm.].

[4] *Doc. lucch.*, 1336, (1336) lettera 2, pag. 306.16: Avemmo vostre lectore responsive a quelle che vi mandammo in ciò che parlaste a messer Mastino delli nostri dapni, et come le spese **avansavano** la intrata, sì che in nessuno modo sostenere si potrebbero, et quella risposta che messer Mastino sopra ciò vi fece; della quale cosa siamo molto contenti.

– Fig.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 18, pag. 274.12: Ma al mio dolore niuno simile se ne troverebbe, che un figliuolo d'un re per un semplice cavaliere sia lasciato, dove la virtù **avanza** nell'abandonato.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 266.14: ma dee tenere il mezzo e stare diritto tra la colpa e la pena e tra l'accusatore e l'accusato, per modo che la pena non **avanzi** la colpa né la colpa la pena...

1.8.1 Superare per volume acustico.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 272.5: e però che Saturno v'andava alcuna volta a diletto, ordinava con alcuni segretarij, che in quella selva erano alla guardia del fanciullo, che se Saturno vi venisse, e 'l fanciullo piangesse, che facessero certe grida a guisa di caccia, che **avanzassero** il pianto del fanciullo...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 33, vol. 2, pag. 272.14: Quivi fu grande la conten-

zione; infino a tanto che la voce di Fabio il vegliardo **avanzò** lo romore, e per grande ardire cominciò a gridare e a biasimare il dittatore d'orgoglio e di crudeltà.

1.9 Essere in posizione superiore (rispetto ad altro).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.24, vol. 3, pag. 207: poi ch'è tanto di là da nostra usanza, / quanto di là dal mover de la Chiana / si move il ciel che tutti li altri **avanza**.

2 Acquistare valore, importanza, prestigio, potere, ricchezza; progredire, migliorare (anche pron.).

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosca), canz. 6, pag. 61: Sovente Amore n'à ricuto manti, / c'a le lor donne non àno leanza / e non conoscon ciò c'a lor è dato, / e che leali chiamanosì amanti; / non vegion c'Amor mettono in bassanza, / per cui sto mondo par che sia **avanzato**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.4, pag. 263: Com'omo, mentre **avansa**, / che cela lo procaccio e stanne muto, / non s'atutasse per dimostramento, / [ed] eo non celeraggio in tal mainera / ch'io n'aggia riprendensa per ragione...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 276, pag. 37: Elo no ge pensa ni ge mete cura, / Ma pensa pur de quel unde ll'avrà grande rancura: / De viver a rapina, aver dinar ad usura, / Ke la rason i **avance**, de questo mete 'l cura...

[4] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 185.11: Quello per che ti pense essere ricco, mentre che 'l tieni istà sotto laido nome, cioè casa, servo, danari; ma quando l'hai donato si **avanza** in bel nome, cioè beneficio e servizio.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 256, pag. 97: Ki vol incanevar bon gran k'el no marcisca, / Azò k'el no zermeia, la carità partisca, / Am De e am lo proximo, e in quel ben perfinnisca, / Azò k'in vita eterna **avanz e inrichisca**.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 423.23: Non è dubbio, ma a tutte le genti manifesto, che il nostro signore Jesu Cristo la città di Roma, per sua volontà cresciuta e difesa, in questa ismisurata grandezza la crebbe, che più innanzi **avanzare** non si potte...

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 33.10: Non dico queste cose perché ne creda mia ragione **avanzare**, ma solo perché così è la verità...

[8] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca), canz. 22.7, pag. 50: Como è più possente / lo signore, più dia / a la sua signoria ragione usare; / per che sempr'el **avanza** / a pregio ed a possanza, / a lo piacer de Dio e de la gente.

[9] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 24.2, pag. 145: Radice e pome, fontana amorosa; / per cui s'**avanza** ongni nobilitate...

[10] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 10.2.2, pag. 125: Donzella gaia e sag[g]ia e canoscente, / in cui dimora tutora ed **avanza** / bontà e senno e valore valente...

[11] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.4, pag. 284: Lo mèo core in altessa s'**avansa** / pió ch'io non solia...

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 22, pag. 69.6: E quella cosa, signori, per la quale le citate e le terre più acresce et **avanza** è questa, ke li maliffitii se punisca.

[13] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.55, pag. 127: Alma, non t'è bastanza / pur sola una gonnella: / si non ci hai più adornanza, / ià non ce parrai bella; / nell'altre vertute **avanza**, / che te dian bel colore.

[14] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 2, pag. 4.19: e rivenne pensando che per quella morte e per quella discordia potrebbe **avanzare** di suo stato.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 81.3, pag. 401: Ben començar e no compir / ne sor gran guagno conseguir; / che nexuna vertue **avanza** / so no g'è perseveranza.

[16] Dante, *Rime*, a. 1321, 38.4, pag. 127: Io sento sí d'Amor la gran possanza / ch'io non posso durare / lungamente a soffrire, ond'io mi doglio: / però che 'l suo valor si pur **avanza**, / e 'l mio sento **mancare** / sí ch'io son meno ognora ch'io non soglio.

[17] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 192.2: Tu t'**avanzerei** tanto nel bene, quanto tu tenerai.

[18] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 220.11: Eciamdeu dixindirà la generacioni latina miscata cum lu sangui truyanu, et livirassi supra di li altri homini et vidiraila **avanzari** per pietati di li dey.

[19] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 48, pag. 430.25: però che l'animo dell'uomo a seguire l'alte cose fu creato, dunque **avanzarsi** e non **avvilirsi** dee.

[20] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 32.12, pag. 143: Vaghi sono altri sol di poter fare / si che avuti sieno in reverenza / da tutti, e 'n ciò s'ingegnan d'**avanzare**.

[21] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 134, vol. 1, pag. 609.11: Come don Giamo vide che non potea niente **avanzare** in Calavra, si parti per mare con sua armata, lasciando là l'oste e gente del re Carlo...

[22] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 13, vol. 2, pag. 387.23: Io sono oggimai da essere pregiato tra li antichi, e sono lieto de' giovani uomini che si studiano d'**avanzarsi** e di **pervenire a onore** e a gloria.

[23] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 35, pag. 243.9: Per disusanza si perde l'amistanza e per continuare **crebbe** e **avanza**.

[24] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 27.47, pag. 79: Un altro Scipio in quel tempo nacque, / lo qual per sua virtù tanto **s'avanza**, / che quasi qui d'ogni altro mio si tacque.

[25] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 70, pag. 181.23: Ma tanto ti dico che quella sarà da me più amata, la quale **avanzarà** più nel fuoco della carità e amore di Cristo crucifisso.

[26] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 25.72, pag. 172: «Segnor, tu che stançi / quivi, il quale è de David figlio, / fà che il nimico mai con noi no **avançi**, / ma per salvarne manda il tuo consciglio»...

– Sost.

[27] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 67.5: e rinunzia a ogni mercatanzia e arte, o vero sollicitudine la quale appartenesse ad **avanzare** mondano; e di ciò giura e fanne sagramento, si come faceva ogni novello cavaliere.

2.1 Fare avanzare. || Cfr. 3 (in part. 3.1).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4 *Prologo*, pag. 147.12: e però le potentissime nazioni, ed i sagrati principi neuna maggior gloria pensarò che fosse, che fondare nuove cittadi, o vero da altrui fatte al suo nome recarle sotto spezie di **farle avanzare**.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.82, pag. 385: Donzello che fin pregio aver ispera / Primeramente s'apprenda d'amare, / C'amor **fà** manti in fin pregio **avanzare**...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 44, pag. 283.25: Et entro le altre cose chi **fà** l'omo **avancare** [in] utilità et honore si è bem reçere le tere e

guardare bem le cose a chu' guarda e riçimento el è clamato.

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 28.8, pag. 126: Pareva quivi apertamente quando / Dido partissi in fuga dal fratello, / e similmente come, edificando / a più poter, Cartagine nel bello / e util sito **faceva avanzare**...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 28.92, pag. 170: Ma questo ti so dir: de' ben del mondo / tanto **avanzar** gli **fece** per suo senno, / che fu per lui un Gioseppo secondo.

2.2 Far procedere nel corso della vita. Pron. Vivere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.108, vol. 1, pag. 188: Da queste due, se tu ti rechi a mente / lo Genesi dal principio, convene / prender sua vita e **avanzar** la gente... || Forse riferibile a 2.2.1.

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 3, pag. 29.21: Sì come gli è naturale cosa che 'l nodrimento dell'albore viene dalla radice e, per lo buono umore dalla radice tratto, l'arbore s'**avanza** e mantiene e senza il detto nodrimento non puote istare...

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Temporis*, 27, pag. 266: Ed io m'**avanço** di perpetui affanni, / Tal son qual era, ançi che stabilita / Fusse la terra, di e notte ritando / Per la strada ritonda ch'è infinita.»

2.2.1 Fras. Avanzare la vita.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 11, pag. 55.14: E avendo dio facta natura, e tu usriere fai contra a natura, l'offendi come decto è, e convienti da pprincipio di natura e di suo genere, conviene a nnoi, humana generatione, prendere e **nostra vita avanzare**.

2.3 [Con giudizio di valore negativo: sogg. l'errore, il peggio, la malizia, il vizio ecc.].

[1] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 3, pag. 367: L'animo è turbato / e 'l cor è in grande eranza / del vano erro ch'**avanza** - infra la gente...

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.38, pag. 90: Contasi mal per meglio, / vedesi il pegio tuttora **avanzare** / per contra fare...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.94, pag. 77: und' onni gioi per me son vane e vòte, / ché sento in tutto morta ora giustisia / ed **avansar** malisia...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 83.11: Ma in una cosa **avansa** più la corruptione in dell'anima che in del corpo...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 97, pag. 314.22: E la retade eziandio senza maestro, e senza compagnia cresce, e sempre **avanza**...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 8.1202, pag. 200: Fra le virtuti, pur di temperanza / Dovreste stare sotto le sue ale, / Ma no il potete se lo vizio **avanza**.

2.4 Diventare maggiore, più forte, più numeroso, aumentare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 455, pag. 309: Da mo inanz sempre adonca lo me' dolor **avanza**, / Mentro in fin dra mia vita starò in grand pesanza».

[2] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.33, pag. 339: Poi conoscensa ferma lo piacere, / venendo disiansa, / l'omo s'alegge ad esso per talento, / e non è, se poi dole, innel volere, / ma tardando li **avansa**, / soffrendo disioso, lo tormento.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 116, pag. 383.32: Ciascuno desiderio è debolo al cominciare, poi per se medesimo s'**avanza**, e **prende forza**.

[4] Boccaccio, *Filosttrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 30.7, pag. 164: ma la lor doglia, quando troppo **avanza**, / s'ingegnan d'alleggiar con isperanza.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 23, pag. 581.18: però che i due già vicini erano all'arco sopra il quale umane forze più non s'**avanzano** ma vengono mancando...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 94, vol. 3, pag. 198.18: Trovamo dal piovano che battezzava i fanciulli (imperò che per ogni maschio che battezzava in San Giovanni, per avere il novero, mettea una fava nera, e per ogni femmina una bianca) trovò ch'erano l'anno in questi tempi dalle VmD in VIm, **avanzando** le più volte il sesso mascolino da CCC in D per anno.

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 197.16: l'altra maniera si è che alcuna volta se ne lieva vapore caldo e umido, nel quale **avanza** la sua umidità...

[8] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8, ch., pag. 236.14: E quella molta freddezza è cacciata al luogo de la gragnuola dal caldo della primavera, ma la state **avanza** il caldo e consuma l'umidità, onde non truova così la freddezza la quale cacci e raguni.

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 82, pag. 202.2: Diletti fratelli e suoro, rallegratevi insieme con noi dell'onore di Cristo, il quale per questi paesi continuo si moltiplica, e cresce in tutta gente, et **avanzando** e povaregli di Cristo crucifisso in numero e in fervore e in sante virtù...

2.5 Ottenere, procurarsi un vantaggio, dei vantaggi; guadagnare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 8.88, vol. 3, pag. 98: Aggia un che vada inançi, / ché di ciò molto **avançi**.

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 19, pag. 71.30: Ora sappi che per lo nostro milliore a Techito e a me pare, che quando costà noe si puote **avanzare** per noi come vorremo, che in questo tuo stare a procacciare le nostre petitioni, noi cerchiamo come possiamo aconpangniare l'Angniola...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 16, pag. 425.10: Assenpro vi diamo dai buoni e savj mercatanti, che quando trovano mercatanzia che a loro paja, onde **avanzare** credano, tali mercati non lasciano.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 19, pag. 172.27: Ma poi che mostrato m'hai che in Italia sono stati cotanti eccellenti uomini, pregoti che mi dica se sostennero alcune insidie del diavolo, e se ne **avanzarono** e fecero **guadagno**.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 39, vol. 3, pag. 90.23: Ben fue un grande imprenditore di gran cose per **avanzarsi**...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 73.13: Molti ne faceano tignere qui: e perch'era sì diritto, udi' dire che uno Giovanni del Volpe loro fattore, veggendo sì grande spaccio de' detti panni, pensò nella tinta fare più **avanzare** la compagnia, e più debolmente e con meno costo gli faceva tignere; di che essendo passato un tempo, i detti panni non aveano quello corso soleano: di che, cercando della cagione, trovarono ch'era stato per la suttilità del detto Giovanni...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 75, pag. 555.29: e così offende le cose di Domenedio, *poiché 'n altro pon la spene*, cioè in altra spezie d'**avanzare** e d'accumulare danari.

[8] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 175.36: Sono istato ora 6 mesi chol chomune in questo uficio de' Sedici della Moneta senza niuno salario, ch'è stato uno spiacevole uficio. Vo' fare ragione di servire il Chomune anche 6 mesi in dono: sì che, se in questo io no' metto di quello da chasa, mi parrà **avanzare**.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 19, pag. 190.9: Ma, poa che tu m'ài mostrao che in Ytalia sum stai cotanti così excelenti omi, pregote che tu me digi s'elli sostenem alcune insidie da li demoni e s'eli n'**ava[n]çàn** e **fènne guagno**. || Cfr. es. 2.5 [4].

– [Ret.].

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 3, pag. 6.31: Et in sua diceria s'**avanzò** molto Cesare in quel luogo; contiò lo lignaggio de la madre e de la moglie, che l'una fu de lignaggio di Dio, e l'altra di lignaggio di re.

2.5.1 Accedere ad un grado o a uno stato superiore.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 734, pag. 283.21: Parve sempre che d'ogni novità che Firenze ebbe, che gli artefici meno **avanzassero** gli ufici e stato per la disconoscenza e ambizione.

2.6 Superare in valore, disvalore, importanza, quantità, intensità.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 73, pag. 588: Enoiar me fai e gran pesança / om[o] qe s'adire de niente; / [e] rason q'eo faç' a qi m'**avança**...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 35.9, pag. 356: E di vertute tutte l'altre **avanza**, / e somigliante [a stella è] di sprendore...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 1.4, pag. 79: Voi, ch'avete mutata la maniera / de li piacenti ditti dell'amore / de la forma, dell'esser, là dov'era, / per **avansare** ogn'altro trovato-re...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.14: Ma in questa una cosa **avanza** l'uomo tutte le bestie et animali, che elli sa parlare. Donque quello uomo acquista bene la sovrana cosa di tutte le buone, che di ben parlare **soprastae** alli altri uomini.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 416, pag. 17: Perzò ke ge sofrema, ten lo regn occupao: / No so 'd qua parentagio ni dond el s'ia nao, / Perké el sia plu nobel ni plu da fi honora; / Per sangu' ni per costumi no á 'l i oltri **avanzao**.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 97.8: e neuno tempo di bontà **avanza** l'altro.

[7] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 59, pag. 518: Un servisio è ke li [aut]ri [avança]: / ki servo a Deo senza di[morança] / segurament porà alberga[r].

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.7, pag. 137: La gioia e l'alegranza, / la voglia e lo talento / che 'nfra lo mio cor sento, / m'ha messo in distanza / di far cominzamento / ed i[n] cantar mostranza / per la gioia ch'**avanza** / l'altre di piacimento...

[9] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 9.9, pag. 39: Ched egli **avanza** e passa ogn'altro grave / che fosse o sia o possa essere al mondo, / e di ccio porta ben seco la chiave.

[10] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 1.24, pag. 492: Vostra cera gioiosa, / poi che **passa** e **avanza** / natura e costumanza, / ben è mirabil cosa.

[11] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 2, pag. 1348: La moglie fu d'un grande inperadore, / che di bellezza **avansa** ogni atra donna, / era devota e sempre avea nel core / la Vergine Maria, nostra Madonna.

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 15, pag. 62.7: Allora Cesare disse in fra' suoi denti: «forse che questo è lo primo Brenno? e se questi vive, elli m' **avanzarà** di prodezza?»

[13] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 1, par. 13, pag. 551.19: e quanto a vera gloria, in ciò **avanzò** egli i sette re.

[14] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 26.18: Et che lo periculo del perdimento di questo vaso **avansi** et sia maggiore che tutti li altri pericoli dell'altre tue cose...

[15] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 90, pag. 49: e po ancor l'à far tanto cortoso / k'el n'è nesun nè conto nè marcheso / nè dux nè re nè altri ke mai sia / ke ne le poes **vançar** de cortesia...

[16] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 65, pag. 168.4: \[D.\] Poy che Deo è pleno de misericordia «e la Soa misericordia **avanza** tute le Soe ovre», lo quale è venudo a salvare no li iusti, ma li peccadori, perché no à -l' fagio misericordia a tuti?

[17] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.22: Anzi die essere da tutti giudicato più orribile che lo peccato de l'offesa maestà nostra, quello el quale è conosciuto essere attentato in ingiuria de la divina Maestà; avegna che per podestà di giudicio l'uno non **avanzi** l'altro.

[18] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 15-17, pag. 171.5: impercio che, con ciò sia cosa che le stelle e gli altri pianeti **avanzino** senza comparazione la quantità della terra e delle cose che sono a lato della terra, se lle stelle e lo spazio ch'è fra l'loro fosse di natura di fuoco già sarebbero consumati e distrutti tutti gli altri elementi per la superabundante quantità di fuoco...

[19] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.34: Quella combattuttrice non la femminile mano alla rocca nè a' canestri di Minerva, ma ella vergine era usata a patire dure battaglie, e col corso de' piedi **avanza** i venti.

[20] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 79.13, pag. 277: Io dico che Amor non è sustanza / né cosa corporal ch'abbia figura, / anzi è passione in disianza, / piacer di forma dato per natura, / sì che 'l voler del core ogni altro **avanza**: / e questo basta fin che 'l piacer dura.

[21] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.120, vol. 2, pag. 454: Versi d'amore e prose di romanzi / soverchio tutti; e lascia dir li stolti / che quel di Lemosi credon ch'**avanzi**.

[22] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 383, col. 3.25: Molti savij aveva allora Roma, ma pure questo Cato tucti l'autri **avanzava**.

[23] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 5, pag. 4.20: E racconta che uno nobile cittadino di Roma caccioe la moglie però ch'era sterile, la quale cosa il popolo non soferse, dicendo che 'l desiderio d'avere figliuoli non dee **avanzare** la fede del matrimonio.

[24] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.28: quasi a dire: 'lo ditto Occellatoio serà anche in tanta ruina, che **avancherà** quella de Montemalo'.

[25] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 123.1: ma tutti con santo studio e mirabile fervore isforzavansi **d'avanzare** l'uno l'altro in carità, in umiltà e in ogni esercizio di virtudi...

[26] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 101.19: Or potrete voi gli elefanti di grandezza, i tori di fortezza, i tigris di leggerezza **avanzare**?

[27] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 154.12: Pirramo e Tisbe, l'uno più bello de' giovani, l'altra **avanzante** le fanciulle d'oriente in bellezza, ebbro le case congiunte in quella parte ove si dice che la reina Semiramis attorneoe l'alta cittade con cotte mura.

[28] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 351.5: 79. *Ma più è 'l tempo già ec.* Qui predice de' suo' successori, dicendo, che Papa Bonifazio starà dov'egli meno che esso non è stato, e starà infino al suo cascare giù, predicendo [l']abominando Papa Chimento di Guascogna, il quale **avanzerà** l'uno e l'altro in simonia...

[29] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 42, pag. 37.4: e 'l suo valore e 'l viso dilicato di lei - diceva - **avanza** Pulissena d'ogni bellezza, e similmente Elena.

[30] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 2.13: Ma dopo questa venne un'altra fiera, ciò è un leone; e questo assomiglia a la superbia: questa superbia si è volere **avanzare** egli altri, e questo el facieva molto isbigottire in seguire virtù.

[31] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.15: Ni lu adivinar fu vano ca pocu mancu issu **avanzau** li rikici di tutti li rigi d'abundanza di munita e li cosi dunati a la naka di sua infanzia per lu putiri di li dei recompensauli per rikici di auro et d'argentu.

[32] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 103.8, pag. 530: E Atalanta ancor fu guadagnata / da un da cui fu nel corso **avanzata**.

[33] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 13, pag. 246.3: d'altra parte con allegrezza **avanzante** ogni tristizia la racconsolava l'esserle rimaso di lui uno figliuolo, e il restituito regno.

[34] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 1, vol. 1, pag. 62.1: I detti signori, per **avanzare** l'uno l'edificio dell'altro, con molta sollecitudine si studiavano...

[35] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 61, vol. 1, pag. 331.1: Quand'ebbe così detto tra' pedoni, egli passò ratto tra' cavalieri, e disse: «Deh! ora di bene fare: fate che voi avanziate i pedoni per forza e per virtù, sì come voi li **avanzate** per ordine e per onore.

[36] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 538.7: Ponam che tu **avançi** Tamira e Amabeo, ello non serà gran gloria dela ignota lira.

[37] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 45.6, pag. 590: ond'io te prego, per l'amor ch'io porto / nel core a quella, che sor tutte **avanza** / de beltà, de piacer e de lianza, / e de virtù ciascuna è figlia e porto, / ched él te piaccia camparme, ch'io però...

[38] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 13.4, pag. 706: Signor, tanto me piacquer tuoi salute, / ch'io mille grazie ne rendei al messo; / e ben mostre nel dir che sol se' esso / colui, ch'**avanze** sovr'ogne vertute.

[39] *Metaura* volg., XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 18, ch., pag. 262.2: E per questa medesima cagione adiviene fertilità e sterilità, secondo che son temperati l'umido e 'l secco, ché quando sono temperati è fertilità, e quando sono imtemperati e l'uno **avanza** troppo l'altro, è sterilità.

[40] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 328.27: Quando abonda il sangue, ch'è caldo e umido come l'aria, e omore dolce, quando **avanza** gli altri omori, allora sono i sogni giocondi e lieti, di cose di riso o di sollazzo, d'amore e di canto, e di cose di buona aria; e sogna altri di volare.

[41] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 8.67, pag. 25: Gli uomini, per grandezza, **avanzan** quelli / di Frisia, ma in ciascheduna cosa / son più bestiali e di color men belli.

[42] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 3, pag. 650.12: E volendosi Mitridanes con la sua compagnia ritornare a casa, avendogli Natan assai ben fatto conoscere che mai di liberalità nol potrebbe **avanzare**, il licenziò. -

[43] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 39, pag. 244.2: Nomini que accidunt? - Quinque. -

Que? - Genus, Speties, Numerus, Figura, et Casus. - Cuius generis Deus? - Generis nobilioris, ché tanto è nobile che tutti gli altri nobili **avanza**.

[44] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 8, pag. 391.33: Ma tanto Plemio Amilcare prefetto del presidio, e tanto i presidiarii militi romani i Cartaginesi di sceleratezza e d'avarizia **avanzarono**, che non con armi, ma con vizii pareva che si combattesse.

[45] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.23: Ma l'uno maiure era che l'aitro e pareva che lo minore **avanzassi** lo maiure, non senza ammirazione della iente.

[46] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 648.23: La seconda ragione si prende appresso la sua dignitate ed eccellenza, però che il fuoco **avanza** tutti gli elementi in ispezie e in ordine e in vertude.

[47] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 115, pag. 100.4: innanzi fa col tuo poco, che co l'altrui assai, in però che tu dei sapere che neuna mercatantia non può **avanzare** l'usura; sì che non tenere danari a usura, come detto è di sopra.

[48] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 117.7: Et lo dicto Lucifer de belleze **avanzava** ad tutti l'altri angeli che Dio avea creati.

2.6.1 Prendere il sopravvento (su qno o qsa).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 2.10, pag. 42: che 'n [d]isperanza / viver mi face / lo Fino Amore / (tanto m'**avanza** / ciò che mi spiace / a tute l'ore!)

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.3, pag. 79: Doloroza dogl[i]ensa in dir m'adduce, / non potendo celar tacendo 'l core: / tanto m'**avansa** ognor pen'e dolore, / che pregio men che nente vita u' regno...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 44, pag. 283.33: E dé essere costante e no soperbo, servare modo e misura cum sua bocha, guardarse che pegreça no l'**avançi** né lo strenga...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero, pag. 184.27: E nondimeno non temo tanto li venti, li quali indugiano le mie disiate allegrezze, come io temo che 'l tuo amore non erri simile al vento; e temo che non sia di tanto pregiato valore, che li tuoi pericoli **avanzino** il mio desiderio...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 42, vol. 1, pag. 79.10: E così fece lungamente, crescendo continuamente la sua gente di cavalieri e masnadieri, perché vivevano di prede, e **avanzavano** sopra i paesani non usi di guerra, né proveduti alla loro difesa.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 49, pag. 420.12: non poté però lungamente la virtù de' pochi adoperare, che il vizio de' molti non l'**avanzasse**.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 73.81, pag. 104: solamente quel nodo / ch'Amor cerconda a la mia lingua quando / l'umana vista il troppo lume **avanza**, / fosse disciolto, i' prenderei baldanza / di dir parole in quel punto si nove / che farian lagrimar chi le 'ntendesse...

3 Mandare avanti, far procedere in avanti o in una determinata direzione.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 749.16: ma la chiara vergine adirata contasta, e con ignee piante col corso **avanzò** il cavallo, e rivolta prese i freni e pigliò vendetta del nimichevole sangue...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.91, vol. 2, pag. 147: «Ed ella i' passi vostri in bene **avanzì**», / ricominciò il cortese portinaio...

- Fig.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.43, pag. 59: Volere agio e speranza d'**avanzare** / lo meo cominciamento / per tal convento ch'eo voi sia in piacere.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 36.64, pag. 617: Lo sext'è speranza, / la quale te cança / da lo increscemento, / e ssempre t'**avança** / invèr' l'allegrança / ond'ài sentemento.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.12, vol. 1, pag. 418: Ahi Pistoia, Pistoia, ché non stanzi / d'incenerarti sì che più non duri, / poi che 'n mal fare il seme tuo **avanzì**?

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 241.6, pag. 305: L'alto signor dinanzi a cui non vale / nasconder né fuggir, né far difesa, / di bel piacer m'avea la mente accesa / con un ardente et amoroso strale; / et benché 'l primo colpo aspro et mortale / fossi da sé, per **avanzar** sua impresa / una saetta di pietate à presa, / et quinci et quindi il cor punge et assale.

- Inviare.

[7] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 4-14.58, pag. 78: Canzone, io so che tu girai parlando / a donne assai, quand'io t'avrò **avanzata**.

- Mettere avanti, presentare (una lode).

[8] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 19 (S).121, pag. 281: Patischo:l coll'affetto, / ma i' non ò possança / di ricever dilecto / in cotant'abondança, / ch'ogn'anìm'è 'n difecto / a tanta smisurança: / chi più lode **avança**, / può dir: «I' l'avilisco!».

3.1 Rendere migliore, di maggior valore, più importante, maggiore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 3.13, pag. 49: Non vivo in disperanza, / ancor che mi disfidi / la vostra disdegnanza: / ca spesse volte vidi, - ed è provato, / omo di poco affare / pervenire in gran loco; / se lo sape **avanzare**, / multiplicar lo poco - c'è 'quistato.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 2.1, pag. 99: Poi li piace c'**avanzì** suo valore / di novello cantare, / ond'alegranza di gio[i] con paura, / per ch'io non son sì sapio laudatore / ch'io sapesse **avanzare** / lo suo gran pregio infino oltra misura...

[3] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), 4.10, pag. 388: ma se di questa guerra mai a pacie / no rechi, qualor pegio ne dirai, / Cotanto più alegra alor seragio, / ché tu si puoi lo mio presagio **avanzare**, / quando lo blasma om di tuo paragio.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1658, pag. 233: Però a tutte l'ore / ti tieni a buona usanza, / perciò ch'ella t'**avanza** / in pregio ed in valore, / e fatt'esser migliore / e dà bella figura: / ché la buona natura / si rischiera e pulisce / se 'l buon uso seguisce.

[5] Bonvesin, *Vulgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 300, pag. 247: Per far drigia lemosina no va l'om a dexnor, / Dominodé l'**avanza** ki dá per so amor.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 80.7: Perché Bambillonia in prima da Nembrot giogante edificata, e da Semiramis, moglie che fue di Nino, riparata e **avanzata**, era per sito di luogo bellissima...

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 45, pag. 80.12: e distenderemo la tua fama, e **avanzzeremo** il tuo nome e farello glorioso nel mondo più che non fu anche neuno che nascesse di femina corrotta.

[8] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 16.2, pag. 48: Miri che dico onni om che servidore / talenta star per **avanzar** suo stato.

[9] *Stat. fior.*, 1294, pag. 663.15: Inperciò ke neuna congregazione puote perseverare in buono stato senza

chapo e senza guida, a ceciò ke Dio mantegna la nostra compagnia e **avanzila** di bene in meglio ad opere di virtudi a la reverenza de la Vergine Maria e ad utilidade de' poveri.

[10] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1. cap. 2, pag. 142.6: In prima statuimo et ordiniamo, che i consoli e 'l camarlengo de la decta Arte sieno tenuti di mantenere ed **avanzare** in buono stato el comunale et l'università dell'Arte de la Lana de la città di Siena...

[11] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 46a.10, pag. 175: Quale, per su' amor, si mostra paz[z]o, / in quello punto, il senno non ispanna; / però che l'altrui detto à 'n fronde d'olmo, / e 'l suo **avanza** e ['l] [dir] d'[ogni] altro **aretra**, / molto di folle amor mi par ch'è colmo.

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 5, pag. 18.3: E vedemo ad oclo que la concordia et l'unitate acrese et **avança** tuti beni.

[13] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 87.3, pag. 176: Amor si disse: «Per cotal convento, / Falso-Sembiante, i' mma corte enter[r]ai, / Che tutti i nostri amici **avanzera** / E metterai i nemici in **bassamento**.

[14] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 12, pag. 17.5: Spandiamo lo nostro sangue, che non è vera cosa, Padri senatori, che io mandasse a distruggiare quello che li miei antichi ànno per lungo tempo **avanzato**, li quali furo patrici di Roma.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.150, pag. 615: Guardese ben chi è menor / de tenzonar con so m[ao]r / ché no è ben engual baranza, / chi l'un merma e l'atro **avanza**.

[16] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.78, vol. 1, pag. 67: E quelli a me: «L'onrata nominanza / che di lor suona sù ne la tua vita, / grazia acquista in ciel che si li **avanza**».

[17] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 290, pag. 56: Or vedé, se vuy se ben folly. / Doncha no avé vu do fjolly, / Chu doverssé far ricchi e pleny / **Avançando** li vostri beny?

[18] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 350.9: E dice, che fu sì avaro per **avanzare** a' suoi, che su, cioè in vita, si misse in borsa li danari, e misse sè qui, cioè in Inferno, che è eterna dannazione.

[19] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 12.6: «O tu deu Iuppiter, lu quali cuverni cum eterni ligi li cosi di li homini et killi di li dei, cum fulguri et tempestati, però eu in nullu modu pozu contra di ti **aiutari** ni **avanzari** lu meu figlu Eneas, ni a li soi Truyani, a li quali tu ài datu morti sì forti.

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.2: 4. Eciandeu Antonia, qui fu femina la quali trapassau et **avanzau** per laudi la virili claritati di la sua familia, recompensau lu amuri di lu maritu per nobili fidi.

[21] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 5, vol. 2, pag. 173.26: Nella terza parte vuole, che gli sia fedele del suo, non solamente che non glie lo baratti, ma eziandio che lo **avanz**i, e spenda, e alloghi fedelmente.

[22] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 6, vol. 2, pag. 20.18: Molto fu magnanimo e signorile, e volle molto onore, e seppe bene mantenere e **avanzare** le ragioni della Chiesa...

[23] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 90.15: E pregovi che vo' piaccia di fare e d'asettare si e in tale modo questi fatti, che io ne debia essere contento; e che, se io abo voglio di loro **avanzare** e fare per loro e mettarli in grande istato, che la volontà mi crescha...

[24] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 53.8, pag. 598: Io non voi' dir de più, dolce mi' amore; / ma infra li picciol tuoi serve m'assegno, / per poder poco e per saver endegno, / ma' che desio d'**avanzar** tuo valore.

[25] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 3, pag. 463.15: Li quali consuli, in del tempo del loro officio, siano tenuti et debbano li [statuti] tutti et ciascheduni, et buone usanse antiche del dicto ordine, virilmente, et a buona fede, et senza dolo, fraude u negligentia alcuna, sollicitamente cerchare, servare, mantenere, et a tutto loro podere accrescere et **avansare**.

[26] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 156, pag. 202.26: Figliuoli miei, voi siete istato fuori di questo reame X anni, et sapete che a me rimase i' reame a guardare, ed io l'òe guardato, et **avanzato** le vostre ereditate sì come noi ordinamo...

[27] *Doc. fior.*, 1367 (4), 14, pag. 415.20: A che de' balestrieri non ti travaglassi di niente, le quali lectere siamo certi che avrai ricevute, et secondo quelle segui con **avanzare** il comune nostro il più che puoi.

[28] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 19, pag. 317.7: Ed esso tenne multi modi da tirar moneta ne la chiesa de Roma, li quali nel di d'oggi se servano. «*Cupido si etc., idest de avanzar* quelli del mio lignagio, che l'aver me imborasai sù, *idest* nel mondo, e *qui, idest* in questo loco, se imborsea me, *idest* me se mete in borsa».

[29] GI Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 74, pag. 555.16: e così ad Adam e ad Eva convenne per la lor congiunzione **avanzare**, cioè **producere e multiplicar**, la gente.

[30] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.33: e in presencia de quisti pregare cortesemente Iasone suo nepote, lo quale juvenilmente se confidava inde la prudeze de sua persona, che per accrescere plu et **avanzare** la sua fama se dovesse incurayare a chisto viayo.

3.2 Far accedere ad uno stato o grado superiore.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.26: Beneficiarj sono detti coloro che sono **avanzati** per beneficio de' Tribuni.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 11, pag. 323.5: Ché sse a ssacierdote l'uomo **avanza** o **promuove** malvagio di costumi o ingnorante o difallente in tutti due, e così churando e dirizzando al popolo fedele sia proferto (questo dinanzi messo), di ciò pericolo n'è al popolo di morte etternale e di damaggio civile...

3.3 Giovare, dar profitto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 85-96, pag. 482, col. 2.2: *Ond' elli a me...* Qui risponde che le orazioni della muiere li hanno tanto **avanzado**

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 11.3, pag. 136: Inter fare casa et fillia ad maritare / Illi me à sì pettenata la danza, / Che me fa gire como poco **avanza**, / Che non ò carlino in borza da portare.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 302, pag. 113.3: Lo 'mperadore Arrigo stando in Pisa, e pensando lo stare in Toscana poco **avanzava**, e però richiese tutti i parenti in Alamagna e amici e Ghibellini...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 52, vol. 3, pag. 50: E stando in Pisa colla sua compagna, / Lucca, e Sanminiato guerreggiava, / benchè non gli **avanzasse** una castagna.

3.4 Sostenere, lodare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 45, pag. 528.13: da lodare e **avanzare** sarebbe la misericordia di Dio..

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 503.17: El vescovo, che l'amava molto, l'**avanzava** di ciò ch'elli poteva, sì che ciascuno ne diceva bene.

– Preferire.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 28.42, pag. 105: Si com'om non sapiente / del fino oro lucente / facèa diligion, piombo **avanza**; / era simil di quelli / che vede il busco altrui, / e non sua grande trave.

3.5 Procurare?

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 213, pag. 244: S'el ha bon vin in casa, azò ke De ghe 'l **'vanza**, / On pan blanc on polastri on qualk bona pitanza / K'abia mester al povero ke gias in grand pesanza, / S'el pò, sí ghe 'n trameta per farghe conso-lanza.

[2] *Lett. fior.*, 1291 (2), pag. 602.6: Sopra 'l fatto del fornimento che v'è stato bisogno o che ssia ancora per uguanno, non fa mistiere di scrivere qui, però che credemo che nn'avrete tratto e trarrete quello vantaggio che potrete e che crederete che buon sia. Tuttavia com'altra volta v'avevo ricordato così vi ricordiamo per questa che da le nostre magioni traiate quello vantaggio che potete, isspezialmente di sostenere di loro d. c'averè dovessero da nnoi, che pocho sostenimento che voi ne facieste potrebbe **avanzare** a nnoi una fiera.

4 Signif. non accertato. || Per le diverse ipotesi cfr. Contini *ad l.*

[1] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 42, pag. 881: En levèr s'è **avançatu**, e 'l leone asali lu veltro, / ché paragonato s'è l'oro e peltru / del sapere.

[u.r. 29.02.2008]

AVANZARE (2) v.

0.1 *avança, avançando, avançano, avançarà, avançare, avançaro, avançarono, avançase, avançasen, avançasse, avançate, avançati, avançava, avançerà, avansa, avansi, avanza, avanzamo, avanzane, avanzano, avanzar, avanzare, avanzaro, avanzarono, avanzariosi, avanzarsi, avanzasse, avanzassero, avanzassonsi, avanzate, avanzati, avanzato, avanzava, avanzavano, avanzi, avanzarò, avanzi, avanziamo, avanzin, avanzino, avanzivamo, avanzò, avanzoglj, avanzonne, avanzosi, avazamo, avazarono, avazarosi, avazati, avazato, avaziamo, avazò, avazosi, 'vanza.*

0.2 LEI s.v. **abantiare* (1, 44.11).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.); *Doc. fior.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, a. 1340; *Stat. sen.*, 1343 (2); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1309 (3); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1346.

0.5 Le forme *avazamo, avazarono, avazarosi, avazati, avazato, avaziamo, avazò, avazosi* sono esclusive del *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

0.7 1 Differire in più (rispetto a qsa). **1.1** Essere in più del necessario, sovrabbondare. **2** Essere rimanente di qsa, di un insieme, di una quantità dopo che ne sia stata detratta, distinta, consumata,

scartata, venduta una parte; dopo l'uso, il consumo, l'invecchiamento. **2.1** [Mat.] Restare (in un calcolo). **2.2** Restare disponibile. **2.3** Restar da fare. **2.4** Essere superstita, scampare. **3** Ottenere come rimanenza, in più del necessario o del previsto; risparmiare. **3.1** Ottenere come risultato. **4** [Econ./comm.] Risultare come differenza attiva fra ricavi e spese, entrate e uscite; risultare come guadagno. **4.1** Risultare come rimanenza di una somma utilizzata. **4.2** Ottenere come guadagno.

0.8 Pietro G. Beltrami 31.10.2000.

1 Differire in più (rispetto a qsa).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 218.11: e non muta l'animo verso coloro, che l'hanno disservito, se l'offesa non **avanza** troppo il beneficio, e se in lei non è troppo manifesto pericolo...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 18.12: Lo banbaxio se vende in Puia a mill(ie)r, lo qual sé 4 canter e l'un canter si è 25 decallatri e lo dichallatro si è 4 rotolli, doncha si è lo mill(ie)r C decallatri, li qual si è 400 rotolli, lo qual mill(ie)r **avança** in Venexia lo 1/5, doncha le V miera de banbaxio de Puia si è VJ mill(ie)r sutil al pexo de Venexia.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 21.3: Ancora si è in Pullia un mill(ie)r a lo qual se vende e compra lo banbaxio e lo lin e fero, rame, stagno e questo mill(ie)r si è 4 canter, che sono rotolle 400 e le 4 rotolle si è un dicalatro, doncha lo mill(ie)r si è decallatri 100 e lo canter si è decallatri 25 e questo mill(ie)r si torna in Venexia lbr. 1200, doncha sono lo kanter lbr. 300 de Venexia e tal fiada **avança** e non menema niente, doncha sono lo rotollo de Puia lbr. 3 de Venexia al peso sotil.

1.1 Essere in più del necessario, sovrabbondare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 218, pag. 245: Mult homni fan ai poveri le-mosne reçitae / De quel mangià ke 'g 'vanza, dre peze resmuiaie; / Pur quel cosse solenghe k'en vil on rezitae / Volen donar a Criste per sòa brutedhae.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 265.36: A neuno poteva **avanzare** alcuna cosa, nè fallire. Elli divideano tra loro comunemente in pace.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 49-60, pag. 714, col. 2.8: *Si che giustamente, coè che se risponde* questo regno alla provedença de Deo como in l'exempio l'anello al dido, che no manca né **avança**...

[4] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 1.3, pag. 76: Chi si ritien più che non ha bisogno, / Così potrebe rapinar l'altrui: / Non solamente quel che **avanza** a nui, / Anco del proprio non dar è rampogno.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 15, vol. 2, pag. 106.11: Perchè non la sceverate voi da me per vostro ben fare; e deliberateli di prigione, e difendeteli ch'elli non sieno giudicati, e assegnati agli usurieri; e di quello che v'**avanza** non sostenete l'altrui necessità?

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 110, vol. 2, pag. 275.16: ma considerato che tutti coloro che prendono frutti de' beni della Chiesa dilicatamente ne vivono, e quello che lloro **avanza** ai loro congiunti dispensano, e poco si curano perchè rovinino le Chiese, o perchè i poveri di Dio si muoiano di fame, assai è da considerare intorno a quello che qui è nel principio proposto.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 7, pag. 423.6: «Adunque» seguì prestamente la donna «do-

mando io voi, messer podestà, se egli ha sempre di me preso quello che gli è bisognato e piaciuto, io che doveva fare o debbo di quel che gli **avanza**? debbolo io gitare a' cani?

[8] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.20: Quivi dimora l'umana creatura nel sangue il quale **avanza** al bisognevole suo nodrimento. E questo sangue è di quello che cessa alla femina mentre sta pregna; il quale, per lo modo ch'è detto, si corrompe e diviene abominevole.

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 47, pag. 276.21: Chi ha mal vestito, si rivesta de' più adorni panni a onore e festa de la Ressurrezione, e ancora del suo che gli **avanza** rivesta chi sta nudo.

[10] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 8.63, pag. 52: In questo aver dovete la speranza / che tutte cose ve serranno agionte, / si che de giorno in giorno il ben ve **ava(n)ça**.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 48, pag. 177.2: Il di seguente, convocati i militi e navali compagni, primieramente agli Iddii immortali laude e grazie fece, che lui non solamente della più ricca città di Spagna aveano del suo desiderio contentato, ma avanti a lui avessero quasi tutte le ricchezze d'Africa di Spagna insieme portate, in guisa che a' nemici niuna cosa era lasciata, e a lui e a' suoi n' **avanassero**.

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 52.18: tuto quello chi g' **avançava** ello si 'l dava a i altri poveri.

2 Essere rimanente di qsa, di un insieme, di una quantità dopo che ne sia stata detratta, distinta, consumata, scartata, venduta una parte; dopo l'uso, il consumo, l'invecchiamento.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.98, pag. 441: Tosto s'ofese gi toje / chi candere ne recoje. / Tute enzegne e sotijance / fan per che l'oferta **avanze**.

[2] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.32: Ritornarono alle navi: a catuna diede uno cerbio e buoni vini ch'erano **avanzati**; e li loro umili animi con parole confortata.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 53, pag. 116.23: In questo modo risponde filosofia a tutti: i' non riceverò il tempo, che v' **avanzera**, ma voi avrete quel, ch'io vi darò.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Paris*, pag. 147.21: Molte cose sono quelle, le quali m' **avanzano** di scrivere; ma acciocchè spzialmente possiamo ragionare, ricevimi di notte nella tua tacita camera.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 469.19: E però essendo tanto del sangue, che possa nutrire l'uomo, ne ingeneròe la natura tanto piùe che ne avanzasse per la generazione: onde dice sangue puro in qualitate, il quale è soperchio nel quanto a solo nutrimento; e però l'asomigliòe l'Autore alli cibi, che **avanzano** nella mensa, li quali impertanto sono buoni.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 625.27: Egli pascè di cinque pani e di due pesci cinquemila uomini, e femine e fanciulli senza fine, e **avanzonne** dodici sporte...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 355.14: E questi altreste, per la iniquissima stimagione de le sue virtudi [in] ch'era presso li cittadini, sotto nome d'ambasciera se n'andò a Pergamo; e quello spazio che li **avanzò** della vita, certo senza alcuno desiderio de la ingrata patria, compieo.

[8] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 154.19: Et fatte l'elemosine et l'altre spese da fare secondo la forma dello statuto, tutto quello che **avanza** de le rendite et

proventi de la Mercantia ancora si diponga nel modo predetto.

[9] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 14.20, pag. 712: Io non fatico loro a' disiguali / poggi salir, ma ne' pian copiosi, / d'erbe infinite do lor tante e tali / che gli uveri di quelle fan sugosi / di tanto latte ch'io non posso avere / vaso sì grande in cui tutto si posi. / Nè i loro agne' ne posson tanto bere / ch'ancor più non **avanz**i; e honne tante / ch'io non ne posso il numero sapere.

[10] *Doc. perug.*, 1346, pag. 24.27: e se 'l piombo del canellato che sta e llo dicto ponte soperchiasse e **avanzasse**, remangha al comune: e se manchasse, ch'el comune el degga mectere de suo.

[11] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 344.10: e pattovirono tutto questo grano ch'era **avanzato** per lo comune e dierono dello stαιο del cavallo buono e bello s. XXXVIJ...

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 46, vol. 2, pag. 362.20: e Fabio si per cagione di concordia, si perchè li Comizii non fossero nelle mani de' bassi uomini, ordinò tutta la moltitudine che **avanzava** oltre alli tribi, e assisela in quattro tribi, e chiamolli tribi urbani.

[13] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 125.41: E fu tanta la moltitudine del grano [...] per modo che ve n' **avanzò** e non si trovava più chi ne vollesse.

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 574.18: Ora, non è ancor molto tempo, adivenne che quivi, da' suoi maestri mandato, arrivò un giovane nostro fiorentino detto Niccolò da Cignano, come che Salabatto fosse chiamato, con tanti pannilani che alla fiera di Salerno gli erano **avanzati**, che potevano valere un cinquecento fiorin d'oro; e dato il legaggio di quegli a' doganieri, gli mise in un magazzino, e senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio s'incominciò a andare alcuna volta a sollazzo per la terra.

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 168.14, pag. 224: già sol io non invecchio; / già per etate il mio desir non varia; / ben temo il viver breve che n' **avanza**.

[16] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 128, pag. 49.16: Messere Tegghiaio, ancora gli erano **avanzati** 500 fiorini, alzò il lembo e misse mano a' caviglioni delle brache, e disse...

[17] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 50, vol. 1, pag. 45: Nel mille censettantasette danza / dal vecchio Ponte al Mercato vecchio / il fuoco sì, che poco ben ci **avanza**.

[18] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 89.26: E quando tuta questa çente fo sacià e passù, Cristo comandò a i so discipuli ch'i devesse no recoger le brixte, le qua eran **avançate** a quella çente, e fonun piene XII sporte de le brixte avançate de cinque pan e dui pessi.

2.1 [Mat.] Restare (in un calcolo).

[1] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 76.33: Delle VJ ore, che ssono più ch'uno anno, si fae il bisexto cioè che 'l primo anno si cci **avançano** VJ hore, e 'l sechondo ci **avançano** altre VJ, saranno XIJ, e ll'altro anno ci **avançano** altre VJ hore, saranno XVIIJ, e ll'altro anno si cci **avançano** altre VJ hore saranno XXIIJ...

[2] Paolo dell'Abaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 66, pag. 62.16: Fa' choxj'. Enpj quella che ttiene 3 oncie chavandola di quella delle 8 oncie e poj mettj queste 3 in su quella delle 5 e poj enpi questa delle 3 un'altra volta e anche mettj in su quella delle 5 oncie. Adunque t' **avanza** un'oncia in questa delle 3.

2.2 Restare disponibile.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 305.1: Io diedi l'arme a li Greci contra le donne Amazoni; arme mi **avanzano**, le quali io dea a te, o Pantasi-lea, e a la tua gente contra i Greci.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Aconzio*, pag. 193.36: Mille modi ci **avanzano** per te addomandare. Noi sudiamo in uno piato. Il mio ardente amore non lascerae neente a provare.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 415.14: infino che il salire ci **avanza**, dimmi dov'è Terenzio, Plauto, Cicilio, e Varro ec.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 7, pag. 237.24: Ma a me molto tempo in doglia incomparabile è sopra gli avuti diletti **avanzato**.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 720.9: Le cose brevi si convengono molto meglio agli studianti, li quali non per passare ma per utilmente adoperare il tempo faticano, che a voi donne, alle quali tanto del tempo **avanza** quanto negli amorosi piaceri non ispendete.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 294.11, pag. 368: ché piangono dentro, ov'ogni orecchia è sorda, / se non la mia, cui tanta doglia ingombra, / ch'altro che sospirar nulla **m'avanza**.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 99, vol. 1, pag. 269: Compiut'è l'Abbicci della mia stima, / or **m'avanza** materia, tantoch'io / non credo il fin veder, come la cima.

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.8: Per diciotto colonie rispose M. Sestilio Fregellano: e i militi secondo la formola essere apparecchiati, e se più ne bisognassero più ne darebbono, e ogni altra cosa che comandasse o volesse il popolo romano, sforzatamente farebbono: e a ciò non mancar loro ricchezze, e animo ancora **avanzare**.

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 35, pag. 155.1: I suoi beni vendessero: ne' corpi i quali di rimanente sarebbono, in crudelissero, perciò che niuna cosa **avanzava** loro donde ricomperare li potessero.

2.3 Restar da fare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 31, vol. 2, pag. 415.23: Ancora ci **avanzano** a contare guerre de' Sanniti...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* IIa.72, pag. 287: Ma cerca omai in tutta [se trovi in] questa dança / Notabil cosa, perchè 'l tempo è leve / E più de l'opra che del giorno **avança**.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 40.11, pag. 57: Ma però che mi manca a fornir l'opra / alquanto de le fila benedette / **ch'avanzaro** a quel mio dilecto padre, / perchè tien' verso me le man' sì strette, / contra tua usanza? || «Forse potrebbe significare 'che sopravvissero' (cioè, lasciate in eredità)», Santagata, p. 222.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 63, pag. 266.23: Ma pensate, padre mio dolce, che malagevolmente potreste far questo, se voi non adempiste l'altre due cose che **avanzano** a compire le tre: e questo si è dell'avenimento vostro, e del dirizzare el gonfalone della santissima croce.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *I Mc* 4, vol. 8, pag. 417.12: [16] E subitamente ritornò Giuda colla sua oste. [17] Ammonendo, disse al popolo: non siate troppo desiderosi della preda e delle spoglie, però che ancora ci **avanza** battaglia.

2.4 Essere superstite, scampare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 41, pag. 165.3: Dove essendo venuto, estimando che da parlare fosse, e massimamente a' militi vecchi, li quali

di tante sconfitte **avanzati** erano, convocata la concione, così disse...

3 Ottenere come rimanenza, in più del necessario o del previsto; risparmiare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 496, pag. 255: Illora l'ortoran cotal pensé fazando, / El acomenza a strenze, peccunia congregando, / Sostraxe le lemosine, li povri descumiando, / Li frug k'el **avanzava** pur in dané tragando.

[2] *Ant. da Tempo, Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 1.12, pag. 76: Uomo che **avanza** roba, usi con essa / Facendo sempre al povro largitate; / Chè 'l dar di gran peccati fa rimessa.

[3] *Stat. gen.*, 1340, pag. 9.20: Ancora statuemo e ordenamo che ogni lavorao chi lavoro a lo Ponte de lo Peago, quando li lavorerà lo lavò, deman chi goagne da doi sodi in su sea tegnuo de mette a la Caritay dinà VII; e donde li diti lavoroay **avançasen** nisum bescavezo chi no vegnisse a perposito, seam integnuì li diti lavoroay de meteli a la dita Confraria.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 90, vol. 3, pag. 189.4: e' Viniziani n'adomandavano fiorini XXXVIIm d'oro, avendo **avanzato** il quarto danaio di tutta la spesa fatta per loro nella detta guerra sopra i nostri e loro cavalieri e pedoni per gabelle gravi e imposte fatte per loro sopra ciò ch'andava nell'oste...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 11.9: Lo abate, ciò udendo, cominciò a sospirare, e parveli essere a peggior partito che prima; ma pur, per cessar furore e **avanzar** tempo, disse che li piacesse darli termine a rispondere a sì alte cose.

[6] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 142, pag. 117.6: Molto ti guarda di non ispendere più ch'abbi il podere; sempre vogli ogni anno **avanzare** il quarto...

3.1 Ottenere come risultato.

[1] *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.), Son. 10.8, pag. 727: d'amore è l'om cortese a ssuo podere, / da gelosia villan con mal' usanza; / d'amore è ch'om si fa largo tenere, / da gelosia iscarso d'iguagl[i]anza; / d'amore è l'omo ardito e ssa valere, / da gelosia codardo esser n'**avanza**.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 79.5, pag. 378: Questa maniera teneva Penteo / molto sovente, fuor d'ogni paura, / e a grado servendo il gran Teseo, / di suo amore ognora avea più cura; / ma poco n'**avanzava**, e di ciò reo / li pareva molto, onde di sua sventura / una mattina con greve parlare / così si cominciò a ramarcare...

4 [Econ./comm.] Risultare come differenza attiva fra ricavi e spese, entrate e uscite; risultare come guadagno.

[1] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 678.1: E de dare lb. IJJC per la nostra parte del pedagio d'Arli, i **quali avanzaro**: po(nemo) ad avanço inançi ne l'LXXX car(te)...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 523.1: Quello che costui battè, aveva le VIJ parti d'oro fine, e l'ottava di rame; sì che delli XXIIIJ pesi, li XXJ erano d'oro fine, li tre pesi erano rame: sì che senza il guadagno che si fa di batterlo pure a buono, **avanzane** d'ogni fiorino tanto, quanto ha da tre carati di rame a tre carati d'oro fine.

[3] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 359.3: Anche al detto tempo e per gli dettj, **avanzato** di loro spese: j piedestallo di ferro lavorato per lo bacino grande d'ariento.

[4] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 24, pag. 288.11: E finito il suo ufficio, incontanente debba restituire al nuovo camerlingo tutte le scritture e gli atti dell'entrata e dell'uscita et ogni pecunia che gli **avançasse**, che fosse dell'arte, sotto pena di libre XX fiorini piccoli, la quale pena non si possa scemare, ma crescere come parrà a' detti consoli.

– Produrre guadagno.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 97-111, pag. 326, col. 1.11: Ma l'usurario è desolto da tai casi ch'è tal, s'el piove come neva e come sia tempesta e bonaza in mare, el pur vole ch'i soi dinari **avanzino** cotanto per libra ...

4.1 Risultare come rimanenza di una somma utilizzata.

[1] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 90.7: e li anni che se spenderà men de libr. quindexe de gss. , quello che s'**avançerà** de ste libr. quindexe de gss. se meta sulo monte de l'altro avanço che ss'avançerà...

[2] *Doc. venez.*, 1315 (06), pag. 137.6: e de quello che **avança** deli soprascritti denari si voio che sia dato per anema mea per messe et a poveri chossi co' par ali diti comesari...

[3] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 705.22: Ancho ordiniamo, che li soprascritti capitani, de le due domeniche l'una, debbiano pigliare da lo charmarlingo li denari che in quello di si denno dare a li poveri bizognosi, et vadano per le loro cerche facendo limosina ai poveri, incominciandosi in prima all'infermi, et facciano loro carità si come a loro parrà che si convegna; et poi, se **avansa** loro denari, proveggano li altri poveri.

4.2 Ottenere come guadagno.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 118.13: Mostra che si **avanza** di questa ragione fior. sesanta quatro e s. quatro, ponemo che l'avanço debbia avere a car. CLXXVI, fatto apresso la morte d'lachopo.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 161.9: E deono avere detto die fior. trenta uno e s. diciennove d. undici a gss., i quagli **avanzamo** nel biada e i vino adietro a car. XXVII ove la chasa di Vignione dovia dare.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 163.13: E deono avere a di XXX di marzo MCCCXXXVIII fior. quaranta tre e s. quatro d. nove ad oro, i quagli **avanzamo** in una ragione cho messer Rubeto d'Usessi e cho Lanberto Bernardi iscritto di qua adietro a car. XV.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 171.32: E deono avere detto die fior. ciento trenta cinque e s. diecie d'oro, i quali **s'avanzarono** isuso il pedaggio chom'è iscritto adietro a car. XV.

[5] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 249.7: da Giovanni Vai e compangni, **avanzati** a una sua ragione al quaderno delle mandate nel IIII carta. Avanzaronsi ne' chanbi da kalen di settenbre '336 a kalen di gienno '336 lbr. 314 s. 15 d. 3 a ffor.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 97, vol. 3, pag. 509.23: sicché il Comune **n'avanza** danari XII piccioli per libra...

[7] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 38, col. 1.17: Superlucror, ris, per **avançare**.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 17, vol. 2, pag. 474.14: le terre trovarono aforzate e sgombro il paese, sicché poco di preda vi poterono **avanzare**...

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 145.5: Di che, essendo tornato Lamberto di Tunisi e tolta moglie, essendo Filippo in Cicilia, il detto Lamberto il mandò a Filippo. Il quale il mise per scrivano in su una nave della compagnia de' Peruzzi: ove, **avanzati** certi danari

di suo salario e di suoi traffichi, s'accompagnò con Giovanni di messer Fornaio de' Rossi, il quale stava a Napoli.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 86.27: E senza commiato chiedere o fare alcuna pompa di Firenze usciti, non si ritennero si furono in Inghilterra; e quivi, presa in Londra una casetta, facendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare a usura; e si fu in questo loro favorevole la fortuna, che in pochi anni grandissima quantità di denari **avanzarono**.

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 150 rubr., pag. 347.3: Uno cavaliere, andando in una podesteria, porta uno suo cimiero; uno Tedesco il vuole combattere con lui, ed elli niega la battaglia: in fine si fa dare fiorini cinque, che gli è costato, e pigliane un altro, e **avanza** fiorini tre.

[u.r. 19.04.2010]

AVANZATO (1) agg.

0.1 *avanzata, avanzati, avanzato.*

0.2 V. *avanzare* 1.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1294).

0.7 **1** Di grande (o maggior) valore. **1.1** Che ha avuto successo. **2** [Con valore temporale:] che è andato molto avanti, inoltrato.

0.8 Pietro G. Beltrami 16.07.2001.

1 Di grande (o maggior) valore.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 5.1, pag. 465: Lo fin pregi' **avanzato** / ch'a lo meo cor sarrea / a ciò come sarrea / ch'ell'ha ogne valore / inver' me comprovato / per fin amor sarrea...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 42.46, pag. 557: S'eo meritato fosse in buona vista, / più di nullo omo mi ter[r]ia **avanzato** / e ben pagato - mai a la vita mia...

[3] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosca.), canz. 1.9, pag. 139: che mi tegno **avanzato** / solo c'agia speranza / ch'io non vi spiacchia di voi 'namorato.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 192.31: S'egli è bello, e 'l paone è bello. S'egli è corrente, e 'l cavallo è corrente. I' non me ne curo, perchè sia **avanzato** in tutte queste cose.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 10, pag. 39.14: E per tanto, come dissi, delle sante virtù che sono in voi, io porto grandissima allegrezza; e sarete assempto a molte altre, e sarete cagione di molto bene, che per lo vostro santo buono esempio si farà; unde voi rasegnarete al Signore el vostro talento duplicato et **avanzato**.

1.1 Che ha avuto successo.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1294) 44.5, pag. 83: La fina zoi d'amore / me fa allegro cantare; / ben dizo Amor laudare / mèi' de null'omo nato / ch'è 'l meo cor **avanzato** / sopra on'altro amadore.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 1, pag. 636.30: e frustati della loro corrotta intenzione, male contenti e poco **avanzati** si tornarono in loro paese.

2 [Con valore temporale:] che è andato molto avanti, inoltrato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 253.11: Scipione in Africa assalito iberna de' Cartaginesi, e gli altri de' Numidi, ch'erano presso ad Utica, fece fare incendi di notte **avanzata**.

[u.r. 21.11.2007]

AVANZATO (2) s.m.

0.1 *avanzato*.

0.2 Da *avanzare 2*.

0.3 *Doc. fior.*, 1310-60: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Econ./comm.] Differenza attiva tra entrate e uscite, guadagno.

0.8 Rossella Mosti 05.12.2007.

1 [Econ./comm.] Differenza attiva tra entrate e uscite, guadagno.

[1] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 218.6: Quando saldamo nostra genierale ragione di due anni in kalen luglio treciento trentadue, cioè da kalen luglio treciento trenta a kalen luglio treciento trentadue, ci trovammo più **avanzato** che perduto, chome appare per li ragionamenti fatti di quello che trovammo che dovevamo avere da altrui et ch'avevamo in merchatantie et in altre chose...

AVANZATORE (1) s.m.

0.1 *avanzatore, avanzatori*.

0.2 Da *avanzare 1*.

0.3 Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi si adopera per il successo di qno o qsa, sostenitore. **2** Chi supera gli altri in qsa.

0.8 Pietro G. Beltrami 25.09.2000.

1 Chi si adopera per il successo di qno o qsa, sostenitore.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.), 23 [V 428].8, pag. 186: E' vuole esere l'ommo soferente bene / ver' tutta noia che di ciò gli avengna; / e, quanto più la donna orgoglio tène, / più umile fare la sua parola e dengna: / e grande promettitore star llo convene, / e fare che l'omo a bo[n] cieladore lo tengna / e largo ver' lla donna ov'è sua spene / e 'n arme **avanzatore** dela sua imsengna.

2 Chi supera gli altri in qsa.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 3, pag. 111.24: Questa fu l'una cagione che mosse lo Re ad essere contento della venuta dei detti Ciciliani; perocchè ajuto a sua difensione gli era in quel punto grande mestiere. La seconda ragione perchè caro non poco ebbe tale avvenimento fu, perchè li Cristiani sono infra Barberi in battaglia troppo **avanzatori** in prodezza; e al tempo di questo Re, alquanti Cristiani erano col detto Re.

[u.r. 03.03.2009]

AVANZATORE (2) s.m.

0.1 f. *avanzatore*.

0.2 Da *avanzare 2*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi mette da parte denaro.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Chi mette da parte denaro.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fu trovato nelle spese **avanzatore** della moneta per utilità propria. || Crusca (4) s.v. *avanzatore*.

AVANZERANO agg./s.m.

0.1 *avanterani, avanterano, avanzarana, avanzarani, avanzerani, avanzerano*.

0.2 Da *avanzare 1*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Che supera o si distingue dagli altri per qualità, posizione sociale, ecc. (detto di persone); di grande pregio o valore (detto di cose). **2** Sost. Chi propone le sfide in un torneo.

0.8 Rossella Mosti 04.09.2001.

1 Che supera o si distingue dagli altri per qualità, posizione sociale, ecc. (detto di persone); di grande pregio o valore (detto di cose).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 244.21: Questi fue il Maestro Piero dalle Vigne, per la cui virtù e bontade, e massimamente per lo suo bello dittare, e ornata bellezza di rettorico stile, fue tanto **eccellente**, e **avanzarono** consigliere apo lo imperadore Federigo...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 79.10: L'amante allegro doni a li miei tempia mortella verde: io sono **avanterano** ad Acriseo e Meonio vecchio.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 95.21: Appiccao Nardo de Cenne vascellaro, lo quale fu delli più **avanzarani** popolari de Fiorenza per soa ricchezza...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 144.6: La soa diceria fu si **avanzarana** e bella che subito abbe 'namorato papa Chimento.

2 Sost. Chi propone le sfide in un torneo.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 407.16: ma il grido andò per parte di messer Ulivo; di che a lui convenne di seguire la 'npresa come era usanza, che a coloro che volevano essere **avanzerani** di giuochi e prodezze, erano incitati da molti, e a loro erano proferte cose bisognievole al compimento di loro sollazzi e prodezze.

[u.r. 29.02.2008]

AVANZÉVOLE agg.

- 0.1** x: *avanzevoli*.
0.2 Da *avanzare* 2.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): 1.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Sovrabbondante.
0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 Sovrabbondante.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 66: e veggendosi d'intorno fornito di tanto potente popolo, e risplendente di tante **avanzevoli** ricchezze, egli [[lo Re Priamo]] rivolse il tempestoso animo alle gravi ingiurie a lui fatte per addietro da' Greci...

[u.r. 21.11.2007]

AVANZIERA s.f.

- 0.1** *avanziere*.
0.2 Da *avanzare* 1.
0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): 1.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che soprintende o supera in valore o importanza.
0.8 Rossella Mosti 14.10.2005.

1 Colei che soprintende o supera in valore o importanza.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* 2, pag. 451.22: Venuto di qui a' piedi del monte, la cui sommitate s'illumina del lume di veritate, elli driçoe la mente sua in cielo; e questi è quella donna gentile così compiangere, però che la mente è l'**avanziere** dell'anima, per la quale l'uomo è fatto a similitudine di Dio. Questa è quella che è capace di tutte le cose, et che comprende la similitudine di ciaschuna. Questa or à il capo alle somme cose, ora discende a l'infime...

AVANZO (1) s.m.

- 0.1** *avanci*, *avançi*, *avanço*, *avanz*, *avanz*, *avanz*, *avanzo*, *avanzzo*, *avazo*. **cf.** (0.5) *avanza*.
0.2 Da *avanzare* 1.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 3.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1292-93; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. amiat.*, 1363 (2); *Doc. sen.*, 1362-74 (2); *Doc. pis.*, 1368.
 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Doc. venez.*, 1312 (4); Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.).
 In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.
0.5 La forma *avazo* è esclusiva di *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.). La forma *avanza* dello stesso *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 124.31 dipende da quasi certo anticipo della vocale iniziale della parola seguente (*l'avanza appresso*).

Locuz. e fras. *avere d'avanzo* **2.1**, **3**; *d'avanzo* **2.1**, **3**, **4.2**; *essere d'avanzo* **2.1**; *fare avanzo* **4**; *in avanzo* **2.1**; *mettere ad avanzo* **4**; *mettere avanzo* **4**; *porre ad avanzo* **4**; *porre ad avanzi* **4**; *porre in avanzo* **4**; *ragionare ad avanzo* **4**.

0.6 **N 1** e **2** dipendono piuttosto da *avanzare* 1, **3** e **4** piuttosto da *avanzare* 2, ma si è preferito non dividere.

I signif. e gli ess. commerciali-economici sono riuniti insieme in **4**, nonostante qualche possibile duplicazione e sovrapposizione con i punti precedenti.

- 0.7** 1 Miglioramento morale o materiale, vantaggio. **2** Sovrabbondanza, eccesso. **2.1** [Con valore di eccesso di una misura]. **3** Ciò che resta di qsa, di un insieme, di una quantità dopo averne detratta, distinta, consumata, scartata una parte; dopo l'uso, il consumo, l'invecchiamento. **3.1** Fig. **3.2** Ciò che resta da compiere di un'opera, impresa, azione. **4** [Econ./comm.] Differenza attiva fra ricavi e spese, entrate e uscite; guadagno, profitto, utile. **4.1** Ciò che rimane di una somma destinata alla spesa, rimanenza; risparmio. **4.2** Differenza in genere fra somme di denaro; rimanenza; saldo.
0.8 Pietro G. Beltrami 31.10.2000.

1 Miglioramento morale o materiale, vantaggio.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 44, pag. 283.24: Per manifesta proa sapiamo et cognoscamo certamente che se l'ommo spende tuto so tempo e valore per aquistare honore e presio si fa benne e grande soe **avanço**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.28, vol. 2, pag. 534: quai fossi attraversati o quai catene / trovasti, per che del passare innanzi / dovessiti così spogliar la spene? / E quali agevolezze o quali **avanz** / ne la fronte de li altri si mostraro, / per che dovessi lor passeggiare anzi?».

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 115, vol. 2, pag. 319.20: A la fine per la vernata e mal tempo di pioggia ciascuna parte si parti senza altro **avanzo**, e con poco onore de' Fiorentini...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca), L. 1, cap. 28.81, pag. 83: Non funno i Numantin, ch'io dissi dianzi, / a la morte più fieri né si acerbi, / né con pensieri di migliori **avanz**, / che quei Franceschi miseri e superbi / che Quinto Marcio a pie' de l'Alpi strinse, / si che perdero il vin, le bestie e l'erbi.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 685.31: Quali stati, quai meriti, quali **avanz** avrebbon fatto Gisippo non curar di perdere i suoi parenti e quei di Sofronia, non curar de' dionesti mormorii del popolazzo, non curar delle beffe e degli scherni per sodisfare all'amico, se non costei?

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 325, pag. 291.23: conciosiaché io ve amo plui cha io non fazo tuto lo **avanço** del mondo et che se tuto lo mondo fosse adesso appresso de nui, io non vorave forsi cha vui sola.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 273.13, pag. 326: e se nel capo cano ho gli anni avolti / non è ch'amor<e> talvolta in me non stanzi, / e vergogna seria l'uso stranero; / e ben che gli anni ancor mi fisson tolti, / oggi non son nel viver tali **avanz** / che io mi curi uscir<e> di tal sentiero.

2 Sovrabbondanza, eccesso.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, *proemio*, pag. 723.9: e però, considerando l'Autore come la memoria e 'l parlare conviene trascendere nella presente materia tutti li naturali, si tocca per quanto puote, come per grazia, quello che vide, dicendo neentemeno che 'l suo vedere fu maggiore che 'l parlare. Mostra che tale vista cede, e cede la memoria a tanto **avanzo**.

2.1 [Con valore di eccesso di una misura].

– Locuz. avv. *D'avanzo*: in più. Fras. *Avere d'avanzo* qsa, *essere d'avanzo*: avere o essere di quantità o proporzioni più che sufficienti.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quin-quaginta curialitatibus ad mensam*, 76, pag. 318: Quel k'è lecard de carne on d'ov on de formagio, / Anc n'abia el ben d'avanzo, perzò no dé 'l fà stragio.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 7.4094, pag. 366: Assai è ricco l'uom poi ch'è contento, / E meglio è conoscenza con difetto / Che non ricchezza con vivere in stento. / Io non ebbi, non ho né avrò mai spene / In uom che viva, sì che m'è d'avanzo / Se conseguisco il non pensato bene.

[3] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 14, pag. 678: L'uom nasce al mondo ignudo: / dunque ha d'avanzo ciò che poi acquista...

– [In funzione predicativa:] locuz. agg. *D'avanzo*: superfluo; non richiesto, non opportuno.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, *proemio*, pag. 311.16: E però, s'io ho presa una misura di vino, o di grano altrui, conciosiacosachè lla signoria, e l'uso sieno insieme congiunti, e inseperabili, io non posso giustamente domandare altro che 'l numero, ch'io ho prestato; però che s'io domandassi per l'uso per sè, o per la proprietade securtadi, queste domande sarebbono d'avanzo, e per conseguente illecita.

– Locuz. avv. *In avanzo*: in misura superiore (a qsa altro).

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 434.20: Or va di sotto al verbo principale, e seguita la esposizione: 43. *Non potè* (cioè non fece, considerata la parte della nostra imbecillità insufficiente a più ricevere) - *suo valor sì fare impresso*, cioè si impremutò in tutto l'universale edificio del mondo, - *che 'l suo verbo*, cioè la sua sapienza, - *non rimanesse in infinito eccesso*, cioè in avanzo senza fine, cioè in molto più potere infinito.

3 Ciò che resta di qsa, di un insieme, di una quantità dopo averne detratta, distinta, consumata, scartata una parte; dopo l'uso, il consumo, l'invecchiamento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 478, pag. 255: Zo fo un ortoran ke mis tut a bandon / Per far ke l'arma soa havess salvation. / De quel frug se pasceva ke dal so ort insiva, / E tut l'avanz k'el feva ai povri compartiva...

[2] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 568.29: E a esso primo officio, per lo tempo, ovvero per l'avanzo del tempo, il quale dovea essere al primo officio, traggasi l'altro, ovvero assummasi, sicondo la forma, che si dea osservare nell'altre tratte, electioni, ovvero diputagioni, divieti, ovvero vietamenti temporali.

[3] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 691, pag. 144: Tuo' le cane che sian ben fresche / E che non sian né passe, nè secc[h]e, / Taglia via a tute la cima / Circa al terço così a stima, / E l'altro avanzo ritiralo / Come dirò qui piantaralo...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 121.29: Ed essendo quasi compiuta Cartagine, Enea, portato da' contrari venti e smarrite dodici navi di sua gente, arrivò coll'avanzo presso a Cartagine...

[5] *Doc. sen.*, 1362-74 (2), [1362], pag. 330.5: E' tendisi che l'oparaio sia cho' detti maestri, terzo, chome è detto di sopra per lo leggio; sì veramente che l'oparaio che per li tempi sarà gli debba dare, al detto maestro

Franciescho, tutto l'avanzo del detto choro per la medesima istima che diranno e detti due maestri, e l'operaio.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 99, vol. 2, pag. 259.20: Currado conte di Lando, sentendo la impotenzia del gentile uomo, coll'animo suo diritto e libero dove avesse avuto di che sadisfare, cortesemente li fece accettare, attendendosi dell'avanzo alla fede e promessa dd capitano... || 'aspettando il resto' (Porta).

[7] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.31: It. lasso Paulo mio figliuolo mia rede di ciò che di me si trova, sodisfatto prima q(ue)sto testame(n)to che ongnie ava(n)ço sia del detto Paulo.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 6, cap. 4.38, pag. 437: «Guarda la sua natura quanto è strana! / Tre mesi sta che tal color non perde / e tre polvere par che s'impantana, / e altrettanti sì com'erba verde; / poi l'avanzo de l'anno è qual Tesino: / e 'n questo modo si trasforma e sperde».

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 193.3: E aperte le dette pallottole e borse, se ne trovarono molti morti: di che, dell'avanzo se ne feciono borse, per ciascheduno quartiere una, e misonvisi soli quelli erano nelle dette pallottole, ciascheduno di per sé in una scritta, al modo d'oggi.

[10] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 86, pag. 75.27: E' xono due che barattono insieme, l'uno àe grano e 24 ll'altro àe orzo; e quello che à grano gli mette in baratto lo stajo del grano 15 s., che vale 12 s., e vuole il terzo da quello dell'orzo di ciò che monta il suo grano di chontantj; e dell'avanzo se ne toglie orzo.

[11] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.6: E distillato questo chotale cibo, lo fiore di quello ne va al feghato e l'avanzo del grassume del pasto ne va al ventre e quello si converte in istercho.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 174, pag. 162.26: adoncha andemo nui a Chamilloto». Allora gran parte de quelli montà a chavalo e lo avanzo romaxe alo reduto.

[13] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 278.12: Enea, lo quale romase in Troya per fare riparare le soy nave, onde nce sostenne multi assalti de vattaglia da li vicini e da quilli che confinavano con Troya, li quali se studiavano de destroyere e predare tutto lo avanzo de Troya...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 314.3: Ma Dares Troyano fece fine ne la capcione de Troya e no procese pyù innanci ne lo suo libro; l'avanzo è de lo libro de Dytes intro la fine...

[15] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 116.8, pag. 434: - Avreste nulla cosa da mangiare? - / Fiadon di mèl e pesce cotto dielli, / e cominciò allora a manducare: / mangiò in lor presenza e, dopo 'l pranzo, / porse e diede a' discepoli l'avanzo.

[16] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosco.), L. 1, cap. 29, pag. 103.32: E se alcune reliquie, o avanzi delle sue grandi ricchezze gli erano restate, colle quali ella di per di sottilmente vivessi, e compagni de' ladri con empito venendo alle volte le rubavano...

– Locuz. avv. *D'avanzo*: in rimanenza; a disposizione.

[17] *Stat. fior.*, 1354, cap. 24, pag. 23.10: E sieno tenuti di provvedere delle cose che bisognano all'uso della disciplina, sì che tuttavia ve n'abbia d'avanzo per poterne dare a' novizii che verranno...

[18] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 22, pag. 286.14: però che, a chi bene è disposto, non ha bisogno né cura di sapere quello, se medesimo sentendo tale che al bene operare non potrebbe avere tempo d'avanzo, quantunque molto fosse...

[19] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 483.26: e' pare che qui siano le saliere di

Volterra, che io non ho potuto due mattine assaggiare del cotto ch'ell'abbia fatto, tanto sale v'ha messo dentro; e io ho di molto vino d'avanzo! ché n'ho un poco, e costummi fiorini otto il cogno e più. -

[20] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 44, vol. 7, pag. 222.13: [7] E ora questo dice lo Signore Iddio delli esèrciti, Iddio d'Israel: per che voi avete fatto questo grande male contro alle vostre anime, acciò che muoiano di voi uomini e femine, piccolo e lattante, del mezzo di Giuda, e non vi sia lasciato alcuna cosa d'avanzo...

3.1 Fig.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 75, pag. 44.22: e andandomene lascio l'avanzo del mio spirito, ciò sono due mie figliuole e una viva quantitate di nipoti. || Traduce <reliquias spiritus mei prospero fine, duas filias et +uno nepotum gregem superstitem relictura permuto> (*Val. Max.*, II, 6, 8).

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 274.12, pag. 348: In te i secreti suoi messaggi Amore, / in te spiega Fortuna ogni sua pompa, / et Morte la memoria di quel colpo / che l'avanzo di me conven che rompa...

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Tb* 13, vol. 4, pag. 539.4: [20] Beato sarò, se sarai avanzo del mio seme a vedere la chiarezza di Ierusalem.

3.2 Ciò che resta da compiere di un'opera, impresa, azione.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 41, vol. 2, pag. 353.24: Cavalieri, menate abbiamo a fine le grandi guerre di Sannia e d'Etruria, onde grande onore abbiamo acquistato. Ora vi conviene compire questo poco d'avanzo della guerra degli Etrurii; e prendere vendetta della superba parola che elli hanno detta, quand'elli minacciaro di combattere la città di Roma>.

4 [Econ./comm.] Differenza attiva fra ricavi e spese, entrate e uscite; guadagno, profitto, utile.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 718.30: <Most> Resta che ne de dare s. XVIIII d. III tor. . Mostra che cci à d'avanzo s. XVIIII d. III tor. ...

[2] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 756.24: Diederne le dette ispe, di XIII d'aprile anno treciento, per loro lb. XVIII s. XJ d. VIJ: gli avanzi po(nemo) ove doveano avere innanzi nel CVJ carte.

[3] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 694.20: *L'avanzo* de avere, i: chalendi novembre novanta nove, lb. XVJ s. XVIIII d. VIIJ per Biccio Francesi e per li compangni...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 52.8: Debis saver che la sallma de Barleto si è tonboli 8 e vendese lo formento in Puia e per çiaschun tonbollo se dona çemola J quanto può tegnir l'omo intrame le man, sepis che quello avanço si è some 3 e tonboli 3 per C de soma.

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 91.37: Anne dato a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. cinquicento trenta otto e s. sei d. otto ad oro, i quali ponemo innanzi che i chopangni abiano auto dove dovieno avere a car. CLXVII per lo avanzo fatto.

[6] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 109.6: s. 6 d. 11 a ffor. Per avanzo fatto in Padova da chalen di settembre '336 infino a di questo di di sopra.

[7] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 168.9: e sono questi patti da lui a me che, se 'l detto podere me resce a frutto sì buono che me piaccia, ch'ei debbia remanere a me libero p(er) lo detto preçço e l'avanço infine en doigento vintacinque fiorini me dia dare en d.

[8] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 2 [1363], pag. 362.14: e debo vendare il detto guado in

Firenze, e ogni guadagnio e avanzo si farà del detto guado deba essere l'una metà di Giuliano di Dotto e di figliuoli e l'altra metà di Bartolo di Ghuccio e di Giovacchino di Gucciarello sopradetti...

- Fras. *Porre ad, in avanzo, ad avanzi; mettere (ad) avanzo; ragionare ad avanzo*: registrare come utile (in una registrazione contabile).

[9] *Doc. fior.*, 1292-93, pag. 645.23: E dee dare per guadagno infino a die XXV di febbraio 92, in fior., lbr. XXVII e s. X: po(nemo) ad avanzo al quadernetto nel 3.

[10] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 715.12: E de dare, in cha. settenbre anno treciento, lb. XVIII s. XIIIJ to. per chosto di questi dr. da questo die di sopra insino a questo die, a rag(ione) di lb. XV per cent(inaio): po(nemo) ad avanzi innanzi nel CXXVIII carte.

[11] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 11.31: Resta in ch. febraio 334 per fior. 150 d'oro, metemone avanzo a chonto de chopangni fior. 35 d'oro inazi in car. 166.

[12] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 18.15: Resta in ch. febraio 334 per fior. 175 d'oro; metemone ad avanzo inazi in car. 166 fior. 30 d'oro al chonto de chopangni.

[13] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 72.29: Resta in ch. febraio 335 per fior. 59 s. 3 d. 4 ad oro, ponemo ad avanzo fior. 21 d'oro inazi in car. 174.

[14] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 83.25: fecie il churtagio Arigho Farolfi. Resta in ch. febraio 334 per fior. 511 d'oro, ponemone a l'avanzo a ragioni de chopangni inazi in 167 car. fior. XI d'oro. Questo debito si è tutto di Iachopo e di Filippo per d. chontanti per la chopangnia che abiamo insieme.

[15] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 96.25: Resta in ch. febraio 335 per fior. 126 d'oro posti in avanzo inazi a car. 174 fior. 25 d'oro.

[16] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 189.3: E deono avere detto die fior. ventuno d'oro; ragionamo ad avanzo in una ragione di messer Giraldo di Moberulfo iscritto adietro a car. XXXV.

[17] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 17.9: E de dare per dono infino a di 27 di novembre '336. Ponemo ad avanzo inanzi nel CCXVIII carta lbr. 3 a ffor.

- Fras. *Fare avanzo* di qsa: guadagnare.

[18] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 35.10: ma e se fosse vivuto, i fatti suoi sarebbero stati bene, però che già alla sua vita avea fatto avanzo di certa quantità di danari, che che a grandi rischi fu più volte per zuffe fatte tra loro e' Turchi.

4.1 Ciò che rimane di una somma destinata alla spesa, rimanenza; risparmio.

[1] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 90.8: e li anni che se spenderà men de libr. quindexe de gss. , quello che s'avancerà de ste libr. quindexe de gss. se meta sulo monte de l'altro avanço che ss'avancerà...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 226.10: E 'l comuno de Peroscia gle donò fior[ini] CC d'oro; del quagle fiorine se ne compararo doie belghe cavalgle e una molto bella coppa, e l'avanço che restò fuoro messe entro lla coppa.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 155.1: Et di po' ell'ufficio finito del consolato, e' consoli et el camarlengo sieno tenuti del prossimo mese di gennaio et di luglio prossimo che verrà di rendere et di rassignare vera et leale ragione d'ogni rendita et provento et delle spese dell'università de la Mercantia; et ogni avanzo restituire a' loro soccessori prossimi et a sei buoni huomini a lloro et co lloro agiointi...

[4] *Stat. fior.*, 1354, cap. 24, pag. 23.19: e quando è compiuto l'ufficio loro, rassegnino tutte le cose della compagnia a' nuovi camarlinghi, e a loro rendano ogni resto e ogni **avanzo** di danari che fossono loro rimasi...

[5] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 151.18: Ancho dicemo e ordenamo che ciasscuna lemosina overo lassita fosse data overo lassata alla detta fratenita, che quella lemosina overo lassita overo giuditio si sse debbia despendare en utili dela fratenita e quelle cose che sono bisongno e necessario alla detta fratenita, e l'**avanzo** se die ai povari bisongnosi e spitalmente a quelli che fassarò della detta fratenita.

4.2 Differenza in genere fra somme di denaro; rimanenza; saldo.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 15.1: Debiè far sego la raxon [...] carta [de] mantoani grossi, et alò che vu avi la carta si me lo mandè a dir, che altramento la scritta de la tavola non valeravo, e se leghè **avanzo** mandemelo a dir, che ben lo pagarò in Bologna.

[2] *Doc. fior.*, a. 1335, pag. 647.19: Aveno dato a' deti l'**avanzo** di questi danari, e saldamo loro la ragione a danari due lb. infino al dì che gli teni, e danòsi la charta, che Dio dea il malanno ad anbedue senza mio dano, amen; dieglele per me la tavola di Francescho del Garbo.

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 127.7: Disse che 'l fior. 1 d'oro il prestava a Ciano bottaio e l'**avanzo** gliel doveva dare lbr. 2 s. 3 d. 5 a ffor.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 46, vol. 2, pag. 438.15: Egli recò grande quantità di moneta, della quale partita ne mise nel tesoro; e dell'**avanzo** fece fare uno tempio a Forte-Fortuna la Dea, a lato al tempio che Servio Tullio lo re avea dedicato a quella Dea medesima...

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 179, pag. 92.37: E se accusador fosse, per lo qual la verità fosse aibuda, abia lo terço e sia tegnuo de credença, li Officiali lo terço, e 'l Comun l'**avanzo**...

[6] *Doc. fior.*, 1367 (4), 13, pag. 415.7: Et farai il fornimento de' denari che consentito t'abbiamo, e mecti le cose si in concio che al tempo sia fornito il servizio come si conviene al nostro honore et tuo: l'**avanzo** de' denari ti manderemo quanto potremo più tosto.

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 142.23: Pagò di questa qua(n)tità donna Fiore i(n) questo sopredetto die ottanta sette libre cor., e cossi me li misi a entrata a mia rascione, io Iacovuzzo di Cenne camorlengo; e del'**ava(n)zo** gli face(n)mo credença a donna Fiore i(n) fine(n)te a mezo il mese di frebauu.

[8] *Doc. pis.*, 1368, pag. 356.17: Le dicte cassecte s'apreno una volta l'anno per questo modo, che per la festa d'Ognassanti l'operaio della dicta opera manda lo suo factore al capitano dei marrabesi delli antiani et fassi prestare due marrabesi et rechano tucte le cassecte a chasa dell'operaio, et quine si cavano delle dicte cassecte quelli denari che vi si trovano et innumeratosi, et dassi ai dicti marrabesi per loro et per li compagni la quarta parte di tucti li dicti denari; l'**avanzo** rimane all'operaio.

– Locuz. avv. *D'avanzo*: di differenza.

[9] *Doc. fior.*, 1311-50, 79 [1350], pag. 672.23: Per Giovanni Lippi, nostro cittadino, mandiamo costà a voi cinquecento ducati gravi, a ciò che il soldo d'uno mese si deà per voi a quelli cento balestrieri, che venire debbono a' nostri servigi, secondo che monta il loro soldo, avuto rispetto al pacto per voi facto; et quello che v'è d'**avanzo**, intendiamo che deà et converta in soldare tanti balestrieri, quanti se ne potessono avere a quello medesimo modo.

[u.r. 25.11.2008]

AVARACCIO s.m.

0.1 f: *avaraccio*.

0.2 Da *avaro*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo stesso che avaro (con connotazione spregiativa).

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lo stesso che avaro (con connotazione spregiativa).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Era uno **avaraccio** ingordo, nè mai si trovava sazio. || Crusca (4) s.v. *avaraccio*.

AVARAMENTE avv.

0.1 *avaramente*.

0.2 Da *avaro*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Avidamente, con brama di un (considerevole) guadagno. **2** [Di beni materiali:] *tenere, serbare avaramente*: con eccessivo attaccamento.

0.8 Elena Artale 23.02.2001.

1 Avidamente, con brama di un (considerevole) guadagno.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 6, cap. 8.63, pag. 449: Ingeneraro tre figliuoli apresso: / Cain fu il primo, che in l'agricoltura / **avaramente** avea il suo cor messo; / Abel fu poi, ch'ebbe l'anima pura, / fedele a Dio, e si come pastore / le pecore guardava a la pastura.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, sommario, pag. 375.18: Come Pleminio e' suoi **avaramente** e crudelmente si portarono: di che venuti a zuffa co' militi de' tribuni, volendo Pleminio far violenza a' tribuni, gli furono tagliati gli orecchi e il naso: ed egli poi fece uccidere i tribuni, i quali Scipione aveva comandato che fossero menati a Roma. -

[3] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosco.), cap. 3, pag. 64.20: Di voi dice il profeta: «E principi suoi come e lupi rapienti la preda e **avaramente** seguitando e guadagni».

2 [Di beni materiali:] *tenere, serbare avaramente*: con eccessivo attaccamento.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 25, pag. 305.6: Licite sono divisie, accioché tre cose vi siano: prima, che giustamente siano accattate; seondo, che non siano **tenute avaramente**; tersa, che non siano male dispese.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 415.8: Massimamente lo vizio dell'avarizia ti convien fuggire, non solamente in ciò, che non toglì l'altrui (e di questo molto ben ti guarda, che questo eziandio le leggi del Mondo vietano, e condannano) ma che il tuo tu lo riputi fuor di te, non **serbi**, nè amilo **avaramente**.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 53.14: E se non soprastò alli detti guadagni per tenerli nel tempo che dee venire avaramente, ma per ispenderli largamente al suo tempo e luogo, in ciò difendendo la mia nobiltà e la prodezza de' costumi. || Ma cfr. *De Amore*, I, 6 B: «sed quod praedicta luca improbe futuri intuitu cumulare non insisto, sed ea provide et largissime suo loco et tempore aliis dispensare contendo»; forse ha influito sulla redazione volg. il successivo *largissime* (cfr. *avarizia* **0.6 N**).

[u.r. 29.02.2008]

AVAREZZA s.f. > AVARIZIA s.f.

AVARÌA s.f.

0.1 *avarìa, avarie, avarie, averie.*

0.2 Etimo non accertato. || Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 157-58, propone un greco biz. *abaria* 'difetto del peso, cattivo peso'

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1299-1300; *Stat. pis.*, 1318-21.

0.6 N GDLI s.v. *avania* (voce spiegata 'imposta ingiustificata e vessatoria') riporta un passo tratto dall'edizione Pagnini (1766) della *Pratica* del Pegolotti, dove l'ed. Evans ha invece *avarìa* (= es. **1** [3]).

0.7 1 Spesa aggiuntiva per tasse marittime. **2** Spesa in genere.

0.8 Pär Larson 14.03.2000.

1 Spesa aggiuntiva per tasse marittime.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 21, pag. 1099.27: *Di non tollere avaria*. Et iuriamo noi consuli, che nulla *avarìa* tolleremo overo tollere faremo per li pagamenti dei fei e delli amescere de' consoli e consiglieri e d'alcuno altro ufficiale del dicto Porto, de' quali salari e amescere si sodisfaccia loro della intrata del nauo, delli pondi che si recasseno in delli legni sigurati per lo Porto sansa nauo.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 112.3: *Ispese et avarie che si pagano a trarre et caricare grano in Cicilia per trarre fuori dell'isola...*

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 165.5: E questi patti si fanno però che quando si vende si caccia in nome del venditore e non del comperatore, sicché non ci à più niuna *avarìa* salvo in Bari, che v' à un'altra *avarìa*, che quello che vende paga una dogana che si chiama mezza pesatura, ch'è grani 15 per migliaio; e se lo vendi in fiera franca e cacciassi, non à niuna *avarìa* salvo la detta mezza pesatura che mai non è franca.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 86, vol. 1, pag. 162.3: i Genovesi non potieno andare colle loro galee al mercato della Tana, anzi facieno a' cCaffa porto, e per terra vi facieno venire la spezieria e altre mercatantie con più costo e *avarie* che quando usavano la Tana. || Cfr. Porta, *ad loc.*: "avarie: 'perdita di denari'"

2 Spesa in genere.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 783.10: Anche n'avemo dato, questo die, lb. III s. VIJ d. VIIJ per XVIIIJ saccha e XIIIJ isca(r)pi(lgliere) ove s'insacchò il detto filo e trama, e per XVIIIJ corde, e filo e facitura e chuscitura le saccha e pesatura e lelda ed indacho per sengniare le dette balle e rechatura la detta trama a magione n(ost)ra; montano in tutto le dette *avarie* -.

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 435.37: e trovòsi guadagnato e riscosi di debiti e che valesero i debiti de la ragione di Parigi che si ragionarò a la nuova compagnia, netti di spese e di ma' debiti e di molte *avarie* che vi si fecie nel detto tempo, lbr. 49600 in fior., die 15 d'aprile anno 1314...

[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 120.13: E dè dare, di 15 d'ottobre, pagò per noi Cornachino a Marsilia per lo danaro dell'alla et per ostellagio et altre *averie* minute, lbr. due s. undici d. due di rinforzati...

[u.r. 21.11.2007]

AVARITÀ s.f.

0.1 *avarità.*

0.2 Lat. *avaritas*. || Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma non risulta avere altre att., nemmeno posteriori, e ad essa fa fronte - con cinque occ. nello stesso *Epistolario* cateriniano - il diffuso *avaritia*; sembra pertanto opportuno segnalare che la forma più comune è presente quale variante in un ramo della tradizione, come segnalato dall'editore in apparato.

0.7 1 Cupidigia, smodato desiderio di ricchezze e onori.

0.8 Elena Artale 23.02.2001.

1 Cupidigia, smodato desiderio di ricchezze e onori. || Cfr. *avarizia* **1**.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 51, pag. 199.3: E singularmente l'à per male Cristo tre perversi vitii: della immunditia, della *avarità* e della infiatia superbia: la quale regna nella sposa di Cristo, ne' prelati, che non attendono ad altro che a delitie, a stati e a grandissime ricchezze...

[u.r. 21.11.2007]

AVARIZIA s.f.

0.1 *avarezza, avarica, avaricia, avaricia, avarisia, avariti, avaritia, avaritie, avarizia, àvarizia, avarizie, avarizza.*

0.2 LEI s.v. *avaritia*.

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex.

(march.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1291-1300: Rinaldo Avarizia; cfr. inoltre Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 8, pag. 60.24: «Per la qual cosa, e meritamente, gli era de' Grimaldi caduto il soprano e solamente messere Erminio Avarizia era da tutti chiamato».

N il termine ha, nei secoli XIII e XIV, una densità semantica oggi perduta; più che una semplice oscillazione tra gli odierni 'cupidigia' e 'tirchieria', esso racchiude spesso entrambi i concetti. Secondo la definizione aristotelica del quarto libro dell'*Etica Nicomachea* (diffusasi in versione latina nella prima metà del '200), accolta dalla dottrina tomistica, il vizio di avarizia consiste in un duplice eccesso: «quia vero avaritia est superfluous amor habendi divitias, in duobus excedit; primo enim superabundat in retinendo [...], secundo ad avaritiam pertinet superabundare in accipiendo» (San Tommaso, *Summa theol.* II, II, 118).

Il vizio aristotelico si innestò nella riflessione teologica mediev., che per lo più sovrapponeva *avaritia* e *cupiditas* e che con la dottrina gregoriana ne aveva sancito l'inclusione tra i sette peccati capitali (e si ricordi che già San Paolo aveva scritto – nell'*Ep. I ad Tim.*, VI, 10 – che «radix omnium malorum est cupiditas»). A completare il quadro concorre infine la tradizione lat. del *beneficium* (facente capo essenzialmente a Cicerone e a Seneca), già motivo guida di tanta lirica d'Oltralpe, che biasima avarizia in quanto impedimento all'elargizione e carica così il vizio di ulteriori implicazioni.

Alla luce di tutto ciò, la distinzione qui effettuata tra **1** e **2** non separa nettamente i suddetti concetti di 'cupidigia' e 'tirchieria', ma isola in **2** quei casi indicanti per certo la sola fase *retentiva* di *avarizia*, mantenendo sotto **1** quelli in cui essa è compresente con l'eccesso *in accipiendo*.

0.7 1 Cupidigia, smodato desiderio di possesso (di beni materiali, ricchezze o onori). [Nella teologia medievale:] uno dei sette peccati capitali, consistente in un eccessivo attaccamento ai beni temporali. **1.1** Nell'etica aristotelica, vizio consistente in un uso smodato degli averi (specie del denaro), eccedendo sia nell'acquisizione che nella conservazione degli stessi. **1.2** [Personificazione del vizio (o peccato)]. **1.3** Plur. Forme e/o manifestazioni di avidità. **2** Caratteristica di chi tende ad accumulare ricchezze ed è restio a donare o a spendere; risparmio eccessivo, tirchieria. **2.1** [In opposizione alle qualità cortesi].

0.8 Elena Artale 27.02.2001.

1 Cupidigia, smodato desiderio di possesso (di beni materiali, ricchezze o onori). [Nella teologia medievale:] uno dei sette peccati capitali, consistente in un eccessivo attaccamento ai beni temporali.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 130, pag. 604: **Avaricia** en 'sto segoło abunda e desmesura, / tradhiment et engano, avolteri e soçura: / çamai no fo la çente si falsa ni sperçura, / qe de l'ovra de Deu unca no mete cura, / del magno Re de gloria qe sta sopra l'altura, / Quel per cui se mantien ognunca creatura.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 16 (62), pag. 242.7: (E) i(n)p(er)çò no è da curare d(e)le riccheçe te(m)porale, cha tute le cose vanno via s'el no è amare Deo; (e) speciale m(en)te a noi clerici che d(e)vemo essere (con)tenti d(e) pascem(en)to (e) vestim(en)to no è licito intendere ad **avaricia** p(er) caxone d'alcuno guadagno, façando al nostro p(ro)ximo quello che no voravemo ch'altro fesse a noi.

[3] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1364, pag. 71: Quello qe falsa la iustisia / Per cubitança d'**avarisia**, / Per gola de l'aver del mondo, / Quelui sarà metud al fondo / Del pessimo fuogo eternal, / Çamai no ensirà de mal.

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 34, pag. 578.20: Et quelli doctori et sapientissimi, ad li quali tutte le cose ke deveano venire si li erano nude et aperte, li quali non volzero fare la memoria loro de alcuno metallo pro la malitia et **avaritia** ke inverraco li abitatori de Roma, et ke la memoria loro se vastasse et rompesse.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 47.4: e questo fa per assennamento di quatro vertudi, ciò sono prudenzia, iustizia, fortitudo e temperanza, e per divieto de' vizi, ciò sono superbia, invidia, ira, **avarizia**, gula e luxuria; e così dimostra etica che sia da tenere e che da lasciare per vivere virtuosamente.

[6] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 11, pag. 219.5: Ne l'amistà dell'avarò e dello stolto non si converta l'amore tuo; perciò che, (conciociacosachè l'**avarizia**, secondo l'Apostolo, sia radicie di tutti mali), neun bene può nasciere dell'avarò; però che l'avarò neuna cosa fa dritta se non quando muore.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 58, pag. 79: Tu he a casa toa officio de rapina, / Orgoio e **avaritia** te fa star sor la spina; / Ma eo sto mansüeta, comuna e agnellina: / La zent ke 'm vol acoie con grand honor m'agina».

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 150.8: ongne altro peccato àe in sé alcuna utilità in apparentia, ovvero delectatione, da fuore la invidia, como superbia, vanagloria àne appetito d'onore, furto (et) **avaritia** àne appetito d'avere, luxuria (et) gola [à] appetito de delectare, ira à appetito de diventare...

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 276.12: E si lo temptè per **avaricia**, quant el lo levè en un munt qui era munt alt, e si li mostrè tuit li regnai e le riquisie del munt, e si li dis: Hec omnia tibi dabo, si cadens adoraveris me.

[10] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, par.19.5, pag. 61: Fuçeràs la luxuria, / Seate recordamento / Inse[m]brentre / A scivar / Lo pepad de la **avarisia**; / El è contrario / A la nomenança.

[11] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.41: Diku mia culpa, spitzialimenti in koalunka modu hagu pikkat(u) i lli setti pikkat(i) murtal(i), superbia, inbidia, ira, atzidia, **avarizia**, gul(a), e llissuria, e ttutti l'altri chi dischenddunu da kuisti.

[12] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 70.29: Ed en quel tempo venne gran discordia fra li gentili e grandi romani e 'l popolo. E questa discordia

aveano messa doi consoli per superbia e per **avaritia** e per voluntà de signoria.

[13] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 17, pag. 38.6: Questo serpente si è simigliato a una qualitate de gente che sono piene d'**avaritia** e di cupiditate che non puono mente al ditto d'alcuno buono predicatore...

[14] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.11: Lo secondo fue inobediens[a], quando elli trapasòe lo comandamento del nostro signore. Lo terso fue **avarisia**, quando elli disidirò piùe ch'el nostro signore no lli avea octoliato.

[15] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 1, pag. 4.2: Il digiuno è contro al vizio de la carne, a macerare tutti i carnali vizii, potremmo dire a modo che ssi spegne il fuoco traendone le legne; la elemosina è contrario al vizio de l'**avarizia**; l'orazione è contraria al vizio de la superbia.

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.132, pag. 247: Zo è la soperbia maor, / chi per si sora vor onor, / tegnano li aotri sote pe': / e questa pu despiaxe a De'. / L'atra è **avaricia** meschina / d'aver tesoro per rapina / la quar asea si lo cor / che ansitae zà maeno mor.

[17] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 13.1550, pag. 221: Ogni peccato invecchia negli umani: / Pur l'**avarizia** tien le verdi fronde / E più nel tempo dei capelli cani. / Opposto è questo vizio a largitate / Che sparse tanto nella vita l'onde / Ch'io veggo disdegnare la pietate.

[18] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 49-54, pag. 23, col. 1.2: *Questa mi porse*. Zoè la lupa, che figura l'**avaricia** la qual lo vencia si che quaxe perdea onne speranza.

[19] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 26, pag. 377: Et la lupa c'avendo ognor vuol piue / fu l'**avaritia**, che, per mantenere / hom la sua facultà, il fa giacer giue.

[20] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 111.2, pag. 86: Chi se deleta nel mondo di fama, / [re]guardesi molto da l'**avaricia**, / ch'el'è radice di tutta malicia, / vergogna e blasemo de chi la brama...

[21] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 13.1, pag. 94: Offerse povertate l'**avarizia**; / Divizia desidrando tutto perse.

[22] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 69.13: Questo tocco qui, imperciocchè la signoria de' Franceschi era con superbia e con **avarizia**; con soperchio di lussuria, e ogni giustizia si vendeano per loro...

[23] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.10: Questo grandissimo tesoro per l'**avarizia** del mondo e per la cupiditate, la qual'è madre di tutti li mali, molti grandi e potenti lo volsero provare d'aver, ma per gli forti incantamenti in luogo di tesauri riceveano morte finale.

[24] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.9: L'**avarizia** ti tormenta e fatti faticare: ragunando sempre cose da perire e da venir meno; e non pare che tutto 'l mondo ti debba bastare.

[25] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 26.10: Exiu lu episcupu et gictaulj chillj dinarj allu sinu de chillu soy neputi, et dixellj: 'Ecco chi tu ày lj toy dinarj, ma sachi per certu ky, poy de mj, in chista ecclesia tu non seray episcupu, per la **avaricia** tua'.

[26] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 162.16: cussi appi lu sou animu remotu da gni **avaricia** oy guadagnu...

[27] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 209.2: E questo non per **avaricia** nè per fare despiacere e dampno a messer N., ma si per nostra conscientia e dovere, non potendo nè dovendo lasare obligato esso podere altramente chome s'è gli altri da Paurano...

[28] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 31, pag. 597.29: La cecità de l'**avaricia** e l'improbità della cupidità da fir dampnata, in tanto ha occupato li animi d'alcuni già se fa di passati, che 'l grano, l'orço e le altre biave, grassia e molta victualia, de le quale li habitatori de la provincia doveanno menare la vita sua, fora de essa provincia e fora de le fine de quella àno portato e tracto...

[29] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 97.7: Chistu Bettumen, checatu di **avaricia** et obliatu di la fidi chi fichi a lu conti Rugeri di gubernari la chitati di Cathania fidelimenti, consentiu et ordinau unu certu iornu chi illu vinissi... || Cfr. Malattera, III, XXX: «paganus vero nominis sui competens imitator, **avaritia** **coecatus**, fidei sacramentorumque, quae comiti dederat, oblitus...».

[30] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 820, pag. 186: Ad quatro et cinque solli io ci vidi li anelli; / Delli panni non dicovi, ca foro cari velli. / La gente fo mancata et l'**avaritia** cresciuta: / Dannauna era femena che dote avesse avuta, / Da l'omo che plu potea chiesa era et petuta...

[31] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 95.16: D., avendo alegoricamente figurati quisti doi vitii, cioè luxuria e superbia, l'uno in figura d'una leonza e l'altro d'un leone, adesso mostra essere impedito dal vitio de l'**avaritia**, lo quale figura in una lupa che li aparve carca de tute brame in la sua magrezza e fè già molte gente vivere grame.

[32] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 70.138, pag. 349: Cussi dé fare chi vole segnorezare / e oguagliare la balanza: / cum core e cum lianza fare iusticia, / e guardarse da primicia / ch'**avaricia** porta.

[33] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 23, pag. 649.3: Di coloro che non pagano i denari de' mesi e dell'altre spese ordinate. Capitolo ... Conciosiacosachè **avaritia** è capo delli altri vitii, non volliamo che vitiosi sieno di questa compagnia.

[34] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 31.3, pag. 170: A questa pena si è gran tormento, / qui stano tuti li avari: / per **avaricia** fano adunamento / e coimento d'oro et arieto; / el povero vene e si ge fa lamento: / nudo lo descaçano soperbamente...

[35] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [BarPad] ball. 22.2, pag. 259: Strinze la man ogn'oon con fa chi salta. / Questo procede sol per **avarizia**, / ch'abbraccia gli uomin per aver divizia, / per la qual molti càder ne la malta.

[36] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.3: E avenno la mente più a l'**avarizia** che alla pietate, iettao nello trave de mieso dello tetto, sopra lo sio grano, uno capestro e là, in mieso dello sio grano, se appese per la canna.

[37] *Stat. cass.*, XIV, pag. 123.12: S(et) i(n)nellu p(re)czu de quesse cose, no(n) sia data loco <la avaricia> a lo peccato de la **avaricia**, s(et) sempremay sia dato pro manco che da li altri seculari se pote dare, "czò che i(n) tutte cose sia laudato Dio".

[38] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.22: E plu fiate alcune cavalleruse et usate persune et ardite, da diversi parte de lo mundo, per mundana cupiditate de **avaritia**, la quale èy mate de omne male, si nce andaro per l'acquistare e a la fine, no nce potendo resistere per la impugnatione dell'arte, tutti nce foro morti. || G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, pag. 7: «huius enim thesauri cumulum per mundanam ingluviem et **avaricie cupiditatem**, que omnium malorum est mater...».

[39] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 98.7: Unde incontinentente insando da la çexa, si li cità in scoxo a so nevò furioso preve Costancio e diseli: «Eca che tu ài li dinai che tu demandi; ma certo

sei che depoe la morte mea tu non sarai vesco, per la toa **avaricia**, de questa cexa».

[40] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.10: Qui començano i sete peccai mortali. I sete peccai mortali si è quisti: superbia, invidia, **avaricia**, gola, accidia, vanagloria et luxuria.

1.1 Nell'etica aristotelica, vizio consistente in un uso smodato degli averi (specie del denaro), eccedendo sia nell'acquisizione che nella conservazione degli stessi. || Insieme all'opposto vizio di prodigalità, è corretto dalla virtù di liberalità (o larghezza).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2754, pag. 270: Ma colui c'ha divizia / si cade in **avarizia**, / ché l'aver non spende / e già l'altrui non rende, / anz'ha paura forte / ch'anzi che vegna a morte / l'aver gli vegna meno, / e pur ristringhe freno. / Così rapisce e fura, / e dà mala misura / e peso frodolente / e novero fallente...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 17, pag. 53.16: E perciò che elli avviene che l'uomo fallisce in fare ispeze convenevoli, si come quelli che è avaro, e avviene che l'uomo fa ispeze troppo grandi, si come quelli che è folle largo, e' conviene avere una virtù mezzana infra avarizia e folle larghezza, e quella virtù è chiamata larghezza e liberalità.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 14, pag. 17.17: E se le ricche è meçane, quela vertude che è si dreça ben l'omo è dita liberalitate, la quale à .II. extremitade viciose: la una è prodigalitate, l'altra è **avaricia**.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 1, cap. 1, pag. 2v.18: ma non fanno habiti se non per privatione delle virtù: e sono fra loro alcuni contrarii. Onde exemplo havemo dell'avaritia e della prodigalitate.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 7.18: Nel secondo luogo dico, che l'uomo pecca amando con troppa concupiscenzia questi beni temporali e visibili; e questo peccato comunemente si chiama **avarizia**, la quale ha due parti, cioè concupiscenzia e desiderio di troppo avere, e tenacità e troppo desiderio in possedere.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 56, pag. 421.31: E, secondo la sentenza d'Aristotile nel III dell'Etica, l'avarizia è difetto di dare ove si conviene e soperchio volere quello che non si conviene.

1.2 [Personificazione del vizio (o peccato)].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 319, pag. 38: La quarta ancilla si apella **avaritia**: / Una de le ree ke in questo mundo sia. / De tuti li mai ela par radixe / Segundo quello ke Salamon dixè.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 45.21: Lo 'mperadore ha nome Superbia; e li sette re che son sotto lui sono sette Vizi principali che nascon e vengon da lui, e son questi: Vanagloria, Invidia, Ira, Tristizia, **Avarizia**, Gula, Lussuria.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.10, pag. 44: L'**Avarizia** pensosa ècche, verme che non posa: / tutta la mente s'ha rósa, 'n tante cose l'ha occupata! / De serpente e de dragone la Gola fa gran boccane; / e ià non pensa la rascione de lo scotto a la levata.

[4] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.20: Invidia el corpo consuma et l'anima spoglia; **Avaritia**, neuna cosa è più pessima.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 133, pag. 328: Loco stay la **Avaritia** cum omne Iniquitate / et

Inpetu de male, / Ira, Dolu e Discordia e ficta Caritate / et lu Vitium carnale, / Ebrianza et Ingluvvia, prava Crudelitate, / Mactecça sença sale, / la Inobbedientia con falsa Humilitate: / tucte stay inn- un casale.

1.3 Plur. Forme e/o manifestazioni di avidità.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 56.6: I membri di questa bestia si mostrano già ne' principi malvagi, che per lor grandi cupiditadi e **avarizie** scorticano e mangiano lor soggetti, sicchè i buoni uomini che sono sotto loro hanno assai a sofferire, e di gran fortune e dasagi hanno sovente.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* 1, pag. 350.16: per questi tre peccati la terza parte dell'umana generazione è caduta a perdictione e a morte. Di questo altresì dice Isaia: Dal minore al maggiore, dal profeta al sacerdote tutte l'**avaritie** si ramuovono.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 70, par. 1, vol. 1, pag. 472.11: Per l'**avaritie** e pigritie degl chierce overo degl laice signore de le cose emphyteotiche contra gl'enfiteote e gl'altre le cose emphyteotiche...

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 137, pag. 13: Qual povertà qual simplezza amanta / qual ira dei suoi bene che vede structi / qual desioso a veder gente tanta. / Alquanti son da lor parenti inducti / per dolose losinge et **avaritie** / ma i più da vana gloria son conducti.

1.3.1 Estens. Atti (vituperevoli) commessi per cupidigia.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosccocc.-ven.), c. 17.103, pag. 114: in però che da il cor vengon gli mali / pensier, che le miserie a far provoca, / come homicidi et de simile tali, / adulterii, fornicare et furti / con falsi testimoni a questi uguali, / **avaritie**, nequitie par sé adurti...

2 Caratteristica di chi tende ad accumulare ricchezze ed è restio a donare o a spendere; risparmio eccessivo, tirchieria.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 12.23: Mamone vuol esser dall'uomo servito di due cose, cioè di cupidità e d'**avarizia**. Di cupidità vuol esser servito, perché vuole che l'uomo sia cupidito di guadagnare, acciò che rauni molte ricchezze; d'**avarizia** vuol esser servito, acciò che le ricchezze guadagnate strettamente conservi e ritenga.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 59, vol. 1, pag. 353.9: e 'l detto calif mise in pregione nella camera del suo tesoro medesimo, la quale era la più ricca d'oro e d'argento e di pietre preziose che fosse al mondo, e per **avarizia** non avea soldati, cavalieri, e genti a sua difenzione.

[3] *Doc. fior.*, 1311-50, 2 [1328], pag. 626.28: E però siate avisati, e caglavi di noi et di voi medesimi con ogni sollicitudine e astutia a cessarci da ogni spesa. E questo non si dice per **avaritia**, non si dice per non volerci mettere in fino alla vita, ma solamente per la impossibilità [[...]] a ffare...

2.1 [In opposizione alle qualità cortesi].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.15, pag. 14: Lingua ch'è di parlare molto imbiadato / perde semenza e genera malizza; / sovente grana loglio in sua ricolta: / chi non vuole pregio non ha nominata, / ed omo largo non ama **avarizza**; / l'onesto schifa lo pecar talvolta...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.27, pag. 88: Qual ommo è di ricore bene altero, / trovasi amici, parenti, serviziali: / al suo piacere sono tanti (e quali!) / quanti ne sa voler, pur ched ei cheda. /

Sed e' nonn à **avarizia** e misertà, / (Onor lo guida!) à di sé libertà: / nominanza bon, a[h], di llui fa frutto!

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 33, pag. 119.5: Sicchè, con verità si può dire, che messer Tristano ebbe in sè prodezza senza viltà e senza inganno, amore senza invidia, larghezza e cortesia senza **avarizia** e senza villania.

– *Avere l'avarizia in bando / dare all'avarizia bando*.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.14, pag. 415: e l'un all'altro tuttavia donando, / e possasi rubare e non contendere; / quando con altra gente rincontrando, / le vostre borse sempre aconce a spendere, / e tutti abbiate l'avarizia in bando.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 62, vol. 2, pag. 7: Facevan corte di mangiare, e bere, / andavan per la Terra convitando / le Donne, e' Cavalieri a tal mistiere, / con più ragion di stormenti sonando, / e due mesi durò si fatta festa, / avendo dato all'avarizia bando.

[u.r. 12.01.2011]

AVARIZZARE v.

0.1 *avarizza*.

0.2 Da *avaro*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Agire per impulso e con finalità indotte da avarizia.

0.8 Elena Artale 13.02.2001.

1 Agire per impulso e con finalità indotte da avarizia.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 333.21: La seconda si è la continuitade di questa infermitade: lo fornicatore alcuna volta non fornicava, se non una volta il mese; ma l'avarò quasi continuo **avarizza**; onde Ecclesiastico, quarto capitolo: «Uno è, e secondo non ha, non figliuolo, non fratelli, e sempre s'afatica»...

[u.r. 29.02.2008]

AVARO agg./s.m.

0.1 *avairo, avar, avar', avara, avare, avari, avarissima, avarissime, avarissimi, avarissimo, avaro, avaru, avary*.

0.2 LEI s.v. *avarus*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Pietro dei Fatinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15

(venez.); Mussato, a. 1329 (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Pietro di m. Angelo, XIV m. (perug.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Secondo ED, s.v. *avaro*, all'epoca di Benvenuto da Imola, ivi cit. per l'opposizione tra *avarus in capiendo* (cfr. qui **1**) e *avarus in retinendo* (cfr. qui **2**) il lemma aveva ormai comunemente il signif. moderno (**2**). Tutti gli ess. di Sacchetti, per es., pertengono al signif. di 'eccessivamente parsimonioso'.

0.7 1 Avido, bramoso, cupido di qsa. **1.1** Assol. Avido, bramoso, cupido generalmente inteso di beni e d'onori. **1.2** Sost. **1.3** Estens. Avido (rif. a soggetti non personali o a personificazioni figurate). **2** Riluttante a spendere; greto nell'uso del denaro; eccessivamente parsimonioso. **2.1** Sost. **2.2** Estens. Greto, ingeneroso (con rif. extrapecunario, allargato anche a sentimenti ed affetti). [In ambito lett., detto della donna che non concede amore]. **2.3** Estens. [Con referenti non personali]. **3** Avido e taccagno (ancipite tra **1** e **2**, detto spregiativamente del mercante o del contadino). Estens. Crudele, spietato. **3.1** Estens. Crudele (con soggetto non personale).

0.8 Redazione interna 10.03.1998.

1 Avido, bramoso, cupido di qsa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 86, pag. 178: Ad ogn'altro lo [[*scil.* questo ricco Tesoro]] nego, / ed a voi faccio priego / che lo tegnate caro, / e che ne siate **avaro**: / ch'i' ho visto sovente / viltenera a la gente / molto valente cose; / e pietre preziose / son già cadute i'lloco / che son grandite poco. || Con sfumatura di senso, in questo es.; che include anche il significato del tipo **2**.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* Ia.148, pag. 317: E vidi Ciro, più di sangue **avaro** / Che Crasso d'oro; e l'un e l'altro n'ebbe / Tanto ch'al fine a ciascan parve amaro...

1.1 Assol. Avido, bramoso, cupido generalmente inteso di beni e d'onori.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 95, pag. 281: Certo l'amico **avaro**, / come lo giocolaro, / mi loda grandemente / quando di me ben sente; / ma quando no· lli dono, / portami laido sòno.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 53.13: Onore desiderare è una sollicitudine d'avere più onore che non si conviene; e avegna che questo si possa attribuire a vanagloria, sí è detto questo cotale **avaro**; onde si dice ne la Scrittura che Adamo fu **avaro** perché peccò a intendimento d'avere più onore che no li si faceva.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 50, pag. 260.20: Dice uno filosofo: «O **avarissimo**, tu primo che cominciasti a volere trovare l'oro, quanta fu l'avarizia tua, ch'entravi sotto terra e apressàviti al ninfemo!».

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.138, pag. 247: È questa soza marotia / semejante di diproxia [ed.: <di>] / ché l'omo **avairo** e coveoso / pu bevando è seceoso.

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.71, pag. 50: Partesi quinci et giugne a pigior lato / e ve' la giostra de l'**avaro** irsuto / che, gittando et tenendo, muta lato.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 92.17: E raccordasi che costei scoperse con la maladetta mano le cose segrete, cioè allora quando ella vide lo figliuolo di Vulcano creato senza madre, contra' patti che le furo dati: e ch'ella sarebbe ricca per l'oro ch'ella, **avara**, ave domandato.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 91.34: In tale manera chisto Ysaac era sollicitu de guardare la povertate sua, como li **avari** homini so solliciti de guardare li ricchiçi...

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 304.19: Boccaccio, figliuolo del detto messer Ardovino [...] E' stato ed è molto diverso e rapace; à fatto nella giovinezza delle cose sconcie, e speso del suo: oggi è **avaro**, e piglia volentieri dell'altrui; presuntuoso molto, e non teme vergogna.

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 127, pag. 267.24: La sustanzia che tu ricevi temporale in virtù di questo Sangue, la ricevi largamente; e tu, misero **avaro**, non se' buono altro che per te, e come ladro e furo, degno della morte eternale, imboli quel de' povere e della santa Chiesa. || avido (Contini).

1.2 Sost.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 23, pag. 121.4: E questo è quello che dice Salomone: «che l'**avaro** mai non si sazia, anzi quanti più n'ha, più s'accende la fame».

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 15, pag. 247.2: In contrario anderebbe: ché, desiderando la sua perfezione, desidererebbe la sua imperfezione; imperò che desidererebbe sé sempre desiderare e non compiere mai suo desiderio (e in questo errore cade l'**avaro** maladetto, e non s'accorge che desidera sé sempre desiderare, andando dietro al numero impossibile a giugnere).

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), Proemio, pag. 411.26: 1 Ora diremo noi del vizio d'avarizia; e quanto a ciò diremo tre cose. 2 La prima, che l'avarizia gravemente tormenta. 3 La seconda, che quanto l'**avaro** più ha, più disidera.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 23, pag. 27.11: E, secondo che dise Augustino, l'**avaro** ananti ch'elo vadagne el perde si medesimo, et ananti ch'el prenda la pecunia elo è preso da avaricia.

[5] Mussato, a. 1329 (padov.), 8, pag. 140: Gli se segnaro temendo el signore / che l'alma spana for d'ogni ben spene / e che distana cò ch'el cor distene / Con man d'**avaro** pò par che divore.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 190.7, pag. 246: Era sua vista si dolce superba, / ch'i' lasciai per seguirla ogni lavoro: / come l'**avaro** che 'n cercar tesoro / con diletto l'affanno disacerba.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 105.27: E dipinghonsi queste arpie pennute e con faccia di vergine angelicha, perché altri la pigli e dipinghonsi col ventre grande e piumoso, e questo è il ventre dell'avarò che mai non si empie. Anchora si dipinghono cho' piedi artigliosi, e questo è proprio nello **avaro**, inperò che sempre le sue mani son date a rapacità e rapina e ruberia.

1.3 Estens. Avido (rif. a soggetti non personali o a personificazioni figurate).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Penelope*, pag. 4.1: Deh! or che mi giova ricordarti Pisandro, e Polibo, e Medonte crudele, e l'**avarissime** e rapaci mani di Eurimaco e di Alcione, e molti altri i quali per la tua assenza tu pasci delle cose acquistate col tuo sangue?

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.63, vol. 1, pag. 303: E non pur io qui piango bolognese; / anzi n'è questo loco tanto pieno, / che tante lingue non son ora apprese / a dicer 'sipa' tra Sàvena e Reno; / e se di ciò vuoi fede o testimonio, / recati a mente il nostro **avaro seno**».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.77, vol. 3, pag. 128: E se mio frate questo antivedesse, / l'**avara povertà** di Catalogna / già fuggeria, perché non li offendesse...

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Temporis*, 142, pag. 271: Tutto [Tanto] vince e ritoglie il **Tempo avaro**...!

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 300.1, pag. 374: Quanta invidia io ti porto, **avara terra**, / ch'abbracci quella cui veder m'è tolto, / et mi contendi l'aria del bel volto, / dove pace trovai d'ogni mia guerra!

2 Riluttante a spendere; gretto nell'uso del denaro; eccessivamente parsimonioso.

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 11, pag. 221.3: Et è detto **avaro** cului el quale è disideroso in tenere; ma cupido è quelli ch'è disideroso in acquistare e di raunare peccunia.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 528, pag. 257: Denanz tu fiv ai poveri lemosna e consolanza / E mo e' fag **avaro**, perzò ne port pesanza».

[3] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 2.7, pag. 139: Cativo hom podhestà de terra, / e pover superbo ki vol guerra, / e senescalco k'intro -l desco me serra, / e villan ki fi messo a cavallo, / et homo k'è zeloso andar a ballo, / e l'intrar de testa quand'è fallo, / e **avar** hom ki in honor aventura, / e tutti quanti de solaço no cura.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 46.4: È un'altra sentenza che s'appella disegnare, la quale à luogo quando il dicitore disegna a parole li reggimenti della natura d'alcuna persona, sia vanagloriosa, o invidiosa, o timida, o **avara**, o **desiderosa**, o di qualunque altra natura sia; i quali reggimenti si come certi segni sono dati a l'uomo dalla natura.

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), lett. 14, pag. 181.5: Ben meritando, è quazi ogni omò **avaro**, rendendo tanto o meno de quel che prende, e le più fiate è tardo; a male de mal rendendo, el piò avaro par largho...

[6] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, par. 29.9, pag. 50: Enpensarà / Quel, ke fè vil, / Dever vignir caro, / Quela causa, ke sè cara, / Dever vignir vil; / En cotal misura / Tu non serà cognosudo / **Desiros** / Né **avaro** / A ti / Né ad algun.

[7] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.20: Li festi e li digiunii, chi su urdinati, no ll' agiu assirvati, ka su pijiuri e traversu kkiui ka no ssu lli sikulari, inkuetu, prijiuriu e ffaltzu, **kupitu** ed **avaru**, senza karitat(i), senza humilitat(i) e mmansitat(i), senza urattzioni e puritat(i).

[8] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 87.7, pag. 205: E' dolci pomi li paion amari, / e ciò ch'elli od'e vede li è disgrato; / per lu' ritornan li cortes'**avari**: / or quest'è 'l secol del pover malfato!

[9] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 5.179, vol. 2, pag. 124: Non è **avaro** ognun che mano stringe, / né largo ognun ch'aperta borsa porta...

[10] **GI Ottimo**, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16. proemio, pag. 296.15: larghezza è una virtù mezzana tra donare, cioè prodigo, e **ritenere**, cioè **avaro**.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 32.2, pag. 577: Qual è colui ch' è del suo aver tenace, / lo quale **avar** s' appella, ben lo saie, / che a sé non pro' ne face, anz' ha sol guaie, / né de doname altrui pònto li piace...

[12] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 143.8: e a me crescendo la famiglia, fu mia mossa di venire a divisione; e dividemmioci. Dopo la quale divisa, e' si raffreddò delle spese, e diventò **avarissimo**; ma le brigate e l'usanze non lasciò, per le quali, essendo grande mangiatore e bevitore, si faceva assai danno.

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 72.27: Et no(n) studea essere **avaro**, (et) no(n) p(ro)digio, *idest* spreco (et) discerpatore de la substancia de lu monasteru, s(et) tutte cose faccia cu(m) discresione (et) discrezione et s(e)c(un)do lu co(m)mandamento del suo abbate.

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 194, pag. 490.25: Questo Matteo fu d'una piacevole condizione; e avendo per vicino uno ricchissimo cittadino di Firenze e molto **avaro**, chiamato Antonio Tanaglia, e considerato tutte le sue condizioni che erano di prova a volersi serbare il suo, e non lo partecipare né con lui né con alcun altro, pensatosi una notte, ebbe trovato...

– [Prov.].

[15] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 23, pag. 297: 4. **Avaro** per ricchezza / non sa far larghezza.

2.1 Sost.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 317, pag. 611: Molto poc ama Deu lo empio e l'**avar**; / la lemosena certo no se vol oblidar: / sença quella nug omo no se porà salvar...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 45, pag. 147.12: Unde disse un filosofo: che la peccunia è tormento all'**avaro**, et al largo è honore, et homicidio al traditore.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.16: E per più variazione farà operazione d'amore sopra l'**avaro** e farallo diventare largo, e econtra; e lo vile farà diventare arditto e prod'omo, e econtra...

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), lett. 9, pag. 118.7: Ezzo [è] che rende ai ciechi vizo, ai sordi audito, e ffa parlare li muti; crudeli fa pietosi, **avari** larghi, dizordinati retti e matti saggi, gustato e savorato in mente bene.

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.7, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono bella caccia / di cerbi, cavriuoli e di cinghiari, / corte gonnelle con grossi calzari, / e compagnia che vi diletta e piaccia; / can da guinzagli e segugi da traccia, / e le borse fornite di danari, / ad onta degli scarsi e degli **avari**, / o chi di questo vi dà briga e 'mpaccia...

[6] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 6.13: Avarizia mette l'uomo fuori di compagnia, che l'**avaro** non vuole nè se, nè sue cose accomunare coll'altrui, e perciò tali genti non hanno nè parte nè arte nel santo paternostro...

[7] Pietro di m. Angelo, XIV m. (perug.), 11, pag. 44: E possedesse[m] d'or de chi a Empoli; / [è]lla città de fiorin gisse un raio: / dicer gli **avar**: «Con estaio dar ne pò!»

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus* par. 51, pag. 12.10: sentendo per costui la qualità

dell'**avaro**, il quale, per non diminuire l'acquistato, non ardisce toccarne e così in cose assai patisce disagio, potendosi adagiare.

– [Prov.].

[9] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 112, pag. 300: Dur'è 'l becco a mugnere / e l'**avaro** a ugnere.

2.2 Estens. Gretto, ingeneroso (con rif. extrapeccunario, allargato anche a sentimenti ed affetti). [In ambito lett., detto della donna che non concede amore].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 48, pag. 78: Tu e' **avara** e stregia, dura e no piatosa. / Tu nass e he bregadha pur entre spin ponzente, / Dond l'om, quand el t'acoie, se ponz vilanamente;

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 9.81, vol. 3, pag. 128: Ritorno al fornimento / e tutto aprestamento. / Quinale porta et ternale, / senale e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / scandagli et orce e funi / e canipi comuni, / di che non sia **avaro** / ché fanno gran riparo...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 126.4, pag. 494: E' non saprebbe, posto che volesse, / tornare indietro, bella donna e cara, / cosa che la tua bocca li chiesse; / dunque non m'esser de' tuoi prieghi **avara**, / alli qua' domandar, se io potesse, / senza fallo verria; ma tu che rara / savia tra l'altre se', conoscer puoi / ciò ch'i' domando, tacend'io, se vuoi.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 712, pag. 46: Ma io te priego, o dolce fiol charo, / se spirito de vita in ti se tiene, / non eser de parlarme tanto **avaro**.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, proemio, pag. 4.35: Adunque, acciò che in parte per me s'amendi il peccato della fortuna, la quale dove meno era di forza, si come noi nelle delicate donne veggiamo, quivi più **avara** fu di sostegno, in soccorso e rifugio di quelle che amano...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 58.3, pag. 80: La guancia che fu già piangendo stanca / riposata su l'un, signor mio caro, / et siate ormai di voi stesso più **avaro** / a quel crudel che' suoi seguaci imbianca.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 358.5, pag. 441: et Quei che del suo sangue non fu **avaro**, / che col pe' ruppe le tartaree porte, / col Suo morir par che mi riconforte. / Dunque vien', Morte: il tuo venir m'è caro.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 81, vol. 1, pag. 131: Se tutto vuo' veder disteso, e chiaro, / leggi nel dir di Giovanni Villani, / che fu cortese, dov'io sono **avaro**.

[9] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 249, pag. 147.12: Non essere **avaro** né pigro in fare che tu abbi santà, anzi vi metti ciò che puoi fare, e amici e parenti.

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 248.44, pag. 295: Virgo de le vergini preclara, / a me non essere **avara**, / fammi teco piagnere. / Fa' ch'io porti in Cristo morte / de la sua passion la sorte / e le piaghe raccogliere; / da le piaghe esser<e> piagato, / da la Croce inebriato, / ne l'amore del Filio / infiammato.

2.3 Estens. [Con referenti non personali].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 324, pag. 144: Pos ti que debio far? Lo viver m'è descaro, / In suspirar e in planze no è 'l me' **cor avaro**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.10, pag. 124: Si om poveretto ioietta te dona, / la mente sta prona a darglie 'l tuo core: / con gran desio de lui se

rasciona, / con vile zona te lega d'amore; / el gran Signore da te è pelegirino, / fatt'ha 'l camio per te molto amaro: / o **core avaro**, starai più endurato?

[3] Boccaccio, *Filostato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 48.5, pag. 95.13: Criseida gli rispose sospirando, mentre che stretto nelle braccia il tene: – Anima mia, io udii, ragionando già è assai, s'i' mi ricordo bene, ch'Amore è uno **spirto avaro**, e quando alcuna cosa prende, si la tene serrata forte e stretta con gli artigli, ch'a liberarla invan si dan consigli.

[4] Bernardo medico, 1386-a. 1397 (fior.), [1386] 134b.15, pag. 276: Non è <i>l saver possessione **avara** / che per più dar di sé mai non rincara.

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 247, pag. 146.3: Uno de' segnali da vedere se la femina t'ama, il maggiore si è che la femina ti dia de' suoi danari e de le sue care cose, però ch'ell'è di **natura avara**: e s'ella esce di sua natura, si n'esce per due cagioni, o per trarre maggiore cosa e più danari da te, o per amore che ti porta.

3 Avido e taccagno (ancipite tra **1** e **2**, detto spregiativamente del mercante o del contadino). Estens. Crudele, spietato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 330.19: E lo prelecto Iuliano fo lecterato homo e de molta scientia, fo de miccina statura, fo studioso, fo **avaro**.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 291.23: Et poi Vitellius, nato de lo nobile Lutio Vitellio et era stato tre volte consolo, recipeo la sinioria et regnao viij mesi, lo quale fo superbo e crudele e **avaro** e omiciario.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 61, pag. 170.7: In ben servar iustitia, non esser **avaro**, non guardar odio né amore, fugir luxuria...

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.15: Da lo destro et da lo senestro de questa via stano inioistri infra sé partiti; in primo sono li malvasi **avary** li qualy simonia àne facta con usura.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 133.22: Ma eu cryiu que zò fu factu per la providencia di li dei que et lu acattatur et lu vendituri end'appi quillu fini lu quali avia ameritatu l'unu et l'altru. Ca lu **avaru** vendituri et consuntu di fami non li fu licitu di usari la preda di li soy suzuri...

[6] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 11.6, pag. 431: - Muoiano i guelfi! fòr fòr, mariuola! / muoia re Berta, quell'**avar** trecone!-

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.18, pag. 67: Come 'l sol volge le 'nfiammate rote / per dar luogo a la notte, onde discende / dagli altissimi monti maggior l'ombra, / l'**avaro** zappador l'arme riprende, / et con parole et con alpestri note / ogni gravezza del suo petto sgombra; / et poi la mensa ingombra / di povere vivande...

[8] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. II, pag. 228.29: cavaliere usa i cavalli, il pescatore l'acque, [...]; il villano lavora la terra; l'**avaro** mercatante anovera i danari...

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.31: **Avaro** si è quello che cura de l'aver de lo mondo tropo sollicitamente, oltra necessitae; et è tanta la soa avaricia ch'el g'è quasi pena a fare una picola 'lemosenza tal fiada...

3.1 Estens. Crudele (con soggetto non personale).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 118.1: «Perché laceri il misero ch'è qui sotterrato? Fuggi le terre crudeli, fuggi l'**avara** contrada! Io sono il tuo consorto Polidoro, per avarizia morto».

[u.r. 13.12.2007]

AVARONACCIO s.m.

0.1 f: *avaronaccio*.

0.2 Da *avaro*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che è particolarmente avaro.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Che è particolarmente avaro.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Credeano, che fosse, come veramente era, un **avaronaccio** sordido. || Crusca (4) s.v. *avaronaccio*.

AVE escl./s.m.

0.1 *ave*.

0.2 LEI s.v. *ave*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. fior.*, 1294-97; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Jerusalem*, XIII sm. (ver.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. bergam.*, XIV pm.; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Orazioni abruzzesi*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.7 1 Antica espressione di saluto (ricorrente all'inizio di molte preghiere della religione cristiana). **1.1** Estens. Il tempo impiegato a pronunciarla; breve istante. **2** [Relig.] Sost. Lo stesso che *Ave Maria* (in forma abbreviata).

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Antica espressione di saluto (ricorrente all'inizio di molte preghiere della religione cristiana).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 7, pag. 38.8: E questo farai a' ssimiglianza dell'Angelo Gabriel, quando egli fu mandato da Dio a la beata Vergine Maria, el quale imprima pose la salutatione quando egli disse *Ave Maria*, cioè benedetta se' tu Maria...

[2] *Orazioni abruzzesi*, XIII, C.1, pag. 106: **Ave**, dolcissimu Iesu Christo, filiu de Deu Patre, / Verace Deu et perfectu homo natu de la Vergene Matre...

[3] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.61, pag. 17: "**Ave**", disse nel saluto, / "[ma]donna se' grandissima.

[4] **GI** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 38, pag. 241.29: Unde l'angelo le disse: "**Ave**", cioè senza colpa et male.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.40, vol. 2, pag. 160: Giurato si saria ch'el dicesse '*Ave!*'...

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), 7, pag. 46: **Ave**, istella di mare, che meni a porto, / Sança alchuno lume sana in tenebr[i]a...

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 149.1, pag. 346: O dolce figliuol mio, è questo l' "**Ave**" / che mi facesti dir a Gabriello, / che mi fu tanto allor dolce e soave!

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.15, pag. 233: **Ave**, verçene amoroxa, / che de Cristo fusti spoxa, / fusti chiamata recluxa, / piena d'ogni cortexia.

1.1 Estens. Il tempo impiegato a pronunciarla; breve istante.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 97, vol. 4, pag. 109: Quindici n'affogaro in men d'un **Ave**, / gli altri campâr per grazia dell'Altissimo, / e non senza paura, e pena grave...

2 [Relig.] Sost. Lo stesso che *Ave Maria* (in forma abbreviata).

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 159, pag. 495: E perciò non ti credo, / Se ttu dicess'il Credo / E 'l Paternostro e l'**Ave**, / Si poco in te senn'ave.

[2] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 59.21, vol. 1, pag. 448: Sol per adornare la sua gentil persona / se debbono quelle gemme / che de Gierusalemme[me] / fuoron portate colla Ave Maria. / La prima gemma respande nella **Ave** / che maledictione cie tolse de Eva / [...] che morte e guai e guerra / recar nel mondo le opare sue prave.

[u.r. 29.02.2008]

AVECHELI s.i.

0.1 x: *avecheli*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 Signif. incerto: tipo di erba?

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Signif. incerto: tipo di erba?

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 38, pag. 27: Ruta, agrimonia, satimoni, colles **avecheli** innoma eaucehe (*sic*), cilidonia, zucchero, lapide calaminarie. Pesta ogni cosa insieme, metti a limbico...

ÀVEGA s.f.

0.1 *avega*.

0.2 Lat. **avica* deriv. di *avis* (REW 826).

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1386]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Destino (fig.). *Avega de spin*: destino aspro.

0.8 Rossella Mosti 13.12.2000.

1 Destino (fig.). *Avega de spin*: destino aspro. || (Medin).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1386] 145.55: La vechia scioca / fa de la roca - e de la tela - vela, / e con poca candela - per mar navega, / sotto 'l borco de Chiàviga, / con mal auguro et avega - de spin.

[u.r. 13.12.2007]

AVEGIRE v.

0.1 *avegio*.

0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La spiegazione di Porta è stata messa in discussione da Ugolini, *Intorno alla Cron.*, pp. 99-100, che interpreta diversamente la forma: *avégio* '(si) fronteggiano' (3a plur. del pres. indic. di *avvedere*). Castellani, *Note*, pp. 77-78, pensa invece a un errore a partire da un *aiiog(ni)o* '(si) uniscono, entrano in contatto', quindi '(si) scontrano' (3a plur. del pres. indic. di *aggiungere*); v. anche Castellani, *Ancora*, pp. 210-11 e Castellani, *Ritorno*, p. 246.

0.7 1 Lanciare contro?

0.8 Rossella Mosti 22.01.2001.

1 Lanciare contro? || (Porta). Ma cfr. **0.6 N**.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 126.5: Questa fu la prima varatta. Cinque milia Genovesi fuoro occisi ad una ora. Ora se **avegio** le frontiere, le ponte delle vattaglie Ianni re de Maiorica a Adoardo duca de Gales.

[u.r. 29.02.2008]

AVELLANA s.f.

0.1 *avellana*, *avellane*, *avillana*, *avillane*, *vellana*, *villani*.

0.2 LEI s.v. *abellana*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Il termine pare usato come antrop. in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), in cui l'autore vi costruisce sopra il bisticcio: «Donna Avellana- non àve lana», cap. 11, par. 47, 68.2, pag. 166; *ibidem*, cap. 11, parr. 27-44, pag. 165.10.

0.7 1 [Bot.] Nocciola, frutto del nocciolo. **2** [Bot.] Pianta del nocciolo (*Corylus avellana*).

0.8 Rossella Mosti 29.10.2002.

1 [Bot.] Nocciola, frutto del nocciolo.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 57.18: Capitòl de la nos **avellana**.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 312.8: E de' pezuoli minuti di questo diamante si ne scolpiscono e talliansine gemme. E non si ne truova veruna che sia magiore d'una **avellana**.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 160.14: Nocciuole, ovvero **avellane**, sono più fredde e più seche che le noci...

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 59.21: item mitidriato, pigliandone la settimana in quantitate d'un' **avillana** col vino caldo.

[5] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 18, pag. 34.10: e di questa cotale pasta informa tre pillole grosse cusì come **avellane**, e fae tanto che le metti tutte tre in la gorga...

[6] *Thes. pauper* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 123, pag. 73.3: [1] Pigla lu locu undi esti lu mali et sustilimenti chi tagla, ki -ndi nexa lu sangui, et poi agi oglu caudu di **vellana** ki sia ixutu cu ferru caudu et ungi et sarrà sanu...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.1: CLVIII. Che li pili pe' resallatura d(e) la ca(r)ne renascanu. Recipe le coccie d(e) l' **avellane**, voi d(e)lle testudine, et lu guarnello vecchio et tutte q(ue)ste cose i(n)semura ardi voi assemiti.

2 [Bot.] Pianta del nocciolo (*Corylus avellana*).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 34, pag. 126.9: L'**avellane** si pongono le lor noci, sotterrando le due dita. E meglio avventano, se si pognono le vermene sue barbate.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 35, pag. 126.16: A uguale si seminano l'**avellane** mischiate, nelle loro noci, poste in alcuno vaso tanto che le piante si fermino.

[u.r. 29.02.2008]

AVELLANO (1) s.m.

0.1 *avelano, avillani; f. avellani.*

0.2 LEI s.v. *abellana* (1, 91.35).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta del nocciolo (*Corylus avellana*).

0.8 Rossella Mosti 09.09.1999.

1 [Bot.] Pianta del nocciolo (*Corylus avellana*).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 261.11: Sono cotali arbuscelli a mmodo d'**avillani**, e hanno le foglie a mmodo di ruta, e è più prezioso che oro o che altro prezioso licore.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 35, pag. 748.28: Quivi in molte verghe surgeano **avillani**...

[3] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.56: hec avelanus, ni, l'**avelano**. hec avelana, ne, la nucciola.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 7, cap. 5: Ma gli ulivi et fichi et gli melagrani et gli **avel-lani** et gli meli cotogni et gli nespoli... || Crescenzi, [p. 257].

[u.r. 13.12.2011]

AVELLANO (2) s.m. > ABELLANI s.m.pl.

AVÈLLERE (1) v.

0.1 *avelse, avelta, avulse.*

0.2 LEI s.v. *avellere.*

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Staccare; sradicare (anche fig.).

0.8 Rossella Mosti 09.09.1999.

1 Staccare; sradicare (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.136, vol. 2, pag. 18: oh meraviglia! ché qual elli scelse / l'umile pianta, cotal si rinacque / subitamente là onde l'**avelse**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 346.6: E come già era venuto alla prora; subitamente Juno rompe le fune e la nave **avelta** rapisce per lo rivolto mare.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 351.8, pag. 434: fior di virtù, fontana di beltate, / ch'ogni basso penser del cor m'**avulse**...

[u.r. 29.02.2008]

AVÈLLERE (2) v.

0.1 *avella.*

0.2 Inedito composto del lat. *vellere* (Sacchetti, *Rime, Ageo*, p. 365).

0.3 Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tosc.), [a. 1388]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attaccarsi, aderire.

0.8 Rossella Mosti 09.09.1999.

1 Attaccarsi, aderire.

[1] Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tosc.), [a. 1388] 237a.14, pag. 278: ed in un punto nel cor [[*scil.* la paura]] si tresanda; / e come intorno 'l sangue gli s'**avella**, / e mai non si **disvella** / finché 'l sicuro caldo non rivene.

[u.r. 29.02.2008]

AVELLO s.m.

0.1 *avegli, avel, avelli, avello, lavello.*

0.2 DEI s.v. *avello* (lat. *labellum*).

0.3 *Doc. fior.*, 1256: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1256; *Poes. an. lucch.*, 1290; *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. amat.*, 1363 (4).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Fossa da sepoltura; tomba.

0.8 Rossella Mosti 09.09.1999.

1 Fossa da sepoltura; tomba.

[1] *Doc. fior.*, 1256, pag. 257.4: Àloci sostenuto [[lo p(r)iore di S(an)c(t)a Maria da P(er)etola]] p(er) iij anni, dei quali tre a(n)ni avemo avuto da s(er) Ca(m)bio calonaco di quela eccl(esi)a p(er) quela eccl(esi)a s. xviiiij p(er) una mezina, li quali dn. pagò a me p(re)ite Kiarito i(n) sull'**avello** dei Folliarini fuori dele regi di S(an)c(t)a Rep(ar)ata x di usce(n)te marzo...

[2] *Poes. an. lucch.*, 1290, 3, pag. 6: Discendenti di ser Aldibrandino / et del suo fratel Paganino / giaceno in questo **lavello** / per loro facto sì bello.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 98.12: El romito li comandò incontenente, ch'elli si ritornasse adietro nel suo **avello**, et elli el fece inmanente...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 73, pag. 81.10: Ordiniamo, che lo Consiglio ordinato della suprascripta Villa, con XX homini adjointi, abbiano piena bailia di potere provvedere et ordinare secondo et per lo modo che

loro parrà, di levare fare le tombe et li **avelli**, li quali sono intorno ad Sancta Chiara...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.33: *Tra gli avelli ...* Mostra di lor pena digando che fiamme ensiano delli **avelli** o ver arche, le quali mostravano e faceano le anime esser sí acese piene de fuogo...

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 220.2: e per li lievi scogli, e per le imagini usate degli **avegli**, andò a Persifone, e al signore dell'anime, che tiene gli aspri regni...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 27.16: e poi che Antonio morì, essa andò all'**avello** d'esso Antonio una nocte, e entrò dentro, e poi si ritirò dietro la pietra d'esso avello, e ine per lo suo amore volse morire.

[8] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 55. Rubrica, pag. 110.6: Del salario che li beccamorti denno prendere per l'apertura delli **avelli**.

[9] *Doc. amiat.*, 1363 (4), 5, pag. 88.13: Imprima lassa ch'el <mio> suo chorpo sia sopellito a s(an)c(t)o Clemente nel suo **avello**.

[10] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, parr. 5-8, pag. 223.17: [4-9] Qui D. dice che, per la pagura de la puza, *idest* del fettore, ei acostano a un coperchio *D'un grande avello, idest arca*, ne la qual vide una scripta la qual dicea *Anastasio etc.*

[11] GI Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 94, pag. 491.28: *Ché tra gli avelli*, cioè tra le sepulture le quali quivi erano, chiamate in fiorentin volgare «**avelli**»...

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 101, pag. 492.49: Chiamale [[*scil. le sepulture*]] adunque in questo canto l'autore: «*sepolcri*», «**avelli**», «*arche*», «*tombe*», «*monimenti*»; nominansi ancora «*locelli*», «*tumuli*», «*sarcofagi*» e «*mausolei*», «*busti*», «*urne*».

[u.r. 29.02.2008]

AVEMARIA s.f.

0.1 *avemaria, ave maria, avemarie, ave marie, ave marii, avemmaria.*

0.2 Lat. crist. *Ave Maria.*

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pis.*, a. 1340; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. gen.*, 1340; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1344; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Stat. castell.*, a. 1366; *Stat. perug.*, 1374.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 [Relig.] Preghiera della religione cristiana rivolta alla Madonna.

0.8 Paolo Squillacioti 03.03.2007.

1 [Relig.] Preghiera della religione cristiana rivolta alla Madonna.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2430, pag. 72: Et açò ke nu habiemo salvation, / Un pater noster et **ave Maria** / Debià dir per l'anima mia...

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 16, pag. 37.8: Anche ordinamo che ciascuno dela Compagnia debbia dicere ogne die V paternostri con **avemaria**.

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 6, pag. 7.16: Anco, che ciascuno de' frategli sia tenuto a dire ogni di VII paternostri e VII **avemarie**, e ciascuno ve n'aggiunga V a li detti sette, a riverenzia de le cinque piaghe di Geso Cristo...

[4] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.14: Anche ordinamo che ogni mese una volta siano tenuti quelli di q(ue)sta Compagnia, ciascheduno, di dire XII pater nostri e XII **ave marie** p(er) li vivi e p(er) li morti di q(ue)sta Compagnia.

[5] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 76, pag. 81: Da l'altra parto li angeli v'aoara, / dolce vernante adodorifera rosa, / cantando tuti a alta vox sonora / «**Ave Maria!**» quella angelica prosa.

[6] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc. occ.), pag. 215.11: E sse tu vuoi più piascere a Dio spogliati e a ogni paternostro e **ave maria** datti una picchiata colla disciplina insino a trentatre picchiate.

[7] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.6: Ordenamo che ciaschuno de la fraterneta nostra deglia dire l'ore suoye, cioè per lo matotino vij paternostre, per ciascun'altra hora, cioè: prima, terça, sexta, nona, vespero e compieta, per ciascuna d'esse v e tante **avemarie**...

[8] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.20: Allo bon mal se vuol dir IJ Paternostri e IJ **Avemarie** e puo' di, prontum protum bochomar, prandet prodet bochomar.

[9] *Stat. fior.*, 1333, cap. 8, pag. 21.6: e dica loro l'ordine e l'usanze de la Compagnia, e a che sono tenuti: cioè, di pagare ogni mese denari due, e dire ognindi cinque paternostri e cinque **ave marie** ad honore e riverenzia de la nostra Donna e de le cinque piaghe di Geso Cristo.

[10] *Stat. moden.*, 1335, cap. 5, pag. 375.6: Ancora ordenemo che cadauno homo e dona de la nostra compagnia, quando ello se levarà da lecto e quando elo se ponerae, se se debia segnare e debia dire uno Patre nostro et una **Ave Maria**.

[11] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 705.29: Et se lo dicto camarlingo fallisse in queste cose per sua negligentia, sia tenuto per ogni volta d' andare a Santo Piero ad Grado, o vero ad Santo Iacopo del Poggio, con cinquanta pater nostri et con cinquanta **ave marie**.

[12] *Stat. gen.*, 1340, pag. 10.13: Ancora statuemo et ordenamo che se alcuna persona de esta vita passasse in alcun logo, che piascum de la dita Caritay con li soy prior sean tegnuy lo dito corpo andà a prende lo corpo morto migara V provo Zenoa e ognomo de la dita Caritay osea de la dita Confraria sean tegnu de dir per l'anema de lo ditto defonto Paternostri XXV e **Avemarie** XXV per l' anema de ogni morto over defonto.

[13] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 3, pag. 14.27: It. si statuim e si ordenem che ceschaun de la fradaya si sia tegnù de dir ogna di XXV Paternoster e XXV **Avemaria**.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.19: Gli zeçunij, le oration, gli pater nostrij con gle **ave marie** de cotai çente son vermenosi e marci in meço e buxi e vohi e carolenti dentro, quamvisde' che a gli homi del mondo chi veçan pur defora hi paran e santi e fian tegnu iusti, ma no da De' chi veçe 'l soçço dentro.

[15] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 8, pag. 18.15: Infra kistu misi ki la missa si dichi, chascunu sia tinutu di diri per l'anima di li dicti morti L Patri Nostri cum **Ave Marii** et cum *requiem eternam* et in remissioni di li loro piccati.

[16] *Stat. venez.*, 1344, cap. 34, pag. 375.8: E ciascun frar e seror sia tegnudi tegnir una candela impresa in man a la dita messa, fin che la serà complida, e sia tegnu di ciascun de dir XXV paternostri e XXV **ave marie**.

[17] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.21: Ma lu primu signu di li huri diurnali sia quantu dica a ctractu una fiata la **Avemaria**, e lu intervallu quantu dica da *legem pone* fina a *defecit*.

[18] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 135.13: E entanto ke la messa se dice, ciascuno sia tenuto de dire L paternostri e **avemaria** per remissione dei loro peccati.

[19] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.28: E quando si pone oi si leva da me(n)ssa, dica uno pat(er)nostro (e) una **avemaria**.

[20] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 24.9: Anco dica ciascheduno sette pater nostri e sette **ave marie** et ogni venardi ve ne agiunga V a riverenza delle cinque piaghe di Cristo...

[21] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 19, pag. 264.18: E che lo ministro overo el canevaro sia tenuto a far celebrare una messa per la anima de quello defuncto, e cescaduna persona de la compagnia debia dire centi pater noster e **ave maria** per la anima de quello defuncto.

[22] *Preci assis.*, XIV pm., 15, pag. 142.17: Et adciò che de queste preci e dell'altre che devono e semo tenuti de fare esso Iesu Cristo, nostro salvatore, digni de exaudirne, ciascheuno dica devotamente cinque Pater noster cum cinque **Ave Maria** ad laude e reverentia delle soy cinque piaghe sanctissime.

[23] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.21: Et sieno tenute farele dicere tre messe de co[m]mune de requie et(er)na, et omne uno vinticinco Patri nostri (et) vinticinco **Avemarie** p(er) la a(n)i(m)a delo trapassato.

[24] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 11.7: [4] Recipe tri rami di cormila, czoè di corciola, colta a lu nomu di la Sancta Trinitati et cum Pater Noster et **Ave Maria** porta a lu collu...

[25] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 120.32: Et a cciò che noi ne siamo essauditi, diremo devotamente engenochioni uno paternostro et una **avemaria**.

[26] *Stat. perug.*, 1374, pag. 11.25: La vigilia volemo che se degiuni chi può, e chi non può degiunare dia ad onore de quisto apostolo mangiare a uno povero e dica XXV pater nostre e **ave marie** ed al vespro sieno tutti gl'offitiagle e tutte ei compangne...

[27] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 22, pag. 53.12: Oratore m'è detto, che è stato assai: ha detto molti paternostri, andandosi al letto, e l'**Ave Maria** almeno, quando sonava nel popul suo.

[28] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.24: et açò che Deo lo faça per la soa misericordia e tràgali de quelle pene, digemo Pater noster cum **Ave Maria** gracia plena Dominus tecum, ora per lor Iesu.

[u.r. 22.09.2009]

AVENA s.f.

0.1 *avena, ayina, vena, vina.*

0.2 LEI s.v. *avena*.

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. pis.*, 1375.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Graminacee, di largo consumo nell'alimentazione del bestiame e dell'uomo.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Graminacee, di largo consumo nell'alimentazione del bestiame e dell'uomo.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 11, pag. 12.23: La stoia francesca, J denaio kabella; et passaggio altrettanto. La soma de la **vena**, IJJ denari kabella; et passaggio J denaio.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 55.1: Capitol de l'**avena**.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 251.11: Grano e orzo et **vena** e tutte altre biade si vendono in Anguersa a una misura che s'appella viertalo, a pregio di tanti soldi di pagamento il viertalo, e ogni soldi 2 di pagamento della detta moneta si si intende 1 grosso torinese d'argento.

[4] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.24: hec spelta, te, la spelta. hec opiçça, idem. hec avena, ne, l'**avena**, longatur hic et hec advena, ne, el forestiere.

[5] *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 571.37: Lu cavallu ruda fenu, pagla, herba, oriu, **avena** et spelta, ki sunu proprij pruvendi di li cavalli...

[6] *Doc. pis.*, 1375, 11, pag. 56.37: Li ditti panni 8 che si comprono dal ditto Gherardo et dal ditto Antone mandai a l'Erba, al ditto Ranieri per Guidone di Vannuccio, della Cappella di San Vito, padrone di una barca, che andava a charichare di **vena**, 70,23.

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 8, pag. 16.9: [2] Item fa' fari una stufa di pagla di ordio et de vina idest **ayina** oy avena, di malva et di ascenzo e poi lu fa' ungiro con unguenti factu di farina de ordeo et di farina silliginis et porrace et per equale piso e pisatu insembra et miscalu cu sucu di chipulla e con meli dispomatu et ungi...

[8] Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 61.2: Parme che unguanno avrai poco formento, / e che l'**avena** e 'l meglio e la secala / verrà tardiva tanto e con sec'ala, / che macinerai sorgo et an' formento...

[u.r. 29.02.2008]

AVENANTE agg. > AVVENENTE agg./s.m./s.f.

AVERIRE v.

0.1 *averischo, averischo-l; f: averisco.*

0.2 Da *vero*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.).

0.6 N Cfr. Manetti, *Laudario*, p. 282 nota vv. 39-42 e *Glossario* s.v.

La lauda **f** *Chi vedesse 'l mio diletto* è attribuita ad Ugo Panzera nel ms. Palatino 168 (BNCF), cc. 16v-17r da cui è tratto l'es.: cfr. Manetti, *Laudario*, p. LVIII (descrizione ms.) e p. 282 nota vv. 39-42.

0.7 1 Proclamare vero.

0.8 Roberta Cella 27.07.1999.

1 Proclamare vero. || (Manetti, *Laudario*, p. 313).

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (S), 42, pag. 277: dal Filliuol e dal Padre /

procede Spirto Sancto, / Cristo dal Padre tanto / genito
v'averischo. / Averischo:1 per certo / che Cristo nacque
humano, / Iddio ed omo offerto / fu dal Padre sovrano...

[2] f *Chi vedesse 'l mio diletto* (BNCF, Palatino
168, cc. 16v-17r): verrai meco ad regnar tosto: / certa-
mente l'averischo || Es. segnalato da Manetti, *Laudario*,
p. 282, nota vv. 39-42.

[u.r. 29.02.2008]

AVERNALE s.m.

0.1 f. *avernali*.

0.2 Da *Avernia*, toponimo.

0.3 F *Storia di Ugone d'Avernia* volg., c. 1370
(tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti dell'Alvernia.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Abitanti dell'Alvernia.

[1] F *Storia di Ugone d'Avernia* volg., c. 1370
(tosc.): cominciossi grande battaglia di **Avernali** e
Fiaminghi... || Zambrini-Bacchi della Lega, *Ugone
d'Avernia*, vol. I, p. 37.

AVERNO agg.

0.1 *averni*.

0.2 LEI s.v. *Avernus*.

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Si sono trascurate le occ. di *Averno* nome
proprio, la più antica delle quali è Lancia, *Eneide*
volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 249.17.

0.7 1 Appartenente all'inferno.

0.8 Rossella Mosti 25.07.2006.

1 Appartenente all'inferno.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 306.14, pag. 380:
Lei non trov'io: ma suoi santi vestigi / tutti rivolti a la
superna strada / veggio, lunge da' laghi **averni** et stigi.

AVERSO (1) agg.

0.1 *aversi*, *averso*.

0.2 LEI s.v. *aversus*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342
(pis.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio,
Spir. Santo, p. 1345 (eugub.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Lontano (dalla grazia di Dio).

0.8 Rossella Mosti 27.07.2000.

1 [Relig.] Lontano (dalla grazia di Dio).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap.
30, vol. 1, pag. 268.23: così dico, che l'uomo si può
precipitare nell'abisso del peccato, ma per se non ne
può uscire: e puossi uccidere di morte di coltello, ma
non tornar a vita di grazia. Or dico dunque, che l'uomo
da Dio **averso**, se si converta, questa è singolar grazia
di Dio.

[2] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345
(eugub.), 31, pag. 115: A me che intende di questo
lavoro, / Spirito Santo, dire alquanti versi, / dammi

gratia che sia del tuo tesoro; / e non guardare ai miei
pechati **aversi** / ma fa di me come fai de lo spino / che
sono ei fiore a le spine diversi...

[u.r. 29.02.2008]

AVERSO (2) agg.

0.1 *aversa*.

0.2 Lat. *eversum* (con scambio di prefisso).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In rovina; distrutto.

0.8 Rossella Mosti 27.07.2000.

1 In rovina; distrutto.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L.
2, pag. 67.11: O senza memoria, quale non incusai io e
delli Dei e delli uomini? O che vidi io nella città,
aversa e abandonata, cosa più crudele? || Cfr. *Aen. II*,
746: «aut quid in eversa vidi crudelius urbe?».

[u.r. 13.12.2007]

AVERTENTE s.m.

0.1 *avertente*.

0.2 V. *avertere 1*.

0.3 Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi istiga alla ribellione.

0.8 Rossella Mosti 01.02.2000.

1 Chi istiga alla ribellione.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 126.4,
pag. 340: – Quest'uomo 'l qual voi a me aduceste, – /
disse Pilato a quella prava gente, / – examinato l'ho,
come vedeste, / ch'è dite ch'è del popol **avertente**, / e
d'ess'e d'altre cose l'ho richiest'e / nulla cagion li trovo
veramente...

[u.r. 29.02.2008]

AVÈRTERE (1) v.

0.1 *aversi*, *averso*, *avertente*, *avertere*; f. *averse*.

0.2 LEI s.v. *avertere*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321;
Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Volgere altrove (sguardi, pensieri, senti-
menti da qno); distogliere qno (da un'ideale).

0.8 Rossella Mosti 01.02.2000.

1 Volgere altrove (sguardi, pensieri, sentimenti da
qno); distogliere qno (da un'ideale).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.78, vol. 3,
pag. 551: Io credo, per l'acume ch'io sofferesi / del vivo
raggio, ch'i' sarei smarrito, / se li occhi miei da lui fos-
sero **aversi**.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17,
pag. 96.15: Questi, cioè Paolo Proconsolo, chiamando a
se Paolo e Barnaba, disiderava d'udire la loro dottrina;
ma contastava loro Elimas Mago, procurando
d'**avertere** lo detto Proconsolo dalla fede.

[3] **f** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342: La V. Maria **averse** l'ira di Dio da noi. || TB s.v. *avertere*.

[u.r. 29.02.2008]

AVÈRTERE (2) v. > AVVERTIRE v.

AVERTIMENTO s.m.

0.1 *avertimento, avvertimento.*

0.2 Da *avertere* 1.

0.3 Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.): **1.**

0.4 Att. solo in Cavalca.

0.7 1 L'allontanarsi (da qno o qsa) (fig.).

0.8 Rossella Mosti 27.01.2000.

1 L'allontanarsi (da qno o qsa) (fig.).

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 9.12: Onde diffinendo s. Agostino lo peccato, dice: Peccato è **avertimento** di cuore dal bene incommutabile, ed è **convertimento**, cioè d'amare il bene commutabile e mondano.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 268.31: Onde dobbiamo sapere, che, come dice s. Agostino, peccare non è altro se non **avertimento** dal bene incommutabile, e **convertimento** al bene commutabile. Seguita dunque, che **convertimento** è per contrario, cioè lasciare di amare lo bene mutabile, e transitorio, e convertirsi ad amare solo Dio bene incommutabile...

[u.r. 29.02.2008]

AVESCARE v.

0.1 *avesavano.*

0.2 Da *vesco* 'vischio'.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Incollarsi (come il vischio).

0.8 Rossella Mosti 15.03.2000.

1 Pron. Incollarsi (come il vischio).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.1: Et [[Medea]] informaolo [[scil. Iasone]] che quella magna era de cutale vertute che, incontinente che la sentevano a lloro boche li buoy, in tale modo le masce se nde **avesavano** che malamente le poteano aperire che nde potesse insire flamma de fuoco.

[u.r. 29.02.2008]

AVESENDAO agg.

0.1 *avexendai, avexendao.*

0.2 V. *avvicendare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1.**

0.4 Att. solo nell'Anonimo Genovese.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Affaccendato.

0.8 Rossella Mosti 01.02.2000.

1 Affaccendato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12 [CI], 8, pag. 745: ogni re' vento è stao spessor / en nostro dano **avexendao**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.155, pag. 259: Apreso zo si àm proao / che grande e pincen in so grao / sum tuti gran limoxiner / e daxeor, quando è mester, / a tuti omi besegnoxi, / e pu a religiosi. / Che tu' son **avexendai** / a far onor a tanti frai.

[u.r. 29.02.2008]

AVESENDAR v. > AVVICENDARE v.

AVESPERÀSCERE v.

0.1 *avesperasce.*

0.2 Lat. *vesperascere*.

0.3 Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo impers.

0.7 1 Impers. Farsi sera, annottare.

0.8 Rossella Mosti 27.07.2000.

1 Impers. Farsi sera, annottare.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 102.8, pag. 430: - Misser, - dicien, - con no' qua dentro viene; / sta qui con no', misser, c'a inclinarsi / comincia 'l sol, e gir non si conviene. - / Che stie con lor desio nuovo rinasce: / - Misser, - dicien, - non gir, **c'avesperasce**. -

[u.r. 13.12.2007]

AVESPERIRE v.

0.1 *avesperire.*

0.2 Fr. ant. *avesprir*.

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assol. Lo stesso che *avesperasce*.

0.8 Rossella Mosti 29.10.2002.

1 Assol. Lo stesso che *avesperasce*.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 19, pag. 26.7: e io me n'andai a mio camino in tra me e la bestia tanto che cominciò **avesperire**... || Sulla scelta dell'ed. di *avesperire* piuttosto che *avesperire*, cfr. *ibidem*, p. 26 nota.

[u.r. 13.12.2007]

AVETOSO agg.

0.1 *avetosio.*

0.2 Etimo non accertato. || Forse da collegare a lat. *habitus*? (cfr. GDLI s.v. *avetosio* e Bettarini, p. 651).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.**

0.4 In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di bell'aspetto.

0.8 Pär Larson 02.12.1998.

1 Di bell'aspetto.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.48, pag. 589: Si vidi lu infermarello / stare povero e ccuitoso, / e ttu si' un iuvenello / flesco, gaio et **avetos**; / assai te predeca bello / lo Signore pietoso, / quando fussi temoroso / siccomo se converria.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.287, pag. 164: «Uno bagno molto prezioso / aio ordenato, al mio parere, / che non sia l'omo tanto salavoso, / che più che neve nol faccia parere: / lo batesimo santo glorioso, / che d'onne male fa l'omo guarire. / Chi se ne lava, siràne **avetos**, / si non recade per lo suo fallire».

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.109, pag. 522: Poi lo superclo fare è ssi dannoso / ke ll'alma co lo corpo ne va in pene, / similmente molt'è fructuoso / ki moderatamente vive bene; / si vol'essere sano et **avetos**, / vita ordenata fare te convene.

[u.r. 13.12.2007]

AVÌCOLA s.f.

0.1 *avicola*.

0.2 LEI s.v. *avicula*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uccellino.

0.8 Rossella Mosti 02.11.1999.

1 Uccellino.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, pag. 64.14: Or essendo un giorno solo, venne lo tentatore; e una **avicola** piccola e negra, che communemente si chiama merla, gl'incominciò volare intorno alla faccia...

[u.r. 13.12.2007]

AVIDAMENTE avv.

0.1 *avidamente*.

0.2 Da *avido*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Cfr. *avidità* **0.6 N**.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Del mangiare:] con ingordigia.

0.8 Elena Artale 09.02.2001.

1 [Del mangiare:] con ingordigia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 135.11: Se Priamides mirasse Helena **avidamente** mangiante, arèla in odio e dirè: «Stolta è la mia rapina!» E anco lo bere de le donzelle sia acconcio e convenevole, e tanto che 'l capo e l'animo e li piei lo patano e stiano in sé e che l'una cosa no li paia due. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 759: «Priamides Helenen **avide** si spectet edentem».

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 549.7: Lo fiol de Priamo, çoè Paris, odirà Helena, s'ello la veça mançar **avidamente** e dirà: «La mia rapina è matta». El è più convegnivel e più se diese ale fante beber. || Cfr. Ov., *Ars am.* cit. in 1 [1].

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, par. 23, comp. 64.7, pag. 158: Giogliosa donna

fù già Bellapara. / Isnelo e forte fue lo pullicane. / **Avidamente** manggia pulli cane.

[u.r. 29.02.2008]

AVIDITÀ s.f.

0.1 *avidità, aviditate; x: aviditade*.

0.2 LEI s.v. *aviditas*.

0.3 Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Il termine è latinismo e – così come l'agg. *avido* e il relativo avv. – è att. limitatamente a volgarizzamenti o a testi di ambito dotto.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Desiderio eccessivo e smodato, brama. Estens. Cupidigia (di ricchezze).

0.8 Elena Artale 08.02.2001.

1 Desiderio eccessivo e smodato, brama. Estens. Cupidigia (di ricchezze).

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.24: Confidandosi della sua gagliardia e della sua prodezza e non riputando che fusse impossibile a luui quello che la fallace **avidità** del re avea inposta a luui, in tutto si dispuose d'ubidire a' comandamenti del re allegramente... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 8: «confisus ergo de sue strenuit <at> is audacia nec reputans impossibile sibi esse quod regis fallax **aviditas** exposcebat...».

[2] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.): per la qual cosa, no possiando sostenere lo fervore del suo disidero, pare a llei che 'l sole abia dimenticato lo suo chorso, abiendo tanta **aviditade** a volere che molto tormento patiscie nel choricare del sole... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 22: «tanta enim **aviditate** torquetur in solis occasum...».

[3] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 5 rubr., pag. 65.10: Della **avidità** della iustitia. Voi non date la gratia vostra senza costo, né giustamente rendete la giustizia la quale, quando viene, non giova molto e non si dà s'ella non si vende.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.11, pag. 113: La sobrietate çaschun bene acatta. / Chi con **aviditate** Bacho adora, / la sua persona strugie e deshonora / e tra le gienti se medesimo smatta.

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 93, vol. 5, pag. 419.9: [20] Adunque accosterassi a te la sedia della iniquità, il quale nel comandamento fingi la fatica? [21] Con **avidità** desiderano l'anima del giusto; e condanneranno il sangue innocente.

[u.r. 29.02.2008]

ÀVIDO agg.

0.1 *avida, avide, avidi, avido, avidu*.

0.2 LEI s.v. *avidus*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Cfr. *avidità* **0.6 N**.

0.7 1 Cupido, oltremodo desideroso (di qsa). **1.1** Assol. Voglioso, concupiscente (anche fig.).

0.8 Elena Artale 08.02.2001.

1 Cupido, oltremodo desideroso (di qsa).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 157.13: L'anima umana **avida** di diletta- zione, poichè peccando si parti dall'unità, cioè da Dio, uno, solo, e vero bene, poichè non si può empier di nulla qualità di cosa creata, procura di empieri di lor varietà, e però cerca or questo, or quell'altro bene...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 13, pag. 121.14: lo stare a me lontano riserva quando Pan- filo co' suoi piacevoli ragionari diletterà le mie **avide** orecchie di lui udire.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.28: Questi, fuggendo per lo campo, non avendo ardimento di combattere con lei, fuggivale di- nanzi, ed ella **avida** e disiderosa di quella preda, cioè dell'oro che quegli aveva addosso, lo seguitava e non s'avvedeva di quello toscano Arunte, che le andava pure dietro per darle morte a tradimento.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.6: Rogeri, standu a Rigiù cum so frati, duca Rubertu, audendu chi Sichilia era cussi incredula et cussi in- pressu, chi non chi era si non pocu di mari in menzu, **avidu** di signoria, pensandu di aquistari dui utilitati, di anima et di corpu, [...], omni modu deliberau in so animu di passari lu mari a la insula di Sichilia. || Cfr. Malaterra, II, I: «Siciliam incredulam audiens, [...], ut semper dominationis avidus erat, ambitione adipiscendi eam captus est».

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 156.1: Ma li soi vicini diceanolu lupa però che multo era **avida** guadagnare de l'atto venereo.

1.1 Assol. Voglioso, concupiscente (anche fig.).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 26, pag. 710.8: e similmente la candida e diritta gola e il morbido collo dal verde mantello coperto, il quale però non toglie alcuna parte del petto dal vestire consentita, agli occhi di colui che ardendo rimira; il quale iguali e di carne pieno, ben rispondente agli omeri, degni d'essere sovente d'amorosi pesi premuti, con **avido** sguardo è da Ameto mirato.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 140.20: Di queste lagrime serai contento senza morte, e la tua fiaccola non è degna di sottointrare li **avidi** fuo- chi. || Cfr. *Ov., Rem. Am.*, 38: «non tua fas avidos digna subire rogos».

[u.r. 29.02.2008]

AVILARI s.m.pl.

0.1 *avilari, avillari*.

0.2 Da *livellario*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

N Att. solo fior.

0.6 N Consulenza di Alessandro Parenti.

0.7 1 Beni posseduti a titolo livellario.

0.8 Fabio Romanini 16.02.2009.

1 Beni posseduti a titolo livellario.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 753, pag. 293.29: Nel detto anno 1375 vedendo che la lega era fatta, e che prestanze per pagare dodici centinaia di lance non bastava a' soldati, che rincescea pagare ai cittadini, e che per difetto de' Pastori della Chiesa la gente si tenea, fecesi uficiali a vendere gli **avillari** delle chiese, e poi a porre loro prestanze alle chiese, e poi a vendere le possessioni delle chiese.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 780, pag. 311.9: E trattata la cosa, e quasi a conclusione recata, che i Fiorentini rendessero ogni giurisdizione che avessero nelle Terre sottoposte, che solieno avere la Chiesa, e pagassono fiorini settecento migliaia in certi termini, e rendessono le possessioni delli preti infra un anno; ch'erano vendute infino a quel di tanta quantità di possessioni, che montavano fiorini [...] ed [...] **avillari** che montarono fiorini [...].

[3] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 46.5: Nota: e da poi, di X di marzo anni MCCCLXXVJ il deto Iacopo di Tomaso comperò per me dagl'uficiali degli **avillari** ch'erano in questo tempo quella obrigagione di dovere rendere i detti beni al vescovo ovvero al nostro Comune.

[u.r. 21.05.2009]

AVIRONARE v.

0.1 *avirona, avironano, avironate*.

0.2 Fr. *environner*.

0.3 *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 Circondare.

0.8 Pär Larson 05.05.1999.

1 Circondare.

[1] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [11], pag. 260.10: Per queste e per molte altre ragioni convenne altressì, come per necessità, che 'l mondo avesse forma ritonda, e che tutte le cose che sono inchiusse dentro di lui vi fossero messe e ordinate ritondamente, in tal maniera che l'una **avirona** l'altra, e rincluderà dentro a ssé singolarmente e si a ragione, che non toca più d'una parte che d'altra.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 16, pag. 110.30: Che voi dovete sapere che lle citadi che sono di verso oriente elle sono più temperate che l'altre, e conviene che ssieno **avironate** di montagne, in tal maniera che i venti di mezzodie e d'oriente non vi pos- sano ventare...

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 16, pag. 189.5: Il cerchio de' 12 segnali che **avironano** tutto il mondo è diviso in 4 parti, onde 3 segni ae in ciascuna partita.

[4] *Metaura volg.*, XIV m. (fior.), L. 2, cap. 23 ch., pag. 274.16: E l'acqua gira e **avirona** la terra imperfet- tamente, e ll'aiee perfettamente gira l'acqua, e 'l fuoco l'aiee; e perché l'aiee è rada puote il caldo del sole fare quello che detto è.

[u.r. 29.02.2008]

AVIRONE s.m.

0.1 *aironi, vironi*.

0.2 Fr. ant. *aviron, viron* (REW 9300 *vibrare, *virare*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che remo (strumento per spingere imbarcazioni con la forza muscolare dell'uomo).

0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Lo stesso che remo (strumento per spingere imbarcazioni con la forza muscolare dell'uomo).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 129.8: Quando le navi s'urtavano insieme, li Romani e li Marsiliesi si tenevano alli **vironi** de la nave, e quando a qualunque altra cosa che potevano, per non perire, se la nave rompesse senza alcuno sostegno.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 7, pag. 140.18: In questa dimora, elli viddero Basilio, uno duca de la masnada di Cesare, arrivare, lo quale veniva da procacciare formento. Allora smossero le navi, e diedero de' remi in acqua senza vele con due tirate di remi: ad **aironi** erano coverti.

[u.r. 29.02.2008]

AVISIONE s.f.

0.1 f *avisioni*.

0.2 Da *visione*.

0.3 f *Fatti di Cesare*, XIII ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *visione*.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Lo stesso che *visione*.

[1] **f** *Fatti di Cesare*, XIII ex.: Malvagio riposo v'ebbero, che le **avisioni** de'morti nollì lasciavano. || TB s.v. *avisione*. L'ed. usata per il corpus legge «visioni», cfr. *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 19, pag. 223.22.

AVO s.m.

0.1 *avi, avo, avu, avy*.

0.2 LEI s.v. *avus*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (4); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Padre di un genitore, nonno. **2** Progenitore, antenato; plur.: gli antenati.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Padre di un genitore, nonno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 72.20: Et una die gio in Albam civitate e co lo lardo occise Amulio, suo zio, et fece rennere lo regno ad Munitorem suo **avo**.

[2] *Doc. venez.*, 1300 (4), 21, pag. 27.20: Questo si è tuto quello che ave Mafeo per i(n)promessa da Madalena la qual li dè ser Çan(e) dela Barcha de s(en) Çane Bragola so **avo** lo qual fo comesario de Marin Tasso.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.16: Qui toca la quinta e l'ultima bataia; ... de la qual è da savere che Coradino fiolo che fo del re Corado, figliolo legitimo dello imperadore Federigo preditto, odando che le amistà del so **avo** erano malmenade per li Pasturi della Chesia in le parte d'Ytalia, ... sí se mise cum so guarnimento a venire; e venne per le terre di soi amisi, e venne a Verona...

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 136.14: Ma noi abiamo fatta sola quella cosa che ci fu licita per li fati, acciò che Acis ricevesse le forze dell'**avo**.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 48.10: alcunj malvasj pirsunj, pir invidia la qualj si aviano de lu beni ky Deu operava per sanctu Benedictu, lu qualj beni illj non fachiano, displachialj ky si fachissi pir autru; spicialmenti fu unu, chi era previti de una ecclesia ky era vichina illà, et avia nome, kystu previti, Florenciu; lu qualj era statu **avu** de unu iuvenj chi era subdiaconu et stava cum sanctu Gregoriu.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 35, pag. 666.14: e similmente possa vetare che 'l no of-fenda patre, **avo**, adscendenti suoi o descendenti o altri chi demorasseno in sua famiglia...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1002, pag. 230: Io so che quella villa si fo fundamentata / Per nostri nantenati, fo facta et ordinata; / Nostro **avo** et trabisavo sempre la hebeno amata: / Ciò che li petio Aquila per loro li fo data.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 62.12: Abbe questo re un sio figlio lo quale fu duca de Calavria. Fu omo moito iustiziale e diceva: «Lo re Carlo, nuostro visavo, acquistao e mantenne questo reame per prodezze, mio **avo** per larghezze, mio patre per sapienzia. Dunqua io lo voglio mantenere per iustizia».

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 297.4: Perzò che infine mo' la presente ystoria no ave decto nenti de Pirro, figliolo de Achille, como li succese poy che fo partuto da Troya, mo' lo vole dicere et narra che Pirro aveva lo re Pelleo suo **avo** per parte de lo patre...

2 Progenitore, antenato; plur.: gli antenati.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 33.22: Toncha empensa co de' esser abominabile cosa al cristian questo çogo, per lo qual l'omo perde Dio, perde li parenti e li amisi, perde l'anema e la robba, la qual co gran fadiga è acquistada da li **avi** e da li soi antecessori.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335], 5.65, pag. 32: Ahi stirpe rimasa / diversa al buon tuo **avo**, perché darti / volesti questo impaccio a incoronarti, / togliendo in ciò forse la volta a tale, / ch'aria ben fatto dove tu fai male? / Tu dunque, Giove, perché 'l santo uccello [...] / da questo Carlo quarto / imperador non toglì e da le mani / de gli altri lurchi moderni Germani [...]?

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.20: Hector co una face quase vergognosa, rispondendo a lo patre, si disse queste parole: «[...] Intre li vuostri figlyoli no nce nd'èy nullo che sia tenuto de volere vnyare la morte de li nuostri **avi** quanto a mene, che so' lo primo nato de l'loro, et inperzò deyo essere lo primo a volerende vedere vnyanza...»

[u.r. 29.02.2008]

AVOCARE v.

0.1 *avagadi, avocà, avocao, avvocati, avvocato*.

0.2 LEI s.v. *avocare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chiamare (a sé). **1.1** Convocare. **1.2** Distogliere. **2** [Dir.] Ordinare a qno di presentarsi davanti a un organo ufficiale (*capitolo*) o di partecipare a una seduta; convocare. **3** Signif. incerto: richiesto?

0.8 Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Chiamare (a sé).

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 25, pag. 248.13: E così adevene che lo di mèsmo morì ello, e poa infra pochi di lo seguì li altri tuti chi in quella 'pistola eram scriti cum seigo; li quai però fum trovà scriti de letre d'oro, però che li lor nomi la divina iaireça apè de si **avocà**. || Il testo lat.: «quia eorum nomina aput se fixa aeterna claritas habebat» (trad. letter. da Cavalca: «però che li loro nomi la divina chiaritate aveva appo sè»: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 19, pag. 254.1) lascia dubbi sull'esatto signif. del contesto.

1.1 Convocare.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380] 60.142: «Misier, co' zuoba fo vegnuda, / la cosa fo compluda, / et ieranghe Benvegnuda e sor Floretta, / madonna Benedetta e Madaluzza, / Fantina, Cataruzza e Flordelise, / et an', si co' se dise, / ende fo homeni assè, / e puo' ve dirè / ch'el non se vette mè tanti signor' / de le case mazor' avantazadi, / tutti **avagadi** en campo de sem Polo, / si come dise el golo e Pier Zancani / e ser Nadal Pollani che 'nde iera.

1.2 Distogliere.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 16, pag. 567.15: Tutti i cortesani de la corte generale del Rectore della provincia, li quali continuo seguono essa corte, a ciò que liberamente, come se dece, possano servire a la dicta corte e che per alcuni no fiano **avocati** dal dicto servizio, vogliamo et ordenemo che, contra suo volere, no siano tracti ad altro iudicio o examine in civile o criminale questione, in piatire o deffendendose, se non solamente denançi dal çudese de la corte generale, et abiano immunitate da carisi e greveça in lo tutto, si come quelli chi sono del collegio nomina' de sopra in la proxima constitutione.

2 [Dir.] Ordinare a qno di presentarsi davanti a un organo ufficiale (*capitolo*) o di partecipare a una seduta; convocare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 277, pag. 65: Lo corp ha fag capitulo, le membre el ha **avocao**, / Tut zo ke g'ha dig l'anima el g'ha arregordao, / Comanda k'el se guardano ni fazan mai peccao, / Sì k'el al fog dr'inferno no fiza tormentao.

3 Signif. incerto: richiesto?

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.21: Lo dente canino et l'occhio de lo lupo, se lo involgerai ne lo suo cuoio et porterà'lo teco, sarai **avocato** in ogni cosa, et sarai gratioso et ricco ad ongni gen-

te. || Così nel ms.: l'ediz. legge *avotato* (spiegato con 'fortunato').

[u.r. 13.12.2007]

AVOCAZIONE s.f. > AVVOCAZIONE s.f.

AVÒCOLA s.f. > AVÒCOLO agg./s.m.

AVOCOLAMENTO s.m.

0.1 *avocolamento*.

0.2 Da *avocolare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imperfezione (fig.).

0.8 Rossella Mosti 02.11.1999.

1 Imperfezione (fig.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 2, pag. 71.8: Dunque la più valgliente parte della città vuole la leggie, o **avocolamento** in natura e altresì inn- arte si seguirebbe in più chasi... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 13, 2: «Vult ergo valencior multitudo civitatis legem, aut contingeret **orbacio** in natura et arte».

[u.r. 29.02.2008]

AVOCOLARE v.

0.1 *avocolato*, *avocholò*, *avocola*, *avocolano*, *avòcolano*, *avocolare*, *avocolata*, *avocolati*, *avocolato*, *avocolava*, *avocolò*, *avvocola*, *avvocolata*, *avvocolati*.

0.2 Da *avocolo*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **3**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.7 1 Trans. Privare (qno) della vista, rendere cieco. **2** Intrans. Diventare cieco. **3** Fig. Confondere, rendere privo di discernimento o di capacità di discernimento. **3.1** Fig. Ingannare.

0.8 Rossella Mosti 16.07.2001.

1 Trans. Privare (qno) della vista, rendere cieco.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), pag. 65.16: Messer, disse la 'nperadricie, ora avete voi udita questa avventura che venne a Erode de' suoi Sette Savj, che così l'aveano **avocolato** per loro disetta e ghiglia, però ch'egli credeva loro troppo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 185.10: Tutt'altra condizione è delle cose, che in lor luogo lasciano alcuno disagio, o male, quand'elle ci son tolte, siccome la santà corrotta si muta in infermità, e il lume degli occhi, quando si spegne, ci **avocola**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 82, vol. 1, pag. 222: Ver'è, ched un figliuol del Re Manfredi / **avocolato** nel Castel dell'Uovo / morì o prima, o poi, qual vuo' si credi.

2 Intrans. Diventare cieco.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), pag. 61.14: E lo 'nperadore avea in sè tale malattia, che quando e' voleva andare fuori della terra, subito **avocolava**...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 21, pag. 162.26: Ipocrate, tornando dallo studio dov'era andato piccolo garzone, acciò che soperchia allegrezza della sua tornata non dannificasse alcuno de' suoi, mandò un messo innanzi significando la sua tornata, con dicendo che per lo lungo studio egl'era **avocolato**, e ciò fece per temperare la letizia colla tristizia.

[3] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 74a.12, pag. 74: ma quando Carasanna **avocolò**, / chiamando cieco que' che veder tien, / di suo blasmar non ringaluzzolò.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 4, pag. 528.18: E [[Tobbia]] tornando un di istancho a cchasa e stando rovescio in sul letto, una rondine, che gli avea fatto il nido in chasa, volando, il suo istercho si gli entrò negli ochi e subito **avocholò**.

3 Fig. Confondere, rendere privo di discernimento o di capacità di discernimento.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 81, vol. 3, pag. 511.1: Quelli che fanno buone opere con rei intendimenti, sono **avocolati** e **accecati** per quelle opere donde elli possono essere alluminati.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 119, pag. 397.7: Ma le ricchezze **avocolano** la gente, quand'ella vede nella casa d'alcun ricc'uomo, oro, o argento in abbondanza...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Prov.* 20, vol. 5, pag. 696.2: 8. Il buon re, che siede nella sedia del giudicamento, distrugge e abbatte tutta malizia solamente del suo riguardo [...] ma i principi gioventosi non possono fare, per ciò che i doni gli **avocolano**, sì che non possono diritto giudicare.

3.1 Fig. Ingannare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 6, pag. 427.2: E altresì il vescovo di Roma inn- aperto vuole distruggere l'ufficio delli eletti, come che quelli per maravigliosa versuse (cioè dicezione maliziosa e coperta) **avocolare** e **inghannare** si sforza.

[u.r. 29.02.2008]

AVOCOLATO agg./s.m.

0.1 *avocolata, avocolati, avocolato.*

0.2 V. *avocolare.*

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Ottenebrato, confuso (fig.). **2** Sost. Fig. Chi è accecato dal vizio.

0.8 Rossella Mosti 02.11.1999.

1 Ottenebrato, confuso (fig.).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 122, pag. 409.1: Ma questo è il meno de' lor mali, conciossiacosachè assai hanno più oscuro, e ordo l'animo, che 'l corpo, essendo il loro animo in se medesimo stordito, **avocolato**, e **tenebroso**.

2 Sost. Fig. Chi è accecato dal vizio.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 436.17: Costui dunque secondo il comandamento di nostro signore sono a llassciare e a mispregiare, sono questi fedeli dottori come vocoli di quivigtia, d'avarizia, d'orgoglio e d'ambizioni, «d'**avocolati**», d'avrazioso cioè a ssapere d'orgholoso

e rribelli, «i duchi». || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 13: «**cecorum**, avarorum scilicet ac superborum et rebellium, duces».

[u.r. 29.02.2008]

AVOCOLITÀ s.f.

0.1 *avocolità.*

0.2 Da *avocolo*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza della vista.

0.8 Rossella Mosti 02.11.1999.

1 Mancanza della vista.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 64, col. 2.23: **Avocolità** degli occhi.

[u.r. 13.12.2007]

AVÒCOLO agg./s.m.

0.1 *avocala, avocholo, avocola, avocoli, avocolo, avogal, avogol, avuochola, avuocola, avuocolo, ovocoli, vocola, vocoli, vocolo, vòcolo, vòcolo, vogoli.*

0.2 LEI s.v. *ab oculis.*

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

0.6 N LEI 1, 118.38-39 e 53.54 registra *avogollo* e *agovollo*, nonché il deriv. *avogollessa*, dal gloss. degli *Studi liguri* di E.G. Parodi in «Archivio glottologico italiano», XV, 1899-1901, p. 48.

0.7 1 Privo della vista, cieco. **1.1** Fig. Incapace di discernere. **2** Sost. Chi è privo della vista. **2.1** Fig. Chi è accecato da un vizio.

0.8 Rossella Mosti 16.07.2001.

1 Privo della vista, cieco.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 359, pag. 612: Mo me bisogna dir de quig malaguradhi / q'ili no vol veder quig q'è desasiadhi, / nisun pover de Deu n'**avogol** né sidhradhi...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 221.15: Onde l'uomo, avendo male ne l'occhio, talora sarà detto guercio, talora gualercio, talora **vòcolo**, talora **cieco**...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 386.34: Come vocolezza è mala cosa, così nè più, nè meno esser **vocolo** è mala cosa.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 563.29: Così **vocolo** stette tre dì, e tre notti, ch'elli non vide, nè mangiò, nè bevve.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 53, col. 2.7: poi uno altro ch'era istato quindici anni, in XX di si vidde chiaramente e poi venne a sue mani una donna istata X anni **avocala**, in XX di vidde lume perfettamenteamente.

1.1 Fig. Incapace di discernere.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 67, vol. 3, pag. 459.2: Però dicono più persone, che ventura è **vocola** o cieca, e ch'ella sempre diviene errando, e non vedente; ma noi ne doviamo tenere quello che' savi ce ne mostrano per la Scrittura, che Dio abbassa li possenti, ed alza gli umili.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 89.25: Ma quando il diletto, e la lecceria è sì grande a sua moglie, che ragione è sì **avocola**, che altrettanto ne farebbe, elli, s'ella non fosse sua moglie, in tale caso è peccato mortale; lecceria passa i confini di matrimonio.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 172.36: Il nostro animo è **vocolo** a ragguardare le veraci cose. Mostrami un giovane vigoroso d'ingegno, e che non sia corrotto, e dirà, che colui, che fortemente porta tutte l'avversitadi della fortuna, è più beato, che colui, ch'è sopra lei.

2 Sost. Chi è privo della vista.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1634, pag. 60: E passionado è molto forte / In la croxe o' el pende in morte. / Li çudei pleni de venin, / Sì ge menón l'**avogal** Longin.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 390.6: Tuscia figliuola Rustico, J q.; Va(n)necto **avocholo** ebe J q...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 66.25: Appresso disse il nostro Signore nel vangelo: quando tu farai grande mangiare appella i poveri, e fioboli, e **vocoli**, e attratti, e zoppi...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 50, pag. 107.18: I **vocoli** vanno caendo chi gli meni, ma noi eriamo, uscendo dalla via senza guidatori...

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 98.22: E lo ministro, come saprà uno amato, lo farà uccidere di notte e poi metterà uno demonio in quel corpo che lo farà andare e parrà che sia guarito; e così farà de' ciechi e de' sordi e de' **vocoli**; e farà credere alla gente che gli abi tutti sanicati.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 64, col. 2.24: Alli **avocoli** per frigidità e per debolezza di natura: R. fiori di marino e empine una grande ampolla e quopri bene la sua bocca con cera...

[7] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 19, pag. 15.2: Onde lo homo può vedere chiaramente che nullo huomo ode sì chiaro come lo **vocolo** de natura, e nullo è che veggia sì bene come il sordo di natura...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 170, pag. 422.5: Io per me non so qual fu più bella novella di queste due, o 'l subito argomento di Bartolo Gioggi, o il lume che messer Pino faceva fare al Pescione **vocolo**.

– Femm. Colei che è priva della vista.

[9] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 372.26: do(n)na Savia **avocola**, J q.; mo(n)na Tesa uxo(r) di Gaddo, J q...

[10] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 141.25: E [[Martino de Cresscie(n)biene]] de dare, p(er) la colta che puse mesere Gulino qua(n)do se co(n)parò la casa dela Mitola **avuocola**, s. xxx.

2.1 Fig. Chi è accecato da un vizio.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 24.32: Di ciò son venute tutte maniere di regie e di miscredenze, che i **vocoli** orgogliosi ch'essi vogliono agguagliare alla sapienza di Dio, e non degnano a credere cosa che Dio dicesse, se elli non dà loro buon gaggio, o nella veduta o nel miracolo aperto.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 436.16: Costui dunque secondo il comandamento di nostro signore sono a llasciare e a mispregiare, sono questi fedeli dottori come

vocoli di quivigtia, d'avarizia, d'orgoglio e d'ambizioni...

[u.r. 29.02.2008]

AVOGÀBILE agg. > AVVOCÀBILE agg.

AVOGADARE v. > AVVOCATARE v.

AVOGADERÌA s.f. > AVVOCATERÌA s.f.

AVOGADETTO s.m. > AVVOCATETTO s.m.

AVOGADO s.m. > AVVOCATO s.m.

AVOGADRO s.m. > AVOGARO s.m.

AVOGARÌA s.f. > AVVOCHERÌA s.f.

AVOGARO s.m.

0.1 *avogar, avogaro, avvogaro.*

0.2 LEI s.v. *advocator* (1, 949.39).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 A *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): ser Avoghadro Miliore da Santo Fridiano.

N Cfr. GDT p. 54 per un prob. antrop. «in terra delo Avogaro» att. a Lucca nel 1093.

0.7 1 Magistrato della repubblica veneta.

0.8 Paolo Squillaciotti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Magistrato della repubblica veneta.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 138, vol. 2, pag. 693.20: Nel detto anno, a di III di luglio, messer Cane della Scala di Verona andò ad oste sopra la città di Trevigi con tutto suo podere, e furono più di MM cavalieri e popolo grandissimo, la quale città di Trevigi era in comunità, ma il maggiore n'era l'**avogaro** di Trevigi...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 77, vol. 4, pag. 19: Nel detto tempo, colla sua potenza / Messer Can della Scala andò a Trevigi, / che l'**Avogar** teneva con temenza.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 52, vol. 4, pag. 83: se non che 'l Fiorentin coll'**Avvogaro** / si strinse allora con molt'altre bande...

[u.r. 13.12.2007]

ÀVOLA s.f.

0.1 *avola.*

0.2 LEI s.v. *avula.*

0.3 *Doc. fior.*, 1279: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342. *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.7 1 Madre di un genitore, nonna. **1.1** Estens. Vecchierella. **2** Progenitrice, antenata.

0.8 Rossella Mosti 02.11.1999.

1 Madre di un genitore, nonna.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 240.28: e quando sono istata inferma quasi a morte, non m'è visitata, né non s'è portato di me sì come de fare nepote di sua **avola**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 402.26: Et che non che la filliuola dotata, ma ancora li discendenti d'essa non soccedano né soccedere possano di ragione a l'avolo o vero l'**avola** da lato de la madre infino che rimangano fillioli maschi de l'avolo o vero avola da lato de la madre...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 42.23: 112. *Poi disse, sorridendo ec.* Qui denota il nome suo, e perchè [fu naturale] non vuole torre il soprano nome suo del padre, ma fassi nepote di sua **avola** la quale ebbe nome Gostanza...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 542.17: Però che ampiamente era manifesto, ch'ella, per dolore de' figliuoli morti per *tossico*, era stata commossa *ad ucciderla*; li quali l'**avola** non offesa avea tolti a la figliuola...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 35, par. 5, vol. 1, pag. 407.15: E entendase la dota essere suta degl biene de la femena dotata anche mò d'esso ciò che aparirà essa essere suta dotata dal pate, mate, avolo, **avola** overo ceio, fratello carnale overo consobrina, sorella carnale overo consobrina.

[6] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 160.21: Item, che ogni e ciaschuna donna che serà in alchuna casa donde si cavasse alcuno corpo morto, come sono t[or]nati da la sepultura o chi[e]sa, incontente debbiano uscire de la tale casa e luogho il dicto di, né da inde a tre di che sequiteranno non possano né debbiano ritornare alla dicta casa o luogo, né altra donna, [[...]] salvo che vi possa andare e stare moge, madre, **avola**, bisavola...

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 297.5: Pirro da parte de lo patre appe per avolo lo re Peleo et per **avola** Tetida, de li quali nasce Achilless patre de lo dicto Pirro.

1.1 Estens. Vecchierella.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13, 5, pag. 165: Nel libro de [lo] Re di cui si favola, / Monte, io vi trovai scritto (troppo / al meo parere) come volpe-gravola / dipo 'l muro si stava, come groppo / stretto ed abbrazzato, si con' l'**avola**.

2 Progenitrice, antenata.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 29, pag. 106.33: Uccidimi, non indugiar più! Oimè dolente! come i' ho malamente seguito con effetto il perfetto amore della mia antica **avola** Giulia, la quale, poi che vide i drappi del suo Pompeo tinti di bestial sangue, temendo non fosse stato offeso, costrinse l'anima di partirsi dal misero corpo, subitamente rendendola a' suoi iddii.

[u.r. 13.12.2007]

ÀVOLO s.m.

0.1 *aulo, avol, avoli, avolo, avulo, làolo: f: avolto.*

0.2 LEI s.v. **avulus*.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-1310, [1281]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-1310, [1281]; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. amiat.*, 1360.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.7 1 Padre di un genitore, nonno. **2** Progenitore, antenato. Plur. Gli antenati. **3** Suocero. **4** Zio. **5** Precettore, aio.

0.8 Rossella Mosti 10.11.1999.

1 Padre di un genitore, nonno.

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, [1281], pag. 305.33: Nuccio di Bone di Boni[n]sengna linaiuolo de dare, dies VIIJ di luglio MCCLXXXJ, lb. XIII e s. XJ di piccioli per Boni[n]sengna suo **avolo**: levamo ove dovea dare qui di sopra.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 73.2: E così Romolo, morto imprima l'**avolo** chiamato Numitore, e poscia il fratello chiamato Remo, pigliò la segnorìa, e fece Roma.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.1: A quello tempo uno re de Francia el quale ebbe nome Lodogio, lo quale fu **aulo** di quel Lodogio che passò oltra mare e preso fu a la Mensura...

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 24, pag. 75.4: – Or sappiate – disse lo prod'omo – che voi avete veduto lo suo bisaulo e ciò fu lo grande cavalieri che voi trovaste dentro lo grande letto e ricco; e io sono suo **aulo**, ch'io fui figliuolo di collui che voi vedeste.

[5] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Dimmi: tu adori tuo padre, perchè se' venuto da lui, se 'l fai però: meglio sarebbe adorare **avolto**, che fu prima, e venne da lui tuo padre... || Manni, p. 213.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 347, vol. 1, pag. 251.12: Questo inteso che fatta la libra del padre intendasi fatta del filliuolo et filliuoli, e' quali non sieno divisi: et fatta la libra del fratello, zio o vero **avolo**, intendasi fatta de li altri fratelli et de li nipoti...

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca-ven.), Son. 275.6, pag. 180: tanto mi strigne il grand'amor, ch'eo ti abbo / sença casone, ch'eo non so' tuo babbo / ni figliuolo, marito, cy'o o làolo, / ma quel core che di questo fu gào, / forse nol tenira' tosto per gabbo.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.11: però che la dicta casa dei Frangipani era suta molto exaltata da Federigo imperadore **avulo** de Curradino predicto.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 215.14: Senza comandamento d'alcuno fu morto pur per alcuna suspicione di discordia, Caio Gracchio, nato di gientile padre di Roma, e di più gientile **avolo**.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.22: Uno avveniticcio spaventerà Penteo con tutta Teba? E' comanda a' fanti: o fanti, andate tosto, andate e menate qua lo signore legato, senza alcuno indugio. L'**avolo** suo Cadmo, e Atamas, e altra turba de' suoi gastigano costui con parore, e indarno s'affaticano di ritrallo.

[11] *Doc. amiat.*, 1360, 4, pag. 85.12: A di IIII di diciembre Mille III.C LX. Qui di sotto siranno scritte denari, l'altre chose, la q(u)ali io, Tura del maestro Giovanni, adimando dal di in q(u)a che maestro Fuccio mio **avulo** morì, cioè denari, e q(u)ali fuoro del maestro Giovanni mio padre...

[12] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosca.), pag. 72.29: Romulus avea xviiij anni quando faceva molte prove intra li pastori e seppe che era nato di reale sangue, ebbe in grande odio Amulio suo ciò, ch'avea cacciato l'**avolo** e morta la madre.

[13] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 298.4: Veramente multo se dolce Pirro de tanto

smesurato pericolo de lo suo **avolo**, ma più se dolce de sé medesimo, considerando como lo re Licomede figliuolo de lo re Acasto suo bisavolo lo avea allevato e cressuto indeli tienneri anni.

– *Avolo paterno.*

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 42, par. 3, vol. 2, pag. 80.12: Ma se alcuno el pate overo mate overo **avolo paterno** occiderà overo bactendo overo altramente per quegnunque modo, el tagliamento e separatione del capo daglie membre deggia sostenere.

– *Avolo materno.*

[15] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 117.26: Non altrimenti fra le terre e il cielo ed il lito renoso di Libia volava, e segava i venti la schiatta Cillenica, prodotta dall'**avolo materno** Atlante....

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 97, par. 1, vol. 2, pag. 149.14: Nullo ardisca overo presuma la figliuola d'alcuno overo nepote carnale sposare overo en moglie togliere sença licentia del suo patre e consentimento, se patre averà, overo de l'avolo paterno, se avolo averà, overo licentia de la matre, se matre averà e non patre, overo de l'**avolo materno** overo del fratello overo deglie frategie carnaglie...

[17] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 19, pag. 229.15: Il quale, domandolo Scipione chi fosse, e donde, e perchè di sì giovane età fosse nel campo, rispose: sè essere numida, e Massiva essere chiamato da' popolari, orbo lasciato dal padre e appo Gala re de' Numidi suo **materno avolo** nutricato...

2 Progenitore, antenato. Plur. Gli antenati.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 312.4: ma però mi rallegrò, perché l'ornamento è nella nostra etade né quella villanesca costuma, che soprastava a li primi **avoli**, stette infino a li nostri anni.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.63, vol. 3, pag. 264: Se la gente ch'al mondo più traligna / non fosse stata a Cesare noverca, / ma come madre a suo figlio benigna, / tal fatto è fiorentino e cambia e merca, / che si sarebbe volto a Simifonti, / là dove andava l'**avolo** a la cerca...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 226.21: così Troia fu grande di ricchezze e d'uomeni, e potè dare dieci anni tanto di sangue; aguale disfatta, in luogo di ricchezze mostra l'antiche sipolture degli **avoli**.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 31.3, pag. 225: E molte ancor perché d'alto lignaggio / discese sono, e sanno annoverare / gli **avoli** lor, si credon che vantaggio / deggiano aver dall'altre nell'amare...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 210.20: Pensate negli animi vostri quello che non pensaro li vostri **padri** ed **avoli**, non quelli che fecero secessione in Sagromonte, non quelli che poi appresso presero Aventino.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 299.24, pag. 349: Ora vegendo di lui esser orto / e de la donna saggia e valorosa, / ch'a ogni onore è d'intelletto porto, / de la schiatta gentile e coraggiosa / Pigli da Carpi, Madonna Taddea, / penso costui serà mirabil cosa, / essendo sceso di cotal genea / col nome ancor di Beltrando novello, / che col valentre **avol** si ricrea.

3 Suocero.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 49.34: Messer re di Raona, vorrestiti tu vendicare dell'onte e delle offensionì che ti sono fatte per lontano e per novello?; chè hai più onta e vitupero che mai avesse gran signore, siccome fu quello che lo re Man-

fredi lasciò a tua mogliera, e tu, vile e codardo, non v'intendesti mai po' esso a vendicare l'onta del nimico tuo per lo tuo **avolo** che villanamente l'uccisero i Franceschi?

4 Zio. || Traduzione di *avunculus*: cfr. Orosio, *Hist.*, VII, 7, 1.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.5: DCCCXVIII. Nero Cesare, quinto da Augusto, lo imperiato pigliò, e regnò in quello anni non pieni quattordici, seguizzatore di tutti i vizii di Caligola suo **avolo**, e di tutte le sue retadi...

5 Precettore, aio.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 64.1: Gli savi che ine erano, vedendo questo, dissero che veramente era Acchille, e allora el presero e dierlo a nudrire al grande Chiron, acciò l'amaistrasse de' fatti dell'arme. El quale Chiron fu Centauro, e **avolo** del decto Acchille...

[u.r. 21.10.2008]

AVOLTANZA s.f.

0.1 avotanza.

0.2 Da avolterare.

0.3 Libro del difenditore della pace, 1363 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di tradimento.

0.8 Rossella Mosti 09.06.2005.

1 Atto di tradimento.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 5, pag. 114.18: E ancora che grave scandalo ne potrebbe nasciere di ciò perché 'l principante non vorrebbe punto ricievere conrezzione di chatuno piccolo eccieso però che quelli sarebbe riputato a grande vilipension * e **avotanza**... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 18, 5: «quoniam nolente principe pro modico quolibet correpcionem subire propter id sibi ad parvipensionem reputare, poterit inde oriri scandalum grave...».

[u.r. 11.03.2008]

AVOLTERARE v. > ADULTERARE v.

AVOLTERATO agg./s.m. > ADULTERATO agg./s.m.

AVOLTERATORE s.m. > ADULTERATORE s.m.

AVOLTERIA s.f. > ADULTERIA s.f.

AVOLTERO s.m. > ADULTERIO s.m.

AVOLTERONE s.m./agg. > ADULTERONE s.m./agg.

AVORIO s.m.

0.1 avolio, avoliu, avollio, avorio, avoro, ivora, ivorio, vivorio.

0.2 DELI 2 s.v. avorio (lat. tardo *eboreum*).

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Doc. pist.*, c. 1350; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fare torre d'avorio* **1.2.1.1**.

0.7 1 Tipo di tessuto osseo, proprio delle zanne di alcuni mammiferi, destinato normalmente alla fabbricazione di manufatti o prodotti artistici. **1.1** [Nelle comparazioni, sinon. di levigatezza, candore, purezza (anche morale)]. **1.2** [In sintagmi nominali].

0.8 Rossella Mosti 10.11.1999.

1 Tipo di tessuto osseo, proprio delle zanne di alcuni mammiferi, destinato normalmente alla fabbricazione di manufatti o prodotti artistici.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 42.24: e tiene in mano uno maraviglioso stormento tutto dipinto, e lavorato d'**avorio**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 66, pag. 301.1: Et, all'entrare del tempio di Venus, fu messo in uno letto d'**avorio** lo corpo di Cesare, coperto d'una porpore ad oro lavorata.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 171.3: Leofante è la maggiore bestia che l'uomo sappia. E li suoi denti sono **avorio**.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.37: e in nessuna chossa el [[Neron]] fo plu dannoso chom in edificare, che la largeza del so palazo per structura e de adornamento de oro e de arzeno e de gemme e de **avolio** con brieve parola non se po comprendere.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 91.13: La segreta parte della casa ebbe tre camere coperte di **vivorio** e d'osso di testuggine...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 117.15: Illocu era lu sacerdotu Orpheu cum li longi vistimenti, sunandu lu sou strumentu di **avoliu**, et fuchia VII vuchi...

[7] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 86.14: E s'ella giuoca e gitta con mano l'innomeri de l'**avolio**, tu gioca male, e poi le li da', e gittando te li dadi, sempre perde e pate la pena...

[8] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 64.20: Ancho IIII coltella, uno con manicha d'**avoro** con ghuera d'ariento.

[9] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.17: J pettене, specchio, riccattino d'**avorio**...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.3: Et in capo de questa sala era ordenato lo seyo reale con una tabula multo longa e nobele, tutta laborata de sottili pezzi de **avolio** et ebano...

[11] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 119.22: Ebur, ris id est l'**avorio**.

1.1 [Nelle comparazioni, sinon. di levigatezza, candore, purezza (anche morale)].

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.26: Ella [[Helena]] fue di bella statura, di convenevole grandezza, lungha e schietta, convenevolmente charnuta, adatta, snella, bianca come aliso, pulita come **ivorio**, chiara come christallo, e cholorita per avenente modo...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 217.2: Non è detto il demonio lordo e immondo, perché sia fangoso o pieno di letame, ché di ciò è egli più pulito ch'**avorio**, ma è immondo e maculato per la superbia sua e per la malizia e peccato

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 128.10: Posto in terra, ragguarda gli occhi come due stelle, e' diti degni dello dio Bacco, e' capelli degni di Febo, e le gote senza barba, e la gola bianca a modo di **vivorio**, e la bellezza della bocca...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 527.17: e li diti, [che] paiono quelli di Bacco, e li capelli che paiono quelli di Febo, e le gote senza barba, e la gola bianca come **avorio**, e la bellezza della bocca...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 207.25: Ma mentri lu re Latinu zo dichia, Turnu, sguardandu li lagrimi di Lavina, li quali scurriano per li soy maxilli blanki et russi comu rosi di mayu et lischati comu **avoliu**, et plui si allumava di amuri...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 52, pag. 100.3: Come la reina Amata scongiurava Turno, Lavinia piangeva, e le sue belle gote tutte rigava, e lo suo volto di bianco e di vermiglio era colorato, e pareva pure una canestra di rose vermiglie mescolate co' gli, ovvero **avorio** dipinto con grana.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 32, pag. 115.14: ed era la più bella e la più leggiadra e avvenente donzella che si potesse già mai trovare, o che natura mai facesse: ed era **avorio** in ciò, ch'era frigida di virginità, ché mai nel suo còre giammai ella non avea ricevuto niuno rio pensamento.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 269.24: Bella donna, compiutamente bella, dee avere in sé le 'nfrascritte proprietà cioè è abondante di capegli biondissimi simili a fila d'oro sottile sovra il capo bene rispondente allo 'mbusto [[...]] denti piccioli con convenevole ordine, di bianchissimo **avorio** simiglianti...

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 10 [Fazio?], 48, pag. 25: dai denti procedeva una bianchezza / più che di neve pur testé caduta, / e 'l mento come **avolio** era pulito...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.21: Maraviglyavase ancora de li suoy denti de **avolio**, li quali compuosti le avea in bocha in pizolo ordine e per si convenebele mensura che l'uno non pare de essere plu grosso dell'altro...

1.1.1 [Nel lessico poetico].

1.1.1.1 Candore della pelle o della mano (della donna amata).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscc-ven.), Son. 158.2, pag. 111: O tocho d'oro e neve blanchissima, / carne d'**avolio**, rosa colorita, / spyeco lucente, d'amor calamita...

[2] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 13.6, pag. 61: La bella Aurora, nel mio orizzonte, / che intorno a sé beati fa coloro / ch'ella rimira (ed ogni cosa d'oro / par che divenga al suo uscir del monte), / pur stamattina con le luci pronte / nel suo bel viso di color d'**avoro** / viddi si fatta ch'a ogni altro lavoro / della natura o d'arte non fur conte.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 181.11, pag. 237: E 'l chiaro lume che sparir fa 'l sole / folgorava d'intorno; e 'l fune avolto / era a la man ch'**avorio** et neve avanza.

1.1.1.2 Meton. I denti; anche nel sintagma *uscio d'avorio*.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 131.10, pag. 183: et le rose vermiglie infra la neve / mover da l'ora, et di-

scovrir l'**avorio** / che fa di marmo chi da presso 'l guarda...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 325.17, pag. 401: Muri eran d'alabastro, e 'l tetto d'oro, / **d'avorio uscio**, et fenestre di zaffiro, / onde 'l primo sospiro / mi giunse al cor, et giugnerà l'extremo...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [son.] 87.7: In la tuo gratia sempre contumace / mi tengo, fin ch'a me fedel topino / el dolce riso con l'**avorio** fino / fra le vermiglie labra ascosto giace.

1.2 [In sintagmi nominali].

1.2.1 Torre d'avorio (detto per similitudine del collo della sposa).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Ct* 7, vol. 6, pag. 72.11: 4. Lo collo tuo, si come **torre d'avorio**.

1.2.1.1 Fras. Fare torre d'avorio: allontanarsi, desistere da un'impresa.

[1] Lambertuccio Fresco, XIII sm. (fior.), *Son* 6.12, pag. 264: Chi gioia - con' gioi' à, - oia - con' dolor à; / chi parte - parte - anz' ora / di torre, - a torre - **fa torre - d'ivora**.

1.2.2 Porta d'avorio: nella mitologia classica, porta del sogno che conduce agli Dei (contrapposta a quella di corno che conduce agli inferi).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), *Libro* 6, pag. 309.8: Sono due le **porti** de' sogni: l'una si dice ch'è di corno, per la quale si dà leggiere uscimento all'ombre: l'altra **d'avorio**, la qual manda alli dii di sopra.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), *Suppl.* L. 4, vol. 4, pag. 2.22: Vulcano incontenente aperse le **porti del vivorio**, e ricevette gl'iddiei.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 126.5: Et poy [[Ankises]] li insignau [[scil. Eneas]] duvi sunu li **porti** di lu sopnu, di li quali l'una havia nomu Corgnu et da kista si vay a li umbri, et l'altra si clama **d'avoliu**, per la quali si vai a li dey di supra.

1.2.3 Verga d'avorio, bastone d'avorio: scettro regale, simbolo di potere.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 13.1: Adunqua, poi che gli idiei sederono in su gli scaglioni del marmo, Giove tenente lo più alto luogo, e fermato con la **verga del vivorio**, tre volte e quattro tremoe la terribile chioma del capo, con la quale mosse la terra e 'l mare e le stelle...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 7, vol. 2, pag. 75.8: lo re medesimo Oete, vestito di porpora, e nobile colla **verga del vivorio**, sedea nel mezzo della schiera.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 172.20: Nin appi a virgugna Attiliu, lassatu lu **bastuni di lu avoliu**, di ripiylari la cuda di l'aratu.

[u.r. 29.02.2008]

AVORNELLO s.m.

0.1 avornello; f: avorniello.

0.2 DEI s.v. *avornello* (lat. **laburneus*)

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che avornio.

0.8 Rossella Mosti 10.11.1999.

1 [Bot.] Lo stesso che avornio.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 110.8: Hec ornus, ni id est l'**avornello**.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Usano per medicina la corteccia dell'**avorniello**. || Crusca (4) s.v. *avorniello*.

[u.r. 29.02.2008]

AVORNIELLO s.m. > AVORNELLO s.m.

AVORNIO s.m.

0.1 f: avorni, avornio.

0.2 DEI s.v. *avornio* (lat. *laburnum* e **laburneus*).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 La forma *avorni* cit. in **1** [1] potrebbe considerarsi esito di latinizzazione (gen. di un **avornius*).

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle oleacee (*Fraxinus ornus*) da cui si ricava una manna usata in medicina come blando sedativo.

0.8 Rossella Mosti; Elena Artale 22.06.2004.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle oleacee (*Fraxinus ornus*) da cui si ricava una manna usata in medicina come blando sedativo.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 859: Ros siriacus id est flos ornus vel **avorni**. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 90.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 34: Dell'**avornio**. *Avornio* è arbore piccolo il quale simigliantemente nascie in alpi, la cui corteccia da mezzo data in cibo o in beveraggio ottimamente allarga il ventre. || Crescenzi, [p. 100].

[u.r. 22.06.2004]

AVORTONE s.m.

0.1 avertone, avertono, avortoni.

0.2 LEI s.v. *abortus* (1, 133.1), prov. *avorton*.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1338]; *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

0.7 1 [Pell.] Pelle di agnello non nato.

0.8 Rossella Mosti 17.09.2007.

1 [Pell.] Pelle di agnello non nato.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] *Agg.*, cap. 1, pag. 593.26: **Avortoni** picciuli di Provensa, chi vende pagi per centonaio sol. due.

[2] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1338], pag. 255.10: Levammo ove dovea dare a libro dell'asse sesto nel VIII. Sono per lo [co]sto d'uno copertoio di bucherame che gli mandarono i nostri compagni di Cipri, e per lo costo di trentasei **avortoni** che gli mandarono i nostri compagni da Tunisi.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 208.21: **Avortoni** piccioli di Provenza, chi vende soldi 2 del centanaio.

[4] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 373.3: Et neuna donna, femmina o fanciulla, ardisca o presumisca portare nella cittade di Firenze, in casa o

fuori di casa, frangia o ermellino o vajo o coniglio o endisia o **avertone** che sieno rimboccati alli manicottoli o da lato o alle finestrelle di guarnaccha o di cottardita o di mantello...

[u.r. 29.02.2008]

AVOSINA s.f.

0.1 *avosine*.

0.2 Fr. ant. *avoisne* (Baldini, *Zucchero*, p. 199).

0.3 *Zucchero*, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Zucchero*, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Sorta di susina.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 [Bot.] Sorta di susina.

[1] **GI** *Zucchero*, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 158.35: Altre maniere di sosine, si come **avosine**, dicono molti filosafi ch'elle alasciano il ventre, si come disse Ghallieno; e Diacoridese dice ch'elle restringono. || Nel *Régime du corps* di Aldobrandino da Siena si legge: *prounes avoisne* 'susine di Damasco'.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 3, pag. 6.24: Se vuoi fare torta d'ormania per xij persone, togli sei pollastri e iij cascì freschi o passi, e xij huova, e xxx datterì, e una libra d'uve passe, e una libra d'**avosine**...

[u.r. 13.12.2007]

AVRONIO s.m.

0.1 *avronio*, *avruonio*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 **1** [Bot.] Nome di un arbusto di montagna (*Artemisia abrotanum*), aromatico, con fiori gialli, usato in cucina e in farmacoepa.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Nome di un arbusto di montagna (*Artemisia abrotanum*), aromatico, con fiori gialli, usato in cucina e in farmacoepa.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 300, pag. 329.14: Secondo Dyascorides el se truova do spetie de **avronio**, una è el maschio, l'altra è la femena.

AVROSAMENTE avv. > AUROSAMENTE avv.

AVÜNCOLO s.m.

0.1 *avuncolo*.

0.2 LEI s.v. *avunculus*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Pare un crudo francesismo la forma *oncle* att. in *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 120.27: «A questo s'acorda bene mun oncle l'aumasor, el qual me dice «lassa stare quista terra la qual tolta ci avete ed eo doi tanta de la mia ten donaròe».

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Zio materno.

0.8 Rossella Mosti 02.11.1999.

1 Zio materno.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 106, par. 3, vol. 2, pag. 157.9: Atantoké deglie furte facte a patre, matre, frate carnale overo çeo carnale overo **avuncolo** overo avolo, glie quaglie non avessero diviso, nullo possa acusare...

[2] **f** *Maestrizza* volg., a. 1388: La legge che punisce il parricida ha luogo [...] nella moglie [...] zio, **avuncolo**, zia... || *Crusca* (Gl.) s.v. *avuncolo*.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lev.* 20, vol. 1, pag. 551.2: 20. Chi giacerà con la moglie del fratello di suo padre, ovver del suo **avuncolo**, e rivelerà la ignominia della sua cognazione, amendue porteranno la sua iniquità...

[u.r. 13.12.2007]

AVUTA s.f.

0.1 *auta*, *auti*, *aviuta*, *avota*, *avotta*, *avuta*, *avuti*, *avuto*, *avutti*, *avuuti*.

0.2 V. *avere*.

0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; *Doc. prat.*, 1288-90; *Lett. fior.*, 1291.

0.5 Anche s.m. (*avuto*).

Si adotta l'entrata femm. perché forma maggioritaria al sing.; l'unica occ. masch. sing. (*avuto*) è att. in *Doc. sen.*, 1277-82 [1278], pag. 51.30, a fronte di 466 occ. del femm., e sarà da considerare variante puramente grafica.

Locuz. e fras. *andare in avuta* **1**; *come dice ad avuta* **1.2.1**; *fare avuta* **1.2.1**; *mettere ad avuti* **1.2.1**; *porre ad avuti* **1.2.1**; *scrivere ad avuta* **1.2.1**; *scrivere ad avuti* **1.2.1**; *scrivere ad avuti* **1.2.1**; *siccome appare all'avuta* **1.2.1**; *somma avuti* **1.2.2**; *somma avuto* **1.2.2**; *somma per tutta l'avuta* **1.2.2**; *somma per tutto l'avuta* **1.2.2**.

0.6 N La definizione risulta semanticamente ampia in quanto la specificità dell'uso (in relazione ai sistemi di cambio, ai prestiti o più genericamente a qualsiasi entrata) è legata ai singoli testi (ossia alla terminologia usata dalle singole compagnie).

Si isola esclusivamente l'accezione **1.1** in quanto Edler s.v. *avuta* glossa: «debit (in book-keeping, in the 13th century)».

0.7 **1** [Econ./comm.] [Nei libri di conti:] qualsiasi somma di denaro ricevuta (sia essa ricavata da vendita, cambio o prestito); entrata. **1.1** [In particolare:] somma ricevuta in prestito. **1.2** Fras.

0.8 Elena Artale 12.06.2002.

1 [Econ./comm.] [Nei libri di conti:] qualsiasi somma di denaro ricevuta (sia essa ricavata da vendita, cambio o prestito); entrata. || Cfr. **0.6** N.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 266.13: Sappi, iachomo, che noi iscrivaremo bene ciò che noi avaremo a sc[r]ivare, (e) spciale mente chello che tu te ne mandarai dicendo p(er) tua lettera, si chome de' tuoi **auti** (e) de' tuoi renduti (e) le prestançe le quali tu farai...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, [1278], pag. 55.15: L'**auta** di lunedì dicienove di di setebre in fino a lunedì vinti et sei di entrante setebre. Anni settanta et otto.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), [1306], pag. 44.21: Ittem sono e' nostri **avutti** 26 lb. 13 s. 4 d. sterl., diciessette di d'aprile, che debono avere e' nostri compagni di Parigi, che ne die dare Nicola da Ciecano, procuratore di messer Tomaso da Ciecano, a Pentecosta tre C sei com'appare che avemo iscritto debbia dare ne libro de' conti, fo. vintessette.

– [Detto della valuta acquistata fuori piazza (con operazione di cambio per lettera):] fras. *andare in avuta*.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 196.15: Anche per termini di cambiora per lettere e di tutti i denari che yanno in avuta o in rendita di coloro che fossero per le compagnie di Firenze a Nimissi in Provenza o in Francia o in Fiandra o in Inghilterra...

1.1 [In particolare:] somma ricevuta in prestito.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), [1305], pag. 25.11: Ittem sono e' nostri **avutti** 8 lb. 6 s. 8 d. sterl. che dieno avere e' nostri compagni di fiera, i quali ne die Guccio Iohanni Arrighi di Siena com'appare che li avemo rabatuti a suo conto duve doveva avere ne libro de' conti, fo. novantequattro.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), [1306], pag. 41.29: Ittem sono e' nostri **avutti** 5 lb. sterl., dodici di di febraio, che dieno avere e' nostri compangni di Parigi, che ne die mastro Tomaso d'Orlentina, cherico, contanti.

1.2 Fras.

1.2.1 Fras. *Mettere, porre, scrivere ad avuti, ad avuta* (da, di qno); *fare avuta*: registrare una somma in entrata, a favore di (o come prestito a, a debito di) qno.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 266.17: chosi p(er) ciascuna fiera li sc[r]ivaremo (e) metaremo nel nostro libro: li auti poremo a' tuoi auti, (e) ' renduti poremo a' tuoi arenduti...

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 266.23: P(er)ciò neuno denaio che tu richolgi o che ti venga ale mani, quando tu ce l'ài mandato dicendo una volta p(er) tua lettara, che tu non cel mandì dicendo più, p(er)ciò che si tosto chome tu ne l'hai mandato dicendo, chosi tosto i metemo chelli che tu ne mandì p(er) auti agli auti, (e) ' renduti ponemo a' renduti...

[3] *Lett. sen.*, 1265, pag. 407.9: q(ue) sono p(er) tre l. di p(ro)v. q(ue) ricieveti dal deto Iachomino, (e) scriveteli a mia avuta p(er) la fie(r)a di Sant' Aiuolo pasata, p(er)ciò che li abo iscriti io p(er) la deta fie(r)a...

[4] *Lett. fior.*, 1291, pag. 594.26: avemo posti i d. a tua rimandata, e avemo posto anche coll'altra lana insieme di Reversbi a tua rimandata per una pocca d'undici pietre, onde non ti bisongnia di fame più tua avuta: aconciala a la vecchia ragione come avemo fatto noi.

[5] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1304] 1, pag. 213.22: Ittem 10 lb. sterlin. detto di in 4 anela li vendemo e iscritti ad avuti per dette anela.

[6] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), [1305], pag. 33.6: E i dugiento dodici marchi n' avemo scritti ad auti da loro indietro per vintequattro di d'ottobre passato in ciento quarantuna lb. sei s. otto d. sterl....

– Fras. (*Sic*) *come appare alla, dice ad avuta*: come attesta la registrazione di entrata (o del prestito).

[7] *Doc. sen.*, 1277-82, [1277], pag. 272.25: Ancho VI.C LXXX lib. et X den. i quali mi rimasero in denari

chontianti i quali abo messi a mia avuta sichome apare a l'auta del detto tempo.

[8] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 168.11: Diedi, i quali òe paghati nella vettura de' detti d. [...], (e) ke mi misero sop(ra) me più ke no(n) n'avea ricevuto lb. quatro (e) s. diciotto, kome dice ad avuta, i(n) tre p(ar)tite, lb. CIIII s. X tor..

1.2.2 Fras. *Somma per tutta, tutto l'avuta*.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, [1277], pag. 6.6: Summa da quinsù CLXI lib. et X..... Suma per tutta la detta avuta.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, [1278], pag. 85.20: Soma VIII.C LXXXXVIII lib. et V sol. I den. . Soma per tuto la detta avota MVIII lib. et XII sol. et V den.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, [1279], pag. 120.12: Soma per tuta la sopradetta aviuta VII.C III lib. et XVI sol. et VII den.

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, [1280], pag. 208.23: Soma da qui su XXXIII lib. et XV sol. II den. . Soma per tuto l'auta CCXL lib. XVI sol. VIII den.

[5] *Doc. fior.*, 1290-95, [1292], pag. 576.28: Somma per tutta l'avuta ch'è avuto Compagno per quattro anni, da le calendì gennaio ne l'ottantanove infine a le calendì gennaio nel novantetre lb. CXIII s. II d. VIII.

– [Anche brachilogico.] Fras. *Somma avuto, avuti*.

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, [1278], pag. 15.22: Summa avuti MCCLV lib. et XVIII sol. et VIII den. sichome divisa di sopra.

[7] *Doc. sen.*, 1277-82, [1278], pag. 51.30: Somma avuto per tutto MCCCXVIII lib. III sol.

[u.r. 29.02.2008]

AVUTO s.m. > AVUTA s.f.

AVVALERE v.

0.1 *avvalere*.

0.2 Da *valere*.

0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Prevalere.

0.8 Rossella Mosti 28.09.1999.

1 Prevalere.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.74, pag. 230: Mostra che' lor consigli ti contenti: / non parrà ch' avvalere / tu vuogli nel tuo dire...

[u.r. 13.12.2007]

AVVALLARE v.

0.1 *aballau, avalla, avallando, avallare, avallata, avallate, avallati, avallato, avallerà, avalli, avalla, avvallarci, avvallare, avvallati, avvalli, avvalliamo, 'valla; f: avallo*.

0.2 Da *valle*. (per **3** si tratterà di un calco sul fr. ant. *avaler*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **2.2.1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.7 1 Muoversi da una posizione più elevata a una meno elevata, scendere. **1.1** Scendere a valle (di un fiume). **1.2** Calare (delle onde del mare). **1.3** Formare una valle, un avvallamento. **1.4** Fig. Abbassarsi, diminuire o perdere le proprie pretese. **1.5** Fig. Cadere in basso, perdere importanza, prestigio, ricchezza ecc. **2** Rivolgere verso il basso, chinare. **2.1** [Mar.] Metter giù, calare, ammainare. **2.2** Gravare, opprimere (detto di un peso). **3** [Med.] Mandar giù, deglutire. **0.8** Pietro G. Beltrami 07.04.1998.

1 Muoversi da una posizione più elevata a una meno elevata, scendere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Canz. 32.187, pag. 89.3 32: Ahi, che laid'è di gran monte **avallare** / e nel valle afondare...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.43, vol. 2, pag. 125: E Sordello anco: «Or **avvalliamo** omai / tra le grandi ombre, e parleremo ad esse...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 47.6, pag. 269: quando, alzati / gli occhi, d'un bel castel vicino al mare / sopra una montagna, onde calati / i ponti, genti vidono **avvallare** / bene a cavallo armati...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), vol. 2, cap. 227, pag. 158.4: Quando se' al mezzo del monte, si truovi delle pietre di santa Caterina, colla palma, e in due luogora, apresso l'uno all'altro; a mano sinistra, essendo in cima del monte acuto che si trova, e tu vai **avvallando** due gittate di balestro, e poi cominci forte a montare: e apresso trovi una grotta, e andando trovi uno altro più forte monte.

[5] *Stat. cass.*, XIV, pag. 65.28: et **aballau** de li monte ad circare quella una pecora la quale era p(er)duta (et) desulata, et de la i(n)firmirate de quella pecora ave avute tanta co(m)passione che dignau esse pon(er)e sop(re) le s(an)c(t)e spalle soe, (et) così se reportave alla (con)pangia.

1.1 Scendere a valle (di un fiume).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.45, vol. 1, pag. 588: la sinistra a vedere era tal, quali / vegnon di là onde 'l Nilo s' **avvala**.

1.2 Calare (delle onde del mare).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 174.17: E susseggono l'onde, e il mare tumido e gonfiato per l'acque sotto 'l cielo tonante, e **avallate** e quietate, e le nuvole fuggono per lo grande cielo.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 46, pag. 308.4: Santo Girolamo dice che innanzi che Cristo vegna nela sua magestà debbono essere quindici infrascritti segni. Primo, che 'l mare si leverà alto quaranta braccia sopra tutti monti e non si spargerà sopra la terra. Secondo, che tanto **avallerà** che sarà quasi in secco.

1.3 Formare una valle, un avvallamento.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 6.21, pag. 442.25: D'intorno da le mura e da le fossa / la città tutta e per lo mezzo vidi / così come s' **avalla** e si rindossa.

1.4 Fig. Abbassarsi, diminuire o perdere le proprie pretese.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.37, vol. 2, pag. 91.5: ché cima di giudicio non s' **avvala** / perché foco d'amor compia in un punto / ciò che de' sodisfar chi qui s'astalla...

1.5 Fig. Cadere in basso, perdere importanza, prestigio, ricchezza ecc.

[1] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), lett. 33, pag. 383.11: Di[co] che bono comincio torna per sentensia di troppo avacciata natura, ladove pregio montato **avalla**, poi suo podere no 'l sostene.

[2] F Meo Abbracciavacca, XIII sm. (tosc): Chi sta nel mont', è reo vada 'nnel vallo; / e, chi nel [vallo], simel poggi a monte!, / tantoché trovi loco meno reo. / Ché bono non è che dir poss': «**Avallo**, / ch'i: sento loco, fermo c'a ggio' mont'è», / chavaleri, baron, conte né reo. || CLPIO L 314 MeAv.12.

2 Rivolgere verso il basso, chinare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.63, vol. 2, pag. 215: Così li ciechi a cui la roba falla, / stanno a' perdoni a chieder lor bisogna, / e l'uno il capo sopra l'altro **avvala**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.57, vol. 2, pag. 483: non altrimenti / che vergine che li occhi onesti **avvali**...

2.1 [Mar.] Metter giù, calare, ammainare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7. docum. 9.230, vol. 3, pag. 142: E in galea callar puoi / le vele e gli arbor' tuoi / ché te ben scorto e piano / non veggion da lontano; / le vele in nave calla / ché l'arbor non s' **avalla**. || Interpretazione possibile: su una *galea* è possibile ammainare sia le vele sia gli alberi, mentre su una *nave* si possono ammainare solo le vele e non l'albero.

2.2 Gravare, opprimere (detto di un peso).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 14.67, pag. 128: E non pur questo peso giù m' **avalla**, / ma tante pistolenze allor seguuro, / che io ne ruppi l'omero e la spalla. || In espressione nell'insieme metafor.

2.2.1 Fig. Far scendere in basso, abbattere, deprimere.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), 11-3. *De la rason*.14, pag. 280: Io sac[c]io, che di giorno in giorno grido / lo contrario del nostro piacimento, / se no m'amollo, tal voler m' **avalla**. || Contini: 'abbatte, deprime'.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 7, pag. 130.35: con ciò sia cosa che la fortuna infino a questo tempo ci abbia con la sua destra tirati nell'auge della sua volubile rota [[...]] ora pensando dubito che ella, pentuta di queste cose, non s'ingegni con la sua sinistra d' **avvallarci**.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 136.28: «O Fortuna, spaventevole nemica di ciascuno felice, e de' più miseri singulare speranza, tu, permutatrice de' regni, e de' mondani casi adducitrice, sollevi e **avvali** con le tue mani, come il tuo indiscreto giudicio ti porge...

3 [Med.] Mandar giù, deglutire.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 112.33: E si debono guardare d'aqua fredda, di no berne troppa, ma elli ne possono lavare la loro boccha e un poco **avvallare** per la sete ischiffare; e si dee astenere di cose salate e di troppo parllare e allenare.

[u.r. 29.02.2008]

AVVALLATO agg.

0.1 *avallati, avallato, avvallati.*

0.2 V. *avvallare.*

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Rivolto verso il basso. **2** Caduto in basso.

0.8 Pietro G. Beltrami 07.04.1998.

1 Rivolto verso il basso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 213.25: Ed allora parlò Enea; perciocchè insieme vedeva andare uno nobile giovane di forma e con armi splendenti, ma il viso poco lieto e colli occhi **avallati**.

2 Caduto in basso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Canz. 24.55, pag. 55: Tale vista ed usato / mi fa sperar d'avere / di ben loco ed istato: / ch'eo non deggio temere / (tanto sono **avallato**) / di più basso cadere.

[u.r. 13.12.2007]

AVVALORAMENTO s.m.

0.1 *avvaloramento.*

0.2 Da *avvalorare.*

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** L'atto di rafforzarsi in qsa; [specif.:] aumento della capacità visiva.

0.8 Rossella Mosti 28.09.1999.

1 L'atto di rafforzarsi in qsa; [specif.:] aumento della capacità visiva.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 510.4: 46. *Apri gli occhi ec.* Parole sono di Beatrice; la quale, conoscendo l'**avvaloramento** fatto nell'Autore, il sommuove a considerare la celestiale corte, e primamente donde muove l'**avvaloramento** che 'l fa potente all'altra veduta.

[u.r. 29.02.2008]

AVVALORARE v.

0.1 *avalora, avalorò, avvalora, avvalorava.*

0.2 Da *valore.*

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Trans. Dar valore, infondere forza.

0.8 Rossella Mosti 23.05.2000.

1 Trans. Dar valore, infondere forza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 14, pag. 240.10: Poi sussequentemente dice com'ell'**avalora** e accende amore dovunque ella si mostra, colla soavitate delli atti, ché sono tutti li suoi sembianti onesti, dolci e senza soverchio alcuno.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.93, vol. 3, pag. 165: Tu vuo' saper di quai piante s'infiora / questa

ghirlanda che 'ntorno vagheggia / la bella donna ch'al ciel t'**avvalora**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 18.29, pag. 235: Un altro v'è, lo qual le membra e 'l core / a colui che ne bee tanto **avalora**, / ch'accende e 'nfiama nel disio d'amore.

– Pron. e Assol. Prendere forza, rinvigorire (anche fig.).

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.112, vol. 3, pag. 554: Non perché più ch'un semplice sembante / fosse nel vivo lume ch'io mirava, / che tal è sempre qual s'era davante; / ma per la vista che s'**avvalorava** / in me guardando, una sola parvenza, / mutandom'io, a me si travagliava.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 54, vol. 2, pag. 520.24: In questo mese di maggio del detto anno nella città di Bruggia in Fiandra s'aprese il fuoco in alcuna casa [...] e **avalorò** per si fatto modo, che neuno rimedio mettere vi si potea per operazione o ingegno d'uomini...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 3.18, pag. 434: Qua su più volte Moises adora / e vide il nostro sommo Adonai / come fiamma, ch'ardendo, s'**avvalora**.

[u.r. 17.11.2009]

AVVALORATO agg.

0.1 f. *avvalorata.*

0.2 V. *avvalorare.*

0.3 f *Libro di prediche*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 **1** Reso valoroso; valente.

0.8 Rossella Mosti 12.11.2009.

1 Reso valoroso; valente.

[1] f *Libro di prediche*: Gente **avvalorata**, e perfetta nel servizio. || Crusca (4) s.v. *avvalorato*.

AVVAMPANTE agg.

0.1 *avvampante.*

0.2 V. *avvampare.*

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che avvampa, che arde.

0.8 Pär Larson 30.04.1999.

1 Che avvampa, che arde.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger.* 20, vol. 7, pag. 104.7: non parlerò più nel suo nome; e fatto è nel mio cuore quasi come fuoco **avvampante** rinchiuso nel fuoco rinchiuso nelle mie ossa... || Cfr. *Ier.* 20, 9: «quasi ignis exaestuans claususque in ossibus meis».

[u.r. 29.02.2008]

AVVAMPARE v.

0.1 *abanpar, avvampa, avvampar, avvampare, avvampava, avvampi, avvampo, avvampò, avanpa, avanpo, avvampa, avvampante, avvampo.*

0.2 Da *vampa.*

- 0.3** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
0.7 1 Trans. Bruciare, infiammare. Anche fig. (soprattutto rif. ad amore o altro forte sentimento). **1.1** Assol. Vomitare fiamme. **1.2** Signif. non accertato. **2** Infiammarsi, prendere fuoco, ardere (anche pron.); gettare vampe. Anche fig. (soprattutto con rif. ad amore o altro forte sentimento, virtù o vizio). **3** Fig. Bramare, ardere dalla voglia di qsa.
0.8 Pär Larson 16.07.1999.

1 Trans. Bruciare, infiammare. Anche fig. (soprattutto rif. ad amore o altro forte sentimento).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2538, pag. 263: E poi ch'io veggio e sento / ch'io vado a perdimiento / seria ben for di senso / s'i' non proveggio e penso / come per lo ben campi, / che lo mal non m'avampi.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 28.7, pag. 246: sento pur d'amore un poco / del suo incendio: tanto mi gradisce, / ché non m'avampa, ma lo core coco: / disiderando d'esso mi guerisce. / Così son salamandra divenuto...

[3] Fiore, XIII u.q. (fior.), 17.4, pag. 34: Venusso, ch'è socorso degli amanti, / Ven[n]'a Bellacoglienza col brandone, / E si ' recava a guisa di penone / Per avampar chunque l'è davanti.

[4] Legg. S. Margherita, XIII ex. (piac.>ver.), 942, pag. 53: Cun grand faxelle ardent e grosse / Si ge fe' abanpar le coste / E per le ganbe e per le coxe / E per le rene e per le coste / E per le mamele e per lo me[n]ton / Si lla rostis cum un capon...

[5] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), Son. 26 [dubbio].1, pag. 113: Uno splendido lume che m'avvampa, / d'un giro d'or si tersa perla onora...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 88.10, pag. 121: Ond'io consiglio: Voi che siete in via, / volgete i passi; et voi ch'Amore avampa, / non v'indugiate su l'extremo ardore...

1.1 Assol. Vomitare fiamme.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 43.1, pag. 260: Lo dragone regnando pur avampa, / né greve intenza alcuna no gli è punta...

1.2 Signif. non accertato.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1. docum. 5.11, vol. 1, pag. 63: sette viçi nel parlare stanno [[...]] / cosa breve far lata, / over la lunga troppo breve dire; / parlar con molto ardire, / e proferendo temença aver troppa, / e chi sua lingua agroppa / per lo corrente parlar et inciampa, / e più colui ch'avampa / tutti auditori col lungo suo prohemio.

2 Infiammarsi, prendere fuoco, ardere (anche pron.); gettare vampe. Anche fig. (soprattutto con rif. ad amore o altro forte sentimento, virtù o vizio).

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 3.16, pag. 464: Verso di me ha preso tanto campo / lo mal Amore, ca s'io vado o reg[g]io, / sono preso d'un foco ond'i' si avampo.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Canz. 8.92, pag. 90: Cui fere Povertade de' suoi dardi: / come lo fuoco quando bene avampa, / così lo spengne; che fior no lgli campà / d'i vertudiosi beni...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 18.31, pag. 261: aceso e fero, / sì che in altra

maniera n perdo campo, / et tra me stesso avampo / pensando ched i' sia da te partuto.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.82, vol. 3, pag. 417: Indi spirò: «L'amore ond'io avvampo / ancor ver' la virtù che mi seguette / infin la palma e a l'uscir del campo, / vuol ch'io respiri a te che ti dilette / di lei...

[5] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-87, pag. 563, col. 1.2: Avvampo. coè sono aceso in amor de carità.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 299.6, pag. 193: per essa mirar fiso volli, / paleçano cà di lagreme molli, / sì che l'ardente flam'avampa possa, / ché nel desio sento soperella angossa. || Non è affatto chiaro il senso del passo (il verbo, a prima vista, sembrerebbe un'inf. *avanpà!*), e appare migliore il testo dello stesso son. in Brugnolo, vol. I, p. 179: «sì che l'ardente flama vampa, possa / che...».

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 87.25: el cielo del caldo s'acciese, e ancho da sera si ti pare, quando el vedi affiammato nel ponente, e la terra avampò del caldo...

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 75.1, pag. 629: e quella tutta nel fuoco avampare; / poi v'era il campo tutto ricercato / da chi dovea cotale ufficio fare...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 14.91, pag. 468: Oh quanto è bestia l'uomo, in cui s'avampa / lo vizio di lussuria, e quanto è giusto / se, offendendo altrui, offeso inciampa!

[10] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tos./umbr.), 59, pag. 11: prego del suo regno: / (nota ben quel che con la penna incampo / come nel cuor avampo / nel frutto omai de la divina spicha) / andate predicando et amonendo...

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 35.8, pag. 49: perché negli atti d'alegrezza spenti / di fuor si legge com'io dentro avampi...

[12] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 169.129, pag. 175: aere aver fatto reti / di coruzion<e> dove chi sta non campà; / chi dice che s'avampa / la terra d'un calor, che questo infonde.

3 Fig. Bramare, ardere dalla voglia di qsa.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 4.67, pag. 266: E io a lui: «Di salir suso avampo / sí per la fama sua, sí per coloro / che lá su, per veder, già puosen campo».

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 90.3: mattoni / con sì polita creta e dolce stanpa, / che di tiralli a sé ciascun s'avampa, / lassandoli le tasche e li bordoni; / ancor de quei che son vecchi volponi...

[u.r. 12.01.2011]

AVVAMPIRE v.

0.1 *abampita, abampite, abampito, avampisse.*

0.2 Da *vampa*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Infiammarsi, prendere fuoco.

0.8 Pär Larson 05.05.1999.

1 Infiammarsi, prendere fuoco.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 17.8, pag. 33: Amico, non è vero che alchuno / l'asconda m'ay po' ch'el'avampisse. / Lo foco d'amor, questo è apresso / per on'omo maçor cum so' potença, / e no si cela po' ch'el è aceso...

[u.r. 29.02.2008]

AVVAMPITO agg.

0.1 *abampita, abampite, abampito.*

0.2 V. *avvampire.*

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Fiammeggiante; incandescente. **1.1** Fig. [Rif. a una sfumatura di colore giallo].

0.8 Pär Larson 05.05.1999.

1 Fiammeggiante; incandescente.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.6: uno drahone, orrebele de viso e delle sanne, chi gittava fuoco **abampito** e mortale per la bocha e per le nasche.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.8: chillo luoco pareva tutto scalfato, commo se nze fosse brasa bene **abampita**, per che lasone non avea potere né audatia de se appressmare...

1.1 Fig. [Rif. a una sfumatura di colore giallo].

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 137.25: tre milia cavalieri ben montati a ccavallo, li quali portavano le soprensegne de colore ialle azò che lo re Remo e tutta la soa gente se potessero toste canoscere intre le schere de li armati, avengadio che fossero stati altri che avessero portate soprensegne ialle non erano perzò cossì **abampite** commo a queste.

[u.r. 29.02.2008]

AVVANTAGGIAMENTO s.m.

0.1 f. *avvantaggiamento.*

0.2 Da *avvantaggiare.*

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Ciò che torna a (proprio) favore.

0.8 Rossella Mosti 28.09.1999.

1 Ciò che torna a (proprio) favore.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Operano al fine del loro **avvantaggiamento** solo. || Crusca (4) s.v. *avvantaggiamento*.

[u.r. 13.12.2007]

AVVANTAGGIARE v.

0.1 *avantaçate, avvantaggia, avvantaggiata, avvantaggiati, avantazadi, avvantaggia.*

0.2 DELI 2 s.v. *avvantaggio* (fr. *avvantager*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Trarre profitto da qsa. Fig. Avvalorarsi.

0.8 Rossella Mosti 28.09.1999.

1 Trarre profitto da qsa. Fig. Avvalorarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.76, vol. 3, pag. 109: Di tutte queste dote s' **avvantaggia** / l'umana creatura, e s'una manca, / di sua nobilità convien che caggia.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 76-84, pag. 168, col. 2.1: *Di tutte queste cose s' avvantaggia* ... Çoè che l'anima umana ha libero arbitrio, ed è eterna ed è desposta a ricevere tal splendore.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 132, pag. 106: Ond'io concludo qui in sie righe / Che tutte le biave che sono da spighe, / Se primadiçe son seminate, / Sempre sarano **avantaçate** / Seminando quando è la staxone, / Che non voglio che ne fa fuor de raxone...

[u.r. 29.02.2008]

AVVANTAGGIATO agg.

0.1 *avvantaggiata, avvantaggiati, avantazadi; f: avantaçà.*

0.2 V. *avvantaggiare.*

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: **F** *Bibbia istoriata padov.*, XIV ex.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che sta in una posizione elevata. **1.1** Fig. Che ha una posizione di preminenza: scelto, eccellente (di guerriero); maggiorenente (di persona).

0.8 Rossella Mosti 28.09.1999.

1 Che sta in una posizione elevata.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 225.17: ma poco li [[*scil.* al conte di Lando]] valse, però che i villani ch'erano ne' luoghi **avvantaggiati** e sicuri [[...]] colle pietre n'uccisono alquanti, e li altri cacciarono a valle.

1.1 Fig. Che ha una posizione di preminenza: scelto, eccellente (di guerriero); maggiorenente (di persona).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. VIII, cap. 74, vol. 2, pag. 224: I conistaboli con gente d'arme **avvantaggiata** co'loro arnese sottile e di valuta [[...]] col conte Broccardo lasciò alla rietoguardia e riscossa.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380, frott.] 60.141: «Misier, co' zuoba fo vegnuda, / la cosa fo compluda, / et ieranghe Benvegnuda e sor Floretta, / madonna Benedetta e Madaluzza, / Fantina, Cataruzza e Flordelise, / et an', si co' se dise, / ende fo homeni assè, / e puo' ve dirè / ch'el non se vette mè tanti signor' / de le case mazor' **avantazadi**, / tutti avagadi en campo de sem Polo, / si come dise el golo e Pier Zancani / e ser Nadal Pollani che 'nde iera.

[3] **F** *Bibbia istoriata padov.*, XIV ex., *Numeri* 75, 2: si se leva tuti quisti cum grande superbia cum doxento e cinquanta homeni deli più **avantaçà** dela sinagoga... || Folena, *Bibbia padov.*, p. 69.

[u.r. 10.12.2008]

AVVANTAGGIO s.m.

0.1 *avantaci, avantacio, avantaço, avantaço, avantaggio, avantagi, avantagio, avantagium, avantaglio, avantaio, avantaiu, avantajo, avantancio, avantayo, avantazi, avantazio, aventagio, aventaglio, aventayu, avvantaggio.*

0.2 LEI s.v. *abante* (1, 19.30), fr. *avantage*.

0.3 *Doc. pist.*, 1259: **2.3**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1259; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen.*, 1281-82; *Lett. fior.*, 1291; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Le forme in *-aglio* presentano esito o gallo-romanzo o it. sett. occ. di *-ACULUM*.

Locuz. e fras. *d'avvantaggio* **1.2**, **1.2.1**; *prendere avantaggio* **1**; *prendere l'avvantaggio* **1**; *tornare in avantaggio* **2.1**.

0.7 1 Condizione di superiorità (sia qualitativa che quantitativa), posizione di preminenza (di qno o qsa) rispetto ad altro. **1.1** Posizione favorevole (di un luogo). **1.2** Locuz. agg. *D'avvantaggio*: di alto livello, eccellente. **1.3** Prerogativa. Estens. Privilegio, favore. **1.4** [Generic:] miglioramento. **2** Cosa che torna a proprio favore, che reca un beneficio. **2.1** Fras. *Tornare in avantaggio*: essere, volgere a favore. **2.2** *Avvantaggio della battaglia*: colpo efficace. **2.3** [Econ./comm.] Profitto. **3** Differenza in più (rispetto ad una misura), avanzo.

0.8 Rossella Mosti 28.09.1999.

1 Condizione di superiorità (sia qualitativa che quantitativa), posizione di preminenza (di qno o qsa) rispetto ad altro.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 474, pag. 577: Alcuni acture trovase che ·ll'acqua de fontana / multo migllore judica dell'acqua pluviana; / e contrastare lās-solle per tucta sta semana, / cha in veretate dicoti che ·ll'una e l'altra è sana, / ma dell'acqua pluviana ve dirragio / ch'è suctile et ave l'**avantagio**.

[2] Puccio Bellondi (ed. Bettarini), XIII ex. (fior.), 7, pag. 223: ond'io mi meraviglio (se per saggio, / per me provar s'io son saggio niente, / no lo facete) come l'**avantaggio** / ch'è 'n voi del senno del mio sia querente.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 126.2, pag. 495: A l'aoto e nobel armirajo / de eccellentissimo **avantajo**, / chi sempre è da fir loao / per le ovre che 'l à mostrao...

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.31: Ora me di', bello patre, quy sono questoro che speronando vene. Illy me pare senza nullo **avantagio** vista de pasturi me mustrano de avere...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 3, pag. 131.19: 'Comu more lu homu, cussi morinu li bestij, e quasi simigliavilimentj finixinu tucti kisti cosi, e lu homu non à **avantaiu** di li bestij'. Kisti su dicti di Salamunj.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 102.11: Eu riturnu modu a Romulu, lu quali appellatu di batalya da Macruni, rigi di li Cini-nisi, [di sulu a sulu], jà sia chò que issu se vidia grandi **aventayu** et per numeru et per fortiza di cavaleri...

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 219.19: – E poi soggiunge e dice: Come muore l'uomo così muojono le bestie, ed in simile modo vivo-no, e non ha l'uomo alcuno **avantaggio** dalla bestia.

[8] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 218v, pag. 28.2: Prerogo as... tribuere, **avantagium** facere, precellere, suprastare, preponere Prerogativa... **excellencia** vel **avantagium**.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 581.11: li quali beni provenone de le colte e de le gabelle e de le prestance e dative chi se cogieno per dricto o per no dricto, a quelli li quali, come tauri tra le vacche, di populi per **aventaglio** de possança o per im-pressione di tyrania si se tirano et usurpano questi beni cusi facti...

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 4 parr. 28-31, pag. 149.16: Ed elli responde e dice: «l'onorata nominanza che sona di loro su nel mondo acquista tanta gratia da Dio, che hanno questo **avantagio** da gli altri».

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 515, pag. 479.1: Et quando lo re de Norgales et messer Lanciloto ave sapudho che lo re de Yrlanda aveva fato .IIII. sciere, elli fexe cusi altre .IIII., perché sapié qu'elli non aveva granmentre de **avantaço** de zente l'una parte da l'altra...

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 208.30: E queste rane cantava sì dolzemente e sì ben e aveva (si) belo muodo, ch'elo non averia **avantazio** la vosie de lo arpenil ni de lo canon ni de lo mezocanon ni de lo seltiero.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 3, pag. 225.29: Ve-te dunqua quello, ch'elo dise che l'omo non avea **avantaio** da le bestie...

– Locuz. verb. *Prendere (l')avvantaggio*.

[14] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1692, pag. 235: ma prendi usanz'a tale / che sia con teco iguale; / e s'avanzasse un poco, / non ti smagar di loco, / ma spendi di paraggio: / non **prendere avantaggio**.

[15] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 14, pag. 301.11: La seconda si è, che 'l maestro o 'l signore dell'oste die fare guardare ei passi dell'acque e delle montagne e dei boschi, acciò ch'elli ne **prenda l'avvantaggio**, e possa più leggermente isconfiggere ei suoi nemici.

[16] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [frott.] 148.277: io l'è lassato mozzo – senza nulla, / con la sua testa brulla / che non val una frulla – en mal viagio; / mo io fui prode e saggio, / ch'io **presi l'avvantagio** – del primieri, / sicome tu l'altrier».

1.1 Posizione favorevole (di un luogo).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 305, vol. 2, pag. 472.18: Castruccio che per l'**avantaggio** del poggio vedea tutto pinse colla sua schiera contra i Fiorentini...

1.2 Locuz. agg. *D'avvantaggio*: di alto livello, eccellente.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1730, pag. 236: ch'io gentil tengo quelli / che par che modo pilli / di grande valimento / e di bel nutrimento, / sì ch'oltre suo lignaggio / fa cose **d'avvantaggio** / e vive orratamente, / sì che piace a le gente.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 1, pag. 3: Moresta **d'aventagio** ki vor odì cantar, / Eo Bonvesin dra Riva la voi determinar, / Com s'alomenta i misi voiand despoëstar / Lo so segnor Zené, ke 'n debia plu regnar.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 166.4, pag. 334: «E s'ella nonn- è bella di visag[g]io, / Cortesemente lor torni la testa, / E si lor mostri, senza far aresta, / Le belle bionde trecchie **d'avantag[g]io**.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 178.5, pag. 358: «E se 'l diavol l'avesse fatto sag[g]io, / E che lla donna veg[g]ia ch' à dottanza / Di non volerle far questa prestanza, / Imantente si gli mandì un gaggio: / La roba ch' ell' avrà più **d'avantaggio**...

1.2.1 Locuz. agg. *D'avvantaggio*: collocato in aggiunta.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.79, pag. 224: Lezha, umbrina ni lovazo / ni pexo groso da marrazo / ni gram múzalo peragar / no me fan zà stomagar, / ni d'atro pexo **d'avantajo**, / se nor taror sote rizado / per bonaza e poco vento, / chi adevém de semé in cento.

1.3 Prerogativa. Estens. Privilegio, favore.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 671.9: Ed a ccìo che l'oficio de' capitani, del notaio et de' camarlinghi, li quali sostengono lo pondo de la sollicitudine per tutta la compagnia, sia onorato d'alcuno **avantagio**, si ordiniamo e fermiamo...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.224, pag. 314: O ben o mar che l'omo viva, / la vejeza pur l'asbriva / chi toje tuto lo poer, / vertue, forza e lo saver, / vegnando in tal condizion / che asai var men d'un grazon; / desprexiao, en la per fin, / è d'amixi e de vexin / e da mojer e da fíjoi / e da i atri parenti soi / sempre aspeitando la maza / chi de ferir tutor menaza, / e a nexun fa **avantajo**, / tuti menando per un tajo / a far raxon denanti De' / chi dé zuigà e bon e re'.

[3] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), app. lett. 3, pag. 91.9: E forse eglino mi fanno questo, perciò che si vogliono ristorare de' grandi **avantagi** che mi feciero a la partigione, e che m'anno fatto poscia...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 14, pag. 378.16: Ancora più, siccome alcune volte in civile congregazione a' più studianti, anziani e meglio aprovati uomini de' suo' cittadini, a llui tuttavia di niuna autorità sugietti, ma per sola reverenza che a ppiù anpia vertù e maggiore a aggio pare essere dovuto **avantaggio** di sedere e di parlare e diliberare sia ottriato...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 126.4: Et èy manifesta cosa che homo che se ave a defendere a la patria soa intre li amici e li canussienti suoy cha ave a chesta parte gran **prerogativa** e gran **avantajo**.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 466, pag. 426.5: Et quando elli fo de là, elli regracià molto a miser Tristan de questo **avantancio** qu'elo a lor haveva fato de questo pasacio.

1.4 [Generic:] miglioramento.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 35.14, pag. 42: Y' mi acerto di no menemare, / e se y' canto ò quela casone, / di nogla rido como lo salvaço / che nel mal tempo se sforça alegrare, / dicendo che peçor condicione / non pò avere e che spera **avantaço**.

2 Cosa che torna a proprio favore, che reca un beneficio.

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 598.35: E andatone lui inn Isscozia, disentitevi co' llui spesso per lettera, si che di quello c'a ffare avrete si ni pigli il migliore e più nostro **avantagio**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.137, pag. 548: Spejate per **avantajo** / en li faiti d'enanti.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 136, vol. 3, pag. 272.29: Il gentile signore e bisognoso pellegrino per suo **avantaggio** e a richiesta de' detti suoi amici e grandi di Firenze [...] accettò la 'mpresa...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 718, pag. 164: Vedendo misser Golino che non era **avantagio** / Che potesse Selmona tollere per ultraggio, / Lui se tornò in Aquila...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 16 parr. 8-13, pag. 280.25: [22-27] Qui D. fa una comparatione de li campioni, li quali voleno combattere, e vano nudi per non esser prexi per li panni e se fanno onzere aciò che, se uno li prende, non li possa tenere e, avanti che essi comenzano, ciascun guarda lo so **avantagio**.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 154.4: Et viyu multi **avantagi**, li quali richipi la carni cuniuncta cum li ossi et cum li nervi, ki meglu opera carni cum ossa et cum nervi cuniuncta, ki non opera carni s'illa fussi sula.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.18: Ecco che da poy che vennimo qua no ndi ssimmo stati partuti, per la quale cosa a nuy èy manifesto a credere che a li Troyani so' stati iuncti multi ayutorie e multi succursi, e la citate loro se l'aveno meglyo forciata de stichati e de fossati a llo loro defensione et a nostra offensa et aveno avuto bene luongo termene a ffare tutte queste cose per loro **avantayo**...

2.1 Fras. *Tornare in avvantaggio*: essere, volgere a favore.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 270, pag. 241.20: Et perchè le aventure adevien molte fiade per lo contrario, ela [[la raina Isota]] molto se dubitava, perchè se in poco **de avantancio tornasse** a Palamides, cussi tosto haverave elo olciso Tristan, como Tristan lui. || Cfr. ant. fr. *tourner en 'changer en'* citato in FEW s.v. *tornare* (XIII, 2, pag. 49).

2.2 *Avvantaggio della battaglia*: colpo efficace.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 485, pag. 448.19: e ben firiva meser Lanciloto e ben mostrava le soe alte prodece, ma molto plui firiva lo Cavalier dalo Scudo Vermeio e ben saveva altrotanto de quello mestier e de tuti li **avantazi dela bataia** como saveva miser Lanciloto.

2.3 [Econ./comm.] Profitto.

[1] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.11: Questi sono li **ava(n)taci** li quali sono ordinati i(n) co(n)kordia p(er) li co(m)pa(n)gni. De avere Arriko d'**ava(n)tacio** di quello del korpo dela co(m)pa(n)gnia lo quada(n)nio ke fara(n)no L. CC.

[2] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 109.11: Di questi denari avemo partiti cento sesanta et otto libre et sei denari et viene per miliaio otto libre et dodici soldi et quatro denari et partimo per dicenove miliaia et cinque cento libre et il sopra pue de' chapitali che sono dicesette centenaia che avemo partiti pue de' chapitali sono per l'**avantagio** de' fatori et viene a Bartolomeio di domino Aringhieri XV lib. XVIIIJ den.

[3] *Lett. sen.>fior.*, 1314, (1314), pag. 13.24: Anche vorrebbe [[uno genovese ch'ha nome Ricardo Donato]] che noi li facessimo avere una lettera di re, che non potesse esser impacciato per neuno nostro fatto; e dice che se noi voremo la condurrà fino a Firenze a suo rischio, ma vorrebbe avere più **avantaglio**.

3 Differenza in più (rispetto ad una misura), avanzo.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 67.19: Lo canter d'Aman si è menor de lo canter d'Acre rotolle 5, mo' sapiè qu'ello se dà rotolli 2 per tara de sacho che sono l'**avantaggio** rotollo J 1/2 per canter, che torna lo canter a Venexia lbr. 740 al pexo sotil.

[u.r. 29.02.2008]

AVVANTAGGIOSO agg.

0.1 *avantaggiosa*; **f.** *avvantaggiosi*.

0.2 Da *avantaggio*.

0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro di prediche*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: fr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 Che torna a proprio favore. **2** Abile nel trarre profitto (da qsa).

0.8 Rossella Mosti 13.12.2007.

1 Che torna a proprio favore.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 82 rubr., pag. 704.12: Come Anichino di Bongardo con III.M barbute venne al servizio de' Pisani, e come sagacemente cercarono **avvantaggiosa** pace.

2 Abile nel trarre profitto (da qsa).

[1] **f** *Libro di prediche*, XIV: Si mostrarono d'essere molto **avvantaggiosi** e avvedimentosi e accorti insieme. || Crusca (5) s.v. *avvantaggioso*.

[u.r. 29.02.2008]

AVVANTAGIONE s.f. > **AVANTASION** s.f.

AVVANTARE v. > **AVANTARE** v.

AVVECCHIARE v.

0.1 f. *avvecchiati*.

0.2 Da *vecchio*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

0.7 1 Divenire vecchio.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Divenire vecchio.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Gs* 9: Calzamenti antichissimi in piè, i quali mostrassono e fosse segno che fassono consumati ed **avvecchiati** per lo lungo viaggio. || TB s.v. *avvecchiare*. L'ed. inclusa nel corpus legge «[5] e calzamenti antichissimi in piedi, i quali mostrassero, e fosse segno che fassono consumati e

invecchiati per lo lungo viaggio»: cfr. *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Gs* 9, vol. 2, pag. 430.2.

AVVEDERE v.

0.1 *abedere*, *advede*, *adveduti*, *adveduto*, *advidero*, *advidono*, *advidutu*, *avé*, *aveço*, *aveçu*, *aveçuda*, *aveçudi*, *aveçudo*, *aveçui*, *aveçuo*, *aveçuti*, *aveçuto*, *aved'*, *aveda*, *avede*, *avedea*, *avedeasi*, *avedeasine*, *avedemo*, *avedendosene*, *avedendosi*, *aveder*, *avederanno*, *aveder*, *avedersene*, *avedersi*, *avederti*, *avedersersi*, *avedesse*, *avedessero*, *avedessi*, *avedessono*, *avedesti*, *avedete*, *avedetevi*, *avedeva*, *avedevano*, *avedevi*, *avedi*, *avediamo*, *avedisti*, *aveditene*, *avedrà*, *avedrai*, *avedranno*, *avedrassi*, *avedrebbe*, *avedrebbero*, *avedremo*, *avedrete*, *avedrò*, *avedudo*, *aveduta*, *avedute*, *aveduti*, *avedutisi*, *aveduto*, *avedutosi*, *avedugano*, *avegendose*, *avegga*, *aveggano*, *aveggendosi*, *avegghi*, *avegghino*, *aveggi*, *aveggia*, *aveggiamo*, *aveggiano*, *aveggie*, *aveggiendo*, *aveggiendosi*, *avegginò*, *aveggio*, *aveggiono*, *aveggo*, *aveggonò*, *avegia*, *avegiendosi*, *avegio*, *avego*, *avegomi*, *avegono*, *avëo*, *avezudho*, *aviçudo*, *avidde*, *aviddero*, *aviddi*, *aviddise*, *aviddono*, *avide*, *avidendose*, *avidendu*, *avideno*, *avidero*, *avidesi*, *avidè*, *avidia*, *avidimene*, *avidono*, *aviede*, *avigio*, *avista*, *avisti*, *avisto*, *avistu*, *avvedde*, *avvede*, *avvedea*, *avvedeano*, *avvedeasi*, *avvedemmo*, *avvedendoci*, *avvedendomene*, *avvedendomi*, *avvedendose*, *avvedendosene*, *avvedendosi*, *avvedercene*, *avvedere*, *avvederebbesi*, *avvedersene*, *avvedersi*, *avvedervi*, *avvedesi*, *avvedesse*, *avvedesseno*, *avvedessero*, *avvedessi*, *avvedesti*, *avvedete*, *avvedeva*, *avvedevano*, *avvedevi*, *avvedi*, *avvediamo*, *avvedieno*, *avvedomi*, *avvedrà*, *avvedrai*, *avvedranno*, *avvedrebbe*, *avvedrebbero*, *avvedremo*, *avvedresti*, *avvedrete*, *avveduta*, *avvedutasi*, *avvedute*, *avveduti*, *avvedutisi*, *avveduto*, *avvedutosene*, *avvedutosi*, *avegga*, *aveggano*, *aveggendoci*, *aveggendomi*, *aveggendosi*, *aveggente*, *aveggia*, *aveggiamo*, *aveggiendosi*, *aveggio*, *aveggiomi*, *aveggiono*, *aveggo*, *aveggonò*, *aveggoni*, *aveggio*, *aveveio*, *avvidde*, *avviddero*, *avviddi*, *avviddono*, *avviddonsi*, *avvide*, *avvider*, *avvidero*, *avvidesi*, *avvidi*, *avvidimi*, *avvidono*, *avvidonsi*, *avvidoro*.

0.2 Da *vedere*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Lett. sen.*, 1269; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S.*

Caterina, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota il part. forte *avvisto*.

Locuz. e fras. *che se ne sarebbe avveduto un cieco* **1.1**; *fare avvedere* **1.2**, **2.4**; *mettere ad avvedere* **2.4**.

0.7 1 Percepire qsa o qno per mezzo della vista, vedere. **1.1** Fras. [Indica ciò che è chiaramente visibile:] *Che se ne sarebbe avveduto un cieco*.

1.2 Locuz. verb. *Fare avvedere*: mostrare, svelare (un segreto, un inganno). **1.3** Identificare (qno già noto), riconoscere. **1.4** Vedere davanti a sé, prevedere. **2** Fig. Percepire qsa per mezzo dell'intelletto, capire; avere consapevolezza di qsa, sapere. **2.1** [Con valore copulativo:] prendere coscienza di una determinata condizione, scoprirsi in un certo modo. **2.2** Considerare (attentamente), riflettere. **2.3** Rendersi certo, constatare qsa. **2.4** Locuz. verb. *Fare avvedere* di qsa: informare, mettere in guardia riguardo a qsa. [Seguito da proposizione completiva:] locuz. verb. *Mettere ad avvedere* di qsa. Pron. **3** Intendere, avere in animo di fare qsa.

0.8 Rossella Mosti 22.01.2001.

1 Percepire qsa o qno per mezzo della vista, vedere.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.16: Allora vedendo Golfieri che 'l leone non venia fieramente né iratamente, ressesi e aspectò di presso, sie che s'**avvide** che questo leone avea intorno alla gola uno serpente avvolto, lo quale li tenea la testa in de l'uno delli orecchie.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 156.9: La dea amaliò questo fiume, e guastollo con maravigliosi veleni [...] Silla venne; ed eravi entrata quasi insino al mezzo ventre, quando ella s'**avvide** che 'l suo pettignone era bruttato di nuove maraviglie abaianti.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 117.9: Ma l'Ammiraglio seguendo alla presura della cittade, non si **avvide** della fuga di Alchafi a tempo che potuto giugnere l'avesse, e però intende alla distruzione dello rimanente...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 33.5: Nun si convinni lu conti Rugeri et lu Duca rimasi. Et illu intrau in mari cum la genti di cavallu, di notti, nun sindi **avidendu** li Missinisi...

[5] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 126.5: Esendo el di di sancto Pietro un grande vento, s'atachò el fuocho nella chontrada di Realto, e questo venne per una donna, la quale aveva fatta una bochata el di inanzi, ed erasi atachato el fuocho in chasa, e non se ne **avedeva**, e il vento fu quello che 'l fece scopiare...

[6] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 119.25: E quando i frati s'**avvidono** di questa bestia che venia loro dietro cominciano aver grande [pau]ra...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, S. *Agostino*, vol. 3, pag. 1072.1: Al quale grido i cittadini e ' monaci commossi correvano a **avvedere** questa cosa... || Cfr. *Leg. aurea*, CXX, 866: «Ad quorum clamores cives et monachi excitati ad tam grande spectaculum confluebant».

1.1 Fras. [Indica ciò che è chiaramente visibile:] *Che se ne sarebbe avveduto un cieco*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 608.42: Venuta l'ora della cena e costoro, avendo lasciata opera e giù nella corte discesi, essendovi Filippo

e la Niccolosa, alquanto in servizio di Calandrino ivi si posero a stare; dove Calandrino cominciò a guardare la Niccolosa e a fare i più nuovi atti del mondo, tali e tanti, che se ne sarebbe avveduto un cieco.

1.2 Locuz. verb. *Fare avvedere*: mostrare, svelare (un segreto, un inganno).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 214.33: Ora non credo io che voi crediate che io la vi mandassi: ma se io fossi in vostro luogo, io farei che egli vi troverebbe me in luogo di colei cui trovarvi si crede, e quando alquanto con lui dimorata fossi, io il farei avvedere con cui stato fosse e quello onore che a lui se ne convenisse ne gli farei...

1.3 Identificare (qno già noto), riconoscere.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 545.23: Deidamia la bella inanzi a tutte come reina; apresso di lei Achilletta venne; di prima faccia bene rasmembra donna di valore; sembianti non avea di colui cui cercando vanno. Molto saviamente s'era contenuta in quello stato; non era alcuno che di lui [[Achille]] s'**avedessi**.

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 546.30: Questo disse Ulisse solo per fare sentire a Achille che di lui s'era **avveduto**.

1.4 Vedere davanti a sé, prevedere.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 106-120, pag. 487, col. 1.3: *S'accorse il Vangelista ... Sozunge come in l'Apocalissi se profetiza tale regimento [della Chiesa di Dio], e dixè che l'Evangelista se n'**avede**. Circa la quale previsione si è da sapere che san Zoanne evangelista scrisse ... ch'elli fece una ... visione, ... la quale ... significa lo stado della Chiesa ...*

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 88.24: Quante volte tu dietro alle femmine l'appetito dirizzi, quante volte, fetido e maculato da esse partendoti, tra loro che purissime sono ti vai a rimescolare, non vergognandoti della tua bestialità! E certo, se tu non te ne rimani, egli mi pare **avvedere** che t'avverrà, e meritamente.

2 Fig. Percepire qsa per mezzo dell'intelletto, capire; avere consapevolezza di qsa, sapere.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 542, pag. 619: S'eu fui si fole q'eu no fui **avecuo** / q'en li peccati son longamen çasuo, / da q[ue] eu me repento de ço qe m'è aveg[n]uo, / en la Toa corte dô esser recevuo, / dig mei peccadhi deslavad e solvuo.

[2] *Lett. sen.*, 1269, pag. 417.28: (E) item xij lib. (e) x s. di p(ro)v., i q(ua)li sono p(er) uno bioio di Chambraggio di meço cholore q(ue) mandai ai nostri di Lonbardia dela fiera di Sant'Aiuolo pasata, e no fue (chon)tiato ala 'nvestita dei pani q(ue) faciamo in deto Sant'Aiuolo p(er) ubriança, (e)d **avidimene** quando iscrisi nel mio libro la deta investita tuta p(er) partite se(chon)do q(ue) chostò, (e)d abolo divisato ai nostri di Lonbardia q(ue) li scrivano a loro avuta.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2722, pag. 269: Questi si scosta molto / da la verace fede: / forse che non s'**avede** / che 'l Misericordioso, / tutto che sia pietoso, / sentenza per giustizia / intra 'l bene e le vizia, / e dà merito e pene / secondo che s'avieni?

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 185.26: e la gente de quella cità o de quella provinzia a passo a passo se verrà aparechiando, quasi non **avedendosene**, a la guerra e al scandalo, e li non savi de quella guerra e de quella lite encolparà l'uno l'altro, non conoscendo là ond'ella vene.

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 16, pag. 150.35: Appresso conviene che le femmine sieno oneste, acciò ch'el le si guardino dei segni e delle parole che tornino ad alcuna disonestà. Ché quando il marito s'**avvede** d'alcuno, elli à sospesione della moglie; ond'elli non è poi certo se i figliuoli sono suoi.

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 76.17: E quando [[la Fede Cristiana]] li [[i servi suoi]] ebbe presi e legati, li esaminò diligentemente e fecesi aprire tutte le loro credenze e l'intendimenti che davano alla Scrittura Divina. Allora s'**avvide** che per semplicità v'eran caduti e per diletto delle cose del mondo...

[7] F Son. *Como l'argento vivo fug'el foco*, XIII sm. (fior.): vedendo voi, ardimento ò si poco, / ch'i' non vi scacio dicer lo mi' core, / così tacendo, perdo d'aver gioco, / se voi non fate come 'l bon signore, / che, 'nansic'omo li: ch<I>era, si: n'**avvede**, / tant'à in sé di bona conosciença, / onde lo servidor non è perdente. || CLPIO, L. 417 JaLe.9; ma cfr. V 850 PeMo.9, con attrib. a Pietro Morovelli.

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 15.23, pag. 57: E s'io lo scuso, fo contro a corag[g]io: / però conven da me venir l'aiuto, / ch'adimandare io non ne so consiglio; / però m'**avvèo** che qualunque eo piglio, / già non mi rende gioia né saluto.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.94, pag. 79: Rendomene pentuto, ché non fui avveduto: / per lo mondo avversire, lassai lo tuo servire; / ora lo vorria fare, non me posso adiutare; / de la vergogna m'ardo, che m'**avviddi** si tardo.

[10] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 74.13: E secondo la tersa natura si este, sed ella si vanta di paraule che l'omo s'**avvede** bene che l'ama, autresi chome lupo morde li suoi piedi di sua boccha, s[a]e ella bene per forza di paraule [r]ichoprire ch'ame, celare che se [n'è] troppo innansi andata.

[11] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 118, pag. 393.9: Quel, che tu credi, che sia la sommità, è scaglione. Ma ciascuno è ingannato in quello, che non conosce veramente, e corre a queste cose come alle buone, ingannato per la nominanza, po' che s'**avvede**, e conosce, ch'el le son ree, o vane, o minori, che quel ch'egli sperava.

[12] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.1: Lavina respuse: "Non per romper treva questo fazo, ma per che Enea soctile mectase a le fortezze de la nostra citate; questa sagecta lo farà plu avisato, considerato che nuy ce adonemo de soe malitie". Colui non **avidendose** de la ccasone, la sagecta pusse in seo arco et tirando gectau ad presso ad Enea la quale ficta remase.

[13] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 130-138, pag. 397, col. 1.5: *Dovea ben solver ...* Responde Virg. e per renderlo seguro a domandare dixè c'a lui piace ch'el domandi: ver è che quando el vide la palude là o' èno purgati li tyranni che bullia cum vermiglio e sanguinolento colore, che bene se dovea **avvedere** che quel era Flegietonte.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 140.10: Allora lo dio cianciantè, sì come pur allotta si fosse **avveduto** dello inganno, ragguarda il mare dalla ripiegata nave, e simigliante a piagnente, disse: o navigatori, voi non mi prometteste questi porti: io non vi pregai che voi mi menaste a questa terra. Per qual fatto hoe io meritata pena?

[15] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 128.18: però che io temo, o Minos, che alcuno disavvedutamente non ferisca lo tuo petto. Chi sarebbe sì duro, che volesse lanciare vero te la crudele asta, **avvedendosene**? || Cfr. Ov. *Met.* VIII, 66: «Quis enim tam durus, ut in te dirigere inमितem non inscius audeat hastam?».

[16] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 419.16: Turno a queste cose contradicendo, così risponde: O suoro, io già m'**avviddi** e cognobbi quando tu prima turbasti la concordia per arte, e te desti in queste battaglie...

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 96.9, pag. 641: Perch'io m'**aveggio** mo' che gamba corta / non se convèn ch'alto scalone ascenda, / onde mia scusa per voi se comprenda.

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 777, pag. 179: Allo re d'Ungaria me vollio ritornare. / Ad homo de quisto regno no se volea fidare, / Set non con alecuni Ongari se volea conseliare; / Mise in dubio la gente che li debia lassare. / Comensò ad venire in odio della gente; / Multi che ben li volsero, lo odiaro veramente; / Lo re se nne **avvede** dello suo commente...

[19] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 15, pag. 274.2: E a li Fiorentini ve entrò in parte assai de questa preda, tra le quali ve entrò doi colone nobilissime de pietra multo virtuosa: e furon malitiosamente cote in foco e coperte de nobil panno. E de questo non se **avidero**, li dicti Fiorentini; e però li fo dicto orbi da quello in qua.

[20] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca-ven.), c. 39.243, pag. 273: Voltòsse lexù a Petro et quel riguarda, / il qual se **avide** che era stato losco, / né niente a ricordarse no(n) ritarda / de la parola che pria gli avea detta...

[21] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 56, pag. 54.4: Quando lo tuo sparvero àe questo male e non lo sai conoscere, ma pur t'**avvedi** e cognosci ch'è male, in prima dalli a beccare carne intinta in mele ed in olio rosato con limatura di ferro mesta con queste cose e in su la carne, e cusi guarrà.

[22] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [FraLan] ball.27.3, pag. 151: Nulla mi vale e tardi me n'**aveggio** / del lungo inganno che m'ha fatt'Amore, / che m'ha condotto pur di male in peggio, / sempre con speme lusingando 'l core, / d'oggi in domane; e qual fu' sono ancora.

[23] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 2, pag. 223.18: Petrus: Ben confeso che fin aora non me sum **avisto** e non savea che l' infidel avese fe'.

[24] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 123.14: E miser Palamides, che ben s'**avvede** ch'eli parlano de lui, vene tuto roso de vergogna...

2.1 [Con valore copulativo:] prendere coscienza di una determinata condizione, scoprirsi in un certo modo.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 26, pag. 133.23: ond'egli [[il re Nicomede]] per femmina ricevendolo, [[*scil.* Achille]] a compagnia di sua figliuola il lasciava, colla quale crescendo, l'un dell'altro innamorati s'**aviddero**, usando insieme carnalmente più volte.

2.2 Considerare (attentamente), riflettere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 3, pag. 199.4: A vostra veduta, chi bene s'**avedesse**, gran parte de la battaglia è già vinta.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.133, vol. 3, pag. 237: ma chi s'**avvede** che i vivi suggelli / d'ogne bellezza più fanno più suso, / e ch'io non m'era li rivolto a quelli, / escusar puommi di quel ch'io m'accuso...

2.2.1 Estens. Tenere conto di qsa, dare importanza a qsa.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 216.8: Poi il buon uomo prosegue, e ragguarda l'altre

cose, per le quali tutta la comparazione si fa. E se la differenza sarà di piccola cosa, e' mostrerà di non **avvedersene**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 14.5, pag. 31: Indurato m'è Amore, e tu 'l credi, / c'onni mi' disio mi fa retrorso, / no vole mi' omaço né ma fedì, / ronpime 'l core, tale mi fa sforso; / ch'i' lo contempi, dico che s'**avedi**, / però che l'utele tempo ò scorso; / sopra de mi credo che si excedi, / como tyro venenato m'à morso.

2.3 Rendersi certo, constatare qsa.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.25: Ma d'onde che [[lo zafferano]] sia [...] e che non tenga sabbione, e di ciò ti puoi **avvedere**: arrecalo in sun uno tagliere e colla mano leggermente lo scuoti sopra lo detto tagliere e leva il zafferano, e se terrà sabbione, cioè rena, o altro tenere grave, rimarrà in sul tagliere sicchè il potrai vedere.

[2] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 183.30: Amandoti noi come caro fratello, come per opera ti se' **aveduto**, e così essendo certi che tu ami noi, ci meravigliamo forte di quello che ci scrivi...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 10, pag. 38.32: e a questo ci potiamo **avvedere** che noi amiamo Cristo, quando noi amiamo chi lui onora et ama...

2.4 Locuz. verb. *Fare avvedere* di qsa: informare, mettere in guardia riguardo a qsa. [Seguito da proposizione completiva:] locuz. verb. *Mettere ad avvedere* di qsa.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 3, pag. 69.6: e egli, già in età ferma pervenuto, cominciò a riempire la terra delle aporate armi e a **fare avvedere** coloro, che con perfetta fede i suoi detti ascoltavano, del ricevuto inganno, porto dall'antico oste...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 649, pag. 147: Nanni non stava in Aquila né potea revenire; / Stava a male con ser Lalle; fecealo de fore gire, / Ca la corte cacciòlo; pregò Deo de fugire; / Foli **misso ad abedere** che lo volea tradire.

2.4.1 Pron. Fare attenzione, badare a qsa; darsi da fare. [Relig.] Ravvedersi, pentirsi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 18, pag. 83.1: Unde colui che provide non dice: ma' io me n'**avidi** perciò che, non dubita ma aspetta, e non teme ma guardasi.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 37.15: Et però **avedetevi** si ora, che non vi vinca avaritia, che voi non abbiate et non vi prepognate Dio innanti alli occhi vostri et lo regno di Dio sopra tutte le cose del mondo, però ch'elle sono nulla.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 65.2, pag. 59: Amore, el çoco m'à dato tal bando, / s'i' no m'**aveço**, temo di fogare, / ch'Amore diçe servire me quando / lo Anticristo ne virà predicare...

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 635, pag. 382, col. 2: e dice: 'Catarina, / vergene pura et fina, / sta ben francamente, / cha l'alto Dio omnipotente / te darrà sapientia / sopra la tua scientia, / che tucti vincerai / quilli che trovarai, / et convertire se digiu / da poi che mo se **avigio**, / et martiri sarrao, / ad celo venerao...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 71.2, pag. 61: Chi mi vorrà se io c'invecchio mai? / Certo nessuno, ed allora **avvedersi** / altro non è se non crescer di guai. / Niente vale il di dietro **pentersi** / e dir dolente: 'perché non amai?'. / Buon è adunque a tempo **provvedersi**...

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 21.27: Or v'**avvedete** a buon'otta, amadori delle cose vane, e non perdetate più tempo; e senza indugio tornate a vera penitenzia, non aspettando più lo 'ncerto tempo.

3 Pron. Intendere, avere in animo di fare qsa.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.), 2.37, pag. 31: Pur vi rimembri dove Amor mo' siede; / che laude far d'altrui el se n'**avede**, / onde poi cresce d'Amor più l'aita.

[u.r. 29.02.2008]

AVVEDIMENTO s.m.

0.1 *avedemento, avedimenti, avedimento, aveggiamento, aviçimento, avidimento, avvedimenti, avvedimento.*

0.2 Da *avvedere*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **3**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.7 1 Ciò che si vede, immagine. **2** Fig. Ciò che si percepisce con l'intelletto; conoscenza; facoltà di comprendere, di capire qsa; capacità di discernimento. **3** Avvedutezza, prudenza (e sagacia) nel compiere qsa. **3.1** Provvedimento ingegnoso, stratagemma.

0.8 Rossella Mosti 07.12.2000.

1 Ciò che si vede, immagine.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 30.43, pag. 135: Tu t'abagli te stesso in falsa erranza / con falso immaginar, per le presenti / cose che son di famosa mostranza. / Ed io, acciò che' vani **avedimenti** / cacci da te, vo' che mi segui alquanto...

2 Fig. Ciò che si percepisce con l'intelletto; conoscenza; facoltà di comprendere, di capire qsa; capacità di discernimento.

[1] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1310] 56.13, pag. 87: Ché 'l non sapere o par[v]ja **canosent_a** / conduce molte genti a falimento / de quel ch'a si medesimo po' despiace; / e quel che me conduce a far falença / fo non savere e scuro **avedemento**, / ve cher, amor, perdon e paçe.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 180.19: Ma ora che da amare, per ch'io voglia, non mi posso partire, conosco qual fosse la serpe che me sotto il sinistro lato trafisse e piena si parti del mio sangue; e similmente veggo quello che la corona caduta del tristo capo volle significare; ma tardi mi giugne questo **avvedimento**.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 6.13: o è speciale miracolo, nel quale, per li meriti d'alcuno nostro passato, Dio, contra ogni umano **avvedimento** ne sostiene, o è la sua pazienza, la quale forse il nostro riconoscimento attende...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 156.39: E per ciò che tu non creda che noi, che molto largo abbiamo delle nostre mogli parlato, crediamo avere altra moglie o altramenti fatta che tu, ma da un naturale **avvedimento** mossi così abbian detto, voglio un poco con teco sopra questa materia ragionare.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 33.109, pag. 227: O come avete poco **avedimento**: / qual è maggiore tra il dono et l'altare, / che fae l'offerta sancta, com'eo sento? / Adonca cui sacramento vol fare, / per l'altar giura et per le cose tutte / che di sopra di quel se àno a portare.

3 Avvedutezza, prudenza (e sagacia) nel compiere qsa. || Spesso in dittol. sinon. con *senno*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 10, pag. 18.25: Il filosofo, che ebbe nome Vegezio, nell'arte della Cavallaria, sopra tutte le cose loda il **senno** e l'**avedimento** del combattere, perciò che quella fu la cosa che più agrandi la città di Roma.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.43, pag. 134: Però la sesta faccia movimento, / ancor che paia altrui disordinato, / e faccia mostra per **avedimento** / che ciascun guardi chi siede in mio stato; / ché ciascun d'alto potesi bassare, / se regimento non ha ch'il difenda...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 5, pag. 17.10: E si devemmo pensare quale è questo començamento, e [que fine] se ne pote seguire, ké li savii homini considerano de l'icomençamento ke fine ne pote avvenire, perché del mal començamento s'aspeta reo fine, se l'**avedimento** del savio no 'l tol via.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 28, pag. 267.3: E per queste parole nexun so fedele se di' sconfortare, ançi confortare e prendere ardimento in bem fare, per çò, si como vu' savite e nu' conosciammo apertamente, se al mondo è savio alcuno e de grande **avvicimento** lo nostro signore è quello, e vol-se si guardare che so nemigo no li posa dare alcun dampno.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 69, pag. 99.8: La primer[a] raxon si è questa: ke quanto in le persone ke reze se trova plu **senno** e plu **avedimento** tanto elle è plu dengne e plu sofficiente a far rezimento.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 4, pag. 383.14: «Conciossiacosachè 'l Governatore dell'Universo non dona a tutti perfetto **senno**, nè **avedimento** di tutte bisognie, non è da maravigliare se 'l nostro comune, e io con loro, partecipiamo insieme con gli altri uomini del mondo...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 27, pag. 693.11: Non deono adunque gli uomini esser molto correnti a prender moglie, anzi deono con molto **avedimento** a ciò venire...

3.1 Provvedimento ingegnoso, stratagemma.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 278.21: e così rimase Tristano a quel punto, e non si parti. E non fu sorpreso né ingannato per lo savio **avedimento** ch'ebbero intra llor due.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 193.21: Nella nostra città, più d'inganni piena che d'amore o di fede, non sono ancora molti anni passati, fu una gentil donna di bellezze ornata e di costumi, d'altezza d'animo e di sottili **avvedimenti** quanto alcuna altra dalla natura dotata...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 141, pag. 84.6: Subsequentemente il dimonio, rapacissimo ed insaziabile divoratore, pieno d'ingegno e d'**avedimento** nel male adoperare, ne minaccia e spaventa di ruine, di tempeste, di tribulazioni, se della sua via usciremo, atornianoci sempre con aguati, non forse da quelle volessimo deviare.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 222 rubr., pag. 575.26: Messer Egidio cardinale di Spagna manda per messer Giovanni di messer Ricciardo, perché sente avere fatto contro a lui; ed elli vi va, e con sottile **avvedimento** gli esce delle mani, e torna a casa.

– *Ingegno d'avvedimento.*

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 143.2: Inperciò che molto poredemo dire delle parolle, de l'erbe e delle prete, non è algun che lle debia tegnire a viltate né a svilar-le, perciò che Deo le à create cum vertute et alla nostra utilitate, chi lle savesse bien cognoscere. E dicemo ch'elle se volle donare e no comprare né tor-le per nesun modo né per nesun **inçegno de avidimento**, se nno per donno e per gratia.

[u.r. 29.02.2008]

AVVEDIMENTOSO agg.

0.1 f. *avvedimentosi, avvedimentoso.*

0.2 Da *avvedimento*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 92-93.

0.7 1 Avveduto, prudente, sagace.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Avveduto, prudente, sagace.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Uomo era grandemente **avvedimentoso**. || Crusca (4) s.v. *avvedimentoso*.

[2] f *Libro di prediche*: Si mostrarono di essere molto avvantaggiosi, e **avvedimentosi**, e accorti insieme. || Crusca (4) s.v. *avvedimentoso*.

AVVEDUTA s.f.

0.1 *aveduta.*

0.2 V. *avveduto*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna saggia, accorta.

0.8 Rossella Mosti 22.01.2001.

1 Donna saggia, accorta.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 47.62, pag. 166: dunque è mag[g]ior doglienza / la gioia c'ho smaruta, / che s'io n l'avesse avuta / davanti mia parvenza. / Per la dolze acoglienza / ch'avea de l'**aveduta**, / pareami aver tenuta / d'ogne mia benvoglienza.

[u.r. 10.01.2008]

AVVEDUTAMENTE avv.

0.1 *avedutamente, avvedutamente, avvedutissimamente.*

0.2 Da *avveduto*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 In modo previdente e oculato; con saggezza e discernimento. **2** Di proposito, a bella posta.

0.8 Rossella Mosti 07.12.2000.

1 In modo previdente e oculato; con saggezza e discernimento.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 5, par. 2, pag. 451.24: In due modi si disusa l'ira di possedere l'animo. Lo primo è, che la mente sollecita, innanzi che cominci a fare niuna cosa, si ripensi tutte le 'ngiurie che sostenere ne può, sicché s'apparecchi contro le cose avverse, le quali, quando vengono, tanto più forte riceve, quanto più **avvedutamente** per provvidenzia s'armò.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 264.12: La misericordia s'addatta al dono del consiglio; onde il Chiosatore dice: la misericordia hae abisogno dello spirito del consiglio, senza il quale neuno **avedutamente** hae d'altrui misericordia.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 439.9: Portata questa cosa al senato, per ambasciatori ammonio Pirro, ch'elli si portasse più **avvedutamente** verso questi cotali aguati; ricordandosi il senato, che la città edificata da Romulo figliuolo de Dio Marte dovea fare le guerre coll'arme, non con veleno...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 404.8: e stando in tale maniera si cercava come i rre per l'avenire dovesse rimanere col duca, il perché l'Inghilesi li riguardavano forte, senza fare ingiuria o danno niuno; e cciò **avedutamente**, perché sapieno lo sdegno nato tra' Borgognoni e ' Franceschi, estimando d'atrarli a lloro con piacevolezza e amore.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 470.1: ché io giuro a Dio, se voglia me ne venisse di porti le corna, se tu avessi cento occhi come tu n'hai due, mi darebbe il cuore di fare i piacer miei in guida che tu non te ne avvedresti.» Il geloso cattivo, a cui molto **avvedutamente** pareva avere il segreto della donna sentito, udendo questo si tenne scornato...

[6] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 22, pag. 564.8: *E quegli*, cioè Virgilio, *accorto gridò*, cioè **avvedutamente** mi disse: *corri al varco*, donde vedi si può discendere e il qual questa bestia poco avanti occupava...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108 *S. Domenico*, vol. 2, pag. 928.19: Dolce è, perché niuna cosa è più dolce che l'amore; malagevole è, perché tosto si perde s'**avvedutamente** non si guarda".

2 Di proposito, a bella posta.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 415.27: e traboccalo a terra con grande sasso rotante; costui volsero le ruote sotto a sè, e i piedi del cavallo del signore il calpestando non **avedutamente**...

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 131.21: Et quella cotale cosa a colui di chui ene sia restituita; ancho et in quella medesima pena sia punito qualunque **avedutamente** una cosa per un'altra vendarà.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 30, pag. 65.3: Era de' tre prefetti che erano nell'Acradina uno Spagnuolo chiamato Merico. A costui intra' compagni degli ambasciatori **avvedutamente** fu mandato uno degli ausiliarii Spagnuoli... || Cfr. Liv. XXV, 30, 2: «Ad eum inter comites legatorum de industria unus ex Hispanorum auxiliariibus est missus...».

[u.r. 29.02.2008]

AVVEDUTEZZA s.f.

0.1 f *avvedutezza*.

0.2 Da *avveduto*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., att. a partire da Crusca (4), potrebbero essere dei falsi rediani: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Qualità propria di chi opera con prudenza e sagacia.

0.8 Rossella Mosti 22.01.2001.

1 Qualità propria di chi opera con prudenza e sagacia.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fa d'uopo in questo caso operare con somma **avvedutezza**. || Crusca (4) s.v. *avvedutezza*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Simile **avvedutezza** le fa distinguere sopra le altre. || Crusca (4) s.v. *avvedutezza*.

[3] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Si mostrano dotate di **avvedutezza**. || Crusca (4) s.v. *avvedutezza*.

[u.r. 10.01.2008]

AVVEDUTO agg./s.m.

0.1 *adveduti, adveduto, advidutu, aveçuda, aveçudi, aveçudo, aveçui, aveçuo, aveçuti, aveçuto, aveduta, avedute, aveduti, aveduto, avezdho, aviçudo, avveduta, avvedute, avveduti, avvedutissimo, avveduto.*

0.2 V. *avvedere*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.4.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *fare avveduto 1.4.1; farsi avveduto 1.4.1.*

0.6 A *Doc. sen.*, 1231-32: Pagano Aveduti.

0.7 1 Che dimostra prudenza e saggezza nell'operare, oculato, attento; previdente. **1.1** Sost. Chi vede bene, l'accorto. **1.2** Furbo. **1.3** Risoluto, pronto a fare qsa. **1.4** Che è a conoscenza di qsa, informato; consapevole.

0.8 Rossella Mosti 22.01.2001.

1 Che dimostra prudenza e saggezza nell'operare, oculato, attento; previdente.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.11: IX. Troppo ène grande cosa, in quello, che l'omo dé fare, essere **aviçudo**, açõe che le visende nostre u altrue possano avere debito complemento.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1659, pag. 80: Mai tu no sai d'un fier arguaito / Qe t'à ferir grevo gamaito: / Se tu no ei ben **aveçudo**, / Molto tost seras confondudo.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 157.14: Perciò sia il dittatore **accorto** et **adveduto**

in fare la salutatione avenante e convenevole d'ogne canto, sicché in essa medesima conquisti la grazia e la benivoglienza del ricevente, si come noi dimostriamo avanti secondo la rettorica di Tullio.

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1223, pag. 54: Lo signor sí dixè ali frai: / «Siá guarnidi et aprestai / E ben **acorti** et **aveçudi**! / Ke sta nocte firí asaliudi, / Scandalicai vu sari, / Quando preso me vederí!»

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 792, pag. 127: Li ben del paradiso el av aver golzudho / S'el foss habiuo denanze **acort** e **avezudho**.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 5, pag. 288.31: donde perciò che i gentili uomini àno piú senno e sono piú **savi** e piú **avveduti** che i villani, ei pare che i gentili uomini sieno migliori battaglieri che i villani.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.91, pag. 79: Signor, misericordia! fa' meco tua concordia! / Famme la perdonanza de mia grave offensa! / Rendomene pentuto, ché non fui **avveduto**: / per lo mondo avversire, lassai lo tuo servire...

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 278, pag. 334: Quando 'l Sengnor entendelo, tosto fece clamare / lu Timore **adviduto**; / un bon destreru donali, ke li debia menare / per succursu et adiutu...

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 12, cap. 1, par. 2, pag. 243.24: Prudente, cioè savio, vuole dire quasi per certo vedente; ch'egli è si **avveduto** ch'e' provvede gl'incerti avvenimenti.

[10] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 382, col. 3.12: De la casa de' Minij fo lo bono Pompeo, molto savio et ardito. Questuy era in tucty suoy facty provuduto et discreto et **avveduto**.

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 301.10, pag. 194: Ché, oltra quel che a solaçço pertene, / èe **avveduta** cum senno e benigna, / cortese parlante, e tutto gli avene.

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 18, pag. 263.30: Adunque i malifattori per mio dire morti non siano, ma in forti ed oscure prigioni messi con sollecite e **avvedute** guardie; e di loro nella presenza vostra non si parli.

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 256.6: *Ammonendolo* alquanti ch'elli [[il siragusanò Dion]] fosse piú scalterito ed **avveduto** contra *Eraclide* e Calippo, a la cui fede molto si confidava, e che se ne guardasse, si come di coloro che li metteano aguati, rispuose loro, ch'elli volea anzi uscire de la vita, che porre li amici allato alli nimici ne la paura de la violente morte. || Cfr. Val. Max., III, 8, 5: «Quibusdam momentibus ut adversus Heraclidem et Callippum, quorum fidei plurimum credebat, tamquam insidias ei nectentis **cautior** esset respondit vita se malle excedere quam metu violentae mortis amicos inimicis iuxta ponere».

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 96, pag. 19: So facte le proverbja per li homini saputi, / Non per direle alle bestie né alli homini muti, / Ma per direle ad quilli ch'è **scorti** et **adveduti**, / Che bono exemplo prendano de alcuni jorni juti.

[15] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 4, pag. 22.21: Molto questi sono temerosi e scifi de l'aquila, ed imperò te conviene, tu che lo guardi, ponere mente ed essere molto **avveduto**, che aquila non voli sopra da lui e che non la veça per nesuno modo, imperò che se la vedesse, molta briga ne serebbe a farlo possa prendere ucello.

[16] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.39: Quello sia elletto al ministerio lo quale de quisti sei se concordarae le doe parte; lo quale elletto, tuti se geti in tera e diga «Salve, Regina» cum tuta devocione et affetto. Ma se lo ministro dito de sovra sufficiente serà stao e ['n] la comuna utilitate **aveçudo**, sia confermao.

1.1 Sost. Chi vede bene, l'accorto.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), 71.5, pag. 213: In fede mia, che 'n amor grande aiuto / mi fora ch'eo foss'orbo, tale fiada, / e tal ch'e' fusse sordo e tal che muto! / E dico como adesso a cui agrada. / Orbo, però che meglio che l'**avveduto** / per escur loco è meo penser che vada...

1.2 Furbo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 198.27: Chè chi ben mira, troppo sono piú **astuti**, e **avveduti** li mondani in procurare li beni del mondo, e in fuggire li pericoli, che non sono li spirituali in procurare li veri beni, e in fuggire li veri mali, e li veri pericoli.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 66.10: I rre di Francia il fece tentare se per danari li rendesse il castello. L'Inghilese, **avveduto**, diede orecchie al fatto, e senza indugio il fece segretamente sentire al suo signore; il quale confidandosi nella fede di costui, gli diede per comandamento che menasse saviamente il trattato infino al fatto.

1.3 Risoluto, pronto a fare qsa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 19, vol. 2, pag. 308.8: Seguendo le discordie e tribulazioni di Cristiani, che a giornate per li loro peccati rovesciano li due re, quello d'Araona e quello di Spagna intra li altri di nome cristiano, e grandi e famosi, s'erano ingaggiati di battaglia, e all'entrata del mese d'aprile MCCCLVIII ciascheduno di loro provuduto e **avveduto**, fatto tutto suo sforzo per essere alla battaglia, comparirono alla fine de' loro reami assai di presso ciascheduno...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 30.2, pag. 31: Trovato m'hai, Amor, solo e senz'armi / là dove piú armato ed **avveduto** / sei, credo, per uccidermi venuto, / col favor di costei, ch'in disertarmi / aguzza le saette che passarmi / deono il cor; ma, poi che fia saputo, / certo son ne sarai da men tenuto / d'aver voluto pur così disfarmi.

1.4 Che è a conoscenza di qsa, informato; consapevole.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 225, pag. 532: [S'] un spend e l'altro gaude, non è bono partito: / [e]ju cognosc' asai beci c'à lo corno florito. / Li lial e li savi ben ne son **aveçuti**: / seto tanto è li cogoci qe non sono li druti.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1301, pag. 390, col. 2: per lu grande terrore / de quillo emperadore / diceano ad piana voce: / 'Quisto deu postu in croce / che questa adora et crede, / da llui sci procede / queste grandi virtuti, / dundi semo **avveduti** / cha quisto è dio potente / de sopra ad tucta gente.'

1.4.1 Locuz. verb. Fare avveduto qno: informare; mettere in guardia. Farsi avveduto: venire a sapere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 151, pag. 320: Pos questa ven questa oltra: tanfin ke 'l companion / Havrà 'l nap a la boca, no 'g fa' demandason; / Se ben tu 'l vo' appellar, de zo 't faz **avezudho**. / No l'imbrigar, da 'g logo tant k'el havrà bevudho.

[2] F. Poes. an. *U' novello pensiero è al core e volglia*, XIII (tosco.): Ma d'una cosa ti: **faccio avveduto**, / che chunque non vuole metere intenta / che 'l suo amore non sia conosciuto / per neuno donde agi' -e' spaventa, / ch'uno malvascio dà tal colpo e feruto /

onde ciento de' buoni àno spaventa... || CLPIO, V 067.31.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 10-21, pag. 273, col. 2.6: *Et qui fanno...* Ancóra vole paleçare l'A. che tutte queste istorie e fabule ha introdotte, açò che se intenda per la sumigliança l'arco celeste, e dixè: 'quel simèle de che avemo ditto, fa essere savia la gente e aveçuda che lo mondo non de' piú perire a deluvio d'acqua, sí come patteçò Noè con Deo'...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 9, pag. 75.32: Noi ingegnosamente li sottraemmo, sì che noi volgemmo i loro passi alle nostre case: e Egli ancora, non parendogli averci tanto oltraggiato, mandò il suo Figliuolo a spogliarcene, al quale non potendo noi resistere, ci spogliò, e dopo tutto questo fece aveduti gli abitanti della terra de' nostri lacciuoli, e donò loro armi con le quali essi leggiermente le nostre spezzano.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 11, vol. 2, pag. 219.15: e Maffeo Visconti e gli altri suoi nimici assai innanzi a lo 'mperadore, si pensò di rubellare a lo 'mperadore la città di Milano, che v'avea col signore poca cavalleria, ch'era andata e sparta per le città di Lombardia, e sarebbegli venuto fatto, se non che Maffeo Visconti, molto savio, ne fece aveduto lo 'mperadore e 'l maliscalco suo e 'l conte di Savoia.

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 92.25: La divina bontà, la quale *ab eterno* si come presente ogni cosa futura prevede, suole, da sua propria benignità mossa, quale ora la natura, sua generale ministra, è per produrre alcuno inusitato effetto infra' mortali, di quello con alcuna dimostrazione o in segno o in sogno o in altra maniera farcì avveduti, acciò che dalla predimostrazione argomento prendiamo ogni conoscenza consistere nel Signore della natura produttore ogni cosa...

[7] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), .346, pag. 122: Che çapare si è l'onguento / Che tiene sano lo piantamento. / Anchora ti facò aveduto / Quando egli à l'ano compiuto / Li tristi non resecolare, / Al secondo ano lassa stare, / E allora si gli resecola, / E questo si piglia per regola.

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 234, pag. 88.1: Negli anni del Signore 1302 essendo podestà Fulcieri da Calboli di Romagna, fu detto che messer Musciatto Franzesi, che era de' maggiori uomini di Firenze sì per la ricchezza e sì per lo segno di Carlo, con cui era venuto ed a cui dava fede d'ogni cosa ch'egli avesse detto o scritto, si fece avveduto che trattato era in Firenze, e fece pigliare uno che avea nome Massaio delle Calze, il quale o per vero o per altro che fusse, confessò il trattato in questo modo...

[9] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 34 rubr., pag. 231: Et come lue ad interrogata risponde, facendogli de molte cose aveduti, dicendogli che quale in ben fare perseveràe fina al fine, serrà salvi...

1.4.2 Esperto.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 124.19: Il quale Executore venire ed essere debbia nella città di Firenze per quattro die innanzi il cominciamento del suo officio, e seco menare e tenere sia tenuto e debbia, tutto il tempo del suo officio, uno Giudice di legge, due Notai nell'arte de la notaria aveduti ed esperti, e XX masnadiieri pedoni forti in arme...

[u.r. 20.05.2010]

AVVEGGIO s.m.

0.1 aveggio.

0.2 Da *avvedere*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avvedutezza.

0.8 Rossella Mosti 12.12.2000.

1 Avvedutezza. || (Minetti).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 102.2, pag. 262: Dirag[gl]io - (c' a dir ag[gl]io - questa volta!) / c' Aveg[gl]io, - veg[gl]io, - à volta / Coscienza, - Scienza - di guisa sconvolta, / che Drit[t]ura - si tura - e mess'è in volta / per tale, - tale - volta, / che svia - di via - d'om che sen no svolt'à...

[u.r. 10.01.2008]

AVVEGNACHÉ cong. > AVVENGACHÉ cong.

AVVEGNADIOCHÉ cong. > AVVENGACHÉ cong.

AVVEGNAFORSECHÉ cong. > AVVENGACHÉ cong.

AVVELARE v.

0.1 *avelato*.

0.2 Da *velare*.

0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *avvelare di bende* 1.

0.7 1 Coprire con un velo. Locuz. verb. *Avvelare di bende*: bendare.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2003.

1 Coprire con un velo. Locuz. verb. *Avvelare di bende*: bendare.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.109, pag. 68: Et in la prima levale lo sole, / a Ppilato, crudele signore, / fo presentà cum desenore / in lo conseio prevaricato. / E li de binde fo avelato / et in su la faça spudaghato, / e su quello vixo delicato / forte ferù di chi [g'] à dato. || Cfr. *Lc.* 22, 64: «Et velaverunt eum et percutiebant faciem eius...» cfr. inoltre *Mc.* 14, 65.

[u.r. 12.12.2007]

AVVELENARE v.

0.1 *advenenata*, *avelanada*, *avelanao*, *avelena*, *avelenano*, *avelenare*, *avelenarlo*, *avelenassero*, *avelenata*, *avelenate*, *avelenati*, *avelenato*, *avelenerebbe*, *avelenerò*, *aveleni*, *avelenò*, *avelenoe*, *avenena*, *avenenare*, *avenenata*, *avenenate*, *avenenati*, *avenenato*, *avenenerebbe*, *avenenerèb-belo*, *avenenerèbbeti*, *avenenò*, *avenenoe*, *aveninava*, *aveninendo*, *avvelena*, *avvelenano*, *avvelenare*, *avvelenaro*, *avvelenarono*, *avvelenata*, *avvelenate*, *avvelenati*, *avvelenato*, *avvelenava*, *avvelenavano*, *avveleni*, *avvelenò*, *avvenenare*.

0.2 Da *veleno*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.);

Bestiario toscano, XIII ex. (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 Uccidere qno con il veleno. **1.1** Fig. Guastare, rovinare. **2** Rendere velenoso.

0.8 Rossella Mosti 13.07.1999.

1 Uccidere qno con il veleno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 414, pag. 115: De quii vermni ascorusi si è 'l miser cairolento, / Ke fora pel niole lo van **aveninendo**...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 10, pag. 249.32: La prima si è, che i tiranni uccidono e distruggono volontieri ei grandi e i gentili uomini del loro reame [...] e non solamente loro, ma el lino uccidono ed **avvelenano** ei loro fratelli e quellino che lor sono presso di parentado, acciò ch'elli abbiano la loro redità.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 14.21: Dunque, qual femina è colpevole c'abbia **avlenato** alcuna persona, bisogno fa che sia lussuriosa.

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 44.14: Queste lettere dicono che piaccia loro di provvedere me di questo vescovado noe obstante alcuna postulatione facta dello Arciprete; per simonia è indegno, per le cascioni che sai, e che fece **avel[en]are** lo Vescovo...

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.28: Poi vedendo Manfredi suo fratello bastardo che esso non potia avere la signoria, el dicto Currado occultamente **avvelenare** fece...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 19, pag. 264.18: Ma Brundisbergo non dorme, ma con sollecito animo pensa la morte del Re, e ordina con due Baroni, che nella corte sempre dimorano, d'**avvelenare** il Re.

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 90.17: Come Medea capitò ad Egeo; e com'ella volle **avvelenare** Teseo suo figliuolo...

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 5, pag. 134.18: Bevi tu questo beveraggio che mi porgi. – Per la qual parola vedendosi quel donzello compreso, entrogli si gran paura e vergogna, che volle inanzi bere lo veneno e morire, che esser giudicato di avere voluto **avvenenare** così santo vescovo.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 5, pag. 165.12: Per la qua parola vegandose quello dunçello compreso, intràli si gran paura e si gran vergogna, ch'elo vose avanti beive' lo venim e mori' che esse' çuegao de vorè' avei' **avelanao** così santo e grande pontifice.

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 47.10: Cerca questa cità era un lago, en lo qual abitava un drago, lo qual piusor fià avea fato danno a quí de quella cità e molti n'ancidea, e cum el fiador so tuti i **aveninava**.

1.1 Fig. Guastare, rovinare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 37, pag. 422.22: Hom invidioso aspido lo Sagio s'apella, ché col vedere **avenena** l'om.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 1.4, pag. 383: Disidero lo pome ne lo fiore, / [per]ché conosco l'albore ond'è nato; / nonn- ha sembianza d'ape fino amore, / non **avelena** l'omo 'namorato...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 42, pag. 63.26: E anco dovemo tutte le nostre opere fare con

provedentia, che lo dimonio non ce le possa **avvenenare** con alcuno rio vitio...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 125.27: La terza si è *ratione nutritionis*, e per questa ragione non sono de' cani queste cose, ma de' figliuoli di Dio, però che i giusti ne sono notricati e i peccatori **avlenati**.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 161.20: Frate, rispondo: bene è vero, ma ella dovea temere lo veneno spirituale, che era in dello spirito, lo quale era **avvenenato** spiritualmente, come lo serpente, et potevala **avvenenare** in dell'anima.

[6] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 110.32: Le male lingue son quelle del serpente di ninforno che i maldicenti portano, che **avvelenano** colui che ascolta.

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 9.118, pag. 383: La femmina ha men fede che una fiera, / Radice, ramo e frutto d'ogni male, / Superba, avara, sciocca, matta e austera, / Veleno che **avvelena** il cuor del corpo...

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 7, pag. 14.11: Tutti gli scandali e odio e crudeltà e ogni inconveniente procede da questa perversa radice dell'amore proprio. Egli ha **avlenato** tutto quanto el mondo e infermato el corpo mistico della santa Chiesa e l'universale corpo della religione cristiana...

1.1.1 [Per mezzo del denaro:] corrompere.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 86.19: Per la qual cosa stettono in piato bene XXX anni e più, e consumaronsi di ciò; però che l'altra parte, essendo molto ricchi e potenti, pe' molti danari recò Amerigo di messer Berto d'Inghilterra, che fu il maggiore uomo a're d'Inghilterra vi fosse, **avvelenavano** co' loro danari rettori, e ogni gente.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 40, terz. 71, vol. 2, pag. 184: e tutti con danar gli **avvelenano**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 39, vol. 3, pag. 126: Arrigo, ch'era da quel di Melano / già di pecunia forte **avvelenato**, / si tornò nella Magna a mano, a mano...

1.1.2 Inquinare, contaminare (l'aria).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 340.21: E però i' ti dirò, come m'avvenne del mio viaggio. Incontanente, ch'io uscì della Città, e fu' libero del puzzo, e della lordura delle cucine, che corrompono, e **avvelenano** l'aere, i' mi senti' un poco migliorato.

2 Rendere velenoso.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124, pag. 481.18: E sappiate che la fata Morgana sapeva per arte che Tristano dovea morire di quello ferro; e acciò che non potesse scampare, si lo incantò e **avvelenò** per tal modo, che dove avesse ferito, non si poteva medicare.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 126, pag. 495.15: e la dama Legista, ciò fu la fata Morgana, che di tale morte fu cagione: imperò che, sappiendo ella, si come l'arte sua le dimostrava, che lo re Marco dovea ferire Tristano con quello ferro col quale Tristano avea morto Onesun suo drudo, sie **avvelenò** quel ferro di tale veleno, che mai quella ferita non si potea curare...

[3] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 149, pag. 182.29: et poi **avelenerò** quello ch'io porto a' miei compagni, si che, da ch'elli saranno morti amendue, si saroe poi segnore di tutto quello avere...

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 59.2: Onde quando dopo cibo o bere comincerae a gittare scialiva per bocca, e' labbri tremeiranno et ne la lingua sarae ardore, et ne' denti adormen-

tamento, intendesi ke quella cosa sia stata **avelenata** o velenosa.

[u.r. 19.04.2010]

AVVELENATO agg.

0.1 *advenenata, avelanada, avelenata, avelenate, avelenati, avelenato, avenenata, avenenate, avvelenata, avvelenate, avvelenati, avvelenato.*

0.2 V. *avvelenare.*

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **2.2.1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 **1** Ucciso col veleno. **2.1** Mescolato con veleno. **2.2** Fig. **2** Velenoso, reso velenoso.

0.8 Rossella Mosti 13.07.1999.

1 Ucciso col veleno.

[1] **F** *Declamazioni di Seneca* volg., XIII (tosc.), L. 6, decl. 4: La terza ragione dei parenti della donna **avelenata** dice: tu ti scusi che senza malizia le desti il veleno. || Becchi, *Declamazioni di Seneca*, p. 138.

[2] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. III, pag. 240.21: Non il feroce tiranno di Macedonia, difeso dal nemico, **avvelenato** tra' cuori degli amici mori?

2 Velenoso, reso velenoso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 174.13: Ma, combattendo la cittade, la maiore parte della sua oste, per saiette **avvelenate**, perdeo.

[2] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 11.34: Non vo ricorda quando [con]bactei co l'Amoroldo d'Ir[lan]da, ch'io fui ferito d'una [saec]ta **avenenata** in de la co[scia]...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 4, cap. 4, pag. 137.14: Secondo che disse Lucano, quelli che beevano l'acqua **avelenata**, morivano senza sete; ma quelli languivano.

[4] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 70, pag. 20: gran pianto facea sopr'ello, / pareo morto di novello / d'una lancia **advenenata**.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 289.8, pag. 188: ché, facendo altri quanto lascha sospo / per tema che a fallo tra loro incespi, / çaschun lo schaça di fuor come vespi / **avenenate**, draccho, serpe o rospo.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.17: lo nero alito, ch'esce della bocca stigia, guasta l'**avvelenate** erbe.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 62.6: e Erchole dall'altra parte del fiume, vedendo questo, e non potendo socorrare come volea, tese un suo arco e chon una saietta **avelenata** feri Nesso ne la gola.

[8] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 24.4, pag. 86: Lo siniscalco cane ricredente / dice: - Siri, tu hai bene pensato / (conciare la fece incontanente / e mettivi lo tosc **avelenato**), / e manderolla che lla vedrà la gente / quando sareti a tavola asettati...

[9] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 267.32: Et Cleopatra molto arrigoglita di Ottaviano ritornò in Alexandria e entrò nel sipolcro d'Antonio, si come femina che non teme morte e fecesi porre sotto due scorçoni **avelenati** e fecesi atoscare e morio sopra lo sipolcro d'Antonio.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 74, pag. 96.30: Tristan fo navrado d'una lança **avelanada**.

2.1 Mescolato con veleno.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 40, pag. 140.6: Quasi come chi desse ad un uomo ch'avesse grande fame, vivanda mescolata con veleno; e convenissegli per forza o morire di fame, o mangiare la vivanda **avvelenata**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 271, pag. 237.36: Alla fine, vedendo coloro che tener vel facevano, non potersi a ciò l'animo suo inducere, gli mandarono in uno nappo un beveraggio **avelenato**...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. 1, pag. 267.2: Tancredi, prenze di Salerno, uccide l'amante della figliuola e mandale il cuore in una coppa d'oro; la quale, messa sopr'esso acqua **avelenata**, quella si bee e così muore.

2.2 Fig.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 117, pag. 236.7: Così le percosse dell'offese loro, le quale gittano puzza, a me non possono nuocere, ma ritorna a loro la saetta **avelenata** della colpa.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 161, pag. 388.28: Egli non comporta il fratello suo, né può sostenere una piccola parola né riprensione che gli fusse fatta; ma subito traie fuore il frutto **avelenato** della impazienza, ira e odio verso il fratello suo...

2.2.1 Irato (dell'animo).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 45.10: Per cagione di vitiperare, in questo modo: «Questi spesse volte va per mezzo 'l mercato ricciuto com'un drago, con una guardatura rabbiosa, con uno animo **avelenato**...

2.2.2 Che provoca malanni, maligno (del freddo).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. VIII, cap. 25, vol. 2, pag. 166: per sperienza del fatto si conobbe che da questa aria venne una influenza, che poco meno che tutti i corpi umani della città, e del contado e distretto di Firenze, e delle circostanti vicinanze, fece infreddare, e durare il freddo **avelenato** ne' corpi assai più lungamente che 'll'usato modo.

[u.r. 21.10.2008]

AVVELENATORE agg.

0.1 *avvelenatore; f: avvelenatori.*

0.2 Da *avvelenare.*

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **2.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** L'es. tratto da *Vita di S. Antonio*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-101.

0.7 **1** Velenoso. **2** Fig. Che guasta.

0.8 Rossella Mosti 10.01.2008.

1 Velenoso.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Vedde molte bestie cornute, serpenti **avvelenatori**, lupi affamati, ec. || Crusca (3) s.v. *avvelenatore*.

2 Fig. Che guasta.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 558.19: Il sesto [[male]] è lo

impedimento dell'affezione, che è significato per Draghignazzo che è drago implicatore et **avvelenatore** dell'affezione, come apparirà di sotto, però s'interperta implicatore.

[u.r. 10.01.2008]

AVVELENIRE v.

0.1 f. *avelenischono*.

0.2 Forma metaplastica di *avvelenare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Guastare.

0.8 Rossella Mosti 13.07.1999.

1 Guastare.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 18: Alcuna volta [[le viti]] sono impedita da corruptione d'animali i quali molto l'offendono et **avelenischono**... || *Crescenzi*, [p. 112].

[u.r. 29.02.2008]

AVVELENOSO agg.

0.1 f. *avvelenoso*.

0.2 Da *avvelenare*.

0.3 f *Fiore di rett.*, a. 1292: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che velenoso.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Lo stesso che velenoso.

[1] **f** *Fiore di rett.*, a. 1292: Questi spesse volte va [[...]] con una guardatura rabbiosa, con uno animo **avvelenoso**. || *Manuzzi* s.v. *avvelenoso*. La cit. è tratta da Gamba, *Fiore di rettorica*, p. 99; l'ed. usata per il corpus legge «avvelenato», cfr. *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 45.10.

AVVENANTE agg./s.m. > AVVENENTE agg./s.m./s.f.

AVVENANTEMENTE avv. > AVVENENTEMENTE avv.

AVVENANTEZZA s.f. > AVVENENTEZZA s.f.

AVVENARE v.

0.1 *abinari*, *abinassi*, *avenà*.

0.2 Da *vena* (con *a* privativo).

0.3 *Stat. palerm.* (?), 1351: **2**.

0.4 In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi sic.: *Stat. palerm.* (?), 1351.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. a persone:] ridurre allo stremo delle forze, consumare (fig.). **2** [Numism.] Raschiare e tosare (una moneta), svenare.

0.8 Patricia Frosini, Rossella Mosti 23.11.2004.

1 [Rif. a persone:] ridurre allo stremo delle forze, consumare (fig.).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 90.8: E in cavo de li XL di li frari iera stanchi e fo in concordia de star in orazion e pregar Dio che li trazia de questa briga. Eli iera sì **avenà** da la grameza, ch'eli non poteva lavorar plui.

2 [Numism.] Raschiare e tosare (una moneta), svenare.

[1] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 73.9: Item ki non sia nullu bankeru ni altra pirsuna tanta ustinati ki diia di oggi in ananti **abinari** carlini, et cui l'abinassi, fora chantatu allegamenti et perdiria la munita...

[u.r. 10.01.2008]

AVVENENTE agg./s.m./s.f.

0.1 *advenente*, *avanante*, *avenant*, *avenante*, *avenanti*, *avenente*, *avenenti*, *avinant*, *avinent*, *avinente*, *avinenti*, *avvenante*, *avvenente*, *avvenenti*, *avvinente*.

0.2 V. *avvenire 1* (oppure prov. *avinen*, fr. ant. *avenant*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.); Muscia da Siena, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bo-logn.*, 1279-1300; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Le forme in *-ante* sono chiari francesismi: cfr. fr. ant. *avenant*.

Locuz. e fras. *all'avvenante 2.2*; **2.2.1**; *all'avvenante di 2.2.1*; *all'avvenente 2.2.1*.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: *Avenante Ru(n)çinelli*.

N Cfr. GDT, pp. 56-57 per ess. in doc. tosc. fin dal 1177.

0.7 1 Leggiadro, grazioso (rif. in partic. alla donna). **1.1** S.f. *L'avvenente*: 'la bella' (antonomatico per la donna). **1.2** [Detto di un luogo]. **1.3** [Detto del modo d'essere o d'esprimersi:] amabile e garbato. **1.4** [Ret.] *Avvenente parlare*: l'arte retorica. **1.5** Nobile, virtuoso. **2** [Che conviene:] adatto (a qno o qsa); che arreca vantaggio, pertinente; che procura onore. **2.1** Efficace (detto di un colpo). **2.2** Locuz. avv. *All'avvenante*: in proporzione.

0.8 Rossella Mosti 15.10.1999.

1 Leggiadro, grazioso (rif. in partic. alla donna).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 753, pag. 555: Lo simile fai la femena q'è **avinent** e **bela**, / ke molti nobeli omeni de druèria l'apela, / e poria al so comando aver qual voles'ella...

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 68, pag. 40: Quilla respundi k'«do aio uno 'nfanti, / ked è si **ientu** ed **avenanti**, / plo ki la stilla da livanti».

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [canz.] 13.24, pag. 177: Dogliomi e adiro sovente / de lo core che dimora / con madonna mia **avenente**, / in si gran bona-ventura...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.42, pag. 63: Compita, amorosa, / **avenente**, cortese / donna delle migliori...

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1955, pag. 65: Du angeli veneno adesso a lor / Si cum plaque al creator, / Molto **belli** et **avinenti**, / Vestidi de blanco e **belli** e **centi**.

[6] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 1.20, pag. 451: ella non mette cura di neente, / ma vassen disdegnosa, / ché si vede alta, **bella** e **avenente**.

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 36, pag. 410.10: E gli servi degli omini vedere retti, **avenanti** e **genti** / servendo bello, e **dezavenenti** e pigri e nescienti e lenti servire Dio?

[8] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 46, pag. 305: Quando la raïna me consent / d'andar a lo palaço, / land eu soglo deportar, / tanto me n' par **bela** et **avinent** / Malgareta, or la teng e' braç, / non me pos saciar...

[9] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 57.1, pag. 135: **Gentile** ed amorosa ed **avenente**, / cortese e saggia con gaia sembianza, / ben aggia il giorno che vostro servente / Amor mi fe', di voi, che simiglianza / non avete né pare, al mio parvente.

[10] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 25, 6, pag. 519: Questo novo plager che 'l meo cor sente / fu tratto sol d'una donna veduta, / la qual è si **gentil** e **avenente** / e tanta adorna, che 'l cor la saluta.

[11] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 44.21, pag. 83: Ben aza la impromera / ch'eo la vidi zogliosa, / la plu **avenente** donna – che mai sia...

[12] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D. 1.11, pag. 94: E se non fosse ch'i' non son lasciato, / si mal direi, e vie più fieramente, / al vostro gaio compagno e avenente, / che di bellezze avanza ogn'uom[o] nato...

[13] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona avinent*, 1, pag. 236: Madona **avinent**, / vostro servident / e' son e seray...

[14] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 134, pag. 83: Mo solamente li laudi e l'onuri / a vui se deso, **avenante** pulçella, / ke de le altre nui semo ben sicuri / ke vui si' la mejor e la plu bella.

[15] *GI Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 122.1: Gien .i. **avinent**.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 627.15: Questo Castruccio fu della persona molto destro, grande, d'assai **avenante** forma, schietto, e non grosso...

[17] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 15, pag. 34.23: La raina aveva uno so senescalco, lo qual, vezando questa dona strançera, zoè la imperarise, cusì **avenente** e **bella**, se innamorà d'essa e començà a farli grande insorimento...

[18] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosca.-ven.), 36.23, pag. 84: O testa **bella** et **avinent**, / corone de spine ponzente / e sono afite sì amaramente / che tuto lo cavo v' à crudentà.

[19] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 20.3, pag. 129: e sien costor di tutto 'l tuo reame / le femmine più belle che si trovino, / le più **gentili** e **avinenti** dame, / che lor bellezze ogni giorno rinnovino / e di servirvi abbin vogliose brame / e poi in farlo sempre si reprovino.

1.1 S.f. *L'avenente*: 'la bella' (antonomastico per la donna).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [canz.] 8.29, pag. 117: Dunqua son io sturduto? / Ciò sacco certamente, / con' quelli c' à cercato ciò che tene, / così

m'è advenuto, / che, lasso, l'**avenente** / eo vo cercando, ed ò noie e pene.

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.), 2.58, pag. 125: Canzonetta piagente, / poi c'Amore lo comanda, / non [mi] tardare e vanne a la più fina; / saluta l'**avenente** / e dille c'«A voi mi manda / un vostro fino amante di Mes[s]ina.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.54, pag. 66: Anzi servir, mi trovo guiderdone / si soave umiliare / ver' me, per darmi gioia, l'**avvinente**.

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 2.62, pag. 455: Ahi Deo, non so ch'e' faccia ni 'n qual guisa, / ché ciascun giorno canto a l'**avenente**, / e 'ntenderme non pare...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 138 (?) 2, pag. 208: Ben mi morraggio, s'eo non ho perdono / dall'**avvinente**, a cui ho tanto offiso...

[6] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 11, pag. 293: Molt'ho grand'allegressa / de la dolse cointessa / ch'aggio co l'**avenente**, / che par che :i sia piagente - mi' acotansa...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1265, pag. 297: A l'onor de l'**avenente** ò trata sta legenda / de scriptura volgarmente, però c'ognomo l'entenda / e desirosamente enelo so amor s'aprenda, / et en le humelmente meta soa facenda.

1.2 [Detto di un luogo].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 87, pag. 154: Quella cità soprana sí è pur d'or lucente, / Le plaze delectevre, le mure resplendente, / Li prai e li verzerij ornai e **avinenti** / De strablanchismi lilij e d'altre flor olente.

1.3 [Detto del modo d'essere o d'esprimersi:] amabile e garbato.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.12: Mo' començà Panfilo rasonar e dise: «La blanca carne plui de neve, e li ardente ogliu de stele, e la toa alegra faça, e li toi dolcisimi basari, e lo to **avinent** parlar plen de solazi, si dé' a mi norigamento e començamento de questa felonìa!

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2467, pag. 114: Eustadio, quando l' à veçù / L'oste de lla, e apercevù / Fo de aver pur la bataia, / Con chavallier pur de gran vaia / Un bastonçel prexe in soa man; / Molto soave humelle e plan / El prexe a chastigar soa çente / Con dolce parolle e **avinent**: / «Signori, siè prodomeny e lial.

[3] Ugo de le Paci, a. 1375 (fior.), *Gli avenenti atti*, 1, pag. 117: Gli **avinenti** atti pari e differenti / quistion del lor piacermi il mio cor ave...

1.4 [Ret.] *Avvenente parlare*: l'arte retorica.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 10, par. 10, pag. 239.7: Ogni splendore d'**avvenante parlare**, e ogni modo di poetico dire, e ciascuna varietade d'adornamente annunziare prese cominciamento dalle divine Scritture. | Traduce il lat. «Omnis splendor *rhetoricae eloquentiae*».

1.5 Nobile, virtuoso.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. IV, pag. 250.19: Loditi non la tua boce, ma l'altrui; perciocchè la boce propria i ben **avventi** uomini sozza.

2 [Che conviene:] adatto (a qno o qsa); che arreca vantaggio, pertinente; che procura onore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 150.16: e l'altre cose che ssi 'nsegnano in gramati-

ca, delle quali lo sponitore dirà un poco in quella parte del libro che fie più **avenente**...

[2] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.122, pag. 157: Deo per sua bontà si ha formato / un corpo d'una iovene **avenante**; / e puoi che 'l corpo fo organizzato, / creocce l'alma en un icto stante...

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 153, pag. 9: E le altre ke era li / Diso: 'Questa è vilania, / Andai, signor, a la vostra via / E si ve toli de questo logo, / Ke nui no volemo questo çoço, / Ke ço no è consa **avinant** / A destirar così una fant / Fin k'el no è so patiment, / Ma trop'è grande ardiment.'

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 93, pag. 281.22: perocchè un piccolo libro di pochi versi può essere buono, utile, e da lodare. Tu sa' bene chente sono i libri di Tamufis, che contengono gli anni, e le storie, che non son buoni, nè **avvenenti**, e sai come l'uomo gli chiama.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 7, pag. 172.14: Dunque elli nonn- è punto **avenante** o **convenevole** a' vescovi o preti di chi che ssia coattiva possanza, ma debbono tanto ellino che alli altri giudici secolari in ciò sotto essere, siccom'elli è detto.

2.1 Efficace (detto di un colpo).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 18, pag. 71.17: e sie [[Tristano]] fiere lo Amoroaldo di tutta sua possa e forza sopra dello elmo; e fue sì grande e **avenente** e forte lo colpo, che l'elmo tutto glielle profonde, e passagli la cuffia del ferro, e mettegli lo brando nella testa.

2.2 Locuz. avv. *All'avenante*: in proporzione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 50.14, pag. 173: così fosse piaciuto a l'alto Sire / che la donna per cui mort'è l'amante / fosse morta co' llui [a] [l'] **av[en]ante**, / per che ciascuna fosse poi credente.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 174.13, pag. 350: Se poco costa, poco il pregerai; / E quel che tti sarà as[s]ai costato, / **A l'avenante** caro il ti terrai, / Con tutto n'ag[gl]ie tu ben mal mercato».

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 326.23: Onde la battaglia si cominciò all'alba del giorno, e durò aspramente infino all'ora di terza. Ma la forza del Maliscalco cresce per l'oste sua, che era più in destro che quella de' Conti, i Conti non vedendo soccorso **all'avenante** nè a riparo...

2.2.1 [Econ./comm.] Locuz. avv. *All'avenante*, *all'avenente*. Locuz. prep. *All'avenante di*: in proporzione a.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 72, vol. 3, pag. 157.3: E fece fare nuova moneta d'oro, che ssi chiamavano scudi, piggiorando la lega della buona moneta XXV per C, e lle monete dell'argento **all'avenante**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 190.20: Ma se più o meno d'onze 2 di primo costo costasse l'olio, così sarebbe più e meno la spesa, **all'avenante di** tutte quelle.

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, (1357), pag. 108.13: E se [[il chapitello]] fosse più braccia o meno, dee essere pagato **all'avenante**.

[4] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 124.17: Francescho Talenti e Giovanni di Lapo Ghini furono domandati dalgli operai, che s'aveva de' chapitelli de le cholonne. – Dissero lire D, e de li altri de' membri a l'**avenante**.

[5] *x Doc. fior.*, XIV sm. (2): E se alcuno de' sopradetti libri fosse guasto o di pic[c]ola valuta, si paghi **all'avenente**.

[u.r. 29.02.2008]

AVVENEMENTE avv.

0.1 *avenantemente, avenante mente, avvenentemente.*

0.2 Da *avvenente*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Cfr. *avvenente*.

0.7 1 Con garbo, piacevolmente. **2** In modo conveniente, adatto.

0.8 Rossella Mosti 15.10.1999.

1 Con garbo, piacevolmente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 49.14, pag. 267: E [si] piaciemi ancora a dismisura / a bella donna savio ragionare, / e ch'ag[g]ia in sé avenante portatura, / e ciò ch'ama il marito deg[g]i' amare, / e se 'n andando fa bella andatura, / ed **avenantemente** salutare.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 18, vol. 4, pag. 70.17: Di che Tullio disse, che prologo è un detto che acquista **avvenentemente** il cuore di colui, a cui tu parli, ad udire ciò che tu dirai.

2 In modo conveniente, adatto.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.6: togliete quatro parti di chalcina viva e due parti d'orpimento, e incorporate insieme sottilmente, e metete aqua di sopra, e lasciatella dimorare ij giorni, e poi si vi ungniete là ove i peli saranno, e elli chadrano imantante. E se voi il volete fare più **avenante** mente prendete le due parti di chalcina viva e d'arsenico citrino una parte, e fate quociere tanto che quando voi metete la piuma ch'ella dipèlli...

[u.r. 10.01.2008]

AVVENENTEZZA s.f.

0.1 *avenanteça, avenanteçe, avenanteze, avenantezza, avenantezze, avenentezza, avvenentezza.*

0.2 Da *avvenente*.

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Jacopone, Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.).

0.5 Cfr. *avvenente*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Grazia, leggiadria.

0.8 Rossella Mosti 15.10.1999.

1 Grazia, leggiadria.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.5: Eo re aparisente Gasi, lo verer de lo mo(n)do et de liale, padre viturial alij, figlo de lo re viturial Iosep, filius Iop, mantignidor de li comandamenti de li credenti – e nome de Deo, lo poderoso e 'l pietoso – de poi ke fo le face de le **avenanteçe** e lo romanente...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [canz.] 11.44, pag. 149: E tutto quanto veggio / mi pare **avenantezze** / [e] somma di bellezze...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 20.7, pag. 581: Amor, la Tua **belleça**, / Amor, l'**avenanteça**, / Amore, l'adoneça, / Amor, la ginteça / me tTe fa delectare.

[4] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tosca.), 3.46, pag. 210: Da poi c'Amor vi diede ogni belleze / finalmente e tut[t]e **avenanteze**, / ben so che troveragio in voi pietanza, / per ch'io vivo gioioso 'n allegranza.

[5] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 4.84, pag. 497: La carne pareva a mmeve / una massa de neve; / e ssov'onne belleça / era l'**avenanteça**.

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 43.8, pag. 82: conforto me duni e tuto bon valore, / tanto me place vostre **avenanteze**.

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 11.7, pag. 451: Quella, che porta pregio di valore, / più che non fece d'arme Ettor di Troia, / è di tutt'**avenantezza** e **bellore**: / fra tutte l'altre donne al mondo è gioia.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 37, vol. 1, pag. 265.28: e il detto conte Guido preso d'amore di lei per la sua **avenantezza**, e per consiglio del detto Otto imperadore, la si fece a moglie...

[u.r. 10.01.2008]

AVVENENZA s.f.

0.1 *avegnença, avengnença, avignenza, avvenenza; f. avenença, avvenenza.*

0.2 Da *avvenire* 1.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **3.1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Ser Pace notaio, XIII (tosca.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nel corpus sono presenti solo forme palatalizzate.

Locuz. e fras. *d'avvenenza* 2.

0.6 **N** L'es. giordaniano, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Qualità di chi o di ciò che è attraente. **2** Ciò che conviene. Locuz. agg. *D'avvenenza*: adatto. **3** Ciò che capita, circostanza, evenienza. **3.1** Causa.

0.8 Rossella Mosti 15.10.1999.

1 Qualità di chi o di ciò che è attraente.

[1] **F** Ser Pace notaio, XIII (tosca.): Quando mi-membra la dolce acoglença / e l'**avenença**, ke 'n voi fa sentore, / infra me penso ke per mia fallença / sono in perdença di tanto dolçore... || CLPIO, P 180 Pace.6.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Era bello parlatore e con **avvenenza** di modi. || Crusca (4) s.v. *avvenenza*.

2 Ciò che conviene. Locuz. agg. *D'avvenenza*: adatto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.117, pag. 157: «O dolce Patre mio de reverenza, / ne lo tuo petto sempre so morato, / e la vertute de l'obediencia / per mene si serà essercitato: / trövemese albergo **d'avvegnenza**, / là 've dega essere albergato, / ed eo

faraio questa convegnenza / de conservar ciascuna nel suo stato».

3 Ciò che capita, circostanza, evenienza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 193.19: Et, con tuttu chò, locu recuperavannu tutti li poviri; da locu se maritavannu li pulcelli orphani qui no aviannu di ki maritarssi; da locu se succurriannu tutti li scaduti per alcuna **avignenza**...

3.1 Causa.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.18, pag. 623: Ancora Addàm et Eva non pensasse, / quando fecer l'affença, / ke a cotanto honore te tornasse / né a ssi gran potença, / volse Deo patre ke ppoi s'emendasse / per cotale **avegnença**: / como per Eva fo gente perduta, / per te fosse guaruta, / und'ella n'ebbe pena e ttu allegrança.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 4.25, pag. 496: Per te reconolare / nui volemo durare / pena, angossa e ttravalla, / pur ke te iovi e valla. / Or ne di' l'**avengnença** / de la tua cordollença». || Bettarini: 'patto'.

[u.r. 29.02.2008]

AVVENÉVOLE agg.

0.1 *avegnivel, avenebele, avenevel, avenevol, avenevole, avvenevole, avvenevoli.*

0.2 Da *avvenire* 1.

0.3 *Sommetta*, 1284-87 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Sommetta*, 1284-87 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.7 **1** Bello, grazioso. **1.1** Fig. **1.2** Nobile, virtuoso. **2** Conveniente, giusto, adeguato. **2.1** Adatto, maneggevole. **2.2** Abile.

0.8 Rossella Mosti 15.10.1999.

1 Bello, grazioso.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 13, pag. 176.23: e se l'uomo le chiede [[*scil.* le robe]] per avere onore, l'uomo le chiere **belle** ed **avvenevoli**, secondo il suo stato e la sua condizione.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.12: E in colore dèi tu guardare lo baio, o ferrante rotato, o nero, o bianco, o fallago, o d'altra maniera che tu potrai trovare più **avvenevole**.

[3] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 2, pag. 10.2: La mattina ti leverai, e anderai con esso [[*scil.* il falcone]] ad uccellare, e prenderà ogni uccello **avvenevole**.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII. 6, pag. 471.21: Ora avvenne che, essendo costei **bella** donna e **avvenevole**, di lei un cavalier chiamato messer Lamberuccio s'innamorò forte...

1.1 Fig.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 198.8: Ma che m'avene, amore? Onde eo moro vivendo, quando considero la sovrapiagente e **avvenevole** gaeçça di vostra persona, et l'argomento scuro e privado di nostro aggiungimento.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 317.20: Et azò che li licterati recepessero dilietto e consolatione et avessero vera canoscenza de la

dicta ystoria compossi la presente opera; et azò che più se delectassero la ornay de più bello dictato per mayore similitudine et culuri e per **avenebele** transgressione, le quale sono depinturi de lo dicto dictato.

1.2 Nobile, virtuoso.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 40, pag. 71.5: A trentotto anni della signoria di Tarquinio, Servio Tullio, il quale era tanto prode ed **avenevole**, fu molto pregiato, e non pur solamente dal re, ma ancora da' Padri e dal popolo.

2 Conveniente, giusto, adeguato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 5, pag. 94.38: La seconda ragione si è, che se i re e i preni isperano più ch'ellino non debbono, ed intraprendono cosa che sia oltre la loro forza, ellino metteranno ispessamente la lor gente e la loro persona in pericolo di morte, e questo non è cosa **avenevole**...

[2] Guittone (ed. Leonardì), a. 1294 (tos.), son. 18.8, pag. 54: Ché de' mercede certo, a mia parvenza, / trovar bon servo in bona signoria: / che 'n me ni 'n lei no è stata fallenza / de cosa alcuna c' **avenevel** sia.

2.1 Adatto, maneggevole.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.24: El è licita cosa mollificar li mali cum parole over nomi: [...] sia sott'il quella che per magreça soa pare rio; quella che è breve, dilla **avegnivel**...

2.2 Abile.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 3, pag. 514.19: Era similmente allora in Firenze un giovane di maravigliosa piacevolezza in ciascuna cosa che far voleva, astuto e **avenevole**, chiamato Maso del Saggio; il quale, udendo alcune cose della semplicità di Calandrino, propose di voler prender diletto de' fatti suoi col fargli alcuna beffa o fargli credere alcuna nuova cosa.

2.2.1 Avenevole a: capace di.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 2, pag. 283.22: E perciò che tai genti non sono molto **avnevoli** a combattere, tutto sien ellino arditì e pro...

[u.r. 21.10.2008]

AVVENEVOLEZZA s.f.

0.1 avnevolezza.

0.2 Da avnevole.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: 1.

0.4 Att. solo in <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Qualità di ciò che è attraente.

0.8 Rossella Mosti 10.01.2008.

1 Qualità di ciò che è attraente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 3, vol. 4, pag. 23.15: Parlatura è a dire ciò ch'egli ha trovato e stabilito nel suo pensiero, e nella **avnevolezza** del corpo, e della voce, e del movimento, secondo la dignità delle cose e delle parole.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 29, vol. 4, pag. 97.10: In tutti i prologhi di qualunque maniera sieno, dèi tu mettere, secondo che disse Tullio, assai di buoni motti, e di buone sentenze. E

per tutto debbono esser forniti d'**avnevolezza**, però che sopra tutte cose ti convien dire cose che ti mettano in grazia degli auditori...

[u.r. 10.01.2008]

AVVENEVOLMENTE avv.

0.1 *avenabilemente, avnevolmente, avnevolmente, avnevolmente.*

0.2 Da avnevole.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: 1.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In modo giusto o dignitoso.

0.8 Rossella Mosti 15.10.1999.

1 In modo giusto o dignitoso.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 25, pag. 70.2: e perciò che temperanza in onore è una virtù d'umiltà, ed anco la virtù che l'uomo chiama amore d'onore, per la quale l'uomo si contiene **avnevolmente**, può essere detta umiltà...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 5 rubr., pag. 92.34: Cap. V. – Nel quale insegna come ei re e i preni si debbono portare **avnevolmente** in isperare e in disperare.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 280.7: Ed isnelletto e taretto di parlare, guarda mezza via sempre, ché a parlare dee essere nullo uomo corrente, ma alquanto lento ed **avnevolmente**.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 432.10: e dunque potrà riguardare gli avvenuti delli altrui peccati, e per le sue esortazioni e monizioni potrà più **avnevolmente** e **convenevolmente** spurgare.

[u.r. 10.01.2008]

AVVENGA cong. > AVVENGACHÉ cong.

AVVENGACHÉ cong.

0.1 *abegniu che, abengna che, abengnia che, addivegna ch', addivegna che, advega che, advegna ch', advegnachè, advegna che, advegna che', advegnadio che, advegna dio che, advegnia ch', advegnia che, advenga ch', advenga che, advenga dio cha, advengadio che, advenga dio che, advengadeiu che, advengna che, avegna, avegna c', avegnach', avegna ch', avegnaché, avegnachè, avegna che, avegna chè, avegna che', avegna ched, avegnaddio che, avegna deo ch', avegnadeoché, avegna deo che, avegna dio, avegnadio ch', avegna dio ch', avegnadioché, avegnadio che, avegna dio che, avegna iddio che, avegna idio che, avegna k', avegnakè, avegna ke, avegna ki, avegna que, avegna se, avegnia ch', avegniaché, avegniachè, avegnia che, avegnia che', avegnia dio che', avegnia iddio che, avegnia idio ched, avegno ch', avenga, avenga ch', avengaché, avenga che, avengadeo che, avengadio ch', avenga dio cha, avengadio che, avenga dio che, avengadyo che, avenga iddio ch',*

avenga iddio che, avengaké, avengha, avengha che, avenghadio che, avengha dio che, avengha se, avengna, avengna c', avengna cad, avengnach', avengna ch', avengnaché, avengnachè, avengna che, avengnadeo che, avengnadeu che, avengnadio ch', avengna dio ch', avengnadio che, avengnadio che', avengna dio che, avengna iddio ch', avengna idio ch', avengna idio che, avengnak', avengnakè, avengna ke, avengnia ch', avengniaché, avengnia che, avengnia dio ch', avengnia dio che, avengnia iddio ch', avengnia iddio che, avengnia idio ch', avengnia idio che, avigno dyo ch', avvegna, avvegnach', avvegna ch', avvegnaché, avvegnachè, avvegna che, avvegna ché, avvegna ched, avvegnaddio ch', avvegnaddio che, avvegnaddioché, avvegnadio, avvegnadioch', avvegnadio ch', avvegna dio ch', avvegnadioché, avvegnadiochè, avvegnadio che, avvegnadio che, avvegna dio che, avvegna iddio ch', avvegna iddio che, avvegna idio che, avvegneché, avvegnia, avvegniachè, avvegnia che, avvenga, avvengach', avvenga ch', avvengaché, avvengachè, avvenga che, avvenga dio ch', avvengadio che. cfr. (0.6 N) avvegna di che.

0.2 LEI s.v. *advenire* (da *avvenire*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1348; *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N La forma *avvegna di che* in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.) è presumibilmente un errore per *avvegna Dio che*.

Non ha fondamento l'interpretazione causale dichiarata da GDLI s.v. *avvegnaché* per Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 42.4: «E che in ciò io lo magnifico, per questa ragione vedere si può: avvegna che per molte condizioni di grandezze le cose si possano magnificare»; per Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 550.17: «Ma anche questo l'aveva la sua nemica fortuna tolto. I lavoratori eran tutti partiti de' campi per lo caldo, avvegna che quel di niuno ivi appresso era andato a lavorare»; e per l'es. di Matteo Villani cit. in **2**.

In ED s.v. *avvegna che*, l'occ. del *Convivio* sarebbe una «congiunzione dichiarativa-casuale, con il valore di “infatti”, “giacché”», mentre introdurrebbe una «proposizione causale, col valore di “poiché”» l'occ. del *Fiore* cit. in **2**.

0.7 1 [Introduce una frase concessiva, con il congiuntivo o con l'indicativo]. **1.1** *Avvegna*. **1.2** *Avvegna se*. **1.3** *Avvegna Dio che*. **1.4** *Addivengna che*. **2** [Con valore di 'a parte il fatto che'].

0.8 Francesco Sestito 19.02.2008.

1 [Introduce una frase concessiva, con il congiuntivo o con l'indicativo].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 6 (21), pag. 235.15: **Avvegna che** -l figlolo scia tenuto d(e) fare li (com)ma(n)dam(en)ti del pare, tam(en) s'ella aparesse coso plu raxonevele da cui ella vignisse no serave da disprisiare...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.1, vol. 1, pag. 260: **Avvegna che** partensa / meo cor faccia sentire / e gravosi tormenti sopportare, / non lasserag[gi]o senza / dolse cantare e dire / una cusì gran gioia trapassare...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 31.16: In questa parte divisa Tulio come divennero quelli due mali, cioè turbare il buono stato delle cittadi e corrompere la buona vita e costumanza delli uomini; et **avvegna che** 'l suo testo sia recato in sie plane parole che molto fae da intendere tutti, ma tutta volta lo sponitore dirae alcune parole per più chiarezza.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.30: Overo che se vedarà la cosa luminosa en tanta magiure distanza, che la figura e li raggi de la fiamba saràno veduti fermi, **avvegna che** la figura non sia certa.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: Intorno ali altri tuoi amici puoi notare che, **avvegna che** elli siano molti pió che li amici deli tuoi nimici, n(on) sono cotali come li loro, imp(er)ò che li loro sono necessarii (et) p(ro)simani...

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 44, pag. 167.6: Salvo che i decti VIJ amendatori debbiano éssare del numero di quello consellio; et **avvegna che** sieno in quello consellio, non possano sentenziare alcuno capitolo nel decto consellio.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 77.12, pag. 319: Omo che se destenne de dir so entennamento, / **avvegna che** sia puro 'l primo comenzamento, / vènce da for lo vento / e vali spaliano quel c'ave recepto.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 59.5: Apresso de' aver paura de peccar, **avvegnakè** li peccadi no sia da temer en tanto e[n] quanto elli è in nostra libertade, e quel mal propriamente se teme che no se po schivar.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.109, vol. 2, pag. 220: Savia non fui, **avvegna che** Sapia / fossi chiamata, e fui de li altrui danni / più lieta assai che di ventura mia.

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1483, pag. 393, col. 1: Catarina, / de omne scientia èy piena; / **avvegna che** facisti / con arte che avisti, / ciò è quess'arte maica, / che fai scì mala pradica...

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.10: Era questo Iason non meno obediante al re Pelleo suo zio che al padre, s'egli avesse retto, e no lli molestava in neuna cossa, ma in ogni subiezione gli era divoto e obediante, **avvegna che** Pelleo la corona di Tesaglia portasse.

[13] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 38, pag. 598.29: Ancora si genera galli apressu li

inuncturi di li gambi apressu li pedi, **avegna ki** naturalimenti avegnanu comu dissi; ma spissi fiati aveni pir grandi fumusitati di la stalla, e, li gambi di lu cavallu bagnati e scaldati, li homuri naturalimenti si dissolvinu...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 69.19: tanto navegaro senza fortuna nocte e iurni continue che applegaro a le pertinentie de lo reamo de Troya, ad uno puorto che se clamava Sygeo (**avengna che** avesse avuta altra nomo, chesta è la plu verace).

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 72.20: **Avegna che** e' no dobito che ge sea boni omi comunamenti, e' no creo però ch'eli seam stati si excelenti ch'eli abiam faiti segni e maravegle...

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 296.26: Lo c. pate una i(n)fe(r)mità, la q(u)ale se dice tossa seccha, ch(e) **abeng(n)a ch(e)** lu c. tuscia tame n(on) ietta nulla cosa p(er) le nare.

– [Con inserimento di altre parole fra i costituenti].

[17] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 112.11: anticamente non erano dicitori d'amore in lingua volgare, anzi erano dicitori d'amore certi poete in lingua latina; tra noi dico, **avvegna** forse **che** tra altra gente addivenisse, e addivegna ancora, si come in Grecia, non volgari ma litterati poete queste cose trattavano.

[18] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 2.5, pag. 702: Amor, per Deo, più non posso sofrire / tanto gravoso istato, / ch'almen non muti lato / in dimostrar mia grave pena e dire / (**avvegna** ben **che** con si poco fiato / com'io mi sento ardire), / dovesse indi scovrire / ciò donde molto più seria 'ngombrato.

– [Con sintagma participiale o non verbale].

[19] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca), L. 1, intr., pag. 139.20: Ma imperciò che le parole che contengono in questo verso son gravi e generali, e la generalità rende oscurità, le dette parole, secondo 'l senno e 'l savere mio, ho proponimento di mostrare, **avegna che** non compiutamente.

[20] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 8.19: Chi sarà quelli di si duro cuore, che udendo lo mio dire non si muova a pietade e dirottamente non pianga? Ma dirolloti, **avegna che** mal volentieri, sol per la voluntade ch'i' ho di guerire.

[21] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 9, pag. 133.20: Ma, oh quanto fu tale imaginazione vana, con ciò sia cosa che durissimo sia resistere alle forze de' superiori corpi, **avvegna che** possibile!

[22] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 90, par. 4, vol. 2, pag. 446.12: E entendanse panecuocoglie e panecuocole ei fecente e vendente pane e non cociente. Ma cocente, **avengaké** fecente e vendente, entendanse fornare e formaie.

[23] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.24: ma quando articolo de necessitae alguna fiada incontesse, pò çascuno çurare: **avegna che** malvolentera, in testimoniança de veritae Deo vorà manifestare.

1.1 Avvenga.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 52.41, pag. 180: per me lo dico, c'ho messo pensare / in disiar lo suo bel riso e gioco, / e già mai altra signoria no 'nvoco / che llei, si mi comprese d'un guardare; / **avegna** ciò ch'io dico sia follia, / pensando di mia pic[c]iola posanza / e d'avere si alta rimembranza / come la sua piagente signoria.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.3, pag. 68: Più soferir no 'm posso ch'io non

dica / lo mio greve e periglioso stato, / **avengna** im parte n'ò già dimostrato / in vista ed im parlare, a dritta prova.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 52.10, pag. 170: Però che megli'è mal che mal e peggio, / **avvegna** l'un e l'altro buon non sia: / ma per aver men pena, il male ch'èggio.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 66.10: si come vedere si può in quello canto del Profeta che dice che nell'uscita del popolo d'Israel d'Egitto Giudea è fatta santa e libera: che **avegna** essere vero secondo la lettera sia manifesto, non meno è vero quello che spiritualmente s'intende, cioè che nell'uscita dell'anima dal peccato, essa sia fatta santa e libera in sua potestate.

[5] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.16: verrebbe a Pistoia volentieri, però che a Siena, **avengna** sia molto ricco, v'à male stato, pur che avesse licentia di venire o almeno da' Singnori difensori per loro polizza...

– [Costruito con il gerundio].

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 248, vol. 2, pag. 336.5: qualunque de la città o vero contado di Siena, ucciderà alcuno cittadino di Siena o vero alcuno del contado et giurisdizione di Siena, di proponimento o vero mente, **avengna** non precedendo alcuna meschia o vero rixa, sia punito et debia essere punito et condannato nel capo...

1.2 Avvenga se.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 39.9, pag. 256: **Avegna se** la scusa m'ascoltate / e volete la scusa ricepere, / io la vi fo, se voi mi sicurate; / non ch'io confessi colpa al mio podere / (se vi fosse, vendetta ne pigliate), / ma de la morte vo' fidanza avere.

[2] *Lett. sen.*, 1305, pag. 74.18: Sie che siamo fermi, quando voi pure volete, di ricogliare e di mandarvi de' denari di costà; **avengha se** la muneta no si raconciase anzi che noi vi mandasimo de' denari, e noi v'e' mandasimo, sapete che grande dano ne ricievaremo...

1.3 Avvenga Dio che.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Or signoreggia tei medesimo (et) tiene lo cuore (et) l'anima (et) la me(n)te tua in tal guiza che, **ave(n)gna dio che** gravoso sia vincere h(om)o séi medesimo, tu coma(n)dando a tei vi(n)chi tei si che tu sii (con)tenuto...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 189.20: Li peccatori che non si penteno et sono dampnati quelli anno ogni male, et li dampnati in ciò possono essere decti buoni però che la dampnatione è buona **avegnadio ch'elli** siano riei.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 26.20: la terra [...] in parte rinformoe le figure antiche, e in parte creoe nuove maraviglie. O grandissimo Pitone, allora ingenerò ella te, **avvegna dio ch'ella** non avesse voluto.

[4] *Stat. volt.*, 1348, cap. 16, pag. 31.4: Niuno el quale al tempo della morte sua non sarà scritto nel numero de' frategli de la compagnia, non si possa per alcun modo ricevere a sepultura o lassarlo seppellire ne' nostri monumenti de la cappella, **avengha dio che** già fusse stato de la nostra compagnia...

[5] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.35: Si de chisto te sollicitamo no(n) te maravillar(e), cha **adve(n)ga dio cha** simo certissime cha ce si' sollicito, la necessitate èy chilla che induce nuy ad sollicitarite.

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 220.19: Innell'a(n)no Mccclxviii che se levò la guerra de Castello no(n) ce volse remdare 'l fitto **ave(n)ga Dio**

che no(n) stante la guerra el terreno de Civitella no(n) fo guerregiato, p(er) la quale rasgione esso c'è tenuto del dicto ficto...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 243, pag. 256.1: **Avegnadio che** la radixe sea molto forte, la sè pur men forte cha el sugo.

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, parr. 2-15, pag. 150.3: *Item* nota che lo moto confetto non dee avere alguna regola in le sillabe, osia neli versi, secondo la usança servata infin a qui, **avegnadeoché** li versi possano essere regolati.

[9] *Esercizi civald.*, XIV sm., 19, pag. 102.12: Tu, Çuan, mi dises, l'atro di, chu, vignudo la fameglo del Patriarcha, glu poleç no s'inchariran per chel pluy, **avigno dyo ch'**el ebo pluy di vign mil fl[urins] d'or di rindido. Tu, *Johanes, dicsisti michi pridie quod, vento familia Patriarçe, pulli non charefient ab hoc plus, quamvis ipse habeat plura viginti milibus florenorum de reditu.*

– [Con inserimento di altre parole fra i costituenti].

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 64-76, pag. 189, col. 2.13: Dice che doppo questa caçada per *tre soli*, çoè per tre cercolazioni de sole, cun la forza de Deo, quella che ora sta cheta l'altra sormontarà e per lungo tempo tignirà la signoria. **Avvegnadio**, soçunge lo spirito, **ch'**io ne pianga ed abbiane onta; çoè, che Giacho ne sarà doloroso, perchè fo guelfo.

[11] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.4: **Avvengha Dio** dilectissimi **che** la immensa e la infinita bontà de Dio a tucte agia sè donato abondevemente, emperciò che vole che tucte gl'omini sieno salvi; non empertanto la gratia de Dio tucte ogualmente onno ricevuta.

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 36, vol. 2, pag. 49.22: **Avvegnadio**, dissero elli, **che** noi abbiamo ora da prima uditi ricordare li Romani, tuttavia noi crediamo ch'elli sieno uomini prodi e valenti...

– *Avvengha Iddio che.*

[13] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 427.20: E così **avvegha Iddio che** ne sezzai tempi di Cesare le porte di Giano s'aprissero, non pertanto per molto tempo poscia, avvegnachè l'oste fosse in andare, neuna battaglia sonò.

[14] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.25: Miglio e panico si sono fredri nel primo grado e sechi nel secondo. E diremo di questi due insieme perciò ch'egli àno una medesima natura, **avvengha Iddio che** -l pane del miglio doni meno nodrimento.

– [Con inserimento di altre parole fra i costituenti].

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 536.30: **avvengha Iddio**, amantissimo prencipe, **che** lla maestà reale la circunvenzione degli emuli e lle sforzate macchinazioni a suo podere con somma provedenza scacci, neentemeno la faccia di detti invidiatori, che con tante arti con tanti colori adornati con somma ragione noi proveduti e cauti ci rende...

1.3.1 *Avvengha Dio.*

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 19, pag. 965.3: Et piaccia a catuno de la dicta arte, del coiaime lo quale per lo tempo conciasse, quello operare, et fare quinde qualunque lavoro a lui piacerà; **avvengha dio** quello che quinde facesse, faccia bene et lealmente.

1.4 *Addivenga che.*

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 6, vol. 3, pag. 29.12: L'altra potenza, la quale ha l'anima, **addivenga che** non sia razionale, nientemeno si partecipa con la ragione, però ch'ella dee ubbidire alla virtù razionale.

2 [Con valore di 'a parte il fatto che'].

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 157.12, pag. 316: Dunque a femina farla si è sempiez[z]a; / **Avegna che** ciascun'è si afetata / Che volontier di lei fanno stranez[z]a, / Sed e' non s'è alcuna disperata. ED

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 9, vol. 2, pag. 25.19: ed erano per venire in pochi di in grande soffratta di vittuaglia, e ancora erano condotti in parte che il conte di Lancastro no- lli potea venire a ssoccorrere per lo campo preso pe' Franceschi, **avvengha che** troppo era di lungi di quello paese...

AVVENGADIOCHÉ cong. > AVVENGACHÉ cong.

AVVENIMENTO s.m.

0.1 *abenemiento, advenemento, advenimenti, advenimento, advenimentu, advinimentu, avegnimente, avegnimenti, avegnimento, avenement, avenementi, avenemento, avenemienti, avenemiento, avenimenti, avenimento, avenimentu, avenimienti, avignamento, avignimenti, avignimento, avinimenti, avinimento, avinimentu, avinimienti, avvenimenti, avvenimento.*

0.2 Da *avvenire* 1.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avvenimento dello sposo* **1.2.2**; *avvenimento di Cristo al giudizio* **1.2.1**; *avvenimento in carne* **1.2**; *per avvenimento* **2.2.1**; *per qualunque avvenimento* **2.2.1.1**; *poniamo che per avvenimento* **2.2.1.2**; *primo avvenimento* **1.2**; *se per alcuno avvenimento* **2.2.1.2**; *secondo avvenimento* **1.2.1**.

0.7 1 Atto del giungere (in un luogo o presso una persona). **1.1** [Di un periodo di tempo; anche determinato: il sorgere della luce del giorno o il

calare della notte]. **1.2** [Relig.] [Rif. a Gesù Cristo:] la venuta sulla terra mediante l'incarnazione. Fras. *Avvenimento in carne, primo avvenimento*. **1.3** Manifestazione, realizzazione, nascita; [anche in senso filos.:] passaggio dal non-essere all'essere. **1.4** [Astr.] Il venire a trovarsi in un determinato punto della sfera celeste (detto di un corpo celeste). **1.5** Adito, accesso (anche fig.). **1.6** Entrata in carica (di un'autorità civile). **1.7** Invasione (di un popolo straniero). **1.8** Incontro (spesso nel sintagma *primo avvenimento*); [anche in senso erotico:] congiungimento, amplesso amoroso. **1.9** [Agr.] Crescita (di una pianta). **1.10** Lo zampillare (dell'acqua). **2** Ciò che accade, può accadere o è già accaduto, evento (spesso con valenza negativa: avversità, traversie), fatto notevole. **2.1** Circostanze, modi in cui si è verificato un evento. **2.2** Evento fortuito, caso. **2.3** [In rif. a cose:] esito, riuscita (spesso nel sintagma *avvenimento della battaglia*); [in rif. a persone:] destino, futuro. *Buono, prospero avvenimento*: successo. **3** Portamento; [in rif. alla donna amata:] avvenenza, grazia; [nell'arte del discorso:] moderazione. **0.8** Rossella Mosti 23.11.1999.

1 Atto del giungere (in un luogo o presso una persona).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [disc.] 17.110, pag. 228: Ma sempre-mai non sento / vostro comandamento, / non ò confortamento / del vostro **avvenimento**...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 38.15: E vedi, che puose innanzi confortazione che narrazione, perciò che la beata virgine Maria ne l'**avvenimento** e nel salutare dell'angelo ebbe come paura...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.18, pag. 600: or nanti k'ella [[la morte]] venga tucti v'appareclate, / si cke 'l suo **avvenimento** non vo faça amareça.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 77, pag. 89.1: Lo re mandò per lui per farlu morire con grande martire, cioè che in sua presenza et de tutto lu populo lo volea fare divorare ad uno urso, lo quale era molto fellone e crudele, et questo ordenò en el suo **avvenimento** che l'urso fusse lassato, e cussi se fe...

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 41.26: Et quando li fui presso a tre giornate, incontra mi venne coi frati suoi, et Dio li rivelò lo mio **avvenimento**.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 7, pag. 243.4: Per lo vostro **avvenimento** e dicto, signori ambaxatori da Lucha, li qua' presentati lo comune e li homigni de Lucha...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 51, pag. 199.9: .In quen guixa venierà Criste a lo zudixio? M.]Si com l'imperaore quando el vole intrare in una citade, denanze da luy fi portata la soa corona e le soe insegne per le quae fi acognosudo lo so **avvenimento**...

[8] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 26.8: Siando cunto san Petronio, per l'imperadore e per la corte de l'**avvenimento** de san Petronio se feva grande alegreça.

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ero.*, pag. 183.27: Poi incominciai ad ascoltare tacitamente; ed ogni picciolo romore credeva che fosse il tuo **avvenimento**.

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 106.26: Annami eremito incontro all'Abate e a' cinque Baroni di Sicilia viene; e

con doni di divote salutazioni gli ricieve, e inchina all'Abate con umile riverenza, domandando loro qual fosse la cagione del loro **avvenimento** e chi e' sono, e di qual paese.

[11] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 239.20: Appena ebbero bene finito di dire, quando lo dio dell'oro coll'alte creste mutato in serpente, mandò fuore gli sufoli: e col suo **avvenimento** mosse lo segnale...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 7.22: Da poy que lu Senatu sappi chò, requersiru lu juvini et excusarissi a lu plù curusamenti que issi pottiru però qui ni l'avianu mandatu lu tressureru a ricivirilu commu era lur custuma, nin li avianu datu albergu publicu. Et chò non era statu factu per negligencia di lu Senatu, ma per lu sou subitu **avvenimento**, et però que issu vinni a l'amuchunu.

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 319.7: Poi che Alessandro ebbe acquistato il campo di Dario, nel quale erano tutti i suoi parenti e distretti, con Efestione, suo amicissimo, lo quale a difensione di lui con arme venia, fa favellare con loro venne. Nel cui **avvenimento** la madre di Dario riconfortata, il capo chinato a terra levee...

[14] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 82.18: Ma l'Arpie subbite con orribile **avvenimento** vengono de' monti, e scuotono l'ali con grande suono...

[15] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 25, pag. 99.18: Ed aspettando con grande desiderio l'**avvenimento** di Benedetto, secondo che avea loro promesso, apparecchiaron ogni cosa che pareva loro necessaria per ricevere lo venerabile Benedetto padre loro e la sua compagnia.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 884, pag. 202: Fo resposto alla lictera: «De vostro **avvenimento**, / Per cacciare li inimici, cescasuno è contento, / Et nui ve forneremo de ciò che vi è in talento, / Delle persone nostre et de auro et argento».

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 313.12: e Thelagone pervenne sano e salvo a soa matre nell'ysula Aulide. Unde Circe soa matre fo leta oltra modo de lo suo **avvenimento**...

[18] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 32.9: Elo siando sì como trasandado, san Brandan lo prese e levàlo suso e basiàlo digando cusi a lui: "O pare, perché es-tu stado cusi tristo e cusi perdudo? Credet-tu che nui siemo grami de lo to **avvenimento**? Tu pò ben saver che nui avemo alegreza granda de lo to **avvenimento**..."

1.1 [Di un periodo di tempo; anche determinato: il sorgere della luce del giorno o il calare della notte].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 68.6: E Bambillonia al di dietro in quello tempo fue da Ciro re disfatta, che Roma in prima dal re Tarquinio fue diliberata. E così, sotto uno **avvenimento** di tempo, quella cadde, e questa si levò...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 57.7: et l'abate con san Blandano stava innel'eccezia ispectando l'**avvenimento** del lume.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 155.18: Abbiendo dette così fatte parole indarno in diversa sedia, nell'**avvenimento** della notte insieme si dissoro: A dio t'accomando...

1.2 [Relig.] [Rif. a Gesù Cristo:] la venuta sulla terra mediante l'incarnazione. Fras. *Avvenimento in carne, primo avvenimento*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 80.24: Et in quello monte fo factu quello ioco fi a lo **avvenimento** de Xpisto.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 423.29: Per la quale cosa perchè venuti siamo a quello tempo, per lo quale il nostro signore Jesu Cristo questo mondo di prima per lo suo **avvenimento** illuminò...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 231.70: Aquesta fertra si est sancta Ecclesia, qui à columnes d'argent, zo son li patriarche e li prophete, qui prophetizerent e anuncierent l'**avenement** e l'encarnaciun de Christ.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 20, pag. 275.1: Per torrentem entendem l'umanità; quar enaisi cum lo riaz s'empla de l'aiva, quant el pluf fort, e el cor cum grant ravina, eisament l'umana generaciun corrè des fin Adam tro a l'**avenement** de nostre Seignor.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 69, pag. 306.25: Et in questo tempo nacque el nostro signor Jesu Cristo, anni V.m.CCLXIII da Adam in fino al suo **advenimento**.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 22, pag. 190.19: D.]In qual inferno erano li iusti anze l'**avegnimento** de Criste?

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4796, pag. 175: Corando li anny dell'**avvenimento** / Del nostro signore mille treçento / E vintiuno fo conplì tuto / Questo libro a moto a moto / De santo Heustadio per ver...

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 16-27, pag. 709, col. 1.9: *Da questa*, çòè nota che la roxa è *matura*, çòè piene *tutte* quelle sedie che predestinatione devina propose che fosseno in soa corte de quilli ch'aveno fe', innanci l'**avignimento** de *Cristo*, del secorso dell'umana generatione per lo preditto 'Cristo'.

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 16, pag. 142.33: la virtù della quale nostra fede, e la fallacia e la vanità della vostra sapienza potete considerare in ciò, che dopo l'**avvenimento** di Cristo le vostre fallaci scienze e argomentazioni hanno avuto poco valore, e ognindi vengono più meno.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 3, pag. 612.18: considerando che la Deità volle conversare in terra in forma umana, e visibile figura. E considera prima alcune ragioni del suo **avvenimento**.

[11] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 148.31: però che nel primo cerchio pone tre qualità di genti, ciò sono pusillanimi, innocenti non baptizati et huomeni auctorevoli che fuorono innanzi l'**avvenimento** di Cristo in carne...

[12] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 317.13: Chè, come dice s. Bernardo, nel **primo avvenimento** venne Cristo per sanare, e riformare le anime...

[13] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 40, pag. 186.10: Altro giudizio non fece, perocchè nel **primo avvenimento** disse che non era venuto per giudicare, ma per salvare il mondo...

[14] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 213.23: Il **primo avvenimento** fu contro alla superbia per sanarla collo essempro della sua umiltà e collo 'mpiaistro della sua passione.

1.2.1 [Relig.] Fras. *Avvenimento di Cristo al giudizio, secondo avvenimento*: venuta di Cristo giudice alla fine del mondo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 600.33: lo VJ articulo è de l'**avvenimento di Cristo al giudizio**, sì come dice Santo Matteo XXV capitolo, *cum venerit filius hominis in maiestate sua etc...*

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 115.36: *est a Deo iudex vivorum, et mortuorum*. E contra questo errano molti, e negano

questo **secondo avvenimento**, delli quali parla s. Pietro in una sua epistola...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 214.4: Il **secondo avvenimento** di Cristo sarà contro alla superbia, non già per sanarla, ma per giustamente punirla e dannarla.

1.2.2 [Relig.] Fras. *Avvenimento dello sposo*: simbolicamente, nella dottrina evangelica, venuta di Cristo al termine della vita terrena.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 419.18: Studia dunque, Gualtieri, di tenere sempre lampane ornate, cioè l'anima piena di carità e opere buone. E di vegghiare ti ricordi sempre, sicché l'**avvenimento dello Sposo** non ti trovi dormire ne' peccati.

1.3 Manifestazione, realizzazione, nascita; [anche in senso filos.:] passaggio dal non-essere all'essere.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 11, pag. 65.13: E veggendo la divina pietade che lli antichi miraculi del beato santo Torpè per vecchiesca di tempo [erano] isciti di mente a le genti, si à volsuto lo Singnore Dio, per **avvenimento** di nuovi miraculi, rivelare al mondo la sua gloria e la santità del suo martire santo Torpè.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 342.5: E se poi io desidero di sapere che cosa e com'è ciascuno di questi principii, questo è un altro desiderio nuovo, né per l'**avvenimento** di questo non mi si toglie la perfezione alla quale mi condusse l'altro...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 332.12: Come detto è, la imperfezione delle ricchezze non solamente nel loro [indiscreto] **avvenimento** si può comprendere, ma eziandio nel pericoloso loro acrescimento...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 12, pag. 445.9: Niuno animale è sì orribile e sì pestilenzioso, che, incontanente che l'assalisce l'ira, non appaia in lui **avvenimento** di nuova fierezza.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 85-96, pag. 194, col. 1.23: *Ed elli a me*, çòè, 'se tu, A., potrai intendere lo modo e l'ordine da Deo fatto, contra l'**avignimento** degli umani, al mondo, allora tignirai *il vixò dove teni il dosso*...

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 626.25: Secondo i filosofi, non si puote fare di niente qualeche cosa, però che secondo naturale corso in tale **avvenimento** non è se non uno termine, cioè la cosa fatta...

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), proemio, pag. 21.25: Né prima tal pensiero nella mente mi venne, che il modo subitamente con esso m'occorse; del quale **avvenimento**, quasi da nascosa divinità spirato, certissimo augurio presi di futura salute.

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 108, pag. 214.29: La natività chiamano li poeti Cloto, che viene a dire **avvenimento** da non esser a essere.

[9] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 244.4: Como sarà scritto e complido questo, dello **avvenimento** e del'origine delle nobelle chaxe de Venexia, donde le proçiede e vene, dirò sub brevitate quanto io porò.

1.4 [Astr.] Il venire a trovarsi in un determinato punto della sfera celeste (detto di un corpo celeste).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17, pag. 25.23: E questo movimento de l'ottava spera, per conosciarelo li savi ne feciario taule, a le quali posaro nome, e sopra scrissero taule del movimento, de l'**avenimento** e del retornamento; e per queste taule se conosce quello movimento.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. III, cap. 2, pag. 128.1: Quella stella overo segno tramonta eliacca la quale non si può vedere per l'**avenimento** del sole...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 189.16: Lo modo di saperlo per le sue cause si è saperlo per scienza, come sa l'astrologo, che per l'**avenimento** del sole nelli segni settentrionali, che sono sopra il capo nostro, sae che dee venire il caldo.

1.5 Adito, accesso (anche fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 1, par. 2, pag. 337.16: pestare il capo del serpente viene a dire che i cominciamenti della sua tentazione noi con sollicita considerazione dovemo in tutto levare dall'**avenimento** del cuore.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 97.10: Il porto stava immobile e fermo dallo **avenimento** de' venti, e esso era molto grande...

1.6 Entrata in carica (di un' autorità civile).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 319, vol. 2, pag. 367.9: et infra XV di dipo l'**avenimento** de la podestà, sieno eletti et elegere si debiano per lo camarlengo et IIIJ et Nove, due buoni et leali huomini...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 9, pag. 459.28: Et siamo tenuti noi giudice, notaio, cavalieri et berrovieri, di giurare lo nostro officio bene et lealmente fare, ove et quando parrà alli Ansiani, infra octo di di di po' l'**avenimento** nostro.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. III cap. 27, pag. 355.24: E che ciascuno Podestà, Capitano, Executore degli ordnamenti della giustizia, e ciascuno altro rettore e officiale del Comune di Firenze, debbiano e siano tenuti nel loro **advenimento** offerere alla chiesa del detto san Giovanni almeno di soldi X per convertirli nella fabrica e ornamento della detta chiesa.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 21, vol. 1, pag. 94.10: a quisto schifare ordenamo che ciascuno ofitiale el quale fo electo overo serà electo per lo tempo che verrà, al quale pervenne overo perverrà alcuna quantitate de pecunia overo altre cose per fare e expedire alcuna uopra overo lavorio overo ministerio, el quale la dicta uopra, lavorio overo ministerio none encomençò overo none encomençerà overo non fornio overo non fornirà ennante el tempo de l'**avenimento** del dicto ofitiale...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 13, pag. 708.12: Ai tempi e lli termini delle appellacione e delle altre questione et esse questione volemo in quello stato remanere dal tempo che incontrarà fire serrati i libri per la remocione del Rectore della terra o' faccia residenza la corte generale della provincia, prendendo l'andare e 'l camino per partirse della provincia, fino a X di doppo l'**avenimento** del novo Rectore suo successore...

1.7 Invasione (di un popolo straniero).

[1] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 241.10: Vui savè signori che per Attila re de Hungaria la nostra çitade de Aquilegia destruxe e guastà infina alle fondamenta; e puo per lo **avignamento** delli barbari

l'ha a tale partido chonduta e chonfusa, ch'essa non puòe suspirare ni durare.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1.276, terz. 92, vol. 1, pag. 10: Regnando Imperador nel quattrocento / Arcadio, e seco Onorio, quella gente / guastò più Terre nel suo **avenimento**.

1.8 Incontro (spesso nel sintagma *primo avvenimento*); [anche in senso erotico:] congiungimento, amplesso amoroso.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 14, par. 2, pag. 370.18: Altri sono che dicono, che la similitudine si contrae nel primo **avenimento** cui vede dopo il dono: onde cierte maestre donne quando ricievono il don dal marito, gli guardano in viso;

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 8, par. 5, pag. 365.21: Da questa le savie donne inprendono molte cose nel primo **avenimento**, ed innanzi al tempo dello star con mariti, ed in rattenperar l'usanza.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 257.1: E chi volesse ancora nelle antiche cose cercare, infiniti essempli troverebbe d'uomini e di donne, a cui le forze sono tutte fuggite ne' primi **avenimenti** de' loro amanti.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 1, par. 1, pag. 679.7: adiviene che altri le sanguinose battaglie, alcuni le candidate vittorie e chi le paci togate e tali gli amorosi **avenimenti** d'udire si diletano.

1.8.1 [Milit.] Scontro, assalto.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8g.2, pag. 86: A guisa d'om che giunge a la bat[t]aglia / e falla ne lo primo **avenimento**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 229.20: «Vuoi tu dunque, intanto che vegna il giorno della grande battaglia, combatterti meco; sì che per l'**avenimento** di noi due si conosca quanto li cavalieri Latini avanzano di bene li cavalieri Romani?»

1.9 [Agr.] Crescita (di una pianta).

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 12, pag. 257.25: Ed io ho si provata la leggerezza del suo **avenimento**, [[*scil.* del plantario, cioè ciriegeto]] che i pali del ciriegio messi nella vigna son appresi in ciriegi fermi, e fatto frutto.

1.10 Lo zampillare (dell'acqua).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi volg.*, XIV (fior.), L. 1, cap. 4: L'acqua del palude è peggiore di quella del pozzo, imperciocchè l'**avenimento** dell'acque del pozzo s'assottiglia per attignimento... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, p. 93.

2 Ciò che accade, può accadere o è già accaduto, evento (spesso con valenza negativa: avversità, traversie), fatto notevole.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.11: «Che è morte?» «Morte è sonno eternale, paura de' ricchi, desiderio de' poveri, **avenimento** da non cessare, ladrone delli uomini, cacciatrice de vita, resolvimento di tutti».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 489.22: E con piccola oste grande moltitudine d'Alamanni soperchiò; e quelli di Germania col Reno cinse. E alzato per questi **avenimenti**, l'abito pigliò dell'augusto.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 245.2: Ov'è religione, per che reggier si dea retto homo senpre sovr' onni **avenimento** e mutamento?

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 170.3: Veggiendo Deifebus la grande allegrezza che ffacieano i Troiani, e udi la maniera che cChasandra tenea, disse: – Pesami che a mme è palese il doloroso **avenimento**...

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 4.19: o fratello, tu ci pari cambiato de la persona. E quelli infine disse tutto el suo **avenimento**: e costoro lo confortaro, dicendo, che prendesse conforto e che si pentesse del grande male che aveva fatto.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 75, pag. 87.8: La quale bestia per sua fiereçça et essnellità e per sua natura si prende per se medesimo, dandose morte, e così finiscie, cioè per grande riposo non temendo per alcuno **avenimento** potere perire...

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 26, pag. 264.12: però che cesando la caxom cessa l'efecto, e per quello che a novi **avignimenti** bisogna novo conseio.

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].184, pag. 757: Tute terre de Lombardia / per porvetae e per famia / li declinan per scampar / o per me[a]lja o per dinar. / Emperzò creò che De' / de monti **avegnimenti** re' / l'à sempre defeisa e rezua / e a grande honor tegna.

[9] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 20, pag. 112.16: di che egli incontanente di maschio femina divenne. Onde lamentandosi poi alcun tempo agli Dii di cotale **avenimento**, da loro per rimedio in cotal modo fu ammaestrato, che una altra volta con la verga ispartire gli dovesse.

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 101, pag. 331.10: Egli ragguarda da alto tutti i di, e tutte le cose, che sono avvenire, e beffasi, e ridesi dell'ordine del tempo, perocchè la diversità, e 'l mutamento degli **avvenimenti** non ti potranno nuocere, se tu se' certo contra le cose non certe.

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 3, pag. 111.9: Le colombe prese, e lette le lettere, e veduto per lo Re e per gli suoi consiglieri il detto **avvenimento**, grande allegrezza ne mostrarono per la cagione che qui appresso diremo; principalmente per due ragioni.

[12] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 118.4: la grande Troia giace disfatta; e la comunale pistolenza è finita per grave **avenimento**...

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 639.5: Alcuna volta si muove e perde la quiete con vizio, non però mortale; cioè quando si turba per subitezza d'alcuno **avvenimento**...

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 172.13: Et poy ki Eneas pervinni ad ipsu et narrauli li soy **avinimenti**, si si pactiyaru insembla et prumisi lu re Tarchon darili ayutu in li soy fatigi.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 2, pag. 362.10: Ma se gl'iddii da tal molestia ti partano e le tue onde lungamente chiare conservino, non ti sia noia la cagione per che qui relegato dimori narrarci, e chi tu se', e come qui venisti e onde, acciò che per noi la tua fama risusciti, e, i tuoi casi narrando, di te facciamo ancora molte anime pietose, se pietà meritano i tuoi **avvenimenti** –.

[16] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 70.12: Certo se voi riguardate bene agli **avvenimenti** de' tempi passati, così a' buoni, come a' contrarii, voi troverete che ogni bene ci avviene mentre che noi seguitiamo gli Dii, e tutto il contrario ci avviene quando noi li dispregiamo.

[17] x Abate da Nap., XIV pm. (napol.>ven.), 7, pag. 152: Simelmente façe l'omo ch'è saço, / sempre se clama et tenese contento, / no lo conturba nullo **avenimento**...

[18] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5 parr. 69-70, pag. 170.33: E caddi como

corpo morto cade. [139-142] Qui in fin del capitulo è chiaro. E poi dice che cadde etc. vedendo questi dui, Paulo piangere e quella cantare li tristi **avenimenti**, tale che uscio fuor de la mente per un bon pezo.

[19] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par.2, vol. 2, pag. 140.24: Et cuntandu kistu **avimento** di Emaus, Iesu Cristu stecti in mezzu loru.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 131.31: Ma chi volesse sapere tutte le operatiune e li **avenimenti** che fece quisto Enea e che soccesero a lluy a lo mundo, lega lo libro de Virgilio...

[21] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 287.5: In quillo tiempo Ulixè, multo dexassiato, arivao a lo regno de lo re Ydomeo, e quando lo re Ydumeo lo vide multo se meravigliao de la soa poverate, non pertanto lo vide e ricipiolo con allegra face, e poy lo ademando de suoy **avenimenti** e delle soy desaventure, e pregaolo che ordenatamente a parte a parte le llo dovesse declarare.

2.1 Circostanze, modi in cui si è verificato un evento.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.4: E per questa sementa nascea una mirabile cosa, chè di quelli denti incontenente cavalieri armati nasceano combattendo intra loro medesimi, e sè medesimi per le molte ferite uccidevano sè stessi in tra loro: per questi pericolosi passi e **avenimenti** e non per altra via si potea questo montone dell'oro avere.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.14: Et incontenente nascevano de chesta semente cierti cavalieri armati, li quale facevano incontenente fortissima vattaglia intre loro e tanto combattevano da chi mentre tutti se accedevano. E per chesta pericolosa ventura, e non per altro **avvenimento**, se poteva conquistare chisto pecoro vestuto de auro, e tutti quilli li quali se volevano mettere a quisti pericoli lo re Oetis facevancelle liberamente andare.

2.2 Evento fortuito, caso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 5, pag. 26.13: Così ne' detti sempre dei richiedere la cagione; perciò che, secondo che neuna cosa si fa senza cagione nel mondo, non si mantiene per **casi fortuiti**, cioè per **avvenimenti**, secondo che dice Cassiodoro: così tu non dei dire alcuna cosa senza cagione.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 98, pag. 318.13: L'**avvenimento** ci toglie le cose, ma e' ci lascia l'uso, e l'utile, il qual noi perdiamo per l'oltraggio del nostro desiderio.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 522.28: Et vegna lo soprascripto Capitano, dimori et partasi, ad ognna suo et delle suoie cose, di chavalli et di famiglia, **cazo et advenimento**, senza alcune emende.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 178.9: e insieme così cominciò: «Se alcuno diffinisca il **caso** essere **avvenimento con non provveduto temerario movimento, e con nullo annodamento di cagioni prodotto**, niente al postutto il caso esser confermo, e senza significazione di cosa soggetta, al postutto vana voce lo giudico.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 179.18: È dunque licito diffinire il **caso** essere **non opinato avvenimento** di concorrenti cagioni in quelle cose che per alcuna altra cosa si fanno.

[6] GI Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 181.2: Sì, ricorro con amaritudine di tutto cuore e piena compassione d'animo intendendo lo spiangevole **caso** e **avvenimento**, di troppa tristizia, cioè il non provveduto e subito **accidente**...

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 343.11: Il cigno nelli **avvenimenti** sempre è lietissimo uccello, e così li tengono li marinaj...

[8] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.24: E queste so' chelle cose incerte, le quale certamente gabano quilli che so' volenterusi a credere la fallacia de queste arte nigromantiche e maligne, inde le quale nullo effectu verace se trova de le cose che so' a venire, excepto se abenesse per alcuno **abenemiento**...

[9] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.9: Venendo lo principio de la nocte, tempestosamente aspectava che omne familiari et altra persone che era inde lo palazzo andasseronde a dormire; e fo uno **avvenimento** chella nocte che li familiari de lo patre plu de lo costumato veglyaro a le loro maysune, ché ya era passato primo sonno e li familiari non erano adormentate.

2.2.1 Locuz. avv. Per avvenimento.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 254.1: Ispaventati quelli della contrada, e credendo che fosse il detto fuoco **per avvenimento** appiccato, senza arme corsero per ispegnere, per la quale cosa agevolmente dagli armati fuoro vinti.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 107.7: A passare fiumi, a correre per dirupate, andare per spesse e folte selve, o per paduli, o per malagevoli vie, per sua volontà vada, dando vista che **per avvenimento** incontrato gli sia...

[3] *Mascalicia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li accidentali* ..., pag. 576.31: Resta a diri di li infirmitati accidentali, li quali ordinatamente su' scripti di sutta. In prima la caxuni di chiascuna infirmitati oi lesiuni sianu, e comu si canuxinu, et undi li predicti infirmitati a li cavalli veninu **accidentalimenti** e **pir avinimenti**.

2.2.1.1 Locuz. avv. Per qualunque avvenimento: in ogni caso, in ogni modo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 141.11: ed a coloro che molto si rallegrano maggiore danno suole intervenire quando trovano feroci che contrastiano alla loro ferocitate. Ma **per qualunque avvenimento** da ricogliere sono coloro che della battaglia vivi rimangono, e dirizzargli con convenevoli ammonimenti, e confortargli ancora a combattere. || Cfr. *Veg., Mil.*, 3, 25: «Sed quocumque eventum colligendi sunt superstites».

2.2.1.2 [In formule che esprimono probabilità che avvenga qsa:] fras. Poniamo che per avvenimento: poniamo il caso in cui. Fras. Se per alcuno avvenimento: nel caso in cui, eventualmente.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 27.266, pag. 184: L'altra: **poniàn che per avvenimento** / Ello s'adiri co' llei tal fiata, / O a cagione over senza cagione...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 23, pag. 182.14: Valerio Publicola il pretore, e consigliò e laudò a' Padri ch'elli facessero scrivere un'altra oste per soccorrere alla republica, **se per alcuno avvenimento** n'avesse bisogno.

2.2.2 [Filos.] Proprietà non essenziale.

[1] *GI Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 235.30: car la natura quantum ad se per se bona est, malum **accidens** est nature, sicuti sunt divicie e povretè, zo est **avvenement** de la natura, mas ne son propriament de la natura.

2.3 [In rif. a cose:] esito, riuscita (spesso nel sintagma *avvenimento della battaglia*); [in rif. a

persone:] destino, futuro. *Buono, prospero avvenimento*: successo.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.23: Panfilo ala vetrana: «E la mea speranza si sente adesere **boni avignimenti** per ti, e la nostra gloria si crese per lo to aotorio.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 137.19: Vole homo dicere ke appellato ene Venevento inperçoké li troiani abero kello bono venimento e ccello fo facta una villa ke ene appellata Venevento, quasi **bono avvenimento**, per contrario modo de la citade de Benevento.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 9, pag. 314.3: Et un altro disse: se tu ami la pace non far menzione de la guerra, però che l'**avvenimento de la battaglia** è vario.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 165.11: Nella quale ciascuno re, cioè Alessandro e Dario, fuoro fediti; e fue dubbioso l'**avvenimento** della battaglia infino che non fuggio Dario.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII t.u.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 276, pag. 186: Mat è ki tem lo poco e dr'assai no met cura. / Ki tut lo mond acata sot so destrenzimento / E a l'arma po sosten desnor e detrimento, / Com poc ge pò ess caro lo so delectamento, / S'el pensa ben il core del so **avvenimento**.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 61.18: E per quello ke se convene ke vo' saçati e siati participi de li soi prosperi **ave[ni]menti**, li quali ello aspeta cum gran desiderio...

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 13, pag. 114.27: Unde lo peccato se n'aggrava. Ma non intendiate che lo male s'aggravi molto per l'**avvenimento** strano, se non si fae per quella intentione.

[8] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 383.20: Un altro giovane era già sano, ma lo avvicinarsi alla sua donna lo rifiedé, quando elli li andò incontro; la male afermata margine ritornò ne l'antica piaga e le mie arti non eb[b]ero **prospero avvenimento**.

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 213.21: Ma questo medesimo ti de' fare più benigno, perocchè l'uom dee spesso provare la cosa, l'**avvenimento** della quale è incerto, acciocchè l'uom possa alcuna volta pervenire al suo intendimento.

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 17, pag. 426.25: Ma inperciocchè l'**avvenimento delle battaglie** è sempre dubbioso e gli fatti delle battaglie sono incerti, col vostro consiglio voglio proccedere contro a nimici...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.1: Donca lu senatu, amunistatu per duy adivinallgi quasi in unu tempu, ubediù a la relegiuni et appi la terra in sou putiri. 4. Nin chò qui secuta non fu di pucu **prosperu avinimenti**.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.22: Sofocles, essendu ià di ultima vechiza, cun zò sia cosa que issu misa in examinaciuni una sua trayedia essendu sullicitu per lu dubitusu **avinimentu** di li sentencij, non pertantu da poy essendu vinchituri per una sentencia, appi lu gauyu a cçasuni di sua morti.

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 192.21: De la cui costanza li dii immortali maravigliandosi, gli donarono intera sanitate; però che nè per altezza del salto fu diretto nè fracassato, nè affondato fu per lo peso de l'armi, nè per avvolgimento d'acqua fu menato, nè ferito fu da li dardi che d'ogni parte lanciati li erano, ma ebbe sicuro **avvenimento** di notare.

[14] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 381.12: Ma pregoti, o Ninfa, quando ella è se-

guita da acerbi fati, discende dal cielo, e visita la regione de' Latini, dove si commette trista battaglia d'infelice **avvenimento**.

[15] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 56, pag. 791.17: Ma di ciò fu l'**avvenimento** contrario, perché bene il mio viso non rispondeva al pensiero, e la mia bellezza fu cagione di rompere le mie proposizioni...

[16] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 161.20: Quivi si combattè tutto il fiore e tutta la forza di due osti. Lo rimanente degli armati riguardavano la fine, e mettevano il loro **avvenimento** nella virtù altrui, quasi come avessero commessa la battaglia a' precipi.

[17] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.30: Adunca, me pare plu da laudare che homo se astenga da quilli principii che potessero avere **avvenimenti** dovutusi e chi veresemelemente plu se declinano a lo contrario che allo profecturo: de chesta cosa se deverria sperare meglyo fine, se lo principio de la 'mpresa de vostro patre fosse stato bono.

[18] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.15: Inperzò lo tempo ne se dà troppo acceptebele perché deyamo voltare lo nostro potere in devenyanza contra li nostri nemici chi ne aveno cossi dampnosamente offisi e, chà lo **avvenimento delle battaglie** fo sempremay dovotoso, canosco cha forria lo plu sicuro de ne astinere da questa impresa, se non fossemo puncti cossi mordacemente inde lo core de tanta vergogna e dammagi quanta ne so' stati facte.

[19] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 83.23: Et in questo ditto Joseph se levà de letto e tuto el dolore e lo re' pensiero, ch'el avea in lo so core, si andò via, tanto fo alegro e confortado del bono aparimento, che l'angelo li fe en lo sonio, e del so **avvenimento**.

3 Portamento; [in rif. alla donna amata:] avvenenza, grazia; [nell'arte del discorso:] moderazione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), [canz.] 8.19, pag. 116: io ne so' il danneggiato / poi madonna misfesi / mio è 'l danneggiato ed ogni languire; / ca lo suo **avvenimento** / d'amar mi travaglia, / e comandami a dare, / a quella a cui consento, / core e corpo in baglia, / e nulla non mi pare.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.14: Che 'l parlere che vuole somuovere il populo a guerra dee parlare ad alta voce per franche parole e vittoriose, et avere argoglioso **advenimento** di persona e niqutosia ciera contra' nemici.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.24: Tutto altrimenti dee in fatto di pace avere umile **advenimento** del corpo, la ciera amorevole, la voce soave, la parola paceffica, le mani chete...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 77.21: *Dice Tullio della pronunziagione*. Pronunziatio è **avvenimento** della persona e della voce secondo la dignitate delle cose e delle parole.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.4: *Sponitore*. Et al ver dire poco vale trovare, ordinare, ornare parole et avere memoria chi non sae profferere e dicere le sue parole con **avvenimento**.

[6] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 5.5, pag. 201: Dolze mia donna, 'l vostro partimento / m'ha tolto gioco ed in pensier m'ha miso, / perzò che tutto 'l mio diletamento / è di veder lo vostro adorno viso / e lo piagente vostro **avvenimento** / e l'amorosa cera e 'l dolce riso...

[u.r. 19.04.2010]

AVVENIRE (1) v.

0.1 *abbenisse, abendissee, abene, abenente, abenesse, abenire, abenissi, abenne, abenuto, adbene, advè, advegna, advegne, advegnente, advegnia, advegnon, advegnono, advegnuta, advelgi, advelli, advem, adven, advene, advena, advenente, advenentece, advenentigli, advenesse, advenga, advengnace, advengono, adveni, adveni', advenia, adveniano, advenienti, advenire, advenisen, advenisse, advenissero, advenissi, adveniva, advenne, advenote, advenrà, advenuta, advenute, advenuti, advenuto, adverrà, adverranno, adverrebbiti, advien, adviene, advignise, advinissi, aveganu, avegn', avegna, avegnali, avegnamene, avegnan, avegnano, avegnanu, avegne, avegnendo, avegnese, avegni, avegnia, avegnir, avegnirà, avegnire, avegnise, avegnisse, avegniva, avegno, avegnonci, avegnono, avegno, avegnu', avegnù, avegnuda, avegnudo, avegnue, avegnuno, avegno, avegnuta, aveigna, aven, avèn, avén, avenca, avene, avène, avène, avèneise, aveneli, avenem, avenen, avenendo, avenendoli, avenendosi, aveneno, aveneray, avenerà, avennesse, avenga, avengamene, avengano, avengha, avenghano, avengho, avenghono, avengna, avengne, avengnia, avengniano, avengniono, avengnono, avengnuda, avengono, aveni, aveni', avenia, avenia, avenia, aveniano, aveniente, aveninu, avenio, avenir, avenir', avenerà, avenire, aveneri, avenerne, avenise, avenerisen, avenissee, avenissero, avenissee, aveniva, avenivano, avènnaro, avenne, avenneli, avenner, avennero, avennesse, avennesse, avenni, avennissee, avennono, avennoro, avenerà, avenu, avenuddha, avenuddho, avenuta, avenute, avenuccia, avenuccie, avenuccia, avenuccie, avenuccia, avenuccie, averà, averano, averatti, averrà, averrae, averràe, averrai, averranno, averrano, averràno, averrebbe, averria, aviegna, avien, avièn, aviene, aviène, avieni, avienne, avignerà, avignerave, avignese, avignia, avignir, avignirà, avignire, avignise, avignisi, avignisse, avignissi, avignuda, avignude, avignudho, avignudi, avignudo, avignue, avignuto, avine, avinesse, avinia, avinire, aviniri, aviniria, aviniru, avinise, avinisse, avinissi, avinni, avinniri, avinnissi, avinnj, avinuri, avinuti, avinutu, avirà, avirebe, avvegna, avvegnane, avvegnano, avvegnendo, avvegnente, avvegnenti, avvegniono, avvegno, avvegnon, avvegnonci, avvegnono, avven, avvèn, avvene, avvène, avveneli, avvenendo, avvenendomi, avvenendosi, avvenero, avvenga, avvengaci, avvengano, avvengnano, avvengono, avvèni, avvenia, avvenia, avvenia, avveniano, avvenieno, avvenir, avvenirà, avvenire, avvenirgli, avvenirti, avvenisse, avvenissero, avvenissono, avveniva, avvenivano, avvenne, avvenner, avvennero, avvennono, avvenuta, avvenute, avvenuti, avvenutigli, avvenuto, avvenutosi, avverà, avveranno, avverebbe, avverrà, avverrae, avverranno, avverrebbe, avverrebbero, avverrebe, avvien, avvien', avvienne, avvieni, avvienle, avvini, avvinnie, avvinni, havene, havignisse, 'vegnir, 'vegnuo, 'venuto, 'verebe.*

0.2 LEI s.v. *advenire*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.5.3**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (4).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Rinaldo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *avvenga che può* **1.5.2**; *avvenga che può avvenire* **1.5.2**; *avvenga che vuole* **1.5.2**; *avvenga ciò che può* **1.5.2**; *avvenga ciò che può avvenire* **1.5.2**; *avvenire al di sopra* **1.1.2**; *avvenire bene* **1.1.1**, **3**; *avvenire male* **1.1.1**; *avvenire nelle proprie memorie* **1.3**; *che che avvenisse* **1.5.2**.

0.7 **1** Terminare il percorso (movimento, spostamento, viaggio, anche fig.) in un luogo determinato: arrivare, giungere (in un luogo o presso una persona). **1.1** Fig. Raggiungere (uno stato, una condizione; un obiettivo): ritrovarsi in una determinata condizione; giungere a un determinato risultato, riuscire (a fare qsa); avere successo (in qsa). **1.2** Rivolgersi (a qno o a qsa); anche fig. **1.3** Giungere di nuovo, tornare (a una condizione precedente). Fras. *Avvenire nelle proprie memorie*: riprendere i sensi, tornare in sé. **1.4** Sopraggiungere (di un periodo di tempo, anche determinato); ricorrere (di una festività). **1.5** [Esprime il verificarsi di un evento:] accadere. **1.6** *Avvenirsi a qsa* (con valore positivo determinato dall'agg. *buono*): avere fortuna (in una determinata circostanza). **1.7** [Esprime provenienza:] avere origine; dipendere. **1.8** Giungere (in molti) nello stesso luogo, convenire,

confluire, radunarsi. **1.9** Aderire (a un ordine religioso). **2** [Con signif. fondamentale di mutamento in una nuova condizione:] farsi, diventare. **2.1** Volgersi, mutarsi (in). **2.2** Atteggiarsi. **2.3** [Agr.] Atteccire, crescere. **3** Essere conveniente, degno, adatto o necessario. Locuz. *avvenire (avvenirsi) bene*: addirsi, stare bene. **3.1** Riguardare, appartenere, spettare. **0.8** Rossella Mosti 27.09.2000.

1 Terminare il percorso (movimento, spostamento, viaggio, anche fig.) in un luogo determinato: arrivare, giungere (in un luogo o presso una persona).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 25, pag. 33.16: Qui sono **adventi** nostri nemici; l'uno viene di verso Francia, l'altro di verso Roma.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 183.22: E non essendo ancora dette tutte le cose, l'acqua del mare risuonoe, e la bestia **avvegnente** per lo grande mare, stava rilevata, e teneva l'ampio mare sotto 'l petto.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 21.6: Glauco, pescatore a lenza ed a reti, per trarre sua vita andava pescando su pe' lidi del mare: **avvenne** in una parte che, com'elli avea preso il pesce, il mise in su l'erba d'uno prato...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 66.17: e quegli ch'**avvenivano** col sochorso si moseno da l'altro lato e asaltoro el chanpo de' re Churadino...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 121, pag. 126.1: no corno adevene che quella dama dela qual io ve conto **avene** in la corte, et sapié qu'ella fo ben rebevuda dalo re Marco mediesimo...

1.1 Fig. Raggiungere (uno stato, una condizione; un obiettivo): ritrovarsi in una determinata condizione; giungere a un determinato risultato, riuscire (a fare qsa); avere successo (in qsa).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [comp. 2].41, pag. 593: An' me noia qe qi [sa] s'**avegna** / begolad per tropa cortesia...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 1.34, pag. 13: Madonna, si m'avene / ch'eo non posso **avvenire** / com'eo dicesse bene / la propia cosa ch'eo sento d'amore...

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 26, pag. 113: Dunqua, senza fallire, / a la mia gioi null'altra gioi si 'ntenza, / ne[d] ho credenza / c'altr'amador potesse unque **avvenire**, / per suo servire, a grato / de lo suo fin'amore al meo paraggio.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 17.24, pag. 64: con voi dimora, poi che coninzai, / ed ho temenza, s'io più nanti vegno, / non io ag[g]ia destati li miei guai, / perch'io già non amai / né distai; se 'n su questo m'**avegno**, / porag[g]io dir ch'amor sia poderoso, / e possa me, si come gli altri amanti, / alegra far di canti, / ed ogne meo sospiro far gioioso...

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 6.3, pag. 125: Si alto intendimento / m'ave donato amore, / ch'eo non saccio **avvenire** / in che guisa possa merzè trovare.

[6] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosc.), 2.10, pag. 28: Se alcun è che veggi in malo stato, / in quel medesimo tu pòi **avvenire**, / ch'a te né lui Dio no[n] l'ha giurato.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 26 [Giacomo da Lentini].34, pag. 50: Madona, si m'avene / che non poso **avinire** / cum'eo dicesse bene / la propia cosa ch'eo sento d'Amore. || Cfr. **1.1** [2].

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 462.28: Q. *Cepione* avanzerà Crasso per acerbità di caso. Costui **avvenne** a tanto per lo splendore della pretoria, e per la chiaritate del trionfo [...] ch'egli era chiamato patrone del senato.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.11: Adunqua te voglyo compietare e darette consiglyo et ayuto perchè puozzi avere honore e victoria de quisto thesauro senza lesione de la toa persone, e puozetende sano e salvo tornare a lo payse tuo. E per cierto a questo che eo te ayo dicto tu **aveneray**, se non metteray ad effecto le parole mey".

1.1.1 Locuz. verb. *Avvenire bene*: andare bene, riuscire. Locuz. verb. *Avvenire male*: andar male, fallire.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 181, pag. 162, col. 1: Eo ve 'l voio paleismentre dir, / bein ve porave **mal avegnir**, / quando eo te vegno a pregar, / che tu no m'entrasì a manlevar.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 69, pag. 287.7: l'altrui giustizia non liberrà la tua colpa: **bene averrae** al tuo successore, s'elli liberrae sè medesimo".

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 20, pag. 258.18: e' lo meo pensiero no voio a compimento mandare se imprima no lo meto al vostro conseio, perchò ch'el no m'è aviso che **bene potese avignire** né seguire se tanto facto eo facese sença vostro conseio, consentimento e volere...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 101, vol. 2, pag. 648.13: Ma a don Piero **male avvenne**, che essendo col suo navilio già presso a l'isola di Cicilia, fortuna gli venne a la 'ncontra, e tutto suo navilio sciarò in più parti alle piagge di terra di Roma e di Maremma...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 165.27: E avvegnachè 'l consolo fosse sufficiente per la guerra de' Tiburtini, nientemeno per lo romore de' Galli fu fatto dittatore L. Servilio Aala [che] fece maestro de' cavalieri T. Quinzio; e per autorità de' Padri botò di fare i Grandi giuochi, se **bene gli avvenisse** di quella guerra.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1124, pag. 261: Quattrocento barbuti li [[*scil.* al conte de Nola]] foro date, che tenne; / Nui vi facemmo lega, ma **male** ne lli **avvenne**.

1.1.2 Locuz. verb. *Avvenire al di sopra* di qsa: essere superiore, vincere.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 182, pag. 167.12: et se ello avignisse che io **avignissi al desovra** de questa bataglia, mai non averà lo mio lignacio sì grande honor como elli averà".

1.1.3 Venire in possesso (di qno); rendersi disponibile.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 331.11: E li liciti rade volte pervegnono alli buoni, perché, con ciò sia cosa che molta sollicitudine quivi si richeggia, e la sollicitudine del buono sia diritta a maggiori cose, rade volte sofficietemente quivi lo buono è sollicito. Per che è manifesto in ciascuno modo quelle ricchezze iniquamente **avvenire**...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 3, pag. 18.14: III Et ancora, se miser lo doxe, cum la maçor parte del Conseio, a mi dirà che le proprietate le quale secondo uso novo **avignirà** in Comun açò ch'eo vanda quelle o alguna de quelle, eo curerò quelle vendere a bona fe', ad utilidade del Comun.

1.2 Rivolgersi (a qno o a qsa); anche fig.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 24.63, pag. 55: Chè, quando più ira aggio / o più doglia sostegno, / ad un pensier m'**avegno**, / lo qual m'allegra e stringe mie ferute...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 82.30: Et in lo caxo lo qual li dicti Carrador non podessen esser in accordo in tassar quelle medesme legne vendute affattate [...] allora debiano quelli medesmi Carraori andare ali lustisieri vieri, et uno over dui de quelli ali quali sarà **avegnudo** per tassatione, debia andare et vedere et esaminare quelle legne...

1.3 Giungere di nuovo, tornare (a una condizione precedente). Fras. *Avvenire nelle proprie memorie*: riprendere i sensi, tornare in sé.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 510, pag. 474.16: Et quando elli vene al fioltrar dele lance, elli se ascontra insenbre deli scudi et deli corpi et dele visage sì duramente che intrami do se cacié in tera in tal magnera qu'elli non movete né piè né man, anzi ciaseva le soe teste sovra la terra in tal magnera qu'eli pareva qu'eli fosse morti. [...] Et quando elli fo ben **avignudi in le lor memorie**, elli non fese niguna demorança, anzi se getà li scudi davanti et mese man ale spade...

1.4 Sopraggiungere (di un periodo di tempo, anche determinato); ricorrere (di una festività).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 27.263, pag. 183: Per cauti modi, rado quanto puote, / Faccia di sè sforzata mostra a llui, / E nel primo **avener** di ciaschun giorno / Mostri temenza, e poi si rasichuri: / Chè questo è un de' gran sengni d'amore.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 48.3: Neun'uomo è, ch'abbia fatt'alcuna cosa, perocchè noi abbiamo la nostra vita sempre prolungata al tempo, ch'ha **avvenire**.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.10: E lei lasciando le lagrime, Paris adimanda a llei con umile voce licenzia di partirsi da lei; e **avvenendo** la sera, Paris si studiò di farla servire sì di lusinghevoli parole come di delicati cibi.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.8: Et tuctu l'altru tempu, a cui duna gracia Deu, sulamenti si la poza dari la sexta feria, exceptu si in kisti iorni chi **avvenissi** sollemnitati di festa princhipali, non si la poza dari.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 49, vol. 2, pag. 79.11: E la detta pace poco durò, che **avvenne** il di di pasqua di Natale presente...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 205.133, pag. 244: e Lancislao in quella [[nella fortezza di Gaeta]] / stette più anni, infin che 'l tempo **aven[ne]** / con gran prudenza il regno racquistand[o], / e 'l re Luis in Francia la via tenn[e].

1.5 [Esprime il verificarsi di un evento:] accadere. || Spesso impers., in formule ottative (del tipo *se avverrà che, se (non) avvenisse che, avvenisse caso che ecc.*) e/o con sogg. pleonastico *el, elli, ello ecc.*

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 105, pag. 604: Mai no credhe la çente qe ço posa '**vegnir**, / tant ie plas en 'sto mondo alegrar e sbaudir...

[2] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.20: E s'el **avenerà ke** alcun de li nostri Veneixi morise in le terre soe, quello a cui elo avrà ordenao, aiba poestà d'entrometer tuto lo so aver e de rescoerlo da qualunqa l'avrà sança alcuna contrarietà.

[3] Guido Fabà, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 20 (78), pag. 244.15: Ma s'a Deo plaxe questo no **advenrà**, cha p(er) (Com)muno tuta fiata se farà s(er)visi...

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [canz.] 1.73, pag. 15: Vorrìa c'or **avenisse** / che lo meo core 'scisse / come 'ncarnato tutto, / e non facesse motto- a vo', isdegnosa...

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 94.25: et [[Nimma Pompilio]] avea una soa amança k'avea nome Nimpha, ke li nantidicea le cose ke li deveano **abenire**.

[6] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.28, vol. 1, pag. 261: O Deo, ché non m'aveu / com' al leon selvaggio, / che tutto tempo vive poderoso / e odioso - senza pietate, / acciò che 'n veritate / lo meo greve dolor mostrar potesse / e la mia pen' agresta / per opra manifesta, / perché la gente mei' me lo credesse?

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.13: **Avenne** che 'l debitore, portando la moneta, trovò il fiume di Rodano sì malamente cresciuto che non poteo passare né essere al termine che era ordinato.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 342, pag. 42: La nostra grand regina quilo sí prend a dire: / "De sa pur senza dobio tut zo ke dé **avenire**...

[9] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 13, pag. 140.18: e questo magiure accidente del diluvio, ch'avéne per la magiure congiunzione che possa èssare e'llo mondo, se dice ch'avéne per purgare li vizi di de la terra.

[10] *Doc. venez.*, 1282, 4, pag. 13.35: S'el **avenise** qu'el no se trovase tanto de meo mobil com'eo ài spacificao que sia dao sì a mia muier de l'enpromesa soa com' de l'altro e quel qu'eo ài spacificao per anema mia, tuto sia co(n)plido dele me' posesion...

[11] *<Egido Romano volg.*, 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 3, pag. 160.34: il padre die governare ei figliuoli naturalmente, e non si come suo servo, né non usare di lui come di suo fante, se non **avenisse** ch'elli fusse sì povero, ched e' non potesse avere né fante né famiglia, ma solamente elli e la moglie e i figliuoli.

[12] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 122, pag. 255, col. 2: Anti che lo giudicio sia, / elli **averrà** lo primo dia / che del cielo si pioverae / acqua che roça serae, / et parrà a la gente / che sia sangue veramente...

[13] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.1: Ancho ordinamo che qualu(n)que della Compagnia facesse cella in luogo della Compagnia, qua(n)do morisse questo cotale che facesse la cella, o **avenisse caso** che andasse altrove a stare...

[14] *Stat. sen.*, 1295, cap. 4, pag. 5.19: E quando **avenisse** che, compito el tempo d'uno anno, el detto cacciato volesse tornare a la Compagnia, che 'l Priore sia tenuto elègiare l'Inquisitori, quattro o tre de' frategli, almeno uno per terzo, de' migliori de la Compagnia...

[15] *Lett. lucch.*, XIII, pag. 4.5: Unde io ti mando dicendo che io de sono molto dolente peroe che di cosa che anco m'**avenisse**, nè mai non sarabo lieto infine a tanto che tue no me lo sodisfai.

[16] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 267.2: Or aquisiti van dreitement per la via de Deu e no torment né a destre ni a senestre per neguna adversità né per prosperità que lor **aveigna**...

[17] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.73, pag. 562: 'Non canteria lo gallo tre fffiate'; / e ssi lo permittisti, / non perchè tte placesse si ppeccava, / ma per l'alme ke ffforano dannate / se nno fosse **avenuto**.

[18] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 87, pag. 809: Ela li sta col viso chiaro / quan' li favela, mai de raro / i **aven** quela rica aventura, / k'el' è sì alta per natura / ke,

quando el è da lei apresso, / de dir parole sta confesso, / e sta contento en lo guardare...

[19] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 87.14: E perçò non devemo tropo de' nostri figlioli dolere, né de altre cose ke perdamo, poi ke vedemmo apertamente ke quello k'à **avenuto** in alcuno modo non se pote mutare.

[20] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.39, pag. 93: Per temporal **avèneise** che l'om la [[*scil.* la femmena]] veia sciolta; / vide che fa la demona co' la sua capovolta...

[21] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 71, pag. 84.15: **Avenne** poi che lo re con tutta sua gente se recolse en su le nave, e lo leone se volse recogliere a la nave.

[22] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 589, pag. 38: De ciò que commandò, fo facto bene: / ora odite miraculo che ne **avéne**. / Lu preite se partio, ad soa gente ne è annatu...

[23] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.62, pag. 382: Ma De' sempre la [[*scil.* la città di Genova]] mantegna / che senestro no g'**avegna**, / ma tute or ge sea paxe / e amor de De' veraxe.

[24] *Stat. pist.*, 1313, cap. 10, pag. 185.20: [C]onciosiaca ke molte volte **avenigna caso** ke alli operari conviene di necessità venire alla sacristia [[...]] statuto e ordinato è ke sia licito alli operari di Santo Jacopo et al loro notaio di venire di nocte da casa loro, overo dalle case dov'elli habitano, infine alla ecclesia del beato mess(er) Santo Jacopo, aconpagnati e no aco[n]pagnati, come piacerà a l'loro, no ostante alcuno capitolo di statuto.

[25] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 7, pag. 6.27: E se **avenisse** ch'el Notaio di Chiarentana si partisse di Chiarentana sença licentia del Conselgio, e albergasse, da una nocte in su, fuore de Chiarentana, che a'llui sia scontiato del suo salario per quello tempo che starà di fuore...

[26] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 10, pag. 627.14: E però niuno fedel cristiano si dee giammai turbare di cosa che **avvegna**...

[27] *Stat. sang.*, 1334, pag. 120.15: E se **avenisse** che 'l sensale none fusse co' lo merchatante, avendo collii veduti e panni, a suggellare e panni, che lo venditore debbia dare la sensaria al detto sensale la quale è ordinata per l'arte.

[28] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.22: **Avinnj** ki alcunj poverj vinneru a chillu patri sanctu Bonificiu episcupu, et prigàvanulu ky li divissi farj alcuna limosina pir Deu.

[29] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 144.6: Et **avinni** que Socrati avia intandu quillu putiri di fari li statuti di lu populu.

[30] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 183.12: non bõlsera inde l'**abbenisse** arcuna cuosa ca schiacesse ad isso, néd a mene mediemo.

[31] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 13, pag. 23.23: Et si **avinnissi** ki alcuno, non essendu siguru di killu ki cunsiglassi, e lu sou cunsiglu fussi for di lu modu ki è dictu, e per kista cosa illu usassi di diri villania a li nostri ricurti [[...]] vulimu ki impustuctu senza altra ammunicioni sia rasu e cachatu di la nostra cumpangna.

[32] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 138.24: E se **avenisse** ke non fosse seguito a l'opera de quello ke conselliatto fosse [[...]] dicemo, ke a la prima amonitione ennant non se remanesse, ke de facto sia acumiatio da la nostra compangna...

[33] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.4: It. statuiro et ordinaro che quando **advenisse caso** che alcuno de' sudditi dell'arte morisse el rectore dela decta arte sia tenuto e debbia far richiedere tucti quelli dell'arte che sieno ala boctigha sua...

[34] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 34, pag. 115: e s'elglie **aven** ch'io dica con latino / che sia piacer delg'audienti forse / troppo più gente prenderà 'l camino.

[35] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 81.13, pag. 626: E qui se proverà la tua lieltate; / ché de ligier t' **avvien** camparme, bella, / sol ch'io abbia per te buona novella.

[36] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.2: Qualunqua frate fallesse i(n) alcuno deli capituli p(er) alcuno casu ch(e) li **avenesse** degia gire alo cappellano overu ad uno deli mastri (et) dicere como ave falluto...

[37] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 180.15: pe(n)sate che ritrova(n)dovi sença den. a' casi che possono **avenire** qua(n)to di da(m)pno e vergogna ne potreste portare e di repre(n)sione nel' animo!

[38] *Doc. orviet.*, 1339-68, (1353), pag. 135.24: E se **avinesse che** faciesse alchunu lavoriiu ad alchuna p(er)sona, el dettu mastri Matteio se deve dare all' uopera di sei d. l' unu, di sopra al suo salariu.

[39] *Doc. amiat.*, 1363 (4), 5, pag. 91.5: Et se **avenisse caso che** lla sua do(n)na non si co(n)tentasse delle cose che lassa di sopra p(er) la sua dota, che sopra la detta casa et masseritie siano rifacte le sue dote p(er) la sua reda: q(ue)lle che la sua ca(r)ta dice.

[40] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 46.24: Donne abolveano lo cappuccio innanti delli occhi per non vedere loro morte e si se iettavano nello fiume de Tevere e là affocati perivano, e collo perire remediavano la fame. In bona fe', questo non viddi **avenire** in quello tempo.

[41] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.37, pag. 179: «Talor **aviene**, come tu raxoni, / che tal crede caççar che fugie e scampa...

[42] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 95, pag. 210.13: Et **advene** alcuna fiata ch(e) l'ossa della iuntura se disiug(n)e i(n) tal modu, ch(e) appena pò retornare a lo loco dove deve, un(de) la iu(n)tu(r)a s'emfla di durissimo tumor(e)...

1.5.1 Verificarsi (in conseguenza di qsa).

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.26: Ancho che alchuno non faccia né faccia fare alchuna merchadantia di seta né di sendada né d'alchuna chosa né fatti che ategna a n(ost)ri fatti né per altra p(erson)a, e se -l fa- cesse ungni danno che de lli **avenisse** si sia suo...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28 rubr., pag. 62.2: Ser Tinaccio prete da Castello mette a dormire con una sua figliuola uno giovane, credendo sia femina, e 'l bel trastullo che n' **aviene**.

1.5.2 [Per rafforzare una decisione presa anche a costo di gravi conseguenze:] fras. *Avvenga (ciò) che può, vuole (avvenire) / avvenga che che avvenisse*. || Con valore simile a costruzioni del tipo «accada quel che accada», «sia quel che sia».

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1913, pag. 242: Ben dicono buoni e rei: / 'Se tu fai ciò che déi, / **avegna ciò che puote**'...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 268.17: Non perde, no, nè disconforta già valoroso hom, naturale e prode, **avegna che pò avvenire**, ma segue quella parola, la quale Senaca dicie: "Non cosa è tanto acierba, ove solaccio non prenda animo bono".

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 86, pag. 490: E se no 'l fate, non me 'n rimarrag[gi]o, / **avegnamene** ciò che può avvenire...

[4] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 10.45, pag. 30: ma Serella disse / ch'uno olifante udir le pareva / giacere in terra: onde ciascuna fisse / il passo

dubitando, e dilivrarsi / per gire ad esso, che che n' **avvenisse**.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 103, pag. 490.20: e raccolto tutto in sé, così fra sé cominciò a dire: - Ben m'ha costui con sottile ingegno recato a quello che io non credetti mai che alcuno mi recasse, ma **avvenga che vuole**, io terminerò i suoi affanni a mio potere.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 139, vol. 3, pag. 281.4: onde molto fu ripreso meser Malatesta, e mandato gli fu da Firenze riprendendolo forte, che movesse l'oste verso i nimici, che che **avenire ne dovesse**.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 15, pag. 54.20: e pensando e 'maginando nelle sue bellezze, sie innamorò tanto coralmente, che diceva in fra sé stessa: - **Avvegna che avvenir può**, che io non lo abbia al mio senno e a mia volontà -.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 3, pag. 197.10: E appresso questo, si come a padre mi vi scuso che, s'egli di questo non si rimane, io il dirò al marito mio e a' fratei miei, e **avegnane che può**; ché io ho molto più caro che egli riceva villania, se ricevere ne la dee, che io abbia biasimo per lui...

1.5.3 [Di una condizione fisica o psicologica:] presentarsi, manifestarsi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 305, pag. 536: E s'eu ora lo taso, tal pena me n' **avegna**, / k'ele sempre sc[h]erniscame et eu lo sofra e sosteigna.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.80, pag. 889: E la ventura sempre scende e sale; / tosto **aviene** a l'omo bene e male.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 90.21: E queste sono quelle vene che meglio vagliono a sengniare ad aposteme che **aveghono** ala ghola.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub->fior.), L. 2 osservazioni, pag. 307.10: **Avvenne** alla Reina voglia con lui [[Giuseppo]] usare carnalmente...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 67.20: Et la natura di chisti tarantuli si est: a cuy ferì, oy muczica, di tanta vintusitati si si impli la ventri sua, chi non fa si non, palisimenti, per li posteriora orribilimenti gettari ventu et trulli, chi è virgongna ad audiri et non tantu a ffari. Et chistu **adveni** a cuy ferì, oy sia masculu, oy sia fimmina...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li naturali*, pag. 576.5: Resta a vidiri di li infirmitati ki **aveninu** a lu cavallu, cussi naturalimenti comu accidentalimenti.

1.5.4 Avverarsi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 61, vol. 2, pag. 595.22: e morto il detto fanciullo succedette e fu re il zio, ciò fu il re Filippo, e poi il detto Carlo, e di niuno rimase reda maschio; ciò **avenne** loro la sentenza che 'l vescovo d'Ansiona profetezzò loro...

1.5.5 Toccare in sorte.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 223.13: Ma la fortuna in *Tullio Servio mostroe* massimamente le forze sue, dando lui re a questa cittade ne la quale nacque servo; al quale **avenne** lunghissimamente lo imperio tenere... || Cfr. Val. Max., III, 4, 3: «Cui quidem diutissime imperium obtinere...».

1.5.6 Essere, esistere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 74.2: **Aviene** una materia sopra la quale conviene dire parole, o difendendo l'una parte o dicendo contra l'altra...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 218.8: 94. *A questo annunzio ec.* Questo è a dire: pochi sono quelli, e radamente **avviene** persona, ch'abia bene portata penitenzia del vi[zi]o della superbia.

1.5.7 Pron. Ritrovarsi per caso (in un luogo); imbattersi, incontrarsi con qno: unirsi carnalmente, congiungersi (in senso erotico, con una donna); scontrarsi, scagliarsi contro l'avversario (in un combattimento).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8. Rubricario, pag. 139.6: LI. Ch'el sottoposto che s'**avvenisse** ad alcuno mercato ch'avesse facto un altro sottoposto, debbia dire sed egli vi vole tenere, o no.

[2] Carmino Ghiberti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.24, pag. 54: né a voi giungo, lasso, né m'**avegno**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 117.5, pag. 49: Currïo con Dominio assai s'**avvenne**, / e presersi a le braccia e si teniero.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 8, pag. 134.10: E nel primo asalto s'**avvenne** con la ignuda spada in mano sopra Alcafi...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 122.5: Uno gentile huomo che molto amava la detta donçella, che avea nome Penneo, occorse che in quello punto s'**avvenne** in quella parte, però che sempre stava sollicito di ritrovarsi ove ella fusse.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 33.6, pag. 393: e mentre in dubbio fortuna il portava, / s'**avvenne** sopra il prato ove riposo / prendeva Arcita, ch'ancora dormiva / e Palemon vegnente non sentiva.

[7] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.194, pag. 61: Canzon, così volgarmente formata / da povero sapere, / credo che tra' volgar ti passerai, / riparandogli umile e reverente; / quando t'**avvienni** a scenziata gente / e ti correggan per lor cortesia, / ringrazieragli dalla parte mia.

[8] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), L. 1, pag. 410.19: Overo che ttu sarai preso dall'amore nelli anni de la fanciul[li]ezza e negli anni acrescenti, tu ti pure **avverrai** in una giovina che fia al tuo animo.

[9] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 155, pag. 199.17: Sì che il buono homo non sapea che si fare nè che si dire, et pareo che volesse morire per senbianti: altro modo no sapea trovare chome s'**avvenisse** cholla donna...

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 175, pag. 214.20: la qual cosa avendo Achille sentita, pianta amaramente la morte del suo amico e altre armi trovate, discese fieramente animoso contro ad Ettore nella battaglia: **avvenutosi** ad Ettore, con lui combatté e ultimamente, vintolo, l'uccise.

1.6 Avvenirsi a qsa [con valore positivo determinato dall'agg. *buono*:] avere fortuna (in una det. circostanza).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 6.60, pag. 19: Cam, il secondo, in Africa venne / e s'ebbe terra men che gli altri due: / a ricche pietre e buon terren s'**avvenne**.

1.7 [Esprime provenienza:] avere origine; dipendere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 43.18, pag. 113: Onore è quello frutto / che da valore **avene**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.28, vol. 1, pag. 60: Quivi, secondo che per ascoltare, / non avea pianto mai che di sospiri / che l'aura eterna facevan tremare; / ciò **avvenia** di duol senza martiri, / ch'avean le turbe, ch'eran molte e grandi, / d'infanti e di femmine e di viri.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 1, pag. 609.1: Vedi bene, anima, onde t'è **avvenuta** tanta grazia, che tu prendessi il segno della fede, della grazia dello Spirito Santo...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 277.22: La voluntade è nella parte intellettiva dell'anima"; sì che chiaro appare, che lla voluntade non è subietta alli celestiali corpi, e per conseguente lo essere avari, o cortesi, o pusilli animi, non **avviene** dal Cielo, ma dalla voluntade nostra, che è nel libero arbitrio.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 5, vol. 1, pag. 20.25: Et intelligendum ki li homini potinu essiri facti oy per generacioni oy per putrefactioni oy per miraculu, et sciendum ki li homini potinu pinsari tanta diversitati di homini nigri, di homini blanki, di homini nani, di homini giganti: da undi **avvini**? Dissiru alcuni filosofanti, et male, ki li homini sunu generati da la terra, per li virtuti di li stelli, comu sunu generati li vermi...

1.8 Giungere (in molti) nello stesso luogo, convenire, confluire, radunarsi.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 69.3: Così ultimamente consunta la notte, riveggio con desiderio li compagni miei. E qui truovo maravigliandomi essere **avvenuto** grande numero de' nuovi compagni, e donne ed uomini, accolta giovanaglia a esilio miserabile; gente da ogni parte erano **convenuti**, e parati...

1.9 Aderire (a un ordine religioso).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 161.23: Io non posso" o "non voglio a femina astenere, ché moglieri aggio" overo "avere voglio"; ché permessa è llui si ccome è prima, e, voglia essa o non, ad essa religione pote **avvenire**, poi salva di matrimonio onne ragione.

2 [Con significato fondamentale di mutamento in una nuova condizione:] farsi, diventare.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tos.), cap. 1, pag. 149.3: Nel tempo che signoreggiava lo grande e gentil uomo Iulio Cesar, ch'**avvenne** epoi lo primo imperadore di Roma, di cui Lucano e Salustio ed altri auttori dissero alti e maravigliosi versi...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 35.50, pag. 128: ch'essere allegro e **avvenire** doglioso / è perdita da no raver semenza...

[3] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 76, pag. 296: Sag[gl]io son, ché fermato / son senza dubitansa / laove compose Cristo / bellesse tante, c'altrui fanno oltrag[gl]io: / ché son sì splendente, / ch'io non posso neiente / contarle bene e dire, / ché fa muto **avvenire** - a chi la guarda.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 313.5: e lo Deo **avvenne** combattitore nell'animo.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 34.24, pag. 150: locasta trista vi puo' tu vedere / ch'al figlio

moglie misera divenne, / ben ch'avenisse senza suo sapere...

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 47.14, pag. 319: e s'el si trova alcun di tanto astitio / ch'a questa nova scien[z]a contradica, / potrebbe molto tosto **avenir** pica.

2.1 Volgersi, mutarsi (in). || (Barbi).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19, parr. 4-14.39, pag. 75: E quando trova alcun che degno sia / di veder lei, quei prova sua vertute, / ch'è li **avvien**, ciò che li dona, in salute, / e si l'umilia, ch'ogni offesa oblia.

2.2 Atteggiarsi. || (Marti).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111 (A Dante) 7, pag. 231: s'eo so' discorso, e tu poco raffreni; / s'eo gentileggio, e tu misser t'**avvèni**; / s'eo so' fatto romano, e tu lombardo.

2.3 [Agr.] Attecchire, crescere.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 12, cap. 7, pag. 275.6: Serbansi i noccioli in prima secchi tra la cenere, e la terra mischiata: e chi li serba senza nullo artificio. In ogni luogo avvegnono, ma nel luogo arenoso, umido, e aere caldo **advegnon** meglio, e più durano.

3 Essere conveniente, degno, adatto o necessario. Locuz. verb. *Avvenire bene*: addirsi, stare bene.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 281, pag. 571: Col lion e col drago mieg abitar s'**aven** / qe con femena dura cui desplas ogni ben.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 154.21: Et dice "ordinatamente", cioè che mette il nome e 'l grado di ciascuno come s'**aviene**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 57.21: Donde quelli che à abbondanza in dispèndare e in donare, è largo, ch'è dona e dispende abbondantemente quello che elli à; perché s'**avvene** che i re sieno larghi e liberali.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 34.36, pag. 125: Se om'è da blasmare / che vuol ciò che non dèe, / ben s'è da blasmare, zo mi sembra, / ch'è voi volete stare / papa e imper[i]o, ch'èe / contra ragione, ed **avenir** ta' membra.

[5] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 21.13, pag. 70: E lo Nemico si vene a quista entenzascione: / "O Segnor, pregote bene che me 'ntenne a rascione, / ch'è a questo omo s'**avvene** ch'eo lo ne mine en prescione, / si eo provo la cascione co el se dé' condennare".

[6] *Palamedès pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 90, pag. 157.26: La donzella era vestita indica e molto se lli avenia bene quella vestitura, ch'ella era tanto bianca, che questa era una grande meraviglia a vedere le suoie bianchesse...

[7] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, (1305) 53 titolo, 6, pag. 85: E se canto per vui de fina volu[n]tate / si como a [v]lui s'**avene**, / e nom saço per vui / sguardando a dignitate / si como a [v]lui s' avene...

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 26.8, pag. 385: Discrezione incontanente venne / e si l'asciuga d'un bel drappo e netto, / e tostamente si 'l mette 'n sul letto / di lin, di seta, coerture e penne. [[...]] Accompa-gnollo, [[scil. il cavaliere]] per farlo perfetto, / di novi cavalier, che ben s'avvenne.

[9] Dante, *Rime*, a. 1321, 38.83, pag. 130: Canzon mia bella, se tu mi somigli, / tu non sarai sdegnosa / tanto quanto a la sua bontà s'**avvene**...

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 273, pag. 405.27: Egli [[uno sottano d'armellino]] era sì

longo che fino a la terra le traniava; molto le era bene stante a suo corpo e molto l'**aveniva** gentemente.

[11] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 7.59, pag. 176: L'ultimo affanno, che gli fece avere / Corona sopr'ogni altra triunfale, / Fu, che sostenne le celesti spere; / Per la qual cosa merito cotale, / Qual s'**avveniva**, ricevette, ch'ello / Il ciel possiede, ove nullo mal sale.

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.27: *Non è imprexa*. Qui tocca che la profondità de tal condizione è sí facta, che non s'**avene** a tractar ad omo de zovene etade, ma besognali perfetta e sincera maturità de senno...

[13] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 21, pag. 91.19: Dunque non pare ingiusta cosa se noi pogniamo in essaltamento della sua legge e per la salute di noi medesimi i nostri corpi, i quali s'**avviene** che muoiano, per la presente morte meriteranno perdono e eterna fama...

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 7.88, pag. 109: In questo tempo, ch'io vivea sì sana, / Marco Antonio con Lucio mi tenne / e cotal signoria mi parve strana: / però che non sta bene e mai s'**avvene** / ad una cappa due cappucci avere, / più che facciano insieme l'*esse* e l'*enne*.

- [Prov.].

[15] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 498, pag. 313: 239. Zappa a chi la tiene / e spada a cui s'**aviene**.

3.1 Riguardare, appartenere, spettare.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 228.26: E sopra çò tu, ser Martinu, secundu ke principale d(e)vitore, si p(ro)metti al dectu comparatore p(er) stipulatio(n)e (e) ale sue redi, si -l dectu venditore, i(n)p(er)çò k'ell'è mi[no]re, contra vennisse oi adimandasse niunu restituim(en)tu contra le decte cose, oi ke -l p(re)çu fosse pocu, oi qualunqua cosa del preçu **avenga**, ke tu del co(n)servararai sença danno lui e le sue redi, sotto pena del doplu dela decta cosa...

[2] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 217.2: Et quelle cotali badessa e oficalii o monaca k'arà facto o consentito a quello cotal debito si debia perdere in quello anno lo pregio e la provisione e la parte ke lle s'**aviene** per loro vestimenta e altre necessitadi debbono avere o sono usate d'avere.

[u.r. 29.02.2008]

AVVENIRE (2) agg./s.m.

0.1 *advenire, avenir, avenir', avenire, avvenir, avvenire, a vvenire.*

0.2 LEI s.v. *advenire.*

0.3 Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Stat. fior.*, 1334; *Stat. pis.*, 1322-51, [1335]; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. sen.*, 1356 (2).

0.5 Invariabile.

Locuz. e fras. *nell'avvenire 2; per l'avvenire 2*.

0.7 1 Che verrà: prossimo, futuro. **2** Sost. Ciò che verrà, il futuro. Estens. La sorte, il destino. Locuz. avv. *Per l'avvenire, nell'avvenire*: nel tempo futuro. **2.1** Plur. La generazione futura; i discendenti, i posteri. **3** Sost. [Nella lirica amorosa:] avvenenza, grazia.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2000.

1 Che verrà: prossimo, futuro.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 8, pag. 33.25: E quanto a' beni a che ellino [[i preni]] debbono dirizzare la loro gente, si conviene che ellino abbiano memoria delle cose passate, e provvidenza delle cose **avvenire**.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 323.16: E benechè molto i Reali di Francia amavano i Balzinghi, molto più cresce l'amore per lo tempo **avvenire**, e negli animi loro cresciuti in grande amore.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 159.8: e però, se a voi piacete, potiamo ponare rimedio per lo tempo **avvenire**, tale che niuno diluvio ci potrà nuocere?.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 57, vol. 1, pag. 502.5: e lo re col detto navilio, e con XL conti, e con Xm cavalieri dovea e s'apparecchiava di fare il detto passaggio il seguente anno **avvenire**.

[5] *Stat. sen.*, 1356 (2), Rubricario, pag. 7.18: quelli rimangano rectori per li sei mesi **avvenire**, e uno de' due, el quale avarà più boci, rimangha camarleno de' sopradetti rectori.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 84, vol. 2, pag. 111.31: e così fatto, il detto vescovo, a di XXVI di luglio detto, pronunziò il perdono a tutti i cittadini, e contadini e distrettuali di Firenze, i quali fossono pentuti e confessi de' loro peccati, e che fra tre mesi **avvenire** si confessassono.

2 Sost. Ciò che verrà, il futuro. Estens. La sorte, il destino. Locuz. avv. *Per l'avvenire, nell'avvenire*: nel tempo futuro.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 9, pag. 171.2: Appresso diremo che al maestro dei garzoni, acciò ched elli sia savio dell'opere umane, conviene avere quattro cose: la prima si è, ched elli conviene che sia rimembrante e abbia memoria delle cose passate, conciosiacosachè per esse si conoscano una gran parte delle cose presenti e dell'**avvenire**...

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 189, pag. 79: "Tu se' stato honorato da ggarzone, / fra' primi posto da la maestade / più ch'e[n] questa citade / sia cavalieri, et più t'è exaltato; / e molto più per l'avvenire à a fare / se tu dispon' lasar la vil credensa / di questo Cristo e vogli rinegare...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 191.21: Ma, tu dirai: la prescienza, avvegna che del futuro e dell'**avvenire** necessitate non sia, per amor di ciò è segno che quelle siano di necessità ad avvenire.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 10, pag. 335.21: E i Consoli siano tenuti, come trovati e registrati fierono, così procurare che paghino per li tempi passati, chi pagato non avesse, e per li tempi che verranno; e fare condannare tutti coloro che non avessero pagato e che non pagassono per lo avvenire.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 605.25: che per loro, o per li savi da loro electi, o per loro insieme con essi savi, come a loro piacerà, si facci nova electione et tascha de' dicti scrivani, come di sopra si dicie: et così si servi sempre per l'avvenire.

[6] *Stat. volt.*, 1336, cap. 3, pag. 9.16: Item è ordinato che i consoli e 'l camarlingo della decta arte che sono et saranno per l'avvenire sieno tenuti e debbano osservare et ad executione mandare tutti et singuli statuti et stantiamenti facti et che si facessino nella decta arte, a pena di soldi cinque di denari per ciascuno di loro et per ogni volta che contrafacesse.

[7] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 25, pag. 197.14: La qual cosa vedendo l'abate Teona, come discreto, incominciòmi a confortare, e dire, che io aveva vinto il demonio per questo modo, e che giammai per l'avvenire non avrebbe più in me potestà sopra quel vizio.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 283, vol. 2, pag. 452.15: Di ciò avemo fatta menzione non tanto per lo piccolo fatto de' Bordoni, quanto per la mutazione che ne seguì, e per le sette di Firenze, e per assempro per l'avvenire...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 1, pag. 447.9: E ingegnerommi, carissime donne, di dir cosa che vi possa essere utile nell'avvenire...

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.8, pag. 254: Pieno è il mondo di falsi profeti / d'astrologhi sibille e di resie, / di sogni e fantasie, / d'indovini d'auguri e nigromanti; / ciascuno abbaia e non è chi glil vieti, / volendo autenticare il dir busgie, / per indirette vie / mostrando l'**avvenire**<e> su per li canti, / come avuto l'avesson da' santi.

2.1 Plur. La generazione futura; i discendenti, i posteri.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 75, pag. 144.7: Però che, se egli non fusse stato infinito, non sarebbe restituita tutta l'umana generazione, né passati né i presenti né gli **avvenire**.

3 Sost. [Nella lirica amorosa:] avvenenza, grazia.

[1] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 16, pag. 192: Dumqua, s'io pene pato lungiamente, / no lo mi tengno a danno, / anzi mi sforzo ongnora di servire / lo bianco fioreauliso, pome aulente, / che nova ciaschuno anno / la grande bielate e lo gaio **avvenire**.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 57.13, pag. 171: Ai!, con' mal viddi sua beltà piangente / e 'l suo chiar viso e suo dolce **avvenire** / e 'l dire e 'l far<e> di lei, più c'altro gente!

[3] Alberto da Massa, XIII sm. (tosca.), 6, pag. 359: Donna, meo core in parte / vostr'amore ha diviso: / non d'amar è restato / voi, cui no vé in parte / di valor e di viso / e d'**avvenire** e stato / alcuna donna pari, / non Elena di Pari, / né d'amore la dea...

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 43.24, pag. 130: Gaia donna e gioiosa, / per merzè solamente, / non vi sia dispiacente / sed io v'amo in disire; / ver' me non sia sdegnosa / vostra cera ridente, / gentil donna piangente / co lo dolce **avvenire**...

[u.r. 20.05.2010]

AVVENITICCIO agg./s.m. > AVVENTIZIO agg./s.m.

AVVENTAMENTO s.m.

0.1 *avventamenti*; **f.** *avventamento*.

0.2 Da *avventare* 2.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo scagliare qsa contro qno.

0.8 Rossella Mosti 09.09.1999.

1 Lo scagliare qsa contro qno.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 120.25: Ma gli Arabi con ordinate battaglie nell'altezza delle loro mura contra gli

Tunisei dura e crudele difensione oppongono; ora con **avventamenti** di grosse e pesanti pietre gli uccidevano...

[2] **f** *Zibaldone Andreini*: Lo percosse con lo **avventamento** d'un sasso. || Crusca (4) s.v. *avventamento*.

[u.r. 29.02.2008]

AVVENTARE (1) v.

0.1 *adventa, adventan, adventano, adventi, aventai, aventasi, avventai, avventano.*

0.2 LEI s.v. *adventare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Avvicinarsi, sopraggiungere. **2** Crescere bene, prosperare.

0.8 Rossella Mosti 09.09.1999.

1 Avvicinarsi, sopraggiungere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 378.26: Elli, affrettandosi per li alti deserti del monte, **avventasi** alla città. || Traduce il lat. «per deserta iugo superans adventat ad urbem».

[2] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 18, pag. 14.12: Ma tuctavia m'**avventai**, et adormenta'mi al canto de la serena, ciò è al dolzore del vostro acontamento e del vostro parlare, al cui udire fui preso.

2 Crescere bene, prosperare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 34, pag. 126.10: L'avellane si pongono le lor noci, sotterrandole due dita. E meglio **avventano**, se si pognono le vermene sue barbate.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 25, pag. 168.27: Le cavalle generose e nobili, che ben nutricano e' figliuoli, non si vogliono ogne anno mettere al parto, ma interporre, acciocchè 'l figliuolo per più latte nutricato **adventi** più vigoroso.

[u.r. 29.02.2008]

AVVENTARE (2) v.

0.1 *adventare, adventò, aventa, aventano, aventará, aventarono, aventarsi, aventasse, aventata, aventava, aventavansi, aventò, aventosse, aventossi, avventa, aventai, avventandosi, avventano, avventare, avventarono, avventarsi, avventasi, avventato, avventava, avventavalisi, avventavano, avventi, avventò; f: aventare, avento, avventaste.*

0.2 LEI s.v. **adventare*.

0.3 **F** Mino da Colle, XIII (tos.): **1** [9]; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Mino da Colle, XIII (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); **F** *Bibbia istoriata padov.* (XIV ex.).

0.5 Locuz. e fras. *avventarsi fuori* **1.3.3.**

0.6 **N** Sull'es. del LEI s.v. *avventare* non si distingue l'accezione **2** con un lemma *avventare* (3) da *vento*, come invece GDLI.

0.7 1 Scagliare, lanciare con forza (detto normalmente di qsa addosso a o contro qsa o qno); anche pron. **1.1** Fig. [Di malattia:] contagiare. **1.2** *Avventare di sotto* qno: gettare a terra. **1.3** Fig. Precipitarsi verso qno o qsa; abbandonarsi sfrenatamente (ad una passione); buttarsi a capofitto (in un'attività); tendere avidamente (ad una carica, al bene altrui). **1.4** Pronunciare parole con odio. **2** [Agr.] Ventilare.

0.8 Rossella Mosti 09.09.1999.

1 Scagliare, lanciare con forza (detto normalmente di qsa addosso a o contro qsa o qno); anche pron.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 25.3, pag. 243: Il parpaglion che fere a la lumera / per lo splendor, ché si bella gli pare, / s'**aventa** ad essa per la grande spera, / tanto che si conduce a divampare...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 52, pag. 282.2: Arilaus, ne la battaglia di Marsilia, s'**adventò** co la man destra al bordo de la nave marsiliese...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 241, vol. 2, pag. 334.13: Et se alcuno senese, assiduo abitatore, ad alcuno senese, assiduo abitatore, **avventarà** alcuna pietra o vero bastone...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.16: *Un serpente con sei pie'*. Dixe che averso l'uno di predetti tre peccadori venne un serpente lo qual avea VJ piedi, et **avventosse** a l'uno in tale modo che lla testa del serpente s'appareza cun quella del peccador...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.->fior.), L. 2, cap. 29, pag. 296.15: Ma il Maliscalco a guisa di ruggiante lione con tostano corso s'**avventa** addosso a Brundisbergo...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.9: Lo padre Inaco grida: o me misero! e **avventandosi** alle corna della piagnente e bella giuvenca, raddoppia il dire: o me misero!

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 65, pag. 223.12: I Volsci loro lanciaro le lancie, e li dardi, e quand'elli s'appressaro a loro, incominciario ad **avventare** le pietre, delle quali aveva grande abbondanza.

[8] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 129.6, pag. 341: ciascun a dosso al buon Iesù s'**aventa**; / senza pietà ciascun co' la suo ferza / batton Iesù in sin all'ora terza.

– Assol.

[9] **F** Mino da Colle, XIII (tos.): Come fa l'orssa, **avento**, / quando mi· volglio, buono molino a vento... || CLPIO, V 788 MiCo.6.

1.1 Fig. [Di malattia:] contagiare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. introduzione, pag. 10.29: E fu questa pestilenza di maggior forza per ciò che essa dagli infermi di quella per lo comunicare insieme s'**avventava** a' sani, non altramenti che faccia il fuoco alle cose secche o unte quando molto gli sono avvicinate.

1.2 *Avventare di sotto* qno: gettare a terra.

[1] **F** Mino da Colle, XIII (tos.): Come fa l'orssa, **avento**, / quando mi· volglio, buono molino a vento / e

forza tale, che te di sotto avento.|| CLPIO, V 788 MiCo.8.

1.3 Fig. Precipitarsi verso qno o qsa; abbandonarsi sfrenatamente (ad una passione); buttarsi a capofitto (in un'attività); tendere avidamente (ad una carica, al bene altrui).

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 5, pag. 68: Certo le gravi, e vituperevoli ingiurie, le quali a lui per voi furono fatte, non pensa, che dalle ricordanze di vostra memoria sieno fuggite; conciosiacosaché senza cagione di grave offensione v'**avventaste** nel Regno del suo Padre, il quale malvagiamente deste alla morte rovesciando da' fondamenti la sua terra...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 370.19: ed ebbevi sì grandissima gente nella detta piazza di contadini e cittadini ch' erano venuti per comperare, ch' era una maravillia a vedere; e tuttavia ne giugnevano assai e parevano tutti che fossano arabiati, e **aventavansi** a qualunque bigoncia di grano poteano più avaccio.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 304.5: Le quali si muovono negli uomini viziosi, i quali non sono per esercizio di virtù usati di reggerle e di raffrenarle; si **avventano** isfrenatamente a seguitare l'appetito sensitivo...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 110.24: però che, lasciata ogni pueril mollizie, nella propria patria con istudio continuo tutto si diede alle liberali arti, e, in quelle già divenuto esperto, non alle lucrative facultadi, alle quali oggi ciascun cupido di guadagnare s'**aventa** innanzi tempo...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 13, pag. 251.5: Altri, di più alto animo, s'**avventano** a' maestrati, e altri alli onori reali, quasi per quella chiarezza debano in maravigliosa eccellenza pervenire.

1.3.1 Agire incautamente.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero.*, pag. 184.21: Certo a me piace che tu sia savio guardiano di te stesso, e che tu non ti **avventi** come tu solevi, e che tu sicuro facci per mare piacente cammino...

1.3.2 Sost. Il fidarsi troppo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 218, pag. 568.13: Quanto è nuova cosa questo **avventarsi** nell'opere de' judei! e molte volte intervieni che si crederrà più tosto a uno judeo che a mille cristiani...

1.3.3 Locuz. verb. Avventarsi fuori di qno o qsa: prorompere.

[1] Nuccio Piacente, *Questa Gualtera*, XIII ex. (sen.), Ball. «*Questa Gualtera*», 10, pag. 209: e sento Amor che for de me s'**aventa** / per sì gran forza, che me vence tutto, / ché nol posso tenere.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 51.7, pag. 596: Io ho nel cor de me stesso pietate, / temendo forte che 'l valor non menta / a poder sofferir tanto, che vénta / sia giovinezza per più longa etate, / vedendo che li cresse crudeltate, / e umeltà v'è sì del tutto espenta, / ch'io sento l'alma, che quase s'**aventa** / del corpo fuor per la grand'anvietate.

1.4 Pronunciare parole con odio.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 241 rubr., vol. 2, pag. 334.11: De la pena di chi **aventasse** ad ingiuria.

2 [Agr.] Ventilare.

[1] F *Bibbia istoriata padov.*, XIV ex., *Ruth* 29, 2: In questa note el farà **avventare** l'orço. || Folena, *Bibbia padov.*, p. 115.

[2] F *Bibbia Istoriat padov.*, XIV ex., *Ruth* 29, 3: Nota che, secondo el maystro dele Ystorie scholastiche, che quando el se toxava le piegore e quando el se **aventava** le biave... || Folena, *Bibbia padov.*, p. 116.

[u.r. 21.10.2008]

AVVENTATAMENTE avv.

0.1 f: avventatamente.

0.2 Da *avventare 2.

0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sconsideratamente.

0.8 Rossella Mosti 09.09.1999.

1 Sconsideratamente.

[1] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Altra cosa è peccare **avventatamente**, ed altra cosa è per deliberazione. || GDLI s.v. *avventatamente*.

[u.r. 29.02.2008]

AVVENTATICCIO agg.

0.1 aventaticcie.

0.2 Da avventare 2.

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non veritiero, simulato.

0.8 Rossella Mosti 09.06.2005.

1 Non veritiero, simulato.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 207.16: Per ciò, quando vedi la femina che ricordi le buone opere d'alcuno perch'abia fatti molti servigi al suo amante, e che lodi molto li drapi e le gioie d'altra femina, e dire ch'abbia [a] pegno le sue cose, e dire ch'abbia meno qualche gioia con parole **aventiccie**, sì tti conviene molto guardare, perché questa desidera d'attignere pecunia e non amare. || Cfr. *De amore*, I, 21: «vel sub aliqua verborum palliatione aliqua petat ornamenta...».

[u.r. 10.01.2008]

AVVENTIZIO agg./s.m.

0.1 abentici, advenitici, adventici, avegnaiza, aveneticchie, avenidhizo, avenitici, aveniticcia, aveniticcio, aventicci, aventiccio, aventitie, aviniticci, avvenitici, avveniticcio, avventicci, avventizi, avventizii, veneticce, venitici, veniticcia.

0.2 LEI s.v. *adventicius*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Per la forma *avegnaiza* in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.78, pag. 237 si suppone un esito del suffisso -ATICIUS; LEI 1, 907.16 registra inoltre *avegnaïço* dal glossario delle *Annotazioni lombarde* di C. Salvioni in «Archivio glottologico italiano», XII, 1890-92, p. 390.

0.7 1 Che non è del luogo, straniero. **1.1** Sost. 2 Estens. [Con valore fondamentale di aggiunto:] sopraggiunto, in soprannumero; provvisorio, temporaneo. **2.1** [Dir.] Non proveniente dal patrimonio paterno (detto di un bene). **2.2** [Agr.] Proveniente dall'esterno (detto dell'umore proprio della vite inserita).

0.8 Rossella Mosti 28.09.1999.

1 Che non è del luogo, straniero.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 87.15: Et li homini de le contrade non voleano dare nulla femina ad molie ad quelli ke stavano con Romolo, imperzoké tutti erano latroni e homini **adventici**.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 48, pag. 51.24: E cui Cartagine maliziosa con inganni, e la potente Numanzia per forza, e la savia Corinto per senno corromper non ebber potenza, sofferrete voi che per uomini **avenitici** sia, o cittadini, soggiogata? →.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.78, pag. 237: Tuto [[lo stol]] è armao de nostra gente / de citae e de rivera, / de cor fermo e forte ihera, / no de gente **avegnaiza** / chi per poco se scaviza.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Isifile*, pag. 53.32: Io da prima mi posi in cuore di scacciare la **veniticcia** gente con feminina virtute.

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 21.15: Che ecco che i Parti, e i Medi, e Elamite, quegli che abitano in Mesopotamia, e in Giudea, e in Cappadocia, e in Ponto, e in Asia, e in Frigia, e in Panfilia, e in Egitto, e nelle parti di Libia, la quale è presso a' Cirenei, e **avenitici** romani, Giudei, e Proseliti...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 66, par. 1, vol. 1, pag. 463.32: Gle forestiere e **veneticce** usurare, degl quagle en lo statuto vecchio, el qual comença: "Egle forestiere etc.", e finisce: "niuno discordante", deggano procedere en la pecunia radomandare, de la quale en lo ditto statuto se conthiene, como e secondo en lo ditto vecchio statuto se conthiene e non altramente...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 72, vol. 3, pag. 465.12: Nel detto anno, a di XVIII d'ottobre, si fece ordine e decreto in Firenze che nullo forestiere fatto cittadino, il quale il padre e ll'avolo ed elli non fossono nati in Firenze o nel contado, non potesse essere ufficiale o avere alcuno ufficio, nonistante che fosse eletto o insaccato, sotto certa grande pena. E questo si fece per molti artefici minuti **venitici** delle terre d'intorno, sotto titolo di reggenti delle XXI capitudini dell'arti...

1.1 Sost.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.19: Or non è assai ardire ad Acrisio di spregiare lo vano iddio, e chiudere le porti a lui che venia? Uno **aveniticcio** spaventerà Penteo con tutta Teba?

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 223.3: A quella parte della pessima Italia, che è tra 'l Rialto dov'è Vinegia (perchè anticamente Vinegia si chiamò Rialto; poi fu detta Vinegia dalli **avititici** che

l'abitarono dopo la edificazione d'essa fatta [d]alli Troiani)...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 48.9: E ciò piacendo e parendo a tutta la moltitudine, elessono per principale Istefano pieno di fede e di Spirito Santo et altri sei, cioè Filippo, Procoro, Nicanoro, Timoteo, Parmena e Niccolao **aveniticcio** d'Antiocchia...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 21, vol. 1, pag. 213.20: Gl'**aveniticcio** veramente e i frostiere per niuno modo siano recevute ello spedale predicto.

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Tob.* 1, vol. 4, pag. 494.11: 6. E andava in Ierusalem al tempio di Dio, e ivi adorava il Signore Iddio d'Israel, e offeriva fedelmente tutte le primizie e decime sue, 7. sì che il terzo anno dava agli **avenitici** e a' peregrini tutta la decima di tutte le cose.

2 Estens. [Con valore fondamentale di aggiunto:] sopraggiunto, in soprannumero; provvisorio, temporaneo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 111, pag. 7: Quel mes **avenidhizo**, ke pos li oltri è metudho, / Sor tug i mis de l'anno mo è denanz metudho.

[2] f Giovanni dalle Celle, XIV: La moglie è un bene **aveniticcio**, non è tra quelli che a ciascuno avvengano una sola volta. || GDLI s.v. *avventizio*.

2.1 [Dir.] Non proveniente dal patrimonio paterno (detto di un bene).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 159, par. 2, vol. 2, pag. 231.24: Ma glie biene e le ragione de cotaglie figliuoglie cusi delinquente, castrense ovvero quasi castrense, **aventitie** e profettie ovvero deglie quaglie la proprietà aglie figliuoglie pertenesse, meretevelemente cotaglie figliuoglie perdano e per piena ragione al patre devengano, si ke d'esse possa liberamente testare e alienatione fare come degli altre suoie biene.

[2] f Giovanni dalle Celle, XIV: L'una [[dote]] è profettizia, l'altra è **avventizia**; la profettizia dota è dal padre per la figliuola ovvero dall'avolo per la nipote; avventizia, la quale la donna ha per sé. || GDLI s.v. *avventizio*.

2.2 [Agr.] Proveniente dall'esterno (detto dell'umore proprio della vite inserita).

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 11: Varro dice, che la vite da innestare, segar si dee tre di innanzi che s'innesti, acciocchè il molto umore, che è in lei, discorra innanzi che s'innesti: ovvero che poco più giù, che lo innestato si tagli, acciocchè l'umore **avventiccio** discorrer possa. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 25.

[u.r. 29.02.2008]

AVVENTO (1) s.m.

0.1 *advento, adventu, avento, avvento.*

0.2 LEI s.v. *adventus.*

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, (1287): **1.2.2.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, (1287); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, c. 1318; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *avvento del giudizio* **1.2.1**; *nell'avvento* **1.1**; *nel primo avvento* **1.1**; *primo avvento* **1.2**; *secondo avvento* **1.2.1**.

0.7 1 Atto del giungere (in un luogo). **1.1** Locuz. avv. *Nell'avvento, nel primo avvento*: ad una prima occhiata, dapprima. **1.2** [Relig.] [Rif. a Gesù Cristo:] venuta sulla terra e sua incarnazione. Fras. *Primo avvento*. **1.3** Fig. Il far capo. **2** *Buono avvento*: esito favorevole, successo.

0.8 Rossella Mosti 23.05.2000.

1 Atto del giungere (in un luogo).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 7, pag. 314.3: E già la fama correva per le cittadi dell'**avvento** d'Enea, il quale sotto l'alto albore nel campo gramigno si posava co' suoi...

[2] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), Canzone, 53, pag. 30: Ma però che s'inizia / l'**avvento** tuo contra 'l voler del mio / vescovo degno, Vicario di Dio, / ogni capel mi leva in su paura...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 105.3, pag. 83: Madonna Quares[i]ma, le galine / saluto vi manda di bon talento: / pregemovi che lo vostro **avvento** / s'ia v'iaço, ch'a nostre confine / venuto è contra n'uy, topine / misere, carnalval cum fornimento, / et àne cà prese ben pyù de cento, / morte, strute e mise a reo fine.

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 610.10: Che altro volle a sè Metello Pio, principe de' suoi tempi, quand'elli comportava, che il suo **avvento** fosse ricevuto in Ispagna con altari e con incensi da' suoi osti?

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 57, pag. 811.23: La quale, l'**avvento** sentito del nobile uomo, con altre accompagnata, il visitò alle feste e lui co' suoi compagni lieta ricevette nelle sue case.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 205.139, pag. 245: In Napoli con sua potenza intrand[o] / l'anno dinanzi al milequattrocen[to] / a di nove di luglio, e ciò pensand[o], / Fiorenza fe' gran festa per l'**avvento**, / resurto di tal stocco, ch'altro ch'u[no] / non era al mondo più, se 'l vero sen[to].

1.1 Locuz. avv. *Nell'avvento, nel primo avvento*: ad una prima occhiata, dapprima.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 36, pag. 310.25: e con grandissimo affanno [[un giovane]] pervenne al luogo ove Fileno piangendo dimorava. Il quale egli nel primo **avvento** rimirando, appena credette uomo, ma poi che egli l'ebbe raffigurato, il vide nel viso divenuto bruno, e gli occhi, rientrati in dentro, appena si vedeano.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 20, par. 3, pag. 731.29: Ella nel suo **avvento** gli piaceva molto; ma ora vie più gli piace e giudica in se medesimo, se possibile fosse dal cuore discioglierli il piacere di Lia...

1.2 [Relig.] [Rif. a Gesù Cristo:] venuta sulla terra e sua incarnazione. Fras. *Primo avvento*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 422.19: E però in quello tempo, cioè in quello anno, nel quale fermissima e veragissima pace, per volontà di Dio, Cesare ordinata avea e composta, nato è Cristo; nel cui **avvento** questa grandissima pace seguì...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 64-93, pag. 454, col. 1.3: *Tu primo m'invitasti...* 'Tu fusti quello che me aluminasti prima: çòè legendo nel

primo della Bucolica eo m'avidì che tu profetizavi dello **avvento** de Cristo, lo qual conducea una vita virtudiosa e perfetta tuta semele a quella della prima etade del mundo atribuida a Saturno, come in lo primo Cap. de l'Inf. dichiarando quanto era perfeta.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 697.15: E distingue qui tre tempi: l'uno anzi la circuncisione, l'altro nella circuncisione, il terzo nell'**avvento** di Cristo e battesimo.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 586.4: Ordinò [[Pietro]] il digiuno della quaresima anzi Pasqua; anzi Natale tre settimane; e la quarta non compiuta dovere essere venerata da tutto il popolo cristiano, in memoria del primo e del secondo **avvento** del nostro Signore Gesù Cristo.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 20-21, pag. 323.18: E cciò fece per lo suo eterno consiglio, per l'**avvento** del suo verbo e figliuolo, per la salute e salvazione dell'umana generazione, il quale fu più alto e meraviglioso processo che 'l partimento e ordine dell'elime[n]ti.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 185.24: Et lo prefato Iesu Cristo la sesta età del mundo consecrao collu sou piissimo **avvento**.

1.2.1 [Relig.] Fras. *Avvento del giudizio, secondo avvento*: ritorno di Cristo giudice alla fine del mondo.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 48.17: Li giusti andranno ad gloria. Come la vanagloria de' tenere voi femine? Volete voi essere perpetualmente in del fuoco et ardere eternalmente per nulla? Abbiamo ora di questo **avvento** del giudizio, et de l'apparecchiamento, et della inquisitione, et della condennatione.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 586.4: Ordinò [[Pietro]] il digiuno della quaresima anzi Pasqua; anzi Natale tre settimane; e la quarta non compiuta dovere essere venerata da tutto il popolo cristiano, in memoria del primo e del secondo **avvento** del nostro Signore Gesù Cristo.

1.2.2 [Relig.] Periodo dell'anno liturgico in cui la Chiesa si prepara ad accogliere la venuta di Cristo sulla terra mediante la festività del Natale.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, (1287), pag. 126.2: Questi sono i denari ke sono dati per vestimenta a' frati al tempo di frate Ugo priore e fra Francesco procuratore; demmoli la seconda domenica de l'**Avvento**...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 23, pag. 167.1: Unde fue decto in dell'**avvento**: «*Benedicta tu in mulieribus*», benedecta se' tu in delle femine, cioè intra le femine.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 92, pag. 86.13: Anco statuimo et ordinamo, che ciascuno frate e suora del detto Ospitale, [...] sieno tenuti de levarse per tutta la quaresima magiore e per lo **avvento** e nelli di di domenica ad ora di maitino a pregare Dio per li peccatori.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.8: exceptu ki in omni sollempnitate et in li duminiki di la Quadragesima e di lu **Adventu**, poça dari cum licencia di lu abbatì lu terçu missu timpiratamenti.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 15.44, pag. 45: Quei versi che ne fe' qui non ti spiano; / la Chiesa i canta al tempo de l'**Avvento**...

1.3 Fig. Il far capo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 157.17, pag. 225: E dico in far di tutti om reggimento / meglio d'altro spermento, / ché valor tutto e saver fa

misteri / a rettor cavalieri, / poi en ess'è d'ogni bisogno
avvento.

2 Buono avvento: esito favorevole, successo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 137.33: Vuole huomo dire ch'è chiamato Benevento, inpercioché li troiani ebbero quello buono venimento e che vi fue facta una villa che è appellata Benevento, quasi **buono avvento** e li romani poi li dissero Benevento per contrario modo de la cittade di Benevento.

[u.r. 29.02.2008]

AVVENTO (2) s.m.

0.1 *avento.*

0.2 Da *avventare* 2.

0.3 *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo scagliarsi, il lanciarsi contro qsa.

0.8 Rossella Mosti 02.08.1999.

1 Lo scagliarsi, il lanciarsi contro qsa.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 40.2, pag. 115: Lo parpaglion, guardando a la lumera, / co-lo suo **avento** facesi perire...

[u.r. 29.02.2008]

AVVENTURA s.f.

0.1 *adventura, adventure, anventura, avventura, aventure, avintura, avventura, avventure, haventura, peravventura.*

0.2 Fr. *aventure, da res adventura* 'profitto incerto' (Livio), come propone Nerlich, che indica persuasivamente questo come primo significato, ancorché attestato sensibilmente più tardi dell'astratto, con conseguenze rilevanti per la storia del concetto e per l'interpretazione della cultura cavalleresca. In Italia, dove il valore concreto è forse testimoniato in *Doc.venez.* (>pis.-lucch.), 1263, non è agevole distinguere nei casi concreti tra il francesismo e la derivazione diretta dal lat., teoricamente possibile per una parte dei casi.

Cfr. LEI s.v. **adventura*: neutro plur. del part. fut. di *advenire*; dal fr. *aventure* nei significati 'impresa arditata di cavaliere', 'azione pericolosa, rischio'; «per le forme del tipo *ventura* non è possibile stabilire se siano aferetiche di **adventura* o se risalgono a **ventura* (< *venire*)». DEI s.v. *avventura*: fr. *aventure*, lat. *adventura*; s.v. *ventura* (1) 'sorte, fortuna': lat. crist. *ventura*, neutro plur., 'il futuro' (*Vulgata*); s.v. *ventura* (2) 'avventura, accidente' (fr. *aventure*). DELI s.v. *avventura*: fr. *aventure*; s.v. *venturo*: lat. *venturum* (sotto cui *ventura*, con nota sulle interferenze con *avventura*).

Si distinguono, nonostante tutte le incertezze e gli inconvenienti, i lemmi del tipo *avventura* da quelli del tipo *ventura* (in particolare *avventurato, avventuroso, disavventura, disavventurato, disavventuroso, misavventura* da *disventura, disventurato, disventuroso, misventura, venturato, venturoso*).

Anche per i derivati, una ricerca etimologica più approfondita avrebbe il problema di distinguere tra francesismi e formazioni indigene.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Lett. sang.*, 1316; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Poes. an. bergam.*, p. 1340.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. agrig.*, 1328 (2); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *ad avventura 2.1; all'avventura 3; andare all'avventura 3; andare in avventura 3.2.1, 4.2.3; a rischio e avventura 2.1.1; caso d'avventura 4.1.1; cercare la propria avventura 1; d'avventura 3.1; di propria avventura 3.1.1; entrare in avventura 2.2.1; essere in avventura 2.2; in avventura 2.2, 2.2.1, 3.2, 4.2.3; mettere ad avventura 2.1; mettere in avventura 2.2.1; mettersi in avventura 2.2.1, 4.2.3; passare in avventura 2.2.1; per alcuna avventura 3.3.2.2; per avventura 3.3, 3.3.1, 3.3.2, 3.3.3, 3.3.4; per avventura che 3.3.2.3; per l'avventura 3.3.2; per nulla avventura 3.3.2.2; permanere in avventura 2.2; procacciare la propria avventura 1; se per avventura 3.3.2.1; stare in avventura 2.2; tenere in avventura 2.2.2; trarre in avventura 2.2.3.*

0.6 N La forma *peravventura* è una semplice grafia unita dell'ed. delle *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

Potrebbe essere da aggiungere (indecidibilmente qui o s.v. *ventura*) l'occ. di *avventura* in Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), registrata dubitativamente sotto *avventurare* (v.), che potrebbe invece valere à *'ventura* 'ha fortuna'.

0.7 1 [Con valore neutro, determinabile in senso pos. o neg.]: il corso degli eventi considerato come forza a sé; sorte, destino, fortuna. **1.1** Fortuna personificata; la divinità o il principio naturale che distribuisce i beni materiali. **1.2** Buona sorte, fortuna (con valore pos.). **1.3** Situazione in cui qno si trova (con valore neutro, determinabile in senso pos. o neg.). **2** Incertezza, rischio; pericolo; dubbio. **2.1** Locuz. avv. *Ad avventura*: in pericolo, a rischio. Locuz. verb. *Mettere ad avventura*. **2.2** Locuz. avv. *In avventura* (di; locuz. verb. *essere, permanere, stare in avventura*): in condizione di rischio, in pericolo (o esposto a un determinato pericolo), in dubbio. **2.3**

Introduce un'alternativa (focalizzata tuttavia sul lato neg.). **3** [Con signif. fondamentale di eventualità, caso, in locuzioni]. Locuz. avv. *All'avventura*. Fras. *Andare all'avventura*: senza una direzione né uno scopo determinato, a caso. **3.1** Locuz. avv. *D'avventura*: occasionalmente, per effetto della sorte o del caso; per caso. **3.2** Locuz. avv. *In avventura*: a caso. **3.3** Locuz. avv. *Per avventura*: per caso, senza una ragione precisa (di qsa che è avvenuto o avviene). **4** Evento (in gen.), evento che può verificarsi o che si è verificato; fatto, fatto notevole, episodio (di una narrazione). **4.1** Circostanze, modi in cui si verifica o si è verificato un evento. **4.2** Prova militare o cavalleresca (affrontata, da affrontare, o della quale andare in cerca). **4.3** [Nei romanzi:] evento (spesso di natura magica o soprannaturale) legato a un luogo, a un oggetto, a una persona, che si presenta come prova da superare; la qualità per la quale il luogo, l'oggetto, la persona provocano tale evento. **5** Plur. Fatti notevoli. **0.8** Pietro G. Beltrami 09.10.1998.

1 [Con valore neutro, determinabile in senso pos. o neg.]: il corso degli eventi considerato come forza a sé; sorte, destino, fortuna.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 495, pag. 617: Misera mi taupina, dolentre malfadhaa, / en con' fort **aventura** al mondo fui creaa!

[2] Torrigiano, XIII sm. (fior.), 1.13, pag. 439: Ma, se difender voglio la natura, / dirò che siate divina Sibilla / venuta per aver del mondo cura. / Ed eo ne tegno di miglior la villa, / e credo ch'èci miglior **aventura**, / che ci è aparita si gran meraviglia.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), pag. 381.13: Lungamente guardò questo camino, si come io v'ò contato, e tanto avvenne che **aventura** mi portò appresso di qui.

[4] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 70.8, pag. 162: Torniam al loco ove son li disdotti, / là dove son l'intagli e le pinture, / èvi la rota che dà l'**aventure**, / che tai fa regi e tai pover'arlotti. || L'ed. Berisso legge «dà le venture»: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 70.8, pag. 31.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 31, par. 2, pag. 193.23: E, como avvenne per loro **aventura**, furono maritate a tre fratelli carnali, figliuoli d'uno ricchissimo cavaliere e possente e valoroso d'arme.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 343, pag. 551.43: E s'elli fusse vissuto due anni, sença più tutti suoi nemici erano venti e distrutti e morti e confusi. Ma **aventura** no lo sofferse niente né no lo volse: egli durò troppo pocho a sua gente.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 321.3: Tu de' credere, ch'una gran parte di que', che noi abbiamo amato, benchè l'**avventure** gli ci abbiano tolti, rimane con noi.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.29: Eu viyu que Thebe per mia guida et per mia bona **aventura** esti fatta capu di tutta Grecia e la forti animusa citati Spartana iaci abassata et aviluta cu li nostri armi.

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 209.9: Si che allora il santo romito venne, tutto bianco di pelo, e questi era quello Grisostimo; ed e' disse loro quello ch'eglino domandavano, e Tristano disse: – **Avventura** ci à qui apportati, e siamo cavalieri di lontano

paese, agli quali fae mestiere lo albergare; e ancora, per lo di d'oggi, non abbiamo ancor mangiato niente – .

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 129.22: Quando Enea ebbe dimandata la sibilla di sua **aventura**, pregolla che sua profezia non scrivesse in foglie, acciò che sua sentenza non fosse impedita dal vento.

– Fras. *Cercare, procacciare la propria avventura* (con valore positivo).

[11] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 20.10, pag. 40.29: E T[[ristano]] gli disse: «Ree Marco, dappoi ch'io non posso trovare guerigione in questo reame, e' m'ee venuto in volentade di cercare mia **aventura**...».

[12] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 156, pag. 201.16: e però providero cho' loro padre insieme, che questi suoi figliuoli si dovesono partire da queste ispepe, et andosono fuori del reame a procchaciare loro **avventura**, et il Re rimanesse et guardase il reame.

1.1 Fortuna personificata; la divinità o il principio naturale che distribuisce i beni materiali.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, par. 3, pag. 73.21: Cu(m) ço sea causa qe tu no see veçado e qe tu no governe le toi cause cun rasone, tu no voler dir l'**aventura** cega, la qual non è.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 32, pag. 80. 17: Profittabile cosa è dipartita in tre cose, in Bontà di cuore, in Bontà di corpo, et in Doni di **avventura**.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 18.33: Prudenzia guarda la ragione ch'ella non sia ingannata, temperanza guarda l'amore ch'elli non sia corrotto, forza guarda la vertude ch'elli non sia vinto, e sia forza grande virtù per la quale l'animo dell'uomo stae fermo, sicchè per tribulazioni del mondo non si fiacca, nè per lusinghe dell'**avventura** non monta in altura.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 42, pag. 91.3: Dunque pensa questo dentro a te, e non solamente quando ragionerai dell'accrescimento delle cose tue, ma anche del danno, che quella cosa de' perire, perch'ella fu d'**avventura**.

1.2 Buona sorte, fortuna (con valore pos.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 10.14, pag. 22: Ma certo eo lo me tollo / ad **avventura** troppo, / per che gran ben mel credo...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Sal. 1, cap. 12.11, pag. 16.13: E noi che dovremo essere onorati delli onori de la città di Roma, siamo rimasi senza parte di fama e di buona nominanza e d'**avventura**, e semo trattati si come noi fuissimo uomini di vile condizione...

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 23, pag. 29.39: Signor cavaliere – disse Breus –, vostra **aventura** è cotale, ché sappiate veramente che, se io avesse trovato che voi fuste migliore cavalieri di mei, io non v'arei fatta tanta cortezia, com'io v'ò fatto...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 25, pag. 45.28: A quella caduta levò l'oste degli Albani un grande grido e rumore; ed a' Romani falli la speranza, e furono in gran pensiero e in gran dubbio di loro campione, il quale era attorneato da tre nemici. **Avventura** fu ch'egli non fu niente ferito; e si come egli non si potea combattere solo contra tre, così avea egli il cuore fiero e arditto di sconfiggerli ad uno ad uno.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 357, pag. 318.33: Et eli disse che **aventura** serave de trovar quello, perché la foresta sè tanto grande et tanto spessa et con poche vie che nigon non avignerave cià mai s'elo non havesse stado usado per molte fiade over se **aventura** non lo aportase.

1.3 Situazione in cui qno si trova (con valore neutro, determinabile in senso pos. o neg.).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Son. 15.15, pag. 136: E, più ch'eo non vi dico, 'n **aventura** / è mi' **aventura**!

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 102.10, pag. 197.10: E quand'ella fue nela camera, incomincio a ffare lo maggiore pianto che mai fosse fatto per una damigiella, e dicea infra ssee istessa: «Oì lassa mee, Braguina, com'ee dura questa **aventura**, quando io veggio la pena e 'l dolore di questi due amanti, li quali sono lo fiore di tutti gli amanti che sono al mondo.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 54, pag. 78.19: E de cotal anemo el sostene e prexon e beber vellen, del qual el morì, perciò k'el negava k'el sol fosse Dio, ka etiamdio en la faça el no se mudava alguna cosa, et en così diverse **aventure** ello non mostrava la faza una fiada plu de l'oltra, co dise Seneca, nè plu trista nè plu alega.

2 Incertezza, rischio; pericolo; dubbio.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 3, cap. 3.17, pag. 109.10: E quando l'ebbe molto riguardata e le mura e le torri, [[Cesare]] disse: «Ahi! Roma, Roma, nobile città, si t'anno li tuoi lassata? [...] Assai ti viene meglio lo mio assalto, ch'è vengo solo per pace avere e domandare. Malvagi duca e codardi sono quelli che t'anno in tale **aventura** abandonata.»

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 34, vol. 3, pag. 82.5: E essendo ad oste infino a di VIII di novembre, per certo falso trattato di que' d'entro fu data a' Sanesi una porta de la città, e rotto alquanto del muro; e intrato dentro il conte Marcovaldo de' conti Guidi loro capitano di guerra con più di CCC uomini, com'era ordinato, fuoro rinchiusi e quasi tutti presi; e di grande **aventura** scampòe il conte.

2.1 Locuz. avv. *Ad avventura*: in pericolo, a rischio. Locuz. verb. *Mettere ad avventura*.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 20, pag. 270.8: Or potete adunque essere di buon'aria, e mettere vostro reame al dichino e ad avventura?

2.1.1 [Econ./comm.] Locuz. avv. *A rischio e avventura* di: a proprio rischio e pericolo, senza garanzia di risarcimento in caso di insuccesso.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 29.14: Ed ancho lasso a questo ser Giorgio piena bailia e podestate di vendere, di baratate, d'i[n]vestire, d'alogare e de conducere queste cose i- mano del bailo di Venesia in Achan a rischo e avventura de questa avere.

2.2 Locuz. avv. *In avventura* (di; locuz. verb. *essere, permanere, stare in avventura*): in condizione di rischio, in pericolo (o esposto a un determinato pericolo), in dubbio.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2136, pag. 68: Quel homo si è mato ke troppo s'asegura / In avere grande richeça e stare in avventura / Ke i' ó vequo ventura e grande rikeça / Ki én divenue a grande baseça; / Lo segolo è fragele e van, / Tal g'è ancò, no g'è doman.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), Canz. 8.7, pag. 17: Ma non è guaire ancora, / ch'eo fui in avventura / di perdere trovare e vita / per la mia folle partita, / ché ciascun giorno attendeva esser morto...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Son. 15.14, pag. 136: E, più ch'eo non vi dico, 'n **aventura** / è mi' **aventura**!

[4] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, par. 32, pag. 51: Tu no voler enanci metre a ti medesemol a causa no cognosuda per quele, ke tu cognose; le cognosude cause si perman en çudisio, le cause no cognosude si perman in avventura.

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 212.4, pag. 426: A la sua spada mise man Paura / Per soccor[r]er Vergogna sua vicina: / A Ben-Celar diè per si grande aina / Ched e' fu de la vita inn-avventura.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Sal.* 1, cap. 21.38, pag. 28.1: Nè non diè uomo, al presente, parlare di buonarietà nè di misericordia nè di merzè, ch'è donare altrui bene, questa è nostra dibuonarietà; essere e si di mal fare, questa è nostra virtù: e perciò è unde lo nostro Comune è al declino et in avventura.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 6, vol. 2, pag. 528.10: E la gente nostra ch'era a le montagne, per lo grande freddo e nevi appena poteano vivere, e falliva loro la vittuaglia si che per necessità, e ancora perché Castruccio con tutta sua gente vi cavalcò da Pistoia e rafforzò l'oste e prese i passi che venieno a le dette castella, si che la gente del duca in nulla guisa poterono fornire le dette castella, e furono in avventura d'essere sorpresi...

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 321, pag. 289.16: E cussi fo in acordo li do amanti, et intrami do parlava insembre de ciò che Dio have suferto qu'eli fosse revingnudi insembre sani et salvi, là o' qu'eli si era stadi in avventura de rezever ogni vergoncia insembre.

– Essere incerto, tale che potrebbe non andare a buon fine.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 21, vol. 3, pag. 64.18: fuoro a llui, e profersorli le loro voci, con patto ch'elli promettesse loro di non venire a Roma; la qual cosa non volle promettere, dicendo che inanzi rinunzierebbe il cardinalato ch'elli avea certo, che 'l papato ch'era in avventura.

[10] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I., pag. 64.17: Ora mi dimandi se è pro a conoscere l'ancella anzi che la donna: dicoti che in cutali peccati è gran dubbio; ch'è la servente è pronta e cutidiana a esser teco e la donna tardia; la servente tempera lo dono de la donna e prendene a sé. E però lo fatto è in avventura; ma, avegna ch'ella aiuti lo fatto tuo, lo mio consiglio è che tu te ne astegni.

2.2.1 Locuz. avv. *In avventura* (di; locuz. verb. *mettersi, passare in avventura*): in condizione di rischio, di pericolo. *Mettersi in avventura* (*in avventure*): lanciarsi in un'impresa, affrontandone le incertezze e i pericoli. *Mettere qno in avventura*: esporlo al rischio. *Mettere qsa in avventura*: rischiarlo, metterlo a rischio.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Son. D. 6.13, pag. 389: Ché similmente vostra gran bieltate / seguir mi face la folle natura / del parpaglione che fere lo foco, / ch'è vede i- llui si grande chiaritate, / che girando si mette 'n avventura, / ov'ha morire credendo aver gioco.

[2] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 54, pag. 295: Madonna, penso forte / de la mia natura / che passa l'assessino / del Veglio de la Montagna disperato, / che per met[t]ersi a morte / passa in avventura...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 1, cap. 3.3, pag. 73.8: Allora parlò Cesare e disse:»qui falla l'amore e la pace che io aveva con Pompeo; da mo' inanzi mi metto in avventura, e ciò che fortuna mi vorrà

dare, mi torrò: la battaglia sia giudicata lo gioco; e come in tavoliere è fermo, chi ne potrà avere si n'abbia.»

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 44.20, pag. 69.29: E lo nano disse: «Come sapete voi che voi vi possiate bene diliverare da T[[ristano]] cosie leggere mente? E già dicie l'uomo ch'egli ee si buono cavaliere che non si truova migliore di llui. E inpercioe vi consiglio che voi non mettiate vostra persona inn avventura di morire».

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.3, pag. 621: Sengnor mercanti e marinar, / a chi covén usar per mar / e meterve in grande avventure, / chi, taror ven, son monto dure...

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.33, pag. 180.31: i quali furono ingannati da certi traditori, che da lor nimici ricevettono moneta, e negarono la battaglia, mostrando che a' Pisani non piacesse mettere in adventura la guerra, che sicura vincere si potea.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 42, pag. 421.11: L'altra, che vergognandosi rimase, con ciò fosse cosa che ella lui amasse sopra tutte le cose, dubitò di mettere tanto amore in avventura, imaginandosi: «Se questo forse gli spiacesse e rifiutasse, il mio dolore sarebbe tanto e tale ch'io ne morrei». Sia adunque più la seconda che la prima amata.

[8] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 39, pag. 156.3: Ai sire Galeotto, disse Melianse, io non mi voglio mettere in avventura de l'anima a questo punto infino a tanto ch'io non sia confesso, inpercioe ch'io non credo già campare allo disferare ch'io non muoia.

[9] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 67, pag. 110.12: *Per che*, cioè per non esserne degno, *se del venire*, là dove tu mi vuoi menare, *io m'abandono*, cioè mi metto in avventura. *Temo che la venuta*, mia, *non sia folle*, cioè stolta, in quanto male e vergogna me ne potrebbe seguire.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 37, pag. 75.19: Si che lo re comandà tuti quelli che yera là qu'elli devesse prender la raina, e qu'elli la metesse in prexion «infin a tanto qu'ella sia per lo çudisio liberada over del tuto morta, inperciò che de questo afar sè quella messa in l'avventura, secondo lo mio animo».

– [Anche con l'art. indet.].

[11] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 161, pag. 285.21: *Or mi dite, Amorat*, se dDio vi salvi, siete voi si forte che voi possiate cavalcare? Inpercioe ch'io mi vorrei mettere inn una avventura per trovare alcuno cavaliere».

– *Mettersi in ogni avventura* (enfatico, con lo stesso signif.).

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 25.20, pag. 231.18: Quelli si vergognaro, e rimasero in cuore di ben fare e di mettarsi in ogni avventura.

– Locuz. verb. *Entrare in avventura*: lo stesso che *mettersi in avventura*).

[13] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 153, pag. 271.12: Per mia fè, ora siemo noi avventurosi cavalieri, quando noi siemo venuti nela pue alta avventura che ssia al mondo, si com'ee di trovare in questo deserto tutti li cavalieri erranti e si come d'intrare inn avventura per diliverare il più alto ree che ssia al mondo, si com'ee delo ree Arturi».

2.2.2 Fras. *Tenere in avventura* qno: tenere nel timore, nell'incertezza.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 2.4, pag. 25: Fastel, messer fastidio de la cazza, / dibassa i ghe-

bellini a dismisura, / e tutto il giorno aringa in su la piazza / e dice ch'e' gli tiene 'n avventura.

2.2.3 Locuz. verb. *Trarre in avventura*: estrarre, tirare a sorte.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 109, vol. 2, pag. 660.1: E quando finiva l'ufficio de' priori de' due in due mesi, anzi loro uscita il meno per III di, i vecchi priori col capitano sonando e raccogliendo il consiglio facevano venire il detto forziere, e in presenza del consiglio s'apriva, e a sesto a sesto s'aprieno le dette borse, mischiando le bollette, e poi traendole in avventura; e quegli ch'era tratto era priore...

2.3 Introduce un'alternativa (focalizzata tuttavia sul lato neg.).

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 279, pag. 497: così ritorno a voi in avventura / [o] di campare o di morire al tutto.

3 [Con signif. fondamentale di eventualità, caso, in locuzioni]. Locuz. avv. *All'avventura*. Fras. *Andare all'avventura*: senza una direzione né uno scopo determinato, a caso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.5, pag. 108.18: La qual cosa veggendo Andreuccio, lieto oltre a quello che sperava, subito si gittò fuori e per quella via onde era venuto se ne uscì della chiesa; e già avvicinandosi al giorno, con quello anello in dito andando all'avventura, pervenne alla marina e quindi al suo albergo si abbatté; dove li suoi compagni e l'albergatore trovò tutta la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi.

3.1 Locuz. avv. *D'avventura*: occasionalmente, per effetto della sorte o del caso; per caso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 298.12: I' ti vuo' dire, come le condizioni dell'altr'arti sono diverse da questa, in quelle è più scusato colui, che falla di propia volontà, che colui, che falla d'avventura, e per ignoranza.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 414.6: Lasciamo andare queste cose, Lucillo, e dirizziamo i nostri orecchi a questo, che neuno diviene buono d'avventura, e che la virtù si conviene apprendere...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 50, pag. 202.13: Onde i Veienti ebbero grande onta e grande dispetto. Allora si consigliarono intra loro di occupare i Fabii per ingegno d'agguato e d'imboscamento; e molto furono lieti del grande ardimento che i Fabii aveano preso degli avventurati avvenimenti che spesso aveano avuti. E però spesse volte a studio facevano cacciar bestie loro all'incontra, come se ciò fosse d'avventura; ed i villani facevano delle ville fuggire, e abbandonare le ville tutte vuote, e mandavano genti armate per soccorrere, che spesse volte si fuggivano addietro maestrevolmente, più che per paura ch'egli avessero.

3.1.1 Locuz. avv. *Di propria avventura*: per propria fortuna.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 102.16: Ma gli marinai affaticandosi, e valentemente, i loro legni campano dalla fortuna, e di loro avventura la bonaccia racqueta il mare, e li venti si chetano, e congiunte insieme le cinque barche gienerano tantosto una grande nave, e quelle sparìro.

3.2 Locuz. avv. *In avventura*: a caso.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 3, cap. 16.81, pag. 129.27: E così orbo com'era, lanciò un dardo in avventura sì per gran virtù, che ferio uno nobile giovane di Marsilia intra 'l bellico e 'l ventre, sì che lo dardo passò oltre per le budella, e la punta apparì per la schena...

3.2.1 *Andare in avventura*: senza una direzione determinata; alla ventura, a caso.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 100.47, pag. 195.28: E quando T[[ristano]] intese cioè, si disse: «E come? Andro io, Braguina, inn avventura per trovare medici? E non vedete voi sì com'io sono innaverrato di morte?...

3.3 Locuz. avv. *Per avventura*: per caso, senza una ragione precisa (di qsa che è avvenuto o avviene). || Anche in dittol. sinon. con *per caso*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1217, pag. 218: e io presi andamento / quasi per avventura / per una valle scura...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), 323, pag. 16.4: Il levriere per lo duolo e angoscia che senti del morso del serpente, si gittò il serpente dietro da sè sopra la culla, e appresso gli corse adosso sopra la culla, e la culla in che era il fanciullo si rivolse sottosopra; ma per avventura due piumacci che dentro v'erano alti, difesono il fanciullo sicchè non si fece male; e la battaglia cominciò intra 'l levriere e il serpente.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 7.1, pag. 203.10: Cesare era uscito per avventura di sue tende per rimuovere sue insegne, et inviare per vivanda che n'aveva grande mestiero. Allora vidde Pompeo e sua gente descendere.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 24, pag. 147.20: [D.] Aven alcuna cossa per caxo e per avventura in questo mondo? M. Non, ma tute cosse aveneno per ordenatione de Deo.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 2, pag. 168.20: Questi, narrando i casi suoi e le vedute cosse, mescolando le prospere con l'avverse, per avventura gli venne Panfilo ricordato...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 52, pag. 72.3: Sovvengavi che tutte le volte che li sacrificii si rinnovano, alcuna cosa della vecchia usanza fu tralasciata o per negligenza, o per avventura. || Traduce «quia aliquid ex patrio ritu neglegentia casue praetermissum est».

3.3.1 Locuz. avv. *Per avventura*: a caso (con valore negativo).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 28, pag. 164.20: Il popolo, non certo che consoli dovesse avere, faceva segretamente sue raunanze di notte, alcuni in monte Aventino, alcuni in monte Esquilino, e ragionavano intra loro quello che dovessero fare, quando fossero chiamati a Corte, acciò ch'elli non fossero subitamente soprapresi, e non facessero tutte le cose follemente e per avventura.

3.3.2 Locuz. avv. *Per avventura* (*per l'avventura*): eventualmente, forse (detto di qsa che potrebbe avvenire o essere in un certo modo). || Con valore simile a quello di costruzioni del tipo «potrebbe avvenire che», «poniamo il caso che». Anche semplice rafforzativo di congiunzioni o avverbi, o semplice asseverativo del predicato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), 2930, pag. 142.21: Et avegna che 'l libro tratti pur sopra controversie et insegni parlare sopra le cose che sono in tencione, et insegna cognoscere le cause e lle questioni, e per mettere exempli dice sovente dell'accusato e dell'accusatore, penserebbe per avventura un grosso intenditore che Tullio parlasse delle piatora che sono in corte, e non d'altro.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4.107, pag. 186.28: E per avventura [[sogg. gli accidenti di cui sta parlando]] potareano èssare tali che direano che noi fosmo fore de via de rascione; e se noi volemo cercare chi move li accidenti ch'adevengono a li animali e a le plante e a le minere, e ogne altro accidente ch'adevene sopra la terra, cercaremo e llo corpo del mondo, e cercaremo da la spera de la luna en giù, o da la spera del foco en sù.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 8.10, pag. 511: Se sse partisse da vui la cunsceña, / per avventura porràte campare, / ke v'ammunio de far penetença...

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 116.5, pag. 234: «Ancor una crudel costuma ab[b]iamo: / Contra cui no' prendiamo a nimistate, / Quanti no' siamo, in buona veritate, / In difamarlo noi ci asottigliamo; / E se per avventura noi sap[p]iamo / Com'e' possa venire a dignitate, / Nascosamente noi facciàn tagliate, / Si che di quella via noi 'l ne gittiamo.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 92.9, pag. 210: E si avvien talor, per avventura, / ch'alquanti [[denari]] me ne vegnon uncicati; / de' quali fo sì gran manicatura, / ch'anzi ch'i' gli abbia son quasi lograti: / ché non mi piace 'l prestar ad usura / a mo' de' preti e de' ghiottoni frati.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 11, pag. 116.12: Se per avventura incontra che tu vadi là dove persone sieno che dubitare ti paiano nella tua ragione, non ti smarrire, ma di loro...

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 19, pag. 257.15: Adomanda aiuto a l'amico e re-querlo, se per avventura t'è mestero, perchè ch'el no è meior medego del fedele amigo».

[8] *Doc. gen.*, c. 1320, (c. 1320), pag. 22.12: E per avventura porreva esser che lo rej aspetteva archunna anbaxà secreta, o parese in questo pasagio per tractar d'aconzo; e se e llo fesse sentir inter l[i] mercanti o per alcun de li nostri, poresi dir che voj crej che li grandi servixi che noi avemo a far de questa guerra no è stao provisto a tae cosse, secondo che voi crej.

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1214, pag. 81: Agabito, che llo lion / Portava corando a bandon, / Adevenne per avventura. / Che da redente una chisura / El trapassava dretamente, / La qual era plena de çente.

[10] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 133.17: Tutto questo bestiame è mio: e molte pecore errano per le valli; molte ne nasconde la selva; molte ne stallano per le spilonche. E se per l'avventura tu mi domandassi quante sono, non te lo potrei dire.

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 258.7: 151. Io fei giubbetto a me ec. Qui dice questo spirito il fine suo al mondo, che ssi dice in Parigi, dove per avventura elli usòe, e consumòe delle sue facultadi. [1]

luogo dove s'impiccano li uomini, si chiama giubetto in Parigi e per Francia.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 13, pag. 138.14: Kistu Probu ricuntava di uno soy cianu, ki si chamava Probu comu ipsu et era piscupu di Rieti, ki vinendu kistu piscupu a morti, una gravusa infirmitati lu gravau. Kistu piscupu avia patri, e kistu soy patri jnviau a multi parti pir medichi, si pir avventura lu putis-siru guariri.

[13] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 66.25: «Eu ti amu plui ca la vita mia et però ti cunsigliu ki tu non ti digi curari di li animi ni di la chinniri di l'omu mortu, ka non ti ndi rumasiru figlioli. Eciamdeu ti bisogna zo fari, ka si turniyata di multa genti crudili, et inperzo kistu gintili homu, forsi per avventura, vulendu li dei, arrivau a li nostri contratti».

[14] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 7, pag. 22: ... / Là-
seme andare, marito fino / a confesarme un poco col
meo padrino». / «Oy De! lass'a me dolento! Se e' te ge
laso andare / Forse, per avventura, starave troppo a tor-
nare».

[15] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 83.5, pag. 279.26: Ezzo, ch'ognor con sollecita cura / al suo più presto spaccio più pensava, / imaginò che, se intorno alle mura / di quella terra il suo campo fermava, / e' potrebbe avvenir per l'avventura / che senza utile il tempo trapassava; / però che quando pure elli avvenisse, / poco avea fatto perché lor vincessero.

[16] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.41: Et nessuno preite canti due volte messa in di se non quando per avventura lo corpo d'alcun morto vi fusse presente, si che la messa la quale si pertenesse al die prima si canti, se entrasse domenica overo alcun di solempane, et poi per li morti, se -l corpo del morto fie presente.

[17] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 831, pag. 61: Et lo consellio radunato, / questo ce fòne stantiato, / ke de tucti quelli denari / se ne dovesse comparare / uno campo c'uno hom avea, / ke vasa de terra facea; / - et quello campo, per avventura, / de li pelegri-
grini sia sepultura, / però quello campo compara[to] / Acheldemac sia vocato, / et questo certo, sença fallire, / campo de sangue vène a dire-.

[18] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 159.10: Quando la femina non vuole ingravidare, imperciò che forse per avventura teme di non morire, overo teme per alcuna altra cagione, mangi l'osso de lo cuore del cervo et non conceperà.

[19] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 11, pag. 100.9: E Forandano dicie: - Scire, fine al laco e per avventura anderemo a la corte del conte per quillo ch'abbio sentito da Vivante.

[20] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 22, pag. 5.26: Sono ancora le cose che nelle comedie si raccontano cose che per avventura mai non furono, quantunque non sieno si strane da' costumi degli uomini che essere state non possano: la sustanziale istoria del presente libro, dell'essere dannati i peccatori, che ne' loro peccati muoiono, a perpetua pena, e quegli, che nella grazia di Dio trapassano, essere allevati alla eterna gloria, è, secondo la catolica fede, vera e stata sempre.

[21] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 273.9: Lo predicto Oecte, lo quale per altro nome era chyamato Peleo, desiderando sollicitamente la morte de lo re Agamenone et de Dyomedes e li llo ro gravi pericoli, assay pensao nell'animo suo como ipso potesse a llo ro nocere, se per avventura ipsi con salvamento yongessero alle llo ro case.

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 277.21: E se per avventura li soni non avensisen per monti pensé' e per revellatium, Daniel propheta, desponando la visium de Nabucdenosor, non averea començata da la raixe de lo penser e dito: «Tu, re, incomençasti a pensà' in lo to leto che devea esse' depoi

queste cose chi sum aora, e quello chi revella li secreti te mostra quello chi dei aventi'».

3.3.2.1 [Dir.] Locuz. cong. *Se per avventura* (in formule giuridiche).

[1] *Doc. venez.*, 1315 (09), 83, pag. 135.32: e se per avventura eo pasase de questa vita lo presente viaço sença heredhe, voio che lo pro deli mei inprestidhi sia dadho per hanema mia per ani X chomo parerà ali diti mei comesarii...

[2] *Lett. sang.*, 1316, pag. 86.7: E vogliovi richordare che se per avventura viene che abiano loso, fate ragione che a questi tempi non ci possano venire Sangimignanesi, che poi che serae pagato sie si ricumincirae da capo.

[3] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 28.19: Item si pir avventura alcunu vassellu vinissi ad alcunu locu oy marina di [Sichi]lia et pir nicissitati, comu di cuzzari lu vassellu oy pagura di cursali oy di inimichi oy cunstric-
tu pir altra manifesta raiuni, lu mircadanti scarricassi in terra sua mircantantia, cuzzatu lu vassellu oy sublata quilla necessitati, poza lu signuri di la mircantantia in quillo midemmi vassellu ricarricarila senza pagari quissu dirictu di cassia, cussi veramenti ki si di quilli cosi vindissi, pagi lu accattaturi quistu dirictu pir la parti kindi vindirà...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 36, pag. 144.47: Et se per avventura corresse lo tempo de li decti di L, o del termine che se prolungasse lo decto piaito, et di quello piaito non fusse pronunciato sententia, et questo fusse per defecto delle parte, o del Capitano o Rectori o del Judice, o per alcuna altra cagione: possase cominciare lo piaito da capo...

[5] *Stat. agrig.*, 1328 (2), pag. 240.8: et si pir avventura kissa vindita fussi facta senza sansaru, tuctu lu predictu integru dirictu si appliki a la dicta cabella.

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 17.9: Et si per avventura alcunu di li cachati vulissi turnari a la misericordia et a lu beneficiu di kista cumpangna, sia richiputu, dummodu ki si cherki ki la vita e la cunversacioni ki illu à tinutu poy ki fu cachatu, sia tali ki lu renda dignu iustamenti essiri richiputu; e tali richipimentu non si diia fari, si non per li ricturi, avutundi cunsigliu plu volti e misu in cori di cumpangnia.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 102.18: Et se per l'avventura richiamo si facesse de le cose le quali fussero di robbaria overo ripresaglia fatta chon licentia de la podestà di Siena, decima non si tolla.

[8] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.23: Et si per avventura alcunu defectu chi avinissi a lu officiu, sia sollicitu lu priolu sapiri lu defectu per cui avinni; e si killu lu quali commisi lu defectu, poy la ammunicioni non si vulissi amindari, haia la penitencia ordinata.

3.3.2.2 [Con l'indef.] locuz. avv. *Per alcuna avventura* (equivalente di *per avventura*): eventualmente, in qualche modo; *per nulla avventura*: in nessun caso, in nessun modo, per niente.

[1] *Palamedès pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 3, pag. 5.16: Unqua per nulla avventura non era stato cortese, se no pogo, né pietà non li era unqua intrato dentro al cuore unde l'omo li dovesse sapere grado...

[2] *Palamedès pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 86, pag. 151.12: e sappiate che se voi ne diceste nulla per alcuna avventura, io mi currucerei con voi altramente che voi non credete.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 273, pag. 405.5: Elli non si potea di niente confortare per nulla avventura, tanto era corrucciato, ch'egli sapea

certamente che lor diletto era del tutto perduto e fallita lor gioia.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 80, pag. 99.21: Certo se io fossi in lo vostro ponto, dapuò che vuy non podé in questa tera guarir, io me farave portar in altre tere o' che io podessi trovar guarision per alguna **avventura**.

3.3.2.3 Locuz. cong. *Per avventura che*: poiché si dà il caso che.

[1] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosco.), *Dime, Amore; vorestü tornare* 12, pag. 29: Or me di' ciò che tu vò che gli dica: / che tu no[n] fini clamare mercede? / Perciò non è bisogno andarne mica, / per **avventura** ch'ella no ti crede.

3.3.2.4 [In una proposizione disgiuntiva, con valore prossimo a 'talvolta'].

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 89, pag. 105.15: Et Tristan disse: «Signor, io ve regracio de questa omferta, ma si non me sento anchora cussi san che io olsasse portar arme; et nonperquanto se vui volé andar io ve farò compagnia, et alora portarò **per avventura** arme et per avventura non».

3.3.2.5 *Per che avventura?*: per quale ragione, per quale caso verificatosi (con valore vicino a 4).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 146, pag. 260.17: Ma istando per uno poco, e Isotta si disse: «Damigiella, io vi priego che voi si mi dobiate dire per che **avventura** voi siete venuta in questo reame».

3.3.3 Locuz. avv. *Per avventura* (con sfumatura ottativa, di segno pos. o in neg.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14, 1-10.50, pag. 59.12: E in questo pianto stando, propuosi di dire parole, ne le quali, parlando a lei, significasse la cagione del mio trasfiguramento, e dicesse che io so bene ch'ella non è saputa, e che se fosse saputa, io credo che pietà ne giugnerebbe altrui; e propuosile di dire desiderando che venissero per **avventura** ne la sua audienza.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 123.13: Mantanente si che trovau unu grandissimu pane e multu biancu, et prisellu; ma non lu volci portare alli mastri ki lavuravanu, nin pir **avventura** killu pane fosse stato de alcuna pirsuna, e non lu vulia levare de cui era, pir dare alli mastri: ca l'omu non dive avire da l'una parte pietate, cum culpa de autruy.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.10: Et livandu li ochi, et illu di longu, luchendu la luna, vidi quistu grandi Sarachinu armatu, et non aspitandu lu so armigeru, chi li portava l'arma, ne per **avventura**, tempu aspettandu, quillu Sarachinu fugissi, cum grandi impetu li va adossu et dalli unu grandi colpu di spata et spartiu lu per menzu et fichindi dui parti.

[4] *Lett. palerm.*, 1371 (2), pag. 149.2: Plazavi, si concordia aviti a fari, dimandarimindi la copia di la cautela inanti ki la fazati, ka eu la voglu vidiri, ni pir **avventura** si fachissi cum nostro gravamine ultra quam deceat.

3.3.4 Locuz. avv. *Per avventura* (con valore performativo, introduce una domanda): «può essere che...?».

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 1.12, pag. 486: Quasi uno modo de femena svolta / k'avesse la memoria cagnata, / cusi vai per la via daiendo volta. / Per **avventura**, non te ·nni si' addata?

4 Evento (in gen.), evento che può verificarsi o che si è verificato; fatto, fatto notevole, episodio (di una narrazione).

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, par. 23, pag. 62: Tu no voler sustignir grandementre le no degne **aventure**, inperçò ke laventura perdona a li rei omni, açò q'ela li possa danar.

[2] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), 95, pag. 11.24: Mo[lto] [s]i duole T[[ristano]] di questa **aventu[ra]**.

[3] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 87, pag. 809: Mai el à si ferma speranza, / k'el cre' complir la soa entendança / e far si k'ela l'amerà / e fe lial li porterà. / Ela li sta col viso claro / quan' li favela, mai de raro / i aven quella rica **avventura**, / k'el'è si alta per natura / ke, quando el è da lei apresso, / de dir parole sta confesso, / e sta contento en lo guardare: / altro no i aolsa demandare.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 50, pag. 85.2: Ma ssie come li colpi e l'**aventure** vanno, bisonno ee che lo più forte vinca e lo meno possente si perda, cosie addivene a Blanore, lo quale nonn ee nè dela forza nè dela vista di T...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 71.3, pag. 84.7: Questa novella e nuova **avventura** fo riportata a lo re di Francia, lu quale molto si meravigliò et manda per Golfieri et incontinentemente andò al re et lo leone dirieto tuttavia.

[6] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11.78, pag. 506.4: Molto se ne meravigliaro tutte genti de l'**avventura**, e dissero: – Avete veduto come noi siamo stati ingannati di questo uomo, che ci mostrava ch'elli faceva cotanto bene, ed elli era tale come el suo fine el testimonia?

[7] Fr. Gioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2743, pag. 121: La donna, che guardava lo çiardin, / S'iera trata li avisin, / Et ascholtava honestamente / Le **aventure** de questa çente; / Perçò che molto volentiera / L'averia per ongnay mayniera / Oldude novelle de colù, / De lo qual la se partì da llù.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.18: E cussi gl'è contada tutta soa **avventura** e vitta, infino a la morte.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 58, pag. 104.16: Lucrezia dolente e vergognosa di questo vituperio, mandò un messo a Roma al suo padre, e quello medesimo ad Ardea al suo marito, dicendo, che incontinentemente venissero a lei, con tutti i loro amici, però ch'ella n'avea grande bisogno, e che una crudele **avventura** le era avvenuta.

[10] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 56.23: E questo dici' elli nel primo di Rettoricha, nel primaio chapitolo: «Le istituzioni di leggie, dici' elli, son fatte di cose e **aventure** di molto lungho tempo considerate».

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 536, pag. 499.30: Et sença fallo questa hè ben avventura de meter in scritto intro le **aventure** dela Tola Rodonda, perché, benché del tuto ella sia de nostra onta et non de nostro honor, niente men ella si è ben de meter-la in scritto sovra tute le altre aventure che avignise cià mai in tuto lo mondo.

4.1 Circostanze, modi in cui si verifica o si è verificato un evento.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), pag. 394.26: Pessima e mortale fue l'**avventura** del colpo, che lo re li donò.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 32, pag. 39.21: Ma ora lassa lo conto di parlare della donzella, e ritorna a Breus per devisare com'elli si dilivrò de la cava, e per quale **avventura**.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 34, pag. 73.15: Si che lo re fexe deliberar la damisella, e si disse che per questa **avventura** non sarà ela cià morta, perché ella non avea cià questo dolor apariquiado, ma altri lo avea fato.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 487, pag. 450.21: E questo vedé vui quiaramente che questo cavalier plui aspramente et meglio se mantien inversso de si de ciò che non fase miser Lanciloto; et zerto se l'**avventura** de questa bataglia non se muda, vui lo podé dir segurmente che miser Lanciloto sè morto».

– *Avventura d'arme*: fatti, imprese militari.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 116, pag. 456.8: E Tristano disse: – Ah sire messer lo castellano, queste cose che si fanno in **avventura d'arme**, non si debbono tenere a onta nè a disonore –.

4.1.1 [Dir.] Fras. *Caso d'avventura*: evento casuale, sottratto al controllo di chi agisce. || Cfr. *caso di misavventura (misavventura 2.1)*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 7, pag. 223.11: Ché molte cose sono difese dell'umana leggie, le quali tuttavia son lasciate per la divina leggie; siccome se alquon non rende lo 'npronto il tempo stabolito per chausa d'impotenza o di **chaso d'avventura** o alquon altro inpacciamento, elli non sarà punto punito di ciò nell'altro secolo per giudichamento coattivo secondo la leggie divina; che ssempre per giudicie coattivo secondo la leggie umana in questo secolo sarà giustamente punito.

4.2 Prova militare o cavalleresca (affrontata, da affrontare, o della quale andare in cerca).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 5, cap. 5.37, pag. 159.10: E' pare che noi non abbiamo niente fatto, se tu non ci pruovi in ogni **avventura**.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 2.18, pag. 3.24: E istando per uno poco d'ora, venne una damigiel-la e disse: «Ree Meliadus, se ttu fossi sie franco cavaliere e ssie proe come altri ti tiene, io ti mosterrei la piue alta **avventura** c'unque cavaliere trovasse».

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 47.32, pag. 78.3: E li cavalieri disserono che dovesse loro perdonare e dovesse gli iscusare ar ree Marco e dovesse gli dire ch'eglino non potiano tornare ora, «inpercioe che noi andiamo inn una **avventura**. Ma ala nostra ritornata noi torneremo a llui molto volentieri».

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 20, pag. 25.35: et perciò conosco che voi non siete micca Breus, ma voi lo dite per farmi paura e doutansa e per vedere lo mio contenente in questa **avventura**.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), Proemio, pag. 1.1: Signori, chesto libro conta e divisa di belle **avventure** e di grandi cavallarie e di nobili torneamenti che fatti fuoro al tempo dello re Uter Pandragon e de' baroni della Taula vecchia, e nella indizione trecento anni e più dopo la morte del Nostro Signore Iesu Cristo, figliuolo di Dio vivo e vero.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 149, pag. 144.26: vui savé ben, e molte fiade l'avé oldido dir, si è chometudo che lo chustumo deli chavalieri aranti sè tal che tuti li chavalieri se pò apelar de çostra over de bataya o a rasion over sença rasion, inpercioe che li chavalieri aranti convien eser de quella bontade qu'elli non se debbia far apelar cavalieri aranti s'eli non sia chavalieri perfeti. Et quando elli sè de questa nomenança, li chavalieri forstieri per le lor prove li può ben apelar ala bataya, e quelli non die cià refudar **avventura**, s'eli non sia navradi over morti.

4.2.1 [Nei romanzi, col possessivo:] prova specificamente destinata ad un cavaliere.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 172, pag. 304.3: Per mia fè, cavaliere, voi fatte la maggiore vil-lania c'unqua fosse fatta per uno cavaliere, quando voi m'avete tolta mia **avventura**.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 1, pag. 103.21: Et lo re vae et prende Galetto per la mano et disse: «sire Galeotto, vedete quie l'avventura di ch'io v'abbo tanto parlato oggi, di questa spada traggere fuore di questo petrone; che si sono provati cavalieri di grande nominança de' più di mia corte, né unqua no ne la potero cavare». Disse Galeotto allo re: «E' non è meraviglia se non ne la trassero, ch'ella non era loro **avventura** di cavarnela, ançi era mia, et per la sicurtà che io avea di questa spada non ne portava io niuna con meco, et bene ne potete voi rendere la verità».

4.2.2 *Cavaliere d'avventura*: che va in cerca di avventure (cfr. *avventuroso 4*).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 62, pag. 229.16: Lo primo era appellato seggio periglioso [...] e 'l terzo, seggio avventuroso; e quivi sedevano gli **cavalieri della avventura**, gli quali nelle grandi festività non si poneano a tavola se non aveano novelle nuove, e non rifiutavano battaglia...

– *Cavaliere di grande avventura*: che va in cerca di avventure più degli altri.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 86, pag. 324.4: avvegna che poca gente mai quivi arrivava, se none **cavaliere di grande avventura**; e questo era perché la contrada era in tanto deserto luogo.

4.2.3 Locuz. avv. *In avventura*. Fras. *Andare, mettersi in avventura*: andare in cerca di prove e di imprese.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 85, pag. 318.4: ed eranvi lettere intagliate, le quali diceano a tal guisa: – O tu, cavaliere trapassante per di qui, lo quale **vai in avventura** per onore acquistare e grande pregio di cavalleria, ora suona uno di questi corni, se ti senti pro' e ardito; e averai giostra di lancia e battaglia di spada dallo più pro' cavaliere del mondo.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 105, pag. 415.14: E Tristano ciascuno giorno **si metteva in avventura** li presso in quelle contrade, e la sera tornava alla detta badia.

4.3 [Nei romanzi:] evento (spesso di natura magica o soprannaturale) legato a un luogo, a un oggetto, a una persona, che si presenta come prova da superare; la qualità per la quale il luogo, l'oggetto, la persona provocano tale evento. || L'*avventura* in questo senso può, in una parte dei casi, essere 'messa a fine', ovvero cessa di esistere dopo che il cavaliere ha superato la prova.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 75.239, pag. 153.25: E l'Amoratto disse: «Dimi che **avventura** egli àe in see questo corno». E lo cavaliere dicie: «Egli è buono da diciemere le buone donne dale malvagie, chè qualunqua donna il si pone a bocca pieno di vino, s'ella àe fatto fallo a ssuo marito sie non ne puote bere, anzi se le spande tutto per lo petto».

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 90.27: Advenne che nell'isola di Cholcos avea un'**avventura**, ne la quale molti buoni chavalieri per trarre a fine l'avventura erano stati morti. L'avventura era questa: che ne la detta ysola era uno montone, el quale avea el vello suo d'oro, el quale montone era guardato

da più maniere di diverse bestie, e ancho da certi animali irrazionali.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 62, pag. 229.11: Lo primo era appellato seggio periglioso, e li non seade niuna persona; imperò che Merlino profetizzò che chi vi seade, tramazzava e magagnavasi d'alcuno membro, salvo se non fosse cavaliere vergine, lo quale per sua verginitade traesse a fine le **avventure** dello Sangrandale (e questi fue messer Galasso, figlio di messer Lancialotto; lo quale già era nato e allevavasi a uno grande munistero di dame)...

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 32, pag. 147.14: Cosie Nostro Siri avea alegato voi sopra tutti gli atri cavalieri per i[n]viarvi per le straniere terre et per abattere l'**avventure** grandi et per falle conoscere perch' elle sono avvenute [e] come.

5 Plur. Fatti notevoli.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 13, pag. 627: Or dig[h]em de le bone santissime **avventure** / de la città del celo per 'sempli e per figure: / c'a diro ed [a] cuitarve le soe proprie nature / briga n'avria li santi cun tute le scripture.

[u.r. 13.09.2010]

AVVENTURANZA s.f. > BENAVENTURANZA s.f.

AVVENTURARE v.

0.1 *avventura*.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nell'unico es. del corpus può trattarsi di un'att. fantasma. I lessici considerano *avventurare* di att. cinquecentesca; la prima att. LIZ è in Guicciardini, *Storia d'Italia*.

0.7 1 Arrischiare, mettere, mettersi a rischio (o forse: spendere).

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Arrischiare, mettere, mettersi a rischio (o forse: spendere).

[1] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 2.11, pag. 139: Cativo hom podhestà de terra, / e pover superbo ki vol guerra, / e senescalco k'intro -l desco me serra, / e villan ki fi messo a cavallo, / et homo k'è zeloso andar a ballo, / e l'intrar de testa quand'è fallo, / e avar hom ki in honor **avventura**, / e tutti quanti de solaco non cura. || Testo di Girardo Patecchio. Si può intendere: 'un avaro che à *ventura*, ha successo in ciò che riguarda l'onore'.

[u.r. 29.02.2008]

AVVENTURATAMENTE avv.

0.1 *adventuratamente, aventuratamente, avventuratamente*.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.7 1 Con buona fortuna, con successo. **1.1** [Mar.] [Dello spirare del vento:] favorevolmente; [della navigazione:] con vento favorevole, senza avversità.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Con buona fortuna, con successo.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Dido*, pag. 66.29: Te però io priego per lo tuo vecchio padre, e per le saette del tuo fratello, e per li santi Dii di Troja, compagni della tua fuga, e per lo fiero Marte, lo quale tu **avventuratamente** seguisti, ed acciocchè Ascanio graziosamente adempia li suoi anni, e che l'ossa dello attempato Anchise soavemente si riposino, che tu perdoni alla mia casa, la quale liberamente ti si diede.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 1, pag. 376.9: Lo Re molto allegro fu di tale cavaliere avere per suo suddito coi suoi compagni; riceuto fu graziosamente, e in poco tempo dimostra messer Ulivo tanto di savere e di prodezza che fu generale capitano dell'oste, e molto saviamente, e **avventuratamente** condusse sua giente.

1.1 [Mar.] [Dello spirare del vento:] favorevolmente; [della navigazione:] con vento favorevole, senza avversità.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 103.25: Questi, pari d'anni e d'animi, ti seguiteranno alle battaglie; quando lo vento Euro, lo quale menò da prima te **avventuratamente** qua (però che Euro l'avea menato), sarà mutato nel vento Austro.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 288.6: E poy me partive da lo dicto puorto, et aiutandome lo benigno viento appligay a lo puorto, lo quale se clama Calostofaces, onde semelemente per alcuni iuorni adomoray, e llosengandome li fallaci venti eo me partive da lo dicto puorto e quase per tre iuorni sequenti **avventuratamente** navecay.

[u.r. 29.02.2008]

AVVENTURATO agg./s.m.

0.1 *adventurati, adventurato, aventurado, aventurao, aventurata, aventurate, aventurati, aventurato, avventurade, avventurado, avventurata, avventurate, avventurati, avventurato*.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Che ha buon esito, che ha successo, che va felicemente a buon fine. **1.1** Che dà o promette prosperità, successo, buona fortuna. **2** Che ha buona fortuna, successo; felice, prospero. **2.1** Sost. Chi ha buona fortuna, successo. **2.2** Felicemente bello, che ha la buona sorte d'esser bello. **3** Che riesce bene, che cresce prospero (detto delle piante coltivate). **4** Affidato alla fortuna, allo sbaraglio.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Che ha buon esito, che ha successo, che va felicemente a buon fine.

[1] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 170.3: Li fiori di Salustio. [...] Le cose **avventurate** faticano li animi de' savi.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), Prologo, pag. 2.5: Ed io vostro divotissimo servo, o magnifico Re, considerando il vostro grande sapere, e sottile ingegno, mi rallegro molto, che per amore della sapienza avrete **bene avventurati** avvenimenti.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 75, pag. 44.22: O Sexto Pompeo, a te veramente facciamo più grazia gli dii ch'io lascio che quelli ch'io adomando, imperciò che non fosti schifo d'essere confortatore della mia vita, né ancora riguardatore della mia morte, ma io medesima, usata sempre di vedere l'allegro volto della fortuna, acciò che per desiderio di luce io non sia costretta di vedere il tristo viso, con **avventurato** fine lo schifo, e andandomene lascio l'avanzo del mio spirito, ciò sono due mie figliuole e una viva quantitate di nipoti.

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 206.3: Dicesi che il figliuolo di Giove, ricco de' buoi d'Iberia, tenne i liti latini con **avventurato** corso...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 50, pag. 202.11: Allora si consigliarono intra loro di occupare i Fabii per ingegno d'agguato e d'imboscamento; e molto furono lieti del grande ardimento che i Fabii aveano preso degli **avventurati** avvenimenti che spesso aveano avuti.

1.1 Che dà o promette prosperità, successo, buona fortuna.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 48.19, pag. 168: Ahi, giorno **avventurato** pien di gioia / fue quando Dio formò vostra statura!

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 20.25: perchè neuna cosa più ferma, o più **bene avventurata**, o più da lodare è nella Repubblica che abbondare in cavalieri ammaestrati. || Cfr. *Veg., Mil.*, 1, 13: «Nihil enim neque firmitus neque **felicitus** neque laudabilis est republica, in qua abundant milites eruditi».

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Aconzio*, pag. 198.7: e lo tempio di Diana sarà dipinto del sangue del promesso sacrificio, e saravvi offerta una simigliante mela d'oro per imagine della **avventurata** mela del nostro maritaggio... || Traduce «aurea ponetur mali **felicitis** imago».

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 160.18: Ond'io abiendo rifiutato lo dono di Febo, sto vergine: ma la **avventurata** età della gioventudine già se n'è ita...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 23, par. 5, vol. 1, pag. 113.28: e secondo el modo e la forma el quale dai dicte priore li se ordenerà, d'esse priore che veronno la electione socto **avventurato** nome se celebre e facciase, si empertantoché senpre ciascuna doie mese se rencomençe la electione.

2 Che ha buona fortuna, successo; felice, prospero.

[1] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 140.4: E dice uno filosofo che quelli che nascono in quel modo son più **avventurati**, sì come questi [[Cesare]], che fue vitturioso in tutte le battaglie che fece.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 104.8, pag. 222: Fortuna è quella che scende e che monta, / ed a cui dona ed a cui tolle stato; / fortuna onora e fa vergogna ed onta; / fa parer saggio un folle **avventurato**.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 48.5: Et in quest'anno morì il buono Re, et gran Signore

Carlo, il quale fu nel suo tempo potentissimo uomo, et forte molto, et **avventurato**.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 179.17: E se lle coscie àno assai charne di fuori, si è sengno d'essere forte e di grande arditeza; ma chi l'è picciole e sottili si de essere amatore di femine, fievole, pauroso e di grosso ingiengno; chi ll'è chorte e grosse è sengno che ssia **avventurato**.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 11, pag. 746.14: O tu, santissima moglie, tu se' **avventurata** nella tua morte; non se' giunta in questo dolore.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 130-139, pag. 570, col. 2.13: Chiaro appare come lo splendore del ditto santo fo excellentia al so senso, si che no se potea veder presso a Beatrice, né potea decernere delle cose de quel glorioso regno, dove triunfa cotante **avventurate** anime e sante.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 166.10: o fanciullo dignissimo d'essere creduto che tu sii iddio, e puoti essere lo dio dell'amore; o che tu sii uomo, coloro che t'ingenerano sono beati, e la madre tua ee **avventurata**; e se tu hai alcuna serocchia, quella ee **avventurata**, e la balia che ti diede le poppe.

[8] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 210.10: Ma quella antica etade, alla quale noi facemmo lo nome d'oro, fue **avventurata** di frutti degli àlbori, e dell'erbe che la terra nutrica; e non si bruttoe la bocca di sangue.

[9] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 47, pag. 85.22: e, se con noi non sono quegli Italiani, che sono con li Troiani, con noi sono quelli che non sono con loro; noi abbiamo dal nostro lato Messapo, e lo **avventurato** Tolunnio; abbiamo eziandio con noi tutti li più forti duci e la più scelta giovanaglia d'Italia...

[10] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 11.27: Sottile aver l'omo le cosce, segn'est ch'elli fi di grosso ingengno, et di mala ricordanza. Et cului lo quale l'arà grosse e corte, segn'est ch'elli sia pronto e **avventurato**.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 8.12: Sopra Venus si è Sole e condolina e genera oro, e chi nasce sotto questo pianeta naturalmente vive casto e **avventurato** in avere uffici.

2.1 Sost. Chi ha buona fortuna, successo.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 54.18: Ma volendo nostro volume abbreviare, in questa parte concludiamo, dicendo, che niuno fortunato o tribolato non debba avere materia nè ragione per la quale egli si possa nè debbe conturbare, considerando alle predette cose e ragioni che sopra queste n'avemo dette e narrate. Tornando simigliantemente a' prosperi e agli **avventurati**, perchè eglino non debbiano delle loro vittorie e prosperità prendere audacia, nè vanagrolia, prenderemo per nostro volume una particella.

2.2 Felicemente bello, che ha la buona sorte d'esser bello.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 37.4, pag. 52: A cui Pandar rispose lieto e presto: / - Però che 'l tuo è 'l più **avventurato** / viso che donna avesse mai in questo / mondo; se io non ne sono ingannato, / a sì fatto uomo ho sentito che piace / oltre misura sì che se ne sface.

3 Che riesce bene, che cresce prospero (detto delle piante coltivate).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 31, pag. 122.12: I melicotogni dissero alcuni esser da porre,

o seminare in diversi tempi; avvegnachè a me pare, e per uso ho trovato in Italia intorno a Roma del mese di febbraio, ovvero intrante marzo le piante de' cotogni barbate trapiantare, e venire si **avventurate**, che l'altro anno avrebbero avuto molto frutto, se fussero essute di maggiore stato e grandezza.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 8, cap. 3, pag. 217.12: E agual mi ricordo aver piantati i tagli del cedro in luoghi e contrade fredde, e continuamente innacquati venire ad **avventurato** frutto.

4 Affidato alla fortuna, allo sbaraglio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 34, pag. 275.5: «E [n'avverrà, prosequiva], che li cavalieri vadano senza licenza per terra d'amici e di nemici; e non s'arricordino del sacramento, e ch'elli medesimi per loro propria volontà e per loro autorità s'assolvano; e abbandonino le bandiere; e non s'assembriano per comandamento; e non proveggiano dove combattere, nè in quale ora, se di di, o di notte, senza comandamento del comandante; e non guardino le insegne, nè gli ordini; e la cavalleria, solenne e sacrata, sia abbagliata e **avventurata** in guisa di ladro-neccio e berroveria. Tribuni della plebe, di questi biasimi siete a tutti li giorni mai colpevoli; e mettetevi a pericolo di morte per follia di Q. Fabio».

[u.r. 03.05.2009]

AVVENTURÉVOLE agg.

0.1 *aventurevile*.

0.2 Da *avventura*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Affidato alla fortuna.

0.8 Rossella Mosti 11.07.2005.

1 Affidato alla fortuna.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: [4] Et si come senza cagione nulla cosa si dè fare, né lo mo(n)do p(er) casi **ave(n)turevile** è impiegato, [come] Cassiodoro disse, così senza cagione niu(n) discorso si dè dire.

[u.r. 10.01.2008]

AVVENTUREVOLMENTE avv.

0.1 *aventurevelemente*.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Della navigazione: con vento favorevole, senza avversità.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 [Mar.] Della navigazione: con vento favorevole, senza avversità.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 287.13: E navecando per multi iuorni **avventurevelemente**, con salvamento in primo arrivai in uno puorto lo quale comunemente se clama Mircia...

[u.r. 29.02.2008]

AVVENTUROSAMENTE avv.

0.1 *aventurosamente, avventurosamente*.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.7 1 Con buona fortuna, con successo.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Con buona fortuna, con successo.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Briseida*, pag. 24.1: O Achille, quantunque tu sii crudele e più feroce che l'onde della tua madre, e avvegnaddio che io non ti dica niente, tu umilierai per le mie lagrime. Piaccia a Dio che Peleo tuo padre compia tutti li suoi anni; così te seguiti **avventurosamente** Pirro nelle tue prodezze.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 171.9: E molto confidandosi di lui gli commette molte cose necessarie al paese: e il detto messer Antonio molto **avventurosamente**, le cose che per lo Re commesse gli furono le fecie. Onde di sue avventure nel presente trattato ne vedrete molte nobili cose.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 37, pag. 117.27: Poi che gli avversari movimenti della fortuna, invidiosa della nostra felicità, trassero della dolente città il vostro caro figliuolo e la sua moglie, a me carissima donna, con quella compagnia con la quale voi medesimi ci vedeste, e da cui voi, porgendo teneri baci e le vostre destre mani, piangendo vi dipartiste, noi **avventurosamente**, fin che a' miseri fati piacque, camminammo.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 37, pag. 77.14: E per questo, essendo ogni cosa avuta in negligenza appo i nimici, e queste cose essendo spiate da Marcio, l'animo pose ad un consiglio nella prima apparenza temerario più che audace, cioè d'andare a combattere il campo de' nimici, estimando più legger cosa essere di vincere il campo d'Asdrubale solo, che difendere il suo, se da capo tre eserciti con tre duchi si congiugnessero: e se **avventurosamente** di quello che cominciato avesse gli avvenisse, sè avere le cose afflitte rilevate; e se cacciato fosse, nondimeno, spontaneamente l'arme contro a' nimici portando, torrebbe via il disprezzamento di sè.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 283.1: Allora Horeste collo re Forese, con tutto llo loro exercito, **avventurosamente** se partero da la citate de Troeçen e pervennero a Micena e non volendono obedire li Micinati con duro hoste forono assiegate.

[u.r. 29.02.2008]

AVVENTUROSO agg.

0.1 *adventurose, adventurouso, aventoroso, aventurosa, aventurese, aventureosi, aventureosj, aventureoso, aventureusa, aventureusi, avinturoxo, avinturusi, avventurosa, avventurose, avventurosi, avventuroso, venturosa*.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed.

Contini), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Che ha buon esito, che ha successo, che va felicemente a buon fine. **2** Che ha buona fortuna, successo; felice, prospero. **3** Che dà o promette prosperità, successo, buona fortuna. **3.1** Che porta fortuna (detto di un oggetto). **3.2** Propizio (detto di un luogo). **4** Che va in cerca di avventure. **4.1** Che è associato a una o più avventure, che le 'contiene' o 'implica'. **4.2** Che comporta avventure, rischi, incertezze.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Che ha buon esito, che ha successo, che va felicemente a buon fine.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), *Canz.* 5.4, pag. 76: La 'namoranza disiosa / che dentro a l[o] mi' cor è nata / di voi, madonna, è pur chiamata, / merzé se fusse **aventurosa**.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 1.21, pag. 492: Angelica sembranza / in voi, donna, riposa: / Dio, quanto **aventurosa** / fue la mia distanza!

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 118, pag. 69.17: Certo più laudabilmente si portoe Lutazio, il quale costantemente difese la ragione de l'amplissimo onore del consolato, ma veramente Valerio non fue da biasimare, perch'elli adomandasse per victoria di forte bataglia e **aventurosa** guiderdone da desiderare, avegna che non legittimo.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 166.4: Ma certamente, signuri, non è da laudare in nullo homo savio quella descrectione, lo quale essendo occupato ad alcuno pericoloso oy mortale affanno e la fortuna se le mostra placebele e per uno subeto et **aventuruso** momiento se pote liberare da quillo periculo quando la fortuna le vole piacere...

– *Di avvenimento avventuroso*: di esito felice.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 37, vol. 3, pag. 86.4: Avemo detto si distesa questa presa di Castello perché fue d'**avventuroso** avvenimento, e con bello accorgimento e prodezza di guerra.

2 Che ha buona fortuna, successo; felice, prospero.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Son.* 24.12, pag. 242: Ché, soferendo gran pene ed affanno, / lo bene n'è di ciò più savoroso, / e par che 'n poco tempo mendi danno: / ond'io son fatto in ciò **avventuroso** / e miei voler' come fenici vanno, / ché vo a le pene per esser gioioso.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 3, cap. 9, pag. 115.12: Molto volentieri vennero nell'aiuto di Pompeo più che a Cesare, per ciò che molto era stato **avventuroso**: tutto tempo ben credevano che fortuna si tenesse ancora a lui.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 63, pag. 113.10: E quando T. udio ch'egli era Galeotto, lo piue alto principe del mondo e lo piue valentre, si dicie infra ssee medesimo: «Or son io lo più **avventuroso** cavaliere del mondo, dappoi ch'io sono ala battaglia co cosie alto principio». || Nota la differenza rispetto all'es. *sub* 2.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 330.19: Noi in questo secolo siamo uomini che andiamo continovo voltando fortune. Tu non se' il primo cui Fortuna rea seguita, non crede' solo a tali uficj essere promosso dagli Iddii **avventurosi**, come noi ora siamo.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 161.15: Et intandu Volcenti lu firiu mortalimenti; et Niso, videndusi firutu, si gictau supra lu corpu di Eurialu et illocu trapassau. Dichì Virgiliu: vui dui siti cussi **avinturusi** ki, si li mei versi purranu diri alcuna cosa, iammai di vui non si adimintikirà mentri lu mundu durirà.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 628.14: Questo Castruccio fu uno valoroso e magnanimo tiranno, savio e accorto, e sollecito e faticante, e prode in arme, e bene provveduto in guerra, e molto **avventuroso** di sue imprese, e molto temuto e ridottato, e al suo tempo fece di belle e notabili cose...

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 41.5, pag. 13: Gli Strozzi dieron questa donna al mondo, / questa fiammella che d' amor s' accende, / sí che, mirando lei, vive giocondo / chi guarda suo biltà quanto risplende; / **aventurosa** lammia, che nel fondo / de l' acque chiare suo biltà si stende, / però che ninfa di somma potenza / ti mostri, degna d' alta reverenza.

3 Che dà o promette prosperità, successo, buona fortuna.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), 3.1, pag. 265: Uno giorno **avventuroso**, / pensando infra la mia mente / com'Amor m'avea inalzato, / stava' nde com'om dotoso, / da che meritatamente / non serve a chi l'ha onorato.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), *Son.* 210.1, pag. 252: Deo, con fu dolce e ben **avventuroso** / lo giorno che da me gioia partio, / ch'allora departi' d'esser noioso / e despiacente a ragione e a Dio.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 7, pag. 317.23: E vennevi il sacerdote della gente di Marrubia con fronzuto elmo e ordinato d'**avventuroso** ulivo... || Traduce «*felici comptus oliva*».

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 172.13: Allora mi ricevesti nelle desiate braccia, dandomi **avventurosi** baci, i quali sarebbero carissimi a' celestiali Dii; e, spogliando dalle tue spalle, il candido pallio mi porgesti, e tu medesima mi rasciugasti la bagnata chioma dalla marina acqua. || Traduce «*Excipis amplexus feliciaque oscula iungis*».

3.1 Che porta fortuna (detto di un oggetto).

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 88, pag. 136.4: Egli è usanza che 'l Grande Kane e sua gente si vestono di vestimenta bianche, e maschi e femmine, pur ch'e' le possa avere; e questo fanno però ch'e' vestiri bianchi somigliro a loro buoni e **avventurosi**, e però lo fanno di capo dell'anno, perché a llo loro prenda tutto l'anno bene e allegrezza.

3.2 Propizio (detto di un luogo).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 136.35: Di questa perdita vennero li Romani in tanta disperazione, che consiglio si tenne d'abandonare quello luogo dove Roma è edificata, e cercarne uno più **avventuroso**; la qual cosa sarebbe essuta fatta, faccendosene capo Cecilio Metello, se Cornelio Scipione, allora tribuno delli cavalieri, il quale poi fu detto Affricano con arme non l'avesse spaventa di fare, ed avessili costretti di giurare di stare alla difesa della terra.

4 Che va in cerca di avventure.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 22, pag. 42.27: E lo ree non si potte attenere e venne di dietro con altra gente assai, e venne a T. e salutollo cortese mente; ed egli igli reudeo suo saluto. E lo ree disse: «Onde siete voi?» E T. disse: «Sono uno cavaliere **avventuroso** di lontano paese, e ora per disavventura si fui ferito e non truovo neuno aiuto del mio male».

4.1 Che è associato a una o più avventure, che le 'contiene' o 'implica'.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 157, pag. 277.24: In questa parte dicie lo conto, che quando T. intese queste parole, fue molto allegro, inpercioe ch'egli avea molto grande volontade di vederlo, per amore del corno **avventuroso**, lo quale egli avea mandato a ccorre, là onde la bella Isotta e molte altre dame e damiscielle ebero molto grande vergogna e onta.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 357, pag. 319.2: Et Quedin allora cusi disse: «Miser Tristan, fasemo-lo ben: questa sè la foresta d'Arnantes, la qual tanto sè **avventurosa** si como tuto lo mondo la testimonia che nigon cavalier non se mete là dentro che avventura non trovase...»

4.2 Che comporta avventure, rischi, incertezze.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), Framm.14.2, pag. 181: Amore, paura m'incalcia / in manti lochi **avventurosi**...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 291.13: Ardimento è come le mura alla città. Io m'allegro della battaglia rimembrando di più travaglie che ne' presenti tempi avete per lo nostro Re sofferte. E quando in **avventurose** cose siete ispronati e con onore e pregio di voi e di nostro Re, molto mi conforta vostro tempo, per lo bisogno del pericolo in che voi siete; voi vi dovete virtudire e crescere vostra fortezza per lo distretto del luogo in che voi siete.»

[u.r. 29.02.2008]

AVVENZIONE s.f.

0.1 f. *aventione*.

0.2 Da *avvenire*.

0.3 f. *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che avvenimento.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Lo stesso che avvenimento.

[1] *f. Bibbia* volg., XIV-XV, Ps 98: Il Signore sì gli exaudiva. Signore Idio, tu fosti loro benivolo e vendicatore in tutte le loro **aventione**. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 82.

AVVERAMENTO s.m.

0.1 f. *avveramento*.

0.2 Da *avverare*.

0.3 f. *Trattato d'astrologia*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il realizzarsi di un avvenimento che rende vero o certo un fatto o una previsione.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Il realizzarsi di un avvenimento che rende vero o certo un fatto o una previsione.

[1] *f. Trattato d'astrologia*, XIV: E ancora mosterroe l'**avveramento** di questa lungura nel libro, ch'io feci. || Crusca (1) s.v. *avveramento*.

AVVERARE v.

0.1 *avera, averato, averiti, avvera, avverar, avverato, avvero, avverò*.

0.2 Da *vero*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 Dichiarare come vero, testimoniare. **2** Rendere sicuro qno riguardo a qsa: confermare o far capire qsa a qno. Pron. accertarsi, persuadersi di qsa. **3** Diventare vero, reale; rendersi manifesto.

0.8 Rossella Mosti 30.11.2000.

1 Dichiarare come vero, testimoniare. || Anche pass.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.35, vol. 2, pag. 299: Or ti puote apparer quant'è nascosa / la veritate a la gente ch'**avvera** / ciascun amore in sé laudabil cosa...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 7.57, pag. 446: Dal lato di Maria funno Anna e Ismera / d'Azacar figlie, del tribù Levi / sacerdotale, come Luca **avera**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 12.76, pag. 219: Quest'isola, secondo che s'**avera**, / Genova e Pisa al Saracin la tolse, / la qual sortiro con l'aver che v'era...

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 34.8, pag. 117: ma, perchè altero / Non sia vostro argomento aver negletto, / La penna stanca a l'opera rimetto, / E 'l primo dir senz'arroganza **avvero**. / Dico che sotto le stellate sfere / Son cose di sì debil qualitate, / Che nel compire ogni diletto pere...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 44.122, pag. 307: *quid ad te?* - contra disse - / Sieguime tu". Questo è colue che **avera** / coteste cose et che tutte le scrisse; / et ben sapemo che gli è necta e mera / questa sua clara testimonianza.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 42.217, pag. 296: Essi, acceptato, attexe le promesse, / tolle i dinari et fenno com'egli era / amaestrati. Et divulgòsse expresse / queste parole et ancora se **avera** / apresso de' giudei fin questo giorno; / et cotal creder sempre mai se spera.

2 Rendere sicuro qno riguardo a qsa: confermare o far capire qsa a qno. Pron. accertarsi, persuadersi di qsa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 1, par. 13, pag. 551.15: *Valerio, libro quarto*. A Genizio Cippo pretore, uscendo della porta, subitamente nel capo suo apparittono quasi corna, e fugli **avverato** che questo significava ch'egli sarebbe re se ritornasse in Roma...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.31, vol. 2, pag. 372: La tua dimanda tuo creder m'**avvera** / esser ch'i' fossi avaro in l'altra vita, / forse per quella cerchia dov'io era.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 3, pag. 363.15: Ma non essendo io ancora di Marmorina partito, poco tempo appresso della fatta narrazione, Diana, pietosa del crudele male che mi si apparecchiava, in sonno mi fece vedere infinite insidie poste da Florio alla

mia vita, e similmente mi fece sentire i colpi che la sua spada e quelle de' suoi compagni s'apparecchiavano di dovermi dare. Le quali cose vedute, narrandole poi io ad un mio amico, il quale de' segreti di Florio alcuna cosa sentiva, m'avverò quello che veduto aveva essermi senza alcun fallo apparecchiato, se io di Marmorina non mi partissi.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 188, vol. 2, pag. 86.13: e andai molto per essa, alla città di Baldach, la quale città si è più appresso a Babilonia diserta, che in veruna altra città; ma essendo così appresso a questa città, ed e' ci fu veramente **averato**, che più innanzi di Baldach noi non potavamo andare, però che Baldach si è XL miglia presso a Babilonia...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 10.7, pag. 281: «Qui si convien ch'accortamente pratici, / disse Solin, ché ne' tempi preteriti / ismarriti ci son di ben grammatichi. / E però fa, ch'andando, chiaro **averiti** / per me o per altrui d'ogni tuo torbido, / se de la gran fatica aspetti meriti».

[6] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosca.), 2.37, pag. 42: Fa un cor forte e vinci te ne l'animo; / vinci i pensier dei dilette preteriti / e dentro il vero **averiti** / che questo mondo è di gran pena ospizio: / e di ciò chiaro indizio / abbiam per nova e per antica istoria / e si per prova ancor di noi medesimi...

3 Pron. Diventare vero, reale; rendersi manifesto.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 2.128, pag. 133: Potresti dubitar del primo cielo, / Ché ciò che sensibilità possiede / Il loco circoscrive e gli fa velo, / Se fosse contenuto da altra sfera: / Ed ella contenuta ragion vede, / Si che aver fine il cielo non s'**avvera**.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 119.13, pag. 187: O pensier alti e bei! quanto s'**avvera** / Che amore è vita, e ognun senz'esso è morto!

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 25.44, pag. 171: Et menato al maestro / l'asina e 'l pollo, et sopra metter sogna / le veste tutte, et Iexù sedeo a dextro. / Fue factio questo, ch'el se **avera** et empla / quello ch'è stato sì occulto et silvestro, / come per il proffetta par se exempla, / dicendo: "Filie de Syon dirai, / si che gl'intenda l'una et l'altra templa..."

[4] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 43.130, pag. 301: Questo sì è quel ch'eo ve dissi palexe, / quando, parlando con voi tutti, era / davanti tutti, quale ognuno intexe. / *Necesse est* che ogni cosa se **avera** / che di me scripto se trova in la legge, / inne' proffecti, psalmi, con intera / concluxione".

– Assol.

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 41.30, pag. 219: Dinnanzi a queste non vince partito / la fiera lupa delle sette branche, / con le qua' artigia il più romito. / Quest'è superbia, avarizia e anche / lussuria, invidia e la bramosa gola, / ira ed accidia, ch'**avverar** son franche.

[u.r. 29.02.2008]

AVVERBIO s.m.

0.1 *avverbio, avverbio.*

0.2 LEI s.v. *adverbium.*

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Gramm.] Parte invariabile del discorso che ha la funzione di modificare il verbo, o l'aggettivo, o un altro avverbio. **1.1** *Avverbio ammirativo*: traduce il termine lat. (già proprio del linguaggio comico classico) *interiectio admirantis* 'interiezione di meraviglia'.

0.8 Rossella Mosti 16.07.2001.

1 [Gramm.] Parte invariabile del discorso che ha la funzione di modificare il verbo, o l'aggettivo, o un altro avverbio.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 70-84, pag. 648, col. 1.3: *Guardaci ben*. Qui parla la donna affettuosamente, che replica lo **avverbio**, çoè: *Ben*.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-87, pag. 540, col. 2.5: 'Inforsa' è verbo informativo, e descende da questo **avverbio** dubitanti 'forsan vel forsitan'.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 421.9: Sono le parti di gramatica VIII: nome, sì come *Giovanni*; verbo, sì come *ama, corri, viene*; participio, sì come è *amante*, che ha in sè del verbo e del nome; pronome, siccome è *io, tu, quelli*; preposizione, è sì come quando io dico *a Giovanni*, questo *a* è la preposizione; **avverbio**, sì come è *pienamente, sufficientemente*...

[4] *x Ottimo*, (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): Ubi è **avverbio** di luogo, quando è **avverbio** di tempo.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 239.10: imperciò che il comandamento parla di quelle che idoneamente congiunte sono. E ciò dimostra questo **avverbio idoneamente**, lo quale espressamente nel comandamento si scrive.

1.1 *Avverbio ammirativo*: traduce il termine lat. (già proprio del linguaggio comico classico) *interiectio admirantis* 'interiezione di meraviglia'.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 7, pag. 113.6: Sopra le cui proposte parole cotal disposizione si ritegna, in prima, che *pape* è **avverbio ammirativo**...

[u.r. 29.02.2008]

AVVERGOGNARE v.

0.1 *abergognare, avergognata, avergognato, avergonça, avergognarà, avergognaste, avvergognati.*

0.2 Da *vergogna*.

0.3 *Rainaldo e Les engr. di Udine*, XIII (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Rainaldo e Les engr. di Udine*, XIII (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Coprire di vergogna, svergognare. **1.1** Umiliare, svilire. **2** Provare vergogna.

0.8 Patricia Frosini 11.02.2000.

1 Coprire di vergogna, svergognare.

[1] *Rainaldo e Les engr. di Udine*, XIII (ven.), 704, pag. 182, col. 1: Li mal inçegni sol mal fenir: / chi altrui mantel vol retenir, / lo so ne sol bein remagnir; / chi altrui mantel vol inçegner, / lo so ne sol bein laser: / si

com' fo quel de Isigrin, / che de soa muier fo oni, / e si fo **avergonçà**, / e si perdi tuto 'l so plaid.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 58, pag. 220.8: E allora disse messer Chieso: - Bell'oste, per mia fè, del danno mio assai m'incresce assai; ma considerando d'esser stato abbattuto dallo più prode cavaliere del mondo, non ne sono troppo **avergognato**: imperò ched egli si èe lo pro' messer Tristano di Lionis; lo più cortese, ardito e 'l più pro' cavaliere del mondo -.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.6: "Et eo plu tosto lo vorria patere a la mia persone, davante che nullo ambasciatore patesse nulla vergogna oy offensa inde la corte mia: per poco fallire se pote onnomo **abergognare** quando vole leyamente, la quale cosa eo non voglyo fare. Adunqua, se cesse onnuno e sedete tutti, e nullo de vuy se mova a dicere nulla parola iniuriosa contra de quisti".

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.19: E se vuy no nce fussevo qua presente quisto chi ave usato commo a pazo cutale parole ben vederria se accatasse cara la soa soperba pazia, e forria ben degna cosa lo quale così audacemente e con sfrenate e soperbe parole non desdengao de **abergognare** la vostra maystate riale, e nuy semelemente ave demenato e tractatone commo se fossemo desperati et àvende avuto tanto ardimiento: sì che eo le consiglyo che se parta da qua se volerrà convertire la soa pazia in sapientia grande.

1.1 Umiliare, svilire.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.19: Et eo, quando ben penso che quella mia soro Exiona, crissuta in tanta grandeze, tènesse cossi **avergognata** da li nostri nemici, tutto trangusso per grande vergogna.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Giac.* 2, vol. 10, pag. 412.11: 5. Udite, fratelli miei molto amati: non chiamò Dio in questo mondo li poveri, ricchi in fede ed eredi di regno, il qual repromise Dio alli amatori di sè? 6. Ma voi **avvergognaste** li poveri. Or li ricchi per la potenza non costringono voi, e traggono voi alli giudicii?

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Piet.* 3, vol. 10, pag. 436.1: 15. Ma santificate il Signore Cristo ne' vostri cuori, apparecchiati sempre a satisfacimento ad ogni uomo che vi domanda ragione di quella speranza e fede ch'è in voi; 16. ma con temperanza e con timore, ma avendo buona la vostra coscienza; acciò che in quello dettrattano di voi siano **avvergognati** quelli, per la vostra buona conversazione in Cristo.

2 Provare vergogna.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Piet.* 2, vol. 10, pag. 430.10: 6. Per la quale cosa dice la Scrittura: ecco ch'io ponerò in Sion la pietra, sopra una cantonata, eletta, preziosa; e ogni uomo il quale crederà in lei, non **avvergognarà**.

[u.r. 29.02.2008]

AVVERIFICARE v.

0.1 f *avverificali*.

0.2 Da *verificare*.

0.3 f *Trattato d'astrologia*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Effettuare una verifica.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Effettuare una verifica.

[1] *f Trattato d'astrologia*, XIV: Se questo vuoi sapere, poni l'opposito del grado del Sole, se fusse di

die, o 'l grado del Sole, se fosse di notte, sopra l'ore, che passarono di quel die, o di quella notte, e **avverificali**, si come ti dissi di sopra. || Crusca (1) s.v. *avverificare*.

AVVERSALE s.m.

0.1 *aversale*.

0.2 Da *avverso 1*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi sta dalla parte avversa, nemico.

0.8 Rossella Mosti 03.07.2000.

1 Chi sta dalla parte avversa, nemico.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 438, pag. 102: Per fare foco la sera ardeano lo massale, / Et fecero multo male a lloro **aversale**.

[u.r. 10.01.2008]

AVVERSAMENTE avv.

0.1 *aversamenti, avversamente*.

0.2 Da *avverso 1*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo sfavorevole. *Andare avversamente*: andar male. **2** In modo contrario.

0.8 Rossella Mosti 03.07.2000.

1 In modo sfavorevole. Andare avversamente: andar male.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 11, pag. 243.15: Videsi costei reina altissima dei Numidi, quindi, **andando avversamente** le cose de' suoi parenti, vide preso Siface suo marito, e prigionie divenire di Massinissa re...

2 In modo contrario.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 81.7: Alcuna volta la materia vinchi lu ingenu di li scripturi, comu la naturali filosofia et midichina vinchi lu ingenu di li scripturi filosofi et medichi, et di tal materia li filosofi scrivinu plui copiose et minus copiose: **diversamenti**, non **aversamenti**, quando non fallinu.

[u.r. 29.02.2008]

AVVERSANTE agg.

0.1 f: *avversante, avversanti*.

0.2 V. *avversare 1*.

0.3 f *Tusculanae disp. volg.*, XIV in.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che sta di fronte come avversario, oppositore (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 14.09.2006.

1 Che sta di fronte come avversario, oppositore (in contesto fig.).

[1] *f Tusculanae disp. volg.*, XIV in.: La sua proprietà [[della frugalità]] pare che sia reggere e placare e'

moti dell'anima appetente, e sempre all'**avversante** libidine conservare la costanza in ogni cosa moderata. || Crusca (5) s.v. *avversante* (dal ms. Laur. 8).

[2] **F Cassiano** volg., XIV (tos.), coll. 4, cap. 8: Addomanda ch'è ciò che nel capitolo dell'apostolo dopo l'**avversanti** concupiscenze della carne con lo spirito vi si arroge la terza, cioè la volontà? || Bini, *Cassiano*, p. 47.

[u.r. 10.01.2008]

AVVERSARE (1) v.

0.1 *adversante, avversa, avversà, avversanti, avversar, avverso, avversasti, avversata, avverso.*

0.2 LEI s.v. *adversari*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.);

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1319].

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Opporre resistenza a qno o qsa (anche fig.).

1.1 Sost. Contrasto. **2** Assol. Fig. Entrare in confusione.

0.8 Rossella Mosti 03.07.2000.

1 Opporre resistenza a qno o qsa (anche fig.).

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 22.11, pag. 110: ché donna né converso / non so 'l cor aggia stanco / di ciò pensare e ffare, und'è ben perso, / si cche: - Vertù non **branco** -, / pò dire, - ansi l'**avverso** -, / leal om, si l'à preso per lo fianco / islealtat'e inganno, c'ognor monta / e lo mondo governa...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 222.16: el qual, quamvisdio che 'l fosse nuovo in la fede, sovra tuti li altri ampò justa mente e religiosa mente el segnorezà; driedo el qual Venzeslao so fyo per justixia, santitate e religione preclaro fosse, so frar Bolerlao, abiano invidia, ali soi piatosi e santi ati ingha mente **avversà**; e poi, el primo anno, Otton da quello el fo morto, usurpando el principado...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 39.1, pag. 579: Tanto n'ha sempre **avversata** Giunone, / che del seme di Cadmo solo Arcita / n'è conosciuto e tu, o Palemone...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 165.7: Adu(n)qua, como più salutevele se pò fare, da la mascella et da l'altru, colli fe(r)ri s(o)n acciò con sufficienti cautele adiunte, seglì traga. Due delli dicti denti scaglioni et due planam(en)te vulganam(en)te se chiama, morso de freno troppo **adversante**. || L'ed. ha una virgola dopo *planam(en)te*, ma cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XL: «duo autem ex ipsis dentibus scalliones, et duo planae vulgariter nuncupantur, morsui freni plurimum adversantes».

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Giob.* 30, vol. 5, pag. 98.15: 21. E mutato se' a me in crudele, e **avversasti** me nella durezza della tua mano.

1.1 Sost. Contrasto.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 192.6, pag. 243: e presta a scienza tempo e caritate, / e contr'ogni **aversar** d'om pugna bene, / e dà di corpo ad alma podestate, / ed in amor di bon lei lo contene.

2 Assol. Fig. Entrare in confusione.

[1] ? *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1319], 76.1, pag. 103: Con' più penso più **avverso**, / pres' ò 'l bixo lasat'ò 'l perso, / perché le conte non mudam verso / de mainera.

[u.r. 29.02.2008]

AVVERSARE (2) v.

0.1 *avversato.*

0.2 Lat. *aversari*.

0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Volgere altrove, allontanare.

0.8 Rossella Mosti 03.07.2000.

1 Volgere altrove, allontanare.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 *Re* 12, vol. 3, pag. 381.6: 15. E non consenti il re al popol, però che Iddio l'avea **avversato** dal popolo acciò ch'egli facesse la sua parola, la quale avea detto per mano di Aia di Silo a Ieroboam figliuolo di Nabat. || Cfr. *Liber III Regum* 12, 15: «Et non adquevit rex populo, quoniam aversatus fuerat eum Dominus, ut suscitaret verbum suum».

[u.r. 10.01.2008]

AVVERSARIA s.f.

0.1 *adversaria, avversaria.*

0.2 LEI s.v. *adversarius* (1, 926.44).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.7 1 Colei che sta dalla parte avversa, nemica; rivale (in amore), la controparte (in un processo); ribelle (contro Dio). **1.1** *Avversaria mia* (detto, nella tematica amorosa, della voluttà massima nemica del bene).

0.8 Rossella Mosti 03.07.2000.

1 Colei che sta dalla parte avversa, nemica; rivale (in amore), la controparte (in un processo); ribelle (contro Dio).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 545.10: Scampoe [[G. Viselio Varro]] di quella infirmitade, contra il desiderio e 'l volere d'Ottacilia, la quale offesa però che per morte non avea compiuta la sua speranza, di subito si cominciò a fare, d'amica, *distretta* usuraja, raddomandando i danari, li quali si come con isfacciata fronte, così con vana promissione avea acquistati. De la qual cosa Gajo Aquilio, uomo di grande autoritade, et alto in ragione civile, fatto giudice, *avuto nel consiglio principi* de la cittade, per suo senno e per sua santitate cacciò via la femina. E non dubito io, che se per quella medesima formola si potesse essere condannato Varro e *prosciolta l'avversaria* senza sozzo o non conceduto errore, ch'elli volontieri non l'avesse castigato.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 1 *Re* 1, vol. 3, pag. 12.7: 4. Or venne il di che Elcana offerse a Dio il suo sacrificio; e diede a Fenenna sua moglie, e a tutti i suoi figliuoli e figliuole, a ciascuno la sua parte. 5. E ad Anna con tristizia diede una parte; imperò che amava Anna, e Dominedio aveva serrato il suo ventre. 6. E la

sua **avversaria** l'affliggea fortemente, e si la strigne, intanto che gli rimproverava che Iddio gli avea serrato il ventre.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger.* 3, vol. 7, pag. 21.18: 6. E disse Iddio a me nel tempo di Iosia re: non hai tu veduto quello che ha fatto la mia **avversaria**, cioè la casa d'Israel? ella andò in su ogni alto e grande monte, e sotto [ogni] arbore fronduto, e ivi commise fornicazione. 7. E conciosia cosa che avesse fatto tutte queste cose, dissi io: ritorni ella a me; ed ella non ritornò.

1.1 *Avversaria mia* (detto, nella tematica amorosa, della voluttà massima nemica del bene).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 119.50, pag. 156: - Rado fu al mondo fra così gran turba / ch'udendo ragonar del mio valore / non si sentisse al core / per breve tempo almen qualche favilla; / ma l'**avversaria mia** che 'l ben perturba / tosto la spegne, ond'ogni virtù more / et regna altro signore / che promette una vita più tranquilla.

[u.r. 29.02.2008]

AVVERSARIO s.m./agg.

0.1 *adversari, adversaria, adversarii, adversarij, adversario, adversariu, adversaro, aversar, aversara, aversari, aversaria, aversarii, aversario, aversariu, aversarj, aversaro, avversar, avversara, avversari, avversari, avversaria, avversarie, avversarii, avversario, avversarij, avversaro.*

0.2 LEI s.v. *adversarius*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi sta dalla parte avversa, rivale (in una lotta, in battaglia, in amore, in ambito politico).

1.1 [Ret.] Contraddittore, obietto. **1.2** [Dir.] La controparte (in un giudizio civile). **1.3** [Con un senso di ostilità:] nemico. **1.4** Meton. Avversità. **2** Agg. [Rif. a persone:] che sta dalla parte avversa, ostile, nemico. **2.1** [Rif. a cose:] sfavorevole, non propizio (della sorte).

0.8 Rossella Mosti 03.07.2000.

1 Chi sta dalla parte avversa, rivale (in una lotta, in battaglia, in amore, in ambito politico).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 14 rubr., pag. 300.15: [[Capitolo XIV]] Nel quale dice quante cose fanno gli **avversari** più forte che quelli dell'oste, e come l'uomo die assalire ei suoi nemici.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 105.6: E se per molte cose si troverà meglio, non tardi la battaglia che per lui giudica buono di cominciare; e se creda che l'**avversario** suo sia meglio, la pubblica battaglia fugga...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 397, pag. 339: Poy ionse lu **adversariu**, la Letitia valente / trasse manu a la spada, / et dè un gulpu a Tristitia cum sua spada taliente / ke tucta par ke rada...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 8, pag. 96.20: Quando alcuno duca suole perdere in battallia, suo **avversario** si fa giurare che già mai contra lui non porterà arme.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.4, pag. 185.34: E tutto faceano per avere Pistoia, della quale forte dubitavano; però che la teneano i loro **adversarii**, e eravi dentro messer Tolosato degli Uberti.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 19-27, pag. 420, col. 1.29: Or usavano quisti quando doveano fare tal bataglia nudi, d'ungersi d'olio, azò che le mani del so **avversario** smocisseno e nol potesseno brancare.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 326.17: Ma uno giorno si misse per li Conti uno agguato appresso alla marina; il Maliscalco del Re li senti, e a tale riparo segretamente in persona si mette, e con più giente che gli **avversarij** e i nemici assalisce.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 157.23: Stasippu Togates, pregandulu et amunendulu ly soy amici que issu oy facissi aucidiri oy rimuvissi da officiu, per ogni maynera que fari se putissi, unu sou grandi emulu in la administraciuni di la republica, ma altramenti bonu homu, dissi Stasippu que no ndi faria nienti a chò que nin per aventura lu locu, lu quali tenia lu bonu citadinu in difinsiuni di la patria, non se lu pilyassi di poy alcunu malvasu homu. Et ananti volssi essiri cuntrariatu fortimenti da lu sou **adversariu** ca que la sua citati sfalgissi di bonu avucatu.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 115.11, pag. 151: Sùbito in allegrezza si converse / la gelosia che 'n su la prima vista / per sì alto **avversario** al cor mi nacque.

1.1 [Ret.] Contraddittore, obietto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 132.6: Questo è quello che Tullio appella questione. Dunque potemo intendere che quando le parti àno detto e quando l'accusatore àe apposto incontra l'**avversario** suo e l'accusato àe risposto o negando o confessando, si è la causa cominciata et ordinata...

[2] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 65, pag. 116.7: E in che modo il dicitore pò far conclusione per via de 'bominamento, iniziando l'animo de l'uditore e acendendolo contra l'**avversario** suo, e in che modo per via de misericordia, recando a misericordia l'animo de l'uditore verso colu' che favella, no ti vo' qui mostrare e aprire, perché e a me sarebbe faticoso a mostrare, e a' laici ad intendere troppo sottile.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 39, parr. 1-7, pag. 152.25: [par. 1] Contra questo **avversario** de la ragione si leveo un die, quasi ne l'ora de la nona, una forte imaginazione in me, che mi parve vedere questa gloriosa Beatrice con quelle vestimenta sanguigne co le quali apparve prima a li occhi miei...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 310.6: Ma però che, dinanzi dall'**avversario** se ragiona, lo retorico dee molta cautela usare nel suo sermone, acciò che l'**avversario** quindi non prenda materia di turbare la veritate...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 575.20: Dirittamente dunque Eschine, conciofosse che, per vergogna della sentenza lasciato Atene, se ne andasse a Rodo, et ivi per priego de la città recitasse in prima la orazione sua contro a Tesifonte fatta, e poscia quella di Demostene per Tesifonte chiarissima diceria con suavissima voce, *maravigliatissi* tutti per l'eloquenza de l'uno e de l'altro, ma alquanto più di Demostene, elli disse: «Che sarebbe se voi aveste udito lui»? *Così grande oratore et ora così odioso avversario...*

1.2 [Dir.] La controparte (in un giudizio civile).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 22, pag. 281.13: Ingiusto giudice è quello che tolle al giusto possessore la cosa sua e al **avversario** suo dàlla.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 11, pag. 661.26: Et ordiniamo che tutti li huomini e le persone vengnenti in della corte dell' arte della Lana, pacifice e cheto et honestamente adimandando et rispondendo ai loro e contra li loro **aversarii**, senza grida et senza alcuna villania ut ingiulia.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 76, vol. 1, pag. 95.22: Anco statuto et ordinato è, che ciascuno giudice et ufficiale del comune di Siena sia tenuto et debia fare et dare consèllo di savio a chiunque l'adimanda di ciò che dicesse che fusse gravato a l'expese di chi l'adimanda, se l'adimandatore non avesse **avversario**. Et se avesse **adversario** allora, se chi l'adimanda, perderà, paghi le spese del consèllo; et se venciara nel consèllo, facciasi a l'expese comuni.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 43, vol. 1, pag. 285.2: e a fare e dare a l'**avversario** la copia dei predite acte enfra el termine a esso per lo giudice che se statuirà, enfra el quale se non comparirà, overo comparirà e tucte gl'acte predite non produrrà e falcutate a l'**aversario** d'aver la copia non farà, el tempo a l'appellante non curra finatantochè la dicta productione e falcutate facta serà.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 14, pag. 635.11: e lo reo contra 'l quale se procede comparischa, et in la prima executione o responsione ad accusa, denuncia o inquesta spontaneamente confesse el delicto et abia pace da l'**avversario** a cui ello abia facto l'ingiuria in la persona o in l'aver...

1.3 [Con un senso di ostilità:] nemico.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 162.3: Madonna Prudenzia rispuose: advegna che dura cosa sia e contrario ad ogni ragione, che altri si confida ne l'**avversario** e nel **nimico** suo, o che egli si commetta in suo arbitrio o nelle sue mani, secondo che: ssi truova di sopra scripto in questo libro, nel capitolo *da schifare lo consiglio di coloro che sono o che già fuoro nimici, ma puoi ritornaro in grazia...*

[2] *Proverbia pseudotiacop.*, XIII (abruzz.), 117, pag. 32: Da nimistade guardate, se boy stare quietu. / XXX. Succurri a lu **adversariu**, se lu vidi na 'ntença, / Et se tte pete venia, perdonali la offensa.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 193.21: onde che per la gran religion, la qual ello avea a coltivar Cristo, e per tropo gran reverencia, la qual lu avea ala chieresia, el ven creto questo dali **aversarii** dela fede esser dito fiticia mente, che in tanto lu amà de coltivar Cristo, che in continente chomo el fo batizado, el comandà che chiesie dali Cristiani in ogni luogo fosse redrizade...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 9, pag. 81.8: Or esci di questo portico et entra nel portico delli occhi di Dio, li quali funno in della croce: quine piangea Cristo, quine li avea mortificati, quine vedea li **adversarij** che lo puosero in croce, et vedea la madre sua afflicta.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 15, pag. 253.3: per lu' serà le malitie descaçate, soperbia serà del tuto abasata e denance al so conspecto nexun argoio avrà logo, me serà puramente mantenu' honestà, iustixia e Raxom, sie che nexuno plù debele serà sforçato dal so plù forte **adversario**, me serà in veraxe e raxonevele egualança tegnu'.

[6] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 3, pag. 58.12: E, beneditta l'aqua co le sue mani, si 'l battiggiò nel nome di Cristo, e poi si 'l sengnò del sengno de la santa croce e si lgli disse: «Vae in pace filgliuolo mio, e sappi che da ora innansi ti crescerà la [virtù] del favellare e vi[n]cerai [tu]ti li tuoi **aversari**».

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33i, pag. 156.4: La sovrana vertude de l'anima, la qualle fi apelada spirito e fi apelada l'omo [de] dentro, inqueri le cosse spirituale e celestiale e in quelle se deleyta e refuda e dexpresia le terren e le carnale e imperzò fi apelada **adversario** de la carne.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 5, vol. 2, pag. 155.14: Anco, a schifare li scandali et le contumaci le quali per cagione de le ripresallie più volte intra comuni nascono, statuto et ordinato è, che se alcuna persona si de la città, come del contado et giurisdictione di Siena, da ogi inanzi, andasse al soldo o vero in servigio d'alcuna comunanza o vero signore, per cagione di guerra, et cotale persona ricevesse alcuno danno in persona o vero in avere o vero alcuna cosa di sciadura li averrà da li **aversari** o vero **inimici** di quella comunanza o vero signore in cui servigio o vero al cui soldo andasse, a quella cotale persona non si possa, nè debia nè ad altrui per lui, per la detta cagione, dare o vero concedere alcuna ripresallia in alcuno modo dal comune di Siena o vero da' consoli de la Mercantia...

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 245.3: I' non ti voglio insegnare più ora di questo mestiere, acciocch' io non faccia di te **amico avversario**, siccome Egialus ha fatto di me.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 106.14: Jm però sanctu Gregoriu ni duna unu bonu cunsillu e diche: «Pir zo nuy midemi ni divimmo sforzare de coniunchere cum Deu, et essere una cosa cum Deu pir humilitate, allu quale Deu tucti li adversarij nostri, vòllanu oy non vòllanu, su subiecti, e contra li quali **adversarij** ipsu Deu ne fiche virtuusi.

[11] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 504.35: Et che al tempo di qualunque romore il quale fosse nella città di Firenze contra decto popolo, se seranno in della città di Firenze, incontanente colle loro armi et cavalli et persone, et con tutti li loro cavalieri et pedoni armati, fortemente trarranno et andranno al palagio del decto popolo, in del quale dimorano li signori Priori et Gonfalonieri di Justitia per lo decto popolo, in adjuto et favore et difensione, del detto popolo et de' Priori dell'Arti et del Gonfalonieri della Justitia, contra tutte et single persone le quali fosseno o vero essere si diceseno contra il decto Comune et popolo; et ciascuno **adversarii** del decto popolo fortemente et virilmente et contra loro et con loro arditamente combactere et espugnare.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 126, par. 2, vol. 2, pag. 179.1: E se alcuno menerà e scorta farà ad alcuno **avversario** de la Chiesa de Roma e del comuno de Peroscia contra le parte del re Carlo overo del re Roberto, la dicta pena pagare sia tenuto.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 66, pag. 14: Ènci dicto che illi te dao multi denari, / Se lli refay la terra alli rei mercendari; / Più denari nui damote che li nostri **aversari**; / Prendete nostra obliganza per judici et notari.

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 12, par. 2, vol. 2, pag. 19.3: - Eu su. - Et quando li **adversarii** auderu lu nomu di Iesu 'eu su', lu quali esti pro-

priu nomu di Deu (comu dichi Deu ad Moyses: - Ego sum qui sum -, etc.), ipsi caderu a la inversa da indiretru a terra...

– Fig.

[15] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 42, pag. 295.20: Il cuore è signore del corpo, gli occhi son guida del cuore, gl'orecchi messaggi, la lingua avvocata, i piedi sostegno, le mani cavalieri e difensori, la testa suo castello, il cervello suo castellano, memoria sua tesoreria e così tutti servono al cuore, e gl'omori sono suoi **aversari**.

1.3.1 [Per antonomasia:] il diavolo (spesso nel sintagma *antico avversario*). || Anche plur.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 11, pag. 105: Audi sancto Michaële davant lu Salvaure / portari incenso et far l'oracōne / e di e noite a Deu far reclamore: / «Syr, indulg[entia] per li omni peccatori, / ké l'**aversariu** d'inferno inferiore / si èn' al mundu a far le so vertue, / fa li omni combatte a dol et a furor, / si vano ad inferno a gran perdiciōne: / siri, indulgentia abi [e] redenciōn».

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 1, pag. 138.10: Del quale dice s(an)c(t)o Pietro: «Fratres sobrii estote et vigilate in orationibus quia adversarius vester dyabolus tamquam leo rugiens circuit querens quem devoret, cui quia adversarius vester dyabolus tamquam leo rugiens circuit querens quem devoret, cui resistite fortes in fide», cioè 'Fratr siate sobrii (et) solliciti (et) veghiate innell'orazioni ké l'**aversario** vostro, el demonio, secondo ke 'l liono [va attorno] sença posa cercando ke possa devorare'.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 99.4: E chi più cade da alti più agevolmente si rompe, e per vincere loro **aversario**, cioè il diavolo, che più si pena di tentare quelli di religione, e più s'allegra quando elli ne può uno vincere, che d'altro stato.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.262, pag. 315: L'**aversario** no dorme mai / d'acompagnar in li soi mai; / e semper va d'entorno e veja, / ni d'atro no s'apareija / se no de fane esser tojua / la gloria che el à perdua.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.146, vol. 2, pag. 244: Ma voi prendete l'esca, sì che l'amo / de l'**antico avversario** a sé vi tira...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.115, vol. 1, pag. 141: ma ei non stette là con essi guari, / che ciascuno dentro a pruova si ricorse. / Chiuser le porte que' nostri **aversari** / nel petto al mio signor, che fuor rimase / e rivolsesi a me con passi rari.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 644.20: Tenta dunque in prima il nostro **aversario** coloro che Cristo vogliono servire, acciò che 'l bene non si faccia...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.27: De ki cosa adunca li sancti fòranu stati victuriosi, si non pir li cumbactimenti ki apperu? ca lu demoniu, nostru **antiquu adversariu**, sempri se sforza de chircare comu ni pocza accusare avanti lu iudiciu de Deu, oy de pensamentu malvasu, oy de parole ociose, oy de malvasi opirazioni...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 627.26: Ma la santa anima si tosto com'ella il corpo abandonò, così discese all'eterna prigione e rotte le porti della potenza dell'**antico avversario**, trasse i santi padri, i quali in lui venturo debitamente credettero...

[10] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inferno*, 217, pag. 241: Appresso vede l'**Avversario antico** / nel centro fitto, e Iuda Scariotho, / e Cassio e Bruto, di Cesar nemico, / nell'infima Iudecca star di sotto.

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3 parr. 47-48, pag. 135.8: E dice «captivi» a capio, capis, che sta per 'prendere', però che questi sonno presi dal lacio de la miseria. Li quali non solum dispiaceno a Dio, ma al suo **adversario**.

[12] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 5, pag. 381.12: *Satàn*. Satàn e Satanàs sono una medesima cosa, ed è nome del prencipe de' demòni, e suona tanto in latino quanto «**avversario**» o «contrario» o «transgressore», per ciò che egli è avversario della verità e nimico delle virtù de' santi uomini; e similmente si può vedere lui essere stato transgressore, in quanto non istette fermo nella verità nella quale fu creato, ma per superbia trapassò il segno del dovere suo.

[13] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 24, (1375), pag. 106.3: Confortinsi dunque l'anime nostre, poi che siamo scritti, e rotta la carta; non ci può più dimandare l'**aversario** e **contrario** nostro.

[14] **GI** *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Prov.* 5, vol. 5, pag. 618.11: 9. Non dar ad altri l'onor tuo; tu fosti creato alla imagine di Dio per fruir quello, e però non dare il tempo della vita tua al tuo **avversario** cioè al diavolo, però che della tua dignitate sarai privato...

1.3.1.1 [Come incarnazione del male, l'invidia].

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, pag. 77.12: Per la qual cosa, secondo ch'è usanza delli rei uomini avere invidia alla virtude e alla fama de' buoni la quale egli avere non possono, uno prete rettore d'una chiesa quindi apresso, che avea nome Florenzio, percosso e stimolato dalla malizia dell'**antico avversario**, cioè dalla invidia, cominciò a detrarre a san Benedetto e depravare ogni suo fatto, e quanto potea ritrarre gli uomini dalla sua visitazione.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 123.13: Per la qua cosa, segundo ch'è usança per li rei omi de avei' invidia a la vertue e a la fama de li buni la qua elli avei' né pùm, un preve, retor d'una cexia li presso, chi avea nome Florencio, percuso e stimulao da la malicia de l'**antigo avversario**, ço da la invidia, començà a detrar san Beneto e depravà' ogni so fatto, e qua[n]to poea detraea li omi da la sua visitacium.

1.3.2 *Avversario d'ogni male*: Dio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.16, vol. 1, pag. 22: Però, se l'**avversario d'ogne male** / cortese i fu, pensando l'alto effetto / ch'uscir dovea di lui, e 'l chi e 'l quale / non pare indegno ad omo d'intelletto...

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 439.19: E non obsta, che tu ne libro d'Eneyda induci poetando, che sotto il condimento di Sibilla Enea essendo già giunto nelle parti d'Ytalia corporalmente discese in Inferno, però che ciò fu di spetial grazia delli Dey; la quale grazia a chi sottilmente la considera, fue assai indengnamente impiegata di Dio, lo quale è sommo bene, e per consequente **aversario d'ongni male**: però che de Enea doveano discendere coloro, che edifiche-rebbono lo 'mperio di Roma e che sedebbono della monarchia di tutta la terra habitabile...

1.3.3 *Mio avversario* (in riferimento ad Amore e a strumenti legati alla tematica amorosa, come lo specchio).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 107.13, pag. 143: Solo d'un lauro tal selva verdeggia / che 'l **mio adversario** con mirabil arte / vago fra i rami ovunque vuol m'adduce.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.76, pag. 447: Giudica tu, che me conosci et lui». / Il **mio avversario** con agre rampogne / comincia: «O donna, intendi l'altra

parte, / che 'l vero, onde si parte / quest'ingrato, dirà senza defecto.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 45.1, pag. 62: Il mio **adversario** in cui veder solete / gli occhi vostri ch'Amore e 'l ciel honora, / colle non sue bellezze v'innamora / più che 'n guisa mortal soavi et liete.

1.4 Meton. Avversità.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 17, cap. 2, par. 8, pag. 409.4: Et Senaca misero esere judicò colui, che mai non fu misero. «Passasti senza **aversario** la vita; nessuno saperrà quanto tu possa, nè ttu medesimo».

2 Agg. [Rif. a persone:] che sta dalla parte avversa, ostile, nemico.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 1, pag. 167.5: Enea navicando colla sua gente per mare, diserta Troja dond'era uscito, Juno nimica de' Trojani andò a Eolo re de' venti e disseli: Gente mia **aversaria** navica per lo mare italiano portando seco in Italia Troja e li vinti idii...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 83.30: Era sopra la profonda valle una altissima montagna, tanto che pareva che trapassando i nuvoli con le stelle si congiugnesse, la quale dovendo passare, già per la sua ertezza cominciava ad allentare i loro passi. Sopra la detta montagna l'**aversario** re, da loro non conosciuto, già era pervenuto con la sua gente, e quella notte sopr'essa per più sicurtà del suo essercito, senza scendere al piano, s'era attendato.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 67.35: *Potestadi* sono quelli spiriti, li quali propriamente hanno a rifrenare la potenza degli **aversari** spiriti, che non ci tentino, e nocciano, quanto vorrebbero.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 40, pag. 138.39: Quiriti, diss' egli, io non tengo a meraviglia, nè a novella cosa, s'io intendo e odo ora quello che i discordevoli tribuni continuamente hanno apposto alla schiatta de' Claudii: cioè che dal cominciamento non abbiamo avuta alcuna cosa sì cara nella repubblica, come la maestà de' Padri, e che sempre siamo stati **aversarii** al profitto della plebe.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 206.22: Egli [[il superbo]] si leva sopra Dio, ed è **aversario** e **contrario** a Dio.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 130.1: zo non pò fari planeta nè stilla, zo fa lu signur di li stilli. Zo non pò fari dimoniu ki prediki la cruchi di la penitencia, la cruchi di la cuntinencia, la cruchi di la paciencia, la cruchi di li virtuti, la cruchi speranza di li morti, la cruchi clavi di la porta di paradisu, la cruchi scala di lu chelu, la cruchi cunfaluni di lu iudiciu, la cruchi bastuni ki bacti lu demoniu, cacha et scunfundi omni virtuti di spiriti **adversariu**, Satanas, ynicu et diavulu; addunca kistu esti opera, viritati, miraculu, virtuti di lu veru omnipotenti Deu.

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 70. (1376), pag. 290.8: Io Caterina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, scrivo a voi nel pretioso sangue suo, con desiderio di vedere voi e gli altri figliuoli vestiti del vestimento nutiale, il quale è quel vestimento che ricuopre tutte le nostre iniquità e nudità. Egli è una arme che non lassa incarnare a morte e' colpi dell'**aversario** dimonio; ma più tosto l'ha a fortificare che a indebelire ogni colpo di tentatione o molestia di dimonio o di creatura o della carne propria, che volesse ribellare allo spirito.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51, terz. 79, vol. 3, pag. 75: Nel predetto anno i Guelfi di Fiorenza, / ch'al Re avevan dato il signoraggio, / pa-

rendo loro stare in penitenza / per lo Bargel, che agli altri era vantaggio, / ed e' si rimanien da parte al grido, / ricevendo ogn'ingiuria, ed ogni oltraggio, / fecer, che 'l Re chiamò il Conte Guido / da Battifolle qui per suo Vicario, / il quale arditamente venne al nido. / Ben conoscevan, ch'egli era **aversario** / alla lor setta i Reggenti per certo; / ma non potieno operare il contrario.

2.1 [Rif. a cose:] sfavorevole, non propizio (della sorte).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 15, pag. 142.35: In lei pare la prudentissima evidenza della cumana Sibilla ritornata; nè fu la casta Penelope più temperata di costei, nè Catone, più forte negli **aversarii** casi, nè con più equalità d'animo: liberalissima la veggiamo.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 21, pag. 91.7: Ma se pure avvenisse che gli **aversarii** fati portassero invidia alle nostre forze, non vi lasciate almeno uccidere sì come fanno le timide pecore a' fieri lupi, senza alcuna difesa, ma fate che essi abbiano la vittoria piangendo.

2.1.1 *Cosa avversaria*: disgrazia, sventura.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen.* 42, vol. 1, pag. 221.9: 38. [...] se alcuna **cosa avversaria** intervenisse a lui nella terra alla quale voi ite, mi vedreste li capelli miei canuti con dolore allo inferno.

[u.r. 03.06.2010]

AVVERSATRICE agg.

0.1 f: *aversatrice*.

0.2 Da *aversare* 1.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 1 Che si oppone come avversaria, nemica.

0.8 Rossella Mosti 03.07.2000.

1 Che si oppone come avversaria, nemica.

[1] F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): e la vanagloria consumata, cioè quando avrae presa compiutamente la deliberazione della mente, partorisce la superbia, la quale è radice e compimento d'ogni male; ma colui che da questa vanagloria non è preso, non cadrà nell'**aversatrice** nimica di Dio superbia senza capo. || Ceruti, *Scala*, p. 303.

[u.r. 10.01.2008]

AVVERSAZIONE s.f.

0.1 *aversazione*.

0.2 LEI s.v. *aversari* (1, 926.7), lat. *aversatio*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): 1.1.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.5 Locuz. e fras. *fare avversazione* 1.1.

0.7 1 [Gramm.] Congiunzione avversativa. 1.1 [Gramm.] Fras. *Fare avversazione*: introdurre una proposizione avversativa.

0.8 Rossella Mosti 10.10.2007.

1 [Gramm.] Congiunzione avversativa.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 43-63, pag. 760.18: *Tuttavia*; questo volgare alcuna volta importa tempo, che viene a dire *sempre*, come

quando si dice io ti servia e *tutta via* mi diservivi, alcuna volta importa **avversazione** come al presente che viene a dire *ma*, come se dicesse: *Ma perchè...*

1.1 [Gramm.] Fras. *Fare avversazione*: introdurre una proposizione avversativa.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 106-111, pag. 193.1: Ora da quella risposta induce questa conclusione, dichiarando uno dubbio che altri potrebbe muovere dicendo: Tu ài detto che quanto la cosa è più perfetta ec.; dunque li dannati àno perfezione. A che risponde che sì; ma non vera, e però **facendo avversazione** dice: *Tutto che questa gente maladetta...*

[u.r. 09.09.2011]

AVVERSÉVOLE agg.

0.1 *aversevile, aversevole, aversevoli.*

0.2 Da *avversare* 1.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.).

0.5 Locuz. e fras. *scendere in avversevoli cose* **1.1.**

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si oppone come avversario. **1.1** [Detto di cose:] sfavorevole, non propizio. Fras. *Scendere in avversevoli cose*: cadere in disgrazia.

0.8 Rossella Mosti 03.07.2000.

1 Che si oppone come avversario.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), L. I, pag. 414.2: E io innarrerò e Parte dare le reni a la caccia, e cantarò e petti de li Romani che li incalciano e anco i lancioni che gitta el nimico dell'**aversevole** cavallo.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), pag. 452.1: e socco ch'è un'altra maniera di calzamento, si conviene a' versi mezzani; e quello piede iambo libero si ssi componga nelli **aversevoli** inimici, ovvero che ssa veloce, [overo] che tragga e faccia l'ultimo piede...

1.1 [Detto di cose:] sfavorevole, non propizio. Fras. *Scendere in avversevoli cose*: cadere in disgrazia.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 48.26: et homo d'n animo grande non sale in prosperevele cose nè in **aversevile** sciende.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 308.27: Ma riccore veramente è paragone in mostrare disvalor d'omo e valore, in prosperevil parte si ccome in **aversevile** e in periglio.

[u.r. 10.01.2008]

AVVERSIA (1) s.f.

0.1 *aversia.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: si ipotizza un errore per *avversaria* per la caduta di un titulus.

0.7 1 Lo stesso che avversaria.

0.8 Rossella Mosti 03.07.2000.

1 Lo stesso che avversaria. || (Mattesini).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.3: Di la quali causa essendu fattu judici Gayu Aquiliu, homu di grandi aucturitati et eccellenti di sapiencia di rasun civili, avendu so consilyu con li principi di la citati per la prudencia et per la religiuni sua cachau la femina. Et si per quilla medemmi formula issu Varro putissi essiri statu dannatu et la **adversia** assolta, eu non dubitu que issu vulunteri aviria castigatu lu laydu et non concessu erruri di Varro. || Cfr. Val. Max., VIII, 2, 2: «Quod si eadem formula Varro et damnari et *ab adversaria absolvi potuisset*».

[u.r. 10.01.2008]

AVVERSÌA (2) s.f.

0.1 *aversia.*

0.2 Da *avverso*.

0.3 *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che avversità.

0.8 Rossella Mosti 03.07.2000.

1 Lo stesso che avversità.

[1] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 189.21: La fortuna volgie tutte le cose colla sua ruota, e così lo grande huomo periscie in piccola cosa. Sia fermo nell'**aversia**, pigro al male, tardo all'ira, pronto al servizio, tristo a ogni male.

[u.r. 10.01.2008]

AVVERSIERE s.m./agg.

0.1 *adverseri, averser, averseri, averseriu, avverser, avversire.*

0.2 LEI s.v. *adversarius* (1, 927.46), fr. ant. *aversier.*

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.**

0.4 In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Nota in **1.1** [1] la forma agg. *avversire* in rima con *servire*.

0.7 1 Nemico (rif. per antonomasia al diavolo; anche plur.). **1.1** Agg. [Rif. al mondo, nemico di Dio e dell'anima].

0.8 Rossella Mosti 03.07.2000.

1 Nemico (rif. per antonomasia al diavolo; anche plur.).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.101, pag. 569: Alta Madonna regina dei Santi, / s'io el to dolce nome avesse denanti, / lo nostro **Adverseri**, ke nne inganna tanti, / poca potentia in me averia.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 14, pag. 263.28: Cum saint Per oi cesta parola, fo munt irà, e si lo regardè munt ferement, e si li dist: Vade retro, Sathana. Va enderer, **averser**.

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 378, pag. 115: Or à guardar la potestae de celu, / si grande superbia menerà l'**averseriu**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.58, pag. 73: Fatt'ha gli **avverser** venire, che 'l degan accompagnare. / «O Signor, co me departo da la tua visione!»

1.1 Agg. [Rif. al mondo, nemico di Dio e dell'anima].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.92, pag. 79: Segnor, misericordia! fa' meco tua concordia! / Famme la perdonanza de mia grave offensa! / Rendomene pentuto, ché non fui avveduto: / per lo mondo avversire, lassai lo tuo servire; / ora lo vorria fare, non me posso adiuotare...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.41, pag. 102: Gravame forte lo balestrire, / lo qual vol ferire a l'alma polita: / fatto ha balestro del monno avversire, / lo quale 'n bellire me mostra sua vita...

[u.r. 29.02.2008]

AVVERSIONE s.f.

0.1 *aversione, avversione.*

0.2 LEI s.v. *aversio.*

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Stante l'equivalenza semantica, si preferisce non distinguere le forme con esito diretto dal lat. *aversio* da quelle incrociate con *averso*.

0.7 1 [Il voltarsi da un'altra parte, l'allontanarsi]. [Relig.] Allontanamento dell'animo dalla fede, dell'uomo da Dio. **2** [Il voltarsi contro]. [Astr.] Opposizione. **3** Rovina, distruzione.

0.8 Rossella Mosti 03.07.2000.

1 [Il voltarsi da un'altra parte, l'allontanarsi]. [Relig.] Allontanamento dell'animo dalla fede, dell'uomo da Dio.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 203.19: Ma tra' peccati gravi, il primo è la superbia, come cagione per la quale gli altri peccati s'aggravano: ché tutta la gravazza d'ogni peccato si prende dall'**aversione**, cioè dallo rivolgimento o vero dipartimento che fa la volontà dell'uomo da Dio: la quale aversione, prima e principalmente s'appartiene alla superbia, e conseguentemente agli altri peccati.

2 [Il voltarsi contro]. [Astr.] Opposizione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 62, vol. 2, pag. 596.11: Nel detto anno e mese di febbraio fu per tutta Italia una generale corruzione di febbre mossa per freddo, onde i più de le genti ne sentirono, ma pochi ne morirono. Dissono gli astrolaghi naturali che di ciò fu cagione l'**aversione** di Mars e di Saturno.

3 Rovina, distruzione. || Traduce il lat. *subversio*.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), 2 *Tim.* 2, vol. 10, pag. 330.11: 14. Queste cose ammaestra, [rendendo] testimonianza dinanzi a Dio. Non contendere di parole; ché a niuna cosa non è utile, se non a danno e **avversione** degli uditori. || Cfr. 2 *Tim.* 2, 14: «Noli contendere verbis; ad nihil enim utile est, nisi ad subversionem audientium».

[u.r. 29.02.2008]

AVVERSITÀ s.f.

0.1 *adveristà, adversetade, adversetate, adversità, adversità, adversitade, adversitadi, adversitate, adversitati, advirsitati, averistà, averistade, averistadi, aversetate, averistà, averistà, averistade, averistadi, aversitadi, aversitae, aversitai, aversitate, aversitati, avirsitati, avverisitade, avveristà, avveristadi, avversetà, avversetate, avversità, avversità, avversitade, avversitadi, avversitate, avversitati, oversità, 'versitae.*

0.2 LEI s.v. *adversitas.*

0.3 Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.): **2.**

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1331; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.7 1 Momento di grave difficoltà; stato di sofferenza (fisica e morale); condizione misera, infelice. **2** Estens. Evento negativo che può capitare o è capitato a qno; [spesso plur.] traversie, sciagure; calamità. **2.1** Cattiva sorte, sfortuna. **3** Opposizione; avversione, ostilità; oppressione. **3.1** Opposizione di caratteristiche fra cose differenti, diversità.

0.8 Rossella Mosti 27.07.2000.

1 Momento di grave difficoltà; stato di sofferenza (fisica e morale); condizione misera, infelice.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 192, pag. 284: Lodha mo De e more in questa infirmità, / Lo qual sí t'á metudho in tanta **adversità**.

[2] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), lett. 32, pag. 375.14: Amore non in osio, ma in continua operassione regna; e qui nde intendo vostra benignità sovenendo e svegliando me, nela grave e fortunosa **aversitade**, in gioia alcuna, di che fue alquanto brunita la ruginosa mia intensione.

[3] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 25, pag. 63.9: Tu no voler sotometere l'anemo in le cause d'**aversità**; reté la speranza...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 16.14, pag. 574: Vui, Madonna, eravate / nostra spene e deporto / [... confor]to / innel' **advers[et]ate**- a lo dolore.

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.47, pag. 91: e 'n tal mainera [[l'avversità]] dé' lui grasioza / esser, dico, se vero ei cerne bene: / ché, come purgha metallo elemento, / così ò credimento / che ssia

d'**aversità** 'l propio purgare, / vincere e conculcare / di ciascun, visii, che parato stia / voler...

[6] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 34.29, pag. 540: Parole mie disfatt' e paurose, / là dove piace a voi di gire andate; / ma sempre sospirando e vergognose / lo nome de la mia donna chiamate. / Io pur rimagno in tant'**aversitate** / che, qual mira de fòre, / vede la Morte sotto al meo colore.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.361, pag. 193: E po' dixea: 'Fijor santo, / per pietai grada in ver' de mi! / Perché me lassi dorer tanto / ni tanto aloitanà da ti?' / Stagando in tanta **aversitae**, / tuto intorno semper stavam / d'angeri gram quantitae / [...] e se zo par cossa dura / da creer o pensar como / Dominidè contra natura / poea morir in carne d'omo, / assai pu me maravejo [e'] / che li angeri in lo regno so / non pjansem tuti, quamvisdè / che li pjanzer no se pò.

[8] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, (1314), 67.4, pag. 96: Anchor l'amico se sol per usança / provar nel tempo de l'**aversitate**.

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 12.4644, pag. 397: Or qui voglio esser certo: / L'uom che fa bene nell'**avversitate** / Più che il felice non deve aver merito?»

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 82-96, pag. 250, col. 1.24: Qui ... se conquare e lamenta de soa **aversitate**, mostrando che le supraditte parole si aveano toccado quello, ch'ello era quasi desperato, e non credea mai tornare suxo, zoè al mondo beato.

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 11, pag. 401.5: Ancora gli amici nelle **prosperitadi**, nimici sovente fiatae nell'**aversità** diventano.

[12] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), proemio, pag. 21.1: Ma da venire è oramai a quel termine, per lo quale scrivendo infino a qui trascorso sono, e dico che, veggendomi in tanta e così aspra **aversità** per lo vostro partire pervenuto, prima proposi di ritenere del tutto dentro dal tristo petto l'angoscia mia...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 182.26: Ma li amici di pura fidi se cannussinu principalmente in li **aversitati**: in li quali **aversitati** standu lu homu, tuttu quantu serviciu homu li faci, tuttu prucedu da constanti benivolencia.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.10: Ma zo chi ora è intravinutu, forsi est ad vostra utilitati et a nui ad experiencia; chi siani probatu quali siti in li **aversitati** et, canosuta di nui la fidelitati vostra comu è stata firma, vi poczamu rendiri gratia et ameritari di bonu premiu.

[15] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 68.42, pag. 339: Ma como el no è sì domo somiero / ch'el non sia mestiero / ch'el para un destriero / a chi 'l veste de novo, / bemb ch'el sazzo non cura un ovo, / ma pur troppo meglio provo l'omo in l'**aversità** / ca in la **prosperità**.

[16] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 159.7: Hecu ki eu appr[isi] nova di la vostra venerabili paternitati pir frati Thomasi, lu quali si fu a lu venerabili monasteriu, pir la quali cosa eu si fui repletu di grandissima aligriça et gaudiu et incesabilmente eu non mi potia saciari di adimandari di la vostra venerabili paternitati, ma inpirçò ki pari ki sia incredibili a vuy di potiri cridiri ki sta cosa eu fachisi, inpirçò ki eu vi lasay a lu tempu di l'**aversitati** et stetinchi a lu tempu di la **tranquillitati**, pari ki non si poça cridiri...

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.12: Ma lo invidioso ordemiento de lo male destinato, lo quale èy inimico de le cose biate, sempre se sforza de mutare la **tranquillitate** de uno riamme in **aversetate** per potere ridurre lo stato de li humini a dampnosa ruyna, et alcuna fiata a li plu gran signuri, et a quilli chi deveno

avere da tuorno buono consiglyo, tolle omne buon sentimento...

2 Estens. Evento negativo che può capitare o è capitato a qno; [spesso plur.:] traversie, sciagure; calamità.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.6: VIII. Fortemente ne dolemo de le vostre **aversitate**, lo bene e altro, quando a vui appare, reputando nostro speciale, si como de bono amico e de persona ch'è da amare per la sua bontade.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [son.] 31.4, pag. 338: [P]er sofredenza si vince gran vetoria / ond'omo ven spesora in dignitate, / si con' si trova ne l'antica istoria / di Iobo ch'ebbe tanta **aversitate**: / chi fu sofredent' e no perdeo memoria / per grave pene c' a lui fosser date, / li fu data corona ne la gloria / davanti la divina maiestate.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 10.15: Et là dove dice «l'antiche **adversitadi**» altresì abassa il male, acciò che delli antichi danni poco curiamo.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 269.20: Car aisi cum noi nos calcem del coir de le bestie morte, que noi poissam ander sore le espine e sore li cardoin, que noi ne nos fatzam mal ail pe, autresi nos no poem esquivar las **tribulaciuns** né le **aversitai** d'aquest sevol...

[5] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 5.3, pag. 48: A guisa d'om che d'alta tempestate / ariva a porto ond'era disioso, / che 'nmantenente obria l'**aversitate** / e fa ritorno i loco tempestoso, / mi conduce amorosa potestate, / si che non posso star disamoroso...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 86.6: Et in queste doe cose lo savio homo se proba e cognosce: in le **adversitate** se prova per soa fermeça e per constança de core e d'animo; in alegreça per humilitate.

[7] Jacopone (ed. Contini), XIII ui di. (tod.), 21.49, pag. 137: Gelo, granden, tempestate, / fulgur, troni, oscuritate, / e non sia nulla **avversitate** / che me non aia en sua bailia.

[8] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 2, pag. 61.14: e chi no ha danno néd **aversità** come cognosciare porrà suo valore?

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 23, pag. 45.24: Et si vedemo ancora che più infermitade e più **aversitate** vieno sopra li homini che sopra alcuna altra creatura che Dio creasse.

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.8: In quel tempo Eustachio, el qual fo so nome plaido, maistro dela cavalaria de Traian imperador, al qual don fina a tanto che 'l fosse a chazare, intra le corne da un cervo li aparse Cristo in croxe, e poi chola molgier e filgioli fo batizà, e si chomo Cristo li aveva dito davanti, molte **aversitate** chola molgier e choli filgioli ello sostenne...

[11] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 476, pag. 273: el g' è de quelle done ki per lo grand' amore / ked elle àn abuo en questo lor Signore, / de stare nette e belle et en virginitae, / si àn molto soferito de grand' **aversitae**, / k' ele sun stae prese, ligae e batue...

[12] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 80.11: Ad onore di Dio et de la beata Maria Vergine et acciò che la città di Siena defendano et conservino in buona pace et buono stato, et l'orationi de' buoni huomini et de le persone essa defendano da ogne **aversità** [...] statuto et ordinato è che lo camarlengo et IIIJ proveditori del comune di Siena sieno tenuti et debiano dare et pagare de la pecunia del comune di Siena le 'nfrascritte elimosine a le infrascritte persone et luoghi.

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.79, pag. 411: Le fortune, mar e venti / son li diversi accidenti / e le grande **aversitae** / che aduxe le peccae.

[14] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 54, pag. 78.11: E pertanto ello se trovà si fermo en paciencia k' el no era **aversitade** alguna che ello no portasse liçeramente...

[15] *Lett. pist.*, 1331, pag. 255.2: A Borgies non à denaio, secondo che m'anno scripto, per queste **aversitadi**. No' sono anchora stato di li gire d' andar li a vedere...

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 670.19: E pertanto molta **aversità** dagli loro prossimi e fratelli sostengono, ché tutti gli uomini del mondo sono fratelli per natura umana, ma i rei sempre perseguitano i buoni.

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.15: ma poy ki nuy vidimu ki in kistu mundu su tanti fragelli, tanti **advirsitafi**, tanti doluri, illu midemi ni insigna ki nuy non lu diamu amare.

[18] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 62.6: Ma vedendosi Benedetto di ciò molto onorare e laudare, desiderando piuttosto le **aversitadi** del mondo che le laudi [...] occultamente fuggì dalla sua nutrice, e venne a uno deserto che si chiama Subbiaco...

[19] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 25, pag. 502.26: Et che, se caso intervenisse che alcuno sottoposto alla corte del Mare abbia **aversità** u novità contraria, che li consuli suprascripti siano tenuti et debbiano, ad petitione del dicto che arae aversità, andare colli loro consiglieri et savi, et senza loro, sigondo che ai dicti consuli parrà, al Potestà, Capitano, Antiani, et ciascuno altro officiale del Comune et del populo di Pisa, et apo loro, et ciascun di loro, sè interponere in ogni aiuto et favore del dicto che arae **aversità** u novità a lui **contraria**.

[20] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 28.17, pag. 71: Questa non cura vento, acqua, nè foco, / Nè altra **aversità**, quanto vuol grande, / Ma vil ciascuna apprezza, ch'un vil moco.

[21] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.13: Et Dio per la soa misericordia et divina gracia illustre le mente si de ciascuno doxe, cavo et rector di quella [[*scil.* la città de Venexia]] et di ciascuno altro che per lo tempo facturo recherà presso di loro, ch'el stado suo, lo qual sempre ha multiplicado, benché agli ochi nostri molte **adversitade** apare et à paruto in minuxion di quella, possa ampliar per si facto modo che le ovre manifeste di loro et de tuti li altri si possano giudegar esser cagion et indicio da Dio promesso et donado.

[22] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 6, pag. 637.16: Ordiniamo ch' el decto sopriore sia tenuto co' molta carità di vigitare l' infermi e tribulati della compagnia e loro confortare dalla parte di Dio e della compagnia, che portino la decta **aversità** per amore di Dio e per rimedio de' loro peccati.

[23] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.4.13, pag. 14: Nu pregharem per gi tristi chi èno tribulà, / e per tute quelle persone chi se n'èn recommandà, / chi possano portare in paxe le **aversità**, / açò che de ugni greveca i dibian esser consolà.

[24] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 5, vol. 1, pag. 214: Di questo ragionar poco mi giova, / perocchè l'Arno allagò la Cittade, / sicchè la pena altrui a me rinnova. / Che d'uomini affogar gran quantitate, / perchè subitamente ogni callaia / ripiena fu di tale **aversitade**.

– *Avversità del corpo*: malattie.

[25] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 17, cap. 2, par. 5, pag. 408.24: Et dicie Ysidero, che «l' **aversitadi** del corpo sono remedi dell'anima.

– *Avversità di fame*: carestia.

[26] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 56, vol. 1, pag. 68: E nel detto anno i Tartari passaro, / ben trentamila Cavalier di loro / in Europia, e vettoria acquistaro / in Ungheria, e misero alle spade / piccoli, e grandi; e que' che ne camparo, / soli rimasi per quelle contrade, / poichè partito si fu il grande stuolo, / ebber di fame grande **aversitade** / sì, che la madre si mangiò il figliuolo, / pascevasi dell'erba, e della terra, / e molti ne sentir di morte duolo.

2.1 Cattiva sorte, sfortuna.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 75, pag. 650.36: Oimè, che singulare amico ho perduto! Tu quanto più l'**aversità** m'infestava, tanto più a' miei beni eri sollecito.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 17, pag. 315.10: In prima, acciò ch'io cominci della similitudine de' comandatori, io non voglio mica disdire che Alessandro non fosse buono guerriere; ma egli è più nominato e pregiato, però ch'egli fu solo, e ch'egli morì giovane in accrescimento di pregio, e ancora non aveva assaggiata **aversità** di fortuna.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.1: Lu Duca, zo audendu, si confortau et incominczau a parlari et dixi: «Nun vi allegrati, nun vi livati in altu, chi la mia rota di la fortuna in lu presenti si ha giratu et haiu **aversitafi**...

3 Opposizione; avversione, ostilità; oppressione.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 4.60, pag. 253: Ripensi ciò che face, / ch'è cosa sì fallace / tanta rea 'niquitate; / grande l'**aversitate** / ed aspra conoscenza / ritorni in benvoglienza, / e ciascun ben volere / ritorni a fin piacere - e benenanza.

[2] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 57.19: Se alcuna cosa te dà tribulatione o fa-te **oversità**, el è volontà de Dio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 19, vol. 1, pag. 138.6: Dopo Lottieri imperiò Luis secondo suo figliuolo xxi anno. Questi ebbe molte battaglie co' Romani e co' Toscani, perchè nonn ubbidieno lo 'mperio; e al suo tempo il reame di Francia ebbe molte **aversità** da' Normandi.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 243.21: E perchè vedea pe' mali contentamenti de' cittadini al tempo avavamo l'**aversità** addosso de' Pisani, al Priorato, che fu di settembre e ottobre 1363, non fare i cittadini quelle difese, sono usate di fare, pregai tanto i Priori e' Collegi, si provvedesse intorno a ciò, che, di volontà de' Collegi, i Priori chiamarono due per quartiere a essere con due per Collegio e co' Capitani della Parte a vedere se modo ci fosse...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 13.2, pag. 10: Omè, fortuna, dove m'hai condotto / con le tu **aversità**, ver me pugnenti? / Omè, fortuna, perchè mi tormenti / in ciascun caso e volgimi di sotto?

[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Zacc.* 3, vol. 8, pag. 329.17: 1. E [lo Signore] mostrò a me Iesù, lo grande sacerdote, che stava inanzi all' angelo di Dio; e Satan stava dalla sua parte dritta per darli **aversitade**.

3.1 Opposizione di caratteristiche fra cose differenti, diversità.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 386.34: noi vedemo **aversitade** nella virtù

cognoscitiva degli animali, ch  uno cognosce pi  perfettamente che uno altro...

[u.r. 10.06.2009]

AVVERSO (1) agg./s.m.

0.1 *adversa, adverse, adversi, adverso, adversu, avversa, averse, aversi, averso, aversso, avversa, avverse, avversi, avverso.*

0.2 LEI s.v. *adversus.*

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Gordanio da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. fior.*, 1364-65.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gasparo da Verona, XIV (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che sta di fronte, dalla parte opposta. **1.1** [Rif. a persone:] che sta di fronte come avversario, che si oppone: contrario, ostile, nemico. **1.2** [Rif. a cose:] impropizio, sfavorevole; infelice, sfortunato. **2** Sost. Avversario, nemico. **3** Sost. Avversit ; sventura, sciagura. **4** [Con valore avv.:] contro, in risposta.

0.8 Rossella Mosti 27.07.2000.

1 Che sta di fronte, dalla parte opposta.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.28, vol. 3, pag. 445: Di quel color che per lo sole **avverso** / nube dipigne da sera e da mane, / vid'io allora tutto 'l ciel cosperso.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 201.26: Enea subitamente riguarda, e sotto uno scoglio di sasso dalla parte sinistra vede lati e larghi edifici, circondati di tre muri [...] La porta **aversa**   molto grande e le colonne son di solido adamante... || Cfr. *Aen.* VI, 552: «Porta adversa ingens solidoque adamante columnae».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 161.9: E la saetta veloce del giovane d'Irtaco prima per lo cielo, stridendo l'arco, squarcia e passa l'aere; e viene e intransi nell'arbore della nave **averso**. || Cfr. *Aen.* V, 504: «et venit adversique infigitur arbore mali».

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.23, pag. 51: Il tempo passa, et l'ore son si pronte / a fornire il viaggio, / ch'assai spacio non aggio / pur a pensar com'io corro a la morte: / a pena spunta in orfente un raggio / di sol, ch'a l'altro monte / de l'**averso** orizzonte / giunto il vedrai per vie lunghe et distorte.

1.1 [Rif. a persone:] che sta di fronte come avversario, che si oppone: contrario, ostile, nemico.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 372.20: Li poeti tragedichi risuonano altamente, e l'ira si conviene a li poeti che portano li calzamenti coturni, e 'l

calzamento soc[c]o si dee avere ne' mezzani versi, e libero piede giambo sia ristretto contra gli **aversi** nemici, o s'egli   veloce infino a la fine, o s'elli trae seco altro piede.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.46, vol. 1, pag. 164: poi disse: «Fieramente furo **aversi** / a me e a miei primi e a mia parte, / si che per due fiate li dispersi».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 413.12: Ma Enea non degna d'occidere li **aversi** nemici, n  a piede, n  a cavallo...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 112.20: Qui sar  lo Deo de' matrimonii. E Venus non **aversa** consentie a quello che domandava Junone, e rise conoscendo le fraudi.

[5] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.30: Et metudo in suo seggio honoroficamente, ad si convoc  tuti soi subditi et sufraganei et dise loro dapo  molte parole: «Signori, quanto sia stado per lo pasado tempo la vegnuda di quel maledicto Atila ad nui **averso**, a vui nol fa bexogno manifestar, che cadaun di noi l'   receudo in li precesori parenti et haver nostro...

– [Detto antonomasticamente del diavolo].

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.28, pag. 129: Anema, tu se' debele per far si gran salita: / de fortetuden  rmate contra l'**aversa** ardita: / non te metta paura questa vita finita, / ch  ne guadagni vita che non p  mai finire.

1.1.1 Parte avversa: [in ambito politico:] la fazione opposta; [in un giudizio civile:] la controparte; [in un combattimento, in una battaglia:] il rivale, l'esercito nemico; [in campo amoroso:] la donna amata.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), son. 79.13, pag. 237: A tutti amanti si de' farse face: / <i>sface - ci  de penser l'**aversa parte**, / parte - che vive inn-error de su' fede.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 26, pag. 264.4: E la verit  del fato e la vexenda si   questa etc. - *Et allora d  dire l' ambaxadore per ordene tuto lo fato, si como elo intende de dire, digando per la soa parte e contra l'altra parte, et exponando le iniurie et li gravamenti li qual igi fam et anon fato l' **aversa parte**, declarando como eli sonno fedeli de la cit  contra la quale sonon rivelati, e po' diga cusı:* - La natura del fato vu', mesere, aviti inteso...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 475, vol. 2, pag. 454.26: Et poscia che discusso sar  et deciso sopra esse exceptioni, la principale persona contra la quale cotali poste o vero interrogazioni fatte fusero, venire debbia et sia constretta per lo giudice o vero ufficiale incontinente personevolmente denanzi ad esso giudice o vero ufficiale rispondere con effetto, sia tenuto et debia ad esse poste o vero interrogazioni, absenti li procuratori et advocati et patrocinatori sui et de la **parte adversa**.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.25, pag. 153.32: In Pistoia era uno pericoloso cavaliere della parte de' Cancellieri neri, che avea nome messere Simone da Pantano, [...] e era con la parte di messer Corso Donati: e con la **parte adversa** era uno altro chiamato messer Schiatta Amati, uomo pi  vile che savio, e meno crudele; il quale era parente de' Cerchi bianchi.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 14.4, pag. 504: E cominciar fra loro aspra battaglia / cosi a pi  con le spade impugnate, / e ciaschedun per lo suo si travaglia, / dando alla **parte avversa** gran collate, / sforzandosi per vincere la puntaglia...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 55.24: se non proverà legetemamente l'acusa overo querimonia facta per esso deglie sopredicte delictes overo cause overo alcuna d'esse, ke en le predictes vintecinque livre de denare degga essere condannato al comuno de Peroscia e en tucte glie danne e spese e interesse a l'acutato; glie quaglie se credano al saramento de l'acutato overo convenuto colla pruova d'uno testimonio a l'**aversa parte**, la quale de le predictes cose overo alcuna de le predictes cose acuserà overo d'essa querimonia proporrà.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 104.39: Et el notaio et el camarlengho de la Mercantia sia tenuto de scrivere nel libro suo, siccome el convenuto risponderà; lo quale richiamo cosi facto, la **parte avversa** sia richiesta en persona overo a la chasa de la sua habitazione per lo messo de' consoli.

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 33.10: Uscito adunque in cotale maniera Dante di quella città, della quale egli non solamente era cittadino, ma n'erano li suoi maggiori stati reedificatori, e lasciati la sua donna, insieme con l'altra famiglia, male per picciola età alla fuga disposta, di lei sicuro, perciò che di consanguinità la sapeva ad alcuno de' precipi della **parte avversa** congiunta, di se medesimo or qua or là incerto, andava vagando per Toscana.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 38.11: Et lu grandi sarachinu Belcamet havia di l'altra **parti avversa** quindichi milia homini di armi, di li quali indi fichi tri iskeri. Et illu si misi a la prima battaglia per ascontrari li Normandi.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 529, pag. 121: Ponime lo di et l'ora, et non te dare pensiero; / De toi inimici facciote vedere tou desidero! / Quando la **parte avversa** senté lo sticconare, / Iratamente gerosenne ad corte ad lamentare...

[11] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 83.2: anche, una charta d'actoria del detto ser Ristoro, attore predetto, piuichamente iscritta per mano di piuicho notaio; le quali charte e ragioni il detto ser Ristoro attore, di chomandamento del detto ufficiale, dipuose a ser Tommaso Aldobranda notaio a copiare all'altra **parte avversa** e nne vorrà chopia...

– *Opinione avversa*: chi si oppone in una discussione, contraddittore.

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 14, pag. 354.3: Pognamo che nella etade di Dardano de' suoi antecessori bassi fosse memoria, e pognamo che nella etade di Laomedonte questa memoria fosse disfatta, e venuta l'oblivione. Secondo l'**oppinione avversa**, Laomedonte fu gentile e Dardano fu villano in loro vita.

1.2 [Rif. a cose:] impropizio, sfavorevole; infelice, sfortunato. || Spesso traduzione del lat. *res adversae, fortuna adversa, casus adversi*: avversità, sventura, sciagura.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. D.1, pag. 90: Nel tempo **averso** om dé' prender conforto / e con franchezza inardir lo su' core, / che vilitate no gli dia isconforto, / perché perisca per troppo temore.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 318.19: Garus nato de Norbona regnao ij anni et questo fece siniori Carminum e Nume-tianum et de onne cosa **aversa** triumphò...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 118.23: Et quelli che vogliono essere infermi in della carne sostenendo, crescono in caritate, la quale consumma le cose **averse**...

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 35, pag. 274.18: Per quello che natura require e

vole che l'omo se turbe per le cose **averse** e alegrese quando l'à prosperità e le cose a lu' succedono alegre, no è donqua meraveia se nu', redugando a memoria nostra la grande aversità in la quale nu' semo caçu'...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 3255, pag. 134: Quando Heustadio oldi così, / Gran sospir dal cuor l'insi. / E poy li començà a retrar / E per ordine tuto a raxonar / Tuta la crudel ventura, / Che lly avvenne cossi dura, / De suoy fijolly, como o' lli perse, / E che molte cose **averse** / Li adevenne in quello çorno / Andando per lo boscho attorno...

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 74, pag. 43.20: imperciò che in ciascuna fortuna si rende ragione di finire lo spirito, acciò che la fortuna **aversa** non perseveri e la **prospera** non manchi.

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 6.1135, pag. 196: Fortezza non è altro definita / Che alma costante nuda di paura / In ogni **aversa** cosa della vita.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.32: commu su quelli qui avenu avutu troppu **prospera** fortuna oy troppu **aversa**, ca quali se voli di li duy dona materia di issiri di la vita, quilla per tali que non perseveri, et quista per tal que non abanduni, fachassi cu exitu rasunivili.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 36, pag. 178.17: Ma tu forse per fare con gli **aversi** casi conoscere le prosperità, pruovi le forze degli umani animi, poi con maggior merito guiderdonandoli.

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 296.11: Nullo di a così forti ardimenti mi riprenderà disimile; comunque caggia la fortuna **prospera** e **aversa**.

[11] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 59.28: Voglio dunque dire, che 'l timore naturale, per lo quale l'uomo teme le cose **averse**, e **contrarie**, e i pericoli, si dee temperare, e regolare per fede, avendo in Dio fidanza, e speranza, lo quale li suoi servi vuole, e puote aiutare volentieri.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 62, par. 2, vol. 1, pag. 450.11: Ma se el ditto menore, fatta la richiesta overo protestatione, la qual protestatione overo richiesta se faccia denante da la podestà overo capetanio da coluie el quale tutore fo [e]n qua derieto enfra 'l ditto tempo de tre mese, la ditta ragione ricevere non vorrà e refiudanza fare, secondo cho' esso tutore con giustizia adomanderà, d'alora ennante per autorità e vigore del presente capitolo e statuto sia liberalmente asciolto da onne incarco de rendere la ragione de la tutela preditta e da onne cosa che a esso menore overo ad altre per luie per cagione de la ditta tutela enn alcuno modo fosse tenuto, nonostante alcuna ragione civile overo canonica overo municipale, la quale per alcuno tempo **averso** quisto el contrario parlasse.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 94, vol. 1, pag. 556.16: e così fu fatto, onde lo re Carlo si diede grande dolore si per la presura del figliuolo, e che la fortuna gli era fatta così **aversa** e **contraria**, e per gli più si disse che ciò fu cagione dell'avvicciamento di sua morte, come diremo appresso.

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 105.7, pag. 650: Altro pensier nel cor non se reduce, / che voler come voi el bianco e 'l perso, / e tener quello amico e quello **averso**, / ch'averà 'l gran piager che 'n voi reluce...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 51.1: Li Normandi, videndu lu Duca, per lu grandi gauyu incominczarà a plangiri, et lu Duca et lu Conti, videndosi, abraczarusi insembuli et, per grandi amuri, plangeru, ki la fortuna **aversa** era rivoltata in **prospera**.

[16] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venz.), pag. 261.25: Et Dio omnipotente, da cui tucti doni

discende et sença lui alcuna cossa non si pò far, si me dia gracia che secondo l'intelecto mio quella possa adur ad effecto, aciòché a tuti quelli che dapoì mi discenderà, sia noto et manifestò i tempi felice et adversi agli abitanti de Venexia stadi.

[17] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tosc./umbr.), 43, pag. 11: Se ben m'intendi, io dico d'un consiglio / al mondo si novissimo et si forte / che fia cagion di morte, / d'ogni suo caso **adverso** et di fortuna; / pensa omai che ti par, ma piglia il meglio...

[18] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 219, pag. 225.29: La quale, non essendo dalle cose **avverse** rotta, tanto reale animo servò nel petto femminile che senza alcuna diminuzione guardò il regno al figliuolo, tanto che egli fu in età da sapere e da potere regnare.

[19] Gasparo da Verona, XIV (ver.), 4b.4, pag. 17: Quando doi gran noachier prende ripreggio, / et se consilian per grand'agonia, / l'è pur chiar segno che nova albasia / vegian in l'aire **adversa** al suo pareggio.

[20] *Stat. cass.*, XIV, pag. 126.31: Dure cose si sono dormire sup(er) lu saccone [...] la palia, stare i(n) silenco, grande officiu, vigilare, sprezzare se stisso, dure parole de correccione (et) havere paciencia i(n) cose **adverse** (et) bandonare li richicze...

[21] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Landini *excur.* 7.2, pag. 232: Debbe l'animo altero in ciò che dà / fortuna **avversa** star senza viltà, / però che 'l pugnator, che gloria cerca, / non pon giù l'arme in fin ch'è la battaglia, / e 'l marinar col suo timon ricerca / pur quando 'l mar si mescola o travaglia.

1.2.1 Dannoso, svantaggioso (detto dell'esito di una battaglia).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 20, pag. 231.12: Era inimico a lui C. Publicio Bibulo tribuno della plebe. Costui già dalla prima battaglia, la quale **avversa** era stata, con assidui ragionamenti infame e odioso aveva Claudio fatto alla plebe, e ancora di levarli l'imperio procurava...

1.2.2 Che viene di contro; che è di opposta natura.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.68, vol. 1, pag. 151: E già venia su per le torbide onde / un fracasso d'un suon, pien di spavento, / per cui tremavano amendue le sponde, / non altrimenti fatto che d'un vento / impetioso per li **avversi** ardori, / che fier la selva e sanz'alcun rattento / li rami schianta, abbatte e porta fori; / dinanzi polveroso va superbo, / e fa fuggir le fiere e li pastori.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 6.2, pag. 502: E qual là, dove Appennin da Peloro / tronchi si truovan, per li venti **avversi** / gli alti marosi per forza tra loro / romponsi e bianchi ritornan di persi, / giunsersi sì le schiere di costoro / con corsi più veloci e più perversi, / che d'alto monte, per subita piova, / rabbioso il rivo il pian letto ritrova.

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.4, pag. 65: Ben che grave me sia che ti, che mio / Esser solevi et sei di caldo amore, / Novelamente mi canggi colore, / Et volti il manto a l'**aversso** desio, / Di certo sapi, et chiascun sapia ch'io / Intra 'l cor mio di ziel ti servo anchora / Tanta radice, che fructo del fiore / Opimo avrai, col piacer di Dio.

2 Sost. Avversario, nemico.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 11.4, pag. 503: Ma Palemon solo - Asopo! - gridava, / e con tal voce a sé i suoi raccolse / e di bene operar li confortava; / poi ver gli **avversi** la testa rivolse / del suo cavallo, e la spada vibrava...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 30.38, pag. 174: Similmente si trovò soccorsa / dal Cane e dal Mastin, contra ogni **avverso**, / or con la spada e quando con la borsa.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 39, vol. 1, pag. 19: Appresso il Papa scrisse al Re di Francia, / che 'l soccorresse, e subito si mosse / il Re Pipin con ogni sua pro lancia; / e per tal modo gli **avversi** percosse, / che gli sconfisse, e fecegli ubbidenti / di Santa Chiesa...

[4] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Landini ball. 126.10, pag. 224: Viverommi nel mar con libertate, / com'è d'altr'animal, con dolce pace; / né potra' mai con tua sagacitate / pigliarmi, po' ch'io conosco il rapace / tuo pelago, le reti e la fallace / esca, ché, come suoi, / essalti e tuoi **avversi** e abassi e tuoi.

3 Sost. Avversità; sventura, sciagura. || Traduce il neutro lat. *adversum*.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 164.2, pag. 114: Non è pyù rico dono a l'omo dato / com'è ne lo **adverso** stare acorto...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, componim. 2.4, pag. 86: Quante redine regga la natura / Con sua potenza, e come proveduta / Con leggi ferme il mondo tutto cura, / E ogni **avverso** volentier rifiuta, / Con nodo indissolubile legando / Le cose tutte a fine proveduta, / Mi piace in versi proferer cantando / Con lente corde, e tu gli orecchi attesi / Tieni al mio dir, altrove non pensando.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 31.49, pag. 70: A<ll>'un tolle, all'altro rende, / l'un pon ne l'aiera, l'altro nel profondo; / su per quei gradi, tucti que<ll>i del mondo / con prospero et **adverso** si divide...

[4] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), V.10, pag. 387: vegno manco / come padron ch'ogni **avverso** gl'intoppa, / e seggio in su la poppa / già fuor d'ogni speranza e di soccorso.

- Plur. || Traduce il neutro lat. *adversa*. In ditt. anton. con *prospera*.

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 38.7: Ché tutte mondane divisie son d'omo fedele. Ché prospera e **aversa** servon lui ad operarle in bono».

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 49.4: E 'l Philoçofò dice: «Fortitudine è animo sopra pericoli operare, nulla cosa temere altra che laida, e prospera e **aversa** sostenere forte».

4 [Con valore avv.] contro, in risposta.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 10, pag. 111.4: Dimostrata è la sentenza di quella parte nella qual parla l'anima, cioè l'antico pensiero che si corrupe. Ora seguentemente si dee mostrare la sentenza della parte nella qual parla lo pensiero nuovo **avverso**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.63, vol. 3, pag. 27: Ed ella: «Certo assai vedrai sommerso / nel falso il creder tuo, se bene ascolti / l'argomentar ch'io li farò **avverso**».

[u.r. 20.05.2010]

AVVERSO (2) prep.

0.1 *adverso*, *ad versso*, *averso*, *avvers*, *avverso*.

0.2 LEI s.v. *adversus* (1, 931.17).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Lett. bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345.

0.5 Locuz. e fras. *averso* a 1; *averso* di 1.1.

0.7 1 In direzione di, verso. 1.1 Fig. [Termine verso il quale è rivolto un sentimento, un comportamento:] nei confronti di. 2 In opposizione, contro.

0.8 Rossella Mosti 03.07.2000.

1 In direzione di, verso.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.5: Sapudo Tenus de tai interpretazioni, se irò **averso** le ditte Naiade, e fe' per soe arti che in quelle parte aparve un porco salvadego, lo qual devorò tutte le pegore de quella contrada e po' guastò tutte le biave ch' erano in campo.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Dan.* 5, vol. 8, pag. 54.18: 22. E anco tu, Baltassar suo figliuolo, non umiliasti il cuor tuo, sapendo tutte queste cose. 23. Ma ti sei elevato **averso** quello che signoreggia lo cielo...

– Locuz. prep. *Averso* a.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 7.5, pag. 406: Iosèp andò nel templo, dov'insieme / trovò principi e scribi e farisei / e seniori e di lor setta seme, / e sacerdoti invidiosi e rei; / **avers**'a Niccodemo ciascu preme...

1.1 Fig. [Termine verso il quale è rivolto un sentimento, un comportamento:] nei confronti di.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 54, vol. 1, pag. 406.34: Et questo farò et compirò infra uno mese dipo la 'nquisitione de la madre o vero del tutore d'esso, non admissa excetione d'alcuno anzi essa messione, ma poscia sia salva la ragione di tuti coloro e' quali àno ragione **averso** el morto o vero cotale pupillo, se non se poscia malitosamente o vero frodevolmente da li creditori o vero da altri per esse persone aquistarà.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 318, vol. 1, pag. 526.24: Et se del devito **averso** alcuno richiamo fatto sarà, el quale per contumacia a giustitia fare non verrà, o vero presente non sodisfarà la pigione, la quale a l'attore per lo devito el quale adimandarà data sarà la cosa, non restituirò, nè restituire lassarò se prima le spese, le quali l'attore fece in avere la tenuta a l'attore non pagarà.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 88-105, pag. 485, col. 1.1: *E guarda ben.* Zoè: 'guarda quella moneta che te fe' presentuoso a domandare a lo re Carlo ... una soa figliola per uno de casa tua', per la qual dimanda lo Re ... prese desdegno **averso** l' ditto Papa.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 115-126, pag. 278, col. 2.15: E nota che tal caritate **averso** l' proximo è contraria d'invidia: e perçò l'A. per alegoria intro quilli de tal vizio introduce tal parlare et affecione.

[5] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.12: Et le prediecte tucte et ciascheune cose li predicti ambasiaturi ac sindici per lu dicto communo fecerono, volerono et promisseno per reverentia et amore del dicto meser lu Doxie ac del Comuno de Venegia. Et **averso** lu predicto Raphayno sindaco ac sindicario nome del prefato meser lu Doge ac del comune de Venegia per ogne modo la ragione ac forma ac cagione che meglio possecte promise per sollepe stipulatione a li predicti sindici de la ciptà d'Ancona predicta stipulanti ac receventi in nome

dicto de sopra che simile franchagia se faccia a li Anconitani ac districtuali ac contadini suoy ne la ciptà de Venegia a Grado infino ad Capudaggero...

[6] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 54.13: El dice l'apostolo che la carne concupise **averso** lo spirito, coè desidera de fare peccare l'anima.

– Locuz. prep. *Averso* di.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 106-120, pag. 398, col. 2.5: *Giù per lo mondo...* Coè per l'Inferno e per lo Purgatorio e' ò nomà molte persone, biasemà li vitii: cença dubbio alcuni, cò odendo, ne prenderanno **averso** de mie corruço.

2 In opposizione, contro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 41.34: La cura del regimento commesso a noi, et la grandeza et alteza de la dignità imperiale a la quale per concedimento del Signore soprastiamo, richengono che la spada materiale divisa dal sacerdote, de la quale noi usiamo, sia exguinata **averso** li inimici de la fede et in destrugimento de la eretica pravità...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 194, vol. 1, pag. 171.1: Anco, statuto et ordinato è, che qualunque sarà eletto in podestà o vero capitano, o vero giudice sindaco, o vero giudice de la Cabella o vero giudice de le vie, o vero de la selva, o vero in notaio de li malefici o vero del exattore, o vero de la Cabella, o vero de le vie et de la selva, o vero in altro qualunque ufficiale forestiere del comune di Siena, sieno tenuti et debiano, ne la presentatione et accettazione d'alcuno de li predetti officii, giurare et promettere solennemente al sindaco del comune di Siena, ricevente et stipulante per esso comune, o vero ad altra persona, la quale andasse per lo detto comune, mai non adimandare nè fare adimandare, nè ricevere, nè fare ricevere, nè fare adoperare, nè consentire che alcuno per sè ufficiale o vero per sua ragione, o vero cagione, adimandi, abia o vero aduoperi alcuna ripresallia, o vero alcuna ragione o vero alcuno modo di ripresallia contra o vero **averso** el comune...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 126.19: E se avvenisse alcuna executione doversi fare contra e **averso** alcuno overo alcuni grandi de la cittade, contado, overo distretto di Firenze, per cagione d'alcuno eccesso overo maleficio, il quale si commettesse in persona overo cose d'alcuno popolare de la cittade, contado, overo distretto di quello, ne' beni o de' beni di quello grande...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 83, par. 27, vol. 1, pag. 302.7: E che la podestade e 'l capetanio e i loro ofitiagle, a pena de cinquecento livre de denare per ciascuno, costregnano le dicte uneversetade tucte comunamente e spetialmente a fare e oservare tucte le sopradicte cose; e **averso** ei contrafacente se possa enquire.

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 245.6: In prima considerando e' savi predetti che per molte et varie concessioni di represaglie fatte per lo Comune di Siena a diversi cittadini et distrettuagli di Siena contra et **averso** altri Comuni et terre, luoghi et persone tanto vennero meno e' mercatanti et le mercantie et si remasero di venire a la città di Siena et al distretto d'essa città et quasi si possono dicciare le mercantie morte ne la detta città et essi mercatanti quasi non possono fare chavelle di utilità overo di pro, la qual cosa ancora resulta et retorna in grave danno d'esso Comune...

[6] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger.* 49, vol. 7, pag. 249.7: 30. Fuggite, e andate fortemente, e sedete in luoghi di caverne, voi che abitate Asor, dice Iddio; perchè Nabucodonosor, re di Babilonia, ha fatto consiglio contra di voi, e ha pensato molte cogitazioni **averso** voi.

[u.r. 29.02.2008]

AVVERTENZA s.f.

0.1 *avvertenzia, avvertenza.***0.2** Da *avvertire*.**0.3** S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.): **1**.**0.4** In testi tosc.: S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).**0.5** Locuz. e fras. *avere avvertenza 1; senza avvertenza 2*.**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7 1** Attenta considerazione di qsa. Locuz. verb. *Avere avvertenza*: prestare attenzione. **2** Avviso.Locuz. avv. *Senza avvertenza*: ad un tratto.**0.8** Rossella Mosti 01.02.2000.**1** Attenta considerazione di qsa. Locuz. verb. *Avere avvertenza*: prestare attenzione.[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 104, pag. 209.13: – Detto t’ho, carissima figliuola, delle due: ora ti dirò della terza, alla quale io voglio che tu abbi **avvertenzia**, e riprenda te medesima se alcuna volta el dimonio o el tuo basso vedere ti molestasse di volere mandare e vedere andare tutti e’ servi miei per quella via che tu andassi tu; però che questo sarebbe contra la dottrina data a te dalla mia Verità.**2** Avviso. Locuz. avv. *Senza avvertenza*: ad un tratto.[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *2 Macc.* 14, vol. 8, pag. 642.2: 22. Etiam comandò Giuda, che fussero armati ne’ luoghi opportuni, chè forse **senza avvertenza** non venisse alcuno male dalli inimici; e poscia fecero uno congruo colloquio.

[u.r. 29.02.2008]

AVVERTIRE v.

0.1 *avèrtare, avvertate, avvertendo, avvertire, avvertasi, avvertillo, avvertire.***0.2** LEI s.v. *advertere*.**0.3** Restoro d’Arezzo, 1282 (aret.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Restoro d’Arezzo, 1282 (aret.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. sen.*, 1343 (2).In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).**0.6** N Si include nella voce la forma non metaplastica *avèrtare* di Restoro d’Arezzo, 1282 (aret.).È con tutta probabilità metaplastica la forma *avvertate* di *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Volgere verso (di sé), attirare. **2** Avvisare, ammonire. **3** Prestare attenzione, notare. **3.1** Conoscere intellettualmente, capire.**0.8** Rossella Mosti 01.02.2000.**1** Volgere verso (di sé), attirare.

[1] Restoro d’Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 74.12: E questa gente saturnina, la quale questo profeta ha a predicare e ’ amonire, è una gente petrosa, dura e pessima e senza ragione, empercio che l’arte ch’elli usano empedementesce la loro anima intelletiva da non conosciare rascione; adonqua questo

profeta non li potarea **avèrtare** a sé s’elli predicasse via de rascione, empercio che non la conosciaréno.**2** Avvisare, ammonire.[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 4, pag. 230.25: E quando furono compiti li quaranta anni Dio gli [[*scil.* lo venerabile padre Spes]] rendette lo lume, e rivelogli che in breve dovea di questo mondo passare, ed **avvertillo** che visitasse li monasterii che aveva edificato e predicasse loro la parola della vita; sì che come ello aveva ricevuto il lume del corpo, così aprisse gli occhi delli suoi frati a vedere lo lume divino.**3** Prestare attenzione, notare.[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 171.19: che se indugerai fino alla morte, i peccati lasceranno te, ma non tu loro. Ma **avvertasi**, che io non dico, che chi alla morte indugia, si danni: nè dico, che si salvi...[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 77.25: già non pare a me, che siate spirituali, se contra gli altrui difetti siete crudeli. Ma bisogna **avvertire**, e attendere, che egli non dice, chi è ostinato in alcun difetto, ma chi è preoccupato. E per tanto è da sapere, che coloro, i quali sono ostinati, e per malizia indurati ne’ peccati di maniera, che per lievi medicine curare non si possono, sono da riprendere, e castigare più duramente, ma quelli che sono preoccupati, cioè, che per infermità, o ignoranza, o per alcuna mala usanza in qualche cosa offendono...[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 173.28: Che si elega uno ovvero due a provvedere sopra le decime. Ancho **considerando** et **avvertendo** che ne’ fatti del pagare le decime per li richiami che ne la corte de’ consoli si fanno non pare che con debita drittura et a utilità de’ mercatanti et de la Mercantia predetta sia provveduto...[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 127.8: nullo serrà che de zò ne porrà reprendre con rasonne, nante che serrà dicto che nuy averrimo ben facto. Adunca, se ve place, **avvertate** e **ponite cura** a queste parole mey, se ve pare che eo aya ben parlato, e chello che ve pare lo meglyo dicatello e mettasce ad executione».**3.1** Conoscere intellettualmente, capire.[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorent.), diz. 1, cap. 12, par. 5, pag. 66.3: E lla chausa di ciò si è che l’università de’ cittadini puote melglo **avvertire** e **apersevere** la difalta che ppuò chadere nella legghe che l’uomo vuole stabolire e in chatuna parte di sé, che tutte cose corporali son maggiori di quantità e ddi virtù che qualunque parte di sé presa tutta per sé.

[u.r. 17.11.2009]

AVVERTITO agg.

0.1 f: *avvertiti*.**0.2** v. *avvertire*.**0.3** f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. *fare avvertito 1*.**0.6** N L’es., cit. da TB s.v. *avvertito*, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.**0.7 1** Locuz. verb. *Fare avvertito*: far sapere, rendere consapevole.**0.8** Rossella Mosti 12.11.2009.

1 Locuz. verb. *Fare avvertito*: far sapere, rendere consapevole.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): È duopo farli avvertiti, e farli avvertiti più volte l'anno. || TB s.v. *avvertito*.

AVVESPARE v.

0.1 x: *avespa*.

0.2 Da *vespa*.

0.3 x G. di Lamb. Frescob., *Due for.*, a. 1318-20 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pungere come una vespa. Fig. Allettare.

0.8 Rossella Mosti 29.10.2002.

1 Pungere come una vespa. Fig. Allettare.

[1] **x** G. di Lamb. Frescob., *Due for.*, a. 1318-20 (fior.), pag. 74: Tanto ricco tesoro / so ben che voi in Pisa non **avespa**, / ch'ogni femina v'è, per lor ber, cre-spa.

[u.r. 29.02.2008]

AVVEZZAMENTO s.m.

0.1 *avvezzamento*.

0.2 Da *avvezzare*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il dare o il prendere una determinata abitudine; l'assuefarsi a qsa.

0.8 Rossella Mosti 09.09.1999.

1 Il dare o il prendere una determinata abitudine; l'assuefarsi a qsa.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): E però è di grande utilitate ad avvezzare da piccolo i fanciulli al bene [...] Vedete, che cosa è l'**avvezzamento** da piccolo, che non solamente l'uomo, ma de' leoni si trovano domesticati! || Manni, p. 156.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 3, pag. 71, col. 2.18: In prima diè ragguardare alcuna chiarità ovvero esso sole nel nascimento dell'aurora. E poi guardarlo nell'ora della terza, e poi per **avvezzamento** il potrai vedere nel mezzodi.

[3] **f** Giovanni dalle Celle, XIV: L'**avvezzamento** de' veniali [[*scil.* peccati]] fa cadere nel mortale. || GDLI s.v. *avvezzamento*.

[u.r. 29.02.2008]

AVVEZZARE v.

0.1 *aveça, aveçati, aveçça, aveçe, aveçi, aveço, aveza, avezza, avezzai, avezzano, avezzare, avezzati, avezzato, avezze, avezzeno, avezzi, avezzo, avezzò, avveççato, avvezza, avvezzai, avvezzandosi, avvezzano, avvezzare, avvezzarsi, avvezzasono, avvezzata, avvezzi, avvezzo, avvezzò, avvezzossi*.

0.2 LEI s.v. *advitiare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. sen.*, 1343 (2); *Doc. amiat.*, 1373.

In testi sett.: *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.7 1 Dare a qno un'abitudine; educare, temprare (l'animo). **1.1** [Di animali:] addestrare, addomesticare. **1.2** Indurre, invogliare. **1.3** Consacrare. **2** Pron. Prendere una determinata abitudine, adattarsi, assuefarsi a qsa; esser soliti, avere la consuetudine di fare qsa. **2.1** Avere l'ardire di fare qsa. **2.2** Praticare, esercitarsi. **2.3** Familiarizzare, prendere dimestichezza.

0.8 Rossella Mosti 09.09.1999.

1 Dare a qno un'abitudine; educare, temprare (l'animo).

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 7.6, pag. 24: Savere e cortesia ti fu donata; / chi n'ha furata, - pòi dir l'hai tu **avezze**...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.134, pag. 310: Ancora, perchè 'l marito volentieri / Mangiava le cipolle, / Si ll'**avvezzò** a voler di quelle...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 38.76, pag. 130: Ond'elli avven che tanto fo dimora / in uno stato, e tanto Amor m'**avvezza** / con un martiro e con una dolcezza, / quanto è quel tempo che spesso mi pugno, / che dura da ch'io perdo la sua vista / infino al tempo ch'ella si racquista.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 116.5, pag. 152: et ò sì **avezza** / la mente a contemplar sola costei, / ch'altro non vede, et ciò che non è lei / già per antica usanza odia et disprezza.

[5] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Landini ball.*, 60.12, pag. 177: ché, come son dinanzi al suo cospetto, / in pace pongo ciascun mie disire, / ogni viltà nel cor sento perire / e 'n sé virtude stare. / Chi l'usa di mirare, / on ne' costumi suoi l'anima **avezza**.

- *Avvezzare male*.

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 13.24, pag. 43: Vero è che questa etate / Schusa alquanto la sua fanciullezza; / Ma questo è ver, c'a questo **mal l'avezza**.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 17, pag. 34.41: Quest'altre cose appartengono ad altrui. I' ti potrei far fine qui, s'i' non t'avessi **male avvezzo**.

1.1 [Di animali:] addestrare, addomesticare.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 175.26: E questi sono li bracchetti che sanno fare meglio questo che altri cani. Nondimeno innanzi li **avezzano** gl'uomini a questo.

[2] *Legge di Maometto*, XIV m. (tosc.), pag. 6.18: **Avvezza** ch'ebbe Sergio questa colomba, predicò e convocò tutto il popolo...

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 7, pag. 24.19: Tu, maestro, déi avere senno, ed imprima li [[li falconi]] déi **avezzare** a prendere li grandi, possa, se ti piace, potrai farli prendere li piçoli.

1.2 Indurre, invogliare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 392.1, pag. 239: Perché m'**aveçe** tu si spesso a l'éscha, / Amor, che senpre me lassi nel meço?

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 5.22, pag. 201: Se vanità terrena non t'avvezza / A male scioccheggiar, uom che col volto / In su domandi la celeste altezza, / Questa figura eccellente molto / T'ammonisce, che tu levi la mente / In alto col pensiero in ciel ricolto...

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 128.4, pag. 253: Cota' ragionamenti rivolgendo / Africo in sé, vi dimorò gran pezza, / né che si far, né che dir, non sapendo, / tanto Amor lo lusinga e si l'avvezza...

1.3 Consacrare.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger.* 32, vol. 7, pag. 168.18: 35. Ed edificarono le grandi altezze a Baal, le quali sono nella valle [del figliuolo] d'Ennom, acciò ch'egli **avvezzassono** li loro figliuoli a Moloc, cioè uno idolo...

2 Pron. Prendere una determinata abitudine, adattarsi, assuefarsi a qsa; esser soliti, avere la consuetudine di fare qsa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2776, pag. 271: E un altro per impiezza / a la zara s'avvezza / e giuoca con inganno...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2820, pag. 273: ché, quando l'om si svia / si che monti i-ricchezza, / la gola si s'avvezza / a le dolce vivande / e far cocine grande / e mangiare anzi l'ora.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.39, pag. 577: Inplilo d'allegreça / e de tanta dolceça, / ke la lengua s'aveça / pu[r] d'amor favellare.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), *Son.* 153.7, pag. 108: si che, veçendo si tanta beltate, / de si medesma prende tal vageça, / ch'alora çoiosa via pyù s'aveça / struçere mi e vuy, che ley amate.

[5] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 219, pag. 107: ogni bon homo die aver honor e cognosança, / a che cosse che l'omo s'aveça / se mantene.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 11, vol. 3, pag. 18.17: lo quale, [[Antiloc]] nonne svariato dall'arte del padre, [[scil. Mercurio]] **avvezzossi** di fare delle cose nere bianche, e delle bianche nere.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 245.33: Intanto che a neuno sia licito [...] alcuna cosa reprimere o vero fare reprimere in persona o vero cose o vero persona o vero persone o vero beni sotto la detta speranza pigliare infra el detto tempo, a ciò che mentre e' mercatanti s'avvezzeno a conversare et a usare ne la città di Siena et sieno più disposti ne' Comuni et apo e' signori loro che a coloro che debbano ricevere si sodisfaccia.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 46, pag. 82.3: Quand'ella fu **avvezzata** di parlare in segreto al marito della suora, ella non si riteneva di dire tutto il male e tutto il vituperio ch'ella poteva del suo marito al fratello...

[9] Bel Gherardino, a. 1375 (tosca.), I, st. 31.3, pag. 118: ed ogni giorno s'erano **avvezzati** / d'uscir di fuori un poco a ssollazzare...

[10] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [son.] 123.6: tornato è quel ch'a la morte mi mena, / se a così far s'aveza o s'acostuma...

[11] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 321, pag. 187.16: Si che guardatene, e non vi t'avvezzare a le piccole cose, ché mai non te ne sapresti rimanere né ne le piccole né ne le grandi somme.

2.1 Avere l'ardire di fare qsa.

[1] *Doc. amiat.*, 1373, 23, pag. 110.16: A l'ultima parte che mi scrivete de' buoi fu(r)ati a Ricetto di Puccio de la Roccha p(re)d(e)c(t)a, vi rispo(n)do che mai i d(e)c(t)i buoi no(n) vene(r)o in mio t(er)reno né p(er) neuno mio fedele né sottoposto fur tolti, (et) dove altro

si ne trovasse, cio[è] che neuno mio ci avesse co(m)messo alcu(n)o diffe(c)t(o), vi fo ce(r)ti che si ne t(er)rano q(ue') modi che la Singno(r)ia v(ost)ra dove(r)à rimaner co(n)tenta, (et) che né esso né neun alt(r)o s'avveç(i) mai a simil cosa.

2.2 Praticare, esercitarsi.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosca.), cap. 1, pag. 7.17: Ed infino da fanciulla per certo si cominciò ad **avvezzarsi** a santi studii, e a dispregiare li giochi della vanità...

[2] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 68a.4, pag. 69: Si come l'ape argomentosa fruga / per compilar meliflua dolcezza, / temolegiando il nome senza nuga / ne gli autori la tua virtù s'avvezza...

2.3 Familiarizzare, prendere domestichezza.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 229, pag. 593.38: Davali il Pistoia spesso a credere nuove cose di questa serpe, e come s'era **avvezzo** con lei, e non gli farebbe male, però che era ciurmato ec.

2.3.1 Frequentare.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 36.8, pag. 172: e tu se' tanto oscuro e nero sie, / che più che mora avanza tua nerezza, / e 'nganni, credo, chi teco s'avvezza.

[u.r. 09.06.2010]

AVVEZZATO agg.

0.1 *avezado*.

0.2 V. *avvezzare*.

0.3 *Esopo ven.*, XIV: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abituato (ad un det. comportamento).

0.8 Rossella Mosti 06.04.2006.

1 Abituato (ad un det. comportamento).

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 51, pag. 49.16: «Io voio esser tuta toa e io voio che tu sii mio, sapendo ch'io t'amo più ca algun altro omo: con quella condicion ch'io non voio né no domando lo to, ma te voio io dare lo mio». E lo zovene, siando scaltrido e **avezado**, s'acorgie adesso del'ingano ch'ela li volea fare...

AVVEZZATURA s.f.

0.1 f. *avvezzatura*.

0.2 Da *avvezzare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Il prendere una determinata abitudine.

0.8 Rossella Mosti 09.09.1999.

1 Il prendere una determinata abitudine.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Quando hanno pigliata simile **avvezzatura** è difficile il distorle. || Crusca (4) s.v. *avvezzatura*.

[u.r. 29.02.2008]

AVVEZZO agg.

0.1 *aveçça, aveço, avezza, avezze, avezzo, avvezza, avvezzi, avvezzo.*

0.2 V. *avvezzare*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

0.7 **1** Che ha preso una determinata abitudine; assuefatto a qsa. **1.1** Pratico, esperto. **2** [Con valore avv.:] astutamente.

0.8 Rossella Mosti 02.11.1999.

1 Che ha preso una determinata abitudine; assuefatto a qsa.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 8.29: siccome l'acqua è fada, cioè sciocca a colui ch'è **avvezzo** a buon vino.

[2] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 191, pag. 298.10: E seccagli [[scil. li pesci]] e ripongogli per tutto l'anno, e così li danno a loro bestie; veritate si è che le bestie loro vi sono sì **avezz[e]** che, così vivi com'egli escono dell'acqua, si li mangiano.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 308.23: Ma la giovinezza, paziente delle fadighe e al poco **avezza**, ovvero doma la terra lavorando, ovvero tormenta le terre con guerre e con battaglie.

[4] *Legge di Maometto*, XIV m. (tosco.), pag. 7.1: e, come avevano ordinato, venne la colomba; e, come vide Magumetto, gli si puose in capo, e cominciò a cercare nell'orecchie col becco, come era **avvezza**.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 141.2, pag. 196: Come talora al caldo tempo sole / semplicetta farfalla al lume **avezza** / volar negli occhi altrui per sua vaghezza, / onde aven ch'ella more, altri si dole...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 12.7, pag. 166: anco era **avezzo** a grandi agi e diletti, / e' quali a lui eran fatti sospetti.

1.1 Pratico, esperto.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 6, ott. 21.8, pag. 249: così de' Palvesari un Giglio destro / in un palvese fe la 'nsegna bella / a Bostolin de' Bostoli d'Arezzo; / l'ebbe, perch'era ben nell'arme **avezzo**.

2 [Con valore avv.:] astutamente.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 79.30: E se tu me voi dir alcuna causa, dila a mi tosto! q'elo me tien mo' altro pensiero qe tu no sai» – questo disea la vetrana a si enstesa –, «per la qual causa eu no poso andar longa via né far longhe parole con ti» – e questo disevel'ela **aveço**.

[u.r. 29.02.2008]

AVVÌA s.f.

0.1 *advia*.

0.2 Etimo incerto: da *avviare* o errore per *via*? (cfr. Contini, *PD*, II, p. 341).

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Via.

0.8 Rossella Mosti 10.12.1999.

1 Via.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 434, pag. 341: Intando Spene partese, menòse la Raione / ke la **advia** ly ensengnava...

[u.r. 29.02.2008]

AVVIAMENTO s.m.

0.1 *aviamento, avviamento*.

0.2 Da *avviare*.

0.3 *Lett. pist.*, 1320-22: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. pist.*, 1320-22; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.5 Locuz. e fras. *donare avviamento* **1.2**; *fare avviamento* **1.3**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Il far muovere o il muoversi di qno e qsa verso una determinata direzione, luogo o persona. *Avere avviamento*: essere istradato. **1.1** Invio (di lettere). **1.2** Locuz. verb. *Donare avviamento* a qsa: fornire i mezzi utili al raggiungimento di un obiettivo, ben indirizzare. **1.3** Locuz. verb. *Fare avviamento* di qsa: mettersi a fare (qsa). **2** Attività economica.

0.8 Rossella Mosti 29.10.2002.

1 Il far muovere o il muoversi di qno e qsa verso una determinata direzione, luogo o persona. *Avere avviamento*: essere istradato.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 64, pag. 69.8: Quello f[ig]lio] fu di sì grande alteza e di sì grande podere che tre re d'Oriente lo vennero ad adorare al terzo giorno di sua natività, e si apòrtò ciascuno di loro del più ricco avere che potero unque trovare in tuta sua terra, né unque al venire non ebero né condotto né **aviamento** se no d'una istella ch'aparve tantosto com'egli fue nato né unque davanti non era stata veduta.

1.1 Invio (di lettere).

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 46.13: Noe fare rascione, perché noe vi si puote passare con lectere: se vi si potrà passare, procacciera leci bene Maltechito. E' stanne in sé; ma noe si ne vede lo **aviamento** al presente.

1.2 Locuz. verb. *Donare avviamento* a qsa: fornire i mezzi utili al raggiungimento di un obiettivo, ben indirizzare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 81, pag. 298.12: – E Tristano disse: – Assai aggio scontrati cavalieri con diverse armadure. Ma ditemi il nome che andate cercando e chi voi siete, e io vi **donerò** consiglio o **aviamento** a poterlo trovare –.

1.3 Locuz. verb. *Fare avviamento* di qsa: mettersi a fare (qsa). || Non 'fare la guardia' (LEI).

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.353, pag. 116: le tre Marie sanctissime se çen al monumento, / e portando in mane uno prezioso unguento / per unçere quelle piaghe chi avevan tanto olimento; / l'una guarda inver l'altra e disse un parlamento: / «Chi 'n volcherà la preda denanço dal munimento?». / Homo no era sego chi 'n **fesse avviamento**.

2 Attività economica.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 116.12: Ora essendo io tornato in Firenze di maggio 1339, stemmo insieme infino al maggio 1340: e in questo mezzo prese di me molta consolazione, veggendo assai buono principio di mio **avviamento**...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 160.1: onde poi il novembre seguente tornò Piccio, e volendo togliesse moglie, e egli non avendo niuno **avviamento**, non la volle torre...

[u.r. 29.02.2008]

AVVIARE v.

0.1 *abbiàrose, abiao, abiaose, abiare, abiaro, abiàro, abiato, abiavano, abiò, abione, adbiàro, adviare, aviadhà, aviao, aviar, aviare, aviario, aviaron, aviaronsi, aviarsi, aviata, aviate, aviato, avierò, aviò, avione, aviossi, avvia, avvia', avvialo, avviandosi, avviano, avviansi, avviarerebbe, avviarono, avviarsi, avviarsi, avviasi, avviata, avviati, avviatisi, avviato, avviato, avviavano, avvierò, aviò, avvioli, avviollo, avvioronsi; f: avia.*

0.2 LEI s.v. *adviaire.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Guittone, *Rime*, a. 1294 (tos.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1326; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *avviare i timoni 1.1; avviarsi appresso 2.2; avviarsi dietro 2.2*.

0.7 1 Far muovere qno o qsa in una determinata direzione, verso un luogo (anche fig.) o una persona; mandare (avanti); indirizzare. **1.1** Fig. Fras. *Avviare i timoni* a qsa: volgerli su una determinata rotta. **2** Pron. e Intrans. Mettersi in cammino per raggiungere un determinato luogo o persona. Assol. Partire. **2.1** Sost. Partenza. **2.2** Locuz. verb. *Avviarsi appresso* a qsa, *dietro* a qno: seguire. **2.3** [Milit.] Accingersi a combattere, intraprendere una battaglia. **2.4** Fig. Essere prossimo, stare per (spesso in costruzioni *avviarsi per, essere avviato di*). **2.5** Fig. Mettersi risolutamente, impegnarsi a. **3** Indirizzare (qno) ad un'arte, un mestiere, istruire. Pron. Dare inizio ad un'attività, intraprendere un mestiere.

0.8 Rossella Mosti 10.12.1999.

1 Far muovere qno o qsa in una determinata direzione, verso un luogo (anche fig.) o una persona; mandare (avanti); indirizzare.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 158, pag. 24: Lu patriciu se levao / e lu filiu letamente si clamao, / a la reccla li favellao / et a la molge l'aviao.

[2] **F** Guittone, *Rime*, a. 1294 (tos.): Tenere vuoi si como / la detta dolce via, / c'avvia l'ommo a loco si piagiente? || CLPIO, V 132 GuAr.51; ma l'ed. Egidi utilizzata per il corpus legge: «ch'envia l'omo a loco si piacente?».

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 61.22: Avenne che Erhole andò ad osthe a una città, e **aviò** innançi la gente con buoni capitani, e egli rimase dietro chon la bella Deianira e con Nesso.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1096, pag. 255: Prese combiato, et lo re li lo donone; / Mannò innanti li foderi et le some **abione**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.28: e mantene quillo iuomo lo re Priamo le fece **abiaro** [[*scil.* li suoy figlyoli Paris et Deyfebo]], li quali receputa la licentia da lo re Priamo se partero.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 411.5: Disse Alessandro: – Io t'avvierò a un mio amico e vicino di contado, che, non che ti tocchi con ferro, e' non ti toccherà con mano.

1.1 Fig. Fras. *Avviare i timoni* a qsa: volgerli su una determinata rotta.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 23, vol. 1, pag. 216: E prese per miglior co' suo' Baroni / d'andare in Tunisi, e siccom'è scritto, / **avviarono** a Cartagine i **timoni**...

2 Pron. e Intrans. Mettersi in cammino per raggiungere un determinato luogo o persona. Assol. Partire.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 368, pag. 224: E oltra 'l fium Iordan se 'n va a tuta fiadha, / E va entro deserto o ella era **aviadhà**.

[2] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 81, pag. 121: Santu Iohani nanti li 'ntrone, / Co le Marine si s'avione / Et tucte quante si le menone / Là 'v'era Christu nostru Seniore.

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 89, pag. 1350: Et così s'avio la donna honesta / in compagnia del franco cavaliere...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 21, pag. 227.21: Pompeo prese consiglio da sè d'avviarsi con loro...

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 288.4: Et essendo nui congregati e ordenati nel nostro capitulo secundo el modo sopradecto, vedendo nui **adviaire** el nostro segno, che ciaschuno stia soleceto e actento d'ordenare ad volere sequire devotamente la venerabele et magnifica sancta e vera croce...

[6] *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 661, pag. 40: De quisto factu multu sentensaro, / et alla soboltura tucti se **adbiaro**.

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 560, pag. 381, col. 2: Queste lictere gite, / poy che lle aver udite, / qualunca à gran core, / che se sacza vigore / che gran scientia avesse / che honore avere credesse, / subito se **abiaro**, / davanti allo Re andaro...

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 28.6, pag. 391: E quelli uscì d'Attene di presente, / e inverso il boschetto s'è **avviato**...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 167, pag. 35: Quando odio lo comando che lo re li mandò, / Misser Nicola subito verso lui se **abiò**...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.1: Alla fine se **abiao** in Boemia allo imperatore Carlo...

[11] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 159.15: Et vole(n)dose mes(er) (Gesù) (Cristo) **aviare** colli descepoli suoi e colla madre sua e colle so-

relle sue e co(n) Madalena, entrarò ella città al'ora del vesparo e 'ndarò ello Monte Syon...

[12] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 102.1, pag. 430: Vista facie 'l peregrin d'**avviarsi** / ma nessun di que' duo lil i' sostene, / ma dolcemente inanzi lu' pararsi.

2.1 Sost. Partenza.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1052, pag. 244: Bene cento trentamillia fiorini devea dare / Lo re alla compagnia per termine pagare: / La prima paga in Pullia, nanti lo **abiare**, / La secunda in Abruczo, quando devea passare.

2.2 Locuz. verb. *Avviarsi appresso* a qsa, *dietro* a qno: seguire.

[1] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.5: Nel'uscire che ser Ubaldo faceva, e Forciore se gl'**aviò di dietro**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, introduzione, pag. 589.5: li quali venuti e **appresso** alli lenti passi della reina **avviatisi**, infino a un boschetto non guari al palagio lontano se n'andarono...

2.3 [Milit.] Accingersi a combattere, intraprendere una battaglia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 34, pag. 71.5: Le genti quivi, più tosto come andando s'**avviavano**, che come ordinato esercito, combatteano... || Cfr. Liv. XXV, 34, 9: «Agmina magis quam acies pugnant».

2.4 Fig. Essere prossimo, stare per (spesso in costruzioni *avviarsi per, essere avviato di*).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.39, pag. 361: **Avvia'** me per salire...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 55.8, pag. 173: ed or senza 'l su' amor mi pare stare / come colu' ch'a la morte s'**avvia**.

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 19, pag. 71.17: Questo procacciare delle petizioni ci pare che abi a perseguitare in fine a mezzo magio, o tucto maggio; e se allora noe le avessi procacciate, o quelle, o quale che beneficio, o vedessi che noe fossi per innanzi **aviato** di procacciare, riscrivicilo, e quello che ti pare da fare...

2.5 Fig. Mettersi risolutamente, impegnarsi a.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 93.13, pag. 211: Ma com' più struggo, più son **avviato** / di voler far di nuovo capitale.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 301.3: In questo miezo uno ciervo vagabundo con passi lienti apparse denance a lloro, lo quale incontentente seyontao Menalippo, partendose da lo suo fratello, e llassaolo solo con Pirro, e quando ipso se foy bene dellongato et era bene **aviato** de perseguitare lo fugente ciervo, Phylistenes per riposarese desmontao da ceavallo e Pirro mantenente lo assaglyo et occiselo.

3 Indirizzare (qno) ad un'arte, un mestiere, istruire. Pron. Dare inizio ad un'attività, intraprendere un mestiere.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 51.13: e maltrattato da lui, se n'andò in Cicilia a Filippo mio fratello, e **avviollo** in mercatantia e altre cose, e fece parecchie volte capitale...

[2] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), cant. II ott. 34.1, pag. 253: E poi che la fanciulla fu **avviata**, / ella imprende' ciò che vedea d'inchostro.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 215, pag. 557.24: E veggendo uno figliuolo d'uno ivi

presente, che avea forse sedici anni, disse, se volea dargli, che lo **avviarebbe** e farebello buon uomo.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155 rubr., pag. 366.22: Maestro Gabbadeo da Prato è condotto a Firenze, per **avviarsi** dopo la morte del maestro Dino...

[u.r. 29.02.2008]

AVVIATA s.f.

0.1 *abiata*.

0.2 Da *avviare*.

0.3 Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare l'avviata 1*.

0.6 N Per l'ipotesi che si tratti di un «termine non att. da ricollegare ad *abiatora* 'tessitrice addetta a rivedere e aggiustare l'ordito'» cfr. Carboni, *Poesie*, p. 151, n. 7.

0.7 1 Locuz. verb. *Fare l'avviata*: andar via, mettersi in viaggio.

0.8 Rossella Mosti 10.06.2005.

1 Locuz. verb. *Fare l'avviata*: andar via, mettersi in viaggio.

[1] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [ball.], 7, pag. 150: Poi da me ti partisti, / Covella dilicata, / lassasti sconçolata / l'anima mia col core. / Tanto la mente mia fu sconçolata / che contar non si pòne, / quando tu si **facesti l'abiata** / cole tue compagne: / grande ferut'al core / Covella mi donasti / quando tu mi lassasti, / con si grande dolore.

[u.r. 10.01.2008]

AVVIATO agg.

0.1 *aviāo, aviata, aviate, aviato*.

0.2 V. *avviare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. pist.*, 1320-22; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Ben indirizzato (fig.). **1.1** Incamminato. **1.2** [Con valore avv.:] in prospera condizione.

0.8 Rossella Mosti 10.12.1999.

1 Ben indirizzato (fig.).

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 34.20: Ora vedi chome per lo Comune si fae bene di lasciare uno facto cosie **aviato** per una beffa.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 17, pag. 66.4: Molto me ne rincresce, massimamente perchè so, come savate **aviate** al bene e all'onore di Gesù Cristo.

1.1 Incamminato. || Oppure abituato? (cfr. Santa-gata, p. 1320, n. 2).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 345.2, pag. 428: Spinse amor et dolor ove ir non debbe / la mia lingua **aviata** a lamentarsi, / a dir di lei per ch'io cantai et arsi / quel che, se fusse ver, torto sarebbe...

1.2 [Con valore avv.:] in prospera condizione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 639, pag. 261: El fê un grand palasio quel servo malvezaio / In riva d'un grand lago k'era molt profundao, / O el fê habitar lo so segnó **avïao**; / Con tuta soa fameia illó mudhó so stao.

[u.r. 29.02.2008]

AVVICENDAMENTO s.m.

0.1 *avvicendamento*.

0.2 Da *avvicendare*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il disporsi in ordine alterno a intervalli regolari.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Il disporsi in ordine alterno a intervalli regolari.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 16-27, pag. 713.9: in vita eterna, *comparte Vice et officio*; cioè l'oficio, che ciascuno beato debbe esercitare, e l'**avvicendamento** che debbe fare l'uno a l'altro, *nel beato coro*; cioè de' santi, che quine erano che avevano cantato...

AVVICENDARE v.

0.1 *avexendai, avexendam, avexendandose, avexendao, avvicendare, avvicenda, avvicendare*.

0.2 Da *vicenda*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Disporre in ordine alterno a intervalli regolari. **2** Essere affaccendato. Pron. Impegnarsi molto in qsa.

0.8 Rossella Mosti 01.02.2000.

1 Disporre in ordine alterno a intervalli regolari.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fedra*, pag. 33.15: La cosa, che non s'**avvicenda**, non può durare. Lo riposo ricrea le membra, e conforta la virtù!

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 303, vol. 2, pag. 469.19: e 'l detto messer Ramondo non v'avea la metà di sua gente: di questi difetti accorgendosi i savi, e di Firenze ch'erano nell'oste capitani, com'era impossibile di passare in verso Lucca per le fortezze e ripari di Castruccio, consigliavano che 'l porsi a Santa Maria a Monte, e l'afforzare il campo, e **avvicendare** i cittadini e' forestieri...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 109, vol. 2, pag. 661.6: e fecesi uno consiglio di popolo di CCC uomini popolani scelti e approvati sofficianti e guelfi; e simile uno consiglio di Comune, ove avea grandi uomini de' casati e popolani di CCL uomini approvati, e furono recati a termine di IIII mesi, ove soleano essere per VI mesi, per **avvicendare** i cittadini, e dare parte degli ufici.

2 Essere affaccendato. Pron. Impegnarsi molto in qsa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.93, pag. 230: Li arbori tuti **avxendami** / a zo che so

fruto rendam, / l'um poi l'altro maurando, / ê monto guise delectando...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.162, pag. 260: No miga pur li gran signor / àn vosou festar con lor, / far pietanza e conviar; / ma bem i atri omi povolar / chi tenem stao grande e adorno, / **avxendandose** ogni jorno / en far onor e cortexia / a cossi grande compagnia / che ogni [di] ge era a manjar / de persone ben û mijar, / con bele cosse e belo arsnece, / no temando alcune speise...

[u.r. 29.02.2008]

AVVICENDATAMENTE avv.

0.1 *avvicendatamente, avicendamentre, avicendadamentre*.

0.2 Da *avvicendato*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Savassorra*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In modo alternante, l'uno all'altro. **2** Parimenti.

0.8 Rossella Mosti 01.02.2000.

1 In modo alternante, l'uno all'altro.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 43.23: E lo andare e lo vegnire e parlar parole **avicendamentre** si amaestra l'omo en parte, ondeperqué eu te prego, s'el te plase, q'elo sia licita causa a mi a star con ti. Enperçò qe le secrete cause delo core no se cognose se no per le parole, e tu estesa poi parlare e dir quello ke plase a ti de questa causa».

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.10: Noi parlemo mo' çugando, e cosi parla li çoveni sovençe fiade l'un al'altro, ké le parolete le qual è componude de çogo e de solaço no move tençone né descordia. Mai mo' si digamo **avicendadamentre** le secrete cuase delo nostro core, e negun altr'omo né neguna persona no sapia quele cause qe noi diremo se no noi dui.

2 Parimenti.

[1] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.13: E sono li anguli di 3 facte, che sono ricti o maggiore di ricti o minore di ricti. Quando una linea ricta istà sopra un'altra linea ricta e fa intorno di seie due anguli eiguale intra loro **avicendatamente**, alora este ricto ciascuno di quei due anguli, come tu vei la linea del *ab* che sta ricta sopra la linea del *cd* e fae intorno di seie 2 anguli eiguale al puncto del *b*, hoc est che l'angulo del *abc* este eiguale de l'angulo del *abd*, e perciò ciascuno di questi 2 anguli este ricto e la linea del *ab* si chiama catheto overo perpendicolare sopra la linea del *cd*.

[u.r. 29.02.2008]

AVVICENDATO agg. > AVESENDAO agg.

AVVICENDÉVOLE agg.

0.1 *avicendevole, avicindivili, avixendevole, avicendevole, avvicendevoli*; **x**: *avicendevoli*.

0.2 Da *avvicendare*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Che implica un rapporto scambievole tra due cose o persone, reciproco. **2** Che si alterna.

0.8 Rossella Mosti 01.02.2000.

1 Che implica un rapporto scambievole tra due cose o persone, reciproco.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 3, pag. 39: e così alla perfine nullo ne rimase vincitore, peroché tutti furono estinti con **avicendevoli** colpi.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 8, pag. 6.2: Onde dice Valerio: allora veramente non si temevano alcuni occhi de' sussessori degl'altrui matrimonii, ma igualmente con **avicendevole** amistade si guardava il vedere e l'essere veduto santamente.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 112.6: E subitamente i fratelli caggiono nella loro battaglia per le **avicendevoli** fedite.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 160.25: Ca un pocu plù bellamenti se vincinu li iniurij per beneficij ca ricompensanduli con pertinacia di **avicindivili** odii.

2 Che si alterna.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.29: Quegli veloce dallo allegro corpo colle aperte braccia salta nell'acque; e menante l'**avicendevoli** braccia, riluce nelle liquide acque; siccome se alcuno cuopra le insegne del vivorio o gli bianchi gigli col puro vetro. || Cfr. *Ov. Met.*, IV, 353 «alternaque brachia ducens in liquidis translucet aquis».

[u.r. 29.02.2008]

AVVICENDEVOLMENTE avv.

0.1 *avicendevilemente, avicendevilmemente, avicendevolemente, avicindivilimenti, avixendevilemente, avixendevilmemente, avicendevilmemente, avicendevolemente, avicendevolmente*; x: *avicendevolmente*.

0.2 Da *avicendevole*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** L'un l'altro, reciprocamente. **2** Alternatamente; a propria volta, a turno.

0.8 Rossella Mosti 01.02.2000.

1 L'un l'altro, reciprocamente.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 25 (86), pag. 248.6: Ad odure d(e)la cui lib(er)alità seguiram(en)te rec(ur)ro p(er) adoma(n)dare picola cosa e grande: picola no dive: dire, che tutte le cose son grande

fra l'amisi p(er) la grande volu[n]tà ch'egl'ano da fare **avixend(e)vele m(en)te** plaxeveli s(er)visii.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 49.24: Et introno indela nave et cominciono a navigare da quella yzola, avendosi data la benedictione **avicendevilemente**.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 68, pag. 312.9: Me quando lo merito a la gracia e la gracia a lo merito **avicendevilemente** responde, d[é] essere sença scropolo de rancura gratamente la gracia e lo merito reçeputo.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 80, pag. 517.12: Salvo che lo Capitano del populo abbia pieno et libero arbitrio d'inquirere, procedere, punire et condannare li Ansiani del populo di Pisa, et li lor notari, commettenti u faccenti brighe, et qualunque offensionii u paraule ingiuriose dicenti intra loro, u ad loro **avicendevilemente**, u l'uno contra l'altro.

2 Alternatamente; a propria volta, a turno.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 29, pag. 967.20: Et che s'e consuli de la suprascripta arte, per cagione de la dicta arte, facessero alcuna spesa per difension dell'arte, u per altra cagione, che quelle spese li suprascripti consuli, con loro consiglio, ponere o ponere fare debiano le dicte spese, più **avicendevilemente** che a lor parrà, alli homini de la dicta arte...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 63, pag. 699.14: Et fare la sensalia bene et lealmente, e d'andare **avicendevolemente** per tutte le botteghe dell'arte della lana con ongna mercatante che comprare volesse: et possa comprì là u' vuole.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 323.30: Et in quelli die in dei quali misurare doverò per forma del dicto capitulo, excepti li die quaresimali et vilie di digiuno, **avicendevilemente** in dell'ora del mangiare con due dei miei compagni in dei dicti luoghi per misurare starò, sì che qualumque me per misurare adimanderà, me avere possa; e a mangiare non anderò infine a che tre dei miei compagni almeno da mangiare fino tornati, se per iusto impedimento [non] rimanesse.

[4] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 20, pag. 220: E mentre che Achille **avicendevolmente** voleva rispondere a Hettore...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 155.11: Spesse volte stavano fermi quivi, Tisbe dall'una parte, e Pirramo dall'altra; e **avicendevolemente** l'uno ricevea dall'altro l'alito della bocca, e diceano: o invidioso muro, perchè contrastai a noi amanti?..... e non siamo sconoscenti della grazia che tu ci fai.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 164.18: Per la qual cosa eu mi maravilyu mancu commu issu passau in Ytalia per tali que issu ambizzasi li insignamenti di Pytagora, da Arechita di Tarantu, et da Tymeu, et da Ariuni in li altri loki. Ca per certu tanta virtuti di litiri, tanta habundancia da ogni parti se divia colgiri per tal que **avicindivilimenti** se putissi spargiri et dilatari per tuctu lu mundu. || Cfr. *Val. Max.*, VIII, 7, 3: «tanta enim vis, tanta copia litterarum undique colligenda erat, ut **invicem** per totum terrarum orbem dispergi et dilatari posset.

[7] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 26, pag. 20.5: Quando le grue vanno insieme, tuctavia una guarda quando l'altre dormano, e ciascuna guarda **avicendevilemente**.

[u.r. 29.02.2008]

AVVICINAMENTO s.m.

0.1 f: *avvicinamento*.

0.2 Da avvicinare.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, p. 49 in nota; pp. 88-90.

0.7 1 Il farsi più prossimo (rispetto ad un rif. temporale).

0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Il farsi più prossimo (rispetto ad un rif. temporale).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Conobbe che quello si era l'**avvicinamento** alla morte. || Crusca (4) s.v. *avvicinamento*.

[u.r. 10.01.2008]

AVVICINANZA s.f.

0.1 f *avvicinanza*.

0.2 Da avvicinare.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88 e 73-76.

0.7 1 L'essere, il trovarsi vicino.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 L'essere, il trovarsi vicino.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Ora, che siamo nell'**avvicinanza** delle sante festività. || Crusca (4) s.v. *avvicinanza*. Nonostante l'es. sia indicato come tratto dalla lettera 30, il passo non si riscontra nell'ed. Bottari, spogliata durante la sua preparazione da Crusca (4), né nelle recenti ed. del Mariano e del Margueron.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fuggano a tutto potere la **avvicinanza** della tisi. || Crusca (4) s.v. *avvicinanza*.

AVVICINARE v.

0.1 *advicinorono, avvicina, avvicina, avvicinandosi, avvicinare, avvicinarsi, avvicinassono, avvicinata, avvicinate, avvicinava, avvicine, avvicinerà, avvicini, avvicino, avvicinò, avvicinosi, avvicina, avvicinando, avvicinar, avvicinare, avvicinase, avvicinava, avvicina, avvicinandosse, avvicini, avvicina, avvicinandoci, avvicinandosi, avvicinando, avvicinantesi, avvicinare, avvicinaro, avvicinarsi, avvicinasse, avvicinassero, avvicinate, avvicinati, avvicinatigli, avvicinato, avvicinatolesi, avvicinatosi, avvicinava, avvicinavano, avvicini, avvicino, avvicinò*.

0.2 Da vicino.

0.3 *Poes. an. sett.*, XIII (2): **2**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Poes. an. sett.*, XIII (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Castra*, XIII (march.).

0.7 1 Ridurre progressivamente la distanza spaziale fra sé e un'altro termine, approssimarsi.

1.1 Fig. **1.2** Riunirsi in gruppo, accompagnarsi.

1.3 Accostarsi a una distanza poco conveniente.

1.4 Accoppiarsi? **1.5** Confinare. **1.6** Schierarsi gli uni contro gli altri (per dare battaglia), affrontarsi.

2 Ridurre progressivamente la distanza nel tempo fra sé e un altro termine. **2.1** Accadere, succedere.

3 Pron. e assol. Fig. Progredire moralmente e intellettualmente, approssimarsi a un fine (per lo più interiore: Dio, la virtù, la conoscenza). **3.1**

Approssimarsi in qualità, somigliare, paragonarsi.

3.2 Arrivare a comprendere. **3.3** Riuscire (a fare qsa).

0.8 Roberto Leporatti 07.11.2000.

1 Ridurre progressivamente la distanza spaziale fra sé e un'altro termine, approssimarsi.

[1] *Castra*, XIII (march.), 19, pag. 917: Leva 'nt'esso, non m'**avvicinare**, / ou tu sempro, milenso, mamone!"

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 5, pag. 175.22: elli se li traeva da dosso, et uccideva et abatteva cavalieri: neuno se li **avvicinava** che non sentisse la sua fiera asprezza, che pareva uno leone selvaggio.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.17, pag. 197.37: Andoronvi i Neri di Firenze, ma con molto sospetto; ma non si **advicinorono** ad Arezo: tenono la via in verso Siena...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-18, pag. 9, col. 1.11: e, cossì per opposito figura questo monte per la dritta e virtuosa vita: e questo perché 'l monte s'**avixina** più al cielo, e la valle più al centro della terra, là dove sta 'l dimonio.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 26.97, pag. 179: Ivi ognun corre et a lue se **avicina**, / perché esso amaestrava lie sedendo / pur a ben far secondo sua doctrina.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 128.5: E **avvisando** eli a l'isola, la nave s'**acostà** per si a lo lido...

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 69.10: Andè questa femena en letto e metèsse apresso questo bastone, e lo diavolo fo cunto, ma no se ge potè **avvisare** ni etiandè a o letto.

1.1 Fig.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.51, pag. 206: Pensa, gli di', che no alletti doglienza, / ché tanto lungiamente l'ha chiamata / che la s'ha **avvicinata**: / dunque li porta Dio benevoglienza.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 587.4: Vogliono naturalmente le cose opposte e contrarie insieme **avvicinate** più le loro contrarietà dimostrare.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 46, pag. 138.4: Adunque, **avvicinandosi** alla conclusione, dico l'autore, per le riprensioni della ragione in lui ritornata e per gli ammonimenti di lei, avere la viltà, presa da' malvagi conforti de' nostri nemici, posta giù e cacciata da sé...

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 85.14, pag. 355: Po' miro drieto alle bell'opre sante, / che per antico tempo già fūr fatte: / però sicuramente m'**avvicino**.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 39.238, pag. 273: Da capo Petro a giurar àe sofferto: / «Non soe cui il sea né nome gli **avvicino**, / ché mai no il vidi più, né no 'l cognosco».

1.2 Riunirsi in gruppo, accompagnarsi.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 6.19, pag. 23: Isabella Scignara e sua brigata / (con la qual giva Ceccola Mazzone / con la Mignana insieme accompagnata, / Isolda ancor di Giaquinto vi fune, / Vannella Gambatella e Caterina / figlia di notar Iacopo Roncione, / e con loro Alessandra) s' **avvicina**, / e simil fa Linella, verso il monte / ch'all'occidente i suoi vallon declina.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 5.49, pag. 33: e dopo questi / Sallustio, quasi in sembianza smarrita, / là pareva che narrasse de' molesti / congiuramenti che fè Catellina / contra' Roman, ch' a lui cacciar fur prestì. / Al qual Vegezio quivi s' **avvicina**, / Claudiano, Persio e Catone, / e Marziale in vista non meschina.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 5.145, pag. 33: In Gallilea volse l'altra maitina / andar Iexù per far l'pere bone, / et Filippo mi par gli e **avvicina**...

1.3 Accostarsi a una distanza poco conveniente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 89.31: quando ella gli disse: "Avanti che tu più mi t' **avvicini**, attendi quello che io ti voglio dire. Come tu puoi conoscere, io son femina e non uomo...

1.4 Accoppiarsi?

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 7.2283, pag. 266: Cicogna, quando ha male, il ben conosce, / Ché beve a forza dell'acqua marina, / Così da lei fa fuggire le angosce. / Se mai in fallo trova sua compagna, / La sdegna e mai con lei non s' **avvicina**; / Sola pensando va per la campagna. /

1.5 Confinare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 12.30, pag. 287: Dal mezzodi con Dacia **confina**; / da levante Galazia e da ponente / l'Ibernico ocean li s' **avvicina**.

1.6 Schierarsi gli uni contro gli altri (per dare battaglia), affrontarsi.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 19, vol. 2, pag. 308.18: quello d'Araona venne con V.m cavalieri catalani e con grande quantità di popolo a piè, armati di lance e di dardi maneschi, i quali sono da llozo chiamati mugaveri, e ll'una e ll'altra gente colle persone de' loro re s' **avvicinò** insieme per ordinarsi a bbattaglia...

2 Ridurre progressivamente la distanza nel tempo fra sé e un altro termine.

[1] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 178, pag. 50: Zascun aiba en si pensamento / Ch'ogna di fina una iornada / Per la strada - que va enver la morte, / Molt'è forte - a qui non va ben seguro, / Et è ben certo que apesamento / Fane de quella greve andata. / Ascurada - no i val agur né sorte, / Rocha forte - né fermeça de muro; / Quando è plu sano, plu se gl' **avisina**, / La sera no sa de la matina.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 30, pag. 68.16: Ma la morte **avvicinandosi** da presso, richiede stabile fermezza d'animo, la qual poche volte si truova, e non si può avere, se non in uomo savio.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 32.1, pag. 46: Quanto più m' **avvicino** al giorno extremo / che l'umana miseria suol far breve, / più veggio il tempo andar veloce et leve, / e 'l mio di lui sperar fallace et scemo.

2.1 Accadere, succedere.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 1.142, pag. 7: Disse Maria con parole leggiadre: / «Come esser pò che questo se **avvicine** / a me già mai? Ché huomo no(n) cognosso, / il qual se approssimasse a le mie rine».

3 Pron. e assol. Fig. Progredire moralmente e intellettualmente, approssimarsi a un fine (per lo più interiore: Dio, la virtù, la conoscenza).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 13-30, pag. 181, col. 2.4: *Far più bella*, çoè quando più s'ascende tanto teologia è più meravigliosa e bella, e ço adevene perché s' **avisina** più a la summa bontà.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 93.2: Il fine ultimo, al quale lo intelletto umano, intendendo, pervenire intende, si è Idio glorioso: adunque quanto lo intelletto intende più alto, tanto più s' **avvicina** al suo fine, e più partecipa di quella gloriosa luce, nella quale non è mai intrigamento d'oscuritate.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 32.49, pag. 72: Quanto che l'uom combatte, tanto merta, / e tanto avansa quanto è liberale, / e quanto à di virtù, cotanto vale, / perché per lei a Dio l'uom s' **avvicina**.

[4] Petrarca, *T.Ae.* (Vat.Lat. 3196), 1374, 103, pag. 276: Quando ciò fia nol so: se fu soppressa / Tanta credenza a' più fidi compagni, / A si alto segreto chi s'appressa? / Credo io che s' **avvicini** e de' guadagni / Veri e de' falsi si farà ragione, / Che tutti fien allor opre d'aragni.

3.1 Approssimarsi in qualità, somigliare, paragonarsi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 3, pag. 646.23: Mitridanes, udite le parole della vecchia, come colui che ciò che della fama di Natan udiva diminuitamento della sua estimava, in rabbiosa ira acceso cominciò a dire: "Ahi lasso a me! quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi come io cerco, quando nelle piccolissime io non gli posso **avvicinare**?"

3.2 Arrivare a comprendere.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-123, pag. 654, col. 2.10: E però dixè *che le nostre viste*, çoè lo nostro intelletto in cognizione no ascende tanto ch'el se possa **avisinare** al Datore de tal grazia, çoè Deo.

3.3 Riuscire (a fare qsa).

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 1b.12, pag. 357: Quel tanto lume ched e' mi premette, / pel qual die' forma a que' gradi divini, / non mi sie a pena, paura mi mette. / Perch' io non fo, né veggio m' **avvicini** / a far l' opre per me cotanto dette, / ond' io temo non esser de' tapini.

[u.r. 19.04.2010]

AVVICINAZIONE s.f.

0.1 f: *avvicinazione*.

0.2 Da *avvicinare*.

0.3 f *Ottimo, Inf.*, a. 1334: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il farsi più prossimo (rispetto ad un rif. spaziale).

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Il farsi più prossimo (rispetto ad un rif. spaziale).

[1] **f** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334, c. 31: Come per l'**avvicinazione**, che fece al pozzo, discerneva tutte le membra. || Crusca (1) s.v. *avvicinazione*. L'ed. usata per il corpus legge «vicinazione», cfr. *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 535.26.

AVVICINO agg./avv./prep.

0.1 *avesin*, *avexin*, *avicini*, *avisin*, *avixin*.

0.2 Da *vicino*.

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *avvicino di 3*; *farsi avvicino 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Locuz. verb. *Farsi avvicino*: avvicinarsi. **2** Avv. Poco lontano (nello spazio), nei pressi. **3** Locuz. prep. *Avvicino di*: poco lontano (nello spazio), in prossimità.

0.8 Roberto Leporatti 07.11.2000.

1 Locuz. verb. *Farsi avvicino*: avvicinarsi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 38, vol. 1, pag. 218: Lasciamo star, che molti Saracini / ebbero a petto, e non mento niente; / e pur passar di Tunisi i confini, / e con molti trabocchi, e manganelle / alla Città si fecero avicini, / e combatterla con ogni cavelle...

2 Avv. Poco lontano (nello spazio), nei pressi.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1150, pag. 79: Tanto lo andà per la foresta, / Con la scriptura manifesta, / Ch'el venne sul dreto chamin / Ad una villa li **avixin**, / Che in chavo di quel boscho era.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1469, pag. 87: Poy si ve inprometo e si ve çuro, / Ch'a mia possança v'aseguro / De dar-ve albergo qua **avexin**, / Sicomo io credo, bon e fin".

3 Locuz. prep. *Avvicino di*: poco lontano (nello spazio), in prossimità.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2702, pag. 120: Sicomo la scriptura desmogna, / Li venne **avesin** d'un chastello, / Alladi d'un çardin molto bello, / Lo qual tegnia e possedeo / Una donna, che de ço vivea. / La elly s'asentà comunamente / Su l'erba verde, tuta quella çente...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3675, pag. 146: Cossì chavalcha plenamente / Con l'oste soa grande e posente / De dy e de notte e de ongy hora, / Che in luogo algun non fe demora, / Passando planure e chanpagne, / Deserti pluxor e montagne, / Ch'el venne men de una çornada / **Avexin de** Roma in una contrada.

[u.r. 29.02.2008]

AVVIGNARE v.

0.1 *f. avignata*, *avignato*, *avigniata*, *avigniato*, *avingnata*, *avvignata*.

0.2 Da *vigna*.

0.3 **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Rif. ad un terreno:] coltivare a viti.

0.8 Rossella Mosti 10.01.2008.

1 [Rif. ad un terreno:] coltivare a viti.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 6: Ultima è la sua condizione, [[*scil.* della terra]] nella quale furono vigne vecchie, nella qual s'è necessità che sia **avvignata**, prima con molte arazioni s'eserciti... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 44.

[u.r. 10.01.2008]

AVVIGNATO agg.

0.1 *avignata*, *avignato*, *avigniata*, *avigniato*, *avingnata*.

0.2 V. *avvignare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. sang.*, 1314 (4).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296].

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 **1** Coltivato a viti (detto di un terreno).

0.8 Rossella Mosti 10.01.2008.

1 Coltivato a viti (detto di un terreno).

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 490.24: Conperamo da Tuccio (e) da Bonaiuto (e) da Nello (e) da Carducio fratelli f. Dati da Martigniana u: peço di terra parte **avignata** posta nel populo Sa: Bartolomeio di Martigniana a: rio dala Lecia...

[2] *Doc. sang.*, 1314 (4), pag. 80.10: amcho uno peso di tera nel deto logo, che si chiama Giome[n]tina: dal primo via, dal seco[n]do e dal terço messer Giovanni e dal quarto monna Dalagia moglie fu di Be[n]venuto, e parte **avigniata**...

[3] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 6, pag. 66.21: Item anchemo dixè lo predito frate ch'el à in la vila de Chatamuscho in l'Androna, apè de santa Maria, XJ tornature, el terço de tera aratura et **avignata** cun una cha' suxo...

[4] *Doc. fior.*, 1338, pag. 117.29: Uno podere posto a Brocçi con due case è st. xvi di terra campia e **avignata** tiene Monna Venna e Monna Mandina in vita loro e poi dee rimanere libero al Monistero.

[5] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 247.33: A Mccclxxiiij a di viij de maggio, Sconcia chiamato Giova(n)ni de Biagio de Bartolo àve da noy a fitto uno tenim(en)to de terra **avignata** (e) chasat(a), alborata (e) lavoratia...

[6] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 9.4: Item uno pezo di tera posta nel deto popolo, parte **avignata** e parte lavoratoia...

[u.r. 29.02.2008]

AVVIGNATOIO s.m.

0.1 *avignatoi*.

0.2 Da *avvinghiare*.

0.3 *Stat. fior.*, 1297: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Sostegno della candela o cero, lo stesso che avvinghiatoio.

0.8 Rossella Mosti 08.07.1999.

1 Sostegno della candela o cero, lo stesso che avvinghiatoio.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 665.25: Li camarlinghi di questa compagnia siano tenuti e debbiano scrivere ad intrata in uno libbro da una parte tutti li danari che ssi troveranno ne le due casse e che s'avranno de li candelotti e **avignatoi** d'ariento, e di cera, e d'ogne altra cera ed altra cosa che donata od offerta fosse a nostra Donna al detto oratorio di venti in venti di...

[u.r. 10.01.2008]

AVVILARE v.

0.1 *adviliare, avila, avilada, avilade, aviladi, avilado, avilando, avilar, avilata, avilato, avilavano, avile, avilé, avilia, aviliata, aviliare, aviliata, aviliato, aviliavasi, avilladi, avillare, avilò, avila, avvilano, avvilare, avvilata, avvilati, avvilato, avvilato, avvilò, avvilò.*

0.2 DEI s.v. *avvilare* (prov. *avilar*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *avvilare di parole* **1.2.1.**

0.7 1 Togliere valore, dignità. Pron. Diminuire di valore, scadere in dignità. **1.1** [Econ./comm.] Svalutare, deprezzare. **1.2** Non tenere in alcun conto, avere in spregio; disprezzare (anche pron.). **1.3** Umiliare, mortificare. **1.4** Estens. Annientare (fig.).

0.8 Rossella Mosti 26.10.1999.

1 Togliere valore, dignità. Pron. Diminuire di valore, scadere in dignità.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 28, pag. 76.27: ei re e i preni si debbono più alteramente contenere che li altri, acciò che l'uomo lor porti più onore e più reverenza, e che la dignità de la loro grandezza non sia abbassata né **avvilata**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 6, pag. 12.16: Donde colui che die *essere sì buono* e sì degno, che signoreggi agli altri, s'**avvila** molto, quando esso prende maniera di bestia.

[3] Paganino da Serzana, XIII (tosc.), 69, pag. 118: Mercé, donna gentile, / a cui piacer aspetto: / vostro senno perfetto – mi conforte, / e per me non s'**avile** / tenendomi in dispetto, / ch'eo non aio rispetto – de la morte.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 84, pag. 149.7: In questo salto ch'elli fece allora prese lo gigante a la gola e toseli la spada di mano, e disse: – Se tu fussi homo di vallore, io t'ucidrei di questa spada, ma, per ciò che tu se' vile homo, si m'è avizo ch'ella serebbe **avilata** di toccare sì vile carne com'è la tua...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 176, pag. 164.15: Et Or adoncha recordé-ve del vostro lignacio, e guarda qu'elli non sia despresiadi né **aviladi** per defeto dela vostra prodeçax.

1.1 [Econ./comm.] Svalutare, deprezzare.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 52.34: Et lo simigliante dico di tutte queste cose in del comperatore, se elli vule ingannare lo venditore: però che la cosa buona vuole comprare per ria et **aviliala**, et vorrebbe la comprare per la metà meno ch'ella vale.

1.2 Non tenere in alcun conto, avere in spregio; disprezzare (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 12, rubr., pag. 320.2: Come uomo non si de' **temere** [la morte] ma **adviliare**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 208.2: E 'l dolore ch'è novello vuole esser raconsolato e dégli esser dato conforto; ma 'l dolor ch'è d'antica cosa dé esser **schernito** e **aviliato**, perciò ch'egli è fatto per epocresia e apparenzia...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 20, pag. 627: Mo certe e veritevole si ne sarà alguante, [[*scil.* le bone santissime aventure de la città del celo]] / le altre, si com'disi, sarà significançe; / donde vui ke leçi en le scripture sante / no le voiati **avilar** per vostre setiiançe...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.42, pag. 77: donzello en bel servire e ornato cavalire, / bello e costumato; or so cusì **avilato** / da una mercennara, figlia de tavernara.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.10: Io sono un picciolo vermine, e non uomo. In ciò riconoscea elli sua povertà, e sua viltà, e **aviliavasi**, e **sprezzavasi** tanto com'elli potea, che 'l verme è picciolo e vile, e cosa dispettabile, e nasce tutto ignudo in terra.

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 15, pag. 57.15: Unde guai a me, che dandomisi Iddio, anco mi pare malagevole a ricevere una piccola vergogna. Dunque quanto **avvilo** Dio!

1.2.1 Fras. *Avvilare di parole* qno: sparlare, denigrare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. VIII, cap. 15, vol. 2, pag. 152: e come il soldano non faceva a'loro senno, [[i suoi ammiragli]] l'**avilavano di parole** nel cospetto del secondo fratello...

1.3 Umiliare, mortificare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.55, pag. 586: «Dolçe fillo pretioso, / quanto plu fusti **avilato**, / plu di' essar distoso / de tener lo to acquistato.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 119.1: E per quello ke soi opere non son state in mala parte et è stato amatore e serviciale de questo communo [e] de çascuna bona persona, per quello k'el non commisse quello perk'el devesse esser sì malmenato e conço e per quello ke 'l vostro regimento è voluto turbare et **avillare**...

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 501.35: L'abadessa scoltoe lo vescovo, ma poco dottoe le sue minacce. E puoi disse: – Missere, molto m'avete quie **avilata**, e non sapete perché, né la verità di questa cosa.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 42, pag. 77.7: O re, nui te volemo molto gran mal, et si non l'as cià deservido; ma tu lo deserviras, ti over homo del to lignacio, inperciò che per ti over per homo del to lignacio sença falo seremo tuti nui **vergognadi** over **aviladi**, et eciamdio tuta Cornovaia trema da paura...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 103, pag. 116.18: Mo la damisela, la qual gran pietade avea de lui, si demandà qu'ello li devesse dir la casion del sso duol; e lui li devisà como Tristan l'avea **vergognado** et **avilado**,

«né algun non me ha fato tanto de vergoncia quanta me ha fata lui in presencia de molti prodomini...

1.3.1 Pron. Dispiacersi, vergognarsi.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 508.21: E quando la pulcella si svegliò, si riprese molto e s' **avilò** de la folle volontà ch'ella aveva avuto, e nel cuore misse quello ch'ella aveva veduto, e a Dio si diede del tutto...

1.4 Estens. Annientare (fig.).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.90, pag. 90: Cui Povertà a ben nel tuto involta, / nom pò mai di ricore far ri-colta! / Così li più soterra èd **avila!** || Si noti l'hísteron proteron *soterra-avila*.

[u.r. 29.02.2008]

AVVILATO agg.

0.1 *avilade, aviliata, avvilito.*

0.2 V. *avvilare.*

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Svilito. **2** Abbattuto, mortificato.

0.8 Rossella Mosti 26.10.1999.

1 Svilito.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 164, pag. 154.1: Et ello respose: «Inperciò che io vego che in queste arme son cussi vergognado che io son stado abatudo per un cavalier de Cornovaya, si che io tegno le arme si **avilade** che nìgun cavalier le deba portar da mo' in avanti.

2 Abbattuto, mortificato.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 114.9, pag. 236: Ed è sì **avvilato** [[l' mi' core]] e dato a valle, / che senza far sembianti di doffesa, / si s'ha lasciato prendere a farfalle.

[2] Simone Fidati, *Let.*, a. 1348 (tosc.), pag. 516.11: Ancora in questo cielo v'è un'altra virtuosa stella, cioè oratione, non solamente la comune psalmodia, ma l'oratione mentale senza compagno fatta nel chioistro dell'anima, dove solo Dio n'è uditore con anima humiliata et aviliata et anullata, dinanzi alli piedi di Dio nel non veduto senso...

[u.r. 10.01.2008]

AVVILIMENTO s.m.

0.1 *avilimenti, avilimento, avvilimento.*

0.2 Da *avvilire.*

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

N Att. solo sen.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Perdita di onore. **2** L' avere in spregio.

0.8 Rossella Mosti 26.10.1999.

1 Perdita di onore.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 345, pag. 362.31: Ma tuttavia vi voglio preghare che voi mi diciate, s'i' ò sopra voi la signoria e la podestà, che

dampnaggio a voi e che ontia e che disturbamento ve n'è avenuto per mia signoria. Óv'io fatta cominciare cosa che vi sia male né dampnaggio issuta né **avilimento?**

2 L' avere in spregio.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 14, pag. 54.20: E però, come dissi di prima, avemo molto da piangere e da dolere, non tanto il nostro danno, avenga che molto sia, quanto il dispregiamento e l'**avvilimento** del buono e cortese Iddio, il quale con tanta carità ci à trattati e tratta.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 94, pag. 184.13: El vento della prosperità notrica la superbia con molta presunzione, con grandezza di sé e **avilimenti** del prossimo suo.

[u.r. 29.02.2008]

AVVILIRE v.

0.1 *avelisco, avellire, avilendo, avilendolo, avilescie, avili, avilì, aviliranno, avilire, avilirebbe, aviliri, avilirlo, avilisce, avilisce-l, avilisco, avilisci, aviliscie, avilisco, avilissi, avilita, aviliti, avilito, avilixo, aviluta, avilendo, avvilendoti, avvili, avviliamo, avvilirà, avvilire, avvilirebbero, avvilirmi, avvilirsi, avvilisca, avvilisce, avvilisci, avvilisco, avvilisco, avvilisse, avvilita, avvilitate, avviliti, avvilito.*

0.2 Da *vile.*

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Togliere valore, dignità, autorità. Pron. e intrans. Diminuire di valore, scadere in dignità.

1.1 Sost. **1.2** Non tenere in alcun conto, avere in spregio; disprezzare (anche pron.). **1.3** Umiliare, mortificare (anche pron.). **1.4** Vessare. **2** Intrans. e pron. Affliggersi, perdersi d'animo.

0.8 Rossella Mosti 26.10.1999.

1 Togliere valore, dignità, autorità. Pron. e intrans. Diminuire di valore, scadere in dignità.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 20, pag. 60.7: Dice il filosofo, nel quarto libro dell'Etica, che l'uomo troppo avaro e di poco affare, à in sé sei condizioni che molto **avvilirebbero** ei preni e la dignità reale sed ellino l'avessero.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 163.19: Mostri el valor vostro se nulla vale combattendo con visio e conculcando esso, che voi à conculcato e **avilito**.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 143.14: Et àe in sé malo e contrario effecto, ke quanto la creatura più se inalça in superbia per volontà più se depreme (et) **avilescie** (et) abassa in operatione (et) in effecto.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 327.7: ovvero chi avesse molte pietre preziose e di queste facesse uno muro, molto sarebbe matto. [...] Molto sarebbe pazzo quegli che nne volesse fare muro, e' sarebbe molto migliore di mattoni: troppo l'**avilirebbe** costui!

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 10, par. 14, pag. 239.29: *Gregorio, ivi libro ventesimo*. La Scrittura non è sì chiusa che uomo se ne debbia spaventare, né si palese che **avvilisca**.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 72, pag. 317.23: E voiano alcuna cosa dire sovra una parola che vu' tochaste in lo vostro dire, eio no som quello chi creça per parole né per acti sença opere podere asbasare né **aviliri** me' inimici...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 29, pag. 64.20: Amico mio Lucillo, e' non mi pare, che questo si debbia fare per savio uomo, perocchè la sua autorità se ne menoma, e non è tanto pregiata da coloro, che gastigamento ne potrebbero ricevere, quand'ella non fosse tanto **avvilita**.

[8] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 86, pag. 49.26: In uno paese di Barberia chiamato Numidia era costume che baciando s'accoglievano insieme, ma questa usanza non mantenevano li loro principi per non **avilire** loro dignitate.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 172.18: secondo Gregorio, le cose temporali **aviliscono**, quando si considerano l'eterno.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 34.30: 7. Ca per nulla acerbitati di fortuna, nin pir nulli suzzuri, non **avilissi** lu prezu di la cara pietati...

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 48, pag. 430.25: noi giudicheremo che quantunque la donna sia ricca, grande e nobile più che il giovane, in qualunque grado o dignità si sia, ch'ella deggia più tosto dal giovane essere amata che quella che alcuna cosa è meno di lui, però che l'animo dell'uomo a seguire l'alte cose fu creato, dunque avanzarsi e non **avvilirsi** dee.

[12] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 12.3: E in prima, quando la superbia sta nello 'ntelletto, cioè quando l'uomo si riputa maggiore, e migliore che non è, pecca colla lingua, lodandosi e biasimando altrui, e **avvilendo**, e schernendo, e menimando l'altrui bontà...

[13] Cavalca, Ep. *Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 367.4: Ecco gli rimbrotti, che dà, e fa lo sposo Cristo alla vergine, la quale dopo i suoi abbracciamenti, e baci, e dopo gli onori, che avea come reina, è discesa e **avvilita** ad amore di corruzione.

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 10, vol. 2, pag. 536.30: E oltre a questo, per lo consiglio de' suoi aguzzetti savi del regno di Puglia, si recò al tutto la signoria da la piccola cosa a la grande di Firenze, e **avili** si l'ufficio de' priori, che non osavano fare niuna cosa quanto si fosse piccola, eziandio chiamare uno messo...

[15] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 79.12: Al tempo de .MCCXXX. anni comincerà e sempre crescerà la mala usanza e aprendersi per gran parte del mondo. E le femmine per questo molto **aviliranno** e Domenedio non riguarderà inverso loro mentre che fieno dipinte».

[16] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 363.6: Però che al cominciamento dell'anno Caio Canuleio tribuno della plebe propose una addomanda di fare matrimonio tra Padri e la plebe; onde i Padri credettero che 'l sangue loro ne fosse **avvilito**, e lo diritto ne fosse confuso...

[17] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.3: Senza ch'egli **avviliscono** la Scrit-

tura; la quale con alte sentenzie e isquisiti latini, con begli colori rettorici e di leggiadro stile adorna, quale col parlare mozzo la tronca, come e' Franceschi e' Provenzali...

[18] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 122, pag. 253.34: Unde per li loro difetti n'è **avilito** el Sangue, cioè perdendo e' secolari la debita reverenzia che debbono fare a loro per lo Sangue.

1.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 71, pag. 34.12: Quegli adunque che dall'**avilire** altrui credono sé essaltare dissono e dicono che dal detto verbo «*poio*» viene questo nome «poeta»...

1.2 Non tenere in alcun conto, avere in spregio; disprezzare (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 2, pag. 150.27: E Job disse: «se la superbia andasse infino al cielo e toccasse li nuvoli col capo, ne la fine sarà sperta ed **avilita** come feccia».

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 123.15: E saço ben ke ne ve commoverà menaçe d'alcuno, ké non è un sì grande in questa terra, ke non se trovasse un altro sì grande, e ponemo ke non se trovasse, non dé homo **avilire** menor de sé, ké quello ke men pote so valore, el pote alcuna fiata.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 117, pag. 658: S'tu vivi ancor da sesanta agni en su, / tu perdi el seno e perdi la virtù, / le man te trema e devente canù, / né da brigar con altri no e' tu plu. / Li fioli e <|>i parenti t'**avilixo**...

[4] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 145, pag. 50: Ancor la toa santa recordança / si rendo en cor de l'om tanta legrança / ke tute l'altre conse g'**avelisco**, / s'el n'è l'amor to, oi dolçe Jesù Christo, / a lo qual el no avo vgnir a men / per esro re n'è imperaoir teren...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 14, pag. 28.28: E perciò dobbiamo cessarci, e ricoglierci in luogo sicuro, perocchè gli è così pericolosa cosa l'essere spregiato, e **avvilito**, come essere temuto.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 43, pag. 91.30: Tu se' tenuto un grand'uomo nel paese, ove tu se', per l'ufficio, che tu hai. E con tutto, che tu t'**avvilisci**, la gente domanda de' fatti tuoi, come tu mangi, e dormi, e ogni cosa sa.

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, par. 11, pag. 685.19: Essi, per lo caldo affannati com'io, qui vicini si posano e usano i celestiali diletti, con le loro voci forse **avvilendo** i mondani.

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 15, pag. 195.29: Iddio le nostre cose, da' peccati incitato, con turbazione rovescia; la Fortuna similmente teme li forti, e **avvilisce** li timidi.

[9] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosca.), cap. 12, pag. 27.14: E se remedio a ciò non ci potesse avere altro, lo proprio naso mi troncherei, acciò che, così desformata, da tutti io fossi **avilita** e spregiata.

[10] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 461-70, pag. 123.22: E oltre a questo, v'era assai peggio: che per te Aristotile, Tullio e Virgilio e Tito Livio e molti altri uomini illustri, e per quello che io creda, tuoi amici e dimestichi, eran come fango da loro scalpitati, scherniti e annullati, e peggio che montoni maremmani sprezzati e **avviliti**.

1.3 Umiliare, mortificare (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 138.28: Ed interviene ch'alcuna cosa bene non si fa, perchè si conviene dichinare e avilire l'uomo in fare alcuna vile cosa...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 19, pag. 153.25: Ma questo procede dalla nobiltà del

Creatore, lo quale li suoi servi tanto più nobilita e magnifica, quanto egli più s'avviliscono e fuggono.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 16, pag. 650.21: Lá ove io dico, secondo la santa fede, che qualunque cosa o atto o costume o conversazione, sia che vuole che ti divelle dal mondo, che ti fa mortificare, che ti fa umiliare, avvilire...

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 15, pag. 58.15: Veggio che esso per mano di ribaldi e ribalde tutto di fa grandi cose, e di ciò sia esso laudato e magnificato, che tanto s'è umiliato e avvilito.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 154, pag. 365.7: Questa umilità è baglia e nutrice della carità, e però el latte suo medesimo nutrice la virtù dell'obbedienza. El vestimento suo, che questa nutrice le dá, è l'avvilire se medesimo, vestirsi d'obrobri, dispiacere a sé e piacere a me.

1.4 Vessare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 37, pag. 134.16: Avendo i tribuni dette queste parole sdegnati, e avendo pietà della plebe, assai ne furono più indegnati quelli che gli udiro. E dicevano, che giammai i Padri non farebbono fine d'occupare i poderi, e d'avvilire la plebe e distruggerla per l'usure, se la plebe non facesse l'uno de' consoli de' suoi, che la difendesse, e francasse sua libertade.

2 Intrans. e pron. Affliggersi, perdersi d'animo.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 289.18: ma i paurosi e codardi in pericolo caggiono, e a molti nuocie; gli sbi-gottiti avviliscono, e nelle battaglie molti di vita privati sono.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 19, pag. 150.127: Ma senza fine mi dolgono le parole le quali tu di', avvilendoti senza alcuna ragione.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 16, pag. 128.20: e per questo la mente virtuosa non s'innalza, nè diviene altiera, e superba per prosperità; nè si sgomenta, perde o avvilisce, per alcuna avversità.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 193.12: E sogliono dire quelle cotali persone la cui usanza ella ischifa: – Ella non degna si basso, e le pare essere si grande, che le viene ischifo delle sue pari; – e simili parole: delle quali la persona non si dee curare, ma spregiarle; e non avvilirsi, ma perseverare in quella santa superbia, la quale nasce da mente virtuosa e gentile...

[u.r. 21.10.2008]

AVVILITO agg.

0.1 *avilita, aviliti, avilito, aviluta, aviliti.*

0.2 V. *avvilire*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Svilito. **2** Abbattuto, sconfortato.

0.8 Rossella Mosti 26.10.1999.

1 Svilito.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 6.10: Ed ov'è honore non conculcato ed avilito e lordo d'onta?

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), pag. 400.1: Ai lasso, che dolorosa perdita! e come è grande dannaggio questo che riceverà ancora Cornovaglia per la morte di T. sola mente! T. fiore de' cavalieri, come noi seremo uniti e aviliti e vergognosi, poi che l'uomo saperà vostra morte!

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 34, pag. 87.17: – Voi siete tutti miei parenti, e 'nfine a quie credea io essere honorato di voi e credea che voi fuste tutti prodomini: ma i' ò tanto veduto di voi a questo punto, ch'io conosco certamente che di tanto sono io dizor-rato e avilito, quanto voi m'apartenete.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 292.27: 127. *Di' oggimai ec.* [...] E dice, che [a] volere la Chiesa principare lo spirituale e 'l temporale, ella è avilita...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.31: Eu viyu que Thebe per mia guida et per mia bona aventura esti fatta capu di tutta Grecia e la forti animusa citati Spartana iaci abassata et aviluta cu li nostri armi.

2 Abbattuto, sconfortato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 282.30: I cavalieri di Roma erano avviliti, che non ardiendo di metter fuori il piede, ovvero fermare l'animo di venire a battaglia...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 293.2: onde gli cittadini poco contenti ne furono; ma la paura della sua forza, e di molti intimi amici, che aveva nella detta terra, avviliti sono, e contenti si mostrano infinitamente della sua venuta.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 443.19: E se quella ragione dee essere fortissima da adomandare vendetta delle ingiurie fatte ad voi e a me, ma la maggiore cagione che ci sia si è ch'io possa ricoverare Esiona, mia siroccia, che sotto molta vergogna e in molto dolore è avilita.

[u.r. 29.02.2008]

AVVILLANARE v.

0.1 *avilanadi.*

0.2 Da *villano*.

0.3 <*Doc. ven.*, 1371 (04)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Offendere aspramente.

0.8 Rossella Mosti 07.04.2005.

1 Offendere aspramente.

[1] <*Doc. ven.*, 1371 (04)>, pag. 126.46: Et fè render, se vi piase, alli diti nostri merchadanti tute le lor chose, et fè iusticia di quelli chi li offende et aroba, et poni tal ordine, sicho' iusto et benigno signor, chi non siamo da mo' ananti offesi; nessun de lor poterà ni ausarà star al vostro tegnir, siando cussi offesi, arrobadi et avilanadi contro rason, sicho' son al presente.

[u.r. 10.01.2008]

AVVILUPPAMENTO s.m.

0.1 *avilupamento, avilupamenti, avilupamento, avviluppamenti; x: avviluppamento.*

0.2 Da *avviluppare*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **2**; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'avvolgersi a spirale (rif. al corso di un fiume, il Flegetonte, che precipita nell'abisso infernale). **1.1** Giro (di parole). **1.2** Raggiro, imbroglio. **2** Fig. Situazione d'enorme scompiglio; stato degenerativo.

0.8 Rossella Mosti 20.07.1999.

1 L'avvolgersi a spirale (rif. al corso di un fiume, il Flegetonte, che precipita nell'abisso infernale).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 77, pag. 704.7: *Poscia che l'ebbi da me tutta sciolta*, cioè scinta, *Si come 'l duca m'avea comandato*, che io me la scignessi e dessigliete, *Porsila a lui agroppata ed avolta. Ond' e' si volse ver lo destro lato Ed alquanto di lungi dalla sponda*, di quel fiumicello, *La gittò giusto in quello alto burrato*, cioè in quel fiume, il quale chiama «burrato» per lo **avilupamento** d'esso.

1.1 Giro (di parole).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 100.11: Adunque la vergine sacerdotessa, ammaestrata per lo toccamento de la deitade che presa avea, annuncioe ad Appio con orribile suono di voce, tra oscuri **avilupamenti** di parole, la sua morte.

1.2 Raggiro, imbroglio.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 76-90, pag. 541, col. 2.8: e doppo la morte del ditto Re ... don Michele si tolse la ditta donna per mugliera, la quale era donna del Zudicado de Logodoro de Sardegna: e sappe fare tale **avilupamento** per grande barattarie.

2 Fig. Situazione d'enorme scompiglio; stato degenerativo.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 5, pag. 56: accioché non havendo provisione alcuna, per soccorso di cautela si possa difendere sotto questo **avilupamento**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.5: si che a continuo quigli che [sono] ascheradi fano sonare le lor trombe azò che stiano atenti e non trasunati, l'altra parte de lor che travasano stano in tremito de non essere assagliadi, e per consequens se spazano; et è tra loro grande caza et **avilupamento**.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 2, pag. 241.22: Nel quale **avilupamento** manifesto si vide li errori delli erranti e servili popoli, che per matta stoltizia di disordinato amore portano a' loro signori e tiranni.

[u.r. 29.02.2008]

AVVILUPPARE v.

0.1 *advilupando, advilupata, avelupata, avilupati, aviluppa, aviluppa, aviluppari, aviluppare, avilupato, aviluppa, aviluppano, aviluppanola, aviluppanosi, avilupparono, avilupparvi, avilupata, avilupate, aviluppati, avilupato, avilupperai, avilupperanno, avilupadho, avilupata,*

avolupate, avviluppa, avviluppano, avviluppan-dovi, avviluppano, avviluppare, avvilupparla, avvilupparono, avvilupparsi, avviluppasi, avviluppata, avviluppata, avviluppate, avviluppato, avviluppato, avviluppato, avviluppato, avviluppava, avviluppavano, avvilupperei, avviluppi, avviluppò, avviluppollo.

0.2 Da *viluppo*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *avviluppare i paternostri* **1.2.1**; *avviluppare la lingua* **1.2.1**; *avvilupparsi nei ferri aguti* **1.2.3.1**.

0.7 1 Avvolgere qsa formando un groviglio. Pron. Impigliarsi, rimanere agganciato. **1.1** [In rif. ai capelli:] unire in trecce. **1.2 Fig. 2** Avvolgere qsa in un'altra o su se stessa. Estens. Coprire (anche pron.).

0.8 Rossella Mosti 20.07.1999.

1 Avvolgere qsa formando un groviglio. Pron. Impigliarsi, rimanere agganciato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 46.6: l'vo' che tu abbandoni questo modo di vivere, o la vita. Ma a far ciò ti conviene andare bellamente, e dolcemente, sicchè 'l nodo, che tu hai molto **avviluppato** si sciolga, ma non si rompa, e se non c'è modo di scioglierlo, spezzalo.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 13, pag. 129.6: E trovandolo [[*scil.* lo cammello]] come piacque a Dio, perocchè la fune, che aveva in collo, s'era **avviluppata** ad una pietra...

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 7.35, pag. 25: Fior Curiale allora ralleghrossi / veggendol preso, e l'altre insiememente; / e' passi loro in altra parte mossi, / cominciare a seguir velocemente / due cerbi grandi, i quali, **avviluppati** / le corna a' rami, pre-ser tostamente.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 205.17: però che li miei panni lunghissimi, e al mio intendimento nemici, non potendo con la loro lunghezza raffrenare il mio còrso, ad uno forcuto legno, mentre io correva, non so come, s'**avviluppavano**, e la mia impetuosa fuga fermarono...

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 76.3: il mantello se gli **avviluppò** al capo e collo, e in quello modo affogò, e morì.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 91, pag. 706.29: Conviene adunque che alcuno insino là giù discenda e **sviluppi** [[*scil.* l'ancora]] da' luoghi ove **avviluppata** è, acciò che su tirar si possa.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 555.29: e strascinare non lo voleano, però che avrebbe fatto romore; di che deliberarono d'ucciderlo, e di porlo su la roncina, e **avviluppato** al grogno quanti panni aveano, perchè il suo stridere non si sentisse, l'uccisano...

– Assol.

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 206.1: – La lingua gridava, e il cuore ardeva d'ira, e le mani per la fretta, credendosi **sviluppare, avviluppavano**...

1.1 [In rif. ai capelli:] unire in trecce.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 418.12: Perché pettini tu così curiosamente i tuoi capelli? quanto tu gli avrai ben puliti, e sparti al modo de' Turchi, o **attecchiati**, o **avviluppati** come gli Alemanni, e a ogni altra usanza, si avrà ciascuno cavallo, e ciascuno leone i crini più spessi di te.

1.2 Fig.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 26.3: In quest'anno di sette di Gennajo il Popolo ritornò in Firenze i Guelfi per pace, et fu cotale **advilupata** [sic].

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 121-30, pag. 58.28: Io so (e se io d'altra parte nol sapessi, si mel fecero poco avanti chiaro le tue parole, e ancora il luogo nel quale io t'ho trovato mel manifesta) che tu se' fieramente nelle branche d'amore **avviluppato**...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 2, pag. 65, col. 2.10: Se adunque eglino s'avvolgiano **avviluppate** in tante miserie per un piccolo onore e per un poco di vento di laude mondane e brieve vanagloria riputando questo sufficiente premio...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 109, pag. 434.7: Di che, provocata sopra noi la divina ira, avviene che la sua giustizia ne manda in parte dove gli splendor mondani e le ricchezze e le dignità avute son per niente, e noi non altramenti che porci siamo **avviluppati**, convolti e strascinati in puzzolente e fastidioso loto...

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 74.2, pag. 80: Cader postù in que' legami, Amore, / ne' quai tu n'hai già molti **avviluppati**...

1.2.1 Fras.

– Fras. *Avviluppate i paternostri*: recitare preghiere in maniera veloce e confusa, sovrapprendendole l'una all'altra.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 20, cap. 2, par. 6, pag. 421.12: Conviensi ancor di non far viste o pompe, o troppo gran picchiar di petto, o troppo grande e spesso baciare di terra; nè orando volgier gli occhi in vanitate alcuna, nè tenere lo chore alle cupidità del mondo, e **avviluppate i paternostri**.

– Fras. *Avviluppate la lingua*: ostacolare l'eloquio.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 428.20: Agostino: «L'ebrezza toglie la memoria, dissipa il senso, confonde lo intelletto, pensa lussuria, **avviluppa la lingua**...

1.2.2 [Con valore di confondere].**1.2.2.1** Mescolare; accostare a sproposito.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 25, pag. 113.5: Columella dice, che le radici de' cavoli da porre, se s'involgano nell'alga marina, cioè nella belletta, e **avviluppandovi** insieme il letame, si mantengono verdi.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 684.1: E però [[l'altore]] dicie che' teologi vi peccano più che non fanno gli altri, imperò ch'eglino mescolano la santa teologia **avviluppandola** con altre iscienze mondane, soffistichando ciascheduno per parere e per dimostrare di sapere...

– Pron.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 42, pag. 78.18: Unde in quella parola che essi udiranno terribile: «Andate maledetti nel fuoco eternale», egli andará l'anima e 'l corpo a conversare con le demonia senza alcuno rimedio di speranza, **avviluppandosi** con tutta la puzza della terra...

1.2.2.2 Non riuscire a distinguere.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.20: *Gonna*. Ell'è da sapere, si come se ha per la notomia dei *ochi*, l'occhio è cumposto de pluxur toneghe... e però appella quelle toneghe l'A. 'gonna', e dixè *de gonna in gonna*... *Aborre*, cioè **non distingue** o ver **avviluppa**.

1.2.2.3 Scambiare, prendere qsa per un'altra.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 21, pag. 153.22: Tanti errori sono **avviluppati** e di tempo e d'autori, che l'uomo non sa quali consoli furono, nè quali cose fossero fatte in ciascun anno.

1.2.2.4 Irretire; imbrogliare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 27, pag. 283.15: E se l'amico ti s'andasse **avviluppando** infra le mani, non ti fosse coralmente fedele, fa' secondo che dice Cato: chi s'inginge di parole nonn- è fedele amico col cuore...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 92.2, pag. 186: «Color con cui sto si anno il mondo / Sotto da lor si forte **avviluppato**, / Ched e' nonn- è nes[s]un si gran prelato / C[h] a lor possanza truovi riva o fondo.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 93.4, pag. 188: Ogne mi' fatto si vo' far a sesta, / E gli altrui penso andar **avviluppando**.

[4] *Legge di Maometto*, XIV m. (tosca.), pag. 12.16: E così sono **avviluppati** per questo Sergio e questo falso profeta Magumetto e va tutti a perdizione; e tengono e dicono, Magumetto essere sopra ogni altro profeta...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 7, pag. 224.18: E quale col giacchio il pescatore d'occupar ne' fiumi molti pesci a un tratto, così costoro, con le fimbrie ampiissime avvolgendosi, molte pinzochere, molte vedove, molte altre scioche femine e uomini d'**avvilupparvi** sotto s'ingegnano, e è loro maggior sollecitudine che d'altro esercizio.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 266.33: Intra queste cose da Asdrubale, poi che all'assedio di Piacenza venne, quattro cavalieri Galli e due Numidi con lettere ad Annibale furono mandati, li quali essendo per mezzo i nemici quasi tutta la lunghezza d'Italia trapassati, quando essi Annibale andantene a Metaponto seguivano, per vie incerte a Taranto furono trasportati, e da certi pastori romani vaganti per li campi a Q. Claudio proconsole menati furono. Il quale prima con incerte risposizioni volendolo **avviluppate**, come la paura de' tormenti fu arrecata furono costretti a confessare il vero...

1.2.2.5 Rendere oscuro, complicare (un discorso).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 49, pag. 106.24: Se tu non mi menerai fuor della via, i' giugnerò, e più agevolmente, là ov'io intendo d'andare, perocchè, come disse un savio, la parola di verità è sempre non doppia. E però non si conviene **avvilupparla**, nè **mpacciarla**, perocchè non è alcuna cosa, che si poco si convenga ad animo, che 'ntende a grande, e ad alta cosa, quanto questa ingannatrice sottilità.

1.2.2.6 Pron. Rimanere nel dubbio, essere indeciso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 149.32: Tutte cose oneste sono sicure, e in pace. S'ella rifiuta alcuna cosa, o fa con lamento, o giudicala rea, ella riceve noja, e **avviluppasi** in gran discordia, perocchè dall'una parte la chiama la 'ntenzione del bene, e del diritto, dall'altra sospetto, e temenza di male la trae addietro.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 191.19: e fece sì che quelli d'Atene impacciati di guerra di vicini, non *attesero* a richiedere la ragione. *Vegga* dunque Atene se s'è a lamentare o a gloriare d'Alcibiade, imperò che ancora s'**avviluppa** nel dubbioso giudizio de la mente, tra la malidizione e la meraviglia di quello uomo.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 45.15, pag. 827: E ne' di primi dentro al divin seno, / per virtù vera del suo primo amore / di somma beninanza sempre pieno, / nascemmo, a dar del suo alto valore / chiarezza vera al mondo che dovea / **avvilupparsi** dentro al cieco errore.

1.2.3 Coinvolgere qno in una passione, in un'attività (anche pron.).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 27.27: La familiar cura trasse Dante alla publica, nella quale tanto l'**avvilupparono** li vani onori che alli pubblici offic congiunti sono, che, senza guardare donde s'era partito e dove andava con abbandonate redine, quasi tutto al governo di quella si diede...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135, pag. 300.5: e quando fu bene avvinazzato, lo condusse a giocare; ed essendo **avviluppato** nel giuoco, il saccardo lo lasciò, e tornò a Bertino, il quale s'era spastoiato, e condussello a Castelfalfi, e mai non lo abbandonò.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.211, pag. 357: E così ciaschedun di ruffa in raffa / con forza il più che puote sempre acaffa, / e que' che reggon per comuni stati / per questo sono molto **avviluppati**, / tenendo pochi quell' < o > ch' a molti tocca, / non rimuovendo mai o core o bocca...

1.2.3.1 Fras. *Avvilupparsi nei ferri aguti*: combattere.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 84.2, pag. 482: Coloro i qua' per me ne' ferri aguti / doman non savi s'**avvilupperanno**, / caramente ti priego che gli aiuti...

1.2.4 Pron. Vagare. Estens. Smarrirsi.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 121-30, pag. 58.3: e però dianzi la [[*scil.* questa misera valle]] chiamai laberinto, perché così in essa gli uomini, come in quello già faceano senza saperne mai riuscire, s'**avviluppano**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 5, pag. 364.5: Crivello diceva alla fante: «Come non ti vai tu a dormire oramai? che ti vai tu pure **avviluppando** per casa?»

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 109.12: Tenete i remi apresso a voi in nave e lasciate suso la vela, che la nave vada dove piace a Dio, ed elli ci governerà". E fatto questo la nave andò **avviluppandosi** per mare bene venti di, e poi gli venne un buono vento inn- aiuto verso el levante...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 17, pag. 42.24: Mostrato la via al garzone, v'andò malvolentieri, però che era di notte, e mal si vedea. Pauroso,

come si dee credere, si mosse, andandosi **avviluppando** or qua or là, senza trovare questa chiesa mai...

2 Avvolgere qsa in un'altra o su se stessa. Estens. Coprire (anche pron.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 458, pag. 616: d'una vil vistimenta alò ven adobadho, / en un poco de drapo sì fi **avolupadho**, / de lo peçor q'ig pò s'el dé esser compradho, / molto viaçamente a la glesia portadho...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 34.78, pag. 152: Agamenon insieme e la sua pena: / poi ch'ebbe Marte e Nettunno avanzato, / vedi ch'Egisto a lui l'ultima cena, / togliendoli la vita, dà, ingannato / lui col vestir malizioso e fallace, / nel quale e' tristo s'era **aviluppato**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 381.12: E come per quella aspra richiesta più discoprisse la necessità, che non l'alleggiasse, molti della plebe disperandosi, innanzi che volere languire e morire a sì grande tormento, s'**avviluppavano** il capo, e gittavansi nel fiume del Tevere.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 26, pag. 49.4: Sofferirete voi, che quelle mani sieno legate, le quali ora innanzi acquistarono l'imperio di Roma, e che il capo sia **avviluppato** a colui che ha liberato la città di servitudine?

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. 9, pag. 316.23: Il Rossiglione, smontato, con un coltello il petto del Guardastagno apri e con le proprie mani il cuor gli trasse, e quel fatto **avviluppato** in un pennoncello di lancia, comandò a un de' suoi famigliari che nel portasse...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 7, pag. 224.11: Furon già i frati santissimi e valenti uomini, ma quegli che oggi frati si chiamano e così vogliono esser tenuti, niuna altra cosa hanno di frate se non la cappa, né quella altresì è di frate, per ciò che, dove dagl'inventori de' frati furono ordinate strette e misere e di grossi panni e dimostratrici dell'animo, il quale le temporali cose disprezzate avea quando il corpo in così vile abito **avviluppava**...

[7] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 4 Re 2, vol. 3, pag. 456.16: 8. E tolse Elia il mantello suo, e **avviluppollo**, e con esso percosse l'acque...

[u.r. 03.05.2009]

AVVILUPPATO agg./s.m.

0.1 *avelupata, avilupato, avilupata, aviluppate, aviluppati, avilupato, avolupata, avolupate, avviluppata, avviluppate, avviluppati, avviluppato*.

0.2 V. *avviluppato*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *all'avviluppata* **1.4.1**.

0.7 **1** Avvolto in un groviglio, intrecciato. **1.1** [Detto dei capelli:] raccolto in nodo; scarmigliato. **1.2** [Detto di un luogo:] tortuoso. **1.3** Fig. [Detto della voce:] che trova un ostacolo nell'emissione. Estens. Sgradevole. **1.4** Fig. [Col valore di confuso:] mescolato insieme alla rinfusa; turbato (detto della mente); poco lineare e chiaro; di

difficile interpretazione, oscuro (detto di un discorso). **1.5 Fig.** Coinvolto totalmente (in qsa), immerso. **2** Avvolto in qsa. Estens. Coperto; chiuso.

0.8 Rossella Mosti 23.05.2000.

1 Avvolto in un groviglio, intrecciato.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 15, pag. 383.28: *Quali dal vento le gonfiate vele*. Qui per una comparazione dimostra l'autore come la rabbia di Plutone vinta cadesse, dicendo che quali le vele gonfiate dal vento soverchio *Caggiono avolte*, e **aviluppate**, poi che l'alber, della nave, *fiacca*, per la forza dell'impeto del vento...

1.1 [Detto dei capelli:] raccolto in nodo; scarmigliato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 151.11: E se questo non sarà, di due uomini igualmente buoni, tu amera' più colui, che sarà pettinato, e pulito, che quello, che sarà **avviluppato**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 59, pag. 217.18: e vedendo i begli occhi pieni di lagrime, e i biondi capelli senza alcuno maestrevole legamento attorti e **avviluppati** al capo...

[3] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), *Appendice madr.* 13.5, pag. 337: Era descalza, centa e despraciata, / [e] cum le treze **avolupate** al viso: / ben pareo ch'usisse del paradiso.

[4] Sacchetti, *Treentonovelle*, XIV sm. (fior.), 2, pag. 5.20: Lo re, veggendolo così schermigliato, disse: – Ser Mazzeo, che vuol dir questo, che tu sei così **avviluppato**? –

1.2 [Detto di un luogo:] tortuoso.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 124.2: perchè battaglia più acconcia si fa sempre quando il nemico affaticato nella via si assalisce, o quando per passare fiume si divide, o quando il luogo è pantanoso, ed **avviluppato**, o in giogo di monte disviato... || Cfr. Veg., *Mil.*, 3, 18: «in paludibus occupatis, in iugis montium laborantibus...».

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Adriana*, pag. 97.4: quando io, acciocchè tu non morissi nell'**avviluppata** prigione del laberinto, ti diedi l'avvolte fila...

1.3 Fig. [Detto della voce:] che trova un ostacolo nell'emissione. Estens. Sgradevole.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 31.13: e nel movimento del corpo e de la lingua dei molto considerare, e discacciar da te tutti vizii de la bocca se n'ài, acciò che le parole tue non siano infiate nè gorgottate ne la gola, e non sia la voce tua ismancevole nè **aviluppata** infra i denti...

1.4 Fig. [Col valore di confuso:] mescolato insieme alla rinfusa; turbato (detto della mente); poco lineare e chiaro; di difficile interpretazione, oscuro (detto di un discorso).

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 18, vol. 4, pag. 73.11: Oscuro è ciò che quegli che dee udire, e' non può intendere leggermente, o perchè non è bene savio, o ch'egli è travagliato, o perchè tuo detto sia sì oscuro, o coperto, o **avviluppato**, che egli non può bene conoscere.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 145.10: E chi dee isceverare tutte le cose, che erano confuse insieme, e **avviluppate** in una rozza, e confusa materia.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 405.7: Come intenderà un fanciullo questa cosa, che tanto è **avviluppata**, e sottile, ch'appena noi medesimi la possiamo spriemere? A tutti gli uomini bisogna di sapere Loica per intendere questa diffinizione, e questo determinare, ch'una gran parte della gente non può intendere. || Cfr. Sen., *Ep.*, XX, 121, 10: «tam perplexum et subtile...»

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 7, pag. 15.12: E apresso ciò altresì io impugnerò e incontro arghuerò la falsitadi contrarie alle mie determinazioni, e con questo dichiarerò le soffiscime de' miei avversari, cioè a ddirre parole **aviluppate** e di doppio senso e intendimento...

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 112.13: Poi ritornò in Francia, e dopo poco tempo morì Donato di Mico: e avendo lasciato le cose **avviluppate**, e cominciando il nostro malo stato, convenne stesse di là a procacciare da' signori e baroni uno grande tempo.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 103, pag. 208.2: – Che se alcuna volta ti venisse caso, sì come tu mi dimandasti la dichiarazione, che tu pregassi particolarmente per alcune creature, e nel pregare tu vedessi in colui per cui tu preghi alcuno lume di grazia e in un altro no (e ambedue sonno pure servi miei), ma paressetelo vedere con la mente **aviluppata** e **tenebrosa**, none il debbi nè puoi pigliare però in giudicio di difetto di grave colpa in lui, però che spesse volte il tuo giudicio sarebbe falso.

1.4.1 Locuz. avv. *All'avviluppata*: confusamente, senza un preciso ordine di schieramento.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 41, vol. 2, pag. 189.2: Però che ' Sanesi fidandosi, come è detto, della fortezza del luogo e delle spalle della tera, uscirono fuori all'aviluppata, e con poco ordine, e senza il loro capitano Anichino di Bongardo...

1.5 Fig. Coinvolto totalmente (in qsa), immerso.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 96.1, pag. 136: El vide lei 'n sul letto **avviluppata** / ne' singhiozzi del pianto e ne' sospiri, / e 'l petto tutto e la faccia bagnata / di lagrime le vide...

– Sost.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 399.2: I governatori della terra procedendo nel fatto trovarono ch'erano tanti li **avviluppati** in questa congiura che per lo migliore si fermarono, e no' ssi stesono più oltre...

2 Avvolto in qsa. Estens. Coperto; chiuso.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 38.25: Maestra de le Virtudi, molto è bella creatura questa Fede, le cui comandamenta i' ho giurate; ma è vilissimamente vestita, e sta tutta cotale **aviluppata**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 287.7, pag. 187: Alor smaritte e voltossi da canto, / dove l'ymago di sua donna splende, / **avolupata** cum un verde manto, / e sconosuta ver' caschun si ostende.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 49, pag. 313.9: Valerio comandava per signoria, che i littori si partissero da Appio, il quale era privato: Appio ch'era spaventato e dubitavasi della vita, si parti quindi celatamente colla testa **avviluppata**...

[u.r. 21.10.2008]

AVVILUPPATORE s.m.

- 0.1** *avviluppatore*.
0.2 Da *avviluppare*.
0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Imbroglione. **2** Gozzovigliatore.
0.8 Rossella Mosti 20.07.1999.

1 Imbroglione.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 175.6: Simigliantemente si legge d'un avvocato, che era stato un grande **avviluppatore**, che venendo il prete per dargli il corpo di Cristo alla morte...

2 Gozzovigliatore.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 152.5: fu grande mangiatore, e bevitore, e **avviluppatore**; senti di male di fianco e di gotte.

[u.r. 10.01.2008]

AVVINARE v.

- 0.1** *avinar*, *avvinata*.
0.2 Da *vino*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
 N Altra doc. in *avvinato*.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Bere una gran quantità di vino, ubriacarsi.
0.8 Rossella Mosti 08.07.1999.

1 Pron. Bere una gran quantità di vino, ubriacarsi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.4, pag. 234: Se, per correnza o cun dinar, / eli se pòn ben **avinar**, / de tuto tenne negao / pam bescoto in vernigao...

[u.r. 09.09.2009]

AVVINATO agg.

- 0.1** *avvinata*.
0.2 V. *avvinare*.
0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ubriaco.
0.8 Rossella Mosti 08.07.1999.

1 Ubriaco.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *vang. ioanne*, capo 2, vol. 9, pag. 469.13: 10 . E dissegli: ogni uomo pone in prima il buono vino, e quando la gente è **avvinata**, poi vi pone di quello che non è così buono; ma tu hai servato il buono vino insino a ora.

[u.r. 29.02.2008]

AVVINAZZAMENTO s.m.

- 0.1** f. *avvinazzamento*.
0.2 Da *avvinazzare*.
0.3 f *Cassiano* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

- 0.7 1** Il bere smoderatamente, l'ubriacarsi.
0.8 Rossella Mosti 21.07.1999.

1 Il bere smoderatamente, l'ubriacarsi.

[1] f *Cassiano* volg., XIV: Segretamente comandò che una [[donna]] gliene fosse data, la quale fosse peggiore di tutte, cioè tale che avanzasse tutte le altre che fossero signoreggiate da questi vizi, come s'è ira, o rampogna, o **avvinazzamento**. || GDLI s.v. *avvinazzamento*.

[u.r. 10.01.2008]

AVVINAZZARE v.

- 0.1** *avvinazzare*, *avvinazzato*, *avvinazzare*, *avvinazzata*, *avvinazzati*, *avvinazzato*.
0.2 Da *vino*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
 N Att. solo fior.
0.7 1 Far bere a qno una grande quantità di vino fino ad ubriacarlo.
0.8 Rossella Mosti 08.07.1999.

1 Far bere a qno una grande quantità di vino fino ad ubriacarlo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 75, vol. 1, pag. 371.9: Avenne in quello assedio che gli usciti di Firenze uno giorno diedono mangiare a' Tedeschi di Manfredi, e fattigli bene **avvinazzare** e **in-nebbriare**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135, pag. 300.4: Questo saccardo la mattina portò la lima a Bertino, e menò alla taverna chi 'l tenea preso; e quando fu bene **avvinazzato**, lo condusse a giucare...

[u.r. 29.02.2008]

AVVINAZZATO agg.

- 0.1** *avvinazzato*, *avvinazzata*, *avvinazzati*, *avvinazzato*.
0.2 V. *avvinazzare*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ubriaco.
0.8 Rossella Mosti 08.07.1999.

1 Ubriaco.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 323.9: impara la scienza de' versi di Calimaco e del poeta Choi e dello **avvinazzato** vecchio Anacreonte...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 122.15: gli uomini dicono che Giove, forse **avvinazzato**, lascioe le gravi cure, e prese trastullevoli giuochi con la oziosa lunone...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10, terz. 97, vol. 1, pag. 120: La gente, ch'era in Siena, Oltramontana, / **avvinazzata** percossero al campo, / e fuggir fecer molta gente vana.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 300.26: quando ebbono desinato con l'Abate, e ben pasciuti e bene **avvinazzati**, cominciorono a questionare...

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecl* 9, vol. 6, pag. 197.12: [12] Con femina straniera ad ogni modo non sedere, e non giacere sopra il braccio con lei. [13] E **avvinazzato** non questionare con lei, acciò che il tuo cuore non si dichini a lei, e non caggi nel sangue tuo in perdizione.

[u.r. 10.01.2008]

AVVINCERE (1) v.

0.1 *avincse, avincti, avinge, avingea, avinse, avinta, avinto, avvincono, avvinse, avvinsero, avvinzi, avvinta, avvinte, avvinto.*

0.2 DELI 2 s.v. *avvincere* (lat. *vincere*).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Legare, stringere. **1.1** Avvolgere, avviluppare. **1.2** Avvinghiare, azzannare. **1.3** Unire, fondere, mischiare. **2** Fig. Legare sentimentalmente, attrarre. **2.1** Unire il proprio influsso, concorrere. **2.2** [Detto dell'eclissi di sole e luna:] incrociare la traiettoria, sovrapporsi.

0.8 Roberto Leporatti 08.11.2000.

1 Legare, stringere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 287.8: E se tu domandi quanto spazio fo ch'ella offesa si lamenti, dico che sia breve, acciò che la lenta ira non pigli forze per dimoranza: il suo candido collo sia **avinto** colle tue braccia, ed ella piagnente è da ricevere nel tuo seno.

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 175.6, pag. 352: La Magdalena tutta si disface: / la croce co' le braccia strett'**avinge**.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 195.17: *Alma sdegnosa, / benedetta colei che 'n te se cinxe*". [43-45] / Qui D. dice che V., vedendo questi atti ragioneveli a D., che esso lo **avincse**, cioè li legò il collo con le bracia...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 26.6, pag. 34: né lieto più del carcer si diserra / chi 'ntorno al collo ebbe la corda **avinta**, / di me, veggendo quella spada scinta / che fece al signor mio sì lunga guerra.

1.1 Avvolgere, avviluppare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.42, vol. 1, pag. 148: dove in un punto furon dritte ratto / tre furie infernal di sangue tinte, / che membra feminine avieno e atto, / e con idre verdissime eran cinte; / serpentelli e ceraste avien per crine, / onde le fiere tempie erano **avvinte**.

1.2 Avvinghiare, azzannare.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 11.42, pag. 32: ma poi vidi Dalfina / uccidere 'l secondo; e 'l terzo, **avvinto** / da' can, Gostanza con fiera rapina / ferì con uno spiedo sì feroce / che di morte li fè sentir ruina.

1.3 Unire, fondere, mischiare.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 384.15: Qui D. describe ancora la transmutazione de questo e dice *Inse[me] si rispuosero, idest le nature, quella del serpe con quella de l'omo, Che 'l serpente la coda [etc.] E 'l feruto, idest l'omo, restrinxe l'orme, idest le gambe e li pedi, e li avinse in*

tal modo che *la giontura, idest li genochi e li nodi del pede non pareano levati.*

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.148, pag. 122: Onde per memorar si fatte cose, / perchè 'l sangue de loro il moro tinse, / la mora ch'era bianca venne rossa. / Poscia la polpa e l'ossa / de Piramo e de Thisbe in uno **avinse** / la cenere del rogo posta in l'orça.

2 Fig. Legare sentimentalmente, attrarre.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 17.14, pag. 64: ma lo dolce sperare ag[g]lio del pome, / lo qual credo compier como m'**avinse**, / che quando cominciava tanto mi vinse, / che, pur tempo aspetando, dico: "Oh me!"

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 96.4, pag. 129: Io son de l'aspectar omai sì vinto, / et de la lunga guerra de' sospiri, / ch'i'aggio in odio la speme e i desiri, / ed ogni laccio ond'è 'l mio core **avinto**.

2.1 Unire il proprio influsso, concorrere.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 2.834, pag. 178: Sette ricetti per ciascun pianeta / Son nella madre, però sette nati / Nascere posson, come vidi a Leta. / Questo addivenne per lo molto seme / Ed anche per i segni geminati / Quando li lumi s'**avvincono** insieme.

2.2 [Detto dell'eclissi di sole e luna:] incrociare la traiettoria, sovrapporsi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 4.333, pag. 146: Girando il cielo, veggnon le triste ore / Che il bello raggio nello Sol si vela / Stando la Luna **avvinta** nel suo core.

[u.r. 29.02.2008]

AVVINCERE (2) v.

0.1 *avençe, avençerò, avense, aventa, avento, avinse.*

0.2 Da *vincere*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Fr. Gioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avere la meglio in un contesa o una lotta, sopraffare. **1.1** Fig. Essere sopraffatti da un sentimento, non essere più padroni di se stessi.

0.8 Roberto Leporatti 08.11.2000.

1 Avere la meglio in un contesa o una lotta, sopraffare.

[1] Fr. Gioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3788, pag. 149: Or sapiè, ch'ello è qui vixin / Con soa grande oste sença fin. / De tuta Persia, che ello à **aventa**, / Le clave pe nuy ve aprexenta, / Per so prodeça e per so senno...

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 116.22: O laro traditor, anderoio mi solo sença algun aiuto a combater con quel malvaxo; io l'**avençerò** con l'aiutorio de Dio e pagerote del tuo mal far.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 142.13: Et eli stagando in parlamento, una altra osiela fo zionta e aveva uno ramo in boca, e como ela fo per mezzo la nave, ela gità lo ramo in sen de lo abado e cridava con-

tra l'altra e fe tanto bataia con esa, che ela **avense** e si la olzise.

1.1 Fig. Essere sopraffatti da un sentimento, non essere più padroni di se stessi. || Ma, specie nel secondo es., non si può escludere che si tratti di *avvincere* 1.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 24.6, pag. 89: nonn ho vigor ch'ell'ha: / così son di gio' **avento**.

[2] Cocco, a. 1396 (fior.), 276a.14, pag. 329: Amor ne' mie' dolci anni mi costrinse / per un picciol instante e poi colei, / ch'a ogni animal pon fine, men fe' privo; / e perché del favor son giunto a' piei / del copioso e desiderato rivo, / quietate el duol<0>, vi priego, che m'**avinse**.

[u.r. 29.02.2008]

AVVINGHIARE v.

0.1 *avigne, avinghi, avinghia, avinghiai, avinghiare, avinghiarle, avinghiarsi, avingiare, avingniare, avigna, avinghia, avinghiai, avinghiandoli, avinghiassero, avinghiate, avinghiato, avinghiatogli, avinghiò.*

0.2 DELI 2 s.v. *avinghiare* (lat. tardo *vinculare*).

0.3 Distr. Troia, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Distr. Troia, XIII ex. (fior.); Stat. pis., a. 1327; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Afferrare e stringere con forza; anche pron. reciproco. **1.1** [Di animali o di personaggi mitici:] avvolgere con la coda (anche pron.). **1.2** [Di piante:] attaccarsi a qsa con le radici. **1.3** Fig.

0.8 Rossella Mosti 08.07.1999.

1 Afferrare e stringere con forza; anche pron. reciproco.

[1] Distr. Troia, XIII ex. (fior.), pag. 172.4: Prote-salus fue bellissimo in sua giovanezza; ma a qqel tempo elli era si grasso, che nullo l'avrebbe potuto **avingniare**; ma molto era ancora fiero, forte e ardito.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 2, pag. 185.3: Tre volte mi sforzai d'**avinghiarle** le mani al collo, e altrettante mi tornai con esse indarno al petto...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 8, pag. 498.24: E, **avinghiandoli** la mano ritta, li si accostò: e, andando, entrarono nel bosco e abbandonano il fiume.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.70, vol. 1, pag. 591: Ma la notte risurge, e oramai / è da partir, ché tutto avem veduto». / Com'a lui piacque, il collo li **avinghiari**; / ed el prese di tempo e loco poste, / e quando l'ali fuoro aperte assai, / appigliò sè a le vellute coste...

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ero.*, pag. 184.33: Certo se l'altrui braccia **avinghiassero** il tuo candido collo, il nuovo amore del nostro amore sarebbe fine.

[6] Simintendi, a. 1333 (tos.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 5.8: Quella, dalla prima, nonne intendea alcuni fuochi d'amore; e non pensava peccare, perch'ella baciase spesso volte lo fratello, e per ch'ella **avinghi** lo suo collo colle sue braccia...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 265.11: Egli prende allora e **avinghia** Caco, che vomeva nelle tenebre vani incendii, e stringeli la gola secca del sangue, e crepali li occhi nella testa.

[8] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.4: Intrato Tarcone in battaglia per rin-

vigorire le schiere toscane e le troiane, ch'erano in volta per quello che Cammilla faceva, diessi addosso a Venulo di Laurento, e gittandogli lo braccio in collo, levollo da cavallo, e, com'egli andava con l'occhio cercando per quale via gli potesse ficcar ferro addosso, Venulo s'**avinghiò** con esso lui, e furono insieme aggruppati...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 5, pag. 100.4: Ella era ancora assai giovane, di persona grande e con bellissimo viso, vestita e ornata assai orrevolemente; alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontro gli da tre gradi discese con le braccia aperte, e **avinghiatogli** il collo alquanto stette senza alcuna cosa dire...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 10, vol. 1, pag. 204: Carlo gridò, che fossero **abbracciati**; / onde i Franceschi ognuno il suo **avinghia**.

1.1 [Di animali o di personaggi mitici:] avvolgere con la coda (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.6, vol. 1, pag. 78: Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia: / essamina le colpe ne l'intrata; / giudica e manda secondo ch'**avinghia**.

[2] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5, parr. 1-6, pag. 159.14: E primo *ringlia* si è a dir quando un cane murmura e mostra li denti; **avijnghia**, cioè 'abracia'.

[3] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5, parr. 1-6, pag. 159.15: Sì che «ringliare» sta per 'murmurare con ira' e «avingiare» sta per 'comprendere' o per 'abbrazare'.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* III.95, pag. 262: Vidivi alquanti ch'àn turbati i mari / Con venti adversi ed intellecti [e con ingegni] vaghi, / Non per saver, ma per contender chiari, / Urtar come leoni, e come draghi / Co le code **avinghiarsi**...

1.2 [Di piante:] attaccarsi a qsa con le radici.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Oenone*, pag. 43.18: Così come l'ellera **avinghia** gli albori, così mi legasti il collo colle tue braccia...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 44, par. 7, pag. 826.6: Ecco che l'anima, dalla tua liberalità dalle superne sedie mandata in questi membri e a te con focoso disio appetente di ritornare, stata infino a questo dì, del quale mai da me non si partirà la memoria, accesa d'uno fuoco a lei sopra ogni altra cosa grazioso e piacevole, novellamente non senza agurio d'ottimo avvenimento è munta da sette fiamme, così quella lambenti dintorno come olmo **avinghiato** da ellera.

1.3 Fig.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 74.2, pag. 423: Questi givan parlando a capo chino: / mortal dolor e' cor di lor **avigne**; / e 'l buon Iesù l'aparbe 'n quel camino.

1.3.1 Circondare.

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 380, pag. 36: Molti affogoro in quell'acqua maligna, / e allagò [ogni] terra, casa e vigna, / poi Montelupo e Capraia **avvigna** / sempre [e] rinnalza.

[2] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. II, pag. 229.3: la pulcella coglie i fiori, il pazzo amante ama: ma io che Dea sono, della quale niuna è più potente nel mondo, – il quale mondo il cerchio del mare oceano colla sua ritondità **avinghia**, – mattissimo, non seguirò io la mia arte?

1.3.2 Arrogare, arrogarsi (un diritto: anche sottinteso).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 23, pag. 200.15: Et così s'intenda che [[il canale]] non si debbia siliffare nè rilivare nè sticcare malisiosamente per **avvinghiare** alcuno diricto, a providimento dei Maestri di Monte o di due di loro; et se contra facesse, perda la ragione de la testa, et possa essere riciso da ogni suo vicino.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 33, vol. 1, pag. 173: Veggendo il Papa discordia maligna, / che ne seguiva, non ne fece degno / nè l'un, nè l'altro, ma per se l'**avvigna**.

[u.r. 29.02.2008]

AVVINGHIATO agg.

0.1 *avvinghiate*.

0.2 V. *avvinghiare*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. alle mani:] unito strettamente, giunto.

0.8 Rossella Mosti 22.02.2005.

1 [Rif. alle mani:] unito strettamente, giunto.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 1-18, pag. 643.32: *In su le man commesse*, cioè **avvinghiate** insieme, come fa l'omo per dolore, *mi protesì*; cioè mi stesi, dicendo nel mio animo: Or come v'entrerò io?

[u.r. 10.01.2008]

AVVINTO agg.

0.1 *avincti*.

0.2 Da *avvincere 1*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Compatto, unito.

0.8 Roberto Loporatti 08.11.2000.

1 Compatto, unito.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 225.22: allora li Mirmiduoni chi erano per cunto Il M bene armati e montati a ccavallo intraro a la vattaglia bene arditamente tutti bene **avincti** e **restricti** commo le avea comandato lo signore loro...

[u.r. 29.02.2008]

AVVÌO s.m.

0.1 *avio*.

0.2 Da *avviare*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Inizio. **1.1** Ordinamento originario.

0.8 Rossella Mosti 17.01.2000.

1 Inizio.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 197.85, pag. 222: Si come vincitor<e> nel primo scontro / e di Persia e di Media fu re degno; / e ben che e' vincessse tal rincontro, / come re grazioso e d'alto ingegno, / fece Dario di Media re suo zio, / ad Astriage dié d'Ircania il regno. / Poco appresso aggiunse a tale **avio** / ch'egli scon-

fisse il re di Lidia Cresò / e Babilonia prese, ove morio / Baldassar che regnava sì acceso, / sì che signore d'Asia fu in tutto...

1.1 Ordinamento originario.

[1] F Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 205.34: Ugino greco a lui dietro s'adusse, / che diede al chericato suo **avio** / e trovò li compari al sacro fonte, / quattr'anni papa... || Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 322. L'ed. utilizzata per il corpus legge: «suo ovio»: cfr. Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 206.34, pag. 246.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISAGIONE s.f.

0.1 *avisasiuni*.

0.2 Da *avvisare 3*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Combattimento corpo a corpo, duello.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 Combattimento corpo a corpo, duello.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-132, pag. 765, col. 1.7: Teocles et Pollinices siando dui fradelli della città di Tebe, véveno a discordia e fe' ciascuno so guarnimento, e combateno insieme. Infra le quae **avisasiuni** Tideo venne in secorso de Pollinices, e Menalippo in secorso de Teocles.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISAGLIA (1) s.f.

0.1 *avvisaglia*.

0.2 Da *avvisare 1*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avvertimento, consiglio.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 Avvertimento, consiglio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 22, terz. 84, vol. 1, pag. 256: Veduta, ch'ebbe il Re Pier la risposta, / prese partito, e seguì l'**avvisaglia** / di Messer Gianni, che gli era alla costa. / Con quaranta galee da battaglia / l'Ammiraglio mandò a bocca del Fare, / donde a Carlo venia la vettuaglia. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 1, pag. 526: Il consiglio di messer Gianni fu preso, e messer Ruggieri di Loria ammiraglio, uomo di grande ardire e valore, e il più bene avventuroso in battaglie in terra e in mare che fosse mai di suo essere, come innanzi faremo menzione in più parti, s'apparecchiò con LX galee sottili armate di Catalani e Siciliani.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISAGLIA (2) s.f.

0.1 *avisaglia, avvisaglia*.

0.2 Da *avvisare 3*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 [Milit.] Breve scontro armato, scaramuccia.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 [Milit.] Breve scontro armato, scaramuccia.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 9, pag. 395.20: Vero è che alquanti cavalieri dell'oste dei Cristiani partiti erano per dare danno a Saracini, che erano per le contrade, e prendendo prede, e ciò del continovo facievano; ma nella presente **avisaglia** per quella ora si poteva annoverare da quattromila cavalieri...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 48, vol. 2, pag. 251.27: né perciò i Fiorentini non uscirono fuori a battaglia, se non in corriere e scheremugi, quando a danno dell'una parte e quando dell'altra, da non fame gran menzione, se non ch' a una **avisaglia** a Cerbaia di Valdipesa furono i nostri rotti da' Tedeschi...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 404.32: E venendo l'altro giorno, ciascuno re fae sue schiere, e furono tantosto all'**avisaglia** assembrati...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 95, vol. 3, pag. 186: ma tutto quanto fecero il contrario, / e richieser Castruccio di battaglia; / ond'egli scese insulla Terza al piano, / col Melanese insieme all'**avisaglia**.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISALE agg.

0.1 *avisali*.

0.2 Da *avisare* I.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avveduto, esperto.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 Avveduto, esperto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 166.15: *Donde li re e li principi, se vogliono che i lor fanciulli parlin bene e distintamente e abbinno gran volontà e grande diligenza d'imparare, e che acquistino perfettamente alcuna scienza, e' deggiono in giovinezza fare cominciare imparare alli loro fanciulli; e di tanto deggionlo più fare li re e li principi, quanto più deggiono essere savi li loro figliuoli e avisali e intendenti, perciocché per le scienze s'acquista molto di senno e d'intelletto.*

[u.r. 29.02.2008]

AVVISAMENTO (1) s.m.

0.1 *avisamento, avisamiento, avisamenti, avisamento*.

0.2 Da *avisare* I.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: 2.1.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. per *avisamento* di 3.

0.7 1 Notizia, avvertimento. 1.1 Ammonimento, esortazione. 1.2 *Avvisamento di battaglia*: indizio, avisaglia. 2 [Con valore di intendimento:] provvedimento, risoluzione. 2.1 Accorgimento, avvedimento. 2.2 Oculatezza di

giudizio, accortezza. 3 Parere, opinione. Locuz. prep. Per *avisamento* di.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 Notizia, avvertimento.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 200.10: Ora più deliberatamente provvedendo, e stimando in ogni caso più e meno che ella [[*scil.* la promessa nostra lettera]] tornava saltevolmente a vostra informazione e avisamento, diliberamo di mandarlavi.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 21.1: *Avvisamento del viaggio del Gattaio per lo cammino della Tana ad andare e tornare con mercatantia* Primieramente, dalla Tana in Gintarcan si à 25 giornate di carro di buoi, e con carro di cavallo pure da 10 in 12 giornate.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 307.1: *Avvisamento di tara che possono avere le mercatantie e ciascuna per se medesimo* Puoi ragionare che a uno pondo di pepe non garbellato che pesi da ruotoli 40 di Cipri, di ruotoli 100 per 1 cantare, e che il detto pondo abbia sacco di canovaccio e il sacco di giania cioè grosso di filo di dattero filato, e legato con corde, cioè con fune, e che al detto pondo, cioè balla, puote avere di tara in somma di ruotoli 2 e occhie 1, d'occhie 12 per 1 ruotolo di Cipri, cioè: Per lo sacco del canovaccio, da occhie 3 1/2.

1.1 Ammonimento, esortazione.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 13, pag. 307.21: e acciò che non fossero impacciati all'affrontarsi, misero mano alle spade e gittaro giù le lancie, quasi come se fosse loro comandato, e colle spade tratte s'affollarono e corsero sopra i nemici per grand'odio. Quivi non fu bisogno **avisamento** nè comandamento d'imperadore nè di conestabile a ordinare le schiere e lo soccorso: li cavalieri per la grande ira fecero loro medesimi ciò ch'era da fare.

1.2 *Avvisamento di battaglia*: indizio, avisaglia.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.33, pag. 180.25: Raunoronsi gli Aretini co' Bianchi e con gli amici loro di Romagna e con soldati pisani, e calcarono a Castiglione degli Ubertini: e credetesi che **avisamento** fusse di battaglia.

2 [Con valore di intendimento:] provvedimento, risoluzione.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 20, pag. 267.16: ma via maggiore mestiere, al parer mio, è, che ora al presente di loro buona guardia si prenda; e prendasi **avisamento** sopra il pericolo apparecchiato per diliberarci di pena di morte. Se l'uomo meo non si provvede, per niente consiglia...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 190.3: Alle quale parole volendonce rispondere Achilles, ecco cha nce sopervenne Troylo con grande multitudine de combattienti e ponendose in miezo de Hector e de Achilles si lle despartio, ben che avisasse desiderosamente de volere offendere Achilles e de mettere in sfriedo tutti li Grieci. Et in quillo **avisamento** de Troylo per la sua industria et arditanza si foro occisi plu che D cavalieri de li Grieci.

2.1 Accorgimento, avvedimento.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 20, pag. 263.8: dond'elli conviene, che acciò che i giudici facciano buono giudicamento, ch'elli abbiano quattro cose, cioè: podere ed aiuto da giudicare, senno ed **avisamento** delle cose, la volontà buona e dritta, la

quarta ch'elli abbia molto isprovato dei fatti e delle cose umane.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 4, pag. 287.7: La settima cosa si è, che i buoni battagliaieri debbono avere gran senno e grande **avvisamento** di bene ferire e di ben coprirsi, perciò che 'l bene coprirsi e bene ferire sono cosa necessaria ad avere vittoria.

[3] *Poes. an. fior.*, a. 1377, 3, pag. 205: Dov'è 'l gran senno, ov'è la gran possanza, / dov'è l'ardire, ov'è 'l provvedimento, / dov'è nascoso il grande **avisamento**, / e 'n chi libertà puose sua speranza? / I<o> veggio il gran Pastor su la bilancia / per cader giù con tutto 'l fondamento; / ma 'l tuo ardir<e> mi pare un poco spento, / perché non pugni a la virile usanza.

2.2 Oculatezza di giudizio, accortezza.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 57.14: Altresi come il Santo Spirito dona forza e vigore di grandi cose imprendere, così dona elli consiglio, per lo quale l'uomo viene a buono capo, e a buon fine di quello che l'uomo imprende. E questo è una grande grazia che 'l Santo Spirito dona ch'è appellato il dono di consiglio, per lo quale l'uomo ha grande **avisamento**, e gran diliberazione in ciò che elli imprende, e che elli non sia troppo **frettoloso** in sue imprese.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 58.12: La rimembranza delle vecchie storie, e delle grandi opere, e de' buoni libri forniti di buoni esempri domano la giovanezza, e allievano, e addirizzano il coraggio dell'uomo a vigorosamente valere, e a operare opere di virtudi a ciò che l'anima di ciascuno è buona naturalmente; e perciò a questo dono elli esamina i consigli che l'uomo li dona, e pensa con grande **avisamento**, se l'uomo il consiglia bene lealmente, e non credere al detto d'un uomo o di due, come ch'elli siano suoi privati amici non dee credere leggiermente.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.15: Allora li Grieci se incorayaro follescamente de se partireno colle nave llo ro da Troya, e fosserose con gran desiderio a cquillo llo ro appetetuso viayo, non pensando a li pericoli de lo mare, né alle mutatione delli duri vienti, né alle fuorte compressiune de li tempi sopierbi. Per la quale accaysune adevenne a multi de llo ro che, commo sobetamente senza delliberatione de buon consiiglio se possero in viayo, senza remedio e senza **avisamiento** perero.

3 Parere, opinione. Locuz. prep. Per *avvisamento di*.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 172, vol. 2, pag. 56.3: Poi che al Cairo di Babilonia sono giunto, innanzi ch'io più oltre vada, non mi terrei, ch'io non contassi alcuna cosa delle sue bellezze, e delle nobilità e magnificenzie sue, secondo che comprendere mi pare, per mio avisamento, e per lo adomandare altrui.

[u.r. 21.10.2007]

AVVISAMENTO (2) s.m.

0.1 *avisamenti, avisamento, avisamenti, avvisamento.*

0.2 Da *avvisare* 3.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.7 1 Combattimento di breve durata, scaramuccia. *Avvisamento di, della battaglia.*

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 Combattimento di breve durata, scaramuccia. *Avvisamento di, della battaglia.*

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 9 rubr., pag. 395.5: Qui si parla dell'**avvisamento della battaglia**, che fu intra gli Erminj, di che era capitano messer Ulivo per la parte degli Erminj, e la gente del Soldano.

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 543.21: Item, che tutti et singuli cavalli de' decti capitani et de' decti loro cavalieri, o ver d'alcuno di loro, li quali morrissentò, occidesensi, perdessensi, o che si magangnaseno o vero si tollesseno in alcuna **bactallia**, o vero **avisamento** o **riscontro** lo qual si facesse colli inimici...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 247.18: Adunque pensandosi, che meglio era ingannare e schermire li assalti di quelli d' Africa, che combattere a campo con loro, provocato per più minacce da Annibale, e spesse volte altresi offertolisi speranza di bene menare la cosa, giammai non si partie dal salutevole consiglio, ancora in eleggere di piccolo **avvisamento di battaglia**...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 116, vol. 2, pag. 206.5: Nel detto anno MCCCVIII, del mese d'agosto, si cominciò grande guerra tra' Volterrani e que' di San Gimignano per quistione di loro confini; e ciascuno fece suo isforzo di più di VIIc cavalieri per parte, e durò la guerra più mesi con grande spendio e dammaggio dell'una parte e dell'altra, d'arsioni e di guasto e di più **avisamenti**.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 21.22: E però correvano tutti per loro sopra la terra di Roma, e andavano guastando il paese. Romolo gl'incontrò, e mostrò loro per un piccolo **avvisamento**, che poco vale il vano cruccio senza forza: egli li sconfisse e tornaro in fuga.

[u.r. 21.10.2008]

AVVISANZA s.f.

0.1 *avisança.*

0.2 Da *avvisare* 1.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avvertimento.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 Avvertimento.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 442, pag. 341: Mactu e improvidu, lu nostru compangnone / per te se desperava, / ka sença sella menalu de Circumspectione, / e ià se trabocchava». / La Prudentia çe stava, / disseli l'**avisança** / ke per sua disfidança / multi va in perdimentu.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISARE (1) v.

0.1 *advisati, advisato, adviso, aviçano, aviço, avigiamo, avisa, avisaci, avisada, avisadho, avisadi, avisado, avisai, avisal, avisalo, avisalone, avisa'mi, avisando, avisandoli, avisandolo, avisandose, avisandosi, avisandoti, avisano, avisar, avisarçi, avisare, avisaro, avisarsi, avisarti, avi-*

sarvi, avisasi, avisasse, avisassi, avisata, avisate, avisateci, avisati, avisato, avisava, avisé-me, aviserà mene, aviseremo, avisi, avisiamo, avisianvi, aviserò, aviso, avisocci, avisossi, avizo, avvisa, avvissai, avvissando, avvissandolo, avvissandone, avvissandosi, avvissano, avvissarci, avvissare, avvissarla, avvissaro, avvissaron, avvissarono, avvissarvi, avvissasse, avvissassono, avvissata, avvissate, avvissati, avvissato, avvissatolo, avvissava, avvissavano, avvissavo, avvissi, avvissiamo, avvissiti, avvissio, avvissò, avvissoe, avvissoronsi, avvissossi, havisarè.

0.2 Da avviso 1.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1** [22].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Lett. fior.*, 1291; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Gasparo da Verona, XIV (ver.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Con signif. fondamentale di pensiero]. **1.1** [Con valore di parere, opinione:] credere, ritenere qsa come vero, sembrare, giudicare. . Spesso in espressioni parentetiche stereotipe e ricorrenti. *Siccome (si come) / secondo che / per quello che / onde qno (si) avvisa*. **1.2** [Con valore di riflessione]. **1.3** [Con valore di proposito:] avere in animo, desiderare di fare qsa. **1.4** [Con valore di immaginazione:] rappresentarsi qsa nella mente, figurarsi. **1.5** [Con valore di previsione]; anche pron. **2** [Con signif. fondamentale di informazione]. **2.1** Trans. Mettere al corrente, riferire; raccontare. **2.2** [Con valore di ammonimento:] mettere in guardia, consigliare; ammaestrare. **2.3** Intrans. Avere idea di qsa, conoscerla. **2.4** *Avvisare di qno*: chiedere notizie, informarsi. **2.5** Assol. Ricevere l'ordine (di battaglia).

0.8 Rossella Mosti 15.03.2000.

1 [Con signif. fondamentale di pensiero].

1.1 [Con valore di parere, opinione:] credere, ritenere qsa come vero, sembrare, giudicare. Spesso in espressioni parentetiche stereotipe e ricorrenti. *Siccome (si come) / secondo che / per quello che / onde qno (si) avvisa*.

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 595.15: Nostro intendimento si è di volere che ssi faccia CC sacca di lana coglietta tra inn I[n]ghilterra e inn Isscozia in quelle luogora che più uttultade credete che ssi ne possa fare, e questo vi diciamo **avisando** noi che questa mercatantia dovrebbe essere i migliore stato quest' anno che nnonn è issuta di due anni passati...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 18.2, pag. 104: Dolendo, amico, di gravosa pena / d'affanno, il quale in te, **avizo**, regna...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 59.3, pag. 346: D'ognuncana ben chi se sol far / per aquistar Paradiso, / la lemosina m'**aviso** / che posa pu in zo zoar.

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 12, pag. 51.30: E per noe potere farene altro, pare a noi di qua per lo nostro millore che per cosa del mondo tu noe ti parti di costà, infine che tuo noe ci scrivi quello che **avisi** di questo facto...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.35, vol. 2, pag. 74: Se per veder la sua ombra restaro, / **com'io avviso**, assai è lor risposto...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 39, pag. 598.21: Disse allora Messaallino: - **Secondo ch'io avviso**, voi dovrete con pace poter sostenere che coloro abitassero il vostro poggio...

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 86, pag. 795.9: Intorno alla fine del quale, **come io avviso**, mi pareva in doloroso atto sedere in una parte della camera mia e in quella vedermi davanti Pampinea e la turbata Abrotonia;

[8] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 6.18, pag. 35: Molto si posson riputar beati / color che già ti seppero e colei / che 'n te si 'ncinse, **onde siamo avvissati**».

[9] A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.), 91, pag. 12: Chè se lasciate lor far la ricolta, / Ben vi potranno aver per giente stolta: / Ma, **se com'io m'avviso**, sia lor tolta, / Siate certi / Ch'e' son de l'altre spese si deserti, / Ch'avendo sopra quel si fatti merti, / Fra lor saranno palesi e coperti / Molti guai.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 33.12: E dicesi per gli più che in quello luogo ove fu per la savia Sibilla menato fue per le diverse caverne di Monte Barbaro il quale è sopra Pozzuolo, che ancora al di d'oggi sono maravigliose e paurose a riguardare; e altri **avisano** e **stimano** che per virtù divina o per arte magica ciò fosse mostrato ad Enea in visione di spirito, per significargli le grandi cose che doveano uscire e essere di suoi discendenti.

[11] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 51, pag. 190.21: Deh, non vi donate tanta langura nè tanto dolore; che, per avventura, egli vi diverrà meglio che voi non vi **avvisate** e che non **credete**...

[12] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 15.6, pag. 435: Avròe mai novelle che mi agazzi? / No, **secondo che lo meo còre avvisa**: / ché veggio Lucca mia castel di Pisa, / e' signor fatti servi de' ragazzi.

[13] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap.24, pag. 121.22: E la dama de Coragino dicie a suo singnore: - Io me **aviso** che Candida vorrebbe per suo marito Novitio, figlio de lo conte.

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 16.69, pag. 49: E i due gemelli, che per bei costumi / nomar potrei Castore e Polluce / e di beltà, **per quel ch'aviso**, lumi, / s'innamorâr de la mia bella luce.

[15] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 31, pag. 113.12: Ô temenzia che Francesco non faccia questo a petizione de' Montalcinesi, però pensate, e a me scrivete; io mi **avvisavo** che per lo mio ire e fatti andassero più ad onore di Jesù Cristo...

[16] *Doc. sen.*, 1367, 2, pag. 139.2: Et **per quello che ci potiamo avisare** e' fiorentini vogliono che in questa lega si capitoli che non s'intenda a offendare i pacti de la pace che anno con questi da Melano, che si fece a Serezano.

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 717.3: Nobilissime giovani, a consolazion delle quali io a così lunga fatica messo mi sono, io mi credo, aiutantemi la divina grazia, **si come io avviso**, per li vostri pietosi prieghi non già per li miei meriti, quello compiutamente aver fornito che io nel principio della presente opera promisi di dover fare...

[18] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 85, vol. 4, pag. 108: Ma questa, e l'altre avversità prov'io, / che non dobbiam recarlecì ad ingiuria, / ma

per l'offese, che facciamo a Dio, / vivendo in avolterio, ed in lussuria, / il prossimo offendendo ogni stagione, / con ogni disonesto modo, e furia; / e se non fosser le buone persone, / **avviso** me, che l'alto Re di gloria / ci avrie battuti con peggior bastone.

[19] Gasparo da Verona, XIV (ver.), 4 b.9, pag. 17: Et perch'io **aviso** vostro parlar pregno, / che ancor spaventa di danno mazore, / d'ambi du' voi l'amor, chi me ten pegno, / mi fa consorte a ogni crudo terore, / et ch'ogni mal finisse oltra el prim'orto: / ma felice pocho è chi no è ben morto.

[20] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [Zacc] Exc. 2.25, pag. 321: Credo, si come io **adviso**, / che per gran desiderio siria morta, / si non che me conforta / sperando de parlarte e non so quando.

[21] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 53.7: Fratel, tu sai che nel superno regno / anima corporal mal può entrare, / se non va prima a le pene toccare / del Purcatoro en terminato segno. / Dumqua, da poi che Dio t'ha fatto degno / di veder tanto, / a che te turbare? / **Avisa** e pensa questo un tuo purgare / che ti fara lasù de gloria pregno.

– Impers.

[22] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2743, pag. 270: Di negghienza m'**avisa** / che nasce covitisa...

[23] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 43.36, pag. 131: né cosa altra gradita / a la vostra bieltate / manca, donna, sacciate, / che pietà, ciò m'**avvisa**.

[24] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 1, pag. 401.20: per nulla [[il valente romeo]] volle rimanere, e com'era venuto, così se n'andò, che mai non si seppe onde si fosse, né dove s'andasse: **avisossi** per molti che fosse santa anima la sua.

[25] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 88, vol. 3, pag. 175: Nel detto anno Castruccio mandò a Pisa, / per fare uccidere il Conte Rinieri, / ed altri Grandi, siccome s'**avvisa**.

[26] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 212.28: - Vuogli una cappa di cielo? - Sì, sì, sì. - **Avvisossi** al nome, che vi fosse il sole e la luna, e le stelle, e forse gran parte del Paradiso.

1.2 [Con valore di riflessione]. || In ditto. con dire.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 23.9: Egli guatò il fanciullo e 'l padre e la madre, e adpresso prese la madre e menolla da una parte, e domandò l'orina di tutti e tre, e fuli mostrata. E quand'egli l'ebbe vedute s'**avisò**, e disse alla reina: Dama, chi è il padre di questo fanciullo?

[2] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 144.19: E allora Rinaldo **avisa** e dicie :- Qui posso io guadagnare mia anima .-

1.2.1 Estens. Fare attenzione, badare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 168.3, pag. 338: «E s'ella ne prendesse gran funata, / Di que' che ciaschedun la vuol brocciare, / Si si dé ben la femina **avisare** / D'assegnar a ciascun la sua giornata: / Chéd ella rimar[r]ia troppo 'ngannata / Se ll'un l'altro vi potesse trovare, / C[h]almen le conver[r]eb[b]e pur fallare / Alla gioia che ciascun l'avria recata.

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 61.35: E però ti conviene molto **avisare** a queste cosse, sie che no' ti esca di mano.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis* a, 26, pag. 302: Ma 'l tempo è breve, e nostra voglia è lunga. / Però t'**avisa**, e 'l tuo dir stringi e frena, / Ançi che 'l giorno, già vicin, n' agiunga.»

1.3 [Con valore di proposito:] avere in animo, desiderare di fare qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 12.29, pag. 27: Deritto so, merzé so ch'ègli a visa: / ch'altro per me ben si **pensa** ed **avisa**?

[2] *Lett. pist.*, 1331, pag. 255.4: Possa ch'ebbi scripta questa lectera, **avisa'mi** d'andarvi per potervi meglio scrivervi lo vero, et sono qui a Borgies.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 134, vol. 1, pag. 609.12: Come don Giamo vide che non potea niente avanzare in Calavra, si partì per mare con sua armata, lasciando là l'oste e gente del re Carlo, e si s'**avvisò** d'assalire e prendere la città di Gaeta...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 5, pag. 657.11: - Morbide donne, niun con ragion dirà messer Gentile non aver magnificamente operato, ma il voler dire che più non si possa, il più potersi non fia forse malagevole a mostrarsi: il che io **avviso** in una mia novelletta di raccontarvi.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 174.30: Lo re Menelao **avisava** multo de volere offendere Paris...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 190.2: Alle quale parole volendonce rispondere Achilles, ecco cha nce sopervenne Troylo con grande multitudine de combattienti e ponendose in miezo de Hector e de Achilles si lle despartio, ben che **avisasse** desiderosamente de volere offendere Achilles e de mettere in sfriedo tutti li Grieci.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 197.23: Et Achilles, chi stava sollicito, de zò adonandose bene, che Hector tenea lo piecto sguarnuto, piglyao mantene una lanza multo forte (non se nde adonando Hector de lo suo sobeto assaglymient) corse fortemente con quella lanza impognata contra de Hector, **avisandose** bene de le dare in piecto, e ferio lo si gravemente a lo ventre che lo passao oltra...

1.3.1 Estens. Prendere una risoluzione, deliberare.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 601, pag. 135: Lassarese tuctiquanti occidere et talliare, / Ché giamay questa terra volessero lassare. / Si che habero **advisato** tenere assay sollati; / De colte et de prestanza quilli foxero pagati...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 245, pag. 211.34: A queste cosse fo tuti .IIII. achordadi et **avisadi** chomo elli lo devea far.

1.4 [Con valore di immaginazione:] rappresen-tarsi qsa nella mente, figurarsi.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 27, pag. 703.10: E rimirando sopra i nascondenti vestiri **avvisa** dove perverrebbe la pronta mano, se data le fosse licenzia, e loda le riletate parti in aguta e tonda forma mostrate dalli strignentti drappi.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 3.55, pag. 96: Poi, dietro il carro, ima-gina ed **avisa** / veder marchesi, conti e gran baroni / sotto le insegne de la mia divisa.

1.5 [Con valore di previsione]; anche pron.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 8, pag. 117.29: e il lavoratore, pognamo che considerando li tempi e la qualità della terra **preununzi** e **avvisi** se dée avere ricolta grassa o magra, non sono però adorati per iddii...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 26, pag. 187.6: Gli Dii e gli uomini furo a quella battaglia, e noi abbiamo certo argomento di vittoria.

L'una parte e l'altra avea di si proveduto cuore **avvisata** la battaglia e la fine de' due cavalieri!

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 481.40: La donna, come Arriguccio aprì la camera svegliatasi e trovatosi tagliato lo spago dal dito, incontanente s' accorse che il suo inganno era scoperto: e sentendo Arriguccio esser corso dietro a Ruberto, prestamente levatasi, **avvisandosi** ciò che doveva potere avvenire, chiamò la fante sua, la quale ogni cosa sapeva...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 148, pag. 341.15: Però che, essendo li Fiorentini per entrare nella maggior guerra ch'egli avessono mai, la quale fu col Conte di Virtù, e ragionandosi d'acconciare gli estimi e le prestanze, costui s'**avvisò** troppo bene: «E' si chiameranno quelli delle Settime, e fiano una brigata che caricheranno pur li mercatanti, e la spesa fia tanta che chi non si fia argomentato, o sia da Dio aiutato, sarà deserto».

2 [Con signif. fondamentale di informazione].

2.1 Trans. Mettere al corrente, riferire; raccontare.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 367, pag. 85: In vision gli disse: «Celerina, / i' son messo dall'auto Emanuello / per **avisarti** ch' e' la tua marina / è giu[nt]o un corpo sancto in un burchiello.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.18, pag. 168.28: Entrato messer Corso in Firenze, furono i Bianchi **avisati** della sua venuta, e con lo sforzo poterono gli andorono incontro.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 70, pag. 643.19: E questo fatto, andato a Vigilio sommo sacerdote, e **avvisatolo** della venuta del giovane prencipe, e la cagione, con umili prieghi ad obviarlo il commosse con eccellente processione...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 21.4, pag. 388: che voi v'infingerete esser malato / in sul mutar che le guardie si fanno, / e io avraccio ben lui **informato** / e **avvisato** dello nostro inganno...

[5] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 187.19: Ma a nostra spetialità una cosa no(n) voliamo obmectere di sc(r)iveri e **avisarvi** a ciò che può averne p(er) cessare i(n) noi ogni rep(re)sione...

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 107.35: Chome fu mandato a chonfino molti gentiluomini di Siena e popolari per chagione della detta rotta, e' quai avevano **avisati** e' Pisani di tale andata.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 538, pag. 501.19: Et allora lo cavalier, quando ello oldi cusì parlar la damisela, ello ave si gran pietadhe de lliè' che le lagreme li vigniva corando dali oqui, e si li dise. «Damisela, or doncha **avisé-me** et di'-me lo fato, et io ve digo tuto verasiamente che io non ve falirè de haida a tuto mio poder».

– Assol.

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 175.23: **Avvisarono** quegli che 'l presente gorgo viddono che venti gomiti Inghileschi andò l'abbondanza dell'acqua in alto oltre a ogni abbondanza...

2.2 [Con valore di ammonimento:] mettere in guardia, consigliare; ammaestrare.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 3, pag. 22.21: Si como vidde uno sancto padre che vide per spirito sancto che tutto lo mondo era pieno di laccioli; ché elli stae sempre apparecchiato di tutti vitii e di tutti reitade, e **avisa** l'omo per quale laccio elli lo possa prendere.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 1, pag. 101.25: E così forse ad un'ora a voi m'obliherò ragionando, e disobliherò consigliando, ovvero per le cose a me avvenute **ammonendo** e **avvisando**.

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 390.5, pag. 326: Poi tanto seppe dire e confortarla, / ch'ella la fe' di piangere restare, / promettendole sempre mai atarla, / come figliuola, in ciò che potrà fare; / poi, d'ogni cosa volendo **avvisarla**, / in questo modo cominciò a parlare: / - Figliuola mia, quel ch'io ti dico intendi, / e fa' che bene ogni cosa comprendi.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 20.23: Onde il Salvatore nel Vangelo, vogliendoci **avvisare** e **rendere solleciti** per la incertitudine della morte, dice: Vegghiate, e siate sempre apparecchiati, ché voi non sapete nè 'l di nè l' ora.

[5] *Doc. sen.*, 1367, lett. 13, pag. 152.13: E **avvisoci** del modo che in ciò dovessimo tenere nel parlare nostro al sancto Padre, asai discreto et onorevole per voi.

2.2.1 Raccomandare a qno di fare qsa, esortare vivamente.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 106. (1350), pag. 691.4: Et, perché voi medesimi scrivete quanto questo fatto porta, et a Parte et a noi, se non si deduce al nostro desiderio, non ci pare debba bisognare il **sollicitarvi** et **avisarvi**, che mostrarne volontà, il facciate, però che a questo discendiamo come padri teneri di loro per torre via ogni scandalo et con animo di tenerne si facto modo, che ciascuna parte se ne dovrà contentare.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 190.12: La quale novità p(re)d(e)c(t)a, seco(n)do che ci è stato sposto, ci à data materia di molta a(m)miratione, e maximame(n)te no(n) trova(n)do niuna ragione nè cagione perché questo sia stato facto, e avendo noi sempre amoniti e **avisati** li huomini de Berignone che co(n) quelli da Silano si portino bene, piacendoli e s(er)vendoli si p(er) amore di voi e si p(er) bene vicinare.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [canz.] 132.83: Canzon, la lingua e 'l fiato veria meno / a tanto dir d'esto vil ladroncello, / ma come lepre isnello / per l'universo ti distendi e borri; / gli amanti **avisa** di tenere il freno, / né gardin che lor paia gioco bello...

2.3 Intrans. Avere idea di qsa, conoscerla.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 1.2, pag. 717: Qualunque vòl saper far un sonetto / e non fusse di ciò bene **avvisato**, / s'e' vuol esser di questo ammaestrato, / apra gli orecchi suoi e lo 'ntelletto.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 69, pag. 94.14: Or disé-me: sé' vu **avisadi** in qual logo die eser la bataia?». E quelli disse de non...

2.4 Avvisare di qno: chiedere notizie, informarsi.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 48.33: E s'inamorò di Lucrezia figliuola di Bruto, del quale si fa qui menzione, la quale era moglie di Collatino. Questo uomo, partito de l'oste de' Romani, ch'era li Gabii, venne di notte a casa di Lucrezia, **avvisando** di lei; ché per amistade del marito (lo quale pochi di dinanti v'era suto per lo parentado ch'avea col padre di lei), veniva fidatamente.

2.5 Assol. Ricevere l'ordine (di battaglia). || (Contini).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].270, pag. 737: Ma 'li pensavam grande error, [ed.: grande] / che in fuga se fossem metui / chi de si lonzi eram vegnui / per cerchà-li a casa lor. / E vegnan-

do lo di setem / de setembro, fom **avisai**; / a De' e a santi acomandai, / ferando insieme 'l combatém. || Per interpretazioni alternative del passo: cfr. GAVI s.v. *avisare* e Nicolai, *Anon. gen.* p. 166, n. 270.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISARE (2) v.

0.1 *abisate, advisaro, advisavano, advisò, avisa, avisà, avisà', avisade, avisadi, avisady, avisado, avisai, avisammo, avisando, avisano, avisao, avisar, avisare, avisarlo, avisaron, avisasse, avisassero, avisata, avisate, avisati, avisato, avisava, avise, aviserete, avisti, avviso, avisò, avisò, avisoe, avisonno, avvisa, avvaisai, avvisando, avvisandolo, avvisandosi, avvisar, avvisare, avvisaro, avvisate, avvisatelo, avvisati, avvisatisi, avvisato, avvisatosi, avvisava, avviso, avvìsò, avvìsòde, avvìsorono, avvìzò.*

0.2 Da *visare*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 **1** Rivolgere lo sguardo su qsa o qno, osservare. **1.1** Sost. **1.2** [Con valore di notare]. **1.3** Vedere chiaramente; distinguere. **1.4** Avvistare, scorgere. **1.5** Puntare, prendere di mira qsa o qno. **0.8** Rossella Mosti 15.03.2000.

1 Rivolgere lo sguardo su qsa o qno, osservare.

[1] **F** Pacino Angiulieri, XIII sm. (fior.): Maravigliare mi' fate, / donna, quando v'**aviso**: / soferano gli ochi la veduta apena, / tant'è la claritate / ch'escie del vostro viso, / che passa ongn'altra bellezza terrena... || CLPIO, V 186 PaFi.28.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 167.17: vedete quanti sono dugento marchi, che li avete cosi per neente!". E que' li **avisò** e disse: "Piccola quantitate mi sembra a donare a cosi valente uomo!

[3] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 26, pag. 787: Ben aça l'ora [e] lo ponto / qua[n]d e' l'**avisà**' [pri]mamenti; / per grant alegreça me 'l conto, / vedir la bela avinent...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.18, pag. 274: [...] Veneciam dissem intrando: / "Futi som, in terr' ascoksi, / sperdui som, noi **avisando**, / li soci porci levroxi".

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Tenz. 13.1.13, pag. 795: E ad ogni gitto fo poi le sucherte; / e tu al Teber vai **avvisando** i cupi, / ed io l'ingogliert fo come fan lupi.

[6] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 4, pag. 93.21: Quando el giorno fo fatto chiaro, esso **avisò** el paese e vidde la montagna che avea de sopra e 'l

bello piano verso la parte del ponente, e considerò che 'l luoco era bello, de buona aire...

[7] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.37, pag. 10: Intro le selve **guardano** e **avisano** / Stando ciascuno avisati e attenti...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 2.61, pag. 342: Quindici belle stelle vo' che **avise** / per lo corpo bestiale e per lo viro, / che dal sommo Fattor li funno mise.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.33: E scendendo a terra Anthenore in compagna de poco gente appriesso la playa de una altessema ripa, la quale stava soprana a cquella playa e, perzò che quillo luoco le piace multo, **avisata** la planura la quale tenea dall'alteza de quella ripa durando da chi a li vuoschy profundusi de quillo payse, [...] volcende perzò Anthenore a lo soperciglio de quella ripa fundare una multo bella citate e fecela incommenzare ad habitare de quella gente che avea portata con sico.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 376, pag. 341.34: E là o' qu'elo pensava a queste cosse in tal magnaera como io ve conto, tuta fiada quei combatando, atanto echo vui sovra quei vignir miser Lanciloto delo Lago, lo qual molto ben li recognossé amantinente qu'elo li have in pocho **avisadi**...

– Assol.

[11] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 44.43, pag. 157: e se nonn è pietosa, / son d'ogne gioia diviso: / ché là dovunque **aviso** / veder la credo, lasso!

– Pron.

[12] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 178.5: E a terra erano andate le loro visiere degli loro elmi, sicchè già egli si poteano **avvisare** in viso, e l'uno molto si maraviglia de l'altro di loro forza...

1.1 Sost.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 8.8, pag. 225: Un sol si vede, ch'ogni luminare / dispare per lo gran spendor che rende, / e per li razzi che manda per l'âre / d' innamorare alcun non si difende, / e de le gioie sovra l'altre pare, / col suo mirare ciascun core ac[c]ende; / di morto vivo fa risucitare / col suo **avisare**, tanto ben risplende.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 43.6, pag. 260: Manto saver per argomento campa / e per lungo **avisar**, che par di giunta / per altrui voglia alegri cor e giunta...

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 38.38, pag. 167: Vidi li un bel marmo; e quel sedesi / sopra la verde erbetta, di colore / sanguigno tutto, e 'n su quella stendesi / in piano, e s'io già non presi errore / nell'**avisare**, una canna per verso, / quadro e basso e luido di fore.

1.2 [Con valore di notare].

1.2.1 Accorgersi di una cosa.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 223.5, pag. 448: Verso 'l castel tenne sua caminiera, / E ivi si s'è un poco riposata; / E riposando si eb[b]e **avisata**, / Come cole' ch'era sott'il archiera, / Tra due pilastri una balestrieria, / La qual Natura v'avea compas[s]ata.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 1, pag. 70.23: Cesare stando provedendo la terra, sguardo un luogo dove si soleva fare lo gioco del cerchio de le spade, secondo l'usanza di Roma; et in questo andamento **avisò** una frattura d'uno muro celatamente...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 96, pag. 233.23: Grande malanconia avemo del portamento di codestoro per più ragioni, e spezialmente per vostra cagione; tuttavia sapete che questo non è nuovo nè per antico nè per novello, e a noi non è meraviglia, che così l'**avisammo** già buon tempo; ma maggiormente per questo cresciamo in speranza...

1.2.2 Guardare attentamente, esaminare (spesso rafforzato dall'avv. bene).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 2, pag. 126.9: Fece menare il destriere al campo e fece trarre il greco di pregione e disseli: "Maestro, **avisa** questo destriere, ché m'è fatto conto che tu se' molto saputo".

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.71, vol. 2, pag. 163: l' mossi i piè del loco dov'io stava, / per **avvisar** da presso un'altra istoria, / che di dietro a Micòl mi biancheggiava.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 93.8: "Cui esti kista ki dichì kisti paroli? Certu illa non è Berta, la bayla di li figli di Priamu, ka nui la lassammu malata. Ma **avvisati beni** li soy ardenti ochi et lu spiritu e la vuchi et lu sou andamentu, et vidiriti in ipsa signi di billiza divina".

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 82, pag. 307.17: e quando Tristano combatteva più forte, la donzella s'accosta allo re Artù, dicendo: - Sire, vedete voi quello cavaliere che tanto fae d'arme? Ora, **avvisatelo** bene; imperò che quello scudo il qual egli porta in braccio, significa vostra grande vergogna, e per vostra grande onta e disonore quello scudo fue fatto - .

[5] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 142.19: **Avisa** bene d' intorno con ratta mente caente è quel che tu ami e leva lo collo tuo di sotto al giovo che t'offrendrè.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 149.20: perzò te prego multo che te digi ben guardare la toa persone e digite recessare da onnen follia, chà modo non è tiempo de yuochy vacantuse; e no te fidare tanto a la toa iovenile prodeze, ma con tanta sagacitate e cautela **avisa bene** li partiti delle vattagly ove te missite, che li nuostri nemici, li quali desiderano multo la ruyna nostra, no se pozano allegrare de lo periculo tuo.

1.2.2.1 Fig.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1348] son. 14.1, pag. 187: O gente saggia, lo tempo **abisate**, / Ché mo lo sapire non vale una porcaccia, / Et convien che portete la mordacchia, / Se vedete le cose scelerate!

1.2.2.2 Esplorare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 409.12: per lo nome ripresentando l'avo, per l'animo e per l'opere il padre; il quale per tempo a dietro, acciò che andasse ad **avisare** il campo de' Greci, ebbe ardimiento di domandare a sè per prezzo i carri d'Achille.

1.2.3 Guardare con desiderio, adocchiare. Estens. Trascegliere.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 168.6: Lo giovane re d'Inghilterra spendea e donava tutto. Un povero cavaliere **avisò** un giorno un coperchio d'uno nappo d'ariento, e disse nell'animo suo: "Se io posso nascondere quello, la masnada mia ne starà molti giorni".

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 55.11: E cusi miròno e ciascuno **avisó** e **notó** quella ch'ei volea, molte cose tra sé medesimo dicendo.

[3] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), L. I, pag. 411.24:... O Romulo, tu fusti el primo il quale trovasti i solliciti giuochi quando Sabina rapita vidde i suoi uomini vedovi. ... Allora ciascuno uomo si levò con grandi boci a pigliare quella giovane ovvero femina ch'elli aveva **avisata**; e quelle, sentendo il romore, stavano timide, come le colombe sotto il falcone.

[4] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), ch. 25, pag. 949.26: Ordinò Romolo con quella sua gente a' ccui elli volea dare [ge]nerazione delle femmine, che quivi erano, che quando ve ne fossero molte venute, ciascuno **avisas[s]e** quella che volesse rapire a certo segno dato; e quando l'ora del rapire parve a Romolo, fece fare il segno.

[5] *Poes. music.*, XIV (toscc., ven.), *Bartolino ball.* 11.7, pag. 252: Cusi per confidente spesso **aviso** / tal, ch'a la prova me trovo nimico. / Donqua amico chi sia saver non posso / o chi me voglia bene, / perchè celata tene / dentro la voglia soa, bona o ria...

1.3 Vedere chiaramente; distinguere.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 404.14: Il dipintore **avvisa** incontanente i colori, che bisognano per fare la sua dipintura, quand'e' ne vede assai pressosi.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 73.5, pag. 628: Né molto poi, li gran duci armati, / Teseo con Creonte e la lor gente / in gran battaglia insieme mescolati / vi si vedeano, e quale era valente / e qual codardo assai bene **avvisati** / eran da chi mirava fisamente...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 1, cap. 11.39, pag. 34: Gli occhi da lei, andando, mai non torsi; / ma poi che presso li fui giunto tanto / ch'io l'**avisava** senza niun forsi, / vidi il suo volto ch'era pien di pianto, / vidi la vesta sua rotta e disfatta / e raso e guasto il suo vedovo manto.

1.3.1 Estens. Individuare, riconoscere.

[1] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (toscc./faent.), 57, pag. 455: Foll'è ciascun che non **avisa** stampo / laove moneta in forma si percoete...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (toscc.), 27.28, vol. 1, pag. 191: Poi [[Cristo]] raparbe 'n quella dia. A' duo discipuli fe' cena / al castello d'Emau: apena / l'**avisar**, lo' fo nascoso.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 273.9: Le guardie l'ebbero veduto; **avisarlaro**; et incontanente il levaro in palma di mano a gran festa.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscc.-ven.), Son. 405.15, pag. 246: Pleni de vilania, / or vi udisse nostra donna da presso! / Ig l'**avisonno** e vergognònsi adesso.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 19, pag. 264.21: Ma Brundisbergo non dorme, ma con sollicito animo pensa la morte del Re, e ordina con due Baroni, che nella corte sempre dimorano, d'avvelenare il Re. Il modo per li detti tenuto fu, che veggendo i baroni che la guardia del Re era per disusato modo, **avvisaro** (perocchè il Re molto si diletta leggere i Ramanzi) quale libro più gli diletta di leggere, e quello avvelenarono in quella parte ove l'uomo sovente fiata pone il dito per volgiere la carta.

[6] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 38.51, pag. 167: Habitua, parlando con quelli, / gli aveva sì in un voler recati, / che ciascuno contento è di quel ch'elli / all'altro vedea 'n voglia; e colorati / eran li suoi vestir di tanti e tali / color, ch'io non li avrei mai **avvisati**.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 302, pag. 273.17: Puo' ello de presente insiè dela chamera grande, et si va in l'altra. Et quando ello vene in quella chamera o'

quelli demorava anchora, et voleva vignir avanti, ello si li **avisà** dali radi dela luna, e subitamente ello si va sovra quelli a traversso, et a lor disse: “Hai ribaldi e glotoni, vu ssé tuti morti...”

1.3.2 Fig. Capire, intuire.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 21, pag. 180.8: Il poltrone **avisò** bene, a le vestimenta da caccia, che de' cavalieri dello 'mperadore fosse.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 120, pag. 400.39: Allora intendiamo, che in lui era vertù perfetta, e partiamola in più partite, perocchè si conviene raffrenare le cupidigie, ristignere le paure, per vedere le cose, che sono a fare, stribuire le cose, che sono da dare. E però ci **avvisammo**, e **comprendemmo**, e scegliemmo temperanza, fortezza, prudenza, e giustizia, e a ciascuna demmo il suo officio.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 16-30, pag. 642, col. 1.3: *Se tu pur mo*. Or **avvizò** lo Conte che Virg. pur per udendolo parlar fosse un peccador novo che vegnisse ad esser so compagno per simiglevole peccado, e fosse latino...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 590.16: per la quale revocazione Roma rimase in piede, e lo imperio d'Affrica abbattuto (come è scritto di sopra, capitolo XXXI *Inferni*, e capitolo VI *Paradisi*); - *Soccorrà tosto*, si come io Piero **comprendo**, e **avviso** (*Concipere* è proprio ingravidare)...

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 45.73, pag. 195: Ver è che molto prolissa speranza / mi tenne in questa via, non però tanto / che 'l mio proposto gisse in oblianza. / Alla seconda con sospiri e pianto, / quando con festa, sempre seguitai / il mio proponimento, infino a tanto, / sottilmente guardando, m'**avisai** / che la donna pensava terminare / con savio stile i disiosi guai.

[6] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 124.1, pag. 252: Né 'l cor già mai mi dare' d'**avvisare** / in qual parte sia ita, tante sono / le vie dond' ella se ne puote andare...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 31, vol. 2, pag. 555.35: Avuto il castello di Santa Maria a Monte, si parti l'oste de' Fiorentini di là a di XVIII d'agosto, e passarono la Guisciana, e accamparsi a piè di Fucecchio, e quivi dimorarono due giorni, acciò che Castruccio non si potesse **avisare** ove l'oste dovesse fedire, o nel contado di Lucca, o in quello di Pistoia...

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 15, pag. 60.11: Vedete come Dio vuole che noi facciamo, acciò che voi mi potiate iscrivare, et il modo che io ò a tenere per onore di Cristo. Egli è vero che io, come piacque a Dio, con questi miei frategli mi dirizzai verso Città di Castello, si per amore di missere lo Vescovo, e si perchè m' **avisai**, che per ora un poco fosse buono a riposare; e perchè 'l Vescovo non ci fusse, capitammo pure a la casa, et ive mi conobbero i suo' fanti, e fucci fatto assai onore.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 9, pag. 699.16: Non per tanto, senza altramenti mutarsi, sentendo i monaci fuggire e **avvisatosi** il perché, cominciò per nome a chiamar l' abate e a pregarlo che egli non dubitasse, per ciò che egli era Torel suo nepote.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 34, pag. 258.27: E così fu fatto che, metando raxum de lo spatium de la via, quando se scontrà cum quello chi li disse che Stefano era morto e como tornando ello trovà lo so signor morto, poeasse i aramenti **comprende'** e **avisà'** che in un momento pasàn tuti doi da questa vita.

– *Se ben(e) avviso*.

[11] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 105.7, pag. 330: **Se bene avviso**, io creo che dicesse / s'amor crescea per poco d'astiamiento, / o se gradire fa guerra guardare / o fa montar servente ver' signore: / in questo tegno ciò ch'io domandai.

[12] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.29, pag. 146: la tua persona in quella forma stava / qual rosa tenerella, che al sole / ancor le fronde sue non manifesta, / con un fronzale in testa, / dicendo poche e savie parole; / e le mammelle tue, **se ben avviso**, / parian duo pomi nati in paradiso.

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 13.4, pag. 373: poi disse: “Figliuol mio, **se bene avviso**, / la sete tua non pare ancor rasciutta; / però dimmi s'è il ver, com'io diviso”.

1.3.3 Ricordare.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3518, pag. 141: Sapiè, ch'io nonn ò miga a plen / La recordança de ço ben; / Mo pur lo me par ben **avisar**, / Con per insonio recodar, / Che nuy fossemo una sera, / Quatro insissemo fuora della terra, / Mo io non so dir perché ni come, / Ni con la verità l'avesse nome...

1.4 Avvistare, scorgere.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 61, pag. 260.5: **Avvisarlo** dalla lunga. L'uomo parve loro di non gran parentza.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 4, pag. 132.6: Al tempo del predetto Giustiniano imperatore andando a lui in Costantinopoli il venerabile Dazio vescovo di Milano per fatti della fede, giunse a Corinto, e facendo cercare d'un largo albergo nel quale potesse tutta capere la sua compagnia, e non potendosi trovare, **avvisò** egli stesso infin da lunga e vide una gran casa, e comandò che quella gli fosse apparecchiata per suo albergo.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 46, pag. 63.1: Un giovane forte e visto, ch'ebbe nome Ponzio Cominio, imprese quest'ambasciata, e andossene in Roma giù del Tevere notando in su una scorza. Poi **avvisò** il più presso della riva ch'elli poteo, un luogo aspro e dirupato, e però abbandonato e poco guardato da' nemici; e quindi montò nella rocca del Campidolio.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 4, pag. 163.22: A lo tempo de lo dito imperaor Iustinian, andà a ello a Constantinopoli lo veneraber Dacio vesco de Miram per fatto de la fe'; çunse a Coranto e, façando çercar un grande arbergo in lo qua poese star tuta la soa compagnia, non possando trovà', **avisà** ello mèsimo infin da lunga e vi' una gran casa e comandà che quella ge fuse apareglà per so albergo.

1.5 Puntare, prendere di mira qsa o qno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 111.1, pag. 346: Quando l'arciere **avisa** suo guardare, / fa'llo per ben colpir dirittamente, / poi, s'elli falla, nonn è da laudare, / se 'l colpo nonn ag[g]iunge veramente...

[2] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 111a.1, pag. 347: L'arcier ch'**avisa** per più dritto trare / i' l[o] ne lodo assai ne la mia mente...

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 62, pag. 265.8: e, quando era lavato, et ella li aparecchiava un ago voto et un filo di seta, e convenia che, s'elli si voleva affibbiare da mano, ch'elli medesimo mettesse lo filo nella cruna dell'ago; e se alle tre volte ch'egli **avisasse** no 'l vi mettesse, si li toglieano le donne tutto suo arnese e non li rendeano neente...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 11, pag. 212.11: Non **advisavano** loro saette, ma trae-

vano ne la spessa pressa in adventura, là dove non cadevano invano.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 282.16: Siccome colui, che 'mprende a trarre diritto col dardo, **avvisa** luogo terminato a fedire, formando la mano a lanciare diritto, quel ch'e' getta...

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Paris.*, pag. 149.21: E non solamente sono io da essere temuto da presso, ma ancora dalla lungi; imperocchè la saetta del mio arco si ficca dovunque io **avviso**.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 68, pag. 228.11: E quando luogo e tempo gli parve, **avvisandolo** in quella parte nella gola là ove la lancia avea le armi guastate, alzato il braccio, sì forte il ferì, che alcuna arme non gli giovò che egli non gli ficcasse la spada assai nelle nude carni...

[8] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. I, pag. 63.20: Imprimamente abbi cura e studio di conoscer la servente de la donna c'hai preso ad amare, ch'ella adolcherà e farà agevole le tueie andate; e **avisa** culei con cui la donna si consiglia e che se li afidi e sappia li suoi taciti giuochi...

1.5.1 Estens. Assestare (un colpo) avendo preso la mira.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 208.2, pag. 418: La lancia a pez[z]i a pez[z]i à dispez[z]ata, / E po' **avisa** un colpo ismisurato, / Sì che tutto lo scudo à squartellato: / Franchez[z]a si è in terra rovesciata.

[u.r. 21.10.2008]

AVVISARE (3) v.

0.1 *avisano, avisare, avisaro, avisarsi, avisati, avisato, avisava, avisossi, avvisandosi, avvisare, avvisaro, avvisarono, avvisarsi, avvisassono, avvisata, avvisati, avvisò.*

0.2 Da viso.

0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *avvisare a battaglia* **1.1**; *avvisare alla battaglia* **1.1**.

0.7 1 Trovarsi a viso a viso, scontrarsi. **1.1** [Milit.] Schierarsi per iniziare il combattimento, fronteggiarsi. Fras. *Avvisare a, alla battaglia*: venire a battaglia.

0.8 Rossella Mosti 15.03.2000.

1 Trovarsi a viso a viso, scontrarsi.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), [canz.tta] 2.13, pag. 123: Li oc[c]hi mei ci 'ncolparo, / che volsero riguardare, / ond'io n'ho riceputo male a torto, / quand'elli s'**avvisaro** / cogli oc[c]hi suo' micidari, / e quelli oc[c]hi m'hanno conquiso e morto.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 26.1, pag. 223: E spesse volte insieme s'**avvisaro** / con rimproveri cattivi e villani, / e di gran colpi fra lor si donaro, / talvolta urtando, e talor nelle mani / la spada avendo, vendendosi caro / insieme molto il loro amor non sani...

1.1 [Milit.] Schierarsi per iniziare il combattimento, fronteggiarsi. Fras. *Avvisare a, alla battaglia*: venire a battaglia.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 63, pag. 113.20: E ppoi si si **avisano** li cavalieri l'uno a ppetto dell'altro, e rrifeggionsi insieme, sì che ciascuno cadde a tterra del cavallo...

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 560.32: **Avisati** si sono e due conduttori Deifebo e Diomedes; con le loro spade si danno gran colpi...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 101.9: E Iepte n'andò con loro, prese la signoria, **avisossi** in campo con l'inimici...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 78, vol. 1, pag. 377.25: ond'egli si fuggì a cavallo del campo per fare assapere agli usciti di Firenze come si dovea tradire la città di Siena, e come i Fiorentini erano bene in concio, e con molta potenza di cavalieri e di popolo, e per dire a que' d'entro che non s'**avisassono a battaglia**.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 30, pag. 49.18: A quello rumore indomito de' villani, trassero li Troiani in aiuto ad Ascanio, ed, **avvisandosi** insieme l'una parte e l'altra, certi di questi villani furono morti dai Troiani...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 42, pag. 74.26: E, com'elli **furono avvisati** amendue alla battaglia, Messenzio, tenendo la lancia levata, disse ad Enea: "A che, o crudelissimo, poi c' hai morto lo mio figliuolo, mi spaventì?"

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 78, pag. 530.2: Di che, quantunque si sbigottissero i Fiorentini, nondimeno, fatte loro schiere, s'**avvisarono** con la gente de' Sanesi...

[u.r. 29.02.2008]

AVVISATAMENTE avv.

0.1 *aviçatamente, avisatamente, avisatamenti, avvisatamente, avvisatamente.*

0.2 Da *avvisato* I.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con accortezza, avvedutamente. **2** Deliberatamente. **3** Senza difficoltà, agevolmente.

0.8 Rossella Mosti 23.05.2000.

1 Con accortezza, avvedutamente.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 364.37: Noi non veggiamo alcuna cosa, nè cosa, che ci nocchia, nè cosa, che buona ci sia. Tutto 'l tempo della nostra vita andiamo pettoceggiando, e percuotendo quà, e là, e pertuttociò non ci arrestiamo, e non pognamo i nostri piedi più **avvisatamente**. Tu vedi bene com'egli è gran follia correre per luogo oscuro.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.26: Tutto ciò, che l'arte insegna è cosa diversa, e non certa, e quello, che la natura dà, è uguale. Ella non ha ammaestrato neuno di neuna cosa più, che di difendersi, e mantenersi **avvisatamente**, e però gli animali cominciano a vivere, e apparare tutto insieme.

2 Deliberatamente.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 53, pag. 295.29: è greve e doloroso a tuti quili a chu' tocha l'onfensione, li qua' èn li plù honoreveli e li più posenti de questa tera e gi qua' no avraven mo' a prendere vendeta de la offensiom, s'eli no avese guarda' al vostro honore, lo quale igi ànon voluntà d'acrecere, si como a vu' piaxerà, cum tuta loro posança. Unde eo si ve prego, messer, ancora ch'el ve piaça de requirire si questo facto et in tal guisa e si **avìcatamente** che sia loldo de Deo, lo quale vole che li ma' s'iam puni', e sia grande honore de vue, sia satisfacimento de gi offexi e sia bom stato de questo comune.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 278: Essendo per lo papa e pe' cardinali molto tratto inanzi il processo contro all'arcivescovo di Milano, una lettera fu trovata in consistorio, la quale non si poté sapere chi lla vi recasse, ma uno di cardinali la si lasciò cadere **avisatamente** in occulto.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 146.3: poi mi pari ki lu signuri non apparisi fini a li VIII iorni sequenti. Et causa, per tal ki Tumas stassi per suspisu et ben dubiu, ka quantu lu dubiu plu sta in lu cori et quantu l'omu esti plui suspisu, tantu cherca plui **avisatamenti**, et vidi et cunuxi plui certamenti...

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 4: e alcuni **avisatamente** gli pelano, [[*scil.* gli sparvieri]] acciocchè le penne nuove rinascano più tosto, benchè a così fare molti già sene sono guasti. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 215; ma il ms: «et alcuni consideratamente li pelano...».

3 Senza difficoltà, agevolmente.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 255.31: Ancora li Grieci aveano puosto dentro a cquillo cavallo uno guardiano e portiere chi se clamava Symuone; a lo quale aveano date certe chyave a guardare, colle quale quando quillo guardiano vedea che fosse necessario, secundo che li Grieci lo aveano informato, dovesse aperire quelle aperiture de quillo cavallo; zoè quando sentesse che tutti li Troyani dormessero per li lloro pallazi, la nocte illo dovesse tacitamente allumare fuoco e fare uno cierto insigne a li Grieci chi erano de fore la citate de fiamme de fuoco, azò che li Grieci potessero plu **avysatamente** intrare a la citate...

[u.r. 13.09.2010]

AVVISATO agg.

0.1 *avisadi, avisata, avisate, avisati, avisato, avisata, avisate, avisati, avisato.*

0.2 *V. avvisare I.*

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **2.1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Lett. sen.*, 1305.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *andare avvisato 2.3; bene avvisato 2.4; essere avvisato 2.3; fare avvisato 1; male avvisato 2.4; stare avvisato 2.3.*

0.6 **N** Il superlativo *avvisatissimo*, attribuito a Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, pare un'altra delle falsifica-

zioni del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **I** Informato, consapevole di qsa. Locuz. verb. *Fare avvisato* qno di qsa: mettere al corrente (qno riguardo a qsa). **1.1** Previsto, immaginato. **2** **2** Fig. [Con valore di accorto]. **2.1** Che agisce con cautela, guardingo. **2.2** Che si dimostra valente, sagace. Estens. Esperto (in qsa). **2.3** Pronto, sollecito nel compiere qsa. Locuz. verb. *Andare avvisato* di qsa, *stare avvisato* di qsa, *essere avvisato* a qsa: essere intenzionato, proporsi. **2.4** Locuz. agg. *Bene avvisato*: diligente, bene accorto (contrapposto a locuz. agg. *Male avvisato*: malaccorto). **3** Pensoso.

0.8 Rossella Mosti 15.03.2000.

1 Informato, consapevole di qsa. Locuz. verb. *Fare avvisato* qno di qsa: mettere al corrente (qno riguardo a qsa).

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 556.36: Quello il prende con grande vigoria, però ch'el padre è vecchio e antico; la sua gente tutta admonisce e admaestra e **fragli avisati** dell'ordine della battaglia.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 3.15, pag. 147: E beveraggi mescolati d'erba, / E incantati da sua sapienza / Con esorcismi di magiche verba, / Soavi al gusto e chiari in apparenza, / [[Circe]] Dona da bere all'oste ricevuta, / Non **avvisata** della sua fallenza.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 72.17: Avisiamo che passasse l'alpi a Pennino per la contrada di Casentino, e paduli poteano simile essere tra l'Ancisa e 'l piano di Feggghine, e potea essere o nell'uno luogo o nell'altro, però che anticamente il fiume d'Arno avea in più luogora rattenute e paduli; ma dove che ssi fosse, assai avemo detto sopra il nostro fiume d'Arno, per **trarre d'ignoranza** e **fare avisati** i presenti moderni viventi di nostra città, e gli strani che sono e saranno.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 125.15: Ancora, bel sire, vi vogliamo **fare avvisato**, e certo siate, che questa isola si si soleva abitare per giganti ad antico tempo, cioè fino al tempo che Cripsto fue crucifisso.

[5] *Doc. fior.*, 1365 (2), pag. 134.47: Scrivereteci spesso secondo che le cose accadranno, rendendoci **avisati** de le condizioni del paese et de' processi del decto Signore et de' suoi adversarii.

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 153.15: E quanto fosse più convenevole, che altri scrivesse di me e non io; per cagione che ò figliuoli assai giovani e fanciulli, e di miei fatti poco **avvisati**, e altra persona da ciò non ci è, impertanto ò preso partito d' alcuna cosa scrivere, passandomi cortesemente di scrivere cose, che abbiano a portare troppo a mie lode o virtù...

[7] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 22, pag. 286.20: È vero che Iddio molti santi uomini, anzi la loro fine, **fecce** già **avisati** dell'ora della loro morte...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 96, vol. 1, pag. 84: I Ghibellin, come di prima usati / ritenner per lor arme il bianco Giglio / nel campo rosso; ed i Guelfi **avvisati**, / al contrario di questo dier di piglio, / e portar sempre, e portan per insegna / il campo bianco col Giglio vermiglio.

[9] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [son.] 36.3: O solitario vago ignoto cuco, / tuba d'amor che per li verde prati / gli amanti svegli e **fai** tutti **avisati** / quando incomincia il dolce badaluco, / ben ch'io non sia caduto nel trabuco / di quei che sonno

a morte confinati, / quand'io rimenbro e' compagni passati, / odendo il canto tuo tutto me struco...

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 127.15, pag. 121: Ond'egli è qua, e minaciando aspreggia / e di zaffate fassi molto forte, / parendogli mill'anni che vi veggia. / E l'olio scende, siaten' **avisato**; / del Monte a' venticinque ci ha mercato.

1.1 Previsto, immaginato.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 196.31: E chi fece Protesilao più volonteroso che 'l dovere, se non l' essere ritenuto contro alla calda volontà? Se Aulide non avesse ritenute le sue navi, egli andava più temperatamente. Né non basserai la lancia nel principio dello aringo, però che il savio nimico prenderebbe riparo al tuo **avisato** colpo, e il tuo braccio del peso sarebbe stanco avanti che tu a lui giugnessi...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 57, pag. 336.13: Oimè, ora sento che la lunga paura, che io ho avuta della vita di Biancifiore, m'è nell' **avisato** modo con pericoloso accidente venuta adosso.

1.1.1 Deputato, scelto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 50.3, pag. 270: Poi che ciascun fu bene apparecchiato, / inverso il porto si tiraro i legni; / e per iscender nel luogo **avisato** / si fero avanti li baron più degni; / e in quel modo ch'avean divisato / gittaro in terra scale e altri ingegni...

2 Fig. [Con valore di accorto].

2.1 Che agisce con cautela, guardingo.

[1] Fiore, XIII u.q. (fior.), 168.12, pag. 338: Chè non si vuoi lasciar già lor niente / Di ch'e' potesser far grande 'ngrassata, / Ch'egli è perduto tutto il rimanente. / Perciò convien che ciascuna **avisata** / Sia, si che pover rimanga il dolente, / Ed ella sia ricca e ben calzata".

[2] *Let. sen.*, 1305, app. lett. 1, pag. 77.25: Diciamvi che chi volese ora comprare uno pano..... come noi vi mandamo, costarebe piu de setanta lb. tomesi, e così sono istati chari..... in Provino; e percioe, se no gli avete venduti, si siate **avisati** come voi i vendete, e somegliatamente de gli atri pani.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 227.37: E però io intendo ebbro quel, che l'uomo suole significare, significando di presente massimamente, conciossiacosachè questo sia detto da uomo **avisato**, e diligente, e che le sue parole esamina.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.24: Ingominciata la gran batalglia, gran prova ciascuna parte fece, ma a la fine la gente de Curradino sconficta, presa e morta, tucte le sschiere de Carlo a robbare el campo se diedero e non **avisati** senza paura stavano.

[5] *Doc. fior.*, 1311-50, 5, [1328], pag. 629.6: Siate dunque **avisati** e **cauti**, e ciòe che avrete rescriverete, e poi farete come il nostro rescritto diceràe...

[6] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.38, pag. 10: Intro le selve guardano e avisano / Stando ciascuno **avisati** e **atenti**...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 220, pag. 573.29: E poche cose facea mai, se non con trappole; e pertanto in questa vita non si può stare troppo **avisato**, però che d'ogni parte sono tesi gli inganni e tradimenti, per fare dell'altrui suo.

[8] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 140, pag. 116.1: e ciò che fanno o dicono, dicono per trarti danari di borsa: e però in ciò sia tu molto savio e **avisato** e proveduto sempre di non credere a niuno.

– [Detto del discorso:] ponderato, soppesato.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.9: E per comandamento de lo re Medea, non senza rossore de face, se assettao a llato a Iasone e, standole cossi a llato, Medea nascosamente e con parole multo **avisate** disse a Iasone che, commo vedeva l'ora tarda e conveniente, le dovesse andare a parlare securamente a la camera.

2.2 Che si dimostra valente, sagace. Estens. Esperto (in qsa).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 101, pag. 329.25: Questo Cornelio ancora badava a fare ricchezze, alle quali due cose il menavano, conciossiacosach'egli era **avisato** in acquistare, e **savio** in guardare, delle quali due, l' una il potea fare ricco.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.35: Con tutto, che le bestie sieno rozze, e grosse, e senza pro a far l'altre cose, tuttavia a vivere son elle **ingegnose**, e **avisate**.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 443.13: Se fosse essuto uomo d'arme e **avisato** in fatti di guerra, ancora sarebbono i suoi re di Buemia.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 37, par. 3, pag. 802.1: Elli, udendo narrare della nobile Partenope l'origine antica, in sé ne gode e fra sé con tacita voce la loda e quella atta alle cacce più volte si ricorda avere udita, si come luogo abondevole di giovinette caviuole e lascive, di damme giovani preste e più correnti, e di cervi mature, a ogni rete, cane o istrale **avisate**.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 131, vol. 1, pag. 602.11: Intra' morti rimase messer Guiglielmino degli Ubertini vescovo d'Arezzo, il quale fu uno grande guerriere, e messer Guiglielmino de' Pazzi di Valdarno e ' suoi nipoti, il quale fu il migliore e 'l più **avisato** capitano di guerra che fosse in Italia al suo tempo...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 36, pag. 129.1: Brunoro era di maggiore statura di Tristano, e a cavallo lo signoreggiava assai della altezza: ma Tristano, il quale era **savio** e **avisato** combattitore, sie si veniva rispiarmando per avere al bisogno la forza come a battaglia convenia avere...

2.3 Pronto, sollecito nel compiere qsa. Locuz. verb. *Andare avisato* di qsa, *stare avisato* di qsa, *essere avisato* a qsa: essere intenzionato, proporsi.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 153.9: Intanto Teseo, usato in parte dell'accompagnata fatica, andava nelle cittadi Eritee di Pallas. Acheloo gli chiuse la via, e fece dimorare colui ch'era **avisato** ad andare.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 56, pag. 439.27: L'ultimo [[cavaliere]], veramente, **andò avisato** né di morire né di lasciar morire la donna...

[3] *Doc. fior.*, 1311-50, 97, [1350], pag. 684.16: Et del riscriverci spesso per proprij fanti de le cose occorreranno, **siate avisati**, et noi v'aviseremo di quello che ci parrà sia da ffare per utile di cotesti fatti.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 541.20: Né più né meno feciono questi messi, come fa il demonio, il quale sempre **sta avisato** di pescare e d'uccellare con nuove esche, e con nuovi zimbelli, e con nuove trappole, per pigliare l'anime...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.1: abesognane avere tre cose principalmente a memoria. La prima si è che **siamo avisate** a defensione et a salvatione delle nostre persone.

[6] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), *Gherardello cacc.* 9, pag. 68: - Sus' alto al monte con buon cani a mano / e gli brachetti al piano / e nella piaggia ad ordine ciascuno! - / - Io veggio sentir uno / de' nostri miglior bracchi: **sta' avisato!** -

2.4 Locuz. agg. *Bene avisato*: diligente, bene accorto (contrapposto a locuz. agg. *Male avisato*: malaccorto).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 1, pag. 69.15: Primieramente ché quelli ch'è comunemente malvagio e indiscreto e **male avisato** non dé punto la legge stabolare.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 1, pag. 69.29: Come dunque la legie sia più profittevolmente istabolita e ffatta per **savi** e **bene avisati** che per li **non savi** e **male avisati** e ruddi, e' pare che ll'auttorità della istituzione di quelle apartengha a ppochi e nonn- a' più né a tutti.

3 Pensoso.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 89, pag. 338.25: E messer Dinasso, lo quale era perfetto amico di messer Tristano, si comincia forte a lagrimare, dicendo che veramente là entro era imprigionato il fiore, la cortesia, la bontà di tutti gli cavalieri del mondo. Allora Prezzivalle stette alquanto **avisato**, e appresso gli si diè a conoscere, dicendo a Dinasso: - Potrei io in nulla maniera vedere questo re Marco di fuore, e giostrare con lui? - E Dinasso disse di sie...

[u.r. 29.02.2008]

AVVISATORE (1) s.m.

0.1 *avisaturi*.

0.2 Da *avisare* 1.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N I mss. leggono *avisatura*: cfr. CLPIO, L 110 JaLe.46 e V 005 JaLe.46 (l'emendamento di Antonelli è garantito dalla rima).

0.7 1 Annunciatore, messaggero.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 Annunciatore, messaggero.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [disc.] 17.46, pag. 225: Vostro valore / c'adorna ed in via / donne e donzelle, / l'**avisaturi** / di voi, donna mia, / son gli ochi belli: / pens'a tutore / quando vi vedea / con gioi novelli.

[u.r. 10.01.2008]

AVVISATORE (2) s.m.

0.1 *avisatore, avisatori*.

0.2 Da *avisare* 2.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

N Att. solo fior.

0.7 1 Esploratore. **2** Estimatore, conoscitore.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 Esploratore.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 43.1, pag. 268: Esso mandò solenni **avisatori** / a discernere la

più leggiera scesa; / li qua', mirate dintorno e di fori / le rive tutte con la mente intesa, / tornarono, avvisati de' migliori / dove discender con minore offesa / potessero, e al duca il raccontaro...

2 Estimatore, conoscitore.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 268.2: Questi saliva su per li canti de le mura e delle torri co' suoi lievi argomenti incredibilmente, e quanto che fossero alte non se ne curava, ed era dell'altezza meraviglioso **avisatore**.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISATRICE s.f.

0.1 f. *avistarice*.

0.2 Da *avisare*.

0.3 F Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colei che è edotta o informata di qsa; conoscitrice.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Colei che è edotta o informata di qsa; conoscitrice.

[1] F Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosca.), *Esordio*, cap. 3: Questa Cibele, per altro nuomo ditta Rea, fo multo ingegnosa e bella **avisatrice** di tutte le cose... || Ardissino, *Ovidio*, p. 34.

AVVISATURA s.f.

0.1 *avisatura*.

0.2 Da *avisare* 2.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *avisatura degli occhi* **1**.

0.7 1 Sguardo. Fras. *Avvisatura degli occhi*.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2007.

1 Sguardo. Fras. *Avvisatura degli occhi*.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 109-123, pag. 747.31: e però finge che come la donna piacevole ne la faccia pillia li amanti massimamente co la gaia **avisatura delli occhi**, così Beatrice pilliasse lui e menasselo là u' ella volea, cioè ne la via diritta de le virtù allegoricamente.

[u.r. 10.01.2008]

AVVISCHIARE v. > AVESCARE v.

AVVISIONE (1) s.f.

0.1 *avisione, avvisione*.

0.2 Da *avisare* 1.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Att. nelle due edd. della *Cronica* di Giovanni Villani.

0.7 1 Opinione, parere.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 Opinione, parere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 2, vol. 1, pag. 164.1: Avenne, come piacque a dDio, ch'andando lui a una caccia nella contrada di Bonsollazzo, per lo bosco si smarri da sua gente, e capitò, a la sua **avisione**, a una fabbrica dove s'usa di fare il ferro.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISIONE (2) s.f.

0.1 *avision, avisione, avisione, avisioni, avisione.*

0.2 Da *visione*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 *Visione*, sogno.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 *Visione*, sogno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 67.9, pag. 136: Anima mia, / Istanotte ti tenni i mmio dormire / intra lle braccia, sana, al me' disire: / Molto mi fece Idio gran cortesia, / Che mi mostrò si dolce **avisione**'.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), frammenti, pag. 123.2: per diportarsi insieme ispiritalmente e narravansi le loro **avisioni** si che questo romito di chui aviamo contiato incominciò a dire come era intrato in penenza per lo suo frate e per quale cagione...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 25, vol. 1, pag. 252.15: E al tempo ancora del detto papa, similmente si cominciò l'ordine de' frati predicatori, onde fu cominciatore il beato Domenico nato di Spagna, ma al suo tempo no' lla confermò, con tutto che in **avisione** avvenne al detto papa che la chiesa di Laterano gli cadea adosso, e 'l beato Domenico la sostenea in su le sue spalle. E per questa **visione** era disposto di confermarla, ma sopravvenegli la morte...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 451, pag. 411.3: Tal **avision**, como io ve conto, avene a miser Tristan in quella note, dela qual elo fo molto spauroso et pensarsaro uno gran pezo.

[u.r. 18.10.2011]

AVVISO (1) s.m./agg.

0.1 *aviço, avisa, avisi, aviso, avisu, avizo, avixo, avvisi, avviso, 'viso.*

0.2 DELI 2 s.v. *avviso* (fr. ant. *avis*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.4** [14].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *a proprio avviso 1; al proprio avviso 1; dare avviso 2.3; dire nel proprio avviso 1.2; essere avviso 1.4; essere l'avviso 1.4; fare avviso 1.3, 2.3; fare l'avviso 2.3; per avviso 1.1, 1.1.1, 1.1.2; quanto a proprio avviso 1; pigliare avviso 3.1; prendere avviso 3.1, 3.2.1; secondo il proprio avviso 1.*

0.7 1 [Con signif. fondamentale di parere, opinione; convincimento]. Locuz. avv. *Secondo il proprio avviso, a(l) proprio avviso, quanto a proprio avviso*: per quello che posso giudicare, secondo me. **1.1** Locuz. avv. *Per avviso*. **1.2** Fras. *Dire nel proprio avviso*: ragionare fra sé e sé. **1.3** Locuz. verb. *Fare avviso*: pensare. **1.4** Locuz. verb. *Essere avviso* a qno: sembrare vero, ragionevole, credere. **1.5** Pensiero; facoltà d'immaginare o di prevedere qsa. **2** [Con signif. fondamentale di informazione, notizia]. **2.1** Pronostico. **2.2** Indizio. **2.3** Locuz. verb. *Dare avviso, fare (l') avviso* a qno: informare (qno) riguardo a qsa. **3** [Con signif. fondamentale di intendimento]. **3.1** Provvedimento, risoluzione. Locuz. verb. *pigliare, prendere avviso*. **3.2** Accorgimento, avvedimento.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 [Con signif. fondamentale di parere, opinione; convincimento]. Locuz. avv. *Secondo il proprio avviso, a(l) proprio avviso, quanto a proprio avviso*: per quello che posso giudicare, secondo me.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 947, pag. 208: ché 'n un'ora compiglia / e cielo e terra e mare / compiendo suo affare, / ché 'n così poco stando / al suo breve comando / io vidi apertamente, / come fosse presente, / i fiumi principali, / che son quattro, li quali, / **secondo il mio avviso**, / movon di Paradiso, / ciò son Tigre e Fisòn, / Eofrade e Giòn.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 57, pag. 113.28: Or sappiate tutto certamente che se io vallesse tanto che più non potesse valere secondo lo mio medesimo giudicamento, si vi prometto lealmente ch'io amenderò tanto di vostro amore, se voi mel donate, ch'io non amendrei altrettanto, **al mio avviso**, se oraindiritto mi fusse data la signoria di tutto lo mondo...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.19, vol. 3, pag. 103: Poco sofferse me cotal Beatrice / e comincio, raggiandomi d'un riso / tal, che nel foco faria l'uom felice: / «**Secondo mio** infallibile **avviso**, / come giusta vendetta giustamente / punita fosse, t'ha in pensier miso; / ma io ti solverò tosto la mente...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.80, vol. 2, pag. 504: Questi ostendali in dietro eran maggiori / che la mia vista; e, **quanto a mio avviso**, / dicea passi distavan quei di fori.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 420.4: E sì mi ricorda d'una cosa che voi mi diceste, che ciascuno savio e prode uomo mi farebbe ajuto a mia ricomperazione: e io non saprei, nè potrei ciò **[a] mi' avviso** cominciare a più prod'uomo che voi siete di vostra legge, si vi richieggo che voi mi doniate».

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 22, pag. 581.1: Credibile è che molto peggio se ne farebbe e fa, per che a me pare che se non sopra loro meritiamo, almeno loro pari riputare, senza alcuna ingiuria di loro, ci possiamo: e se l'**avviso** mio non manca, possibile ci fia levare la falsa fama che gli chiama dei, e porla a noi;

né fia chi il contradica, solo che della nostra grazia vogliamo far degni di quella i disianti».

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 9, pag. 745.9: Egli, [[il giardino]] secondo l'avviso dell'occhio, corrente per tutte le parti presto, era quadro, di bella grandezza...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 4, par. 5, vol. 1, pag. 78.24: Comu ti plachi ordinari di la Pasca? – Respondeo: Sicundu meu avisu, la ligi cumanda chi chascunu lu quali teni famigla procuri l'agnellu a li X iorni...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 374, pag. 339.7: ma nondemen, segondo lo mio avviso io ve responderè, et però io ve priego che se io ve disessi cossa non me blasemar, perché io non ve dirave cossa la qual non me paresse che fosse veritate.

1.1 Locuz. avv. *Per avviso*.

1.1.1 Per esperienza.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), [son.] 29.12, pag. 329: però mi sforzo tuttora visare. / [E] credo per avviso – che da 'viso' / giamai me' non pos'essere diviso, / che l'uomo vi 'nde possa divisare.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 317.2: pure spesse volte si dimostra di fare per certe persone, uomini e femmine di bassa condizione, quello che non fanno e non sanno fare: imperò che pochi sono che quell'arte sappiano adoperare, ma, per udita o per loro avviso, truovano certi incantesimi, iscongiuri, iscritture, brieve e legature, con certe osservanze che pare ch'ell'abbiano somiglianza con quelle dell'arte magica, e non hanno a fare nulla d'essa.

1.1.2 Per quanto si può immaginare, per supposizione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), [son.] 29.2, pag. 329: [E]o viso – e son diviso – da lo viso, / e per avviso – credo ben visare; / però diviso – 'viso' – da lo 'viso', / c'altr' è lo viso – che lo divisare.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 8, pag. 116.30: Onde dobbiamo sapere che le demonia non possono mai sapere né rivelare le cose al tutto occulte, delle quali solo Iddio è conoscitore, ma si quelle delle quali veggiono alcuno principio e alcuna cagione, o per natura, o per divina rivelazione, o per avviso, perocché come esperti e di sottile ingegno e per grande tempo e sperienza molte cose possono avvisare e giudicare, e queste cose possiamo vedere per questi cotali esempli.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 300.1: Ma quando le cose che sono a venire non séguitano di necessità, avvegna che 'l più delle volte; allora non si sanno per certo, ma per congettura o per avviso...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 616.2: La donna, parendole avere udito il marito garrire e udendo Adriano, incontanente conobbe là dove stata era e con cui: per che, come savia, senza alcuna parola dire subitamente si levò, e presa la culla del suo figliuolletto, come che punto lume nella camera non si vedesse, per avviso la portò allato al letto dove dormiva la figliuola e con lei si coricò...

1.1.2.1 Senza farne conto preciso, all'ingrosso.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 73.22: Dissermi che io faciessi raxione com Benozo, quello che per avviso potrebe venire costo tutto il marmo che il detto Benozo ae fatto a Charrara per l'opera, il quale e' dicie che è in tutto pezi 562.

[2] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 239.29: Rimane che dé avere L. 2047, s. 11, d. 4 a ff. in kalen luglio 1318; e dé avere L. 2764, s. 15 a ff. questo di, levammoli di ragione ove li dovea avere al quaderno nuovo de la ragione nel ciento charta, che sono per sua parte d'avanzo fatto in due anni passati infino a questo di e di debiti riavuti che non erano istati ragionati e di quelli ch'erano istati ragionati per avviso.

1.2 Fras. *Dire nel proprio avviso*: ragionare fra sé e sé.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 151.17, pag. 143: Amorosa battaglia mai non vidi, / qual vidi, essendo sciolte / le trecce e punto il viso. / Oh quanti in me alor nascosi stridi / il cor mosse più volte, / mostrando di fuor riso, / dicendo nel mio avviso: / – Volesse Dio ch'i<o> diventasse pruno! –

1.3 Locuz. verb. *Fare avviso*: pensare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135, pag. 299.13: Avvenne poi per caso, che certa gente d'arme de' nimici, cavalcando verso Castelfalfi se ne menarono molto bestiame minuto del detto Bertino. E avendolo menato, feciono loro avviso, che colui, di cui gli era, andrebbe per riscattarlo; e missono certo aguato.

1.4 Locuz. verb. *Essere avviso* a qno: sembrare vero, ragionevole, credere.

[1] F Pier della Vigna, a. 1249 (tos.): Lo vedere mi· sotrasse; / <co> si come il ferro fa la calamita, / cosi m'è avviso c'Amore mi· sotraggesse... || CLPIO, V 037 PiVi.14.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.53, pag. 59: E ciò ch'eo dico nullo dir m'è avviso, / si m'ha conquiso e fatto pauroso / l'amore, ch'agio ascoso, / più ch'eo non oso dire a voi, parlando.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4 prologo, pag. 193.3: Come se alcuno giacendo in uno letto morbidamente, sognando gli paresse vedere che per sue vicende sia levato una mattina molto per tempo, e paiagli uno grandissimo freddo, e che gli gelino le spalle; e per la grande brinata della mattina, gli sia avviso che siano l'erbe imbiancate...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 12.11, pag. 230: E poi, quando si parte la mia gioia, / lo cor mi fura e tutta la vertute: / in quello punto mi è 'avviso ch'io moia...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 125.6: E questo maistramento m'è 'viso ke dibia considerare çascun bon regetore, anke fosse dite questa parola al rege, ké ben se convene a regetore convertir a si l'animi del popolo, ke li è subieto, cum soe bone e laudevole opere...

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 163.16: Elle gli comtarono la quistione che intra l'oro era e diederli la mela dell'oro e disser che lla desse a quella che a llui fosse avviso che più dengna ne fosse.

[7] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 71.9, pag. 189: Per me lo dico, ch'i' l'aggio provato / el mio cor tristo che 'n amor si misse / en si mal tempo, che già mai non visse / un'ora solamente riposato! / E si m'è avviso ch'or ne vien la bella; / ché tutto il tempo de la vita mia / non ebbe né avrò si ria novella.

[8] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 31, pag. 270.36: E certo per due raxom dovemmo sperare che lo 'm darite tale, al quale quel comune seguramente porà apoçare lo cappo e reponare in lue, si como a Iacob era avviso de ponsare sopra la petra ch'aveva soto lo cappo.

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., pag. 278: e' suntu Katerina, cosi me dis el nom, / fiola fui d'un re ke Costo avea nom; / naqui en palaxio entre le gran

richeçe, / en porpore e en scarlate, en molto gran grandeçe, / delicadamente e' fui sempre alevada, / entro le septe arte e' suntu amaistrada, / quando e' avo cognexù et el me fo aviso / ke tute queste conse no dano paradiso, / ançi lo tono e damge noximento / e fânne andare le anime tute a perdimento.

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1712, pag. 94: Et elly se llevà prestamente. / Mo un d'essi molto sovente / Vardava lo baron per lo vixo, / E quaxi pur li era aviso. / Che altró l'avesse ça veçú / Al senblante ch'el vedeva de lu...

[11] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), 6.14, pag. 34: Mi para visilmente / sopr'un bel fiume in un prato di fiori / una donna trovar, che ne la vista / mostrava tanto trista, / che faceva pianger me de' suoi dolori: / però che m'era aviso / che, con quanto tormento fusse in lei, / già mai gli occhi miei / veduto non avieno un simil viso.

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, parr. 50-55, pag. 410.22: [106-111] Qui dice lo dicto spirito che questi foron forti argumenti, si che 'l tacer li era aviso il pegio, però che 'l papa non pò remetere lo peccato non commesso.

[13] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 144.16: E uno d'eli vardà entro e vete su lo fondi gran diversitate de bestie che zaseva zoso de qua e de là e de quele altre iera grande e altre piziole, e iera 'viso ch'eli le podese tocar con le man...

– [Anche con l'art. det:] locuz. verb. *Essere l'avviso* a qno.

[14] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 704, pag. 552: Lo seno de le femene da lo nostro è deviso: / cotal pres eu de femena lo planto con' lo riso, / qé chascun' à 'l so oglo ensegnat'et apreso / qe plora quando vole, così m'este -l aviso.

– *Ciò mi è avviso*: questo è il mio parere, mi sembra.

[15] F Pier della Vigna, a. 1249 (tosca.): Son morto, <ciò> ké mi: 'ncende / la flor, ke 'n Paradiso / fu, ciò m'è aviso, nata, und'eo non poso... || CLPIO, P 038 PIVi.15.

[16] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosca.), 1.35, pag. 158: Da la ria gente aprise / da lor non si stornasse, / che mi tornasse - a danno chi gli ò offiso, / e ben mi à miso - ...[-ise] / ...[-ise] - in foco, ciò m'è aviso, / che lo bel viso - lo cor m'advise.

[17] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), Provenzano.79, pag. 910: Cristo la tiene e porta, / da illiei non è diviso; / lo franko popolo acceso / la porrà in altura, / Siena, ciò m'è [a]viso, / citta[de] di natura.

[18] F Lapuccio Belfradelli, XIII (tosca.): ché non dé essere afranto / leale servo ubidente / senza fallire neiente; / ciò m'è aviso e pare, / che dispregiato vanto / n'è dato imfra la gente / chi grava suo servente / fòr fallimento fare. || CLPIO, V 296 LaBe.36.

[19] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 75, pag. 135.9: – Possa che voi siete cavalieri – disse Febus –, se voi ora mi voleste tanto fare di cortezia che voi mi recoglieste per vostro compagno, questo sere' una cosa und'io serei molto lieto, ché voi vedete bene ch'io sono cusì solo. – E come vi ricoglierei io per compagno? – disse lo pagano – Già non siete voi de la mia legge, anzi siete cristiano, ciò m'è avizo.

[20] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 207.8, pag. 136: S'èo vivisse tanto che Treviso / stesse en un stato secondo raxone, / e se envidia di mal vi dà caxone, / a contrastarli onom fusse endiviso; / se Deo me salvì, quand'eo penso fiso, / y' non

creço che re over barone / plu contentasse lor condicioe / come la mia me, co m'è aviso.

[21] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), Componim. 12.2, pag. 432: Già per minacce guerra non se vènze / né per la borsa stringer, ciò m'è avviso, / né per dormire, né per andar assiso / mirando le donzelle per Fierenze...

– [Rafforzato dall'avv. bene].

[22] F Ruggeri d'Amici, XIII (tosca.): E più che nulla gioia, bene m'è aviso, / si rico dono Amore m'à dato, / che me ne fa tutora in gioia stare... || CLPIO, V 017 RuAm.13.

[23] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.13, pag. 94: Vostre mammelle ben mi sono aviso / che ssiano pome nate in Paradiso...

[24] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), pag. 386.1: Ora à elli gioia e letizia, ché bene gli è aviso che se T. muore, non fie uomo in tutta Cornovaglia che incontra di lui s'usasse dirizare.

[25] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1073, pag. 77: O signor Dio del paradiso, / Or me è ben del tutto aviso, / Tanto é io abudo crudel ventura, / Che vuy non avé plu de mi cura.

[26] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3429, pag. 139: Allora ello comença a divisar / Li do fradelly, e reguardar / Çasschadun d'essi per lo vyxo, / Enfin ch'el ly li fo ben aviso, / Ch'el ly porave esser quellor, / Che lly daria allegreça al cor...

[27] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 61, pag. 89.28: E Governal era molto aliegro de ciò qu'ello vedeva lo sso norin si amendado e cussi cressudho, perché elo era ben aviso qu'el non demorarave pocho tempo qu'ello sarà cavalier, et s'elo sarà cavalier, ello avea tanta speranza in lui qu'ello non porave falir a vignir a gran cosse, se Dio lo voya pur defendere dele desaventure in le soe cavalerie.

1.5 Pensiero; facoltà d'immaginare o di prevedere qsa.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 40 rubr., pag. 36.2: Come Troiolo è soprappreso d'amore oltre il suo avviso, e qual fosse la sua vita.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 10, pag. 371.27: E da un amico d'Ascalion onorevolmente ricevuti furono nella città, e quivi la loro nave fecero racconciare tutta, e di vele e d'albero e di timoni migliori che i perduti la riformarono; e incominciarono ad aspettar tempo al loro viaggio, il quale molto più si prolungò che 'l loro avviso non estimava.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 2.6, pag. 418: Però che con lei [[scil. la Fortuna]] lieta [[i due Tebani]] furon nati / e allevati, e già mutato il viso / avea quando nel campo fur pigliati; / indi da lor ciascun suo ben diviso / avendo, li lasciò isconsolati / e in prigione fuor d'ogni lieto avviso; / poi l'un ne trasse e quasi a lieta vita / l'avea recato, e questi fu Arcita.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 15: Stimossi per quelli pochi discreti che rimasono in vita molte cose, che per la coruzione del peccato tutte fallirono alli avisi delli uomini...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 6, pag. 110.12: e presa una balia, con tutti sopra un legnetto montò per tornarsene a Napoli a' suoi parenti. Ma altramenti avvenne che il suo avviso...

2 [Con signif. fondamentale di informazione, notizia].

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, vol. 1, cap. 27, pag. 240.18: I Genovesi ebbono i danari, e le lettere e l'avviso dell'armata di Veneziani e di Catalani per potersi provvedere...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Macc.* 3, vol. 8, pag. 559.20: 9. Ed essendo venuto in Ierusalem, ed essendo ricevuto benignamente dal sommo sacerdote nella città, narrò dello **avviso** ch'era stato dato delle pecunie...

2.1 Pronostico.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 3 rubr., pag. 154.6: Come nel monte Parnaso aveva una grande caverna, e ivi era l'altare d'Apollo che in quel luogo dava risponi e **avvisi**.

2.2 Indizio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 198.6: Istimavasi avere in Firenze da LXXXX di bocche tra uomini e femmine e fanciulli, per l'**avviso** del pane bisognavano al continuo alla città, come si potrà comprendere apresso; ragionandosi avere comunemente nella città da MD uomini forestieri, e viandanti e soldati, non contando nella somma di cittadini religiosi e frati e religiose e rinchiuse, onde faremo menzione apresso.

2.3 Locuz. verb. *Dare avviso, fare (l') avviso* a qno: informare (qno) riguardo a qsa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 201.8: Altre dignità e magnificenza della nostra città di Firenze non sono da lasciare di mettere in memoria per dare avviso a quelli verranno dopo noi.

[2] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 185.4: Ane dato **Avviso** di ... d' agosto e-lle 1360 stiaa tre quarto uno de grano fornito.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 74.28: E veduto che i ghibellini erano achanpati intorno a la detta Bibiena, si miseno da lato del vantaggio la parte ghuelfa, e ordinoro segretamente che quegli della terra uscissero fuore e metessero in mezzo i ghibellini. E fatto l'avviso a' ghuelfi lo' ruscì ogni loro disegno e cominciò que' dentro a uscire fuora...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14 parr. 28-31, pag. 261.6: Or mi ven detro, e guarda che non metti, ancor, li pedi ne l'arena arscia; ma sempre al bosco ten li pedi stretti. [73-75] Qui mostra D. como la ragione umana li fa avviso che esso non pona i pedi ne l'arena, *idest* che esso non se contamene in questo peccato, ma sempre tenesse li pedi al bosco, cioè a la onestate e a la castità...

3 [Con signif. fondamentale di intendimento].

3.1 Provvedimento, risoluzione. Locuz. verb. *pigliare, prendere avviso*.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 19, pag. 266.3: Un giorno lo Re volendo leggere lo detto libro, nell'aprire, le carte appiccate erano l'una con l'altra in alcuna parte; lo Re ciò vedendo si maraviglia, e dubbiando di ciò, palesa la novità subitamente ad alcuno che presso lui era. Onde quegli volendo vedere la novità, il libro colle dita ciera, e in bocca il dito si mette, onde subitamente morto cade. Lo Re molto si maraviglia; onde prende avviso, e di subito fa prendere alquanti Baroni si colpevoli, come non colpevoli, i quali tormentati furono...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 26.69, pag. 280: Quanto più pò s'engegna de parlare / onestamente de cose d'amore, / e spende el suo onore / dove se dée con alegro viso; / e sempre piglia nel ben fare **avviso** / in ciò ch'e' pò.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 17.6: Mestier fa nasser cavalieri aranti, /

ch'èn d'amor stati sempre in alti **avvisi**, / per cui tal detti in tenebre decisi / fien allumati con venerei canti.

3.1.1 Disegno, piano, espediente, stratagemma.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 5.40, pag. 22: Sottile **avviso** subito la mosse / e prese un cavriol dall'altre preso: / morto 'l gittò nelle 'nretite fosse.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 41, pag. 317.31: Niente rispose il re a' detti della reina, ma in se medesimo alquanto rattemperato pensò di volere tal consiglio seguire, e seguendolo imaginò che senza fallo gli verrebbe il suo **avviso** fornito.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 75, vol. 1, pag. 528.13: I Franceschi ch'erano rimasi in aguato, veggendosi scoperti, procacciarono di passare, e vennorne il terzo di a lo re in Calavra, e dissono come il suo **avviso** era loro fallito; onde al re Carlo radoppiò il dolore, perché alcuna speranza n'avea.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 109.21: e in pochi di venne tanta choncordia, che lo' crebe tanto amore, che tutti parevano frategli. E sentito e' Pisani chome e' chonfinati erano tornati a Siena cho' molta alegrezza e pace, di subito n'ebeno grande dolore, e veduto che non lo' riusciva l'**avviso**, di subito si partiro da chanpo e andorsene per la via avevano fatta.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 4, pag. 94.1: Costui adunque, sì come usanza suole esser de' mercatanti, fatti suoi **avvisi**, comperò un grandissimo legno e quello tutto, di suoi denari, caricò di varie mercatantie e andonne con esse in Cipri.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130 rubr., pag. 286.2: Berto Folchi è preso, standosi al fuoco, da una gatta, e se non fosse la moglie, che con un sottile **avviso** il liberò, egli ne venia a pericolo di morte.

3.2 Accorgimento, avvedimento.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 406.37: I pulcini perchè hanno paura della donnola, e non del cane? e' pare, ch'egli abbiano **avviso**, e conoscimento della cosa nociva senza sperienza, perocchè si guardano di lei prima, ch'e' la possano avere provata.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 24, pag. 283.3: Messer Antonio ne va preso nella terra con cientesessanta cavalieri, e alquanti pedoni. E così Brundisbergo per buon **avviso** e per tradimento ebbe vittoria sopra l'oste del Re.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 247.19: Questo antidire atribuisce l'autore a messer Guido, come a più savio. Molte volte i savi uomini per grande **avviso**, e conoscimento, ed uso di molte cose antidicono, congiutturando; e soggiugne l'Autore, che egli domandòe di loro nome amendue.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 197.23: E sopra tutte cose ti guarda degli occulti inganni: i tuoi occhi e il buono **avviso** continuamente te ne ammaestrino.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 101, pag. 399.20: Reina Isotta, per mia fè, ch'io non pensai giammai ritornare in questo palagio; chè noi eravamo tutti morti, sed e' non fosse la grande prodezza e 'l grande **avviso** di messer Dinadano, lo quale stava a provvedere nostra battaglia - .

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.37, pag. 145: con lisci e bambagelli / gli pingon ricoprendo tal cosette / ch'appena le comprendon gli occhi fisi. / Ma che n'avien di questi lor **avvisi**? / Ch'e' denti fanno neri e gli occhi rossi; / e di questi soprossi / niente si curan, pur che 'n tal maniera / si possano dimmostrare.

3.2.1 Locuz. verb. *Prendere avviso*: accorgersi di qsa, capire.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, vol. 2, cap. 79, pag. 400: ed essendo condotti MDCCCC barbuti e fanti assai al tempo che iloro era dato alle dette rotture, poco accorti i traditori abbagliati della voglia disoedinata, tra illi steccati e ille mura che fatti avieno ne condussono tra illi ortali dentro e a ppiè delle mura oltre a CCC cavalieri e CC pedoni, anzi che dentro se ne sentisse niente, e no presono avviso che' detti ortali erano tutti affossati...

3.2.2 Oculatezza di giudizio, cautela.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 406.42: E non credere, che questo avvegna solamente in questo caso, perocchè gli animali non temono altro, che quello, che debbono, nè giammai si dimenticano di questa guardia, e di questo avviso. Tutti igualmente si guardano delle cose contrarie, nè già tanto viveranno, che ne diventino però più paurosi.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, vol. 1, cap. 79, pag. 323: I Fiorentini poco tempo inanzi per mala condotta rotti da li Ubaldini nell'alpe, volendo fornire Lozole, providono di fornello con più avviso e providenza.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISO (2) s.m.

0.1 *aviso*.

0.2 Da *avvisare* 2.

0.3 *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

0.7 1 [Ciò che appare alla vista:] aspetto; visione.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 [Ciò che appare alla vista:] aspetto; visione.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 186, pag. 497: Tanto son ben voltati / Che 'mie' pensier' voltati / Anno ver' lei, che gioia / Mi dà più c[h]'altra gioia / In su' dolce riguardo. / Di n[i]u: mal à riguardo / Cu' ella guarda in viso, / Tant'à piacente aviso; / Ed à sì chiara luce / Ch'al sol to' la sua luce, / E l'oscura e l'aluna / Sì come il sol la luna.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 500.20: Di verace cuore tanto pianse e orò dinanze a l'immagine di Nostra Donna, che ella en piangendo fue adornata. La madre di Dio, che l'ebbe udita, le venne dinanzi nel suo aviso e le disse: - Falsa malvagia, in grande onore e in grande agio t'abbo tenuta per lo tuo servizio.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 49.61, pag. 542: tanto siete sovrana / e gentil creatura, che lo mondo / esser vi dee giocondo, / sol che tra noi vostra cera soggiorna. / Donna, per Deo, pensate, / ched e' però vi fe' maravigliosa / sovrapiacente cosa, / che l'uom laudasse Lui nel vostro aviso; / a ciò vi die' bellate, / che voi mostraste sua somma potenza.

[u.r. 10.01.2008]

AVVISO (3) s.m.

0.1 *avvisi*.

0.2 Da *avvisare* 3.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Scontro armato, duello.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 [Milit.] Scontro armato, duello.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 39, pag. 138.2: Molto si maraviglia la gente della nobile battaglia, e degli nobili colpi, e de' begli avvisi che gli due cavalieri faceano in su questa misléa.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 96, pag. 374.16: E sappiate che messer Tristano in quel di non volle prendere arme, la cagione per donare a Palamides lo pregio e lo onore; e assai lo confortava che el si portasse valentre mente, ricordandogli di molti e begli avvisi in fatti d'arme.

[u.r. 10.01.2008]

AVVISTA s.f.

0.1 f: *avvista*.

0.2 Da *avvistare*.

0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *sull'avvista* **1**.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

0.7 1 Locuz. avv. *Sull'avvista*: attento, sull'avviso.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Locuz. avv. *Sull'avvista*: attento, sull'avviso.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Li piacesse di stare in su la avvista. || TB s.v. *avvista*.

AVVISTARE v.

0.1 *avista, avistar, avistate, avvista, avvistavame*.

0.2 Da *vista*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *avvistare mercato* **1.2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Trans. Mettere in vista, scoprire. Pron. Ravvisare, riconoscere. **1.1** Intrans. Avere l'apparenza, sembrare. **1.2** Fras. *Avvistare mercato*: ritoccare la merce dandole un aspetto fallace.

0.8 Rossella Mosti 23.05.2000.

1 Trans. Mettere in vista, scoprire. Pron. Ravvisare, riconoscere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 162.15, pag. 228: Ché se poder fa soldo e voler livra, / perché meno si paga ove più acquista, / ma' gaude el mondo e Dio chi, signor saggio, / che de sua guerra e d'altrui si delivra, / soi vizi aspegne e sua virtù avvista, / ha de sé e del suo lo signoraggio.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 9.1, pag. 642: Or dov'è, donne, quella in cui s'avvista / tanto piacer ch'oltra vo fa piacenti?

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 45.8: Non è vedersi qui ma' perder tempo, /

e 'l mondo, a chi ben vede, è truffa e zanza; / però stian gli ochi aperti a la bilanza / la qual sola n'avista e ne ritem po'.

1.1 Intrans. Avere l'apparenza, sembrare.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 13.12, pag. 558: Poi la seconda, terza e quarta volta / maggiure e poco de più longa etate / [[Amor]] me se mostrò, covertò el bianco e l' oro / d' un bel azur ch'avvistavame d'oro; / e de verde tenea per su' onestate, / fòr che la testa, onn' altra cosa envolta.

1.2 Fras. *Avvistare mercato*: ritoccare la merce dandole un aspetto fallace. || (Contini).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2766, pag. 271: Così rapisce e fura, / e dà mala misura / e peso frodolente / e novero fallente; / e non teme peccato / d'avistar suo mercato / né di cometter frode, / anzi 'l si tene i llode; / di nasconderlo sòle, / e per bianche parole / inganna altrui sovente, / e molto largamente / promette di donare / quando no 'l crede fare.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISTATO agg.

0.1 *avistate*; f: *avvistate, avvistati*.

0.2 V. *avvistare*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Appariscente.

0.8 Rossella Mosti 23.05.2000.

1 Appariscente.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Allora si leva i fregi e panni avvistati, e va via il rigoglio, e sta tutta mutata con nuovi costumi... || Moreni, II, p. 135.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 39, vol. 1, pag. 531: E 'l di apresso feciono fare generale mostra di tutta la gente d'arme ch'avieno acolta in Milano a-cavallo e a piè, e a-ccio feciono armare quanti cittadini ebbono che montare potessono a-cavallo, tutti sforzati di coverta e d'altri paramenti e d'avistate sopravveste...

[3] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Spiccano più avvistate le cavernuzze nel mezzo delle guance. || Crusca (4) s.v. *avvistato*.

[u.r. 29.02.2008]

AVVISTEZZA s.f.

0.1 *avisteza*.

0.2 Da *avvisto*.

0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'essere attento e sagace.

0.8 Rossella Mosti 14.11.2005.

1 L'essere attento e sagace.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le virtù cardinale*, vol. 1, pag. 151.24: Queste som le IIIJ cosse chi fam l'omo seguro: zoè prudentia lo

guarnixe da la p(ar)te d'oriente p(er) avisteza contra li perigori...

[u.r. 10.01.2008]

AVVISTO agg.

0.1 *avista, avisti, avisto, avistu*.

0.2 V. *avvedere*. || (Cfr. GAVI s.v. *avveduto*).

0.3 *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *essere avvisto 1*.

0.7 1 [Con valore di accorto:] *avveduto*, consapevole di qsa; attento; sagace. Locuz. verb. *Essere avvisto* a, di qsa: fare attenzione, badare.

0.8 Rossella Mosti 15.03.2000.

1 [Con valore di accorto:] *avveduto*, consapevole di qsa; attento; sagace. Locuz. verb. *Essere avvisto* a, di qsa: fare attenzione, badare.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 410, pag. 508: Se tu a cciò ti rendi, / D'Amor sarai in grazia, / E si ti farà grazia. / E se se' forte e visto, / A caval sie avvisto / Di punger gentemente, / Si che la gente mente / Ti pongan per diletto.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].98, pag. 731: Poni mente, tu chi l'odi, / se noi tegnamo questa via. / No, ma pu ajamo omi nostrai / destri, valenti e avisti, / che mai par de lor n' ò visti / in tuti officii de mar.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.43, pag. 623: Ma senpre in vostro partimento, / se andar vorei con salvamento, / seai avisti e consejai / de impiegar ben vostri dinai, / con presta deliberatium / e con gran discretion, / en si bonna mercantia, / de che voi sperai far bona ensia.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 776, pag. 69: "Misser, io voio ben morire / Per lo to amor, como te plaxe, / Pur ch'io ebia la tua paxe." / "Or va adoncha, e sis avvisto" / Con disse la vox de Cristo / "A chontrastar prodoxamente / Chontra l'arsalto del serpente, / Che sempre te conbaterà, / E notte e die te arsaierà.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 429.6, pag. 258: E si ti afferma, dentro cù la mente, / per certo star te avvisto cum leone: / a cuy cù molti forman dissensione, / prova contra te tenendo sovente.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.7: Ca quistu Rutiliu, non segutandu lu exemplu di nullu homu statu avanti di issu, clamati a si li gladiaturi qui aviannu iucatu a lu iocu di Aureliu Scauru, issu lur insignau suttili rasuni et reguli et di feriri magistralimenti et di cupririsi da li feruti; et in chò issu amissitau l' arti a la virtuti e la virtuti a l' arti, a chò que la arti, per impetu di la virtuti, fussi plù forti, et la virtuti, per insegnamenti di la arti, fussi plù cauta et pluy avista.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 115.19: Alegru lu patruonu di la vacca di zò, menata c' appi la vacca a Ruma in grandi spressa, misila in lu monti Aventinu ananti l'altari di la Dyana commu per dari a li Sabini lu imperiu di lu humanu lignayu per so sacrificiu. Di la quali cosa lu prelatu di lu templu essendundi factu certu et avistu, dedi a vidiri a

quistu hostulanu so unu actu di religiuni, zò esti que issu non acidissi la vacca per far sacrificiu se issu non si lavassi ananti d' aqua.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 314.7, pag. 388: *Mente mia, che presaga de' tuoi danni, / al tempo lieto già pensosa et trista, / si 'ntentamente ne l'amata vista / requie cercavi de' futuri affanni, / agli atti, a le parole, al viso, ai panni, / a la nova pietà con dolor mista, / potèi ben dir, se del tutto eri avista: / Questo è l'ultimo di de' miei dolci anni.*

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 84.12, pag. 354: *Bench'e' [[scil. Petrarca]] degna ciascun che ssi conquisti / ne la virtù che 'l quarto dir colora / si ch' alle belle rime può far giunta; / in segno che lle stelle de li avisti / amanti signoreggia in ciascun'ora, / lasciando Apollo in sulla colma punta.*

[u.r. 29.02.2008]

AVVITICCHIARE v.

0.1 *avitichìo, avviticchia, avviticchiò, avvitchia, avviticchiando.*

0.2 Da *vitichio*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avvolgere strettamente, cingere (anche pron.).

0.8 Rossella Mosti 10.01.2008.

1 Avvolgere strettamente, cingere (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.60, vol. 1, pag. 424: *Ellera abbrabicata mai non fue / ad alber sì, come l'orribil fiera / per l'altrui membra avviticchiò le sue.*

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 279.25: *E sì come l'abbracciante ellera avviticchia il robusto olmo, così le tue braccia il mio collo avvinsero, e le mie il tuo simigliantemente...*

[3] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, parr. 30-35, pag. 379.39: [52-60] *Qui D. fa una comparatione d'elera quando se abarbara ad albore, si como fece questo serpe a costui. E dice avitichìo, idest fece a modo de vite.*

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, pag. 641.6: *e così venne avviticchiando alle sue membra più che l'ellera non si avvitchia all'arbore, poi s'appicarono l'uno corpo con l'altro, come se fossono stati di cera...*

[u.r. 29.02.2008]

AVVITUPERATO agg.

0.1 *avituperata.*

0.2 Da *vituperato*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpito da infamia e discredito, disonorato.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Colpito da infamia e discredito, disonorato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 40, pag. 142.32: *Sicchè questa sera debbe Isotta entrare a letto collo re Marco; sicchè non trovandola donzella, ella sarìa la più avituperata dama del mondo, e Tristano incolpato.*

[u.r. 10.01.2008]

AVVIVACCIARE v.

0.1 *abbibatio, abivaçça, abivacciao, avvivacciata, aviazai.*

0.2 Da *vivaccio*.

0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Affrettarsi.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.05.2000.

1 Pron. Affrettarsi.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 12, pag. 9: *Et arde la candela, sebe libera, / et altri mostra bia dellibera. / † Et eo, se 'nce abbengo culpa, jactio: / por vebe luminaria factio; / tuttabia me'nde abbibatio / e ddico 'nde quello ke sactio, / c' alla scriptura bene platio.*

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 66.1: *Per la importunitate delli petitori se abivacciao la reina e convenneli partire.*

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 167.4: *Tame uno con(trario p(er) grande spessciam(en)to de curso ce à bene, allu cavallo se (n)ne fa più furioso e no(n)n è patiente; et alcuna fiata se fa ristivo, se se abivaçça a lo c(ur)su no(n) debitam(en)te, et p(er)derà della accustumata affrenatione la maiore p(ar)te.*

[u.r. 29.04.2010]

AVVIVACCIATO agg.

0.1 *aviazai, avvivacciata.*

0.2 V. *avvivacciare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Veloce, sollecito. **1.1** Dotato di velocità e prontezza.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.05.2000.

1 Veloce, sollecito.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.27, pag. 6: *O Vergen, non tardare al suo detto assentare: / la gente sta a clamare che per te sia adiutata: / «Adiutane, Madonna, ca 'l monno se sperfonna, / se tarde la responna, che non sia avvivacciata».*

1.1 Dotato di velocità e prontezza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 376, pag. 209: *Li corp de quatro cosse seran glorificai: / Plu firm ka adamanta e plu ka 'l sol smerrai / E plu ka omia vox setì seran formai, / Plu prist han ess ka l'ogio e plu aviazai.*

[u.r. 10.01.2008]

AVVIVAGNARE v.

0.1 *avivagniare, avivaniare.*

0.2 Da *vivagno*.

0.3 *Doc. pist.*, 1240-50: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. pist.*, 1240-50.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** Mettere i margini laterali (vivagni) ad un libro allo scopo di scrivervi delle note.

0.8 Rossella Mosti 17.01.2000.

1 Mettere i margini laterali (vivagni) ad un libro allo scopo di scrivervi delle note.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 7, pag. 66.11: Debo dare anche s. ij p(er) **avivaniare**.

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 7, pag. 66.19: Debo dare al'Ari[n]go s. ij e dr. x. De avere s. ij p(er) **avivagniare**.

[u.r. 29.02.2008]

AVVIVAGNATURA s.f.

0.1 *avivagnatura.*

0.2 Da *avvivagnare*.

0.3 *Doc. pist.*, 1240-50: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Operazione dell'avvivagnare.

0.8 Rossella Mosti 17.01.2000.

1 Operazione dell'avvivagnare.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 7, pag. 66.20: It(em) de avere s. iij; (i)te(m) s. iiii **avivagnatura**...

[u.r. 29.02.2008]

AVVIVARE v.

0.1 *aviva, avviva, avvivan, avvivava.*

0.2 Da *vivo*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Pare un crudo francesismo la forma *avivent* di *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, pag. 135.15: «E quello apóstolo piú spressamente prima a Corintios 9 dice: «Se nnoi vi seminiamo i beni ispirituáli ecc., cioè a ddire coloro che llo spirito avivent * o ffanno vivere...»

Di non chiara identificazione la forma *aviva* di Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 102.64, pag. 464: «aviva e alagavada»; per una possibile interpretazione del testo cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 312, note 56-58.

0.7 **1** Rendere vivo, dare vita. **1.1** Fig. **2** Pron. Acquistare vigore, rafforzarsi (anche fig.).

0.8 Rossella Mosti 17.01.2000.

1 Rendere vivo, dare vita.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.50, vol. 2, pag. 430: e, giunto lui, comincia ad operare / coagulando prima, e poi **avviva** / ciò che per sua matera fé constare.

1.1 Fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.120, vol. 3, pag. 63: «O amanza del primo amante, o diva», / diss'io appresso, «il cui parlar m'inonda / e scalda sì, che piú e

piú m'**avviva**, / non è l'affezion mia tanto profonda, / che basti a render voi grazia per grazia; / ma quei che vede e puote a ciò risponda.

1.1.1 Spronare a fare qsa, incoraggiare.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 14 [Fazio?], 54, pag. 34: Come, nel cominciar del giorno, il sole, / nel dolce tempo, *conforta* et **aviva** / a cantar l'algettelto in su la fronda, / così dell'una le dolce parole / e 'l lume che delli occhi all'altra usciva / fecer l'anima mia tornar gioconda...

1.1.2 Intensificare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 5, cap. 1.36, pag. 338: E l'una sopra l'altra in modo stane, / che ciascuna ha sua spera, o vuoi dir cielo / per lo qual sempre con ordine vane. / L'ottavo sopra questi sette isvelo / di stelle adorno assai lucide e fisse, / e qui la tramontana **aviva** il gelo.

1.1.3 Illuminare vivamente, rendere splendente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.5, vol. 3, pag. 205: Imagini, chi bene intender cupe / quel ch'i' or vidi - e ritegna l'immagine, / mentre ch'io dico, come ferma rupe -, / quindici stelle che 'n diverse plage / lo cielo **avvivan** di tanto sereno / che soperchia de l'aere ogne compage...

2 Pron. Acquistare vigore, rafforzarsi (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.28, vol. 3, pag. 260: Come s'**avviva** a lo spirar d'i venti / carbone in fiamma, così vid'io quella / luce risplendere a' miei blandimenti...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.10, vol. 2, pag. 295: Ond'io: «Maestro, il mio veder s'**avviva** / si nel tuo lume, ch'io discerno chiaro / quanto la tua ragion parta o descriva.

[3] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 112-126, pag. 524, col. 2.5: e cussí cum tutto *lo mundo* receive l'essere dal Creatore, cussí a simele, secondo ordine naturale, li celi receveno da questa nona spera; e però dixè l'A. ch'ella s'**avviva** piú nello *aiturio de Dio*, çoè che riceve da Deo piú virtù vivificativa.

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 1, ott. 43.5, pag. 14: e come el fior s'**aviva** di presente, / sentendo il sol che giugne lá di mano, / così l'altre, mirando questo fiore, / mostraron lor biltá di piú valore.

[5] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (toscc.), 3.40, pag. 8: l' guardo alcuna volta dentro al sole / imaginando di voler vedere / lá dove ha piú potere / o in lui o nel bel volto ch'io ragiono. / Po' tanto vinto e soperchiato sono / da quello, in cui s'**aviva** il mio piacere, / che del folle volere / rido fra me, com'uom d'altrui far sòle.

[u.r. 29.02.2008]

AVVIZZARE v.

0.1 f. *avvizzata*.

0.2 Da *vizzo*.

0.3 F S. *Girolamo* volg., XIV (toscc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 **1** Pron. Lo stesso che appassire.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Pron. Lo stesso che appassire.

[1] F S. *Girolamo* volg., XIV (toscc.), cap. 28: Quand'egli ha digiunato un termine tanto che la pelle

gli si è **avvizzata**, ed egli va, e cerca uno cigulo pertugio e stretto. || *Gradi S. Girolamo*, p. 67.

AVVIZZITO agg.

0.1 f. *avvizzate*.

0.2 Da *vizzo*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che ha superficie rugosa; appassito.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Che ha superficie rugosa; appassito.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Prendi le pere **avvizzate** sopra della paglia. || Crusca (4) s.v. *avvizzito*.

AVVOCÀBILE agg.

0.1 *avoghabole*.

0.2 Da *avvocare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sostenibile.

0.8 Paolo Squillaciotti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Sostenibile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 7, pag. 202.2: Chè quella propria materia dee di colui agente o ffacciente l'azione prendere o rriceivere, la quale è nata e ordinata fare e in quella per la fine alla quale **avoghabole** è, siccome appare nel secondo Phisice.

[u.r. 07.02.2007]

AVVOCAGIONE s.f. > AVVOCAZIONE s.f.

AVVOCAMENTO s.m.

0.1 *avocamento*.

0.2 Da *avvocare*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Intercessione.

0.8 Paolo Squillaciotti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Intercessione.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.79, pag. 566: Et eo ne vollo onore de questo **avocamento**...

[u.r. 07.02.2007]

AVVOCANZA s.f.

0.1 *avocança*.

0.2 Da *avvocare*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Intercessione.

0.8 Paolo Squillaciotti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Intercessione.

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosco.), C 56 *Salve, regina*, 32, vol. 2, pag. 406: Pregal, regina, che non m'abandoni, / che me perdoni per vostra **avocança**.

[u.r. 07.02.2007]

AVVOCARE v.

0.1 *advocando*, *advocare*, *advocasse*, *advocassero*, *advocato*, *advocherò*, *advochino*, *avoca*, *avòca*, *avocando*, *avocao*, *avocare*, *avocarò*, *avocasse*, *avocate*, *avocati*, *avocau*, *avocha*, *avochadi*, *avocherà*, *avocherà*, *avochi*, *avogare*, *avucari*, *avucatu*, *avugare*, *avvocando*, *avvocano*, *avvocare*, *avvocato*.

0.2 LEI s.v. *advocare*. || Il signif. 'advocatium agere, patrocinari, defendere', che è il principale in it., è dubbio in lat., e comunque raro, cfr. Forcellini s.v. *advocare* (1, 111.39 ss.). Di fatto il verbo vale in it. come una retroformazione da *avvocato*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. pis.*, 1304; *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Stat. fior.*, 1335; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Esercitare le funzioni di avvocato. **1.1** Pronunciare un discorso, parlare in una sede deliberante o giudicante. **2** Pronunciare un discorso in favore o contro qno; sostenere una causa a favore o contro qno (in tribunale o in una sede deliberante, o anche al di fuori delle procedure legali); difendere o accusare qno. **2.1** Pronunciare un discorso in favore o contro qsa. **2.2** [Relig.] Prendere le parti di qno (più particolarmente, davanti alla corte celeste); intercedere. **3** Proporre con istanza, argomentando (che si prenda una determinata decisione); sostenere.

0.8 Paolo Squillaciotti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Esercitare le funzioni di avvocato.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*, 12, pag. 890: So **piatàre** et **avvocare**, / cherico so' e so cantare, / fisica sacco e medicare, / so di rampogne e so' zollare / e bo[n] sartore.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 300 rubr., vol. 2, pag. 358.29: Che neuno notaio possa **avvocare** nè ne la corte del maleficio entrare per ricolta, durante el suo officio.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 363.12: o s'egli avesse voluto impacciarsi ne le battaglie, a niuna era acconcio a ffare e neuna ne faceva, o s'elli

avesse voluto **avugare** a corte, la cittade d'Argo era vota di piati.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 12, pag. 128.52: Ordiniamo, che nulla persona che **avocha** overo che avocherà per li tempi in de la decta Corte di Villa di Chiesa, overo dinansi alli Maestri del Monte, debbia nè possa pigliare per suo salario più che soldi V infine in soldi XL d'alfonsini minuti, cioè di qualunqua questione o piatio unde elli fosse advocato.

1.1 Pronunciare un discorso, parlare in una sede deliberante o giudicante.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 121.28: Ma ben per issa Demostenes li fu avucatu; lu quali commu vinni ad **avucari**: «La fimina – diss'issu – esti apparchata di servari la fidi et la lianza di lu depositu; ma, se tu non ameni lu to cum-pagnuni, issa non lu pò arindiri. Ca, segundu tu medemmi dici, quistu fu lu pactu et la convigna ke la muna non s'arindissi a l'unu senza l'altreu».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 574.11: Manifesto è che Esopo e Roscio, uomini peritissimi de l'arte di rapresentare altre persone, **avocando** Ortensio, ispesse volte istettero nel cerchio, acciò che amaestrati nella corte, mostrassero nella scena quelli movimenti del corpo.

2 Pronunciare un discorso in favore o contro qno; sostenere una causa a favore o contro qno (in tribunale o in una sede deliberante, o anche al di fuori delle procedure legali); difendere o accusare qno.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 98, pag. 28.11: *Item*, statuimo che alcuna femmina non debbia venire a corte nè rispòndare nè **avvocare per altrui**, se la corte non mandasse propriamente per lei, o che la fesse venire...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 655.12: Et chi fi' chiamato giudice, sia tenuto di iurare non **advocare contra la corte** de la Lana...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 127 rubr., vol. 1, pag. 122.8: Che li IIIJ non possano **avvocare contra el comune di Siena**, durante el loro officio.

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 31.7, pag. 496: Caterina **per loro avoca**: / «Questa pena a patir fia poca...

[5] *Stat. fior.*, 1335, cap. 23, pag. 34.6: Anche per difendere i Guelfi de la città et distretto di Firenze da' Ghibellini, et quelli offendere nelle corti del comune di Firenze; et per dannificare i detti Ghibellini condannati, o che si condannassero per lo comune di Firenze; et per **advocare contra tutti et singuli debitori** de la detta Parte [...] i detti capitani, priori et consiglio de' XIII della credenza, o vero la maggior parte di loro, se piacerà loro d'elegerli, [eleggano] ciascuno anno, uno o vero due sindachi...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 156.3: 4. Ma Hortensia, filya di Quintu Hortensiu, con zò sia cosa que lu ordini di li matruni fussi troppu agravatu da li triunviri, nin nullu masculu non ausava **avucari per issi**, issa minau lu chaytu di li fimini et beni et prosperamenti ananti di li triunviri ca, la facundia di lu patri aripresentata, impretau que la mayur parti di la munita se lur remittissi.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 38, vol. 1, pag. 83.30: Niuno ancora giudece overo notario sedere degga ad operare l'arte sua a la banca a la quale se rendesse la ragione per esso giudece de la giustitia, se non per **avocare** overo **patrocinare** per alcuno...

[8] *Stat. volt.*, 1348, cap. 27, pag. 46.4: Niuno de' frategli de la nostra compagnia debba per alcuno modo

avocare o procurare contra alcuno de la detta compagnia a alcuna corte senza la licentia del priore...

2.1 Pronunciare un discorso in favore o contro qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 67, rubr., vol. 2, pag. 259.23: Che neuno giudice possa **per le predette condannagioni advocare**.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 9, pag. 191.48: Ordiniamo, che alcuno Maestro di Monte non possa nè debbia, in tucto lo tempo del suo maestratico, et possa che fie scito dallo officio da inde ad uno mese, **advocare per alcuna questione** che fusse dinanse de li Maestri del Monte...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 77, par. 2, vol. 1, pag. 483.23: E l'offitiale de coluie medesimo, el quale le preditte cose non oservasse, e l'avvocato, el quale **contra le preditte cose avocasse** overo venisse e alcuna excettione per cagione de le preditte lettere overo sententia oponesse, per ciascuna volta al comun de Peroscia en .C. livere de denare sia condannato.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 149.15: Non permettano e' consoli alcuno giudice overo avvocato nè alcuno notaio overo altro famoso procuratore **avvocare**, procurare overo per alcuno modo intervenire per alcuno ne la corte de la Mercantia **sopra alcuna questione** overo piatio ne la detta corte mossà...

2.2 [Relig.] Prendere le parti di qno (più particolarmente, davanti alla corte celeste); intercedere.

[1] *Doc. sen.*, 1308, pag. 171.18: perciò vi sia racomandata la casa de la Madre di Dio, a ciò ch'ella vi racomandi al suo filliolo, che **avochi** per voi in cielo, **advocando** per lei in terra, voi.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.13: Che porterai, se non porti cose virtuose dinanzi a cui sarai presentato? Che risponderai? Chi **avocherà** per te? Dove sono scritte le tue ragioni? Sarai disaminato d'ogni pensiero, d'ogni parola, d'ogni atto, d'ogni senso, d'ogni membro.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 146.11: Io t'ho scritta nelle mani, cioè che ha riservate le cicatrici delle mani, e l'altre piaghe, che mostra a Dio padre **advocando** per noi.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), Pt. V, Prologo, pag. 79.5: Stemo seguramente, ké nuy avemo in cielo bona advocata, çoè la vergene Maria, a la qual se nui se convertiremo per verasia penitentia, ben seremo defisi ch'ella sta et **avoca** continuamente dananti da Dio per li peccatori.»

[5] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), C 56 *Salve, regina*, 33, vol. 2, pag. 406: «**Avocare** per te già più non volglio, / ché verso di te io so' molto desdegnata, / perché tu non vuoi fare quel ch'io volglio, / e 'l di e la nocte stai pur en peccata.

3 Proporre con istanza, argomentando (che si prenda una determinata decisione); sostenere.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 92, pag. 534.22: Che se in rifare quel ponte in del predicto modo, saranno negligenti, et ai comandamenti et alle ammonigioni mie non obbediranno, lo dicto ponte, et le sue possessioni et beni et ragioni revocherò, et **advocherò** al Comune di Pisa, che si debbia rifare per quel Comune di Pisa, et alle spese del Comune di Pisa.

[u.r. 10.01.2008]

AVVOCATA s.f.

0.1 *advocata, advochada, avocaa, avocata, avochata, avogada, avvocata, avvocate.*

0.2 Da *avvocato*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; *Doc. sen.*, 1308; *Stat. pis.*, a. 1340; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Per *avogada* cfr. *avvocato* **0.5**.

0.7 1 Colei che esercita la professione di avvocato. **1.1** Titolo nobiliare, nome di funzione istituzionale? **1.2** Estens. Colei che sostiene le parti, la causa, le ragioni di altri. **1.3** [Relig.] Colei che difende gli uomini davanti a Dio, che intercede per i peccatori (attributo principalmente della Vergine Maria).

0.8 Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Colei che esercita la professione di avvocato.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 37.9, pag. 498: «Voi l'avete decto quello che basta, / s'ella incontanente non si arrende, / date la sentenza che sia guasta, / fate si com'ella si distringa / nonn istate co' llei più a lusinga, / bene pare **avocata**, si aringa, / ancora ch'ella sia vergine casta.

1.1 Titolo nobiliare, nome di funzione istituzionale?

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 57, vol. 2, pag. 104.5: Onde di messer Gianni sono discesi i conti d'Analdo, e di messer Guido conte di Fiandra messere Ruberto di Bettona, e messer Guiglielmo e messer Filippo della sua prima donna **avogada** di Bettona...

1.2 Estens. Colei che sostiene le parti, la causa, le ragioni di altri.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 411.15: Queste tali femmine, come **avvocate** del diavolo, sogliono dire alle giovani, che veggono disposte a fare aspra vita: Cattivella, non ti lasciar morire: fatti bene, mentre che puoi.

– Fig.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 42, pag. 295.17: Il cuore è signore del corpo, gli occhi son guida del cuore, gl'orecchi messaggi, la lingua **avocata**, i piedi sostegno, le mani cavalieri e difensori, la testa suo castello, il cervello suo castellano, memoria sua tesoriera e così tutti servono al cuore, e gl'omori sono suoi avversari.

1.3 [Relig.] Colei che difende gli uomini davanti a Dio, che intercede per i peccatori (attributo principalmente della Vergine Maria).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Vergine Maria*, 7, pag. 211: Quella è viora olente, quella

è rosa floria, / Quella è blanchismo lilio, quella è zema polia, / Quella è in terra **avocata**, nostra speranza e via, / Quella è plena de gratia, plena de cortesia.

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 35, pag. 41.13: Amoniamo anche che tutti quelli che sono di questa Compagnia, che qui si raunano e vengnono per reverença dela vergine Madonna Sancta Maria nostra **advochada**, sempre e in ongne luogho si studino, con tutto il cuore e con tutta la mente, d'averla in reverença e ferma speranza...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.48, pag. 568: Alta regina sanctificata, / tu ssi', Madonna, la nostra **advocata**...

[4] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Oimè lascio dolente*, 63, pag. 52: Regina incoronata, / mamma del dolce figlio, / tu si' nostra **avvocata** / veramente a simiglio...

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.11: Et ancho per honore della Beata vergene Maria volemo e conmandamo che non se magni carne e né ova el sabbato so' lla pena de VJ d(enari) per ciaschuna fiata, ad ciò che essa vergene pura, piena de misericordia se digni de essere nostra **advocata** nanti el suo figlolo sanctissimo.

[6] *Doc. sen.*, 1308, pag. 171.10: A ciò che la Vergine Maria la quale è vostra **advocata**, che voi siate advocatori de la sua Opera, la quale fa fare questo Comune e fassi di testamenti e di limosine per bene d'anime...

[7] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 66, pag. 88: Nobel gloriosa enperaris / de la corto regal del parais, / Santa Maria Vergen beneeta, / ke da li santi pari ne si' promesa / e da Gabriel angel confirmaa, / per esro enanço Deo nostra **avocaa**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.672, pag. 150: Vergem santa Catalina, / chi sei **avocata** fina, / a mi, scrittor de questa istoria, / aquista sovrana gloria.

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 2, pag. 205.1: E dicendo queste cose e facendo queste promesse, concependo una gran fiducia che la Vergine Maria per me sarebbe **avvocata**...

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1725, pag. 395, col. 2: Et quando ve' quilli dine / che veneremo ad fine, / chiamemo quista sposa / de Christo gloriosa, / che sia nostra **advocata** / denanti l'Anunciata / et davanti sou figlio / che de ome bene è cosiglio.

[11] *Stat. moden.*, 1335, esordio, pag. 368.3: Queste si enno le costitucione e li capitoli e la victa chi denno firi osservate per cadauno homo e done de la dicta compagnia e disposti de lo hospedale di divoti de la biata verçene madre nostra madona sancta Maria di batù da Modena, la quale de' essere soa **avocata** denanci al so fiolo misser yhu xpo, facte, co[m]pilate per li infrascripti homini de la dicta compagnia a zò deputati de voluntà e consentimento de tuta la dicta compagnia.

[12] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 703.27: A honore et reverentia del nostro Signore Geso Cristo Crocifisso, et della sua gloriosa Madre Vergine madonna santa Maria, et della beata madonna santa Lucia vergine e martire di Christo, la quale è sempre **avocata** di tutti li confrati et confrate della infrascritta fraternita...

[13] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.4: A honore e reverença dell'onnipotente Dio e dela gloriosa vergine Maria madre sua et **advocata** nostra dolcissima...

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1447, pag. 94: tu norma de iustizia e chastitate, / tu titolo et esemplo d'ogni bene, / tu forma de inozenzia e puritate, / tu arlivamento de le nostre pene, / tu **avochata** nostra avanti Dio, / tu forte lito che 'l pielego tiene; /

[15] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 20.26, pag. 62: Raina ditta, soprana vocata, / stella ma-

rina de li peccator fata, / dananti lo signore sia nostra **advocata**, / ch'el ne receva per soa cortexia.

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 20, vol. 1, pag. 60.9: cum tanta et tali donna quali esti la virgini et donna oy donna santa Maria, matri di Deu, matri di Iesu, matri di misericordia, matri di li devoti, succursu di li afflicti, **advocata** di li peccaturi...

[17] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), iii, st. 46.5, pag. 173: la gracia de Dio, ch'el t'ha 'prestà / ora procurala e sapela tegnire, / e la Ragina tene per tova **advocata**...

[18] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 13, pag. 231.4: Essendo madona sancta Maria fiola de meser Domenedé, pare e mare de messer Ieso Cristo, ancilla de la santa Trinitae, amiga del Spirito Santo, gloria de li agnoli e de li archangeli, regina de li apostoli, consio de li evangelisti, promessa d'i patriarci, vita d'i propheti, luxe d'i confessuri, **advocata** d'i peccaturi, alturio e conforto d'i iusti, forteça d'i martyri, salvarixe de quilli ch'ènno in purgatorio, paura de lei n'è l'inimigo, specchio e luxe d'i virçeni e de le verçene.

[u.r. 10.01.2008]

AVVOCATARE v.

0.1 *avogadare, avogadato, avogadava, avogadi.*

0.2 Da *avvocato*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. fior.*, 1310/13.

N Att. solo fior.

0.7 1 [Dir.] Esercitare la professione di avvocato; sostenere cause, pronunciare arringhe. **1.1** [Dir.] Sostenere una determinata causa.

0.8 Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 [Dir.] Esercitare la professione di avvocato; sostenere cause, pronunciare arringhe.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 56, pag. 247.9: Disseli così: «Io ti fornirò lo studio, e tu mi prometterai che tu mi dara' mille livre al primo piato che tue vincerai». Lo scolaio studiò e tornò in sua terra. Quelli li tenne dietro per lo prezzo. Lo scolaio, per paura di dare il prezzo, si stava e non **avogadava**, e così avea perduto l'uno e l'altro: l'uno il senno e l'altro i danari.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 2, pag. 12.17: E quando fosse bisogno d'**avogadare** o di procurare ove[ro] per la detta arte piatire per alchuna cagione e difensione degl'uomini e degli artefici de la detta arte e compagnia, possino essere electi in quello caso altri ufficiali.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 27, pag. 61.7: E che i detti signori Podestà e Capitano e ciascuno di loro, e i loro giudici ed ufficiali, e tutti ufficiali del Comune di Firenze non sostengano cotali forestieri dinanzi a loro **avogadare**, ovvero adomandare, nè a loro possano o debbiano alcuni consigli, ovvero ad altri per loro riceventi, commettere o fare commettere...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 8, pag. 14.13: E se i' dico queste cose a te, e a coloro, che verranno dopo noi, non ti pare, ch'i' faccia maggiore utile, ch'usare a corte, a mallezare alcun uomo, o **avogadare**, e 'nframmettermi delle bisogne, che gli altri generalmente s'inframmettono?

[5] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 198, pag. 721.15: la eloquentia non vale solamente ad **avogadare**, ma eziandio molto allo amante.

1.1 [Dir.] Sostenere una determinata causa.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 40.16: E che neuno ardischa amenare seco alcuno avogado o procuratore o altro notaio o altra persona a la corte de la detta arte nè in alcuno consiglio o congregazione de l'arte e compagnia predetta, il quale avogado o procuratore ardisca o presuma **avogadare**, dire o procurare, ovvero avogadi, dichii o procuri alcuna cosa che sia contraria a l'onore e giurisdizione de la detta arte e compagnia.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 358.14: Nè a colui che portava *quello* scelerato peso li venne ne l'animo, ch'elli portava quella testa, che per lo suo capo aveva già **avogadato**.

[u.r. 08.04.2008]

AVVOCATERIA s.f.

0.1 *avogaderia.*

0.2 Da *avvocatare*.

0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Professione di avvocato.

0.8 Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 [Dir.] Professione di avvocato.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 27, pag. 60.28: proveduto ed ordinato è che neuno forestiere, il quale non sia nato de la città o del contado di Firenze, possa officio d'**avogaderia** fare ne la città di Firenze per alcuna ragione o cagione, ovvero commissione ricevere, per sè ovvero interposita persona, o consigli rendere sopra alcune questioni ovvero piato, ovvero amministrazione alcuno, ovvero aiuto od officio dare ovvero fare dinanzi ad alcuno ufficiale del Comune di Firenze in alcuno piato o questione.

[u.r. 03.04.2008]

AVVOCATETTO s.m.

0.1 *avogadetti.*

0.2 Da *avvocato*.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avvocato di scarso valore.

0.8 Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Avvocato di scarso valore.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 15, pag. 843.14: Nota che gli **avogadetti** d'oggi, i quali solo per denare piatiscono, sono esercitati da questa lettera.

[u.r. 07.02.2007]

AVVOCATO s.m.

0.1 *abocati, adbocati, advocati, advocato, advocatu, advogado, advucatu, avocà, avocadi, avocate, avocati, avvocato, avocatu, avochadi, avochado, avochati, avochato, avogadi, avogado, avoghadi, avoghado, avucati, avucatu, avugado, avvocati, avvocato, avvogado.*

0.2 LEI s.v. *advocatus*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1266; *Doc. venez.*, 1287; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 La forma corrente (anche se non unica) nei testi fior. e ad essi esclusiva è *avogado*; l'unico testo non class. nel corpus come fior. che la contiene è Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1211: Quidi dell'Avogado.

0.7 1 [Dir.] Chi rappresenta o sostiene altri nelle cause o davanti all'autorità; chi esercita tale professione. **1.1** [Dir.] [Nome di una funzione istituzionale]. **1.2** Estens. Chi difende e sostiene altri. **1.3** [Relig.] Chi difende gli uomini davanti a Dio, chi intercede per i peccatori.

0.8 Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 [Dir.] Chi rappresenta o sostiene altri nelle cause o davanti all'autorità; chi esercita tale professione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 147.1: In questi et in molti altri exempli si puote assai bene intendere che lla rettorica di Tullio non è pure ad insegnare piategiare alle corti di ragione, avegna che neuno possa buono **advocato** essere né perfetto se non favella secondo l'arte di rettorica.

[2] *Doc. ver.*, 1266, pag. 259.8: It(em) C s. a mes(er) Arduì çuiso **avocà** de D(e)lay not(ar)io, p(er)cur(aor) d(e) mes(er) Ma(r)ti (e) d(e)li soi co(n)pagnonij.

[3] *Doc. venez.*, 1287, 7, pag. 18.7: Li altri beni dela comesaria qu'eli à, è là que fu ser Marco d'Armairo lo mio **avvocato**.

[4] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.), cap. 12, pag. 139.8: Confermagione è la quarta parte della diceria, e la risponsione è la quinta, il cui trattato è posto insieme, ed è molto grande e sottile, e di grandissima utilità agli **avogadi**.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.5, pag. 564: Usança è dd'**avvocato**, / quand'à bona rasona, / dirila prontamente / nanti signore ke iustitia tène...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 81, vol. 1, pag. 97.27: Anco, statuto et ordinato è, che qualunque ora la podestà et li sui giudici intendono sopra fare le condannagioni de' malefici, debiano assegnare certi di, ne' quali odano li **advocati** de le parti, et debiano, a le parti et a li avvocati de le parti, dare libero entramento et acconcio, et audientia benigna in qualunque questione dicere vorranno.

[7] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 40.14: E che neuno ardischa amenare seco alcuno **avogado** o procuratore o altro notaio o altra persona a la corte de la detta arte nè in alcuno consiglio o congregazione de l'arte e compagnia predetta, il quale avogado o procuratore ar-

disca o presuma avogadare, dire o procurare, overo avogadi, dichii o procuri alcuna cosa che sia contraria a l'onore e giurisdizione de la detta arte e compagnia.

[8] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 34.18: ché **avocati** et procuratori et ogni altro signore dice loro...

[9] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 12, pag. 129.2: Ordiniamo, che nulla persona che avocha overo che avocherà per li tempi in de la decta Corte di Villa di Chiesa, overo dinansi alli Maestri del Monte, debbia nè possa pigliare per suo salario piò che soldi V infine in soldi XL d'alfonsini minuti, cioè di qualunqua questione o piaito unde elli fosse **advocato**.

[10] *Stat. fior.*, 1334, L. 1, cap. 32, pag. 216.28: E che ne' piati civili o criminali della detta Arte non possano essere alcuni **avogadi** o procuratori i quali sieno giudici o notai.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 149.12: A Ruma era unu **avocatu** lu quali si chamava Codèu, et era statu mortu duy annj avanti ki sanctu Gregoriu scrivissi kistu libru.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 80.13: Ma Socrati, clarissima furtiza di la dotrina di li Greci, con zò sia cosa que issu chaytassi ad Athenes supr'una pericolusa et murtali accusa, et unu **avucatu**, qui avia nomu Lisias, li avissi composta una diffinsiuni, la quali issu Socrati la divia ricitari a lu iudiciu...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 14, par. 1, vol. 2, pag. 50.20: Dechiaramo d'ordenare ke se alcuno acuserà alcuno overo acusare vorrà d'alcuno malefitio, vada e gire possa ad acusare nante la podestà overo capetanio overo de loro overo d'altro de loro offitiaglie con quactro suoie parente overo amice e tre **avocate** de ragione al più, e con più non ande...

[14] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 149.14: Non permettano e' consoli alcuno giudice overo **avvocato** nè alcuno notaio overo altro famoso procuratore avocare, procurare overo per alcuno modo intervenire per alcuno ne la corte de la Mercantia sopra alcuna questione overo piaito ne la detta corte mossa;

[15] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1336], pag. 47.39: 1337: le lbr. 295 s. 12 d. 7 a fior. spese don Zanobi loro fratello in Corte di Roma a Vingnone per prochacciare la Badia di Firenze per sè, e ciò furono fior. 50 d'oro ad **avoghadi**, e fior. 19 d'oro per uno presente fatto a messer fra Matteo cardinale...

[16] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 52, pag. 690.13: Cioè desidera d'aver **avogado** e procuratore, però che «clientulo» è colui c'hae suo avogado.

[17] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), Pt. V, Prologo, pag. 78.5: L'omo chi à a questionar e plaidar cum altrui, se lo à bono **avvocato** e savio, el consegui più tosto soa rason...

[18] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 15, pag. 566.28: E se alcuno demandasse **advocato** o procuratore e no fosse in concordia del salario, el çudese allora sia tenuto de dargli advocato e procuratore e dechiarare o taxare lo salario in la prima, seconda e terça questione et oltra la taxacione del çudese, in quello caso, no possa fire demandato.

[19] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 5, pag. 67.14: E acciò che maggiormente e meglio e' fatti della detta arte procedino, essi consoli possano eleggere e avere e abbiano uno buo[no] et experto iudice di ragione, il quale consigli i detti consoli sopra e' fatti dell'arte, et per loro **avogadi** dinancçi di qualunque reggimento;

[20] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 23, pag. 246.18: E che la potentia de l'anima per una sutilità conose alcuna volta quello che de' aveni' mostrase in ço, che un **avvocato** chi ave nome Deusdedi, lo qua mori in questa citae aora sum passai doi agni de dolor de fianco, un poco avanti ch'elo morise, iamà lo

so fante e si li dise ch'elo apareiase le vestimente, ch'elo se voleva vesti' e insir de fora.

1.1 [Dir.] [Nome di una funzione istituzionale].

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 507.1: paghai a ser lachopo giudice da Tolentino prochoratore ed **avoghado** de la Cortte gienerale de la Marccha per suo salario.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 64, pag. 178.21: Statuto et ordinato è, che i signori de la decata Arte sieno tenuti di ricèvere ogne denunziagione et accusa la quale si facesse d'alcuno sottoposto dell'Arte de la Lana, di furto, o di qualunque altro maleficio; e al deceto sindaco, o vero a l'**avvocato** dell'Arte, darla infra due di poi che l'avaranno avute; e ad essi od alcuno di loro dire che procedano sopra ciò dinanzi a la Podestà, o vero a giudici, si come di sopra si contiene.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 32.18: Al costui tempo in Perugia fu fatto Papa uno Proenzale, che si chiamò Chimento Quarto, che di prima era stato **Advogado** et Consigliere del Re di Francia.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 388.20: Et la podestà di Siena, ne le dette questioni sia tenuto et debia dare et costregnere li **avocati** del comune, e' quali per lo tempo saranno, se averrà che essi advocati sieno ne la città di Siena, che dieno aiutorio contra la detta persona, senza alcuno salario.

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 76, pag. 53.15: Anch'è statuto et ordinato che ' rettori che per lo tempo saranno possino, siano tenuti e debiano ne la prima congregatione che faranno fare de la detta arte del mese di gennaio eleggere e nominare per la detta arte uno buono, esperto e savio legista il quale sia **avogado** de la detta arte, il quale difenda e aiuti la detta arte e artefici de la detta arte e compagnia per uno anno, e abbia e avere sia tenuto e possa de la pecunia de la detta arte dal camarlingo de la detta arte uno fiorino d'oro.

[6] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 66, pag. 1120.15: e se piace loro, quello de l'**avvocato** del Porto.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.25: A li quali de li dicti judici de la corte generale della Marcha et a li **advocati** del fischo, ricevere et avere debia, da la camera della Romana Ghiesia et al suo thesorero in la dicta Marcha, per suo salario o stipendio, cento ducati d'oro per ciaschuno anno de suo officio, da fire pagadi per rata in ciaschuni anni chi aran servido...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 184.2: Anche più bella questione della morte de re Antrea se devolveva a Roma. Li **abocati** da parte dello re de Ongaria e lli **abocati** da parte della reina Iuvanna comparzero denanzi alla banca dello iudice dello tribuno e questionavano.

1.2 Estens. Chi difende e sostiene altri.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 18, pag. 232.27: E però, caro Messer, contratto del mio dimando vostra memoria assegnio, **avvocato** mio vostra coscienza, iudicie tra noi vostra disgression e vostra lealtà grande ditenitricie di voi, stringiendovi a me paghare.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 233.7: Questo eciamdio, driedo la soa incoronacion, aceso de l'amor de Dio e dela chiesa, si chomo homo verasia mente catholico e **avvocato** dela chiesa...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr., cap. 1, pag. 231.9: Per quello che lo parlare è prèncepo, dux et **avvocato** de le conse, le qua' èn clareça e lume de li savii homigni e tenebre de li stolti, di' çascaduno deletarse et intendere cum tuto so coro a savere ben parlare.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.24: Et di somelliante pena giudichiamo che sieno puniti tutti li **advocati**, e' quali, a favore lo errore de li eretici, lo scaltrito inimico suscita, o vero amaestri li illiciti difenditori...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.1, pag. 438: Si como nostri **avocati**, / den onorar previ e perlati / per ordem, e per degnitae / che 'li àn d'axorve le pecae / l'aoto Salvaor tirando, / con man e cor sacrificando, / e a lo povol demostralò / per pregar e per loarlo.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.119, vol. 3, pag. 168: Ne l'altra piccioletta luce ride / quello **avvocato** de' tempi cristiani / del cui latino Augustin si provide.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 103-120, pag. 243, col. 2.12: *Quello avvocato*. Questo fo santo Ambrosio, lo qual in le soe scritture [fo] molto sottile e spetialmente contra li articoli della fede.

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 255.9: Alcuni dicono, che questi fu Paulo Orosio prete Spagniuolo, il quale veramente fu **avvocato** e difenditore de' tempi cristiani, si come appare nel suo Libro per tutto...

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, proemio, pag. 676.9: nella quarta introduce santo Bernardo suo **avvocato**...

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 43, pag. 301.5: Avvene che 'l comune di Siena domandò in corte d'avere vescovo, e ritrovandosi il detto cardinale presente a tale dimanda, ricordandosi della Veglia, fu **avvocato** de' sanesi e fece ch'egl'ebono vescovo a lor piacere, e così fu fatta Siena città...

1.3 [Relig.] Chi difende gli uomini davanti a Dio, chi intercede per i peccatori. || In alcuni casi è difficile distinguere rispetto al signif. preced.; si schedano comunque qui gli ess. in contesto religioso.

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 331, pag. 145: Ancora te prego, alboro glorioso, / Che alla mia morte tu no stij 'scoso / Ançi per mi te prego sij **avvocato** / Dananti lo mio signor incoronato...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), C 46 *Benedecti*, 21, vol. 2, pag. 354: Voi chiamam per **avocati** / nocte e di ogni stascione, / apostoli glorificati, / pieni de consolatione...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 14.16, pag. 530: Nui devemo pensare / como vivemo, stando 'n altrui posta, / e -sse -nne vol clamare / convènene de fare la resposta; / però vita composta / devemo usare cun gran temperança. / Non ne vale **advvocato**: / per seve l'omo dèvese scusare, / e -ccom' à lavorato / convene ke -sse deg[gl]a meretare; / non dé om acquistar[e] / l'eternal pena per ria delectança.

[4] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 31.2: **Avvocato** avemo adpo patre omnipotente Ihesu Christo domine nostro, disse beato Paulo apostolo.

[5] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 112, pag. 966: che sie' davanti a Dio per tuo **avvocato** / quello innocente agnello immaculato.

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1229, pag. 389, col. 2: Jhesu è lu meo amatu, / et issu è meo **advocatu**, / e isso è meo signore / e llo mio predicatore, / e isso ene la mia spene / e tucto lo mio bene.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 22.2: ottima cosa è a ciascuno mortale avere somma divozione e speranza in Dio, ed appresso avere alcuno Santo o Santa per speciale **avvocato** dinanzi a Dio...

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 47.26: Chiunque ha peccato, pensi ch'egli ha **avvocato** appo Dio Iesù Cristo giusto...

[9] *Stat. volt.*, 1348, Esordio, pag. 1.6: Ad laude et gloria et honore dello onipotente Iddio, et della beata vergine Maria sua madre, et de' beati apostoli Piero et Pavolo, et del beato et humile sancto Giovanni Baptista nostro padre et **avochato** et di tutta la corte di paradiso.

[10] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 5, pag. 28.17: imperò che colui che sarà tuo giudice, cioè Iesu Cristo, oggi è tuo **avvocato**...

[11] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 84.37: ma Idio e santo Giovanni, el quale è loro **avochato**, non volse tanto male, che se parte ghibellina esciva fuore in quella notte, tuti erano tagliati a pezzi per lo tradimento che faceva parte ghuelfa.

[12] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), i, st. 24.4, pag. 151: Uno **avvocato** ho prexo veramente / e tuto me son dato in soa bailia, / a san Çohane che ha la gran signoria, / e a la raina sé m'arecomando, / l'anema e el corpo si è al so comando.

[13] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 166.36: O a(n)i(m)a despiatata, co puoi mai desperare dela sua misericordia quando vedi ch'è fatto **avvocato** p(er) te e p(er) tuti i fedeli crestani!

[u.r. 03.04.2008]

AVVOCATORE s.m.

0.1 *advocatori, advogadori, advogaduri, avocator, avocatore, avocatori, avogadori, avvocatore.*

0.2 LEI s.v. *advocator* (1, 950.15).

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Doc. sen.*, 1308; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Lett. venez.*, 1355 (2).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Dir.] Chi per professione rappresenta o sostiene altri nelle cause o davanti all'autorità. **1.1** Chi difende e sostiene altri. **1.2** [Relig.] Chi difende gli uomini davanti a Dio, chi intercede per i peccatori. **2** [Dir.] Nome di un magistrato veneziano.

0.8 Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 [Dir.] Chi per professione rappresenta o sostiene altri nelle cause o davanti all'autorità. || Cfr. *avvocato* **1**.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 360.13: Come risiede bene che uno giudice per poter andare rettore si faccia cavaliere! E non dico che la scienza non istea bene al cavaliere, ma scienza reale senza guadagno, senza stare al leggio a dare consigli, senza andare **avvocato** a' palagi de' rettori.

1.1 Chi difende e sostiene altri. || Cfr. *avvocato* **1.2**.

[1] *Doc. sen.*, 1308, pag. 171.10: A ciò che la Vergine Maria la quale è vostra advocata, che voi siate **advocatori** de la sua Opera, la quale fa fare questo Comune e fassi di testamenti e di limosine per bene d'anime...

1.2 [Relig.] Chi difende gli uomini davanti a Dio, chi intercede per i peccatori. || Cfr. *avvocato* **1.3**.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), C 46 *Benedecti*, 116, vol. 2, pag. 360: or te piacia per pietanza / d'essar nostro **avvocato**.

2 [Dir.] Nome di un magistrato veneziano. || Att. solo venez.

[1] *Lett. venez.*, 1355 (2), lett. I., pag. 31.16: E questo se comesso ali **advogadori** de Comun et ali oltri nostri officiali ali quali se comessi li contrabandi:

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 175, pag. 90.9: Et fu **Advogaduri** miser Çan Senudo, miser Piero Çanne, e miser Almorò Gradonigo, fiio che fu de miser lo doxe, fu absente...

[u.r. 03.04.2008]

AVVOCATRICE s.f.

0.1 *avochatrisce.*

0.2 LEI s.v. *advocator* (1, 950.26).

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Relig.] Colei che difende (i peccatori), patrona.

0.8 Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 [Relig.] Colei che difende (i peccatori), patrona.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), 6, pag. 46: Ave, per chui Idio a no' s'inchina, / De' giusti peccatori **avochatrisce**...

[u.r. 03.04.2008]

AVVOCAZIONE s.f.

0.1 *abocazioni, advocagione, advocagioni, advocatione, advocazioni, advucaciuni, avocagione, avocagioni, avocatione, avocazione, avucaciuni, advocagioni.*

0.2 LEI s.v. *advocatio*. || Cfr. *avvocare* **0.2**.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Stat. sen.*, 1298; *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.); *Stat. fior.*, 1335.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Prestazione professionale dell'avvocato; esercizio della professione di avvocato. **2** Trattazione di una determinata causa in qualità di avvocato. **2.1** Discorso in favore o contro qsa, perorazione.

0.8 Paolo Squillacioti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Prestazione professionale dell'avvocato; esercizio della professione di avvocato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 5, pag. 27.19: licita cosa è all'avvocato di vendere la sua giusta **avvocazione**...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 65, pag. 179.8: e fare lealmente ogne **avvocagione** che bisognerà a la decia Università, a la rinchiasta dei decti signori e sindaco, o d'alcuno di loro...

[3] *Stat. fior.*, 1335, cap. 23, pag. 34.15: I quali giudici per la detta **advocazione** abbiano quello salario che si diliberrà per li capitani et priori de la detta Parte...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 152, par. 7, vol. 2, pag. 223.19: Si enperantoké glie dicte doctore e scolare overo loro famigliare overo altro de loro non possano ricevere, né fare alcuna procuratione overo **avocacione** enn alcuna corte del comuno de Peroscia, né alcune ragione ricevere contra alcuno Peroscino, a pena de cento libre de denare, per ciascuno contrafrecente e ciascuna fiada, e la iuricessione non vaglia.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 18, pag. 614.5: Anche ordenemmo che nessuno chierego costituito in sacri ordini assuma officio de comune, né sia consigliere, ni statuario, né faccia officio, in la corte seculare, d'**avocacione**, de procuratione o de sindacato, excepto che per la ghesia o miserabile persone, sotto pena de excommunicatione in la quale vollemmo chi incorrano ipso facto quelli chi contrafesseno, vetando a le potestate et a li judici et alli altri officiali ch'igli non admettano loro alle predictate cose sotto simigliante pena in la quale, per simile modo, incorrano.

2 Trattazione di una determinata causa in qualità di avvocato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 127, vol. 1, pag. 122.12: Et non possano, li IIIJ proveditori del comune di Siena, nè alcuno de li detti IIIJ, o vero debiano, durante el loro officio, alcuna **avocagione** fare per alcuna persona contra el comune di Siena, nè contra lo loro officio d'alcuna cosa, mistiero o vero fatto, la quale o vero el quale, toccasse o vero pertenesse al comune di Siena, o vero al detto loro officio.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 160.29: Lu quali Publiu, accusatu da li tri Lentuli di peccatu di incestu, diffisi per sua **advucaciumi** l'uno di quissi, accusatu di ambitu.

2.1 Discorso in favore o contro qsa, perorazione.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 111.13: Li giudici con false sentenzie date per danari, falsi consigli per pecunia, confortano nell'ingiusti piati e cause, false **advocazioni**, per li salarj, anzi prezzi dati.

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 33, pag. 820.18: In questa materia s'è cotanto disteso Ovidio, però ch'elli in questo luogo in simile **avocazione** preso fu dagli artigli d'amore e non una volta né pur da una, ma da più.

[3] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 32 rubr., pag. 54.14: **Avocazione** in contrario.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 184.10: Li abocati dello re domannavano iustizia. Quelli della reina dicevano ca in la reina non fu alcuna colpa della morte de sio marito. L'aitra parte se mormorava della iniuria e con istanzia domannava vennetta. Le **abocazioni** dell'una parte e della aitra se mettevano in libro. Questa fu cosa magna de non poco onore.

[u.r. 29.02.2008]

AVVOCHERÌA s.f.

0.1 *aveerie, avocaria, avocarie, avocheria, avogaria, avogaria, avogarie, avvocherie.*

0.2 Da *avvocare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1279-80: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342..

0.7 1 Prestazione professionale dell'avvocato. **1.1** Incarico di avvocato. **1.2** [Relig.] Intervento in difesa degli uomini davanti a Dio. **2** Causa

giudiziaria. **2.1** Orazione giudiziaria. **2.2** Giudizio (genericamente inteso). **3** Rinvio, dilazione.

0.8 Paolo Squillaciotti 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Prestazione professionale dell'avvocato.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 510.3: i quali dovea avere da la Corte per l'**avocheria** che fece al te[n]ppo di messer Ugho Rosso, si come il marchese mi mandò per sua lettera...

1.1 Incarico di avvocato.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 14, vol. 1, pag. 49.6: E che niuno dei dicte notarie possa overo degga ello palaço, ello quale averà l'ofitio, fare overo adoperare alcuna procuratione overo **avocaria** per alcuna altra persona, né propria quistione encomençare overo muovere denante dal giudece a la cuie banca scrivere deputato fosse durante l'ofitio d'esso notario...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 117.9: Sono malagevoli casi quegli del matrimonio, delle dispensagioni, delle commutazioni de' voti, delle restituzioni, de' testamenti, dell'esecuzioni, delle manovalderie e delle tutorie e degli albitrati, de' giudicii, de' consigli, delle procurerie e **avocarie**, delle ripresaglie, de' pegni, delle iscomunicazioni, delle irregolaritadi, degl'interdetti, sospensioni, privazioni, e di molte altre cose che non che insegnarle qui, ma non si potrebbero pur bene contare;

1.2 [Relig.] Intervento in difesa degli uomini davanti a Dio.

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), C 50 *Ave Maria, gratia plena*, 38, vol. 2, pag. 382: Ave, donna da laudare, / che li demonia fai tremare, / lo peccatore confidare, / perchè fai l'**avocaria**.

2 Causa giudiziaria.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 6, par. 7, pag. 455.18: Corte, **avvocherie** e giudicj dobbiamo fuggire, e tutte cose che peggiorano il nostro vizio, e guardarci dalla fatica corporale, perocchè consuma ciò che in noi è mansueto e piacevole, e commuove ad innagrestire.

2.1 Orazione giudiziaria.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 548.16: La cui forza se li discendenti maschi avessero voluto seguitare, non sarebbe spenta in una **avogaria** di femine sì grande ereditade de la eloquenza d'*Ortensio*.

2.2 Giudizio (genericamente inteso).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.111, pag. 116: Trame de corpa e d'aror, / chi de iustixia e' signor, / per che mea lenga preiche / le toe **aveerie** esser drite.

3 Rinvio, dilazione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 171.24: Et acciede ancora a queste ragioni, che per concedimento della fortuna voi avete acquistato longa **avogaria** di dare questo cotale dono, conciosiacosa che intra tanto siano consumati li anni vostri, e sieno vòti di nome di padre e di *marito*.

[u.r. 29.02.2008]

AVVÒCOLO agg. > AVÒCOLO agg./s.m.

AVVOGLIARE (1) v.

0.1 *avvoglia*.

0.2 Da *voglia*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere desideroso.

0.8 Rossella Mosti 25.01.2008.

1 Rendere desideroso.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 22.15, pag. 512: Molto mi riconforta / che credo ca vi doglia / che 'l geloso, à non guare, / io vidi far la scorta, / che del morir m'av[v]oglia. || Diversamente Panvini: 'avvolgere'.

AVVOGLIARE (2) v.

0.1 f *avvogliato*.

0.2 DEI s.v. *avvogliare 2* (lat. volg. **advoliare*).

0.3 f *Meditazione sulla Passione di Gesù Cristo*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che avvolgere.

0.8 Rossella Mosti 23.11.1999.

1 Lo stesso che avvolgere.

[1] *f* *Meditazione sulla Passione di Gesù Cristo*, XIV: Da poi fu tutto **avvogliato**, Maria prese lo santo capo, Maddalena prese li santi piedi. || GDLI s.v. *avvogliare 2*.

[u.r. 10.01.2008]

AVVOLERE v.

0.1 *avvogliano*.

0.2 Da *volere*.

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che volere.

0.8 Rossella Mosti 23.11.1999.

1 Lo stesso che volere.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 2, pag. 65, col. 2.10: Se adunque eglino s'**avvogliano** avviluppare in tante miserie per un piccolo onore e per un poco di vento di laude mondane e brieve vanagloria riputando questo sufficiente premio...

[u.r. 29.02.2008]

AVVÒLGERE v.

0.1 *abolveano, advolti, advolto, avoglie, avolge, avolgea, avolgeano, avvolgendo, avvolgendosi, avvolgere, avvolgesi, avvolghino, avoglie, avvolgiendo, avvolgon, avollendo, avolsce, avolsce, avolselsi, avolsero, avolseseli, avolt', avolta, avolte, avolti, avoltj, avolto, avolge, avvolgendo, avvolgendoci, avvolgendola, avvolgendosegli, avvolgendosi, avvolgere, avvolgerlo, avvolgeròe, avvolgesti, avvolgeva, avvolgono, avolsce, avolsesi, avolte, avolti, avolto, 'volgia*.

0.2 DELI 2 s.v. *avvolgere* (lat. *advolvere*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *avvolgere le gambe 1; avvolgere parole 2.2; gire avvolgendo 2.1*.

0.7 1 Volgere intorno, girare qsa attorno ad un'altra o su se stessa; circondare (anche pron.).

1.1 [Milit.]. **1.2** Divincolarsi. **1.3** Estens. Fasciare tutt'intorno fino a coprire (anche pron).

1.4 Fig. Coinvolgere o coinvolgersi in qsa. **2** Fig. [Con signif. di confondere o confondersi]. **2.1** Fras.

Gire avvolgendo: cercare pretesti, diversivi. **2.2** Fras. *Avvolgere parole*: inanellare discorsi pretestuosi.

2.3 Aggirarsi per un luogo, vagare; andare pellegrinando. Estens. Smarrirsi.

0.8 Rossella Mosti 17.01.2000.

1 Volgere intorno, girare qsa attorno ad un'altra o su se stessa; circondare (anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 31.9: E inverso la parte d'occidente de questo mare magiure esce uno grande bracio de mare lo quale entra per la terra scoperta, e passa e vense **avvolgendo** entro per essa, orbiculando a modo d'uno serpente...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 61, pag. 76.27: Quando lo pastore dormia in del campo, vene uno serpente e **avolseseli** a la gola colla sua coda...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 153.5: Una che nasce nelle parti dell'Asia, è chiamata bonaco imperò che ha crini come cavallo. E le sue corna sono sì grandi, ch'elle si **avvolgono** intorno alla testa, sì che nullo lo può ferire, se non sulle corna.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.99, vol. 3, pag. 368: Così mi disse, e indi si raccolse / al suo collegio, e 'l collegio si strinse; / poi, come turbo, in sù tutto s'**avvolse**.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.8: che quando l'aquila piglia la serpe e portala in alti, la serpe s'aiuta ora co' denti mordendo, or colla voce fischiando, or colla coda, **avvolgendola** alle gambe ed a' piedi...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, parr. 8-13, pag. 377.1: [4-9] D., odendo le parole soe superbe e vedendo l'atto disonesto a Dio, dice che da indi in qua li for amice le serpi, perché una serpe se **avolsce** al collo de Vanni como dicesse: *e' non voglio più che diche, idest mal de Dio*.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [canz.] 132.71: 'sto traditor ne tien notriti a manna / fin ch'à ne le suo mani i grini **avolti**, / sì ch'esser da lui tolti / dubiar non puote, e stiamo al suo domino, / gaioffo, gaino, iotto e malandrino!

– *Avvolgere gli occhi, il capo*: volgere da una parte o tutt'intorno.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 229.29: Allo 'nvidioso la 'nvidia, e la malignità, e tutta malizia allora si scuopre, e manifesta; e sopra tutto questo lo sventurato non si conosce, e parla in modo, che non si può intendere, e **avolge gli occhi**, e 'l **capo**, parendogli, che la casa si giri, e non si può sostenere ritto, e sente gran pena nello stomaco, perchè 'l vino gli vi bolle entro.

– *Avvolgere le trecce*: acconciare i capelli raccogliendoli intorno alla nuca.

[9] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 7.61, pag. 129: Lavano il viso e lle mani alla donna / D'acqua rosata mischiata in viuole; / Chè in quel paese così è ll'usanza, / Concian sua testa e **avvolgon** le trecce; / Stannole intorno, aiùto' la spogliare.

– *Avvolgere un sasso*: far rotolare.

[10] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tosc.), cap. 3, pag. 46.8: E con questo pianto doloroso seppelliro il nostro Signore. E **avvolsero** a l'uscio del sepolcro **un gran sasso**.

– Fras. *Avvolgere le gambe*: impacciarsi nel movimento.

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 62, pag. 443.5: Molti già, le loro donne guardando, perderono le naturali forze e rimasero vinti, e molti non potendo muoversi si fissero; e alcuni **incespicando** e **avvolgendo** le **gambe** caddero, altri ne perderono la parola, e per la vista molte cose simili ne sappiamo essere avvenute...

1.1 [Milit.].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.27, pag. 175: Qual più gente possiede, / colui è più da' suoi nemici **avolto**.

1.1.1 Incalzare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37, pag. 132.22: incominciò a volere [[messer Tristano]] al tutto dimostrare del suo valore e podere, e veniva colla spada menando Brunoro a destra e a sinistra, faccendogli molti atti come chie a battaglia dimostra suo sapere; e tanto lo venne **avvolgendo**, che Tristano gli diede collo suo nobile brando uno colpo sopra la testa tutto distesamente...

1.2 Divincolarsi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 258, pag. 600.16: Di che il fante cominciò a gridare: – Istà, che sie mort'a ghiado! – e seguendolo gran pezzo, per metterli la sella, credendo quello essere lo asino, il lupo continuo **avvolgendosi**, il fante continuo gridando: – Tru, te, istà, che ti scortichi!

1.3 Estens. Fasciare tutt'intorno fino a coprire (anche pron.).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 261.25: Della povertade di Cristo è scritto nello Evangelio di santo Luca, capitolo secondo: «Maria l'**avolve** in panni, e misse nella mangiatoia del bue, però ch'ella non aveva altro luogo».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 16.32, pag. 48: Gittar li fece lungo la mia riva / questo crudele, **avolti** ne le fascia, / e lei ancor sopPELLIR viva viva.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 7, pag. 224.16: E quale col giacchio il pescatore d'occupar ne' fiumi molti pesci a un tratto, così costoro, con le fimbrie ampissime **avvolgendosi**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 46.20: Donne **abolveano** lo cappuccio innanti delli occhi per non vedere loro morte e si se iettavano nello fiume de Tevere e là affocati perivano, e collo perire remediavano la fame.

1.3.1 Fig.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), Canz. 4.62, pag. 77: Soffrendo gran pesanza, / la tempesta m'**avolge**: / e null'om man mi porge, / e veg[g]ionmi perir tutti miei amici...

1.3.2 Fig. [Rif. agli anni].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 273.9, pag. 326: e se nel capo cano ho **gli anni avolti** / non è ch'amor<e> talvolta in me non stanzi, / e vergogna seria l'uso stranero; / e ben che gli anni ancor mi fosson tolti, / oggi non son nel viver tali avanzi / che io mi curi uscir<e> di tal sentiero.

1.4 Fig. Coinvolgere o coinvolgersi in qsa.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 107.8, pag. 652: non questione è di dire, onde repadra / valor, ché d'amor solo è dato e tolto; / non sentiment'alcun fa donna ladra, / né spoglia chi lo dona, se v'è **avvolto**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 99, pag. 685.37: Vergogninsi questi cotali di por la bocca alle cose celestiali da lor non conosciute, e intorno a quelle s'**avolghino**, le quali appena dalla bassezza del loro ingegno son da loro conosciute...

2 Fig. [Con signif. di confondere o confondersi].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 151, pag. 351.10: – Non *guatare*; ove fusti tu già fa due mesi a questa ora? – E quelli si viene **avvolgendo**.

2.1 Fras. *Gire avvolgendo*: cercare pretesti, diversivi.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 2.53, pag. 343: Tu [ti] porrai assai **gire avolgiendo**: / Ch'io ti dirò quel ch'i' ti posso fare, / E quel ch'i' ti farò, se tti rattieni.

2.2 Fras. *Avvolgere parole*: inanellare discorsi pretestuosi.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 7, par. 8, pag. 227.15: *Jeronimo a Nepoziano*. **Avvolgere parole** e appo 'l popolo non savio maravigliamento di sé fare, questo è proprio de' non dotti uomini. E niuna cosa è si leggiere, com'è lo 'ngannare per involgimento di lingua lo vile popolo e la non dotta moltitudine, la quale di ciò che meno intende più si maraviglia.

2.3 Aggirarsi per un luogo, vagare; andare pellegrinando. Estens. Smarrirsi.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 136, pag. 525.11: Elli pareo a lui essere in un luogo da lui mai non veduto, e pieno di pungenti ortiche e di spruneggioli, del qual luogo volendo uscire, e non trovando donde, s'andava **avvolgendo** e tutto pungendosi.

[2] Boccaccio, *Trattaiello* (Chig.), 1359/62, pag. 123.28: Questo fine ebbe la gloriosa maggioranza di Dante, e da' suoi cittadini le sue pietose fatiche questo merito riportaro. Lasciati adunque la moglie e i piccioli figliuoli nelle mani della Fortuna, e uscito di quella città, nella qual mai tornar non dovea, sperando in brieve dovere essere la ritornata, più anni per Toscana e per Lombardia, quasi da estrema povertà costretto, gravissimi sdegni portando nel petto, s'andò **avvolgendo**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 3, pag. 351.31: La giovane fuggendo, come davanti dicemmo, non sapendo dove andarsi, se non come il suo ronzino stesso dove più gli pareva la ne portava, si mise tanto fralla selva, che ella non poteva vedere il luogo donde in quella entrata era: per che, non altramenti che avesse

fatto Pietro, tutto il dì, ora aspettando e ora andando e piagnendo e chiamando e della sua sciagura dolendosi, per lo salvatico luogo s'andò **avvolgendo**.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 73.33, pag. 103: Dico: se 'n quella etate / ch'al vero honor fur gli animi si accesi, / l'industria d'alquanti huomini s'**avolse** / per diversi paesi, / poggi et onde passando...

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 55, pag. 222.3: chi sarà colui che si vada oggimai **avollendo** per gli fossati, cercando veruna trista disordinata delectatione del mondo?

[6] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 105.9: Essendo questa nave fuori del porto andò **avvolgendosi** per mare non sappiendo là ove andassono né là ove fossono.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.77, pag. 377: E segue a lei Campagna, / che d'un mal non si lagna, / ma di molti. / O Ciciliani stolti, / fra 'l mar<e> con legni molti, / dove vi sete **avolti**?

[u.r. 10.12.2008]

AVVOLGIMENTO s.m.

0.1 *avvolgimento, avvolgimenti, avvolgimento.*

0.2 Da *avvolgere*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Il girare una cosa attorno ad un'altra o su se stessa. [Di un elemento naturale:] vortice, gorgo.

1.1 Contorsione. **1.2** [Med.] Giramento di testa, capogiro. **1.3** Fig. Raggiro, intrigo.

0.8 Rossella Mosti 17.01.2000.

1 Il girare una cosa attorno ad un'altra o su se stessa. [Di un elemento naturale:] vortice, gorgo.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 497.1: *turbo*, è uno **avvolgimento** di vento in rotunditate.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 38, pag. 315.5: Ella avea i biondi capelli ravolti alla sua testa con leggiadro **avvolgimento**, e il turcasso cinto con molte saette, e nella sinistra il forte arco portava.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 192.19: però che nè per altezza del salto fu dirotto nè fracassato, nè affondato fu per lo peso de l'armi, nè per **avvolgimento** d'acqua fu menato...

1.1 Contorsione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. introduzione, pag. 11.12: Di che gli occhi miei, si come poco davanti è detto, presero tra l'altre volte un di così fatta esperienza: che, essendo gli stracci d'un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via publica e avvenendosi a essi due porci, e quegli secondo il lor costume prima molto col grifo e poi co' denti presigli e scossigli alle guance, in piccola ora appresso, dopo alcuno **avvolgimento**, come se veleno avesser preso, amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra.

1.2 [Med.] Giramento di testa, capogiro.

[1] *f Mesue volg.*, XIV: Tosto avrà scotomia o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed **avvolgimento**, come se il mondo si aggirasse intorno intorno. || *Crusca* (5) s.v. *avvolgimento*.

1.3 Fig. Raggiro, intrigo.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1140.21: In iscambio de' solleciti **avvolgimenti** e continui de' cittadini veggio campi, colli, arbori, delle verdi fronde e di vari fiori rivestiti...

[u.r. 29.02.2008]

AVVOLONTATAMENTE avv.

0.1 *avolontatamente. cfr. (1 [1]) avol- ontatamente.*

0.2 Da *avvolontato*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Secondo la propria volontà, a proprio arbitrio.

0.8 Rossella Mosti 03.12.1999.

1 Secondo la propria volontà, a proprio arbitrio.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 88.13, pag. 239: fatt'ài pales', e di nuovo e d'antico, / l'amare ov'e' condussi i: ttuo penzero, / si che ne fai parlar troppo la gente; / senza colpà, ài dato lei dispregio, / con isformarti **avolontatamente**. || L'ed. legge «*avol- ontatamente*» (da intendere 'avolmente e ontatamente').

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 43, vol. 3, pag. 399.1: e però che **avolontatamente** fanno le leggi straboccate senza fondamento di ragione, e male si ricordano chi dà le signorie delle citadi...

[u.r. 10.01.2008]

AVVOLONTATO agg.

0.1 *avolontata, avolontati, avvolontata, avvolontati.*

0.2 Da *volontà*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani.

0.7 1 Desideroso, sollecito. **2** Che agisce a proprio arbitrio.

0.8 Rossella Mosti 23.11.1999.

1 Desideroso, sollecito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 34, vol. 1, pag. 321.6: i cittadini di Parma avendo ciò saputo per loro spie, come gente **avolontata**, ma più come disperata, uscirono tutti fuori di Parma armati, popolo e cavalieri, a una ora, e vigorosamente da più parti assalirono la detta bastita di Vittoria.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 305, vol. 2, pag. 473.9: Ma di certo dal giorno innanzi que' dell'oste de' Fiorentini non furono coraggiosi né **avolontati** di combattere, com'erano prima, per difalta di quella mala condotta, e per lo danno che ricevettono...

2 Che agisce a proprio arbitrio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 43, vol. 3, pag. 399.13: E questo basti aver detto sopra la presente materia, con tutto che per difetti dinostri cittadini e per li nostri peccati male fummo retti per li grassi popolani, come poco dietro avemmo fatta menzione. E da dubitare è del reggimento di questi artefici minuti idioti e ignoranti e senza discrezione e **avolontati**.

[u.r. 29.02.2008]

AVVOLPARE v.

0.1 *avolpe*.

0.2 Da *volpe*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Raggiare con astuzia volpina.

0.8 Rossella Mosti 23.11.1999.

1 Raggiare con astuzia volpina.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335-36] 2.66, pag. 26: Or pur lascia, / ché 'l can piglia la volpe. / Se tu l'**avolpe**, / ben mi parrà gran fatto.

[u.r. 10.01.2008]

AVVOLPINARE v.

0.1 *avvolpinati*.

0.2 Da *avvolpare*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che avvolpare.

0.8 Rossella Mosti 23.11.1999.

1 Lo stesso che avvolpare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 26.5, pag. 75: Lo padre e 'l zio già perduti avea / **avvolpinati** a forza e per ingegno / da Asdrubal, che la Spagna possedeo, / quando, con prego assai onesto e degno, / per vendicare il danno ricevuto, / da me partio questo mio sostegno.

[u.r. 29.02.2008]

AVVOLTAMENTO s.m.

0.1 *avoltamento*.

0.2 Da *avvoltare*.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Movimento vorticoso (dell'acqua).

0.8 Rossella Mosti 17.01.2000.

1 Movimento vorticoso (dell'acqua).

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 100.7: Hic vortex id est l'**avoltamento** dell'acqua.

[u.r. 10.01.2008]

AVVOLTARE v.

0.1 *adboltavano*.

0.2 Da *voltare*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Scagliarsi contro qno.

0.8 Rossella Mosti 17.01.2000.

1 Scagliarsi contro qno.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 106, pag. 21: Ma quando se **adboltavano** fra loro li Todischi / Con quelle spade longhe de sopra alli Francischi, / Fenneano ad un culpo l'omo, et sempre erano flischi...

[u.r. 10.01.2008]

AVVOLTO agg.

0.1 *advolti, advolto, avolta, avolte, avolti, avoltj, avolio, avolte, avvolti, avolto*.

0.2 V. *avvolgere*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.3.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Piegato attorno a (qsa o qno) o su se stesso, attorcigliato. **1.1** [Di una via, del corso di un fiume:] tortuoso. **1.2** Contorto, aggrovigliato (di un albero). **1.3** [Di parti del corpo; anche fig.]. **1.4** Estens. Fasciato tutt'intorno, involto (anche fig.). **2** Piegato disordinatamente, avviluppato.

0.8 Rossella Mosti 20.01.1999.

1 Piegato attorno a (qsa o qno) o su se stesso, attorcigliato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.13: Anco trovamo altre figure umane; e trovamo un gran serpente **avolto** d'atorno al polo de settentrione, e parte de la coda destende enverso lo mezzodie...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.17: Allora vedendo Golfieri che 'l leone non venia fieramente né iratamente, ressesi e aspectò di presso, sie che s'avidde che questo leone avea intorno alla gola uno serpente **avolto**, lo quale li tenea la testa in de l'uno delli orecchie.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 29, pag. 236.14: Uno altro serpente che si chiamava giaculus, stando **advolto** ad un troncone di marmo, si ferì un cavaliere che aveva nome Polles...

[4] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 154.5: E però ch'elli sono molto utili a lavorare la terra del signore della magione, si si vogliono iscegliere buoi che sieno giovani e che abbiano tutte le membra belle, e sieno grandi e quadrati, e grandi occhi ed allegri, e le corna nere e ferme, e non sieno **avvolte**, nè a modo di luna...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.44, vol. 1, pag. 334: Vedi Tiresia, che mutò sembante / quando di maschio femmina divenne, / cangiandosi le membra tutte quante; / e prima, poi, ribatter li convenne / li duo serpenti **avvolti**, con la verga, / che riavesse le maschili penne.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 13-15, pag. 204, col. 2.3: *Quali dal vento*. Qui esemplifica a lo iracionabile contento de Pluto, e dixè

che si comme le vele di navilii cadeno **avolte** e disordinade poscia che scaveza l'alboro, cossi quello inimigo de Deo, odido che in celo se volea tale viazo, cadde a terra.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.22: una verga bianchissima in mezzo del crino egualmente si vede e li fili dell'oro d'intorno **advolti** ad modo di serpente sotto leggie di certa stella per forza erano involti.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.5: De quelle frezze era alcuna nella quale stava **avvolto** uno filo d'aoro; ché la freccia dignitate avea.

1.1 [Di una via, del corso di un fiume:] tortuoso.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 561.6: Elli cercava le ripe del Nilo non esplicabili, e li ampi campi, e la sparta barbaria e li piegati e li **avvolti** accerchiamenti de' fossi del Nilo, colli ammaestramenti de' vecchi d'Egitto.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 99, vol. 1, pag. 562.13: il quale fiumicello di Mugnone alquanto dinanzi era adirizzato, che prima correa **avolto** per Cafaggio e presso alle seconde cerchie della città...

1.2 Contorto, aggrovigliato (di un albero).

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 70.32: e perchè chi sua vita priva, sè stesso fa diventare arbolto, e si come dicie nel testo nodorosi e **avolti**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (ii), par. 12, pag. 632.23: e perciò l'autore in forma di vegetativo in questo luogo dimostra coloro che se medesimi uccidono, cioè in forma d'albero, il qual discrive nodoroso e **avolto** e pieno di stecchi...

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 103.24: E il luogo dove [[l'altore]] li mette [[scil. questi tali violenti di loro medesimi ucciditori]] si è un boscho, il quale fa che sia tutto secco ed abbiavi arbori pungenti e nodorosi e **avolti** e none ischietti, né begli, né odoriferi, né fruttuosi.

1.3 [Di parti del corpo; anche fig.].

1.3.1 [Rif. alle ciglia:] incurvate.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 96, pag. 490: i cigli bruni e sottili **avolti** in forma d'arco / mi saettano al cor d'una saetta...

1.3.2 *Trecce, chiome avvolte*: capelli raccolti attorno alla nuca.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [disc.] 17.80, pag. 227: gli occhi avere – e vedere – e volere / altro non disio; / scioltte – ni **avolte** – ni adolte, / né bruna né bianca / [...]/ [... -anca].

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.35, pag. 92: Mustrarà la misera ch'aia gran trecce **avvolte**: / la sua testa adornase co' fossen trecce accolte...

[3] x Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tosc.), pag. 39: Le trecce usavano di portare intorno alla testa **avvolte**; ma quando s'armavano le trecce lasciavano andare giù per le spalle.

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), componim. 7.3, pag. 723: La gaia donna che, del mio paese, / vidi fra l'altre donne ch'eran molte, / con velo in capo e colle trecce **avvolte**, / acconcia adornamente a la lucchese...

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Famae* II.104, pag. 255: Poi vidi la magnanima reina, / Ch', una [Con una] treccia ravolta **avolta** e l'altra sparsa, / Corse a la babilonica rapina.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 196.7, pag. 252: e 'l bel viso veder, ch'altri m'asconde, / che Sdegno o Gelosia celato tiemme; / et le chiome or **avolte** in perle e 'n gemme, / allora scioltte, et sovra òr terso bionde...

[7] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II. componim. 1.1, pag. 153: Iscinta e scalza, con le trezze **avvolte**, / e d'uno scoglio in altro trapassando, / conche marine da quelli spiccando, / giva la donna mia con altre molte.

[8] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Bartolino excursion*.1.1, pag. 261: Le aurate chiome nodose ed **avolte** / d'un fil de perla, talor d'un bel fiore, / per virtù oculata mi penetra 'l core.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.23, pag. 144: E quelle, che gli [[scil. i cavelli]] portan suso **avolti**, / sul cocuzzol raccolti / con tanti giri sovra l'alta ciocca, / non ha più mura o cerchi / del capo lor<0> la tentennana rocca...

1.3.3 *Meton. Ossa avvolte*: legate.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 35.74, pag. 305: E l'ossa, miser, bene **avolte**, imposte / mi venga come a quelle di Jocoste!

1.3.4 *Gambe avvolte*: impacciate.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.122, vol. 2, pag. 258: Lo duca mio, che mi potea vedere / far sì com'om che dal sonno si slega, / disse: «Che hai che non ti puoi tenere, / ma se' venuto più che mezza lega / velando li occhi e con le gambe avvolte, / a guisa di cui vino o sonno piega?».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 20, pag. 576.21: e altri donandomi mi credono avere piegata. E tali sono stati, che, per me se medesimi dimenticando, con le gambe avvolte sono caduti in cieca fossa...

1.3.5 *Piedi avvolti*: sciancati.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 407.26: mo(n)na Bruna uxo(r) di Va(n)ni, J q.; Giova(n)ni cho' pieđi avolti. J q...|| Da notare che lo stesso personaggio è più volte menzionato nel testo ora come «Giova(n)ni sciancato», ora come «Giova(n)ni coppo»: cfr. GDT p. 589.

1.4 Estens. Fasciato tutt'intorno, involto (anche fig.).

[1] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), componim. 10.14, pag. 219: E poi gli di' perchè me' parte sole / trovo de zoia, e de tormento **avolte**.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Cupidinis* III.179, pag. 207: E come sono instabili sue rote, [[scil. d'Amore]] / Le mani armate, e gli occhi **avolti** in fasce...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 323.68, pag. 399: et avea indosso sì candida gonna, / sì texta, ch'oro et neve pareva in seme; / ma le parti supreme / eran **avolte** d'una nebbia oscura...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 191.74, pag. 208: Ma que' che non conoscon vita o morte / e che posson fugir da la tua sega, / **avolti** stando ne la pigra benda...

1.4.1 *Penetrato addentro*.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 15, pag. 82.33: Arsi i fatti fuochi e dissoluti i nebulosi fummi **avvolti** ne' sacri templi, le trombe sonarono e i cavalli prestati alle fiere battaglie, udito il suono, cominciarono a fremire...

2 Piegato disordinatamente, avviluppato.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 7, pag. 259.12: statuimo et ordiniamo, che neuno gualcheraio, o vero suo fante o servente, possa o debbia rimandare o rimandare fare alcuno panno da le gualchiere concio d'alcuna persona, accompagnato o **avvolto** insieme con panni d'altre persone, ad pena di X soldi, per ciascheduno panno e per ciascheduna volta.

[u.r. 29.02.2008]

AVVOLTOIO s.m.

0.1 *avoitore, avoitori, avolltor, avoltoi, avoltoio, avoltoj, avoltor, avoltore, avoltori, avoltorio, avoltoro, avolturo, avulturi, avultury, avoltoio, avoltojo, 'voltoio, voltore, vulturi.*

0.2 DEI s.v. *avoltoio* (lat. *vulturius*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Si è preferito unire sotto un'unica entrata le voci *avoltoio* ed *avoltore* nonostante abbiano suffissi diversi.

Locuz. e fras. *avoltoio cadente* **2.1**; *avoltoio volante* **2.1**.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Grosso uccello rapace della famiglia degli Accipitridi che si nutre principalmente di carogne. **1.1** [Detto di persona rapace, avida]. **2** [Astr.] *Avoltoio volante*: altro nome della costellazione dell'Aquila. **2.1** [Astr.] Locuz. nom. *Avoltoio volante*: nome di una stella della costellazione omonima posta nel segno del Capricorno. Locuz. nom. *Avoltoio cadente*: nome di una stella della costellazione sopradetta posta nel segno dello Scorpione.

0.8 Rossella Mosti 01.06.2001.

1 [Zool.] [Ornit.] Grosso uccello rapace della famiglia degli Accipitridi che si nutre principalmente di carogne.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 16, pag. 600: né so se cerne qual s'ia lo peçor: / tuti son pleni d'ira e de furor / et è p[u]i nigri de corvi ni d'**avoltor**.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 83.21: Et ad Romulus venne da la parte ricta viii **avoltori**, et molti dico de xij.

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 18.9, pag. 480: Ché non fanno lamento li **avoltori**, / nibbi e corbi a l'alto Dio sovrano, / che lor te renda?

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.9: potremmo dire secondo rascione che *vultur volans* avesse a significare tutte le generazioni de li **avoltori** de questo mondo, e specialmente l'ucelli c'hano

l'onghie e lo becco retorto e vivono de ratto e hano altissimo volato.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.9: L'**avoltore** si è uno grande uccello lo quale ave in sé la proprietade de l'assetare...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 165.1: Un altro tormento vi vide, d'un altro ch'avea fatto un grande forfatto, e era la sua pena cotale: che uno **avoltoio** gli stava sempre, e continuamente gli pizzicava il cuore; e séguita poi la storia.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 42.20: Capitol de l'**avoltor**.

[8] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 303.25: Ivi è Tizio, il quale volle giacere con Giunone, ma colle saette d'Apolline fue ucciso; ora li **avoltj** li divorano il fegato e le 'nteriora...

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascal.), L. 3, cap. 8.2379, pag. 272: Molte nature trovo nel **voltore**; / Non tutte a simiglianza le riduco, / Ma voglio che di lui sii venatore.

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.26: Ancor debis tuor lo sangue de l'**avolltor** e tor una erba che à nome chamelleconte e cederina e mese-dar insenbre e farge sugo et onçere quelli che à mal de levra.

[11] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 221.13: la ruota di Ission si maravigliò: gli **avoltori** non presono lo fegato di Tizio...

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 203.20: ed uno grande **avoltore** col becco unco, guastandoli [[*scil.* a Tizio]] il fegato immortale e l'interiora fecunde di pene, cercalo per divorare, e abita li sopra all'alto petto...

[13] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 124.32: Alie d'**avoltoio** si vendono a uccello, cioè 2 alie e 1 coda per 1 ucciello...

[14] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 63, pag. 165.9: Quadris sè una pietra che se trova inel cavo de l'**avolturo**.

[15] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 99.29: Hic vultur, ris id est l'**avoltore**.

– [Specif. come animale dall'odorato molto sviluppato].

[16] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.13: Chè senza fallo lo porco salvatico avanza l'uomo d'udire e 'l lupo cerviere del vedere e la scimmia del saporare, e l'**avoltore** dell'anasare ad odorare, e 'l ragnol del toccare.

[17] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.14: cioè lo porco che passa per migliore odire, e lo lupo cervieri per migliore vedere, e l'**avoltore** per migliore odorare...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 176.2: como incontra che lla camarda e lle morte corpora iettano vapori corrotti per lo airo e perveo allo odorato delli lopi e delli **avoltori**...

[19] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 250, pag. 109.15: [1] Pigla la sunza di porcu et insunza di anatri et insunza di papara et insunza di gallina et di ursu et di **vulturi** et di lioni ana ½...

1.1 [Detto di persona rapace, avida].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 305.17: Se alcun uomo vicitu spesso l'amico suo infermo, noi il lodiamo. Ma s'egli il fa per isperanza d'essere sua reda, dopo la sua morte, questi è un **avoltojo**, che ragguarda alla carogna.

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.15: In de lo sexto giro l'acidiosi palydy et uscury et tucty dormiliusy co ly forcuny quilly pungono; per quello dormire se revelgia et poy se revolta socto sopra,

tanto par che dorma security che le pene non se resente, ma li spirity facty como li **avvultury** a lloro stane adosso co li rangelly, si forte li strengieno che non àne possa de poterese sprendere.

2 [Astr.] Locuz. nom. *Avvoltoio volante*: altro nome della costellazione dell'Aquila. || In **2** [1] la costellazione è designata col nome di due delle stelle che la compongono (v. **2.1**).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aref.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 230.14: e perché le figure del cielo, secondo che fuoro trovate per li savi (come ariete, e tauro, e gemini, e l'**avoltoio volante** e lo **cadente**, e lo cavallo, e 'l serpente, e 'l sagittario e altre), fuoro quaranta e otto, e non più né meno...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 14.5: Altressi parleremo d'altra figura, che si chiama in latino aquila, ovvero vultur volans, e in castellano altressi due nomi, aguila, o bueytre volante, e in fiorentino aguila, ovvero **avoltoio volante**...

2.1 [Astr.] Locuz. nom. *Avvoltoio volante*: nome di una stella della costellazione omonima posta nel segno del Capricorno. Locuz. nom. *Avvoltoio cadente*: nome di una stella della costellazione sopradetta posta nel segno dello Scorpione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 235.8: VIII. Quella che è nel occhio della testuggine, e chiamasi in arabico alnaçr alayq che vuol dire '**avoltoio cadente**', si è in Scorpione 7 gradi e 28 minuti.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 236.8: XVII. La lucente che è infra li due omeri del aguila, ed è quella che si chiama **avoltoio volante**, si è in Capricorno 20 gradi e 58 minuti.

[u.r. 29.02.2008]

AVVOLTORE (1) s.m.

0.1 *avoltore*.

0.2 DELI 2 s.v. *avvoltoio* (lat. *vulturium*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Avvoltore di terra*: chi rivolta la terra, contadino.

0.8 Rossella Mosti 10.11.1999.

1 *Avvoltore di terra*: chi rivolta la terra, contadino.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 76.17: Lo color bianco è sosso ai marinari, che per l'onda del mare e per li razuoli del sole dèno esser neri; e anco è sosso a l'**avoltore di terra**, lo qual sempre con vomera e con gravi rastelli volve la terra, stando a l'aire. || Cfr. *Ov. Ars am.* I, 723: «turpis et agricolae, qui vomere semper adunco et gravibus rastris sub love versat humum».

[u.r. 03.07.2007]

AVVOLTORE (2) s.m. > AVVOLTOIO s.m.

AVVOLTURA s.f.

0.1 *avolture*.

0.2 Da *avvolto*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Impresa o trattativa complicata.

0.8 Rossella Mosti 17.01.2000.

1 Impresa o trattativa complicata.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. XI, cap. 4, vol. 2, pag. 594: E' ne piace di fare un fascio di molte **avolture** di santa Chiesa co' suoi collegati lombardi...

[u.r. 10.01.2008]

AVVOTARE v.

0.1 *avotandosi, avotino, avvotati, avvotossi*.

0.2 Da *voto*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc. *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

N Att. solo pis.

0.7 1 Fare voti.

0.8 Rossella Mosti 03.03.2007.

1 Fare voti.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: [26] p(er)ché elli s'intende: qua(n)do ciò si fa p(er) volontà dell'uno (et) dell'altro, **avota(n)dosi** elli di tenere castità, uvero andando a(n)buro a religione, uvero andandovi l'uno di loro (con) volo(n)tà del'altro, essendo quell'altro vecchio rimane(n)te in del seculo promecten(n)do castità, uvero l'uno di loro andando a religione etia(n)dio (con)tra la volontà del'altro se lo matrimonio non è tra loro carnaleme(n)te (con)giu(n)to...

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 448, pag. 602.4: Che perché li giocatori assai s'**avotino**, li dèi allor no li esaudisceno.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-24, pag. 125.21: et **avvotossi** di farsi frate minore, e così fece poi che campato fu del pericolo, non restato mai di correre lo cavallo in fine a le porte de Scherlino.

[u.r. 03.03.2007]

AVVOTATO agg.

0.1 *avvotati*.

0.2 V. *avvotare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Promesso in voto.

0.8 Rossella Mosti 23.11.1999.

1 Promesso in voto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I., pag. 58.21: Io indivino: ecco che vincerai e io ne dirò vers **avvotati**, e cantrò di te a gran voce. || *Ov., Ars Am.* I, 205-06: «Auguror, en, vinctes votivaque carmina redam».

[u.r. 10.01.2008]

AZACHÈI s.m.pl.

0.1 *azachei*.

0.2 Lat. *azachaei*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolo africano.

0.8 Rossella Mosti 06.04.2006.

1 Popolo africano.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 23.25, pag. 402: Li **Azachei** sono gente da tempesta; / cacciando vanno leofanti e leoni; / la vita loro è stare a la foresta. || Cfr. Solino, cap. 30: «Azachaei captos venatibus elephantos devorant».

[u.r. 10.01.2008]

AZAHA s.i.

0.1 *açaha*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Bot.] Varietà d'origano.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Varietà d'origano. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 321.3: De questo origano se ne truova uno che se chiama origanum **açaha**, le foie del qualle someia a le foie de lo origano.

AZARA s.f. > AZARO s.m.

AZARATURI s.m.

0.1 *azaraturi*.

0.2 Da *azara*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giocatore di dadi.

0.8 Rossella Mosti 16.06.1999.

1 Giocatore di dadi.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 291r, pag. 28.18: Tabularius a um invenitur pro hiis qui ludunt assidue cum aleis, qui dicuntur **azaraturi**.

[u.r. 29.02.2008]

AZARERI s.m.

0.1 *azareri*.

0.2 Da *azara*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che azaraturi.

0.8 Rossella Mosti 16.06.1999.

1 Lo stesso che azaraturi.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 297v, pag. 28.19: Tesserini dicuntur qui cum taxillis ludunt, **azareri**.

[u.r. 10.01.2008]

AZARO s.m.

0.1 *açar, açara, açaro, azar, azara, azaro*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 97 (ar. *az-zahr*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Esercizi civaldal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Stat. castell.*, a. 1366; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Anche s.f. (*azara*).

Locuz. e fras. *azaro a chi la tocca* **1.2**.

0.7 1 Dado per giocare d'azzardo; [specific.:] gioco che si fa con tre dadi. **1.1** Punto sfavorevole. **1.2** Fras. *Azaro a chi la tocca*: a chi la tocca, peggio per lui. **1.3** Termine del gioco della zara?

0.8 Rossella Mosti 16.06.1999.

1 Dado per giocare d'azzardo; [specific.:] gioco che si fa con tre dadi.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 245, pag. 608: no vol çugar a scaqi, a taole né ad **açar**.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.67, pag. 587: Quando [[l'omo]] perde a la fiata / a lo ioco dell'**açaro**, / a celo guarda – et unqua non retarda / a ddirme villania».

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 34.3: E del çogo deli dadi se dise che semejevelmente al tempo de Dario re de Persia el fo trovado e che 'l çogo de l'**açaro** atrovà un demonio specialmente, lo qual ave nome Açarus.

[4] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.11: ausuraro publico o i(m)p(re)stasse ad usura o iucatore ad **azaro**...

[5] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 121.30: Anco dice-mo, volemo e afermamo che neuno dela fratenita de Santo Antonio sopradetto debbia giocare a dadi, nè fare giocare, cioène ad **açara** o a veruno altro giuoco dua se tocchino dadi...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 13 parr. 50-52, pag. 252.3: E un giorno per disperatione, avendo lui giocato ad **azaro** nel campo de li Aretini e perduto, se misse a cavallo e cavalcò in lo campo de' Senesi...

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 58.16, pag. 326: Vero è che in questa mia fortuna cruda / col gioco de le tavol'me rifazo, / over ch'el primo impazo, / quel de l'**azar**, così non me disnuda.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.19: Inprimo, loco se attrassero lo assennato iuoco de li schyachy; loco foro attrate li ssarusi e subiti iuochy de **azara**; loco foro attrate li altri iuochi de tabule co li dadi.

[9] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [frott.] 148.55: Sathan e Belzebù tengon la roca / di questa vostra cocca in mar perita, / zoè de nostra vita, / senza veruna aita né governo: / questo è dritto inferno, / con pene in sempiterno e morsi d'anemi, / ch'àn questi pusillanimiti / ch'a l'**azaro** si danno.

[10] *Esercizi civaldal.*, XIV sm., 52, pag. 109.31: Glli batados, glli quagll batin, quagll per dinàs, quagll per lo dyesimo degll baç, qualsise çugirà lu uadagnat cun daç e cun **açar**.

1.1 Punto sfavorevole.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].116, pag. 731: Quanti n'è stai con soi guerré / per soa colpa enganai, / chi, tegnando in man li dai, / àn traito **azar** enderé!

1.2 Fras. *Azaro a chi la tocca*: a chi la tocca, peggio per lui.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [frott.] 148.94: «Volete zugar?» «Si!» / «Questo m'è molto a grato. / Mo sarò i' pagato?» / «Anzi acordato! Con' s'el fossi pevere / fa' pur venir da bere, / che l'uom sacqui la bocca. / **Azaro a chi la tocca**, / e 'l mazor punto l'abbia!».

1.3 Termine del gioco della zara?

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 1-12, pag. 92, col. 1.5: Qui recita al so Poema per uno cussí fatto exempio, che quando li çucaduri se parteno dal tavolero, quel ch'ha perdù reman solo e dixè fra sé stesso: 'quaderno et asso venne e **azaro** inanci che quatro, doa e asso'...

[u.r. 29.02.2008]

AZEL s.i.

0.1 *açel*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Zool.] Specie di pesce.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Zool.] Specie di pesce. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 191, pag. 198.30: Un'altra maniera de ambra se truova che magna un pesse grande, el qualle fi dito **açel**.

AZEMENA s.i.

0.1 *azemena*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 79, n. 68 (ar. *zamin* o *zamân* 'tempo, momento').

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Astr.] Parte finale del percorso di un pianeta nella costellazione (attraversata).

0.8 Rossella Mosti 12.07.1999.

1 [Astr.] Parte finale del percorso di un pianeta nella costellazione (attraversata).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 561.32: E mostrato con sottile canto interamente le loro regioni, e quali in quelle a loro fossero più degne dimoranze e più care, passò cantando al nido di Leda, e in quello, da vero principio cominciando, prima del Montone friseo disse, e delle sue stelle, e quali gradi in quello i masculini e quali femminini, quali lucidi e quali tenebrosi, quali putei, quali **azemena**...

[u.r. 10.01.2008]

AZÌACO agg.

0.1 *anziaco*, *aziaca*, *azziaca*.

0.2 Lat. *Actiacus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di Azio (con esplicito rif. alla battaglia tra le flotte di Ottaviano e di Antonio e Cleopatra).

0.8 Rossella Mosti 14.04.2005.

1 Di Azio (con esplicito rif. alla battaglia tra le flotte di Ottaviano e di Antonio e Cleopatra).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 401.2: E acciò che brevemente ti dica il raunamento di tutti i mali, [[Ottaviano]] cinque battaglie cittadine fece, cioè la Modanese, Filippense, Perusina, Ciciliana e l'**Aziaca**: delle quali due, cioè la primaia e quella da sezzo, fece contra Marco Antonio...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 160.10: Cinque battaglie cittadine fece, la Modonese, Filippese, Perugina, Siciliana, e la [**Azziaca**]. La prima e la deretana contro a Marco Antonio...

– [Con esplicito rif. al promontorio su cui sorgeva il tempio di Apollo].

[3] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 13, vol. 3, pag. 128.17: e veggono il sasso sotto la immagine del vólto giudice, la quale [[Ambracia]] è ora conosciuta da Apollo **Anziaco**... || Cfr. Ov., *Met.*, XIII, 715: «versique vident sub imagine saxum / Iudicis, Actiaco quae nunc ab Apolline nota est».

[u.r. 14.04.2005]

AZIONE s.f.

0.1 *accion*, *accione*, *aççione*, *accioni*, *acciuni*, *aççone*, *acione*, *açione*, *açone*, *action*, *azione*, *acioni*, *aczioni*, *asiona*, *assione*, *atione*, *ationi*, *azione*, *azioni*, *azoni*, *azzione*, *azzioni*, *azzone*.

0.2 LEI s.v. *actio*.

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **2.3**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330].

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Doc. castell.*, 1261-72; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere azione 2.3*; *azione di grazie 1.4*; *azione mista 2.3*; *azione personale 2.3*; *azione reale 2.3*; *carta dell'azione 2.3*; *dare azione 2.3*; *fare azione 2.3*; *fare l'azione 2.3*; *pigliare azione 2.3*; *prendere azione 2.3*; *ricevere azione 2.3*; *ricevere l'azione 2.3*.

0.6 N Per **2.3** cfr. Castellani, *Nuovi Testi*, p. 838 (da cui è tratta la definizione): «Si supponga che Tizio debba avere da Sempronio 50 fiorini d'oro, o un podere, e ceda i suoi diritti a Caio: si dice che egli ha *dato* o *fatto azione* a Caio sopra Sempronio (o ch'egli *ha dato* o *fatto azione d'una*

carta sopra Sempronio), e che Caio *ha avuto* o *pigliato azione* da lui sopra Sempronio. La carta originaria attestante i diritti di Tizio verso Sempronio si chiama *carta principale*; l'altra, con cui Tizio indica Caio come suo successore nel rapporto giuridico, *carta dell'azione* o semplicemente *azione*».

Per *ragione* 'diritto', sottolineato negli ess. citt., cfr. Fiorelli, *Ragione* (in partic. pp. 148-9).

0.7 1 L'esplicarsi della disposizione a produrre effetti; il produrre effetti (in generale); l'operare, l'agire in un certo modo. **1.1** [In opposizione col subire effetti, o con il contrastarvi]. **1.2** Il produrre (o tendere a produrre) effetti determinati su qno o qsa; influsso. **1.3** Ciò che qno fa volontariamente in un singolo caso. **1.4** Fras. *Azione di grazie*: ringraziamento. **1.5** Cosa da fare, faccenda, affare. **2** [Dir.] Procedimento giudiziario, causa; la causa che viene intentata. **2.1** [Dir.] Facoltà di ricorrere in giudizio per sostenere un proprio diritto. **2.2** Discorso pronunciato in tribunale o davanti all'autorità, orazione, arringa. **2.3** [Dir.] [Econ./comm.] Diritto (trasferito) a farsi versare una somma di danaro o consegnare una proprietà; carta attestante tale diritto. **3** [Come traduzione del lat. *hiatus*].

0.8 Pietro G. Beltrami 06.11.2000.

1 L'esplicarsi della disposizione a produrre effetti; il produrre effetti (in generale); l'operare, l'agire in un certo modo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 27, pag. 119.12: s'adimanda perché l'omo (et) li altri a(n)i(m)ali se cibano continuamente. R(espondo) [...] (et) inperò ke l'**actione** (et) **operatio**ne d'esso calore naturale àne repente operatione sopra de l'umido, a la quale operatione non essendo sufficiente a contrastare l'umido radicale abisogna l'umido accidentale, cioè el cibo e 'l potò.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 55-63, pag. 96, col. 2.6: *S'ello intende*, çoè attribuire gli atti umani, che seguono la passion del corpo, no è stulto a dire quilli esser casonadi dai celi, et ai movimenti et aspetti di corpi celesti referire l'onore e lo obrobrio che segue a quilli atti, sí como **ationi** naturai, e da compressione proceder soa diversitate.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1. cap. 5, pag. 8, col. 2.8: Alcuna differentia è dalla mentale actione alla meditatione. Grandissima differentia è dalla mentale **actione** alla contemplatione.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 32.28: e però che non trovavano alcuna similitudine conformata tra l'anima e 'l corpo, non poteano vedere, come l'anima separata potesse ricevere pena, nè potesse essere tormentata da **azioni** corporali.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 425.28: Qui, deridendo il prelado della Chiesa, dice: or egli è vero che tu puo' dire, io sono sì dato alle contemplazioni, ch'io non curo le **azioni** e le **operazioni**...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 312.23: Usasi alcuna volta questa arte magica a potere fare o avere o acquistare alcuna cosa per **azione** del dimonio, la quale l'uomo non potrebbe fare nè avere per sè medesimo...

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 3, pag. 71.21: Queste cose dunque sopposate come verità manifesta, leggiere cosa è a dibuttare le istanze per le quali alcuni si sforzerebbono a provare e convincere ch'ella, l'**azione** della leggie, cioè

a ddire l'instituzione, non appartiene punto all'università de' cittadini o alla più valliante parte di loro, ma ad alcuni in piccolo numero.

– [Filos.] Atto, ciò che è in atto.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 2, vol. 1, pag. 15.30: Et sacchi ki amuri perfectu et dilectu perfectu di si, esti operaciuni binefica oy meglu operaciuni beata, et clamasi 'Verbum', et proprie 'Spiritu Santu'. Et concludisi per vera et clara raxuni: Deu esti vivu et beatu; addunca Deu esti patri, et da nullu figlu, et da lu patri sulu, Spiritu Santu, et da ambudui: tri persuni in una natura; ka kisti operaciuni elicitu et ymanenti non sunu accidenti, ma substancia, non substancia morta, ma viva; non de altera substancia, ma consubstanciali; non maiuri nè minuri, ka in Deo non ch'è magis et minus. Et inperzò ka sunu **accioni** et **operaciuni** elicitu, sunnu substancii comu Deu et intra Deu, altri sè, et sunu unu Deu in natura et tri in persuna: 'Unum quid et tres qui'.

1.1 [In opposizione col subire effetti, o con il contrastarvi].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3.b, pag. 74.16: *quello da cchui è mosso puote essere in quiete e in movimento: in quiete, che no(n) è mosso d'altrui, in movimento, che movendo altri si move almeno sechondo virtute, onde quanto a passione è in quiete, che non sostiene, quanto ad azione è in moto.*

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 11.32: La potenza nostra sta in due cose secondo i filosofi e i santi: l'una è detta **azione** e l'altra **repugnazione**; l'una si è in difendersi, l'altra si è in operare.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 2, pag. 25.22: E alcuna volta l'uomo prende questo motto vivere per l'opera, **azione** e **passione** dell'anima o di vita.

1.2 Il produrre (o tendere a produrre) effetti determinati su qno o qsa; influsso.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 94-105, pag. 264, col. 2.10: Qui describe come san Francesco fò in Egitto, e come predegò l'Evangelio, infine trovò in tale despositione li Saraini che le soe predicationi erano *indarno*, sí che tornò in Italia là dove la materia era desposta a receiver tale **influentia** ad **azione**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 136.10: Onde nota, che grande distanza ha dal luogo dove si purgano li negligenti alla entrata del Purgatorio, e grande differentia di luogo; però che sono infra il circolo elementale del fuoco, l'entrata è in sì alto luogo, ch'è sopra tutti li alimenti, sì che nulla altra **azione** vi si sente.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 4, pag. 512.24: Chè come che l'occhio sia membro nella partita più perfetta di mani o di piedi, però che ppiù perfetta fa l'azione, o meno di quello puote e ricieve alcun **azione** o **mutamento**; o allo 'ncontro è questo dipendendo dell'occhio, però che lla fine alla quale muovono o sson mossi son dirizzati per colui.

1.3 Ciò che qno fa volontariamente in un singolo caso.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.18, pag. 96: Si se' auro, ferro o rame, / provàrite en esto esame; / quign'hai filo, lana o stame, / mustràrite en esta **azzone**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 84.18: La penitenzia si tti rende la grazia di Dio, e vedi mirabile cosa: prima ciò che facevi non valea nulla, ora, quando hai la grazia di Dio e se' in penitenzia, non è sì minima opera quella che fai, o alcuna sì piccola **azione**, o sia di lingua, di parola, o pur di pensiero, vedi grande cosa; tu non puoi fare sì picciola opera in istato di penitenzia, che non sia degna di vita eterna, e che non sia laudabile e preziosissima nel conspetto di Dio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 130, vol. 3, pag. 252.13: E nota, lettore, se meser Mastino seppe fare savia e alta vendetta della guerra e ingiuria ricevuta da' Fiorentini per lo suo tenere di Lucca, vendendola loro per ingordo pregio, si fatta medesima **azione** di Lucca assediata, e con aspra guerra co' Pisani e cogli altri loro vicini e co' Lombardi suoi nimici, come apresso faremo menzione, tornando alquanto adietro.

1.4 Fras. *Azione di grazie*: ringraziamento. || Lat. *agere gratias, actio gratiarum*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 23, pag. 271.23: secondo che l'Apostolo disse ne la pistola ad Timoteo: lo spirito manifestamente dice, che ne' tempi novissimi si sceverranno da la fede, et intenderanno ad gli spiriti dell'errore et a la dottrina di dimoni, per la loro bugia e ipocresia [avente] magagnata la [coscienza], et [s]mettranno di maritare, e d'astenersi dai cibi che Dio creò e che si dovessero partecipare conn- **azione di grazie**.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), 2 *Cor.* 4, vol. 10, pag. 163.15: 15. Chè tutte le cose sostenemo per voi, [perchè la grazia abondevole] per molte **azioni di grazie** abondi in la gloria di Dio.

1.5 Cosa da fare, faccenda, affare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 26, vol. 3, pag. 366.7: Ma i Fiorentini, come toccammo adietro, lasciarono a' Pisani una mala **azione**, quando diedono Pietrasanta al vescovo di Luni di marchesi Malispini...

2 [Dir.] Procedimento giudiziario, causa; la causa che viene intentata.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 85.11: Od è questione d'**azione**, cioè viene a dire che contiene questione la quale procede di ciò, c' alcuna **azione** si muta d'un luogo ad altro e d'un tempo ad altro.

[2] ? *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 14, vol. 1, pag. 391.5: Et riceverò et ricevere farò tutte et ciascuna petitioni et libelli, posta la cagione de l'adimandare senza alcuna propositione d'**actioni**. Et questo tutti li giudici et ufficiali del comune di Siena et de la giurisdizione, così farò oservare, tolta quella solennità, senza oservatione di proponimento d'**actioni**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 30.15: La quali cosa, ià sia chò que non si divissi suffriri in nulla parti, multu mancu pari da essiri sufferta in quilla citati in la quali esti urdinata **acciumi** contra li ingrati...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 362.18: La qual cosa conciosia che in ogni luogo *debbia parere* da non potere comportare, ampoi magiormente in Atene, nella quale cittade è ordinata un'**azione** contra gl'ingrati.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 37, pag. 266.2: E altresì principazioni del secolo, o ssequolare giudichamento contenzioso elli avrebbe acciettato e usato, del quale l'opposito è mostrato senza rinfrangiere 4 huius; e altresì mari-

taggio, altresì **azione** contenzionosa dinanzi giudicie coattivo, e altresì l'altre tutte permesse; che Giesù Cristo avere exciersé niuno per la scrittura può essere convinto, ma ppiù l'opposito.

2.1 [Dir.] Facoltà di ricorrere in giudizio per sostenere un proprio diritto.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 463.14: Et che ai predicti ch'aràno ricevuto lo danno, s'apartegna **ragione** et **actione** contra lo delinquente et le sue rede per le predicto cose, essendo lui ribandito.

2.2 Discorso pronunciato in tribunale o davanti all'autorità, orazione, arringa.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 540.17: nel conspetto di Gajo Deciano, uomo d'interitade, la sua voce importò fine. Però che *Deciano* accusando nella corte del senato P. Furio di sozzissima vita, et in una parte dell'**azione osando lamentarsi** della morte di Lucio Saturnino, Gajo non condannò Furio accusato, e sopra di questo diede pena [dovuta a quello].

2.3 [Dir.] [Econ./comm.] Diritto (trasferito) a farsi versare una somma di danaro o consegnare una proprietà; carta attestante tale diritto. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 227.9: Un(de) voi co(n)sentite ala vendita ke fa, (e) renu(n)tiate ad onde **rasone** (e) ad onde **actio(n)e** ke voi avete in q(ue)sta cosa p(er) le dote vostre...

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 8, pag. 31.4: [Ghir]ardo de Teberto da Miçana n'è venduta J casa posta en Monte [Mi]çano [...]; per C s.; a con[di]cone [e] patto s'elli ne dà en kl. iunio C s. noi li devemo arendare [l'] **açone** dela casa...

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 482.1: Vendéci un'**azione** contra dona Nuora moglie ke fue di Guido f. Bonaguide, (e) Diana serochia del detto Tucio si ci consentie (e) fece sumigliante vendigione; chostò lb. lxxviii...

[4] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 624.17: Ànne dato messer Lotteringho LXIJ fior. d'oro in ka. marzo nel LXXXXJ: riebe tutte sue carte e lettere ed **azoni** ch'avavamo da lui.

[5] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 115.1: Abbo **cho[m]perato** da ser Ghido Chaldovilano l'**asione** e la **ragone** d'una pesa di tera che fue di mesere Puco Marachi...

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 86, pag. 528.1: Et non facciamo alcuna provisione ad alcuna persona, u vero luogo, che avesse comprato u, per altro qualunqua titolo, acquistato **ragioni**, u **actioni**, u nomi, u cose alcune contra lo Comune di Pisa, u che lo Comune di Pisa è tenuto di dare, u sarà tenuto di dare ad alcuna persona, u ver luogo, di quelle cose ch'elli arà comprate, u per altro modo acquistate, come dicto è di sopra.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 28, par. 1, vol. 1, pag. 394.18: Se alcuno lite overo questione avesse conn- alcuno d'alcuna cosa, e alcuna de le parte, la lite overo questione mossa de la dicta cosa, la dicta cosa venderà overo donerà overo alienerà overo de essa **ragione** overo **actione** darà overo cederà ad alcuno, sia punito en cento livere de denare.

– Fras. *Avere azione*.

[8] *Doc. fior.*, 1264, pag. 381.9: MCClxiiij, dies iij intra(n)te março. Baldese fil. Bo(n)fillioli à pagato p(er) noi a Manovello del Melliore libr. lxxxvj, (e) **à(n)ne azione** sopra noi da llui; carta p(er) mano di s(er) Iacopo d(e) la Bruna.

[9] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 116.11: Diedeci p(er) lui Bonifaçio f. Marincio, di XX di sete(m)bre ne LXXXVJ, (e) **ebene azione**, XXIIJ fiorini d'oro.

[10] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1345], pag. 166.6: I detti danari sono per fior. 180 d'oro che 'l detto Neri paghò per lo detto a Bartolo di Cione del Chane a cui egli era mallevadore per lo detto Piero, e paghogli per Neri Ugho di Guccio da Panzano e Filippo di Bartolo di Canbino Candegli de' danari del detto Neri, e i detti n'aveano **azione** sopra 'l detto Piero...

– Locuz. nom. *Azione reale, personale, mista*.

[11] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 399.3: Et qualunque cittadino di Siena abitatore de la città di Siena o vero del distretto o vero contado o vero giurisdizione di Siena, cederà, donarà o vero venderà, o vero per alcuno titolo concederà alcuna **ragione** o vero **azione**, **reale** o vero **personale** o **mista**, di qualunque conditione, ad alcuno cittadino di Siena contra alcuno suo debitore o vero debitori d'alcuna cosa o vero quantità...

[12] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 75.23: e però eio, predito Michelle, per la predita chaxone doe, çedo e transfericho al predito fra' Domenego, reçevedo one **raxone** e **azione** utele e diretta, **reale** e **personale**, la quale eio avexe o avere podexe in la predita choxa comparada...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 151, par. 1, vol. 2, pag. 220.10: Statuimo e ordenamo ke nullo cavaliere, conte, markese, catanio overo nato de schiacta de cavaliere da paterna linea ardisca overo presuma per sé overo altre receive overo en sé tran[s]ferire alcuna **azione personale** overo cessione per quignunque titolo entervivo contra alcuno popolare...

[14] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 4, pag. 684.28: E, s'ello piatirà cum **personale azione**, fia posto in tenuta delli beni dello reo...

[15] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 4, pag. 685.30: E se lla tenuta serà data in **azione reale**, sia tenuto quello a chui serà data la tenuta de fare denunciare o notificare per lettere al çudese chi averà data quella...

[16] *Doc. cors.*, 1370, 22, pag. 28.6: In supra zò, per la caxone predicta, çedo et mando a voi tute le **raxione** et **azione**, utele et dirrecte, **personale** et **mixte**, le quale io aio et a mi spectano...

– Locuz. nom. *Carta dell'azione*.

[17] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 120.17: Anche ci de dare, dielli a ser Periceto p(er) la **carta del'azione**, s. J.

[18] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 223.28: **fece la karta dela ve(n)dita (e) del'azione** s(er) Rolenço...

[19] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 206.11: Diedi a s(er) Ischiacta s(oprascri)to, i quali li dovavamo dare p(er) Baro(n)to mess(er) Bocche, di s(oprascri)to, vC fiorini d'oro (e) meçço: avemone **charta di ragione (e) d'acçone** co(n)tra Baronto s(oprascri)to, carta p(er) s(er) Filippo Cecchi Do(n)ni.

– Fras. *Dare azione* di qsa.

[20] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 222.19: Demo ala fanculla lb. iiii (e) s. xvii: demoli p(er) lei a Laçarino (e) a madona Barocingha moglie ke fue di mes(er) Salvagio, lb. tre (e) s. tre; **diedercine azione** sopra questa fanculla p(er) karta fatta p(er) mano di s(er) Rolenço...

[21] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 97.18: Item **mi diede** ancho Bonachorso Cimachi **asione** [e] **[ra]gone** di lb. I. Fue a die iij di genaio lxxxx, ruito per mano di ser Becto Alchieri.

[22] *Doc. fior.*, 1325, pag. 98.37: Anche gli lasc[i]ò il detto Giovanni due **azioni** in una pergamena: la prima si era sì come Giachetto Mancini **diè azione** de' sopra-

detti fior. 2000 d'oro a Francesco Rinucci e a Iacopo Bruni, la siconda si era sì come il detto Francesco Rinucci riconobbe al detto Iacopo Bruni i sopradetti fiorini 2000 d'oro essere suoi propri.

[23] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 49, pag. 156.18: Ordiniamo, che se alcuna persona fusse o serà pagatore d'altrui d'alcuno eccesso o maleficio, et pagasse la condapnagione o tutta o parte: che quelli che ricoglierà la condapnagione per lo Signore Re da Ragona o per la Università di Villa di Chiesa li **dia ragione et azione** di quello che pagasse con carta publica contra lo principale.

[24] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 25.17: Ànne dato a di XVII di frebraio MCCCXXXIII fior. ciento venti tre d'oro, i quagli avemo chontanti, **demo azione** di questo debito a Tuccio del Biecho detto die di tutta la quantità...

– Fras. *Fare azione, fare l'azione* di qsa.

[25] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 223.9: Demoli s. x: demoli p(er) lui a Guido Borghi; **feccine azione** sopra Guidotto d'uno mogio di spelda di kapitale, ke la fece s(er) Bentive(n)gnia da Pagniana.

[26] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), (1296), pag. 13.14: Del mese d'ottobre mi paghò Mo(n)pi filgluolo di Be(r)na questi cinque fior. d'oro iscritti di sop(ra), (e) **fecegli l'azione**.

[27] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 114.3: Memoria che di XXVIII di genaio **fece** Teghiaio Botticini **azione** di VIII fiorini d'o[ro] **sopra** Barone et sopra Fastello Tigliamochi. Fece la carta ser Donato Iunte da Chastello fiorentino.

– Fras. *Pigliare, prendere azione* (sopra qsa, contra qno).

[28] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 605.26: Ànnone dato i detti di sopra lb. CLXX <XIIIJ di pi> in fior. e lb. XIIIJ di picc. in kl. genaio anni 1292, i quali diede messer Lapo di Cierchi per loro, e **piglioe azione** sopra i sopradetti <di sopra>: pusioni al fondacho.

[29] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 175.16: **Anche prendo azione** sopra i sopradetti beni in quattro partite...

[30] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 188.38: P(er) che noi pare e co(m)p(re)ndiamo che Giova(n)ni vada cerca(n)do e trova[n]do cagione e materia di volere q(ue)stione co(n) noi, **p(re)ndendoci** indebitame(n)te **azione** (contra).

– Fras. *Ricevere azione, l'azione* (contra qno).

[31] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1303], pag. 51.17: feci **riceve(re) l' atio(n)e** a Gianuçço Pieri de' popo[lo] (Sante) Maria Maggiore...

[32] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 33, vol. 1, pag. 398.28: Et sia licito a ciascuno cittadino di Siena da ciascuno foretano devitore per le dote restituire, le quali avarà avute da la sua mollie cittadina di Siena, **le ragioni et actioni ricevere** contra l'altro cittadino di Siena devitore di quello foretano, non ostante alcuno capitolo di costoduto.

[33] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), (1313), pag. 57.18: No(n) **si ricevette la detta acio(n)e** (e) Marcho non ebbe da Spina i detti LXXV fior., ançi agli à Ispina; diede Ispina i detti dr. a' filgluoli di m(esser) Bernardo.

3 Come traduzione del lat. *hiatus*. || Per errore, o da testo diverso?

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 189.8: E poi che fatte furono queste cose, Enea affrettatamente segue i comandamenti di Sibilla. Spelunca profonda fue, e di molta orribile **azione**, in uno

sasso, difesa intorno d'un lago oscuro e di tenebre di selve: sopra la quale li uccelli non potevano volare senza pena... || Cfr. *Aen.* VI, 237: «spelunca alta fuit uastoque immanis *hiatus*».

[u.r. 29.02.2008]

AZOLFARE v.

0.1 *açolfalo*.

0.2 Da *zolfo*.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cospargere di zolfo.

0.8 Rossella Mosti 21.05.1999.

1 Cospargere di zolfo.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.24: Se vòli partire l'oro da l'ariento, togliti l'ariento che vòli partire e fondilo in uno choreguolo, e **açolfalo** bene chol çolfo, e fallo anche ischaldare tanto quanto ti pare.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.28: E poi ne trai fuori il choreguolo e lasca istare il fondello; e poi ne trai il salvatico, e quello che rimane nel choreguolo fallo fondere ed **açolfalo** e tràlo a fine...

[u.r. 10.01.2008]

AZOTAR v.

0.1 *azotar*, *azotassiru*, *azuttati*, *azuttatu*, *zuctatu*.

0.2 Da *ciotta*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Percuotere con frusta o con verga, flagellare.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Percuotere con frusta o con verga, flagellare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 50.10, pag. 299: se tu non t'ài visto **azotar**, / o in morte aproximar / lo to corpo malastruo.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 81.29: judicau que li citelli remenasiru lu lur mastru atacatu intra la citati et que lu **azotas-siru** con virghi...

[u.r. 16.12.2009]

AZÒTIDE agg.

0.1 *azotide*.

0.2 Lat. *Azotidae* (da *Azoto* topon.).

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della città di Azoto.

0.8 Rossella Mosti 10.10.2005.

1 Originario della città di Azoto.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Ne* 13, vol. 4, pag. 440.7: [23] E in quel tempo vidi i Giudei, i quali

conducevano moglie **Azotide**, Ammonitide e Moabitide. || Cfr. *Ne* 13, 23: «Sed et in diebus illis vidi Iudaeos ducentes uxores azotidas, ammonitidas et moabitadas...».

[u.r. 11.03.2008]

AZOTII s.m.pl.

0.1 *aazoti*, *azoti*, *azotii*.

0.2 Lat. *Azotii* (da *Azoto* topon.).

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Filistei di Azoto (città della Palestina).

0.8 Rossella Mosti 10.10.2005.

1 Filistei di Azoto (città della Palestina).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gs* 13, vol. 2, pag. 451.6: e la terra di Canaan, la quale si divide in cinque regoli de' Filistei, cioè i Gazei e gli **Azoti** e gli Ascaloniti, i Getei e gli Accaroniti... || Cfr. *Gs* 13, 3: «terra Chanaan, quae in quinque regulos Philistiim dividitur, Gazaeos et Azotios, Ascalonitas, Gethaeos et Accaronitas...».

[u.r. 11.03.2008]

AZOTTA s.f. > CIOTTA s.f.

AZZA s.f. > ACCIA (3) s.f.

AZZANNARE v.

0.1 *asanna*, *assanna*, *assannare*, *assannava*, *assanni*, *assannò*, *azzannate*.

0.2 Da *zanna*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 [Detto propriamente di animali:] afferrare e stringere con le zanne o con i denti. **1.1** Estens. [Rif. agli uomini:] addentare con forza e ferocia.

1.2 Fig. Afferrare, prendere.

0.8 Rossella Mosti 04.09.2001.

1 [Detto propriamente di animali:] afferrare e stringere con le zanne o con i denti.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 17.27, pag. 385: Lo presterò, e questo si è un angue / che, per natura, uccide l'uom gonfiando, / pur che l'**assanni** il morso in fine al sangue.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 22-30, pag. 766.4: e come il porco è crudele a mordere et **assannare** chiunque si truova inanzi, così questi così fatti mordono co' detti e co' fatti chiunque volesse il lor furore raffrenare.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 110 rubr., pag. 244.17: Uno gottoso facendo uccidere un porco di Santo Antonio, il porco gli fuggè addosso in sul letto, e tutto il pesta, e **assanna** chi l'ha voluto uccidere, e campa.

– [Detto del granchio, con prob. rif. alle chele].

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 208, pag. 537.13: e 'l granchio, come è di lor natura, quanto più si sentiva tirare, più mordeva, e più **assan-**

nava, e con l'altra bocca s'ingegnava pigliare le mani di chi lo tirava...

1.1 Estens. [Rif. agli uomini:] addentare con forza e ferocia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.29, vol. 1, pag. 510: L'una giunse a Capocchio, e in sul nodo / del collo l'**assannò**, sì che, tirando, / grattar li fece il ventre al fondo sodo.

1.2 Fig. Afferrare, prendere.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. IV, pag. 251.15: Fuggi la invidia e li morsi della iniqua sirocchia, [[*scil.* la maldicenza]] la quale la chiara opera con rabbioso dente **assanna**.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, 62.59, pag. 151: Ben fa chi 'l ben **asanna**, / già se visse de manna / nel deserto.

1.2.1 [Nel senso di 'tormentare'].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.99, vol. 1, pag. 307: Con lui sen va chi da tal parte inganna; / e questo basti de la prima valle / sapere e di color che 'n sé **assanna**.

1.2.2 [Nel senso di 'minacciare'].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.69, vol. 2, pag. 234: Com'a l'annuncio di dogliosi danni / si turba il viso di colui ch'ascolta, / da qual che parte il periglio l'**assanni**...

[u.r. 29.02.2008]

AZZANNATO agg.

0.1 *azzannate*.

0.2 V. *azzannare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dilaniato, lacerato (dalle zanne di un animale).

0.8 Rossella Mosti 31.05.1999.

1 Dilaniato, lacerato (dalle zanne di un animale).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 287.22: Berto uscito tra le branche della gatta, e per le strette e per li graffi, pareo morto; le sue mascherie erano tutte **azzannate**, e pareo vi fosse fatto su alla trottoia.

[u.r. 29.02.2008]

AZZAPPARE v.

0.1 f. *assappa*, *assappava*.

0.2 Da *zappare*.

0.3 F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che zappare.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Lo stesso che zappare.

[1] F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 7: Come può esser che tu vel vega, che è entro la vigna e **assappa**? || Sanfilippo, *Assempri*, p. 320.

[2] F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 7: Ceccarello era nella vigna che **assappava**... || Sanfilippo, *Assempri*, p. 320.

AZZERUOLO s.m.

0.1 *azzeruoli*.

0.2 Etimo non accertato. || Per DEI s.v. *azzaruòlo* (che conosce il termine it. solo a partire dal sec. XVI), l'etimo sarebbe lo sp. *azerola*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta del genere *Cratago*, simile al biancospino, con frutti commestibili; lazzeruolo.

0.8 Pär Larson 20.10.2004.

1 [Bot.] Pianta del genere *Cratago*, simile al biancospino, con frutti commestibili; lazzeruolo.

[1] **G1** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 18, pag. 73.28: Di questo mese si innestano i tuberi, cioè gli azzeruoli nel melo cotogno. Ed aguale si pongono ne' luoghi temperati i noccioli delle pesche. || Cfr. *Palladio*, *Op. Agr.*, II, 15, 20: «Hoc mense tubures inseuntur cydoneo».

AZZICARE v.

0.1 *azichi*, *azzicare*, *azzichi*.

0.2 Arcamone, *Hetzen*, p. 137 (longob. **hatz(j)a-*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 Muovere (anche pron.).

0.8 Rossella Mosti 31.05.1999.

1 Muovere (anche pron.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 32.17: Vedi quante cose sono quelle che gli dispiacciono, e non vorrebbe che fosse così, e non le può mutare né **azzicare**...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 216.3: Altressi tu non puoi sostenere nulla gravizza, e quelle [[*scil.* le bestie]] stanno nelle selve, dormono in su la terra, e non se ne curano; quelle sono leggieri e corridori, tu non ti puoi **azzicare**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 325.9: Martellino subito va, e acconcialo ch'egli era livido come un uomo morto; e sostenendolo che non pareo si potesse **azzicare**, il menò nella sala...

[u.r. 29.02.2008]

AZZICATORE agg.

0.1 *azichator*.

0.2 Da *azzicare*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lento, che tarda a muoversi.

0.8 Rossella Mosti 31.05.1999.

1 Lento, che tarda a muoversi.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 182.2: dissoluto e vaghabundo come beccho; non domato come brado toro; **azichator** come mulo...

[u.r. 29.02.2008]

ÀZZIMA s.f. > ÀZZIMO (2) s.m.

AZZIMARE v.

0.1 *azimano, azimarlo, azimarsi, azimata, azimati, azzima, azzimandoti, azzimare, azzimarsi, azzimate, azzimava, azzimoe.*

0.2 DELI 2 s.v. *azzimare* (prov. *azesmar?*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.7 1 Ornare con cura e ricercatezza, abbellire (anche pron.). **1.1** Sost. **1.2** Fig. Adattarsi, accordarsi.

0.8 Rossella Mosti 31.05.1999.

1 Ornare con cura e ricercatezza, abbellire (anche pron.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 31, pag. 239.13: Quella [[Cleopatra]] era bellissima, e molto si sforzò d'**azzimarsi** per piacere a Cesare...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 4, pag. 171.3: E però veggiamo li cattivi mal nati, che pongono lo studio loro in **azzimare** la loro [persona, e non] [curano di ornare la loro] operazione, che dee essere tutta con onestade...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 166.3: E per questo non andoe dinanzi a lui: e pognamo che s'affrettasse d'andargli innanzi; o quanto s'**azzimoe!** come ragguardò dintorno a' suoi vestiri, e lisciossi il volto, e meritoe di parere bella!

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 253.8: Va, donzella vezzosa, che studii in ben parere, **azzimandoti** e **adornandoti** per avere nome e pregio di bellezza...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par.58, pag. 338.25: elle [[le donne]] si dipingono, elle si **adornano**, elle si **azimano** e con cento varietà di fogge sè ogni giorno trasformano...

1.1 Sost.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 10, pag. 44.2: si come non si può bene manifestare la bellezza d'una donna, quando li adornamenti dell'**azzimare** e delle vestimenta la fanno più ammirare che essa medesima.

1.2 Fig. Adattarsi, accordarsi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 86, vol. 1, pag. 10: che non prendendo del poggio la cima, / nè 'l pian giugnendo, si chiamò Cortona, / e 'l nome ben coll'effetto s'**azzima**.

[u.r. 29.02.2008]

AZZIMATO agg.

0.1 *azimata, azimati, azzimate.*

0.2 V. *azzimare*.

0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ornato con ogni cura.

0.8 Rossella Mosti 31.05.1999.

1 Ornato con ogni cura.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 2.12: Elli è vero, che allato a lo romitaggio era una fonte, due alquante saracine veniano per l'acqua; infra le quali ve ne veniva una giovane molto bella e molto **azimata**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 31, pag. 239.27: Cleopatra sedeva verso lo sguardo di Cesare così bene **adornata** e **azimata**, come donna del mondo...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 246.31: Che monta per avere mule grasse tutte d'un pelo, e carrette dipinte, e **azzimate**, e be' cavalli coperti di sciamiti, e co' freni orati?

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par.80, pag. 427.25: coroneranno alcuni le sale, orneranno di drappi ad oro, metteranno le mense splendide, faranno venire i trombatori, i saltatori, i cantatori, i trastullatori, i servidori pettinati, **azimati** e leggiadri...

[u.r. 29.02.2008]

ÀZZIMO (1) agg.

0.1 *aççimo, açimo, agimo, azemo, azima, azime, azimi, azimo, azimu, azzimi, azzimo; x: açime.*

0.2 LEI s.v. *azymus*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Non lievitato (detto specialmente del pane).

0.8 Rossella Mosti 31.05.1999.

1 Non lievitato (detto specialmente del pane).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.56, pag. 11: «Or ecco pranzo ornato de delectoso **pane**, / nero, duro, **azemo**, che non ròsera 'l cane!

[2] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 518: hec açima, -orum, le cose **açime**.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.3: E neuno pane nonn è si buono come questo, nè che si tosto si quocha ala forciella, ma dee esere bene lievito e un poco insalato; perciò che -l **pane azimo** è duro e non si quocce bene ala forciella e dimoravi molto...

[4] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.20: aççimus, ma, mum, **aççimo**.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.14: chi la nostra ordinationi et religioni lu interdichi, chi li Latini non dianu consecrari, si non in **pani azimu**.

[6] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 160.1: lla legge dei giuderi dice, ch'era coma(n)damento ch'o(n)ni homo devesse ma(n)giare en q(ue)sta Pasqua del'ainello arostito, no(n) remanendo niuna cosa d'esso che no(n) se ma(n)giasse, e devesse ma(n)giare co(n) le latughe agreste e co(n) lo **pane agimo**.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.315, pag. 159: E 'l **pan azimo** / fece monna Cincipote...

[8] **GI Bibbia** (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 16, vol. 2, pag. 285.1: 8. Sei di mangerai cose **azime** cioè non lievate...

[u.r. 29.02.2008]

ÀZZIMO (2) s.m.

0.1 *azima, azime, azimi, azimo, azimu, azzima, azzimi, azzimo.*

0.2 LEI s.v. *azymum/azyma.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 La forma *azzima*, avvertita come femm., deriva dal plur. lat. *azyma*.

0.7 1 Pane fatto senza lievito. **1.1** Festa ebraica celebrata per sette giorni dopo la Pasqua, durante la quale veniva mangiato solo pane non fermentato. **1.2** Fig. Purezza.

0.8 Rossella Mosti 31.05.1999.

1 Pane fatto senza lievito.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.10: chi non divissiru consecrari la hostia et lu corpu di Cristu in **azimu**, ma in formentatu, secundu li costuma di li Grechi, zo esti a diri in hostia impastata cum lu livatu...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen.* 19, vol. 1, pag. 93.19: 3. Constrinse coloro per priego, acciò che venissero a lui; e venuti nella casa sua, fece convito, e cosse l'**azima**, e mangiarono.

– [In partic. quello consumato dagli Ebrei durante la Pasqua].

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es.* 13, vol. 1, pag. 321.1: 6. Sette di mangerai gli **azimi**, e nel di settimo sarà la solennità del Signore.

1.1 Festa ebraica celebrata per sette giorni dopo la Pasqua, durante la quale veniva mangiato solo pane non fermentato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 439.4: tanta discordia ne' tempi della Pasqua degli **azzimi** fue in Jerusalem, che nella stretta dell'uscire delle porte trenta migliaia de' Juderi vi fuoro tra morti e affogati.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 4 prologo, vol. 1, pag. 76.4: Lu primu iornu di l'**azima** andaru li disscipuli ad Iesu, et dissiru: – Ubi voi ki ti apariclimu a maniar la Pasca?

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd.* 2, vol. 4, pag. 445.13: 13. E fecero i figliuoli d'Israel, li quali furono trovati in quel tempo, la pasca 14. e la festa dell'**azime** per VII di.

1.2 Fig. Purezza.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 1 *Cor.* 5, vol. 10, pag. 98.18: 8. Adunque manuchiamo onorevolmente, e non col levato vecchio di malizia e d'iniquità, ma con **azimo** di purità e di verità.

[u.r. 29.02.2008]

AZZIRONE s.m.

0.1 f. *azzironi.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 f *Piero de' Crescenzi* volg., XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Zappa di grandi dimensioni.

0.8 Rossella Mosti 21.05.1999.

1 [Agr.] Zappa di grandi dimensioni.

[1] *f Piero de' Crescenzi* volg., XIV: Le ripe colle zappe, o per vanghe ed **azzironi** si puliscono. || TB s.v. *azzirone.*

[u.r. 29.02.2008]

AZZOLFONIRE v.

0.1 f. *assolfoniscono.*

0.2 Da *zolfo*.

0.3 f Zuccherò, *Aldobr.* volg., 1310: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Chim.] Acquistare zolfo nella propria composizione chimica.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 [Chim.] Acquistare zolfo nella propria composizione chimica.

[1] *f Zuccherò, Aldobr.* volg., 1310: Quelle, che hanno natura di solfo, che nel lor condotto **assolfoniscono**, per lo passare, ch'ella fa quindi, si scambia sua natura, ed iscalda. || Crusca (1) s.v. *assolfonire.*

AZZOLLATO agg.

0.1 *azzollati, azzollati; f: azzollata.*

0.2 Da *zolla*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Indurito come zolla (fig.). **1.1** [Rif. ai capelli:] ammassato in ciocche; pieno di sangue rappreso.

0.8 Rossella Mosti 21.05.1999.

1 Indurito come zolla (fig.).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Se tu hai dilicato il corpo, e la carne tua, or dee l'anima essere così dura ed **azzollata**? || Moreni, I, p. 312.

1.1 [Rif. ai capelli:] ammassato in ciocche; pieno di sangue rappreso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 47.15: Oimè quale era egli! quanto mi pareva mutato da quello Ettor, el quale tornò vestito del vestimento d'Achille, e il quale lanciò i fuochi trojani alle navi de' Greci! avendo la barba sozzata e guasta, e i capegli **azzollati** del sangue, e quelle ferite, le quali molte ricevette intorno alle mura della patria.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 24.3, pag. 169: Erano ' suoi capé' [[*scil.* di Giosafà]] già si cresciuti / che agiugnieno in fino a la cintura; / sì erano **azzollati**, che veduti / non furon mai di si fatta natura: / tali erano a veder così ricciuti / che chi 'l mirava gli davan paura...

[u.r. 29.02.2008]

AZZOPPARE v.

0.1 f. *azzoppare*.

0.2 Da *zoppo*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Diventare zoppo.

0.8 Rossella Mosti 21.05.1999.

1 Diventare zoppo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per cagione di questo catarro sogliono facilmente **azzoppare**. || Crusca (4) s.v. *azzoppare*.

[u.r. 10.01.2008]

AZZUANI s.i.

0.1 x: *azzuani*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Med.] Tipo di medicamento.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Med.] Tipo di medicamento. || Non det.

[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), *Entrate*, cap. 9, pag. 50: **Azzuani**, la soma lb 9.

AZZUFFAMENTO s.m.

0.1 f. *azzuffamenti*.

0.2 Da *azzuffare*.

0.3 f *Trattato delle mascalcie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 Lotta (di animali).

0.8 Rossella Mosti 21.05.1999.

1 Lotta (di animali).

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: Per evitare tutti i consueti **azzuffamenti** che nascono tra questi cavalli. || Crusca (4) s.v. *azzuffamento*.

[u.r. 10.01.2008]

AZZUFFANTE agg.

0.1 *azzuffante*.

0.2 V. *azzuffare*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pugnace, combattivo.

0.8 Rossella Mosti 21.05.1999.

1 Pugnace, combattivo.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 176.29: Marte fu figliuolo di Giove, e perché fu uomo

d'arme e **azzuffante** fu chiamato iddio dele battaglie e così nomato per lo terzo pianeta, e per lui fu nominato il martedì e similmente il terzo mese dell'anno, cioè è marzo, come ancora diremo...

[u.r. 29.02.2008]

AZZUFFARE v.

0.1 *acçuffarsi, açufa, açuffare, azufandosi, azufato, azuffa, azuffandosi, azuffare, azuffarsi, azuffassono, azuffavano, azufferai, azzufandosi, azzufâro, azzuffa, azzuffandosi, azzuffano, azzuffansi, azzuffante, azzuffar, azzuffare, azzuffaron, azzuffarono, azzuffaronsi, azzuffarsi, azzuffassero, azzuffassono, azzuffati, azzuffavano, azzuffavansi, azzuffino, azzuffossi*.

0.2 Da *zuffa*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324.

0.7 1 Litigare con qno venendo alle mani; picchiarsi. **1.1** [Milit.] Venire a battaglia. **1.2** Fig. Venire a contrasto.

0.8 Rossella Mosti 21.05.1999.

1 Litigare con qno venendo alle mani; picchiarsi.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 53, pag. 241.8: Un giorno avvenne che uno ch'avea pure uno piede venne alla porta. Il pedaggere li domandò un danaio; quelli si contese, **azzuffandosi** con lui.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.20, pag. 148.18: gli altri feciono il simile: e vennono alla zuffa: gli altri uomini che v'erano insieme, li tramezzorono, e non li lasciorono **azzuffare**.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 7, pag. 34.24: Ancora proveduto, ordinato e dichiarato è, che se due overo più grandi inimici s'**azuffassono** insieme, ed alcuno overo alcuni popolani ne la detta zuffa studiosamente s'intramettessono...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 265, pag. 236.21: Era, oltre a ciò, usato di prendere piacere di vedere le due sue mogli per lui talvolta non solamente gridare ma **azuffarsi** insieme...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [son.] 61.13: così facendo avrai del mèl agrano, / ma quando pur t'**azufferai** con forti, / porterai fel in bocca e nel cor tello.

– [Detto anche di animali].

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 32, pag. 203.1: e fece una tavola per istorlomia la quale, secondo i dodici segnali, v'erano molte significazioni d'animali: quando li uccelli s'**azzuffano**, quando uomo truova la donnola nella via...

[7] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 145, pag. 166.8: ed era uno grande caldo, ed egli ebbero trovato due ramarri molto grandi che pareano due serpentelli, li quali s'**azuffavano** insieme molto adiratamente l'uno choll'altro...

[8] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), Cant. I, ott. 17.7, pag. 175: così guardando vide da l'uno lato / un drago ed un grifon con forza molta / che s'**azzufâro**...

1.1 [Milit.] Venire a battaglia.

[1] *Doc. fior.*, 1364 (2), *Let. di N. Buondelmonti*, II, pag. 65.26: Di che con riverenza et amore vi ricordo, a volere voi avere buono servizio, ed essere temuti da ciaschuno di loro, volgliate seguire quello che per Az-

zolino et per me vi si scrisse questa mattina, cioè in non lasciarli **azzuffare** nè fare lunga triegua.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 83, vol. 1, pag. 267: Ed **azzuffarsi** là co' Genovesi, / ed arsero, e guastar tutta la ruga, / dov'egli stavan, con gli loro arnesi...

1.2 Fig. Venire a contrasto.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 159.6, pag. 111: ché l'omo stulto, açecato et orbo, / cum la verità si forte s'**açufa** / che 'l senno altruy vilipende e trufa, / del suo presume d'onni feça torbo.

[u.r. 29.02.2008]

AZZUFFATORE s.m./agg.

0.1 *azzuffatore, azzuffatore.*

0.2 Da *azzuffare*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che viene alle mani volentieri; manesco, attaccabrighe.

0.8 Rossella Mosti 21.05.1999.

1 Che viene alle mani volentieri; manesco, attaccabrighe.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 121.14: E quando viene alcuno, che giuochi alla palla, allora si leva il romore sì grande, che questo mi pare la morte. Po' vi viene un altro, ch'è fiero, e **azzuffatore**, e fa l'altro grido.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 95, vol. 3, pag. 202.22: Quello Mastino era grande e forte della persona e **azzuffatore** e giocatore, ma pro', valoroso e savio nel suo mestiere.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 280.32: non sia ischernitore di persona e specialmente de' miseri, non sia **azzuffatore** né seminatore di discordia, ma quanto puote in presenza dele femine metta pace e concordia...

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 134.21: Andreuzzo, figliuolo bastardo del detto Tuccio, fu grande e molto atante, e forte e rubesto, e grande **azzuffatore**, facendo dimolto male...

[u.r. 29.02.2008]

AZZUFFATRICE agg.

0.1 f. *azzuffatrici.*

0.2 Da *azzuffare*.

0.3 f *Prov. volg.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 **1** Che viene alle mani, che si accapiglia.

0.8 Rossella Mosti 21.05.1999.

1 Che viene alle mani, che si accapiglia.

[1] f *Prov. volg.*, XIV: I tetti i quali son di verno mal coperti, son somiglianti alle femine **azzuffatrici**. || Crusca (5) s.v. *azzuffatore*.

[u.r. 10.01.2008]

AZZURRATO agg.

0.1 *azzurrate.*

0.2 Da *azzurro*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Decorato in azzurro.

0.8 Rosalba Cigliana 01.09.1998.

1 Decorato in azzurro.

[1] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 377.5: il quale forzerino non possa essere di maggiore pregio di tre fiorini d'oro, e debba essere di legno o di cuojo ferrato semplice et non indorato o inarientato o smaltato o **azzurrate**...

[u.r. 10.01.2008]

AZZURRIGNO agg.

0.1 f. *azzurrigni.*

0.2 Da *azzurro*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Di una tonalita dell'azzurro.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Di una tonalita dell'azzurro.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Quelle femmine, che hanno gli occhi **azzurrigni**. || Crusca (4) s.v. *azzurrigno*.

AZZURRINGO agg.

0.1 *asurringha, azzurringha.*

0.2 Da *azzurro*.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1277-96.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Di colore azzurro chiaro.

0.8 Rosalba Cigliana 01.09.1998.

1 Di colore azzurro chiaro.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 407.13: otto fiorini d'oro dal fondacho, li quali d. diedi a Iachopo Chasciotti per quatro channe di saia cielestra **azzurringha**.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 413.19: E de dare lb. XV in k. diciembre per venti b. di saia di Chammo **asurringha** per la mollie del Bene Bencivenni.

[u.r. 10.01.2008]

AZZURRINO agg./s.m.

0.1 *açurine, açurini, açurrini, açurrino, azurino, azzurrino, azzurrino.*

0.2 Da *azzurro*.

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (2): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (2); *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312]; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. pist.*, 1337-42.

0.7 1 Di colore azzurro chiaro. **1.1** [Tess.] [Specif. del panno]. **2** [Tess.] Sost. Panno azzurro.

0.8 Rosalba Cigliana 10.01.2008 [prec. red.: Natascia Tonelli].

1 Di colore azzurro chiaro.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX introduzione, pag. 589.2: aveva già l'ottavo cielo d'**azzurrino** in color cilestro mutato tutto...

1.1 [Tess.] [Specif. del panno].

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 414.31: (E) ancho IIII biffe verghate **açurine** da Gualtieri lo Beghe di P(r)ovino...

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 429.34: Annone dati Tomaso e compagni lbr. 38 s. 4 d. 8 in fior., die in kalen novembre 1323, i quali paghara per uno vestire di catasciamito **azurino**...

[3] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 179.7: IJ scampoli de panno **açurrino**...

2 [Tess.] Sost. Panno azzurro.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 181.12: Furo no per braccia 17 e quarti 3 d'**azzurrino** di Doagio...

[2] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 132.18: E de dare, ditto di, per br. viij d'**açurrino** ch'èbe per la soccia sua da Bacchareto, lb. v s. viij pi.

[u.r. 29.02.2008]

AZZURRO s.m./agg.

0.1 *açurrra, aççurro, açura, açuro, açurro, agiur, agiurro, arzuoro, azule azur, azuri, azurlo, azuro, azurra, azurre, azurri, azurro, azzuro, azzurra, azzurre, azzurri, azzurro, laçur, laçuri, lagiuro, lazura, lazuro.*

0.2 DELI 2 s.v. *azzurro* (pers. *lazward*).

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Palamedès pis.*, c. 1300; *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *azzurro della Magna* **1.1**; *azzurro oltramarino* **1.1**.

0.6 N Come antrop. *Açurrus* si trova in area aret. fin dal 1150: cfr. GDT, p. 57.

0.7 1 [Min.] Pietra dura, lo stesso che lapislazzuli.

1.1 Locuz. nom. *Azzurro oltramarino, della Magna*: qualità di azzurro. **2** Colore tra il celeste e il blu. **3** Agg. Di colore tra il celeste e il blu.

0.8 Rosalba Cigliana 01.09.1998 [prec. red.: Natascia Tonelli].

1 [Min.] Pietra dura, lo stesso che lapislazzuli.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 10.7, pag. 472: tutti color di fior', giano e vermiglio, / oro ed **azzurro** e ricche gioi per dare...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 220.11: Cum ciò sia cosa che lo cielo, secondo li savi, non debia avere colore, vediamo la cascione che lo fa parere de colore d'**azzurro**. E li savi depentori, li quali usano li colori, quando voliono contrafare colore d'**azzurro**, mestano ensieme doi colori opositi, lo chiaro e lo scuro; e de cotale mestione resulta colore d'**azzurro**.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 22.7, pag. 43: Verde rivera me resembra e l'aire, / tuti coluri e flor' zan' e vermiglio, / oro e **azuro** e ricche zoi per dare: / medesamamente Amor rafina meglio.

[4] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 61.8: **Azurri** sottili, libre IJ soma. Arme, libra J, soldi X, soma. Amandorle, libra J, soma. **Azuri** grossi, libra J, soldi X, soma.

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 214.11: E furono poste nella fine della coda sette stelle facte d'**açurro**.

[6] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 59.3, pag. 94: E trenta muli d'oro caricati / feciono venire imantenente, / mille scudi d'**agiurro** lavorati / ad aquile ed a leoni certamente...

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 153, vol. 2, pag. 12.2: le case sono altissime, fatte di legname, ma non si pare, dentro tutte messe ad **azurro** fine, di sotto lavorate d'opera musaica...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 50.26: E appresso qui si cava il finissimo **azzurro**, ch'è una vena di pietra, e havi ancora veraci vene d'argento...

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 240.17: Et andando nui de qua e de là, nu' trovasemo do bele vale et altri luogì molti preziosi, e per le vie e per le strade e per li canpi nu' trovavamo plu spese le pierre preziose e li monti de cuogoli d'oro e d'argento e **lazuro** fin per sablon plu che no è per entro li nostri cuogoli sablon, e plu **lazuro** che no è de nu' polvere de tera ni sablon.

1.1 Locuz. nom. *Azzurro oltramarino, della Magna*: qualità di azzurro.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.23: **Azurro** si è di più maniere, cioè *oltramarino* e *della Magna*...

[2] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 14, pag. 7.14: Ancho ordiniamo, che nullo de l'arte de' dipentori ardisca over presuma di mettere ne' lavorii che facesse altro oro o ariento o colori che avesse promesso, sì come oro di metà, per oro fino, e stagno per ariento, **azzurro de la Magna** per **azurro oltramarino**, biadetto ovvero indico per **azzurro**, terra rossa o minio per cinabro...

2 Colore tra il celeste e il blu.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 74, pag. 79: Ma 'l me' color, k'è endego, sí è bel e seren, / K'el tra quas in **azuro** sí com lo ce seren, / E è bon a la vista a tug quelor ke 'm ven...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 221.5: quali usano la mestanza de li colori, che quando volliono contrafare **azzurro chiaro** mestali più del chiaro, e quando volliono contrafare l'**azzurro oscuro** mestali più de l'oscuro...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.59, vol. 1, pag. 283: E com'io riguardando tra lor vegno, / in una borsa gialla vidi **azzurro** / che d'un leone avea faccia e contegno.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 13.12, pag. 558: Poi la seconda, terza e quarta volta / maggiure e poco de più longa etate / me se mostrò, coverto el bianco e l'oro / d' un bel **azur** ch' avvistavame d'oro; / e de verde tenea per su' onestate, / fòr che la testa, onn' altra cosa envolta.

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 17.1, pag. 710: O tu, che pigni in due parete **azzurro** / e vâice mettend'ôr senza mordente, / e l'una fâite in vista si lucente, / ch'en l'altra si doventa buio e scuro...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 60.19: Appresso v'è uno monte pieno d'alberi fruttiferi che mai non perdono foglia e sempre sta verde e 'l terreno è tutto verde però che mena l'**azzurro**...

3 Agg. Di colore tra il celeste e il blu.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L.II, dist. 8, cap. 13, pag. 221.8: e per questa simile cascione aguardando e llo cielo, parene vedere lo die, lo quale è chiaro, lo cielo **azzurro** chiaro, e la notte, la quale è oscura, quello **azzurro** più oscuro.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 119.3, pag. 370: Con adimanda magna scienza porta / m'avete, amico, per [i]scritta porta, / di quei che ne l'**azzurro** gli porta...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 127, pag. 632: Li è li patriarchi e li profeti santi, / ke Ge sta d'ogna tempo tuti vestui denançi / de samiti celesti, viridi, **laçuri** e blançi, / glorificando Lui cun psalmodie e cun canti.

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 173.24: Addunque mosse Patricolus il cavallo contro a llui e bassa la lancia e percosse Ettor sopra lo scudo d'oro, ov'era uno leone **azzurro**.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 94, pag. 363.25: tutti portavano cappelli **azzurri**, con coronette d'oro intagliatevi suso. E appresso andavano sessanta camarlinghe, con vestimenta di seta, tutte fine, **azzurre**, con coronette d'oro sùsovi.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 977, pag. 63: Za era fato tuto el sol oscuro / per non veder del suo fator tal moto, / e tuto l'aire para fato **ar-zuro**.

[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 257.1: e oltre a ciò si mandò a lui XII ambasciatori de' più cari cittadini di Firenze, vestiti a spese del Comune ciascheduno di sciamito **azzurro** e di roba di scarlatto,

- [Arald.].

[8] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 53, pag. 92.1: E ssappiate ched egli si portava tutte l'arme **ad azzurro** e le stelle d'oro.

[9] *Palamedès pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 13, pag. 57.22: Sappiate per vero che tutti li quatro scudi erano dimezzati, la mettà d'**arzurro** e l'otra mettade d'argento a dilongo.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 65, pag. 224.18: E volendolo ella domandare del nome, Massamutino apparve sopra il campo tutto armato con due compagni, ciascuno sopra altissimo destriere a cavallo, l'uno de' quali li portava uno forte scudo avanti, nel quale un leone rampante d'oro in uno **azzurro** campo risplendea, e l'altro una corta lancia e grossa con un pennoncello a simigliante arme...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 1, pag. 432.11: E le 'nsegne delle VII arti maggiori furono queste: i giudici e notari, il campo **azzurro** e una stella grande ad oro; i mercatanti di Calimala, cioè de' panni franceschi, il campo rosso con una aguglia ad oro in su uno torsello bianco...

[12] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Partitio, pag. 275.21: La qual arma era blancha e vermeia balçana, chomo porta anchoi la maçor parte da Cha' Dandolo. E lui li stramudà et fella balçana blancha e **açura**, chon li gliği stramudadi per li cholori.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.28: Staieva sio stennardo in Tivoli con soa arme de

azule a sole de aoro e stelle de ariento e coll'arma de Roma.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 149.31: E dicte queste parole, Troilo in compagnia de MMM cavalieri ben montati a ccavallo insio armato per quella porta Dardanida et andaosende a lo exiercito de li Grieci, ove erano l'altre schere de la gente Troyana, e portava lo scuto co lo campo de **azuro** et in mezo erano pinti tre liuni 'naurati.

[u.r. 12.05.2008]

AZZURRÓGNOLO agg.

0.1 f. *azzurrognolo*.

0.2 Da *azzurro*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Di colore azzurro pallido, sbiadito.

0.8 Rossella Mosti 31.05.1999.

1 Di colore azzurro pallido, sbiadito.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Bende portano al collo di colore **azzurrognolo**. || Crusca (4) s.v. *azzurrognolo*.

[u.r. 01.10.2007]

AZZUTTARI v. > AZOTAR v.

AZZUTTATU agg.

0.1 *azuttatu*.

0.2 V. *azzuttari*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ridotto in pessime condizioni fisiche, malconcio.

0.8 Elena Artale 07.12.2009.

1 Ridotto in pessime condizioni fisiche, malconcio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.21: Cun chò sia cosa que in unu joghi populariski unu patri di familia avissi menatu unu servu sou **azuttatu** di multi azotti fin a sutta la furka per lu circu di li sacerdoti... || Cfr. Val. Max. I, 7, 4: «servum suum verberibus mulcatum sub furca ad supplicium egisset».

B s.i.

0.1 *abd, b, bb, bc, be, bf, bg, dbh, eb*.

0.2 Lat. *b*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 La seconda lettera dell'alfabeto. **1.1** La lettera dell'alfabeto, usata per identificare un og-

getto in una serie ordinata. **1.2** [Geom.] La lettera dell'alfabeto usata per identificare un punto geometrico, di solito l'estremo di un lato o di un segmento.

0.8 Gian Paolo Codebò 14.04.2001.

1 La seconda lettera dell'alfabeto.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 182.18: *Ma quella reverenza ec.* Dice l'Autore, ch'elli aveva cotale effetto; ma che la reverenza, che di tutto lui hae la signoria per **B. I. C.**, cioè per Beatrice, lo tenea tutto timido e sonolento e chinato.

1.1 La lettera dell'alfabeto, usata per identificare un oggetto in una serie ordinata.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 6.25: E de dare a di XV d'aprile anno mille trecento trenta tre fior. quaranta nove e s. cinque d. tre ad oro, i quagli ponemo che il detto Filippo avesse dato dove dovia dare a libro del Motiglio **b**, car. XXII: rechamolì a questo die, erano in sei partite.

[2] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 170.6: deono dare, di 14 di settembre 334, per le messe fatte nel fondacho, chom'è a libro **B**, carta XLVIII lbr. 72 s. 10 a fior.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, *Aggiunte*, pag. 580.22: Correcto et emendato è lo dicto Breve, colle additioni et vacationi suprascripte, et nuovi capituli u' è questa lettera **B**, per li savi et discreti homini ser Michele Schaccieri, per lo quartieri di Ponte...

– [Per indicare un luogo di un testo].

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 4, par. 1, vol. 1, pag. 77.14: Lucas vero scrissi, XXII **b**: «Venit dies azimorum in qua necesse erat occidi Pasca».

1.2 [Geom.] La lettera dell'alfabeto usata per identificare un punto geometrico, di solito l'estremo di un lato o di un segmento.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-21, pag. 294, col. 1.22: *Che l'uno andasse, çoè l'una da A per B in C; l'altro da D per E in F, come appar in la figura.*

[2] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.17: Quando una linea ricta istà sopra un'altra linea ricta e fa intorno di seie due anguli eiguali intra loro avicendatamente, allora este ricto ciascuno di quei due anguli, come tu vei la linea del *ab* che sta ricta sopra la linea del *cd* e fae intorno di seie 2 anguli eiguali al puncto del *b*, hoc est che l'angulo del *abc* este eiguale de l'angulo del *abd*, e perciò ciascuno di questi 2 anguli este ricto e la linea del *ab* si chiama catheto overo perpendicolare sopra la linea del *cd*.

[u.r. 26.09.2008]

BA on.

0.1 *ba*.

0.2 Voce onom.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. solo in Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.).

0.7 1 Parte della sequenza fonica *ba bi ba bo*, usata con fine canzonatorio e scherzoso.

0.8 Raffaella Pelosini 20.11.2001.

1 Parte della sequenza fonica *ba bi ba bo*, usata con fine canzonatorio e scherzoso.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 168.13, pag. 116: *poy cum soa liçadrìa dir li plaque, / soridendo ver'mi: «Ba bi, ba bo, / madonna vole e miseri non pò».*

[u.r. 21.07.2004]

BAARE v.

0.1 *baa, baare*.

0.2 Fr. ant. *beer, baer* (cfr. LEI s.v. *batare*, 5, 243.33, che non sembra considerare la voce un gallicismo).

0.3 *Caducità*, XIII (ver.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stare immobile a bocca aperta (in partic., per indicare uno stato di inerzia). **1.1** Fig. Essere sbigottito.

0.8 Elisa Guadagnini 12.03.2009.

1 Stare immobile a bocca aperta (in partic., per indicare uno stato di inerzia).

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 148.259: *Mo s'io fossi riscosso - de mia monioia, / io averia mazur voglia / d'aconzarmi la moglia - a rasonare / e dire e dare e baare - e stare em banca / con l'oca bianca - e con la starna grassa.*

1.1 Fig. Essere sbigottito.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 235, pag. 663: *que è de 'st'om ke no fi sepelli? / Ça par se golça de lo fiiol me' / k'el sapa tuto quant ell'è de re'; / la çento baa e vol tornar en dre'; / or fia sepelli tost<o> per l'amor De'. || Diversamente Contini: 'aspetta inutilmente'.*

BABALUCCO s.m. > BUVALACI s.i.

BABAUF on. > BAUF on.

BABBIO s.m. > BABIO s.m.

BABBO s.m.

0.1 *babi, babo, babb', babbi, babbo*.

0.2 DELI 2 s.v. *babbo* (lat. parl. **babbum*, voce del linguaggio infantile).

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1235; Folgòre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Doc. cors.*, 1370; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, 1315.

0.6 N Il lemma è att. nell'antrop. *cacciababbi* in un doc. lat. del 1188 di Pelago (FI): cfr. GDT, p. 58.

0.7 1 Padre (anche con valore affettivo). **1.1** [Appellativo del Papa, in quanto 'padre in Gesù Cristo']. **1.2** Fig. Padre spirituale.

0.8 Ute Limacher-Riebold 27.12.2001.

1 Padre (anche con valore affettivo).

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 92.3: Aldobra(n)dino te(n)gnitore **babo** di Iacomo Romano x lib.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 31.12, pag. 390: Non vi recorda di Montecatini, / come le mogli e le madri dolenti / fan vedovaggio per gli ghibellini? / E **babb**i, frati, figliuoli e parenti / e chi amasse bene i soi vicini / combatterebbe ancora a stretti denti!

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 119.29: E quand'elli comincia a parlare, si li dee la nodricie istropicciare la bocha di salina e di mèle, e poi lavare la bocha d'acqua d'orzo, e spezialmente a colui che tarda troppo a parlare; e incomincia a dire parole ove non àe lettere che faccia la lingua troppo muovere, si come mama, pappa e **babbo**.

[4] *Poes. an. bologn.*, 1315, 13.1, pag. 784: «**Babbo** meo dolce, con' tu mal fai, / ched io sum grande, marito no me dà. / Mal fa' tu, **babbo**, che no me mariti, / ched io son grande e son mostrata a dite.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.9, vol. 1, pag. 544: ché non è impresa da pigliare a gabbo / discriver fondo a tutto l'universo, / né da lingua che chiami mamma o **babbo**.

[6] Niccolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 275.5, pag. 180: tanto mi strigne il grand'amor, ch'eo ti abbo / sença casone, ch'eo non so' tuo **babbo** / ni figliuolo, marito, cýo o làolo...

[7] *Doc. cors.*, 1370, 39, pag. 43.21: Ex hoc publico instrumento scia a lo ciascheduno manifesto como Margarita, moglere de Amgelucio da Reguenda, habitatrice de Calvi, àe fato soe certo meso et plateze Fenogio da Lumio, habitatore de Calvi, lo quale est presente, a demandare tuto ciò che li appartenesse per veruno modo da parte de **babbo** a ciascheduna persona et ad quitandum etc., promitens etc...

[8] Gi Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 32, pag. 463.21: Né a lingua che chiami *mamma*, idest matre, **babbo**, idest patre, como sono li fanciulli.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 1-9, pag. 806.12: mamma è nome preso dalla popola che si chiama mamma: **babbo** è nome preso dalle nutrici che dicono, quando insegnano favellare al fanciullo, *ba*, *ba*...

1.1 [Appellativo del Papa, in quanto 'padre in Gesù Cristo'].

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 54, pag. 215.10: O **babbo** mio, dolce Cristo in terra, seguitate quello dolce Gregorio, ché così sarà possibile a voi come a lui, però che elli non fu d'altra carne che voi, e quello Dio è ora che era allotta...

1.2 Fig. Padre spirituale.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 43, pag. 138.2: Prego Cristo dolce vi si dia, mille volte el di; orate per me peccatore, vostro **babbo** e fratello...

[u.r. 03.09.2009]

BABBUINO s.m.

0.1 *babbuini, babbuino, babuin, babuini, babuino, babüino, balbuini.*

0.2 LEI s.v. **bab(b)-/pap-* (4, 66.43), fr. ant. *baboin*.

0.3 Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Zool.] Scimmia africana del gruppo dei Cinocefali (*Papio cynocephalus*). **1.1** [In comparazioni, per significare stupidità o bruttezza].

0.8 Sara Alloatti; Ilario Anzani; Sonia Fumarola; 09.03.2000.

1 [Zool.] Scimmia africana del gruppo dei Cinocefali (*Papio cynocephalus*).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 182, vol. 2, pag. 75.8: E presso alla casa, dov'era questa giraffa, si era una piazza, che c'erano a vedere tanti uomini e femine, ch'era una meraviglia a vedere; e erano tutti ignudi e neri; e ancora **babuini** e gatti mammoni e papagalli assai e leopardi.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 3.26, pag. 95: Camelli, forti muli e poco stanchi / venian dinanzi con le ricche some, / guidati da ragazzi duri e franchi / (e sopra quelle erano scimie, come / usiamo ancoi, e molti **babbuini**), / con più altri animai, ch'io non so il nome...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.17: Le mura intorno erano ammantate de celoni riccamente lavorati a **babuini** messi a seta ed aoro filato.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 150, pag. 349.9: E per avventura trovò a uno dipintore uno cimiero d'uno mezzo **babbuino**, vestito di giallo con una spada in mano...

1.1 [In comparazioni, per significare stupidità o bruttezza].

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.41, pag. 599: Amor, infante povero d'etate, / per giovanezza sembri un **babüino** / a chi sovente rimira il tuo aspetto.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 32, pag. 333.3: Né vo' dire de' cappuccini, co' quali o a **babbuini** o a scottobrinzi simiglianti si fanno, né similmente della lascivia degli occhi, co' quali quasi sempre quel vanno tentando che essi poi non vorrebbero aver trovato...

– [Per somiglianza con esseri demoniaci].

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 178.9: e de presente elo zonse una gran moltitudine de demonii, li qual somiava a **babu(in)**...

[u.r. 09.10.2008]

BABILONÈO s.m.

0.1 *babelonei.*

0.2 Da *Babilonia*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.7 1 Plur. Popolo, proveniente da Babilonia, stabilitosi in Samaria.

0.8 Milena Piermaria 15.11.2000.

1 Plur. Popolo, proveniente da Babilonia, stabilitosi in Samaria.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), *1 Esd* 4, vol. 4, pag. 336.3: [7] E nel tempo di Artaserse scrisse Beselem Mitridate e Tabeel, e tutti gli altri i quali erano nel consiglio loro, ad Artaserse re de' Persi; e la lettera della accusazione era scritta in lingua Sira, e leggeasi in Siro sermone. [8] Reum Beelteem e Samsai scriba scrissono così fatta lettera di Ierusalem ad Artaserse re: [9] Reum Beelteem e Samsai scriba, e tutti i loro consiglieri, Dinei e Afarsatachei e Terfalei, Afarsei, Ercuei,

Babilonei, Susanecei, Dievi, Elamiti, [10] e tutti gli altri delle genti, le quali traslatòe Asenafar grande e glorioso, e fecele abitare nelle città di Samaria, e in tutte l'altre contrade oltre al fiume in pace...

[u.r. 26.09.2008]

BABILÒNICO agg./s.m.

0.1 *babillonico, babilonica, bambillonico, bambillonici.*

0.2 LEI s.v. *babylonicus.*

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *tempo babilonico* **1.1.**

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che appartiene o pertiene alla città e (in generale) al territorio di Babilonia; babilonese. **1.1** Fras. *Tempo babilonico*: il periodo della schiavitù del popolo ebraico in Babilonia. **2** Sost. Abitante della Babilonia. [In partic.:] Parto.

0.8 Milena Piermaria 15.11.2000.

1 Che appartiene o pertiene alla città e (in generale) al territorio di Babilonia; babilonese.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 36, pag. 749.4: Ma io, venuta di questo luogo nel terzo, il vidi intorno di sparti meligranati, e in una parte mi parve conoscere la piagnevole pianta della mutata Mirra, abominevole per li suoi amori, e vidi le mutate radici del gelso col suo pedale e co' suoi frutti per la morte de' **bambillonici** giovani; e pieno di fioriti meli.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* II.105, pag. 255: Poi vidi quella che mal vide Troia; / E fra queste una vergine latina / Ch'in Italia a' Troian fe' tanta [molta] noia. / Poi vidi la magnanima reina, / Ch', una [Con una] treccia ravolta [avolta] e l'altra sparsa, / Corse a la **babilonica** rapina.

1.1 Fras. *Tempo babilonico*: il periodo della schiavitù del popolo ebraico in Babilonia.

[1] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 38, pag. 49: Tu festi Gezzi lebbroso, e Simone / Magho san Pier dannò; e 'l focho santo, / ch'arse sott'acqua tanto, / nel tempo bambillonico amorzasti, / per breve simonia.

2 Sost. Abitante della Babilonia. [In partic.:] Parto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 347.3: Tu altresie il cui corpo per parturire è crespo, usa, sì come il **Babillonico**, i cavalli volti. || *Ov., Ars am.* III, 785-86: «Tu quoque, cui rugis uterum Lucina notavit, ut celer aversis utere Parthus equis.»

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 363.1: Ec[c]o il fugitore **Babillonico**, nuova cagione di grande triunfo, vede già ne' suoi campi l'arme di Cesaro. || *Ov., Rem. Am.*, 155: «Ecce fugax Parthus, magni nova causa triumphis.»

[u.r. 26.09.2008]

BABILONIO s.m.

0.1 *babiloni, babilonii.*

0.2 Da *Babilonia*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.5 Per la forma *babiloni*, si può essere in dubbio se risalga a *babilonio* e non a un *babilone*, peraltro non att.

Solo plur.

0.6 **A** *Doc. venez.*, 1311 (4): sor Aluicha Babilonio.

N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Popolo di Babilonia, babilonese.

0.8 Milena Piermaria 16.11.2000.

1 Popolo di Babilonia, babilonese.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 64, pag. 148.8: E quivi preseno l'origine li idoli; che, veggendo l'altre nazioni li **babiloni** e li ninivizii che aveano questa statua, la quale in processo di tempo fu adorata, come dio, e ciascuna contrada fece l'idolo suo.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 67.62, pag. 68: Che fa Fortuna? [...] Così questa virile / disfece i greci re e li troiani, / li persi e' macedoni e que' di Tebe, / **Babiloni**, Tesalii e gli Africani, / e' Cesari, e' Filippi e gli Adoardi.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Prol. cap. 1, vol. 1, pag. 2.24: Partito di qua per li Elamiti, **Babilonii**, Caldei, Medi, Assiri, Parti, Siri, Fenici, Arabi, Palestini, ritornò in Alessandria; e andò in Etiopia per vedere li Gimnosofistici (cioè filosofi nudi, eccetto alle parti vereconde) e la famosissima mensa del sole nell'arena.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 46, vol. 6, pag. 558.1: [1] Lo idolo delli **Babilonii** chiamato Bel sarà colato, e Nabo, cioè lo idolo delli Filistini, sarà spezzato...

[u.r. 11.02.2008]

BABIO s.m.

0.1 *babio.*

0.2 LEI s.v. *bab(b)ulus* (4, 76.12).

0.3 *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Zool.] Rospo.

0.8 Rossella Mosti 02.01.2007.

1 [Zool.] Rospo.

[1] *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.9: E perch'ele [[le richece]] bofan e façan sconfiar le vesie voie de gli ambiciosi e de honor desirosi e levar-gli pù in alto per dar po' maior squasso, e fan crescer e montar lo mal de la superbia e infiar l'orgoglio a moho del **babio**?

BACAIA s.f.

0.1 *bacaià.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Attrezzo per la pesca.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Attrezzo per la pesca.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 22, vol. 2, pag. 483.21: Anchora statuimo e ordenamo che

alcuna uneversetà overo comunança staiante entra el laco overo fuor del laco del comuno de Peroscia, né anche mò alcuna altra spetial persona ardisca overo presuma guastare, né de guastar fare en modo alcuno overo ingenio egl tuore, **baçaia** overo rete, né alcuna generatione atta a pescare e gl pessce prendere...

[u.r. 14.01.2008]

BACANESI s.m.pl.

0.1 *bacaneïisi, bacaneixi, bacanexi.*

0.2 LEI s.v. *baccha* (4, 151.26).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Grosse ondate, cavalloni; marosi.

0.8 Milena Piermaria 16.11.2000.

1 Grosse ondate, cavalloni; marosi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.14, pag. 263: Ma de ver no so che tanna / se me cospesse una tavanna, / chi fè lo tempo astorbeà, / con **ba-canexi** e **grosso mar** / chi cò unde e forte e brave / turbà tuta mea nave.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.11, pag. 408: Noi, chi semper navegemo / e 'n gram perigo semo / en questo perigoloso mar, / ni mai pos-samo repossar, / no devemo unca cesar / lo pietoso De' pregar / che ne scampe, con soi santi, / da perigoli, chi son tanti, / de li gran conmovimenti / de fortuna e de gram venti, / **baçaneixi** e **unde brave**, / chi conturban nostra nave.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.291, pag. 634: Perzò starrà la nostra nave / assai pu ferma e soave, / e noi seremo pu def[e]isi / da fortune e **baçane[i]isi**.

[u.r. 21.01.2008]

BACAROZZO (1) s.m.

0.1 *baçarozzi.*

0.2 DEI s.v. *baçarozzo 2* (da *baçarozzo* 'insetto', att. nel corpus nella forma *bacherozzolo*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bandito di strada, brigante.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Bandito di strada, brigante.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 3.50, pag. 10: Nel monte Gif non ha tante spilonche, / quante si truovan per questo cammino, / né tanto oscure né profonde conche. / E non dire:- Io son pover pellegrino -, / ché i **baçarozzi** non guardano a quello, / pur che possan far male a lor dimino.

[u.r. 21.01.2008]

BACAROZZO (2) s.m.

0.1 *baçarocçe, baçarocço.*

0.2 DEI s.v. *baçarozzo 3* (da *baçarozzo* 'insetto', non att. nel corpus [dove tuttavia compare la forma *bacherozzolo*], forse per identità di colore?).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tipo di mantello.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Tipo di mantello.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 8, vol. 2, pag. 184.27: E a nulla persona sia licito en la cità overo borghe portare **baçarocço** overo panno overo mantello en lo quale capuccio overo capuccia sia apiciato overo apiciata, coscito overo cuscita. E ki contrafarà sia punito per ciascuna fiada en diece libre de denare al comuno de Peroscia; e nientemeno el **baçarocço**, panno overo mantello predicto perda e sia de la corte trovante.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 9, vol. 2, pag. 185.12: e etiandio en quiglie le quaglie glie dicte capuce non portassero endosso vestite, le predicte cose non s'entendano; né entendanse le predicte cose de la portatione del dicto **baçarocço** overo panno overo mantello...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 22, vol. 2, pag. 188.17: E volemo [[...]] ke la podestà e 'l capetanio e ciascuno de loro siano tenute e deggano ciascuno di e ciascuna nocte mandare de loro e de ciascuno de loro fameglia per la cità e per glie borghe de Peroscia a cercare e trovare glie portante l'arme overo **baçarocçe** overo pangne overo manteglie cum capucce apiciate overo cuscite.

[u.r. 25.11.2008]

BACCA (1) s.f.

0.1 *bacce, bacche, bache, bachi, baki.*

0.2 LEI s.v. *baç(c)a*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: *Thes. pauper. di A. de Villanova* volg., XIV (sic.).

0.7 1 [Bot.] Qualunque frutto (di albero o arbusto) di piccole dimensioni, per lo più tondeggiate, più o meno duro; còccola. **2** Perla, gemma, corallo (grano di una collana).

0.8 Milena Piermaria 29.11.2000.

1 [Bot.] Qualunque frutto (di albero o arbusto) di piccole dimensioni, per lo più tondeggiate, più o meno duro; còccola.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 290.25: Quante lievori pascono nel monte Athon, quanti api dimorano ne l'isola d'Ibla, quante **baçche** hae l'albero di Pallas, e quante conche marine sono nel lido...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 15.3: È ivi la selva Mirtea assediata dalle **baçche** di due colori. Una spilonca è nel mezzo...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 425.18: «Felice molto la prima etade contenta de' fedeli campi, non perduta per la pigra morbidezza, la quale soleva torre via li lunghi digiuni con la leggiera ghianda: non aveano ancora cognosciuto le **baçche** essere confortate col mele; nè lli bianchi velli della lana aveano conosciuti essere tinti col tossico di Tiria.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 100.20: rami d'albori si mi danno lo infelice cibo, cioè **bacche** e dure cornie, e pasconmi erbe le quali ò divelte dalle radici.

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 97.17: patir molte cose. Quante lievre pasceno in Atho e quante ape in Ibla e quante **bacche** ha l'arbore di Palax...

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 518.10: Quanti lievori in Atho monte, quante ave se pascce in Ybla monte, quante **bache** over olive l'abor de Pallas cerula ha, quante conche è in lo lido, cotanti dolori è in l'amor...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 92.8: Vide la gentil donna nella sua gravidezza sé a piè d'uno altissimo alloro, allato ad una chiara fontana, partorire uno figliuolo; il quale di sopra altra volta narrai, in breve tempo, pascendosi delle **bache** di quello alloro cadenti e dell'onde della fontana, divenire un gran pastore...

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 24.6: [3] Item recipe **bachi** di lu lauru e fallu bulliri in acqua et recipe lu fumu per li radichi di li naschi et firimirà la reuma et sicca la fleuma. || Cfr. *Thes. pauper.*, XV, 4: «Item bacce lauri bulliantur in aqua et fumus receptus per nares et aures firme reuma siccabit».

2 Perla, gemma, corallo (grano di una collana).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 3.5, pag. 91: Benchè l'avarico ricco con profondo / Novero d'oro raguni ricchezza, / Che le voglie non empie qui nel mondo, / E 'l collo fregi con grande adornezza / Di pietre e **bacche**, che nel rosso mare / Retrova chi 'n cercarle vi s'avvezza, / E faccia i campi larghi lavorare / Con cento aratri, la bramosa voglia / Di più volere non potrà cessare.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 233.8: alle dita dava gli anelli colle gemme; dava e lunghi adornamenti al collo: negli orecchi pendeano le lievi **bacce**, e gli adornamenti nel petto.

[u.r. 11.02.2008]

BACCA (2) s.f.

0.1 *baca, bacca, bacche, bache, vacca.*

0.2 LEI s.v. *Baccha.*

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Si può restare in dubbio se la forma *vacca* in **1** [3] sia variante di *bacca* o piuttosto un errore del copista che anticipa *vacca* del periodo seguente.

0.7 1 Sacerdotessa, donna seguace di Bacco; baccante.

0.8 Milena Piermaria 20.11.2000.

1 Sacerdotessa, donna seguace di Bacco; baccante.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.19: Tu costringi i noboli colli delle pantere con dipinti freni; le monache **bacche**, e' satiri ti seguitano, e 'l vecchio Silleno, lo quale ebbro sostiene i tremanti membri col bastone, e non si appoggia fortemente al piegato asinello.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 7.22: L'usata compagnia, cioè è i Satiri e le **Bacche**, vengono spesso a questo Patalon...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 62.4: La redina va per li boschi e per li salti, lassando 'l letto del marito, si come **Vacca** concitata dal dio Aonio. Ah, quante volte ella con volto niquitoso mirò la vacca e disse: «Perché piace questa al toro? Mira com'ella s'allegra inanzi lui in delle tenere erbe!» || cfr. **0.6 N.**

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 133.10: E la furibonda dimora, coi capelli sparti, non vola per le mezane vie, come **Bacca** toccata dal tirso.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 496.1: Defin ch'el siegue le **Bache**, le Bache fuçe e le Bache lo domanda; defin ch'el, mal cavalador, costrençe l'aseno con la ferula, ello caçé in lo cavo del rechiudo asenello...

[u.r. 11.02.2008]

BACCADÈO agg.

0.1 *baccaddeo, baccadeo; x: bagadeo, gabbadeo.*

0.2 DEI s.v. *baccadeo* (ar. *bagdadi*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Nota la forma metatetica *gabbadeo* in *x Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 50.

0.7 1 *Indaco baccadeo, azzurro baccadeo*: materia colorante dell'azzurro o indaco (importato da Bagdad o più genericamente una particolare varietà).

0.8 Milena Piermaria 20.11.2000.

1 *Indaco baccadeo, azzurro baccadeo*: materia colorante dell'azzurro o indaco (importato da Bagdad o più genericamente una particolare varietà).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 1.12: *Spezierie cioè nomi di spezierie, e tutte quelle che averanno il punto di capo s'intende che sieno spezierie minute [...]* Indaco **baccaddeo** Indaco del Golfo Indaco di Cipri ...

[2] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.1: Indaco **di Baldacca** detto **baccaddeo** vuol essere in piccioli pezzolini nè troppo grossi nè troppo piccioli in questo modo [...] e quando rompi li suoi pezzolini la sua pasta dentro vuole essere sottilissima e fissa, e che penda alquanto in colore violetto.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 305.35: Il cafisso d'indaco **baccadeo** gherbellato pesa ruotolo 1 e occhie 2/3, e 'l detto indaco non garbellato pesa ruotolo 1 e occhie 1 1/4 di polvere.

[4] *x Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 50: Azzurro sottile o **gabbadeo**, la soma lb 24...

[5] *x Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 56: Indaco **bagadeo**, la soma lb 18...

[u.r. 11.02.2008]

BACCALARE s.m.

0.1 *bacalar, bacalare, bacalari, bacalé, baccalare, bachalar, bachalare, bazaleri.*

0.2 LEI s.v. **baccalaris / *baccalarius.*

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **3.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

0.7 1 Giovane di rango nobile, cavaliere. **1.1** Fig. Persona di malaffare, brigante. **2** Persona laureata o di grande sapienza. **2.1** Fig. Persona poco intelligente, stupido. **3** Chi ostenta sapienza o parla fastidiosamente senza sosta, saccente. **3.1** Chi infastidisce o procura noia a qno.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Giovane di rango nobile, cavaliere.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 490.5: Conperamo da Filippo f. Giovanni **bachalare** da Martigniana tre peççe di terre (e) mure (e) spaçço (e) risedio poste ne' confini dela villa di Loro...

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 235, pag. 856: «Or ascoltati, / signur Caçanimixi e Prindiparti, / Galuci, Lambertini cum li Paxi, / Pepoli, Goçadini cum li Fantuçi / e gli Asinelli, / [...] / quî da Monçoni, Triagi e Boateri, / quî da Sala, Graydani e **Bazaleri** / e Liaçari, / Preti, Piastelli cum li Beccari...

[3] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 5, pag. 33.9: It(em) Na(n)et acusà lo dito Antolin Fel e lo **Bachalar** de quel çoço enstes.

1.1 Fig. Persona di malaffare, brigante.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.20: Apena queste cose compiute di dire, venne Saturnino e disse: - Arrenditi, **bachalare**, se non se' morto. Di tutto ciò che m'ài fatto piglierò oggi vendetta, e l'ira mia sazierò del tuo sangue -.

2 Persona laureata o di grande sapienza.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 104.25: Andreuccio, a quella voce levata la testa, vide uno il quale, per quel poco che comprender poté, mostrava di dovere essere un gran **bachalare**, con una barba nera e folta al volto, e come se del letto o da alto sonno si levasse sbadigliava e stropicciavasi gli occhi...

- Fig. *Baccalare cinghiato*: vivanda che ricorda nella forma esteriore un dottore laureato.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 541.27: Ben fu preso in questo Nozzino Raùgi nostro fiorentino, che fu lasciato ricchissimo dal padre, e nella gola consumò ciò ch'egli avea, e avvolsse la lampreda intorno al cappone, e arrostigli insieme, ponendogli nome *il baccalare cinghiato*: ma nella fine fu ben cinghiato di tanta miseria, che mori miseramente.

2.1 Fig. Persona poco intelligente, stupido.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.6, pag. 424: la nieve metta sempre e si disfaccia; / e quel che piace a l'uno, a l'altro spiaccia: / con fanti ben ritrosi e **bachalari**; / tornando poi la sera ad osti cari, / lor moglie tesser tele ed ordir accia.

3 Chi ostenta sapienza o parla fastidiosamente senza sosta, saccente.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.62, pag. 591: La maior noia m'è quand a pena / me degn'audir qualche **bacal[ar]**; / om qe de parlar no s'arefrena; / e plovesenar per tempo clar...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 395, pag. 17: Parla Desembre e dise: «Anc mi... ser Zené, / Sì m'á metuo pos i oltri insi per lo de-dré. / Pur zo no sofrirò a quel giot **bacalé**, / K'e' sia metuo in cova e lu debia ess premé.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 6.90, pag. 218: \Francesco\ Or vi dich'io ch'io aggio pensiero, / Che voi non siate ad inganno con meco. / Ditemi, prego, dove andiamo or noi? / Quanto ancor dura questa selva amara? / Che, ben CC giornate passate, / Ancor par che pur ci cominciamo. / Ai, **bacalar!** che gran paura à 'uta! / Ecco 'l sengnial che nnoi ti promettemmo. / Vedi la donna che ttu vai ciercando.

3.1 Chi infastidisce o procura noia a qno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.103, pag. 644: Senpre duraxe esto me' jorno, / e [no] devese pagar lo scoto / un **bacalar** chi m'è d'entornu, / zo è marcordí scuroto / con soa testa zennerenta / e con greve compagnia, / che si de lonzi me spaventa...

[u.r. 11.02.2008]

BACCALARIA s.f.

0.1 *baccalaria*.

0.2 Da *baccalare*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grado o rango di cavalleria.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Grado o rango di cavalleria.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 176.10: Ma, per mia fè, che se voi non fuste disarmato, io vi farei disinore e villania - . Tristano cominciò alquanto a sorridere, e disse: - Da poi che voi avete compiuto vostro onore a vostro detto, che avete voi a fare di mia **baccalaria** e di miei fatti?

[u.r. 25.11.2008]

BACCALARO s.m. > BACCALARE s.m.

BACCANALE s.m.

0.1 *baccanali*.

0.2 LEI s.v. *Bacchanal*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Festa pubblica dell'antica Roma.

0.8 Elisa Guadagnini 13.01.2001.

1 Festa pubblica dell'antica Roma.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 74.15: Lu Senatu, usandu da poy di semelyanti severitati, cumandau a Spiriu Postumiu et ad Albinu Marcii Phylippu consuli que issi facissiru in-questa di quilli fimini li quali a li ioki di li **Baccanali** aviannu factu cosi dishonesti.

[u.r. 21.01.2008]

BACCANELLA s.f.

0.1 f. *baccanella*.

0.2 LEI s.v. *Baccha* (4, 140.4).

0.3 f Favole di Esopo volg., c. 1325: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Bettola, luogo malfamato.

0.8 Elisa Guadagnini 13.01.2001.

1 Bettola, luogo malfamato.

[1] **f** Favole di Esopo volg., c. 1325: Per la magione del tiranno potiamo intendere ciascuna **baccanella** o taverna, dove hanno luogo... golosi e tutt'altri di mala taccia e condizione. || Crusca (5) s.v. *baccanella*.

[u.r. 25.11.2008]

BACCANELLO s.m.

0.1 *baccanello*.

0.2 LEI s.v. *Baccha* (4, 140.19).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T *Doc. sen.*, 1289: Bachanello.

0.7 1 Luogo frequentato da malviventi.

0.8 Elisa Guadagnini 11.01.2001.

1 Luogo frequentato da malviventi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 3.52, pag. 10: Io son pover pellegrino -, / ché i bacarozzi non guardano a quello, / pur che possan far male a lor dimino. / Per tutto posso dir ch'è **baccanello**; / e però la tua voglia qui sia stretta / tanto, ch'attempi il sol, che vien novello...

[u.r. 26.09.2008]

BÀCCARA s.f.

0.1 x: *baccara*; **f:** *bacchera*.

0.2 LEI s.v. *baccar* (4, 136.2).

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Nome volgare di un'erba medicinale della specie delle Aristolochiacee (*Asarum europaeum* L.).

0.8 Rossella Mosti 03.05.2001.

1 [Bot.] Nome volgare di un'erba medicinale della specie delle Aristolochiacee (*Asarum europaeum* L.).

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): sia provocato [[vomito]] con questa dizione. R. seme d'atrepici, e seme di cicuta, e **baccara**. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 31.

[2] **f** *Mesue* volg., XIV: Le cose che fanno venire al fegato le virtù del solutivo, sono lo spigo, la **bacchera**, l'aniso ec. || Crusca (5) s.v. *baccara*.

[3] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 52: Bene albo, bene rubeo, **baccara**, bellirici...

[u.r. 21.01.2008]

BACCARE (1) v.

0.1 *baccando*.

0.2 LEI s.v. *baccari* (4, 164.18).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tripudiare come le baccanti.

0.8 Milena Piermaria 22.11.2000.

1 Tripudiare come le baccanti.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 24, pag. 583.33: E se forse alcuna rossezza in quello vedete, dicesi che Lio glielie diede, di cui più copiosa che 'l convenevole dimorava, quando qui più furiose che savie vennero **baccando**.

[u.r. 21.01.2008]

BACCARE (2) v.

0.1 *bacca*, *baccare*, *baccasse*, *bacchare*.

0.2 M.a.ted. *backen* 'cuocere' (?).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 [Miner.] Torrefare o cuocere il materiale greggio, per purgarlo e ricavarne il ramaccio.

0.8 Milena Piermaria; Sara Ravani 22.11.2000.

1 [Miner.] Torrefare o cuocere il materiale greggio, per purgarlo e ricavarne il ramaccio.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 28, pag. 202.7: Ordiniamo, che se alcuna fossa fusse lassata, e ffuse d'alcuna persona ripigliata, che quelli che ripiglia non possa nè debbia levare nè vendere nessuna curba, nè capanna, nè neuno altro legname, nè siliffo **baccare**, nè alcuna altra cosa che fusse al di de la suprascripta fossa, infine a tanto che non è lavorata la fossa mesi tre continuamente...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 90, pag. 230.41: Ordiniamo, che ogni parsonavili di fossa, maestro o scrivano d'alcuno bottino, o d'altro lavoro d'argenteria, possa et a llui sia licito **baccare** et fare baccare, lavare et fare lavare tucti li loro siliffi, petrajo et gittaticio, sciomfe, piasse per loro et per loro parsonavile, et per alcuno altro modo che elli vendessino di potere meglio soffroctare, tanto e quanto volte a lloro piacerà, senza bando del Signore, non obstante alcuno Capitolo che in ciò contradicesse.

[u.r. 03.03.2007]

BACCATO agg.

0.1 *baccata*, *bachato*.

0.2 V. *baccare* I.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Invasato da Bacco. *Baccata monaca*: baccante. **1.1** Ubriaco, avvinato. **1.2** Estens. Invasato o in preda alla furia (come una baccante).

0.8 Milena Piermaria 28.11.2000.

1 Invasato da Bacco. *Baccata monaca*: baccante.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Adriana*, pag. 96.23: cominciai, a guisa di pazza, cogli sparti capelli ad andare errando siccome va la **baccata monaca** commossa dal gioioso Dio... || Cfr. Ov., *Her.*, X, 48: «qualis ab Ogygio concita *Baccha* deo».

1.1 Ubriaco, avvinato.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.16, pag. 113: Chi con aviditate Bacho adora, / la sua persona strugie e deshonora / e tra le gienti se medesimo smatta. / Lo troppo Bacho la lingua transforma; / ogni virtute per luy muta norma. / L'omo **bachato** tien de porcho schiatta. / Però çaschuno se dé provvedere / ch'el non se lasci in tal vicio cadere, / ché la sua mente fia da luy distratta.

1.2 Estens. Invasato o in preda alla furia (come una baccante).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 274.5, pag. 179: «Recordati che torneray en cenere, / corpo tristo fabricato de limo, / che negletissi lo tuo fator primo, / gloriandoti quando il pòy contènere. / **Bachato** siegui il stimolo di Venere; / occioso putessi plu che fimo; / godi nel vitio, né ti place nimo / che l'opre scunçe ti ardisca reprènere.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, par. 18, pag. 727.10: «O giovane, cui fuggi tu? Se tu fuggi me, niuna cosa ti dovrà far sicuro: io non sono fiera pistilenziosa cercante di lacerare i membri tuoi, come i cani d'Atteone miseramente cercarono il lor signore, né **baccata** ti seguio con quel furore che la misera Agave con le sue sorelle seguitaro e giunsono Penteo.

[u.r. 11.02.2008]

BACCELLERIA s.f.

0.1 *baccelleria, bazellaria, pacillaria.*

0.2 Da *baccelliere*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Grado o rango di cavalleria. **1.1** Valore militare, virtù.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Grado o rango di cavalleria.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 56, vol. 2, pag. 97.18: Questa fu la più nobile oste di buona gente che mai facesse il detto re di Francia, dov'era il fiore de la baronia e **baccelleria** de' cavalieri de reame di Francia, di Brabante, d'Analdo, e di Valdireno.

1.1 Valore militare, virtù.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 242.19: nè avite nullo altro che ve sia acto a defendere, però che tutti li figly vuostri chi avivevo, li quali foro huomini de gran **pacillaria** ve so' stati occisi in vattaglia e la plu gran parte de la gente vostra.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 262.25: e lo re Ulixè respondendole animosamente le diceva queste parole: "Per me e non per altro è stato vinzuto lo exercito de li Troyani e per la mia **bazellaria** e per lo discrieto et industriuso consiglyo mio.

[u.r. 26.09.2008]

BACCELLETTO s.m.

0.1 f: *baccelletti*.

0.2 Da *baccello*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a TB e attribuito a Zuccherò Bencivenni, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.

0.7 1 Piccolo baccello.

0.8 Rossella Mosti 09.04.2004.

1 Piccolo baccello.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Prendi quei **baccelletti** secchi, da' quali furono cavate le lenti. || Crusca (4) s.v. *baccelletto*.

[u.r. 26.09.2008]

BACCELLIERE s.m.

0.1 *baçaleri, baçallero, baccegliere, bacceglieri, baccellier, baccelliere, baccellieri, baccialier, baccillero, baccoleri, baceliere, bacelliere, bacellieri, bacialiere, batzileri.*

0.2 LEI s.v. **baccalaris* / **baccalarius*, attraverso il fr. *bachelier*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Chi ha conseguito un titolo accademico, laureato o studioso. **2** Uomo d'armi, cavaliere o soldato.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Chi ha conseguito un titolo accademico, laureato o studioso.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 406.25: Ancho XV sol. nel dì a Fronte **bacialeire** a richolti in f. ciento vintedue.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.35, pag. 181.32: Il re di Francia per questa cagione raunò in Parigi molti maestri in teologia e **baccellieri**, de' frati Minori e Predicatori e d'altri ordini: e quivi il fece pronunziare eretico [[il papa]], e poi il fece ammungere, accusandolo di molti orribili peccati.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.46, vol. 3, pag. 396: Si come il **baccialier** s'arma e non parla / fin che 'l maestro la question propone, / per approvarla, non per terminarla, / così m'armava io d'ogne ragione / mentre ch'ella dicea, per esser presto / a tal querente e a tal professione.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 46-57, pag. 536, col. 1.3: *Sì come 'l baccellier*. Segue il poema mostrando come se desponea a rispondere cum fa 'l **baçallero** in le *quistioni*. Per *approvarla*, çoè per dire soa opinione e tenere.

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 124.44: Rattieri di Castello Nuovo signiore di Chastello Nuovo e di pue altre chastella, messer Guiglielmo Vasalli priore d'Artisi sagrestano di Vichano e priore di Ginoliacho, messer Franciescho Ysarni **bacialeire** i leggie...

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 80, pag. 197.31: Racomandatemi al Priore e al **Baccegliere** da Selva di Lago e a tutti i servi di Jesù Cristo.

[7] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 18, pag. 15.3: Ae nella Selva del Lago presso a Siena, a quatro miglia, uno luogo di frati Romitani di santo Agostino, nel quale à uno frate d'Inghilterra, il quale si chiama il **Bacelliere** della Selva del Lago, che v' è stato oltre a dodici anni.

2 Uomo d'armi, cavaliere o soldato.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 27, pag. 18: et patriciatu tenia / et in alta sede sedia / et iniustitia [com]ponia, / ka multu se mn' entremetia; / de tutta Roma si facia / ket amava et ket volia; / et avea con seco .iij. **M. batzileri**, / ket tutti eranu soi fideli cavalieri.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 149.18: E similmente vinsi nella sollazzevole battaglia li giovani **bacelliери**; tra i quali fue Ilioneo e Deifobo miei fratelli.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 86, vol. 1, pag. 544.3: e invitarsi a llui de' migliori cavalieri del mondo d'arme per essere alla detta battaglia, per parte più di Vc, e feciono apparecchio, la maggiore parte Franceschi e Provenzali, e alcuno altro **bacelliere** d'arme nominato...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 94.9: E confortando in questo modo a poco a poco i [principi de'] Gabini di ribellarsi, e continuamente apparecchiato di correre la terra de' Romani e pigliar preda coi giovani **bacelliери** de' Gabini...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1161, pag. 268: Forria stata bella hosta solo li fodereri, / Et un'altra hosta fora, dico, li balestrery, / Et la majure fora quella delli **baccoleri** / Che gevano più de vollia che a lepori levereri.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 15, vol. 2, pag. 33.14: apresso a llui fu fatta la schiera del conistabole di Francia, ch'era il duca d'Attena, e in sua schiera ebbe molti valentri **bacelliери** di Francia, provenzali e normandi, e questa schiera dovea percuotere appresso a' feditori.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 94.30: Alora Pilato chiamò Anna e Cayfas e i altri maçorenti d'i Çudei e dissege: «Veraxiamente costui è santo profeta. Onda e' voio tore du' **baçaleri** i più forti, chi se possan trovare, e si voio ch'i toiano quí confaloni et eio comandarò soto pena de gran bando ch'i gi tegnano ben fermi...

[u.r. 19.04.2010]

BACCELLO s.m.

0.1 *bacelli, baccello.*

0.2 LEI s.v. *bac(c)illum bac(c)ellum.*

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1.**

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.5 Locuz. e fras. *conoscere il baccello dai paternostri 2.*

0.6 *A Doc. sen.*, 1277-82: Baciello dei Cienghiari.

0.7 1 [Bot.] Frutto delle piante leguminose, di forma allungata, costituito da un involucre (pericarpo) e dai semi (la parte commestibile). **2** Fras. *Conoscere il baccello dai paternostri*: fare distinzione tra cose apparentemente simili ma in realtà completamente diverse (come i legumi e i grani del rosario).

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 [Bot.] Frutto delle piante leguminose, di forma allungata, costituito da un involucre (pericarpo) e dai semi (la parte commestibile).

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [113], pag. 51.16: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona cogliessi **bacelli** di fave o di ceci o d'altro legume de campo altrui, paghi, per nome de pena, per ongni uno e per ongni volta V s. de denari cortonesi, e mendi el dampno, e di nocti el doppio.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 242, vol. 2, pag. 180.6: In prima colle mani dimezzava li peducci crudi del castrone, che pareva che fusseno **bacelli** di fave, si gli dimezzava...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 248, vol. 2, pag. 192.11: E le dette poma sono fatte come **bacelli**; e quando sono mature, si le truovi gialle...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.19: E per poter più avere la dimestichezza di monna Belcolore, a otta a otta la presentava: e quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, [...] e quando un canestrucchio di **bacelli** e talora un mazzuolo di cipolle malige o di scalogni...

2 Fras. *Conoscere il baccello dai paternostri*: fare distinzione tra cose apparentemente simili ma in realtà completamente diverse (come i legumi e i grani del rosario).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 540.15: - Sciocca che tu se', ella fia una serpe; onde verrebbe l'anguilla costi? - Dice la fante: - Sia col buon anno, s'io non conosco il baccello da' paternostri! io vi dico ch'ella è un'anguilla.

[u.r. 11.02.2008]

BACCÈO agg.

0.1 *baccei.*

0.2 LEI s.v. *Baccheus.*

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo al dio Bacco, bacchico.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Relativo al dio Bacco, bacchico.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 96.4, pag. 597: Io non uccisi il sacro serpente / all'alto Marte ne' campi dircei, / come fè Cadmo, della nostra gente / avol primaio; né nelli **baccei** / sacrificii tolsi fieramente / la vita al mio figliuol, come colei / che dopo il danno riconobbe il fallo / né poté poi con lagrime emendolo...

[u.r. 26.09.2008]

BACCHETTA s.f.

0.1 *bacchetta, bacchette, bacheta, bachete, bacheto, bachetta.*

0.2 LEI s.v. **baccum/*baccus* (4, 201.28).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *signore a bacchetta* **2.2**.

0.7 1 Bastoncino, piccola asta di legno per lo più di sezione rotonda. **2** [Segno o simbolo di comando]. **2.1** Strumento di punizione usato da chi detiene il potere. **2.2** Fras. *Signore a bacchetta*: detto di chi governa esercitando un potere assoluto, senza limiti di altre istituzioni. **2.3** Fig. Bastone magico.

0.8 Fabio Romanini 04.09.2001.

1 Bastoncino, piccola asta di legno per lo più di sezione rotonda.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 267.17: Ulixè con una leggiere verghetta - però che forse portava **bacchetta** - dipinge nello spesso lido del mare quella storia ch'ella domandava.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 339, pag. 749.17: Favellando così e co la **bacchetta** disegnando Ulixè i luoghi e scrivendo i nomi, ecco una onda ismisurata e tutto disfece...

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ap* 11, vol. 10, pag. 522.4: [1] E a me è data una canna, simile d'una **bacchetta**, e fu detto a me: levati suso, e misura il tempio di Dio e l'altare e tutti che adorano in quello.

2 [Segno o simbolo di comando].

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.21: e Henrico imperador, retornando a consciencia, resignà a Calixto papa la investixon deli veschovi e deli altri prelati per lo anello e per la **bacheta**, per la qual investixon con Pasqual papa molto aveva intendudo...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 64.4: Nel MCCLXXXVIII ancora in Calen di Gennajo fu fatto et entrò per Podestà uno da Trevigi de la Marca, ch'ebbe nome Messer Monfiorito da Coderta, il quale segnoreggiò IIII mesi, et due di, et non più, perciò che li fu tolta la Segnoria per le ree opere, che faceva, et avea imprese di fare; et toltali la **bacchetta** et la Segnoria si fu messo in pregione in casa de' Tizzoni...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.25, pag. 204.25: Messer Guidotto, veggendo tutto il popolo andarli incontro, si mosse anche lui: e quando fu appresso a lui, gittò in terra la **bacchetta**, e smontò ad terra, e baciogli il piè...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 134.16: Po' Cristo chi è in sedia partisse le **bachete** e le poestarie e dà le signorie chomo a lu piaxe.

[5] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 145.25: e levosi in ari[n]ghieria il vescovo nostro, e disse come il Duca avea rota la **bacheta** e gitatala in tera e rifiutata la Signoria di Firenze e di tuto il distreto suo di Firenze...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 75, vol. 1, pag. 528.28: il detto amiraglio fece mettere fuoco e ardere da LXXX uscieri del re Carlo, ch'erano alle piagge disarmati, e questo vide il re Carlo e sua gente senza potergli soccorrere, onde gli radoppiò il dolore. E avendo il re Carlo una **bacchetta** in mano, com'era sua usanza di portare, per cruccio la cominciò a rodere...

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 34, pag. 58.21: e per questa cagione m'hanno mandato, a questi di, ambasciatori con la corona del regno e con la **bacchetta** dell'oro, dicendo che uno loro profeta dice che questa guerra non può recare a fine nullo italiano...

[8] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 31, pag. 128.19: E esse lo menaro al tempio, quale è oggi chiamato sancto Lorenço, e levaro una **bacheta** aurea

de l'altare e puserla en mano de l'Argoglioso en sengno de titolo de signoria...

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 266.7: la sua discrezione [[del cavaliere]] deb'esser paragone di tutte le dette cose, e considerare che la **bacchetta** che prima fu data da Dio a Moysè in segno di signoria, fu perché gl'altri rettori che venissero dopo lui ne prendessono essempro.

[10] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 2, pag. 293.7: e l'angiolo apparve a Moysè e diedegli una **bacchetta**, cholla quale gli disse che chon essa dovesse tocchare il mare Rosso e farebbe via a lui e a tutto il popolo di Dio.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.4: Moito amao lo puopolo menuto. Resse anni [...] e in soa signoria morio e rassenaò la **bacchetta** migliore e maiure che non la prese.

[12] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 11, pag. 100.3: Gli citadins di chesto tyaro ubidisin al so signò, algun per pavuro, algun per amor, apartignut a piçugl ed a grant star sot la **bacheto** del so mayor. || Traduce *ferula*.

2.1 Strumento di punizione usato da chi detiene il potere.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 88, vol. 5, pag. 402.7: [33] Visitarò colla **bacchetta** loro iniquità, e colle battiture loro peccato.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 10, vol. 6, pag. 423.5: [24] E perciò dice lo Signore delli eserciti: non temere, popolo mio, tu abitatore di Sion, di Assur; egli percherà te nella verga, e alzerà la sua **bacchetta** sopra te nella via di Egitto.

2.2 Fras. *Signore a bacchetta*: detto di chi governa esercitando un potere assoluto, senza limiti di altre istituzioni.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 778, pag. 310.13: Questo gonfiò gli animi de' cittadini fieramente; vidono essere costoro signori quasi a **bacchetta**.

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 296.13: messer Gherardo Lionardo figliuolo di missere Jachopo d'Apiano, fe' ucidere molti cittadini al palagio degli anziani. [...] [e] disse chome egli voleva essere signiore di Pisa a **bacchetta**, senza niuna chonpangnia.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 296.14: Lo dicto di si fe' signiore a bacchetta, et tornò a palazzo et dispuose l'ufficio degli anziani cioè [è] che, dicto di, ciaschuno si tornò a chasa sua chon tucto ciò avevano in palazzo.

2.3 Fig. Bastone magico.

[1] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), I, ott. 39.2, pag. 180: E, quando fùro a quel fiume ch'io dico, / toccò colla **bacchetta**, e disse: - Passa. - / Quand'ella fue passato, al modo antico / fece alzar l'acqua, dov'era più bassa.

[2] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), II, ott. 13.5, pag. 248: - Non ti sgomentare: / perché istata se' da Dio diletta, / mandato m'ha per non ti abbandonare. - / E poi li disse: - To' questa **bacchetta**; / fra tuoi nemici sí la va a gittare, / dicendo: - Gite come fumo al vento...

[u.r. 03.05.2009]

BACCHETTINO s.m.

0.1 f. *bacchettino*.

0.2 Da *bacchetto* o da *bacchetta*.

0.3 F *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola asta di legno per lo più di sezione rotonda, segno o simbolo di comando.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Piccola asta di legno per lo più di sezione rotonda, segno o simbolo di comando.

[1] **F** *Novellino*, XIII u.v. (fior.): egli rispose avendo la elezione in mano, che se questa non mente vedrò, s'io saprò governare un **bacchettino** come voi altri; e finalmente disse come era eletto capitano di Norcia... || *Novellino* (1572), p. 132.

BACCHETTO s.m.

0.1 *bacheto*.

0.2 V. *bacchetta*.

0.3 *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.).

0.6 A Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.): L'onorevol Bacchetto podestate.

0.7 1 Bastone di piccole dimensioni, bacchetta.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Bastone di piccole dimensioni, bacchetta.

[1] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 71.21: Et Alban li respoxe: "lo voio prima saver se la pena me xè perdonada". E lo remito i- quella fiada si afichà su la sepoltura di prediti un **bacheto** ch'el portava in man, e disse al vescovo che iera là et ad Alban: "Qual de vu porà descavar quel **bacheto**, a colu' è perdonado li suo' peccadi?".

[2] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 71.24: Et allora el vescovo volse descavar el **bacheto** e no poté; driedo lu andè Alban, e descavà el **bacheto**, e si lo dè' a lo remito.

[u.r. 21.01.2008]

BACCHIADE agg.

0.1 *bacchiadi*.

0.2 *Bacchiades*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Famiglia allargata, stirpe, originaria di Corinto.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Famiglia allargata, stirpe, originaria di Corinto.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 216.21: L'arrappatore mena i carri; e chiamando i nomi di tutti, punge i cavalli; per gli colli de' quali e per gli crini scuote gli oscuri freni tinti di ruggine: e fue portato per gli profondi laghi, e per gli stagni putenti di zolfo, ferventi per la rotta terra: e da quella parte ove i popoli **Bacchiadi**, gente nata a Corinto, città attorneata di due mari, posuono le castella tra non uguali porti.

[u.r. 25.11.2008]

BACCINO s.m. > BACINO s.m.

BACCO (1) s.m.

0.1 *bacchi, baccho, bacco, bacho, baco*.

0.2 LEI s.v. *Bacchus*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.6 N Nota in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 10, pag. 567.23: templum Bachi.

0.7 1 Dio mitologico del vino. **1.1** Fig. Vino. **2** Chi è dedito alla crapula o eccede nel consumo di vino, ubriacone.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Dio mitologico del vino.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 247.19: E poi [[Ponpeio]] descese in Yndia e passata terra de veritate subiugao, la quale se voca Alanos, ke né Alisandro, né Ercules, né **Bacho** no li pottero vincere.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L. 5*, cap. 2 rubr., pag. 153.16: Come Appio andò solo sul monte Parnaso, ove s'adoravano Apollo e **Bacco**.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 234.2: Spesse volte Amore, il cui colore è porporino, premeo li piegati corni di **Bacco** colli teneri bracci posti...

[4] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 112.29: Questo son vien dal dio **Baco** lo qual vien a defender la città de Tebe, però che lu fo lo so gran signor, e però ne mostra per manifesti segni che mal de v[i]gnerà de questa inprexa.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 133.14: Quegli, crollante le tempie biancianti de' capelli canuti, disse: o Penteo, come tu saresti avventurato se tu fossi cieco come sono io, e non vedessi i sacrifici di **Bacco**!

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.18: sì come Thyas sacerdotessa di **Bacco** va furiando, desta e mossa per le cose sacre rinovate, poi che udito Bacco le sue solennità di tre anni la stimolano e mettono in furia...

[7] **GI** *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 169, pag. 577.4: Avendo ditto l'autore come **Bacco**, lo quale è dio del vino, innamorò di Adriana, vuole mostrare come **Bacco**, cioè lo vino, aiuta li amanti, e è chiamato Bacco dal dio Bacco.

[8] **GI** *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), ch. 54, pag. 955.10: Detto è di sopra come Teseo lasciò Adriana nell'isola e nel testo si pone de- lamento che però andava facendo e ancora si dice della finita, come l'iddii, volendola ristorare, la maritara a **Bacco**, dio de' vini.

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 17, pag. 110.2: E sappiate che la facciano a onore de lo ddo Amone e de lo ddo **Bacco** e de la ddea Diana e durava sempre en quattro parte de l'anno, quattro giornie per ciascuna festa...

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.5, pag. 112: Chi **Bacho** adora con moderamento, / lo corpo prima fa de ben contento / e l'alma poscia trova in ben rifatta.

1.1 Fig. Vino.

[1] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 76-96, pag. 361, col. 2.18: Aqua, aqua!'; ed erano in tanta multitudene e furia, che passava omne misura. Po' dixè come li dicti fiumi fevano piovere, sí che **Bacco**, çoè 'l vino, no se perdea, ançi n'aveano in grande multitudene.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 124.23: e sagrificate le vene de' tagliati buoi, sicondo l'usanza; entrorono nella casa reale, e posti gli alti tappeti, presono i doni di Ceres col liquido **Bacco**.

2 Chi è dedito alla crapula o eccede nel consumo di vino, ubriacone.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2835, pag. 273: e inebria di vino, / si ch'ogne suo vicino / se ne ride d'intorno / e mettelo in iscorno: / ben è tenuto **bacco** / chi fa del corpo sacco / e mette tanto in epa / che talora ne crepa.

[u.r. 11.02.2008]

BACCO (2) s.m.

0.1 *bacchi*.

0.2 Da *baccare* 1.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Salto, balzo.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Salto, balzo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.260, pag. 158: Il mencio / ha un nuovo rimbencio, / e va di zacchi in **bacchi** / e molto bomba, / ed una gomba / il vin gli mesce / nella tomba, / e pargli esser la tromba da vico, / e pur l'alluccia...

[u.r. 25.11.2008]

BACCONI s.m.

0.1 *bacconi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attrezzo agricolo, forse tipo di falce.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Attrezzo agricolo, forse tipo di falce.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 41, pag. 50.15: Conviensi nella villa apparecchiare cioè aratoli, bidenti, scuri, mannaiette, falci da potare gli arbori, e le viti, falci da mietere, e falci fienaie, marroni, e segoni per ricidere, lunghi duo braccia, o così. Pali co' quali si pongono i magliuoli, ed i **bacconi**, coltellacci, e pennati da tagliare i rami secchi di tra verdi in su gli arbori, e da scapezzare.. || *Palladio*, *Op. Agr.*, I, 42, 2: «falces a tergo acutas atque lunatas».

[u.r. 21.01.2008]

BACHECA s.i.

0.1 *bacheca*; a: *bacheco*.

0.2 Etimo non accertato. || V. **0.5**.

0.3 a Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.): **1**; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.5 Data l'oscurità dell'etimo (DELI 2 s.v. *bacheca* considera poco affidabile la soluzione del DEI, incontro di lat. *baca* 'perla' con *apotheca* 'bottega') e del signif., non si può escludere che si tratti di un agg. Ageno, *Studi*, p. 27 lo considera s.m. e intende 'uomo dappoco che ama esibirsi', senso fig. di 'cassetta con coperchio di cristallo, da orefice', att. però nel XV sec.

Anche s.m. (*bacheco*).

0.6 A *Doc. pist.*, 1353 (2): Una casetta del *Bacheca* posta in Pistoia.

0.7 1 Signif. incerto (rif. comunque a qualità negative di una persona).

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Signif. incerto (rif. comunque a qualità negative di una persona).

[1] a Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 2.32, pag. 8: Babbo mamma Roma e Toma e ressa, / egli è un bizicone e un **bacheco**, / e 'n sulle squille trovò la Contessa.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.202, pag. 156: Egli è col babbo / e con la mamma; / ed è una nuova tramma / con cilema. / Tu ha<i> la testa scema / e se' **bacheca** / mocceca / ed Idio v'anneca; / bacocco, / sciocco, / baocco, / cerlocco.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 199.15, pag. 225: Tacon mio dolce, vanne in Norveca / o in Maremma tra le pecorelle, / s'a lor non dai una gran scimigneca; / e non esser **bacheca**; / truova la lancia e l'arme tua ferrigna.

[u.r. 13.04.2010]

BACHEROZZO (1) s.m. > BACAROZZO (1) s.m.

BACHEROZZO (2) s.m. > BACAROZZO (2) s.m.

BACHERÒZZOLO s.m.

0.1 *bacherozzoli*.

0.2 Da *bacherozzo* 'insetto' non att. nel corpus (cfr. DEI s.v. *bacherozzo*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Invertebrato di piccolissime dimensioni, verme o bruco.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 [Zool.] Invertebrato di piccolissime dimensioni, verme o bruco.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 142.28: non vuole Cristo che cci mutiamo da la buona via e da l'ammaestramento santo, ma fare sí come l'api che si pongono ai fiori gentili e fanno il mèle, ma non come quelli **bacherozzoli** fastidiosi, che ssi pongono pur alla sozzura.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 37, pag. 43.3: Ed acciocchè alle viti non nocciano alcuni

bacherozzoli, ugni con agli pesti le falci quando potera.

– [Del baco da seta].

[3] **GI** *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 347.1: Poi dà l'altore una similitudine a quali vermi, overo **bacherozzoli**, i quali fanno la seta, il quale se medesimo rinchiude facciendo la seta e poi a cierto tempo rompe il ghuscio, overo rinchiuso, e mette ale e diventa farfalla.

[u.r. 25.11.2008]

BACIAMENTO s.m.

0.1 *baciamento, basamenti, basciamento, basiamiento, baxamenti.*

0.2 Da *baciare* 1.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Manifestazione d'affetto consistente nell'accostare le labbra a una parte del corpo di un'altra persona, bacio.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Manifestazione d'affetto consistente nell'accostare le labbra a una parte del corpo di un'altra persona, bacio.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 45.21: E sai tu ke noi fosamo avisendaamente asol asol con abraçamenti e con **basamenti** e con tocamenti, e qe noi se podesamo dare quisti basari e quisti braçari quando ne fosse luogo e tempo».

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 22.13: et però a ti ricurru, ka poi ki Dido havirà abraçatu a cti et havirati datu multi **baxamenti** in pirsuna di Escaniu, et preguti ki, zo factu, gecta in mezu di loru multi foki...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Rm* 16, vol. 10, pag. 80.10: [15] Salutate Filologo e Iulia e Nereo e sua sorella e Olimpiade, e tutti li santi li quali sono con essi. [16] Salutatevi insieme con santo **baciamento**. Tutte le chiese di Cristo si vi salutano.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *I Cor* 16, vol. 10, pag. 149.7: [20] Salutanvi tutti li fratelli. Salutatevi insieme col santo **baciamento**.

[u.r. 11.02.2008]

BACIAPÓLVERE s.m.

0.1 *baciapolvere.*

0.2 Da *baciare* e *polvere*.

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi dimostra un affettato eccesso di devozione.

0.8 Gian Paolo Codebò 14.04.2001.

1 Chi dimostra un affettato eccesso di devozione.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 44, pag. 209.1: e quelli che si danno a servire a Dio ed

alla giustizia, chiamano stolti, e bitorzoluti, e **baciapolvere** ipocriti.

[u.r. 21.01.2008]

BACIARE (1) v.

0.1 *bacerai, baceratti, bacereti, bacerò, baceròe, baci, bacia, baciagli, baciai, báciala, báciale, baciame, baciammo, baciameci, baciando, baciandola, baciandole, baciandoli, baciandolo, baciandosi, baciandoti, baciono, bacionsi, bacionar, bacionarà, bacionare, bacionargli, bacionargliete, bacionari, bacionarla, bacionarle, bacionarli, bacionarlo, bacionarmi, bacionaro, bacionarongli, bacionarono, bacionaronsi, bacionarsi, bacionarsi, bacionarvi, bacionasse, bacionasselo, bacionassero, bacionassi, bacionasti, bacionata, bacionate, bacionati, bacionato, bacionatoli, bacionatolo, bacionatomi, bacionava, bacionavano, bacionerà, baciono, bacionò, bacionogli, bacionolla, bacionollo, bacionòlo, bacionolo, bacionòlo, bacionommi, bagia, bagiando, bagiandol, bagiandoli, bagiare, bagiarli, basa, basà, basade, basailu, basalo, basami, basando, basandu, basandula, basanse, basao, basaoia, basar, basarà, basare, basari, basaria, basarlu, basaro, basaruli, basasi, basassi, basata, basatola, basau, basauli, basaulu, basava, basavali, basavannu, basavano, basavanoosse, basavansi, bascerà, bascerae, bascerrebbe, bascerete, bascerò, basceroe, basci, bascia, basciagli, basciai, basciala, basciale, basciallo, bascialo, basciam, basciamo, basciando, basciandogli, basciandola, basciandole, basciandoli, basciandolo, basciandosi, basciano, basciar, basciar', basciare, basciargli, basciari, basciarla, basciarle, basciarli, basciarlo, basciarmi, basciaro, basciarono, basciaronsi, basciarse, basciarsi, basciarsi, basciarvi, basciasse, basciast', basciata, basciatala, basciate, basciati, basciato, basciatolo, basciava, basciavallo, basciavalo, basciavan, basciavano, basciavansi, basciavarlo, basciavi, bascio, basciò, basciò, bascioe, basciogli, basciolla, basciolle, basciollo, basciommi, bascioti, bascone, basia, basia-la, basiali, basia-li, basialo, basia-lo, basiano, basiar, basiaiva, baso, basòe, baxa, baxà, baxà', baxado, baxai, baxàla, baxam, baxando, baxandola, baxandoli, baxandolo, baxao, baxar, baxare, baxari, baxarisi, baxarlo, baxarò, baxaró, baxaruli, baxasse, baxau, baxaulu, baxava, baxe, baxerò, baxia, baxiada, baxiando, baxiar, baxiau, baxinusi, baxiolla, baxirò, baxoe, baxòl, baxòli, baxollo, baxòlo, baçando, bazia, baziateli, baziò, vasatu, vascia, vascia, vasciàro, vasi, vasiatu.*

0.2 LEI s.v. *baciare*.

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.): 2.1.2.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Paolo Lanfranchi (ed. Contini), XIII ui.di. (pist.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bologn.*, 1321; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *baciare la terra* **2.1**.

0.7 1 Manifestare amore o disponibilità sessuale accostando le labbra a una parte del corpo (solitamente la bocca) di un'altra persona. **1.1** Manifestare affetto materno, paterno, fraterno, filiale, accostando le labbra a una parte del corpo di un'altra persona. **1.2** Pron. Manifestare vicendevole amore accostando le labbra a una parte del corpo di un'altra persona. **1.3** Manifestare affetto per una persona accostando le labbra a un oggetto che le appartiene. **2** Manifestare rispetto o deferenza accostando le labbra a una parte del corpo di un'altra persona (spesso i piedi). **2.1** Frase. *Baciare la terra*: manifestare devozione per un luogo (la patria o una terra considerata santa). **2.2** Accostare le labbra alla bocca di un'altra persona, al fine di siglare un accordo di pace. **3** Manifestare affetto falsamente, dare un bacio traditore (detto partic. di Giuda, o con rif. all'episodio biblico).

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Manifestare amore o disponibilità sessuale accostando le labbra a una parte del corpo (solitamente la bocca) di un'altra persona.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 544, pag. 546: C'à no dota le femene en dito ni en fato / far quello ch'atalentali e qe li est'a grato; / quando qe plui par qe t'ame, te dise «Scaco mato», / 'braçando e **basando** si te traçe reu trato.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 16.21, pag. 206: Ed io **baciando** stava / in gran diletamento / con quella che m'amava, / bionda, viso d'argento.

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 17.10, pag. 479: Ah, prender lei a forza, ultra su' grato, / a **bagiarli** la bocca e 'l bel visaggio / e li occhi suoi, ch'èn due fiamme de foco!

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 118.18: La donzella, che l'amore de Folco obliar non potea in alcun modo, per Girardo, suo messo, a Fulcon feo sapere lo voler suo, e co' l'amava, e tanto fe' ch'essa a Fulco parlò celatamente, e **baciando** e abraçando insieme s'acordaro...

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 8, pag. 22.13: e la donzella vedendo T. passare corse e ggitogli al collo e incominciò a **baciare**, si come femina la quale ee pazza d'amore.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3074, pag. 130: Viaçamente a lie se 'n vene, / El braço al collo si lly tenne, / E ssi lla **baxà** per grandò amor, /

Laudando Cristo de bon cor, / Che prexentà li à soa muier, / Per chi ell'è stado in gran pensier.

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 36.2, pag. 92: Troiolo spesso i belli occhi amorosi / **basciava** di Criseida, dicendo: / - Voi mi metteste nel core i focosi / dardi d'amor del qual io tutto incendo, / voi mi pigliaste ed io non mi nascosi, / come suol far chi dubita, fuggendo...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 13.5: Lu quali Pisistratu, con chò sia cosa que unu juvini fussi innamoratu di una sua filya et inscontrandula a la via publica la avissi **basata**, pregandu la mulyeri ad issu Pisistratu qui facissi levari la testa a quillu juvini, rispusi...

[9] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 718.18: Siccome una casa tenne noi due, così ci terrae; tu mi **basciavi** e palesemente mi derai baci.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 651, pag. 42: O fiol mio, non è quella la bocha / da chui **basata** brama eser la sposa, / chomo el savio nela chanticha tocha.

[11] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 10 [Fazio?], 44, pag. 25: Lo naso regulato era in tal modo, / che non se i potea giunger né manchare, / se non a llui menimando bellezza; / picciola boccha accresceva suo lodo; / labbra vermiglie, che di lor bagiare / mi s'accendea nel cor tuctor vaghessa...

[12] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 305.3: Sicché a noi piace che tale uomo, trovato degno dello amore di tale femmina, sempre si goda! Ma che diremo, se la femmina abbraccia e **bacia** uomo strano, ma altro non li concede? E questa riprendere vogliamo degnamente.

[13] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosc.), I, st. 24.6, pag. 116: E G[herardin], che lle parole intese, / rasicurato fu co' llei nel letto; / e la donzella fra le braccia prese, / che di bellezze non avea difetto, / e sopra il bianco petto si distese, / **baciando** l'uno l'altro con grande diletto.

[14] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GioFir] madr. 7.10, pag. 16: Voltandosi più volte / uscì de' cani e fugì in una tana / e li fu presa temerosa e sana. / In braccio la ricolsi e la **bacciai**: / caccia più dolce già ma' non cacciai.

[15] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 19, pag. 184.28: E Breseyda, ademettondose de sopra le mano de Troilo, pareva aveluta e no se potea consolare né ià sostenere in piede; e quase tutta quella nocte, per la plu gran parte tenendola Troilo alle soy mano, dolcemente la **basava** e consolavasse multo vedendola, non perzò che cessassero de plangere ambeduy...

1.1 Manifestare affetto materno, paterno, fraterno, filiale, accostando le labbra a una parte del corpo di un'altra persona.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 145.12: E Regolo venuto a Rroma co li compangi soi non volse gire a soa molge e non se volea fare chiamare romano fi a ttanto k'era ne la potestate de' cartaginesi e nullo suo parente volse **basare**.

[2] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 61, pag. 16: I apostoli tuti plangea, / et e' g'era la Madalena. / Nichodenmo l'esclavelava, / la sua mare l'abraçava, / la boca e i occhi li **basava**, / cà consolare nun podea.

[3] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 104, pag. 45: Su de la croce sci fo posatu / L'altu Siniore nostru beatu; / Sancta Maria sci l'à 'braçatu / E ttuttu quantu sci l'à **vasatu**...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 130.11: Argo quando sentio suo padre, elli apri suoi occhi e levò il capo; ma non poté parlare, e fece

segno al padre che li chiudesse li occhi con sua mano dritta, e **baciasselo** anzi che elli morisse.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 142.8: se l'omo lo quale è in peccato e vuol n'escire, et approssimarsi a dDio, Dio si s'approssima ad lui et **bascialo** et pòlli lo braccio in collo.

[6] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 8, pag. 61.27: E messer santo [Torpè] chiamò a sse lo ditto Andronicho, e piangendo si 'l **basciò** in bocca e si lli disse: «Amico mio, priegoti che tu mi debi seguitare...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 55, pag. 79.14: E vegnando menado a morir co le man ligade, el pregà ke ello podese tor cumbiada dal pare e k'el podesse **baxarlo** per la bocha.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.8: Essenduli venutu per sorti di fari guerra cu lu regy Perses et turnatu da curti a la casa, **basandu** una sua filliuletta qui avia numi Tercia, qui era intandu multu pizula, et vedendula tristi, adimandaula perké tenia cusi trista cera.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 73, pag. 232.20: Con lieto viso la prese il re, e abbracciatala come cara figliuola la **baciò** in fronte, e ella, savissima, incontanente piangendo si gittò in terra, e baciogli i piedi...

[10] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 226.4, pag. 365: El santo capo e 'l busto 'n vèr la terra / era 'nclinato, e la madre si lancia / su per la scala e 'l suo figliuol aferra: / la piaga **bacia** c'ha sopra la pancia...

[11] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 98, pag. 276.2: E levandosi questi andò al padre suo. E essendo egli ancora da lunga, videlo il padre suo, e fu mosso a misericordia, e corse verso lui e abbracciollo e **baciollo**.

[12] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (toscv.), c. 20.179, pag. 141: Levòsse presto, ché il n'ebbe contrari, / et venne al padre; il qual, siendo da longe, / il cognossette, et con ampli abraççari / corse contra de lue; perché gli ponge / la pietate paterna, il stringe et **baxa**, / et con dolce parole tutto l'onge...

1.2 Pron. Manifestare vicendevole amore accostando le labbra a una parte del corpo di un'altra persona.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.13, pag. 410: e pulzelle e giovani garzoni / **baciarsi** ne la bocca e ne le guance; / d'amor e di goder vi si ragioni.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.32, vol. 2, pag. 444: Li veggio d'ogne parte farsi presta / ciascun'ombra e **basciarsi** una con una / senza restar, contente a brieve festa; / cosi per entro loro schiera bruna / s'ammusa l'una con l'altra formica, / forse a spiar lor via e lor fortuna.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 35.8, pag. 92: Sì, cuor del corpo, mercé n'abbia Dio - / sovente l'uno all'altro rispondea. / E stringendosi forte spessamente, / si **basciavano** insieme dolcemente.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 183, pag. 324.12: e, quasi occupando con la persona il poter questi due [[Ginevra e Lancialotto]] esser veduti da alcuno altro della sala che da lui, [[il mezzano]] fece che essi si **basciarono** insieme.

1.3 Manifestare affetto per una persona accostando le labbra a un oggetto che le appartiene.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 170.12: Allora diss'io: O lettera mia beata, vattene alla disiate donna, la quale forse ti porgerà la sua bella mano, e **baceratti** colle sue tenere labbra, quando ti vorrae aprire, rompendo col dente della neve il tuo legame.

[2] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (toscv.), cap. 4, pag. 51.13: E tutti s'inginocchiarono a piè de la croce, e

basciavano la croce, e 'l sangue ch'era in terra caduto de le fedite di Cristo.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 575.4: Salabaetto, udendo questo, fu il più lieto uomo che mai fosse; e preso l'anello e fregatoselo agli occhi e poi **basciatolo**, sel mise in dito e rispuose alla buona femina che, se madama lancofiore l'amava, che ella n'era ben cambiata...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 352, pag. 315.15: Allora Tristan prende la letra che Brenchaina li dè. Et quando elo vete et cognosse lo sicielo de Isota, elo lo **basià** per molte fiade, et si placeva da çogia et da pietade sovra quello.

[5] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (toscv.), cap. 39, pag. 75.16: Allora alla voce prima gli fu aperto: el quale cadendo a' piedi del principe, el mantello ch'egli portava cominciò a **baciare** onorevolmente.

2 Manifestare rispetto o deferenza accostando le labbra a una parte del corpo di un'altra persona (spesso i piedi).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 156.18: Ché quando uomo va davante a messer lo papa o davante ad imperadore o a altro signore ecclesiastico o seculare, certo elli va con molta reverenzia et inchina la testa, et alla fiata si mette in terra ginocchioni per **basciare** il piede al papa o allo 'mperadore.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 101.26: E quando le Virtudi videro la Filosofia loro donna e maestra, incontanente la conobbero, e gittàrsi in terra ginocchioni, e corsero a' piedi per **baciargli**...

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 273, pag. 664: No cur' ig<i> de **basar** altar né stola, / mo per li pei apresta andar de fora, / e li plusor de dol par k'igi mora / ke tu no ei chà coverto en la bora.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 683, pag. 41: Tucti ingenocchiàrose co' lle braccia piecate, / li pedi li **vasciaro** con grande humilitate...

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 37, pag. 40.28: [7] E quando gli furono presso, ismontarono e **baciarongli** lo piede; ma Merlino né Biagio non ismontaron, ma trassorsi il cappello e salutarollo con riverenza...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.8: Venendo avanti lo abbate, agenuchiausi in terra et **basauli** li ginuchi, et disseli como suo patrono era venuto allo monasterio et addimandavalo.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 106.20: Et tutti killi chi eranu cum li Normandi si vinniru humilimenti et gittarasi a li pedi di lu Papa et **basaruli** li soy pedi cum grandi oblazioni et offerta di grandi thesauri.

[8] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 139, pag. 318.3: Tu non mi desti bascio; ma questa, poi ch'io entrai, non à cessato di **basciare** i piedi miei.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 162.6: Questa verga aio portata piublicamente per le selve, per le strade. Migliara de perzone se socio innocchiate denanti da essa e **basatola** con lacrime per alegrezza delle strade sanate, liberate da latroni».

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 22.7: E quando l'abadessa e le altre sore viden i ochij de tanta clarità e de tanta virtù a la sor Dea, tute corseno a i so pei, e beata quella chi li potesse **basare!**

2.1 Fras. *Baciare la terra*: manifestare devozione per un luogo (la patria o una terra considerata santa).

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 303, pag. 113: Qui-alò se à tornar lo re con grand dolore, / al sancto sepulcru verà in oracione, / à refüare lo regno con tutu l'aonore / al sancto Papa refuarà lo confalo[ne] / [e] **basarà la terra** e segnarase in cruce...

[2] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosco.occ.), pag. 215.9: E come tu ài ditto un paternostro e una ave maria getati in terra e **bascia la terra**.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 85, pag. 170.19: A questa orazione la quercia senza vento cominciò tutta a tremare, e 'l re pieno di spavento **baciò** la terra...

[4] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.90, pag. 148: E l'immagine tua tutta verace / veder mi par dinanzi a gli occhi miei / sì propriamente, che teco ragiono: / e nel mio cor propono / inginocchiarmi inanzi a li tuo piei / e chieder per salute a la mia guerra / **basciar** sotto di lor la soda **terra**.

2.1.1 Accostare le labbra allo scudo, manifestando amore per la patria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 135.8: Ed Epaminonda gravemente fedito, veggendo la vittoria de' suoi, **basciato** lo scudo, e dalla fedita levata la mano, colla quale chiusa la tenea, uscitone il sangue, alla morte aperse la via.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), pag. 394.9: e poi disse a Sagramor: «Traetevi presso di me, datemi quella spada» ed elli la li diede. E T. la trasse fuore e incomincia a basciare lo brando e lo pomo, e apresso **bascia** lo suo scudo.

2.1.2 Accostare le labbra alla mano di un'altra persona, manifestando deferenza.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosco.), 24, pag. 192: Se mi dà caval balçano, / monsterroll'al bon toscano, / alo vescovo volterrano, / cui benticente **bascio** la mano.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 19.11, pag. 137: Ed ella ha 'l cor tanto cortese e piano / inver' di me, la mia gentile manza, / che, soa mercè, **basciata** li ho la mano.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 100.3: Ma i' mostrerò loro, che elli medesimi son servi, e che vanno **baciando** le mani agli altrui servi.

[4] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 7, pag. 131.24: che quando vengono a la compagnia vadano a fare la reverença a l'altare, [et] allora debiamo offerire, et puoi dire *laudato sia yhu xpo*, et **basciare** la mano al sacerdote.

[5] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.12: Poi si dica l'orationi, e dette l'orationi, lu prete si li dia la frusta e iectili dell'acqua benedetta, e chilui **vasi** la mano al prete quando li dà la frusta...

[6] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosco.), pt. II, pag. 232.16: Non **basciare** mano giammai a verun prete, nè a frate, nè a monaco, nè altro religioso, nè a giovane, nè a vecchio, eziandio se avesse nome di grande santità, se non per grande necessità.

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 3, pag. 12.10: una femena, la qual in zoventude elo aveva amada, vene cun la oferta a l'altare e **basando** la man al dito papa, per istigation diabolica subeto se recordà d'algune cosse mondane e vane...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 101, pag. 229.17: diventò di fresco e colorito, quasi magrissimo e pallido, e andava onesto, che pareva San Gherardo da Villamagna, essendo tenuto santo; e quando

mori ogni uomo e femina gli andava a **basciar** la mano, dicendo che faceva miracoli.

2.1.3 Pron. Manifestare vicendevole affetto accostando le labbra a una parte del corpo di un'altra persona.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 54.23: Et sancto Blandano et quelli che co lui erano levono lui di terra, **baciandosi** avicendevolmente, et quello vecchio tenne la mano del sancto padre et andava co lui per ispatio d'uno millio al monestero.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-42, pag. 544, col. 1.12: l'uno sta a cantare lo sopraditto ynno del quale è fatto menzione nel precedente Cap. da l'uno cavo de quella soa via, l'altro core sta dall'altro cavo; e quando hano compìe so ynno l'uno core vene verso l'altro, e **basanse** insieme...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 15, *San Paolo Eremita*, vol. 1, pag. 190.12: Udendo ciò Paulo si li aperse. Incontanente s'abbracciarono e **basciarono** insieme e, essendo venuta l'ora del desinare, il corbo recò loro la parte raddoppiata.

2.2 Accostare le labbra alla bocca di un'altra persona, al fine di siglare un accordo di pace.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.4, pag. 185.18: A di XXVJ d'aprile 1304, raunato il popolo sulla piazza di Santa Maria Novella, nella presenza de' signori, fatte molte paci, si **bacciarono** in bocca per pace fatta, e contratti se ne fece...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 288.7: Quiivi, poste giù l'armi, abita la Concordia; credi a me: in quello luogo è nata la Grazia. Quelle colombe, le quali ora combatterono, ora si **bacciano** in bocca; le cui lusinghe le parole e 'l mormuramento hanno.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 103, vol. 3, pag. 215.2: E in sul palagio de' priori si diè sentenza, e ssi **bacciaro** in bocca facendo pace.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 223, vol. 2, pag. 790.26: Carlo Umberto re d'Ungheria con Andreas suo secondo figliuolo con molta baronia arrivarò alla terra di Bestia in Puglia [...] e conviati infino a Napoli; e là vegnendo, il re Ruberto gli si fece incontro infino a' prati di Nola, **baccendosi** in bocca con grandi accoglienze...

[5] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 283.11: Lo detto cardinale ordinando e trattando la pace tra li Guelfi e lli Ghibellini, e del mese di febraio proximo congregati nella piazza di Sancta Maria Novella podestà e capitano e consoli del comune e grande parte de' Fiorentini, cherici e laici e religiosi e sindachi delle parti, alli detti sindachi **baccendosi** insieme fece fare pace.

[6] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.45: Ello si à usanza com li soy discipuli, che quando nissum de lor ven de fora, che elli lo saluam e si lo **baxam** per la bocca.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 641, pag. 145: In quillo anno medesimo, Popletani tractaro / Pace et parenteza, et tanto se menaro / Che miser, ser Lalle et Nanni se accordaro; / Ad Santa Croce de Luculo in bocca se **bacciaro**.

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 16.15: feciono pace, e **bacciaronsi** in bocca.

[9] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 34.6: et i quattro reali vennono inanzi e raccozoronsi insieme nel mezo della sala con tanta contenenza, levandosi i capucci di capo et abbracciandosi e **baccendosi** in bocca, et inginocchiandosi...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 21, vol. 3, pag. 322: Nel dett'anno d'Ottobre il Re

di Francia, / a priego della Reina Cremonza, / moglie,
che fu di Luigi pro lancia, / fece far pace con gran dili-
genza / tra 'l Conte di Savoia, ed il Dalfino, / e **bacia-**
ronsi in bocca in suo presenza...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 159.22: Puoi, secunno la connizione della iniuria, airo e tanto quello che patuto aveva ne faceva a quello lo quale fatto aveva. Allora se **basavano** in vocca, e llo of-feso dava integra pace.

3 Manifestare affetto falsamente, dare un bacio traditore (detto partic. di Giuda, o con rif. all'episodio biblico).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1342, pag. 56: In quello logo lí presente / Sí l'á **baxao** incontinente, / E Jhesu Christe dixè a lu: / «A mi per que etu vegnú?»

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 636, pag. 24: No è maior pestilentia com è inimig de casa; / Quel dond no me guardava el me trahiss e **basa**.

[3] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 150.31: L'angnolo me vene a confortar in propria persona. E Juda traditor me vene a **baxar**.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 29.18, pag. 109: A Giuda ben la posso asumigliare / che **baciando** ingannò Nostro Signore; / mai nessuno omo non si può guardare / da quei che vuole ingannar con amore.

[5] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 18, pag. 119: Et, quando l'atri se nne excusava, / Juda ladrone si lo negava. / Et pocu poi si lu 'nganone: / La turba armata illu menone; / Lui salutanno si lu **bascone**; / Quillu presente si lu negone.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 5, vol. 2, pag. 176.11: In ciò anco, che questi suoi ministri l'offendono sotto specie, ed abito di amistade, mostrandosi suoi amici, e servidori sono proprj figliuoli, e seguitatori di Giuda, il quale lo tradì **baciandolo**.

[7] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 31.40: E Juda si se ne zé a Criste, como de zo non fosse niente, e destexe le soe braçe e si lo abrazà e poy si lo **baxà** per la bocha e si gue disse: «Maystro, Dee te salve...

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 293, pag. 48: Questo pacto fo afermato / et de lo preçço fo pagato, / prometendo a la staigione / de fare questa tradigione, / afermando per suo senno: / «Quand'eo far[ò] cotale cenno / ke lo preudarà a **basciare**, / allora el porite pilliare».

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 21.27: Et intandu, Cristu parlandu et luda salutandu et **basandu**, gictaru manu a la capizana di Cristu, puntaruli li spati a lu pectu et a li spalli et da li lati, et ligaru Iesu...

[10] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 337.13: Avea Giuda dato loro segno, dicendo: «Colui cui io **bacerò**, è desso; pigliatelo e menatelo cautamente.»

[u.r. 19.04.2010]

BACIARE (2) s.m.

0.1 *baciare, baciari, basar, basari, basciar, basciar', basciare, baxar, baxare, baxari.*

0.2 Da *baciare* 1.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Accostamento delle labbra a una parte del corpo di un'altra persona per manifestare amore; bacio. **1.1** Bacio affettuoso, dato a un parente stretto; bacio caritatevole, per manifestare compassione. **2** Bacio formale e rituale (come segno di pace, di venerazione o di sottomissione). **3** Fraudolenta manifestazione d'affetto, bacio traditore.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Accostamento delle labbra a una parte del corpo di un'altra persona per manifestare amore; bacio.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 16.20, pag. 206: Tu stesso mi riprendi / se mi vei favellare / ca tu m'ài 'namorata, / a lo cor m'ài lanciata, / si ca difor non pare; / rimembriti a la fiata / quand'io t'ebi abrazata / a li dolci **baciari**».

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 45.22: E sai tu ke noi fosamo avisendaamente asol asol con abraçamenti e con basamenti e con tocamenti, e qe noi se podesamo dare quisti **basari** e quisti braçari quando ne fosse luogo e tempo».

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 18.7, pag. 36: Néd i' non so al mondo si gran dama / Che di lui dovess'es[s]er rifu-sante, / Ch'egli è giovane, bello e avenante, / Cortese, franco e pro', di buona fama. / Promettiti un **basciar**, e a tte 'l chiama, / Ch'e' non à uon nel mondo più celante».

[4] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320] 79.33, pag. 108: Açì de mi pietate, / de li ch'eo sonto a porto / di ch'eo sono quassi morto / se no me securiti / ma pur sol d'uno **baxare**...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 40.6, pag. 93: Rassicurati insieme i due amanti, / insieme cominciaro a ragionare, / e l'uno all'altro i preteriti pianti / e l'angosce e' sospiri a raccontare; / e tai ragionamenti tutti quanti / spesso rompien con fervente **basciare**, / e sbandendo la lor passata noia / prendieno insieme dilettoza gioia.

[6] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 12, pag. 470.8: Ora posto fine alle sue dottrine e amaestramenti, gli diede licenzia di partirsi con molti dolci **baciari** e abbracciari e con sospiri assai, e dolcemente lo priega che ssi sappia guardare.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 264.15: Le quali cose io apertissimamente confesso, cioè che voi mi piacete e che io m'ingegno di piacere a voi: e domandogli se di questo essi si maravigliano, riguardando, lasciamo stare gli aver conosciuti gli amorosi **baciari** e i piacevoli abbracciari e i congiugnimenti dilettevoli che di voi, dolcissime donne, sovente si prendono...

[8] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 213.8: Puro amore è quello che per ogni modo due cuori di perfetta dilezione congiugne: e questo sta solo nel contemplare della mente, e infino al **baciare** e al toccare procede, lasciando l'ultimo atto carnale.

1.1 Bacio affettuoso, dato a un parente stretto; bacio caritatevole, per manifestare compassione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.20: E tuttu chò se facia a chò que tu dunassi unu **basari** ad Equiciu commu a filyu di tou frati, ca issu [Equicilus] adimandava, ià sia chò que falsamenti, la rasuni di lu linagiu di la genti Sempronja.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 55, pag. 459.10: E dice «il volto», non dice la bocca, acciò che per questo noi sentiamo primieramente

l'onestà del costume, per ciò che il **basciar** nel volto è segno caritativo, ove il basciare in bocca, quantunque quel medesimo sia alcuna volta, le più delle volte è segno lascivo...

2 Bacio formale e rituale (come segno di pace, di venerazione o di sottomissione).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 2, par. 6, pag. 421.10: Conviensi ancor di non far viste o pompe, o troppo gran picchiar di petto, o troppo grande e spesso **basciar** di terra; nè orando volgier gli occhi in vanitate alchuna, nè tenere lo chore alle chupidità del mondo, e avilupare i paternostri.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 304.21: ivi [[a Taranto]] Orestilla sua moglie, la quale il seguitoe infino li, gravata d'infermitade morie, vestita quella di drappi di sepoltura, e posta in sul legnajo, intra l'officio e de l'abbracciare e del **baciare**, sopra uno coltello si gittoe boccone.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 21.9: Et prisi lu signali di lu **baxari**, ka usancia era in li iorni di la Pasca, celebratu l'agnellu pascali, quandu lu amicu primo ascuntrava l'amicu, di baxarisi et di salutarisi.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 178.26: lu dolci, santu et reverenti **basar** di li pedi, di li mani, di lu pectus et di la fachi di Cristu, beatifica corporalmenti lu tactu di li beati...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 208.13, pag. 269: Basciale 'l piede, o la man bella et bianca; / dille, e 'l **basciar** sie 'nvece di parole: / Lo spirito è pronto, ma la carne è stanca.

3 Fraudolenta manifestazione d'affetto, bacio traditore.

[1] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 22.1, vol. 1, pag. 170: Plangiamo quel crudel **basciar[e]** / ke fe' per noi Dèo cruciare.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 39.89, pag. 269: Costue che già de prenderlo àe il vinchiastro, / se fece a lue per dargli il falso baxo, / al qual lexù de dir n'ebbe desastro: / «Luda, come non è' tu anco rimaxo / de tradir con **baxar** de l'uomo il Figlio?

[u.r. 11.02.2008]

BACIATORE s.m.

0.1 *basatore, bassator.*

0.2 Da *baciare*.

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi bacia, chi dà un bacio.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Chi bacia, chi dà un bacio.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 341, pag. 114: Quest'è Antechristo seducture **basatore**, / felo sperçuriu e falso enganatore, / e' i face mirabile con fosse encantatore: / M diàboli [...] tuti con lui; / tri anni e meço farà cotal virtute / e poi morà con Deu maledicione”.

[u.r. 21.01.2008]

BACIATURA s.f.

0.1 *basature.*

0.2 Da *baciare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Manifestazione d'affetto consistente nell'accostare le labbra a una parte del corpo di un'altra persona; bacio.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Manifestazione d'affetto consistente nell'accostare le labbra a una parte del corpo di un'altra persona; bacio.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.6: Medea, poy che sappe che lasone era retornato sano e salvo da quilli pericoli, fo multo allegra e con omne contenanza lo andao a vedere ove era lo patre e, se no le fosse stato vergogna, averriale date plu **basature** in presenza de tutti quilli che ne'erano presenti.

[u.r. 25.11.2008]

BACIGNO s.m.

0.1 f. *bacigni.*

0.2 DEI s.v. *bacigno* (lat. **opacivus* con scambio di suff.).

0.3 f *Palladio* volg., XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Variante di *a bacio* cit. s.v. *bacio* s.m.

0.7 1 Lo stesso che bacio.

0.8 Rossella Mosti 30.08.2006.

1 Lo stesso che bacio.

[1] *f Palladio* volg., XIV pm.: Ogni lavorio di vigna si vuol far primaticcio ne' freddi e mediterranei e umidi e **bacigni**, e in montagna facciasi serotine. || TB s.v. *bacigno*.

[u.r. 29.11.2007]

BACILE s.m.

0.1 *bachile, bachili, bachilli, bacil, baçil, bacile, bacir.*

0.2 LEI s.v. **bac(c)ile*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Recipiente usato per contenere liquidi od oggetti, catino.

0.8 Fabio Romanini 29.10.2002.

1 Recipiente usato per contenere liquidi od oggetti, catino.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.32, pag. 100: O quante vilanie oisti / e quante penne soferisti / de zote e de greve batimenti, / peten e **bacil** ardenti / chi coxean e squarzavan / e tu' ve sangonavam.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 107.4, pag. 470: Se per dir asai parole / e preicar a gente

fole, / se devese conseguir / maô offerta in me **bacil** / o dinar in borsa mea, / assai me par che preicherea.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.26: Se tu vos saver quando una femena sê gravada de fio o de fia, tuo' de la soa late e tuo' un **baçil** d'acqua e fa' mollçere la late intro l'acqua, s'ella va a fondi ella si è femena e s'ella va de sovra ello è maschollo.

[4] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 51v, pag. 28.25: Ciminile lis vel Cimile lis, idest vas, quod dicitur **bachile**.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 35.9: Argento vivo, e pesasi col bachile della terra e cuoio e corda in ch'egli è, e poi si fa tara del detto **bachile** e cuoio e corda, rimangono al comperatore per niente.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 91.21: Et li dui philosophi intra lu **bachili** plinu di oliu misiru lu spechyu, et ad ochiu per lu speglu, intra di l'oliu, viddiru la luna andari da livanti et exiri da livanti lu corpu di lu sulì.

[7] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 58, pag. 57.3: [1] Pigla ficu et mictili a lu focu cum acqua cauda fina ki si consumanu li ficu di l'acqua et mictili intra unu **bachili** et mectichi li pedi e sarray guaritu.

[8] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 125.8: Hoc sistrum id est lo **bacile**.

[u.r. 07.10.2008]

BACINETTO s.m.

0.1 *baccinecti, baccinetto, baccinicti, bacinecto, bacinetti, bacinetto.*

0.2 Da *bacino*.

0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.7 1 [Armi] Calotta di metallo indossata sotto l'elmo dai guerrieri medievali. **2** [Mus.] Strumento musicale.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 [Armi] Calotta di metallo indossata sotto l'elmo dai guerrieri medievali.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.17: Ma per ciò della sella nol mosse; e Accilles lo percosse della spada si fiero colpo, che tagliò l'elmo e 'l **bacinetto**, e della cotenna gli fesse un grande palmo.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 61.24: **Baccinecti**, l'uno, denari VJ.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 228.1: Et che neuno, ne la città di Siena o vero ne li borghi o vero infra le castelle de la città di Siena, di die o vero di notte, debbia portare cervelliera, **baccinetto** o vero crestuta, panpaluna o vero elmo...

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 511.31: Item, che tutti et singuli capitani et conostabili et cavalieri [...] siano tenuti et debbiano essere armati almeno delle infrascripte armi [...] gorgiera, guanti di ferro, **bacinetto** o ver crestuto con barbata, o ver elmo d'acciaio...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 195.26: E poi che gli ebbe armate le braccia di be' bracciali e musacchini, gli fece cingere la celestiale spada, dandogli poi un **bacinetto** a camaglio bello e forte, sopra 'l quale un fortissimo elmo rilucente e legiero...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 22, pag. 81.3: e Tristano ferì lui di tale vigoria sopra dello suo

bacinetto, ch'egli gli fece schizzare lo sangue per lo naso e per la bocca, e per dilivera forza egli lo mandò in terra del cavallo...

[7] *Stat. fior.*, 1355 (2), cap. 39, pag. 30.5: Niuno de le dette Compagnie possa o vero a lui sia licito dipingere o vero fare dipignere, in alcuno pavese, scudo, targia, elmo, cappello di ferro, **bacinetto** o vero cervelliera, nel quale o vero la quale sieno l'arme de la sua Compagnia...

[8] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 12, pag. 150.19: E pensate quanto dovea essere lucente questo splendore de la divinità dando ne la faccia di Cristo, che 'l nostro sole, dando in su' bacini, o rilucendo su mille cavalieri co' **bacineti** forbiti, quanto è lo splendore e l'abagliamento che fa!

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 255.18: Allora ch'era in terra chaduto, gli fu dato d'una lancia socto la chorazza et chavatoli di chapo lo **bacinetto** et datogli in sulla testa.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 213, pag. 552.21: s'avviò verso la porta dal lato di Cesena; e uscendo di quella, perchè avea molto il vedere corto, chiamò Giannino e disse: - Mettimi il **bacinetto** in testa, e dara' mi la miglior lancia in su la coscia, e guidami e appressami quanto tu puoi, dove è la brigata che tu sai.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 92.26, pag. 88: Spronando con le lance su le cosce, / e con spade ferendo, / cavagli anitrendo, / tagliando ed abattendo / cader cimieri ed elmi / e scoocar di balestra, / votar di selle con fracasso d'aste / e sonar **bacineti**, / «A la morte, a la morte», / in volta gli nemici fur costretti.

2 [Mus.] Strumento musicale.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 545.32: Licomede comanda che debbino ballare e fare festa agli greci baroni; fatti ha venire gli stromenti usati; **bacineti**, tamburi e fiauti.

[u.r. 15.07.2010]

BACINO s.m.

0.1 *baccimo, baccina, baccini, baccino, bacin, bacini, baçini, bacinj, bacino, baçino.*

0.2 LEI s.v. *bac(c)inum*.

0.3 *Doc. cors.*, 1242: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. cors.*, 1242; *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. prat.*, 1288-90; Folgóre, *Seimana*, c. 1309 (sang.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].

0.5 Nota il plur. neutro *baccina* in *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.).

Per la forma *baccimo* in *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], si può ipotizzare uno scambio di suff. se non si tratta di errore.

0.7 1 Recipiente metallico di forma rotonda, più basso che alto, con bordi rovesciati, usato principalmente per liquidi. **1.1** [Usato come misura di aridi]. **1.2** [Usato come strumento a percussione per produrre suoni o rumori]. **2** [Dir.] Contenitore usato nelle votazioni.

0.8 Pietro G. Beltrami 11.08.1999.

1 Recipiente metallico di forma rotonda, più basso che alto, con bordi rovesciati, usato principalmente per liquidi.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*, 67, pag. 893: So far campane e bon **bacini**, / navi e gualke e bon mulini, / tappeti e stuoie e pannilini, / ed a vettura do ronzini / e so torniare.

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, 38, pag. 308.11: Chanbio di Porte Sante Marie *ne de dare* * * * p(er) iij **bacini** gra(n)di franciesschi (e) p(er) iiii cha(n)delliere d'ottone dorati, i quali li de(n)mo a ve(n)dere del mese di marzo ala 'ndizione di mille dusscie(n)to setta(n)tuno.

[3] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.31: **J baccino** grande kostò s. VII tor...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 241.22: it(em) uno **baccino di rame**...

[5] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.9, pag. 377: coppe, nappi, **bacin d'oro e d'argento**...

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 4, pag. 183.18: Salvo ke, se alcuno de' ditti operari fosse assente overo infermo, ke l'altro possa aprire sança -l co(m)pagno, ma siavi all[c]una persona in suo luogo; salvo lo tesoro dell'altare e la croce grande e li candelabri grandi, li quali no capessero nello scrigno; e salvo uno calice, torribile, uno **bacino** e navicella, li quali co(n)tinuamente s'adoperano.

[7] *Doc. sen.*, 1325, pag. 76.12: Anco, uno **baccino** d'ottone, nel quale si riceve l'acqua quando el prete si lava le dita.

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 452.8: Onde molti vogliono dire che quando venne il Saladino a morte, dimostrò suo animo: e si si fecie recare uno bacino pieno d'acqua dinanzi da sè, e in su quello disse a suoi cavalieri così: «È tondo il mondo, come questo **bacino**»; e si vi fecie suso segniale con le mani in quattro parti dicendo: «Da questa parte istà il levante e da questa il ponente, e da questa il settentrione e da questa il meriggio»: e così detto la si gittò in capo e così finì sua vita.

[9] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 381.2: **Rame** di Pollana dolce che sono grande pezze e delicate così fatte: [...], in colore gialletto e pezze lunghette e piane, e fannosene **bacini** e caldaie e secchie e altre stoviglie...

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 152.14: Pietro da Ma(n)ciano abe della massarizie di Neruccio di s(e)r Va(n)ni da Ca(n)po(r)seldule, il quale lassò all'op(er)a queste te(r)re e case e vigne scritte a rieto, queste massarizie scritte di sotto, al te(n)po che ffu ca(m)mo(r)lengho Lore(n)zo di Pepo: I paio di chofani gra(n)di e belli, I gua(r)naccia di meschula, fodarata di pa(n)nolino di do(n)na, I **baccino** d'attone di co(n)venevile gra(n)dezza, I trespino di fe(r)ro gra(n)de, I tovaglietta, I saccho.

– *Bacino di barbiere*.

[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 23, col. 2.13: Ad idem buono agli occhi. Item ad idem, fine: R. fiele seccho di beccho in **bacino di barbiere** d. X, polpa di coloquintida d. 1/2, serapino, euforbio an. d. II, e incorpora con aqua di finocchi e di ruta, fanne colorio vel sief et usalo.

1.1 [Usato come misura di aridi].

[1] *Doc. cors.*, 1242, pag. 245.22: Ite(m) lo d(i)c(t)o Petrucc[i](us) dede p(er) mogler(e) la figlola di Tascaraccio a cCucciaruc(cu)lu di Pavese de Navaico co(n) tuctu quello dilo d(i)c(t)o Tascaraccio, alodo (et)

feo, facciendo o(n)gni anno ala ecl(esi)a **bacini** nove di g(ra)no (et) la meza decima di tutti suoi guada(n)gni...

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 2, pag. 18.2: Da Gratia avemo IIIJ st. de gra. e meço st. de grano meno **J bacino**.

1.2 [Usato come strumento a percussione per produrre suoni o rumori].

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 22, pag. 276.26: E comanda a tutti i religiosi che a quell'ora tutte le campane sonassono, e che i fanciugli tutti i **bacini** o altri vasellamenti sonanti sonassono con grande istrida.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 13.11: Allora parve che la iddia movesse gli suoi altari; e mossele: e le porti del tempio tremaro; e' corni che seguitano la luna rispendero: lo sonante **baccino** fece romore.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 400.30: e tal volta tirare te, o luna, alla tua ritondità, alla quale per adietro i sonanti **bacini** ti soleano aiutare venire, faccendo ancora tal volta la chiara faccia del sole impalidire...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 5, cap. 11, pag. 185.29: E se lo sciame è in spelunca, cacciale fuori con fumo di letame, e quando n'usciranno, con suon d'alcuno **bacino** che muova l'aere: e elle spaventate s'appiccheranno ad alcuna fronda nella selva tutte insieme.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 7, cap. 7, pag. 210.9: Se lo sciame si levi subitamente, vuolsi far lor paura, movendo l'aere con suon di **baccina**, o d'altro vaso, e incontenente ritornerà all'arnia, o porrassi ivi presso su alcuna fronda. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, VII, 7, 9: «Si autem se subitum leuabit examen, strepitu **aeris** terreatur aut testulae».

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 34, pag. 102.28: E che neuna persona, di qualunque conditione sia, e di qualunque etade, in della cittade di Lucha, borghi o sobborghi, possa o debbia, quando si mena alcuna donna o femina a marito, pulcella o vedova, o innanti o poi per tre die, fare alcun romore, o sonare **bacini** o campanelle o taule o alcuna maniera di metallo, o corna sonare, o gittare pietre all'uscio o vero alla habitazione del marito che menerà mollie, o vero altra cosa gittare o ponere alla casa u vero alla habitazione del marito.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 101.1: La battaglia non fu al modo usato con rumore e con tumulto cominciata, ma ad uno altro suono degli uomini e de' cavalli e dell'armi era sopra le mura di Capova la moltitudine de' Campagnini, non atta a guerra, disposta, la quale col suono de' **bacini** e degli altri vasi di rame, quale si suole nel difetto della luna la tacita notte fare, fece sì gran rumore, che in sè eziandio gli animi de' combattenti rivolse.

2 [Dir.] Contenitore usato nelle votazioni.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 95, par. 1, vol. 1, pag. 317.25: E i volente el no, ma volente che 'l partito sé perda, diano e ponano secretamente en mano del dicto notario una fava nera, le quagle fave ei dicte notarie secretamente colla mano chiusa, non resguardando le fave, mectano enn una medesima bossola: de puoie tucte le fave raccolte se conteno overo se novereno esse fave per lo notario de le reformazione overo notario dei priore de l'arte enn esso conselglo enn uno **bacino** a una una ad alta voce e levata la mano...

[u.r. 09.09.2011]

BACIO (1) s.m.

0.1 *baci, bacio, bagio, basci, bascio, basi, basio, baso, baxo, baxu.*

0.2 LEI s.v. *basium*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Accostamento delle labbra a una parte del corpo di una persona per manifestarle amore. **1.1** Accostamento delle labbra a una parte del corpo di un familiare per manifestargli affetto. **2** Accostamento delle labbra a una parte del corpo di una persona per manifestarle rispetto, reverenza o sottomissione. **2.1** Accostamento delle labbra al terreno per mostrare devozione alla patria o a un luogo santo. **2.2** Accostamento delle labbra alla bocca o a una parte del viso di una persona per manifestare pace. **3** Accostamento delle labbra a una parte del corpo di una persona per fingere fedeltà, compiendo invece un tradimento (con rif. all'episodio biblico del bacio di Giuda).

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Accostamento delle labbra a una parte del corpo di una persona per manifestarle amore.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.19, pag. 111: Gioco e riso mi levate, / membrando tutta stagione / che d'amor vi fui servente / né de la vostra amistate / non eb[b]io anche guiderdone / se no un bascio solamente. / E quel **bascio** mi 'nfiammao, / ché dal corpo mi levao / lo core e *dedilo* a vui.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 39.11, pag. 157: Ché le stelle del cielo non son tante, / ancora ch'io torrei esser digiuno, / quanti **baci** li die' in un istante / in me' la bocca, ed altro uom nessuno...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 292.16: Io mi ricordo che 'l marito l'aveva baciata; io mi ramaricai di quelli **basci** dicendo: - Elli la basciò villanamente. Il nostro amore abonda! -

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.23: da poi che Dido avrà abbracciato e avrà dati dolci **basci**, che tu ispiri in lei occulto fuoco e ingannila con toscu amoroso.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2992, pag. 128: Et imperçò ve chiero almen / Un **baxo** in fina drueria / Per amor e per cortexia...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 43-51, pag. 546, col. 1.9: *Del sole schife*, çòè, del caldo... E perçò volano a le ditte montagne che sono in tramontana, dove lo sole no apare, no è caldo;... sí

ch'altro no vol dire se no ch'andavano doppo lo so **baso** im opposita parte.

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Filis*, pag. 12.10: Tu allora non ti vergognasti d'abbracciarmi; e riposandoti sul mio collo per lunga demoranza, **baci** premuti mi desti, mescolando insieme le tue lagrime colle mie...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 153.6: Et dati primamenti li amurusi **basi**, culcausi a lu lectu di la mugleri...

[9] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 25, pag. 709.38: Egli appresso, la vermigliuzza bocca mirando, così in sé l'estima a vedere quale fra bianchissimi gigli vermiglie rose si veggiono; e oltre modo i **baci** di quella reputa graziosi.

[10] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 48.3, pag. 67: Chi canta, chi s'abbraccia e chi pur suona, / e chi si lava il volto a la fontana; / chi dolce **bacio** a la compagna dona, / e chi per bigordar fa la chintana...

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), *Prologo*, pag. 32, col. 2.37: E però nel terzo luogo salga al **bascio** della bocca del Sposo, solo desiderando lui, ed a lui solo accostandosi con fiammeggianti affetti...

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 218.32: E conoscendo allora la donna quanto più saporiti fossero i **basci** dell'amante che quegli del marito, voltata la sua durezza in dolce amore verso Ricciardo, tenerissimamente da quel giorno innanzi l'amò...

[13] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 341.27: E allora la donzella li domandò **bacio** d'amore, e diedeli lo cavallo nel quale ella sedea, e disse: «Questo cavallo ti menerà alli desiderati luoghi.

[14] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 347, pag. 311.13: et quele golte coloride, le qual verasiamente pareva do rose et per fredo quello cholore mai non se partiva da quelle golte, le qual non era da refudar li dolci **basi** tanto era tenerissime et beletissime...

[15] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 1.56, pag. 11: Ed io per lo suo amor morrò di doglia, / per amor della resta mia! / Fosse chi lla mi rinsegnar di vogli[a], / volontier la accateria; / cento once d'oro ch'i' ò nella fonda / volontier glile doneria, / e doneria - gli un **bascio** in distanza.

1.1 Accostamento delle labbra a una parte del corpo di un familiare per manifestargli affetto.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 16, pag. 187.23: E quando alcuno suo parente morisse, et ella potesse, in sembante di **bascio** li troncava del naso e de' labri per farne sacrificio a' dimoni: ella metteva le sue labbra in bocca a' morti ch'erano passati di novello, e mormorando lo' dicea parole, e mandava in modo di messaggi alli dimoni d'inferno, quello ch'ella voleva adomandare.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 264.15: E poi le alie fatte a ssé le impone alli omeri e temorosamente iscrolla il corpo per lo nuovo sentiero; e già, dovendo volare, diede **basci** al piccolo figliuolo, né lle gote dello padre tennero le lagrime.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 2.28: Addonqua poi, sì come madre, ebbe dati i **basci** alla cara figliuola...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 473.1: Et il fine seguitò l'atto della sua vita, però che *Metello mori* ne l'ultimo tempo de la sua vecchiezza, e per lieve generazione di morte, intra li **baci** e gli abbracciamenti de' figliuoli.

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 122.3, pag. 435: Di quella carcer Iesù fuor menollo, / e 'l viso molle co' le man li terse; / un dolce **bagio** diegli

e abbracciollo. / Iosèp in terra ginocchion s'offerse: / lesu benignamente raguardollo...

[6] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 27, vol. 1, pag. 139.7: [25] Ed egli disse: dàmmi gli cibi della cacciagione tua, figliuolo mio, acciò che benedica te l'anima mia. I quali quando gli ebbe dati, ed egli gli ebbe mangiati, dielli ancora del vino; il quale quando l'ebbe assaggiato, [26] disse a lui: vieni qua a me, e dammi uno **bacio**, figliuolo mio.

2 Accostamento delle labbra a una parte del corpo di una persona per manifestarle rispetto, reverenza o sottomissione.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 195.3: Al santissimo in Christo padre e signore domino N., per la grazia di Dio de la sancta Romana et universale Ecclesia sommo pontifice, P. etc. con **bascio** a beati piedi.

[2] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 6, pag. 131.10: et spetiallemente ello giovedì sancto, nello quale per sengno de ciò lavi el priore a loro i piei et ellino a lui, con umele **bascio** ad essi piei, considerando et recordandosi come fece Dio a' suoi descepagli.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 55.8: Disdegnò [[il re di Maiolica]] di rendere a' re di Raona l'omaggio debito, il quale si pagava colla reverenza d'uno **bacio**...

2.1 Accostamento delle labbra al terreno per mostrare devozione alla patria o a un luogo santo.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 195.3: **Bascio** ala terra davanti a beati piedi; vel, se humilmente cole mani agiunte e cole ginocchia in terra e cola bocca dinanzi dali sancti piedi; vel, se humilmente con tutta devotione.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 102.13: Le mie membra stipidiro, con pauroso tremore; gli capelli s'arricciaro: ma pure io diedi e **baci** alla terra e a la quercia: e non confessava ad alcuno ch'io avessi speranza; e nell'animo dava favore a' miei desidèri.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 490.1: *Allora Bruto*, nè più nè meno che per fortuna caduto, per maestria si gittò in terra e baciò la terra, stimando ch'ella era comune madre di tutti. Lo qual **bascio** così sagacemente dato alla terra donoe alla nostra cittade libertade, et a Bruto donoe primamente luogo ne li onori.

2.2 Accostamento delle labbra alla bocca o a una parte del viso di una persona per manifestare pace.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 52, pag. 174.5: Et così sollevandoli per la mano, ricieuti in **bascio** di pacie, a' quali Melibeo, volendo seguitare Domenedio, disse: andate in pacie et oggimai non peccate.

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 262, pag. 28: Li apostoli girando per tucto 'l mundu sparsu, / in meridie, in oriente con septemtrion' e occasu, / in uno momentu trovàrose, facendo paci e **basci**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.19: Considera bene come egli orò profondamente in sudore di sangue; come venne il traditore ed egli lo ricevette al **bacio** della pace così benignamente.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 131, par. 1, vol. 2, pag. 182.22: La fine, la pace e la concordia per **bascio** de bocca facta overoké se farà entra alcune de la città overo destrecto de Peroscia, la podestà e 'l capetanio facciano perpetualmente oservare.

[5] *Stat. volt.*, 1348, cap. 10, pag. 19.5: E in quella mattina el riceve el priore col **bascio** in pace, in vice e nome di tutta la compagnia, e poi el detto novitio si vada a rivestire se disciplina non si fa la mattina, et se disciplina si fa vadasi a mettere la cappa ne la cassa, e torni a fare disciplina cogli altri.

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.30: Et questi così chiamati tornino ad capitulo et al maestro et ai frati dicendo et adnuntiando la electione predicta facta, e -l maestro adsegnì loro la bailia, dando loro lo **bascio** della pace.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 72, *S. Urbano*, vol. 2, pag. 665.16: Allora i santi furono isquarciati gravissimamente e poscia furono menati a sacrificare; i quali, isputando in quello idolo, armarono le loro fronti con la Croce, e datosi insieme **bascio** di pace, ricevettero sentenza de la testa, intorno a gli anni Domini CCXX.

3 Accostamento delle labbra a una parte del corpo di una persona per fingere fedeltà, compiendo invece un tradimento (con rif. all'episodio biblico del bacio di Giuda).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 76.14: Verbigrazia: in queste parole di Salamone: «Melliori sono le ferite dell'amico che' frodosi **basci** del nemico».

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 22.4, vol. 1, pag. 170: Venne Iuda traditore, / **bascio** li dièd'e gran dolore: / lo qual faciam noi per amore / a lui fo signo di penare.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 78, pag. 323.14: Et altro' dixè: «Meio èm le plaghe de quigi chi amanno che li **basi** piem de froldi de quili ch'è in odio».

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 12.21, pag. 148: Vidilo preso e legato / lo mio figliuol dilicato, / per um **bascio** che i fu dato / da fel Giuda traditore.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, *proemio*, pag. 332.34: «Però che lle fedite di colui, che ama, sono medicine; e li baci di colui, che odia, sono morsi di serpenti venenosi, o **baci** di Giuda traditore...

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 20.3: oh come è venduto a grande tradimento, e col **bascio** sotto spezie di amistà, ed è venduto per noi ricomperare da morte eterna, ed è venduto per avaria...

[7] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 560, pag. 804.10: Peggio mi fanno i **basci** di Giuda che la lancia di Longino.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 88, pag. 8: Quando ch'io vidi quel perfido Juda / tradir lo mio fiol chon falsi **basi**, / allora io fui d'ogni alegrezza nuda...

[9] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 60.4, pag. 324: Allor s'apressa 'l traditor arguto / al suo maestro, e disse: - Rabi, ave. - / Po' ch'ebbe dato 'l fallace saluto, / li diede 'l **bagio**, che li fu sì grave.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 21.24: O amicu, da mia parti et non da tua, guarda a ki et comu, a quantu fallu si avinutu: lu **baxu** esti signu naturali di amistati, et tu perverti usu et natura, et cum baxu mi fai prindiri per muriri.

[u.r. 03.07.2009]

BACÌO (2) s.m.

0.1 *bacio, bacio.*

0.2 DELI 2 s.v. *bacio* 2 (lat. parlato **opacivus*).

- 0.3** *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *a bacio 1*; *da bacio 1*.
0.6 T *Doc. fior.*, 1294-1318: in loguo che si dice da Bacio.

N Il termine è att. già in un doc. lat. dell'area fior. del 1080 («da sole et da bacio»): cfr. GDT p. 61.

0.7 1 Pendio o terreno posto a tramontana, non esposto ai raggi del sole. Locuz. avv. *A, da bacio*: a tramontana.

0.8 Gian Paolo Codebò; Rossella Mosti 30.08.2006.

1 Pendio o terreno posto a tramontana, non esposto ai raggi del sole. Locuz. avv. *A, da bacio*: a tramontana.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 446.28: Fuoro per un podere che conperai da lui di staiora 149 panora 10 a corda, a fior. 8 e mezo d'oro lo staioro [...] Fue in due peze: l'uno col palagio da sole, e l'altro pezo da bacio.

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 16.23: Ne' luoghi caldi e maremmani, e secchi, e pianure ogni lavorio di vigna si vuole primaticcio: ne' freddi, e mediterranei, e umidi, e a bacio, e in montagna, facciasì serotino...

[u.r. 18.10.2007]

BACIOLINO s.m.

- 0.1 f** *baciolini*.
0.2 Da *bacio*.
0.3 F *Cantare di Progne e Filomena*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo bacio (con connotazione affettiva).
0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Piccolo bacio (con connotazione affettiva).

[1] *F Cantare di Progne e Filomena*, XIV-XV (tosc.), 111: chon (sua) **baciolini** gli baciava il viso... || Ugolini, *Cantari*, p. 247.

BACIOZZO s.m.

- 0.1** *bascciozzi*.
0.2 Da *bacio*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bacio affettuoso e vigoroso.
0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Bacio affettuoso e vigoroso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 512.26: Messer lo prete, che aveva carica la balestra, trattosi il tabarro glielè diede; e ella, poi che riposto l'ebbe, disse: "Sere, andiancene qua nella capanna, ché non vi vien mai persona"; e così fecero. E quivi il prete, dandole i più dolci **bascciozzi** del mondo e faccendola parente di messer Domenedio, con lei una gran pezza si sollazzò...

[u.r. 21.01.2008]

BACIS s.i.

- 0.1** *bacis*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Derivante da errore di trad.:] specie vegetale (?).
0.8 Elisa Guadagnini 11.01.2001.

1 [Derivante da errore di trad.:] specie vegetale (?).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 224.11: e non vi mancò l'albero Caonis, nè 'l bosco delle Eliade; [...] e l'aquatica lotos, e 'l busso che sempre sta verde, e le sottili mirici, e mirto di due colori, e **bacis**, e 'l fico... || Cfr. Ov. *Met.* X, 98: «et baccis caerulea tinus» (altri mss.: *ficus pinus*).

[u.r. 21.01.2008]

BACO (1) s.m.

- 0.1** *bachi, baco*.
0.2 DEI s.v. *baco 1* (etimo incerto: forse lat. **bombax*, -*acis* per il classico *bombyx*, -*icis*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Invertebrato di piccole dimensioni, verme. [Med.] Parassita che infetta il corpo umano. **2** [Zool.] Baco da seta.
0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 [Zool.] Invertebrato di piccole dimensioni, verme. [Med.] Parassita che infetta il corpo umano.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 36.15: Fa' agguaglio, o uomo, da te agli altri arbori, ed allora vedrai la tua viltà. Quelli da se producono fiori, frondi, e frutti: tu da te **bachi**, lendini, ed altri vermi.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 31.9: Mediscina a ucidere ' **bachi** tutti del corpo. - Dàe a bere per tre dì il late e poi gli algli pesti chon asceto tiepito. [...] Anchora è buona mediscina a chi avessi i detti **bachi** iscrivere in su il dito grosso del piede *lobe*.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 200.17: Dice il maestro Dino: - Gonfaloniere, e' mi risovviene quando e' miei fanciulli erano piccoli, che uscivano loro i **bachi** da dosso.

[4] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 2, pag. 197.25: L'uomo vivo ha ingenerato e' pidocchi e' **bachi**; morto genererà vermini e mosche...

- [Come prob. etnico scherzoso (in un nome geografico del fantasioso viaggio di frate Cipolla)]. || Con iniziale minuscola in Branca, *Commento Decameron*, p. 770 che non interpreta come etnico; *Baschi* nell'ed. critica del 1958.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 434.6: e poco più là trovai gente che portano il pan nelle mazze e 'l vin nelle sacca: da' quali alle montagne de' **Bachi** pervenni, dove tutte l'acque corrono alla 'ngiù.

2 [Zool.] Baco da seta. || Att. solo i Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 215.31: *A centinaio si vendono in Genova Seme da bachi*, e corallo di sorta, risalgallo, e turbitti, e cera nuova.

[u.r. 07.07.2011]

BACO (2) s.m.

0.1 *baco*.

0.2 Etimo non accertato (la proposta di DEI s.v. *baco baco*, «ipercorrettismo da *baobao*» va respinta dato che presuppone un grado di gorgia toscana del tutto improbabile per il sec. XIV).

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.5 Locuz. e fras. *fare baco 1*; *fare baco baco 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fras. *Fare baco, fare baco baco*: spaventare i bambini rendendosi visibili improvvisamente.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Fras. *Fare baco, fare baco baco*: spaventare i bambini rendendosi visibili improvvisamente.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 431-40, pag. 118.13: Quivi, secondo che tu puoi aver veduto, con suo mantello nero in capo, e secondo che ella vuol che si creda, per onestà molto davanti agli occhi tirato, va **faccendo baco baco** a chi la scontra...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 699.3: Il monaco la disse. «Oh!» disse l'abate "e si non se' tu oggimai fanciullo né se' in questa chiesa nuovo, che tu così leggermente spaventar ti debbi: ora andiam noi, veggiamo chi t'ha **fatto baco**."

[u.r. 20.09.2011]

BACOCCO s.m.

0.1 *bacocco*.

0.2 Ageno, *Sacchetti*, *Rime*, p. 207 (lat. *baculus*); cfr. REW 874 *baculum*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona poco intelligente, sciocco.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Persona poco intelligente, sciocco.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.205, pag. 156: Tu ha<ì> la testa scema / e se' bachea / mocceca / ed Idio v'anneca; / **bacocco**, / sciocco, / baocco, / cerlocco.

[u.r. 21.01.2008]

BÀCOLO s.m.

0.1 *bachuli, bacollo, bacolo, baculi, baculo*.

0.2 LEI s.v. *baculum*/**baculum*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [p. 1343]; *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 A *Doc. castell.*, 1261-72: Iacomo de Bacolo.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ramo d'albero che serve come appoggio, bastone o mazza. **1.1** Fig. Chi è indispensabile a tenere in vita una persona o un'istituzione, sostegno. **2** [Segno e simbolo di comando].

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Ramo d'albero che serve come appoggio, bastone o mazza.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 76-90, pag. 573, col. 2.5: e dixè che, sí cum la nocte quelle *cavre*, ch'èn stade lo die saglienti e mobilli, stano quiete rumigando sí com'è loro natura, e sí come lo pastore de quelle le guarda molte volte apoçando al so **bacollo**, cussì ello posava e rumigava in lo intelletto quel ch'avea veçù lo die...

1.1 Fig. Chi è indispensabile a tenere in vita una persona o un'istituzione, sostegno.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 260.11: Questo Scipione grande Africhano fu figliuolo d'un altro grande Iscipione romano e furono chiamati Iscipioni, quasi cholonne e **bachuli** e sostenimenti di Roma...

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 260.14: il grande Iscipione, padre di questo, ghuidava il suo padre ch'era vecchio e ciecho, sì ch'egli era grucciona e bastone e **baculo** del suo padre, ghuidarlo do[v]unche e' voleva andare.

2 [Segno e simbolo di comando].

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [p. 1343] 3.64, pag. 29: e poi ti veggio col papa in tal guerra, / che l'un di voi in terra / dee dar le leggi e tener ritto el **bacolo**.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 3.60, pag. 44: Chi vi cerca scommettere / cacciatel via, come ghiotton, di subito: / pensate d' ogni dubito / del vostro stato e a ciascun disordine / e mai, in seguir l'ordine, / non vi stringa diletto d' altra pegola: / ché signor senza regola, / notatel bene, sarà gran miracolo / se lungamente porta dritto il **bacolo**.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].63, pag. 51: e vera carità nel suo cor piantola, / perché desiri di buono amor mescere, / e questo servo mai non dia encrescere, / ché sua virtute amodola / e di ben far congo[do]la; / e va bactedo con deritto **baculo** / di sua virtù l'ostaculo...

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Nm 21, vol. 2, pag. 117.5: [17] E cantò il popolo d'Israel in questo luogo: vegna il pozzo, [18] e rallegranci del pozzo, il quale cavaro li principi del popolo, e prepararono i duchi della moltitudine nel datore della legge e nelli **bachuli** sui. E partironsi della solitudine di Matana.

[u.r. 11.02.2008]

BACUCCA s.f.

0.1 *bacucche*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Stat. sen.*, 1343 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Religiosa appartenente a un ordine, suora.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Religiosa appartenente a un ordine, suora.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 85.35: ordiniamo che el chamarlengho de la Mercantia entrante nell'officio in calende luglio debba ciaschuno anno dispensare et dare de la pecunia dell'università de la Mercantia le infrascritte elemosine, cioè: [...] et al monasterio de le **bacucche** LX sol. ...

[u.r. 21.01.2008]

BADA (1) s.f.

0.1 bada.

0.2 Da badare.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Locuz. e fras. *a bada 1*; *a bada di 1.1*; *in bada 2*; *mettere a bada 1.2*; *stare a bada 1*; *tenere a bada 1.3*.

0.7 1 Locuz. avv. *A bada*: in attesa. Locuz. verb. *Stare a bada*: stare in attesa; stare attento; mirare a (qsa o qno). **1.1** Locuz. prep. *A bada di* qno: a guardia di qno. **1.2** Fras. *Mettere a bada*: intimorire. **1.3** Locuz. verb. *Tenere a bada* qno: tenere impegnato qno per fargli perdere tempo, ingannarlo, prevalere su di lui. **2** Locuz. avv. *In bada*: invano.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Locuz. avv. *A bada*: in attesa. Locuz. verb. *Stare a bada*: stare in attesa; stare attento; mirare a (qsa o qno).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 188.4, pag. 378: «Se l'uon può tanto far ched ella vada / Al su'albergo la notte a dormire, / Si dé alla femina ben sovenire / Ched ella il faccia **star un poco a bada**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.139, vol. 1, pag. 540: Qual pare a riguardar la Carisenda / sotto 'l chinato, quando un nuvol vada / sovr'essa sì, ched ella incontro penda: / tal parve Antèo a me che **stava a bada** / di vederlo chinare, e fu tal ora / ch'i' avrei voluto ir per altra strada.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 27, vol. 2, pag. 320.18: Il conte di Lando **stando alla bada** più di di prendere questa gente, vedendo tornare in fummo il suo proponimento, per non perdere più tempo si ritornò alla sua compagna...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, introduzione, pag. 406.10: E è ben sì bestia costui, che egli si crede troppo bene che le giovani sieno sì sciocche, che elle stieno a perdere il tempo loro **stando alla bada** del padre e de' fratelli, che delle sette volte le sei soprastano tre o quatro anni più che non debbono a maritarle.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 13, vol. 1, pag. 136: S'altri ch'io non ne fosse nel mondo, / prima morrei (e trasse fuor la spada) / ch'io consentissi, ch'ell'andasse a fondo. / E que', che **stavano per udirlo a bada**, / perocch'egli era Cavalier da molto, / rivolser lor pensier per altra strada.

1.1 Locuz. prep. *A bada di* qno: a guardia di qno.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 254.11: Di che missere Piero Ghanbachorta et Lorenzo suo figliuolo, et Giovanni Ghanbachorta et Rinieri Murcio et Ugho di Lorenzo d'Ugho chon molti cittadini et soldati,

<e cciò> vedendo la brigata di sere Jachopo andare a palazzo, chominciario andare per lo ponte vecchio a **loro bada**, [e] a ttrare di molti verrettoni; essendo da chasa di Piero Vernaghalli tornarò inverso San Piero in Vinchola.

1.2 Fras. *Mettere a bada*: intimorire. || (Bruni Bettarini).

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 12.10, pag. 62: Quell'è 'l sollazzo, ch'e' ssi tien valente! / Ma mme non **mettere[bbe]** quell'**a bada**, / sed i' non sia di mia donna dolente...

1.3 Locuz. verb. *Tenere a bada* qno: tenere impegnato qno per fargli perdere tempo, ingannarlo, prevalere su di lui.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 44.66, pag. 130: Per te vo', Signor mio, che 'n me si rada / Ciascuno error, quantunque piccolino, / **Tenesse me** o la mia mente **a bada**.

[2] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 522.21: Noi eravamo isprovveduti di giente, e in Firenze non avia che mangiare per otto di: affidavanci al trattato dell'abate di Lisaccio, ch'erano chose frodolenti per **tenerci a bada**; se questo fosse seguito, noi eravamo perduti per fame...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 218.15: Noddo e io intreremo dentro, e tu la **tieni a bada** quanto puoi; volgi e rivolgi balle, e digli che t'aiuti; e andremo su alla cucina, e lascia fare a noi.

– In contesto [Milit.].

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 345.4: ed egli stette colla cavalleria; e al dimane per tempo cavalcò intorno alle guardie de' nemici ch'erano all'entrata della foresta; e quando gli ebbe assai lungamente **tenuti [a bada]**, si tornò alle tende...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 69, vol. 1, pag. 692.20: E i Pisani si mostrarono di volerli asalire da quella parte, e cominciaronvi l'asalto per **tenere i** nimici **a bada**; e cominciata la battaglia, il loro capitano con quella gente che s'avea eletta, mentre che d'ogni parte si mantenea l'asalto, girò il poggio...

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, T. Famae I.51, pag. 245: Egli ebbe occhi a vedere, a volar penne. / Ed un gran vecchio il secondava a presso, / Che con arte Hanibale **a bada tenne**.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 373, pag. 136.23: E li soldati ch'erano dentro, come li videro, mandaro battendo a Fucecchio per soccorso e con segni e con uscire fuori alla zuffa, ed ultimamente tanto gli **tennero a bada**, che la brigata da Fucecchio giunse...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 42, terz. 45, vol. 2, pag. 203: Quando vi sete, non cacciate fuore / la parte Nera, e' Guelfi, che m'aggrada, / perch'a me fecer grande disinore; / ed io farò costor **tenere a bada** / tanto che la Cittade avrete presa, / e molto ben purgata ogni contrada.

2 Locuz. avv. *In bada*: invano.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 167, pag. 283: El ha perduo l'aver e i fii in poc de tempo: / La soa bontà per quello no ven in mancamento. / A lu he fag **in bada** lo grand affizimento: / Tuta questa bataia venzudho ha in compimento».

[u.r. 11.02.2008]

BADA (2) s.f. > BADDA s.f.

BADAGGIO s.m.

0.1 *badaggio*.

0.2 DEI s.v. *badaggio* (prov. *badatge*).

0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che attesa.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Lo stesso che attesa.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 37.10, pag. 110: E com' più l'amo, più selvaggia e stragna / mostra enver' me, e più ver' d'òl mi pinge, / e voglia d'amar lei sì mi dstringe / che temo el tempo in ciò sol non m'affragna. / O lasso, che o come fare deio, / poi son gittato in sì folle **badaggio** / che spero ed amo ciò che più mi sdegna?

[u.r. 21.01.2008]

BADAGLIAMENTU s.m.

0.1 *badagliamentu*.

0.2 Da *badagliare*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di spalancare la bocca espirando, per sonno, noia o altro, sbadiglio.

0.8 Niccolò Scaffai 20.10.2000.

1 Atto di spalancare la bocca espirando, per sonno, noia o altro, sbadiglio.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 191r, pag. 29.5: *Oscitamen* nis... apericio oris cum extensione membrorum, qui dicitur **badagliamentu**.

[u.r. 08.05.2009]

BADAGLIARE v.

0.1 *badaglare, badaglari, badalyava, baglià*.

0.2 LEI s.v. **bataculare/bataclare* (5, 205.41).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che sbadigliare.

0.8 Pietro G. Beltrami 05.03.2002.

1 Lo stesso che sbadigliare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 194.3: O sermuni qui s'avia adimentatu Pirru et non s'aricurdava di Hannibal et qui ià **badalyava** et ingrassava per habundanza di li rikizi et di li tributi di ultramari...

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 12r, pag. 29.8: *Alò* las... suspirare, alitum emictere, redolere, volare, **badaglare**.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 196r, pag. 29.13: *Exiptito* tas... opsitare, os aperire, **badaglari**.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 17, pag. 186.31: E incontenente in quello morto tornà l'anima, **baglià** e averse li ogli e levàse a seçé'.

[u.r. 08.05.2009]

BADAGLIU s.m.

0.1 *badaglu*.

0.2 Da *badagliare*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 0.7 1 Atto di spalancare la bocca espirando, per sonno, noia o altro, sbadiglio.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.04.2002.

1 Atto di spalancare la bocca espirando, per sonno, noia o altro, sbadiglio.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 125v, pag. 29.17: *Hyatus* tus... apericio vel vorago apericionis terre, et est *apericio oris*, que vulgariter dicitur **badaglu**.

[u.r. 08.05.2009]

BADALISCHIO s.m. > BASILISCO s.m.

BADALONE s.m.

0.1 f: *badalone*.

0.2 Da *badare*.

0.3 F *Rinaldino da Montalbano*, XIV ex. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Battaglia o scontro armato che impegna pochi uomini, scaramuccia.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Battaglia o scontro armato che impegna pochi uomini, scaramuccia.

[1] **F** *Rinaldino da Montalbano*, XIV ex. (tos.): più di venti conti già de' Maganzesi abbattuti eren tornati al **badalone**. || Minutoli, *Rinaldino da Montalbano*, p. 10.

BADALUCCARE v.

0.1 *badalucca, badaluccando, badaluccandosi, badaluccár, badaluccare, badaluccavano, badaluccando, badaluccare, badaluchava*.

0.2 Da *badalucco*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Scontrarsi con il nemico in scaramucce di poca consistenza ed effetto; impegnare combattimento con pochi uomini per temporeggiare. **1.1** Perdere tempo, trastullarsi.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Scontrarsi con il nemico in scaramucce di poca consistenza ed effetto; impegnare combattimento con pochi uomini per temporeggiare.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 26, pag. 286.12: E l'una parte fa salire in su uno piccolo monticello, il quale sopraaggiu-

dicava una strada molto stretta, e l'altra parte mette nella stretta strada; e l'altra parte, quella di più correnti cavalli, pone a **badaluccare**, e rincontrare i nimici, i quali isfilati vengono loro dietro.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 115, vol. 2, pag. 319.14: Quivi per istanza di più mesi l'una oste di qua dal fiume, e l'altra di là, stettono a perdere tempo e a **badaluccare** con grande spendio, facendo battifolli, fortezze, e ponti, e difici per gravare l'una oste l'altra, senza avanzare neente l'una parte a l'altra...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 142, pag. 534.2: E quasi tutte le castella d'intorno si gli si arrenderono per paura; e **badaluccare** v'era grande, e moriavi molta gente.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 51.10: I valentri masnadieri d'entro, per troppa baldanza, uscirono fuori della tagliata incontro alla gente di Fiorentini, **badaluccando** e facendo gran cose d'arme per lo vantaggio ch'avieno del terreno.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 651, pag. 239.15: Molto ci averebbe a dire, ma pure sottili invenzioni e sicure e gagliarde feciono li masnadieri ad entrare dentro, e poi ogni di erano alle mani con gli nimici a **badaluccare** co' grandi fanti d'arme.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 80, vol. 2, pag. 174: E li Fiamminghi, ch'eran ben guidati, / mossero il campo arditi, e di gran vaglia, / ed a' nimici si furo appressati, / gridando sempre: Battaglia, battaglia, / **badaluccando**, e vincendo ogni prova, / avendogli per men d'un fil di paglia.

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 128.5: Di che, essendo al ponte vecchio l'una parte e l'altra, si chominciar[o] a gittare lance et balestra et pietre, et in quello **badalucchare** venne a Vanni d'Apiano una lancia in nella bocca di che rimase morto...

1.1 Perdere tempo, trastullarsi.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 269.3: le donne debono stare ferme a casa e non essere randage né garrezzane, e se vanno, non vadano senza saputa de' mariti e allora alle perdonanze o a' parenti e non a tutti, non debbono andare per luoghi disonesti, né ciarlano né ridendo né **badaluccando** per la via...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 153.28: Ed era nostro chapitano Anechino di Picardia, che fu el maggiore traditore che fusse mai in queste parti, e averemolo auto mille volte se non fusse lui. E un di, quando si **badaluchava** gli fu dato d'una spingharda, e udirete in che modo...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.1: Vedi como date cascione voi Romani che llo padre santo venga a Roma! In questa terra lo papa non fora signore, non fora iusto arciprete. Non me cresi venire a **badaluccare**.

[u.r. 11.02.2008]

BADALUCCATORE s.m.

0.1 f. *badaluccatori*.

0.2 Da *badaluccare*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi dà inizio a un badalucco, assalitore.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Chi dà inizio a un badalucco, assalitore.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*, XIV: Frequenti erano i nemici **badaluccatori** intorno le mura e alle porte. || Crusca (5) s.v. *badaluccatore*.

BADALUCCO s.m.

0.1 *badalucchi, badalucco, badaluchi, badaluccho, badalucio*.

0.2 Da *badare*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Cavalca, *Exp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *tenere a badalucco 1.1; tenere in badalucco 1.1*.

0.6 T *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [c. 1320]: le vigne dal Badalucco presso a Siena.

0.7 1 Battaglia o scontro armato che impegna pochi uomini, scaramuccia. **1.1** Locuz. verb. *Tenere a/in badalucco*: impegnare il nemico in combattimenti di lieve entità. **2** Fig. Scherzosa guerriglia d'amore.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Battaglia o scontro armato che impegna pochi uomini, scaramuccia.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 22, pag. 276.11: Brundisbergo uno giorno fe' cominciare uno **badalucco**, quasi di dieci cavalieri, e maestrevolmente tutta sua gente da cavallo e dappiede fecie armare.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 449.23: Ma coloro, *vuota* la cittade di femine e d'ogni etade non acconcia a combattere, acciò che più sicuramente li armati prolungassero la fame, pertinacissimamente stettero a' **badalucchi** et agli assalti.

[3] Cavalca, *Exp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 259.15: il re lo tradi, e diegli lettere a Joab principe dell'oste, che assediava una città, e comandogli, che ponesse a combattere Uria in tal parte contra la città, ch'egli vi morisse, e così fu fatto; sicchè Uria con molti mori ad un certo **badalucco** per le pietre, che vennero di sopra.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 167.2: Nel detto assedio ebbe molti assalti e **badalucchi** a cavallo e a piè, e dammagio dell'una parte e dell'altra, però che dentro avea franche masnade...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 61, vol. 1, pag. 331.28: «Che andate voi caendo, correndo a monte e a valle, a guisa di ladroni e di berrovieri, dilungando una battaglia, e dipartendola in tanti **badalucchi**?

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 426, pag. 98: Et anco omne di davano qualeche **badaluccho**, / Et omne volta avevano da loro lo remuccho; / Non ci bastava questo: fecero lo trabuccho, / Che stava in Santo Maximo, ma may non fece strucco.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 107.8: Tra li quali andò questo Turmo, marito de questa Lavina, in defensione del socero e de la sposa soa. E advene che un giorno se afrontò in un

badaluco cum Enea, ed Enea lo occise cum le sue proprie mane.

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 82, pag. 34.37: e così tutto 'l di si faceano battaglie e **badalucchi** e torri con isteccati e serragli armati si combatteano, ch'avea Firenze torri assai.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 71, vol. 3, pag. 107: Guido della Petrella, come saggio, / mostrando d'aspettar più grossa gente, / con **badalucchi** fe lor molto oltraggio.

[10] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 130.17: Lo venerdì al tardi lo popolo di Pisa cholla nostra giente d'arme a ppie' et a chavallo usci del cha[ste]llo per andare in piazza di Sammichele, di che i Lucchesi si feciono loro innanzi et quivi furono grandi **badalucchi** et furonvene morti e feriti assai...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 233.2: Li Malatesti faco aspero vattagliare alla rocca. Faco **badalucchi**, iettano dreto fuoco, levano trabocchi, iettano prete e sassi assai.

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.188, pag. 182: «Se tante forze li seran dintorno / e tanti **badaluchi** com'io odo, / mal porà schapolar Areçço adorno / da lor tormenti e dal maligno frodo.

1.1 Locuz. verb. *Tenere a/in badalucco*: impegnare il nemico in combattimenti di lieve entità.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 98.8: Voi starete schierati co la vostra cavalleria, e noi co' nostri soldati che sono usi di fare assalti e correrie, e co' nostri balestrieri, e cogli altri pedoni, che n'avevo due cotanti di loro, enterremo tra loro e la terra di Coltraì, e gli assaliremo da più parti, e **terregli in badalucchi** e scheremugi gran parte del di.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 151.10: onde i Franceschi assalendogli al continuo in quella giornata con XIII battaglie, ciò sono schiere, ch'aveano fatte di loro cavalleria, che di ciascuna era guidatore e capitano uno de' maggiori signori di Francia, **tegnendoli a badalucchi** e agirandogli d'intorno co' llo loro schiere ordinate, sonando trombe e nacchere al continuo, molto gli affannavano...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 11, vol. 1, pag. 341.23: allora cominciarono a ffare valicare della gente dell'oste certi masinadiieri, si perché **tenessono a badalucco** i nimici e per trarli abasso, e a ppoco a ppoco li ringrossavano d'aiuto...

2 Fig. Scherzosa guerriglia d'amore.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 36.4: O solitario vago ignoto cuco, / tuba d'amor che per li verde prati / gli amanti svegli e fai tutti avvisati / quando incomincia il dolce **badalucco**, / ben ch'io non sia caduto nel trabuco / di quei che sonno a morte confinati, / quand'io rimenbro e' compagni passati, / odendo il canto tuo tutto me struco...

[u.r. 11.02.2008]

BADAMENTO s.m.

0.1 *badamenti*.

0.2 Da *badare*.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Differimento di un'azione, indugio.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Differimento di un'azione, indugio.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 247.24: Scipione per lo suo affrettare vinse Cartagine: Fabio con suoi tranquilli **badamenti** fece che Roma non potè essere vinta.

[u.r. 25.11.2008]

BADARE v.

0.1 *bada, badando, badano, badar, badarci, badare, badassaro, badasse, badava, badavano, bade, baderà, badhadha, badi, badiamo, badino, bado, badò*.

0.2 LEI s.v. *batare*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.7 1 Dare importanza o considerazione a un progetto, a un oggetto, a una persona; mirare a uno scopo. **2** Fare attenzione, stare attento, prestare cura a un oggetto, animale o persona. **2.1** Rilevare un dettaglio prestando maggiore attenzione. **3** Attendere il verificarsi degli eventi, indugiare. **4** Sost. Ambizione, mira.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Dare importanza o considerazione a un progetto, a un oggetto, a una persona; mirare a uno scopo.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 194.4: Neuno male e neuno vizio è senza intenzione d'acrescimento e d'apagamento d'animo: l'avarizia promette pecunia, la lussuria promette volontà e diletto, l'ambizione, cioè **badare** in superbia, promette potenza.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 20, pag. 258.14: Null[o] è grande fôr quello che, quanto ci è, scifa e a Cielo **bada**...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 237.26: Onde noi veggiamo de lo scolaio, quando il maestro insegna, s'egli **baderà** allora neente in alcun'altra parte, non prenderà neente di quella dottrina e rimarrà vòto, sì che è mistieri che s'egli vuole apparare o intendere, ch'egli sia tutto raccolto, e 'l cuore suo sia tutto ivi.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 344.3: E però dice Aristotile nel decimo dell'Etica, contra Simonide poeta parlando, che «l'uomo si dee traere alle divine cose quanto può»: in che mostra che a certo fine **bada** la nostra potenza.

[5] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 253.22: Coscetto da Colle Salvetti si tiene un gran sire e **bada** a gran signoria, ma elli fue figliuolo d'uno che spese volte si sputava in mano...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 50.8: [[Catellina]] fece ferrare i suoi cavagli a ritroso, acciò che pattendosi, le ferrate de' cavagli mostrassono che gente fosse entrata in Fiesole e non uscita, per fare **badare** i Romani a la città, e poterne andare più salvamente.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 7, vol. 1, pag. 133.12: All'altro consolo, ch'era rimaso, sì come gli animi leggermente si cambiano, nac-

que invidia e sospetto dal popolo, e diceano, ch'egli **badava** ad essere re, però ch'egli non avea preso compagno alcuno in luogo di Bruto...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 29.66, pag. 172: Colui che seppe tanto de la spada / e si trovare in guerra ogni ricovero, / che 'ndarno d'un migliore allor si **bada**, / fe' de' Franceschi mucchi senza novero, / per sua franchezza e per sua maestria, / per Forli, dico, e di sotto dal rovero.

[9] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 157.1, pag. 444: Vo' vi maravigliate, e ciascun **bada** / in vèr lo ciel, vo' di fede sostegno! / Necessità è pur che 'l Signor vada / in ciel a posseder l'eterno regno.

2 Fare attenzione, stare attento, prestare cura a un oggetto, animale o persona.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 76, pag. 298: 30. Cicogna, per pesce / **badar** non le 'ncresce.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 210.8, pag. 422: Allor lo fie' co' molto gran dispetto, / Come colei ch'a uc[c]iderlo **bada**; / Si che lo mise giù tutto stenduto, / E si l'avreb[be] fesso insino a' denti...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 62.11: Si è savio chi se ne distorna, e fae lo bene anzi che lo diavolo, che tutto die v'aguaita, v'inganni e v'acompani co' llui, ch'elli non **bada** ad altro, se non com'elli vi possa sorprendere.

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 56.6, pag. 174: Ogn'altra carne m'è 'n odio venuta / e solamente d'un becco m'è 'n grado, / e d'essa m'è la voglia si cresciuta, / che s'i' non n'ho, che Di' ne campi, arrado. / Quella cu' è, mi dice ch'è venduta / e ch' i' son folle, ch'i' averne **bado**...

[5] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 11, pag. 43.21: Altra gente ci àe che **badano** a montare più alto ch'elli non sono.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 310, pag. 416.6: La damigella pensava di mandare lo destriere in ta[l] luogo che molto gli tornasse a gran contrario, ch'ella lo **badava** di presentare a Troilus; ma perciò se ne posa, ch'ella si dottava che' baroni dell'oste none l'odiassero troppo.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 96.32: Ragguarda tutti gli uomini generalmente, e singularmente, tu non ne troverai alcuno, la vita del quale non **badì** al tempo, ch'è avvenire.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 542.20: Poi diede loro grandi poderi e riccheçe, non volendo che i dicti mogli' e marito **badassaro** altro che a 'ngenerare.

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 81.4, pag. 626: Quand'io ricordo el dire: - Io me ne vado, - / fedel, liale e gaia zovenetta, / pace non trova el cor, né me delecta / cosa ch'io veggia, né pónto ve **bado**...

[10] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 72, pag. 12: Qual inditio o qual nayada / porria dir quanto so dal geno humano / abandonata che negium me **bada**?

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 2, pag. 596.12: Or, non guardandosi l'Isabetta da questo né alcuna cosa sappiendone, avvenne che ella una notte vel fece venire, il che tantosto sepper quelle che a ciò **badavano**...

[12] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 49, pag. 38.4: E così avviene di tale che si fanno molto angosciosi d'amore, e non ne cale loro niente, ch'ellino non **badino** se nonne a talliare.

2.1 Rilevare un dettaglio prestando maggiore attenzione.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 7.13, pag. 202: Costui fu il primo che fondasse pietra / in Italia, per fermar cittadini, / come pare

in alcuna storia vetra. / E ciò confessa il nome, se ben **badì**: / Fiesola la nomò, però che sola / prima si vide per queste contradi.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 26.31, pag. 410: O tu che leggi, al quale utili **bado** / che siano i versi miei, asempro prendi / se puoi; non perder tempo in alcun grado, / ch'io voglio ben che noti e che m'intendi, / ché l'uom ch'è pigro non farà mai bene, / ché 'l vizio è tristo e tristizia n'attendi.

3 Attendere il verificarsi degli eventi, indugiare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 20, vol. 2, pag. 309.13: Bene che 'l nostro Comune di Firenze sollicitamente e co' molta provedenza infra 'l tempo che la compagna **badava** i' Romagna aspettando il tributo dal cardinale si fosse messo in asetto e alla difesa e all'ofesa de' suoi nimici, sentendo che sabato santo a di XX d'aprile la pecunia promessa alla compagna era pagata, radoppiò la sollicitudine...

[2] **GI** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 23.27, pag. 249: Con maggior passi prendemmo la strada, / quand'uno sopra un'acqua ci apparìo / in atto si come uom ch'aspetta e **bada**.

4 Sost. Ambizione, mira.

[1] *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.), Son. 30.10, pag. 748: Similmente dico in questa vita, / che vizio tengo lo **badar** sì alto / che, quando si conosce, che n'ab[b]i onta...

[u.r. 11.02.2008]

BADASCIA s.f. > BAGASCIA s.f.

BADATO agg.

0.1 *badhadha*.

0.2 V. *badare*. || Cfr. Marri s.v. *badato*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Aperto, spalancato.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Aperto, spalancato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 66, pag. 79: Ma tu cum cossa ville, tu zopa, tu sidradha, / Invers la terra guardi co la boca **badhadha**, / Donca sont eo plu degna da fi plu honoradha, / Ma tu no seriss degna de fi pur anomadha».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 139, pag. 105: La guardatura è volta e soza e travacadha, / Ke 'l vanitae mondane veder s'è delectadha, / Li dingi reginai, la boca 'g sta **badhadha**, / K'in bev e in mangiar tant era delicadha.

[u.r. 11.02.2008]

BADDA s.f.

0.1 *bada, badda*.

0.2 Prov. *de bada*.

0.3 Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *di badda* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. avv. *Di badda*: senza contropartita pecuniaria.

0.8 Pär Larson 08.03.2006.

1 Locuz. avv. *Di badda*: senza contropartita pecuniaria.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.11, pag. 379: Ma non s'è [[il pregio]] per retaggio / Nè antiquo legnaggio, / Nè si dona **di badda** o vende o 'mpegna, / Nè tra malvagi regna, / Ma in uom cortese e pro sta per usaggio.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 81, pag. 303.16: E Tristano gli saluta cortesemente, pregandogli che gli dessoro albergo e di loro pane, e di loro vittuaglia per gli cavagli; ed eglino dissono che di ciò non voleano fare niente, imperò che in quello giorno non aveano tanto guadagnato, che bastasse pure a loro, non che darlo agli cavagli. E Tristano disse a loro: – Signori, già non vogliamo noi vostra vittuaglia **di badda**; anzi vi vogliamo donare dello nostro argento al vostro piacere –.

[3] **F** *Let. comm.*, 1383-1389 (tos.), [1386]: Simile l'alt(ro) avete tolto che a Pisa stava cho' vostri, mi pare sia pare(n)te di s(er) Martino, e parmi che 'l s(er) abia animo che esso facci altro mestiero che questo. Qua(n)do qui fia e voi arete fatta spesa **di badda**, io vi richordo che e guadagni so' oggi p(er)duti, ché nessuno se ne trova e le spese vanno attorno e no(n) manchano. || Hayez, *Andrea di Bartolomeo*, p. 318.

BADÈA avv.

0.1 *badea*.

0.2 Da *badare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *stare a badea* **1**.

0.7 **1** Fras. *Stare a badea*: fermarsi ad ascoltare il consiglio altrui, indugiare.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Fras. *Stare a badea*: fermarsi ad ascoltare il consiglio altrui, indugiare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 368.11: La donna volentorosa che 'l marito uscisse di mendicume, dice: - Marito mio, chi ti consiglia di questo, non ti vuol male; non istate a badea: pigliatene partito il più tosto che potete...

[u.r. 11.02.2008]

BADERLO agg.

0.1 *baderla*.

0.2 Da *badare*.

0.3 Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che si fa ingannare con facilità, credulone, ingenuo.

0.8 Fabio Romanini 15.01.2001.

1 Che si fa ingannare con facilità, credulone, ingenuo.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 100.3, pag. 213: Ben sapria meglio assai che tu tenerla, / io dico, s'tu m'intendi, la corona, / né saria qual se'

tu, donna **baderla**, / che dai di morso a ciascuna persona...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 279.23: e per ciò dice che voi gli mandiate a dire quando volete che egli venga e in forma di cui, e egli ci verrà: di che voi, più che altra donna che viva, tener vi potete beata.» Madonna **baderla** allora disse che molto le piaceva se l'agnolo Gabriello l'amava, per ciò che ella amava ben lui...

[u.r. 11.02.2008]

BADESSA s.f.

0.1 *abadesa, abadessa, abadesse, abaessa, abaisa, abatisa, abatisse, abbadessa, abbatessa, abbatisse, badesa, badessa, badesse, badexa, batisa*.

0.2 LEI s.v. *abbatissa*.

0.3 *Let. sen.*, 1262: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1262; *Doc. fior.*, 1279; *Let. sang.*, 1331; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV m.; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1282; *Doc. ver.*, 1375 (2); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 **1** Religiosa che dirige un convento di monache, madre superiora.

0.8 Niccolò Scaffai 20.10.2000.

1 Religiosa che dirige un convento di monache, madre superiora.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 287.7: (E) la **badesa** del Giardino Nostra Dama à fato il somelia[n]te di cinquanta (e) sei l. q(ue) ci dieno dare chon Iachomo Uguicione.

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 236.8: Item ale donne del monesterio di Monticelli, libre CCC. Item a modonna Giovanna, **badessa** del detto monesterio, se vive allora, libre V.

[3] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.6: Voio qu'el sia co(n)prai drapi tanti que consta lib. LXXX dele dite lib. CCCC e sia [dai tanti que] costa lib. [XXV] a santa Maria [... e tanti que costa] lib. XX a san Maffio de Constançago [e tanti que] costa lib. XV a san Lorenzo d'Aiman et tanti que costa lib. XX ale sore[le] menor, li qual drapi sia dai lò que dirà le **a[batisse]** [de]li diti logi qu'el abia maor mester.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 10, pag. 127.2: **Abadesse** e Donne religiose, homo che servo è voi, en reverensia del vostro e suo Signore, conoscere retto e castissimamente amare el Re dei regi, amatissimo Sponso vostro.

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 501.10: E quando l'**abadessa** fue esvegliata, e toccone il ventre e 'l constato, incontenente s'avidde ch'ella era diliberata di quello und'ella tanto si dottava.

[6] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 115.17: Ancora si laso libr. X che sia dade ala **badesa** le qual ela dia a povere IIIJ plui necesitosse delo so logo per anema mia e a quele i(n)pona ch'ele diga quello che li par per anema mia.

[7] *Let. sang.*, 1331, pag. 150.10: Alla donna d'avere in reverentia madonna per la gratia di Dio dignissima **abadessa** del monasterio da Cavrillia, li Nove governatori di San Gimignano salute nel nostro Sig(n)ore Dio.

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 2, pag. 108.12: E raccomandato le loro donne e figliuoli alla **Badessa**, e offerto al munistero gran quantità di tesoro, si partiro, come ordinato fu intra loro, e il tesoro per terza parte partiro.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.30: Mantinenti kista monaca fichi chamari la **batissa**, e ricuntaulj zo ki avia vidutu et audutu.

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 7, pag. 235.26: E Galla incontanente fece venire a sè la **madre** ed **abbatessa** di quella congregazione, e disse per ordine quello che aveva veduto ed udito.

[11] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 206.29: Capitolo come la **badessa** debbia correggere le monache di non dire l'una all'otra paraule inuiose.

[12] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 151, pag. 187.3: Or veniano tutte queste monache, si chome detto avemo, altresì la mattina chome aveano fatto la sera; e la **badessa** li dicea: Bello merchatante, anchora ti piaccia d'udire l'altro chostume della dimane di questa nostra magione...

[13] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.23: Le cose c'è la **badessa** de (santa) Chiara de nostro: J cotta bisgia de uno dosso com bottoni d'ariento...

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 138.24: E assai volte in assai cose, per tema di peggio, servai i lor costumi: e domandata dalla maggiore di quelle donne, la quale esse appellan **badessa**, se in Cipri tornare me ne volessi, risposi che niuna cosa tanto desiderava.

[15] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 254.4: Notifica a la vostra benegna Signoria l'**abaessa**, cum tute le vostre serviore sore minore de campo marzo, conzosiaconsa che le vegna molestè per meser l'abà da S. Trinità, et per miser lo Veschovo de Verona de certa coleta...

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 4, cap. 13, pag. 236.2: E Galla incontenente fè venir a si la maire e l'**abaisa** de quella congregatium e dise per ordem quello ch' el' avea visto e odio.

[u.r. 20.09.2007]

BADÌA s.f. > ABBADÌA s.f.

BADIALE agg.

0.1 *badiale*.

0.2 Da *badia*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grande, saldo, largo (?) (fig.).

0.8 Niccolò Scaffai 20.10.2000.

1 Grande, saldo, largo (?) (fig.). || Il signif. proposto, sicuro per att. più tarde, sottintende una similtudine proverbiale quale «grande come una badia». Ancora più recenti sono le att. del termine nel signif. di «relativo, appartenente a una badia».

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 30, pag. 110.1: Anco vi prego che a me, vostro figliuolo gattivo e vezzoso tutte mi scrivete, e consolatemi del mio Cristo, il quale io non posso nè avere, nè amare, e fammi morire e impazzare; più non dico; fatemi l'animo **badiale**, e così fate a tutti e nostri uomini e donne.

[u.r. 20.09.2007]

BADIANO s.m.

0.1 f: *badiani*.

0.2 LEI s.v. *batare* 5, 243.19 (da *badare* con afflusso di *guardiano*).

0.3 F *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N *La somme le Roi* di Frère Laurent, fonte del *Libru di li vitii et di li virtuti*, dipende qui dalla *Summa* di Guglielmo Peraldo; da ciò la coincidenza degli ess.: cfr. Bruni, *Libru*, vol. 1, pp. XIV-XV.

0.7 1 *Guardiano* (di campi o di armenti).

0.8 Rossella Mosti 28.06.2006.

1 *Guardiano* (di campi o di armenti).

[1] **F** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 45: Li grandi sunu li malvasi et disiali ufficiali et preposti, **badiani** et sergenti ki involanu et restringinu li renditi di li suoi segnuri, et cuntanu plui di spisa ki di intrata. || Bruni, *Libru*, vol. 1, p. 44.

[2] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Li grandi ladroni privati sono i malvagi ufficiali e preposti, **badiani** e sergenti, che involano le ammende, e restringono le rendite dei loro signori; e contano più ad uscita in ispesa che a entrata. || TB s.v. *badiano*, dal ms. già Palatino n. 11.

BADIGLIAMENTO s.m.

0.1 f: *badigliamenti*.

0.2 Da *badigliare* non att. nel corpus.

0.3 f *Trattato delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'esempio dal *Trattato delle segrete cose delle donne*, att. a partire da Crusca (4) e passato in TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Atto di spalancare la bocca espirando, per sonno, noia o altro, sbadiglio.

0.8 Pietro G. Beltrami 05.03.2002.

1 Atto di spalancare la bocca espirando, per sonno, noia o altro, sbadiglio.

[1] **f** *Trattato delle segrete cose delle donne*: Con ansie di cuore interrotte da noiosi **badigliamenti**. || Crusca (4) s.v. *badigliamento*.

[u.r. 08.05.2009]

BADIGLIO s.m.

0.1 f: *badigli*.

0.2 Da *badigliare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, att. a partire da Crusca (4) e passato in TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Atto di spalancare la bocca espirando, per sonno, noia o altro, sbadiglio.

0.8 Niccolò Scaffai 31.10.2000.

1 Atto di spalancare la bocca espirando, per sonno, noia o altro, sbadiglio.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Con frequenti **badigli** mostrano l'ansia interna. || Crusca (4) s.v. *badiglio*.

[u.r. 08.05.2009]

BADILE s.m.

0.1 *badi'*, *badile*, *badili*, *baili*, *bair*.

0.2 LEI s.v. **batile**/**vatile*.

0.3 Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. moden.*, 1374; Matazone, XIV sm. (lomb.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pala, attrezzo per lo scavo e lo sterro.

0.8 Niccolò Scaffai 31.10.2000.

1 Pala, attrezzo per lo scavo e lo sterro.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 181, pag. 645: Altri prendo **baili**, altri prendo rastegi, / altri stiçon de fogo, altri lançe e cortegi...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 71.20, pag. 369: Chè, chi à la mente tenta, / rumentosa e porverenta, / dé, per soi vicii punir / de la lengua far **bair**, / chi zete, per confession, / de for soa abitaciom / ogni po[r]ver de coscienza / per vraxe penitencia...

[3] *Doc. moden.*, 1374, par. 5, pag. 156.1: Anchora: duo **badi'** grandi da chalcina de fero da la fornaxe da trenta s. mut.

[4] **a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 28, pag. 219.26: Ma come i nuovi fossati si fanno è manifesto, perocchè da ciascuna parte dell'ampiezza si stende un filo ovver funicella, e segnasi: e poi con le vanghe nella terra, e co' marroni nel sabbione si cavano: e la terra trita che rimane, con **badili** ovver pale si gitta: e le ripe con le zappe, ovvero vanghe e marroni si puliscono.

[5] Matazone, XIV sm. (lomb.), 109, pag. 794: D'un canevaso crudo, / però che naque nudo, / abia braga e camixa / fata a la strania guixa; / cento d'un sogayone, / de dré un rancayone, / lo **badile** e la vanga / perché la tera franga, / la folca su la spala / per remondar la stala.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 16.9: L'arme suo prime son vange e **badili** / e se non che Fortuna ivi gli agrappa, / più che conili son chiamati vili.

[u.r. 15.01.2010]

BADIO agg. > BAIO agg.

BADIUZZA s.f.

0.1 f *badiuzza*.

0.2 Da *badia*.

0.3 f Jacopone, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. attribuito a Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe es-

sere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Piccola abbazia.

0.8 Rossella Mosti 10.04.2004.

1 Piccola abbazia.

[1] **f** Jacopone, XIII ui.di. (tod.): Come stassi in **badiuzza** solitario monachetto. || Crusca (4) s.v. *badiuzza*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non era contento di quella piccola **badiuzza**. || Crusca (4) s.v. *badiuzza*.

[u.r. 26.09.2008]

BADO agg. > BAIO agg.

BADRAGA s.m.

0.1 f *badraga*.

0.2 Pers. *badrakè*.

0.3 F *Doc. venez.*, 1320: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Econ./comm.] Guida fornita ai mercanti stranieri in Persia.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 [Econ./comm.] Guida fornita ai mercanti stranieri in Persia.

[1] **F** *Doc. venez.*, 1320: 15. Item, che çascuno *caraulo pedagere*, sea tegnudo d'acompagnar o far acompagnar o per algun **badraga** a lor voluntade de tutti li mercadanti Veniciani per lo camin. || Mas-Latrie, *Privilège*, p. 99.

BAERÌA s.f.

0.1 a: *baieria*; **f**: *baeria*.

0.2 DEI s.v. *baeria* (fr. ant. *baverie*).

0.3 F Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess. di Guittone e di fra Giordano, cit. da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88, 88-90.

0.7 1 Smodata ambizione.

0.8 Rossella Mosti; Elena Artale 30.08.2011.

1 Smodata ambizione.

[1] **F** Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV pm. (fior.): Di folle **baeria**. Lo quarto ramo d'orgoglio si è folle **baeria**, ke l'uomo appella i(n) chericia desiderio d'alto mo(n)tare, lo qual è uno movim(en)to d'animo disordinato p(er) lo quale si muove l'uomo a volere quello honore ke no(n) li si conviene. || Laur. Red. 102, c. 11r.

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 33, pag. 26.20: Lu quartu ramu di orgoglu est folli **baieria**, la quali lu homu appella cubitisia oi desideriu di altu montari, lu quali est unu movimentu di animu disordinatu per lu quali si movi lu homu a voliri quillu honuri lu quali non chi conveni.

[3] **f** Guittone, *Lettere*: Come uomo gonfiato di solenne e forsennata **baeria**. || Crusca (4) s.v. *baeria*.

[4] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Più dispregievoli sono coloro che di **baeria** si pascono, che èe si grande peccato. || Crusca (4) s.v. *baeria*.

[u.r. 30.08.2011]

BAERIOSO agg.

0.1 f. *baerioso*.**0.2** Da *baeria***0.3 f** Guittone, *Lettere*, a. 1294: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.**0.7 1** Lo stesso che borioso.**0.8** Rossella Mosti 16.04.2004.**1** Lo stesso che borioso.[1] **f** Guittone, *Lettere*, a. 1294: Ancor esso è **baerioso**, avaro, e stimatore di se medesimo. || Crusca (4) s.v. *baerioso*.

[u.r. 26.09.2008]

BAFFARE v.

0.1 f. *baffare*.**0.2** LEI s.v. **baf(f)-/*paf(f)-* (4, 340.31).**0.3 F** *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** TB s.v. *baffare* segnala la presenza del lemma in «Fr. Jac. Tod.» (Jacopone da Todi), se non è un errore per «Fr. Jac. da Cess.» (Jacopo da Cessole).**0.7 1** Radere (i peli della barba).**0.8** Rossella Mosti 30.08.2006.**1** Radere (i peli della barba).[1] **F** *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.): con alguno ferro ruente fèasi **baffare** el pielo della barba. || Marocco, *Jacopo da Cessole*, p. 74, n. 2; l'es. è registrato in apparato.

BAGASCIA s.f.

0.1 *badasce, badascia, bagasce, bagascia, bagase, bagasscia, bagaxa, bagaxe, bajascia*.**0.2** LEI s.v. **bak-* 'piccolo, giovane' (4, 511.29).**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1339]; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.**0.7 1** Concubina, amante. **2** Donna di malaffare.**0.8** Niccolò Scaffai 31.10.2000.**1** Concubina, amante.[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 343.9: Qualunque aura era e traeva, tu pensavi che la **bagascia** del tuo marito venisse, e pensavi vedere quelle vergogne co li tuoi oc[c]hi.[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 54 [1339], pag. 29.6: - Vidi quella **bagascia** che àe marito (e) àne p(re)so uno altro?[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 95, par. 1, vol. 2, pag. 147.14: Se 'l marito d'alcuna femmena **bagascia** en casa sua piubecamente retenrà e con essa adulterio overo fornicatione connecterà, sia punito en cinquanta libre de denare, se fama piubeca sirà de le predicte cose.[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 8, vol. 1, pag. 115.7: Dicea che per grazia di Dio e' poteva più generare che XL altri uomini, e però tenea XV mogli e più altre **concube**, overo **bagasce**...[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, pag. 81.28: Agamennone, che fu duca di quella guerra, fu morto da colui, che gli tenea per **bagascia** la moglie...[6] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357], pag. 485.25: Sozza, cativa, de socto e de sopra, che posse essere arsa [...] sozza **bagasscia**, alterigia, che tu ordenasti la morte de maritito, ma tu li stagi per **bajascia** et non per moglie.[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 171.2: vuoi tu innanzi star qui per **bagascia** di costui e in peccato mortale, che a Pisa mia moglie?[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 89.16: Anche teneva una soa **badascia** - donna Leonora aveva nome -, la quale amava sopra tutte cose, la quale era sio confuorto, della quale avea figlioli e figlie.[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 162.3: *Item* questa dictione semplice 'lagana', che significa «la **bagaxa**», fi bestia-ta con queste due dictione, *videlicet* 'la' e 'gona', che significa «la gonella».**2** Donna di malaffare.[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 206, pag. 62: Çugar a scac, al tavore, ess fort, ess ben guarnio, / Dormir co le **bagaxe**, ess grand, ess inrichio, / Ess vagament colzaio, ben past e ben vestio, / Tut quest si s'á stravolge in grand dolor compio.

[u.r. 26.09.2008]

BAGASCIERE s.m.

0.1 f. *bagasciere*.**0.2** Da *bagascia*.**0.3 f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Chi frequenta bagasce.**0.8** Rossella Mosti 28.06.2006.**1** Chi frequenta bagasce.[1] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: La cui anima per castidade o per virginitade è maritata a Dio; ma il fornicatore o il **bagasciere** è reputato solo, il quale è maladetto da Dio. || Crusca (5) s.v. *bagasciere*, dal ms. già Palatino n. 11.

BAGASCIO s.m.

0.1 *bagasci, bagascio, bagasso*.**0.2** Da *bagascia*.**0.3** *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1355]: **1.1**.**0.4** In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1355]; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).**0.7 1** Concubino, amante. **1.1** [Spregiativo].**0.8** Niccolò Scaffai 19.08.2003.**1** Concubino, amante.[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 1-12, pag. 197.27: *Fuor de le braccia del suo dolce amico*; cioè di Titone, secondo la lettera: perchè

risponda a la finzione dice che s'era levata del letto dall'abbracciamento di Titone suo **bagascio**...

1.1 [Spregiativo].

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 143 [1355], pag. 47.2: Et tu se' troia marcia con tuoi **bagasci**.

[2] **f** *Esopo* volg., XIV: Quando muore il marito, non teme il biasimo della gente, e piglia altro marito, e fa peggio, ché tiene **bagascio** in perpetua vergogna di sé e de' suoi. || *Crusca* (5) s.v. *bagascio*.

[u.r. 25.11.2008]

BAGASCIONE s.m.

0.1 *bagascione, bagascioni, baghascion.*

0.2 Da *bagascia*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Amante di donne di dubbia moralità.

0.8 Niccolò Scaffai 31.10.2000.

1 Amante di donne di dubbia moralità.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 577.31: 154. *Ma perchè l'occhio ec.* Dice l'Autore: però che questa puttana volse li occhi allo Autore; il quale occhio è cupido e vago; quello gigante, feroce **bagascione**, la battè e flagellòe dal capo al piede...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 440, pag. 781.4: Ma Clitemestra venne per altra cagione al fallo, imprima però ch'ella udie che Agamenon tene[a] per amica Criseis e poi Briseis, e poi ne menava una de le figliuole di Priamo, onde ella, sì come è tocco in un'altra ghiosa, fece con Egisto, prete d'Apolline e suo amico e **bagascione**, che egli uccise Agamenon.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 231-40, pag. 77.27: e più sarebbe allora caro a ciascuna tutto il mondo, il cielo, Iddio e ciò ch'è di sopra e di sotto universalmente in un'ora potere confondere, guastare e tornare a nulla, che ad animo riposato potere cento **bagascioni** al suo piacere adoperare.

[4] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 240, pag. 18: A noia m'è chiunque si diletta / ch'a ciela tropo la ttrecha ghuadagni / pel **baghascion** che ttal utile aspeta.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 191.10: - Deh, troia fastidiosa, che facesti del **bagascione** uno crocifisso, che così gli avess'io tagliato quello che io volea, com'egli s'è fuggito.

[u.r. 20.09.2007]

BAGATELLA s.f. > BAGATTELLA s.f.

BAGATTELLA s.f.

0.1 f: *bagattella.*

0.2 LEI s.v. preromano **bak-* (4, 516.34).

0.3 F Laude pseudoiacoconica trecentesca *Udite nova pazzia*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Cosa di poca importanza.

0.8 Rossella Mosti 31.08.2006.

1 Cosa di poca importanza.

[1] **F** Laude pseudoiacoconica trecentesca *Udite nova pazzia*, 25: Lassovi la fortuna fella / travagliar qual **bagattella**; / quanto più si mostra bella, / come anguilla sguizza via. || Tresatti, p. 5.

BAGATTINO s.m.

0.1 *bagactini, bagattini, bagattino, baghatini, baghattini, baghattino.*

0.2 LEI s.v. **bak-* 'piccolo, giovane' (4, 515.1).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); *Doc. lucch.*, 1343.

In testi sett.: *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1314].

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Numism.] Dodicesima parte del soldo (in uso nell'Italia sett.), moneta di scarso valore; (anche in contesto fig.).

0.8 Niccolò Scaffai 31.10.2000.

1 [Numism.] Dodicesima parte del soldo (in uso nell'Italia sett.), moneta di scarso valore; (anche in contesto fig.).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 28.5, pag. 146: Sed i' avess'un sacco di fiorini, / e non ve n'avess'altro che de' nuovi, / e fosse mi' Arcidoss'e Montegiuovi / con cinquecento some d'aquilini, / non mi pari' aver tre **bagattini** / senza Becchin'...

[2] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 17.9, pag. 67: né ss' i' vedesse far dell'acqua vino / no' mmi fidere' i' llu' d'un **bagattino**, / e pur di quel ch'i' mi vi son fidato, / già non ne manda sì bianca 'l mulino...

[3] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1314] 33.4, pag. 169: Vostro soccorso, signor' Fiorentini, / Agli Lucchesi fi troppo lontano, / Ché doppio tracto val porger la mano / All'on ch'anega non duo **bagattini**.

[4] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 22.32: Azzo Bellondi da Padova, per la compagnia ch' abiamo cho llui in Padova, dè dare di 1 d' ottobre ' 336 lire 3.600 picc. **baghattini** ch' avemo messi nella detta compagnia.

[5] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 41.19: E questo si è perchè anno avuto e sempre anno troppo minore spesa et piue larghezza di noi, ché non paghano ghabella niuna: quando mandano fuori paghano soldi IIII di **bagattini** della soma, sie che dove noi avemo la gravezza et ellino non de [sic] hanno niuna.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 149.25: E spendesi in Negroponte tutte monete di Vinegia per lo medesimo corso ch'elle si spendono in Vinegia, e similmente vi si spendono torneselli piccioli per 3 **bagattini** l'uno.

[7] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 151, pag. 187.24: Et anchora ti diciamo, che se tu avessi techo più avere che non àe il nostro sengnore, messere lo chonte di Brettagna, si non te ne lascieremo tanto che valesse uno **baghattino**.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 564.24: In fé di Dio, i' ho roba che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di **bagattini**, già è degli anni più di diece!

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 44, terz. 31, vol. 2, pag. 224: e tutti i Cittadini / v'andavan, così il toso, come il raso, / od e' pagava de' suo' **bagattini**.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.1: Quanta moneta guadagnavano quelle navi! Quanto scorticavano! De uno vile **bagattino** non facevano cortesia.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.54, pag. 376: fatt'hanno de la lira / o del carlino / un picciol **bagattino**, / perché l'un fa dimino / e par che stea / con la balia d'Enea...

[u.r. 20.09.2007]

BAGIOSO agg.

0.1 *bagiosa*.

0.2 Da *abbaiare*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che abbaia.

0.8 Pietro G. Beltrami 11.08.1999.

1 Che abbaia.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 366, pag. 329.20: Ma inperciò che io non vorave che nui demorasemo tropo longamente per lui zerchar, perché io ho molto altro a far e perché io voggio che nui retornemo insenbre, io ve priego che vui in .IIII. çorni sié in la fontana, in la qual nui vedesemo anchuò la bestia **bagiosa** che coreva intro l'ora de mezo di, perché de chului non me segirò plui, se Dio me defenda da morte et da desonor».

[u.r. 20.09.2007]

BAGLIARE (1) v.

0.1 *baglia*.

0.2 LEI s.v. **balyo-* 'lucente' (4, 1023.31).

0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abbagliare.

0.8 Niccolò Scaffai 31.10.2000.

1 Abbagliare.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 22.13, pag. 67: Ma prego Amore che el gentil coraggio / de l'avvenente, che m'ave en sua baglia, / che d'amoroso foco lo sorprenda, / si ch'amendue aggiàm solo un coraggio; / e l'amoroso sguardo che mi **baglia** / sia veritero, che d'amar s'apprenda.

[u.r. 20.09.2007]

BAGLIARE (2) v.

0.1 *baglia*.

0.2 Da *baglio* 'trave curva (che sostiene le traverse del vascello)' non att. nel corpus.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Incurvare.

0.8 Niccolò Scaffai 31.10.2000.

1 Incurvare. || (Crespi).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 2.3481, pag. 331: allor [[*scil.* quando la luna è rotonda]] l'umiditàte più abbonda, / La quale per più tempo li [[*scil.* li travii]] conserba / Così che poi la brina non li **baglia** / E la fabbrica sta dura ed acerba.

[u.r. 08.05.2009]

BAGLIO (1) s.m.

0.1 *baglu*, *bagnu*.

0.2 DEI s.v. *baglio* 4 (fr. ant. *bail*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Portico, cortile.

0.8 Elisa Guadagnini 11.01.2001.

1 Portico, cortile.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 312r, pag. 29.20: Vestibulum li... exterius pars domus, qui porticus dicitur vel *baglu*, quasi dee Veste consecratum.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 29r, pag. 46.20: Atrium etiam dicitur domus magna, habens quatuor porticales, vel illud quod vulgariter dicitur *bagnu*, scilicet spacium magnum clausum ante porticale magne domus.

[u.r. 07.10.2008]

BAGLIO (2) s.m. > BALIO (1) s.m.

BAGLIORE s.m.

0.1 *bagliore*.

0.2 LEI s.v. **balyo-* 'lucente'.

0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Eccesso luminoso tale da provocare cecità temporanea.

0.8 Pietro G. Beltrami 30.12.2003.

1 Eccesso luminoso tale da provocare cecità temporanea.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 9, pag. 141.24: Adunque, venendo dinanzi a la Somma Luce e essa essendo abombrata di tenebre de' peccati e quella luce stando contra a essa e ella volendola mirare e non potendo, in questa pena o in questo **bagliore** di luce dissolve li suoi peccati...

[u.r. 14.01.2008]

BAGNALCORE avv.

0.1 *bagnalcore*.

0.2 Da *bagnare* e *cuore* || Si presuppone un *bagnarsi* 'dilettersi' parallelo al fr. ant. *se baigner* (Tobler-Lommatzsch, I, 798), prov. *se banhar* (LR, II, 179) che possono valere 'dilettersi, godere di qsa' (Manetti, *Glossario* s.v. *bagnalcore*).

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscol.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *stare a bagnalcore 1*.

0.7 1 Fras. *Stare a bagnalcore*: star contento.

0.8 Gian Paolo Codebò 14.04.2001.

1 Fras. *Stare a bagnalcore*: star contento. || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscol.-ven.), 153.7: che 'n su l'entrata emprima abbi l'onore; /

a la seconda stanno a bagnalcore, / la terza torce come in roca fuso.

[u.r. 26.09.2008]

BAGNAMENTO s.m.

0.1 *bagnamenti, bagnamento*; **f.** *bagnamenti*.

0.2 Da *bagnare*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Azione e risultato del bagnare, bagnatura.

1.1 [Med.] Lo stesso che bagnolo. **1.2** Umore, liquido. **2** Libagione, offerta votiva.

0.8 Niccolò Scaffai 10.11.2000.

1 Azione e risultato del bagnare, bagnatura.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 220.9: «Che sono i fiumi?» «Li fiumi sono corso che non viene meno, pascimento del sole, **bagnamento** de la terra».

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 75.15: E sì come i camini, pieni di legne, sogliono risonare; o vero, come le pietre, tratte della fornace della terra, rendono fummo con fuoco, e suonano per lo **bagnamento** delle liquide acque...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 238.7: Fiume è corso che non vien meno, pasco del sole e **bagnamento** di terra.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 115.20: Et poi che foro facte tucte queste cose, si come dicto di sopra, ancora Dio non avea pioveta acqua sopra la terra, mediante la quale l'erbe et le piante germinare et fruttificare potessero, ma allora eseva una grande fontana sopra la terra, la quale bagnava tucta la faccia de la terra, per lo cui **bagnamento** tucta la terra habundantemente germinava et fructava.

1.1 [Med.] Lo stesso che bagnolo.

[1] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): et se ti parrà che l'osso no(n) sia bene co(n)solidato, da capo farai la strectoia, et aspectisi in simili modo; et se fi co(n)solidato, ogni di fa untioni et **bagnamenti** et legamenti, p(er) insino sia sano. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 75v.

1.2 Umore, liquido.

[1] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 61-75, pag. 479, col. 1.3: *Sprazzo*, çoè lo **bagnamento**.

2 Libagione, offerta votiva.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 14, vol. 1, pag. 518.18: [20] E porrallo nello altare con i suoi **bagnamenti**; e l'uomo per ordine si purificherà. || Cfr. *Lv* 14, 20: «et ponet illud in altarium libamentis suis, et homo rite mundabitur.» (dove *libamentum* = *libamen*).

[u.r. 17.03.2010]

BAGNARE v.

0.1 *bagna, bagnâ, bagnada, bagnade, bagnadho, bagnado, bagnai, bagnale, bagnalle, bagnalo,*

bagnammo, bagnamo, bagnan, bagnando, bagnandogli, bagnandola, bagnandoli, bagnandolle, bagnandolo, bagnandose, bagnandosi, bagnandovi, bagnano, bagnante, bagno, bagnari, bagnâr, bagnarâ, bagnarci, bagnare, bagnari, bagnarla, bagnarlo, bagnarmi, bagnaro, bagnarommi, bagnarono, bagnarse, bagnarsi, bagnarte, bagnaru, bagnase, bagnasi, bagnasse, bagnassero, bagnassi, bagnassimo, bagnasti, bagnata, bagnate, bagnatelo, bagnatesi, bagnatevi, bagnati, bagnato, bagnatoli, bagnatovi, bagnatu, bagnau, bagnauli, bagnava, bagnavam, bagnavan, bagnavano, bagnavano, bagnavaro, bagnavasi, bagnavavisi, bagne, bagnerà, bagnerae, bagnerai, bagneranno, bagnera'ti, bagneren', bagnerete, bagnerò, bagnerollo, bagnì, bagnia, bagnìa, bagniamo, bagniare, bagniarlo, bagniarsi, bagniasse, bagniate, bagniato, bagniaiva, bagnivano, bagnino, bagnìò, bagnisene, bagnì-sse, bagno, bagnò, bagnoe, bagnòe, bagnosì, bagnosse, bagnossi, balgnialo, bangese, bangia, bangna, bangnala, bangnare, bangnarmi, bangnarsse, bangnata, bangnato, bangnavano, bangne, bangni, bangnia, bangniare, bangniarono, bangniarsi, bangniata, bangniato, bangninsi, bangnò, bania, vagnao, vagnaose, vagnasse, vagnato, vagnando, vangnialo.

0.2 LEI s.v. *balneare/*baneare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Mussato, a. 1329 (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Cospargere d'acqua (o di altro liquido), inumidire; immergere, spruzzare. **1.1** [Detto di un mare, di un lago, di un corso d'acqua]: toccare, lambire. **1.2** Inumidire col pianto. **1.3** Infracidare, sciupare? **2** Fare il bagno; immergersi per abluzioni; lavarsi. **2.1** [Come atto rituale:] consacrare, investire. **3** Fig. Pervadere, riempire. **4** Toccare, colpire. **5** Sost.

0.8 Niccolò Scaffai 04.01.2001.

1 Cospargere d'acqua (o di altro liquido), inumidire; immergere, spruzzare.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 439, pag. 615: Quel cui el à servidho, no è adormençadho: / si tosto con' lo spirito è dal corpo sevrado, / un laz li çet' al colo si l'ha encatenadho, / entro l'infern lo porta o' el fi aspetadho; / mai unca no serà ni onto ni **bagnadho**; / mai anc s'el fosse pur o batud o scovadho, / elo creria esser un re encoronadho...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 17.4, pag. 224: Dal core mi vene / che gli occhi mi tene - rosata: / spesso m'adivene / che la cera ò bene - **bagnata**, / quando mi sovene / di mia bona spene - c'ò data / in voi, amorosa, / benaventurosa.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.5: e lo corente pesse si fi preso per arte soto le onde del'aigua, e lo omo core per arte su per lo mare en tal mainera q'elo no se **bagna** li pei.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 30.12: Non contenta de' termini questa femmina, i quali dal marito aveva avuti, allotta solo combattitore, e per cinquanta anni accattati, Etiopia vinta per battaglia, di sangue **bagnata**, v' aggiunse.

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46..6, pag. 555: [di]scalza, di rugiada era **bagnata**; / cantava come fosse 'namorata...

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 18.15: Della nave corporale addivene questo: che avengna ch'ella si bagni di fuori dall'acqua, perché dentro n'entri un pogo non però s'impedisce lo suo corso, anti per l'acqua che la **bagna** di fuori perviene più tosto al porto.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), pag. 192.47: Li baroni ch'erano dinanzi a la bara ne la portaro dentro a sua camera e la posero sopra uno ricco letto, poi le **bagnaro** la faccia e lo viso d'acqua rosada.

[8] Mussato, a. 1329 (padov.), 4, pag. 140: Fora volaro dy spirti y valore / [...] / per la fiumana vostra che fé mene / **bagnar** non raro lor de la sua rore.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 197.12: Tuttavia la non vana punta si ficcò nella fronte di Reto; lo quale poi che fu caduto, e 'l ferro fue divolto dell'osso, percuote la terra co' piedi, e **bagna** le poste mense col suo sangue.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. 1, cap. 3, pag. 613.32: Pensa come gli angeli laudavano in cielo e in aere quello il quale gli uomini ignoravano in terra; come il Figliuol di Dio si fasciava, lattava e **bagnava**; come egli piagneva a modo di fanciullo...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 30, pag. 154.9: Patri Abraham, preguti, manda Lazaru' - unu poveru *homo*, *ke era stato in quisto mundo povero* di cosi e richu di gratia - ; prigava adunca lu *ricco*, ki kistu poveru si **bagnassi** lu digitu piczulu jn l'acqua, e sculassilu a la [sua] lingua, ca illu era arsu in killa flamma di focu di lu jnfenu'.

[12] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 29, pag. 35.22: E penano a nascere XXX di; e poi per XV di si pascano di farinata d'orzo ben rifrigerata, e di verno la **bagna** col vino.

[13] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 119.16: li rivi, li quali per li loro canali passavano ordinatamente per lo detto luogo dell'amenità, in questa seconda parte spandevano senza modo e **bagnavano** si questo luogo d'umidità, che l'erba con l'acqua insieme pareva siccome nel tempo della primavera suole parere quando piove.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 117, pag. 245.30: la cura dicta ène d(e) tanta efficitia, ch(e) se lu c. patesse alcuna i(n)fermitate, p(er) la q(u)ale abenese i(n) grande p(er)iculu i(n) nill'acq(u)a voi **bang(na)re** lu loco dove è la i(n)fermitate, ungnase

lu loco d(e) la i(n)fe(r)mitate d(e) l'u(n)g(u)ento, lu quale se pone(r)à in sucta...

[15] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 29, vol. 1, pag. 399.17: [21] E quando averai tolto del sangue ch'è sopra l'altare, e dell'olio dell'unzione, **bagnerai** Aaron e le sue vestimenta, e i suoi figliuoli e li vestimenti loro...

– *Bagnarsi la bocca, la lingua*: bere.

[16] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 75.8, pag. 193: Chè la mattina, quando son levato, / el corpo pien di sal mi par avere; / adunque, di: chi se poria tenere / di non **bagnarsi** la lingua e 'l palato?

[17] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.108, vol. 3, pag. 554: Omai sarà più corta mia favella, / pur a quel ch'io ricordo, che d'un fante / che bagni ancor la lingua a la **mammella**.

[18] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 551.5: E se tu questa grazia non mi vuoi fare, almeno un bicchier d'acqua mi fa venire che io possa **bagnarmi** la bocca, alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è l'asciugaggine e l'arsura la quale io v'ho dentro.»

1.1 [Detto di un mare, di un lago, di un corso d'acqua]: toccare, lambire.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), .966, pag. 209: Giòn va in Etiopia, / e per la grande copia / d'acqua che 'n esso abonda, / **bagna** de la sua onda / tutta terra d' Egitto / e l'amolla a dritto / una fiata l'anno / e ristora lo danno / che lo 'gitto sostiene, / che mai pioggia non viene...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 13.25: E andando molto inverso il ponente fa isola in mezzo di se, chiamata Meroen: al da sezzo piegato inverso il settentrione, e cresciuto di tostanti crescimenti, **bagna** le pianure d'Egitto.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 7.5: E d'altra parte quand'egli ha in Mauritania grandi piogge e grande neve, che caggiono in questo lago, allora cresce il Nilo, e **bagna** la terra d'Egitto, e però dicono molti che quel fiume esce di quello lago.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 132.1: La terra a cchui el Savio **bagnia** el fiancho è Bologna la grassa, e ancho Ciesena.

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 145, pag. 19: Tal fuorono di la grande montagna / che di Raniera ancora porta titolo / e tai de la città che 'l Tever **bagnia**.

1.2 Inumidire col pianto.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 96.15: Allora cominciai a piangere molto pietosamente; e non solamente piangea ne la imaginazione, ma **piangea** con li occhi, **bagnandoli** di vere lagrime.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), I.22, pag. 26: **Pianger** li occhi e **lacrimar** tuttora / e di pianto **bagnar** tutto 'l meo viso / possono ben, guardando a me conquiso, / e per lo corpo lasso, ove dimora / l'anima mia, per forza sospirare...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 14.2, pag. 28: Pietà cominciò poi su' parlamento, / Con lagrime **bagnando** il su' visag[g]io, / Dicendo: «Schifo, tu faresti oltragg[io] / Di non far grazia al meo domandamento.

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 184.18: Ai! quante faccie tenere di donne e di donzelle vi si **bagnavano** di pietose lagrime!

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.307, pag. 192: E cossi, come morta, stava / e passà de gram dolor; / de lagreme tuta **bagnava** / la faza de lo me' amor...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 305.16: Ma, poi che elli vide venire Enea per lo campo, levò le mani a cielo e di lagrime si **bagna** il viso...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 454.8: Stando Paris ad Tenedon, secondo che felicemente vi si posò, la reina Elena stava con molta angoscia cogli altri prigionii secondo lo parere dele persone, perciò che continuamente **bagnava** la faccia e 'l petto di lagrime...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 11.20: Et in tal modu maniandu **plangianu** per li navi di loru cumpagnuni, ki non li putianu trovarli; et cussi plangendu **bagnavanu** cum li lagrimi li vidandi ki manivanu...

[9] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 31, pag. 160.26: E quinci le lagrime dall'intrinseca verità cacciate per forza fuori, mi **bagnano** il mesto viso, e con tacita voce così con meco medesima dico...

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 65, pag. 5: et ogni umano inteletto se lagne, / tanto che ogni potenza et ogni senso / de doia lagremando si se **bagne**.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 46.6, pag. 591: Poi che fortuna m'è contraria tanto, / quanto vedete aperto, Amor mio caro, / convèn ch'io mora nel martiro amaro, / ch'essa m'ha apparecchiato en ciascun canto, / se non ve prende pietà del mio pianto, / nel qual glie occhie mei triste se **bagnaro**, / donna, d'allor che turbata lassaro / voi, per cui posso aver tormento e canto.

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 6.69, pag. 272: Passato Frisso e giunto sopra i rivi, / forte piangendo la bella sore, / **bagnava** gli occhi suoi grammi e cattivi.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 227.17: Guardate che voi dicitate; io il vidi morto davanti alla mia porta di più punte di coltello e ebbilo in queste braccia e di molte mie lagrime gli **bagnai** il morto viso...

1.3 Infracidare, sciupare?

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 12, pag. 484.1: et etiamdio di tutti et ciascheduni presti, cambi, scripte, guadagni, perdite, danni dati u facti, gitti, et cose ritenute u vero guaste, **bagniate** u vero pigiorate, nauli, conducti, soldi et marinatichi, et stracqui, et cose in mare, u vero a schogli, u altri qualumque luoghi a mare vicini u vero connexi, trovati et trovate, u vero in acque dolce...

2 Fare il bagno; immergersi per abluzioni; lavarsi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 309, pag. 536: Quand l'om entra en lo bagno, s'elo ben no se **bagna** / sì q'el sèa ben scacio, no sai per qe se lagna: / de ço ch'ai pres'a dire se ne fese sparagna, / eu perdria la mia ovra com' cel qe l'auro stagna.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 129.4: E e' lla summità d'uno de quelli monti era uno bagno d'acqua calda e' llo quale noi ne **bagnammo**, e li nostri capelli li quali stavano e' l'acqua li se 'mponea petra da torno, come la cera a lo stopino per fare candela.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 8, pag. 103.13: ed anco può bene avvenire, che dormire e **bagnare** e altre cotali cose sono rimedio contra dolore e tristizia, ma queste tre, che noi avemo dette, ciessano principalmente il dolore e la tristizia.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), .31, pag. 564: Et ancora descrivote de coitu e **bagnare**, / lo muodo e tempo dicote, quando lo dige fare...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 134.11: k'el è natural cosa k'el se rescalde le legne inprimamente, de le quale nasce lo foco, e ke quella terra primamente se **bagna**, unde 'l fonte descorre e deriva.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.43, pag. 393: chi ben non sa notare, non se vada a **bagnare**: / subitamente porriase annegare.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 78, vol. 2, pag. 264.31: Anco, statuto et ordinato è, che neuna persona debia pescare o vero fare pescare o vero danno dare in alcuna peschiera d'alcuna persona o vero luogo de la città et contado et giurisdizione di Siena, o vero in essa entrare o vero in essa **bagnarsi**...

[8] *Virtù del ramerino*, 1310 (fior.), pag. 755.36: XVII. S'alquano sentisse di pazzia, tolgha le foglie de ramerino grande quantitate e facciale bollire in aqua, e in quell'aqua si **bagnni** e guerrane.

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.8: Più volte novelle andarono a la madre, la quale Angela se chiamava, come suo figliuolo **bagnandose** in mare era anegato.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 15.2917, pag. 301: S'adunan sempre nella Luna nuova; / Ciascun si **bagna** nello fiume stante; / Chinando il capo, par che fe' lo muova.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 80.18: «O cara bayla mia, preguti va et minami a mia sochira Anna et dili ki si adasti **bagnari** lu corpu cum l'acqua di lu flumi et mini cum si li pecuri et li sacrifici ki illa sapi...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 212.26: Ca quillu se **bagnava** in bagnu asparti da lu populu, quistu usava di diversu foru.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 11, vol. 2, pag. 334.32: Comandamo ancoraké nullo ardisca overo presuma en la dicta fonte entrare, né enn essa sé **bagnare**, né pieie overo gambe overo capo lavare overo con glie pieie sopra el pectorale saglire overo lo volto overo le mano enn essa lavare.

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 440.12: In questo adunque venute le giovani donne, poi che per tutto riguardato ebbero e molto commendato il luogo, essendo il caldo grande e vedendosi il pelaghetto davanti e senza alcun sospetto d'esser vedute, diliberaron di volersi **bagnare**.

[15] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 47.2, pag. 270: Poi disarmata, disse: - Quando ignudo / **bagnar** vi vidi, fu' presa d'amore; / onde vo' che vi piaccia, caro drudo, / ch'io sia la donna e voi siate il signore.

2.1 [Come atto rituale:] consacrare, investire.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 66.33: E venendo al mattino, e Tristano se ne vae nella grande piazza della città, e quivi lo re lo **bagna**, e quivi Tristano prese lo giuogo e lo nome della cavalleria; cioè, ch'egli s'innobriga d'essere pro', ardito e sicuro, liale e cortese e giusto, e difendere ogni persona meni possente, allo quale fosse fatto alcuna cosa contra ragione...

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 23.6, pag. 30: Clio, Euterpe, Melpomine et Talia, / Pollinia, Errato, Tersicore, Urania / sono octo suore ciascuna compagnia / insieme sempre non l'una senz'alia; / Caliopè la nona che le balia, / che l'amaestra, conduce et le **bania** / dentro in la fonte d'Appollo e le stania / di quel tradolce ber che mai non valia.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 11.25: Anche comenzo io dallo tiempo che questi doi baroni fuoro fatti cavalieri per lo puopolo de Roma, **bagnati** de acqua rosata per li vintiotto Buoni Uomini in Santa Maria de l'Arucielo a granne onore.

3 Fig. Pervadere, riempire.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 549.16: O santo Iacopo, dice - *Tu mi stillasti*, **bagnasti** la mente

con la tua epistola, accrescendo la virtù appresa per la parola di David, sicch'io ne sono pieno di questa virtù, e infondola nelli altri.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 35.11, pag. 673: E poi vorrei che nel mezzo surgesse / un'acqua vertudiosa d'amor tanto, / che lor **bagnando** dolce vita desse...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 35, col. 2.6: Non ti bastò, dolcissimo Gesù Cristo, che tu ti inchinasti tanto, che essendo Iddio prendesti l'umanità della nostra carne, e per sollevare le miserie di tutti i mortali sostenesti così dure battiture, ed innumerevoli ferite, sì che dalla pianta del piede infino alla sommità del capo non fu membro nel corpo che non si **bagnasse** del sacratissimo sangue.

4 Toccare, colpire.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 402.13: E qui è un poco da toccare della amistade, o vero amore, per la quale e per lo quale la dile[tt]azione intra le persone trapassa li termini della corporale vita; ed un poco del vizio della prodigialitate, della quale un poco fue **bagnato** Stazio.

5 Sost.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.33: E vuolsi guardare dal **bagnare**, però che bagnandosi se non s'asciuga tosto si guasterebbe e diventerebbe nera.

[u.r. 11.02.2008]

BAGNARUOLO s.m. > BAGNORUOLI s.m.pl.

BAGNATO agg./s.m.

0.1 *bagnâ, bagnade, bagnadi, bagno, bagnata, bagnate, bagnati, bagnato, bagnata, bagnato, bangnato, bangniate, bangniato.*

0.2 V. *bagnare*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1338; *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *bagnato di sangue* **1.4.1**; *bagnato nel sangue* **1.4.1**; *cavaliere bagnato* **1.5**.

0.7 1 Cosperso o impregnato di acqua (o di altri liquidi); umido. **1.1** [Detto specialmente di campi e terreni:] innaffiato, irrigato. **1.2** Ammollato, inzuppato. **1.3** Cosperso di lacrime, inumidito dal pianto. **1.4** Cosperso di un liquido. **1.5** Lavato dal bagno rituale. Fras. *Cavaliere bagnato*. **2** [Tess.] Sost. Tipo di tessuto o procedimento relativo alla confezione di tessuti.

0.8 Niccolò Scaffai 04.09.2001.

1 Cosperso o impregnato di acqua (o di altri liquidi); umido.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 48.2: Ed anche se tu vi metti uno vello di lana, e tu la

truovi la mattina **bagnata**, o una lucerna accesa, e la mattina sia spenta, sappi che v'è acqua assai.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 79.2, pag. 197: l' ho un padre sì compressionato, / che se gollasse pur pezze **bagnate**, / si l'avrebb'anz' ismaltit' e gittate, / ch'un altro bella carne di castrato.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 14, pag. 134.1: e tornando Teodoro a lui essendo passato in un altro luogo, maravigliavasi che si tosto fosse passato, e massimamente vedendo che né i vestimenti, né i piedi erano **bagnati**...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 10.15: Allura li homini di Eneas, xindendu in terra, gictaru focu cum lor fuchili et petri fucali et allumandu lu focu cum killi fraski, li quali trovavanu in killu locu, si scalfavanu et axucavanu li loro panni **bagnati**.

[5] *Stat. venez.*, 1338, cap. 52, pag. 448.12: De no far boçoladi de venchi per revender. Item, che algun non possa far ni far fare boçoladi de venchi **bagnati** per vender a miero nè a centenero, li quali debia andare fora, soto pena de soldi X per çaschaduno centenero e çascuna fiada.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.26: E sappiate che pepe tondo dura 40 anni senza guastarsi, pure ched e' sia bene guardato e bene tenuto, e none in luogo **bagnato** nè troppo umido.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 551-62, pag. 142.17: Risvegliato adunque e tutto di sudore **bagnato** trovandomi, non altrimenti che sieno gli uomini faticati e che se col vero corpo la montagna salita avessi che nel sogno mi parve salire, maravigliatomi forte...

1.1 [Detto specialmente di campi e terreni:] innaffiato, irrigato.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 444.12: tu medesimo puoti piantare l'erbe nelli **bagnati** orti, e tu medesimo puoti menare i rivi della leggiera acqua.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 56.18: È da guardare, che non si ari il campo quando egli è lotoso, nè, come spesse volte si fa, quando egli è dopo lungo secco **bagnato** di picciola acquicella.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 34, pag. 208.16: E questi cotai posamo dir che àn terra australe e sterile e àn bisogno d' aver irigo, ço ben **bagnâ** e umida terra...

1.2 Ammollato, inzuppato.

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.17: E Criste sì gue disse pianamenti: «Ello è quello a chi he' darò lo pam **bagnao**.».

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 5, pag. 20.16: Al tutto se ne astenne, e uno pane bruno, grosso e duro, **bagnato** solamente nell'acqua calda, con alquante sue ancelle, mangioe patientemente.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di lu mali..., pag. 577.38: E poi ki ài fora kista glandula oi vermi da li soi radichi, la ferita tuta intornu impli di stuppa **bagnata** in blancu di ovu...

1.2.1 [Detto di tessuti:] ammorbidito (per rendere il prodotto più raffinato).

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 3, pag. 289.30: E non possano i detti due ufficiali cognoscere de' panni venduti a taglio, i quali fosome **bagnati** o tonduiti, ovvero cimati.

1.2.2 [In senso neg.] sciupato dall'umidità, danneggiato.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 272.15: E per fare richonciare due balle **bagniate** de le dette balle, cioè pianare e manghanare e sungna e portare e rechare e funi e spagho...

1.3 Cosperso di lacrime, inumidito dal pianto.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 17.4, pag. 224: spesso m'adivene / che la cera ò bene - **bagnata**, / quando mi sovene / di mia bona spene - c'ò data / in voi, amorosa, / benaventurosa.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 234.36: Tutta accesa ismania per la cittade; alla perfine, **bagnata** di lagrime, favella ad Enea...

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 6.2, pag. 581: Donna, se 'l prego de la mente mia, / com'è **bagnato** di lagrim' e pianti, / venisse a voi incarnato davanti / a guisa d'una figura pietosa...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 11.4: E Venus molto trista, **bagnata** di lagrime li splendenti occhi, parlò ad Jove...

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.57, pag. 122: Per la qual cosa i mie' sensi affannati, / Dinanzi dalla vostra eternitate, / Corron d'amare lagrime **bagnati**.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 45, vol. 3, pag. 115: Che guardando vai, / idiota, e matto? e diemmi una nel viso; / talchè per la percossa i' mi destai, / e per l'affanno portato nel sogno, / di lagrime **bagnato** mi trovai.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 184.11: Facea però grande lamento e tutta era **bagnata** de lagreme, le quale con tanta habundantia le scorrevano per la face...

1.4 Cosperso di un liquido.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.), cap. 2, pag. 9.23: Se la mala volontà pur crescesse, cioè che non avesse buono ardimento, torrai un polmone di lepre **bagnato** nel buon vino forte, e darà'gline un poco a beccare la sera.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 61, pag. 854.13: e Gaio vide il giglio di Seia **bagnato** d'acqua rosa, over ecc. , e mai più nolla volle vedere né udire.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Lv 2, vol. 1, pag. 463.2: [5] E se la tua oblazione sarà cotta in padella, e sarà di fior di farina, **bagnata** di olio e senza levame, [6] partila a pezzuoli, e gettavi suso dell'olio.

1.4.1 Fras. *Bagnato di/nel sangue*: insanguinato (anche fig.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 10, pag. 211.23: Fortuna de' Cesarini fu isnella in quello primiero assalto: le loro spade erano **bagnate nel sangue**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 172.14: E senza indugio la importuna Tesifone piglia una fiaccola **bagnata di sangue**, e mettesi uno vestire rossicante di discorrente sangue...

[3] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 453.23: Simile affetto è infisso a la memoria di Julia, figliuola di Gaio Cesare, la quale vedendo le vestimenta di Pompeo Magno suo marito **bagnate di sangue** [...] tramortita cadde...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 48, vol. 1, pag. 86.6: però ch'ella fece a' piè de' cavalli affollare e scalpitare il corpo del padre, e passare in suso la carretta; e così tornò **bagnata** e **insanguinata** del sangue del padre suo.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 79, pag. 154.5: Perché, levandosi l'anime con ansietato desiderio, corsero con virtù per lo ponte della dottrina di Cristo crocifisso; giogono alla porta levando la mente loro in me, **bagnate**, inebriate di Sangu, arse di fuoco d'amore...

1.5 Lavato dal bagno rituale. Fras. *Cavaliere bagnato*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 361.2: Li **cavalieri bagnati** si fanno con grandissime cerimonie e conviene che siano bagnati e lavati d'ogni vizio.

1.5.1 [In senso ironico].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 568.21: A voi si convien trovar modo che voi siate stasera in sul primo sonno in su uno di quegli avelli rilevati che poco tempo ha si fecero di fuori a Santa Maria Novella [...], per ciò che voi siete gentile uomo, la contessa intende di farvi **cavaliere bagnato** alle sue spese; e quivi v'aspettate tanto, che per voi venga colui che noi manderemo.

2 [Tess.] Sost. Tipo di tessuto o procedimento relativo alla confezione di tessuti.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 63, pag. 698.18: Li quali siano sopra vedere et extimare tutte le questioni delli danni di lane sucide et lavate, et di boldroni sucidi et lavati, et d'ongn'altro lavoro che ad arte di lana apertegna, che fusse sì di fracido come di **bagnato**, et di roc-tame ch'avesse per sacco oltra libbre XV di lana...

[2] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1304] 1, pag. 214.18: Castello Guillelmi, Giachetto Simoni e Biagio Aldobrandini dieno dare 28 s. 4 d. st. per 10 alle di marbre chonpraro insieme per loro vestire, 28 di março. Ebene G. 3 ale di **bagnato**.

[u.r. 11.02.2008]

BAGNESE s.m.

0.1 *bagnisci, bagniscy, bagniscisci*.

0.2 Da *Bagno* topon.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Solo plur.

0.7 1 Abitante della cittadina abruzzese di Bagno.

0.8 Niccolò Scaffai 10.11.2000.

1 Abitante della cittadina abruzzese di Bagno.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 345, pag. 77: Corsero sopra Bagno illi con Baczanisci; / Miserovi lo foco; foro fore **Bagniscisci**, / Et forocinne feruti, et anco morti et prisci.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 547, pag. 123: La mollie de Bonajonta a Bagno se ne gio / Et remenò **Bagniscisci**, così la tenga Dio! / Et fèli perdonare allo marito sio.

[u.r. 20.09.2007]

BAGNO (1) s.m.

0.1 *bagni, bagnio, bagno, bagnora, bagnu, bagnino, bangi, bangni, bangnio, bangno, bangnora*,

bangnu, banio, baniora, banni, bannj, bannu, vagno, vanio.

0.2 LEI s.v. *balneum/baneum*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Ambiente (stanza o vasca) attrezzato per il lavaggio personale. **1.1** Stabilimento, edificio aperto al pubblico per lavaggi e cure termali. **1.2** Piscina naturale alimentata da una sorgente termale. **1.3** Fig. Luogo di pena. **2** Atto del bagnarsi (a scopo igienico o terapeutico), abluzione, lavacro. **2.1** [Relig.] Purificazione, riscatto dalle colpe. **3** Immersione in una sostanza (per una det. preparazione chimica).

0.8 Niccolò Scaffai 23.04.2001.

1 Ambiente (stanza o vasca) attrezzato per il lavaggio personale.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 309, pag. 536: Quand l'om entra en lo **bagno**, s'elo ben no se bagna / si q'el s'èa ben scacio, no sai per qe se lagna...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 80, pag. 563: Cossi avien a tuti, e fai cotal guadagno / con' quel qe çeta fora l'a[igu]a marça del **bagno**, / q'el' [a]pudora tuti, e ig blastema qi 'l fir...

[3] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.1: Et debbia avere in ciascheduna t(er)ra uno **bagno**, lo quale uno die in ciascheduna settimana avere debbiano.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 178.5: E quelli entrò in uno **bagno** e aprisi le vene e prese veleno, per morire più soave.

[5] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.32: E presso di quel templo a uno canto della cittade verso levante si ae uno luogo fatto in forma di **bagno** che si chiama lo bagno di Nostro Singniore.

[6] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 46.22: E guarda che 'l tuo edificio non sia fatto tutto insieme, che ciò sarebbe pena perduta. Lo tuo celliere dee essere contro a settentrione, freddo e scuro, e lungi da **bagno** e da stalla e da forno, e da cisterna e da acqua, e da tutte cose che hanno fiero olore.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.114, pag. 231: no car che omo se dea lagno / per dar dinar d'entrar in **bagno**.

[8] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 27.377, pag. 187: L'altra: che 'n **bangnio** o inn istufa sia cara / Di sè mostrare, sia bella quanto vuole, / Quanto più puote a ciaschuna persona.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 212.27: Ca quillu se bagnava in **bagnu** asparti da lu populu, quistu usava di diversu foru.

[10] *Stat. cass.*, XIV, pag. 83.11: *Balnearum usus infirmis, quociens expedit, offeratur, sanis autem et maxime iuvenibus tardius concedatur.* Lu usu de li **bangi** sia facto ally i(n)firmi quante fiate sie le avene besongi; s(et) ally sani (et) maximam(en)te ally ioveny sya (con)ceduto rarissime.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 50.14: E Daciano fo irado, e felo metere en una caldera piena de piombo boiente e descolado, ma fato el signo de la croxe el ge stava entro como s'el fosse en un bel **bagno**.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 296.4: (E) l' alt(r)o: ardase i(n) unu vaso l'ape voi li scalantroni, li q(ua)li se t(r)ova i(n) de **bang(n)ora**, et facciasenne pulve...

– [Prov.] *Bagno gelato poco è coltivato.*

[13] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 45, pag. 297: 15. **Bagno** gelato / poch'è coltivato.

1.1 Stabilimento, edificio aperto al pubblico per lavaggi e cure termali.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 2, pag. 563.6: Et quella acqua per conutto gia fi ad la gulia, ad lo **banio** de Nero imperatore.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 286.16: E questo fece molte currimenta de cavalli e fece le **baniora** in Roma.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 83.7: E questo **bagno** fu trovato e facto al tempo de' Romani, quando hedificarono la città di Firence. La quale acqua guariva certe malactie e etiandio i lebroosi, e gli attracti stendeva e li fediti sanava.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.1, pag. 417: E di novembre a Petriuolo, al **bagno**, / con trenta muli carchi di moneta...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 158, vol. 2, pag. 73.20: Et li stazonieri de li predetti **bagni**, per tutto el mese di gennaio, giurare farò così oservare et tenere et non albergare scientemente alcuno ladrone, a li detti **bagni**.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XL.35: Rubrica LVI. Qui riprende la tempestosa lussuria de' **bagni**; e che tutti i vizij son più leggieri in aperto...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 42, pag. 171.8: Poy pir unu grande tempu, unu archiepiscupu di Capua, ki si chamava Germanu, de lu quali parlau sanctu Gregoriu jn lu primu libru, kistu Germanu, pir cunsigli di medichi pir una jnfirmitati ki illu avia, andau alli **bannj** ki su in unu locu appressu Ruma ki si chamava *Anglana*.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 83, par. 2, vol. 2, pag. 436.16: Siano tenute el capetanio e glie priore fare murare e aconciare de buone pietre, arena e calcina el **bagno**, el quale è en le pertinentie de Monte Alto a le spese degli uomene de la contrada.

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 39, pag. 48.6: E in questo modo farai l'edificio del **bagno**.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1266, pag. 298: Ad pochi di poi questo lo re alli **bangni** gio / Et feceselli male tanto che ne morio.

[11] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 13, pag. 6.12: Dopo la sua morte feciono lo loro stendardo per sua memoria con uno re con le spiche del grano e colla falce in mano, e per suo sapere trovò e edificò in detta Saturnia un **bagno**, il quale sanava d'ogni infermità.

1.2 Piscina naturale alimentata da una sorgente termale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 129.3: E e' lla summità d'uno de quelli monti era uno **bagno** d'acqua calda e llo quale noi ne bagnammo...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 36, pag. 52.17: E in ritornare da Cremosa a Creman à molto bello piano e abbondanza di vivande, e èvi molti **bagni** caldi; e àvi ucelli assai e frutti.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 5, pag. 554.30: Ma però che nelle virtuose menti ozioso perdimento di tempo non può con consolazione d'animo passare, Filocolo con la sua Biancifiore cercarono di vedere i tiepidi **bagni** di Baia, e il vicino luogo all'antica sepoltura di Meseno...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 134, vol. 1, pag. 284.8: Nel monte di sopra si sono i **bagni**, virtuosi molto, freddi e caldi.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 43, pag. 300.15: Viterbo ancora fu edificata per li romani e fu chiamata prima Vegenzia, e perché i romani infermi v'andavano a sanare ne' **bagni** che uscivano nel Bulicame, fu poi chiamata Viterbo, che viene a dire «vita agl'infermi».

1.3 Fig. Luogo di pena.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 9.148, pag. 517: Quilli so' **bagni** plini de doluri, / ove so' missi li malefacturi / ke 'nn esto mundo foro gaudeturi...

2 Atto del bagnarsi (a scopo igienico o terapeutico), abluzione, lavacro.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 288.21: Lo suo maestro, Seneca filosofo, per paura k'avea de esso sempre quando lo vedea, feceli eligere morte quale li piacessi e lo predicto Seneca scele la morte de lo **vanio** callo e poi se fece sanguinare e in questo modo finio.

[2] *Ricette mediche toscane*, XIII (tos.occ.), Ricetta 2, pag. 154.7: Memoria della medicina che si vole fare a' rocti se lle budella sono andate nella chullia: si fae fare un **bagnno** d'acqua e fa bollire e metevi vetriola e malve...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 488, pag. 577: Non deveria similiter homo molto sudato, / per fatica o per **bagno** che sia multo scalfato / o che fosse per femena extra modo sforzato, / de nocte nullo bévande se non è perlasato...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.21: E inperciò sapiate che se menagione aviene a oltragio, ch'elli vada più che no dee, [...] si conviene fare un **bagnno** d'acqua tiepida per la forza dela medicina affiebolire, ma conviene che vi dimori poco dentro.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 49.17: Ancora, grande sollicitudine genera infermitadi. Se diligentemente oserverete la dieta ne le predecate cose, cioè temperança di fatica et di riposo, di mangiare et di bere, di dormire et vegghiare, dell'aria, de' **bagni**, et d'usare colla donna...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 350, pag. 256.36: Il quale preso, nè d'alcuna cosa offendendolo, per li membri che erano già freddi e niuna via davano donde il veleno potesse al cuore trapassare, si fece alla fine mettere in un **bagno** d'acqua molto calda, nel quale entrando, con le mani que' servi che più prossimani gli erano, presa dell'acqua, risperse...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 61, vol. 4, pag. 7: E sforzando la gente il Maliscalco, / a casa si tornò con molto lagno / si prestamente,

che parve girfalco; / e d'acqua salsa si fe fare un **bagno**, / nel quale essendo, vi s'accese il fuoco, / ed arsevi entro, e questo fu il guadagno.

2.1 [Relig.] Purificazione, riscatto dalle colpe.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 83.33: Quella anima ch'è sozza la fa bella, e però è detta bellezza de l'anima; l'anima altresì ch'è brutta e lorda, si lla lava e falla bianchissima, onde è detto **bagno** e **lavacro** de l'anima la penitenzia.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 38, pag. 156.12: Adunque come madre vi conforto nel pretioso sangue del Figliuolo di Dio, e desidero di vedervi annegato e affogato nel fuoco dell'ardentissima sua carità, nel quale amore l'agnello immacolato si svenò, e fece **bagno** all'umana generatione del sangue suo.

3 Immersione in una sostanza (per una det. preparazione chimica).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.22: acqua forte, ch'è migliore a lavorare poi con essa che non è l'acqua nuova del pozzo a fare bollire poi dell'altra pietra, sicchè sempre àno di questa acqua forte per fare i nuovi **bagni**.

[u.r. 01.02.2011]

BAGNO (2) agg.

0.1 *bagno*.

0.2 V. *bagnare*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cosparso (di lacrime).

0.8 Rossella Mosti 13.07.2008.

1 Cosparso (di lacrime).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.65, pag. 84: Amor, fedel compagno, / amor che mal n'è' a cagno, / de pianto me fai **bagno**, / che pianga el mio peccato.

BAGNOLO s.m.

0.1 *bagniuoli*, *bagnuol*, *bagnuolo*, *bagniuoli*; f. *bagnuoli*.

0.2 LEI s.v. *balneolum*/**baneolum*.

0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).

0.6 T *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294]: in luogo d(e)cto el **Bagnuolo**.

N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Impacco, bagnatura. 1.1 [In uso metaf.].

0.8 Niccolò Scaffai 01.06.2001.

1 [Med.] Impacco, bagnatura.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 10, col. 1.17: Alla iscabbia degli occhi secondo Mesue: s'ella è sottile e non è di molto tempo, falli foblotonia e fallo purgare e poni le ventose sul collo nell'ocipicio insulla nucha e si llo reggie con sustanzia tenera l'occhio, si come **bagniuoli** e ssufumichi per più e altri regimenti umentativi...

[2] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): et no(n) si sciogliono le ferule se none di tre di in tre di, come aviamo detto,

p(er) insino a tanto che la ferita sia salda; dappoi si possano fare i **bagnuoli** e l'altre cose che di sopra aviamo dette. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 76r.

1.1 [In uso metaf.].

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 153.1, pag. 259: l'ho fatto un **bagnuol** molto verace / a quella doglia, il qual, poscia ch'alquanto / riposato sarà quanto a lui piace, / il bagneren' con esso tutto quanto; / questo **bagnuol** ogni doglia disface, / e sanerenlo dentro in ogni canto...

[u.r. 17.03.2010]

BAGNORUOLI s.m.pl.

0.1 *bagnoruoli*.

0.2 Etimo incerto: se, come sembra probabile, la voce è da mettere in relazione con *bagnolano* (cfr. **1**), per l'etimologia bisogna rifarsi al nome della città provenzale di *Bagnols*, dal lat. mediev. *Bagnolenses* (DEI s.v. *bagnolani*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seguaci dell'eresia dei bagnolani (?).

0.8 Niccolò Scaffai 10.11.2000.

1 Seguaci dell'eresia dei bagnolani (?).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.24: Noi danniamo con perpetua infamia, disfidiamo et sbandimo li gazari, pattarini, speronisti, leonisti, arnaldisti, circumcisi, passagini, ioseppini, garatensi, albanensi, franceschi et **bagnoruoli**, commisti, valdensi, roncaruoli, comunelli, vuarini et ortoleni, con coloro d'acqua nera, et tutti li eretici de l'una et de l'altra generatione, cioè maschi et femene per qualunque nome sieno chiamati...

[u.r. 26.09.2008]

BAGORDARE v. > BIGORDARE v.

BAGORDO s.m. > BIGORDO s.m.

BAIA s.f.

0.1 *baia*.

0.2 Da *abbaiare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *stare alla baia* **1**.

0.7 1 Fras. *Stare alla baia*: incalzare abbaiano (detto di un cane da caccia).

0.8 Gian Paolo Codebò 17.04.2001.

1 Fras. *Stare alla baia*: incalzare abbaiano (detto di un cane da caccia).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 423.27: sì come il cane de' cacciatori, quando à trovato il cervo inchiuso nel fiume o circondato della paura delle rosse penne, seguendo squilla, e sta alla baia: ma quelli spaventato dalle 'nsidie e dall'alta ripa, fugge e rifugge per mille vie... || Cfr. *Aen.*, XII 751: «venator cursu canis et latratibus instat».

[u.r. 26.09.2008]

BAIANO agg.

0.1 *baiano*.

0.2 Da *Baia* topon.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Baia (l'antica località termale non lontano da Pozzuoli).

0.8 Gian Paolo Codebò 16.04.2001.

1 Di Baia (l'antica località termale non lontano da Pozzuoli).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 181, pag. 215.35: Poi da essa partitosi, essendo già sette anni errato, pervenne in Italia e nel seno **Baiano**, non guari lontano a Napoli, smontato, quivi per arte nigromantica, appo il lago d'Averno...

[u.r. 26.09.2008]

BAIARDO s.m.

0.1 *baiardo*.

0.2 Fr. ant. *baiart* 'di colore baio' da *bai* (lat. *ba-dius*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Cfr. ingl. *bayard* (OED s.v.).

0.6 N Cfr. Bezzola, *Galicismi* p. 155.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Cavallo (in genere).

0.8 Roberta Cella 27.02.2002.

1 [Zool.] Cavallo (in genere).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.5, pag. 77: Quando ser Pepo vede alcuna potta / egli anitrisce sì come distriere / e no sta queto: inanzi salta e trotta / e canzisce che par pur uno somiere; / e com' **baiardo** ad ella si ragrotta / e ponvi il ceffo molto volentiere, / ed ancor de la lingua già non dotta / e spesse volte mordele il cimiere.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 156, pag. 292.22: li customi, li quali à lu **baia(r)do** voi para e(n) nella domat(i)o(n)e, me(n)tre li dura li de(n)ti recordase(n)ne secundo q(ue)sto v(er)so: "quod nova testa capit i(n)vete(ra)ta sapit". Quello ch(e) se para e(n) no p(ri)ncipio mai se no(n) p(er)do nullo male vit(i)o. || Cfr. il testo lat. in Delprato pp. 382 e 384: «Mores, quos Bayardus in sua domatione discit, dum durant ei dentes recolit, iuxta illud "Quo semel est imbuta recens servabit odorem Testa diu". Vulgares autem dicunt: "Id, quod nova testa capit, inveterata sapit"».

[u.r. 25.11.2008]

BAIARE v. > ABBAIARE v.

BAIARZ s.m.

0.1 *bayarç, bayarço*.

0.2 Germ. **bigardium* (Vicario, p. 97).

0.3 *Doc. friul./ven.*, 1350-51: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. friul./ven.*, 1350-51.

0.7 1 Terreno erboso e chiuso attiguo a una casa.

0.8 Rossella Mosti 26.01.2007.

1 Terreno erboso e chiuso attiguo a una casa. || (Vicario).

[1] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 85.7: R. di Stiefin Noçon per lo bayarço Pieri Spentis dn. x. R. di Tomàs filg Vayan per le case et corte et uno **bayarç** d'Anborç dn. xxvj ½.

BAILARE v.

0.1 a: *bailerà*.

0.2 Cella, *I gallicismi*, p. 336 (fr. ant. *baillier*).

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Affidare, dare.

0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 Affidare, dare.

[1] **GI a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 10, pag. 39.24: [19] E quando elli ve **bailerà** (ço è darà), no voietà pensà come né che cosa vui debiè dir, enperçò che in quella fiada ve sarà dado et insegnado ço che vui doveré dire...

BAILIERE s.m. > BALIERE s.m.

BÀILO s.m. > BALIO (1) s.m.

BAIO agg.

0.1 *badio, bado, bagio, bai, baio*.

0.2 LEI s.v. *badius*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Ridolfo, *Desi' ò*, XIV m. (perug.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 [Detto del manto dei cavalli:] di colore rosso bruno, fulvo.

0.8 Niccolò Scaffai 14.02.2001.

1 [Detto del manto dei cavalli:] di colore rosso bruno, fulvo.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 251.1: Ancho XXX lib. et VIII sol. et II den. nel di in diciesette fiorini d'oro che invenimmo del ronzino **baio** che Meio Ranie-ri menò da Napoli.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.10: E in colore dèi tu guardare lo **baio**, o ferrante rotato, o nero, o bianco, o fàllago, o d'altra maniera che tu potrai trovare più avvenevole.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 278.9, pag. 114: Ben combattea Toasse e Santipusso / e 'l buon Protesselau e Apportacusso / co' nobili destrieri e sorì e **bai**.

[4] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 43, pag. 822.17: tu sarai nel circolo ove vengono molti cavalli, domanda cui sono questi primi, di cui sono li secondi, di cui il **baio**, di cui il ferrante, e sta' atento e ascolta quale ella loda...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 271.23: Lo primo fue uno nobile e buono cavallo **baio**, il quale fue appellato Gulistardo...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 168.2: I color son questi, specialmente ne' cavalli:

bado, ovvero abineo [sic], roseo, mirteo, cervino, gilbo, scutulato, bianco, gocciolato, bianchissimo, nero presso; vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino, o nero col **badio**; canuto con qualunque colore; spugnoso, macchioso, murito, più oscuro.

[7] Ridolfo, *Desi' ò*, XIV m. (perug.), 12, pag. 42: E anni vinte tornare en quil tempo, / et esser sano, giolivio e gaio, / e sempre maie aidare el qual men pò; / en marestalla avere un caval **baio**, / che me portasse [n] men d'ora en Baldàc: / mentre la vita dura non se stac.

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu canuscimentu...*, pag. 575.38: Sicundu lu meu animu lu pilu ki si chama **baio** et scuru mi plachi plui, e supra tuti esti da laudari.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 329, pag. 295.1: Bon zovene, me saversé vuy adir novele d'un chavalier lo qual repara in questa foresta, non sè in que luogo, et si credo qu'ello cavalcha spesse fiade uno cavallo **baio**?».

[u.r. 26.09.2008]

BATIOCCO s.m.

0.1 a: *baiocchi*.

0.2 LEI s.v. *badius* (4, 326.16).

0.3 a *Stat. viterb.*, 1384: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Moneta di rame, diffusa nell'area pontificia.

0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 [Numism.] Moneta di rame, diffusa nell'area pontificia.

[1] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.32: che nessuna persona possa andare come di sopra vendendo il pesce per la città senza il bollettino da farseli dal camerlengo dell'arte, per il quale si paghi alla detta arte a ragione di **baiocchi** quaranta l'anno [...]. Et in evento che dalli giurati di detta arte si desse a vendere pesce ad alcuno che non avesse tal bollettino, incorrino la pena di **baiocchi** settantacinque per ciasche persona et per ciasche volta che si contrafarà...

BAÏRE v.

0.1 *bairono*.

0.2 Fr. ant. *esbahir*. || LEI 5, 265.31 registra s.v. **batate* «it.a. *sbai[r]* v. assol. 'sbigottire'».

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sbigottire.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Sbigottire. || (Porta).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 95, vol. 2, pag. 570.28: onde tra per le terribili grida e per lo subito e sproveduto asalto li Franceschi **bairono**, e mancarono di cuore...

BAIULARE v.

0.1 *baiulando, baiulante, baiulare*.

0.2 Da *baiulo*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Portare sulle proprie spalle (anche fig.).
0.8 Niccolò Scaffai 10.11.2000.

1 Portare sulle proprie spalle (anche fig.).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 6, pag. 169.29: qui della vendetta, che si fece di quella vendetta, si tratta, la quale fue conceduta di fare sotto Tito Vespesiano, tenente e **baiulante** il segno dell'aguglia per lo romano imperio...

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (toscano-veneto), c. 13.107, pag. 87: se la sua voglia da il mondo n'è cassa / et anco l'alma, per ussir de guai / **baiulando** sua croce (et venire anco / drieto a mei passi ve conforto assai), / cotal puote esser meo dissipol franco.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pisano), c. 6, 73-81, pag. 199.15: e dice **baiulo**: imperò che baiulo si dice da **baiulare**, cioè da **portare**; e così si chiama lo bailo, perchè porta lo fanciullo, e così si chiama ora baiulo Ottaviano Augusto, perchè portò la detta insegna...

[u.r. 05.05.2009]

BÀIULO s.m.

0.1 *baiuli, baiulo, baiuoli.*

0.2 LEI s.v. *baiulus/baiula.*

0.3 *Doc. prat.*, 1305: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1305; Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. lucch.*, XIV pm.

0.7 1 Portatore. **1.1** Reggitore, chi detiene il comando (specialmente chi porta su di sé la responsabilità dell'impero e ne reca le insegne). **2** Giudice?

0.8 Niccolò Scaffai 24.11.2000.

1 Portatore.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagnolo), L. II, cap. 11, pag. 559.11: E questo medesimo s'oservi de li notari, li quali fino mandadi per li dicte cagione o per alcuna de quelle; salvo che lo loro salario per sé, per lo cavallo per lo fante o **baiulo** chi menasseno sego et tenesseno a le loro spese, no passe per di la summa de X ancontani d'argento.

1.1 Reggitore, chi detiene il comando (specialmente chi porta su di sé la responsabilità dell'impero e ne reca le insegne).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 286.2: Chè se consideriamo li sette regi che prima la governaro, cioè Romolo, Numma, Tulio, Anco e li re Tarquini, che furono quasi **baiuli** e tutori della sua puerizia, noi trovare potremo per le scritte delle romane istorie, massimamente per Tito Livio, coloro essere stati di diverse nature, secondo la oportunitade del precedente tempo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.73, vol. 3, pag. 93: Di quel che fé col **baiulo** seguente, / Bruto con Cassio ne l'inferno latra, / e Modena e Perugia fu dolente.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese), c. 6, 73-81, pag. 143, col. 2.1: **Baiulo**. Tanto come 'portatore', goè che Octaviano fo 'l secondo portatore dell'agua...

1.1.1 Religioso eminente nella gerarchia conventuale?

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 86.40: La mensa del convento sia comune a tuti, sì li **baiuli** come li altri

frati, et nessuno frate sano non de mangiare in camera se non con licentia, e -l cibo e -l bere dee essere comune, et alcuno frate lo qual è sedente ad mensa se lo cibo del convento non potrà mangiare, non abbia dei servienti.

2 Giudice?

[1] ? *Doc. prat.*, 1305, pag. 461.16: E questi due soprasc(ri)pti si fanno chiamare della co(m)pagnia de' Bigari; andarono in p(er)sona a Pece fil. di Cacciaguada che sta nel molino delle rede di Finuccio da Pietracava più volte e chiedereli denari e minacciarlo della p(er)sona ed altre volte lo cacciarono su p(er) la strada p(er) me' lo luogo che fue del **Baiulo**.

[u.r. 11.02.2008]

BAJHAZA s.f.

0.1 *bajhaza.*

0.2 LEI s.v. **bak-* 'piccolo, giovane' (4, 529.16).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gioco] Gioco dei tarocchi.

0.8 Niccolò Scaffai 24.11.2000.

1 [Gioco] Gioco dei tarocchi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.182, pag. 445: Ma no me par che alor se faza / usar zogo de **bajhaza** / ni perdecion de tempo, / dagando aotru re' asempjo.

[u.r. 20.09.2007]

BALA a.g.

0.1 a: *bala.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fiorentino): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fiorentino), pag. 190.12: Iscrivi queste parole nel palma del mano dell'amalato, e lavagli la mano cho l'acqua e dalli bere; fia sano incontanente, se fia il p[er]iaciere di Dio padre: «† olo † **bala** † baldibra † chrave † a d e l r i e m», eçetera.

BALANEOTI s.m.pl.

0.1 f: *balaneoti.*

0.2 Lat. *Balanaeotes.*

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fiorentino): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Balanea (attuale Baniyas), città della Siria a Sud di Laodicea.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Abitanti di Balanea (attuale Baniyas), città della Siria a Sud di Laodicea.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fiorentino), L. 1, cap. 21: fece che non pagassino niente di quello ch'egli erano tenuti dargli, come e' fece a' Fasaeliti e a' **Balaneoti**... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 117.

BALASCIO s.m.

0.1 *balasci, balascio, balasiy, balaso, balasso.*

0.2 DELI 2 s.v. *balascio* (ar. *balahš*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosco.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Poes. an. pis.*, XIV.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa simile al rubino.

0.8 Niccolò Scaffai 24.11.2000.

1 [Min.] Pietra preziosa simile al rubino.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.25: De le pietre preziose si dice che sono maschie e femine: il rubino, ch'è detto carbunculo, è il maschio; il **balasso** è la femina, imperò che il rubino le si trova in corpo dentro.

[2] **GI Milione**, XIV in. (tosco.), cap. 46, pag. 63.14: Balasciam è una provincia che la gente adorano Malcometo, e àno lingua per loro. [...] E quivi nasce le priete preziose che si chiamano **balas[c]i**, che sono molto care, e cavansi ne le montagne come ll'altre vene.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.69, vol. 3, pag. 144: L'altra letizia, che m'era già nota / per cara cosa, mi si fece in vista / qual fin **balasso** in che lo sol percuota.

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.25: Sopra tuta la sedia recoprea uno tabernacolo de acipresso fino et de toppatij, zaffinij et **balasiy** et carbulcolj con molte altre gemme lucente ornato era.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 67-81, pag. 215, col. 1.4: *Qual fin balasso*, çoè quel Folco se chiari e divenne radioso come fa lo fino **balaso** quando è messo ai raggi del sole, che refiammeça in omne dimensione.

[6] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 227.20: **Balascio** è una pietra preziosa molto isplendente.

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 175, vol. 2, pag. 61.3: E dentro ci si vende le perle e le pietre preziose, cioè smeraldi; però che 'l Soldano si à la montagna dove le fa cavare; e anche rubini e **balasci**, turchiese, topazii e altre gioie assai.

[8] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 88.14: Nicholò Marini dise che n'avea paghato a Bernardo di Donato per fare raconciare il chapello, s. 11, d. 8, st.. 1 chapello d'oro chon **balasci** e perle e smeralde; 4 diamanti in quatro anelle d'oro...

[9] **GI A. Pucci**, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 50.23: Balascia è una provincia dove nascono le pietre preziose che si chiamano **balasci**, ed è pena la testa chi ne cava del reame altri che 'l signore, però che ve n'ha tante che se ciascuno avesse la tratta diventerebbero troppo vili.

[10] *Poes. an. pis.*, XIV, 69, pag. 8: Questo palagio di cotanto onore / i' vo' che sie tutto di rubini / e diamanti con **balasci** fini / e di carbonchi con chiaro isprendore / e di molt' altre priete di valore...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.4: Puoi fece fare una corona [...] tutta adornata de perne, zaffini, **balasci**, robini e smaralli, valore de fiorini XX milia.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 67, pag. 148.12: Questo non averebbe fatto quanti rubini e quanti **balasci** furono mai.

[u.r. 20.09.2007]

BALATA s.f.

0.1 *balata.*

0.2 DEI s.v. *balata* (ar. *balata*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lastra di pietra liscia.

0.8 Niccolò Scaffai 24.11.2000.

1 Lastra di pietra liscia.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 5, vol. 2, pag. 123.27: «Inclinavit se, et prospexit in monumentu, dananti la porta di la gructa di lu sepulcru, una grandi petra **balata** taglata, per clusura».

[u.r. 20.09.2007]

BALAUUF on.

0.1 *balauif.*

0.2 Voce onom.

0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo in Immanuel Romano, XIII/XIV (tosco.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Parola onomatopeica che riproduce un andare affannoso di qua e di là.

0.8 Rossella Mosti 07.03.2007.

1 Parola onomatopeica che riproduce un andare affannoso di qua e di là.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosco.), 5.63, pag. 325: E qui babbuini, - Romei e pellegrini / Giudei e Saracini - vedrai capitare. / *Tatim tatim*, - *tatim tatim*, / *ta-tim tatim*, - senti trombettare. / **Balauif balauif** - *balauif balauif* / *balauif balauif* - udrai tringuigliare. / Di giù li cavalli, - di sù i pappagalli, / su la sala i balli, - insieme operare.

BALAUSTA s.f. > BALAUUSTIA s.f.

BALAUUSTIA s.f.

0.1 *balausste, balauste, balaustie, balaustre, ballistia, ballaustie.*

0.2 LEI s.v. *balauustum*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Ricette bologn.*, XIV pm.

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Fiore e frutto del melograno (il secondo adoperato per le sue proprietà officinali).

0.8 Niccolò Scaffai; Elena Artale 02.09.2003.

1 [Bot.] Fiore e frutto del melograno (il secondo adoperato per le sue proprietà officinali).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.5: Capitòl de le **balaustie**. Capitòl de la bleda.

[2] **GI** Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.26: E puote bere di quello isciroppo che sia fatto di galle, **ballaustie**, che sono cotale meluzze picciole che gitta il melo grano...

[3] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 2.21: **Balaustre**, ciò sono fiori di pomegranate...

[4] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 263.3: Toi altea unçe ij, allume, galle, scorçe de mele granate, **ballaustie** de çascaduno unça meça...

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 54, col. 2.26: Item al dolore, rossore e ardore e plurito e lagrime d'occhi: R(ecipe) fieno grecho, yusquiamo, rose, sumacho an. q. I, **balauste** d. I e bolli insieme...

[6] **GI** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.21: [8] Item la **balistia** idest li figlioli di lu granatu consolida omni criputura.

[u.r. 26.09.2008]

BALAUSTRATA s.f. > BALAUSTIA s.f.

BALAUSTRATA s.f. > BALESTRADA s.f.

BALAZ s.f.

0.1 *balaz*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. Marri, p. 45.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Ginestra.

0.8 Niccolò Scaffai 24.11.2000.

1 [Bot.] Ginestra.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 91, pag. 80: Ma quand tu par imprima, el è ben freg anchora, / Le oltre flor quel tempo no paren miga illora, / E senza alcun conforto entre **balaz** ste sola, / Com fa lo lov solengo k'entro desert demora.»

[u.r. 20.09.2007]

BALBANO s.m.

0.1 *balbani*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 *A Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): ser Ubaldo Balbani.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Niccolò Scaffai 01.12.2000.

1 Signif. non accertato. || Forse da mettere in relazione con Barberia, barbaresco (come sinonimo di nordafricano, musulmano)?

[1] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 35.7, pag. 281: Giudicandosi morto, il re davante / gli venne e dimandòl quel che volea; / ed e' rispose: - Io sono un de' **Balbani** / di Macometto, iddio degli romani...

[u.r. 11.02.2008]

BALBARE v.

0.1 *palpi, valvava*.

0.2 LEI s.v. *balbare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.).

0.7 1 Lo stesso che balbettare.

0.8 Gian Paolo Codebò 16.04.2001.

1 Lo stesso che balbettare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 72.6: La verace ebrietà nuoce, e la infinta [gioverà], e però fa' che mal ingegnosa tua lingua **palpi**, acciò che tutto quello che tu dirai u farai oltra che si convegna, si creda che sia per cagione di troppo vino.

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Vincenzio*, pag. 125.12: che fede è la vostra, e in cui credete voi? Il vescovo no gli sapea rispondere, però ch'egli **valvava** molto colla lingua, ed era molto vecchio.

[u.r. 26.09.2008]

BALBEGGIA s.f.

0.1 *balbeggia*.

0.2 LEI s.v. *balbus* (4, 586.38).

0.3 *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *essere in balbeggia 1*.

0.7 1 [Rif. alle pecore:] fras. *Essere in balbeggia*: belare (per la paura).

0.8 Rossella Mosti 21.09.2006.

1 [Rif. alle pecore:] fras. *Essere in balbeggia*: belare (per la paura).

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 420, pag. 51: Scripto è per profittia / - edd- è bisonnio ke così sia, - / ke lo pastore sirà percosso / et denodato a osso a osso; / et le pecore de la greggia / siranno tucte en balbeggia, / et giròno tucti desperduti / comme homini esmaruti.

BALBETTARE v.

0.1 *balbetta, balbettando, balbettarà, balbettare, balbettava, balbetti, palpettando*.

0.2 LEI s.v. *balbus* (4, 587.9).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.7 1 Parlare, per paura, emozione o difetto strutturale, scandendo male o ripetendo suoni e sillabe, tartagliare.

0.8 Niccolò Scaffai 16.07.2001.

1 Parlare, per paura, emozione o difetto strutturale, scandendo male o ripetendo suoni e sillabe, tartagliare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 303.2: chè il cuore ch'è infiammato d'ira batte fortemente, lo corpo triema, la lingua **balbetta**, la faccia iscalda, gli occhi scintillano si che no puote conoscere li suoi amici.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 114.22: E poi ch'ella passa tutti i sensi, e tutti senni, ella passa tutte parole, che cuore nol potrebbe pensare, nè lingua dividare qual cosa è quella pace che Dio hae apparecchiata a' suoi amici; e perciò non saprei di ciò dire niente se non da **balbettare** a dire cosa sufficiente.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 251.19: Si come la vera ebbrezza nuoce, così quella ch'è infinta gioverà; fa' che la tua ingannevole lingua con biege parole **balbetti**, acciò che, ciò che facci o dica più sconciamente che diritto sia, si creda che 'l troppo vino sia cagione.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 584.11: Elli operoe la custodia de' sacrificii vintidue anni, nè **balbettando** con la bocca nel dire l'officio, nè tremando la mano nel fare li sacrificii.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 133.11: Piero di Tuccio fu di comunale statura; **balbettava**.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 49, S. *Patrizio*, vol. 2, pag. 423.26: E con ciò fosse cosa che quelli non volesse, così tosto cominciò a udire romori e grida diverse e di diverse fiere [come se tutti gli elementi fossero scossi]; e **palpettando** per l'orribile paura ch'elli ebbe, disse la parola detta disopra, e incontante tutto quello grido rimase.

[7] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Prol. Esd*, vol. 4, pag. 319.26: Adunque, quantunque questa idra zufoli, e il vincitore Simone gitta fuoco, per lo aiuto di Cristo la parola non terrà silenzio; eziandio la lingua tagliata **balbetterà**.

[u.r. 25.11.2008]

BALBETTICARE v.

0.1 *balbeticava, balbettica.*

0.2 Da *balbettare*.

0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Parlare non riuscendo ad articolare bene le parole e ripetendone delle sillabe. **1.1** [Rif. ai tentativi inarticolati di eloquio degli infanti].

0.8 Rossella Mosti 21.09.2006.

1 Parlare non riuscendo ad articolare bene le parole e ripetendone delle sillabe.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 5, pag. 264.42: [23] E quando venne un altro die, e elli scontrò uno h(om) vecchio fortemente, e avea la caira crespa e avea tucto lo corpo e lo capo canuto e li denti li erano caduti e cola lingua **balbeticava**.

1.1 [Rif. ai tentativi inarticolati di eloquio degli infanti].

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 121-138, pag. 726.36: *E tal*; cioè fanciullo, *balbuziando*; cioè che non sa anco parlare; ma **balbettica**, *ama et ascolta La madre sua...*

[u.r. 25.11.2008]

BALBO agg./s.m.

0.1 *balba, balbe, balbi, balbo.*

0.2 LEI s.v. *balbus*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.6 A *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.): quì de Belvixo, Bochiti e li Balbi.

0.7 1 Che balbetta. **1.1** Sost. Chi balbetta.

0.8 Niccolò Scaffai 01.12.2000.

1 Che balbetta.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.7, vol. 2, pag. 313: mi venne in sogno una femmina **balba**, / ne li occhi guercia, e sovra i piè distorta, / con le man monche, e di colore scialba.

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-15, pag. 373, col. 2.38: *Mi venne in sogno una femmina balba*, çoè che schietto non pò parlare.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 9, pag. 623.22: Considera, diletta anima, la vita superna nella quale te aspetta tutta la Deitade e tutti gli angeli e gli altri santi; della quale vita porrotti poche sentenzie; però che di ciò non si può e non si dee fare lungo sermone, ché chi più ne parla, mi paiono lingue **balbe**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.32: Che dirò io cum la lettera fi fraudata de la ligittima vose e la lengua fi fatta **balba** dal costretto son?

[5] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 418, pag. 598.28: Cioè **balba** u ha altro impedimento.

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 398.15: Per la **bal[]ba** e ghuercia déi intendere per la luxuria, imperò ch'ella ghuarda ghuercia, imperò che in ciò l'occhio ti mostra quella chosa, che è sozza, bella solo ad altri per la luxuria.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 9, pag. 23.19: Il quale messer Giovanni, [[...]], non considerando alla deformità della sua persona (ché era piccolissimo giudice, e avea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare' l'erba luccia, ed era troglio, o vero **balbo**), disse a uno uomo di corte, chiamato maestro Piero Guercio da Imola, piacevole buffone, e sonatore di stormenti, il quale era nel detto cerchio...

1.1 Sost. Chi balbetta.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 3, par. 6, pag. 431.26: Natural cosa è che i **balbi** più parlino; peroché disiderano abbondanza di parole per vergogna del difetto.

[u.r. 25.11.2008]

BALBUTIRE v.

0.1 *balbuciendo, balbuziando, balbuziando, balbuziente, balbuzienti.*

0.2 LEI s.v. *balbutire* (4, 593.26).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Lo stesso che balbettare.

0.8 Niccolò Scaffai 01.12.2000.

1 Lo stesso che balbettare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 4, pag. 127.33: Florio e Biancifiore, tornati i candidi visi come vermiglie rose per vergogna della non usata riprensione, apersero i libri; ma gli occhi loro più disiderosi dell'effetto che della cagione, torti, si volgeano verso le

disiate bellezze, e la loro lingua, che apertamente narrire soleva i mostrati versi, **balbuziando** andava errando.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 29, pag. 372.19: li quali, per ogni parte del corpo col sangue corrotto trasportati, debilitan le giunture, creano le podagre, fanno l'uom paralitico, fanno gli occhi rossi, marcidi e lagrimosi, il viso malsano e di cattivo colore, le mani tremanti, la lingua **balbuziente**, i passi disordinati, il fiato odibile e fetido...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 32, vol. 6, pag. 496.10: [4] E lo cuore delli stolti intenderà la scienza e la lingua delli **balbuzienti** parlerà velocemente e piano.

– [Rif. ai tentativi inarticolati di eloquio degli infanti].

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.130, vol. 3, pag. 456: Tale, **balbuziando** ancor, digiuna, / che poi divora, con la lingua sciolta, / qualunque cibo per qualunque luna...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 121-138, pag. 613, col. 1.5: *Tale, balbuziando*, çoè li fandisini che non hano ancora locutione destinta né articolada, desunano, çoè non ofendono a Deo né al prossimo, e, *tal balbuziando*, chiaro appare, in prima pueritia, *ama et ascolta*, çoè 'ama' et è obediante.

[u.r. 27.04.2005]

BALBUZIE s.f.

0.1 f. *balbuzie*.

0.2 LEI s.v. *balbutire* (4, 592.45), retroformazione da *balbuziente*.

0.3 f. *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess. cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e solo il secondo a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Difficoltà di parlare, per la quale si articolano male le parole, se ne ripetono delle sillabe, ci si inceppa.

0.8 Rossella Mosti 21.09.2006.

1 Difficoltà di parlare, per la quale si articolano male le parole, se ne ripetono delle sillabe, ci si inceppa.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: È giovevole alla **balbuzie**, e a tutti gli altri impedimenti della lingua. || Crusca (4) s.v. *balbuzie*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come avviene a chi ha la **balbuzie** naturale. || Crusca (4) s.v. *balbuzie*.

[u.r. 25.11.2008]

BALBUZIENTE agg./s.m.

0.1 *balbuziente, balbuzienti*.

0.2 LEI s.v. *balbutire* (4, 592.34).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che balbetta. **2** Sost. Chi balbetta.

0.8 Niccolò Scaffai 01.12.2000.

1 Che balbetta.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 29, pag. 372.19: li quali, per ogni parte del corpo col sangue corrotto trasportati, debilitan le giunture, creano le podagre, fanno l'uom paralitico, fanno gli occhi rossi, marcidi e lagrimosi, il viso malsano e di cattivo colore, le mani tremanti, la lingua **balbuziente**, i passi disordinati, il fiato odibile e fetido...

2 Sost. Chi balbetta.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 32, vol. 6, pag. 496.10: [4] E lo cuore delli stolti intenderà la scienza e la lingua delli **balbuzienti** parlerà velocemente e piano.

[u.r. 26.09.2008]

BALBUZIÉVOLE agg.

0.1 *balbeçevele*.

0.2 Da *balbuzie* non att. nel corpus.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio di chi balbetta.

0.8 Niccolò Scaffai 01.12.2000.

1 Proprio di chi balbetta.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.24: Fa' che la lengua veçosa titube cum **balbeçevele** son, açò che qualuncana cosa tu faci e dighi più perversa la somma de la rason, fi creçuda la cason de troppo vin.

[u.r. 11.02.2008]

BALBUZZARE v.

0.1 f. *balbussando, balbuzzando*.

0.2 LEI s.v. *balbutire*.

0.3 f. Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che balbettare.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Lo stesso che balbettare.

[1] **f** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: E la loro lingua, che apertamente narrar soleva i mostrati versi, **balbuzzando**, andava errando. || Crusca (1) s.v. *balbuzzare*. L'es. è tratto dalla Giuntina del 1584. L'ed. usata per il corpus legge «balbuziando», cfr. Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 4, pag. 127.33.

[2] **f** *Detti del beato Egidio*, XIV: Ne parla quasi **balbussando**, siccome fa la madre che balbetta col figliuolo. || Crusca (Gl.) s.v. *balbuzzare*. Davico Bonino, *Fioretti*, p. 233 stampa «balbettando».

BALCHETTO s.m.

0.1 *balchetto*.

0.2 Da *balco*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1.**

0.4 Att. solo in *Doc. prat.*, 1275.

0.7 1 Struttura lignea interna ad un edificio.

0.8 Livio Petrucci 27.04.2005 [prec. red.: Niccolò Scaffai].

1 Struttura lignea interna ad un edificio.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 514.28: Tura fabro p(er) iiiij li. (e) iij u(n)ce d'auti li quali s'aoperaro al **balchetto** che ssi fece nella torre del chastello ove stae la cha(n)pana...

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 516.26: Guido Piaççe p(er) v taule che ss'aoperaro al **balchetto** della torre del [c]hastello ove stae la cha(n)pana...

[u.r. 17.04.2006]

BALCO s.m.

0.1 *balcho, balco, balko.*

0.2 LEI *Germanismi* s.v. longob. **balko* / **palko* 'trave'.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1293-1306, [1294]; Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1305 (2).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Impalcatura. **2** Struttura orizzontale praticabile, di varia destinazione, che suddivide l'altezza d'un edificio. **3** Apertura nella parete d'un edificio destinata all'illuminazione dell'interno, all'ispezione dell'esterno e al mostrarsi delle persone.

0.8 Livio Petrucci 25.04.2005 [prec. red.: Niccolò Scaffai].

1 Impalcatura. || (Contini, *PD*, vol. 2, pag. 383).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 109.6, pag. 227: ch'e' par fiorin d'òr, ed è di ricalco / [...] / par una torre, ed è un vil **balco**...

2 Struttura orizzontale praticabile, di varia destinazione, che suddivide l'altezza d'un edificio.

[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, [1294], pag. 184.18: MCCLXXXIII. Anche demo, scharichatura di IJ charrate di grano (e) di biada (e) portatura sul **balcho**, d. XXVII.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 238.24: Maestro Ardi(n)go ebbe p(er) facit(ur)a d(e)l **balco** dela casa nuova li. XXIII s. XIII. Maestro Ioha(nn)i ebbe p(er) IJ toppi op(er)ati nele scale d(e)la casa nuova s. VJ.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 511.1: si fu a casa di lei; e entrato dentro disse: «Dio ci mandi bene: chi è di qua?» La Belcolore, che era andata in **balco**, udendol disse: «O sere, voi siate il ben venuto...»

3 Apertura nella parete d'un edificio destinata all'illuminazione dell'interno, all'ispezione dell'esterno e al mostrarsi delle persone.

[1] *Doc. venez.*, 1305 (2), pag. 43.2: ancor voio co lo muro delo portego dela kasa grande sia comun a meter travi et ço ke li à mester etçeto fanestre et **balko**...

– Fig.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.2, vol. 2, pag. 137: La concubina di Titone antico / già s'imbiancava al **balco** d'oriente...

[u.r. 17.04.2006]

BALCONE s.m.

0.1 *balcon, balcone, balconi, balcono, balcun, barcon.*

0.2 LEI *Germanismi* s.v. longob. **balko* / **palko* 'trave'. || Da **balko* 'trave' tramite l'adattamento mediolat. *balconem*. In **3** si tratta più probab. dell'accrescitivo di *balco*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Frequente il plur. per il sing. in **1**.

0.6 N **1** contesti non permettono di fissare una precisa distinzione semantica tra *finestra* e *balcone*, espressamente una specie di *finestra* in **1** [7]. Il *balcone* dovrebbe comunque comportare un'apertura maggiore della *finestra* (**1** [5], e cfr. la gradazione *né b. né f.* in **1** [2] e **1** [7]), e può richiedere la presenza d'una ringhiera, **1** [8]. Scarse le occorrenze che suggeriscono, senza mai garantirla, la presenza d'una struttura aggettante ed eventualmente praticabile (**1** [10] e **1** [12]).

0.7 1 Apertura nella parete d'un edificio destinata all'illuminazione dell'interno, all'ispezione dell'esterno e al mostrarsi delle persone. **2** Struttura (non necessariamente aperta) aggettante dal muro d'un edificio. **3** Struttura provvisoria destinata ad ospitare più persone convenute in un luogo aperto.

0.8 Livio Petrucci 27.04.2005.

1 Apertura nella parete d'un edificio destinata all'illuminazione dell'interno, all'ispezione dell'esterno e al mostrarsi delle persone.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 123, pag. 528: D'Antipatol filosofo audisti unca rasone, / con' la putana en Roma ne fe' derisione, / q'entr[e] [en] un canestro l'apese ad un **balcone**?

[2] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 33, pag. 807: Eo me'n sto sola en camarela / e an' talora en mei' la sala; / no ai que far ço de la scala / né a **balcon** né a fenestra, / ké tropo m'è luitan la festa / ke plu desiro a celebrare.

[3] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 1.14, pag. 321: E vi credete più bel ch'Ansalone: / Come sovente le farfalle al foco, / Credete trar le donne dal **balcone**.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.10, pag. 410: e piover da finestre e da **balconi** / in giù ghirlande ed in su melerance...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.148, pag. 311: che la casa paira / longa, larga, ata e pjaira, / [...] / per far **barcon** en grande aoteza / chi dagan luxe e gran pjareza. / Ma l'atra casa und'omo va / pur tu' lo contrario à: / curta, streita, bassa, scura, / no g'è **barcon** ni fendoura...

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 3.7, pag. 51: E quasi nullo tenpo / A fenestra o **balcone** o uscio o chiostro / O altro luogo plubico dimori...

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 73, pag. 120.25: Ordiniamo, che nessuna persona possa nè debbia tenere a sua casa, ovvero a casa de sua habitagione, ad alcuna finestra nè **balcono**, nè ad altra finestra che vegna nè che venesse sopra via puplica ovvero chiasso, alcuno orticello chiaivato nè in altro modo, nè testula, nè corbella... || S'interpunga: «ad alcuna finestra, nè balcono nè ad altra finestra, che vegna».

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 83.4, pag. 351: quel giglio novel di primavera / sovr'un **balcone** appoggiata col petto / si venne a star, con una cameriera, / mirando il grazioso giovinetto...

[9] *Fiorio e Biancifioro*, 1343 (ven.>tosc.), st. 40.4, pag. 89: E ' re vedendo fare cotal mercato / dalli **balconi** piangendo si levò...

[10] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 140, pag. 529.21: [si] [lascia] andare uno astore ch'egli avea in pugno, e fallo posare in su' **balconi** del palagio.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 84.2: onde la madre da' **balconi** gridò: «O Allexandro, vendica tanta ingiuria!».

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 261.1: Allora se armao guarnitamente de tutte arme a muodo de cavalieri, la varvuta in testa, corazza e falle e gammiere. Prese lo confallone dello puopolo e solo se affeçe alli **balconi** della sala de sopra maiure.

– Fig.

[13] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 198.2: Li quali due luoghi [[occhi e dolce riso]], per bella similitudine, si possono appellare **balconi** della donna che nel dificio del corpo abita, cioè l'anima: però che quivi, avegna che quasi velata, spesse volte si dimostra.

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 43.2, pag. 60: Il figliuol di Latona avea già nove / volte guardato dal **balcon** sovrano, / per quella ch'alcun tempo mosse invano / i suoi sospiri, et or gli altrui commove.

2 Struttura (non necessariamente aperta) aggettante dal muro d'un edificio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV.112.1, vol. 2, pag. 474.9: se 'l terreno ovvero altra cosa, el quale ovvero la quale fosse in pie de ditto muro e sotto el ditto **balcone** ovvero profello ovvero berbecone ovvero lena, non fosse de coluie...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 52.20: Et intandu [[Pilato]] prisì Iesu Cristu et flagellau a la columpna di lu **balcun** di lu palaciu...

3 Struttura provvisoria destinata ad ospitare più persone convenute in un luogo aperto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 129, vol. 2, pag. 685.2: si feciono ne la piazza di Santa Croce ricche e belle giostre [...] e al continuo v'era pieno di belle donne a' **balconi**, e di molto buona gente.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 92, vol. 1, pag. 223: E 'l Padre Santo, e gli altri Signor savj / fer di legname far molti **balconi** / nel greto d'Arno, per istar soavi. || *balconi* parafrasa «grandi pergami di legname» in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 42, vol. 1, pag. 479.16.

[u.r. 12.01.2007]

BALDACCHINATO s.m.

0.1 a: *baldachinati, baldachinato.*

0.2 Da baldacchino.

0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Drappo prezioso di seta.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2009.

1 Drappo prezioso di seta.

[1] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 37, pag. 150.5: Et a quello termine o termine come et per cui che dichiarato è nelle pene pecuniarie poste a testori et tetrici che contrafacessero al capitolo de **baldachinati** et dell'altre drapparie rilevate.

BALDACCHINO s.m.

0.1 baldacchini, baldacchino, baldachini, baldacchino, ballacchini, ballacchino, balldechin.

0.2 DELI 2 s.v. *baldacchino* (ar. *bagdadi*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); *Doc. sen.*, 1325; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui. di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Drappo prezioso, di seta o di altro tessuto pregiato. **2** Struttura formata da drappi sorretti da un'intelaiatura, usata come copertura per troni, lettighe, letti.

0.8 Niccolò Scaffai 01.12.2000.

1 Drappo prezioso, di seta o di altro tessuto pregiato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.168, pag. 271: De corona de stelle sirai encoronata, / en sedia collocata de gemme ed auro fino; / de margarite e perle sirà la vesta ornata, / la zambra apparecchiata de **drappi** e **baldacchino**...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 7.21, pag. 127: Chovron lo suolo richissimi bissi, / Qui **baldachini**, e lle banche d'intorno / Tutte coverte di perle tessute, / Guanciali per tutto di sciamiti piani...

[3] *Doc. sen.*, 1325, pag. 74.19: Anco, due guanciali foderati di **baldacchino**.

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.17: De **baldachino** quillo nobile corpo era vestuto et tucto circondato, de reali vestimenti adubato et acconzo sì como vivo fosse, sopra a lo capo una coppa avea plena de fino balzamo...

[5] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 53, pag. 113: All **balldechin** infrisati vestia / erave tante che fllore para...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 289.33: **Baldacchini** coll'aquila a once 11, denari 8.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 402.5: E recato prima a Firenze [...] fu portato alla sepoltura in una bara cavalleresca [...] e lla bara dov'era la cassa col corpo era coperta di fini drappi, **baldacchini** di seta e d'oro, e ssopr'essi velluto clemesi fine...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.9: Anche ce erano fra essi moiti armati con iubbe doppie de panno incerato, larghe, lavorate con belli lavorieri, coperte de sannati e de **ballacchini**.

2 Struttura formata da drappi sorretti da un'intelaiatura, usata come copertura per troni, lettighe, letti.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 103.13: E nel tempo della detta signoria misere Pietro fratello del re Ruberto venne a Siena la vigilia di santa Maria d'aghosto e fugli fatto grandissimo onore e intrò dentro sotto uno **baldachino** trionfale, e tutti e' maggiori di Siena gli andoro rincontra per fargli onore...

[u.r. 11.02.2008]

BALDAMENTE avv.

0.1 *baldament, baldamente, ballamente, baudamen.*

0.2 Da *baldo*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.).

0.7 1 Con baldanza, con sicurezza, con fiduciosa prontezza. **1.1** Con sicura lucidità, con franchezza. **1.2** Prontamente, senza indugio. **1.3** Con precoce virtù e gagliardia.

0.8 Niccolò Scaffai 01.12.2000.

1 Con baldanza, con sicurezza, con fiduciosa prontezza.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), .295, pag. 610: Quel ch'è misericordia là o' el pò cudi-gar, / ben la porà querir, **baudamen** demandar / a [Deu] omnipotente, qe no ie l'è vedhar...

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), .541, pag. 833: Dixe la cavra **baldamente**: / «Mai domatina ge samo per tenpo».

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 109.25: E però **baldamente** prendi di Dio quanto puoi, spargiti in lui quanto più puoi, ché quanto più vi ti spargi, meglio se' e più prezioso, però che la cosa ch'è fine non è determinata, è infinita, e però quanto più n'abbracci, meglio è.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 98.20: Or frate io ti rispondo: abbi tu la intentione a dDio et stavi **baldamente** che, avegna che tu facci altri tuoi facti, non ne se' però fuori di quello mondo invisibile.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 326.12, pag. 206: E se 'l vien che la rixa plu si adeschi, / lo primo colpo, dove ferro ficchi, / may non se saldarà per gli todeschi, / e, **baldamente**, el ducha di Starlichi / ve si provi cum quel di Carentana, / ch'ag nostri die la plaga non fie sana.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 36, vol. 2, pag. 277.17: Elli andavano più liatamente e più **baldamente**, però ch'il dittatore avea ceduta loro tutta la preda ch'elli prendessero...

1.1 Con sicura lucidità, con franchezza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 229.16: E allotta se le dette cose pienamente si veggono, e consideransi bene, iudichino **baldamente** de' fatti che sono ne' nostri temporali.

1.2 Prontamente, senza indugio.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 44.9, pag. 162: E abbia cuor di pietra **baldamente**, / se non ritorna di lei 'nnamorato, / sì dica: - Cecco, 'l tu' sonetto mente.

1.3 Con precoce virtù e gagliardia.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 86, pag. 20: Cristu Deu stal' in atiutu, / quantu vole à provedutu. / Anni .xvij. complutu, / **ballamente** foe crescutu: / multu è ssapiu divenutu.

[u.r. 22.10.2008]

BALDANZA s.f.

0.1 *balanza, baldança, baldançe, baldansa, baldanza, baldanze, baldanzia, balldança, bandança, baudanza.*

0.2 Da *baldo*.

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Doc. amiat.*, 1363 (2).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a baldanza di 1; a gran baldanza 1; avere baldanza 1.4; cogliere baldanza 1.5.2.*

0.7 1 Sicurezza, fiducia in se stesso. **1.1** Fiduciosa euforia. **1.2** Fede. **1.3** Fiduciosa forza ed energia, coraggio (specialmente contro un nemico). **1.4** Diritto di gestione (sopra qsa). Locuz. verb. *Avere baldanza* (sopra qsa). **1.5** [Con valore neg.].

0.8 Niccolò Scaffai 11.01.2001.

1 Sicurezza, fiducia in se stesso.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 75, pag. 588: en car consei poner molta çente; / om laro qe no perde **baldança**; / çoven qe per cruciar m'adente.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 15.14, pag. 191: Sofferente seraggio al so piacere, / di bon[o] core e di pura læanza / la servo umilmente: / anzi vorrea per ella pena avere / che per null'altra bene con **baldanza**, / tanto le so' ubidente.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 41, pag. 136.22: perciò che, se la ventura fin a ora t'ha fatto molto bene, et àtti molto acconsentito, àtti fatto stolto, secondo che si truova scripto: che la ventura fa stolto cului, ad cui ella troppo dà **baldanza** e prosperità.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.28, pag. 65: ch'a viver senza Amor no è **baldanza** / né possibilitate / d'alcun pregio acquistat di gioi' gradita.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 21.7, pag. 41: Vidila cum alegranza, / la sovrana de le belle, /

che de zoi menava danza / de maritate e polcelle, / là 'nde presi grande **baldanza**, / tutor danzando con elle...

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 parr. 3-6.13, pag. 24: Or ho perduta tutta mia **baldanza**, / che si movea d'amoroso tesoro...

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 9.42, pag. 40: Sì come non si puo[te] rilevare, / da poi che cade giuso, / lo lëofante, ch'è di gran possanza, / mentre che gli altri co lo lor gridare / vegnon, che ' levan suso / e renderli il conforto e la **baldanza**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.36, pag. 515: e voi lo metì a compimento, / ma senza tropo benstentar, / perché o poessi strabucar; / ché con la bona nomeranza / vive l'omo in gran **balanza**.

[9] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 22. par. 15, pag. 169.4: «Che li nimici delle donne sono XVII: ornamenti, lusinghe, tesoro, lode vere o non vere, **baldanza**, sichurtà, sollicitudine, otiosità, ricchezza, somma necisità, vino, le piazze, le giostre, i canti, i sonari, saltari, e sovra tutte cose la malvagia compagnia».

[10] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 26, pag. 113: Della rivera venia oxellando / con legreça e **baldança** façando, / una ballata venia chantando / che me placea.

[11] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 28.25: Or questo dico contro a molti, li quali l'odio e 'l furore loro vogliono che sia chiamato amore: anzi dicono, che non è meglio a tacere, e non rispondere, e non punire, dicendo, che quegli, che ha offeso, ne prenderebbe **baldanza**.

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 2.73, pag. 8: Lettor, pensa per te quanta **baldanza** / a seguir la mia impresa presi allora, / ch'io non tel saprei dir per somiglianza.

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 119.32, pag. 156: Ma non me 'l tolse la paura o 'l gielo / che pur tanta **baldanza** al mio cor diedi / ch'ì le mi strinsi a' piedi / per più dolcezza trar degli occhi suoi...

[14] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38.77, vol. 2, pag. 157: [26] Dentro passar, non bisogna dir come, / uomini, e donne con molta **baldanza**, / perocch' avevano assaggiato il pome...

[15] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tos./merid.), 3.35, pag. 15: Da maritamo ho **baldanza** / ch'io faccia la voglia mia».

– Locuz. avv. *A gran baldanza*: con sicurezza.

[16] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.57, pag. 888: e favello a gran baldanza: / tut[ti]or la gredo avere.

[17] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 11.10, vol. 1, pag. 130: O sole lucente, o aulita rosa, / a tutta gente se' madre pietosa; / non è perdente ki en te se reposa, / ma sta a gran baldança!

– Locuz. prep. *A baldanza di* qno: prendendo sicurezza o autorità da qno.

[18] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 79, pag. 308.6: E quelli, a baldanza del signore, si 'l batteo villanamente; e quelli così tristo, non potendosi difendere, andossene a richiamare al signore e disseli tutto il fatto.

[19] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 57, vol. 1, pag. 219: Ch' a baldanza di Carlo quivi venne / il suo Vicario Guido di Monforte, / che Toscana per lui guardoe, e tenne.

1.1 Fiduciosa euforia.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 1.6, pag. 145: Amor ben veio che mi fa tenere / manera [e] costumanza / d'aucello c'arditanza - lascia stare / quando lo verno vede sol venire / ben mette 'n

ubrianza / la gioiosa **baldanza** - di svernare, / e par che la stagione no li piacc[ia]...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.8, pag. 567: Ma tant'è, Madonna, la tua pietança, / ke tutto 'l mio core manteni in **baldança**, / quando se pone in tua remembrança / e lletamente te fa pregaria.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 174.23: Tanto si combatterono in su la riva, che il dì si partì, e per la schurità della notte chomvenne che lli Troiani tornassero alla cittade, i quali con grande **baldanza** e allegrezza tornarono, e lli Greci rimasero sbigottiti e affannati.

1.2 Fede.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), At 4, vol. 9, pag. 615.17: [33] E con grande virtù e **baldanza** rendevano gli apostoli testimonianza della resurrezione del nostro Signore Iesù Cristo; e grande grazia era in loro.

1.3 Fiduciosa forza ed energia, coraggio (specialmente contro un nemico).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 88.8: E la Fede da la sua parte, pensando ch'era acompagnata dalla Caritate e da la Speranza, e là ov'eran tutte e tre era Idio in miluogo di loro, sí cominciò a prendere sí gran **baldanza**, che confondea i nimici in qualunque parte ella andava: di tanta virtude combattea.

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 6b.7, pag. 55: Veracemente Amore à simiglianza / di luce che risplende e dà lumera, / ca, sì tosto ch'è apresa, s'inavanza / e spande per natura la sua spera; / poi, quando vène i loco ov'à già stanza, / multiplica e sormonta sua manera, / però che rifiedir le dà **baldanza**, / quando le vèn lo rag[g]io per rivera.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 100.37: Le quali parole udendo Antonio, ringraziando Iddio, dal quale conosceva la sua vittoria, confortato molto prese **baldanza** contra 'l nimico...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 19, pag. 433.10: Molto si rincoraggiarono gli schiavi di quello colpo, e molta **baldanza** ne presono, onde in poco spazio di tempo gli Ungari in tutto abbandonarono il campo...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 120.22: Perché mo' no ve moviti con gran **baudanza** e mittiteve in mare azò che con salvamiento pozati pervenire a li tenimenti de li nemici vostri...

1.4 Diritto di gestione (sopra qsa). Locuz. verb. *Avere baldanza* (sopra qsa).

[1] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.22: Ancho lassa a la detta Tuccia setanta lb. de suo propio, le quali li dona e dà sopra le dette posesioni, et se essa Tuccia vuole stare i(n) casa del detto Salestecche, che essa no(n) sia mai di casa acomiatata, ancho abia baldan[za] sopra el mio, come se esso fusse vivo, e che essa sia retta e ghovernata di q(ue)llo di Salestecche.

1.5 [Con valore neg.].

1.5.1 Eccessiva sicurezza, superbia; impudenza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 2, pag. 184.9: Et Seneca disse: rimanetevi de le sozze parole, però che lla lor **baldanza** nutrica vergogna.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 11.14, pag. 37: E tolle a le genti l'affetto, che null'aia de me piatanza, / perch'eo non so stato deretto aver a li 'nferme amistanza; / e tollime la **baldanza**, ch'eo non ne vada cantanno.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 15.3, pag. 47: Ben veggio, Amore, che la tua possanza / è di tal guisa, ch'omo non dovria / ver' te prendere orgoglio né **baldanza**, / perciò che nulla vale, in fede mia...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.3, pag. 184.28: Raddoppiossi il numero de' signori: e nondimeno la parte de' grandi rimase in gran **superbia** e **baldanza**.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 155.23: 3. Ma Affrania qui fu mulyeri di Liciniu Buccini senaturi, multu prunta a menar chayti, sempre in tutti li soy chayti parlava per si ananti lu preturi: non que li mancassiru avucati ma que li habundava **baldanza**. Adonca per soy inusitati gridati in curti scurrendu continuamenti li tribunali, fu nutissimu exemplu di fiminil calunpnia.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 25, vol. 2, pag. 185.34: E si per la grande dignità di tale uomo, e si per lo soprannome che fu bene avventurato nella guerra de' Galli e contra la loro **baldanza**, parve a' Padri che non fosse onorabile cosa di fare ditatore sopra lui.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 27.6: Per la qual cagione de' reali e assai giovani baroni presono sozza **baldanza**, e poco onoravano colui che atendieno per loro signore.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 4, vol. 2, pag. 122.24: Kista bilanza esti la lanza, la quali affigi, cunfigi et affligi tueta **baldanza** di li spiriti crudili et infernali.

[9] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 261, pag. 98.33: Per le novità dette, i Grandi aveano preso **baldanza** molto più non soleano, e offendevano il popolo di parole e di fatti...

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 111, pag. 249.10: E di questo freno è infrenata la loro trascurata e dissoluta **baldanza**.

1.5.2 Ardimento (con fine ostile), temerarietà.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2051, pag. 247: Né non mostrar pavento / a om ch'è molto folle, / ché, se ti truova molle, / piglieràne **baldanza**; / ma tu abbi membranza / di farli un ma- riguardo, / si sarà più codardo.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 488.5: Constantino perseguitando con battaglia Constante suo fratello, opponendosi a' pericoli con non bene provveduta **baldanza**, da' suoi dogi fue morto.

– Locuz. verb. *Cogliere baldanza* sopra qsa: coltivare intenti aggressivi nei confronti di.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 82.8: Vinta la Fede Pagana tutta la terra d'oltremare e convertito a sua legge tutte le genti, colse **baldanza** sopra la Fede Cristiana...

1.5.3 Tirannica impunità.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 13.10: Item: "O malvagio Nerone, nemico de' buoni, quanti n'ài già morti senza colpa, tanta è stata la **baldanza** della tua signoria!"

[u.r. 09.06.2010]

BALDANZEGGIARE v.

0.1 f. *baldanzeggiavano*.

0.2 Da *baldanza*.

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Avere un comportamento baldanzoso, abbandonarsi alla sfrenatezza.

0.8 Rossella Mosti 22.01.2001.

1 Avere un comportamento baldanzoso, abbandonarsi alla sfrenatezza.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Scialacquando **baldanzeggiavano** in tresche, e bagordi. || Crusca (4) s.v. *baldanzeggiare*.

[u.r. 26.09.2008]

BALDANZOSAMENTE avv.

0.1 *baldanzosamente, baldanzosamente*.

0.2 Da *baldanzoso*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.7 1 Con baldanza, con atteggiamento baldanzoso.

0.8 Niccolò Scaffai 05.12.2000.

1 Con baldanza, con atteggiamento baldanzoso.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 1, par. 4, pag. 427.15: Quest'altro, avvedendosi di ciò, cominciò un poco ad essere paziente, e **baldanzosamente** disse: cognosci bene ch'io sono filosofo...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.24, pag. 153.6: Scopertisi gli odii e le malivolenzie d'amendue le parti, ciascuno procurava offendere l'altro: ma troppo più **baldanzosamente** si scopriano i Donati che i Cerchi, nello sparlare, e di niente temeano.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 54.3, pag. 213: Per quella via che la bellezza corre / quando a svegliare Amor va ne la mente, / passa Lisetta **baldanzosamente**, / come colei che mi si crede tòrre.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 14, vol. 1, pag. 491.4: Messer fra Moreale vedendosi avere rotta la lega de' Comuni, **baldanzosamente** venne verso Montepulciano colla sua compagna, e prese la via per Asciano, ed entrò molto subitamente nel contado di Siena, predando e pigliando uomini e bestiame.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 38, pag. 127.12: E io spero per la sua infinita misericordia, e per questo vivo allegramente in lui e **baldanzosamente**.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 52.4: Emilia, la quale appresso la Fiammetta sede, essendo già stato da tutte commendato il valore e il leggiadro gastigamento della marchesana fatto al re di Francia, come alla sua reina piacque, **baldanzosamente** a dir cominciò...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 938, pag. 419.22: Molte cose **baldanzosamente** fece, ed eziandio di confinare uomini, che non lo meritavano, ed a posta, si dicea, di quelli che allora ministravano.

[u.r. 11.02.2008]

BALDANZOSETTO agg.

0.1 f. *baldanzosetta*.

0.2 Da *baldanzoso*.

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Alquanto baldanzoso.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Alquanto baldanzoso.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. 16: Allora più **baldanzosetta** prende cuor di domandarlo... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 147.

BALDANZOSO agg.

0.1 *baldanzosa, baldanzose, baldanzosi, baldanzoso*.

0.2 Da *baldanza*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.7 1 Che ha o mostra baldanza, sicuro, ardito.

0.8 Niccolò Scaffai 05.12.2000.

1 Che ha o mostra baldanza, sicuro, ardito.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 374.14: Labieno per ogni arte che potesse mostrò d'aver paura; e però più negligente fatto Induziomaro, essendo in una valle con oste **baldanzosa**, subitamente assalendo, il vinse e a neente il recò.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 4, pag. 17.19: Anzi tutto giorno interviene a' mondani, che non si curano de' peccati: fannolli tutto giorno, e fannone molti, che poi non se ne ricordano mai, e però pare avere loro poco peccato, e stanno molto **baldanzosi**, ma se e' fosse loro mostrato il quaderno de' peccati loro e posto loro inanzi, e' parrebbe loro avere ben grande somma adosso.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Degianira, pag. 86.18: Ma ancora fu ella tanto ardita, che a guisa di forte cavaliere armoe la sua mano della tua mazza del ferro, la quale fu già domatrice delle fiere; e tanto divenne **baldanzosa**, che armata delle tue armi si riguardò nello specchio.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 433.20: Ove nota, che come questi peccatori furono **baldanzosi** al mondo, e pospuosono ogni cura per quella del mangiare e del bere, e furono per la virtù de' cibi freschi e grassi...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 22.2, pag. 389: E senza fare alcun dimostramento, / con lui fuor ve n'uscite **baldanzoso**, / e me lasciate qui senza pavento / in vostro luogo, e dite ch' io riposo...

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 377.15: Vedraine alquante vedove, ma in verità non ebbono mai marito, che ricoprono la loro lorda, e infelice coscienza con vestimenti religiosi, e onesti; le quali sono sì sfrontate, e impudenti, che in fin che 'l ventre grosso, e lo vagire, e 'l piangere del loro misero parto non le reca in aperto, vanno **baldanzose**, e a capo levato come fossero innocenti.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 58, vol. 2, pag. 106.4: I Fiaminghi [...], mandaro in Namurro per lo conte messer Gianni figliuolo del conte di Fiandra, e maggiore di messer Guido, il quale era molto savio e valente; e lui venuto, il feciono loro generale capitano dell'oste, e come gente calda, e **baldanzosa** della vittoria da Coltrai, s'apparecchiaro di tende, e padiglioni, e trabacche...

[8] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 95.14: Erano sommo suo desiderio e recreazione grandissima certe femminette, [...]; né era mai che

due o tre con lei non se ne fossero a stretto consiglio trovate, come che altri trattati spesse volte tenessero, siccome quelle che oltre a quella loro arte, sotto titolo della quale, **baldanzose**, l'altrui case visitano...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 301.1: Un Catalano, il quale tenea una rocca nella Valle di [...] fece a ssuoi compagni tenere trattato col conte di Ventimiglia, il quale avendo voglia d'aver quella rocca, con troppa **baldanzosa** fidanza sotto il trattato entrò nel castello con centoquattro compagni, benché più ve ne credesse mettere...

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 67, pag. 177.2: E desso oltre al tuo bisogno corporale ti darà giunta grandi e maravigliosi doni ispirituagli, i quali ti faranno stare lieta e **baldanzosa** e umile e fervente.

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 184.35: Or pure avvenne che, [...], due giovinette monache, che per lo giardino andavano, s'appressarono là dove egli era e lui che sembante facea di dormire cominciarono a riguardare; per che l'una, che alquanto era più **baldanzosa**, disse all'altra...

[12] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 124, pag. 48.1: Come i Ghibellini tornarono in Siena si missono in concio d'andare coll'oste a Firenze, e così feciono; ed i Guelfi ch'erano in Firenze sentendo l'oste venire con quelli Ghibellini, e già senza parola i confinati vi si rientrarono e parlavano **baldanzosi**, deliberarono d'uscirsene...

[13] *Poes. an. pist.>march.*, XIV, 48, pag. 139: Ma ella ti fa scorta / ancora in parte dove tu morrai, / e dove sopporrai / sotto sua spada 'l **baldanzoso** collo.

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 227, pag. 587.15: Nella città di Firenze morì già un gentiluomo, e lasciò una sua donna con un solo fanciullo maschio, il quale, crescendo con poca prosperità, e non molto di forte natura, la madre ne facea gran guardia; e pure, perché la famiglia non rimanesse spenta, li diede moglie una fanciulla **baldanzosa** e gaia e di forte natura...

[u.r. 11.02.2008]

BALDELLO agg.

0.1 *baldella*.

0.2 Da *baldo*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Mo(n)na Bella casiera dele rede Baldelle; *Doc. perug.*, 1322-38: Baldello d'Agobbio manovale.

0.7 1 Ardito, sfacciato.

0.8 Niccolò Scaffai 05.12.2000.

1 Ardito, sfacciato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 238.25: Dice il marito: - A me pare che tu sia fatta una trecca **baldella**; io non sono per perdermi più il fiato con te.

[u.r. 26.09.2008]

BALDEZZA s.f.

0.1 *baldeça, baldeçça, baldeza, baldezza, baldezze, baudeça, boldeza*.

0.2 Da *baldo*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *a baldezza 1.2.1*; *a baldezza di vesciche 1.2.1*; *a gran baldezza 1.2.1*; *pigliare baldezza 1.2.2*.

0.7 1 Allegria vivace e fiduciosa. **1.1** Fiduciosa sicurezza di sé (connotata come un sentimento gioioso). **1.2** Sicurezza (di, nel fare qsa). **1.3** [Con valore neg.] eccessiva sicurezza di sé, presunzione. **1.4** Decoro, splendore, solennità.

0.8 Niccolò Scaffai 05.12.2000.

1 Allegria vivace e fiduciosa.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1189, pag. 67: Li agnoli con gran **baudeça** / Lo portà en ciel cum alegreç[a] / En la gloria de paradiso, / En lo sen d'Abraàm l'asiso...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 57.1: E dilo a mi a grand **baudeça** e no te dobitar, e çeta via la vergonça!

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 3, pag. 12.6: a la sancta Glesia nostra matre et a la vostra paternitate - ne prenderà grande conforto e **baldeça** e ke 'l nostro bon stato potrà remanire in riposo et elargarse in grandeça et honore e per quello ke no v'è patre né segnore a li cui pedi debiamo né possiamo si ricorrere cum a li vostri.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.208, pag. 161: Sì noi ce sonarim nostro stromento, / tutta la corte terrimo en **baldeza**».

[5] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 7.8, pag. 24: [I]dio oltreplagente t'ha formata / ed innalzata; - ed eo n'aggio **baldeze**: / ché son del tuo giardino pastorale, / e quanto vale - a mia guisa si porta, / e si disporta - a tutto meo plagere.

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.8, pag. 380: ed a l'ocche ferir per tal fortezza / che perdan l'ale, le cosce e' gropponi; / corsier e palafren mettere a sproni, / ed isgridar per gloria e per **baldezza**.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 123.14, pag. 92: Or dunqua vageça, chi no la quasta, / mostra vertute e rende diletto, / cuça beleça e vita mantene; / non dico però ch'ela no sia casta, / ch'el'è un fructo di tanto effetto / che dà **baldeça** e tuto sustene.

1.1 Fiduciosa sicurezza di sé (connotata come un sentimento gioioso).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 283.9: e questa progenie fu quella di David, del qual discese la **baldezza** e l'onore dell'umana generazione, cioè Maria.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 93, pag. 8: Io persi ogni **baldeza**, ogni chonforto / vendendo el mio fiol sì dolze e charo / eser tradito da Juda ne l'orto, / e poi ligato a visa de laro / a chasa d'Ana prima eser menato...

[3] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-ven.), incipit, pag. 9.14: Et Appollonio oldiando che lo Re lo loldava, quello Re, depo queste chose siando entrado in lo bagno, con grande **baldeçça** et saviamente quello

Appollonio començoe a fregbare lo ditto Re dentorno intorno con tanta sottiglieçça, che avengna dio ch'ello fosse çovene, ello pareva che fosse vecchio per savieçça.

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 22.30, pag. 24: né senza il suo bel lume alcuna altezza / in ciel fia degna o nel terrestre mondo, / né val di donna, senza lui, **baldezza**.

- [Come qualità divina].

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 28.1, pag. 190: Col sovegno, **baldeçça** et gran possa(n)ça / del figliol di colei che tutti adora, / voe perseguedo la mea inprexa da(n)ça.

1.2 Sicurezza (di, nel fare qsa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.17, vol. 3, pag. 259: Voi siete il padre mio; / voi mi date a parlar tutta **baldezza**; / voi mi levate sì, ch'ì son più ch'io.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 118-132, pag. 107, col. 2.3: e dixè: 'l modo, ch'è ditto, dell'intelletto, come va venando lo sovraditto fine, nascendo più volte de vero dubio, et e converso, me dà **baldeça** de domandare d'un'altra cosa...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 176.17: e nu' non seremo ardi di andar ananti la faza de lo nostro signor Luzifero, se nu' non li apresentemo lo amigo so Iuda, lo qual tradi lo signor de li signori. In veritate tu ne à tolto la **baldeza** de farli la presia e de darli la morsegada che nu' semo usati e solemoli far...

1.2.1 Locuz. avv. *A baldezza, a gran baldezza*: con sicurezza.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2810, pag. 123: «Misier,» dis quella «la toa bontade / Me à dado sperança e segurtade / De vegnir a ti a **gran baldeça** / Oldando dir della toa francheça.

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 52.28: Si m'af Dio, miser Garieto, vuj non ve parterì stanote de qua, ançi romagniri con eso Dinadan, s'el ve plaxe, secondo lui ch'ell'è così como mi, e può comandar qui dentro a **baldeça**».

- Fras. *A baldezza di vesciche*: con la sicurezza di un pallone gonfiato.

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.11, pag. 101: Adonche imprendia pria quey che non sanno, / et non ardisca saltar de legieri / contr'al sazo a **baldezza di vesiche**.

1.2.2 Locuz. verb. *Pigliare baldezza* sopra qno: prendere il sopravvento.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 437.7, pag. 262: Monna Furia e monna Violenza / monna Inconstantia e monna Socheza / cum sua çente cavalcavano a freça / ver' la cytà voyta [de] providenza, / cridando: «Tosto a la terra che, sença / vertude, di catività si aveza; / se nuy piglamo sopra lor **baldeça**, / di botto avremo tutta la provenza».

1.3 [Con valore neg.] eccessiva sicurezza di sé, presunzione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1708, pag. 235: Ma ben ci son persone / d'altra condizione, / che si chiaman gentili: / tutt'altri tegnon vili / per cotal gentilezza; / e a questa **baldezza** / tal chiaman mercenario / che più tosto uno stao / spenderia di fiorini...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 122, pag. 81: Ele no volen esse content de tal bellezza / Com lo Segnor g'à dao, inanz per soa

boldeza / De toa aqua se pegano, ke ven da grand reeza, / E zo da tōa parte no è lox ni proeza.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 62, pag. 90.26: «Se tu a' firole, serva lo so corpo nè no mostrar me faza allegra sovra d'esse,» zoè k'el no li de' dar nè libertadhe nè **baldeza**, perciò che Dina fiola de Jacob ave baldeza d'andar e de mostrarse...

1.4 Decoro, splendore, solennità.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 97.2: Hic pretestus, stus, tuj id est la **baldeçça**.

[u.r. 11.02.2008]

BALDIBRA a.g.

0.1 a: *baldibra*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 190.12: Iscrivi queste parole nel palma del mano dell'amalato, e lavagli la mano cho l'aqua e dalli bere; fia sano incontanente, se fia il p[i]aciere di Dio padre: «† olo † bala † **baldibra** † chrave † a d e l r i e m», eçetera.

BALDIMENTO s.m.

0.1 *baldimento*.

0.2 Prov. *baudimen* (Lippi, *Frammento*, p. 38, n. 3).

0.3 *Poes. an. ven.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In dittol. sinon.:] senso di appagamento, gioia. **1.1** Grande sicurezza di sé; spavalderia.

0.8 Rossella Mosti 07.03.2007.

1 [In dittol. sinon.:] senso di appagamento, gioia.

[1] *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, C.3, pag. 38: Tanto me par k'el vaia meno / Ke s'eo sospiro e me lamento / Vui n'avì çoia e **baldimen[to]**; / E s'eo ve mostro en sospira[nd]o / Cum' per vui, donna, e' moro amando, / Vui ve mostrà aver 'legreça, / Dund eo son plen de gra[n]d mateça / K' eo no me parto da vu, bella.

2 Grande sicurezza di sé; spavalderia.

[1] **F** *Storie pistoresi*, XIV (tosc.), cap. 117: E per la partita di messer Andrea si levò uno tintore che avea nome Corazza, e fecesi caporale del popolo minuto; ed era di piccola nazione: e prese tanto di **baldimento** che andava al palazzo de' priori con V.c e con VIII.c pedoni del popolo minuto... || S.A. Barbi, *Storie pistoresi*, p. 196.

BALDINELLA s.f. > **BANDINELLA** s.f.

BALDIVANA s.f.

0.1 *baldivana*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Animale immaginario.

0.8 Rossella Mosti 02.01.2007.

1 [Zool.] Animale immaginario.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 130, pag. 292: e si vi vidi lo tiglio e 'l tasso / e una lonça e un tinasso; / e si vi vidi una bestia strana, / ch'uomo appella **baldivana**...

BALDO agg.

0.1 *balda, baldi, baldissima, baldo, baude, bold, bolda, boldo*.

0.2 LEI *Germanismi*, s.v. franc.a. *bald*.

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1.2.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.).

0.7 1 Sicuro e fiducioso. **1.1** Sicuro di sé, senza timore, ardito, fiero. **1.2** Serenamente fiducioso.

1.3 [In contesto relig.:] pieno di gloria. **2** Che arreca pronto e valido conforto e aiuto. **3** [Con valore neg.:] eccessivamente sicuro di sé, superbo, orgoglioso.

0.8 Niccolò Scaffai 08.03.2001.

1 Sicuro e fiducioso.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1129, pag. 65: Mai non è ioco ben partito / D'antre lo nūo e 'l ben vestito. / Lo ben vestio è molto **baldo** / E cre' c'ogn'omo sēa caldo.

[2] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.), 18, pag. 163: Così m'ha fatto Amor certamente, / ch'allegramente - imprima mi mostrao / sollazzo e tutto ben de la più gente, / poi per neiente - lo cor mi cangiao; / ch'io mi credea laudar tutta mia vita, / avere grande ben di sua partita / e star **baldo**, / quella ch'avanza giachinto e smeraldo / ed ave le bellezze ond'eo disvio...

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 134, pag. 106: dentro da lo rosso collore si è collore giallo, / lo quale si representa d'avé corona d'oro / chi stao serà per cristì frere pongente e **baldo**...

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 154.8, pag. 310: Ma, per l'agio ch'i' eb[b], tanto e tale / Che tutto quanto il cuor mi ne trasale, / Quand'i' rimembro, si ritorna **baldo**.

[5] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.), 420, pag. 324: Al tertio die di ciò che lli spiacque, / tornando, Cristo la fe' **balda** e lieta.

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 905, pag. 286: [L]a biada Katerina enlora foe alegra / d'avere cotal compagna como quella era, / la s'alegroe con loro e stae **balda** e segura, / de queste tribulançe ella no ae paura; / sempre ge crexe lo coro, la fee e l'amore / k'el' ae en Jesù Cristo lo so dolçe amadore.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.67, vol. 3, pag. 246: ma perché 'l sacro amore in che io veglio / con perpetua vista e che m'assetta / di dolce disiar, s'adempia meglio, / la voce tua sicura, **balda** e lieta /

suoni la volontà, suoni 'l disio, / a che la mia risposta è già decreta!'"

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 115-120, pag. 254, col. 2.2: *Rivoltesì a me*. Qui tocca lo modo de la retornada de Virg. verso lui, la qual era no molto **balda**; e dixè «con i ochi a la terra», quaxi pensando e providendo.

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 36.34, pag. 307: Non ve recorda i bon' Roman togati / dietro lor vita in arme stata salda, / che poi queta e **balda** / forniva conseiando soa vecchiezza, / lassando l'opre acunze a zoveneza?

[10] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 7.6, pag. 44: Somma bontate che me guidi et scorçi / per tanti passi, et trovo il camin saldo, / prego da novo il secorso me porçi, / tal che per freddo non lassi o per caldo, / ma de ora [en ora] me cresca il dilletto, / perché a tanta opra divenga più **baldo**.

1.1 Sicuro di sé, senza timore, ardito, fiero.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 605, pag. 176, col. 1: Quant la cavra vé Isigrin, / c[h]ella no 'l tein per so bon visin, / né à paura né vol fuçir, / ançi sta **ardida** e **balda**...

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 219, pag. 822: Com'è ço, sire Raynaldo, / che vu si' tanto **ardi** e **baldo** / che vu oni l'altrù muier?

[3] *Poes. an. tosc.>bologn.*, 1309, 20, pag. 342: Suprana ch'è' formata in gintileça / in gran bo[n]tade et in placentleça, / se 'l re de França avese toa conteça, / se 'n tiria **baldo**.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 38, vol. 2, pag. 347.31: Sì come li Romani ebbero grande paura del passaggio che fece Q. Fabio per la foresta Cimìnia, così li Sanniti ne furo **baldi** e lieti, e diceano, che l'oste de' Romani era rinchiusa, e ricordava loro della perdita di Forca Caudina...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 18.100, pag. 306: E puoi ancora, se cerchi, vedere / come Pipino Magno e Grimoaldo / di dietro a' primi fun di gran podere. / Ansoigio, che fu **sicuro** e **baldo**, / e Pipin Grosso seguitâr costoro, / tenendo ognor l'ufficio fermo e saldo.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 33, vol. 4, pag. 180: E questi sono i Casati più cari: / ciò sono i Bardi, Rossi, e Frescobaldi, / e Cavicciuli insieme, ed Adimari, / e Pulci, Gherardini **arditi**, e **baldi**, / Tornaquinci, Bisdomini, e Donati, / e Cavalcanti, e Buondelmonti caldi...

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 32.2, pag. 77: Lieti cantando et pigliando il più sano / camin per l'Appenin chon valor **baldo**, / passiamo, ora con fredo ora con caldo, / più per salite et siese cha per piano.

1.2 Serenamente fiducioso.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 600, pag. 33: Ma s'tu fai quel dund'e' te prego, / Molto e' 'n serò **baldo** e alegro, / E si pòi scanpar ancora / Cha ben devrisi aver paura / De sta parola che t'ò dita.'

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 22.3, pag. 11: E la settima pietra è lo Smeraldo, / che ne la fronte dinanzi è assiso; / verd' ha 'l colore e tiene allegro e **baldo**, / e fa più splendente il su' bel viso.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 174.7, pag. 231: Vidi una donna assai onesta e **balda**, / Di selva in selva andar cogliendo fiori / Per far ghirlanda a le sue trecce bionde, / Le quai senz'arte, ad onde / Avea spiegate con soavi odori...

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 5.6, pag. 73: In questo tempo amaestrollo ad agio / di tutte cose

che 'l debbon far caldo / di Dio servir, non curando a disagio; / e così stava ognuno allegro e **baldo**...

1.2.1 Allegramente fiducioso e vivace.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosco.), 1.43, pag. 146: Gioioso e **baldo** canto d'alegra[n]za, / c'amor m'è scudo e lanza / e spada difendente / da ogni maldicente, / e voi mi siete, bella, roc[c]a e muro: / mentre vivo per voi starò sicuro.

1.3 [In contesto relig.] pieno di gloria.

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.126, pag. 19: «Tomasso, questo te ne porta, / colli apostol' ti conforta: / di' ch' io so' viva, non so' morta: / non fui mai sì **baldissima**».

2 Che arreca pronto e valido conforto e aiuto.

[1] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 43, pag. 199: **Balda** possanza laodata, / sana sì forte malore.

3 [Con valore neg.] eccessivamente sicuro di sé, superbo, orgoglioso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 46, pag. 78: Eo sto aprov la terra, humel, no dexdeniosa, / Ma tu ste olta il rame e **bolda** e **orgoiosa**; / In i ort e in li verzerij voi permanir ascosa...

[2] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 168, pag. 91: mo ben cognosco e ben comprendo en mi / k'eo sunto tropo **baldo** e tropo ardi, / quand'eo, bon Jesù Cristo beneeto, / si gran prego a ti faço com'è questo...

[3] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 174, pag. 121: Però singnore e di buone e di rei, / Spirito Santo, che l'anima escaldi, / da la tua parte come dei, / fa li spiriti nostri tanto saldi / che noi potiam diffenderce, et offendere / ai turchi che se mostran tanto **baldi**.

[4] ? Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1386] 145.73: Non esser **baldo**, / che 'l forno è caldo - e 'l nostro pan s'inforna.

[u.r. 11.02.2008]

BALDORE s.m.

0.1 *baldó, baldor, baldore, baodor, baudor.*

0.2 Da *baldo*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Chiaro Davanzati. XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Allegria vivace, gioia (o sua manifestazione).

0.8 Niccolò Scaffai 05.12.2000.

1 Allegria vivace, gioia (o sua manifestazione).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 33, pag. 601: Signor Deu, qi Te serve dé aver grand **baudor**, / e qi Te portarà bona fe et amor, / qué Tu l'albe[r]garàs pur en rose et en flor / en paradiso, o' è tanto splendor, / qe sol né luna no g'averà valor.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.59, pag. 905: Questo disse el Creatore: /

quando Gli ritorna un pekatore, / Ei ne fa mag[g]ior **baldore** / ke di cento volgiusti a tutte l'ore».

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 98, pag. 154: No g'è brut animai ni plangi ni romor, / Ma el g'è le olcellete cantand a grand **baldor**...

[4] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 631, pag. 178, col. 1: Dis Isigrin a grant **baldor**: / «Eo son gastaldo e partidor / de Rainald ch'è meo signor».

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 37.88, pag. 135: Però vi confortate in bona voglia / ed isperate di me gioia tutora: / presente fia quella ora / ch'io vi trarò di doglia / ed in grande **baldor** farò redire / sovente alcun languire, / e 'l frutto seguirà il fiore e la foglia.

[6] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 20.7, pag. 60: da quel che gitta for lo suo calore / non è lo core - mai tanto gravato; / ma eo mi sforzo, e mostro gran **baldore** / allore - ch'aggio più doglioso stato.

[7] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 230, pag. 85: Dondo el doctor ke questo dito fesso, / açò k'el parlo de vui a gran **baldor**, / marcè ve clama en privà et in pales, / ke vui degno el façai del vostro amor.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.146, pag. 240: Pensa si donca far e dir, / pricar li nostri e resbaudir, / che venze possam con **baodor** / quelli chi vorem venze lor, / sì che De' n'abj loso e gloria, / e li nostri gram vitoria.

[9] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 34 bis.21, pag. 151: Delli angeli se' splendore, / delli prophete se' aulorore, / delli apostoli **baldore**...

[10] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 123.6: elli fono quelli che ve teneno in **baldore** e certo lo cavaliere, che portò el schudo d'arçente, anchuo non fexe miga cosa, ch'el non sia ben usado de fare».

[u.r. 11.02.2008]

BALDORIA s.f.

0.1 *baldoria*.

0.2 DELI 2 s.v. *baldo* (fr. ant. *baudoire*).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vivace festeggiamento, sfrenata manifestazione di allegria.

0.8 Niccolò Scaffai 11.12.2000.

1 Vivace festeggiamento, sfrenata manifestazione di allegria.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 224.8, pag. 267: Era Fetonte ne la somma gloria / con carri carichi di gente lunatica / fra' nove cieli, dove facean pratica / quelli de la città bisbigliatoria; / e vegendo ciascun<0> fuor di memoria, / subito corse a la terra sismatica / e insegnò a' fanciulli la gramatica, / onde ne fa 'l contado ancor **baldoria**.

[u.r. 25.11.2008]

BALDOSA s.f.

0.1 *baldosa*.

0.2 DEI s.v. *baldosa* (prov. *balδος*).

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Baldoria, baccano.

0.8 Niccolò Scaffai 11.12.2000.

1 Baldoria, baccano. || Il termine definisce propriamente un tipo di strumento musicale a corde (oppure una danza); l'unica occorrenza nel corpus, tuttavia, nella nota relativa dell'ed. Polidori viene chiosata come segue: «Qui, metonimicam., per Chiasso, Baccano».

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 10, pag. 35.5: E mangiando eglino in tale maniera queste vivande così salate, e bevendo di molti possenti e buon vini senza nulla acqua, incominciaro a bere alla tedesca, et frenguigliare alla grechesca, et cantare alla francesca, et ballare alla moresca, et fare la **baldosa** in più modi...

[u.r. 31.01.2008]

BALDOVINO s.m./agg.

0.1 *baldoin*, *baldovin*, *baldovino*, *baldüina*.

0.2 DEI s.v. *baldovino* (fr. ant. *baudouin* 'asino', dal nome di persona *Baldowin*).

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

0.7 1 Asino; [in contesto fig.:] sciocco e ignorante come un asino. **1.1** Agg.

0.8 Niccolò Scaffai 28.03.2002.

1 Asino; [in contesto fig.:] sciocco e ignorante come un asino.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 10.11, pag. 51: Siete voi, messer Cin, se ben v'adocchio [[...]] Più per figura non vi parlo avante, / ma posso dire, e ben me ne ricorda, / ch'a trar un **baldovin** vuol lunga corda. || Cfr. **1.1** [1].

[2] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tos./faent.), 10.14, pag. 238: Com' vol si crede a si vil documento? / Se l'om ch'è di raxon vero argomento / e intende per exempio onne scrittura, / com' **baldoin** doven dritta natura?

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 107.1, pag. 225: Stando lo **baldovino** dentro un prato, / de l'erba fresca molto pasce e 'nforna; / vedesi da la spera travallato, / e crede che le orecchie siano corna...

1.1 Agg.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 36.12, pag. 674: ove a bon grado nullo ben si face, / ove ogni senso fallace e bugiardo / senza riguardo di virtù si trova, / però ch' è cosa nova, / straniera e peregrina / di così fatta gente **baldüina**.

[u.r. 26.09.2008]

BALDRACCA s.f.

0.1 *baldraca*.

0.2 DELI 2 s.v. *baldracca* (da *Baldacca*, 'Bagdad'). || LEI s.v. **bott-*; **bond-/bold-*; **butt-*; **pott-* 'gonfiore; cavità', rifiuta *Bagdad* per ragioni cronologiche (6, 1601.20), ma data il lemma dal 1534 (6, 1536.9).

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna di malaffare.

0.8 Gian Paolo Codebò 17.04.2001.

1 Donna di malaffare.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 41.4, pag. 79: ché vol che me conforti e traga vita / d'una **baldraca** negra, magra e guiza. / No ·l descrediti, ché l'azo sentita / putente e bruta asa'...

[u.r. 25.11.2008]

BALDRIGARO s.m.

0.1 baldrigari.

0.2 GDLI s.v. *baldrigaro* (lat. mediev. *baldicarius* 'ricamatore', 'ricucitore').

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mercante di panni, rigattiere.

0.8 Niccolò Scaffai 11.12.2000.

1 Mercante di panni, rigattiere.

[1] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 13, vol. 1, pag. 432.26: Ciò furono i **baldrigari**, ciò sono mercatanti di ritaglio di panni fiorentini, calzaiuoli, e pannilini, e rigattieri, la 'nsegna bianca e vermiglia...

[u.r. 26.09.2008]

BALDUINO agg. > **BALDOVINO** s.m./agg.

BALEARE agg./s.m.

0.1 baleare, baleari.

0.2 Lat. *Baleares*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Proveniente dalle isole Baleari. **1.1** Sost. Popolazione antica stanziata nelle isole Baleari. **2** [Mar.] Sost. Tipo di imbarcazione leggera e manegevole.

0.8 Niccolò Scaffai 11.12.2000.

1 Proveniente dalle isole Baleari.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 184.23: Ecco, così come la nave mossa dal vento divide l'acque, menata dalle sudanti braccia de' giovani; così la fiera, commosse l'onde per lo costringimento del petto, tanto era di lungi dalli scogli, quanto la rombola **baleare** puote mandare per lo mezzo dell'aria.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 194.11: E concio fosse cosa che essi avessero dalla terza ora infino alla notte distesa la battaglia, e stanche combattendo fossero le prime schiere, da' Romani la prima legione e la destra ala, da Annibale i militi spagnuoli, e' fonditori **baleari** e gli elefanti ancora, commessa già la zuffa, nella battaglia erano menati...

1.1 Sost. Popolazione antica stanziata nelle isole Baleari.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 37, pag. 350.22: Fionde si come ora il più, così allora solamente quello telo usavano: nè alcuno d' alcuna altra gente tanto in quella arte, quanto intra tutti gli altri i **Baleari** sono eccellenti.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 33, pag. 502.5: Annibale a terrore primieramente ordinò gli elefanti, li quali erano ottanta, quanti mai davanti in

niuna battaglia n' avea avuti; appresso gli ausiliari de' Liguri e de' Galli, de' **Baleari** e de' Mauri mescolati...

2 [Mar.] Sost. Tipo di imbarcazione leggera e manegevole. || Non si può escludere si tratti di un errore presente nel testo latino alla base del volg., cfr. *Veg. Mil.*, II, 1: «Classis item duo genera sunt, unum liburnarum, aliud lusoriarum».

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 39.24: E di navilio sono due generazioni, ed ha nome l' uno Liburnario, e l' altro **Baleare**.

[u.r. 29.04.2010]

BALEÀRICO agg.

0.1 balearico.

0.2 DEI s.v. *balearico* (lat. *Balearicus*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Delle Isole Baleari.

0.8 Niccolò Scaffai 11.12.2000.

1 Delle Isole Baleari.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.13: Il primaio suo canto, che dalla parte diritta guarda l'oriente, hae la provincia d'Aquitania; dalla sinistra si ristigne dal **Balearico** mare, e mescolasi ne' confini di Nerbona.

[u.r. 31.01.2008]

BALENA s.f.

0.1 badalena, balena, balene, ballena, barena.

0.2 LEI s.v. *ballaena*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Zool.] Grande cetaceo marino (per gli autori cit. è un pesce). **2** [Astr.] Costellazione equatoriale.

0.8 Niccolò Scaffai 04.09.2001.

1 [Zool.] Grande cetaceo marino (per gli autori cit. è un pesce).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.10, vol. 1, pag. 260: e rallegrare - altrui così feraggio / del meo greve damaggio, / per pianto in allegrezza convertire, / come fa la **balena**, / che [n] ciò che prende e mena, / la parte là u' dimora fa gioire.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 773, pag. 47: Sancta Susanna, la liale, / Guari de falso criminale / E san Jonaxe dela **barena**, / Quando lo cità entro l'arena.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 161.9: E sono appellati moscoli da certi animali del mare, perchè, secondochè quegli, avvegna-

chè minori siano, cotidianamente alle **balene** danno aiuto, così questo dificio minore, aggiunto alla torre grande, chetamente alla vittoria apparecchia la via, e l'andamento suo innanzi le conchia.

[4] **GI Bestiario toscano**, XIII ex. (pis.), cap. 39, pag. 60.20: Della natura della **balena**. La **balena** si è uno pescio molto grande lo quale, quando s'asetta in alcuna parte e montrase alcuna cosa sopra l'acqua, si credeno li marinari, quando lo vedeno, che sia una insola...

[5] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 62.12: Cete è uno grande pesce di mare, e molti lo chiamano **balena**.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 215.23: Vedi che esce degli animali: de la **balena** esce l'ambra, che l'esce di corpo per bocca, ch'è così ulimosa cosa.

[7] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 90.27: Sono per due archi di bo e di **balena** che faciamo fare per messer Nicolò Buonsignori.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 44.20: Capitol de la **balena** e dey pex grandixem.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.52, vol. 1, pag. 531: E s'ella d'elefanti e di **balene** / non si pente, chi guarda sottilmente, / più giusta e più discreta la ne tene...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 51.13: L'acqua hae quivi gli diei marini, Tritono cantevole, Proteo dubbioso, e Egeona premente i grandi dossi delle **balene** colle sua braccia...

[11] **GI Chiose Selmiane**, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 157.27: Le **balene** so' pesci si grandi, che tengono adosso pesi longo la riva del mare, e sono pacifichi e habondevoli in bene, e molti pesci traggono a llo ro fiato, unde e peschatori molti ne pigliano.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.33: [28] E chomo hi veççen un homo chi a l'abito mostrava ch'el fosse roto in mar ch'el era stachio in lo ventre d'un gran pesso, in lo stomego d'una **balenna** tri di e tree nochie...

[13] **GI Senisio**, *Declarus*, 1348 (sic.), 34v, pag. 29.28: Belua ue...monstrum marinum vel magnus piscis, qui vulgariter dicitur **balena**.

[14] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 48, pag. 161.13: E nase nel corpo della **ballena**, ch'è pesse de mare.

2 [Astr.] Costellazione equatoriale. || Traduce il lat. *Cetus*, mostro mitologico da cui si facevano derivare l'origine e la forma della costellazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*. l. 3, pag. 156.34: E per questo lo chiamarono in latino Cetus, che vuol dire in fiorentino tanto come '**balena**'.

[2] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 87.15: Hic cetus et hoc cate id est la **badalena**.

[u.r. 07.10.2008]

BALENAMENTO s.m.

0.1 balenamenti, balenamento.

0.2 Da balenare.

0.3 Ottimo, Purg., a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Lampo, bagliore.

0.8 Niccolò Scaffai 11.12.2000.

1 Lampo, bagliore.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 379.16: Per questo, disse, [[l'aere]] rende molte spezie, però che commosso fa vento, e più forte concitato fa **balenamenti** e tuoni, contratto fa nu[b]i, spessato fa piogge, congelato e condensato fa neve e grandine, disteso fa serenitate.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 227.21: O idii boni, che tenebre nascere sofferiste voi con iguale **balenamento!**

[u.r. 26.09.2008]

BALENARE v.

0.1 balena, balenando, balenano, balenar, balenare, balenato, balenava, balenò, balenoe, balenare; x: balenante.

0.2 Da *baleno* **1.**

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *in men che non balena* **1.**

0.7 1 Lampeggiare, risplendere di luce improvvisa (spec. rif. al fenomeno atmosferico). **1.1** Comparire, manifestarsi fuggacemente o improvvisamente. **1.2** Risplendere, luccicare. **1.3** Sost. Emissione improvvisa di luce. **2** Trans. Far soccare come un lampo (una *luce*, uno *splendore*). **3** Barcollare, venir meno.

0.8 Niccolò Scaffai 15.12.2000.

1 Lampeggiare, risplendere di luce improvvisa (spec. rif. al fenomeno atmosferico).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.30: E vedemo lo calore del sole levare sù fumi e vapori da l'acqua e da la terra, e portando sù, e l'aere stando chiaro; [...]; e vedemo **balenare** e odimo tonare, e questi vapori e questi nuvoli engrossare...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2b, pag. 70.10: Alcuna fiata udimo tonare, avengna ke rado, (et) non **balenare**, (et) alcuna fiata **balenare** (et) non ferire.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.11: *In men che non balena.* '**Ballenare**' si è quando de stade è grande caldo: in aere si è asesi alcuni vapuri umidi e sutili, e per lo gran caldo, si s'accendono e per la loro sutilità si è tosto consumà quel'umido che s'azende; e appellase lucinero, ch'è quasi in uno bater d'occhio.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 270.10: Egli inmantenente ricevette l'usata fiamma; e 'l conosciuto calore entrò per le medulle, e discorse per l'ossa mollificate: non altrimenti che quando la focosa folgore risplendente mandata dal trono, **balenando** corre per le tempestose nuvile con molto lume.

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 335.13: Fatto questo, il tempo si cominciò a cambiare e fecesi buio e cominciò a tonare e a **balenare** forte.

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 4.3, pag. 697: **Balenò** uno splendor, ch'ogn'altro passa...

[7] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 346.5: Questo punto se intende cossi: che questo, che mostravano tal volta el dosso per alegiarsi la pena, durava tanto poco, che lo star scoperto era manco che non è un lampo: il qual se chiama «**balenare**» in toscano.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 6, vol. 4, pag. 100: perchè l'aria tonando, e **balenando** / diventat'era tanto spaventevole, / che non ci si dormia dubitando.

– Fras. *In men che non balena*: in un attimo, in un baleno.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.24, vol. 1, pag. 366: Come i dalfini, quando fanno segno / a' marinar con l'arco de la schiena / che s'argomentin di campar lor legno, / talor così, ad alleggiar la pena, / mostrav'alcun de' peccatori 'l dosso / e nasconde in men che non balena.

[10] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 48.5, pag. 395: Egli uscì fuori in men che non balena...

1.1 Comparire, manifestarsi fugacemente o improvvisamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.108, vol. 3, pag. 235: ancor mi scuserà di quel ch'io lasso, / vedendo in quell'albor **balenar** Cristo.

[2] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.78, pag. 148: Tanto vien dolce ne li miei pensieri / talor, ch'io sento amor in ogni vena / e nel cor mi **balena** / spirito grazioso e somma pace...

1.2 Risplendere, luccicare.

[1] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 443: Dove sedeva fu l'angelico acto / Con una spada nuda **balenante**...

1.3 Sost. Emissione improvvisa di luce.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 302.21: Tu vedrai gli occhi suoi tremolare, splendendo d'una luce a modo di **balenare**, sì come il sole spesse volte riluce, ripercosso il suo raggio dell'acqua...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.19, vol. 2, pag. 496: Ma perché 'l **balenar**, come vien, resta, / e quel, durando, più e più splendeva...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 265.23: Questa favola è lieve ad allegorizzare: la piova era grande, e 'l **balenare**, e cadere folgore continuo...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 2.1, pag. 354: Grande era l'acqua, il vento e 'l **balenare** / quel di che Arcita si parti d'Attene, / dal termine costretto dell'andare, / posto che 'l dove e' non sapesse bene...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 110.12, pag. 146: Come col **balenar** tona in un punto, / così fu' io de' begli occhi lucenti / et d'un dolce saluto insieme aggiunto.

2 Trans. Far scoccare come un lampo (una *luce*, uno *splendore*).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.134, vol. 1, pag. 55: La terra lagrimosa diede vento, / che **balenò** una luce vermiglia / la qual mi vinse ciascun sentimento...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 37, pag. 168.26: E questo splendore dice essere stato **balenato** da questa cosa vana...

3 Barcollare, venir meno.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 59, pag. 131.20: Come lo senti, che così avea d'usanza, benché fosse di notte, subito fu mosso per viciar la reina; e questo credo fosse fattura di Dio, perché quelli prigionieri non morissono, ch'erano già stati quarantadue ore senza mangiare e senza bere, avendovi di quelli già che cominciarono a **balenare**.

[u.r. 15.01.2010]

BALENO (1) s.m.

0.1 *balen, baleni, baleno, balieno, balleno.*

0.2 LEI s.v. *bal-/ *bel-; *pal-; *barl-/ *berl- 'lucente' (4, 540.43).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a modo di baleno 1; in meno di un baleno 2.1; in un baleno 2.1; men tempo ch'un baleno 2.1; più tosto che il baleno 2.2; quanto basta un baleno 2.3.*

0.7 1 [Fenomeno atmosferico:] luce improvvisa che si produce in cielo fra le nuvole, lampo. **1.1** Improvvisa ed intensa emissione di luce. **1.2** Pensiero improvviso e fulminante. **1.3** [In contesto fig.:] tempesta, avversità, turbamento. **2** Fig. Attimo, brevissimo lasso di tempo. **2.1** Locuz. avv. *In un baleno*: in un brevissimo lasso di tempo. **2.2** Locuz. avv. *Più tosto che il baleno*. **2.3** *Quanto basta un baleno*: per brevissimo tempo. **3** [Zool.] Balena, mostro marino.

0.8 Niccolò Scaffai 01.03.2001.

1 [Fenomeno atmosferico:] luce improvvisa che si produce in cielo fra le nuvole, lampo.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.129, pag. 896: Dire vi sapria di venti / e come stanno gli alimenti, / troni cun **baleni** ripenti, / et onde venno li tormenti / intor lo mare, / e cui la terra fa tremare...

[2] GI Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 180.25: e enfiandose, e facendo fuoco e fuggendo, va facendo rumore entro per lo vapore acqueo, come lo ferro enfiambato che va facendo rumore entro per l'acqua; e allora odimo quello rumore, lo quale noi chiamamo tuono, e vedemo la fiamba, la quale noi chiamamo **baleno**.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2, pag. 69.1: Tractato de li tonitrua seguita de dire de le fulmina e **baleni**, e de le saiette volgarmente, o de quello ke percote.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 174.7: Il tempo incominciò a turbare: ecco una pioggia repente e spessa, li tuoni, li folgòri e ' **baleni**, che 'l mondo pareva che fondesse; una gragnuola, che pareva çopelli d'acciaio.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 303.23: Ivi è Salmoneo, il quale si fece maliziosamente iddeo: per ingegno fece i tuoni e' **baleni** di Giove.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 121.15: Addonqua tristissimo andoe nell'alto cielo, e trasse seco i nuvili che seguitavano il suo volto; a' quali aggiunse le piove e' **baleni** mescolati a' venti, e' tuoni e le saette che non si possono schifare.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 5, pag. 65.11: la scura notte sali in parte ove era la luce; ed essendo solo e perduto il cammino, e compagni e lume, non vedea salvo che alcuno **baleno** mi scorgeva uno stretto sentiero.

[8] **GI Ottimo**, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 390.2: Adunque **baleno** non è altro, che subito inflammatione d'aere, che prorompe ed esce fuori per vicendevoles stropicciamento.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 115.16: Illocu esti Salamuni, lu quali si fichi malvasamenti deu; et zo fu ki per sua ingegna et arti fichi troni et **baleni** di luppiter.

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 31.2: Quando ebbe tutte queste alte opere compiute, un di, avendo assembrato il suo popolo in un campo presso ad un padule che si chiamava Capra, subitamente si levò una tempesta ed un vento con **baleni** e con tuoni, sì orribile e sì oscura intorno a Romolo, che la moltitudine perdette la veduta di lui; e d'allora innanzi elli più non fu veduto in terra.

[11] **GI A. Pucci**, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 4, pag. 26.11: **Baleni** e tuoni nascono a un punto e nascono per questo modo, che quando nuvole di vapori caldi e nuvole di vapori freddi si raccolgono nell'aria, inchiudesi in loro l'aria e genera vento, e natura del vento non è d'esser richiuso, onde esso muove le nuvole e percuotonsi insieme di tanta forza che vincendo e rompendo l'una l'altra fanno fuoco.

[12] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 75.12, pag. 351: Ti domando anco da che nasce il trono, / perch'a molti animali egli è veleno, / s'egli è a nostra vita o rio o buono, / o se prima di lui muove 'l **baleno**, / o perché 'l trono fa sì orribil sono, / o qual pianeta tien costoro a freno.

[13] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.), pag. 223.10: Essendo eglino andati tutto 'l di navicando infino a sera, e' venne una grande nuvola e si spessa che appena poteva vedere l'uno l'altro; in piccola ora comincia a venire di gran tuoni e **baleni** e spauosi da vedere e da udire, per la qual cosa e' frati ebbono una gran paura.

– Locuz. avv. *A modo di baleno*: con precipitosa irruenza.

[14] **Gid. da Sommacamp.**, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 44, comp. 61.3, pag. 148: Poy che la excelsa Camilla regina / *inter phalanges dardanas intravit*, / a modo de **baleno** che ruyna, / *Euneum ferocem statim trucidavit*, / *après oucist Hypodontes le prous*, / *Pegasum quoque lancea perforavit*.

1.1 Improvvisa ed intensa emissione di luce.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3, pag. 142.27: Sì che, per la compunzione e per lo pentimento, li refulse una luce vermilia a modo de **baleno**, cioè de una vampa.

[2] **Boccaccio**, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 82, pag. 157.33: Questa è la settima e ultima parte della subdivisione del presente canto, nella quale l'autor mostra sé per un tremore della terra e per un **baleno** vinto e caduto.

1.2 Pensiero improvviso e fulminante.

[1] **Fr. da Barberino**, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 10, docum. 3.31, vol. 3, pag. 331: E per contrario aveduto ti faccio / che non fia sì vil braccio / che tu forte non

tema, / s'ài conscienza scema, / e crederai c'avegna / che ferma terra a pena ti sostegna, / et ogni sogno, vision e **baleno** / di paura sì pieno / ti generà nel cuore / pavento e gran dolore, / ch'ò veduto avvenire / per ciò persone for di sé venire.

1.3 [In contesto fig.:] tempesta, avversità, turbamento.

[1] **Bart. Cast. Pieve**, *Benché*, 1370 (tosco./umbr.), 75, pag. 12: fatti di pazienza un forte muro / con ferma speme ad buon tempo sereno / che vien dopo il **baleno** / passato et dopo il turbo, et tra' divini / sarran tornati i tuoi buon cittadini.

2 Fig. Attimo, brevissimo lasso di tempo.

2.1 Locuz. avv. *In un baleno*: in un brevissimo lasso di tempo.

[1] **A. Pucci**, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 17, vol. 1, pag. 41: E colui, ch'era di giustizia pieno, / pe' Fiorentini comprò di presente / un campo, ed ebbe 'l guasto in un **baleno**.

– Locuz. avv. *In meno di un baleno, men tempo ch'un baleno*.

[2] **A. Pucci**, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 73, terz. 89, vol. 3, pag. 318: Aggiunse, che' Pisan forte temieno, / che non desse la Terra a' Fiorentini, / che vi sarebbero in men d'un **baleno**.

[3] **Sacchetti**, *Rime*, XIV sm. (fior.), 287.9, pag. 336: Noi ci stiam men tempo ch'un **baleno**, / e questo poco in guerre ed in ruine, / che acquistan pene che non vegnon meno.

2.2 Locuz. avv. *Più tosto che il baleno*: in un lampo, in un attimo, fulmineamente.

[1] **Ricciardo d. Albizzi** (ed. Corsi), XIV m. (fior.), Quando da gli occhi.18, pag. 162: Prese la signoria senza contraro / e po' sen gi più tosto che 'l **baleno** / e nel mio nudo seno / lasciò un disio d'amor che mi consuma.

2.3 *Quanto basta un baleno*: per brevissimo tempo.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 22, pag. 109.3: E dalfini sono pesci, e quando s'appressa el tempo de la fortuna essi s'acchostano a' legni, che vanno per mare, e mostrano di loro, ad ora ad ora, el più de le volte pure el dosso de la schiena e stanno senza nascondarsi quanto basta uno **baleno**.

3 [Zool.] Balena, mostro marino.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 62.12: Domine, libera i servi tuoi, sì come liberrasti David dela mano di Golia gigante. Domine Dio, libera noi sì come liberasti Jonam dela podestà del gran **balieno**'.

[u.r. 15.01.2010]

BALENO (2) s.m.

0.1 f. *baleno*.

0.2 Da *balena*.

0.3 F **Giordano da Pisa**, *Esempi*, 1303-1309 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *pesce baleno 1*.

0.7 1 [Zool.] Locuz. nom. *Pesce baleno*: lo stesso che balena.

0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Pesce baleno*: lo stesso che balena.

[1] F Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.): Questo ceto è il **pesce baleno**, ed ha questa natura, ch'è gravissimo, e va poco torno, sta quasi pur fermo... || Varanini-Baldassarri, vol. II, p. 430.

[2] G f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Or sono io mare, o ceto, cioè **pesce baleno**, che tu m'hai accerchiato di prigione? || Crusca (4) s.v. *ceto*.

[u.r. 13.06.2011]

BALESTRA s.f.

0.1 *balesta, balesti, balestra, balestre, balestri, balestro, balestru, balisti, balistri, ballestra, ballestre, ballestro, barestre, valestra, valestre, valestro.*

0.2 LEI s.v. *bal(l)ista/ballistra.*

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. prat.*, 1275; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1281-97; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1318-21; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Lett. venez.*, 1309; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*. c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1345; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.m. (*balestro*).

Att. ampiamente, in Toscana, la forma del plur. in -a: *le balestra*.

Locuz. e fras. *a tirata di balestro* 1.1; *a un trarre di balestro* 1.1; *al trar d'un balestro* 1.1; *al trarre delle balestre* 1.1 *quanto si può portare con il balestro* 1.1.

0.7 1 [Armi] Arma formata da un arco fissato ad un fusto e da una corda che si tende per scagliare frecce e altri proiettili. 1.1 Locuz. avv. *A tirata di balestro, a un trarre di balestro, al trar d'un balestro, al trarre delle balestre*: alla distanza coperta da un tiro di balestra; a poca distanza. 1.2 [In senso osceno].

0.8 Niccolò Scaffai 10.01.2001.

1 [Armi] Arma formata da un arco fissato ad un fusto e da una corda che si tende per scagliare frecce e altri proiettili.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 368, pag. 613: alcir l'un omo l'altro e de lanc' e de spadhe, / de quareig, de **balesti** e de seite 'mpenadhe.

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 3.76, pag. 185: La feruta non muta de' sguardi; / ancora gli mi mandate tardi, / passa[no] **balestri** turchi e sardi; / si m'anno feruto i vostri sguardi.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.39, pag. 892: Molto fo ben un canestro, / selle e cinghie ed un capestro, / so trare d'arco e di **balestro**, / tignere in verde et in cilestro, / e so di scacchi.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 150.17: In quello tiempo Manco duce de Senço iurao e dixè ch'io serraio appostucto tanto appriesso a Ccampiongio, quanto porraio portare co lo **balestro**.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 36, pag. 118.5: Anche sono altri fornimenti, che pertengono specialmente a ddifendimento et si fan, come son saette, **balestri** e altre arme tutte e fornimenti, [colle quali] tu puoi meglio fornire la casa e 'l corpo tuo ch'è casa dell'anima tua, che di torri.

[6] *Doc. prat.*, 1275, pag. 539.15: Schiatta Bonamichi p(er) vj quaderni, ebe li iij ser Cione (e) ij n'ebèro uno omo p(er) porta p(er) fare le decine, (e) p(er) viij u(n)cie di cera, ebelà tra sser Cione (e) ser Torello p(er) suggellare le **balestra** ch'a(n)darò nell'oste, s. xvij (e) d. v.

[7] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.25: La quarta cosa si è, che i battagliaieri debbono essere esercitati a trarre saette d'arcora e di **balestra**; e quest'è grande utilità, quando l'uomo non si può aggiognare co' nemici...

[8] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 52.19: Ed a sua cura s' appartenea e carri, e bestiami che portavano le cose, ed il saettamento, e ferramenti co' quali si segano, o tagliano i legni, o fannosi fosse, o acqua si mena, o stagnone, o portansi mangani, o bolcioni, o **balestra**, o torni, o qualunque generazione da saettare...

[9] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 551.10: Avemo datto, die XVJ di genajo anno novanta due d'aprile, lb. IIIJ pi. in mano di Giovanni, ke li ebi allora da Guarente ke fae le **balestra** d'uno mantello k'io li ve[n]dei di moliamà.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.41, pag. 102: Gravame forte lo balestrire, / lo qual vol ferire a l'alma polita: / fatto ha **balestro** del monno avversire, / lo quale 'n bellire me mostra sua vita...

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 13, pag. 124.25: Li Marsiliesi gittavano macine e travi in dosso a quelli di fuore, e co le forti **balestra** uccidevano li Romani.

[12] *Lett. venez.*, 1309, 2, pag. 344.15: Ali qual vu daré le nostre letere le qual nu li mandemo e quelle che nu mandemo a Negropò e daréli curaçe LXXX furnide de colari e vanti, milliar(a) VJ de falsado(r)i, milliar(a) VJ de quarelli usati e ballestre L e libr. XV de spago da **balestra**.

[13] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10..5, pag. 414: bolz' e **balestre** dritt' e ben portanti, / archi, strali, pallotte e pallottieri...

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 12, vol. 2, pag. 237.21: Anco, statuto et ordinato è, che qualunque ne la città di Siena o vero ne' borghi o vero infra le castellaccio del comune di Siena, balestrerà o vero trarrà in alcuna battallia o vero in alcuno romore, nel quale genti sono arauate, con **balestro** o vero arco, sia punito et condannato, per ciascuna volta che le predette cose farà, in CC libre di denari...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.28, pag. 275: Li fo la gran bataja dura / de le **barestre**, lance e pree, / chi da nona a vespo dura, / e cazzinna pre galee.

[16] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 67, pag. 1120.20: Et ciascuno mercatante, stante in Castello di Castro, debbia

avere e tenere in casa sua **balestro** fornito di quadrella e di moschette, e targia e lancia, corasse u corecto...

[17] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 13-21, pag. 663, col. 2.8: Si come per forteça del **balestro** la corda balestrando se rompe, onde se segue che 'l strallo, o ver polçone, leverette vae al segno...

[18] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 195.8: E puoie fecero le schiere e aconciarse e passaro el fossato enverso loro nemice, e non aveano **balestre** né pavese.

[19] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 54.20: Et alcuni di li nostri cumpagnuni si spuglavanu et iucavanu a lu **balestru**...

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 51.14: Cun chò sia cosa que ni per dardi se putissi perchari, a lu dredannu cu **balisti** da turnu et con gittitu di spissi et di gravusi petri fu aucisa.

[21] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 2.3: dinculogna, grippia, risialgaru, singiaru, filu di **balesta**, omne filu cururato, centuri cururati di filu, squarchelli cururati di filu...

[22] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.24: hec balista, ste, el **balestro**.

[23] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 144.13: Et unu balistreri di quilli di li galey gittau unu colpu di **balestra** et firiu lu nacheri, undi era lu Episcopu, et fui mortu incontinenti.

[24] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 424, pag. 98: Era si ben guardata che non se potte fare, / Ché tante bon **balestra** vi era ad sagettare / Che nullo non potea ad essa approssimare.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 124.9: Et a chesto li Grieci, plu indorando li assalti e lle invasione da onnen parte con grande carrecacina de gente contra quilli Troyani [...] li qualipsi saglyendo per libera alteze de lo castiello, per forza intravano dentro co li cultielli impugnati in mano e co le **balestre** tese...

1.1 Locuz. avv. *A tirata di balestro, a un trarre di balestro, al trar d'un balestro, al trarre delle balestre*: alla distanza coperta da un tiro di balestra; a poca distanza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.83, vol. 1, pag. 535: Facemmo adunque più lungo viaggio, / vòlto a sinistra; e al trar d'un **balestro** / trovammo l'altro assai più fero e maggio.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 64, vol. 1, pag. 305.4: Nel presente mese di marzo i Fiorentini feciono porre l'oste al castello di Vertino, e strignendolo con due campi al trarre delle **balestra**, e rizzaronvi due mangani che tutto il di gittavano, abbattendo e guastando le case della terra.

[3] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 264.23: et poi, lo decto di, sulle 20 ore, si partirono da chanpo et vennono verso Pisa per la via di Ghezano, insino a San Michele et a San Jachopo d'Ortichaia, chon più di 200 chavagli, et chorsono in sul prato di Pisa, dalle piaggie insino alla porta, a tirata di balestro...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 213, pag. 552.25: Come si furono appressati a un trarre di **balestro**, dice Giannino: - Signor mio, prendete l'asta, ch'è nimici vi sono dinanzi a rincontro.

- Fras. *Quanto si può portare con il balestro*.

[5] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 150.17: In quello tiempo Manco duce de Senço iurao e dixè ch'io serraio appostucto tanto appresso a Ccampitolgio, quanto porraio portare co lo balestro.

1.2 [In senso osceno].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 512.23: Messer lo prete, che aveva carica la **balestra**, trattosi il tabarro gliele diede...

[u.r. 15.07.2010]

BALESTRADA s.f.

0.1 *balestrade*.

0.2 Da *balestra*? || Forse per analogia col meccanismo.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stipite (di una porta). **1.1** [Per sineddoche:] porta.

0.8 Niccolò Scaffai 15.12.2000.

1 Stipite (di una porta).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 45, vol. 7, pag. 596.20: [19] E torrà il sacerdote del sangue il quale sarà per lo peccato, e porranne nelle secrete entrate del tempio, e nelli quattro anguli del circuito dell'altare, e nelle **balestrade** di dentro della porta dell'atrio di dentro. || Traduce il seguente passo latino: «[...] et in postibus portae atrii interioris.»

1.1 [Per sineddoche:] porta.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 43, vol. 7, pag. 582.2: [8] I quali hanno fabbricato il suo sogliaro appresso il mio, e le sue **balestrade** appresso le mie; e lo muro era fra loro e me... || Traduce il seguente passo latino: «Qui fabricati sunt limen suum juxta limen meum, et postes suos juxta postes meos; et murus erat inter me et eos».

[u.r. 31.01.2008]

BALESTRANTE s.m.

0.1 *balestrante*.

0.2 V. *balestrare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tiratore di balestra.

0.8 Rossella Mosti 03.01.2007.

1 Tiratore di balestra.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 19, vol. 1, pag. 49.30: E che la podestate, el capetanio e i loro giudece siano tenute d'enquirere piubecamente e secretamente, alcuno capitolo nonostante, contra ei dicte palotante e **balestrante**...

BALESTRARE v.

0.1 *balestra, balestrando, balestrano, balestrar, balestrarà, balestrare, balestrarono, balestrasse, balestrassi, balestrate, balestrati, balestrato, balestravano, balestrerebbe, balestri, balestro, balestrò, balistrati, valestraraco, valestrare, valestrati, valestrato, valestrava, valestravano*.

0.2 Da *balestra*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.);

Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Tirare, scagliare proiettili, colpire con la balestra. **1.1** In contesto fig. **1.2** Fig. [Specie in espressioni come *balestrato dalla fortuna*:] scagliare, scaraventare, proiettare. **1.3** Fig. Colpire con gli occhi, indirizzare lo sguardo, guardare con intenzione. **1.4** Fig. *Balestrare parole, consiglio*: rivolgere, esprimere.

0.8 Niccolò Scaffai 08.03.2001.

1 Tirare, scagliare proiettili, colpire con la balestra.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 381.4: E però si fece una ripa con una torre di braccia sessanta d'altezza, la cui vetta era uguale colla fonte, acciò che a pari **balestrare** e lanciare si potesse, e non temessero i sassi che da alti erano gittati.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 91.8: E quasi tuca l'oste de Pompeo li lanciavano e **balestravano** e li gectavano petre e lo feriano e de lance e de spade.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 63.10: Unde se tu **balestrassi** ora quine ritto al sengno et dessivi, se tu non avessi in te lo principio del balestrare non saresti perciò buono artefice, però che non aresti lo principio.

[4] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 250.21: andòe allo muro della cittade, et fecevi dentro **balestrare** et fue guasta Roma...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 12 rubr., vol. 2, pag. 237.17: De la pena di chi saettasse o vero **balestrasse** ne la città.

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 20, pag. 97.26: Et se alcuna persona gittasse o virga o lancia, o **balestrasse**, o archasse, o alcuna altra arme offendivele gittasse per offendere alcuna persona, o perchotesse malisiosamente, et sangui non scisse, paghi di pena infine in libbre XXV d'alfonsini minuti...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 13-21, pag. 663, col. 2.8: E dixè: 'Sì come per forteça del balestro la corda **balestrando** se rompe, onde se segue che 'l strallo, o ver polçone, leverette vae al segno...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 60.22: eu non negu, anti confessu essiri statu uno di lu hosti di li Grechi et ancora confessu ki in killi bactagli archai et **balistrai** li dei di Troya, per la quali cosa tanta iniuria mi esti sempre facta ki non si po plui durari.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 205, par. 1, vol. 2, pag. 280.12: Nullo ardisca overo degga saiectare, palloctare overo **balestrare** en la cità overo en glie borghe...

[10] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 144.7: e di fuori istava il populo intorno al palagio a **balestrare** a que' del palagio e que' del palagio **balestravano** a noi...

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 430, pag. 99: Anco ce venne un vescovo per que-

sta pace fare, / Et alcuni boni homini che vi fecea chiamare; / Et alcuno diceva che nci era da fare, / Et, mintri se tractava, stava a **balestrare**.

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 77, vol. 2, pag. 9: E 'nfino al Porto di Genova andaro, / e dentro **balestrar** per la maniera / l'argento, che altra volta saettaro.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.26: Dicevano: "Questi non **valestraraco** e se **valestraraco**, iettaranno aste senza fierro. Dunqua morano Genovesi".

1.1 In contesto fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.35, pag. 102: Ora m'adiuta me liberare, / ch'eo possa campare dal falso Nemico: / fasse da longa a **balestrare** / ed assegnare al cor ch'è pudico; / la man che me fere non posso vedere: / tal cose patere me donno gravanza.

1.2 Fig. [Specie in espressioni come *balestrato dalla fortuna*:] scagliare, scaraventare, proiettare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.392, pag. 166: perzò che l'ojo è fenestra / donde esto peccao **balestra**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.98, vol. 1, pag. 218: Cade in la selva, e non l'è parte scelta; / ma là dove fortuna la **balestra**, / quivi germoglia come gran di spelta.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 100.6, pag. 655: Ma, per servire a lui, quella diservo / che sue moschette nel cor mi **balestra**, / la qual, poi che d'amar lei non diservo, / m'è cara sol di stare a la finestra...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 4, pag. 97.2: Ma sì come colui che in piccol tempo fieramente era stato **balestrato** dalla fortuna due volte, dubitando della terza, pensò convenirgli molta cautela avere a voler quelle cose poter condocere a casa sua...

1.3 Fig. Colpire con gli occhi, indirizzare lo sguardo, guardare con intenzione.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 166.9, pag. 334: E gentamente vada **balestrando** / Intorno a ssè cogli oc[c]hi a chi la guarda, / E 'l più che puote ne vad'acrocando.

1.4 Fig. *Balestrare parole, consiglio*: rivolgere, esprimere.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 50a.10, pag. 195: Però nel cerchio de la sua palestra / liber arbitrio già mai non fu franco, / sì che consiglio invan vi si **balestra**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 67, pag. 350.20: Adunque voi ancora come me giovani, non vi sia grave, ma al mio priego vi piegate, e qualunque di voi in ciò come fedele amico mi vuole servire liberamente di sì risponda, senza volermi mostrare che la mia impresa sia meno che ben fatta: ché quello ch'io fo, io il conosco, e invano ci **balestrerebbe** parole chi s'ingegnasse di farmene rimanere -.

1.4.1 Fig. Fulminare (con la parola).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 180 rubr., pag. 447.11: Messer Giovanni de' Medici **balestra** con una artificiosa parola Attaviano degli Ubaldini, il quale con quello strale la rende a lui.

[u.r. 11.02.2008]

BALESTRATA s.f.

0.1 *balestrâ, balestrata, balestrate, balistrata, ballestrade, valestrata, valestrate.*

0.2 Da *balestra*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Distanza coperta approssimativamente da un tiro di balestra.

0.8 Niccolò Scaffai 15.12.2000.

1 Distanza coperta approssimativamente da un tiro di balestra.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 165.5: Dovea Alessandro disperare non solamente di potersi difendere, ma di vincere la moltitudine della gente, che addosso gli venia, [...] e però abboccata l'una oste coll'altra a una **balestrata**, e già vegnendo addosso l'uno all'altro, dato già il segno di cominciare la battaglia, ed essendo ammonite le parti di ben fare, con grandissima volontà d'animo grandissima battaglia si cominciò.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 89.21: E quello Buonifazio mi mandò ad un altro che à nome Diedato, che dimora in su la Nera Montagna, ch'è presso d'Antiochia a meno di due **balestrate**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 42, vol. 2, pag. 250.34: Ma neuni ruffiani ne la città et giurisdizione di Siena stare lassarò, ma essi exbandirò; et qualunque loro ricettarà, lui o vero loro, in X libre di denari punirò: nè presso a la chiesa di Sancto Lorenzo ad una **balestrata** stare o vero dimorare lassarò...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 43, pag. 106.3: Ordiniamo, che nessuna persona possa gittare nè fari gittare alcuna bestia morta, overo sossura che scita sia dalla bestia, dall'abeveratojo verso Villa di Chiesa, nè presso a l'abiviratojo a una **balistrata**, nè de la Porta Maestra infine all'orto di donno Serci, ora di Sancta Maria di Valverde, nè in nessuna altra parte presso a Villa a una **balestrata**...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-42, pag. 691, col. 1.1: *Forse in tre*: çoè per spazio de tre **ballestrate**.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 233.5: MCCCXXXV In quisto millesimo del mese d'agosto la gente todescha del comuno de Peroscia, volendo andare al Borgo de San Sepolcro, cavalcò per lo contado de Castello presso a la città a una **balestrata**...

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, pag. 75.23: Un giorno stando lo venerabile Benedetto nella cella, lo predetto Placido, del quale di sopra è detto, andò al laco per acqua, e mettendo il vaso nell'acqua cadde nel laco col vasello, e incontanente l'onda il menò nell'acqua bene una **balestrata**.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 129, vol. 1, pag. 596.13: E ciò fatto, la feciono abattere e disfare insino alla fundamenta, salvo il castello chiamato Nelisino, il quale era di fuori alla città ad una **balestrata**, e guernitollo di Saracini alla guardia, perché la città di Tripoli non si rifacesse per gli Cristiani.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 37, pag. 9: Et così junti ad campo con tucta la brigata, / Puserose addresso a lloro ad una **balestrata** / Et con festa et con soni si fo bene alloggiata...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 569.8: In fè di Dio, egli fu tal notte che, non volendone una venir con noi [...] io le diè prima dimolte pugna, poscia, presala di peso, credo che io la portassi presso a una **balestrata**...

[11] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 3, pag. 122.23: Verbigrazia: l'occhio vede venti miglia, e più non può vedere; l'orecchia ode tre miglia, e più non può udire; il naso sente o odora una **balestrata** o poco più...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 8, pag. 122.10: Seando un iorno lo veneraber Beneto in cella, lo dito Placido, lo qua de sovra è dito, andà a lo lago per aigua e, metando lo vasello in l'aigua, incautamente caite in l'aigua de lo lago cum lo vasello; e incontenente l'unda e la corrente lo menà in lo lago ben una **balestrâ**.

[u.r. 11.02.2008]

BALESTRATORE s.m.

0.1 a: *balestratore*.

0.2 Da *balestrare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi è armato di balestra.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Chi è armato di balestra.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 3, pag. 235.5: Ma in ciò son da osserrar certe cautele non ad ognuno manifeste, delle quali l'una è, che l' **balestratore** che vuol l'ocche o altri uccelli grandi saettare, deve aver saette biforcate dalla parte anteriore in ciascuna parte acute, che l'alie che toccano o 'l collo, taglino...

BALESTRIERA s.f.

0.1 *balestriera*.

0.2 Da *balestra*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.7 1 Fessura per il tiro della balestra, feritoia; finestrella. **2** Vano, stanza?

0.8 Niccolò Scaffai 15.12.2000.

1 Fessura per il tiro della balestra, feritoia; finestrella.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 57.6: (et) intendo ke è di tanta frigdeçça, maximamente in effecto, ke essendo el cavallo in la stalla calda, per **balestriera** venuto a lui el lume de la luna l'æ morto.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 223.7, pag. 448: E riposando si eb[b]e avisata, / Come cole' ch'era sottill archiera, / Tra due pilastri una **balestriera**, / La qual Natura v'avea compas[s]ata.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 367, pag. 134.25: Lo tempo era piovoso e scuro, di che le guardie non udirono il rompere che fece costui d'una

balestriera, e andò tanto innanzi che Castruccio intrò dentro in persona con bene 200 cavagli, cioè gli uomini armati e bene 600 pedoni.

2 Vano, stanza ?

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 35, vol. 7, pag. 181.5: [2] Va alla casa de' Recabiti, e parla a loro, e menali nella casa di Dio, in una **balestriera** de' tesauri, e darai a bere loro del vino. || Cfr. *Ger.* 35.2: «introduces eos in domum Domini, in unam exedram thesaurorum, et dabis eis bibere vinum.»

[u.r. 25.11.2008]

BALESTRIERE s.m.

0.1 *balestere, balesteri, balestier, balestiere, balestieri, balestrei, balestreri, balestrery, balestrier, balestriere, balestrieri, balestriero, balestriery, balestriere, balistreri, balistriere, balistrieri, ballestrer, barestrei, volestrei, volestrieri, volestriere.*

0.2 Da *balestra*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, 1280-98; *Doc. pist.*, 1302-3; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Griony, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di balestra.

0.8 Niccolò Scaffai 18.12.2000.

1 [Milit.] Soldato armato di balestra.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 110.24: Guido da Chaliano (e) Diviçia sua mollie xxiii s.. Raimo(n)do **balestriere** xxviii d.. Sobilia Martini Chodale(n)ta xlviii s., (e) di chesti avemo da Subilia xliii s. (e) iiii d..

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1510, pag. 75: Quel qe de' esser conbatud / Vol bon osberg e fort escud, / Elmo e ganbere i' è mestier / Qe no li onfenda **balestier**...

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 529.14: e) bia(n)cho (e) indacho (e) gallo p(er) j go(n)falone di chavalieri (e) p(er) j di **balistrieri** (e) p(er) una maniera di merchatò, lib. vij (e) s. xj me(n) d. vij. Nardo...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 9.1: E 'l sagittario è desegnato parte omo e parte bestia, cum quattor piei, e tene l'arco e la saietta en mano, [...], e significarà arcieri e **balestrieri** e tutte le sue similitudine.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 298.13: E durata grande pezza grave battaglia, e non certano chi la vittoria s'avesse, da Opimio consolo mandati **balestrieri**, la mescolata moltitudine disturbaro.

[6] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 1, pag. 55.7: Era capitano ser Migliore f. Anselmi e Giannino **balestriere** di Borgho San Friano...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.21, pag. 316: «Ed eo la trovo piena de sagitte / ch'escon del lato, nel cor me s'ò fitte: / lo **balestrieri** en vèr me l'ha ritte, / onn'arme c'ajo me fa perforare».

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 253, pag. 333: Intando lu adversariu clamò li **balesteri** / con moschete de focu, / con gavallocte et arcora armati cavaleri, / et adpressòse un pocu.

[9] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 298.14: A Nichola **balestere** p(er) lo padilglone ala torre lb.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.33, pag. 320: Or devemo noi, zo me par, / per no tropo ociosi star / ni de sono esse sovrepresi / per poer esser oscisi / da quel **balestrei** felon / chi ne ferem in regaitom, / quarche raxom dir e cointar, / per no laxase adormentar...

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2455, pag. 113: La seria posudo veder / Da un'oste e l'altra percever / Tanti bony elmi de color, / [...] / E tanti pedony e chavalieri, / Archadori e **balestrieri**, / Ch'el pareo che tuto el mondo, / Tanto como el cira redondo, / Fosse per força e per arte / Asenblady in quella parte.

[12] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 571.23: Che tutti et singuli quelli delle Compagne nuove della città di Pisa, [...], traggere et essere debbiano con le loro arme (cioè li **balestrieri** colle loro balestra, et li altri con le lancia, et con l'altre loro arme) alla bottega della sua compagna...

[13] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 177.26: En quisto oste fuoro cavaliere da Castello, cavaliere e pedone **balistriere** d'Agobio, cavaliere e pedone da Camerino...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 43.2: Et vinendu intrambi dui in lu locu ordinatu di parlari, unu **balistreri** parau la balestra et feriu lu cavallu di Bettumen sarachinu...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 679, pag. 154: Stavano Selmontini multo bene guarniti / De multi **balestrei** et de peduni arditì, / Et cavaleri avevano con multi loro usciti...

[16] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 37.1: Fra l'altre v'era una rocca alta braccia tre d'argiento dorata collo stecato d'intorno, piena d'uomini d'argiento, chi con balestra e chi con lancia: e così ogni **balestriere** vi era alla difesa di quella e a' merli...

[17] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 134.13: Di Pisa si partirono per chomandamento degli anziani molti **balestrieri**, intorno di 200, et altri fanci li quali andorono a l'Luccha...

[18] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 16.14, pag. 41: Honor ti renderò, che n'èy ben degno, / più che 'l fançiullo al maestro che scolta, / guardando a te cho' l' **balestrier** al segno.

[19] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.179, pag. 182: «Non so vedere come may per força / se possa prender la terra aretina: / algun tormento non teme una scorça, / bombarde, sclopi, lance né ruyna; / força non teme già de' **balestreri** / né forte asalto d'altri cavalieri».

[u.r. 25.11.2008]

BALESTRO s.m. > BALESTRA s.f.

BALESTRUCCIO s.m.

0.1 *balestrucci*.

0.2 Da *balestro*.

0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola balestra da caccia.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2004.

1 Piccola balestra da caccia.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 20, pag. 127.14: Or ecco che già si sveglie il lino e fannosi le rete e le corde e saeppli e **balestrucci** e mettesi in punto lacciuoli, e prende l'uomo gl'ucciegl con essi in diversi modi.

BALIA (1) s.f.

0.1 *bagilla, baglia, baglie, baila, bàila, baile, baille, baira, balgie, balia, bàlia, balie, bayla, bayli, baylle, bèlle.*

0.2 LEI s.v. *baiulusbaiula*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. sen.*, 1277-82; *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1287-1330.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *essere mandato a balia* **1.4**; *tenere a balia* **1.3**.

0.7 1 Donna incaricata di allattare e prendersi cura di un figlio altrui, nutrice. **1.1** Donna che rimane al servizio della famiglia o della persona per cui è stata nutrice. **1.2** Levatrice. **1.3** Fras. *Tenere a balia*: nutrire e allevare dietro compenso un bambino altrui. **1.4** Fras. *Essere mandato a balia*: essere allevato fuori casa da una nutrice.

1.5 Fig. (o in contesti fig.).

0.8 Niccolò Scaffai 25.05.2001.

1 Donna incaricata di allattare e prendersi cura di un figlio altrui, nutrice.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 171, pag. 530: La fii[ol]a d'un re, c'Amirai l'om apela, / ço q'ela fe' al pare, Ovidio ne favela: / Mira con la soa **baila** li fe' tal garbinela, / no la fece plu laida vetrana ni poncela.

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 445.28: Anche demo lib. xxii s. xiiii d. iii in fiorini die viiii usce(n)te <setembre> nove[n]bre nel lxxiiii, i quali denari si diedero a monna Decha isspeçatamente, che ne paghò la Lagia sua **balia** p(er) due anni che diede popa a Donato...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 755, pag. 265: Entra cusina al fogo el conza 'l peregrin, / O era soleng in cuna un pichenet fantin, / E semeiantment gh'era la **baira** del fantin, / A ki el recomanda lo pover peregrin.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.17: Intese Salamone queste novelle, disse alla **balia**: - Sofia mia, buona guardia de' miei figliuoli, partiti, e menane teco i fanciulli...

[5] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 76.24: Chosi m'este avigo che voi dovereste fare, bella mia dolce amicha, [...], si mi dovereste voi pió charo tenere e avere in vostro amore, si che mi fusse tenero e novello, autresi chome la **balie** del fanc[i]ullo a' ssuo petto.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 323.2: Poco t'ha giovato filosofia, se 'l tuo animo è

forte, e vigoroso in desiderare il tuo figliuolo, il qual' era ancora fanciullo, e più conosciuto dalla sua **balia**, che da te.

[7] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 4.2: Nado ch'el fo, portòno al sancto baptemexo, [...] e possa si lo rendé a le **baille** digando: «Custui si è ellecto da Dio, e Dio per lui mostrarà grande meraviglie e grandissime cosse, s'ello li presta vita in que[sto] mundo».

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 166.11: e se tu hai alcuna serocchia, quella ee avventurata, e la **balia** che ti diede le poppe.

[9] *Fiore e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 7.1, pag. 81: Le **balie** incontanente furono trovate / che lli fantini doves[s]ono bene balire, / e da lo re molto ne fono pregate / che molto bene le doves[s]ero servire.

[10] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 311.4: hec nutrix, cis, la **baila**.

[11] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 36, pag. 103.21: E questo non si intenda di quel che si desse a **baila**, o femina la quale porterà fanciullo o fanciulla a battezzare...

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 110.10: Madama Beritola [...] se ne fuggì a Lipari, e quivi partori un altro figliuol maschio, il quale nominò lo Scacciato; e presa una **balia**, con tutti sopra un legnetto montò per tornarsene a Napoli a' suoi parenti.

[13] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 25, vol. 2, pag. 36: Nel detto tempo in Casa il Cerretano / s'apprese il fuoco; (dico 'l per gli avari) / ch una **balia** fuggì col fanciul sano.

[14] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 24, vol. 1, pag. 124.6: [59] Lasciarono adunque lei e la **balia** sua e lo servo d'Abraam e le compagne della sorella loro, [60] dicendo: nostra sirocchia se', cresci in mille migliaia, e possessa lo seme tuo le porte de' nemici suoi.

1.1 Donna che rimane al servizio della famiglia o della persona per cui è stata nutrice.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 239.6: Allora brevemente a Barce, **balia** che fue di Siccéo, favella: O cara **balia**, mena qua Anna mia serocchia e di' che s'affretti di bagnare il corpo con acqua di fiume e meni seco le pecore e li sacrificj che ella sae...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Penelope, pag. 4.14: Similmente priega il nostro guardiano de' buoi e l'antica tua **balia**, ed ancora il nostro fedele guardiano de' porci.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 150.25: Mirra figliuola del Re Cineta, la quale s'innamorò del detto suo padre, e di questo scelerato pensiero si manifestò a una sua **balia** e co llei ordinò, che li dicesse, che una bellissima giovane era di lui innamorata, e che se gli piacesse, che glie 'l menarebbe.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 126.12: O tu Gayta, **baila** di Eneas, la quali murendu dunasti eternali numinanzi a li nostri fatigy!

1.2 Levatrice.

[1] *f S. Agostino* volg., XIV: Le **balie** toccheranno con mano la integrità d'alcuna vergine. || Crusca (5) s.v. **balia**.

1.3 Fras. *Tenere a balia*: nutrire e allevare dietro compenso un bambino altrui.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 4, pag. 64.6: Burneto da Seravalle de avere s. v lo mese p(er) la fa[n]cila che **tine a balie**: (co)ni[n]ciò x di ala sita di febraio a tenerla, nela signoria Ogolini d'Ogolino.

1.4 Fras. *Essere mandato a balia*: essere allevato fuori casa da una nutrice.

[1] *Comm. Rim. An.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 70, pag. 856.11: Ne' primi anni de la fanciullezza fu mandato Paris a **balia** fuori di Troia, o per sospetto d'uno sogno che fece Ecuba o per altro, a uno pastore, il quale l'alevò e crebbe...

1.5 Fig. (o in contesti fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.11, pag. 296: Altissima prudenza, **baïla** de la ragione, / demostri el bene, el meglio, lo sommo a la stagione; / demostri el male, el peio, 'l pessimo, e la cagione / e la dannazione c'hane l'omo dannato.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 55-69, pag. 516, col. 1.7: e però illi poetando dixeano quando uno era de grande memoria: 'quello ave per **baïla** Polimnia'.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 253.22: così acquista la virtù dell'amore e dell'umiltà, che l'una è **baglia** e nutrice dell'altra, e senza esse non potremmo avere la vita.

[4] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 10.5, pag. 369: L'onesta povertà fu **balia** e duce / del roman maestrato, come appare / alli essequi di molti ch'amirare / han fatto il mondo, sì lor virtù luce.

[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *I Ts* 2, vol. 10, pag. 282.16: [7] Con ciò sia che noi possemo essere carico a voi, sì come apostoli di Cristo; ma siamo fatti in mezzo di voi parvoli, sì come la **balia** nutrica e governa li suoi figliuoli.

[u.r. 30.04.2010]

BALIA (2) s.f.

0.1 *baglia, baglià, bailia, bailia, bailia, bailie, baillia, bairia, baiulia, baiulie, balia, bàlia, balia, balia, balie, balie, balie, ballia, ballia, balya, baylia, baylia, bayllia, bayria, beilia, bilia.*

0.2 LEI s.v. *baiulus/baiula*.

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1.2.2**.

0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: *Doc. montier.*, 1219; Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Canz.*, a. 1260/66 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Stat. fior.*, 1294; *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. sang.*, 1317; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1364; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Accento: anche *bàglia*.

Per *entrare in balia* > *entrare*.

Locuz. e fras. *a balia* di **1.2.2**; *avere in balia* **2.2.1**, **2.2.1.1**, **2.2.2**; *consentire in balia* **2.2.1.1**; *dare in balia* **2.2.3**; *essere in balia* **2.2.1.1**; *mettersi in balia* **2.2.2.1**; *non essere in balia* **2.2.1.2**; *stare in balia* **2.2.1.1**; *tenere in balia* **2.2.1**, **2.2.2**; *togliere la balia* **2.2.1.2**.

0.7 **1** Potere che qno ha su altri, o su un popolo o un territorio; potere di decisione; autorità, signoria, potere politico o religioso. **1.1** Diritto, facoltà giuridica (di compiere determinati atti). **1.2** Magistratura, ufficio, incarico ufficiale. **1.3** Unità territoriale retta da un signore. **1.4** Potere divino. **2** Capacità, potenza, forza (di fare qsa). **2.1** Capacità di esercitare un determinato effetto. **2.2** Potere incondizionato (su qsa, o di fare qsa). **2.3** Possibilità (per qno di fare qsa). **2.4** Grado di forza e intensità. **3** Tipo, specie.

0.8 Niccolò Scaffai 25.05.2001.

1 Potere che qno ha su altri, o su un popolo o un territorio; potere di decisione; autorità, signoria, potere politico o religioso.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 7.39, pag. 195: Se 'n mia **baglia** avesse Spagna e Franza, / non averei sì ric[c]a tenuta!

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.8, pag. 267: E molto più disvia / e cade in gran falensa / chi usa pur follia / e non ha caunosensa: / qual'om' ha più **bailia**, / più dé aver sofferensa / per piacere a la gente.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 100.2: E partitose Catone da la battallia, genti assai e terre cercò per volere anco a Cesar contrastare, ma non trovando alcuna terra né gente con cui ciò fare potesse e conveniendoli per forza venire, né altro essere potea, so' la **bailia** e **signoria** de Cesar, volse ante pria soffrire per sé morire lasciarse ch'a ciò volere venire.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 87, pag. 737.2: Et se non paresse loro, rimangna la **bailia** alli consuli che per temporale fino, et al loro consiglio minore, cum quattro homini aggiunti della dicta arte, per ciascuno delli dicti tre quartieri...

[5] Zuccherò, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 6.25: La credenza dell'Ordine si è, che per virtù di quello sacramento li prelati, e li altri cherici ordinati abbiano **podestà** e **balia** di fare certe cose che li altri non hanno.

[6] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 27, pag. 33.30: E di quello che s'inporranno i rettori che a quello tempo saranno abiano pieno arbitrio, **autorità**, **balia**, **podestà** e **mandato** di porne più loro.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 170.15: Onde provveduto fu per lo Papa e per tutto il collegio che si mandasse in Inghilterra il detto messer Antonio in compagnia di uno savio cherico, i quali dovessono con piena **balia** addirizzare gli cherici disubbidienti, e così per nome di delegato andarono.

[8] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 25, pag. 193.28: Tornati con esse, ordinarono dieci uomini, che riformassono Roma con leggi, e dierono loro la **balia** ch'aveano li Consoli.

1.1 Diritto, facoltà giuridica (di compiere determinati atti).

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 29.12: Ed ancho lasso a questo ser Giorgio piena **bailia** e podestade di vendere, di baratare, d'investire, d'alogare e de conduciare queste cose i mano del bailo di Venesia in Achan a rischio e avventura de questa avere.

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 657.7: Che li detti capitani e consiglieri o per la maggiore parte di loro possano e debiano ed abiano piena **ballia** di fare uno sindaco o più, qua[n]ti a loro piacerà e quante fiate per la compagnia, generali e spetiali.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 78, pag. 376.12: Quegli ch'è servo, e non è suo, non può fare di sé a ssuo senno: noi siamo tutti servi e tutti sotto Dio, e l'anima e 'l corpo, tutto è suo, e che **ballia** avem noi di venderci?

[4] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 120.11: Sì ordeno che lo noder che farà sto testamento scriva sì in tal visa che sti me' comessarii ebia **ballia** da far quello ch'è lo go a sto testamento...

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 109.25: Ma acciò che e' compromettitori concedono **ballia** a' consoli di dilongare el termine del compromesso et spesso adivengha che tutti non si possa avere, possano due d'essi consoli dilongare el termine del detto compromesso...

[6] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 4, pag. 636.7: E questi tre abbiano piena e generale **ballia** di fare, cassare e di fare correggere ogni huomo della compagnia che fallasse contro a' nostri ordini là dove lo priore non provedesse...

[7] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.6: averà raxone vendere et alenare et a far ogni cossa che intorno le predicte cosse far se potesseno, cosie como ele, overo alcuna di loro, fosse ivi a lo presente, dagandoge piinna **ballia** intorno queste cosse...

1.1.1 Licenza, permesso.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 457.33: Uguale **ballia** è conceduta alli dipintori e alli poeti, cioè a coloro di dipingere come piace loro...

[2] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 192.14: Et allora v'intrò messer Corso Donati e rupe le prigioni et arse Canemale, di che lo comune di Firenze diede **ballia** a' Luchesi, che rifermaseno la terra a lloro piacere.

1.2 Magistratura, ufficio, incarico ufficiale.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.11: (E) da questo p(ro)ximo kl. ian(uarii) ke viene i(n)na(n)zi no· debia essar chiamato signore né co(n)solo né camarlengo <né co(n)sillieri> neun di quelli ke avessero avuta q(ue)sta **ballia** del comune da i(n)de a due anni k'elli esciara(n)no de la ballia, né no· la debiano ricevere, (e) se fusse kiamato no· vallia.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 32, pag. 41.14: Cesare si partio saviamente, e propensossi di non prendere neuna **ballia**, infino che non vedesse suo tempo.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 64 rubr., vol. 1, pag. 88.8: Di coloro e' quali sono vietati essere eletti per lo camarlengo et IIIJ, ad alcuno **ufficio** o vero **ballia**.

[4] *Stat. sen.*, 1329, cap. 4, pag. 282.19: E' quali così electi siano tenuti incontenente giurare el loro **offizio**, e **ballia** portare et fare a buona fede senza frode, a utilità e salvamento di tucti li uomini de la Università predecta...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 2, vol. 1, pag. 63.14: Dapoi che lla città di Firenze fu fatta e popolata, Iulio Cesare [...] per suo studio e valore fue eletto consolo, e mandato contro a' Franceschi [...]: e lui tornando con vittoria a Roma, gli fu vietato il triunfo, perché aveva passato il decreto fatto per Pompeo consolo e' sanatori per invidia, sotto colore d'onestà, che nullo dovesse stare in neuna **ballia** più di V anni.

[6] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 62.8: E presenti e intendenti i detti Niccholò de' rRiicho, e Piero Giuntini,

tutori de' detti pupilli, e sottomettenti sé e chatuno di loro per osservare tutte le chose che saranno sentenziate nella detta questione per lo detto ufficiale e Cinque all'ufficio iurisdizione e **ballia** del detto messer l'ufficiale e Cinque, e di chatuno di loro successori.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 727, pag. 278.10: Di che si elessero quattro bargelli, i quali stessero in contado, e niuno ne potesse stare in Firenze, se non tre di per mese, con grandi **ballie**.

1.2.1 Responsabilità.

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 27.34: non me diga lo Segnor de questo campo che lo so fruyto sea perio per pigrezza in le mee maym e me toglia la **bayria** de questo lavor e me zicthe for de la soa terra, e a desonor me convegha mendigar.

1.2.2 Locuz. prep. A ballia di: in cambio del possesso o del ricavato di qsa (?).

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.38: E lo argente que volé de bater a la çeca, pagari ·de v p(er) centenario, e se no vendé o no baté lo argento a lo çeca, a **ballia** de questo argento de' comparar ogni marcantantia sença lo banbasi e de' pagar vi p(er) centenario sença la insida.

1.3 Unità territoriale retta da un signore.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 163.5: Da qui inanzi dovemo iscrivere ciò ke viene alle mani (e) ke paghiamo p(er) mess(er) lo re nostro sengnore della **ballia** d'Alvernia, da di quatro di ma(r)zo a(n)no ottanta sette i(n)fine i(n) meçço luglio anno ottanta nove.

1.4 Potere divino.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 436, pag. 191: Poi la seconda dia / per la Sua gran **ballia** / stabillio 'l fermamento / e 'l suo ordinamento.

[2] *Pregiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 473, pag. 100: Ancor te preg'eo, De, ke de tuto ài **ballia**, / o per fe' o per ovre o per alguna altra consa / quellor li qual t'ofendo nè va per drita via, / tu li redriça in quel là o' 'l to cor plu ponsa.

[3] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 7.15, pag. 43: Laudemo Cristo, che à lo mondo in **ballia**, / cum pater noster et ave maria...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Pr* 15, vol. 5, pag. 663.16: [11] Se Iddio ha in sua **ballia** e in suo comandamento e inferno e perdizione e morte e gloria e vita e gioia e dolore, niuno si deve maravigliare, s'egli ha in suo potere chi fae l'uno e l'altro e non farae sua voluntade.

2 Capacità, potenza, forza (di fare qsa).

[1] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 124, pag. 19: Pregàne Deu cum la sancta Maria / ke ne dia **força** e **ballia** / de ben far tutavia / e di 'spugnare la risia.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 286, pag. 39: Per k'el ha fag de mi e fal e feronia, / Eo gh'ev vontera offende sed eo n'avess **ballia**, / De lu farev svengianza, e anc de ti, Maria, / La qual me offind grevmente ni 'm lass far l'ovra miax.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 25.10: Ma d'una cosa mi spavento, che m'hai detto di sopra che non si può avere se non s'acquista e vince per **forza**; e io mi sento si poca **ballia**, che non posso vedere com'io potesse fare questa pugna, sicché a buon capo ne venisse.

[4] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 47.4, pag. 115: Sì tosto con' da voi, bella, partuto / son, mante-

nente ritornare vorria; / e sentome mortalmente feruto, / perdo la conoscenza e lla **balia**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.121, pag. 415: De' gi dea **forza** e **bairia** / de guiarne per tar via, / e omo faza ovra e lavor / chi se' a De' loso [e] onor.

2.1 Capacità di esercitare un determinato effetto.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 5.84, pag. 110: Ancor che calamita petra sia, / l'altre petre neenti / non son cusì potenti / a traier perché non hano **balia**.

[2] Piero Asino, a. 1267 (fior.), 9, pag. 475: La sua **ballia** - è tanto, infin che dura, / che la figura - fa bianca e vermiglia; / a maraviglia - toglie e dà paura.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 9, pag. 130.9: E noi trovamo, e è manifesto appo tutti li savi, che 'l cielo è diviso a li planeti in certe parti da l'uno polo a l'altro, come le provincie a li signori, e hano signoria e **balia** e llo cielo più in una parte che in un'altra...

2.2 Potere incondizionato (su qsa, o di fare qsa).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 110, pag. 564: Ognucan' om se guarde qe reu dito no porte, / qe lengua à **balia** de dar e vita e morte: / del fruito de soa boca çascun se pagarà...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 515.19: E però se al detto popolo fosse lasciata **balia** di potersi vendicare, il quale i Romani perciò specialmente pensavano che fosse da temere, [...] nuovo errore peggiore che 'l primaio sarebbe cresciuto...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 3, pag. 22.29: Unde che noi dovemo cognoscere le suoi opere e si cie guardare del laccio che elli non abbia **balia** di noi.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 168.2: Allora Ilarione, fatta l'orazione, liberò quella vergine riprendendola, e dicendo, che se ella non avesse avuto alcun peccato, per lo quale lo nimico avesse presa **balia** contro a lei, nolle sarebbe avvenuto quello.

2.2.1 Fras. *Avere, tenere in balia*: tenere alla propria mercè, in una condizione di completa dipendenza.

[1] Re Enzo, *Amor mi fa sovente*, a. 1272 (tos.), 52, pag. 55: Va', canzonetta mia, / e saluta messere, / dilli lo mal ch'i' aggio: / quelli che m'ha 'n **balia** / si distretto mi tene / ch'eo viver non poraggio.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 53.2: Che bene sappiate certamente, che queste due cose sono nostri nemici, e l'anima da queste due discorda; che queste due cose la tengono i: llo **balia**, et ella patisce il loro forfatto, e mettesi per loro in tenebre et in pianto et in puzza senza luce.

2.2.1.1 [In senso amoroso:] fras. *Avere, consentire, essere, stare in balia*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 8.23, pag. 117: ca lo suo avvenimento / d'amar mi travaglia, / e comandami a dare, / a quella a cui consento, / core e corpo in baglia, / e nulla non mi pare.

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 1.34, pag. 122: Mia canzonetta, porta esti compianti / a quella c'ha 'n **balia** lo meo core, / e le mie pene contale davanti / e dille com'eo moro per suo amore...

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 1.28, pag. 96: In balia e in servimento / son stato e voglio stare / tutta mia vita d'Amor co leanza...

[4] Percivalle Doria (ed. Panvini), a. 1264 (tos.), 1.2, pag. 225: Amore m'a[ve] priso / e miso m'à 'n **balia** / d'alto mare salvagio...

[5] Brunetto Latini, *Canz.*, a. 1260/66 (fior.), 33, pag. 192: Ormai mi 'nchino e sono merzé chereute / agli amadori, che sanno / chi 'm **balia** m'ave e faciemmi languire...

[6] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 102.6, pag. 246: Se tu m'aspetti, Mensola mia bella, / i' t'imprometto e giuro per gli dèi, / ch'io ti terrò per mia sposa novella, / ed amerotti sí come colei / che se' tutto 'l mio bene, e come quella / ch'hai in **balia** tutti i sensi miei...

2.2.1.2 Fras. *Non essere in balia* di qno: non avere o perdere il controllo di se stessi; *togliere la balia*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 24.12, pag. 299: Disconoscenza ben mi par che sia, / la conoscenza che nonn- à fermezze, / che si rimuta per ogni volere; / dunque non siete voi in vostra balia, / né inn'altrui c'aia ferme prodezze, / e non avrete bon fine al gioire.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 16.5, pag. 478: Omo ch'è priso non è 'n sua balia: / conveneli ubedir, poi n'aggia doglia, / ch'[a] angel lacciato dibattuta è ria, / che pur lo stringe e di forza lo spoglia.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 157.6, pag. 152: Deh, ben mio dolce, perché si diffidi? / Perché a te di te to' la balia?

2.2.2 Fras. *Avere, tenere in balia*: avere pieno controllo o potestà su qsa o qno.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 96, pag. 13: «Poi ke 'n tanta gloria sedete, / nullu necessu n'abete, / ma quantumqu'a Deu petite / tutto lo 'm **balia** tenete, / † et em quella forma bui gaudete, / angeli de celu sete».

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 4.7, pag. 152: Come quelli che gran tesoro à 'n **baglia** / e no lo dice, anzi n'è più argoglioso / e sempre n'à gran gioia con paura...

[3] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), 4.11, pag. 212: Madonna, tutto avvèn per gelosia, / per fin amare, ché ciascuno ha doglia, / che teme di perder ciò c'ha 'n **balia**.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 129, pag. 7: Posa la torò per muger / E charamentre e volunter, / E si avrà tut' en balia / Lo tesoro de casa mia.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 4, pag. 7.7: Ciascun servo ha in sua balia la tua morte, se dispregia la sua vita.

[6] A. Pucci, *Al nome sia*, 1337 (fior.), 97, pag. 854: Alessandro cortese / in signoria, / che tutto 'l mondo tene in sua balia / per gran savere e sí per maestria...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 559, pag. 126: Facea lo capetano ciò che lui volia: / Assay plu che lo re Aquila avea in balia.

2.2.2.1 Fras. *Mettersi in balia*.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 5.5, pag. 22: Se Lippo amico se' tu che mi leggi, / davanti che provoggi / a le parole che dir ti prometto, / da parte di colui che mi t'ha scritto / in tua balia mi metto / e recoti salute quali eleggi.

2.2.3 Fras. *Dare balia* (di qno ad altri): Lasciare qno alla mercè di altri.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1537, pag. 58: Ala perfin Pillato de Christe ie dé **balia** / Ke illi façan ço ke illi voliano per soa grande folia.

2.3 Possibilità (per qno di fare qsa).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.75, pag. 47: Canzonetta, di presente t'invia, / in cortesi[a], / chi ha **balia** / di consigliare amante disamato...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 36, pag. 212.3: E poi, quando elli avranno peccato, io avrò **balia** di maladirli».

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 3.13, pag. 718: Lavora fin che n'ài **baylia** / anti ca l'ora te straporte / donde no se pò dar storte, / ni aver alcuna aya.

2.3.1 Forza, coraggio.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 45.32, pag. 140: Ben fora, ciò mi pare, / saver: ma del partir non ho **balia**.

2.2.4 *Perdere la balia*.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 47.4, pag. 115: e sentome mortalmente feruto, / perdo la conoscenza e lla balia.

2.4 Grado di forza e intensità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 113, pag. 155: La clarità dr'Altissimo ge lux a tal **balia** / Ke sol illò no astove ni altra lux ke sia...

3 Tipo, specie.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.24: E potaremo dire che *vultur cadens* avesse a significare tutti li ucelli de quella **balia** che volano basso.

[2] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 53.11: De la soma del refe lavorato o non lavorato, e de le bende e de le correggie e de' guanti, o vero altre mercanzie, di qualunque condizione o **balia** sieno, paghi per soma et a ragione di soma XX soldi...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 38.3, pag. 18: Cerauno v'è, che nasce in Germandia / cristallin' e mischiata di rossori, / ed in Ispagna n'ha d'altra **balia**, / i- ILusitania ha di foco colori.

[u.r. 12.07.2011]

BALIAGGIO s.m.

0.1 *balীগio*.

0.2 DEI s.v. *balীগgio* (fr. ant. *bailliage*).

0.3 *Lett. pist.*, 1331: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Territorio soggetto alla giurisdizione del balio.

0.8 Niccolò Scaffai 04.01.2001.

1 Territorio soggetto alla giurisdizione del balio.

[1] *Lett. pist.*, 1331, pag. 250.23: Da inde a pochi di apresso, lo Re ci fecie tucti rilassare a piagi, l'uno per l'altro; et fecie certane ordinanze ch'e' commissari devesono andare per ciasschuno **balীগio**, o sinisschalchia del Reame, li quali udissono tucti quelli che si volessono piagiare di noy...

[u.r. 11.02.2008]

BALIARE v.

0.1 *balgla, balia, balio*.

0.2 Da *balia* 1.

0.3 Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nutrire, allevare, fare da balia a qno (anche fig.).

0.8 Niccolò Scaffai 23.03.2001.

1 Nutrire, allevare, fare da balia a qno (anche fig.).

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 540.22: Ecuba di questo rende certezza per coloro che lo doveano uccidere, che ancora viveano, e per quella madre de' pastori che lo trovarono, che lo **balio** e allevollo.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 23.5, pag. 30: Clio, Euterpe, Melpomine et Talia, / Pollinia, Errato, Tersicore, Urania / sono octo suore ciascuna compagnia / insieme sempre non l'una senz'alia; / Caliope la nona che le **balia**, / che l'amaestra, conduce et le bania / dentro in la fonte d'Appollo e le stania...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 22, pag. 483.2: E cciertano è che ppiù comprende pecore che tutte le **balgla** universalmente, che cchi solamente indifinimento in dciendo: «Passci le mie pecore».

[u.r. 16.09.2009]

BALIATO s.m.

0.1 *baliato*.

0.2 Da *balio* 1.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Ufficio e dignità di balio.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2007.

1 [Dir.] Ufficio e dignità di balio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 33, vol. 1, pag. 749.10: Costui cavalcò nel paese, e facea senza contasto l'ufficio del suo **baliato**, ubidito da tutti i paesani.

BALIATORE s.m. > BALLIATORE s.m.

BALIERE s.m.

0.1 *bailieri, balieri*.

0.2 Da *balio* 1.

0.3 *Barlaam e Josafat* (Parig.), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Josafat* (Parig.), XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Messo, esecutore dell'autorità.

0.8 Roberta Cella 04.02.2002.

1 Messo, esecutore dell'autorità.

[1] *Barlaam e Josafat* (Parig.), XIV pm. (pis.), pag. 358, col. 1.23: Quando lo reo Avemur udicte queste cose che cutale gente s' erano levate che mispregiavano suoi idule et predicavano lo nome di Yhesu Cristo, et che non doctavano morte, molto fu pieno di grande ira et di grande trestitia et comandò per tucta sua terra ai suoi **bailieri** et ai suoi siniscalchi che tucti quelli ch' ei potesseno trovare che credesseno indel nome di Yhesu Cristo, che per diverse morte li facesseno morire.

[2] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosco/orviet.), 79, pag. 439: La dote n'ag[gl]io grande e smisurata: / pur li fideli ogni mese mi danno / dece libre di danno, / e nelle pasque rampogne e **balieri**. || 'mi mandano i messi (a riscuotere)'; diversamente Contini, p. 439: «*rampogne*: qui certo col valore d' "insulti" (come significherà pres-s'a poco anche lo sconosciuto *balieri*)».

[u.r. 16.09.2009]

BALIETTO s.m.

0.1 *balietti*.

0.2 Da *balio* 1.

0.3 *Doc. fior.*, 1279-80: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ufficiale preposto alle esecuzioni (?).

0.8 Niccolò Scaffai 04.01.2001.

1 Ufficiale preposto alle esecuzioni (?).

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 506.6: E de dare s. XLVIJ di ravg. questo die: paghai a' **balietti** che gustiario due uomini.

[u.r. 16.09.2009]

BALINO s.m.

0.1 f: *bailini*.

0.2 Da *balio* 1.

0.3 F *Legg. S. Michele Arcangelo*, XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Balio di nessuna importanza.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Balio di nessuna importanza.

[1] **F** *Legg. S. Michele Arcangelo*, XIV (tosco.): Altri servi del re terreno sono posti e ordinati a governare certa parte del reamo, o alcuna provincia, secondo che sono **bailini** o minori officiaigli del re... || Zambrini, *S. Michele Arcangelo*, p. 9.

BALIO (1) s.m.

0.1 *baglie, baglio, bailii, bailij, bailio, bailo, bali, balii, balii, balj, balie, balio, balio, balio, baylij, baylio, baylo, baylu*.

0.2 LEI s.v. *baiulus/baiula*.

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1279-80; *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1300-1; *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Alto funzionario rappresentante di un'autorità politica (stato o principe). **1.2** Governante, reggente, plenipotenziario. **1.3** Messo, rappresentante, ufficiale (al servizio di una magistratura comunale, o di una persona o azienda). **2** Chi alleva e cresce un bambino. **2.1** Precettore, istitutore.

0.8 Niccolò Scaffai 08.05.2001.

1 Alto funzionario rappresentante di un'autorità politica (stato o principe).

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 23.11: E questo è lo coma(n)damento del soldan, et comandado a lo comandamento, et quando vignirà meso de Venesia, de' essere ben reçevedo et honorado et vardado, e tuti quelli ke sta sovra questo scripto de li mei **bailii** e de li me fatori de tuto lo meo tener, avemo ordenado co(n) voi adensembre questo pato.

[2] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 29.14: Ed ancho lasso a questo ser Giorgio piena bailia e podestade di vendere, di baratate, d'i[n]vestire, d'alogare e de conduciare queste cose i- mano del **balio** di Venesia in Achan a rischo e aventura de questa avere.

[3] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 163.21: Sono a r(uoto)lo lb. CC tor.. Ebbi, i quali Noffo paghoe p(er) me a s(er) Giani di Tria, **balio** d'Alvernia a Pa(rigi)...

[4] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.38, pag. 381: E sia acorto / In pulir torto, / E 'n dare a buon **balii** sue vicherie, / E prenda guardia di lor tricherie / Sicchè di ver consiglio e' non sia torto.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 41, pag. 259.2: E di quelli che erano d'accatto di moneta indebitati dal cominciamento della guerra di lui e di Pompeo, per essere senatori o **balii**, comandò Cesare che l'usure fossero rimesse...

[6] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 15.21: Or riguardate che voi lo sappiate ben cantare in vostro cuore, che grande ve ne seguirà altresì come i **balj**, e baroni che governano e guardano i paesi, e reami, e vegnono, e vanno, ed apprendono del dono di consiglio, ciò ch'elli comandano, e fanno fare agli altri.

[7] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 159.19: E chiamalo baiuolo, da *baiulo baiulas*, che sta per portare: e così sono chiamati in Francia li officiali del re, ed in certi altri luoghi, che sono detti baiuoli, o **balii**, in ciò che portano li pesi del signore.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 19, vol. 1, pag. 27.15: E morto Elderigo, fu tratto della badia di San Donnigi Tederigo monaco, e rifatto re, e regnò poi XII anni, con tutto che poco si sapesse intramettere del reame; anzi il governava uno grande barone di Francia suo **balio** ch'avea nome Ertaire.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 17, vol. 2, pag. 156: A Mala n'andar poi, se bene scorgo, / presso a tre miglia a Bruggia là, dov'era / di Bruggia il **Balio**, come qui ti porgo...

1.1 Fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.51, pag. 136: Piaceme lo silenzio, **balio** de la quiete; / lo bene de Deo arlegame e tolleme *silete*...

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 282.19: Ià era lo tiempo che lo sole era indello signo de lo Tauro, allora quando li prati sono plini de verdore [[...]] e llosenghevoli con dulce muodo li ocielli vernano nello mese de Mayo, lo quale de queste cose è condutore e llosenghevole loro **balio**.

1.2 Governante, reggente, plenipotenziario.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 48.7: Questi in prima che morisse, fece Re Ruberto primogenito del Prenze Carlo Sciancato, et ordinolli certi **balj** et executori, perciò ch'egli era ancora molto fanciullo...

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 148.9: Messer Piero di Naescho **baglio** de la tera di messer Giraldo Amari de avere a di uno di novebre anno MCCCXXXIII fior. ciento d'oro di Piemonte...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 922, pag. 411.28: Nel detto anno 1381 del mese di marzo vennono in Firenze lettere del Duca d'Angiò, cioè dello Re di Francia, e **balio** dello reame e Re di Francia.

1.2.1 Reggitore. || Con sfumatura morale, non necessariamente implicante una carica ufficiale.

[1] *Microzibaldone* pis., XIII/XIV, 3, pag. 197.10: Si come lo **balio** de' essere necto e puro.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 125.18: Dunatimi gigli cum plini mani, azò ki eu spargiri poza purpurini fluri, però ki Ruma non si avantirà tantu di nixunu sou **baylu**».

1.3 Messo, rappresentante, ufficiale (al servizio di una magistratura comunale, o di una persona o azienda).

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 331.15: nela fiera <di Bari> di P(ro)vino di magio in sesagesimo secondo, de' quali sono nostri le due parti, e -l terzo si è di Latino Uberti, (e)d avene due paia di letere, l'una del'oficiale di Senso, l'atra del **balio** di P(ro)vino, (e)d avele noi a tenere.

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 511.25: E de dare s. X di ravg. di XV di dice[n]bre: diedi a **balli** e messi che portarono lettere per la Marccha per chasconi de la pro-chorascone.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 247.26: Diedi a s(er) Va(n)ni Bonvasalli p(er) dare ad uno suo **baglie**, di xvij di giu(n)gno, lb. j.

[4] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 345.6: Chorso nostro **balio** da Monteloro ci de dare, die X di diciembre novantanove, lb. VJ pi., ter(mine) uno mese...

[5] *Lett. pist.*, 1331, pag. 250.14: Quando fui a Torso, lo **balio** volse piagi da me fiorini 500, che io mi rapresentrei dedens certana giornata a Parigi.

[6] *Stat. perug.*, 1342, I.4.21, vol. 1, pag. 28.22: E esse borghiere dare siano tenute encontenente quando se domanderà et maximamente per cagione de prendere ei suoie devotore sença alcuno salario ovvero pecunia ovvero mercede per sé ovvero fameglare ovvero **balio** ovvero bailie...

[7] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 176.22: Marcho e Mencho de Nichola d' Agaççi dieno dare, el quale re-prestai p(er) semenare e'llo mio podere, ch'elli àno tolto a lavorio ad Agaççi da me, staia tre de grano, el quale remesurò Ginaio mio **balio** da sam Fiorenço...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 18, pag. 571.36: Comandemmo etiamdeo qualunque volta incontrarà c'alcuno ufficiale o **baylio** de la corte del Rectore andarà a citare alcuna comunità o singulare persona e requirirà alcuno chi gel demostre o insigne...

1.3.1 Sottoposto, inserviente.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 12, pag. 9.3: E tucte queste polçe scripte e no scripte se mectano in uno cappello, el quale cappello tenga alto uno garçone ovvero el **balio**, si che sia veduto da tucti quelli del Parlamento...

2 Chi alleva e cresce un bambino.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 32, gl. b, pag. 20.27: Fastolo fue **balio** di Romolo e di Remo e per lo suo conforto fecero e trovaro questo giuoco.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 62.2: Un **balio** il quale avea nudrito Alessandro in Oriente, il quale si chiamò Clito, si llo riprese, dicendogli ch'egli ghuardasse quello ch'egli dicia, però che re Filippo era stato savio e valentissimo huomo e questo non si apparteneva a dire a llui.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, S. Paola, vol. 1, pag. 268.23: Poscia se n'andò in Betleem, ed entrando ne la spelonca del Salvatore, [[...]] si giurava ch'ella vedeva con gli occhi de la fede il bambino involto in pannicelli nannare dinanzi a la mangiatoia del Signore e li Magi adorare e la stella risplendente disopra e la madre vergine e 'l **balio** sollicito e li pastori venire la notte...

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), Os 11, vol. 8, pag. 151.15: E io, come **balio** di Efraim, li portava nelle mie braccia; e non seppono ch'io li curassi. || Traduce il brano lat.: «Et ego, quasi nutritius Ephraim, portabam eos in brachiis meis.»

2.1 Precettore, istitutore.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 1, cap. 2.25, pag. 27: Nè mai senza sue balie / Overo maestre o **balli** / Vada tra chavalieri over donzelli, / Se da suo padre o madre ovvero fratelli / Non è chiamata prima over mandata...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 226.6: Questo Chiron fu **balio** d'Achille, e fu Centauro...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 10, pag. 32.19: Et a quel punto, lo re Artù, senz'altra dimoranza, si la fe venire, accompagnata dalla reina Ginèvera et da altre dame e damigelle; et ella veniva insieme cor una bella dama et uno pitetto cavaliere, li quali amenduni erano stati suoi **balli** et governatrici di lei.

[u.r. 25.11.2008]

BALÌO (2) s.m. > BALIVO s.m.

BALIONCELLO s.m.

0.1 *balgioncello*.

0.2 Da *balio* 1.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1338]: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Come insulto:] uomo da poco con cariche di potere.

0.8 Rossella Mosti 09.05.2007.

1 [Come insulto:] uomo da poco con cariche di potere.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1338], pag. 25.3: - Socço traditore, **balglio(n)cello** che tu se'.

[u.r. 16.09.2009]

BALIRE v.

0.1 *bailir*, *bailire*, *bailiscono*, *bailita*, *bailiti*, *bailito*, *bailiva*, *balir*, *balire*, *balirgli*, *balisca*, *balisce*, *baliti*, *balito*, *baylire*, *bayllir*, *bariava*.

0.2 LEI s.v. *baiulus/baiula* (4, 463.18; 4, 473.22). || Per **1.2** v. anche LEI s.v. *baiulare* (4, 455, 10-15).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): 1.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 Governare, avere comando e potestà su qno o qsa. **1.1** [In senso neg.]. **1.2** Reggere, maneggiare (soprattutto armi). **2** Far crescere, allevare, nutrire, fare da balia.
0.8 Niccolò Scaffai 23.03.2001.

1 Governare, avere comando e potestà su qno o qsa.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 103, pag. 603: Le aneme qe là entra, çamai no 'nd' à ensir, / qé là no val ençeigni ni arte per foçir: / a crudhel marescalco serà dadhe a **balir**, / en lo grand fuog d'inferno a brusar e rostir.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1283, pag. 69: Alò com el serà crèato, / Serà con lui acompagnato / Un diavol fier e forte / Qe 'l de' condur a rëa morte. / Quel lo de' aver a **balir**...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 7.73, pag. 221: ch'è però tanto mal per te **bailito**, / che peggio val che morto om vivo aunito, / e morto onrato mei' ch'è in vita posa.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.347, pag. 193: En quello me' pjanto e lamento / donde e' era in quel or, / vegnandome in regordamento / li faiti de lo me' segnor, / tut'e' capitorava, / como elo era annuncio, / com'e' lo rezea e **bari[a]va** / chi da De' paire era mandao...

1.1 [In senso neg.].

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 370, pag. 436.2: Ma al loro signore non calea di nulla cosa c'altri gli dicesse, ma elli era molto mal **balito**, ché non potea niente procacciare di ciò dunde tanto si travaglia.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 23, pag. 278.5: Voi sapete bene, signori cavalieri, come messer Antonio di Cicilia, e 'l conte di Gonzestri n'ha **baliti** per loro paurezze e per loro perseguitamenti e dimoranze; perchè voi vedete nel pericolo che noi siamo qui a' due nostri nimici...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 18, vol. 2, pag. 250.28: Ed ella scoperse che per la malvagità delle femine la città era male **bailita**; e che le femine cocevano il veneno...

1.2 Reggere, maneggiare (soprattutto armi).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 206.2: Io vi cognosco sì, che qualunque di voi **balisce** sua lancia e sua spada, io so quale è desso; e questo è per fine usare.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 97.5: Appresso, per l'ufficio ch'elli hanno, che elli sono appropriati a servire Dio in suo tempio, e trattano, e **bailiscono** con lor mani le cose sante, siccome i vaselli sacri, il calice, le pianete, i corporali...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 35, pag. 175.24: Rispose Ascalion: - Bella giovine, posto che io sia pieno d'età e che la mia destra mano già tremante possa male **balire** la spada, sì mi vanto io per amor di voi...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 350.5: La forma delli scudi era larga di sopra, sì ch'ella copriva 'l petto e le spalle, e li pavesi iguali; di sotto erano fatti a modo di conio per più agiatamente **balirgli** e volgerli.

2 Far crescere, allevare, nutrire, fare da balia.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.9: E sappiate che l'isnellezza del cavallo si cognosce agli orecchi, e la sua forza alle membra, che le **bali-sca** bene.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 4, cap. 5.45, pag. 108: Ma pensi e dica: «All'omo è più diletto / A dimorar colla donna ch'è fatta, / Ch'aver non può del **balir** le fantine.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1266, pag. 82: En la villa y ll'à portado, / Et a llor femene si ll'à dado, / Che norigar lo dovesse, / **Baylire** e norigar, si ch'el cresesse.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 542.18: Fuorono da Federigo imperadore la molglie e 'l marito con tucti loro figliuoli levati e t[r]atti d'ogni spesa de comune e tucti loro filigi erano **bailiti** e nutricati a le spese del dicto imperio.

[5] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tos.), st. 7.2, pag. 81: Le balie incontanente furono trovate / che lli fantini doves[s]ono bene **balire**, / e da lo re molto ne fono pregate / che molto bene le doves[s]ero servire.

[6] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tos.-ven.), 19.27, pag. 60: Mostraie le mamelle, / ond'el prese nudrigaxone, / e le bracce ch'el **bailiva**, / enfin ch'el durà garzone.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 57, pag. 184.14: Allora la fanciulla, che il vasello seguiva, disse: - Madonna, vuogli che io vada e truovi una ebra che il **balisca**?

[u.r. 26.09.2008]

BALISCO s.m.

0.1 *balisci, balissi, balisso*. cfr. (**0.6 N**) *bastise*.

0.2 DEI s.v. *balisco* (lat. mediev. *balishus*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N La forma *bastise* in *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), cap. 32, pag. 164.7 è «trivializzazione di *balis* 'balisso'» (Andreose, *Itinerarium*, p. 226, n. 12).

0.7 1 [Numism.] Antica moneta orientale, corrispondente a un fiorino e mezzo.

0.8 Niccolò Scaffai 16.05.2007.

1 [Numism.] Antica moneta orientale, corrispondente a un fiorino e mezzo.

[1] **G1** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 21.21: E di Cassai si va colla muneta che si trae de' sommi dell'argento venduti in Cassai, ch'è moneta di carta che s'appella la detta moneta **balisci**, che gli quattro di quella moneta vagliono uno sommo d'ariento per le contrade del Gattaio.

[2] **G1** *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), cap. 34, pag. 165.29: Il **balisso** vale fiorini uno e mezzo e così costituisce uno tuman XV.M fiorini d'oro.

[u.r. 02.05.2010]

BALISSO s.m. > BALISCO s.m.

BALISTO s.m.

0.1 f: *balisti*.

0.2 LEI s.v. *bal(l)ista/ballistra*.

0.3 f *Giuseppe Flavio* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Armi] Lo stesso che balestra.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 [Armi] Lo stesso che balestra.

[1] **f** *Giuseppe Flavio* volg., XIV: Molti di loro a un tratto erano trafitti non tanto dalla forza della **balisti**, quanto da quella delli dardi e delle saette. || *Crusca* (Gl.) s.v. *balisto* (dall'incunabolo fiorentino del 1493). In Calori, *Guerre giudaiche* il passo non si riscontra.

BALITORE s.m.

0.1 *bailiadore, bailidore, bailitore, balidore, balidori, balitore, balitori.*

0.2 Da *balire*.

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. sang.*, 1235; *Doc. sen.*, 1235; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. cors.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Stat. perug.*, 1342.

0.5 La forma *bailiadore* pare rifatta su *balia*.

0.7 1 Rappresentante comunale, messo di tribunale.

0.8 Niccolò Scaffai 04.01.2001.

1 Rappresentante comunale, messo di tribunale.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.22: It. diono avere due co(n)suli ud u(n) signore xx l. p(er) lo feo l'anno (e) iii l. un camarleno (e) xl s. cataun del co(n)sillieri (e) xl s. ad un **balitore**, (e) possano dare xl s. ad uno scrivano ke scriva le lor rasgioni (e) faccia le lor lettere de la co(m)pagnia p(er) anno.

[2] *Doc. sang.*, 1235, pag. 78.22: Michele **balitore** <a> da Uiano è dato a Ricoma(n)no chamarli[n]go tra grano (e) orço (e) denari ta(n)to che mo(n)ta C s. m(eno) xii d.

[3] *Doc. sen.*, 1235, pag. 89.11: Garofano **balitore** viii s.

[4] *Doc. castell.*, 1261-72, 6, pag. 25.4: Dal Dogio avemo CV s., ke reteniemmo la vaka e el bo per VII li. [It.] [av]emo XV s., ke le mandò per Semone **balidore**.

[5] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 67, pag. 20.16: *Item*, ordiniamo che el **balitore** del Comune debbia avere, de' piati e de' bandi, innanzi che si dividano, per suo salario, IIIJ lire di denari in sei mesi.

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 20., pag. 155.9: *Item*, a iudici e a notari et **balitori** di corte possano dare prezzo, et remunerare di quelle cose che serviano a me et a li mei compagni per lo Comune dell'Arte, ogne frode rimossa.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 55, par. 4, vol. 2, pag. 402.26: E se 'l **balitore** anderà a pengnorare, quaranta solde de denare al comuno de Peroscia pagare sia constrecto.

[8] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 173.27: Ancho al **balidore** che comandò ch'elli me desse el grano e llo comandamento ch'i' diei compiuto a Pieruçço, e p(er) lo peço en tutto s. IIIJ d. VJ.

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.17: Ancho dicemo e ordenamo che neuno dela detta compagnia non possa andare per brevieri con veruna persona nè no(n) possa essere **balidore** de veruna arte dela cità, et no(n) debbia andare per la citade vestito a muodo de femena nè de giolare, nè andare sonando con cimale.

[10] *Doc. cors.*, XIV, 2, pag. 195.20: Et dominus Iohannes episcopus se lamentavit a li clerici et domino Iohanne de Lorecta qui erat **bailiadore** de lo comune e de la rasone et a Opizo de le Guece e a Currado de Aregno et a Opizo de Olmeta et a Ansaldo de Lumio qui in illo tempore erant confalonieri et a consuli et a capitanei et a totum lo comunale de Nebio.

[u.r. 11.02.2008]

BALIVO s.m.

0.1 *balivo.*

0.2 LEI s.v. *baiulus/baiula* (4, 478.6), fr. ant. *baillif*.

0.3 *Lett. pist.*, 1331: **1**.

0.4 Att. solo in *Lett. pist.*, 1331.

0.7 1 Alto magistrato comunale.

0.8 Niccolò Scaffai 14.03.2001.

1 Alto magistrato comunale.

[1] *Lett. pist.*, 1331, pag. 250.2: Primieramente che 'l giuovidi apresso la Tosanti tucti li Lombardi de' Reame, li quali sono del mestieri, fuorono presi, salvo quelli di Torena; et quelli dimorarono, per ciò che 'l **balivo** era in suo pa[e]se.

[u.r. 11.02.2008]

BALLA s.f.

0.1 *bala, bale, balla, balle.*

0.2 LEI s.v. **bal(l)-/*pall-* 'corpo di forma tondeggiante' (4, 660.9).

0.3 *Lett. sen.*, 1269: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1269; *Doc. fior.*, 1278-79; *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

0.5 Locuz. e fras. *far balle 1.1*; *volgere e rivolgere balle 1.2*.

0.7 1 Quantità di merce (specialmente tessuti) confezionata in un involto per la vendita. **1.1** Fras. *Far balle*: fare fagotto, smobilitare, ritirarsi. **1.2** Fras. *Volgere e rivolgere balle*: inventare scuse, trovare pretesti.

0.8 Niccolò Scaffai 09.04.2001.

1 Quantità di merce (specialmente tessuti) confezionata in un involto per la vendita.

[1] *Lett. sen.*, 1269, pag. 418.14: (e) dela deta giengiova si è venduta cinq(ue) **balle**, (e)d avrene intorno di ciento sedici l. (e) diecie s....

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 463.33: E in questa **balla** de' ti[n]tilana gli ma[n]dai seta[n]tuno kascio di marzo, ke 'l ma[n]dò kegie[n]do...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 71, pag. 299.13: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno sottoposto dell'Arte de la Lana debbia o vero possa comprare, o fare comprare, neuna lana da neuna persona, de la quale facesse tara: anzi, ne debbia pilliare uno sacco o vero una **balla** che sia in quantità di CCL libre...

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 1.9, pag. 716: Ze, chi mai dê fiar **balle** / ni soe cosse a jottom?

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.32: E del centenaio della grana, per parte den. VI. E della **balla** de' baracani, per parte den. VI.

[6] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 280.25: Poneo ove le dette quatro **bale** di lino deono dare di qua nel XLVIII carta lbr. 10 s. d. 4 E deono avere questo di.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 124.31: Acciaio si vende a **balla** di 300 verghe per **balla**.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 579.26: E avendo alcun denaio e il Canigiano avendo-

negli alquanti prestati, fece molte **balle** ben legate e ben magliate...

1.1 Fras. *Far balle*: fare fagotto, smobilitare, ritirarsi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, terz. 90, vol. 1, pag. 201: E 'l valoroso buon Messer Alardo / disse, veggendo a' nemici far balle / di loro anesi: Ciascun sia gagliardo.

1.2 Fras. *Volgere e rivolgere balle*: inventare scuse, trovare pretesti.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 218.15: Noddo e io intreremo dentro, e tu la tieni a bada quanto puoi; volgi e rivolgi balle, e digli che t'aiuti; e andremo su alla cucina, e lascia fare a noi.

[u.r. 25.11.2008]

BALLACCIA s.f.

0.1 f: *ballaccia*.

0.2 Da *balla*.

0.3 f *Libro di prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93 e 73-76.

0.7 **1** [In senso spregiativo:] gran quantità di qsa (anche fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 [In senso spregiativo:] gran quantità di qsa (anche fig.).

[1] f *Libro di prediche*: Una smisuratissima **ballaccia** piena di peccati enormi. || Crusca (4) s.v. *ballaccia*.

[2] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Delle medicine ne ingollerebbono, quando ancora fosse una **ballaccia** ben grande. || Crusca (4) s.v. *ballaccia*.

BALLAMENTO s.m.

0.1 f: *ballamenti, ballamento*.

0.2 Da *ballare*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Lo stesso che ballo. **2** Il dondolare continuo.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Lo stesso che ballo.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Appetiscono le frequenti feste, e i **ballamenti**. || Crusca (4) s.v. *ballamento*.

2 Il dondolare continuo.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Ne succede il tentennio, ovvero il **ballamento** de' denti. || Crusca (4) s.v. *ballamento*.

BALLARE v.

0.1 *balan, balando, balane, balar, balare, balari, balati, balava, balavam, balla, bàlla 'le, ballando, ballanno, ballano, ballante, ballanu, ballao, bal-*

lar, ballare, ballaronli, ballasse, ballate, ballato, ballava, ballavan, ballavano, ballerà, ballerei, balleremo, balli, balliamo, ballin, ballino, ballo, ballò, ballorongli.

0.2 LEI s.v. *ballare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.); *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ballare con qno* **1.5**; *essere in ballo e ballare* **1.4**.

0.7 **1** Muoversi al ritmo di un accompagnamento musicale (per lo più insieme con altri, a scopo religioso o ludico, o come espressione artistica).

1.1 [Con valore rituale e cerimoniale]. **1.2** [Con giudizio di valore neg.]. **1.3** Fig. Agitarsi, muoversi in maniera convulsa. **1.4** Fras. *Essere in ballo e ballare*: darsi da fare, intervenire in una situazione difficile. **1.5** Fras. *Ballare con qno*: allearsi con qno e seguirne la volontà.

0.8 Niccolò Scaffai 09.04.2001.

1 Muoversi al ritmo di un accompagnamento musicale (per lo più insieme con altri, a scopo religioso o ludico, o come espressione artistica).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.4: E lo grande Artifio, filosofo miraculoso, del quale è posto ch'elli entendea le voci de li ucelli e de li altri animali, lo quale [...], per diletto sonando uno suo strumento, a lo quale suono se raccollieno li ucelli e li altri animali [...], li quali animali li andavano d'atorno alegrandose e quasi **balando** e cantando...

[2] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 5, pag. 787: Vinite, polçe[1], a **balare**, / façando la rota venir: / la çent fariti alegrari...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 81.33, pag. 402: che quando ven lo di de Pasca, / chi 'li àn ben pinna la tasca / de viande e vin assai, / e de novo son muai, / cantam, rien, zogan e **balan** / e en vanitae desvalan...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 353.33: Alcu altri si smuovono, quand'egli odono l'alte parole de' filosofi, e vien loro gran volontà d'apparare, rallegrandosi col viso, e coll'animo, e saltano d'allegrezza, siccome coloro, che **ballano** al suono d'una sampogna.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.-fior.), L. 3, cap. 12, pag. 404.4: Dopo tali parole la festa s'apparecchia, alla quale intorno al tempio in Babilonia sono ordinati più luoghi [...] dove maravigliosamente si **balla** di mani e di piedi, mischiate intra queste uomini e femmine e stamenti sonare...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 10, pag. 35.4: E mangiando eglino in tale maniera queste vivande [...] incominciaro a bere alla tedesca, et frenguiare alla grechesca, et cantare alla francesca, et **ballare** alla moresca, et fare la baldosa in più modi...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 52.28: Camul è una provincia abitata da gente molto sollazzevole, però che sempre intendono in cantare e in **ballare** e in sonare istamenti...

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 170.13: Et ancuò è domenege e perziò me avé vu' posudo trovar qua. Ed ème 'viso in veritate che quando io son su questa piera ch'io sia in Paradiso e plu me rende consolazion che poria far tuti li deleti de lo mondo metandoli tuti ad un, como ben manzar, zugar, **balar**, cantar e ben ber...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 2-12, pag. 102.1: Et eciandeo alo sòno et alo canto dele dicte ballate osia cançone le persone **ballanno** e dançanno...

[10] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), *I Re* 18, vol. 3, pag. 102.3: [6] Ma ritornando David, quando uccise il Filisteo, portando il capo suo in Ierusalem, uscirono femine di tutte le cittadi d'Israel, cantando e **ballando**, incontro a Saul re con timpani e cembali di letizia.

1.1 [Con valore rituale e cerimoniale].

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 170, pag. 261.24: e più volte queste donzelle portano da mangiare a questi idoli, ove sono oferte; e pongono la tavola dina[n]zi a l'idolo e pongovi suso vivande, e lasciavile istare suso una grande pezza, e tuttavia le donzelle cantando e **ballando** per la casa.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 158.21: Micol figliuola di Saul riguardò per la finestra, vide Davit re cantando sotto boce, e **ballante** dinanzi al Signore...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 57.11: E così fecero uno vitello d'oro conflatile, e fecerli sacrificio, e **ballorongi** e inginocchiorongi innanzi.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 38.14: E ancora ordinò altri dodici Sacerdoti a Marte Gradivo [...]: e comandò ch'egli portassero gli scudi che caddero da cielo, i quali sono chiamati Ancili, e ch'egli andassero per la città cantando e **ballando** e carolando solennemente.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 65.16: e non v'ha medici, ma quando alcuno avesse difetto fanno con loro incantamenti, e in presenza del malato cantano e **ballano** e suonano istormenti, e appresso ne cade l'uno in terra per morto...

1.2 [Con giudizio di valore neg.].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19 rubr., pag. 184.17: Che cosa uno uomo die difendere a le figliuole, ch'elle non **ballino**, né vadiano, né stieno troppo ne le piazze.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 10, pag. 14.7: Catellina [...] una ve ne sodusse che avea nome Sempronina, che sapea greco e latino, e cantare e **ballare** e giocare, et era una femina che ardeva tutta di lussuria.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 8, pag. 36.7: Or come dee potere dare pena cosa di tanto diletto? Dimmi: o perché non canti tu sempre, o perché non **balli** e non ridi sempre? Però che quello ballo e quello riso ti darebbe tristizia e pianto.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 7, pag. 55.29: Ciò vuol dire, che se l'uomo conoscesse il suo pericoloso stato, piagnerebbe, e temerebbe, e forse che per questo modo camperebbe; ma perché l'uomo non si provvede, e ridendo, e **ballando** ne va all'inferno, perciò ci è più da piagnere.

[5] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 152.2: Et che niuno modo o verso ne lo tale luogho si possa carolare, **danzare** ovvero **ballare**, fuore de la casa dove sono tale nozze, de di ovvero de nocte, con lume ovvero senza lume, a la pena di lr. vinticinque per ciaschuna persona e volta che fosse facto contra, così a chi **ballasse** come a chi li facesse fare.

[6] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 26.7, pag. 159: Ora me di': ch'è de le don[ç]ele / che sono *folle* per le so beletade, / **balane** per le piàce e a caxa çogane a li dadi, / posa fano con li mariti de bruti mercadi?

1.3 Fig. Agitarsi, muoversi in maniera convulsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.54, vol. 1, pag. 351: «Covertito convien che qui **balli**, / sì che, se puoi, nascosamente accaffi».

1.4 Fras. Essere in ballo e ballare: darsi da fare, intervenire in una situazione difficile.

[1] *Lio Mazar*, 1312-14 (venez.), pag. 26.13: e' digo ch'e' **era en lo bal et balava** et viti che Furlinfan se menava cole man et dava-se cum Albertaço deli pugni, mo no viti autro, çeto la engestara viti en tera rota.

1.5 Fras. Ballare con qno: allearsi con qno e seguirne la volontà.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 29, vol. 1, pag. 43: Nel mille centotrentacinque cassi / i Buondelmonti fur di Montebuoni, / del qual camparo in terra alquanti sassi. / E gli altri Nobili udendo que' tuoni, / temendo di non dir per piova, omei, / con Firenze **ballar** secondo i suoni.

[u.r. 26.09.2008]

BALLATA s.f.

0.1 *balada, balata, balate, ballada, ballata, ballate.*

0.2 Da *ballare*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

In testi sett.: *Poes. an. bergam.*, 1293; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320]; *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1367; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *ballata comune minore 1.1; ballata grande 1.2; ballata mezzana 1.3; ballata minima 1.4; ballata minore 1.5; ballata piccola 1.6.*

0.7 1 [Metr.] Forma metrica per musica e danza, nata in Italia nel Duecento, composta da una ripresa e da una o più stanze. **1.1** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata comune minore*: ballata con la ripresa di due versi (un endecasillabo e un settenario). **1.2** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata grande*: ballata con la ripresa di quattro versi (tre endecasillabi e un settenario oppure due endecasillabi e due settenari). **1.3** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata mezzana*: ballata con la ripresa di tre versi (tre endecasillabi, due endecasillabi e un settenario oppure un endecasillabo e due settenari). **1.4** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata minima*: ballata con la ripresa di un settenario. **1.5** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata minore*: ballata con la ripresa di due endecasillabi. **1.6** [Metr.] Locuz. nom. *Ballata piccola*: ballata con la ripresa di un endecasillabo.

0.8 Niccolò Scaffai 17.01.2001.

1 [Metr.] Forma metrica per musica e danza, nata in Italia nel Duecento, composta da una ripresa e da una o più stanze.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.60, pag. 269: **Ballata**, in cortesia, / ad onta de' noiosi, / conforta li amorosi, / e di' lor c'amor sia...

[2] *Poes. an. tosc.* >ven., 1267, 1, pag. 198: Sovrana **ballata** placente, / saluta la gente compagna / e di' che lo re da la Magna / ven' a mostrar so valore.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 1-9, pag. 45.10: e anzi ch' io uscisse di questa camera, propuosi di fare una **ballata**, ne la quale io seguitasse ciò che lo mio signore m' avea imposto; e feci poi questa **ballata**, che comincia: *Ballata, i' voi*.

[4] *Poes. an. bergam.*, 1293, 21, pag. 7: Vate ne, nova **balada**, / in Lombardia et in Toschana; / e po' me la va cantando / per la Marcha triv[i]xana.

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 31.25, pag. 535: **Ballata**, quando tu sarai presente / a gentil donna, sai che tu dirai / de l'angoscios' e dolorosa mente?

[6] *Poes. an. umbr.* >aret., 1300, 25, pag. 371: Va, nova mia **ballata**, / cho' me lial messaggio / in co(m)pagna gioiosa, / et conta a la mi' amata / lo mal che patot' aggio / per sua cer' amorosa...

[7] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Çorn'e noy*, 7, pag. 232: Va, **balada**, tostamente / disfidando quela fella, / e di ch'e' sonto gram e dolento / de l'amor che mis ò in ella...

[8] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320] 79.18, pag. 107: A vuy, done, d'amore / mia **ballata** ve mando, / diròvello in chantando / tuto lo meo penare.

[9] Dante, *Rime*, a. 1321, 10.19, pag. 39: Le parole mie novelle, / che di fiori fatto han **ballata**, / per leggiadria ci hanno tolt' elle / una vesta ch'altrui fu data...

[10] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 27, pag. 113: Della rivera venia oxellando / con legrea e balldança façando, / una **ballata** venia chantando / che me piaceva.

[11] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 49.5, pag. 146: Poi l'amorosa mente / Tutta coperse di nova **ballata** - / Tutta coperse.

[12] Fr. d. Albizzi, *Per fuggir*, a. 1348 (fior.), 47, pag. 90: Fa' che tu trovi la mia donna sola, / E con gran riverenza, / **Ballata**, a lei mi raccomanderai: / E poi nel cor le metti una parola, / E pongliela in credenza, / Si ch'e' miei riprensor no' l' sappiam mai...

[13] *Poes. an. perug.*, c. 1367, 2.15, pag. 375: Vaga **ballata**, vanne al signior mio / e diglie che a me sia fermo e costante, / e de suoie belgie occhie sghuardo pio / non faccia a mio despetto a nullo amante...

[14] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 70.39, pag. 76: Entra en gli orecchi qui, **ballata**, avanti / ad Amor nostro siri, / e, come tu pietosamente canti / i nostri aspri martiri, / fa che pregando il giri / a darci tosto gioia, / prima ched ei n'uccida crudelmente.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 29.17: Questo era omo lo quale se delectava de ire per Roma la notte facenno le matinate, sonanno lo leguto, ca era bello sonatore e cantatore de **ballate**.

1.1 [Metr.] Locuz. nom. *Ballata comune minore*: ballata con la ripresa di due versi (un endecasillabo e un settenario).

[1] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 79-88, pag. 111.3: Da poscia ch'è trattato dele **ballate** minore e dela forma loro, in quasta parte è de trattare dela **ballata comune menora**, la quala **ballata**

è solamente de una maynera, *videlicet* che la represa dela dicta **ballata** dèe essere de duy versi, deli quali l'uno dèe essere de undexe sillabe e l'altro de septe sillabe.

1.2 [Metr.] Locuz. nom. *Ballata grande*: ballata con la ripresa di quattro versi (tre endecasillabi e un settenario oppure due endecasillabi e due settenari).

[1] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 18-24, pag. 103.15: La prima maynera è che la represa, osia la resposa, dela dicta **ballata granda** dèe essere de quatro versi, deli quali li tri versi debbono essere de undexe sillabe per çaschaduno verso, e lo quarto verso dèe essere de septe sillabe.

[2] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 27-30, pag. 104.26: La seconda maynera dele **ballate grande** è che la represa dela dicta **ballata** dèe essere de quatro versi, çoè de duy versi de undexe sillabe per çaschaduno e de duy versi de septe sillabe per çaschaduno, li quali quatro versi debbono essere de due diverse consonancie.

1.3 [Metr.] Locuz. nom. *Ballata mezzana*: ballata con la ripresa di tre versi (tre endecasillabi, due endecasillabi e un settenario oppure un endecasillabo e due settenari).

[1] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 38-41, pag. 105.25: De la prima maynera dela **ballata mezzana**. La prima maynera è che la represa dela cançone mezzana è de tri versi de undexe sillabe per çaschaduno e de due consonancie.

[2] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 45-50, pag. 107.5: La seconda maynera dela **ballata mezzana** è che la represa dela dicta ballata dèe essere de tri versi, deli quali li duy versi sono de undexe sillabe e lo terzo verso è de septe sillabe.

[3] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 54-58, pag. 108.12: La terza maynera dela **ballata mezzana** è che la represa dela dicta ballata dèe essere de tri versi, deli quali l'uno verso dèe essere de undexe sillabe, e gli altri duy debbono essere de septe sillabe per çaschaduno verso.

1.4 [Metr.] Locuz. nom. *Ballata minima*: ballata con la ripresa di un settenario.

[1] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 104-107, pag. 113.32: Da poscia che è trattato dela **ballata** picola, in questa parte è de trattare dela **ballata minima**. Dove nota che la represa dela **ballata** minima è de un verso septenario.

1.5 [Metr.] Locuz. nom. *Ballata minore*: ballata con la ripresa di due endecasillabi.

[1] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 64-68, pag. 109.18: La prima maynera dela **ballata menora** è che la represa dèe essere de duy versi de undexe sillabe per çaschaduno e de una medesima consonancia.

1.6 [Metr.] Locuz. nom. *Ballata piccola*: ballata con la ripresa di un endecasillabo.

[1] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 94-96, pag. 112.10: La prima maynera dela **ballata picola** è che la represa dela dicta ballata dèe essere de uno verso de undexe sillabe.

[2] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 99-101, pag. 113.13: La seconda maynera dela **ballata picola** è che la represa dela dicta ballata dèe essere de uno verso de undexe sillabe. E poscia li

piedi debbono essere de duy versi septenarii per çaschaduno e de una medesima consonancia, ma differenciada dala consonancia dela ripresa.

[u.r. 11.02.2008]

BALLATELLA s.f.

0.1 *balatella, ballatella, ballatelle.*

0.2 Da *ballata*.

0.3 G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola ballata (vezzeeggiativo di *ballata*).

0.8 Niccolò Scaffai 17.01.2001.

1 Piccola ballata (vezzeeggiativo di *ballata*).

[1] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 10.2, pag. 219: Dixem' Amor: " Questa donna più vol te / che nesun'altra a soa man", **ballatella**; / e' la te do per donna, **ballatella**...

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), D. 176.1, pag. 900: Io son chiamata nuova **ballatella**, / che vengo a voi cantando, / per contarvi novella / d'un vostro servo che si muore amando.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 3.2, pag. 548: S'el te deletta saver dir per rima / **ballatelle**, canzone o ver sonette, / egli è bisogno che tutto somette / l'alma col core e la mente tua, en prima, / a quel signore Amor, che con sua lima / schiarisse, embianca, aguzza gli entellette...

[4] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [BarPad] ball. 24.6, pag. 260: Dunque ragione a te m'obliga tanto / che questa **ballatella** col suo canto / grazie infinite a te per me si rende.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 136.27, pag. 128: Vattene ad Amor, mia **balatella**; / digli ch'alquanto aggia di me merzede, / punendo sì questa malvagia e fella / ch'assempro sia a qual donna la vede...

[u.r. 11.02.2008]

BALLATETTA s.f.

0.1 *balatetta, ballatetta.*

0.2 Da *ballata*.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).

0.7 1 Piccola ballata (vezzeeggiativo di *ballata*).

0.8 Niccolò Scaffai 17.01.2001.

1 Piccola ballata (vezzeeggiativo di *ballata*). || Non sembra indicare una forma specifica, ma si dice di ballate di varia forma.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 25, 18, pag. 520: Va', **ballatetta**, e la mia donna trova, / e tanto li domanda di merzede, / che gli occhi di pietà verso te mova / per quei che 'n lei ha tutta la sua fede...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 204.9: Ché io], prima che alla sua composizione venisse, pa-

rendo a me questa donna fatta contra me fiera e superba alquanto, feci una **ballatetta** nella quale chiamai questa donna orgogliosa e dispietata: che pare essere contra quello che qui si ragiona di sopra.

[3] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 4.1, pag. 610: **Ballatetta** dolente, / va' mostrando 'l mi' pianto / che di dolor mi cuopre tutto quanto.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, conclusione, pag. 70.38: Questa **ballatetta** finita, alla qual tutti lietamente avean risposto, ancor che alcuni molto alle parole di quella pensar facesse, dopo alcune altre carolette fatte, essendo già una particella della breve notte passata, piacque alla reina di dar fine alla prima giornata.

[5] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [FraLan] ball. 29.26, pag. 153: A questa, cu' non cale / di questa **ballatetta**, / con riverenza di' / che sa ben che nol vale...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 135.29, pag. 127: **Balatetta**, con pena / mi movo, e vonne sì come colui / ch'a la morte si mena, / senza sperar d'aver aiuto altrui.

[u.r. 11.02.2008]

BALLATINA s.f.

0.1 *balatina.*

0.2 Da *ballata*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 Piccola ballata (vezzeeggiativo di *ballata*).

0.8 Niccolò Scaffai 17.01.2001.

1 Piccola ballata (vezzeeggiativo di *ballata*).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 77.15, pag. 77: Vostro conforto la mia mente sturba, / levandole da torno ciascun pruno, / che con punture gli desse dolore, / intimo amico, e per maggiore amore / ho ricevuto in fiorentin<a> urba, / vostro grazioso vago e caro muno, / la **balatina**, per voi adornata / con dolci note, in gran saver formata.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 225.15, pag. 268: A tal sposa novella, **balatina**, / ne va'; e quando in testa avrà ghirlanda / d'ulivo e d'argento la mattina, / umilmente l'adestra d'ogni banda, / dicendo: - Il servo a te si racomanda, / che per tua cameriera m'ha mandata. -

[u.r. 11.02.2008]

BALLATOIO s.m.

0.1 *baladoro, ballatoi, ballatoia, ballatoio, ballatojo, ballatori, ballattoia.*

0.2 LEI s.v. **bellatorium*.

0.3 *Doc. sen.*, 1297: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1297; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1366.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Struttura aggettante in corrispondenza di un'apertura sul muro esterno di un edificio. **2** Porzione d'un edificio aggettante rispetto al corpo di fabbrica, riparata e praticabile, destinata a scopi di sorveglianza e difesa. **3** Pedana? **4** Passerella? **5** Struttura aggettante dalle pareti interne d'un edificio.

0.8 Livio Petrucci 27.04.2005.

1 Struttura aggettante in corrispondenza di un'apertura sul muro esterno di un edificio.

[1] *Doc. sen.*, 1297, pag. 1.15: che tutte e ciascuna finestre di cotale casamento e casa, le quali avessero aspetto nel Campo del Mercato, si debbano fare a colonnelli e senza alcuni **ballatoi** fare.

[2] *GI Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 261, vol. 2, pag. 116.15: Anco, con ciò sia cosa che si contenga in uno capitolo del costoduto del comune di Siena che qualunque he[di]ficarà casa allato al Campo del mercato, debia fare le finestre a colonnelli et non ballatoio, et non si contenga in esso capitolo che ne l'altre case le quali sono d'intorno al Campo del mercato non si facciano ballatoia, statuto et ordinato è, che neuno possa, da chinci inanzi, hedificare o vero rinnovare o vero fare alcuno **ballatoio** o vero solajo d'intorno al Campo del mercato...

[3] *GI Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 261, vol. 2, pag. 116.18: qualunque he[di]ficarà casa allato al Campo del mercato, debia fare le finestre a colonnelli et non ballatoio [...]. Et nientemeno sia constretto el **ballatoio** o vero palco, el quale farà disfare et levare via.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 23, pag. 135.46: Et lo Capitano o Rectori et Judice siano tenuti li decti tittarelli, bordoni et **ballatori** incontinenti fare disfare...

[5] ? *Doc. bologn.*, 1366, pag. 87.16: El terço de la caxa dove stava ser Lexo laso a la dita madona Mathia ch'è soa, perchè la carta digha in mie, e lo quarto de la caxa grande da lo **baladoro**, e la caxeta piçola da lo cantone dal baladoro, e la vigna grande da Meseraçano, la quale mi dè per dota, sia soa.

2 Porzione d'un edificio aggettante rispetto al corpo di fabbrica, riparata e praticabile, destinata a scopi di sorveglianza e difesa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 20, vol. 2, pag. 618.8: la rocca [[di Toiano]], d'onde venne a Firenze la campana ch'è posta in sul **ballatoio** del palagio de' priori...

3 Pedana?

[1] *Doc. sen.*, 1371-73, pag. 37.12: It. de' fare il detto coro [...] di bracciali in giuso con una panca dinanzi da inginocchiarsi, e da' bracciali in suso vuole essere uno braccio e mezzo intorno, alto. It. vogliono essere i bracciali di noce colla piana di dietro ove si commettino: la piana ove si commetteranno i sedi, di noce; e i **ballatoi**, e i peducci e un regolo dinanzi a manganella, ogni cosa di noce...

4 Passerella?

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 172.8.9: Misser lo vichario di misser lo inperadore si tornò per sua stanza a San Michele et quivi, esendo per volere dismantare, etd esendo i[n] sul **ballatoio** della chorte di San Michele, ciò è del chiostro, chon molti cittadini, lo decto ballatoio chadde e miser lo vichario, esendovi suso, fu di quegli che chadde.

5 Struttura aggettante dalle pareti interne d'un edificio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 185, pag. 459.30: compiuta la immagine, la fece portare alla chiesa de' Servi, e là alla Nunziata la presentò. La quale poi fu messa a' **ballatoi** del legname che sono di sopra...

[u.r. 13.09.2010]

BALLATORE s.m.

0.1 *balladuri, ballatore, ballatori.*

0.2 LEI s.v. *ballator/ballatrix.*

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi balla, danzatore. **2** [Astr.] Nome di una costellazione.

0.8 Niccolò Scaffai 11.01.2001.

1 Chi balla, danzatore.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 19-33, pag. 318, col. 1.2: Qui exemplifica sí come per novo segno appare in li **balladuri**, che alçano piú le vuxi o èno piú solliciti tutti a rispondere a sua ballata, o tutti o parte, o per alcuna *leticia* che prendano d'alcuno atto o d'alcuna parola che sia amoroxa in la ballata, che se renfrescano e in atto e in canto...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub->fior.), L. 3, cap. 12, pag. 404.3: Dopo tali parole la festa s'apparecchia, alla quale intorno al tempio in Babilionia sono ordinati piú luoghi e spazj da festeggiare, cioè da una parte saranno tutte le femmine e giovani e **ballatori** del paese, dove maravigliosamente si balla di mani e di piedi, mischiate intra queste uomini e femmine e stomenti sonare...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 23, pag. 386.1: *Così convien che qui*, cioè in questo quarto cerchio, *la gente riddi*, cioè balli, e, volgendo, come i **ballatori**, in cerchio, vengano impetuosamente a percuotersi, come fanno l'onde predette.

2 [Astr.] Nome di una costellazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 13.20: E dapoí diremo d'altra figura, a la quale si dice in latino *genuflexus*, [...], e in arabico à due nomi, l'uno alieçi alerocbatihì, e l'altro alraquic, che vuol dire 'il **ballatore**'.

[u.r. 11.02.2008]

BALLATRICE s.f.

0.1 *balarixe, ballatrice.*

0.2 LEI s.v. *ballator/ballatrix.*

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ballerina, danzatrice (con valore neg. sul piano morale). [Per antonomasia:] *la ballatrice*: Salomè.

0.8 Niccolò Scaffai 04.09.2001.

1 Ballerina, danzatrice (con valore neg. sul piano morale). [Per antonomasia:] *la ballatrice*: Salomè.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 30.20: Questo vizio è figurato per la **ballatrice**, e saltatrice, la quale fece decollare s. Giovanni Batista, a dimostrare che questo vizio agli uomini, che paiono in istato di grazia, i quali si intendono per Gio. che viene a

dire Grazioso, toglie il capo, cioè Cristo, o toglie il capo cioè la mente, perchè egli accieca.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.30: e quella sancta testa de tanto profeta e amico de De' fo dachia in pagamento a la bruta luxuria, a una fantina çuglera e **balarixe** saltando a l'aynalda, figliola del dyavol.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *De-collaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1077.19: E costui ch'è cotale uomo, è dato al peccatore, è conceduto a l'adolta, è messo in mano de la **ballatrice**".

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 9, vol. 6, pag. 196.8: [4] Non sii continuo con femina **ballatrice**; e non ti rallegrare insieme con lei, acciò che tu non perisca nell'astuzia sua. || Traduce: «Cum saltatrice ne assiduus sis, nec audias illam. ne forte pereas in efficacia illius».

[u.r. 16.06.2011]

BALLATUZZA s.f.

0.1 *ballatuzza*.

0.2 Da *ballata*.

0.3 *Poes. an. fior.*, p. 1315: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola ballata (con valore affettivo).

0.8 Niccolò Scaffai 11.01.2001.

1 Piccola ballata (con valore affettivo).

[1] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 114, pag. 966: Va, **ballatuzza** di lamento, ratta / in ogni parte dove guelfo sia / sceso di signoria: / di' che stea allegro e non abia temenza, / ché se i Pisan co li erri ci dier gatta, / e' fu 'l peccato nostro e la mattia, / non per lor vigoria, / ma Dio ci tolse 'l cor e la prudenza.

[u.r. 11.02.2008]

BALLERÌA s.f.

0.1 *ballaria*; **f.** *balleria*.

0.2 Da *ballare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vivace festeggiamento con danze.

0.8 Niccolò Scaffai 11.10.2001.

1 Vivace festeggiamento con danze.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 486, pag. 117: Eo pur me delectava il temp dra vita mia / In veder bon condugi e zog e **ballaria**, / Le belle don apresso, le que per grand folia / Vezand le desedrava d'aver tut in bailia.

[2] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Andarono a Collazia, dove trovarono Lucrezia, non certo in sollazzo o in **balleria**, siccome egli avevano trovato l'altre nuore del Re. || TB s.v. *balleria*; l'ed. utilizzata per il corpus legge: «non certo in ballo, nè in sollazzo»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 57, vol. 1, pag. 102.16.

[u.r. 13.09.2010]

BALLERINO s.m.

0.1 f. *ballerini*.

0.2 Da *ballare*.

0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi balla per professione.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Chi balla per professione.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 26: [[molti infermi]] fanno venir i giullari e cantori e **ballerini** per passar tempo... || Bottari, *Pungilingua*, p. 236.

BALLETTA s.f.

0.1 *balletta*, *ballette*.

0.2 Da *balla*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. fior.*, 1348-50.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola balla.

0.8 Niccolò Scaffai 19.08.2003.

1 Piccola balla.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 303.37: Ancho XIII sol. minus III den. nel di per tredici soldi et quatro den. pisani che demmo a Vannuccio vetturale da San Gimignano per vettura et per passaggio di due **ballette** di panni che ne rechò da Pisa che pesaro dusiento quaranta libre per quatro sol. cientinaio.

[2] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.17: Diedi p(er) fare le dette gibbe (e) **ballette** (e) tela (e) taschetti (e) co(r)de lb. III s. XVJ d. IIIJ tor..

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 211.38: Una **balletta** d'arnesi, la quale è di ser Giovanni da Brettinoro, famigliare del chardinale di Ciarteri, dè dare ad XVIII d'aghosto, anno detto, per fior. uno d'oro e s. trentatre d. quattro piccioli...

[u.r. 11.02.2008]

BALLETTO s.m.

0.1 f. *baletto*.

0.2 Da *balla*.

0.3 f *Doc. comm.*, 1395: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola balla.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Piccola balla.

[1] **f** *Doc. comm.*, 1395: I detti [vai] abiamo caricha insu la nave di Gianni Enigum di Bilbao, e son messa in uno **baletto** segnato coi NV... || Edler s.v. *balletto*.

BALLIATORE s.m.

0.1 *balliatori*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Alla luce del testo lat. («Iuxta illud Malachie 2: *Labia sacerdotis custodiunt scientiam, et legem, divinam scilicet, requirunt ex ore eius*»), si può pensare che renda un *baillvres* corruzione di *lievres* o *levres* dell'antigrafo fr. perduto.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Gian Paolo Codebò 17.04.2001.

1 Signif. non accertato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 13, pag. 350.26: secondo quella di Malaccía 2: «I **balliatori** del prete guardano scienza e lla leggie», divina, cioè a ssapere, «richeggiono di loro boccha».

[u.r. 26.09.2008]

BALLO s.m.

0.1 *bagli, bai, bal, balli, ballo, balo.*

0.2 Da ballare.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *essere in ballo 1.4; essere in ballo e ballare 1.4; far andare in ballo 1.3; tener la mano al ballo 1.6; uscire dal ballo 1.5.*

0.7 1 Movimento (per lo più collettivo) eseguito al suono della musica (in occasione di feste, cerimonie, conviti), danza. **1.1** [Con giudizio di valore neg.]. **1.2** Fig. Atto o movimento convulso.

1.3 Fras. *Far andare in ballo*: costringere a ballare (imporre la propria volontà in modo coercitivo). **1.4** Fras. *Essere in ballo, essere in ballo e ballare*: trovarsi in una situazione complicata o pericolosa, che richiede impegno e scaltrezza. **1.5** Fras. *Uscire dal ballo*: togliersi d'impiccio, liberarsi da una situazione problematica. **1.6** Fras. *Tener la mano al ballo*: tener bordone, essere complice o alleato. **2** Luogo in cui si balla.

0.8 Niccolò Scaffai 09.04.2001.

1 Movimento (per lo più collettivo) eseguito al suono della musica (in occasione di feste, cerimonie, conviti), danza.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 24, pag. 586: omo q'è çeloso andar a **balo**; / pur me noia drudha qe no asença...

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 52, pag. 421: Li doni non dé al **bal** andar cantando, / ma tirarse la vanitad dal cor e de la testa; / allora guadaniaramo la bella festa.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 339, pag. 68: L'og è trop bold e mato, per lu fi mult peccai; / El guarda invers li vulti k'en vag e deliccai, / El guarda invers li **bai**, invers lo zog dai dai, / El guarda invers li cibi, k'en bon e asasonai.

[4] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 417, pag. 863: Allora se fè gran zog[h]i e **balli**, / cantando e bagordando cum sonagli...

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.20: El capetolo de' canti e de' **balli** desonesti a quigli della f.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.79, vol. 3, pag. 163: Poi, si cantando, quelli ardenti soli / si fuor girati intorno a noi tre volte, / come stelle vicine a' fermi poli, / donne mi parver, non da **ballo** sciolte, / ma che s'arrestin tacite, ascoltando / fin che le nove note hanno ricolte.

[7] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 155.2: E acciò che tu meno ti maravigli del fatto di Diana dispregiata da Oneo, queste furono ninfe; le quali [...] fecero **balli** con grande festa.

[8] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 89, vol. 2, pag. 281.10: Per la qual brigata non s'intendea se non in giuochi e in sollazzi e in **balli** di donne e di cavalieri e d'altri popolani...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 244, pag. 52: Nui facemmo gran festa a pedi et ad cavallio; / Multa gente vestiose per fare festa et **ballo**...

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 154, pag. 363.28: Le nozze continuando li loro **balli** e suoni, appressandosi la sera, le donne e gli altri non veggendo il giovane, forte si maravigliavano...

[11] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Nm 29, vol. 2, pag. 155.11: [1] Lo primo di del settimo mese averete in reverenza, perciò che è santo; niuna operazione [servile] farete in esso, perciò che è di di **balli** e suoni.

1.1 [Con giudizio di valore neg.].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 434.14: Cristo intrò a la Vergine ch'era rinchiusa e serrata; non la trovò alle piazze né a **balli**, e però è detta «*alma*», cioè donzella vergine, rinchiusa.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, docum. 4.12, vol. 3, pag. 71: E cercando costei / guardati da colei / ch'è troppo gran parliera / et a **balli** leggera...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.28: Onde perisca quelli che prima trovò [i **balli**, chè] e giovani infra le donne, giovani e piccioli, che non conoscono e **balli** e li diletti, vi corrono, che sono cose manifeste di spessa vergogna, per le quali molte caste e buone donne alle ingannevoli infestazioni degli uomini malamente sono corse.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 57, vol. 1, pag. 102.16: Quand'elli vi furono giunti, egli si faceva notte: quindi si partirono e andarono a Collazia, dove trovarono Lucrezia, non certo in **ballo**, nè in sollazzo, si com'elli aveano trovate le altre nuore del re...

1.2 Fig. Atto o movimento convulso.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1386] 145.44: un poco inanzi giorno / ecco sonar un corno - e i can baiare, / con gran gridare - e rimemar de zuffi, / con macaruffi - e sbuffi - de cavagli; / dàgli - e redagli, - e' fan lor **bagli** - e ponpe...

1.3 Fras. *Far andare in ballo*: costringere a ballare (imporre la propria volontà in modo coercitivo).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 455, pag. 542: Sav[i] omo con lo freno destrençe lo cavallo / e menalo là o' vole, quest'è ver sença falo, / e l'orso com manace l'om **fai andar en balo**; / mai çamai per pregantego no fai del negro çalo.

1.4 Fras. *Essere in ballo, essere in ballo e ballare*: trovarsi in una situazione complicata o pericolosa, che richiede impegno e scaltrezza.

[1] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 26.13: e' digo ch'e' era en lo bal et balava et viti che Furlinfan se menava cole man et dava-se cum Albertaço deli pugni, mo no viti autro, çeto la engestara viti en tera rota.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 298.9, pag. 345: Lasso, col capo can<o> tra questi in ballo / mi veggio esser nel mezzo!

1.5 Fras. *Uscire dal ballo*: togliersi d'impiccio, liberarsi da una situazione problematica.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 68, vol. 1, pag. 130: E ben tremilia, e più furono i presi / di que' da piede, e gli altri senza fallo / si si fuggir per diversi paesi. / Perchè prima degli altri uscir del ballo: / non vi rimaser, se non trentasei / de' Fiorentin, che v'erano a cavallo.

1.6 Fras. *Tener la mano al ballo*: tener bordone, essere complice o alleato.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 58, terz. 86, vol. 3, pag. 152: La guardia ci fu grande senza fallo, / e niun si scopri dentro alle mura, / che tenesse con lor la mano al ballo.

2 Luogo in cui si balla.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 164.10, pag. 330: In casa non istar punto rinch[i]usa: / A chiesa o vero a **ballo** o vero a piaz[z]a, / In queste cota' luogora si usa...

[u.r. 30.04.2010]

BALLONCELLO s.m.

0.1 f *balonciello*.

0.2 Da *balla*.

0.3 f *Doc. comm. pis.*, 1390: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola balla.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Piccola balla.

[1] **f** *Doc. comm. pis.*, 1390: Inghilese d'Inghilese dè avere [...] termine vj mesi, vedemo di loro a Giovanni del Fero e compagni [...] per pani di Sex, j **balonciello** peze xxx di più cholori... || Edler s.v. *ballonciello*.

BALLONCHIO s.m.

0.1 *ballonchio*.

0.2 Da s.v. *ballo*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ballo campagnolo.

0.8 Niccolò Scaffai 11.01.2001.

1 Ballo campagnolo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.7: la qual nel vero era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza e ben tarchiata e atta a meglio saper macinar che alcuna altra; e oltre a ciò era quella che meglio sapeva sonare il cembalo e cantare *L'acqua corre la borrana* e menar la ridda e il **ballonchio**, quando bisogno faceva, che vicina che ella avesse, con bel moccichino e gente in mano.

[u.r. 11.02.2008]

BALLONE s.m.

0.1 *ballone, balloni*.

0.2 Da *balla*.

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. fior.*, 1348-50.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Grossa balla (di merci).

0.8 Rossella Mosti 15.02.2007.

1 Grossa balla (di merci).

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 192.17: Sono per ispeze di vetture e passaggi da Melano a Bologna di IIII **balloni** di panni e VI saccha di lana...

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Vermicciuoli, che si trovano ne' **balloni** della lana non purgata. || Crusca (4) s.v. *ballone*.

[u.r. 26.09.2008]

BALLOTTA s.f. > PALLOTTA s.f.

BALLOTTARE v.

0.1 *ballotati*.

0.2 Da *ballotta*.

0.3 *Stat. vicent.*, 1348: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Mettere in votazione o eleggere col metodo delle ballotte o pallotte.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 [Dir.] Mettere in votazione o eleggere col metodo delle ballotte o pallotte.

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 13.6: Li quali Gastaldi siano eletti a questo modo, videlicet, che, congregato el capitolo de la ditta frataglia, siano dati cinque brevi de elettori, e a quello, che haverà havuto el breve de elezer, incontinente sia dato el iuramento de fare bona election, e quelli cinque cossi eletti siano **ballotati** in tutto il capitolo della ditta frataglia, e quello, che haverà più ballote sia gastaldo, e chi ne haverà più la seconda volta, sia consigliere.

[u.r. 25.11.2008]

BALLÒTTULA s.f.

0.1 *balloctula*.

0.2 Etimo incerto. || Cfr. calabr. e sic. *baddòttula*, 'donna' (DEI s.v. *ballottola*); v. anche REW 1027 *bellus*, a. sic. *billòttula* 'animaletto'.

0.3 *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 [Zool.] Verme o piccolo insetto.

0.8 Niccolò Scaffai; Paolo Squillacioti 09.10.2002.

1 [Zool.] Verme o piccolo insetto. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 167, pag. 89.16: [1] Pigla la **balloctula** et poi pigla unu pingnatu novu et mictichi menzcu quartuchu di vinu blancu et poi micti quista **balloctula** intra et cropila beni, ki non pocza ixiri...

[u.r. 08.06.2009]

BALLUCA s.f.

0.1 *balluca*.

0.2 LEI s.v. *balux*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bilancia d'oro.

0.8 Niccolò Scaffai 11.01.2001.

1 Bilancia d'oro.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 24.17, pag. 742: Costei, di spada armata, in man tenendo / giusta **balluca**, graziosamente / l'umile essalta, il superbo premando.

[u.r. 26.09.2008]

BALMA s.f.

0.1 *balma*.

0.2 LEI s.v. *balma*.

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Caverna.

0.8 Gian Paolo Codebò 20.04.2001.

1 Caverna.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 14, pag. 263.10: La mia maisun si est maisun d'oraciun, mas vos en avez fait **balma** de lairuns. || Traduce il latino «speculancam latronum».

BALOCÇÀGGINE s.f.

0.1 f *baloccaggini*.

0.2 Da *balocco* non att. nel corpus.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Passatempo infantile.

0.8 Rossella Mosti 14.11.2005.

1 Passatempo infantile.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si trattengono in fanciullesche **baloccaggini**. || Crusca (4) s.v. *baloccaggine*.

[u.r. 25.11.2008]

BALOCÇARE v.

0.1 *baloccando*.

0.2 Da *balocco* non att. nel corpus.

0.3 *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Passare il tempo oziosamente.

0.8 Rossella Mosti 14.11.2005.

1 Passare il tempo oziosamente.

[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 6, pag. 39.9: tenea il santo, singularissimamente, per essere tenuto stolto, questo atto: che, stando nel mezzo de' farisei, facea vista d'andare **baloccando** per le mura, e in qua e in là guatando ora l'uno ora l'altro, facendosi beffe delle loro stoltizie.

[u.r. 25.11.2008]

BALOCÇONE avv.

0.1 *baloccone*.

0.2 Da *balocco* non att. nel corpus.

0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con la testa tra le nuvole, sbadatamente.

0.8 Niccolò Scaffai 11.01.2001.

1 Con la testa tra le nuvole, sbadatamente.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 120.6, pag. 251: e come i cacciatori spesso fanno, / quando levata s'è la cacciagione, / e di veduta poi perduta l'hanno, / con la testa alta vanno **baloccone**, / correndo or qua or là, or fermi stando, / e come smemorati dimorando...

[u.r. 25.11.2008]

BALORDO agg./s.m.

0.1 *balordi, balordo, valorda, valordi*.

0.2 DELI 2 s.v. *balordo* (fr. ant. *beslourd*).

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco-occ.): **1.2**; Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379]: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco-occ.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Si tiene conto di Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1623.

0.7 1 Debole e lento nelle facoltà mentali. **1.1** Stordito, confuso. **1.2** Disordinato nei costumi e negli atti, poco raccomandabile. **2** Sost. Chi fa parte della plebaglia.

0.8 Niccolò Scaffai 14.02.2001.

1 Debole e lento nelle facoltà mentali.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 80 rubr., pag. 176.8: Boninsegna Angiolini, essendo in aringhiera bonissimo dicitore, su quella ammutola come uomo **balordo**, e tirato pe' panni, mostra agli uditori nuova ragione di quello.

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosco.), cap. 368, pag. 234.11: ché il fanciullo o fanciulla che si nodrisce a latte di bestia non à sua ragione perfetta come quello ch'è nodrito a latte di femina, anzi sempre pare ne la sua vista **balordo** e vano e non con compiuta ragione.

1.1 Stordito, confuso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 191, pag. 479.31: Venuta la mattina, e Tafo uscendo del

copertoio, sentendo che era di, si levò tutto **balordo**, con temerosa boce chiamando Buonamico.

1.2 Disordinato nei costumi e negli atti, poco raccomandabile.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco-occ.), p. IV, cap. 48, *S. Paternuto*: mandavalo marvestito e si **balordo** ch'era un fastidio a vederlo... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1468.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.95: e la via santa - al secolo condanni / qual Neroni o tiranpni, / madre d'enganni - e de danni - infiniti, / piena de sodomiti - ciechi e sordi / con soi capi **balordi**, / con tromb'e con bagordi - e sonaiere, / con pasti e gran lectiere, / e daghe del mesiere - e fai contenti!

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 37.24: Missore Alberto avea con seco una compagnia desordinata, iente **valorda** e sboccata.

2 Sost. Chi fa parte della plebaglia.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.17: Pento che fu, li **valordi** de Roma li iettaro sopra lo loto per destrazio.

[u.r. 09.03.2011]

BALSÀMICO agg.

0.1 f. *balsamica, balsamico.*

0.2 Da *balsamo.*

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76, 88-90.

0.7 1 Dotato delle proprietà del balsamo.

0.8 Niccolò Scaffai 12.01.2001.

1 Dotato delle proprietà del balsamo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si valevano d'un condimento veramente **balsamico**. || Crusca (4) s.v. *balsamico*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Usino unguenti, che abbiano virtù **balsamica**. || Crusca (4) s.v. *balsamico*.

[u.r. 05.07.2010]

BALSAMITA s.f. > BALSAMITE s.f.

BALSAMITE s.f.

0.1 *balsamita, balsamite. cfr. (0.6 N) balsamic.*

0.2 LEI s.v. *balsamita.*

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Le forme in *-e* sono a rigore gen. lat.

0.6 N DEI e GDLI s.v. *balsamita* rinviano ad altri referenti; per l'identificazione qui accolta cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 196 e Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 74.

È prob. un errore per *balsamite* il *balsamic* in *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.23: «semi di schiarea, balsamiche, isquinati, bretonicha» (senza virgola nell'ed. prima e dopo *balsamiche*).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia Labiate, menta d'acqua (*Mentha aquatica*).

0.8 Elena Artale 15.01.2007.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia Labiate, menta d'acqua (*Mentha aquatica*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 27, pag. 15.15: Recipe [...] timbre, isopi, camedrei, pulegii, origami, **balsamite**, oççimi, brance ursine, [...] ana gr. xviii...

[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.24: Tolli seme delle 'nfrascritte erbe: carvi, [...] **balsamite**, isquinanti, bettonica...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 282, pag. 302.6: Truovase un'altra spetia de peverela silvestre, la qualle ha le foie aspere, pelloxe de piçoli pilli e maore de quelle de una herba [*chiamada*] sisinbru(m), la qualle, secondo alcuni, si è **balsamita**, secondo altri peverela aquatica.

[u.r. 05.07.2010]

BÀLSAMO s.m.

0.1 *balsam, balsamo, balsamu, balsemo, balsimi, balsimo, bàlsimo, balzamo. cfr. (0.6 N) basmem.*

0.2 LEI s.v. *balsamum.*

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1211: Ilutieri f. Galgani Balsimi.

N Si esclude la forma *basmem* in *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 20, pag. 35.14 perché provenzale.

0.7 1 Sostanza resinosa prodotta da alcuni tipi di pianta (ricercata per le qualità aromatiche e lenitive). **1.1** Sostanza oleosa (usata specialmente come combustibile per lanterne). **1.2** Essenza profumata (usata anche come cosmetico o medicina per il corpo); anche fig. **1.3** Spezia usata per aromatizzare il vino. **2** [Bot.] Pianta da cui si ricava l'omonima sostanza.

0.8 Niccolò Scaffai 17.06.2003.

1 Sostanza resinosa prodotta da alcuni tipi di pianta (ricercata per le qualità aromatiche e lenitive).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 996, pag. 210: là dove sono tante / gemme di gran vertute / e di molte salute; / e sono in quello giro / **balsimo** ed ambra e tiro...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 192, pag. 157: Ge corr strasiuavissima, ke cotal dolzor mena / K'eo no 'l porria dir ni scriver co la pena: / Nient è tut lo **balsamo** ni spetia terrena.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 64.2, pag. 868: Audito aggio ke 'l tiro è guardiano / de l'albore onde lo **balsamo** vene...

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 179, pag. 634: tanto l'à -L redolenta, / k'el par c'un grande flumo for per la bocha G'ensa / d'ambro e de moscà, de **balsamo** e de menta, / ke tuta la città dentro e de fora s'empla.

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 10.2: Ancora v'è Suria, e Giudea, ciò è una grande provincia, e là nasce lo **balsamo**.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 17, pag. 37.28: Uno serpente è che 'l suo nome s'appella arpris, lo quale guarda l'arbore u'lo **balsamo** si trova...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.15: Quivi erano li vasi pieni di nardi fioriti, cennami e **balsimi**.

[8] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 81.14: Si non [oça] apressare nullo omo all'abore là uve lo **balsamo** chociala tanto quant'e' vecchia.

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.2: Capitol del **balsam**.

[10] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.19: De baldachino quillo nobile corpo era vestuto et tucto circondato, [...] sopra a lo capo una coppa avea plena de fino **balsamo**...

[11] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 17.2, pag. 603: Amor, eo chero mia donna in domino, / l'Arno **balsamo** fino, / le mura di Firenze inargentate...

[12] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 24, col. 2.25: ristilla sempre rimettendo sopra la feccia, e istillata l'ultima volta, riponi in ampolla di vetro e serba come cara cosa assai più che **balsamo**...

[13] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 66, pag. 62.12: Ora voglio mettere in questa anpolla delle 5 oncie, 4 oncie senza altra mixela. Adomando chome faraj e pongniamo che questo sia **balsimo**.

1.1 Sostanza oleosa (usata specialmente come combustibile per lanterne).

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tosca.), 65.8, pag. 160: le lampane vi son di chiar cristallo, / e **balsimo** vi s'arde in sagro stallo.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 250.21: E ziascuna de quele gliesie si aveva sete altari e sete candelae da arder et in ziascuna s'iera **balsemo** per brusiar...

1.2 Essenza profumata (usata anche come cosmetico o medicina per il corpo); anche fig.

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 23, pag. 9: Vuy si' fontana de gracia, madona aprexata, / **inguento** olentissimo, oliva replantata, / **balsemo** olentissimo, manna dal cel mandata.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.62, pag. 248: Giù de le calcagna a l'occhi tra' l'umore / questa veduta magna d'esto enfocato ardore, / ai santi stette en core, 'n Francesco for è escito / lo **balsamo** polito che 'l corpo ha penetrato.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 215.14: Or ti va' lava bene, vedrai che uscirà

del corpo tuo, che **balsimo**, che moscado, che pietre preziose!

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 32, par. 2, pag. 395.5: Sicchè la madre, che non potea avere del **balsimo**, col sudore dell'uova fresche, e coll'olio del mattone, a quella del vaiuolo rapianò la pelle...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 272.16: sola la perfetta castità rappresenta in questo luogo di mortalità lo stato beato della gloria celeste, e immortale, e a modo di **balsamo** odorifero conserva li corpi nostri da puzza, e da corruzione.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.4: Poy quilli maystri le possero in capo uno pizolo vasselluzzo plino tutto de **balsamo**, lo meglyore che fosse, mescato de altre cose odorifere e vertuose a conservare odore incorrocto...

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 155, pag. 82.17: [6] Item ungi lu capu di la mammilla cum **balsamu** et livirandi lu duluri.

1.3 Spezia usata per aromatizzare il vino.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.22: E al'uscire del bagno, s'ella è richa bea due danari peso di **balsimo** con vino chaldo, e s'ella è povera si faccia quociere in vino radici di costo e d'arrosa...

2 [Bot.] Pianta da cui si ricava l'omonima sostanza.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 225.5: non vive di biade, nè d'erbe; ma delle lagrime dello incenso, e del sugo del **balsimo**.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 418.22: Ed Ovidio, libro ultimo, dice: Fenice non vive di biade, nè [d']erbe, ma di lagrime dello incenso, e del sugo del **balsamo**...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 299.34: Foglie di **balsimo** si garbellano, e sua garbellatura vale il 1/3 delle buone.

[u.r. 26.09.2008]

BALTARE v.

0.1 *baltaro*.

0.2 Etimo incerto: forse incrocio di *ballare* e *saltare* (Alessio, *Postille*, s.v. *ribaltare*).

0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Far cadere giù, sbalzare.

0.8 Gian Paolo Codebò 23.04.2001.

1 Far cadere giù, sbalzare.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 363, pag. 756.7: Quegli la rifiutoe, non volendo corrompere il letto del suo padre, onde ella l'acusò a Theseo suo marito ch'egli l'avesse voluta isforzare, e il giovane, saputa l'accusa, fugie, e la fuga fu tanto che egli pregò Neptunno che gli mandasse Focas, e fatto è, si che i cavalli di colui **baltaro** Ypolitò e morto è.

BALTEO s.m.

0.1 *balteo*, *balzu*.

0.2 LEI s.v. *balteus/balteam*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.).

0.7 1 Cintura a tracolla (caratteristica dell'abbigliamento del soldato romano).

0.8 Niccolò Scaffai 23.01.2001.

1 Cintura a tracolla (caratteristica dell'abbigliamento del soldato romano).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 173, pag. 24: Volliot' estu anellu dare, / estu **balzu** adcommandare, / estu sudariu ad te lassare...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 36.7, pag. 552: e ta' dell'altrui armi gieno armati, / chi elmo e chi barbuta e chi tronconi / d'altre armadure nel campo trovati, / e chi toraca e chi caro **balteo**, / secondo che trovar quivi poteo.

[u.r. 11.02.2008]

BALTRIMANO s.m.

0.1 *baltrimani*.

0.2 V. *battriano*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.7 1 Altro nome di battriano.

0.8 Rossella Mosti 27.03.2007.

1 Altro nome di battriano.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 76.23: Il mare Pontico gua[d]ando domœe [[*scil. Nino*]] quelli di Scizia; vinse Boastar re de' **Baltrimani** [[ed.: *Battriani*]], e trovatore, sì come si dice, de l'arte magica...

BALUMINOSO agg.

0.1 *balumenoxi*.

0.2 Da *balumina* non att. nel corpus (cfr. DEI s.v. *balumina*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto delle onde del mare:] che investe dal lato di poppa, dalla parte della balumina.

0.8 Niccolò Scaffai 12.01.2001.

1 [Detto delle onde del mare:] che investe dal lato di poppa, dalla parte della balumina.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 68.6, pag. 363: Quando lo vento pelegar / mostra zegi tenebrosi, / fazando le unde spesegar / e 'ngroxar soi maroxi, / pòi veì l'arsura contrastar / con sporzi **balumenoxi** / chi no cessam de bufar, / menando porvin rajoxi.

[u.r. 11.02.2008]

BALZA s.f.

0.1 *balça, balza*.

0.2 LEI s.v. *balteus/balteum* (4, 986.8; 4, 977.4).

0.3 *Doc. sen.*, 1294-1375, [1303]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294-1375, [1303].

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.6 *A Lett. sen.*, 1265: lo Balça churiere da Siena.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piano che sporge da un rilievo montuoso. **2** Pastoia, ceppo.

0.8 Niccolò Scaffai 14.03.2001.

1 Piano che sporge da un rilievo montuoso.

[1] ? *Doc. sen.*, 1294-1375, [1303], pag. 170.12: Item, X libr. a Cieccho Damata, per votiatura et nettatura la fonte et l'abevaratoio et il lavatoio et 'l guazzatoio da fonte Branda; à ciettata la terra vi chadde de la **balza** di Camporegi.

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 3, pag. 92.23: Entanto dicie l'autore che esso arivò la sera per la foresta ello luoco, ua che mo è posto el castello de sopra de Corciano, enn una grande **balça** en cima de monte apresso a la montangnia alta, e trovaro el di porcie senghiaglie e cavriuoglie e cervi, perchè li era acqua, sì che per l'acqua ci arivava molta cacciagione.

2 Pastoia, ceppo.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 26.120, pag. 180: "Quale è de voi che col peccar no arive, / quel con la prima petra si gl'incalça", / et da capo inclinato scrive in terra, / unde a giascun de lor messo à la **balça** / a ponto.

[u.r. 11.02.2008]

BALZANA s.f.

0.1 *balzana*.

0.2 LEI s.v. *balteus/balteum* (4, 989.47).

0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Insegna formata da due bande orizzontali di diverso colore. **1.1** [Per antonomasia:] insegna bianca e nera del comune medievale di Siena. **2** Signif. incerto: stendardo senese (e, per metonimia, la città)?

0.8 Niccolò Scaffai 24.01.2001.

1 Insegna formata da due bande orizzontali di diverso colore.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 30.44, pag. 175: Il gran marchese, nato de la Magna, / ch'alluma la **balzana** per le piaggi, / rosso e bianco, per lei non si sparagna.

1.1 [Per antonomasia:] insegna bianca e nera del comune medievale di Siena.

[1] **GI** *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 148.4: E introro nella città; e di subito nel chaciario fuore della città di Fiorenza, e chaciatone fuora chome giente rotta, si pose la 'nsegna del chomuno di Siena, cioè la **Balzana** bianca e nera, che portano e' balestrieri, in su la torre del palazzo di Fiorenza, perchè paresse che ne l'avesse chaciato el chomuno di Siena.

2 Signif. incerto: stendardo senese (e, per metonimia, la città)?

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 46, vol. 1, pag. 44: Ma per que', che son morti, e per gli vivi / si tenne quel bilico di Toscana, / cioè, il mezzo di tutti altri rivi: / e perchè s'accostaro alla **balzana**, / il Comun di Firenze fece Colle, / come udirai, appresso

alla fiumana, / acciocchè fosse a quella un battifolle... ||
Diversamente TB: 'balzo', 'terreno scosceso'.

[u.r. 11.02.2008]

BALZANO agg./s.m.

0.1 *balçana, balçano, balsana, balsano, balzano.*

0.2 LEI s.v. *balteus/balteum* (4, 988.18).

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); *Doc. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1330 (2); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Detto di un cavallo:] che ha la parte inferiore delle zampe segnata di bianco. **1.1** Di due colori. [Detto di un'insegna o arma:] bicolore a bande orizzontali. **2** Sost. Colore formato da due colori.

0.8 Niccolò Scaffai 24.01.2001.

1 [Detto di un cavallo:] che ha la parte inferiore delle zampe segnata di bianco.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 21, pag. 192: Se mi dà caval **balçano**, / monsterroll'al bon toscano, / alo vescovo volterrano, / cui bendicente bascio la mano.

[2] *Doc. sen.*, 1298, pag. 108.25: Ancho uno chavallo, di pelo vaio bruno, chol piè dietro **balzano**, e chon peli bianchi in fronte, el quale fu estimado per li stimatori del chomuno...

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 86.12: Quel cavaler, che là cavalcha quel destrer roso **balçano** abatè meser Galvan, vostro nevo, e meser Yvan dalle bianche mane e mi».

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 140.6: El c. che è **balçano**, oualmenti como multi so(n)no, non serrà mai grossu, ma sempre serrà soctile.

1.1 Di due colori. [Detto di un'insegna o arma:] bicolore a bande orizzontali.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 572.33: La Compagna del gonfalone **Balsano** vecchia traggere et venire debbia in piè del ponte Nuovo, dalla parte di San Nicolo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 87, vol. 2, pag. 173.15: Bene erano al suo tempo XX gonfaloni, che n'era uno **balzano** in San Piero Scheraggio, che lasciaro...

[3] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venz.), pag. 275.20: La qual arma era blancha e vermeia **balçana**, chomo porta anchoi la maçor parte da Cha' Dandolo.

2 Sost. Colore formato da due colori.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.33, pag. 264: Il bianco con lo bruno / Si fa chiamar **balzano**.

[u.r. 04.04.2011]

BALZARE v.

0.1 *balçando.*

0.2 LEI s.v. **baltiare.*

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Compiere un balzo, saltare, spostarsi rapidamente.

0.8 Niccolò Scaffai 14.03.2001.

1 Compiere un balzo, saltare, spostarsi rapidamente.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 177.2: L'ali significano e movimenti de' peccati, e quali vanno **balçando** d'uomo in uomo, ora a questo, ora a quest'altro...

[u.r. 11.02.2008]

BALZO s.m.

0.1 *balzi, balzo.*

0.2 LEI s.v. *balteus/balteum* (4, 987.42).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: 'Nchontro dei Balzi; *Novellino*, XIII u.v. (fior.): Messere Imberal dal Balzo.

0.7 1 Balza, pendio, dirupo (anche nella topografia dell'Inferno e del Purgatorio danteschi).

0.8 Niccolò Scaffai 14.03.2001.

1 Balza, pendio, dirupo (anche nella topografia dell'Inferno e del Purgatorio danteschi).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.115, vol. 1, pag. 189: Ma seguimi oramai che 'l gir mi piace; / ché i Pesci guizzan su per l'orizzonta, / e 'l Carro tutto sovra 'l Coro giace, / e 'l **balzo** via là oltra si dismonta".

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 4.42, pag. 21: Ma Ciancia, che conobbe la sua via, / traversò il monte e riuscigli appresso / sopra un **balzo** ove 'l monte finia...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 225.6: Il conte di Lando [...] subito si rimisse la barbata, e fece gridare arme; onde i villani, che come detto è, s'erano riposti per le creste de' colli, e nelle ripe e **balzi** che soprastavano le vie, sentendo il passo impedito, si cominciarono a mostrare per le ripe d'intorno...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 439.25: E oltre a questo, quel che non meno di diletto che altro porgeva, era un fiumicello il quale d'una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per **balzi** di pietra viva, e cadendo faceva un romore a udire assai dilettevole...

[5] **G1** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 11, pag. 229.17: *E 'l balzo ... si desmonta*, cioè l'orlo se inchina là oltre.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 12, pag. 214.7: ma poi che udì Marcello appressarsi, quindi mosse il campo, perciò che la contrada era aperta, e senza alcuni luoghi da nascondersi da agguati; e così quindi incominciò ad andare in luoghi pieni di **balzi**.

[u.r. 11.02.2008]

BAMBAGELLO s.m.

0.1 *bambacello, bambagelli, bambagello; x: bambagegli.*

0.2 Da *bambagia*.

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Panno o fiocco di bambagia per il trucco femminile. **1.1** Trucco di colore rosso per abbellire il volto.

0.8 Niccolò Scaffai 13.01.2006.

1 Panno o fiocco di bambagia per il trucco femminile.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.34, pag. 145: E vo' lasciar frenelli / contar di tanti versi con ciocchette / e venir a la parte de' lor visi: / con lisci e **bambagelli** / gli pingon ricoprendo tal cosette / ch'appena le comprendon gli occhi fisi.

[2] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 51: **Bambagegli**, del migliaio a novero lb. 3.

1.1 Trucco di colore rosso per abbellire il volto.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 18, pag. 153.21: L'uno il quale è detto fardo, per lo quale le femmine si dipingono vermiglie o bianche, cioè **bambagello** o biacca...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 126.7, pag. 248: Quando mie donn'esce la man del letto, / che non s'ha post'ancor del fattibello, / non ha nel mondo si laido vasello, / che lungo lei non paresse un diletto, / cosi ha 'l viso di bellezze netto; / infin ch'ella non cerne al burattello / biacca, allume scagliuol' e **bambagello**, / par a veder un segno maladetto!

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 112-126, pag. 352, col. 1.5: E simele le donne per pudicitia non se trasfigurano ponendose nel *viso* biacca né **bambacello**.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 112-126, pag. 455.3: *senza il viso dipinto*; cioè senza aversi messo o biacca o **bambacello**...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, S. Paola, vol. 1, pag. 270.10: Da turbare è la faccia, la quale spesse volte dipinsi, contra 'l comandamento di Dio, con biacca e con **bambagello**...

[u.r. 11.02.2008]

BAMBAGIA s.f.

0.1 *babacia, babaga, babagia, bambace, bambachi, bambacia, bambagia, bambagie, bambagna, bambaxe, bammace, banbaccia, banbace, banbachi, banbagia, banbagie, banbagla, banbago, banbas, banbas', banbasca, banbaschia, banbasia, banbasscia, vammace.*

0.2 LEI s.v. *Bambyce/Bambycius*.

0.3 *Mattasalà*, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Mattasalà*, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. lucch.*, XIII sm; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 Cotone in fiocchi, scarto della lavorazione del cotone. **1.1** Cotone usato per la fabbricazione di un tipo di carta.

0.8 Niccolò Scaffai 07.07.2005.

1 Cotone in fiocchi, scarto della lavorazione del cotone.

[1] *Mattasalà*, 1233-43 (sen.), pag. 2r.16: It. xxvij d. che demo nela **banbascia** del farseto di Matasalà.

[2] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.27: Ancho una materalza e uno chapezzale di bordo, piene di **bambagia**, istimate VJ lbr.

[3] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.20: e sed elle ebe anco alora una mia benda e acia e **bambace** che vallesse soldi xx u che valsero al più.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 140, pag. 8: Quando i fo aprovo de le', / E Margarita stava en pe' / E si filava a soa rocha, / No so **banbas** o lin o stopa.

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 229.2: Diedi ad A(r)ighuccio di Va(n)ni Stancholli, p(er) lui a Va(n)ni Graçadiei, p(er) **banbacia** p(er) j farseto, di s(oprascric)to, s. xiiij.

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 70, pag. 719.23: Et che nulla **bambacia** tingano li dicti tintori, pena di soldi X di denari, per ciascuna volta.

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 242.18: it(em) uno sta(n)tiame(n)to di **ba(m)bagia**; it(em) uno testame(n)to d'u-llegato di Ba(n)duccio, scritto p(er) s(er) Acco(n)cio...

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 103.33: E conviene ch'elli tengha **banbagia** sopra gli ochi e stea cogli ochi e la testa fasciata infino a tanto ch'elli avrae vomito.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 25.25: Onde nota, che per questo ordine alcune cose sono ordinate al viver dell'uomo, si come le carni degli animali, frutte ed erbe; alcune al vestire, come cuoio, pelle, lana, lino, **bambagia**, seta...

[10] *Stat. collig.*, 1345, cap. 13, pag. 12.36: It. statuiro et ordinaro che neuno artefice dela decta università lavori nè lavorare faccia per l'offerta de' ceri dela festa del beato sancto Alberto se non cera nuova e pura e -l locigno de' decti ceri di **bambagia** nuova e bianca, el quale lucigno non sia stato già altra volta colato.

[11] *Stat. fior.*, 1357, cap. 34, pag. 354.19: Ancora statuto et ordinato è che niuno di questa arte faccia fare alcuno farsetto mischiato di **bambagia** et di stoppa.

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 254.5: Così adunque invitando spesso la giovane Rustico e al servizio di Dio confortandolo, si la **bambagia** del farsetto tratta gli avea, che egli a tal ora sentiva freddo che un altro sarebbe sudato...

[13] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 24, pag. 35.16: [4] Item lu antimonio, cumfectu cum sucu di taso barbastro et misu cum **bambachi**, misu supra li morroyde, vali multu specialmenti a quilli ki fussiru umflati.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. Domenico, vol. 2, pag. 928.24: La quale, sentendo ancora sensibilmente l'unzione fatta, si la forbia con la **bambagia** con molta riverenza.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 278.17: et ponacesse la **bambace** i(n) de la bocca d(e) la plaga...

1.1 Cotone usato per la fabbricazione di un tipo di carta.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 296.9: Spinello (e) Guido de' Rabuffati (e) ' loro chonpa(n)gni di Borgho

Pedilgioso ci deo(no) dare lb. C dies diecie uscie(n)te diecie(n)b(re) in fforini grossi d'arie(n)to, che li diede p(er) noi Gianni Gherardini (e) ' suoi chonpa(n)gni: po(nemo) ove dovea dare al'atro quadernuccio dela **banbasscia**, (e)d allà da meie a prode, (e) a danno se l'avesse, lo quale Dio li deia loro prode (e) bene.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 501.2: Ser Acho(n)cio notaio del malificio viii quaderni di pechora. Ser Acho(n)cio iiij quaderni (e) meço di **ba(n)bagia**.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 151.4: <It. in due istaia di spelda> It. toglemmo uno quaderno di **bambagia** per lettere da Bertino a la bottega ke fue di Grifo, s. iiij. It. demmo a Bonuccio, per aguti e per conciatura de la sella dell'asino, d. xij.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 10, pag. 11.5: La soma de le carte de la **bambagia** papiro, IJ soldi kabel-la; et passaggio IJ soldi.

[5] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 88.23: Bettino Fresco-baldi dè dare, di 15 di marzo, per uno quaderno di carta di **bambagia** che gli mandai a Borgongno s. 1 d. 3 tor. pic.

[6] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 35.33: Per uno libro di charte di **bambagia** che mandamo loro questo di chostò s. 18 d. 6 a ffor....

[7] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 87.44: S'io morisse subito, che dio guardi, questo voglio sia mandà a secutione, et è mia ultima volontà, e voglio sia dato fede a tuti li conti saldi con li mei compagni, [[...]] no ostando ch'io abia [a] caja dele carti del merchà de meço che se comp[r]aron da li eredi de frà Domenego da la **bambaxe** e da li eredi de Pivalino da Seravale...

[u.r. 26.09.2008]

BAMBAGIAIO s.m.

0.1 *bambacari, banbacare, banbachaio.*

0.2 Da *bambagia*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Doc. aret.*, 1335-38.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Commerciante di *bambagia*.

0.8 Niccolò Scaffai 12.01.2001.

1 Commerciante di *bambagia*.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 184.1: li homini dell'arte delli spatari; li homini dell'arte dei **bambacari**; li homini dell'arte dei rompitori del lino...

[2] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 153.32: Piero de Ragnialdo **banbachaio** dea dare a di XVJ d'agosto p(er) uno saccho de banbascio che fo de peso netto lb. 218 1/2 p(er) V fio. d'oro el c(entinaio), Goro de Fuccio fo sensale...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 45, vol. 1, pag. 151.13: L'arte dei **banbacare** aggia uno camorlengo e doie rectore per autoritate de l'ordenamento scritto per mano de Martino d'Arcolano notario.

[u.r. 11.02.2008]

BAMBAGINA s.f.

0.1 *bambagina.*

0.2 Da *bambagia*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tela di *bambagia*.

0.8 Niccolò Scaffai 12.01.2001.

1 Tela di *bambagia*.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 18, vol. 6, pag. 446.4: [1] Guai alla terra, nel cimbalo dell'ale, la qual è di là dal fiume di Etiopia, [2] lo quale mette nel mare quelli che sono mandati per nuncii, in vasi di carta di **bambagina**, cioè con lettere sigillate poste in bussole di carte, ovver in navi fatte di uno legno chiamato papiro (lo quale cresce in quelli luoghi molto grande) sopra l'acque.

[u.r. 11.02.2008]

BAMBAGINO s.m./agg.

0.1 *babagini, bambagine, bambagini, bambagino, banbagina, banbagino, banbasina, banbaxin, bombicina, bumbicina.*

0.2 Da *bambagia*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. sang.*, 1314.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1281/84; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *carta bambagina 3; carta di bambagino 3.1.*

0.6 N Per **3** cfr., in lat., Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 426.16: «Item liber Declari in cartis bombicinis».

0.7 1 Panno o tela di *bambagia*. **2** Agg. Di *bambagia*. **3** Locuz. nom. *Carta bambagina*: carta confezionata con un impasto di canapa e lino. **3.1** Locuz. nom. *Carta di bambagino*: lo stesso che carta bambagina.

0.8 Niccolò Scaffai 24.01.2001.

1 Panno o tela di *bambagia*.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 502.36: Ancho V sol. nel di i quali demo a Bindo et da Turchio per sesaria di due balle di **babagini** et di tre peze di panni fraciesci che vendemo a merchato.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 16, pag. 270.7: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno sottoposto dell'Arte de la Lana di Siena possa nè debbia lavare ne la piscina di sopra [...] **bambagini** alluminati nei decti colori.

[3] *Doc. sang.*, 1314, pag. 84.5: E J **banbagino** di femina.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 176.31: Ancho dove diecie d'ogni balla di guarneigli et **bambagini** II sol., dichasi II sol. VI den..

2 Agg. Di *bambagia*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 46, pag. 64.10: E le grandi donne e le gentili portano brache, che v'è panno ben C braccia di panno **bambagino**, e tal XL e tal LXXX...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 165, vol. 2, pag. 728.2: e l'altro fu di panno sanguigno, che 'l corsono i fanti a piè; e l'altro di baracame **bambagino**, che 'l corsono le meretrici dell' oste.

3 Locuz. nom. *Carta bambagina*: carta confezionata con un impasto di canapa e lino. || Prob.

prende il nome dalla città di Bambyke, in Siria; la voce fu in seguito attratta dai continuatori del gr. biz. *bambax*: cfr. LEI s.v. *Bambyce/Bambycius* (4, 1091, 1); DEI s.v. *bambagia* (3).

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 53.23: De la soma de le carte bambagine, VJ soldi.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.27: zoè, la carta **banbasina** è bianca, e ardentolla diventa negra...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 20, col. 2.5: et poni insulla fronte e tempie carta bambagina forata a minuto e ispargivi suso biaccha trita e albume d'uovo intriso come a cciò si conviene, e è fine cura, exprovalo.

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 52, pag. 51.22: prende carta di bambace e acendela a la candela, e cuoci a l'ucello lo luogo dove s'è partita l'unghia, bene in cima e in capo, possa l'unçi di mele, e liga costì et in quello luogo di quella stessa carta bombicina arsa...

[5] *Itinerarium volg.*, XIV sm. (tosca. occ.), cap. 32, pag. 164.8: Ed è usanza per lo signore che cateuna casa paga uno *bastise*, cioè V carte bambagine che vagliono fiorino uno e mezo.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.4: E l' alt(r)o: valece più la ca(r)ta bambacina arsa con l'olio d(e) la uliva mestecata como è d(ic)to; (

– [Contrapposta alla pergamena].

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 18, vol. 1, pag. 179.13: ei quagle livra tucte en carte pecorine e non **banbagine** scrivere siano tenute.

3.1 Locuz. nom. *Carta di bambagio*: lo stesso che carta bambagina.

[1] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.9: Et elo aduse una ca(r)ta de ba(m)basino, lo(n)ga forsi de un palmo, la quale straçà li çudisi p(er) desdegno et ira che illi ave.

[u.r. 02.05.2010]

BAMBAGIO s.m.

0.1 *bambacio, bambagio, bambasgio, bambasi, bambaxo, banbacio, banbaggio, banbascio, bambasi, banbasio, banbasse, banbaxio, banbaxo.*

0.2 LEI s.v. *BambyceBambycius*.

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. aret.*, 1335-38; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Lett. bologn.*, XIII u.v. (?); *Doc. venez.*, 1312 (2).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. castell.*, XIV sm.

0.7 1 Cotone in fiocchi, scarto della lavorazione del cotone. **2** *Carta di bambagio*: carta prodotta da un impasto di canapa e lino.

0.8 Niccolò Scaffai 24.01.2001.

1 Cotone in fiocchi, scarto della lavorazione del cotone.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.36: Et apreso questa rasone, ensi duirà: de cascuna saoma de **bambasi** de' dar xvij derem a la porta.

[2] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 199.2: La Massa e l'Università dela Parte de' Guelfi di Firenze e quella Parte (e) l'Università deono avere lb. MDCLx s. xviii in fiorini [...]: levamoli ove dovea avere Leone medesimo nel libro nero del **bambagio**...

[3] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.15: Anchora sapiè che in Bolongna si me diso uno me veraxo amico ch'el l'aveva reçevù letre da uno so compagno [...] et ch'el non sen poheva aver per diner anpo', unda s'el pareso a vu el pareravo a mi, se vu poi, che vu cambiesevo lo **bambaxo** nostro cun lo fero de zoaxo...

[4] *Lett. bologn.*, XIII u.v. (?), pag. 18.20: Anchura ser Buchallada de' III s(oldi) e VII d(enari) de Viniçia g(rossi) che vui romangistidi a pagare del saldame[n]to [...] a rassò del **banbasse** ssi fadi dare a Guido, e se vui vulli mandare charte o fare pruchuraria in vostro servizio, fádillo chon Guido.

[5] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 153.33: Piero de Ragnialdo banbachaio dea dare a di XVJ d'agosto p(er) uno saccho de **banbascio** che fo de peso netto lb. 218 ½...

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 1, pag. 145.17: Ma castamente se vuole portare e tiegnir-la mundamente in panno nuovo de lino o de **banbaxo**.

2 *Carta di bambagio*: carta prodotta da un impasto di canapa e lino.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 62.6: Carte di **bambagio**, soldi XII, soma.

[2] *Doc. venez.*, 1312 (2), pag. 96.18: item voio che sia dato lib. LXVJ a g. in doe colegançe che ave la beneta anema de mio fio Andrea che è scrite in doe carte de **ba(n)bacio** et sia dati a quei ch'è vivi e se no de fose vivi, sia dati per l'amor de Dio e lusa a cui eli de'.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 32, pag. 51.28: Et poi che lo decto Breve fie approvato, sia tenuto lo Capitano o Rectore che fie in Villa di Chiesa in del tempo che fare si de' la correctione di questo Breve, di farlo scrivere et exenplare di carta di **bambacio** infra uno mese...

[4] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 121.41: De(m)mo en carte de **banbaggio**, a di xj d' octovere, s. j.

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 15, pag. 137.30: E uno libro overo doi, de carte de **bambasgio**, là 've se scrivano li nomi de quelli de la compagnia...

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 154.21: Anco mo uno libro de carta di **bambagio**, ello quale el camo(r)lengo scriva per ordine tutti li ofitali del priorato.

[u.r. 11.02.2008]

BAMBARÒTTOLO s.m.

0.1 *bambarottolo*.

0.2 LEI s.v. **bamb-/bimb-* 'fanciullo, sciocco' (4, 1042.3).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona ingenua o sciocca, priva di autorità e determinazione.

0.8 Niccolò Scaffai 12.01.2001.

1 Persona ingenua o sciocca, priva di autorità e determinazione.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 111.16: Come perché? - dice il cavaliere - dunque credi che io sia un **bambarottolo**: io ci ho impeso gli

uomeni per minor parola che quella che in vituperio della Corte ci hai detta tu.

[u.r. 11.02.2008]

BAMBERGHESE agg.

0.1 *babergese, bavergese.*

0.2 Da *Bamberga.*

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1.**

0.4 Att. solo in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.7 1 Della città di *Bamberga.*

0.8 Gian Paolo Codebò 17.05.2001.

1 Della città di *Bamberga.*

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.22: El fo uno Henrico re in anzi da quello, zoè intendo deli Coradi: de questo Henrico imperador fo so moier sancta Tymecondis, e intrambe romagnie verzene, e in la chiesa **bavergese**, la qual li edificà, li repossà, fazando miracoli. Questo Henrico, dux deli Boemi, da tuti li principi eleto imperador, molte batalgie prospera mente feze in Germania, Boemia e Ytalia; alle perfin volgiano a solo Dio servire, conzò fosse che 'l fosse cristianissimo, el veschovado **babergese** el fondà, e allo re dali Ungari Stephano soa seror dagando per molgier, si quello, chomo tuto lo regno de quello, chiamà alla fede. Questo eciamdio la citade **babergese**, la qual fo de San Piero, per la Narginese apresso el papa commudà.

[u.r. 25.11.2008]

BAMBERÒTTOLO s.m. > BAMBARÒTTOLO s.m.

BAMBEZZA s.f.

0.1 *bambezza.*

0.2 Da *bambo* 2.

0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Infanzia.*

0.8 Gian Paolo Codebò 17.04.2001.

1 *Infanzia.* || (Contini, che sembra intendere 'gelosia [cioè amore, o invidia?] dei bambini').

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 208, pag. 495: Ed ag[g]io di voi mag[g]io gelosia, / veg[g]endo chi vi parla o chi vi mira, / che non ha il pappagallo di **bambezza** o 'l dalfino.

[u.r. 26.09.2008]

BAMBILLONIA s.f./s.m. > BAMBILLONIO agg./s.m.

BAMBILLONIO agg./s.m.

0.1 *bambillonia, bambillonio.*

0.2 LEI s.v. *babylonia* (4, 102.27).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Anche s.f. (*bambillonio*).

0.7 1 *Zucchero bambillonio*: qualità di zucchero proveniente dall'Egitto. **1.1** Sost.

0.8 Milena Piermaria 15.11.2000.

1 *Zucchero bambillonio*: qualità di zucchero proveniente dall'Egitto.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 206.19: Zucchero **bambillonio**, chi vende soldi 3 del centinaio.

1.1 Sost.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.4: e il muccara si è il migliore zucchero che sia, però ch'è più cotto e la pasta sua si è più bianca e più fissa che nullo altro zucchero, ed è in forma del **bambillonio** così fatto...

– S.f.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.28: Zucchero musciatto ene il migliore zucchero appresso a quello di bambillonio, ed è in grandi forme ed è bene 3 cotanti a peso che la forma della **bambillonio**, e ove la forma della **bambillonio** à punta di sopra e il musciatto è piana di sopra cosie fatta...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 363.2: Zucchero dommaschino si se ne fa in due forme, cioè una così fatta [...] a uno modo di quella forma di **bambillonio**, e l'altra forma si è fatta a modo della forma del musciatto cosie fatta...

[u.r. 11.09.2009]

BAMBINÀGGINE s.f.

0.1 f. *bambinaggine.*

0.2 Da *bambino.*

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 *Azione da bambino.*

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 *Azione da bambino.*

[1] f Guittone, *Lettere*: La stimeranno una vera **bambinaggine**. || Crusca (4) s.v. *bambinaggine*.

BAMBINO s.m.

0.1 *bambin, bambino.*

0.2 LEI s.v. **bamb-/*bimb-* 'fanciullo, sciocco' (4, 1057.31).

0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Individuo in età puerile, fanciullo. **1.1** Infante, neonato. **1.2** Feto.

0.8 Niccolò Scaffai 12.01.2001.

1 Individuo in età puerile, fanciullo.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 38.54, pag. 208: La stoltizia tua mostrò Sansone / come **bambin** che nulla ha resistenza, / ch'è tutta sua potenza / e tutto suo podere abandonone...

1.1 Infante, neonato.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 268.20: Poscia se n'andò in Betleem, ed entrando ne la spelonca del Salvatore vidde il santo diversoro de la Vergine e, udendola me, si giurava

ch'ella vedeva con gli occhi de la fede il **bambino** involto in pannicelli nannare dinanzi a la mangiatoia del Signore...

1.2 Feto.

[1] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), L. 1, cap. 4 rubr., pag. 85.1: Di che cibo sia nutrito nel ventre el conceputo **bambino**.

[u.r. 11.02.2008]

BAMBINUCCIO s.m.

0.1 f: *bambinuccio*.

0.2 Da *bambino*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Piccolo bambino.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Piccolo bambino.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: La donna accattatrice con quel suo **bambinuccio** in collo. || Crusca (4) s.v. *bambinuccio*.

BAMBO (1) agg.

0.1 *bamba, bambi*.

0.2 LEI s.v. **bamb-/*bimb-* 'fanciullo, sciocco' (4, 1042.15).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sciocco e ingenuo.

0.8 Niccolò Scaffai 14.02.2001.

1 Sciocco e ingenuo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 7, pag. 161.10: Unque non sono li Dii si **bambi**, che io perda mia buona fortuna per vostro dipartimento nè per vostro rimanere: o viviate o moriate, tutto averrà quello che m'è destinato.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 277.38: Ora avvenne che una giovane donna **bamba** e **sciocca**, che chiamata fu madonna Lisetta da ca' Quirino, moglie d'un gran mercatante che era andato con le galee in Fiandra, s'andò con altre donne a confessar da questo santo frate...

[u.r. 14.01.2008]

BAMBO (2) s.m.

0.1 *bambo*.

0.2 LEI s.v. **bamb-/*bimb-* 'fanciullo, sciocco' (4, 1041.46).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bambino, fanciullo.

0.8 Niccolò Scaffai 14.02.2001.

1 Bambino, fanciullo.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 14.4, pag. 8: Di tanta claritat' è 'l su' colore / che

procede del su' clero visaggio / che non è luce ne sia miradore / più che gli occhi del **bambo** al chiaro rag[g]io.

[u.r. 06.03.2007]

BÀMBOLA s.f.

0.1 *bambola*; **x:** *bambole*.

0.2 LEI s.v. **bamb-/*bimb-* (4, 1056.9).

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vetro dello specchio.

0.8 Niccolò Scaffai 07.07.2005.

1 Vetro dello specchio.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 111.12: Dice qui Vergilio a Dante, che egli pensava quello medesimo che esso pensava e chiedeva, e conosceva el suo pensiero così bene e chiaramente, come si fa una figura ne la **bambola**...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 97.9: *M.* Rumpi uno peço de vetro dela **bambola** e fa'-ne multi peçi, e teray a mente e vederay multi vulti, e sarà pur uno vulto...

[3] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 41: **Bambole** da specchi, la soma lb. 4 s. 10.

[4] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 46: Specchi con **bambole**, la soma lb. 4 s. 10 [...] Specchi senza **bambole**, la soma lb. 3.

[u.r. 11.02.2008]

BAMBOLEGGIARE v.

0.1 *bamboleggia, bamboleggiare*.

0.2 Da *bambolo*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avere un atteggiamento infantile e leziosamente svagato.

0.8 Niccolò Scaffai 17.01.2001.

1 Avere un atteggiamento infantile e leziosamente svagato.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 135.17: Ragionevole cosa è **bamboleggiare** in giovinezza, et in vecchiezza pensare».

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 309.3, pag. 126: Amor, che mia vertute signoreggia, / m'ha fatto vaneggiare in questo dire; / che co' sudditi suoi si **bamboleggia** / che sono a costumare ed a nnodrire...

[u.r. 11.02.2008]

BAMBOLEGGIATORE agg.

0.1 f: *bamboleggiatori*.

0.2 Da *bamboleggiare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Che ha un atteggiamento infantile e leziosamente svagato.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Che ha un atteggiamento infantile e leziosamente svagato.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Come soglion fare i padri **bamboleggiatori** co' loro figliuoli. || Crusca (4) s.v. *bamboleggiatore*.

BAMBOLETTO s.m.

0.1 **f**: *bamboletti*.

0.2 Da *bambolo*.

0.3 **f** *Libro delle segrete cose delle donne: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) s.v. *ciambellina*, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Bambino piccolo (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Bambino piccolo (con connotazione espressiva).

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Come teneri **bamboletti** vogliono con frequenza le ciambelline, gli zuccherini... || Crusca (4) s.v. *ciambellina*.

BAMBOLINÀGGINE s.f.

0.1 **f**: *bambolinaggini*.

0.2 Da *bambolino*.

0.3 **f** *Libro delle segrete cose delle donne: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Cosa, azione o pensiero da bambino.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Cosa, azione o pensiero da bambino.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Consumano puerilmente il tempo in quelle poco sane **bambolinaggini** con dispiacere del medico. || Crusca (4) s.v. *bambolinaggine*.

BAMBOLINO s.m.

0.1 *bambolini, bambolini, banbolino*.

0.2 Da *bambolo*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Piccolo fanciullo.

0.8 Niccolò Scaffai 17.01.2001.

1 Piccolo fanciullo.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 13, pag. 115.23: Che nasciamo con peccato, unde è questo? Nullo peccato si fa senza volontà: come, dunqua, li **bambolini** quando nascono possono aver peccato, che è questo?

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 442.27: E dice, che ciò fia prima che quelli, che s'allatta al presente, e raconsolasi dal piagnere col dire della balla o d'altri, *Nanna, nanna fante, che la mamma è ita nell'alpe* (o simili canzoni, che si dicono alli piangenti **bambolini** della culla), abbia pelose, cioè barbate le gotte.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 353.11: Alli quali per l'ufficio così risposto fu «Ogni piccolo **banbolino** senza domandare può intendere ciò che lla tinta parete manifesta, e chi leggere sapesse, puote vedere ed intendere chiaro che questo castello à commesso maliziosamente per avarizia contra al nostro comune e suo padre e mantentore...

[u.r. 11.02.2008]

BAMBOLITÀ s.f.

0.1 *bambolitiadi*.

0.2 Da *bambolo*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Passatempo giocoso e vivace adatto al bambino.

0.8 Niccolò Scaffai 12.01.2001.

1 Passatempo giocoso e vivace adatto al bambino.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 135.2: Il giovane, vedendo ciò, lasciò stare l'aringheria e gittossi subitamente giù per le scale del palagio et andò alli altri giovani che stavano a ricevere l'acqua piovana e cominciò a fare le mulina e le **bambolitiadi**.

[u.r. 11.02.2008]

BÀMBOLO s.m.

0.1 *bambol, bambolo, bambuli, bambulo*.

0.2 LEI s.v. **bamb-/*bimb-* 'fanciullo, sciocco' (4, 1048.10).

0.3 *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376].

0.7 **1** Bambino, fanciullo.

0.8 Niccolò Scaffai 17.01.2001.

1 Bambino, fanciullo.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 125, pag. 1351: Costui, vedendo non potel seguire / in nessun modo il suo tristo [concetto], / diliberò volel[la] far morire; / ed apostando il die ch'ell'era a 'lletto / con quel **bambol** al petto, / andò e si uccise quel **fanciullo**...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 59.26: Ma i santi dicono che questo non è vero, anti tutte l'operationi u sono vitio, u sono virtù, excepte quelle cose che ssi fanno dai **bambuli** et dalli stolti, che non possono peccare, né fare virtude...

[3] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 58, pag. 566.14: Dicesi che Hercule, essendo **bambulo**, in ghiuculo ucise e strangulò con mane due serpenti che li montóno su lo chieculo.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 81, pag. 329.1: Ma non pare che sapesse bene l'arte, colui che la fece: doveva prima ponarsi alla scuola, e pare che abbi saputo meno che uno **bambolo**.

[u.r. 11.02.2008]

BANCA s.f.

0.1 *banca, bancha, banche, banke.*

0.2 LEI *Germanismi* s.v. longob. **panc* 'sedile'; franc.a. *banca*; lat. medioev. *bancus* 'sedile'.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.); *Stat. pis.*, 1321; *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1300 (4); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *disputare alla banca 2; ergersi alla banca 3.4; rea banca 3.1; sedere a banca 2; sedere a banca con qno 3.3; sedere a banca con qsa 3.3; stare a banca con qno o qsa 3.3; stare alla banca 2; stare in allegra banca 3.2; stare in buona banca 3.2.*

0.7 1 Tavola di legno posta di solito al di fuori di una bottega e usata per esporre la merce. **2** Tavolo al quale uno o più giudici siedono per amministrare la giustizia; [con passaggio dal concreto all'astratto] tribunale. **3** Mobile ligneo sopra il quale è possibile sedere o anche allungarsi per dormire o riposare. **3.1** Locuz. nom. *Rea banca*: panca su cui, in un tribunale o corte di giustizia, siedono gli imputati. **3.2** Fras. *Stare in buona/allegra banca*: trovarsi in uno stato o condizione di felicità o prosperità. **3.3** Fras. *Sedere/stare a banca con qno o qsa*: sedere accanto a qno. Fig. Essere, stare alla pari, trovarsi nella stessa condizione di qno o qsa. **3.4** Fras. *Ergersi alla banca* (detto del bambino che si solleva e, muovendo i primi passi, si appoggia alla mobilia per sostenersi in piedi).

0.8 Gian Paolo Codebò 25.04.2001.

1 Tavola di legno posta di solito al di fuori di una bottega e usata per esporre la merce.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 260.31: Ancho VIII lib. et III sol. et VIII den. nel di a Ventura dell'Aveduto per assi sottili et grosse per mettere intorno al muro de la buttiga et per le mostre et per le **banche** 've istanno suso i panni.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 88, vol. 2, pag. 47.32: Et neuno possa tenere desco, predella o vero **banca** fuore de la casa o vero bottiga ne le dette strade, oltre el detto passetto.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 99, pag. 281.1: se elli, u altro per lui, la dicta parte di quella bottega, **banca**, spasso u luogo, avesse tenuto et posseduto per IIII anni, u da quinde in suso: de le quale cose etiamdio si creda al saramento del mercatante u dello artefice, dicendo a lui alcuna cosa de le dicte cose a lui facta essere, u mottere d'alcuno albergatore)...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 87, pag. 178.13: Et che nessuno speciali non possa nè debbia in alcuno de li suprascripti di tenere aperta alcuna bottecha, salvo uno de li lati, nè tenere conca nessuna, nè altra cosa, salvo confetti, in su la loro **bancha** di fuor della bottecha, a pena di soldi XX; non obstante alcuno altro Capitolo che contradicesse.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 12, pag. 301.29: Sia tenuto ciascuno che vende panni oltramontani, di ponere lo panno in sulla mostra ovvero **banca**, su la quale non abbia alcuno panno lano o lino, e quello panno distendere a buona fede, levandone le mani e ciascun' altra cosa di su quello panno...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 45, vol. 1, pag. 58.28: E niuno possa avere, nè tenere banco ovvero **banca** ovvero alcuno altro empedimento so' le porte de la citade ovvero dei borghe de Peroscia e so' gl'archora d'esse porte...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 156.28: E per questa auta di Montecalino si fece grande alegreza, e falò e festa, e none rimase nè **banche** nè niuna chosa in sul Chanpo, che non s'ardesse.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 201, pag. 517.28: Giunti che furono là, la donna guarda e dice all'amico: - Compra quello luccio grande, e compra uno di quelli pesci piccolini che sono all'altra **banca**. - L'amico così fece...

2 Tavolo al quale uno o più giudici siedono per amministrare la giustizia; [con passaggio dal concreto all'astratto:] tribunale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 425, vol. 2, pag. 417.20: Anco, concio sia cosa che la Corte del maleficio non stia bene di sopra in quello luogo nel quale ora si tiene, [...] providero et ordinaro che la detta Corte del maleficio non sia più nè si tenga di sopra in quello luogo nel quale ora si tiene, ma reducasi et ridurre si debia et tenere di sotto nel palazzo del comune, ne li luoghi cioè, et da la **banca**, ne' quali essere et tenere si soleva.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 62, pag. 237.29: A questo aggiunto in del dicto capitolo, che li dicti consuli per saramento preciso, si che per alcuno consiglio liberare non si possa, sian tenuti et debbiano di dimandare, et a sè fare dare in luogo di presto, dal dicto carmarlingo, dei dicti beni et intrata (cioè di quelli lo triennio dei quali sia passato), tanta quantità di pecunia, unde possano fare di nuovo in buone carte di montone lo dicto Breve, et la **banca** della dicta curte buona et onorevile; et di comperare uno soppidiano, in del quale si ripognano li privilegi et li acti et l'altre beni della dicta corte...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 608, pag. 382, col. 1: Lu emperadore, odendo / queste parole dicendo, / multu se fo alegrato / e tosto à comandato / che Catarina venga / e soa lege contenga / davanti alla soa **bancha**, / dove soa gente sta franca. / Ad questo questionare / fa gran gente adunare...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 9, vol. 1, pag. 48.6: e ciascuno dei dicte notarie stia e scriva so' el giudece e collo giudece de la sua porta e ello luoco e al luoco e a la **banca** a lui deputata tanto e non possa nè degga scrivere so' altro giudece ovvero elle cause ovvero quistione le quagle fossero denante da altro giudece.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 554.5: Et in ciascuna **banca** de ciascuno çudexe de li predicti, fia deputado uno di notari d'essa banca in cancellero per lo Rettore e per lo thesorero, lo quale cancellero provega e cure solitamente che tutti gli acti de quella banca se scrivanno destesi e per ordine in quaderni et no in cedule, e fiano registra' per ordine in gli medesmi quaderni o libri...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 184.4: Anche più bella questione della morte de re Antrea se devolveva a Roma. Li abocati da parte dello re de Ongaria e lli abocati da parte della reina Iuvanna comparzerò denanti alla **banca** dello iudice dello tribuno e questionavano.

– Fras. *Disputare alla banca*.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 306.11, pag. 369: Così si perde l'alma e 'l corpo manca; / e niun di noi di ciò dé' esser ciullo, / ché ne possiam disputare a la banca.

– Fras. *Sedere a banca*.

[8] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 9, docum. 2.58, vol. 3, pag. 303: Fama d'alchuno o vista o apparença, / grandeça seguito o altra potença / mai non informi la tua consciença, / se l'altra parte non odi in presença. / Non sofferir ch'a l'orecchie ti venga, / sendo a banca, chi per question venga.

– Fras. *Stare alla banca*.

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 393.14: Manlio pregòe li padri conscritti, che alcuna cosa non ordinassero pria ch'elli avesse veduta la questione de' Macedonichi e del suo figliuolo. Poi con sommo consentimento di sì grandissimo ordine, com'erano li senatori, si eziandio di coloro che s'erano venuti a richiamare, ricevuto di potere conoscere in ciò, a casa stette alla banca, e solo soprastette all'una parte et all'altra due di, et il terzo di pienissimamente e diligentissimamente uditi li testimonii, così pronunziòe...

3 Mobile ligneo sopra il quale è possibile sedere o anche allungarsi per dormire o riposare.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 11, pag. 600: Quili qe è là dentro molt à malvas signor: / là no se trovarà nul bon albergaor, / leto ni **banca** qe sia da onor, / vairi ni armelin, coltra né cuvertor; / no à desdoto de sparver ni d'aostor...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.91, pag. 391: e se voi v'aseterei in **banca** / li aotri ve vozeràn l'anca; / e se obediante serei, / asai signor ve troverei / chi ve vorràn atimorir / e vostri fatti asmenuir. || Secondo Nicolas, *Anon. Gen.*, pag. 253, indicherebbe specificamente la panca su cui, in un tribunale, siedono gli imputati: «E se voi sederete sul banco (degli imputati), tutti vi volgeranno le spalle».

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 7.21, pag. 127: Qui s'acciende l'uom dentro e di fori. / Chovron lo suolo richissimi bisssi, / Qui baldachini, e lle **banche** d'intorno / Tutte coverte di perle tessute, / Guanciali per tutto di sciamiti piani, / Piuma per entro delgli ucielli grifoni, / Topazi molti, zafiri e smeraldi...

[4] *Doc. sen.*, 1325, pag. 75.29: Anco, CLXXXVI cappe di fratelli. Anco, sedici **banche** le quali stanno e s'aduoperano in cappella e per la casa. Anco, due predelle da altare.

[5] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.12, pag. 423: apresso voi seder in una **banca**, / e resmirando quel so viso adorno...

[6] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.13: Queste so(n)no le chose che àne mastru Matteiu di mastru Gulinu da Bolongnia [...] unu armariu picchulu, unu paiu di forfici, unu ronciaglione, unu descu da ma(n)giare, duo **banche** da sedere, sette taule, una grattachasciu, una lettiera longa sette piedi...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 474, pag. 434.23: E che ve dirè io? Tuti se forzava de llui servir et honorar,

e si li feixe asentar per men la sala sovra in una **bancha** coverta de samito...

[8] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 12.1, pag. 88: Chi 'n su la **banca** dorme e chi di frasche / ne la suo cella fa duri paltricci / e chi empie di paglia alcune tasche, / ove convien che 'l sonno suo s'appicci / in fin che di levarsi l'ora nasche...

3.1 Locuz. nom. Rea banca: panca su cui, in un tribunale o corte di giustizia, siedono gli imputati.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.401, pag. 638: è la bocca e a la mente / retè lo fren sì streitamente, / che no s'ausen a zurar / ni mar dir ni jastemar; / chi senpre in gran perigoro e', / no te dar a zogo re', / specialminti de dai, / chi son liberi condannai, / en li quai chi tropo lege / en **rea banca** a la fin seze; / ché, per mantener [t]al uso, / ognomo ò visto esser confuso.

3.2 Fras. Stare in buona/allegra banca: trovarsi in uno stato o condizione di felicità o prosperità (con possibile rif. al signif. specifico di **3.1**).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 302, pag. 572: Grand povertad avrà cui bona dona manca: / en 'sto mondo né 'n l'altro no starà en 'legra banca.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.44, pag. 479: Guardaive de descognoscer: / forzaive star in bona banca / e lo ben vostro aor cognoscer, / no miga quando pur elo manca. / Che l'ennimigo ne persege, / chi a li soi la gora seiga, / e ognomo chi lo segue / menna enter mortar breiga. || Diversamente spiega Nicolas, *Anon. Gen.*, pag. 324: «Astenetevi dal misconoscervi reciprocamente; sforzatevi di sedere (insieme) su una buona panca (per conoscervi meglio)».

3.3 Fras. Sedere/stare a banca con qno o qsa: sedere accanto a qno. Fig. Essere, stare alla pari, trovarsi nella stessa condizione di qno o qsa.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.32, pag. 210: Diciam ch'om sia di tut[t]e bontà rede, / sano dal capo al pede, / libero, giovan da sedere in panca: / tut[t]o lo sfranca, - e dico a nulla riede / se di ricore è fuori, e peg[g]io anca, / ch'ogne cosa ven manca, / suo affetto e labore è a mercede, / e sempre sede - col contrado a banca.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.96, pag. 103: E come pietra, la guardiana tua, / Quando 'l re dorme, coll'un piede abbranca / Per 'sercitarci alla caduta sua. / Così vedrai vèr te muover su' anca / A cortesia, ch'è virtù molto bella, / E vuol colle predette stare a banca / Quest'è di quelle tre vera sorella, / E 'nformasi da loro, e più risplende / Nell'uom, che nel ciel luna, sole o stella.

3.4 Fras. Ergersi alla banca (detto del bambino che si solleva e, muovendo i primi passi, si appoggia alla mobilia per sostenersi in piedi).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 587.6: il quale [uomo] in sua infanzia andava di prima con le mani e con li piedi; poi s'ergeva alla banca, ed andava co' piedi, sostenendosi con l'una mano; poi ch'era ne' suoi membri fortificato, andava diritto in piede...

[u.r. 26.09.2008]

BANCALE s.m.

0.1 bancà, bancali, banchal, banchale, bancale.

0.2 Da banca o banco.

0.3 *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); *Doc. pist.*, c. 1350.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Cassone usato per riporre beni vari, cassapanca. **2** Panno (originariamente destinato a coprire panche o seggi).

0.8 Gian Paolo Codebò 23.04.2001.

1 Cassone usato per riporre beni vari, cassapanca.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.41, pag. 228: Ma quando e' ò in mi restreito / tuto lo me' e recojeto, / è ben pim lo me' granà / [...] / e bem guarnio lo me' **bancà** / de cosse bone da usar, / e specie e confeti assai / per far conduti delicai, / som ormeza da ognucano bem...

2 Panno (originariamente destinato a coprire panche o seggi).

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 9.28: Poi tuta l'altra sala, coperta di finisimi e grandissimi capoletti, di nuove e diverse storie. E così **bancali** e tapeti sotto i piedi.

[2] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 64.30: Ancho uno **banchale** nuvo di lunghezza di 8 braccia. Ancho panno lino, le tochò di messer Rustichello braccia 25.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.17: E cossi insembla miscate, lo re, Iasone et Hercules co la loro famiglya, si montaro suso lo palazzo reale, ove erano camere multo belle e fornite de **banchale**, dossiere e tappite, a modo reale.

[u.r. 26.09.2008]

BANCALETTO s.m.

0.1 f. *bachaletto*.

0.2 Da *bancale*.

0.3 F *Doc. imol.*, 1350-67, [1356]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Tipo di tappeto.

0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 Tipo di tappeto.

[1] **F** *Doc. imol.*, 1350-67, [1356]: uno * **bachaletto** da pè a di xx vij de luglo s. 1. || Gaddoni-Bughetti, p. 8.

[u.r. 13.06.2011]

BANCATA s.f.

0.1 *banchata*.

0.2 Da *banca*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sgabello utilizzato per salire e scendere più agevolmente dal letto.

0.8 Gian Paolo Codebò 25.04.2001.

1 Sgabello utilizzato per salire e scendere più agevolmente dal letto.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 261v, pag. 30.4: Scannum proprie est nobilium sed Scabellum proprie est parvulorum, suppedaneus. Illud proprie dicitur

scannum, quod ante lectum ponitur, ut ascendatur ad lectum, quod vulgariter dicitur **banchata**.

[u.r. 15.11.2002]

BANCATO s.m.

0.1 *banchatus*.

0.2 Da *banca*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che bancata.

0.8 Gian Paolo Codebò 25.04.2001.

1 Lo stesso che bancata.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 286r, pag. 30.6: Suppedium dii... scabellum sub pedibus positum ad refrigerium, vel quod dicitur **banchatus** circha lectum positus.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 288v, pag. 30.9: Suppedaneus nei... scabellum sub pedibus, sicut circa lectum solet esse, quod dicitur **banchatus**, *scrignu* vel capsula.

[u.r. 09.10.2008]

BANCHETTA s.f.

0.1 *banchetta*.

0.2 Da *banca*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sgabello per poggiare i piedi.

0.8 Gian Paolo Codebò 25.04.2001.

1 Sgabello per poggiare i piedi.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *I Par* 28, vol. 4, pag. 138.10: io pensai edificare casa, nella quale riposasse l'arca del patto del Signore, e la **banchetta** de' piedi del nostro Signore Iddio; e a edificarla io ho ogni cosa apparecchiata. || Cfr. *I Par.* 28.2: «Cogitavi ut aedificarem domum, in qua requiesceret arca foederis Domini, et scabellum pedum Dei nostri».

[u.r. 15.11.2002]

BANCHIERE s.m.

0.1 *banché, bancher, banchiere, banchieri, bankers, bankiere*.

0.2 Da *banco*.

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. palerm.* (?), 1351.

0.5 Locuz. e fras. *banchiere principale* **1**.

0.7 1 [Econ./comm.] Operatore finanziario che fornisce servizi quali il cambio di valuta e il prestito di denaro o riceve depositi da terzi. **2** Falegname (?).

0.8 Gian Paolo Codebò 23.04.2001.

1 [Econ./comm.] Operatore finanziario che fornisce servizi quali il cambio di valuta e il prestito di denaro o riceve depositi da terzi.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 36.11: It. lib. ci(n)qua(n)ta di nuovi, ke diede (per) noi A QUARNERI F. GUAZZI di Porte Sa(n) Pietro, ke LI fecie dare A BERNARDO **ba(n)kiere** di Pisa xiii di i(n)tra(n)te NOVE(M)BRE.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 535.7: Ancho die dare XXIII fiorini d'oro per meità di quaranta et sei fiorini che ne cholve Graziano in Perosia da Melaucio **banchiere** et fuoro per ciento due lib. et quatro sol. et quatro den. chortonesi a richolti in f. trecento trenta et quatro.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca), canz. 48.81, pag. 127: Sempre odia om sé corale, / che segue in carne vil brutta voglienza. / Desconverrea non poco a **bancher** bono / vetro alcun comprar libra d'argento; / e non più, per un cento, / suo, sé e Dio dare in via piggiorre?

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 96, vol. 1, pag. 427.28: Et che neuno **banchiere** o vero **cambiatore** de la città, debia ricevere in deposito alcuna pecunia d'alcuno da XXV libre in su, se prima non dà ricolte, secondo che detto è.

[5] *GI Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 96, vol. 1, pag. 427.16: Anco, statuimo et ordiniamo che tutti et ciascuno **argentieri** o vero **banchieri**, volgarmente chiamati, et li cambiatori de la città di Siena, apo li quali usato è fare deposito di pecunia, debiano dare sufficienti ricolte a li consoli de' mercatanti di Siena, di rendere la pecunia, la quale apo loro si disponesse, secondo li ordinamenti et li statuti de la Mercantia de la città di Siena...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.23, pag. 330: e dixie che in una contrà / monto poveri una vià / se scadavam a lo sor / e raxonavam inter lor, / li soi benefaiti loando / e li aotri vituperando, / speciamenti un signor / de gran richeze e grande onor, / chi Pero **banché** s'apelava, / chi mai limoxina non dava.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 34.7: Ciaccho fu fiorentino, e fu **banchiere**; e per lo troppo mangiare e bere venne sì guasto de gl'occhi, che non conosceva le monete, e quasi divenne ritruopicho, e era da la gente schifato.

[8] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 73.7: Item ki non sia nullu **bankeri** ni altra pirsuna tanta ustinati ki diia di ogi in ananti abinari carlini, et cui l'abinassi, fora chantatu allegramenti et perdiria la munita, et qualunquata pirsuna l'acusassi, vinissi ad Henrigu di Gracianu et darriali uncia una di viviraiu.

[9] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 74, pag. 531.25: Et iuro che anderò al Capitano et alli Antiani del populo di Pisa, et in delle predite cose interporrò le parti miei, che spetial capitulo si pogna in del Breve del Comune di Pisa, che lo Podestà et li suoi iudici et assessori siano tenuti et debiano, sotto certa pena, dalla 'ntrata del loro offitio, ricevere ydonea pagaria da tutti li **banchieri** et **taulieri**, cusi cittadini come forestieri, di dare et restituire le quantità tutte in delli loro quaderni debite, a qualumche alli quali sono tenuti.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27, S. *Giovanni el.*, vol. 1, pag. 249.1: Sì che era uno **banchiere**, ch'avea nome Pietro, molto ricco e potente, ma troppo spietato a' poveri; ché li poveri, che li andavano a casa, si li cacciava con ingiuria e con indegnazione.

[11] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca), Mc 11, vol. 9, pag. 245.11: ed entrato nel tempio, incominciò a cacciare li compranti e vendenti nel tempio; e riversò le mense de' **banchieri**, e le cattedre de' vendenti le colombe. || Cfr. *Mc*. 11.15: «mensas nummulariorum»

– Locuz. nom. *Banchiere principale*. || Att. solo in *Stat. sen.*, 1343.

[12] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 150.3: Et se forse avvenisse che esso **banchiere principale** non rendesse la pecunia a llui diposta ovvero de la città et del contado di Siena si partisse coll'avere altrui ovvero a cchi si richiamasse di lui non rispondesse et non ubidesse et stesse a ragione secondo l'usanza de la Mercantia [...], allora e' consoli per ogni modo constrengano cotali ricolte pigliandoli en persona et e' loro beni a sodisfare e' dipositi e l'acomandigie e le promessioni et ogni altra cosa per la quale fusse tenuto esso banchiere principale secondo gli statuti predetti enfino a la detta somma di dumiglia libr. per rata di ciascheuno creditore per la sorte sua.

2 Falegname (?). || L'es. potrebbe anche ricadere in **1**, tuttavia la menzione dei *banchieri* occorre in una enumerazione di mestieri tipicamente 'artigianali'.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.31: loco li fabbracarie chi faceano le brache e le camise, loco li fusarie chi faceano li fusi delle femmene. Loco erano **banchieri**; loco speciale...

[u.r. 09.06.2010]

BANCHITELLO s.m.

0.1 *banchitello*.

0.2 Da *banca* (prob. attraverso un *banchetto*, non att. nel corpus, per cui cfr. il femm. *banchetta*).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sgabello per poggiare i piedi.

0.8 Gian Paolo Codebò 25.04.2001.

1 Sgabello per poggiare i piedi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 10.26: et videndo ch'illo non poteva trovare virga, et illo prese uno **banchitello** che si tenea sucto li pedi, et feriuolo alla testa...

BANCO s.m.

0.1 *banchi, bancho, banchu, banco, bancu*.

0.2 LEI *Germanismi* s.v. longob. **panc* 'sedile'; franc.a. *banc*; lat. medioev. *bancus* 'sedile' (1, 248.12).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Stat. sen.*, 1298; <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (4).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.* (?), 1351.

0.5 Locuz. e fras. *porre a banco 2.1*; *sedere a banco 3*; *tenere banco 3*.

0.7 1 Tavolo. **1.1** Tavolo di lavoro all'interno di una bottega o officina. **1.2** Tavola usata per

l'esposizione o la vendita di merce all'interno o all'esterno di una bottega. **2** Tavolo a cui siede un pubblico ufficiale, per es. un notaio o un giudice, per esercitare le proprie funzioni. **2.1** *Porre a banco* qsa a qno: accusare, imputare. **3** [Econ./comm.] Tavolo utilizzato dal cambiavalute o dal prestatore di denaro per esercitare la propria attività; [per metonimia:] impresa che svolge questa attività, banca. **4** Mobile ligneo su cui è possibile sedere e che può assumere fogge diverse; panca o seggio. **4.1** [Utilizzato per lo studio o la lettura]. **4.2** Sgabello per salire o scendere dal letto. **5** Cassa, con chiusura a chiave, per conservare denaro.

0.8 Gian Paolo Codebò 27.04.2001.

1 Tavolo (che può essere quello su cui si mangia, come in [2]).

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.9: Queste so(n)no le chose che àne mastru Matteiu di mastru Gulinu da Bolongnia dell'uopera, sechundu iio òne trovatu: [...] duo tovagliette da **banchu**, duo tovaglietti da manu, duo sciucchatoi, unu armariu picchulu, unu paiu di forfici, unu ronciglione, unu descu da ma(n)giare, duo banche da sedere, sette taule...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 2, vol. 2, pag. 133: Fu Soprastante degli incarcerati / un, ch'era tutto dell'animo Bianco, / ch'avia nome Ser Neri degli Abati. / Questi mangiando con loro ad un **banco**, / da casa sua fe venire un migliaccio, / il qual non ebbe d'arsenico manco, / al quale i giovani dieder lo spaccio, / e Ser Neri, ch'avea falsata l'arte, / già non distese per mangiarne il braccio.

1.1 Tavolo di lavoro all'interno di una bottega o officina.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 8, pag. 233.4: *Item* statuimo et ordinamo, che ogne bottiga de li conciatori abbia uno **banco** per cardare li panni concì, perchè non si possano sozzare li panni.

[2] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 34.21: Che 'l proposto faccia fare il **bancho** a coloro che sanno lavorare. Statuto et ordinato è che lo proposto co' suoi consiglieri debbia provvedere sopra nuovvi monetieri com'egli sanno lavorare la moneta dell'oro et dell'ariento, et, se bene sanno lavorare, che lo detto proposto sia tenuto di fare fare a' detti monetieri i ferri et la **pancha** acconci per lavorare la moneta dell'oro et dell'ariento...

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 102, pag. 46.38: Presa fo parte in Maçor Consejo ch'el sia conceduto a tali tarnerii o caxaroli de Riolto che, no contradiando lo conseio de no tegnir lume dredo la terça campana, possa in çascaduna dele so staçone tegnire una candela impresa de fora, sovra la taia e 'l **banco** o' che se taia la carne, fora dela staçon...

1.2 Tavola usata per l'esposizione o la vendita di merce all'interno o all'esterno di una bottega.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 46, pag. 107.31: Et non possa nè debbia tenere acqua in sul **banco** de li gotti in alcuna de li suprascripti misure suggellate, salvo che in pognati da mescere aqua tanto, et non in altro modo; et debbia sempre le decte misure tenere rebocate in sul banco.

[2] *Stat. volt.*, 1336, cap. 8, pag. 12.8: Et che alcuno di detta arte non possa o debba in alcuno di di domenica o pasqua o d'altre feste che comandate sieno per la decta chiesa o da parte de' decti consoli et camarlingo, aprire o aperta tenere la sua bottega nè alcuna mercantia o merceria tenere ad vendere sul suo **bancho** della

bottega o appresso a quella per XXV braccia, a pena et bando di soldi cinque di denari per ciascuno che contra farà e per ogni volta.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 45, vol. 1, pag. 58.28: E niuno possa avere, nè tenere **banco** ovvero **banca** ovvero alcuno altro enpedemento so' le porte de la citade ovvero dei borghie de Peroscia e so' gl'archora d'esse porte...

1.2.1 SEstens. Bottega, esercizio commerciale.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 38, pag. 1105.23: E intendasi che la dicta bottega u loggia sia tralle due traverse; si veramente che in quella bottega non si possa fare alcuno giuoco li giorni che **banchi** o botteghe si tegnano; nè gli altri giorni vi si possa giocare a gioco per lo Breve delli castellani divietato.

1.2.2 Tavolo o insieme di tavoli sul quale il mercante espone la merce in occasione di una fiera.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 233.25: La fiera da Lagnino comincia lo primo giorno di gennaio, e a di 17 di gennaio la mattina mette drapperia, e a 19 di di gennaio la sera al tardi grida ara e non mostra più drapperia, e lo secondo di, cioè a di 20 di gennaio, seggono i **banchi** e stanno 4 settimane...

2 Tavolo a cui siede un pubblico ufficiale, per es. un notaio o un giudice, per esercitare le proprie funzioni.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 1, 3, pag. 196.2: *Item* statuimo et ordiniamo, che notaio dell'Arte de la Lana predecta che per temporale serà, sie tenuto e debia per seramento, fare pagare tucte le scripture che si faranno al **banco** per lo decto notaio, secondo el modo infrascripto.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 29, pag. 477.20: Et giuro, che due volte in ciascuna settimana, cioè lo martedì et lo giovedì, sedrò al **bancho** della corte da la maitina infin'ad tersa, et oderòe quelle persone che si lamentano, et faròe ad loro et faròe fare, in quelle cose che spectano al mio officio, compimento di giustitia.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 8, vol. 1, pag. 47.20: E che a scrivere tucte gl'acte e le scritture de le civile quistione e a copiare al **banco** dei malefittie e le protestatione scrivere se eleggano quaranta e cinque notarie...

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 354.26: Bastiti dunque, o iniqua Colle, che ricevuta fosti a misericordia, si che mai più non per te si presumma tanto per innanzi, ché forse misericordia sempre non sta a **bancho** per tribunali, se giustizia chrudelmente armata possiede l'animo del giudichante.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 3, pag. 540.23: E li notarij cum li suoi judici, sempre quando i judici loro sederano a **bancho** de la ragione, segano e stiano cum gli acti e cum le sc[ri]pture bexegnevele a ciò che li facti de coloro chi piatiseno se posano spaçare com se convene...

[6] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 68.27: e ogni cosa veduto e chonsiderato che ffu da vedere e chonsiderare; imperò per bene, pacie e choncordia delle dette parti, e per utile e chommodo de' detti pupilli, per vigiore del nostro ufficio, podestà e balia, e per ogni modo, via, e ragione, che meglio possiamo, per tribunale sedendo al nostro usato **bancho** della ragione, invocando il nome di Dio, sentenziamo, pronuntiamo, e dichiariamo in tutto e per tutto chome di sotto si chontiene...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 526.2: Tre giovani traggono le brache a un giudice marchigiano in Firenze, mentre che egli, essendo al **banco**, teneva ragione.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 329.23: - Che parole son queste? favellaci onesto nella mal'ora. - E come dice questo, ser Domenico tira un peto che stordì il giudice con tutti quelli che erano al **banco**; dicendo il giudice e guatando or l'uno or l'altro, dice...

[9] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 126.7: Hoc tribunal, lis id est lo **bancho** dove se tiem ragione.

2.1 *Porre a banco* qsa a qno: accusare, imputare.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.57, pag. 108: Po' fur dinominati Canigiani, / Corrompendo 'l vocabol, che 'l canneto / Disfatto avie lor messo fra le mani. / Ma per non far troppo lungo decreto, / Lascio la luna azzurra e 'l campo bianco, / Che d'un rastrel vermiglio era repleto, / E torno a quel, che mi percotie 'l fianco, / E che de' esser sofficiente scusa, / S'alcuno error mi fosse posto a banco.

3 [Econ./comm.] Tavolo utilizzato dal cambiavalute o dal prestatore di denaro per esercitare la propria attività; [per metonimia:] impresa che svolge questa attività, banca.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 424.20: Ancho VIII lib. et XXX den. martidi dicotto di di luglio a Iachomo Ranieri a richolte in f. cetto quarata et cinque ebeli i' cinque fiorini d'oro. Ancho XII lib. nel di i quali demo a Nani Salenbene et per lui li demo i' suso il **bancho** di Nucio del Frascia per parauala di Nani a devito in f. cetto novatuno.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 56.42: e per dimostrare buono consiglio si prende in esempro per figurazione, uno uomo con sembianti onesti, il quale trassina danari in su un **banco**, e questo uomo hae due Angeli sopra le spalle, i quali porgono a costui il santo consiglio, cioè di spendere i suoi danari a' poveri per amore di Iesù Cristo.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 107.42: Anne dato a di III di genajo MCCCXXXV fior. quaranta otto e giliati otto, dieci per loro Giovanni del Festa, rispose per lui Bernardo di Lapo di Ruspo che tiene il chonto del **bancho**, posto a suo choto quaderno *E* car. XXVIII.

[4] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 74.15: Item ki nullu banker diia tiniri in sou **banco** dinari fauci, si no tutti dinari ki sianu di lu cugnu di lu signuri Re, subta pena di perdiri li dinari vecchi tutti et pir chaunu dinaru fauzu pagari sey dinari boni.

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 129, pag. 60.24: Presa fo parte in Conseio di XL che in l'isola de Riolto no possa esser tegnudo cosa che aspecti a cambio, modo algun se no in le **tole** e **banchi** del Comun, sotto pena de libre V.c per cascaduna fiada che contrafatto sarà...

[6] *Lett. lucch.*, 1373, pag. 11.13: Michele, Giovanni da Chiatri salute, di Venegia. Elli è vero e manifesto che a di VI Ottobre passato ricevevi da F. Marco Turchi in **banco** di ser Jacomello Sancani ducati dugento d'oro, che funno per una sentenza fatta qui in Venegia per li Consoli de' Mercadanti...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 69, vol. 4, pag. 184: La prima è di Giudici, e Notai, / e la seconda sono i Fondachieri / di Calimala, siccom'udit'hai. / La terza, Cambiatori, e Monetieri, / che risedenti a i loro **banchi** stanno, / cambiando lor pecunia volentieri.

[8] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), Mt 21, vol. 9, pag. 118.17: Ed entrando Iesù nel tempio di Dio, cacciò fuori tutti quelli che vendevano e compravano nel tempio; e le **tavole** e' **banchi** de' cambiatori, e le sedie di quelli che vendevano e compravano li colombi...

- Fras. *Sedere a banco*.

[9] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 20, pag. 254.9: Matto fora tenuto homo che sedesse a banco e changiasse molto auro a pa[u]cho rame; e non matto più sovr'ogni conto chi nel banco di ragione, ove seder dea homo rassionale, virtù cangiare a visì e Cielo a terra?

- Fras. *Tenere banco*.

[10] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 149.24: et se forse alcuno banchiere che tengha banco non avarà fatta essa ricolta et sicurtà, sia bandito pubblicamente per la città che neuna persona gli creda ovvero gli diponga sua pecunia...

4 Mobile ligneo su cui è possibile sedere e che può assumere fogge diverse; panca o seggio.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.53, pag. 269: dinanzi so' amorosi, / dirieto son pungenti / com'aspido serpente. / Sieden su per li **banchi**, / facendo lor consiglio: / de' dritti fano manchi, / de' nero bianco giglio, / e no 'nde sono stanchi.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.16, vol. 3, pag. 510: Le facce tutte avean di fiamma viva / e l'ali d'oro, e l'altro tanto bianco, / che nulla neve a quel termine arriva. / Quando scendean nel fior, di **banco** in banco / porgevan de la pace e de l'ardore / ch'elli acquistavan ventilando il fianco.

[3] Fr. Grioni, *Santo Study*, a. 1321 (venez.), 1739, pag. 95: Eustadio si lli mena: / Sovra un **bancho** li fe asentar, / E poy li volse descholçar, / Quando l'un d'esi prexe a dir...

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 1, pag. 7.5: Dada questa letra al cavaler, ke doveva retornar, lo dito cavaler per complaser a l'emperarise andà da essa, si como ela l'aveva pregado. La qual emperarise maletiosa lo fe' ben inbriagar e, dormando ello sovra un **banco**, la borsa in la qual era la letra si pendeva zoso. || Potrebbe ricadere in 1.

[5] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 125.7: Hoc scannum id est lo **bancho**.

4.1 [Utilizzato per lo studio o la lettura].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.22, vol. 3, pag. 158: Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo **banco**, / dietro pensando a ciò che si preliba, / s'esser vuoi lieto assai prima che stanco.

4.2 Sgabello per salire o scendere dal letto.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (12), pag. 124.7: item banca J longa che steva i(n) portego, gsi VIIIJ; item **bancho** J d'anenti leto, gsi VIIIJ...

[2] *Doc. venez.*, 1320 (2), pag. 171.3: ancor laso a sor Nicolota Çustignan, abatisa che fo de sen Iacomo de Paludo, [...] et lasoli lo leto de camin si co' ello sta con IJ coltre, una a scaioni et l'o(I)tra blancha et con IJ pèra de ninçoli et si co' ello sta co(n) **banchi** et con tuto si co' ello se trova de soto et de sovra...

5 Cassa, con chiusura a chiave, per conservare denaro (?).

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 119, pag. 54.23: CXIX Millesimo CCCXXVI, indictione X, die secundo octubris. Preso fo parte in Maçor Conseio che quando alguna fiada aven che li officiali del Comun, abiando porte, casselle e **banchi** cum clave in li soi officii e no serra quelle, e de quelle lo Comun receva danno, se de qua avanti li ditti officiali lagarà averta alguna porta, cassella o banco del so officio, dele quale elli ten clave, e facto sarà algun danno o furto deli beni e dele cose del Comun che fosse in banchi, casselle o in alberghi la-

ghadi avverti, che li officiali mende e paghe del so proprio lo danno del Comun, sença alguna condition.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 31, pag. 24.8: XXXI Ancora, farè et ordenerè che mi e li mei compagni abiamo una clave per çascaduno divisa una da l'oltra al banco, in lo qual **banco** se metta tutta la pecunia del Comun.

[u.r. 09.06.2010]

BANCONCELLO s.m.

0.1 f: *banconcello*.

0.2 Da *bancone*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo stesso che cassapanca (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Lo stesso che cassapanca (con connotazione espressiva).

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Dormiva in uno stretto, e duro **banconcello** di quercia. || Crusca (4) s.v. *banconcello*.

BANCONE s.m.

0.1 *bancone*.

0.2 Da *banco*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Impiantito.

0.8 Gian Paolo Codebò 29.04.2001.

1 Impiantito. || (Contini).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.58, pag. 99: La cucina manecata, / ecco pesce en peverata: / una mela me c'è data, / e par taglier de storione. / Mentre magno, ad ora ad ora, / sostener granne fredura, / levome a l'ambiadura, / estampando el mio **bancone**.

BANDA (1) s.f.

0.1 *banda, bande, banne*.

0.2 DELI 2 s.v. *banda 1* (prov. *banda*).

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tos.): **1.8**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1361.

0.5 Locuz. e fras. *a banda manca 1.2; da banda 1.3; da ogni banda 1.4; da una banda 1.5; in alta banda 1.6; lasciare da parte e da banda 1.3; per*

banda 2.1; per tutte bande 1.7; venire di banda 1.8.

0.7 1 Parte, lato, luogo, direzione. **1.1** [In ambito metrico]. **1.2** Locuz. avv. *A banda manca*: a sinistra (rispetto ad un punto det.). **1.3** Locuz. avv. *Da banda*. Fras. *Lasciare da parte e da banda*: lasciare da parte, mettere in non cale. **1.4** Locuz. avv. *Da ogni banda*: da ogni parte, dappertutto. **1.5** Locuz. avv. *Da una banda...* (*dall'altra parte*): da una parte, considerando secondo un certo punto di vista. **1.6** Locuz. avv. *In alta banda*: in alto loco. **1.7** Locuz. avv. *Per tutte bande*: da tutte le parti, dappertutto. **1.8** Fras. *Venire di banda*: smarrirsi ? **2** Bordo. **2.1** Fianco (specialmente di una nave). **2.2** Sponda (di un lago o di un fiume). **3** Battente (di una porta). **4** Parte laterale mobile della sella. **0.8** Niccolò Scaffai 23.03.2001.

1 Parte, lato, luogo, direzione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.80, vol. 1, pag. 305: Del vecchio ponte guardavam la traccia / che venia verso noi da l'altra **banda**, / e che la ferza similmente scaccia.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 397.6, pag. 242: Non è fallo, ma cade en abomino / e maçor monstro che vicio si pande, / dove la pertinacia è tanto grande, / che l'omo creça aver senno divino; / perché l'arte fa diverso camino / e la fantasia sta per scure **bande**...

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 2.9, pag. 16: In una valle non molto spaziosa, / di quattro montagnette circuito, / di verdi erbette e di fiori copiosa, / nel mezzo della qual così fiorita, / una fontana chiara, bella e grande, / abbondevole d'acqua, v'era sita, / e l'acqua che superflua si spande / un rivo fa che tutte l'erbe bagna, / poi n'esce fuor da una delle **bande**...

[4] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 76, pag. 117: Perché più che sei mese camminando / trov'el gran cane singnor del Chatai / dovi si porta l'oro mai non tornando; / se da traverso d'altra **banda** vai / trovi lo Sbeh el Singnor del Dali / che lor poter qua non se seppe mai, / e non cognoschon quel che disse Eli...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 54.23: Lo sesto porto si è in Caffa dalla **banda** di verso Zecchia, ed è finissimo porto e caricasi presso alla terra secondo com'è grande il navilio e come vuole fondo.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 72.21: Foru in concordia et vinniru in Palermu et assiiaru la chitati per mari et per terra et ordinaru chi lu Conti assigiassi la chitati cum sua genti di l'una **banda**, et lu Duca cum li Calabrisi et Puglisi di l'altra parti.

1.1 [In ambito metrico].

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 20.4, pag. 49: Mandavi rime de ritrova forma, / dilecto nostro buon, fido seguace: / intelecto eguale di sentenza face / **banda** chiascuna per chiara soa norma.

1.2 Locuz. avv. *A banda manca*: a sinistra (rispetto ad un punto det.).

[1] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 240.31: et la dicta mitati di casa consisti in kisti membri: la intrata pir undi stava Salbeti Cusintinu, cum una casecta a banda manca trasendu et lu usu di la cuchina et a lu cantu una casecta cum unu puzu...

1.3 Locuz. avv. *Da banda*. Fras. *Lasciare da parte e da banda*: lasciare da parte, mettere in non cale.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 17.12, pag. 231: similmente io di landa in landa / cogliendo ogni bel fior del mondo andai, / lasciando i vili da parte e da banda...

1.4 Locuz. avv. *Da ogni banda*: da ogni parte, dappertutto.

[1] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Guardò la giovin bella*, 39, pag. 142: Chinò la giovenetta gli occhi allora / e parve dire «io aggio / disio di far ciò ch'onestà comanda»; / e poi, come la stella a l'aurora / con l'amoroso raggio / risplende a l'orizzonte da ogni banda, / così verso me manda / costei, partito da' suoi occhi, un lume...

[2] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosca.), l.6, pag. 3: Luceva intorno a sé da ogni banda...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 84, vol. 4, pag. 163: A danneggiar fur d'un volere accorti, / sicchè d'intorno Arezzo fer ghirlanda, / col fuoco ardendo infin presso alle porti, / rubando, divampando d'ogni banda, / menandone pregiioni, e roba assai...

1.5 Locuz. avv. *Da una banda*... (*dall'altra parte*): da una parte, considerando secondo un certo punto di vista.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 157.6: Da una banda pensava: 'eu aiu factu talj piccatu; si eu trasu a la ecclesia, ayu pagura ki lu dimoni non mi trasa jn corpu'...

1.6 Locuz. avv. *In alta banda*: in alto loco.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 2.16, pag. 50: E avvegna che Dio riceva attento / I desiderii e prodigo spanda / In abbondanza l'oro quanto vento, / E' cupidi d'onore in alta banda / Di gloria coroni...

1.7 Locuz. avv. *Per tutte bande*: da tutte le parti, dappertutto.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.5, pag. 377: Ogni mercoledì corrodo grande / di lepri, starne, fagian paoni, / e cotte manze ed arrosti capponi / e quante son delicate vivande; / e donn'e donzelle star per tutte bande, / figlie di re, di conti e di baroni, / e donzelle e giovene garzoni / servir portando amorse ghirlande...

1.8 Fras. *Venire di banda*: smarrirsi ?

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), 46, pag. 143: La rimembranza - mi fa disiare / e lo disio mi face languire; / ch[e s']eo non sono da voi confortato, / tosto poria di banda pria venire...

2 Bordo.

[1] Fiorio e Biancifiore, 1343 (ven.>tosca.), st. 59.7, pag. 94: E trenta muli d'oro caricati / feciono venire imantenente, / mille scudi d'agiurio lavorati / ad aquile ed a leoni *certamente*, / astori e bracchi cum falconi mudati, / ed una cop[p]ja d'oro e d'ariento / ch'era dorata atorno a le sue **bande** / tutta la storia di Troia la grande.

2.1 Fianco (specialmente di una nave).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.55, pag. 236: De sota vem la gram puina / d'aigua marza de sentina; / da la quar chi vor scampar, /

fazandose a li columbar, / semper oi de troim e spuza grande / de qualcuna da le **bande**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 7, pag. 368.2: E il cielo s'apriva sovente mostrando terribilissimi e focosi baleni con pestilenziosi tuoni, i quali, in alcuna parte colti della nave, n'aveano tutte le **bande** mandate in mare...

[3] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 260.12: Nel quale l'autor mostra che, salito sopra la barca di Flegias, s'avventò alla **banda** di quella Filippo Argenti, e come, sospinto da Virgilio nell'acqua, fu straziato dagli altri spiriti...

– Locuz. avv. *Per banda*: di lato, prestando il fianco.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 59, vol. 1, pag. 297.18: e cominciata d'ogni parte l'aspra battaglia tra l'una armata e l'altra, le due grosse di Viniziani si misono per proda e l'una per banda a combattere la sopragalea de l'amiraglio di Genovesi.

2.2 Sponda (di un lago o di un fiume).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 22.78, pag. 318: Per lo paese un gran fiume si spande: / Ligio si noma e questo si vede / pien di navilio, spesso, da le **bande**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 93.30: Et Cristu, cunuxendu ki lu populu lu vulia fari re, si partiu, et vinni da l'altra **banda** di lu lacu di Genesareth...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 238.22: Negli anni domini 1388, a di [1]5 di gungnio, si fondò lo ponte vecchio dal lato di Chinzicha [...]. Et missere Piero Ghanbachorta vi mise la prima pietra quando si fero l'arco, et facta l'armadura all'altro arco dal lato in Fuori di porta, ciò è dall'altra **banda**...

3 Battente (di una porta).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 78.8, pag. 158: E ch'e' vorrà far lor una domanda / La qual fornita converrà che ssia: / D'abatter il castel di Gelosia, / Si ch'e' non vi dimori inn- uscio **banda**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 23.22: E factu zo, commandau lu episcopu ky lu garzuni, ky era intru lu palmentu a pistar, si nde exissi; exutu lu garzuni, lu episcopu clusi lu cellaru et mise alla porta, de la **banda** da fora, lu soy sigillu, et tornausinde alla ecclesia...

4 Parte laterale mobile della sella.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.22: Intorno a lloro erano de multi cavalli senza alcuna sella et pascendo andavano; lanze, penduny, **banne** et scudy con frovite spade per quello locho da omne parte pare.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 54, vol. 1, pag. 775.2: E andando verso que' paesi, usano selle lunghe a modo di barde congiunte con usolieri; e quando sono i' que' camini disabitati e ne' loro esserciti, l'uomo e il cavallo in sul campo a scoperto cielo fanno u' letto sanz'altra tenda, e in tempo sereno aprono le **bande** delle loro selle a modo di barda, e fan-nosene materasse, e sopr'essa dormono la notte...

[u.r. 11.02.2008]

BANDA (2) s.f.

0.1 *banda, bande, banne*.

0.2 DELI s.v. *banda 2* (fr. ant. *bande*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *cavaliere della banda* **2.1**.

0.7 1 Striscia di stoffa utilizzata come parte ornamentale del vestiario. **2** [Arald.] Drappo, lista di stoffa che orna e distingue armi e insegne. **2.1** Locuz. nom. *Cavaliere della banda*: soldato di una milizia che ha come insegna una lista rossa su un drappo verde. **2.2** Insegna, gonfalone (anche fig.). **2.3** Truppa, milizia.

0.8 Niccolò Scaffai 23.03.2001.

1 Striscia di stoffa utilizzata come parte ornamentale del vestiario.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 30.4, pag. 575: Temendo, donna mia, che la dimanda, / qual brama el cor ch'en la lengua se scopra, / non ve fusse noiosa, in ciò mis'opra / de farli sempre più grossa la **banda**.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 32.4, pag. 30: Le pere d'oro nel celeste campo, / nobile schiatta valorosa e grande, / fermaron sí bel segno in quello stampo / ch'è chiara ninfa con pulite **bande**...

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), II, ott. 28.5, pag. 252: Quando la boce tra' baron si spande / che gli era nato il lor novel signore, / tutti armeggiâr con sopravveste e **bande**, / piú volte il giorno mutando colore...

2 [Arald.] Drappo, lista di stoffa che orna e distingue armi e insegne.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 48, vol. 2, pag. 252.1: A San Casciano dimorò infino a di VI di gennaio senza fare a' Fiorentini altro assalto [...], se non ch'a una avisaglia a Cerbaia di Valdipesa furono i nostri rotti da' Tedeschi, e morì uno degli Spini, e uno de' Bostichi, [...] ch'erano d'una compagnia di volontà a una insegna campo verde e **banda** rossa con capitano...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 6, pag. 16.11: Et dèlli arme e cavallo et tutte insegne divisate, siccome portava lo re Bando suo padre; cioè, il campo azzurro et una **banda** d'argento.

[3] *Lett. fior.*, 1375 (6), 3, pag. 174.18: Ne la bandiera di questo trombetta è l'arme de la Chiesa con una **banda** da capo di tre o di quattro cardinali.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 261, pag. 99.7: E sopra a ogni gonfalone s'aggiunse l'arme del Popolo, cioè il campo bianco e la croce vermiglia in uno scudicciuolo ed una **banda** all'arme del re Carlo primo...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380] 60.15: Marco Storlodo end'è pur mo' vagnudo / e sier Zan Sanudo con esso, / et ènghe stadi appresso a un trar di piera; / 'li a vezudo una bandiera granda / con una **banda** / blanca e non sè che vermeio...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 60.9: Lo re aveva una varva moito nera, granne e larga; la lunghezza fi' a mieso lo pietto, le **banne** fi' nelle ionte delle spalle. Pareva uno varvassore.

2.1 Locuz. nom. *Cavaliere della banda*: soldato di una milizia che ha come insegna una lista rossa su un drappo verde.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 290, pag. 108.35: I Fiorentini, cavallate ch'erano due, nobili, si chiamaro i **cavalieri della Banda**, v'andaro, i quali portavano una arme, un campo verde e una **banda** rossa.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 7, vol. 3, pag. 45: In Val di Pesa avea una brigata / di Fiorentin, quasi d'ogni famiglia, / sott'una insegna così colorata; / il campo verde, e la **banda** vermiglia, / e **Cavalièr** si chiamar **della Banda**, / che co' nimici facien meraviglia...

2.2 Insegna, gonfalone (anche fig.).

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), I, ott. 14.6, pag. 193: quivi mangiâr dimolti capponcelli, / e 'l Capitan delle suo Guelfe **Bande** / una fe por nel Campanil di fuore, / ch'agli Pisan facea crepare il cuore.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 141.57, pag. 133: dunque, se sedia tien<di> pe<di> re superno, / leggi quel ch'esso a ciaschedun comanda, / non seguir altra **banda**...

2.3 Truppa, milizia.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 87, vol. 3, pag. 141: Messer Marco Visconti con sua **banda**, / popolo, e Cavalieri era venuto, / per contare il passo, ov'è il fium'Anda.

[u.r. 28.02.2011]

BANDARE v.

0.1 *bandare*.

0.2 Da *banda* **2**.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fasciare, listare.

0.8 Niccolò Scaffai 23.03.2001.

1 Fasciare, listare.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 69.3: Buono è a chonperare e a vendere e tute bestie e tute chose operare e **bandare**; e lo [n]fermo chanpa.

[u.r. 25.11.2008]

BANDEGGIAMENTO s.m.

0.1 *bandizamenti, bandizamento*.

0.2 Da *bandeggiare*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.7 1 Messa al bando. **1.1** Esilio imposto con la messa al bando.

0.8 Niccolò Scaffai 17.01.2001.

1 Messa al bando.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.10: Questo Constantin molti dela fede ortodoxa a bote e **bandizamenti** condannà, imperzò che alla sua rexia li non volesse obedire...

1.1 Esilio imposto con la messa al bando.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.16: Questo dannà tute quelle chosse, le qualle Do-

mician aveva fate; onde Zuane Evangelista retornà del **bandizamento**, in lo qual lu era in Effeso mandado.

[u.r. 11.02.2008]

BANDEGGIARE v.

0.1 *bandeçà, bandeçadi, bandeçao, bandeçati, bandeçato, bandeciar-lo, bandeggiate, bandeggiati, bandeggiato, bandegiati, bandeza, bandezà, bandezaa, bandezado, bandezae, bandezai, bandezao, bandezar, bandezemo, bandiati, bandiçadi, bandiçati.*

0.2 Da bando.

0.3 *Rainaldo e Les engr. di Udine*, XIII (ven.): 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Rainaldo e Les engr. di Udine*, XIII (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Bandire, allontanare o mandare qno in esilio sottoponendolo a bando. **1.1** Fig. Allontanare (anche pron.).

0.8 Niccolò Scaffai 23.03.2001.

1 Bandire, allontanare o mandare qno in esilio sottoponendolo a bando.

[1] *Rainaldo e Les engr. di Udine*, XIII (ven.), 270, pag. 165, col. 1: «Se Deo m'ài», dis Isigrina, / «eo me lemento de puta ostrina, / de un falso sperçurador / che è **bandeçà** de so signor.

[2] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 3, 2.6, pag. 345: Se dai boni bisogno mi fa rado, / doglio piò se ne fosse **bandeggiato**.

[3] *Rainaldo e Les engr. (Oxford)*, XIII ex. (ven.), 265, pag. 824: E' vidi e' latro, si ve 'l vosi prendere, / ché ve 'l volea, meseignor, rendere, / con' [on] dé far sperçuraor / e **bandeçao** a segnor.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.22: Questo **bandezà** li defensori dela fé, zoè Anastasio e Alexandrin e Eusebio de Vercej, li quali poi fo revocadi con Ylario e Dyonisio da Millan...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 288.3: Chi dirà di Cammillo, **bandeggiato** e **cacciato in essilio**, essere venuto a liberare Roma contra li suoi nimici, e dopo la sua liberazione spontaneamente essere ritornato in essilio per non offendere la senatoria autoritate, senza divina instigazione?

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 72, pag. 103.11: Solo Demorato, lo qual era **bandezado** dhe Grecia li dise la veritadhe, e che quella moltitudine era çenza ordine, e per tanto ella andava a gran perigolo.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 5, pag. 628.11: Salvo s'ello sarà citato o **bandeçato** etiamdepo doppo el termene del bando ançi la sententia, qualunque el sarà comparito et averà voluto excusarse e sopra lo delicto deffenderse sia audito sopra lo delicto, non obstante che 'l sia passato el termene del bando.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 51, vol. 1, pag. 386.13: Il duca d'Atene [...] presa licenza di procacciare di recare al fisco i beni di costui ch'era **bandeggiato**, raunò gente d'arme...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 2, vol. 1, pag. 66.10: Et tachiù lu signuri ki sirranu **bandiati** et diffamati killi li quali murmurirannu di la curtisia di kista devota fimina!

1.1 Fig. Allontanare (anche pron.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.24, pag. 610: Raxon, dritura e veritae / me paren quaxi **bandezae** / e aloitanae da cor...

[u.r. 26.09.2008]

BANDEGGIATO s.m.

0.1 *bandeçadi, bandeçati, bandezado, bandiçati; f: bandeggiati.*

0.2 V. *bandeggiare*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): 1.

0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.7 1 Persona messa al bando.

0.8 Niccolò Scaffai 23.03.2001.

1 Persona messa al bando.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 211.37: e conzò fosse che li fantolini el volesse alcidere, li homini dela proencia feze so capitano un **bandezado**, el qual aveva nome Philippo...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 553.11: Per le rubriche de le condepnagione o di **bandeçadi**, cum i nomi e cognomi de li condempnati e cum l'effecto, almeno in generale, del delicto e cum la pena imposta...

[3] **f** *Lucano* volg.: Egli [Catilina] avea mandato a ragunare molti **bandeggiati** e ladroni e uomini micidiali. || Crusca (5) s.v. *bandeggiato*.

[u.r. 26.09.2008]

BANDELLA s.f.

0.1 *bandella, bandelle.*

0.2 Da *banda* 2.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Stat. sen., Addizioni* 1328-1365, [1330].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Striscia, banda metallica che fissa porte, imposte o coperchi ai cardini mediante un anello.

1.1 Fibbia, striscia (con funzione ornamentale).

0.8 Niccolò Scaffai 27.03.2001.

1 Striscia, banda metallica che fissa porte, imposte o coperchi ai cardini mediante un anello.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 298.3: p. It. per una toppa e per la **bandella** e per la chiave per l'uscio di quella chasa, s. iij e d. vj.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.2: Ma Pirro risplendente in arme, tolta una manaja a due tagli, taglia le dure porte, e li ferrati arpioni dalle **bandelle** divelle.

[3] *Stat. sen., Addizioni* 1328-1365, [1330], pag. 264.26: Anco, per bene et utilità de la detta Arte, proveduto et ordinato è, che neuno sottoposto d'essa Arte possa o per sè o per altrui persona vendere a peso o a ragione di peso alcuna toppa nè chiave nè **bandella**...

1.1 Fibbia, striscia (con funzione ornamentale).

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 46, pag. 166.3: Allora 'scio una damigella d'una çambra et recolli uno corno riccamente adornato con **bandelle** d'oro intagliate.

[u.r. 25.11.2008]

BANDELONE s.m.

0.1 *bandelone*.

0.2 Etimo incerto: da *bandella*?

0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Striscione (posto all'orlo di uno stendardo)?

0.8 Niccolò Scaffai 17.01.2001.

1 Striscione (posto all'orlo di uno stendardo)?

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 65.7: e 'l detto stendardo era bianco ed era fatto a onore della Vergine Maria. E questo fu fatto bianco per significazione della Vergine Maria, ed haveva da chapo un verso scritto nel **bandelone**, el quale diceva così: Sena vetus civitas Virginis, alpha et omega, principium et finis.

[u.r. 25.11.2008]

BANDERAIO s.m.

0.1 *banderai, banderaio, banderari, banderarii, banderas*.

0.2 Da *bandiera*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. fior.*, c. 1324; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Esercizi civald.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 Portabandiera, gonfaloniere. **2** Artigiano che fabbrica e vende drappi e paramenti.

0.8 Niccolò Scaffai 23.01.2001.

1 Portabandiera, gonfaloniere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 10 rubr., pag. 296.5: E somigliantemente questo capitolo insegna quali debbono essere e **banderari** e i capitani di quelli a piè e di quelli a cavallo.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 32 rubr., pag. 64.21: De la chiamata de' mille pedoni maestri e picconari e **banderai** e degli altri che fanno a le predette cose.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.26: Subito a lo reale stendardo di Curradino pervenne, e morto el **banderaio**, el dicto gonfalone ritto tener fece.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 11.1: E furono eletti M cittadini partiti per sestis con certi **banderai** per contrade, con L pedoni per bandiera, i quali dovessono essere armati...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 136.31: E fu questo lo primo confalone, che fu fatto; che in prima andavano le genti in battaglia con manipoli d'erba o di paglia legati alle aste; e quinci erano chiamati manipularii quelli, che noi chiamiamo oggi **confalonieri** o **banderarii**; ed anco la legge li chiama oggi manipularii.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 31, terz. 21, vol. 2, pag. 80: E poi esser mille Cittadini, / con certi **Banderai**, ch'ad una boce / traessero a romor de' Fiorentini, / con sopravesta, e scudo colla Croce...

[7] *Esercizi civald.*, XIV sm., 4, pag. 98.2: Lu conestabil, apartignut gessi primo e fuart in la bataglia di campo, com s'aparten gessi gli **banderas** per la fe chu yo soy cristian, ven, talis oris, abatut di caval, per la prodeço degl inimis, degll quagll el ve[n] arsglut.

2 Artigiano che fabbrica e vende drappi e paramenti.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 354.35: E venuti li detti asini a lui a Firenze, mandò per uno **banderaio** volendo sapere quanto scarlato avea a levare per covertarli; e saputo che l'ebbe, subito il detto panno ebbe levato; e rimandato per lo **banderaio**, fece tagliare le due coverte magnifiche e grandi, che non ch'altro ma li loro orecchi coprivano...

[u.r. 11.02.2008]

BANDERANO s.m.

0.1 f. *banderano*.

0.2 Da *bandiera*.

0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Chi porta l'insegna di un reparto dell'esercito (schiera, unità, manipolo o legione) durante un'impresa militare.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 [Milit.] Chi porta l'insegna di un reparto dell'esercito (schiera, unità, manipolo o legione) durante un'impresa militare.

[1] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.), *Cincinnati*: datogli magnifica speranza di vittoria, dismontand da cavallo, essendo a piè pigliò il **banderano** ch' era appresso, e con la propria mano il menò contro i nimici. || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 83.

BANDERESCO agg.

0.1 *bandereschi*.

0.2 Da *bandiera*.

0.3 *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *cavaliere banderesco* **1**.

0.7 1 Fras. *Cavaliere banderesco*: soldato che conduce una schiera con la propria bandiera, sotto le proprie insegne.

0.8 Chiara Coluccia 14.11.2004.

1 Fras. *Cavaliere banderesco*: soldato che conduce una schiera con la propria bandiera, sotto le proprie insegne.

[1] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 133.25: tra' quali v'ebbe XXVIII baroni tra presi e morti, C **chavalieri bandereschi** e molti altri.

[u.r. 25.11.2008]

BANDERESE s.m./agg.

0.1 *banarisi, banderese, banderesi, bannarisi, bannarisu*.

0.2 DEI s.v. *banderese* (fr. ant. *banerez*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Cavaliere che conduce una schiera con la propria bandiera, sotto le proprie insegne. **1.1** Agg. **2** Capo rione di Roma a cui è affidata la bandiera.

0.8 Niccolò Scaffai 23.01.2001.

1 Cavaliere che conduce una schiera con la propria bandiera, sotto le proprie insegne.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.4: La una di li banneri, a pena que lu **bannarisu** la potti sfikari; l'altra banneria, a grandi pena stracta da terra, se vultau in contraria parti da quilla undi issa era purtata.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 71.1, pag. 521: El ritornò ver Drias **banderese**, / e solo abatter il segno volea...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 94.1: il re senza indugio vi mandò il buono conte d'Artese suo zio e de la casa di Francia, con più di VIIIm cavalieri gentili uomini, conti, e duchi, e castellani, e **banderesi**, onde de' caporali fareno menzione, e con XLm sergenti a piè, de' quali erano più di Xm balestrieri.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 47.9: Morto vi fu il valentre re di Buem, figliuolo dello 'mperatore Arrigo di Luzimborgo, il duca dello Renno, il conte di Lanzone della casa di Francia, e sei altri conti, con MDC cavalieri, gran parte baroni e **banderesi**, e morironvi XX.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 58, vol. 2, pag. 161: Onde a' Fiamminghi crebbe sì il podere, / che l'oste raddoppiava d'ogni lato, / e 'l Castel si potea poco tenere, / e per soccorso al Re ebber mandato, / ed e' vi mandò tosto il Conte Artese, / con settemila Cavalieri armato, / con molti altri Signor di lor paese, / Duchi, e Conti, e Castellan valenti, / ed alcun altro franco **Bandere**se...

1.1 Agg.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 336, vol. 2, pag. 505.21: Nel detto anno MCCCXXV, in calen di gennaio, i Fiorentini feciono loro capitano di guerra messer Piero di Narsi cavaliere **banderese** della contea di Bari de Loreno.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 24, vol. 1, pag. 741.12: e seguendo i rre co' suoi cavalieri armati entrò nel palagio ov'era i rre di Navarra, e il Dalfino, e il conte di Ricorti con quattro cavalieri **banderesi** di Normandia, e avieno a desinare col loro altri baroni e cavalieri del paese.

2 Capo rione di Roma a cui è affidata la bandiera.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 227.18: Da rRoma ci è lectere, facte in Roma a di 10 di maggio 1379, che gli **banderesi** di Roma chol popolo tucto, cholle chiavi della città di Roma se ne andarono al sancto padre in Roma, et quivi libera mente gli dierono chon ongni loro guratione, et che la terra di Roma era sua libera mente, et chosi lo dicto sancto padre acietto la dicta terra di Roma.

[u.r. 03.03.2007]

BANDERI s.i.

0.1 *banderi*.

0.2 Da *bandella*? || Prob. da un fraintendimento di *bandelle* del testo tradotto, cfr. **1**.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Il genere non è accertabile, dato che nel testo il plur. femm. è in *-i*.

0.7 1 Elemento metallico fissato al battente di una porta e che, innestandosi sul cardine, sostiene la porta permettendole di ruotare, bandella.

0.8 Gian Paolo Codebò 29.04.2001.

1 Elemento metallico fissato al battente di una porta e che, innestandosi sul cardine, sostiene la porta permettendole di ruotare, bandella. || Prob. da un fraintendimento dell'originale (cfr. Folena).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 38.8: Nentimancu nui da llà susu lanzavamu et distrudiamu li skeri di li Grechi a nostru putiri, quantu fari si putia. Ma standu unu pezu, et eccu viniri Pirru, lu figlu di Achilles, cum soi armi risplendenti; et misi manu ad una magnara et incumminzau a ctagliari li duri porti et li firrati arpiuni di li **banderi**. || Cfr. Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.2: «e li ferrati arpiuni dalle bandelle divelle».

[u.r. 26.09.2008]

BANDIERA s.f.

0.1 *bandera, bandèra, bandere, banderi, bandiera, bandiere, banera, banneria, banneri, banniera, banniere*.

0.2 DELI 2 s.v. *bandiera* (prov. *bandera, bandiera*).

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Fr. Gioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras.: *a bandiere levate 1.6; a bandiere spiegate 1.6; avere sotto alla propria bandiera 1.4; avere sotto la propria bandiera 1.4; essere sotto alla bandiera 1.2; essere sotto la bandiera 1.2; menare sotto alla propria bandiera 1.4; menare sotto la propria bandiera 1.4; mettere la propria bandiera 1.5; porre la propria bandiera 1.5; portare la bandiera 1.3; recare a bandiera 1.9; seguire la bandiera 1.8; servire sotto alla bandiera 1.2; servire sotto la bandiera 1.2; spiegare le bandiere 1.6; stare sotto alla bandiera 1.2; stare sotto la bandiera 1.2*.

0.7 1 Drappo di stoffa, variamente colorato e talvolta disegnato, usato come segno di riconoscimento. **1.1** Fig. Figura carismatica, punto di riferimento. **1.2** Fras. *Essere, servire, stare sotto la (alla) bandiera (di qno)*: essere o militare dalla parte di qno, mettersi sotto la protezione di qno. **1.3** Fig. Fras. *Portare la bandiera* di: essere il migliore rappresentante. **1.4** Fras. *Avere, menare (qno, qsa) sotto (la, alla) propria bandiera*: avere qno al proprio comando. **1.5** Fras. *Mettere, porre la propria bandiera*: Affermare la propria autorità, il proprio dominio. **1.6** Locuz. avv. *A bandiere spiegate (levate)*. Fras. *Spiegare le bandiere*: in segno di baldanza militare. **1.7** *Lanciare una bandiera* (in campo avverso): come gesto di sfida e incitamento. **1.8** Fras. *Seguire la bandiera (di qno)*: seguire l'esempio o il consiglio di qno. **1.9** Fras. *Recare a bandiera*: ridurre sotto il proprio comando (?). **2** Unità combattente di un certo numero di soldati (raccolti sotto lo stesso vessillo).

0.8 Niccolò Scaffai 23.04.2001.

1 Drappo di stoffa, variamente colorato e talvolta disegnato, usato come segno di riconoscimento.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 535.23: Rosso schalabrinno p(er) regatura de' panelli (e) p(er) rimettitura delle some i(n) chasa, d. iij. Giu(n)tino Ma(r)sili p(er) chuscitura di ij go(n)faloni (e) j maniera del merchato (e) p(er) richo(n)catura d'una **ba(n)diera** vecchia...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 10, pag. 296.7: Il filòsafo dice, che a ciascuna **bandiera** conviene avere alcuna insegna, per la quale, quelli che sono della schiera, vi sappiano ritornare, s'ellino se n'allongassero.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 181, pag. 330: Quilli de Yerolima porta rosce **bandere**; / la insegna ày facta ad cruce...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 166.18: Che ella mandò loro una **bandiera** di maraviglioso merito; nullo sapea giudicare se ella era di lino o di lana o di seta, ma nullo vide mai più bella, e non si poteo sapere onde ella venne.

[5] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.11, pag. 382: e pens' a molti affrenati cavagli, / armeggiatori e bella compagnia, / aste e **bandiere**, coverte e sonagli / ed istormenti con gran baronia...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2451, pag. 113: E tanti bony destrieri crenú, / E tante lançe e confalony, / E tante **bandiere** e penony, / E tanti usbergi reluçente...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.31: Et nienti se smossi per quillu signali, ià sia chò que li banarisi dicianu que li **banneri** non se putianu moviri da uvi eranu fikati...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 12, vol. 2, pag. 29.25: I popolani s'armarono tutti co' loro ordini e insegne e **bandiere**, e furono in grande numero, e asserragliarono le vie della città in più parti, perché i cavalieri non potessono correre la terra...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 326, pag. 23: Stando chossi vidi tute le strade / chargate de **bandiere** e chonfaloni...

[10] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.21: hoc vexillum, Ili, el gonfalone. hoc bandum, di, la **bandiera**. hoc bannum, ni, el bando.

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 36 rubr., pag. 604.30: De le arme delle chiave de la

Ghiesia de Roma da fire poste in le porte, in gli palacij, in le **bandere** et in li sigelli.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 61.11: et illà si parsi intru di loru unu cavaleri luchenti, armatu, a cavallu in unu cavallu blancu, et una **bandera** in manu cum armi in cruchi, et apparsi chi illu ississi di la genti di li Normandi.

[13] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 133.5: vide una insegna, cioè **bandera**, la qual correva tanto rata, che per alcun modo li paresse degna de alcuna puosa.

[14] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 121, pag. 46.9: e poi presa la **bandiera** fu strascinata per lo campo, come stimava messer Farinata Uberti...

[15] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 237, pag. 206.4: Quando Galeoto vete la soa **bandiera** e qu'ello la rechognossé, amantinente ello si disse a Tristan: «Tristan, ora tu es morto, e vedé vu qua li mie' homini li qual cholà vien.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 52.19: La **banniera** dell'una parte e dell'aitra era lo campo bianco e llo serpente nero, lo quale aveva in canna uno omo nudo.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 121.2: Chella nave co la tale **bandera** èy la nave de lo re Agamenone...

[18] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Nm 2, vol. 2, pag. 8.12: [2] Tutti quanti i figliuoli d'Israel avranno li suoi segni per le loro generazioni, e tutti colle loro **bandiere** s'alloggeranno per lo circuito del tabernacolo della testimonianza.

1.1 Fig. Figura carismatica, punto di riferimento.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 32.9, pag. 250: E l'altre donne fan di lei **bandiera**, / imperadrice d'ogni costumanza, / perch'è di tutte quante la lumera...

1.2 Fras. *Essere, servire, stare sotto la (alla) bandiera (di qno)*: essere o militare dalla parte di qno, mettersi sotto la protezione di qno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 44, pag. 212: Quella è nostra tutrix, nostra confanonera [...] Beao quel hom e femena ke sta sot soa **bandera**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 314.17: sicchè veggiamo di che ordine siamo, e sotto cui **bandiera** serviamo a Dio in questa Chiesa militante.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 89, vol. 1, pag. 398.8: E la donna sua, ch'era figliuola minore del buono conte Ramondo Berlinghieri di Proenza, [...] richiese tutti i baccellieri d'arme di Francia e di Proenza, che fossono alla sua **bandiera**, e a farla reina.

1.3 Fig. Fras. *Portare la bandiera* di: essere il migliore rappresentante.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 143, pag. 632: Li virgini santissimi, quella amirabel schera, / davançi Iesù Cristo tutora è 'mpremera, / e sovra li altri tuti si porta la **bandera** / d'onor e de belleça cun resplendente clera...

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.2.14, pag. 12: sam Stephano e san Rolenço, / chi portan la **bandera** di martiri reluçente...

1.4 Fras. *Avere, menare (qno, qsa) sotto (la, alla) propria bandiera*: avere qno al proprio comando.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 42.4, pag. 500: Uno cavagliere che Profilio à nome / la reina li fe'

gran preghiera, / ch'era cavalier di bel costume, / che n'avea cento a sua **bandiera**...

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), D. 167.23, pag. 876: si come vuole, isforza / e mena 'l mondo sotto sua bandiera, / né da lei campa se non laude altera.

1.5 Fras. *Mettere, porre la propria bandiera*: Affermare la propria autorità, il proprio dominio.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 76, pag. 849: Como li Germi aveano ordenato, / entro la meçanote fo arivato / lo conestabel, suxo lo Mercato / pose la bandiera.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.18, pag. 168.32: gli altri, veggendosi abbandonati, si tirono adietro: per modo che messer Corso francamente prese le case de' Corbizi da San Piero, e posevi su le sue bandiere...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 286, pag. 62: Selmontini respusero: 'Quando Riete presemmo, / Ponere la bannerà su la porta volemmo...

1.5.1 *Governare bandiera*: avere una funzione di comando.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.7, pag. 101: Et chi per van conforto d'altruy sale / oltra quel che conven a sua mainiera, / degno è che non governe ben **bandiera**, / né ben cavalchi alcun sotto soe ale.

1.6 Locuz. avv. *A bandiere spiegate (levate)*. Fras. *Spiegare le bandiere*: in segno di baldanza militare.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 157.19: e ttu, Giason, choll'altra metade, ad alte grida, a spieghate bandiere andrai verso la terra.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 15, pag. 83.5: il re, acceso di focoso disio per la speranza presa del detto agurio, comandò che le reali **bandiere** fossero spiegate a' venti e che tutti i suoi, abandonandosi a' fortunosi fati, verso Marmorina dirizzassero il loro cammino...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 55, vol. 2, pag. 90.27: li quali cresciuti in baldanza per la vittoria e uccisione per loro cominciata contro a' Franceschi, a **bandiere** levate, e le femmine come gli uomini, vennero in Bruggia

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 58, terz. 81, vol. 3, pag. 152: Ond'essi allora a bandiere spiegate / dinanzi agli altri si misero in via, / credendosi per forza aver l' entrate.

1.7 *Lanciare una bandiera* (in campo avverso): come gesto di sfida e incitamento.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 203.24: conciofossecosa che Annibale assediassero Capova, ne la quale era l'esercito de' Romani, Vibio *Acceo* preposto de la coorte Peligna lanciò una **bandiera** oltre a l'oste de' Cartaginesi...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 29, vol. 1, pag. 402.7: Alquanti dicono che il consolo gittò una **bandiera** dentro dalle tende de' nemici, acciò che li suoi si combattessero più aspramente per racquistare la insegna.

1.8 Fras. *Seguire la bandiera (di qno)*: seguire l'esempio o il consiglio di qno.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 26.3, pag. 67: La fortitudine è di tre maniere; / Duo delle qua', virtù son nominate, / E la terza non segue lor bandiere.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.), 28.90, pag. 63: A queste quattro donne tanto chare, / unde derivan sedici lor figlie, / convien che l'om s'appiglie, / se vuol nel mondo tener alto stato, / e segua lor bandiera...

1.9 Fras. *Recare a bandiera*: ridurre sotto il proprio comando (?).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 59, vol. 1, pag. 46: Nel mille cento ottantadue cert' era, / quando per forza i Fiorentini al piano / recaron Montegrossoli a bandiera.

2 Unità combattente di un certo numero di soldati (raccolti sotto lo stesso vessillo).

[1] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.21: e che 'l comune d' Orvieto lo' dia uno capitano con C huomini a cavallo, d' arme, vivi e netti da ogni paga morta di conestavili, **bandiere** e trombette e di qualunque altra rascione fusse...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 230.19: Fuorce molta gente morta e pregione. Fuorce aquistate IJ **bandiere** de soldate e le tronbe de meser Galiotto degl Malateste d'Armino e quisto fo a di. del mese

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 43.32: XX milia di li inimici foru aucisi e V milia prisi cun Staciu Statiliu, qui era duca di l'una genti et di l'altra et con XXIIJ **banneri** di cavalieri.

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 507.14: Et capitano o ver conostabile da venti cavalieri in giù, non possa avere in della decta sua masnada o ver **bandiera** se non tre poste, non computata sua persona.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 212, vol. 2, pag. 395.19: X **bandiere** di Tedeschi ch'erano nell'oste della Chiesa in quantità di Vc a cavallo subitamente si partirono dell'oste e entrarono in Milano.

[u.r. 25.11.2008]

BANDIERE s.m.

0.1 *bandiere, bandieri*.

0.2 *Da bando*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 *In testi tosc.: Stat. pis.*, 1321.

N Att. solo pis.

0.7 1 *Addetto alla proclamazione pubblica degli atti, banditore*.

0.8 *Niccolò Scaffai* 14.02.2001.

1 *Addetto alla proclamazione pubblica degli atti, banditore*.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 259.5: Et etiamdio tucte le altre et ciascuna festa le quale fusseno comandate doversi guardare per la Podestà u per lo Capitano del Comune di Pisa et del popolo, u alcuno altro ufficiale del Comune di Pisa, per la voce del **bandieri** del Comune di Pisa.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 62 rubr., pag. 115.48: Che nessuna persona possa incantare in su li piassi la dominica, se no che lo **bandiere** di Villa overo lo messo.

[3] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1266.22: Summa del soprascripto Consiglio, celebrato im Pisa, in de la sala del palasso del popolo di Pisa, là u' si fanno e sono uzati di fare li consigli del Senato e delle Credensie e delli altri ordini della città di Pisa, quine aiunati per comanda-

mento di messere Frederigo podestà di Pisa soprascritto, con voce di **bandieri** e suono di campana, si come usato è...

[u.r. 04.06.2007]

BANDIERI s.m. > BANDIERE s.m.

BANDIGIONE s.f.

0.1 *bandigioni, bandisone, bandixon.*

0.2 Da *bandire*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosco.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Vivanda imbandita.

0.8 Niccolò Scaffai 23.01.2001.

1 Vivanda imbandita.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1173, pag. 66: De molto riqe **bandisone** / Avèa per ognà sasone, / Li povri Deu no sovignia / Qe 'n caritate ie 'l quera.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 215, pag. 54: Se io ve disexe la pleneça / E ll'abondança e ll'alegreça / De **bandixon** ch'era in lle tole, / Io creço ch'el ve asenberia fole / Oldando l'abondança grande, / Che era in sua corte de viande.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 6, vol. 2, pag. 47.24: Le **bandigioni** reali sono poste in sulle mense, e 'l vino ne' nappi dell'oro...

[u.r. 11.02.2008]

BANDIMENTO s.m.

0.1 *bandement, bandementa, bandemente, bandemento, bandimenti, bandimento, bannimento.*

0.2 Da *bandire*.

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *a bandimento* **1.1**.

0.7 1 Bando, dichiarazione, ordine o editto emanato in via ufficiale dalla pubblica autorità.

1.1 Locuz. avv. *A bandimento*: di pubblico dominio, comunemente affermato e creduto (anche a prescindere dal fondamento della notizia). **1.2** Vendita all'asta. **1.3** Messa al bando, condanna. **2** Signif. non accertato.

0.8 Niccolò Scaffai 31.01.2001.

1 Bando, dichiarazione, ordine o editto emanato in via ufficiale dalla pubblica autorità.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 172, pag. 110: « Audite, signor', per Deu omnipotente, /

turbate sun le ete, finite sun le tenpe, / la fin de lo mundo nui l'avenmo en presente, / ke l'Antechristo feçe soi **bandement**, / turbat' à 'l mundu perfine ad occidentale.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 225.16: E puoie si fè fare el capetanio um **ba[n]demento** su lo pergolo suo che niuno grande né de schiatta de grande devessero uscire de piazza e no se lasano trovare V case apresso a la loro so la pena de l' avere e de la persona, el quale trovato ce sarà...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 614.14: Confòrtati, che Serse per ismisurata vanagloria delle reali ricchezze in tanto godea la lussuria, che per **bandimento** antipose merito a colui che ritrovasse nova generazione di dilettazone e di concupiscenza...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 42, par. 2, vol. 1, pag. 156.19: E da coloro ei quagle non ce seronno e non retroverà essere enn essa adunança, se non giusta scusa faronno, cioè de enfermetade ovvero de assentia al tempo del **bandemento** e de la factione de l'adunança da fare enfra secondo di...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 91, pag. 348.3: E per tale **ordinamento**, dato è sentenza per lo re Artus; la quale sentenza non si possa in atto nessuno rimuoverla nè ancor perlungare. E in tale **bandimento** si divisano le parti: cioè, dall'una parte lo re Artù, con tutto lo legnaggio degli cavalieri arranti; e da l'altra parte, lo re Amorotto e lo re di Scozia...

1.1 Locuz. avv. *A bandimento*: di pubblico dominio, comunemente affermato e creduto (anche a prescindere dal fondamento della notizia).

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 44a.10, pag. 174: Poco èra la forza di Sansone, / e nominanza èra a **bandimento**!

1.2 Vendita all'asta.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 31, vol. 1, pag. 184.21: E se non verrà e la condannagione non pagherà, ei pengnora e i deposete non recolgerà ovvero non rescaterà enfra ei dicte octo di, che encontente po' esse octo di possa, degga e sia tenuto esso masaio so' la pena de socta scricta ei dicte pingnora e deposete vendere a **bandemento** al più oferente e la pecunia del preço mectere a l'entrate del comuno de Peroscia almeno per essa parte la quale pagare se devesse en pecunia noverata.

1.3 Messa al bando, condanna.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 44, pag. 61.20: Et non debbia avere più delli bene della Università di Villa; et non possa nè debbia tollere d'alcuno **bandimento** più di soldi II; salvo che se alcuna persona fusse sbandita per testimonia, che di quello ribandimento possa tollere denari VI et non più...

[2] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà), L. 2, cap. 8, pag. 358.23: Et la podestà et ciascuno suo iudice et assessore siano tenuti et debbano a petitione del creditore fare piglare et sostenere cotale debitore et mallevadori come se fos(sor)o isbanditi et li beni loro fare stagire et darne possessione et tenuta et beni in pagamento come se aves(sor)o **bandimento** o tenuta.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 640.31: ma se 'l fosse accusato, denunciato o inquisito d'altro maleficio del quale non se dovesse imporre pena corporale o de membro, allora sia adnesso per procuradore a se deffendere et excusare, non obstante el suo **bannimento** o condempnacione.

2 Signif. non accertato.

[1] **GI Gloss. lat-eugub.**, XIV sm., pag. 123.18: Hoc pretodinium, nij id est lo **bandimento**.

[u.r. 11.02.2008]

BANDINA s.f.

0.1 *bandina, bandine.*

0.2 Da *alabandina*.

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Min.] Lo stesso che alabandina.

0.8 Niccolò Scaffai 27.03.2001.

1 [Min.] Lo stesso che alabandina.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 310.29: Capitolo XXJ. De la virtù de la **Bandina**. || Così nel rubricario, ma nel testo si parla di *alabandina*.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 21.2, pag. 44: Perle, zaffir, balasci, argento e oro, / galatide, **bandine** e amatiste / ornavan per virtù li drappi loro...

[u.r. 11.02.2008]

BANDINELLA s.f.

0.1 *baldinella, baldinelle, bandinella, bandinelle.*

0.2 Da *banda 2*.

0.3 *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.).

0.7 **1** Specie di tela usata per copertura, imballaggio o rivestimento.

0.8 Niccolò Scaffai 05.12.2000.

1 Specie di tela usata per copertura, imballaggio o rivestimento.

[1] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 210, pag. 85: De samiti regali e de tapei / lo vostro templo et an' de **baldinelle** / le peree e li muri è revestii / e d'endorae toaje molto belle.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.36: E del centaio di braccia di panno lino e barachani pontremolesi, e d'altri baracani che si misurano, per parte den. I. E del centaio di braccia di **baldinella**, per parte den. II. E...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 2, pag. 288.19: E cotale nome de' colori si debbia scrivere su la scritta del panno, e anco su la **bandinella** di cotal panno, se bandinella avesse...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.10: e se avessino macchie o stracciatore si si fa l'amenda; e il venditore non dà al comperatore nè corda nè **bandinella**, nè a' lombardeschi altressie.

[5] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 2, pag. 162.2: Posto ch'abia dato al q(uaderno) chassa F, nel 64 car(te), per 48 **bandinelle** pe' detti pa(n)ni per s. 12 l'un(a).

[u.r. 11.02.2008]

BANDIRE v.

0.1 *bandando, bande, bandendo, bandendolo, banderanno, bandesca, bandesse, bandi, bandia, bandia, bandiamo, bandiano, bandiati, bandida, bandie, bandie, bandiecteno, bandino, bandio, bandio, bandir, bandirà, bandiri, bandiro, bandiron, bandiranno, bandire, bandiria, bandirò, bandirono, bandisca, bandiscano, bandiscasi, bandischa, bandisco, bandiscono, bandisi, bandisse, bandissono, bandita, bandite, banditi, bandito, banditoli, banditte, bandiva, bandivasi, banduto, banire, banito, bannenno, bannio, bannire, bannito, vannio; x: bandiero, bandischi.*

0.2 LEI *Germanismi* s.v. got. *bandwjan* 'dare un segno, indicare'.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Stat. sen.*, 1280-97; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sang.*, 1334; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. eugub.*, 1344-54; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *bandire la croce* **1.1.4**; *bandire le croci* **1.1.4**; *bandire la pace* **1.1.3**; *bandire l'oste* **1.1.2**; *bandire soldo* **1.1.2.1**.

0.6 N Si tiene conto di Spagnolo, *Sui testi*, p. 36 n. 2.

0.7 **1** Annunciare pubblicamente, comunicare ufficialmente o comandare qsa tramite bando. **1.1** Proclamare, dichiarare. **1.2** Chiamare a raccolta, convocare con un annuncio pubblico (un'assemblea, una riunione). **1.3** Indire, organizzare (specialmente una cerimonia pubblica, un festeggiamento, un torneo). **2** Vendere all'asta, proclamare una vendita pubblica. **3** Mettere al bando, condannare, mandare in esilio (anche fig.). **3.1** Interdire, vietare.

0.8 Niccolò Scaffai 15.05.2001.

1 Annunciare pubblicamente, comunicare ufficialmente o comandare qsa tramite bando.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 46.18: E ragionando così tra noi, udimmo un trombadore che sonò una tromba; e da ch'ebbe sonato, cominciò a **bandire** in questo modo:- Il grande imperadore messer la Superbia fa metter bando e comandare che si vadano ad armare tutte le genti...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 128.5: E si tosto come fo el Saladino èll'oste suo tornato, fe' **bandire** che ciascuno se traesse en certa parte.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.22, pag. 142: Bon è che l'omo 'l saccia: facciàtelo **bannire**, / che se possa sentire como lo vol sanare». / «Eo lo faccio **bannire** c'onno'om venga a la scola...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 55, pag. 287.5: Pompeo fece una volta **bandire**, che tutti sarebno tenuti per nimici di Roma e scritti, chi non tenesse col Comune.

[5] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 95, pag. 153.1: E molte volte fa **bandire** lo Gra[nde] Kane che ogni uomo ch'æ oro o ariento o perle o priete preziose o alcuna altra cara cosa, incontanente l'abbi a porta[r]e a la tava la del Grande Sire...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3642, pag. 145: Allò fe cridar e **bandir**, / Che tuti diebia-si guarnir / E llor arnixie apariar, / Che plu el non vuol demorar...

[7] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 707.32: Ancho ordiniamo, che colui che è richieditore delli homini della fraternita, sia tenuto, ogni volta che si fa la fraternita, di **bandirla** per la città di Pisa ad tutti li riducti...

[8] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.23: Inde: bannio, nis, per **bandire**.

[9] *x Stat. sen.*, 1363: Et questo capitolo publicamente si **bandischi** ciascheuno di di sabbato del mese d'agosto.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 22, vol. 1, pag. 65: E fe **bandir** per tutto suo Reame, / ch'ognuno andasse a cambiar la moneta, / e cosi contentò uomini, e dame.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 125.10: E face queste parte, [...] ancora lo re Agamone fece **bandire**, davante a tutti quilli de lo exiercito che erano là presienti, che per la sequente maytina dell'altro iuorno devessero essere tutti assemblate davanti a lluy...

[12] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *I Mc* 10, vol. 8, pag. 487.2: [63] E disse alli suoi principi, che andassono con lui per la terra, e fece **bandire** che alcuno non sia ardito d'accusarlo, nè di molestarlo d'alcuna cosa per alcuna cagione.

– *Bandire la crociata.*

[13] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 41, pag. 169.17: Rizzate in voi, per amore e per desiderio, el gonfalone della santissima croce, però che tosto si converrà rizzare, ché, secondo che mi pare intendare, el padre santo la **bandirà** sopra i Turchi, e però vi prego che vi disponiate, si che tutti di bella brigata andiamo a morire per Cristo.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 235.20: Per moiti anni **vannio** la crociata, e fu predicata la croce per tutta Italia.

1.1 Proclamare, dichiarare.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 2.32, pag. 454: Fiemi forse men danno a sofferire, / ch'Amor pur fa **bandire** / che tutta scanoscenza sia in bando, / e che ritrae 'l comando / a l'acusanza di cului c'ha 'l male...

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 29.1, pag. 79: El Muscia si fa dicere e **bandire**, / qual donna non avesse buon marito, / ch'aggia picciol dificio da servire, / che vada a llui, cad e' n'è ben fornito.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 59.19: andianvi, gridandolo e **bandendolo**; mai non ristate dal ragionare, parlare, gridare viva, viva e riviva il santissimo nome di Gesù...

[4] *Poes. an. fior.*, a. 1396, 9, pag. 324: e poi si **bandirò** con lieta faccia / quel che 'mposto mi fia e con baldanza / da' miei signor<id>, ben ch'a molti dispiaccia.

1.1.1 Denunciare.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 58.15: Quarto, si scuopre, e va **bandendo** gli

difetti e' mali, e lamentasi molto di quello che prima si lodava.

1.1.2 Fras. *Bandire l'oste*: dichiarare guerra, proclamare l'ostilità.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 264.14: Et poi venne fi ad Peroscia et kello se incastellao incontra de Octabiano e Octabiano **vannio l'osto** in Roma sopra ad Peroscia e assidiaola et tanto ve stette in assedio...

[2] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosca.), pag. 388.20: E dictatori feciono **bandire l'hoste** adosso a Catellina.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.16: E allora con questa consuetudine era istretto di **bandire l'oste** ai Romani, e aprire le triste porte.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 2, vol. 2, pag. 13.22: I Pratesi disubbidienti, si **bandì l'oste** per guastare Prato...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 199, pag. 71.21: A' Pratesi non piacque la dimanda e non lo feciono. Tornato l'ambasciadore vi si mandò un messo che a pena di 10000 lire lo mandassono infra tre di, e non rimandandolo **l'oste si bandì**...

1.1.2.1 Fras. *Bandire soldo*: assoldare una milizia?

[1] *Novella d'un barone*, XIV (fior.), pag. 19.16: Allora fecie **bandire soldo** a piè ed a cavallo.

1.1.3 Fras. *Bandire la pace*: sancire la pace tra i belligeranti.

[1] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 142.23: A die x d'ottobre ano 1342 in g[i]uovedi si **bandie la pace** tra noi Fiorentini, e' Pisani, e' Luchesi, e' Chonti, e gli Ubaldini...

1.1.4 Fras. *Bandire la croce, le croci* (addosso, contro, sopra qno): indire una crociata (contro qno).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 79.1: Or quando il Cardinale tornò da Prato quasi in fuga, si **bandì la Croce** addosso a' Pratesi, et iscomunicogli...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.6, pag. 186.34: Sentendo ciò che in Prato contro a lui era ordinato, di subito si parti e ritornò a Firenze; e sbandi e scomunicò i Pratesi, e **bandì loro la croce** addosso, dando perdono a chi contro a loro facea danno alcuno.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 469.12: Bonifazio [...] privò li detti Cardinali del cardinalato, e fece oste sopra i Colonesi, e disfece loro in Roma le case; assedioli nelle castella, **bandie loro la croce** a dosso, e non potendo di loro venire a ssua intenzione, domandò consiglio al detto conte da Monte-Feltro...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 70, vol. 2, pag. 603.12: E poi senti che quello Iacopo di Caorsa avea fatto **bandire le croce** contro a' Romani...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 27, vol. 2, pag. 493.3: E oltre a questa provisione il papa **bandì la croce** sopra la compagna, credendo subito avere gran concorso di gente d'arme e da piè e da cavallo...

– Fig.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 58.30: che almeno non serebbono li viventi venuti

a tanto, che **bandissono** ogni di le croci sopra le mogli altrui, e che tenessero le femmine alla bandita...

1.1.5 Annunciare pubblicamente la morte di qno.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 161.30: Item che niuno banditore di morti, o de' beccamorti possa ricevere di nuno morto che **bandisse** più che soldi octo...

[3] *x Doc. eugub.*, 1344-54: It. a li tronbatori che **bandiero** la fraterneta quando murio Raspullio s. j.

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 437.18: Item che tutti e ciascuno beccamorti che **bandiscono** et bandiranno per innanzi nella cittade di Firenze per cagione di sopellire alcuno morto o che dovranno essere ad alcuna sepolitura...

1.2 Chiamare a raccolta, convocare con un annuncio pubblico (un'assemblea, una riunione).

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 168, pag. 110: Lo re de 'Talia ke ven **bandir** la çente: / « Audite, signor', per Deu onnipotente, / turbate sun le ete, finite sun le tempe...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 55.13: Poscia che Gracco vide che 'l populo cominciava a bollire, che temea pella baldanza c'avea del senato che non si partisse da quello che contra lui era stanziato, si fece **bandire** il parlamento.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.13: Ed encontenente [...] fecero **bandire** e sonare a l'arengo, ovvero a parlamento generale, e con grande remore se vrsaciario enllo ditto arengo tutte egl ditte capitogle...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quar. 125, pag. 25: Lo capitano dell'Aquila que fece vollio dire; / De notte lo consillio subito fece **bannire**; / Adunase per tempo, et lui fece sentire / Che lo re volea succurso, che Aquila dovesse ire.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 27.3, pag. 117: Und'io t'ho fatto qui a me venire / perchè tu proprio Barlaam somigli; / e imperò io farò far **bandire**, / senza di ciò avere altri consigli, / un parlamento grande...

1.2.1 [Milit.] Riunire in assetto di guerra.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 75, vol. 1, pag. 370.21: e quella al continuo era sonata di die e di notte, e per grandigia di dare campo al nimico ov'era **bandita** l'oste, che s'apparecchiasse.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 45, vol. 2, pag. 513.26: E però, o perchè non avesse dalla Chiesa quello che volesse, o avesse promesso al tiranno di no venire contra lui, la vista fu ch'elli intendea d'andare colla sua gente per l'oste già **bandita** inn altra parte...

1.3 Indire, organizzare (specialmente una cerimonia pubblica, un festeggiamento, un torneo).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 240.19: p. It. al Fede quando **bandi** la perdonanza del Chardinale, p[agato] di xj di marzo...

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 26, pag. 60.12: Anche fue ordinato la seçcaia domenica di giennaio, per Ghese e per Bonaguia capitani e per li loro consiglieri, che si dovesse **bandire** la nostra processione la primaia domenica di ciascheuno mese per Angnello banditore.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 293.3: Ite(m) al banditore che **ba(n)dio** la p(er)donanza di domenica d'ulivo, s. J d. IIIJ.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 24.17, pag. 383: Che m'anno detto, che ss'io tosto

vado, / Io la porrò vedere ad una festa, / Ch'ella de' fare, com'è detto, **bandire**.

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 23.20: Il sabato fece **bandire** la predica per avere più gente.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 9, pag. 316.3: Per che, essendo il Rossiglione in questa disposizione, sopravvenne che un gran torneamento si **bandi** in Francia...

1.3.1 Bandire le nozze: annunciare le nozze, allestire i festeggiamenti nuziali.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 75, pag. 299.2: Or venne un die che si **bandie** una corte di nozze, e bandisi uno ricco uomo ch'era morto.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 143.13: Per tuttu lu regnu foru **bandiati** quisti noczi [di] lu Re, et omni homu curria.

2 Vendere all'asta, proclamare una vendita pubblica.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 211.1: Diedi p(er) li beni che si **ba(n)diecteno** di Dino Baldançe, di s(oprascric)to, s. xiiij.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 43, pag. 61.3: Et di catuno bando di vendita che si mettesse o **bandesse** per Villa di Chiesa secondo la forma del Breve...

3 Mettere al bando, condannare, mandare in esilio (anche fig.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.40, pag. 77: Molt'è gran cosa ed inoiosa / chi vede ciò che più li agrata, / e via d'un passo è più dotata / che d'Oltremare in Saragosa / e di bataglia, ov'om si lanza / a spad' e lanza, in terra o mare, / e non pensare / di **bandire** una donna per dottanza.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.3, pag. 55: Aio mal ch'è enfenito, onne ben si m'è fugito: / lo cielo si m'ha **bannito** e lo 'nferno m'ha albergata.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 39, pag. 279.17: Lo tenore de la nostra ambaxata si è ch'eli è sonato e dito in la nostra città e reportato per molto digni de fe' che vu' avite preso e destegnu' uno malfattore, lo quale è **bandito** de la nostra tera per uno malefito grande.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 47, pag. 108.38: Ordiniamo, che lo Capitano ovvero Rectori et Judice, et notari loro, non possano nè debbiano fare **bandire** alcuna persona, maschio nè femina, per peccunia, se lo decto bando che si dessi fusse da soldi XX in giò; et se bando ne le fusse dato, non vaglia nè tegna.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 74.6, pag. 349: Caro amico mio, / da te conven che io prenda commiato / e ch'io mi parta, contro al mio disio, / si come fuor **bandito** e iscacciato...

3.1 Interdire, vietare.

[1] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 186.26: De' qu[a]lli et n'amasarono grande quantità, et però fue Pisa privata della Sardigna et **banditoli** lo pasagio adosso.

3.1.1 Vietare la caccia e la raccolta in un terreno.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 32, pag. 11.10: Item, statuimo che chiunque del detto Comune volesse fare **bandire** el suo bosco, el rectore e 'l camarlengo sia tenuto esso fare bandire a petizione di chiunque l'addimandasse.

[u.r. 11.05.2011]

BANDITA s.f.

0.1 *bandita, bannita.*

0.2 V. *bandire.*

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanzizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Stat. sen.*, 1280-97; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *alla bandita* **1.1.**

0.7 1 Divieto, proibizione. **1.1** Locuz. avv. *Alla bandita*: in propria riserva. **2** Terreno vietato al pascolo. **3** Notizia, annuncio.

0.8 Niccolò Scaffai 27.03.2001.

1 Divieto, proibizione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.41, pag. 77: Nulla **bandita** m'è dottosa / se non di voi, donna pregiata, / c'anti vorria morir di spata / ch'i' voi vedesse currucciosa...

1.1 Locuz. avv. *Alla bandita*: in propria riserva.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 58.31: e poi gli si portassono in uno borsellino, che almeno non serebbono li viventi venuti a tanto, che bandissono ogni di le croci sopra le mogli altrui, e che tenessono le femmine alla bandita, chiamandole chi amiche, chi mogli e chi cugine; e li figliuoli che ne nascono, loro nipoti gli battezzano, non vergognandosi d'aver ripieni li luoghi sacri di concubine e di figliuoli nati di così dissoluta lussuria. || 'In zona riservata per loro, come le riserve di caccia': Marucci, *Sacchetti, Trecentonov.*, p. 78.

2 Terreno vietato al pascolo.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 178, pag. 52.1: *Item*, ordiniamo che neuno omo nè femmina non debbia pastura[r]e nè con capre nè con pecore dal fossato d'Acqua calda al fossato del Broio [...]. E questa **bandita** sia da calende marzo infino a Sancto Michele...

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 17, pag. 12.27: e' quali quatro, così chiamati, siano tenuti e debbiano a tuoto loro potere guardare e salvare la selva e la **bandita** del Comune de Chiarentana et accusare o denuntiare al Notaio o al Consolo di Chiarentana che per lo tempo sirà, tucte quelle persone e bestie, le quale trovassaro che dampno dessero o apasturassaro loro bestie...

3 Notizia, annuncio.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.24, vol. 1, pag. 265: Facendo vita compita / di bon facti ordinati, / ebbe audita **bandita** / ke sette minori frati / da gente onita, fallita / for morti e dicollati / predicando la croce...

[u.r. 11.02.2008]

BANDITO agg./s.m.

0.1 *bandia, bandita, bandite, bandito, banditi, banniti.*

0.2 V. *bandire.*

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Legg. S. Caterina ver., XIV in.

0.5 Locuz. e fras. *alla bandita* **3.3**; *corte bandita* **2.1**; *dare voce bandita* **1.1**; *fuor bandito* **3**; *nozze bandite* **2.2.**

0.7 1 Indetto con bando. **1.1** Fras. *Dare voce bandita*: dare pubblicamente un annuncio. **1.2** [Milit.] Convocato con bando; in assetto di guerra. **2** Imbandito, apparecchiato, allestito. **2.1** Locuz. nom. *Corte bandita*: solenne riunione di corte, con grandi feste. **2.2** Locuz. nom. *Nozze bandite*: grande festeggiamento nuziale. [Prov.] *Nozze bandite tosto son finite*. **3** Sbandito, messo al bando. **3.1** Sost. **3.2** Vietato, interdetto. **3.3** Locuz. avv. *Alla bandita*: in spregio alle leggi e di nascosto.

0.8 Niccolò Scaffai 15.05.2001.

1 Indetto con bando.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 94, par. 1, vol. 2, pag. 454.15: statuimo e ordenamo che ciascun di de sabbato en la città de Peroscia mercato **bandito** se faccia de cavaglle en la piaçça de sancto Domeneco e che se bandisca per la citade e borghe de Peroscia, e che 'l mercato de cavaglle se faccia ciascun di de sabbato.

1.1 Fras. *Dare voce bandita*: dare pubblicamente un annuncio.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 16.54, pag. 214: Or ov'è Pietro che, stando a la cena, / dinançi a tucti diè bocie **bandita**: / 'Signore, io verrò techo in ogne pena, / infin la morte non farò partita!'

1.2 [Milit.] Convocato con bando; in assetto di guerra.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 6.7, pag. 17: Mentre che visse il mio dilecto spoço, / che fu de le virtù archimandrita, / dolente e sbigottita / ti feci star, Firense, e questa è vera; / e sovente quel ducha valoroço, / la chui gente era leale e romita, / con sua oste **bandita** / sen venne a poner campo in tua rivera...

2 Imbandito, apparecchiato, allestito.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1552, pag. 230: E se tu fai convito / o corredo **bandito**, / fa'l provedutamente, / che non falli neente...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 540, pag. 169: Lo nostro rex de gloria, fio de sancta Maria, / Quel è administrator dra tavola **bandia**.

2.1 Locuz. nom. *Corte bandita*: solenne riunione di corte, con grandi feste.

[1] Legg. S. Caterina ver., XIV in., 276, pag. 266: eo te vojo pregaro, fijola, k'el te plaça / da k'el segnor lo vole et el pur te perçaça, / ell'è vegnudo da Roma a questa nostra terra / e ténte cort bandia grande e molto bella / e vólte fare honore et a lo de' del templo...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 251.14: il piú fuggie la città quanto potette, si come nimica de' gentili uomini; e quando in lei stette, la sua tavola fue co[r]te bandita.

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 22.4, pag. 264: Per lo tornar del re, l'alta sovrana / un anno tenne o piú corte bandita.

2.2 Locuz. nom. *Nozze bandite*: grande festeggiamento nuziale. [Prov.] *Nozze bandite tosto son finite*.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 285, pag. 305: 135. Nozze bandite / tosto son finite.

3 Sbandito, messo al bando. Locuz. nom. *Fuor bandito*.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 74.6, pag. 349: Caro amico mio, / da te convien che io prenda commiato / e ch'io mi parta, contro al mio disio, / si come fuor **bandito** e iscacciato...

3.1 Sost.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 30, pag. 597.24: Ma per le predicte cose no volemmo che in alcuna cosa se deroghe a li processi et a le sentencie di maleficij secondo la forma delle constitutione chi favellanno de essi, e di **banniti** e di condempnati per maleficij, le quale constitutione enno inserite in questo volume.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 917 tit., pag. 407.46: Come si riarmaro li Ciompi ed i **banditi**, e voleano cose nuove, e dissesi gridavano: «Viva le 24 Arti», e come s'armarono i soldati e gli altri per azuffare.

3.2 Vietato, interdetto.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 17, pag. 12.31: et accusare o denunciare al Notaio o al Consolo di Chiarentana che per lo tempo sirà, tucte quelle persone e bestie, le quale trovassaro che dampno dessero o apasturassaro loro bestie ne la selva **bandita** o ne la bandita de Chiarentana, e qualunque persona legnasse o pali o lengna facesse o traesse de la dicta selva bandita o tagliasse ne la dicta selva, e qualunque forestieri trovassaro pasturare nel destrecto de Chiarentana.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 44, vol. 2, pag. 347.12: e cciò fare non volse, perché quasi niente derivava da' ragionamenti fatti colli ambasciatori de' detti Comuni, se non ch'alquanto nel tempo e nel modo, onde la pace si rimase colle strade **bandite**, ma colli animi pregni e pieni d'odio e di stizza, e vollonsi dirompere se lla 'mpossibilità no' lli avesse tenuti, però che tanto avieno speso, che premendo loro borse niente vi si potea trovare se non vento e rezzo.

3.3 Locuz. avv. *Alla bandita*: in spregio alle leggi e di nascosto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 58.31: che almeno non serebbono li viventi venuti a tanto, che bandissono ogni di le croci sopra le mogli altrui, e che tenessono le femmine alla bandita, chiamandole chi amiche, chi mogli e chi cugine; e li figliuoli che ne nascono, loro nipoti gli battezzano, non vergognandosi d'aver ripieni li luoghi sacri di concubine e di figliuoli nati di così dissoluta lussuria.

[u.r. 26.09.2008]

BANDITORE s.m.

0.1 *bandidori*, *banditor*, *banditore*, *banditori*, *bandituri*.

0.2 Da *bandire*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1272-78; *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *banditore di morti* **1.3**; con voce di *banditore* **1**.

0.7 1 Messo comunale incaricato di proclamare i bandi ed altri editti e leggi; araldo. **1.1** Estens. [Rif. anche al mondo antico]. **1.2** Chi bandisce una vendita all'asta. **1.3** Locuz. nom. *Banditore di morti*: chi ha l'incarico di annunciare pubblicamente la morte di qno. **1.4** Chi annuncia un pubblico festeggiamento. **1.5** Fig. Sostenitore, diffusore, propugnatore. **0.8** Niccolò Scaffai 27.03.2001.

1 Messo comunale incaricato di proclamare i bandi ed altri editti e leggi; araldo.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 507.24: Puccio Lama(n)dine **ba(n)ditore** p(er)ché ffue chiamato sindaco del chomune p(er) tuto l'a(n)no, lib. iij.

[2] *Doc. fior.*, 1286, pag. 558.13: Aven dato a Falchuccio f. Tone del popolo di San Firenze, **banditore** del chomune, ciò è de la podestade, s. Iij di piccioli dies diciotto di febraio per bando che fecie per noi sei de la biada sopra illi olandoli.

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 165, pag. 47.14: *Item*, statuimo che 'l **banditore** del Comune *habeat*, in VJ mesi, soldi XXXV.

[4] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 235.9: Diedi a s(er) Lippo Cecchi, p(er) lui alla molgie di Oppo **ba(n)ditore**, p(er) iij o. di grano aficto che co(n)peraste da llei...

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 105, pag. 48.16: E se ne' dicti termini non comparese a respondare et sé excusare [...] si sia sbandito e messo in bando del Signore e del Comune per lo messo e' **bandidori** de lo Comune, in quella quantità de la pecunia che de' essere condempnato...

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 40, pag. 224.16: Anco iuro, che studerò, senza fraude, apo la Podestà dei Pisani, che da parte della Podestà et dei consuli dei Mercatanti, u da parte dei consuli dei Mercatanti con paraula et volontà della Podestà di Pisa, mandisi lo **banditore** publicamente per la città di Pisa...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 68, vol. 2, pag. 125.23: E andando il bando per la città da parte del Comune di Lucca, a molti Fiorentini ne parve male, e grande oltraggio e soperchio, onde uno Ponciardo de' Ponci di Vacchereccia diede d'una spada nel volto al **banditore** di Lucca quando bandiva...

[8] *Doc. pist.*, 1353 (2), 39, pag. 17.5: Afficto unius omine grani. Una casa con due usciali di Piero Pauli del Guerra posta in Pistoia nella cappella di S. Paulo nel borgo di Martinuccio Borghi **banditore**.

[9] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 190, pag. 201.9: Poi questo di medesimo i predetti hooperai fecero andare il bando per tutta la città di Firenze, per gli **banditori** del detto chomune di Firenze...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, terz. 35, vol. 2, pag. 191: Tornato il **Banditore** a que' cotali, / ch'a fare il bando l'avevan mandato, / come discreti, e savj naturali / fecer mutar latino a' Banditori, / e fer da parte dir de' Paciali.

– Locuz. avv. *Con voce di banditore*: a gran voce, con voce stentorea.

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 8, pag. 132.4: Riceuto il consiglio dell'Ammiraglio, lo Re con voce di banditore fuori della città di Tunisi si mette, e con infinita moltitudine di combattitori, armati a piede e a cavallo, i quali con maturi passi vanno inverso gli Arabi sotto il conducimento dell'Ammiraglio di Cicilia.

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 149.19: Allora il figliuolo d'Anchise, chiamati tutti secondo la consuetudine, nunzia e dichiara Cloanto

vincitore, con voce grande di banditore, e velali le tempie di verde lauro...

1.1 Estens. [Rif. anche al mondo antico].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 297.19: E abbiendo disfatti la maiore parte degli ordinamenti che Gracco avea fatti, Caio Gracco con Fulvio Flacco, istipato dintorno di molta gente, in sul Capitolio salio, ove l'aringherie si facieno; e quivi grandissimo romore fatto, uno **banditore** da quelli della parte de' Gracchi fue morto, il quale fue segno di battaglia.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 192.11: Ca vinchutu que fu Phylippu rigi di Macedonia, essendu tutta Grecia assemblata a lu spectaculu aristonico, T. Quintu Flaminu, cummandatu c'appi lu **bandituri** que ogni homu tacissi, cumandau que quisti paroli fussiru ricitati...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 47, vol. 1, pag. 84.6: Quando gli parve che fosse tempo di compire la bisogna ch'egli avea proveduta, [...] s'assise nella sedia del re, e comandò al **banditore** che facesse venire i Padri al re Tarquinio.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 4.5, pag. 8: Era in quel tem[po] d'India signore / re Avenire, che era gran pagano / e in odio avea el nostro salvatore / Cristo Iesù e ciaschedun cristiano, / e per lo suo reame un **banditore** / mandato avea, a gentile e villano, / e questa legge fe[a] [ma]nifestare...

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Gen 41, vol. 1, pag. 213.2: E fece salire lui sopra lo carro suo secondo, gridante lo **banditore**, che tutti innanzi a lui s'inginocchiassero, e che sapessero ch'egli era preposto di tutta la terra d'Egitto.

1.2 Chi bandisce una vendita all'asta.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 252, vol. 2, pag. 203.3: E io più volte vidi gli mercatanti che n'avevano una grande schiera, e così gli menavano a vendere al mercato, a modo come fussono bestie; e quando lo mercatante se ne vuole spacciare di questa trista mercatanzia, si gli fa gridare al **banditore**; e chi più danari ne profera, a colui sono venduti.

[2] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 96.12: Hic preco, nis id est lo **banditore**.

1.3 Locuz. nom. *Banditore di morti*: chi ha l'incarico di annunciare pubblicamente la morte di qno.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 161.29: Item che niuno **banditore di morti**, o de' beccamorti possa ricevere di nuno morto che bandisse più che soldi octo...

1.4 Chi annuncia un pubblico festeggiamento (o l'organizza e ne mette in risalto a gran voce le attrattive).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 170.22: E se egli v'era più a grado lo studio delle leggi che la moglie, voi non dovavate pigliarla; benché a me non parve mai che voi giudice foste, anzi mi paravate un **banditor** di sagre e di feste, si ben le savavate, e le digiune e le vigilie.

1.5 Fig. Sostenitore, diffusore, propugnatore.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 2.85, pag. 345: E passerem questi monti si strani? / **Banditore** Vien oltre, vien sichuramente, / Ch'io son lo **banditore** della gran fama / Di questa donna, chui tu tanto bramì.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 113.2: e dice, che fia grazioso vedere costoro per due cose, l'una

per la novitate, l'altra per costituire l'Autore loro procuratore e messo alli amici, che prieghino per loro, perch'esso Autore sia **banditore** di loro fama.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 541, pag. 800.25: Qui il poeta loda sé e ' suoi simili e mostra che il loro collegio è d'amare senza sperare di torre loro; e questo perché sono leali e veri savi e ingegnosi **banditori** e piuvicatori de le bellezze de le donne.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 165.13: Somigliantemente di santo Giovanni Batista, il qual fu eletto precursore e **banditore** dell'avvenimento di Cristo...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 20, pag. 79.22: E per tanto non è più qui da dormire, anco intendio io per la mia picciola parte per tutto il mondo essere **banditore** del nome di Cristo Jesù benedetto mio Signore...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 549.1: Cominciò eziandio a dire il Credo in Dio, del quale in questo articolo non cessò d'essere **banditore**...

[u.r. 26.09.2008]

BANDITURA s.f.

0.1 *banditura*.

0.2 Da *bandire*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'atto di bandire, rendere noto o pubblico qsa.

0.8 Gian Paolo Codebò 29.04.2001.

1 L'atto di bandire, rendere noto o pubblico qsa. || (Casalini).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 246.8: p. It. a frate Ugo, che gli dovea avere, di xxij, d. vij. p. It. al Fede, per **banditura** de la festa di Sancta Maria, al Fede, s. iij. p. It. per portatura e rechatura del regio, quando ci predicò messer lo vescovo, il di di Sancta Maria di marzo, s. ij e d. j.

BANDO s.m.

0.1 *bandi, bando, bandora, bandu, banni, banno, bannora, bant*.

0.2 LEI *Germanismi* s.v. got. *bandwjan* 'dare un segno, indicare' (1, 248.12).

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen.*, 1294 (3); *Doc. pist.*, 1296-97; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. volt.*, 1326; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. vicent.*, 1348.

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Rinaldo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*,

1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1349.

0.5 Locuz. e fras. *bando d'avere e di persona* **3.1**; *bando di denari* **3.1**; *bando mortor* **3.2**; *cadere in bando* **2.3**; *trarre di bando* **2.2**; *uscire di bando* **2.1**.

0.7 1 Annuncio, ordine o decreto pubblicamente comunicato per volere di un'autorità. **1.1** Annuncio di vendita pubblica. **1.2** Atto pubblico? **1.3** Fig. Giudizio universale. **2** Condanna all'esilio, proscrizione, esilio (anche fig.). **2.1** Fras. *Uscire di bando*: essere richiamato dall'esilio (anche fig.). **2.2** Fras. *Trarre di bando*: liberare dal bando, dalla condanna (anche fig.). **2.3** Fig. Fras. *Cadere in bando*: cadere in disgrazia. **2.4** *Avere, mettere, porre, tenere in/al bando* qsa (qno), *dare bando* a qsa (qno): allontanare, rifiutare, mettere da parte (in senso fig.); *essere in bando*. **2.5** *Stare in bando*. **3** Condanna, in partic. al pagamento di una pena pecuniaria; beni confiscati a chi subisce il bando. **3.1** Locuz. nom. *Bando d'avere e di persone, bando di denari*. **3.2** Locuz. nom. *Bando mortor*: lista dei condannati a morte. **3.3** Fras. *Pagare bando*: scontare la pena (anche fig.). **4** Diritto a esercitare la giustizia o varie forme di giurisdizione. *Avere bando*.

0.8 Niccolò Scaffai 08.05.2001.

1 Annuncio, ordine o decreto pubblicamente comunicato per volere di un'autorità.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 32, pag. 38: Sprecaro torri e grandi palaza, / e lo **bando** gia pe onni plaza: / « Fi' a fonamento si desfacza!».

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1642, pag. 233: Ma sai che ti comando / e pongo a greve **bando**?

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 137, pag. 109: Qual è quel hom, tant fos auso e bricon, / no vol audir li **bandi** e 'sti sermon?

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 430.6: Ma Tiberio per suo **bando** disse, che metterebbe a morte tutti coloro che accusassero i cristiani.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.3, pag. 542: Da Tua parte git'è 'l **banno**, / c'om se guardi del so danno...

[6] *Stat. pis.*, 1302, cap. 43, pag. 972.10: Anche, che tutti **bandi** dei suprascripti ordinamenti aiunti, siano et essere debiano la metà dei consuli, e l'altra del comune dell'arte.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 5, par. 7, pag. 575.12: L'ordinamento del regno si compone ad essempro del re, e i comandamenti e i **bandi** non possono così piegare gl'intendimenti umani, come la vita del rettore: sempre il mobile popolo col principe si muta.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.34, vol. 3, pag. 497: Cotal qual io la lascio a maggior **bando** / che quel de la mia tuba, che deduce / l'ardua sua materia terminando...

[9] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 13.140, pag. 165: 'Maria, non venire, / ançi ci lassa gire / a crucifiggerlo, ché 'l **band**'è andato! / Andato 'l **bando** che ciascun venisse / a vedere morir lo Criatore, / ciò era 'l mio figliuolo che mi disse...

[10] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 43.15: ki nulla pirsuna digia vindiri frumentu a marinaru oy ad altra pirsuna in la plagia di Thermi et fini in la plagia e marina di Sanctu Nicola di lu Piscu, exceptu sulamenti in Thermi pir putari in Palermu da lu tempu ki sirrà impositu lu dictu **bando** a iorni quattru passati...

[11] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 154, pag. 192.27: Onde la gente che dovea avere da messer [Gi]gliotto, quando udirono questo **bando** si trassero tutti a l'albergho a messer Dianese...

[12] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 154.2: e apare i detti **ba(n)ni** e lle dette rinu(n)ziatione di detti ba(n)ni p(er) mano di s(e)r Giova(n)ni del Rettore not(ario) ch'era allora dell'op(era).

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 283.16: E questo fatto, [[...]] il condusse in su la Piazza, dove, tra quegli che venuti gli eran dietro e quegli ancora che, udito il **bando**, dal Rialto venuti v'erano, erano gente senza fine.

[14] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 11, vol. 1, pag. 100: E 'l Podestade allora mandò il **bando**, / che Persona non fosse ingiuriata, / poichè la Terra faceva 'l suo comando.

[15] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 117.14: Hoc **bannum**, ni id est lo **bando**.

– *Mettere (un) bando, bandi.*

[16] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 45, pag. 65.7: Nel MCCLXXXII, [[...]] ser Feo Ciapi e Sengna Sigholi si pattovirono: che 'l Fede banditore dovesse mettere l'anno XXX **bandi** per la Compagnia, cioè per XII processioni e per XII messe di pace e per III Sante Marie e per l'Ascensione e per Santa Angnesa, in quel modo che si conviene; a questo patto...

[17] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 2, pag. 7.14: Allora disse Merlino: « Prendete questi due cavalieri e mettetegli in pregione, e fiate mettere bando per tutto il vostro reame, e tutti li vostri cavalieri si siano quie dinanzi da voi tutti armati».

[18] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 44, pag. 61.35: Et debbia et sea tenuto lo dicto bandiere di mectere tutti **bandi** che si bisogniranno fare mettere al Castaldo per suo officio, senza alcuno denajo quinde avere.

[19] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 65, pag. 375, col. 2: Fece quisto **bando mectere** / et poy mandò le lectere.

[20] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 31.4, pag. 27: Poi al palagio suo fece ritorno / e 'ncontanente, senza tardamento, / fece mettere un bando intorno intorno / per tutta la città, con gran pavento...

1.1 Annuncio di vendita pubblica.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 9, pag. 32.32: di catuno comandamento, tenere, stasine, **bando** de vendita, o incanto, così anti Corte come per la terra, di qualunqua condiccioni fusse, denari IIII, et non più...

1.2 Atto pubblico?

[1] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.27: Piero d' Aghosto de dare di rimane[n]te livre quatro, soldi diecie, aviane carta di livre nove p(er) s(er) Bonghira(r)do not(aio), (e) à **bando**: s. xviii.

1.3 Fig. Giudizio universale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.13, vol. 2, pag. 514: Quali i beati al novissimo **bando** / surgeran presti ognun di sua caverna, / la revestita voce alleluando...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 1-21, pag. 636, col. 1.19: *Al novissimo bando*, cioè, al die del iudisio. *Cotali in su la divina basterna*, cussi resurse in quel logo multitudene d'Angeli.

2 Condanna all'esilio, proscrizione, esilio (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 402.6: E vegnendone a Roma, e romore fosse levato d'uomini che in **bando** si metteano...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 46.8: E questa sie la mia partita: perchè non si espia neente del fatto, e voi mi farite dare **banno** e appelleriteme traditore dinanzi alli amici latini, ed io dirò che io v'abbia offeso, e parrà ch'io fugga per questa cagione, sicchè non si saprà di nostra credenza neente».

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.26: E si vi darò uno chutale exemplo, che cussi diviene del peccatore quando è in del peccato chomo del micidiale che è in **bando** del signore della provincia che ribandisce per sua nobilitade...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.1: In lo tempo de questo, Ovidio poeta morì, in **bando** siando, e Poncio Pylato da Tyberio fo mandado procurador in Iudea...

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 547.23: Tucti gli altri presgioni che non se potetton recomperare, poi che Carlo gli ebbe bene macerati in presgione, spogliati e povari li cacciò del regno, dando a tucti **bando** de le persone.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 208.11: Ma questo avea a un'otta fuggito Samo e' signori; e per sua voglia era in **bando**, per l'odio della tirannia.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 174, vol. 2, pag. 366.18: Nel detto anno e mese di settembre i Fiorentini feciono rifare il castello di Casaglia sopra l'alpe, il quale avea fatto guastare il conte a Battifolle a Sinibaldo Donati, quand'era in **bando** al tempo de' Bianchi, e levarono uno passaggio, che 'l detto conte vi facea ricogliere.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.44, pag. 546: Non vol però da voi essere in **bando**; / ma puoi vi piace, per gioi' la dimando.

[9] *Doc. castell.*, 1354, pag. 115.31: E se offendesse, che sia ed esser debbia d'Ogobbio, co(n)tado e destretto d'esso, em **ba(n)do** co(m)me se offendesse o offeso avesse ella città, co(n)tado over destretto d'Ogobbio.

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 40, pag. 248.33: Qual Ansuero fece più che 'l nostro Salvatore, che [...] ribandi tutta l'umana generazione, la quale avea **bando** del Paradiso per lo peccato del primo uomo?

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 8.187, pag. 55: E 'l confessando / a que<gl>i col cantar meo ben dirò come: / - Mai non ve vidi et però ve doe **bando**. / Partitive da me, voi che facesti / le cose inique contra il meo comando - .

– **Cacciare in bando.**

[12] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 182.27: O tu riterrai tre Ligari in Roma, o tre ne distuggerai, se ti piace colui **cacciare in bando**...

2.1 Fras. Uscire di bando: essere richiamato dall'esilio (anche fig.).

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 304.23: (E) de dare s. x, che li diedi p(er) lui al Pacie da Peretola qua(n)do **uscio di bando**, che li prestai allotta.

[2] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 636.2: E deono dare i detti uno fior. d'oro in cale[n]di diciembre LXXXIIJ: diedi aiuto a uno acatto che fece Dado de' conti da Gangalandi quando **uscio di bando**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.102, vol. 2, pag. 364: E per esser vivuto di là quando / visse Vir-

gilio, assentirei un sole / più che non deggio al mio **uscir di bando**».

2.2 Fras. Trarre di bando: liberare dal bando, dalla condanna (anche fig.).

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 490.24: lascamogli il soprapue per povertade; ed anche gli le **facemo** percò che mostrò una cartta come messer Folko il **trasse di bando**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.251, pag. 163: «Meser, che l'omo sia **trato de banni**, / che esbannito fo de sua contrata: / tribulata si so stat mult'anni, / da puoi che cadde non fui consolata...

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 75.36: E p(r)esta'li, ke pagai p(er) lui p(er) **trarlo di bando**, da lb. IJ s. XVIIIJ.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 154.25: Cosa manifesta esti che cutal cera fici sbandutu, commu quandu fu **trattu di bando** et in tali guisa issu per beneficiu di sua muderanza stetti per fermizza d'animu mezzu et drittu intra li adversitati et li prosperitati.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 95, vol. 2, pag. 186.18: E per riavere pace e danari dal Comune si ne portò seco il suggello del Comune, dov'era intagliata l'immagine dell'Ercore, e tenelo più tempo, istimandosi che 'l Comune **il traesse di bando**, e ricomperasselo molta moneta...

2.3 Fig. Fras. Cadere in bando: cadere in disgrazia.

[1] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosca.), 8.13, pag. 31: Or son **caggiuto** d'ogni ben in **bando**, / nel finimento de la mia giornata.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.102, pag. 191: Or te guarda, anema mia, che 'l Nemico non te 'nganni, / ché non dorme, né cotoza, per farte **cadere nei banni**.

2.4 Avere, mettere, porre, tenere in/al bando qsa (qno), **dare bando** a qsa (qno): allontanare, rifiutare, mettere da parte (in senso fig.); **essere in bando**.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 4.27, pag. 11: Matre, 'l to dir sia en **bando**, / ch'eo pur me vòl' maritare».

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.14, pag. 415: quando con altra gente rincontrando, / le vostre borse sempre aconce a spendere, / e tutti **abbiate l'avarizia in bando**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.81, vol. 1, pag. 251: «Se fosse tutto pieno il mio dimando», / rispous'io lui, «voi non sareste ancora / de l'umana natura **posto in bando**...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 167.14, pag. 115: Non reputo l'ençuria mìa propia / ma di ças[c]uno innamorato core, / quando di questa donna non è copia, / ché l'ayre turba e coreçassi Amore, / çetasi 'l tempo, va gy omini errando, / ché gy çylosi al bene à **dato bando**.

[5] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 12.5, pag. 433: Ogni buona vivanda vi sia in **banno**...

[6] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.5, pag. 419: Lo vero è 'n **bando** e lealtà si sprezza...

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 52.4, pag. 68: « Rendimi l'alma e nolle **dar più bando** / del vago corpo pien di leggiadrie, / perché sanz'esso il mondo vien mancando / d'ogni chiara virtù, senza soccorso / di questa donna, ch'era suo ricorso».

[8] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 6.16, pag. 25: Ed è troppo più dolce e più giocondo; / Però che

mette ogni altra cosa in bando. / E dilettafi tanto in quel piacere / Dentro da sè, ch'altro non va cercando.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 76.4, pag. 108: Amor con sue promesse lusingando / mi ricondusse a la prigione antica, / et die' le chiavi a quella mia nemica / ch'anchor me di me stesso tene in bando.

2.5 Stare in bando.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 211.34: Per certo Iustinian ordenà che 'l fosse destruta Tersona, doe lu era stado in **bando**...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 70.12: et tutti gli altri, ch'erano stati prima in **bando**, ne poteano uscire, et usciro ad certa gabella chi volle o poteo pagare...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 65, par. 4, vol. 2, pag. 117.12: Volemo ancora statuyente ke quegnunque ofendesse alcuno in la piaccia del comuno de Peroscia, per la quale ofesa sosterrà d'essere sbandito ovvero en lo bando del comuno de Peroscia essere posto e condannato, e puoie esso staente en **bando** per la dicta cagione verrà en la città ovvero en lo contado de Peroscia, sia punito e condannato al comuno per ciascuno di el quale starà ovvero ritrovato sirà en la città ovvero contado de Peroscia in cento libre de denare.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 129.10: Il detto Benedetto, figliuolo della detta monna Bice, fu ed è molto bello e grande della persona, forte e molto atante, e fatto di molte cose, e stato in **bando** un grande tempo di Firenze, perchè gliele fece dare Andrea di Filippo per questioni ebbe con lui...

3 Condanna, in partic. al pagamento di una pena pecuniaria; beni confiscati a chi subisce il bando.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 504.18: E de avere lb. III di raig. questo die: paghò il detto messer Gualterone per compisizione d'uno **bando**.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 38, pag. 13.16: Statuimo e ordinamo che neuna persona debbia lavorare nè sellare neuna bestia nel dì de la domenaca delle Sante Marie, nè degli Apostoli nè d'Evangelista, nè di sancta Lucia, nè di sancto Georgio, senza licenzia del camarlengo, in **bando** di V soldi per ciascheuna volta.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 707.7: Et ciascuno testore debbia rinunciare lo maestro, pena di soldi V; et sia tenuto in credensa, et abbia la metà del **bando**.

[4] *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26, [1326] 10, pag. 65.10: Statuimo et ordiniamo, che neuna persona non possa nè debbia lavorare neuna possessione del Comune, se non se la allogasse dal camarlengo o da li officiali del detto Comune: **bando** XL soldi.

[5] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 15.7: e non possi affittarle ad alcuna persona non exercitante la ditta arte sotto pena e **bando** de cento soldi di denari veronesi piccoli se non de voluntà del Gastaldo...

3.1 Locuz. nom. *Bando d'avere e di persone, bando di denari.*

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.4, pag. 152: Si como sorem le citae, / per mejo viver ordenae, / statuti far, leze e comandi, / da oservà sote gram **bandi / d'aver e de persone**...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 82.25: E similmente tutti quegli e' quali avesero **bando di denari**, avendo la pace paghasero la magior soma soldi V per lira.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 89.7: Ebbe, per cagione d'offesa fu fatta a' detti conti, **bando di danari**.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 925, pag. 414.30: ed oltre a questo furono tre di loro che n'ebbero bando e tre confinati e **bando di danari**.

3.2 Locuz. nom. *Bando mortor*: lista dei condannati a morte. || (Contini, *PD*, I, p. 817).

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 419, pag. 170, col. 1: «Vui no sé' savio ni corteis: / a sperçurave del sacrament / partiresse da Deo omnipotent / e averase **bando** mortor / da lo Lion, ch'è inperer e baron.

3.3 Fras. *Pagare bando*: scontare la pena (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.11, pag. 141: «Che opporto t'ha l'omo per cui vai fatigano? / Ène da te fugito, a te non torna danno: / dé' pagare gran banno, no lo pò satisfare».

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.444, pag. 168: In questa peccam li arboar; / eciamdè de li gram signor, / chi fan taror leze e comandi / per far pagar li torti bandi...

4 Diritto a esercitare la giustizia o varie forme di giurisdizione. *Avere bando*.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 35.22: Ancho àno piato (e) **bando** (e) sangue secondo che tocha p(er) p(ar)te.

[2] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 605.21: E deono dare lb. XIII di picc., i quali d. ispesi nel piato che fecie messer Chonsilglio per avere **bando** e tenuta sopra i beni loro, si cchome appare per charte che nnoi abbiammo.

[u.r. 24.10.2011]

BANDONO s.m. > ABBANDONO s.m.

BANDOREGGIARE v.

0.1 *bandoreggiate, bandoriggiare, bandoriggiate, bandoriggiati, bandorigiate, bandorigiati.*

0.2 Da *bando* (plur. *bandora*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 Dichiarare un giorno dell'anno festivo e interdetto al lavoro. **1.1** Sost.

0.8 Niccolò Scaffai 31.01.2001.

1 Dichiarare un giorno dell'anno festivo e interdetto al lavoro.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 11, pag. 193.24: Et questo possa lavorare le feste per suoi difense, per non perdere suoi ragione, cioè quelli che l'avesse segnato; salvo che in domeniche, et pasque principali, et li di delli Apostoli, et Sancte Marie, Evangelisti, et Sancto Johanne Baptista, et tucti di bandoreggiate, li quali fuseno **bandoriggiate** per li Maestre del Monte...

1.1 Sost.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 11, pag. 193.27: et li Maestre del Monte siano tenute di fare scrivere lo bando del **bandoriggiare** su li atti del loro scrivano, a pena di marchio uno d'ariento a vuo' del Signore Re di Ragona per ogni volta che non l'arano facto scrivere.

[u.r. 28.09.2010]

BANDOREGGIATO agg.

0.1 *bandoreggiate, bandoriggiate, bandoriggiati, bandorigiate, bandorigiati.*

0.2 V. *bandoreggiare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.5 Locuz. e fras. di *bandoreggiato* **1**.

0.7 1 Locuz. nom. Di *bandoreggiato*: giorno dell'anno in cui sono interdetto le attività lavorative.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Locuz. nom. Di *bandoreggiato*: giorno dell'anno in cui sono interdetto le attività lavorative.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 29, pag. 202.30: Ordiniamo, che nessuno boctin' o canale possa nè debbia lavorare in di **bandoriggiate**, salvo la domenicha...

BANNO s.m. > BANDO s.m.

BANO s.m.

0.1 *ban, bano*.

0.2 DEI s.v. *bano* (slavo *ban*).

0.3 <*Doc. ven.*, 1361 (04)>: **1**.

0.4 In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1361 (04)>; *Doc. padov.*, 1379.

0.7 1 Alto funzionario (del Regno d'Ungheria) con funzioni di vicerè. [In partic.:] governatore di un banato (provincia di frontiera).

0.8 Rossella Mosti 15.03.2007.

1 Alto funzionario (del Regno d'Ungheria) con funzioni di vicerè. [In partic.:] governatore di un banato (provincia di frontiera).

[1] <*Doc. ven.*, 1361 (04)>, pag. 111.11: Nui, Ioan de Polo de Gondola, retore de Ragusa, cum lo picolo conseio, cometemo a ti, Lone, nostro ambaxadore, che al nome de Dio debi andare a messer lo **Bano** de Dalmatia et de Crohatia, per auctoritate a nui data dalo gran conseio.

[2] <*Doc. ven.*, 1362 (8)>, pag. 155.27: Delo fatto deli ambaxadori al **ban** de Bosna, nui ve demo a saver ca essi ne scripsero ca lo **bano** mandò uno suo messo al conte Voyslavo per trattamento de pase.

[3] <*Doc. ven.*, 1371>, pag. 120.34: Reçevessimo la tua littera che mandasti per questo corrier cum la littera di misser lo **ban** di Maçoa, et lo tenore di ambe queste lettere ben intendesemo.

[4] *Doc. padov.*, 1379, pag. 58.13: Pare, Lyom mille salluti, cu(m) desiderio de vederve sam e (con)tento. Za fa III mesi ch'io ve ma(n)day J choryero cu(m) letere de- Re e del **Bano**; no 'l viti mai po che si party, no(n) so che ne sia, bemché J.o famte del **Bano** me dyse che el lo trovò a Villacho. P(er) un'altra ve scrysi si chomo devesa s(er)vire fyn ala soma de C.o fior. a uno nepote del **Bano**...

[u.r. 26.09.2008]

BANSA s.f.

0.1 f. *bansa*.

0.2 Etimo incerto: forse lat. *Bantia* 'città delle Puglie vicino al monte Vulture' (Hohnerlin-Buchinger, p. 174). || Anche in GDLI s.v. *bansa* 'specie di uva bianca: etimo incerto'.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà d'uva bianca.

0.8 Rossella Mosti; Giulio Vaccaro 18.11.2008.

1 [Bot.] Varietà d'uva bianca.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4: Sono altre spezie d'uve bianche [[...]] E birbigoni e cocerina, e grapposa e fusolana, e **bansa** che buon vino fanno... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 10.

BANSO s.m./agg.

0.1 *bansa, bansi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1278-79.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Sorta di panno.

0.8 Niccolò Scaffai 31.01.2001.

1 [Tess.] Sorta di panno. || (Castellani).

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.33: peze VIII stanfortini tutalani, **bansi**, obriaki e bertamore(e), lb. LXXX; peze VIIIJ, tre tritane verdi e tre cilestre e tre verghati, lb. LXXXXVJ...

– Agg.

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 461.6: E a Luka peze VIIIJ, una verghatella **bansa** e tre sa[n]guigne in accia e una sanguignia rasata largha e tre tritane in accia...

[u.r. 11.02.2008]

BAOCCO agg.

0.1 *baocco*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: pauroso, facilmente spaventabile.

0.8 Niccolò Scaffai 24.01.2001.

1 Signif. incerto: pauroso, facilmente spaventabile. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 207). Se non è da mettere in relazione con la locuz. *far baco, far bao bao*: cfr. *Decameron*, X, 9, 89 e *Corbaccio*, par. 432.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.207, pag. 156: Tu ha<i> la testa scema / e se' bacheca / mocceca / ed Idio v'anneca; / bacocco, / sciocco, / **baocco**, / cerlocco.

[u.r. 11.02.2008]

BARA (1) s.f.

0.1 *bara, bare, barra*.

0.2 DELI 2 s.v. *bara* (longob. **bara*).

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Doc. pist.*, 1337-42; *Stat. lucch.*, XIV pm.; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Stat. trent.*, c. 1340.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Struttura di legno o d'altro atta a trasportare malati, feriti o cadaveri sulle spalle o anche su un cavallo; barella, lettiga. **1.1** [Usata per trasportare persone importanti:] portantina. **1.2** Carro funebre? **1.3** Cassa da morto? **1.4** Meton. Esequie.

0.8 Niccolò Scaffai 23.03.2001.

1 Struttura di legno o d'altro atta a trasportare malati, feriti o cadaveri sulle spalle (cfr. *bara da portar gente a piedi* [1]) o anche su un cavallo (cfr. *bara cavalcarese* [1]); barella, lettiga. || Non sempre il contesto è sufficiente ad escludere che si tratti di un carro con la stessa funzione (come sembra in **1.2** [1]) o della cassa da morto (come forse in **1.3** [1]).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 61, pag. 107.26: E la figliuola di Brunor, sire di Lontane Isole, dappoi si fecie fare una **bara da pportare gente a ppiede** e ffavi mettere suso lo corpo del padre e la testa dela madre...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 19, pag. 40.12: Dappoi che Governale ebe dette queste parole alo ree, e elli si fecie prendere una **bara cavalcarese** e ffeciolo ponere alo palagio ch'ee sopra la riva del mare.

[3] *Poes. an. tosc.>bologn.*, 1309, 63, pag. 344: Questo servientexo de core verase / lo fece che de chi se taçe / per gle malparleri che no meno paxe, / innanci guerra. / A loro mandi Deo pistilencia e serra, / quello Deo gle struga che formò la terra, / ch'anguano siano morti et portati in **barra** / al fossato; / po che 'l loro malfare agl'amanti ene ingrato.

[4] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 361.21: Chi è quegli che vieterà la madre piagnere sopra la **bara** del figliuolo, s'elli non è povero di senno?

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 184, pag. 244.25: faceva altri intorno a la **bara** molto gran pianto e gran grido...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 78.18: La quale cosa poichè lo imperatore udie, comandò sè essere in una **bara** portato nella schiera, dove, mentre che per acquistare la vittoria sopra le sue forze soprastava, il campo suo da Bruto suo nemico preso fue.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 94.21: ca, cun zò sia cosa que li soy exequij se celebrassiru, et per unu casu li principi di Macedonia stavanu intandu ad Ruma sutta nomu di legaciumi, jlli per sua propria vuluntati se suttamisiru a la **bara** in que se purtava.

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 268.5: Metello medesimo amonio li suoi figliuoli, ch'elli mettersero li suoi omeri sotto la **bara** di Scipione, e a questo onore de la sepultura aggiunse l'onore de la voce...

[9] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 4, pag. 16.6: Anchora si ye sia da' el nostro pali sovra la **bara**, e IIII candelte grosse de le nostre, retornando el pali, e le candelte a la casa nostra quando el serà sepeli.

[10] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 125.30: E de dare, che diedi a Bartolomeo di monna Abenante per due chasse, che ll'una sta alta e l'altra sotterra col corpo, e per la **bara** su cch'elli andò e possa la rendemo a Bartolomeo...

[11] *GI Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.20: xlii Delli catallecti ovvero **bare** dei morti.

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 179.28: Quand'egli si vide si male governato, si mandò per li suoi parenti ed amici [...]; e per consiglio di tutti quelli che furono ivi, si fece portare in una **bara** dinanzi a' consoli.

[13] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 43, pag. 76.23: E poi ch'Enea con gran pianto ebbe detto le soprascritte parole, comandò che 'l miserabile corpo di Pallante fusse levato di terra e posto in su una **bara** ch'era fatta di frasche d'arbori fresche...

[14] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.21: per che messer lo conte si fece recare in **bara** a una nostra terra, e, ivi stato alquanti di, assai migliorato dela sua infermità, ricevette certa ambasciata da messer Arigo duca di Luccha, el quale era venuto in Toscana per parlare a llui e a voi credendovici trovare.

[15] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 154.31: E quando e' Fiorentini videno che chostoro volevano pasare, se lo' fecieno inontra per modo che ine inhomincio una grande scharamuccia e morivi de l'una parte e de l'altra più di CCC chavalieri e intravano le **bare** della gente de' Fiorentini morti in Fiorenza...

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 162, pag. 34: Stavano appresso a llui, nullo se lli accostava, / Trecento cavalieri, per fareli una **bara**.

[17] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 16, pag. 646.3: Quando lo defuncto si porta a soppellire, lo nostro gonfalone rimanga di dietro a tucti i cherici, sicché lo defuncto sia in mezo tra lli fratelli della compagnia e i parenti suoi. E quando si pone nella chiesa, tucti stieno intorno alla **bara** ginocchioni.

[18] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 170.6, pag. 176: Se di donne e d'amanti diletto hai, / noi le portiamo in **bara** al loco santo...

[19] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 91.12: Hoc feratrum id est la **bara** quod fert cadaver.

1.1 [Usata per trasportare persone importanti:] portantina.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 212.14: Questa cosa medesima si può dire di tutti questi dilicati, che si fanno portare per la piazza in queste alte **bare** sopra capo agli uomini.

1.2 Carro funebre?

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 119.12: Allora lo romore fue grande; e fue messo in una **bara**, e la molgle istava nella **bara** e tenea il capo in grenbo for[te]mente piangendo; e per tutta Firenze in questo modo il portano.

1.3 Cassa da morto? || Un altro possibile es. (dubbio) in *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): cfr. *barra 2.1* [1].

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 198.18: De poy quillo cuorpo de Hector tutti quilli ri e li altri nuobeli signuri et altri gentili huomini chi erano in Troya, a panni squarzati, colle capo scoperte, ad alte vuce plangendo, e facendo stridente remore portarolo a la **bara** scoperta davante a lo mischino re Priamo patre suo, a lo suo palazzo.

1.4 Meton. Esequie. || (ED s.v. *bara*).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.117, vol. 3, pag. 186: e del suo grenbo l'anima preclara / mover si volle, tornando al suo regno, / e al suo corpo non volle altra **bara**.

[u.r. 11.02.2008]

BARA (2) s.f.

0.1 *bara*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse per traslato da *bara* 1.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dazio per il passaggio delle merci nel regno di Francia.

0.8 Niccolò Scaffai 14.02.2001.

1 Dazio per il passaggio delle merci nel regno di Francia.

[1] **G1** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 15.19: Lelda in parte della Provenza e in Francia. Malatolto e *pedaggio* e *bara* per tutto il reame di Francia. Toloneo per tutta Fiandra.

BARABASSO s.m. > VERBASCO s.m.

BARABO a.g.

0.1 *barabo*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Niccolò Scaffai; Elena Artale 04.06.2004.

1 Signif. non accertato. || Prob. testo corrotto: forse errore per *harabo*, per cui si tratterebbe di agg. rif. a 'sapone', e indicherebbe quello che altrove è denominato 'sapone saracinesco' (Rapisarda, pag. 79).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 152, pag. 79.9: [1] Pigla pipi, czinziparu albo, russy di ova, radicata di giglio, sapuni f'girato et **barabo**† et miscali insembla et metindi a la infirmitati.

[u.r. 14.06.2004]

BARACCA s.f.

0.1 *barracca*, *baracche*, *barracki*.

0.2 LEI s.v. prerom. **barra* 'stanga' (4, 1590.44); **2** sembra piuttosto rimandare a LEI s.v. **bar(r)-/*ber(r)-* 'fascio; mucchio; carico' (a cui si collega l'it. *barca*).

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Non si può essere certi che in **1** e in **2** si tratti della stessa parola.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Semplice costruzione, riparo in legno. **2** Leggera imbarcazione costruita in legno, barca.

0.8 Niccolò Scaffai; Massimiliano Chiamenti 01.06.2001.

1 Semplice costruzione, riparo in legno.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 162.17: Allura vinni Iuliu et Perseu; et prindendula honoratamente la misiru in una **barracca** supra lu lectu.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Come i baracchieri tengono 'l commestibile nelle loro **baracche**. || Crusca (4) s.v. *baracca*.

2 Leggera imbarcazione costruita in legno, barca.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 12, vol. 8, pag. 624.11: [3] E quelli di Ioppe fecero una grande iniquità; pregorono i Giudei, con i quali abitavano, di entrare dentro di alcune navicelle, ovvero **baracche**, con le loro mogli e figliuoli, le quali loro aveano preparate, come se fra loro non vi fosse alcuna inimicizia. || Cfr. *II Macc.* 12.3: «Joppitae vero tale quoddam flagitium perpetrarunt: rogaverunt Judaeos, cum quibus habitabant, ascendere scaphas [...]».

[u.r. 03.05.2010]

BARACCHIERE s.m.

0.1 f: *baracchieri*.

0.2 LEI s.v. *baro* (4, 1405.4).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Vivandiere nelle baracche al seguito delle truppe.

0.8 Rossella Mosti 19.09.2006.

1 Vivandiere nelle baracche al seguito delle truppe.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Come i **baracchieri** tengono 'l commestibile nelle loro baracche. || Crusca (4) s.v. *baracchiere*.

[u.r. 11.02.2008]

BARACCUZZA s.f.

0.1 f: *baraccuzze*.

0.2 Da *baracca*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Dimin. con valore spregiativo:] piccola e misera baracca.

0.8 Rossella Mosti 19.09.2006.

1 [Dimin. con valore spregiativo:] piccola e misera baracca.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Abitanti vili, e miserabili **baraccuzze**. || Crusca (4) s.v. *baraccuzza*.

[u.r. 11.02.2008]

BARADINERA s.f.

0.1 *baradinera*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Animale immaginario.

0.8 Rossella Mosti 02.01.2007.

1 [Zool.] Animale immaginario.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 134, pag. 292: e si vi vidi la pantera / e la giraffa e la paupera / e 'l gatto padule e la lea / e la gran bestia **baradnera**...

BARALLA s.f.

0.1 *baralla*.

0.2 Etimo incerto: forse da *baratta* con cambio di suffisso (Ageno, *Sacchetti, Rime*, pag.199) se non è dal prov. *baralha* 'rissa, zuffa' (LR, II, p. 182, s.v. *baralha*).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Zuffa, rissa.

0.8 Gian Paolo Codebò 29.04.2001.

1 Zuffa, rissa. || Ageno, *Sacchetti, Rime*, pag. 199.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.62, pag. 152: Se io gli amacco / e fonne macco, / sarà pur fiacco; / il fante aralla. / Or statti a galla / da la **baralla**, / ché se gli avalla / e calla, / la palla / andrà di palo in passo, / e 'l sasso / farà fracasso / insin dentro la berta, / se non si perta / pur pian per l'erta...

[u.r. 09.12.2008]

BARAMANNO s.m.

0.1 *baramanni*.

0.2 DEI s.v. *baramanno* (basso ted. *barre* 'stanga' e *man* 'uomo').

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Facchino.

0.8 Niccolò Scaffai 31.01.2001.

1 Facchino.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 256.29: E per gli **baramanni**, cioè per gli bastagi del peso che la pongono e levano del peso quando si pesano per gli costumieri del re, a tutta la quantitate in somma denari 2 in 3 sterlini.

[u.r. 25.11.2008]

BARARE v.

0.1 *barommi*.

0.2 LEI s.v. *baro* (4, 1405.4).

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ingannare, confondere.

0.8 Niccolò Scaffai 14.03.2001.

1 Ingannare, confondere.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [JacBol] madr. 23.7, pag. 49: **Barommi** per la bocca esta donzella, / si che tremando perde' la favella.

[u.r. 11.02.2008]

BARATA s.f. > BARATTA s.f.

BÀRATRO (1) s.m.

0.1 *barato, baràtro, baratron*.

0.2 LEI s.v. *barathrum*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.5 Accento incerto.

0.6 N Cfr. Folena, *Geografia*, pp. 43-48.

Sebbene att. solo nel valore dantesco di 'voragine dell'inferno', il lemma deve avere avuto diffusione nel senso proprio di 'voragine', oltre che in quello di 'cesto, vaso' (cfr. *baratro* 2), che gli si collega per il denominatore comune 'cavità nella quale si getta qualcosa' (Folena, *Geografia*).

0.7 1 Cavità scura e profonda, voragine. [In partic.:] voragine dell'inferno (nell'immaginario dantesco). **1.1** Fig. Depressione morale, avvilito, smarrimento.

0.8 Niccolò Scaffai 04.01.2003.

1 Cavità scura e profonda, voragine. [In partic.:] voragine dell'inferno (nell'immaginario dantesco).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.69, vol. 1, pag. 183: E io: «Maestro, assai chiara procede / la tua ragione, e assai ben distingue / questo **baràtro** e 'l popol ch'e' possiede.

[2] **G1** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 67-75, pag. 322, col. 2.1: **Barato**. Dixe Papia che sè a dire 'profondo pozo'.

[3] **G1** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 11, pag. 227.3: Qui D. dice como esso chiaramente li dimostra questi circuli, e quelli che vi se puniscono, e quel populo el qual possede *Questo baràtro*, cioè infernal loco.

[4] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 6.7, pag. 164: Eio te dirò quello che dixè la Scrittura, / perché octo nome l'inferno è chiamato: [[...]] lo setimo nome **Baratron** è pondo, / perché l'è logo forte profundo.

1.1 Fig. Depressione morale, avvilito, smarrimento.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 511-20, pag. 135.17: e certissimo sono che desideroso se' di soddisfare in quello che per te si potrà dell'offesa commessa; alla qual cosa io ti conforto quanto più posso, acciò che in quel **baratro** non cadessi donde niuno può poi rilevarsi - .

[u.r. 22.09.2010]

BARATRO (2) s.m.

0.1 *baratro. cfr. (0.6 N) barato, baratto*.

0.2 Lat. *barathrum*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Folena *Geografia*, pp. 47-48 fa risalire a questo senso del lat. *barathrum* (dalla forma *baratto*, att. in codici toscani della *Commedia* di

Dante, cfr. *barato* in Jacopo della Lana s.v. *baratro* 1) anche *barattolo* 'contenitore', non att. nel corpus, piuttosto che all'ar. *al-barradah* 'vaso per tenere freschi i liquidi' o ad *alberello* 'vasetto'.

0.7 1 Cesto di giunchi a forma di cono.

0.8 Pietro G. Beltrami 04.01.2003.

1 Cesto di giunchi a forma di cono.

[1] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 72, pag. 17.11: Cotal di quel baratro era la scesa; e chiamasi **Baratro** dalla forma d'un vaso di giunchi, il quale è ritondo, nella parte superiore ampio, e nella inferiore aguto.

[u.r. 26.09.2008]

BARATTA s.f.

0.1 *barata, baratta, baratte.*

0.2 DEI s.v. *baratta* (prov. *barata*, fr. ant. *barate*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.).

0.5 Locuz. e fras. *baratta infuriata* **4**.

0.7 1 Lotta affannosa, pesante avversità. **2** Zuffa, combattimento. **3** Inganno, tranello. **4** [Mat.] Locuz. nom. *Baratta infuriata*: tipo di permuta (nel calcolo, non altrimenti noto).

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 Lotta affannosa, pesante avversità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 42, pag. 178: Ma sapli ben per certo ke 'l paradisi s'acata / Per grand amaritudine, per brega e per **barata**: / No trovo ke li apostoli, ke fon 'd si nobel sgiata, / Cercassen qui richeza ni delectanza mata.

2 Zuffa, combattimento.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 317, pag. 859: Lo barixello, ch'era per lo signore, / Zonanne Soma ch'è piem de valore, / sotto per la renghiera va al predone / ch'è suxo la piaça; / e cum li Lambertazi fè tal **barata**, / scridando verso loro a faça a faça.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 159.7, pag. 66: Allora Cesar comandò ad Antone / che facesse ritrar tutta sua gente: / allor fu grande e spessa la **baratta**, / Pompeo fece sonar la sua ritratta / per pietà de' nemici propiamente.

3 Inganno, tranello.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 12, pag. 122.19: E m'è aviso che io perda lo tempo, quando io non truovo battallia, chè di battallia nasce mia gloria. Quelli di Marsilia mi dicono che io metta giù l'arme all'entrare de la villa; troppo sarei folle se io mettesse giù coloro in cui è tutta mia speranza. Et in ciò puote l'uomo vedere ch'ella è **barata**, chè assai ve n'à che chiuderebbero le porte e riterbermi a forza.

4 [Mat.] Locuz. nom. *Baratta infuriata*: tipo di permuta (nel calcolo, non altrimenti noto). || (Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 23.19: La carga del pevere val çe(enteneri) 4 * lbr. 91 *

128 e lo mill(ie)r del fero val çe(nteneri) 10 * lbr. 32 * 910. Per 12621 lbr. de fero quanto pevere averemo? Recòrdate que sta raxion se fa per lo modo de la **barata infuriata** ch'el se die mulltiplichare per croxie si como scritto de sovra e per ciò vien dito **barata infuriata** che la carga si è 4 çe(tenera) e lo mill(ie)r si è 10 che nui devemo dir 4 via 32 e meti de sovra e puo' devemo dir 10 via 91 e meti de soto. Or di 4 via 32 fa 128 lbr. de pevere e di 10 via 91 fa 910 lbr. de fero e cossi val 128 lbr. de pevere lbr. 910 de fero.

[u.r. 26.09.2008]

BARATTAMENTO s.m.

0.1 *barattamenti.*

0.2 Da *barattare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Econ./comm.] Scambio di beni con altri beni, permuta.

0.8 Massimiliano Chiamenti 02.04.2001.

1 [Econ./comm.] Scambio di beni con altri beni, permuta.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 95, vol. 1, pag. 427.9: Et sia tenuto, io podestà, per mio officio, non servata ragione, sottilmente invenire li beni sui et le ragioni et le alienationi et **barattamenti**, e' quali fatti si dicono de' beni et de' le cose sue; et spzialmente per fama et battallia, et essi partire intra li creditori secondo ragione et li statuti.

[u.r. 26.09.2008]

BARATTARE v.

0.1 *baractare, baractarle, baractasse, baractaseno, baractate, baractatu, baracti, baractò, baratà, baratando, baratar, baratate, barata, baratta, barattando, barattano, barattar, barattare, barattarono, barattasse, barattata, barattate, barattati, barattato, baratti, barattjno, baratto, barattolla, barattono.*

0.2 LEI s.v. *baro* (4, 1406.39), fr. ant. *barater*, prov. *baratar*.

0.3 *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. volt.*, 1326; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Econ./comm.] Permutare beni, pagare beni dandone in cambio altri. **1.1** Fig. **1.2** [Econ./comm.] Scambiare illecitamente, da parte di un funzionario pubblico, un bene o diritto pubblico per denaro. **2** Pattuire un prezzo. **3** Ingannare. **4** Giocare d'azzardo. **5** [Milid.] Sconfiggere, sbaragliare.

0.8 Massimiliano Chiamenti 02.04.2001.

1 [Econ./comm.] Permutare beni, pagare beni dandone in cambio altri.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 29.13: Ed ancho lasso a questo ser Giorgio piena bailia e podestade di vendere, di **baratare**, d'i[n]vestire, d'alogare e de conducere queste cose i-mano del bailo di Venesia in Achan a rischo e aventura de questa avere.

[2] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.38: Sapiè ch'el meso che ve' doveva dar lo capello na fo robà ma malamento l'à **baratà** e non gaveva raxon, che s'aviva ben pagà e condotto da Rimeno in Mantoa a mie spese...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 11, pag. 210.4: Ma se colui e' beni et le cose del quale fussero integite, comparirà et prometterà, et idonea et sufficiente cauzione et securità darà di stare a ragione, et di non **baractare** e' detti beni et cose, ma di rappresentarli a volontà di quelli cotali ufficiali, possa et debbia quella cotale integina fare rivocare.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 96.9: E volle che per tucte le chiese dello Imperio il Papa facesse le electioni, e tucte possessioni e dignitadi di Sam Piero le quali avea vendute o in altro alienate o **baractate**, per la cagione della discordia ch'avea auta colla Chiesa o per niuna altra cagione, liberamente le fece rendere; et tucte l'altre possessioni le quali avea tolte ad l'altre chiese, o a cherici o a laici, per cagione della decta guerra, fedelmente dispensò che tucte fussono rendute.

[5] *Stat. pis.*, 1304, cap. 50, pag. 686.10: Et similmente, nulla persona possa nè debbia donarle, nè **baractarle**, u mandarle a Fiorenza, vel compararle.

1.1 Fig.

[1] *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.327, pag. 160: E chi pò si provare, / non pensar che restesse / ed en sé remanesse: / par che non fosse essuto; / l' Amor si l' ha bevuto, / la Veretà mutato, / lo suo è **barattato**, / de sé non ha vigore.

1.2 [Econ./comm.] Scambiare illecitamente, da parte di un funzionario pubblico, un bene o diritto pubblico per denaro.

[1] *Jacopo della Lana*, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 46-54, pag. 537, col. 2.13: E fo 'l ditto Ziampolo tanto inanci al preditto Re e ave tanto stato in soa Corte, c'avea possanza de distribuere offizii e grazie in molta quantità, le quale **baratando per pecunia**, el despensava in modo no licito né onesto...

[2] *Mino Diet.*, *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 14.5, pag. 26: Che 'l barattier che **barattar** gli lece, / non lassa mai quella cosa che piglia, / sempre coperto a grappar s' assottiglia, / sì che la pena lor ben si confece.

2 Pattuire un prezzo.

[1] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.18: Il iovidi che l'opera fu, e Forciore venne ala Pieve e **baractò** uno fiorino da ser Ubaldo e poscia se n'andò.

3 Ingannare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 27.2, pag. 56: Gelosia, che stava in sospeccione / Ch'ella del fior non fosse **baratata**, / Si fe' gridar per tutta la contrata / Ch'a llei venisse ciascun buon maz[z]one...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 50.28: Exiu Pilatu a li iudei, et dissì: - Eu non trovu caxuni di morti in kistu homu, ka issu si excusa: eu, nè nullu meu avi factu rebelluni nè cuntradictiuni a lu romanu imperiu. - Li iudei gridaru: - Illu avi **baractatu** tuctu lu populu, incuminzandu da Galilea fini hiczà...

4 Giocare d'azzardo.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 19, pag. 49.11: E' t'acusarò che tu es in taverna"; (e) e' dis: "Nicolò, el no è vegnù né p(er) çugar né p(er) **barata(r)**; an port-el sto bon hom a Venet(ia); va'-me de casa p(er) cortesia!"

5 [Milit.] Sconfiggere, sbaragliare.

[1] *Bono Giamboni*, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 420.20: In quello medesimo tempo Quintilio Varo con tre legioni infino al fondo fue **barattato**, e recato al neente da' Germani, che si rubellaro per grande avarizia e soperbia che usava ne' subietti...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 1*, cap. 29, pag. 38.13: Preteio e Catellina non stavano oziosi, anzi richiedevano li nemici mortalmente; e tanto si tramise Pretegio che la insegna dell'aquila fu abbattuta a la costa di Catellina, e le sue schiere furo rotte e barattate del tutto.

[u.r. 07.07.2011]

BARATTATO agg.

0.1 *barattata*.

0.2 V. *barattare*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Sconfitto, sbaragliato.

0.8 Massimiliano Chiamenti 02.04.2001.

1 [Milit.] Sconfitto, sbaragliato.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 156, pag. 236.19: Quando gli uomini de la grande isola videro l'oste così **barattata** e rotta, e videro costoro ch'erano arivati in su questa isola, n'ebbero grande allegrezza.

[u.r. 25.11.2008]

BARATTATORE s.m.

0.1 *barataor*.

0.2 Da *barattare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Ingannatore*.

0.8 Massimiliano Chiamenti 02.04.2001.

1 *Ingannatore*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.118, pag. 577: Asi in dar como in rezeiver / sei justo e mesureiver; / usa senpre veritaie, / paxe, amor e leotae; / no te acontar con lecaor / ni con omo **barataor**, / e, s'el à faza berreta, / no gi dar lo to in creta.

BARATTERIA s.f.

0.1 *baractaria, baractarie, baracteria, barataria, baratarie, baratarie, barateria, baraterie, barattaria, barattaria, barattaria, barattarie, baratteria, baratteria, baratterie, baratterie, barratarie*.

0.2 Da *barattiere*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*,

1309-10 (Gangalandi); *Doc. lucch.*, 1337; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1287].

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *provento della baratteria* **2.1**.

0.7 1 Inganno, truffa. [Econ./comm.] Abuso di un potere pubblico a fine di lucro; malversazione. **2** Gioco d'azzardo. **2.1** [A Lucca:] locuz. nom. *Provento della baratteria*: esercizio legale concesso dalla regia Camera di Lucca a Pino degli Amadori di Valdisieve di tenere pubblicamente giochi d'azzardo.

0.8 Massimiliano Chiamenti 02.04.2001.

1 Inganno, truffa. [Econ./comm.] Abuso di un potere pubblico a fine di lucro; malversazione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1152, pag. 216: troverai la Ventura; / a cui se poni cura, / ché non ha certa via, / vedrai **Baratteria**, / che 'n sua corte si tene / di dare e male e bene.

[2] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1287] 1, pag. 61.6: Notifico a voi, meser lo capitano, che la strata di Chalora e quella de San Zoano in Perzexeta s' aprovaro per conzie et com' elle no son conzie. Mandate lo companio vostro a vedere et [ve]drete le **baratarie** che 'de son fate, et fun grande hore a fare rezerchare. Et sapiate che 'l comune da Funi ne spese asai dinar, li quali ebe Cristiano di Pistoia per sé e per lo companio di messer Conrado, quello ch' è stato sopra le strade.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 23.22: Io non mi metto a dire il furnuccio de' danari che facesti al comune, perché non sono ora sopra quella materia; né come ti fuggisti co' danari altrui, e le **baratterie** che facesti a' mercatanti di Roma, perché non fa a questo fatto neente: ma ritorno al detto mio».

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 127.4, pag. 256: E òtti fatto don si bel[l]e gente / Che ttu se' re della **baratteria**, / Afideròm[m]i in te, o è follia? / Fa che ttu me ne facci conoscente.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 4, pag. 156.15: e fece sembante che lo spirito d'Appollo fusse entrato in lei, e cominciò a mormorare in tra' suoi denti, sì come lo spirito parlasse a lei. Appio sentio bene che tutto era **barattaria**, et Appollo se ne corrucciò.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 489, vol. 2, pag. 464.15: Anco, proveduto et ordinato è, che li consoli de l'università de' notari de la città et del contado di Siena, sieno tenuti et debiano comandare a tutti li loro sottoposti, per saramento et a certa pena, che se sapranno alcuno commettere alcuna falsità **fraude**, **barattaria** o vero **rivendaria** in alcuna questione civile o vero criminale, che denunzino a li detti consoli el detto cotale el quale commettesse falsità, fraude, **barattaria** o vero **rivendaria** predetta.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.53, vol. 1, pag. 369: «l' fui del regno di Navarra nato. / Mia madre a servo d'un signor mi puose, / che m'avea generato d'un ribaldo, / distruggitor di sé e di sue cose. / Poi fui famiglia del buon re Tebaldo; / quivi mi misi a far **baratteria**, / di ch'io rendo ragione in questo caldo».

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 76-90, pag. 541, col. 2.16: E sozunse nel testo che delle **baratarie** del detto Gempolo e del detto don Michele no se stancano li Sardi de dirne.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 63.14: overoké facciano overo connectano fraude e **baractarie** e cose illicite e desoneste en loro e de loro offitie...

[10] *Stat. prat.*, 1347, cap. 18 rubr., pag. 20.14: Delli ufficiali che connectessero furto o **baractaria** delle cose dell' arte predecta.

[11] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 11, pag. 479.29: Lo quale cusi electo, sia tenuto et debbia in della dicta corte, scriptura publica quinde intervenente, iurare solennemente et promettere a' dicti consuli, di fare et adoperare lo dicto suo offitio bene, leale et sollicitamente, ogni di et tempo, senza dolo, fraude, malitia, negligentia, cavillagione et **barattaria** alcuna.

[12] *GI Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 567.6: né alcuno, il quale da qui adrieto condannato, overo il quale per lo tempo che debba venire fosse condannato, per **barattaria**, overo falsità, in qualunque modo, anche per contumacia...

2 Gioco d'azzardo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 401, vol. 2, pag. 402.15: Anco, imperciò che de la **barattaria** non esce se non male et imperciò che inde biastemie di Dio et de la beata Maria Vergine et delli altri sancti, ogne di ne nascono et rapine et furti molti si commettono, statuto et ordinato è, che la **barattaria** in neuno modo sia tenuta né tenere si possa in alcuna parte de la città di Siena et de' borghi; né alcuno tenga essa **barattaria** o vero **biscazaria** sotto pena di X libre di denari per ciascuno contrafacente et ciascuna volta.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 543.4: Vogliemmo etiamdeo e commandemmo, come se contene in le presente constitutione, che nessuno de li dicti notari presumisca çugare a dadi overo a tavole o ad alcun altro giocho vetato o de **barataria**, in lo quale se possa perdere alcuna cosa, e chi contrafacesse in V libre de denari sia punito per ciaschuna volta.

2.1 [A Lucca:] locuz. nom. *Provento della baratteria*: esercizio legale concesso dalla regia Camera di Lucca a Pino degli Amadori di Valdisieve di tenere pubblicamente giochi d'azzardo. || (Cfr. Rezasco, p. 93).

[1] *Doc. lucch.*, 1337, pag. 289.12: XXVI Febbraio MCCCXXXVI Questi sono li Capitoli li quali domanda a voi, Gullielmo di Canaccio, ser Pino di Valdisieve per lo Provento della baractaria, in del quale elli ae incantato a vostra speranza et promessa, in libre ottocento di buona moneta.

[2] *Doc. lucch.*, 1337, pag. 289.33: E le predicte cose dimanda che si giungano a' patti del Provento della baractaria, come di ragione a bocca più volte anzi che volesse incantare lo provento.

[u.r. 11.02.2008]

BARATTIERE s.m./agg.

0.1 *baracteri*, *baractiere*, *baractieri*, *baraté*, *barater*, *barateri*, *baratero*, *baratier*, *baratiere*, *baratieri*, *baratiero*, *baratteri*, *barattero*, *barattier*, *barattier*, *barattiere*, *barattieri*, *barattiero*.

0.2 LEI s.v. *baro* (4, 1411.21), prov. *baratier*.

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Cantini), XIII m. (sen.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1372].

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.);

Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Imbroglione, ingannatore (anche appellativo ingiurioso). **1.1** [Econ./comm.] Chi abusa di un potere pubblico a fine di lucro; malversatore. **2** Portatore di carichi pesanti, facchino. **3** Giocatore d'azzardo, baro.

0.8 Massimiliano Chiamenti 02.04.2001.

1 Imbroglione, ingannatore (anche appellativo ingiurioso).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 283, pag. 65: Dal cor sorz la fontana dri bon fag e dri re. / Da press el dis ai ogi k'i no sian **baratè**, / No sian bold a vedher quel ke desplax a De.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 87.6, pag. 176: Amor si disse: «Per cotal convento, / Falso-Sembiante, i: mmia corte enter[r]ai, / Che tutti i nostri amici avanzaerai / E metterai i nemici in bassamento. / E sì tti do per buon cominciamento / Che re de' **barattier**' tu si sarai: / Ché pez[z]'à che 'n capitolo il fermai, / Ch'i' conoscea ben tu' tradimento. || Traduce l'espressione *rex ribaldorum*.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 155, par. 1, vol. 2, pag. 226.21: Quignunque manomondolo ovvero **baratiere** ovvero vagabundo ucidrà alcuno cittadino, contadino ovvero destrectuale Peruscino en la città, contado ovvero destrecto de Peroscia, e pigliare se poderà, del capo sia punito si ke muoia.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, prol., vol. 2, pag. 124.12: L' autru iornu, lu quali esti poi lu Parasseve, vinniru li principi di li sacerdoti et li pharisei a Pilatu, et dissiru: - Signuri, ricurdamuni ki killu **baracteri** dissi, ancor siandu vivu: 'Poi li tri iorni resussitirò'.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 246 [1372], pag. 69.14: Sosso **baractieri** di fieccia che tu se', va' sta' in sulla piaçça co' lli altru baractieri come tu se' usato...

[6] *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.), 8, pag. 19: «Ardire, ardir? Minacciami? Per le partu del Giustizero, / va, ed escimi fuor di càsama, el malvagio, lo **barattero**!

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.36, pag. 151: Non va per un sentero / e 'l retto e 'l **baratero**, / ma [n] diversi.

– Agg.

[8] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 33, pag. 586: Grand noia me fai pegro scudhero; / d'amigo audir mala novela; / fel signor e moneg **baratero**; / soz om e reu aver muier bela; / qi a pedon me tol lo cavaleto; / e l'osberga qe s'adopla en sela.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.86, pag. 79: o mondo fallace ad om che 'n te ha pace, / o mondo **barattiere**, bel glie costa el taoliere...

1.1 [Econ./comm.] Chi abusa di un potere pubblico a fine di lucro; malversatore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.41, vol. 1, pag. 349: Del nostro ponte disse: «O Malebranche, / ecco un de li anzian di Santa Zita! Mettetel sotto, ch'i' torno per anche / a quella terra, che n'è ben fornita: / ogn' uom v'è **barattier**, fuor che Bonturo; / del no. per li denar, vi si fa ita».

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 91, pag. 115.14: la quale pena a lui senza alcuna remessione li sia tolta, ed

ancora a maggiore sua infamia nel Palagio del Comune di Firenze, sì come **barattiere** e corrompitore del detto Comune, sia dipinto.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.38, pag. 65: Ne la quinta pon lo tormento duro / de' **barattier**, che ne la calda pece / ànn' aspettato gran tempo Bonturo.

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 14.1, pag. 26: E **barattier** ne la bollente pece / dentro attufando i demoni adronciglia / a graffi et a la pece che i simiglia, / e chi gli giudicò appunto fece.

2 Portatore di carichi pesanti, facchino.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 452.23: Continuamente Domiziano fue morto da' suoi nel palagio, il cui corpo da uomini marocchi e **barattieri** portato, a grande vituperio fue seppellito.

[2] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.28: Hic mulio, nis id est lo **baratiere**.

3 Giocatore d'azzardo, baro.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.7: che tu se' fello e latro, ruffiano, putanero, glotto, lopo i(n)gordo, leccatore, biscaçero, tav(er)nero, çogatore, **baratero**, adultero, fo(r)nicatore, homicida, p(er)giuro...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.51, pag. 892: Conciare uccelli, af[a]jitar brachi, / so far reti e gabbie e giacchi, / cordon, stamigne e bon fresac[ç]hi, / cacciar so e prender volpac[ç]hi / e far monete. / Di storlomia so e di pianete, / indovinar cose segrete; / fodri meno di grande abete; / ancora so', se voi volete, / bel **barattiere**. / A taule giuoco et a zarie-re, / asberghi faccio e panziere...

[u.r. 13.07.2010]

BARATTO (1) s.m.

0.1 *baracti, baracto, baractro, barati, barato, baratti, baratto, varatto.*

0.2 Da *barattare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79; *Doc. lucch.*, XIII sm; *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 [Econ./comm.] Scambio di beni con altri beni senza uso di moneta. **1.1** Fig. [In senso morale:] scambio di una cosa con un'altra (solitamente con una connotazione neg.). **2** Frode, baratteria, inganno. **2.1** Stratagemma. **2.2** Chi commette frode, baratteria.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

1 [Econ./comm.] Scambio di beni con altri beni senza uso di moneta.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 464.9: E ci[n]que kange[n]netti, ke gl'èi a **baratto** da Kiarucio di Salvi de' Girolami.

[2] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.22: e se vu non poi vender lo bambaxo al **barato** del fero, si 'l debiè dar in lo mester per VI li(re).

[3] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.35: e questa concordia e **barato** fece meco con consilio di nostri amici comunali.

[4] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 268.15: Usava il mondo anticamente pur il **baratto**: 'Tu da' a mme il grano, e io darò a tte cotanto vino'. Fu poi trovata la pecunia per più agevolezza, e per meglio spedicare e accivire e misurare, e non si chiama baratto quello che ssi fa con danari, ma chiamasi vendita.

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1116.19: E di catuno **baratto** che si farà di catune cose u qualunque merce abbia di quella cosa c' a me più piacerà, secondo che avere debbo, e secondo che le dicte mercatantie e cose poste sono di sopra.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 23.5: Questa si è la riegolla che insegna far **barato** d'una marchadantia cum l'oltra.

1.1 Fig. [In senso morale:] scambio di una cosa con un'altra (solitamente con una connotazione neg.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 36, pag. 413.1: No è mai baratteri che saccia di **baratto** che esto mondo, che per parvissime cose e vile suoie ne tolle onni bono nostro.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.28, pag. 367: Per comparar amor tutto aggio dato, / lo mondo e mene, tutto per **baratto**; / se tutto fosse mio quel ch'è creato, / darialo per amor senza onne patto...

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 19.31: e si disse: «E' voio che tu me tragi ambedui i ochii.» E lo **barato** disse che cossi farave voluntera a tute le altre.

2 Frode, baratteria, inganno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 92.5, pag. 186: Co-mmio **baratto** ciaschedun afondo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.60, vol. 1, pag. 183: nel cerchio secondo s'annida / ipocresia, lusinghe e chi affattura, / falsità, ladroneccio e simonia, / ruffian, **baratti** e simile lordura.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 266.28: Quel negozio, cioè cittadinesca operazione dei intendere, ch'è in **baratto** nelli officii del Comune; e quindi si ingrassa; e piace loro sì di stare al governo ed al timone delle pericolanti navi, per potere levare e lasciare chi loro piace, per potere delle imbarcate merci, [e] sì del navilio, come della compensazione del getto in mare quando più fortuneggia, alleggiare la barca, uccidendo, sbandendo, confinando, scampando da morte, ribandendo, e tornando dalli essilii per danari, eligendo li rettori, ricevendo presenti e doni per promuovere.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 990, pag. 226: Retorno alla materia et de altro dico et tracto: / De frà Moliale reconto sou **baratto**.

2.1 Stratagemma.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 23.27: tanto ch'egli ebbero la guerra cominciata; e insieme col buon consiglio usarono ingegno e **baratto**.

2.2 Chi commette frode, baratteria.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.15: Questi lezadro propose de far vendetta, e no vide ma' de poterla fare se no in questo modo: questo sì se vestì a modo de **baratto** e fesse depinger sì che pareva lebroso.

[2] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*, 137, pag. 239: Poi, sovra Gerion giù discendendo, / in

Malebolge vene, ove i **baratti** / in diece vede, senza pro piangendo.

[u.r. 09.09.2011]

BARATTO (2) s.m.

0.1 *baratto*.

0.2 Da *barattare*.

0.3 *Poes. an. fior.*, c. 1269: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. fior.*, c. 1269.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Scontro armato; zuffa, contesa.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

1 Scontro armato; zuffa, contesa.

[1] *Poes. an. fior.*, c. 1269, 13, pag. 471: e so ben ca re Carlo non atende / che si credesse aver co' llui **baratto**; / ma 'n Puglia crede star come minore.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.45, pag. 267: Ha fatto tal **baratto** ne la prima ferita, / onne cosa rapita con sì grande forteza.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 274.5, pag. 112: Tutto v'è com' Accille ruppe 'l patto / e feci' armare i suoi Mirmidonesi / cu' i Troian' non risparmiavan tratto: / quel giorno molti ne fuoron conquisi. / Armos[s]' Accill' ed entrò nel **baratto**, / e uccise Eifebusso intra ' Grecesi...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 111, pag. 438.24: Essendo giunti al luogo, si truovano la sembraglia ordinata; e sonate le trombe una fiata e due, al terzo suono tutti gli cavalieri si traggono a ferire: e Tristano e Lancialotto andavano pello campo a guisa di lioni, e faceano tanto d'arme, che tutta gente per paura dava loro la via; e si mettono tutto il torniamento in **baratto**.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 101, vol. 1, pag. 454.24: Messer Giovanni chiamato Mezza Scala, vedendo messer Frignano abbattuto del destriere, scese del suo cavallo, e disse: «Che che s'avegna di Verona tu morrai delle mie mani», e corseli adosso, con un coltello li segò le vene, e llasciollo morto a terra. E in quello **baratto** fu morto co' llui messer Polo della Mirandola, e messer Bonsignore d'Ibra grandi conistaboli.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 2.85, pag. 432: Or puoi vedere in che nuovo **baratto** / ben trecento anni questo regno è stato, / ché 'l più savio signor paruto è matto».

[u.r. 11.02.2008]

BARÀTTOLO (1) s.m.

0.1 *barattolo*.

0.2 Da *baratto*.

0.3 *Stat. fior.*, 1357: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1357.

0.7 1 Vendita illecita.

0.8 Gian Paolo Codebò 01.05.2001.

1 Vendita illecita.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 46, pag. 360.22: Statuto e ordinato è che niuno maestro o lavorante o discepolo ardisca o prosumma, fuor di botegha o vero in alcuno altro luogho, vendere alcuna veste o panno o pelle, o alcun'altra cosa ch'apartenesse alla detta arte, per modo di **barattolo** o di conio o d'alcuna altra *baracteria* o tribaldaria, sotto pena a ciaschun maestro che cotali

cose facesse o far facesse, lire IIII di piccioli, a ciaschun lavorante o discepolo e a qualunque altro che cotali cose faciessono soldi XL di piccioli; per ciaschun lavorante et discepolo sia tenuto il maestro cotale condannagione pagare. E il cotale lavorante o discepolo sia divietato dall'arte.

[u.r. 11.02.2008]

BARÀTTOLO (2) s.m. > BARATRO (2) s.m.

BARATTOSAMENTE avv.

0.1 *barattosamente.*

0.2 Da *barattoso.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 In modo illegittimo, fraudolento o ingiusto.

0.8 Gian Paolo Codebò 01.05.2001.

1 In modo illegittimo, fraudolento o ingiusto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 17, pag. 328.26: Chè per leggie divina nonn è punto difeso che 'l fattore della leggie o prenze dell'instituzione, collazione o distribuzione; che mme questa autorità nelle comunità perfette de' fedeli dell'otrianza del fattore della leggie è dirivato se llodevole è, non micha s'ellino **barattosamente** usurpato (quest'è di propria autorità di fatto malvagiamente preso) in persone o ccollegi di preti.

BARATTOSO agg.

0.1 *barattose.*

0.2 Da *baratto.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Insincero, ingannatore.

0.8 Gian Paolo Codebò 01.05.2001.

1 Insincero, ingannatore.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 432.11: E apresso, chi non correzzione d'uomo, ma morte civile a ssue parole **barattose**, e fantise intende, contra il di su detto prenze stracristiano il veleno, il quale crederia a llui essere mortale di vita civile, il vescovo sopradetto sparse, quando lui co' suoi singularmente aderenti sqmunicò e alle comunità de' fedeli, a llui come a- rre di Roma prestando o dando di presente o in tempo avvenire aiuto, consilglo o ffavore, de' divini ufici l'essercizio interdisse...

BARBA (1) s.f.

0.1 *barba, barbe, barbi, barbo, varva, varve.*

0.2 LEI s.v. *barba.*

0.3 *Glossario di Monza*, X: **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat.*

pis., a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1371].

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Esercizi civald.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.m. (*barbi*).

Locuz. e fras. *avere la barba rasa* **1.7**; *cavarsi i peli del capo e della barba* **1.5**; *pelare la barba* **1.4**; *senza barba* **1.3**; *tirare i peli della barba* **1.4**; *tirarsi la barba* **1.5**; *tornare in barba* **1.2**.

0.7 1 L'insieme dei peli che crescono sul mento e sulle guance dell'uomo adulto. **1.1** [Come segno di dignità]. **1.2** Fras. *Tornare in barba*: detto quando un atto si ritorce contro chi l'ha compiuto. **1.3** Fras. *Senza barba*: di giovane età. **1.4** Fras. *Pelare la barba, tirare i peli della barba*: in segno di ostilità, derisione o punizione. **1.5** Fras. *Cavarsi i peli del capo e della barba*: in segno di dolore o disperazione. **1.6** *Barba lunga, barba grande*. **1.7** Fras. *Avere la barba rasa*. **1.8** Peluria intorno alla bocca e sul mento degli animali. **1.9** Finta peluria usata per ornamento o travestimento. **1.10** Mento, volto. **2** Radice, filamento. **2.1** Fig. **3** Appendici, escrescenze sulla pelle di alcuni pesci.

0.8 Niccolò Scaffai 08.05.2001.

1 L'insieme dei peli che crescono sul mento e sulle guance dell'uomo adulto.

[1] *Glossario di Monza*, X, 15, pag. 41: **barba**: igenias.

[2] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18a.4, pag. 250: Oi deo d'Amore, a te faccio preghiera / ca mi 'ntendiate s'io chero ragione: / cad io son tutto fatto a tua maniera, / aggio cavelli e **barba** a tua fazzone, / ed ogni parte aio, viso e cera, / e seggio in quattro serpi ogni stagione...

[3] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 312.27: Marco Iulio Felippo questo fo lo primo imperatore cristiano e regnao .v. anni e fo occiso da li cavaleri soi a Verona et abe reciso lo capo co li denti con tucta la **barba**.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2917, pag. 276: e vidi un bianco viso / con una **barba** grande / che sul petto si spande.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 443, pag. 116: Quii en strasoz e horrij, terribi de figura, / Plu nigri ka caligine, la faza i han agudha, / La **barba** molt destesa, li crin de grand szura: / Mintro ai pei ge bate la grand cavellatura.

[6] *Proverbia pseudoiadicop.*, XIII (abruzz.), 45, pag. 28: [XII] **Barba** despere a ffemina, ka la non deve avere...

[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 100, pag. 352.4: Il Veglio, per mostrarli com'era temuto, guardò in alti e vide in su la torre due assessini. Presesi la gran **barba**: quelli se ne gittaro in terra e moriro.

[8] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 15, pag. 59.31: L'omo era sì vecchio duramente che a pena potea andare se non molto pianamente, ed era tutto bianco come uno hermelino [...]] e lla **barba** li venia in fine presso a le ginocchia.

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.16: Questo portando la **barba** alla longeza del pè, de cibo e de bevanda el fo molto atemperado...

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 32.1: Capitol de la **barba**.

[11] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 71, pag. 170.43: Ordiniamo, che nessuno barbiere possa nè debbia radere **barba** in nessuno di di Pasqua, nè di feste principali...

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 345, col. 1.4: *Dionisio féro* ... signore de l'isola de Cecilia, ... molto crudele e fiero; e razonasse che al so tempo se portava per li Latini **barba**, e costui era tanto fiero che non solo per inzuria d'altri el gle faceva discunzamente tór la **barba**, ma eziandeo la soa se bruxava cum carboni acesi.

[13] *Simintindi*, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.2: la **barba** e' capelli diventaro selve...

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.34: altri tagliato loro il capo, altri divelti loro i capelli e la **barba**...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.11: ni curau di aviri **barba**, ca ià pir tantu Xristu non l'amava mancu.

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 34.34: standu a lu lectu adurmentatu cun grandi sullicitudini et pensieri, parssili que vinnissi ad issu unu homu multu grandi di nigru culuri et la **barba** non petenata et con capillu remissu...

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 83, par. 3, vol. 2, pag. 140.15: Volemo enpertantoké quignunque moccherà ad alcuno el naso overo [...]] el labro overo la **barba** overo glie viriglie, sia punito secondo co' homicidaio.

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.14: Nota hic ki li Lombardi, li quali foru ditti Longubardi per la longa **barba** chi havianu, foru Puglisi et di la Puglia issiru generazioni perfidi.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.11: Lo re de Persia fo homo de grande statura, appe la face grassessema e lintiniosa, li capilli e la **barba** russi commo a fuoco.

[20] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 62, pag. 113.4: Un di, chu yo alavo a Mont, yo y foy imcont[r]at di doy Todesch, gli quagl un avevo **barbo**, l'atri no. *Quadam die, in qua ego ibam ad Montem, michi oviatum fuit a duobus Tiatonicis, quorum unus erat barbatus, alter inberbis.*

– *Prima barba*: barba nascente, lanugine.

[21] *Gl Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 107.22: Lanugo, nis id est la prima **barba**.

1.1 [Come segno di dignità].

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 72.19: E stando nel campo, venne contra lei un cavaliere molto vecchio con una gran **barba** canuta, e con tanto bella forma, quanto piú fue possibile a la Natura di fare...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.42: Il fariseo sì era d'una maniera di genti ch'erano partiti dalle genti mondani, e andavano molto onesta-

mente, che portavano la **barba** grande, e portavano al collo avvolto un panno lino bianco...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 16.27: I religioso avea la **barba** lunga e canuta, e pareva di santo aspetto, e per la riverenza di lui i rre si sostenne...

1.2 *Fras. Tornare in barba*: detto quando un atto si ritorce contro chi l'ha compiuto.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 23, pag. 45.8: perché l'omo che ave ricevuto lo diservigio, no lo dimentica mai; e cussi agievemente li le potrebbe **tornare in barba**, e per questa cagione ciascuno proveggia lo suo passato tempo.

1.3 *Fras. Senza barba*: di giovane età.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 441.31: Egli era molto giovane cavaliere e **senza barba** e senza grinione...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 118, pag. 308.26: Ma come la madre di lui senti essere stata rapita da Paride Elena, [...]] ancora fanciullo **senza barba**, nascosamente della spelonca di Chirone il trasse e portonnelo in una isola chiamata Schiro...

1.4 *Fras. Pelare la barba, tirare i peli della barba*: in segno di ostilità, derisione o punizione.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 219, pag. 17: La zente de Pilato plen d'ingano / **li pili de la barba li tirava** / per complazer a quel popolo vano.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 239 [1371], pag. 68.10:- Va' torna a Pissa, pisano voitacessi che tu se', ch'io ti farò **pelare tuta quanta la barba**, galioffo.

1.5 *Fras. Cavarsi i peli del capo e della barba, tirarsi la barba*: in segno di dolore o disperazione.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 221, pag. 662: «O bon Çuan<o>, cum' tu m'ài abandonai! / Per ti nu erem<o> tuti sustentai; / or que faremo, lasi malfaa?> / Tal parerà ke **la barba se 'n tir** / k'al cor piçol' grameza n'à sentir, / e se no fos vergonça, a lo ver dir, / li plusor de li s'avo [de]partir, / digando l'un a l'altro a plena bocca: / «Econe greve fato e greva angosa.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), I *Esd* 9, vol. 4, pag. 359.13: [3] E udito io questo sermone, isquarciai il mio mantello e la tunica, e **cava'mi i capelli del mio capo e della barba**; e sedei, e cominciai a piagnere.

1.6 *Barba lunga, barba grande*.

1.6.1 [In segno di trascuratezza e sporcizia].

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 71.25: Quie apresso vi lasserò dei due, e vi diro de Felice, che d'andare ebbe grande cura: e tanto fece, che gionse a Bisenzione, lasso e magro e travalliato, a piei scalzi e male vestito e tonduto e con grande **barba**, sì che la gente li andava dietro, credendo che fusse uno pazzo...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.23, pag. 641: l'aotro era monto resenio / e aflito de astinentia, / con **barba** longa e mar vestio, / ma con bona cosientia.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 155.23: Sopra questo egli avea la **barba** sì lunga, e i capelli sì sozzamente spennacchiati, ch'egli rassembrava nella faccia una bestia salvatica.

1.6.2 [Come segno esteriore di ascetismo, di disinteresse per il lusso e la vanità mondana].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 5, pag. 8.2: Ma io ti priego ancora, che non facci come coloro, che desiderano più l'apparenza, che il ben fare, e non facci cosa, che sia notabile in tua maniera di vivere, e nel tuo abito, siccome essere ordo, mal pettinato, portare la **barba** lunga, avere in odio oro, ed argento, giacere in terra, e tutte altre cose, che per disagio tornano a ipocrisia, perocchè i filosofi sono assai odiati dal popolo senza fare queste cose.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 12, vol. 2, pag. 237.2: Leggier cosa è certo dimostrare, e portar segni di umiltà in andar con lo capo chinato, o in portar lunga **barba**, e vile vestimento, ma il vero umile si prova alla pazienza delle ingiurie.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 216, vol. 2, pag. 141.12: E vidi quelli monaci vecchi colle grandi **barbe**, magri, scuri, senza nullo colore, ch'era una scurità e una devozione a vedere: nel detto monasterio stanno monaci, che niuno n' esce di fuore.

1.7 Fras. *Avere la barba rasa*.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 391, pag. 88: Quanto godere degiano de questa loro casa, / Che per forza accattarola, et questa cosa è spaza? / Questo ben vede Christo, ca vi à la barba rasa, / Ché lui non vole bolte, et omne ancino à l'asa!

1.8 Peluria intorno alla bocca e sul mento degli animali.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.16, vol. 1, pag. 96: Cerbero, fiera crudele e diversa, / con tre gole caninamente latra / sovra la gente che quivi è sommersa. / Li occhi ha vermigli, la **barba** unta e atra, / e 'l ventre largo, e unghiate le mani...

1.9 Finta peluria usata per ornamento o travestimento.

[1] *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.23: Ancho una **barba** e una capella de lino ciascuna con pelo nero. Ancho doie barbe de pelo, l'una biancaccia e l'altra nera. Ancho uno paio de guante segnate de rosio.

1.10 Mento, volto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.68, vol. 2, pag. 539: «Quando / per udir se' dolente, alza la **barba**, / e prenderai più doglia riguardando».

2 Radice, filamento.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 105.22: Ne' dexti tempi furono diverse cose di gran tremuoti, e castella et rocche e città rovinate, e venti sì forti, che rovinavano le magioni e divegliavano gli albori di terra con tucte le **barbe**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.4: sì potrà prendere questa medicina, sì come fare primiera mente una dicotione nela quale sieno tutte queste cose: polipodio, **barbe** di finocchio, di pretosemoli, alume, anici...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 309.11: Ma giugnamo l'una cosa coll'altra, perocchè nè' rami senza le **barbe** non ha alcuno utile, e le barbe medesimamente sono atate dalle cose, che l'hanno generate.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 25, pag. 584.1: Mentre che così Venere parlava ad Alleiram, Airam dubitò forte, e volle fuggire del luogo, ma le gambe, davanti snelle, già fatte pigre **barbe** di questo albero, la ritennero.

[5] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 53, pag. 27.15: E quando sono cotti, togli tuorla di xvij uova, e li fegatelli loro ben pesti e spetie e çafferano e quantità d'agresto o d'aceto; e trai fuori le **barbe** che sono cotte co' polli, e gittale via, e mettivi suso questo brodetto a bollire.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 292.25: Gigli e rose poni di febbraio, e gli rosai vecchi si vogliono propagginare, e allora puoni viuole e gruogo, e se vuogli tosto le rose innaffia spesso le **barbe** con acqua calda due o tre volte il di...

[7] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 17, pag. 68.13: Ma ora a' golosi non bastano e frutti degli arbori, non le granella de' legumi, non le **barbe** dell'erbe, non e pesci del mare, non le bestie della terra, non gli uccegli del cielo.

– Masch.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 18.74, pag. 389: Per le foreste, fuor d'ogni pendice, / si truova ancora, c'hanno coda e **barbi**, / un'altra specie, detta calitrice.

2.1 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 197.14: L'una ragione si è acciò che nulla macula o lordura ci potesse in alcun modo perseverare o mettere **barba**.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 10, pag. 46.4: Abbiate l'occhio sopra voi e sopra e' sudditi vostri, e non vi paia duro a divellare queste **barbe**, ché molto vi sarà più dolce el frutto che la fadiga amara.

3 Appendici, escrescenze sulla pelle di alcuni pesci.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 500.18: [9] De' pesci che stanno nell'acqua, questi sono quegli di che voi mangerete: tutti quelli che hanno le pennule ovver spine, in modo di **barbe** sopra la schiena, e squame, o in mare o in fiume o nelli stagni, mangerele. || Cfr. *Lv* 11, 9: «Omne quod habet pinnulas et squamas, tam in mari quam in fluminibus et stagnis, comedetis».

[u.r. 14.04.2009]

BARBA (2) s.m.

0.1 *barba*.

0.2 LEI s.v. *barba* (4, 1167.27; 1171.1) || L'ipotesi di una derivazione morfologica da etimo germanico (specie longob.: cfr. Faré 945a *barbas* 'zio paterno') viene ritenuta improbabile dal LEI, che tuttavia non esclude un influsso longob. sull'evoluzione semantica del termine.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1305; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Fratello di un genitore, zio.

0.8 Niccolò Scaffai 01.03.2001.

1 Fratello di un genitore, zio. || Gli ess. non consentono di specificare se di un genitore in particolare o di uno dei due indifferentemente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 219.24: Karlo, fyo minore de questo Lovixe, in presen-

cia del pare e deli barroni fo ingombrado del demonio; [...]]; mori in Italia, e Karlo so **barba** in imperador fo levado.

[2] *Doc. venez.*, 1305, pag. 39.14: item dei' dare a Crisibene da Milane, a ser Andrea da Milane so **barba** lib. CCXIIIJ...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.39, pag. 427: porta questo nomerajo, / chi l'omo ten si azegao / che vexinanza ni parentao, / paire, frai, **barba** e coxin / guerrezza con si gran polvim?

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.137, vol. 3, pag. 324: E parranno a ciasun l'opere sozze / del **barba** e del fratel, che tanto egregia / nazione e due corone han fatte bozze.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 60f, pag. 89.7: Et in tal maniera como io ve digo romaxe Tristan intro lo re Marco, so **barba**, lo qual non saveva qui ello yera, anci credeva qu'ello fosse uno stragno damiselo qu'ello avea nomen Tristan.

2 [Come appellativo generico:] compare, amico.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 69, pag. 152.25: E così o peggio a Piacenza, che ben lo piagentavano, dicendo: - O **barba**, e che giuoco è questo?

[u.r. 11.02.2008]

BARBAARON s.i.

0.1 a: *barbaaron*.

0.2 LEI s.v. *barba aron* (da *barba* e dall'antr. *Aron*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Nome di due piante erbacee velenose del genere *Aro* (*Arum maculatum* e *Arum italicum*).

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 [Bot.] Nome di due piante erbacee velenose del genere *Aro* (*Arum maculatum* e *Arum italicum*).

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 59, vol. 2, pag. 285.5: L'Iaro cioè Gichero, il quale per altro nome è detto **barbaaron** ovvero piè vitellino, è caldo e secco in secondo grado, e trovasi nei luoghi secchi e umidi, montuosi e piani, e nel Verno e nella State.

BARBACANE s.m.

0.1 *barbacan*, *barbacane*, *barbacani*, *barbecone*.

0.2 Etimo incerto: ar. *bab al-baqara* 'porta delle vacche' (DEI e DELI 2 s.v. *barbacane*) o ar. *barbahane* 'canale attraverso il quale fluisce l'acqua' (DELI 2 s.v. *barbacane*, REW 941a).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Costruzione di rinforzo per mura e fortificazioni.

0.8 Niccolò Scaffai 08.03.2001.

1 Costruzione di rinforzo per mura e fortificazioni.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 28.2, pag. 58: Gelosia fece fondar un castello / Con gran fossi d'intorno e **barbacani**, / Ché molto ridottava uomini strani, / si facev'ella que' di su' ostello...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 7, pag. 94.1: Elli abbatteva palazzi e fortezze e **barbacani**, et uccideva et ardeva.

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.1: Et in quello anno, lo die di Sancto Dalmasio, fue grande battallia tra Lucca e Pisa, e Lucca prese Viareggi et distrusse lo **barbacane** et ispianòno le fosse loro, et andòno sopra li Pisani, et intròno per forza in dello campo di Pisa e li Pisani fuggiteno.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 12 rubr., vol. 2, pag. 20.11: Di rifare el **barbacane** intra la porta a Pescaia et la porta di Guerra.

[5] ? *Stat. perug.*, 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 328.27: Ke sia licito avere **berbecone** e porfiello en lo muro de la città de Peroscia.

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 175, vol. 2, pag. 60.4: Dentro nel Cairo, apresso alle dette montagne, si è uno bello castello fortissimo, con alte mura e **barbacani**, e con torri spesse, si come qui vedete...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 73, vol. 1, pag. 696.15: Le mura furono larghe nel fondamento braccia IIII, e fondate braccia uno sotto il piano del fosso, e sopra terra grosse braccia due, ristri-gnendosi a modo di **barbacane**, e sopra terra alte braccia XII...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 9, pag. 212.19: E queste sono quele [fortificazioni] de città o de castella per le quale se va intorno a le mure; e non [fortificazioni] de la città como sono **barbacani**: e così te dichiara poco apresso nel sequente capitulo, versiculo 2.o.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 11, vol. 4, pag. 178: E dal lato di fuori hanno d'altezza / ben trenta braccia di buona misura, / col **barbacan**, ch'è fatto per fortezza...

[u.r. 11.02.2008]

BARBACCIA s.f.

0.1 *barbacce*.

0.2 Da *barba 1*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Radice o propaggine sterile di una vecchia pianta.

0.8 Niccolò Scaffai 14.02.2001.

1 Radice o propaggine sterile di una vecchia pianta (di ostacolo per i nuovi virgulti).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 13, pag. 63.20: Ma se necessitate constringe, lavorisi prima con molte ragioni, sicchè divelte, e tutte cacciate via le vecchie **barbacce** della prima vigna, ed ogni suo squallore, la novella vigna più tosto si possa produrre.

[u.r. 25.11.2008]

BARBACCIUTO agg.

0.1 *barbazuo*.

0.2 Da *barba 1*.

- 0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Barbuto, con la barba incolta.
0.8 Niccolò Scaffai 08.03.2001.

1 Barbuto, con la barba incolta.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.40, pag. 642: Frai, ch[e] t'è intrevegno, / che tu e' si incattivio, / ruzenento e **barbazuo**?

[u.r. 25.11.2008]

BARBAGIANNI (1) s.m.

- 0.1** *barbagianni*.
0.2 Da *barba 2* e *Gianni*.
0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Rapace notturno simile all'alocco.
0.8 Niccolò Scaffai 14.02.2001.

1 [Zool.] [Ornit.] Rapace notturno simile all'alocco.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.5, pag. 431: **barbagianni**, assiuoli, allocchi tanti / quanti ne son di qui a Monpeslieri...

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 323.6: Ma chi volesse, pel cantare del gallo, o per lo abbaiare del cane, o pel cantare del corbo o del **barbagianni** o dell'assiuolo in sul comignolo della casa, o per qualunque movimento di uccello o d'altro animale, auguriare pronosticando se lo 'nfermo dovesse morire o guarire...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.5, pag. 266: O pizzinin, o fantasima fèra, / tu se' tra' nuovi gheppi la pedona; / o nuovo vilpistrello, a cui si dona / tra cingaleghe uce' d'ogni manera; / o **barbagianni**, che fra gli altri impera / con nuovi nibbi su la Falterona, / va' tra' dalfini infino a la Gorgona...

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Bar* 6, vol. 7, pag. 352.17: [21] E le nottole volano sopra il loro capo, e le rondini e li uccelli, e simigliantemente li gatti e **barbagianni**.

[u.r. 05.11.2007]

BARBAGIANNI (2) s.m.

- 0.1** *barbagianni*; **f**: *barbagiani*.
0.2 Da *barba 1*, con avvicinamento (scherzoso) a *barbagianni 1* (cfr. Travaini, *Monete*, p. 42).
0.3 F *Lista di monete Marc.*, 1305 (tos.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Numism.] Moneta d'argento coniata a Lucca.
0.8 Paolo Squillacioti 07.11.2007.

1 [Numism.] Moneta d'argento coniata a Lucca.

[1] **F** *Lista di monete Marc.*, 1305 (tos.): Luchesi **barbagiani** den. X grani XV. || Travaini, *Monete*, p. 42.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 290.16: **Barbagianni** a once 10, denari 13.

BARBAGLIARE v.

- 0.1** *barbaglia*.
0.2 DEI s.v. *barbagliare* (voce espressiva).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Balbettare.
0.8 Gian Paolo Codebò 02.05.2001.

1 Balbettare.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 2.5, pag. 69: O iubelo del core, / che fai cantar d'amore! / Quando iubel se scalda, / si fa l'omo cantare, / e la lingua **barbaglia** / e non sa che parlare: / dentro non pò celare, / tant'è granne 'l dolzore.

[u.r. 26.09.2008]

BARBAGLIO s.m.

- 0.1** *barbaglio*.
0.2 DELI s.v. *barbaglio* (da un **baglio* [cfr. *bagliore*] non att. nel corpus, con il prefisso *bar-*).
0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abbagliamento della vista (causato da un bagliore forte e improvviso).
0.8 Niccolò Scaffai 08.03.2001.

1 Abbagliamento della vista (causato da un bagliore forte e improvviso).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 501.18: Così a ssimile avendo ghuardato l'altore Beatricie e lla sua grande chiarezza risplendere, dicie ch'egli abarbagliò, che altro non potea vedere, insino a tanto che non valichò quel **barbaglio** di quella chiarezza.

[u.r. 26.09.2008]

BARBAIOVIS s.f.

- 0.1 a**: *barbajovis*; **f**: *barbaiovis*.
0.2 Lat. mediev. *barba Iovis*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Fabacee (*Anthyllis barba jovis*).
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Fabacee (*Anthyllis barba jovis*).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 104, pag. 325.17: La Sempreviva, cioè **barbajovis** è un'erba così nominata, perocchè sempre si trova verde...

[2] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Sempreviva, e **barbaiovis** si è una medesima cosa, ed è erba così detta, perciocchè sempre è trovata verde, e volgarmente è detta sopravvivolo. || Crusca (1) s.v. *sempreviva*.

BARBANICCHIO s.m.

0.1 *barbanicchi, barbanichi.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uomo al seguito dei duchi di Austria e Carinzia (contro gli Scaligeri). **1.1** [Come appellativo generico, al plur.:] popolo lontano e diverso negli usi e costumi.

0.8 Niccolò Scaffai 31.01.2001.

1 Uomo al seguito dei duchi di Austria e Carinzia (contro gli Scaligeri).

[1] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 255, vol. 2, pag. 427.20: Nel detto anno, a l'entrante di giugno, il duca di Chiarentana e il duca Otto d'Ostericchi [...] vennono ne la Marca di Trevigi e a Padova per fare guerra a messer Cane della Scala signore di Verona [...]. Ed erano tanta gente e si disordinata, che distruggono amici e nimici, e per gl'Italiani erano chiamati **barbanicchi**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, argomento.5, vol. 3, pag. 155: San Tommaso d'Aquin canonizzato / fu da Papa Giovanni, e come prima / a tradimento fu avvelenato. / Di gente raunata in Tarteria, / e poi de' **Barbanichi** in Lombardia.

[3] **GI** A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 96, vol. 3, pag. 164: E Messer Can da Verona Piagenza / tenne per forza, ed alcun'altra Terra, / ch'esser soleva a loro ubbidienza. / Ma benchè a lui facessero aspra guerra, / e' governaron sì e poveri, e ricchi, / ch'ancor ne senton, se 'l libro non erra. / Questi furon chiamati **Barbanicchi**, / che contro amici, e nemici eran fieri, / que' d'Ungheria più, che que' di Sterlicchi.

1.1 [Come appellativo generico, al plur.:] popolo lontano e diverso negli usi e costumi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 562.1: Voi vedreste quivi la donna de' **barbanicchi**, la reina de' baschi, la moglie del soldano, la mperadrice d'Osbech, la ciancianfera di Norruca, la semistante di Berlinzone e la scalpedera di Narsia.

[u.r. 05.05.2010]

BARBANO s.m.

0.1 *barban, barbani, barbano.*

0.2 Da *barba* 2.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Doc. venez.*, 1319 (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Zio.

0.8 Niccolò Scaffai 27.03.2001.

1 Zio.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.5: Ké frare né nevo no serà meu interpretaore, çoè meu conseiero, enperçò qe leveselamente nigon no trova fe' de ende; ké lo nevo no pò né no sa portar fe' alo **barbano**, né lo frar alo frare, quando quello furore, çoè la flama delo amore, sopravviene.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 501.1: Da che la cittade di Roma fue fatta anni MCXXXII. Graziano, quadragesimo da Augusto, dipo' la morte di Valente sei anni lo imperiato tenne, avvegnachè molto tempo dinanzi col suo **barbano** Valente, e con Valentiniano suo fratello avesse regnato.

[3] *Doc. venez.*, 1319 (2), pag. 165.29: item lasso ali frari predicatori libr. CL a gss. ; tuti li altri mey beni mobili et immobili lasso at Andriol et Piero Baxadona mey **barbani**.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 52-66, pag. 754, col. 1.22: Qui altra comparazione del peccà di dicti cunti a quello di Focaza, lo qual fo uno di Rayneri da Pestora, peccadore e vizioso uomo; e infine ancise un so **barbano**.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 107, pag. 213.7: Duoi **barbani**, carnali della madre, perchè videno che Meleagro avea dato lo capo ad Atalanta, indegnati che si fatto dono avea dato alla vergine e non a loro, per forza le tolsero lo capo. Vedendol questo Meleagro montò in tanta furia, che tramendoui li ammazzò.

[u.r. 11.02.2008]

BARBARAMENTE avv.

0.1 *barbaramente.*

0.2 Da *barbaro*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo barbaro, secondo un costume straniero e reputato incivile. **1.1** Bruscamente, rozzamente, senza grazia.

0.8 Niccolò Scaffai 14.02.2001.

1 In modo barbaro, secondo un costume straniero e reputato incivile.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 Mc 15, vol. 8, pag. 647.6: [2] Onde dicendoli li Giudei, li quali come sforzati il seguitavano, ch'egli non dovesse fare così feroce e **barbaramente**, ma dovesse dare l'onore al di della santificazione, e onorare quello che riguarda tutte cose... || Cfr. *II Mac.* 15.2: «Ne ita ferociter et barbare feceris».

1.1 Bruscamente, rozzamente, senza grazia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 519.12: Io me ricordo: so mari' li avea dado basi; io me lamentai li basi esser dadi **barbaramente**; lo nostro amo[r] abonda. || Cfr. *Ov. Ars Am.* II, 551-52: «oscula questus / sum data; barbaria noster abundat amor».

[u.r. 26.09.2008]

BARBARE v.

0.1 *barba, barbare, barbassero, barbata, barbate, barbati, barbato, barbavi, barbo, varvati.*

0.2 Da *barba* 1.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.7 1 Mettere radici. **1.1** Fig. Consolidarsi, rafforzarsi (anche pron.). **2** Fig. Raccontare, esporre (?).

0.8 Niccolò Scaffai 21.02.2001.

1 Mettere radici.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 93.8: Macro dice, che la scroba non si vuole il primo anno riempire affatto, ma poi l'altro anno ragguagliarla: e questo fa meglio, e più profondo **barbare** le viti.

1.1 Fig. Consolidarsi, rafforzarsi (anche pron.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 83.5: Le quali cose a non usarle se non quando l'uomo l'ode quella volta, e non ricordandosene più, vanno giù e sono vane, e non fanno pro', ma se ssi rimasticano, allora fanno prode. E però dovrebbe la persona ritenerle e rimasticarle, acciò che gli si **barbassero** bene ne la mente e nel cuore, e non così cattivamente gittarle via; e così facendo ti daranno salute.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 121.6: E così sempre cresce il male e **barba**, e corrompesi l'uomo tutto.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 124.9: Certo la loro compagnia avrebbe avuta corta durata, se un poca di discordia vi fosse intervenuta innanzi ch'ella fosse bene **barbata** e affermata.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 46.10: però che, come sotto la nieve e sotto e grandi ghiacci le biadora fortemente barbicano, così **barba** e si fortifica l'anima, ch'è la sposa diletta di Cristo crucifisso...

2 Fig. Raccontare, esporre (?). || Forse nel senso di 'fissare', 'radicare' un fatto o una notizia nella mente di qno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 22, vol. 3, pag. 256: Nel dett'anno il Maestro Din del Garbo, / in Medicina eccellente Dottore, / morì in Firenze, come qui ti **barbo**.

[u.r. 25.11.2008]

BARBAREGGIARE v.

0.1 f: *barbareggiava*.

0.2 Da *barbaro*., calco su lat. tardo *barbarizare*.

0.3 F *Vita di Solone* volg., XIV ex. (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Detto della lingua:] divenire incomprensibile e rozza.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 [Detto della lingua:] divenire incomprensibile e rozza.

[1] *F Vita di Solone* volg., XIV ex. (tosc.): Già la loro lingua **barbareggiava** per estraneità. || Ferrato. *Plutarco. Solone*, p. 15.

BARBARESCO agg./s.m.

0.1 *barbaresca, barbaresche, barbareschi, barbarescho, barbaresco, barberesca, barberesche, barbereschi, barberescho, barberesco*.

0.2 Da *barbaria*.

0.3 *Doc. pis.*, 1298 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1298 (2); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.5 Per *cantaro barbaresco* > *cantaro* 2.

0.7 1 Che proviene dalla Barberia; che è proprio della stessa regione. **1.1** Svolto nella Barberia. **1.2** Sost. La lingua parlata in Barberia. **1.3** Sost. Cavallo proveniente dalla Barberia. **2** Estens. Straniero, abitante di regioni considerate selvagge ed incivili.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.04.2004.

1 Che proviene dalla Barberia; che è proprio della stessa regione.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.29: Torciello vettorale da Cieuli li vendei cascio **barbaresco** fila XIII...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 621.10: Gittati [furono] *nel mare* [acciochè] per lo peso *guasti*, con disusata generazione di morte saziassero la **barbaresca** fierrezza: contaminate le navi *con iscuero peccato*, corruperro il mare.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 231.25: Sale si vende ad Evizia a una misura che si chiama mundino, lo quale mundino si è a misura 15 quartiere di Maiolica e pesa in leviza cantara 32 **barberesche**...

1.1 Svolto nella Barberia.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 8, pag. 135.14: Olinborgo di Trapali, e Simonetto di Messina morirono nelle battaglie **barbaresche**, come apertamente per lo testo si dichiara.

1.2 Sost. La lingua parlata in Barberia.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 2, pag. 346.8: Le quali cose venendo a orecchie a Martuccio Gomito in prigione, il quale molto bene sapeva il **barbaresco**, e udendo che il re di Tunisi faceva grandissimo sforzo a sua difesa...

1.3 Sost. Cavallo proveniente dalla Barberia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 413.5: sentendolo il gottoso che appena sul letto stare non potea senza gran guai, prestamente schizzoe del letto, e dato giù per la scala dell'albergo, si fuggì buon pezzo di via verso la chiesa de' Fra' Minori; e non parve gottoso, ma più tosto **barbaresco** o can da giugnere...

2 Estens. Straniero, abitante di regioni considerate selvagge ed incivili.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Mortis*, 43, pag. 237: E la troiana, a l'ultimo i Romani, / Con la mia spada, la qual punge e seca, / E popoli altri, **barbareschi** e strani...

[u.r. 26.09.2008]

BARBARIA s.f.

0.1 *barbaria, barbaria, barberia, barberia*.

0.2 Da *barbaro*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Stat. pis.*, 1322–51.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1313 (2).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 T *Doc. venez.*, 1313 (2): le case de Barbaria; *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.): miser Piero Trivisa(n) d(e) Barbaria. || Cfr. G. Tassini, *Curiosità veneziane*, Venezia 1863, p. 659.

0.7 1 Terra abitata dai barbari. **2** [Geogr.] Terra dei Bèrberi (Nord Africa). **3** Il territorio di Troia.

0.8 Niccolò Scaffai 15.05.2001.

1 Terra abitata dai barbari.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 38.20: Quale maggiore ardimiento che al principe, lo signoreggiatore dell'umana generazione, e di tutte le genti di **barbaria**, alcuna cosa mostrare dell'uso, ed ammaestramento delle battaglie?

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 377.5: E come furiosamente e strabocchevolmente imprese la via si come con una lena in questo si manifesta, che l'Alpi et il Reno trapassò tra di e notte, passando venti milia passi: a modo che per **Barbaria** vinta, contento d'uno solo compagno, Antabagio duca, trapassoe.

[3] ? *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 490.12: Annibale sarebbe più grave nemico nella sua terra, che nell'altrui: nè avrebbe Scipione a fare con Siface re di non composta **barberia** usato di menare esercito di mezzi servi statarii... || Traduce «nec Scipioni aut cum Syphace inconditae barbariae rege», dove il lat. *barbaria* vale probabilmente nel senso proprio di 'terra dei barbari', piuttosto che in quello traslato di 'rozzezza, inciviltà'.

2 [Geogr.] Terra dei Bèrberi (Nord Africa). || Può sovrapporsi a *barbaria* 'terra abitata dai barbari'.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 63, pag. 180: «Cercat'ajo Calabr[i]a, Toscana e Lombardia, / Puglia, Costantinopoli, Genoa, Pisa e Soria, / Lamagna e Babilonia [e] tut[t]a **Barberia**: / donna non [ci] trovai tanto cortese, / per che sovrana di meve te prese.»

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.30, pag. 76: Medi, Persi ed Elamiti, / Iacomini e Nestoriti, / lurgiani, Etiopiti, / India e **Barbaria**.

[3] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 50.2, pag. 768: La pena che senti Cato di Roma / in quelle secche de la **Barberia**, / lor ch'al re Giuba pur andar volia, / veg[g]endo la sua gente istanca e doma, / non sembl' a mme che fosse sì gran soma / d'assai, madonna, com'or è la mia...

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 31, pag. 153.4: Tra l'altre qualitati di superbie figurativamente nominate e in Giganti formate, qui d'una, nominata Anteo, così si ragiona; il quale, secondo le poetiche iscrizioni, in alcuna valle di **Barberia**, appresso Cartagine, con grandissima e furiosa forza lungo tempo si resse...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 112.25: Era nella detta provincia di **Barberia** una città piccola, chiamata per nome Fass, piena di molto popolo, e assai acconcia di fortezze da difendersi per battaglia, nella quale cittade si raccolse lo detto Arabo chiamato per lo suo diritto nome Alchafi...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 19.31: Factu pluy convinivili a lu animu de Massinissa ca a lu sanguì affricanu. Jà sia chò

que apertene a iudicari li custumi per li naciuni? Quillu qui era natu intra lu mezu de **barbaria** si reparau lu altruy sacrilegiu.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 561.6: Elli cercava le ripe del Nilo non esplicabili, e li ampi campi, e la sparta **barberia** e li piegati e li avvolti accerchiamenti de' fossi del Nilo, colli ammaestramenti de' vecchi d'Egitto.

[8] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 121, pag. 564.7: Et iuro, che se io udirò che bisogni all'utilità delli homini di questo ordine del Mare di mandare alcun corrieri u vero legno Oltra mare, u in del Garbo, u **Barbaria**, u vero alcune parti per utilità di questo ordine...

[9] **GI** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 9.9, pag. 362: Questo paese par che si distingua / di vèr levante con le maggior Sirti: / e **Barberia** è detta in nostra lingua.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 696.5: «Signor mio, malvagio viaggio fece la galea, si come in Creti senti', là dove io rimasi; per ciò che, essendo ella vicina di Cicilia, si levò una tramontana pericolosa che nelle secche di **Barbaria** la percosse, né ne scampò testa, e intra gli altri due miei fratelli vi perirono.»

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 24, pag. 370.1: Libia è verso **Barbaria**, ove mori Catone.

[12] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 25, vol. 1, pag. 126.2: Figliuoli di Dadan furono Assurim (di cui Somma fu primieramente nomata; e poi degli altri discendenti di costoro fu detto di prima Affrica e **Barbaria**, però che abitarono da prima le terre ed i paesi) e Latusim e Laomin.

3 Il territorio di Troia.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.21: E tu, Elena, desiderasti d'uscire del tuo reale palagio per vedere l'isola di Citera, acciò che sotto pretesto di pagare lo voto tu potessi vedere lo marito di **Barbaria** e sotto pretesto delle cose licite alle non licite pervenire.

[u.r. 26.09.2008]

BARBÀRICO agg.

0.1 *barbalica, barbarica, barbarici, barbarico.*

0.2 LEI s.v. *barbaricus.*

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Proprio, caratteristico dei barbari. **1.1** Che vive nelle lontane terre dei barbari. **1.2** [Con valore pos.:] rude, ma incorrotto. **1.3** [Con valore neg.] **1.4** Straniero e diverso nei costumi.

0.8 Niccolò Scaffai 21.02.2001.

1 Proprio, caratteristico dei barbari.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 224.27: Tu per certu, essendu più crudili di ogni crudilitati **barbarica**, putisti pilyari li retini di lu rumanu imperiu li quali lu principi patri nostru conteni cu la sua salutifera man dritta...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.68, pag. 47: Allor direm che dee portar grisolito / et imperare in toscana moralica / con sua mente **barbalica**, / se, co la gente ch'à seco theotonica, / questo ydolo

vostro, non prete né accolito, / honore avrà della provincia galica...

1.1 Che vive nelle lontane terre dei barbari.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 22, pag. 285.34: Io, o grazioso giovane, non credo me essere nata de' ferocissimi leoni **barbarici**, né delle robuste querce d'Ida, né delle fredde marmore di Persia, dalle quali cose risomigliando passi di rigidità i libiani serpenti...

1.2 [Con valore pos.:] rude, ma incorrotto.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. Pudicitiae.141, pag. 233: Poi le Tedesche che con aspra morte / Servaron lor **barbarica** honestate.

1.3 [Con valore neg.].

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 33, pag. 69.14: Asdrubale, poi che s'accorse, nel campo lo esercito romano essere poco, e tutta la speranza essere negli aiuti de' Celtiberi, ammaestrato di tutta la malvagità **barbarica**, [...] pattovi co' principi de' Celtiberi, che le loro copie quindi se ne menassero.

1.4 Straniero e diverso nei costumi. || Trattandosi di Paride, sembra improbabile il signif. 'incivile', 'rozzo'.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 99.7: Desiderao Helena de insire de la casa soa e gire a vedere Citharea, che sotto pretiexto de volere andare a la sollempnitate de quella festa andasse a vedere uno homo **barbarico** e silvestro per suo dilecto, ché la visione di quillo homo a lluy foy corruptione de gran vergogna, per la quale fuoronde muorti tanta Grieci e tanta gente Troyana.

[u.r. 26.09.2008]

BARBARIE s.f.

0.1 *barbarie*.

0.2 LEI s.v. *barbaria* (4, 1249.51).

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Detto di un testo:] confusione e oscurità.

0.8 Niccolò Scaffai 21.02.2001.

1 [Detto di un testo:] confusione e oscurità.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Prol. Par.*, vol. 4, pag. 8.4: E però io l'ho fatto, acciò che gli spazii intricati e la selva de' nomi, i quali sono confusi per vizio degli scrittori, e la **barbarie** delli intendimenti, più apertamente per punti diversi io gli chiarissi a me medesimo e a' miei, cantando secondo Ismenia, se sono sorde l'orecchie di tutti gli altri.

BARBARINO s.m.

0.1 *barbarin, barbarini*.

0.2 Da *barbaria*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.).

0.6 **T** *Lett. sen.*, 1260: i[n]sino a Barbarino.

N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Abitante della Barberia. **1.1** Cartaginese.

0.8 Niccolò Scaffai 07.02.2001.

1 Abitante della Barberia.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 166.2, pag. 69: Signori, / lasciate andar que' **Barbarini** e Sardi, / e date pur a' buon' combattitori...

1.1 Cartaginese. || Può indicare, per sineddoche, il popolo e l'esercito di Cartagine o, per antonomasia, un particolare condottiero (ad esempio Asdrubale, o Annibale se si suppone da parte dell'autore la sovrapposizione delle imprese di Scipione l'Africano con quelle dell'Emiliano, cui va il merito della presa di Numanzia).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 27.54, pag. 79: A ragionar brevemente di lui, / Numanzia prese e fe' del sangue lago / del **Barbarin**, che minacciava altrui.

[u.r. 26.09.2008]

BARBARISMO s.m.

0.1 *barbarismo*.

0.2 LEI s.v. *barbarismus*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.7 **1** [Ret.] [Con giudizio di valore neg.:] elemento tratto da una lingua straniera e usato non opportunamente nella propria.

0.8 Niccolò Scaffai 07.02.2001.

1 [Ret.] [Con giudizio di valore neg.:] elemento tratto da una lingua straniera e usato non opportunamente nella propria.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 48.8: Et che ciò sia la verità dice lo sponitore che gramatica è intrata e fondamento di tutte le liberali arti et insegna drittamente parlare e drittamente scrivere, cioè per parole proprie senza **barbarismo** e senza solologismo.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 7.12: E per discacciare dalla favella li detti due vizii fue fatta tutta l'arte della gramatica, la quale insegna fare le dette due cose, e dividersi nelle dette due parti, che s'appellano silogismo e **barbarismo**, come sanno li gramatici.

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 47.5, pag. 557: Nel profferer, che cade 'n **barbarismo**, / difetto di saver ti dà cagione...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 113, pag. 374.9: In verità questo non è altro, che ciance da ridere, proponendo l'uomo, che **barbarismo**, e silogismo sono animali, e dando loro fazzone convenevole, come fanno i dipintori.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 26, *S. Basilio*, vol. 1, pag. 239.15: Allora Demostenes, preposto de le vivande de l'imperadore, favoreggiatore de li ariani, parlando per loro fece uno **barbarismo**...

[u.r. 02.09.2009]

BARBARIZZARE v.

0.1 *barbarizi*.

0.2 Lat. tardo *barbarizare*.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pronunciare scorrettamente un testo poetico, producendo un effetto sgradevole.

0.8 Gian Paolo Codebò 02.05.2001.

1 Pronunciare scorrettamente un testo poetico, producendo un effetto sgradevole.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, parr. 24-37, pag. 169.26: *Item* nota che nelo sopraditto sonetto èe differencia neli accenti, li quali covegnono essere sforçati per le consonancie deli rithimi acioché nelo proferire l'omo non **barbarizi**. Si come «morde», dove quello 'de' èe accento correpto, e li «scriver dé», dove quello 'de' èe accento prodotto, ma conviensi proferire correpto per la consonancia delo rithimo.

[u.r. 25.11.2008]

BÀRBARO agg./s.m.

0.1 *barba', barbano, barbar', barbara, barbare, barbari, barbaro, barbaru, barbera, barbere, barberi, barbero.*

0.2 LEI s.v. *barbarus*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Relativo a persone, cose e costumi di paesi considerati selvaggi e incivili. **1.1** Berbero, che proviene dalla Barberia. **1.2** [Con giudizio di valore neg.] incivile. **1.3** *Lingua barbara*: lingua straniera (ritenuta incomprensibile e rozza). **1.4** [In ditto. sinon. con *pagano*]. **2** Sost. Straniero, abitante di regioni considerate selvagge e incivili. **2.1** Proveniente dalla Barberia, berbero. **2.2** [In cataloghi ed enumerazioni].

0.8 Niccolò Scaffai 09.04.2001.

1 Relativo a persone, cose e costumi di paesi considerati selvaggi e incivili.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 185.5: Di forte fatto Tulio lodò Cesare dicendo: «Tu ài domate le genti **barbare** e vinte molte terre e sottoposti ricchi paesi per tua fortezza».

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 102.8: Questi, essendo vescovo d'Albana, fu mandato per legato i Norveggia a predicare la fede di Cristo, e elli converti alla fede quella gente **barbara**...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 44.8: La battaglia contastò all'ufficio; e le schiere **barbare**, sotto poste al mare, teneano in paura le mura d'Attena.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.17: Pir kistu factu fo factu multu famusu kistu Menna intru killa gente **barbara** - zo è de killi Gothi -, sicundu ki era famusu intra li altri pays[an]i, in tantu ki nullu prisumia de accustare alla chella sua, si non humilementi.

[5] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 66.22: E poi più altri signori Gallici, e Germani, e Goti d'altre nazioni **barbare** passaro in Italia di tempi in tempi...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 18, pag. 131.21: A lo qua Beneto respose: «Roma da la gente **barbara** no serà destruta, ma per tempesta e per tremoti e lampi, e conquisà verà men in si mèsmà».

[7] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 113, vol. 5, pag. 480.19: [1] Nell'uscita d'Israel da Egitto, della casa di Iacob dal populo **barbaro**. [2] fatta è Giudea la santificazione sua, Israel potenza sua.

1.1 Berbero, che proviene dalla Barberia.

[1] *GI Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 23, pag. 438.25: Così dà questo spirito di Forese nel suo parlare una similitudine intorno alle donne fiorentine, dicendo che in Sardignia è una montagna, la quale è isola appellata Barbagia, abitata da gente **barbera** e vennonvi ad abitare quando i romani presono la Barberia.

1.2 [Con giudizio di valore neg.] incivile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 25, pag. 473.5: E in ogni parte si sparse molto sangue de' Romani, diventando i Romani **barbari** e crudeli.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 59, pag. 325: ky de queste è adornatu / sempre vay franchamente: / de la **barbara** gente / non à negun paventu.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.103, vol. 2, pag. 400: Quai **barbare** fuor mai, quai saracine, / cui bisognasse, per farle ir coperte, / o spiritali o altre discipline?

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 21.3, pag. 182: E s'ella fosse pur per sempre stare, / si sono il re e' figli e gli abitanti / **barbari**, scostumati e da prezzare / poco a rispetto de' Greci...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 115, pag. 231.11: La quale incontanente fu fatta sacerdotessa di questo tempio e sacrificò lungo tempo nel mondo non per sua voglia, ma conveniale osservare la **barbara** consuetudine di quella contrada.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 41, pag. 334.38: Solevano gli Italiani, mentre che le troppe delicatezze non gli effeminarono, dare le leggi, le fogge e' costumi e' modi del vivere a tutto il mondo [...]; dov'e' segue, se dalle nazioni strane, da quelle che furon vinte e soggiogate da noi, da quelli che furon nostri tributari, nostri vassalli, nostri servi, dalle nazioni **barbare**, dalle quali alcuna umana vita non si servava, né sapeva né saprebbe, se non quanto dagli Italiani fu loro dimostrata...

1.3 *Lingua barbara*: lingua straniera (ritenuta incomprensibile e rozza).

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 124.13: Ah, quante volte arse l'amante per li scritti dubbiosi e la lingua **barbara** nocque a la buona forma!

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 26, pag. 249.14: In la famiglia de lo dito Narsa era un de lengua vulgarica, lo qua seando tosto iamao <...> a lo dito garçum e parlàli in la sua lengua; a lo qua quello garçum, chi era nao e norigao in Italia, respose in quella sua lengua **barbara**, como se elo fose nao de quella gente.

1.4 [In dittol. sinonimica con *paganò*].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 513.17: Taccio le cose appo Pollenzia malavventuratamente fatte col doge **barbaro** e pagano...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 110.4: il quale Rotario re, con tutto che fosse **barbaro** e pagano, al detto santo Alessandro fece grande amore e reverenzia, e esaudi la sua petizione...

2 Sost. Straniero, abitante di regioni considerate selvagge e incivili.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 198.19: Ma Crassum volea nanti morire ke stare in presone, co la virga ke tenea in mano ferio nell'occhio de lo **barbaro** ke lo menava e lo **barbano**, stretto de grande dolore, occise Crassum e lo capo portao ad Aristonium.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11 bis, pag. 135.6: poi passa lo clima a la terra d'occidente per lo mezzodie de le regioni de li **barbari** per fine a tanto ch'elli vene al mare d'occidente...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 29.19: Poi si è la terra di Tracia ove sono li **Barbari**, e Romania e Costantinopoli.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.13: Questo de la Ponia de soto nassudo, in batalgia fo morto dali **Barbari**.

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.35: Et dicte queste cose, ecco lo predicto **barbaro** venne loro incontra ala riva del mare, arcando forfici in mano con una massa grandissima di lengno dicto 'scoro' accesa isfavillante...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.148, pag. 335: «Una privanza te cometo; / ma per certo t'emprometo, / se per ti parezao serò / a **barbari** te venderò».

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 25-42, pag. 690, col. 2.8: Qui exemplificando describe soa amirazione... Qui 'barbari' che veno *dalla piaga* dove *d'Elive se covre*, tant'è a dire come qui 'barbari' che veno 'dalla piaga' meridionale...

[8] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 26.9: quante volte i miseri - i quali con infinite calunnie la non punita avarizia de' **barbari** tormentava - opposta a' pericoli l'autoritate, difesi!

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 237.23: 8. Issu medemmi Cesar fici aucidiri unu **barbaru** qui adimandava lu regnu di Capadocia, dicendu que issu era Arathes lu rigi, però que li semelyava multu.

[10] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 126, pag. 119: Intendano a l'ofese de Turchia / che ci sirà che fare a la difesa / tra **barbari** in Creti, e Romania.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 184.6: Allora furono li **barbari** sbarattati, e come gente che non avevano nè certo maestro, nè conestabile ordinato, diedero le spalle, e fuggirsi per li campi e dinanzi alle loro tende...

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 158.2: E abiando vezudo questo fato e li tantasi per lo fato de uno mier, eli vete tuti quei omeni de quela vila eser tal che mo' quello **barbaro** corando a lo lido...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.6: «Ammacare chisto **barbaro**, cossi bello e cossi industrioso de nobeletate, me fosse marito, cà me pare lo plu bello homo che may aya veduto».

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 8, pag. 169.11: In lo qua tempo la citae d'Aquin fu

si gu[a]sta e destruta, che, morti li citain e da **barba'** chi la destrusem e da pestilencia che Dee ge mandà...

2.1 Proveniente dalla Barberia, berbero.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 56.9: e pregalo da nostra parte che ti dica in quali parti vae, se vae in terra di Tartari o di **Barbari** o di Granata...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 7, pag. 205.23: Credete voi che quelli Numidieni e quelli di Crete e quelli **barbari** e quelli Suriani e quelli Ermini e quelli Accepatris, quelli Rabileni, quelli altri linnaggi mettano grande cura quale di noi sia signore?

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 121.3: E così gli **Barbari** e Arabi si difendono, e gli Tunisei molto dannaggio a quel punto sostengono per molte fedite e uccisioni delle loro persone; e sospinti sono dalla assalita del castello.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 67 rubr., vol. 1, pag. 309.1: Della gran fame ch'ebbono i **Barberi** di Morocco.

2.2 [In cataloghi ed enumerazioni]. || Con signif. generico, talvolta equivalente di 'paganò'.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 11, vol. 1, pag. 37.5: tutte le generazioni del mondo ti chiamano santa, come in prima i Cristiani, Iudei, Saracini, Giacobini, Arabi, Turchi, Gotti, **Barbari** e Pagani!

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 103.11: Cui esti killu paganu, sarachinu, pactarinu oy **barbaru** oy iudeu, ki non crida milli miraculi di Deu?

[3] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 227.6: Il greco, il giudeo, il **barbaro**, il latino mi temono, ed hanno paura di me, onoranmi e amanni.

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Col* 3, vol. 10, pag. 273.9: [10] E vestitevi il nuovo, il quale [si] rinnova in cognizione di Dio secondo la immagine di colui che creò lui; [11] nel qual non è nè **barbaro**, nè Scita, nè pagano, nè iudeo, nè circonciso e non circonciso, nè servo nè libero e franco...

[u.r. 11.02.2008]

BARBASCO s.m.

0.1 *barbaschi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 439, potrebbe trattarsi del 'verbasco', adoperato per turare le botti.

0.7 **1** Signif. non accertato.

0.8 Niccolò Scaffai 14.12.2006.

1 Signif. non accertato. || Ma cfr. **0.6** N.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 164.11: Per lo costo di due botte vote, in somma da tari 9 al migliaio. E per **barbaschi** et ribattitura le botti, tari 2 al migliaio.

[u.r. 14.12.2006]

BARBASSO s.m. > TASSOBARBASSO s.m.

BARBASSORO s.m.

0.1 *barbasore, barbasori, barbassori, barbassoro, barvasori*.

0.2 DELI 2 s.v. *barbassoro* (incrocio di *valvassore* con *barba* 1).

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Persona che ricopre un'alta carica, funzionario, valvassore. **1.1** Persona che gode (anche immeritadamente) di alta reputazione.

0.8 Niccolò Scaffai 07.02.2001.

1 Persona che ricopre un'alta carica, funzionario, valvassore.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 7, pag. 19.29: Et venendo la mattina, lo re mandò lèttare et messaggi per tutto el suo paese, a re, duchi, marchesi, baroni et **barbassori** et prencipi...

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 46, pag. 165.21: Noi voliamo, dissero le damigelle, che voi mandiate pe' lli cavalieri del castello et pe' lli **barbasori** di quinci intorno ch'elli tengano questo castello per voi et rispondano de' loro fei...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 64, vol. 3, pag. 18: Negli anni poi mille trecento diece / ci fu Messer Luigi di Savoia, / cui Sanator di Roma il Papa fece, / Messer Simon Filippi di Pistoia, / ed altri due Prelati **barbassori**, / de' quali i Fiorentin fer poca gioia, / perocch' eran d'Imperio Ambasciatori...

1.1 Persona che gode (anche immeritadamente) di alta reputazione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 700.36: Il giovinetto fé l'ambasciata alla donna, la quale [...] credendo costui essere un gran **barbassoro**, [...] una gran coppa dorata la qual davanti avea comandò che lavata fosse e empiuta di vino e portata al gentile uomo...

[u.r. 25.11.2008]

BARBASTELLO s.m. > BARBASTRELLO s.m.

BARBASTRELLO s.m.

0.1 *barbastrello*.

0.2 DEI s.v. *barbastello* (lat. *vespertilio*, accostato paretimologicamente a *barba*).

0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che pipistrello.

0.8 Niccolò Scaffai 07.02.2001.

1 [Zool.] Lo stesso che pipistrello.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 41, pag. 45.16: Anco a questo male fae questa medicina: prende lo **barbastrello** ed ardilo açò che ne faci polvere, e quella polvere con carne di lacerte li dae a mançare infine a tre die; possa li dona a mançare carne di becco infine che fie grasso, e fie guarito.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 13.10: Però l'uom pien di vento ognor doventa / quando suo barba stralla un **barbastrello** / ch'al sol n'è onta e va al buio o a Noenta.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 14, vol. 2, pag. 275.22: [18] l'onocrotalo, e uno altro uccello, il quale si è tutto bianco, il quale si chiama *Caradrio* e il pellicano; di tutti questi secondo loro generazione non mangerete e ancora la upupa, la quale è uno uccello di diversi colori, e il **barbastrello**.

[u.r. 11.02.2008]

BARBÀTICO s.m.

0.1 f: *barbatico*.

0.2 Da *barba* 1.

0.3 f *Fiore di virtù*, 1280-1310: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Condizione di stabilità.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Condizione di stabilità.

[1] f *Fiore di virtù*, 1280-1310: L'huomo, che in pace si trae sicura la vita, mai non può avere poco **barbatico**. || Crusca (1) s.v. *barbatico*.

BARBATO agg.

0.1 *barbata*, *barbate*, *barbati*, *barbato*, *varvati*.

0.2 LEI s.v. *barbatus*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Piantato con le radici (anche fig.). **1.1** Provvisto di barbe, di radici. **2** Che ha la barba.

0.8 Niccolò Scaffai 23.03.2001.

1 Piantato con le radici (anche fig.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 443, pag. 191: Il terzo, ciò mi pare, / ispecificò 'l mare / e la terra divise / e 'n ella fece e mise / ogne cosa **barbata** / che 'n terra è radicata.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 14.17: Lo diavolo a ciò propriamente tenta l'uomo, ch'elli il possa ismuovere dall'amore di Dio; perciò priega san Paulo suoi discepuli, ch'elli siano fondati come torre, e **barbati** come albero in carità, sicchè nulla tentazione ne possa muovere nè crollare...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.5, pag. 158: Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra / son giunto, lasso, ed al bianchir de' colli, / quando si perde lo color ne l'erba: / e 'l mio disio però non cangia il verde, / sí è **barbato** ne la dura pietra / che parla e sente come fosse donna.

[4] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 631, pag. 140: Quando li muri veran crescendo / Così li vien sempre recalçando, / Sichè dritti se mantiegnano / E anche ben **barbati** vegnano, / Che quante più radice averano / Cotanto miglior prova farano.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 2.8, pag. 6: Qui provai io il ver: che, poi ch'amore / s'è **barbato** nel cor, a che fatica / si può schiantar, che non germogli il fiore.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1607.21: l'avarizia de' cherici contamina molto la chiesa di Dio; la quale avarizia è molto **barbata** ne' cherici...

1.1 Provvisto di barbe, di radici.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 41, pag. 749.33: Ella, postasi a sedere sopra le piacevoli erbe, e io con lei, mi mostrò quali parti del giardino fossero a diversi albori utili, [...] e quale **barbato** e quale senza barbe si potesse piantare...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 1, pag. 3.7: Il secondo di comandò che fosse fatto il fermento. Il

terzo di comandò che fosse divisa la terra dall'acqua e che tutte cose **barbate** fosser fatte.

2 Che ha la barba.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 442.27: 106. E dice, che ciò fia prima che quelli, che s'allatta al presente [...] abbia pelose, cioè **barbate** le gote.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 221.24: De ciò favellava Valerio Massimo. Dao lo esempio de Dionisio tiranno de Cecilia, lo quale tagliava li capelli e lle varve de auro le quale avevano li suoi diei, e diceva ca lli diei non deveano avere similitudine de becchi **varvati**.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1554.4: Ora aveano usanza di potare lunga barba; onde dovendo una volta, ciò si dice, venire a loro spie, comandò Albuino che tutte le femmine si sciogliessero le trecce e ponessenle intorno al mento, acciò che fosse creduto da le spie ched e' fossono uomini **barbati**...

[u.r. 26.09.2008]

BARBEGGIA s.f. > BARDEGGIA s.f.

BARBELLA s.f.

0.1 *barbelle*.

0.2 Da *barba* 1.

0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Petalo della rosa.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2002.

1 Petalo della rosa.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 128, pag. 106: de soto è [[la roxa]] zingue **barbelle** ample, longe e strege, / che le soe [[*scil.* di Cristo]] zingue plage dimostrano a tuta zente...

[u.r. 25.11.2008]

BARBERESCO agg./s.m. > BARBARESCO agg./s.m.

BARBES s.i.

0.1 *barbes, barbos*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Varietà di quercia.

0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 [Bot.] Varietà di quercia.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 94, pag. 100.34: Uno arbore che se chiama chiaschas e uno altro che se chiama **barbes** è spetia de l'arbore che fa le iande. La scorça de la ianda barbos, cota in l'acqua, perfina che la se molifica, mettua sovra li cavigi e lagà cossi stare per tuta una note, seando inprima lavò el cavo cum chimolea, tençe i cavigi in colore negro.

BARBETTA s.f.

0.1 *barbetta*.

0.2 Da *barba* 1.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 A *Doc. pist.*, 1300-1: dielli a Gigliocto Barbecta.

0.7 1 Barba corta. **1.1** Ciuffo di peli sul mento della capra. [Astr.] Parte della costellazione dell'Ariete che corrisponde idealmente alla barba.

1.2 Signif. incerto: lo stesso che **1.1** fig.?

0.8 Niccolò Scaffai 07.02.2001.

1 Barba corta.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 201.49, pag. 227: Filippo imperador, poca **barbetta**, / gentile e bello, il quarto figlio, in vita / stette anni trentasei, e di lor setta...

1.1 Ciuffo di peli sul mento della capra. [Astr.] Parte della costellazione dell'Ariete che corrisponde idealmente alla barba.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 157.26: Quella dinanzi di queste tre, ed è nella **barbetta**, si è in Ariete XXXIJ gradi e XXXVIIJ minuti.

1.2 Signif. incerto: lo stesso che **1.1** fig.?

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 23.46, pag. 61: E gelosia vien da una **barbetta** / Amorosa fra noi per duo cagioni; / Delle qua' l'una e l'altra qui s'assetta.

[u.r. 25.11.2008]

BARBICARE v.

0.1 *barbicano, barbicata*.

0.2 Da *barba* 1.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mettere radici.

0.8 Niccolò Scaffai 14.03.2001.

1 Mettere radici.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 46.9: Ma se essa potesse vedere lo sforgiato guadagno che essa fa, non meno si rallegrarebbe di questo freddo, che del primo caldo; però che, come sotto la nieve e sotto e grandi ghiacci le biadora fortemente **barbicano**, così barba e si fortifica l'anima, ch'è la sposa diletta di Cristo crucifisso...

[u.r. 25.11.2008]

BARBICATO agg.

0.1 *barbicata; f: barbicati*.

0.2 V. *barbicare*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 23.8, pag. 611.3: [*unito*]: cioè barbicato.

0.7 1 Radicato, abbarbicato (anche fig.).

0.8 Niccolò Scaffai 14.03.2001.

1 Radicato, abbarbicato (anche fig.).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 131, pag. 508.4: Conta la vera storia e pruovano più persone, che compiuto l'anno, in quel di subitamente, cioè dal di che Tristano e Isotta furono sopelliti, nel pillo si nacque una vite, la quale avea due barbe o vero radici; e l'una era **barbicata** nel cuore di Tristano, e l'altra nel cuore di Isotta...

[2] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: I quali disideri, trovando l'antico nemico concepiti, e **barbicati** nel cuor loro, eziandio gli tirò poi a commettere i gran peccati. || Crusca (1) s.v. *barbicato*.

[u.r. 11.02.2008]

BARBICELLA s.f.

0.1 f. *barbicelle*.

0.2 Da *barba* 1.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Radice sottile.

0.8 Rossella Mosti 21.02.2002.

1 Radice sottile.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 5: et queste [[ciriegie]] si chiamono amarine o vero marasche le quali fanno molte piante nel suo circuito sopra le sue radici molto circundate di **barbicelle** et habili a piantare. || Crescenzi, [p. 143].

[u.r. 25.11.2008]

BARBICENDO s.m.

0.1 *barbicendi*.

0.2 Da *barba*?

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Milit.] Soldato (che indossa la barbuta).

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Milit.] Soldato (che indossa la barbuta).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 85-96, pag. 478.38: E perseguitò lo ditto papa tanto, che co le insegne reali uno suo barone con 4000 **barbicendi** suo' cavalieri con quelli de la Colonna intronno per trattato in una terra, ch'è nel patrimonio che si chiama Alagna...

BARBICINA s.f.

0.1 f. *barbicine*.

0.2 Da *barba* 1.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLL, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.

0.7 **1** Lo stesso che barbicella.

0.8 Rossella Mosti 21.02.2002.

1 Lo stesso che barbicella.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Strapperai diligentemente tutte quelle **barbicine**, che come tanti fili, pendono dalle grandi radici. || Crusca (4) s.v. *barbicina*.

[u.r. 25.11.2008]

BARBIERA s.f.

0.1 *barbiera, barbriere*.

0.2 Da *barbiere*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Donna che rade la barba. **1.1** Fig. Donna equivoca e disonesta, di malaffare.

0.8 Niccolò Scaffai 21.02.2001.

1 Donna che rade la barba.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 15, cap. 2, par. 1.1, pag. 331: Se ttu serai **barbiera**, / Attendi al tuo bangniare, e al tuo rasoio; / Non fare atti nè viste con coloro, / Che vengon per radersi da tte; / Nè colle mani lavando usar malizia.

1.1 Fig. Donna equivoca e disonesta, di malaffare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 574.14: appresso con lor piacevoli e amorosi atti e con parole dolcissime questi cotali mercatanti s'ingegnano d'adescare e di trarre nel loro amore: e già molti ve n'hanno tratti, a' quali buona parte della loro mercatantia hanno delle mani tratta, e a assai tutta; e di quegli vi sono stati che la mercatantia e 'l navilio e le polpe e l'ossa lasciate v'hanno, si ha soavemente la **barbiera** saputo menare il rasoio...

[u.r. 25.11.2008]

BARBIERE s.m.

0.1 *barber, barberi, barbero, barbier, barbriere, barbieri, barbiero, barbiri, barvieri, varvieri*.

0.2 Da *barba* 1.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. prat.*, 1285-86; *Stat. pis.*, 1321; *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Chi rade barba e capelli per mestiere. **1.1** Chi, oltre al taglio di barba e capelli, eseguiva salassi ed elementari interventi di chirurgia. **1.2** Fig. Signore, dominatore (con sfumatura neg.).

0.8 Niccolò Scaffai 01.03.2001.

1 Chi rade barba e capelli per mestiere.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.31, pag. 590: Grand noia me fai laido **barbero**; / e se son iradho qi m'apela...

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 86.21: Acçolino da Mo(n)tagutolo viiii lib. (e) vii s. (e) iii d.. Nicchola **barbiere** xvi s.. Sanna dal Pian Alb(er)to xviii s..

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.22, pag. 891: So' **barbiere** e pillic[c]jaio, / pescatore so' e mullaio, / rigattiere e tavernaio, / so' pistore e so' fornajo / buono e bello.

[4] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 443.9: Demo a rRichovero f. Bencive(n)ni messo del chomune, che sstaiie sopra la biada inn Orto Sa' Michele, lib. vij s. iiij piccoli <days x> dies v uscente apirile nel lxxiii p(er) ventisette isstaia di grano che noi cho(n)peramo da llui p(er) gli fa[n]ciulli di monna Decha e di Baldovino; feciene charta s(er) Duccio f. di Cienni **barbiere**.

[5] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 114.10: Lotto f. Ca(m)bi del Bucia ci de dare, ce lli prestat (e) ène carta p(er) ser Pone f. di Giani **barbieri**, i(n) termine d' uno a(n)no...

[6] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 167.9: It. a la lavandaia per ij volte, di xxiiij di magio, s. ix e d. v. It. al **barbiere** ke rase i frati per Pentecoste, s. ij.

[7] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 2, pag. 284.15: E somigliantemente ei cacciatori sono convenevoli a combattere, [...], ma i **barbieri** ei cordonieri non sono buoni a combattere, perciò che quelli non terrà bene la spada né se ne aitarà, che die avere la mano leggiere e non accostumata di tenere in mano, se non il rasoio e l'ago, perciò che non è comparazione dell'ago alla spada o la lancia...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 263.5: Tradito credeva essere da' **barbieri**, sicchè elli faceva altresì sovente suoi peli e barba divellere e tondare come radere, unde li fu rimprocciato d'alcuna gente.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 51 rubr., vol. 2, pag. 33.17: Che neuno **barbiere** stia nel Campo del mercato excetto che ne la festa Sancte Marie.

[10] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.), 23, pag. 62.7: (E) anda(n)do p(er) Lito, sia(n)do p(er) meç a la casa d'Antolin Gras, e lo **barber**, coma(n)dador de mis(er) la pot(està), clamà lo dito Pero che vegnis a tera; (e) quel Pero ven en tera, (e) ven a la plaça: lo **barber** çe p(er) lo dito Çulia(n), (e) Michaleto ven a la plaça co la barcha...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 70, pag. 101.1: E quel medemo dixte de Dyonisio tyranno, ka perciò k'elo no s'enfidava d'algun **barber** ello fè li fioli emparar a rader, e puo' k'elli cressè grandi el no s'enfidava d'essi...

[12] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 261.34: Et che sia in podestà dei consuli potere dare la paraula ai **barbieri** et a li astari di tenere le boteghe loro aperte li die di domenica et festivi del mese di agosto et settembre, per cagione de le vendemie...

[13] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 46.12: Ancho dea dare vj s. e d. x per j angnella che l'ave Donato **barbiri**.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 106.24: E Brutu, audendu la gridata di li sclavi intra di la camara, riturnau et incumenzaula a riprindiri per ki issa se avia pilyatu officiu di **barberi**.

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 39, vol. 1, pag. 151.2: L'arte dei **barbiere** uno camorlengo e cinque rectore.

[16] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.15: El cieriui di **barvieri** vinti e tre e VI onc(e) lb. XXIII l'v2.

[17] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 23, col. 2.13: Item ad idem, fine: R(ecipe) fiele seccho di beccho in bacino di **barbiere** d. X, polpa di colouquintida d. ½, serapino, euforbio an. d. II, e incorpora con aqua di finocchi e di ruta, fanne colorio vel sief et usalo.

[18] ? Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.24: Avea un sio zio: Ianni Varvieri avea nome. **Varvieri** fu e fu fatto granne signore e fu chiamato Ianni Roscio. || Cfr. GAVI 17/3 s.v. *barbiere*: «La seconda occorrenza con l'iniziale maiuscola solo per costrizione ortografica».

[19] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1081.24: E volendo piacere a tutta gente, morto Costanzio, volse che cattuno a qualunque Dio più gli piacesse, a quello servisse, e de la corte sua cacciò fuori castrati e **barbieri** e cuochi.

1.1 Chi, oltre al taglio di barba e capelli, eseguiva salassi ed elementari interventi di chirurgia.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 37, pag. 168.25: Ancora si volle segnare non pur da una vena ma da tutte, non d'un poco di sangue ma di tutto, non colla lanciua del **barbiere** ma con la lancia e con li chiavelli delli crudelissimi Giudei. E in capo degli otto di della sua natività cominciò a farsi salassare, e fecesi circoncidere, e sparse il sangue suo per noi.

1.2 Fig. Signore, dominatore (con sfumatura neg.).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 201, pag. 518.32: Li marchesi ebbono Modena, quelli da Gonzaga ebbono Reggio, i Visconti ebbono Cremona, e quelli della Scala Parma: e anco poi e Reggio e Parma ha raso un altro **barbiere**.

[u.r. 25.11.2008]

BARBIO s.m.

0.1 *barbio*.

0.2 DEI s.v. *barbio* (lat. tardo *barbulus*).

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che barbo 1.

0.8 Gian Paolo Codebò 17.01.2007.

1 [Zool.] Lo stesso che barbo 1.

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 306.36: hic barbius, bij, el **barbio**.

[u.r. 17.01.2007]

BARBIRE v.

0.1 f: *barbirà*.

0.2 Da *barba 1*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mettere radici.

0.8 Rossella Mosti 13.07.2008.

1 Mettere radici.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 3: Et alla fine [...] starà fermo il crescere in verso gli altri due diametri i quali sono in profonditade et in latitudine cioè che non ingrosserà poi più né **barbirà**. || *Crescenzi*, [p. 24]. Diversamente l'ed. Sorio legge *barberà*.

BARBO (1) s.m.

0.1 *balbo*.

0.2 DEI s.v. *barbo* (lat. *barbus*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *pesce barbo* **1**.

0.7 1 [Zool.] Locuz. nom. *Pesce barbo*: pesce d'acqua dolce avente due paia di barbigli intorno alla bocca.

0.8 Rossella Mosti 17.01.2007.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Pesce barbo*: pesce d'acqua dolce avente due paia di barbigli intorno alla bocca.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 154.11: Recipe adunqua tucte l'e(n)triole dello pesce, lo quale à nome t(ri)nch(e) voi dello pesce balbo et se sse no(n) bastasse le intereora de uno pesce mictici le i(n)teriora de più pisci della generat(i)o(n)e nanti d(ic)ta...

BARBO (2) s.m. > BARBA (1) s.f.

BARBOGIO agg.

0.1 f *barbogio*.

0.2 DELI 2 s.v. *barbogio* (da *barba*).

0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

0.7 1 Vecchio, noioso e brontolone.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Vecchio, noioso e brontolone.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Disse lo ladrone: questo monaco **barbogio** unto bisunto, colla barba di banderese. || Crusca (3) s.v. *barbogio*.

BÀRBOLO s.m.

0.1 a: *barboli*, *barbolli*.

0.2 Da *barba*.

0.3 a *Stat. ver.*, 1366 (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *barbolo dello stamo* **1**.

0.7 1 [Tess.] Locuz. nom. *Barbolo dello stamo*: fiocco di lana (?).

0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 [Tess.] Locuz. nom. *Barbolo dello stamo*: fiocco di lana (?). || (Bertoletti).

[1] **a** *Stat. ver.*, 1366 (2), pag. 328.30: far debia ch'i soy petenauri i quali petenarà le soe lane buto en bancha i **barboli del stamo**, i quali **barboli** staga en bancha enfina la sera e ala sera i petenauri se i volo faça le pie soto pe(n)a de vi(n)ticincho lbr. de dinari v(er)on. piçol(i)...

[2] **a** *Stat. ver.*, 1369, pag. 331.11: Primo che zaschaum drapero sio tegnù e far debia ch'i soy petenauri i quali petenarà le soe lane buto i(n) bancha i **barbolli del stamo**, i quali **ba(r)bolli** staga in bancha enfina al vespro...

BARBOSO s.m.

0.1 *barbuxi*.

0.2 Da *barba*.

0.3 Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Masc.] Catenella che si attacca all'occhio destro del morso della briglia di un cavallo e che si congiunge col rampino posto all'occhio sinistro.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 [Masc.] Catenella che si attacca all'occhio destro del morso della briglia di un cavallo e che si congiunge col rampino posto all'occhio sinistro.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 47.9: virrina una grossa et una guida et dui catini di stragula et caldarecta j et cugnata una et axa j et zappulli tri et iuvi ij cum li loru cunzeri et **barbuxi** dui et cordi tri et suriaca j...

BARBOTA s.f.

0.1 *barbote*.

0.2 Etimo non accertato. || Nel LEI s.v. *barba* (4, 1225 n. 92) si citano delle forme lat. mediev. dalm. *barbottis*, *barboctas*, *barbottas* att. a Ragusa rispettivamente nel 1361, 1362 e 1363 con il signif. di 'celata, barbata'.

0.3 <*Doc. ven.*, 1362 (5)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Elemento di una fortificazione.

0.8 Rossella Mosti 16.01.2007.

1 [Milit.] Elemento di una fortificazione. || Non det.

[1] <*Doc. ven.*, 1362 (5)>, pag. 189.32: In prima debiè far fare li manteleti ali merli, o' che parerà essere plu necessario, cum quele tole del Comune che sono là in Stagno in mano del conte [...] Item debiè far conçar le **barbote** che sono a Stagno. Et tute queste sovrascrite fortareçe debiè sollicitare che se faça viazamentre.

BARBUCCIA s.f.

0.1 *barbucce*; **f**: *barbuccia*.

0.2 Da *barba* **1**.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola radice di una pianta. **1.1** Fig. Piccolo uncino o arpione posto all'estremità nella punta di una fiocina.

0.8 Niccolò Scaffai 07.02.2001.

1 Piccola radice di una pianta.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 25, pag. 112.2: E quivi si fanno l'aiette, cioè porche larghe, purgandole d'ogni erba, e **barbucce**, seminando a tempo chiaro e sereno, e specialmente quando soffia il vento dal meriggio, e dal levante.

1.1 Fig. Piccolo uncino o arpione posto all'estremità nella punta di una fiocina.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 38: Anco si pigliano i grossi pesci di fossina in acque chiarissime e lla fossina havente uno strumento di ferro con molte punte delle quali punte ciascuna hae una **barbuccia** che ritenga... || Crescenzi. [p. 364].

[u.r. 25.11.2008]

BARBUCINO agg.

0.1 *barbucino*.

0.2 Da *barba* 1.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dalla barba rada, spelacchiato.

0.8 Niccolò Scaffai 07.02.2001.

1 Dalla barba rada, spelacchiato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 313.2: Signore era di poca fermezza e di meno fede di cosa che promettesse, cupido e avaro e mal grazioso; piccoletto di persona e brutto e **barbucino**; pareva meglio Greco che Francesco, segace e malizioso molto.

[u.r. 25.11.2008]

BARBUGLIAMENTO s.m.

0.1 f. *barbugliamenti*.

0.2 Da *barbugliare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Il dire parole o sillabe in modo confuso.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Il dire parole o sillabe in modo confuso.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Nello accidente del male mirano con occhi torbidi, e si fanno sentire con lunghi **barbugliamenti**. || Crusca (4) s.v. *barbugliamento*.

BÀRBULA s.f.

0.1 *barbole, barbugli, barbule, barbuli, barburi*.

0.2 LEI s.v. *barbula*.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): 1.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Cfr. Pfister, *Il LEI*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Radice superficiale e sottile di una pianta. **2** [Vet.] Infiammazione della ghiandola mascellaria (del cavallo) che si manifesta con piccole tumefazioni situate sotto la lingua. **3**

[Med.] Piccola escrescenza cutanea, verruca. **3.1** [Vet.] Ascesso cutaneo sopra il dorso (del cavallo), barulo.

0.8 Rossella Mosti; Elena Artale 15.06.2004.

1 [Bot.] Radice superficiale e sottile di una pianta.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 251, pag. 110.11: [1] Pigla unu ruvctu ki aia **barburi** di intrambu li capi et chingili et fanchi fari tri volti ad una ecclesia et sanirà.

2 [Vet.] Infiammazione della ghiandola mascellaria (del cavallo) che si manifesta con piccole tumefazioni situate sotto la lingua.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 69, pag. 183.8: De le **barbole** ch(e) à sub la lengua. LXVIII. Le **barbole** so' i(n) lo palato dellu c. sucta la lengua ad m(od)jo de sese sicch(e) d'alcuna affando [[ed.: assando]] le quale q(ua)n cresce p(er) longo più ch(e) terça p(ar)te de granu de frum(en)to [[l'ed. omette de granu]] no(n) lassa mangnar(e) lu cavalu.

3 [Med.] Piccola escrescenza cutanea, verruca. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 45, pag. 54.4: pigla unu anellu di auru [et] cum quillu anellu di leva tucti li **barbugli** di la facchi la sira quandu vai a dormiri et di' quistu [...]: ungi lu locu dundi [ti] si livatu li **barbuli** di la dicta supra midichina e lassa stari per fina a la mattina...

3.1 [Vet.] Ascesso cutaneo sopra il dorso (del cavallo), barulo. || Cfr. *barulo* **0.6 N**.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 85, pag. 205.2: LXXXV. Fase le **barbule** et carbunculi i(n) llu c. p(er) habunda(n)tia de sangue, et alcuna volta p(er) altri humu(r)i mestecati...

[u.r. 26.09.2008]

BARBUTA s.f.

0.1 *barbuda, barbuda, barbute, varvuta, varvute*.

0.2 LEI s.v. **barbutus*.

0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Armi] Elmo dotato di protezione per il mento. **1.1** [Armi] Accessorio dell'armatura posto a riparo del mento. **2** [Milit.] Estens. Soldato (che indossa tale tipo di elmo).

0.8 Niccolò Scaffai 08.03.2001.

1 [Armi] Elmo dotato di protezione per il mento.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 81.10: Anche a maggiore fermeza di noi n'abiamo una chopa d'ariento e una tazza choperchiata e quatro libri, uno paramento cho tre guernimeto d'altari e due bacini cho **barbute** neri di ferro...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 36.5, pag. 552: e ta' dell'altrui armi gieno armati, / chi elmo e chi **barbuda** e chi tronconi / d'altre armadure nel campo trovati, / e chi toraca e chi caro balteo, / secondo che trovar quivi poteo.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 117, par. 10, vol. 2, pag. 170.16: né etiandio possa portare coracçe, lamiere, né **barbuda** con maglie...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 288.32: Vedersi pore **barbuda** al viso, pericolo di sé o di famiglia significa.

[5] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 4, pag. 34.21: Chollatino mio marito istà choll'arme indosso nel campo al sereno e cholla **barbuda** in testa e noi al fuocho e sotto il coperto istiano e i: lluogho sichuro».

[6] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.4: Allora, quillo cavaliere noviello, [[...]] co la spata nuda che tenea in mano assaltao lo re Castore multo arditamente e con tanta potentia lo invadio che per forza le sippao lo scuto da pietto e, desrompendole le maglye de la **barbuda**, feriole ne la face et abbatteolo cossi feruto da lo cavallo...

[7] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380] 60.131: E, s'el no 'nde vien cosa che 'nde 'mpazze, / co' sé tempesta o pluoba, / io credo che zuoba / la cosa sarà spazada, / e seranghe brigada da **barbuda**".

1.1 [Armi] Accessorio dell'armatura posto a riparo del mento.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 68.30: Tu non se' in casa del re Latino, anzi se' nel campo d'Enea.» Turno, volgendosi a lui con la spada, li fesse lo capo in fino alle spalle: a uno altro, che avea nome Linceo, a un colpo gli levò la testa con l'elmo e con la **barbuda**.

2 [Milit.] Estens. Soldato (che indossa tale tipo di elmo).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 110, pag. 22: Colla quarta battaglia re Carlo se stageva; / Settecento **barbute** de bono arnese avea; / Pensando in tre battallie, perduto aver pareo, / Era tuoto smagato et fugire voleva.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 216.19: Andonne a Roma, e nello 'ntrare e accompagnare vi fu continuo messer Antonio di Baldinaccio Adimari con 500 **barbute**, e sempre colla 'nsegna del Comune diritta, ove tutte l'altre abbassarono...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 48, terz. 56, vol. 3, pag. 39: Lo 'mperador dimorando in Viterbo / seppe, ch' a Roma la Porta a San Piero / gli era vietata con sembante acerbo: / con domila **barbute** ardito, e fiero / n'andò a Roma, e là subitamente / diè la battaglia, dove fe mestiero.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 21.21: Vedi que doveano pensare quelli che suoglio essere signori e non haco cobelle! Drento in questa Ferrara ionzero da doi milia **varvute**.

[u.r. 13.07.2009]

BARBUTACCIA s.f.

0.1 f. *barbutacce*.

0.2 Da *barbuda*.

0.3 f. *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 **1** Soldataccio.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Soldataccio.

[1] f. *Zibaldone Andreini*: Come se fusse una fuggitiva schiera di **barbutacce** malmenate, e sconfitte, e dell'onore non curanti. || Crusca (4) s.v. *barbutaccia*.

BARBUTO agg./s.m.

0.1 *barbuda, barbute, barbuti, barbuto, varvuto*.

0.2 LEI s.v. **barbutus*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 **1** [Detto di piante e vegetali:] dotato di radici.

2 Fornito di barba. **2.1** [Detto di una donna:] che ha peluria eccessiva sul mento. **2.2** Fig. Adulto, maturo. **2.3** *Il Barbuto*: soprannome di Rustico Filippi. **3** Sost. Soldato che indossa la barbuda (?). **0.8** Niccolò Scaffai 09.04.2001.

1 [Detto di piante e vegetali:] dotato di radici.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 29, pag. 359.8: Et Martiale Cuoco disse: pensati ke la spina fresca picciola nonn- è buona, ma la forte e la molto **barbuda** ferma la spina ne la terra...

2 Fornito di barba.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 171.11: Ulixes fue ricco re e ffu nero, **barbuto** e piloso, grosso e ccòrto e fforte, savio e sottile, e ffue il più bello parladore che ll'uomo sapesse.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 53.8: E qui è da sapere che ogni bontade propria in alcuna cosa, è amabile in quella: sì com'è nella maschiezza essere ben **barbuto**, e nella femminezza essere ben pulita di barba in tutta la faccia...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 97-114, pag. 484, col. 1.6: e dixè ch'i fandisini che mo èno in le cune, li quai se consolano et agosonlase cum questa vose: 'nanna, nanna', abiano **barbuda** la guança, tale vendeta serà.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, par. 1, pag. 688.25: Ameto [[...]] poggiao in terra il noderoso bastone, sopra la sommità di quello compose ambo le mani, e sopra esse il **barbuto** mento fermato, come se quivi non fosse, fiso la cantante, alienato, mirava...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 69, pag. 154.38: *Quinci*, cioè dalle parole da Virgilio dette, *fur quete*, cioè quietate, senza alcuna cosa più dire, *le lanute gote*, cioè **barbute**, *Del nocchier della livida palude*, cioè di Carone.

[6] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.), pag. 157.20: E avendo detto queste cose, cioè parole, incontanente e' venne uno mal vecchio **barb[ut]o** in su lo lido del mare e recava in mano una tanaglia e una pala di ferro tutta ardente di fuoco...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.17: Fu un omo bruno, peloso, **varvuto**, con uno grannissimo ventre.

2.1 [Detto di una donna:] che ha peluria eccessiva sul mento.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 166.2, pag. 115: Una donna vecchia, teribel molto, / longa, **barbuda**, nera cum grand'ossi, / l'altrier mi clamò...

2.2 Fig. Adulto, maturo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.102, vol. 2, pag. 116: Ottacchero ebbe nome, e ne le fasce / fu meglio assai che Vincislao suo figlio / **barbuto**, cui lussuria e ozio pasce.

2.3 Il Barbuto: soprannome di Rustico Filippi.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), l.2, pag. 207: Signori, udite strano malificio / che fa il **Barbuto**, l'anno, di ricolta: / ch'e' verso l'ايا rizza tal dificio, / che tra' si ritto, che non falla volta.

3 Sost. Soldato che indossa la barbata (?).

[1] *Let. napol.*, 1356, 2, pag. 124.25: Et a mostrare p(r)incipio de loro bona intencione è nicissario che Jan Malatacha, cu(n) cinquentu oy quatucentu a lu manco **barbuti**, siano senza tardanza in Piscara et revochesse (et) redducase a la Compagna la gente de Jan de Fontanarosa (et) de Valliveneventana.

[u.r. 11.02.2008]

BARCA (1) s.f.

0.1 barca, barce, barcha, barche, bargha, barka, bracha.

0.2 LEI s.v. barca/*barica.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Let. pist.*, 1320-22; *Cronichetta lucchese* (962-1304), XIV pm.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1299 (6); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. barca di Pietro 1.3.

0.7 1 Imbarcazione di dimensioni limitate in grado di andare per mare. [Generic.:] imbarcazione.

1.1 Metaf. Vita, esistenza (il corso di essa). **1.2** Metaf. Ingegno, intelletto. **1.3** Fig. Locuz. nom.

Barca di Pietro: la Chiesa cristiana. **2** Signif. incerto: lo stesso che **1** oppure un oggetto d'arredamento?

0.8 Massimiliano Chiamenti 28.05.2001.

1 Imbarcazione di dimensioni limitate in grado di andare per mare. [Generic.:] imbarcazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 128.14: Avenne che una nave di Pisa venia in Tunisi e presso al porto sorvenne sì forte tempesta nel mare, che 'l signore uscìo della nave et entrò inn una picciola **barca**; un altro ch'era malato rimase nella nave e tennesi tanto là entro che 'l mare tornò in bonaccia, e la nave campò in terra.

[2] *Doc. venez.*, 1299 (6), pag. 26.6: Item s. XL de gss. conplidi ch'eo pagè a IJ **barche** che duse lo pelame da Parenço. Item lb. DCCLXXX ch'eo tuli ad i(n)prestedo da ser Nicolao Baselio et dèle alo Toscan digando lo Toscan ch'elo avea co(n)prado rame e stogno in *nave*.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 3.22, pag. 9: «Pur biviām, comadre, emplemon ben lo corpo / e la **barca** deo lino vad'en fondo de mare!».

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 20, pag. 224.14: Lo giorno stava in su la riva guardando per lo mare; e così stando, vidde la **barca** di Pompeio venire, e nel suo cuore s'imaginò che fusse Pompeio.

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.6, pag. 408: Di marzo si vi do una peschiera / di trote, anguille, lamprede e salmoni, / di dèntici, dalfini e storioni, / d'ogn' altro pesce in tutta la riviera; / con pescatori e navicelle a schiera / e **barche**, saettie e galeoni, / le qua' vi portino a tutte stagioni / a qual porto vi piace alla primiera: / che sia fornito di molti palazzi, / d'ogn' altra cosa che vi sie mestiero, / e gente v'abbia di tutti sollazzi.

[6] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1115.34: E di **barca** coverta, per parte sol. V. E di catuna *galea*, per parte sol. X. E della *barca* scoperta, per parte sol. II.

[7] *Let. pist.*, 1320-22, 6, pag. 41.28: E come io fui a Portto, le galee s'erano già partitte, sie che io montai su una **barcha** e andai tanto che io giunssi la galea quando alborava; e no' potei montare sulla ghalea, ma di sulla barcha 've io era favellai a uno mio amico pisano, ched era sulla ghalea, e acomandalli lo scritto buscile colle scritte lettere, e dissilli ch'elli le dovesse dare a uno churrieri ched era sulla ghalea, che à nome Champana da Fosdinuovo, overo da Parma; lo quale è churrieri dell'Aciaiuolli di Firenze.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 76-84, pag. 192, col. 1.5: *E se mio frate*, çoè lo Re Roberto s'accorgesse de questo, çoè che la mala signoria dexordina li sudditi, el provederave al so vivere e abbandonarave l'avaritia che è propria ai Catelani; ma el non abbandona tal modo, e però in breve convene essere a cotal **barca** sé garega che non pò piú ricevere de carego.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 88.18: Li clerichi audendu zo, poy ki fo mortu lu episcupu, miseru lu corpu soy supra una **barca**; andandu inver la terra ubi era la ecclesia de lu episcupu, subitamente vinne una grandissima ploia da l'ayru, e tamen da fori de la *barca* pluvia multu, et intra la *barca*, duvi era lu corpu de lu episcupu, non che pluvia nienti.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 217.20: et, amuchata la sua mayestati con vestimenta servili, muntau ad una **barca** di lu flumi et vinni a la fuci di lu mari Adriaticu con gran fortuna di mari et di venti...

[11] *Cronichetta lucchese* (962-1304), XIV pm., pag. 237.16: Lucha andò all'assedio. co alquanti Fiorentini e Pistoresi in de le terre d'Oltra Arno e sconfisse Pisa al fosso Arinonico, e li omni nudi pigliavano. in su le **barche** in Arno che mucchiavano.

[12] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 11.6, pag. 31: La fama del tuo nome già gradita / sonando va, con gloriosa **barcha** / di vera lode et d'ogni pregio carcha, / per l'universo in ogni canto uita.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 99.19: E senza ademoranza Helena calvaccao co la soa famiglia, como a regina et a dompna de quillo riamme che era, e venne a la marina, e da la marina pervenne con **barche** in pizola bocata a la isola de Citharea, inde la quale fo reciputa in grande honore commo a dompna de la contrata.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 172.11: E seando poa morto da li a poco, piglām li dicti chierexi lo so corpo e miselo in una *barcheta*. E navegando inver' Populogna, incomençà a veni' una grandissima aigua. E voglando De' onipotente da-li a conox' de quanto merito era Cerbum, lo quo corpo portavam, mostrà questo miracolo: che piovando continuamenti per tuto quello spacio de via da l'Erba a Populogna, che g'è forse dòce migla, vegnando l'aigua a lao a la **barca** dentro no ne piove una stiça.

1.1 Metaf. Vita, esistenza (il corso di essa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.6, vol. 2, pag. 192: Ma quando disse: «Lascia lui e varca; / ché

qui è buono con l'ali e coi remi, / quantunque può, ciascun pinger sua **barca**».

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.10, pag. 685: Pregate per me, prego, el re dei venti, / che me conduca a seguir vostra **barca**, / si che gèmino segno non diventi.

1.2 Metaf. Ingegno, intelletto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.1, vol. 3, pag. 21: O voi che siete in piccioletta **barca**, / desiderosi d'ascoltar, seguiti / dietro al mio legno che cantando varca, / tornate a riveder li vostri liti: / non vi mettete in pelago, ché forse, / perdendo me, rimarreste smarriti.

1.3 Fig. Locuz. nom. *Barca di Pietro*: la Chiesa cristiana.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.119, vol. 3, pag. 186: Pensa oramai qual fu colui che degno / collega fu a mantener la **barca** / di Pietro in alto mar per dritto segno; / e questo fu il nostro patriarca; / per che qual segue lui, com'el comanda, / discernen puoi che buone merce carca.

2 Signif. incerto: lo stesso che **1** oppure un oggetto d'arredamento?

[1] *Doc. venez.*, 1307 (2), pag. 55.12: item a Francisco lo fio de mia neça lasso la mia coça; item lasso la **barcha** et lo disco a mia neça et la mia gonela verde; li mei pignoladi sia de dona Margarita;

[u.r. 16.12.2009]

BARCA (2) s.f.

0.1 x: *barca*; f: *barche*.

0.2 Etimo incerto: prelat. **barrica* 'fascio, mucchio, carico' (LEI s.v. **bar(r)*- / **ber(r)*- [4, 44.1492]) oppure 'fienile; tettoia; impalcatura' (LEI s.v. **barrica* / **barricu*)?

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mucchio compatto di paglia o fieno coperto, a forma di cupola. **2** Signif. incerto: copertura a forma di cupola?

0.8 Rossella Mosti 16.01.2007.

1 Mucchio compatto di paglia o fieno coperto, a forma di cupola.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 7: et poi [[il grano]] legato si porta all'aia con fasciategli anoverati et socto alcun tecto overo in **barche** in tal maniera si disponghon che l'acqua pioviendo entrare non vi possa... || *Crescenzi*, [p. 78].

2 Signif. incerto: copertura a forma di cupola?

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), p. 64: e fà che lo azzurro sia bene sottile, e stemperalo con questo tuorlo, e mettilo in una anpolla d'uno quattrino, e poi metti questa anpolla sotto il litame di cavallo, così a una **barca**, e fallo istare nove di sotterato.

[u.r. 23.11.2011]

BARCAIA s.f.

0.1 *barcaia*.

0.2 LEI s.v. **bar(r)*- / **ber(r)*- 'fascio; mucchio; carico' (4, 1494.43).

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Mucchio di grano da trebbiare.

0.8 Rossella Mosti 16.01.2007.

1 [Agr.] Mucchio di grano da trebbiare.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [119], pag. 53.23: Anco statuto e ordinato si è, che se porci overo troie intrarano o dampno daranno ad aia altrui con biado, overo andirano o dampno daranno a meta o a **barcaia** di biado altrui, paghi per ongni bestia el signori de le bestie, e per ongni volta VI denari cortonesi, e di nocti, overo studiosamenti, el doppio...

BARCAIOLO s.m. > BARCAIUOLO s.m.

BARCAIUOLO s.m.

0.1 *barcaiul*, *barcaiuolo*, *barchaiolo*, *barch'aiuoli*, *barchaiuolo*, *barcharol*.

0.2 Da *barca*.

0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lavoratore addetto al governo di imbarcazioni, sia marittime sia fluviali, adibite al trasporto di merci. **1.1** Chi traghetta passeggeri da una riva all'altra del fiume.

0.8 Marta Rapezzi; Roberta Cella 14.11.2000.

1 Lavoratore addetto al governo di imbarcazioni, sia marittime sia fluviali, adibite al trasporto di merci.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 21.1: Marco **barcharol** curà t(es)(imoni), lo qual dis: «E' digo ch'e' era a la Tor p(er) lavorar (e) he' audii che lo capet(an) diseva a maistro Iacom "Iaro", e multe vilanie.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 473.3: Et quelli capituli tutti, et ciascheduni di loro, in tutto et per tutto servare et adempiere, et ad executione mandar fare: in prima, cioè, tutti et ciascheduni della città di Pisa, come del suo contato et distrecto, da Ciecina in qua, **barchaiuoli**, **piactaiuoli**, **schafaiuoli**, **nighieri**, **conductori**, per sè u vero per altrui.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 93, pag. 544.9: Et siano tenuti tutti li **barchaiuoli**, **piactaiuoli** et **schafaiuoli** li quali usano per acqua dolce, non prendere allogagione da alcuno merchantante per portare alcun carico di sale u d'altra mercantia per lo fiume d'Arno da Pisa a Signa, se quella scrivere non fanno in delli acti della corte del Mare per li notari della dicta corte, con licentia delli consuli, u d'alcuno di loro.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 72, pag. 530.27: Et che neuno **barchaiuolo** o **piattaiuolo** possa nè debbia, con sua barcha, piatta u vero altro legno carichato in Porto Pisano, partirsi del dicto Porto, se non per venire alla città di Pisa.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, [1330] Agg., cap. 2, pag. 599.22: Et che nullo **piattaiuolo** o vero **barchaiuolo** possa o ver debia lo dicto legno scaricare colla dicta barcha o vero piatta, se none cavato di tasca colla dicta sua barcha o ver piatta, et che a lui toccasse la **gita**; ad pena di lire diece per ciascuno che contra facesse. || La

regolamentazione statutaria pisana prevede l'estrazione a sorte (*cavare di tasca*) delle imbarcazioni volta per volta impiegate nello scarico delle navi attraccate a Porto Pisano. Il servizio (e il relativo compenso) è costantemente indicato come *gita*.

1.1 Chi traghetta passeggeri da una riva all'altra del fiume.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.26, pag. 47: Poi pon' un fiume c'à nome Acheronte, / e, dentro, l' **barcaiuol** decto Carone / che de la barca a l'anime fa ponte. / Questo fiume non già senza cagione / ch'è navigato da questo nighèo / questo poeta poetando pone...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 12, vol. 1, pag. 78.3: E truovasi che il detto beato Fridiano vegnendo da Lucca a Firenze in pellegrinaggio per visitare la chiesa ov'è il corpo di santo Miniato a Monte, non potendo entrare in Firenze perché ancora erano pagani, e trovando il fiume d'Arno molto grosso per grandi piove, si mise a passare in su una piccola navicella contro al volere del **barcaiuolo**, e per miracolo di Dio passò liberamente e tosto, come l'Arno fosse piccolo, e colà dove arrivò fu poi per gli cattolici fiorentini fatta la chiesa di Santo Fridiano per sua devozione.

[u.r. 26.09.2008]

BARCATA s.f.

0.1 *barchata*.

0.2 Da *barca* 1.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Quantità di carico portata da una barca.

0.8 Massimiliano Chiamenti 28.05.2001.

1 Quantità di carico portata da una barca.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 108, pag. 552.25: dicto porto, per acconciamento del dicto porto, pietre: cioè ciascun legno ched à barcha, una **barchata**; et li altri che non àno legno, per ciascun marinaio una corbella.

[u.r. 25.11.2008]

BARCÈI s.m.pl.

0.1 *barcei*.

0.2 Lat. *Barcaei*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In epoca romana:] popolo nomade famigerato per la sua ferocia (abitante nella regione della Cirenaica, dove più tardi sorgerà la città di Barce, l'attuale Barca).

0.8 Rossella Mosti 16.01.2007.

1 [In epoca romana:] popolo nomade famigerato per la sua ferocia (abitante nella regione della Cirenaica, dove più tardi sorgerà la città di Barce, l'attuale Barca).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 109.9: Non ti viene nella mente ne i terreni ne' quali tu sia conseduta? Da questa parte le genti de' Getuli, gente da non potere superchiare per battaglia, ed i Numidi sfrenati ed aspri cingono, e la barbara Sirte; da

questa parte è la regione inabitabile e deserta per la sete, ed i **Barcei** ferocissimi.

BARCELLA s.f.

0.1 *barcella, barcelle, barzella*.

0.2 LEI s.v. *barcella*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola imbarcazione. **2** [Mis.] Unità di misura del grano.

0.8 Massimiliano Chiamenti 28.05.2001.

1 Piccola imbarcazione.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.29: E ch' lo luoco ove stava quisto pecoro de auro era in una ysula pizula, che stava apriesso a chesta grande isula de Colcosa, a la quale convenne a Iasone de nec andare co la **barzella**; si che Iasone intrao a la barzella e portao con sico tutti li artificie che le avea date Medea e l'arme soy che l'erano necessarie e, bocando per poco de hora, appligao a la pizola isula ove stava quisto pecoro de auro.

2 [Mis.] Unità di misura del grano.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 136.16: Grano si vende a Tripoli a cafisso e a **barcelle**, e le 20 barcelle sono 1 cafisso a Tripoli.

[u.r. 26.09.2008]

BARCELLONE s.m.

0.1 x: *barcellona*.

0.2 Lat. *barcella*.

0.3 x *Stat. sen.*, 1369: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Attrezzo per la lavorazione del grano.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Agr.] Attrezzo per la lavorazione del grano.

[1] *x Stat. sen.*, 1369, pag. 45: Item providero et ordinaro che neuna persona tolla o vero trasporti neuna masseritia, o vero aratolo, **barcellona**, corgiati, pale da aia...

BARCELLONESE s.m.

0.1 *barzalonesi*.

0.2 Da *Barcellona*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Numism.] Moneta in uso a Barcellona.

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 [Numism.] Moneta in uso a Barcellona.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 125.14: denari 18 d'argento di lega di **barzalonesi** grossi d'ariento, i quali barzalonesi d'argento sono di lega d'onze 11 e denari 2.

[u.r. 11.02.2008]

BARCHEGGIARE v.

0.1 *barchezà*.

0.2 Da *barca* 1.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Andare in barca per diporto.

0.8 Massimiliano Chiamenti 28.05.2001.

1 Andare in barca per diporto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.46, pag. 223: Chi no à fogo e roba assai / porreva bem aver li guai. / Se exo for con poco in testa, / en monto guise me tempesta; / l'un fer de za e l'altro de là, / e covèn pur che e' tome in ca'. / E chi, per la neccissitae / **barchezà** vor in ver' citae, / trova arsura a gram zhantea, / con un provim chi gi desvea.

[u.r. 25.11.2008]

BARCHETTA s.f.

0.1 *barchecta*, *barcheta*, *barchetta*, *barchette*, *barchitta*, *barketta*.

0.2 Da *barca* 1.

0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?); *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Piccola imbarcazione. **1.1** *Barchetta della nave*.

0.8 Massimiliano Chiamenti 25.05.2001.

1 Piccola imbarcazione.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 212, pag. 495: E se potesse avere una **barchetta**, / tal com' fu quella che donò Merlino / a la valente donna d' Avalona, / ch' andassi senza remi e senza vela / altresì ben per terra com' per aqua...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 32, pag. 243.25: E così avendo pensato, si mise in una piccola **barchetta**, e per mare andò a la torre de la prigione, e parlolle per una picciola finestra, e dissele suo proponimento.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 342, pag. 84: Torna[n]do, provor ponelvi la testa; / et la **barcheta** s'era dischostata / e caminava forte senza resta / si come fusse da gente guidata.

[4] *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.7, pag. 425: Di marzo vi riposo in tal maniera: / in Puglia piana, tra molti lagoni, / e 'n essi gran mignatte e ranaglioni; / poi da mangiar abbiate sorbe e péra, / olio di noci vecchio, mane e sera, / per far caldegli, arance e gran cidroni; / **barchette** assai con remi e con timoni, / ma non possiate uscir de tal rivera.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.8: 9. Lucio Lentulu, qui navigava apressu quilla terra a riva di mari in la quali se ardia lu corpu di Pompeyu aucisu per la desliatati di Ptolomeu rigi e faciasi lu fogu di li ligni d'una **barketta** rutta...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 35, pag. 411.22: avvenne che voltando io gli occhi verso le nitide onde, per quelle vidi subita venire una **barchetta**, nella quale quattro giovani con un solo marinaio veniano, tanto belle, che mirabile cosa il vederle sì belle mi parve.

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 4.14, pag. 12: svejami sì che tolta de l'erore / la vaga mia **barcheta** prenda porto.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 172.6: E seando poa morto da li a poco, piglâm li dicti chierexi lo so corpo e miselo in una **barcheta**.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 31.34: Ello fo çunto a quel logo, en lo qual era la moier col fiolin, el desmuntà de la nave in la **barcheta** e venne a terra et à veçù un fantolin su o li chi çugava cum le cape; unda lo fantin, veçù questo, ave paura, e fuçi da la madre, e scondèsse soto i drapi, cum i qua lo padre l'avea coverto.

1.1 *Barchetta della nave*.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 59, pag. 183.36: Vinne una unda e prise la **barchecta** de la nave e lu marinaru e fundaule in mari, sì ki non parsero.

[u.r. 19.04.2010]

BARCHETTINA s.f.

0.1 f: *barchettina*, *barchettine*.

0.2 Da *barchetta*.

0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78 e 92-93.

0.7 1 Piccola barchetta.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Piccola barchetta.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Vengono per mare per via di sottili **barchettine**. || Crusca (4) s.v. *barchettina*.

[2] **f** *Libro di prediche*: Solcando il mare grande in male agiata **barchettina**. || Crusca (4) s.v. *barchettina*.

BARCHETTINO s.m.

0.1 *barchettino*.

0.2 Da *barchetto*.

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imbarcazione di piccole dimensioni.

0.8 Gian Paolo Codebò 04.05.2001.

1 Imbarcazione di piccole dimensioni.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 9, pag. 182.4: Della qual cosa vedendosi Ilarione venire in gran nome e fama, perocché ezian-dio nelle contrade d'intorno la sua fama era sparta per le predette mirabili cose, che fatte avea, occultamente e di notte fuggie quindi in su un **barchettino**.

[u.r. 26.09.2008]

BARCETTO s.m.

0.1 *barcheti, barchetto.*

0.2 Da *barca*.

0.3 *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosco.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che barchetta.

0.8 Gian Paolo Codebò 04.05.2001.

1 Lo stesso che barchetta.

[1] *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m., 17, pag. 1: Camarelli puy di milli / doneròti al to domilli, / e castelli et palafreni / quant tu andaray per camini, / si chi ben saray fornita / di zò chi ti fay ministeri; / e di **barcheti** e di speronere / e di tascheti e di fiori / darotini milli paghi, / deletando a ti zuyosa".

[2] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosco.), II, st. 8.5, pag. 123: La dama si parti, e quel val[1]etto / rimane con Marco Bello malinconoso, / e riguardonsi l'uno l'altro il petto; / e G[herardin], veggendosi fangoso, / uscì ed entrò in uno **barchetto** / sol pe' lavarsi ov'era terroso. / E come la nave fue di lui carica, / una fortuna menò via la barca.

[u.r. 11.02.2008]

BARCHILE s.m.

0.1 *barchile.*

0.2 Da *barca 1?*

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Recipiente in terracotta a forma di barca?

0.8 Massimiliano Chiamenti 25.05.2001.

1 Recipiente in terracotta a forma di barca?

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 314.1: E per lo vasello della terra che s'appella **barchile** in che elli è messo dentro, legato l'argento ne' detti 2 cuoi, da ruotoli 1 e occhie 7.

[u.r. 25.11.2008]

BARCHINO agg./s.m.

0.1 *barchina, barchini.*

0.2 Dal nome *Barca* (DENcl s.v. *Bàrcidi*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Appartenente alla famiglia cartaginese dei Barca. **1.1** Sost.

0.8 Massimiliano Chiamenti 25.05.2001.

1 Appartenente alla famiglia cartaginese dei Barca.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 7, pag. 456.8: Questa sentenza vinse, però che Asdrubale era presente e tutti quelli della fazione **Barchina** volevano innanzi la guerra.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 193, pag. 489.15: fu grande Tebe, e come fu alta Cartagine, e 'l suo Annibale, e la setta **Barchina**, e l'altra; e lascerò stare Roma che signoreggiò tutto l'universo.

1.1 Sost.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 12, pag. 307.6: Quivi allora Asdrubale di Gisgone, chiarissimo duca e grandissimo in quella guerra secondo i **Barchini**, ritornatovi da Gade con speranza di ribellare, aiutandolo Magone figliuolo d'Amilcare...

[u.r. 05.05.2010]

BARCILIONE s.m.

0.1 *barciglione, barciglione.*

0.2 Etimo non accertato. || Els Sheikh suppone una relazione con il tosc. *barcella* 'barella' (su cui vedi DEI s.v. *barcella* con la proposta di derivazione da una base latina non attestata **baricella*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Barella atta al trasporto di materiali.

0.8 Gian Paolo Codebò 04.05.2001.

1 Barella atta al trasporto di materiali. || (Els Sheikh).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 14, par. 11, vol. 2, pag. 356.4: E nullo areche a la città de Peroscia per cagione de vendere lengne enn oncine, barelle ovvero **barciglione**, né etiandio some de lena, de paglia ovvero d'erba dividere, ma esse some, come del contado leverà, degga entere arecare a la città e en la città tenere a vendere, a pena de vinte solde per ciascuno contrafcente e ciascuna fiada.

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 100.2: Hic uncus, ci lo **barciglione** et l'uncino.

[u.r. 25.11.2008]

BARCINO agg.

0.1 *barcina, barcino.*

0.2 Lat. *Barcinus*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 1 Dei Barca, appartenente alla famiglia dei Barca.

0.8 Rossella Mosti 15.05.2007.

1 Dei Barca, appartenente alla famiglia dei Barca.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.21: nè essere a quella [[preda]] mancato uno scudo d'argento di peso di centotrentotto pondi con la immagine di Asdrubale **Barcino**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 42, pag. 517.29: Era tra gli altri ambasciatori ragguardevole Asdrubale (il quale per cognome i popolari chiamavano Edo), sempre stato autore della pace e contrario alla fazione **Barcina**.

BARCOLLAMENTO s.m.

0.1 f. *barcollamenti.*

0.2 Da *barcollare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Movimento malfermo nel camminare.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Movimento malfermo nel camminare.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: Sono sorpresi da quei **barcollamenti** della persona, da' quali vengono sorpresi gli ebbri. || Crusca (4) s.v. *barcollamento*.

BARCONE s.m.

0.1 *barconi*.

0.2 Da *barca 1*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bastimento da traffico.

0.8 Massimiliano Chiamenti 25.05.2001.

1 Bastimento da traffico.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 134, pag. 515.17: E avendo ragunati tutta gente, lo re Amoroldo fa fare molti navili da battaglia; ciò navi, trice, cocche e galée, uscieri, **barconi**, barche e saettie; e tutte le fece fornire di biscotto e di ciò che mestieri faceva alla vita degli uomini e de' cavalli loro; e appresso vi fa montare suso tutta sua gente, e fa dispiegare bandiere e gonfaloni.

[u.r. 25.11.2008]

BARCOSO s.m.

0.1 *barcosi*.

0.2 Da *barca 1*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Prob. forma ligure cit. dall'autore fior. (cfr. il caso di *abao* s.v. *abate*).

0.7 1 Bastimento da guerra e da traffico.

0.8 Massimiliano Chiamenti 25.05.2001.

1 Bastimento da guerra e da traffico.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 19, vol. 1, pag. 298.4: Per la qual cosa papa Gregorio mandò a' Genovesi che co llo ro navilio, alle spese della Chiesa, dovessero levare i detti cardinali e parlati da Nizza, e conducergli per mare a Roma; la quale cosa fu fatta, ch'egli armaro in Genova che galee, e che uscieri, e batti, e **barcosi**, in quantità di LX legni, onde fu ammiraglio messere Guiglielmo Ubbriachi di Genova.

[u.r. 25.11.2008]

BARCUCCIA s.f.

0.1 *barcucchie*.

0.2 Da *barca 1*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola imbarcazione.

0.8 Gian Paolo Codebò 05.05.2001.

1 Piccola imbarcazione.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1374] 3.60: La quarta setta ch'oggi el mondo guasta / son i tiranpi over signor moderni, / che stan co' suo quaterni / en camera di e notte a ffar ragioni, / con sangue feminil, con man' di pasta, / che tu e ziascun dirai, se ben disserni, / da star sonno a governi / de vil **barcucchie**, e non di tal masoni...

[u.r. 25.11.2008]

BARCUZZO s.m.

0.1 *barcuazo*.

0.2 Da *barca 1*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola, modesta imbarcazione.

0.8 Gian Paolo Codebò 05.05.2001.

1 Piccola, modesta imbarcazione.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.172: Qual decretale o lege, / qual senno te correge - in declinare? / Dici che guardi el mare - per lui vetare, / et atendi a rubare - ogni **barcuazo**, / con maggior puzo - che non getta el solfo, / con tue galee de colfo / che te fanno gagliarda, / facendo guarda - a Berta e a Lunarda, / che se deslarda, / e la mostarda - in te sola dirupa, / bramosa lupa - ov'ogni mal s'anida...

[u.r. 25.11.2008]

BARDA s.f.

0.1 *barda, barde, bardi, varda*.

0.2 DEI s.v. *barda* (ar. *barda'a*).

0.3 *Doc. catan.*, 1345: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.7 1 Sella priva di arcioni.

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 Sella priva di arcioni.

[1] ? *Doc. catan.*, 1345, pag. 40, col. 2.1: opera ki porta, verdi pir mirra (?), li **bardi** pinti, leunellu, indecu, liume salati, candeli di sivu pinti.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 40, vol. 2, pag. 429.12: A Spurio Nauzio comandò che, levate le **barde** a' muli, con alquante coorti vistamente facesse uno torno, e celatamente salisse in uno monte ch'era ivi presso, e quando la battaglia fosse più spessa, ch'egli scendesse e facesse levare grande polverio.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 54, vol. 1, pag. 775.2: E andando verso que' paesi, usano selle lunghe a modo di barde congiunte con usolieri; e quando sono i que' camini disabitati e ne' loro esserciti, l'uomo e il cavallo in sul campo a scoperto cielo fanno u letto sanz'altra tenda, e in tempo sereno aprono le bande delle loro selle a modo di **barda**, e fanosene materasse, e sopr'essa dormono la notte...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 73.29: Non pertanto, acciò che alcuna imagine

di steccato opponessero, legate le **barde** de' somieri alle some, come ordinati all'usata altezza, e dove a questo lavorio mancavano le barde, opposto un cumulo d'ogni generazione di sargine il circondavano.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 164.9: - Dite ciò che voi volete; lasciate pure andare il cavallo. - E non lo guardava però in viso, se non poco. Costui s'andava con le gambucce spenzolate a mezzo le **barde**, combattendo e diguazzando; e quello cotanto che diceva, lo diceva con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse che avea, che non erano poche.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 194.16: et alcuna fiata le plage sonno piene et alcu(n)na fiata so(n)no vacue et piccole; advene alcuna fiata p(er) casone de fore, q(ua)n lu dosso sentesse lesione dalla sella voi **varda**, voi troppo grave incarco, et d' altre cose semelgiante ad queste.

[u.r. 11.02.2008]

BARDAIO s.m. > BARDARO s.m.

BARDAMENTARE v.

0.1 f. *bardamentare*.

0.2 Da *bardamento* non att. nel corpus.

0.3 f *Trattato delle Mascalcie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 Dotare un cavallo di bardature.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Dotare un cavallo di bardature.

[1] **f** *Trattato delle Mascalcie*: Venuto il tempo di **bardamentare** il cavallo. || Crusca (4) s.v. *bardamentare*.

BARDAMENTO s.m.

0.1 f. *bardamento*.

0.2 Da *bardare* non att. nel corpus.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e (limitatamente a [1]) a GDLI, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92 e 93-94.

0.7 1 Insieme dei finimenti necessari per sellare il cavallo.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Insieme dei finimenti necessari per sellare il cavallo.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Ebbe un cavallo guernito di nobile, e ricco **bardamento**. || Crusca (4) s.v. *bardamento*.

[2] **f** *Trattato delle Mascalcie*: Molto importa la maniera del **bardamento** del puledro. || Crusca (4) s.v. *bardamento*.

BARDANA s.f.

0.1 a: *bardane*; **f:** *bardana*.

0.2 LEI s.v. *bardana* (4, 1393.12).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 La forma *bardane* è a rigore un gen. lat.

0.6 N L'es. **1** [2], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea bienne della famiglia Composte Tubuliflore, del genere Arczio (*Arctium lappa*), adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 02.02.2007.

1 [Bot.] Pianta erbacea bienne della famiglia Composte Tubuliflore, del genere Arczio (*Arctium lappa*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 160, pag. 55.24: Recipe [[...]] foliorum iusquiami, solatri, cime di rovi tenerissime sempervive, **bardane**, violarie, ana on. iii...

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Cogli di Giugno i fiori della **bardana**. || Crusca (4) s.v. *bardana*.

[u.r. 02.02.2007]

BARDARO s.m.

0.1 *bardari*.

0.2 Da *barda*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Artigiano che produce bardature per cavalli.

0.8 Gian Paolo Codebò 05.05.2001.

1 Artigiano che produce bardature per cavalli.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.33: loco chilli chi faceano le cegne e le store; loco **bardari**; loco armieri...

[u.r. 25.11.2008]

BARDEGGIA s.f.

0.1 *bardeggia*.

0.2 Etimo incerto: da *barba 1* o più prob. lat. *vermiculus* (DEI s.v. *marmeggia 1*).

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Insetto che si riproduce in cibi salati e secchi mal conservati (*Dermestes lardarius*); patereccio.

0.8 Rossella Mosti 16.01.2007.

1 [Zool.] Insetto che si riproduce in cibi salati e secchi mal conservati (*Dermestes lardarius*); patereccio.

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.16: Eruca vero potest dici, la bruca, s[c]ilicet vermis olerum, tarmus vero est lardi vel carum sallitarum, scilicet la **bardeggia**.

[2] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 92.10: Hic ledex id est la **bar[d]jeggia**. || La *-d-* è inserzione seriore: cfr. *Navarro Salazar* p. 92, n. 197.

[u.r. 25.11.2008]

BARDELLA s.f.

0.1 *bardella*.

0.2 Da *barda*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sella ampia, imbottita, con sostegni di legno.

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 Sella ampia, imbottita, con sostegni di legno.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 35, vol. 2, pag. 56.13: e' loro cavagli sono piccoli, e mai non bisogna loro ferro in piè, né orzo né altra biada, ma vivono d'erbaggio e di fieno, lasciandogli pascere come pecore; e uno de' Tarteri ne mena seco X o XX o più de' detti cavagli, secondo ch'è possente; e va l'uno dietro a l'altro senza altra guida; e sono con sottili briglie senza freno, e povera sella d'una **bardella** e piccole scaglie incamutate.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 34, terz. 88, vol. 2, pag. 120: Ciascun, secondoch'è possente, mena / venti, o trenta cavalli a tal novella, / e l'un tien dietro all'altro senza pena. / Con sottil briglia, e con povera sella, / e senza guida vanno, e son segnati / qual nella pelle, e qual nella **bardella**.

[u.r. 11.02.2008]

BAREGGIA s.f. > BARDEGGIA s.f.

BARELLA s.f.

0.1 *barella*, *barelle*; x: *barela*.

0.2 Da *bara 1*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: x *Doc. pist.*, 1349.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Portantina per il sostegno e il trasporto di persone o cose, lettiga.

0.8 Niccolò Scaffai 27.01.2001.

1 Portantina per il sostegno e il trasporto di persone o cose, lettiga.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 14, par. 11, vol. 2, pag. 356.4: E nullo areche a la città de Peroscia per cagione de vendere lengne enn oncine, **barelle** ovvero barciglione, né etiandio some de lena, de paglia ovvero d'erba...

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 126.6: Anq(ue) V fescine, costo(n)ne XXVI denari l'una, (et) I **barella**, V s. (et) VI d.. Anq(ue) I casciu, XII d. p(er) la colla.

[3] x *Doc. pist.*, 1349, pag. 7: Item uno chataleto e una **barela**.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), 2 *Mc* 9, vol. 8, pag. 605.12: [8] E quello, al quale li pareva anco di co-

mandare alle onde del mare, ripieno sopra modo di ambizione, e di pesar le altezze de' monti con la statera, ora umiliato a terra, era portato nella **barella**, provando la manifesta virtù di Dio...

[u.r. 26.09.2008]

BARETANO s.m.

0.1 *baretani*.

0.2 Da *La Barete* topon.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante del castello di *La Barete* (località dell'Abruzzo).

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 Abitante del castello di *La Barete* (località dell'Abruzzo).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 185, pag. 38: Con Bazano Rogiani se forono adunati / Et anchi Piccolany se forono legati. / Con Pagansci era tutto lo quarto loro; / **Baretani** adjutaroli tucti, quantunca foro.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 400, pag. 91: Una delle radici dello male de quisti pagiscy / Si fo de **Baretani** et de Cangnansicy, / Ca illi comensaro ad menare li foriscy...

[u.r. 11.02.2008]

BARGAGNA s.f.

0.1 *bragagna*.

0.2 Da *bargagnare*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insidia.

0.8 Gian Paolo Codebò 06.05.2001.

1 Insidia. || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1379] 79.382: Ognun dovria cazarli - fuor del mondo! / Vogliono 'l quadro e 'l tondo, / premendo a fondo - tutti lor vicini, / chi con mel, chi con spini, / azò ch'a' suoi latini / l'un per l'altro s'inchini - e basso caglia. / Terra fatta salvagia, / el par che l'aere bragia - a tua **bragagna**; / tu remani zenzagna / [en] Enghilterra e 'n Spagna, / en Franza e 'n Alemagna - e 'n Lombardia...

BARGAGNARE v.

0.1 *bargagnando*, *bargagnare*, *bargagnato*, *bargagnavano*, *bragagna*, *bregagna*, *bregagno*, *bregania*.

0.2 DEI s.v. *bargagnare* (prov. *barganhar*, fr. ant. *bargaignier*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.).

0.7 1 [Econ./comm.] Contrattare nel vendere o nel comprare. **1.1** [Econ./comm.] Patteggiare. **1.2** Fig. Tirare per le lunghe.

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 [Econ./comm.] Contrattare nel vendere o nel comprare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 339, pag. 537: Quel q'eu digo de femene, eu no 'l dig per entagna: / tanfin q'eu serò vivo, n'amerò sa compagna / se no como per força, com' ki compra e **bragagna** / e compera tal merce qe sa qe non guagagna.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 427, pag. 115: Ma mo me roe li vermini, desconsorao remagno: / De quel mal ked eo feva, oi De, com eo 'l **bregagno**; / Mai no será conseio il me' dolor tamagno.

[3] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 33, pag. 517: Se tu starè con bona brigata, / seguramente porè andare per strata: / a l'autrù mal se pò l'om castigare. / Tu[t] è venduto ki prende rea compagna: / multa fiata perçò tes lo **bregagna**; / fam fa l'omo tristo e tosto perigolare.

1.1 [Econ./comm.] Patteggiare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 138, vol. 3, pag. 275.21: I Fiorentini veggendosi così menare mandaro ambasciatori a Napoli a richiedere al re Ruberto il suo aiuto, e uno de' nipoti per loro capitano, e che oservasse quello avea fatto promettere a' suoi ambasciatori quando li fu renduta la possessione di Lucca, come detto avemo adietro; i quali ambasciatori con grande stanza e studio seguirono; ma poco valse che a nulla si movesse, **bargagnando** di mandare il duca d'Attene con DC cavalieri, pagando il Comune di Firenze la metà del soldo ed elli l'altra metà; e ancora non potendo meglio, per lo nostro Comune fu accettato, ma no llo volle il re oservare.

1.2 Fig. Tirare per le lunghe.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 27, vol. 2, pag. 319.27: Mentre che questi ragionamenti si **bargagnavano** e menavano per lunga, la forza del Comune di Firenze continuo creseca si per gente di soldo e si per amistà, però che in questo venne de' Regno mandato da' re Luigi il conte di Nola della casa delli Orsini con CCC cavalieri...

[u.r. 11.02.2008]

BARGAGNO s.m.

0.1 *bargagno, barghagno*.

0.2 Da *bargagnare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 [Econ./comm.] Patteggiamento mirato a minimizzare il prezzo di un acquisto o a massimizzare il profitto di una vendita.

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 [Econ./comm.] Patteggiamento mirato a minimizzare il prezzo di un acquisto o a massimizzare il profitto di una vendita.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 130, vol. 3, pag. 249.15: Avendo i caporali rettori di Firenze a mano il trattato con meser Mastino della Scala di comperare da llui la città di Lucca e 'l suo distretto, ch'elli tenea libera e spedita, la quale, come dicemmo adietro, tenea **bargagno** co' Pisani e col nostro Comune **di darla a cchi più glie ne desse**, si criò in Firenze, del mese di luglio MCCCXLI, uno ufficio di XX cittadini popolari a seguire il detto trattato con piena balia di ciò fare, e di fare venire danari in Comune per ogni via e modo ch'a llo parebbe, e fare guerra, e oste, e pace, e lega, e compagnia, come e con cui a llo piacesse, per termine di loro ufficio d'uno anno, non possendo essere asindacati di cosa che facessono.

[u.r. 11.02.2008]

BARGELLETTO s.m.

0.1 *bargelletti*.

0.2 Da *bargello*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo dittatore.

0.8 Pär Larson 13.11.2002.

1 Piccolo dittatore.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 775, pag. 307.25: Nel detto anno del 1377 questi narrati per addietro, che stimolavano l'ammonire, presero più campo che non soleano pigliare, ed avieno fatto grandi lavori infra loro e gran composizioni, ed erano in Firenze fatti come **bargelletti** e signori di quello luogo, e non si potea parlare innanzi a loro...

BARGELLINA s.f. > BARGELLINO (2) s.m./agg.

BARGELLINO (1) s.m.

0.1 *bargellini*.

0.2 Da *bargello*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Guido Bargellini.

0.7 1 [Dir.] Ciascuno dei sette ufficiali preposti a Firenze alla custodia della città.

0.8 Massimiliano Chiamenti 17.05.2001.

1 [Dir.] Ciascuno dei sette ufficiali preposti a Firenze alla custodia della città.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 16 rubr., vol. 3, pag. 56.14: *Come i Fiorentini per guardia della terra feciono in Firenze VII bargellini*.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 39, vol. 3, pag. 87.24: Questo ufficio feciono e criarono quelli cittadini popolari che reggeano la terra per fortificare loro stato e per paura di non perderlo, quasi al modo dell'anno dinanzi aveano fatti i VII **bargellini**, come adietro facemo menzione.

[u.r. 14.10.2009]

BARGELLINO (2) s.m./agg.

0.1 *bargellina, bargellini.*

0.2 Da *bargello*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Anche s.f. (*bargellina*).

Locuz. e fras. *moneta bargellina 2.*

0.7 1 [Numism.] Moneta di basso pregio coniatà a Firenze al tempo della signoria del Bargello. **2**

[Numism.] Agg. Locuz. nom. *Moneta bargellina.*

0.8 Massimiliano Chiamenti 17.05.2001.

1 [Numism.] Moneta di basso pregio coniatà a Firenze al tempo della signoria del Bargello.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 77, vol. 2, pag. 281.1: e fecesi una moneta falsa in Firenze, ch'era quasi tutta di rame bianchita d'ariento di fuori, e contavasi l'uno danari VI, che non valea danari III, e chiamarsi **bargellini**: fu molto biasimata per gli buoni uomini.

– Femm.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 320, pag. 120.12: Questo ser Lando, **bargello**, ordinò in Firenze una certa moneta di danari sei l'una d'ariento, che valea male quattro. Della quale moneta, infra l'altre monete, e così d'altre rendite, studiò il detto **Bargello** che si compiessono di murare le mura di Firenze, e così in parte si fece, cioè dal Prato Ognissanti infino a S. Gallo. Chiamossi la detta moneta la **bargellina**.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 329, pag. 124.1: Fecesi a Firenze moneta di 20 danari l'una, e disfeciono quella la quale si chiamava la **bargellina** di sei l'una.

2 [Numism.] Agg. Locuz. nom. *Moneta bargellina.*

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 83, vol. 2, pag. 290.21: Nel detto anno MCCCXVII i Fiorentini disfeciono la mala moneta bargellina che correa per danari VI l'uno, ed erano di valuta di danari III, o meno, e fecionne una da danari XX.

BARGELLO s.m.

0.1 *bargel, bargelli, bargello, barigello, bari-giello, barixello.*

0.2 LEI *Germanismi* s.v. longob. **bargildo* 'uomo libero soggetto ai tributi'; – lat. mediev. *bar(i)gildus*.

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1329 (?); *Cavalca, Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Doc. pist.*, 1337-42; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

0.6 A *Doc. pist.*, 1338: Barisgiello (e Barigello) legnaiuolo.

0.7 1 [Nei comuni medievali:] capo della polizia, spesso con funzioni quasi dittatoriali di reggente temporaneo della città; (a Firenze veniva chia-

mato da un'altra città, allo stesso modo del podestà). **1.1** Uno degli ufficiali preposti alla guardia della città. **1.2** Capobanda di fazione politica, guastatore e assassino. **2** Canaglia, delinquente.

0.8 Massimiliano Chiamenti 17.05.2001.

1 [Nei comuni medievali:] capo della polizia, spesso con funzioni quasi dittatoriali di reggente temporaneo della città; (a Firenze veniva chiamato da un'altra città, allo stesso modo del podestà).

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 313, pag. 859: Lo **barixello**, ch'era per lo signore, / Zoanne Soma ch'è piem de valore, / sotto per la renghiera va al predone / ch'è suxo la piaça; / e cum li Lambertaci fè tal barata, / scridando verso loro a faça a faça...

[2] *Doc. sen.*, 1329 (?), pag. 69.14: 12 s. el di p(er) uno staio di farina. 30 d. p(er) huova che mangiamo in cha di Salvucio el di. 2 s. p(er) vino quando esci' dela pregione. 4 s. a mesi che mi robaro p(er) lo **barigiello**. 2 s. ispesi in pregione.

[3] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 137.20: Ànne avuto, che lli feci dare al **barigello** Taolieri contanti, di xxvij di dicembre, fio. nove d'oro: lb. xiiij s. j a fio.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 79, vol. 2, pag. 283.1: gran parte de' Guelfi grandi e popolani di Firenze ch'aveano data la signoria al re Ruberto, i quali erano gran parte di tutte le maggiori schiatte de la terra, e co' llo loro quasi tutti i mercatanti e artefici, pareo loro male stare per la signoria del **bargello**, segretamente si dolfono per lettere e ambasciatori al re Ruberto, e richiesollo ch'egli facesse vicario di Firenze il conte Guido da Battifolle.

[5] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 74, vol. 3, pag. 163.20: quelli che reggeano Firenze, feciono venire sotto titolo di capitano di guerra, ovvero per **bargello**, meser Iacopo Gabrielli d'Agobbio, il quale entrò in ufficio in calen di febraio MCCCXXXVIII, e stette II anni con grande balia; il quale per la sua asprezza fece in Firenze e nel contado di sconce cose e arbitrare senza ordine di ragione.

1.1 Uno degli ufficiali preposti alla guardia della città.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 527.30: Vedendo i detti uficiali la gente in sì mal modo acordata, per ottimo provvedimento mandorono alle signorie dette e a' sei **bargelli** che ci erono per guardia della città, che pilliavano li sbanditi e ogn'altro malfattore con ispie segrete le quali cognoscevano i malfattori detti.

[2] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 16, vol. 3, pag. 56.22: coloro che reggeano la città di Firenze crearono uno nuovo officio in Firenze; ciò furono VII capitani di guardia della città, ciascuno con XXV fanti armati, e in ogni sesto de la città ne stava uno, e nel sesto d'Oltrarno due; i quali guardavano la città di di e di notte, di sbanditi e di zuffe e offensioni e di giuoco e d'arme, e fuoro chiamati **bargelli**.

1.2 Capobanda di fazione politica, guastatore e assassino.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 76, vol. 2, pag. 280.1: E per meglio signoreggiare la terra ed essere più temuti, la detta setta reggente criò e fece uno **bargello** ser Lando d'Agobbio, uomo carnefice e crudele.

2 Canaglia, delinquente.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 29.10: Sono anche molti, li quali non potendo fare la vendetta, priegano Iddio che la faccia, sicchè Iddio piatoso vogliono fare assassino, e **bargello** furioso.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 283, vol. 2, pag. 452.5: Per la qual cosa l'ufficio del detto esecutore, ch'avea nome Pietro Landolfo da Roma, montò in tanta audacia e tracotanza, che l'ufficio de' priori avea per niente; e tanto crebbe, ch'avrebbe guasta la città a modo d'uno **bargello**.

[u.r. 26.09.2008]

BARGHIGIANO s.m.

0.1 barghigian, barghigiani.

0.2 Da *Barga* topon.

0.3 *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.5 Solo plur.

0.7 1 Abitante della città di Barga.

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 Abitante della città di Barga.

[1] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 248.15: 1231. Lucca andò a guastare a **Barga** et guastòlla di Lullio. 1232. Era podestade di Lucca Aldibrandino Aldimari et d.no Lambertesco di Fiorenza et andammo a Barga et guastammo lo paese, colli trabucchi, et lassamovi lo piombo, et. li Luchesi vi funno vinti dalli **Barghigiani** e dalli *Captani* et Pisani.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 58 rubr., vol. 2, pag. 660.14: Come i **Barghigiani** colla forza de' Fiorentini presono i battifolli.

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 9.8, pag. 246: Attanto avendo i Pisani assediata / da capo **Barga** con molte bastie, / e quasi tolta sì ciascuna entrata, / ch'andar vi si potea per poche vie, / e non volendo lor lasciar derrata, / usár, com' udirete, lor follie, / dimenticando, com' erano stati / da' **Barghigian** più volte gastigati.

[u.r. 11.02.2008]

BARGIA (1) s.f.

0.1 *barge, bargia.*

0.2 Da *bargiglione*?

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Appendice carnosa che si trova sotto il gozzo dei caproni e dei buoi.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.06.2001.

1 Appendice carnosa che si trova sotto il gozzo dei caproni e dei buoi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 23, pag. 163.14: non raucinati a modo di luna; colle nare aperte e umili, la cottola piana, la **bargia**, che pende sotto la gola, che sia larga, e penda infino alle ginocchia: petto grande...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 15, pag. 285.4: Scelgansi i becchi, che aggiano due **barge** sotto 'l gozzo, grandi corpi, grasse gambe, collo corto e grosso...

[u.r. 26.09.2008]

BARGIA (2) s.f.

0.1 *barge.*

0.2 DEI s.v. *bargia* 2 (fr. ant. *barge*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo naviglio da carico e da guerra.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.06.2001.

1 Piccolo naviglio da carico e da guerra.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 110, vol. 3, pag. 221.8: furo tra presi e morti, che non ne scamparo se non due **galee** e XX **barge**, e cciò fu perch'elli era di notte, e' *Fiaminghi* v'erano tratti delle marine.

BARGIGLIONE s.m.

0.1 *bargiglioni.*

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. DEI 2 s.v. *bargiglio*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Appendice che pende sotto il becco dei galli e dei tacchini. Fig. Seno cadente e grinzoso.

0.8 Massimiliano Chiamenti 30.03.2001.

1 Appendice che pende sotto il becco dei galli e dei tacchini. Fig. Seno cadente e grinzoso.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 112.17: Tu la vedesti grande e compressa; e parmi esser certo, come io sono della beatitudine che per me s'aspetta, che riguardando il petto suo, tu estimasti quello dovere esser tale e così tirato qual vedesti il viso suo, senza vedere i **bargiglioni** cascanti, che le bianche bende nascondono.

[u.r. 25.11.2008]

BARIGLAR s.m.

0.1 *bariglar.*

0.2 Lat. **birotularium* (Vicario, *Interferenze*, p. 97).

0.3 *Doc. friul./ven.*, 1350-51: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. friul./ven.*, 1350-51.

0.7 1 Chi guida un barroccio.

0.8 Rossella Mosti 21.02.2007.

1 Chi guida un barroccio.

[1] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 82.3: R. del filg Iusto **bariglar** per l'inegual dela mare s. xij.

BARIGLIONE s.m.

0.1 *bariglione.*

0.2 DEI s.v. *bariglio* (fr. *barillon*, prov. *barlhon*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Recipiente per liquidi a forma di piccolo barile, bariletto.

0.8 Massimiliano Chiamenti 30.03.2001.

1 Recipiente per liquidi a forma di piccolo barile, bariletto.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 21, pag. 180.3: e 'l poltrone rispuose: «Con che ti dare' io bere? A questo nappo non porrai tu bocca! Se tu hai corno del vino, ti do io volentieri». Lo 'mperadore disse cosi: «Prestami tuo **bariglione**, et io berrò per convento che mia bocca non vi appresserà». E 'l poltrone lile porse. Que' beve, e tenneli lo conveniente; poi non lile rendeo, anzi spronò il cavallo e fuggi col **bariglione**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 210.23: Subito si mette la via fra gambe, e caccia il capo innanzi, con la foggia, come andava, per andare alle Panche; e passando con questo impeto dalla bottega di Caperozzolo, di fuori nella via era uno **bariglione** su uno desco con non so che cose da fare o lattovari o savori in molle, e davvi si fatta entro, che 'l **bariglione** e 'l desco, con ciò che v'era, andò per terra; e va pur oltre a suo cammino.

[u.r. 26.09.2008]

BARILE s.m./s.f.

0.1 *bar.*, *barigli*, *barii*, *baril*, *barile*, *barili*, *barilj*, *barille*, *barilli*, *barjle*, *barril*, *barrile*, *barrili*, *varrile*.

0.2 LEI s.v. **bar(r)-/ber-* 'recipiente; canale (di legno)' (4, 1442.20).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1266; *Doc. pist.*, p. 1291; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Doc. venez.*, 1315.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Per il femm. cfr. GDT, p. 75 e LEI 4, 1454.31.

0.7 1 Piccola botte di legno, destinata a contenere prodotti liquidi e in polvere. **2** [Mis.] Misura di capacità. **2.1** Femm.

0.8 Massimiliano Chiamenti 30.03.2001.

1 Piccola botte di legno, destinata a contenere prodotti liquidi e in polvere.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.19: (Et) ei Paxia habeo de viro m(e)o colcera una (et) unu(m) oreg(er) (et) carpite due [...]. (et) una agnina (et) **barril** due...

[2] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.18: (E) ancho una tasc(a) chon quatro istaia di farina (e) uno **barile** cho(n) due istaia di vino (e) uno paio di botaci, iij li..

[3] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.4: It(em) uno paio di **barili**.

[4] *Doc. venez.*, 1315 (10), pag. 126.19: Item alo plov(an) de sen Felise per olio ch'eo li mandè de Puia in un **baril** per fadiga de carte ch'elo fe ala co(n)pagnia che valse s. IJ de gss.

[5] **G1** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 24v, pag. 30.26: Armillum li... vas vinarum, quod dicitur **barile**.

2 [Mis.] Misura di capacità.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.5, pag. 9: Giernosen le comadri tramb'ad una masone; / zercòn del vin setile se l'era de sasonne, / beven<o>n cinque **barii**, et eranon dezune / et un quartier de retro per boca savoreare.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 410.27: It(em) d(e)mo p(er) aburatatura di X moggia (e) VIIIJ istaia di farina s. XVIIJ (e) d. VJ. It(em) d(e)mo ala lavatriccie che i[m]buchatò li pa(n)ni d(e)l Cieppo s. IJ. It(em) d(e)mo a s(er) Le(n)çio p(er) uno choma(n)dame(n)to d. XIIJ. It(em) d(e)mo p(er) regatura d(i) pa(n)ni lani (e) p(er) prestatura d'uno **barile** d. VIIJ.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 809, pag. 122: Così similmente tassaro dello vino: / Chi dui some, chi una, chi un **barile** allo mino; / Chi lo dava la sera, chi lo dava lo matino, / Et de volli(a) lo davano; omne cosa gia ad plino.

2.1 Femm.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 416.19: Ànne dato s. XIJ: rechollici Chresscino suo f. a Petriu»olo. MCCLXXXXJ. Lapo di Chammo ne de dare s. VJ per una **barile** di vino che lli demmo di quello da Firenze di giungno.

[u.r. 25.05.2011]

BARILETTA s.f.

0.1 *bariletta*, *barlecta*, *barletta*, *barlette*.

0.2 Da *barile*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287].

0.7 1 Fiaschetta a forma di piccolo barile (portata a tracolla o alla cintura dai viaggiatori, e contenente bevande).

0.8 Massimiliano Chiamenti 30.03.2001.

1 Fiaschetta a forma di piccolo barile (portata a tracolla o alla cintura dai viaggiatori, e contenente bevande).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 164.5: It. a Bonuccio, per conciatura d'una **barlecta** e per j mezzina, d. xx.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 276.20: Questi sono i presenti che ssono facti al capitolo generale. Inprimamente, Neri Guidinghi, una **barletta** di vino.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 264.17: e dopo XL di nel trai fuori: e poi il detto vino metti in minor **barlette**, e usalo.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 10, vol. 6, pag. 424.13: Ecco lo signoreggiatore Signore delli eserciti romperà la **bariletta** in spavento, e quelli che sono lunghi per istatura saranno tagliati...

[u.r. 26.09.2008]

BARILETTAIO s.m. > BARLETTAIO s.m.

BARILETTO s.m.

0.1 *barletti*, *barletto*.

0.2 Da *barile*.

0.3 *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 A *Doc. lucch.*, 1332-36: Barletto Testa.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccolo barile o fiasca da viaggio.

0.8 Massimiliano Chiamenti 30.03.2001.

1 Piccolo barile o fiasca da viaggio.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 495.15: Or ode ch'io ti dico: tu andarai colà a quella acqua e impirai questo **barletto**; e quando io l'avarò pieno tra le mie mani, tu sarai quitto de' tuoi peccati; e poi si ti guarda di peccare.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 416 rubr., vol. 1, pag. 281.27: Come si portino li **barletti** da li vetturali.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 416, vol. 1, pag. 281.30: Et neuno vetturale, o vero el quale porta o vero arreca vino a vettura, fuore de la città di Siena, debia recare seco o vero portare se non uno **barletto** di caputa d'una metadella.

[u.r. 26.09.2008]

BARILOTTO s.m.

0.1 *barlotto*.

0.2 Da *barile*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola botte o barile (in partic. per conservare bevande alcoliche).

0.8 Gian Paolo Codebò 05.05.2001.

1 Piccola botte o barile (in partic. per conservare bevande alcoliche). || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 5.13: Se tu rispondi, allora i' ti barlotto: / dirò che passi e poi potrai mandarme / fra la setta de Iuda e de Barlotto; / se non rispondi, amor potrai mandarme / come colui che pertocca **barlotto**, / tu tristo cane et io verro man d'arme.

[u.r. 26.09.2008]

BARILUZZO s.m.

0.1 f. *barluzzo*.

0.2 Da *barile*.

0.3 F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che barile (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 Lo stesso che barile (con connotazione espressiva).

[1] F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 30: vidde fra quel macchione una tovaglietta con un pane dentrovi e con un **barluzzo** di vino. || Sanfilippo, *Assempri*, p. 382.

BARLETTA s.f. > BARILETTA s.f.

BARLETTAIO s.m.

0.1 *barlectari*, *barletaio*, *barlettai*, *barlettaio*, *barlettari*, *barletaio*.

0.2 Da *barletta*.

0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321.

0.7 1 Fabbriante di barili.

0.8 Massimiliano Chiamenti 30.03.2001.

1 Fabbriante di barili.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 1, pag. 55.12: Questi di sotto si sono li otto consiglieri, cioè ser Viviano barbiere, Guido f. Giovanni, Iachopino **barlettaio**, Cienni dela Cennina, Forese conciatore, Brunello conciatore, Nero fabro, Cienni del Borgho.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 125.7, pag. 247: - Quest'ascina comprai da' **barlettai** / entro 'n Pistoia e fèi tonder la chioma.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 121, vol. 1, pag. 118.7: Et tutti et ciascuno **barlettari** sieno tenuti et debiano fare tutti li **barili** a certe et dritte misure; cioè, di mezo staio, di staio, di due staia et di tre staia, et essi sieno tenuti dare a li compratori, secondo che si saranno convenuti con loro. Et se non fussero de la misura convenuta, sieno tenuti et debiano essi **barili** adrittare senza alcuno prezzo. Et neuno **barlettaio** segnare debia alcuno barile, se non barile d'uno staio, di due et di tre staia.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 262.2: Et che li dicti **barlectari** in die di festa possano tenere lo portello aperto de le loro botteghe, per dare ai marinari et per mare andanti quelle cose che bizogne faciano a coloro dell'arte loro: si veramente che in dei dicti die non lavorino, u faciano lavorare, a la pena di soldi X per ciascuno contrafaciente in dei quali die, per la paraula ai consuli.

[u.r. 13.07.2011]

BARLUME s.m.

0.1 *barlume*, *borlume*.

0.2 Da *bar-* e *lume*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.7 1 Luce incerta e debole. *Al barlume*: nella penombra.

0.8 Massimiliano Chiamenti 15.03.2001.

1 Luce incerta e debole. *Al barlume*: nella penombra.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 571.27: E se voi non ci credete, ponete mente le carni nostre come elle stanno»; e a un cotal **barlume**, apertisi i panni dinanzi, gli mostrarono i petti loro tutti dipinti e richiusongli senza indugio.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 48, pag. 106.6: Lapaccio n'andò nel detto luogo, e guardando di letto in letto così al **barlume**, tutti li trovò pieni salvo che uno, là dove da l'una proda era un Unghero, il quale il di dinanzi s'era morto.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 294.7, pag. 340: Se in me fosse quel don persuaso / sul dolce fonte con pieride piume, / e fossi pur<e> a' piè non che al caccume / del monte, essendo già presso a l'ocasso, / io non mi sarei stanco né rimaso / tra le tirene e adriane schiume, / ché chiaro avrei compreso o al **barlume** / dal mio poeta e da Virgilio e Naso.

[u.r. 25.11.2008]

BARNAGGIO s.m. > BARONAGGIO s.m.

BARO s.m.

0.1 *baro*.

0.2 Prov. *bar*.

0.3 Gloss. *prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Glossa al prov. *bar*:] maschio, uomo (e anche 'barone').

0.8 Gian Paolo Codebò 09.05.2001.

1 [Glossa al prov. *bar*:] maschio, uomo (e anche 'barone').

[1] **GI** Gloss. *prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 110.4: bar i. **baro**.

[u.r. 26.09.2008]

BARÒCCOLO s.m.

0.1 *baroccolo*.

0.2 DEI s.v. *baròcco* (3) (lat. mediev. *barochum*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Econ./comm.] Forma di usura.

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 [Econ./comm.] Forma di usura.

[1] **GI** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 76.23: Corse a questa predica prestatori, e chi avea voglia di prestare; e questi rimasono schermiti come meritavano; come ch'egli hanno preso tanto del campo che da loro hanno fatto un concetto, che Dio non veggia e non intenda, e hanno battezzata l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesse, cambio, civanza, **baroccolo**, ritrangola e molti altri nomi: le quali cose sono grandissimo errore, però che l'usura sta nell'opera e non nel nome.

[u.r. 11.02.2008]

BARONAGGIO s.m.

0.1 *barnaggio, barnagio, baronaggi, baronaggio, baronaio, barongio, bernaço*.

0.2 DEI s.v. *baronaggio* (fr. ant. *barnage*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Virtù cavalleresca, valore. **2** Dominio, giurisdizione. **2.1** Dominio territoriale, giurisdizione del barone. **3** Schiera dei baroni, di nobili personaggi.

0.8 Massimiliano Chiamenti 23.03.2001.

1 Virtù cavalleresca, valore.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 132, pag. 180: Al tempo che Fiorenza / froria, e fece frutto, / si ch'ell'era del tutto / la donna di Toscana / (ancora che lontana / ne fosse l'una parte, / rimossa in altra parte, / quella d'i ghibellini, / per guerra d'i vicini), / esso Comune saggio / mi fece suo messaggio / all'alto re di Spagna, / chor è re de la Magna / e la corona atende, / se Dio no' l'il contende: / ché già sotto la luna / non si truova persona / che, per gentil legnaggio / né per altro **barnaggio**, / tanto degno ne fosse / com'esto re Nanfosse.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 240 bis.8, pag. 269: Quando dunque guarire / de si gran malattia / si ligier om porria / ben seria disorato / qual più fosse pregiato / nol voler consentire; / però prendi 'l desire, / en cui regna **barnagio**, / de non soffrir tal onta, / ché pur di pregio smonta, / lo nemico obedire.

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.21, pag. 89: Grandeza si consuma; / l'erbe derian granire e non fiorire, / né arbori foglire, - né fare frutto, / veder lo male più che 'l ben saglire. / Non pare di **barnagio** in nulla parte / che si peni gradire, - né avanzare: / però cordoglio.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.3, pag. 124: O anema mia, creata gentile, / non te far vile enchinar tuo coraio, / ca 'n gran **baronaio** è posto 'l tuo stato.

2 Dominio, giurisdizione.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 265, pag. 112: Vederà lo re ke non pò far **bernaço** / né an bataia, ké no è 'n destinato, / de la sua vita serà considerato.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 3, pag. 815: D'una festa de la Sansion, / che monsignor sire Lion / vol gran cort tenir de so **bernaço**, / de bestie demesteg[h]e e salvaçe...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 368, pag. 433.4: Sì lo facciamo sovente fiate molto gran dampnaggio e molto gran male, per lo quale loro **baronaggio** e loro altezza va tutto giorno abassando.

2.1 Dominio territoriale, giurisdizione del barone.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 10, vol. 1, pag. 425.5: Come il re Carlo ebbe sconfitto e morto Manfredi, la sua gente furono tutti ricchi delle spoglie del campo, e maggiormente de' signoraggi e de' **baronaggi** che teneano i **baroni** di Manfredi, che in poco tempo appresso tutte le terre del Regno, di Puglia e gran parte di quelle dell'isola di Sicilia feciono le comandamenta del re Carlo; delle quali **baronie**, e signoraggi, e fii de' cavalieri rinvesti a tutti coloro che ll'aveano servito, Franceschi, e Provenzali, e Latini, ciascuno secondo il suo grado.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 9, vol. 1, pag. 171: A' Cavalier di Carlo vo' tornare, / che furon tutti ricchi, e' gran vantaggi, / che ricevetter, non potrei contare; / cioè, di gran Contee, e **Baronaggi**, / che prima avie la gente di Manfredi, / e quasi acquistar tutti i Signoraggi.

3 Schiera dei baroni, di nobili personaggi.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 279.6, pag. 114: Pantassalea col su' ricco **barnaggio** / sovente con Pirrusso s'frontava: / chi de le lor saette una provava / incontanente volgeva 'l visaggio.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 18.3, pag. 302: Teseo, con vento fresco a suo viaggio, / contento ritornava inverso Attene / con gran partita del suo **baronaggio** / e con colei che 'l suo cuor guida e tene, / Ipolita reina...

[u.r. 26.09.2008]

BARONARE v.

0.1 f. *baronando*.

0.2 Da *barone*.

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Andare vagabondando e mendicando.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Andare vagabondando e mendicando.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si volle mettere tra coloro, che vanno limosinando, e **baronando** per le pubbliche vie. || Crusca (4) s.v. *baronare*.

BARONCELLO s.m.

0.1 *baroncelli, baroncello*.

0.2 Da *barone*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Barone che non dispone di grande dominio.

0.8 Massimiliano Chiamenti 23.03.2001.

1 Barone che non dispone di grande dominio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 120, vol. 1, pag. 585.10: Poi si mosse l'oste il primo di di giugno, e furono XXVI.c di cavalieri e XII.m pedoni; che VIII.c furono cavallate di propii cittadini di Firenze grandi e popolani, [[...]] e' conti Alberti, e altri **baroncelli** di Toscana; e fu la più grande e ricca oste che facessero i Fiorentini dapo' che' Guelfi tornarono in Firenze.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 50, vol. 1, pag. 93.16: I presi furono tra conti e baroni XXV de' maggiori de' Regno, co' molti ricchi cavalieri napoletani di Capovana, di Nido, e nobili scudieri e gran borgesesi e **baroncelli** de' Regno, i quali erano tutti bene montati.

[u.r. 11.02.2008]

BARONE s.m.

0.1 *barom, baron, baron', barone, baroni, baronj, barons, barony, barroni, barune, baruni, barunj, baruny, beroni, paroni*.

0.2 LEI s.v. *baro*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Si noti *barons* con plur. sigmatico in una novella di Franco Sacchetti ambientata in Friuli: cfr. Rizzolatti, *Osservazioni su friulanismi*, p. 231.

0.7 1 Signore di alto grado della gerarchia feudale, che riceveva l'investitura direttamente dal re e governava nelle proprie terre con piena giurisdizione e assoluto dominio. **1.1** Estens. Uomo potente. **1.2** Alto ufficiale (con assimilazione di una carica militare di epoca grecoromana ad un titolo specificamente feudale e cronologicamente posteriore).

0.8 Massimiliano Chiamenti 23.03.2001.

1 Signore di alto grado della gerarchia feudale, che riceveva l'investitura direttamente dal re e governava nelle proprie terre con piena giurisdizione e assoluto dominio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 92.14: Uno **barone** del re, chiamato Mardonio, veggendo il suo signore di tante avversità angosciose, venne a lui tostamente, e consigliando disse, che gli pareva che nel suo regno si dovesse tornare anzi che contra lui neuna novità si cominciasse per questa isconfitta.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 62.12, pag. 186: Si ccome a Lanzelotto omo simiglia / un prode cavalier, simil se face / a llei di fera donna a meraviglia. / Manti **baron'** d'alto valor verace / l'ano saggiata assai; ma si lor piglia / che mai tornar ver' ciò non ano face.

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 193, pag. 163, col. 1: Or son après de la cort de lo Lion / che sé inperier e **grant baron**; / quando le bestie li vete venir, / tute si scumença a dir...

[4] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.27: Giffè si è cittade e castello ed è d'uno **barone** ch'à nome lo conte di Giffè.

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 68, pag. 129.11: Allora dice Braguina: «Come s'appella questo monisterio?» «Reale di Gales, e percioe si chiama reale, impercioe che tutte le donne che v'entrano entro si sono figliuole di ree o ddi **grandi baroni**».

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 212.16: Fu in Frioli nel castello di Spilbergo già uno ritagliatore fiorentino; e andando uno friolano, che avea nome Soccebonel, a comprare panno, cominciò a domandare del panno di qualche bel colore, però che voleva fare una cioppa da **barons**.

1.1 Estens. Uomo potente.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 72.23: E quando vidi questo, dissi: Dimmi, maestra delle Virtudi, chi è quel **barone** che viene a combattere co la Fede nostra, ch'è così vecchio e canuto e di così bellissima forma, e l'armi sue son così bianche, avegna che un poco siano offuscate e nere?.

1.1.1 [Titolo attribuito ai santi].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 409, pag. 252: El vi a lesù Criste, a quel rex glorioso, / Lo mez mantel adoss k'el dé al besonioso; / El fo tant piatoso e fo tant gratioso / K'el fo po confessor e vescov precioso. / Anchora **sanct Eustachio**, ke fo un **grand baron**, / Tut zo k'el foss pagan, hom era 'd grand rason, / De grand misericordia, de grand compassion, / E molt lemosne feva a bona intention.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.115, vol. 3, pag. 403: Finito questo, l'alta corte santa / risonò per le spere un 'Dio laudamo' / ne la melode che là sù si canta. / E quel **baron** che si di ramo in ramo, / esaminando, già tratto m'avea, / che a l'ultime fronde appressavamo, / ricominciò...

1.2 Alto ufficiale (con assimilazione di una carica militare di epoca grecoromana ad un titolo specificamente feudale e cronologicamente posteriore).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 13, pag. 183.17: Ma male n'avenne a Pompeo et a' suoi; chè per quella pietà li fu talliata la testa in Egitto; Catone ne prese veleno, Giubba re ne fu sconfitto, Igneo ne fu morto in Ispagna, e molti **baroni** ne furo morti a Tessallia.

[u.r. 09.04.2010]

BARONESCAMENTE avv.

0.1 *baronescamentre*.

0.2 Da *baronesco* non att. nel corpus.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. all'abbigliarsi:] in modo signorile.

0.8 Massimiliano Chiamenti 23.03.2001.

1 [Rif. all'abbigliarsi:] in modo signorile.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 174, pag. 162.31: Et quando elli sè montadi a chavalo, elli chavalchè tanto qu'elli vene a Chamilloto e si se n'andè per meço la çitade infin in la chorte, et si desmontà davanti lo palaço novo in lo qual ve faço asaver che vui porssé là veder molti boni cavallieri e ben vistidi de trapi de seda et apariquadi **baronescamentre**.

[u.r. 25.11.2008]

BARONESSA s.f.

0.1 *baronessa, baronesse*.

0.2 Da *barone*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Cavalca, Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 La consorte del barone. **2** Signora di alta condizione.

0.8 Massimiliano Chiamenti 23.03.2001.

1 La consorte del barone.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1035, pag. 239: Illo colla regina, con cuncti et con baruni, / Contesse et **baronesse**, cavalieri et peduni, / Deveno uscire in campo ad fare le defensuni, / Se tucti divissero essere morti in campo o presciuni!

2 Signora di alta condizione.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 53.5, pag. 108: Se non ài che donar, fa gran pro[m]jessa / Si com'i' t'ò contato qui davanti, / Giurando loro Idio e tutti i santi, / Ed anche il sacramento della messa, / Che ciascuna farai gran **baronessa**, / Tanto darai lor fiorini e bisanti.

[2] *Cavalca, Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 381.4: Non voglio, ch'abbi compagnia nè usanza di

queste grandi **Baronesse**, nè vadi per le case de' Baroni, e de' nobili, acciocchè non vegghi spesso le loro delizie, e pompe, le quali da te sono da disprezzare.

[3] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 55.33: E poi che ritornaro molte altre regnaro, ciò fue Staritidis, che fece pace con Alexandro et poi regnaro Ypolite e altre **baronesse**. Durò lo regno degli maçoni per vij.c anni infino a Iulio Cesare. A la storia di Troia ritorniamo.

[u.r. 26.09.2008]

BARONETTO s.m.

0.1 *baronetti*.

0.2 Da *barone*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo signore.

0.8 Rossella Mosti 18.01.2007.

1 Piccolo signore. || (Porta).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 197.1: Lo profietto volenno obedire venne con ciento cavalieri per essere alla vattaglia in servizio de' Romani. Da XV **baronetti** de' Toscana aveva con seco menati.

BARONÉVOLE agg.

0.1 f: *baronevole*.

0.2 Da *barone*.

0.3 F *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Proprio di un barone.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Proprio di un barone.

[1] *F. St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosc.), L. 21, cap. 2: Egli veramente uccise con la sua virtude **baronevole** lo Re Proteselao... || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 378.

BARONEVOLMENTE avv.

0.1 *baronevelmentre*.

0.2 Da *baronevole* non att. nel corpus.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di una sontuosa bardatura:] di foggia signorile.

0.8 Massimiliano Chiamenti 23.03.2001.

1 [Detto di una sontuosa bardatura:] di foggia signorile.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 252, pag. 218.7: Ello non sè miga granmentre andado qu'ello trovà là dentro in un boscho lo palafren sovra lo qual Brenchaina era vignuda, e questo era aparichiado sì richamentre et sì **baronevelmentre** qu'ello pareva ben palafren de richa dona over de richa damisela.

[u.r. 25.11.2008]

BARONÌA s.f.

0.1 *baronia, baronía, baronia, baronìe, barunia*.

0.2 Da *barone*.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Prodezza (da parte di un signore). **2** Titolo, dignità di barone. **3** Dominio territoriale, giurisdizione del barone. **4** L'insieme dei componenti della nobiltà, l'insieme dei baroni. **4.1** Schiera di baroni, di nobili personaggi.

0.8 Massimiliano Chiamenti 23.03.2001.

1 Prodezza (da parte di un signore).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 1.8, pag. 450: Tegno de folle 'mpres', a lo ver dire / chi s'abandona inver' troppo possente, / sì como gli occhi miei che fèr' esmire / incontr'a quelli de la più avenente, / che sol per lor èn vinti / senza ch'altre bellezze li dian forza: / ch[é] a ciò far son pinti, / sì come gran **baronia** di segnore, / quando vuol usar forza, / tutta s'apresta in donarli valore.

2 Titolo, dignità di barone.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.471, pag. 165: Mai trasformazione / perfetta non pò fare / né senza te regnare / amor, quanto sia forte: / a sua possessione / non pò virtù menare, / né mente contemplare, / si de te non ha sorte; / mai non se serran porte / a la tua signoria; / grand'è tua **baronia**, / star co lo 'mperadore.

3 Dominio territoriale, giurisdizione del barone.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 10, vol. 1, pag. 425.9: Come il re Carlo ebbe sconfitto e morto Manfredi, la sua gente furono tutti ricchi delle spoglie del campo, e maggiormente de' signoraggi e de' baronaggi che teneano i baroni di Manfredi, che in poco tempo appresso tutte le terre del Regno, di Puglia e gran parte di quelle dell'isola di Sicilia feciono le comandamenta del re Carlo; delle quali **baronie**, e signoraggi, e fii de' cavalieri rinvesti a tutti coloro che ll'aveano servito, Franceschi, e Provenzali, e Latini, ciascuno secondo il suo grado.

4 L'insieme dei componenti della nobiltà, l'insieme dei baroni.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 43.16: Dico a ciò che nel MCCLXXVIII il detto re Carlo avea impresa una guerra col re di Grecia, el quale è appellato Pallialoco, ed avea convitata tutta la **baronia** di Francia e d'Italia per vincere e segnoregiare Grecia.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 83.1, pag. 168: La **baronia** si fece parlamento / Per devisar in che maniera andranno / O la qual porta prima assaliranno; / Si fur ben tutti d'un acordamento... || Traduce il fr. *baronie*.

4.1 Schiera di baroni, di nobili personaggi.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 314, pag. 68: Nello Colle della Fera, nanti ad Santa Maria, / Loco stava lo duca colla soa **baronia**.

4.1.1 Schiera di santi (assimilati ad una corte di baroni attorno ad una divinità regale).

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1238, pag. 297: Davanti Deo enoronata cun la Vergen Maria, / vestita

d'oro e bene ornata cun tuta **baronia**, / apresso li angeli exaltà la vergen Katerina / grand'alegreça demonstrà en la corto divina.

[u.r. 26.09.2008]

BARRA (1) s.f.

0.1 *barra, barre, barri, varra, varre*.

0.2 LEI s.v. **barra*.

0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *a barra 3.1; vestito di barra 1.1*.

0.7 1 [Milit.] Struttura difensiva provvisoria che chiude un passaggio; barricata. **1.1** Fig. Fras. *Vestito di barra*: protetto da una barriera (detto della donna inviccinabile). **2** Legno di forma allungata (asta, bastone, antenna). **2.1** Ramo d'albero? **3** Piccola asta di legno o metallo (usata per il morso del cavallo). **3.1** Locuz. agg. *A barra*: formato da due barre (tipo di freno o morso per cavallo).

0.8 Massimiliano Chiamenti 29.10.2002.

1 [Milit.] Struttura difensiva provvisoria che chiude un passaggio; barricata.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 22, vol. 2, pag. 546.18: e uccisono tutti i Romani che la notte v'erano a la guardia, e feciono **barre** al detto borgo verso Castello Santo Angiolo.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 112, vol. 1, pag. 470.25: in fine i Ghibellini disperati di loro salute ruppono una **barra** incatenata che lli dividea da' Guelfi...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.19: Li Troyani chyusero le porte de la citate e fer-marole con fuorte **barre** traverse, et Achilles e tutti li altri Greci se nde retornaro a la playa...

1.1 Fig. Fras. *Vestito di barra*: protetto da una barriera (detto della donna inviccinabile). || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, Gloss. s.v. *barra*).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 126.2, pag. 95: Quando ne la bella pietra m'intoppo, / vermegla e byancha vestita di barra, / subito sento datomi un'arra / che ad amare mi sope[r]gla troppo.

2 Legno di forma allungata (asta, bastone, antenna).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 467.5: E dice *spranga*, *idest* una **barra**, con altra spranga diritamente, e legno o palanga.

2.1 Ramo d'albero? || Resta il dubbio che si possa trattare di una cassa da morto: cfr. *bara 1.3* [1].

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 274.6: [3] E quando elli fuggia ed elli

cadde inn una fossa, e quando elli cadea apresi ad uno albore e a quello albore si tenea fortemente; e in quella fossa avea una **barra**, là u' elli tenea su li piei. [4] E puose mente e vidde due topi, l'uno bianco e l'altro nero, che tuca via rodiano la radice di quello albore, e avianola tanto rosa che l'aviano quazi ricisa. [5] E l'omo si considerò lo profondo dela fossa e vidde al fondo stare uno dragone di fiero sguardamento, e gictava fuoco per la gola, e ponea mente insuso e tenea la gola aperta per devorare colui. [6] E riguarda[va]si e vide che dela **barra** quine u' elli tenea su li piei esciano quactro capi di serpenti...

3 Piccola asta di legno o metallo (usata per il morso del cavallo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.8: Ene un'altra forma de freno, la quale vulcanam(en)te se chiama a meçço morso et pilicti(n)ne lu nome p(er)ciò ch(e) de traverso è solam(en)te una **barra**, et l'alt(r)a àne i(n) dui p(ar)ti p(ar)tita; et questa forma è utele solam(en)te allu cavallo scaglionato.

3.1 Locuz. agg. *A barra*: formato da due barre (tipo di freno o morso per cavallo).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.1: Et ancora esti una altra forma di freni ki vulgaramenti esti chamatu mezu morsu pirki mezu morsu àvi, e kistu è plui forti e manivili di la bucca ki esti a **barra**.

[2] **GI** *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 573.43: Di la maynera di li freni. Esti una forma di frenu ki si dichi a **barri**; **pirzò** ki esti a **dui barri compostu kistu frenu**, e pirò è debili e plui leiu di tuti li altri freni.

[u.r. 03.05.2009]

BARRA (2) escl.

0.1 barra.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 536, n. 8 (ar. *barran*).

0.3 *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** All'ipotesi di Elsheikh, che riprende Contini, *PD*, I, p. 919 (stampando però «i barrà fuor», con «i: forse errore per 7 = eb»), si affianca ora l'interpretazione di Strinna, *Contrasto* p. 125, che trascrivendo «ibarra fuor» associa la forma al tipo verbale *isbarrare* 'disserrare la porta' con raffronti nel sardo, nel corso e nel sic.

0.7 1 [Comando di andare via:] *i, barra, fuor*: fuori! (con iterazione sinonimica del concetto in arabo e in italiano).

0.8 Massimiliano Chiamenti; Mariafrancesca Giuliani 01.06.2001.

1 [Comando di andare via:] *i, barra, fuor*: fuori! (con iterazione sinonimica del concetto in arabo e in italiano). || Elsheikh: «*i barra*: "va via"».

[1] *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.), 2, pag. 19: E lla Zerbitana retica! Il parlar ch'ella mi dicea: / «Per tutto 'l mondo fèndoto, **i, barra, fuor** casa mia!» / «Oi Zerbitana retica! Come ti voler parlare? / Se per li capelli prèndoto...»

[u.r. 02.07.2009]

BARRACANO agg./s.m.

0.1 *baracani, baracano, baraccame, baraccami, baraccani, baracchani, baracchano, barachani, barachano, barracani, barracano, barracchani, barruccami*.

0.2 DEI s.v. *barracano* (lat. mediev. *barracanus*, dall'ar. *barrakan*).

0.3 *Doc. pist.*, 1300-1: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. volt.*, 1336; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 Di lana di cammello (detto di un panno). **1.1** Sost. Panno di lana di cammello.

0.8 Gian Paolo Codebò; Massimiliano Chiamenti 01.06.2001.

1 Di lana di cammello (detto di un panno).

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 219.19: Diedi a Geri donçello di mess(er) lo veschovo, di s(oprascric)to, p(er) lui a lLapo To(n)ti, p(er) pa(n)no albagio lb. j s. viij d. x. Diedi a Guardi del Forte, p(er) lui a Churado suo figliuolo, disse che diede i(n) pa(n)no **baracchano**, di j d'abrile, lb. j.

1.1 Sost. Panno di lana di cammello.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 204.5: Diedi a Adamo del Chiaro i(n) sua mano, che diede a' portatori, di xvj di fe(r)raio, lb. j. Diedi a Merchato Martini da Ghuçço, che diede i(n) **baracchano**, di s(oprascric)to, s. viij.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 5, pag. 7.2: La soma de' bambagini e **barracani**, IJ soldi kabella; et passaggio IIIJ soldi, VJ denari.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.32: E del centenaio della grana, per parte den. VI. E della balla de' **baracani**, per parte den. VI.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 73, pag. 171.41: et debbiano restituire et renonsare allo mercatante in qualunque modo n'avesse tagliato robba o farcetto o **baracani**...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 165, vol. 2, pag. 728.1: e l'altro fu di panno sanguigno, che 'l corsono i fanti a piè; e l'altro di **baraccame** bambagino, che 'l corsono le meretrici dell'oste.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 205.3: **Barracchani** d'ogni ragione, chi vende paga soldi 2 per balla.

[u.r. 26.09.2008]

BARRAGGIO s.m.

0.1 *f. barraggio*.

0.2 Da *barra 1*.

0.3 **F** *Fioretto di croniche*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Luogo chiuso da barre per fare combattimenti.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 [Milit.] Luogo chiuso da barre per fare combattimenti.

[1] **F** *Fioretto di croniche*, XIV (tos.): Onde ciascuno di questi Re giurò di così attenere dentro dal **barraggio** uno certo di nominato. || Del Prete, *Fioretto*, p. 57.

BARRARE v.

0.1 *barrarono, barrata, barrato.*

0.2 Da *barra* 1.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Chiudere (un passaggio) con materiali vari accatastati, con barricate.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.06.2001.

1 [Milit.] Chiudere (un passaggio) con materiali vari accatastati, con barricate.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 132, vol. 2, pag. 686.20: e tagliarono il ponte a la Spina, e misono fuoco nel ponte nuovo, e armarono e **barrarono** il ponte vecchio ch'è sotto le case del conte, acciò che le masnade del Bavero le quali erano in Pisa a petizione del suo vicario non potessero passare né correre il quartiere di Quinzica dov'era il conte co la forza sua e del popolo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 68, vol. 1, pag. 520.1: Ma tegnendo lo re consiglio di quello ch'avesse a ffare, i più de' conti e baroni consigliaro che dapoì ch'egli nonn avea voluta la terra a patti, ch'ella si combattesse aspramente da più parti, e spezialmente dall'una parte che lla terra nonn avea muro, ma eravi **barrata** di botti e altro legname...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 592, pag. 214.16: Qui le case de' Bardi e S. Ghirigoro erano sì armate e sì **barrato** il ponte, che ancora da poi ricevettono danno, e poco potieno fare.

[u.r. 25.11.2008]

BARRATA s.f.

0.1 f *barrate.*

0.2 LEI s.v. *barra*.

0.3 f *Doc. comm.*, 1396: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura provenzale per il grano.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 [Mis.] Unità di misura provenzale per il grano.

[1] **f** *Doc. comm.*, 1396: Avea già carico di 3 **barrate** di biado e quintali 100 di lane... || Edler s.v. *barrata*.

BARRITO s.m.

0.1 *barrito.*

0.2 LEI s.v. *barritus*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Il grido di battaglia dei soldati romani nell'ultimo periodo imperiale.

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 [Milit.] Il grido di battaglia dei soldati romani nell'ultimo periodo imperiale.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 122.26: E **grido** neuno, il quale è **barri-**

to chiamato, levare non si dee se prima colle schiere de' nemici non è congiunto.

[u.r. 25.11.2008]

BARROCCIO s.m.

0.1 *baroxo, broçi.*

0.2 DELI 2 s.v. *barroccio* (lat. *birotium*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Veicolo a due ruote per il trasporto di materiali.

0.8 Massimiliano Chiamenti 04.09.2001.

1 Veicolo a due ruote per il trasporto di materiali.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 1.5: *Biga*. Sono carriole che hanno pur doe rode et èno appellada anche '**broçi**'; carreçasse con quelle legne.

[2] *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.10: Cussi de gle altre bestie la proveça lor tuta si è e se cognosse quando le pòn portar gran carego o tiran gran pexo in carro o in **baroxo**.

[u.r. 11.02.2008]

BARUEL s.m.

0.1 *baruel.*

0.2 Sul fr. *baudrier*?

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma; per Monteverdi la lezione è sospetta; Badas, *Santo Stadi*, p. 80, emenda in *baudrier*.

0.7 1 [Milit.] Cintura di cuoio, indossata a tracolla, che sostiene la spada, budriere; lo stesso che brandiniere.

0.8 Fabio Romanini; Rossella Mosti 30.08.2011.

1 [Milit.] Cintura di cuoio, indossata a tracolla, che sostiene la spada, budriere; lo stesso che brandiniere.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2190, pag. 106: Mo l'imperador andò a llu, / El braço al collo li à metù, / E si lli fè tanto honor, / Che ello si llo baxà per fin amor; / Et ancora per gran drueria, / Veçando l'altra baronia, / Relaçà li laçi del **baruel** / Ad Heustadio pro e fier, / Secondo como era usança / In quello tempo e costumança / Quellor che sse vollea ben. || Cf. *Est. Eusachius*, 790: «baldré».

[u.r. 02.09.2011]

BARUFFA s.f.

0.1 *baruffa.*

0.2 DELI 2 s.v. *baruffa* (germ. **raup-*).

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Contesa.

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 Contesa.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 11.3, pag. 57: Or quivi cominciò la bella **zuffa** / tra quelle quatro schiere principali; / di pentole e vassoi una **baruffa** / vediesi per lo ciel volar sanz'ali; / ed era già la gente del gran Ciuffa / tutta sommersa per li colpi tali, / e già le vecchie tutte scapigliate / corrien pel campo a guisa d'arabiate.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 834, pag. 357.41: Leggendosi la condennazione, lo popolo armato in sulla piazza e le gente dell'arme, una femmina pazza misse uno muggio grandissimo; la **baruffa** fu grande, credendo fusse altro.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 39, vol. 1, pag. 139: Mentre che quivi facevano stallo / si cominciò in Modena **baruffa** / tra' Ghibellini, e' Guelfi senza fallo...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 110, pag. 246.12: E 'l fante come fu sul letto, e un porco l'assannò per la gamba, e comincia a gridare anco elli; e così in questa **baruffa**, pigiando i porci il gottoso, gridando il gottoso, che avea ben di che, lamentandosi il fante, e stridendo i porci, la famiglia del capitano passando per la via, sente questo romore...

[u.r. 11.02.2008]

BÀRULO s.m.

0.1 *barlu, baruli*.

0.2 Lat. mediev. *barulus* (Giordano Ruffo, *De med. equor.*), dal lat. *varulus* (cfr. Trolli, *Studi*, p. 29).

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Il lemma deve essersi confuso con l'affine *barbula* già in lat. (cfr. **1** [2]).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Ascesso cutaneo sopra il dorso (del cavallo), carbuncolo.

0.8 Elena Artale; Rossella Mosti 04.01.2007.

1 [Vet.] [Masc.] Ascesso cutaneo sopra il dorso (del cavallo), carbuncolo.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 24, pag. 591.24: Di **baruli** oi di carbunculi. Cap. XXIII. Crianussi supra lu garrerri, supra lu dossu di lu cavallu, **baruli** oi carbunculi pir superchitati di sangui e pir troppu carricu misu a lu cavallu... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, cap. 25: «De **barulis** vel carbunculis. Fiunt vero **baruli** vel carbunculi in equi tergo ex superfluitate sanguinis vel humoris...».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 85 rubr., pag. 205.1: De **baruli** et de carbunculi. LXXXV. Fase le **barbule** et carbunculi i(n) llu c. p(er) habunda(n)tia de sangue, et alcuna volta p(er) altri humu(r)ì mestecati, la condut(i)o(n)e delli q(u)ali et l'accasione, como se dice de sup(ra) i(n) nellu cap(it)ulo della lessione di lo dosso. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, cap. LXXXV: «De **Barbulis** et Carbunculis. Fiunt **Barbulae**, et Carbunculi, in equo ex superfluitate sanguinis, aliquando ex aliis humoribus

mixtis, quorum cognitio et cura in capitulo de laesione dorsi supra edocetur».

[u.r. 10.03.2010]

BARZELLA s.f. > **BARCELLA** s.f.

BASA s.f.

0.1 *basa*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura di peso.

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 [Mis.] Unità di misura di peso.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 269.36: Nella Roccella si vendono pepe, cera, gengiovo, e allume, e tutte altre merce grosse, e vendonsi a uno peso che si chiama **basa**, la quale **basa** si è cantare 2 di Nimissi, e tutte altre mercerie si pesano come in Nimissi.

[u.r. 11.02.2008]

BASALE s.m.

0.1 f. *basale*.

0.2 Da *base*.

0.3 F *Fiori di filosafi* (ed. Palermo), 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che base, fondamento.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Lo stesso che base, fondamento.

[1] **F** *Fiori di filosafi* (ed. Palermo), 1271/75 (fior.): Che è la terra? è **basale** del cielo, tuorlo del mondo, guardia e madre de' frutti... || Palermo, *Raccolta*, p. 43. L'ed. usata per il corpus legge «basola», cfr. *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.5. Nel passo cit., tuttavia, anche il ms. di base dell'ed. Palermo (il Ricc. 2280) legge *basole*; la lezione *basale* — probabile *lectio facilior* — è registrata nei mss. Magl. XXI.146 (*bassale*) e II.IV.111 della Bibl. Nazionale Centrale di Firenze.

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Dice la Sposa dello Sposo, dice che le sue gambe sono come due colonne di marmo fortissime, in **basale** d'oro fondate. || Moreni, vol. II, p. 248.

BASAMENTO s.m.

0.1 *basamento*.

0.2 Da *base*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Arch.] Piedistallo.

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 [Arch.] Piedistallo.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Es 29, vol. 1, pag. 398.3: [12] E torrai del sangue del vitello, e porrai sopra

lo corno dell'altare col dito tuo; e tutto l'altro sangue spargerai appresso lo **basamento** dell'altare.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 8, vol. 1, pag. 487.19: [11] E conciosia che, santificando, aspergesse l'altare sette volte, unse quello con tutti i suoi vasi; e il vaso grande col suo **basamento** santificò coll'olio.

[u.r. 03.06.2009]

BASAPIÈ s.m.

0.1 *basapedi*.

0.2 Da *baciare* e *piede*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 [Bot.] Cecerello (*Tribulus terrestris*).

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 [Bot.] Cecerello (*Tribulus terrestris*).

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 300v, pag. 31.7: *Tribulus* li... spina, et proprie que habet tres puntas, quod vulgo dicitur **basapedi**, quia qualiter sternitur, puntam porrigit.

[u.r. 25.11.2008]

BASCO s.m.

0.1 *baschi*.

0.2 DEI s.v. *basco* (lat. *Vascones*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.5 Solo plur.

0.7 1 Abitante dei Pirenei, discendente dagli Iberi.

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 Abitante dei Pirenei, discendente dagli Iberi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.7: Maso rispose che le più si trovavano in Berlinzone, terra de' **baschi**, in una contrada che si chiamava Bengodi, nella quale si legano le vigne con le salsicce e avevavisi un'oca a denaio e un papero giunta.

[u.r. 11.02.2008]

BASE s.f.

0.1 *bagia, basa, base, basi, basse, baxia, bazi*.

0.2 LEI s.v. *basis* (4, 1719.25).

0.3 *Doc. pist.*, 1322-26: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1322-26; Dante, *Convivio*, 1304-7; *Savatorra*, XIV pm. (pis.); *Doc. fior.*, 1358-59; *Doc. sen.*, 1302-60.

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1353; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Arch.] Sostegno su cui posa un oggetto, una costruzione. **2** [Geom.] Il poligono o il cerchio sul quale poggia una figura solida. **3** Signif. non accertato.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.06.2001.

1 [Arch.] Sostegno su cui posa un oggetto, una costruzione.

[1] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 73.12: Richordanza, chome, noi Bante Chambi, Lapo Lippi et Stanchollo di

Nicchola Operari dell'Opera del beato San Giovanni evangelista, l'anno mcccxxij, demo in somma, a Mone Marchesini, Gilio Chompangni, Piliccia Nuti e Vanni Fini e Magino Viviani, maestri di pietra, che deno conciare e murare, tutto quello, che bisongnia, per la faccia della chiesa denanzi, del soprascritto San Giovanni, cioè a questo pregio: debono avere, [per] concitura del cholonello e **bas**a, chapitello, cimacie, sol. xlij...

[2] ? *Lett. napol.*, 1353, pag. 123.31: Mis(er) Fra(n)cisco me <disse> scrisse che yo retenesse .vj. para de **base** et yo no(n) lo po(r)ria fare, ché lo Gra(n)de Siniscalco sa qua(n)ta illi sono...

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 101.29: E poi tutti insieme di concordia, come decto è, questo di, presente i detti operai, renderono per sentenza: che la colonna dell'Archangniolo sopradetta si pigliasse, si veramente che e' se ne dovessero levare i tabernacholi che vi sono, e che la **bagia** si dovesse ingrosare.

[4] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 125.16: E che faccia d'avere de' bechadelli picholi e de le **base** per le finestre delle faccie della chiesa; e questo solitamente faccia.

[5] *Doc. sen.*, 1302-60, [1344], pag. 182.2: Maestro Lippo e Tederigho figliuogli che fuorono di Memmo, dipentori, ebero per III pezzi di tavole e per la **bas**a e' civorii che fecie fare misser Mino nostro Rettore, per mandare a misser don Bruno, XXV fiorini d'oro, J libra, VJ soldi, IIIJ denari.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 192.18: De sopra le quale collonne erano quatro angule, a muodo de quatro lamie volatate per sottile maystria, zoèy de sopra ad onnuna de quelle colonne uno angulo; e lle **base** e li capitelli de quelle colonne erano de quella preta de ovilcio de che erano le collonne, le quale erano de uno grande valore, e de sopra ad onnuna de queste colonne era una mayne levata de auro fino facte per sottile arte mathematica.

2 [Geom.] Il poligono o il cerchio sul quale poggia una figura solida.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 340.7: Per che vedere si può che l'uno desiderabile sta dinanzi all'altro alli occhi della nostra anima per modo quasi piramidale, che 'l minimo li cuopre prima tutti, ed è quasi punta dell'ultimo desiderabile, che è Dio, quasi **base** di tutti. Si che, quanto dalla punta ver la **base** più si procede, maggiori apariscono li desiderabili; e questa è la ragione per che, acquistando, li desiderii umani si fanno più ampii, l'uno appresso dell'altro.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 53.2: *Lo sommo er' alto ec.* Qui vuole dimostrare per dimostrazione l'altezza di quella montagna, e dice che la cos[t]a era più superba, ch'è da mezzo quadrante a centro listra, cioè linea; si che tanto era retto, quanto una linea equidista dalla linea perpendicular[e] al[la] **bas[e]**, si come appare nella presente figura.

[3] *Savatorra*, XIV pm. (pis.), pag. 92.1: la qual cosa è provata per geometria che mostra che questi 2 quadrilateri *af* et *ec* sono sopra **bazi** euguali, hoc est sopra le latora del *bf* e del *fc*, e intra du' linee equidistanti che son *bc* et *ad*.

3 Signif. non accertato.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1355], pag. 82.29: Fa' venire fino a 50 braccia di tavole di 1/2 braccio in some per lo meglio che puoi. Di fare venire i marmi dall'Avenza a Pisa. - Che se non seguitano le barche di rechare che **base**, che Domenicho tolgha navili in Pisa da ciò, e vada; e come più tosto puote, il faccia charichare e conduciare tra luglio et aghosto.

[u.r. 05.06.2003]

BASELARDO s.m.

0.1 f. *baslardi, baslarido, bassarlardi*.**0.2** Ted. *Basel*, prob. attraverso una forma suffissata galloromanza (cfr. anglonormanno *baselard*).**0.3** F *Lett. comm.*, 1380-1407 (tos./sett.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7** **1** [Armi] Tipo di pugnale.**0.8** Marcello Barbato 27.05.2007.**1** [Armi] Tipo di pugnale.[1] F *Lett. comm.*, 1380-1407 (tos./sett.), 1401: anchora per uno errore di **baslardi** 4 che sono messi s. 10 meno l'uno che non costorono per le guagine che non funo poste lb. 2 s. - d. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 557.[2] F *Lett. comm.*, 1380-1407 (tos./sett.), 1401: **1** **baslarido** bellissimo e fini che chosta lb. 3 s. 12 d. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 556.[3] F *Lett. comm.*, 1380-1407 (tos./sett.), 1401: **4** **bassarlardi** forniti da portare a latto a s. 56 l'uno lb. 11 s. 4 d. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 555.

BASILÈO s.m.

0.1 *basilei*.**0.2** Gr. *basileus*.**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.**0.4** Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7** **1** [Numism.] Moneta bizantina d'argento.**0.8** Rossella Mosti 18.01.2007.**1** [Numism.] Moneta bizantina d'argento.[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 290.6: **Basilei** di Romania fatti a modo di viniziani, a once 11, denari 8. Basilei di Romania nuovi nuovi a once 5 e denari 12.

BASÌLICA (1) s.f.

0.1 *basilica, basilice, basilicha, basiliche, basilicie, basilicies, basilike, bassilica, bassilicie*.**0.2** LEI s.v. *basilica*.**0.3** *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1300; Dante, *Commedia*, a. 1321.In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).**0.7** **1** [Nell'antica Roma:] imponente sala pubblica rettangolare con più di una navata (destinata a vari usi pubblici). **2** [Relig.] Titolo onorifico attribuito ad una chiesa cristiana per concessione apostolica o da consuetudine immemorabile con annessi privilegi liturgici. **2.1** Fig. Il luogo dove sono riuniti e vivono eternamente i cristiani beati, ossia il Paradiso.**0.8** Massimiliano Chiamenti 16.07.2001.**1** [Nell'antica Roma:] imponente sala pubblica rettangolare con più di una navata (destinata a vari usi pubblici).[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 23, pag. 573.2: Le basilice foro x **basilica** Julia, basilica Ulpia, basilica Pauli, basilica Vestalia, basilica Neptunalia, basilica Mandes, basilica Martianas, basilica Urscolaria... || Si è emendato l'ovvio refuso *basilica Puali* del testo e portato a minuscola lo sporadico *Basilica*.**2** [Relig.] Titolo onorifico attribuito ad una chiesa cristiana per concessione apostolica o da consuetudine immemorabile con annessi privilegi liturgici.[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 1, pag. 562.6: Nanti lo quale palaczo ene la **basilica** la quale se clama Vaticano, et ene adhornata et facta de musivo et de vitro.[2] *Doc. sen.*, 1300, pag. 131.4: De li antiqui nostri si sa fida relatione et dricta che a coloro che vanno ad l'onorevole **basilica** cioè ecclesia del principe degli apostoli d'Urbe, cio[è] de la città di Roma, concedute sono grandi indulgentie et perdonance de' peccati.[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 237.19: Otto IV dela zente de Saxognia da missier Innocencio papa III fo coronado in la **basilica**, zoè in la chiesa de San Piero...[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 215.28: Et alla fine soa fo sepellito nella **basilica** de sancto Petro de Roma.**2.1** Fig. Il luogo dove sono riuniti e vivono eternamente i cristiani beati, ossia il Paradiso.[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.30, vol. 3, pag. 412: Ridendo allora Bèatrice disse: / «Inclita vita per cui la larghezza / de la nostra **basilica** si scrisse, / fa risonar la spene in questa altezza...[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 28-39, pag. 555, col. 2.8: **Basilica**, si è tanto come 'domus regia', si che 'l tolle quie transitive per lo re.[3] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 545.17: Iacopo, dicendo: O inclita vita, o molto gloriosa anima; - per cui la larghezza Della nostra **basilica**, cioè del Paradiso, ch'è ferma Ecclesia.

[u.r. 06.08.2010]

BASÌLICA (2) s.f. > BASÌLICO (2) agg.

BASÌLICO (1) s.m.

0.1 *basalicò, basilicho, basilico, basilicò, basilicom, basilicho, basilico, baxilicò, baxillichò, baxillicò*.**0.2** LEI s.v. **basilicum/basilica; basilicon* (4, 1692.26).**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).In testi sett.: *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *basilico cariofillato* **1.1**; *basilico fluviale* **1.3**; *basilico garofanato* **1.1**; *basilico domestico* **1.2**; *basilico maggiore* **1**; *basilico non cariofillato* **1**.

0.6 N Non si separano le forme ossitone (registrate nel corpus solo in testi ven.) dalle forme sdruciole: non si può infatti escludere che l'accentazione ossitona, di probabile derivazione bizantina, fosse presente anche nell'area merid. e sic. La situazione moderna, solo parzialmente rappresentata in AIS VIII 1382 (che indaga solo il meridione d'Italia, dando conto di cinque punti appena a Nord di Roma: Genova, Monza, Camaione, Arezzo e Pomonte; solo a Genova si ha l'esito tronco), mostra la diffusione dell'accentazione sdruciolata nel Lazio meridionale, nell'Abruzzo e nel Salento; del tipo *vasanicola* a partire dalla linea Crechcio-Ausonia fino a quella Diamante-Cassano (con l'eccezione delle aree fortemente conservative di Castelmezzano e San Chirico Raparo, nel potentino, in cui si ha la forma sdruciolata); forme ossitone si riscontrano nella Calabria meridionale (Centrache e Polistena; per un quadro più ampio cfr. Rohlf, *Calabria*, s.v. *vasalicò*) e nelle uniche due località siciliane per cui si hanno notizie (Bronte e Naro; per ulteriore documentazione cfr. Piccitto, s.v. *basilico*). La lessicografia dialettale attesta, per il Nord, accentazione ossitona anche in Piemonte (Sant'Albino s.v. *basalicò*) e in tutta la Liguria, tranne La Spezia (*Parlate liguri*, s.v. *baxaricò*), oltre che nel veneto (Boerio, s.v. *basegò*).

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea con foglie aromatiche molto usata in cucina (*Ocimum basilicum*). Locuz. nom. *Basilico maggiore*, non *cariofillato*.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Basilico cariofillato*, *garofanato*: specie di basilico con odore simile a quello dei garofani. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Basilico domestico*: pianta della famiglia Lamiacee (*Sideritis montana*). **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Basilico fluviale*: specie di basilico.

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.02.2010.

1 [Bot.] Pianta erbacea con foglie aromatiche molto usata in cucina (*Ocimum basilicum*). Locuz. nom. *Basilico maggiore*, non *cariofillato*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. IV, pt. 1, cap. 8, pag. 83.13: E questo è manifesto innel vaso chol quale si adacqua il **basilicho**.

[2] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 44, pag. 21.2: Recipe cinamomi, gariofilii, [...] sansuco, balsamite, **basilico**, cardamomi, macropiperis, mirtilli, corticis citri, ana dr. ii et gr. v...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 225, pag. 570: Le porchiache se mangiano co anite salvaggi, / l'arte nostra comandalo, è buono che l'assaggi; / dicote de **basilico**, nullo pinsieri d'aggi...

[4] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 235, pag. 53: et ancor rosa nè viola / nesuna è sovra terra ke tant'ola, / nè osmerino nè **basalicò** / al to amor pareclar no se po'...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 169.6: La menta pesta col sale sana il morso del chane.

Di **basilicho**. *Basilico* si è di ssua natura chaldo e secho. E nodrisce male, e fa dolere la testa, toglie la veduta, diseccha i latte e toglie il talento d'usare con femina.

[6] *a Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), pag. 18, pag. 282.26: Et mescolato [[scil. lo granchio del fiume ovvero marino]] con alume di roccha et seme di **basilico** uccide tutti li scorpion.

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 94, col. 1.30: R(ecipe) melissia, [...] seme di **basilico maggiore**, seme di basilico garofanato, di tutti an. et moscato quanto è la decima parte dell'uno delli sopradetti.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 69 rubr., pag. 75.11: Del **basilico**.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 233.26: E ha le foye negre, simile a le foye del **basilico maore**...

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 404, col. 2.11: 151. Baxilicò gariofilà 152. **Basilico no ga(r)iofilà**...

[11] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca./merid.), 1.3, pag. 10: E questo fu lo malo cristiano / che mi furò la resta / del **basilico** mio selemontano; / cresciut'era in gran podèsta / ed io lo mi chiantai co' lla mia mano: / fu lo giorno della festa.

[12] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 16, pag. 26.8: mecti a lu dictu brodu mace, cubule idest flore di nuchi muscata e zimo idest simenta di **basilico**, azinto, e anthos, simenti di rosamarina...

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163, pag. 299.5: Recipe d(e) squilla o(n)c(e) m(e)çç)a, et d(e) castoreo, et d(e) sa(n)nici, et d(e) senapa, et d(e) euforbio ugualm(en)te o(n)c(e) ij, et q(ue)ste cose d(ic)te se d(e)ssolgia i(n) ne lu suco d(e) lo **basilico**, voi d(e) la salvia et ponaglise sup(ra) lu capo et i(n) de le locora d(ic)te.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Basilico cariofillato*, *garofanato*: specie di basilico con odore simile a quello dei garofani.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 94, col. 1.31: R(ecipe) melissia, [...] seme di basilico maggiore, seme di **basilico** garofanato, di tutti an. et moscato quanto è la decima parte dell'uno delli sopradetti.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 151 rubr., pag. 155.31: Del **baxilicò** gariofilà, el quale se chiama etiandio oçimo gariofilà.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Basilico domestico*: pianta della famiglia Lamiacee (*Sideritis montana*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 170 rubr., pag. 173.35: Del **baxilicò** desmestego.

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Basilico fluviale*: specie di basilico. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 323.16: E si ha tre spetie. Una ha le foie semele a le foie del **baxilicò** fluviale, el colore del quale trà a biancheça.

[u.r. 28.04.2010]

BASİLICO (2) agg.

0.1 *basilicha*; **f.** *basilica*, *bassilica*.

0.2 DELI 2 s.v. *basilico* 2 agg. (lat. *basilicum*, dal gr. *basilikós* 'pertinente al re'. Per *vena basilica* è da ipotizzare l'influsso dell'ar. *al-basiliq*).

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Anche s.f. (*basilica*).

Locuz. e fras. *erba basilica* **2**; *vena basilica* **1**.

0.6 N L'es. **1.1** [1], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 1 [Anat.] [Detto della vena superficiale del braccio e dell'avambraccio:] lo stesso che principale. Locuz. nom. *Vena basilica*. **1.1** [Anat.] S.f. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Erba basilica*: lo stesso che genziana.

0.8 Rossella Mosti; Elena Artale 04.04.2006.

1 [Anat.] [Detto della vena superficiale del braccio e dell'avambraccio:] lo stesso che principale. Locuz. nom. *Vena basilica*.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Cura: primieramente sia fatta signera di vena bassilica del braccio... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 27.

1.1 [Anat.] S.f.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Sarà d'uopo cavare il sangue dalla vena interna, che per altro nome è detta **basilica**. || Crusca (4) s.v. *bassilica*.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Erba basilica*: lo stesso che genziana. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 122, che rinvia ad un lat. mediev. *basilica*).

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 359 rubr., pag. 401.3: De la herba basilicha .i. herba imperatoris. Capitolo .ccclviiiij.

[u.r. 26.09.2008]

BASILIDIANI s.m.pl.

0.1 *basilidiani*.

0.2 Da *Basilido* (Basilide).

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 I seguaci dell'eresia del filosofo Basilide, filosofo gnostico del II sec.

0.8 Gian Paolo Codebò 09.05.2001.

1 I seguaci dell'eresia del filosofo Basilide, filosofo gnostico del II sec.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.17: Ora dell'eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi principali, e sono questi infrascritti, primo si chiama da Simone mago, IIJ menandriani da Menandro mago discepolo di Simone predetto, IIIJ **Basilidiani** da Basilido, IIIJ Niccolaci da Niccolao diacano, V Gnostici son detti per eccellenza di sapienza così vvoltero essere chiamati...

[u.r. 26.09.2008]

BASILIO s.m.

0.1 f *basili*.

0.2 Lat. *paxillum*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo palo.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Piccolo palo.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *Ex* 38: e lle base d'intorno, chome nell'entrata sua, e lli **basili** del tabernacholo e dall'uscio intorno... || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 72.

BASILISCA s.f. > BASILISCO s.m.

BASILISCO s.m.

0.1 *baçalisch*, *badalisch*, *badalischio*, *badalisco*, *basalisch*, *basalischio*, *basalisco*, *baselisch*, *basilichio*, *basilisch*, *basilisch*, *basilischio*, *basilisco*, *basiliscu*, *bavalischio*, *baxillisca*, *bazalischio*, *vasalischio*.

0.2 LEI s.v. *basiliscus* (4, 1707.29).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Giacomo da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1301].

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contin), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*baxillisca*).

0.7 1 Rettile favoloso, dalla cresta somigliante a una coroncina, che uccide con lo sguardo o con l'alito ed è immune dai veleni. **1.1** Femm. Fig. [Per metafora, la donna altera e disdegno].

0.8 Massimiliano Chiamenti 07.06.2001.

1 Rettile favoloso, dalla cresta somigliante a una coroncina, che uccide con lo sguardo o con l'alito ed è immune dai veleni.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 469, pag. 543: Lo **basalisco** en li ogli sì porta lo veneno: / col vardar alci li omini, de questo non è meno. / E l'oclo de la femena è de luxuria pleno: / vardando l'om, confondelo e 'l secca como feno.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 77, pag. 602: Là entr'è **basalisc[h]i**, scorpìon e serpente / qe morde e percodhe de venen e de dente.

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.), canz. 3.43, pag. 138: Poi che m'appe ligato, / co li occhi sorrise, / si ch'a morte mi mise / como lo **badalisco** / ch'aucide che gli è dato; / co li occhi m'aucise.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1010, pag. 211: Apresso in questo poco / mise in asetto loco / le tigre e li grifoni / e leofanti e leoni, / cammelli e drugomene / e **badalisch** e gene / e pantere e castoro, / le formiche dell'oro / e tanti altri animali...

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1774, pag. 62: Quando al'inferno cè Jhesu Christ, / Passò serpenti e **basilisch**; / Tanto g'intró e ferro e forte / Ke tute se dexbrixó le porte...

[6] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 94, pag. 641: Asai g'è là cò bisse, liguri, roschi e serpenti, / vipere e **basalisci** e dragoni mordenti: / agui plui ke rasuri taia l'ong[!]e e li denti, / e tuto 'l tempo manja e sempr'è famolenti.

[7] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 94, pag. 490: Ché li cavelli vostri son più biondi / che fila d'auero o che fior d'alentino, / e son le funi che 'm tegnon 'lacciato; / igli occhi, belli come di girfalco, / ma son di **bavalischio**, per sembianza, / che saetta il veleno collo sguardo...

[8] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9,2, pag. 91: O femmene, guardate a le mortal' ferute: / ne le vostre vedute el **basalisco** mustrate. / El basalisco serpente occide om col vedere, / lo viso envenenato si fa el corpo perire...

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L. 7*, cap. 29, pag. 236.18: Morlus, siniscalco, si riscontrò con uno serpente che aveva nome **badalisco**, lo quale si dice che è re de' serpenti. Quello uccide co la lena li uccelli ne l'aire quando volano: tutte le bestie coll'alito uccide, se non la donnola, e quella uccide lui.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 38.35: La matri di issu Dyonisiu appi pluy seguru sonniiu. La quali, essendu prena de Dyonisiu, sonniiu que fillyava uno **basiliscu** et, adimandatu lu consillyu di li indivini, dissirulu, et cussi avinni commu illi dissiru: qui issa faria fillyu plù potentissimu et plù famusissimu oy gloriosissimu di tuttu lu sangui di li Greci.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.16: Li piedi teneva questo agnilo sopra lo aspido e lo **vasalischio**, sopra lo liono e sopra lo dragone. Pento che fu, li valordi de Roma li iettaro sopra lo loto per destrazio. Una sera venne Cola de Rienzi secretamente desconosciuto per vedere la figura 'nanti soa partenza. Viddela e conubbe che poco l'avevano onorata li valordi.

1.1 Femm. Fig. [Per metafora, la donna altera e disdegnosa].

[1] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1301], 44.2, pag. 75: Chusi di gl'ocli soi foss' ella manca / quella crudelle e nova **baxillisca**, / che çaschum homo volge e invischa, / qual vol se passi ' sedendo s'imbamcha.

[u.r. 26.09.2008]

BASIMENTO s.m.

0.1 f. *basimento*.

0.2 Da *basire* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Il venire meno, lo svenire.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Il venire meno, lo svenire.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Vorrieno, che si amministrasse loro le medicine dopo il **basimento**. || Crusca (4) s.v. *basimento*.

BASIMENTUCCIO s.m.

0.1 f. *basimentuccio*.

0.2 Da *basimento* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Svenimento di breve durata.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Svenimento di breve durata.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: D'ogni legghier **basimentuccio** rimangono atterrite. || Crusca (4) s.v. *basimentuccio*.

BASLESE s.m.

0.1 *baslesi*.

0.2 Da *Basilea*.

0.3 *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Moneta di Basilea (Svizzera).

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 [Numism.] Moneta di Basilea (Svizzera).

[1] *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.), 2, pag. 34.1: Vitale dè dare a Chorbino. CC e XX s(oldi) di **baslesi**. Item gli à d[ar]e per Chig[.] l(ibre) X di stefanechi. Chorbino à 'vuto XXX s(oldi) di çurachesi a la vila di là da Lucera.

[u.r. 11.02.2008]

BÀSOLA s.f.

0.1 *basola*, *basole*.

0.2 Da *base*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lastra di pietra impiegata per pavimentare, piedistallo (anche fig.).

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 Lastra di pietra impiegata per pavimentare, piedistallo (anche fig.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.5: «Che è la terra?» «La terra è **basole** del cielo, tuorlo del mondo, guardia e madre de' frutti, coperchio del ninferno, madre de le cose che nascono e balia di quelle che vivono, divoratrice di tutti, celliere della vita».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 471.3: Ella tiene della larghezza della torre grandissima parte, volta sopra ventiquattro colonne di porfido di diversi colori, delle quali alcune ve n'ha sì chiare, che, rimirandovi dentro, vedi ciò che per la gran sala si fa: e fermansi le lammie di questa sala sopra capitelli d'oro posti sopra le ricche colonne, le quali sopra **basole** d'oro similmente sopra 'l pavimento si posano.

[3] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 141, pag. 167.12: Nè le finestre che fatte sono non istanno bene, che debbe essere una sotto ongni volta in sino alla **basola**.

[u.r. 11.02.2008]

BASSAMENTE avv.

0.1 *bassamente*.

0.2 Da basso.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.7 1 In modo basso e plebeo.

0.8 Massimiliano Chiamenti 07.06.2001.

1 In modo basso e plebeo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 204.28: E se io fusse come uno altro cittadino, si m'apagarei **bassamente** vestito di povare robbe. A me piace che voi soli n'abbiate lo pregio e l'onore, et a me solo rimanesse lo biasimo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 328.25: E ch'egli riprenda la lussuria, cacci la libidine, fiacchi la impotenzia, e riprenda aspramente, e dica alcuna cosa agramente, e in alta matera dica altamente, e in bassa **bassamente**, e alcuna volta nel suo parlare sia dolce, e morbido.

[u.r. 26.09.2008]

BASSAMENTO s.m.

0.1 *basamento, bassamento, baxamento*.

0.2 Da *bassare*.

0.3 *Poes. an. tosc. occ.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc. occ.*, XIII; *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere in bassamento* **1**.

0.7 1 Il degradare in una condizione di abiezione e disagio.

0.8 Massimiliano Chiamenti 06.06.2001.

1 Il degradare in una condizione di abiezione e disagio.

[1] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII, 43, pag. 23: S'on vien en **bassamento**, / non li fan parlamento; / ma fanno regimento / che su' amanza non sia.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 1, pag. 5.7: nui da lor parte ve clamemo mercede k'ello ve dibia recordare de venire a recomperare e tollere quello vostro rengno hereditario et a riparare et reformare tuti li vostri devoti, et a **basamento**, dolore et morte de tuti vostri rebelli.

– Fras. *Mettere in bassamento*: ridurre in una condizione peggiore dell'attuale.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 87.4, pag. 176: Amor si disse: «Per cotal convento, / Falso-Sembiante, i- mmia corte enter[r]ai, / Che tutti i nostri amici avanza- rai / E metterai i nemici in **bassamento**. || Traduce il fr. *noz anemis grever*.

[u.r. 26.09.2008]

BASSANZA s.f.

0.1 *bassanza*.

0.2 Da *bassare*.

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto

Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Lett. pist.*, 1320-22.

0.7 1 Condizione bassa o abietta.

0.8 Massimiliano Chiamenti 06.06.2001.

1 Condizione bassa o abietta.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.43, pag. 190: Quando mi vedi passare / sospirando per la via, / asconditi per mostranza: / tut[t]a gente ti rampogna, / a voi ne torna **bassanza** / e a me ne cresce vergogna, / amore.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 684, pag. 199: Vedi ch'ogn'anemale / per forza naturale / la testa e 'l viso bassa / verso la terra bassa, / per far significanza / de la grande **bassanza** / di lor condizione...

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 12, pag. 52.22: Dolsonosi molto per quello che scrvesti, e no' pare che consideri la vergongnia e la **bassanza** che tornerebe a te e a noi, se facessi quello che ài scricto; che troppo sarebe maggiore che no' pare che pensi; e ongni die crescerebe.

[u.r. 26.09.2008]

BASSARE v.

0.1 *basi, bassa, bassa', bassai, bassando, bassante, bassar, bassare, bassarlo, bassata, bassate, bassati, bassato, bassatu, bassava, basserai, bassero, bassi, bassò*.

0.2 Da *basso*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

0.7 1 Muovere (qsa, spesso una parte del corpo) verso il basso. **1.1** Fig. Svilire, svilirsi (in senso morale e astratto).

0.8 Massimiliano Chiamenti 06.06.2001.

1 Muovere (qsa, spesso una parte del corpo) verso il basso.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 681, pag. 199: Vedi ch'ogn'anemale / per forza naturale / la testa e 'l viso **bassa** / verso la terra bassa, / per far significanza / de la grande bassanza / di lor condizione...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 9, pag. 117.4: Da l'altra parte de la riva aveva una grande montagna, et a' piei di quella montagna si aveva un'altissima colonna, et uno anello con una catena traversava l'acqua, sì che neuno poteva di là passare senza **bassare** la catena, perchè l'altro capo era dentro a la magione.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 2, pag. 5.10: Et quando ella à ditte queste paraule, ed ella **bassa** la testa verso terra e fa semblanti di piangere troppo duramente.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 870, pag. 56: O fiol mio, se de sta vita pasi, / chomo farò io trista, dolorosa, / se li ochi de pietà ver mi non **basi**?

1.1 Fig. Svilire, svilirsi (in senso morale e astratto).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2020, pag. 246: E non mi piace grido; / pur con senno mi

guido; / ma se 'l senno non vale, / metti mal contra male, / né già per suo romore / non **bassar** tuo onore...

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.29, pag. 107: Chi ciò consente cade in gran ripiglio, / e chi tace contento / di no avanzar chi sa mostrar rasono; / ca giusto ae divenir chi 'nd'ha casone: / se bon consiglio crede, va montando, / e chi follia solleva <va> **bassando**: / lo frutto lauda 'l flor quand'è stasione.

[u.r. 08.10.2008]

BASSATO agg.

0.1 *basada, bassata, bassate, bassati, bassatu.*

0.2 V. *bassare.*

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *con la lancia bassata* **1.**

0.7 **1** Rivolto verso il basso (spesso rif. a parti del corpo).

0.8 Massimiliano Chiamenti 07.06.2001.

1 Rivolto verso il basso (spesso rif. a parti del corpo).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 189.6: adivinnimentu di lu quali recreata la mamma di Dariu lu cappu, lu quali issa tenia **bassatu** in terra, lu alzau audendu qui Alexandru vinia.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 31.2, pag. 577: E questo detto, forte sospirando, / tacque con gli occhi alla terra **bassati**, / tacito seco stesso lagrimando...

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 60.1: Et el non può miga responder a ciaschun, anzi cavalcha oltra, la testa **basada** contra terra, tanto ch'el çonse al canpo.

– Locuz. avv. *Con la lancia bassata*: in posizione di attacco.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 68, pag. 226.30: Florio sospirando riguardò verso quella parte dove Bianciflore dimorava, e appresso ferì il corrente destriere con i pungenti sproni, dirizzandosi verso Massamutino, che inver di lui correndo veniva con la lancia **bassata**.

[u.r. 08.10.2008]

BASSATORE s.m.

0.1 *basatore, bassator.*

0.2 Lat. mediev. *bausiator*? || Cfr. **0.6** N.

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1.**

0.4 Att. solo in *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.).

0.5 Accento incerto.

Agg. in **1** [2]?

0.6 N Prob. voce fantasma: fraintendimento di un esito sett. di *bausiator*?

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che bugiardo?

0.8 Elena Artale 06.04.2007.

1 Lo stesso che bugiardo?

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 20, pag. 105: Oi Antichristo, sedutor fel **bassator**, / tu, in Besaydà cresiudo e nutrigato...

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 341, pag. 114: Quest'è Antechristo seducture **basatore**, / felo sperçuriu e falso enganatore, / e' i face mirabilie con fosse encantatore.

[u.r. 06.04.2007]

BASSENZA s.f.

0.1 *bassensa.*

0.2 Da *basso*.

0.3 Meo Abbracc. (ed. Ageno), XIII sm.: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Il suffisso in *-enza* sarà da imputarsi ad un influsso incrociato delle forme *bassanza* e *bassezza*. Un altro testimone del testo cit. legge *bassança*: cfr. CLPIO, P 100.42.

0.7 **1** Condizione di inferiorità.

0.8 Elena Artale 12.12.2002.

1 Condizione di inferiorità. || Rif. alla condizione dell'amante.

[1] Meo Abbracc. (ed. Ageno), XIII sm. (pist.>pis.), 6b.42, pag. 49: Ma divizando, teme, 'l valimento / c'avete, venir piana / mia diziansa, si mi veo 'n **bassensa**.

[u.r. 25.11.2008]

BASSETTARE v.

0.1 f: *bassetta*.

0.2 Da *basso*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e da quest'ultimo al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Ridurre in pessimo stato.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Ridurre in pessimo stato.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Lo savio maestro guarisce molti infermi, ma lo stolto ignorante molti **bassetta**. || Crusca (3) s.v. *bassettare*.

BASSETTO (1) agg.

0.1 *bassecto, bassetta, bassetto.*

0.2 Da *basso*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1360.

0.7 **1** Non molto alto, piuttosto basso. **1.1** [Detto espressivamente:] di statura bassa. **2** [Rif. alla voce umana:] di scarso volume, basso, flebile. **3** [Tess.] [Rif. a un panno:] sottile (generalmente di pelle di agnello fina)?

0.8 Massimiliano Chiamenti 07.06.2001.

1 Non molto alto, piuttosto basso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 269.29: e descettata da tutte l'altre, posta, e assisa sopra un **bassetto** monte.

1.1 [Detto espressivamente:] di statura bassa.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 29, pag. 65.30: con alcun altro dinanzi a papa Bonifazio, che avea nome messer Ghiriberto, il quale era **bassetto** di sua persona, e pieno e grasso quanto potea.

2 [Rif. alla voce umana:] di scarso volume, basso, flebile.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 80.7: E se la favella sarà in mostrare, si farà il dicatore la boce sua più bassetta, e farà molte divisioni e molte ristate, sì che nel suo proferere paia che incorpori...

3 [Tess.] [Rif. a un panno:] sottile (generalmente di pelle di agnello fina?)

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1. cap. 73., pag. 185.3: nè al capitolo che favella che neuna lana a filatoio si possa mettare in panni **bassetti**...

[2] *Stat. pis.*, 1360, pag. 365.6: La boctegha della cervia per livre trenta. La boctegha del tecto **bassecto** per livre vinti. La boctegha del beccho o vero leone corno per livre quindici.

[u.r. 26.09.2008]

BASSETTO (2) avv.

0.1 *basseto, bassetto.*

0.2 Da basso.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 In basso. **1.1** Con voce bassa e flebile.

0.8 Massimiliano Chiamenti 07.06.2001.

1 In basso.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 418.6: Allora si assise il Soldano che molto era bello uomo; e 'l Prenze voleva sedere **bassetto** ai suoi piedi, considerando la riverenza che è fatta da' Calicas.

1.1 Con voce bassa e flebile.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 130, pag. 132.12: dela note era già andata. Et amantinentemente como ella vete lo nan, ella li disse **bassetto**: «O' hè Tristan? L'as-tu menado?».

[u.r. 26.09.2008]

BASSEZZA s.f.

0.1 *bacxicia, bacxsicia, baseça, basecha, baseza, basseça, basseçça, bassessa, basseza, bassezza, bassezze, becceça.*

0.2 Da basso.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Condizione bassa, imperfetta, volgare, limitata. **1.1** Condizione di tristezza, di infelicità.

0.8 Massimiliano Chiamenti 13.06.2001.

1 Condizione bassa, imperfetta, volgare, limitata.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 11.50, pag. 149: E nulla donna veo / c'aggia tante adornezze / che [...] le vostre altezze / non [...] **bassezze**, - là unde innamorio.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2138, pag. 68: Ke i' ó veçuo ventura e grande rikeça / Ki én divenue a grande **baseça**; / Lo segolo è fragele e van, / Tal g'è ancò, no g'è doman.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 16.10, pag. 36: e non già meo valore / me conquistò de voi la signoria, / ma la gran cortesia / de vostro dolce e debonaire core; / non già guardando ciò, ched in **bassezza** / tornasse vostr'altezza, / ma solo de quetar lo meo follore.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 13.11, pag. 231: nesuna in gioia fue si poderosa / come voi bella siete d'adornezze / e di valor compiuta e di sapere, / ver' voi ogn'altra par ch'ag[gl]ia **bassezze**...

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.76, pag. 65: Ma per **bassessa** me forse disdegna; / ma per ciò, ch'io mai vegna, / quant'ò di voler, manto, non m'è vizo, / ma tuttora strò fizo, / né per tormento alcun mutando via.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.49, pag. 267: Si grande alteza / a cusi vil **bassezza**! En stalla farte stare, / per amor non schifare defetto né fetore!

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 204.7: Non ci è più a fare, se non d'adoprare le lance e le spade: mio onore, mia gloria, mia ontia, mia altezza, mia **bassezza** tutta giace ne le vostre mani e nel vostro aiuto.

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1820, pag. 97: Mo d'una cossa, signor nostro, / Se maraveiemo del senno vostro, / Como as possudo soferire / A tal **baseça** devegnire...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 194.33: Et cridu ki sula la potencia di Deu, di lu Spiritu Santu, fichi kista ecclesia di Cristu, fundata supra tanta **bacxicia**, supra la cruchi di Cristu, et exaltata supra omni nomu et omni pinseri et ymaginacioni ki homu possa pensari nè ki Deu possa fari.

1.1 Condizione di tristezza, di infelicità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 339, pag. 145: Per grand dolor delenguo e tuta me desvenio; / Se tu no voi ke moira, a grand **baseza** venio; / Almen alcun conseio me lassa in me' retegno.»

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.38, pag. 600: O peccatur' del mondo, non gite pur tardanno, / e dde be[n] retornare non gite indutianno, / ké nnel vostro aspectare pot'essere gran danno, / pote venir la morte e ddarvo gran **basseça**.

[u.r. 25.11.2008]

BASSITÀ s.f.

0.1 *basitate.*

0.2 Da *basso*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bassa condizione; condizione degradata e umiliante.

0.8 Gian Paolo Codebò 10.05.2001.

1 Bassa condizione; condizione degradata e umiliante.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.36, pag. 92: Ahimè, Fiorenza, che è rimembrare / lo grande stato e la tua franchitate / c'ho detta!, ch'è in viltate / disposta ed abassata, ed in penare / somessa, e sottoposta in fedeltate, / per li tuoi figli co' llo· rio portare, / che, per non perdonare / l'un l'altro, t'hanno messa in **basitate**.

[u.r. 26.09.2008]

BASSO agg./avv./s.m.

0.1 *bacxi, bacxsu, bacxu, basa, bascio, base, basi, baso, bass', bassa, basse, bassi, bassissima, bassissime, bassissimi, bassissimo, bassissimu, basso, bassu, baxa, baxe, baxi, baxo, baxsu, baxu, baxxi, bbassa, bbasso, vaschu, vasso, vassu*.

0.2 LEI s.v. *bassus*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.8.2.1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1310 (3); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *alto e basso, da alto e da basso, fare dell'alto basso > alto*.

Locuz. e fras. *a bassa voce* **1.6**; *al basso* **1.3, 1.9.4, 5.1.2, 5.2**; *amare basso* **1.8.2.2**; *andare al basso* **1.9.4**; *avere del basso* **5.2.2**; *cadere in basso* **4.2.1, 4.2.1.1, 4.2.1.2**; *con bassa voce* **1.6**;

condurre al basso **1.9.4**; *condurre nel basso* **1.9.4**; *da basso* **1.1.2, 1.8, 4.2.2, 4.2.3, 4.2.3.1, 7.1**; *da basso da* **4.2.3.2**; *declinare al basso* **5.1.2.1**; *di bassa mano* **1.9.1**; *di bassissimo nato* **1.9.1**; *di basso* **1.5.1.1, 4.2.4, 4.2.4.1, 7.1, 7.2**; *di basso loco* **1.9.1**; *essere di basso nato* **1.9.1**; *fare alto e basso* **4.1**; *fare andare al basso* **3.3.1**; *fare basso* **1.12**; *fare troppo basso* **1.8**; *farsi basso* **1, 2.3.2**; *giù al basso* **5.1.1**; *giù nel basso* **5.1.1**; *il più basso* **1.4.2**; *in bassa voce* **1.6**; *in basso* **1.4.1, 1.5.1.2, 3.1.1, 4.2.1**; *in basso e in alto* **4.2.1**; *in loco basso* **1**; *mettere al basso* **5.1.2.1**; *mettere il cuore in basso* **4.2.1.3**; *mettere in basso* **4.2.1.2, 4.2.1.2.1**; *nel basso* **1.9.4**; *o in basso o in alto* **4.2.1**; *porre in basso* **4.2.1.4**; *porre nel basso* **1.9.4**; *recare al basso* **5.1.2.1**; *tenere basso* **1.8**; *trarre in basso* **4.2.1.3**; *venire al basso* **1.9.4**; *venire in basso* **4.2.1.2**; *venire nel basso* **1.9.4**; *volgere in basso* **4.2.1.2**; *volgere nel basso* **1.9.4**.

0.6 N La struttura della voce privilegia gli usi e le accezioni semantiche del termine rispetto alla funzione grammaticale; pertanto, assumendo come primaria la valenza aggettivale, gli usi sostantivati, predicativi e avverbiali sono stati posti in corrispondenza o quali sottolivelli dei corrispettivi semantici dell'aggettivo, mentre sotto **4** si sono accolti solo usi locutivi e avv. *stricto sensu*.

0.7 1 Posto ad una scarsa distanza dal suolo, non molto distante dalla superficie terrestre (detto di corpo aereo o di oggetto sospeso da terra); che si trova su un piano inferiore (rispetto ad un punto di rif. o nel sistema delle sfere celesti); che non è su un livello elevato (per lo più fig.); vile, abietto, di scarse qualità. **1.1** [Di un territorio, del letto di un fiume o di un canale:] di livello prossimo a quello del mare. **1.2** [Con funzione predicativa, del viso, degli occhi, del capo (per lo più per denotare umiltà, deferenza, verecondia o dignità):] rivolto o flesso in giù, verso terra; calato (nelle espressioni del tipo *a capo basso*; *andare con il capo, il viso basso*; *con gli occhi, la fronte, la testa, il viso basso*; *tenere il capo basso*). **1.3** [Con funzione predicativa o avverbiale, nelle espressioni *essere, sedere, stare, (più) basso (di)* qno, per denotare inferiorità sociale e minore prestigio:] che è collocato in posizione non elevata (sottostante a quella occupata da qno più importante). **1.4** [Detto di un astro o della sua posizione:] che è vicino alla linea dell'orizzonte, prossimo al tramonto. **1.5** Fig. [In relazione alla vita mondana e alle forme dell'essere, in chiave filosofica e/o religiosa]. **1.6** [Della voce o di un suono (con verbi che ne indicano l'emissione), in rif. al volume o al tono:] piano, sommesso; grave (di registro). Locuz. avv. *A, con, in bassa voce*. **1.7** [Di un componimento, del suo stile, di un modo di esprimersi in genere:] di scarsa ricercatezza, facile; umile (secondo la tripartizione aristotelica). **1.8** [Dell'uomo, in relazione alla sua condizione sociale o ad uno *status* in genere:] misero, mediocre; privo di titoli nobiliari. **1.9** [In rif. alla condizione sociale ed economica, per indicarne la modestia, la disgrazia (con i sostantivi *affare, condizione, stato*):] poco

onorevole; sfortunato. **1.10** [Detto di metallo prezioso:] che non ha una lega pregiata. *Oro basso*: (opposto all'alto) oro inferiore ai 18 carati. **1.11** [Econ.] Moderato, contenuto (del valore economico di una merce). **1.12** Fig. Modesto, umile (con connotazione positiva). **2** Che ha una scarsa estensione in verticale a partire da un piano, che si erge poco dal suolo; di altezza ridotta (detto di un luogo naturale, di un edificio, di un muro). **2.1** [In rif. al corpo dell'uomo o di un animale:] di statura fisica non alta. **2.2** [Di un oggetto:] di scarsa altezza o spessore. **2.3** [Di una massa liquida (anche in contesti fig.):] che ha una scarsa estensione verso il fondo, poco profondo. **2.4** Fig. Di breve durata, corto (della vita). **2.5** Fig. Che ha poca forza, debole, scarso (detto della potenza o in rif. al prestigio); limitato (delle capacità intellettive o immaginative dell'uomo in relazione al sacro; del sapere). **3** [Detto di un luogo sotterraneo (di una cavità terrestre, di un pozzo, dell'inferno):] che è posto o esteso in profondità. **3.1** [Con valore predicativo, in rif. alla posizione occupata nel baratro infernale]. **3.2** Fig. **3.3** Sost. Parte più profonda, fondo (detto di un fossato, nell'espressione *essere nel basso di*). **3.4** Fig. [In accezione temporale:] inoltrato, che volge al termine. **4** Avv. Ad una scarsa (o minima) distanza da terra, vicino al livello del suolo, (in) giù (con verbi di stasi, per indicare la posizione); verso un punto ribassato, un livello inferiore (con verbi di movimento indicanti discesa o caduta). **4.1** Fig. [Detto di un'autorità (ecclesiastica), con perifrasi del tipo 'a sua volontà', 'quanto a loro pare']. Fras. *Fare alto e basso*: disporre totalmente di qno o di qsa, esercitare poteri assoluti. **4.2** Locuz. e fras. **5** Sost. Punto non molto distante da terra, posto ad un livello vicino al suolo. **5.1** Locuz. e fras. **5.2** Sezione, estremità inferiore (di un edificio o di una struttura in generale); piede (di un monte). **5.3** [Prov.]. **6** [Dir.] [Detto della giurisdizione, ossia della podestà nelle cause civili:] pertinente alle cause minori? **7** Signif. non accertato. **7.1** Locuz. agg. *Da, di basso* (detto di consanguinei). **7.2** Locuz. avv. *Di basso* (nell'espressione *udire più di basso*).

0.8 Elena Artale 09.05.2003.

1 Posto ad una scarsa distanza dal suolo, non molto distante dalla superficie terrestre (detto di corpo aereo o di oggetto sospeso da terra); che si trova su un piano inferiore (rispetto ad un punto di rif. o nel sistema delle sfere celesti); che non è su un livello elevato (per lo più fig.); vile, abietto, di scarse qualità.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 682, pag. 199: Vedi ch'ogn'animale / per forza naturale / la testa e 'l viso bassa / verso la terra **bassa**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 198.4: E lo corpo del cielo è grande e perfetto [...]; e non è nullo omo che volesse ch'elli fosse magiure o minore, o più alto o più **basso**...

[3] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 6, pag. 152.12: Vile, cioè parlare di vili e **basse** cose; è vile quando la cosa e lla qualità e 'l fatto è piccolo, si come parlare l'uomo d'una gallina.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 39, vol. 1, pag. 335.12: E ciascuno fa suo corso intorno alla terra, l'uno più alto e l'altro più **basso**, secondo che sono assisi l'un cerchio dentro all'altro.

[5] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 45.24: e del più alto aiere àve l'udita, e del più **basso** àve l'odore e lo soffiamento del naso...

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 84.17: Anchora ve faço asaver che la Luna si è lo più **basso** planeto del çello e lo menor...

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 232.21: Qui puoi intendere, che sieno coloro, che solamente fecero ingiurie **basse**, come fedite, oppressioni, imposizioni...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 175.14: Ca eu iuru per la casa di Romulu, et per li **bassi** tetti di lu Capitoliu vechu...

[9] *Doc. sen.*, 1340, pag. 237.12: che faranno e detti maestri l'emposte de l'archora de le dette porte e l'enposte delle finestre più alte e più **basse** che non sono disigniate in questa charta...

[10] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 64.9: e il quarto e ultimo è Plutone, iddio del ninferno, cioè la terra, più **bassa** che alcuno altro elemento.

[11] *Stat. pis.*, 1360, pag. 364.30: La boctegha del tecto **basso** per livre vinti.

[12] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 385, pag. 124: Se tu voi piantar olivi / Che ben si prendino e siano vivi / Di quelli brochi che ti pare, / O alti, o **bassi**, non li lasare.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 29.15: Comu lu cursu di li speri **bacxi** non vinchi lu cursu di la rota maiuri in chelu...

[14] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 72.19: E' no sapi mai che in Ytalia sea stai omi de vita monto vertuosa, unde no so per che operacium de li quai te reputi così **basso** e così t'acendi.

[15] ? Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.37, pag. 124: Uno scudo chiaro de trina sentega, / che nel mezo parvença / mostrava del Gorgòn gli effetti **bassi**, / portava al collo la nobile diva.

– *Messa bassa*: non solenne.

[16] *Stat. venez., Aggiunte* 1345-70, cap. 55, pag. 379.4: In perçò che, così como se diseva una messa **bassa** per l'anema d'uno frar nostro, volemo che da mo avanti [...] li prevedi digano la messa solenne...

– *Signoria alta e bassa*: potere assoluto. || (cfr. *alto* agg./avv./s.m. **1** [16]).

[17] Paolino Pieri, *Cronica*, XIV pm. (fior.), pag. 78.4: A costui fecero li Fiorentini molto grande onore, et trasserli incontro il Carroccio, e fecero armeggiatori vestiti a zendado, et diederli la Signoria a suo senno alta e **bassa**.

– [Della luce o del riflesso:] radente.

[18] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4108, pag. 367: Secondo che la luce è alta o **bassa**, / L'ombra così diversa qui diviene: / Per più vedere in ciò, la mente spassa.

[19] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 16-33, pag. 287, col. 2.2: Qui exemplifica: come quando lo sole è tanto basso che la reverberazione è **bassa** nello oposito...

– Assol. [Di una sezione del corpo umano o di un oggetto:] che sta giù, inferiore.

[20] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 28, pag. 188.14: possiamo intendere, per lo calcagno,

due cose: cioè la carne dell'omo ché, si come lo calagno è la più **bassa** et la più vile parte del corpo, così et la carne dell'omo.

[21] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 5, docum. 1.35, vol. 2, pag. 387: Allor ti pensa / che gran rena / talora si mette / per ornato / in **basso** strato...

[22] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 16.18: I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili [...]. Nella strema e **bassa** lor parte P greco, ma nell'altra e soprana, T si leggeva...

[23] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 111.15: la tua cruchi da lu bracu destru mi insigna caritati, da lu sinestru austeritati, da lu **bacxsu** humilitati, da l'altu speranza di divinitati.

– Assol. Sottostante (detto di uno degli emisferi terrestri).

[24] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 4, vol. 2, pag. 159.30: cui sapi philosophia cunuxi ki lu polu meridionali esti lu polu altu di lu mundu, et lu septentrionali nostru esti lu **bacxu**...

– [Con funzione predicativa o avverbiale].

[25] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 119.18: no lli faccia tenere i suoi piedi sopra cosa dura [...]; e no tengna l'una ganba alta e l'altra **bassa**, percioe che i fanciulli ne diventano zoppi.

[26] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.108, vol. 3, pag. 353: tanto che ' troni assai suonan più **bassi**, / e fanno un gibbo che si chiama Catria...

[27] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 481.7: divisò di mandare uno spaghetti fuori della finestra della camera, il quale con l'un de' capi vicino alla terra aggiugnesse, e l'altro capo mandot **basso** infin sopra 'l palco...

– Locuz. avv. *In loco basso*: a terra.

[28] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 151.19: ch(e) lu cavallo assiduam(en)te in loco vasso quasi appresso alli pedi, si cche con alcuna forteçça piglie lo feno voi l'annona. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XXIII: «ut equus assidue comedat in loco infimo».

– Fras. *Farsi basso*: perdere di pregio, svilirsi.

[29] x Zoanne de Bonandrea, a. 1321 (tos.), 25, pag. 60: Nè già per tale inchino se fa basso / Ciò che più sono ch'in donna ch'eo saçça...

1.1 [Di un territorio, del letto di un fiume o di un canale:] di livello prossimo a quello del mare.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.26: Questo fiume divisava la provincia che Ciesare guardava, dala provincia di Roma, e coreva per lo mezo d'una **bassa** valle.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.98, vol. 1, pag. 271: Come quel fiume c'ha proprio cammino / prima dal Monte Viso 'nver' levante, / [...] / che si chiama Acquacheta suso, avante / che si divalli giù nel **basso** letto...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 11, vol. 1, pag. 42.10: Ierusalem si è **bassa**, in una valle fra monte Oliveto e monte Sion...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 80, vol. 2, pag. 285.16: e poi la primavera e tutta la state fu si forte piovosa, e 'l paese è **basso**, che l'acqua soperchiò e guastò ogni sementa.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 18, pag. 26.15: facciasì un altro luogo in mezzo tra li canali e la cella ismalto [sic] a modo de' **bassi** canali, nel quale i barili e vasi si possano alloggiare...

[6] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 129.5: l'isola era molto **bassa** e di gran pianura ond'ella nonn- era più alta che 'l mare...

– Fig.

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 28.11: Lo quinto ramo d'umiltà si è dibassarsi [...]. Orgoglio ama alto luogo, ed umiltà **basso**.

1.1.1 [Di uno specifico paese o regione:] pianeggiante.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 6.9: Teodorigo [...] risedette con l'oste degli Ostrogoti nella Romania **bassa**.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 10, pag. 397.17: Uno cavaliere della **bassa** Magnia, che era appellato Lodorigo, abbassa sua lancia...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 40.5: Vino di Romania **bassa** vi si vende anche come quello di Creti.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 10.28, pag. 30: Due son le Germanie, l'alta e la **bassa**...

1.1.2 Locuz. agg. *Da basso*: posto in piano (con valore predicativo).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 749, pag. 171: Lo re non tenne d'èlota, fece la via da basso, / Tenne da Benevento, dallo pagese grasso.

1.1.3 Sost. Valle, pianura.

[1] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tos.), st. 22.6, pag. 32: tutta tremava quella giovinetta / e: «Per lo **basso**, perdio, lasciam'andare... || Balduino, *Cantari*, pag. 283: «avanti attraverso la pianura».

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 21.85, pag. 47: ivi in quel **basso** non te fare annicola, / ma sol Fiorenza sia la [t]ua pericola...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.76, pag. 180: Fin in Toscana con la lor potença / gli condurranno per monte e per **basso**...

1.2 [Con funzione predicativa, del viso, degli occhi, del capo (per lo più per denotare umiltà, deferenza, verecondia o dignità):] rivolto o flesso in giù, verso terra; calato (nelle espressioni del tipo *a capo basso*; *andare con il capo*, *il viso basso*; *con gli occhi*, *la fronte*, *la testa*, *il viso basso*; *tenere il capo basso*).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 9-10.2, pag. 89: Voi che portate la sembianza umile, / con li occhi bassi, mostrando dolore...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 12, pag. 16.4: E quando Cicerone ebbe così parlato, e Catellina, tenendo lo capo basso, cominciò a parlare...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 3.21: e ma' si conosceva quasi che ti guardasse, si andava col viso basso e chinato...

[4] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 278, pag. 82: Il leopardo, tuto mansueto, / a san Torpè ne va co basso testa, / dimenando la coda tuto lieto...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 219.19: Et intandu luno cum baxu visu rispusi et dissi...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 39, pag. 315.27: Ritornato il re in Marmorina dentro al suo palagio, in una camera, soletto, con bassa fronte, si pose pensando a sedere...

[7] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 41, pag. 191.10: La vera umiltà si proverà in sopportare le ingiurie con pazienza, che legghier cosa è andare col capo basso, e malvestito, e con gli occhi in terra...

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 205, pag. 16: Ma pocho stando io vidi vegnir lui / da cha de Herodes chon la vesta blanca, / chon li ochi basi in terra intrambi dui.

[9] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 15.10, pag. 26: Qua su andavan pian per parer sancti, / ad capo basso parlavan soavi, / faciens magri et d'umili sembianti...

[10] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), C. 3, 70-81, pag. 97.1: quando l'uomo si vergogna, volge il volto in altra parte e calalo giusto, e però aggiunse, e **bassi**; cioè chinati, come dicesse allora vergognandomi.

– Fig. *Con le orecchie basse* (per esprimere mortificazione).

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorent.), L. 10, cap. 3, vol. 2, pag. 462.8: e, stativi pochi di, il primo di d'ottobre, valicarono a Modona e tornarsi colli orecchi bassi al loro signore...

– [Detto della coda di un animale].

[12] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 91, col. 1.6: et lo suo capo inchina et portalo chinato a tterra, et la coda porta **bassa** giusto et portala tra lle coscie.

1.2.1 Avv. [In rif. allo sguardo, che è volto o scende in giù].

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 235.16: andarà a la renguera, no tropo planamente nè tropo rato, me al convighevele meço paso, no guardandose de torno, me inança e **basso**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.10, vol. 1, pag. 331: Come 'l viso mi scese in lor più **basso**, / mirabilmente apparve esser travolto / ciascun tra 'l mento e 'l principio del casso...

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 12.61, pag. 63: Riguardando più **basso**, con uncini, / chi con picconi e chi avea martello / e chi con pale e chi con gran bacini...

– Fig. *Mirare basso* (della donna che guarda all'amante).

[4] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 2.11, pag. 90: qual più, vostro disdegno al core altero / o mia obedenza e buon servire sincero, / [...] / (bench'io fui folle di mirar tant'alto / e voi si **basso** con gentile aspetto)?

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 21.4, pag. 23: Mille fiate, o dolce mia guerrera, / per aver co' begli occhi vostri pace / v'aggio proferto il cor; mà voi non piace / mirar si basso colla mente altera.

1.2.2 Chinato, piegato (del corpo umano o delle ginocchia); portato in giù, calato (di un cappuccio o della vela).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.76, pag. 624: si che alcun non sea lento / en andar sota per re' vento, / e se tropu reforzase / por[t]a pu le veire **basse**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.61, vol. 1, pag. 388: Elli avean cappe con cappucci **bassi** / dinanzi a li occhi, fatte de la taglia / che in Clugni per li monaci fassi.

[3] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fiorent.), pag. 254.23: Ne' reggimenti userai la presente dottrina,

di stare alto o **basso**, ritto o a sedere secondo l'usanza del paese...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1388-89] 1.15: E non fuor' più ca le zinochia **basse** / dinanzi a lui, chinando 'l viso a terra, / come costui m'aferra...

1.2.3 [Detto di un'arma o di un colpo inferto:] che è rivolto verso terra, che mira alla parte inferiore del corpo dell'avversario.

[1] ? *Distr. Troia*, XIII ex. (fiorent.), pag. 173.23: Adunque mosse Patricolus il cavallo contro a llui e **bassa** la lancia e percosse Ettore sopra lo scudo d'oro...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 215, pag. 365.27: Ma io voglio che voi sappiate che sse lo colpo fosse fatto piu **basso**, morto iera senza fallo lo cavaliere.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 29, pag. 38.25: Catellina, avea l'asta più **bassa**, ferio lui ne la coscia e passolla oltre in parte.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 196.37: abassa la tua lancia, e fa che avanti nella gola che nella sommità dell'elmo ti ponghi: i **bassi** colpi nuocciono, posto che gli alti sieno belli.

1.3 [Con funzione predicativa o avverbiale, nelle espressioni *essere, sedere, stare, (più) basso (di) qno*, per denotare inferiorità sociale e minore prestigio:] che è collocato in posizione non elevata (sottostante a quella occupata da qno più importante).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fiorent.), 63.9, pag. 128: Falla seder ad alti, e ttu sic basso. / E si ll'aporta carello o cuscino: / Di le' servir non ti veg[gh]hi mai lasso.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fiorent.), L. I, cap. 14, pag. 63.17: se fosse minore della femina, non adomandi parola, se non di sedere più basso di lei...

[3] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 85, pag. 132.10: e così va de le femmine, ché le figliuole del Grande Signore e [le nipote e] le sue parenti istanno più basse da la sinistra parte...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.), L. VII, cap. 89, vol. 1, pag. 398.12: poco dinanzi le sue tre maggiori serocchie, che tutte erano reïne, l'aveano fatto, di farla sedere uno grado più bassa di loro...

– Locuz. avv. *Al basso*: in posizione inferiore.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorent.), c. 67, terz. 41, vol. 3, pag. 247: Presente quelle genti raunate, / lo 'mperadore ad alto, e gli altri al basso, / disse...

1.4 [Detto di un astro o della sua posizione:] che è vicino alla linea dell'orizzonte, prossimo al tramonto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 19.1: noi vedemo una volta lo planeta essere alto delonge da la terra, e pare piccolo, e un'altra volta lo vedemo **basso** apressato a la terra, e pare grosso.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fiorent.), cap. III, 6, pag. 134.21: ed allora anno 2 alti solstizi ed ancora anno 2 **bassi** solstizi...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 6.438, pag. 152: Da quella parte dove il Sol disegna / Il **basso** grado per lo eterno corso / Vien l'altro fiato si che l'aria impregna.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 553.24: Ma essendo già il sol **basso**, acciò che quivi non gli cogliesse la notte, come alla sconsolata donna piacque, n'andò alla casa sua...

1.4.1 Locuz. avv. *In basso*.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 43 bis, vol. 1, pag. 352.2: E lo stabilimento di Aries e degli altri due segnali che gli vegnono dietro, non è in basso verso mezzodi...

– [Nell'espressione *d'alto in basso* (con verbi di movimento), per indicare il declinare del sole].

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 43 bis, vol. 1, pag. 353.4: E così se ne va il Sole facendo suo corso, avvallando tuttavia d'alto in basso, a poco a poco.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 13.8: E così fa tuttora suo cammino d'alto in basso a poco a poco...

1.4.2 Locuz. nom. *Il più basso* (nell'espressione *essere al più basso*): il punto di massima discesa di un astro sotto la linea dell'orizzonte.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 80.24: secondo l'arte de l'astornomia [...] la note si comença quando el Sol si è soto tera al plu baxo ch'el può desmontar...

1.5 Fig. [In relazione alla vita mondana e alle forme dell'essere, in chiave filosofica e/o religiosa].

1.5.1 [In un'ottica religiosa, in rif. alle cose terrene, alle passioni corporali, ai moti sensibili].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 14, pag. 240.9: e dice 'del cielo' a dare a intendere che non solamente essa, ma li pensieri amici di quella sono astratti dalle **basse** e terrene cose.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 142-151, pag. 282, col. 1.10: e vuy pur siti desposti alle **basse** e corporai affectioni, e de quelle no curai de sentire...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 2, pag. 160.30: che lle possanze mantenente ti senbia magiori e dingnità, dilassciare i peccati o dilassciare le terre? queste cose **basse** anno loro giudici, loro re e llo loro prenzi di terra.

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 31.16, vol. 7, pag. 515.12: e furono consolati in terra tutti li **bassi** legni del diletto gentili e chiari nello Libano... || Cfr. *Ez* 31.16: «infima omnia ligna voluptatis».

– [Nell'espressione *essere basso dalla contemplazione*, per indicare l'attaccamento alle cose terrene]. || L'espressione è anomala per quanto riguarda la reggenza; probabile fraintendimento dell'originale.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, prol., pag. 6.5: «Sguardando adunca [...] la grande virtute de chilli sancti homini, canoscu como eo so bascio da chesta contemplacione... || Cfr. Greg., *Dial.*, I, prol.: «dom culmen aspicio quantum ipse in infimis iaceam».

– *Basso mondo*: il mondo temporale, la terra.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 73-81, pag. 730, col. 1.9: 'Açò che tu ten porti questo meo ditto, [...], sí 'l depingi nel tuo intelletto a tal modo che quando serai nel basso mundo, tu lo scriva'.

– *La cose alte e basse*: ogni cosa, tutto (in rif. all'onnipotenza divina).

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 39.31, pag. 268: Padre dillecto. Le cose alte et **basse** / possibile t'è a ffar... || Cfr. *Marc.* 14 36: «omnia tibi possibilia sunt».

1.5.1.1 Locuz. agg. *Di basso*: terreno (con connotazione sprezzante).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 49, pag. 176.11: e pir kista contemplacione disiandu de abandonare kiste cose de basso et acquistare le cose celestiali... || Cfr. Greg., *Dial.*, IV, 49: «ima deserens, ad regionem caelestis patriae [...] volarit».

1.5.1.2 Locuz. avv. *In basso* (in contesto fig., per indicare la piccolezza delle preoccupazioni umane in contrapposizione alla gloria celeste).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.3, vol. 3, pag. 173: O insensata cura de' mortali, / quanto son difettivi silogismi / quei che ti fanno in basso batter l'ali!

1.5.2 [In rif. alla gerarchia degli esseri viventi e delle anime di derivazione aristotelica].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 17, pag. 86.6: Onde i pesci, però che sono cosa vile e sono **bassi**, hanno poche membra: non hanno né mani né piedi.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, proemio, pag. 721.15: Adunque nol potrà l'occhio vedere, conciosiecosachè lle virtù sensitive sono più **basse** che quelle dello intelletto...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 301.25: e dica che l'uomo fu creato in mezzo, acciò che fosse più **basso** che l'angelo e più alto che la bestia...

– [Relig.] [Di Cristo, in relazione al Padre].

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 70, pag. 75.15: E 'l Figliuolo è altresì perfetto Idio e perdurabile e si è parecchio al Padre secondo la deità, ma secondo l'umanità è egli più **basso** che 'l Padre...

1.6 [Della voce o di un suono (con verbi che ne indicano l'emissione), in rif. al volume o al tono:] piano, sommesso; grave (di registro). Locuz. avv. *A, con, in bassa voce*.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.53, pag. 905: Ed io risposi in bassa boce: / « Mercé, per Deo ke venne in croce!

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 81.15: E se la favella sarà in parlare tristo, si favellerà il dicitore in voce bassa e suono inchinato...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.108, pag. 560: Allora Cristo ne la croce / disse a la mamma abassa voce...

[4] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 279.2: sieno intendevoli e sonanti per bella preferenza soave e chiara, si che ciascuna lettera abbia suo suono, e ciascun motto suo accento, e sia tra alto e **basso**...

[5] *Poes. an. bologn.*, 1321, 25, pag. 212: Del falcon forte volar et altero, / **basso** reclamo de liger oxello.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 232.35: Alcuna boce è alta, e sottile, e alcuna **bassa**, e grossa, cantando maschi, e femmine. || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 84, 9: «aliqua illic acuta est, aliqua gravis».

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 61.6, pag. 173: alcuna sosta quasi al dolor dando, /

mentre aspettava nelli tempi avversi, / **con bassa voce** si giva cantando...

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 490.15: L'ancilla [...] diga cusi, suspirando cum **basso** mormoramento... || Cfr. *Ov., Ars. am.*, I, 269: «et secum tenui suspirans murmure dicat».

[9] *Stat. cass.*, XIV, pag. 86.26: Et sia factu su(m)mo silenzio, et no(n) sia auduto voce nè alte voy **basse** de nullo, excepto solamente de quillo che lege.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.15: lo re Priamo [...] fo de una longa statura asupto e multo bello, appe la voce **bassa**... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 85: «vozem habuisse depresam».

– [Mus.] [Detto di nota musicale].

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.577, pag. 161: Se sono rari e son di **basse** note / Li suoni, è perché no han contraria faccia...

– [Con funzione predicativa o avverbiale].

[12] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 34.61, pag. 94: e onni donna e donzella, / che **basso** e rado favella...

[13] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 6, pag. 49.3: ed elli odie più di dugento voce d'uccelli che tutti cantavano ciascuno a sua guisa, l'uno alto e l'altro **basso**...

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.129, vol. 2, pag. 439: gridavano alto: 'Virum non cognosco'; / indi ricominciavan l'inno **bassi**.

[15] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 49.8, pag. 146: e ben s'avvede / Del mio aspro morir, e pur non crede / Ch'io per lei vada sospirando **basso**.

1.6.1 Sost. Tono non elevato (?).

[1] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 11.7, pag. 302: non far parole né sentenza oscura, / tra l'alto e 'l **basso** sempre abbi cura: / piano incomincia, e 'l mezzo e 'l fine accendi.

1.7 [Di un componimento, del suo stile, di un modo di esprimersi in genere:] di scarsa ricercatezza, facile; umile (secondo la tripartizione aristotelica).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 4.56, pag. 435: Lo **basso** stilo che nell'ovra siede, / È per cagion di quel comandamento, / Che su nel cominciare i' ricievetti...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 328.25: e dica alcuna cosa agramente, e in alta materia dica altamente, e in **bassa** bassamente... || Cfr. Sen., *Ep.*, XVI, 100, 10: «sit aliquid oratorie acre, tragice grande, comice exile».

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 332.24, pag. 413: or m'è 'l pianger amaro più che morte, / non sperando mai 'l guardo honesto et lieto, / alto soggetto a le mie **basse** rime.

– [Con funzione predicativa o avverbiale, nell'espressione *parlare basso*].

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 7.68, vol. 1, pag. 111: Ma non t'ò qui parlato / del tutto **basso**, ma del meno un poco...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 37-48, pag. 340, col. 2.7: *E quando l'arco*, çoè quando l'anima ave parlà a so piasere cussì excelsamente, el desese a parlare sí **basso** che lo nostro intelletto lo possé comprendere.

1.7.1 [Detto di una scienza, oppure in relazione ad un percorso di affinamento spirituale o ad un modo di indagine filosofica, con connotazione sprezzante:] agevole, semplice.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 1-15, pag. 212, col. 1.7: *Pedagogo*, è proprio nome di maestro, çoè in le **basse** scienze.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 28-39, pag. 91, col. 2.44: Qui vol dire l'Autore che la più **bassa** e ligera via che sia da ascender a vita eterna è quella della religione...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 6, pag. 556.36: ma poi che la nobiltà dello 'ngegno, del quale natura mi dotò, venne crescendo, torsi i piedi dal **basso** calle...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 262.13, pag. 326: Vengan quanti philosophi fur mai, / a dir di ciò: tutte lor vie fien **basse**; / et quest'una vedremo alzarsi a volo.

1.8 [Dell'uomo, in relazione alla sua condizione sociale o ad uno status in genere:] misero, mediocre; privo di titoli nobiliari.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 145.13: Et a ttucti li senatori chienao capo, sì como uno **basso** homo...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2480, pag. 261: ahi Deo, quante fiate / ne porta le corone / come **basse** persone!

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 11.46, pag. 233: e tal è da orrar sovra destrero / **bass'**omo che altero / ha core e senno, e òr se fa de stagno, / und'è ver degno d'aver pregio tale.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 14, pag. 352.4: Se la oblivione delli **bassi** antecessori è cagione di nobiltade, e là ovunque bassezza d'antecessori mai non fu, non può essere la oblivione di quelli...

[5] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 248.2: «O **bassi** popolari di Firenze, voi siete nelle piazze grandi aringatori, ma ne' consigli state mutoli».

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 143.3: Cola de Rienzi fu de **vasso** lenaio. Lo patre fu tavernaro, abbe nome Rienzi.

– Locuz. agg. *Da basso*.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.10: homi povolar e vilan da basso, con le parole de messer Yesu Cristo lo so' sancto nome pricàn per l'universo...

– Fras. *Tenere basso* qno: mantenere qno in condizione di inferiorità.

[8] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 309.14: non può scanpare meglio vil debele homo e fello, che tener basso sé: ché, poi non può operare, non pare lo suo defetto...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.132, pag. 392: ché tal ve vor segnorezar / chi no fo unca vostro par. / No vojai unca vèr grasso / chi ve joja tener basso».

– Fras. *Fare troppo basso*.

[10] *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 313.14: ma un altro borghese dee vivere del diritto, donde gli altri vivono, ch'egli non faccia troppo alto, nè troppo basso, ma guardi il comune bene in pace, ed in onestà... || Cfr. B. Latini, *Tre-sor*, II, 74, 13: «que il ne se face trop haut ne trop bas».

1.8.1 [In relazione ad una specifica carica o dignità, nell'espressione *più basso*:] meno importante, meno potente.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 52.8: v'era il prefetto dell'oste, il quale, avvegnachè più **basso** per dignitate, non pertanto intendea a cose non mezzolane...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 6, pag. 271.15: primieramente vi mettiamo che ' ministri del guangnielo, preti o vescovi, colli altri dell'ordine più **bassi**, debbon essere contenti dell'alimento di chatuno di

1.8.2 [In relazione al servizio d'amore, per indicare lo stato infelice del poeta-amante, la sua presunta inferiorità o quella di un'altra donna rispetto all'amata].

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 70.7, pag. 210: Donqu'eo, che **bass'om** son, ragion non aggio, / secondo ciò, d'aver vostra contezza...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 27.38, pag. 99: S'al mio chieder m'avesse sormontato, / tanto alto non sare[i], / ch'a chi più **bassa** tegno / apresso mi sarei...

[3] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 3.31, pag. 636: Di mi' ardir non vi caglia, / donna, ché vostr'altezza / muover non si conven contra si **basso**.

[4] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 10.12, pag. 50: Ond'io son alto e **basso** / sol per colei che non ne sa parole: / e pur già quattro corsi ha fatto il sole.

1.8.2.1 Sost. Donna di poco pregio.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 231, pag. 533: De li lero malveci lo cor m'art et encende, / et an' questi proverbii d'amar me le defende, / sì q'en alta né 'n **bassa** lo meu cor non entende...

1.8.2.2 Avv. Fras. *Amare basso*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 64.13, pag. 182: Chéd e' si vede l'om ch'è arricchito, / che per amar basso o vòl altamente, / quello ch'e' fa, si è sempre gradito.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 50, pag. 432.21: delle grandi e delle piccole donne, [...] è amato e guardato l'onore da' parenti, e così poria il folle nella mala ventura incappare amando basso come in alto luogo.

1.8.3 [Con valore predicativo o avverbiale, in relazione ad una situazione misera e con allusione al volgere della ruota della Fortuna].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 24.45, pag. 55: Aggio visto mant'ore / magn'omo e poderoso / cader **basso**...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 17.12, pag. 102: Però chi **bass'è**, no stia in disperansa, / faccia mostransa, - Fortun'asalendo, / sé contenendo - allegro in gran pozansa.

[3] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 1, 2.8, pag. 766: E ben che mo' ritrosa si voltasse / sua prospera fortuna, poco curo, / sperando sempre; ché 'l tempo futuro / subito fa salir quai son più **basse**.

1.8.4 Sost.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 308.7: e quanti de' **bassi** alteri, e quanti servi che converean signori e quanti signori, che degni serèno servi!

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 72, vol. 3, pag. 480.11: Boezio dice: Morte di-

spetta tutte glorie, e inviluppa gli alti e **bassi**, e paregiali tutti.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 16.10, pag. 46: Ma sso c'allor già non saria disgrato; / Chè per le **basse** conosciàn le grandi.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 320.3, pag. 203: Ciego Amore e ciega la Fortuna / ugualmente per rason se depinçe, / ché la rota lo **basso** en alto pinçe / e di botto gli tol ço che raüna... || Per il tema del rivolgimento di fortuna cfr. **1.8.3**.

[5] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 46.19, pag. 689: Nol vegg[en]do [di] sotto [da le] nubi, / del suo aspetto si copre ognun **basso**... || Cfr. Contini, *PD*, II, pag. 689: «Ogni vile è celato alla sua vista» (?).

1.9 [In rif. alla condizione sociale ed economica, per indicarne la modestia, la disgrazia (con i sostantivi *affare*, *condizione*, *stato*):] poco onorevole; sfortunato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1701, pag. 235: che se per tu' conforto / il su' dispende a torto / e torna in **basso** stato, / tu ne sarai biasmato.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 59.3: Et anke l'omo sia de **bassa** conditione, non dé esser despresiato da lui maiore.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 10, pag. 114.5: Meglio sarebbe alli miseri grandi, matti, stolti e viziosi, essere in **basso** stato, ché né in mondo né dopo la vita sarebbero tanto infamati.

[4] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 1.11, pag. 234: alteza non degnar e gente stare / da parte de la vostra signoria, / e, da la parte mia, / temenza di sventura e **basso** affare.

1.9.1 [In partic., della condizione sociale acquisita per nascita, della stirpe:] umile, modesto. Fras. (*Essere*) di basso, *bassissimo nato*. || La fras. è att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3 Rubricario, vol. 1, pag. 98.6: Capitulu IIIJ, de li homini li quali essendu di bassu natu vineru a grandi statu. || Cfr. Val. Max., III, 4, Rubr.: «De his, qui humili loco nati clari evaserunt».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 206.7: li quali però que Gayu Neyu Flaviu, homu di bassissimu natu, era statu factu preturi, curruzzati se levaru l'anelli a lur medemmi... || Cfr. Val. Max., IX, 4, 3: «Cn. Flavius humillimae quondam sor-tis».

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 416.11: E per quella potenza fece via contro a sè alli uomini di più **basso** sangue e di più vile fortuna... || Cfr. Val. Max. VI, 2, 7: «inferioris etiam generis et fortunae».

– Locuz. agg. *Di basso loco*.

[4] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), 73, pag. 15: Lo gran tesoro, che passa ogni valore, / È la vera prudenza, / La cui felice esenza / Fa l'uom di basso loco alto signore.

[5] Paolo dell'Aquila, XIV u.q. (napol.>sett.), 5.86, pag. 103: poichè molta gente / di basso loco pone nel suo bello / e fiorito orto, / per pietà non mi voglia per morto...

– Locuz. agg. *Di bassa mano*.

[6] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 106.29: allotta i buoni cavalieri provati, o vero pedoni con coloro che sono rozzi, o vero di più

bassa mano mandii... || Cfr. Veg., *Mil.*, III, 10: «sive pedites cum tironibus aut inferioribus mittat».

[7] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 55.13: «S'alcuno di **bassa mano** lo 'mperadore fa gentile per senno o per franchezza che ssia in lui... || Cfr. *De amore*, I, 13: «si propter suos mores et probitatem aliquis **plebeius** dignus a principe nobilitari inveniatur».

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.111, pag. 614: Li atri omi de **bassa man** / questo stilo me par che àn. || Nicolas, *Anon. gen.*, pag. 444: «*Gente di bassa mano*, Meschina, per condizioni politiche e per intelligenza».

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.8: inperçochè tuto 'l di si veze che gli più posenti e forti dalmagian aflizan e spreman gli homi de **bassa man** humeli e infermi... || Cfr. G. Grisostomo, *Neminem*, 2.1: «Quotidie enim videmus laedi quamplurimos et opprimi cum omni iniuria, **humiles et infirmos** a potentibus et fortibus...».

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 100.4: Chistu non si riduchia a la menti sua chi era statu homu di la **bassa manu**, ma si avantava di la sua mugleri, chi era cussi nobili et di cussi grandi lingnau... || Cfr. Malaterra, III, XXXI: «ad sui **generis debilitatem mentem reducebat**».

1.9.2 Estens. [Detto della sorte:] avversa.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 11, vol. 3, pag. 246.7: perch'egli montò in alto, e che non v'ha punto di differenza dalla più alta ventura alla più **bassa**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 258.3, pag. 167: Vengono tra li spirti mei plu volte / diverse fitte, che tutti gli squasa, / qual per disio, qual per fortuna **bassa**...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].38, pag. 74: tempo crudele e reo, / nimico di virtù, sia maladetto, / la mia **bassa** fortuna e 'l sito meo, / là dove giovin giacqui, / e 'l padre mio, allora poveretto.

1.9.3 Fig. [Detto della condizione puerile, in opposizione a quella della maturità]. || (ED s.v. *basso*).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 410.2: lo nostro salvatore Cristo, [...] volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade; [...] né da credere è ch'elli non volesse dimorare in questa nostra vita al sommo, poi che stato c'era nel **basso** stato della puerizia.

1.9.4 Sost. Stato misero; infelicità. Locuz. avv. *Al, nel basso*. Fras. *Condurre al, nel basso; porre, volgere nel basso*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 162.10, pag. 228: dico che quanto el di montar più pugna / maggiormente è nel **basso** e dietro affitto.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 9.3, pag. 129: Ai come spento son, oimè lasso, / da tutto bene e di quant'ò 'n disio! / Certo **condotto** son via più nel **basso**, / e nel contraro ac[c]eso, c'ò detto io.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 48.4, pag. 98: «Non ti maravigliar s'ì non son grasso, / Amico, né vermiglio com'ì soglio, / Ch'ogne contrario è presto a ciò ch'ì voglio, / Così Fortuna m'è **condotto al basso**».

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 1, cap. 11.47, pag. 38: E questa non è nuova cosa al mondo; / Anzi vediamo spesso / Le grandi altezze al **basso** ritornare.

[5] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 33.1, pag. 749: Poi che la ruota v'ha **vòlto nel basso**, / messer Simone, abbiate franco cuore...

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 6.34, pag. 17: tosto Fortuna volse / per me la rota e **puosemi nel basso**...

[7] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *I Mc* 1.42, vol. 8, pag. 389.19: E secondo la sua gloria moltiplicò il suo disonore; e la sua altezza tornò in **basso** e in disonore e in pianto. || Cfr. *I Mc* 1.42: «et sublimitas eius conversa est in **luctum**».

– Fras. *Andare al basso; venire al, nel basso*: cadere in disgrazia.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 85, vol. 1, pag. 36: onde il primier, per non **venire al basso**, / con tutti i Cardinali entrò in cammino... || Cfr. il passo corrispondente in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 27, vol. 1, pag. 211: «per la qual cosa il detto papa Gelasio co' suoi cardinali per paura d'Arrigo si fuggirono a Gaeta».

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 84, vol. 3, pag. 174: Fra le altre cose, che fer que' saputi, / trasser de' Grandi, non con picciol grado, / dieci Casati **nel basso venuti**... || Cfr. il passo corrispondente in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 287: «si trassono del numero de' grandi e potenti x casati menimi e 'mpotenti di Firenze».

[10] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 25.113, pag. 173: l'occhio il vero non conprexe / del tempo il qual viràe gli to nimici / ad assediare te col tuo paexe, / [...] et gli mendici / figlioli toi se **n'anderanno al basso**... || Cfr. *Lc.*, 19.44: «et **ad terram prosternent** te et filios tuos».

1.10 [Detto di metallo prezioso:] che non ha una lega pregiata. *Oro basso*: (opposto all'alto) oro inferiore ai 18 carati. || Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.). Cfr. *alto* agg.s.m./avv. **1.6**.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.2: Se vuogli affinare oro lo quale oro fusse **basso** tanto che vogliendo battere in verghe a martello e non si tenesse a martello...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 333.14: e però dico che là ove tu metti uno pezzo di legne nello fornello all'**oro basso** di 18 carati in giuso, ne puote mettere 2 pezzi continovamente nello fornello all'oro di 18 carati in suso.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.3: verghe d'ariento non bianchite, se sono di buono ariento et d'alta lega, ti mosterranno lo loro dosso chiaro e bianco [...]; ed uno ariento **basso**, le sue verghe ti mosterrà bianche rosse nere e brune...

1.11 [Econ.] Moderato, contenuto (del valore economico di una merce).

[1] x *Lett. lucch.*, 1376 (3), 8, pag. 154: Del testoio per Francia egli scrisse valea meno che seta g. 18 di Fiandola la libra, e voi dite li 'l conti s. otto la libra; non sarebbe al suo pregio, e anco è **basso** pregio...

1.11.1 [In partic., del costo di una moneta, del suo prezzo sul mercato (secondo le oscillazioni dello stesso):] di scarso valore.

[1] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 174.9: Abi di cierto che questa è buona messa e che tti gitterà buona ragione [...]; e altresì l'ò charo in tuo servizio, per mettervegli su tostamente che sono **bassi** in questo pregio di 32, ch'è di cierto abi che non ci andrà uno anno che **varanno più**

di 42, e allora gli venderò e porogli in su un altro Monte...

1.12 Fig. Modesto, umile (con connotazione positiva).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 17.7, pag. 499: Che sia argoglio chieder merzé crede, / a bestem[m]ie asembra miei' saluti; / **bassa** umiltate non aggiunge altera.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 54.61, pag. 47: **Basso** è venuto ogni mio senso altero / e già risacca è la mia vita acerba...

– Fras. *Fare basso*: umiliare (con valore neutro).

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 17.24, vol. 7, pag. 439.14: Per questi due versi doviamo sapere, che lddio tutti li superbi fa bassi, e tutti li umili fa alti...

1.12.1 Avv. Umilmente. || (Contini).

[1] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.34, pag. 625: mi son piangendo miso / a dir si **basso** a la sua grande altura, / che, se [a] merzede giovinetta è fera, / [!]i sdegni vinca l'umile maniera.

2 Che ha una scarsa estensione in verticale a partire da un piano, che si erge poco dal suolo; di altezza ridotta (detto di un luogo naturale, di un edificio, di un muro).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 3, pag. 116.11: e longo lo monte è mestieri che sia la valle, e lo monte non è quasi altro che una cosa alta e l'altra **bassa**.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 164.13: In prima fanno una torre che pare più **bassa** che le bertesche, onde la città si difende...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 191, vol. 1, pag. 473.6: Et costregnerò tutti et ciascuno, e' quali le case sue più alto levate anno alcuno hedificio [...] o vero sega o vero terra d'alcuno, la quale sia più **bassa** o vero meno alta, [...] tollere et levare quello hedificio o vero protetto infra XV di...

[4] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 808.1: Neri ed io conperamo da Lanberto de l'Antella la terza parte de la kasa [...], e de le XVIII parti l'una de le chase **basse**, per prezo di LV lb. pic...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 5.1036, pag. 190: Però vedemo le città deserte / Con **basse** mura all'ombra delli boschi, / Che già fu tempo ch'erano bene erte.

– [Con valore predicativo]. *Far tornare basso a*: ridurre all'altezza di.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 90, pag. 38.39: e qui furono LXXXXVI gonfalonieri di leghe e pivieri; e fecero tornare le torri tutte basse a cinquanta braccia l'una...

– [Detto di un albero, di un bosco o di una pianta].

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 20.3, pag. 379: Ed ogni venerdì gran caccia e forte: / veltri, brachetti, mastin e stivori, / e bosco **basso** migliaia di staiori...

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 12, pag. 96.3: Ne' luoghi sottili, ed arzenti, e nelle valli, e ne' luoghi tempestosi vuolsi esser più **bassa** [*scil. la vite*]. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, III, 12, 3: «in exilibus aut austuosis aut declivibus aut procellosis humilior est habenda».

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 92.21: sucta lu corpu di la terra irgi et leva l'umbra di la terra rutunda, in modu di unu piru longu, rutundu, largu, **bacxsu** et strictu fini...

– [Di un adito, di una via d'accesso (anche in contesti fig.)].

[10] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 271, pag. 187.13: né la cava non era nel più alto luogo de la montagna, anz'era in uno de' costati ov'el'era più larga, e si era l'entrata si **bassa** e si stretta...

[11] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 60, pag. 245.19: Umiliatevi e pacificate i cuori e le menti vostre, però che per la porta **bassa** non si può tenere col capo alto, però che noi ce 'l romparemmo.

2.1 [In rif. al corpo dell'uomo o di un animale:] di statura fisica non alta.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 100.27: Item 7 lb. 6 d. sterl. che die dare un cavallo **basso** sardo leardo per novantequattro lb. sedici s. tre d. torn...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 187, pag. 290.12: E si anno giraffe molte belle [...]. Elle anno corta coda, e sono alquante **basse** dirieto, ché lle gambe di dirieto sono piccole...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 299.6: e qualunque è **bassa**, chiamala avenente; e qualunque è infia, sia grassa... || Cfr. *Ov., Ars. am.*, II, 661: «quaecumque brevis».

[4] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 10.44, pag. 51: Ell'è grande, leggiadra, bianca e bella; / io, per contraro, picciol, **basso** e nero.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 35.1: Poi trovaro e videro le lammie, femine **basse** e bellissime in faccia...

– Fig. Piccolo, di giovane età (?).

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 83, terz. 20, vol. 4, pag. 91: Quando per lor si venne a questo passo, / avie cinqu'anni la fanciulla, e sette / il maschio, sicchè ciascuno era **basso**.

2.1.1 Estens. [Detto della statura].

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 567, pag. 200.20: La statura di questo signore si fu **bassa**, e fu di pelle bruna e non grazioso aspetto.

2.2 [Di un oggetto:] di scarsa altezza o spessore.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 37, pag. 43.24: Se vuogli spegnere i topi, metti la morchia in alcun vaso **basso** a modo di teglia la notte, ed impiastrerannovisi, e rimarranno...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 32.6: Giafet [...] temperò al corrente dell'acqua le boci delli stormati, però che l'acque temperano il loro busso secondo che le pietre che vi sono entro sono alte o **basse**, grosse o picciole...

[3] *Doc. fior.*, 1361-67, [1367], pag. 366.17: Queste so' le chose di Vichio: j tavola e ij trespoli, j descho **baso**, j tavola da scrivere j...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 25, pag. 485.27: nè trapassare armati delle più **basse** navi nella più alta nave erano potuti... || Cfr. *Liv.*, XXX, 25, 6: «transilire armati ex humilioribus in altiore navem».

[5] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 1, pag. 222.9: Ora è il primaccio troppo alto, ora è troppo **basso**; giammai non sa avere modo mezzano.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 546.24: e trovata una scatola **bassa** e larga, e

una tovagliuola bianchissima messa dentro, e distesala, su quella pose quasi trenta pallottole di stronzi di cane...

2.2.1 [Del naso o delle ciglia:] di dimensioni esigue, (troppo) piccolo; corto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 24, pag. 709.29: il non gimbuto naso riguarda, né patulo il vede né **basso**, ma, di quella misura che in bel viso si chiede, mirandolo, se n'allegra...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.29: le ciglia sottili e volte, bruni di pelo e **bassi**; il naso deritto e bene sedente... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, pag. 72: «quos [[*scil.* oculos]] pilorum eciam in proceritate modesta frenabant palpebrarum habene».

2.3 [Di una massa liquida (anche in contesti fig.):] che ha una scarsa estensione verso il fondo, poco profondo.

[1] *Poes. an. bologn.*, 1321, 31, pag. 213: Mostra grand'acqua **baxa** una lev'onda. / De reo savor spesso bel frutto infronda.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 129.13: I monticelli del biado s'arrestarono nel guado del fiume, però che l'acqua era piccola e **bassa**... || Cfr. Liv. II, 5, 3: «ita in vadis haesitantes frumenti acervos sedisse inlitos limo».

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 101.12: La mia piccioletta barca è pervenuta al porto [...]; e come che il peleggio sia stato picciolo, e il mare, il quale ella ha solcato, **basso** e tranquillo...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 295.2: Onde dice san Gregorio, che la Scrittura è un fiume alto e **basso**, nel quale il leofante vi nuota, e l'agnello il guada.

2.3.1 Fig. [Detto della cavità di un sigillo].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 153.11: E adopera secondo lo sugello e-lla figura ch'elli ha en sé, che en tale loco è cupo, en tale loco è **basso**...

2.3.1.1 Sost. Concavità poco profonda.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 153.13: e-llo loco cupo per non errare porta la cera asai per empieri lo cupo, e-e-l basso porta la cera poca per empieri lo **basso**.

2.3.2 Fras. *Farsi basso*: diminuire di profondità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.124, vol. 1, pag. 205: Così a più a più si facea basso / quel sangue, sì che cocea pur li piedi; / e quindi fu del fosso il nostro passo.

2.3.3 Sost. Scarsa profondità.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 62.12: Cete è uno grande pesce di mare, e molti lo chiamano balena. E molte volte rimane in secco, per **basso** di fondo.

2.3.4 Sost. Punto in cui le acque sono poco profonde; guado.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 9.335, vol. 3, pag. 152: ché se pur adiviene / che romper ti conviene / e non t'è più rimasto / riparo né contrasto, / rīca vele a piaggia / che nave gran corso aggia, / ché vie più presso al **basso** / farà poi suo fracasso.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gs* 2.7, vol. 2, pag. 394.15: Ma coloro, i quali erano mandati dal re, si andarono loro dietro per la via la quale va e riesce al

basso del fiume Giordano... || Cfr. *Gs* 2, 7: «ad vadum Iordanis».

2.4 Fig. Di breve durata, corto (della vita).

[1] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 36.8, pag. 210: e, siccome alla porta mastra giunge, / mostrò il guanto e fu lasciato ire su / da dodici guardian, che disson: - Passa, / ché la tua vita sarà molto **bassa**!

2.5 Fig. Che ha poca forza, debole, scarso (detto della potenza o in rif. al prestigio); limitato (delle capacità intellettive o immaginative dell'uomo in relazione al sacro; del sapere).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 140.4: E se nui seremo divisi tra nui, stando l'uno de qua, l'altro de là, molto seremo **bassi** e minuti.

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 192.17: *che senza natural dimostramento non ò talento di voler monstrare*, quasi dica: quest'è la ragione che huomo di **basso** intellecto a questo conoscimento non può pervenire.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 246.13: Qui vuole l'Autore dire, come la immaginazione umana è sì **bassa**, cioè sì grossa, che non potrebbe imaginare più lucida cosa che 'l Sole.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 4.22: comu fu la romana potencia? La quali da pichula et **baxa** divintau ampla et altissima...

[5] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 1, pag. 28.12: molto più sofficientemente mi converrebbe avere ragionato che io non òe, per lo mio **basso** ingegno...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 138, pag. 311.31: essi fanno come il cieco, che col tatto della mano, o alcuna volta col sapore del gusto, [...] vorrà giudicare in bene e in male, secondo el suo **basso**, infermo e picciolo sapere.

[7] ? A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 84, vol. 4, pag. 185: Quando alle spese le mancan l'entrate, / ed ella accatta da' suo' Fiorentini, / e le prestanze assegna meritate, / e impon cinquanta migliai' di fiorini, / tre per miglia' di ciò, c'ha di valsente, / benchè si stenda a' più **bassi** vicini.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 51.1: El poder **basso** col voler altiero / m'è fatto roder osse e gollar spine, / tal ch'io son oggi d'ogni ben confine, / di pena carco e di piuma leggiero.

– *Essere basso a*: essere insufficiente, inadeguato (della fantasia).

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.46, vol. 3, pag. 161: E se le fantasie nostre son basse / a tanta altezza, non è meraviglia; / ché sopra 'l sol non fu occhio ch'andasse.

3 [Detto di un luogo sotterraneo (di una cavità terrestre, di un pozzo, dell'inferno):] che è posto o esteso in profondità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 315.2: E la più **bassa** cosa e la più profonda che sia nel mondo si è il punto della terra, cioè il mezzo dentro, ch'è appellato abisso.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 9, pag. 39.3: si come l'oro, le margarite e li altri tesori che sono sotterrati [...], però che quelli che sono a mano dell'avaro sono in più **basso** loco che non è la terra là dove lo tesoro è nascoso.

[3] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 54.5, pag. 504: serpente, dragone del **basso** profondo, / in verso Dio perché ti rubelli?

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.38, vol. 1, pag. 403: Ma perché Malebolge inver' la porta / del

bassissimo pozzo tutta pende, / lo sito di ciascuna valle porta / che l'una costa surge e l'altra scende...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 2.160, pag. 135: Negli altri regni dove andò col doca / Fondando li suoi piedi in **basso** centro, / Là lo condusse la sua fede poca...

[6] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-36, pag. 643, col. 2.14: *Parte ima*, ch'è 'parte **bassa**'.

– *Mondo basso, basso imperio*: l'Inferno.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.108, vol. 1, pag. 140: Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso / conforta e ciba di speranza buona, / ch'i' non ti lascerò nel **mondo basso**. || Cfr. ED s.v. *basso*.

[8] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 98.9, pag. 174: Così per poetar, nel **basso imperio**, / Ove se-dea la scellerata Mira / Con quel splendor del ciel, che fia più turbo...

– *Basso inferno*: la parte inferiore dell'Inferno; la città di Dite.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.75, vol. 1, pag. 136: Ed ei mi disse: «Il foco eterno / ch'entro l'affoca le dimostra rosse, / come tu vedi in questo **basso inferno**».

[10] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 148.21: Non volea l'Autore per aperte parole dire a Virgilio: come dunque fosti tu già ne l'**Inferno basso**?

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 4, vol. 2, pag. 159.30: igitur, lu **infernu bacxu** esti circa lu centru di la terra, lu limbu ymaginu eu superiori a kistu, lu purgatoriu superiori a lu limbu.

3.1 [Con valore predicativo, in rif. alla posizione occupata nel baratro infernale].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.17, vol. 1, pag. 545: Come noi fummo giù nel pozzo scuro / sotto i piè del gigante assai più **bassi**, / e io mirava ancora a l'alto muro, / dicere udi' mi...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 34, pag. 220.15: Nel quale punto tra gli altri il sommo superbo nel suo mezzo per più **basso** considerato si pone...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 579.6: nel quale punto il sommo superbo nel suo mezzo per più **basso** si pone...

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 34, pag. 279.3: Iddio si è altissimo in cielo e 'l diavolo si è **bassissimo** insino al profondo dello inferno.

3.1.1 Avv. In profondità.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 142.12: a dimostrare che quanto Idio più si dispregia, che tanto più **basso** al contrario dell'essere e con più pena si permagna.

– Locuz. avv. *In basso*.

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 430.23: Questo è chiaro. *ad imo* è a dir '**in basso**'.

3.2 Fig.

– [Detto dell'emisfero meridionale].

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 12.16: Dall'altra parte come si trae più in **basso** mezzodi e si dilunga da noi, tanto avemo noi maggiore freddura e più grandi notti...

– [Rispetto ad una superficie:] incavato.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (toscol.), *Lv* 14.37, vol. 1, pag. 521.6: E s'egli vederà nelle pareti della casa come valli pallide, ovver rosse difforni, e più **basse** dell'altra superficie, uscirà fuori della porta della casa... || Cfr. *Lv* 14.37: «et **humiliores** superficie reliqua».

3.3 Sost. Parte più profonda, fondo (detto di un fossato, nell'espressione *essere nel basso di*).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 225.9: onde i villani, che [...] s'erano riposti per le creste de' colli, [...] cominciarono [...] a gittare co' mano sopra la gente del conte ch'erano nel **basso** del fossato...

3.3.1 Assol. L'Inferno. Fras. *Fare andare al basso*: mandare all'altro mondo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 43, terz. 11, vol. 2, pag. 211: E poi quel Popol niente fu lasso / contro a' Franceschi, ma giugnendo loco, / ne fecer più, e più **andare al basso**; / e fuvi morto Messer Buiafoco / di que' del Re...

3.4 Fig. [In accezione temporale:] inoltrato, che volge al termine.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.10, pag. 162.17: Tenea la ringhiera impacciata mezzo il di; e eravamo ne' più **bassi** tenpi dell'anno.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 46.5, pag. 94: Deh, perché vien' sì tosto a lontanarci, / o dispietato giorno? quando **basso** / sarai ch'io ti veggia ristorarci?

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 32.8, pag. 24: In alta età se' or; ma forse in **bassa**, / là dove nessun ben si può sentire, / ricorderai il mio pel tuo martire.

– *Bassa ora*: ora tarda (del giorno).

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.253, pag. 650: Se no che l'è tropo **basso or** / e don con atri compagnar, / certo e' te ascoteria ancor...

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 13, pag. 19.20: E quand'io uscì de la capella, si vidi ch'egl'era sì **basa ora** ch'egli anuttiva...

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 17, par. 4, pag. 723.22: i pastori dormono, le cui sampogne poco avanti ne feciono festa, e ogni maniera di diletto infino alla **bassa ora** c'è tolto...

– *Basso vespero*: fine del pomeriggio, inizio della sera. || (Gozzi, *Binduccio*, p. 665).

[7] Fr. Gioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1145, pag. 79: Del di era lo **vespero basso**: / Ello iera stanco e lasso.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 201, pag. 256.9: Egli era già **basso vesparo**; si s'erano li Troiani tanto travagliati e penati, ch'egli aveano li Greci ripenti fino a le tende.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 50, vol. 1, pag. 88.5: ed egli medesimo vi venne alla giornata; ma egli tardò infino al **basso vespero**. || Cfr. Liv. I, 50, 2: «sed paulo ante quam sol occideret venit».

4 Avv. Ad una scarsa (o minima) distanza da terra, vicino al livello del suolo, (in) giù (con verbi di stasi, per indicare la posizione); verso un punto ribassato, un livello inferiore (con verbi di movimento indicanti discesa o caduta).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 124.5: se l'acqua dura e vene en quello

monte o en quello loco de la terra, lo quale è più alto, c'ha a respòndare e a mandare l'acqua a li altri monti e a li altri locora più **basso** de quello...

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 364.2: Ma per ciò che la Luna corre più **basso** che l'altre stelle...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 264.5: se noi isbatteremo l'ali **basso** presso all'aqua del mare, la mobile penna si bagnerae colle marine acque.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 7.531, pag. 158: Quando si mostra la sua luce piena, / Quattro fiata il mare par che latre / Fra giorno e notte, sì come nei quartii; / In alto e **basso** così l'acqua mena.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 118-129, pag. 680, col. 2.3: dixè come tuta vedea quella rosa, *ma el quanto e quale de quella* non posse ben comprendere, e la rasun si è che *li* non è alto né **basso**, né presso né luntano...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 58.19: E acciò che 'l cielo e la terra sostengano iguali calori, non menare lo carro troppo **basso** nè troppo ad alti.

– [Rif. al volo, anche fig.].

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.25: E potaremo dire che *vultur cadens* avesse a significare tutti li ucelli de quella bailia che volano **basso**.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 299.15: Meglio sarebbe a voi come rondine volare **basso**, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime!

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 117.23: il quale Mercurio era simile all'uccello, il quale intorno alle rive, intorno alli scogli de' sassi du si pesca, vola **basso** presso al mare.

– Assol. A terra.

[10] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 5.4, pag. 201: Con varie figure gli animali / Cercan la terra nel suo gran proteso, / Non con maniere nè con corsi equali: / Ch'altri, col corpo giù **basso** disteso / [...]] / Menano a fine il viaggio inteso...

[11] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 571.31: Inpizò ki la fumusitati di la stalla soli aduchiri galli e mali humuri a li gambi bagnati, e nun esti da dimenticari dälli a rudiri **baxu**, apressu a li pedi davanti...

– Fig. [Per indicare una condizione di infelicità e di miseria].

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 9, pag. 98.2: ma tuo orgoglio ti menarà più **basso** che non fu Silla e Mauro e Lepido, che furo strugghitori del paese...

[13] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 56.17: perch'elli cade di sì alto si **basso**, come fece lucifero.

[14] Paolo dell'Aquila, XIV u.q. (napol.>sett.), 5, pag. 103.10: no.e...o pegior prove di me che son così **basso** affangato, per modo tal che pare a tueta gente ch'io abia la mia mente alienata o matta...

4.1 Fig. [Detto di un'autorità (ecclesiastica), con perifrasi del tipo 'a sua volontà', 'quanto a loro pare']. Fras. *Fare alto e basso*: disporre totalmente di qno o di qsa, esercitare poteri assoluti. || Cfr. *alto* agg./avv./s.m. **3.3**.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 74.17: elli promise allora, che l'amendarebbe: e

misesi sotto el suo arcivescovo, di **farne alto e basso** a sua volontade...

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.18: che el nostro peggiore con 'l soppregiore aia albritorio et podestade de podere **fare alto et basso** quanto a llora parrà...

4.2 Locuz. e fras.

4.2.1 Locuz. avv. *In basso*. (In) giù; verso terra; (al di) sotto. Fras. *Cadere in basso*.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 323.7: E sappiate che l'aere ch'è sopra noi in alto, è più freddo tuttavia che quello ch'è **in basso**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 16, pag. 110.22: e i luogo sarà ancora **in basso** o in alto, o in pietre, o sopra terra...

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 27.6, pag. 163: e spesse volte mi giugne un tremore / che mi riscuote e desta, e fa parere / che d'alto **in basso** i' **caggia**...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 9.22: Questo cerchio è il cammino de' pianeti, onde conviene loro andare per lo fermamento l'uno alto e l'altro **in basso**...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 16, pag. 279.4: E dico che «rimbombo» in toscano è a dir 'risono' d'alcuna cossa che **cade** d'alto **in basso** e risona.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 27.5: In plui terresti, comu terra, diviria andari **in bacsxu**, et la medulla, lu chivu et la carni, comu plui humidu, diviria andari in altu...

– Fras. *In basso e in alto*: dappertutto.

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 86.4, pag. 307: Madonna, amor non chere gentilezza / né grande massa ch'omo ag[g]ia d'aver, / ma ponesi colà dov'ha bellezza: / **in basso** e **n alto** segue lo piacere...

– Fras. *O in basso o in alto*: in qualsivoglia modo.

[8] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (toscol.), I, cap. 2, pag. 4.10: A' tuoi Consiglieri imporporati possa venire questa pena della quale egli hanno paura: io per me non fo forza d'infracidare **o in basso o in alto**.

4.2.1.1 Fig. [Per indicare l'inferiorità della condizione o della scienza umana in relazione al divino]. Fras. *Cadere in basso*.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.44, pag. 301: Vale, vale, vale! ascenne per este scale, / ché po' **cader en basso** faria granne fracasso.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 126.10: faczamu comparacione de la sciencia nostra a la simplicitate de kistu Santulu e viderimu ki la nostra sciencia stay **in baxu**... || Cfr. Greg., *Dial.*, III, 37: «ubi haec nostra iacit, ubi illius disciplina eminit».

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 2, pag. 6.30: L'altezza delli quali quando considero, conosco quanto io sia disceso e giaccia **in basso**. || Cfr. Greg., *Dial.*, I, prol.: «dum culmen aspicio quantum ipse **in infimis iaceam**» (e cfr. **1.5.1** [5]).

4.2.1.2 Fig. [Per indicare uno stato misero e infelice (anche con allusione ai rivolgimenti della ruota della fortuna)]. Fras. *Cadere, mettere, venire in basso*.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (toscol.), 7.8, pag. 216: Ché, quanto l'omo è più sù, se ne cade, / tan maggior-

mente dice: - Mal m'attenni! -; / ed io, che non poria salir più grade, / per far contegna **in basso** ne divenni.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 25.23, pag. 518: poi n'ò dritto, è ragione / di mostrar pianti ed affanni con doglia, / d'alto **in basso** smontato / per fortuna in un punto...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.117, vol. 2, pag. 292: È chi, per esser suo vicin soppresso, / spera eccellenza, e sol per questo brama / ch'el sia di sua grandezza **in basso messo**...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 492, pag. 511.13: Tal tempo fu già, che sopra tutti li più alti de la rota m'asedesti, e poi, quando voi fuste apensata, tostamente me ne faceste trabocchare e mi **mettesti in basso**...

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.221, pag. 193: «**Caduta** ben so' **in basso**, profundata / sì che più giù non posso discorire; / da tucto 'l mondo sono abbandonata...

[6] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 28.10, pag. 47: Molti questa cotal presunzione / fatt'ha **in basso** ben d'alto **cadere** / o per lussuria, o per ambizione.

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 37, pag. 235.2: quando l'amico viene in minimo e in piccolo stato, l'amico dée andare e mettere l'aver e la persona e ogni cosa grande ch'egli ha per quello amico, che è **venuto in basso**.

- *Essere in basso* (con connotazione positiva, in relazione alla perfettibilità di una situazione).

[8] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 24.9, pag. 85: Però chi è 'n **basso** si dé ralegrare, / ch'in alto s'aparecla de saglire, / se ttemp' ed argomento e Dio l'aiuta...

- Fras. *Volgere in basso* (detto della fortuna).

[9] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 4.18, pag. 75: **Volt'è** fortuna **in basso** / ed ho servuto a dono, / c'al bisogno che sono / amico né parente non mi trovo.

4.2.1.2.1 Fras. *Mettere in basso* qno: rovinare qno politicamente.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 441.22: sendo molto acceso con sommo studio per cagione di **metterlo in basso**, il servo di Scauro di notte venne a Domizio, promettendo che l'insegnerebbe molti e gravi peccati del suo signore. || Cfr. Val. Max. VI, 5, 5: «cuius **opprimendi** cum summo studio flagraret».

4.2.1.3 Fig. [Per indicare modestia e semplicità d'animo]. Fras. *Mettere il cuore in basso*: inclinare all'umiltà.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 27.19: Chi hae in odio orgoglio ama umiltà, è pover, che **mette il cuore in basso**; e perciò tutti veraci umili amano povertade, e son poveri di spirito.

- [In accezione negativa]. Fras. *Trarre in basso*: umiliare.

[2] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Quanto superbia*, 1, pag. 235: Quanta superbia più ci **trasse in basso**, / tanto per humiltà fumo exaltati...

4.2.1.4 Locuz. verb. *Porre in basso*: deporre, abbandonare. Fig. Atterrare, abbattere.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.24, pag. 460: ché si vede il leone / che sua po-

tenza **pone** / e sua grande ferezza / **in basso** per umiliata prontezza.

[2] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 2, pag. 94: Io son la morte, prencipessa grande, / Che la miseria umana **in basso pono**...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 144.19: Chi lo **puse in basso**, quello lo aizao: missore l'anni della Colonna lo remise denanti allo papa.

4.2.2 Locuz. avv. *Da basso*: da giù, da un livello inferiore (con verbi o espressioni che esprimono provenienza).

[1] ? Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 50.24: Venendu sanctu Benedictu a monti Casinu, lu qualj monti è **auto** trj migla **da vaschu** uvi è lu castellu...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 86.6, pag. 525: si dileguaron le polveri trite: / non tutte, ma tal parte, che da alto / e ancora **da basso** eran sentite / parimente...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 592, pag. 213.34: E qui fu aspra zuffa, imperocchè da alto veniano pietre, e **da basso** balestra e lance...

[4] *Libro di Sidrach*, XIV (fior.), cap. 300, pag. 327.19: E se lo vento viene da alto, egli passa la pioggia, e va oltre da lei; e se egli viene **da basso** egli no' la può passare...

4.2.3 Locuz. avv. *Da basso*: ad un livello inferiore, giù (con verbi di stasi o in espressioni che esprimono allontanamento; anche fig.).

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 164.8: venne a sedere alle schanne lui cho' suoi figliuoli a llato a llui, l'uno dal lato destro et l'altro dal lato sinistro, **da basso**, et degli in mezzo...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 4-15, pag. 152.23: mostra a sé et alli altri uomini, quanti gradi dè essere messa **da basso** la sua condizione...

4.2.3.1 Assol. Locuz. avv. *Da basso*: di sotto.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 27.12: tamen la natura a li altri bestii, cavalli et vacki, misi li minni **da bacxsu**; a li homini misi li minni a lu pectu, ka la necessitati di lu fini esti ki, si li fimmini avissiru li minni **da bacxsu**, non purriano beni andari.

4.2.3.2 Fig. Locuz. prep. *Da basso da*: lungi da (nell'espressione *essere da basso da*, per esprimere l'estraneità a qsa di abietto).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.11: Ma **da basso** sia quista virgugna **da** lu sangui nostru que nuy Rumani vulyanu suffriri que li Latini ayanu quista gloria, et nuy non. || Cfr. Val. Max. III, 2, 20: «sed **absit** istud dedecus a sanguine nostro».

4.2.4 Locuz. avv. *Di basso*: da giù, da una posizione inferiore (solo fig., per indicare uno stato infelice).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 16.1, pag. 88: Movo **di basso** e vogli'alto montare, / come l'augel, che va in alto volando...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.115, pag. 98: Isuti e son, **di basso** tornarò alto. / Grev'è, tal salto, / ch'e' più nel primo stato non son mai!

4.2.4.1 Locuz. agg. *Di basso*: che sta sotto, inferiore (anche in usi metaforici).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 119.17: lu patre de kista dopna si li dedi terra ki se potia abiverare e da supra e di sucta: [...] la biveratura de baxu rechipe l'anima, quandu pensa le pene de lu infernu, e pir pagura de non che andare, se abivera de lacrime.

[2] *Libro di Sidrach*, XIV (fior.), cap. 209, pag. 247.10: Quando il fermento d'alto à fatto uno torno, quello di basso n'èe fatti due; perciò sono alcuna volta lo 'ncontramento delle stelle in cielo.

5 Sost. Punto non molto distante da terra, posto ad un livello vicino al suolo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 31, vol. 2, pag. 497.10: e vidono [...] di qua e di là dal vapore sua lunghezza rosseggiante a guisa di fuoco per spazio di miglio, e sua lunghezza di quattro, e il suo montare alto del **basso** tanto era, che lle stelle si mostravano in esso come faville di fuoco...

– *Il più basso*: punto di minima distanza da terra (anche fig., per indicare uno stato oltremodo infelice). [Nell'espressione *il più basso di*:] punto di minimo livello (di una pianura); punto di massima profondità (rispetto alla superficie terrestre).

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 315.2: E dall'altra parte tutte le cose si traggono e vanno tuttavia al più basso.

[3] *Ottime Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 590.13: Era Dante in sul più basso di questo emisferio, del quale sopra prossimamente è detto...

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 5.14, pag. 809: ché quei che troppo altier volando vanno, / espede volte al più basso se tranno.

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 114.44: e alzò l'acqua si forte nel piano di Chanpagnatico che più di XX bracc[i]a s'alzò per tutto, e menonne el tetto del mulino di Chanpagnatico, che era nel più basso del piano...

5.1 Locuz. e fras.

5.1.1 Locuz. avv. *Giù al, nel basso*: (in) giù.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 6 Proemio.17, vol. 3, pag. 6: Deritta in canto d'un palaço mane, / e giù nel basso stane / tutta la gente che sperando vane.

[2] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 51.7: Egli vidde ivi presso al luogo che vv'era la stanza di San Brandano, cioè el luogo ond'egli si parti e là ov'egli tornò giuso al basso...

5.1.2 Locuz. avv. *Al basso*: verso giù (per indicare una direzione o un moto discendente, anche fig.).

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.62, pag. 89: e no guardae a le malvaxitate / de mi, lapso, / ch'i' vago tosto e quando voio a passo, / e coro ad alto e si retorno al basso.

[2] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 229.1: e così non [...] lo sole ben guar[d]are da alto al basso come non può l'occhio dell'uomo guardare lo sole... || Cfr. il corrispettivo passo di *San Brendano ven.*, XIV, pag. 226.29: «E cusi non può vardar ben lo sol baso quello da alto».

5.1.2.1 Fras. *Declinare, mettere, recare al basso*: buttare giù, abbattere; atterrare, distruggere. Fig. Umiliare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 76.11, pag. 154: Ched i' potesse abatter il castello / Di Gelosia, che m'à si messu al basso».

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 42, terz. 71, vol. 2, pag. 206: e que' di fuor, per acquistare il passo, / cacciar la porta in terra di leggiere, / e poichè l'ebber tutta messa al basso...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.288: Tutte son sotto - e con equal desio / orano Dio - che te declini al basso, / zelato sasso - d'oni crudeltade, / maladetta cittade...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Is 40.4, vol. 6, pag. 527.11: Ogni valle sarà esaltata, e ogni monte e grande colle sarà recato al basso, e saranno le cose prave diritte... || Cfr. *Is.* 40.4: «et collis humiliabitur».

5.2 Sezione, estremità inferiore (di un edificio o di una struttura in generale); piede (di un monte).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 168.12: E talora due colonne di marmo per **basso** s'accostano al muro, le quali il bolcione rompono. || *Veg., Mil.*, 4, 23: «interdum bases columnaeque marmoreae».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.109, vol. 3, pag. 235: Di corno in corno e tra la cima e 'l **basso** / si movien lumi, scintillando forte / nel congiugnarsi insieme e nel trapasso...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 100-114, pag. 723, col. 1.3: *L'esser*, çòè nel **basso** della roxa, imperçò che san Bernardo era nel cercolo di segi di doturi...

[4] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 4.65, pag. 194: e sia tutto fondato in su l'onesto / e con lui si conformi in ogni stato, / così nel **basso** come ne la cima...

[5] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg.*, 128, pag. 246: Quindi, per tutto, novella letizia, / ed il monte tremare infino al **basso** / dimostra, mosso da vera giustizia.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 24, prol., vol. 2, pag. 104.5: Et eccu, lu velu di lu templu si spaccau in dui parti, da lu summu via a lu **bacxsu**...

– Locuz. avv. *Al basso*: a valle.

[7] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 2.50, pag. 18: Quivi la caccia prime incominciaro / le quattro sopra 'l monte, e l'altre al basso / avevan fatto con reti riparo...

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 7, vol. 1, pag. 134.16: io metterò tutto al basso, e casa e quanto v'è. || Cfr. *Liv.*, II, 7, 11: «deferam non in planum modo aedes sed colli etiam subiciam».

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 96, vol. 1, pag. 445.11: e compié una grande e nobile rocca e forte, [...] e quella chiesa fece maggiore e più bella redeficare dall'altra parte della terra più al basso.

5.2.1 [Detto del corpo umano].

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 114.2: et la testa mia estí in l'airu supranu et lu mezzu meu in l'airu mizanu, et lu **baxu** meu in l'airu bacxu...

5.2.2 [Di una botte:] fondo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 72.14: e innanzi che si partissono, però che molti muscioni erano del paese tratti, il vino venne al **basso**, e levossi la botte.

– Fras. *Avere del basso*: arrivare al fondo (detto del vino).

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 109, pag. 243.20: il frate visitò sì questa botte, che un mese innanzi che 'l detto tornasse dell'ufficio, il vino ebbe del **basso**, e 'l frate era guarito e gagliardo.

5.2.3 [Geom.] Base.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 40-48, pag. 64, col. 1.5: Sì che tanto era retto quanto una linea equidista dalla linea perpendicolare al **bassi**.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 53.3: sia lo punto *b* contro alla linea *ab* sia lo **basso** e la linea *ab* sia lo perpendicolare *d*...

5.3 [Prov.].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 92, pag. 104: Mei è a star al **basso** e star in segur stao.

[2] *Proverbia pseudoiadicop.*, XIII (abruzz.), 242, pag. 38: [LXI] Questo scrivo pro l'omini k'introppeca 'nnu monte: / Ki a lo **vassu** non flectese, urta ad altu la fronte.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 99.14: s'oggi so' nudo, cray sarò vestito: / meglio è nel **basso** star che cader d'erto.

6 Signif. incerto. [Dir.] [Detto della giurisdizione, ossia della podestà nelle cause civili:] pertinente alle cause minori? || Cfr. GDLI s.v. *giustizia*, signif. **6**, al sottolivello relativo alla distinzione tra *alta e bassa giustizia*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 429.14: di tutte le sopradette città, castella e luoghi dee i' rre d'Inghilterra, [[...]] liberamente avere tutti li omaggi, obediense, sovranitadi, fii, diritti, saramenti, riconoscenze, fedeli, servigi, e mero e misto imperio, e tutte giurizioni e alte e basse, e padronaggi di chiese, e ogni signoria e ogni diritto...

7 Signif. non accertato.

7.1 Locuz. agg. *Da, di basso* (detto di consanguinei).

[1] *Doc. venez.*, 1310 (3), pag. 70.1: anchora voio che se mio fioo de basso, ch'è nome Nadalin, no fa ben alo seno de soa madona infin cum 'la fosse in chasa cum soi fioli, non habia del mio niente...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 114, vol. 2, pag. 204.6: essendo messer Ubizino Spinoli signore di Genova, e cacciatine più tempo dinanzi i' Guelfi, e poi gli Ori e loro séguito, e gli Spinoli suoi consorti da basso... || Porta: «'ridotti in basso stato'».

7.2 Locuz. avv. *Di basso* (nell'espressione *udire più di basso*).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 53, terz. 80, vol. 3, pag. 97: ch'appetto a lui si posero ad un passo, / e poi mandar pregando quel Signore, / che gli piacesse udirgli più di basso.

[u.r. 18.10.2010]

BASSURA s.f.

0.1 *bassura, basura*.

0.2 *Da basso*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Condizione bassa e povera (in senso sociale). **1.1** Condizione bassa (in senso morale).

0.8 Massimiliano Chiamenti 13.06.2001.

1 Condizione bassa e povera (in senso sociale).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 117.3, pag. 484: E' no so cossa pu dura / ni de maor perversitae / como vilan, chi, de **bassura**, / monta en gran prosperitae: / otramoo desnatura, / pin de orgojo e de peccae.

1.1 Condizione bassa (in senso morale).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.61, pag. 113: in Criste don far raixe / per far segur fondamento / e de vertue casamento; / e per **basura** umilitae / contra tute le peccae: / a soperbia contrastà don / con' enxaure de polmon.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.112, pag. 645: no me adivina, / fazando inomezai-ga dura / de lemi, fave e tonnina; / tuto me mena a **basura**; / ché tuto par ch'elo m'abise, / lo corpo strenze, seca e spreme...

[u.r. 26.09.2008]

BASTA escl.

0.1 *basta*.

0.2 *Da bastare*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

0.7 **1** Esclamazione col valore di 'smetti!', 'è sufficiente!'

0.8 Massimiliano Chiamenti 24.05.2004.

1 Esclamazione col valore di 'smetti!', 'è sufficiente!'

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 2.34, pag. 464: Si m'allegro alcuna fiata, / tut[t]o 'l giorno sto in paura / però ch'io non sia veduta / da così soz[z]a paruta; / 'ncontanente son bat[t]uta, / non fora chi dice: **basta!**

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 32, col. 1.2: Questa dice: **basta**; imperocchè per questa l'anima trova Dio il suo Creatore e Sposo amorosissimo...

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 159, pag. 338.16: E i discepoli dissero: Messere, ecco qui due coltelli. E egli disse: **Basta**.

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 2 *Re* 24, vol. 3, pag. 296.6: mosse a misericordia sopra a quella afflizione, e disse all'angelo che feria il popolo: **basta**, ora ritieni la mano tua.

[u.r. 26.09.2008]

BASTAGIO s.m.

0.1 *bastagi, bastagio, bastaio, bastasci, bastasi, bastaxi*.

0.2 DEI s.v. *bastagio* (lat. mediev. *bastasius*).

0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. lucch.*, 1288; *Doc. fior.*, 1299-1300; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.); *Stat. venez.*, 1366.

0.7 1 Facchino.

0.8 Massimiliano Chiamenti 15.03.2001.

1 Facchino.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 388.6: Quelli li quali sono sopra la dovana (et) li turcimanni (et) li garabarii (et) li **bastasci** ut vero li **portatori** no(n) debbiano a loro tollere né exigere alcuna cosa set no(n) seco(n)do che usati sono di tollere (et) di piliare.

[2] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 25.15: Bacciomeo fabro q(uond)am Dolcebene (et) Nicoluccio **bastai**o q(uond)a(m) Bentive(n)gne.

[3] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.12: Bondie **bastai**o da Monte Topari mi de' dare s. X li quali mi promise di dare per Tinghucio filius Veltri da Pogighiuisi di Sanminiato per cascio che li diei di magio MCCLXXXIII e fumin[e] suo pagatore.

[4] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 799.19: Demmone, questo die, s. XIII, che demmo a' **bastagi** che portaro. biado a magione di Lippo Baldovini.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 53, vol. 2, pag. 34.3: Anco, statuimo et ordiniamo che per lo camarlengo et IIIJ si debia si fare che lo Campo del mercato, tre volte ogni anno, si debia de le pietre et altre puzure sgombrare et nettare per li **portatori** et **bastagi** tutti de la città di Siena, cioè una volta ne la vigilia di Sancta Maria d'agosto et l'altra ne la pasqua rosada et Pentecoste, et l'altra ne la pasqua de la Natività del nostro signore Giesù Cristo.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 71.34, pag. 370: Ancor vego d'asai mainere / andar **bastaxi** per carrere, / chi per vie drite e torte / vam criando monto forte...

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 50.3: Lo formento non paga se no miarexi 2 per chafesse e a li a' **bastasi** et alle barche e mexeradura paga miarexi 2 per cafesse, doncha àno de spese miarexi IIIJ per cafesse.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 58, pag. 215.21: E lo cavaliere disse: - In questo reame non ne è nè potresti trovare uno cosie fatto cavaliere, come sono quegli dello re Marco di Cornovaglia; imperò che lo più vile e codardo **bastagio** che sia in Longres, abbatterebbe lo re Marco, e diece cavalieri gli migliori di Cornovaglia -

[9] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 11.10: Che li **bastasi** no ose stare anenti Sen Iacomo.

[u.r. 11.02.2008]

BASTAGORO s.m.

0.1 *bastagori*.

0.2 DEI s.v. *bastagaro* (lat. tardo *bastagarius*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Facchino.

0.8 Massimiliano Chiamenti 09.03.2001.

1 Facchino.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 14.27: Tratta in Sardigna. Sacca in Ispagna. Bastagi in più lingue. **Bastagori** in grechesco. Borgognoni in Ge-

nova. Baramani in fiammingo e in inglese. Portatori in Toscana.

[u.r. 11.02.2008]

BASTAIO s.m. > BASTAGIO s.m.

BASTALENA avv.

0.1 *bastalena*.

0.2 Da *bastare* e *lena*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. a *bastalena* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. avv. *A bastalena*: finché dura il fiato.

0.8 Massimiliano Chiamenti 15.03.2001.

1 Locuz. avv. *A bastalena*: finché dura il fiato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 61, pag. 134.26: Stia dunque co' signori a bastalena chi vuole; che per certo, chi non si sa partir da loro, e sta con essi a bastalena, rade volte ne capita bene, come a molti è intervenuto, come contar si potrebbe.

[u.r. 25.11.2008]

BASTAMENTO s.m.

0.1 *bastamento, bastamentu, vastamento*.

0.2 Da *bastare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. a *bastamento* **2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Conservazione, tutela, ciò che necessita per durare. **2** Locuz. avv. *A bastamento*: a sufficienza, quanto basta.

0.8 Massimiliano Chiamenti 29.06.2001.

1 Conservazione, tutela, ciò che necessita per durare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 555.5: La quale conciosiacosa che sia perfettissima virtù, per lo bastamento di sè si conferma. || Traduce il latino «*duramento sui confirmatur*».

2 Locuz. avv. *A bastamento*: a sufficienza, quanto basta.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 11, pag. 480.5: trovare, cerchare, perseguire et prendere farae, u vero de li loro beni et cose ad vastamento, per satifare a li loro creditori di tutto et cioe che da loro avere doveranno...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 5, vol. 2, pag. 122.30: d'aloè, et forunchi spisi chentu libri di unguentu, et ancora non fu untatu a bastamentu lu corpu di lu signuri: cussi fu malamenti tractatu...

[u.r. 26.09.2008]

BASTANTE agg.

0.1 *bastanti*.

0.2 V. *bastare*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorentino).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic).

0.7 1 Sufficiente, che basta.

0.8 Massimiliano Chiamenti 29.06.2001.

1 Sufficiente, che basta.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 16, pag. 372.7: così la confusione delle persone è il male della città, però che non concordano in uno reggimento: o altrimenti, sì come uno cibo si mette sopra l'altro non degesto genera malizia; così gli sopravvenenti alla cittadini **bastanti** alla città confondono il reggimento, e guastano la cittadinanza.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 17, vol. 1, pag. 54.8: Unde pari, sicundu necessitati di raxuni, ki lu salvaturi et redempturi di lu mundu divi aviri **bastanti** et superhabundanti redempciuni, comu dichì lu psalmu: Unde, si a salvari *bastava* lu meritum infinitu di la sua infinita bona oracioni, supravinchi, ka supravinchi et habundari divi a lu redemptur di lu mundu lu exemplum di la infinita et perseveranti virtuti.

[u.r. 25.11.2008]

BASTANTEMENTE avv. > BASTANTIMENTI avv.

BASTANTIMENTI avv.

0.1 *bastantimenti*.

0.2 Da *bastante*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sufficientemente, abbastanza, quanto basta o conviene.

0.8 Massimiliano Chiamenti 29.06.2001.

1 Sufficientemente, abbastanza, quanto basta o conviene.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 134.20: Et nota ki lu corpu di lu signuri inuntu di chentu libri di mirra et aloès, ancor non fu **bastantimenti** untu, tantu era lu corpu di lu signuri da la planta di lu pedi fini a la chimi di li capelli bactutu, ammacatu, firutu, plagatu.

[u.r. 26.09.2008]

BASTANZA s.f.

0.1 *bastança, bastancia, bastanza; f. bastanzia*.

0.2 Da *bastare*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino).

In testi sett.: *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. castell.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *avere bastanza 1.1*.

0.7 1 Quanto è sufficiente (per qno o per qsa); possesso di quanto è sufficiente; sufficienza, sazietà, abbondanza, appagamento. **1.1** Fras. *Avere bastanza*: avere il primato, avere la meglio. **2** L'essere durevole, durata.

0.8 Massimiliano Chiamenti 29.06.2001.

1 Quanto è sufficiente (per qno o per qsa); possesso di quanto è sufficiente; sufficienza, sazietà, abbondanza, appagamento.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.35, pag. 58: Unde **bastanza** fôra, donna mia, / se cortesia mercede in voi trovasse, / che l'afanno passasse / e ritornasse in gioia e in piacere, / ché troppo sofferere mi contraria...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.7, pag. 907: dritto / ki non à sua **bastanza**: / lo Komune è sconfitto.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscano), canz. 44.77, pag. 118: Ser Orlando da Chiusi in suo podere, / si vi tene savere, / che non partite fior di sua piagenza: / perch'a gente parvenza / vi face el mondo e Dio sempre portare, / e a ciascuno dare / sua parte e sua **bastanza** in onni cosa, / perch'al piacer ben de ciascun vi posa.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.68, pag. 590: Vidi l'omo k'è infollito, / e fforsi ke nacque tale: / tu si' savio e scaltrito, / e 'l to senno operi male; / op' èt' essere ammonito; / ma si 'l factu non ce vale, / le parole non so' sale / ke ttutta **bastança** dia.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 8.52, pag. 513: Le summe cose ke ppuse 'l Signore / ne la Sua lege cun molta **bastança**: / amare Lüi cun tucto lo core, / amar lo proximo in nostra 'guallança; / eo l'aio tolto l'avere e la vita, / per me è gita assai gente in perdzio.

[5] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 334.4: Promettono le false traditrici, se bene si guarda, di torre ogni sete e ogni mancanza, e aportare ogni saziamento e **bastanza**; e questo fanno nel principio a ciascuno uomo, questa promessa in certa quantità di loro acrescimento affermando; e poi che quivi sono adunate, in loco di saziamento e di refrigerio danno e recano sete di casso febricante intollerabile; e in loco di **bastanza** recano nuovo termine, cioè maggiore quantità a[ll] desiderio, e con questa, paura grande [e] sollicitudine sopra l'acquisto.

[6] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 137, pag. 83: O ki poria unca dir cun **bastança** / de vui, stradolcissima regina, / defin ke de la vostra carno sancta / en terra Deo sen fe' cella e corona!

[7] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 151.35: E che lla detta fratenita non possa mai aquistare possessioni fore del luogo nostro, nè hedificare churiose e alt(re) case se non solamente a capacità e a **bastança** di conpanni, con ciò sia cosa che 'l nostro Signore (Gesù) (Cristo) descendesse della gloria de Dio Padre, volse a sé despensare la pove(r)tà.

[8] **GI F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fiorentino): Questa è quella sufficienza ovvero **bastanzia** suppletiva de' nostri mancamenti. || Dominici, *Il libro*, p. 497.

1.1 Fras. *Avere bastanza*: avere il primato, avere la meglio.

[1] Puccio Bellondi (ed. Minetti), XIII ex. (fiorentino), 76a.6, pag. 226: Tener volete del dragon manera, / c'à sette teste d'una simiglianza; / che tanto fôra traferoce

fera, / se l'una a l'altra portas[s]ero inoranza, / che, s'ongne gente fosse in una schiera, / contro di llui no averebon **bastanza!**

2 L'essere durevole, durata.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 230.9: Però che il Tevere creosciuto per piove non usate, e spandendosi più che non potrebbe essere creduto, per grandezza e per **bastanza** disfece tutte le magioni di Roma poste nel piano. || Traduce il latino «vel *diuturnitate* vel *magnitudine* redundans».

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 42, pag. 218.5: Tanto è più da essere amata la cosa quanto hae in sé più di **bastanza**. Appella l'uomo que' frutti i migliori che bastano più, come dimolti che ssi serbano tutto l'anno.

[u.r. 27.11.2009]

BASTARDA s.f.

0.1 *bastarda*.

0.2 Cfr. *bastardo*.

0.3 *Doc. venez.*, 1309 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1309 (2).

0.6 *N* *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Figlia illegittima nata da un'unione extraconiugale.

0.8 Rossella Mosti 04.06.2007.

1 Figlia illegittima nata da un'unione extraconiugale.

[1] *Doc. venez.*, 1309 (2), pag. 58.1: item laso a Francesca la mare dela mia **bastarda** libr. L de piçoli li qual dener sia per maridarla con conseio deli com(m)esarii [...] item laso a Catarina la mia **bastarda** libr. VIII de gss. per mariarla cum questa condecion ch'eli sia metuti in seguero logo in vadagno et debia romagnir lo vadagno a pe delo cavedal et fin ch'ela averà XIIIJ ann(i)...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 94.2: Mori nella mortalità del 1348, d' età di XL anni o più; non ebbe mai moglie. Rimasene una **bastarda**, la quale stette poi per fante di Niccolò, e poi s' andò via.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 924, pag. 414.9: E cosi presi, esaminati, uno di loro, trovandosi essere nato per madre d'una **bastarda** de' Quaratesi, quasi si diè per molti fede essere vera la cosa...

BASTARDELLO s.m.

0.1 *x*: *bastardello*.

0.2 Da *bastardo*.

0.3 *x* *Doc. fior.*, 1360 (3): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Registro ufficiale di minute.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Dir.] Registro ufficiale di minute.

[1] *x* *Doc. fior.*, 1360 (3), pag. 219: Anche vedrete una lettera che ser Giovanni Anselmi mandò a noi sopra mercatantie di Pisani distribuite fra Fiorentini e uno **bastardello** che contiene di questa materia...

BASTARDIGIA s.f.

0.1 *f*: *bastardigia*.

0.2 Da *bastardo*.

0.3 *f* *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 *N* L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] L'essere il prodotto di due specie diverse.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 [Bot.] L'essere il prodotto di due specie diverse.

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: Quando il grano viene in **bastardigia** di loglio. || Crusca (3) s.v. *bastardigia*.

BASTARDINO antrop.

0.1 *Bastardino*.

0.2 Da *bastardo*.

0.3 *Doc. pist.*, 1337-42.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 *A* Att. solo in antrop.: *Doc. pist.*, 1337-42: Bastardino e Jacopo manoali.

0.8 Francesco Sestito 05.12.2007.

BASTARDITO agg.

0.1 *bastardio*.

0.2 Da *bastardo*.

0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ridotto in cattive condizioni.

0.8 Francesco Sestito 11.12.2007.

1 Ridotto in cattive condizioni.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo seno de l'anima*, vol. 1, pag. 126.27: In tae gente è raxom mo(r)tal e p(er)zò vive(m) elli como bestie, p(er)zò che lor seno è **bastardio** e coroto como lo savorar de lo maroto, chi lo doze li ppar amaro e l'amaro li par doce.

BASTARDO agg./s.m.

0.1 *basstarda*, *bastarda*, *bastardi*, *bastardo*, *bastardu*, *vastardi*, *vastardo*.

0.2 DELI 2 s.v. *bastardo* (fr. ant. *bastard*).

0.3 *Poes. an. fior.*, c. 1269: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. fior.*, c. 1269; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1255-90; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1349].

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1319; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 *A* *Doc. sen.*, 1231-32: Piccholo Bastardi, Bastardo Tancredi; *Doc. cors.*, 1365: Ugul(i)nucio Basterdo della Penta.

0.7 1 [Detto di un figlio:] illegittimo, nato da un'unione extraconiugale; anche sost. **1.1** [Come ingiuria]. **1.2** Fig. Indegno. **1.3** Fig. Persona o cosa degenerare, corrotta, impura.
0.8 Massimiliano Chiamenti 13.06.2001.

1 [Detto di un figlio:] illegittimo, nato da un'unione extraconiugale; anche sost.

[1] *Poes. an. fior.*, c. 1269, 3, pag. 471: Se Federigo il terzo e re Ric[c]iardo, / co lo re di Büeme per atare, / intendon ne la corona, **bastardo** / nes[s]un di lor dé l'om per ciò chiamare; / ch'è, di ciascun, suo antices[s]or non tardo / d'esser segnore ed in alto montare...

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 513.10: Guaççaloto **bastardo** di messere Buccho p(er) ij di che no(n) servio lo soldo da Mo(n)tetopori, s. v (e) d. iij. || Senza connotazione di valore, ma con uso tecnico.

[3] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 237.23: Àcci inpromesso Vicino Trikki (e) --genero Bo[n]segnori dala Kastellina di dife(n)dere (e) di fare fa[re] somigla(n)te ve(n) dita all'atro figliuolo Bo(n)se(n)gnori (e) d ala figliuola **bastarda** di qui a ci(n)que a(n)ni; ave(n)ne karta p(er) mano s(er) Fra(n)ko da Vi(n)ci. || Senza connotazione di valore, ma con uso tecnico.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), pag. 183.17: Ma Paris e' **bastardi**, che di buona fé l'amavano, li fecero soccorso...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 1.7: Un Vanni figlolo de messer Fuzo di Lazari, **bastardo**, era molto delegiata persona.

[6] *GI Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 170, pag. 639.2: Et tutte queste cose s'intendano non solamente in dei figliuoli legittimi et naturali offendenti, come dicto è, ma etiandio in dei naturali tanto, et in delli spuri u vero **bastardi**.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, pag. 109.15: Chistu Iordanu era so figlu, chi l'avìa fattu di una sua concubina et era **bastardu**...

[8] *Doc. moden.*, 1374, par. 54, pag. 160.24: la raxon de coçaindrè de Delayto de Mora[n]di e Jacomo **bastardo** e da l'atro la via del comune de la quale se fe' mencion in la domandaxone...

[9] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 18.33: Et Priamo raunò tucti li figliuoli, li quali sono questi: Etor, Paris, Elenus, Deifebus e Troilus, li quali avea de la sua moglie Hercula, figliuola de re Oriseo e tucti gli altri suoi figliuoli **bastardi**...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 43.29: Albuino, **vastardo** de missore Cane, lo scannao.

[11] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 15, pag. 151.6: E la IX.a schera lo sayo e valente Hector volcela ipso guidare e regere e depotaola a soa governatione, a la quale desposse et ordenao V milia cavalieri de quilli de la citate de Troia a soa scelta, tutti bene armati e montati a fuorti cavalli, e menao con sico X de li suoy fratelli **vastardi** li plu expierti...

– *Fratello, frare bastardo*.

[12] *Doc. venez.*, 1319, pag. 163.22: Item voio che Marco mio frar bastardo eba libr. L deli mei beni.

[13] Armannino, Fiorita (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.26: Poi vedendo Manfredi suo fratello bastardo che esso non potia avere la signoria, el dicto Currado occultamente avelenare fece...

– [Detto di un animale].

[14] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 34.9, pag. 808: L'aquila lo gentile modo tene / per volere saper la dirittura / se li filioli seguitano bene / lo proprio viagio e la natura. / Poneli al sole, ove ficto vene, / e

va mirando lor[o] guardatura; / en ki melio ci guarda pone spene, / li altri abandona e non ce tene cura, / ké no' i te' legictimi, ma **bastardi**.

1.1 [Come ingiuria].

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 113 [1349], pag. 41.1: - Sossa mula **bastarda** tingnosa che tu se', va' stae tra lle fanti che Dio le desse il male Dio e 'l mal an(n)o, che in(n)anti ch'ella ne venisse a marito andava come fante.

1.2 Fig. Indegno.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 20.2: «Se tu se' fuori de' suoi gastigamenti, di quali sono partefici tutti i figliuoli, dunque non se' tu legittimo figliuol di Dio, ma **bastardo**». Chi vuol dunque esser verace figliuol di Dio, porti in pace le pene e le tribulazioni del mondo...

1.3 Fig. Persona o cosa degenerare, corrotta, impura.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 22, pag. 281.6: E che è cosa più propia ad altrui che la creatura al Creatore? Onni ragione è **bastarda**, che l'omo àe in sua cosa, ver' che diritto àe nostro Signore in noi; ché corpo e alma, e quanto possedemo d'entro e di fòr da noi è sol da Lui.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 78.13, pag. 234: Ché manto n'ò, pur chi vol n'aggia invilia, / e mme 'nde sia ciascun noioso encontra / ch'al mie voler non faccia fest'e vilia, / merzé di lei c'ogni su' nemico ontra, / ver' cui **bastarda** fu Sarna Subilia, / per che che tutto ben<e> meo d'essa m'acontra.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui. di. (tod.), 34.21, pag. 121: O amore appropriato, **bastardo**, spurione, / privato de rascione dal Patre onnipotente...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.99, vol. 2, pag. 238: Ov'è 'l buon Lizio e Arrigo Mainardi? / Pier Traversaro e Guido di Carpigna? / Oh Romagnuoli tornati in **bastardi**!

[u.r. 02.03.2011]

BASTARDUME s.m.

0.1 a: *bastardumi*.

0.2 Da *bastardo*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pollone superfluo e nocivo di una pianta.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 [Bot.] Pollone superfluo e nocivo di una pianta.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 28, vol. 3, pag. 281.27: Ogni potamento degli arbori si può far dal tempo del cadimento delle foglie infino a che cominceranno a mettere, salvo che per gran freddo. Attendere si conviene, che i **bastardumi** de' ramucelli, non nell'arbore o dintorno, presso allo stipite vegnienti dalle radici, per niun modo si lascino...

BASTARE v.

0.1 *basstò, bast', basta, bastà, bastame, bastami, bastan, bastando, bastandogli, bastandole, bastandoli, bastandoti, bastandovi, bastandu, ba-*

stane, bastanno, bastano, bastanti, bàstanti, bastanu, bastanvi, bastao, bastar, bastara, bastarà, bastaraco, bastarae, bastarave, bastaravo, bastare, bastareb', bastarebbe, bastarebbono, bastari, bastaria, bastaria, bastarj, bastaro, bastaron, bastarono, bastarti, bastas', bastase, bastasi, bastasse, bastasseno, bastassero, bastassi, bastassono, bastaste, bastata, bastate, bastati, bàstati, bastato, bastatu, bastau, bastauli, bastava, bastavali, bastavan, bastavano, bastavanu, bastave, bastavi, baste, basteno, basterà, basterae, basterai, basteranno, basteràvi, bastere, basterebbe, basterebber', basterebberci, basterebberli, basterebbero, basterebbono, basterebono, bastereiva, basterén, basteria, basterianu, basterien, basterieno, basterò, basteroe, basterria, basti, bastiamo, bastici, bastimi, bastimo, bastin, bastino, bastinsi, bastinti, bastinu, bastirà, bastiranu, bastiria, bastisi, bastit', bastiti, bastivi, basto, bastò, bastoe, vasta, vastano, vastarano, vastare, vastasse, vastasseno, vastata, vastava, vastavan, vastavano, vaste, vasterè, vasterebbe, vasterebbero, vasterria, vasti, vastino, vastrèno.

0.2 LEI s.v. *bastare (4, 96.41).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. pist.*, 1313; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Essere sufficiente, essere capace. **2** Durare, resistere. **3** Smettere, cessare.

0.8 Massimiliano Chiamenti 03.08.2001.

1 Essere sufficiente, essere capace.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 71, pag. 563: Ben è de tal parleri qe la lengua ama tant, / se li altri li fala, soli va favelant. / No **bastà** ben: qi parla pur quando ie bisogna, / ki parla ben enlora, mai no tema vergogna.

[2] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 8, pag. 128: Non ci **vastavan** monaci ed abati / vesscovi ed altri chierichati: / chredo ch' Anticristo li à mandati / veramente.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 105.7: Et questa questione si tratta davante a' savi di legge e di ragione, ma in provare la iudiciale **bastà** dicere pur quello che lla ragione ne dice.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 420, pag. 17: Ki honora 'l vilan, no 'g **bastà**, anz imbrutisce.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 8, pag. 15.2: chi desse una gotata ad uno villano e dessela a uno re non richiederia ughuale vendetta inperò che lla colpa non è eguale per lo grado di

choloro a chui è offeso, che sechondo l'offensione del primo **basteria** se ricievesse innella gota come à dato e sechondo l'offensione del re non basteria la morte ...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), *Prologo*, pag. 55.3: Autor che soficientemente si ha detto sor le dette vertù e 'l modo e a che intenzione omo dea operare e parlare, questo soltanto di dire ha: saver cioè apprendere **bastà** a bono volere, per cui solo quello che detto è sse dirà.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.129, pag. 563: Fillo, si tte sovene / de quella inn adulterio de preensa / como pietosamente perdonasti, / parràte fare bene / de perdonare a cquesto, ke nno pensa / si nno de plangnar tanto ke li basti: / lo tristo ke peccava / de lacreme se lava - si ssovente, / se fosse aqua surgente - **bastaria**.

[8] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 96, pag. 809: E si i avrave-l ben que dire! / querir mercè, marcè querire / mille frae e plu ancora, / s'el li **bastas'** e tempo e ora.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.191, pag. 374: Quando si smesurato me te davi, / tollevi da me tutta mesuranza: / puoie che picciolello me **bastavi**, / tenerte grande non aggio possanza...

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.32: Questo Elyo siando pregado del senado, che la moier Augusta e 'l fylo lo feze Cesaro, e ello non volgiando fare, disse che 'l **bastava** che 'l dovesse regnare; ale perfine per tradimento dali cavalieri pretoriani fo tagliado a peze.

[11] *Doc. venez.*, 1305, pag. 40.7: item anchora drapi VIII a oro a VIII altari a sancto Iohannes et Polo da lib. X l'une et tuti sti drapi se faça de sto fito dele dite chase; in questi ani XXXVJ deveria **bastare** a pagare ste dibite et sti drapi d'altrare et se no bastase, affitase tanto que se paga sti ditori et li diti drapi...

[12] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.-fior.), 21, pag. 107.22: E però che ad amare Idio non abisogna tutto il conoscimento de la cosa, ma un poco **bastà** a potere avere l'amore, però non ha data piena conoscenza di que' beni, ma tanto che basta e è sofficiente ad amarlo grandemente d'amore di caritate.

[13] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 51.4: Et anco disse: «Se non avessimo alcuno dispendio se non di questa fonte, si ci **vasterè** per nostra vita per mangiare et per bere».

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.474, pag. 197: E' no ve vojo aor pur dir / de cosse e fatti chi ge som; / questo ve **bastà** per oir, / e Criste ne faza perdom».

[15] *Stat. pist.*, 1313, cap. 46, pag. 22.35: E se di quella cotale possessione non si trovasse carta, **basti** pure si trovi alcuno pagamento dell'affitto fatto alli operari della dicta Opera, lo quale pagamento si trovi scritto ne' libri de' Notari della dicta Opera, con testimoni o senza testimoni, lo quale libro sia inteso per Atti di Comune.

[16] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 513.7: Quive se revolve la Sibilla e disse: Enea, assai avemo veduto qui, ora andiamo a vedere l'altre pene, che s'io avesse la lengua de ferro e la forza de Sansone non **bastaria** per retrovare le divisate pene de questo luogho.

[17] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 70.19: Questo non **bastà**: ella tenta di divellere i corpi da' pedali, e rompe i teneri rami con le mani...

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 612.28: Dunque volle il Figliuol di Dio tutti i desiderii ritornare in sé per contentare l'umana natura, in sé solo, che è uno e **bastà** a tutti; e tutte le creature non basterebbono senza Iddio.

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 36.13: diche sanctu Gregoriu - ky llyu tempu - de chillu jormu ky parllavano - non che **bastà**; et in pir zo faczamo unu autru incommenzamentu, sulamenti a

rricuntarj principalmente li miraculj de sanctu Benedictu.

[20] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 179.17: Noi, bene che ci paresse grave per molte ragioni e maximamente per loro, però che non ci pare luogo tanto sicuro che lo **bastasse**, protestando a messer Uberto che loro essere ivi non ci pareva, considerando e modi che si tengono per li loro nemici, finalmente dicemo del sì...

[21] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 60.7: Alcuni dissiru chi beni divia **bastari** chista vittoria fatta per Serloni, ne per avventura, si pluy li vulimu persecutari, forsi chi la fortuna si porria voltari, et havirindi mali.

[22] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 925, pag. 215: lo averia dicto plu dello prencepe et de regali, / Ponamo che siano nostri signuri naturali; / Ad mi **bastà** plu dicere le cose generali: / Li casi che son nati in Aquila in quisti temporal.

[23] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 72.24: Questo formento si fo distribui entro la gente si meravigliosamente che ben du' agni elo **bastà** al povolo per magnare e per semenare.

2 Durare, resistere.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.4: Unde el Montepulcianese vide che noi li eravamo indosso (e) guastavàlo, inchominciò a tenere mene di choncia, (e) **bastaro** le mene parecchie di...

3 Smettere, cessare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 1, pag. 140.22: Anche dei te medesimo e da te medesimo, inanzi che tue parli, richiedere se tu se' in buono e queto senno, o se tu se' turbato per ira o per alcun'altra turbazione d'animo; e, se l'animo tuo è turbato per neuna cosa, deiti guardare di non parlare, e di constringere l'animo tuo perturbato fin a tanto che l'ira **bastà**.

[u.r. 19.04.2010]

BASTARNI s.m.pl.

0.1 f. *bastarni*.

0.2 Lat. *Bastarnae*.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gli appartenenti a una popolazione germanica stanziata tra le sorgenti della Vistola e le foci del Danubio.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Gli appartenenti a una popolazione germanica stanziata tra le sorgenti della Vistola e le foci del Danubio.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosca.), L. 38, cap. 3: mandò ambasciatori per aiuto ai Cimbri, altri ai Gallo-greci, ai Sarmati, e ai **Bastarni**. || Calori, *Giustino*, p. 465.

BASTATAMENTI avv.

0.1 *bastatamenti*.

0.2 Da *bastare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sufficientemente, abbastanza, quanto basta o conviene.

0.8 Pietro G. Beltrami 06.03.2002.

1 Sufficientemente, abbastanza, quanto basta o conviene.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 22, par. 2, vol. 2, pag. 96.3: Et nota ki di kisti impropieri li evangelisti dichinu varie, imperzò ka varii persuni dichianu variatamenti, et illi non scrissiru tuctu, ma quantu a chascunu pari a diri **bastatamenti** a la gesta di la cruchi di Cristu.

[u.r. 26.09.2008]

BASTERNA (1) s.f.

0.1 *basterna*.

0.2 LEI s.v. *basterna*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Carro tirato da buoi.

0.8 Massimiliano Chiamenti 15.03.2001.

1 Carro tirato da buoi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.16, vol. 2, pag. 514: la gente verace, / venuta prima tra 'l grifone ed esso, / al carro volse sé come a sua pace; / e un di loro, quasi da ciel messo, / 'Veni, sponsa, de Libano cantando / gridò tre volte, e tutti li altri appresso. / Quali i beati al novissimo bando / surgeran presti ognun di sua caverna, / la revestita voce alleluando, / cotali in su la divina **basterna** / si levar cento, *ad vocem tanti senis*, / ministri e messenger di vita eterna.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 529.2: E dice, che tali quali li beati a l'ultimo bando, [ch'] è 'l die del giudicio, si leveranno delle loro sepolture presti ad udire il sommo Giudice, che dirà: *Venite, benedicti Patris mei*; allegando la revestita voce, cioè del corpo, che allora sarà glorificato coll'anima; così in quella divina **ba[sterna]** si levaro cento alla voce di sì grande vecchio, il quale era l'ultimo dietro al triunfante carro.

[u.r. 26.09.2008]

BASTERNA (2) s.m./agg.

0.1 *basterna, basterni*.

0.2 Lat. *Basternae*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.5 Sost. solo plur.

0.6 N Si registrano altresì le forme lat. *basternas* rispettivamente in *St. de Troia e de Roma* Laur., e Ricc., accanto alla forma corrotta *casternas* in *St. de Troia e de Roma* Amb.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Plur. Popolazione germanica che combatté contro i Romani. **1.1** Agg.

0.8 Rossella Mosti 17.01.2007.

1 Plur. Popolazione germanica che combatté contro i Romani.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 261.9: Lepido e P. Muzio consoli, la gente de' **Basterni** molto ferocissima, per cagione di fare prede sollicitata, essendo loro doge Perseo figliuolo del re Filippo, abbiendo facultà di passare lo fiume d'Istrio,

senza contraddicimento d'alcuno nemico, tutta quanta si spense...

1.1 Agg.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 27.40, pag. 79: Una schiatta **Basterna** allor discese / a passar sopra il ghiaccio la Danoia, / per guastare e disfare il mio paese.

[u.r. 02.06.2011]

BASTERNI s.m.pl. > BASTERNA (2) s.m./agg.

BASTÉVOLE agg.

0.1 *basstevele, bastevele, basteveli, bastevole, bastevoli, bastevre, bastivile, bastivili, bastivri, vastevele, vastevili, vastevole, vastibeli.*

0.2 Da *bastare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Doc. aret.*, 1337; *Lett. volt.*, 1348-53; Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Doc. macer.*, 1287; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Sufficiente, grande, che può bastare.

0.8 Massimiliano Chiamenti 03.08.2001.

1 Sufficiente, grande, che può bastare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 91, pag. 51: Tu no porriss ess matre de De signor vaievre, / Per mi donca he 't l'onor sí grand e sí **bastevre** / Ke tu me di' ben esse e dolz e amorevre.

[2] *Doc. macer.*, 1287, pag. 84.8: Hec su[n]t memoria lignarum, que hoportet in palatio communis Macerate. Primo X lingnarum pro tictu palatij, qua sit grand[e] et longe et **basstevele**, quali siat ampli et grose quomo ke quelle da *sancto* Iuliano, mesuranno tutore 'na maiore tessta.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 41.11: E la Fede, se ben ti ricorda, ne diede cena di questa forma, perché v'ebbe da cena quanto fue **bastevole** a coloro che vi cenaro; e fue il cibo sano per lo corpo e saporito alla bocca; e del rilievo della sua mensa si consolaro tanti poveri, che non credo che giamai de le cento parti l'una ne vedessi.

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 58.24: Et san Blandano ai frati suoi disse: «Dio ci à dato consolamento dipo' la fatica. Prendete pesci **vastevili** a nossa cena et arrostiteli al fuoco. Prendete erbe et radici, le quali Dio ai servi suoi apparecchiò».

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.12: Venendu kistu episcupu a Ccorinthi, fiche chircare unu allibergu, ki fussi de tanta grandiza, ki bastassi a ssi et a tucta la sua gente e cumpagna; et intra le altre case, videteru unu allibergu ki paria ki fussi **bastivile** a zo.

[6] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 655.34: Anco se domanda per messere Piero che a lui e a li suoi, considerando che l'aiuto che 'ro è conceduto per guardia de le loro castella non sia **bastevole**, 'ro sia agionto per lo Comune d'Areço cento fanti e deci huomeni a cavallo.

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 492.19: Açò ch'i prosiegua le maladette arte dele puttane, el non me seria **bastevele** diese boche cum altretante lengue.

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 200.7: Intesa l'ambasciata per Martino nostro famigliale a noi facta da vostra parte, per la prresente vi rispondiamo che dove voi abbiate in mano pienamente per modo che vi convenga e sia fermo e **vastevole** e facti che vi sapete ragionati con Arigo per la loro parte, come avete e intendiamo che aviate con ogni dovuta fermezza per la nostra, poi che di questi facti ci avete consigliato e vi pare che ce ne impacciamo, semo apparecchiati a seguirne vostro parere e in voi liberamente rimetterci come ragionato è...

[9] Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.), 11, pag. 42.30: Però che alcuna volta sto in tanta paura della mia dannazione, che al tutto mi riputo dannato, e appena posso credere che la infinita misericordia sia **bastevole** agli miei peccati, e specialmente del tempo perduto e male ispeso dolendomi forte, ch'è io non m'avvidi di quello che m'avveggi ora, nel tempo della sanità e giovinezza, che quasi mi consumo e confondo.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.6: E, se per nuostra bona bentura avessimo la victoria de quisti Troyani, non credo che a lloro multe recheze fossero **bastevele** le nostre nave.

[u.r. 26.09.2008]

BASTEVOLMENTE avv.

0.1 *bastevolmente.*

0.2 Da *bastevole*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sufficientemente, in modo che possa bastare.

0.8 Massimiliano Chiamenti 10.07.2001.

1 Sufficientemente, in modo che possa bastare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 81.27: In tutte l'osti è grandissimo consiglio che **bastevolemente** abbia vivanda, e fare che la fame rompa i nemici.

BASTÌA s.f.

0.1 *bastia, bastía, bastie.*

0.2 DELI 2 s.v. *bastia* (var. di *bastita*, germ. **bastjan*).

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

0.7 1 [Milit.] Fortificazione.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

1 [Milit.] Fortificazione.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.20, pag. 170.35: Fece richiedere i priori vecchi, i quali tanto avea magnificati, e invitati a mangiare, e a cui avea promesso, per sua fede e per sue lettere bollate, di non abbattere gli onori della città e non offendere le leggi municipali; volea da loro trarre danari, opponendo gli aveano vietato il passo, e preso l'ufficio del paciaro, e offeso parte guelfa, e a Poggi Bonizi aveano cominciato a far **bastía**, contro all'onore del re di Francia e suo: e così gli perseguitava, per trarre danari.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 61.17: E questo non fu vero, anche fu per un'altra sconfitta quando erano accanpati sul pogio di Vicho, quando disfec[1]ono Montelischao e volevano fare una **bastia** dove ogi è la torre a santo Antonino, e quivi comincioro far fare e' fondamenti.

[u.r. 25.11.2008]

BASTIARE v.

0.1 *bastiare*.

0.2 Da *basto*?

0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imbastire?

0.8 Massimiliano Chiamenti 29.06.2001.

1 Imbastire?

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 6.30: E de dare a di V d'aghosto anno detto per **bastiare** il panno de la roba del chardinale, per facitura la detta roba, per seta, zendado...

[u.r. 26.09.2008]

BASTIERE s.m.

0.1 *bastiere*.

0.2 Da *basto*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. fior.*, 1362-75, [1367].

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Fabbriante di basti, selle.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

1 Fabbriante di basti, selle.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 118.14: d.. Guido Iachomi Fini da Iluccha iiiii s.. Forçore Orla(n)di da Chastillione fratello di Martino **bastiere** xi s. (e) ii d. (e) meço.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 158, vol. 2, pag. 300.25: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno **bastiere** debia battere borra o vero permettere che si batta per metterla ne le selle...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 31, vol. 1, pag. 150.12: L'arte dei fumare e dei **bastiere** uno camorlengo e diece rectore e oltra el dicto numero tre rectore...

[4] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 190, pag. 203.6: dipintore, Giovanni Dini horafo, Antonio di Lippo marschalcho, Brunaccio di Stefano lanaiuolo, Andrea di Cenni **bastiere**, Bardo di Salvestro chassettaio, Chanbio di Piero fabro, Piero Biagi pizichangnolo...

[u.r. 26.09.2008]

BASTIGLIONE s.m.

0.1 *bastiglioni*.

0.2 LEI *Germanismi* s.v. franc.a. **bastjan* 'intrecciare (col filo)'; – lat. mediev. *bastire* (1, 626.11), fr. *bastillon*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.7 1 [Milit.] Fortificazione, barricata.

0.8 Massimiliano Chiamenti 29.06.2001.

1 [Milit.] Fortificazione, barricata.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dr* 20, vol. 2, pag. 305.12: E quando tu avrai assediata una cittade per lungo tempo, e avra'le fatto i **bastiglioni** dintorno, fa che incontanente tu la combatti: e non taglierai gli arbori i quali facciano frutto da mangiare, però che colle scure non dèi guastare la contrada d'intorno alla detta cittade; imperciò che il legno non è uomo, che possa fare crescere contra te gente o numero di combattitori. || Traduce dal latino «et *munitionibus* circumdederis».

[u.r. 26.09.2008]

BASTIMENTO s.m.

0.1 *bastimento*.

0.2 Prov. *bastiment* (cfr. TLF s.v. *bâtiment*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Edificio.

0.8 Gian Paolo Codebò 10.05.2001.

1 Edificio. || (Contini).

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 173, pag. 606: no ie [[alla morte]] val strolomia ni art d'encantamento; / palasio ni torre né nigun **bastimento** / né roca ni castel, clave ni fermamento / no la pò destegnir q'ela no saia dentro, / q'ela va molto tosto, plui qe no còr lo vento.

BASTIONE s.m.

0.1 *bastioni*.

0.2 LEI *Germanismi* s.v. franc.a. **bastjan* 'intrecciare (col filo)'; – lat. mediev. *bastire* (1, 604.1).

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Macchina da assedio, ariete.

0.8 Massimiliano Chiamenti 29.06.2001.

1 [Milit.] Macchina da assedio, ariete.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 21, vol. 7, pag. 461.13: E la indovinazione fu fatta dalla parte destra sopra Ierusalem, acciò che ponga le bastie, per ch'elli apra la bocca nel tagliare, e lievi la voce in l'urlo, e ponga li **bastioni** contro alla porta, acciò che porti la terra per far l'aggere, acciò ch'edifichi le armadure. || Traduce: «et ponat *arietes* contra portas».

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 26, vol. 7, pag. 488.18: E le vigne e li **bastioni** tempererà per muri, cioè che, tagliando le vigne, ne farà muro per entrare dentro; e colla sua armadura disfarà le tue torri. || Traduce: «Et vineas et *arietes* temperabit in muros tuos».

[u.r. 08.06.2009]

BASTIRE v.

0.1 *bastito*.

0.2 LEI *Germanismi* s.v. franc.a. **bastjan* 'intrecciare (col filo)'; – lat. mediev. *bastire*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fabbricare, erigere una costruzione.

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.03.2001.

1 Fabbricare, erigere una costruzione.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 126.11: E appresso fece cominciare questo castello, e si lo fece fondare: cioè, in e' fondamenti sono l'ossa e le carni de' Cristiani; e più fece, ch'è del sangue fece intridere la rena e la calcina con ch'egli s'è murato e **bastito**: ch'è furono i dicollati, per numero fatto, settantaseimila e quattrocento trentadue.

[u.r. 26.09.2008]

BASTITA s.f.

0.1 *bastita, bastite.*

0.2 *Da bastire.*

0.3 *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 [Milit.] Fortificazione, edificio fortificato.

0.8 Massimiliano Chiamenti 29.06.2001.

1 [Milit.] Fortificazione, edificio fortificato.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 5.5: Nostro Signore, per sua recreazione, si parti lunedì, di ventuno d'aprile, di Vignone, a la rilevea anzi vespro; ed andosene, acompagnato da cardinali e da moltitudine di parlati e da altra gente asai, a ciena ed a dormire a la **bastita** del Cardinale di Pelagorgo; et quivi fu ricieuto da lui con quella solenità che si convenne...

[2] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 54.14: E simigliante que' dell'oste, per lungo dimoro e per più difetti scemati ed afieboliti, si partiro dall'asedio, e si ritornaro a Roma, salvo che Fiorino vi rimase all'asedio con sua gente nel piano ov'era prima acampato, e **chiusesi di fossi e di steccati a modo di battifolle, overo bastita**, e tenea molto afflitti i Fiesolani; e così gli guerreggiò lungo tempo.

[u.r. 26.09.2008]

BASTO s.m.

0.1 *basti, basto.*

0.2 LEI s.v. **bastum.*

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; *Stat. sen.*, 1305; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1309].

0.7 1 Bardatura delle bestie da soma per assicurare il carico.

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.03.2001.

1 Bardatura delle bestie da soma per assicurare il carico.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 61.25: **Basti**, l'uno, denari VIIIJ. Balestri da piedi, l'uno, soldo J.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 19, pag. 27.14: Anco stanziamo e ordiniamo, che sia uno de li frati del detto Spedale deputato et eletto a provvedere e a far governare le bestie del Spedale: ciò sono li cavalli e li muli e li so-

mari e li fanti li quali avaranno chelle bestie menare e governare; e faccia sollicitamente, secondo che bisogno sarà, le dette bestie mirare e provvedere d'annona, di selle e di **basti**, di freni e di ferri e di mescalcìe, secondo ch'esso mellio potrà.

[3] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1309] *Se baziocho*, 6, pag. 166: Se baziocho ... / per la tua bocca ch'è sì dolce tasto / ... iangol del burgo ... dasto / ... se mostra cum parol en prado / or non ... / en-sema mantener ben dritto el **basto** / ... la spera ... / ... ito vino apanigado.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 14, vol. 2, pag. 170.16: Egli comandò che a' muli fossero levati i **basti**, e che a ciascuno non fosse lassata più d'una piccola coverta, e fece armare li mulattieri dell'armi degli infermi e di quelle ch'aveano tolte a' nemici per forza, e feceli cavalcare in su li muli.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 267.12: E così si fece mentre che durò cavalleria, ma oggi è imbastardita e così sono imbastarditi gl'uomini di corte, che tale si chiama uommo di corte che non saprebbe porre il **basto** all'asino, che fu il mistiere del padre suo, e di porco non nasce uomo cortese.

[u.r. 11.02.2008]

BASTONARE v.

0.1 *bastona, bastonarlo, bastonati, bastonato, bastonava.*

0.2 *Da bastone.*

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colpire ripetutamente con un bastone.

0.8 Massimiliano Chiamenti 27.07.2001.

1 Colpire ripetutamente con un bastone.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 23.18: Anche mi taccio la codardia che facesti quando fosti gonfaloniere, e la 'ngiuria che tti fu fatta quando fosti bene **bastonato** e nel volto fedito, perché non fa a questo fatto niente: ma ritorno alla materia ch'ò cominciata.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 326.25: E non poteano entrare dentro, né stare presso a' serralli, anzi erano chacciati e **bastonati**...

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 327.6: E le grida e le strida degli uomini e delle femmine, ch'erano stretti nella calcha e battuti e **bastonati**, era sì grande sceleramento, e pietà a udire sì dolorosi pianti, che anima terrena nol chrederebbe se veduto noll'avesse ivi presente.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 7, pag. 475.3: Lodovico discuopre a madonna Beatrice l'amore il quale egli le porta: la qual manda Egano suo marito in un giardino in forma di sé e con Lodovico si giace; il quale poi levatosi va e **bastona** Egano nel giardino.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 625.30: non t'ingegni tu di menarlo bene e pianamente? Egli verrà più tosto che a **bastonarlo** come tu fai.» A' quali il mulattier rispose: «Voi conoscete i vostri cavalli...»

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 142.7: letto; il quale la donna spogliandolo e veggendolo tutto livido, disse: - Chi t'ha così **bastonato**? - E' pareo il corpo suo o di profferito o di marmorito, tanto era percossio.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 85, pag. 193.20: Costei comincia a gridare, e quanto più

gridava, e Gherardo più **bastonava**. Quando ebbe un pezzo così **bastonato**, e la donna dicendo...

[u.r. 26.09.2008]

BASTONATA s.f.

0.1 *bastonate, bastunati.*

0.2 Da *bastone*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Solo plur. e sempre retto da *dare*.

0.7 1 Percossa data col bastone.

0.8 Massimiliano Chiamenti 10.07.2001.

1 Percossa data col bastone.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 80, pag. 172.5: E istando in cotale maniera, e li cavalieri si sopragiunserono, e quando eglino viderono i malatti si gli incominciarono a ccacciare ed a dare loro di grande **bastonate**.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 69, pag. 97.22: Egli è vero, se alcuno àe imbolato una picciola cosa, ch'egli [non] ne debbia perdere persona, e gli è dato VIJ **bastonate** o XIJ o XXIIIJ, e vanno infino a le CVIJ, secondo ch'à fatta l'ofesa; e tuttavia ingrossano giugne[ndo]ne X.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 35, vol. 1, pag. 104.17: E così comincia ciascuna generazione di gente in sua lingua loro cantici, e lodare Iddio ad alta boce, e così per la grande allegrezza leva su in collo, e in braccio l'uno l'altro, e poi s'apressa l'uno all'altro, per pigliarsi insieme l'uno coll'altro: e ivi sta l'amiraglio de' Saracini colla sua famiglia, sì che si para inanzi, e nogli lascia apressare, anzi dà loro di molte **bastonate**.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 70, pag. 254.6: Costoro alcuna fiata gli davano del pane ed altre cosette; e cosie alcuna volta avvenne ch'eglino gli diedero delle **bastonate**: non per tanto, però, che Tristano conoscesse chi gli faceva bene o male; però che egli non si ricordava di niuna cosa che intervenuta gli fosse per tempo passato, nè che mai fosse stato cavaliere nè in fatti d'arme; e ancora egli non si ricordava della bella Isotta nè ancora dello re Marco.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 86.4: Kistu, unu iornu, turbatu contra di unu so molineru, fichilu chamari dananti di si et fichili dari di boni **bastunati** di boni chingni.

[u.r. 26.09.2008]

BASTONCELLA s.f.

0.1 *vastoncella, vastoncelle.*

0.2 Da *bastone*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Piccolo bastone che si tiene in mano a scopo distintivo o ornamentale.

0.8 Gian Paolo Codebò 10.05.2001.

1 Piccolo bastone che si tiene in mano a scopo distintivo o ornamentale.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.27: Cavalcava uno bello palafreno, vestuto con solo

un guarnello, accompagnato con solo missore Marsilio. Una **vastoncella** in mano teneva.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 161.20: Puoi li confortava e diceva che se alegrassino e daessino grazie e laode a Dio de tanto e tale beneficio. Li currieri, li quali portavano le soie lettere, portavano in mano **vastoncelle** de leno pente inarientate.

[u.r. 08.10.2008]

BASTONCELLO s.m.

0.1 *bastonçel, bastoncelli, bastoncello, bastunchellu, vastoncella, vastoncelle.*

0.2 Da *bastone*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Piccolo bastone, ramicello.

0.8 Massimiliano Chiamenti 10.07.2001.

1 Piccolo bastone, ramicello.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 25, pag. 269.15: 'ntenzione per la quale l'uomo la fa; siccome noi vedemo che 'l levare un **bastoncello** di terra può esser buona operazione e ria: donde, secondo le tre operazioni dette...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2464, pag. 114: Fo de aver pur la bataia, / Con chavallier pur de gran vaia / Un **bastonçel** prexe in soa man; / Molto soave humelle e plan / El prexe a chastigar soa çente...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, cap. 15, pag. 586.28: Ancora iuvali kista cura. Pigla unu **bastunchellu** e liganchi in capu una peza ben stricta, e poi la volgi intra lu sapuni...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 161.20: Li currieri, li quali portavano le soie lettere, portavano in mano **vastoncelle** de leno pente inarientate. Arme nulla portavano.

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 22, vol. 5, pag. 201.11: La tua vergella e il tuo **bastoncello** mi hanno consolato. || Traduce dal latino "Virga tua, et baculus tuus, ipsa me consolata sunt".

[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Zc* 8, vol. 8, pag. 342.8: e li uomini staranno colli **bastoncelli** in mano per la moltitudine delli di. || Traduce dal latino "et viri baculus in manu ejus prae multitudine dierum".

BASTONE s.m.

0.1 *basstone, baston, bastone, bastoni, bastono, bastony, bastoy, bastoym, bastum, bastun, bastuni, vastone, vastoni.*

0.2 LEI s.v. **basto*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *bastone del santo desiderio 1.9; bastone della vecchiezza 1.5.1; dare col bastone 1.6; dare di bastone 1.6; giocare del bastone 1.8; suonarle col bastone 1.7.*

0.7 1 Ramo d'albero diritto, arrotondato e lavorato (in modo tale da poter essere impugnato saldamente e adoperato come arma o come sostegno per camminare). **1.1** Fig. Bastonatura, castigo. **1.2** Asta di ferro o di altro materiale duro; spranga. **1.3** Tipo di bastone per battere il grano. **1.4** Remo (della nave). **1.5** Fig. Arma di difesa contro il male e il vizio, sostegno. **1.6** *Dare di/con bastone*: bastonare, prendere a bastonate. **1.7** *Suonarle col bastone*: bastonare, prendere a bastonate. **1.8** *Giocare del bastone*: bastonare, prendere a bastonate. **1.9** *Bastone del santo desiderio*: la Croce di Cristo. **2** [Relig.] Pastorale, simbolo di potere ecclesiastico impugnato da vescovi e abati a somiglianza – ma con il legno rivestito in oro o argento - del bastone impiegato dai pastori per condurre il gregge. **3** [Dir.] Simbolo del potere regale e (a Firenze) dell'autorità politica e popolare.

0.8 Massimiliano Chiamenti 27.07.2001.

1 Ramo d'albero diritto, arrotondato e lavorato (in modo tale da poter essere impugnato saldamente e adoperato come arma o come sostegno per camminare).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 691, pag. 624: Quili çirà en la mortal preson / entro l'inferno en tribulacion; / là trovarà Apolin e Macon / e Trivigant, Dives e Faraon, / q'ili non à de bona embandison: / soi marescalchi è cruel e felon, / asai plui nigri de corf né de carbon, / qe li dà speso de maçe e de **baston**, / de spedhi agudhi e d'ardente forcon.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 904, pag. 59: Ça fo el per nui marturiado, / Preso e battio e lapidado, / E si fo despuato nuo, / De pier e de **baston** batuo, / Sus en la crose fo clavelato, / Per noi forte marturiado.

[3] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 103.22: E lo messaio trovao Tarquinio sedere in uno orto fiorito con uno **bastone in mano** e mica no li respuse, ma lo **bastone** ferio per li arbori e li fiori ne iectao.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 118.4: E quelli lievasi e viene fuggendo e quelle co li **bastoni** battendolo tante li diedero che per morto li lasciaro.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 447, pag. 18: Avost, mes infermizo con so lomentamento, / A pià un **baston** ke 'g dá **sustentamento**...

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 558, pag. 120: A membro a membro i scarpano col gramp e coi denton, / Li biassan e i seguiano e i nizan coi **baston**, / Con forc e cortelazi li fan pur in bocon, / Com fa i beché mondani dri porc e dri molton.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 42.5: E cercando noi dal primo ponto de capricorno per fine al primo de canero, trovamo una via descritta e avolta ch'acircunda sotto sopra la terra trecento sesanta e cinque volte e quarta, la quale fuoro tali savi che chiamaro spira; e trovamola avolta d'atorno a la terra come uno filo avvolto su per lo **bastone**...

[8] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 99.1: Ché Santo Agostino dice, che quelli che da l'ira va all'odio, elli fa come sed elli facesse d'un **bastone** una trave.

[9] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 56.8: In questa, veggendolo un pillicciaio così sbigottito, vennegli bellamente di dietro, e diegli nel capo d'un **bastone**.

[10] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 587, pag. 176, col. 1: «Se De' m'ai», dis Rainald, / «eo ve menci in bona part: / el era asai carne salea, / vui ne mançasse oltra misura; / si ve fo stretto lo çapel, / ch'el ve trovà lo vilan, / ch'aveva lo **baston in man**: / per la carn che avevi mança, / el ve dé una mala copea.

[11] Balduccio d'Arezzo, XIII sm. (tos.), 7, pag. 363: Eo son lo marinar ben a ragione, / ed unque il mar non vidi al mi' sciente; / ed ag[gl]io la diritta speragione / c'hanno li marinar comunemente, / senza la qual giriano a tastone, / a guisa che fa l'orbo miscredente, / che davanti si porta lo **bastone** / e va e pèr' e non crede a la gente.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.15, pag. 179: A lo 'nvesibele cieco ven con **baston** de credenza...

[13] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 61, pag. 76.32: Lo pastore non avea ardimiento di tocchare lo serpente con mano, né lo potea percuotere con **bastone**, imperciò ch'elli era in podestade del serpente, e fece questo che lo serpente dicea, e non si movea.

[14] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.10: Queste leze avea dado, che li monexi fosse homini d'arme, e non volgiandolo fare, ello si li fe' alcidere choli **bastoni**.

[15] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 866, pag. 285: [L]a biada Katerina no fie ancora morta, / mo grande passione lo corpo soe si porta, / è 'lla ligada adesso encontentente, / de maçe e de **bastone** feruda grevemente...

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.291, pag. 584: De la masnaa toa agi cura / de tenerla con gran misura, / amonir e castigar / e reprendela de li mar / che taror ven, ché mejo var / a soi fijor bon corpi dar / de scoria o de **baston**.

[17] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 20, pag. 97.11: Ordiniamo, che se alcuno homo assaglisce altrui con coltello offendevole o con **bastone**, et non percotisse, paghi di pena libbre V d'albonsini minuti.

[18] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 88.14: Quel tempo era nel quale la pelle del pastore copia te, e sette anni ti fue gravezza nella mano manca lo **bastone** dell'ulivo salvatico, e nella diritta la sampogna.

[19] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 328.15: Diogene famosissimo filosafo in contigienza sopra gli altri. Leggiamo di lui, che quando egli apprendeva da Antistene suo maestro, il quale volendolo cacciare della scuola prese uno duro **bastone**, e con esso battere il minaccia.

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. 1, cap. 5, pag. 617.27: De' quali alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in fiamma; altri battuti con duri nerbi, altri perforati con **bastoni**, altri crucifissi, altri in acqua summersi...

[21] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 60.3: Fiori nel XIII anno d'Artaxerse chiamato Menone, figliuolo di Dario Re di Persia e il Satito, il quale scrive le storie de' chiari uomini, che Diogenes ebbe per suo vestire uno mantello doppio per lo freddo, una tasca per celliere, e seco la portava, e portava uno bastone per sostenere il suo già debole corpo con lo quale già vecchio er' ausato di sostenere li suoi membri...

[22] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 9.4: venendo allo flume, li cavalli de' chilli homini che aviano levato lo cavallo ad chillo sancto patre, in nulla manera vuliano et no potiano passare per chillo flume, ni per spiruni, nè per **bastuni**, ni per nulla altra cosa.

[23] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 6, vol. 2, pag. 184.19: E se alcuno porterà **bastone** grosso malitioso sia tenuto de' pagare per nome de' pena al comune de' Peroscia cento solde de' denare.

[24] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 83.28: ma se con parole iniuriose et con percosse sanguinolenti s'offendessero, ciò è che delle percosse sangue n'uscisse, overo con coltello overo pietre overo **bastoni** si percoteranno, et colui ch'arà facto lo fallo li sarà provato per testimoni, durissimamente sia battuto per lo palasso infine adla porta et sia cacciato dalla casa et sia paghato di quello ch'è servito.

[25] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1756, pag. 84: andaro a questi doi ladroni / con molti grossi **bastoni** / edd- a li ladroni entrambe / ruparo a catuno le gambe.

[26] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 213.16: et uno **bastone** b(e)n grosso i(n) q(uan)titate d(e) una grossa lancia, ce se pona...

1.1 Fig. Bastonatura, castigo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 9, pag. 213.8: Addunque de' ritenere e ristringere l'amore, acciò che dritto non si faccia perverso; però che, secondo che 'l fanciullo, se non si gastigasse co la verga e col **bastone**, si farebbe stolto (secondo che dice 'l Savio: la stoltezza è legata al cuor del garzone, ma la verga e lo **bastone** la caccieranno via; et anche lo Profeta disse: la verga e lo **bastone** tuo m'anno raconsolato).

[2] Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.), 3.10, pag. 93: Buon uso ci ha' recato, ben til dico, / che qual ti carica ben di **bastone**, / colui ha' per fratello e per amico.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 64, pag. 93.25: Ma se lo servo non è tal co [el de'], lo Ecclesiastico dise ke a l' aseno se de' dar cibo, **baston** et encargo, et al servo pan e disciplina...

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 5. par. 15.3, pag. 354: Fenmina irosa e che leggièr si turba, / Rade fiata à gran luogo in magione, / E tal fiata si pruova il **bastone**.

– [Prov.]

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 624.14: come che gli uomini un cotal proverbio usino: «Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone, e buona femina e mala femina vuol **bastone**». [...] Son naturalmente le femine tutte labili e inchinevoli, e per ciò a correggere la iniquità di quelle che troppo fuori de' termini posti loro si lasciano andare si conviene il **baston** che le punisca...

1.2 Asta di ferro o di altro materiale duro; spranga.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 262, pag. 648: Tuti li demonii se ge conça d'entorno / cun **bastoni** de ferro pesanti plu de plumbo...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 33.4, pag. 428: E in su un gran caval di pel morello, / senza riposo tuttavia fremendo, / cavalcava Nestor leggiadro e bello, / un gran **baston di ferro** in man tenendo; / e si come falcon che di cappello / esce, s'andava tutto plaudendo, / da molti cavalier da ogni lato / molto nobilmente accompagnato.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 41, vol. 2, pag. 57.1: E riguardandoli, come s'elli fossero imagini, M. Papirio uno di essi, si come conta la storia, feri d'un bastone d'avorio, ch'egli teneva in mano, uno de' Galli il quale gli toccava la barba; però che in quel tempo tutti aveano lunga barba.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.16: Portava in mano lo **vastone de fierro**, lo quale per mea umilitate convertieci in **vastone de leno**, imperciò Dio me hao voluto castigare.

[5] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357], pag. 485.28: ma tu àgi tante corna, che non se romperia con niuno **bastone** de fero [...].

1.3 Tipo di bastone per battere il grano.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 97.14: Hic ripistes, stis id est lie **bastoni** da bacter lo grano.

1.4 Remo (della nave).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 74, pag. 156.5: *Caròn dimonio, con occhi di bragia, cioè ardenti e focosi, Loro accennando, tutti gli raccoglie, in su la sua nave; batte con remo, cioè con quel bastone col quale mena la sua nave, il quale i marinai chiamano «remo», qualunque, di quelle anime, s'adagia a sedere o in altra guisa.*

1.5 Fig. Arma di difesa contro il male e il vizio, sostegno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 198.14, pag. 246: De' debili tu retta e tu campione, / in cui fortezza onni lor pace posa, / tu freno a forti e tu sor lor **bastone**.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 270.1: Tenentes **baculos** in manibus, et comeditis festinanter. E nos devam tenir li **bastun** en le main, zo sun le bone ovre e le bone virtù, cum le quail noi nos devam defendre de le male ovre, qui son mordent cumma can. || Traduce il lat. *baculus*.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 122.8: Et di zo sindi dolciru li Traynisi, chi lu pirderu; chi illu era homu di grandi dottrina et di grandi consigu et loquentia, dundi illi sindi havianu grandi consolationi et plachiri et in li negocii seculari, in li fatti mundani, illi lu usavanu comu **bastuni** di substentationi: ca, quando lu episcopu di Trayna non chi era, illu rumania vicariu et omni cosa di la Ecclesia fuchia beni, cum grandi prudentia et moderatamenti.

1.5.1 Fras. Bastone della vecchiezza: sostegno, aiuto per la vecchiaia (rif. a un figlio, un erede ecc.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 10, pag. 135.5: Con ciò sia cosa che niuna speranza rimasa fosse alla mia lunga età di gloria, agl'iddii piacque di donarmi te, in cui la mia speme, senza fallo già secca, ritornò verde; e dissi: «Omai la fama del nostro antico sangue non perirà, poi che gl'iddii ci hanno conceduto

degna erede»; e sopra te tutto il mio intendimento fermi, si come sopra unico **bastone della mia vecchiezza**.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 36.8, pag. 107: tu se' la mia ricchezza senza pare, / tu se' el cuor del mie corpo puro e netto, / tu se' la mia speranza, el mio amare, / tu se' el mio riposo si perfetto, / tu se' appoggio senza debilezza / e **baston forte de la mie vecchiezza**.

1.6 Fras. *Dare di / con bastone*: bastonare, prendere a bastonate.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 994, pag. 50: ke 'l sia stolto / Si li daran suso lo galon, / E de verçelle e de **baston** / Tal ge daran suso la maxella / Ke sangue g'andarà de qui in terra.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 3, pag. 4.14: *Item*, ordiniamo che qualunque del detto castello o vero de la sua corte percuoterà o vero darà ad alcuna persona del detto castello o de la sua corte con **bastone** o vero pietra, in tale modo che sangue n'escisse, sia punito e condannato in XX soldi di denari...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 118.34: e quivi fortemente si lamentò della vergogna che lli era stato fatto per messer Bondelmonte; si che fue consilgato per certi huomini ch'a llui fosse dato d'uno **basstone**, e altri dissero k'elli fosse fedito nella faccia...

1.7 Fras. *Suonarle col bastone*: bastonare, prendere a bastonate.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 7, pag. 478.39: Poi, non parendo alla donna che Anichino dovesse più stare, il fece levar suso e rivestire e si gli disse: «Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone e andra'tene al giardino e facendo sembianti d'avermi richiesta per tentarmi, come se io fossi dessa, dirai villania a Egano e sonera'mel bene col **bastone**, per ciò che di questo ne seguirà meraviglioso diletto e piacere.»

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 7, pag. 479.4: Tu sii la mal venuta per le mille volte!», e alzato il **bastone lo incominciò a sonare**. Egano, udendo questo e veggendo il **bastone**, senza dir parola cominciò a fuggire...

1.8 Fras. *Giocare del bastone*: bastonare, prendere a bastonate.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 14, pag. 34.6: E così si diè pace il padre, e la donna si diè pace con Alberto per la domestichezza che avea presa con lei, facendo ciascuno da quell'ora innanzi i fatti loro si occulti e si cheti, che 'l padre mentre che visse non ebbe più a **giucare del bastone**.

1.9 Fras. *Bastone del santo desiderio*: la Croce di Cristo.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 5, pag. 29.8: Benedicetemi el mio figliuolo frate Simone, e dite che corra col **bastone del santo desiderio**, cioè della santa croce.

2 [Relig.] Pastorale, simbolo di potere ecclesiastico impugnato da vescovi e abati a somiglianza – ma con il legno rivestito in oro o argento - del bastone impiegato dai pastori per condurre il gregge.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 511.8: Ardaliò è nome di fiume che corre tra Teraste e Ammedera cittadi, ove con piccola oste, cioè con cinquemilia cavalieri, come si dice, contra settanta migliaia de' nemici pognendo campo, con ciò sia cosa che standovi una pezza si volesse del luogo

partire, e volesse una valle passare, sopravvegnendo la notte beato Ambrogio vescovo di Melana, nuovamente morto, in sogno gli parve vedere, significandogli colla mano, e percotendo tre volte il **bastone**, disse :«Qui, qui, qui».

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 96.5: In questo tempo lo imperadore Arrigo, tornando il suo cuore ad coscientia, la investitura de' vescovi e altri prelati per anello e per bastone ad Calisto papa rassegnò e concedete; della qual cosa molto avea combactuto con papa Pasquale.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 303.36: Morto intanto Innocenzio, succedette Onorio, dal quale nel MCCXVII impetrò la confermazione de l'ordine a Roma; dove, cioè aspettando, infino che adorava vide a sè venire li gloriosi principi delli Apostoli Piero e Paolo; e Piero li dava il **bastone**, e Paulo il libro, dicendo: Va, e predica; chè da Dio se' a questo officio eletto.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 104.7: Adonca Gayu Attiliu non expectau ke iniuria li fussi fatta, ma feriu ad unu Francisku, ki li maniava la barba, di unu **bastuni** pasturali que issu tenia in la manu...

3 [Dir.] Simbolo del potere regale e (a Firenze) dell'autorità politica e popolare.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 1, pag. 128.7: Lo qual subitamente il re vedendo tremò tutto, e chiamò il genero, e rivelogli uno secreto lo qual prima gli avea nascosto e dissegli: Vero è quello che questo t'ha detto; chè in questa notte che passò mi parve vedere in visione giudici sedere per giudicarmi, fra quali era costui. Il **bastone della mia signoria per lo comandamento loro m'era tolto**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 336.20: Or dico dunque, che in quanto siamo cristiani, dobbiamo esser regi, e regnare almeno sopra noi stessi, e niuno fia re in gloria, se non è re per lo predetto modo in questa vita. Massimamente li chierici denno reggere virtuosamente e sè, e le anime loro commesse; e però portano la corona delli capelli; e li vescovi, e molti abati, portano la mitra in luogo di corona, e lo pastorale in luogo di **bastone regale**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 81, vol. 3, pag. 171.15: E nel detto anno, a di XII di luglio, essendo i Colligiani in grande divisione tra lloro, e per guastarsi la terra e cacciarne parte, di concordia diedono la signoria della terra e lloro distretto alla guardia del Comune di Firenze per XV anni, chiamando al continovo podestà e capitano cittadini di Firenze, e lla guardia della rocca a lloro spese; e così s'acquataro le loro discordie sotto il **bastone del Comune e popolo di Firenze**, rimanendo in pace e buono stato.

[u.r. 11.02.2008]

BASTONEGGIARE v.

0.1 *bastonezam, bastonozar, bastuniatu.*

0.2 Da *bastone*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1.**

0.4 In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Percuotere con un bastone.

0.8 Rossella Mosti 14.11.2005.

1 Percuotere con un bastone.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.22: *Chisto sanctu Paulu pir la fide de Xristu fo spisse fiati bastuniatu*, [la quali illu avia] [pir]secutatu cum cultelli et armi...

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 169.30: E um jorno che lo segnor intrava in cassa e l'axem li ç'è a l'i(n)contro e lli buta li pey allo collo; e lli s(er)vi chi vim zo sì lo **bastonezam**, e donda ello pensava avee p(ro)fecto e joya ello avè dano e tristezza.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la santa castitade*, vol. 1, pag. 211.14: E quello li dixè: p(er) che ày tu tanto pugnao? E laor dixè a li atri demonij: faylo bater e be(m) **bastonozar** e zonzili pe(n)na.

[u.r. 25.11.2008]

BASTONETTO s.m.

0.1 *bastonetto*.

0.2 Da *bastone*.

0.3 Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo bastone, ramicello.

0.8 Massimiliano Chiamenti 10.07.2001.

1 Piccolo bastone, ramicello.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 8.46, pag. 27: E ciascheduna in mano un **bastonetto** / portava, l'acque dintorno frugando, / talor toccando di quel fiume il letto...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 121, pag. 509.10: E preso un **bastonetto**, tutti e quattro i cari alberi percosse, e quindi dolcissima melodia in diversi versi si senti: la quale tanto, quanto di loro fu piacere, durò.

[u.r. 26.09.2008]

BASTONIERE s.m.

0.1 *bastonieri*.

0.2 Da *bastone*.

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.).

0.7 1 Chi regge il bastone del comando.

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.02.2001.

1 Chi regge il bastone del comando.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 10, vol. 1, pag. 34.1: Allora l'amiraglio mi fece disaminare, e io in verità allora non potevo stare ritto per la paura; e diceva se io avea denari da pagare il trebuto; e io rispuosi per lo interpetto, ch'io no gli avea, ma ch'io gli procaccerei oggi fermamente. Allora l'amiraglio parlò alli **bastonieri**, e quegliino subitamente mi presono per le braccia a modo, come mi volessono battere, e la paura si rinovellò da capo.

[u.r. 11.02.2008]

BASTRACONE s.m.

0.1 *bastracone*.

0.2 DEI s.v. *bastracone* (gr. biz. *bastax*, *-akos*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uomo grasso e forzuto.

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.02.2001.

1 Uomo grasso e forzuto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 110, pag. 245.26: L'altra mattina non essendovi altri ch'elli nel letto attratto, come ho detto, e questo suo fante, ed ecco li porci, ed entrono nella camera. Dice il gottoso al fante: - Serra l'uscio e fornisci. - Quelli era un **bastracone** che averebbe gittato in terra una casa. Piglia la scure e mena, e dà con essa al porco nel capo; e non gli diè di sodo, ché la scure schianci; e 'l porco fedito, gittando molto sangue, gettasi sul letto, e l'altro dietrogli, e volgonsi verso il fante, facendo gran romore.

[u.r. 11.02.2008]

BASTREGGIARE v.

0.1 *bastreggia*, *bastreggiarmi*, *bastreggiata*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Intricare nelle difficoltà.

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.02.2001.

1 Intricare nelle difficoltà.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 18, pag. 73.18: Trovomi tutto trasformato in altrui; leggo e tocco l'altrui lettere, e piango e dolore et ardere non le posso, sì che io dolente stare non posso, fuggire peggio, riposarmi vie meno, aiuto nè consiglio non ò; sommi rimesso in Dio ed esso per fare piacere altrui, sì mi **bastreggia** a questo modo; e che posso io fare o dire? Veggo che Dio vuole esaudire voi e non me misaro.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 76, pag. 190.13: Prega Dio per me, perchè io so in molti travagli. Vuole il Signore **bastreggiarmi** per ragione, e io so pieno d'ogni viltà e miseria.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 92, pag. 223.4: E vero che molti prelati ci so contra, e questo è perchè dubitano per gl'inganni passati, e per tanto sarà la cosa molto **bastreggiata**. Ma confidanci in Cristo benedetto e nella prudenzia e virtù di questo santo Signore, e voi di costà pregate e fate pregare Dio, e Iddio farà quello che bisognerà.

[u.r. 11.02.2008]

BASTUNACA s.f.

0.1 *bastinaki*.

0.2 DEI s.v. *bastunaca* (lat. *pastinaca*).

0.3 *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che *pastinaca*, *cicuta* (*Daucus carota*).

0.8 Massimiliano Chiamenti; Elena Artale 02.09.2003.

1 [Bot.] Lo stesso che pastinaca, cicuta (*Daucus carota*).

[1] **GI** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 9, pag. 18.10: [7] Item li chipulli e li **bastunaki**, czoè li radicati, leva et auchidi lu vermi di li denti.

BATACCHIARE v.

0.1 *batacchiare.*

0.2 Da *batacchio*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bastonare.

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.03.2001.

1 Bastonare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 312.27: Lazzerò, sentendo cominciata la mischia, piglia la sua mazza, e dà tra costoro, per dividerli; e quando costoro sentono la mazza, pigliano le loro, e cominciansi a **batacchiare**, e tutti li danari erano caduti per lo spazzo. La battaglia cresce, gridando, e giucando del bastone; li loro cani abbaivano forte, e tale pigliava per lo lembo co' denti or l'uno or l'altro; e' ciechi, menando le mazze, spesso davano a' cani, e quelli urlavano.

[u.r. 11.02.2008]

BATACCHIATA s.f.

0.1 *batacchiata.*

0.2 V. *batacchiare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Percossa, colpo (dato con un bastone o con altro oggetto contundente).

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.03.2001.

1 Percossa, colpo (dato con un bastone o con altro oggetto contundente).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 115, pag. 257.14: Andandosi un dì il detto Dante per suo diporto in alcuna parte per la città di Firenze, e portando la gorgiera e la bracciaiuola, come allora si faceva per usanza, scontrò uno asinaio, il quale avea certe some di spazzatura innanzi; il quale asinaio andava dietro agli asini, cantando il libro di Dante, e quando avea cantato un pezzo, toccava l'asino, e diceva: - Arri. - Scontrandosi Dante in costui, con la bracciaiuola li diede una grande **batacchiata** su le spalle, dicendo: - Cotesto *arri* non vi miss' io.

[u.r. 11.02.2008]

BATACCHIO s.m.

0.1 *batacchio.*

0.2 LEI s.v. **batt(u)aculum*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che battaglia. Fig. Pene.

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.03.2001.

1 Lo stesso che battaglia. Fig. Pene.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 198.9: Fra Michele disse: - Messer Batacchio te n'ha fatta chiara; a te stia. -

[u.r. 12.01.2007]

BATASSARE v.

0.1 *batassa, batassare.*

0.2 DEI s.v. *batassare* (lat. volg. **pataxare*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Scuotere, scrollare. **1.1** Agitarsi, darsi da fare faticosamente.

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.02.2001.

1 Scuotere, scrollare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 20, pag. 108.14: Aguale nelle maremme, e ne' luoghi caldi sono da cavare le viti, ovvero s'è usanza della contrada, son da arare. Ed in quelli cota' luoghi sono ora da palare, e legare, anzichè elle producano le gemme; perocchè 'l **batassare** e scuoterle quando sono in gemme è grande dispendio, e danno.

1.1 Agitarsi, darsi da fare faticosamente.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 64, col. 2.42: Se adunque il lavoratore **batassa** con tanta fatica e con tanta tribulazione, acciò che possa avere le cose terrene, nelle quale piccolo tempo troverà riposo; ma quanto maggiormente l'anima adornata di tutta la Trinità e specialmente la religiosa, la quale, acciò ch'ella istrettamente si possa unire a Dio sopra gli altri, più istrettamente s'è apparecchiata?

[u.r. 11.02.2008]

BATASTÈO s.m.

0.1 *batasteo, batastero, batistiero, battisteo.*

0.2 DEI s.v. *batasteo* (formazione scherzosa da *battistero*, accostato a *battere*).

0.3 Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *darsi del battisteo 1*; *star a batasteo con qno 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Contesa, scontro (in cui ci si batte sonoramente).

0.8 Massimiliano Chiamenti 23.02.2001.

1 Contesa, scontro (in cui ci si batte sonoramente).

[1] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 4, pag. 474: Poi il nome c'hai ti fa il corag[g]io altero, / pur è mester - c'aspetti stormo mag[g]io; / e però sper' c'un nuovo re stranero / al **batastero** - vegna a gran barnag[g]io.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 79.25, pag. 231: La rota no è confitta, amico

meo; / ch'e' pur conven c'ora sia novo stato: / però sia sag[g]io chi ve' al **batasteo!** / Lo Campionè è bene aparechiato... || Il contesto non è del tutto chiaro, ma il riferimento al 'campione [...] bene aparechiato' rinvia al campo semantico dell'agone, non certo a quello di *batistiero* (v.) 'edificio sacro'.

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 47, pag. 848: Miser Alberto de Caçanimigo, / quando fo a raxone, sença pensiero / ave ordenato la tela del **batistiero** / de vegnire zoxo: / sì che la parte sòa de nascoxo, / quando fo sira e 'l tempo tenebroxo, / misem le scale e ave 'l tolto zoxo / del palaço. || «La stessa cosa ('conflitto') che il *batastero* di Pallamidesse (tenzone con Orlanduccio, v. 4), cioè il francese *batistal* (cfr. Rainaldo 189) con suffisso cambiato». (Contini).

– Fras. *Darsi del battisteo*: picchiarsi.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.123, pag. 154: Miccingogo / ricco e magogo / sempre gracchia / come cornacchia; / e' pacchia / il canideo, / col simisteo / si dà del battisteo, / ed è 'l più nuovo squasimodeo / che mangi feo' tra' scottobrinzi. || Ageno: «*Battisteo* è accostato a *battere*, e *darsi del battisteo* vuol dire 'picchiarsi'».

– Fras. *Star a batasteo con qno*: litigare con qno.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 67, terz. 49, vol. 3, pag. 248: E questo al Baver seppe molto reo; / ma perchè aveva altrove suo' pensieri, / non volle star con loro a batasteo.

[u.r. 13.09.2011]

BATAVI s.m.pl.

0.1 *batavi*.

0.2 Lat. *Batavi*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento: forse anche *bàtavi*.

0.7 1 Antica popolazione di origine celtica abitante alle foci della Mosa e del Reno (*insula Batavorum*).

0.8 Rossella Mosti 18.01.2007.

1 Antica popolazione di origine celtica abitante alle foci della Mosa e del Reno (*insula Batavorum*).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 21.11: Brettagna, isola di mare, per lungo si stende inverso il vento chiamato boreas; dal meriggio hae Gallia; dal lato di Rutubi, ove hae porto, e ivi presso dal lato di settentrione guarda li Morini e Menapii e **Batavi**.

BATISTALLO s.m.

0.1 *batisstallo*.

0.2 Contini, *PD*, I, p. 821 (fr. ant. *batestal*).

0.3 *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.): **1**.

0.4 Att. solo nel *Rainaldo e Lesengr.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Combattimento, scontro fragoroso.

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.02.2001.

1 Combattimento, scontro fragoroso.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 214, pag. 163, col. 1: Vu no avi sì bon vasallo che no ve

tema un **batisstallo**,] / ni che aibia sì franc coraço / de bein portar un mesaço / com' fa Rainald, sire Lion. || Questa occ. è solo virtuale, in quanto si tratta di un'integrazione dell'ed. (Anna Lomazzi) basata sul ms. di Oxford, di cui è dato il contesto sotto, e dunque quest'ultima vale sostanzialmente come prima ed unica att. del lemma nel corpus.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 189, pag. 821: «Sire Lio[n]», dis lo Tassun, / « veì Rainaldo meo compagno. / Vu no avi sì bon vasallo / che [no] ve tema un **batisstallo**, / né che sapia [a franco choraço] / si ben portare un amesaço / con' sa Raynald, sire Lion.

[u.r. 11.02.2008]

BATISTÈO s.m.

0.1 *batisteo*.

0.2 LEI s.v. *baptisterium*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Edificio sacro destinato allo svolgimento del rito del battesimo.

0.8 Massimiliano Chiamenti 23.02.2001.

1 Edificio sacro, contiguo o annesso ad una cattedrale (generalmente di forma poligonale o rotonda), destinato allo svolgimento del rito del battesimo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.134, vol. 3, pag. 253: A così riposato, a così bello / viver di cittadini, a così fida / cittadinanza, a così dolce ostello, / Maria mi diè, chiamata in alte grida; / e ne l'antico vostro **Batisteo** / insieme fui cristiano e Cacciaguada.

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 32, pag. 377: Ma perchè l'arra che ssi prende al fonte / del nostro **batisteo** ci dà un lume, / lo qual ci fa le cose di Dio conte, / venne del lustro del superno acume / una gratia di fede, che ssi dice / che 'nfonde l'alma come terra il fiume; / et mosse lui con la ragion felice, / per farli ben conoscer quelle fere: / en que ci l'alegorica Beatrice.

[u.r. 26.09.2008]

BATO s.m.

0.1 *bati, bato*.

0.2 DEI s.v. *bato* (lat. tardo *batus*).

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mis.] Misura ebraica di capacità.

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.02.2001.

1 [Mis.] Misura ebraica di capacità.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 45, vol. 7, pag. 595.18: [14] E questa è la misura similmente dell'olio; il **bato** dell'olio, cioè l'anfora, sì è la decima parte del coro; e dieci **bati** fanno uno coro, però che dieci **bati** empiono il coro.

[u.r. 08.06.2009]

BÀTOLO s.m.

0.1 *batalo, batoli, batolo.*

0.2 DEI s.v. *battola* (lat. tardo **battulum*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Elegante lembo del cappuccio, di stoffa o di pelliccia, che scende sulle spalle (portata solitamente da nobili, giuristi e dottori).

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.02.2001.

1 Elegante lembo del cappuccio, di stoffa o di pelliccia, che scende sulle spalle (portata solitamente da nobili, giuristi e dottori).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 4, vol. 3, pag. 302.13: e il capuccio vestito a modo di sconobri col **batolo** fino alla cintola e più, ch'era capuccio e mantello, con molti fregi e intagli; il bechetto del capuccio lungo fino a terra per avvolgere al capo per lo freddo...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 559.20: Tra' quali un maestro Simone da Villa, più ricco di ben paterni che di scienza, non ha gran tempo, vestito di scarlatto e con un gran **batolo**, dottor di medicine, secondo che egli medesimo diceva...

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 23.7, pag. 236: Io vo', signor, che voi siate avvisati / che quella donna di sua terra mosse / con diecemila cavalieri armati, / che per tre tanti non temean percosse, / di pedon senza numero pregiati / menò con seco molte schiere grosse, / mille dottor con **batoli** di vaio, / vestiti d'un color allegro e gaio.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 42, pag. 100.15: Però che, venendo podestà di Firenze, come è detto, con uno tabarro, e co' **batoli** dinanzi in forma da parere più tosto medico che cavaliere...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 368.14: ...e io ci voglio mettere un orlo di vaio, che io ho alla mia guarnacca celestra; e se non basterà, torrò anco i manicottoli, e con quello t'acconcerò i **batoli** de' vostri tabarri, e leveronne quei pelati, che vi sono.

[u.r. 11.02.2008]

BATOSSA s.f.

0.1 *batosse.*

0.2 Etimo incerto: da *battere* e *percossa* o da *batosta* e *percossa*? (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 214).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Percossa (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 13.03.2007.

1 Percossa (in contesto fig.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.368, pag. 161: e non istetti in gotta contegna / per quelle **batosse** / che chi le mosse / fistolo gli vegna.

BATOSTA s.f.

0.1 *batosta.*

0.2 Etimo non accertato. || Per Pfister-Lupis, pp. 103-104 (che presentano con altre ipotesi quella di Alberto Zamboni), la forma sarebbe da *battere*, con *-ost-* come formante del part. pass. (la forma sarebbe, in questo caso, di origine sett.), ma l'esistenza dei quasi-sinonimi *batossa* (nel Sacchetti: cfr. *batossa* s.f.) e *batassa* 'percossa' (att. nel Burchiello) sembrerebbe indicare diversamente.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grave disgrazia, sconfitta.

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.02.2001.

1 Grave disgrazia, sconfitta.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 69.2, pag. 520: Quivi di spade e di baston ferrati / era sì grande la **batosta** e tale, / che molti ve ne furon magagnati, / né stata v'era nel campo cotale; / e' Pegasei quasi erano avanzati; / per che Anchelado, corso a questo male, / co' suoi raccolto, per costa ferio, / e quasi quindi ciascun si fuggio.

[u.r. 26.09.2008]

BATOSTARE v.

0.1 f: *batostare.*

0.2 Da *batosta*.

0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

0.7 1 Aver una contesa; battagliare.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Aver una contesa; battagliare.

[1] f *Vita di S. Antonio*: Mentre egli con satanasso **batostava**. || Crusca (3) s.v. *batostare*.

BATRACE s.m. > BOTRAS s.m.

BATTAGLIA s.f.

0.1 *bactaglia, bactagli, bactaglia, bactaglie, bactagly, bactaglya, bactalge, bactalgia, bactalgie, bactalglia, bactalia, bactalie, bactalta, bactalte, bactalta, bagtaglia, baptaglia, baptagli, baptagly, bartaglia, batage, batagia, batagie, batagla, batagle, bataglia, bataglie, bataglla, batai, bataia, bataie, batailla, bataja, bataje, batagli, bataglia, batalgie, batalgla, batalghe, batalgia, batalghe, bataglia, batallie, batallya, batalya, batalyj, bataya, bataye, bathalgia, bathalgie, battaglia, battaglia, battagle, battagli, battagli', battaglia, battaglie, battaglji, battagly, battaglya, battaglye, battaia, battaie, battaglia, battalge, battalgia, battalgie, battalia, battalie, battalla, battalle, battallia, battallie, battalya, battaylla, bbattaglia, bbattalgia, betagle, vactaglie, vactaglye, vactalge, vactalgia, vactalgie, vactalgla, vactalgle, vactalia, vattaglia, vattaglie, vattagly, vattaglya, vattaglye, vattalia, vattalie.*

0.2 LEI s.v. *battualia*.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. sen.*, 1298; *Doc. lucch.*, XIII sm.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Scongiuro cass.*, XIII sm.; Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *entrare alla battaglia* > *entrare*; *entrare la battaglia* > *entrare*; *gire a battaglia* > *gire* 1; *gire alla battaglia* > *gire* 1; *ire a battaglia* > *ire*; *ire alla battaglia* > *ire*.

Locuz. e fras. *battaglia affrontata* **1**; *battaglia campale* **1**; *battaglia d'amore* **1.4.1**; *battaglia di diversi pensieri* **1.4.1**; *battaglia di sospiri* **1.4.1**; *battaglia navale* **1**.

0.7 **1** Combattimento fra eserciti o armate in guerra. **1.1** Duello (in una giostra). **1.2** Lotta (tra animali). **1.3** Fig. Contrasto di opinioni. **1.4** Fig. Difficile esperienza morale e spirituale; conflitto interiore di sentimenti e passioni amorose; tentazione.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

1 Combattimento fra eserciti o armate in guerra.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.60, pag. 594: Plui me noia ancor, se Deu me vaia, / a bel mançar soça aver tovaia; / e qi del meu m dà briga e travaia; / om qe sença colpo es de **bataia**.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.37, pag. 77: e di **bataglia**, ov'om si lanza / a spad'e lanza, in terra o mare, / e non pensare / di bandire una donna per dottanza.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 575.37: Ne le tempora de li consoli et de li senatori venne uno rege potentissimo in Ytalia da la parte de Oriente, et da la parte de Laterani assidiao Roma, et afflixo lo populo Romano de molte **vattalie** et de molti pericoli.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 121.19: *Della causa simpla*. Simpla è quella la quale contiene in sé una questione assoluta in questo

modo: «Stanzieremo noi **battaglia** contra coloro di Corinto o non?».

[5] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 35, pag. 880: Chom' è usu de guerra, chosi andarà: / tal ne crede aquistar terra che le perderà; / tutta Romagna è en terra, **batagl[i]a** pur serà, / se com' eo credo.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 187.11: Adonqua se noi trovamo èssare mosso e avenire uno grande accidente de **batallia o de guerra**, cercaremo per lo movetore entro per lo corpo del cielo; e troveremo Mars, lo quale abeta e llo quinto cielo, ch'è signore de la guerra e de la **batalia**, secondo che ponono li savi, e per lo stato suo conoscereamo lo stato de la **batallia**.

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 3, pag. 285.18: E potemo provare per una ragione ched elli conviene accostumare ei giovani a fare l'opere della **battaglia**, cioè che in quanlunque modo la **battaglia**, ossia a piè, o sia a cavallo, si è ella molto forte a farla ed a sostenere la fatica dell'arme e del bene combattersi.

[8] *Doc. sen.*, 1298, pag. 108.11: e al quale luogo, XXVJ di del mese di settembre passato, fu meschia e **battaglia**, tra' Provenciali dall' una parte, per loro difetto, e' Toschani dall' altra parte...

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 224.28: Or aven que lo reis anè en una **batailla**, e un so gener somià que lo reis tenea una cavalea en sa man, e si li chaea de la man, e un altre lo prenea.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 16.23, pag. 575: Volendovo piacere, / çascuno s'esforçava: / nella **battalla** stava, / faceva so potere - al vostro honore.

[11] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 147.11: lo profeta dice: «O signor Deo, guasta la gente ke volno **batagla**». Anke fo scripto per un savio: «Beata è la citata ke 'n pace teme **batagla**».

[12] *Scongiuro cass.*, XIII sm., 2, pag. 98: Rodi-rodì in **bactalla** gia; / encontaolu Dominideu ee sancta Maria. / - Rodi-rodì, obe gite? / - Een bactalla gimo [...ite]: / colpora damo ee recipimo.

[13] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.73, pag. 506: A cusì grande assemblalla / dé gire l'alma florita; / lo bono armato in **battalla** / talor à mortal firita: / se la mandate sguarnita, / non porria campare.

[14] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 2, pag. 62.19: Prima per la ratione ponere dal lato suo; apresso, ch'elli volea prima Elena perch'andavano en pace che nel dubio de la **bataglia** stare; la terza fo, se ciò non faciano quelli de Troia, per l'anemo de li Greci più indurre contra loro.

[15] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 377, pag. 861: E tanto steteno firmi a la **bataglia** / che li ghibelini no potem prender l'aglia, / anche sono prixi como a la ragna / li pasaroti...

[16] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 90.23: et porta [[l'eleofante]] molto grande carcho, et è de picciola spesa et sono già state gente che li à già menati a **battaglie** faciendo adosso a loro castelli de ligname...

[17] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.35: Questo molto savio in arme, ave **bataia** choli Romani.

[18] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 243.2: Rinaldo Christiani, e Filippo chancillieri e Federigo imperad.e fece grand'oste e grande **battaglia** colli Romani e con Toscana, e funde presi e morti li Romani, per udita, bene VIII.M, et vinseno; in nella quale battaglia li chavalieri da Lucca col gonfalone del Comune funno in quella **battaglia** avanti tutti li altri gonfaloni.

[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.27, pag. 275: Li fo la gran **bataja** dura / de le bare-

stre, lance e pree, / chi da nona a vespo dura, / e cazinna pre galee.

[20] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 19, pag. 22.13: Cotal fo Codro re de Athene, el quale siando en oste contra li Peloponesi aldi dir ke Apolo Delfico, siando domandado qual parte vencerave, avea resposo che quela parte, de la quale lo so re morirave en la **bataja**.

[21] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.14: Nel paese de Narni, proprio in quel luogho dove quel fiume che se chiama la Nera mette nel Tevere, quive subitamente aparvero chavalieri in grande quantitate sotto bandiere tucti piene d'aquile: fra loro costoro grande **batalgia** fecero.

[22] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 143.8: Si come l'aspro cavallo anatrisce quando lo sonatore della trombeta col risonante stornamento hae dati segnali e hae commossi gli animi al volere la **battaglia**; cosi l'aria, percossa per gli lunghi urlamenti, mosse Penteo...

[23] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 453.17: La **battaglia** fu grandissima, per la quale fue grande uccisione, ma li Troiani e quali soperchiavano loro in quatro cotanto per la moltitudine degli armati, fatto inverso loro l'assalto, loro isconfigono e loro infino alla radice del monte per forza d'arme gli perseguitano. Fassi fine alla **battaglia**...

[24] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 191.26: Capitano degl ditte cavaliere, l'uno fo messer Brasco e l'altro messer Thomagio da Lentino; egl quagle, come gionsero ella terra, començaro la **bataja** gridando tutta fiada: - Viva el popolo de Peroscia - , onde egl Ghebeline, vedendo quisto, encontentente fuoro messe en esconfitta.

[25] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14 rubr., pag. 63.6: Comu li Pisani riquersiru a lu Conti per prindiri Palermu et comu appiru forti **battaglia** cum li Affricani.

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 105, pag. 21: Volliove recontare como fo la **battaglia**. / Re Carlo, primo re, si gette alla frontallia; / Illo era paladino et avea gente da vallia / De boni cavaleri et de bona pedonallia.

[27] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 74.4: Si che lo re Laumedonta e tutta la gente troyana, commo meglyo pottero, se apprestaro a la **vattaglia** ad intentione anante morire che de farenosse piglyare.

[28] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 34, comp. 59.10, pag. 146: Ma, per vergogna, algun di capitani / del gao Turno volse gli prophani / Latini a ritornar gagliardi e sani / ala **battaglia**.

- Locuz. nom. *Battaglia affrontata*: battaglia regolare, che si svolge in campo aperto.

[29] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 37, vol. 1, pag. 471.3: E con tutto che l'oste de' Saracini fosse cresciuta d'numerabile gente, che di tutte parti erano venuti gli Arabi a lloro soccorso, e fossono troppi più che' Cristiani, mai non s'ardirono di venire a **battaglia affrontata** co' Cristiani...

- Locuz. nom. *Battaglia campale*: battaglia che si svolge in campo aperto.

[30] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 80.25: Avendu ià pruvata Dariu la sua virtuti per duy **batalgi campali**...

- Locuz. nom. *Battaglia navale*: scontro fra mezzi navali.

[31] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 234.15: 135. *E Sesto ec.* Questi fu il figliuolo del gran Pompeo, il quale dapoì la morte del padre, e disperato della fortuna delle sue cose, si diede a consergiare il mare, contro al quale [si mosse] Ottaviano Augusto imperadore; e cominciata la **battaglia navale**, Sesto fu morto.

- *Campo di/della battaglia*: luogo in cui si combatte o si è combattuto (anche fig. e in contesto fig.).

[32] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 84.6: Hic agon, nis id est lo campo dela **battaglia**.

[33] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 67.14: Noi siamo in campo di **battaglia**, nel quale il nostro capitano Cristo per noi è ucciso.

[34] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 50, pag. 194.4: E però vi dissi ch' io desideravo di vedervi cavalieri verili, posti nel campo di **battaglia**.

1.1 Duello (in una giostra).

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 19.3, pag. 378: Ed ogni giovedì torneamento, / e giostrar cavalier ad uno ad uno, / e la **battaglia** sia 'n luogo comuno...

1.2 Lotta (tra animali).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.18: Riniceron è inimig de l'elephant, habiant lo corn in meza la front, e quel lima e aguzza ay sax, e cosi s'apresta a la **bataia**, e fer l'elephant iy flanch per la moleza de quella part del corp.

1.3 Fig. Contrasto di opinioni.

[1] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.29: Item dico ched io tenni Ranucio mesi oto e postea non lo volero mandare anti se -l frastennero, anti d'aveano **batalia** in casa di mandarlo e di non mandarlo.

1.4 Fig. Difficile esperienza morale e spirituale; conflitto interiore di sentimenti e passioni amoroze; tentazione.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.11: Mo' risponde la vetrana a Galatea: «Adonca no poi tu stuar le toi flame d'amore per **bataie**, mai lo to fogo serà plui umele con pase.

[2] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 46, pag. 15, col. 2: So che noi semo molto chombatuti / di tre **battaglie**; ciascheduna è forte e dura; / cioè: la charne, el mondo e 'l diavolo, / che tutti sono insieme ed anno fatte schiera / e tenchane assisi chome mutogli; / senza favelare ne fanno preghiera.

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 9.11, pag. 471: Nascosa morte porto in mia possanza, / e tale nimistate aggio col core / che sempre di **battaglia** me menaccia; / e chi ne vol aver ferma certanza, / riguardi-mi, se sa legger d'amore, / ch' i' porto morte scritta ne la faccia.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 388, pag. 225: Entro desert portava grand freg e grand ardor, / Dond le soe membre en fagie e negre e 'd grand sozor. / Sovenz fiva atantadha dal Satanax traitor, / Tut le **batai** vinceva per gratia del Segnor.

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 7.9, pag. 498: Per li occhi venne la **battaglia** in pria, / che ruppe ogni valore immanentente, / si che del colpo fu strutta la mente.

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 1074, pag. 62: Or Margarita si è en cel / Cun gran le-grèça davant De'; / Or sta 'la en pax sença travaia, / Ch'ell'à venta la so **bataia**.

[7] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 325, pag. 336: Lu Timore readfrancase, gran **bactalia** li à data / tuctu di e tucta nocte.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 637.8: Dunque quiete e pace non viene se non da virtù; che abbi sconfitti tutti i vizii dentro l'anima, per lungo tempo esercitata in spirituali **battaglie**, però che mentre il vizio regna, ovvero stimola, non si puote fare ragione né di quiete, né di pace.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.25: Sanctu Gregoriu respunde e diche ki nulla palma de victoria è senza fatica di **bactalla**.

[10] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 168.11: E questa oratione fo sì grande la pugnia e lla **batallia** enfra lo spirito e la carne...

1.4.1 [Nel linguaggio poetico].

– Fras. *Battaglia di sospiri*: ansia, angoscia amorosa (vista come una battaglia di autodifesa dell'io contro i sospiri che manifestano in modo palese il sentimento e l'adorazione amorosa).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 7.10, pag. 469: Ed io dal suo valor son assalito / con sì fera **battaglia di sospiri** / ch'avanti a lei de dir non seri' ar-dito.

– Fras. *Battaglia di diversi pensieri*: le diverse idee sul sentimento amoroso si combattono e altercano tra di loro.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 56.1: Appresso la **battaglia de li diversi pen-sieri** avvenne che questa gentilissima venne in parte ove molte donne gentili erano adunate; a la qual parte io fui condotto per amica persona, credendosi fare a me grande piacere, in quanto mi menava là ove tante donne mostravano le loro bellezze.

–Fras. *Battaglia d'Amore*: ansia e contrasti interi-ori suscitati dal sentimento d'amore.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 parr. 1-6, pag. 65.5: La terza si è che quando questa **battaglia d'Amore** mi pugnava così, io mi movea quasi discolorito tutto per vedere questa donna, credendo che mi difendesse la sua veduta da questa **battaglia**, dimenticando quello che per appropinquare a tanta gentilezza m'addivenia.

[u.r. 12.07.2011]

BATTAGLIARE v.

0.1 *batagiar, batagliarono, bataiar, batayar, battagli, battaglia, battagliare, battagliasse, bat-tagliò, battaglato, battalliare, battallivano, battaglyare, vattagliare, vattaglyare, vattaglyaremo.*

0.2 Da *battaglia*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Cavalca, *Rime* (ed. Simo-neschi), a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Combattere, fare guerra. **1.1** Dare battaglia, tormentare (in senso morale).

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

1 Combattere, fare guerra.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 125.6: E fue del mese di settenbre **battaglato** fortemente con VIJ difici.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 11, pag. 57.14: Li cavalieri sempre **battallivano** l'uno coll'altro, e quale avea più masnada a sua tavola...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 2, pag. 88.26: Volemo noi stare in pace, e lassare **bat-talliare**?

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.2: Costoro insiem **batagliarono** si aspramente che da ciaschuna parte molti ne morirono.

[5] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.27: **pre-lior, ris**, per **battagliare**.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 287, pag. 259.23: per la Dio marçé, et io altrosi, e però andemo nui do a **batagiar** con le spadhe do arsalti over...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 421, pag. 384.4: disse: «Signor cavalier, sapié de fermo che io non hè ora voluntade de **batagiar** né a vui né ad altri, perché io hè molto altro a far».

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 233.1: Li Malatesti faco aspero **vattagliare** alla rocca.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.29: in buon viayo e con tutte li apprestamenti che ne so' necessarie apte a **battaglyare**, e puosti sopra alle nave prestamente ne nde andemo alle playe della citate de Troya...

1.1 Dare battaglia, tormentare (in senso morale).

[1] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 14.7, pag. 34: cotal piace, / nella qual sempre sta l'uomo 'n travaglia; / sì malamente il diavol gli **batta-glia** / che par lor refrigerio esta fornace.

BATTAGLIATORE s.m.

0.1 *battagliatore; f: battagliatori.*

0.2 Da *battagliare*.

0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.; *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Combattente, lottatore.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

1 Combattente, lottatore.

[1] *f Plutarco* volg., XIV ex.: Dacci licenzia, come a quelli, che nulla non vagliamo, ed abbi con teço questi infanti **battagliatori**, e con questi piglierai il Mondo. || *Crusca* (1) s.v. *battagliatore*.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 18, vol. 6, pag. 153.6: Ma quando il cheto silenzio teneva tutte le cose, e la notte nel suo corso avea il mezzo cammino, il tuo sermone onnipotente o Signore, saltando di cielo, venne dalle regali sedie; lo duro **battagliatore** si lanciò in mezzo la terra dello combattimento... || Trad. il lat. *debellator*.

[u.r. 17.04.2009]

BATTAGLIATRICE agg.

0.1 f. *battagliatrice*.

0.2 Da *battaglia*.

0.3 f *Cicerone* volg., XIV in.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 1 Di temperamento aggressivo; bellicoso.

0.8 Giulio Vaccaro 23.05.2008.

1 Di temperamento aggressivo; bellicoso.

[1] **f** *Cicerone* volg., XIV in.: Questa **battagliatrice** iracundia, quando a casa è tornata, di che qualita è colla moglie, co' figliuoli, colla famiglia? || *Crusca* (5) s.v. *battagliatrice*.

BATTAGLIERA s.f.

0.1 *battagliere*.

0.2 Da *battaglia*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Milit.] Tipo di riparo o fortificazione provvisoria eretta a protezione di un accampamento militare.

0.8 Gian Paolo Codebò 10.05.2001.

1 [Milit.] Tipo di riparo o fortificazione provvisoria eretta a protezione di un accampamento militare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 7.15: poi che l'oste crebbe, le hanno fatte spese tutto intorno: e hanno fatto **battagliere**, le quali riguardano non pur solamente verso la città, ma ancora verso Etruria, se alcuno soccorso venisse da quelle parti.

[u.r. 26.09.2008]

BATTAGLIERE s.m.

0.1 *bactalieri*, *batagliere*, *battaglier*, *battagliere*, *battaglieri*, *battalglieri*, *battalieri*, *battallieri*.

0.2 Da *battaglia*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Guerriero, armigero, combattente.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

1 Guerriero, armigero, combattente.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 4, pag. 286.10: La prima si è ched elli possa bene sofferire il peso dell'arme e la fatica, perciò che quelli non è convenevole **battagliere** che non può portare l'arme, e quelli che non l'anno, sono tosto feriti: unde lor conviene morire o lassare la battaglia.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 220.24: Vegghendo che nè contrastare, nè fuggire non potea, per la virtude e opera di Calpurnio Flamma fue liberato; il quale, eletto trecento buoni **battaglieri**, prese per forza uno monticello, il quale i nemici tenieno, e in loro tutta la forza della battaglia de' nemici convertiro...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 393, pag. 339: Da omne cantu circundala gente tucta capata / de franchy cavaleri, / çoè la Patientia, Humilitate innata, / circumspectu Savere / et duy fin **bactalieri**, / Temperança discreta / e Prudentia ke veta / omne reu tractamentu.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 2, par. 3, pag. 35.9: Che bisogno è a savio uomo e filosofo di Cristo avere tanta fortezza quanta bisogna a campioni e **battaglieri**, la quale avendo, sia provocato a' vizj?

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 128.15: Ora svegliate le vostre vertude alla battaglia; imperocchè io conosco intra noi tali cento **battaglieri** che dovrebbero sostenere con li loro petti tutte le forze della moltitudine degli Arabi, i quali isprovvedutamente si guidano.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 279, pag. 61: Alcuni delli nostri, como bon cavaleri, / Geroci de baruni et de multi scuderi, / Et cursero la terra, non como **battalieri**, / Ca danno no vi fecero che valla dui deneri.

[u.r. 11.02.2008]

BATTAGLIERESCO agg.

0.1 *bataglieresca*, *batagliereschi*, *battaglieresca*, *battaglieresche*, *battagliereschi*.

0.2 Da *battagliero*.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Relativo alla guerra. **2** Bellicoso.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

1 Relativo alla guerra.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 62, pag. 39.7: savissimi uomini d'Athene ne' costumi della pace seguitano gli spiriti de' Lacedemoni, onorevoli di **bataglieresca** virtude, apo gli quali, fuor de' suoi nascondimenti marcescendo l'ozio per langore...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, pag. 25.32: innata pistilenza apena da potere comportare aveva afflicta la nostra cittade, per lungo tempo da **batagliereschi** assalti ritracta per la 'nfirmitade e per lo dimestico male dentro dalla nostra terra...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 4, pag. 62.10: Molti re e principi s'apparecchiano a esser posti a **battaglieresca** morte.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 6, pag. 126.15: vide mai tanti giovani rilucenti in bontà d'armi congiunti in uno volere per portare **battaglieresche** armi isforzevolmente contro a' nimici?

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 29, pag. 295.12: e tutti i cittadini di Durem gli quali con fiorita gioventudine non temono le **battaglieresche** armi.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 101.19: raffreddò l'ardente disio, e dubitando mosse i suoi cavalieri, e li terribili suoni de' **battagliereschi** strumenti fecero di nuovo tremare i secchi campi.

[7] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *I Mc* 3, vol. 8, pag. 404.16: vestissi di lorica, cioè di panziera, a guisa d'uno gigante, e armosi delle sue **battaglieresche** armi; e in battaglia egli difendeva il suo esercito colla sua spada.

2 Incline alla guerra, bellicoso.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 32, vol. 2, pag. 196.12: Come più ci dilungheremo da Roma, più troveremo gente meno **battaglieresca** e meno dotta di guerra.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *I Mc* 3, vol. 8, pag. 406.19: allora s'apparecchiò collo suo oste; e con lui vennono uomini malvagi, e forti e **battagliereschi**, per fare vendetta de' figliuoli d'Israel.

BATTAGLIERMENTE avv.

0.1 *battagliermente*.

0.2 Da *battagliero*.

0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Come (un combattente) in una battaglia.

0.8 Rossella Mosti 23.01.2007.

1 Come (un combattente) in una battaglia.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), I, cap. 3, pag. 5.2: Intorno alla prima si è da sapere che 'l detto Re, del quale facemmo ricordo nel primo capitolo, poi ch'ebbe veduto questo giuoco molti Cavalieri, Baroni e Capitani giocare **battagliermente** col detto filosafo, maravigliandosi della bellezza del giuoco e della novità del non usato sollazzo, vollevi essere presente, e venneli disiderio d'imparare lo giuoco, e fermoe di combattere giuocando col detto filosafo...

[u.r. 25.11.2008]

BATTAGLIERO agg.

0.1 *battagliere, battaglieri, battagliero, battaiere*.

0.2 Da *battaglia*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 Incline al combattimento, combattivo.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

1 Incline al combattimento, combattivo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 18, pag. 183.18: Ei re ei preni, e quellino che debbono sapere le scienze, debbono maggiormente amare d'esser sottile, acciò ch'elli sappia la scienza ed avere la carne molle che averla dura, acciò ch'elli sia **battagliere**; ché a bene intèndare ed a bene conosciare verità, elli conviene che l'uomo abbia la carne molle, la quale vegna di buona complessione.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 229.35: Ma che sarà, quand'egli è vinto dal sonno, e quel che fu ebrezza, si è diventato crudeltà quasi di morte? pensa, che ebrezza ha messo in isconfitta molto possenti genti, e **battagliere**, e ha fatto prendere Cittadi molto poderose, essendosi lungo tempo difese, e ha messo in servitudine molte genti.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 118.18: Ma gli abitatori del detto castello dubbiando della distruzione di loro

medesimi, immantinentemente corsono all'armi, e armarono il detto castello d'uomini **battaglieri** e d'armi.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.35: Defin che le forze e li animi lassa, sostegni le fadighe, la vechieça pietta vegnerà ça tosto cum tasente pè; e fendì o lo mar cum navilii over la terra cum lo versoro, over açonçi le **battaiere** man in le crudeli arme, over vui dade ovra, lo lado e le forze ale fante.

BATTAGLIEROSO agg.

0.1 *battaglierosa, battaglierosi, battaglieroso*.

0.2 Da *battagliero*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *non battaglieroso* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Incline al combattimento, bellicoso. **2** Adatto per la guerra.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

1 Incline al combattimento, bellicoso.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 12, vol. 2, pag. 167.16: tanto solamente desiderosi di combattere, e poi appresso i Romani divengendo più fieri e più **battaglierosi**, che i Galli...

– Locuz. agg. *Non battaglieroso*: che si sottrae al combattimento, imbelle.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 19, vol. 2, pag. 321.4: bene avvenuto al cominciamento, spesse volte avrebbe nominata invano Persia, India e Asia la non battaglierosa, e avrebbe detto ch'egli si fosse combattuto con femine, si come il disse Alessandro.

2 Adatto per la guerra.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 9, vol. 2, pag. 383.22: laudò al popolo che 'l consolato gli fosse indugiato a un altro anno più **battaglieroso**; e che in quello anno farebbe più di profitto alla republica...

[u.r. 26.09.2008]

BATTAGLIESCO agg.

0.1 *battagliesca, battagliesche, battaglieschi*.

0.2 Da *battaglia*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *non battagliesco* **1.2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Incline al combattimento, bellicoso. **1.1** Relativo alla guerra. **1.2** Locuz. agg. *Non battagliesco*: che non combatte, che non partecipa al combattimento.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

1 Incline al combattimento, bellicoso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 300.5: mare co li remi, o la terra col vomero, o agiugnete nelle fieri armi le **battagliesche** mani, o agiugnete il lato e le forze a le giovani.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 236.27: Questa presenza d'animo è **bat-**

tagliesca, ma questa ch'io diroe fue *in* istato et abito di pace, ma non meno...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 490.20: Tolse la condizione a li non **bat-taglieschi**, e la timida e paurosa giovanaglia desiderosamente diede luogo con sue armi e cavalli...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 610.20: la lussuria delle quali la severità stessa si potea corrompere; ma furo nell'orrida e **batta-gliesca** provincia di Spagna, allora quando grandemente Sertorio, acerbo nemico, stringea li occhi delle osti romane...

1.1 Relativo alla guerra.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 627.24: [In] uomo di ardente animo et usato a l'opere **battagliesche** questi *pungiglioni* fecero li movimenti dell'ira...

1.2 Locuz. agg. *Non battagliesco*: che non combatte, che non partecipa al combattimento.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 651.16: Per la qual cosa, conciosia che *con le mogli* e con li figliuoli coperti di cilicio umilmente venissero a pregare a Roma, avvenne che tutti li altri tribi diedero di loro salutevole sentenza; solo quella di *Polia* giudicoe, che bisognava che piuvicamente battuti, colla *scure* ammazzati fossero; e che la moltitudine **non battagliesca** sotto corona si vendesse.

[u.r. 26.09.2008]

BATTAGLIETTA s.f.

0.1 *battaglietta*.

0.2 Da *battaglia*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola battaglia, scontro armato di modesta entità, scaramuccia.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

1 Piccola battaglia, scontro armato di modesta entità, scaramuccia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 305, vol. 2, pag. 472.5: Cominciato il badalucco si cominciò a 'ngrossare, che dell'oste de' Fiorentini vi trassono di volontà senza ordine più di CC cavalieri, tra Franceschi, e Tedeschi, e Fiorentini, de' migliori dell'oste, e simigliante di quegli di Castruccio, e fu la più bella e ritenuta **battaglietta** che fosse anche in Toscana, che durò per ispazio di parecchie ore, e più di quattro volte fu rotta l'una parte e l'altra, rannodandosi e tornando a la battaglia a modo di torniamento.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 19.2, pag. 226: Appresso 'l Capitano, secondoch'odo, / vi fece dare alcuna **battaglietta**, / e trovò dell'entrar si duro il nodo, / che non gli parve da scioglier per fretta...

BATTAGLIEVOLE agg.

0.1 *battaglievole, battaglievoli*.

0.2 Da *battaglia*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Relativo alla battaglia. **2** Bellicoso, battagliero, pugnace.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

1 Relativo alla battaglia.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 5.23, pag. 66: In queta pace aveano il loro stato. / Allor la **battaglievole** trombetta / Taceva, nè aveva ancor sonato. / Nè odio acerbo, nè crudel vendetta / I campi tinti avea col sangue umano, / Nè era forbit' arme ancor eletta.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 173.3: Ed ella: «Per la qual cosa l'uomo savio così gravemente non dee portare quante volte in battaglia di fortuna è menato; sì come all'uomo forte non si conviene indegnare, quante volte il **battaglievole** tumulto lo sgrida; imperciò che all'uno e all'altro - a costui di dilatar gloria, a colui di confermar sapienza - la malagevolezza è vera materia.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 23, pag. 747.8: Ma l'occhio mio, andante alle cose alte, quello prato vide coperto di simile copritura che le vedute vie, in forma quale ne' **battaglievoli** campi i tirati padiglioni mostrano i colmi loro.

2 Bellicoso, battagliero.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 311.22: I Rutoli, poichè videro le porte manifeste, furiosamente si mettono dentro. Inmantenente Quercens, il **bello armato** Aquicolo, e lo **forbondo** Mare, e il **battaglievole** Hemon, tutti questi, ovvero volti diedero le spalle per tutte le schiere, ovvero lassaro la vita su la porta.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 67, pag. 812.37: Altri voleano che quella si chiamasse Mavorzia dal principale iddio reverito da loro, alcuni, estimando questo **battaglievole** nome e più atto ad accendere danni che a spegnere, più utile Sarnia estimavano, questa dal nome della prima donna volendo nomare, e tali erano che Achimenida la voleano chiamare, e i più antichi Dardania.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 156.24: Venne la sete del signoreggiare, peccato pieno di sangue, e il minore diventò preda del maggiore, e le forze si diedero per leggi; venne Sardanapallo, il quale Venere, ancora che dissoluta da Semiramis fosse fatta, primieramente la fe' dilicata, dando a Cerere e a Bacco forme ancora da loro non conosciute; venne il **battaglievole** Marte, il quale trovò nuove arti e mille forme alla morte, e quindi le terre tutte si contaminarono di sangue, e il mare similmente ne diventò rosso.

BATTAGLIEVOLMENTE avv.

0.1 *battaglievolmente*.

0.2 Da *battaglievole*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nel corso della battaglia.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

1 Nel corso della battaglia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 109, vol. 3, pag. 535.22: Che se rivolgerai le cose fatte da meser Filippo prencipe di Taranto, che se di meser Piero suo fratello grandi tuoi zii, che se di meser Carlo figliuolo del detto meser lo prencipe di Taranto consubrina tuo le cose fatte ripensi, none i due ultimi moriro nel piano da Montecatini vincendo i ni-

mici, e il loro sangue **battaglievolmente** fu sparto, il quale sangue ancora della terra crudelmente grida?

BATTAGLIO s.m.

0.1 *battaglio, battaglio.*

0.2 LEI s.v. **batt(u)aculum.*

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; Sacchetti, *Trecentonovelle*, sm. XIV (fior.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** Pezzo di metallo oblungo appeso dentro la cassa di risonanza della campana che produce il rintocco colpendo la parete interna della campana. **2** Bastone.

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.03.2001.

1 Pezzo di metallo oblungo appeso dentro la cassa di risonanza della campana che produce il rintocco colpendo la parete interna della campana.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 530.22: Rosso Paulini p(er)ché richo(n)cioa lo **battaglio della cha(n)pana**, lib. iij (e) s. x.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 132, pag. 292.4: Fra li quali fu mandato un frate Antonio dell'ordine di Santo Antonio, il quale avea uno palvese in braccio, e con uno **battaglio d'una sua campana** in collo, il quale il di dinanzi era caduto da una sua campana; andando per sapere del romore, e recarne novelle, ritornando con la imbasciata, lo detto frate cadde sul detto palvese...

2 Bastone.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 132, pag. 292.30: Egli era tutto dirotto, però che quando cadde in terra, il **battaglio** uscendogli di mano, e l'uncino s'appiccò allo scapulare; e volendosi lo detto frate rilevare, lo **battaglio** gli avea molto dato per gli fianchi e per le reni; e per questo tutto era pesto, ed era quasi mezzo morto.

[u.r. 11.02.2008]

BATTAGLIOSO agg.

0.1 *battagliosi, battaglioso.*

0.2 Da *battaglia*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** Battagliero, combattivo, litigioso.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.06.2001.

1 Battagliero, combattivo, litigioso.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 14, pag. 18.18: Lentulo sapea ch'è Franceschi erano **battagliosi** uomini per natura.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 162.17: Più acconcia si dimostra la tua bella persona all'amorosa Venere, che al **battaglioso** Marte.

[3] *Ottime Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, proemio, pag. 579.30: della guerra contra li nemici della croce, e merita Paradiso; ma se usa il suo **battaglioso** inclinamento d'animo contra il prossimo cristiano, saettando, a ffine di spandere sangue...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 10.31: Marte è sotto Iupiter e, come dinanzi dissi, è **battaglio**-so e malvagio, ed è chiamato iddio delle battaglie...

[5] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 56, pag. 68.11: Però biasimò molto Salamone gli uomini **battagliosi**...

BATTAGLIUOLA s.f.

0.1 f: *battagliuole.*

0.2 Da *battaglia*.

0.3 f *Libro delle similitudini*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 **1** Piccola battaglia.

0.8 Giulio Vaccaro 22.05.2008.

1 Piccola battaglia.

[1] f *Libro delle similitudini*: Come nelle **battagliuole** avviene delle piccole masnade. || Crusca (4) s.v. *battagliuola*.

BATTAGLIUZZA s.f.

0.1 f: *battagliuzza.*

0.2 Da *battaglia*.

0.3 f Petrarca, *Epist. a Niccolò Acciaoli* volg., XIV sm.: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Piccola battaglia, scontro armato di modesta entità.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Piccola battaglia, scontro armato di modesta entità.

[1] f Petrarca, *Epist. a Niccolò Acciaoli* volg., XIV sm.: Molti huomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie, sono più stanchi, e vinti in una piccola **battagliuzza** campestre. || Crusca (3) s.v. *battagliuzza*.

BATTEGGIARE v. > BATTEZZARE v.

BATTELLO s.m.

0.1 *bactello, batello, batelo, battelli, battello.*

0.2 DELI 2 s.v. *battello* (fr. ant. *batel*).

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 **1** Piccola imbarcazione per il trasporto di merci e persone.

0.8 Massimiliano Chiamenti 13.06.2001.

1 Piccola imbarcazione per il trasporto di merci e persone.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 85.24: onde, per questa cagione, fu portato in mare e messo in uno **bactello** e pinto infra l'acqua...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 20, pag. 224.9: Pompeio, fuggendo, giunse ad uno gran fiume lo quale si chiamava Penasi, et entrò in un pic-

ciolo **batello**, e quel fiume corriva già vermiglio del sangue di Tessaglia.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 88.14: Avenne che uno giorno si misse in uno **battello** il padre e 'l figliuolo, per andare a uno romito che stava rinchiuso in una roccia, e andando per mare, due cornacchie si posò nell'altro capo del **battello**, e facievano gran romore.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 53, pag. 310.12: E lo rettore della nave, che avea nome Varaca, il quale era chierico della predetta chiesa di Palermo, reggeva uno **batello** che era dopo la nave, e rompendosi la fune con la quale era legato alla nave, subitamente involto dalle onde e da' marosi disparve...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 8, vol. 2, pag. 532.18: A la fine s'accordò il re col detto messer Ugo, e comunicarsi insieme di mai non abbandonarsi, e armarono uno **battello**, e di notte uscirono del castello per andarsene in Irlanda con uno loro seguace ch'avea nome il Baldotto, prete e roffiano, e più altri famigliari.

[6] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 17.3: Barca in più linguaggi. Gondola in più linguaggi. Copano in proenzalesco, e Tafereze in Cipri, e Feuto in fiammingo. **Battello** e batto in francesco. Paliscarmo in più linguaggi. Questi nomi vogliono dire piccole barche e piccole vasselle che conducono le mercatantie da uno paese a un altro.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 59, pag. 286.6: E lo governaor de la nave chi avea nome Varica, lo qua è aora chierigo de la dita çexa de Palermo, reça un **batelo** chi era depoi la nave e, rumpiandose la corda cum la qua era ligao a la nave, subitamente involto da l'unde de li marosi desparsè.

[u.r. 11.02.2008]

BATTENTE s.m.

0.1 *battenti*.

0.2 V. *battere*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Membro di una confraternita o compagnia religiosa che si distingue per la pratica di forme di autoflagellazione a scopi penitenziali.

0.8 Gian Paolo Codebò 11.05.2001.

1 Membro di una confraternita o compagnia religiosa che si distingue per la pratica di forme di autoflagellazione a scopi penitenziali.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 24.30: Sappiate che, come per altra lettera vi scrissi, trovai Francesco di Monticchiello presso a Siena con frate Matteo, e desso ritornò addietro co meco a Montalcino, e qui semo e torniamo a una chiesa di compagnia di **Battenti** assai remota e buona.

[u.r. 25.11.2008]

BÀTTERE v.

0.1 *bacta, bāctare, bacte, bacté, bactendo, bactendu, bacterae, bactere, bacti, bactiale, bactiali, bactir, bactiri, bactiu, bacto, bactumi, bactuta, bactuti, bactuto, bactutu, baité, baprendu, baprenduli, baprestelo, bat, bata, batando, batandol, batandome, batarà, batate, bate, bate', batè, baté, batea, bateano, batel, bate-li, batella, ba-*

tèlla, batelli, batèlo, batem, batème, baten, batendo, batendoli, batendolo, batendulu, batene, bateno, bateo, bater, batera', baterà, baterano, batere, baterem, bateremo, bateren, baterla, battermi, bates, batesse, bateva, batevale, batevano, bateveno, bati, bati, batiannu, batiero, batilo, batin, batinu, batiri, batirilu, bato, batre, batro, batt', batta, battano, battarà, battare, bāttare, batte, battè, batté, battea, battean, batteano, battecisi, battei, batteli, battella, battèlla, battemmo, battendo, battendo, battendoci, battendogli, battendol, battendola, battendole, battendolo, batte-ne, batteno, bātteno, battente, battenti, batteo, battèò, batter, battèr, batterà, batterat, batterano, batterano, battere, batterebbe, battergli, batterla, batterle, batterli, batterlo, battèrlo, battero, batterò, batterollo, batteromi, batteron, batterongli, batterono, battesi, batesse, battesser, battessero, battessi, battessono, battesti, battestù, batete, battetelo, battette, batteva, battevala, battevanlo, battevano, battevansi, battevasi, batti, battiamo, battien, battiensi, battigli, battila, battilo, battio, battiri, battirlo, battiti, batto, battom, batton, battono, battudo, battut', battuta, battutala, battute, battuti, battutili, battuto, battutolo, battutu, battuty, batù, batú, batua, batud, batuda, batude, batudha, batudhi, batudho, batudi, batue, batui, batuo, battio, batut, batuta, batuti, batuto, batutta, batutu, bbacto, bbactuto, vactea, vactuti, vattea, vattende, vattere, vatteva, vattevano, vattuta.

0.2 LEI s.v *batt(u)ere* (5, 344.1).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1322.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Memortali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *batter d'occhio 1.1.1; batter fuoco 1.6; batter l'ali 1.1.2*.

0.7 1 Percuotere, colpire duramente e/o ripetutamente (con le mani, o con altra parte del corpo o arma). **1.1** Muovere ritmicamente una parte del corpo (muoversi, pulsare, sogg. la parte del corpo; rif. ai movimenti volontari o meno e ritmici degli esseri viventi; di denti, ali, occhi, becco, cuore, polso, coda ecc.). **1.2** [Detto di agenti naturali come onde, vento, pioggia ecc.]: toccare, lambire. **1.3** Combattere, avvilire, sconfiggere. **1.4** [Detto di impasti, carne, o altri

cibi:] impastare, tritare, fare un battuto o un ripieno. **1.5** [Econ./comm.] *Battere la moneta*: emettere moneta propria. **1.6** Fras. *Batter fuoco*: accendere un fuoco colpendo la pietra con l'acciarino. **1.7** Bussare (alla porta). **2** [Agr.] Trebbiare (il grano, il frumento). **3** [Tess.] Ammorbidire, filare, lavorare (la lana, la stoppa ecc.). **4** [Econ./comm.] Scontare, detrarre (da un debito). **5** Seguire una traccia, scovare (una preda); marciare (calpestando la terra con i piedi). **0.8** Massimiliano Chiamenti 27.07.2001.

1 Percuotere, colpire duramente e/o ripetutamente (con le mani, o con altra parte del corpo o arma).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 676, pag. 551: Vero è 'sto proverbio, no se cela oramai: / unca de legno seco bon cerco no farai; / e femena q'è norida è malveci asai, / pe' **batre** ni per los unca no 'nde la trai.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 424, pag. 615: A qi fai la bon' ovra questo i è destinadho, / mai quil qe vol far pur ço qe i è vedhadho / da lesocrist altissemo qe per nui fo penadho, / en la cros fo metudho, feramen claveladho, / de pier' e de bastoni **batud** e lapidadho / e feri de la lança en lo So santo ladho.

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 198, pag. 568: Plui cõa qi castiga un savio, ço m'è viso, / qe qi **bates** un mato oto di o un meso.

[4] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 96, pag. 422: Chi **bate** pader e mader mal convè fenire, / così farà li so floy a lor senza falire; / che mal farà per zerto mal convè avire, / che Yesu Cristo ne farà pentire.

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 102.27: Airons lo menore suo filio, trovao consilio como sapio homo e nudo se fece **bactere** a li servi soi. La nocte forte **bactuto** e tremando fugio in Gaviniano e li guardiani dissero: «Que voi?» E quello dixè: «Patremo e fraterno m'aono facto forte **bactere**, enperçoké dicea ke nnon fecessi guerra con voi».

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 75.7: Dipo' la cittade di Roma fatta anni CCXLIV, Bruto [...] due figliuoli giovani di re, infingendo di volerli recare nella cittade in sulla signoria, nell'aringheria, ov'era il populo, li menò, e nel detto luogo in prima colle verghe li **batteo**, e poscia colle scuri gli uccise.

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 324.7: E Pompeo intrato in Ascoli, i prefetti, e' centurioni, e tutti gli altri loro signori con verghe fece **battere**, e con iscuri ammazzare...

[8] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 1-9, pag. 42.5: e quivi, chiamando misericordia a la donna de la cortesia, e dicendo «Amore, aiuta lo tuo fedele», m'addormentai come un pargoletto **battuto** lagrimando.

[9] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 13, pag. 42: Facealu **vattere** co le vermene: / Guastao la carne et ruppe le vene. / Poi gio la nocte, benne la di[ne], / Faceali fare plù forte pene.

[10] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 22.13, vol. 1, pag. 171: Ad Anna principe el menaro, / inudo nato lo spogliaro, / **battirlo** forte et si 'l legaro / et ferlo tutto insanguinare.

[11] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 80, pag. 641: K'el no serà cà dentro uncana tanto tosto / cum' igi g'à ligar le mane e li pei poi el doso, / e poi l'à presentaro a lo re de la morto, / sença remission **batandol** molto forto...

[12] *Palamedès pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 5, pag. 9.16: Et quando quelli, a cui fu comandato, m'ebeno **battuta** tanto quanto piacque a la donzella, ed elli mi fè

donare questa povera gonnella che voi vedete che io abbo indosso, perch'io non rimanesse del tutto cusì nuda; e cusì rimasi poveramente come voi vedete.

[13] *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 573, pag. 38: Respuse sancto Petro: «De tale cosa me rechiedi / ch'io potestate nulla ne agio: / como aiutare te nne porragio? / Mercede chiedi ad quillo che in croce poneste, / **baptéstelo** e legástelo e poy sci'llu appendeste.

[14] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 13.22: ed egli mi rispose che s'io non li tollesse ch'io non arei mai più denaio, ançi mi farebbe peggio che non fece a me lo decto Neruccio, che mmi **bacté** nela pi[a]cça del Comune percotendomi nel volto per quessti denari, et sapete che così è vero.

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.26: De' quali alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in fiamma; altri **battuti** con duri nerbi, altri perforati con bastoni, altri crucifissi, altri in acqua summersi, altri vivi scorticati, altri mancipati in crudeli ferri e catene...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 174.15: Petru ancora fa una questione a sanctu Gregoriu e dichi: «Nulla pirsune, ki sia iusta pir virtuti, non è crudile, e si non è crudile, non si paschi nen si allegra de la pena de altruy; adunca lu segnure ki è iustu, non è crudile: pirò alcuni fiati **bacte** e punische lu servu, a czo ki illu se ammedi.

[17] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 12, pag. 22.3: Ancora urdinamu e firmamu ki kista cumpangna diia aviri unu altaru furnutu di lu nostru, et una insingna di Christu bella e devota, per purtari a processioni quandu per la terra si va disciplinandu, et unu sigillu grandi cum Christu **bactutu** cum lictiri di intornu...

[18] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.27: E niuno se deia ire **batte(n)do** sença licentia del governatore di fore del locu dove stane la disciplina. Come lu governatore deve e n'è tenuto di riconciare li discordanti dela fraternitate.

[19] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.6, pag. 10: A una colona molto stretto chi l'àno ligà, / tuta la nocte chi lo **batene**, quello corpo delicado, / e in su quella preciosa faça si l'àm ferù e spudà...

1.1 Muovere ritmicamente una parte del corpo (muoversi, pulsare, sogg. la parte del corpo; rif. ai movimenti volontari o meno e ritmici degli esseri viventi; di denti, ali, occhi, becco, cuore, polso, coda ecc.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 8.1: Ma perché, ponendoti la mano al petto, truovo che 'l cuore ti **batte** fortemente, veggio c'hai male di paura, laonde se' fortemente sbigottito ed ismagato.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinete*, XIII ui.di. (tod.), 9.156, pag. 517: E pperò nello 'nferno ò facto nido, / ove **bacto** li denti, plango e strido / e pponto de reposo non aquido: / ben pare ke li bacta teio e ssido.

[3] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 115.14: Cicognia è uno grande uccello, e sono senza lingua, e per ciò fanno gran romore col becco, **battendolo** molto insieme.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 21, pag. 193.7: Allora li nervi cominciaro a rinverdire, le vene a guizzare, lo polmone a **battare**, e levossi su tostamente in istante e vigorosamente; ma si era spaventato che non parlava.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 325.15: Che se ttu il dividessi quanto dividere il potessi, che ssi divide e dividerlo i savi per molte parti, in parte di meno di **battere** d'occhio, che 'l chia-

maro d'istante, più si può partire il tempo che null'altra cosa.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.132, pag. 232: Li gram zelor sum si coxenti, / li nasi tajam e li menti, / e li pei fam inrezeir, / tute le mam abreveir, / e j omi nui e famolenti / tuti trema e **bate** li denti.

[7] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 117.2: Essendo aconci a tav[ola] per mangiare, e' venne uno uccello grande e puos[esi] a sedere in sulla pu[nta] [d]ella nave e stava co ll'alie distese e solla[v]ando[le], [e] [tut]ti quegli uccelli **battendo** l'alie sonavano a modo [d'] [ot]gani...

1.1.1 Locuz. nom. (*Un batter d'occhio*: un tempo brevissimo, un nulla.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 319.3, pag. 393: I di miei più leggier' che nesun cervo / fuggir come ombra, et non vider più bene / ch'un **batter d'occhio**, et poche hore serene, / ch'amare et dolci ne la mente servo.

1.1.2 Fras. *Batter l'ali*: volare (fig., diffondendo la propria gloria).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.2, vol. 1, pag. 435: Godi, Fiorenza, poi che se' sì grande / che per mare e per terra **batti l'ali**, / e per lo 'nferno tuo nome si spande!

1.2 [Detto di agenti naturali come onde, vento, pioggia ecc.]: toccare, lambire.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 187.21: Et in questo modo fo structa Cartagine molto invidiosa da lo imperio de Roma, de la quale entorno teneano le mura .xxij. m. e de onne parte li **vactea** le mura lo mare, se nnon per .iij. m.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 8, pag. 175: Al valente signore, / di cui non so migliore / sulla terra trovare: / ché non avete pare / né 'n pace né in guerra; / si ch'a voi tutta terra / che 'l sole gira il giorno / e 'l mar **batte** d'intorno / san' faglia si convene...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 40.4: Or udiste come il conto divisa brevemente e apertamente le regioni della terra, e come ella è attornata del grande mare, ch'è detto Oceano, tutto ch'e' muta nome spesse fiате, secondo li luoghi dov'egli **batte**. Chè primieramente quivi dov'egli **batte** in Arabia, si è appellato lo mare d'Arabia...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 241.14: Carabisso e li suoi in quello camino videro la mastra città delli indivini, che è nelle parti d'India, là dove lo Nilo da due parti **batte**.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 236.22: I fati contradiano e Dio tura i piacevoli orecchi dell'uomo: siccome i venti indarno si **battono** la radicata quercia, con fortezza la mente d'Enea istà ferma e le lagrime si volgon vane.

1.3 Combattere, sconfiggere, avvilito.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.14, pag. 543: Amore stüavetoso, / portamento vergognoso, / quilli a cki si' pietoso / onne di Te uccido e **bbacto**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.33, pag. 106: Disventura **batte** / me, co non finando mai, a dismisura; / ché, non com'om, ma com'altro animale / mi cor[r]eg[g]e Fortuna ad ongni male: / liber non son di me, lo giorno, un'ora!

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 74.5: E così el nostro Signore gastigoe colui e **bat-**

teo el suo grande orgoglio, che lo mise in una infermitade si grande, che be' llo fece venire a mercè.

[5] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 47.25: Disse lo maestro: però ch'el servo fugite dal suo signore, e andone al tirano che l'avea messo in pregione, e fue mandato allo filiolo dello rei, pergiò che **batesse** lo tiranno e rimanesse lo servo al signore, in della sua gloria.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.2.39, pag. 13: Et açò che Deo conserve la nostra religion, / nu ne **baterem** questa seconda volta cum gran devotion.

1.4 [Detto di impasti, carne, o altri cibi:]: impastare, tritare, fare un battuto o un ripieno.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 52, pag. 280.20: Chè quando essi assisero Pompeio a Durazzo, appresso ciò che Pompeio e li suoi ebbero rotto el muro dunde erano rinchiusi, elli si furo fuggiti in Tessaglia, ove eglino trovarono una maniera di pane che mangiavano, altresì come pasta d'erba **battuta** assai dura e malagevole; unde disse Pompeio, che loro durezza era come di maniera di bestie, quando potevano quel pane mangiare.

1.5 [Econ./comm.] *Battere la moneta*: emettere moneta propria.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 284.25: No sapo se -l farà o no, (e) s..... .. deto (chon)te non à fato il grado in q(ue)sta fiera a neuno merchatante a chu'eli die dare, p(er) chasgione dela muneta q(ue) facieva fare, q(ue) l'à fata abatare i: rey di Francia, si q(ue) choloro q(ue) l'avieno (chon)prata da lui no i paghano i d. q(ue) ne i dovieno dare p(er)q(ue) no posono **batere** la muneta chome solieno, (e) di ciò à grande *distreta* il (chon)te; (e) anchora p(er) chasgione dela molie q(ue)d è morta si pare q(ue) sia molto manchata la sua richeça ch'aveva p(er) lei.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.31: E' Pistolesi vi **battero** la moneta. E ben si sarebbe auta la terra, se non fosse che si partiro dall'asedio; e LIJ die vi stette l'osste.

1.6 Fras. *Batter fuoco*: accendere un fuoco colpendo la pietra con l'acciarino.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 198.21: E io inpensì che Dio me aveva mandato questa cosa e parevame ch'io doveva **bater fuoco** e inpiarlo e cuoser questo pesie e manzar a mia voia...

1.7 Bussare (alla porta).

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 3, pag. 31.26: Et similimenti nullu presuma di intrari a la chella l'unu di l'altru, senza licencia di lu superiuri; e poy ki esti havuta la licencia, inprimamenti **bacta**, e si lu frati esti dintru, dimandi zo ki havi bisognu; e si non chi esti, prinda per si midemmi.

2 [Agr.] Trebbiare (il grano, il frumento).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 223, pag. 10: E' **bat** segre e formento e sí 'l met in monton; / Zené spend lo me pan e 'n dis de fã rason.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 401.5: Chammo Aldo-brandini nostro lavoratore da Petriuolo ne de dare V moggia e IIIJ istaia di grano per fitto di trentanove istaiaora e quatro panora di terra di Padule e per fitto d'uno chanpo di Ssciabbia di Chapiteto e per diecie istaiaora di cholto chonn chase e chapanna e vingna; questo fitto ne de dare ongn'anno in k. aghosto o prima s'elli è **battuto**.

[3] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 502, pag. 832: Per mançer l'erba e be' e bello, / çà no 'n

serà el formento de peço; / per mançer l'erba e ben e çent, / ga no `n serà de peço el formento». / A tant che `l formento è cresù, / et è meù et è **batù** / e amontonà e apareclà, / et entro l'ara è ben conçà.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 248.33: Petro che **battea**, i(n)fermo, meço staio di grano.

3 [Tess.] Ammorbidire, filare, lavorare (la lana, la stoppa ecc.).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 29., pag. 277.22: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno nell'Arte nostra possa **bactare** ad arco, o vero camaitare, a lume di fuoco, ad pena di X soldi chi contra farà.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 39.6, pag. 74: Turlù turlù turlù, / questo no sapivi tu: / zoco la mia speranza è vana, / tu ce andrà for de `scona / e per altro camino / tu ce **batèra** la lana / `Lombardia et in Toscana, / si como cativo Guglielmino / va percazando / et a `bundancia precazando.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 89, pag. 739.1: Et siano tenuti li dicti consuli non patire nè sostenere, che in della città di Pisa, vel suo distrecto, alcuno panno di lana unde li dicti panni si texono, sodano vel cardano pubblicamente, et a publici maestri abbiano iurato alli statuti et ordinamenti dell'arte della Lana, sia battuta vel facta **battere** ad arco in della città di Pisa tanto, et facta filare in della città di Pisa, vel suo destrecto: pena et bando di libre cento di denari a chi contra facesse, per ciascuna volta, tollere.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 158, vol. 2, pag. 300.26: Anco, statuimo et ordinamo che neuno bastiere debia **battere** borra o vero permettere che si batta per metterla ne le selle, di fuore da le bottighe, nè ne la bottiga dentro, se prima non pone denanzi a la bottiga una tenda, si che la polvere non offenda li vicini; nè inbastare o vero inbastare fare alcuno mulo ne le vie publiche de la città di Siena.

4 [Econ./comm.] Scontare, detrarre (da un debito).

[1] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 60.5: item lago a mio chossin Marin Albor, **batando** del so debito çosso, lbr. VIII de gss. ; item alla Schola dela Meserichordia s. V de gss. ; item ala Schola de sancta Maria de Muran s. V de gss. ; item a mio nevodo Andrea lb. C a piç.

5 Seguire una traccia, scovare (una preda); marciare (calpestando la terra con i piedi).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 162.4: E non per tanto che li cacciatori che li cacciano li tengano sì corti che disperino e non contino di più potere salvarsi, elli ritornano indietro correndo e **battendo** quella parte là onde li cacciatori vegnono, per morire dinanzi da loro più leggermente.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 8, pag. 52.21: Missesi in via **battendo** e camminando forte, e venne ad una città che si chamava Genevri che confinava con quelle genti, e là fece talliare lo ponte di sopra Rodano per meglio contendere lo passo.

[u.r. 30.04.2010]

BATTERELLO s.m.

0.1 *bacterellu*.

0.2 Da *battere*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Piccitto s.v. *bbattareddu* 2 rinvia a *bbattaghiola* 1: «nottola della cassetta del muli-

no: pezzetto di legno di cui un'estremità è fissata alla cassetta e l'altra è poggiata sulla macina superiore; da quest'ultima riceve continue scosse che trasmette alla cassetta in modo da far cadere a poco a poco il grano nel foro della macina».

0.7 **1** Pezzetto di legno che regola la caduta del frumento sulla macina del mulino.

0.8 Massimiliano Chiamenti 10.07.2001.

1 Pezzetto di legno che regola la caduta del frumento sulla macina del mulino.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 292r, pag. 28.28: Taratantara... instrumentum molendini, quo percutiente frumentum cadit in mola, quod dicitur *bacterellu*...

[u.r. 26.09.2008]

BATTESIMALE agg.

0.1 *batismale, battesimale, battismale*.

0.2 Da *battesimo*.

0.3 Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.7 **1** Relativo al battesimo. **2** Angelico, candidato.

0.8 Massimiliano Chiamenti 21.07.2001.

1 Relativo al battesimo.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 538.2: Avendo chostui già messo un piej con tucta la ghamba nella fonte **batismale**, custui se pentete coll'uno piei dentro e l'altro de fuore.

2 Angelico, candidato.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 2.13: Questa navicella è la innocenzia **batismale**, nella quale entrano tutti coloro che sono battezzati del battesimo di Iesu Cristo.

[u.r. 26.09.2008]

BATTÉSIMO s.m.

0.1 *babtismo, bactesmo, bactisimu, bactismi, bactismo, baptesemo, baptesimo, baptesmo, bap-texemo, baptexmo, baptisimo, baptisimu, baptisma, baptismi, baptismo, baptismu, batem, bate-remo, batesimo, batesmo, batessimo, batessmo, batexemo, batisma, batismi, batismo, batissmo, battesimi, battesimo, battesmo, battessimo, bat-texemo, battisimu, battismu*.

0.2 LEI s.v. *baptismus/baptismum/baptisma* (4, 1092.39).

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.;

Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. friul.*, 1360-74, [1360].

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *battesimo di fiamma 1; battesimo di fuoco 1.*

0.7 1 [Relig.] Sacramento proprio del cristianesimo amministrato per infusione di acqua sul capo o per immersione in una vasca. **2** Battistero; vasca, anfora battesimale.

0.8 Massimiliano Chiamenti 27.07.2001.

1 [Relig.] Sacramento proprio del cristianesimo, amministrato per infusione di acqua sul capo o per immersione in una vasca.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 86.8: C(on)fessu so ad mesenio(r) D(omi)nideu (et) ad matdonna s(an)c(t)a Maria (et) ad s. Mychael a(r)chang(e)lu (et) ad s. Ioh(ann)e Bapt(ista) (et) ad s. P(etr)u (et) P(aul)u (et) ad o(mn)es s(an)c(t)i (et) s(an)c(t)e D(e)i de o(mn)ia m(e)a culpa (et) de o(mn)ia m(e)a pecc(at)a k(et) io feci dalu **battismu** meu u(s)q(ue) in ista hora, in dicti(s), in facti(s), in cogitatione, in locutione, in c(on)sensu (et) op(er)e, in p(er)iuria, in omicidia, in aulteria, in sac(r)ilegia, in gula, in crapula, in co(m)m(e)satio(n)e (et) i(n) t(ur)pis luci(s).

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2016, pag. 66: Illi no temeven de niente, / Ke illi no deseseno palexmente / E no splanaseno la scriptura, / Là o' el' era la plu dura, / Tuta çente amagistrando / E lo **batexemo** predicando.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 423, pag. 253: Per quel k'el era largo, legal e lemosné, / Ne voss perd Iesù Criste cossi drig cavalé: / El trax a lo **batesmo** e lu e la muie / E du soi fii con tuto de ki el havea cuinté.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 35.4: La credenza del **Battesmo** si è che si rimetta il peccato originale a colui che si battezza, e dealisi lo Spirito Santo.

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 18.11, pag. 776: Amico, ne l'exemplo t'asutiglia: / ki [nasce] con original peccato / di lunga è da la forma mille miglia; / la eclesia è la madre ke riface / lo suo filiolo co lo sacramento / de l[o] santo **battismo** virtüoso, / ove s'afina kome auro in fornace / e piglia forma e resimigliamento / de lo suo dolce padre pretioso.

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 232.23: E perchè de Libano? Per zo que tuit chrestian son bianchi per **baptisme** e divent estre inputribiles, si cum est lo leignam d'aquel munt, qui no marcerà ia, ne nos ne devam marcer e il pecai.

[7] *Poes. an. bologn.*, XIII, 45, pag. 10: Dal destro la' sanctissimo fora ne vene undata / del vostro fiol carissimo, che sparse a tal derata / lo sangue dilectissimo che fo aqua roxata, / che confermò 'l **batexemo** unde l'alm'è salvata.

[8] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 11.38, pag. 526: Donna, quando pensamo / siccomo avemo offeso, / e po cke nn'è defeso / dall'alto Creatore; / e poi consideramo / da lo **bactismo** preso / quant'ave[m] menospreso, / desperamone alloro...

[9] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 112.13: E sappiate che si trova nella santa Scrittura tre

colombe: l'una che portò l'olivo a Noè, quando era nell'arca; l'altra a David; e l'altra che apparve al **battesimo** del nostro signore Gesù Cristo.

[10] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 3.14: Et il pretie disse che lil farebbe avere, se volesse fare quello, che li comandarae. E quelli rispose, che sie. Or ti conviene dunque rinnegare Dio e la Madre e il santo **battesmo**. E quelli disse, che 'l faceva. E quelli disse: ora m'aspetta, che vollio andare a favellare al mio Dio.

[11] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 982, pag. 56: En la oracion ch'ella fasea / Li ligami si s'arunpea. / Or Margarita clama De': / 'O Jesun Christo, Pare me', / Segname st'acqua cun lo to segno / Che questo sie me' **batesmo**.

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.15: Ma quelle chosse, le quale mendosa mente del predito Constantino è dito, de Constanzo so fyo tute verasie ven trovade; e non v'è de virtù simele principe de tanta devocion, in tanto aver merchado, che cossi vil mente ello l'avisse dispreziado el **battesmo**, el qual lu avea ricevudo del beado Silvestro, per lo qual si è corporal mente dela levra e spiritual mente del peccado ello avea cognoscudo esser mondado, e eciandio lu avea testimoniado sí aver vezudo Cristo in lo batesmo...

[13] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 38.9: E però li forniamo e difendiamoli col **battesimo**, però nella cresima si mette l'olio e 'l sale e altre cose: acciò che cacciamo da lloro il demonio, però che incontanente che l'uomo nasce, si 'l guata d'offendere, d'uccidere e di darli impedimento.

[14] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 3, pag. 58.5: E 'l santo prete disse: «Io non so s'elgli è vero ciò che tu mi dici». E santo Torpè disse: «Dicoti che se ciò che io ti dico nonn- è vero, non serò dengno di ricevere l'eternale salute del **battesmo**».

[15] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 499, pag. 273: Ella mete l'anemo, lo coro e la mente / a servire Deo Signore omnipotente, / ella receve lo **batesmo** e venne a cristentae / en nomo de la santa veraxia Trinitae, / adora el pare Deo, l'altissimo Signore, / e 'l so figlio Cristo veraxio salvadore / e con lo so santo Spirito en una deitae, / l'altissima grandea, divina majestae.

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.202, pag. 133: L'ermite dixè: «Se tu vò ben / cree e far zo che convèn, / e levarte, per **batesmo** / de santo cretanesmo / le maje de paganitae, / tute seràm despegazae / e cossi lo santo sposo / serà de ti monto joioso / e tu ben monto aparejaa / de zo che t'ò amaistrà».

[17] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 4, pag. 6v.15: Alla corporale vita activa è dato per instrumento la predicatione della salute humana e tutta la sancta scriptura per lectione e tutto el divino officio per oratione: e tutti e sacramenti della chiesa e quali sono per divina legge principio, mezzo e fine de l'humana salvatione. Al principio si risponde il **baptesimo**. Alla fine la comunione e l'extrema unzione.

[18] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 847, pag. 385, col. 1: 'No vi dubitete, frati, / cha bene sete biati; / per lu meo salvatore / sete usciti de errore; / como sete conjunti, / or state arditì et prunti; / lu **baptesimo** averete / dellu focu dove gite / et pocu fatigarete / ad quello che acquistate.

[19] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.31: Anche noi cristiani dovemo piú altamente pensare, cioè che noi non siamo infra gl'infedeli, pagani, saracini e giudei, i quali non si battezzano, e sono tutti dannati; ma siamo nati infra i fedeli e pervenimmo al **battesimo**.

[20] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 156.34: Kistu Maximianu cuntau ki unu curtisanu a Saragusa tinnj una fimmina juvinj a lu **bactismu**; lu sabbatu sanctu avia bactizzata la juveni, ki era

grandi; tornandu a la casa, kistu curtisanu poy di lu diuinu de lu sabbatu sanctu imbriciàussi multu, et ordinau ki la nocti vinendu dormiu cum killa figloza et peccau cum sicu.

[21] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 118.18: Lu Conti lu requersi di duy cosi: la prima fu chi illu si arrindissi la terra et lu castellu; la secunda chi illu si convirtissi a la fidi catholica et richipissi lu **battisimu**.

[22] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.25: A di 2 di zener per fa condur l'ago del **batem** in pasca tefania den. 2. A di 3 di marz dispendey per fa adu la crisma de Agulea den. 24.

[23] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 30.5, pag. 160: Queste done stano vilanamente / e hano gran pena e gran passione, / ché la soa pena si è dopiamente / che li fioli che stano in prexom, / che del **batexemo** se fe' perdente: / in fogo e in fiamma sono soterati, / da verme e da rospe e serpencti sono roxegati / e in grande pene sono malamente roxegati.

– Locuz. nom. *Battesimo di fuoco, fiamma*.

[24] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 36, pag. 151.20: io voglio che poniate dinanzi da voi la memoria del sangue del Figliuolo di Dio, sparto con tanto fuoco d' amore, el quale sarà a noi uno continuo **battesmo di fuoco**, el quale purifica e scalda sempre l' anima nostra in tollendole ogni lordura e freddezza di peccato.

[25] **GI** *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 628.27: Il secondo si è **battesimo di fiamma**, cioè quello dello Spirito Santo; e questo pone che se fosse un paghano, il quale subito nell'animo suo perchosso fosse dell'amore di Cristo e in quello egli credesse e allora morisse senza altro battesimo d'acqua, e' sarebbe salvo per la misericordia di Dio.

2 Battistero; vasca, anfora battesimale.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 10-30, pag. 475, col. 1.15: *L'un de li quali*. Dixe l'A. che roppe un de quii forami per uno fandesino c'anevava dentro al **batesmo**; e questo dixe per palezare che 'l fo fiorentino, azò che d'altra gente non fosse per astucia alcuno tanto oldace né presentoso che s'intitulasse la presente Comedia...

[u.r. 12.01.2011]

BATTEZZAMENTO s.m.

0.1 *battezzamenti*.

0.2 Da *battezzare*.

0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Immersione nell'acqua.

0.8 Massimiliano Chiamenti 21.07.2001.

1 Immersione nell'acqua.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 345.28: Lo Brettone, confidandosi molto della bontà del cavallo, non lasciò di passare lo ponte valentemente. E dopo molte angoscie e molti **battezzamenti**, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne, e 'l menatore del ponte affogò nell'acqua, e le sue proprie fedite del lato legò come poté il meglio.

[u.r. 25.11.2008]

BATTEZZANTE s.m.

0.1 f: *battezzante*.

0.2 V: *battezzare*.

0.3 f Giovanni delle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Chi amministra il sacramento del battesimo.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 [Relig.] Chi amministra il sacramento del battesimo.

[1] **f** Giovanni delle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: E quello, ch'io dissi di colui, che riceve, intendi anche del **battezzante**. || Crusca (1) s.v. *battezzante*.

BATTEZZARE v.

0.1 *babtizasse, bactezare, bactizata, bactizati, bapteçando, bapteçasti, bapteçate, bapteçati, bapteççati, bapteççato, bapteggiare, bapteggiasse, bapteggiati, baptezzato, baptezzi, baptiçado, baptiçar, baptiçate, baptiçati, baptiçato, baptiçatu, baptiza, baptizai, baptizare, baptizaro, baptizati, baptizato, baptizaty, baptizava, baptizzati, bateà, bateai, bateça, bateçà, bateçado, bateçae, bateçae, bateçai, bateçallo, bateçao, bateçare, bateçarò, bateçarse, bateçasse, bateçasse, bateçato, batecà've, bateççare, bateçe, bateçessi, bateçi, bateçò, bategiata, bategio, bateò, batexati, bateza, batezà, batezaa, batezadi, batezato, batezamo, batezan, batezano, batezao, batezare, batezasse, batezasse, batezassono, batezemo, batezo, batezò, batezoronla, batezzato, bathezado, bathezare, batiçà, batiçado, batiçady, batiçai, batiçar, batiçare, batiçati, batiçato, batiçça, batiççare, batizà, batizado, batizando, batizar, batizare, batizato, batizò, batizòne, batteça, batteçato, batteçço, batteggerò, batteggiano, batteggiare, batteggiasse, batteggiate, batteggiati, batteggiollo, battegiare, battezare, battezarollo, battezzati, battezzato, battezzò, battezo, battezza, battezzai, battezzando, battezzandole, battezzano, battezzante, battezzar, battezzarà, battezzare, battezzarli, battezzarlo, battezzarono, battezzaroni, battezzarti, battezzasse, battezzassono, battezzata, battezzate, battezzategli, battezzati, battezzato, battezzava, battezzavano, battezzerà, battezzi, battezzino, battezzo, battezzò, battezzogli, battezzollo, battiçato, battiççato, battigatu, battiggiasse, battigiato, battigiò, battigiare, battisare, battisaro, battisata, battisato, battizare, battizati, battizato, battizòe, battizai, battizzarete, battizzate, battizzato.*

0.2 LEI s.v. *baptizare* (4, 1108.37).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Cronica deli imperadori*,

1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *essere battezzato in domenica 1.1.*

0.7 1 [Relig.] Somministrare, conferire il battesimo. **1.1** Fras. *Essere battezzato di domenica*: essere uno sciocco. **2** Immergersi (in un liquido). **2.1** Fig. Cospargere (di liquidi escrementizi o altro). **3** Dare un nome.

0.8 Massimiliano Chiamenti 20.07.2001.

1 [Relig.] Somministrare, conferire il battesimo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 329.19: Et ancora se trova ke Constantino fo **baptiçato** per beato Eusebio papa in Niccomedia civitate.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 753, pag. 47: Per queste cose ke illi vedevano; / Medesimo lo re è **bateçao** / Con tuti quili del so regnamo.

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 399, pag. 116: tuta la gent quanta serà creaa / à convertire a sancta christianitae, / à se pentir de oni soi peccai / et in fè de Christo serà ben **bateçae**.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 596, pag. 121: Illoga flum de bronzo ge corren molt ardenti, / O li **batezan** lor: oi De, quent grev tormenti.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 35.5: La credenza del Battesimo si è che si rimetta il peccato originale a colui che si **battezza**, e dealisi lo Spirito Santo.

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 10, pag. 168.11: E io ti **batezo** nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 269.27: Per li pe entendem aquesta vita qui cor e reposa; car li un creisun en vita e li altre en mort. Aquesta sancta quarantena ieiunè nostre Seignor Iesu Christ, pois qu'el fo **bateà**.

[8] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 398, pag. 170, col. 1: Dis Rainald: «Del cavriel, / ch'eo te **batiçai** l'autrer / bein te devres-tu arecordar, / ch'eo te 'l teni a batiçar».

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.56, pag. 609: S'a lo povero è dato / essere **battiçato** / cum'un'altra persona, / perké lo voli urrire / e nno-i vòl sovenire / del be[n] ke Deo te dona?

[10] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 18, pag. 26: Nasce[r] folle de sapiu, questo è bene probatu: / De batiçatu nascere filiu non **battiçatu**, / Et de corrocta vergene, de cecu alluminatu...

[11] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 28.13, vol. 1, pag. 195: «Per tutto 'l mondo ve n'andate, / el mio evangelio predicate / e nel mio nome **battiçate** / con grande benedictione.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.13, pag. 205: Vedenno el monno cieco tanti signi mostrare, / a omni idioti tanto saper parlare, / fuor presi d'ammiranza, credere e **battizare**, / issi quil signi fare donne serà ammirato.

[13] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 168.3: Allo fiume Giordano si ae due lege. Quine fue **battezzato** il Nostro Signore Ihesu Christo da sancto Ioha(nn)i Battista.

[14] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 414, pag. 829: Dixe Raynaldo: «De lo cavreo / che ge mis nom l'Agnelo. / Ben te dovra arecordare: / tu sa' che 'l tigni al **bateçare**».

[15] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.31: e Barabas veschovo, el qual era de la fè arriana, don fina tanto che contra la regula dela fè **batizando** uno l'avesse dito: **Bateza** te Barrabas per lo Fyo in nome del Pare e per lo Spirito Santo...

[16] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 326.2: Avegna che questo meritare non possa essere ne' fanciulli insino che non hanno cognoscimento, ma Cristo il merita per loro, poi che sono **battezzati**, e per questa sola via si salvano i fanciulli.

[17] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 15.4: Onde per lo detto ponte ciacuno corea a pruova: quivi vedere **batezare** cherici, laici, i religiosi, udire le grida per lo cadere; queste cose mischiate co' suoni degli stomenti, co le voci de' cagienti, era un tumulto disusato da no potere credere...

[18] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 580, pag. 38: «Petri, io vi credo multu veracemente; / **baptizare** farraiamo, no mancarà niente».

[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.230, pag. 134: Quella, sì como 'l odir vose, / gi confessà tute cosse. / **Batezaa** fo de l'aigua pura, / chi descaza ogni brutura / e in ver' cassa è retornaa.

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.29: Anche noi cristiani dovemo più altamente pensare, cioè che noi non siamo infra gl'infedeli, pagani, saracini e giudei, i quali non si **battezzano**, e sono tutti dannati; ma siamo nati infra i fedeli e pervenimmo al battesimo.

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 156.34: Kistu Maximianu cuntau ki unu curtisanu a Saragusa tinnj una fimmina juvinj a lu bactisimu; lu sabbatu sanctu avia **bactizata** la juveni, ki era grandi; tornandu a la casa, kistu curtisanu poy di lu diuniu de lu sabbatu sanctu imbriciàussi multu, et ordinau ki la nocti vinendu dormiu cum killa figloza et peccau cum sicu.

[22] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 16.7: Adunque e filosofi e' savi che furo inançi a Cristo none ebbero fede nè baptismo, non conobbero dio e non l'adoraro, e però non possono ire in paradiso, non àno più graçia che coloro che non fecero nè bene nè male, e che non furo **bapteçcati**.

[23] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 38, pag. 104.7: E che neuno foretano o foretana delle sei millia contado, distrecto o forse di Lucha, lo quale o la quale farà **batezare** alcuno fanciullo o fanciulla, o vero altra persona per lui o per lei...

[24] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 760, pag. 174: Et dentro della terra tucty se pusaro; / Lo duca et li regali a llui se presentaro; / Pejore di non abero da che se **baptizaro!**

[25] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 7, pag. 372.20: e traendo più alla natura di lui che all'accidente, cominciò a esser costumato e di bella maniera, in tanto che egli piaceva sì a messere Amerigo, che egli il fece franco; e credendo che turchio fosse, il fè **battezzare** e chiamar Pietro e sopra i suoi fatti il fece il maggiore, molto di lui confidandosi.

– *Battezzare in Spirito Santo e in fuoco.*

[26] *Diatessaroon*, a. 1373 (fior.), cap. 13, pag. 216.18: Egli vi **battezzerà** in Spirito santo e in fuoco. ||

Cfr. *Mt.*, 3.11: «ipse vos baptizabit in Spiritu Sancto et igni».

1.1 Fras. *Essere battezzato in domenica*: essere uno sciocco.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 566.22: Buffalmacco rivolto al maestro disse: «Maestro mio, egli si par bene che voi siete stato a Bologna e che voi infino in questa terra abbiate recata la bocca chiusa; e ancora vi dico più, che voi non apparaste miga l'abici in su la mela, come molti sciocconi voglion fare, anzi l'apparaste bene in sul mellone, ch'è così lungo; e se io non m'inganno, voi foste battezzato in domenica.

2 Immergersi (in un liquido).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag. 58.12: E si chome l'aquila che si rinovella **batteggian-dosi** tre fiata in acqua, lo simillante diviene di tucti quelli che ssi batteggiano del sancto batesmo; che vi sono tufati tre fiata, che vi sono rinovellati in de la fede di Christo e in de la sua ubidiensa et anno lassati li peccati d'Adamo e la sua disubidiensa...

2.1 Fig. [Ironico:] cospargere (di liquidi escrementizi o altro).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164 rubr., pag. 404.26: Riccio Cederni fa un sogno, come è diventato ricco con gran tesoro; la mattina vegnente una gatta il **battezza** con lo sterco suo, ed è più tapino che mai.

3 Dare un nome.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 9.9: E perchè pareva cosa reprehensibile, che le lettere, che veniano di fuori, fossono soprascritte *Bonaccorso Velluti e compagni, in Casellina*, ed essendo fatta la via di Via Maggio larga e spaziosa e lunga, e già fatte poi più case, fece il detto Bonaccorso mio bisavolo soprascrivere le lettere che mandavano i lor fattori, *Bonaccorso Velluti e compagni, in Via Maggiore. E a questo modo battezzata, e in questo nome fu più tempo chiamata...*

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 82, pag. 182.4: Tu l'hai fatto cavalier pisciato, e io lo farò cavalier sconcacado; e te, che meriti d'avere onore, voglio che sia a mia provvisione per quello che tu domanderai (e fa venire due bellissime robbe, e donòglielle), e come tu hai **battezzato** lui messer Cattivo, e io voglio battezzar te messer Vinci Orlando.

[u.r. 26.09.2008]

BATTEZZATO agg./s.m.

0.1 *bapteççato, bapteggiati, baptiçatu, baptizati, bateai, bateçai, batezadi, batteggiate, batteggiato, battezzati, battezzato, battezzata, battezzati, battezzato, battezzi, battiççato, battigatu, battigiato, battizzati, battizzato.*

0.2 V. *battezzare*.

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII

ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 **1** Chi ha ricevuto il sacramento del batesimo. Anche sost. **1.1** Cristiano.

0.8 Massimiliano Chiamenti 21.07.2001.

1 Che ha ricevuto il sacramento del batesimo. Anche sost.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 18, pag. 26: De laydi vermi rècipu la pretfiosa seta, / Vitru de layda cenere, da ramo la moneta. / V. Nasce[r] folle de sapiu, questo è bene probatu: / De **baptiçatu** nascere filiu non baptiçatu, / Et de corrocta vergene, de ceccu alluminatu...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 13, pag. 261.20: Or que significa zo que el dis: Filij matris mee pugnauerunt contra me? Qui son aquist fil qui se combaten contra lor mar? Zo son li mal **bateai** qui per male ovre combaten sancta Ecclesia.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.305, pag. 165: «Mesere, ecco l'omo **battizzato**: / èglie oporto forza con mastria, / che contra lo Nemico sia armato, / che possa stare en sua cavallaria...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 243.2: e che alli monestieri a honor de Cristo, in tute le cità de quel regno costituiti, la fé de Cristo per li Predicadori e per li Menori e per li altri qualunqua liberamente sia predicada; e quelli che volesse esser **batezadi**, libera mente se batezasse...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 34, pag. 221.3: Lo primo è lo baptilismo, però che io soe che, quando lo omo è **bapteççato**, ch'elli àe la gratia di Dio et l'opere sue son vive: et questo è manifesto.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3. quaestio 4, pag. 184.8: Questo no è vero, anze va zaschauna anima, incontanente com el'è sevrada dal corpo, on intel limbo, si com li fantin pizenini no **batezadi**, on in inferno, com quelle ke moreno senza batesmo tal, on in purgatorio, com quilli ke non àno complida soa penitentia in questa vita, on drigio in paradisi, com li fantini pizenini **batezadi** e li martiri e li altri perfeti.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.30: e fu lo stato del martirio per tutto 'l mondo infino a Costantino, che fu il primo imperadore **battezzato**, il quale fece dilatare il coltivamento e 'l servizio alle chiese di Cristo.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 19, pag. 144.10: Sanctu Gregoriu rispundi et dichi ki, ià sia zo ki li garzunj ki morinu **battizzati** vaynu a lu regnu di vita eterna sicundu nostra cridenza, non tamen tucti li garzunj...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 16.17: in altro modo non è penale, ma è senza gratia, ciò è, non sapere le cose che sono buone per non potere saperle, si come furo certi antichi filosofi e fanciulli non **bapteggiati**. Unde questi dimorano, come dicie el presente capitolo, senza gratia e senza pena.

1.1 Cristiano.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.51, vol. 3, pag. 448: Non fu nostra intenzion ch' a destra mano / d'i nostri successor parte sedesse, / parte da l'altra del popol cristiano; / né che le chiavi che mi fuor concesse, / divenisser signaculo in vessillo / che contra **battezzati** combattesse...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 98.3: Audendu zo Iordanu, lu figlu di lu conti Rugeri, et unu altru chi avia nomu Rubertu di Surdavalli et unu chi avia nomu Elyas Clothonensis - lu quali era statu sarra-

chinu et era **battigatu**, lu quali di sua genti fu auchisu in Castroioghanni, chi, prisu, non volsi renegari la fidi cristiana, innanti volczy richipiri lu martiriu per la fidi catholica...

[u.r. 26.09.2008]

BATTEZZATOIO s.m.

0.1 *battezzatori, batezzatorj.*

0.2 Da *battezzare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior.

0.5 Solo plur.

0.7 1 Vasca o anfora in cui si battezza per immersione.

0.8 Massimiliano Chiamenti 20.07.2001.

1 Vasca o anfora in cui si battezza per immersione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.18, vol. 1, pag. 315: Io vidi per le coste e per lo fondo / piena la pietra livida di fòri, / d'un largo tutti e ciascun era tondo. / Non mi parean men ampi né maggiori / che que' che son nel mio bel San Giovanni, / fatti per loco d'i **battezzatori**; / l'un de li quali, ancor non è molt'anni, / rupp'io per un che dentro v'annegava: / e questo sia suggel ch'ogn'omo sganni. || Tavoni, *Effrazione battesimale*: i fori della bolgia sono paragonati a quelli del pavimento del Battistero di Firenze, in cui erano infilate le anfore battesimali, prima di una successiva ristrutturazione dello stesso Battistero. Il significato è frainteso da Jacopo della Lana (v. *battezzatore* s.m./agg.) e compreso solo approssimativamente dall'*Ottimo*.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 344.15: Qui fa comperazione della grandezza di questi fori, a quella che sono in certi **batezzatorj** nella sua chiesa maggiore di San Giuvanni di Firenze, li quali sono circa nel mezzo della chiesa; sono di marmo, e sono stretti di tale ampiezza, che un garzone v'entra; e alcuna volta entratovi, non è potuto uscire.

[u.r. 26.09.2008]

BATTEZZATORE s.m.

0.1 *batezzatore, batizzatore, batezzatore.*

0.2 Da *battezzare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 *Prete batezzatore*: sacerdote che somministra il battesimo; chi battezza. **1.1** Attributo di San Giovanni, che battezzò Gesù.

0.8 Massimiliano Chiamenti 20.07.2001.

1 *Prete batezzatore*: sacerdote che somministra il battesimo; chi battezza.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 10-30, pag. 475, col. 1.11: forami, in li quai s'entra per di sovra, e in quilli entra 'l prete **batizzatore**, e sta lli entro fin' a la correza... || Questa chiosa di Jacopo della Lana, relativa a *Inf.* XIX 18, fraintende il *battezzatòri* (=

'anfore battesimali', 'battezzatòri') di Dante come *battezzatòri* (= 'preti battezzieri'): cfr. *battezzatoio*.

1.1 Attributo di San Giovanni, che battezzò Gesù.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 74.29: e quello Samuel primo unitore delli re del popolo di Dio, e quello Giovanni, primo **batezzatore** e profeta dimostrativo, sentono maggiore dolcezza, però che 'l meritano...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 165.14: santo Giovanni Batista, il qual fu eletto precursore e banditore dell'avvenimento di Cristo, e **batezzatore** del suo Redentore...

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 703.17: che san Bernardo gli mostrò si è san Giovanni Batista, il quale fu il primo **batezzatore** che mai fosse al mondo ed egli battezzò Cristo.

[u.r. 26.09.2008]

BATTICUORE s.m.

0.1 *batticore.*

0.2 Da *battere e cuore*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il battito accelerato del cuore causato da forte emozione.

0.8 Gian Paolo Codebò 17.05.2001.

1 Il battito accelerato del cuore causato da forte emozione.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 40.11: Allora ben previddi il gran dolore / del mio partire et anco il protestava / un tremito moderno e 'l **batticore**; / possa nel luogo ove madonna stava / ad ochi chiusi riconobbi Amore / per mio conforto a lei che mi guidava.

[u.r. 26.09.2008]

BATTIFOLLE s.m.

0.1 *batefolle, batteffogle, batteffolle, batteffolge, battefolle, battifogli, battifoglia, battifole, battifolle, battifolli, battifuolli, vattifolle.*

0.2 DEI s.v. *battifolle* (da *battere e follare*, attraverso il signif. 'gualchiera').

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Doc. aret.*, 1337; *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Milit.] Opera di fortificazione.

0.8 Massimiliano Chiamenti 10.07.2001.

1 [Milit.] Opera di fortificazione.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.2, pag. 184.6: E allora mandorono gente e feciono un **battifolle** presso a Monte Accinico, e misonvi uomini a guardia.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 25, pag. 283.27: E cosi fatto, fa mettere intorno alla terra molte bertesche, e in quattro

parti fecie fare quattro **battifolli**. E fatto ciò attende lo Re con sua oste, che 'n pochi giorni venne lo Re con bene quattromila cavalieri, senza il popolo; e intorno alla terra si pongono.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.3: In quisto millesimo, di VJ d'agosto, essendo certa gente a cavallo e a pieie ad oste de Lucha e de Pisa a uno castello che se chiama Monte Catino de Val de Nevola, ed erance state da doie mese ad oste ed avénoce fatte torno ad esso tre **batteffogle** e stavance a la guarda egl Ghebeline ch'erano fuore de Monte Cattino...

[4] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.31: E che ogne hoste, **battefolle** e novità che fosse fatta a Capresa o in la corte per Capresgiani o per altrui da quattro mesi in qua debbia essere per lo Comune de Fiorença e per quello d'Areço levata via.

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 135.32: Esendo el chomuno di Siena a chanpo a Montemassi e di chomandamento de' signori Nove che 'l chanpo si dovesse partire e lasare fornito el **batefolle**, per modo che quegli di dentro non poteseno fare nisuno male; e di subito chosi fu fatto.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 824, pag. 187: Arsa vi fo Penenza et Chiesura adbrusciata, / Et la roba che vy era ecco ne fo recata; / Quando revenne l'oste, gente vi fo lassata / Che statissero ad Corno, a tener la contrata. / Fecero un **battifolia** ad Corno et a Ccascina; / Poco tempo duròvi, ca venne, una matina, / Gente delli inimici con tamanta ruina, / Arsero lo **battifolia**; li nostri voltaro la schina.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 230.16: Mentre che lo legato abbate se assediava alla guerra, missore Egidio non lassava que fare. Forte guerra sopra Cesena. Lassao tre **battifuolli**, dieci miglia la longa ciascuno. Li legati tornaro ad Arimino.

[u.r. 26.09.2008]

BATTIFREDO s.m.

0.1 *bettifredi, btefredhi.*

0.2 DEI s.v. *battifredo* (franc. **bergfridh*, prob. contaminato con *battifolle*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

0.7 1 [Milit.] Torretta di guardia. **2** [Milit.] Macchina da assedio.

0.8 Massimiliano Chiamenti 10.07.2001.

1 [Milit.] Torretta di guardia.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 365, pag. 613: Mo me bisogna dir de quig malaguradhi / q'ili no vol veder quig q'è desasiadhi, / nisun pover de Deu n'avogol né sidhradhi, / mai grassi palafreni e destrier seçornadhi, / de belle vestimente spesso esser mudhadhi, / aostor ao sparaveri vol, e falcon mudhadhi / e veltres e segus, leverer encadenadhi / e bon osberg[h]i blanqi et elmi afaitadhi, / palasi e **bitefredhi** e tor embataiadhe / e mangani e preere per stremir le contradhe, / alcir l'un omo l'altro e de lanc' e de spadhe, / de quareig, de balesti e de seite 'mpenadhe.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 12, pag. 101.19: Una tira doppo l'altra; e poi, cosi intraversati questi arbori, fece gittare su la terra; e poi fece **bettifredi** et altri ingegni fare, e misevi in su questi fuoderi cavalieri a difendere e contradire l'entrata e l'uscita del porto.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 124.3, pag. 52: E faceva tagliar diversi legni / e ncontanente li mettea nel porto, / e ssù metteavi **bettifredi** e ngegni.

2 [Milit.] Macchina da assedio.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 13, pag. 124.20: Cesare desiderando d'andare in Spagna, divise la gente sua, e lassò Bruto a l'assedio di Marsilia da l'una parte, et elli ne menò l'altra parte. Bruto fece fare **bettifredi in ruote**, et uomini v'aveva dentro che li menavano et andavano insino a' piei del muro, e talliavano le mura.

[u.r. 26.09.2008]

BATTIGIA s.f.

0.1 f: *battigie.*

0.2 Da *battere*.

0.3 f *Vita di S. Antonio: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *avere le battigie 1.*

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

0.7 1 [Med.] Attacco di epilessia. Locuz. verb. *Avere le battigie.*

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 [Med.] Attacco di epilessia. Locuz. verb. *Avere le battigie.*

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Soccorrimi, o Santo Barone, che lo mio marito **hae le battigie**, e cade in ogni luogo. || Crusca (3) s.v. *battigia*.

BATTIGOTE s.m.

0.1 f: *battechote.*

0.2 Da *battere e gota*.

0.3 F *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1321): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Cuffia con bande laterali?

0.8 Rossella Mosti 11.03.2002.

1 Cuffia con bande laterali? || (Castellani).

[1] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1321): per due chirlande e uno **battechote** – s. vij. || Castellani, *Data: 1319*, pag. 25.

[u.r. 25.11.2008]

BATTILANA s.f./s.m.

0.1 *bactelana, battilana.*

0.2 Da *battere e lana*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Arte della battitura della lana, vergatura. **2** Masch. [Con prob. senso osceno:] ciò che batte la lana, verga.

0.8 Massimiliano Chiamenti 13.06.2001.

1 Arte della battitura della lana, vergatura.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 18, vol. 1, pag. 149.19: L'arte dei testore e de la **bactelana** una camorlengo e tre rectore e per agionte doie rectore.

2 Masch. [Con prob. senso osceno:] ciò che batte la lana, verga.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 80.15, pag. 80: E 'l **battilana** sarà forse asciutto / del mio amor, ché poco n'ha al postutto.

[u.r. 26.09.2008]

BATTILANO s.m. > BATTILANA s.f./s.m.

BATTILORO s.m.

0.1 *bacteloro, bateloro, batteloro.*

0.2 Da *battere e oro.*

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1371].

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Artigiano che lavora i metalli preziosi, battendoli per ridurli a lamine o foglie sottilissime.

0.8 Massimiliano Chiamenti 13.06.2001.

1 Artigiano che lavora i metalli preziosi, battendoli per ridurli a lamine o foglie sottilissime.

[1] *GI Stat. pis.*, 1321, cap. 118 rubr., pag. 294.24: Conciosiacosachè a la città di Pisa, da pogo tempo in qua, piò facienti oro et argento filato, li quali si chiamino **bacteloro**, avegnano et siano, et in de la dicta città di Pisa la dicta arte adoperino et faciano cotidianamente...

[2] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1371], pag. 38.33: A Nerino di Jachomo **batteloro** per C peze d'oro fino, tre lire e quindici soldi...

[u.r. 26.09.2008]

BATTIMANO s.m.

0.1 *battimani, battimanni, battimano.*

0.2 Turco *batman* (Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 408).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mis.] Unità di peso.

0.8 Massimiliano Chiamenti 10.07.2001.

1 [Mis.] Unità di peso.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 57.23: Marchio 1 d'ariento al peso di Vinegia fae in Altoluogo. **Battimani** 4 d'Altoluogo fanno in Gostantinopoli e in Pera cantare 1. **Moggia** 100 di grano alla misura...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 92.12: Cantaro 1 di Famagosta di cosa che non manchi fae in Altoluogo **battimanni** 23 1/2. **Battimanni** 1 d'Altoluogo fae in Cipri ruotoli 4 1/4. Canne 1 di Famagosta fae in Altoluogo ancone 1 1/2.

[3] *GI Pegolotti, Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 55.16: Il peso d'Altoluogo si chiama battimano, al quale peso si vende in Altoluogo tutte mercatantie.

[u.r. 26.09.2008]

BATTIMENTO s.m.

0.1 *bactimenti, batementi, batemento, batimenti, batimento, battimento.*

0.2 Da *battere.*

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Percossa (inferta come punizione). **2** Il colpire ripetutamente e ritmicamente. **2.1** Battito cardiaco accelerato. **3** Strage. **4** Sforzo doloroso e accanito.

0.8 Massimiliano Chiamenti 10.07.2001.

1 Percossa (inferta come punizione).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.6: E si son presto e pareclado de recevre çascun **batemento** qe te plase, et enpermordeçò s'eu avese peccà, no serave stàa nè no fo mea colpa.

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 6, pag. 74.12: Quando tu sustigniràs alguante fiade enprendendo li **batementi** de to maestro, reporta lo coma(n)dam(en)to de to pare, quand el p(er)vien en ira cun parole.

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 40.13: Nin poça incarcerari ad alcunu officiali oy ad alcunu monachu, per ben ki altramenti li poça dari li penitencii per li defecti loro, secundu li nostri costituciuni ià ordinati, exceptu per peccatu manifestu, zo esti di fugiri, oy di temptari fugiri, oy di **bactimenti**, e di li altri peccati li quali su digni di essiri planti in carceri, secundu li ordinaciuni regulari, oy ecciamdeu per manifesta disobediencia facta innanci amunciuni a lu disobedienti per unu di li vitrani di lu monasteriu ad instantii di lu priolu.

2 Il colpire ripetutamente e ritmicamente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 89.36, pag. 424: Ma chi serà stao ocioso, / negligente e dormijoso, / pocco o niente lavorao, / se troverà vitupe-rao / e miso in eternal preixon / unde no è redencion, / ma gran pjanti e zemimenti / e **batimenti** grandi de denti.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 156.6: E si como Dio volse, la nave pasà con salvamento per uno dreto corso, e siando uno puoco pasado ananti, si como s'iera uno trato de piera, eli oldi uno son de foli molto forte bufar a muodo de uno ton de zielo, e **batimento** de marteli su ancuzeni molto speso feva li colpi.

2.1 Battito cardiaco accelerato.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 147.7: La quale come il giovane vide, senza alcuna parola o atto fare, senti con più forza nel cuore l'amoroso ardore, per che il polso più forte cominciò a battergli che l'usato: il che il medico senti incontanente e maravigliossi, e stette cheto per vedere quanto questo **battimento** dovesse durare.

3 Strage.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.17: Hec strages, gis id est lo batemento.

4 Sforzo doloroso e accanito.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 82, col. 2.16: E perchè le sopraddette cose sono malagevoli a lasciarle e a rimuovere da noi nell'unitivo amore, perciò comanda che sieno risegate queste cose con **battimento** e con forte isforzo della mente.

[u.r. 26.09.2008]

BATTIPETTO s.m.

0.1 f. *battipectu*.

0.2 Da *battere* e *petto*.

0.3 F *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi dimostra una devozione religiosa affettata, bacchettone.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2006.

1 Chi dimostra una devozione religiosa affettata, bacchettone.

[1] **F** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 39: Lu septimu ramu di orgoglu est folla pagura et folla virgogna, ço est quando lu homu lassa di beni fari per lu mundu, azò ki lu homu non sia tinutu per ypocrita ni per giotoni ni per **battipectu**, et timi plui lu mundu ki Deu. || Bruni, *Libru*, vol. 1, p. 31.

[u.r. 11.02.2008]

BATTISACCO s.m.

0.1 *battisacco*.

0.2 Da *battere* e *sacco*.

0.3 Castra, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lenzuolo steso a coprire il pagliericcio.

0.8 Rossella Mosti 27.01.2003.

1 Lenzuolo steso a coprire il pagliericcio. || (Continui).

[1] Castra, XIII (march.), 43, pag. 918: A bor[r]jito ne gio a l'ater[r]jato, / ch'era alvato senza follena; / lo **battisac[c]lo** trovai be- llavato, / e da capo mi pose ala scena...

BATTISFANCELLO s.m.

0.1 *battifancelli*, *battisfancello*.

0.2 Da *battere* e *fancello*.

0.3 A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Garzone, servitore, fattorino. **1.1** Pederasta (?).

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.08.2003.

1 Garzone, servitore, fattorino.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.142, pag. 155: Ma s'tu ti infardi, / anzi che tu ti sfardi / fia altr'otta. / Catotta / o pur rimbrotta, / che ti vegna rovello! / Ciardello / **battisfancello**, / levati costinci / e vanne quinci / o linci; / non andar quindi / o lindi.

1.1 Pederasta (?). || (Corsi).

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.89, pag. 874: E meretrici v'usano e ruffiani, / **battifancelli**, zanaiuoli e gaglioffi / e i tignosi, scabbiosi e cattani.

[u.r. 11.02.2008]

BATTISOFFIA s.f.

0.1 *battisoffia*.

0.2 Da *battere* e *soffiare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Paura che fa venire la palpitazione al cuore (con valore comico ed espressivo).

0.8 Massimiliano Chiamenti 13.06.2001.

1 Paura che fa venire la palpitazione al cuore (con valore comico ed espressivo).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 48, pag. 108.29: io dovessi essere rimaso nelle valli tra le cannucci; ché m'hai dato sì fatta **battisoffia** che io non sarò mai lieto, e forse me ne morirò.

[u.r. 26.09.2008]

BATTISTA s.m.

0.1 *babstista*, *bapt.*, *baptista*, *baptiste*, *baptisto*, *batesta*, *batesto*, *batista*, *batisto*, *battista*.

0.2 LEI s.v. *baptista* (4, 1101.28).

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Stat. sen.*, 1356-68.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.).

0.7 1 [Relig.] Appellativo di san Giovanni, che battezzò Gesù.

0.8 Massimiliano Chiamenti 21.07.2001.

1 [Relig.] Appellativo di san Giovanni, che battezzò Gesù.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 86.5: C(on)fessu so ad mesenio(r) D(omi)nideu (et) ad matdonna s(an)c(t)a Maria (et) ad s. Mychael a(r)chang(e)lu (et) ad s. Ioh(ann)e **Bapt(ista)** (et) ad s. P(etru) (et) P(aulu) (et) ad o(mne)s s(an)c(t)i (et) s(an)c(t)e D(e)i...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 729, pag. 46: Sí sen çé al flume Jordane, / Quand'el bateçò san Çoane. / Sí ge mise nome Johane **Baptisto**, / Et elo bateçò Jesum Christo.

[3] *Doc. fior.*, 1279, pag. 236.23: Item a' frati di Sam Giovanni **Battista**, libre X.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 363, pag. 224: A San Zoan **Batesta** se 'n va incontinente / E in quella sancta gesia orò devotamente.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 250.4, pag. 162: Tri gerarcie credemo che asista / a servire la Magestà una e trina, / la qual mandò en terra diseplina / per dodeçe apostoli et un **babtista**, / et oltra

costoro duy vagnelista, / che descrivessen l'opera divina, / quatro doctor, che dessen la doctrina / de Cristo, dig profeti e del salmista.

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 16, pag. 341.19: Niuno usurpi de' beni dell'Opera san Giovanni **Baptiste**, o dell'Opera di santo Miniato a Monte, o della magione di santo Jacopo a san Sebbio...

[7] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 36, pag. 15, col. 1.12: L'Assunzione di S. Maria S. Bartolomeo Apostolo S. Agostino La Decollatione di S. Giovanni **Bapt.** Del mese di Settembre La Natività di S. Maria La Exaltatione di s. S. Matteo Apostolo S. Michele Arcangelo principe.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 10, pag. 125.18: Como andà a Montecasim e rumpi l'idora edificàli la cexa a onor de san Martin e de san Çoane **Batesto**.

[u.r. 25.11.2008]

BATTISTERO s.m. > BATISTÈO s.m.

BATTITICIA s.f.

0.1 *battiticia*.

0.2 Da *battere*. || Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1310/13.

0.6 N Cfr. Bambi, *Lessico giuridico*, pp. 46-47.

La redazione lat. dello statuto del 1345 (l'unica pervenutaci in lat. e con la quale sia possibile effettuare un raffronto) attesta il termine una volta al femm. ed un'altra al masch. o neutro (cfr. i passi riportati dopo i singoli contesti).

In volgare esiste la forma masch. *battiticcio*, att. nella redazione inedita dello statuto del 1380 (v. Bambi, *Lessico giuridico*, p. 47, n. 221).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Signif. incerto: tipo di formaggio o carne di maiale lavorata?

0.8 Massimiliano Chiamenti; Elena Artale 04.04.2003.

1 Signif. incerto: tipo di formaggio o carne di maiale lavorata? || (Bambi, *Lessico giuridico*, p. 46).

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.13: Ed a buono e pacifico e conservabile stato de l'arte, degli artefici e de la compagnia degli oleandoli e casciauoli [...], e di coloro che vendono carne secha e ricente di qualunque generatione di bestie e pesci salati d'ogni generatione e sugnia e **battiticcia** e cascio di marzo secco e ricente overo fresco... || Cfr. *Constitutum oleand.* (1345), p. 87: «assungiam, battiticciam, lardum...».

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 52, pag. 44.6: che ciascheuno sensale il quale farà mercato de le cose di questa arte e compagnia [...] possa ricevere e avere dal venditore per suo salario del centinaio de la sugnia danari sei pic. e del centinaio de la **ba[tt]iticcia** e cascio messinese d. IIIJ pic... || Cfr. *Constitutum oleand.* (1345), p. 143: «et pro centenario bactiticiij et casei messinensis...».

[u.r. 12.01.2007]

BÀTTITO s.m.

0.1 *bactitu, battito, battitu*.

0.2 Da *battere*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *il battito della morte 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Azione del battere (le mani, per applaudire in segno di approvazione). **2** Pulsazione, palpazione (cardiaca). Fras. *Il battito della morte*: l'accelerazione della pulsazione cardiaca causata da uno spavento mortale.

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.03.2001.

1 Azione del battere (le mani, per applaudire in segno di approvazione).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 178.10: La quali cosa vedendu lu populu con gran **battitu di palmi** comparau la verecundia di la strania citati; e dicissi que intandu unu Lacedemoniu dissì: «Donca li Athenisi sannu quid esti lu drictu ma issi lu menesprezanu di fari».

2 Pulsazione, palpazione (cardiaca). Fras. *Il battito della morte*: l'accelerazione della pulsazione cardiaca causata da uno spavento mortale.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 249, pag. 109.10: *A trimulamenti et a **bactitu** di cori*.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 188.30: Quando il crocifisso incarnato lo sente ivi, pensi ciascuno come gli pareva stare; e gli convenia stare come gli altri che erano di legno; ed egli avea il **battito della morte**. e non trovandolo, s'uscì fuori.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 200, pag. 515.5: E giugnendo fuori, essendo domandato: «Dov'è questo fuoco, prete?» appena potea rispondere, perché avea il **battito della morte**. Pur con una boce affinita e affioccata, dice...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 230, pag. 594.7: [...] credette essere divorato dicendo: - Che romore è quello? - fu segno che quasi, come quelli che avea il **battito della morte**, non conosceva quello essere il raglio dell'asino, e comincia a chiamare Filippo.

[u.r. 26.09.2008]

BATTITOIA s.f.

0.1 *battitoie*.

0.2 Da *battere*.

0.3 *Doc. sen.*, 1368 (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Soglia della porta.

0.8 Gian Paolo Codebò 04.04.2003.

1 Soglia della porta. || Cfr. *battitoio*.

[1] *Doc. sen.*, 1368 (3), pag. 265.6: e debano fare tre usciaie da la parte del chiasso di Benciucchio, esse murare a terra; le **battitoie**, e gli alchi a calcina come sarà piacere de l'operaio.

[u.r. 26.09.2008]

BATTITOIO s.m.

0.1 battitoio.

0.2 Da *battere*. || Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Bambi, *Lessico giuridico*, pp. 47-48.

Esiste un lat. mediev. *bactitorium* (sec. XI), ma con signif. diverso.

La forma *bactitorium* è att. anche nella redazione lat. dello statuto del 1345 (l'unica pervenuta in lat. e con la quale sia possibile effettuare un raffronto), oltre che nel passo corrispondente al nostro, in una rubrica dove si legge: «que mansio sive posta sit et esse debeat usque ad bactitorium cuiuslibet apothecae» (cfr. *Constitutum oleand. (1345)*, p. 119); proprio da quest'ultima occorrenza Bambi, *Lessico giuridico* trae conferma per la sua proposta di interpretazione del termine.

0.7 1 Linea divisoria tra interno ed esterno, soglia.

0.8 Massimiliano Chiamenti; Elena Artale 04.04.2003.

1 Linea divisoria tra interno ed esterno, soglia. || (Bambi, *Lessico giuridico*, p. 47).

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 19, pag. 28.28: Salvo che se le dette feste, [...] possono licitamente tenere le botteghe aperte non ponendo fuori del **battitoio** de l'uscio neuna cosa da vendere, nè etiamdio tenere neuna cosa apiccata a l'uscio de la bottega overo apoggiato.

[u.r. 11.02.2008]

BATTITORE s.m.

0.1 *bactetore, bactitori, batados, batedori, bator, batitori, battitore, battitori*.

0.2 Da *battere*.

0.3 *Doc. prat.*, 1285-86: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1285-86; *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sang.*, 1334.

In testi sett.: *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 [Tess.] Chi lavora la lana conciandola e ammorbidendola mediante presse, magli e martelli. **2** Chi colpisce l'avversario (anche fig.). **3** [Relig.] Chi si flagella per penitenza (detto dei membri di confraternite di flagellanti).

0.8 Massimiliano Chiamenti 21.07.2001.

1 [Tess.] Chi lavora la lana conciandola e ammorbidendola con presse, magli e martelli.

[1] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 106.22: Tebaldino f. Belincioni di Calemala ci de dare, ce li prestai malevadore Manetto suo fratello, (e) ène *carta p(er) ser Bonave(n)tura Copie*, i(n) termine d'uno a(n)no, (e) sono al termine, p(er) d. V livra, ll. V s. XII d. VI. MCCLXXXV, di XXV di luglo. (E) ebeli i(n) sua mano p(er) dare a' **battitori** ll. IIIJ s. X.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 17., pag. 153.22: *Item* statuimo et ordinamo, che i consoli e 'l camarlengo di questa Università sieno tenuti, da inde a uno mese poscia che avaranno iurato el loro ufficio, fare fare consillio dell'Arte de la Lana, e in esso propònare quello che sia da fare sopra 'l facto de le corde, acciò che si n'abbia milliore mercato; conciosiacosachè i **battitori**

dell'Art[e] de la Lana dicano che le comprano troppo care.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 70., pag. 182.19: In prima statuimo et ordinamo, che tutti e ciascheuno sottoposto de la decta Università et Arte; cioè lanaiuoli, tegnitori e vagellari d'ogne colore e condizione, conciatori dei panni delli uomini de la decta Arte, tessitori e fessitrici, battitori e pettinatori, e tutti e ciascheuni lavorenti de la decta Arte e d'esso mestieri, che sono e saranno sottoposti de la decta Università et Arte...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 44, pag. 680.17: Et ordinamo che nullo homo dell'arte della Lana possa vel debbia tenere alcuno pettinatore nè pettinatrice, sive vergheggiatore vel battitore di boldroni et di lana, tonditori et sciogliitori, in sua bottega, u vero dare a lui alcuno lavoro, senza paraula di quello maestro dal quale fusse partito.

[5] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 113.12: Ancho, a ciò che la lana none si furi, ordinamo che niuno **battitore** nè pettinatore di lana possa lavorare, battere nè pettinare lana se none a coloro che sono giurati a questa arte senza la licentia de le due parti del consiglio de l'arte...

[6] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 52, pag. 109.29: Glli **batados**, glli quagl batin, quagl per dinàs, quagl per lo dyesimo degll baç, qualsise çugirà lu uadagnat cun daç e cun açar.

[7] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 115.4: Hic tritulator, ris lu **bactetore**.

2 Chi colpisce l'avversario (anche fig.).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.22, pag. 172.33: O messer Lapo Salterelli, minacciatore e **battitore** de' rettori che non ti serviano nelle tue questioni, ove t'armasti? in casa i Pulci, stando nascoso.

[2] *Comm. Rim. Am. (B)*, a. 1313 (fior.), ch. 14, pag. 843.4: Va' dunque, vedi se dice a' nobili: solo i gentili vanno per le sp[!]jendienti osti, vitoperoso **battitore!**

3 [Relig.] Chi si flagella per penitenza (detto dei membri di confraternite di flagellanti).

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 1.186, pag. 29: A vui, verzene Maria, / plena de gran cortexia, / recomandata ve sia / la compagnia dei **batedori**. / Pregemo tutti devotamente / la mare de Dio potente / per tutta quanta la zente, / humelemente e de bon core.

[u.r. 26.09.2008]

BATTITRICE agg.

0.1 f: *battitrice*.

0.2 Da *battere*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Che percuote, colpisce con violenza.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Che percuote, colpisce con violenza.

[1] *f* *Zibaldone Andreini*: S'accomoda alle battiture, e di più bacia umilmente la mano **battitrice**. || Crusca (4) s.v. *battitrice*.

BATTITURA s.f.

0.1 *bacteture, bactitura, bactituri, baptituri, batedure, bateure, batitura, batiure, battetura, batteture, battitture, battitura, battiture, vactetura, vacteture.*

0.2 LEI s.v. *battitura*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Percossa, bacchettata, bastonata (inferta per punizione e castigo da un superiore quale Dio marito, signore, maestro, prete, padre ecc.). **1.1** Violenta serie di percosse; contusioni. **2** [Numism.] Lavorazione a martello, incisione di zecca (delle monete).

0.8 Massimiliano Chiamenti 21.07.2001.

1 Percossa, bacchettata, bastonata (inferta per punizione e castigo da un superiore quale Dio marito, signore, maestro, prete, padre ecc.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 20, pag. 260.9: Et anche disse: che tu soffresca alcuna fiata le **batteture** del maestro, de' soffèrire al comandamento del padre quand'elli s'adira di parlare.

[2] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 178.1: Seneca suo maestro guardò un die e ricordollì de le **battitture** che li avea date quand'era fanciullo.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 31, pag. 81.28: Donde quelli che per paura di morte o di **battitura**, o per alcun'altra cagione facesse l'opera della lussuria, o seguisse alcuno diletto contra a ragione, esso non avrebbe perfettamente la virtù della temperanza, ched'elli abbia forza d'animo, e larghezza e senno e le altre virtù...

[4] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.29: Ed ora, non per virtù di mei, ma per paura di provato biçongno e di riceuta **battitura** mi sono conosciuto tristo e sconsiillato, e solitario mi sono trovato!

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.48, pag. 85: Puoi venne el tempo, mio pate è mosto, / a leger m'ha posto, che 'mprenda scrittura: / si no imprendia quel ch'era emposto, / davame 'l costo de gran **battetura**; / con quanta paura loco ce stetti, / sirian longi detti a farne contata.

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 71, pag. 291.14: Ancora si legge di Seneca ch'essendo maestro di Nerone si llo batteò quand'era giovane, come suo scolaio; e, quando Nerone fu fatto imperadore, ricordossi di Seneca, delle **battitture** che lli avea date: si llo fece pigliare e giudicollo a morte.

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 36.23: se uno re ti promettesse di dare un castello

perché tu sostenessi paraule ingiuriose o **battitture** in pace, farestilo tu?

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 364, vol. 2, pag. 387.22: Et similmente excettiamo le **battitture** fatte dal marito ne la mollie, dal padre et madre ne li filliuoli, da l'avolo da la parte del padre o vero de la madre ne li nipoti sui...

[9] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 118.32: E vi ghuardate ch'ella sia istata in parto a diritto termine, ciò è a dire ch'ella non abia suo filiulo perduto dinazi o per **battitture** o per altre chagioni, che questa è la cosa che molto si conviene diligente mente sapere.

[10] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 2, pag. 78r.27: Non sono le **battitture** di Dio nel suo spirituale figliulo crudeli né mortali, anzi sono pietose e salutifere.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 73.7: Quegli raccoglie i pazzi cavalli, e ancora ombrosi per la paura; e doglientesi, incrudelisce con li sproni e con la **battitura**: in verità egli incrudelisce, e rappresenta loro lo figliulo, e pensa ch'egli sia morto per loro colpa.

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 184.5: E santo Agostino medesimo, dicie sopra il verso del salmo: "Siccome il fummo manca, così mancherà tutto quello che di tribulazione patiamo in questa vita, e **battitura** di Dio, il quale [noi] vuole correggere acciocchè nella fine non condanni".

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.8: E s'egli fosse furioso e iroso, sia sopportato dolcemente, eziandio infino alle **battitture**; ma là ov'egli trapassasse il modo di guastare membro, o dare morte ingiustamente, licita è la fuga e la partita. E se discepulo conversa con suo maestro in fare, ovvero in imparare alcuna arte, si conversi con lui umilmente; con reverenzia e ubbidienza...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 11.9: Andando chisto sancto patre Libertino per li servicij de lo monasterio, et avendo la facie sì malancanzata per la **bactitura** che avia receputa, la gente, ciò è gentili homini et autri che aviano devocione ad ipso, si llo ademandavano che avia avuto alla facie; chillo risondea che per li peccati soy avia urtato allo banco...

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 80.30: Ma Libertim de ço doglandose, çitàse a terra a li pè' de l'abao, e dixea che non per crudelitate de l'abao, ma per soa colpa degnamenti avea reçevue le **batiure** predite.

[16] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 195.2: Et recordandose el dicto Nerone dele **bacteture** che lli avea date el dicto Seneca sou preceptore al tempo che lli insegnava voleva el dicto Seneca allo postuto fare morire.

[17] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 36, pag. 163.8: Et se p(er) decte locora averà paura de passare, no(n) sia constricto de vactere crudele de verga voi de sporone, ma co lligiera **vactetura** et co llo songne sia menato.

1.1 Violenta serie di percosse; contusione.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.26, pag. 514: E colpa non avea la carne pura / ke dovesse patèr tanta laidura, / per fallo ke facesse criatura. / Sença rasone e ssença dirictura / Li dèro sì crudele **battetura**, / ke la blanqueça quasi tornò scura / del sangue alliso.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 180.12: Aparvemi fiero con pianto in uno carro di due ruote con sanguinosi capelli e con piedi enfiati per le **battitture** e per l'armi e per le fedite portando.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 26, pag. 196.28: Li quai ello trovandoge, batea cum una verga la qua portava in man; e denanti a le sue **bateure** quele bestie crudelissime, chi non solen aver paura eciamdee de li ferri, fuciam.

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 97.18: E tuto lo so corpo era sanguenato per le crudele **batedure** che l'avea abiute. E la soa santissima madre, veçando cossi tormentato el so santissimo fiol, la començò molto a piançere.

2 [Numism.] Lavorazione a martello, incisione di zecca (delle monete).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 133.8: E chi mette oro in zecca di carati 23 1/2, si rende la zecca tante doble d'oro coniate a peso quanto à ricevuto oro, ma toglie **battitura** miglioresi 2 per doobra, e più a ogni 68 doobre 1 migliorese, e intendesi oro in verghe; a moneta coniate in terra di saracini toglie fattura 3/4 di migliorese per doobra.

[u.r. 19.04.2010]

BATTIZIONE s.f.

0.1 *baticione*.

0.2 Da *battere*.

0.3 *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Flagellazione (di Cristo).

0.8 Rossella Mosti 23.01.2007.

1 Flagellazione (di Cristo).

[1] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 23.27: Siando ello cunto in la città sancta de Jerusalem, visitando quilli luoghi sancti [...] ponando mente al lugo de la **baticione**, a la cambara o' stava la biada Vergene Maria, quando la fo anuntiada da l'angelo Kabriel...

BATTO s.m.

0.1 *batti, batto*.

0.2 Fr. ant. (anglo-norm.) *bat*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Battello, barca.

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.02.2001.

1 Battello, barca.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 19, vol. 1, pag. 298.4: Per la qual cosa papa Gregorio mandò a' Genovesi che co l'loro navilio, alle spese della Chiesa, dovessero levare i detti cardinali e parlati da Nizza, e conducergli per mare a Roma; la quale cosa fu fatta, ch'egli armaro in Genova che galee, e che uscieri, e **batti**, e barcosi, in quantità di LX legni, onde fu ammiraglio messere Guiglielmo Ubbriachi di Genova.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 72, vol. 3, pag. 158.15: E poi conseguente non potendo il re d'Inghilterra passare di qua da mare, come promesso avea alli allegati, per molti affari di là e perché venia il verno, volendo fornire la promessa di gaggi, si mandò CCC cocche e CXX **batti** a remi armati...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 39, vol. 1, pag. 475.3: ...con belli destrieri, e uno **batto** armato con molti remi, avisandolo come avesse a ffare.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 39, vol. 1, pag. 475.9: Ora, com'era usato per la Pasqua, il conte Simone venne a Dovero, e tratto Adoardo della torre, e provando i destrieri del detto cozzone, Adoardo con licenza del conte sali in su il migliore, menandolo a grandi rote; alla fine prese campo, e dilungossi, e venne al porto, e trovò apparecchiato il **batto**.

[5] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 17.3: Barca in più linguaggi. Gondola in più linguaggi. Copano in proenzalesco, e Taferese in Cipri, e Feuto in fiammingo. **Battello e batto in francesco**.

[u.r. 11.02.2008]

BATTRI s.m.pl.

0.1 *baltri, battri*.

0.2 Lat. *Bactri*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 T Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): Capitol de Bactria.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitanti della città di Battra (l'odierna Balk) o della regione della Battriana (terra da cui Zoroastro reclutò nel VI sec. a. C. i suoi primi seguaci, conquistata nel IV sec. a. C. da Alessandro Magno).

0.8 Rossella Mosti 24.01.2007.

1 Abitanti della città di Battra (l'odierna Balk) o della regione della Battriana (terra da cui Zoroastro reclutò nel VI sec. a. C. i suoi primi seguaci, conquistata nel IV sec. a. C. da Alessandro Magno).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 2.69, pag. 259: Là vidi come a forza e per rapina / Iberia prese, Albania e Paflagona, / i **Battri** e i Seri, in fino a la marina.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 54, pag. 293.20: ed avendosi già Nino per forza d'arme soggiogata quasi tutta Asia ed ultimamente, ucciso Zoroastre, e' **Battri**, suoi subditi, avvenne che, fedito nella coscia d'una saetta, si morì.

[u.r. 26.09.2008]

BATTRIANO s.m.

0.1 *bactitani, battriani, brattiani*.

0.2 Lat. *Bactrianus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Solo plur.

0.7 1 Abitante di Battra o della Battriana (una delle province orientali dell'impero persiano, l'odierna Balk).

0.8 Massimiliano Chiamenti; Paolo Squillacioti 17.05.2002.

1 Abitante di Battra o della Battriana (una delle province orientali dell'impero persiano, l'odierna Balk).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 15.11: Dal nascimento di Tigri infino alla cittade di Carras, tra i Massagetii e quelli di Partia, ee uno monte chiamato Ariobarzanes; e dalla città di Carras infino al castello di Catippi, tra gl'Ircani e i **Battriani**, ee uno monte chiamato Memarmali, là dove il cennamomo nasce.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 281.5: Quest'altra parte Antonio con aiutorio de' barbari, e con armi varie, vincitore de' popoli dell'aurora e del mare rosso, trae seco l'Egitto e le forze d'Oriente, e li ultimi **Battriani**...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 345.19: Onde la detta arte co' suoi artificii abonda molto appo gli pagani, come sono gli Egizi, Caldei, Persiani, Indiani e altre nazioni orientali; dove in prima il diavolo la 'nsegnò, secondo che si legge di quello Zoroaste mago, re de' **Battriani**, il quale l'arte magica apparsa da' demonii insegnò e lasciò iscritta...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 52-69, pag. 159.30: Dice Paulo Orosio nel primo libro, che innanzi alla edificazione di Roma per MCCCC anni, Nino re delli Assiri [...] uccise il re Zoroastro de' **Battriani**...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 132.8: *Zoroaste* In questa medesima etate fo trovata in Persia l'arte magica da uno che se chiamao Zeroaste, el quale fo re de certi populi che se chiamavano li **Bactitani**.

[u.r. 28.03.2007]

BATTUTA s.f.

0.1 *battute*.

0.2 Da *battere*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del pulsare, battito (del cuore).

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.05.2003.

1 Atto del pulsare, battito (del cuore). || (Sansone, *Reggimento*, p. 312).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 6, cap. 2, pag. 207.26: Chi mai darà consolatione o posa Alla mia anima misera disfatta? Chi stangnerà queste lagrime mie? Chi ratterrà le **battute** del core?

[u.r. 26.09.2008]

BATTUTELLA s.f.

0.1 f. *battutella*.

0.2 Da *battuta*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Piccolo complesso di tempi o note.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Piccolo complesso di tempi o note.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si accommodano sempre al moto di ogni menoma **battutella** musicale. || Crusca (4) s.v. *battutella*.

BATTUTO (1) agg./s.m.

0.1 *bactut'*, *bactuti*, *bactuto*, *bactutu*, *battuta*, *battute*, *battuti*, *battuto*, *batù*, *batù*, *batuda*, *battudo*, *batuo*, *batut*, *batuta*, *batuto*, *vattuto*.

0.2 V. *battere*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII; Fr. Griani, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *a spron battuto 2*; *a sproni battuti 2*.

0.6 N Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *mofone* registra: «unum parium de mofoni aparadi ad auro battudo», attestato in un documento veneziano datato ante 1145.

0.7 1 Che ha ricevuto violenti colpi; percosso, picchiato. **1.1** Sost. **1.2** [Detto di un metallo:] ridotto in lamine o foglie sottili; finemente lavorato. [In partic., dell'oro adoperato come elemento decorativo di pareti o di stoffe:] ridotto in fili (anche in usi metaforici); polverizzato. **1.3** [Detto di una pietanza o di un alimento:] fatto a pezzettini, tritato. **1.4** [Del capitello di una colonna:] fregiato, intarsiato. **1.5** [Detto del grano:] trebbiato. **1.6** Fig. [Detto di via o di sentiero:] calpestato, percorso abitualmente; usuale. **1.7** Fig. Offeso, sconfitto. **2** Mosso ripetutamente (con forza). Fras. *A spron battuto*, *a sproni battuti*: a gran velocità. **3** Sost. Pavimentazione realizzata con terra compressa.

0.8 Massimiliano Chiamenti; Elena Artale 29.05.2003.

1 Che ha ricevuto violenti colpi; percosso, picchiato.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 8.14, pag. 274: om c'ha più possa, più dé ubidire; / catel **battuto** fa leon temente.

[2] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 102.28: Airons lo minore suo filio, trovao consilio como sapio homo e nudo se fece bactere a li servi soi. La nocte forte **bactuto** e tremando fugio in Gaviniano...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 1-9, pag. 42.5: e quivi, chiamando misericordia a la donna de la cortesia, e dicendo «Amore, aiuta lo tuo fedele», m'addormentai come un pargoletto **battuto** lagrimando.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 46.13: Allora gli Apostoli cosi **battuti** si partirono dal concilio, gloriandosi, e godendo molto, che Iddio gli avea fatti degni di ricevere vergogna per lo nome di Gesù.

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1102, pag. 68: Grande fece soferuta, / come ancundine **batuta** / ke non se move unquemente / quand'è percossa fortemente.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 80.17: piglà la torela ch' elo tenia sote li pè' e si li dè su la testa e lo viso in tar guisa che tuta romase infia e livida. Lo qua cosi **batuo** taxando humermenti tornà a la soa cella.

– [Detto di Cristo, con rif. al martirio].

[7] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 35.63, pag. 98: O bon Gesù, te, tal barone, / vedemo lasso, preso e denudato, / legato en fondo, siccome ladrone; / e 'l tuo bel viso **battuto** e sputacchiato...

[8] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 154.15: Grande grameça avese da doman, quando eli lo trase fora e vu lo vedese cosi **batudo** e cosi aflito, k'elo non d'aveva color in quello viso.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.52, pag. 146: «O alma, nui 'l trovamo su ne la croce ap-piso; / morto lo ce lassamo, tutto **battuto** e alliso...

[10] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 12, pag. 22.3: kista cumpangna diia aviri [...] unu sigillu grandi cum Christu **battutu** cum lictiri di intornu...

[11] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosca.-ven.), 28.8, pag. 72: Quando a ca' di Pilato li Zudei menava Cristo / **batut** e flagelat tuta la notte lu fese...

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1426.18: per mano de le ancelle, si faceva battere fortemente per rendere cambio al Salvatore **battuto**... || Cfr. *Leggenda aurea*, CLXIV, 65: «sepe etiam per manus ancillarum faciebat se in cubiculo fortiter verberari ut et salvatori flagellato vicem rependeret».

1.1 Sost.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, docum. 5.481, vol. 2, pag. 183: Più son li minacciati che i **battuti**; / ma saggio le minaccie non à 'schifo / lo folle a le ben grandi leva il grifo.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 111, pag. 65.16: A la perfine [...], cinquanta **battuti** con verghe ciascuno die alle scure amazzare fece e non lasciò li loro corpi soppelire né lla loro morte piagnere.

1.2 [Detto di un metallo:] ridotto in lamine o foglie sottili; finemente lavorato. [In partic., dell'oro adoperato come elemento decorativo di pareti o di stoffe:] ridotto in fili (anche in usi metaforici); polverizzato.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.64, pag. 497: Li so capilli fôro / como lo **battut**'oro; / la fronte latiosa / candida plu ke cosa...

[2] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 167, pag. 496: Cape' d'oro **battuto** / Paion, che m'àn battuto, / Quelli che porta in capo, / Per ch'i' a llor fo capo.

[3] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 110, pag. 171.13: in mezzo di questo muro è il palagio, sì bello e sì grande che non si potrebbe meglio divisare; egli à molte belle sale e belle camere tutte dipinte ad oro **battuto**.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2198, pag. 107: Ancora l'imperador Traiem / Per honorarlo fe plu forte, / Che un delly barony della corte / Li chalça uno spron d'oro **batú** / In llo destro pe davanti lu...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 139.8: *A centinaio grosso vi si vende* trementina, galla, lino d'ogni ragione, vischio, e filo di lino, e stame di lana, rame lavorato **battuto**, filo di rame.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 60.31: Tutti tartari fanno festa una volta l'anno di loro natività, e quando il Gran Cane fa la sua si veste con dodici baroni di fino oro **battuto** e lavorato con tante pietre preziose...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 606, pag. 554.1: Et ello portava tuto a traversso lo scudo de Tristan convertito d'un drapo de sedha lavorato a horo **batudo**, et in lo so colo portava apichada la spada de Tristan.

1.2.1 Estens. [Detto di tessuto lavorato con fili d'oro:] intessuto, intrecciato. || (Gozzi, *Binduccio*, p. 625).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 20, pag. 97.17: le cose erano ricche e belle; la coverta di drappo di seta d'oro **battuta**; tutt'i fornimenti furo belli assai e ricchi a meraviglia...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 391, pag. 355.5: Eli havea cià alo re trato lo elmo dela testa et si li voleva trar anche la planeta d'oro **batuda** la qual elo portava soto lo elmo.

1.3 [Detto di una pietanza o di un alimento:] fatto a pezzettini, tritato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 52, pag. 280.19: eglino trovarono una maniera di pane che mangiavano, altresì come pasta d'erba **battuta** assai dura e malagevole... || Cfr. *Fet des Romains*, pag. 729: «pastiax d'erbe batue ensamble».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 301.42: Ivi erano di molte maniere di pesci tutti **battuti** sanz' ossa, e senza spine. || Cfr. *Sen., Ep.*, XV, 95, 26: «echini totam distractique sine ullis ossibus nulli con-straverant».

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.8: E togli vj cascì freschi e xxiiij uova di quelle che tu ài, e lardo insalato bene **battuto**, e speçie e çafferano assai, e di queste cose fae un buono **battuto**, bene giallo.

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 1, pag. 152.28: «Chiunque berae alie (ciò ene osso d'alifante) ad pondus unius trito, overo la sua rasura, **batuta** con acqua di mentastro montano, ene buono a colui che im-prima li tocca lo male de la lepra».

– *Torta battuta*: torta ripiena di carne o di altro alimento tritato. || Cfr. ED s.v. *torta* (e 1.3.1 [3]).

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.7, pag. 252: La buona anguilla nonn- è già peg[g]liore; / Alose o tinche o buoni storioni, / Torte **battute** o tartere o fiadoni...

1.3.1 Sost. Miscuglio di alimenti tritati.

[1] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosca.), cap. 22, pag. 478.23: Medea, che aveva uccisi gli suoi figliuoli [...] si venne innanzi a tutti quegli del convito e puose gli cuori de' figliuoli fatti a modo di **battuto** inn una iscodella dinanzi a Gianson...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.17: E ugni a foglo a foglo con lardo, e fae in sino a xx o xvij fogli; e poi togli questo **battuto** del cappone...

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 5, pag. 7.22: Se vuoi fare torta di buono **battuto** fine e comunale per xx persone, togli x libre di bronça di porco e xij cascì freschi e bene grassi, e xlvij uova, e meça libra di

spetie dolci e forti, mescolate e bene gialle, e uno quarro meço di çafferano sodo per sé.

1.4 [Del capitello di una colonna:] fregiato, intarsiato.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 683, pag. 256.37: e fosse in volta ogni cosa con grosse colonne e belle, tutte dentro di pietra lavorate, e **battuta** con belli intagli in su' capitelli delle colonne...

1.5 [Detto del grano:] trebbiato.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 28.12: Così è elli nel monte del grano **battuto**; il grano è di sotto, e la paglia di sopra...

1.6 Fig. [Detto di via o di sentiero:] calpestato, percorso abitualmente; usuale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 276.14: non veggio quasi nullo andare per questa via, anzi veggio che tutta la moltitudine va per l'altra via, e è la via **battuta** e calcata?

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 21, pag. 28.17: si trovai un sentiero molto bene **batuto** che andava a dresta per mi la piue bella foresta che io vedesi unque a mio avviso.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 20.19, vol. 2, pag. 112.11: E dissero i figliuoli d'Israel: noi ti prometiamo di non uscire della via **battuta**... || Cfr. *Nm*, 20.19: «per tritam gradiemur viam».

– [In contesti fig.].

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 100, pag. 200.35: che ho fatta a voi la via dritta col mezzo della mia verità, Verbo incarnato, e **battuta** col Sangue.

1.7 Fig. Offeso, sconfitto.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 11, vol. 1, pag. 259.19: Colui che l'incontrava se n'andava **battuto** e male pagato... || Cfr. *Liv.*, III, 11, 8: «qui obvius fuerat, mulcatus nudatusque abibat».

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 42.4, pag. 141: Pianse meschina i corpi, l'arme e l'oro, / La gloria, il campo e le **battute** voglie.

2 Mosso ripetutamente (con forza). Fras. *A spron battuto, a sproni battuti*: a gran velocità.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 338, pag. 337: Poy fuge la Pudicitia 'n un destrero ad desdossu, / ad sproni **bactutu**, / ca lu Timor la stimula...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 161.6: Audendu zo killi dui non rispusero parola, ma a spiruni **bactuti** si 'ndi fugianu intru lu boscu, lu quali era guardatu da omni parti.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 102.24: e nondimeno la gente di Fiorenza gli seguitava e cominc[i]oro a giognare a spron **battuti**, come gente iniqua e malvagia.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 907, pag. 207: La sera ad tucta nocte, da poi che fo sentuto, / Per alcuni che revennero a sperone **bat-tuto**, / De quella granne dollia omne homo era storduto...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 97, vol. 1, pag. 167: E seguirarli con **battuti sproni** / a Benevento, e menaronne certi / gran Caporali...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 439, pag. 398.12: et vigniva a si gran presia como eli pòdeva trar deli lor cavali a spron **batudo**...

3 Sost. Pavimentazione realizzata con terra compressa.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 542.30: mi ricorda essere non guari lontana dal fiume una torricella disabitata, se non che per cotali scale di castagnuoli che vi sono salgono alcuna volta i pastori sopra un **battuto** che v'è a guatar di lor bestie smarrite...

[u.r. 26.09.2008]

BATTUTO (2) s.m.

0.1 *batudi, batù, batui, batuy, battuti.*

0.2 V. *battere.*

0.3 *Doc. venez.*, 1314 (2): **1.**

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1314 (2); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Solo plur.

0.7 1 [Eccles.] Membro di una compagnia di disciplinati (cristiani che in adunanza o in processione si percuotevano con la sferza), flagellante (solo plur., anche come parte del nome di una compagnia).

0.8 Elena Artale 22.05.2003.

1 [Eccles.] Membro di una compagnia di disciplinati (cristiani che in adunanza o in processione si percuotevano con la sferza), flagellante (solo plur., anche come parte del nome di una compagnia).

[1] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 122.7: Si laso ala Scola deli **Batudi** de Madona s(enta) Maria dela Caritate libr. X e libr. V ch'eli dia per [...] de so frari poveri...

[2] *Stat. moden.*, 1335, Esordio, pag. 366.8: Quisti si enno li capitoli et le institucione de la compagnia de le [sic] hospedale de madona sancta Maria di **batù** da Modena facti e compilati in l'anno de xpo in mille CCCXXXIIIJ del mese de zenaro.

[3] *Stat. trent.*, c. 1340, Esordio, pag. 14.7: Amen. Questi si èn i statuti e i ordinamenti fati e copilati per li **batui** de Trento e de tuto lo veschova.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.26: [22] Perçò fo ordenaa la quarexma maior la ramoliva le procession la septemanna sancta l'adorar la croxe lo lavar hi pé e baxar-gli l'andar descouçço la disciplina d'i **batui** la comunione de le grande feste...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 757, pag. 295.37: ed ogni compagnia facea **battuti** in tanto numero, che v'erano infino a fanciulli di dieci anni, e certo più di cinquemila **battuti**, quando si faceva processione generale, v'erano...

– *Battuti laici.*

[6] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 41, pag. 36.22: It. si statuemo e si ordenemo che la nostra casa, no se deba clamar per hospital, anço se deba clamar e dir casa de misericordia e de la disciplina de li **batuy ladeçy**, e chi contra disesso, si deba pagar una onça de cera.

[u.r. 29.05.2009]

BATUCCHIERIA s.f.

0.1 f. *batucchiere*.

0.2 DEI s.v. *batucchiera* (voce inventata rifatta su *fattucchiera*).

0.3 f *Pist. di Seneca* volg., a. 1325: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Inutile sottigliezza, sofisticheria.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Inutile sottigliezza, sofisticheria.

[1] **f** *Pist. di Seneca* volg., a. 1325: Molto val meglio d'andar per via di dirittura, e aperta, che disporre, e ordinare bistorte, e impacciamento a se medesimo, imperciocchè queste disputazioni, non sono altro, che **batucchiere**. || *Crusca* (1) s.v. *batucchiera*. L'ed. usata per il corpus legge «queste disputazioni non son altro, che **baratterie** d'uomini», cfr. *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 335.31.

BATUFFOLO s.m.

0.1 f. *batuffolo*.

0.2 Da *batuffo* non att. nel corpus, di derivazione incerta (cfr. DELI 2 s.v. *batuffolo*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da *Crusca* (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Piccolo e soffice viluppo di fibre vegetali (filaccia).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2009.

1 Piccolo e soffice viluppo di fibre vegetali (filaccia).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Quasi che fosse un **batuffolo** di capecchiaccio vilissimo. || *Crusca* (4) s.v. *batuffolo*.

BAUCAR v.

0.1 *bauchar-ghe*.

0.2 Lat. **baduccare* (Salvioni, *Ann. lomb.*, p. 391).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Guardare attonito, a bocca aperta.

0.8 Rossella Mosti 02.01.2007.

1 Guardare attonito, a bocca aperta. || (Salvioni, *Ann. lomb.*, p. 391).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.17: e fan tai contegni e tante menevrie chomo indemoniai, e çaschun gli guarda, e corran a **bauchar-ghe** sovre chomo ad un novo spetacolo a stracitaor, e dan da rier a tuti...

BAUF on.

0.1 *auf, babauf, bauf*.

0.2 Voce onom.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parola onom. che riproduce l'abbaiare del cane.

0.8 Rossella Mosti 10.10.2005.

1 Parola onom. che riproduce l'abbaiare del cane.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), Appendice, cacc. 1.3, pag. 359: Segugi a corta e can per la foresta / in su, in giù, in qua, in là abbaiando / **bauf auf babauf**...

BAURACIM s.i.

0.1 *bauracim*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Bot.] Parte del dattero.

0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 [Bot.] Parte del dattero. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 120.16: El fruto che è dentro da queste scorçe se chiama alvi e **bauracim** e kafrin, de sapore pontico.

BAURAMITE agg.

0.1 *bauramite*.

0.2 Lat. bibl. *Bauramites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della città di Barum (chiamata anche Baarum).

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Barum (chiamata anche Baarum).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 68.17: [32] Urai del fiume di Gaas, Abiel Arbatite, Azmot **Bauramite**, Eliaba Salabonite...

BAUSÌA s.m. > BUGÌA s.f.

BAUTÌA s.f.

0.1 a: *bautie*.

0.2 Lat. mediev. *bautia*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta non identificata, appartenente alla famiglia delle Umbrellifere: *Pastinaca sativa*, *Daucus carota* o *Athamanta cretensis*?

0.8 Giulio Vaccaro 04.04.2011.

1 [Bot.] Pianta non identificata, appartenente alla famiglia delle Umbrellifere: *Pastinaca sativa*, *Daucus carota* o *Athamanta cretensis*? || (Fontanella).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 17, pag. 11.14: Recipe coglioni verdi del saterione, **bautie**, secacul, nucis d'India, pistace, pine monde, ana dr. xii.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 17, pag. 11.17: Conficesi in questo modo: saterioni, **bautie**, secacul, catuno per sè molto pesto siano messi in tanto ottimo mele che sia convenevole e a llento fuoco sempre mestando alquanto bollano...

BAVA s.f.

0.1 *bava, bave.*

0.2 LEI s.v. **baba.*

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 Umore viscoso e schiumoso che esce dalla bocca di animali (lumache, cani - specialmente se idrofobi) e di persone in particolare stato fisico o psicologico (bambini, vecchi, epilettici, furiosi).

1.1 Umore viscoso e schiumoso che esce dalla ghiandola del baco da seta; cascame della seta.

0.8 Massimiliano Chiamenti 06.02.2001.

1 Umore viscoso e schiumoso che esce dalla bocca di animali (lumache, cani - specialmente se idrofobi) e di persone in particolare stato fisico o psicologico (bambini, vecchi, epilettici, furiosi).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.54, Vol 1, pag 589: Con sei occhi piangèa, e per tre menti / gocciava 'l pianto e sanguinosa **bava**. / Da ogni bocca dirompea co' denti / un peccatore, a guisa di maciulla, / si che tre ne faceva così dolenti.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 582.12: E dice, ch'elli piangea con sei occhi, e da tre bocche li gocciolava il sangue di tre peccatori, ch'elli divorava, misto con la **bava** del suo doloroso pianto.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 255.13: Andossene alla casa della Invidia, e disse: vitupera con la tua **b[ava]** una delle figliuole di Cicropis; così è bisogno; ella ha nome Aglauro; e non dicendo più parole, fuggie. || Il ms. legge *brutta*.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 34, pag. 490.5: *Per sei ochi piangea, idest in ciascuno capo doi ochi, e per tre menti, idest barbe e labia, gitava bave di sangue.*

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 185, pag. 457.35: Bartolozzo, tornando alla bottega, fra sé stesso si dolea dicendo: «Io fo onore a Pero, ed elli mi fa villania; dogli del migliore vino ch'io ho, ed elli m'ha dato della **bava** sua: non sia io mai uomo, se io non gnene fo una più sucida a lui».

1.1 Umore viscoso e schiumoso che esce dalla ghiandola del baco da seta; cascame della seta.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 382, riga 13: *Seta* cruda che viene in fardelli o in iscibetti si ne sono di molte maniere e di molte ragioni siccome divisa in questo libro a c. [297], ma di che che ragione elle sieno tutte vogliono essere nette di tenere, che il loro filo secondo che richiede a ciascuna per la sua ragione sia sottile e ritondo e coroso, cioè senza pelo e senza **bava** e netto di capitoni...

[u.r. 11.02.2008]

BAVAGLIO s.m.

0.1 f: *bavaglio.*

0.2 Da *bava*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1.1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *mettere il bavaglio 1.1.*

0.6 N L'es. 1, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Cencio che si pone sotto il mento del bambino, per evitare che la bava insudici il vestito. **2**

Fascia con cui si chiude la bocca a qno. Fras. *Mettere il bavaglio*: impedire a qno di esprimersi.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Cencio che si pone sotto il mento del bambino, per evitare che la bava insudici il vestito.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Come fanciullo, che abbia il **bavaglio** bianco al collo. || Crusca (4) s.v. *bavaglio*.

2 Fascia con cui si chiude la bocca a qno. Fras. *Mettere il bavaglio*: impedire a qno di esprimersi.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Allora parli, quando confessi i peccati tuoi. Di questo è il demonio sommamente dolente: e però e' ti mette il bavaglio, ché ti vergogni e temi. || Manni, p. 220.

BAVALISCHIO s.m. > BASILISCO s.m.

BAVÀRICO agg.

0.1 *bavarico.*

0.2 Da *bavaro*.

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio dei (mercenari) bavaresi.

0.8 Rossella Mosti 25.01.2007.

1 Proprio dei (mercenari) bavaresi. || Allusione ai molti mercenari della Baviera assoldati dai signori italiani.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.66, pag. 176: Né v'accorgete anchor per tante prove / del **bavarico** inganno / ch'alzando il dito colla morte scherza? / Peggio è lo strazio, al mio parer, che 'l danno...

BÀVARO s.m.

0.1 *bavari, bavaro, bavero.*

0.2 Lat. mediev. *Bavarus*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Abitante della regione della Baviera. **1.1** *Il Bavaro*: soprannome di Ludovico di Baviera.

0.8 Massimiliano Chiamenti 06.02.2001.

1 Abitante della regione della Baviera.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 217.18: ...elo lo fe' re de Aquitania; el terzo, zoè Lovixe, re e principio fe' deli **Bavari** e deli Zermani.

[2] **GI** *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 20 [Fazio?], 40, pag 44: Sparla, ma dice ver chi 'l chiama **bavaro**, / ch'è nome possessivo di Bavaria, / sua provincia et aria, / ma si villan parlar certo.

1.1 *Il Bavaro*: soprannome di Ludovico di Baviera.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 218.21: E alora Becello colla giente del comune di

Peroscia si lo feriero al dosso e miseggli enn esconficta, e focci morte a la bataglia grande quantità de cavaliere de la gente del **Bavaro**, e fuorci prese doi bandiere e recate en Peroscia.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 324.21: Questo bando era ito per paura del **Bavero**, che si dicea ch'era i' Roma e venire dovea a Firenze...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 32, vol. 2, pag. 557.26: Coronato in Milano Lodovico detto **Bavero** eletto re de' Romani...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 304, pag. 67: Anni mille trecento vintotto correa / Quando revenne lo duca con granne cavallaria, / Che stato era in Florenza dui anni, in fede mia; / Capitaneo de guerra con honore revenia. / Avevali commandato lo re che revenesse, / Ca veneva lo **Bavaro**, et lo riparo facesse...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 6.28: Cap. IIII. De papa Ianni e della venuta dello **Bavaro** a Roma e de soa partenza e dello antipapa lo quale fece.

[u.r. 11.02.2008]

BAVAZERÌA s.f.

0.1 *bauzarie, bavazerie.*

0.2 Etimo incerto: dipendente dal prov. *bauzia* 'bugia'?

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Parola o discorso non veritiero ed inutile; fandonia.

0.8 Gian Paolo Codebò 12.05.2001.

1 Parola o discorso non veritiero ed inutile; fandonia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.179, pag. 605: Pensa le squerne e le boxie, / vanne parole e **bauzar[r]ie**, / lo tenpo che tu ài perduo, / che De' t'avea conzeuo / per far ovre de bontae / e tu l'ài speiso in vanitate; / tuto quanto ài fatto o dito / te sarà mostrao per scritto. || Il «bauzare» del ms. è stato integrato e corretto così a partire da Parodi; diversamente Nicolas, *Anon. gen.*, pag. 430: «bavazarie».

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.193, pag. 617: Perzò se fan le vanitae / e le canzon chi son trovae, / chi parlan de van amor / e de bexieji con error. / De li nasce le **bavaze[r]ie** / e le atre velanie / da omi rustigui e orchi, / che son bruti como porzi, / en tera e in mar o su per li ligni... || Il ms. legge «bauazeie» a testo in Nicolas, *Anon. gen.*, pag. 440.

[u.r. 26.09.2008]

BAVELLA s.f.

0.1 *bavella.*

0.2 Da *bava*.

0.3 F *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319); *Doc. lucch.*, 1332-36.

0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto serico.

0.8 Gian Paolo Codebò; Rossella Mosti 25.03.2002.

1 [Tess.] Tipo di tessuto serico.

[1] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319): E de dare lo s(oprascrit)to [Tadeio dela seta] a di viij d'ochosto per unc. j di **bavella** [...] s. iiij d. viij. || Castellani, *Data: 1319*, p. 7.

[2] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1320): per libr. ij unc. iiij^o q. iij ½ di **bavella** di cholori per s. lvj libr. -li. vj s. xiiij^o d. viiiij. || Castellani, *Data: 1319*, p. 7.

[3] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 112.20: It. denno avere ditto die per uc. nove di **bavella** cruda in cannoni, per s. viij dr. vj l'uncia, lb. iij s. xvj d. vj.

[u.r. 26.09.2008]

BÀVERO (1) s.m.

0.1 *bavero.*

0.2 *Dabava.*

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Risvolto di un indumento intorno al collo.

0.8 Massimiliano Chiamenti 06.02.2001.

1 Risvolto di un indumento intorno al collo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.206, pag. 60: e non fu sasso / che 'l fe' venir in basso, / né papavero; / ben lo lasciò il **bavero** / col buccio, / sì che a Castruccio / appena col capuccio / a soldo giunse...

[u.r. 11.02.2008]

BÀVERO (2) s.m. > BÀVARO s.m.

BAVIERO s.m.

0.1 *bavieri.*

0.2 Da *Baviera*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Plur. Gruppo di soldati al seguito del duca di Baviera.

0.8 Rossella Mosti 22.03.2007.

1 Plur. Gruppo di soldati al seguito del duca di Baviera.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 71, vol. 4, pag. 63: Nel dett'anno in Buemma il Re Giovanni / tanta gente menò sera, e mattina, / che cinquemila ne fe senza inganni. / Conciossiacosachè 'l Re d'Appollina, / quel d'Ungheria, Starlicchi, e **Bavieri** / addosso gli venien con gran ruina...

BAVOS s.i.

0.1 f: *bavos.*

0.2 Medio ingl. *bano*. || Non si può escludere che il termine sia entrato in it. per tramite fr.

0.3 F *Mandevilla*, XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Seme mondato del frutto della pianta di pepe nero (*Piper nigrum*); pepe bianco.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Seme mondato del frutto della pianta di pepe nero (*Piper nigrum*); pepe bianco.

[1] **GI F** *Mandevilla*, XIV ex.: Il pepe lungo è chiamato Sorbotin, el nero Sulfur, e'l bianco **Bavos**. || Zambrini, *Mandevilla*, vol. II, p. 36.

BAVOSO agg./s.m.

0.1 *bavosa, bavosi, bavoso, bavoxi.*

0.2 Da *bava*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: Paraf. pav. del *Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cosperso di bava. **1.1** Cosperso di bava (prodotta dalla ghiandola del baco da seta). **2** Sost. Bambino (che fa ancora bava dalla bocca).

0.8 Massimiliano Chiamenti 04.09.2001.

1 Cosperso di bava.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 7.52, pag. 175: L'aspro cinghiare, il cui **bavoso** mento / L'omero tinse, che poi sostenere / Doveva il cielo, fu da costui spento.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 78.16: alla bocca sdentata e **bavosa** e fetida...

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 78.8: Niuno vecchio **bavoso**, a cui colino gli occhi e triemino le mani e 'l capo...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 41, pag. 375.13: ingurgitatori, ingoiatori, agognatori, arrappatori, biasciatori, abbaiatori, cinguettatori, gridatori, ruttatori, scostumati, unti, brutti, lordi, porcinosi, rantolosi, **bavosi**, stomacosi, fastidiosi e noiosi a vedere e ad udire...

1.1 Cosperso di bava (prodotta dalla ghiandola del baco da seta).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 382.16: secondo della sorta di ch'ella è n'è più netta di tenere o meno **bavosa** e meno pilosa e 'l filo più sottile e più ritonda e più raso...

2 Sost. Bambino (che fa ancora bava dalla bocca). || (Salvioni, *Ann. lomb.*, XII, p. 391).

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.19: Ma questi miseri homi que scusa porram trovar, chi han la barba longa e volam anchor tetar; cavalcan su la cana e volan çuar a mengun e menssun e a par e despar, e tenan la sentencia d'i brosci e d'i **bavosi** e tropo peçor?

[u.r. 11.02.2008]

BAZAR s.m.

0.1 a: *bazar, bazari.*

0.2 DELI 2 s.v. *bazar* (pers. *bazar*).

0.3 a *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mercato pubblico.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Mercato pubblico.

[1] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 55.25: in alguna intenzion de dir che le non sia de

mexura, quando se fa lo **bazar** disa: «Io te le vendo chavo con intriegi».

[2] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 184.25: Nella città è moltissimi cuochi, i quali cuocono fuori nella via, così la notte come 'l di, in grandi caldaie di rame istagnate, bellissime e buone carni. E niuno cittadino, per ricco che sia, non cuoce in sua casa, e così fanno tutti quegli del Paganesimo, anzi mandano a comperare a questi **bazari**, che così gli chiamano.

BAZARIOTO s.m.

0.1 a: *bazarioti.*

0.2 Da *bazar*.

0.3 a *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi commercia in un mercato pubblico (bazar, cfr. *bazar, bazarra*).

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Chi commercia in un mercato pubblico (bazar, cfr. *bazar, bazarra*).

[1] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 46.8: Nota che 'l picho del timo de **bazarioti** de tele è mazor de quello che se vende in ***.

BAZARRA s.f.

0.1 *bazarra.*

0.2 DELI 2 s.v. *bazar* (persiano *bazar*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mercato.

0.8 Gian Paolo Codebò 14.05.2001.

1 Mercato.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 17.18: Mercato in Toscana, e Piazza in più lingue. **Bazarra** e raba in genovesco. Fondaco in più lingue.

[u.r. 25.11.2008]

BAZZANA s.f.

0.1 *baçane.*

0.2 GDLI s.v. *bazzana* (prov. *bazana*).

0.3 *Doc. sen.*, 1279: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1279.

0.7 1 [Pell.] Pelle di pecora semiconciata.

0.8 Francesco Sestito 06.12.2007.

1 [Pell.] Pelle di pecora semiconciata.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 297.10: In p(r)ima i torsello di (cho)rdovano nostrato [[...]] nel q(ua)le torsello si à xij doçine (e) due quartieri di chordovano (e) ij doçine di **baçane** pisanesche...

BAZZANESE s.m.

0.1 *baczanisci, baczaniscy.*

0.2 Da *Bazzano* topon.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Solo plur.

0.7 1 Abitante della località di Bazzano.
0.8 Massimiliano Chiamenti 02.02.2001.

1 Abitante della località di Bazzano.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 345, pag. 77: Comensaro la briga in placza Paganisci; / Corsero sopra Bagno illi con **Baczanisci**; / Miserovi lo foco; foro fore Bangnisci, / Et forocinne feruti, et anco morti et prisci.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 379, pag. 85: La bella partitione ficero **Baczaniscy**, / Quando partiro li monty loro con Gingnaniscy; / Era bivo Boetio che sapea li pagiscy; / Tali confini miseli, del monte foro forisy.

[u.r. 11.02.2008]

BAZZESCO agg.

0.1 *bazesscha, bazzesco*.

0.2 Da *bazzeo* non att. nel corpus. (cfr. DEI s.v. *bazzesco*).

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rozzo, grossolano.

0.8 Massimiliano Chiamenti 02.02.2001.

1 Rozzo, grossolano.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.8: Senza ch'egli avviliscono la Scrittura; la quale con alte sentenzie e isquisiti latini, con begli colori rettorici e di leggiadro stile adorna, quale col parlare mozzo la tronca, come e' Franceschi e' Provenzali; quali collo scuro linguaggio l'offusciano, come i Tedeschi, Ungheri e Inghilesi; quali col volgare **bazzesco** e **croio** la ncrudiscono, come sono i Lombardi...

[2] *Doc. fior.*, 1356 (?), pag. 251.3: Ancho vi chonverebbe rimetere archora di nuovo, sotto a tutte l'archora che sono fatte, e che sono a fare nella detta chiesa. Ancho ne sare' la chiesa asai piu **bazesscha** e perdereste grande spazio di tereno della chiesa.

[u.r. 26.09.2008]

BAZZETTO agg.

0.1 *baççette*.

0.2 Lat. *badius* 'vaio' (probab. attraverso un *bazzo* non att. nel corpus).

0.3 *Doc. aret.*, 1349-60: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di pecora:] baio?

0.8 Gian Paolo Codebò 14.05.2001.

1 [Detto di pecora:] baio?

[1] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 167.2: Comparai al Bianchino de Vanni da Barbaçcano de la corte de Gaienne, en Santo Angniolo del mese de settembre, a la fiera da Cortona, cento pecore **baççette** p(er) refare a pro e a danno, Deo ce ne guardi! Cosstaro de prima compara vintatré fiorini d'oro...

[u.r. 26.09.2008]

BAZZICARE (1) v.

0.1 *bacecarsi, bacegà, bazichare, bazzica, bazzicano*.

0.2 LEI s.v. **battiare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, 1294; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Frequentare assiduamente (qno, o un luogo). **1.1** *Bazzicare di* (+ inf.): essere solito. **2** Signif. non accertato.

0.8 Massimiliano Chiamenti; Elena Artale 02.03.2011.

1 Frequentare assiduamente (qno, o un luogo).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 185.14: E sed elle [[*scil.le* femmine]] vanno fuori attorno e **bazzicano** e favellano colli uomini, elle caggiono leggermente...

[2] *Lett. sen.*, 1294, pag. 66.22: A Dio piacia che così sia, ma io il dubito: per ciò ch'elli avarà più chascione di **bazichare** choi frati.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.15: E fannose eziandeo li navilii novi in quel logo, e fannose remi da galee, e vele d'onne rasone, zoè: artimoni, terzaroi, canevaci, veleselle; favisi sarcia d'onne rasone, commo morganali, orze, soste, azoli, proderi e multi altri nummi de sarcia, li quai fanno qui' c'ano a **bacecarsi** con essi.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 610.35: E però, se Filippo va oggi in niun luogo, accostati in qualche modo e toccata e vattene nella casa della paglia ch'è qui da lato, ch'è il miglior luogo che ci sia, per ciò che non vi **bazzica** mai persona: tu vedrai che ella vi verrà; quando ella v'è, tu sai bene ciò che tu t'hai a fare.

1.1 *Bazzicare di* (+ inf.): essere solito.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 185.10: La terza ragione si è, che se le femmine non usano, nè non **bazzicano** né di favellare né di conversare colli uomini, elle ne sono più salvatiche da loro, und'esse s'inclinano più malagevolmente a fare l'opere della lussuria, e possono meglio guardare la loro castità.

2 Signif. non accertato. || Non è chiaro se il *pes* 'pesce' sia sogg. o ogg. di *bacegà*.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 59.7: E) en la fiata lo dito Çulia(n) mis lo remo de meço çò (e) andà a proda: e lo dito Pero Capel (e) lo dito Çulia(n) se plegà çò (e) avri uno viger da pes, e lo pes **bacegà**".

[u.r. 02.03.2011]

BAZZICARE (2) v.

0.1 *bazigar*.

0.2 Cocito, *Anon. gen.*, p. 645 (fr. *besjuer* 'giocare ingiustamente' o prov. *bauzejar* 'frodare').

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Nicolas, *Anon. gen.*, p. 550 glossa «altalenarsi (?)», e a p. 474 rimanda a un'interpretazione di Parodi che mette il v. in correlazione col gen. *baransa* 'bilancia' (interpretazione per cui cfr. Cocito, *Anon. gen.*, p. 645). In alternativa pensa a un raffronto con *bàzzica* 'gioco di carte' (v. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 474), ma tale raffronto pare anacronistico, in quanto le più antiche att. di *bàzzica* risalgono al XVII sec. (cfr. LEI s.v. **battiare*).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Giocare d'azzardo.

0.8 Elena Artale 04.04.2011.

1 Giocare d'azzardo. || (Cocito).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.123, pag. 645: Per che andar vojo a balar, / cantar, joir, prende conforto, / zugar, sagir e **bazigar**, / e tuto di star in deporto: / ché la natura fa so corso / e chi no goe lo bon stao, / pezo lo tengo ca un orso.

– Sost.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.209, pag. 649: Ni lo **bazigar** che zoa / balar, zugar, li mozi canti, / chi la voluntae lova / tornerán posa in gran pjanti?

BAZZICATURA s.f.

0.1 *bazzicature*.

0.2 Da *bazzicare*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Monile femminile di poco valore.

0.8 Massimiliano Chiamenti 02.02.2001.

1 Monile femminile di poco valore.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 331-40, pag. 98, riga 2: E quivi dall'una delle parti si faceva la fante stare e dall'altra aveva forse sei ampolluzze e vetro sottile e oro chico e così fatte **bazzicature**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 54, pag. 127.31: E tomato Ghirello in casa, e cominciato a spogliare, che era di giugno e caldo grande, s'accostò alla camera; e andato al letto, standosi così a sedere prima che entrasse sotto, e la sua moglie monna Duccina essendo per la camera in camicia, raccontando sue **bazzicature**, e Ghirello vedutala, ricordandosi di quello che ser Naddo avea la sera detto, disse...

[u.r. 11.02.2008]

BDELIO s.m. > BDELLIO s.m.

BDELLIO s.m.

0.1 *bdellium*, *bdeliy*, *bdellium*, *bidelio*, *bidellio*, *delio*, *dellio*.

0.2 LEI s.v. *bdellium*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Resina gommosa ricavata da un albero della famiglia delle Burseracee usata in farmacia per emulsioni e impiastri.

0.8 Massimiliano Chiamenti 17.05.2001.

1 Resina gommosa ricavata da un albero della famiglia delle Burseracee usata in farmacia per emulsioni e impiastri.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 55.3: Capitol de **bdeliy**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 299.31: **Delio** si garbella, e sua garbellatura non vale niente.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 64.25: Ancora è buono a ccìo innaffiare la casa, od altro luogo, con acqua, ove sia stemperato sale armoniaco, anche affummicchare con pece, ovvero serapino ovvero **b[i]dellio**.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 119.3: E là nasce lo migliore auro che se trove nel mundo; et ancora là se trova lo **dellio**, lo oniche et lo carbunculo et multe altre gemme et [prete] pretiose, le quali tira et mena con seco lo dicto fiume insieme con le aurate arene.

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Nm 11, vol. 2, pag. 64.14: [7] E quella manna si era come seme di coriandri, fatta nel colore d'una gomma lucida, la quale si chiama **Bdellium**.

[u.r. 11.03.2007]

BE (1) on.

0.1 *be*, *bé*, *be be*.

0.2 Voce onom.

0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?); *a Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Verso delle pecore, degli agnelli e delle capre.

0.8 Massimiliano Chiamenti 05.01.2001.

1 Verso delle pecore, degli agnelli e delle capre.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 63.4, pag. 235: Quali senza pastor le pecorelle, / assalite dal lupo e spaventate, / fuggon or qua or là, le tapinelle, / gridando **bé** con boci sconsolate; / e qual fanno le pure gallinelle, / quand'elle son dalla volpe assalate, / quanto più posson ognuna volando / verso la casa, forte schiamazzando...

[2] *a Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 69, pag. 325.15: Dicono molti che ala boce si puote conoscere lo montone nero dal bianco imperciò che lo montone nero dice «me» et lo bianco et li altri vaiati dicono «**be**».

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GioFir] madr. 1.1, pag. 11: Agnel son bianco e vo belando **be** / e, per ingiuria di capra superba, / belar convegno e perdo un boccon d'erba.

[4] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Zacc] Exc. 4.3, pag. 323: Amor né tossa non se pò celare / né zoppeggar de pè, / e ben se bela senza far **be be**.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.55, pag. 101: Se c'è la pecorella, dica «**be**».

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 265.16, pag. 319: La pecorella tímida sí giace, / non dice: «**Bé**» perché a lupo non piace.

[u.r. 27.11.2008]

BE (2) s.i. > BI (1) s.m.

BEARE v.

0.1 *beare, bearse, beate.*

0.2 LEI s.v. *beare.*

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Rendere beato, felice.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.01.2001.

1 Rendere beato, felice.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 69.8, pag. 72: Noi abian morte quelle maladette, / che 'l mondo d'ogni bene avien disposto; / ma pur si cerchi ancor de le lor sette, / e dove alcuna n'è, sia morta tosto; / così con pace viveren perfette / senza sentir di morte il grave costo; / Elena bella tal pruova n'ha fatta / ch'omai **beate** noi e nostra schiatta.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 341.9, pag. 424: Beata s'è, che pò **beare** altrui / co la sua vista, over co le parole...

[u.r. 11.02.2008]

BEATA s.f.

0.1 *beata, beate, biao, biada.*

0.2 Cfr. *beato*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. castell.*, XIV sm.

0.7 1 [Relig.] Anima (di donna) che gode della felicità del paradiso. **1.1** [Rif. alle intelligenze angeliche]. **1.2** [Relig.] [Per antonomasia, sottintendendo (*Maria*):] la Madonna. **1.3** [Relig.] *Santa beata*: appellativo di sante (in partic. S. Caterina). **1.4** Attributo di Beatrice e di Laura.

0.8 Rossella Mosti 17.05.2007.

1 [Relig.] Anima (di donna) che gode della felicità del paradiso.

[1] *Andrea Cappellano volg.* (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 87.14: E le donne che tu vedi, che vanno dopo lui così anconcie e con tanto onore, son quelle **beate** e gloriose che in lor vita saviamente diedero i loro amore a' cavalieri...

[2] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tos.), pt. I, pag. 229.22: Alcuna fiata pensa della gloria delle **beate** le quali sempre veggono Dio loro Creatore, lo quale desiderando amano con grande fervore, e come tutte le **beate** si conoscano insieme.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.40, pag. 124: Tanto splendeva sua façça ioiliva / che beata pareva tra le **beate**.

1.1 [Rif. alle intelligenze angeliche].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 82.12: Nessuno dubita, né filosofo né gentile né giudeo né cristiano né alcuna setta, ch'elle non siano piene di tutta beatitudine, o tutte o la maggiore parte, e che quelle **beate** non siano in perfettissimo stato.

1.2 [Relig.] [Per antonomasia, sottintendendo *Vergine (Maria)*:] la Madonna.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 9.1, vol. 1, pag. 122: Fami cantar l'amor di la **beata**, / quella ke de Cristo sta gaudente.

[2] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 163, pag. 1352: Così la donna fue adormentata / per lo dolor che di questo sentia, / in vision li apparve la **beata**, / io dico della Vergine Maria...

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 4, pag. 14.1: El se leçe ke in una glesia de la **biada** gloriosa molti infirmi correvano con devocion, li qual en reportava beneficio de sanitate. Encontrà adonca ke uno infermo, al qual ardeva un pè, vene a la glesia predita pregando de sanitate la Vergine biada...

[4] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 150.3: Ancho sia tenuto el priore della detta fratenita de f<are celebrare una messa ella festa de santa e ella festa de santa ad onore e reverentia d'essa **beata** la quale è capo e vocabolo della nostra fratenita, nella quale fo sparto el sangue del nostro Signore (Gesù) (Cristo), p(er) lo quale noi fommo recomparati da morte e vita.

1.3 [Relig.] *Santa beata*: appellativo di sante (in partic. S. Caterina).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.548, pag. 146: Ma inanti esta passion / pregá con forte oration / questa **santa biao** / che ela gi fosse recomandaa.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1025, pag. 387, col. 1: Della gloria divina / piena si', Catarina; / et io so namorata / de vui, **sancta beata**, / et so contenta multu / che vegio lu tou vultu / et so acconci' a fare / ciò que say comandare.

– [Di Beatrice e di Laura].

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 7, pag. 99.14: Ed è da sapere che qui si dice 'pensiero', e non 'anima', di quello che salia a vedere quella **beata**, perché era spezial pensiero a quello atto.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 345.6, pag. 428: Spinse amor et dolor ove ir non debbe / la mia lingua aviata a lamentarsi, / a dir di lei per ch'io cantai et arsi / quel che, se fusse ver, torto sarebbe: / ch'assai 'l mio stato rio quetar devrebbe / quella **beata**, e 'l cor racconsolarsi / vedendo tanto lei domesticarsi / con Colui che vivendo in cor sempre ebbe.

BEATAMENTE avv.

0.1 *beada mente, beatamente, beata mente, beatamenti, beatissimamenti, biamenti, biatamente.*

0.2 Da *beato*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Sommetta, 1284-87 (fior.); Guido da

Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Con totale serenità e felicità.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.01.2001.

1 Con totale serenità e felicità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 19, pag. 341.4: Et per certo, sappie ke la sapientia è tale virtude, ke senza studio di sapientia neuna persona puote **beatamente** vivere...

[2] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 195.15: Come dee scrivere lo padre al figliuolo; e de[e]si lo padre ponere se innanzi in questo modo: Maççeo genitore, al amato suo figliuolo P. salute et in tutte buone cose la paterna benedictione; vel salutem e di bene in meglio procedere et **beatamente** acrescere...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.12: Questo Comodo de Anthonio fyo niente ave de proprietate del pare, sennò che contra li Germani **beadamente** el combaté; el se sforzà de redur al so nome el mese de settembre, azò che 'l fosse dito Comodo.

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.69, pag. 40: Senza lei dunque l'alme sempiterno / ne la beata et sempre augusta sala / esser non puon **beatamente** eterne.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 41.26, col 1: E anche dice: Vieni diletto mio, e entriamo nell'orto; le quali petizioni niun' altra cosa sono, che affocati disiderii e sospiri e inquiete affezioni a provocare il diletto più ardentemente, e impetrar l'atto anagogico inver di lui più **beatamente**.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 15.14: Similiter omni substancia beata opera intimamenti, eternalmenti et **beatamenti**...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 241.3: Ma quanto o signuri averria socciesso **beatamente** cutale concordia a lo re Priamo, se li Grieci l'avessero voluta acceptare, avengadio che lo re Priamo avesse perduto in vattaglia cutanta figlyoli suoy, veraci e bastardi, huomini de tanto valore e de tanta fama quanta foro et avesse patuto cutanta altri domagi e perdenza de la gente e de li vassalli suoy, e dell'altre cose soy.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 274.11: Perché in doi modi se dixè la vita, in doi modi eciamdee [se dé] intende' la morte; çoè che altra cosa è viver in Dee e atra cosa è viver segundo natura, çoè che atro è vive' **beatamenti** e atro esencialmenti.

[u.r. 11.02.2008]

BEATANZA s.f.

0.1 *beatamça, beatança, beatanza, biadança, biadança, bianca*.

0.2 Da *beato*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Stato di piena felicità, di beatitudine.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.01.2001.

1 Stato di piena felicità, di beatitudine.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 83.5: E perché questa vita è più divina, e quanto la cosa è più divina è più di Dio simigliante, [e tanto è da Dio più amata quanto è più di Dio] [simigliante], manifesto è che questa vita è da Dio più amata: e se ella è più amata, più l'è la sua **beatanza** stata larga: e se più l'è stata larga, più viventi [Dio] l'ha dato che all'attiva.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1192, pag. 295: Katerina cun alegrança ge dè confortamento: / « Va cun gran segurtaça e soste' lo to tormento, / sera' en celo sença fallança sposa de Deo omnipotento, / lo to corpo cun **biadança** cum' el sol serà lucento.»

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.47, pag. 182: E la dona gi rresponse, / chi è pina de bontae, / e chi no vor tener ascosse / le ovre de pïetae: / «Fijor, zo che oi me demandai / cossa è de gram dolor: / ma in **bianza** som zamai / for som de mai e de amaror, / maire som dita e apelaa...

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.33: Questa ene la quale aparechia la via de la salute et promette et dà grandi guidardoni de la eternale **beatança**.

[u.r. 11.02.2008]

BEATEZZA s.f.

0.1 *biateze*.

0.2 Da *beato*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *con beatezza 1*.

0.7 1 Fortuna, felicità. Locuz. avv. *Con beatezza*: fortunatamente, felicemente.

0.8 Gian Paolo Codebò 15.05.2001.

1 Fortuna, felicità. Locuz. avv. *Con beatezza*: fortunatamente, felicemente.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 202.34: E facto è commo viditi che per placimento de li Diey nuostri sotto la mia guida e la mia governatione per multi avinimenti utili chi ne so' stati soccieti con biateze siti venuti sani e salvi a quisto puorto de quisto presente stato... || Cfr. Guido delle Colonne, *Historia Destructionis Troiae*: «Sed factum est permissione deorum quod sub mee gubernacionis cura per multos felices successus ad portum salubris status sumus feliciter iam deducti».

[u.r. 26.09.2008]

BEATIFICAMENTE avv.

0.1 f: *beatificamente*.

0.2 Da *beatifico*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo tale da ricevere beatitudine.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 In modo tale da ricevere beatitudine.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): nè fu mai (fuorne Cristo), il quale Dio **beatificamente** vedessi. || Dominici, *Il libro*, p. 520.

BEATIFICANTE agg.

0.1 *beatificante*.

0.2 V. *beatificare*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che colma di gioia, di beatitudine.

0.8 Massimiliano Chiamenti 19.08.2003.

1 Che colma di gioia, di beatitudine.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 95.9: Che se questa podestà de' regni è autore di beatitudine; se d'alcuna parte mancherà, non iscema la felicità, e importa miseria? Perciò che, benchè largamente gli umani imperi si distendano, di necessitate è più genti lasciarsi, le quali ciascun de' regi non signoreggi. Per quella parte che la podestà **beatificante** manca, entra la impotenza che fa miseri. Adunque in questo modo è di necessitate essere a' regi di miseria maggior parte.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 40, col. 2.27: E questa è la sposizione anagogica secondo che ragguarda Iddio **beatificante**.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 48, col. 2.2: ma quando l'anima per la disordinazione delle potenze e forze dentro, ovvero per isconci dilette de' sentimenti cerca altrove riposo che nella fonte della beatitudine **beatificante**, allora un poco si disparte e torcesi da lui e diventando torta si sparge, se già non fosse illuminata da essa fonte e lume di chiarezza.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 27, pag. 133.27: Quinci, per le cose che seguitano, apare il nostro Signore aver prestate benignamente le orecchi della sua divinità a' prieghi fatti dall'umile orazione, in quanto dice l'autore che Lucia, cioè la divina misericordia, chiamò Beatrice, cioè se medesima dispose a mettere in atto il priego ricevuto: il che apare in quanto Beatrice, che quivi la grazia salvificante, o vogliam dire **beatificante**, s'intende, alla salute del pregante si dispose; il che dallo intrinseco della divina mente procedette.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 64-81, pag. 355.21: *Vedrai Beatrice*; cioè la Santa Teologia, o vero la grazia di Dio **beatificante**, *et ella pienamente Ti torrà questa e ciascun'altra brama*; cioè ciascuno altro desiderio.

[u.r. 11.02.2008]

BEATIFICARE v.

0.1 *beatifica, beatificano, beatificante, beatificeranno, beatificare, beatificari, beatificasse, beatificate, beatificati, beatificato, beatificavano, beatifichi, beatificollo*.

0.2 LEI s.v. *beatificare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 **1** [Relig.] [Rif. alle anime:] accogliere in paradiso tra le anime elette e beate. **1.1** *Rendere beato, felice*.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.01.2001.

1 [Relig.] [Rif. alle anime:] accogliere in paradiso tra le anime elette e beate.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.215, pag. 161: «O figlioli miei, site adunati / per rennere a la mia corte onore: / ora currete ensemora, abbracciati / lo mio diletto figlio redentore, / e le Vertute si me essercitati / en tutto compimento de valore, / si che con loro **beatificati** / siate ne la corte de l'Amore».

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 12, cap. 10, pag. 89.6.98: In questo decimo tempo si figura il decimo e ultimo stato della gratia in sua somma perfectione: il quale è di tanta excellentia, che conversando nel mondo, paradiso è sua possessione per habito infuso sempre in modo che niuna creatura gli puote contendere né litigare e per acto in via **beatificato** quasi continuo dormendo e veghiando: però che tutte le virtudi sono sopra humana extimatione del divino amore infiammate.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 29, pag. 153.20: Sanctu Gregoriu rispundi e dichi: «Si pir actoritati di li parolj di Deu, tu cridi ki li anime di li sancti sianu jn chelu, fa bisognu ki tu digi cridiri ki, pir cuntrariu, li anime di li malvasi sianu a lu jnfenu, dovj pir la justicia stricta di Deu illi si punixanu: ca comu li anime di li sancti su **beatificati** quandu èxinu da lu corpu, cussi tu divi cridiri ki li anime di li piccaturi, dapnati da killu jornu ki èxinu da lu corpu, su afflicti da focu jnfernalj...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 245.18: E però dice s. Gregorio: Tanto la speranza più in Dio cresce, quanto l'uomo per lui più è afflito. E però Cristo singolarmente **beatifica** quelli, li quali patono persecuzioni per la giustizia, e dice, che lo regno del Cielo è loro.

1.1 *Rendere beato, felice*.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 100.3: Ma i fini esser tristi delle volontadi corporee, chiunque delle sue libidini ricordar si vorrà, intenderà. Le quali se posson **beatificare**, niente è di cagione perchè le pecore non siano da esser dette beate, la intenzion delle quali a compiere ogni corporale appetito s'affretta.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 645.3: Contro alla quale tentazione è buona la subbiezione, l'ubbidienza e 'l consiglio e 'l testimonio della Scrittura e gli esempli di coloro che in verità praticarono, ovvero che praticano, la vita cristiana. E se in questa perdono ed ei mutano l'altra tentazione, cioè che se tu pur vuogli fare il bene, si ti mettono in vanagloria mentale e **beatificano** te dentro la tua mente, dicendo e mostrandoti che tu conversi e operi e facci ogni cosa secondo Iddio...

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 481-90, pag. 129, riga 1: Potevati costei, vivendo tu o morendo, **beatificare**? Si forse, se quella è beatitudine che essa col suo amante, te schernendo, diterminava, per ciò che già così n'ha assai beatificati; ma io non credo, poichè alquanto la luce t'è tornata dello 'ntelletto, che tu quella beatitudine stimi, ma tormento; della vera né hanne né avrà mai, si come colei che ad eterno supplicio per li carnali dilette già se medesima ha condannata.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 40, col. 2.4: È da sapere che tre sono l' anagogie. Una la

quale è Iddio in se siccome **beatificante** le menti celestiali, le quali contemplan in gloria.

[u.r. 11.02.2008]

BEATIFICATO agg.

0.1 *beatificati, beatificato, beatificate, beatifichata, beatifichate.*

0.2 V. *beatificare.*

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Beato; assunto nella gloria del Paradiso (detto dell'anima o del corpo).

0.8 Gian Paolo Codebò 18.05.2001.

1 Beato; assunto nella gloria del Paradiso (detto dell'anima o del corpo).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, proemio, pag. 326.25: Muove dunque sue quistioni cosi: se quello splendore ch'è circa li corpi **beatificati**, eternalmente rimaràe, con quelli, come elli è al presente; e s'elli rimaràe, come fia che dopo la generale resurrezione, quando il corpo fia glorificato con l'anima, che l'occhio corporale non riceva lesione da tanta luce?

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 23, pag. 642.11: Per queste parole dicie l'altore ch'egli aspettava pure la risposta di Beatricie di quello, ch'egli doveva vedere istando in quella ottava spera tutte l'anime **beatifichate** e sante, che nelle spere passate non ci fosse nessuna.

[u.r. 26.09.2008]

BEATIFICATORE s.m.

0.1 *beatificatore.*

0.2 LEI s.v. *beatificator.*

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi dà beatitudine.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.01.2001.

1 Chi dà beatitudine.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 9, pag. 20.24.99: Decima: Tu mio **beatificatore** come pruovo me in te glorificando.

[u.r. 11.02.2008]

BEATIFICATRICE s.f.

0.1 f *beatificatrice.*

0.2 Da *beatificare.*

0.3 f Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colei che dà beatitudine.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Colei che dà beatitudine.

[1] **GI f** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95: La nomina Beatrice, cioè **beatificatrice**. || Crusca (4) Giunte, s.v. *beatificatrice*.

BEATIFICAZIONE s.f.

0.1 *beatificazione.*

0.2 LEI s.v. *beatificatio.*

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.7 1 Atto di rendere beato. [In partic., con sogg. *Dio*:] atto di accoglienza delle anime nella gloria del Paradiso.

0.8 Rossella Mosti 01.02.2007.

1 Atto di rendere beato. [In partic., con sogg. *Dio*:] atto di accoglienza delle anime nella gloria del Paradiso.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 52-63, pag. 373.33: sicchè Iddio cagiona per mezzo de le seconde cagioni li effetti qua giù nel mondo, se non se in quelle cose che immediatamente procedeno pur da lui, come la creazione dell'anime, la **beatificazione** dei santi e simili cose...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 109-117, pag. 798.11: e dice *ritorno*, perchè l'anima viene da Dio, e ritorna a Dio: viene da Dio per creazione, e ritorna a Dio per **beatificazione**.

BEATIFICO agg.

0.1 *beatificu, beatifiki.*

0.2 LEI s.v. *beatificus.*

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che dà beatitudine (in senso teologico).

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.01.2001.

1 Che dà beatitudine (in senso teologico).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 177.7: Respondeo: Fa operacioni **beatifiki**, li qual eu non sachu diri nè scriviri.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 177.31: Respondeo: La vita beata et l'actu **beatificu** esti semper stabili comu l'actu nostru vitali semper esti stabili...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 179.9: Et a mi pari ki quando kisti cosi fa la gracia a lu devotu in via ki kisti chinqui sensi **beatifiki** a lu beatu corporalmenti in lu paradisu, sumpta veste corporis gloriosi.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 188.34: Set lu Patri et lu Figlu, unu intellectu cuntemplanti, sunu una voluntati amativasi di infinitu amuri; unde per actu vivu et **beatificu** produchinu operacioni, immanenti et beata...

[u.r. 08.06.2009]

BEATITÙDINE s.f.

0.1 *beatetudene, beatetudine, beatitudem, beatitudene, beatitudine, bëatitudine, beatitudinem, beatitudini, beatitudinj, beatitudo, bëatitudo, beatitute, beatitudine, beatutidene, beatutudine, biatitudinj.*

0.2 LEI s.v. *beatitudo.*

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.);

<Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pisano).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (cremonese); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (milano); Matteo dei Libri, XIII sm. (bolognese); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (romano>toscane); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perugino); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castellano).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese).

0.7 1 Condizione di piena felicità, contentezza.

1.1 [Relig.] Condizione di piena felicità delle anime beate. *Eterna beatitudine*. **1.2** [Relig.] Felicità promessa secondo il Vangelo. **1.3** [Come personificazione]. **2** Anima beata.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.01.2001.

1 Condizione di piena felicità, contentezza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (romano>toscane), pag. 277.15: Et in uno tenpo Roma fo appressata de granne fame, Ottaviano ordinao de morire de tossico co lo popolo de Roma, nanti ke volessi manicare de lo grano de le granara soe, fi a ttanto ke non venissero li navi, ke avea mandati per tucto lo mundo co lo grano a Rroma, per la quale salute, ke fece a Rroma, molta **beatitudine** fo aionta.

[2] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fiorentino), pag. 217.8: «Che è l'amico?» «L'amico è nome desiderevole, refugio de l'avversità, **beatitudine** senza abbandono».

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 7, pag. 13.12: Unde per tre ragioni pruova il filosofo che l'uomo non die méttare la **beatitudine** né in oro, né in ariento, né in altra maniera di monete.

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 11 parr. 1-3, pag. 41.7: E quando questa gentilissima salute salutava, non che Amore fosse tal mezzo che potesse ombrire a me la intollerabile **beatitudine**, ma elli quasi per soverchio di dolcezza divenia tale, che lo mio corpo, lo quale era tutto allora sotto lo suo reggimento, molte volte si movea come cosa grave inanimata. Sì che appare manifestamente che ne le sue salute abitava la mia **beatitudine**, la quale molte volte passava e redundava la mia capacitate.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bolognese), 45, pag. 129.4: E complimento, over la utilitate, del savere è **beatitudine**, per quello ka quel k'è savio è beato, et a beata vita basta solamente savere.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castellano), 5.11, pag. 550: l' opera de virtù, in qual se stende / ogne vostr' atto con degna bellezza; / me fe', considerando vostra etate, / immaginar che, ne la più perfetta, / vera **beatitudine** v' aspetta.

1.1 [Relig.] Condizione di piena felicità delle anime beate. *Eterna beatitudine*.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (cremonese), 411, pag. 614: De le **beatitudine** serà molt alegradho / quand el serà dai sainti recevut e clamadho, / de molto preciosissima vestimenta aparadho, / qe no parà qe sea tessuto né filadho...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscano), L. 3, cap. 5, pag. 192.20: Per speranza s'acquista l'amore e la dilectione di Dio. E ène la speranza certo e fermo aspettamento de la eterna **beatitudine**, de la quale si

dicie: spera in Domenedio e fa' bontà, cerca per la pacie e seguitala.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (milano), *De die iudicii*, 351, pag. 208: No gh'è rumor ni plangi ni tema ni rancura, / Ma gh'è confort e canti e alegrezza pura; / No gh'è amaritudine ni mal ni turpitudine, / Flevrezza ni lastudine, no gh'è rēa ventura, / Ma gh'è **beatitudine**, bellezza e fortitudine, / Dolzor in multitudine e grand bonaventura.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino), cap. 38, pag. 66.13: Veritade è che nel tempo che Dio onnipotente fece il cielo e la terra, e formò e fece il mondo e tutte le cose, in quella stagione ch'elli ebbe luce da tenebre sceverata, formò e fece de la luce nel paradiso nove ordini d'angeli, l'un grande e l'altro maggiore; e allogò catuno angelo nel suo sedio in paradiso, acciò che in quelle luogora fossero gloriosi e beati e partecipassero con Dio la gloria e la **beatitudine** sua.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pisano), 1, pag. 40.14: Or Dio, per la sua gratia, ci conceda gratia di si guardarci ke noi possiamo scampare di questi inganni et pervenire alla gloria et alla **beatitudine** di vita eterna.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.261, pag. 328: Ma de la sovranna gloria / ajamo sempre in memoria, / chi tanta festa e zogo rende, / como n'acerta le lezende, / certanna qui no pò falir, / che poco è quanto se può dir. / Tanta è la grande multitudem / de eterna **beatitudinem**.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perugino), pt. I, cap. 10, pag. 629.5: Dovemo sperare ancora veramente che nelle sacramenta sia la remissione delle peccata, e che le virtù abbiano in promissione finale le **beatitudini**.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese), L. 4, cap. 46, pag. 175.10: Ancora diche sanctu Gregoriu ki li homini iusti e sancti modu non àvuni cumpassione de li dapnati, quando la **beatitudine** de li sancti non è tucta cumplita, ca non àvinu li corpi...

1.2 [Relig.] Felicità promessa secondo il Vangelo.

[1] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferrarese), 1, pag. 214.25: de dreo da tute fia fate le raccomandacione per i vivi e per i morti, per i afliti e per li impresonai e per quelli che è in perigoli constituij, açò che Deo ge dia prosperitae al corpo e a l'anima de l'homo, a i quieti **beatitudine**, consolazione perfeta, absolutione libera e porto quieto cum paxe perfeta a tuti dia e conservi...

1.3 [Come personificazione].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.217, pag. 162: Le **Beatitute**, questo odenno, / con grande vivaceza vengo a corte: / «Meser, le pelegrine a te venenno, / albergane, ché simo de tua sorte...

2 Anima beata.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.112, vol. 3, pag. 305: Quei che dipinge li, non ha chi 'l guidi; / ma esso guida, e da lui si rammenta / quella virtù ch'è forma per li nidi. / L'altra **beatitudo**, che contenta / pareva prima d'ingigliarsi a l'emme, / con poco moto seguitò la 'mprinta.

[u.r. 08.05.2009]

BEATO agg./s.m.

0.1 b., bbeate, bbeato, beà, beâ, beaa, beada, beade, beadha, bēadha, beadi, beado, beae, beai, beao, bēao, beata, bēata, beate, beati, beāti, bēati, beatissimo, beatissima, beatissime,

beatissimi, beatissimo, beatissimo, beatissimu, beato, bēato, beatti, beatto, beatu, beiato, bia', bià, biâ, biâ, biâ, biao, biad, biad, biada, biadhi, biadi, biadi, biado, biady, biae, biae, biai, biâi, biao, biao, biat, biata, biata, biate, biati, biatissima, biato, biato.

0.2 LEI s.v. *beatus*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1280-97; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm; *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. pist.*, 1313 (2); *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Serventes Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1314 (2); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 [Relig.] [Detto delle anime o degli angeli:] santo, felice, ammesso alla felicità del Paradiso.

1.1 [Relig.] Appellativo canonico rif. alle figure sacre come la Vergine Maria e i Santi. **1.2** Che dà gioia e serenità. *Luogo beato*: il Paradiso terrestre. **1.3** [Rif. a Cristo e a parti del suo corpo:] degno di venerazione, santo. **2** Pienamente felice, fortunato.

0.8 Massimiliano Chiamenti 29.01.2001.

1 [Relig.] [Detto delle anime o degli angeli:] santo, felice, ammesso alla felicità del Paradiso.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 169, pag. 606: L'apostolico de Roma non à quela ventura, / cà no lo defendrà né sorte né agura, / né la cristi[a]nitad ch' à tuta in soa rancura: / mai q[u]ig serà **biadhi** ch' à vivre con misura.

[2] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 547 pag. 90: L'omo c' à 'l senno et 'l nisconde, / Che non appella et non rissponde, / Colui tegno io che ssia perduto / Come non fusse anco nassciuto. / [Tegno] che molto fie **beiato** / Colui c' av<e>rà bene insegnato / La via della salvazione.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2205, pag. 68: Oi, Deo, cum seran **beai** / Killi k' eran mondi trovai! / Partir i avrà lo signore / Si como fa lo bon pastore, / Ki mete le pegore dal' una parte / E li caprili mete desvarte.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 66.12: e allogò catuno angelo nel suo sedio in paradiso, acciò che in quelle luogora fossero **gloriosi** e **beati** e partecipassero con Dio la gloria e la beatitudine sua.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 36.78, pag. 618: Lo settimo [[grado]] poi, / si salirce pòi, / kedd à sempre

posa, / amare l'altrui, / ancora li toi, / kedd è bona cosa, / e ccaritate este: / e cki se nne veste / è rricco e **bbeato**.

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 239, pag. 38: Se boy pro Cristo correre et essere **beatu**, / Quanto pocço coseliote, guàrdate da peccatu.

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1466, pag. 392, col. 2: Poy che llo commandone / la gente lo pillione, / et foro decollati / quilli sancti **biati**; / loro morte fornero, / l'anime a Deo rendero.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 680.16: Amate dunque tutte le virtudi, e le vizia odiate; e in questa via sempre pregate che siate del numero de' **santi beati**, grazia prestando l'ito Iddio, il quale vive e regna in saecula saeculorum.

– Sost.

[9] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 522.4: O santo questo fiume di salute, il quale nato d'una piccola casa, con beato corso andando nella chiesa de' **beati**, l'anime che erano e sono ne' pericoli in luogo di salute con pietosa rapacità le mena.

[10] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19.28, parr. 4-14: «Diletti miei, or sofferite in pace / che vostra spene sia quanto me piace / là 'v'è alcun che perder lei s'attende, / e che dirà ne lo inferno: O mal nati, / io vidi la speranza de' **beati**».

[11] *Caducità*, XIII (ver.), 11, pag. 654: Dondo a vui ke questo mundo amai, / mercè ve clam<o>, vegni si m'ascoltai, / k'e' ò speranza enl Re de li **biâi** / ke vui tornar ve n'avi meiorai.

[12] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 70-84, pag. 14.1, col 1: *Libertà va cercando*. Cato murri per conservare in libertate in quella città che ha nome *Utica*, in la quale città l'anima soa lasò 'l so corpo, lo qual nel gran di del zudixio serà **charo ai beati**.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 173.22: Petru ancora fa una questionj a sanctu Gregoriu e dichì: «Killi li quali sirranu gictati una fiata a killu focu jnfernali, sempri ardirannu?». Sanctu Gregoriu dichì chi comu lu gauyu de li **beati** non avirà may fini, cussi la pena de li **dapnati** non finirà iamay.

1.1 [Relig.] Appellativo canonico rif. alle figure sacre come la Vergine Maria e i Santi.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 330.32: Questo inprima fo cristiano, poi fo apostata, molti mali a la ecclesia de Dio fece. E volse congregare li iudei e molti sancti martiriçao, inprima li **beatissimi** martiri Iohannes e Paulus per tradimento li fece occidere.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca), L. 1, intr. pag. 139.9: Imperciò che molti errano nel parlare, e non è nessuno che compiutamente possa domare la lingua sua, secondo che dice **beato** Jacopo, el qual disse: «la natura de le bestie e di serpenti e dell'ucelli e di tutte l'altre cose è domata de la natura dell'uomo; ma non è alcuno che possa domare la lingua sua».

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 108, pag. 236: El fo stremio da morte, pentio a tuta fiadha, / Giama sancta Maria, quella Vergen **beadha**.

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, II, esordio, pag. 43.20: In nome di Padre e di Filio e di Spirito Sancto, ad laude e ad honore del nostro Signore Iesu Christo et dela gloriosa sempre vergine Madonna Santa Maria Sua madre e del **beato** confessore messer Sancto Gilio e di tutt' i Sancti e Sancte di Dio..

[5] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.4: Al nome del Padre e del Filliuolo (e) dello Spirito sa(n)to e della gloriosa Vergine madonna s(an)c(t)a Maria e del **beato**

s(an)c(t)o Francesco e della venerabile santa Croce e di tutti santi e sante di vita eterna.

[6] *Stat. sen.*, 1280-97, *Esordio*, pag. 3.7: Ad onore e buono stato del Comune di Siena e de' Conti da Civitella, et ad onore e riverenza di Dio e de la **beata** Vergine Maria e di tuct' i Santi e le Sante di Dio...

[7] *Poes. an. bologn.*, XIII, 51, pag. 10: L'alma di vostri Servi ve sia recomandada, / chi ha compli questa ystoria per vuy, verçen sacrata: / aidati lor e l' anima, sempre verçen **biata**.

[8] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 13.45, pag. 53: A te, Signor, sia accomandata / l' anima ch' è trapassata, / e la Vergine **beata** / a te la debbia apresentare.

[9] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 31.3: Incipit liber del piaito ch' ebb' Idio con l[o] [n]imico. Avocato avemo adpo patre omnipotente Ihesu Christo domine nostro, disse **beato** Paulo apostolo.

[10] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 682.1: Et che ciascuno lanaiuolo che non guarderà vel guardare farà le feste de li XII Apostoli, e le feste sollempne de la **beata** Vergine Maria...

[11] *Stat. pist.*, 1313 (2), *Esordio*, pag. 1.3: A l' onore di Dio e della sua santissima Madre Madonna santa Maria, e de' **beati** suoi Santi Mess. Santo Jacopo Apostolo e Mess. Santo Zenone Confessore e di tutti li altri Santi e Sante di Dio.

[12] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 119.33: li qual i(n)prometa da far star sempre un cesendel con un coverclo ala mia arma avanti la benedeta archa delo **biado** miser sen Iacomo (con)fessor da Venesia...

[13] *Stat. moden.*, 1335, *Esordio*, pag. 366.11: Ad honore e reverentia e laude de l' omnipotente Deo Padre e Fiolo e Spirto Sancto e de la **biada** verzene madona Sancta Maria...

[14] *Stat. trent.*, c. 1340, *Esordio*, pag. 14.2: A honor de Deo padre omnipotent, e de la soa matre virgen **beata** madonna sca Maria...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 8.14: Ancoké se saccia ... Deglie biastemante Dio overo la **beata** vergene Maria overo alcuno santo de Dio.

[16] *Stat. palerm.*, 1343, *Esordio*, pag. 3.5: Ad memoria et ad reverencia di la gloriosissima passioni di lu nostru singnuri Iesu Christu, et di la gloriosa Virgini Maria, et di lu **beatu** miser sanctu Nicola...

[17] *Stat. volt.*, 1348, *Esordio*, pag. 1.2: Ad laude et gloria et honore dello onipotente Iddio, et della **beata** vergine Maria sua madre, et de' **beati** apostoli Piero et Pavolo...

[18] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 215.7: Ke qualumque homo questo se scutigiasse de fare esso emcorrà et perverrà e-lla emdignatione de lo onnipotente deo et de li **beati** apostoli suoi Petro et Paulo.

[19] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.3, pag. 232: Ave, verçene Maria, / amorosa, virgo pia. / Ave, verçene **beata**, / tu viola in terra nata; / poi fusti salutata / et d'ogni gratia fusti piena.

1.2 Che dà gioia e serenità. *Luogo beato*: il Paradiso terrestre.

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 65, pag. 16, col. 2: io prego Christo pretioso / che noi chonduca a regnio benedetto / ch'è 'l **beato** luogho che d'ogni bene è pieno.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 828, pag. 53: Perchè non chognosisti el primo stato, / perchè chredisti al perfido serpente, / stando chriata nel luogo **beato**?

1.3 [Rif. a Cristo e a parti del suo corpo:] degno di venerazione, santo.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.33, pag. 545: Le toe sante mano / oneste e **bbeate** / ne la croce stano / conficte e clavellate...

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 371, pag. 861: Cristo **biato**, / or ç'ai[u]ta».

2 Pienamente felice, fortunato.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 69.4: Le voide enpromese engana le faige e le travaie vendute: e cusi, quando tu seras **biado**, per la ventura no daras tu niente a mi?» dise la vetrana.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 10, pag. 102: La Roxa e la Viola queste son le flore **beade** / che insemma mo disputano per soe raxon cerchare; / per sostenire soy drigi de grande nobelità / zascuna de loro vole le soe virtù mostrà, / argumentando incontra...

[3] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 4, pag. 297: **Bèato** si pruova / chi 'n pace si truova.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.5: E complimento, over la utilitate, del savere è beatitudine, per quello ka quel k'è savio è **beato**, et a **beata** vita basta solamente savere.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.237, pag. 619: L'invidia atrui non fer, / che 'la no fera a lo primer / lo cor marvaxe, so maistro / chi tutesor ne vive tristo. / Monto me par esser **biao** / chi è senza esto peccao, / e ben à veraxemente / l'amor de De' e de la gente.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.18: Que cosa fu unca may plù inconstanti oy plù maravilyusa di la condiciuni di quistu homu? Lu quali, se tu lu mittiray intra li miseri, issu fu miserrimu e, se tu lu mittiray intra li beatissimi, jssu fu **beatissimu**.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.28: Ma vego bene e canosco ca multo è **biato** chisto re tuo lo quale te retene in suo consiglyere, perchè lo mustre de ben conseglyare, che chisso re tuo sia incommenzatore delle nostre iniurie e descorrevele a farene fare vergogna».

– Sost.

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 24.43, pag. 743: E giusto è che chi lei graziosa / non ha voluta, con aspra vendetta / crudel la senta sopra sé crucciata; / e io la cheggio sì che chi l'aspetta, / benigno goda; e gli altri tribolati / da crudi affanni muoian con lor setta, / lasciando in pace qui poi i **beati**.

[u.r. 27.06.2011]

BEATRICE s.f./agg.

0.1 *beatrice, beatrici, beatricie*.

0.2 LEI s.v. *beatrice*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.6 *A Doc. fior.*, 1279: Bietrice.

0.7 1 Colei che dà la felicità, la beatitudine.

0.8 Massimiliano Chiamenti 22.01.2001.

1 Colei che dà la felicità, la beatitudine.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 40, parr. 9-10.12, pag. 159: Deh peregrini che pensosi andate, / forse di cosa che non v'è presente, / venite voi da sì lontana gente, / com' a la vista voi ne dimostrate, / che non piangete quando voi passate / per lo suo mezzo la

città dolente, / come quelle persone che neente / par che
 'ntendesser la sua gravitate? / Se voi restaste per volerlo
 audire, / certo lo cor de' sospiri mi dice / che lagrimando
 n'uscireste pui. / Ell' ha perduta la sua **beatrice**; / e
 le parole ch'om di lei pò dire / hanno virtù di far pian-
 gere altrui.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 3.12: E dicie che questo libro li fu messo inanci per gratia di questa virtù, la quale è **beatricie**, cioè, proprio nome a dire, Beatricie...

– Agg.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 72.37, pag. 100: Vaghe faville, angeliche, **beatrici** / de la mia vita, ove 'l piacer s'accende / che dolcemente mi consuma et strugge...

[u.r. 11.02.2008]

BEBÈ s.f.

0.1 *bebè*.

0.2 V. *be on*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosca., ven): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pecorella.

0.8 Massimiliano Chiamenti 05.01.2001.

1 Pecorella.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Appendice, cacc. 1.17, pag. 359: Allor la presi. / E la madre: - Vien qua; / lasci' andar le **bebè**; / ci, ci, ci. - / - Deh, si; deh, si.

[u.r. 21.07.2004]

BEBRI s.m.pl.

0.1 *bebri*. cfr. (**0.6 N**) *bebras*.

0.2 Lat. *bebra*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Il latinismo *bebras* è sostituito da *bebri*, lez. dei mss. più affidabili dal punto di vista linguistico: cfr. Vaccaro, *Lessico militare*, s.v. *bebri*.

0.7 1 [Armi] Tipo di giavellotto usato dalle truppe ausiliarie.

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2007.

1 [Armi] Tipo di giavellotto usato dalle truppe ausiliarie.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 29.7: Della quale generazione ne sono appo noi poche lance, ma i pedoni de' barbari con iscudi usavano specialmente quelle che appellavano **bebri** [[ed.: *Bebras*]], e portavanne due, o tre nella battaglia...

[u.r. 15.07.2010]

BÈBRICI s.m.pl.

0.1 f. *brebici*.

0.2 Lat. *Bebruceis*.

0.3 F *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mitica popolazione dell'Asia minore.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Mitica popolazione dell'Asia minore.

[1] *F Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosca.): E disse quello che li avea fatto lo re delli **Brebici**. || Grion, *Alessandro Magno*, p. 246. Variante rifiutata dall'ed., che stampa «atebei».

BECCACÉNERE s.m.

0.1 *beccacennere*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. lat. mediev. *beccaçenerem* in uno stat. bologn. del 1250-67 cit. da Du Cange s.v. *beccaceneris*; cfr. Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *beccacennere*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Arma bianca a forma di becco.

0.8 Massimiliano Chiamenti; Paolo Squillacioni 13.12.2000.

1 [Armi] Arma bianca a forma di becco.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 227.12: Statuto et ordinato è, che neuno debbia portare l'arme infrascritte ne la città di Siena o vero ne' borghi o vero intra le castellacce de la città di Siena, di die o vero di notte; cioè, coltello da lato o vero altro coltello malizioso, roncone, pennato di malitia, mannaresse, trafiero, maza di ferro, bastone di ferro, spontone, spada, **beccacennere** o vero alcune altre arme offendevoli, di ferro o vero di metallo, per qualunque nome o vocabulo si chiamino, le quali malitiose sieno o vero malitiose paiano.

[u.r. 15.07.2010]

BECCAIO s.m.

0.1 *beccai*, *becaro*, *beccai*, *beccai*, *beccari*, *beccaro*, *becchai*, *becchiaio*, *beccheri*, *bechari*, *becharo*, *beché*, *becher*, *becheri*.

0.2 Da *becco 2*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, 1310/13; *Doc. pist.*, 1353 (2).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 T *Doc. venez.*, 1253: cavo del Casal del Bechero.

N GDT, p. 81 registra l'antrop. *Bichai* (Siena, 1047) e il topon. *Culto del Biccaio* (Passignano, 1103); è inoltre att. il genitivo *beccai* in una carta di Montaio (Fi) di data imprecisata (ma del XII sec.).

0.7 1 Chi macella bestiame o vende carni, macellaio. [In partic.:] membro dell'Arte dei Macellai. **1.1** Fig. Esecutore di condanne a morte (con la spada); boia, carnefice. **2** Estens. Allevatore di bestie da macellare.

0.8 Massimiliano Chiamenti; Elena Artale 18.06.2003.

1 Chi macella bestiame o vende carni, macellaio. [In partic.:] membro dell'Arte dei Macellai.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 453, pag. 19: Novembre á piá in man un cortel da **beché**, / El á pur adunao ke vor scaná Zené...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 12.25: Fabbri, calzolaí, **beccai**, cacciatori di porci salvatichi, o cervi, si conviene di fargli cavalieri.

[3] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 193.6: Item la meça de la vigna che fo de Giacomo de Bernardino per indiviso cum Sandro **becharo**.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42, pag. 260.19: stabili una legge [...], che niuno non vendesse carne per li borghi, se non in certe luogora, e non scorticassero se non tanto quanto bastava al giorno; e buona guardia metteva alli **beccari**...

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.13, pag. 141.37: Egli è giusto: mettianli innanzi le rie opere de' **beccai**, che sono uomini malferaci e maldisposti».

[6] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 2, pag. 22.7: «E' digo ch'e' era en viaço p(er) nar a S(anc)to Andrea, e cosi er'e' rivá a casa de Marcho de Robin p(er) doma(n)dar lo fant del **becher** che vegni co mi.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 13, vol. 1, pag. 432.29: calzaiuoli, e pannilini, e rigattieri, la 'nsegna bianca e vermiglia; i **beccari**, il campo giallo e un becco nero...

[8] *Doc. pist.*, 1353 (2), 33, pag. 16.2: Franchino di Nuscio **beccaio** al memoriale del 48 a f. 19 lassocci in caso che suoi filluoli moiano senza filluoli certe cose per ser Soldo Modini anno soprascripto di luglio.

[9] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 3, pag. 76.6: Per lo coltello, ovvero coltellaccio, s'intendono calzolari, coiarí d'ogni maniera, pellicciai, **beccari**, et ucciditori degli animali.

[10] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 566, pag. 199.35: Questo medesimo anno il Duca cominciò a stringersi con gli **beccai**, vinattieri ed altre arti minori e scardassieri...

[11] *Brendano ven.*, XIV, pag. 72.11: in quanto non è inverno che le faza morir da fredo ni infermar e no 'nd'è lovi che le alzida ni **becheri**.

[12] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 86.13: Hic carnifex, cis lo **beccai**. || *Carnifex* è qui probabilmente il macellaio (cfr. Forcellini s.v. *carnifex*, 6), piuttosto che il carnefice; cfr. *becheria* 1 [6].

– *Arte dei beccai*.

[13] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 53, pag. 45.4: E che tutti gli artefici de la detta arte che vendono e tagliano carne ricente non giurino per ciò nè giurare siano tenuti nè constretti sotto i consoli e rettori de l'arte de' **beccchai** e a la detta arte de' **beccari** essere sottoposti...

[14] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 910, pag. 399.34: e poi il di 24 di gennaio, quando l'Arte de' **Beccai** fu rotta, come appare vedi rubrica addietro, certi gli sollevassero.

1.1 Fig. Esecutore di condanne a morte (con la spada); boia, carnefice.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 73.23: Et el i ave trová cum le facie imbindae e stare in çenochion, e lo **becaro**, abiano la spada in mano per degolarli.

– *Beccaio di uomini*.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 51.8: E la moier ge disse: «Tyranno crudele e

malvasio e **becaro d'omigni**, no t'òe dito asai che tu no fessi male a i cristiani, sapiando ch'el deo so i aitoria?

2 Estens. Allevatore di bestie da macellare.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. III, cap. 8: le fave infrante a' buoi in cibo continuo abundantemente date tosto gl'ingrassano et a questo modo i buoi grandi et vecchi de' savi **beccai** s'ingrassano et in quindici di si rinnova la loro carne. || Crescenzi, [p. 81].

[u.r. 03.05.2009]

BECCALITE s.m.

0.1 *becca-lite*.

0.2 Da *beccare* e *lite*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attaccabrighe.

0.8 Massimiliano Chiamenti 13.12.2000.

1 Attaccabrighe.

[1] **GI** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 256.34: Chi tiene il mezzo in sapere vivere fra le genti è chiamato amico, e chi soperchia senza utile è chiamato piacevole e se 'l fa per sua utilità si chiama lusinghiere, e chi tiene il meno è **becca-lite** e uomo di discordia.

[u.r. 11.02.2008]

BECCAMORTO s.m.

0.1 *beccamorti*, *beccamorto*, *becchamorti*, *becchamorto*, *bechamorti*.

0.2 Da *beccare* e *morto*.

0.3 *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338]; *Stat. pis.*, a. 1340; *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, Ordinamenti); *Stat. lucch.*, 1362.

0.6 N In un doc. lat. del 1196 è menzionato un «*Beccalimorti conversus*» del monastero di Acquaviva (Livorno): cfr. GDT p. 81.

0.7 1 Addetto alla sepoltura dei morti.

0.8 Massimiliano Chiamenti 18.12.2000.

1 Addetto alla sepoltura dei morti.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338], pag. 84.28: lbr. 84 s. 15 d. 5 per la spesa di cera, danari dati a' frati e preti e **becchamorti** e panno bigio per vestirlo come frate minore e per coprire la bara...

[2] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 704.16: Et al tutto vietiamo che non sia chiamato chamarlingo nè capitano, nè ad alcuno altro officio de la fraternita, alcuno che si sapesse che fusse contra la fede della santa romana Ecclesia; nè alcuno che sia messo di Comune, nè altro messo; nè alcuno che sia **beccamorti**, o vero d'alcuna mala uzansa.

[3] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 161.29: Item che niuno banditore di morti, o de' **beccamorti** possa ricevere di nuno morto che bandisse più che soldí octo, salvo che li banditori del quartiere ne possano avere diece...

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 5.2, pag. 40: Quivi era gente di vil condizione, / bigliocchi, portatori e **beccamorti**, / ragazzi che facean nuovo sermone, / streghie sonando e pannatoi ritorti...

[5] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, Ordinamenti), pag. 437.18: Item che tutti e ciascuno **beccamorti** che bandiscono et bandiranno per innanzi nella cittade di Firenze per cagione di sopellire alcuno morto o che dovranno essere ad alcuna sepoltura, sieno tenuti et debbano, sotto pena di lib. L pic. per ciascuno et per ogni volta, anzi che comincino a mettere cotale bando per la cittade di Firenze, et anzi che s'intromettano di cotale sepoltura, di notificare a l'oficiale forestiere del comune di Firenze diputato sopra la executione de' presenti ordinamenti, il nome col soprano del morto, e 'l quartiere e 'l popolo onde sarà cotale morto, et per scrittura...

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 54, Rubrica, pag. 109.31: Del salario che e' **beccamorti** denno avere per conciatura del corpo.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 14.22: E erano radi coloro i corpi de' quali fosser più che da un diece o dodici de' suoi vicini alla chiesa acompagnato; de' quali non gli orrevoli e cari cittadini ma una maniera di **beccamorti** sopravvenuti di minuta gente (che chiamar si facevan becchini, la quale questi servigi prezzolata faceva) sotto entravano alla bara...

[u.r. 11.02.2008]

BECCARE v.

0.1 *becare, becca, beccali, beccallo, beccan, beccando, beccandolo, beccano, beccar, beccarà, beccare, beccarla, beccaste, beccato, beccava, beccavano, beccha, bechano, bechare, becharchie, bechasse, becherà, becherai, becchi, becha.*

0.2 Da *becco* 1. || Cfr. LEI s.v. *beccus* (5, 710.26).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *beccar fave o mochi* **1.3**.

0.7 1 [Rif. agli uccelli:] mangiare prendendo il cibo col becco. **1.1** [Rif. agli uomini:] mangiare (anche in senso fig. o espressivo). **1.2** [Per traslato osceno:] inserire il membro maschile come un becco. **1.3** Fras. *Beccar fave o mochi*: essere ridotti in povertà. **1.4** Affrontare, attaccare (una questione). **2** Trovare, individuare (con astuzia o fortuna).

0.8 Massimiliano Chiamenti 24.05.2001.

1 [Rif. agli uccelli:] mangiare prendendo il cibo col becco.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.29: E la figura de la galina avarea a significare tutti li uccelli c'hano alcuna similitudine colla galina, come so' fasciani e starne e cotornici e quailie e quelli che **beccano** li granelli.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 37, pag. 140.3: E sappiate che il cuculo non canta di state, poi che le cicale cominciano loro canto, che lo odiano molto, chè quando le cicale l'odono cantare, incontanente vanno ov'egli è, ed entrangli sotto l'ali, e non ha podere di levarlesi da dosso, e tanto li fanno noia, mordendogli le sue carni, che non sta in luogo fermo, anzi

va volando di uno arbore in altro, e non **becca** mai, e si si lascia morire.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 40, pag. 61.11: Della natura de la volpe. La volpe si è una bestia molto malitiosa e con molte vuolponie; e ave una natura così facta, che quando ella ave fame si ssi lorda tutta e vassene in uno campo e ponsi riverta in terra e chava fuore la lingua e sta cussi acconcia; e quando li corbi e le cornachie la vedeno, elli credendo che ssia morta vannoli adosso per **beccarla**; e quella, non dimenticate le suoi malitie, apre la bocca e or le magna, e in chutale modo si pasce quando ella ae fame.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 42, pag. 160.8: S'el viene metuto suso ad alto, el non ge va de stornegli né ocelli per **becare** né per fare danno.

1.1 [Rif. agli uomini:] mangiare (anche in senso fig. o espressivo).

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 7.5, pag. 700: Male **beccaste** quel dolore amaro, / el qual saper ti fo senza dimostro!

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 252.9: - Per certo, Salvestro, tu se' di cattiva razza; quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagheri; averesti tu la pipita? - Gnaffè si ch'io l'ho; ma né mica l'hai tu, tanto **becchi** volentieri.

1.2 [Per traslato osceno:] inserire il membro maschile come un becco.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag 264, riga 4: Io non so che voi vi dite, né perché queste sieno mala cosa: quanto è, a me non è ancora paruta vedere alcuna così bella né così piacevole come queste sono. Elle son più belle che gli agnoli dipinti che voi m'avete più volte mostrati. Deh! se vi cal di me, fate che noi ce ne meniamo una colà sù di queste papere, e io le darò beccare.» Disse il padre: «Io non voglio; tu non sai donde elle s'imbeccano!» e senti incontanente più aver di forza la natura che il suo ingegno.

1.3 Fras. *Beccar fave o mochi*: essere ridotti in povertà.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 40.14, pag. 127: Per la fortuna, che gli assai e' pochi / Innalza e abbassa, e tal manda a Valenza, / M'adduco forse a **beccar fave o mochi**.

1.4 Affrontare, attaccare (una questione).

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 50, pag. 5: A noia m'è chi de ragione o ttorito / **beccha** quisttion ch'a lui non appartegna, / chome di molti già mi sono achorto.

2 Trovare, individuare (con astuzia o fortuna).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 100, vol. 2, pag. 44: D'Agosto poi n'ebbe caro di risa / Pisa, perocchè i suoi Guelfi cacciati, / Lucchesi, e Fiorentin senza divisa / coll'oste fur nel suo Contado andati, / e conquistarono il bel Castel d'Asciano; / onde i Lucchesi a casa ritornati, / nella Torre di quello, a mano, a mano / fecer d'intorno por dimolti specchi, / perchè vi si specchiasse entro il Pisano; / il qual potea ben dir: Tu là ci **becchi**.

[u.r. 26.09.2008]

BECCATA s.f.

0.1 *beccata, beccate.*

0.2 V. *beccare.*

- 0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Sempre retto da *dare*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colpo dato col becco. Estens. Pinzatura di insetto. **1.1** Fig. Colpo dato da un agente avverso.
2 Quantità di cibo preso col becco in una volta.
0.8 Massimiliano Chiamenti 22.12.2000.

1 Colpo dato col becco. SEstens. Pinzatura di insetto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.146, pag. 89: Ecco la state, che ven con gran calde, / angustie granne con vita penosa: / lo iorno le mosche d'entorno spalvalde, / mordennone valde, che non ne do posa; / passata esta cosa, ed entra la notte: / le pulce so scorte a dar lor beccata.

1.1 Fig. Colpo dato da un agente avverso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 101, pag. 226.33: E stando un poco, dice una romita: - Giovanni, e' ci increse di te, considerando il freddo che è. - Dice Giovanni: - Io il sento bene, e ho ben paura che non mi dia qualche beccata, che io triemo tutto...

2 Quantità di cibo preso col becco in una volta.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.), cap. 4, pag. 14.16: Se addivenisse che per alcuna mala voglia l'astore non fosse di buono ardire, o non si sentisse bene, togli incontanente un polmone di lievre bagnato in buono vino, forte e puro, e dagline a beccare alquante beccate dopo 'l pasto, e sarà molto pro e di grande ardimiento.

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.), cap. 7, pag. 20.5: Il seguente di ti leva per tempo, e tiello in mano infino a terza; ed allora gli da tre beccate di qualche uccello piccolo e caldo, e lascialo stare infino a nona...

[u.r. 26.09.2008]

BECCATELLO (1) s.m.

- 0.1** *beccatelli*, *bacchadelli*, *becchatelli*, *bechadelli*.
0.2 Da *becco 1*.
0.3 Doc. *pist.*, 1344: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1344; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Doc. fior.*, 1358-59.
0.5 Solo plur.
0.7 1 [Arch.] Mensola aggettante ad archetto.
0.8 Massimiliano Chiamenti 19.08.2003.

1 [Arch.] Mensola aggettante ad archetto.

[1] *Doc. pist.*, 1344, pag. 76.12: Facciomo memoria che noi, messer Thomeo di Lante [delli Agolanti], Mannino Moni, e Saracino Barti, Operari dell'Opera di messer Sancto Giovanni, alogamo a Schiacta Orsocci, in nelli anni Domini, mcccxluiij, die ij di settembre, a fare lo frontispizo della chiesa, del dicto messer sancto Giovanni, verso lo borgo Sopedanieri, di marmo bianco e nero, come è l'anltro, con **beccatelli**, e con cornici a

modo del muro compiuto dinanzi verso e dricto lo palascio di Giovanni di Chiarentino...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 46, vol. 3, pag 405.8: E merlossi con **beccatelli** isportati il palagio antico, dove abita la podestà dietro alla Badia e da San Pulinari, e missesi in volta il tetto di sopra perché non potesse ardere, come fece altra volta.

[3] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 123.11: Di solectitare Benci Cioni che chonducha i **becchadelli** del marmo bianco, minori e mezzani e maggiori, sechondo che promise quando fu tratto di prigione...

[u.r. 11.02.2008]

BECCATELLO (2) s.m.

- 0.1** *beccatelli*.
0.2 Da *becco 2*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
 N Att. solo pis.
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Capretto.
0.8 Massimiliano Chiamenti 29.10.2002.

1 [Zool.] Capretto.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: [20] et se li **beccatelli** (et) li buoi tra loro si meschiano, et l'assagliatore fi morto, l'altro séi difendente, senza opponime(n)to dè giac(er)e...

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 402.26: Vedi adunque, quantunque tu sii bella per purità, ed egli ami questa bellezza, nientemeno se ti dimentichi, e non conosci la tua dignità, e con ogni sollicitudine non guardi lo cuore tuo fuggendo gli occhi delli giovani, caceratti a furore fuori dallo suo talamo, e serai gittata a pascere li **beccatelli**, li quali, com'è scritto, Cristo nel dì del giudicio porrà da mano manca al giudicio, e giudicheragli in eterno nel fuoco, e nelle pene.

[u.r. 11.02.2008]

BECCHERELLO s.m.

- 0.1** *beccherelli*, *beccherello*.
0.2 Da *becco 2*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Capretto.
0.8 Massimiliano Chiamenti 15.12.2000.

1 [Zool.] Capretto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 13, pag. 283.12: Di questo mese è la prima generazione degli agnelli, e **beccherelli**. || Qui, e nei passi seguenti, *beccherelli* traduce il lat. *haedi*.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 15, pag. 285.3: Agual si mettono i becchi alle capre, sicchè i **beccherelli** al principio della primavera sien buoni..

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 15, pag. 285.15: Ma non si vogliono molte capre raunare insieme in una stazione, siccome molte pecore; peroc-

chè conviene che sieno senza loto, e senza sterco. Puotesi dare a' **beccherelli** sopra 'l latte tenere frondi, e cime di frasche.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, Pentecoste, vol. 2, pag. 647.2: E così i santi che hanno riempimento de la grazia, non possono ricevere altro liquore di diletamento terreno, come dice Isaia nel primo capitolo: "Io sono pieno, e però non volli i sacrificii de' montoni e 'l grasso de gli animali grassi e 'l sangue di vitelli e de gli agnelli e de' **beccherelli**".

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 82, pag. 181.7: - Date sei bicchieri a bere a ciascuno. - E così beono: poi fa loro ricigliare il ballo. Il Genovese salta, che pareva un **beccherello**. Il bevitore di messer Bernabò comincia a innaspere da piede.

[u.r. 11.02.2008]

BECCHERÌA s.f.

0.1 *becaria, becarie, beccaria, beccarie, beccharia, beccharie, beccheria, beccherìa, becharie, becheria*.

0.2 Da becco 2. || Cfr. fr. *boucherie*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tos.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 T *Doc. bologn.*, 1295: Becharie.

0.7 1 Luogo in cui si macella il bestiame o si vendono le carni.

0.8 Massimiliano Chiamenti 04.09.2001.

1 Luogo in cui si macella il bestiame o si vendono le carni.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 117, pag. 184.4: Egli mangiano la carne cruda [e] ogni carne. E' poveri vanno a la **beccheria**, e quando s'apre il castrone o bue, si li cavan le budella di corpo, e mettono ne la salsa de l'aglio e mangiale; e così fanno d'ogni carne.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 96, pag. 312.16: Domanda te medesimo, se Iddio concedesse alla tua volontà podere di fare delle due cose l'una, qual tu piglieresti, o vivere nella cucina, e nella **beccheria**, o nell'oste in fatti d'arme.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.9: nessun have caxon de cerchar **beccarie** per conperar carne... || Traduce *macellum*.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 65, par. 1, vol. 2, pag. 116.3: ovvero en la strada per la quale se va da la piacça del comuno de Peroscia a la **beccaria** ovvero macello...

[5] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 11.25: Che algun non osa vendre carne de porco, caxo et oio in l'ixola de Riolto, se no in le staçone e **becarie** del Comun.

[6] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 122.5: Hoc laniatorium, rij, hoc carnificium id est la becaria.

[u.r. 11.02.2008]

BECCHETTO s.m.

0.1 *becchetti, becchetto*.

0.2 Da becco 1.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *becchetti di San Francesco* **1.2**.

0.7 1 Benda del cappuccio o della cuffia, piegata sulla spalla o avvolta sulla testa in modo da formare una o più pieghe a forma di becco d'uccello. **1.1** Ciascuna delle due parti superiori e laterali della scarpa che, munite di forellini e somiglianti a due beccucci, la chiudono sul piede per mezzo di stringhe. **1.2** Locuz. nom. *Becchetti di San Francesco*: frati della penitenza o terziari francescano.

0.8 Massimiliano Chiamenti 05.12.2000.

1 Benda del cappuccio o della cuffia, piegata sulla spalla o avvolta sulla testa in modo da formare una o più pieghe a forma di becco d'uccello.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.118, vol. 3, pag. 488: Ora si va con motti e con iscede / a predicare, e pur che ben si rida, / gonfia il cappuccio, e più non si richiede. / Ma tale uccel nel **becchetto** s'annida, / che se 'l vulgo il vedesse, vederebbe / la perdonanza di ch'el si confida: / per cui tanta stoltezza in terra crebbe, / che, senza prova d'alcun testimonio, / ad ogni promession si correrebbe.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 4, vol. 3, pag. 302.15: si ssi vestieno i giovani una cotta ovvero gonnella, corta e stretta, che non si potea vestire senza aiuto d'altri, e una coreggia come cinghia di cavallo con isfoggiate fibbie e puntale, e con grande iscarsella alla tedesca sopra il pettignone, e il capuccio vestito a modo di sconcobrini col batolo fino alla cintola e più, ch'era capuccio e mantello, con molti fregi e intagli; il **becchetto** del capuccio lungo fino a terra per avvolgere al capo per lo freddo...

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Il biasimar, che tanto altero*, 35, pag. 76: Larghi nel corpo e 'nfino al piè si truova / lunga la gonna di color soletta; / e po' colla foggetta / qual a lattuga e qual d'un altro affare, / con lor larghi **becchetti** e cuffie andare, / ciascun mostrando essere Bruto o Metello.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 137, pag. 304.22: cercando degli ornamenti divietati alle vostre donne per gli ordini che m'avete dati, si fatti argomenti non trovai mai in alcuna legge, come sono quelli ch'elle fanno; e fra gli altri ve ne voglio nominare alcuni. E' si truova una donna col **becchetto** frastagliato avvolto sopra il cappuccio; il notaio mio dice: «Ditemi il nome vostro; però che avete il becchetto intagliato»...

1.1 Ciascuna delle due parti superiori e laterali della scarpa che, munite di forellini e somiglianti a due beccucci, la chiudono sul piede per mezzo di stringhe.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 182.20: Essendo il detto Tommaso Barongi Proposto, uno suo paio di scarpette co' **becchetti** grosse (essendo andato al letto) gli arrovesciarono una sera.

1.2 Locuz. nom. *Becchetti di San Francesco*: frati della penitenza o terziari francescani. || (Ugolini).

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 226.17: che 'l ministro de becchetti de san Francesco devesaro alegiare e sostenere XXV buoni uomenj, cioène V per portta e devesaro avere fatte e ditte priore per XL mese enfra e V di...

[u.r. 11.02.2008]

BÈCCHICO agg.

0.1 f. *becchiche*.

0.2 DEI s.v. *bechico* (lat. tardo *bechicus*).

0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

0.7 1 [Med.] Che giova contro la tosse.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Med.] Che giova contro la tosse.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Neente gli dava profitto, ne pillole **becchiche**, ne galle di ghiaggiuòlo confette con mele. || Crusca (3) s.v. *bechico*.

BECCHIME s.i.

0.1 *becchime*.

0.2 Cfr. *beccuna*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Non è possibile stabilire il genere grammaticale della parola, che pare una svista per *becc(h)une* (cfr. GDT, pp. 84-85 in nota). La forma si presenta morfologicamente come un sing. collettivo, ma appare concordata al plur.

0.7 1 [Pell.] Lo stesso che *beccuna*, o quantità di *beccune*.

0.8 Massimiliano Chiamenti 05.12.2000.

1 [Pell.] Lo stesso che *beccuna*, o quantità di *beccune*.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 38.24: Martore e faine si vendono a centinaio di novero, di 100 per uno centinaio, salvo che si veggono per li venditori del comune di Pera chiamati sopra ciò, e se v'è de' rei si ne dà due rei per uno buono, e talora più e meno secondo come sono buoni et rei. **Becchime**, cioè cuoia di becco e di montone, si vendono a pregio di tanti perperi il centinaio a novero; e se v'è da fare tara, si se ne fae...

[u.r. 17.09.2007]

BECCHINA s.f.

0.1 *becchine*.

0.2 Cfr. *beccuna*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Pell.] Lo stesso che *beccuna*.

0.8 Massimiliano Chiamenti 17.09.2007.

1 [Pell.] Lo stesso che *beccuna*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 276.7: Cuoia di bue e cuoia di vitelli e cuoia di cammelli e cuoia di cavallo pagano 1 dobla d'oro per 100 cuoia. **Becchine**, 1 1/2 dobla d'oro per 100 pelle.

– *Becchine conce, crude*.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 277.6: **Becchine crude** e **becchine conce**, 10 bisanti per 100 cuoia.

[u.r. 26.09.2008]

BECCHINO s.m.

0.1 *becchini*.

0.2 Da *beccare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Addetto al seppellimento dei morti.

0.8 Massimiliano Chiamenti 05.12.2000.

1 Addetto al seppellimento dei morti.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 14.23: E erano radi coloro i corpi de' quali fosser più che da un diece o dodici de' suoi vicini alla chiesa acompagnato; de' quali non gli orrevoli e cari cittadini ma una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente (che chiamar si facevan **becchini**, la quale questi servigi prezzolata faceva) sotto entravano alla bara; e quella con frettolosi passi, non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto ma alla più vicina le più volte il portavano, dietro a quattro o a sei cherici con poco lume e tal fiata senza alcuno; li quali con l'aiuto de' detti **becchini**, senza faticarsi in troppo lungo officio o solenne, in qualunque sepoltura disoccupata trovavano più tosto il mettevano. || Cfr. GDT, p. 82: «Il primo sostantivo [*beccamorti*] non rivela nessuna connotazione spregiativa ed è anzi *becchino*, coniato per l'occasione, a risultare il termine più espressivo».

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 18.14: veggiamo coloro li quali per li loro difetti l'autorità delle pubbliche leggi già condannò a essilio, quasi quelle schermendo per ciò che sentono gli esecutori di quelle o morti o malati, con dispiacevoli impeti per la terra discorrere, o la feccia della nostra città, del nostro sangue riscaldata, chiamarsi **becchini** e in istrazio di noi andar cavalcando e discorrendo per tutto, con disoneste canzoni rimproverandoci i nostri danni...

[u.r. 11.02.2008]

BECCHIPÙZZOLA s.f.

0.1 *becchipuzzola, bechipucole*; **f.** *bocchipuzzola*.

0.2 Da *becco 1* e *puzzare*. || Il termine, espressivo, è dovuto al becco forte e lungo dell'upupa e al cattivo odore che proviene dal suo nido.

0.3 f Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV in.: **1**; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Upupa.

0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2005.

1 [Zool.] [Ornit.] Upupa.

[1] **f** Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV in.: Sono altresì come la **bocchipuzzola**, che in lordura di uomo fa suo nido, e si riposa. || Crusca (4) s.v. *bocchipuzzola*, interpretato 'puzzola'.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 74.1: Quirin è una pietra, la quale si truova ne' nidi delle **bechipucole**.

[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 4, 54.1, pag. 370.27: Di che quando Tereo s'accorse, correndo loro dietro per ucciderle, Progne diventò rondine e Filomena usignuolo, e Iti diventò pettorosso e Tereo **becchipuzzola**.

[u.r. 21.05.2010]

BECCIERI s.m.

0.1 *beccieri*.

0.2 Fr. ant. *bechier*, forma rara del più frequente *bouchier*, *bochier*.

0.3 *Diretano bando*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che macellaio.

0.8 Massimiliano Chiamenti 04.12.2000.

1 Lo stesso che macellaio.

[1] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 58, pag. 43.20: Apertamente veggio che mi conviene seguire come fa il bue al tavernaio ovvero **beccieri** fine alla sua morte, che non sa là dove si va infino che non riceve lo colpo della 'cetta in sulla testa, e allora cade morto.

[u.r. 11.02.2008]

BECCINO agg.

0.1 *beccinu*, *biccinu*, *biçinu*.

0.2 Da *becco* 2 (se non è connesso direttamente al lat. *ibicinus*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Di capra.

0.8 Rossella Mosti 24.01.2007.

1 Di capra.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 111, pag. 236.12: Et ad id(em) fa quisto <remedio> u(n)g(u)ento. Recipe d(e) sivo **beccinu** voi mo(n)toninu lib(re) j, di burgoe çoène, et j d(e) sulpho vivo, unc(e) j d(e) olio laurinu [[...]] et tucte q(ue)ste cose bullanu ensemi et faççasene ung(u)ento... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXI: «Recipe sepi hircini, vel arietini...».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.19: lo sivu **biccinu** co lo fumut(er)re et (con) la fla(m)mula stemp(er)ata, gectese e(n) ne la fffissura d(e) l'ung(n)a tre voi q(u)actro diui, onne di dui volte, et questo ène provato. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXXXII: «Sepum hircinum cum fumo terrae et flammula distemperatum et liquefactum in illa scissura iniciatur ter aut quater...»

BECCO (1) s.m.

0.1 *becchi*, *beccho*, *becco*, *bechi*, *becho*, *beco*, *becu*.

0.2 DELI 2 s.v. *becco* 2 (etimo incerto: base onom. *bek-* o connessione con il lat. *ibex*, *ibicis* 'capra selvatica').

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Let. lucch.*, 1315.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a becco a becco* **4**; *avere il becco troppo giallo* **3.1**; *dar di becco* **3.2**.

0.7 1 Organo boccale dei volatili, duro, appuntito e prominente. **1.1** [Con signif. osceno:] membro virile. **2** Estens. Il rostro delle navi. **3** [Rif. alla bocca delle persone, in senso espressivo e spregiativo]. **3.1** Fras. *Avere il becco troppo giallo*: essere troppo giovane. **3.2** Fras. *Dar di becco* in, a qno: addentare. **4** Fig. Locuz. avv. *A becco a becco*: fronte a fronte.

0.8 Massimiliano Chiamenti 20.12.2000.

1 Organo boccale dei volatili, duro, appuntito e prominente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.10: E se li savi pósaro nome a li animali del cielo secondo quello ch'elli avéno a significare en questo mondo, potaremmo dire secondo rascione che *vultur volans* avesse a significare tutte le generazioni de li avoltoi de questo mondo, e specialmente l'uccelli c'hano l'onghie e lo **becco** retorto e vivono de ratto e hano altissimo volato.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 32, pag. 131.9: Pappagallo è una generazione d'uccelli verde, e hanno il **becco** torto a modo di sparviere, e hanno maggior lingua e la più grossa che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza.

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 66.2: Et passate tredovane, ecco un'ocello grandissimo volava per la contrada dela nave avendo uno ramolo d'un'albore non conosciuto, lo quale avea indela sua sommità una uva di gram rossessa, lo qual ramolo mise del **becco** suo in seno del sancto homo.

[4] *Let. lucch.*, 1315, pag. 487.13: (e) fae di quelle della acegia che ficha lo **becho** i(n) terra e schuopresi lo chulo...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.31: *In nota di cigongna*, zoè: che per fredo li soi denti faceano quel verso che fa la cecogna col **beccho** quando 'l batte.

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 516.29: Le colombe che se combatteva conçoçe li suo' **bechi**, lo mormoramento dele quali ha lusenghe e ha parole.

[7] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 143.8: Li uccelli che v'erano si avevano il **becco** ritondo e l' unghie e l'alie tagliavano come rasoi.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 174.2: Et ciascuna del dicte statue havea appresso de sé uno arboscello, tra li cui frondenti rami erano diversi auccelli che li loro **becchi** di fore gectavano...

1.1 [Con signif. osceno:] membro virile.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 12.3.17, pag. 794: Vostro mi fo en monte, en cost' e en piano, / da poi che col bel dir teco m' attecco; / dimme ove vegna, e sucheraime 'l **becco**.

2 Estens. Il rostro delle navi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 1, cap. 3, pag. 6.29: Sì tosto come Cesare fu quesitore, andò ad uno luogo che si chiamava Proneste, ch'era quasi figurato come becco di mare; et in quello luogo sono li **becchi** de le navi affricane, dunde Cartagine fu presa.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 123.36: Il famigliare, ancora che con difficoltà il facesse, pur vi montò sù: e trovò la gentil giovane, con quella poca compagnia che avea, sotto il **becco** della proda della nave tutta timida star nascosa.

3 [Rif. alla bocca delle persone, in senso espressivo e spregiativo].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.26, pag. 222: Se l'omo vor usar in pjaza, / vento o freido ne lo caza, / chi è sì fer, inigo e neco / che rosegar gi fa lo **beco**. / Chi no se scada a fogo / porreva bem tremà per zogo.

3.1 Fras. *Avere il becco troppo giallo*: essere troppo giovane.

[1] **GI** *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 314.14: Il chavaliero fiorentino disse: "Neri tu ài anchora il **beccho troppo giallo**, vuol dire tu sse' troppo giovane, ma io ci rimarrò e tu tti fuggirai".

3.2 Fras. *Dar di becco* in, a qno: addentare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.30, vol. 2, pag. 392: Ecco / la gente che perdè Ierusalemme, / quando Maria nel figlio **diè di becco**!".

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 75, vol. 3, pag. 140: Nel detto tempo fu grande freddura / per tutta Italia, e 'n Puglia si gran secco, / che senza piova otto mesi fe dura; / e gittò si gran car, che ciascun zecco / fu per Toscana; sicchè alla granaglia / i poveri non potien **dar di becco**.

4 Fig. Locuz. avv. *A becco a becco*: fronte a fronte.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 126.7: Ca Nero, lu quali stava **a becu a becu** cu Hannibal in la Basilicata, sfingandusi di star a li soy tendi ca cussi lu requidia la rasun di la guerra, con maravilyusa prestiza andau ad ayutari Liviu so compagnuni in lu consulatu...

[u.r. 25.02.2011]

BECCO (2) s.m.

0.1 *becche, becchi, beccho, becci, becco, beccu, bech, bechi, becho, becki, beci, beco, beki, bic, biccho, bicco, bichi, bici*.

0.2 DEI s.v. *becco 2* (voce connessa con il lat. *ibex, ibicis* 'capra selvatica').

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. sang.*, 1334.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.6 A *Doc. fior.*, 1211: Attaviano Becki; *Doc. sen.* 1231-32: Maccha Becchi; *Doc. prat.* 1285-86: Becho f. Bo(n)signori.

0.7 1 [Zool.] Maschio della capra, caprone. **1.1** [Nominato come animale cornuto, con rif. all'infedeltà coniugale]. **1.2** [Come immagine del peccato]. **1.3** [Come esempio di stupidità]. **2** [Astr.] Nome della settimana delle tredici stelle che compongono la costellazione dell'Auriga.

0.8 Massimiliano Chiamenti 24.01.2005.

1 [Zool.] Maschio della capra, caprone.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 56, pag. 197: E que faran illora quii misri venenti, / Li quai firan sevrà dai benedig serventi / Com fi li **bic** dal pegore? Mal vedheran quii tempi.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 12: [7] et se li **becci** (et) li buoi si acapigliano insieme e la parte che assaglisse fi morta da quella che si difende no(n) se ne dè far me(n)do.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 104.5: Se l'accusatore dirà alcuno essere per veleno morto, per cagione di guadagnare ereditate, e dirà che di ciò sieno molti testimonii che 'l sanno - e di questa prima cosa ci vorremo ricordare, perché ci è agevole a difendere -, nel primaio luogo, di tutta questa cosa una imagine faremo, pognendo uno infermo che giaccia nel letto, cioè quel medesimo di cui si favella, se la sua forma sapremo - ma, non conoscendo, torremo un altro infermo non di piccolo afare, acciò che avaccio a memoria ci possa venire -, e al letto suo l'acusatò porremo che 'l beveraggio nella man diritta tenga, e ne la manca la tavola, e 'l medico i coglioni del **becco**.

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 13.14, pag. 764: Simiglia d'omo per creatione, / de bestia, kè vive malamente / in abominazione de peccato; / rado se piglia per confessione / del peccato o' sta sciordinatamente; / e per la barba a **beccho** è semeliato.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 84.3: L'una fue che nasce di montone e di capra, o di **becco** o di pecora; la seconda fue di cavallo e d'asina nata; la terza fu di lepre e di cane.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 64, pag. 78.29: Lo toro fuggia per paura che avea del leone, e cussi fuggendo pervene alla grotta del monte ov'è lo **becco**, ed eravi lo **beccho**; e volendo fuggire in della grotta del **becco**, ma lo **beccho** non ve lo lassoe intrare, ma ebbe molto male parauole con lui e molta ingiuria li disse.

[7] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 9 rubr., pag. 9.14: De le cuoia e de le suola e de le pelli del **becco** e de le roffie.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag 60.33: Capitol de le cavre e dey **bech**.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 64-75, pag. 447, col. 2.3: lo qual nobel omo si à per arma tri **becchi** de nebio, zallo nel campo aqurro.

[10] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 98.10: De la pena a chi mettesse in alcuno panno peneri, pelo di buo, d'asino, di cavallo o di **beccho**.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.24: Quando andava de fori, comunemente avia una bestia a ccavalcare, et per freno avia lo capistro et per sella avia una pelle de **beccu**, et le bertule, ne le

quali portava li libri de predicare et de dire lo officio, erano de pellici; et dove andava, sempre may abevirava le anime de la parola de Dio.

[12] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 59.3: Item si alcuna pirsuna fachi vindiri in li buchirii di Missina, oy in tuctu lu sou districtu, **becki** oy capri oy pecuri, pir chascunu di quisti animali pagi a lu cabellotu grani dui...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 214, par. 1, vol. 2, pag. 289.24: S'alcuno uciderà ovvero ferirà porco ovvero scrofa, capra ovvero **becco** en la vingna, orto ovvero biado ovvero enn alcuno suo danno, a pena per nullo modo sia tenuto, atantoké giure en lo suo danno esso ovvero esse avere trovate.

[14] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 253.16: Pelle di cervio o di cavriuolo o **becchi** o di qualunque pelle di bestia selvaggia sia, del torso o vero balla denari 4.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 14, vol. 1, pag. 43.13: si illu offerissi un **beccu** per lu so peccatu a Deu, si per kistu sacrificiu li esti perdu-natu tuctu lu so peccatu da Deu, Deu invita omni homu a peccari, et dichili: - Pecca quantu voi...

[16] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.10: la carni di lu **beccu** crastatu, rotulu unu: dinari XX.

[17] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 199.1: It. àvve Gionta da lui de uno **becco** che ve(n)deote ala Fratta, vinti soldi...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 221.24: Dao lo esempio de Dionisio tiranno de Cecilia, lo quale tagliava li capelli e lle varve de auro le quale avevano li suoi diei, e diceva ca lli diei non deveano avere similitudine de **becchi** varvati.

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.2: Recipe armoniaco, et d(e) galbano, et de serapino, et d(e) pece greca, et d(e) inçe[n]ço, et d(e) mastice, ungualm(en)te unc(e) ij, d(e) sevo d(e) **bicco** voi d(e) cast(r)ato libr(e) j...

– [Prov.] *Duro è il becco da mungere* (e in contesti metaf.).

[20] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 111, pag. 300: 48. Dur' è 'l **becco** a mungere / e l'avaro a ugnere.

[21] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 4, vol. 2, pag. 463.4: Quando giunsono a quella di Casalecchio in su: Reno trovarono il **becco** più duro a mungere, però ch'era ben guernita di gente da piede e da cavallo...

1.1 [Nominato come animale cornuto, con rif. all'infedeltà coniugale].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 224, pag. 532: [Le] [d]jone à solaço far corne a lo marito; / [d]je questa orda befa spesora me 'nde rito. / [S']un spend e l'altro gaude, non è bono partito: / [e]u cognosca'asai **beci** c'è à lo corno florito.

1.2 [Come immagine del peccato].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 41.11: Quando l'angelo arae trombato et citato in quella citatione sarà partiti, secondo che dice in del vangelo, le pecore dai **becchi**, cioè li buoni dai riei...

[2] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 229, pag. 63: Ke igi no servi al Signor beneeto, / lo qual per lor su la crox fo meso, / expetando quella vox divina, / ke no temerà nè losenga nè bolpina / nè dito nè parola nè menaça / d'empeor, de duxo nè de papa, / lo qual dovrà tor e partir li **bici** / for de li Angeli santi beneiti.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 52, pag. 199.24: Doncha firà lo zudixio in questo mondo, zoè in l'ayro, in lo qualle zudixio serano li iusti da la destra parte com pegore e li malvaxi da la sinistra com **bichi**.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 290.8: Il **becco** è animale dannoso, ispido, fetido ec.. Aspramente parla l'Autore contra li suoi Fiorentini.

[5] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 54.38, vol. 1, pag. 401: Allor fien dipartiti / tucti li rei da li buoni, / come le pecore dai **becchi** / dipartono li pastori.

1.3 [Come esempio di stupidità].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 74.60, pag. 379: Donca, per certo, se pò dir, / che chi vor coci florir, / arde poi como arboro seco: / men à seno ca un **becco**.

2 [Astr.] Nome della settima delle tredici stelle che compongono la costellazione dell'Auriga.

[1] **GI Libri astron. Alfonso X**, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 65.19: La VIJ è nel gombito mancho, e chiamasi in arabico alaançi, che vuol dire 'caprone', cioè '**beccho**'.

[2] **GI Libri astron. Alfonso X**, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 220.35: E chiamasi altresì alahanc, che vuol dire '**beccho**' ovvero 'caprone'. E la settima si chiama altresì alahanc, che vuol dire 'caprone'.

[u.r. 24.01.2005]

BECCONE s.m.

0.1 *beccone, beconi*.

0.2 Da *becco* 2.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stupido come un grosso caprone (fig.).

0.8 Massimiliano Chiamenti 04.12.2000.

1 Stupido come un grosso caprone (fig.).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 171-80, pag. 65.28: Al quale essa, per più farglisi cara, ha le mie lettere palesate e con lui insieme me a guisa d'un **beccone** ha schernito...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 519.37: Buffalmacco rincominciò: «Calandrino, se tu avevi altra ira, tu non ci dovevi per ciò straziare come fatto hai; ché, poi sodotti ci avesti a cercar teco della pietra preziosa, senza dirci a Dio né a diavolo, a guisa di due **becconi** nel Mugnon ci lasciasti e venistitene, il che noi abbiamo forte per male...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 528.33: Il podestà d'altra parte, sentitolo, fece un grande schiamazzio: poi per suoi amici mostratogli che questo non gli era fatto se non per mostrargli che i fiorentin conoscevano che, dove egli doveva aver menati giudici, egli aveva menati **becconi** per averne migliori mercato, per lo migliore si tacque, né più avanti andò la cosa per quella volta.

[u.r. 11.02.2008]

BECCUCCIA s.f.

0.1 *becchuccia*.

0.2 Da *becco* 2.

0.3 Doc. *aret.*, 1349-60: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capretta (?).

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2001.

1 Capretta (?).

[1] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 183.2: Ancho comparò da Gionta del Biancuccio quattro capre e una **becchuccia**; costaro li. nove s. cinque.

[u.r. 26.09.2008]

BECCUME s.i.

0.1 *beccume*.

0.2 Cfr. *beccuna*.

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.

0.4 In testi tosc: *Stat. pis.*, 1318-21; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 La forma si presenta morfologicamente come un sing. collettivo, ma è concordata con un agg. femm. plur. (v. **1** [3]).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Pell.] Lo stesso che *beccuna*, o quantità di *beccune*.

0.8 Massimiliano Chiamenti 04.12.2000.

1 [Pell.] Lo stesso che *beccuna*, o quantità di *beccune*.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1113.15: E del centinaio delle montonine, per parte den. II. E del centinaio di *cerbune* e **beccume** per parte den. IIII. E del centinaio de' conigli, per parte den. II.

[2] **G1** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 109.20: *A centinaia di novero si vendono* Pance e dossi di vai, e dässene 102 per 1 centinaio. Scheriuoli d'ogni ragione, d'onde che sieno. Martore e faine e lupi e agnelline e **beccume**, cioè *cuoia di becco*.

– *Beccume montonine*.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 139.21: *Cuoia di cavallo vi si vendono a centinaio di novero. **Beccume montanine** a centinaio di novero.*

[u.r. 17.09.2007]

BECCUNA s.f.

0.1 *beccune, bechune*.

0.2 Da *becco 2* con suff. *-una*, prob. dal lat. *-unus*, per cui cfr. *aprunus* 'di cinghiale' e *caprunus* 'di capra' (v. *capruna* s.f.). Da *beccuna* sono derivati, per scambio di suff., *becchina*, *becchime* e *beccume*, sebbene le ultime due forme potrebbero essere errori di copista, in quanto le att. nel corpus paiono plur. (femm.) anziché sing. collettivi: cfr. GDT, pp. 83-85.

0.3 *Stat. pis.*, 1302 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302 (2).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.5 Solo plur.

0.6 N La forma è att. già nella seconda metà del sec. XII in doc. lat. di Pisa (1181) e Genova (1163): cfr. GDT, pp. 83-85.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 [Pell.] Pelle di becco conciato.

0.8 Massimiliano Chiamenti 04.12.2000.

1 [Pell.] Pelle di becco conciato.

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 4, pag. 980.25: Et nullo maestro, u altri de la dicta arte, dia u prometta ad alcuno fante che tenesse u accattasse per quella arte imparare, per feo l'anno alchuna cosa; se non che possa mettere intra sei adobi pelle due di **beccune**, u di caprone, per ciaschune due centinaia di **beccune** u di caprone le quali lo maestro suo mette in calcina.

[2] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 5, pag. 981.6: Ordiniamo di conciare et adesare le chuoia di buoi, vacche et vitelli, capre et **beccune**, et cuoia d'ascino, et onga altro cuoio, bene et lealmente, si come in qua drieto conciammo da XX anni in quae.

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 17, pag. 984.3: Alcuno de la dicta arte non debbia conciare, per sè u per suo fante, alcuno cuoio di bue u di vacca, u vero alcuno coiamme, ad alcuna persona, se non fusse de la sua arte, oltra cuoia due per persona et per anno. Et chi contra facesse, paghi ciascuna volta, per bando et pena, soldi V per ciascuno cuoio; et del centinaio de le **beccune**, soldi XL.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 70.24: Le **bechune** se vende a C e pagasse aspri IJ per C de dreto.

[u.r. 17.09.2007]

BECCUTO agg.

0.1 f. *beccute*.

0.2 Da *becco 1*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Di animale con il becco.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Di animale con il becco.

[1] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E non ti credere per questo usare carni **beccute**. || TB s.v. *beccuto*.

BECHERITI s.m.pl.

0.1 *becheriti*.

0.2 Lat. *Becheritae*, da *Becher* antrop.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.) **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Becher (personaggio biblico), bacriti.

0.8 Rossella Mosti 24.01.2007.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Becher (personaggio biblico), bacriti.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Nm 26, vol. 2, pag. 143.1: [35] E i figliuoli di Efraim per le sue famiglie sono questi: Satala, del quale uscì la famiglia dei Satalaiti; Becher, da cui uscì la famiglia de' **Becheriti**...

BÈCHICO agg. > BÈCCHICO agg.

BEDDOVINI s.m.pl.

0.1 *beddovini*.

0.2 DELI 2 s.v. *beduino* (ar. *bedawi*).

0.3 *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): **1**.

0.4 Att. solo in *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Popolazione mediorientale considerata parte dei 'saraceni'.

0.8 Raffaella Pelosini 08.12.2000.

1 Popolazione mediorientale considerata parte dei 'saraceni'.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.19: Questo camino si è molto dottevole e pericoloso a passare, se l'uomo non vi vae bene acco(n)pangnato per una maniera di gente che àno nome **beddovini**. Li quali si riduceno quie tutto giorno per rubare e per tagliare lo camino a coloro che vanno da Cesaria la cittade ad Arzuffo overo a Giaffe.

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 164.40: Quine soleno già stare li templeri del tempo ordinati per guardare uno malvagio passo ch' è in quella parte e per guidare li pelegriani che vanno in Gerasalem per la paura de saracini che àno nome **beddovini**.

[u.r. 07.01.2009]

BEDESCO s.m.

0.1 *bedesco*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. la discussione etimologica in Marri, pp. 47-48.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Confusione, agitazione.

0.8 Raffaella Pelosini 08.12.2000.

1 Confusione, agitazione. || (Marri, p. 47).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 397, pag. 114: Freg eo era i peccai del segolar **bedesco**, / Perfin k'eo stig al mondo, e imperzò soffresco / Lo zer e lo tremor, e dentro 'l pen acresco...

[u.r. 11.02.2008]

BEDUINO s.m. > BEDDOVINI s.m.pl.

BEEMÒT s.m.

0.1 *beemot*.

0.2 DEI s.v. *beemot* (lat. biblico *behemoth*).

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Animale biblico gigantesco (forse un ippopotamo o un elefante).

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Animale gigantesco biblico. Animale biblico gigantesco (forse un ippopotamo o un elefante).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 40, vol. 5, pag. 135.3: [10] Ecco, **Beemot**, il quale feci teco, il fieno quasi bue mangerà.

BEEN (1) s.m.

0.1 *been, ben*.

0.2 Ar. *habb al-ban* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 133).

0.3 *Ricette bologn.*, XIV pm.: **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *grano been 1*; *olio di been 1.1*; *unguento di been 1.1*.

0.6 N Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 133 nota che il frutto «presso Dioscuride si chiama gr. *bálanos myrepsiké*». Il nome gr. si è prob. confuso con l'affine *myrobálanos* nella tradizione lat., dove il *been* è detto *myrobalanum*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Il frutto della Moringa oleifera (*Moringa pterygosperma*): *Glans unguentaria* o *Balanus Myrepsica*. Locuz. nom. *Grano been 1.1* [Med.] Locuz. nom. *Olio, unguento di been*: olio estratto dal frutto della Moringa oleifera, adoperato come unguento o come lubrificante nella confezione di altri medicinali.

0.8 Elena Artale 19.01.2007.

1 [Bot.] Il frutto della Moringa oleifera (*Moringa pterygosperma*): *Glans unguentaria* o *Balanus Myrepsica*. Locuz. nom. *Grano been*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 262 rubr., pag. 274.3: De uno grano che fi chiamà **ben**. Capitolo .cclxij. **Been** si è fruto de uno arbore simele a lo tamarisco. E somegia questo fruto a la noxella. E si ha dentro una megola, la quale fi struçà cum se fa le mandole.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 406, col. 1.6: Grano **ben** 267.

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Olio, unguento di been*: olio estratto dal frutto della Moringa oleifera, adoperato come unguento o come lubrificante nella confezione di altri medicinali.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.6: Unguento de **ben**. Toi cera citrina drama j[...] mastexe negra stor[...] meço grogo scroppollo meço, e faças [...] nguento.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 89, pag. 95.2: E entra in la co(n)ficiom de l'ulio de **ben** e in li altri ugenti, per la soa stipticità che è in quello.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 277, pag. 297.3: E tute queste cose fi mesceè cum ulio de **ben**, e fi fato starnutiatom.

[u.r. 19.01.2007]

BEEN (2) s.m.

0.1 *been, ben*; **x**: *bene*; **f**: *beem*.

0.2 DEI s.v. *been* (ar. *bahman*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *been albo 1.1*; *been bianco 1.1*; *been robbio 1.2*; *been rosso 1.2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Nome comune di due specie di rizoma, adoperati per le loro proprietà officinali.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Been albo, bianco*: nome

comune di un rizoma delle Cariofillacee (*Silene inflata*). **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Been robbio, rosso*: nome comune di un rizoma delle Plumbaginacee (*Statice limonium*).

0.8 Elena Artale 15.01.2007.

1 [Bot.] Nome comune di due specie di rizoma, adoperati per le loro proprietà officinali.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 207 rubr., pag. 221.31: De una pianta che se chiama **been**. Capitolo .ccvij. Aben Mesuey dixè che 'l se truova do spetie de been, çoè bianco e rosso. E intrambedò queste spetie si è vene de grandeça de la raixe de la pestenèga piçola. E algune de queste è tortuose.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 207, pag. 222.1: La virtù: Entrambedò queste spetie de **been** è calde e humide in lo secondo grado e fa acrescere el sperma. Dice Avicena che questo been ha virtù de ingrassare. E ha virtù de confortare el vedere, e çoà al tremore de quello.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Been albo, bianco*: nome comune di un rizoma delle Cariofillacee (*Silene inflata*).

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 43, pag. 20.24: Recipe [[...]] scariole, petrosemo, been albo e rubeo, storacis calamite, cardamomi, ana gr. xv...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 94, col. 1.27: R(ecipe) melissia, scorça di cederno, garofani, gallia muscata, mastice, gruogo orientale, cenamo, noce muscade, cardamone, vebenich, ben biancho. i. fiori che smogliano alla mace, e rosso et çedovaria de ronicì...

[3] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 52: Bene albo, bene rubeo, baccara, bellirici, bericuocoli, barbari, la libra d. 3. || «*Sic.*, per *ben* o *been*» (De Robertis).

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Been robbio, rosso*: nome comune di un rizoma delle Plumbaginacee (*Statice limonium*).

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 150: Beem rubeo id est radix que de India venit. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 67.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 404, col. 2.28: Been bianco e rosso 209.

[3] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 52: Bene albo, bene rubeo, baccara, bellirici, bericuocoli, barbari, la libra d. 3.

[u.r. 15.01.2007]

BEFANA s.f. > BEFANIÀ s.f.

BEFANIÀ s.f.

0.1 *befane, befani, befanìa, befanìa, befanie, bifania*.

0.2 Da epifania.

0.3 *Stat. fior.*, a. 1284: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; *Stat. pis.*, XIV pm.

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.5 Probabile la ritrazione dell'accento per l'influenza del greco *epiphàneia*, su cui sembrano concordare tutti gli editori (tranne Banchi in *Stat.*

sen., 1329). Da notare l'alternanza desinenziale -*ia*, -*ie*, con riduzione in postonia in -*e*, -*i*. Per la sonorizzazione della labiale iniziale cfr. Rohlfs, §162.

0.6 A *Doc. sen.*, 1231-32: Donna Befania.

N Nella grafia *Bitfanie* il termine è att. in una carta lat. di Siena del 1048 e in un doc. lat. aret. del 1211 compare la forma *befanias* 'doni che si fanno per l'Epifania': cfr. GDT, pp. 86-87.

0.7 I Lo stesso che epifania.

0.8 Raffaella Pelosini 07.10.2000.

1 Lo stesso che epifania.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 39.34: Dele vigilie quali si facciano a mano e quali al ferro. Fermiamo e ordiniamo che i capitani di questa Compagnia procurino e ordinino sollicitamente di far fare la vigilia al cierchio, cho' candelotti in mano, la sera, per tutte le pasque del'anno, cioè per lo Natale, per **Befanie**, per Resurrexio, per l'Assensione...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 461.2: Gennaio grano MCCCXXXI. A di VJ del detto mese fue **Befania**: non si tenne piazza.

– *Befania del Signore*.

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 59, pag. 366.21: la Circu[n]cisione del Signore nel di di kalendi gennaio; la **Befania del Signore**: la Resurrexione del Signore con III di seguenti...

– *Giorno (di) di (della) Befania*.

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 2, pag. 45.3: Et debbiano, il dic di Natale e di Befanie e di kalen di gennaio e di Resurrexio e del'Asensione e di Pentecoste...

[5] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 20, pag. 148.20: unde acciò che sia con noi, ordeniamo che una volta el mese nel nome di Cristo ciascheuno vengha a capitolo ne' di nominati qui di sotto, cioè di gennaio el di de la Befania, di febraio el di di sancto Mathia apostolo...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 95, vol. 1, pag. 557.4: Com'egli fu a Foggia in Puglia, e come piacque a dDio, amalò di forte malattia, e passò di questa vita il seguente giorno della Bifania, di VII di gennaio, gli anni di Cristo MCLXXXIII.

[7] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 34.13: Lo di di befani.

– *Ottava della Befania*.

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 104.10: "A vui non è lizita cosa a doverve partir, inperché vui dovè far con nui lo Nadal e tute le feste de lo signor Dio defina la otava de la Befania".

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 4.11: Ma quello tempo ch'è da la nativitate insino a la Settuagesima, parte si contiene sotto il tempo de la riconciliazione, il quale è tempo de letizia, cioè da la nativitate insino a l'ottava de la Befania...

– *Pasqua (di) Befania*.

[8] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 235.13: a Benuccio d'Oltrarno per uova e per chascio per la pasqua di Natale e di Befane, p[agato] di xxix di gennaio...

[9] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, *Elenco feste*, pag. 311.6: La pasqua di Befane, VJ di.

[10] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 171.20: sappiate ch'io sto qui ogni [d]omenica ed ogni Natale insino alla sera di Pasqua Befania e dal di di Pasqua della Pentecosta e nelle quattro feste di Santa Maria...

– *Vigilia di Befania*.

[11] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 428.22: De dare lb. V e s. XVJ dies cinque intrante giennaio, la vilia di Befani, che lli diede a lLapo di Guazza chon altri d. per un porcho ch'ebbe da llui anzi pasqua di Nata[le].

[u.r. 26.09.2008]

BEFANÌE s.f. > BEFANÌA s.f.

BEFE s.m. > BEFFA s.f.

BEFFA s.f.

0.1 *befa, befe, beff, beff', beffa, beffe, beffi*.

0.2 LEI s.v. **beff-* 'voce elementare o imitativa; gonfiamento delle labbra, gesto di dileggio' (5, 826.15).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Lett. amiat.*, 1365.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.5 Con att. al sing. in *-e*: «solo per un cagnuol, ch'è una beffe», Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); e al plur. in *-i*: «avegna che del detto suo facesse gran beffi», Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

Anche s.m. (*befe*).

Locuz. e fras. *a beffe 2*; *avere a beffa 2.3*; *col danno e con le beffe 1.2.1*; *con danno e con beffa 1.2.1*; *con la beffa e col danno 1.2.1*; *con le beffe e col danno 1.2.1*; *da beffa 3.1*; *da beffe 3.1, 3.1.1*; *fare beffe 2.1*; *farsi beffe 2.1*; *gettare in beffe 2.2*; *mettere in beffe 2.2*; *per beffe 3.1*; *tenere a beffe 2.3*.

0.7 1 Scherzo, inganno che si fa a qno con l'intento, sia bonario sia malevolo, di deriderlo, di impartirgli una lezione. **1.1** *Ricevere beffa, le beffe*. **1.2** [In concomitanza o contrapposizione con *danno*]. **2** Presa in giro, derisione di qsa o (qno), per lo più malevola, scherno; anche, in partic., sberleffo, canzonatura fatta con insulti, risa e smorfie. Locuz. avv. *A beffe*: per scherno. **2.1** Locuz. verb. *Fare, farsi beffe* di qsa (o qno): canzonare qno; ridere di qsa (o qno) con dileggio, con disprezzo, con ostentata noncuranza. **2.2** Locuz. verb. *Gettare, mettere in beffe* qsa: sinon. di *farsi beffe* di qsa. **2.3** Locuz. verb. *Avere a beffa, tenere a beffe* qsa: sinon. di *farsi beffa* di

qsa. **2.4** Oggetto di malevola derisione altrui. **3** Cosa falsa; anche, in partic., finzione narrativa.

3.1 Locuz. agg. *Da beffe*: falso, ingannevole. Locuz. avv. *Da, per beffe*: per finta. **4** Cosa da nulla, inezia; cosa ridicola e risibile, sciocca.

0.8 Raffaella Pelosini 30.10.2000.

1 Scherzo, inganno che si fa a qno con l'intento, sia bonario sia malevolo, di deriderlo, di impartirgli una lezione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 222, pag. 532: [Le] [d]one à solaço far come a lo marito; / [d]e questa orda **beffa** spesora me 'nde rito.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 4, cap. 1.72, pag. 92: S'io non credea a ttutte le 'npromesse, / Che voi, Madonna Speranza, davate, / No· ne dovette portar maraviglia; / Ch'avanti ch'io questo don ricevesse, / Per tante **beffe** menata m'avete, / Ch'i' dissi: «Folle è chi a voi s'apiglia».

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3260, pag. 319: Se è perforato, anche meglio resiste / A spiriti maligni ed a lor **beffe** / Che in sogno mostran le diverse viste...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 193.8: Io intendo di raccontarvi una **beffa** che fu da dovero fatta da una bella donna a uno solenne religioso...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 218, pag. 566.4: Ben fu maggior **beffa** questa che séguita, considerando come e chi la fece.

1.1 *Avere beffa, ricevere beffa, le beffe*.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 13, pag. 56.15: si che quando tu scrivi guarda per chui tue ci mandi lectere, che noi noe ne avessimo **beffa**.

[2] *Lett. amiat.*, 1365, pag. 99.33: Tanto ve dicho, padri mei, ch' io ò f(a)c(t)a si facta forteça i(n) S(an)c(t)a Fiora che de legiero no(n) se poria p(er) voi né p(er) me averne **beffa** abiando da la signoria vostra quello sichorso ch' io al tutto i(n) voi spero.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 5, vol. 3, pag. 133: Venuto il termine, ebbe la tenuta / il Melanese, e 'l Legato tradito / si tenne della **beffa ricevuta**.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 462.19: Molto fanno ridere queste beffe gli uditori, ma molto più diletano quelle, quando il beffatore dal beffato riceve le beffe, come in questa si dimostrerà.

1.2 [In concomitanza o contrapposizione con *danno*].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 549.6: - Noi ce n'abbiamo una nostra una; egli è peggio ancor la **beffa** che 'l danno.

1.2.1 Fras. *Con (la, le) beffa/beffe e con (il) danno*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.14, vol. 1, pag. 382: Io pensava così: 'Questi per noi / sono scherzanti con danno e con beffa / si fatta, ch'assai credo che lor nòi.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 74.6: Spesse volte, carissime donne, avvenne che chi altrui sé di beffare ingegnò, e massimamente quelle cose che sono da reverire, s'è con le beffe e talvolta col danno sé solo ritrovato.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 534.4: Calandrino, vedendo che creduto non gli era, parendogli avere assai dolore, non volendo anche il ri-

scaldamento della moglie, diede a costoro due paia di capponi; li quali, avendo essi salato il porco, portatisene a Firenze, lasciaron Calandrino col danno e con le beffe.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 571.28: Così si rimase ancora questa cosa e con la beffa e col danno.

2 Presa in giro, derisione di qsa o (qno), per lo più malevola, scherno; anche, in partic., sberleffo, canzonatura fatta con insulti, risa e smorfie. Locuz. avv. *A beffe*: per scherno.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 1.11, pag. 47: E indurata schernisce gli affranti / Dalla sua rota, e più con **beffe** ride / Quant'ha più fatto col suo mal ploranti.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 235.12: Restava, che il tribuno appresso il popolo senza il popolo operasse; et abbandonato nella corte, con grandi **beffe** e dirisione della sua calunnia solo dimorava.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1093, pag. 68: Et staendo cusi Ihesù, / sedendo ella sedia su, / li Iuderi se renkinaro, / tutti quanti lo salutaro; / ciasscheduno a **beffe** si dicea: / «Deo te salvi, re de Judea!».

[4] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 215.10: Io sono con ischerne morso, e di me male canzoni canta il popolo, e sonli fastidioso salmo. Egli canta di me infamia, e con molte **beffe** l'empia turba di me fa scede.

2.1 Locuz. verb. *Fare, farsi beffe* di qsa (o qno): canzonare qno; ridere di qsa (o qno) con dileggio, con disprezzo, con ostentata noncuranza.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.153, pag. 897: Cui de Lui fa beff'o scherna / com'a puttana di taverna, / siali amorta la lucerna / de l[o] vedere!

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 31.6: che 'l parlare non troppo savio, se egli è acconciamente fatto, è molto lodato; e advegna che ella sia bella e pulita, s'egli è fatto disconciamente, è dispregiato e fattone beffe.

[3] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 117.5: E questi, quando le trovava garrire, si le innizzava per farle venire a' capelli e faceasine beffe, veggendo ch'elle contendeano per così sozzissimo uomo.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 427, pag. 307: Per dexset ann g'è stao, e no l'acgnosceva, / K'el foss lo me' fiol comprender no 'l poëva, / Li serv ne fen pur beffe e lu n'ent dixeva, / Per li og ge devan dr'aqua e lu pur zo sofreva.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 50, pag. 86.4: avegna che del detto suo facesse gran beffi e il suo fatto avesse per niente, tuttavia s'apparecchiò e rifece sua oste per combattere con lei, se fosse ardita d'aspettarla.

[6] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.88, pag. 71: Chi 'l suo, per sua sciagura, ismanovisce, / chi 'l pur conosce, nom par mai che si sazi / di fame, quanto puote, **beffe** e strazi: / si come paz[z]ò, è per tuti aunito.

[7] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 24.25, vol. 1, pag. 179: Nel s'io vulto li sputaro, / e la sua barba si la pelaro; / facendo beffe, l'imputaro / ke Dio s'è facto, falsamente.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.36, pag. 186: «Falsadore, eo notrico lo mio corpo, no l'occido: / de la tua tentazione beffa me ne faccio e rido.

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 62, pag. 77.22: E incontenente se la leveo in sue le corna e giettola ferita in terra, e disse: Non fare più beffe di tuo maiore. Questo ditto è per castigatione nostra, che nullo homo non de' fare beffe di suo maiore né di più forte di lui.

[10] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.12, pag. 418: E siate ben vestiti e foderati / di guarnacch' e tabarri e di mantelli / e di cappucci fini e smisurati; / e **beffe** far de' tristi cattivelli, / de' miseri dolenti sciagurati / avari: non vogliate usar con elli.

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 178, pag. 129.21: ké anchó Lo biastemano li ludey, li pagani Ne fan beffe e schergnie, li heretici Lo scarpano, li mal cristiani Lo combateno e continuamente El sostiene passione in li Soy membri.

[12] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 41, pag. 88.23: La forza d'Iddio è scesa in questo corpo, e muove, e mantiene l'animo alto, e ammisurato, il quale tutte le cose trapassa, siccome vili, e minori di lui, facendosi beffe delle cose, che noi temiamo, e desideriamo.

[13] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.34: Allora dice Enea: «Ora me di', bello patre, quy sono questoro che speronando vene. Illy me pare senza nullo avantagio vista de pasturi me mustrano de avere, ma l'uno de quilly ad l'altro tene lo freno et par che sse volgia coroczar insemora». Anchise ge respuse: «O bello filgiolo non te far beffe de toy pasturi. Quilly sono li duy fratelly primy comenzatury de lo regno romano, quisti faranno accrescere lo teo nomo...

[14] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 136-139, pag. 528, col. 2.5: *Per l'argene sinistra*. Or qui dixè della via ch'i fenno, sozongendo commo qui demunij seguivano dredo al so capetanio, e derideano e beffavano de lui, e zaschuno in derisione de lui etreva la lengua fora, e strengeanla cum li denti si como s'usa in far beffe d'altri.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 140.18: Io piagnea: la crudele schiera de' compagni si facea beffe delle mie lagrime, e costringea il mare co' frettolosi remi.

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 667.26: Alcune sono parole oziose, le quali non sono parole necessarie, né è bisogno a udire e non danno edificazione; alcune sono viziose, alcune da fare ridere altrui, alcune ingiuriose, alcune di bugie, alcune da fare beffe d'altrui...

[17] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 13.68, pag. 68: Ridendo poi fra lor se ne facieno / beffe ed istrazio di que' cattivelli, / ch'a cavar quel fatica avuta avieno.

[18] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 125.8: E Geremia facendosi beffe degl'idoli, dice: Non hanno spirito nè sentimento, ma sono opera vana e da farne beffe.

[19] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 422, pag. 775.30: Tu rideresti, lettore, e farestuti beffe di me se io ti lasciasse neuno paragrafo senza chiosa, ma s'io mi confidasse del tuo ingegno, io ci lasciarei di cinque i sei o degli undici i dodici.

[20] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 7.12, pag. 22: Nè si fan beffe più d' aver signore, / nè credon più ch' altra vita non sia / morendo sempre perduto l' errore.

[21] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 93, vol. 3, pag. 197: E dietro al carro andavano i pregioni / legati, e 'nghirlandati, udendo fare / di loro strazio, beffe, e diligioni.

2.2 Locuz. verb. *Gettare, mettere in beffe* qsa: sinon. di *farsi beffe* di qsa.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 374, pag. 613: Mai d'una cosa fai l'omo grande derradhe, / de sacrament qe molt era cà redotadhe, / mai lo plui de la cente l' à en befe ceta / qé tanto ie plase le calde peveradhe...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 26, pag. 32.9: L'altra si è çugolaria, per la qual l'omo çeta en riso et befe ogni chosa, e questi compara Aristotele alli oxelli che vive de rapina ch'elli tole rapina de ogni logo ch'elli po, etiamdio delli sacrificii de li templi, così per questo vicio l'omo vol trar ogni chosa, benk'ela sia dicta saviamente o per alguna utilidade, a çogo et a schermie.

[3] Simone Fidati, *Let.*, a. 1348 (tos.), pag. 518.16: Non mettete in beffe la christiana vita che 'l vero monacho non à donde debba ridere sopra terra.

2.3 Locuz. verb. *Avere a beffa, tenere a beffe* qsa: sinon. di *farsi beffa* di qsa.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 15, pag. 55.25: Amoroldo, io no 'l dico quanto per questa volta, ma per altre volte questo folle non disse mai parole che non fosse sentenza data: imperò le sue parole non si vogliono tenere a beffe.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 282.16: ne' XXVIIIJ e ne' XXX di della luna il tuo sogno non manifestare, e se lo di, dillo a savia persona e no llo avere a beffa...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 71, pag. 295.19: Guardate, quanto avete caro la vita, che non ci commettiate negligentia: né tenete a beffe l'operationi dello Spirito santo, che sonno dimandate a voi, che 'l potete fare se voi volete.

2.4 Oggetto di malevola derisione altrui.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 2, par. 6, pag. 429.14: L'uccello, che si dice cuculio, sempre canta il suo nome, ma non è udito volentieri, anzi è beffa degli altri uccelli: così è chi sé medesimo loda.

3 Cosa falsa; anche, in partic., finzione narrativa.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 150.19: Cimera chiamano i savi una favola, una immaginazione, che l'omo dice che sono bestie c'hanno viso d'uomo overo di femina, e l'altro corpo di bestia: questo hanno i savi per una beffa.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 57.18: La seguente novella di messer Dolcibene, della quale voglio ora trattare, fu da dovero, dove la passata fu una beffa.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, S. Francesco, vol. 3, pag. 1262.25: In Puglia uno uomo, ch'avea nome Ruggeri, stando innanzi a la imagine di san Francesco, cominciò a pensare dicendo [se] sarebbe vero che [a] costui fosse venuto cotale miracolo, o sarebbe beffa, o trovamento simulato de' suoi frati.

3.1 Locuz. agg. *Da beffe*: falso, ingannevole. Locuz. avv. *Da, per beffe*: per finta.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 62.12: Ma lo paradiso è altrimenti in dell'omo che in della nave corporale; ché in della nave è uno paradiso truffatorio et da beffe, ma non è così in della nave spirituale dell'omo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 36.26: Non credere, ch'i' ti comandi, che tu facci come fanno alcuni, che per ischifiltà di lussuria ricoverano in una piccola casellina, e mangiano un pochetto di pan

grosso [...] e tutto questo fanno per beffe, e per ciance, ma tu il farai da dovero, e di certo.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 8, vol. 3, pag. 315.3: La qual cosa non fu vero, ma ffu vero quello ch'è detto; ma per le sue opere vivea in grande sospetto e gelosia, e chiunque gli rivelava trattato o da beffe o da dovero, o parlava contro a llui, facea morire...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 33, pag. 78.30: E non si dee ancora, né da beffa, né da dovero, aspreggiare uno peccatore, quando viene a contrizione, però che nelle cose sacre non si vuole scherzare; ché per menare la bacchetta oltre al debito modo, n'acquistò un bene gli sta, che mai non gli venne meno.

3.1.1 Locuz. nom. *Da beffe*: il falso.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, terz. 99, vol. 2, pag. 198: Così il da beffe tornò daddovero, / che rade volte di cose mondane / se n'ha diletto compiuto, ed intero, / conciossiacosachè tutte son vane; / dunque fermar dobbiam nostro diletto / alle cose divine, e non umane.

4 Cosa da nulla, inezia; cosa ridicola e risibile, sciocca.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 158.22: Onde molto biasima quei lavorj, i quali distraggono troppo la mente, e affliggono molto il corpo, e altre occupazioni gravi, inutili, e vane: aggiugnendo, che il seguire cose oziose per fuggire ozio, è una beffa.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 27.32, pag. 166: Ben vo' che ponghi a quel ch'or dico cura: / solo per un cagnuol, ch'è una beffe, / si mosse sdegno e guerra ch'ancor dura...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 185.3: e io ho più volte a più donne che a noi son venute udito dire che tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffa a rispetto di quella quando la femina usa con l'uomo.

– Masch.

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 166, pag. 633: E ben ve digo ancora in ver, sença bosia, / ke, quant a le soe voxe, el befe ve paria / oldir cera né rota, organ né simphonia, / né sirena né aiguna né altra consa ke sia...

[u.r. 26.09.2008]

BEFFAMENTO s.m.

0.1 *beffamenti*.

0.2 *Da beffare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Derisione, canzonatura.

0.8 Raffaella Pelosini 30.10.2000.

1 Derisione, canzonatura.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 12, vol. 6, pag. 128.10: [26] Ma coloro che non sono corretti per li beffamenti e per le riprensioni, hanno poi provato e sentito il degno giudizio di Dio.

[u.r. 20.09.2007]

BEFFARDO agg./s.m.

0.1 *befardi, beffardi, beffardo.*

0.2 Da *beffa*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.):
1.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Incline allo scherzo, alla derisione, allo scherno, o all'inganno. **1.1** Sost.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2001.

1 Incline allo scherzo, alla derisione, allo scherno, o all'inganno.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 42.10: *Parata sunt derisoribus iudicia: Giudicii sono apparecchiati a' derisori beffardi.*

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 533.31: Tu sì hai apparato a esser **beffardo!** Tu ci menasti una volta giù per lo Mugnone raccogliendo pietre nere: e quando tu ci avesti messi in galea senza biscotto, e tu te ne venisti e poscia ci volevi far credere che tu l'avessi trovata! e ora similmente ti credi co' tuoi giuramenti far credere altresì che il porco, che tu hai donato o ver venduto, ti sia stato imbolato.

[3] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 232.2: O vano parlatore, che mi può fare la tua beffa e il tuo sgrignare? Se alcuno suole essere **beffardo**, ei medesimo suole essere schernito da tutte le genti. Se alcuni fanno beffe d'altrui, eglino altresì sono ischerniti.

[4] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 86.4: Quando elli vedeno li duj cavalieri cavalchare en tal mainera per meço lo prado, meser Dodinelo, ch'era alquanto **beffardo**, non se pote tegnere de ridere che li arecorda de l'avventura, como li quatro cavalier verdi l'avevano abatudo luy e li suoy compagno.

1.1 Sost.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Os* 7, vol. 8, pag. 141.1: Nelli di dello nostro re cominciarono li principi a impazzire per lo vino; e distese la sua mano colli schernitori e colli **beffardi** i quali s'appiccarono insieme.

[u.r. 26.09.2008]

BEFFARE v.

0.1 *befada, befado, befai, befando, befao, befar, befaràs, befarti, befato, befe, beffa, beffada, beffade, beffadi, beffado, beffan, beffando, beffandol, beffandoli, beffandolo, beffano, beffante, beffao, beffar, beffare, beffarlo, beffarne, beffarsi, beffarvi, beffasi, beffasse, beffassi, beffasti, beffata, beffate, beffati, bèffati, beffato, beffatosi, beffatto, beffava, beffavano, beffavanola, befferà, beffi, beffiamci, beffiamo, beffino, beffinsi, beffo.*

0.2 Da *beffa*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m..

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Continini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Giocare un brutto scherzo, ingannare. **2** Deridere, prendere in giro qno (o qsa), prendersi gioco di qno (o qsa) verso cui si ostenta disprezzo o noncuranza; in partic, anche con parole insultanti e sarcastiche, lazzi e smorfie. **2.1** Estens. Assol. Scherzare bonariamente, anche chiaccherando, spettegolando. **3** Annullare. **3.1** Svlire qno, considerarlo una nullità. **3.2** Sventare (un agguato); vincere, annientare (il nemico).

0.8 Raffaella Pelosini 30.10.2000.

1 Giocare un brutto scherzo, ingannare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 65.11, pag. 132: Chéd e' n'è ben alcuna sì viziata / Che non crede già mai ta' favolelle, / Perc[h]'altra volta n'è stata **beffata**; / Ma queste giovanette damigelle, / Cu' la lor terra nonn- è stata arata, / Ti crederanno ben cotà' novelle».

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 32, pag. 194.12: Alchuna fiada da l'omo medesimo, ke alchuna fiada l'omo ymagina in sompno ço k'el à veduo on odudo on pensado vegiando, e quando el è in temor el fi **beffao** per triste visione e quando el è in speranza per alegre visione.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 544.24: Io era per dover passar per qual rason lo scaltrido marito, lo veglente guardian podesse fir **engannado** over **beffado**.

[4] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 40, col. 1.3: Truffor, ris, per **beffare**.

2 Deridere, prendere in giro qno (o qsa), prendersi gioco di qno (o qsa) verso cui si ostenta disprezzo o noncuranza; in partic, anche con parole insultanti e sarcastiche, lazzi e smorfie.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 20, pag. 49: Lo me fiol dulcissimo sí fo per ti tradhio, / Batudho e implagao, **beffao** e **strascernio**.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 10.8: - Solo un dono della Ventura m'è rimaso, cioè la cittadinanza, esser conosciuto da le genti; e questo è solamente per mio danno, ché sono piú **beffato** e **schernito**, e sono quasi com' una favola tra loro, laonde si raddoppiaro in molti modi le mie pene.

[3] *Disticha Catonis venez.*, XIII, Prologo, pag. 42.11: Parla pauco en lo mançar. No voler **befar** lo pover homo.

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 72.16: I folli, che di lui si **beffavano**, **no curavano** de le sue buone uopare: el savio si parte volontieri dal folle.

[5] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 89, pag. 80: De quil ladro dico / ch'al figliol furarebbe, / traderebbe, - si farebbe; / ver'è ch'eo me **beffo**, / ma consiglio ad ogn'om che se garde, / ch'ogne mal farebbe / [co]tant'[egli] è reo...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.34, pag. 642: Ché l'un de lor, chi ben pin era, / comenzá l'atro de **befar**, / contra lui crolar la zera, / vojandolo desprexiar / e dissegi, con grande crio...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 101, pag. 331.8: Egli ragguarda da alto tutti i di, e tutte le cose, che sono avvenire, e **beffasi**, e **ridesi** dell'ordine del tempo, perocchè la diversità, e 'l mutamento degli avvenimenti non ti potranno nuocere...

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 136-139, pag. 528, col. 2.3: *Per l'argene sinistra.*

Or qui dixè della via ch'i fenno, sozongendo commo qui demunij seguivano dredo al so capetanio, e derideanlo e beffavano de lui, e zaschuno in derisione de lui etreva la lengua fora, e strengeanla cum li denti si como s'usa in far beffe d'altri.

[9] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 44, pag. 209.3: Ma tutto questo si fa a perfezione degli giusti, perocchè quanto più sono scherniti e beffati dal mondo, tanto sono più onorati e consolati da Dio.

[10] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.453, pag. 64: E veda Polifemo innamorato, / a Galatea far prieghi divoti, / e lei beffar di lui si trasformato.

[11] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tos.), 21, pag. 57: Ogni animale ed augelletto è in Venere / e sua pulisce penera / e del passato gel par che si beffino.

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 11.29: Altri, in contraria opinion tratti, affermavano il bere assai e il godere e l'andar cantando a torno e sollazzando e il sodisfare d'ogni cosa all'appetito che si potesse e di ciò che avveniva ridersi e beffarsi esser medicina certissima a tanto male...

[13] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 41.152, pag. 287: Simile princi, prieti et l'altro stolo, / gli maggior con gli scribi et reverendi, / tutti quanti il beffava et feane scherne, / dicendo: «Iexù, ché te non deffendi? / Salvato àe gli altri et sé salva(r) no(n) cerne...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 261.2: Poy piglyava lle prete gettandolle contra la gente, magagnando et offendendo li Grieci e li altri che le veneano denante, a ttanto che era facta commo a yoculara a li Grieci, e beffavanola pazcescamente ridendo de lluy.

[15] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 15, pag. 31.1: E venivano verso lo kavalere saluandolo e beffandolo...

2.1 Estens. Assol. Scherzare bonariamente, anche chiaccherando, spettegolando.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 24.14, pag. 147: Tutto 'l di sto a cianciare, co le donne beffare; / si fratello gli avarda, è mandato a la malta.

[2] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), D. 1.12, pag. 69: Quasi beffava e stava mansüeta / che ll'avari' tenuta un fil di liccio; / ma pur ne venni con la borsa queta.

[3] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tos./orviet.), 59, pag. 439: Pensai con lei zanzar, beff[ar], rid[d]are; / ma non trovai de potermi assettare.

3 Annullare.

3.1 Svlire qno, considerarlo una nullità.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 121.26: Ma ecco come Dio giudica questi tali, che volendo fuggire la pena dentro, e spargersi, e dilettersi fuori nel Mondo, non ponno perfettamente; perciocchè il Mondo, per giudizio divino, non gli apprezza, anzi gli beffa, gli annulla, e vilifica; anzi sempre proverbiandogli, e schernendogli, non degna pure d'averli per servidori.

3.2 Sventare (un agguato); vincere, annientare (il nemico).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 504.17: Ecco dall'altra parte vinto è l'oste nemichevole, e ancora colui ch'era più crudele che il tiranno, il conte del tiranno ucciso se medesimo, cotanti aguati sono beffati e disciolti, e cotanti apparecchiamenti sono tornati al neente.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 42, pag. 265.31: e avendo per alquanto spazio beffati i nemici, correndo, la schiera de' suoi giunsona.

[u.r. 26.09.2008]

BEFFATA s.f.

0.1 f: *beffata*.

0.2 Da *beffa*.

0.3 f *Storie Nerbonesi*, XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che beffa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.11.2008.

1 Lo stesso che beffa.

[1] **f** *Storie Nerbonesi*, XIV ex: Rinieri pensò sopra questo un grande tradimento contra alla reina; avendo questo traditore uno nano molto piccolo e bello, disse con quello che voleva fare una beffata alla reina. || Crusca (5) s.v. *beffata*.

BEFFATO agg./s.m.

0.1 *beffada*, *beffao*, *beffata*, *beffate*, *beffati*, *beffato*, *beffatto*.

0.2 V. *beffare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); *Lett. pist.*, 1320-22; Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

0.7 1 Che riceve un inganno. **1.1** Sost. Chi riceve un inganno. **2** Che è oggetto di disprezzo. **3** Vinto, annientato dal nemico.

0.8 Raffaella Pelosini 07.11.2000.

1 Che riceve un inganno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.158, pag. 311: se de prea è, poco gi var, / che, in far bello morimento, / no cognosco e' avanzamento: / cossi beffao se troverá / chi esto mondo seguirá.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 5. par. 25.2, pag. 356: Donne c'andate allo 'ndovino spesso, / E che beffate tornate a magione, / Peccato fa chi risparmi il bastone.

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 10, pag. 48.28: E però t'avisa bene costà innanzi tratto e co' Re e collo Papa e coll'altri tuoi amicci di quello che fae per te, sie che tuo no' rimangni beffatto.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 1, pag. 75.23: e quasi come se venuto fosse, gli occhi all'uscio della mia camera rivolgeva, e rimanendo dal mio consapevole imaginamento beffata, così ne rimaneva crucciosa cose se con verità fossi stata ingannata.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* IIa, 187, pag. 299: E d'un pomo beffata al fin Cydippe.

1.1 Sost. Chi riceve un inganno.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 462.19: Molto fanno ridere queste beffe gli uditori, ma molto più diletano quelle, quando il beffatore dal beffato riceve le beffe, come in questa si dimostrerà.

2 Che è oggetto di disprezzo.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 235, pag. 18: O gloria e desio del paradiso, / in chui desira li agnoli vardare, / chomo te vezo **befato** e deriso!

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 125.13, pag. 150: Ed io, di parte eccelsa riguardando, / ridendo, in parte piglierò ristoro / del ricevuto scorno e dell'inganno; / e tal fiata, a lui rimproverando / l'avarò senno ed il **befato** alloro, / gli crescerò e la doglia e l'affanno.

3 Vinto, annientato dal nemico.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 69, vol. 2, pag. 217.4: intra lli altri rimase preso il figliuolo del conte Bandino di Montegraneli; e li altri si fuggirono senza avere caccia fuori della terra, e ritor-narsi al legato **befati**.

[u.r. 20.09.2007]

BEFFATORE s.m.

0.1 *befadori, beffatore.*

0.2 Da *beffare*.

0.3 *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.7 1 Chi inganna, chi fa uno scherzo ai danni di qno. **2** Chi si prende gioco di qno (o qsa), ostentando disprezzo e noncuranza.

0.8 Raffaella Pelosini 30.10.2000.

1 Chi inganna, chi fa uno scherzo ai danni di qno.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 29, pag. 78.3: E pertanto non conviene che l'uomo ne dica troppo meno che ne sia, ché così non parrebbe veritiere, anzi parrebbe **befatore**, si come noi vedemo, che se uno uomo fusse sì nobile e sì forte, ch'elli potesse combattere contra cento e ciascuno uomo il sapesse comunamente, ed elli dicesse che non si difenderebbe da uno debile...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 462.19: Molto fanno ridere queste beffe gli uditori, ma molto più diletano quelle, quando il **befatore** dal **befato** riceve le beffe, come in questa si dimostrerà...

2 Chi si prende gioco di qno (o qsa), ostentando disprezzo e noncuranza.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 505, pag. 88: Tu fusti reo limosinieri / Non ti calbe del Dio mestiero / Che dice quegl'<i> che [à] lla doctrina / Ch'è giusta verace indivina, / Ché molto amasti li **befadori** / Che dre<i>o t<i> faceva<no> l<o> gran romore...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 76.17: «Sia preso questo traditore e **befatore** di Dio e de' santi, il quale, non essendo attratto, per ischernire il nostro santo e noi, qui a guisa d'attratto è venuto!»

[u.r. 20.09.2007]

BEFFAZIONE s.f.

0.1 *befazione.*

0.2 Da *beffare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Estens. Sofferenza (di chi è vittima della beffa del demonio, di chi è posseduto dal demonio) (?).

0.8 Raffaella Pelosini 30.10.2000.

1 Estens. Sofferenza (di chi è vittima della beffa del demonio, di chi è posseduto dal demonio) (?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 13, pag. 191.26: Come che ssi come noi avemo detto l'essequizione di quella sentenza per lo prete dé di parole essere fatta, per quanto è appellato ed è preghato la divina virtù in ciò ad alcuna pena a criminali farne in questo secolo, che per la possanza d'uomo non potrebbe essere fatto, siccome la **befazione** o 'l **tormento** dello 'ndimoniato... || Ma nel *Defensor pacis*, II, 6, 13 si legge: «que per hominis potestatem non posset inferri, ut demonis vexacionem».

[u.r. 20.09.2007]

BEFFEGGIARE v.

0.1 *befeggiamo, beffeggiato, beffeggiavanolo.*

0.2 Da *beffare*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Trans. e pron. Prendere in giro, ridere di qno, manifestando disprezzo e noncuranza, anche con insulti e sarcasmo. **2** Ingannare.

0.8 Raffaella Pelosini 30.10.2000.

1 Trans. e pron. Prendere in giro, ridere di qno, manifestando disprezzo e noncuranza, anche con insulti e sarcasmo.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 23.6: ma quelli circa 'l rapire i disultati carichetti s'occupano, e noi disopra ci **befeggiamo** de' ratori delle vilissime cose, securi da tutto il furioso tumulto, e con quella fortezza guerniti la quale alla stoltizia non è licito di passare».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 9, pag. 24.30: Per farsi innanzi messer Giovanni, e non considerando a sé, fu **befeggiato** da questo buffone con due così nobili partiti, come avete udito.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), Lc 22, vol. 9, pag. 442.4: [65] E **befeggiavanolo**, e dicevangli molti altri vituperii.

2 Ingannare.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), Mt 2, vol. 9, pag. 19.18: Allora Erode, vedendosi dalli Magi esser **befeggiato**, si adirò grandemente...

[u.r. 20.09.2007]

BEFFEGGIATO agg.

0.1 *befeggiato.*

0.2 V. *beffeggiare*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è oggetto di inganno.

0.8 Raffaella Pelosini 30.10.2000.

1 Che è oggetto di inganno.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 8.24, pag. 103: O stolti e ciechi del vero intelletto! / Voi vi credete in terra possedere / Quel sommo ben, che solo in ciel s'accatta: / **Beffeggiato** riman vostro volere.

[u.r. 20.09.2007]

BEFFEGGIATORE s.m.

0.1 f. *beffeggiatori*.

0.2 Da *beffeggiare*.

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi si prende gioco di qno (o qsa), ostentando disprezzo e noncuranza.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 Chi si prende gioco di qno (o qsa), ostentando disprezzo e noncuranza.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Conforme sono i **beffeggiatori** maliziosi. || Crusca (4) s.v. *beffeggiatore*.

BEFFERÌA s.f.

0.1 f. *befferia*.

0.2 Da *beffare*.

0.3 f. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *per befferia* **1**.

0.7 1 Locuz. avv. *Per befferia*: per finta.

0.8 Rossella Mosti 20.09.2006.

1 Locuz. avv. *Per befferia*: per finta.

[1] **f** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: Credendo il fante che parlasse *per befferia*, e che fosse fuori di sè, non ci andava. || TB s.v. *befferia*. L'ed. utilizzata per il corpus legge: «E credendo il fante che ello parlasse per frenesia e fosse fuori di sè, non vi andava»; cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 28, pag. 269.11.

[u.r. 11.02.2008]

BEFFETTA s.f.

0.1 *beffetta*.

0.2 Da *beffa*.

0.3 A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola burla, inganno che si fa ai danni di qno, per deriderlo e impartirgli una lezione.

0.8 Raffaella Pelosini 30.10.2000.

1 Piccola burla, inganno che si fa ai danni di qno, per deriderlo e impartirgli una lezione.

[1] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 18.3, pag. 50: Vergilio avea costei tanto costretta / Per molti modi con sua vanitate, / Ch'ella pensò di fargli una **beffetta** / A ciò che correggesse sua retade...

[u.r. 20.09.2007]

BEFFÉVOLE agg.

0.1 *beffevili, beffivili; f. beffevole*.

0.2 Da *beffare*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Volto alla canzonatura e allo scherzo. **2** Meritevole di scherno o biasimo.

0.8 Rossella Mosti 19.09.2006.

1 Volto alla canzonatura e allo scherzo.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-117, pag. 776.1: *e con iscede*; cioè detti **beffevili**, che strazieggiano e contraffanno le parole altrui...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-117, pag. 775.31: *giancie*; cioè cose **beffivili** e derisorie...

2 Meritevole di scherno o biasimo.

[1] **f** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: Finalmente vincitore contro alla stoltizia, e **beffevole** vanità di quelli di Persia, fue vinto da' suo' vizj. || Crusca (1) s.v. *beffevole*.

[u.r. 11.02.2008]

BEFFOSO agg.

0.1 *beffoxa*.

0.2 Da *beffa*.

0.3 *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ridicolo, sciocco.

0.8 Raffaella Pelosini 30.10.2000.

1 Ridicolo, sciocco.

[1] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.19: Ogne çuramento eciandeo per çascauna leve e no utel caxone, la qual cosa è molto soça e **beffoxa**; no volemo al pestuto che alguno de nu in proferando sia strabuchà, né dibia usare parole sbochiae né cuverte.

[u.r. 20.09.2007]

BEGARDO s.m.

0.1 *begardi*.

0.2 DELI 2 s.v. *beghina* (medio neerlandese *beagaert, beggaert*).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che beghino.

0.8 Rossella Mosti 24.01.2007.

1 Lo stesso che beghino.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.24: l'ordin d'i frai humiliati e de le soe seror, humiliati humiliate, rendui rendue, **begardi** beghinne biçochi e biçoche, devoti e devote, romiti e romitole...

BEGEDÀ s.f.

0.1 *begedà*.

0.2 Da *bego*.

0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'essere stolto.

0.8 Rossella Mosti 01.02.2007.

1 L'essere stolto.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 217, pag. 109: La Roxa qui comenza de dire e de responde / alle parole ch'el' odi si inige e si ponzente: / «in tute parte se tu pari, tu pari intri fossati, / in riva dra riva che sta rivere la strada, / con' ven da vanagloria e de grande **begedà**, / da grande simulamento e da grande iniquità.

BEGHE s.m.

0.1 *bege, beghe, lobeghe*.

0.2 Fr. ant. *bègue*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263.

N Att. solo sen.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Come soprannome:] lo stesso che balbuziente.

0.8 Roberta Cella 05.10.2005.

1 [Come soprannome:] lo stesso che balbuziente.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 327.19: Ruberto il **Beghe** di Brea, deta, (e) Giachoto del Minagio, piagio, die dare C s. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in sesagesimo...

[2] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 414.31: (E) ancho IIII biffe verghate açurine da Gualtieri lo **Beghe** di P(ro)vino...

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 165.7: Gullo Duparre detto **Lobeghe** di Gentilli die dare 28 s. par.

BEGHINA s.f.

0.1 *beghina, beghinne, bighine*.

0.2 DELI 2 s.v. *beghina* (fr. ant. *beguine*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Donna che nel Medioevo aderisce a congregazioni devote, non conventuali, votata alla vita segregata e umile. **1.1** Estens. Sacerdotessa.

0.8 Raffaella Pelosini 06.03.2007.

1 Donna che nel Medioevo aderisce a congregazioni devote, non conventuali, votata alla vita segregata e umile.

[1] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.25: l'ordin d'i frai humiliati e de le soe seror, humiliati humiliate, rendui rendue, begardi **beghinne** biçochi e biçoche, devoti e devote, romiti e romitole...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 9, pag. 204.20: Né ancora di questo claus limitato (cioè a ddire contens) alquono, ch'ellino in Italia i frati gioissono, l'altre **bighine** chiamano, somilglantemente delle legi umane civili dirittamente fatte

e' feciono esenti; e altresì i frati Tenpieri, Ospitalieri e ppiù altri ordini somilglantemente e quelli d'Altopascio, e altresì delli altri per peggiori ragioni fare potrebbono. || Ma cfr. *ad loc.* il testo lat.: "quos in Ytalia fratres gaudentes, alibi vero beguinis appellant".

1.1 Estens. Sacerdotessa.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 285.6, pag. 117: E d'Eneasse nacquero i Romani, / Remusso e Romolùs d'una **beghina**.

[u.r. 26.09.2008]

BEGHINO s.m.

0.1 *beghino, bighino*.

0.2 Cfr. *beghina*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uomo devoto, votato a umiltà e astinenza, che aderisce ad associazioni non conventuali.

0.8 Raffaella Pelosini 07.12.2000.

1 Uomo devoto, votato a umiltà e astinenza, che aderisce ad associazioni non conventuali.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 101.11, pag. 204: Ancor mi fo romito e pellegrino, / Cherico e avvocato e g[i]ustiziere / E monaco e calonaco e **bighino**...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 255.9: "Il re si è quasi **beghino**, e per la grande bontade di vostra persona elli spera di prendere e di fare prendere a voi drappi di religione per avere la vostra compagnia.

[u.r. 11.02.2008]

BEGITÀ s.f. > BEGEDÀ s.f.

BEGO agg.

0.1 *bego*.

0.2 REW 6339 *pecus*. || Cfr. Marri, p. 48.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stolto.

0.8 Roberto Leporatti 16.11.2000.

1 Stolto. || (Marri, p. 48).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 650, pag. 123: Perfin k'eo stig al mondo entri peccai fu cego, / Illò tut m'adovrava, trop era mat e **bego**: / Perzò eo fiz 'dovrao in quest torment intrego, / E tai no 'm lassa in stao a ki no 'm val far prego."

[u.r. 11.02.2008]

BÉGOLA s.f. > BÉGOLE s.f.pl.

BEGOLARDO s.m.

0.1 *begolardi, begolaro*.

0.2 Da *begole*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

N Att. solo sen.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Intrattenitore di corte, buffone. **1.1** Chi parla a vanvera, fanfarone.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2001.

1 Intrattenitore di corte, buffone.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 57.37: Appresso die guardare che elli doni per bene quello che elli dona, e non per altra cosa. E tutte le volte che 'l re od altri dona ai **begolardi** o agli uomini di corte, o a cui ellino non debbono, ellino non sono più larghi né liberali. Ché i giocolari e i bordatori, e molte maniere di genti debbono meglio essere pòvari che ricchi.

1.1 Chi parla a vanvera, fanfarone. || (Contini).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.1, pag. 231: Dante Alighier, s'i' so' bon **begolardo**, / tu mi tien' bene la lancia a le reni; / s'eo desno con altrui, e tu vi ceni....

[u.r. 26.09.2008]

BEGOLARE v.

0.1 *begolad*, *begolo*.

0.2 LEI s.v. **bag-*/**bak-*; **be(r)g-* (4, 380.24).

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parlare a vanvera, cianciare.

0.8 Roberto Leporatti 16.11.2000.

1 Parlare a vanvera, cianciare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29, terz. 84, vol. 2, pag. 64: E nota ben, Lettor, ciò, ch'io t'impegolo, / ch'e' guastar tutto il Castel di Caprona, / e Val di Buti, e di questo non **begolo**, / e tutta Val di Calci, si ragiona, / e 'ntorno a Vico, e poi preser comiato; / e 'l dir de' fatti lor qui s'abbandona.

[u.r. 11.02.2008]

BEGOLATO agg.

0.1 *begolad*.

0.2 V. *begolare*.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Impazzito.

0.8 Rossella Mosti 13.07.2008.

1 Impazzito. || (Contini).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.42, pag. 593: An' me noia qe qi [sa] s'avegna / **begolad** per tropa cortesia; / om qe palese laro sostegna...

BÉGOLE s.f.pl.

0.1 *begole*.

0.2 Da *begolare*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

N Att. solo sen.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chiacchiere vane, frottole. **1.1** Fig. Faccende di poco conto, inezie.

0.8 Roberto Leporatti 16.11.2000.

1 Chiacchiere vane, frottole.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 12.1, pag. 101: e lassì star di quel buffon le **begole**, / di mala morte ti farò morire.

1.1 Fig. Faccende di poco conto, inezie.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 186.2: E pertanto, dolcissime mie madri in Cristo, carissimamente vi prego che ora dimenticando le **begole** delle rocche e de' naspatoj, il dì e la notte gridate Jesù Cristo benedetto...

[u.r. 11.02.2008]

BEH escl.

0.1 *Be'*.

0.2 Da *bene*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bene, ebbene (con valore conclusivo).

0.8 Roberto Leporatti 16.11.2000.

1 Bene, ebbene (con valore conclusivo).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 2, pag. 6.26: Disse allora il re Federigo: - **Be'**, che vuoi tu dir, ser Mazzeo? - E ser Mazzeo rispose: - Monsignor lo re, voglio dire che se questa reina comprese bene per l'ordine e costume delle terre e de' sudditi di Salamone, esser lui il più savio uomo del mondo...

[u.r. 11.02.2008]

BEHEN (1) s.m. > BEEN (1) s.m.

BEHEN (2) s.m. > BEEN (2) s.m.

BEITORE s.m. > BEVITORE s.m.

BELAITI s.m.pl.

0.1 *belaiti*.

0.2 Lat. *Belaitae*, da *Bela* antrop.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Bela (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 24.01.2007.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Bela (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Nm 26, vol. 2, pag. 143.9: [38] I figliuoli di Beniamin per le sue famiglie: Bela, da cui procedè la famiglia de' **Belaiti**...

BELAMENTO s.m.

0.1 *belamenti*.

0.2 Da *belare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Verso e lamento degli ovini.

0.8 Roberto Leporatti 16.11.2000.

1 Verso e lamento degli ovini.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 319.15: E continuamente alla detta grande mortalità crudeli segni e maraviglie andaro innanzi; perchè gli animali d'ogne generazione, che sofferano le lusinghe d'uomini, e cogli uomini sono usate di vivere, lasciate le mangiatoie e le stalle, con **belamenti** e terribili mugghi a' monti e alle selve fuggiero.

[u.r. 11.02.2008]

BELARE v.

0.1 *bela, belan, belando, belanti, belar, belare, belasse, belava, belavano, beli, belin, bellava.*

0.2 LEI s.v. *belare.*

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

0.7 1 Emettere il verso di pecore e capre. **1.1** [Nel contesto di una similitudine a indicare persone che si lamentano o che parlano a vanvera]. **1.2** Fig. Emettere lamenti simili a belati.

0.8 Roberto Leporatti 19.02.2001.

1 Emettere il verso di pecore e capre.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 98.1: Le lane, senza essere tosate, cadevano dalle lanute pecore, che **belavano** come inferme; e' loro corpi erano fracidi.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 240.5, pag. 283: Non altrimenti lo lupo affamato / percuote alla gran turba degli agnelli, / ed un ne piglia, e quel se n'ha portato, / lasciando tutti gli altri tapinelli: / ciascun **belando** fugge spaventato...

[3] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [GioFir] madr. 1.1, pag. 11: Agnel son bianco e vo **belando** *be / e*, per ingiuria di capra superba, / belar convegno e perdo un boccon d'erba.

[4] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 12, pag. 100.7: Lis pyoris **belin**, alguno per fam, alguno per pavuro di lof, lu qual, avint fam, arsagliis lu trop, no timut lu can ni 'l pastor.

1.1 [Nel contesto di una similitudine a indicare persone che si lamentano o che parlano a vanvera].

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 51.3, pag. 182: Sentomi, al core, dolorosi schianti, / veg[g]endo, i folli, non anno temenza! / Paionomi apariti monton' **belanti**, / c'aringano, e non anno canoscenza; / ond'io mi credo ca, Dio co li santi, / li tiene al mondo sol per dispiacenza.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 4, pag. 132.17: E dormendo egli quasi sulla prima vigilia della notte, l'antico nemico con grande voce e con grandi gridi venne, e pareo che rugisse come leone e **belasse** come pecora e ragghiasse come asino e sibilasse come serpente e stridesse come porco e come sorcio.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 83.16, pag. 82: Uscendo l'uno, e l'altro intrando presto, / picchiando porte, non posso aver pace, / né dormir si ch'io non divagna desto; / e quando legge il testo / asino par o pecora che **beli**.

1.2 Fig. Emettere lamenti simili a belati.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 21, pag. 191.29: A lo qua subitamente, stagando ello in pè' davanti, lo maligno spirito li entrà adoso e citàlo a terra e començalo malamenti a tormentar e per la sua boca criava e **bellava**.

1.2.1 Parlare a vanvera, senza sapere quello che si dice.

[1] Meo di Bugno, XIII sm. (pist.>trevis.), 11, pag. 26: Ma no mi muto per altrui parlare, / ben è vertà ch'io ne so pur dolente, / e come bestia lasso ogn'om **belare**.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 47.29: ma veramente io mi credo che 'l dottore di questo fatto sia sola la potenza di Dio, e lo scolaio sia solo l'anima, immediati l'uno e l'altro; gli altri ripetitori possono più **belare** che parlare.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 191.14: Dice la donna: - Io non so che tu ti **beli**: qual crocifisso si poté mai fuggire? non sono egli chiamati con aguti spannali?

[u.r. 11.02.2008]

BELATO s.m.

0.1 *balati, belati, belato.*

0.2 Da *belare*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.1.**

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il verso emesso dagli ovini. **1.1** Fig. Lamento disperato.

0.8 Roberto Leporatti 19.02.2001.

1 Il verso emesso dagli ovini.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 158.14: E stando così una notte incominciò a udire come pianto di fanciulli parvoli, **belati** di pecore, mugghi di buoi, pianti di femmine...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.18: Venendu a menzanocete, e dormendu lu episcupu, eccu lu demoniu gridava vuchi in simillanza de leoni e **balati** de pecuri, gridate di asini e fischi de sirpenti, gridati de porchi e de racti.

1.1 Fig. Lamento disperato.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.2, pag. 112: Lo pastor per mio peccato posto m'ha for de l'ovile: / non me iova alto **belato** che m'armetta per l'ostile.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.3, pag. 112: O pastor, co' non te esvigghi a questo alto mio **belato**, / che me traggi de sentenza de lo tuo scomunicato?

[u.r. 25.11.2008]

BELCARI s.m.pl.

0.1 *belcari.*

0.2 Prov. *Belcaire* topon.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T Cronica fior., XIII ex.: Belcaro.
0.7 1 Cavalieri della città di Beaucaire.
0.8 Rossella Mosti 02.02.2007.

1 Cavalieri della città di Beaucaire.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 97.5, pag. 41: Dipinti sonvi quei ch'a Cesar fuoro, / que' cavalier di Staine per natura, / e que' di Belvigin venner co' lloro. / E gli Arvenazzi vi venner ancora, / **Belcari** e Guascognesi e di Bigoro.

BELETISSIMO agg. > BELLO (1) agg./avv./s.m.

BELGARI s.m.pl.

0.1 *belgari*.

0.2 Lat. *Belgarum* (gen. di *Belgae*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Derivante da errata traduzione dell'originale lat.:] lo stesso che Belgi.

0.8 Rossella Mosti 02.02.2007.

1 [Derivante da errata traduzione dell'originale lat.:] lo stesso che Belgi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 365.14: Dipo' le dette cose la gente de' **Belgari**, che è la terza parte de' Galli, contra Cesare s'accese. || Cfr. *Orosio, Hist.*, VI, 7, 11: «Post haec Belgarum gens, quae tertia pars Galliarum est, adversus Caesarem exarsit».

[u.r. 11.02.2008]

BELGI s.m.pl.

0.1 *belgi*.

0.2 Lat. *Belgae* (il plur. *Belgi* presenta metaplasmo di declinazione).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti della Gallia Belgica.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2001.

1 Abitanti della Gallia Belgica.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 9 rubr., pag. 54.2: Come, vinti i **Belgi** e gli Elvezi, Cesare stimando sedata la Gallia, passò a svernare verso Vinegia e Schiavonia...

[u.r. 26.09.2008]

BÈLGICA s.f. > BÈLGICO agg.

BÈLGICO agg.

0.1 *belgicha, belgica*.

0.2 Lat. *Belgicus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Anche s.f. (*Belgica*).

Locuz. e fras. *gallia belgica* **1**.

0.7 1 Locuz. nom. *Gallia Belgica*: nelle distinzioni degli storici latini, parte della Gallia compresa tra la Senna e la Marna, il Reno e il Mare del Nord (fatta corrispondere dagli scrittori medioevali alle regioni della Fiandra e della Piccardia).

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2001.

1 Locuz. nom. *Gallia Belgica*: nelle distinzioni degli storici latini, parte della Gallia compresa tra la Senna e la Marna, il Reno e il Mare del Nord (fatta corrispondere dagli scrittori medioevali alle regioni della Fiandra e della Piccardia).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 17.11: Dal monte appellato Rifeo, e fiume Tanais, e le paludi di Meotida, che sono dall'oriente, per le littora del mare oceano infino a **Gallia Belgica**, e fiume chiamato Reno, ch'è dal ponente, e quindi poscia infino al Danubio, appellato Istrio, ch'è dal meriggio in oriente mandato, il riceve il mare infra gli detti confini.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 120.6: ella [[Europa]] tiene dal monte chiamato Rifeo, e 'l fiume Tanai, e lle paludi Meotide, che sono dall'oriente: per le litora del mare Oceano sotto a **Gallia Belgica** è il fiume chiamato Reno, ch'è dal ponente; e quindi poi fino al Danubio, appellato Istrio, che dal meriggio in oriente il riceve il mare.

[3] **GI** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 20.32, pag. 311: In Francia più province sono sparte: / l'una **Gallia Belgica** s'intende, / che da Belgo città lo nome parte: / la Fiandra tutta e Piccardia comprende...

– Sost.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 47.32: Capitolo de **Belgicha**.

[u.r. 25.11.2008]

BELGUESE agg./s.m.

0.1 *belguesi*.

0.2 Lat. *Belgae* incrociato con la serie degli etnici in *-ensis*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.7 1 Abitante della Gallia Belgica.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2001.

1 Abitante della Gallia Belgica.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 5, pag. 49.12: Era la provincia di Francia divisa in tre parti, ed era molto grande; l'una partita si chiamava li Francosi, et erano appellati **Belguesi**; la seconda Potevini et Aquotani...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 78.2, pag. 34: Ed è intra quelle nobili pinture / sì come Cesare acquistò i **Belguesi** / e i Celte e i Potevin' col lor nature...

[u.r. 26.09.2008]

BÈLICO agg.

0.1 *belica*.

0.2 Da *Belo* (costruito sulla perifrasi dantesca *la figlia di Belo* per Didone, *Par.* IX 97).

0.3 Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cartaginese (nell'unico es., feroce per antonomasia).

0.8 Pietro G. Beltrami 27.10.2003.

1 Cartaginese (nell'unico es., feroce per antonomasia).

[1] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosc.), 11, pag. 57: Costei, crescendo in tempo, più s'infrigida; / non segue il nome suo né forma angelica, / ma come fera **belica** / contra ètti meco; e non mi val retorica / ch'io possa informar lei di tua teorica.

[u.r. 26.09.2008]

BÈLIDI s.f.pl.

0.1 *belidei, bellide*.

0.2 Lat. *Belides*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Le nipoti di Belo, figlie di Danao, meglio note come Danaidi.

0.8 Rossella Mosti 15.05.2007.

1 Le nipoti di Belo, figlie di Danao, meglio note come Danaidi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 411.5: ovvero che passi là dove quelle **Bellide** stanno aparecchiate a dare morte a' miseri mariti e che vi sta quello padre co la stretta spada in mano...

[2] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 19, pag. 948.23: Queste **Bellide** furon nepoti di Belo, padre d'Igisto e Daziano...

– [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale, rif. ai cugini].

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 54.4: e anco là u' son dipinte quelle che funo ardite di dar morte a llor cusini, cioè **Belidei**, e u' sta lo lor fiero padre co la spada istretta... || Cfr. *Ov., Ars. am.*, I, 74: «Quaque parare necem miseris patruelibus ausae / Belides, et stricto stat ferus ense pater».

BELIFANNA s.f.

0.1 *belifanna, bellifana*.

0.2 Ted. *Bleipfanne*, 'catino del piombo'?

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fondo di coppella, prodotto ricavato dalla fusione dell'argento.

0.8 Roberto Leporatti 16.11.2000.

1 Fondo di coppella, prodotto ricavato dalla fusione dell'argento.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 69, pag. 222.43: Ordiniamo, che nessuno guelcho nè altra persona possa nè debbia comperare nè ricevere vene, grane, piombo, **belifanna**, o altra cosa d' alcuna piassa di forno, se non da la persona propria di cui è lo forno o la piassa...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 73, pag. 224.13: Ordiniamo, che qualunqua persona prestasse innansi piassa di forno in dell'argintiera, in dell'arte del colare: che quelli che ricevesse la prestansa, tracto ad fine l'ariento lo possa levare de la **bellifana** senza paraula del creditore o di suo messo, et debbia dare lo decto argento in mano del creditore...

[u.r. 26.09.2008]

BELIGNO agg.

0.1 x: *belegno*.

0.2 Stella, *Testi ferraresi*, pp. 284-85 (da *benigno*, rifatto su *maligno*).

0.3 x Zoane del Bondé, XIV (ferr.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che fa il bene.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che fa il bene.

[1] x Zoane del Bondé, XIV (ferr.), *O madre de virtute*, 2, pag. 234: O madre de virtute, luce eterna, / che apaturisti quel fructo **belegno**...

BELLA (2) s.f.

0.1 *bella*.

0.2 LEI s.v. *baiulus* (3, 457.2), da *balia*.

0.3 *Doc. venez.*, 1311 (4): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Balia, fantesca.

0.8 Roberto Leporatti 05.03.2001.

1 Balia, fantesca. || (Stussi).

[1] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 80.6: item laso a dona Matelda ed a Marcheta ed a dona Vida ed a Maria nena de Françescin ed a Blonda ed ala **bella** de Gatarina ed a l'oltra bella nena delo pupo s. XX per femene...

BELLAMENTE (1) avv.

0.1 *belamente, belamentre, bellamente, bellamenti, bellamentre, bellissimamenti*.

0.2 Da *bello*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con bella apparenza e buone maniere, in modo gradevole e garbato. **1.1** In modo gradevole alla vista, piacevolmente. **1.2** Con delicatezza, dolcemente. **1.3** Con sollecitudine, senza farsi pregare (da un superiore). **2** A bell'agio, comodamente, tranquillamente. **2.1** Gradatamente, a poco a poco, lentamente. **2.2** Con cautela, furtivamente. **2.3** Senza difficoltà, agevolmente. **3** [Pleonasma con valore rafforzativo e enfatico].

0.8 Roberto Leporatti 20.02.2001.

1 Con bella apparenza e buone maniere, in modo gradevole e garbato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1808, pag. 239: quando vai per cittade, / consiglioti che vade / molto cortesemente: / cavalca **bellamente**, / un poco a capo chino, / ch'andar così 'n disfreno / par gran salvatichezza...

[2] ? *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 91.13: Et si trovasse alcuno homo isviato foro de via, envialo entrandoglie enanti, **bellamente** guardandolo luy en tal guisa che, sse alcuno pessimo animale volesse all'omo offendere, combacteria co llui per defendere l'omo da male...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 8, par. 7, pag. 463.21: Sostenne ciò **bellamente** e saviamente, e disse: io non mi adiro, ma dubito se si conviene adirare.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1794, pag. 96: Quando Eustadio l'ha intexo, / Ben vete, ch'ell'è si sorprexo, / Che llo çelar non val niente. / Allor respouxe **bellamente**: / «Signor, guardè ço che digé.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 115, pag. 379.30: A qual uomo tu vedrai avere parlamento pulito, e sollecito, sappi, che 'l suo animo eziandio è impacciato in cose minute, e di piccol pregio. Il savio parla più **bellamente**, e più securamente ciò, che dice, e ha maggiore securtà, che adornamento. || Cfr. Sen. *Ep. XIX*, 115, 2: «remissius loquitur et securius».

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 160.24: Ca un pocu plù **bellamenti** se vincinu li iniurij per beneficij ca ricompensanduli cun pertinacia di avvicindivili odiu.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 50, vol. 1, pag. 315.11: S'elli parlavano **bellamente**, nullo loro rispondeva: s'alcuna cosa comandavano per signoria, elli dicevano...

[8] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 1.3, pag. 156: Quando tornò lo morto lo secondo die: / Signore e bona çente, ora ascoltade / e **belamente** me olderide; / per cortexia or m'ascoltade / e sé olderite de uno gran tremore.

[9] *Stat. cass.*, XIV, pag. 30.7: Lu undecimo g(ra)du de la hu(m)ilitate è si lu monacho q(ua)n(do) parla si parla **suavemente** (et) **bellamente** (et) senza risu, humilamente (et) con gravitate, voy poche parole et razionebele...

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 92.6: E altre parole asè li dise e de mol(t)e cose li domandà; e lo vetran pur tasieva e non li rispondeva ad alguna parola, mo pur con la man li feva **belamente** insegne de respansion e pur tasieva.

1.1 In modo gradevole alla vista, piacevolmente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 304, vol. 2, pag. 140.25: sia tenuto et debia el detto misere podestà, essi constregnere che essi vadano a vedere la detta strada et provvedere come et in che guisa la detta strada si possa et debia acconciare più **bellamente** et utilmente per lo comune...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 414.9: Primieramente il suo capo e la sua barba gli facie più **bellamente** apparecchiare, che non erano davanti. Appresso ciò, si lo misse in uno bagno...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 12, pag. 339.19: Anco ordinarono che sul cerchio di mezzo della chiesa di san Giovanni si facciano otto figure scolte di marmo, cioè in ciascuno canto una, come meglio e più **bellamente** fare si possano...

1.2 Con delicatezza, dolcemente.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 119.8: E quand'ella l'avrae latato si -l pongha a dormire; ma conviene ch'elli sia un poco riposato, e poi il pongha a dormire, e meni la quilla **bellamente** e soavemente...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 46.5: l' vo' che tu abbandoni questo modo di vivere, o la vita. Ma a far ciò ti conviene andare **bellamente**, e dolcemente, sicchè 'l nodo, che tu hai molto avviluppato si sciolga, ma non si rompa, e se non c'è modo di scioglierlo, spezzalo.

1.3 Con sollecitudine, senza farsi pregare (da un superiore).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 46.15: E quando è con forestieri, veggendo alcun fante andare per la via, cui e' ben conosce, si 'l chiama, ora in un modo e poco stante in un altro, acciò che paia a' forestieri uno de' molti suoi fanti, le cui nomora non possa tutte tenere a mente. E dice: - Vien **bellamente**, acciò che non facci villania a questi signori.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 107.14: acciò che paia a' forestieri uno de' molti suoi fanti, le cui nomora non possa tutti tenere a mente, e, poi ch'è venuto, gli dice: «Vieni **bellamente**, che non facci villania a questi signori»...

[3] ? Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 70, vol. 2, pag. 218.8: Li forestieri che v'erano ciò vedendo, **bellamente** si ricolsono al cassero, e quelli del legato di presente s'aforzarono nel castello, e assediarono la rocca dentro e di fuori...

2 A bell'agio, comodamente, tranquillamente.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 107, pag. 291: A questa mi mossi ad andare / verso la croce **bellamente**, / e quasi non vedea neente / per lo tempo ch'iera oscuro, / e 'l disertò aspro e duro.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 117.32: E quando la nodricie il vuole lattare non conviene ch'elli sia troppo disteso; ma conviene ch'elli si riposi tutto **bellamente** apresso il latere, tanto che i latte sia avallato.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1021, pag. 76: So fijolly tolsse lo menor, / Et l'altro sentà li prexente / Sotto uno alboro **bellamente**.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.17: Guardative che vuy iammay non faczati furtu nè rapina; ma quando vi fa bisogno delle cose dell'orto, veniti **bellamente**, et intrati per la porta e demandati delle cose, et averitinde, e non ve mecteti ad rapire'.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 5, vol. 2, pag. 377.8: Quantunque elli andassero **bellamente**, elli erano già si presso venuti, che poca di piazza v'avea per affrontare a' cavalieri.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 102.13: E parlando cusì **belamente** enfra si, elo vene una saita de fuoco, vegando eli, per una fenestra e andà iniando tute le candele de la gliesia che iera dananti li altari, e puo' tornà fuora incontiente e queste candele romase inprese da una flama de fuoco molto clara.

2.1 Gradatamente, a poco a poco, lentamente.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 47.5: Ma quando e' conoscerà, che queste cose son gravi, pericolose, e non certe, e si ritirarrà **bellamente** senza volgere il dosso, recandosi pienamente al sicuro.

2.2 Con cautela, furtivamente.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 56.8: E Gracco, non sapendo che si fosse questo romore, ebbe sì gran paura ch'appena potea rifiatare, si fortemente sospirava, e gittava la schiuma per bocca, e torcea le braccia, e non trovava luogo ove stesse. In questa, veggendolo un pillicciaio così sbigottito, venne-gli **bellamente** di dietro, e diegli nel capo d'un bastone.

[2] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosca.), pag. 249.22: a me parrebbe che voi scendeste da cavallo, e legherello qui, acciò che non fosse sentito; e poi io andrò innanzi, e voi mi verrete dietro tutto **bellamente**. Io lasciai, quando venni a voi, tutte l'uscia socchiuse, acciò che non facessero romore.

2.3 Senza difficoltà, agevolmente.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 92.24: E allora Juda si ge dè signo per lo qual i lo podesseno cognoscere da i altri e dissege: «Quel ch'eo baxarò, colui serà Cristo, piaritilo e menarilo **bellamente**.»

3 [Pleonasma con valore rafforzativo e enfatico].

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 496.12: Lasso, a cui Fortuna fae oltraggio! ché m'ha messo sotto la rota, che soleva andare al di sopra. Poi che così ène, se me ne conviene sapere **bellamente** partire, ché tale van[e] al male che poscia ne riviene.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 29.25: e sentì che 'l vischio e la pecie e l'altre cose che dentro v'erano gli teneano sì serrate le membra, ch'egli non ne poteva uno ritrarre a sé; e à cominciato **bellamente** a gridare e a dire al figliuolo ch'egli era morto.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 291.24: Quando li Romani furo entrati in questo campo, elli se n'andarò tutto **bellamente** per uscire incontanente all'altro passo...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 77.12: «Nel cospetto delle femmine usi di ridere poco, imperciò che, secondo lo dire di Salamone, lo troppo ridere dimostra mattezza, e le femmine sono usate di cacciare da sé li uomini matti e men che savi, e dispregiare li sogliono e assai **bellamente** ischernire.

[u.r. 19.04.2010]

BELLAMENTE (2) avv.

0.1 *bellamente*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Potrebbe trattarsi di voce-fantasma per errore da *bellicosamente*.

0.7 1 Con ira e indignazione, minacciosamente.

0.8 Roberto Leporatti 20.02.2001.

1 Con ira e indignazione, minacciosamente.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 29, pag. 74.16: Di questa vergogna di parlare ci n'insegna Orazio che dice: «Omo adirato dee **bellamente** parlare e lo lieto de' dicere liete parole». || Cfr. Orazio, *Ars poetica*, 105-6: «Tristia maestum Vultum verba decent, iratum plena minarum».

[u.r. 25.11.2008]

BELLARE v.

0.1 *bellare*.

0.2 LEI s.v. *bellare*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Combattere, guerreggiare.

0.8 Roberto Leporatti 21.02.2001.

1 Combattere, guerreggiare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, docum. 4.27, vol. 1, pag. 57: E la cagion che pinge, / lor a securo combatter e giusto / dicono **bellare** iniusto, / e mostran dubbio dov'è vinto il bello.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 7-18, pag. 727, col. 1.8: Fa comparazione de tal sonare a quello che fe' Rolando, quando ultimamente Carlo Magno cum li XII Pari fo sconfitto [e morto], che *Rolando* aspetando da bere per lo rescaldamento del **bellare**, sonnò si forte un so corno, ch'ello schioppò per lo ventre e murrìo.

[3] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 59, pag. 44.8: Ché mi [.....] a 'ntendere che lla fiore delle fiore maniera sarebbe, e tu sapevi bene che ella non dengnarebbe d'abassare lo suo cuore in si basso luogo, come d'amare huomo di si poco valore, com'io sono. Dunque m'ài tu morto in tradigione sança **bellare**.

[u.r. 26.09.2008]

BELLATORE s.m.

0.1 f: *bellatore*.

0.2 LEI s.v. *bellator*.

0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

0.7 1 Chi compie azioni di guerra; guerriero.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Chi compie azioni di guerra; guerriero.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Se ne andò alla terra, e presale per forza d'armi. Era costui fortissimo **bellatore**. || TB s.v. *bellatore*.

BELLATRICE agg.

0.1 *bellatrici*.

0.2 LEI s.v. *bellatrix*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 1 [Detto di una nave:] da guerra, combattente.

0.8 Roberto Leporatti 17.11.2000.

1 [Detto di una nave:] da guerra, combattente.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 37.1, pag. 458: Videvi ancor le navi **bellatrici**, / i voti carri e li volti guastati, / e i miseri piantati e infelici, / e ogni forza con gli aspetti elati...

[u.r. 11.02.2008]

BELLE (1) avv.

0.1 *bele*.

0.2 Etimo incerto: forse lat. *belle* (Stussi, *Testi veneziani*, p. 192).

0.3 *Doc. venez.*, 1305 (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bellamente?

0.8 Roberto Leporatti 05.03.2001.

1 Bellamente? || (Stussi).

[1] *Doc. venez.*, 1305 (3), pag. 41.8: Qual dener[i]? Cha eo no te cognose; va' con Dio ca quei deneri cha eo rescoderè eo si farò **bele** e so [sic] raxone e cortesi-tamentre.

[u.r. 11.02.2008]

BELLE (2) s.i.

0.1 *belle*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nell'unico es. del corpus può trattarsi di una voce fantasma per errore att. in tutti i mss.

0.7 1 Biblioteca?

0.8 Roberto Leporatti 05.03.2001.

1 Biblioteca?

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 274.1: Macures che si trametteva di **belle** auguste, ne lassò molte per suo comandamento, che Augusto non voleva tutto tramettare in autore. || Cfr. Svet., *Vit. Caes.*, VII, 49: «cui ordinandas bibliothecas delegaverat».

[u.r. 11.02.2008]

BELLEBE s.i.

0.1 *bellebe*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tipo di lana?

0.8 Roberto Leporatti 17.11.2000.

1 Tipo di lana? || (Evans).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 259.21: Balledirucco, Guldinamo, Ghelzo, Norbonucche, Sansasano, Gridegorda, il Tenpo di Bratendocca, come vegnono della falda e cogliette furono vendute in Fiandra al sopradetto anno, cioè..., da marchi 9 insino in marchi 10 1/2 sacco, siccome simolia e **bellebe** ricevute dalle dette magione.

[u.r. 05.02.2003]

BELLEDI agg./s.m.

0.1 *belledi*; x: *beledi*.

0.2 Evans, Pegolotti. *Pratica*, p. 419 (ar. *beled* 'paese').

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 L'agg. è invariabile.

Locuz. e fras. *gengiovo belledi 1*.

0.7 1 [Di una varietà di zenzero comune:] indigeno della costa occidentale dell'India. Locuz. nom. *Gengiovo belledi. 1.1* Sost.

0.8 Roberto Leporatti 02.05.2007.

1 [Di una varietà di zenzero comune:] indigeno della costa occidentale dell'India. Locuz. nom. *Gengiovo belledi*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 305.23: Il cafisso colmo di gengiovo belledi garbellato pesa occhie 12 e 1/4, e non garbellato occhie 11.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.27: Gengiovo si è di più maniere, cioè **belledi** e colombino et micchino, e' detti nomi portano per le contrade onde sono nati, ispezialmente il colombino e 'l micchino...

[3] x *Doc. prat.*, 1371, pag. 324: gharofani, chani-bie 1; altra 2; gengiovo beledi, pd. 4; michini, pd. 2...

1.1 Sost.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.29: Gengiovo si è di più maniere, cioè **belledi** e colombino et micchino, e' detti nomi portano per le contrade onde sono nati, [...] che primieramente il **belledi** ne nasce in molte contrade dell'India...

[u.r. 15.06.2009]

BELLEGOTE s.i.

0.1 *bellegote*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Gian Paolo Codebò 18.09.2003.

1 Signif. non accertato. || Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 212 ritiene la parola un nomignolo con possibile senso equivoco (con rimando a *Pataffio* VI, 99).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.317, pag. 159: E 'l pan azzimo / fece monna Cincipote, / e 'l **bellegote** poi la rigaglia, / e scaglia / ed abbaglia / e dagli uno ingoffo / in su lo scoffo, / ed ella schiamazza.

[u.r. 09.10.2008]

BELLERCO agg.

0.1 *bellerco*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Massera, *Sonetti*, vol. II, p. 154 glossa 'avverso, ostile', e il signif. è passato a Marti, *Poeti giocosi*, p. 700, GDLI s.v. *bellerco* e Mancini, *Poeti perugini*, vol. I, p. 166. Ma il termine, di cui non ci sono altre att., rimane oscuro, e l'apostrofe a Dio ha altrettanta efficacia se si accoglie un signif. che lo accusa di irresolutezza.

0.7 1 Signif. incerto: lo stesso che avverso? Oppure imbelletta?

0.8 Elena Artale 20.12.2006.

1 Signif. incerto: lo stesso che avverso? Oppure imbelletta? || Cfr. **0.6 N**.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 7.13, pag. 700: Femme a un sentiere e vidde casa gli Odde / e dissi: - O Dio, tu mi par' ben **bellerco**, / s' a mala morte no uccide quel chierco!

BELLÈRICO s.m.

0.1 *belirici, belirici, bellerici, bellirici.*

0.2 Lat. mediev. *belliricus*, dall'ar. *balilag* (cfr. FEW XIX s.v. *balilag*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Solo plur.

La forma *bellirici* in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) potrebbe essere un gen. sing. lat.

Locuz. e fras. *mirabolani bellerici* **1.1**.

0.6 N In **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), p. 96, all'*uscita* corrispondente a **1** [4], si legge: «bellicoli sinarini» (corruzione di *bellicoli marini*?).

0.7 1 [Bot.] Plur. Varietà di mirabolani, frutti della *Terminalia bellerica*, usati a scopi medicinali. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani bellerici*.

0.8 Roberto Leporatti; Elena Artale 18.12.2006.

1 [Bot.] Plur. Varietà di mirabolani, frutti della *Terminalia Bellerica*, usati a scopi medicinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 140, pag. 49.21: Recipe çucherì on. iii; [...] indi, viole ricenti se si possono avere, ana on. s.; anisi, maratri, ana dr. ii e gr. xv; masticris, mace, ana dr. i e gr. vii et s.; **bellirici**, emblici, ana dr. s. e gr. iiii.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.27: di quatro gieneraçioni di mirabolani: indi, chebuli, **belirici**, enbrici, di ciaschuna once r.; çucherò, once VJ.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 91, pag. 96.8: Emblici e **bellerici** è spetie de mirabolani. La virtù: Aben Mesuey dise che emblici e **bellerici** è fridi e sichi e stiptici a la fine del t(er)ço grado.

[4] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), p. 52: Bene albo, bene rubeo, baccara, **bellirici**, bericuocoli...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani bellerici*.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 121.25: E deono [...] e prendere di questo lattovaro la mattina a digiuno chon un pocho d'acqua chalda, lo quale si fae di mirabolani neri e mirabolani chebuli i quali sieno dimorati in lacte, e di pepe lungho e mirabolani bellerici, ischaglia di ferro, zuccherò con mèle...

[u.r. 30.01.2007]

BELLETTA s.f.

0.1 *belletta*.

0.2 DELI 2 s.v. *belletta* («forse var. di *melletta*, «affine a *melma*»).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. prat.*, 1293-1306.

0.7 1 Fanghiglia, *melma*.

0.8 Roberto Leporatti 17.11.2000.

1 Fanghiglia, *melma*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 241.1: E però Annibale sappiendo che Flaminio console solo era nell'oste, acciò che non apparecchiato più tosto il vencesse, nello 'ncominciamento della primavera, vegnendo per la via più presso, ma più piena di paludi, e per ventura essendo Sarno molto cresciuto, avea lasciato i campi pieni di **belletta**...

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 221.24: Ancho demo a Va(n)ni di Dogio p(er) LX some di rena (e) p(er) **belletta** e p(er) reghatura due mogia di ghalcina s. XXII.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.124, vol. 1, pag. 124: «Tristi fummo / ne l'aere dolce che dal sol s'allegra, / portando dentro accidioso fummo: / or ci attristiam ne la **belletta** negra».

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 13, pag. 64.4: Anche i luoghi a' quali discorre la terra di sopra da' monti, ovvero le valli, le quali la **belletta** de' fiumi satolla, è buona, s'ella non è troppo infestata dal freddo, o da acqua.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 117, pag. 408.1: *Fitti nel limo*: «limo» è quella spezie di terra la qual suole lasciare alle rive de' fiumi l'acqua torbida, quando il fiume viene scemandò, la qual noi volgarmente chiamiamo «**belletta**»...

[u.r. 11.02.2008]

BELLETTO s.m.

0.1 *belletto*.

0.2 Da *bello*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *usare belletto* **1**.

0.7 1 Fras. *Usare belletto*: simulare.

0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Fras. *Usare belletto*: simulare.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 42.14: Et questo vraxo honor no pò dar a l'omo imperaor né cesaro o altro signor, né 'l pò donar lo papa né legato o vescovo, né fi aquistò per loite, né se pò haver per peccunia; no ha in si penchiura né usa belletto, niente s'infence, nuta ha de bruto in ascoso ma è tuto neto.

[u.r. 25.11.2008]

BELLETTOSO agg.

0.1 *bellettoso*.

0.2 Da *belletta*.

0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pieno di *melma*.

0.8 Rossella Mosti 31.01.2007.

1 Pieno di melma.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 195.8: per la qual chosa una schiera di quella di Firenze, che erano da 800 huomeni a chavallo, girono di verso Arno per volere cingniere quelli della compagnia, di che venne loro e[ll] tracto **bellettoso** et quivi li chavalli si ficchavano tucti.

BELLEZZA s.f.

0.1 *beleça, beleçça, belecce, beleççe, belece, beleçe, belecì, belezza, beleze, bellezza, bellezze, beliza, belizza, belleça, belleçça, belleççe, bellece, belleçe, bellecca, bellecce, belleza, bellese, bellessa, bellese, bellez, belleza, belleze, bellezz', bellezza, bellezze, belliçi, bellicza, belliza, bellizi, bellizza, bellizzi, biliza, billicza, billiczii, billiza, billizi, billizza, billizzi.*

0.2 Da bello.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanzizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Lotto di ser Dato, (ed. Contini), XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota *bellezze* sing., per es. 1 [5], da *-ities*.

Locuz. e fras. a *bellezza* 1.3.3; per *bellezza* 1.3.3.

0.7 1 Qualità di ciò che è bello; il valore estetico delle cose, la conformità e armonia degli aspetti sensibili che suscita ammirazione o diletto. 1.1 [Personificata]. 1.2 Singoli attributi di bellezza o, in senso collettivo, l'insieme delle qualità estetiche. 1.3 [Rif. a cose:] ornamento. 1.4 [Ret.]

Proprietà ed eleganza (del discorso). 2 Qualità interiore, morale e spirituale. 3 Donna bella.

0.8 Roberto Leporatti 20.03.2001.

1 Qualità di ciò che è bello; il valore estetico delle cose, la conformità e armonia degli aspetti sensibili che suscita ammirazione o diletto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 361, pag. 538: Saçate, 'sta **beleça** non è miga certana, / ni an' questa tentura cà no resembra grana, / anz [è] una color bruta, orda e vilana / altresì come 'l drapo qe no è de çentil lana.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 24 (85), pag. 247.13: Andato sono al prato d(e)la phylosophya, bello, delectevele (e) glorioso, (e) volsi coglere flore d(e) div(er)si colori a ço ch'eo fecesse una corona d(e) mereveglosa **belleça**...

[3] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), canz. 48, pag. 69: a zo ch'i'avere soglio / de la vostra **belleza**, / Amor mi dia certanza / con allegranza - piena di pietate.

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 7, pag. 565.38: Ad la conca de Parioni fo lo templo de Pompeio, de molta **belleze**.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 45, pag. 102: No è masgio ni femena ke sia de tal **belleza**, / Ni pizeno ni grande, regina ni contessa, / Ke bella sia de dentro, zo dig a grand boldeza...

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 223.28: E Venus, secondo che pòsaro li savi e secondo quello che noi provammo de sopra, significa pace, e iusticia, e mundità, e **bellezza**, e delezione e amore...

[7] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 11, pag. 20.24: La prima ragione si è, che forza e **bellezza** e sanità sono beni corporali: ché beltà è convenevole ordenanza di membri...

[8] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 82, pag. 127.5: Da le cose che s'apertengono al corpo puote l'uomo esser lodato da quatro cose, cioè: legerenza, forteza, sentà, e **belleza**.

[9] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 145.2: «Questa ène Babilonia k'eo hedificai innel vigore de la mia forteçça (et) innella gloria de la mia **belleçça**».

[10] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 222, pag. 37: Noce a la vana femena la propia **belleça**...

[11] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 13, pag. 315: Tanta **bellezza** manten lo suo viso / con si lucente chiarità innaurato, / che la sua chaira par d'angel provato...

[12] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 10.1.12, pag. 124: per voi tutte **bellezze** so' afinate, / e ciascun fior fiorisce in sua manera / lo giorno quando voi vi dimostrate.

[13] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 144, pag. 632: Li virgini santissimi, quella amirabel schera, / davançi Iesù Cristo tutora è 'mpremera, / e sovra li altri tuti si porta la bandera / d'onore e de **belleça** cun resplendente clera...

[14] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.10: E per quello ke 'l sophisticated color falla, e bene non mantene soa **beleça**, lo natural, quamvisdeo k'el non sia sì bello, alcuna fiata è plù presiato e plù mantene et retene quel ke non falla.

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.75, pag. 78: O gente che amate, 'n **belleza** delectate, / venite a contemplare, ché ve porrà iovare!

[16] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 62, pag. 68: La cinquina zaschun intenza: / quaranta di in gran **belleza** / plusor fiada con dolceza / ay so amis' / si se dimostrà

molt de vis / quel ch'è senior dol Paravis, / volse tornar in so pais / al Padr' in gloria...

[17] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 421, pag. 24: No poso trovare pulcella / Ke sovra ti me para bella, / E si me plas toa **belleça** / Ka ben te digo ke n'ò grameça...

[18] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 45.28: e d'una parte della duressa delle pietre si àe l'osso, dello verdore de l'arbori si àno l'unghe, e della **belleza** dell'erbe àve li capelli.

[19] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.9: e la polzeta ha li le cadene, e ligal e involzegel dentr, e tut zo sosten pacient-ment, et ha tut el so cor a la **beleza** de la carn de la virgen e al delevol odor de la virginità...

[20] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 129.14, pag. 504: Per lo mondo son stao; / visto ò done pusor, / gentir, d'auto lignao, / mojer de gram segnor, / dexeivermenti ornae / e de gram **belleza**, / corteise e insengnae, / pinne de visteza.

[21] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1158, pag. 389, col. 1: Le **bellizi** mundane / no sapite ca so vane?

[22] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 154.13: Pirramo e Tisbe, l'uno più bello de' giovani, l'altra avanzante le fanciulle d'oriente in **bellezza**...

[23] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.30: Questa Elena ad quegli die era di mirabile **bellezza**...

[24] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 677.1: Dunque vedete bene quanto Iddio ha bene ordinato il mondo, e di tante e sì diverse cose, e tutte le fa convenire in una forma e in una unità e in una **bellezza** dello universo, la qual bellezza non la può guastare veruna iniquità, né veruna malizia puote porre disonestade nello imperio e nell'rdine dello altissimo Iddio.

[25] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.21: Revillatu subitamente lu episcupu a kiste gridate, levasi multu iratu inver lu demoniu, e gridava grandi vuchi e dichia a lu demoniu: 'De, mischinu! tu, lu quale pir tua **belliza** te levasti in tanta superbia, ki volivi 'mictere la sedia tua a pparu de Deu'...

[26] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 130, par. 1, vol. 2, pag. 496.26: Conciosiasosaché tra tutte le cose le qual se considerano a la salute e **belleçça** de la citade, la **belleçça** e le netteçe de le vie più spesso s'attendano, e entra l'altre cose le quale en la cità rendono le vie socçe e non nette è l'acqua mora la quale essece de l'ulive e de le tengneture, dicemo e ordenamo che a niuno sia licito da oggi enante, de quegnunque conditione sia, entra gl mura de la cità e degl borghe overo entra gl soborghe de Peroscia avere mulina d'ulive overo tengnetoia...

[27] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 620, pag. 41: Non è quella la faza neta e pura / che plu che 'l sol mostrà d'aver chlareza / sul monte quando chambiasti figura, / intanto che vedendo la **beleza**, / dise cholui che lasasti vichario, / *bonum est nos hic esse*, d'alegreza.

[28] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 31.8, pag. 576: per ciò che argoglio el bon pregio desprezza / de chi nol sa ben covertò tenere; / onde ve piaccia, madonna, volere / en pregio mantener vostra **bellezza**.

[29] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 43, pag. 410: «Ch'e[n] questu mundu èi superbo paremi folle e macto, / ca **belleçça** né forza pareme uno tractu: / eo che fuì superbo, caro me ll'acato...

[30] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 40.20: Et incontinenti sindi partiu et andausindi in Calabria per prindiri kista donna disiatu per la sua **bellicça** et nobilitati.

[31] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 291.14: Avengadio che quella tardanza e detencione no

me fosse multo tediosa per la maravellosa **belleçça** che era in quella regina...

[32] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.7: Ché una vota avea Beneto vista in lo mundo una bella femena, la qua l' enemigo li reduce a le memoria, e formàli inte' l' imaginacium in tar modo la **beleça** de quella femena e de tanto fogo li accese l'animo, che la fiamma de l'amor apenna li stava in lo peto...

[33] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.25, pag. 233: Ave, verçe[ne] sovrana, / vui sidi fiore che sempre grana; / la tua **belleçça** honorava, / tanto pura te vedea.

[34] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 3, pag. 135.15: Quattro cose se considerano nel cavallo stallone et ne la cavalla, cioè la forma, la **belleçça**, lu colo(r)e, et la bontade.

1.1 [Personificata].

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 32, pag. 81.1: Piacevolezza, e Senno, e Franchezza, e l'altre virtudi ch'io v'abbo divise quando io dissi d'Onesta cosa: le Bonitadi del corpo ciò è **Bellezza** et Adornezza, e queste Bonitadi fan molte volte più danno che prode...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 33.9, pag. 112: Parlan **Bellezza** e Virtù a l'intelletto / e fan quistion come un cor puote stare / intra due donne con amor perfetto.

[3] Matazone, XIV sm. (lomb.), 197, pag. 798: Allora si fo nate / sex polzele ordinate: / Zoya e Alegriza, / Prodez[a] [e] Largheza, / **Beleza** e Ardire...

1.2 Singoli attributi di bellezza o, in senso collettivo, l'insieme delle qualità estetiche.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 489, pag. 544: Femena con **beleçe** qe no è naturale, / aici l'om e confondelo qe la va per vardare...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 2.48, pag. 32: Assai v'aggio laudato, / madonna, in tutte parti, / di **bellezze** c'avete.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.1, pag. 73: Donna, vostre **beleze**, / ch'avete col bel viso, / m'hanno sì priso e messo in disianza, / che d'altra amanza già non agio cura.

[4] Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.), canz. 2.67, pag. 136: ché forse, s'io m'ardesse / e di nuovo surgesse, / ch'io muteria ventura; / o ch'io mi rinovasse / come cervo in vec[c]hiezze, / che torna in sue **bellezze**...

[5] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 21, pag. 131: dundi è dolci placiri, / preju e valenza e jujusu pariri / e di **billizzi** cutant'abundanza / chi illu m'è pir simblanza, / quandu eu la guardu, sintir la dulzuri / chi fa la tигра in illu miraturi...

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 177.24: Tutto altresì Elena, vogliendosi levare la sospeccione che 'l suo marito avea di lei, disse: «Elli che ssi fida in me della vita, dubita per la mia biltade; ma cui assicura prodezza non dovrebbe impaurire l'altrui **bellezza**».

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 604, pag. 171: Tant è 'l iust specioso in quella grand citae / Ke 'l soe **bellez** per homo no pon fi recuintae.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 92.8: E avemo posto Venere, la quale fo chiamata dea d'amore e de **bellezze**.

[9] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 15-22, pag. 81.3: Questa seconda parte si divide in due; che ne la prima dico d'alquante **bellezze** che sono secondo tutta la persona; ne la seconda dico d'alquante bellezze che sono secondo d'eterminata parte de la persona...

[10] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 4.4, pag. 746: Signore, porrai me dare dotrina, / k'a l'unicorno desti volentate / d'umiliare la sua gram ruina / ver', si è, **beleçe** cun verginitate...

[11] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.39, pag. 496: E vòllovo cuntare, / si me sse lassa fare, / le sovrane **beleçe** / e le molte adorneçe, / lo dolçe parlamento / e lo bel portamento / composto et ordenato: / non è so pare nato.

[12] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. f.6, pag. 98: Da poi che piace all'alto dio d'amore / ch'i' mmi cominci a dire lo gran valore / di quella ch'è di tutte l'altre 'l flore / di bellezze, / diròvi alquante delle sue adorneze / e delle sue angeliche **belleze**...

[13] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. 1.15, pag. 20: Non dico le **belleze** / né 'l valor fôr misura / vostro semegli mio picciolo stato, / ma credo ch'en fatezze, / enn atto *ut* en natura, / entra noi sia alun semili locato...

[14] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 7, pag. 27.10: Questa cichala significa una mainera de homini e di femene che ssi delecta tanto in seguitare le loro voluntade in de loro riccheçe et in de le loro **beleçe** et in del loro gentileçe...

[15] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 603, pag. 277: ancora se meraveja de cotante **beleçe** / quante pare en lei con tute adorneçe, / e dis: «O femena, laxa complire [st'] [offitio], / ke nu a gi nostri dei façemo sacrificio...

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.314, pag. 137: In paraxo la fê menar / e con gran studio guardar / e gran **beleze** che 'l'avea!

[17] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 50, pag. 70.16: Quanto perigolo sia a tor alguna per mujer principalmente per **beleçe** e per delectacion carnal.

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 177.33: issu se guastau la **beliza** di la faci con plaghi...

[19] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 237, pag. 728.13: I tuoi capelli sono d'oro e lla fronte bellissima, gli occhi pieni di riso, i cigli adorni delle **bellezze**.

[20] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 29, pag. 627.11: Cioè che son più **bellezze** nelli ornamenti che nel corpo della donzella, la quale è ben lisciata e adornata.

[21] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.40, pag. 146: E s'el mi dice alcun: - Che ti sostiene? - / io dico i tuoi costumi e la **bellezza** / e 'l lume eterno che da gli occhi scende...

1.3 [Rif. a cose:] ornamento.

[17] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 18.10: Intratantu la regina Dido vinni a lu templu circundata di multi cumpagni, di nobili homini et tucti iuvini; et muntau a sidiri in unu altu locu di lu templu, lu quali rispandia di multi **billizi** comu lu suli.

1.3.1 [Rif. alla città:] opere di valore storico e artistico.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.6: In questo tempo ogni **belleza** dela cità de Anthiochia per terramoto fo zetada in terra.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 291, vol. 2, pag. 135.1: Anco, intra li studii et sollicitudini e' quali procurare si debiano per coloro, e' quali àno ad intendere al governmento de la città, è quello massimamente che s'intenda a la bellezza de la città, et de le principali **belleze** è di ciascuna gentile città che abiano prato o vero luogo a delecto et gaudio de li cittadini et de' forestieri...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 15.95, pag. 132: In questo tempo ap-

punto, ch'io ti noto, / le gran **bellezze** fatte per antico / caddono in Antiocia per tremoto.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 22, pag. 12.15: Dipoi Tiberio appresso lui la magnificò, e videla, e molto vi fece fare di **bellezze**, al cui tempo Cristo fu crucifisso l'anno del suo Imperio 18.

1.3.2 [In senso ironico:] cosa sgradevole, bruttura.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 142.86, pag. 597: Ki è doroi desmesurai / chi fin no pon aver zamai. / Or puni mente chi noi semo / e in che **beleze** noi stagemo. / Pezo semo ca rumenta / o l'ombra chi tosto xenta.

1.3.3 Locuz. avv. A bellezza, per bellezza: a scopo ornamentale.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 68.7: Ammaestrato cavaliere rende l'armadura che ne' di delle feste si dà, e però non tanto l'armadure che ne' campi a **bellezza** si fanno, ma tutti i compagni igualmente con continuo pensamento apparavano...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2874, pag. 299: Di macchie negre e bianche è la pantera; / Natura la dipinse **per bellezza**: / Il drago, quando vede lei, dispera.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 143.21: Ben è vero ch'ell'è altre petre necessarie agli omini plu per utilitate che **per bellezza**, come quella da fare calcina da murare muro.

1.4 [Ret.] Proprietà ed eleganza (del discorso).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 26 (88), pag. 248.17: Avegna che usança recherà d(e) fare p(re)go p(er) audientia avere e custume scia d(e) ambaxature e de gentili favelare o(r)nata m(en)te e dire **beleça** d(e) parole a çò ch'ei possano atrovare grande p(re)sio e nomo p(re)cioso...

[21] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 11, pag. 115.16: E però dico al presente che la bontade e la **bellezza** di ciascuno sermone sono intra loro partite e diverse; ché la bontade è nella sentenza, e la bellezza è nell'ornamento delle parole...

2 Qualità interiore, morale e spirituale.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 193.17: Di rustichezza di corpo l'animo non si laida, ma di **bellezza** d'animo il corpo s'adorna.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 143.15: Unde fae tre mali: perverte lo stato naturale, tolle la **belleçça** vertuale (et) caccia del loco formale.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 20.6, pag. 581: Amor, la Tua **belleça**, / Amor, l'avenanteça, / Amore, l'adorneça, / Amor, la ginteleça / me tTe fa delectare.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.16, pag. 40: Lo peccato si fa a l'alma si terribele ferita, / che glie tolle la **bellezza** che da Deo era insignita...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 83.32: Quella anima ch'è sozza la fa bella, e però è detta **bellezza** de l'anima...

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 2, pag. 88.12: Deo è una substantia spirituale de sì inestimabile **beleza**, de grande suavitate e dolceza ke li angeli, ke sono più belli ka lo sole sete cotante, dexid[r]ano continuamente in Luy guardare ni maye se pòno saziare.

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 19.1894, pag. 242: O quanto ha l'alma forma di **bellezza** / Se si raffrena da questi atti atroci / Prendendo da virtute la fermezza!

[8] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 6, pag. 54r: El peccato mortale deforma la infinita **bellezza** della imagine e della similitudine di Dio nell'huomo...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.10: Ma tamen kista sancta iuvinj non curau di laydiza di fachi - zo è di aviri barba -, ma curau di la **billiza** di l'anima...

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 51.15: Anzi propriamente parlando è **bellezza** di giustizia, che si concorda con grazia di benignità in ciò, che siamo percossi, e flagellati in quelle cose, le quali male amavamo, cioè nelli corpi, e nelli beni mondani.

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 40, col. 2.20: È detto anche che David fu bello della persona, significando la inestimabile **bellezza** della sustanzia di Dio, la quale rallegra nella visione della sua bellezza con letizia che dir non si può, nel riposo dell'eterna beatitudine ogni mente angelica e umana.

[12] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 167, pag. 405.36: Bene sopra ogni bene, Bene felice, Bene incomprendibile e Bene inestimabile; **Bellezza** sopra ogni bellezza; Sapienza sopra ogni sapienza, anco tu se' essa sapienza.

[13] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.40: Ma dal nostro collegio specialmente, si como membre puolente e de tuto lo corpo puça, no revochevelemente fia descaçai i quali no segue la **belleça** de la continencia.

3 Donna bella.

[1] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosco.), 3, pag. 146: La fior de le **bellezze** mort'hai in terra, / per che lo mondo non amo né voglio.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.134, vol. 3, pag. 523: Vidi a lor giochi quivi e a lor canti / ridere una **bellezza**, che letizia / era ne li occhi a tutti li altri santi...

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 40.41, pag. 174: Infra quel bello e grazioso coro / di tante donne, vidi una **bellezza** / ch'ancora stupefatto ne dimoro.

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 11.1, pag. 79: Nova **bellezza** in abito gentile / Volse il mio core a l'amorosa schiera, / Ove il mal si sostiene e 'l ben si spera.

[u.r. 11.02.2008]

BELLICIONCHIO s.m.

0.1 *bellicionchio, bilicionchio.*

0.2 Da *bellico* 2. || Forse ipotizzabile la derivazione da un lat. **umbiliceunculus*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 Cordone ombelicale.

0.8 Gian Paolo Codebò 20.05.2001.

1 Cordone ombelicale.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 116.15: Apresso ciò che lla femina sarà diliberata del fanciullo, si vi daremo amaestramento come e in quale maniera voi dovete il fanciullo aparechiare. Sapiate che si tosto come il fanciullo è nato, si si conviene involupare i rose peste mescolate con salina, e si conviene il **bilicionchio** tagliare di lungho quatro dita, e ponere di sopra polvere di sanghue di dragone, sarco-colla, comino e mirra, e uno drappo di lino molle in olio

d'uliva; e questo è secondo li 'nsengniamenti di molti fisolafi. Ma egli è più sicura cosa di prendere un filo sotile torto e leghare il detto **bellicionchio**, e poi apresso porrervi suso drappi molli in olio e lasciarlo insino a quatro die, e chadrassene.

[u.r. 25.11.2008]

BÈLLICO (1) agg.

0.1 *belica, bellica, belliche, bellici, bellico.*

0.2 LEI s.v. *bellicus*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Relativo alla guerra, di o da guerra, guerresco. **1.1** Conquistato con la guerra.

0.8 Roberto Leporatti 17.11.2000.

1 Relativo alla guerra, di o da guerra, guerresco.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-151, pag. 374, col. 1.3: *Della città che nel Batista*. Qui recita sotto brevità come Fiorenza al tempo de' soi edificaturi ... pagani, la edificonno sotto la constellatione **bellica**, ... zoè Mars...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 90.29: Che del nostro poeta certo non avverrà; anzi, si come noi veggiamo degli strumenti **bellici** addivenire, che per l'usargli diventan più chiari, così avverrà del suo nome: egli, per essere stropicciato dal tempo, sempre diventerà più lucente.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 106.13: E in aiuto del dicto Turno venne una iovene polcella armigera, apta ad omni acto **bellico** tanto che in quel tempo passava ogni altra persona in exercitio de arme, chiamata Camilla...

1.1 Conquistato con la guerra.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 47, pag. 176.19: E navi onerarie sessantatrè furono nel porto combattute, e presene alcune col suo carico, formento, armi, rame ancora e ferro e panni lini e altra materia navale ad edificare navigli: intanto che la minor cosa di tutte intra cotante **belliche** ricchezze fosse essa Cartagine.

[u.r. 02.10.2007]

BELLICO (2) s.m. > OMBELICO s.m.

BELLICOLO (1) s.m.

0.1 *bellicoru; a: bellicoli.*

0.2 REW 9044 **umbiliculus*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La *-i* di *bellicoli* è prob. da ricondurre all'originario gen. lat.

Locuz. e fras. *bellicolo marino* **1, 2**.

0.6 N L'identificazione in **2** con la cimbaria deriva prob. dalla sovrapposizione con il fitonimo *bellicolo di Venere*, indicante nella tradiz. degli erbari lat. sia un'erba murale delle Crassulacee che la *Cymbalaria muralis* (cfr. Rapisarda,

Thesaurus pauperum, p. 96, n. ad loc., e Forcellini s.v. *umbilicus*).

In **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), p. 96, si legge: «bellicoli sinarini»; tra le entrate dello *Stratto delle gabelle delle porte di Firenze*, XIV sec., ms. 14 della biblioteca dell'Accademia della Crusca, c. 31v, si legge: *bellicolismarini*, da sciogliere *bellicoli smarini* o *bellicolis marini*: in entrambi i casi prob. corruzione di *bellicoli marini*.

0.7 1 [Zool.] Locuz. nom. *Bellicolo marino*: opercolo corneo di mollusco gasteropode. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Bellicolo marino*: tipo di erba, identificato nell'es. con la cimbalaria.

0.8 Elena Artale 22.01.2007.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Bellicolo marino*: opercolo corneo di mollusco gasteropode. || (Fontanella).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 91, pag. 37.32: Recipe aloes optimi, [[...]] **bellicoli marini**, spodi, sandali albi et rubei, macedonici, liquiriçe, [[...]] oççimi, limatura auri et argenti, omnium xl ana scr. ii...

2 [Bot.] Locuz. nom. *Bellicolo marino*: tipo di erba, identificato nell'es. con la cimbalaria.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 186, pag. 96.12: [2] Item erba cimbalaria ki si trova per li mura, ki est russa di sucta, bene tere. Dissumfla la plaga, soldala undi sia la plaga. Autri la dichinu **belli-coru marinu**.

[u.r. 22.01.2007]

BELLÌCOLO (2) s.m. > OMBELÌCOLO s.m.

BELLICONCIO s.m. > BELLICIONCHIO s.m.

BELLICOSAMENTE avv.

0.1 f *bellicosamente*.

0.2 Da *bellicoso*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L 'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 In modo aggressivo.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2009.

1 In modo aggressivo.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: In tutte le loro azioni si portavano **bellicosamente**. || Crusca (4) s.v. *bellicosamente*.

BELLICOSO agg.

0.1 *bellicosa, bellicose, bellicosi, bellicoso, bellicosy, bellicusa*.

0.2 LEI s.v. *bellicosus*.

0.3 Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosca.); Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Propenso, incline, abile alla guerra; di temperamento aggressivo.

0.8 Roberto Leporatti 16.11.2000.

1 Propenso, incline, abile alla guerra; di temperamento aggressivo.

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosca.), pag. 395.7: Costu' fu mandato contro gli oltramontani, e quali di natura sono **bellicosi**.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 68.2, pag. 204: Ma tu che fai tra' cavalieri armati, / tra gli uomin **bellicosi**, tra i romori, / sotto le tende in mezzo degli agguati, / sovente spaventata da' furori, / dal suon dell'armi e dalle tempestate / marine, a cui vicina ora dimori?

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 12.13: Eu, amenatu in Macedonia per aricordu di exempli di humanitati, su costrittu di precuniari li custumi di Alexandru, di lu quali commu la sua **bellicusa** virtutu ameritau infinita gloria, cussi la sua clemencia ameritau grandissimu amuri.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 3, pag. 23.1: E con questa bellezza diventò uomo d'arme e tanto gagliardo e si **bellicoso**, che in tutto Egitto non era suo pari.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 289.8: Et anche peyo: che supervennero, poy de quilli ry, duy cavaliary multo valenty e **bellicosy**, chamati per nomo l'uno Alfar e l'altro Polifeno.

[u.r. 11.02.2008]

BELLÌGERO agg.

0.1 *belligero*.

0.2 LEI s.v. *belliger*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dedito alla guerra.

0.8 Roberto Leporatti 16.11.2000.

1 Dedito alla guerra.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 85, pag. 815.21: «O meco tegnenti le case superne, con voce inrevocabile per sentenza doniamo l'onore del nominare la presente città al **belligero** Marte, produttore in questi luoghi di più mirabili effetti che alcuno di voi».

[u.r. 11.02.2008]

BELLIRE v.

0.1 *bellire*.

0.2 Da *bello*

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sost. Bellezza, bella apparenza.

0.8 Gian Paolo Codebò 21.05.2001.

1 Sost. Bellezza, bella apparenza. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.42, pag. 103: Gravame forte lo balestrire, / lo qual vol ferire a l'alma polita: / [[el Nemico]] fatto ha balestro del monno avversire, / lo quale 'n **bellire** me mostra sua

vita; / per l'occhi me mette al core saiette, / l'orecchie so aperte, me recan turbanza.

BELLÌRICO s.m. > BELLÈRICO s.m.

BELLITRAME s.m.

0.1 *bellatrame, bellitrame.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fondo di coppella, prodotto ricavato dalla fusione dell'argento.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2000.

1 Fondo di coppella, prodotto ricavato dalla fusione dell'argento.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 15, pag. 94.35: Ordiniamo, che cui facesse alcuno furto di vena, o d'ariento, o di **bellitrame**, o di piombo non smirato, in alcuno luogo de la decta argentiera di Sigerro, et lo fuoro pervenesse in forsa de lo Capitano ovvero Rectori di Villa di Chiesa: che sia impicchato per la gola sì che moja, et non possa canpare per nessuna cagione o ragione, se provato li fusse.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 65, pag. 117.24: per cessari multi furti d'ariento et de **bellatrame**, che per li suprascripti Judei si faceano in della suprascripta argentiera.

[u.r. 11.02.2008]

BELLO (1) agg./avv./s.m.

0.1 *bbegli, bbella, bbelle, be', beg, begi, begl', begli, beglj, bei, beil, bel, bel', bela, bel-diporto, bele, belentissima, beletissime, beletisimi, beletissime, beletissimi, beletissimo, belgi, belgle, belgli, belglie, beli, belisima, belisime, belisimi, belisimo, belissema, bellissima, bellissime, bellissimi, bellissimo, bellissimu, bell', bella, bellä, belle, belledissima, belledissimo, bellentissimo, bellessema, bellesseme, belletissime, belletissima, belletissimi, belletissimo, belli, bellidissima, bellima, bellio, bellisima, bellisimi, bellisma, bellisme, bellissema, bellisseme, bellissemo, bellissim', bellissima, bellissime, bellissimi, bellissimo, bellissimu, bellitissima, bellitissimi, bellitissimo, bellixima, bellixime, belliximi, belliximo, bellj, bello, bellu, belly, belo, bels, bey, biè, biel, bielle, bielli, biello, bielo, bilissima, billissima, billissimi, billissimu, byel, byelis, byelo, non-bello, più-bella.*

0.2 LEI s.v. *bellus*.

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **2.3.3**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1295; *Doc. pist.*, 1294-1308; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Doc. ver.*, 1265-1267; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Doc. venez.*, 1307 (5); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Doc. padov.*, 1379 (2); *Esercizi civald.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.); Manfredino, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Sintagmi ricorrenti come *bel sire* e *bell'amico*, riportati con altre combinazioni simili in **2.3.3**, risentono probabilmente di un influsso gallo-romanzo, cfr. anche LEI 51,1007.

Nota il superl. *beletissimo*.

Per far bella mostra > mostra.

Locuz. e fras. *a bell'agio 3.4; a bella posta di 3.4; a bell'otta 3.4; a bello studio 3.4; avere il più bello 2.2.4.1; averne il più bello 2.2.4.1; bella carta 2.5; buono e bello 3.4.3; costare bello 3.4.4; di bella brigata 3.4; di bel nuovo 3.4; esser bello 1.9.2; far bello 1.1.1, 2.2.2; far più bello 1.1.1; farsi bello 1.1.1.1, 1.1.1.2; in bella posta 3.4; mostrar bello 1.1.2; non essere punto di bello 1.9.3; per bella carta 2.5; per bell'agio 3.4; per belle carte 2.5; saper bello 1.1.5, 1.9.2; star bello 1.1.3; vita bella 2.1.1.*

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Pensato del Bello.

N La semantica della voce appare fortemente condizionata dagli usi sintagmatici. Si segnalano in partic. numerose dittologie sinonimiche al cui interno *bello* agg. e avv. compare come elemento semanticamente poco saliente, utilizzato per rafforzare o modificare i valori concettuali propri delle voci coordinate in sequenza.

0.7 1 [In una prospettiva sensoriale prevalentemente dominata dalla vista:] che mostra nella struttura fisica proporzioni armoniche e qualità gradevoli. **1.1** *Bello a vedere, riguardare, rimirare. 1.2* *Bello e chiaro, chiaro e bello*: di splendente, luminosa bellezza e manifesta. Estens. [Rif. a condizione dell'animo umano:] calmo e sereno;

privo di segreti e genuino. **1.3** [Rif. spec. a materie prime e manufatti:] di buona qualità o di buona fattura. **1.4** Gradevole all'olfatto. **1.5** Piacevole al tatto. **1.6** Che soddisfa piacevolmente e abbondantemente il gusto e l'appetito (anche fig.). **1.7** [Rif. a versi, suoni o sequenze di suoni:] armonico e gradevole all'udito. **1.8** [Di frasi e testi più complessi, in una visuale focalizzata sulla percezione intellettuale:] strutturato ad arte, efficace e gradevole nello stile comunicativo, capace di interessare persuadere e commuovere l'ascoltatore o il lettore. **1.9** Che procura compressivo benessere e piacere ai sensi o all'intelletto, spesso con riscontri condivisi in un contesto sociale. **2** [In una prospettiva focalizzata sull'armonia interiore che trascende la semplice apparenza, risultato della tensione e dell'esercizio dell'intelletto e dello spirito:] che rispetta e ispira principi di giustizia, onestà, decoro e purezza. **2.1** [Di attitudini spirituali:] pregevole in senso etico-morale o religioso. **2.2** *Bello e convenevole, proprio e bello*: che si adatta in maniera decorosa, corretta e opportuna ad uno specifico contesto. **2.3** Ispirato a principi di correttezza, eleganza, decoro, misura, cortesia e magnanimità. **2.4** [Rif. ad un individuo o ad un'intera classe sociale:] di alto titolo e grado o di sangue nobile. **3** [Quantifica la consistenza del concetto rappresentato dal sostantivo accordato:] che manifesta il grado più pieno, compiuto e rappresentativo. [Di astratti:] notevole in positivo o in negativo. **3.1** [Rif. ad animali:] di particolare evidenza, enorme, robusto, possente e corpulento. *Bello e grasso, grosso*. **3.2** Che si distingue da ciò che è consueto; peculiare e ben distinto, eccezionale. **3.3** [Indica l'apice e il pieno compimento di una fase temporale]. **3.4** [Rafforza la semantica degli aggettivi e dei sostantivi con cui si combina, anche all'interno di locuzioni avverbiali:] preciso; intero, totale, estremo; sicuro. **3.5** Che mostra abilità ed esperienza. **3.6** [Con valore iron. e antifra-stico, spec. in proposizioni esclamative:] del tutto negativo e degno di disapprovazione; spiacevole. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 27.04.2007.

1 [In una prospettiva sensoriale prevalentemente dominata dalla vista:] che mostra nella struttura fisica proporzioni armoniche e qualità gradevoli.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 210, pag. 26: geune em Siria em drectura, / là ove nn'era **bella** figura, / de Cristu Deu statura, / in una ecclesia per ventura / de *Regina mundi* cura...

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 64, pag. 40: «Una donna aiu, **bella** quanto rosa, / bene crido k'è ienti cosa, / de la ienti trista e dolorosa».

[3] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 11, pag. 33: de te, Altissimo, porta significazione. / Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle: / in celu l'ai formate clarite et pretiose et **belle**.

[4] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 291, pag. 571: Muier **bela** e cortese de l'egreça l'om passe, / se l'om è cosonente et altro mal no i nasse...

[5] *a Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 3.15: Mo lo monte de Oliueto si è presso de Ierusalem molto **bello** et pleno de arbore de uliu[e] [de le qual] [6] illo receuè nome... || Trad. il binomio lat. *pulcher et decorus*.

[6] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 33, pag. 577.17: Octabiano vide in celo una virgine coronata molto belledissima sopra una altare molto **bella**...

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), De *Sathana cum Virgine*, 117, pag. 32: Lo Crèator te fè plu **bel** segond natura / E plu lucent ka 'l sol ni altra crèatura. / De sí grand benefitio tu no voliss met cura, / Tu no 'l recognoscisti per toa malaventura.

[8] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 540.14: diede per me loro in Orbivieto Materozolo da Bolsena, che li ne mandai uno choltello da lato molto **bello**, costoe s. dicotto di pi..

[9] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 7, pag. 11.29: menava con seco in sua compagnia una donzella molto bella in su 'n uno palafreno molto conto e **bello**; e l'adornamento de la donzella e del palafreno era molto **bello** e ricco a meraviglia.

[10] *Poes. an. ven.*, XIII, 313, pag. 145: Mo la toa radixe, alboro **bello**, / Me à fatto un onguento si novello, / Si precioso e dolçe como mana, / Che tuti li peccadi me resana.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.56, pag. 589: tu à la gran degnetate / e le membra **belle** e ssane, / scusite coi predicati...

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 23.4: Quella cosa dice l'uomo essere **bella**, cui le parti debitamente si rispondono, per che della loro armonia resulta piacimento.

[13] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 135.6: Sappie ched òe p(er) male no(n) mi scrivesti del filioccio mio ched èe lo più **bello** fanciullo che tuo abbie.

[14] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.2, pag. 409: D' april vi dono la gentil campagna / tutta fiorita di **bell'**erba fresca; / fontane d' acqua, che non vi rincresca; / donne e donzelle per vostra compagna...

[15] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.193, pag. 735: E quante **bele** contrae, / yrose e porti de marina, / li nostri àn miso in rüyna, / chi mai no eran travajae!

[16] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 24, pag. 409: [li] iochi, li cavalle currente, / auro, argentu, corone cole altre adornamenti, / lu **voltu bellu**, che tucto torna a niente».

[17] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1799, pag. 85: dolcemente lo repose / en uno monumento **bello** / ke per Lui factio era novello...

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 192.9: e iaceva a lliecto 'ntando in quella soa **bella** e gentelesca camera de quillo magnifico palazzo che se clamava Ylion.

1.1 *Bello a vedere, riguardare, rimirare.*

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 19.38, pag. 72: si come lo foco è colorato, / **bello a vedere**: usato, / chi lo toc[c]a, è cocente, / e divora presente / ciò che gli è dimostrato...

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 2.2, pag. 493: Avete 'n vo' li fior' e la verdura / e ciò che luce ed è **bello a vedere**...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 3.21, pag. 493: mort' è lo rege celestiale, / e nno de morte sua naturale. [[...]] Mort' è lo **bello a rremirare**, / mort' è l'og[li]oso ad odorare...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 535, pag. 551.20: ch'egli ebbero fatta una tal città, che molto era grande e **bella a riguardare** e a vedere...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.19: et quando si dispoglia della scorza non è così **bello a vedere** nè cosie vendereccio...

[6] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 300.1: A simiglianza che avendo uno

pome, **bellissimo** a vedere e dilettevole al gusto, del quale insieme il piacere dell'occhio e 'l contentamento del gusto avere non si può...

– [In altre collocazioni, rif. esclusivamente o comunque esplicitamente all'aspetto esteriore].

[7] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 635, pag. 550: Non à sì **bel** semblante qe dentro no sea felle, / plene d'ençeugno e d'arte, de trufe e de novele.

[8] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.14, pag. 188: Vista né riso d'altra non m'agenzia, / anzi mi tegno in forte penitenza / i **be'** sembianti c'altra mi faccia.

[9] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 14, pag. 179.8: specchio de morte e forma de fellonia, la cui fortessa grande è denodata e rotta, la cui **bella** fassione è coverta di laidessa e d'onta...

[10] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosca.), cap.08, pag. 33.16: e chi ha lo visagio che non è ben fatto nè di **bella** fogia, a gran pena può essere bene acostumato...

[11] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 147.20: La terza maniera de' beni si è, andare misurato, portamento convenevole a buon uomo, **bello** aspetto, e piacevole.

[12] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 12.4: Ma, ohimè lassa! nè bene mi sono consigliata, nè la tua **bella** presenza non mi vede...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 78.9: Sguardandu killu genneru de lu re a sanctu Paulinu, e videndulu de **bellu** aspectu, adimandauli ki arti sapia fare.

[14] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 379.14, pag. 233: ancor mi encontra peço chi non venne / di Mercurio, ch'entròe ne la voraçine, / ch'eo vo a la morte per la **bella** ymaçine.

– [Rif. a elementi del vestiario, paramenti e ornamenti].

[15] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 244, pag. 608: la gracià de Deu, nul om la pò trovar / per çaser en bon leto e dormir e paussar, / per beber forte vino né per tropo mançar, / per **bele** vestimente né anc per ben calçar...

[16] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 174, pag. 9: Za pò andar descolzi li poveri fantin. / Le vie za meten fora, ke voren frug portar: / De **bei** drap se renova quellor ki lo pon far.

[17] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 548, pag. 579: vestete **belli** panni; / de diversi cibarii guardate no te affanni, / cha se multo lo carreche, lo stomaco condanni...

[18] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 16.21: coperta di drappo d'oro e di seta, con cuscini richisimi, con tapeti a' piedi co molto **belisimi** ornamenti.

[19] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.17: Tutt' i palagi, pieni d'oro, si manifestano con le aperte porti; e' baroni de' Cefeni vanno a' conviti del re, ordinati con **bello** apparecchiamento.

[20] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 3, pag. 327.27: E che procurino i Consoli che l'altare di San Giovanni si fornisca di sciamiti e d' altri **bellissimi** paramenti.

[21] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.2, pag. 687: Nella festività di nostra Donna / sotto un **bel** manto vide saggia e vaga / tal, ch'a mirar par che gli occhie si traga / per simiglianza di lontana monna, / di cui la vita mia fu serva e alonna...

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 12.14: Eu mi livirò li robbi mey et vistirrommi li **belli** mey vestimenti et mostrirò chi non sia stata nulla turbacioni...

– [Rif. a gesto, andatura e portamento].

[23] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 27.11, pag. 316: Ma no lo dico a tale intendimento, / perch'io peccato ci volesse fare; / se non veder lo suo **bel** portamento / e lo bel viso e 'l morbido guardare...

[24] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 166.4: Neuna cosa è più amabile che la virtude e' **belli** regimenti, per le quali l'uomo è amato, tra qualunque gente elli dimora.

[25] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.10: Dissimile sarà che uno bello omo, cum **belli** atti e cum **belli** regimenti, amarà una sozza femena, cum laidi atti e co' llaidi regimenti...

[26] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 49.13, pag. 267: se 'n andando fa **bella** andatura, / ed avenantemente salutare.

[27] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.42, pag. 496: E vòllovo cuntare, / si me sse lassa fare, / le sovrane belleçe / e le molte adorneçe, / lo dolçe parlamento / e lo **bel** portamento / composto et ordenato...

[28] Girardo da Castelfior., XIV in. (tosca.>ven.), 1.9, pag. 203: Donna, questa mia dolce remembranza / prende possanza - de la mia salute / dal bell'immaginar ch'ognor ve vede, / nel qual i' miro la gentil sembianza / e' **bei** vostr'atti signo de vertute, / de la qual sol me dede Amor soa fede.

[29] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 5. par. 36.3, pag. 358: Bella e conta è l' andatura / Che fa i passi con misura; / Ma non può **bei** passi fare / Chi vuole a vanità guardare.

– [Attributo convenzionale di città e circoscrizioni territoriali].

[30] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 150, pag. 853: Allora se començò una tal guerra / dentro Faença e Bologna la **bella** / che molti cavalieri n'andò per terra / consumati...

[31] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 103, pag. 22: Ponete mento a Thoscana **bella**, / a la fertilità de la Romagna: / dampno, ruvine, ve 'n dirà novella.

[32] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 16.1, pag. 436: S'eo veggio en Lucca **bella** mio ritorno, / che fi' quando la pera fie ben mézza, / en nullo còre uman tant'allegrezza / già mai non fu, quant'eo avrò quel giorno.

[33] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 93, vol. 1, pag. 61: I Fiorentin la fecer; ma ne' patti / fu, che 'l Sanese facesse rifare / alle sue spese i dificj disfatti, / le mura, ch'egli avea fatto tagliare / al **bel** Muntepulciano...

[34] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 33.9, pag. 79: Prima Cesan, Sutri, Viterbo **bello**, / Monteflascon, terra asay lieta et chiara, / Aquapendente, ma prima Bolsena.

[35] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 12.1, pag. 10: Firenze **bella**, confortar ti déi, / po' che tu vedi li tuo' cittadini, / vecchi, mezzani, giovani e fantini, / turchi parere in veste, e tal ebrei, / e tal greci, franceschi, e tal giudei...

– *Bella cosa*.

[36] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 4, pag. 18.6: vidde che uno gillio uscia fuore de la terra. E questi, vedendo si **bella cosa**, si [g]li longo la sepoltura, e per paura che 'l gillio non fusse guasto, si vi pose intorno ispine...

[37] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 53, pag. 109.20: dico tutto certamente ch'io veggio senza falla la più **bella cosa** del mondo, quand'io veggio voi...

[38] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.13: fo despogliao de tuti hi paramenti, de tute le coie, d'ogne vaselame d'oro e d'ariento e d'ogne altra **bella cosa** e de tuto 'l texoro ...

[39] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 82.22: Mai non vestesti più mirabile né più **bella cosa**.

– *Bella donna, belle donne.*

[40] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 4.29, pag. 105: c'a **bella donna** orgoglio ben convene, / che si mantene - in pregio ed in grandezza.

[41] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 1, red. C.37, pag. 97: si **bella donna** né tanta valenza; / perché m'agenzia / se tuttor l'amo così finamente...

[42] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.26: come una **bella donna** d'uno sozzo servo, e uno bello signore d'una rustica ancella; e volse dimostrare la virtude e la potenza de la sua nobilità, e la sutilità e 'l senno.

[43] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 6 parr. 1-2, pag. 22.3: E presi li nomi di sessanta le più **belle donne** de la cittade...

[44] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), Oimè lascio dolente.38, pag. 51: Quanno 'n assemblamento / **bella donna** vedea, / faciali sguardamento / e cinni per mastria...

[45] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 306, vol. 2, pag. 474.12: venne in Lucca per sollecitare Azzo che cavalcasse con sua gente, e a tutte le **belle donne** di Lucca co la moglie insieme li fece pregare...

[46] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 38, pag. 133.25: se no avete donna, io te donerò **bella donna** per tua esposa e averà cità e castella.

[47] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 37.17: Questo missore Ubertiello avea una soa **bella donna**.

[48] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 11, pag. 39.6: et en meço, de questa cavalaria era una **bella donna** su una gran cadrega...

– *Begli occhi.*

[49] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 28.9, pag. 321: Chi vide mai così **begli ochi** in viso, / né si amorosi fare li sembianti, / né boca con cotanto dolce riso?

[50] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.14: E queste sofrascrite cose, çoè la blanca carne e li **beli ogli** e l'alegra façade e li dolce basari e lo avinente parlare engualmentre e lo amore si confortà mi a far questa caosa.

[51] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Damisella*.17, pag. 232: La beltat e la semblança, / li vostre **oy bell'**avinent, / al cor m'ây mes una lança / che m'aci si brevement, / se de mi non à pietança, / çentil donna gay e pros.

[52] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 64.25: intentivamente cominciai a rimirare ne' **begli occhi** dell'adorna giovane...

– *Bel viso, visaggio, volto.*

[53] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.), 2.18, pag. 123: La boc[c]ia e li denti / e li gesti piacenti m'han conquiso / e tutte l'altre gioi de lo **bel viso**.

[54] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 11.70, pag. 150: de lo dolce pianto / lo **bel visaggio** bagni tutto quanto.

[55] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 1, pag. 41.18: e avea troppo **bel vizagio** e belle mani, secondo che homo morto de' avere.

[56] Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.), 5, pag. 321: piange la mente mia, che già ridea, / di quel che di saper toccava il fondo. / Pianga la tua del **bel viso** giocondo, / in cui tua lingua tanto ben dicea...

– *Bel paese.*

[57] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1061, pag. 213: si che son abitati / di là, in **bel paese** / e ricco per le spese.

[58] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 19.25: Ora cavalca Ena co li soy trogiany senza reguardo intorno a la citate et mirando in iuso et in suso per questo **bello paese**. Lavina stava sola a la fonesta per lui vedere, lo quale essa molto amava.

[59] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 16.1735, pag. 233: O **bel paese** con i dolci colli...

[60] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 51.1, pag. 80: S'io torno al **bel paese** di Franchia, / a quella terra che de Altin si fè ...

[61] *Poes. an. tosc.*, 1345, 20, pag. 88: poi il singniore altero / morendo gli lasciò il **paese bello**.

[62] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 26, pag. 98.18: per amore del **bel paese**, egli si voleva posare da cinque...

[63] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 14.15, pag. 223: Ma viene omai, ch'altro disio mi tira / e fa che spesso muovi la pupilla / al dolce e **bel paese** che qui gira.

– [Rif. specif. al territorio italiano].

[64] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.80, vol. 1, pag. 571: Ahi Pisa, vituperio de le genti / del **bel paese** là dove 'l si suona...

[65] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 146.13, pag. 202: Poi che portar nol posso in tutte et quattro / parti del mondo, udrallo il **bel paese** / ch'Appennin parte, e 'l mar circonda et l' Alpe.

[66] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 149.18, pag. 140: Tu hai svegliato chi dormia fiso / nel **bel paese** italico, e non pensi / chi già disfece il gran Mastin Lombardo.

– *Bello e adorno.*

[67] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 44.14, pag. 553: mand'io a la Pinella un grande fiume / pieno di lammie, servito da schiave / **bell'e adorn'**e di gentil costume.

[68] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 83.25: sforzavami di venire a quella cavalleria il più tosto che potea. [[...]] guardando com'era **bella ed adorna**, si vidi un uomo dinanzi a tutti, che cavalcava sovra un cavallo di molto grande affare e molto ben fatto...

[69] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.81, pag. 754: Murao à **bello e adorno** / chi la circonda tuto intorno...

[70] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1184, pag. 389, col. 1: como regina / te tenerò, Catarina, / **bella, adorna**, parata, / multu glorificata; / et tu triumpharai, / omne alegreze averai.'

[71] *Doc. pist.*, 1352-71, Ricordo orafo Pero, vol. 1, pag. 118.2: per fare le soprascritte taulle e dèle fare **adorne e belle** chome istà quella dinanzi...

– *Bello e avvenente.*

[72] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 753, pag. 555: Lo simile fai la femena q'è **avinent e bella**, / ke molti nobeli omeni de druèria l' apela...

[73] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1955, pag. 65: Du angeli veneno adesso a lor / Sí cum plaque al

creator, / Molto **belli et avinenti**, / Vestidi de blanco e belli e genti.

[74] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), l. 20, pag. 451: ella non mette cura di neente, / ma vassen disdegnosa, / ché si vede alta, **bella e avenente**.

[75] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 46, pag. 305: tanto me n' par **bela et avinent** / Margareta...

[76] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 58.6, pag. 227: l'un vol ch'io ami donna di paraggio, / cortese, saggia, **bella e avenente**...

– *Bello e dilettevole*.

[77] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 5, vol. 3, pag. 24.7: Ed ogni operazione la quale si fa per virtude, si è **bella e dilettevole** in sè medesima.

[78] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 169, vol. 2, pag. 79.9: et far fare una fonte **bella et dilettevole** in quello luogo et parte, ne la quale mellio et con maggiore agevoleza fare si potrà...

[79] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 6, pag. 301.6: Il qual fu che a me pareva essere in una **bella e dilettevole** selva e in quella andar cacciando e aver presa una cavriuola ...

– *Bello e ricco*.

[80] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 264.17: Elli stabili comuni mangiari **belli e ricchi**; e stavano in due maniere a tavola.

[81] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1729, pag. 94: Li leti ò fati apariar / Per vostro amor **ricchi e belly**»

[82] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 214, pag. 31: E la **bella e la richa** città d'Asti / ch'apresta ad usura fin in Flandria / è deformata et ha molti guasti.

[83] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 710, pag. 162: Per uno florino lo bove et l'aseno vi' dare, / Mantello **bello et ricco** per mesa oncia pagare.

– [In relazione con o in contrapposizione a **brutto** o **laido**].

[84] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 634, pag. 550: Si cognosco le femene, mai no m'enfido in ele: / de tute ai provato, e de **laide** e de **bele**.

[85] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1026, pag. 212: io non credo, san' faglia, / ch' alcuno omo vivente / potesse veramente / per lingua o per scritte / recitar le figure / de le bestie ed uccelli, / tanto son, **laidi e belli**.

[86] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 24, par. 2, pag. 171.25: Passava pella città di Uringa una donna giovane, **né bella né laida**.

[87] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 29.3, pag. 745: Corretto son del tutto e gastigato / di non giacer con femmina nissuna, / **o bella o brutta** o bianca o rossa o bruna, / infino che io avrò punto del fiato.

[88] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 365, pag. 328.23: nigon cavalier che tanto sia prodomo non vien in questa foresta qu'ello non trova aventure **belle et brute**.

[89] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 82, pag. 182.6: A cui vien fatta una cosa **o bella o laida**, dinanzi a un signore, quando è ben disposto, li vien ben fatto, come venne a questo Genovese: ma a molti è incontrato già il contrario...

1.1.1 Locuz. verb. *Far bello*: rendere pregevole o più pregevole nell'aspetto, abbellire. Locuz. verb. *Far più bello*: migliorare.

[1] *Poes. an. march.*, XIII m., 5, pag. 8: Ser Petru da Medicina / ç' à fatu una fucina, / undequé 'll'è multu afatigatu, / per colar Siginçello, / qe lo volse **far plu bello**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 126, pag. 319: zascun cortes donzello / Ke 's vol mocar al desco, coi drap se **faza bello**.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 62, pag. 77.14: *Della volpe*. La volpe quando vide bere lo cervio disseli per beffe: O cervio, quanto le tuoi corna ti **fanno bello!** ma la tua coda ti fae soçço...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.31, vol. 3, pag. 193: «L'amor che mi **fa bella** / mi tragge a ragionar de l'altro duca / per cui del mio si ben ci si favella.

[5] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), 1.II, pag. 19: ch'ella vegna allegra à stare, et à **fare bello** il convito con li nuovi osti...

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 76, col. 2.21: vaiuolo e istruggie e iscaccia ongni macula e conserva in gioventudine e **fa bello** l'occhio, chiaro sopra ongni altra cosa...

[7] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 28.3, pag. 152: l'anima che va a salvaciom, / e per le pene grande se **fa bela**, / piùe bianca e più chiara che stela...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.37: Si che Medea per comandamento de lo patre, avengadio ch'ella fosse bellessema da se stessa, volcesse **plu** perzò **fare bella** et ornaresse de ogyente e nobilissimi vestimentii...

1.1.1.1 Fras. *Farsi bello*: esibire una gradevole apparenza con vanità e autocompiacimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.36, vol. 3, pag. 313: Quasi falcone ch'esce del cappello, / move la testa e con l'ali si plaude, / voglia mostrando e **faccendosi bello**, / vid' io farsi quel segno, che di laude / de la divina grazia era contesto, / con canti quai si sa chi là sù gaude.

1.1.1.2 Fras. *Farsi bello* di qsa: mostrare una gradevole apparenza costruita su beni pregevoli e di valore (anche fig.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 338.14, pag. 421: Non la conobbe il mondo mentre l'ebbe: / conobbil'io, ch'a pianger qui rimasi, / e 'l ciel, che del mio pianto or **si fa bello**.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.170, pag. 877: Quand'è fatto il signor, ciascun si preme / per **farsi bel di** roba e di cavagli, / né allor paion con le borse sceme.

1.1.2 Fras. *Mostrar bello*: esibire una gradevole apparenza o un comportamento positivo (negli ess. contrastante con un'essenza negativa celata). || Att. solo gen.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.29, pag. 306: e quelli chi lor paxe prenden / mar guierdon alor ne rendem; / ché tropo son desordenai; / 'li **mostran bello** e poi dan guai.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 126.39, pag. 496: ma tar **mostra de for bello**, / chi à dentro cor rebello.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la boxia*, vol. 1, pag. 113.26: E si diram qualche peccao azò che elli lo tegnam marvaxe e poa dixam certo: el me ne pexa; questo si è lo scoriom chi **mostra bello davanti** e si è invenenao in la coa.

1.1.2.1 Fare / mostrare bella cera / faccia.

[9] <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 11, pag. 251.26: Donde e' si legge d'un tiranno, il quale era molto biasimato da un suo fratello di ciò

ch'elli istava tutto tempo tristo e dolente e mai non faceva **bella** ciera.

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaestio* 16, pag. 144.17: La fortuna del mondo, quando ela mostra de **bela** faza a li malvaxii uno tempo e ge dà a loro...

1.1.3 Fras. *Star bello*: risaltare per gradevole apparenza.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1059, pag. 387, col. 2: tucti se ingenocchiario / e lla sancta fede piglaro / davanti alla polzella, / che stava così **bella**.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 294.1, pag. 368: Soleasi nel mio cor **star bella** et viva, / com'alta donna in loco humile et basso...

1.1.4 Avv. In maniera armonica e gradevole.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.16, pag. 158: perché si mischia il crespò giallo e 'l verde / si **bel**, ch'Amor li viene a stare a l'ombra...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 21.46, vol. 1, pag. 250: D'una cosa t'accorgi, / che non pur forte, ma **bello** in battaglia / armarsi par che vaglia, / ché belli armati son creduti accorti...

1.1.5 Sost. Aspetto che desta sensazioni di armonia e piacevolezza. Estens. Il piacere stesso che deriva dalla percezione della bellezza.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 310.10: e guardate da laido, ché picciulissimo laido tolle gran **bello**, e picciola onta gran massa d'onor consumma.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 36.9: Or così addiviene del dimonio, ché mostra pur lo **bello** di sopra delle cose del mondo, unde l'omo misero ne prende vanagloria et càdene in peccato mortale.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 152.16: Alquanti ne sono, e in ogni stato, col **bello** di fuori, e quello dentro imbrattato e sozzo.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 268.22, pag. 337: Ahì orbo mondo ingrato, / gran cagion ài di dever piangere meco, / ché quel **bel** ch'era in te, perduto ài seco.

[5] *Storie Pistolesi*, XIV: Di questo la città ricevēo grande danno, perocchè si può dire che ardesse lo più **bello** di Lucca. || TB s.v. *bello*.

– Locuz. verb. *Saper bello*: piacere.

[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 34.91, pag. 95: Agrada e piace e sa **bel forte e bono** / pensar la benivel gran bonitate / e l'entera e vera pietate / di quel giudice eterno, en cui potenza / resta la mia sentenza...

[7] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 12, pag. 18: Io olso dire sicuro, in conspecto / de quella zente chi ama liança, / a cu' sa **bel** lo ben in manifesto.

1.1.6 Femm. [Rif. alla donna amata, spec. in poesia].

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tos.), 17, pag. 185: mi date gioia com baldanza / quando sono, **bella**, con voi.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 1.4, pag. 11: Madonna, dir vo voglio / como l'amor m'à priso, / inver' lo grande orgoglio / che voi **bella** mostrate, e no m'aita.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.17, pag. 74: Dura 'l meo core ardore / d'uno foco amoroso, / che per voi, **bella**, sento.

[4] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), 2.2, pag. 209: - Amor m'auzide. - Perché? - Per ch'io amo. / - Cui? - La **bella**.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.45, pag. 130: «Vien con nui, **bellisema**, al nostro gloriato, / che è si esmesurato, nol te porram contare».

[6] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tos./merid.), 2.1, pag. 12: **Bella**, ch'ài lo viso chiaro, / tal marito t'ha Dio dato, / l'alto Idio lo ti levasse!

1.2 *Bello e chiaro, chiaro e bello; bello e lucente, bello, chiaro e lucente*. Estens. [Rif. a condizione dell'animo umano:] calmo e sereno; privo di segreti e genuino.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.3, vol. 1, pag. 270: A me adovene com'a lo zitello / quando lo foco davanti li pare, / che tanto li risembla **chiaro e bello**, / che stendive la mano per pigliare...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 125, pag. 33: Incontra De monstrassi stragrand crudelità. / In log ke 'l Crèator to fè **bel e lucente**, / Tu fuss a lu contrario e dexobediente.

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 140, pag. 256, col. 1: Lo segundo giorno scureran le stelle, / che tanto sono **lucente e belle**, / et tucte nere diventano / sì che neiente lucerano.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 43.3, pag. 88: «Amico, guarda s' tu fai cortesia / Di scondir del tu' amor tal damigella / Chente son io, che son sì **chiaro e bella** / Che nulla falta i: me si troveria.

[5] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 12, vol. 4, pag. 51.10: così il figliuolo di Abraam non perdè sua vita per lo sacrificio del suo padre; anzi tornò **bello e chiaro**, sì come il sole si leva.

[6] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 98.6: Lo grande astore è maggiore che gli altri, e più grosso e più maniero, e migliore, e gli occhi ha **begli e chiari e lucenti**, e grossi piedi e grandi le unghie, e lieto viso...

[7] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 55.3, pag. 24: Melochites v'è, gemma molto cara / e contrasta li spiriti maligni; / come smiraldo è verde, **bella e chiara**...

[8] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero, pag. 186.1: Certo tu no 'l dei avere in odio; perch' egli è giovane **chiaro e bello** per gentilezza, e non è disceso dal tuo nimico Ulisse.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 90, pag. 665.30: fresco come se quel giorno di questa vita misera passato fosse: il cui viso Biancifiore, ancora che morto fosse, al **bello e lucente**, che veduto avea, raffigurò.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 317.34: e però chi vuole gli suoi isciloppi mostrino **begli e chiari** tolga vetri dal maestro se puote inanzi a conto che a peso.

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 36, pag. 63.27: e là el vete una mason **lucente e bellissima**, d'arbori e de flori adornada, de la qual ensia tanto odor como se tute le specie e le suavitate del mondo fosse stade insembre.

[12] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1887, pag. 88: Poi fo lo terço die venuto / k'era già el sole aparuto, / **bello e chiaro e lucente**.

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 236.4: La fante per guadagnare gliele disse, ed ella, ch'era una bella donna, udendo come il pelegrino era **chiaro e bello** giovane, fu contenta.

[14] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1388-89] 1.269: en su l'entrar de le prime

castella / chiara lucente e bella / trovasti de la fede una pastura...

– *Bello e radiante, bello e splendente.*

[15] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 8, pag. 33: Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, / spetialmente messor lo frate sole, / lo qual'è iorno, et allumini noi per lui. / Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore: / de te, Altissimo, porta significatione.

[16] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 87.20: questa regina noi la chiamamo Venere, la quale è capetana de le donne; e questa regina, la quale è capetana de le donne, per rascione dea parere grande e grossa, splendente e bellissima entra tutte l'altre.

[17] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1081, pag. 292: stete dodexe die deçuna en la prexone, / et è cotanto bella splendente et adorna, / ognomo se meraveja de la soa persona...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 33.10: apparze nelle parte de Lommaria una cometa moito splennente e bella e durao die tre. In airo puoi desparze.

[19] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, S. Agostino, vol. 3, pag. 1067.20: Ed eccoti entrare in quello monasterio molti belli e splendenti uomini, vestiti a bianco, e seguitavali uno venerabile vescovo, adornato vescovilmente.

1.2.1 [Rif. ai liquidi, spec. all'acqua del mare e di bacini naturali e artificiali:] limpido, brillante e terso; non agitato, sereno. *Bell'acqua*.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1521, pag. 58: Ma questa grande iniquitæ / Li recresceva pur assæ. / Venir el fé de bela aqua / In un vaxelo k'à nome la caça...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 14, pag. 30.18: cavalcammo tanto che fummo a un prato là dove avea una bellissima fonte ad una ombra d'un pino.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.107, pag. 755: Li è corone ordenæ / unde le nave stan ligæ, / e la fontanna bella e monda / chi a le nave aygu' abonda.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 100, pag. 161.4: egli è meglio da bere che nullo altro vino. Egli è chiaro e bello, e inebria più tosto ch'altro vino, perciò ch'è molto caldo.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 518.15: Rivi d'acqua tante chiare e belgli che infine al fondo se vede la chiareçça la quale sença luna biancheçça dimostra.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 43, pag. 422.15: allora che il chiaro raggio giunse nella bella acqua, riflettendo nel vostro viso...

[7] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 115.21: apresso 'l sangue vegne fora un'altra grande onda d'acqua bella e chiera per lavar-ne tuti chi eromo bruti e soci.

[8] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 48, pag. 207.4: Andando il ciervo a diletto per la selva fu assalito da grande sete e si trovò una fonte con bella acqua chiara come ariento, o vogliamo dire come cristallo.

1.2.2 [Rif. alle condizioni atmosferiche in un periodo di tempo determinato, considerato anche nei suoi riflessi positivi sull'azione e sulla sensibilità umana:] terso, sereno, caldo (anche fig.). *Bel giorno, bel tempo*.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 25 (86), pag. 248.2: Quando eo vego la vostra p(erson)a, la n(ost)ra amistà se renovella, la n(ost)ra amistà floresse sci como fae l'arbore i(n) lo mese d'ap(r)ile, che mo(n)stra lo bello maio e la fresca v(er)dura.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.32, pag. 58: ché di bel giorno vist'ho notte scura, / contra natura, fare / e traportare lo bene in malenanza.

[3] Sommetta (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 207.25: l'altre pene ch'eo sento è peggio la paura che la vostra aere bella e serena contra me non trovi nuvilato di pioggia...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 14, pag. 148.19: E perciò che 'l vento, il quale noi chiamiamo rovaio, vuoli vento a maestro, ispazza le nuvole e fa l'arie chiara e pura, e quando l'aire è chiara e bella, tanto è l'uomo di migliore complessione...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 248.4: E ancora ritornato il sereno con molto bello tempo, e rischiarata l'aria...

[6] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 39.3, pag. 550: Quando fiore e foglia la rama / e la primavera s'adorna / de lo bello tempo che torna.

[7] *Portolano Marc.*, XIII (ven.), pag. 236.19: S'elo est un bel tempo pasando Strual strençi dentro ponente et maistro et pliu per maistro.

[8] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 184.31: Poi che lo di fu chiaro e bello, ed e' fecero i loro morti raunare e ardere, e i fediti curare.

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 50, vol. 3, pag. 415.3: Lo secondo officio di religione si è, di poco pregiare la mutabilità delle cose temporali, chè dopo bello giorno viene la nera notte.

[10] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.59, pag. 271: Credimi, sciocco, credi, - non star duro. / Rade volte è sicuro - l'uom ch'è saggio. / Bella stagione è 'l maggio: / E giovenette donne / Sotto leggiadre gonne - andar cantando.

[11] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 135, pag. 175.14: Che innanzi al diluvio a cento anni, a belli tenpi e a bello cilestro, disciendeano di molte grandi e pericolose folgore sopra terra...

1.3 [Rif. spec. a materie prime e manufatti:] di buona qualità o di buona fattura.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 179, pag. 281.10: Qui si à pepe e gengiove e canella e turbitti e noci d'Ind[ia] e molte ispezie, e bucherame del più bello del mondo.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.142, pag. 259: la citæ pina e fornìa / d'ogni bella mercantia, / rica de joie e d'ogni ben / per overar quando convén...

[3] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 707.39: si che lo pane sia facto così bello et così buono chome fi stato quello della fraternità.

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 71.3: hi cristian devoti in le gran feste o in le domennege faran benexir un pan bel e bianco a la giesia sul santo altar...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 46, par. 1, vol. 1, pag. 163.1: Facciase una enmagene del glorioso martere santo Hercolano de la citade de Peroscia e vescovo da onorare, relevata biene, onorevele e bella ...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 12, pag. 22.1: Duodecimo capitulo. Ancora urdinamu e firmamu ki

kista cumpangna diia aviri unu altaru furnutu di lu nostru, et una insingna di Christu **bella** e devota, per purtari a processioni quandu per la terra si va disciplinandu...

[7] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.4: in borsa portò soldi 20; uno paio di forzieri piccholi L. 8; una tovallia **bella** L. 4; quactro tovagliuoli da mano L. 4...

[8] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.29: debbiano al modo sopra decto fare raunare gl'artefeci dela decta arte e portarlo ala chiesa e fare avere **belli** et orrevoli doppiieri di comune.

[9] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 160.18: Grano calvello bello e buono s. XIII ciciliano bello e buono s. XIJ comunale bello e buono s. XJ grosso **bello** e buono s. X.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 53, vol. 3, pag. 422.17: trassesi di zecca di prima a di XII d'ottobre del detto anno, e fu molto **bella** moneta colla 'mpronta del giglio e di santo Giovanni, e chiamavansi i nuovi guelfi; ed ebbe grande corso in Firenze e per tutta Toscana...

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 152.12: I paio di chofani gra(n)di e **belli**, I gua(r)naccia di meschula, fodarata di pa(n)nolino di do(n)na...

[12] *a Stat. ver.*, 1381, pag. 407.20: l'enti(n)dimento e el volero dei draperi de Verona sia che en la decta cità se faça boni e **begi**, ben ordenè e ben co(n)duti coè ben feni pagni de ogni raxon e magiste(r)io e etia(n)dio ben acolori e de boni colori tinti...

[13] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 183.13: àvve e(n) presto, di x de maggio, tre giomelle de cecie de q(ue)llo seme più **bello**.

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 217.6: Dice l' uno: - O questa è **bella** carne. - Ben di' vero. - Quanto la libbra? - E comperaronne una pezza.

- [Rif. a metallo o pietra preziosa con allusione alla purezza e lucentezza degli stessi].

[15] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1311, pag. 55: In lor conselio án ordenao / Ke Juda fiça ben pagao; / Trenta dinar de **bel** ariento / Questo será lo pagamento.

[16] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 8, pag. 199.21: ordinario gli uomini anticamente, conoscendo ei metalli **belli** e nobili, siccome è l'oro e l'ariento...

[17] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 46.11: E quando rizza il capo in parte ritta, crede sempre da tutta gente esser guardato, come se fosse una gemma preziosa, o **bellissimo** oro rilucente.

[18] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293) [Nicolò Salimbeni detto il Muscia] 42.2, pag. 80: Dosento scudeline de diamante / di **bella** quadra Lano voria ch'avese...

[19] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 306.17: e reconne oro e argento oltre a misura, e tutte **belle** gioie...

[20] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 56.6: Poi comandò che fussi fatto uno specchio per la sera, il quale era circondato da molte **bellissime** gemme, rilucente in similitudine della luna...

[21] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.167, pag. 757: Chè se lombardo o atra gente / ge vennem per qualche accidente, / la vista de le **belle** joie / gi fa tornà le borse croye...

[22] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 172.7: Intru li quali Ascianu era in mezu comu una gemma priciusa et **bella**, et multu magnanimu sguardava comu la genti ordinavanu lor lanzi firrati et invininati.

[23] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 127.2: ha dogexe porte tute de **belle** perle e su çaschaunna si è scritto un nome d'i doghexe apostoli...

- *Denari, fiorini belli.*

[24] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 437.16: de dare per sua tratta, chominciata di sotto dietro, lb. XJ e s. XIJ dies tre intrante aprile, che nn' èi otto fiorini d'oro **bel[li]**.

[25] Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.), 1.7, pag. 85: ch'i' credetti trovar perle in un bosso / e **be'** fiorin' coniatì d'oro rosso...

[26] Paolino Pieri, Cronica, 1305 c. (fior.), pag. 11.12: et i Fiorentini comperaro Monte Grossoli ad **be'** danari secchi da coloro, che vi era, che in prima si 'l teneano a forza.

[27] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 578.32: le portò cinquecento **be'** fiorin d'oro, li quali ella ridendo col cuore e piagnendo con gli occhi prese...

- [Anche estens., rif. all'aspetto gradevole e armonioso di una persona:] *bello e ben fatto.*

[28] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 171.14: Texeus fue **bello e ben fatto** di 'nbusto e di menbra...

[29] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 279.30: Ma nell'entrata del palagio si era la stanga dell'oro molto **bella e ben fatta**, e ivi suso lo sparviere che volea...

[30] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 339, pag. 358.24: Le corde de letto di sotto furo tutte di fina seta, **belle e ben fatte**.

[31] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 201.12: da l'altro lato la nostra Donna, semelliantemente de marmo enclatiato et relevato, e sia **bella e ben fatta**.

[32] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 6, pag. 370.15: cosi le donne, che a riguardare il giovane tutte correvano, lui d'altra parte esser **bello e ben fatto** sommamente commendavano.

- [Rif. a granaglie e legumi e minerali che si smerciano in granelli:] *bello e netto.*

[33] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 284.5: vendessi lo stao del miglio finissimo s. XVJ panicho buono s. XIIIJ segale **bella e netta** s. XVIII...

[34] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 271.6: fave **belle e nette** s. VIIIJ d. VJ vecce buone s. XIJ cicerchie fini s. XIJ...

[35] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 305.7: Zaffini **begli e netti** di peso da carati 6 l'uno...

[36] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, terz. 41, vol. 2, pag. 192: lo sta' del grano / si vendè quasi un mezzo fiorin d'oro; / e della povera gente Cristiano / non ci campava [...] ventisei miglia' di moggia / ne fe venir di Puglia **bello, e netto**, / sicchè goder potè la gente a loggia.

1.4 Gradevole all'olfatto.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 6.27, vol. 1, pag. 112: Ave, flore cum **bello** odore, / fructo cum dolçe sapore...

1.5 Piacevole al tatto.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 345, pag. 383.33: Ella [ha] virtù abstersiva e de fare stranuare. Dixe Dyascorides: Li lavaóre de lana uxa questa pianta a fare la lana leçiera e **bella**, quando i la rumpe cum ella.

1.6 Che soddisfa piacevolmente e abbondantemente il gusto e l'appetito (anche fig.). *Bel mangiare*.

[1] Patecchio, *Froula*, XIII pi.di. (crem.), 47, pag. 587: contra dona parlar villania; / **bel mançar** quand eu non ai talent...

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.58, pag. 594: Plui me noia ancor, se Deu me vaia, / a **bel mançar** soça aver tovaia...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 23.5: assegnando utilidade e metendo del suo in dare mangiare e **belle** cene e belli desinari et altri piaceri...

[4] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 493, pag. 88: Ov'ai <tu> cotanti buon<i> ma[n]giari / Che ttu solevi issesso fare? / Li **belli** boccon<i> ce quella gola / Gollava hanti che fusse l'ora?

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 79.4, pag. 197: l' ho un padre si compressionato, / che se gollasse pur pezze bagnate, / si l'avrebb'anz' smaltit'e gittate, / ch'un altro **bella** carne di castrato.

[6] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 12, pag. 101.10: E pertanto se fa aparecchiare el **bello mangiare** de si grande vivande che dire non se poria.

1.7 [Rif. a versi, suoni o sequenze di suoni] armonico e gradevole all'udito.

[1] *Lib. Anticlr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 5, pag. 105: Lo canto è **bello**, mai no lo so complito; / te laudo, Deu, de ço che nu audimo.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 167, pag. 60: Perzò m'è dao i orege k'eo olza 'd **bel** canzon, / K'eo olza zo k'eo voia a mia refectiõn.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 24.5, pag. 788: Àne una boce **bella** e consonata, / nella quale, ki l'ode, se delecta...

[4] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 111, pag. 491: Il vostro riso mi fa più di bene / che s' io passasse oltre la Cors di riso; / e 'l **bel** cantare m' ha conquiso e morto / a simiglianza de la serenella / che uccide 'l marinar col suo bel canto.

[5] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.2.1, pag. 168: Di nova e de lig[gl]iadra **bella** rima / vostra matèra mirar non m'incresce / per la otulidade ch'inde n'esce...

1.8 [Di frasi e testi più complessi, in una visuale focalizzata sulla percezione intellettuale:] strutturato ad arte, efficace e gradevole nello stile comunicativo, capace di interessare persuadere e commuovere l'ascoltatore o il lettore. *Bel detto / sermone, bella diceria / storia*.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 9.16, pag. 116: e li versi novelli, / ché fan si dolci e **belli** - e divisati / lor trovati - a provasiõne; / a gran tenzone - stan per li arbuscelli.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 851, pag. 48: Or aví inteso un **bel sermon** / E molto ben trato per raxon.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 864, pag. 48: Ora homiomo intença e stia pur in paxe, / Se d'un **bello dito** audire ancor ve plaxe.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 137.5: Allora il garzone, vegendo che dicere li convenia, pensò una molto **bella** buscia e disse che nel consiglio era ragionato qual iera meglio tra che un omo avesse due mogli o una femina avesse due mariti...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 427, pag. 165: Tant en stradelectivri, de tanta confortèza, / Ke i plu **bei** vers del mondo, zo

dig a grand boldeza, / Apress de quii parraveno de stragrand spagureza.

[6] *Lett. lucch.*, 1295 (2), 7, pag. 24.4: Ancho iscriviamo let. molte **belle** (e) buone di grande p(re)ghiere (e) rachoma(n)dame(n)ti al cho(n)te di Nichola ...

[7] Serventesi Lambertazzi, XIII u.v. (bologn.), 3, pag. 846: Altissimo Dio padre, [re] de gloria, / priegote che me di' senno e memoria / che possa contare una **bella istoria** / de recordança.

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 18, vol. 3, pag. 65.7: però che vedere l'uomo di belle cose, ed udire di **belle** novelle, ed odorare di belli fiori, come, quanto e quando si conviene, non vi bisogna quivi castidade.

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 65.4: [L'altro si chiama allegorico, e questo è quello che] si nasconde sotto 'l manto di queste favole, ed è una veridade ascosa sotto **bella** menzogna...

[10] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 209.32: Chome Ciesare fecie a Rimine, dina[n]zi a' suoi chavalieri, una **bella diceria**, a somuoverli d'andare contra Roma.

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 266, pag. 378, col. 1: fece sou sermone, / lu quale mai no fone / nè più **bello** nè più adurno / como fece in quillo giorno.

[12] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 18.8: ancho parlò Ovidio d' amore, e fecie molto **belle** pistole e buone, e tocchè de la Reina Dido e d' Enea, e di molte cose troiane o romane.

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 131.14: non fari menciuni di Scipio Nasica, lu quali fu di confidatu animu et autturi di **bellu sermuni**?

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.32: né se movan mia a proferir la sentencia per gli **bei dichij** de quel chi allega in prima...

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 63, vol. 3, pag. 443.18: e a lloro fatta una **bella diceria**, com'elli con giusta causa andava sopra il re di Francia che lli ocupava la Guascogna a torto...

[16] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [ball.].35, pag. 150: ché io si l'agia a tucto 'l voler mio / quell'amorosa spene. / Ché la mia alma ten[e] / nel so corpo serrata, / questa **bella** vallata / [dict'aido] per suo honore.

[17] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 127.17: issu ni fichi una multu **bella** ammonicioni e cumandàuni et adotrìnàuni de omni causi et di tutti li modi ki nuy divimu tiniri cum killi di Munti Cassinu...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 148.18: Fatto silenzio, fece sio bello **sermone**, **bella diceria**, e disse ca Roma iaceva abattuta in terra e non poteva vedere dove iacessi, ca li erano cavati li uocchi fòra dello capo.

[19] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 2.7, pag. 33: Or ritorniamo a dir la **bella storia**, / che forse udendo acquistarete gloria.

– *Belle parole*.

[20] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 147.18: le **belle** e le buone **parole** son da dire, lasciando al pustutto le sozze e le rie cose.

[21] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 67, pag. 106.14: perché tant'è la buona fede ch'aviamo ne le **belle parole** che ne dite e ne' be' reggimenti che mostrate, che vi riceviamo per fedeli e facciànvi venire in grazia de le genti...

[22] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 122.6: e cusi per **belle parole** et inganvole inganaro Josué, e feceroli fare quello ke non avrebe fato.

[23] *Doc. venez.*, 1307 (5), pag. 52.24: proferando a mi ser Michel de poder metre una monega allo mio ben plaser sença dar niente alo logo et altre **bele parole** asay...

[24] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 37, pag. 367.4: capitoli dividere, come meglio parrà loro che vadano insieme e si convegna, con **belle** e sustanziali **parole** mercatantili, detraendone il multiplicare delle parole...

– [Rif. all'abilità e alla tecnica stilistica ed oratoria]. *Bella favella, bel latino, bel parlamento / parlare.*

[25] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.), 33, pag. 147: Ov'è madonna e lo suo insegnamento, / la sua bellezza e la gran canoscianza, / lo dolce riso e lo **bel parlamento**...

[26] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [*La Vecchia*], pag. 71.19: E queste doi caose, çoè la toa beleça e lo to **bel parlare** ensembrementre con lo amore si l'à enplagad cruelmentre...

[27] *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 278.28: Et abbe granne scientia de lectera et **bello parlamento** ma fo de pessimo animo et infengease de sapere quello ke non volea.

[28] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 11.8: Questo è **bello** colore rettorico, difendere quando mostra di biasmare, et accusare quando pare che dica lode.

[29] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1119, pag. 215: Non dico ch'io m'afidi / di contarlo per prima / dal piè fin a la cima, / ma 'n **bel** volgare e puro, / tal che non sia oscuro...

[30] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 165.4: Saverè senza **bel parlare** poco vale e bel parlare senza saverè neun'otta fa prode e sovente fa danno.

[31] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 45, pag. 80.18: e sentendosi scalterito de le malizie del mondo e con una **bella** favella e bene aconcio a queste cose, pigliò questa legge e cominciolla oltremare a predicare...

[32] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 3.20: Non perché fosse mia credenzia che sola la **bella favella** per sé avesse alcuna bontà, se colui che sa ben favellare in sé non avesse senno e iustizia...

[33] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 7, pag. 100.16: Ed è **bel** modo rettorico, quando di fuori pare la cosa disabellirsi, e dentro veramente s'abellisce.

[34] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 88, pag. 22: Chi ciò non crede, lega quella scripta / *De Civitate Dei* d'Augustino / e vederà come 'l va per la drita / ornatamente e per **bel latino**...

[35] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 4.12, pag. 296: Ancor se vôi tener diritto stile, / del femminile non far mascolino, / né del mascolin verbo femminile. / Se fai risposta [a] alcun, con **bel latino**...

– *Bello stile*: stile ornato ed elevato adatto ad argomenti solenni.

[36] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.87, vol. 1, pag. 15: Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore, / tu se' solo colui da cu' io tolsi / lo **bello stilo** che m'ha fatto onore.

1.8.1 Belle ragioni: esplicitate con chiarezza ed evidenza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 23.4: Che 'l savio uomo fece tanto per senno e per eloquenzia, mostrando **belle ragioni**...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 64, pag. 69.19: colui che favella mostra e pruova il detto e la 'ntenzion sua per **belle ragioni** e forti argomenti...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 25.5: è la maggiore e la miglior cosa che l'uomo e la femina possa avere; e hailmi mostrato e provato per molte **belle** e aperte **ragioni**...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 29.10: E a mostrare come Cristo solamente è in pace e in riposo e in tranquillitate, e non tutto 'l mondo, si 'l ti mostro per quattro **belle ragioni**...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 128, vol. 2, pag. 682.29: mostrando con **belle ragioni** e colorate la confidenza di messer Marco e de' Tedeschi istati nostri contrarii e nimici...

1.8.2 Bell'esempio: efficace e significativo.

[1] *Parافر. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 59, pag. 421: com fi una int ol Vegio Testamento; / un **bel asempli** ve dirò de presente.

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 128.3: Be ll'ho veduto apertamente, ed ha'imi mostrato per **bello essempro**.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 52, pag. 58.16: fa lo 'ncominciamento suo da alcuna ferma allegazione, o da alcuno detto di savio, o da alcuna similitudine, o da alcun **bello essempro**, laonde possa il detto suo ornare overo atar per innanzi.

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 25.12, pag. 790: Coll'uno corno, homo spiritale, / si te amonesce, Se d'esti **belli exenpli** non migliori, / poco te porrai tenere caro...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), *Prologo*, pag. 17.11: Qui se cominça lu libro de l'animali et de uccielli e de lloro nature per **belli exempli**.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 55, pag. 79.2: Ovidio metthe un **bello exemplo** ke lo grande arbore, sotto lo qual l'omo alguna fiada repolsa a l'ombria, alguna fiada siando vergoletta se podeva pligar in ogni parte ke l'omo voleva.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.29: lu libro lu quali se chiama Valeriu Maximu intra tucti l'altri libri di li Gentili conteni et adimustra multi **bellissimi essempli** di virtuti...

[8] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.1: Queste nostre raxon con gli so' **belli exempli**, a gli homi chi se studiam de saver la virtae e chi han cura de venir a porto de salvation, son manifeste e chiere...

[9] *Let. bologn.*, XIV pm., pag. 55.29: Retornamo al principio e dicamo uno **bello exemplo** de le tribulatione...

1.8.3 Avv. [Rif. al parlare:] in maniera saggia e persuasiva.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 34, vol. 4, pag. 118.15: Cesare parlò **bello**, ed assettatamente, uidenti noi, della vita e della morte...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 146, pag. 203.36: Agamenon, ch'era imperadore de l'oste de' Greci, non soggiorna niente, anzi apparecchia e ordina sua gente bene e **bello** e saviamente, come dovessero andare a la battaglia e come dovessero assembrare a llor nemici.

[3] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 3, pag. 38.2: SIM. Ben disse il fraticello. CAT. E disse **bello**. E prego, fraticello, che spiani lo sermone tuo breve, leggiadro, coperto e sentensioso.

1.8.4 Sost Il più bello: la parte più significativa di una storia (che è oggetto di racconto).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 10.12, pag. 454: Lungo sarebbe a dir di punto in punto / ciò che si scrive e legge di lui, / per che passo oltre e **nel più bel** fo punto.

1.9 Che procura complessivo benessere e piacere ai sensi o all'intelletto, spesso con riscontri condivisi in un contesto sociale.

[1] *Parafir. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 54, pag. 421: ma tirarse la vanità dal cor e de la testa; / allora guadaniarimo la **bella** festa.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 87.17: Et Romolo fece ordinare uno generale ioco e molto **bello**...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1516, pag. 229: Ancora abbi paura / d' improntare a usura; / ma se ti pur conviene / aver per spender bene, / prego che rende ivaccio, / ché non è **bel** procaccio / né piacevol convento / di diece render cento...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 35, pag. 152: Così **bella** compagnia com eo la covedhezo: / Se debio andar con quisti, quest non será redezo.»

[5] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tos.), 5.16, vol. 1, pag. 106: Dio te mandòe san Gabriello, / ke t'aportòe 'l saluto **bello**, / e anuntioè ke de novello / era da Dio madre ordenata.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 50, pag. 277.21: Cesare non lodava già e' cavalieri per **bella** ventura che la gli adivenisse; ma quando aveva provata sua forza, allora lodava elli di cavallaria.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 57, pag. 82.26: Ancor de' aver **bel** modo en leçer, en dir et en scriver et en altre cotal cose...

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.2, vol. 3, pag. 37: Quel sol che pria d'amor mi scaldò 'l petto, / di **bella** verità m'avea scoperto, / provando e riprovando, il dolce aspetto...

[9] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 98.3, pag. 180: Io chiudo gli ochi quando a me si vogliè / la gioven dona, perché sofferire / non posson del suo raggio il **bel** fedire.

[10] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 14, pag. 95.20: Datti **bel** tempo nel mondo, piglia consolassione e dilette, che, perdendo l'uno, non perdi anco l'altro».

– *Bella cosa*: cosa positiva e piacevole.

[11] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 8, pag. 36.17: Pare loro stare oziosi, e dicono: 'Quale è più **bella cosa** che andare a cavallo, contestare al nemico, rubare colui, scannare quell'altro, uccider quell'altro?'

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.66, pag. 237: Dè, como el'è **bella cossa** / a cascaun chi andar ge pò e osa / en cossi bello armamento / de tal e tanto fornimento, / si ben desposo e traitao...

[13] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 163.3: Non è **bella cosa** che per tale chagione sia discordia tra nnoi...

[14] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 74.20: «Come è **bella cosa** ed allegra habitare li frati insieme et inn unità».

[15] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 27, pag. 34.11: metè quasio tutto so delecto en çogo de scachi, e si dise che questa si è **bella cosa**, ché là se sotija lo intelletto, là se trova co l'omo en un factio po veder setilmente.

[16] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 106.10, pag. 651: O intemo e delecto amico caro, / quant' è la bona fama **cosa bella**, / e quanto val via più ch' altro tesaro!

[17] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 63.3: la rason vince e soperchia le forze: e molto **bella cosa** è agnoscere chi è so amico.

– *Bella novella, buona e bella novella*: notizia buona, confortante.

[18] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1758, pag. 237: Però non dir **novella** / se non par **buona e bella** / a ciascun che la 'ntende...

[19] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.57, pag. 255: «E eo te voglio dir **novelle**, le qual non te parò **belle**...

[20] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 19, pag. 66: inter la vosta camarella / da Dé portà dolze **novella** / sover li altri **bona e bella** / in veritad...

[21] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 3199, pag. 133: Oldando lo baron questa **novella**, / Al cor non li fo miga **bella**...

[22] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 308, pag. 279.15: Et perché molte fiade ella era andata da lui qu'ella non li portava niguna **bela novella** de conforto, elo mai non se poteva consolar.

[23] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 15.4, pag. 676: Lu cane et lu lupo si se trovaro, / dierose fidaça et si se favellaro. / Lu lupo l'adimanda di **nuvelle**, / lu cane li respuse **bone et belle**, / della loro vita si se demandaro / et piena mente si se desputaro.

– [Rif. alla giovinezza come periodo della vita umana non segnato dal dolore, gradevole nella lontananza del ricordo]. *Bella età, gioventù, gioventudine, giovinezza*.

[24] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venz.), [La Vecchia], pag. 53.19: Mo' parla la vetrana a Galatea: «El perman en questa vila una tropo **bela coventude**, la qual coventude si crese en tuti boni costumi.

[25] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 58, pag. 292.6: Che anco, el nome corriva che elli doveva andare a Troia la vecchia et in Alessandria, con tutta la **bella giovinezza** di Roma e del paese, e con tutta la ricchezza dell'imperio, e lassare Roma in mano de' suoi amici...

[26] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 313.5: la sua **bella gioventudine** e la sua faccia avea lo sole inbrunita...

[27] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 25.37, pag. 110: Poco pietosa di tua giovinezza, / fuggendo tal dolcezza, / l'inganno cresce e l'età **bella** vola.

[28] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 6, pag. 32.21: Con ciò sia cosa che Iddio ci hae mandato il presente messer Gilberto, nostro signore, uomo eletto da Dio, assai di **bella etade** e adorno di sapienza, di prodezza, di cortesia e di lucente e chiara giustizia.

[29] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 278.1, pag. 352: Ne l'età sua più **bella** et più fiorita, / quando aver suol Amor in noi più forza, / lasciando in terra la terrena scorza, / è l'aura mia vital da me partita...

[30] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, S. *Vincenzo*, vol. 1, pag. 233.8: «Abbi misericordia di te, Vincenzo, acciò che tu possa ricoverare così **bella gioventudine** e schifare li tormenti che ancora ti fiano apparecchiati».

[31] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 81, pag. 117.18: La çuvintut, molt pluy **bielo** de lo vegleço, dà vigor e forteço al quarp, nusut di supergo fadio.

– *La vita bella*: la vita terrena.

[32] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.57, vol. 1, pag. 248: «Se tu segui tua stella, / non puoi fallire a glorioso porto, / se ben m'accorsi ne la **vita bella**...

1.9.1 Sost. Ciò che raccoglie consenso e attrae.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 133, pag. 382: In sommità di questo monte pone / quel

luogo dove si crede ch' Adamo / visse et fesse poi l' offensione, / et per lo **bel** che vien di ramo in ramo / laudando il luogo di fuor da la riva / [e] ad Eva lamentando alcun richiamo.

1.9.2 Locuz. verb. *Esser bello, saper bello* (a qno): essere piacevole o gradito; ottenere il gradimento o il consenso (spesso completata da un'infinitiva soggettiva).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 3.13, pag. 75: che serviraggio voi el cor ve pegno: / partir non pò da voi, tanto gli è bello. / E tanto li agradisce il vostro regno / che mai da voi partire non dé' ello, / non fosse da la morte a voi furato.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 34.3, pag. 93: Tanto sovente dett'aggio altra fiada / de dispiacenza e de falso piacere, / che **bel m'è** forte ed agradio or dire / ciò che de vero grado in cor m'agrada.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 34.23, pag. 93: e **bel m'è** manto alt'omo umil savere; / e **bel m'è** forte signore / che rende salute e amore / a soi debel vicini; e **bel me sac** / omo ricco, che strae / la mano sua d'onne larghezza vana, / e la stende e la piana / a lemosina far d'allegro core.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 43.1, pag. 173: Molto m'agrada, certo, e sa-mi bello, / ciò che per te, amico, è me porto.

[5] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 49a.4, pag. 179: e dicer male altrui, senza casgione, / al postutto, vi dico, non m'è bello.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 56, pag. 289.18: fece di questi dieci pretori che stati erano cittadini, alcuno francioso, e misse Cesare nel numero de' cittadini senatori: unde non fu niente **bello a** li Romani.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.116, pag. 238: Monto è bel ese in tar logo, / donde omo vé far tar feste e zogo, / vegando gram deversitate / de terre, vile e citae.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.37, vol. 1, pag. 317: E io: «Tanto m'è bel, quanto a te piace: / tu se' signore, e sai ch'i' non mi parto / dal tuo volere, e sai quel che si tace».

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 494, pag. 513.3: Poi anno tutto loro affare ordenato e divisato, come lo' piacque e bello lo' fu: poi, senza più dimorare, presero comiato e si misero a la via...

1.9.3 Frase. *Non essere punto di bello* a qno: non essere affatto gradito, non piacere affatto.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 163, pag. 153.2: Et Estor, alo qual non era ponto de bello, se adreça inversso Tristan tanto quanto ello pote trar del cavallo, et a lui fiere si duramente qu'ello li parti lo scudo...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 271, pag. 244.13: E benqu'elli fosse cogiosi dele soe prodeçe, niente de men alo re Marcho non era ponto de bello, perché per le bontade qu'ello vedeva in lui e per le bone gracie che Dio li avea dato, lo redotava ello molto, et have gran paura qu'ello non li tolesse Cornovaglia a l'ultimo.

1.9.4 [Con funzione predicativa:] al riparo da turbamenti fisici e morali. *Star bello*: star bene.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.21, pag. 306: Nullo membro ce par bello stare so 'l capo spinato, / che non senta lo flagello de lo capo tormentato...

[2] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.16: Ca nde sia laudato chillo Dio ca lle creao, accò stavano bielle! Uno paraviso puoprio parse chillo juorno la chiazza noastra.

2 [In una prospettiva focalizzata sull'armonia interiore che trascende la semplice apparenza, risultato della tensione e dell'esercizio dell'intelletto e dello spirito:] che rispecchia e ispira principi di giustizia, onestà, decoro e purezza.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 256, pag. 28: se giva orando / et ad Deu se pigitano, / et senpre gia communicanno, / si cket certo servio tantu / puro et munnu et **bellu** senza vitio, / ket multu pl[aque] ad Deu lu so servitio.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 2, pag. 292.22: Anche de' essere 'l comodo, o vero l'agio, **bello**; et però disse Seneca: fuggite 'l sozzo guadagno sì come le spese.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 11, pag. 101: La seconda è rossa, la terza è **bella** e pura, / Pur lavoradha a oro, ke dis de grand dolzura.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: Et alora, q(uan)do dici paraule p(er) la umana utilità, richiere quale sia l'utilità, uvero lo guadagno, diricto et **bello** (et) no(n) sosso...

[5] *Poes. an. ven.*, XIII, 283, pag. 144: E per far l'anema santa e **bella**, / La qual de ben è stada fella.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.36, pag. 263: onne esce speranza, che dà baldanza / al cor con Deo se conforma e prende la norma / del **bel** disiare; / co serafino diventa divino, / d'amor enfiammato.

[7] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 139.7, vol. 2, pag. 245: ponian pur che Dio te 'l perdonasse / et hom no lo spregiasse, / dovresti sol per **bella** e netta vita / tener la mente sincera e pulita.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 630.35: Ché pogniamo che alcuna cosa, per suo peccato, sia disordinata e sozza; posta e considerata nell'ordine dello universo, fia **bella** e dilicata, ma meglio è che 'l fine delle cose sia manifestato al solo Dio.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 90.30: Beao quel cristian chi fosse chusi **bel** e neto e puro quando el va a receiver lo nostro Segnor...

2.1 [Di attitudini spirituali:] pregevole in senso etico-morale o religioso.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 20.2, pag. 780: Linceo è una fera molto fina, / e de **belle** virtudi e grafiosa...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 7, par. 2, pag. 89.7: *Ambrogio, primo de officis*. **Bella** virtù è vergogna e soave grazia, la quale ha luogo non solamente ne' fatti, ma eziandio nelle parole...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 291.7, pag. 119: la terza d'umiltà scorge la via, / la quart'ha pregio di gran larghitate, / la quint' adorna di **bell'**astinenza, / la sesta bella castità l'aggenza, / la settima d'umil dolze piatate.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 92.25: onde santo Gerolimo disse, che molto è **bella** e chiara dinanzi a tutte altre virtudi verginitate, quando ella è senza ordura di peccato...

[5] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 27.14, pag. 663: Oimè, caro diporto e **bel** contegno, / oimè, dolce accoglienza / ed accorto intelletto e cor pensato; / oimè, **bell'**umile e **bel** disdegno, / che mi cresceva la intenza / d'odiar lo vile ed amar l'alto stato...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 239.10: Per la qual fama, *piena* di

consiglio di buona fidanza, consegue si ascioglimento veloce, si viaggio più onesto. Sono altresì esempi pubblici di **bellissima** fidanza quelli.

[7] *Bambaglioli, Tratt.*, a. 1343 (tos.), 434, pag. 36: Come del **bel** sofrir s'aquista honore, / Così è saggio et è sommo valore / Diffender ben suo stato e sua salute / Oprando tal difesa con vertute.

[8] *Esopo ven.*, XIV, *Prologo*, pag. 5.7: E entro li auctori li quali amaistrano **bele** moralitate e exempii perfectamente [è] Esepo...

– *Bella cosa.*

[9] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 5, pag. 27.23: E perciò guarda se 'l tuo è giusto consiglio, e se 'l tuo consiglio, del quale tu dei avere utilità, è di cosa giusta e bella, o ver di cosa sozza.

[10] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: et la morte è da antepon(er)e ala servitudine et ala sossesa; qui(n)de dice Senacha: bella cosa è a essere uciso se tu sossame(n)te s(er)vi.

[11] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: Sexsto, dèi richiere se dici cosa sossa u bella, u buona u mala, imp(er)ò che le belle (et) le buone paraule sono da dire, lassa(n)do le sosse (et) le rieie...

[12] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 8, pag. 36.16: Or mi di', or non vedi di questi mondani, che reputano la guerra la più bella cosa del mondo, e tengonsi cattivi a stare senza guerra?

[13] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 11.1369, pag. 210: O quant'è bella cosa la fermezza / D'amore, qualità di dolce fede!

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 186.13: tu non truviray nulla cosa plù bella ca principatu di virtuti.

[15] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 311.10: Fratelli, la lealtà è bella cosa. - E così si rimase; e ciascuno ragunava...

– [Rif. a persona].

[16] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 204.27: E Micissa vedendo ke Gigurta suo nepote crescea in onne bontade e de **bella** persona et homo prode de arme...

[17] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.39: E nos demem eser **beil** e clar davant Deu.

[18] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 162.17: Più acconcia si dimostra la tua **bella** persona all' amorosa Venere, che al battagliaioso Marte.

[19] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 11.7, pag. 137: O figliuol mio, persona **bella**, / manda consiglio a la povarella!

[20] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 66, vol. 2, pag. 268.26: e si erano ciascuno di loro de' più **begli** Cristiani del mondo.

[21] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.28, pag. 233: Ave, verçene puella, / sopra le altre siti **bella**; / oliva frescha et novella, / che stadi frescha tuca via.

– [Attributo della divinità o dei santi, rif. anche alla rappresentazione corporea degli stessi].

[22] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 188, pag. 424: Per invidia li Zudè alzi Cristo **belo**, / per invidia se desfà zitat e castey...

[23] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 105, pag. 136: Crist era tant **bellissimo** e de sí grand dolceza / Ke mai no naqu' de dona ki foss de tal bellezza, / Sí dolz e sí benegno...

[24] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 40 parr. 1-8, pag. 155.17: molta gente va per vedere quella imagine benedetta la quale Iesu Cristo lasciò a noi per

esempio de la sua **bellissima** figura, la quale vede la mia donna gloriosamente...

[25] *Poes. an. ven.*, XIII, 205, pag. 142: Miserere mei, croxe **bella!** / Mostra amor a la sposa novella, / Clamandola avanti lo to conspeto / Si che se parta da ogni defecto.

[26] *Poes. an. urbin.*, XIII, 19.29, pag. 581: Poi ke tTu ç'èi, ècce allegra, / amorosança cun dulceça, / o Iesù **belo**, plen d'onesteça, / li Toi serventi fai reçoire.

[27] *Laud cortonesi*, XIII sm. (tos.), 9.19, vol. 1, pag. 123: Vergine **bella**, fior sov'ogni rosa, / sença carnal amore se' dilectosa...

[28] *Passione lombarda*, XIII sm., 176, pag. 117: Su illa crux morì Cristo / e Nicodemo l'à deciso; / al monumento porta Cristo / de Iosep ab Irimatia. / Al monumento l'aveno meso / lo sancto corpo precioso e **belo**...

[29] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 209, pag. 125: Mé salutando me 'ngravidone; / Oi **bellu** Filii, como farone?

[30] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 4.2, pag. 73: Senno me par e cortesia / empazzir per lo **bel** Messia.

[31] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1262, pag. 297: [L]aude n' abia l' altissimo Deo patre omnipotente, / et al Fiolo **bellissimo** inclinemo humelmente...

[32] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 42.67, pag. 94: Lo sexto è a vedere quello Deo çoioso, / la magestà de Christo pietoso, / la faça **bella** e lo viso glorioso / in trinitae.

– *Anima bella.*

[33] *Orazione ven.*, XIII, pag. 128.33: el' àve cognosimento de Dio pare onipotente, ke l' àve lo so corpo de terra e Deo à mesa imm eso un'anema si **bella**.

[34] *Poes. an. urbin.*, XIII, 37.10, pag. 618: Questa carne impia e ffella / delai[di]t' à l'**alma bella**, / la quale venne polçella / dall'altissimo Signore.

[35] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 63, pag. 342.17: O bellissima Biancifiore, ove se' tu? Quali parti cerca ora la tua **bella anima**?

– *Buono e bello, bello e buono.*

[36] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 203, pag. 531: a cui qe fose laido, a liei fo **bon e belo**, / q'ela plantà le corne al re soto 'l capelo.

[37] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 131, pag. 565: e blasma tal servisio qe serà **bon e belo**, / per soperbia qe i nose, qe 'l tien adesso fello.

[38] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 128, pag. 19: Ki fece 'sta novella / far la vol **bon' e bella**; / Cristo lo defenda / e llo so sancto amor li dia.

[39] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 43, pag. 102: Ben pò aver de fora parudha **bella e bona**, / Bel è nixun de dentro, ni cavalé ni dona.

[40] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 17.2: manda' per lu e fego paura ferxo ve la velo dar o dir là o' el è, che l'è molto **bono e** multo **bel**.

[41] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 310.4: Onni omo vol **bella e bona** onni sua cosa; voglia **bello e bono** sé sovra de tutte; ché tutte belle cose sono laide ad omo non-bello, e tutte orrate a ontoso omo ontose.

[41] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 258, pag. 648: Mo li se volço e gira lo miser cativello, / no trovando requia né logo **bon né bello**...

– *Bello e saggio, savio; savio e bello.*

[42] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosca.), 3.1, pag. 210: Contessa è tanto **bella e saggia** e cónta, / ch'io non lo saveria contare in conto...

[43] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 84.13: E si **bello e savio** portamento e largo fece ver' li suoi cavaliere, e ver' de ciascuno cavaliere e genti, che ciascuno più teneramente amava Cesar.

[44] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.33, pag. 126: Diròve brevementi in summa / che un grande imperator de Roma / un so car fijor avea / da chi dar mojer vorea / pu **bella e savia** e mejor / chi se po[e]sse trovar lantor.

[45] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 54, pag. 50: Per muier prexe una donçella, / Che molto fo **savva e bella**...

[46] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 12, pag. 102.14: e Vivante dicie che lo conte è bello e nobele uomo e cortese, e como esso avea per sua dama **bella e savia** donna, e de mode de sua corte o de sua gente e de paiese bello.

[47] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 165.4: Et questa Iudith fo una **savia et bellissima** dompna del populo de Israel, la quale con grande sagacitate tagliò lo capo de Oloferno...

– *Bella morte, bel morire.*

[48] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 6.42, pag. 215: ché più onta che mort'è da dottare, / e portar - disragion più che dannaggio; / ché **bella morte** om saggio / dea di coraggio - più che vita amare...

[49] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 36.13: dunandu la vita per l'alimenti di vostro patri e di vostra mamma, vi facistivu nobili per vostra **bellissima morti**.

[50] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 207.65, pag. 267: Amor, et vo' ben dirti, / disconvensi a signor l'esser sì parco. / Tu ài li strali et l'arco: / fa' di tua man, non pur bramand'io mora, / ch'un **bel morir** tutta la vita honora.

2.1.1 Fras. *La vita bella*: la vita ultraterrena delle anime accolte in paradiso. *Montare in cielo a vita bella.*

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.159, pag. 70: li gi laxò como in soa cèlla / de fina a tanto che da terra / **montò in cello a vita bella**...

2.2 *Bello e convenevole, proprio e bello*: che si adatta in maniera decorosa, corretta e opportuna ad uno specifico contesto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 21, pag. 62.29: eli dovrebbe più intèndare in ciò, che la chiesa fusse **bella e convenevole**, e che 'l dono fusse grande e convenevole...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 34.5, pag. 102: el vostro nome dir non oso, / perché de tanto parevele è *ch'ello* / me potrebbe, a dir, tornar noioso / (che meve non par **proprio ni bello**, / secondo el fare de voi amoroso; / però soffrite ch'eo dicave quello / che v'è diritto nome, ed è nascoso)...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 16, vol. 3, pag. 275.3: ma guarda che tuo guadagno sia **bello e convenevole**, chè la legge vieta il laido guadagno.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 41, vol. 4, pag. 139.10: E sopra tutto ciò dee il parlatore usare motti **proprii e belli**, e costumati...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 320.26: Questa materia era **bella e convenevole**

molto al santo d'oggi, che vide tutto 'l mondo in uno razzo di Dio.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 383.2: Veramente dunque **bella e convenevole** comparazione fu del cielo all'umana nobilitade.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 188, pag. 247.3: «Signori - dic'elli -, io non credo che sia **convenevole né bello** che più basso uomo e meno possente e men savio di molti che qui so deggha sopra noi avere la signoria e la maestria...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 213, vol. 2, pag. 778.27: allegando molte autorità e ragioni, che la nostra città co' l'oro non era **né convenevole né bella** compagnia, e ch'egli erano stati co' nostri nimici a sconfiggerne.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 3.59, pag. 262: Qui son le forme d'uomini secondo, / e quelle di animali, com le vide / costui, che miri qui, che vinse il mondo. / Poi, come l'occhio tuo cerne e divide, / di far la storia tanto **bella e propria** / da diversi maestri si provide.

2.2.1 *Essere, parere bello: essere* opportuno e giusto (completata da infinitiva soggettiva).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: giungere termine dipo ctermine a colui che ti prega est ingegnosome(n)te negare; [21] et in altra parte dice: pió **bello è** negare lo s(er)vigio che lunghi termini dare.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 20 parr. 1-2, pag. 83.5: Onde io, pensando che appresso di cotale trattato **bello era** trattare alquanto d'Amore, e pensando che l' amico era da servire, propuosi di dire parole ne le quali io trattassi d' Amore...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 24, vol. 1, pag. 79.19: anpiare e diriçare e matonare tucte le vie de la citade e dei borghe de Peroscia e entra la citade e i borghe si piubeche co' vicinagle, co' utele e mestiere serà e a esso più **bello parrà**, al suo arbitrio e volontade.

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 171, pag. 577.12: Puòsi intendere 'marito', ma perché l'autor disse di sopra di non trattare se non di licito amore, acciò che non paia che faccia lo contrario, è pió **bello** ad intendere non 'marito', ma 'amadore', se n'avesse altro.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 65, pag. 14: «Monsignore, pregamote, la città non refare; / Vuy sete gentile homo et **bellio** vi non **pare** / Per la rea villania li gentili desfare...

2.2.2 Locuz. verb. *Far bello*: essere opportuno, convenire.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 144, pag. 293: cercai tutti li paesi / ke voi da me avete intesi, / e tornai a lo mi' ostello. / Però finisco ke **ffa bello**.

2.2.3 Avv. [Rif. al comportamento:] in maniera accorta e opportuna.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 222.8, pag. 258: como nemistà, è quasi ria / onni amistà ch'a om non bono vegna; / e, fatta, tegno el mantener follia; / e **bel** partir saver, saver desegna. / Non donque vergogn'om **bel** desusarla, / ché non vergogna già, ma pregio apporta...

2.2.4 Sost. Occasione opportuna e favorevole; vantaggio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 14.60, pag. 30: Ahi, bella gioia, noia e dolor meo, / che punto fortunai, lasso, fue quello / de vostro dipartir, crudel mia morte, / che doblo mal tornò tutto meo **bello!**

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 11, vol. 1, pag. 139.31: acciò che la sua gente potesse passare il Tevere, e correre il paese quando si vedesse il **bello**.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 73.14: i chapitani de' Fiorentini di subito veduto e' Sanesi, che si partivano si misero in aghuato, e quando lo' venne el **bello** di subito asaltando e' Sanesi, e none esendo proveduti di doversi ghuardare, né l'era noto.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 40, terz. 60, vol. 2, pag. 183: E 'l Papa, e 'l Re l' un dell'altro rubello / per modo fu, che l'un l'altro guardava / di spodestar, se si vedesse il **bello**.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 463.4: Ell'è stata molto buona; - per non gli fare lieti, e per render loro, come vedesse il **bello**, pan per focaccia.

2.2.4.1 Fras. *Aver(ne) il più bello*: ottenere un vantaggio sul nemico schierato in campo; risultare superiore, vincere.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 94.15: Allora cominciò a guerreggiare aspramente, e a combattere coi Romani per piccole battaglie, nelle quali i Gabini spesse volte n'ebbero il più **bello**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 27, vol. 2, pag. 331.19: Quivi in prima s'attendaro alla frontiera de' nemici: poi si assaggiaro tra loro per badalucchi, più a cavallo, che a piè; e continuamente li Romani n'avevano il più **bello**.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 153, pag. 146.21: Ma tuta fiada s'elo avignisse che io lo pluì bello de questa bataya podessi aver, vorave io saver lo vostro nome, inperciò che io me savessi de qui vantar...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 486, pag. 450.8: Et perciò elo si andeva sparagnando et diseva che miser Lanciloto haveva lo pecior et che lo cavalier che defendeva haveva lo mejor infin al presente et ancora haveva abudo lo pluì belo dela bataglia, have tanto despiaser che in vita soa non have tanto.

2.3 Ispirato a principi di correttezza, eleganza, decoro, misura, cortesia e magnanimità.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 22.10: a ttenere pace et amare Idio e 'l proximo, a ffare cittadi, castella e magioni e **bel** costume, et a ttenere iustitia et a vivere ordinatamente...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1857, pag. 240: Per così **bel** commiato / n' andò da l' altro lato / lo cavalier gioioso, / e molto confortoso...

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 6.1, pag. 468: Lo vostro **bel** saluto e 'l gentil sguardo / che fate quando v'encontro, m'ancide...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 420, pag. 165: Dapress li Principati Virtù e Seraphin / Con tut le Poëstá fazand li **bei** ingin.

[5] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.34, pag. 381: E a su' poder mantenga ricca corte, / D'arme, cavalli, in robe, e 'n arder cera, / E gente acolga di **bella** maniera, / E faccia cortesie non vi sian corte.

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 159.30: e ffue biancha, bionda, vermiglia, semplice, graziosa, avenente, di **bello** modo...

[7] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 6.12, pag. 476: Apresso stare adorno, conto e gaio, / cortese e di **bello** acoglimento ...

[8] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 50.62, pag. 574: Per lealtà conven che si mantegna / e per **bel** servimento / fora di fallimento - fin amore...

[9] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 22.13: o reina, lascia la piatosa e la **bella** paura; la grazia della vostra promessa è piena.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 168.25: era unu monacu ki paria de multu grande penitencia et homu de **belli** e gravusi custumj...

[11] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 335.20: E poi che li ebbe comandate alquante cose, lo restituì nel primo abito della fortuna; giudicando, igualmente essere **bello** vincere re, e fare re.

[12] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), 218, pag. 23: Però non si convien seguir volere, / Ma pensar le persone e 'l tempo e loco, / È 'l mezzo **bel** tener tra 'l troppo e 'l poco.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 12.10: Ma Arduynu per **bellu** modu li consigiau chi non si muvissiru a ffari nulla novitati...

2.3.1 [Di azione e pratica che richiama i canoni dell'educazione cortese].

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 133.11: nè abondanza di pesci e altre cose che splendono ai conviti fanno così soave la vita dell'uomo come il savio e 'l **bello** ragionare.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.46, pag. 382: Tegna **bella** masnada usa ed acorta, / Con ricchi arnesi e da **bel** cavalcare, / Pascendo augelli e nodriti a cacciare...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.41, pag. 77: «Compar, pò recordare, si como a me pare: / donzello en **bel** servire e ornato cavalire, / bello e costumato...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 175.9, pag. 73: l'assalto fu crudele ed aspro e forte: / Anton fedio Garin quasi ch'a morte; / quiv' era 'l **bel** riscuotere e schermire.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 26.1: e per la grande signoria e per lo **bello** ragionare niuno era ardito di riprenderla nè di biasmarla di questo suo vicio pessimo.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 47, pag. 79.20: fo si bon maistro in pocho de tempo qu'el non se poteva trovar simel de luy de **bel** cavalchar e de bel fante, e questo qu'el faxeva non se poteva algun semiar a lui.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.11: Vedese tributì venire, muli com some scaricare, iostre e tornii e **bello** armiare, cantare, danzare, saitare, onne bello e doice delecto fare.

– *Bella cosa*.

[8] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 158.11: Conviensi a l'uomo cortese in donare essere allegro e in ricevere non acerbo. Nobile e **bella cosa** è le magioni delli alti baroni istare aperte per accogliere i gentili viandanti.

[9] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 8, vol. 3, pag. 237.10: chè non è niuno uomo che non desideri d'essere savio. Avviso che **bella cosa** si è soprastare gli altri di senno: e parmi mala cosa e laida di garrire e di folleggiare...

[10] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), II, cap. 4, pag. 44.9: Onde volle anzi morire perché vivessono i suoi, che vivere egli, vint'i suoi. Dolce **cosa** e **bella** si è morire per lo suo paese...

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 21, pag. 156.4: rinchinando lui benignamente gli perdonò, giudicando **bella cosa** vincere re e perdonare a re.

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 7, pag. 421.6: egli a dir cominciò: - Valorose donne, **bella cosa** è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo

bellissima quivi saperlo fare dove la necessità il richiede...

– *Bel tacere*.

[13] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 18.1854, pag. 240: L'altrui parlare la tua lode spanna, / E la tua bocca serbi il **bel tacere**: / Poi di vergogna l'alma non s'affanna.

[14] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (toscol.-ven.), [1326/27] 108.17, pag. 208: Trascorso i libro più e piusor volte, / quel vi rimando, e dico, al mio parere, / ch'envidia tolse a Ciecco **bel tacer[e]**.

[15] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (toscol.-padov.), 52.9, pag. 151: Chè gli è provata cosa, e non è nova / El **bel tacere**.

[16] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (toscol.), 5.7, pag. 638: senza esser da me chiamato o punto, / e **bel tacer** perdesti entro quel punto...

[17] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 261.10, pag. 325: Ivi 'l parlar che nullo stile aguaglia, / e 'l **bel tacere**, et quei cari costumi, / che 'ngegno human non pò spiegar in carte...

2.3.1.1. Avv. In maniera cortese e generosa.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscol.), 29, pag. 347.7: alo vizo del'alma allegiando e facendo in te amico, chedendo **bello** e presto lei rispondendo in tutti li soi piaceri, orrata ài amistate, mersè de tee.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fiore.), cap. 58, pag. 220.1: imperò che egli ci àe bene e **bello** sciolti, e data ce n'è la penitenza che noi avavamo meritata.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 577, pag. 536.10: io romagnirò volontiera, inperciò che cusi **bello** me priegé, e maormente perché vui me par cavalier tropo cortese».

2.3.1.2 Avv. Bene e bello: con abilità ed eleganza.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 358, pag. 827: Non ò gridà, çentil signor, / che volesse scoltar so ore, / ché i no è de nostra riligion / [...]: nu semo bestie et el è osello; / el sa volar e **ben e bello**.

2.3.2 Che mostra valore e fierezza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.10: La terra di li Tireatri pari pluy larga di laudi ca di tenimentu per la **bella** batalya qui fici Otriades et per la sua bella morti...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiore.), L. 3, cap. 8, pag. 248.27: Molte cose e terribili dispregiò Piso, non volendo piegare la **bella** fermezza della sua mente. || Cfr. Val. Max., III, 8, 3: «dum speciosum mentis suae flecti non volt rigorem».

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiore.), c. 63, terz. 80, vol. 3, pag. 207: poi si parti, temendo de' soldati, / ch' a' Fiorentin giugnean chiari, e **belli**.

2.3.2.1 Avv. Bene e bello: Con abilità, destrezza e coraggio.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (toscol.), cap. 216, pag. 367.6: Ma tutta fiata voglio che voi sappiate, che monsingnor T. non feria lo cavaliere se nnoe molto **rade fiare**; ma quegli colpi ch'egli feria si feria tanto **bene e bello**, che neuno uomo no lo potea biasimare.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiore.), c. 80, terz. 53, vol. 4, pag. 61: que' dentro difeser **bene, e bello**, / sicchè camparon tutti ne' travagli, / e fuvvi morto il traditor palese, / che non valse per altro un mazzo d'agli.

2.3.3 [Nelle allocuzioni, rif. all'individuo cui si rivolge la parola:] caro e stimato. || Cfr. 0.5.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 80, pag. 166: Si ·l saverà me' mari, / mal plait averai consego. / **Bel** messer, ver e' ve di: / no vollo questo lati; / fraello, zo ve afi...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (toscol.), L. 2, cap. 3, pag. 211.7: E imperciò, **be'** signori, non è da procedere nè da far questa cosa con fretta, anzi è da fare con diligente provisione...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiore.), 1599, pag. 231: Ma a te, **bell'** amico, / primeramente dico / che nel tuo parlamento / abbi provvedimento...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1296, pag. 55: «Or m'ascoltai, **belli** signor! / Un grande tempo avi querudo / E domandao et an voliuo / Quel ke se dixè re deli cudé / E dixè ke l'è filiol de De.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscol.), canz. 32.145, pag. 87: O che mert'ho, **bel** sire, / che, pria che 'l mondo formassi, m'amasti?

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscol.), 22, pag. 281.14: E voi, **bel** caro mio, non ingiusto, per Dio, ma tutto giusto, scola di giustitia, vi trovi l'omo.

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 7, pag. 238.16: E quel li respondè: **Bel** ami, e' no soi aizià de doner te nient aora a questa fiaa.

[8] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 143, pag. 161, col. 1: «E que voi-tu far, **bel** co[n]pagnon?» / «Eo te voi' parlar e dir».

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.5, pag. 603: Guarda, ben guarda, / ke nno tarda / ki tte vole ingannare: / guarda! / O **bell'** amico, / guarda non si' ingannato ...

[10] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 60.5: **Bel** filliuolo, ora vi prende guardia, et io prego Dio, che ti guardi che di male fare ti possi tenere, si che tu possi avere lo suo amore.

[11] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (toscol.), App., pag. 389.6: «**Bello** zio» disse T. «non piangete, che 'l piangere non vale niente.

[12] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fiore.), cap. 42, pag. 50.11: e Giosepo rispuose: - **Bel** sire Idio, chi è colui che mi chiama?

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fiore.), L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 139.13: Allora si rivolse Orazio verso il fiume, e dissegli: «**Bel** padre Tevere, io ti priego che tu riceva queste armi e questo cavaliere misericordiosamente».

[14] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fiore.), cap. 58, pag. 219.36: E allora disse Gariette: - Deh, **bell'**oste, se noi villaneggiavamo lo cavaliere di Cornovaglia, di ciò non semo noi tenuti a nulla villania ...

[15] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 117.5: con vocie grande de pianto chiamavano Vivante, **bello** donçello, dicendo: - O bello donçello Vivante, non ve sete?

[16] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 39.77, pag. 87: Chiamò Çoane, dise: «O **bello** fradelo, / a vue lasso eo questa mia madre...

[17] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 478.18: «**Bel** nievo, dise la do[na...] ve è io dito per che rax[on la Ta]bla Redonda fo fata.

– *Bel dolce, bel dolce amico*.

[18] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscol.), 1, pag. 3.14: Ma cierto, **bel dolcie amico**, adessaché pensaste volere essere amaiestrato, dovereste pensare hom sufficiente...

[19] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiore.)>, pag. 70.5: Allora gli disse l'uomo che l'avea albergato: andiamo **bel dolce** frate, là di fuori sotto quello albero...

[20] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 28, pag. 57: «Or m' entendi per Deo, **bel dolc' amico**, / quando

me penso e vólcome d' atorno / quanto serà fer e forto lo corno...

[21] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De qui es in celis*, vol. 1, pag. 139.18: che ello te basta che tu li digui: **bello doze** Payr chi e' in cel, chj e' in ogni cossa presente e i(n) t(er)ra e i(n) mar e i(n) inferno e i(n) tuti li altri logi.

[22] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 8, pag. 8.1: Lasso a me, quante volte sono pentuto per voi, **bella dolce amica**, io lasso.

2.4 [Rif. a persone:] di alto titolo e grado o di sangue nobile.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.36: nel consiglio si diliberò che in Grecia si mandasse nobile, **bella** e ssavia anbasceria, per li quali fosse cortesemente domandata la figliuola der re Laomedon...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 186.26: Issu Petronu, natu di multu bassu locu, era pervinuto per publicu beneficiu di Celiu ad urdini di homu a cavallu, avendu però li soldi di **bella** cavallaria.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 205.27: Qui era l'antica generazione, la **bellissima** schiatta di Teucro, magnanimi signori...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 375.17: Anco è a noi Camilla della nobile gente de' Vulsci, la quale mena seco molti cavalieri bene armati, e di **bella** gente.

[5] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 136.25: e a Siena si de lavorare, per la sepoltura di messer Cino, **bello** e magnifico, secondo uno disengnamento ch'elli medesimo ci à dato, e aviallo apo noi.

[6] x Butto da Firenze, XIV pm. (fior.), pag. 202: e Karlomayn lassò la zentileza, / el re Artù la **bella** baronia.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 443, pag. 157.19: mandovvi uno nobile e franco cavaliere; ciò fu messer Beltramone del Balzo con 520 cavalieri di **bella** brigata.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 10, pag. 62.36: have **bello** lignacio et grande, et have do fiolli belli et grandi et prodomini.

– [Rif. anche ad oggetti e simboli caratteristici di un alto rango sociale:] *bello e gente, gentile*.

[8] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 359, pag. 169, col. 1: No voi'-l, mesier; / trop son vetran, no 'l pos durer». / Or à fato comandament / lo Lion incontinent, / a Rainald **bel e cent**. / sota peina de sacrament...

[9] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 471, pag. 172, col. 1: Or è semenà lo furme[n]t / in la braida **bel e cent**; / tant ch'el furment è cresù / e grant bein li è devegnù.

[10] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 29.2, pag. 531: Una giovane donna di Tolosa, / **bell' e gentil**, d'onesta leggiadria ...

[11] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 127.3, pag. 256: E òtti fatto don si **bell' e gente** / Che ttu se' re della baratteria...

[12] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 315, pag. 336.17: ella avea di lui due picciuoli fanciulli, che molto erano **belli e genti** a vedere.

[13] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 68, pag. 247.26: e in su sua testa portava una **gentile e bella** corona d'oro e di pietre preziose...

[14] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 43.8, pag. 82: Una volta un villan si fu, figliuolo, / che prese un **bello e gentile** usignuolo.

– *Bello e nobile*.

[15] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 125.18: In Ferrara era un nobile cavallieri ke avia una sua moglie **bella (et) nobile** donna, la quale era amata da uno nobele donçello d'essa terra.

[16] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 159.6: Ir re Priamo avea sposata moglie **bella e nobile**, la quale avea nome Ecuba...

[17] *Palamedès* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 65, pag. 123.19: era molto ricca città e **molto bella e molto nobile**; e in quella città dovea tenere lo re sua corte...

[18] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 22.24: intandu la regina Dido si meravigliau multu di killi duni tantu rikki, **nobili et belli** ...

[19] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 36, pag. 127.22: fae addobbare la bella Isotta piacente, di **begli e nobili** drappi di seta...

[20] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 46.10: era tutta intorno intorno piena di molte **belle e nobili** armi.

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.4: Ora fu puosto lo assedio allo **bello e nobile** castiello dello legato...

2.4.1 *Cose chiare e belle*: insegne e manifestazioni dell'alto rango sociale e del potere.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 260.6: cacciati li re di Roma vedesse trasportata in sè tutta la forza della signoria del re, e tutte le **cose chiare e belle** sotto il titolo di consolato ... || Cfr. Val. Max. IV, 1, 1: «vim universam omniaque insignia sub titulo consultatus in se traslata cerneret».

2.5 [Dir.] Locuz. nom. *Bella carta*: documento giuridico con forza probante (anche fig.). Locuz. avv. *Per bella carta, per belle carte*.

[1] *Let. lucch.*, 1295, 2, pag. 8.25: certi de siate noi no· lli potre(m)mo paghare, che chome ditto e(ste) p(er) **belle carte** ci devemo in Luc(cha) grossame(n)te (e) cho(n)vene pur paghiamo (e) pessa fae sarebe cho(n)-venuto l'avessemo fatto...

[2] *Let. lucch.*, 1297 (2), 5, pag. 50.16: elli lassoe a ttei Fed(e)rigo che la n(ost)ra co(m)pamgnia d(e)vesse essere pagata di tutto ciò che ricieve(re) d(e)vavamo (e) costae (e) i(m) Framcia i(n)amsi a tutte p(er)sone, (e) cosie ordinoe teo (e) p(er) **bella ca(r)ta** che cosie si devesse fare, la qual(e) ca(r)ta fecie s(er) Betto Cremo(m)-delli...

[3] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.16: sovre tuti gli altri homi lo nostro Segnor gh'à portò amor e voluo esser lor statuario e ghe mandò da cel lo moho e la mainera chomo hi dén far e que vita hi dén menar per esser in soa gratia, e de cò gh'à dachio bonna leçe e santa e statuti nobeli e magnifici e ordin tropo bel et tuto ha voluo scriver con lo santo dio, còe per Spirito Santo in lo cor e in la mente chomo in **belle carte** de quel prumar legista profeta e patriarcha Moyses santissimo, e cò apar de chiar in la sagra scrittura.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 269.11: Ultimamente, bontà del detto Cardinale, e de' detti ambasciadori del Papa, e del marchese di Monferrato che vi si ritrovò, l' accordo ragionato si fermò **per belle carte** il sezzaio di di febbraio 1368.

[5] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tos. or.-merid.), 2, ott. 49.7, pag. 27: La donna sua tremando come foglia / diceva: «Ove rimarrà la trista? / Ché lungo tempo con bramosa voglia / ho disiato d'avere la tua vista: / po' che tua sposa so' **per bella carta**, / non piaccia a Dio ch'io da te mi parta!»

3 [Quantifica la consistenza del concetto rappresentato dal sostantivo accordato:] che manifesta il grado più pieno, compiuto e rappresentativo. [Di astratti:] notevole in positivo o in negativo.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.31: elino l'avevano fatto per cha[n]pare el guasto ch' el[i] aveva[no], el più **bello** ch' elino avesero poscia che Monte Pulciano fu chastello.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 27, pag. 284.17: Et se tu al pustutto troverai reo amico, el quale, per suo **bel** piacere che ti mostrano, credevi che fosse buono, e errando lo prendesti ad amare, non tenere l'amistà sua...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 310, pag. 289: Tant è 'l plu stavre il muro e fa plu **bel** lavor. / E sí l'om patiente plu plax al Crèator / Quant plu el porta iniurie e povertà e dolor.

[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 12.7, pag. 729: né di bieltà più **bella** non richero, / ché es[s]er non poria, a lo mio grato.

[5] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 54.3, pag. 772: Quando l'Amore il su' servo partito / trova nullora del su' pensamento, / volete udire un **bel** venticamento / ched e' ne fa, si è pro ed ardito?

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 38.9, pag. 156: Ecco 'l **bell'**erro c'ha da me a lei: / ch'i' non cherre' a Di' altro paradiso, / che di basciar la terr', u' pon li piei...

[7] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.1, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono **bella** caccia / di cerbi, cavrüoli e di cinghiari ...

[8] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 11.1, pag. 57: Or quivi cominciò la **bella** zuffa / tra quelle quattro schiere principali...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 226.6: Il conte colla spada fè **bella** difesa: alla fine no-potendo alle forze resistere, s'arendè prigionè...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 513.28: Poscia, avendola minacciata il prete di farnela andare in bocca del lucifero maggiore, per **bella** paura entro, col mosto e con le castagne calde si rappatunò con lui...

[11] *x Lett. lucch.*, 1376 (3), pag. 168: Si che a ser Donato faremo assai **bel** pagamento di tutta la somma.

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 71, vol. 4, pag. 85: e correndo a tutore / con larghe, e **belle** spese convitando, / uomini, e donne, con pregio, ed onore...

[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.201, pag. 59: Deh, che **bel** salto / diè messer Galasso!

– *Bella statura.*

[14] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 15, pag. 56.9: il centurione è da eleggere con grande forza, e **bella statura**, il quale l'asta, e lancioni scaltritamente, e di forza sappia gittare...

[15] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44 rubr., pag. 262.19: Come Cesare fu di **bella statura**, ed esquisito e fastidioso negli ornamenti del corpo...

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 184.6: Set, di li nani, mi pari ki Deu li renovirà comu a bella iuventuti, cussi a **bella statura**.

– *Bel tratto.*

[17] Quattro della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 1.12: maormente se trova tal vizio in li soi grandi, li quai quando gl'occorre uno **bel tratto** a sua voglia sano pigliare le signorie in tal mo', ch'i' ne doventano tyranni...

[18] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 70.27: il capitano del Gran Cane si ritrinse co' suoi e pensò di fare un **bel tratto** e misesi in fuga per l'isola...

[19] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 90, pag. 723.13: che lla cavalcata era stata di coscienza de' Pisani, perché pace si potesse cercare, e sse vero fu, alla pisanesca **bel tratto** facieno...

[20] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 59.17: Abià ch'io aveva fato chosì **bello trato** cu(m)' fose fato forsy XX ani i(n) Omgaria...

[21] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 20, vol. 3, pag. 289: entraro in Tevero, e fero un **bel tratto**: / che preser la Città d' Ostia per certo...

– *Bel fuoco*: che sviluppa fiamme alte e luminose e intenso calore (anche fig.).

[22] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 254.8: disiderando di vedere un grande e **bello fuoco**, fece ardere una sua villa.

[23] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 182.12, pag. 238: et quanto è 'l dolce male / né 'n penser cape, nonché 'n versi o 'n rima; / l'altra non già: ché 'l mio **bel foco** è tale, / ch'ogni uom pareggia...

[24] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 34, pag. 76.10: altresì come uno piccolo lucignolo sostiene uno molto **bello fuoco** ...

[25] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [AndFir] ball. 1.1, pag. 289: Amor, già lungo tempo el tuo **bel foco** / si fa di me signore...

3.1 [Rif. ad animali:] di particolare evidenza, enorme, robusto, possente e corpulento. *Bello e grasso, grosso*.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 119, pag. 642: Staganto en quel tormento, sovra ge ven un cogo, / çòè Balçabù, de li peçor del logo, / ke lo meto a rostir, com' un **bel** porco, al fogo, / en un gran spe' de fer per farlo tosto cosro.

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 69, pag. 98.12: Loro bestiame è molto **bello e grosso**.

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 533.1: Poi oltre a questo fece un **bello** montone el quale avea el suo vello d'oro; meraviglia era grande a vedere.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 16.22: Qui primieramente fu fatto sacrificio ad Ercole d'uno **bello** bue ...

[5] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 4, pag. 77.4: era una pecora molto **bella e grassa**...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 185, pag. 458.39: facendo venire la detta oca, come la vide così rilevata nel corpo, disse: - Per certo bene è riuscita quest' oca **bella e grassa**, com' io credea; guarda, quant' ella è piena...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 540.7: io v'ho creduto recare una **bella** anguilla, che è nella fonte, che è grossa come quell' asta di lancia...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 2 rubr., pag. 135.6: Como p(er) avere **bellu** c. devimo avere **bellu** stallone et **bella** cavalla.

3.2 Che si distingue da ciò che è consueto; peculiare e ben distinto, eccezionale.

[1] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosca.), 355, pag. 31: Tanto è ciaschun gentil quanto à vertude / E tanto è virtuoso quanto è l'opra / Per **bel** valor di fuor; si che si scopra / La nobiltà che in l'animo si chiude.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 174, vol. 2, pag. 59.6: Or vedete che **bella** moneta in questa città si spende, ché non ci è moneta coniatà, ma ogni cosa che sia di rame o di piombo o di ferro, e ogni

pezzo di rame e capi d'aguti, e di cotali cattività corre moneta...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 10.35, pag. 282: Più secoli regnaro in questa gloria; / l'ordine loro assai fu **bella** e strania...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 459, pag. 464.15: Diaspro è verde e di **bello** verdure.

3.3 [Indica l'apice e il pieno compimento di una fase temporale].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 4, pag. 173.24: Pompeo si pensò di non partirsi per mare furtivamente; anzi di **bello** mezzo giorno ordinò di rompare lo muro e di farsi fare via a le spade... || Cfr. *Fet des Romains*, p. 480: «A plein midi et a force s'en vdroit eissir...».

3.3.1 [Rif. ad un evento che segna un improvviso cambiamento all'interno di una fase cronologica e narrativa caratterizzata da ripetitività:] che conclude una fase e ne introduce una nuova.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 10.1, pag. 331: Un **bel** mattin ch'ella si fu levata / e' biondi crin ravolti alla sua testa, / discese nel giardin, com'era usata...

3.3.2 [Indicando la fase iniziale del giorno:] *bella levata*: risveglio anticipato nella primissima parte della mattinata.

[1] *Gesta Florentin*. (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 144.18: La notte Guido dalla Petrella si levò da chanpo, e fece **bella levata** senza perdere niente...

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 17.4, pag. 226: veggendosi mancare / la vittuaglia, ch'egli avea portata / tutta la salmeria fè caricare, / e fe di campo una **bella levata**...

3.4 [Rafforza la semantica degli aggettivi e dei sostantivi con cui si combina, anche all'interno di locuzioni avverbiali:] preciso; intero, totale, estremo; sicuro. Locuz. avv. *A, per bell'agio*: v. *agio* s.m. Locuz. avv. *A bell'otta*: v. *otta* s.f. Locuz. avv. *In bella posta*: v. *posta* s.f. Locuz. prep. *A bella posta di*: v. *posta* s.f. Locuz. avv. *A bello studio*: v. *studio* s.m. Locuz. avv. *Di bella brigata*: v. *brigata* s.f. Locuz. avv. *Di bel nuovo*: v. *nuovo* agg./s.m./ avv.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 26.8, pag. 73: E se per moglie v'avesse sposata, / non dubiate ch'egli era uno **bel** farneccio.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.51, pag. 382: Pro' in torneare, / Largo 'n donare, / Sia **bel** cortese e di bell'acoglienza ...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 11.12: i Fiorentini comperaro Monte Grossoli ad **be'** danari secchi da coloro, che vi era, che in prima si 'l teneano a forza.

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 81.28: e mae non cessava de mandar-ghe messi ancor **de bel novo** e far-gli pregar ch'i volessan tornar al so' dolce pare e segnor.

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.33: «E' ho bailia de desmeter 'sta vita corporal e mandar for l'anima mea quando e' voglio a mea bella posta...

[6] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 20, pag. 516.29: sta tanto la mensa inanci la cassa como uno homo porave dexenare **per bello axio**...

[7] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* I.111, pag. 248: Mario poi, che Jugurta e' Cimbri atterra / E 'l

tedesco furore; e Fulvio Flacco, / Ch' a li 'ngrati troncar **a bel studio** erra...

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 119.4: rende' la dote a una sua figliuola, ch' avea nome Niccolosa, che fu figliuola dell' altro marito, che n' avea assai bisogno. La quale poi si maritò **a bell'agio**...

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 20, pag. 86.1: tutti **di bella brigata** diamo la vita per lui.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 22, terz. 54, vol. 1, pag. 253: Voglio vincer per assedio; / ma non pensava, quanti son perduti / di **be'** partiti per lo lungo tedio.

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 386.17: Quelli che vedeano costui, diceano: - Buono, buono! **a bell'otta!** costui dee essere pazzo

[12] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 68.13: e tal vi stette inanzi **en bella posta** / che non fu sordo allora e non fu muto.

3.4.1 [Rafforza la semantica dell'agg. con cui risulta coordinato:] del tutto, pienamente. *Bello e + agg.*

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 254.11: Suolsi dire una favola d'uno a cui fu dato una verga, ch'era di tanta virtù, che battea, veniva ciò che volea; se volea pane, battea e veniva **bello e cotto**...

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Noi avemo l'uovo **bello e mondo**, e la gallina **bella** e cotta, e non avemo se non a mangiare. || Crusca (5) s.v. *bello*.

[3] *Gesta Florentin*. (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 129.4: Lo primo di di giugno si gittò la campana grossa del comune, **conpiuta e bella**...

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.3: e mescholalo insieme, e mettilo nella chopella; e verà la pruova **chiara e bella**.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 516.4: e sappi che chi facesse le macine **belle** e fatte legare in anella prima che elle si forassero e portasse al soldano, n'avrebbe ciò che volesse.

[6] **x** *Let. lucch.*, 1376 (3), pag. 164: Or se egli me ll'avesse pur ditto che fusse **bell'e legata**, l'arei fatta racconciare.

[7] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 60.21: se 'l pare no me lly dese e luy se partyse, yo lly averave **belly e p(er)di**.

[8] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LI, pag. 39: e mescola insieme e bagna il capello colla detta acqua e saranno **belli e biondi**...

3.4.2 Avv. *Bene e bello*: In maniera abbondante e soddisfacente; in misura notevole.

[1] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 142, pag. 53: O'lli tollea in so ostel, / Si lly noriva **ben e bel**; / E alle povere vedove dava / Pan e vin, denery et blava.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 96, pag. 161.18: Emelius vi venne de la contrada di Tygris, che menò .x. navi **bene e bello** guarnite.

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 41.6, pag. 241: appresso poi di Febbraio vegnente / Pecciole riformiron **bene, e bello**...

3.4.3 [Qualifica e delimita la validità di un elemento nell'ambito di un confronto:] fras. *Buono e bello*: di valore equivalente se non maggiore. Estens [Con valore avv.:] parimenti, altrettanto.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2098, pag. 248: se tu hai coltello, / altri l'ha **buono e bello**; / ma maestria conchiude / la forza e la vertude...

3.4.4 Fras. *Costare bello* a qno: costare caro.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.31, pag. 57: Oimè, onor, co mal te vide, ca 'l tuo ioco me fo occide: / **bello me costa** el tuo ride, de tal prezo m'hai pagata!

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.86, pag. 79: o mondo barattiere, **bel glie costa** el taoliere: / lo tempo m'hai sottratto, nullo servasti patto...

3.5 Che mostra abilità ed esperienza.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 1.13, pag. 121: Si **bel** parlante, donna, con voi fora, / e direi como v'amai lungiamente...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.51, pag. 892: Di storlomia so e di pianete, / indovinar cose segrete; / fodri meno di grande abete; / ancora so', se voi volete, / **bel** barattiere.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 19.8: fue alcuno savio e molto **bello** dicitore il quale, vedendo che gli uomini erano acconci a ragionare, usò di parlare a lloro per recarli a divina conoscenza...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 171.21: maravigliosamente fue buono chavalcatore; e ffue quello che ffue più **bello** inn armi.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 9.28, pag. 109: Tu gli elementi leghi con **bell'**arte, / A proporzione di noveri estensi, / Ch' a certa concordanza gli comparte...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 38, vol. 2, pag. 426.24: Lo rimanente dell'oste fu poco più di venti milia uomini, tutti **belli** baccellieri e pregiati in fatti d'armi...

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 69.27: questi era uno bellissimo uomo e uno **bellissimo** cavalcatore...

[8] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 4, pag. 146.27: E fa-lo devenire grande e losienghero e **biello** parliere.

[9] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 56.2: ordinò XII dimoni in forma di XII massai sacerdoti, bianchi tutti quanti; e' pareano più **begli** massai che mai fossero veduti...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 90.14: Era grannissimo teologo e fu **bellissimo** sermocinatore.

– [Rif. ad un corpo armato allestito con funzioni difensive o offensive].

[11] *Lett. lucch.*, 1297 (2), 8, pag. 57.26: (e) llo Comu(ne) vi ma(m)doe iij.C pedoni tra balestrieri (e) pavesari, (e) fue la più **bella** gie(m)te (e) la migliore che di Toscana v'amdasse ta(m)ta p(er) ta(m)ta...

[12] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 57.15: come hae fatta la più **bella** armata che giamai fosse fatta in mare, e di migliore gente...

[13] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.45, pag. 382: Tegna **bella** masnada usa ed acorta, / Con ricchi arnesi e da bel cavalcare ...

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.40, pag. 306: mojer, fijor, **bela** masnaa / per ti servi aparejaa...

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 70, vol. 1, pag. 312.19: il primo di di maggio del detto anno n'uscirono quelli da Ricasoli con CLVIII masinadi, molta **bella** gente d'arme...

[16] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 61.4: ch'el no se vête may più **bella** zurma de gallye né ze(n)te più obidyente a lloro Segnory chomo som loro.

[17] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 2, vol. 3, pag. 100: Messer Ramondo, che la **bella** schiera / a Genova guidò, siccome sperto.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.14: Allora missore Pietro Roscio con soie **belle** masnate se tenne secreto e queto de fora ad una porta la quale se dice porta de ponte Cuorvo.

3.5.1 Efficace, valido (ad uno scopo, al compimento di un'operazione); ben riuscito.

[1] Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.), 3.3, pag. 93: Ben so che fosti figliuol d'Alaghieri, / ed accorgomen pur a la vendetta / che facesti di lui sí **bella** e netta / de l'aguglin ched e' cambiò l'altr'ieri.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 37, vol. 3, pag. 86.5: Avemo detto sí distesa questa presa di Castello perché fue d'aventuroso avvenimento, e con **bello** accorgimento e prodezza di guerra.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 729, pag. 146: Lo settimo si è a lieva schieça, / **Bel** modo pare, et è che creça / Per tanto ch'io trovi e veça.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 79, terz. 11, vol. 4, pag. 46: il terzo fu da più con **bell'**ordigno: / una lancia, con una melagrana, / con cinquanta fiorini senza fallo / iv'entro fitti alla lancia sovrana.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 57.7, pag. 48: Fece già Roma triuonfando festa [...] quando la **bella** mossa / Furio Camillo fece contro a Brenno, / vindicator di quel che ' Galli fenno / e le' mettendo nel primiero stato...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 221.20: furono troppo contenti di sí **bella** beffa; e poi, trovandosi l' uno con l' altro, tutti rideano a un modo, per tale che tutta Vinegia otto di n' ebbe piacere.

3.5.2 Avv. Con completo adempimento dei propri doveri.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 50.1, pag. 148: Çacun attenda **bel** al suo signore, / Chè 'l suo signore possa attende a lui; / Ma non è ben quel' util servitore, / Che vol servire per un tempo a dui.

[2] *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.), 51, pag. 148: e Iosep, lo vetranello, lavorava ben e **bello**, / ch'el savea ben favregare e si se mise a guadagnare.

3.6 [Con valore iron. e antifrastico, spec. in proposizioni esclamative:] del tutto negativo e degno di disapprovazione; spiacevole.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 244.10: non sol di parlar me, ma di vedere non poteste sostenere; e forse, non fusse stato acompagniato bene, l'unghie vostre averiano graffiato mene. Ecco accollimento **bello** d'amico, che non veduto avea forse cinque anni!

[2] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 49, pag. 511: Al **bel** guadangn, ch'eu n'ai, me'n pos percorger, / che cent se'n part da lui çença 'l son scorger.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 116 [1349], pag. 41.10: Ecco, **bello** notaio rofiano!

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 293, pag. 63: Quando abero de gratia che allora scripto non fone, / Dio abero regratiato, ca bene lli custone. / Revinnero scornati; che **bella** cosa fone!

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 395.25: cominciò a dire: «Ecco **belle** cose! ecco buona e santa donna che costei dee essere!

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 214.128, pag. 278: Forse che si convene / D'accostarse a fortezza / Dell'animo e l'asprezza - comportare? / Or ecco **bel** passare - del viver nostro!

[7] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 448.5: Or ecco **belle** quistioni e fantasie che voi ci fate iscrivere per volgare perché il popolo l'oda e riempiasi di frasche!

[8] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 28.15, pag. 831: Deh, ecco **bel** sollazzo, / andar le buone donne lusingando!

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 54, pag. 129.3: se tu fussi quello che tu dovessi, non avrebbe avuto ardire di dire male d'una tua donna, ove tu fussi. **Belli** ragionamenti che sono i vostri! lasciate stare li fatti miei e dell'altre donne, e ragionate de' vostri, che tristi siate voi dell' ossa e delle carni!

[u.r. 23.09.2011]

BELLO (2) s.m.

0.1 bello.

0.2 LEI s.v. *bellum*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1, 2**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Conflitto, contrasto (verbale) (fig.). **2** Fig.

Pena amorosa, tormento.

0.8 Roberto Leporatti 20.03.2001.

1 Conflitto, contrasto (verbale) (fig.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 233.10, pag. 274: Quanta fatica e quanto grieve affanno / s'han dato molti, e che diverso **bello** / di lingue fatto s'è per ogni scanno: / chi per li gigli ch'han sopra il rastrello, / e chi per quegli, che sanz'esso stanno!

2 Fig. Pena amorosa, tormento.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 54.65, pag. 47: Basso è venuto ogni mio senso altero / e già risecca è la mia vita acerba, / tanto che virtù d'erba / né forza non mi può valer, né arte, / sì aspro **bello** sento in ogni parte.

[u.r. 08.10.2008]

BELLORE s.m.

0.1 *bellor, bellore*.

0.2 Da bello.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

0.7 **1** Bellezza. **2** Cosa (o persona) bella, che possiede la qualità della bellezza. **2.1** *Bellore* di qsa / in qsa: cosa o persona che adorna o rende bello; ornamento.

0.8 Gian Paolo Codebò 30.03.2000.

1 Bellezza.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 10, pag. 128.8: Non vi vole laidessa, non villania, non malvagità in corpo o in costume d'alcuna guiza; e' vi vole **bellore**, valore e sciensia, larghessa, gientilezza e cortezia...

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 10.1.8, pag. 123: de tutto compimento siete ornata / e d'adornesse e di tutto **bellore**...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 21.12: Danzando la fresca rosa, / preso fui de so **bellore**: / tant'è fresca et amorosa / ch' a le altre dà splendore...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 13, pag. 159.9: Allo-ra lo re di ciò si maravigliò molto, dicente: «Che cos' a tirannia è **bellore** di donna!».

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 206.1, pag. 85: il qual multiplicava il gran **bellore** / e la bianchezza di sua bella gola.

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 11.7, pag. 451: Quella, che porta pregio di valore, / più che non fece d'arme Ettore di Troia, / è di tutt' avenantezza e **bellore**: / fra tutte l'altre donne al mondo è gioia.

2 Cosa (o persona) bella, che possiede la qualità della bellezza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 38.16, pag. 101: non conven pentulaio auro ovrare, / e non de baronia / ni de filosofia / alpestro pecoraio omo trattare. / Non degno è, signor meo, magno ree, / toccare om brutto bel tanto **bellore**...

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 16.6, pag. 734: Ch'esser soleva vostra cera gioiosa / più dolce a rimirar ch'altro **bellore**...

2.1 *Bellore* di qsa / in qsa: cosa o persona che adorna o rende bello; ornamento.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 38.119, pag. 10: dator di scienza e di virtù, fortezza / vit'e **bellor** del mondo e lume, al quale / parva valenza sole hav'e chiarezza...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 12.75, pag. 238: Infermat'è, signor mii, la sorbella / madre vostra e dei vostri, e la migliore / donna de la provincia e regin' anco, / specchio nel mondo, ornamento e **bellore**.

[u.r. 20.09.2007]

BELLOSO agg.

0.1 f. *bellose*.

0.2 Da bello.

0.3 F Laude pseudoiacoconica trecentesca *Maria nutrice del tuo creatore*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** D'aspetto gradevole.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 D'aspetto gradevole. || Prob. esclusivamente per ragioni di rima.

[1] F Laude pseudoiacoconica trecentesca *Maria nutrice del tuo creatore*, 8: Venitene o Polzelle mie **bellose**... || Tresatti, p. 896.

BELLOTTA s.f.

0.1 *bellota, billocta*.

0.2 Fr. ant. *bellote*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV sm. (sen.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che donnola.

0.8 Francesca Gambino 27.12.2000.

1 [Zool.] Lo stesso che donnola.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 180v, pag. 32.6: Mustella lle... animal simile muri, quod dicitur *billocta*.

[2] **GI Ricettario Laurenziano**, XIV m. (sen.), 19, pag. 160.14: De la **bellota** cioè ene donnola et di sue propietadi.

[u.r. 07.10.2008]

BELLÒVACI s.m.pl.

0.1 *bellovaci, bellovagi.*

0.2 Lat. *Bellovaci.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Popolazione della Gallia belgica che combatté contro Cesare.

0.8 Rossella Mosti 01.02.2007.

1 Popolazione della Gallia belgica che combatté contro Cesare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 377.29: E i **Bellovaci**, secondo l'opinione della gente, erano avuti più forti che neuna altra gente de' Galli.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 147.1: Dopo le dette cose le genti de' **Bellovaci**, ch'è la terza parte di Gallia, contra Cesare s'accese di battaglia...

BÈLLULA s.f.

0.1 *bellola, bellula, benola.*

0.2 LEI s.v. **bal-/*bel-; *pal-; *barl-/*berl-'lucente'* (4, 555.42).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Nota la forma dissimilata *benola*.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che donnola.

0.8 Roberto Leporatti; Rossella Mosti 14.03.2007.

1 [Zool.] Lo stesso che donnola.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: [30] fa' du(n)qua quello che io ti dico, figliuolo mio, libera te medesimo che sè caduto in dela singnoria del proximo tuo, affrectati di scirme, isveglia l'amico tuo (et) no(n) lo lassare do(r)mire, (et) no(n) dormano le suoi lappule, escene come **bellula** di mano (et) come ucello d'aguaiti d'uccellatore.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 84.2: e va la metà diritto sopra terra, e l'altra metà va per terra come gli altri serpenti. E con tutto ch'egli sia così fiero, si lo uccide la **bellula**.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 14, pag. 35.27: De la natura della **bellula**. La **bellula** si è una piccola bestiola e ane in sé una forte natura, ch'ella ingenera per li orecchi e figlia per la bocca e fa li soi filioli morti. E homo dice ch'ella conosce una erba colla quale li fae vivi.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 62.5: Capitolo de la **benola**.

1.1 [In contesto allegorico e simbolico].

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 14, pag. 35.31: Questa **bellula** significa lo bono predicatore, che predica le paraule de li Evangelii e de le pistole e delle profecie e le legge vecchia e la novella in de l'orecchi e in de li cuori dell'omini del mondo.

[2] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 15, pag. 12.12: E questa diretana natura della **bellula** significa grande disperança d'amore.

[u.r. 14.03.2007]

BELORIGI s.m.

0.1 *belorigi.*

0.2 Fr. ant. *belleregi*, dall'ar. *balilag* (cfr. FEW XIX s.v. *balilag*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento: prob. *belòrigi*.

Forse plur.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che mirabolano.

0.8 Elena Artale 19.12.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che mirabolano.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 2.5: Acqua rosa Acqua arzente **Belorigi** Bambagio d'oltre a mare Bambagio di Romania...

BELTÀ s.f.

0.1 *bealtà, beletade, beltá, beltà, beltade, beltadi, beltæ, beltat, beltate, beutà, bialtade, bieltá, bieltà, bieltade, bieltate, biltá, biltà, biltade, biltadi, biltate.*

0.2 LEI s.v. **bellitate*.

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.).

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Galletto, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.7 1 Qualità di ciò che è bello; il valore estetico delle cose, la conformità e armonia degli aspetti sensibili che suscitano ammirazione o diletto. **1.1** Singoli attributi di bellezza o, in senso collettivo, l'insieme delle qualità estetiche. **1.2** [Con rif. alle qualità interiori, morali e spirituali]. **1.3** [Personificata]. **2** Donna bella.

0.8 Roberto Leporatti 20.03.2001.

1 Qualità di ciò che è bello; il valore estetico delle cose, la conformità e armonia degli aspetti sensibili che suscitano ammirazione o diletto.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.), 14, pag. 509: Io son quel que ben non aio, / ni jamai non l'averò, / ni per april ni per maio, / si per madona non l'ò: / certo que en so lengaio / sa gran **beutà** dir non so, / çhu fresca qe flor de glaio; / per qe no me 'n partirò.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 36.5, pag. 361: Più luce sua **beltate** e dà sprendore / che non fa 'l sole né null' altra cosa...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 17.9, pag. 88: Ella è saggia e di tanta **beltate**, / che qual la vede convene che allora / mova sospir di pianto d'amore.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 162, pag. 83: Tu te aloitan da terra per tōa vanità, / Tu he grand vanagloria de tōa grand **beltá**, / No guard invers la terra con grand humilitá, / E no voi recognosce la toa fragilitá.

[5] **GI** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 11, pag. 20.25: La prima ragione si è, che forza e bellezza e sanità sono beni corporali: ché **beltà** è convenevole ordenanza di membri, e forza del corpo si è quando l'uomo à l'ossa e ' nervi bene formati...

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 229.20: Car la substancia angelica per levità e per la grant **beltà** e per lo sen chai en orgoil.

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 194, pag. 661: No t' à valer solaço né deporto / né posança né [an'] **beltà** de corpo / ke tu no passe for per l'oscur porto / de l'emprovvisa subitana morto.

[8] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 10.1.10, pag. 124: ché 'l vostro viso dà sì gran lumera / che non è donna ch'aggia in sé **beltate** / ch'a voi davante non s'ascuri in cera...

[9] Meo Abbracc. (ed. Ageno), XIII sm. (pist.>pis.), 6b.3, pag. 47: Considerando l'altèra valensa / ove piager mi tene, / 'maginando **beltate**, e lo pensero, / sovenmi di speransa e di soffrensa...

[10] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 1, pag. 315: Fior di **beltà** e d'ogni cosa bona, / sì forte lo mio cor immaginat'ha / l'alte virtù che fan dimora e stata / indela vostr'onorata persona...

[11] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 98, pag. 809: Ela è de tal **beltae** compila, / k'el no è miga meraveja / s'el pelegrin per lei s'esveja.

[12] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 154.6: «Chi avesse la reina Isolda, la reina Genevria, Tristano et Lancelocto insieme, porria dire che la **beltà** e la bontà tuca avesse del mondo».

[13] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 42 [Nicolò Salimbeni detto il Muscia], 13, pag. 80: / E sí voria la retropia in balia / avesse quello a cu' tant'ho donato / in paraole, che 'n fati eo non poria, / e per lo sapere ch'e' lu' azo trovato, / per la **beltà**, ché be· se i averia; / e tanto più quanto le fosse in grato.

[14] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Damisella* 16, pag. 232: La **beltat** e la semblança, / li vostre oy bell'avinent, / al cor m'ày mes una lança / che m'aci sì brevement, / se de mi non à ' pietança, / çentil donna gay e pros.

[15] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [6], pag. 256.18: E si vi diroe la ragione perché: perciò che tanto tempo come l'uomo mette in crescere in forza, e in **biltà** e in vigore, conviene che l'uomo metta a invecchiare e andare a neente...

[16] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 212, pag. 54: Entranbi era molto somienti, / En **beltà** clari e resplendenti.

[17] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.115, pag. 149: allora mi rispondi, allor ti chiamo, / e parli e ridi e tua **beltà** mi mostri...

[18] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 22.13, pag. 567: Però ve piaccia el vostro onor tenere, / e la pura **beltà**, che gli occhie adessa, / immacolata se conserve e cresca.

[19] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 6.5, pag. 668: Deh fa che tua **beltà** venga pietosa / ver' quel che sempre te dimand'aita, / prima che l'alma sia del corpo uscita, / che va per te, come tu sai, pensosa.

1.1 Singoli attributi di bellezza o, in senso collettivo, l'insieme delle qualità estetiche.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.42, pag. 108: Eo v'amo tanto che mille fiata / in un'or si m'arranca / lo spirito che manca, / pensando, donna, le vostre **beltate**...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 262, pag. 185: li belli occhi e le ciglia / e le labbra vermiglia / e lo naso afilato / e lo dente argentato, / la gola biancicante / e l'altre **biltà** tante / composte ed asettate / e 'n su' loco ordinate...

[3] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.31, pag. 287: Le vostre **beltà** sole, / che lucent pió che sole, / m'hanò d'amore punto: / ch'eo n'era sordo e muto...

[4] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Çorn' e noy* 4, pag. 232: Çorn'e noy andava atorne / co li altr'innamorati, / pur pensand del vostro amore / e del vostre gran **beltadi** / e la vostra fresca çera / ce me dava ardiment.

[5] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 41.12, pag. 138: La bella umilitate, / Con pace vi portate; / Ch'altro non çi bisogna / Chi vuol piacer aver d'ogni **beltate**.

[6] *Poes. an. sen.*, XIV pm., 9, pag. 278: Tu cierchondatta se' d'ogni **biltade**, / di chari citadin vetturiosi, / di bele done cho· molto onestade...

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 10 [Fazio?], 53, pag. 26: Quelle **beltà** ch'ella tenea coverte / vidile, perch'Amor sen venne a llei / e dispogliolla e mostrolami nuda...

[8] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 154.8, pag. 218: Al mondo non potrebbe esser favella / Che degnamente potesse parlare, / Nè stile alcun che potesse notare / Ben le **beltadi** e le virtù di quella.

[9] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 29, pag. 438: i labri ha curtì: par che se rag[gl]iu[n]ghi, / sì l'una gota co l'altra se cossie; / e ciascuna **beltade** in lei redoppia. / Or puoi saper se noi siam bella cop[p]ia. / Ella è chiamata mon[n]a Povertade...

1.2 [Con rif. alle qualità interiori, morali e spirituali].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 634, pag. 172: La somma sí è questa: k'eo parlo quas niente / Dra grand **beltae** del iusto ke mai no dessomente.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 12, pag. 42.8: E di tanto quanto la clarità e la **beltà** spirituale sormonta la clarità e la beltà corporale, di tanto la clarità e la beltà della giustizia e della drittura sormonta la beltà e la clarità delle stelle.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 93.5: Ma chi più chiede la biltade di fuori più perde la **biltà** dentro, per la quale l'uomo piace a Dio.

1.2.1 Singole qualità morali.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 249.4: Ove è da sapere che li costumi sono **beltà** dell'anima, cioè le virtù massimamente, le quali tal volta per vanitati o per superbia si fanno men belle e men gradite...

1.3 [Personificata].

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 23.14, pag. 69: e trovomi che non guair'amo quella / che m'ama forte e che piacente pare / in tutte cose ove **Beltà** s'apella.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 58.13, pag. 190: ongnora afino, com'auo in fornace, / di voi amare, poi che siete quella / che di Fin Presgio portate la corona: / ancor di ciò, ov'è **Bieltà**, s'apella!

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 148.11, pag. 106: Alor, pyançendo, çenoclòse a luy: / «Merçè, mesery, ch'el campi la vita / custey, se no che **Beltate** è finita».

2 Donna bella.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.17, pag. 57: La beltà, che mantene, / se pare in nulla parte, / ogn'altra **beltà** dispare...

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 10.2.8, pag. 125: Donzella gaia e sag[g]ia e canoscente, / in cui dimora tutora ed avanza / bontà e senno e valore valente / e biltà tanta, ch'io credo in certanza / che Dio co le suo mani propiamente / formasse voi d'angeli[ca] sembianza, / ché non si troua tra l'umana gente / **bieltà** nesuna a vostra somiglianza.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), canz. 2.5, pag. 7: La soma virtù d'amor, a cuy pyaque / rēintegrare il celo, / dandoli copia - de l'inopia - grande / ch'avea d'esser perfectò, / remose la **beltà** ch'al mondo nacque, / cum naturale çelo...

[u.r. 08.10.2008]

BELTRESCA s.f. > BERTESCA s.f.

BELULÙ on.

0.1 *belulu lu lu*.

0.2 Voce onom.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Voce onomatopeica che riproduce il suono della zampogna.

0.8 Rossella Mosti 14.03.2007.

1 Voce onomatopeica che riproduce il suono della zampogna.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [Zacc] Exc. 4.5, pag. 323: La quaglia non farà sempre *qua qua*, / né la sampogna *belulu lu lu*, / né la cornacchia farà sempre *cra*, / né cantará lo cucul *cucu cu*, / ma, se non manca el valor de lassù / a la mia ferma *fè*, / non serrà sempre prato verde in *fè*.

BELVA s.f.

0.1 *bellua, belva, belve, belvi*.

0.2 LEI s.v. *belua*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Dubbia l'interpretazione dell'ed. in **1.1** [1] di *bellua* come latinismo.

0.7 1 Bestia selvaggia e feroce, fiera; animale mostruoso. **1.1** Bestia selvatica. **1.2** [Generic.:] essere animato.

0.8 Roberto Leporatti 21.11.2000.

1 Bestia selvaggia e feroce, fiera; animale mostruoso.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 62.13: Domine Dio, libera noi sì come liberasti Jonam dela podestà del gran balieno". Et finiti questi versetti, ecco un'altra gran bestia ch'è nome '**belva**', che passava al lato loro, la quale andava al'altra bestia, et la quale incontentente incominciò battallia contra quella, a ciò che 'l fuoco mettesse fuor per sua bocca.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.62, vol. 2, pag. 233: Vende la carne loro essendo viva; / poscia li ancide come antica **belva**; / molti di vita e sé di pregio priva.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 18.24, pag. 43: onde, s'agli occhi mie' diè tal diletto, / che, donandomi a lei, uom ritorna / di brutta **belva**, a uomo d'intelletto / non pare ingiusto né mirabil mai, / ché l'eterno Signor credo che gioia / abbia dicendo in sé: «Io la formai!».

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.11: Similmente ancora abitano in quello luogo mostri di varie fiere, Centauri, e le Scille di due forme, e centogemino Briareo, e la **belva** di Lerna stridente orribilmente, Chimera armata di fiamma, e le Gorgone, e l'Arpie, e la forma dell'ombra tricorporea.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 5.9, pag. 439: E quanto più da queste ti divelvi / e vien ne l'abitato, più si troua / dimestica la terra e con men **belvi**.

– [In funzione di apposizione].

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 62.33: «Pilliate vossa victallia di quella bestia **belva** che vo vasti tre mesi, che stanocce fie divorata quella parte dela belva dale bestie».

1.1 Bestia selvatica.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.16: «Piramo vide vignire una lionessa la quale avea mançà una **bellua**».

1.2 [Generic.:] essere animato.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 199.1: Imperciò che 'l senso solo da tutte altre cognizioni privato, agli animali immobili ha dato luogo, sì come sono le conchiglie del mare, e ciascuna altre cose che a' sassi accostandosi si nutricano: ma la immaginazione alle **belve** mobili, nelle quali alcuno effetto di fuggire e di desiderare si vede.

[u.r. 11.02.2008]

BELVASO agg./s.m.

0.1 *bellvaxi, belvasi, belvesi*.

0.2 DEI s.v. *belvaso* (da *Beauvais* topon., dal lat. *Bellovacis*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.5 Solo plur.

Per la forma *belvesi* dell'*Ottimo*, se non si tratta di un errore, si può pensare ad una resa it. del fr. ant. *belvais*.

0.6 T *Doc. sen.*, 1294 (2): pa(n)ni di Belvagio.

N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Tess.] [Detto di un panno:] del tipo di Beauvais. **1.1** [Tess.] Sost. Tipo di panno originario di Beauvais. **2** Sost. plur. Abitanti di Beauvais.

0.8 Rossella Mosti 01.02.2007.

1 [Tess.] [Detto di un panno:] del tipo di Beauvais.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 38.29: Vergadi piçolli **belvasi** braça XVIIJ 1/2. Vergadi de Lover braça XVIIJ.

1.1 [Tess.] Sost. Tipo di panno originario di Beauvais.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 39.33: **Bellvaxi** die esser peçe X per balla. Loveri e roemi peçe XIIIJ per balla.

2 Sost. plur. Abitanti di Beauvais.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 147.3: Dopo le dette cose le genti de' Bellovaci, ch'è la terza parte di Gallia, contra Cesare s'accese di battaglia; la quantitate de' quali partitamente fue questa: li **Belvesi**, Gebueri e Beii LX.M...

BELVESI s.m.pl. > BELVASO agg./s.m.

BEN s.m. > BEEN (1) s.m.

BENACCONCIAMENTE avv. > ACCONCIAMENTE avv.

BENAGUROSAMENTE avv. > AUGUROSAMENTE avv.

BENASTRÙO agg.

0.1 *benastrua, benastrui, benastruo, benastrudo, benastuo, benestrudha, benestrudho*; **f:** *benastruto*.

0.2 LEI s.v. *astrucus* (3, 1983.18), **benastrutus*. || Cfr. prov. *benastruc*.

0.3 F Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: **F** Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

0.7 1 Beato, fortunato. **1.1** Benigno, amichevole.

1.2 Gradevole (detto di un luogo). **2** Sost.

0.8 Roberto Leporatti 11.11.2001.

1 Beato, fortunato.

[1] **F** Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), strofa 6: Huom ki per mal fare e **benastrutto**. || *PD*, II, p. 839; il verso, attestato nel ms. Braidense AD XVI 20, è omesso nell'ed. inclusa nel corpus: cfr. Contini, *Le Noie*, p. 219.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 39, pag. 212: In tuta sòa vita, tal pizna tal cresudha, / Vargar in fag ni in digi zamai no fo vezu-

dha, / Zamai no fè peccao la Vergen **benestrudha**: / Sor tut le altre femene perzò fo 'la alezudha.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 50.32, pag. 300: Che chi sarà ben viscuo / en dever drite ovre far, / de jando com De' regnar, / quanto sarà **benastuo**!

1.1 Benigno, amichevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 651, pag. 261: Quand fo stao per mult anni lo servo **malastrudho** / Col cavalé valente, un temp ke fo venudho / Per quel contrae passava un vescov **benestrudho**, / Lo qual del cavalé mult ben haveva olzudho.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 132, pag. 261: eo no toravi hom ke sia en questo mundo / / s'el no foso pro e savio e ben aventurao, / cortese e **benastuo** e de gran parentao, / e k'el apostuto me faça ben segura / ke çamai d'altra dona el no avrà cura.

1.2 Gradevole (detto di un luogo).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 514, pag. 75: Tu stiss al me' comando in molta sanctità, / Vegiand e zezunando, laxand la vanità. / Bon temp è k'eo t'aspegio ke tu fuss qui venu-dho / A star comeg in se ma in quest log **benestrudho**...

2 Sost.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 289, pag. 288: E sí será del iusto, lo qual sosten tormento. / Così será per vero de zascun **benestrudho** / Lo qual per patèntia lo mond avrà venzudho: / Quam plu gamaiti e angustie el havrà sostenu-dho, / Tant con maior conforto in ce á fi recevedho.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.157, pag. 336: a un crestiam me vendi / e tu' lo prexio prendi, / a povoro destrubando». / E lo notar, zo refuando, / fo menazao da **benastuo** / a barbari esse revenduo.

[u.r. 15.09.2010]

BENAVVENTURANZA s.f.

0.1 *benaventuranza, benavventuranza, beneaventurança, beneaventuranza*.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Sommetta*, 1284-87 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.7 1 Buona sorte, buona fortuna.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Buona sorte, buona fortuna.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), cap. 18, pag. 336.9: Onde si truova scritto: ke la 'nvidia è dolore de la **benaventuranza** altrui, o vero dolore dell'anima dell'altrui utilitadi.

[2] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 197.31: Come si scrive al amico. Al suo spetalissimo amico vel karissimo vel dilectissimo vel peramabile amico, molto da amare e da pregiare P., L. salute e buono amore, vel salutem et ogni buono accrescimento d'amistà d'amico [...] vel salutem con empitudine d'allegreça e di **benaventurança**.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 5, cap. 7, pag. 161.16: Quelli di Francia e di Spagna che hanno avute molte vittorie con meco, sarebbero fuggiti se

Pompeio li avesse guidati: a la **bene avventuranza** del prenze vanno tutti.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 3, par. 8, pag. 311.9: Colui, lo quale la **benavventuranza** fece amico, la sciagura farà nimico. || Traduz. di Boeth., *Cons.*, L. III: «quem felicitas amicum fecit».

[u.r. 20.09.2007]

BENAVVENTURATAMENTE avv.

0.1 *benavventuratamente, benavventuratamente, bene adventuratamente, bene avventuratamente, bene avventuratamente.*

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324.

0.7 1 Con buona fortuna, con successo. **2** Signif. non accertato.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Con buona fortuna, con successo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 4, pag. 299.6: Et però uno, quando fu domandato come farebbe, acciò ch'elli non avesse invidiatori, rispuose e disse: se tu non averai alcuna de le gran cose, e se tu non ferai alcuna cosa bene **adventuratamente**; però che sola la miseria è senza invidia.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 462.5: Contra quelli di Germania **benavventuratamente** fece battaglia...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 117.18: Onde nota, che il detto Costantino, secondo Paolo Orosio, libro VII, imperadore XXXIIIJ da Ottaviano Augusto, il governo dello imperio prese da Costantino suo padre, e XXXJ anno lo imperio **bene avventuratamente** tenne, cominciando poi che Roma fu fatta anni MXLJ, cioè furono anni [di Cristo CCCXI].

[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 52, vol. 6, pag. 106.17: Il quale [[messer Piero de' Rossi]], come valente cavaliere, con quantità di ottocento cavalieri e con certi masnadieri a piè de' Fiorentini, a di 30 del detto mese d'Agosto **bene avventuratamente** cavalcò sopra alla città di Lucca per guastare le vigne, e per fare levare l'assedio da Pontremoli. || L'ed. Porta (L. 12, cap. 52, vol. 3, pag. 115.4) ha *bene avventurosamente*.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 25, pag. 261.8: In quello medesimo anno guerreggiaro i Romani **bene avventuratamente** nel paese di Sannia.

[6] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), pag. 437.18: Se alcuno ama quegli o colei la quale amare giova, **bene avventuratamente** amando, arda e rallegrisi e navichi col suo vento...

2 Signif. non accertato. || Prob. testo corrotto.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, Esordio, pag. 10.3: Infra scritti sono gli ordinamenti, li quali ragionevolmente e non senza cagione son appellati da quinci innanzi Ordinamenti di Justizia, provoduti, fatti, e fermati sotto **bene avventuratamente** nome, negli anni de la salutevole incarnazione del nostro Signore Gesù Cristo MCCL-XXXXII, nella indizione sesta, di XVIII, intrante il mese di gennajo, per li nobili e savi uomini...

[u.r. 22.10.2008]

BENAVVENTURATO agg./s.m.

0.1 *ben avventurao, ben avventurata, benavventurati, benavventurato, benavventurata, benavventurati, benavventurato, bene adventurato, bene avventurata, bene avventurati, bene avventurato, bene avventurado, beneavventurati, bene avventurati, bene avventurato.*

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Che ha buona fortuna, successo; felice, prospero. **1.1** Sost. **1.2** Felice (che ha ottenuto la felicità), beato. **1.3** Che ha ottenuto la grazia di Dio. **1.4** Felice. **1.5** Che viene in buon punto; augurabile. **2** Che dà o promette prosperità, successo, buona fortuna. **2.1** [Ret.] Ben detto, ben collocato, efficace (che promette un buon risultato). **3** Che riesce bene, che cresce prospero (detto delle piante coltivate).

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Che ha buona fortuna, successo; felice, prospero.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 218.13 e 16: Et avegnia che lo stolto sia ricco e **bene adventurato**, non perciò curare d'aver loro troppo amistà. Onde dicie Tullio, de l'Amistà: neuna cosa è che meno si possa sofferire che lo stolto **bene adventurato**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 96.12: Oh tempi molto degni da farne memoria, i quali a noi sono preposti per guardarli! nei quali, in brevissimo spazio di tempo, del corpo di uno regno, diciannove centinaia di migliaia d'uomini, appo tre prossimi re, in tre battaglie, fuoro morti da' **benavventurati** Greci, che tutto questo novero, onde ci turbiamo, uccidendo vinsero.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 131.31: e in quello di medesimo, apresso a nNapoli a VJ milgla, intopparsi coll' armata del re Giacomo, dov'era amiralglo messer Rugieri di Loria di Calavra, huomo **benavventurato**; e quivi fecero una dura ed asspra battaglia.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 8, pag. 11.39: ed ella disse a Breus: Ha, signore cavaliere, tanto è questa più **ben avventurata** di me, che ssi nobilmente viene ora cavalcando sopra si bello palafreno!

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 37, cap. 2, par. 6, pag. 525.12: Aristotile, nel quarto dell'Etica. In nelle ricchezze e potenza e ogne ventura buona e ria il magnanimo temperatamente si porterà, e **benavventurato** non sarà godioso, nè malavventurato non sarà tristo.

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 131, pag. 261: eo no toravi hom ke sia en questo mundo / / s' el no foso pro e savio e **ben avventurao**, / cortese e benastrudo e de gran parentao, / e k' el apostuto me faça ben segura / ke çamai d' altra dona el no avrà cura.

[7] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 292.6: 52. *Siede la fortunata*, cioè **bene avventurata**, *Calaroga*; da calos greco, ch'è a dire buono, [e] in lati-

no rogo rogas, che sta per pregare; la quale è sotto la guardia del re di Spagna, la cui arme è il leone.

[8] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 5.1: Dell'omo non **bene avventurato** nè grazioso, cessalo da tei.

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. XVI, par. 59, pag. 700.1: esso dice questo per molti nuovi cittadini, e massimamente per la famiglia de' Cerchi, li quali poco davanti a' tempi dell'autore erano venuti del Piviere d'Acone ad abitare in Firenze, e subitamente, per l'esser **bene avventurati** in mercatantie, erano divenuti ricchissimi, e da questo orgogliosi e fuor di misura...

1.1 Sost.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 101, pag. 330.14: I' ti dico, che tutte le cose son dubbiose, eziandio a' **bene avventurati**.

1.2 Felice (che ha ottenuto la felicità), beato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 23, pag. 49.33: Ma la gioja, di ch'io ti favello, e alla quale i' mi sforzo di menarti, è ferma, e durabile, ed è dentro, e riempie l'animo. Dunque fa la cosa, che solamente ti può fare **benavventurato**, leva, spregia tutte queste cose, che risplendono di fuori, e che son promesse d'altrui.

[2] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 181.8: *fellices ignes, bene avventurati* fuochi...

[3] *GI Jacopo Passavanti, Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 38.19: Anzi dice Seneca: Non è l'uomo felice, cioè beato e **bene avventurato**, se la turba non lo spregia.

1.3 Che ha ottenuto la grazia di Dio.

[1] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 336.14: 92. *Che con tanto lucòre* ec.. Dice l'Autore: il desiderio di quello sacrificare non era vòto ancora del suo petto, che elli conobbe che esso litare, cioè sacrificare, cioè referire divote grazie a Dio, era *stato acetto, bene avventurato* apo il Creatore; e questo conobbe per li splendori che lli apparvono dentro a due raggi tanto lucenti, ch'elli disse: *o Elyòs*; cioè, o Dio forte, che si li corredi e fai belli!

1.4 Felice.

[1] *GI Jacopo della Lana, Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 121-138, pag. 170, col. 1.2: Quie risponde e dixè che a ricordarsi del tempo **bene avventurato** e gaudioxo in lo tempo della tristezza e de la mixeria, si genera grandissimo dolore...

1.5 Che viene in buon punto; augurabile.

[1] *GI Paolo da Certaldo, XIV sm.* (tos.), cap. 371, pag. 236.7: Dice Boezio che quella morte è felice, cioè **benavventurata**, la quale non iscema i dolci anni, ciò sono gli anni de la prosperitate; e quella morte che viene ne' tempi dolorosi e fortunosi, è detta non cilema, cioè non istento.

2 Che dà o promette prosperità, successo, buona fortuna.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8 proemio, pag. 194.30: E tocca in questo capitolo VIII cose: la prima certe consuetudini e credenze delli antichi circa la stella di Venus [...]. Questa stella, secondo che pongono li maestri d'astrologia, è **bene avventurata**, ed è significatrice di femmine, di mogli, di madri; ha la giovinitudine delle etadi e delli magisterj; hae strumenti di sollazzi, di giuochi, e di sacchi; hae salutazioni, ed ozj, componimenti di ghirlande; hae bellezza ed ornamenti, vestimenti d'oro e d'argento; ama trastullo, riso, e gaudio,

larghezza, diligenza, amore, soavitate ed amistade: a uno anno compie quasi il corso suo.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 54, pag. 320.26: Qui vi in quel **bene avventurato** luogo, ove voi assaggiaste il cominciamento della vostra franchigia, farete i tribuni della plebe: il grande pontefice sarà presto, il quale terrà i Comizii.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 45, pag. 424.3: Quell'anno fu **bene avventurato** al popolo romano, e più si sostenne di pericolo, che di danno.

2.1 [Ret.] Ben detto, ben collocato, efficace (che promette un buon risultato).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 96.17: Leonida, quello chiarissimo re di quelli di Lacedemonia, che in questa battaglia contra Serses a' suoi vivo rimase, essendo co' suoi secento cavalieri, nel suo **bene avventurato** cominciamento, disse: «Desnate, nobile gente e degna d'onore, e fate tutti ragione di cenare in inferno».

3 Che riesce bene, che cresce prospero (detto delle piante coltivate).

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 15, pag. 67.16: Io sono in veritate esperto, che molti arbori spontaneamente nati e generati de' lor pomi in crescere e fruttificare sono stati **bene avventurati**.

[u.r. 22.10.2008]

BENAVVENTUREVOLMENTE avv.

0.1 *benavventurevolmente*.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con buona fortuna, con successo.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Con buona fortuna, con successo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 53, vol. 2, pag. 515.24: Anco, acciò che li detti Nove senza molestia et impedimento possano el loro officio fare liberamente et sopra li fatti del comune et del popolo provvedere acciò che **benavventurevolmente** si governi, statuto et ordinato è che neuno de la città o vero contado di Siena o vero altrunde, possa o vero debia salire el palazo de' detti Nove o vero la casa ne la quale dimorano o vero per inanzi dimorranno, senza licentia et volontà de' Nove predetti.

[u.r. 24.09.2007]

BENAVVENTUROSAMENTE avv.

0.1 *benavventurosamente, benavventurosamente, benavventurosamente, bene adventurosamente, bene adventurosamente, bene adventurosamente.*

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: 1.1.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con buona fortuna, con successo. 1.1 Felicamente, in grazia di Dio (detto del morire). 2

Generosamente (manifestando la propria magnificenza).

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Con buona fortuna, con successo.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 89, pag. 112.27: Salvo che la presente Podestà, il quale è nell'ufficio della Podestaria, negli anni del Signore mille trecento tre, nella indizione prima, possa il suo officio, nel quale ed al quale è eletto, per li sei mesi, che cominceranno il die delle calendì luglio che saranno prossimamente, **bene avventurosamente** fare.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 6, vol. 1, pag. 107.22: Belusiano, [...] bene **avventurosamente** e con vittoria in tutte parti vinse e soggiogò i ribelli dello 'mperio, e tenne in buono stato mentre vivette, infino agli anni di Cristo VcLXV, che Iustiniano imperadore e Belusiano moriro **bene avventurosamente**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 53, vol. 2, pag. 87.9: E nel detto anno i Fiorentini ebbono gran vittoria in ogni loro oste e cavalcata che feciono, **bene avventurosamente** perseguitando in ogni parte gli usciti bianchi e' ghibellini con loro distruzione.

[4] *Stat. fior.*, 1335, cap. 4, pag. 14.20: et così siano tenuti di fare ciasuno officio di capitano, per fare con diliberato consiglio **benavventurosamente** i fatti de la detta Parte.

1.1 Felicemente, in grazia di Dio (detto del morire).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 86.29: E dicesi che 'l detto Berrighieri in ogni altra cosa fu savio e diritto huomo, salvo che in questo. Poi fu correcto di questo errore, e alla fine **bene avventurosamente** morì.

[2] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 260.22: E Dio predicatore di pace e di dilezione permanga con esso noi, e ne conceda per la sua grazia fiorire in lunga parte, sì che non solamente possiamo gioire de la pace del corpo, ma di quella del petto, e a la fine possiamo **beneavventurosamente** venire all'eternale pace, facendol Collui ch'è padre de' padri del seculo e principe de la pace.

2 Generosamente (manifestando la propria magnificenza).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 22.28: E, per certu, amplissimi et bellissimi rikizi su dunari et dispendiri lu sou **benavventuramenti**; di li quali beneficij poy que nuy end'avimu dittu, lu oppositu per reprindirilu [dirimu] a chò que lu benefari sia plù gratu.

[u.r. 24.09.2007]

BENAVVENTUROSO agg.

0.1 *benavventurosa, benavventurosi, benavventuroso, ben avventuroso, benavventurusa, benavventurusi, benavventurusu, benavinturusu, benavventurosa, benavventurosi, benavventuroso, bene avventurose, bene avventurosi, bene avventuroso, bene avventurusa, bene avventurosa, bene avventurosi, bene avventuroso, bene avventuroxo, beneavventurusu, beni avinturusi.*

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2.2.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Sommetta*, 1284-87 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che ha buon esito, che ha successo, che va felicemente a buon fine. **2** Che ha buona fortuna, successo; felice, prospero. **2.1** Felice (che ha ottenuto la felicità), beato. **2.2** Felicemente bello, che ha la buona sorte d'esser bello. **3** Che dà o promette prosperità, successo, buona fortuna. **3.1** Propizio (detto di un luogo).

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Che ha buon esito, che ha successo, che va felicemente a buon fine.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 197.17: Anco si può dir così: Al suo fratello peramando vel diligendo vel dilectissimo frate vel karissimo; e se fusse maggior di tempo si può dire: honorando vel molto da temere vel molto da amare frate O., P. salute e fermezza d'amore, vel salute qual elli vuole, vel salute et effetto di puro amore, vel salute e bene con tutta allegrezza quante vuole, vel salute con ardore di fraterno amore, vel salutem et abbondamento di **bene avventurosi** avvenimenti...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 29, cap. 2 par. 8, pag. 439.13: Nelle sentenze de' filosofi. Simonide addomandato da uno come e' potesse fare ch'e' non avesse invidiatori, rispuose: se niuna grande cosa arai in te, e se niuna **benavventurosa** ne farai.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 67, vol. 3, pag. 458.20: E cciò fatto, il detto re Aduardo colla sua **bene avventurosa** vittoria, che poca di sua gente vi morì a comparazione di Franceschi, si parti da Cresci il terzo di, e andonne a Mosteruolo.

2 Che ha buona fortuna, successo; felice, prospero.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 198.25: Et imperciò che la mia lettera è più **benavventurosa** di me, perciò tosto dee a voi pervenire.

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 184.8: Fa dunque di costui quello che tu hai fatto nuovamente del nobilissimo e nominatissimo uomo Marco Marcello in palazzo, il quale tu hai restituito e perdonato del tutto; or fa quello medesimo in corte a questi **bene avventurosi** fratelli.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 4, cap. 5, pag. 138.20: Non è convenevole cosa che nostre gattive armi si meschino co le tue in battallia, chè sono le tue così **bene avventurose**; e non è convenevole cosa che tu ci meni, sì come li altri gattivi prigionii, in triunfo di vettoria.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 1 par. 8, pag. 413.28: Valerio Massimo, libro nono. L'avarizia nè per frutto d'avere è **benavventurosa**, e per cupidità d'acquistare è miserissima. || Cfr. Val. Max., L. IX: «Avaritia nec habendi fructu felix est».

[5] *Stat. fior.*, 1335, cap. 2, pag. 9.18: E' detti capitani così chiamati, ne' detti due mesi del loro officio, adoperino et facciano i fatti de la detta Parte come vedranno che si convenga, ad honore et a **benavventuroso** stato del comune et popolo di Firenze, et de' loro et de la detta Parte signori et amici.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 58.7: «Viviti, o felichi e **beni avventurusi** homini, a li quali la fortuna è conplita».

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 153.32: O republica, insemblamenti et in unu momentu et meskina per la morti di Scipio, e **bene aventurusa** et beata per cussi humana et cussi civili lamentaciuni di Metellu!

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 6.7: Eu cuydu que li legati, vedendu tanta munita sprezzata, tanta perdunanza data a cutanti iniurij di li Africani, sturderu et disseru intra di lur medemmi: «O munificencia di la genti rumana, qui divi essiri egualata a la benignitati di li dei! O commu fu **benaventurusa** la nostra legaciuni eciandeu plù que nuy non desyavamu, ca nuy piliamu quillu beneficiu que nuy non aviriamu datu».

[9] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 497.21: Ad laude et reverentia dello Omnipotente Dio et della beata sua Matre Madonna Sancta Maria Vergine [...] et ad exaltatione del serenissimo Principe messer lo Re Roberto, et ad **bene avventuroso** et pacifico stato del Comune et del popolo di Firenze, ad dampno et morte de' suoi inimici.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 252, pag. 218.24: Per Dio, or digo io ben che io son uno deli plui honoradi e **ben avventurosi** chavalieri del mondo, quando Dio me ha donado tanto de honor, che vui siè' certo una dele damisele del mondo che io plui amo per amor de mandona Isota che in questo paise nui amenà».

2.1 Felice (che ha ottenuto la felicità), beato.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 73-87, pag. 283, col. 1.9: Lo padre terreno del ditto santo ave nome Felixe, e la madre Çoanna, li quei numi l'A. interpreta, del padre: '**bene avventuroxo**', e della madre: 'gratiosa'...

[2] *GI Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 294.13: Qui interpreta ed allegorizza li nomi del padre chiamato Felice, cioè **bene avventuroso**...

2.1.1 Contento, soddisfatto.

[1] Apollonio di Tiro, XIV m. (tosc.-ven.), incipit, pag. 20.1: Et li cittadini veççando quella Tharsia bella, et adornada, la loldavano molto, et tutti honorando quella disevano: Molto pò essere alliegro et **benaventuroso** lo pare de Tharsia daspuò ch' ello ha una chosi bella figlia.

2.2 Felicemente bello, che ha la buona sorte d'esser bello.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), Disc. 17.8, pag. 224: Dal core mi vene / che gli occhi mi tene - rosata: / spesso m'adivene / che la cera ò bene - bagnata, / quando mi sovene / di mia bona spene - c'ò data / in voi, amorosa, / **benaventurosa**.

3 Che dà o promette prosperità, successo, buona fortuna.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Son. 210.1, pag. 252: Deo, con fu dolce e **ben avventuroso** / lo giorno che da me gioia partio...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 121.4: Anno Domini MCCXX. Federigo secondo [...] Inperò anni XXXIUI, e fue coronato da Onnorio papa IIII nella chiesa di San Pietro, lo **benaventuroso** giorno di Santa Cecilia.

3.1 Propizio (detto di un luogo).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 256.2: Infra 'l quale tempo la città predetta ebbe più guerre con

le vicine cittadi, e in tutte fue perdente: in tanto che consiglio si tenne, che da mutare era luogo in più **bene avventuroso** sito, tenendosi sopra ciò più volte consiglio.

[u.r. 24.09.2007]

BENCHÉ cong.

0.1 *bemché, benc', bench', benchè, benché, benchéd, benechè, benk', benké, benki, benqu', ben c', ben ch', ben che, ben ched, ben k', ben ki, bene ch', bene che, bene chè, beni ki, bem ke, eb-benechè, ebbene chè, ebbene che.*

0.2 Da *bene* e *che*.

0.3 *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?); *Stat. prat.*, 1334; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Introduce proposizioni concessive. **2** Con valore avversativo.

0.8 Roberto Leporatti 20.03.2001.

1 Introduce proposizioni concessive.

[1] *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 115, pag. 422: **Ben che** el re Herodes li puer non tayasse, / perché a li fi morir, sentenza De ye madoe...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1713, pag. 235: e a questa baldezza / tal chiaman mercennaio / che più tosto uno staio / spenderia di fiorini / ch'essi di picciolini, / **benché** li lor podere / fosseron d'un valere.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 28, pag. 4: Molben Zené consente sol golzand al bon fogo, / Maron e pom e pere el mangia con so cogo, / Dond e' port po desasio, s'el á pur ben so logo: / De mi no á 'l za cura, **benké** sia press al zogo.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 5, cap. 11 rubr., pag. 166.3: Come Cesare confortò Amiclate a condurlo a Brandizio, **benchè** molti fossero i segni di tempesta; e come, quando furono entrati in mare, la tempesta si levò forte sì, che Cesare temette morirne.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.14: E Gregoriy dis: Rinoceron è bestia crudel, indomita, et è de tanta forteza, che **benché** la fia presa, alcun no la pò tegnir, ma tant è impacient bestia, che danché la è presa, ella mor viaz.

[6] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?), 14, pag. 87: per dar devotione e sentimento / a chi non à notisia ben del santo; / [e] l'otra, per ch'i' tegno del convento / di lor, **ben ch'i'** non abbi preso 'l manto.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 26, pag. 32.4: L'altra si è çugolaria, per la qual 'l omo çeta

en riso et befeogna chosa, e questi compara Aristotele alli oxelli che vive de rapina ch'elli tole rapina de ogni logo ch'elli po, etiamdio delli sacrificii de li templi, cosi per questo vicio l'omo vol trar ognachosa, **benk'**ela sia dicta saviamente o per alguna utilidade, a coço et a schernie.

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 293.8: E **benechè** per lo forte luogo esso Brundisbergo si crede difendere, molto dubita dei cittadini...

[9] *Stat. prat.*, 1334, cap. 5, pag. 10.11: E **benchè** non vi potesse essere per legiptima cagione, si debbia dire li paternostri e le avemarie.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 40.19: Et eccu dananti li occhi mei si offersi mia matris Venus; et vinendumi dananti, **benkì** fussi obscura nocti, ipsa risplandia a modu di clara luchi...

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 198, pag. 15: Io chursi chomo quele che despiera, / **benchè** dal planto io fose gravosa, / perchè la pena me fazea leziera.

[12] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 59.1, pag. 604: **Ben** che sia molto grave / tener dentro nel cor celato amore, / celeroll'io de voi, per vostro onore.

[13] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 8.10, pag. 670: Mercè per Dio; mia colpa! / Non m'occidete, **bench'**io seria degno / che non me remanesse osso né polpa.

[14] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 13.8, pag. 25: Incantatori co' visi travolti / vanno induriato co' tristi indovini / piangendo nudi, miseri, tapini, / le natiche bagnando co' lor volti, / femine e maschi co' capelli sciolti, / coprendo le mammelle cogli crini, / nominandone alcun che fuor latini / **ben che** dell'altri ne vedesse molti.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 23, pag. 7: Fecero la citade solliciti et uniti: / Anni mille ducento cinquanta quatro giti, / **Benché** non ci stettero più che cinque anni forniti: / Alli cinquanta nove fo sconcia et fore usciti.

[16] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tosca/umbr.), 1, pag. 9: **Benché** il cielo à nel tuo prato concluso, / Ecclesia sacra sancta de' romani / (chiamata da' christiani / madre spiritual governatrice) / sopra l'imperial temporal uso, / abuso più ch'in sangue de' pagani, / si che delle tue mani / la donna del bel colle è seguitrice...

[17] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 265.14: Dirò de Acheronte, **bench'**io n'abbia tocato suso ancora, per più dichiarare.

[18] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 26.1, pag. 278: **Bench'**io porti nel petto più pensieri, / come adiviene a chi vive in fatica, / e' non ho tanta briga / ch'ad ora ad ora d' amor non me sovegna...

[19] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 13.240, pag. 91: E<t> anco se 'n disperde / in fra le petre, dove è poca terra, / **benché** poi nasse et si diventa verde...

[20] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 218.21: e questa si è tal paura da veder, che s'elo non fose altra cosa bruta e spauosa, questa seria sufficiente, e no è ni no fo ni serà algun sì rio, che se elo la vedese **benché** senpre, elo averia paura e temor de andar in Inferno.

[21] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 2.3, pag. 6: Tacer è 'l melio, ma 'l dolor ch'è tropo / me struze sì che 'l contener è duro; / et **ben ch'**el dir non sia forsi sicuro, / per forza pur convien ch'el s'oda el schiopo.

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 6.11: Dunqua per commune utilitate e diletto fo questa opera vulgare, **benché** io l'aia ià fatta per lettera con uno latino moito [...]

[23] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, par. 23, comp. 64.3, pag. 157: Maestro Lotto-

bello da Ferara / fu buon maestro de formar campane, / **bench'**el non desse talor al can pane / portando in quella parte sua fe' rara.

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.6: le ganghe avea de rose, li capilli blundi e li cigly ionte e, **ben che** fossero forte pilose, monstravano de dare poco sconvenenza a la soa belleze...

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.24: Pero: **Bem che** in poco me s'avla l'intendemento de la dita parola, tutavia te prego che pu avertamenti me desponni che significa lo dito comandame[n]to.

2 Con valore avversativo.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.19, pag. 169.22: I priori comandarono che la campana grossa fusse sonata, la quale era su il loro palazzo: **benchè** niente giovò, perchè la gente, sbigottita, non trasse.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 42.10, pag. 313: Anche, la coscienza mi reprende / piagner, quando vi sento al coro santo / per la v(er)tù che fo de te aggradita / la qual ve fo nel core sempre scolpita / da fine a pura e teneretta etade, / per equitate, pien d'ogni olemento; / **bench'**io me pento, car mio cavaliere, / e è mister che pur lacrime spanda, / perchè la carne è blanda, / dolce e suave, e trage a sua natura, / e piagner cum misura / spesse fiata la rascion comanda.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 137, pag. 309.15: per certificarli che quello, che egli aspettavano, l'avevano avuto, unde non bisognava che più profeti l'annunziassero: **benché** essi nol cognobbero né cognoscono per la ciechità loro.

[u.r. 30.04.2010]

BENCREATO agg. > CREATO agg./s.m.

BENDA s.f.

0.1 benda, bende, benna, binda, binde.

0.2 DELI 2 s.v. benda (germ. binda).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, a. 1236; *Mattasala*, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. lucch.*, XIII sm.; *Doc. pist.*, 1300-1; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Doc. pis.*, 1361.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1339-67, [1339]; *Stat. castell.*, XIV pm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avvelare di bende 2.1*; *cambiar le bende 1.4*; *portare benda 1.1.2*; *sotto benda 1.2*; *sperare in trecce e in bende 1.2.1*; *vedere gonna e benda 1.5*.

0.7 1 Striscia di stoffa da avvolgere ai capelli o velo per coprire il volto indossato come ornamento, come segno di purezza e fedeltà, o come segno di consacrazione alla divinità; infula. **1.1** Indumento indossato dalle donne sposate o vedove. **1.2** Estens. Donna (in quanto indumento femminile per eccellenza). Locuz. avv. *Sotto benda*: in donna. **1.3** Velo monacale o sacerdotale. **1.4** Fras. *Cambiar le bende*: cambiare

atteggiamento. **1.5** Fras. *Vendere gonna e benda*: ridursi in totale povertà. **1.6** Fig. Notte. **1.7** Fig. Parte; regione. **2** Striscia di stoffa (con la quale si coprono gli occhi di qno per impedire che veda). **2.1** Locuz. verb. *Avvelare di bende*: bendare. **2.2** Fig. Cecità intellettuale. **3** [Generic.:] tela grezza; striscia di stoffa di vario uso. **3.1** Nastro per legare. **3.2** Panno di tela per asciugarsi, asciugamano.
0.8 Roberto Leporatti 07.07.2005.

1 Striscia di stoffa da avvolgere ai capelli o velo per coprire il volto indossato come ornamento, come segno di purezza e fedeltà, o come segno di consacrazione alla divinità; infula.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.25: (et) una seia (et) una galleda (et) dolii .jj. (et) una tola da seder (et) enapo .j. (et) pectini .ii. da oral (et) altro peiten da **binde** (et) unu(m) tridor (et) una cesta (et) unu(m) ma(n)tello de vermeio(n), q(ue) ei porto...

[2] *Doc. sang.*, a. 1236, pag. 144.17: Ite(m) Palmieri porttoa ala molie Sasetti uno iscaciace d'ariento che costoa iii li. (e) v s.. Ite(m) le portoa una **benda** che costa xvi s.

[3] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.20: e sed elle ebe anco alora una mia **benda** e acia e bambace che vallesse soldi xx u che valsero al più.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 4, pag. 156.8: Fimono e strinse li suoi capelli sotto una **benda**, e missesi una ghirlanda d'oro in testa...

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 244.14: Diedi a Piero Iachopi, p(er) lui a Pasquarino Beffardini, p(er) **bende** di seta, di s(oprascric)to, vj fiorini d'oro.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 3.66, pag. 13: Y' no mi nego, / ni temo che lo paleçar mi offenda. / Eo porto nera vesta e setil **benda**.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 28.19: La **benda** stringea i capelli posti senza legge.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 80.21: «O cara bayla mia, preguti va et minami a mia sochira Anna et dili ki si adasti bagnari lu corpu cum l'acqua di lu flumi et mini cum si li pecuri et li sacrifici ki illa sapi; et in tal modu vegna comu eu ti aiu dictu, et tu eciamdeu cupirai li piatusi tempi cum la **binda**».

[9] *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.9: Ancho una **benda** con capeta ad oro. Ancho quattro **bende** de seta bianche.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.17: La confirmacion del santo cresma la qual dan hi vescoi con lo segno de croxe sul fronte e la maselaa per aregordança e la **binda** bianca la qual se porta per conservar l'oncion sancta e per reverencia del sacramento...

[11] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 38, pag. 135.9: E la donzella allora si lieva la **benda** dal suo vi-saggio, e furonsi tantosto affigurati; e insieme cominciàro a fare quivi lo maggiore pianto del mondo.

[12] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.17: Si come nui savemo che, alla fiata, alquante indeviene incantaressa false blastema e priega male alle mallate che gle viene alle mane, toiando la sua correza o la **binda** o lla starlera o brage.

[13] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.7: **Bende** et legature de seta non usino, et avere debiano pelli solamente aineline, borscie de coio et coregie senpicamente semça seta cuscite...

[14] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 10 [Fazio?].26, pag. 25: e poi che 'n trece su li avea raccolti, / con più vaga adornessa li ostendea: / quali io li 'magginaì, tai li rivelo, / né li covria d'alchuna **benda** o velo.

1.1 Indumento indossato dalle donne sposate o vedove.

[1] *Mattasala*, 1233-43 (sen.), pag. 3r.23: Deli quaranta s. che ci diè Talomeo p(er) lo grano (e) deli trenta (e) quatro s. si avemo dati in p(r)imisi in due misure d'olio trenta (e) un s. (e) in una **benda** di madona quatordecim s. e sei d., (e) due s. (e) sei d. inn uno paio di maniche di Spinello.

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 434.11: Anche diedi inn una **benda** p(er) monna Decha lib. iij di pisani dies vii uscente setembre, qua[n]d'ella rimase vedova, che ssi cho(n)perioie <da monna> dal mogle di mess(er) Neri Gioia...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 204, vol. 2, pag. 319.15: Et neuna femina, excetta la mollie del morto, debia portare la **benda** salava o vero li capelli coperti, secondo che s'usava di fare per li morti, nè panni nè vestimenta altre che usata fusse per alcuno morto, oltre XV di dipo la morte del morto...

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 52.16: State da largo, donne maritate con **bende** sottile in segno di castità e ch'avete li vestiri lunghi che cupreno mezi li piedi...

[5] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 409.8: Voi, donne caste velate, guardat[r]ice della vergogna, siate da lunga da questa mia dottrina, e voi altre le quali sète adornate co' llunghe **bende**; però che io poeta scrivo l'amore licito e li conceduti furiti di lui, e nella mia dottrina in ciò neuno peccato si commetterà.

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 480.7: O mare de l'Amor, sii a mi; o **binde** sottili, sia da lonçi, segno di castidade, e o instita, la qual covri meçi li piè.

1.1.1 [Di colore bianco come segno di vedovanza].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.74, vol. 2, pag. 129: Non credo che la sua madre più m'ami, / poscia che trasmutò le bianche **bende**, / le quai convien che, misera!, ancor brami.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 141-50, pag. 61.25: «Deh, guardate come alla cotal donna stanno bene le **bende** bianche e' panni neri!»

1.1.2 Fras. *Portare benda*: essere maritata.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 20.6, pag. 138: Anima mia, cuor del mi' corp', amore, / alquanto di merzé e pietà ti prenda / di me, che vivo 'n cotanto dolore, / che 'n ora 'n ora par che 'l cuor mi fenda / per la gran pena, ch' i' ho del tremore / ched i' non t'abbi anzi che **porti benda**; / sed i' ne muoio, non ti sarà onore...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.43, vol. 2, pag. 410: «Femmina è nata, e non **porta** ancor **benda**», / cominciò el, «che ti farà piacere / la mia città, come ch'om la riprenda».

1.2 Estens. Donna (in quanto indumento femminile per eccellenza). Locuz. avv. *Sotto benda*: in donna.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.57, pag. 186: Ma perché lo meo dire util vi sia, / discenderò del tutto / in parte ed in costrutto / più lieve, sí che men grave s'intenda: / ché rado **sotto benda** / parola oscura giugne ad intelletto; / per che parlar con voi si vole aperto... || Meno prob. il signif. di 'significato allegorico', come in *Inf.* IX 63 «il velame de li versi strani».

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.4398, pag. 382: Rare fiata, come disse

Dante, / S'intende sottil cosa sotto benna: / Dunque, con lor perché tanto millante?

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 28.113, pag. 39: Or movi, non smarrir l'altre compagne, / ché non pur sotto bende / alberga Amor, per cui si ride et piagne.

1.2.1 Fras. *Sperare in trecce e in bende*: affidarsi ad una donna.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.107, pag. 272: Deh, che sia maladetto chi t'attende; / E spera in trecce e 'n bende.

1.3 Velo monacale o sacerdotale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.114, vol. 3, pag. 49: E quest'altro splendor che ti si mostra / da la mia destra parte e che s'accende / di tutto il lume de la spera nostra, / ciò ch'io dico di me, di sé intende; / sorella fu, e così le fu tolta / di capo l'ombra de le sacre bende.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 109-120, pag. 80, col. 2.19: *Ma poi che foe*. Nota che Picarda dixè che, avegna che la ditta Costança fosse in privatione dello abito extrinseco, sempre lo so core fo toso e velado dalle preditte sacre bende, quasi a dire: sempre ave l'animo e la voglia e la vitta promessa per lo suo vodo...

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 109-120, pag. 80, col. 2.16: *Sacre bende*, çoè abito municale.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 239.26: Casto sacerdotè, ch'avea legati e capelli colla bianca benda, cognobbe lo dio, e disse: ecco lo dio...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 76.18: Il re Anios, esso re delli uomini e sacerdote di Febo, ornato le tempie delle bende e del lauro sacro, ci si fa incontro...

[6] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 20, pag. 684.1: Chi vuole fuggire sozzo peccato non attenda a monaca, la quale dispregiandosi è maritata a Dio». E dice «bende» volendo dire coloro che le portano, e così «tonica» però che pone parte per tutto.

1.4 Fras. *Cambiar le bende*: cambiare atteggiamento.

[1] Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tosca.), [a. 1396] 273a.6, pag. 325: Spirto amoroso, in fin che dal suo velo / naturale è coverto, sempre rende / debito censo a colei, che risplende / dal terzo cerchio a noi col suo candelo; / e per mutar colori a' sensi e al pelo / alma gentil<e> non cambia le sue bende, / anzi quanto più dura più s'accende / di quella infusion, che gli dá il cielo.

1.5 Fras. *Vendere gonna e benda*: ridursi in totale povertà.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 5.24, pag. 101: E non vo' che rimanga ne la penna / ch'Erode ed Erodiade là moriro / si pover, che vendero e gonna e benna.

1.6 Fig. Notte.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae*, Ia.7, pag. 310: Avea già il sol la benda humida e negra / Tolta dal duro volto della terra, / Riposo della gente mortale egra.

1.7 Fig. Parte; regione.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 27.81, pag. 167: sei figliuoli ebbe e ciascun grande e re: / li tre di sposa e gli altri d'altre bende.

[2] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 211.10: E a capo di quella via si è un grande fiume e largo bene cento passo, e lla sua acqua si era partita in quattro bende e l'una non somigliava l'altra, e correva mo[lt]o forte: la prima parte si era acqua chiara asai più che 'l cristallo e menava pietre preziose grande e piccole e d'ogni natura...

2 Striscia di stoffa (con la quale si coprono gli occhi di qno per impedire che veda).

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.8: Cossi stava lo nostro Segnor ligao alla colonna e avevva li soy ogi fassay e inbinday cum una binda, e daxeam gue delli bastoy su per la testa e poi dixeam: «O Criste, adevinachi è quello chi t'è feryo.»

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 85.8, pag. 330: Nessun ve ne riman che non l'offenda, / dinanzi a gli occhi gli han post'una benda.

2.1 Locuz. verb. *Avvelare di bende*: bendare.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.109, pag. 68: Et in la prima levale lo sole, / a Pilato, crudele signore, / fo presentà cum desenore / in lo conseio prevaricato. / E li de binde fo avelato / et in su la faça spudaghiato, / e su quello vixo delicato / forte ferù di chi [g'] à dato.

2.2 Fig. Cecità intellettuale.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), II.87, pag. 379: Non sottoporre ragione a violenza, / ché l'ingrata superba poco dura / e poco vive chi sé stesso ofende. / Levati quelle bende / che t'hanno fatta sì la luce oscura / e non perseguitar chi sempre t'ama / nel sangue di colui ch'al ciel ti chiama.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 191.74, pag. 208: Veder può dunque ognun, che si tien forte / ne la sua libertà con ferma lega, / che 'l tempo val<e>, quand'è chi tosto 'l prenda. / Ma que' che non conoscon vita o morte / e che posson fugir da la tua sega, / avolti stando ne la pigra benda, / aspettan drieto a cena aver merenda / e giugner ne li lor<o> mortali inciampi.

3 [Generic.:] tela grezza; striscia di stoffa di vario uso.

[1] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.13: Accia tra fusuli xliij - xliiii. Bende rozze cinque - v. Tovagliolino uno - j.

3.1 Nastro per legare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 4, cap. 4.75, pag. 103: Parea ch'i' fossi in ovra ed in fazione / Un preso pappagallo ad una benda, / Tirato poi per una stretta benda / Su per tapeti in un gran padilglione.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.22: E Usiglia trecola ne menò trenta e sei, presi e leghati a una benda, inperoché tutti quegli che non si volevano arendere, tutti erano morti.

3.2 Panno di tela per asciugarsi, asciugamano.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 5, pag. 706.30: L'altra, quelle medesime armi disposte e i sopravvenuti sudori seccati con bianca benda, ravolta in uno sottile mantello, dall'altre onorata, s'asettò con la prima...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124, pag. 483.30: E a tanto, ecco quivi venire due donzelle, con acqua e con bende di seta; e fanno lavare gli due cavalieri il viso e le mani, perchè gli erano tutti tinti di sudore e dell'arme...

[u.r. 11.02.2008]

BENDAIO s.m.

0.1 *bendaio*.

0.2 Da *benda*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1277-82.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Venditore di bende.

0.8 Roberto Leporatti 23.11.2000.

1 Venditore di bende.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 134.10: Ancho VI lib. minus V sol. nel di dal Mancino **bendaio** a vendite in f. dusiento trenta et sette.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 134.20: Ancho XII den. nel di dal Mancino **bendaio** a vendite in f. dusiento trenta et sette. Ancho VII lib. et XVIII sol. nel di dal Mancino **bendaio** a vendite in f. ciento trenta et nuove.

[u.r. 11.02.2008]

BENDAIUOLO s.m.

0.1 a: *bendaiuoli*.

0.2 Da *benda*.

0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mercante di veli o di bende.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Mercante di veli o di bende.

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 4, pag. 18.2: Statuimo et ordiniamo ch'el consiglio generale della dicta corte della università de' mercadanti et artefici tenuti di quella in perpetuo sia et essere debia de cittadini della città di Lucha in numero di XXXVI dell'arte infrascripte cioè XXI di tutta l'arte della seta, fra quali siano sette della maggiore mercantia, dell'arte delli pannari lani et lini et lanaiuoli cinque, delli cambiatori et orafi et dell'arte de battelori cinque, dell'arte delli spetiali **bendaiuoli** merciadri et cordellarj vendenti merce a minuto et tutti altri subditi cinque.

[u.r. 02.05.2010]

BENDARE v.

0.1 *bendata, bendati, bendato, bendi, bindadi, bindado*.

0.2 Da *benda*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII.

0.7 1 Coprire con una benda. **1.1** [Rif. all'immagine convenzionale di Amore raffigurato con gli occhi coperti]. **1.2** Fig.

0.8 Roberto Leporatti 23.11.2000.

1 Coprire con una benda.

[1] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 154.12: Grande grameça avese quando vu savisi che li Çudey lo prese e menàlo via. Grande grameça avese quando vu savese ke

illi li ligà le mane e **bindadi** li ogli, e portàlo a chà d'Ana e de Cayfas a là li batèlo tuta la note.

[2] *Laudi Battute di Udine*, XIV m. (tos.-ven.), 1.88, pag. 26: Lo mio fiolo elli l'ha sentado, / e li soi belli ochi a **bindado**, / et una canna in man li a dado, / si come 'l fosse un vil pastore. / Pilato el lo volse lagar andare, / ma ello non lo pòtte fare, / chè li Zudei prexe a cridare...

1.1 [Rif. all'immagine convenzionale di Amore raffigurato con gli occhi coperti].

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 38.26, pag. 207: Tu se' dipinto con velate ciglia, / fanciullo ignudo, con piedi ed unghioni / pungenti più che sproni, / sempre con l'arco a saettar leggero, / ché vai vagando senza alcun pensiero / come colui in cui non è fermezza: / e la tua parvolezza, / trascorre sempre dove tu no 'ntendi, / figura il viso e gli occhi, che tu **bendi**.

1.2 Fig.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 32.2, pag. 83: O cari frati miei, con malamente / **bendata** hane la mente / nostro peccato e tolto hane ragione!

[u.r. 11.02.2008]

BENDATO agg.

0.1 *bendata, bendato*.

0.2 V. *bendare*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Ottenebrato, confuso nell'intelletto (fig.).

0.8 Roberto Leporatti 23.11.2000.

1 Ottenebrato, confuso nell'intelletto (fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 182.13: Isbendate oramai, isbendate vostro **bendato** vizo, voi a voi rendete, e specchiate bene in voi estessi, e mirate che è da guerra a pacie; e ccioo conoscerete ai frutti loro.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 16, pag. 212.3: Onta n'aggia la mia **bendata** mente, che pria sente che veggia, e non fina mostrarmi il colpo poi ch'è giunto; unde m'adobra danno, ché di quanto io più veggiol sottilmente, più mi grava la piagha.

[u.r. 11.02.2008]

BENDATURA s.f.

0.1 *bendatura*.

0.2 Da *bendare*.

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Striscia di stoffa o velo avvolta ai capelli per ornamento.

0.8 Roberto Leporatti 23.11.2000.

1 Striscia di stoffa o velo avvolta ai capelli per ornamento.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 378.24: E vogliansi queste tali ricoprire per mostrare di non volere ornamenti, e affettamenti; onde hanno alcuna volta i loro vestimenti vili, e la **bendatura** non composta.

[u.r. 11.02.2008]

BENDELLA s.f.

0.1 *bendella, bendelle, bindelle.*

0.2 Da *benda*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. pis.*, 1374 (2).

0.7 1 Lamina, spranghetta metallica (spesso per fissare imposte di porte e finestre).

0.8 Roberto Leporatti 23.11.2000.

1 Lamina, spranghetta metallica (spesso per fissare imposte di porte e finestre).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 528.7: Tura fabro p(er) viij li. d'auti (e) p(er) ij **be(n)delle** che ss'aoperano alla Paglaçça (e) p(er) ricatura d'auti, s. viij (e) d. j.

[2] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 183.5: Diedi tra 'guti e **bendelle** e altri ferame(n)ti s. xx.

[3] *Doc. pist.*, 1354, pag. 58.8: Item demo a Gucio in due partite per aguti di più ragioni e **bindelle** e pionbo e canchari pesorono libre ventisete e per una topa e chave per lo dito lavoro ebe in tuto libre sei L. 6 s. 0.

[4] *Doc. pis.*, 1374 (2), pag. 353.21: Piero di Martino da Lari della cappella di santo Andrea in foriporta ebbe dal soprascritto messer operaio lire XXXVIII soldi X per unce VIJ 1/2 d'ariento che si misse in accrescimento della **bendella** della cintula di duomo a ragione di soldi LXVIII l'uncia a lire 3 soldi 11 lo fiorino...

[u.r. 11.02.2008]

BENDERELLA s.f.

0.1 f. *benderella.*

0.2 Da *benda*.

0.3 f *Vite dei SS. Padri*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola benda.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Piccola benda.

[1] *f Vite dei SS. Padri*, XIV: Vidi presso a me una sottile, e molto bella **benderella**. || Crusca (4) s.v. *benderella*.

BENDISPOSTO agg./s.m.

0.1 *bem desposti, bem disposto, ben despositu, ben disposta, ben disposte, ben disposti, ben disposto, bene desposta, bene desposto, bene disposta, bene disposte, bene disposti, bene disposto.*

0.2 Da *bene* e *disposto*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudo-iacop.*, XIII (abruzz.); *Stat. castell.*, XIV sm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Ordinato per assolvere al meglio una determinata funzione o attività. **1.1** Di sana e ben proporzionata complessione fisica, robusto, di bell'aspetto (rif. anche a singole parti del corpo).

1.2 Di buona disposizione (d'animo e intelletto); buono, virtuoso. **2** Favorevole a qno o qsa; conveniente, adatto. **2.1** Collocato nella posizione più opportuna. **2.2** [Rif. a truppe di soldati:] pronto, ben schierato. **2.3** In favorevole congiuntura astrale.

0.8 Roberto Leporatti 15.01.2001.

1 Ordinato per assolvere al meglio una determinata funzione o attività.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 165.21: Adonqua quando noi troviamo l'animale o la pianta o altro **bene desposto**, potemo dire per rascione che quella virtude che veghia sopra esso de mantenerlo e de defendarlo in tutto quello che pò quanto in quello sia bene desposta, e quando l'animale o la pianta od altro sia male desposto, e quella virtude che l'ha a defendare quanto in quello sia male desposta.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 5, pag. 119.26: La prima si è che ellino anno il corpo bene guardato e nodrito, per la gran cura che l'uomo vi mette, e perciò si anno il corpo bene complessionato, e **bene disposto** ad apprendere ed a intendere.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 119.9: però che della donna di cu' io m'innamorava non era degna rima di volgare alcuna palesemente poetare; né li uditori erano tanto **bene disposti** che avessero sì leggierle le [non] fittizie parole apprese; né sarebbe data [per] loro fede alla sentenza vera come alla fittizia, però che di vero si credea del tutto che disposto fosse a quello amore, che non si credeva di questo.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 6.233, pag. 224: Lo latte mio si spande in molti lati: / A cchui fa bene, a chui nuocie talora, / Come li bevitore son **ben disposti**; / Ma ello in sè è tutto netto e buono, / Chi che ne prenda in mal per sè talora.

1.1 Di sana e ben proporzionata complessione fisica, robusto, di bell'aspetto (rif. anche a singole parti del corpo).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 16, pag. 180.12: La terza, ch'elli abbiano buono intendimento e bene ordinato. Ed acciò ch'elli abbiano il corpo **bene disposto** e sano, e' conviene che, dai sette anni infino ai quattordici, ellino s'accostumino a maggiori fatiche ed a maggiori travagli che da inde indietro.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 154.9: le gambe lunghe, e dure nerbora, e piccole unghie, e coda grande e pilosa, e tutti i peli del corpo **bene disposti**, cioè corti e spessi; e sia di pelo rosso.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 44, pag. 205.27: Che se avere il corpo sano e **bene disposto** genera gran letizia, molto maggiormente aver l'anima ordinata e giusta...

[4] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosca.), pag. 12.23: lo capo del quale sia di mezzano taglio, et lo collo lo similliante; et che sia **bem disposto**, ordinato e composto, di comparizione buona...

1.2 Di buona disposizione (d'animo e intelletto); buono, virtuoso.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 229, pag. 37: LVIII. L'omo k'è **ben despos[i]tu** da male è rretornatu; / Como male en ben iovali, bene l'aio pruvatu...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 126.7: E però gli è danno al peccatore ad avere le cose del mondo, ma a' giusti è notricamento, ché son **ben disposti**.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 177.18: Quelli che nel suo parlare s'attiene di no menare nè mani nè piedi, e dicie buone parole senza risa e senza grida, e nel suo parlare no volgie le labra sozzamente e no agrotta le ciglia, e quando favella non tiene il viso troppo alto verso il cielo nè malamente basso verso la terra, de essere per ragione savio e di perfetto intendimento e **bene disposto** e di sano consiglio.

[4] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 45, pag. 55.6: a ciò che 'l predetto Ospitale de le predette cose non possa essere ingannato o vero fraudato da alcuna persona non **bene disposta** o vero liale.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 94-108, pag. 87, col. 2.12: trovadosse a pe' e siando ferido in la gola sì che se andavase sanguinandosse la terra, ello cadde morto, tuttovolta in soa vitta abiando in core et in parola nostra Donna e siando humele e **ben disposto**.

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 7, pag. 54.25: E generalmente dico che questa vana allegrezza molto è sospetta, e segno d'anima non **bene disposta**.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 288.26: E se così faremo lo nostro conditor, vegando la bunna dispositium de lo nostro cor da la nostra parte, perdunnane lo peccao, però che, vagandone così **ben desposti**, riceverà la nostra offerta ad asolutium de la nostra corpa.

– Sost.

[8] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 31.20: la terza cosa che l'Autore fa nel presente capitolo, si... Manfredi re di Cicilia a parlare la misericordia, e benivolenzia del Creatore del mondo: la quarta cosa che fa, si è a mostrare la pena de' **ben disposti**, quali sono in contumacia della Ecclesia...

[9] ? Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 42.25, pag. 228: S'a gran necessità el male ordinato / e **ben disposto** al signor fusse messo, / a ciò che di virtù fosse esaltato / lo buono, e 'l rio punito de l'eccesso, / fu solo a quel signo' regnar comesso / che visse virtuoso, / ... / senza ordine abandona / la signoria e servitù lo sprona. || Branca ammette anche un'interpretazione alternativa: 'Per necessità estrema al signore fu sottomesso qualcosa di male ordinato e qualcosa di ben combinato'.

1.2.1 Senza peccato, puro.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 38, vol. 1, pag. 32: Questi abito in Firenze, e **ben disposto** / mori sotto l'ammanto di San Pietro, / e in Santa Liperata fu riposto.

1.2.2 Abile, capace, preparato.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 58, pag. 291.14: imperciò ch'è lavorare de' lanaiuoli, cioè lana e stame e cose altre li quali a la decta arte s'apertenga, e necessità sie di mandare a filare in diverse contrade per la città di Siena e per lo contado, e dare a diverse persone non cognoscenti; et intendasi similmente per li lavoroenti non cognosciuti, e sono di diverse parti, e sono non si **bene disposti** come si converrebbe...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 119.9: però che della donna di cu' io m'innamorava non era degna rima di volgare alcuna palesemente poetare; né li uditori erano tanto **bene disposti** che avessero sì leggere le [non] fittizie parole apprese; né sarebbe data [per] loro fede alla sentenza vera come alla fittizia, però che di vero si credea del tutto che disposto fosse a quello amore, che non si credeva di questo.

1.2.3 Pronto, deciso, determinato.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 12, vol. 2, pag. 470.9: E lla moglie medesima per l'amore che portava a' rre n'era inn aflizione, e **ben disposta** di fare ciò che piacesse di sé e cch'ella potesse perché al suo signore no' mancasse rede, sentendosi in istato da no' potere portare figliuoli...

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 150.29: Dicemo e ordenamo, a ciò che niuno della detta fratenita avia materia overo scusa de non venire al luogo nostro a vedere e a udire tanta devotione p(er) ciò che non fosse **bene desspossto** della p(er)sona sua a fare desciplina, che niuno di compangni persummi de dire ad alchuno di compangni dela detta fratenita: «Co non te vesti tu?», overo dare alchuna rampogna p(er) la detta caigione.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 127.22: Et assay se meravigliaro de la citate cossi grandessema e de la gente che nce erano tanto innumerebele e bene armate, che stavano cossi **ben disposti** et acti de se volereno ben defendere da onnen persone.

1.2.3.1 Pronto (spiritualmente).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 115-129, pag. 166, col. 1.5: Per queste doe cose si se de' intendere grande onestà e grande umeltà che de' essere in lo pastore della ecclesia, e specialmente quando adovera lo sagramento della penitenzia, açò ch'el renda lo peccador tutto devoto e **bene disposto** a ricevere la soa indulgenzia.

[2] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.26: et comunicare elle solenitate de l' anno, quando se sente **bene dispostto**, et masimamente ella natività de xpo crocefixo, et nella resurrectione, et nelle pentecoste, e nell' asuptione de la donna, madre del nostro signore yhu xpo.

1.2.4 Di buon umore.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 489.10: La cameriera confortò la donna, e cercato di Pirro il trovò lieto e **ben disposto** e si gli disse...

2 Favorevole a qno o qsa; conveniente, adatto.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 38, pag. 83.4: L'uomo le dee spandere in guida di seme, il quale, benchè sia piccolo, se cade in buono, e **ben disposto** luogo, egli spande sua forza, e di piccola cosa, cresce, e moltiplica, facendo gran frutto.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 174.39: Di costà è il mio tempo **bene disposto** alla mia nave: teco mi rinchiuda il furioso vento Borea ove la dolce mia speranza persevera.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 45, pag. 321.17: Dissero i mercatanti: - Signore, comandate alla giovane, poi che nostra è, che con noi ne venga, che noi non l'avremo prima sopra la nostra nave, che essendo il tempo **ben disposto**, come elli ci pare che sia, che noi prenderemo nostro cammino e sgomberemo i vostri porti...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 541, pag. 505.13: Et quando lo vequio cavalier vete la bona voluntadhe deli chavalieri et qu'eli era **ben desposti** in lui, ello have grandissima zogia dentro dal suo cuor.

2.1 Collocato nella posizione più opportuna.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.21, vol. 2, pag. 571: «Vien più tosto», / mi disse, «tanto che, s'io parlo teco, / ad ascoltarmi tu sie **ben disposto**».

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 86, col. 2.32: E se nel principio della purgazione ovvero eccessiva levazione apparisce alcuna difficoltà, sappiano che, come dice la Scrittura, in poche cose tormentati tostissimamente in molte cose saranno liberati e **ben disposti**.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 85.23: E più approvata sarà la dottrina di quello maestro che acconcia nave fatta di legni disconci, che di quello che di legni **bene disposti** la componesse.

2.2 [Rif. a truppe di soldati:] pronto, ben schierato.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 6.21: Intra queste cose, Teodorigo, sotto lo imperio di Zenone accompagnato, e di beni molti appo lui abbondante, con ciò fosse che la sua gente, ch'era nella Romania bassa, udisse non esser **ben disposta** e ordinata, elesse più tosto, al modo usato, con l'esercito suo in esercizio e fatica menar la sua vita, che con ozio usare i beni del reame romano.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 77, vol. 3, pag. 165.23: la nostra oste si tornò al castello di Lungara, il quale era a quelle frontiere **ben disposto** a ffare guerra al Mastino.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 73, terz. 66, vol. 3, pag. 315: Nel detto tempo, ed ancora d'Agosto, / Don Piero figliuol del Re di Cicilia, / con grande armata in mare, e **ben disposto**, / con Cavalieri più di cinquemila / mosse, per esser col Bavero addosso / al Re Uberto, ed in ciò non si aumilia.

2.3 In favorevole congiuntura astrale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 165.5: E per questo potemo dire che quando lo cielo sarà male desposto, e la terra sarà male desposta, e quando lo cielo sarà **bene desposto**, e la terra sarà bene desposta... E potemo dire per rascione che ciascheduna cosa ch'è engenerata de li elementi abia una virtude e llo cielo sopra sé, che la rege e mantiene, e veghia sopra essa...

2.3.1 Favorito dalla congiuntura astrale.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 8.1197, pag. 200: O Ascolani, uomini incostanti, / Tornate ne li belli atti lucenti, / Prendendo note delli primi canti, / Ché da li cieli siete **ben disposti** / Ma non seguite il bene naturale / Del sito bello dove foste posti.

[u.r. 11.02.2008]

BENDONE s.m.

0.1 *bendone*.

0.2 Da *benda*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Striscia di tessuto che pende da mitrie, cuffie e simili.

0.8 Roberto Leporatti 23.11.2000.

1 Striscia di tessuto che pende da mitrie, cuffie e simili.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 2, pag. 5.13: Il portinaio, veggendolo, cominciò a fare scherme di lui, e a tirargli il **bendone** della cuffia...

[2] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.21: Hec tena, ne id est lo **bendone** dela capella.

BENDUCCIO s.m.

0.1 *benducci*, *benduccio*.

0.2 Da *benda*.

0.3 *Doc. prat.*, 1337/44: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1337/44; Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Striscia sottile di stoffa. **1.1** Fazzoletto.

0.8 Roberto Leporatti 23.11.2000.

1 Striscia sottile di stoffa.

[1] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.14: Tre **benducci** s. 6, tre cordili di seta L. 1, uno velo di fiore s. 15, due matassine di refe s. 8, uno pectine et uno specchio s. 5, uno paio di panni foderati di ventrescha L. 25...

1.1 Fazzoletto.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 16, pag. 169.15: I dannati, come che siano molto contenti che tra loro giunga gente nuova, non hanno però alcuno refrigero se non come se uno portasse uno gravissimo peso, e trafelassevi sotto, e sudasse, e domandasse aiuto a uno fanciullo, e 'l fanciullo con uno **benduccio** gli asciugasse un poco il sudore, e a mano a mano il sudore ritorna.

[u.r. 11.02.2008]

BENE (3) s.m. > BEEN (1) s.m.

BENEAMATO agg.

0.1 *ben amado*, *bene amati*, *bene amato*, *beniamatu*.

0.2 Da *bene* e *amare*.

0.3 *Milione*, XIV in. (toscol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (toscol.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: *Lett. catan.* (?), 1370/79.

0.7 1 Benvoluto, stimato, tenuto in considerazione.

0.8 Gian Paolo Codebò 23.05.2001.

1 Benvoluto, stimato, tenuto in considerazione.

[1] *Milione*, XIV in. (toscol.), cap. 18, pag. 26.1: Sapiate che, poscia che due sì grandi reine furono fidate a costoro di menare a loro signori sì a lunga parte, ch'egli erano **bene amati** e tenuti in grande capitale.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 75.11: Il detto Filippo di Bonaccorso, ch'alcuna volta fu chiamato Lippo, fu uno valentre savio uomo, e di bella statura. Più volte fu de' Priori, e grande stato in Comune ebbe, e grande mercatante, e **bene amato**, molto savio e astuto, sempre bene aoperando per lo Comune ...

[3] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 160.14: m'ancora li monachi et li atri homini ki mi canuscianu mi riprindianu inpirçò ki eu stava sença stabilitati et mo' inpir[çò] [ki] eu non putia iamay aviri nova di pa-

chi, eu fichi stabilitati a lu monasteriu di Sancta Maria di Calatamaru et su sanu et salvu pir gracia di Deum, et suu **beniamatu** di lu priolu et di tuti li atru frati, non pir li mei meriti ma pir li loru bu[ntati] [et] suu consulu assay pir gracia de Deum...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 156, pag. 148.27: Et se apresso de lui lo volesse tignir, Tristan sè si bon chavallier et si **ben amado** da l'uno e da l'altro qu'ello non porà eser se in pocho de choroço vignisse intro quelli do che lo re non fosse vergoniado ala fin.

[u.r. 09.06.2010]

BENECHÉ cong. > BENCHÉ cong.

BENEDETTA (1) s.f.

0.1 *benedicta*; **a**: *beneditte*.

0.2 LEI s.v. *benedictus* (5, 1134.31). || L'erba è così chiamata perché benedetta da san Benedetto: cfr. DELI 2 s.v. *benedettino*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La -e di *beneditte* è prob. da ricondurre all'originario gen. lat.

Locuz. e fras. *erba benedetta* **1**.

0.6 N Per la difficoltà di distinguere l'erba dall'omonimo elettuario (per cui v. *benedetta* 2), è stato qui accolto l'unico es. certo del corpus.

Nel *Sinonimario* di *F Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) si registrano in contesti lat. alcune occorrenze di *benedicta*, *herba benedicta*; in due di esse il fitonimo viene identificato con varie specie di erbe. Cfr. ad es. *Sinonimario*, 396: «Enbut id est *rannus* vel *benedicta* sive spina alba vel *marenterica*» (Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 76).

0.7 1 [Bot.] Altro nome della garofanella selvatica (*Geum urbanum*). Locuz. nom. *Erba benedetta*.

0.8 Elena Artale 15.01.2007.

1 [Bot.] Altro nome della garofanella selvatica (*Geum urbanum*). Locuz. nom. *Erba benedetta*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 161, pag. 56.3: Recipe savine on. v; [...] millefolii, artensie, fenigreci, herbe beneditte, lini seminis, ana dr. vi. [II.] Tutte le dette cose pesta...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 192.24: Recipe le radicine de russia palgia d(e) campo et le radicine et d(e) erba benedicta et cocace i(n) dello aceto voi i(n) acq(u)a ma(r)ina, fine actanto ch(e) sse admolle...

[u.r. 15.01.2007]

BENEDETTA (2) s.f.

0.1 *benedeta*, *benedetta*, *benedita*.

0.2 LEI s.v. *benedictus* (5, 1133.50).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *F Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Elettuario lenitivo con effetto purgante.

0.8 Elena Artale 03.04.2006.

1 [Med.] Elettuario lenitivo con effetto purgante.

[1] *F Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium*, 9, 1: **Benedetta** è detta da tutte quelle persone che lla piglano s'ella sia data a quelle infermitadi contra le quali ella fu trovata. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 8.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.6: e quando la dicotione sarà cotta si distemperate nela predetta aqua mezo[n]cia di **benedetta** overo v drame di llatovaro dolce.

[3] *F Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.), cap. 12: sia dato loro al bagno mezza oncia di **benedetta** distemperata con vino caldo, e così saranno diliberi... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 18.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 55, col. 1.8: Alla enfiacione per homori multiplicata: R(ecipe) **benedetta** anti detta si llo purga con essa, poi lava gli occhi III volte il di con dicozione di camamilla, e alcune v'agiugnie rose e altri stumane. || Per Els Sheikh, *Piero Ubertino*, p. 100 si tratta del *Geum rivale*.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 46, col. 2.15: Et la sua cura si è purgare, e falli vomichare e dalli medicina lasativa composita con diasena e **benedetta**, e poi lo purga con pilole coe e mundifica l'occhio con tuçia e vino bianco e sugho di finocchi.

[6] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 22.5.1356, pag. 354.12: o. 4 d'aqua roxada s. 1; 1 o. de gerapriga e 1 o. de **benedita** d. 16...

[7] *F Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.), cap. 21: Purghisi lo malato con **benedetta**, dermodattilo [[da leggere d'*ermodattilo*?]], e esulata... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 18.

– *Benedetta lassativa*.

[8] *F Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): e se 'l paziente è pieno d'umori, sia purgato con **benedetta lassativa**, e poi sia dato ogni mattina **benedetta** sempice, e siano inunte le reni con marziation, dialtea, e olio laurino... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 43.

BENEDETTA (3) s.f. > BENEDETTO agg./s.m.

BENEDETTO agg./s.m.

0.1 *benetto*, *benecto*, *benedecta*, *benedecte*, *benedecti*, *benedecto*, *benedeg*, *benedegia*, *benedegio*, *benedego*, *benedeta*, *benedete*, *benedeti*, *benedeto*, *benedetta*, *benedette*, *benedetti*, *bene detti*, *benedetto*, *benedheta*, *benedheti*, *benedicta*, *benedicte*, *benedicti*, *benedicto*, *benedictu*, *benedig*, *benediga*, *benedigi*, *benedigii*, *benediti*, *beneditta*, *beneditti*, *beneditto*, *beneechia*, *beneechii*, *beneechio*, *beneecta*, *beneecto*, *beneeghie*, *beneeita*, *beneeta*, *beneeto*, *beneita*, *beneiti*, *benëiti*, *beneito*, *beneoita*, *beneta*, *beneto*, *beneyto*, *beniti*, *binditto*, *binidicta*, *binidicti*, *binidictu*.

0.2 LEI s.v. *benedictus*.

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Doc. sen.*, 1294 (2); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309

(pis.); *Stat. pist.*, 1313; *Lett. lucch.*, XIV po.q.; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (5); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Columba da Vinchio, XIV (piem.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Orazioni abruzzesi*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Anche s.f. (*benedetta*).

Locuz. e fras. *acqua benedetta* **1.3**; *terra benedetta* **1.3.1**.

0.6 N Nota «S(an)c(t)i Benedicti» in *Doc. Capua*, 960 (lat. nel testo volgare).

0.7 1 Sacro, santo; beato, venerato (in partic. rif. a Dio, a Cristo, alla Madonna ecc. e a coloro che godono della loro protezione). **1.1** Destinato alla salvezza eterna. **1.2** Sost. **1.3** Che ha ricevuto la benedizione ecclesiastica. Locuz. nom. *Acqua benedetta*. **2** Fausto, felice; che dà favore e benessere.

0.8 Roberto Leporatti 10.04.2001.

1 Sacro, santo; beato, venerato (in partic. rif. a Dio, a Cristo, alla Madonna ecc. e a coloro che godono della loro protezione).

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 100, pag. 41: Pe lo Too nome santo e **binditto**, / lo nostro core aiusta a dderitto, / ke Te sirvamo in fatto e 'n ditto.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 1, pag. 560: È nome del Pare altissemo e del Fig **beneeto** / e del Spirito Santo, en cui força me meto, / comenz e voig fenir e retrar...

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 33, pag. 420: Int ol Vegio Testamento se trova scripto: / siant ol povel de Deo fora d'Egipto, / el fo un che biastemmà Deo **benedego**...

[4] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 64, pag. 16, col. 1: del quale io prego Christo pretioso / che noi chonduca a regnio **benedetto** / ch'è 'l beato luogho che d'ogni bene è pieno.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 189.5: «Il mio dire sarà della **benedetta** donna la quale ingenerò e parturio figliuolo essendo tuttavolta intera vergine davanti e poi»...

[6] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q., 1, pag. 9: Hostia s(an)c(t)a **b(e)n(e)d(i)c(t)a**, / p(er) k'el mu(n)du fo salvato, / nato d(e)lla V(ir)gine, / [n]c(ru)ce fusti levado...

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 113, pag. 215: Passand per quel contrae quel **benedeg** patron, / El fo pres e robao da quii malvas latron...

[8] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 411.15: La quale i[n]vestita (e) qua(n)te ne sono fatte (e) se ne fara(n)no p(er) i(n)na(n)çi p(er) loro (e) p(er) noi preghiamo lo

nostro signore Gieso Cristo (e) la sua **benedetta** madre mado(n)na santa Maria che (n)ne le co(n)ducha tutte a salvame(n)to...

[9] *Framm. Uguccione*, XIII (ven. eug.>umbr.-march.), 7, pag. 117: Lo patre De' l'à 'llur dir: / «Vu **benedicti** a mi vini, / ke 'l meu regnu vu posii / ke v'è prestà e preparato / si como a vui è 'nnunciato.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.89, pag. 559: Dàvase i pùini per lo pecto / e nno volea posare in lecto, / e ddiçea: «Fillo **benedecto**, / a ccui me lassi, dolçe amore? / A ccui lassi questa dolente / ke tte portò, fillo, nel ventre?

[11] *Orazioni abruzzesi*, XIII, B, pag. 106.2: Sanctu Patre, y' te adomando nu nome de Iesu Christo lu teu filiulu **benedictu** ke mme perduni le peccata mee et dime gratia ke pplaça a tte.

[12] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 129, pag. 632: Li **benèiti** apostoli, quel glorios convento, / li se' su doxo troni tuti d'oro e d'arçento, / laudando Iesù Cristo ke en terra en lo so tempo / li aleo per compagni for de cotanta çento.

[13] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.2: Avemo a rengraciare lo nostro segnor Deo e la soa matre [**benedeta**] madona sancta Maria ke n'à dato gracia de esser denati da li pedi de vostra sanctitate...

[14] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 70, pag. 121: «Filgu Iohanni, tu stai sine tristu? / Or que ss'è factu lu tui Magistru? / Dilomme, filçu meu **benedictu**; / Nui taupinelle gimo per eissu».

[15] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.120, pag. 87: «O lengua scottfante, / como si' stata usante / de farte tanto ennante / parlar de tale stato? / Or pensa che n'hai detto / de l'amor **benedetto**: / onne lengua è 'n defetto, / che de lui ha parlato.

[16] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 167.21: Apresso di quine in nella valle trova l'uomo Giosafas, lo luogo là ove la **benedetta** vergine Maria fue soppellita.

[17] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 279.27: Al nome de Dio et della sua **benedecta** vergene matre madonpna Sancta Maria e della venerabele croce la quale sia nostra vida e salvatione delle nostre anime.

[18] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 181, pag. 84: Oi cum granmente, Vergen **beneeta**, / nui sem tegnu d'amarve çorno e sera / defin ke vui si' posta e mesa / per esro enançi Deo nostra candela.

[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 3.26, pag. 104: Per la vostra nativitaie, / **beneita** Vergem Maria, / ne conduga vostra via / en la sovrana citae / chi de tuti ben è pina.

[20] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 74.3: Eo laso et ordeno dreto desimo delo mio cavedal; voio et ordeno cha ilo sia cantato et fato dir mese CCC en la glesia de miser sancto Thomado, le çento mese sia dela **benedicta** Madona sancta Maria et le altre çento sia delo Spirito Sancto et le altre çento sia dela verasia Crose...

[21] *Stat. pist.*, 1313, cap. 24, pag. 189.30: [A] e nel die della pasqua della Resurrectione, e nel die della pasqua rosata, e lo die della festivitàte della vergine **benedetta** mado(n)na santa Maria del mese d'ogosto.

[22] *Lett. lucch.*, XIV po.q., pag. 163.7: Allo mio charissimo fratello spirituale frate Giovanni, Chiarucia ti saluta in Gieço Cristo **benedecto** e in benivolentia di te vedere buono e spirituale e amico di Dio.

[23] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 2.781, pag. 175: Movendo queste **benedette** sfere, / Dell'uman seme si forma il soggetto: / Di tutte la potenza quivi fere.

[24] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1283, pag. 390, col. 2: Quando questo abe dictu, / lu Angelu **benedictu** / apparse et speczole / et tucte dessepole.

[25] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 108.2: A honore e riverença dello onipotente Idio e della Sua **benedetta** Madre Vergine Madonna Santa Maria e di messere Santo Geminiano e di tutti li altri santi e sante di Dio.

[26] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 5.12: La quali vita propriamenti esti Christu **binidictu** ki parla a tucta la sancta Trinitati per parti di tucti killi ki memoria fannu di la sua sanctissima passioni, e spicialmenti di lu nostru collegiu...

[27] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 705, pag. 45: Anchor dir chomenzai chon grande ardore: / non è quili li piedi **benediti** / che andava sopra el mar per so vigore.

[28] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 15, pag. 334.14: Ma [sic] dighemo, a nome del nostro seignor deo e de la soa **benedeta** madre madona sancta Maria, a vui, miser Alberto, plaxeve madona Zoàna per vostra spoxa e legitima muiere (et) in le' consenti?

[29] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1805, pag. 86: et puoi ke 'l monumento aperse / d'esto drappo tutto el converse / lo corpo sancto e **benedecto**, / et dentro el mesi così necto.

[30] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 120.21: Ad onore e reverentia del nome del nostro Singniore Iesù Cristo e dela sua **benedetta** madre vergine Madonna Santa Maria e del beato messere *santo* Fiordo e santo Amanço...

[31] Columba da Vinchio, XIV (piem.), lauda, 30, pag. 98: Lo rey de gloria è suscitaa, / **beneita** marey à visitaa: / angel del cel si àm cantaa...

1.1 Destinato alla salvezza eterna.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 23, pag. 166.20: Et però nol déi maladire, né lui, né altra creatura, però che, in quanto Dio le fece, son tutte buone et così son **benedecte**.

[2] ? *Stat. moden.*, 1335, Esordio, pag. 367.1: Ad honore e reverentia e laude de l'omnipotente Deo Padre e Fiolo e Spirto Sancto e de la biada verzene madona Sancta Maria, [...] et a salvamento de tute le anime de li homini e donne de questa **benedecta** compagnia. || Se non è piuttosto un es. di 2.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 34.38: Ser Ciappelletto, con l'aiuto di Dio voi sarete tosto sano; ma se pure avvenisse che Idio la vostra **benedetta** e ben disposta anima chiamasse a sé, piacere egli che 'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo?»

1.1.1 Estens. *Benedetta vita*: la vita eterna.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 5, pag. 35.24: E per quelli meriti di questa passione di Giesù Cristo anno ricevuto grazia, per la quale e' possano acquistare la **benedetta vita**...

1.2 Sost.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 361, pag. 258, col. 1: Et questa paraula serà dicta / che indel vangelio est scripta: / venite dal mio padre **benedecti**, / voi siete li miei electi, / et ricevete li beni assisi / che da la prima voi promisi...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 184.18: Et in quanta festa sono quegli **benedetti** nol posso dire, e in quanto desiderio crescono ogni di.

– S.f.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.29, pag. 45: L'Avarizia n'è deietta e Pietate se ce assetta: / larga fa la **benedetta** la sua gran lemosenata. / Enfrenata c'è la Gola, Temperanza ce ten scola...

1.2.1 Chiamato da Dio alla salvezza eterna, eletto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 28, pag. 152: Quand ven la fin del iusto, ke 'l flao partir se vore, / K'el volz la guardatura e per grand pena 's dore, / El vé apress li angeli con alegrevre core, / Li quai aspegian l'anima del **benedeg** ke more.

[2] *Poes. an. cort./tosccocc.*, XIII/XIV, 430, pag. 424: Però ve prego cum devotione / che ciaschuno stea perfecto, / e per colui che fece questa carmina / a Dio rendiamo grande precamina, / quando verrà il Signore che desamina, / che dal suo lato ne chiami el **benedecto**.

[3] *Legg. S. Elisab. D'Ungheria*, XIV m. (toscc.), cap. 6, pag. 22.1: E imperciò così a tutti dava, e per tutti in opere di misericordia s'affaticava, acciò ch'ella perpetualmente regnasse nel reame perpetuale, e co' **benedetti** dalla parte diritta, la benedictione del Padre celestiale possedesse.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (toscc.), *Ecli* 24, vol. 6, pag. 257.16: [4] E nella moltitudine degli eletti averà laude, e tra li **benedetti** sarà benedetta, dicendo: [5] io dalla bocca dello Altissimo son prodotta la primogenita inanzi ad ogni creatura.

– S.f.

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 32 parr. 1-4, pag. 133.15: e simulava sue parole acciò che paresse che dicesse d'un'altra, la quale morta era certamente: onde io, accorgendomi che questi dicea solamente per questa **benedetta**, si li dissi di fare ciò che mi domandava lo suo prego.

1.2.2 S.f. La Madonna (per antonomasia).

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 825, pag. 385, col. 1: Colla donne vando, / guardaro alla **benedecta** / con devotione necta / dicendo: 'Sancta dompna, / d'ogni peccato ci monda...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.35, pag. 107: Po' che 'l nostro Signor venne a 'ncarnare / D'umana carne in quella **benedetta**, / Che 'l meritò nel suo ventre portare, / Venne una pestilenza maladetta, / Anni sessantatre più di trecento, / Con anche mille che passaro in fretta...

1.2.3 Cristo (per antonomasia).

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 35.7, pag. 119: E s'a prova d'onor, qual io non spero, / Vostro bel ragionar m'avesse eletto, / Non me, ma ringraziate il **Benedetto** / Che in iscambio di sè lassò qui Piero.

1.3 Che ha ricevuto la benedizione ecclesiastica. Locuz. nom. *Acqua benedetta*.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 93, pag. 336.2: Un villano si andò un giorno a confessare, e pigliò dell'**acqua benedetta**, e vide il prete che lavorava nel colto.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 39, pag. 206.3: A llavare e a perdonare il peccato veniale è mistieri la grazia di Dio, quella medesima grazia ch'è mmistieri al mortale; onde però se non avrai la grazia di Dio, assai ti gitterai **acqua benedetta** adosso, che nullo veniale ne vada.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 96, pag. 88.38: e nel die di dominica di palme, a ricevere lo olivo **benedetto**; e nel giovedì sancto a fare la comunione del corpo di Cristo.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 32.17: Tornau lu iaconu cu chillj duj garzunj a chillu sanctu patri Fortunatu episcupu, e lu episcupu

dedi mantanenti de la acqua benedicta a chillu jaconu et dixellj...

[5] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 707.25: lo dicto charmarlingo pigli XXVI di quelli pani **benedecti**, et mandili ad messere l'arcivescovo...

[6] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.8: Come tutti deiano recepare la cenare **benedecta** nela loro cappella lu primo di di Quariesima.

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.12: Alla visitatione delli infermi lo sacerdote vada colle vestimenta bianche religiosamente portando lo corpo di Cristo e -l diacono, overo subdiacono overo accolito, portante la lanterna adcesa et la spugna con l'acqua benedecta.

[8] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 14, pag. 643.23: Allora si chiami lo novitio, lo quale vengha in capitolo col cero acceso nella mano drecta e colla cappa nella sinistra e lo priore li dia dell'acqua benedetta.

[9] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 133.14: E quando e' furono tutti comunicati con questo agnello **benedetto**, et uno di que' giovani aveva uno cofano in mano piena di granella d'uva matura...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 240.17: Cola de Rienzi con questo legato iessio de Avignone purgato, **benedetto** e assoluto.

1.3.1 Locuz. nom. *Terra benedetta*: terra consacrata per le sepolture.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 4, pag. 19.2: e puoi corse a la terra, e disselo al vescovo: e puoi fecero aparecchiare tutti i cherici de la terra, e con grande processione e solennità recaro questo santo, e miserlo in terra benedetta.

2 Fausto, felice; che dà favore e benessere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 205, pag. 10: E' sont comenzaor dra **benedegia** stae, / E' faz florie le rose, olent, de grand beltæ, / E le ceres maruo in molta quantitæ / E molt maiost marudhe e' faz per mia edhae.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 303.21: E molti àn già ciò fatto antichamente nel **benedetto** tenpo ove valore ed amore fue conosciuto da moneta e da poso.

[3] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.8: [9] Et quella terra santa e **beneechia** e quel regname chusi grande e nobel e richo e possente De' lo dissipò e guastò in tuto...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 123.1, pag. 189: Prestommi Amore il **benedetto** strale, / Col qual passò già l'arme di Vulcano, / Nè solo un cor di tigre opponsi invano, / Ma molti fra gli dèi, quel che più vale.

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 34.21, pag. 188: Po' che l'acerba e dura mia sventura / mi presentò dinnanzi al vostro aspetto, / quel giorno **benedetto** / che m'accozzò da prima a veder voi, / i' mi sentii tutto piagato il petto / d'una nuova ferita, e nuova arsura...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1380] 60.40: «Vu sé' gran desconforto a la citade, / che Die ve dia [n]firmitade, / lengua maledetta! / Lighève meio la vetta, / tollé zò la beretta, / se 'sta terra **benedetta** / diè andar a saccomanno!

[u.r. 30.04.2010]

BENEDICERA s.f.

0.1 *benediciera*.

0.2 Da *benedire*.

0.3 *Doc. tosc.*, a. 1362-65; **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. tosc.*, a. 1362-65.

0.7 1 Contenitore per l'acqua benedetta.

0.8 Roberto Leporatti 10.04.2001.

1 Contenitore per l'acqua benedetta.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 249.23: I **benediciera** coll'aspergies, bianca, di mar. V, per fior. VI il mar. fior. XXX.

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 250.1: I **benediciera** con I aspergies, di mar. IIII, onc. VI, per fior. VII il mar. fior. XXXIII, sol. VI.

[u.r. 25.11.2008]

BENEDÌCITE s.f.

0.1 *benedicite*.

0.2 Lat crist. *benedicite* (LEI s.v. *benedicere* [5, 1122.27]).

0.3 *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Latinismo.

0.7 1 Domanda di benedizione alla fine della preghiera liturgica.

0.8 Roberto Leporatti 03.07.2001.

1 Domanda di benedizione alla fine della preghiera liturgica.

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 131.20: *Lauda Ierusalem*, e l'orazione di vespro diceva: *Unus Deus in Syon* e le due **benedicite**: *Deus Deus meus*...

[u.r. 25.11.2008]

BENEDICITORE s.m.

0.1 f: *benedicatori*.

0.2 Da *benedire*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi dice parole di benedizione nei confronti di qno.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Chi dice parole di benedizione nei confronti di qno.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): questa [[carità]] fu quella che conservò dal puzolente incendio del fuoco di Nabucdonosor i tre giovani vergini nella fornace, **benedicatori** di Dio. || Dominici, *Il libro*, p. 314.

BENEDIRE v.

0.1 *bebedilla, begnedicta, bendecto, bendetta, bendica, bendicenti, bendicer, bendicono, bendicto, bendiga, benedecta, benedecte, benedecti, benedecto, benedegio, benedesio, benedesiva, benedeta, benedete, benedeti, benedeto, benedetola, benedett', benedetto, benedette, benedetti, benedetto, benedexir, benedheto, benedhetto, benedi', benedì, benedica, benedicaci, benedicane, benedicano, benedicase, benedicate, benedicati, benedicati, benedicavi, benedicci, benedice, benedicea, benediceano, benedicemo, benedicendo, benedicendogli, bene-*

dicendol, benedicendoli, benedicendolo, benedicendomi, benedicendoti, benedicendu, benediceno, benedicente, benedicenti, benedicer, benedicerà, benedicerai, benediceranno, benedicere, benediceri, benedicerò, benediceroe, benedicesse, benedicessero, benedicete, benediceteci, benedicetelo, benedicetemi, benedicette, benedicettero, benediceva, benedicevali, benedicevano, benedicha, benedichendula, benedichi, benedicho, benedici, benediciamo, benediciano, benedicicare, benediciate, benedicienti, benediciesse, benedicilo, benedicimi, benedicivi, benedico, benedicono, benedicta, benedicite, benedicti, benedicto, benedictu, benedido, benedie, benediecte, benedieteci, benedieteci, benediga, benedigando, benedigati, benedighe, benedigli, benedillo, benedilo, benedimmi, benedir, benedirà, benedirai, benediranno, benediransi, benedire, benedirila, benedirle, benedirli, benedirò, benedirotti, benedisca, benedischi, benedisco, benedise, benedise, benediselgli, benediselo, benedisem, benedisio, benedisiva, benedisse, benedissegli, benedissel, benedisella, benediselle, benedisseli, benedisello, benedisello, benedisello, benedissero, benedissi, benedisילו, benedissono, benedite, beneditelo, benedita, benediva, benedivalo, benedixe, benedixello, benedixen, benedixi, beneeta, beneiga, beneiga, benëiga, beneii, benëir, beneiro, beneisando, beneixa, benëixisti, beneta, benetto, benexir, benexise, beneyta, beneyxi, beneyxio, benidicenti, benidittu, benixando, binidichendu, binidichi, binidichia, binidichianu, binidichimi, binidichiri, binidicta, binidictu, binidissi, binidissilo.

0.2 LEI s.v. *benedicere*.

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); *Doc. fior.*, 1262-75; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Lett. lucch.*, 1315; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?). Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Columba da Vinchio, XIV (piem.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Scongiuro aquin.*, XIII pm.; *Poes. an. cass.*, XIII m.; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *benedetto Dio* **1.4.1**; *benedire scarsella* **1.7**; *Che Dio benedica* qno o qsa **1.6.1.1**; *Dio benedica* qno o qsa **1.6.1.1**; *essere benedetto* **1.3**; *se Dio mi benedica* **1.6.2**; *se Dio ne benedica* **1.6.2**; *se Dio ti benedica* **1.6.2**.

0.7 1 Fare il segno della croce a impetrare la protezione divina. **1.1** Consacrare con cerimonie prescritte dalla Chiesa. **1.2** Invocare, concedere la protezione divina, il favore di Dio. **1.3** Fras. *Essere benedetto*: godere della protezione o dell'approvazione divina. **1.4** [In formula di lode rif. a Dio, a Cristo, alla Vergine, ecc.]. **1.5** Pronunciare un augurio di bene per qno. **1.6** Fras. [In formule di augurio, saluto, ecc.]. **1.7** Fras. *Benedire scarsella*: consacrare la partenza di un pellegrino (in uso antifrastrico, rif. ad un emissario del diavolo e ad un peccatore). **2** Sost. Benedizione. **3** Dire bene, lodare, approvare. **3.1** Parlare con benevolenza, affermare ciò che è bene. **4** Cancellare (un debito o un interesse), condonare.

0.8 Roberto Leporatti 16.07.2001.

1 Fare il segno della croce a impetrare la protezione divina.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 24, pag. 192: Se mi dà caval balçano, / monsterroll'al bon toscano, / alo vescovo volterrano, / cui **benedicente** bascio la mano.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 120.1: E dacché m'bbero **benedetto** e **segnato** e ricevuto per fedele, scrissero Bono Giamboni nella matricola loro, secondo che la Filosofia disse ch'io era chiamato.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.151, pag. 564: da li toi pedi non me parto mai / fine ke sia exaudita mia preg[h]era; / e mmo te **benedico**, / si per mi' amore tal gratia fai / de perdonare a questo, ke nno pèra.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.383, pag. 168: «Autoritate si do copiosa / al preite, che lo deia ministrare: / de **benedire** e consecrare usa / e de potere asciugliere e ligare».

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.10: Et stando elli solo sula ripa del mare et **benedicendo** lo porto, e ecco tre frati sopravveneno ch'erano del suo monestero...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 126.16: Lu sanctu Papa caritativamenti consentiu a li mey petitioni, laudau quista nostra donacioni et **benedichendula** la confirmau in perpetuum...

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 114.4: E san Brandan intrà in nave a cantar la so mesa e **benedi** lo agnelo e de' la benedizion a tuti li frari...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 240.17: Apparecchiavase e scriveva sia famiglia. Cola de Rienzi con questo legato iessio de Avignone purgato, **benedetto** e assoluto.

[9] *Stat. cass.*, XIV, pag. 99.18: et tanto tempu quisto [se facze], da qui che lu abbate lu **b(e)n(ed)dica** (et) dica che no(n) facza plu quilla penitencia.

[10] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 70.8, pag. 400: - Misericordia, - 'n alto - Signor! - dice. / Iesù co' la suo man la **benedice**.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 88.32: E Cristo la signò e **bebedilla** e dixè: «O bona femena, torna al to albergo!»

1.1 Consacrare con cerimonie prescritte dalla Chiesa.

[1] *Scongioro aquin.*, XIII pm., 21, pag. 121, col. 1: Petri adduca l'aqua / et Christus la **benedica** / et Sistu la beva, / ka aduxe lu mandatu: / sanu sia lu christianu / Ke nd'è mozecatù».

[2] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 8, pag. 123.8: In parte ista se figura che lu levita, lu quale **benedice** lu ciriu, vole recepire lu turribulu una cum granis quinque de incensu...

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 3, pag. 58.9: E, **beneditta** l'aqua co le sue mani, si 'l battiggiò nel nome di Cristo...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 122.27: Videndu kistu previte ki de la pila non ixia nienti oglu, illu si fiche portare acqua e, videndu tucti killi, si la **benedissi** e si la misi cum le soy manu in killa pila.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 31.24: Così disse, e **benedisse** il grande onore del vino; ed avendolo benedetto, ella prima gustò el vino...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 67.19: Ed essendo recato lo vasello inante a Benedetto, che 'l **benedicesse** secondo l'usanza del monasterio, Benedetto stendendo la mano fece lo segno della croce inverso lo vasello...

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 38.18: Ed anco gli promise e disse: Io ti **benedirò** e moltiplicherò lo tuo seme come le stelle del cielo e come l'arena del mare.

[8] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.6: Et se questo vole fare, **benedica** lu prete la veste la frustra e la corda p(er) cengiare...

[9] *Scongioro march.*, XIV pm., 20, pag. 120, col. 2: Petri tolle l'aqua / et Christo la **benedisse** / et disse: / «Questo n'aria lo missu».

[10] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 28.41: E seando Criste alla menssa in la ceyna, ello si preyxè lo pam e si lo **beneyxi**, e lo calexo dello vim atressi...

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 358, pag. 49: Da puoi ke Cristo questo disse, / prese lo pane e **benedixè** / et cominçòlo a despetiare, / a li desceplu suoi donare...

1.2 Invocare, concedere la protezione divina, il favore di Dio.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 1, pag. 120.12: Hic figuratur lu salvatore, per representationem delu sou gloriosu triumphu factu nella soa resur-rect[i]one, lu quale accompagniatu dali angeli illumina et **benedice** tutti li soi fideli e 'l dyaconu che fact'à tal misteriu inchoando...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.28, pag. 179: «Se 'l sire de Cussi per se medesimo / non à caxone de passar li monti, / caxone gli darà lo cristianesimo / che **benedice** li galici conti; / dico papa Clemente retto e degno / con la possança del galico regno».

1.2.1 Concedere la salvezza eterna.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 84, pag. 603: Denanti 'l Re de gloria como v'avrà scondir, / si q'El unca ve degne **salvar** ni **benedir**?

1.3 Fras. *Essere benedetto*: godere della protezione o dell'approvazione divina.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.102, pag. 549: O morte naturale, / si ttu si' **benedecta**, / non me lassare a ttale, / de me fa' la vendecta.

[2] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 1, pag. 13: **Beneta** sia l'ora e 'l çorno / e 'l di ch'ella pulçela veno e aparé en questo mondo, / che l'à portà quel doço glorioso pomo / che n'à trati del profundo / de l'amoto abiso: / ço fo lo doço Iesum Cristo...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 84, pag. 280: El no è meraveia / Se ben lob è to servo ni contra ti beseia, / Ké tu l'he fag richissimo e 'l so aver zermeia; / Tu l'he **benedesio** in coss e in fameia. / Le ovre dre soe man tu he benede- sio, / Dond no è meraveia s'el ha a ti servio...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.60, pag. 182: O fede lucente, preclara, per te so venuto a sti frutti: / **benedetta** sia l'ora e la dine ch'eo si credetti ai toi mutti; / parme che questa sia l'arra de trarme a ciel per condutti...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 207.25: Unde Dio maladisse la terra ad Adam; ma non intendiate che la terra, in sé, sia maladecta, però ch'ella è pur **benedecta**.

[6] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 80, pag. 122.3: «Per la forza del grande dio e de la grande grazia ch'à donata al nostro imperadore, lo nome del Grande Kane sia **benedetto**, e tutti quegli che no ubideranno siano morti e distrutti».

[7] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 20, pag. 47: de una çentil humel pulçella, / da l'angel salutata e **benec- ta**, / tuta l[a] mejor e lla plu bella / c'aveso el cel soto la soa capella...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 104.11, pag. 467: Dote e aver e patremonio / n'acrexà con tuto onor / e la soa man presente, / santa, forte e vertuosa / **beneixa** eternalmente / noi e lo sposo e la sposa...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1130, pag. 73: Tu me dizesti ch'io era **benedeta** / fra le altre done, et anchuoi me reputo / sopra tute le done maledeta.

[10] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 201, pag. 30: *Cui mi avi scriptu da Deu sia benidittu, / cui mi avi compilatu da Deu sia premiatu, / cui si diletta di virtuti aya eterna saluti...*

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), Ex- plicit, 4, pag. 89: Quelli ke l'à volgaricàto / et quelli ke l'à assemplato / da Deo **benedecto** sia, / oggi sempre et tuttavia...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 664, pag. 150: Lo duca demonstrava volere fare vendetta / Dello nostro re Andrea, la cui anima sia **benedetta**...

[13] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 39.8, pag. 155: dodexe mese ad onore de li dodexe apostolli, / [...], / quatro mese ad onore di quatro evangeliste, / che da Dio funo alete e **benedecte**.

[14] Columba da Vinchio, XIV (piem.), framm. 7.1, pag. 97: **Beneyta** sea l'ora e 'l di / in 'l qual la Ver- gena a parturi. / O quanta gloria vuy ge dari, / Yhesu Crist! / La dona.

1.3.1 Considerare sacro, onorare, santificare (det- to di una festa o di un anniversario).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 428, pag. 71: L'anima benedegia del iusto strapassao / Sí ven a visitar lo corp abandonao, / E dis invers lo corpo: «Oì companion amao, / Quel di sia **benedegio** quand tu fuss generao.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 24 parr. 1-6, pag. 106.14: che mi parve vederlo venire da quella parte ove la mia donna stava, e pareami che lietamente mi dicesse nel cor mio: «Pensa di **benedicere** lo di che io ti presi, però che tu lo dei fare».

1.3.2 [In contesto profano:] considerare fausto, fortunato, propizio.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 274.1, pag. 292: **Benedetto** sia l'anno e 'l mese e 'l giorno, / e l'ora e 'l tempo, ed ancor la stagione, / che fu creato questo viso adorno, / e l'altre membra, con tanta ragione!

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 44.27, pag. 33: Sia **benedetta** adunque questa etate / d'infanzia, che fu pargoletta e nova, / che ' primi teneri anni avea raccolto...

1.4 [In formula di lode rif. a Dio, a Cristo, alla Vergine, ecc..]

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 120, pag. 42: Leviti e sacerdoti e tutta ienti / entro Sìon stare gaioiente, / lo santo Too nome **bendicenti**.

[2] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 32, pag. 34: **Laudate** e **benedicete** mi' Signore et rengratiate / e serviateli cum grande humilitate.

[3] *Poes. an. cass.*, XIII m., pag. 8.14: **Benedictu** laudatu et glorificatu lu Patre, benedictu laudatu et glorificatu lu Fillu, benedictu laudatu et glorificatu lu Spiritu Sanctu.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 3, pag. 207.27: Cusi è fatto come a lui piace: sia **benedetto** lo nome suo perciò ora [e] sempremai».

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1047, pag. 51: **Benedegio** sia lo creatore / Ki n'á dato si bon signore!»

[6] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 1, pag. 14: **Laudata** e **benedicta** sia / la dulce Vergine Maria.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 60, pag. 153: Oi mi bëao, / Lo dolce Iesù Criste ne sia glorificao, / Lo Patre e 'l Spirto Sancto de zo k'el m'ha donao; / El sia **benedegio** e sempre regratiao.

[8] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 40, pag. 42.11: e, dopo la nostra fine, abbiamo la Sua gloria, ala quale ci perduca Quelli ch'è **benedetto** in secula seculorum. Amen.

[9] Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.), 1, pag. 101.11: Inchoabat [scil. frater Benedictus de Parma] laudes suas hoc modo et in vulgari dicebat: «**Laudato** et **benedetto** et **glorificato** sia lo Patre!».

[10] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, Explicit, pag. 314.9: **Benedetto** sia Iesù Cristo.

[11] *Stat. sen.*, 1295, cap. 9, pag. 10.14: Anco, che quando gli frategli si trovano insieme salutano, dicano l'uno a l'altro: - laudato sia Jesu Cristo -. E l'altro risponda: - laudato sia Egli sempre e **benedetto**.

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 43.1, pag. 627: Sia **benedecta** e rrengratiaa / l'annuntiaa - Virgo Maria.

[13] *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzz.), 245, pag. 38: LXII. Ama Deu *super omnia*, ke **benedictu** scia, / Cuita k'ey per Soa gratia, anna per questa via...

[14] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 120, pag. 631: Lasù è sempre virdi li broli e li verçer / en li quali se deporta li sancti cavaler, / li quali no à mai cura né lagno né penser / se no de **benedir** lo Creator del cel...

[15] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 7, pag. 25.5: sia lo nome del nostro Signore **benedicto**.

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.19, pag. 262: «Gloria en alto / a l'altissimo Dio, / e pace en terra, ch'è strutta la guerra / ed onne rio; / onne **laudate** e **benedicate** / Cristo adorato!».

[17] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.63, pag. 28: **Benedetta** tu, regina, / co' la gratia divina, / archa piena di doctrina, / d'abbondantia corrente.

[18] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 35.8: «**Benedecte** sia el nostro Signore Jesù Cristo».

[19] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 653.33: «Dio le mi diede, Iddio le m'ha ritolte, e il suo nome sempre sia **benedetto**».

[20] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.5: Eu su venutu alla tabula per prindirj alcuna refectioni, et non aiu apertu la bucca ancora a **benedicere** Deu, et chistu joculari ni veni cum la simia et lu tamburellu a ffarj iocu!

[21] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 13, pag. 136.35: E quando se trovano en niuno lato, o en ghiesa o fuore, si se salutino en questo modo. **Laudato** sia el nostro signore Gesù Cristo. E respondase: **laudato** sia e **benedecto**...

[22] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 160.11: Et qualunqua dice «**Laudato** sia (Iesu) (Cristo) crocifixo» oi reponda «**Laudato** sia ello e **benedecto**» sia di perdona[n]ça X di.

[23] *Stat. volt.*, 1348, cap. 35, pag. 51.18: Acciò che 'l nostro Signore Jesu Cristo sia sempre laudato e **benedetto** voliamo, quando e nostri frategli de la disciplina si trovano insieme, che si salutino in questo modo...

[24] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.76, pag. 134: Ella sede appreso de Cristo e de la maieità; / tant'ella [è] perfectissima, **benedecta** e laudata, / quella verçene sanctissima da Cristo incoronata...

[25] Columba da Vinchio, XIV (piem.), *Lauda*, 50, pag. 99: Or sem va in cel la gloriosa, / sur li angel canta la preciosa, / **beneyta** sea la gloriosa, / Yhesu Crist.

[26] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 122.5: Elo è granda la misericordia del Signor ed elo si sia senpre loldado e **benedido**.

[27] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.13: **Laudata**, **benedeta** e rengraciata sia la Sancta Trinità, che è unità.

1.4.1 Locuz. escl. *Benedetto* Dio.

[1] *Let. sen.*, 1311, pag. 87.6: E, **benedetto** **Idio**, ogiema ne pare essere a buono partito di loro.

[2] *Let. lucch.*, 1315, pag. 487.15: Noi stiamo tutti bene, **benetto** **Dio**, se (n)none che Lucia, che credo che tosto si passerà di questa vita, Dio de faccia quello che sia suo piacere.

1.4.2 [Nel linguaggio poetico, rif. alla donna amata].

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 98.14: E parlandomi così, si mi cessò la forte fantasia entro in quello punto ch'io volea dicere: «O Beatrice, **benedetta** sie tu...»

[2] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.74, pag. 148: E quando a spasso e a le chiese vai, / ogni uom che ti mira suo cor ti dona, / e tu riman ne gli occhi a ciascheduno, / lodando per comuno / tutte le cose de la tua persona, / **benedicendo** la tua nobil fama, / il tuo merito, chi ti fe', chi t'ama.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 290.12, pag. 364: **Benedetta** colei ch'a miglior riva / volse il mio corso, et l'empia voglia ardente / lusingando affrenò perch'io non pèra.

1.4.3 Ringraziare per un bene ricevuto, per una prova voluta da Dio.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 446.8: E **benedice** anco la nobile anima in questa etade li tempi passati; e bene li può benedicere, però che, per quelli rivolendo la sua memoria, essa si rimembra delle sue diritte operazioni, senza le quali al porto ove s'apressa, venire non si potea con tanta ricchezza né con tanto guadagno.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 14.24: pensando ch'el era de sangue gentile e no-

belle, digando tuti «**benedecto** sia cului che te ç' à mandado», e rengratiando tuti lo nostro Signore miser Jesu Cristo de cusì sancto e gentile e nobelle pastore...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 39.24: E videndusj insembra, et **benedicendu** a Deu, assectarusj e raiuniyarusi; e poy ky apperu raiuniyatù de multi cosj suavj de vita eterna, lu previti dixè a sanctu Benedictu...

1.5 Pronunciare un augurio di bene per qno.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 20, pag. 193.14: il padre, cioè Noè, tornando inn istato e richordandosi di quello c'era stato **maladisè** il suo figliuolo Cam e disse «Maledittu Cam qui non opperr[ui]t verenda patris sui», cioè 'Maladetto sia Cam ché non coperse la verghogna de suo padre', e poi **benedisè** Seth...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 36, pag. 211.9: Allora lo profeta Balaam guardò e vide l'angelo, e l'angelo parlò e disse: «Che è ciò, che tu vai a maladire il popolo di Dio? Incontanente, se tu non vuoi morire, lo **benedi'** come tu lo volevi maladire».

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 48, pag. 230.18: Onde s. Paolo parlando di sè e degli perfetti si dice: Noi siamo **maledetti**, e **benediciamo**: siamo biastemmati, e ringraziamo...

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 178.22: «A mi non puos-to nuoser la toa maledizion, mo a vui si; e chi ve **maledi** sia **benedeto**, e chi non può ben benedir non può maledir; ch'èlo non sia perziò niente, e mi non temo le vostre maledizion».

1.6 Fras. [In formule di augurio, saluto, ecc.].

1.6.1 [In formula di augurio].

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 102.3: Figliuole mie care, e verage amiche e ministre di Dio, da Cristo e da me siate sempre **benedette**, che veracemente siete la salute e il campamento delle genti, tante fatiche portate per l'umana generazione-.

[2] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosca.), Prologo, pag. 226.12: Saluta e **benedice** quello lo quale per tua umiltà, non per sua bonità chiamasti padre, e manda questa semplice dottrina in aiutorio dell'anima tua e di tua vocazione.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 72.9: E **benedie** a la donna e a cului con cui ella dorme, ma in cuore prega male a l'omo.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.27: E **benedighe** la donna, benedighe quello cum lo qual ella dorme, ma cum la tacita mente prega che mal sia al marido.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 6, pag. 33.1: Siate siate solleccito. Mona Giovanna vi conforta e **benedice**.

1.6.1.1 Fras. (*Che*) Dio benedica (qno o qsa).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 208, pag. 298: Fa' si k'il to albergo me dij sustentamento, / Azò ke s'ia pasto de quel avanzamento / Ke caz da la toa mensa, e zo a intendemento / Azò ke **De benediga** i to ann e 'l to tempo.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.16, pag. 76: tutto me va lavanno e sceglienno e nettanno: / si la **benedica Dio** co ell'è reposito mio!».

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 62.6, pag. 126: E s'ella vuol andar i- nulla parte, / Si lle di: 'Va, **che Dio ti benedica**'; / In gastigarla non durar fatica, / Sed al su' amor non vuo' tagliar le carte.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 44, pag. 138.8: Figliuole mie in Cristo benedetto, **tutte vi benedica**.

dica Iddio, e vi si dia con fuoco d'amore, e così se voi v'annamorate di lui, vi si darà con molti beni e letizie ispirituagli.

[5] Francesco da Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca-ven.), [1379] 79.226: questa è la prima cotta; - a la seconda / chi vuol, si risponda, / e a la terza, **Dio me benedica** / e te si maladica, / terra nemica - al temperato bene, / che 'l diavol te tene, / e non già Dio né santi...

1.6.2 Fras. *Se Dio mi/ti/ne benedica*: espressione di chi si affida alla volontà divina (anche in contesto ironico).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 317, pag. 536: Stranio pensero à le femene, **se Deu me benediga**: / de la folia qe façeno no cre' qe l'om la diga.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 245, pag. 663: Fia mandao, **se Deo ne benediga**, / un hom lo qual prestamente ge diga / ke tropo sta e tropo fa gran triga, / e k'el ge caia de l'altrui faiga».

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 153.12, pag. 308: Figliuola mia, **se Dio ti benedica**, / I' non so chi vendetta me ne faccia / Se non tu, ch'i' per me son troppo anti-ca».

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 34.13, pag. 152: **Se Dëo**, ch'è segnor, **mi benedica**, / e' daria gli occhi per disamorare!

1.6.3 [Formula di saluto, di congedo epistolare].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135, pag. 299.10: Fatto che Bertino ebbe questa cortese lemosina, disse: - Va', che sie **benedetto**; - e partissi.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 5, pag. 29.7: **Benedicetemi** el mio figliuolo frate Simone, e dite che corra col bastone del santo desiderio, cioè della santa croce.

1.6.4 [Ironico: come espressione di commiserazione per l'atteggiamento ingenuo di chi si attende un vantaggio impossibile].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 21.13, pag. 139: per che non muove ciò che tu ha' detto, / se non da cuor, ch'è forte 'nnamorato. / - Or vuo' pur esser con cotest'errore? / Or vi sta sempre, che sie **benedetto!** / ch'i' ti 'mprometto - che 'l buon di m'ha' dato. -

1.7 Fras. *Benedire scarsella*: consacrare la partenza di un pellegrino (in uso antifrastrico, rif. ad un emissario del diavolo e ad un peccatore).

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 168, pag. 644: E a le fin de dreo si enso un gran vilan / del profundo d'abisso, compagno de Sathan, / de trenta passa longo, con un baston en man / per **benëir scarsella** al falso cristian, / digando ad alta vox: «Ogn'om corra al guaagno, / k'el no porta mo 'l tempo k'algun de nui stea endarno; / e ki no g'à vegniro, segur sea del malanno, / no se 'n dea meraveia s'el n'à caçir en danno».

2 Sost. Benedizione.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 174.7: Et tamen, per caritati cunstrictu, intrau a lu castellu di Emaus, et a lu **binidichiri** di la tavula cunuxeru Cristu; et non fu dupplicitati nè men-zogna nixuna.

3 Dire bene, lodare, approvare.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.21, pag. 201.32: Coloro che uccidere lo feciono furon messer Rosso dalla Tosa e messer Pazino de' Pazi, che

volgarmente per tutti si dicea: e tali li **benediceano**, e tali il contrario.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 95.9, pag. 640: Sì che **benedir** pòi vostra grandezza / e vostro altero stato, el qual se vede / montar sempre in onore ed in ricchezza.

[3] *Barlaam e Josafat* (Parig.), XIV pm. (pis.), pag. 363, col. 1.2: Et per li miraculi che Dio facea là u' elli giaciano per la sancta conversazione di Josaphas che homo sapea, molti ve n'avea che di loro credensa si convertiano ad Dio et glorificavan lo suo nome, et **benediciano** che elli degnava di fare tali opere per amore di suoi due amici.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 201, pag. 42: Lui inalzò assai l'Aquila; **benedecto** sia e laudato!

3.1 Parlare con benevolenza, affermare ciò che è bene.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 8, pag. 28.15: E vivono tutta hora **benedicendo**, et quando viene a la fine si si confessono de li loro peccati e pregano lo nostro salvatore che lli conduca al suo repouso, e cussi finisseno la lor vita.

4 Cancellare (un debito o un interesse), condonare.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 293.12: (*E*) *deo*(no) dare p(er) guadagno di q(ue)sti d. lb. Clxij in k. luglio nel sessantatrè, (e) ànolici dato p(er) nostra parte di guadagno, (e) **benedetti** dala parte di Dio (e) di loro, (e) che nne toccha chota(n)to di guadagno a meie Bene chola p(er)sona mia.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 277.23: Ebi da Nardo Bondie da Chalameccha, i quali ci dovea dare a ccharta al lxx folli, di xj di fe(r)raio, lb. iij s. xviii: **benedie-teci** lo prode che ci avesse dato da qui arieto.

[3] *Stat. pis.*, 1302, cap. 37, pag. 970.1: Et facto lo mercato del coiaime; et **benedecto** a lui dal venditore quelle cuoia, se 'l predicto compratore o forestieri la caparra predicta dare non volesse, et quella dare ricussasse; u vero se dicesse, facta a lui mentione de la caparra predicta, dare non voglia a modo di mercato...

[u.r. 19.04.2010]

BENEDITORE s.m.

0.1 f beneditore.

0.2 Da benedire.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4) e passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi benedice.

0.8 Roberto Leporatti 10.04.2001.

1 Chi benedice.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Soleva essere beneditore del prossimo e delle sue opere. || Crusca (4) s.v. *beneditore*.

[u.r. 25.11.2008]

BENEDIZIONE s.f.

0.1 *beneciòn, beneçiòno, benedecçone, benedecçumi, benedectiòne, benedexon, benedexone, be-*

nedeziòne, benedeziòne, benediccìon, benediccio-ne, benediccioni, benedicion, benediciòne, benediciòne, benedicioni, benedicium, benediction, benedictiòne, benedictiòni, benedictiònj, benedictiuni, benedisiòne, benedission, benedissione, beneditione, beneditium, beneditiòne, beneditiòni, benedizion, benediziòne, benedizioni, benediz-zione, beneisum, beneixon, benesiono, beneson, benezion, beneziòne, benictione, beniditione, benidizìone, benitione, benitioni, benizìone.

0.2 LEI s.v. *benedictio*.

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); *Sommetta*, 1284-87 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; *Stat. lucch.*, XIV pm..

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ver.*, XIII sm.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *apostolica benedizione 1.1.1; benedizione imperiale 1.5; con la benedizione di qno 2.1*.

0.7 1 Elargizione di doni spirituali e di protezione da parte di Dio o di rappresentanti della Chiesa. **2** Augurio di prosperità e benessere (che s'invoca dal cielo); segno di protezione e di affetto (spesso elargito in occasione di un commiato o di un ricongiungimento).

0.8 Roberto Leporatti 10.04.2001.

1 Elargizione di doni spirituali e di protezione da parte di Dio o di rappresentanti della Chiesa.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 23.16: Eo re-gratio Deo solo, e Deo sia co(n) noi, e la soa **beneson**.

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 673, pag. 623: Vorav'eu star al Vostro confalon, / qé ben sai eu qe-llo dis la rason: / quig qe Te serve avrà grand gueerdon, / al di novissemo là recevrà lo don, / quand lo Signor darà **beneciòn**.

[3] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 385.6: Per lo coman-dame(n)to de lo signore califfò grande (et) alto, p(er) la gr(ati)a di Dio, elmire Momini Buabidelle, filio delo alto (et) delo potente (et) gentile, cui Dio mantegna (et) diali la sua buona voluntade, (et) rimagna ali Saracini la sua **benedictio(n)e**...

[4] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 160, pag. 109: Ora, baroni, levati li confaloni / feri [per]entro sì li ançiremo tuti, / façàn bataia cun Deu **benediciòne**, / si talenmo le teste a questi enkantatori...

[5] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 193.23: Gregorio vescovo servo de servi di Dio al amato in Christo filgliuolo R., per la graçia di Dio imperadore de Romani e sempre acrescitore, salute e l'apostolicale **benedictio-ne**.

[6] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 126, pag. 19: per santi-xime oraçione / che vui ne condui a quele maxone / o' è li santi del paraiso che sta davanto el criatoro, / che reçevo la soa **benexione**: / ch'on la posa reçevero con tuto loro.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.61, pag. 73: «O Signor, co me departo da la tua visione! / Co so adunati si ratto, che me menano en prescione! / Puoi che da voi me departo, damme la **benedeziõne**: / famme consolazione en questo mio trapassare!».

[8] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 497, pag. 35: Cristo, ecco finato, le manu a-ssù salutata: / la sua **benedeçcone** alla matre à conceduta.

[9] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 7, pag. 185.10: Per l'anno è significado Criste e li mixi de questo in li xij apostoli, vonde dixit Davit: «Tu daray la Toa **benedictione** a la corona de l'anno de la Toa benignitate».

[10] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 9.20, pag. 742: voi consejai questa maxon; / e quelli chi star ge dém, / fornili de tuto ben / con abondever **benexon**; / e gi sèai defenõsion / contra ognuncana aversitate...

[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.10: Ciò factò el dicto Carlo, riceuto il gonfalone de Sancta ghiesa per mano del dicto papa e la sua **benedictione**, con tucto el suo exercito per resse [sic] in Puglia contra Manfredi el quale Re se teniva del paese e libero signoreggiava Cicilia e Puglia.

[12] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 13, pag. 92r.3: Non furono gli apostoli electi a possedere temporale stato: anzi furono vocati a possedere la heredità della paterna **benedictione**.

[13] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 165.2: Onde i divotissimi figliuoli di santa Madre Ecclesia, sparto per lo mondo l'altro mirabile sprendere di vostra serenissima e santissima luce, mandò noi, come messaggi e adoratori, ai piedi della Vostra Altezza per ricievare la forma della vostra **benediziõne**...

[14] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>toscc.), pag. 45.29: E essendo passati quaranta di e noi avendo ricevuta la **benediziõne** da' frati e dall'abate Menoc e io ritornai co' miei compagni adietro per dovere tornare alla mia cella, alla quale io dovea 'ndare la matina».

1.1 L'insieme degli atti e delle parole rituali con cui si benedicono cose e persone.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 15, pag. 18.7: E chi non sarà venuto innanzi la **benediziõne** de la messa, rimanga a disciplina, fatta la disciplina de' frategli, a X paternostri e X avemarie, se stato non fusse con licenzia del Priore, o avesse legittima scusa.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 48.6: Ricevete la **benediziõne** dala mano del servo vostro. Lungo viaggio vo resta a fare ansi che troviate consolazione.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 106.17: E fatta l'assoluzione, e data loro la **benediziõne**, l'Abate con loro s'invia, e per diritto cammino...

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 29.20: E inanci che ello se partisse de la citade, ello andò in Digando miser san Petronio la **benediziõne** al povolo, de Spirito Sancto ello cognove perché uno pellegrino, lo quale stieva denanci da la rege de la gliesia, [no intrava in la gliesia].

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 122: Mantanente facta la **benediziõne** de l'acqua, de killa pila cum tucta la fatiga de killi Longubardi non de era ixutu nienti de oglu...

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.8: Et la tersa volta cantato lo verso cantisi tutto l'ynno lo quale cantato, lo diacono ricevuto la **benedictione** dal priore, si canti lo vangelio «Cum venerit filius hominis in sede maiestatis sue».

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 19.16: Li Normandi, havendu lu Papa, lu rechippiru cum grandi devocioni et honuri, per reverencia di la Santa Ecclesia Romana; gittandusili a li pedi, dimandaru perdonanza et la **benedizioni** santa, offerendusi di accompagnarilu umilimenti per fini a la sua genti et a lu so exercitu.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 20, pag. 328.14: che nel dicto lago de Garda è loco ove el vescovo, *idest* Pastor trentino, e de Bressa, e quel de Verona *Segnar porria*, *idest* far lo segno de la croce como a so sofraganie, *se fosse in quel camino*, però che è parte del vescovo de Trento, e parte de Verona, e parte de Bressa: e però, navigando per lo lago, ciascuno poria dare la **benediziõne** a le soe terre.

[9] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>toscc.), pag. 73.11: E avendo così detto San Brandano toglie commiato ed [...] [na]ve, e tanto navicarono che giunsono [a] [quel]la isola, faccen[do]si lo segno della santa croce e dando la **benediziõne**...

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 72.19: Et abiando quello cusì dito, elo tolse conbiado e andò tuti in nave e comenzò a navegare inver quella isola, fazandose crosie e digando la **benediziõne**...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 111.10: Forza che Dio me volessi visitare, scacciate che nella mea gamma ritta aio una sanice». Puoi fece la croce e deo soa **benediziõne** a tutto quello puopolo.

[12] *Stat. cass.*, XIV, pag. 35.10: Li quali dicti et dicto lu versu, l'abbate dà la **b(e)n(e)diciõne**, et sedendo tuti i(n)nelli sey de li frati p(er) ordine seany lecti dintro lo libro sup(ra) lu lectorilo tre l(e)c(ci)one, *inter* le quali l(e)c(ci)oni siane cantate tre r(e)sp(o)n(s)oria, due senza Gl(ori)a...

[13] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 33, pag. 207.6: E così fu fatto che incontentente che noi intramo in la cexa, umermenti piançando, se mise in oratium e, stato ch'elo fu una certa ora, insi de fora e a la vox de la sua **benediciõm** lo me' stomago senti tanta vertue, che subitamenti m'i[n]si de mente lo cibo e la infirmitae...

1.1.1 Locuz. nom. *Apostolica benediziõne*: benediziõne papale.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 66, pag. 311.7: Per la quale cosa, considrando etiamde la grande benignità de la vostra beatitudine, sancto padre, quello vostro comune de Fiorença, lo quale sempre è sta' et è purissimo devoto de la sancta Glesia, con grande speranza ricordando a la vostra gratia liberale, desidrando seguire l'apostolicale **benedexon**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 41.7: A li dilette filliuoli podestadi, o vero rectori, consoli, capitani, anziani, consèlli et comunitadi de le cittadi et de li altri luoghi posti per Italia, salute et apostolica **benediziõne**.

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.13: Nicolao vescovo servo dei servi de deo ai dilecti filioli frati et a le dilecte em Cristo filiòle sore de l'ordine dei frati de penetença si a li presenti como a quelli ke veranno salute et l'apostolicale **benediziõne**.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 62.22: Lu Papa allegrandusi pluy di la vittoria di li pagani, concessa di Deu, chi di lu presenti, chi li mandau la **benedizioni** apostolica, et potestati di farisi absolviri di tutti li soy peccati plenariamenti li concessi.

[5] Carta Urbano V, p. 1362 (venez.), pag. 486.10: Urban vescovo servo deli servi de Dio a tuti li fedeli de Cristo che lle prexente letere vederà saludemo co(n) la apostolicha **benedicion**.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 103, vol. 1, pag. 457.8: E però sostenendo catuna parte in speranza e in amore, mandò a corte di Roma ad Avignone per avere licenza e la **benedizione** papale, e ' legati e il sussidio promessoli per la Chiesa alla sua coronazione.

1.1.2 [In formula di saluto]

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 49.1: Mess. Gianni si partì in questa dal papa in piana concordia d'amore, e disse la lettera in questo modo: «Al carissimo figliuolo suo Piero re di Raona, papa Nicola nostra **benedizione**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 41.7: A li diletti filliuoli podestadi, o vero rectori, consoli, capitani, anziani, consèlli et comunitadi de le cittadi et de li altri luoghi posti per Italia, salute et appostolica **beneditione**.

1.2 Consacrazione (in matrimonio).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 206.46, pag. 246: Ott'anni visse e po' Socher campano, / che fece che non fosse vera moglie / se non la maritasse il prosimano, / e se la **benedizion** essa non toglie / dal prete, matrimon non sia vero...

1.3 Lode, preghiera (rivolta a Dio).

[1] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 2, pag. 33: Altissimu, onnipotente, bon Signore, / tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne **benedictione**.

1.4 Benedizione di qsa: augurio di qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 49, pag. 161.6: Madonna sapientissima, tu ci ài prevenuti in **benedizione** di dolcezza: imperciò che quello che tu ài detto a' nnoi, noi lo dovavamo inprima dire a te.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 210.22: Onde dice il Salmista: *Dio darà al popolo suo benedizione di pace*.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 15, pag. 35.28: Crescendo adonca la nomenança de la cura e del guarir ke faseva questa dona inclusa, multi vigniva ad essa e receiveva **benedicion** de sanitate.

1.5 Locuz. nom. Benedizione imperiale: conferimento di una carica, investitura..

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 101.12: Questo Currado, poi tornò d'oltremare, si morì; il quale, advennia che regiesse XV anni lo imperio, non ebbe alcuna volta la **benedictione** imperiale.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 222.3: In l'anno del Segnor CMLXIV Corado Almanò imperà anni VII; ampò intra li imperadori ello non ven numerado, imperzò che lu non imperà in Ytalia, e imperzò ello non l'ave la **benedicion** imperiale.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 68.10: et tornava in Francia per essere a la guerra del fratello, ch'elli aveano con Fiamminghi; et tornando, et avea ricevuta la **benizione**, et la **investitura** de le predette Signorie dal Papa, venne in Firenze...

2 Augurio di prosperità e benessere (che s'invoca dal cielo); segno di protezione e di affetto (spesso elargito in occasione di un commiato o di un ricongiungimento).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 6, pag. 59.9: Unde Jacob, per lo buon consiglio ch'eli ebbe de la sua madre Rebecca, ebbe la **benedizione** del suo padre Jsaac, e ebbe signoria sopra li fratelli suoi.

[2] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 195.14: e de[er]si lo padre ponere se innançi in questo modo: Maççeo genitore, al amato suo figliuolo P. salute et in tutte buone cose la paterna **benedictione**...

[3] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 152.24: E a similitudine di questa doglia si recano a mente la doglia d'Isaù, figliuolo che fu di Isak, che si legge nel Vecchio Testamento che piangea con grandi urli quando si pensava ch'avea perdute le **benedizioni** del padre e no' lle potea ricoverare.

[4] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 205, pag. 24: De la sedia superna / de la gloria eterna, / co la **benedission** paterna / la qual v'è appresentata, / la promession v'è facta, / perché ciaschedun conbacta; / con fatica si s'accatta / la cosa desiderata».

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 41, pag. 116.12: Unde a voi clamo ke mi diati vostra gracia e **benedicione** e ke [a me] façati alcuno aitorio e bene, perk'eo possa lo meo gran proponimento mandare a bon fine.

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 10.26: Quando fono apresso la nave, l'imperadore li de' la **benedictione** soa, diandoli paxe per boca, e disse: «Va', che Dio sia sempre cum te».

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 24, pag. 64.28: Ricunta ancora sanctu Gregoriu et diche chi unu iornu unu monacu iuvenj, amandu soy parenti pluy chi divia, si partiu da lu monasteriu senza licencia et **benedictione** de sanctu Benedictu.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, pag. 84.21: E tornando la sera tardi al monasterio dimandarono la **benedizione** al padre secondo la loro usanza.

[9] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 40, pag. 69.23: Siando vegnudo lo die de le noçe, e voiaudo tor cum la soa sposa **benedicion** da lo vescovo, el se recordà che quello di el no avea dite le ore de la biada Vergene.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 151.35: E cossi Hector recepio licentia da lo patre e partiose da lluy in compagna de la soa schera de quilli cavalieri, la quale se avea ordenata con **benedezone**.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 14, pag. 128.18: E tornando la sera a lo monester, demandàm la **benedicion** a l'abao segundo la lor usança.

[12] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 10, pag. 26.35: E in la fin de li XV di lo priore mete in se tutti li calunxi de le contrae de torno e la matina lo priore canta la santa mesa e comuniga l'omo ki vole intrare in lo Purgatorio e dagi de l'acqua santa e la **benedictione**, segundo ke ordenò santo Patritio.

[13] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 25.18: Dita la pistola in la giesia de san fra Antonio, li chierisi lo rensedonun, açò ch'el desse la **benedicion** al çagano chi devea dire lo guagnelio.

2.1 Locuz. avv. Con la benedizione di qno: con l'augurio e l'approvazione di qno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 199.38: e se io posso tanto fare che io il tolga da questa bestialità, bene sta; e se io non potrò, infino a ora con la

mia benedizione ti do la parola che tu ne facci quello che l'animo ti giudica che ben sia fatto.»

2.2 Lode, elogio, onore.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1138.7: e che Alcibiade, lungo trastullo stato della Fortuna, non fusse con tante esecrazioni d'Atene cacciato ch'egli in quella poi con troppe più **benedizioni** e chiamato e ricevuto non fusse; anzi, non bastando al giudicio di coloro, che cacciato l'aveano, il fargli pienamente nella sua tornata gli umani onori, insieme con quelli gli feciono ancora i divini.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 4, pag. 425.16: E di questa reverenza così franchamente per li prinzi di Roma data, cierchando più spesso quello che non sono punto suoi, i vescovi di Roma indusero costuma e boti più veracemente per la sinprezza de' prenzi, no in manteneute io dico ingnoranza, lode della persona elletta e **benizione**, la quale su questa aveano mandato, vedevolemente o inn iscritto appellare confermazione della ellezione di su detta.

2.3 Estens. Benefici, vantaggi, doni.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 292, pag. 247: Anchora le lemosine ke fin fag per rason / Sì stan denanz da Criste in log de oration; / Per lu stan di e noge in soa defension, / E anc quii ke 'l receveno ghe 'n tran **benedexon**. / Ancora, s'el dá al povero lemosna ke i complaza, / El ha po sempre parte de tug li ben k'el faza.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 1, pag. 45.17: m misure, e speseli in fra li Romani che avessero tre filliuoli o più; et ebbene di ciò molte **benedizioni** da li Romani: et a' passeggeri dimise lo terzo de la paga di quello anno, e donava e serviva a ciascuno.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 178.9: Noi avemo contra questa rea risposta quattro **benedizioni**; ma il malvagio vecchio che da nnoi s'è partito, che per sua partita varremo noi troppo meglio.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 29, pag. 195.2: Quelli che pogo semina, pogo ricoglie. Et chi semina **benedictioni**, di benedictioni ricoglie. Et chi in maledictioni semina, maledictioni ricoglie.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.13, pag. 416: Una dona d'este contrae / pinna de seno e de bontae, / d'onor, costumi e cortexia, / non è soa par in Lombardia, / rica d'ogni **benexon**, / terra, dinar e possession, / e si dexever de persona, / degna era d'aver corona.

[6] *Doc. venez.*, 1321 (3), pag. 176.26: item voio che mia fia Francesca dibia aver deli mei ben, quando ela se maritarà, in dnr. et arnexe in tuto lib. L de gss. per mia **benedixione** et s'ela andase in monestero, voio ch'ela abia lbr. XIII de gss. solamente deli mei beni...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 119.3: Tu mi ày datu in dote una terra la quale non se pò abiverare: pregute, dunami kista **benedixione**, ki tu mi duni terra ki se pocza abiverare'».

[u.r. 19.04.2010]

BENEFACENTE s.m./agg.

0.1 *benefacciente, bene faccienti, bene facente, benefaccienti.*

0.2 V. *benefacente (bene fare).*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi fa del bene al prossimo, chi vive virtuosamente. **2** Agg. Virtuoso.

0.8 Roberto Leporatti 27.11.2000.

1 Chi fa del bene al prossimo, chi vive virtuosamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 4, pag. 166.23: Chè ss'elli è buono il prenze, ' **benefacciente** non puniscie punto, ma ll'ma; e ss'lli è malvagio, elli non nuocie punto al buono, ma il purgha.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 13, pag. 155.32: E Giesù Cristo disse loro: «I re delle gienti anno singnorìa di loro, e cche ppossanza àno sopra llo son chiamati **benifici**», (cioè **bene faccienti**).

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 57.34: E ciò per essempro di celestiale Signore, lo quale, conoscendo lo bene e 'l male, ciascuno delli uomini lascia nel suo propio albitrio, alli **benefaccenti** meriti grandissimi promettendo, e alli malfaccenti grandissime pene".

2 Agg. Virtuoso.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 42, vol. 6, pag. 338.9: [14] Meglio è la iniquità dell'uomo, che la femina **bene facente**, e che la femina confondente in vituperio.

[u.r. 07.10.2010]

BENEFATTO s.m. > BENFATTO (2) s.m.

BENEFATTORE s.m.

0.1 *benefattore, benefactori, benefacturi, benefatore, benefatori, benefattore, benefattori, benefatore, benefattori, benifattore, benifattori, binifatturi.*

0.2 LEI s.v. *benefactor*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. sen.*, c. 1331; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Preci assis.*, XIV pm.; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 **1** Chi fa del bene agli altri in modo disinteressato.

0.8 Roberto Leporatti 29.10.2002.

1 Chi fa del bene agli altri in modo disinteressato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 62.15: e questo si fae in corte palese in saputa delle genti, acciò che lla pena del malfattore dia exemplo di non malfare, e 'l guidardone de' **benefattori** sia exemplo agli altri di ben fare.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 9, pag. 28.20: Lo cane è uno animale che conosce molto li soi **benefattori**, et è loro molto fedele e ave in sé una lai-

dissima natura, che quando elli ave vomicato, si se lo rimangia, e questo fa molte volte.

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 223.22: E ssedio Ciuto no(n) potesse avere le dette diecie livre debita me(n)tte, volgio che la mercie torni a' **benefattori** del Cieppo de' poveri.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 68, pag. 331.10: Egli è ben vero che, secondo il mondo, ben traggono e acostansi le genti ai **benefattori** e ai maggiori benefattori, onde quando uno signore dà uno grande soldo, tutti traggono là.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 707, pag. 42: Sancta regina, prègote multu devotamente, / che ll'u tou figlio te entenda, prègalu dolcemente, / ch'agia mercede all'anima de omne meo parente / et all'i mei **benefattori** e ad tuca fidele gente...

[6] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 40, pag. 43.6: Anco, che si faccia uno libro nel quale si scrivano e' nomi e soprannomi de' **benefattori** de la detta Casa, e di coloro che alcuna cosa danno o donano ovvero offeriscono ovvero lassano a la detta Casa, o terra o vigna o casa o denari o alcuna altra cosa.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 662.27: «O dolce Padre, o Signore, o Creatore, o **benefattore**, o perdonatore, o amico, o amoroso e castissimo sposo, o aiutatore e difenditore dai nimici!».

[8] *Iscr. Grazzano*, 1335 (toscc./carr.), pag. 373.6: CC.XXXV, indictione III a die III di magio, in questo modo, che ongi die che homo o femena vixita la chasa de quello ospitale con charità e cun oratione p(er) li **benefattori** a quella, receve in quello die anni II e die XXX di p(er)dono...

[9] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 389.28: doa fiada l' anno solempto anoale et anniversario cum messa et offitio de' morti per tute le anime de le persone de questa compagnia e di **benefattori** de questo hospedale.

[10] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 31, pag. 30.25: It. si statuemo e si ordenemo che *semper* ognu anno la prima domenega denanço la festa de madona sca Maria de meço avosto, si se deba far lo aniversario per tuta la città de Trento per le anime de li nostri fradey de la fradaya nostra de li batuy, e de li nostri **benefattori**, che aveso fato ben al nostro logo de li batuy, e per le aneme de li nostri morti.

[11] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 5, pag. 130.27: Ancho ordenamo che sieno tenuti d' avere fede et reverença ella sancta ghiesa de Roma, et spetialmente en tucte quelle de la nostra terra, et en tucta l' ordine chiercata, et spetialmente Miser lo papa che sirà per quello tempo, el quale è nostro capo, et sia senpre raccomandato a le nostre oratione, et egli e tucti i nostri **benefattori**.

[12] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.21: Et ogni domenica li sacerdoti cherici et frati andando ad processione nella casa dello spitale, gittando l'acqua benedicta, dicano la pistola e -l vangelio et facciano preghi et orationi per li re et per li **benefattori**.

[13] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 16, pag. 263.11: Bergamo e per li rectori e ufficiali da Bergamo e per li consorty e hospitali e per altre citade, e per li peregrini e **benefattori** nostri e per tuti quelli che sono de questa congregatione...

[14] *Preci assis.*, XIV pm., 8, pag. 140.33: Anchi per tucti quilgli che fuoro ordenaturi e principio de questa fraternetade e per tucti gli **benefattori** e raccomandati d'essa...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 105.1: Lu Duca audendu chi lu Papa et so **benefattori** era intratu in tanta tribulationi, lassau tutti li fatti soy et fichi so figlu...

[16] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.1, pag. 16: Anchora pregarem per tuti gi nostri

benefattore / e per choloro chi è del nostro parentore, / e compadre e cummadre, padrim e confessore...

[17] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.29: Anchora mo' si ve clamemo grande mercè per li nostri **benefattori**, per li nostri padri, per le nostre madre, per li nostri fradelli, per le nostre moiere, per li nostri fioli, per le nostre sorelle, per li nostri vixini, per li nostri proximi, per li nostri compagni...

[18] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 154.32: Anco uno libro ove se scriva tutto lo 'nventario dele cose, arnese e masaritie della detta fratenita, e ancho in esso se scrivano tutti i **benefattori** e choloro che lassiano alchuna cosa alla detta fratenita, p(er) nome e p(er) soprano.

[u.r. 11.02.2008]

BENEFATTRICE s.f.

0.1 *benefattrice*.

0.2 LEI s.v. *benefactor* (5, 1141.47).

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.).

In testi mediani e merid.: *Preci assis.*, XIV pm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Colei che fa del bene agli altri in modo disinteressato.

0.8 Roberto Leporatti 29.10.2002.

1 Colei che fa del bene agli altri in modo disinteressato.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 7, pag. 58v.27: Ancora la creatura non t'è utile né temporalmente né spiritualmente, se non in quanto io la constringo a farla tua **benefattrice**.

[2] *Preci assis.*, XIV pm., 19, pag. 143.10: Anchi per tucti gli nostri benefattori e **benefattrice**, che n'aiutano ad conservare in questo bene e che ònno facto e facciono e faronno alcun bene al nostro ospitale, che Iesu Cristo crocefisso, per le merita della sua sancta passione, ro retribuissca en vita eterna.

[u.r. 11.02.2008]

BENEFICARE v.

0.1 *beneficari, beneficaro, beneficati, beneficato, beneficare, beneficari, beneficasse*.

0.2 LEI s.v. *beneficus* (5, 1155.37), lat. tardo *beneficare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fare del bene, favorire, premiare. **1.1** Rendere migliore.

0.8 Roberto Leporatti 28.11.2000.

1 Fare del bene, favorire, premiare.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 13.22: «Le ricchezze ispendendole, non raunandole, **beneficaro** altrui».

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 89.25: Ed ancora dee avere persone che gli

guidino e sappiano bene i passi e le vie, facendogli diligentemente guardare, e minacciandogli di dare loro pena se in fallo gli trovasse, e se faranno bene di darne loro guiderdone; perchè sono utili quando vedranno che non potranno fuggire, e crederannosi essere puniti del male, e del bene **beneficati**.

1.1 Rendere migliore.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 53, pag. 68.20: Ordiniamo, che per lo migliore stato et accrescimento dell'argenteria del Signor Re di Ragona, che di tucti boschi et salti, le quali sono in de lo Regno di Callari, anthici et novelli, si possano traggere ognia legname necessario et bisognevole per **beneficare** l'argenteria, cioè ceppi, et scaldatore, et tucto altro legname che bisogna a forni che colino l'ariento...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 8, pag. 191.18: Ordiniamo, che per tucti habitatori de la decta argenteria di Villa si possa lavorare et **beneficari** tucte et singole montagne, boschi, valle et acque, li quali hora sono et sono state anticamente di Villa di Chiesa...

[u.r. 11.02.2008]

BENEFICATO s.m.

0.1 *beneficato*.

0.2 V. *beneficare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi ha ricevuto un beneficio.

0.8 Roberto Leporatti 28.11.2000.

1 Chi ha ricevuto un beneficio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 86.9: Addunque contra costoro s'argomenta così, che si come, il vero benefattore [a]ma il **beneficato** per quello ch'elli hae messo in lui per la fede, non per trame simile beneficio, e il beneficato vero ama il suo benefattore non solo per ragione del beneficio ch'hae riceuto, dond'elli è debitore, ma per l'effezione, ch'elli vede nel benefattore verso sè...

[u.r. 11.02.2008]

BENEFICATORE s.m.

0.1 f. *beneficatore, beneficatori*.

0.2 Da *beneficare*.

0.3 f Guittone, *Lettere in prosa*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., citati a partire da Crusca (4), e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsificazioni del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 **1** Chi fa del bene agli altri in modo disinteressato.

0.8 Roberto Leporatti 15.01.2001.

1 Chi fa del bene agli altri in modo disinteressato.

[1] f Guittone, *Lettere in prosa*: È necessario amare i nostri **beneficatori**. || Crusca (4) s.v. *beneficatore*.

[2] f Guittone, *Lettere in prosa*: Il santo Dio, nostro **beneficatore** instancabile. || Crusca (4) s.v. *beneficatore*.

[u.r. 27.11.2008]

BENEFICENTE agg.

0.1 *beneficentissimo, beneficentissimu*.

0.2 LEI s.v. *beneficium* (5, 1147.23), lat. *beneficentissimus*. || Etimo delle sole forme att.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Fonte di bene.

0.8 Roberto Leporatti 28.11.2000.

1 Fonte di bene.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 185.10: Ma jà sia zò que la menti mia in quistu locu se inclina con ogni impetu a la casa di lu imperaduri Augustu, **benefi[c]jentissimu** et hunurattissimu templu, meliu esti di constringirila modu, ca a quillu di lu quali lu so muntari in celu è manifestu, tucti li cosi qui se li dunanu in terra, ià sia zò que illi siannu grandissimi, non pertantu issi su mancu que non divirianu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 595.16: Ma avvegnadio che la mente in questo luogo al postutto si porti con ogni impeto alla stretta casa et allo **beneficentissimo** et onoratissimo tempio, meglio si stringerae.

[u.r. 07.10.2010]

BENEFICENZA s.f.

0.1 *beneficenza, beneficenzia, beneficenzia, benificenzia, beneficentia*.

0.2 LEI s.v. *beneficentia*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Attività rivolta a far del bene agli altri in modo disinteressato.

0.8 Roberto Leporatti 17.01.2001.

1 Attività rivolta a far del bene agli altri in modo disinteressato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 27, pag. 353.15: E dicemo, che ella è per lo disiderio benignità, e per lo compimento **beneficenzia**, e sta tutta questa virtù in dare e 'n guidordenare; la quale liberalità non-anno gli avari che sempre vogliono ricevere e neentre dare.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 259.9: La lor forza gli traeva fuori de' pericoli. La loro **beneficenzia** accrescea, e adornava i loro soggetti.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 408.11: liberalitate è virtude in dare benefizii, la quale per [lo] effetto diciamo benignitate, e per lo effetto **beneficenzia**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 22.24: Per quisti et per li lur semelyanti exempli la **beneficenzia** di lu lignayu humanu se nutrica et acrisi. Quisti su li lur facculi, quisti su li soy

stimuli per li quali lu humanu lignayu ardi volya di ayutari ad altri et di ben ameritari.

[5] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), rubr. 7, pag. 13.14: De la virtù de la **beneficenza** acto di carità.

[6] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), rubr. 9, pag. 14.2: De la ingratitudine la quale è acto contrario de la **beneficentia**.

[7] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Eb* 13, vol. 10, pag. 401.15: [16] Non vi dimenticate la **beneficenza** e la comunione delle vostre cose; imperò che con queste tali offerte si può guadagnare Dio.

[u.r. 20.02.2007]

BENEFICIA s.f.pl. > BENEFICIO s.m.

BENEFICIANTE s.m.

0.1 beneficiante, beneficianti.

0.2 V. beneficiare.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. solo in Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.).

0.6 N Cfr. anche *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 13, pag. 158.17: «I re delle gienti anno singnoria di loro, e cche anno possanza sopra llozo sono chiamati beneficians».

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi fa del bene agli altri in modo disinteressato, benefattore.

0.8 Roberto Leporatti 28.11.2000.

1 Chi fa del bene agli altri in modo disinteressato, benefattore.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 474.8: Dico che 'l traditore perde l'amore de la carità tanto al parente quanto a la patria, tanto al **beneficiante** quanto al signore: e però che la carità se pone a modo d'una fiamma, costoro hano spento nel core la dicta fiamma, e però son ficti in questo gello.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, pag. 480.4: Questa è la 3.a parte del capitulo, ove D. passa questi traditori de la patria e trova li traditori de' soi **beneficianti** pur in questo gello.

[u.r. 20.02.2007]

BENEFICIARE v.

0.1 beneficiarono, beneficiata, beneficiato, beneficiò, beneficiati, benefiziato, benefiziato.

0.2 Da beneficio.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Le forme del sost. *beneficiato* sono schedate separatamente in *beneficiato* s.m.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Accordare il proprio favore a qno, agevolare, favorire. **1.1** Nobilitare. **1.2** Premiare. **1.3** Sottrarre qno a un'offesa, risparmiare. **1.4** Investirsi di un titolo o di una carica pubblica (?).

0.8 Roberto Leporatti 18.01.2001.

1 Accordare il proprio favore a qno, agevolare, favorire.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 79.23: Se voi da capo volete fare nuova legge contraria a quella di Dio, e insegnarla a costui e farla per lo mondo predicare, questi la farà credere per legge di Dio, e corromperanne tutte le genti, e farà spegnere la verace Fede Cristiana, e rimetterà l'uomo in nostra podestà; ma vorrà per queste cose esser da noi grandemente **beneficiato**, ed elli menerà a capo tutti i nostri intendimenti.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 1, pag. 152.2: Si com'è intra lo signore e lo servo: ché, avegna che lo servo non possa simile beneficio rendere allo signore quando da lui è **beneficiato**, dee però rendere quello che migliore può con tanto [di] sollicitudine e di franchezza, che quello che è dissimile per sé si faccia simile per lo mostramento della buona voluntade...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.29, pag. 207.8: Messer Tibaldo, che dallo Imperadore fu **beneficiato**, perchè prima andava cattivando per Lonbardia, povero, co' suoi seguaci, e da lui fu rimesso nella città, il tradi.

1.1 Nobilitare.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 187.13: E così [si] pruova, per questa apparenza, che è oltre lo debito della natura nostra (la quale in lei è perfettissima, come detto è di sopra) questa donna da Dio **beneficiata** e fatta nobile cosa. E questa è tutta la sentenza litterale della prima parte della seconda parte principale.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 1, pag. 152.7: Per che io, considerando me minore che questa donna, e veggendo me **beneficiato** da lei, [propuosi] di lei commendare secondo la mia facultade, la quale, se non simile è per sé, almeno la pronta voluntade mostra (ché, se più potesse, più farei), e così [si] fa simile a quella di questa gentil donna.

1.2 Premiare.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 546.23: si che chiaro appare, che tanto quanto la virtù è più degna, ella è remunerata e **beneficiata** più su tanto, quanto il peccato è più pessimo e punito più giù.

1.3 Sottrarre qno a un'offesa, risparmiare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 500.1: Ancora Annibale medesimo, acciò ch'elli bagnasse d'alcuna sospensione di tardare la battaglia e prolungare la guerra Fabio Massimo, il quale schernia la non vinta forza d'Annibale e de' suoi cavalieri con salutevolissimi indugi di combattere, guastando i campi di tutta Italia con ferro e con fuoco, uno solo campo di Fabio **beneficiò** da questa generazione d'ingiuria. Alcuna cosa del suo intendimento avrebbe compiuta l'aguatatrice ombra di sì grande beneficio, se alla città di Roma notissimi non fossero e la pietà di Fabio, e li scaltriti costumi d'Annibale.

1.4 Investirsi di un titolo o di una carica pubblica (?).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 795, pag. 325.29: Quelli dolorosi per viltà e cattività se ne uscirono, ed abbandonarono il palagio, e andarsene a casa; e due di loro, ch'erano il di dinanzi fatti cavalieri del popolo, e fatti altri cavalieri, egli si **beneficiarono** d'arme; l'uno fu il gonfaloniero della giustizia, messer Luigi di messer Piero Guicciardini e messer Guerriante di Matteo Marignolli ch'era de' priori, che fu si

buono guerrieri, che a parole fu il primo, se ne uscì fuori.

[u.r. 27.11.2008]

BENEFICIARIO s.m.

0.1 *beneficiarj.*

0.2 LEI s.v. *beneficiarius.*

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Soldato delle milizie romane che godeva di particolari privilegi.

0.8 Roberto Loporatti 28.11.2000.

1 [Milit.] Soldato delle milizie romane che godeva di particolari privilegi.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.25: **Beneficiarj** sono detti coloro che sono avanzati per beneficio de' Tribuni.

[u.r. 11.02.2008]

BENEFICIATO s.m./agg.

0.1 *beneficiati, beneficiato, benefitiati, benefitiato, benefiziato, beneficiato.*

0.2 V. *beneficiare.*

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1.1.**

0.4 Att. tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Doc. aret.*, 1337.

0.7 1 Chi ha ricevuto un favore o un vantaggio.

1.1 Persona a cui è stata conferita una carica ecclesiastica e percepisce la relativa rendita. **2** Agg. Che occupa una carica ecclesiastica e ne percepisce la rendita.

0.8 Roberto Loporatti 18.01.2001.

1 Chi ha ricevuto un favore o un vantaggio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, proemio, pag. 575.3: In questo ultimo capitolo del primo libro, ultimando, la IIIJ qualità pone, nella quale il suddito trade il suo naturale signore, e il **beneficiato** trade il suo benefattore.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 464.29: La tercia da **benefitiato** contra quello che li dede el benefito: e questo Tolomeo fo, che tradì Simone Macabeo.

1.1 Persona a cui è stata conferita una carica ecclesiastica e percepisce la relativa rendita.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 5, pag. 1092.11: Item, iuriamo che infra octo di poi che iurato aremo l'oficio del consolato in pubrico parlamento, chiameremo u chiamare faremo XII homini delli mercatanti del Porto, delli migliori e de' più utili che a noi parrà, li quali abbiano entica e trattino in Callari; delli quali nullo sia fidele nè vassallo d'alcuno signore, u donna di Sardinia, u iurato, u per tempo **beneficiato**.

[2] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 653.34: Al XVI capitolo intendono che li Comuni d'Areço e de Fiorença li **benefitiati** di quelli da Petramala e di loro amici effettivamente defendano.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 122.3: I preti di diverse chiese parrocchiali debbono, di licenzia del vescovo, generale o speciale, tacita o spressa, confessarsi l'uno prete dall'altro, o che sieno in una medesima chiesa **benefi-**

ciati o cappellani, o sieno rettori o cappellani in diverse chiese...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 10, pag. 611.7: Anchora ordenemo et più agramente vetemmo che nessuno chierego, **beneficiato** o chi sia in sacri ordini vada sença tonsura convegnevele e cum habito dexevele de chierego, ni use inhonesta mercandaria o negociatione, ni in taverna manghie on beba se non quand'ello andasse in viaggio, ni ardisca de gioculare a tavole ni a dadi publicamente o in secreto.

2 Agg. Che occupa una carica ecclesiastica e ne percepisce la rendita.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 81.1: Tommaso di Lippaccio fu cherico **benefiziato** ultramonti, bello della persona e grande, ardito come uno leone.

[u.r. 27.11.2008]

BENEFICIO s.m.

0.1 *bbeneficio, bbenefitzii, benefcij, beneficcio, benefittii, beneficcio, benefichii, benefici, benefici, benefici, beneficia, beneficii, beneficij, beneficio, beneficiu, beneficiy, beneficj, benefitie, benefittii, benefitij, benefitio, benefitiu, benefixio, benefizi, benefizii, benefizio, benefizj, beneficii, beneficio, benefici, benefici, beneficii, beneficij, beneficio, beneficiu, beneficj, benefitia, benefittii, benefitio, benefizi, benefizii, benefizio, benefizj, binificiu, benefitio.*

0.2 LEI s.v. *beneficium.*

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1319-50; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*; Anonimo Genovese (ed. Cocito); *Doc. venez.*, 1312 (2); *Doc. moden.*, 1326; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1354; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Notare il residuo di neutro plur. lat. in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.47, pag. 313: «s'eo me veio beneficia create».

Locuz. e fras. *beneficio dei cittadini* **3.1**; *beneficio del Comune* **3.1**; *beneficio della città* **3.1**; *beneficio di fortuna* **2.2**; *beneficio d'inventario* **3.3**; *con il beneficio di* **2.1**; *per beneficio di* **2.1**; *per il beneficio di* **2.1**.

0.7 1 Azione di bene disinteressata; dono, favore, servizio (di ordine materiale o morale e spirituale, come per es. le provvidenze divine). **1.1** Premio, ricompensa (nel giorno del giudizio). **1.2** Aiuto, sostegno, soccorso. **1.3** Preghiera (d'intercessione presso la divinità); offerta votiva. **1.4** Lo stesso che elemosina. **1.5** Titolo di opere di Cicerone e Seneca. **2** Effetto benefico, giovamento, utilità, vantaggio. **2.1** Locuz. prep. *Con il, per (il) beneficio di*: col favore di qsa, in virtù di, grazie a. **2.2** Fras. *Beneficio di fortuna*: il concorso della buona sorte. **3** [Dir.] Privilegio, vantaggio; diritto previsto dalla legge in determinate circostanze, riconosciuto a chi detiene una carica pubblica o religiosa, o appartiene a una particolare comunità, istituzione ecc. (come per es. il diritto di cittadinanza, l'iscrizione a un'arte, ecc.). **3.1** [Dir.] Fras. *Beneficio della città, dei cittadini, del Comune* ecc.: diritto di cittadinanza. **3.2** [Dir.] Vantaggi contemplati da speciali norme di diritto personale. *Beneficio della legge, di una costituzione*. **3.3** [Dir.] Locuz. nom. *Beneficio d'inventario*: il diritto di pagare i debiti che gravano su un'eredità entro il limite di valore dell'eredità stessa. **3.4** [Dir.] Carica ecclesiastica con il diritto di percepire una rendita. **3.5** [Dir.] Bene immobile concesso in usufrutto (come ricompensa di un servizio o remunerazione di un ufficio).

0.8 Roberto Leporatti; Elena Artale 06.06.2003.

1 Azione di bene disinteressata; dono, favore, servizio (di ordine materiale o morale e spirituale, come per es. le provvidenze divine).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.12: Unde lo mu(n)do lo quale tu ày bruto p(er) peccati volando pu(r)gare dignam(en)te [[...]] p(er) decono (e) oratione (e) **beneficio** de carità, comandamoti [[...]] cha tra q(ui) (e) martidie debie i(n)scire de tua (Cristian)ità...

[2] *Fiore di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 184.9: Graziosi sono li **beneficii** che stanno aprestati e che si fanno incontro al ricivitore, là ove nonn ha indugio se non in vergogna di colui che 'l riceve.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 50, pag. 197: Voi peccaor malvasi cognoscer no 'l volissi, / Li grangi **beneficij** li quai da mi havissi...

[4] *Disticha Catonis venez.*, XIII, Prologo, pag. 42.8: Manten la leçe, la qual tu ensteso reportaràs. Seràs recordervele de lo **beneficio** recevuo.

[5] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 300.6: in tutti l'altri kummandamenti e kkunsilli di la legi vekkia e nnova no ll'agiù assirvata, ka su pigru e nnigli-gienti, ingrato e skanuschenti di tutti li **benefitzi** di ddeu chi m'à ffatti e ffachi kuntuamenti...

[6] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 273, pag. 26: Per virtude giunse il vitio, / tanto fece buon servitio, / ché d'ogni **beneficio** / fu ben privilegiata.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.47, pag. 313: «Non te turbar, s'eo me veio **beneficia** create, / ca per esse si conosco la divina Bonetate; / siram reputate engrate a non volerle vedere...

[8] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.25: E' **benefici** d'Iddio sien continuamente ne la vostra mente, pensando que' che son passati, que' che son presenti et quegli che ne son promessi...

[9] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.10: ciaschuno della nostra casa sia tenuto de dicere, quando s'aside ad mensa, uno p. e col signo della croce e poi che averà magnato dega rendere lode al nostro Signore del **beneficio** che gl'à mostrato con un altro p....

[10] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 100.17: Vedi come è grave il peccato di quegli che ricade, in pensando primieramente i **beneficii**, i quali Idio gli avea fatti.

[11] *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.33: maior scientia no pò eser in l'anima, com'è avir cognosciment de quele colse che De à creà de sovra e de sot, e savir le proprietà e le nature et ey **beneficij** de quelle.

[12] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 9, pag. 245.35: e altro dixè: «Multi **benefitii** dé recevoir chi rendere li sa»...

[13] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 452, pag. 272: A cotal Signore se dexè a far servitio, / lo qual si pienamente rende **benefixio**.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.229, pag. 631: De li timon, de che lo corso drito / [...] lo senestro è avè amor: / lo timor pensa lo zuixo / e l'amor lo **beneficio**.

[15] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 34, 1-9, pag. 790, col. 2.12: 'Costor sun tanto tenuti a Cesaro per le grazie e i **benefizii** ch'elli àno ricevudi da lui, che no comportaravanno che a Cesare fosse fatto male né desenore'.

[16] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 197, pag. 377, col. 1: vedeano li pagani / colli strominti in mani / ad fare lu sacrificiu, / aspectando **beneficium**, / alli mali loro yduli...

[17] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 162.9: pogniamo ch'io gli dia ogni cosa, mai non potrò essere assai conoscente del **benefizio** ch'io ho riceuto da lui.

[18] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 194.4: Per cotanti e così grandi temporali **beneficj**, l'avversità non divieti le lingue vostre dicere che 'l santo Giobbe disse...

[19] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 663.9: In prima consideri i **beneficii** da Dio ricevuti e le grazie, e renda umili e devote grazie a Dio, sì degli spirituali e sì de' corporali...

[20] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.17: hi no stetan legal né fidel a De', ma chomo deslegal e falci e traitori e descognoscenti e ingrai de tanti **benefitij** hi fèn soa testa e chò lo veel de l'oro e adoròn per De' un ydolo somegliante al mançol chi romegha e mangia erba e fen...

[21] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1467, pag. 95: Pensando doncha tanto **benefizio**, / pensando a nui per ti tal grazia dare, / pensando ti d'ogno ben nostro inizio, / chi te può mai degnamente laudare...

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 42.17: Bettumen lu cridi per li multi **beneficii** chi li havia fatti et non si avidia di la fraudi di killu Nichel.

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 110.13: Moito reingraziano Dio de tanto **beneficio**, ché haco recuperata la chiesa de Cristiani, la quale era perduta.

[24] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 1, pag. 161.21: Una cosa è che tu me poi far e sum

contento e demandola per gram **beneficio**, çoè che tu relaxi e duneme tuti li prexuni de la mea <...> Africa...

[25] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.18: Anchora mo' si laudemo e si regraciamo messer Ieso Cristo per li grandi **beneficij** ch'el à fato per noy.

– Assol. Buona azione. || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, p. 264).

[26] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 385.13, pag. 236: e se prosperità ne l'impio fosse, / el èe per merito d'alcun **benefitio**, / come dispone el divino Iuditho.

1.1 Premio, ricompensa (nel giorno del giudizio).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1668, pag. 80: Questo serà al di çuisio: / Là recevrà lo **beneficio** / Qi avrà fato mal o ben, / Tut avrà ço qe se covien.

1.2 Aiuto, sostegno, soccorso.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 1, par. 10, pag. 193.11: Or che potrà divenire in altrui, se così grande altezza di parlare, com'era la sua, parve che cercasse **beneficio**, d'altri autori?

[2] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 7, vol. 2, pag. 87.13: Se voi avete alcuna pietade, no movete le vane speranze; date lo **beneficio** al padre; finite la vecchiezza sua... || Cfr. Ov., *Met.*, VII, 337: «*Officium* praestate patris».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 453.11: Se il nobile giovane Gracco avesse seguito la perseveranza dell'animo del servo, avrebbe schifati li tormenti che soprastavano, per lo suo proprio **beneficio**, non per beneficio di Filocrate.

1.3 Preghiera (d'intercessione presso la divinità); offerta votiva.

[1] *Doc. venez.*, 1312 (2), pag. 95.27: e lo prior me à dito ch'eo sia in li soi **beneficij** tuti così co' J deli altri fradhi.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 298.36: Discrive li **beneficij** per umiliare la dea d'inferno.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 34-42, pag. 400, col. 2.6: *Io ti dirò*. Chiaro appare, come sentiva li soi desendenti esser sí desposti che perché savessono so stado, nol contrariaravenno d'orazione, né d'altro **benefizio**.

[4] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 169.11: Nella IJ l'Autore vole mostrare, che noi mortali siamo molti tenuti a quelli di Purgatorio per li loro **beneficj**, in ciò ch'elli adorano per noi sempre.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 15.12: De la nostra destra ti faremo molti **beneficij** a li tuoi altari.

[6] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosco.), 6.105, pag. 37: Con pace, dico, e con buona concordia, / con limosine e santi sacrifici, / con laude e **benefici**, / con sostener digiuni e penitenza, / [...] / convien l'alta potenza / umiliare, s'el c'è alcun rimedio.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 184, pag. 455.32: se giuoca a scacchi, ed elli si giuochi; meglio serebbe che egli attendesse a dire l'ore e gli altri **beneficij**.

1.4 Lo stesso che elemosina.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 11, pag. 24.2: El se leçe ke una dona vedoa, per reverencia de la mare de Deo, faseva molti **beneficij** a' poveri; continuamente ela levava a matini e oldiva messa in la glesia de la vergene Maria.

1.5 Titolo di opere di Cicerone e Seneca.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 9, pag. 209.17: Perciò che dicie Tullio, di **Benefici**: nè dolore, nè morte, nè alcun'altra cosa, che di fuori possa intervenire ad l'uomo, è così contra natura, come dell'altrui disagio acresciere lo suo agio.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: [66] Et Seneca *Deli benefici* disse: darò a colui che abisongna, ma no(n) si ch'io abisogni...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 5, cap. 1, par. 15, pag. 123.22: *Seneca, de' beneficij libro primo*. Quello che tu vuogli che grazioso sia, fa che sia rado...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 64.30: Ebe più nomi al modo Romano, cioè Seneca, Aneo, Lucio, si come elli dice di sè nel IV libro de' **Beneficij**, capitolo VI.

2 Effetto benefico, giovamento, utilità, vantaggio.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 35.4: Ed ella disse :- Sa' tu qua' sono le credenze de' sacramenti e i loro **benefici** ?

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 66 rubr., pag. 30.8: Del **benefitio** de la pace.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 52, pag. 178.28: «Si le anime non su trapassate cum peccatu mortale, àvinu kistu **beneficij**, quando le corpora loru su sucterrate in le ecclesie...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 26, pag. 31.16: Rendono appetito di mangiare, e fanno pro grande al parto delle donne, e prestano **beneficio** alla lussuria.

[5] *Doc. sic.*, 1375, pag. 99.7: Cum zo sia cosa ki a nuy sia debitu procurari vostru **beneficij** et universali saluti...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 95, pag. 210.16: un(de) la iu(n)tu(r)a s'emfla di durissimo tumor(e), et a çò ch(e) cure v'è necessa(r)io lu **b(e)nficij** d(e) lu foco.

2.1 Locuz. prep. *Con il, per (il) beneficio di*: col favore di qsa, in virtù di, grazie a.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 197.5: e per lo suo discorso non temperato a perturbare e a mescolare si cominciassero, la fine alla battaglia si puose, e ancora **per lo beneficio della** notte.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 146.25: Standu dananti lu populu, con zò sia cosa que in nulla guisa se credissi putiri fugiri debita pena, **per beneficij di** una grandi ploya qui se misi subitamenti issu fu securu da condannaciuni.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 283.1: **Per lo beneficio della** sua astinenza era ricchissimo, senza moneta; accompagnato abondevolemente, senza famiglia.

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 62.6: et averà contra el diavolo grandi braci e **cum lo beneficio de** la soa lengua salvarà molte anime e sarà noebe predicadore.»

2.2 Fras. *Beneficio di fortuna*: il concorso della buona sorte.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 119, pag. 396.16: Ma tu puo' dire ancora, che questo sia vero per lo suo ben fare, e per la sua sapienza, ma non per **beneficio di fortuna**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 106.3: E quilli qui committinu quisti così, l'unu non sappi usari di lu **beneficij di fortuna** et l'altru non sappi resistiri a la iniuria.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 269.13: quale per virtù, o per immagine o apparenza di virtù; altri per **beneficii di fortuna**; e alcuni co' beni della natura le vanno dietro.

3 [Dir.] Privilegio, vantaggio; diritto previsto dalla legge in determinate circostanze, riconosciuto a chi detiene una carica pubblica o religiosa, o appartiene a una particolare comunità, istituzione ecc. (come per es. il diritto di cittadinanza, l'iscrizione a un'arte, ecc.).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 255.14: It. in carte per le lectere e per le cordelle de la partecipazione de' **benefici**, s. iiii e d. viij. p.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 54, pag. 73.16: ma debbia colui lo quale incontra farà, èssare cacciato del detto Spedale, e èssare privato de li **benefizii** del detto Spedale...

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 53, pag. 45.32: E che in perpetuo non possi o non possino quelli cotali giuranti o entranti a la detta arte de' beccai [...], ne la detta arte e compagnia de li oleandoli alcuno avere officio, **beneficio** o honore.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 98, pag. 279.23: lo dicto cotale garzone, fancello u fante u factore sia in fine adaguale exbandito de la comune Mercantia in perpetuo, et ancho de tucti et ciascuno officii et **beneficii** de la corte de l'ordine dei Mercatanti...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 155.6: parssili melyu que nulla nuvitati se facissi in sua persuna, et volsi ananti provarli la temeritati di lu campu ca usari di lu **beneficiu** di li Senaturi.

[6] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 31 rubr., pag. 64.4: Del **privilegio**, **beneficio**, ed immunitade del Gonfaloniere de la Justizia.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 5, pag. 179.3: Lo Re udendo si umile e bisognievole risposta molto s'allegra e dissegli: «Tu sarai in **beneficj** di nostri Militi, e no nella minore parte di nostro reame.»

[8] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 650.28: Domandasi che in li **benefitii** li quali sono di filiuoli e nevodi de messere Piero e di suoi, essi benefitii sieno mantenuti e defesi; li quali benefitii àno posseduti longo tempo.

[9] *Stat. perug.*, 1342, I.39.1, vol. 1, pag. 151.23: Niuno possa, né degga essere electo overo essere priore, camorlengo overo rectore se non per quilla arte, la quale al tempo de la electione aduopera overo usato è d'aoperare overo usato scripto essere e gl'ofitie e i **benefitie** e gl'onore e gle carche ricevere...

[10] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 6, pag. 15.12: si li ricuri trovano ki issu è statu homu ki aia beni e hunestamenti purtatu sua vita, ki lu renda dignu di aviri li **beneficii** di kista cumpangna, sia scriptu per nomu in lu libro di li morti...

[11] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 136.10: E se avvenisse ke alcuno de quelli ke sirano cacciati volessero tornare a la misericordia e al **beneficio** de la compagnia, sia ricevuto...

[12] *Stat. collig.*, 1345, cap. 12, pag. 12.25: Et altre mente nè in altro modo essa arte non possa operare, ançi s'intenda e sia dala decta università e de' **benefici** d'essa per essa ragione exchiuso.

[13] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 16, pag. 22.23: inmantenente lo Priore debbia provvedere s'egli è uomo che abbia portato onestamente sua vita, sicchè renda degno di questi e d'altri **benefici** della Compagnia:...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 16.10: E privao li colpevoli delli officii e **beneficii** e dignitate, toizeli acqua e fuoco.

3.1 [Dir.] Fras. *Beneficio della città, dei cittadini, del Comune* ecc.: diritto di cittadinanza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 64.10: Per la quali franka risposta fu factu que fussi dunata a li vinchuti non skittu perdonanza, ma eciandeu li fussi data la ligi et lu **beneficiu di la nostra citati**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, I.79.5, vol. 1, pag. 292.26: E nientemeno non degga godere d'ofitio né **benefitio dei citadine** per cinque angne.

[3] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 167, pag. 82.38: si come è dicto, siano per imperpetua cassi e privadi da officii e da **beneficii del Comun** de Venesia, e stiano uno mese in le prexon del Comun.

3.2 [Dir.] Vantaggi contemplati da speciali norme di diritto personale. *Beneficio della legge, di una costituzione*.

[1] *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.), pag. 229.3: renu(n)çando al **beneficiu dela** nove **co(n)stitutio(n)e**, cò è k'illi poça co(n)venire un di noi qual si vole prima, imp(er)çò ke tu no(n) poçe opponare alcuna exceptio(n)e p(er) casone ke tu tti obli gi p(er) minore.

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 55.11: e se [...] esse some sciogliesse o disugelasse o baractasse o vero tenesse più di cinque di, perda el **beneficio** di poterle trare de la città...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 17, vol. 2, pag. 159.35: Et lo detto **beneficio** et **privilegio** abia chi legerà continuamente per tutto l'anno et avará VI scolari per lo meno, o vero da inde in su, et non altremente.

[4] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.16: renunçiamo alla eçecionne de no avere abiù e ricevuto interamente le dite quantitaie de pecunia e chadauna de quelle e de no avere prometue le sovra scripte et infrascripte chonse tuta fate al **beneficio de le nove costitucion**...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 1, pag. 85.32: che quella cotale persona condapnata non possa nè debbia avere alcuno officio o **beneficio**, se prima non pag la condapnazione di lui, per qualunqua cagione facta...

[6] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 133, col. 2.7: Ànde per ristaulo di tempo perchè dovea tenere in della chonpangna senza **beneficio** lb. Mvj.c.lxxxvij, s. j...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 239.4: conciofossecosa che questa accusa schifare si potesse per **beneficio de la legge**, che vietava di ricevere in accusa li nomi di coloro che assenti da la lunga fossero per la republica...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 3, pag. 684.7: e chi siano manifesti quanto a questo, ch'igli non abiano el **beneficio de questa costitutione**, baste la prova della publica fama da fire provata per IIIJ.or testimonij.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 3, pag. 684.18: ni per queste cose neghemo allo herede scripto che 'l non possa usare el **beneficio delle lege** et all'edicto de edicto divi Andriani tollendo...

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 28, pag. 417.6: Il qual Ali Elisergi, nuntio apostolico, per non potere impetrare un **benefitio**, andò al dicto Maommetto...

3.3 [Dir.] Locuz. nom. *Beneficio d'inventario*: il diritto di pagare i debiti che gravano su un'eredità entro il limite di valore dell'eredità stessa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 101, vol. 2, pag. 198.34: o vero che avessero rifiutata la eredità de li detti padre o vero avolo loro, o vero che essa heredità avessero presa o vero che la pilliassero con **beneficio d'inventario**.

3.4 [Dir.] Carica ecclesiastica con il diritto di percepire una rendita.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 34.79, pag. 95: e perlato, la cui operazione, / abito albo ed officio, / paga ben quel **beneficio** / e quella dignità, che data è lui...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 107.31: A questo Papa fue acusado il Vescovo di Rodens di Francia per più cagioni, d'esser dispossto de **beneficio**; si ke il Papa il volea disporre.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 211.1: Questo, savio, largo, bon, amplificà molto lo Imperio Roman, li fati del qual se leze in Pantheon, e feze molte leze, e molto honorà li ecclesiastici **beneficii**...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 185, pag. 132.17: Quilli ki menano la vita sova in fornicatione von ke comprano von ke vendano gexe on **benefitii** on ordene sagrado e ke dan malvaxio esemplo ad acuno, tugi quisti son contrarii a Criste e crucifican Criste quanto è in lor.

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 33, pag. 195.31: ordiniamo ke ' cappellani del beato mess(er) Santo Jacopo no(n) possano avere <ete> ovvero tenere alcuno altro **beneficio**, ovvero alcuna altra prelatura...

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 17.3: quanto alla simonia, cioè di domandare o ricevere alcuno prezzo per ministrare li santi Sacramenti, o per dare o per ricevere alcuno **beneficio** ecclesiastico, dico che è troppo iniquo peccato...

[7] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 206.36: se caso è occorso che per auctorità apostolica è stato dichiarato e pronuntiato esso e altri di questo vescovado oltra nostra saputa et volontà, ch'elli e loro **benefici** non potevano legittimamente avere, di ciò c'è gravato e grava...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.4: Li **beneficij** di Romani Pontifici e di Legati de la Sedia Apostolica è desevele cosa chi stiano sì fermi e fianno conservati sì favorevolmente a quelli che li meritanno...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 201.31: E sàpesse veracemente che pre quisto officio de questa mia prelatura eo no nde ayo consecutato nèn **beneficio** nèn profiecto...

3.5 [Dir.] Bene immobile concesso in usufrutto (come ricompensa di un servizio o remunerazione di un ufficio).

[1] *Doc. castell.*, 1354, pag. 117.32: se niuno dela città, co(n)tado o destretto d'Ogobbio avesse raigione veruna enn alcuna possessio(n)e o beni del co(n)tado de Castello possa essa usare (e) fructare e spetialm(en)te ch'ello **benefitio** de Mo(n)t(e) Maiure (e) sue possessioni, se possa usare p(er) Cantuccio sue ragioni.

[2] **GI F** *Lett. comm.*, 1383-1389 (tosca.), 4 [1383]: Or no(n) si può più che Dio voglia. È mo(r)to al suo **beneficio**, cioè al suo chastello, e là è 'l co(r)po suo. || Hayez, *Andrea di Bartolomeo*, p. 260.

[u.r. 19.04.2010]

BENEFICIONE s.m.

0.1 *beneficione*.

0.2 Da *beneficio* (LEI s.v. *beneficium*, 5, 1147.15). || Forse per analogia con imparisillabi lat., del tipo *benedizione*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di bene disinteressato, grande beneficio.

0.8 Roberto Leporatti 18.01.2001.

1 Atto di bene disinteressato, grande beneficio.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.154, pag. 104: e di' co' iaccio sotterrato, / en perpetua encarcerato: / en corte i Roma ho guadagnato / si bon **beneficione**.

BENEFICIOSO agg.

0.1 f: *beneficiosa*.

0.2 Da *beneficio*.

0.3 F *Meditazioni di S. Bernardo* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che elargisce benefici.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Che elargisce benefici.

[1] **F** *Meditazioni di S. Bernardo* volg., XIV (tosca.): in tutti gli uomini una presenza di maestà darà **beneficiosa** e potente. || Razzolini, *S. Bernardo*, p. 21.

BENÈFICO agg./s.m.

0.1 *benefici, benifici, binefica*.

0.2 LEI s.v. *beneficus*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che procura del bene. **2** Sost. Chi fa del bene agli altri in modo disinteressato, benefattore.

0.8 Roberto Leporatti 28.11.2000.

1 Che procura del bene.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 15.19: Et sacchi ki perfecta cuntemplacioni et perfecta speculacioni di optimi si, esti operaciuni **binefica**, nata da lu intellectu primu, et esti et clamasi 'Verbum', et proprie 'Figlu di Deu'.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 15.22: Et sacchi ki amuri perfectu et dilectu perfectu di si, esti operaciuni **binefica** oy meglu operacioni beata, et clamasi 'Verbum', et proprie 'Spiritu Santu'.

2 Sost. Chi fa del bene agli altri in modo disinteressato, benefattore.

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 13, pag. 155.32: E Giesù Cristo disse loro: "I re delle gienti anno singnorìa di loro, e cche ppossanza anno sopra lloro son chiamati **benifici**", (cioè bene faccianti).

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), Lc 22, vol. 9, pag. 436.18: i re delle genti signoreggiano li loro uomini; e chi ha potestà sopra di loro, sono chiamati **benifici**.

[u.r. 08.06.2009]

BENEFIZIO s.m. > BENEFICIO s.m.

BENEMÈRITO agg./s.m.

0.1 *benemerita, benemerito, bene merito.*

0.2 DELI 2 s.v. *bene* (lat. *benemeritum*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Degno di stima e ricompensa per le sue qualità o per le sue opere. **2** Sost. Azione meritoria, lodevole.

0.8 Roberto Leporatti 28.11.2000.

1 Degno di stima e ricompensa per le sue qualità o per le sue opere.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 360.7: Che *faranno* le altre cittadi, poi che quella che di fermezza e di temperanza e di gravitate di costumi s'è acquistata grandissima laude, fu così ingrata a così *benemerito suo* cittadino?

[2] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 456.8: Ma questo così grande beneficio convertirono in ingiuria de la *benemerita* cittade, desiderando la signoria d'essa.

[3] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 21, pag. 103.8: E quello che 'l disputante dice che «disiderare la principazione è a' cittadini ambizione, covitigia e prosunzione», punto non dice ragione; però che a uomo virtuoso e ssi *bene merito* (e pieno di grandi meriti) disiderare la principazione nonn è punto orgholgo né prosunzione né quvitigia, ma è tal disiderio maggiore nobiltà di coraggio e disiderio e appetito d'onore e virtù politiche.

2 Sost. Azione meritoria, lodevole.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 55-63, pag. 96, col. 2.18: E cussì appellavano l'omo per nome de quel pianeto, al quale era li soi appetiti et atti naturali asumigliavano, credendo, et simpliciter confitendo, esser le anime de quilli de lasù decise e despicate; la qual positione serave eronea e contradirave al libero arbitrio, e cussi se seguirave no esser pena per peccà né per *benemerito*, ch'è absurdo e contra omne catholica positione...

[u.r. 27.11.2008]

BENENTRATA s.f.

0.1 *bene entrata, bene entrata, ben intrada.*

0.2 Da *bene* e *entrata*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Per ironia:] cattiva accoglienza (fig.).

0.8 Roberto Leporatti 23.01.2001.

1 [Per ironia:] cattiva accoglienza (fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 112-115, pag. 199, col. 1.3: *Noi agirramo*. Qui pone fine al sexto Canto, ed entra nel quarto circolo là dove per *bene entrata* trovò *Pluto* dimonio.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 102.6: *Noi agirramo ec.* Qui pone fine al sexto canto, e entra nel

III circolo, là dove per *bene entrata* trova *Pluto* ministro di questo luogo, e re d'Inferno, secondo li poeti ec..

[3] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 9.3, pag. 164: Quando l'anema vene portata, / el g'è avertò uno portello; / questo reève per la *ben intrada*: / e' se ge taia le mamele dal peto, / de prexente vene tuta forata / de gran lançe che li dano nel peto, / po' le çetano in uno gran lago / de fogo e solfano bruxado.

[u.r. 11.02.2008]

BENEPLÀCIDO s.m. > BENEPLÀCITO s.m.

BENEPLACIMENTO s.m.

0.1 *benepiacimento, benplacimenti.*

0.2 Da un *benepiacere* non att. nel corpus.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Approvazione, consenso.

0.8 Roberto Leporatti 24.01.2001.

1 Approvazione, consenso.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 197.15: Non si maravigliono adunque gli rinproveranti invidiosi, se un poco innanzi alle promesse cose, con sentenza della Scrittura Santa noi mostriamo che voi per lo provamento delle vostre virtù siete acciettati a Dio, e approvati al suo *benepiacimento*.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 38.20: Non si maravigliano dunque li rimproveranti invidiosi, se un poco innanzi con le promesse sentenze della santa Scrittura noi mostriamo per la pruova delle vostre virtù voi essere acetti a Dio, aprovatì al suo *benepiacimento*.

[u.r. 11.02.2008]

BENEPLÀCITO s.m.

0.1 *benepiacito, beneplacido, beneplaciti, benepiacito, bene placito, beneplacitu, beniplaci.*

0.2 LEI s.v. *benepiacitum*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. fior.*, a. 1364; *Doc. pist.*, 1352-71.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. a *benepiacito* **1.1.1**; a *benepiacito* di **1.1.2**, **1.1.2.1**.

0.6 N Cfr. ED s.v. *benepiacito*.

0.7 1 Volontà libera e incondizionata. [In partic.:] arbitrio; approvazione, consenso. **1.1** Locuz. e fras.

0.8 Roberto Leporatti; Elena Artale 30.05.2003.

1 Volontà libera e incondizionata. [In partic.:] arbitrio; approvazione, consenso.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 2, pag. 69.16: E così fatti, dentro [da me] lei poi fero tale, che lo mio **beneplacito** fue contento a disposarsi a quella imagine.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 3, L. 3, pag. 37, col. 22.25: Nono dirizza el consiglio e la doctrina che risponde al virtuoso vivere al **beneplacito** degli auditori.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fiore.), L. 1, cap. 7, pag. 129.14: E però rimetto in voi e nel vostro consiglio, il seguire del predetto processo; non partendomi da vostri **beniplaci**.»

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 81.31: adla mensa dei frati sedere potrà infin che -l maestro torni, lo quale per lo suo **beneplacito** a lui dee perdonare.

– [Con connotazione neg.].

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 52, pag. 292.35: *A vizio di lussuria fu sì rotta*, si inchinevole, *Che il libito*, cioè il **beneplacito**, intorno a ciò che a quel vizio apparteneva, *fè licito*...

– [In relazione a Dio e all'imprecrutabilità del suo volere].

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 640.16: Dunque studiati, anima, di niuna cosa e per niuna cosa, in niuna cosa e con niuno fare letizia se non del **beneplacito** di Dio...

[7] *Let. fior.*, a. 1348, pag. 352.16: ricorriamo a voi come a sing[ol]are refugio, sperando per la vostra risposta essere dichiarati del **beneplacito** del Signore...

[8] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosccocc.), Prologo, pag. 5.7: Imperciò che Dio la cognobbe e nel suo **beneplacito** l'aprovoe.

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fiore.), cap. 3, pag. 196.18: ma Iddio ne elegge alquanti secondo il **beneplacito** della sua volontà, a' quali dà la grazia sua, avendoli predestinati a vita eterna...

1.1 Locuz. e fras.

1.1.1 Locuz. avv. *A beneplacito*: a capriccio, in modo casuale; arbitrariamente.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 28, pag. 150.3: Né poneva **a beneplacito** cotali nomi, anzi con ragioni accettevoli fèrmando li suoi argomenti sopra le maniere de' nominati, loro debitamente assigliati mostrava...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 180, pag. 323.12: *Di Lancialotto*: del quale molte belle e laudevole cose raccontano i romanzi franceschi, cose, per quel ch'io creda, più composte **a beneplacito** che secondo la verità...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 149.8: anco potessi guastare lietti de fiumi e trasmutarli airove; anche potessi impingere gravetze e deponere **allo beneplacito**.

1.1.2 Locuz. prep. *A beneplacito di* qno: conformemente alla volontà di qno.

[1] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria allogagione tavola*, vol. 1, pag. 156.6: e promise dicto maestro Lunardo alla lega de' grossi di Firenze e dorare li ditti quadri et taula, et fregiature secondo che è la taula dalato denanzi del dicto altare di sancto Jacopo, o meglio, **a beneplacito delli** Operari che fierono per lo tempo...

[2] *Stat. fior.*, 1374, pag. 79.13: l'uffizio del quale duri **a beneplacito d'essi** elettori...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiore.), L. 5, cap. 21, pag. 49.18: E così con quella medesima temerità si

procedette nella battaglia, fu ordinata la schiera **a beneplacito de'** militi correnti avanti...

1.1.2.1 [Dir.] Locuz. prep. *A beneplacito di* qno: secondo la libera e discrezionale valutazione dell'autorità competente (nella legislazione statutaria). || Cfr. Bambi, *Lessico giuridico*, pp. 62-63.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 6, pag. 329.10: non per ciò che sia operario o maestro dell'Opera, ma faccia officio come vice-operario per li Consoli di Calimala **a loro beneplacito**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, I.40.1, vol. 1, pag. 154.17: e ai signore priore de l'arte [...], dare aitorio, conselgo e favore contra quegnunche persona e esse seguire dua vorronno con arme e sença arme, **a loro beneplacito** e comandamento...

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 40.23: ma si in la predicta disobediencia per li dicti hurì durirà, intandu sia misu in carceri, fachendu penitencia in pani et acqua, e sia **a beneplacitu** di lu priolu...

[4] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 13, pag. 77.5: E sia tenuto il camarlingo della detta arte, [...] imposte e prestantçe, ovvero d'altre pecunie, le quali pagare si debbano alla detta arte, mostrarle a' sindachi e cercatori predetti, **a richiesta e beneplacito de'** decti sindachi,

[u.r. 29.12.2006]

BENESONANTE agg.

0.1 *benesonanti*.

0.2 Da *bene* e *suonare*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosccocc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che rende un suono acuto e gradevole, sonoro, squillante.

0.8 Roberto Leporatti 13.01.2001.

1 Che rende un suono acuto e gradevole, sonoro, squillante.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosccocc.), *Sal* 150, vol. 5, pag. 597.10: [5] Laudatelo nelli cimbali **benesonanti**; laudatelo nelli cimbali di giubilazione...

BENÈSSERE s.m.

0.1 *bene esser, bene essere*.

0.2 Da *bene* e *essere*.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiore.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *al benessere di* qsa **1**.

0.7 1 Stato di prosperità, felicità, floridità; buona salute.

0.8 Gian Paolo Codebò 25.05.2001.

1 Stato di prosperità, felicità, floridità; buona salute.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 27, pag. 208.18: Unde veggiamo che l'omo che avesse una grande et perpetua infermitade desidera innanti di non essere che d'essere. Et nulla cosa è che l'omo più ami che lo **bene essere** che fa la sanità et però la sanità è sommo bene; et lo malo essere l'omo non l'ama, anti l'æ in odio.

– Locuz. prep. *Al benessere* di qsa: a vantaggio, per il bene di qsa.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 88-99, pag. 220, col. 2.15: ella no serave Fortuna, ma serrave natura, perché 'l serrave al **bene esser** del mondo, perché la natura provide in necessariis...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 194.22: la VIJ [[cosa]], come al **bene essere** e naturale del mondo li uomini nascono diversi in costumi...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 87.17: in esso d'etermina, in tre libri divise. Nel primo, loicalmente disputando, pruova che a **bene essere** del mondo sia di necessità essere imperio: la quale è la prima quistione.

[u.r. 02.07.2002]

BENESTANTE agg.

0.1 *bene istante, benestante, bene stante, benistante.*

0.2 Da *bene* e *stante*.

0.3 Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.7 1 Che vive in condizione di felicità e gioia. **2** Che si trova in buone o eccellenti condizioni.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che vive in condizione di felicità e gioia.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 72.12, pag. 216: Però vivo gioioso e **benistante**, / ché certo senza ciò crudele e fella / morte m'auciderea immanente.

2 Che si trova in buone o eccellenti condizioni.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 46, pag. 230.3: lo dio d'Amore ne fece un nobilissimo mandorlo, molto verde e molto **bene stante**: e fue il primaio albero, che prima fa fiorita e rinnovella amore.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 45.11: Ed ancora lo luogo del tuo campo non sia in luogo che faccia lago, nè si pendente che corra troppo l'acqua, nè si alto che riceva tutti i caldi e tutte le tempeste; ma dee tenere lo mezzo, in tal maniera che sia fruttifero e **bene istante**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 12, pag. 90.10: Ine presso avea una città bella e ricca e **bene stante**, di forti mura e d'alti torri chiusa e intorneata, ed era chiamata Iacocutes.

BENESTRUDO agg. > BENASTRÙO agg.

BENESTRÙO agg. > BENASTRÙO agg.

BENEUROSO s.m.

0.1 *beneuroso.*

0.2 Fr. ant. *bien èuros*, fr. *bienheureux* (FEW 1, 174b).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nonostante sia tuttora accettata la tesi della dipendenza da un antografo francese, qui il volgarizzamento italiano sembra derivare puntualmente

e senza intermediari dalla versione latina, che pure fraintende, interpretando come gen. sing. un nominativo plur.

0.7 1 Chi è beato.

0.8 Roberta Cella 21.09.1999.

1 Chi è beato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 28, par. 24, pag. 489.18: «Che dunque voi, o monachi, l'auttorità de' preti voi grava? Voi ridottate l'infestazione? Ma sse alcuna cosa voi sofferite per la giustizia del **beneuroso**. La secolarità voi mispregiate?». || Cfr. *Defensor pacis*, II, 28, 24: «Quid igitur vos, o monachi, sacerdotum gravat auctoritas? Metuitis infestationem? sed si quid patimini propter iustitiam, beati. Secularitatem contempnitis?»).

[u.r. 26.09.2008]

BENEVENTANA s.f.

0.1 *beneventana, beniventana.*

0.2 LEI s.v. *beneventanus*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Att. nelle due edizioni della *Cronica* di Giovanni Villani.

0.7 1 [Geogr.] Il territorio di Benevento.

0.8 Elisa Guadagnini 05.06.2007.

1 [Geogr.] Il territorio di Benevento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 7, vol. 1, pag. 417.20: Lo re Carlo [...] tenne per la contrada d'Alifi, e per aspri cammini delle montagne di **beneventana**, e senza soggiorno, e con grande disagio di muneta e di vittuaglia, giunse all'ora di mezzogiorno a piè di Benevento...

BENEVENTANO agg./s.m.

0.1 *beneventana, beneventani, beneventano, beneventani, boniventani, veneventani.*

0.2 LEI s.v. *beneventanus*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Della città di Benevento. **1.1** [Appellativo della sibilla di Samo, prob. confusa nell'es. con la cumana]. **2** Sost.

0.8 Elisa Guadagnini 10.01.2001.

1 Della città di Benevento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 18.13: Ca esendu fattu dittaturi Minuciu, mastro di li cavaleri, insembla con Fabiu, per una urdinaciuni di populu, cosa que nunca era stata fatta, partutu lu exercitu di li homini a cavallu, issu Minuciu, asparti da Fabiu, aviase misu a combattiri cu Hannibal in terra **beneventana**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 42, vol. 1, pag. 79.20: Currado Lupo entrò in Puglia, prese suo tempo, e girando la Puglia, dilungandosi da' nimici ch'erano in Foggia, entrò in Ascoli, e ivi stato pochi di se ne venne a Troia, e di là per terra **beneventana** si tornò a Napoli senza contasto.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 44.5: e quello portato ad Annibale, fu incontanente da lui mandato Cartalo, che quello a Gn. Cornelio questore nel campo de' Romani portasse, celebranti essi l'esequie dello imperadore nel campo, concio fosse cosa che l'esercito **Beneventano** il fè.

1.1 [Appellativo della sibilla di Samo, prob. confusa nell'es. con la cumana].

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 15.26, pag. 44: La sesta Samia nominare udio, / over **Beneventana**, e questa assai / profetizzando disse l'esser mio.

2 Sost.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag.127.21: E da quella ora fo finata la guerra infra Romani e **beneventani**, ke denanti la destructione era durata .xl. anni e nulla guerra fo sì grande in Ytalia ke tanto li romani fatigasse.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 210.18: In l'anno primo de questo, Grimaldo re deli Longobardi e deli **Beneventani**, conzò fosse che lu, nove die driedo la salaxadura, abiando tolesto l'arco per voler ferire una colomba, la vena del brazo si li rompè...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 1, pag. 162.13: Al tempo di costui i Saracini e' Greci presono Calavra, il quale andò loro incontro con grande oste di Romani, e Tedeschi, e Lombardi, e Pugliesi; ma per mala condotta, e perché i Romani e' **Beneventani** si fuggiro, fue sconfitto...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 45.11: L'opera de Veneziani con questo tiranno fu como l'opera de Romani, li quali mannarò la ambasciata a Benevento. **Beneventani** sparzerò aduosso alli ambasciatori la urina. Per la quale cosa Romani fuoro turbati, e per essi fu destrutta la provincia de Sannio e fu suigata allo Communo de Roma, como Tito Livio dice.

[u.r. 27.04.2010]

BENEVENTUROSO agg.

0.1 *beneventurusu*.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha buona fortuna, successo; felice, prospero.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Che ha buona fortuna, successo; felice, prospero.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 106.30: Lu primeru Catuni fu pluy **beneventurusu** ca non convinia a sou linagi, da lu quali venniru oy nasseru li principij di la familia Porcia.

[u.r. 24.09.2007]

BENEVISCHIO s.m.

0.1 *benevichio, benevischio, bene vischio*.

0.2 Da *bene* e *vischio*.

0.3 *Ricette mediche toscane*, XIII (tos.occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette mediche toscane*, XIII (tos.occ.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 [Bot.] Altro nome dell'altea (*Althaea officinalis*).

0.8 Gian Paolo Codebò 26.05.2001.

1 [Bot.] Altro nome dell'altea (*Althaea officinalis*).

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tos.occ.), Ricetta 1, pag. 153: Memoria del latovario da saldare li omini rocti: mele libr. vj, nachalicho libr. iij, mardo sanque di trachone *uncia* i, bolio ermenio libr. 5, masticha *unce* ij, traganti *unce* ij, **benevichio** in polvere *unce* iij, peli di liovora *unce* ij farina di sechale libr. i, ipesie *unce* iij siano di çençamo e di cenamo e di pepe per tersa.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.18: E quando il tenpo viene del parturire di xv die o di tre settimane, si ssi dee bangniare ciasquò giorno in aqua ove ssa chotta malva, **benevischio**, viuole, seme di lino, fieno greco, orzo e chamamilla; e si de fare ungnere l'anche e -l pettingnone e intorno al luoghò privado d'ollio di chamamilla e di grasso di ghallina, di biturio, di dialterio.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 40.28: e saldare li malori, tolli e fa unguento di queste chose: malva, bramchorsina, e **bene vischio** e cipola salvatica e cipolla maligia e cipola chapituta e lino seme...

[u.r. 20.10.2010]

BENEVOLENTE agg./s.m.

0.1 *bemvogenti, benevolgente, benevoglienti, benevolente, benevolgente, benevoliente, benivogliente, benivoglienti, benivolente, benivogente, benvogiente, benvoglienti, benvogliente, benvoglienti, benvoiente, benvoienti, benvolente, benvolenti, benvolglienti, benvorente, ben voglente, ben vogliente, ben voiente, ben voienti, ben volienti*.

0.2 LEI s.v. *benevolens*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Lett. pist.*, 1320-22; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *ricevere a benevolente 3.1; tenere a benevolente 3.1*.

0.7 1 Bendispòsto verso qno, indulgente. **2** Sost. Persona di fiducia, a cui si è legati da un rapporto di amore, parentela o amicizia; intimo, intrinseco. **3** Che vuole bene, amante, devoto. Anche sost.

3.1 Fras. *Tenere, ricevere a benevolente* qno: tenere, accettare qno come amante.

0.8 Roberto Leporatti 25.01.2001.

1 Bendisposto verso qno, indulgente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 159.19: Primieramente dice che è exordio, mostrando che tre cose dovemo noi fare nell'exordio, cioè fare che ll'uditore davanti cui noi dicemo sia inver noi **benivolente** et intento e docile a ciò che noi volemo dire.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco/aret.-castell.), 62.12, pag. 864: lecca e losinga per trare a lui / la deletosa gente secolare. / Ki più li se farà **benivolente**, / maiuremento consuma e destrui, / po' non è dato a fare altro ke male.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 219.11: E così, acciò che sia filosofo, conviene essere l'amore alla sapienza che fa l'una delle parti **benivolente**; conviene essere lo studio e la sollicitudine che fa l'altra parte anche benivolente...

2 Sost. Persona di fiducia, a cui si è legati da un rapporto di amore, parentela o amicizia; intimo, intrinseco (spesso in coppia con *amico* e *parente*).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino), 1896, pag. 242: E se tu hai parente / o caro **benvolgente** / cui la gente riprenda / d'una laida vicenda, / tu dè essere acorto / a diritto ed a torto / in dicer ben di lui, / e per fare a colui / discredere ciò che dice...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 85, pag. 240: Ella è za dexmostradha a mult soi **benvoienti** / E n'á scampao za multi da grang tribulamenti, / Da mort e da preson, da fort atantamenti; / Mult homni á za trag fora da fals adovramenti.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 29, pag. 275.13: El quinto bene, al quale le città e le ville sono ordinate si è, per li matrimoni; ché stando gli uomini insieme per li matrimoni doventano amici e parenti e **benvolgenti**.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bolognese), 31, pag. 94.3: Per l'overe potemo dicere ke se cognosce l'amici, e quamvisdeo ke per tempo k'è trapassato nui habiamo cognoscutto voi essere grandi amici e **benvolenti** per grande opere...

[5] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 4.198, pag. 500: Or aio tal' novelle, / ke infra le poverelle / me converrà de stare, / certo, e nno desdegnare / la loro compagnia, / ké la ventura mia / è 'n tal guisa mutata, / ke qvasi desperata / me trovo de dolore, / tal ò perduto amore; / et amici e pparenti / et altri **benvolgenti** / me so' venuti meno.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bolognese>ven.), cap. 42, pag. 281.39: Et avegna che per li tempi passati nu' abyamo cunuscuti vuy eser grandi amici e **benvoiente** de nu' per grande opere, vue aviti mo' mostrato apertamente la grande et altissima unità de coro e d'anemo...

[7] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 64.8: Se tu l'ài, tu e tutti li tuoi amici e parenti e **ben vollienti** sempre istarete bene e a onore; sie che di così fatto beneficchio si de' l'uomo bene affaticare.

[8] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4569, pag. 169: Dapò che questo fo veçudo / Apertamente, e cognosudo / Per tuti ço, che llo lion fexe / In prexencia del puovolo cossì palexe, / Li amixi e lly **benvoienti** / De Eustadio e lly soy serventi / Con parte dello puovolo ancor / Andè dreto allo inperador...

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 105, pag. 347.4: Ma non impacciarsi però tanto con que' cotali

benvolgenti del possente, che questo remedio costi più, che quel, che monta il pericolo.

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bolognese), c. 8, 1-18, pag. 131, col. 1.6: *Era già l'ora*: Dixe, che quell'ora che se trovano essere in la preditta parte del monte si era quella la qual *volge*, cioè, dritta ai *naviganti* e ai viandanti *il dixio* a pensare delli amici, parenti e **benvolgenti** c'hano lassadi al logo onde si sono partidi, cioè la precedente sira c'hano per la notte preso 'l so cammino.

[11] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bolognese), cap. 12, pag. 333.6: E loldato deo per l'overa di boni amixi, nui e vui semo tornadi ad uno volere per lo bene dela paxe, de la qual cosa zascuno nostro **benvoiente** de' avere gra[n]de alegrezza.

[12] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 192, pag. 45: «Sapiate tutti certamente, / et questo sirà de presente, / ke de quie a die doi / Pasqua siràne enfra noi; / ma no sirà multo placente / a nullo mio **benvoliente** / ke sirò enfra voi traduto, / preso, legato e retenuto, / et si sirò en croce ficto / et de tormenti molto afflicto».

[13] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 158.29: missere Giovanni della Roccha et Totto et Ghuido Aiutamicrosto, Bindaccio di Benedetto, cho' loro frategli et amici et **benvolgenti** armati, se n'andorono a chasa di ser Giovanni dell'Angniello...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 51.17: Là li trassero per succurzo suoi amici, suoi **benvolgenti**.

[15] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 125.6: Com' più l'aurata punta al cor sta fissa, / d'Amor più sono amico e **benvolgente**; / più non mi noce fuoco o fiamma ardente, / s'io fuggo el fier velen di questa bissa.

3 Che vuole bene, amante, devoto. Anche sost.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 6.12, pag. 89: Adunque, amor, ben fora convenenza, / d'aver temenza - como l'altra gente, / che tornano la lor discanoscenza / a la credenza - de lo **benvolgente**...

[2] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosco.), 4 [V 409].13, pag. 166: Ed ello peni si farlo sovente / che quelli od altro possa assai ritrare / avanti lei di llui presgio valente; / poi c'aconcio avesse si suo afare, / mostrili bene com'è suo **benvolgente** / e miri se 'n vista lei piacie o dispare.

[3] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), 4.12, pag. 12: Torto ben è tal, non vidi ancor pare: / Non osarme piacer ciò ch'è piacente / ed essere odiato per amare! / Mal grado vostro e mio, son **benvolgente** / e serò, ch'e' non posso unque altro fare, / e fa mister ch'e' pur vegna vincente.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 58.8, pag. 227: l'un vol ch'io ami donna di paraggio, / cortese, saggia, bella e avvenente; / l'altro, ha di me ver' lui par signoraggio, / vol che di lei non sia **benvolgente**.

3.1 Fras. *Tenere, ricevere a benevolente* qno: tenere, accettare qno come amante.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosco.), 14 [V 419].6, pag. 177: ciò è savere si dire, che la cagione / possa avere da dire altro parvente; / ché, se tutto la donna àve rasgione / e volglia di **tenerllo a benivolente**, / si vergongna dir «ssi», se la quistione / l'è posta, per lo proprio convenente.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), 40.12, pag. 120: Ma non te pò ver' me si colorare / ch'e' ben non te conosca apertamente, / avegna ch'eo però non voi' lassare / ched eo non te **receva a benvolgente**, / secondo el modo de lo tuo parlare, / ad entenderlo pur sinplicemente.

[u.r. 21.05.2010]

BENEVOLENTEMENTE avv.

0.1 f. *benevolentemente, benivolentemente.*

0.2 Da *benevolente*.

0.3 f. Guittone, *Lettere*, a. 1294: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. tratto dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Con benevolenza.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Con benevolenza.

[1] **f** Guittone, *Lettere*, a. 1294: Furono **benevolentemente** ricevuti, e trattati da lui. || Crusca (4) s.v. *benevolentemente*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: E venga sempre lo nfermo **benivolentemente** guardato dal medico.. || Crusca (4) s.v. *benevolentemente*.

BENEVOLENZA s.f.

0.1 *bemvolencia, benevoglienca, benevoiença, benevolentia, benevolenza, benevolenzia, benevolença, benivoglensa, benivoglienza, benivolença, benivolencia, benivolentia, benivolenza, benivolenzia, benivolenzie, benivolienza, benivollienza, benivolencia, benivoglensa, benivoglienza, benivogliensa, benivoglienza, benivoianza, benivolença, benivolencia, benivolenza, benivolgiencia, benivollienza.*

0.2 LEI s.v. *benevolentia*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Lett. lucch.*, XIV po.q.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Armannino*, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Buccio di Ranallo*, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.); *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. a *benevolenza 1.5*; in *benevolenza 1.6*.

0.7 1 Buona disposizione d'animo, affetto; sentimento di compassione che induce all'aiuto e al perdono, attenzione premurosa verso qno. **1.1** [Nel linguaggio poetico:] amore. **1.2** [Ret.] [Con rif. alle tecniche della *captatio benevolentiae* nella scrittura e nell'oratoria]. **1.3** Consenso, sostegno politico, approvazione. **1.4** Accordo, alleanza. **1.5** Locuz. avv. *A benevolenza*: in pace, in armonia. **1.6** Locuz. avv. *In benevolenza*: con

l'augurio. **1.7** Soddisfazione, felicità. **2** Desiderio, intensa volontà (in dittol. con *voglia*).

0.8 Roberto Leporatti 26.01.2001.

1 Buona disposizione d'animo, affetto; sentimento di compassione che induce all'aiuto e al perdono, attenzione premurosa verso qno.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.11: Tanto è lo p(re)clare amore, la grande reverentia e lla fidelle devot(i)one la quale e' abo i(n) la v(ost)ra per(son)a, savia, benigna, lib(er)ale e cu(r)tese, ke no è cosa che posse audire i(n) p(re)se(n)te la quale me fosse sì gratiosa cumo del vostro honore, p(er) lo quale la mia pa(r)ività serave honorà (e) exaltà e receive- ravae acresam(en)to d(e) **be(n)ivole(n)tia** e d(e) gr(ati)a sp(eti)ale...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.2, pag. 890: Tant'aggio ardire e conoscenza / ched ò agli amici **benvoglienca** / e i nimici tegno in temenza...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 160.9: L'amistade nonn è altro se non caritade e **benivoglienza** e consentimento di tutte le cose divine e umane.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 176, pag. 283: Ma met la tōa man, destend la toa possanza, / Toca lo corp de Iob d'alcuna grev pesanza, / E si 's porrà cognosce s'el ha ferma speranza / E s'el starà ben fermo in tōa **benvoianza**».

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 13, pag. 35.11: alcuna fiada suole essere infra el padre e 'l filgliuolo diverse voluntade e malavolença: a removare questo defecto in Dio appropriamo a lo Spirto S(an)c(t)o **benivolencia**, tutte tre persone volliono una cosa.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.119, pag. 552: «Sorella, la provedença / de la Sancta Trenetate / per sola **benevolença** / volse fare esta bontate: / darà all'alme guarença, / k'erano prese e ddannate.

[7] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.45, pag. 181: E donne spereia esta luce, che data m'ha tal conoscenza? / Ven de lo patre de lumi, che spira la sua **benvoglienca**, / e questo non è fallenza, la grazia sua c'ha spirata.

[8] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 212, pag. 855: Allora ce mandò un bon rectore, / miser Bertoldi d'ì Orsin signore; / ed ello tornò sença altro tenore / on'omo in caxa, / corando gli ani de Cristo milli doxento otanta, / del mese de septembr[e] a' tri di a l'entrada, / ch'el s'acordò li Germi con gran consolança / e **benvolença**.

[9] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 398.28: **Benivolenzia** si è uno amore tenero, puro, diritto; questo amore a tutti gli uomini ebbe Cristo più sommamente che ffu possibile.

[10] **GI** Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 18, cap. 3, par. 8, pag. 413.14: Alla VII: **Benivolenza** è una libera carità, la qual sol dall'una parte può prociedere, e talora comune prociede.

[11] *Armannino*, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.14: Costoro si come mesleale el dicto Curadino tradirono, metendo lui e sua nobile compagna in mano di Carlo; e ciò fecieno li Frangipani solo per acattarse la **benivolença** di Carlo.

[12] *Jacopo della Lana*, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 19-36, pag. 514, col. 1.1: *Mentr'io laggiù*. Qui ... mostra la **benivolencia** e tenerezza ch'i portava Virgilio...

[13] *Buccio di Ranallo*, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 525, pag. 381, col. 1: 'Maxentiu imperadore, / lu nobile signore, / ad omne soa citade / et ville et soe contrade; / salute e **benivolentia** / vi manna la sua clementia, / significando ad vui...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 182.27: Ma li amici di pura fidi se canussinu principalmenti in li aversitati: in li quali aversitati standu lu homu, tuttu quantu serviciu homu li faci, tuttu prucedu da constanti **benivolencia**.

[15] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 54, pag. 314.7: Dobbiamo dunque al prossimo, avvenga ch'ello ci sia da lunga secondo il corpo, andare con la mente, e sottoporre l'animo per umiltà e riconciliarlo per **benevolenza** di cuore.

[16] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 189.3: Dela qual cosa forte ci meravigliamo e doliamo, e maximamente per l'onore suo e tuo e degli altri di casa tua, considerando l'amistà, parentado e **benivole[n]cia** ch'è da quelli di casa tua a noi...

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 19.18: Et videndu lu Papa tanta humilitati et **benivolencia**, omni offisa li perdonau et dedili la sua benedicio[n]i...

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 288.23: Devemo dunqua a lo proximo, avegno ch'elo sea a lunçi secundo lo corpo, andar cum la mente e soteponne l'anima per umilitate e reconcilià-lo per **bemvolencia** de cor.

1.1 [Nel linguaggio poetico:] amore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 6.2, pag. 89: Ben m'è venuto prima cordoglienza, / poi **benvoglienza** - orgoglio m'è rendente / di voi, madonna, contr'a mia sofferenza: / non è valenza - far male a sofronte.

[2] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 198.5: che si come l'anima regge lo corpo ed è sua vita, così siete voi mia vita e 'l mio reggimento; ch'è con voi s'accorda tutta la mia conditione, si che, ancora siamo lontani per persona, tanto con voi restringimento di **benvoglienza**...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 3.66, pag. 34: Non mosso in dire quanto in cor riposa / sua **benvollienza** e suo caro pensiero, / perciò che sseria fero / poterlo a lingua alcun si divizare, / ch'è 'l cor non pò pensar tanto gran cosa...

[4] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *D'un amor* 15, pag. 238: S'ela me degnas aldire / ch'e' mor amando, / né de d. né de suspir / non vo cesmando. / Per soa fina **benevol[en]za** / per soa fina.

1.2 [Ret.] [Con rif. alle tecniche della *captatio benevolentiae* nella scrittura e nell'oratoria].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 157.16: Perciò sia il dittatore accorto et advenuto in fare la salutatione avenante e convenevole d'ogne canto, sicché in essa medesima conquisti la grazia e la **benivoglienza** del ricevente, si come noi dimostramo avanti secondo la rettorica di Tullio.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 19, pag. 262.11: siccome noi vedemo che molte, che non anno buona ragione, si sforzano di dire parole, per le quali ellino acquistino l'amore e la **benevoglienza** del giudice o per muoverlo ad ira od a benevolenza od a somiglianti passioni...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 27.8: Quest'ornamento à luogo a certe stagioni, quando il dicitore vuole accattare **benivolencia** d'altrui.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 84.12: O animal grazioso ec. Questa risposta a colui, che favella, rendendo l'auditore a ssè benivolo in ciò che 'l comanda, fa tre cose: in prima accatta la **benivolencia** dall'auditore...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 105, pag. 206.25: Di questo Anteo fa menzione Dante nel XXXI canto della prima cantica della sua

commedia, onde induce che Virgilio cattando la sua **benivolencia** dice: O tu, che nella fortunata valle...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 546.8: E ancora la tua astuzia usando nel favellare, t'ingegni col commendarmi la mia **benivolencia** acquistare e chiamimi gentile uomo e valente...

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 608.3: E questo è il cominciamento di questo capitolo achatando **benivolencia**, così dicensi l'altore nel testo.

1.3 Consenso, sostegno politico, approvazione.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.34, pag. 181.19: Poi s'ammollarono le parole; e i popolani, che reggeano, per accattare **benivolencia**, ribandirono i confinati che aveano ubbidito a di primo d'agosto 1303.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 158.28: Adonca Theopumpu, constringendu et firmandu lu regnu di legittimi ligi, quantu più se nde levau di putiri, tantu se acustau più a **benivolencia** di li soy cittadini.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 2, pag. 397.4: Messer Gomise da Albonazio spagnuolo, nipote del legato, il quale era stato marchese della Marca, e Niccola da Farnese capitano della gente del legato rimasi nella libera signoria di Bologna, e fatta grande allegrezza e festa co' cittadini della partita di messer Giovanni da Oleggio, e mostrando di loro grande confidenza, ma per accattare loro **benivolencia** e favore, si cominciarono a ordinare alla guardia, e alleggiarono il popolo di molte gravezze...

1.4 Accordo, alleanza.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 103, vol. 1, pag. 457.2: Avendo lo eletto imperadore veduto in prima come i Comuni di Toscana l'avieno richesto per farlo valicare in Italia, e da lloro non s'era rotto, e apresso era richesto dalla lega di Lombardi, e co' lloro tenea **benivoglienza** e trattato, ancora l'arcivescovo avea appo lui continovi ambasciadori che lli offerieno il loro aiuto alla sua coronazione, per le quali cose considerò che agevolmente e senza resistenza e ' potea valicare per la corona.

1.5 Locuz. avv. *A benevolenza*: in pace, in armonia.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 50.17: Ma Vittorino sponendo quella parola dice che rettorica è la maggiore parte della civile scienza; e dice «maggiore» per lo grande effetto di lei, ch'è certo per rettorica potemo noi muovere tutto 'l popolo, tutto 'l consiglio, il padre contra 'l figliuolo, l'amico contra l'amico, e poi li rega in pace e a **benevolienza**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 7, pag. 205.28: Ellino cambiano volentieri tutto di signore, però che nuovi signori sono ad altrui più di buona aire allo incominciamento, e più sofferenti per trare loro sudditi a **benevolencia**.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Prol. Ecli.*, vol. 6, pag. 161.19: Adunque conforto io voi di venire a **benevolencia**, e con attendimento e studio leggere, e avere amore in quelle cose nelle quali noi appareremo seguire la imagine della sapienza, e mancare nel componimento delle parole.

1.6 Locuz. avv. *In benevolenza*: con l'augurio.

[1] *Lett. lucch.*, XIV po.q., pag. 163.7: Allo mio charissimo fratello spirituale frate Giovanni, Chiarucia ti saluta in Gieço Cristo benedecto e in **benivolencia** di te vedere buono e spirituale e amico di Dio.

1.7 Soddisfazione, felicità.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 47.64, pag. 166: dunque è mag[gl]ior doglienza / la gioia c'ho smaruta, / che s'io n l'avesse avuta / davanti mia parvenza. / Per la dolce acoglienza / ch'avea de l'aveduta, / pareami aver tenuta / d'ogne mia **benvoglienza**.

2 Desiderio, intensa volontà (in dittol. con *vogli*).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 91-102, pag. 585, col. 2.4: Qui exemplifica si come per lo movimento extrinseco d'uno animale si extima lo vero de so appetito, cussi per lo sfavilare e movimento di radii de quel quarto lume extimava la **benvolencia** e *vogli*a, ch'avea l'alma, che gli era dentro, de compiasere a lui.

[u.r. 11.02.2008]

BENEVOLMENTE avv.

0.1 *benevolmente, benivolamente, benivolamenti, benivolmente.*

0.2 Da *benevolo*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con buona disposizione d'animo; con indulgenza, favorevolmente.

0.8 Roberto Leporatti 01.02.2001.

1 Con buona disposizione d'animo; con indulgenza, favorevolmente.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 55-66, pag. 580, col. 1.4: Chiaro appare che l'A. dixit che omne casone che pò concorrere ad amar Deo, in lui *sono concorse*, le quai sono: *l'essere del mondo*, che dal Creatore fo prodotto **benivolamente**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 112.20: Ma quissu Calisteni, riprendendu Alexandru qui s'alegrava di essiri salutatu a la maynera di Persia, [commu tyrannu], et perseverandu in reducirliu **benivolamenti** et *amurusamenti* a li costumi di li Macedonij, cumandatu que fu di essiri aucisu, tardu se repenti di zò, c'avia sprezzatu lu sanissimu consiliu d'Aristotili.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 485.2: Ma *Calistene* riprendendo Alessandro in ciò, ch'elli Macedonico s'allegrava di salutatione di Persia, e perseverando **benivolmente** contra sua volontà di ritrarlo a li costumi di Macedonia, fue comandato di morire, [e] tardi si pentè del consiglio salutevole dimenticato.

[4] *Legg. sacre Mgl.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg.* di S. Ilario, pag. 54.15: o messere, voi direte che non sia altro paradiso nè altro bene in terra; inperò che la faccia sua è quasi già fatta faccia d'angiolo incarnato, e diràvi **benevolmente** della vita superna, come quella che parla ogni notte coll'angelo di Dio...

[u.r. 26.09.2008]

BENÈVOLO agg.

0.1 *benevele, benevol, benevola, benevole, benevoli, benevolissima, benevolo, benivol, benivola, benivole, benivoli, benivolo, benivolu.*

0.2 LEI s.v. *benevolus/benivolus*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 In buona disposizione d'animo verso qno, amichevole, affettuoso. **1.1** [Detto di chi deve giudicare qno:] incline alla comprensione e al perdono, indulgente, clemente. **1.2** [Ret.] [Con rif. alle tecniche della *captatio benevolentiae* nella scrittura e nell'oratoria]. **1.3** *Benevolo a + inf.:* incline, determinato a fare qsa. **1.4** [Nel linguaggio poetico:] che dimostra amore. **1.5** Fig. Calmo, tranquillo (detto del mare). **2** Che esercita un'influsso positivo, propizio, favorevole (detto degli astri, della fortuna ecc.). **0.8** Roberto Leporatti 01.02.2001.

1 In buona disposizione d'animo verso qno, amichevole, affettuoso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 256.20: Anche non de' giudicare infra due tuoi amici, se non fosse forse de cosa loro presimana e **benivola**, con loro concordia, secondo che disse 'l Savio...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 56.8: E però disse bene un poeta ke 'l vicio engana sota specia et umbra de vertute, [...] no voglondo ke l'altra parte intendesse soa lamentança, perché l'animo del signori plù **benivole** fosse a lui.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 26, pag. 263.29: E cusi la nostra adversaria parte, no voiendo che nu' intendesemo la loro lamenta[n]ça, açòe che l'animo vostro fosse plù **benivolo** a loro, vene denanço a y pè vostri facendo addomanda, tacita la verità, però che la verità era a loro molto contraria.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 37-48, pag. 19, col. 2.7: che sí como lo Creatore fo **benivolo** al tempo della creacione a le creature, cossí lo cielo, ch'al presente era in tale disposizione, mostrava che 'l Creatore, li serave *benivolo*.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 10, pag. 210.21: «Imperciocchè io sono colui, il quale sono amatore dei miei sudditi più che altro Re, onde sentendomi io tanto **benevole** in tutte cose contro a loro, ed essendo chiaro da alquanti di ciò non conoscienti, l'animo nostro è in tristizia e in dolore dopplicato...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 93.30: Vedendu zò uno so schavu, lu quali era statu inferriatu da issu et a mayur virgugna era statu merkatu la fazi di merku qui may non se puttia sturbari, et secutandulu commu andava or di zà or di là con **benivolu** studiu, nunca se li partiu da lu latu acumagnandulu et servendulu.

[7] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 9, pag. 98.16: e acontano como apresso al paiese è bello

laco e como n'è sire uno **benevele** conte e bello e cortese de suo corpo.

[8] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].28, pag. 48: non con fronte malivola, / ma con vista **benivola** / allecti il cuor del soctoposto populo, / che l'ami senza scropulo...

1.1 [Detto di chi deve giudicare qno:] incline alla comprensione e al perdono, indulgente, clemente.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 26, pag. 271.11: anzi die nessuno misurare d'alcuna regola, la quale si possa piegare siccome un regolo di piombo: donde elli conviene che 'l giudice sia alcuna volta **benivolo**, ed abbia la regola del piombo, ed alcuna volta pessimo e crudele, secondo le condizioni e peccati dell' uomini.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 330.29: E 'l giudice gli lasciò, dicendo loro che simil cosa mai non facessino, però che non troverbbono un podestà così **benivolo**.

1.2 [Ret.] [Con rif. alle tecniche della *captatio benevolentiae* nella scrittura e nell' oratoria].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 159.8: Exordio è un detto el quale acquista convenevolmente l'animo dell'uditore all'altre parole che sono a dire; la qual cosa avverrà se farà l'uditore **benivolo**, intento e docile.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 54, pag. 61.13: E che parole può usare il dicitore per le quali renda l'uditore più atteso al detto suo, e chenti perché ' renda più **benivolo** a sé, e chenti perché 'l renda più amaestrato in sul fatto ch'egli intende di dire, brievemente per ordine il ti vo' mostrare e aprire...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 73-78, pag. 119, col. 2.1: D. persuade Virg., per renderlo **benivolo** a la esponsione, in dui modi: e l'uno mostrando como Virg. onora scienza, ... l'altro modo comme per lo [ditto] volumme se pò vignire a cognicione d'arte...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 84.11: *O animal grazioso ec.* Questa risposta a colui, che favella, rendendo l'auditore a ssè **benivolo** in ciò che 'l comanda, fa tre cose: in prima accatta la benivolenzia dall'auditore...

1.3 *Benevolo a + inf.*: incline, determinato a fare qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 28-45, pag. 362, col. 1.3: *Come s'avviva...* Qui, seguendo so poema, descrivece la leticia del *dolce* sono che mostrò quella anima, sí in apparenza come in parlare, e rendesse **benivola** a lui soddisfare.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 242.31: ma perchè il curatiere sia più **benivole** a fare vendere, si se ne dà 6 grossi tornesi d'argento del sacco...

[3] *Mascalcaia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 571.34: In pirzò ki, sfurzandussi di rudi-ri et a piglari la pruvenda, lu collu e la testa pir lu continuu usu diventa plui suttili e plui **benivolu** a lassarissi infrinari, et ancora plui bellu pari.

1.4 [Nel linguaggio poetico:] che dimostra amore.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosco.), 11 [V 416].2, pag. 174: Dica, o dire faccia, a lei che sormagio ène, / che ' sembiante **benevol** e pietoso, / che 'l piacente piacere che 'n viso tène...

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tosco.), 1.5, pag. 28: E nasciene un **benivolo** volere, / lo quale ' amo-

re' chiamat'è per nomo; / dentro dal core si pone a sedere, / ca non poria im più sicuro domo.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 114 rubr., pag. 73.4: Legge Criseida la lettera di Troiolo con diletto e, piacendole d'esserli **benivola**, forte ad amare lui si dispone.

1.5 Fig. Calmo, tranquillo (detto del mare).

[1] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosco.), 42, pag. 58: Il mar profondo non fromba né litica, / cessa dall' ondeggiar forte e malivolo / e diventa **benivolo**, / sì che gli marinai sicur pileggiano.

2 Che esercita un' influsso positivo, propizio, favorevole (detto degli astri, della fortuna ecc.).

[1] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [16], pag. 261.4: ... *dea d'amore e de bellezze*; e si è detta *lucifer*, cioè stella diana e d'amore, sempre **benivola** e chiara.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 123.16: E però, avegnachè quella celistiale influenza di Saturno, o di Marte, o d'altro pianeto malvagio di sua natura disponga, e chiami li uomini a furto, o povertà, o guerre, o altri difetti; e avegnachè lla influenza di qualunque pianeto **benivolo** disponga l'uomo a ricchezze, a virtudi, ad onori...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 18, pag. 148.24: E molti, invidiosi della mia fortuna, a me, per loro estimazione, prospera e **benivola** tenuta per la tua presenza, ora, partendoti tu, non dubiteranno la loro nequizia dimostrare con aperto viso, avendola infino a ora per tema di te celata.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 67, pag. 152.10: A costui, cioè a Iove, sacrificavano li signori del mondo e li reggitori della populi, perchè 'l suo pianeta è pianeta dolce e **benivolo**: le quali due cose, cioè dolcezza e benignitate de' regnare nelli signori.

[u.r. 11.02.2008]

BENEFARE v.

0.1 *bbene fare, bbene fare, be' fare, bem faci, bem far, bem faram, bem fare, bem fari, bem farj, benefacciente, bene faccienti, bene face, bene facente, bene fanno, bene far, bene farae, bene fare, bene fatte, bene fatti, bene fatto, ben fa, ben faccenti, ben facciamo, ben face, ben facendo, ben facite, ben fagio, ben far, ben farai, ben farci, ben fare, ben fare, ben fari, ben fari, ben fata, ben fato, ben fatta, ben fatte, ben fatti, ben fatto, ben fattu, ben fazando, ben fazi, bien fare.*

0.2 Da *bene* e *fare*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosco.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Ugolino Buzzola (ed. Zaccagnini), XIII sm. (emil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311;

Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Comportarsi in modo retto e virtuoso, operare in modo giusto e generoso, per il bene di sé e degli altri. **1.1** Essere generosi, donare, fare elemosine. **1.2** Trarre vantaggio, avere la meglio. **2** Portare a compimento. **3** Sost. Condotta virtuosa, comportamento benevolo e generoso nei confronti degli altri. **3.1** Condotta ardita e coraggiosa.

0.8 Roberto Leporatti 06.07.2001.

1 Comportarsi in modo retto e virtuoso, operare in modo giusto e generoso, per il bene di sé e degli altri.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 91, pag. 564: Mal abia, qi plui pò e qi **ben far** l'ausase, / qe non arma un o doi, si q'ig altri pausase: / ben sai c'om no se dé vençar de vilania, / mai castigar tal mati seraf gran cortesia.

[2] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosca.), 35, pag. 62: e per leal servire / la mia donna à voglianza / ch'eo la serva in possanza, / e non mi deia di **ben far** partire; / però di lei tuttora mi sovene.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.20, pag. 60: Da senno ven largheza, e cortesia / oblia torto, orgoglio e scaunoscenza / e tutt'altra fallenza, / che per rasion potesse dispiacere. / E chi **ben fa** non usa villania, / né follia comporta sofferenza...

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.167, pag. 897: In **ben far** molto mi pruvo; / spessamente mi rinnovo; / el cattivo uom non vale un uovo, / et eo da me 'l caccio e rimuovo / cun malezone.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1908, pag. 64: Quaranta dí parí a lor / Jhesu Christe lo salvator; / Del sancto regno el ge parlava / E de **ben far** li amagistrava.

[6] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 125, pag. 19: Pregàne Deu cun la sancta Maria / ke ne dia força e ballia / de **ben far** tutavia / e di 'spugnare la risia.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 6, pag. 48: Lo peccaoir pentio ke a le sí se reclama, / K'è gram dri soi peccai e a **ben far** s'inflama...

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 149.5: (et) Cristo dice innel *Vangelio* «Amate li vostri nemici (et) **benefacite** a cui v'ane in odio acciò ke siate filgliuoli del Padre vostro ke stae in cielo»...

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 249.6: Eisament nos ne nos devam recreire de **ben far** per neguna adversità qui nos veigna.

[10] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 247, pag. 38: Ama Deu *super omnia*, ke benedictu scia, / Cuita k'ey per Soa gratia, anna per questa via; / De **bene fare** stùdiate per nocte et per dia: / Quest'è gran sapientia et gran filosofia.

[11] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 11.11, pag. 129: Molti sono che nascono 'n tal punto / che tutto tempo li conven languire / e per **ben fare** campan[o] talora.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.300, pag. 585: A **ben far** no dar demora, / ché incontentente passa l'ora. / Se tu no fai ben quando tu pòi / mar anderà li faiti toi.

[13] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 46, pag. 50: Or voio dire e començare: / Chi vuol intender a **ben fare**, / Si stia in paxie e vegna avanti...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 132.30: E zo cunferma Salamunj pir unu altru sou dictu ki dichi, parlandu e sullicitandu a **ben fari**: 'lu benj ki poy fari, fallu jncontinenti...

[15] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), Benfare e mal patir.1, pag. 457: **Benfare** e mal patir vita di santo, / E infino a morte in ciò perseverare: / Chi qui riceve ben per suo bene fare, / Da Dio in fine non riceve tanto.

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 3, par. 9, vol. 1, pag. 20.13: Ancora volente contrastare a le malitie e ai volente **bien fare** dare aidorio, ordenamo che qualunque girà overo mandato serà da quenc'ennante per alcuno podestade overo capetanio overo giudece de la giustitia del comuno de Peroscia, sia tenuto de representare la electione a quillo signore...

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 95.8, pag. 640: E se de quello ond'arde più lor flamma, / el principale alcun defetto piglia, / ben troverà restoro a meraviglia / da quei che de **ben far** non la san dramma.

[18] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 33.18: Benefacio, is, per **ben fare**.

[19] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 122, pag. 575: Però nel tempo verde / Sia çascun a **ben far** costante e forte, / Si che dopo la morte / Non solamente in cielo aquiste merto, / Ma lascie in questa corte / Fama perpetual e honor certo.

[20] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 10, pag. 640.28: Ancora debbiano quelli della compagnia usare insieme et amonire l'uno l'altro di **bene fare** e che si guardano da ree operationi come richi[e] de la nostra fraternita...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 145.11: Anco secunnario lo preditto Cola ammonio li rettori e llo puopolo allo **bene fare** per una similitudine la quale fece pegnere nello palazzo de Campituoglio 'nanti lo mercato.

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 101.33: Ch'eli sum alquanti chi studiam de **ben far**, per poer mermà' e anular la gracia e la fama d'atri, e no se passem de lo bem ch'eli fam, ma de loso per lo qua [se] reputam megloi e maoi che li atri.

[23] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.17: Nuy ve domandemo grande mercè per tuti coloro che èno aradegà de la vostra via, che vuy gi dibità tornare, e per tuti quilli che èno in via de **ben fare**, che vuy gi dibità mantignere.

1.1 Essere generosi, donare, fare elemosine.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 71, pag. 29: XVIII. Tempu è da reculgere, tempu da sementare, / Tempu è da recepere, tempu da **bene fare**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.57, pag. 436: Ni de lo morto li parenti / son mai ben aregordenti / d'arcun **ben far**, ni de pagar / messe, ponti ni ospitar...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 78, comp. 13.6, pag. 81: Divicia - sempre lo **ben far** possede.

1.2 Trarre vantaggio, avere la meglio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 31, vol. 1, pag. 405.11: Però che ciascuno volea fare a suo modo, e non s'accordavano di nulla, e così diedero a' nemici cagione di **ben fare**. Però che coman-

dando l'uno che la schiera andasse innanzi, l'altro comandava che tornasse indietro...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 28, pag. 425.9: unde esso miser Bertramo li disse: «Vo' tu **ben fare**? Troverò bona compagnia e piglieremo de le terre; e cossi averiti da spendere».

2 Portare a compimento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 33.10: Pomponiu tribunu di lu populu avia certatu Luciu Maniliu Torquatu dananti lu populu a certu iornu, però que, sucta casuni di **benfari** la guerra, issu avia passatu lu legitimu tempu di lu so imperiu et eciandeu però que unu so filyu di optima speranza [a] juvini, issu lu agravava di operi furitani et sutrayvalu oy sviavalu da usari in serviciu di la republica. || Cfr. Val. Max., 5, 4: «quod occasione bene conficiendi belli inductus».

3 Sost. Condotta virtuosa, comportamento benevolo e generoso nei confronti degli altri.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 2.51, pag. 101: La vostra gran bieltate / m'ha fatto, donna, amare, / e lo vostro **ben fare** / m'ha fatto cantadore: / ca, s'eo canto la state, / quando la fiore apare, / non poria ubriare / di cantar la fred[d]ore.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 177, pag. 182: ma tutti per comune / tirassero una fune / di pace e di **benfare**, / ché già non può scampare / terra rotta di parte.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 1, pag. 25.26: Unde le virtù morali, ciò sono le virtù dei buoni costumi o di **ben fare**, non debbono essere messe nelle potenze dell'anima naturali...

[4] Ugolino Buzzola (ed. Zaccagnini), XIII sm. (emil.), 9, pag. 88: Et dovrissi del **ben far** c'om m'adughi. / ch'eo v'amo più, ch'aunesco 'l dono.

[5] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 24.14, pag. 383: i' le ricevo e questo don ti faccio, / acciò che le tue opere sien certe: / che ogni tuo **ben far** già mai non taccio.

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), proemio.5, pag. 33: La gran devotione e 'l grande amore / che tu dimostri, Spinola Lucano, / inver lo gran maestro e 'l grand'autore, / cioè inver Dante, poeta sovrano / lo qual d'ogni **ben far** mostrò la via / per lo cammin divino et per l'umano, / m'induce che de l'alta *Comedia* / i' ti dichiara ogni profondo testo, / secondo la sufficientia mia.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 22.30: E, per certu, amplissimi et bellissimi rikizi su dunari et dispendiri lu sou benaventuramentu; di li quali beneficij poy que nuy end'avimu dittu, lu oppositu per reprindirilu [dirimu] a chò que lu **benfari** sia plù gratu.

[8] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 429, pag. 27: O figliuoi miei descesci dei bei rame / de gientilezza che si ve sporona, / chi v'è conducte ne le pene grame? / Se comprendete bem que 'l mio dir sona / non lodo che per voi s'aspette tenpo / perché pigritia 'l **ben far** abbandona.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 145.11: Anco secunnario lo preditto Cola ammonio li rettori e llo puopolo allo **bene fare** per una similitudine la quale fece pegnere nello palazzo de Campituoglio 'nanti lo mercato.

3.1 Condotta ardita e coraggiosa.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 351.6: A queste parole smosse li suoi cavalieri: tutti quantunque elli erano, si sforzaro del

ben fare, così a piè, come a cavallo: i legati non s'affaticaro meno de' capitani.

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 95.29: Quando miser Palamides olde quelor che cossi lo vano loldando, ello en val de meio ora en força e dopia lo so **ben fare**; el dà si gran colpi ch'el fende elmi e teste e fa volar braçi alla terra...

[u.r. 25.11.2008]

BENFATTO (1) agg.

0.1 *ben fata, ben fate, ben fato, ben fatta, ben fatte, ben fatti, ben fatto, bene fatta, bene fatto.*

0.2 V. *benfare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Proporzionato, bello, avvenente (detto anche di parti del corpo) **2** Che ha le qualità necessarie per una determinata funzione, idoneo, adatto.

0.8 Roberto Leporatti 06.07.2001.

1 Proporzionato, bello, avvenente (detto anche di parti del corpo).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 3, pag. 285.34: E somigliantemente, quando noi vedemo che l'uomo à buoni occhi ed aperti ed alta fronte e buona cera, ed à la carne dura, e i nerbi **ben fatti** e serrati, e gli altri segni che noi avemo detti di sopra, noi dovemo dire e pensare che quelli cotali sieno convenevoli a combattere...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 171.14: Te-xeus fue bello e **ben fatto** di 'nbusto e di menbra...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 229, pag. 199.36: Et nonperquanto tanto era grande et **ben fatto** dele membre secondo la grandèça qu'ello avea che nìgun non lo vedesse che ben non lo tignisse a prodomo.

2 Che ha le qualità necessarie per una determinata funzione, idoneo, adatto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 1, pag. 143.21: Unde disse Panfilo: «savio uomo aguarda lo principio e la fine, e ne la fine si è temperare ognia cosa **ben fatta** e mal fatta».

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 179, pag. 315.10: Per mia fè, ree siniscalco, io credo che questi sia per lo cierto pro cavaliere a dismisura; impercioe ch'egli ee troppo bello cavaliere e **bene fatto** per combattere.

BENFATTO (2) s.m.

0.1 *benefatto, benefaiti, benefatti, ben facti, ben fatti, ben factu, bene facti, bene fatti, bene fatto.*

0.2 V. *benfare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Cavalca, Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Buona azione, opera virtuosa; aiuto, dono.

1.1 Estens. Virtù.

0.8 Roberto Leporatti 06.07.2001.

1 Buona azione, opera virtuosa; aiuto, dono.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.19, pag. 330: Perzò solea reconintar / un patriarca d'otra mar, / che, per li ben che elo <se> faxea, / da li poveri nome avea / san Zoane limoxené, / chi grande logo tene in cè, / e dixè che in una contrà / monto poveri una vià / se scadavam a lo sor / e raxonavam inter lor, / li soi **benfatti** loando / e li aotri vituperando, / speciamenti un segnor / de gran richeze e grande onor, / chi Pero banché s'apelava, / chi mai limoxina non dava. || Nicolas, *Anon. gen.*, p. 200 legge "benfaiito<r>", "benefattore".

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.4: Adonca da lu bonu estimaturi di virtuti cussi li toy **ben fatti** commu li toy paroli foru ameritati di hunuri di centuriunatu.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 23.11: E cosi ogni nostro **ben fatto** per vanagloria si perde, con quantunque pena si faccia, o quantunque bene n'esca...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 26, vol. 2, pag. 121.7: i Padri stimeranno, se voi avete più meritato d'essere puniti, che d'avere perdono. Io non vi torrò la grazia del comune **benefatto**.

1.1 Estens. Virtù.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 157.8: perciò che a' loro tempi pocho si chometeva per essi contro alla divina potentia, usando ellino sempre, non che nelle loro propie chose, ma etiandio nella republica, ordinate [virtu]di, odiando al tutto chome chosa orribile i malvagi vizii, i quali vizii oggi per noi si riputano con ciecha opinione **bene facti**, e, se dire si puote, rivolto è l'anticho essere del bene fare in perverso adoperare.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 105.14: Solone, il cui petto uno umano tempio di divina sapienza fu reputato, e le cui sacratissime leggi sono ancora testimonianza dell'antica iustizia e della sua gravità, era, secondo che dicono alcuni, usato talvolta di dire ogni republica, sì come noi, andare e stare sopra due piedi, de' quali con maturità affermava essere il destro il non lasciare alcun difetto commesso impunito, e il sinistro ogni **ben fatto** remunerare; agiugnendo che, qualunque delle due cose mancava, senza dubbio da quel piè la republica zoppicare.

[u.r. 11.02.2008]

BENFORMATO agg.

0.1 f *benformato*.

0.2 Da *bene* e *formato*.

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che si presenta gradevole ed equilibrato nella sua struttura.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Che si presenta gradevole ed equilibrato nella sua struttura.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. 21: e ben gli par senza dubbio così **benformato** di tutte sue membra, e con così ragguardevoli portamenti in ogni maniera... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 224.

BENIFICATO agg. > BENEFICATO s.m.

BENIFICIO s.m. > BENEFICIO s.m.

BENIGNAMENTE avv.

0.1 *begnignamente, benegnamente, benignament, benignamente, benigna mente, benignamenti, benignamento, benignamentre, benigniamente, benignissimamente, benignissimamenti, beningiamentre, beningnamente*.

0.2 Da *benigno*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1370.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con buona disposizione d'animo, con atteggiamento favorevole, affettuosamente, amichevolmente. **1.1** Con atteggiamento comprensivo e indulgente, disposto al perdono, senza severità.

1.2 In modo da non esaltare le proprie doti o la propria posizione, con atteggiamento di riverenza e sottomissione, umilmente. **1.3** Con atteggiamento caritatevole, misericordioso. **1.4** Con generosità, liberalmente. **1.5** In modo da non suscitare contrasti, con spirito conciliante, pacificamente. **1.6** In modo gentile e garbato. **1.7** Di buon grado, docilmente; volentieri.

0.8 Roberto Leporatti 05.02.2001.

1 Con buona disposizione d'animo, con atteggiamento favorevole, affettuosamente, amichevolmente.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.18: E si ve prego qe la vostra gracia e la vostra piatade dibia ascoltar quello q'eu parlarai **benignamente** en tal mainera qe nesun'altra persona no sapia lo mieu asentimento sença mi.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 162.4: Li amici sono d'amonire e da riprendere sovente in tal guisa che l'amonimento non sia acerbo e la riprensione non sia con villania. E allora sono da prendere amichevolmente, quando **benignamente** si fanno.

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 1, pag. 2.9: E chi sarà chiamato Priore, debba ricévere lo detto officio **benignamente**; e se no, sia cacciato de la Compagnia, e sia

chiamato l'altro in luogo di lui in quello medesimo modo.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 46, pag. 131.6: E prego voi, misere po[tes]tate, e prego voi, signori ke siti a questo consilio, ke comportati **benignamento** quello k'eo dicerò primamente denanti da voi, per honor de vostre persone.

[5] *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 2, pag. 20: Sygnurj, multu prègovj per grande caritate, / che **benigniamente** tucti me entendate, / ché so molto cose subtilixime e de grande virtate...

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 90, pag. 272.28: Et tucte l'acuse et denunsiazione le quale sopra le dicte cose a me facte fino, **benignamente** riceverò, et li accusatori in credentia terò.

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.33: Tucta gente ad seo tempo honore ge facea zascauno in seo grado **beningiamentre**, zascauno vedea a lo seo capo fececa quello sole lo quale plu sblandore reudea in quello tempo.

[8] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 44.27: E siando partito miser sancto Ambroxo, miser san Petronio si tornò a miser sancto Orsicene, lo quale era arcevescovo de Ravena, e si lo rengratiò molto **benignamente** digando a lui...

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 15, pag. 139.2: E questo era allora lo nome d'Antonio, che tutti lo chiamavano pur l'uomo di Dio, e tutti desideravano di toccarli almeno le filaccia del suo vestimento, credendo per quel toccamento seguitarne frutto non poco; li quali Antonio **benignamente** ricevendo, predicava, traendo e confortando li pagani alla vera fede...

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.19: Considera bene come egli orò profondamente in sudore di sangue; come venne il traditore ed egli lo ricevette al bacio della pace così **benignamente**.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 116.23: Le dopne monache rechipperu kistu abbate, e prigarulu ki killa nocte rechippissi a killu garzune e lassàssillu stare cum sicu. Lu abbate rechippi lu garzune **benignamente**, e consentiu ki stassi killa nocte cum sicu.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 83, par. 27, vol. 1, pag. 301.34: E anco èllo modo e forma predicte se dia podestade al castello de Torsciano, e che 'l comuno e gl'uomene del dicto castello e l'altre ciascuna uneversetade predicte siano tenute e deggano ciascuno podestade, el quale a loro se darà per lo comuno de Peroscia, **benignamente** ricevere e a luie el salario ordenato pagare e dare e le predicte cose tucte osservare...

[13] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 19, pag. 140.1: e 'l camarlengo sia tenuto de fare le spese del mangiare per lo decto forestiere, e recevarlo **benignamente**, e menarlo al luogo due ce radunamo, e farli onore e preferença, e onni servito ke se possa fare per loro o per la compagnia, secondo el piacere de Dio e de buona onestà.

[14] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.12: Ma compiuto il tricennario, compiasi lo numero di quelli di celebrando le messe nella quale non si faccia se non commemoratione per l'anima del frate defuncto; et allora al preite la predicta carità **benignamente** si dia.

[15] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 184.31: Tu farai bene di dire loro che faccino ogni prova e difesa che vogliono, e noi gli udiremo **benignamente**.

[16] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.13: con ciò sia cosa che **beningname(n)te** ricevuti a la vosstra filiatio(n)e, (et) tene(n)do p(er) certo da voi ess(er) (con)s(er)vati co(n) paternevoli eff(e)c(t)i no(n) inte(n)diamo deviare da' vosstri coma(n)dame(n)ti...

[17] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.5: De la sincera divotione et fidelità d'affetto el quale ad essa Ecchisia de Roma havere devete et meritate ad ciò supra li vostri facti utilimente da moverse nui simo et ad vuy propitii et a li vostri desiderii più **benignamente** resguardamo.

[18] *Stat. cass.*, XIV, pag. 85.3: P(er) bene che issa natura humana i(n) quisti etati, czoè li vecchi et a li juveni, trahe lu h(om)o ad misericordia, et *tamen* la auctoritate de la regula **benignam(en)te** p(ro)vede ad essi.

[19] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 275.19: E perzò che lo re Taltibio, lo quale era suo parente, dubitando che Egisto non lo occidesse, si scampao e mandaolo a lo re Ydumeo de Creti, lo quale semelemente era suo parente; lo quale **benignamente** fo riciputo per lo dicto re e per la soa donna, la regina Tannis...

[20] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 36, pag. 210.12: E per la quar cosa vegando tuti quelli chi eram in la nave la presentia de la morte, compunti a penitencia se dèn paxe insieme e piglām lo corpo e lo sangue de lo nostro signor Ihesù Criste, pregando a Dee che **benignamenti** recevese le lor anime, poa che li corpi lor lasava perir così dolorosamente.

[21] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 73.33: E da ch'ò l'ave duramente represo, el çudexo recognoscè la colpa soa, et ello a i pregi de questi tri prencipi lo recevè **benignamente** a penitencia.

[22] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 155.8: E sopra la detta vicenda ciasscheduno possa conselliare e dire, e ciasscheduno se studi de dire virtuosamente; el quale dicitore sia udito **benignamente**, non repre(n)dendo alchuno el dicitore finché dice.

[23] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.23: Et se **benignam(en)te** q(ue)sta opera riceverete securamente ne promecto che no(n) mia, ma vostra serrà la gloria de quisto libro.

1.1 Con atteggiamento comprensivo e indulgente, disposto al perdono, senza severità.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 151.2: E regendo elli lo 'mperio e lo stato di Roma contra l'usanza de' magiorenti, più **benignamente** e più **cleumentemente** che non era usato, fue morto nel quinto anno de lo 'mperio suo dai sanatori del consiglio co li stili di xxij fedite.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.11: Per amore di dDio, e per onore della tua persona, e per amore di qualunque cosa ami più in questo mondo, abbia misericordia di noi, non uccidere i nabissati che sono disfatti e distrutti; portati **benignamente** quando se' in grande stato; ricorditi che se' uomo, e che noi medesimi già fummo beati -.

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 76.1: E se per cheste cose le quali sònno dette, le quali saranno servate e fatte per lo Rettore, el peccatore o vero delinquente s'emendarà, e sarà rimosso dal peccato sì che da inde innanzi chello più non commetta o vero non faccia, bene starà; e sopra di ciò de inde innanzi più non se proceda, dando **benignamente** al peccatore chella disciplina la quale parrà al Rettore.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 47.4: Chi dunque peccatore si sente non fugga da Cristo, ma corra a lui apparecchiato a ricevere, e perdonare, seguitando quelli, de' quali si dice nel Vangelo «*Erant appropinquantes ad Iesum publicani et peccatores.*» E come **benignamente**, e perfettamente perdoni a chi si vuole pentere, mostra anche s. Bernardo...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 266.1: Non dee volere tiranneggiare, ma **benignamente** udire le ragioni di ciascuno, né a petizione di niuno sin-

gulare essere manigoldo o assessino in fare più che porti ragione...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 940, pag. 420.38: E certo più **benignamente** si poteano portare che non faceano; chè chi torna a casa per grazia, e l'offesa ch'è fatta gli è perdonata, non dee più offendere, nè nimicare colui che non fu colpevole a fargli torto, ma ragione...

1.2 In modo da non esaltare le proprie doti o la propria posizione, con atteggiamento di riverenza e sottomissione, umilmente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 11, pag. 68.6: quelle cose che tu saprai, insegniale ad un altro, senza superbia, e quelle cose che tu non sai, prega **benignamente**, senza celamento d'ignoranza, che ti siano insegniate.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 218.20: il quale vinse sì tosto i Siracusani e l'oste di Cartagine, che il detto medesimo re maravigliandosi della grandezza del fatto, veggendosi prima vinto che assalito, perciò spezzate le sue forze, e perduta la speranza, **benignamente** addomandando pace, gli fue conceduta, dando prima per l'ammenda dugento pondi d'argento.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.2: Et zò fu fattu per utilissimu exemplu skittu que nuy sufframu di estimari li fatti di li eccellentissimi homini **benignamenti** et senza reprehensiuni di superbia, ca la disciplina di li cavalieri avi misteri di aspera et alastallyata maynera di curriuciuni... || Cfr. Val. Max., II, 2, 14 : «humiliter aestmare».

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 29, pag. 134.5: Ma egli, acciocchè ti rilevasse, e rimanesse lassu onde eri caduta, umilmente discese quaggiuso dove eri abbattuta, per renderti quel bene che avevi perduto. **Benignamente** adunque venne a sostenere la pena alla quale tu eri obbligata. Onde discese a noi mortali, e pigliò la nostra mortalità...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 88, vol. 2, pag. 115.26: E però, essendo trattato della pace nella festa che fece lo 'mperadore, il conte si dichinò **benignamente** alla cognata, e rendelle la signoria di tutto Brabante...

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 60, pag. 250.10: Fate lo' vedere, quanto potete, el pericolo e malo stato che sono, ché io vi prometto che, se voi non v'argomentate in ricevere la pace e dimandarla **benignamente**, voi cadarete nella maggiore ruina che cadeste mai.

1.3 Con atteggiamento caritatevole, misericordioso.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 270.33: Gardem que noi habiam misericordia de nostre frare per zo que Deus, qui est lor pare e nostre, abia marci de noi al iorn del iujse, e que el nos deig apeler **benignament** e misericordevolment...

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 69 rubr., pag. 71.9: De ricevere **benignamente** li infermi e li poveri; e de avere medici in adiuto e remedio de li infermi.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 47.4: E come **benignamente**, e perfettamente perdoni a chi si vuole pentere, mostra anche s. Bernardo, e dice: Sì al tutto perdona liberamente ogni ingiuria...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 79.6, pag. 278: poi fè cercare il campo prestamente, / e fece i corpi morti seppellire; / e le ferite assai **benignamente** / lasciò andar, senza ingiuria nessuna, / là dove piacque di gire a ciascuna.

1.4 Con generosità, liberalmente.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 12.24: Se tu mi domande qual io sono, o Demofonte, io sono quella Filis la quale tu hai dimenticata, e per lunghi errori t'aspetto; la quale t'aggrandii colle mie ricchezze, concedendo a te **benignamente** il porto di Tracia...

1.5 In modo da non suscitare contrasti, con spirito conciliante, pacificamente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 496.1: La forza de' quali è oggi grandissima tra' Galli, secondochè testimonianza ne possono portare coloro che di Gallia sono, avvegnachè per la provedenza di Dio oggi tutti fatti cristiani, e ricevuti alla cattolica fede da' nostri cherici, ai quali hanno ubbidito, mansueti e **benignamente** oggi vivano, non quasi co' Galli sottoposti, ma veramente co' fratelli cristiani.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 269.32: La madre veggendo questo, piangendo e con dolore, piena di dispetto ne venne dinanzi al marito, e raccontò la ingiuria fatta, e chiese vendetta. Alla quale il signore, cioè Fisistrato, con viso temperato rispuose **benignamente**, e mansuetamente: che ciò che 'l giovane ave' fatto, era per amore ch'egli le portava, e non per odio...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 167.13: et noi, volendo **benignamente** procacciare le rendite del nostro vescovado come siamo tenuti, e ' decti Ciaccioni levare d'errore sença litigio, facemoli pregare che lo piacesse di non turbarci le nostre possessioni nè tollerari e occuparci el nostro per forza...

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 93.29: guardatevi di non dire neuna cosa fra voi che possa essere iscandolo, soportate le parole e' fatti **benignamente** e con tranquillità di animo.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 28.37: e quivi fuori di sua natura **benignamente** e mansuetamente cominciò a voler riscuotere e fare quello per che andato v'era, quasi si riserbasse l'adirarsi al da sezzo.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.57, pag. 179: «S'io ben intendo, questa francha gente / non vien per ostegiar in Lombardia / ma sol per trappassar **benignamente** / in parte de più longa signoria.

1.6 In modo gentile e garbato.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 111, pag. 105: La Roxa qui responde molte **benignamente**: / «a le toe parole responde no volio vilanamente...

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 69, pag. 71.13: Anco statuimo et ordinamo, che li infermi e poveri, li quali verranno al detto Ospitale, deggano essere ricevuti **benigna** e graziosamente...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 20.16: e furono ricevuti a mangiare li conoscenti e li non conoscenti, forestieri e pellegrini; i nemici non ch'altro si parlarono **benignamente** e cortesemente, e guardaronsi di dir male e di tencionare l'uno coll'altro...

1.7 Di buon grado, docilmente; volentieri.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 43, pag. 141.4: la sofferenza è virtù, che **benignamente** comporta e subiti advenimenti de le ingiurie e de l'avversità...

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 1, pag. 2.9: E chi sarà chiamato Priore, debba ricévere lo detto officio **benignamente**...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), .3876, pag. 151: Unde questa fo la caxon / Della sua grievie

passion, / Ch'ello sofrì **benignamente** / Per Iesum Cristo onipotente, / Con vuy aldyré tuti quanti, / Se intender vorì plu avanti.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 90, pag. 272.28: Et tucte l'acuse et denunsiasione le quale sopra le dicte cose a me facte fino, **benignamente** riceverò, et li accusatori in credentia terò.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 18, pag. 274.18: ma io non con inganno, non con forza, non con lusinghe ricevetti il grazioso amore, anzi **benignamente** e con propria volontà di lei, cercando co' propii occhi se io era disposto a prenderlo, e trovando di sì, mel donò...

[6] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.14: Anque ordinamo che qualunqua serà chiamato ali predicti officii o vero servitii che elli deiano recepare **benignamente**.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 144.6: I quali ambasciatori da Carlo imperadore, e dal papa, e da' Romani onorevolmente furono ricevuti, e la loro petizione accettata **benignamente** e volentieri...

[u.r. 19.04.2010]

BENIGNANZA s.f.

0.1 *benegnanza, benignanza.*

0.2 Da *benigno*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.7 1 Bontà, clemenza. **2** Felicità, gioia, soddisfazione.

0.8 Gian Paolo Codebò 22.11.2001.

1 Bontà, clemenza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 251.10, pag. 275: Tanto è forte sman[ì]ante e fiero / e 'nsi, nessuna avendo **benignanza**, / cum occhi di ragion lo veden clero.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.20, pag. 571: ora ve prego, flesca rosa auulente, / ke mme soveng[n]i per tua **benegnança**.

2 Felicità, gioia, soddisfazione.

[1] Girardo da Castelfior., XIV in. (tosca.>ven.), 8.5, pag. 207: quanto avea de **benignanza** / de vostro dellettoso signorazo / sovente lo meo core, / tornata m'è 'n dogliosa malegnanza.

BENIGNARE v.

0.1 *benigna.*

0.2 Da *benigno*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Recare vantaggio e utilità, giovare.

0.8 Roberto Leporatti 02.02.2001.

1 Recare vantaggio e utilità, giovare.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 10, vol. 4, pag. 458.28: [26] E la verità sta ferma, e rimane forte sempre, e durerà nelli secoli de' secoli. [27] E non è, appresso a lei, accettazione di persone nè differenza; ma fa le cose giuste a tutti quelli che sono ingiusti e maligni; e **benigna** tutti nelle sue opere.

[u.r. 27.11.2008]

BENIGNE avv.

0.1 *benigne.*

0.2 Lat. *benigne* (calco).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con affetto, amorosamente.

0.8 Roberto Leporatti 28.05.2001.

1 Con affetto, amorosamente.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 124-141, pag. 546, col. 1.7: *Con amore*. Questo referisse a quel *che tutto 'l cielo move*, cioè che soa virtù 'move li celi' e le creature **benigne** e gratiosamente.

[u.r. 14.02.2003]

BENIGNITÀ s.f.

0.1 *benegnetate, benegnitade, benegnitat, benignità, benignità, benignitade, benignitae, benignitate, benignitati, beningnità, benignitade.*

0.2 LEI s.v. *benignitas*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *IV Catilinarica* volg., 1313 (fior.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Orazione ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *stare in benignità* **2.1**.

0.7 1 Naturale disposizione a fare il bene, atteggiamento di premurosa simpatia verso gli altri; bontà, liberalità. **1.1** [Personificata]. **1.2** Qualità interiore distinta dalle sue manifestazioni concrete in forma di beneficenza. **1.3** Atto o manifestazione di bene verso il prossimo, beneficio, servizio. **1.4** Generosità, larghezza. **1.5** Modestia, umiltà. **1.6** Estens. Affetto, amore. **1.7** Clemenza, temperanza, moderazione (nel governo o nel giudizio). **1.8** [Come appellativo o titolo:] *vostra benignità*. **2** Influsso propizio, favorevole (detto della fortuna, degli dei, degli astri ecc.). **2.1** [Detto della luna:] fras. *Stare in benignità*: trovarsi in posizione favorevole.

0.8 Roberto Leporatti 09.02.2001.

1 Naturale disposizione a fare il bene, atteggiamento di premurosa simpatia verso gli altri; bontà, liberalità.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 1, pag. 233.3: Ma la vostra gratia, la vosto **benignità** me (con)forta ch'eo çença dubitatio(n)e diga quello ke la necessità me (con)stri(n)ge.

[2] GI Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 22, pag. 345.10: La **benignità** è virtù disposta a far bene ad tutti per sua dolcezza.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 63, pag. 50: Respond lo peccator con grand humilità: / «Oì gloriosa Vergene, matre de pietà, / De grand misericordia, de grand **benignità**, / Ben so k'eo ho falao per mia iniquità.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 74.33: E questo profeta dea èssare vestito quasi d'uno modo co' lloro de colore caprino, quasi ch'elli paia de loro, che non fugano lo suo detto e non spaventino, perché lo suo detto sia creduto e per parere de desprezzare lo mondo; anco è mestieri per rascione, per segno de magiure **benignità** e per fare sacrificio, ch'elli venga coll'altare e sia posto presso al miraculo, come la figura del sagittario, enverso lo polo...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 502.9: E tutte le genti de' Goti morto il re loro, veggendo la virtude e **benignità** di Teodosio, allo imperiato di Roma s'arreddero.

[6] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 32, pag. 375.12: Amore non in osio, ma in continua operassione regna; e qui nde intendo vostra **benignità** sovenendo e svegliando me, nela grave e fortunosa aversitate, in gioia alcuna, di che fue alquanto brunita la ruginosa mia intensione.

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 10, pag. 29.22: al Padre ène appropriata potença, a lo Spirto S(an)c(t)o benignità, al Filiolo sapiença: la potença vorrea tutta iustitia, la **benignità** tutta misericordia, la sapientia tene el meçço refrenando la iustitia e la misericordia,...

[8] *Orazione ven.*, XIII (2), pag. 135.22: de la biada trinitate un sol[o] [fiol] k'aveva Dio pare vo[!]se mandare in terra in un vergene doncella: mo aldi grande **benignitate** de la divina maiestade! de quello ch'era cusì forte, per ti vols'elo recever morte, per ti [se] vols'elo far benigno, per condurde a lo so regno, per ti se vols'elo far quieto, per reducirde a lo so conspecto.

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.29, pag. 573: Madonna, a vui me rendo sì cco' fillolo a mmate, / co' servo a rregina plena de pietate, / ke nno sapete fare si nno **benegn[et]ate**: / non tardar de succurrarme, o stella lumenosa.

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 52, pag. 152.17: Plaçave ke nostra devocione in la vostra paternitate se cognosca, e la misericordia in la vostra **benignitate**.

[11] *Poes. an. cort./tosca.occ.*, XIII/XIV, 313, pag. 419: Ò preso el chuoere di grande tristitia, / o figliuolo mio, perchè a vita regno; / la tua **benignitate** me torna en duritia, / ch'io te lasso, figliuol mio, per sengno.

[12] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 65, pag. 310.28: Vu', sancto padre, preguemo e clamemo a vue marçé si come a nostro ricorso spirituale e padre, ch'el ve piaça per vostra **benignità** loro e nu' tignire et avere per vostri comandati devoti e per obedienti e puri fedeli de la sancta madre Glesia...

[13] GI <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 32.5: Onde 'l cuore che riceve questo dono, concepe una dolce rugiada che 'l fa germogliare una radice soave e temperata, cioè buono amore; onde nasce un albero bello e alto, e ben portante frutto, cioè una virtu-

de bella e buona che l'uomo appella in grammatica mansuetudine, o **benignitate**, cioè dolzore di cuore che fa l'uomo dolce e di buon aiere, umano e caritevole, amante e amabile, che ella fa l'uomo perfettamente amare suo prossimo come se medesimo.

[14] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 360, pag. 97: eo ancilla misera e cativa / cun gran mercè te prego ognà guisa / ke tu a mi debe far perdonança / per la toa santissima possança / e per lo to meravejoso senno / abe mercè del meo spirito endegno, / e remedio e guarda e pietà / per la toa santa **benignità** / la quala en vui regna sença fine / cun le vertue celestial divine.

[15] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.2, pag. 727: Poi che lo nostro Segnor, / per Soa gran **benignitàe**, / à miso la nostra citae / de Zenoa in tanto honor, / fazando, per Soa possanza, / li Zenoeisi eser sovràm / d'orgojoxi Venecian / a deverne fà venjança, / e tanto a noi triumpho dà / chi contar no se porea...

[16] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 12.1504, pag. 218: Dunque è più degna la nobilitate / Dell'alma che in virtute si dilletta / Rappresentando in sé **benignitate**.

[17] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 82-96, pag. 250, col. 1.15: Qui siegue ... mostrando la summa provixione de Virg., il quale per la soa **benignitate** e **benivolencia** si volse essere amegiadore tra D. e lo desdegno de li sopraditti demmonii.

[18] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 124.8, pag. 94: Spote - d'invidià - sparte - lo core, / **benignitate** - cara - cura pene.

[19] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 188.19: Ma perciocchè per quelle parole, che abbiamo dette davanti, noi non siamo giudicati essere grave amico, e non inganniamo i meriti delle vostre virtudi, li quali noi molto ci confidiamo essere accettati nella **benignità** di Dio, le quali riprendono non solamente i peccatori...

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 663.21: e se Dio l'esaudisse, sarebbe per la sua **benignità**, e non per suoi meriti, acciò che per tale ricordazione l'anima si renda in conspetto di Dio umile e fia più atta a ricevere grazia, la qual grazia si dá secondo la misura della umilità, e non più.

[21] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 190.12: Et intandu killi imboxaturì sguardandu si maraviglaru di la **benignitadi** di Eneas...

[22] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 4.11: Considerandu la gracia e la misericordia di lu nostru singnuri Ihesu Christu, lu quali non per nostri meriti ki aiamu facti, ma per sua misericordia e **benignitadi** chama omni homu a pinitencia, non vulendu la morti di lu peccaturì, ma voli ki si converta e viva, putimu prindiri killa parola ki si legi...

[23] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 186.36: E come agli ambasciadori da Casoli che a noi vennero per questa cagione rispondemo, così per la presente ti scriviamo che se ' Casolesi nela via ch'essere dici fra Berignone e Casoli anno ragione, siamo apparecchiati la loro ragione udire e amectere con ogni paterna **benignità** e mansuetudine, secondo che dovemo e siamo tenuti.

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.13: Li quali aveno ancora chella natura che sapeno canoscere l'omo latino dall'omo greco, et inperzò li habitaturi di Calabria amano plu zoèy li Greci che li latini, li quali sfugino quanto ponno. Ma se per la **benegnetate** de questo parlare, per che èy dicto che per la destructione de Troya foronde facte, si commo è dicto, queste citate inde lo mundo, e non essendo destructa fossero state a ffare ancora queste citate, dico che la mente humana no llo delibera, e credo che si ll'aya in dubio a dicere si fo lo meglyo oy no che Troya fosse destructa doe volte.

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 289.1: Dunqua mentre che Dee no' sistem e aspecta la nostra conversatium, resolvamo per lagreme la duricia de la mente e mostremo inver' lo proximo gracia de **benignitae**; e ardiamenti digo che depoi la morte <...> saremo ostia viva a Dee.

1.1 [Personificata].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 208.9, pag. 137: «E s'eo avrò **Benignitate** mego / e Temperança che astinencia spande, / que me farai tu s'eo me meto al nego?».

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 38.50, pag. 131: E Grazia con la Paçe e Perdonna, / Compassione e Pietanza, / **Benignitate** e la Misericordia.

1.2 Qualità interiore distinta dalle sue manifestazioni concrete in forma di beneficenza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 27, pag. 353.15: la liberalità è la virtù dell'animo datrice di benefici. E dicemo, che ella è per lo disiderio **benignità**, e per lo compimento **beneficenzia**, e sta tutta questa virtù in dare e 'n guidordenare...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 408.11: liberalitate è virtude in dare benefizii, la quale per [lo] effetto diciamo **benignitate**, e per lo effetto **beneficenzia**.

1.2.1 [In relazione alle diverse qualità che la compongono].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 22, pag. 345.8: Et àne la **benignità** sette specie, cioè, religione, pietà, innocenzia, reverenzia, misericordia, amistà e concordia.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 408.12: **Benignitate** si divide in sette parti, cioè in religione, pietade, innocenzia, amistade, reverenzia, concordia, e misericordia.

1.3 Atto o manifestazione di bene verso il prossimo, beneficio, servizio.

[1] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 185.1: Graziosi sono li beneficii che stanno aprestati e che si fanno incontro al ricivitore, là ove nonn ha indugio se non in vergogna di colui che 'l riceve. Ogn **benignità** s'affretta e propri' è di colui che fa volentieri fare avacciatamente.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 22-36, pag. 490, col. 1.7: *La carità*, çoè 'quell'amore in che semo, lo quale è desposto ad omne **benignità**, tu non temerissi de paleçar to desiderio...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 346.6: e sono si pieni in ciascuna condizione d'amore, di caritate, e di conformitate a[il] volere [de]l Creatore, che sono disposti, abili, e pronti, e volonterosi ad ogni **benignitate**, e danno opera, quanto possono, di farlo parere, come qui appare.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 149.24: Dulci signuri, cum la tua bona voluntati fa **benignitati** a la casa dy Syon, a lu templu; fa ki sianu hedificati li muri di Ierusalem...

1.4 Generosità, larghezza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 49, pag. 162.12: Consigliovi che voi di lui non vi disfidiate, perciò che io cognosco la **benignità** e la **largheza** sua.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 331.14: Veggendo

gli ambasciadori tali cose, dissono che la **magnificenza** de' Romani era assomigliata alla **benignità** degli Iddii.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 6.6: O munificencia di la genti humana, qui divi essiri egualata a la **benignitati** di li dei!

1.5 Modestia, umiltà.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 52, pag. 170.13: E però tempera l'animo tuo di **benignità** e d'**umiltà**, però che disse Tullio: che neuna cosa è più laudabile, e neuna cosa è più degna al grande e al famoso huomo, che l'umiltà e la benignità.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 8-17.20, pag. 129: Ita n'è Beatrice in l'alto cielo, / nel reame ove li angeli hanno pace, / e sta con loro, e voi, donne, ha lassate: / no la ci tolse qualità di gelo / nè di calore, come l'altre face, / ma solo fue sua gran **benignitate**; / chè luce de la sua **umiltate** / passò li cieli con tanta vertute, / che fè maravigliar l'eterno sire...

[3] *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1294] Veneme 'n corazo.4, pag. 51: Veneme 'n corazo per servire / de quella che fo plena de beltat, / ma non lo poterebe per ver dire / quanta fo la soa **benignitat**. / La zente ch'era in quella de perire, / salvò sè per la sua **umiltat**.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.147, pag. 595: Tant'è la Tua **benegnetate** / e la Tua grande **humeletate**, / ke cun verace scecurtate / potèm tornare a lo Tuo amore.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 61.5: Perk'el è natural cause ke 'l bon figlole verso lo so patre page lo debito de natura, lo qual patre e signore si è patre spirituale e temporale, pleno de **benignitate** e d'umiltate, certo fato humano e domestico molto in dare audientia a le parole de' soi fideli...

[6] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 3, pag. 121.3: et de soa verdura pasce tucte le cose create da dyu; le brachie aperte, quali tene con sua verdura, significa la **humiltate** et **benignità** dela terra, quale sostiene de essere pascuta da omne manera de animale tantu da boni tantu da mali...

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 246.28: Mostrasi la sua grande umiltate quando mandava lettere e sue pistole a certi signori e grandi donne e contesse, o a certi santi òmini, per lettere che gli erano mandate; le quali sono di tanta **umiltate** e **benignitate**, che pareva quasi come se fosse un loro servo.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 145.10: Onde mi pare, che quando gli uomini potenti, e alti si portano umilmente, sagliano ad altezza di virtù molto disusata, e che poco si trova in alto grado. La **benignità** dunque, ed umiltà di questo Signore eccellentissimo ci dee indurre a seguirarlo.

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 163, pag. 393.11: Tu se' benigna e pietosa: con **benignità** e mansuetudine porti ogni grande peso, perché se' acompagnata con la fortezza e vera pazienza.

1.6 Estens. Affetto, amore.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 7 rubr., pag. 387.14: Dell'**amore** e **benignità** de' padri verso li figliuoli.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 387.16: La **benignità** de' padri verso li figliuoli ora *dia* la vela di pietoso e piacevole amore, e portata con salutevole aura rechi seco graziosa dote di soavitate.

1.7 Clemenza, temperanza, moderazione (nel governo o nel giudizio).

[1] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 150.4: Iulio Cesare fue il primaio imperadore ch'ebe solo la

signoria del mondo. E fue sì benigno che quelli cui egli sugiugava con arme, si vinceva con clemenzia e con **benignità**.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 186.28: el qual Marcho Antonio, che digna mente el possa laldare, del comenzamento dela vita soa el fo tranquillo. Questo a nessun aiugnimento claro, le provincie chon gran **benignitate** e moderamento tratà...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 369.29: Cioè a dire che colui ch'è signore, e puotesi vendicare a qualunque otta e' vuole, e egli indugia o perdona, si mostra molta sapienzia, mostra la **clemenzia** e la **benignità** sua, mostra la sua perfezione e bontade, mostra la sua potenza e podestade.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 164.17: Et però se lo peccatore misero vuole ricoverare ad trovar misericordia, rompa qui lo suo cuore et pentasi, et allora non sarà dalla lunga da Dio ma fie con Dio però che arà con seco la **benignità** di Dio et perdonerà alli altri come Dio ad lui.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 68, pag. 313.8: E nu' cò considrando, si semo vengu' denançi da li vostri pè p[er] adomandare no rigore de iustixia, ma **benignitate** e misericordia.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 28, pag. 661.27: Se alcuno moççarà ad alcuno la mano, el pede o lo naso o altro membro principale o l'occhio studiosamente cavarà, avegna che secondo ragione sia tenuto alla pena de la lege Cornelia, per tutto questo de **benignità** ordenemo che in CC fiorini d'oro sia punito.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 36, col. 1.7: A similitudine di due ladri, i quali per lo loro furto fossono presi dalla Signoria, de' quali l'uno è impiccato, e l'altro abbiendo più fallato che il primo, per sola **benignità** della terrena podestà, avvegnachè e' meriti, e i peccati contraddicono, è posto alla mensa del Re, riportando gloria e non vergogna.

1.8 [Come appellativo o titolo:] *vostra benignità*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 49, pag. 161.17: Addunque, volendo acconsentire e obbedire ai tuoi consigli e ai comandamenti di Ser Melibeo in tutto e per tutto, secondo che tu ài detto, preghiamo, [piegati e genocchi], la **benignità** tua, chè, ciò tu ài detto con parole, debbilo compiere con buone e sante opere infra noi e Ser Mellibeo.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), Prologo, pag. 5.19: E per questa usanza mosso, veggendo ancora che la vostra **benignità** più alla letteratura intende che neuno altro signore, questi libri vi mando del mio trovamento...

[3] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 32, pag. 375.12: Amore non in osio, ma in continua operassione regna; e qui nde intendo vostra **benignità** sovenendo e sveglando me, nela grave e fortunosa aversitate, in gioia alcuna, di che fue alquanto brunita la ruginosa mia intensione.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 3, pag. 12.14: Et imperquello da[va]nti da la vostra exelentia siamo venuti a clamar grande mercede a voi - *si est papa*: a clamar mercede a la vostra **benignitate** - ke, cum cò sia cosa ke nui siamo caduti in cotal guerra cum cotali nostri inimici in lor grande culpa et in lor soperplo, ke vui ne debiate dare quello alturio et soccorso perké nui ne possiamo esser vencituri...

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 10, pag. 247.31: *s'ell'è papa: a clamare marçé a la vostra benignità*, - con cò sia cosa che nu' siamo caçu' in cotala guera cum cota' nostri inimici in lor gram colpa e soperplo, ch'el ve piaça dare a nu' quello aiuto e conforto che nu' posammo de la guera vigniri vincidori e gi nostri inimici siano morti e confusi...

[6] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 15, pag. 40.18: E però noi gridiamo mercè alla vostra **benignitate** che vi piaccia d'intendere la pura veritade del fatto...

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 149.3: E io sempre priego lo Signore celestiale che per grazia mi conceda sempre d'oprare quello ch'alla vostra **benignità** possa piacere.

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 63, pag. 268.15: Perdonate, padre, la mia ignorantia, e scusimi dinanzi alla vostra **benignità** l'amore e 'l dolore che me 'l fa dire.

2 Influsso propizio, favorevole (detto della fortuna, degli dei, degli astri ecc.).

[1] *IV Catilinarie* volg., 1313 (fior.), pag. 56.22: Pensate con quante fatiche fue fondato lo 'nperio, e con quanta forza fu stabilita la cittade, e con quanta **benignitate** degli dii sono cresciute e multip(r)ichate le ricchezze, le quali una notte quasi ghuasterebe.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 206.32: In questo mezzo tienti a questi ammaestramenti, e ricordagli spesso, ciò sono, che tu non ti sottometta all'avversità, e non ti fidi nella **benignità** di fortuna, e avere dinanzi agli occhi tutto 'l suo potere, e forza, siccom'ella ti dovesse fare ciò, ch'ella può.

2.1 [Detto della luna:] fras. *Stare in benignità*: trovarsi in posizione favorevole.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 7.518, pag. 157: Quando si muove con le dolci stelle / Fuga le nubi sì che luce il mondo, / Per qual chiarezza l'alme si fan belle. / Quando la Luna **sta in benignitate** / Ogni elemento si muove giocondo / E toglie di tristizia qualitate.

[u.r. 21.10.2011]

BENIGNO agg./s.m.

0.1 *begnina, benegn, benegna, benegnissima, benegnissimo, benegno, benengnia, benengno, benenna, benign', benigna, benigne, benigni, benignia, benignie, benignio, benignismo, benignissima, benignissime, benignissimi, benignissimo, benignissimu, benigno, benignu, beningni, beningnia, beningnio, beningnissima, beningno, bennignia*.

0.2 LEI s.v. *benignus*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1305; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. amiat.*, 1367 (3).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?). Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. mant.*, 1367.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.);

Doc. ancon., 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. di *benigna condizione* **1.9**; far *benigno qsa* **1.12.2**.

0.7 1 Disposto a fare del bene, benevolo, buono (spesso come attributo rif. alla divinità). **1.1** [In relazione alle diverse qualità della persona]. **1.2** Largo, generoso. **1.3** Umile, modesto, non altezzoso. **1.4** [In testi poetici:] innamorato, disponibile a corrispondere il sentimento amoroso di qno. **1.5** Clemente, disposto al perdono. **1.6** Sempre disposto a vedere il lato positivo delle cose e delle persone; di buon umore. **1.7** Non ostile o avverso, pacifico. **1.8** Non pericoloso, innocuo. **1.9** Locuz. agg. Di *benigna condizione*: di buona famiglia, di elevata estrazione sociale. **1.10** Sacro, benedetto (detto del corpo di Cristo). **1.11** Sost. **1.12** *Benigno a qsa o a fare qsa, di fare qsa*: incline, disponibile a fare qsa. **2** Propizio, favorevole (detto della fortuna, degli dei, degli astri ecc.). **2.1** Che arreca giovamento, benefico. **2.2** [Detto di un luogo:] con un clima e in una posizione favorevoli. **2.3** Che non presenta difficoltà, agevole.

0.8 Roberto Leporatti 16.02.2001.

1 Disposto a fare del bene, benevolo, buono (spesso come attributo rif. alla divinità).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.8: Tanto è lo p(re)clare amore, la grande reverentia e lla fedelle devot(i)one la quale e' abo i(n) la v(ost)ra per(son)a, savia, **benigna**, lib(er)ale e cu(r)tese, ke no è cosa che posse audire i(n) p(re)se(n)te la quale me fosse si gratiosa cumo del vostro honore...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 303.13: Et enfeniease de fare continentia, de essere **benigno**, de avere misericordia.

[3] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 182.12: A ogn'uomo sie **benigno**, a neuno lusinghiere, famigliare di pochi, diritto di tutti.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 543, pag. 257: Ancora san Grigol si narra d'un fantin / K'avea nom Bonifacio, ke stet mintro in fin / **Benegn** e lemosné e cold dr'amor divin; / Grand ben el feva ai poveri, anc foss el ben fantin.

[5] *Poes. an. ven.*, XIII, 302, pag. 145: O alboro de la croxe, santo segno, / Tu fosti tanto dolçe e **benigno**, / Che Cristo salvador in ti vene / Per scanparne da le dure pene.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.51, pag. 551: Ancora Ello te sponsasse, / ecko me, ke ll'aio e tteng[n]o! / fosse ki tte ce levasse, / eo so' tal ke ve sosteng[n]o: / s'Ello t'è tanto **benegno**, / a mmeve ne sa millore».

[7] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 135, pag. 632: Li martir gloriosi, quella çentil fameia, / li porta tuti en testa una rosa vermeia, / regraciando 'l Fiiio de la Vergen **benegna** / ke 'n terra li fe' digni de portar la Soa ensega.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 52, pag. 152.14: Voi siti sanctissimo e **benignissimo** nostro patre, e nui semo vostri devoti. Plaçave ke nostra devocione in la vostra paternitate se cognosca, e la misericordia in la vostra benignitate.

[9] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 2.124, pag. 492: di' a lo Patre cui fillolo ène / ke nno 'i permecta cotante pene / Mello mo pare ne lo mio gre-

gno / ke stare appeso su in quello legno! / si per altrui l'à posto pengno, / or lo recolga el Patre **benegno**.

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 212.11: In l'anno del Segnor DCCLXV Theodoxio III imperà anno uno. Questo **benigno** fo; in humele cuor el tene l'imperio...

[11] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 157.18: *Rectus est Deus*» et cetera, Dio è dirictura. Anco dice ch'elli è **benigno**, et però dice in della Scriptura: «*Benignitas tua domine*» et cetera.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.128, pag. 117: Lo sacrificio t'è a grao / de spirito contribulao / e so che t'è monto graio / cor conrito e ben pentio. / La to voluntae **benigna** / in tõi servior consigna, / per refar le derrivae / mure de questa citae.

[13] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 2.152, pag. 134: Ma nostra fede vuole che Pietade / Dimori sopra nel beato regno / Al qual ne mena speme per effetto / Di quella luce del Fattor **benegno**, / Del quale già trattò quel Florentino / Che li lui si condusse Beatrice.

[14] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 1.8: e in quella ultima etade se pentì e volsesi a quell'amore ch'è perfetto e receve tutti con **benegna** ampletatione...

[15] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 206.10: L'Aurora, figliuola di Pallante, si ramaricava che 'l suo marito era vecchio: la **benigna** Ceres si lamenta che 'l suo amico Iasione era diventato canuto...

[16] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 20, pag. 434.8: Lo Re **benigno** accietto le sue preghiere, e benechè molto la sua stanza gli piacesse, non volle contestare a' suoi voleri...

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.10: E lasciando molte altre cose, eglino pur l'abbandonarono nel tempo della sua passione, avendogli per molte cose e argomenti innamorati di sé; ma per la resurrezione il **benigno** Signore il perdonò loro.

[18] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 13.1: Allura vulendu Mercuriu fari lu cummandamentu di Iuppiter, vulandu per l'airu, dischisi in killi parti et fichi per modu ki li Affricani lassassiru li crudili cori; et ecciamdeu la re gina Dido si mustrau **benigna** et graciua inver li Truyani.

[19] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 6.10: Et Illu, comu **benignu** remuneraturi, rispundi...

[20] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 38, pag. 3: a zo ch'io posa sempre planzer tiego / la pasion del to fiol **benegno**, / e zaschadun fedel cristiano miego.

[21] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 38.1, pag. 583: De la vostra **benegna** podestate / Amor m'ha fatto per suo valor servo / del tutto, si che con la mente osservo / ciò che comanda la vostra beltate.

[22] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tos.-ven.), incipit, pag. 10.2: O buon Re, questo homo inver lo quale tu se stado **benigno**, ello ha invidia dello to ben.

[23] *Doc. amiat.*, 1367 (3), pag. 101.5: et non(n) ci ma(n)date troppo spesso capitani simigli a Bartalo del maestro Maffuccio, p(er)ò che da lui non è rimasto che no(n)n- abbi guasto questa vostra t(er)ra et soglionci venire p(er) altri tenpi capitani **benigni** (et) no(n) ratti.

1.1 [In relazione alle diverse qualità della persona].

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 52, pag. 152.10: E semo ben certi si ke non dubitemo ke voi aviti in voi quelle virtute, per le quale deviti esser **benigno** sopra tuti l'altri signori ke sia, coè religione, pietate, innocencia, reverentia, amistate, concordia e miseri-

cordia; e però semo venuti a li vostri pedi per misericordia et per benignitate.

1.1.1 Atteggiato a benevolenza, con espressione benevola (rif. soprattutto al volto).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 2, pag. 183.22: Ancho è da refrenare la lingua, ch'è ella nonn- abbia ardenti nè mordenti riprendimenti, anzi **benigni**.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 143.2: Io ti priego che tu perdoni a me che si dimesticamente mi ti manifesto; e priego che con volto **benigno** legghi lo rimanente della presente lettera, e non con alcuna ira, ma con quella allegrezza che si conviene alla tua biltade.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 238.20: e La figliuola di Ceneo raguardò con **benigno** volto colui che dicea cotali parole; e dubita, s'ella vollesse essere vinta, innanzi che vincere...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 9, vol. 2, pag. 142.17: Ma Marcu Pompiliu, homu di lu ordini di lu Senatu, murendu risguardau con **benignu** vultu et prosecutau con paroli que pretendianu grandissimu amuri Oppiu Gallu, lu quali era statu so grandissimu amicu da la pizulitati sua.

[5] Chiose Selmiane, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 87.6: E però dicie: monta d'innançi, perciò che la fraude offende chon la coda e d'innançi è **benigna**, e però Vergilio vuolse difendere da quella parte, unde ella poteva offendere.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 7, pag. 235.18: Alla quale santo Pietro con uno **benigno** volto fece segno con lo capo e dissele...

[7] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 5.3, pag. 698: Rabbia mi morde el cor con maggiurizza, / che quella che conquisse Bonifazio: / **benigno** aspetto d'un desso, ch'io sazio / si del bel cor, che 'mmaginando frizza.

1.1.2 [Rif. a un astratto o in formule di cortesia].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 1, pag. 7.1: Primeramen[te] la vostra **benigna** prudenza a[do]mandòne, con ciò sia cosa che ong[ne] nazione cole (et) adora Dio, ke [chosa] è Dio.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 18, par. 3, pag. 159.5: e ancor ciente nostre bisognie ci stringon a pregar la vostra **benignia** e serenissima chortesia, che lle piaccia di licinziar noi tutte, e comandar quanto e che piacie a voi che per noi si faccia...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea, pag. 111.24: Siccome il suo padre teneramente l'ama; così il padre mio ricchissimo con **benigno** amore mi guardava.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 189.26: Ma eu seria multu gravusamenti da essiri blasmatu si eu ricuntassi li exempli di la **benigna** et constanti amistati...

[5] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.9: lu excelso et magnifico segnor meser Andrea Dandolo per la diograzia de Venegia, Dalmatia ac de Crovatia **benigno** Duca, segnore de la quarta parte ac meza de tucto lu imperio de Rumania et li nobili homini meser Grimaldo de Bonfigliolo...

[6] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1352], pag. 237.3: per parte de' vostri devoti filiuoli de la livra del pozzo a San Martino d'essa città di Siena, si propone e dice in quanto piaccia a la vostra **benigna** paternità di volere fare una fonte in su la piazza del pozo a San Martino de l'acqua de la fonte del Canpo...

[7] *Lett. mant.*, 1367, pag. 216.13: unda eo supplico e si domando humilmente la **benigna** e gratiosa segno-

ria vostra, che voy ve digna e plasa de concederme e darne la vostra benigna licencia che eo si possa mostraro e sostegniro in tuto el meo honor e deviro...

1.2 Largo, generoso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 45.19, pag. 177: Lo quarto modo appareme como **benegno** pate, / cibannome de dónora de la sua **largitate**; / da puoi che l'alma gustase la sua amorosetate, / sente la redetate de lo suo paternato.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 223.13, pag. 145: Verçen Maria, cavami di profondo, / impetrami gracia da quel **benigno** / che m'à concesso pyù ch'eo non so' digno.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 5, pag. 73.7: Onde Egli, misericordioso essauditore de' giusti prieghi, e di tutto bene **benignissimo** donatore, per me ti manda a dire che il tuo priego è essaudito da Lui...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 21.3: Dunque seguita, che è dannato: perocchè, come dice s. Paolo, senza la carità, la quale dice, che è **benigna**, cioè **larga**, ai poveri, ogni uomo si dannà.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].63, pag. 49: sia largo a perdonar la propria ingiuria, / non tenace né acido, / ma sempre ai servi placido, / **benigno** prevenendo a lloro inopia, / per aver d'essi copia / al come e quanto suo voler desidera, / nel tempo che considera / seguir virtù e acquistar letitie, / per conservar in pace suoi mil[i]tie.

1.2.1 Misericordioso; particolarmente dedito alla cura dei bisognosi.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 16, pag. 22.22: e, secondo che piacerà al detto Rettore, procuri d'aver e' milliori e li più **piatosi** e **benigni** li quali potrà avere, però che siano fatte le cose e li servizii li quali bisognano a li infermi del detto Spedale...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.88, vol. 3, pag. 198: E a la sedia che fu già **benigna** / più a' poveri giusti, non per lei, / ma per colui che siede, che traligna, / non dispensare o due o tre per sei...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 44.25: e però dice il Salmista, che le misericordie di Dio sono sopra tutte le sue opere; e che egli è misericordioso, e **benigno**, e longanimo sopra le nostre malizie.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, proL., pag. 3.13: unde dise miser San Bernardo che la vergene biada inperia al celo como regina, signoreça al mondo como dona, preme li infernali como divina, aida li miseri como **benigna**.

[5] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 69.36: «El 'de xè altro che te fa esser plu obligado a Dio, se tu te arecordi del nostro peccado, in lo qual Dio piatoxo e **benigno** 'de à dado, in così abomi[ne]vele peccado, tempo de penetencia a ti e a mi».

1.3 Umile, modesto, non altezzoso.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 156.2: Neuna cosa è più degna nè di maggior lode al grand'uomo che essere **benigno** e **umile**. Ne la prosperità del secolo dee l'uomo schifare la soperbia e l'argoglio.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 141, pag. 106: Responde la Violeta: «eo son ben pura e neta / intre le flore soprane **benigna** e mansueta, / lo meo collore che porto si s'asomilia al cello, / lo to collore ch'è rosso no se pò adegnare al meo, / che è segno de crueza che molte desplaxe a Deo, / humiltà designa quello collore ch'è meo».

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 22.10, pag. 72: A chi era degno donava salute / co gli atti suoi quella **benigna** e piana, / e 'mpiva 'l core a ciascun di vertute. / Credo che de lo ciel fosse soprana, / e venne in terra per nostra salute...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 28-45, pag. 178, col. 1.11: *E avea in atto*. Chiaro apar che quelle ymagini aveano atto umile e **benigno**, per la qual visione fevano ymaginar lo son de lor parole.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 153.2: Tutte le femine di Teba ti priegano che tu sii presente, **benigno** e umile.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 78.6, pag. 623: Ben è lontan da quel che par, l'aspetto / vostro **benigno**, umile, che s'aretra / da lume d'umeltate e tèn la tetra / caligin de superbia in grande affetto.

1.4 [In testi poetici:] innamorato, disponibile a corrispondere il sentimento amoroso di qno.

[1] Paganino da Serzana, XIII (tosca.), 41, pag. 116: Ai plagente persona, / cera allegra e **benigna**, / di tutte altezze degna- e d'onore, / ciascun'omo rasona: / «Quella donna disigna, / che merzede disdegna- ed amore».

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 196.10, pag. 131: Ma s'el avene ch'eo la quardi in viso, / adorna, clara, çoiosa e **benigna**, / poy ch'eo remembro ley, el m'è aviso / che vuy seresti çascaduna digna / viver rayna over enperatrice, / cusi m'alegra el suo volto felice.

[3] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 7.5, pag. 154: A 'namorarmi in te ben fu' matt'io, / ché tu non donna se', ma 'l dolor mio, / tu mi mostrasti prima il volto chiaro, / facendomi sentir di pace segno / e di cor dolce, amoroso e **benigno**.

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.365, pag. 59: E veggio gli occhi tuoi chiari e lucenti / che paiono due stelle, e la bianchezza / delle tuo carne, e' delicati denti. / Po' miro te senza alcuna asprezza / esser **benigno** e lagrimare ancora, / quando piangh'io, di mia tenerezza.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.135, pag. 30: Poi che madonna da pietà commossa / degnò mirarme, et ricognovve et vide / gir di pari la pena col peccato, / **benigna** mi redusse al primo stato.

1.5 Clemente, disposto al perdono.

[1] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 150.3: Iulio Cesare fue il primaio imperadore ch'èbe solo la signoria del mondo. E fue sì **benigno** che quelli cui elli sugiugava con arme, si vinceva con clemenzia e con benignità.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 81, vol. 1, pag. 97.29: Anco, statuto et ordinato è, che qualunque ora la podestà et li sui giudici intendono sopra fare le condannagioni de' malefici, debiano assegnare certi di, ne' quali odano li advocati de le parti, et debiano, a le parti et a li advocati de le parti, dare libero entramento et acconcio, et audientia **benigna** in qualunque questione dicere vorranno.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 6.3892, pag. 355: La superbia non cade mai in disdigno / Nell'uomo, perché, s'ei nel mondo vale, / Potendosi vengiar, si fa **benigno**.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 168.3: Gaudino i peccatori che hanno rifugio a consolatore **benigno** in perdonare e in assolvere...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 247.25: E s. Isidoro dice: Il nostro Signore Dio è **benigno**, ed è **severo**; che s'egli si mostrasse

sol benigno, dispregieremmo la sua cortesia, e così se ci si mostrasse pur crudele, dispereremmo.

1.5.1 [Rif. ad una legge:] non severa, indulgente.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 343.18: Nel cui onore il senato adorne l'ordine delle donne con **benignissime** legge; però che per legge ordinoe, che nella via li uomini dessero luogo alle femine, confessando che più salute della republica era stata nelli veli delle donne, che nell'armi.

1.6 Sempre disposto a vedere il lato positivo delle cose e delle persone; di buon umore.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 34, pag. 32.11: «Troppo siete semplice e di **benigno** animo; troppo credete ad ogni uomo, e sperate che ciascun vi faccia quello che vi promette...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 177.20: Insengniamento de' ridere. Chi ride volentieri e assai si è sengno di **benigno** e amabile, ma a ciò ch'egli àe a ffare non pensa guari.

[3] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosca.), cap.11, pag. 37.3: Chi ride volentieri, si è **benigno** ed amabile ad ogni gente e non pensa guari a cosa ch'egli abia a fare: chi ride poco, si è contrario a costui e dispiaccioli tutte le cose che egli vede fare...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, par. 16, pag. 718.19: Li quali, neretti, soavi, lunghi, **benigni** e pieni di riso, tanto a sé il tengon sospeso che le bellissime guance, nelle quali con bianchi gigli miste si dirieno vermiglie rose...

1.7 Non ostile o avverso, pacifico.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 131.4, pag. 55: Cesare mandò Currio per vivanda / in Cicilia con armati legni / e partio per Brandizio e fe' comanda / ai suoi, ch'a rRom' andar molto **benigni**; / e tutto v'è dipinto come manda / la gente sua con pacefichi segni.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 14.96, pag. 295: Questa è gente fiera e **bellicosa** / contro a' nemici e in fra lor si vede / **benigna** assai, pacifica e pietosa.

1.7.1 [Rif. ad un animale:] docile, mansueto.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 91.26: la femina non po ricevere né concepere se non da li anni X in fine in delli anni XV, e porta in corpo anni IJ allora ne fae due in fine in IJ leofantini. E si come dice Aristotile, sono molto **benigni** animali; e la ragione è questa, perché non àno fele.

[2] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.293, pag. 54: E vedea lui d'iddio toro esser fatto; / alla vergin **benigno** e non rubesto / leccar le mani ad essa matto matto; / e aspettarla sì benigno e presto, / che fece d'essa suo volere intero, / per cui Cadmo filice è poscia mesto.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 7, pag. 281.36: essendosi Giove trasformato in un tauro bianchissimo e bello e mescolatosi tra gli armenti reali, tanto **benigno** e mansueto si mostrò a questa vergine che essa, prendendo della sua mansuetudine piacere, primieramente prese ardire di toccarlo con la mano e pigliarlo per le corna e menarselo appresso; poi, cresciuto l'ardire in lei, dal disiderio tratta, vi montò su.

1.8 Non pericoloso, innocuo.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 49.2, pag. 34: Una vezzosa e vaga Colombina / dal ciel si move con **benigno** foco; / Giove s'allegra e piange Proserpina, / veggendo questa donna in cotal loco...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 2.5, pag. 39: La santa Venus, che 'l nimico gramo / sempre sommette a velenose spine, / mi porga un frutto dal **benigno** ramo, / quale soccorso di tutte ruine.

1.9 Locuz. agg. *Di benigna condizione*: di buona famiglia, di elevata estrazione sociale.

[1] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 522.27: Ongni chosa fu fatto asentire al chardinale a Bologna; e se nno[n] ch'egli era di benignia chondizione, io e la mia famiglia che istavamo a Bologna, eravamo diserti dell'avere e delle persone.

1.10 Sacro, benedetto (detto del corpo di Cristo).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 19, vol. 1, pag. 64.10: Quella si è sepultura santa, ch'è ivi fu messo quello corpo **benigno** di Iesù Cristo benedetto.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 593, pag. 39: Lo sangue ensiva del chorpo **benigno**, / zashuna plaga un fonte pareva, / tanto abondava fuora el sangue degno.

1.10.1 Destinato alla salvezza eterna.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 39, pag. 196: El monstrarà le plaghe ke i plaqu' a sostenere / Per liberar nu miseri k'um no devess perire. / Oi, que faran illora li peccaor **maligni**, / Vezando Iesum Criste ke monstrarà li signi, / Le plaghe k'el sostenne per fà k'um foss **benigni**?

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 2.780, pag. 175: Per grazia dell'umana creatura / Dio fe' li cieli col terrestre mondo / In lei creando divina figura / A somiglianza di sua forma digna, / Ponendola nell'orizzonte fondo / Ove si dannava ovver si fa **benigna**.

1.11 Sost.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 308.14: Madonna nostra, mediatrice nostra, avvocata nostra, al tuo Figliuolo ci riconcilia, al tuo Figliuolo ci raccomanda, al tuo Figliuolo ci rappresenta. Fa, o **benigna**, che quello, che in te venendo si degnò di diventare partecipe della nostra miseria....

1.12 *Benigno a qsa o a fare qsa, di fare qsa*: incline, disponibile a fare qsa.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 52, pag. 152.8: E perçò ve dé plazer, sanctissimo patre, esser **benigne** a la nostra demandason.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 68, pag. 313.2: E perçò ve die piaxere, sanctissimo padre, d'essere **benigno** a la nostra devota domanda-xom.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 253.11: «Piacemi quello che piace a voi, ma priegovi che di rispondermi a uno dubbio mi siate **benigna**: se l'amadore ch'è andato a un'altra femmina, non per desiderio d'amarla, ma di voler lasciare la prima, dee essere punito di privamento d'amore.

1.12.1 Caro, gradito, benaccetto a qno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 13, pag. 459.2: Ma Justino filosofo, fatto libro della fede cristiana, ad Antonino il diede, e **benigno** il fece a coloro ch'erano cristiani.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.31: la breviacion deli qual fe' Iustino so discipulo, el qual Iustin philosopho ad Anthonio piathoso [...] lo libro componudo dela cristiana religion, e **benigno** fo quello alli Cristiani.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 54.3, pag. 599: Saver devete ch'è più da gradire / e de maggiur vertute e laude è degno, / a li mondani ed a Dio più **benigno**, / e ch'a pregio maggiur deve salire, / quel don che 'l pover vergognoso mire, / che quel ch'en demandar non prende esdegno...

1.12.2 Fras. *Far benigno* qsa: rendere migliore, perfezionare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 1.84, pag. 130: O quanto il tuo valor fa bella mostra, / Che vuoi ogni natura che si tempore / Per più **benigna** far la vita nostra, / O tu che mostri il terzo in una forma / E accendi di pietà la spessa norma!

2 Propizio, favorevole (detto della fortuna, degli dei, degli astri ecc.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.59, vol. 1, pag. 249: Se tu segui tua stella, / non puoi fallire a glorioso porto, / se ben m'accorsi ne la vita bella; / e s'io non fossi sì per tempo morto, / veggendo il cielo a te così **benigno**, / dato t'avrei a l'opera conforto.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 6.1110, pag. 195: Da Marte viene la fortezza umana / Quando si mostra sua **benigna** luce / Che di sotto l'Ariete s'intana.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 6.3970, pag. 359: Sotto **maligno** ciel fu edificata / La casa dov'è quella lesione: / Sotto **benigno** l'altra fu fondata.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 63.6: Alle quali parole così rispose Eurialo: «Com'io t'ho impromesso, così sono acconcio di fare, pure che la fortuna ci sia prospera e **benigna**, e non malvagia...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 187.11: si eu pensassi ki tucti li planeti starranu in un signu di arieti in lu circu equinociale (et per consequens si Iuppiter et Venus sunt **benigni**, Saturnus et Mars sunt maligni, Sol et Mercurius mezani)...

2.1 Che arreca giovamento, benefico.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 61.5, pag. 153: Eran passati de l'inverno i giorni, / E 'l tempo vago che rinnova i fiori / Al mondo ritornava senza errori, / Quando m'apparve in sentimenti adorni: / L'aura **benigna** già non facea scorni, / E 'l sol mostrava i suoi dolci vapori...

2.2 [Detto di un luogo:] con un clima e in una posizione favorevoli.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 12.37, pag. 218: Molto sarebbe l'isola **benigna** / più che non è, se, per alcun mal vento / che soffia, l'aire non fosse maligna.

2.3 Che non presenta difficoltà, agevole.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 66.39: Li liti frangenti d'Africa a certi tempi donano **aspro** viaggio, ed a certi tempi il concedono **benigno**.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 117.5, pag. 153: Se 'l sasso, ond'è più chiusa questa valle, / di che 'l suo proprio nome si deriva, / tenesse vólto per natura schiva / a Roma il viso et a Babel le spalle, / i miei sospiri più **benigno** calle / avrian per gire ove lor spene è viva...

[u.r. 11.02.2008]

BENINANZA s.f.

0.1 *benanza, benança, benansa, benanza, benança, benanza.*

0.2 DEI s.v. *benanza* (prov. *benansa*).

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.).

0.7 1 Gioia, felicità. **1.1** Solievo da pena o dolore. **2** Bontà, benignità, larghezza, misericordia. **3** Bene, bontà. **4** Virtù, buona qualità. **4.1** Attrattiva, piacevolezza.

0.8 Gian Paolo Codebò 21.11.2001.

1 Gioia, felicità.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.59, pag. 97: Gioia e confortamento / di bon cor deo pigliare / vedendomi in cotanta **benanza**, / aver soferimento / e non unque orgogliare / inver l'Amor e con umilianza / piacemente servir tut[t]avia...

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 63, pag. 133: E si pir suffiriri / ni per amar lialmenti e timiri / omu acquistau d'amur gran **benanza**, / dig[i]u avir confurtanza / eu, chi amu e timu...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.60, pag. 46: credo che per lontana adimoranza / la **benanza** / vene in falanza, / e la gran gioia fenisce con dolore.

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.8, pag. 89: senza fallire, / seria gaio e giocondo, / averia gioi e tutta **benanza**, / nulla già mai vedria contar lianza / [e] onoranz[a]...

[5] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 18, pag. 297: Inorando voi sonne dubitoso; / ma so che prosedete canoscenza, / di che s'agenzia - tut[t]a **benanza**: / onde la mia speranza - si conforta...

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 44.12, pag. 83: che si sona 'l meo core / che no 'l potria contare; / in tanta **benanza** - è lla mia vita.

1.1 Solievo da pena o dolore.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 20.14, pag. 61: Bona speranza - de' l'om sempre avere, / ch'appresso lo dolere - è la ventura, / ch'è sua rancura - pò dar **benanza**.

2 Bontà, benignità, larghezza, misericordia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.99, vol. 3, pag. 337: *Regnum celorum* violenza pate / da caldo amore e da viva speranza, / che vince la divina volontate: / non a guisa che l'omo a l'om sobranza, / ma vince lei perché vuole esser vinta, / e, vinta, vince con sua **benanza**.

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 2.21, pag. 573: impetere ad Amor per lui alleganza: / ch'egli è signor di tanta **benanza**, / che qual amante vuol lui star fedele, / s'avesse il cor crudele, / si vòle inver' di lui umiliare. || Potrebbe ricadere in **1**.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 86.51, pag. 393: Te Cristo redemptore / prechiam di tutto core / per tua gran **benança**, / ch'a ciascun peccatore / tu sie perdonatore / di tutta sua manca, / si che te dilectanza non perdiamo...

3 Bene, bontà.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.143, vol. 3, pag. 117: L'anima d'ogne bruto e de le piante / di compassion potenziata tira / lo raggio e 'l moto de le luci sante; / ma vostra vita senza mezzo spira / la somma **benanza**, e la innamora / di sé si che poi sempre la disira.

4 Virtù, buona qualità.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 27, pag. 176: che voi pur migliorate / e tuttora affinate; / il vostro cuor valente / poggia sì altamente / in ogni **benanza** / che tutta la sembianza / d'Alesandro tenete... || Contini: «Bontà, valore».

4.1 Attrattiva, piacevolezza.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 9n.2, pag. 114: Se 'l ner non fosse, il bianco non saria, / né 'l ben per mal non perde **benanza**, / m', a ciò che ll'uno a l'altro contraria, / ciascun ne cresc'e inforza per usanza.

[u.r. 26.09.2008]

BENINENZA s.f.

0.1 *beninza*.

0.2 Da *benanza* con scambio di suff.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atteggiamento favorevole (nei confronti di qno).

0.8 Rossella Mosti 13.07.2008.

1 Atteggiamento favorevole (nei confronti di qno).

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 29.2, pag. 55: Vostr'amistate, per rason, m'asegna, / per laude che me fati, **beninza**, / ché la proferta di om che me degna / supra 'l tenorio de vostra plaenza.

BENIVOLENTE agg./s.m. > BENEVOLENTE agg./s.m.

BENIVOLENZA s.f. > BENEVOLENZA s.f.

BENÌVOLO agg. > BENÈVOLO agg.

BENIZIA s.f.

0.1 *benizia*.

0.2 Da *bene*. || Calco su *malizia*?

0.3 Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Somma gioia, beatitudine.

0.8 Gian Paolo Codebò 26.05.2001.

1 Somma gioia, beatitudine.

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 16.53, pag. 90: Queste virtù, che sson le cardinali, / con ciascun'altra che da llor deriva, / chi ll'abbandona, alli brutti animali / simil si face e dda grolia si priva; / così convien che viva / per lo contrario nell'eternal luce / chi cco- llor si conduce, / pien di somma allegrezza e di **benizia**.

[u.r. 27.11.2008]

BENNATO agg.

0.1 *benenada, bene nato, ben nata, ben nate, bennati, ben nati, ben nato.*

0.2 *Da bene e nato.*

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Nella maggior parte dei casi si tratta di forme divise (*bene nato*) o almeno distinte dagli ed. (*ben nato*); qualche occorrenza potrebbe essere interpretata altrettanto bene o forse meglio come una collocazione (*nato bene*) piuttosto che come un'occorrenza della voce.

0.7 1 Nato con la benedizione divina, con un destino felice; destinato alla salvezza (o già salvo in Paradiso). **2** Nato da una famiglia nobile o di condizione elevata. **2.1** Di buona famiglia; di buoni costumi.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.10.2003.

1 Nato con la benedizione divina, con un destino felice; destinato alla salvezza (o già salvo in Paradiso).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 121.3, pag. 199: Se solamente de lo meo peccato / portassi penitenza, non calesse, / anzi me ne terria a **bene nato**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.60, vol. 2, pag. 77: Perché ne' vostri visi guati, / non riconosco alcun; ma s'a voi piace / cosa ch'io possa, spiriti **ben nati**, / voi dite, e io farò per quella pace / che, dietro a' piedi di si fatta guida, / di mondo in mondo cercar mi si face».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.115, vol. 3, pag. 79: «O **bene nato** a cui veder li troni / del triunfo eternal concede grazia / prima che la milizia s'abbandoni, / del lume che per tutto il ciel si spazia / noi semo accesi...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 109-123, pag. 127, col. 1.1: *O ben nato, a cui.* Qui dixit come quelle anime s'oferseno tutte preste al suo desiderio contra la loro conditione.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Pudicitiae*, 92, pag. 231: Tal venia contr' Amore, e n' si secondo / Favor del cielo e de le **ben nate** alme, / Che de la vista e' non sofferse il pondo.

[6] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 128, pag. 194: «Eco lo to fiolo, femena **benenada**»...

– [Detto di un oggetto naturale personificato:] fortunato.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 162.1, pag. 218: Lieti fiori et felici, et **ben nate** herbe / che madonna pensando premer soùe...

2 Nato da una famiglia nobile o di condizione elevata.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 4, docum. 1.46, vol. 2, pag. 359: ma vo' che guardi persona ciascuna / chi ello è di natione, / sua tutta conditione / e se virtù o viçi seco porta, / ch'èsta è ragion accorta / ch'al **ben nato** è richesto / vie più ch'all'altro che nel ben sia presto.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 17, pag. 98.31: E alcuni **bennati** di lingoaggio tralingnano e in costumi più disviati e perversi, siccome coloro che ddiscesero de *Alchibiadus* e quelli del primo Dionigi» che, giassia ciò che di noboli uomini disciendessero, tuttavia ellino tralingnierebbono.

2.1 Di buona famiglia; di buoni costumi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 8, pag. 311.13: dilungandosi da veder costei, ella gli uscirà dell'animo e potrengli poscia dare alcuna giovane **ben nata** per moglie.»

[u.r. 26.09.2008]

BÈNNOLA s.f. > BÈLLULA s.f.

BENPARLANTE agg.

0.1 *bene parlante, ben parlante, ben parlanti, ben parlente.*

0.2 *Da bene e parlare.*

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1.1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che parla con proprietà e intelligenza, eloquente, facondo. **1.1** In grado di esprimersi compiutamente a parole, che parla.

0.8 Roberto Leporatti 06.02.2001.

1 Che parla con proprietà e intelligenza, eloquente, facondo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 15.16: Et questo appare manifestamente in alcuno savio che non sia parlatore, dal quale se noi domandassimo uno consiglio certo nollo darebbe tosto cosie come se fosse **bene parlante**. Ma se fosse savio e parlante inmantenente ne farebbe credibile di quel che volesse.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 121.4: E perçò non me meraviglo se miser N. à dite et abellite soe parole denanti da voi, [perk'el] è savio e **ben parlente** e volentera ve daria a credere, s'el potesse, ke ramo fosse auro.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 5, pag. 234.7: E riguardando a questa raxon e considrando che 'l bon dicetore di' essere ben custumato e dé avere in sie acti boni et aprobati, e dé essere costante, fermo e **ben parlente**, e dé servare quello modo e forma chi se convene in lo so dire, açò che sia gradito la soa diceria, diremo donqua alcuna cosa qui de çò.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 1, par. 4, pag. 205.17: Anco la dottrina è segno di sapienza, spezialmente nel **ben parlante** dottore.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 430, pag. 439.2: Quando la reina ebbe operato in tal maniera com'io v'ò detto, ella prese uno suo messaggio senza più dimorare, che molto era savio e **ben parlante**.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 177.26: La rasuni di lu quali certa cosa esti que Phylo, lu capu mastru, cussi eloquentimenti la ricuntau intra di lu palazu que lu **ben parlanti**

populu di Athenes non atribuyu mancu di laudi a lu so bellu rasanari ca a la sua arti.

1.1 In grado di esprimersi compiutamente a parole, che parla.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 10.36, pag. 133: Amore è che tacente fa tornare / lo **ben parlante**, e lo mutu parlare.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 8.10: Messer, disse ella, datelmi, e s'egli parlò giammai, io il farò ben parlare. Certo, disse lo 'nperadore, io il diedi a' Savj **ben parlante**.

[u.r. 11.02.2008]

BENPIACENTE agg.

0.1 f. *benpiacente*.

0.2 Da *bene e piacente*.

0.3 F *Meditazioni di S. Bernardo* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che accorda i propri favori.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Che accorda i propri favori.

[1] **F** *Meditazioni di S. Bernardo* volg., XIV (tosc.): Dopo sta' a contemplare la volontà buona e **benpiacente** e perfetta del tuo Creatore... || Razzolini, *S. Bernardo*, p. 22.

BENPIACERE s.m.

0.1 *bempiacere, bem plaser, bem plaxere, benpiacere, ben piacere, ben piasere, bene piacere, ben pjaxer, benplaser, ben plaxer*.

0.2 Da *bene e piacere*.

0.3 *Doc. venez.*, 1307 (5): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1317; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1307 (5); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *a benpiacere di 1.1, 1.1.1; in benpiacere di 1.1; secondo benpiacere di 1.1.1*.

0.7 1 Volontà libera e incondizionata. [In partic.] arbitrio; approvazione, consenso. **1.1** Locuz. prep. *A, in benpiacere di* qno: conformemente alla volontà di qno.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Volontà libera e incondizionata. [In partic.] arbitrio; approvazione, consenso.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 27, pag. 265.12: E si à dato Deo tanto de gratia al povro che alcuna fiata sononne alti e posenti p[er] podere fare a' plù posenti de loro gratia, servixii e **bem plaxere**.

– [Con connotazione neg.].

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 18, pag. 161.19: Veduta la qualità della prima bolgia, qui nella seconda si procede, nella quale la frodolente qualità d'i lusinghieri così si conchiude che, sí come da vilissimo intelletto il lusingare depende, confessando altrui così nel male come nel bene a **ben piacere** per effetto d'alcuna utilità...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 11.23: e parla a **bene piacere** a quelle persone, dalle quali aspetta utilità, e guadagno: e così per tenacità, e per troppo amore di possedere, e di non menomare li beni, li quali egli possiede...

1.1 Locuz. prep. *A, in benpiacere di* qno: conformemente alla volontà di qno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.119, pag. 415: Vixitar vor la Terra Santa / cò possanza e gente tanta, / che quei logi sagrai / seràm for' tosto aquistai / en ben pjaxer e en bontae / de la santa crestianitae.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 51-52, pag. 76.31: Quivi nota che le volte deli soneti duplici se possono diversificare e differenziare nele consonancie dele rime, cossi come è dimostrato neli exempli deli soneti simplici, a **ben piacere de** l'omo, purché çascaduno verso habia almeno una consonancia nela volta delo soneto.

1.1.1 [Dir.] Locuz. prep. *A, secondo benpiacere di* qno: secondo la libera e discrezionale valutazione (dell'autorità competente, nella legislazione statutaria).

[1] *Doc. venez.*, 1307 (5), pag. 52.23: Ancor lo dito ser Ang(e)lo e le done proferando a mi ser Michel de poder metre una monega allo mio ben plaser sença dar niente alo logo...

[2] *Stat. fior.*, 1317, pag. 121.13: Ancora possono i detti sindachi rimuovere e revocare le cose che sono statuite e ordinate, e quelle o altre riconfirmare al benpiacere e a la volontà de i detti sindachi e procuratori che sono presenti, ovvero che saranno in quello tempo.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 6, pag. 547.14: el quale Rectore, secondo suo ben piasere, questa cusi facta questione criminale revocarà a sé o a la maggiore corte...

BENSÌ cong.

0.1 *bensi, ben sì*.

0.2 Da *bene e sì*.

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Paulino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Invece, però (anche come rafforzativo di altra cong. avversativa). **1.1** Più volentieri, piuttosto.

0.8 Roberto Leporatti 26.04.2001.

1 Invece, però (anche come rafforzativo di altra cong. avversativa).

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.72, pag. 92: Donque, provvedimento, / per fede e spera voler seguitare, / e retto in Lui sperare / aver dé', 'n Quello che cotidio cria / remedi, e quai pensria / animo mai, si pog' a' percepensa, / ma Ei bensì, in cui somm'è prudensa.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 114.12, pag. 236: Ed è si avvilato e dato a valle, / che senza far sembianti di doffesa, / si s'ha lasciato prendere a farfalle. / I' l'ho dal cor **bensì** per grande offesa, / da poi

che 'n terr'ha si date le spalle; / ma seguìroll'in quella via c'ho presa.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 46.31: et passando il detto Re andò a Bordella, et stette tutto il dì predetto in sul campo astettando quello Piero da Raona, ma e' non vi si mostrò palese, **ma bensì** disse, che chiuso et nascostamente si presentò elli dinanzi al Siniscalco di Guascogna, che v'era per lo Re d'Inghilterra...

1.1 Più volentieri, piuttosto.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 1.4, pag. 543: Da poi che per la sua gran crudeltate / è si presso de morte el tristo core, / che non li varia di trovar mercede, / io fuggirò **ben sì** la sua beltate, / la qual de vita me dona valore / tuttor che glie smarrite occhie la vede...

BENTORNATO s.m.

0.1 *ben tornati, ben tornato.*

0.2 *Da bene e tornato.*

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Espressione di benvenuto per chi torna dopo un'assenza].

0.8 Roberto Leporatti 24.01.2001.

1 [Espressione di benvenuto per chi torna dopo un'assenza].

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 79, vol. 2, pag. 236.2: e conoscendo di quanta autorità erano coloro ch'erano a quel tempo all'ufficio de'signori, detto fu per alcuno de' detti ambasciatori: «Non cercate più questi fatti, ma dite che no' siamo i **ben tornati**».

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 228.9: La donna, rassicurata alquanto e temendo la sua boce e alquanto più riguardatolo e seco affermando che per certo egli era Tedaldo, piagnendo gli si gittò al collo e basciollo dicendo: «Tedaldo mio dolce, tu sii il **ben tornato!**»

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 699.26: e rassicuratosi tutto il prese per la mano e disse: «Figliuol mio, tu sii il **ben tornato**»...

[u.r. 27.11.2008]

BENTOSTO avv.

0.1 *bem tosto, bene tosto, ben toste, ben tost, ben tosto.*

0.2 *Da bene e tosto.*

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Passione marciiana*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Con valore temporale:] presto, subito. **2** [Con valore avversativo:] piuttosto.

0.8 Roberto Leporatti 20.03.2001.

1 [Con valore temporale:] presto, subito.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 88, pag. 107: «Marçé bel sir, Deo, del toi peccatori, / no li dar tanta força k'el [li] faça paor». / Li omini sun fragili, **ben tosto** serà perçuti, / crerà in lui façando le virtuti, / seguirà le so ale quanti serà stratuti.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 53, pag. 317: La tredhesena è questa: se ben tu no voi beve, / S'alcun te sporz la copa, sempre la di' receive; / Quand tu la he recevudha, **ben tost** la poi met via, / On sporz a verun altro k'è teg in compagnia.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 44, pag. 75.13: Ma ssai tue chi t'æ fedito?» E T. disse: «S'io non lo soe ora, io lo saproe **bene tosto**».

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 112.5, pag. 140: I' ho con esso lei testé composto / che tu ad essa ne vadi, e stasera / sarai con seco, e quel c'hai già disposto / le mostrerai per più bella maniera / che tu potrai; tu t'avvedrai **ben tosto** / quel ch'a grado le fia con mente intera...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 71.38, pag. 370: Ancor vego d'asai mainere / andar bastaxi per carrere, / chi per vie drite e torte / vam criando monto forte: / chi non lo cura d'aoir / porrea **ben tosto** cair, / o rezeiver tar turlar, / chi gi pareva maregar...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 42, pag. 74.16: le pene, certo, ch'io dovea sostenere per la mia mala vita, per la quale io fui cacciato del regno, io veggo ora nelle tue ferite! o figliuolo, te veggio morto e me veggio vivo? ma questa vita lascerò io **ben tosto**».

[7] *Passione marciiana*, XIV (ven.), 152, pag. 195: E' diso a alta vos ke 'l era aseao, / li quei **ben tosto** re' bevro g'à prestao: / fel amaro e axeo igi g'è destenperao, / e 'n una grossa sponça questo bevro g'à prestao.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 257.1: Allora lo re Priamo, audendo quillo remore turbido e paguroso e rresbeglyandosse, canosceo mantente ca era traduto da Enea et Anthenore suoy vassalli, e schyoppando a pplangere dolorosamente levoase **ben toste** da lo liecto e vestiose quilli panni che potte...

2 [Con valore avversativo:] piuttosto.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 22, pag. 71.1: Certo, sire, a quello che mi dimandate non vi soe ora rispondere, se non tanto veramente ch'io so bene ch'elli v'à di buon cavalieri e di tali, che ben sono nomati d'alta cavalleria, e ben per ragione, ché certo elli sono bene cavalieri guarniti d'alta cavalleria e d'alto valore; ma, se Dio mi salvi, di cavalieri perfetti no 'nde soe nullo, se ciò nonn è uno tanto solamente, e di quello crederei **ben tosto** ch'elli fusse cavalieri perfetto...

BENTROVATO agg.

0.1 *ben trovato, ben trovata.*

0.2 *Da bene e trovare.*

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Saluto di benvenuto].

0.8 Roberto Leporatti 24.01.2001.

1 [Saluto di benvenuto].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 382.22: Franca reina, voi siate la **ben trovata** per le

mille fiata, e per la più alta reina che mai entrasse in questo reame - .

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 100.8: «Madonna, voi siate la **ben trovata!**»

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 40.8: Garieto» ciò dixè Dinadan «vuj siè lo ben vegnudo, et io si ò non Dinadan: ben so che vuj me cognositi». «Ai miser Dinadan» dixè Garieto «vuj siati lo **ben trovado**...

[4] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 84.18: Si m'ay Dio, miser, ch'io si è non Galvan, e si son nevo del re Atruxe». «Vuj siati lo **ben trovado**» ciò dixè lo re Galleodin «or sapiadi, meser Galvan, che llo cavalier, che voy ancidisi era mio parente».

[u.r. 27.11.2008]

BENVENUTO agg./s.m.

0.1 *bem-vegno, benevenuto, benvegnudo, benvenuti, benvenuto, benvignudhi, benvignudo, ben vegnudi, ben vegnudo, ben venù, ben venuta, ben venuti, ben venuto, bene venuto.*

0.2 Da *bene* e *venire*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Tristano Veneto*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1211: Be(n)venuto; *Doc. aret.*, 1231: Benvenuto Chastagnuoli.

0.7 1 Gradito, benacetto. **2** Sost. Persona bene accolta (in formula di saluto rivolta a chi arriva o si presenta).

0.8 Roberto Leporatti 26.04.2001.

1 Gradito, benacetto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 49.4, pag. 369: e s'elli avesse a lingua dimandato / non gli saria si **ben venuto** detto...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 474, pag. 433.31: Signori cavalieri, vui siè **benvignudhi**, perché ora io me tegno ben consolado quando io vego in lo mio hostello cavalieri aranti».

2 Sost. Persona bene accolta (in formula di saluto rivolta a chi arriva o si presenta).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2226, pag. 69: «Venì a mi, benedicti vu, / Ke vu siati li **ben venù**...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 47.6: però li corre ad abraziare, e dice che sieno li **benvenuti**, e che anno ben fato ch'è a lloro piaciuto di venire in quella cittade...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 81.3: Amico, disse Diedato, tu sia lo **ben venuto**, che tu m'ài arecate novelle che molto mi piacieno...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, pag. 87.10: Ed essendogli risposto e mandato a dire da san Benedetto che fosse lo **benvenuto**, esso, come era di perfida mente, volle provare se Benedetto avesse spirito di profezia, come si dicea...

[4] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 39.11: O frati e servi di Dio, voi siete e' molto **benvenuti**...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 16, pag. 130.10: E seandoli resposo e dito ch'elo fuse lo **bem-vegno**, e como ello era de perfida mente,

vose proar se Beneto avese spirito de prophesia como se dixea.

[u.r. 27.11.2008]

BENVESTITO agg. > VESTITO (1) agg.

BENVIVENTE agg.

0.1 f: *benviventi*.

0.2 Da *bene* e *vivere*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che conduce una vita improntata alla rettitudine e alla moralità.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Che conduce una vita improntata alla rettitudine e alla moralità.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.), cap. 73: Et anche le Collazioni de' Santi Padri e le 'stituta, e la vita loro, ma e la Regola del Santo Padre nostro Basilio, che altro sono, se no esempio di **benviventi** monaci et istrumenti di virtude? || Lisi, *Regola*, p. 90.

BENVOGLIENTE agg./s.m. > BENEVOLENTE agg./s.m.

BENVOGLIENZA s.f. > BENEVOLENZA s.f.

BENVOGLIOSO agg.

0.1 *benvoglioso*.

0.2 Da *bene* e *voglioso*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Desideroso.

0.8 Gian Paolo Codebò 26.05.2001.

1 Desideroso.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 48.11, pag. 266: Ancor mi piace signor poder[oso] / che tal servente sappia mantenere / e ch'è di meritarlo **benvoglioso**.

[u.r. 27.11.2008]

BENVOIANZA s.f. > BENEVOLENZA s.f.

BENVOLENTE agg./s.m. > BENEVOLENTE agg./s.m.

BENVOLENZA s.f. > BENEVOLENZA s.f.

BENVOLERE (1) s.m.

0.1 *benvolere, ben volere, bene volere*.

0.2 Da *benvolere 2*.

0.3 Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1310].

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *di benvolere* **1.1**.

0.7 1 Amore, benevolenza. **1.1** Locuz. avv. *Di benvolere*: per cortesia, per benignità.

0.8 Roberto Leporatti 07.05.2001.

1 Amore, benevolenza.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.), 6 [V 411].4, pag. 168: M[a] eo non mi credo già c'alchuno amante / si possa dela sua donna dolere, / ca, 'n tutto il meno, no sia si benestante, / che 'n vista alchuna mostrali **benvolere**...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 59.9, pag. 120: Richiè', c[h]'almen n'avrà' su' **ben volere**, / Con tutto ti vad'ella folleg[giando], / Ché ttu no' le puo' far mag[gl]ior piacere.

[3] Giovann.>di Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 6, pag. 241.21: E quanta cognosceña de **ben volere** dé essere dal sengnore al devoto per la grande devotion ch'á al segnore, e quanto amore dé essere tra li bon amici per li grandi servisii facti intra loro...

[4] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1310] 56.6, pag. 87: Donqua, per deo, amor, no me repretenda / vostro fin core ch[e] canç' il **ben volere**, / se feci o dissi cosa che desندا, / fiami erore che sono per conplere.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 38.5: Questa villania dicere non lassava né per soa ientilezza né per soa onoranza dello consorte né per parentezze né per **bene volere** né per onestate né per alcuna via Missore Ubertiello de ciò crepava.

1.1 Locuz. avv. *Di benvolere*: per cortesia, per benignità.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 6a.53, pag. 45: la quale, com'è, sale uz'e natura, / ché non già punto vizo / inn- opera di lei manchin'alcuna, / ma i llei tuttor s'aduna; / ché non guardando, di suo **benvolere**, / il mio pogo podere, / mi derea gioia, e mia pogha possansa, / con tutto ognor valore in lei amansa.

[u.r. 11.02.2008]

BENVOLERE (2) v.

0.1 *benvoidho, benvolere, benvollere, benvoluti, ben vogliendo, ben voidi, ben voido, ben volere, ben volleva, bene voluto*.

0.2 Da *bene* e *volere*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).

0.7 1 Avere affetto e simpatia per qno, amare.

0.8 Roberto Leporatti 07.05.2001.

1 Avere affetto e simpatia per qno, amare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 600, pag. 259: Vezand ke 'l so formento De gh'á sí tost rendudho, / Vezand ke tal miraculo da De è descendudho, / Tuta se covertisce de zo k'ella ha vezudho / E vé ke 'l so fiol da De fi **benvoidho**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 189.5, pag. 242: Tu traggi cor con forzo a **ben vogliendo**.

do, / e covri, ove se', quasi onni non degno. / Omo pentuto assai ha, te avendo, / ché tu perdono li procacci en regno.

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.21, pag. 97: E ciò mi fa cui sono, / c'al cor m'ha miso un sono / di **ben voler** si forte, che m'abatto / in tai pene, che batto / le mani e giù m'abatto / e son giocondo <e> di pianger fo sono.

[4] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 114, pag. 104: A chi tu servi varda non deservire / e da çiaschun homo fa'te **benvollere** / quando ài a far la cossa non dormire / né non tardare.

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 105.7: E quando el signore è **bene voluto** da' suoi suditi, non può pervenire in male stato, quando chon amore e chon pace mantiene la signoria e fa ragione al povero chome a' richo e osserva la giustizia direttaente.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 42.137, pag. 294: La Magdalena a Simon Petro porse / con quello altro che lexù **ben volleva**, / et di sua bocca tal parole scorse...

[7] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 478.42: Quando li vete miser Galvan che era così forte ferido, eli ave gran dolor che elo era amado e **ben voido** da tuta çente per amor de soa cortesia.

[u.r. 11.02.2008]

BEOTA s.m.

0.1 *beoti*.

0.2 Lat. *Boeoti* (plur.).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante della Beozia.

0.8 Gian Paolo Codebò 27.05.2001.

1 Abitante della Beozia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 399.5: Convenendosi la pace in queste condizioni, furono scritti dal re in questi patti Prusia re di Bitinia, gli Achei, i **Beoti**, i Tessali, gli Acarnani, e gli Epiroti...

[u.r. 27.11.2008]

BEOZIO s.m.

0.1 *beozii, beozzi*.

0.2 Lat. *Boeotius*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 Abitante della Beozia.

0.8 Gian Paolo Codebò 27.05.2001.

1 Abitante della Beozia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 62.8: E ricominciario quelli di Lacedemonia le battaglie con quelli di Messenia; e acciò che a quelli d'Atena non lasciassero questo tempo ozioso, co' Tebani fecero patti, che se con quelli d'Atena pigliassero le battaglie, redderebbero loro la signoria de' **Beozii**, la quale perdita aviano nelle battaglie di Persia.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 5, pag. 292.3: Nè erano solamente gli Acarnani e i **Beozii**, e coloro li quali abitano Eubea, in grande paura; ma gli Achei ancora...

BERARDENGO agg.

0.1 *berardengo*.

0.2 Da *Berardenga* topon., a sua volta dall'antrop. *Berardo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235.

N Att. solo sen.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Geogr.] Della regione senese compresa tra le sorgenti del torrente Bozzone e quelle dell'Ambra, fra il Chianti alto e il fiume Biena fino alle Taverne d'Arbia.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Geogr.] Della regione senese compresa tra le sorgenti del torrente Bozzone e quelle dell'Ambra, fra il Chianti alto e il fiume Biena fino alle Taverne d'Arbia.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 113.1: Bernardo di Mo(n)telucho **Berarde[n]go** vi s. m(eno) iiiii d. (e) meço.

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 118.17: Renaldo Guidi Piccholi da Monisterio **Berardengo** iiiii lib., che s' allivro' puoi che chesto daçio fue posto.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 60.18: Et l'abbadia del detto monistero **Berardengo**, et li beni et ragioni d'esso manterrò et defendarò...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 188, vol. 2, pag. 85.34: Et facciasì a l'expese de li uomini de la detta terra di Montalto et de la villa de l'Abbadia et di Sestano et di Cerretogrosso et di Sancto Quirico **Berardengo** et de la pieve da Pacina et d'Orgiale et de la sua corte.

[u.r. 17.05.2011]

BERBENTANO agg.

0.1 *berbentana*.

0.2 Da *beneventano*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bizzarro, di difficile compresione (detto di lettera).

0.8 Gian Paolo Codebò 27.05.2001.

1 Bizzarro, di difficile compresione (detto di lettera) || Cfr. Porta, *Cronica* (ed. min.), p. 227.

[1] *Anonimo Rom.*, *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 75.7: Così ne venne la lettera a Roma a missore Stefano della Colonna **berbentana**, a gran pena intesa.

[u.r. 27.11.2008]

BÈRBERO s.m.

0.1 *berbari, berberi, berberis*.

0.2 DEI s.v. *berbero* 1 (lat. mediev. *berberis*).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Frutto del crespino (*Berberis vulgaris* L.) costituito da bacche rosse ovoidali il cui seme viene usato come spezia in cucina e, polverizzato, in medicina per le sue proprietà terapeutiche.

0.8 Rossella Mosti 16.11.2005.

1 [Bot.] Frutto del crespino (*Berberis vulgaris* L.) costituito da bacche rosse ovoidali il cui seme viene usato come spezia in cucina e, polverizzato, in medicina per le sue proprietà terapeutiche.

[1] F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium*, 130, I: e farai una decotione di queste cose: melloni, cocomero, capelvenere verde [...] sillio, seminis citonie, lattuce, portulace, rose, spodii, **berberi**, scariole, ana dr. x. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pag. 46.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 2.23: Bambagio filato tinto. Balsimo. Biacca mezzana. Biacca della treccia. Bituro fresco. Borrace pietra e pasta. Biono da maestri. **Berbari**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 213, pag. 224.26: Amiberben si è uno arbore che produce i **berbe(r)i**, i quale è a muodo de rova rossa.

[4] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 4: I **berberi** son fructo d'uno arbore piccolo molto spinoso a modo del melagrano et son ritondi sicome il fructo del pruno albo alquanto lunghi et quasi negri [...] et la loro polvere confecta col sugo del solatri vale contro al riscaldamento del fegato sopr'esso posto. || Crescenzi, [p. 142].

BERBICCIO agg.

0.1 *brebicie*.

0.2 LEI s.v. **berbicius/verveceus*.

0.3 *Doc. prat.*, 1293-1306: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *uva berbiccìa 1*.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Uva berbiccìa*: sorta di uva (così chiamata perché gradita alle pecore?).

0.8 Raffaella Pelosini 28.11.2000.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Uva berbiccìa*: sorta di uva (così chiamata perché gradita alle pecore?).

[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 206.11: It(em) avemo del' uve brebicie s. II.

[u.r. 24.09.2007]

BERBICE s.f./s.m.

0.1 *barbisi, berbece, berbeci, berbicce, berbiccie, berbice, berbice, berbici, berbici, berbis, berbixi, berbize*; **a**: *berbicie*.

0.2 LEI s.v. *berbex/vervex*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. fior.*, 1291; **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Accento: prob. anche *bèrbice* (dal nominativo lat.).

0.7 1 [Zool.] Pecora o montone. **1.1** Fig. Persona sciocca, pecorone.

0.8 Raffaella Pelosini 31.12.2004.

1 [Zool.] Pecora o montone.

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 595.18: e questo vi diciamo avisando noi che questa mercatantia dovrebbe essere i: migliore stato quest'anno che nonn è issuta di due anni passati, si per la morina de le **berbici**, e si per la guerra ch'è cominciata tra gl'i[n]ghilesi e ' fiaminghi...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 30, pag. 198.7: E 'l favoliere incominciò una favola d'uno villano che avea suoi cento bisanti, il quale andò a uno mercato a comperare **berbici**, et ebbene due per bisanto.

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 93, pag. 5: E Margarita era usata / Andar ognuncha maitinata / A guardar pegore e **berbis** / De questa soa norigaris.

[4] *a Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 69, pag. 326.1: Carne di montone giovano si ène meno viscosa et meno umida, ma ella ène più secca che quella delo agnello di latte o dela **berbicie**.

[5] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 177.19: Ebbe lice(n)tia Piero, Mccclxxiiij del mes(e) d'agosto, p(er) pagare operari, de ve(n)dare doi **berbeci** ovvero castroni ovvero altre bestie fine '(n) uno fior.

[6] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 100.1: Hic vervex, cis et hic aries, tis id est lo **berbece**.

1.1 Fig. Persona sciocca, pecorone.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 160, pag. 529: E tanti per 'sto segolo d'esti fati ai entesi, / como le false femene gabà li soi amisi, / quando d'esi recordome, molto ne faço risi: / quili ch'ad ele serveno, ben li tegno **barbisi**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.48, pag. 752: E s'e' vorese dir parole / per far mermanza dei nimixi, / voi me terexi [per] folle; / ma e' lor tegno **berbixi**. / Chè chi in so loso habonda / e in fatto ha mancamento / par a mi che se confonda...

[u.r. 12.07.2009]

BERBICELLO s.m.

0.1 *berbecelgli*.

0.2 Da *berbice*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Piccolo di pecora; agnello.

0.8 Rossella Mosti 31.01.2007.

1 [Zool.] Piccolo di pecora; agnello.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 187.24: Ite(m) p(er) lo d(i)c(t)o nome dal d(i)c(t)o Antonio el d(i)c(t)o di Retolle(m)mo cinque capre et qui(n)dici pecore (e) tre **berbecelgli** exti(m)ati octo fio(r)ini (e) meçço a me...

BERBIGONI s.m.pl.

0.1 a: *berbigoni*; **f:** *birbigoni*.

0.2 LEI s.v. *berbix/vervex* (5, 1188.40).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà d'uva bianca (gradita alle pecore?).

0.8 Rossella Mosti; Giulio Vaccaro 18.11.2008.

1 [Bot.] Varietà d'uva bianca (gradita alle pecore?).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 349.14: E **berbigoni** e corina e graposas che buono vino fanno.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4: Sono altre spezie d'uve bianche [...] E **birbigoni** e cocerina, e grapposa e fusolana, e bansa che buon vino fanno... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 10.

BERCI s.m. > VERZI s.m.

BERCILIATO agg.

0.1 *berciliato*.

0.2 Etimo non accertato. || Da *vergellare*?

0.3 *Stat. pis.*, 1321: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] [Detto di un panno:] vergato, listato (a più colori) (?).

0.8 Raffaella Pelosini 08.12.2000.

1 [Tess.] [Detto di un panno:] vergato, listato (a più colori) (?).

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 74, pag. 253.16: Et che comandrò ai tintori soprascripti de l'arte de la lana, socto la pena di soldi vinti, che non facciano lecto d'alcuno panno francesco alluminato, u tinto, u **berciliato**, per aconciare alcuno panno.

[u.r. 11.02.2008]

BERDUGAR v.

0.1 *berdugar, bordiga, bordigar*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. la discussione etimologica in Marri, pp. 48-49, che ipotizza, per ragioni fonetiche e semantiche, una radice comune al lat. **burdicare* 'rimestare, frugare' e al germ. *brod-* 'brodo'. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 127, propone un'influenza del germ. *bord* 'bordo'.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rimestare, frugare. **1.1** Fig. Rimestare nel torbido, ordire imbrogli, tramare.

0.8 Raffaella Pelosini 08.12.2000.

1 Rimestare, frugare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 132, pag. 320: No dex a l'om che mangia, s'el ha ben nudritura, / A **berdugar** col die in part o sia sozura.

1.1 Fig. Rimestare nel torbido, ordire imbrogli, tramare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.43, pag. 343:e for de quele encontrae / à miso lui per castigar, / e per un tempo **bordigar**, / per punir qualche peccae.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 6.8, pag. 724: Ché atrui ponze e peciga / en [tuto] zo che lo meschin / fa, tegnando tal camin; / e 'n tuto zo ch'elo **bordiga** / conseigo lo paire liga, / che de paga à tar quartim / che tristo quello a la fim / chi so fijo mar noriga.

[u.r. 11.02.2008]

BERENSESIFI s.m.

0.1 *berensesify*.

0.2 Lat. mediev. *berensesif* (Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, p. 390), dall'ar. *batherenzi* (cfr. Trolli, *Studi*, p. 50).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Bot.] Specie di gelsomino.

0.8 Rossella Mosti 26.03.2007.

1 [Bot.] Specie di gelsomino.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.14: (E) l'alt(r)o: agi d(e) l'olio d(e) **be(re)nsesify** unc(e) j, et d(e) ca(n)talene levandone lu capo et l'ali unc(e) iij...|| Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLXIII: «Recipe oleum de berensesif».

BERETONIS a.g.

0.1 *beretonis, britonissa*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Espressione di scongiuro, con apofonia e alternanza del grado consonantico].

0.8 Elena Artale 28.04.2004.

1 [Espressione di scongiuro, con apofonia e alternanza del grado consonantico].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 89, pag. 65.3: [1] Scrivi cum lu dictu sangu in lu frunti, si illu è homu: «+ **beretonis** oy beroniso»; si è fimmina: «+ **britonissa** oy bironissa» et stangnerà lu sangu senza fallu.

[u.r. 22.05.2009]

BERETTER s.m.

0.1 *bereter, beretter*.

0.2 Da *berretto*.

0.3 *Iscr. venez.*, 1359: **1**.

0.4 In testi sett.: *Iscr. venez.*, 1359.

0.7 1 Venditore di berrette (usato anche come appellativo).

0.8 Gian Paolo Codebò 16.09.2011.

1 Venditore di berrette (usato anche come appellativo).

[1] *Iscr. venez.*, 1359, pag. 187.7: m ccel viiii d(e)l mese d(e) maço fo fata e come(n)çada q(u)esta b(e)n(e)detta scola d(e) mis(er) se(n) Tomà ap(osto)lo, gastoldo s(er) Mafio Nadal e vicario s(er) Nicoletto dale Store, scrivan s(er) Felipo Nadal, d(e)gan s(er) Piero Bon dal Fero e s(er) Fra[n]cesco verier e s(er) Piero çimador e s(er) Nicolò **bereter** e s(er) Piero galeder...

[2] Francesco da Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.198: Zanni da Clozza i dà sul cavo / e 'l sclavo **beretter**, / Nicoletto ostregher e Pier Galina /

fese una remesina, / ch'elli pareva stornelli, / a tal che do mantelli ne fo persi...

[u.r. 16.09.2011]

BERGAMASCO agg./s.m.

0.1 *bergamaschi, bergamasco, borgomasci, pergemasca*.

0.2 Da *Bergamo*.

0.3 *Poes. an. bergam.*, 1293: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. bergam.*, 1293; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Relativo a Bergamo; originario della città di Bergamo. **2** Sost. Abitante di Bergamo. **3** [Tess.] Tessuto di Bergamo.

0.8 Raffaella Pelosini 13.02.2007.

1 Relativo a Bergamo; originario della città di Bergamo.

[1] *Poes. an. bergam.*, 1293, 14, pag. 7: Ma tu fusi potestate / de la città **pergemasca**: / meglio te fuse esse andà / per lo mundo [*co la tas*]cha...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 186, pag. 460.23: Avvenne che uno fante **bergamasco** giugne e dice: - Dammi l'oca di messer Filippo Cavalcanti - (che era calonaco di Santa Reparata).

2 Sost. Abitante di Bergamo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.71, vol. 1, pag. 337: Siede Peschiera, bello e forte arnese / da fronteggiar Bresciani e **Bergamaschi**, / ove la riva 'ntorno più discese.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 109.15: E poi al tempo e cagione di su detta passaro in Italia, e prima discacciarono di Melano i Melanesi, e simile gli abitanti di Ticino, e' Chermonesi, e' Bresciani, e' **Bergamaschi**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 19, vol. 3, pag. 157: Nel predett' anno, andando i **Bergamaschi** / per dar soccorso al Signor Melanese, / fur morti, e presi le femmine, e' maschi.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 46-51, pag. 526.29: E quivi ove lo lago inchina, è uno castello bello e forte che si chiama Peschiera, atto ad essere alle frontiere ai **Bergamaschi** et ai Bresciani, e da quella lama l'acqua, che non può stare nel detto lago, piglia corso giù per li verdi paschi e fassi fiume, che non si chiama più Benàco...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 52.6: Là erano Bresciani, Trentini, **Bergamaschi**, Comani, Lodesani. Granne era la turba.

- Sing. collettivo.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 3.98, pag. 192: Passati il Serio, la Lama e il Brenno, / troviamo il **Bergamasco** in su la costa, / che grosso parla ed è sottile del senno.

3 [Tess.] Tessuto di Bergamo.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 40.16: Fustani amppli bianchi peçe XX per balla. Fustani stretti peçe XL per balla. **Borgomasci** braça III.C vol peçe III per balla.

[u.r. 27.11.2008]

BERGAMINO s.m.

0.1 *bergamini*.

0.2 Da *Bergamo*.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1373]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. sen.*, 1263: Bergamino.

0.7 1 Abitante di Bergamo (usato come ingiuria).

0.8 Gian Paolo Codebò 29.05.2001.

1 Abitante di Bergamo (usato come ingiuria).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 264 [1373], pag. 73.15: - Elli è venuto già caso che delli altri **b(er)gamini** sono stati casticati et così sarai anco tu.

[u.r. 11.02.2008]

BERGOLINARE v.

0.1 *bergolinato*.

0.2 Da *bergolino*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere credulone, nel senso di prendere in giro.

0.8 Raffaella Pelosini 30.11.2000.

1 Rendere credulone, nel senso di prendere in giro.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 67, pag. 149.7: Disse messer Valore: - E' m'ha sì **bergolinato**, che io non ho potuto dir parola, che non m'abbia rimbeccato.

[u.r. 27.11.2008]

BERGOLINO s.m.

0.1 *bergholini, bergolini*.

0.2 Da *bèrgolo 1*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.6 A Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): «Fugli detto come era figliuolo d'un uomo di corte, chiamato o Bergamino, o Bergolino». || Forse appellativo ironico per 'sciocco', per cui cfr.: *bèrgolo (2); bergolinare*.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che bèrgolo (1), nella variante con suff. diminutivo.

0.8 Raffaella Pelosini 30.11.2000.

1 Lo stesso che bèrgolo (1), nella variante con suff. diminutivo.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 120, vol. 7, pag. 270.1: L'altra setta, che non reggeva e non aveva ufficio in comune, e per dispetto gli chiamavano i **Bergolini**, i quali erano Gambacorti e Agliati e altri ricchi mercatanti e popolani, e de' nobili e grandi v'erano poco richiesti e peggio trattati...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 31, vol. 1, pag. 648.8: La 'nvidia delle loro buone

operazioni avieno creato una setta contro a lloro chiamati i Raspanti, e lla loro si chiamava de' **Bergolini**.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 173.8: et tucte queste chose insieme furono a ffare raspanti et **bergholini** insieme.

[u.r. 11.02.2008]

BÈRGOLO (1) s.m.

0.1 *bergoli*.

0.2 Da Ranieri di Donoratico detto *Bergo*, con un incrocio semantico con *bèrgolo 2* (cfr. DEI s.v. *bergolino*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seguace del partito pisano del XIV secolo capeggiato da Ranieri di Donoratico detto *Bergo*.

0.8 Raffaella Pelosini 30.11.2000.

1 Seguace del partito pisano del XIV secolo capeggiato da Ranieri di Donoratico detto *Bergo*. || Denominazione con valore spregiativo, dovuto forse all'influenza di *bèrgolo (2)* 'sempliciotto, cialtrone'.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 119, vol. 3, pag. 560.11: l'altra setta, che non reggeano né avieno uffici in Comune, e per dispetto gli chiamavano i **Bergoli**, i quali erano Gambacorti e Agliati e altri ricchi mercatanti e popolani, e' nobili e' grandi v'erano poco ricchi e peggio trattati...

[u.r. 11.02.2008]

BÈRGOLO (2) s.m.

0.1 *bergoli, bergolo*.

0.2 LEI s.v. **bag-/*bak-*; **be(r)g-* (4, 381.28).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uomo chiaccherone; persona sempliciotta, leggera.

0.8 Raffaella Pelosini 30.11.2000.

1 Uomo chiaccherone; persona sempliciotta, leggera.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 278.3: la quale essendogli a' piedi, sì come colei che viniziana era, e essi son tutti **bergoli**, avendo parte detta de' fatti suoi, fu da frate Alberto adomandata se alcuno amatore avesse.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 4, pag. 414.20: Chichibio, il quale come nuovo **bergolo** era così pareva, acconcia la gru, la mise a fuoco e con sollicitudine a cuocer la cominciò.

[u.r. 11.02.2008]

BERICÒCOLA s.f. > BIRICUÒCOLO s.m.

BERICUÒCOLO s.m. > BIRICUÒCOLO s.m.

BERIELLA s.f. > BERILLO s.m.

BERILLO s.m.

0.1 *berielle, berielle, beril, berillo, berils, berrillo.*

0.2 LEI s.v. *beryllus*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Anche s.f. (*berielle*).

0.7 1 [Min.] Minerale di rocce granitiche noto nel Medioevo, per lo più nella varietà di colore verde pallido, per le sue straordinarie virtù.

0.8 Raffaella Pelosini; Rossella Mosti 07.03.2007.

1 [Min.] Minerale di rocce granitiche noto nel Medioevo, per lo più nella varietà di colore verde pallido, per le sue straordinarie virtù.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 52.9: Capitol de **beril**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 25.1, pag. 12: **Berillo** v'è, di palido colore, / e s'egli è senza cantora si è chiaro, / ma quel c'ha color d'olio ha più valore / e in India si trova ed è più caro.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 316.15: **Berillo**. **Berillo** si è di colore pallido, e s'elli è senza cantora si è chiaro. Ma quelli è ottimo ch'ha colore d'olio o d'acqua di mare, e nasce in India.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 304, pag. 325.22: La prima fu sardine, la seconda sardena, la terza noma elli topatio, la quarta passine, la quinta grisolite, la sexta smiraldo, la sept[ima] **berils** [...]. Di queste pietre pretiose e di fino oro d'Arabia era la camera da tutte parti adornata.

[5] **GI Lapidario estense**, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 11, pag. 149.5: **Berrillo** è una pietra che viene de India e trazze a smeragldo per color verde. Ma la sua verdeza è pallida, cioè smorta.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 222.11: E in quelli monti sono le nevi compresse e perpetue, e intra quelle nevi s'ingenera il cristallo e il **berillo** e altre simiglianti pietre, da le quali è rimosso ogni caldo.

– Femm.

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 465, pag. 469.2: **Beriella** è una pietra che è di colore d'acqua, quando lo sole la fiede. Si viene della terra d'India. La leale **berielle** gitta fuoco contra il sole. **Beriella** nudrisce amore in uomo e in femina. E sapiate che l'acque ove le **berielle** sono state messe, vale molto a malizie, e a' porci e a' buoi che la beono. Guarisce di stranguglione e di male di testa. **Beriella** non dee essere nimica intagliata malamente, ma essere piana e pulita, che la loro tagliatura gli magagna, quando lo sole gli fiere. E chi agiugne la **berielle** alla sua carne, lo fuoco che n'escie piglia la sua carne.

[u.r. 07.03.2007]

BERIO s.m.

0.1 x: *berio*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 x *Poes. an. tosc.*, a. 1374 (3): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Signif. non accertato. || Parola inventata o testo corrotto?

[1] x *Poes. an. tosc.*, a. 1374 (3), 5, pag. 124: O viabien, o tario, o **berio**, o bagno / O novel mio Ipocrito romano, / O di Elettra Dardanus primo Troiano, / O di Pallas e d'Atalante aragno: / O bel bole, in calma naturale, / O diabol Tribal, che 'l bel foco arse... || Son. indirizzato a Petrarca, cui si replica con l'apocrifo *O mar tranquillo, o fiume, o rivo, o stagno*; Solerti, p. 124 annota: «Do questo indovinello com'è nei codici, sembrando pressochè impossibile ogni spiegazione».

BERIOLA s.f. > BERRIUOLA s.f.

BERITI s.m.pl.

0.1 f: *beritii*.

0.2 Ricostruzione sul topon. lat. *Berytus*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Beirut.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Abitanti di Beirut.

[1] F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 5: facendo la via per la città de' **Beritii**, ebbe anche da loro mille cinquecento armati. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 207.

BERLICE s.i.

0.1 f: *berlice*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Preparazione gastronomica.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Preparazione gastronomica. || Non det.

[1] F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° LXXXI Affare grosta de **berlice**. || Boström, p. 33.

BERLINA s.f.

0.1 *berrina*.

0.2 DEI s.v. (etimo incerto, forse dal germ. *bretling* 'asse').

0.3 *Stat. pis.* (sard.), a. 1327: **1.** || In un doc. latino del 1228 relativo al castello di Carmignano, si afferma che «potestas seu consul de Carmignano non possit punire aliquem in persona, possit tamen ponere ad berlinam, girellam et frustare occasione furti» (Ricci, *Memorie stor.*, p. 373).

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 L'assimilazione progressiva *-rl-* > *-rr-* non è tratto tosc. (non validi i supposti ess. senesi in Rohlfs § 241) e andrà ascritta a influsso sardo.

0.7 1 Tavola, palco su cui viene esposto qno per rendere pubblica la sua colpa.

0.8 Raffaella Pelosini 20.12.2000.

1 Tavola, palco su cui viene esposto qno per rendere pubblica la sua colpa.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 41, pag. 105.37: Et se non avesse di che pagare, stia tucto uno die a la catena de la **berrina**.

[u.r. 16.11.2004]

BERLINGACCIO s.m.

0.1 *berlingaccio*.

0.2 Etimo incerto: da *berlingare*? || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

N Att. solo fior.

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Berli(n)gaccio d'Aiuolo.

N In un doc. lat. di Pisa del 1165 è menzionato un dolce (o una pietanza) prob. da collegare con questo termine: «in die Iovis ante Quadragesimam debent abere [sc. gli operai del Duomo] per singulos aborlingum unum» (cfr. GDT, *Postille*, pp. 112-13).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Ultimo giovedì di Carnevale, detto anche giovedì grasso.

0.8 Raffaella Pelosini 21.11.2000.

1 Ultimo giovedì di Carnevale, detto anche giovedì grasso.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 221, pag. 81.40: Stando in prigione per lo **berlingaccio**, i soprastanti mangiando di brigata con questi Cerchi e con altri, si mangiò un migliaccio, il quale tenea di veleno...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 80.18, pag. 80: Così potess'ì<o> con voi migliacciare / per **Berlingaccio** a cena e desinare!

[u.r. 24.09.2007]

BERLINGARE v.

0.1 *berlenga*, *berlinga*, *berlingano*, *berlingare*, *berlinghi*.

0.2 LEI s.v. **berl-/barl-*; **bern-*; **berñ-*; **born-*; **borñ-* 'colpire; scuotere; oscillare' (5, 1216.40 e 1217.24).

0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.6 N Il signif. etimologico è quello proprio: mettersi a tavola, mangiare, abbuffarsi (cfr. qui **2**), passato poi a designare l'azione del chiacchericcio spensierato (da tavola).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chiacchierare, cincischiare, nel senso di parlare del più e del meno, senza impegno, per vanto; discutere oziosamente. **2** Abbuffarsi, mangiare a crepappelle.

0.8 Raffaella Pelosini 28.11.2000.

1 Chiacchierare, cincischiare, nel senso di parlare del più e del meno, senza impegno, per vanto; discutere oziosamente.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 4.16, pag. 804: Ben so che l'hai mainèr, ma se ramenga / ch'altre glie dà denari, e no i **berlenga**.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 371-80, pag. 107.5: e lasciamo stare l'alte e lunghe millanterie che ella fa, quand'ella **berlinga** con l'altre femmine, dicendo: «Que' di casa mia e gli antichi miei e i miei consorti», che le pare troppo bella cosa a dire...

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 471-80, pag. 126.11: E altri direbbono che né nell'un modo né nell'altro né per l'una cagion né per l'altra fatto l'avesse, ma solamente per voglia di **berlingare** e di cinguettare, di che ella è vaghissima, si ben dir le pare...

2 Abbuffarsi, mangiare a crepappelle.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.300, pag. 159: O tu **berlinghi** / e trangugi, / e non bei se non ciampugi, / e se' già bieco, / luccieco, / che favelli a gierle / ed in arcata.

[u.r. 24.09.2007]

BERLINGATORE s.m.

0.1 *berlingatori*.

0.2 Da *berlingare*.

0.3 Matteo Corsini, 1373 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chiacchierone (con valore spregiativo).

0.8 Raffaella Pelosini 28.11.2000.

1 Chiacchierone (con valore spregiativo).

[1] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 79, pag. 93.8: Ancora sogliono questi cotali **berlingatori** scoprire molti segreti che fedelmente sono stati loro detti.

[u.r. 24.09.2007]

BERLINGHIERE s.m.

0.1 f: *berlinghiéri*.

0.2 Da *berlingare*.

0.3 f *Livio* volg. (ms. Della Rocca), XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi chiacchiera ininterrottamente.

0.8 Giulio Vaccaro 01.04.2009.

1 Chi chiacchiera ininterrottamente.

[1] *f Livio* volg. (ms. Della Rocca), XIV: Alquanti **berlinghiéri** andavano trovando novelli modi di sacrificare. || Crusca (3) s.v. *berlinghiere*.